LUNEDI' 1.° MARZO — ANNO 1858. — N. 48.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Vescovo di Como il preposito di S. Carlo in Milano, Giuseppe Marzoratti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° marzo.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« Milano 27 febbraio.

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, Comandante superiore della Marina, è partito ieri, 26, per un viaggio d'ispezione marittima a Trieste e alcuni punti del Litorale istriano. »

« Altra della stessa data.

« Riguardo ad un prestito, che il Consorzio delle Valli grandi veronesi, sarebbe per contrarre colla Banca nazionale di Vienna, siamo in grado d'annunciare che S. M. l'Imperatore si compiacque permettere che il Tesoro dello Stato presti la sua guarentigia per la restituzione del medesimo, e diede ordini al Ministro del commercio, perchè, d'intelligenza col Ministro delle finanze, mettasi fin d'ora intorno a ciò d'accordo colla Direzione della Banca nazionale.

« S. M. s'è inoltre compiaciuta di permettere che, fino alla conchiusione di quel prestito, siano dal Tesoro dello Stato sovvenute al Consorzio le somme indispensabili a continuare i lavori di prosciugamento; e queste in rate mensili e nella misura richiesta dal progresso dei lavori medesimi, lasciando che se ne faccia la restituzione mediante il ritratto dal prestito.

« Quest'atto di Sovrana grazia, onde un'impresa di tanto rilievo, non solo è provveduta per l'anno corrente, ma è ben anco assicurata fino al total suo compimento, riuscirà, siam certi, di gioia ed incoraggiamento, sì al Consorzio, come, a tutti coloro, cui stanno a cuore gl'interessi agricoli del paese. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

L'I. R. Luogotenenza trasmise, nel 1856, a questo Corpo accademico alcune varietà di riso del Giappone, portate in Europa dal celebre sig. de Siebold, affinchè ne sperimentasse la coltivazione.

L'Istituto pregò di questi esperimenti il sig. professore Carlo Pasi, di Pavia, il quale già nello stesso anno s'accorse che una di esse varietà, qualificata di *precox* e priva di reste, meritava l'attenzione degli agronomi. Rinnovatane la coltura nel 1857, ebbe a convincersi che tale varietà è pregevole, tanto per la bellezza quanto per l'abbondanza dei grani; sicchè tornerebbe utile al paese il diffonderla.

L'Istituto ha quindi deposto nel suo Gabinetto tecnologico in Brera alcuni semi di esso riso, ottenuto dalla coltivazione del professore Pasi; e gli agronomi possono vederlo nella pubblica Esposizione d'ogni giovedì. Inoltre invitò esso professore a promuovere la diffusione di questo prezioso grano, tanto coll'aumentarne i semi mediante la coltivazione, quanto col dare indirizzo agli agronomi, che amassero di farne venire direttamente dal Giappone.

L'Istituto si affretta a dar al pubblico tale notizia, e prega i giornali a ripeterla, sperandone vantaggio al paese. *(G. Uff. di Mil.)*

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo sabato i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24, e ieri quelli del 26, con le notizie del 25 febbraio.

Riferiamo più innanzi i ragguagli, da essi recatici intorno alla peripezia ministeriale inglese, ed a suo luogo incominciamo la relazione del processo per l'attentato del 14 gennaio, giuntaci co' fogli d'ieri, e di cui il telegrafo ci ha annunziato già l'esito.

Lo *Standard* pubblica importanti notizie del Messico, desunte dalle lettere della Nuova Orléans del 10 febbraio. Il piroscafo il *Tennessee* era giunto in quella città, proveniente da Vera Cruz, ed avendo fra' suoi passeggieri l'ex Presidente del Messico, Comonfort, il generale Garzia ed altri partigiani dell'ultima Amministrazione. Sembra che, dopo undici giorni di combattimento dinanzi la città di Messico, le truppe di Zuloaga abbiano vinto quelle del Governo, e che il 21 gennaio Comonfort, abbandonato da' suoi soldati, abbia lasciata la città; che Zuloaga sia stato promulgato Presidente temporaneo, e riconosciuto per tale in una vasta periferia della capitale. Zuloaga aveva nominato i suoi ministri, e pubblicato una proclamazione, nella quale dichiarava che faceva assegnamento sull'aiuto del clero. Aveva decretato il ripristinamento della giurisdizione ecclesiastica e militare, abrogate le leggi relative alla vendita de' beni della Chiesa, ed annullata la vendita di que' beni. Juarez, Parodi, ed altri, erano opposti al nuovo Governo; e si attendeva di vederli muovere contro la città, ove si facevano apparecchi di resistenza. In qualità di presidente della Corte suprema, Juarez è Presidente della Repubblica, conforme alla Costituzione: egli aveva convocato un'adunanza del Congresso a Guanaxuato. Alfaro erasi dichiarato a San-Luis in favore di Santanna. Per tal maniera, il Messico si dibatte fra le contingenze di tre Governi: quello del generale Zuloaga, quello di Juarez, quello finalmente di Santanna.

La Camera de' rappresentanti del Belgio incominciò, nella sua seduta del 23 febbraio, la discussione del progetto di legge relativo alle cospirazioni ed agli attentati contro i Sovrani stranieri.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi ha scartato, alla maggioranza di 62 voti contr'1, il trattato di commercio col Belgio.

Per via telegrafica, i giornali di Parigi, giunti ier l'altro e ieri, hanno le seguenti notizie:

« Madrid 23 febbraio.

« Nella Camera de' deputati, parecchi oratori additarono atti di violenza, commessi dalla marina inglese verso navi spagnuole, così sulla costa d'Africa come in altri siti. »

« Madrid 24 febbraio.

« Le voci di peripezia ministeriale, che girano, sono senza fondamento. S. M. il Re è lievemente indisposto. Ammalato è pure il ministro della marina. »

Peripezia ministeriale inglese.

I giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 febbraio, giunti sabato, ci recarono la lista del nuovo Ministero inglese, data dal *Moniteur*, e che conosciamo già per telegrafo, e l'altra più completa riferita nelle *Recentissime* di sabato stesso; più, un estratto de' giornali inglesi sulla peripezia ministeriale. Il *Journal des Débats* s'occupa di tali fatti nell'articolo seguente:

« Il *Moniteur* pubblica la lista del nuovo Ministero inglese. Riceviamo un'altra lista, che ci trasmette la telegrafia privata, tolta al *Morning Herald*, interprete di lord Derby. Si notano lievi differenze in tali due liste, ma elle consuonano ne' punti importanti. Ambedue collocano lord Derby alla testa del Gabinetto come primo lord del Tesoro, il sig. Disraeli alle finanze, lord Malmesbury agli affari esterni, il sig. Walpole all'interno, il sig. Henley al commercio, lord Ellenborough alla direzione del *Board of Control*, e sir F. Thesiger all'ufficio di lord cancelliere. Il nuovo Ministero è dunque costituito, se tal lista è diffinitiva; e se lord Palmerston, come parecchie persone continuano a credere, dee tornare agli affari, non sarà se non dopo una sconfitta, avuta dal nuovo Ministero dinanzi la Camera de' comuni.

« Si sa che nella seduta de' Lordi, in cui lord Clarendon annunziò la sua rinunzia e propose l'aggiornamento della Camera, il nobile lord depose sul banco di questa un dispaccio di lord Cowley, in data del 20 febbraio, e scritto sotto l'impressione del voto della Camera de' comuni. In quel dispaccio, lord Cowley dichiara, invocando al bisogno la testimonianza dell'Imperatore de' Francesi e del conte Walewski, che, giusta gli ordini del suo Governo, egl'informò in via confidenziale il Governo francese del vero stato delle cose. « Ho ora la lettera di vossignoria sotto gli occhi; « in quella lettera, vossignoria rivendica in un « linguaggio degno di lei il diritto d'asilo, che « la Gran Brettagna ha sempre conceduto agli « stranieri d'ogni grado e d'ogni nazione; e, di- « chiarando in termini espliciti e determinati l' « impossibilità d'alterare tal grande principio del- « la nostra Costituzione, mostra quanto sareb- « be inefficace ogni provvedimento, inteso ad im- « pedire ad uomini di spirito disperato d'entra- « re in disperati disegni. »

« I giornali inglesi sono ancora unicamente occupati dell'ultimo voto della Camera de' comuni e delle sue conseguenze. Il *Morning Post* sostiene che i membri liberali, i quali diedero il voto contro lord Palmerston, non prevedevano gli effetti del voto loro, e tutto avrebbero preferito all'avvento de' *tory*. Quanto a' radicali, secondo l'espressione del *Morning Post*, e' non avrebbero fatto altro che cascar dalla padella nel fuoco, e sarebbero disposti a pentirsene. Il *Morning Post* torna finalmente sul dispaccio del sig. Walewski, e sulle ragioni, che distolsero lord Palmerston dal farvi una risposta scritta; egli addita di nuovo l'ammirabile occasione, che una tal risposta avrebbe porto all'opposizione per dichiarare che il *bill* contro le trame era l'effetto d'un impegno contratto verso l'esterno. Del rimanente, il *Morning Post* sembra tenere per sicura la caduta del Ministero di lord Derby ed il ritorno di lord Palmerston al potere.

« Il *Times* continua a esporre le difficoltà, che incontrerà il nuovo Ministero, ma non giunge, come il *Morning Post*, fino a prevedere per ora il ritorno dell'antico. Riavuto dalla sorpresa, che cagionò a lui, del pari che al pubblico, la caduta sì subitanea di lord Palmerston, il *Times* si rende ora chiaramente ragione del cumulo di particolarità, che produssero un esito sì impreveduto. Era una condizione molto difficile, dice quel giornale, presentarsi dinanzi il Parlamento, dopo il dispaccio francese, rimasto senza risposta, e che serviva, in fin del conto, di punto di mossa ad una riforma della legislazione. Il *Times* approva il dispaccio di lord Cowley, ma non crede che tale scambio di colloquii confidenziali abbia potuto sufficientemente supplire ad una risposta formale e pubblica. « Ci si fa intendere, « dice altresì il *Times*, che le istruzioni, date in « tal occasione a lord Cowley, e le comunicazio- « ni, che ne furono la conseguenza, avevano so- « lamente per iscopo di preparare la via ad una « risposta in forma. Quest'è confessare il fallo, « poichè, se si ammette che si aveva pur debito « di fare al Governo francese una risposta for- « male e pubblica, la Camera de' comuni doveva « naturalmente chiedere perchè non si avesse a « tal debito sodisfatto. Il colpo ha dunque feri- « to; il nemico trovò il lato debole del Ministe- « ro, e lo colse; ma con qual profitto pel paese « e pe' vincitori? Rimane a vedersi. »

« Esaminando in altro luogo l'arringo sì pieno del Ministero caduto, il *Times* rende piena giustizia a' servigi di lord Palmerston durante i gravi avvenimenti esteriori, che si succedettero del continuo sotto la sua amministrazione. Crede tuttavia dover notare che, in questi ultimi tempi, lord Palmerston aveva perduto in parte il favor popolare, principalmente per nominazioni malagurate e per la cattiva scelta de' suoi favoriti. I suoi Vescovi, pii ed onesti, furono tutti presi nella gretta consorteria del clero aristocratico. Le sue nominazioni militari non furono sempre bene inspirate; ma l'introduzione nel Gabinetto di lord Clanricarde, la cui riputazione è, a dritto o a torto, assai pregiudicata, colmò la misura. Egli era un oltraggio al sentimento pubblico, e gli amici di lord Palmerston attribuiscono per buona parte a tal passo falso la caduta del Ministero.

« Mentre il *Morning Post* ed il *Times* non veggono se non difficoltà nella via del nuovo Ministero, un giornale, che finora era poco importante, ma che sta per divenir tale, il *Morning Herald*, interprete del partito *tory*, è disposto ad opinare che, se tutto non va per lo meglio, tutto almeno non va troppo male. Ei lamenta che il signor Gladstone ed i suoi amici abbiano rifiutato d'entrare nel nuovo Ministero, dopo l'invito leale, che aveva lor fatto lord Derby: si procaccerà tuttavia di far senza del partito peelista, il quale non si compone, secondo il *Morning Herald*, se non d'alcuni uomini eminenti nella discussione, ma ridotti a sè stessi e senza grand'influsso ne' voti. Certo, il Ministero sarà in minoranza ogni qual volta si uniranno contro lui i peelisti, i radicali ed i liberali; ma il *Morning Herald* non vede perchè nè come eglino avessero ad unirsi contro il Ministero.

« Il *Morning Herald* s'industria d'altra parte, di persuadere al pubblico che bisogna giudicare il Ministero unicamente a' suoi atti, senza tener conto delle appellazioni di partito, la cui importanza tanto scemò durante questi ultimi anni: i nomi di *whig* e di *tory* non sono più, secondo il *Morning Herald*, se non impronte diverse sullo stesso metallo. »

PS. — I giornali di Parigi del 24, con le notizie del 25 febbraio, ieri giunti, recano la composizione del nuovo Ministero inglese, qual essa è data dal *Moniteur*, in una seconda sua lista. Eccola:

« Primo lord del Tesoro, il conte Derby; lord cancelliere, sir F. Thesiger; cancelliere dello scacchiere, sig. Disraeli; affari esterni, il conte di Malmesbury; guerra, il generale Peel; presidente del Consiglio, il marchese di Salisbury; interno, il sig. Walpole; *Board of Control*, il conte d'Ellenborough; sigillo privato, il conte di Hardwicke; lord luogotenente d'Irlanda, il conte di Eglinton; colonie, sir Edward Bulwer; Ammiragliato, sir J. Pakington; commercio, il sig. Henley; poste, lord Colchester; pubbliche costruzioni, lord J. Manners. »

La *Patrie*, nel dare tal lista, osserva però che rimane a provvedere a certi posti, e che, giusta un dispaccio telegrafico di Londra, in data del 25, il Gabinetto non doveva essere compiutamente formato se non il domani. Quel dispaccio è il seguente:

« Londra 25 febbraio.

« Il Gabinetto non è ancora tutt'affatto completo, ma il sarà domani, e darà il giuramento nelle mani della Regina. Annunzierà poi la sua formazione al Parlamento, che senza dubbio s'aggiornerà a dieci giorni. Pel rifiuto del duca di Northumberland, sir J. Pakington sarà posto alla testa dell'Ammiragliato. Si crede che lord Palmerston abbia dovuto designare, per l'Ordine della Giarrettiera, i duchi di Wellington e di Norfolk, come pure lord Harrowby. »

Ecco il dispaccio di lord Cowley, del quale facciamo parola più innanzi, e che fu da lui spedito a lord Clarendon, all'annunzio del voto di censura, dato dalla Camera de' comuni contro il Gabinetto:

Il conte Cowley al conte Clarendon.

« Parigi 20 febbraio.

« Milord,

« Informato che una maggioranza della Camera aveva sancito col suo voto certe risoluzioni, che censurano il Governo di S. M. per non aver fatto nessuna risposta al dispaccio, indirizzato dal conte Walewski al conte di Persigny, in data del 20 gennaio, credo che sia mio debito verso vossignoria rammentare che, sebbene io non sia stato incaricato di fare nessuna comunicazione al Governo francese in risposta a tale dispaccio, fui abilitato da istruzioni particolari di vossignoria, a comunicare al Governo francese i sentimenti, le mire e le intenzioni del Governo di S. M. in maniera molto più perfetta, e, secondo me, assai più sodisfacente che se mi fossi espresso in un linguaggio di forma uffiziale.

« Allorchè il conte Walewski scrisse il suo dispaccio, l'irritazione contro l'apatia attribuita all'Inghilterra in un affare tanto importante per la Francia quanto la conservazione de' giorni dell'Imperatore, era eccessiva.

« A torto o a ragione, si credeva generalmente che tutte le cospirazioni, ordite contro S. M. state fossero apparecchiate in Inghilterra, e che le leggi inglesi proteggessero i cospiratori.

« Ogni asserzione contraria, da parte del Governo di S. M., non avrebbe allora prodotto verun effetto, ed ogni osservazione, fatta uffizialmente da vossignoria sul dispaccio del co. Walewski, avrebbe probabilmente tratto i due Governi in una controversia, la quale, second'ogni apparenza, avrebbe accresciuto anzichè sedato l'effervescenza, che dominava da per tutto.

« Se si voleva acchetare gli animi, importava lasciare che il tempo facesse il suo solito effetto, e riservare la risposta uffiziale al dispaccio del co. Walewski pel momento quando si sapesse se il Parlamento volesse rispondere all'invito, che fargli doveva il Governo di S. M. Ma quel che non bisogna ignorare è che, abbracciando tal savio contegno, vossignoria si affrettò di far conoscere, in maniera confidenziale, al Governo francese, il vero valore della questione, ch'era stata suscitata; il linguaggio di vossignoria fu, sin dall'origine di tale malagurata faccenda, chiaro e pieno di franchezza.

« Ho ora sotto gli occhi la lettera di vossignoria, nella quale, difendendo, in termini degni del nome ch'ella porta, il diritto d'asilo, che la Gran Brettagna ha sempre conceduto agli stranieri d'ogni grado e d'ogni paese, dichiara in pari tempo, in tuono tanto esplicito quanto risoluto, l'impossibilità di ledere tal grande principio della nostra Costituzione. Vossignoria dimostra quanto esser debba insufficiente qualsiasi atto legislativo per impedire uomini senza freno di gettarsi a ree imprese.

« Da interprete fedele, ma inadeguato, di vossignoria, ho scrupolosamente significati i vostri sentimenti ed i vostri principii; e se potessi invocare la testimonianza dell'Imperatore o del conte Walewski, nè l'uno nè l'altro, ne sono certo, smentirebber le mie parole. Non so qual sarà l'esito dell'ultima seduta, ma, che che accada, m'affretto di dichiarare la mia convinzione esser effetto del giudizioso e prudente contegno di vossignoria, in sì scabroso momento, che, senza il sacrifizio d'alcun principio, le nostre relazioni col Governo francese non abbiano patito un danno, il quale avrebbe potuto esser funesto all'amicizia, che avventuratamente stringe le due nazioni.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — COWLEY. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. compilatore.

Nella Gazzetta di ieri, 24 corrente, lessi un articolo, *Sulla progettata irrigazione dell'agro superiore veronese, mediante un canale di derivazione dall'Adige*, nel quale è detto che l'idea d'irrigare l'agro superiore veronese non è surta soltanto in questi ultimi tempi ec. ma che *non si ha veramente traccia che a ciò si pensasse sotto la Repubblica veneta.*

Dannoso assai come potrebbe riuscire l'ignorare quanto fu studiato e scritto sul predetto argomento anche in remoti tempi, e quanto se ne occupasse la stessa Repubblica di Venezia pel bene della veronese Provincia, mi sento in dovere significarle, a lume e notizia dell'anonimo autore dell'indicato articolo e dei suoi lettori, esistere i seguenti opuscoli a stampa:

« 1.° L'unica maniera d'irrigare le campagne veronesi da due paesi dell'Adige principalmente, con l'escrescenze sue facendo navigazioni et essicazioni. Invenzione dell'eccell. dott. Benedetto Veniero Veronese. — Verona, presso Girolamo Discepolo, 1594.

« 2.° Compendio di tutti li raccordi et suppliche presentate da diversi alla serenissima Signoria di Venezia con le contraddizioni ecc., in proposito d'irrigare la campagna di Verona, ecc. di Teodoro da Monte. — Verona, Tip. sudd., 1594.

« 3.° Aggiunta al compendio predetto ecc. Verona, Tip. sudd., 1594.

« 4.° Livellazioni fatte per M. Girolamo Pontara et per M. Bartolomeo Montino, perticatori e livellatori pubblici, l'uno di S. Marco, l'altro del territorio veronese, ad istanza di Teodoro da Monte, in proposito della regolazione dell'Adige ec. — Verona, Discepolo, 1595.

« 5.° Discorso generale sopra la regolazione dell'Adige ec., di Teodoro da Monte, avanti gl'illustrissimi Rettori di Verona, ec. — Verona, Discepolo, 1598.

« 6.° Supplica di D. Alessandro Radice sopra la regolazione dell'Adige, con le contraddizioni della magnifica città di Verona, ed altri atti, ec. — Verona, per Bart. Merlo, 1621.

In questi opuscoli, forse rari a trovarsi, l'argomento della irrigazione è trattato e discusso a fondo, non solo riguardo al modo ed alla possibilità di ottenerle, ed alla occorribile spesa; ma ben anco ne' riguardi strategici, secondo i lumi e le condizioni di quell'epoca.

Zelante, quale si mostra, di tanto benefica impresa, il saggio autore del pubblicato articolo, spero, non isgradirà di avere le notizie suesposte, come non ispiacerà a codesta spettabile Redazione che io me le dichiari.

Venezia, 25 febbraio 1858.

Obblig. servitore
G. D. S.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 novembre 1857, si è graziosissimamente degnata d'impartire allo Stabilimento austriaco di credito pel commercio e per l'industria l'autorizzazione di emettere *Cheques* (assegni di pagamento sullo Stabilimento di credito), e di permettere ch'esse per ora non vengano assoggettate se non ad una competenza fissa di bollo di tre carantani, da dimostrarsi e pagarsi da quello Stabilimento mensilmente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dalla Galleria di quadri dell'I. R. Accademia di belle arti, com'è stato già detto, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dal 20 corr. a 1 ora pomeridiana, al 21, pure a 1 ora pomeridiana, è stato rubato, senza traccia di aprimento di porte, il quadro, dipinto su legno, di Adriano Ostade, conosciuto sotto il titolo dei *Leggitori di gazzette*. L'altezza del dipinto, senza la cornice, è di 12 pollici e mezzo viennesi; la larghezza di pollici 9 e 1/2. Il valore approssimativo del quadro è dai 5 ai 6000 fiorini. A chi lo riportasse viene assicurata ragguardevole rimunerazione.

Un corrispondente parigino del *Nord*, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha di bel nuovo la compiacenza di occuparsi dell'Austria, e della politica austriaca. Le variazioni predilette del tema dei Principati danubiani, della navigazione del Danubio ec., che dovemmo ascoltare a dozzine, con mille gentilezze, sono divenute cosa monotona anche per la ferrea persistenza del *Nord*. Esso ha trovato un tema nuovo, ed eseguisce, ebbro di gioia, su quel tema concerti. Il tema è il Montenegro. Tanto grande è il suo entusiasmo per la scoperta di un argomento cotanto magnifico, per una nuova partita di articoli di lunga lena contro l'Austria, da non esitare nemmeno un istante ad improvvisare fra l'Austria ed il Montenegro un paese favoloso e misterioso, che separa l'una dall'altro. Non ischerziamo mica. Mentre il corrispondente del *Nord* dice che i desiderii dell'Austria tendono da lungo tempo ad occupare il Montenegro, egli aggiunge queste precise parole: « Se la cosa non fosse così, il mo- « tivo, ch'essa fa ora valere, che, cioè, i suoi « confini sieno minacciati, non sarebbe addotto « in sul serio, giacchè il Montenegro non è pros- « simo ai confini di essa! »

Sotto la data di Hradisch, 22 febbraio, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Nel 5 ottobre 1857, in un incendio nel Comune di Hiesel, Distretto di Gaya, i gendarmi Vendelino Mauer e Giovanni Wanek salvarono, con pericolo della propria vita, quattro umane esistenze.

« Non era ancora dimenticato quel fatto che, nel 22 ottobre, in altro incendio nel Comune di Altstadt, presso la città circolare di Hradisch, il gendarme Weippert, nato a Weisskirchen in Moravia, provò la propria devozione al sovrano servigio, collo strappare da morte sicura nelle fiamme Maria Czech.

« E nel primo e nel secondo caso, S. M. I. R. A. degnossi di ricompensare quella esemplar devozione col grazioso conferimento della croce d'argento del Merito.

« La consegna di quel segno della grazia imperiale fu qui eseguita ieri dall'I. R. comandante il reggimento di gendarmeria, nobile di Berette.

« A tal fine, radunaronsi a solenne funzione, nella chiesa parrocchiale, il suddetto sig. comandante, i comandanti d'ala e di pelottone, con sezioni dei loro posti, gli uffiziali della guarnigione, l'I. R. Uffizio del Circolo, l'I. R. Tribunale circolare, l'I. R. Direzione distrettuale delle finanze, l'Uffizio distrettuale e gli altri II. RR. organi coll'Autorità comunale e coi capi comunali dei più vicini 12 Comuni.

« Finita la funzione ecclesiastica, il sig. comandante il reggimento tenne alla truppa della gendarmeria energico discorso, la rese attenta sull'alta importanza dell'atto della grazia Sovrana, e consegnò ai valorosi, ch'esposero tanto risolutamente la vita pei loro simili, la distinzione loro accordata da S. M., in mezzo alla generale compartecipazione degli astanti.

« A mezzodì, per quella occasione, ebbevi presso l'I. R. sig. consigliere di Luogotenenza e Capitano del Circolo, Winkler, festoso pranzo, al quale intervennero il sig. di Berette, comandante il reggimento, i capi delle Autorità civili, il sig. comandante d'ala, i signori uffiziali della guarnigione, ed i due signori comandanti di pelottone della gendarmeria.

« I brindisi, portati dal sig. Capitano circolare a S. M. ed all'augustissima Famiglia imperiale, a S. E. il sig. ispettore generale della gendarmeria, tenente-maresciallo di Kempen, ec., trovarono eco profondo ed intenso. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 27 febbraio.*

Importanti affari vennero trattati il 24 nella seduta del Consiglio comunale di questa città. Udita esso l'informazione della Congregazione municipale, adottò la proposta situazione fra le Porte Comasina e Tanaglia, al di qua delle linee della strada ferrata, per l'erezione del nuovo cimitero monumentale, e confermossi per l'esecuzione del già approvato progetto Aluisetti, eliminando così ogni motivo d'indugio all'imprendimento dell'opera, che da lunghi anni forma oggetto di general desiderio. Approvò poi l'appuntamento, col quale s'intende a promuovere sì l'allargamento della Corsia di S. Giorgio mediante il comunale acquisto della casa N. 3307, sì il complemento dell'ampliazione della Corsia del Giardino, verso il Corso di Porta Nuova, mediante la contemporanea alienazione del fabbricato di ragion comunale, sotto i civici NN. 1257 e 1584, nell'angolo tra la stessa Corsia del Giardino e la Croce rossa. Pronunciò infine la nomina tanto dell'ufficiale processante municipale, quanto un municipal delegato alla pubblica vigilanza. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 febbraio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale nel Regno lombardo-veneto, viceammiraglio, Comandante superiore dell'I. R. Marina, è giunto questa mattina a Miramare, a bordo del piroscafo *Roma* del Lloyd austriaco. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Il Consiglio comunale di Pest ha risoluto di applicare la somma di fior. 4000, dai mezzi del Comune, al fondo per sussidiare gl'industrianti di Pest; fondo, che sta sotto la protezione di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto. Inoltre, i consiglieri comunali risolvettero di aprire fra essi ad eguale scopo una soscrizione, il risultamento della quale verrà pubblicato a suo tempo. Contemporaneamente, il Consiglio comunale decise ad unanimità di domandare il permesso di deporre a' piedi di S. A. I., mediante deputazione, gli osequiosi ringraziamenti del Comune, per la graziosa erezione di un fondo, che offre rimedio ad un bisogno assai urgentemente sentito. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 23 febbraio.

Ieri mattina S. E. il sig. conte Gabriele Francesco di Paola du Chastel, ora promosso dal grado d'incaricato d'affari a quello di ministro residente di S. M. il Re dei Paesi Bassi presso la Santa Sede, ebbe l'onore di essere ammesso all'udienza del Santo Padre per presentare le relative lettere credenziali. Egli fu accolto dal Santo Padre con l'usata sua benignità e passò quindi a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, che lo ricevette co' riguardi corrispondenti alla nuova rappresentanza. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 febbraio.

La Camera dei deputati proseguì e terminò nella tornata di ieri la discussione della proposta di legge per sussidii alle Scuole tecniche e speciali provinciali e comunali. La proposta venne approvata con 58 voti favorevoli e 51 contrarii. *(G. P.)*

Dal sunto della discussione sulla legge Deforesta negli Uffizii della Camera, pubblicato dal *Cittadino*, si ricava che tre Uffizii sospesero il loro giudizio finchè non conoscano positivamente, e per atti o spiegazioni ufficiali, quali ragioni politiche diedero occasione alla presentazione del progetto.

Genova 24 febbraio.

Proseguiva nell'udienza d'ieri la lettura dei documenti, dai quali il pubblico Ministero desume argomenti per convalidare l'accusa.

In primo luogo, furono lette le avvertenze per le bande nazionali, a cui accennammo nei Numeri precedenti, e che, diramate dal centro d'azione, doveano servir di norma nella guerra d'insurrezione. Queste norme riguardano in parte i principii politici direttivi, ma, per la più parte, contengono istruzioni strategiche per l'ordinamento delle mosse, sia nel momento dell'azione, come nelle operazioni, che la precedono.

Era quindi data lettura d'una serie d'articoli del giornale l'*Italia e Popolo* e *dell'Italia del Popolo*, di cui è direttore l'imputato Savi; e specialmente della lunga scrittura, divisa in più Numeri, intitolata la *Situazione*, sottoscritta da Giuseppe Mazzini, e che s'aggira in gran parte sui falliti movimenti del giugno 1857, che il Mazzini qualifica *pensamenti genovesi*; e pei quali, giusta l'assunto di lui, Genova sarebbe surta unicamente per protestare che suoi erano i dolori fraterni delle altre parti d'Italia, non già per impazienza di oppressioni individuali o pei proprii dolori.

Di questo scritto, che circolò nella città nel tempo della sua pubblicazione, a malgrado del sequestro, non crediamo necessario il far menzione ulteriore; solo enuncieremo come da questo e dagli altri articoli dell'*Italia*, la cui lettura occupò tutto il tempo dell'udienza, e che abbracciano gli anni, che corsero dal 1853 al 1857, si desume sempre inculcato il concetto della impossibilità d'iniziativa nella Casa di Savoia per sostenere la causa dell'unità e indipendenza d'Italia. *(G. di G.)*

Altra del 25 febbraio.

Nell'udienza di ieri compievasi la lettura della lunga serie di articoli del giornale *l'Italia e Popolo* e dell'*Italia del Popolo*, che si era richiesta dal pubblico Ministero. Niun incidente seguiva meritevole di speciale menzione. Essendosi per parte del Ministero pubblico domandato alla Corte di aver liberi almeno due giorni per prepararsi a dare le sue conclusioni definitive in merito, l'udienza era rinviata a sabato p. v. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 20 febbraio.

Nella mia lettera, inserita nel Numero 31, mi limitai ad un brevissimo cenno sulla testè operata immersione del filo telegrafico, che unisce la Calabria alla Sicilia, non volendo spendervi dietro molte parole, dappoichè il giornale ufficiale ve ne recava, contemporaneamente alla mia, una particolareggiata descrizione. Il fatto però dei telegrafi del Regno di Napoli è di tale importanza, che volli saperne di vantaggio, e giunsi a raccogliere notizie da fonte autentica, non ancora in verun modo propalate, che qui mi fo sollecito a comunicarvi.

Costruire una linea telegrafica da Napoli a Otranto, percorrendo il litorale adriatico, e da colà gittare un filo sottomarino fino alle coste dell'Albania, per riunirsi alle linee dell'Impero ottomano, e, per Cattaro, a quelle dell'Impero austriaco, è un grandioso progetto, che, sottoposto pochi giorni or sono all'esame del Re, venne senz'altro approvato. In seguito a ciò fu ordinata l'immediata costruzione della linea delle Puglie per Otranto, condotta a due fili, l'uno per la corrispondenza interna, l'altro per la corrispondenza diretta, da essere ultimata entro l'agosto p. v.; e contemporaneamente furono dati ordini onde sieno all'istante intrapresi i relativi studii per poter gittare nella prossima primavera il filo sottomarino da Otranto alle coste dell'Albania. In tal guisa, il Regno di Napoli si troverà fra breve in diretta comunicazione coll'Oriente, colla Confederazione germanica, colla Russia, ecc. L'esecuzione di tali lavori venne affidata al sig. Iacopo Bozza, imprenditore delle linee già esistenti nel Regno, e che diede prove di somma abilità nel collocamento del filo sottomarino nello Stretto di Messina, ove l'impetuosità delle correnti e le profondità enormi lo facevano credere impossibile.

Colla linea, che da Napoli si estende per le Calabrie a Reggio; col filo sottomarino, che si unisce alle linee di Sicilia; con queste, e le altre linee inoltrantisi al confine romano e nelle Puglie, il Regno di Napoli trovasi attualmente avere costruito per 1800 miglia italiane (di 60 al grado) di linea telegrafica, con 63 stazioni, già aperta al pubblico ed in corrispondenza coll'estero. Ultimate poi in agosto le linee, a cui si dà ora mano, se ne avrà una complessiva di circa 4000 miglia di filo, con 113 stazioni, vale a dire 13 stazioni di più di quante ne possiede cumulativamente il resto d'Italia.

Somma è l'alacrità del Governo nell'avanzare la costruzione dei telegrafi del Regno, ed ora sembra siasi puranco deciso a collocare un filo sottomarino da Gaeta ai confini toscani, onde assicurarsi la corrispondenza coll'alta Italia, Francia, Inghilterra, ecc., senza traversare lo Stato pontificio, per ove esigesi un forte diritto di transito. Anche questa linea verrà affidata al Bozza, il quale corrisponde egregiamente all'intimo pensiero del Re, che vuol fatti più che parole. Dalla reggia di Gaeta, S. M. dà opera a tutti gl'interessi dello Stato, occupandosi, talvolta in unione ai ministri, ma giornalmente da sè: e se Napoli se ne sta dolente per non fruire, come in passato, dell'onore e dei vantaggi di una residenza sovrana, il rimanente del Regno in nulla ne scapita, e ve lo prova il giornale uffiziale, che in ogni suo Numero registra qualche atto di pubblica utilità emanato da Gaeta. Colà fu, nel 14 corrente, aperta la reggia ad una veglia, ove intervennero il governatore della real piazza, maresciallo Millon, il generale Pinelli e diversi altri cospicui personaggi, con le loro consorti. Le danze si protrassero fin oltre la mezzanotte, accompagnate dalla musica banda del regio piroscafo da guerra il *Tancredi*, quello che catturò il *Cagliari*, del quale si mena tuttavia tanto scalpore nel giornalismo europeo, mentre la nostra *Gazzetta dei Tribunali* ne va pubblicando il relativo processo, condotto con molta saggezza dalla gran Corte criminale di Salerno.

Nel giornale uffiziale comparve l'elenco delle vittime del memorando disastro del 16 dicembre, e come v'ebbi a dire in antecedente mia, che il numero dei morti, abbenchè pur troppo considerevole, oltrepassava di poco i novemila, non ascendendo punto a quanto il portavano le esagerazioni d'alcuni giornali, ecco che ora viene autenticato in 9360 morti e 1359 feriti. La somma, raccolta dalle offerte volontarie per mitigare sì grande sventura, ascende a circa cento mila ducati, ed infiniti sono i sussidii che vengono tuttodì somministrati per parte del Re e del Governo. A questi giorni, ebbero anche a riparare a' danni, sofferti da non pochi infelici pei naufragii, avvenuti nello scorso mese su varii punti delle coste del Regno. Di queste dolorose storie, i cui ragguagli autentici mi stanno sott'occhio, vo' registrare il naufragio del naviglio il *Paziente Vittorioso*, di bandiera austriaca. I soli, che poterono scampare alla miserabile sorte toccata a' loro sventurati compagni furono, il pilota e tre marinai, debitori della vita al pronto accorrere del funzionario di polizia e degl'impiegati sanitarii sul luogo del disastro presso Termini, ed all'ardimento, con cui Bartolommeo Felice, Rosario Leone e Salvatore Scaletta, lanciaronsi a nuoto per soccorrerli, quando ogni speranza di salvezza erasi dileguata, quando il comandante del naviglio, il dispensiere e tre altri marinari erano morti.

Anche l'equipaggio del naviglio bremese, denominato l'*Hermann*, che calò a fondo presso il porto di Siracusa, fu interamente salvato, e salvati interamente furono gli equipaggi dei diciotto bastimenti carichi, di grani e farine, che naufragarono il 18 gennaio nella rada di Reggio di Calabria. Non così fu di quello del naviglio toscano il *Nettuno*, essendo morti pur anco i rematori tutti della barca, condotta da Vincenzo Capane, ch'era accorsa a dare aita agl'infelici pericolanti.

Ma qui fo sosta colle tristi narrazioni, chè, se siamo in quaresima, non pertanto desidero ch'essa scorra per noi più lieta di quanto fu il carnevale testè passato, essendosi verificato, come vi scrissi in precedenza, la totale mancanza delle feste, dei balli pubblici, delle mascherate e dei baccanali, per le ragioni già addottevi.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 20 febbraio.

Il Governo ha adottato una eccellente misura per occupare gli uffiziali cristiani (ve ne sono oltre duecento), i quali, sebbene compensati secondo i loro gradi, si trovavano finora in aspettativa. Essi furono chiamati lunedì ultimo al Ministero della guerra, che annunziò ad essi di esibire i loro titoli e di prepararsi per essere incorporati nei reggimenti dei diversi corpi. Con questi provvedimenti, il Divano imperiale approfitta da una parte dell'opera degli uffiziali abili, che possiede, e prova dall'altra all'universale che la Turchia, comprendendo le leggi di generosa ospitalità, trova le guarentigie sociali, che impediscono agli ospiti di abbandonarsi all'ozio ed alle cospirazioni, iniziandoli ai lavori. *(O. T.)*

Annunziasi in via telegrafica all'*Oesterreichische Correspondenz*: « Al 22 febbraio, i Turchi, sotto il comando di Salih pascià, vennero attaccati presso Zubci dai raià, sotto gli ordini di Vakalovich e dai Montenegrini, condotti dal senatore Ivo Rakov Radonich. Il combattimento durò sino a notte. Al principiar del conflitto, i Turchi fecero una finta ritirata nella pianura, dove la loro cavalleria ed i loro cannoni potevan meglio operare: ma, più tardi, respinsero i rivoltosi, con grandi perdite, nelle loro alture. I Turchi avrebbero 100 uomini fra morti e feriti, i ribelli avrebbero perduto il doppio. Entrambe le parti ripresero le loro posizioni e attendono rinforzi. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

I giornali inglesi recano i particolari del nuovo interrogatorio, cui fu assoggettato Bernard, accusato come complice nell'attentato del 14 gennaio. Ecco in qual modo ne dà relazione il *Sun* del 23:

Oggi, a tre ore dopo mezzodì, l'accusato *Simone Bernard* comparve alla sbarra, assistito dal sig. *Sleigh*, suo difensore. Il sig. *Bodkin* comparve a nome e per rappresentanza del Tesoro di Stato.

Il primo testimonio citato è il sig. *Esticu*. Egli presenta un pugnale e quel che servì d'involto al pacco mandato dall'accusato al sig. Outrequin. Tali oggetti giunsero dalla Corte imperiale di Parigi.

Giovanni Leopoldo Favre, ispettore della polizia francese: Io era presso l'*Opéra* nella sera dell'attentato; ho veduto due uomini feriti e uno ucciso: ho udito tre scoppi.

Il sig. *Outrequin*: Sono agente speditore a Parigi; fo affari in sete. Ebbi a conoscere l'accusato nell'ottobre 1856: il vidi per la prima volta in un Caffè di Tichbourne-Street. Ei parlava della manifattura delle sete; rimasi a Londra dieci giorni, e il vedeva ogni dì. Tornai a Parigi, ed ebbi con lui qualche corrispondenza intorno alla tintura delle sete. Mi ricondussi in Inghilterra nel marzo 1857; rividi l'accusato al *Café Suisse*, sempre in compagnia d'un Francese. Abbiamo parlato d'un tale chiamato Hodge, che andai a trovare. Al principiar di dicembre, non posso precisare la data, mi fu recata una lettera, di cui non conosco la scrittura. Fui in corrispondenza coll'accusato.

Il sig. *Bodkin*: Credete che la lettera in discorso sia di suo carattere?

Il *testimonio*: Tutto mi fa credere che la lettera sia di pugno della persona, che l'ha sottoscritta, ma nulla posso affermare.

Il sig. *Bodkin*: Chi vi portò quella lettera?

Il *testimonio*: Il sig. Tomaso Allsop.

Il sig. *Sleigh*: Chieggo che la lettera mi sia comunicata prima che ne sia data lettura.

Dopo aver letta la lettera, il sig. *Sleigh* s'oppone alla lettura di essa, stante che non v'ha pruova relativamente alla persona, che l'ha scritta.

Il sig. *Bodkin* dichiara che la lettera sarà letta.

Il sig. *Sleigh* domanda d'interrogare egli stesso il testimonio prima di tal lettura.

Il sig. *Bodkin*: Ne avete il diritto.

Il sig. *Sleigh*: Benissimo! *(Al testimonio)* Avete mai veduto scrivere la persona, che sottoscrisse tal lettera?

Il *testimonio*: Vidi scrivere la persona, il cui nome è appiè della lettera, ma non potrei dire positivamente se la lettera sia di suo carattere; non feci mai attenzione al carattere dell'accusato, e non potrei dire se abbia scritto egli.

La lettera è letta; ell'è di Bernard: annunzia che il latore (Allsop) è un suo amico, che visita Parigi, e prega il testimonio ad usargli tutte le possibili cortesie.

Il sig. *Bodkin* al testimonio: Siete voi andato recentemente alla prigione francese per vedere una persona di nome Allsop?

Il *testimonio*: Vidi una persona, che conobbi sotto il nome d'Allsop.

Il sig. *Bodkin*: Quella persona è ella carcerata sotto il nome d'Orsini?

Il sig. *Sleigh*: M'oppongo che sia risposto a tale domanda.

In risposta ad altre domande, il *testimonio* dichiara che l'agente di polizia, che l'ha accompagnato, era il sig. Esticu.

Il sig. *Esticu*, richiamato, dice: Ho accompagnato il testimonio nella prigione francese, e gli ho mostrato Orsini.

Il *testimonio* dichiara aver ricevuto un'altra lettera (prodotta), ma non si rammenta a qual tempo; la crede scritta dall'accusato ed è simile all'altra.

La lettera è letta: essa riguarda la consegna d'alcuni magnifici *revolver* a Parigi. Quest'è la prima volta, dice il *testimonio*, che udii parlar di pistole.

Si presenta al testimonio un'altra lettera, in data di Londra, sabato; ei la crede della stessa scrittura dell'altra.

Quella lettera è di Bernard: ei ringrazia il testimonio delle sue informazioni sulle pistole; chiede quale specie di mercanzie fosse per trovare migliore spaccio a Parigi. Lo ringrazia altresì delle cortesie usate al suo amico Allsop.

Un'altra lettera annunzia al testimonio che due pistole furono mandate come mostre.

Il *testimonio*: Subito dopo il ricevimento della lettera, mi giunse un pacco. Quello è proprio l'involto, che copriva il pacco: ei conteneva due pistole ed i loro accessorii; son quelle veramente le cassette, che mi giunsero. La persona, che conobbi sotto il nome d'Allsop, è venuta a visitarmi il giorno stesso dell'arrivo del pacco, e mi parlò delle pistole.

Il sig. *Bodkin*: Che disse?

Il *testimonio*: Allsop esaminò le pistole. Mi disse ch'era venuto per sapere se le avessi veramente ricevute. Non diedi importanza al colloquio. Il domani Allsop tornò e portò seco una cassetta contenente una pistola. La domenica prima dell'attentato io era in casa; Allsop venne a vedermi, io l'accompagnai ad un albergo a Parigi, quello dello *Hôtel de France et de Champagne*, in via Montmartre, ove non sono entrato.

Il sig. *Bodkin*: Allsop non parlò egli d'un'altra persona, un suo amico, che voleva comperare una pistola?

Il *testimonio*: Allsop disse che un suo amico, un *gentleman*, ne piglierebbe una. Mi pare ch'egli abbia detto che si chiamava Pieri. Lasciai Allsop alla porta dell'albergo, e son tornato in casa mia. Ho veduto Pieri; ma faceva scuro: nè mi ricordo i suoi lineamenti. Ciò accadeva nell'alloggio di Allsop, in via Mont-Thabor; ma non posso ricordarmi il giorno: era prima d'aver accompagnato Allsop fino all'albergo. Nella giornata della domenica, mi sono accorto che la pistola era stata portata via. Allsop mi pagò la spesa postale, ch'era di 25 fr. e 25 cent.

Il sig. *King* riconosce il bollo della Compagnia South-Eastern sull'involto del pacco. Ne concludo, ei dice, che il pacco presentato è quello, ch'io aveva ricevuto dall'accusato.

In risposta ad una domanda del sig. *Bodkin*, il *testimonio* dice: Mi ricordo benissimo d'aver apposto il bollo della Compagnia su quel pacco.

E ad un'altra domanda del sig. *Sleigh*, il *testimonio* stesso risponde: Non so che l'espressione: *Tornerò in Francia quando l'Imperatore tornerà in Inghilterra* sia consueta tra' Francesi; non ho mai udito queste parole.

L'accusato in questo momento fa passare un pezzetto di carta scritta ad una persona presente, per consegnarla al testimonio Outrequin; ma il sig. *Durkin*, il soprintendente, s'impadronisce di quella carta, ch'ei fa consegnare al magistrato. Quella carta non è trasmessa al testimonio, ma al sig. *Sleigh*, il quale dice che l'accusato ignora quali siano le forme de' tribunali inglesi.

La sig.ª *Outrequin* dice: Io sono la moglie del testimonio Outrequin. Conosco una persona chiamata Allsop; la vidi per la prima volta nella nostra casa, in dicembre 1857. Ci ho veduto altresì un Inglese; ei si chiamava Hodge: Allsop ed egli vennero insieme. Il sig. Allsop portò una lettera commendatizia a mio marito. Ho veduto Hodge una volta sola, in dicembre. Da quel tempo, vidi frequentemente Allsop in casa nostra. Veniva per solito solo. Mi ricordo d'un pacco contenente pistole, ed io era presente quando fu aperto.

Esso era in un involto simile a quello ch'è là. Conteneva due cassette da pistola, ed altresì un pezzo di carbone o di pegola. Credo che il sig. Allsop abbia portato via una delle cassette da pistola. Io era in casa quando Allsop ci venne per la prima volta; mi par che fosse nel mese di dicembre. Allsop venne in casa nostra il giorno stesso, in cui fu ricevuto il pacco.

Ei non disse niente, ma gli furono mostrate le cassette. Non disse perchè fosse venuto. Si parlava di pistole, quando Allsop disse ch'esse erano giunte in casa. Aggiunse che un Tedesco, suo amico, doveva comperarne una. Non l'ho udito nominare il suo amico. Mi ricordo che Allsop venne in casa la domenica precedente l'attentato. Mio marito uscì con lui. Mentre mio marito era fuori, un tale venne e portò via l'altra pistola. Io non l'aveva mai visto prima, e non sapendo se l'avesse mandato mio marito, gli domandai il suo nome ed il suo indirizzo.

Il sig. *Bodkin*: Che nome ha egli indicato?

Il sig. *Sleigh* s'oppone alla domanda.

Il *magistrato* dice che debb'esser risposto all'interrogazione.

Il *testimonio*: Ei mi diede una carta, su cui era scritto soltanto: *Hôtel de France*. Disse che il suo nome era Pieri, e lo scrisse in mia presenza.

Interrogato dal sig. *Sleigh*, il testimonio risponde: Alcun tempo fa, venne a trovarmi una signora, ch'io non conosco. Il sig. Esticu mi condusse in prigione in Francia. Colà vidi la persona, che ho conosciuta come Allsop.

Il sig. *Esticu* è richiamato, e dice: Io mostrai, al testimonio, Orsini, ed ella lo riconobbe subito.

Il sig. *Morona*: Abito al N. 10, nella via Mont-Thabor. Vi abitava pure un tale chiamato Allsop. Fui in prigione, e colà vidi la persona, che conobbi per Allsop.

Il sig. *Esticu* ripete che indicò Orsini al testimonio, il quale lo riconobbe subito per Allsop.

Il *testimonio*: Il passaporto presentato è quello che ho ricevuto dalla persona, ch'io conosceva sotto il nome d'Allsop. Esso aveva la data del 15 agosto 1851. L'ho fatto tenere alle Autorità. Era stato consegnato a nome di Thomas Allsop.

Il sig. *Bodkin*: Questo passaporto era stato in origine dato al vero Thomas Allsop, per l'arresto del quale fu offerto un premio. Orsini era abituato a viaggiare sul Continente col falso nome d'Allsop.

In risposta ad una domanda del sig. *Bodkin*, il *testimonio* dice: La persona, che ho conosciuto sotto il nome d'Allsop, alloggiò con me fino al momento, in cui fu arrestato dalla polizia. Nella sera dell'attentato, quella persona lasciò la mia casa dalle 7 alle 8 della sera. Aveva qualcheduno seco, ma non so chi. Conosceva il suo servitore Gomez. Allsop tornò verso le 9 della sera, coperto di sangue. Presi un catino e gli lavai la faccia; aveva una ferita alla tempia. La polizia giunse fra 2 e 3 ore della mattina, il giorno appresso, e l'ha menato via.

Gomez fu anch'esso arrestato. La polizia s'impadronì del passaporto. Mi ricorda il nome delle due persone, che avevano l'abitudine di visitare Allsop prima dell'attentato: una si chiamava Pierj, e l'altra Da Sylva. Quando fui nella prigione francese, non vidi Da Sylva; nè il vidi neppure di poi. Mi ricorda altresì che Allsop aveva un cavallo; ei l'aveva preso a nolo quattro giorni prima dell'attentato: esso era in una scuderia vicina alla casa.

Il sig. *Bodkin*: Non proseguirò più oltre. Essendo la maggior parte de' testimonii chiamata a Parigi pel processo, che dee incominciare posdomani, ogni proroga a men che otto giorni sarebbe inutile.

Il sig. *Sleigh* insiste appresso il magistrato per ottenere che l'accusato possa dar cauzione; ed il sig. *Bodkin* combatte gagliardamente tale domanda.

Il sig. *Jardine*: Ho già rifiutato una volta; mi credo doppiamente fondato oggi a rifiutare di nuovo.

L'accusato è ricondotto in prigione, e la causa protratta a otto giorni.

Il *Morning Post* parlava di una radunanza, che ebbe luogo a Londra, prima della peripezia ministeriale, nella Hore-Tavern-Kennington, allo scopo di discutere l'*alien-bill*. Un altro giornale di Londra, che contiene un racconto più circostanziato di questa radunanza, riferiva l'incidente, che segue, che sembra caratteristico, siccome quello che dipinge al naturale i sentimenti popolari, dominanti in questo momento nell'Inghilterra, rimpetto ai Francesi ed all'amicizia dei due popoli.

Un giovine con capelli e mustacchi nerissimi e di bell'aspetto, di nome Warren, domandò la parola. Ma il discorso non andò a genio dell'uditorio, il quale anzi lo interruppe col grido: « Cacciatelo via! » Warren non si sgomentò, ma proseguì dicendo: « Signori, io sapeva che venendo su questa tribuna, sarei stato trattato da spia della polizia francese, perchè ho detto ad alta voce quello che avea diritto di dire, cioè che non assentiva alle opinioni di alcuni oratori di quest'assemblea. Confesso che il trattamento, che qui ricevo, non mi dà un'idea favorevole della cortesia e lealtà, di cui i miei concittadini sogliono vantarsi oltre misura. Io non approvo menomamente, e credo mi sia lecito disapprovare la risoluzione, che avete presa in questo luogo. E per qual ragione? Perchè un linguaggio così insolente e millantatore può alienarci l'animo dei Francesi nostri alleati. (*Voci*: Non dite dei nostri alleati.) Allora io dirò di un popolo che ha cooperato con noi allo scopo che ci eravamo proposti. I Francesi hanno mostrato a Malakoff di che sono capaci (*Voci*: E noi?) Noi abbiamo avuto bisogno del loro aiuto (*Voci*: No! no!) e potrebbe venire il momento di averne bisogno ancora. In quanto al codardo attentato contro Napoleone III, credo mi sia lecito di dire che la legislazione attuale è incompleta e insufficiente a prevenire e punire di tali misfatti. » *(Scoppio di mormorii. Grida*: Cacciatelo via.)

Il sig. Doulton, presidente, esclama: « Il sig. Warren esprime la sua opinione, non la vostra; lasciatelo parlare. »

Warren soggiunge: « Siate sinceri, o signori; se un simile attentato fosse stato commesso contro la nostra Regina, ciascuno di voi qui presenti avrebbe detto nè più nè meno di ciò che disse il ministro francese. *(Mormorii)*. Ho fatto uso del mio diritto; non insisto più. » *(E. della B.)*

Troviamo nel *Siècle* la seguente spiegazione della *servitù penale*, di cui parla il *bill* sui complotti, presentato da lord Palmerston alla Camera dei comuni:

« Leggendo il testo del *bill*, presentato da lord Palmerston, ognuno si chiede in che consista la servitù penale, che colpisce per tutta la vita, o per un periodo di cinque anni almeno, ogn'individuo riconosciuto colpevole di complotti aventi per oggetto l'assassinio all'estero.

« La servitù penale dà al Governo inglese il diritto di trasferire i condannati alla metropoli in una colonia, dove saranno trattati nella stessa maniera che se avessero incorsa la pena della deportazione. Il loro invio dipende dalla possibilità del loro impiego e del loro collocamento nella colonia. Provvisoriamente, essi subiscono una prigionia cellularia, e sono in seguito confinati negli Stabilimenti penitenziarii, dove sono sottoposti ai lavori forzati ed ai lavori pubblici.

« Quelli, che sono astretti per tutta la vita alla servitù penale, non devono essere trasferiti in una colonia penale, che dopo di aver subìto almeno otto anni di prigionia e di lavori pubblici; se restano nella metropoli, non possono ottenere la remissione della loro pena che dopo dodici anni.

« I condannati a tempo, se sono inviati in una colonia, e se la loro condotta si mantiene irriprovevole, possono ricevere un *ticket of leave* (letteralmente, biglietto di congedo), seguito da una grazia condizionata. Solamente fa mestieri che abbiano subìto per lo meno la metà della pena.

« I condannati alla servitù penale, quando rimangono in Inghilterra, non possono ottener un *ticket of leave*, che dopo di aver subito, secondo i casi, i cinque sesti, od i due terzi della pena totale. » *(Armonia.)*

Il *Moniteur* di Parigi reca i nomi dei nuovi ministri inglesi. Abbiamo già fatto conoscere il conte di Derby, che ne è il capo; ora diciamo alcuna cosa di lord Malmesbury, che è il ministro degli affari esteri. Egli si legò in istretta amicizia col Principe Luigi Napoleone Bonaparte, quando era esiliato in Londra, oggidì Imperatore dei Francesi. Quando lord Derby costituì il suo Gabinetto nel febbraio 1852, lo chiamò al portafoglio degli affari esteri. Proclamato l'Impero in Francia, il Gabinetto Derby si fece premura di riconoscere il nuovo ordine di cose; ed il conte Malmesbury, accusato di precipitazione in quest'atto, dovette scolparsi in un lungo discorso alla Camera alta. Poco tempo dopo, il Gabinetto Derby era rovesciato, ed il conte di Malmesbury corse a Parigi per presentare le sue congratulazioni al nuovo Imperatore. Con ciò si vede che il nuovo Ministro è conservatore, e tutto amico di Napoleone III. *(Armonia.)*

SPAGNA.

Un progetto di legge, in data di Madrid 12 febbraio, che il ministro delle finanze, sig. Gose Sanchez Ochana, è autorizzato di presentare alle Cortes, porta che le spese ordinarie del servizio dello Stato, per l'anno 1858, sono stimate di 1,775,155,393 reali di veglione. Le entrate ordinarie dello Stato pel detto anno sono stimate di 1,775,155,393 reali di veglione.

Le spese ordinarie presunte del bilancio per l'anno 1858 sono ripartite così:

Obbligazioni generali dello Stato, 525,981,647; presidenza del Consiglio dei ministri, 6,828,480; Ministero di Stato, 14,370,926; Ministero di grazia e giustizia, 208,262,552; della guerra, 342,399,815; della marina, 102,672,341; dell'interno, 83,333,647; dei lavori pubblici 75,613,135; delle finanze, 415,692,850: totale 1,775,155,393 reali.

Le entrate presunte del bilancio pel 1858 sono ripartite così:

Contribuzioni dirette, 511,360,000; imposte indirette ed entrate eventuali, 419,145,000; carta bollata e servigi fatti dall'Amministrazione, 631,273,393: proprietà e diritti dello Stato, 93,377,000; eccedenza delle casse coloniali, 115,000,000: totale 1,775,155,393 reali.

Il sommario del bilancio speciale dei beni nazionali e dei lavori straordinarii presenta le seguenti somme:

Entrate presumibili, prodotti di vendite, 106,200,100 reali; diritti di dogana per materiali per lavori pubblici, 12,400,000: azioni dei lavori pubblici, con applicazione esclusiva ai detti lavori, 94,400,000: totale 209,000,100 reali.

Impiego delle dette entrate:

Spese di vendite e indennità, 22,613,000 reali; ritiro di biglietti dell'emissione di 230 milioni, e dell'anticipazione decretata addì 19 maggio 1854, 30,000,000; spese del servigio straordinario dei lavori pubblici, 156,387,100: [...] 209,000,100 reali.

Confronto:

Entrate presumibili, 209,000,100: im[...] delle dette entrate, 209,000,100 reali. *(G. di Ma[...])*

BELGIO

Brusselles 23 febbraio.

Ier l'altro 45 persone furono trasferite [...] a Londra per fare testimonianza nel proce[...] Bernard. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

FRANCIA.

Si afferma che il conte Cavour credette[...] dover dissimulare al Governo francese [...] successo della nuova proposta di legge, [...] presentata al Parlamento sardo per la repre[...]ne de' crimini o delitti internazionali, po[...] esser messo in forse, in conseguenza delle [...] coltà, cagionate in Inghilterra dal *bill*, che [...] con sè la caduta del Ministero Palmerston. *(O. T.)*

Sin dal dì 20, gli avvocati, Giulio Fa[...] Nogent-Saint-Laurent, possono conferire co[...] sini e Pieri, che gli accettarono come dife[...] Orsini si attiene più che mai al sistema di [...] gare assolutamente ogni cosa. Pieri non [...] sua partecipazione alla trama, ma dichiara [...] allorquando si trattò dell'esecuzione, fu [...] dai rimorsi, e che, nel momento in cui fu [...] stato, si allontanava dal luogo del delitto. [...] ha perduto molto della tranquillità, che os[...] va dapprima. Il 21 doveva esser letta agli a[...] sati la lista dei testimonii; eglino indicher[...] poi al Ministero pubblico i nomi dei testimo[...] discolpa. Questi ultimi saranno pochissimi e [...] ranno esaminati soltanto intorno al contegno [...] teriore degli accusati a Parigi. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 febbraio.

§ La peripezia ministeriale inglese è l'[...] gomento capitale della giornata: giornali, ca[...] gi, crocchi, non s'occupan d'altro. Pure ta[...] mergente null'ha di strano in un paese, ove [...] mina il sistema parlamentario; ma la questi[...] dell'alleanza anglo-francese fu sì da vicino [...] rata, benchè in realtà ella sia rimasta del tu[...] intatta, che la caduta imprevista di lord P[...] merston prese tosto proporzioni enormi, le qu[...] andarono poi d'ora in ora diminuendo.

Quando vi scriveva ieri che, malgrado [...] difficoltà gravi, che ancor gli rimaneva a su[...] rare, era tuttavia sperabile che lord Derby [...] scisse a formare il Gabinetto, io parlava sec[...] do buone informazioni. La lista de' nuovi [...] nistri, pubblicata stamane dal *Moniteur*, gi[...] qui ieri sera, nell'ora in cui si mette in torc[...] il giornale uffiziale, e per conseguenza tro[...] tardi perch'io potessi comunicarvela nella [...] lettera. Questa mattina si ricevettero nuovi disp[...] ci, che compiono tal lista con la giunta di [...] nomi: quelli del generale Peel pel portafo[...] della guerra, di sir J. Pakington, qual presi[...] te del Consiglio dell'Ammiragliato, e di lord S[...] sbury, come presidente del Consiglio. Ed a p[...] posito di lord Salisbury è opportuno ramme[...] re che il posto di presidente del Consiglio [...] ha di gran lunga appo i nostri vicini l'imp[...] tanza, che aveva da noi. Il presidente del Co[...] glio appo gl'Inglesi è un ministro senza p[...] tafoglio e senza malleveria politica, tutte le [...] tribuzioni del quale si riducono a cure di r[...] lamento disciplinare e d'ordinamento amm[...] strativo, per tutto ciò che concerne le aduna[...] de' Consigli di Gabinetto.

Tutto sommato, e senza cessar di deplor[...] la caduta d'un ministro in sommo grado po[...] lare ed amico della Francia, la composizione [...] nuovo Ministero è tanto favorevole quanto p[...] va desiderarsi da questa parte dello Stretto. [...] recchi tra' suoi componenti, quali lord Malmes[...] ry, il sig. Disraeli ed altri, possono anzi ess[...] considerati come amici particolari dell'Impe[...] tore. Tutt'i nuovi ministri appartengono, d'al[...] parte, al partito *tory* puro, e ciò val quanto [...] re che l'entusiasmo repubblicano e le atroc[...] demagogiche incontreranno in essi pochissi[...] simpatia. Pe' suoi miti istinti, del pari che [...] suoi impegni pubblici, il Gabinetto Derby si tr[...] verà naturalmente condotto a riprendere, sotto [...] forma qualunque, l'opera di lord Palmerston [...] a far istanziare un *bill* contro le trame per [...] cidio all'esterno. Ora, in qual forma e in [...] tempo il *bill* verrà egli ripreso? Quanto a [...] forma, pochissimo importa, purchè lo scopo [...] conseguito. Il dispaccio del conte Walewski, [...] 20 gennaio, di cui si fece tanto scalpore, non [...] mandava, non esigeva nulla di determinato. [...] nuovo Gabinetto incominci dunque, se il cre[...] opportuno, col farvi una risposta scritta, e la C[...] mera pigli poi spontanea il provvedimento, [...] riputerà conveniente per sodisfare alla giust[...] ed agl'interessi dell'alleanza: le delicatezze le[...] time della Francia saranno certo pienamente [...] pagate, poichè mai il nostro Governo non intro[...] se in tal faccenda ombra di vanità, di sussie[...] d'esigenza. Quanto al tempo, in cui si potrà [...] pigliare la discussione sull'argomento, è pr[...] bile che converrà sottostare a un indugio. [...] dimentichiamo che la maggioranza della Cam[...] attuale era per lord Palmerston; più che [...] membri erano assenti quando l'emenda [...] son fu approvata, e la presenza loro avre[...] dato alla cosa un esito ben diverso. V'ha p[...] apparenza che il Gabinetto Derby possa tir[...] innanzi col Parlamento attuale, ed è fuor di d[...] bio che, dopo avergli fatto terminare alcuni [...] fari urgenti, il Ministero scioglierà la Camera [...] farà procedere a nuove elezioni per formare [...] Parlamento nuovo, dinanzi il quale soltanto p[...] trà essere nuovamente presentata la proposta [...] *bill*.

Domani incomincierà dinanzi la Corte d[...] Assise il processo degl'incolpati nell'attentato [...] 14 gennaio. Assicurasi che l'atto d'accusa è [...] documento lunghissimo e curiosissimo. Pure [...] ristringe d'assai i confini della trama, non [...] comprendendo se non le cinque persone accu[...] te, e non la collegando se non in maniera la p[...] indeterminata e generale agli altri capi del pa[...] tito repubblicano, rifuggiti in paesi stranieri. [...] aggiunge però che quel documento chiarisce [...] certo numero di fatti, caratteristici e quasi [...] credibili, fra' quali il seguente:

La polvere fulminante, quel terribile st[...] mento di distruzione, fabbricato in Inghilterra [...] un chimico, che Orsini rifiuta di nominare, [...] portata a Parigi da Orsini stesso, entro a p[...] di tela e di carta, che conveniva tener sem[...] umidi. Giunto a Parigi, conveniva asciugare [...] polvere. Orsini provò, prima, di farlo, esponen[...] la all'aria; ma siccome l'operazione andava tr[...] po lentamente, ei non temette d'accendere il [...] co, di stendere la sua polvere dinanzi la fiam[...] e d'attendere, col termometro in mano, ch'[...] sì asciugasse quant'era mestieri.

Altra del 25 febbraio.

§ Non so che siano giunte oggi import[...] notizie intorno alla peripezia ministeriale ingl[...] in ogni caso, confesso ingenuamente, che per [...] parte, non ne conosco.

Ma, dacch' è nota la combinazione, che sembrava ieri esser riuscita, molto si discorre a Parigi dell' avvenir sorte del nuovo Gabinetto, e bisogna confessare che, in generale, le opinioni non sono favorevoli alla sua longevità. Il vostro corrispondente di Londra spiegherà la questione molto più perfettamente e chiaramente che non potessi far io; tuttavia, non occorre gran lume a vedere che, colla Camera attuale, nella quale lord Derby non può far assegnamento su nessuna specie di maggioranza, c'è poca probabilità che il Ministero possa operare. Ei sarà dunque forzatamente tratto ad uno scioglimento del Parlamento, e forse il rimedio sarà peggiore del male, e la condizione del Gabinetto più incerta dopo che prima. È questa un' opinione, che udii sostener ieri con ogni maniera di buoni argomenti e di verisimiglianza da un uomo espertissimo in tali materie. La lettera di lord Cowley, pubblicata in Inghilterra e riprodotta ne' nostri giornali *(V. sopra)*, ridusse più evidentemente che mai la rivoluzione ministeriale alle proporzioni d' una sorpresa di partito e d' un meschino cavillo parlamentario. Lord Palmerston cade, seco portando le simpatie de' suoi compatriotti e quelle della Francia; ei cade soprattutto cogli onori della guerra, poichè è a sovrabbondanza provato che il Ministero scaduto non aveva punto pregiudicato la dignità dell' Inghilterra. S'è fatta una questione di lana caprina.

Il processo degli autori dell' attentato del 14 gennaio è cominciato oggi. Non occorre dirvi che la pretensione d' entrare nella sala d' udienza sarebbe stata follia. Il numero delle domande per biglietti, indirizzate od al presidente od al *Parquet* dal principio del mese, giunge ad una somma favolosa. La sala delle udienze è relativamente ristrettissima, e non solamente tutti gli amatori di commozioni giudiziarie non poterono essere appagati, ma è certo ancora che un gran numero di coloro, i quali, secondo le abitudini del palazzo, hanno diritto d' entrata, saranno obbligati a rimaner fuori. D' altra parte, assai temo che le avide speranze della curiosità pubblica si trovino deluse, e che i dibattimenti non presentino tanto interesse, quanto molti s' immaginano. Più assai che d' una lotta fra la menzogna e la verità, si tratta qui della semplice confermazione, nelle forme giuridiche, d' un fatto evidente, confessato inoltre, dicesi, dagli accusati. Mentre vi scrivo, non è ancora possibile aver notizie di quanto successe al tribunale. S' attende con viva impazienza l' apparizione de' giornali della sera, alcuni de' quali promisero al pubblico, prima della notte, l' atto d' accusa; il che mi permette di predire che il prezzo di que' giornali, venduti per le strade, giungerà questa sera ad una bella somma. Il domani e il posdomani dell' attentato, la *Patrie* s' è venduta fino a 50, 60 centesimi, ed anche a 1 franco. Son questi colpi di fortuna pe' venditori all' aperto, poichè le Amministrazioni de' giornali, che non alterano i lor prezzi, non vi guadagnano se non un aumento nel numero delle copie. Non si suppone che il processo debba durar molto; alcuni anzi pretendono che la sentenza sarà pronunziata sabato sera, termine forse un po' corto (*). Comunque ciò sia, Orsini ed i suoi complici non sono ora lontani dalla ricompensa, che sì ben meritarono.

All' accostarsi del processo, si sparse la voce che la polizia di Parigi avesse raddoppiato di vigilanza e d' alacrità. Non sarebbe in questo gran male; ma la voce pubblica ha, secondo l' usato, fuor di modo ingrandito le cose. S' è parlato d' arresti in massa; udii taluno dire, colla maggior serietà, che, in una sera sola, s' arrestarono ben trecento persone. Per verità, se il narratore spacciò la sua novella in sul serio, non posso dire che in sul serio l' accogliessero gli uditori; ma, come avvien mai che, fra il popolo più sagace della terra, com' egli pure chiama sè stesso, sian sempre baggiani di sì mostruosa credulità? V' ha anche adesso, fra' nostri ottimi compatriotti, gente dabbene, la quale impallidisce al solo nome di polizia, e s' immagina che gli agenti del sig. Pietri odano attraverso i muri, passino pe' fori delle serrature, e v' agguantino solamente perchè vi siete soffiato il naso di sghembo! Le stupide fiabe, che i nostri romanzieri contano loro intorno alle famose spie del vostro Consiglio de' Dieci, li fanno andare in dolcezza; ma e' non osano passare dinanzi un sergente municipale parigino senza fargli un risolino amorevole, a cattivarsene la benevolenza. Buona gente!

Si continua a credere che l' inaugurazione della ferrovia da Lione a Ginevra abbia a seguire il 2 del mese venturo. Ell' è una festa per molti de' nostri Parigini, poichè il primo convoglio porta sempre un nuvolo di giornalisti, d' impiegati, di magistrati, e di personaggi più o meno cospicui delle diverse Amministrazioni. Questa volta, l' attrattiva del viaggio è raddoppiata dal nome della città di Ginevra, e dalle promesse ospitali di quella Repubblica. Il convoglio, che partirà da Parigi lunedì per la linea di Lione, sarà brillantissimo, poichè, oltre al ministro delle pubbliche costruzioni, ei condurrà, dicono, S. A. I. il Principe Napoleone.

(*) Il termine fu anzi più corto ancora, poichè, fin dal sabato di mattina, il telegrafo ci annunzia il verdetto del giurì e la sentenza. *(V. le Recentissime d' ier l'altro.)* *(Nota della Comp.)*

Sabato abbiamo ricevuto la lettera del nostro corrispondente di Parigi, del 22 febbraio, che, come avvertimmo nella nota, apposta sabato stesso all' altra sua del 23, ci era mancata. In essa, e' ci parlava dell' emenda Gibson, della conseguente caduta di lord Palmerston, e dell' impressione che l' annunzio del grave fatto aveva a Parigi prodotto, non senza aggiugnere congetture sulla formazione del nuovo Ministero. I fatti dipoi succeduti privarono quella lettera d' ogni interesse; e quindi ci ristringiamo a spiccarne i due brani seguenti:

« ... A proposito del sig. Gibson, non posso ommettere di farvi conoscere una particolarità curiosissima. Si ripete qui da per tutto che, in tempo assai recente, Mazzini era de' più intimi nella casa dell' onorevole autore dell' emenda. Non so qual foglio belgio abbia primo rivelato il fatto; ma la notizia fece un rapido cammino, e siccome un certo numero d' Inglesi, non che smentire la cosa, l' hanno volentieri confermata qui, ne risulta che già la si tiene per certa.

« ... La giovane Principessa Murat corse il rischio di perder la vita ultimamente, uscendo dalla festa di ballo della signora Lehon. I suoi cavalli imbizzarrirono, la sua carrozza s'è rotta, ed ella ne fu tratta intrisa di sangue; ma le sue ferite erano per buona sorte semplici scoriature, prodotte dalle schegge de' cristalli infranti. »

Attentato contro la vita dell' Imperatore.

CORTE D' ASSISE DELLA SENNA.

Udienza del 25 febbraio.

(Presidenza del primo presidente sig. Delangle.)

L' udienza è aperta a 2 ore e 1/2.

Dopo le formalità d' uso, il *cancelliere Commerson* dà lettura dell' atto d' accusa, di cui pubblichiamo il testo per esteso.

Il procuratore generale presso la Corte imperiale di Parigi espone che, per decisione del 12 febbraio 1858, la Camera d' accusa della detta Corte ha rinviato dinanzi la sessione della Senna, per esservi giudicati conforme alla legge:

1.° Felice Orsini, letterato, di 39 anni, nato a Meldola (Stati romani), dimorante per ordinario a Londra (Inghilterra), il quale alloggiò a Parigi, in via Mont-Thabor, 10;

2.° Carlo di Rudio, di 25 anni, professore di lingue, nato a Belluno (nella Venezia) dimorante per ordinario a Nottingham (Inghilterra), il quale alloggiò a Parigi, in via Montmartre, 132, *Hôtel de France et de Champagne*;

3.° Antonio Gomez, di 29 anni, servitore, nato a Napoli (Italia), dimorante per ordinario in Inghilterra, il quale alloggiò a Parigi, in via Sant-Honoré, *Hôtel de Saxe-Cobourg*;

4.° Giuseppe Andrea Pieri, di 50 anni, professore di lingue, nato a Lucca (Toscana), dimorante per ordinario a Birmingham (Inghilterra), il quale alloggiò a Parigi, in via Montmartre, 132, *Hôtel de France et de Champagne*;

5.° Simone Francesco Bernard, già chirurgo di marina, nato a Carcassone (Aube), in fuga.

Dichiara il procurator generale imperiale che, dai documenti e dall' inquisizione risultano i fatti seguenti:

« Un nuovo attentato fu fatto contro la vita dell' Imperatore. S. M. n' andò illesa, ma molte vittime furono percosse intorno ad essa. Nulla arresta, in fatti, il furore delle passioni demagogiche. La pistola ed il pegnale lor non bastano più. A tali strumenti d' omicidio succedettero macchine immaginate e preparate con arte infernale. Una torma di sicarii, venuti dall' esterno, usciti ultimamente dall' Inghilterra, la cui ospitalità generosa è messa a profitto per esecrandi disegni, s' incaricò di scagliare contro l' Imperatore que' nuovi strumenti di distruzione. Per cogliere la sacra persona di lui, conveniva condannare alla morte un' augusta Principessa, da noi conosciuta pe' suoi benefizii: conveniva altresì percuotere a caso, in mezzo alla folla adunata. I sicarii non indietreggiarono. Ma la Provvidenza vegliava per la salvezza del paese: ella preservò la vita sì preziosa dell' Imperatore, protesse del pari la nobile compagna accomunata a' suoi pericoli, infine permise che gli autori diretti dell' attentato fossero immediatamente catturati per venir a rispondere dinanzi alla giustizia d' un crimine, volto contro la grandezza e la prosperità della Francia, del pari che contro la vita del Sovrano, ch' ella si diede.

« Il giovedì 14 gennaio 1858, le LL. MM. imperiali dovevano assistere alla rappresentazione dell' *Opéra*. Gli apparecchiamenti esteriori, usati in simigliante occasione, annunziavano ch' elleno vi erano attese. Il corteo giunse verso 8 ore e 1/2; la prima carrozza, occupata dagli uffiziali della Casa dell' Imperatore, aveva già passato il peristilio del teatro; ell' era seguita da una scorta de' lancieri della guardia imperiale, precedente la carrozza, in cui erano le LL. MM., e con esse il sig. generale Roguet. Giunta di rimpetto all' ingresso principale, la carrozza rallentava la corsa per mettersi nel passaggio riservato, all' estremità del peristilio. In quel momento, tre scoppi successivi, paragonabili a cannonate, rimbombarono, a pochi minuti secondi d' intervallo: il primo dinanzi la carrozza imperiale, e nella seconda riga della scorta de' lancieri; il secondo più vicino alla carrozza, e un po' a sinistra; il terzo sotto la carrozza stessa delle LL. MM.

« In mezzo alla confusione generale, il movimento unanime di quelli fra gli astanti, che non erano stati crudelmente feriti, fu di chiarire colle acclamazioni loro che l' Imperatore e l' Imperatrice erano stati preservati; il cielo in fatti aveva loro fatto scudo della sua più visibile protezione, poichè il pericolo, a cui erano sfuggiti, si rivelava intorno ad essi con ispaventevoli pruove. Sino dal primo scoppio, i molti beccucci di gas, che illuminavano la facciata del teatro, erano stati smorzati pel solo effetto della commozione. I vetri del peristilio, e quelli delle case vicine, erano quasi tutti andati in frantumi. La vasta *marquise*, che ripara l' ingresso era traforata in più siti, malgrado la sua grande solidità. In fatti, sui muri, sul selciato medesimo della via Lepelletier, si scorgevano tracce profonde, lasciate da proietti d' ogni forma e grossezza.

« La carrozza imperiale era, a rigor di parola, crivellata; ella fu colta nelle diverse sue parti da 76 proietti. De' due cavalli, che la tiravano, uno, colto da 25 ferite, era morto sul momento; l' altro, gravemente ferito, dovette essere ucciso. Parecchie schegge erano penetrate nell' interno della carrozza, ed il signor generale Roguet, seduto sulla panchetta dinanzi, aveva ricevuto nella parte superiore e laterale del collo, di sopra all' orecchio, una contusione violentissima, che produsse un enorme spandimento di sangue, estendentesi fino alla clavicola, ed accompagnato da grande gonfiezza.

« L' Imperatore e l' Imperatrice non ismontarono di carrozza se non dopo il primo scoppio. Ei non avevano cessato d' esser tranquilli, e si mostravano principalmente preoccupati de' soccorsi da dare alle vittime. Sul suolo, sparso di rottami ed inondato di sangue, giaceva in fatti un gran numero di feriti, parecchi de' quali mortalmente percossi. I riscontri giudiziarii, certo inferiori ancora alla verità, chiarirono che 156 persone erano state colte; ed il numero delle ferite, egualmente riscontrato dalla perizia medica, ascende a ben 511. In tal lunga lista di vittime, si notano 21 donna, 11 fanciulli, 13 lancieri, 11 guardie di Parigi, e 31 fra agenti e preposti della Prefettura di polizia.

« Convien aggiugnere, a compiere la descrizione dello spettacolo, presentato in quel momento dalla via Lepelletier, che, oltre a' due cavalli del cocchio imperiale, ventiquattro cavalli de' lancieri furono feriti, fra' quali due morirono sul momento e tre il domani. Eransi trasportati allo spedale Lariboissière certo Bati, guardia di Parigi, e certo Riquier, addetto alla Casa del Principe Girolamo. Il primo aveva ricevuto nove ferite, di cui una aveva traversato l' osso frontale, di sopra all' occhio sinistro, ed un' altra, nel lato sinistro del petto, aveva lacerato le viscere. Il secondo aveva undici ferite, una delle quali, in mezzo alla fronte, aveva altresì perforato il cranio e penetrato nel cervello, ed altre quattro, nell' addome, avevano forati gl' intestini in tre luoghi. Que' due sventurati spirarono nella giornata del 15 gennaio.

« Nel suo rapporto, in data del 23 gennaio, il sig. dottore Tardieu, medico deputato dalla giustizia, dopo aver classificati i feriti in parecchie categorie, secondo la gravità delle lesioni riscontrate, era venuto alle conclusioni seguenti:

« La maggior parte delle ferite penetrarono nella « profondità degli organi, e, malgrado la lor poca e- « stensione apparente, produssero laceramenti e dis- « ordini considerevoli. Quelle piaghe, per effetto della « qualità de' proietti, ineguali, irregolari e brucianti, « che le penetrano, per effetto della loro strettezza e « della loro profondità, si complicano di spandimenti « di sangue, di flemmosi, di dolori nevralgici, che « molto aumentano la lor gravità; due tra le vittime « soggiacquero, ed altre nove sono tuttavia in pericolo « di morte: alcuni tra' feriti rimarranno certamente « afflitti da infermità incurabili. »

« Tali triste previsioni furono pur troppo giustificate dall' avvenimento.

« In data dell' 11 febbraio, un rapporto suppletorio del dottore Tardieu provò la morte di altre sei vittime, cioè:

« 1.° Haas, negoziante americano, morto il 26 gennaio, in conseguenza d' una ferita a sommo del capo, che produsse una lesione al cervello;

« 2.° Raflin, colto da una ferita all' occhio, il quale soggiacque, il 27 gennaio, al progresso dell' infiammazione flemmonosa, che dall' occhiaia si distese al cervello;

« 3.° Dussauge, morto il 5 febbraio, in conseguenza d' una piaga alla testa, accompagnata d' una frattura al cranio;

« 4.° Chassard, della cui morte, avvenuta il 6 febbraio, fu causa una infezione purulenta, conseguenza diretta delle ferite, da lui riportate;

« 5.° Dahlen, guardia di Parigi, morto egualmente l' 8 febbraio da un' infezione purulenta, dichiaratasi per una profonda ferita al braccio, ond' era percosso;

« 6.° Finalmente, Waleau, morto quasi di subito l' 8 febbraio, in conseguenza del flemmone, di cui si complicarono le sue ferite.

« La morte od i patimenti di tante vittime erano effetto dello scoppio di proietti vuoti, ch' erano stati lanciati dall' ultima fila de' curiosi, che occupavano il marciapiede dell' opposto lato della via Lepelletier, dinanzi la casa, che porta su quella strada il N. 21, in faccia all' ingresso principale del peristilio dell' *Opéra*. Ciò risulta dalla deposizione del testimonio Michot, sottobrigadiere de' sergenti municipali, il quale si trovava, nel momento dell' attentato, sotto la *marquise*, a piè de' gradini del peristilio. Tal fatto venne, d' altra parte, confermato dalle dichiarazioni degli accusati Gomez e Rudio, e ultimamente da quelle d' Orsini medesimo. In altri termini, i sicarii, per commettere il loro misfatto, avevano avuto la cura di mettersi al coperto dietro la folla. *(Sarà continuato.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 23 febbraio.*

La Commissione delle petizioni della Camera dei signori raccomandò la petizione seguente degli Stati del Circolo di Saatz, perchè la Camera stessa la presentasse al Governo per le sue considerazioni:

« Voglia la Camera dei signori considerare « se non fosse necessità urgente d' introdurre di « nuovo i castighi corporali per quelli che rifuggono dal lavoro, pei vagabondi e pei giovani « delinquenti, onde proteggere dalla decadenza « sempre più crescente lo stato morale del po- « polo. »

Nella Camera dei deputati fu quasi a voti unanimi, adottata l' ordinanza relativa alla sospensione delle leggi sulla usura; e la risoluzione, proposta dalla Commissione, fu scartata da 163 voti contro 125. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 21 febbraio.*

Il marito della Principessa Maria, conte Neipperg, essendo caduto alcuni anni fa alla caccia, riportò, com' è noto, fatale scossa al cervello, e dovette essere portato all' Istituto dei pazzi di Winnenden. Vuolsi di recente aver riconosciuto nello stato del conte visibile miglioramento, ed havvi non piccola speranza della compiuta sua guarigione, mediante il più cauto trattamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 15 febbraio.

S. M. il Re ha confermato il prestito di 7,600,000 talleri prussiani per le strade ferrate, stato conchiuso con una Società, composta della Banca per l' industria e commercio in Darmstadt, della Direzione della Società di sconto in Berlino, della Banca di credito della Germania centrale in Meiningen, e della Casa bancaria di Raffaele Erlanger, di Francoforte sul Meno. Il prestito è per la Cassa dello Stato di 450,000 talleri maggiore di quello, ch' era stato conchiuso prima colla Casa Jons e Comp. di Stoccolma, la quale è poi poco dopo fallita. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Il Principe Cristiano di Danimarca è ritornato nel 19 corrente a Copenaghen dal viaggio di Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 27 febbraio.

Ieri l' Accademia militare è stata sciolta, in seguito ad alcuni disordini accaduti, e per mettere il nuovo riordinamento, che avrà luogo quanto prima, in armonia con la disciplina generale dell' esercito e degli altri Istituti di educazione militare. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 27 febbraio.

Il duca di Northumberland ha rifiutato. Anche Bulwer parteciperà difficilmente al Ministero. Pakington avrà il portafoglio della marina; quello delle colonie non è ancora occupato. *(G. Uff. di Mil.)*

Dresda 24 febbraio.

Il posto vacante d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a questa Corte, fu da S. M. l' Imperatore conferito al consigliere d' Ambasciata a Vienna e consigliere di Stato effettivo, principe Wolkonski. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 25 febbraio.

Un articolo di fondo della *Berlingsche Zeitung* sull' affare dei Ducati si dichiara contro ogni condiscendenza verso la Dieta germanica, e specialmente contro la separazione dell' Holstein. Eccita alla unione possedendo il Governo la fiducia del Re e del paese. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 1.° marzo.

(Ricevuto il 1.°, ore 10 min. 45 ant.)

Orsini, Pieri e Rudio ricorsero in cassazione. Un decreto dichiara libero il commercio della beccheria in Parigi, cominciando dal 31 marzo. I generali Changarnier e Bedeau sono abilitati a tornare a Parigi. *(Moniteur.)*

BORSA DI VIENNA del 1.° marzo

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 9/16
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4	— —
» » estratte	al 3	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		80 7/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		131 —
» » 1854 »		108 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	981 —
» Istituto di credito		256 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/4	uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 14	— 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/4	3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/8	

Borsa di Parigi del 26 febbraio. — Rendite francesi: 69,40 69,35. — Quattro 1/2 95.—, —.—. — Mobilier 872. — Autrichiens 740. — Emanuele 467.— Lombarde. 626 —., — . —

Borsa di Londra del 26 febbraio. — Consolidati 97 —.

Trieste 27 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 1/4 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio. — La Banca di Francia diminuiva ancora la tassa di sconto; a Londra, in Amsterdam, a Francoforte, il denaro, può dirsi, è per niente; in conseguenza i pubblici fondi sono al rialzo. Un giorno di ribasso a Londra o a Parigi, non poteva alterare il fatto persistente, e così generale, iniziato fino dal principiar di quest' anno. Continuano gl' incassi delle Banche in accrescimento, e gli arrivi d' oro in Inghilterra sono regolari, e calcolati di circa 20 milioni per settimana. Questione delicata sarebbe parlare dell' incidente, che occasionava il momentaneo ribasso, e molto più degli effetti, che potessero produrre nuove complicazioni o crisi ministeriali; senza di queste, il rialzo dei fondi non è problematico, tanto più che praticamente si osserva; alle Borse le emozioni politiche durano poco d' ordinario, e costano molto, quando il denaro si trova a 4 p. % d' interesse. Le notizie del commercio d' America e d' Inghilterra sono migliori, lusingano vedere il progresso nel bene, e che in tutta Europa abbia a risentirsi il vantaggio. È difficile però che alcuna mercanzia possa riprendere quanto si vorrebbe dai possessori, come sarebbe irragionevole chi si lusingasse di vedere l' America che a Nantes domandasse gli zuccheri, oppur l' Inghilterra ad Havre i caffè. Lione spingeva le sete a prezzi mai più sentiti. Attualmente i possessori di quella merce con la loro ostinazione a non voler vendere, portano il doppio inconveniente, che gli affari sono sospesi, e le fabbriche non possono lavorare. Il credito non presterebbe utilità di servigio, se il suo aiuto valesse a mantenere la illusione nel valore della mercanzia.

Qui gli affari nella Banca furono più attivi che la settimana antecedente. In generale, mancanza di divise, all' infuori del Londra sostenutissimo. L' andamento pei fondi mostra inclinazione al favore; le Banconote da 94 3/4 salivano a 95; il Prestito naz., ch' era disceso ad 80 1/2, riprese ad 81, e non molti si mostrano venditori. Le valute d' oro furono più abbondanti, per modo che il disaggio saliva a 3 1/4. Cercasi buona carta anche al disotto di 4 p. % di sconto.

Granaglie. — Non molti affari si hanno a segnar nei granoni, perchè i possessori non vollero accordarne ai prezzi fatti: alzavano le loro pretese a l. 12 per que' di Braila, non meno di l. 12.50 per que' di Galatz e Odessa. Poco si faceva nei frumenti intorno a l. 16; qualche acquisto sul Padovano da l. 60 a 62 il moggio. Pare che si fondi l' aumento, principalmente sulle ricerche d' Inghilterra e di Francia; finora Londra e Marsiglia non corrispondono alle viste di nuovi aumenti. Si è fatto qualche affare in avena da l. 5.50 a 6.60, ed ancora nel risone a l. 14. Il riso si mantiene in grande sostegno, tanto per la mancanza di provenienze quanto per aumento reale nei luoghi di produzione. Il sardo da l. 41 a 42 si potè sostenere, e manca quasi assolutamente.

Olii. — Mancarono in settimana gli arrivi, a ciò si unisca il sostegno sempre maggiore di Napoli e della Puglia, tutto apportava miglior opinione nel genere, ed una maggior attività di transazioni, quantunque i prezzi non variassero sensibilmente. Furono i preferiti gli olii di Corfù a d.i 185: per verità la qualità degli ultimi arrivi di questi si è trovata distinta, da sostituire gli olii più fini mangiabili; così avessero a continuare. Si è venduto qualche partitella di Bari e Monopoli da d.i 175 a 180, di Vasto da tina da d.i 168 a 170, e gli sconti da 14 a 12 p. % volevansi alcuna volta più ancora limitare. Le qualità di Dalmazia ottennero pure buoni sfoghi ai soliti prezzi, con maggiore fermezza per que' di Ragusa e Bocche, qualità che parimenti sono gradite e mangiabili. Non furono molte le vendite d' olii bassi da fabbrica, che però si vogliono sostenere da d.i 160 a 170. Per que' di S. Maura se ne pretendono d.i 170; d' olii soprafini furono limitatissimi i consumi.

Salumi. — Grandi consumi si spiegavano in tutto; salivano le aringhe a l. 32 in qualità appena sufficiente, e poche ne rimangono ora anche in mani seconde. I cospettoni continuano richiesti a l. 130 daz., e così pure il baccalà. Le scoranze si vendevano a l. 35 e l. 40, daz., e di queste pure il consumo si faceva estesissimo.

Generi diversi. — Più animati furono nelle pelli gli affari, in causa delle notizie esterne; i prezzi però non hanno avuto cambiamenti, le grosse si vendono da l. 1.45 a l. 1.50. Le lane grosse vengono un poco meglio tenute; poco si faceva nella canapa, le nuove però sono migliori d' Inghilterra, e ciò ne lusinga d' una vicina ripresa. I vini dalmati buoni stanno da l. 70 ad 80, con limitati consumi locali; mancano affatto gli spiriti. Delle frutta, continua la ricerca nelle mandorle, che si pagavano da f. 38 a 38 1/2. Le manifatture sono ognora alla calma; i cotoni mostransi più sostenuti, e si ritiene che all' aprire della nuova stagione, l' andamento abbia ad essere in tutto molto più regolare e sodisfacente. Le vendite nei coloniali non hanno avuto importanza: i prezzi in ascesa degli zuccheri per mancanza di deposito; meglio tenuti anche i caffè. (A. S.)

Altra del 1.° marzo. — Gli ultimi arrivi furono d' Anversa lo sch. sved. *Augusto*, cap. Roselins, con ferro a Malcolm, da Newcastle brig. austr. *Costrignano*, capitan Radonicich, con carbone per Rocher e Favier, da Londra brig. austr. *Teresa Fanny*, cap. Radich, con carbone e merci all' ordine, da Cattaro brick sch. austr. *Millorodan*, cap. Miculich, con olio ed altro per Millin. Stava alle viste un brig., che si ritiene con baccalari, ed ora già entrato. Il fosco impedisce sapere se vi sieno altri arrivi.

Partita olii di Bari si pagava d.i 175, e di Vasto in tina à d.i 168. In granaglie regge il sostegno, ma senz' affari.

Le valute d' oro offerte a 3 1/4, le Banconote ferme a 95, il Prestito naz. ad 81. (A. S.)

Trieste 26 febbraio. — Spiegavasi molta attività nei caffè con avanzo di prezzo nelle sorti fine. Limitati gli affari degli zuccheri pesti e nei cotoni, quantunque aumentati a Liverpool. Nè mancarono affari in granaglie ed in olii. Nei cambi intorpidirono gli affari; molte transazioni si effettuavano nelle Azioni dell' Istituto di credito da f. 254 a 270, rimasero a f. 268; il nostro Prestito comun. da 106 1/8 a 3/8.

MONETE. — Venezia 1.° marzo 1858.

Sovrane	l. 40.58	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 3/8
» di Gen.	» 92.20	Prest. nazion.	80 3/4
» di Roma	» 19.86	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 3/8
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 1.° marzo 1858.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.20
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 515
Corfù	» 604	Palermo	» 15.20
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste } vista	» 283
Lione	» 116 1/8	Vienna } vista	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		—

Mercato di LEGNAGO del 27 febbraio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	21.50	22.38	23.25
Frumentone	»	19.—	20.—	21.—
Riso nostrano	»	35.—	46.—	51.—
» bolognese	»	38.—	42.50	47.—
» cinese	»	34.—	35.50	37.—
Segala	»	—.—	15.—	—.—
Avena	»	—.—	10.—	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	25.50	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 27 febbraio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	61.—	a 62.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	53.—	54.—
	gialloncino	51.—	52.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	50.—	51.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		27.—	28.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 24 febbraio 1858, ore 1 pomer. — La disposizione alquanto fiacca al principio, si rinfrancò già alla metà della Borsa, e dopo una momentanea oscillazione verso la chiusa, ebbe luogo alla fine una tendenza all' aumento per tutti gli effetti. Le divise assai fiacche, poco ricercate.

Prestito nazionale	5 %	85 3/16 — 85 1/4
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 — 80 1/2
» » Gal. e Tr.	5	79 1/4 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	334 — 335
» »	1839	129 1/2 — 130
» »	1854	108 1/2 — 108 3/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		983 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » a 6 anni		92 3/4 — 93
» » a 10 »		89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili		83 3/4 — 84
Azioni Stab. di Credito austr.		263 — 263 1/2
» Banca di sconto A. I.		120 — 120 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		185 1/2 — 185 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		310 — 310 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 — 103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/2 — 94 3/4
» idem Tibisco		101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven.		255 — 256
» idem Franc. Gius.		193 3/4 — 193 3/4
» prest. città di Trieste		106 — 106 1/2
» navig. a vap. Danubio		562 — 563
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		395 — 397
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		43 1/2 — 44
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	88 1/2
Aguusta uso	106 5/8
Bucarest 31 giorni	266 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 3/4
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 3/4
Aggio II. RR. zecchini	8
Napoleoni d' oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.26-8.27

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 24 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/16
» del prest. naz.	5	85 1/4
»	4	—
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		334
» » 1839		—
» » 1854		108 1/2
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		88 5/8
» Ungheria Croazia ec. 5 %		80 7/16
» Gallizia e Lodomiria		79 5/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		984
Vigl. ipot. della Banca reluibili		84
idem idem 10 anni		89 7/8
Azioni della Società di credito		262 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		310 5/8
» » Ferdin. Nord		1860
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		206 1/8
» » cong. S.-N. ger.		189
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		563
» del Lloyd in Trieste		397 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 24 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		266 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4-7 7/8

Londra 27 febbraio (disp. tel.) — Cotoni balle 51,000 1/4 più alti; Middl. Orl. 7 3/4. Zuccheri senza variazioni; venduti viagg. 5 carichi, de' quali quattro per questo paese. Avana 11 1/2 a 12, da 28 2/3 a 29. Pernambuco buono 24 1/2 a 25, peso consegnato Avana 16 a 33 1/2 per Rotterdam. Caffè fermo Ceylan 50 a 53, venduti due carichi viagg. per Trieste, Matilde 4500 good first Rio a 38, Conrad 3720, Xantos 30. Sego 52 1/2. Frumento calma e senza variazioni, orzo Braila arrivato venduto a 21 1/2. Cambi Vienna 10.30 a 32, Trieste 10.31 a 34. Consol. 96 7/8 a 97.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio e 1.° e 2 marzo in *S. Marziale*.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 27 febbraio 1858, uscirono i seguenti numeri:

79. 77. 16. 1. 60.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 9 marzo 1858.

SPETTACOLI. — Lunedì 2 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La donna romantica ed il medico omiopatico*, di Riccardo Castelvecchio. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Le trasmigrazioni di Pitagora*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 febbraio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 febb. - 6 ant.	338''', 30	— 3°, 5	— 4°, 3	80	Sereno	N. E.2		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 27 febbr. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 1°, 1, » min. — 3, 5. Età della luna: giorni 14. Fase: P.L. ore 10. 35 pom.
2 pom.	338, 64	+ 1, 0	— 0, 9	72	Sereno	N. E.1		6 pom. 6	
10 pom.	337, 10	— 0, 1	— 1, 1	79	Nuvolo	N. N. E.1			
28 febb. - 6 ant.	336''', 37	— 1°, 0	— 1°, 3	82	Nuvolo	N. N. E.4		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 28 febbr. alle 6 a. del 1.° mar.: T. mass. + 2°, 4. » min. — 1, 0. Età della luna: giorni 15. Fase: —
2 pom.	335, 50	+ 1, 4	— 0, 1	80	Nuvolo	N. E.2	1. 5	6 pom. 6	
10 pom.	334, 21	+ 1, 7	+ 0, 4	82	Pioviggin.	N.3			

ARTICOLI COMUNICATI.

176

AL MUNICIPIO
e ai cittadini di Portogruaro.

Colpito da una molesta taccia, il sottoscritto dichiara di non essere il Don Rodrigo, autore de' Gazzettini portogruesi, inseriti nel giornale della *Rivista Euganea*, che esce in Padova.

Padova, 25 febbraio 1858.

GIOVANNI PANCINO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

46. A Lorenzo Mohrherr a Vienna, invenzione nel modo di fabbricare armadii, in cui ogni cosa trovasi perfettamente al sicuro dal fuoco, dall'acqua e dai ladri, il 19 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

47. A Francesco e Antonio Suscke, statuario a Vienna, invenzione di un composto consimile al marmo, che resiste alle intemperii, così detto *Suske-Marmor-Massa*, il 19 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

48. Antonio Kühnel, fabbricatore di bottoni a Peterswald in Boemia, invenzione di far bottoncini da biancherie, adoperando lastre di zinco e di ottone galvanicamente inargentate, il 19 luglio 1857, per 5 anni, segreto.

49. A Federico Kühnel, direttore di fabbrica a Maria-Lanzendorf, nella Bassa Austria, miglioramento nella fabbricazione dei cerchi per ruote di ferrovie, in seguito a che si ottiene molto maggiore sicurezza, il 19 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

50. Ad Andrea Hoschek, fabbricatore di pipe di schiuma di mare a Vienna, invenzione di applicare una bussola alle pipe della schiuma di mare, di massa o di legno, ai canneili ed ai bocchini da sigari, il 19 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

51. A Gio. Mjer, proprietario di casa a Vienna, miglioramento delle latrine all'inglese, per cui le parti di ferro sono surrogate da altri metalli; il serbatoio dell'acqua è notevolmente migliorato in seguito a che non v'ha più scioglimento nelle saldature di zinco, e mediante un congegno migliorato, lo spruzzo d'acqua succede in modo da poter lavare il vaso con maggior celerità, il 19 luglio 1857, per 5 anni segreto.

52. Ad Antonio Heinz, fabbricatore di oggetti di latta a Gaudenzdorf, presso Vienna, miglioramento nel modo di fabbricare stoviglie smaltate con un sol pezzo di lamina di ferro nero senza chiodi e senza pieghe, il 19 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 2087. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e delle marche da bollo in Caprino, la quale leva i materiali dai depositorii erariali in Verona.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, nell'anno camerale 1857, si fu in complesso di .	L. 9052:93
Le provvigioni calcolate in ragione di L. 4:50 per ogni cento Lire del valore di vendita del sale levato, di L. 10 rispetto al tabacco, e di L. 2 rispetto alle marche da bollo, diedero in detto anno un reddito depurato di spese . .	» 2953:13
Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di	» 2382:68
si avrebbe un complessivo reddito netto di .	L. 5335:81

La scorta intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi di L. 3800, ed il decimo di questa somma, quindi di L. 380, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza di finanza in Verona fino al giorno 8 marzo 1858, prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 10 febbraio 1858.

N. 3750. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito il Beneficio parrocchiale dei SS. Benigno e Caro di Cassone nel Distretto di Bardolino, di asserito diritto padronale dei capi di famiglia della frazione di Cassone, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo, o passivo alla presentazione, o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano è vacante il posto di Capo dell'Ufficio dei Disegnatori, al quale va annesso l'annuo stipendio di fiorini 1000, ed eventualmente potrebbe anche rendersi disponibile quello di Disegnatore collo stipendio di fior. 550 aumentabile per graduatoria a fior. 700.

Coloro che intendessero di aspirare al primo di tali posti dovranno presentare entro il giorno 15 marzo p. f. la rispettiva istanza o direttamente all'Amministrazione stessa, se già ne dipendono, o col mezzo dell'Ufficio a cui appartengono, producendo i documenti provanti l'età e la patria, gl'impieghi già coperti, la pratica nei lavori del disegno, e le cognizioni acquistate nella materia censuaria.

Quelli che aspirassero invece al secondo s'insinueranno pure come sopra nel premdicato termine; giustificando con validi documenti l'età e la patria, ed i seguenti speciali requisiti:

1. Di essere di sana e robusta costituzione fisica, di avere vista perfetta, polso franco ed eguale.

2. Di essere abili e pratici nel maneggio del pantografo, e nella sua applicazione per la riduzione delle mappe.

3. Di saper disegnare con buon metodo le mappe, terminandole coi dovuti accessorii comprese le tinte ad acquarello.

4. Di essere atti a scrivere nei disegni con numeri e caratteri variati e di bella forma.

5. Di avere cognizioni bastanti della materia censuaria in ciò che concerne le mappe e le relative tavole dell'estimo.

Tutti indistintamente i concorrenti avvertiranno poi di unire alla domanda la propria tabella di qualificazione compilata giusta il modello in corso, e munita del competente bollo di finanza, e di dichiarare se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati già addetti all'Amministrazione stessa.

Milano, 17 febbraio 1858.
CHIESA.

N. 59. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze è da rimpiazzarsi un posto di Commissario dell'I. R. Guardia di finanza di II classe coll'annuo soldo di fiorini 500 oltre alle sistematiche competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d'Ufficio a questa Prefettura al più tardi entro il giorno 15 del p. v. mese di marzo, corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l'incensurabile condotta, nonchè la circostanza d'aver sostenuto con buon successo almeno uno degli esami prescritti dai ministeriali Dispacci 26 agosto 1853 N. 627 I. N. C. e 18 febbraio 1857 N. 22618 F. M. e dichiarando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 2 febbraio 1858.

N. 239. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno di lunedì 15 marzo p. v. alle ore 10 antim. presso questa Congregazione provinciale si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale, durante il sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864.

L'asta verrà aperta sull'annuo salario di austr. L. 11,200 giusta l'ottenuta offerta.

È ammesso ad offrire chiunque sia scevro dalle eccezioni indicate agli articoli 11 e 116 della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 20,000 da farsi nell'I. R. Cassa provinciale finanze.

Il deliberatario, entro venti giorni decorribili da quello della delibera, dovrà prestare regolare cauzione per la somma di austr. L. 192,500.

L'asta, la delibera, e l'appalto si effettuano sotto l'osservanza della succitata Sovrana patente, ed ogni relativa normale, nonchè dell'apposito capitolato approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col Dispaccio 21 ottobre 1857 N. 33120, a tutto ciò intendendosi espressamente vincolati gli offerenti all'asta, ed il deliberatario pel solo fatto dell'offerta.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque in tutte le ore d'Ufficio fino al giorno dell'asta presso l'Ufficio di spedizione di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 17 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Milano è da conferirsi un posto di Maestro di disegno a mano libera, al quale è annesso lo stipendio annuo di fiorini 800, ed eventualmente di fior. 1000 col diritto di ottazione alle classi superiori di soldo di fior. 1000 e 1200, ovvero di fior. 1200 e 1400 dopo 10 e rispettivamente 20 anni di servigio in quest'impiego.

Gli aspiranti dovranno sostenere un esame di concorso presso l'I. R. Accademia di belle arti in Milano nei giorni 8, 9 e 10 aprile p. v. dalle ore 9 alle 4. Lo scopo principale di tale esame è quello di esperimentare l'abilità dei singoli concorrenti nel disegno, e di constatare in pari tempo che essi sieno i veri autori dei lavori che avranno allegato nella istanza di aspiro siccome documenti delle proprie attitudini.

Questi lavori dovendo essere di maggiore rilievo, e su questi avendo principalmente a fondarsi il giudizio sull'abilità dei candidati, vengono essi espressamente invitati a produrli.

Oltre di che l'istanza d'aspiro dovrà essere corredata di regolari documenti comprovanti: 1. l'età; 2. la patria; 3. la condizione; 4. gli studii fatti; 5. i servigi per avventura prestati allo Stato o ad altro pubblico Stabilimento; 6. la circostanza se ed in qual grado il ricorrente fosse legato in parentela con alcuno degli addetti al Corpo insegnante dell'I. R. Scuola reale superiore

Le istanze così corredate dovranno presentarsi non più tardi del giorno 15 del p. v marzo alla Direzione dell'I. R. Scuola reale superiore di Milano, o direttamente, o pel tramite di quelle Magistrature a cui gli aspiranti fossero per avventura immediatamente subordinati.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola reale superiore,
Milano, 5 febbraio 1858.

N. 1534. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 4 del p. v. mese di marzo sarà tenuto nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta, sito sul corso a S. Gaetano, un pubblico esperimento d'asta per deliberare in appalto il diritto pel passaggio del ponte attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza novennale da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1867, ai patti e condizioni seguenti, cioè:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 del mattino e chiusa alle 3 pom. di detto giorno, e regolata coll'osservanza delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, qualora la Stazione appaltante non trovasse di procrastinarla laddove l'interesse della R. Amministrazione o qualsivoglia altro motivo a ciò consigliasse, diffidandone i concorrenti, e tenendo ferma come obbligatoria l'ultima maggior offerta.

3. Dopo la delibera non vengono accettate proposte di miglioria, giusta la Notificazione governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331.

4. Il prezzo di grida sarà l'annuo canone di L. 6000.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e mallevare la propria offerta col previo deposito in denaro pari ad un terzo del canone, ritenuto pel miglior offerente l'obbligo di portarlo, al momento della chiusa del protocollo d'asta, e della sua soscrizione sino alla concorrenza d'un terzo del canone offerto, ossia prezzo della delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 9 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Il R. Commiss. d'Intend., G. Ovio.

N. 2514. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Presso l'Ufficio di Commisurazione in Venezia, si è reso vacante il posto di Cassiere provvisorio coll'annuo soldo di fiorini 700 e la classe X delle diete, verso l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno aver prodotta la loro istanza fino a tutto il giorno 20 marzo p. v. nella prescritta via d'Ufficio a questa Prefettura, documentando i loro titoli, e dichiarando espressamente se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1858.

N. 28. AVVISO. (3. pubb.)

Stante il congelamento dei fiumi e canali, e l'indurimento del suolo, prodotto dall'eccessivo e prolungato rigore della stagione, non avendosi potuto effettuare nel corrente mese i contemplati lavori di escavo pel bonificamento delle Valli veronesi ed ostigliesi; in relazione alla riserva espressa in fine dell'Avviso 16 gennaio p. p. N. 7, si porta ora a pubblica notizia che l'epoca di sospesa navigazione della Fossetta di Ostiglia in Provincia di Mantova, del Bussè in Provincia di Verona, e dello Scortico in quella di Rovigo, abbraccierà il periodo dal 1.° al 31 marzo p. v.

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi,
Verona, 21 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., *Presidente*, Bar. DI JORDIS

N. 43748. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo decaduto il sig. Andrea Cossio fu Nicolò dall'appalto dei diritti descritti nella qui sottoposta tabella, si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 marzo 1858 sarà tenuto esperimento d'asta presso questa Intendenza, allo scopo di rinnovare l'appalto dei diritti stessi per anni nove e mezzo, decorribili da 1.° maggio 1858, che andranno a scadere col 31 ottobre 1867, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà tenuta dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo dell'annuo canone o prezzo fiscale determinato a base dell'asta dei diritti, ai quali intendono aspirare, ritenuto che il deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto o prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al disposto del precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. I. Amministrazione, per imprese sostenute ed altra qualsiasi causa

(Seguono le rimanenti condizioni).

Tabella dei diritti che si vogliono appaltare.

Navigazione sul Brian. Prezzo fiscale L. 415.

Attiraglio da Santa Margherita al traghetto di Caorle. Prezzo fiscale L. 162.

Attiraglio da Volta stretta a Torre. Prezzo fiscale L. 463.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 2198. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte del sacerdote don Francesco Bortoldi, avvenuta nel giorno 2 corrente, è rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Vito e Roveri nel Distretto di Fonzaso, Comune di Arsiè, di diritto patronale di quei capi di famiglia.

Chiunque altro credesse di aver diritto alla nomina e presentazione del successore, viene invitato ad insinuare a questo protocollo i relativi titoli documentati nel termine di giorni 30 decorribili da quello della pubblicazione del presente, con avvertenza che passati i medesimi non si avrà alcun riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno 12 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1037. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 20 gennaio corr., N. 242, dell'I. R. Tribunale in Verona emessa a definitiva evasione dell'istanza 2 dicembre 1856, N. 18766, del dott. Eleuterio Romagnoli, contro Moderato Cavedini e creditori inscritti, si rende noto essere prefissi i giorni 20 marzo, 17 e 19 aprile 1858 ore 12 merid., per la vendita all'asta dello stabile denominato Cabianca, situato nel Comune di Cerea, contrada Cabianca, stimato a. L. 43,972:80, e regolarmente descritto nella perizia 28 giugno 1856 di cui potranno aver ispezione presso la Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, nè alcuno potrà essere ammesso senza il previo deposito di a. L. 4300.

II. Dovrà il deliberatario sodisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte d'ogni sorta che andranno a scadere dopo l'intimazione del decreto di delibera; tutte le decime ed ogni altra tassa non esclusa quella di trasferimento della proprietà e delle volture censuarie.

III. Dovrà sodisfare le imposte che fossero insolute per tempo addietro con diritto al rimborso dietro insinuazione da farsi nella sede di graduazione.

IV. Dovrà depositare entro 30 giorni computabili dall'intimazione del decreto di delibera la metà del prezzo, imputando quello di cui all'art. I, il residuo sarà investito cautamente ed erogato nell'acquisto di Carte pubbliche di comune accordo e ad utile di tutti i creditori inscritti.

V. Quanto all'altra metà del prezzo sarà trattenuta dal deliberatario, con facoltà al Cavedini e creditori inscritti di prendere ipoteca sul fondo deliberato presso l'I. R. Uffizio Ipoteche in Verona per la metà del prezzo ed interessi che decorreranno in ragione del 5 per 100 dal giorno successivo a quello in cui si dovrà verificare il deposito dell'altra metà a senso del precedente articolo.

VI. Gli interessi dovranno depositarsi almeno di anno in anno e sarà obbligo di sodisfare sino all'epoca in cui si potrà regolarmente distribuire il prezzo di delibera tra i creditori inscritti ai quali compete in forza della sentenza di graduazione passata in giudicato o per convenzione che fosse stipulata fra tutti i creditori inscritti prima che segua tale sentenza od a quelli a' quali compete diritto per sentenza passata in giudicato.

VII. Sarà tenuto al pagamento della metà prezzo di delibera tantosto si possa distribuire fra' creditori inscritti.

VIII. I pagamenti dovranno eseguirsi in valute metalliche pronti a corso legale esclusa la Carta monetata di qualunque specie e denominazione e qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

IX. Verrà emesso il decreto di aggiudicazione di proprietà allora soltanto che sarà documentata l'integrale esecuzione del presente capitolato e sarà obbligo entro 20 giorni successivi all'intimazione del decreto di verificare le volture nei registri censuarii.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento del presente capitolato e specialmente alla verificazione del deposito sia del prezzo sia degli interessi, sarà venduto lo stabile in un solo incanto ed a qualunque prezzo a carico e spese dello stesso sarà tenuto al pieno sodisfacimento d'ogni e qualsiasi danno che avesse a derivare per tale mancanza.

XI. Nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore alla stima ed al terzo anche a prezzo inferiore salvo sempre il disposto dal § 422 del Giud. Reg. ed aulico decreto 25 settembre 1821.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest'Imp. R. Fortezza, in Cerea, all'Albo dell'I. R. Tribunale di Verona, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Legnago,
Li 20 gennaio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 856 a. 58 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 13, 27 e 31 marzo pr. v. e sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala di questo I. R. Tribunale avanti una Commissione giudiziale, avranno luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto stabile di appartenenza della massa concorsuale dell'oberato Gio. Batt. Capparini ed alle susseguenti condizioni.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Tumulo nel cimitero comunale della Città di Udine, posto fra pilastro a levante, al N. 73, giudizialmente stimato del valore di a. l. 750.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore farà alla Commissione il cauzionale deposito di austr. Lire 75 in effettivo denaro con valuta d'oro o d'argento, a corso legale.

II. Entro giorni 15 dalla delibera il deliberatario depositerà giudiz. l'intero prezzo di delibera in effettive L. a. imputato il deposito cauzionale già fatto, sotto le comminatorie del § 438 del G. R.

III. Lo stabile nel primo e secondo incanto non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa.

IV. Restano ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pesi ed obblighi che fossero per avventura inerenti allo stabile nonchè tutte le spese dell'asta, tassa di trasferimento, e tutte le spese occorribili per ottenere il possesso legale e di fatto dello stabile acquistato.

Pubblicato il presente Editto mediante affissione, come di metodo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Udine,
Li 16 febbraio 1858.
Il Presidente
VENTURI
G. Vidoni.

N. 830. 2. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 9 dicembre 1857, N. 17806, del signor Evangelista Salvadori detto Cipriani, contro l'eredità giacente di Marianno Ballatio, rappresentato dal curatore avvocato Pietro Lugiato, si dà atto esser fissato il giorno 20 marzo p. v., ore 9 a, pel IV esperimento d'asta per la vendita d'una quinta parte della casa di cotto, del casone coperto di canna, e di campi 12.4.4 posti in Begozzo, regolarmente descritti nel protocollo 14 agosto 1851, N. 9771, e ciò a prezzo anche inferiore della stima, ritenute ferme le altre condizioni tracciate nell'Editto 12 ottobre 1855 N. 16522, cioè II, III, IV, V, VI, VII, VIII e IX che fu regolarmente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Verona sotto i Num. 341, 344 e 349.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest'Imp. R. Fortezza, in Begozzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Legnago,
Li 23 gennaio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 28414. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si rende noto che non avendo avuto luogo per mancanza d'intimazione a' creditori d'altra giurisdizione l'asta accordata ad istanza dei commissarii della Mansioneria fondata dal fu Marco Bazzato, in confronto delli Giuseppe, Paolo e Luigi Giaconi-Bonaguro, degli immobili in Carturo, Comune di Piazzola, descritti nell'Editto 11 novembre pr. p, N. 28414, verrà l'asta stessa tenuta ne' giorni 18 marzo, 22 aprile e 27 maggio p. v., alle ore 10 antim., sotto le condizioni portate dall'Editto succitato, già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 15, 17 e 19 dicembre 1857.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 18 gennaio 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 490 - a. 58. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nella sala maggiore di questo Tribunale Provinciale, nel giorno 10 marzo p. v. alle ore 10 ant., davanti apposita Commissione, avrà luogo il terzo esperimento d'asta della casa sottodescritta, di ragione della massa oberata del Nob. Gio. Batt. Della Porta di qui, e sotto le pure soggiunte

Condizioni

I. Nessun acquirente sarà ammesso ad offrire se non avrà previamente depositato in seno alla Commissione incaricata della subasta la cauzione di aust. Lire 1800.— in tante effettive monete sonanti d'oro e d'argento di giusto peso al prezzo e corso legale, esclusa ogni carta monetata, od altro surrogato al denaro sonante.

II. La casa da subastarsi sarà deliberata a prezzo anche inferiore a quello della stima che è di a. L. 17,500.

III. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla fattagli delibera, versare in giudiziale deposito in seno a questo I. R. Tribunale l'intiero importo della somma per cui gli sarà stata fatta la delibera stessa in tante monete sonanti d'oro e d'argento, di giusto peso, al prezzo e corso legale, esclusa ogni carta monetata od altro surrogato al denaro sonante, diffalcata però dall'intiero prezzo della delibera, da depositarsi, la già prestata cauzione delle a. L. 1,800.

IV. Non effettuando il deliberatario nel prescritto termine di otto giorni l'intiero deposito come sopra, il prezzo della delibera, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio, danno e spese, erogando innanzi tutto in queste ultime la depositata cauzione

V. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico le servitù, ed altri pesi inerenti all'immobile deliberato.

VI. Il contributo della pubblica imposta per l'atto di delibera, in causa del trasporto della proprietà immobiliare starà a carico del deliberatario che dovrà soddisfarlo nel termine di legge, come a di lui carico starà ogni altra spesa degli atti successivi alla delibera, e della censuaria voltura.

Descrizione
dell'Immobile da subastarsi.

Porzione di casa, sita in Udine, nel Borgo Treppo, coscritta col civico N. 1779, in descrizione censuaria sotto porzione del N. 1176, di pert. 0.939, estimo a. L. 1.300, confina a levante un'altra porzione di casa di ragione dei minori nob. Dalla Porta, mezzodì colla casa secolare delle Dimesse, ponente con orto della Mensa Arcivescovile, e tramontana col Borgo Treppo.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Provinciale di Udine,
Li 26 gennaio 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 8255. 3. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 9 marzo, 7 aprile e 4 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti di subasta pella vendita degli immobili sotto descritti oppignorati e stimati in pregiudizio di Pinzoni Pietro fu Cipriano sulle istanze di Cantoni Angela di Pastrengo coll'avvocato Guantieri.

L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta procederà in quattro lotti pei quattro distinti immobili descritti nell'atto di stima 22 novembre 1856, N. 7969.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto pel quale offre. Da questo obbligo si eccettua la esecutante.

III. Nel primo e secondo esperimento gli immobili da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino all'importo o valore della stima giudiziale.

IV. La strida sarà proclamata in prima per Lotti poi pel complesso: la delibera in Lotti avrà luogo soltanto quando il complesso delle offerte parziali superi od eguagli l'offerta complessiva ed in tal caso anche se rimanesse invenduto qualche Lotto.

V. Il deliberatario o deliberatarii dovranno dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali od altre inerenti ai fondi subastati e dovranno pure pagare i livelli ed altre prestazioni annue, e sottostare a tutti gli altri aggravii di cui per avventura fossero gravitati i fondi medesimi che si vendono a corpo e non a misura.

VI. Dovrà il deliberatario in giorni 30 dall'intimazione del decreto di delibera e col prezzo della stessa pagare all'avvocato dott Guantieri procuratore della esecutante le spese e promerenza della procedura esecutiva dietro liquidazione giudiziale: se più sieno i deliberatarii il pagamento delle spese dovrà farsi con una quota proporzionale al rispettivo prezzo di delibera.

VII. Dovrà pure il deliberatario in giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera depositare in valuta metallica esclusa la carta e surrogati ed in pezzi non minori di a. L. 1 per ciascuno nella Cassa del Tribunale di Verona il residuo importo del prezzo offerto, calcolato il deposito che fosse stato fatto, nonchè l'importo delle spese liquidate che si riterranno convertite in parziale pagamento.

VIII. L'aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati sarà decretata colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto e dell'adempimento d'ogni altra condizione d'asta.

IX. Mancando il deliberatario nei termini rispettivamente prefissi al pagamento delle spese esecutive ed al deposito del prezzo si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione d'un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi.

1. Casa affittareccia posta in S. Ambrogio Contrada Villa marcata col Comunale N. 112 con corticalla promiscua composta di locali N. 13, confinata a mattina dagli eredi Montresor, a mezzodì dalla strada comunale, a sera da Centrini Lucia a sera da Fiorio.

Suo valor capitale depurato a. L. 3072.

2. Corpo di terra arativo e prativo con viti gelsi ed altre piante, e casa colonica marcata col comunale N. 187, situato il tutto in S. Ambrogio in Contrada Belvedere confinato a mattina da Guantieri Cecilia, a mezzodì eredi fu Centrini Battista, a sera dalla strada comunale, ed a monti da altra strada.

Il terreno risulta di campi veronesi 5.16.22

La casa è composta di locali N. 11.

Suo valor capitale depurato a. L. 4500.

3. Aratorio arb. vitato con gelsi denominato Campanori o Possessione confinato a mattina da Buttura Santo a mezzodì da Fedrigolli Antonio e Rigo Domenico a sera da Rigo ed a monti da Guantieri.

La sua superficie è di campi v. 1.1.20.

Suo valore capitale depurato a. L. 1800.

4. Aratorio con gelsi e poche viti situato in S. Ambrogio Contrada Duemigliora denominato Crosetta ed Olivetti confinato a mattina da Buttura Silvestro, a mezzodì da Zorzi Marco e dalla stradella, a sera dalla strada a monti dagli eredi fu Orlandi Annetta.

Sua superficie Campi 3.3.15.

Suo valore capitale depurato a. L. 1880.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nel Comune di S. Ambrogio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Pietro Incariano,
Li 26 novembre 1857.
Il R. Pretore
FERRANTI.
Piccinali.

N. 10317. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 16 marzo 1858 ed 8 e 27 aprile successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane si terranno nella Segreteria di questo Tribunale tre esperimenti di subasta della casa qui sotto indicata eseguitata ad istanza di Pietro e Nicola Signorini, in pregiudizio di Giovanni Dai-Fiori e descritta nel Protocollo di stima 7 febbraio 1856, N. 3611, di cui sarà concessa l'ispezione, per essere deliberata nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal Protocollo suddetto, e nel terzo a prezzo anche inferiore, salvo il disposto dal § 422 del G. R., alle seguenti condizioni.

Capitolato

I. Ogni offerente, meno gli esecutanti dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima dell'immobile da vendersi ammontante ad austriache l. 3801.60, cioè a. L. 380.16, come dal protocollo 7 febbraio 1856, N. 3611, al quale il subastante intieramente si riferisce.

II. Il deliberatario assumerà oltre il prezzo il pagamento delle imposte inerenti al fondo, e le servitù prediali ed i livelli di cui fossero affetti.

III. In quanto esistessero imposte arretrate insolute a tutto il giorno dall'intimazione del decreto di delibera, verranno soddisfatte dal deliberatario ma però con parte del prezzo della delibera.

IV. Il deliberatario pagherà entro 20 giorni dalla delibera al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione giudiziale le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, ed anche tali spese saranno scontate dal prezzo per cui avrà luogo la delibera.

V. Entro un mese dall'intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte del Tribunale Provinciale in Verona l'intero prezzo di delibera, computando a diffalco la somma pagata a titolo di spese ed a titolo d'imposte arretrate nonchè la somma depositata come all'articolo I.

VI. Se però il deliberatario fosse uno degli esecutanti potrà trattenere in sue mani il prezzo della delibera sotto obbligo di corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 per cento in ragion d'anno dalla data della delibera, per esser pagato tanto il prezzo capitale che gli interessi decorribili a graduatoria e riparto compito a chi di ragione, fermi anche per esso gli sconti di quanto avesse pagato in ordine ai superiori capitoli terzo e quarto.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto d'asta e quindi anche quelle del deposito del prezzo, per la tassa di trasfusione della proprietà e immissione in possesso staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutti i pagamenti in conto ed a causa del prezzo ed accessorii dovranno farsi in valuta metallica d'oro od argento sonante a tariffa escluso qualunque surrogato anche se fosse posto in corso coattivo e parificato al danaro.

IX. Il deliberatario conseguirà a tutta sua cura il possesso utile degli immobili deliberatisi tosto che gli sarà intimato il decreto di delibera ma non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dietro la prova dell'adempimento di tutte le superiori condizioni fino alla qual epoca non s'intenderà in lui passata la proprietà degli immobili stessi fermo poi al medesimo il debito di far la voltura d'estimo dietro l'emissione del detto decreto di aggiudicazione a tutte sue spese; e senza ritardo sotto sua responsabilità.

X. La delibera avverrà senza alcuna responsabilità della parte degli esecutanti e nemmeno pel deterioramento contingibile dei fondi posteriormente alla stima.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte alle superiori condizioni dietro semplice istanza della parte esecutante sarà proceduto alla rivendita degli immobili a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo a termini del § 438 del G. R. e sarà egli tenuto al pieno soddisfacimento di ogni danno e spesa tanto verso li esecutanti, quanto verso gli altri creditori inscritti, pel qual titolo resterà principalmente vincolato l'eseguito deposito.

Casa da subastarsi.

Casa posta in Verona in Contrada SS. Nazzaro e Celso marcata al N. 4413, confinata a mattina dalla strada comune, a mezzodì dalle fabbriche di proprietà Tambara, Banda e Sauro, a sera dalla corte di proprietà Sauro, ed a settentrione dalla fabbrica e corte appartenenti ai sig. Avanzi, Zanchi, Farinati, corrisponde al N. 867, di mappa, composta di due piani superiori, e piano terreno, e sotterraneo, stimata a L. 3801.60.

Ed il presente sarà affisso ne soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 7 novembre 1857.
Il Presidente
FONTANA.

N. 13952. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse che dalla locale R. Intendenza delle Finanze venne col giorno 30 dicembre 1857, al N. 13952, prodotta petizione contro l'ignoto contravventore al Ramo Caccia onde ottenere atto di non comparsa, e con ciò la confisca dell'archibugio da esso abbandonato nel giorno 4 dicembre p. p. nella Val Verme in Comune di Valli Distretto di Thiene ed invenzionato con Bolletta 5 d. mese, N. 6, dalla Direzione delle Regie Privative in Thiene con riserva pel pagamento della multa e spese.

Che a detto ignoto contravventore gli fu deputato in curatore ma unicamente per l'intimazione della petizione l'avvocato di questo Foro Paolo dott. Frigo, e che fu prefisso il giorno 11 marzo p. v. ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale sotto le avvertenze, dei §§ 20 e 25 del Reg. Giudiz., la quale avrà luogo all'Aula di questo Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè detto sconosciuto volendo possa comparire in persona, ovvero far tenere al deputatogli Curatore i necessari mezzi di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro Procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato all'attrice atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 5 gennaio 1858.
L'I. R. Presidente
TOURNIER
D. Cozza, Uffi.

N. 1321. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Leon Vita Vivante del fu Jacob possidente ed esercente Posteria di generi di privative in Venezia, resosi qui defunto il 30 ottobre 1855, senza testamento, ma con codicillo, a comparire nel giorno 12 marzo p. v. alle ore 12 innanzi la camera VI di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, ovvero a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 1. febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini Dir.

N 8520. 3. pubbl.

EDITTO.

Trovandosi in custodia presso questo Tribunale Sezione Penale:

1. Alcuni mazzi di filacci di canape incatramati,

2. Due sacchi di tela di inti in rosso, uno dei quali avente delle iniziali,

3. Una giubba di tela di canape da militare pure con delle iniziali,

4. Quattro sacchi di tela di stoppa.

Viene diffidato chiunque avesse diritto sopra tali oggetti a giustificarlo innanzi a questo Tribunale entro un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto in questa Gazzetta Uffiziale altrimenti degli effetti stessi verrà disposto a termini del § 356 Reg. di P. P.

Sia affisso il presente all'Albo ai luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

D'ordine. Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 23 gennaio 1858.
G. PADOVAN.

N. 3592. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cologna reca a pubblica notizia che sopra istanza della ditta Giuseppe Cerabrini e Comp. di Verona in confronto di Antonia Tebaldi di Giovanni e LL. CC. di Cologna terrà nella di essa Cancelleria e nei giorni 10 marzo, 14 aprile e 5 maggio p. v. sempre alle ore 9 ant. i tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili, dei quali nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo con riguardo però al disposto dei §§ 120-422 del G. R. e sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito di a. l. 100.

II. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera pagare col prezzo all'avvocato della parte subastante le spese della procedura esecutiva giudizialmente liquidate.

III. Entro 20 giorni dalla intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera (diminuito dall'importo delle spese pagate giusta il Capitolo II) nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura di Cologna.

IV. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte cadenti sull'immobile deliberato.

V. Fatto il pagamento delle spese ed il deposito del prezzo, il deliberatario dovrà chiedere tosto l'aggiudicazione, e quindi la voltura censuaria in suo nome dell'immobile deliberatogli.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, ed al deposito del prezzo nei termini sopra stabiliti, sarà proceduto a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto dell'immobile deliberatogli, e in tal caso la parte subastante per far fronte alle spese del reincanto, potrà senza altro ritirare il deposito fatto a cauzione dell'asta giusta il Capitolo I.

VII. L'imposta di commisurazione relativa alla delibera starà a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili
da subastarsi.

Casa ad uso di abitazione, composta di tre piani, sita in Cologna in contrada del Borgo Grande, intestata nei Registri censuarii alla Ditta Bertoloso Anna Maria quondam Michele maritata Tebaldi, marcata in mappa col N. 208, della superficie di pert. censuarie, 0.10 e colla rendita censibile di l. 37.43, fra confini le ragioni Locatelli Gaetano a mattina, a mezzo giorno corte pubblica, a sera Giacchetti Giovanni, a monti la contrada Borgo Grande, stimata pel valore capitale depurato di l. 3000.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e sulla piazza di questa Città, nonchè inserito per tre volte e settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cologna,
Li 20 gennaio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
ZORZI.

N. 355. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Nicolò d'Orlandi di Cividale prodotta in confronto di Lucia Varisco e Consorti, nonchè in confronto dei creditori, si terrà nel giorno 13 marzo p. v. dalle ore 9. ant. alle 3 pom. nell'Aula di questa Pretura un nuovo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto a tutte spese e pericolo del creditore inscritto nob. Girolamo Valentinis, altra volta deliberatario, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sarà deliberato a prezzo anche inferiore alla stima verso pagamento in valuta sonante ed a corso legale esclusa qualunque carta monetata.

II. Nessuno sarà ammesso all'incanto senza un previo deposito in cauzione del 10 per cento di stima in valuta sonante e a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni 15 dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto, in valuta sonante ed a corso legale, esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile
da vendersi.

Casa d'abitazione con botteghe, in Cividale, in mappa al N. 611, della superficie di centesimi 39, colla rendita censuaria di a. L. 136: 50. Del valore di aust. L. 12,621:70.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo solito di questa Città, e s'inserisca per tre volte ed in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 14 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO
Barco, A.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

MARTEDÌ 2 MARZO

ANNO 1858. — N. 49.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 40 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare, esprimendone la sua Sovrana sodisfazione, un esemplare delle due prime puntate dei *Monumenta graphica medii aevi ex Archiviis et Bibliothecis Imperii austriaci*, pubblicate per mezzo della fotografia, dall'Istituto per le indagini della storia austriaca presso l'Università di Vienna.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha conferito altro dei posti di aggiunto presso l'I. R. Cassa principale veneta all'ufficiale della Cassa stessa, Francesco Vidoni.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare rielezione di Serenelli nob. Dionigio in assessore presso la Congregazione municipale della R. città di Verona.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvata la consigliare elezione del sig. Palesa dott. Agostino in assessore presso la Congregazione municipale di Padova.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato vicesegretario di finanza in queste Provincie l'alunno di concetto presso l'I. R. Prefettura lombarda, Francesco Lualdi, e l'alunno di concetto presso l'I. R. Intendenza in Treviso, Giuseppe Ciau.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato al posto di ricevitore sussidiario in Ariano il controllore doganale in Porto Gorina, Chilese Pietro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 marzo.

Degnatasi graziosissimamente S. M. I. R. A., colla Sovrana sua Risoluzione 9 gennaio a. c. d'accordare un sussidio di fior. 500 per alcuni ristauri, occorrenti a questa chiesa parrocchiale di S. Maria in Foro, detta dei Servi, gli ossequiosi sottoscritti rendono pubblico quest'atto generosissimo del religioso di lui cuore, onde compiere un dovere della loro indelebile gratitudine.

Vicenza, 26 febbraio 1858.

D. FRANCESCO PIASENTI, *parroco*.

I Fabbricieri { SCIPIONE BREGANZE. ZEFFIRINO ARNALDI. LORENZO PANIZZA.

Abbiamo ricevuto il primo Numero dell'*Economista*, periodico mensile d'agricoltura, economia, fisica e chimica applicata, tecnologia, strade ferrate, ragioneria e commercio, con rivista industriale e varietà, compilato dal sig. Rossi, e pubblicato a Milano. Contentandoci di annunziare per ora quest'ottima raccolta, a non ritardarne la notizia, ne discorreremo a suo tempo più di proposito.

Colla III Corsa di Verona, ore 4 e min. 55, partì l'altr'ieri da qui, dirigendosi per Firenze, il sig. principe Poniatowsky.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 febbraio: e' son quasi tutti pieni della relazione del processo sull'attentato del 14 gennaio, che noi pure veniam pubblicando; ed annunziano che il Senato dichiarò, alla maggioranza di 135 voti contr'1, ch'ei non si opponeva alla promulgazione del progetto di legge, relativo a provvedimenti di sicurezza generale.

La Camera de' rappresentanti del Belgio approvò, nella sua adunanza del 25 febbraio, con 80 voti contro 10, la legge sulle cospirazioni o sugli attentati, preparati nel Belgio contro Sovrani stranieri. La Camera, composta di 108 deputati, ne noverava 94 presenti: 4 s'astennero. Nell'adunanza medesima, il Governo fu interpellato, senza che l'emergente abbia avuto conseguenze, intorno allo scartamento, a voti unanimi fuor uno, da parte della seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi, del trattato di commercio conchiuso col Belgio. In conseguenza del rovescio, avuto su tal questione dal Ministero olandese, aggiunto soprattutto all'opposizione recente, che i suoi disegni finanziarii trovarono nelle Camere, si considera come imminente, all'Aia, un cangiamento di Gabinetto.

In una delle ultime adunanze della Camera de' comuni d'Inghilterra, il sig. Roebuck presentò una petizione, la quale accusa un membro della Camera, il sig. Isaac Butt, d'aver ricevuto danaro da un Principe indiano, spossessato del suo territorio, che sperava conseguirne la restituzione per l'intervento della Camera de' comuni e per mediazione del sig. Butt. Il sig. Roebuck, il quale volentieri s'incarica di tale specie d'ufficii, e che già la spacciò, in una faccenda d'egual genere, da Catone il Censore della Camera de' comuni, sostenne la petizione e chiese un'inchiesta. Lo stesso membro accusato la chiese con tutta la sollecitudine, ch'è conveniente mostrare in simile congiuntura. La Giunta d'inchiesta fu formata all'istante, e attende da tre giorni al suo ufficio. Il sig. Roebuck propugna l'accusa e produce i testimonii; un amico del sig. Isaac Butt è incaricato di dirigere la difesa: e la Giunta segue l'usanza de' tribunali per l'audizione e l'interrogatorio de' testimonii. Torneremo su quest'affare, quando la Giunta avrà fatto conoscere la sua decisione.

Si sa, dice la *Patrie*, che l'ammiraglio Putiatine, comandante della squadra russa nel mar Pacifico e nelle acque della Cina, aveva ricevuto per istruzione, al suo partire da Pietroburgo, di andar sommamente circospetto nel suo ufficio, e d'evitar accuratamente ogni passo, atto a turbare le relazioni amichevoli, che la Russia mantiene, da quasi due secoli, a Pekino, per mezzo della sua Missione ecclesiastica. Ma, ad onta di tutta la sagacia e la prudenza diplomatiche, usate dall'ammiraglio, ei non potè riuscire a porsi in comunicazione colla Corte di Pekino. Il mandarino, comandante della Provincia di Sciangai, si è continuamente rifiutato di lasciarlo sbarcare cogli uffiziali ed il seguito, che l'accompagnavano. Il conte Putiatine tornò dunque colla sua fregata ad Hongkong, ove serba, in mezzo alle fazioni militari, cui gl'Inglesi ed i Francesi dann'opera contro la Cina, una rigorosa neutralità. È tuttavia permesso dubitare, conchiude la *Patrie*, se le relazioni amichevoli fra la Russia e la Cina, di cui parla la corrispondenza di Pietroburgo, che dà questi ragguagli, non siano per essere in breve un po' alterate da' disegni, che la Russia coltiva, di conquistar a spese de' Cinesi e d'aggregare diffinitivamente al suo Impero vasti territorii, situati nelle Provincie settentrionali della Cina.

I recenti avvenimenti del Messico produssero a Madrid una viva impressione. Quanto alle risoluzioni, che il Governo spagnuolo può esser chiamato a prendere in conseguenza del conflitto ispano-messicano, opinione della *Patrie* è ch'ei non potrebbe in questo momento far meglio quanto attendere che un'Amministrazione sorga finalmente dall'anarchia, in cui è immerso quello sventurato paese.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno le notizie seguenti:

« Amburgo 25 febbraio.

« Le notizie di Copenaghen annunziano una peripezia ministeriale. Tre ministri, i sigg. Andrea, Unsgaard e Krieger, offersero la loro rinunzia, in conseguenza di profonde dissensioni circa il conflitto colla Dieta germanica.

« Madrid 25 febbraio.

« Il Re è ristabilito in salute. Nel Consiglio reale incominciò la discussione del progetto di legge, relativo a' maggioraschi. La notizia del viaggio del maresciallo Narvaez in Francia è smentita. »

Peripezia ministeriale inglese.

La *Patrie*, in data del 26 febbraio, ieri giunta, annunziava a capo del suo *Bulletin*:

« Il Parlamento inglese dovette ricever oggi l'annunzio della formazione diffinitiva del Ministero, ed aggiornarsi poi a dieci giorni, tempo necessario per le rielezioni, a cui la ricostituzione del Gabinetto dee dare motivo. »

Una lettera di Londra, pubblicata dal *Moniteur*, tende a mostrare che, contro l'opinione di parecchi giornali stranieri, il *bill* relativo alle cospirazioni non fu altrimenti scartato dalla Camera de' comuni, nella seduta del 20 febbraio. Si die' il voto su due questioni: prima, sulla questione se si avesse a procedere alla seconda lettura del *bill* senza tener conto dell'emenda; e qui una maggioranza di 19 voti si dichiarò contro tal seconda lettura: quindi si die' il voto sull'emenda del sig. Gibson, che venne approvata. La discussione del *bill* è dunque soltanto protratta, e potrà venire ripresa, quando sarà stato risposto al dispaccio del Governo francese.

La seconda edizione del *Times* pubblica una nota, che s'accorda su questo punto colla lettera inserita nel *Moniteur*. Si suppose a torto, secondo quel giornale, che la Camera de' comuni avesse scartato la seconda lettura del *bill*: l'emenda del sig. Gibson ha solamente sospesa tal seconda lettura; e però la Camera può, dice il *Times*, continuare ad occuparsi del *bill*, se il giudica conveniente, dopo quanto è avvenuto. Il *Times* contiene, d'altra parte, un secondo articolo sullo stesso argomento: ei pone in dubbio la regolarità del voto del 19 febbraio, nel rispetto del regolamento della Camera. Non v'ha, secondo il *Times*, se non tre maniere di scartare un *bill*: proporre la questione pregiudiziale; proporre l'aggiornamento della lettura ad un giorno lontano; infine, dare direttamente il voto contro la proposta. L'emenda del sig. Gibson, ch'era conciliabile colla sostanza del *bill*, non avrebbe dunque dovuto, secondo il *Times*, essere discussa come la sola alternativa collo scartamento della seconda lettura. Il *Globe*, dal canto suo, pubblica sulla questione stessa una lettera assai diffusa, in cui son citati esempi a provare, in contraddizione alla nota del *Times*, che, secondo gli usi della Camera, il *bill* è scartato *(is lost.)* Ma l'autore stesso di tal lettera pensa che il presidente della Camera commise un errore e violò il regolamento, ponendo a' voti l'emenda del sig. Gibson:

« In somma, osserva qui il *Journal des Débats*, la questione qual sia oggidì precisamente lo stato legale di quel *bill* è assai oscura, e sembra imbarazzare gl'Inglesi stessi. Il solo giornale, la cui opinione sarebbe su questo punto presso che decisiva, perchè esprimerebbe l'opinione del nuovo Ministero, il *Morning Herald*, serba ancora il silenzio. È vero che, nella sua corrispondenza di Parigi, quel giornale non tiene la questione per dubbia, e riguarda il *bill* come diffinitivamente scartato; ma il *Morning Herald* stesso può essere d'un parere diverso da quello del suo corrispondente, e non possiamo tardare a saperlo. Ci basta, intanto, chiarire che il pubblico inglese non sembra meglio ragguagliato del pubblico francese circa la vera condizione, in cui si trova ora il *bill*, giusta i regolamenti della Camera. »

Del rimanente, il *Morning Herald* continua a rallegrarsi della formazione del Ministero Derby, e gli predice un felice destino. Egli assalta in pari tempo lord John Russell con una vivacità, che non sembra esente da inquietudine, e prevede che la questione della riforma elettorale non sarà il minore imbarazzo del nuovo Gabinetto.

Il *Morning Post*, che mutò di condizione col *Morning Herald*, persiste invece a predire che il Gabinetto di lord Derby non avrà certo la maggioranza nella Camera, e che, d'altra parte, lord John Russell non mancherà di produrre il suo *bill* di riforma. Se il Ministero l'accetta, tradisce il partito conservatore; se lo scarta, è in minoranza. Fra alcune settimane, o al più tardi fra alcuni mesi, lord Derby si troverà affatto naturalmente al suo posto, vale a dire su' banchi dell'opposizione: ivi solamente, secondo il *Morning Post*, lord Derby può render servigii al paese; al potere, altro non è che un impiccio.

Or crediamo opportuno riferire le opinioni del giornalismo di Vienna sulla peripezia ministeriale inglese e sulle probabili sue conseguenze:

La *Ost-deutsche Post* si esprime nel modo seguente intorno al nuovo Gabinetto *tory*: « Attualmente, nel Governo, non havvi che un semplice cangiamento di persone. Non sono cangiati i principii, e nemmeno i mezzi e le vie. La unica cosa, che succederà nella breve durata che pronostichiamo a quel Ministero, sarà la sepoltura del *bill* delle Indie. Non esitiamo a sostenere che, accanto al grande, ufficiale e patetico motivo dell'onore nazionale, la caduta del Ministero Palmerston ha una storia segreta, che, in mezzo alla grande battaglia del 19 febbraio, si sottrae alla pubblica attenzione. Le fila di quella storia segreta partono dall'*India-House*. La risposta o la mancanza di risposta al dispaccio Walewski fu l'ariete; lo scartamento del *bill* delle Indie è lo scopo dell'assalto, dato a lord Palmerston. L'influsso della Compagnia delle Indie, nella sua estesa diramazione, fra gli uomini danarosi della *City* nel Parlamento, tutto adoperò onde impedire la seconda lettura del *bill* delle Indie. Il nuovo Gabinetto è composto, per la maggior parte, di uomini, che ultimamente, alla prima discussione di quel *bill*, parlarono contro esso. Tali sono Bulwer e Disraeli. Non occorre che spieghiamo i sentimenti del vecchio lord Ellenborough. I *tory*, qualunque sia la loro posizione, promisero manifestamente di seppellire il *bill* del Palmerston, relativo alle Indie; e verisimilmente questo è il motivo, per cui nessun peelista entrò nel nuovo Gabinetto. »

Togliamo da un articolo dell'*Oesterreichische Zeitung* sul Gabinetto *tory* i passi seguenti: « Al Gabinetto *tory*, al suo ingresso al potere, si presentano subito due questioni: il *bill*, cioè, sulle congiure, e quello delle Indie orientali. Non sarebbe fattibile non far nulla nella prima quistione. Il non far nulla poi, per quanto poco valore pratico abbia quella legge, sarebbe, a buon dritto, mal veduto dal Governo francese. Ma il nuovo Gabinetto è padrone di un rimedio molto sicuro. Tre dei nuovi ministri presero parte alla discussione sulla proposta del Gibson, vale a dire Disraeli, Walpole ed Henley. Nessuno di essi parlò contro il principio del *bill* sulle congiure, nè riconobbe superfluo di cangiare la legge penale del paese. Rimane adunque libero ad essi di battere la via, che conservi maggiormente il decoro, e che li difenda dal rimprovero di aver seguito l'impulso del di fuori. Prima di tutto, risponderanno al dispaccio del conte Walewski, dando al Governo francese una lezione sulla Costituzione inglese e sul diritto d'asilo, e facendogli conoscere la differenza, che corre fra' sentimenti del popolo inglese e quelli dei rifuggiti. Poscia daranno ordine ai giudici, componenti il Comitato di legislazione, di dar parere se la legge, ora vigente, punisca un forestiere, che cospiri contro la vita di un Monarca straniero, più leggiermente di un nazionale, che commetta il medesimo crimine; e se, in generale, abbisogni di essere mutata, relativamente all'effettuazione della prova, alla sicurezza della punizione, ed alla misura della pena. Dopo aver tolto, per quanto sia possibile, alla quistione il carattere politico, ed averle dato carattere giudiziario, sarà loro più facile far passare alla Camera dei comuni una nuova legge, giacchè nemmeno il partito del Palmerston può votare contr'essa.

« In quanto alla legislazione delle Indie, naturalmente non può piacere al Gabinetto *tory* di restarsene passivo. Un cangiamento dee esser fatto, ma tale che guarentisca la ulteriore durata della Compagnia delle Indie. Dalla forma, che prenderà questa quistione, dipenderà avanti a tutto per quante settimane possa sostenersi il nuovo Gabinetto. Se i ministri renderanno giustizia ai sentimenti del popolo, e se riporteranno su quel terreno vittoria, potranno morir con onore, sperando di non avere perduto per sempre il potere. Del resto, non è affatto impossibile che i *tory* prevengano i *whig*, portando essi stessi al Parlamento un nuovo *bill* sulla riforma. »

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali di Parigi giunti ieri, hanno particolari delle ultime notizie delle Indie, già conosciute. Togliamo alla *Patrie* il seguente suo particolare carteggio:

« Calcutta 23 gennaio.

« Malgrado la disfatta del contingente di Gualior, ed altri vantaggi degl'Inglesi, il famoso Nana Saib non è, dicesi, punto scoraggiato. Egli è adesso nel Bundelcund, ove raduna le sue forze, col disegno assai audace di tentar di riprendere Bithur, sua residenza particolare, che non è lontana da Cawnpore.

« Gl'Inglesi sono occupati ad organizzarsi pel gran colpo, che si propongono di fare nell'Aud. Ei stanno per mettere una forte guarnigione a Futteghur, con provvigioni per sei mesi. Essi riportarono alcuni piccoli vantaggi ad Allumbagh, Sumbulpore, Selimpore e in altri luoghi. Ad Allahabad e nelle circostanze tutto è tranquillo.

« Il generale supremo è in questo momento a Bareilly, con una parte delle sue truppe; ma, siccome ei non annunzia i suoi disegni anticipatamente, non si sa con precisione quel ch'egli s'apprest a fare.

« Credesi più che mai che gl'insorti di Lucknow non siano punto d'accordo, ed anzi ch'e' si battan fra loro; ma non si hanno su ciò informazioni sicure. Vi rammenterete che si eran dette più volte le medesime cose degl'insorti di Dehli, ma che il fatto non era esatto.

« A Futteghur, gl'Inglesi impiccarono il primo ministro del *nawab*, ch'era, non solamente un fra' capi degl'insorti, ma che aveva sparato alcuni Inglesi a bocca di cannone. Essi impiccheranno il *nawab* stesso, ove possano averlo in mano; intanto e' faranno saltare in aria il suo palazzo.

« La medesima sorte attende il *nawab* di Bareilly, il quale, sin dal principio dell'insurrezione, erasi reso colpevole dell'impiccamento di due giudici inglesi. »

Oltre a queste informazioni, trasmesse direttamente alla *Patrie* dalle sue corrispondenze, ella toglie a' giornali dell'India le seguenti indicazioni sullo stato di quel paese:

« Le truppe inglesi, vittoriose nella maggior parte de' punti, ove fu lor possibile operare, ripristinarono la regolarità delle comunicazioni da per tutto ov'erano state interrotte.

« I bullettini uffiziali si diffondono poco sulle fazioni del generale supremo e de' generali, che comandano le colonne nel Nord-Ovest, ma il poco ch'e' dicono ha per iscopo di chiarire vantaggi in ogni luogo. Il rallentamento delle fazioni prova, per altra parte, non v'essere difficoltà tanto grandi, da doversi operare più vigorosamente prima dell'arrivo de' rinforzi.

« Sir Colin Campbell aveva sempre in animo di venire ad una battaglia decisiva nel cuore stesso del Regno d'Aud. Ei prevedeva una resistenza disperata e gran perdite, massime se, come si annunzia, il principale capo de' ribelli, Nana Saib, concentra in quella parte dell'India la maggior parte delle forze dell'insurrezione. »

In riguardo alla Cina, il *Moniteur* pubblica una diffusa relazione della presa di Canton, di cui già demmo il ragguaglio nella Gazzetta di venerdì scorso. Senza grave perdita, 5000 Europei espugnarono una città, abitata da 1 milione d'uomini, difesa da 7 in 8000 Tartari e da 30,000 soldati cinesi. Gli alleati perdettero un centinaio d'uomini. Essi occupano la parte settentrionale della città, la quale è, a mezzodì, sotto il fuoco delle cannoniere della squadra. La popolazione è tranquilla e sommessa. I soldati tartari stessi rientrarono in città, dopo aver preso cura di levarsi dal petto e dalla schiena l'iscrizione di *prodi*, che gli additava, davanti e di dietro, come i difensori di Canton. Il *Moniteur* dà quindi i particolari del riordinamento del Governo nella città conquistata, di cui pure parlammo.

Rallegrandosi de' trionfi riportati a Canton, il *Times* mette in rilievo tutto ciò che tal guerra ebbe di notevole, e gli emergenti d'ogni natura, che l'accompagnarono. Ella fu interrotta dalla rivolta dell'India; produsse, al suo principiare, lo scioglimento della Camera de' comuni e lo scrollo del Ministero, ed il primo trionfo della spedizione è simultaneo alla caduta diffinitiva di coloro, che la incominciarono. Infine, ella continua adesso in mezzo alla disattenzione generale, e Yeh a bordo dell'*Inflexible* fa minor impressione di lord Derby alla testa del Governo.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Strade ferrate — Stazione di Venezia.

Pregiatissimo signore,

Ho letto nell'*Avvisatore mercantile* del 25 gennaio p. p., che l'ingegnere sig. Du-Houx, che rappresenta in Verona la Direzione della Società imprenditrice delle costruzioni ed esercizio delle ferrovie, in una conferenza coi membri della nostra Camera di commercio, ebbe a dire che *di quanto si riferisce alle viste ed al movimento futuro della nostra piazza, la Direzione non intendeva nè punto nè poco di occuparsene, ed avvertiva in aggiunta* che, *nel contratto seguito tra la Società ed il Ministero, non è minimamente convenuto di erigere una Stazione stabile in Venezia, perlocchè la Società è libera da ogni obbligo in proposito.*

Nel mentre non posso supporre che il signor ingegnere in siffatto modo si sia dichiarato per incarico della sua mandante, veggo però che in fatto il lavoro della nostra Stazione non ebbe ad avanzare di un passo, a fronte che sieno decorsi due anni dalla data del contratto.

Eppure, sul particolare della costruzione delle Stazioni, sta scritto all'articolo quinto del Capitolato, parte prima, relativo al contratto di cessione della strada ferrata centrale italiana, *che le Stazioni dovranno sodisfare, non solo al bisogno dell'esercizio presumibile, ma anche al decoro dell'impresa e delle città*, e meglio ancora corrisponde alle viste ed alla saggezza di chi lo ha dettato il susseguente articolo sesto, nel quale leggesi che, *in aggiunta, non dovranno mancare i locali pel carico e lo scarico delle merci, pei servigi doganali, sanitarii, di polizia, ed in fine per tutto quanto riguarda un perfetto servigio.*

Ciò ritenuto, è mai credibile che il Ministero non abbia contemplato nel contratto l'erezione della Stazione in Venezia, e non abbia convenuto che abbia ad essere corrispondente al decoro di una città, che non ha e non avrà forse mai chi la possa uguagliare nelle glorie dell'arte regina, per cui viene nominata la città monumentale?

Ma, a ribattere l'asserto in contrario del signor ingegnere, vale il fatto del Principe illustre, nostro Governatore, che ebbe a cedere alla Società la chiesa di S. Lucia, onde potesse esser data alla Stazione un'ampiezza corrispondente al bisogno, e di avergliela ceduta per un prezzo forse inferiore al valore del semplice materiale.

Nè l'articolo quinto, di sopra riferito, si limita al bisogno presente, ma si estende ben anco all'esercizio *presumibile*, cioè a tutto quello del commercio sperato e possibile, in dipendenza agli abbassamenti degli scanni del nostro porto di Malamocco, al compimento delle ferrovie tirolesi ed al conseguente indirizzo di buona parte del commercio germanico verso di noi, e più ancora per la gran corrente che aprirà al nostro commercio, ed a quello di tutto il Regno, il taglio dell'istmo di Suez.

Anzi, con questo scopo, il prelodato Principe, nostro Governatore, ebbe a promettere di far eseguire a spese dello Stato lo scavo dei canali, che dal porto di Malamocco conducono alla Stazione, ad effetto che i legni mercantili possano giungere colà direttamente e far lo scarico delle merci.

È manifesto quindi che, per dare il pieno compimento a questo disegno (che riuscirà d'immenso benefizio a Venezia) vuolsi che la parte della Stazione, destinata al servizio marittimo, abbia la forma ed i comodi di un *dock*.

Il che tanto più si rende indispensabile, quanto che questo *dock* sarà fuor di dubbio costruito in Genova, antica nostra emula, per non dir rivale; per cui, in previdenza, quel Governo trasportò la marineria di guerra alla Spezia, onde dare maggiore spazio ai legni mercantili.

Non v'ha dubbio che, nel contratto di cessione, sieno stati prescritti i termini al compimento delle strade ferrate, e non ha dubbio che le Stazioni abbiano a calcolarsi il lavoro principale.

Ogni perdita di tempo nella costruzione della nostra Stazione, non tanto è perdita di lucro, ma ben più di prosperità.

La nostra Stazione trovasi tuttavia in progetto, a fronte dell'apertura di tutta la linea da Venezia a Milano, che rese maggiore il movimento, sì dei passeggieri che delle merci, ed il personale servigio non si è accresciuto, ma forse diminuito, per cui viene usato lo stesso facchinaggio, tanto nel trasporto dei bagagli, che nel trasporto delle merci.

Non essendo perciò bastante al disimpegno nello stesso tempo della doppia mansione, ne deriva un ritardo insoffribile, sì per quello, che per questo, nel mentre che, con somma sorpresa del commercio, si è aumentata la tassa del facchinaggio.

Oggidì che tutte le altre vie di spedizione furono abbandonate, la Società esercita un monopolio di azione pel trasporto delle merci, ed è perciò che non si cura dei replicati reclami, che vengono fatti pel ritardo, prescindendo dagli altri disordini, che pur sussistono, e che ho specificati nell'altra mia lettera, che le diressi nel

25 settembre del passato anno, che si è compiaciuta d'inserire nella pregiata sua Gazzetta del giorno seguente. Basta dirle che di tre, ed anche di quattro giorni, si riscontra il ritardo nella spedizione delle merci nelle vicine città di Padova e Vicenza.

Sembra impossibile che, a fronte di tanto abuso, i due membri del Veneto, che formano parte del Comitato di amministrazione, sedente in Verona, si mantengano indolenti, e soffrano in aggiunta che gl'impieghi quasi tutti, anche nel Veneto, sieno coperti da sudditi esteri o della Lombardia.

Eppure dalla loro onorevole e patria vita del passato avremmo avuto motivo di aspettarci più che non fecero in questo argomento. Se anche, per avventura, nel Comitato di Verona si fossero trovati in minoranza, non dovevano ommettere di rivolgersi all'eccelso Ministero, che ha tutto diritto di rendere obbligata la Società contraente a mantenere quanto tiene di obbligo.

Con questo scopo, la prego d'inserire questa mia lettera, nel mentre la prego di accettare le proteste della mia stima.

Venezia, 26 febbraio 1858.

ALVISI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, degnaronsi largire fiorini 1000 per la ricostruzione della chiesa di S. Giovanni in Pongau, totalmente distrutta da incendio; e S. M. l'Imperatore Ferdinando fior. 300 a favore degli abitanti della città di Hirschberg, danneggiati da incendio.

Le prefate LL. MM. regalarono inoltre fior. 1000 perchè venga terminata la costruzione della chiesa di Massone, nel Tirolo meridionale; e quella riconoscente popolazione decise d'eternare la memoria della generosa largizione con una lapide nella chiesa stessa, e con celebrare in essa la prima messa a favore degli augusti benefattori. *(V. i NN. precedenti.)*

Il reverendissimo Arcivescovo di Erlau, sig. Bela di Rertakovics, ha largito fior. 5000 al fondo della Scuola da aprirsi a Csiksomliò.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Patriarca, i Vescovi ed i capi dei Maroniti offersero col seguente indirizzo, inviato col mezzo dello sceicco di Eden, a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano una quantità di legno di cedro, con cui fabbricar un altare nel tempio votivo; e S. A. I. accettò graziosamente quel donativo.

Indirizzo a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Comandante superiore della Marina, ecc.

« Altezza I. R., serenissimo Signore!

« Ci rivolgiamo all'alta vostra grazia.

« Tutto il mondo conosce il voto solenne dopo l'orribile fatto, per cui un uomo scellerato e nefando osò alzare la maledetta sua mano contro la sacra persona di S. M. l'Imperatore, che Iddio, nella sua grazia e clemenza, protegga.

« Una magnifica chiesa, dedicata al divino Salvatore, ergerassi, pel salvamento felice, nella città di Vienna. Tutti i popoli dell'Austria vi contribuiscono colle loro offerte, e V. A. I., Fratello augusto di S. M., assunse ella stessa la direzione della pia opera, alla quale l'alta vostra saggezza diede il primo impulso.

« Quel tempio esser dee monumento eterno di gratitudine verso il benignissimo Iddio, che impartì al mondo cattolico la grazia grandissima di conservargli un Monarca, che, sebbene giovane, pure ha dato pruove numerose della sua sapienza e pietà.

« La nazione dei Maroniti, piena della più profonda venerazione per la imperiale Famiglia austriaca, che tante volte la protesse, desidera di partecipare, secondo le proprie forze alla erezione di quel grandioso monumento, associandosi, per quanto sia possibile ai nobili abitanti dell'Austria, e recando a ciò le proprie offerte congiuntamente a quelle di tutto il mondo cattolico.

« Fuori di stato di offrire oro e pietre preziose, altro non resta alla nazione maronita che pregare umilmente V. A. I. a voler graziosamente accettare alcuni cedri del Libano, che presso la nazione stessa godono di tanta venerazione, che da essa furono conservati con tanta cura, e che un tempo fiorirono anche ad adornare il tempio di Salomone. Voglia l'A. V. I. adoperarli a fin d'erigere un altare nel nuovo magnifico tempio.

« Questi sono i nostri desiderii; questa è la preghiera, che si permettono di fare a V. A. I., S. E. il Patriarca dei Maroniti, i signori Vescovi ed i grandi della nazione.

« Dato a Eden, nel 29 ottobre 1857.

« *Sott. — Il servo di tutti i servi di V. A. I.*

« GIUSEPPE KARAM,

« *Sceicco di Eden sul monte Libano.* »

(G. Uff. di Vienna.)

A Reichenberg è avvenuto l'orribile caso della sepoltura di un uomo vivo. Nel 3 febbraio a. c., morì colà la vedova di un mercante, morto 10 anni fa, che allora fu sepolto in un'arca. Aperta questa per deporvi la vedova, si trovò la cassa, ch'entro vi stava, dalla quale uscivano i piedi, rovesciata sul fianco, ed il morto giacervi col viso in giù. Quell'infelice viveva dunque ancora, quando fu chiusa l'arca. Avviso di avere cautela per tutti i medici e visitatori di trapassati, che riscontrar deggion la morte di un uomo.

(G. di Lubiana.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 28 febbraio.*

Cinque nostri artisti furono scelti, già da tempo, dall'I. R. Accademia di belle arti, onde presentare un progetto di monumento alla memoria dei benemeriti Kramer e Mylius: ed essi erano i signori Vela, Magni, Strazza, Puttinati e Fandiani; poscia ridotti a quattro, per la rinuncia del Vela. L'Accademia, esaminando i disegni offerti da questi scultori, giudicò migliore quello del Magni, a cui quindi viene commessa l'esecuzione del suddetto monumento. *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera de' deputati approvò senza discussione la proposta di legge, relativa alla convenzione postale, non è guari conchiusa dal Governo del Re col Governo di S. M. la Regina d'Inghilterra. *(G. P.)*

Altra del 27 febbraio.

L'esame e la discussione, negli Ufficii della Camera, del progetto di legge intorno alle cospirazioni cammina speditamente. Taluni, cioè il 1.°, il 4.° ed il 5.°, hanno già nominato i commissarii, che sono l'avv. Brofferio, l'avv. Cotta Ramusino e l'avv. Miglietti. Il 2.°, il 6.° ed il 7.° dichiararono sospendere ogni risoluzione *(V. il N. d'ieri,* sino a che il Governo loro non comunichi i documenti diplomatici, relativi al progetto, cosa alla quale il Governo pare accondiscendere. Il 3.° Ufficio non ha ancor terminata la disamina.

A quanto rilevasi, domandansi alcuni temperamenti in quella parte, che risguarda la formazione del *giurì*. La proposta ministeriale, all'estrazione a sorte dei giurati, nei processi di stampa, surrogava il sindaco e due consiglieri comunali. I deputati accettano: ma, considerando che il ministro avrebbe due voti su tre (il sindaco, eletto dal Governo, ed un consigliere comunale, scelto dall'intendente), propongono che ambedue i consiglieri per la lista dei giurati sieno eletti a maggiorità di voti dal Consiglio comunale, invece d'un solo, come propose il Governo.

In tal modo, si allontana la troppa influenza governativa, e nello stesso tempo si provvede perchè la lista dei giurati sia formata convenientemente, essendo certo che la maggiorità dei Consigli comunali nelle città cospicue, come sono quelle, ove siedono le Corti d'appello, sarà sempre abbastanza illuminata per eleggere persone degne di sedere tra' giurati. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese* ha preteso ier l'altro darmi una smentita circa la gravità dei fatti, da me raccontativi a proposito del disastro sulla ferrovia di Pinerolo e di Cuneo. Pare che quella mentita sia stata meditata assai lungo tempo, poichè non comparve se non cinque giorni dopo l'arrivo del foglio, che conteneva quel mio carteggio. Ad ogni modo, io non voglio penetrare i misteri di questo ritardo nè i motivi che indussero il nostro Governo a dare questa smentita nel giornale ufficiale; cosa inusitata e singolarissima. Non mi voglio impegnare in una polemica colla *Gazzetta Piemontese*; dirò solo che la smentita peccava gravemente per la forma, insinuando nei lettori ch'io potessi avere perversità d'intenzioni contro il Governo, e malizioso interesse nell'alterare i fatti... E ciò non è punto vero.

Quand'io vi trasmisi il cenno sul disastro, avvenuto sulle nostre ferrovie, un allarme indescrivibile regnava in Torino; i rumori avevano esagerato il fatto, convertito in ferite le contusioni, che in realtà furono assai numerose. Quanto all'incidente dei quattro morti, ch'io vidi, lo spiegherò narrando tutta la verità.

Entrato a tarda ora di notte nell'ospitale, che per debito d'ufficio debbo visitare, chiesi le novità, e un infermiere, dopo aver iscambiato con me qualche parola, mi condusse al letto di un povero diavolo, che avea qualche membro fratturato: io chiesi s'era del novero dei feriti nel convoglio; mi fu risposto che no, e l'infermiere soggiunse tosto ch'essi erano in altro locale, ove due già erano morti e due stavano agonizzanti. Questi due vidi spirare poco appresso, ed uscii colla trista certezza che il disastro già avesse cagionato quattro vittime. Due giorni appresso, seppi che un solo era morto pel disastro della ferrovia, e che sulla parola dell'infermiere io era rimasto ingannato.

Era mia intenzione rettificare nel susseguente carteggio il fatto; ma, incalzato da più importanti materie, ommisi una spiegazione, la cui mancanza non tornava di danno a nessuno. Questo è il fatto puro e semplice. Il ministro Bona sa d'altra parte se le cose andarono appuntino come pretende egli nella *Gazzetta Piemontese*; la quale, mentre tanto è sollecita nello smentire, altrettanto è tarda nel dare schiarimenti, e nulla disse ancora di un incidente, avvenuto presso Gamalero, poco prima che si aprisse la linea d'Acqui; incidente, che occupò e occupa assai l'attenzione pubblica, e che il ministro Bona non dovrebbe dimenticare.

Il risultato dei disordini dell'Accademia militare fu lo scioglimento dell'Istituto medesimo. Ieri nel pomeriggio tutti i parenti e tutti i raccomandatarii degli allievi furono avvertiti della decisione ministeriale ed invitati a ricondurre seco i figli e i raccomandati. Il locale è ora completamente vuoto: l'Accademia rimarrà sciolta tre o quattro settimane, cioè il tempo necessario a ricostituirla su nuove basi. Corre anche voce che questo Istituto possa essere traslocato fuori della capitale, per sottrarre i giovani alla distrazione, ed alle tentazioni di una grande città.

La Camera, dopo aver approvata una nuova e vantaggiosa convenzione postale coll'Inghilterra, ha sospeso le sue sedute per mancanza di lavoro pronto a discussione. Si ripiglieranno i dibattimenti quando vi sarà una relazione in pronto, e forse la prima, o certo una delle prime leggi, a discutersi, sarà quella concernente le cospirazioni e il giurì. L'opposizione pare vada ogni giorno crescendo; la *Gazzetta del Popolo*, che finora erasi contentata di osteggiare il progetto assai dolcemente, pubblica stamane un virulentissimo primo-Torino e contro la proposta e contro il Ministero che propose. La parte della legge, che riflette le modificazioni al giurì, è quella che incontra maggior opposizione, e ragionevolmente, poichè questa istituzione, che di sua natura è tutta popolare, mediante i mutamenti proposti, diverrebbe quasi assoluto monopolio del Governo, perchè a lui apparterrebbe la nomina di due persone sopra le tre, che dovrebbero formare le liste dei giurati. L'*Armonia* stessa si trova questa volta colla *Gazzetta del Popolo*, e, nel mentre propone di votare per acclamazione la parte risguardante la cospirazione e l'assassinio politico, inveisce invece possentemente contro la parte, che riguarda il giurì, e ne propone il rigetto assoluto. Forse questa è anche tattica parlamentare della destra.

Siamo finora al buio circa le precauzioni, prese dalle Autorità genovesi nella scorsa domenica. Il bastimento americano, di cui vi parlai, avea spaventato un po' troppo l'intendente Conte; almeno tale è l'opinione dei fogli genovesi, che si affrettarono a palliare la cosa, dichiarando che la sorveglianza era solo dovuta ad ommissioni di formalità doganali. Per altro si fecero arresti, ed in buon numero. Non è facile discernere se tali arresti provengano da ragioni politiche, o se abbiano puramente colpito quella masnada di malandrini, che da circa un mese mette in costernazione la città di Genova cogli audacissimi assalti a mano armata, che si succedono senza distinzione di giorno e di notte, e anco nelle località più frequentate. Dicesi che i malandrini non sieno Genovesi: taluno li spaccia per Livornesi; altri li reputa l'avanzo delle masnade, che nell'estate scorsa infestavano il Piemonte. Finora, non si presero ancora quell'energiche misure, che sarebbero del caso, poichè le pattuglie notturne della guardia nazionale paiono e sono al certo insufficienti a tutelare l'ordine in una città composta d'inestricabili meandri e viuzze proverbiali, che porgono tutta la facilità all'azione e alla fuga dei birbanti.

È in vendita la nuova opera di D. Margotti: *Roma e Londra*, di cui vi tenni discorso alcun tempo addietro. È dedicata all'Arcivescovo Fransoni. Lo scopo dell'autore è dimostrare che l'Inghilterra debbe al Cattolicismo quanto ha di bene, al protestantesimo tutti i suoi malanni, e il confronto di Roma è messo per una diretta apologia del Governo e delle istituzioni pontificie. La copia di erudizione e la vigorosa varietà dello stile rendono assai gradita la lettura di questo grosso volume, che, a quanto sento, ha già il suo traduttore inglese, procacciato dal Cardinale Wiseman.

Il *Guglielmo Tell* è di bel nuovo promesso per questa sera. Ma, dopo tante delusioni, si è quasi perduta la speranza di udirlo, e temo pur troppo che anche stasera una indisposizione qualsiasi rimanderà alle calende greche il capolavoro rossiniano.

Genova 26 febbraio.

Sotto questa data, la *Gazzetta di Genova* stampa uno scritto dell'Autorità di pubblica sicurezza, relativo a' fatti, di cui è parola più sopra nel nostro carteggio di Torino. Ne leviamo i seguenti passi:

« Sono parecchi giorni che la nostra città è contristata da fatti, di cui appena per lo passato si aveva qualche esempio, piuttosto unico che raro; vogliamo dire da aggressori nelle strade e da estorsioni con minacce, pel caso di rifiuto di prestarsi alle esigenze degli aggressori. V'ebbe pure un caso, in cui le minacce furono seguite da vie di fatto, che si tradussero per l'aggredito in una leggiera ferita di coltello.

« La ragione di questo disordine non si può ripetere dalle angustie della fame, che può nei tempi di crisi o di carestia essere consigliera di qualcuno eccesso. I prezzi delle sussistenze sono ormai ridotti ad una misura modica e normale. Gli eccessi di questa natura non sono originati che dall'insofferenza del lavoro, e dalla smania di trovare compagna all'ozio un'agiatezza spendacciona e viziosa. Forestieri o nazionali (le informazioni assunte sopra le persone, gravemente sospette o arrestate per queste cagioni, ci permettono di asserire che v'ha dell'uno e dell'altro), i ladri di simile natura non possono avere che l'ozio per pretesto e il vizio per impulso: e il Governo, che esercita un'assidua sorveglianza sopra tutte le maniere d'ozio dei nullatenenti, ha già molto in mano per giungere a capo, medianti severe misure, di una prevenzione severa, ma necessaria.

« Ma, nell'attuale momento di qualche allarme pei pacifici cittadini, bisogna assolutamente che il pubblico si difenda da quelle smanie di esagerazione, che, o per paura o per arte di malevolenza, si cerca d'ispirargli. La gravità dei fatti non è da dissimularsi nè da attenuarsi con parole, perchè l'uscire dal vero contiene sempre maggiore pericolo, che l'accettarne e il misurarne l'estensione per combatterla. È appunto in questo intento che ci siamo fatti carico di raccogliere i singoli fatti, e di enumerarli in una nota, che pubblicheremo quanto prima, perchè il pubblico sappia tutto, e apprezzi il vero stato delle cose. A dire di taluni, non sarebbe più in Genova, non diremo sicuro, ma nemmeno prudente l'uscire di notte dalle sue proprie case, e anche durante il giorno vi sarebbero dei serii pericoli. La nota, che stamperemo, potrà a costoro, se son di buona fede, e soprattutto al pubblico, riuscire di lume sufficiente. »

Qualche foglio parlò gli scorsi giorni d'una nave estera, che sospettavasi carica d'armi ecc., e ch'era vigilata nel nostro porto da vapori da guerra, da lancie armate, ecc. Sentiamo che qualche lancia armata perlustrò il porto, le scorse notti; ma crediamo che la storia della suddetta nave non abbia alcun fondamento. *(Corr. Merc.)*

Altra del 27 febbraio.

Oggi il pubblico Ministero fa la sua requisitoria, e martedì successivo avranno principio le difese. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 febbraio.

Ieri, alle 5 1/4 pom., si compiva in Sala la solenne benedizione del telegrafo elettrico, fra le devote grida di *Viva il Re!*, dettate da quella unanime gioia, che si manifesta sempre entusiastica nelle nostre popolazioni, allorchè i riti della sacrosanta religione consacrano le opere di pubblica utilità, qual è la elettrica telegrafia.

(G. del R. delle D. S.)

Con R. decreto del 3 febbraio p. p., la real Cassa di sconto è autorizzata a fare ai negozianti, a determinate scadenze, prestiti di somme guarentiti dal valore delle mercanzie depositate nei loro magazzini nella gran Dogana di Napoli, le quali verranno costituite a titolo di pegno a favore della Cassa, mediante apposito verbale amministrativo, e senza che sieno amosse dai magazzini di deposito. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO.

Dopo il combattimento presso Zubzi, ambe le parti conservarono le loro posizioni. Kojusko, che si era sottomesso ai Turchi, fu incendiato dai Montenegrini. Bukalovich, con una schiera di questi, fece una incursione nella Sutorina, in seguito alla quale il distaccamento di doganieri turchi ritirossi a Castelnuovo. Subito dopo la casa turca della Sanità, che loro serviva di alloggio, fu incendiata. Gl'insorti partirono dalla valle di Sutorina. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA

Un carteggio da Londra nella *D. A. T.* nota la pressione esterna, che ebbe influenza sul Parlamento all'atto della votazione sulla risoluzione del Gibson. La pressione esteriore, dice quel carteggio, fu in realtà più potente di quella, che da alcuni anni precedette al cangiamento di qualunque Ministero. La dimostrazione di Hyde-Park fu predisposta con ispaventevole audacia: uomini a cavallo, con bandiere britanniche percorsero le contrade di Londra e gittarono fra la moltitudine proclami sediziosi. Altri affissi del *Demonstrations Comité* prescrissero per l'adunanza popolare di Hyde-Park alla moltitudine un programma che non avrebbe potuto essere osservato giammai. *(V. i NN. precedenti.)* Una terza specie di proclami sediziosi fu attaccata per le strade. Essi non erano meno eccitanti del più acerbo linguaggio, tenuto nei *meeting*, nei *club*, nei Gabinetti di lettura, ed anche sui mercati della città ed alla Borsa. Quelle disposizioni d'irritazione fecero che si attendessero le più cattive cose dalla dimostrazione di Hyde-Park, e ciò tanto più, in quanto che il programma del Comitato dei cartisti era compilato con somma abilità; denunciava i promotori di torbidi come spie francesi; e, richiamandosi a dirittura al *Veto* della Regina, domandò i voti del popolo di Londra onde allontanare lord Palmerston dal suo ufficio. Segnali con bandiere doveano annunciare il voto del popolo, giacchè non si doveva parlare. Questa fu la minaccia più pericolosa. È noto che, tre anni fa, i gruppi formatisi intorno agli oratori in Hyde-Park furono dispersi dalla polizia. Questa volta, il Comitato, circondato da 80 in 100,000 uomini, voleva tener fermo; ed ogni intervento della forza armata avrebbe avuto a conseguenza sanguinoso conflitto. Il *mob* di Londra è tanto più pericoloso, in quanto che non è inspirato da veruna passione politica. È una riunione di malandrini, e niente altro. Le discussioni del Parlamento, nella sera memorabile, fecero prevedere nel loro andamento, mediante segni precursori, il risultamento che ebbero. La tempesta di applausi, che accompagnò gli oratori della opposizione liberale, e le acclamazioni di scherno, che interruppero il discorso di lord Palmerston, mostrarono abbastanza che la stella del primo ministro era in sul tramonto. La Camera era inquieta affatto, in opposizione all'attenzione, ch'era altre volte solita dare ai discorsi del nobile lord.

Il 22 p. p., dinanzi al Tribunale di Bow-Street, il Governo ha incamminato un nuovo processo nell'interesse dell'Imperatore de' Francesi. Il libraio Eduardo Truelowe è accusato di avere illegalmente compilato e pubblicato un libello falso, maligno, scandaloso e sedizioso contro S. M. l'Imperatore de' Francesi, nello scopo d'eccitare varie persone ad assassinare la suddetta Maestà. Attore in nome del Governo, come contro il Bernard, è il sig. Bodkin, e difensore è il sig. Sleigh. Il primo accusa il Truelowe di avere, se non iscritto da sè, pure pubblicato un libello, contenente eccitamenti ad assassinare l'Imperatore. Il nome di questo non comparisce nel libello, ma le allusioni non lasciano il più piccolo dubbio che di esso si tratti. Testimonii provarono che il suddetto libraio aveva venduto quel libello. Il difensore eccepì l'accusa da parte del Governo, e contro l'essere stato spiccato ordine giudiziale d'arresto. Confessando però egli di non aver letto il libello, accusatore e difensore non persistettero nelle loro eccezioni. Aderirono che l'accusato venisse posto in libertà verso cauzione. Questi dee depositare, a cauzione della sua ricomparsa, lire 100, ed i suoi amici lire 40 di sterlini per uno. Quel danaro fu anche tosto depositato.

(G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 febbraio.

La lista ministeriale derbista sembra essere definitivamente fissata. Sino da ier l'altro, fu annunziato ufficialmente che sir F. Thesiger, il qual è giudice ed avvocato, e nella prima di tali qualità assisteva al processo dei direttori del *British Bank*, non potea più far atto di presenza al pretorio, per essere eletto lord cancelliere alla Camera alta. Il ministro delle finanze è il sig. Disraeli, il quale avrebbe dovuto essere ministro degli affari esteri, se il sig. Gladstone avesse accettato l'ufficio di cancelliere dello scacchiere. In questo caso, lord Malmesbury, che ora è ministro degli esteri, sarebbe stato inviato a Parigi ambasciatore, e sarebbe stato meglio, perchè, sotto altri riguardi, il nobile conte solleva, in Inghilterra, le stesse antipatie di lord Clanricarde, la cui nomina non fu una delle ultime cause del dispregio, in cui cadde lord Palmerston.

Il ministro del commercio, sig. Henley, è uomo di grandi cognizioni, e lord Palmerston aveva, un anno fa, pensato ad aggiugnerlo ai suoi ministri. Cattiva scelta è quella del generale Peel a ministro della guerra. Ognuno si ricorda i tristi fatti e il ritorno di lui dalla Crimea. Sir John Pakington, tutto intento a scopi educativi, ingegno precipuamente speculativo, non è al suo posto come primo lord dell'Ammiragliato, ossia al Ministero della marina. Il solo uomo ottimamente collocato è lord Ellenborongh, antico governatore generale nelle Indie, il quale è presidente del *Board of Control*. Non puossi dir lo stesso di sir Bulwer Lytton, nominato ministro delle colonie, Dipartimento ch'egli non conosce affatto. Un vecchio ottuagenario, il conte di Saint-Leonards, fu eletto ministro senza uffizio, volendosi dal conte di Derby il nome di lui, onde accrescer peso ed importanza all'amministrazione tory.

Questo Gabinetto durerà, tutt'al più, due o tre mesi, e non mancherà d'essere sconfitto alla prima grande battaglia parlamentaria.

Frattanto, e' sembra che, quale esso è composto, risponda ai desiderii del Governo francese, giacchè il sig. Chandoras, *attaché* all'Ambasciata francese, recatosi a Parigi subito dopo la sconfitta del Ministero, ritornò lunedì, annunciando pure l'arrivo del sig. di Persigny per martedì (ieri). Corre voce che il sig. di Persigny, dopo quanto è accaduto nel Parlamento inglese, non volesse riedere al proprio posto, e che l'Imperatore dovette richiedergli quest'atto di compiacenza. Tale scambievole attitudine durerà finchè si rinnovi la seconda scena del *conspiracy bill*, perocchè non è difficile voglia lord Malmesbury tentare di riporlo in ballo, quando l'eccitamento del pubblico, o a dir meglio della nazione, sarà calmato; ma vedrete che ogni sforzo sarà vano, e che il *bill* in quistione cadrà, portando, per molto tempo, ogni Ministero, che si attenti di presentarlo, nella propria ruina. D'altronde, l'eccitamento, di cui vi parlo è lungi dal calmarsi. Esso cresce a vista. I giornali tutti d'oggi narrano quanto successe ieri sera alle 8, all'uscire del prigioniero Bernard dalla corte di polizia di Bow Street. Due agenti francesi, che portarono testimonianza contro di lui, vennero assaliti dalla plebe numerosa, che stanziava al di fuori; e, senza l'intervento dei constabili, eglino non sarebbero usciti vivi dalle mani del popolo. Anzi, durante la rappresentazione dell'opera italiana, corse voce che due d'infra essi fossero stati uccisi. Non sembra che il rumore sia vero. Il fatto sta che, per difendersi, uno degli agenti dovette far uso del proprio bastone, e ieri una persona venne portata allo spedale. Ora lo stesso agente di polizia dovrà rispondere ad una querela criminale. È probabile che il Bernard, al terminar degl'interrogatorii, sia rimandato sotto cauzione; ma, ove nol fosse, se i testimonii non sono che agenti francesi, non è possibile che la prova di moralità, che ciascuno dei testimonii debbe fornire acciò il suo deposto sia accettato, riesca sufficiente.

I fogli d'iersera e quelli di stamane pubblicano un dispaccio di lord Cowley a lord Clarendon, il quale giustifica la condotta di Palmerston sì rimpetto alla Francia, che al cospetto dell'Inghilterra. Quel documento, troppo tardo, viene, falsamente, a mio credere, considerato come il piedestallo, su cui lord Palmerston potrà riedere al Ministero. La Regina non può, quando il Ministero Derby avrà fatto la breve sua prova, se non che rivolgersi a' *leaders* dell'opposizione, i quali saranno i *whigs*, che militano compatti sotto lord John Russell, i peelisti, destinati a fornire il più ampio contingente al novello Ministero russelliano, e poi tutte le altre sfumature politiche, non esclusi taluni degli stessi *tories* più sfrenati.

La prova più evidente che nessun crede nella stabilità dell'Amministrazione Derby si è che, non solo gli amici più zelanti del nobile conte, ma neppure il figlio, di lui lord Stanley, volle accettare un impiego nel Gabinetto.

Se le ciarle del *Carlton* (il club dei derbisti) meritano qualche fede, sembra che lord Derby voglia far suoi il *bill* di riforma parlamentare e quello di riforma delle Indie, con poche modificazioni da quel di Palmerston. La massima parte dei nuovi ministri han voce d'essere opposti alla introduzione di qualunque misura, che abbia aria di *conspiracy bill*. D'altronde, i *meetings*, che ora, favoreggiante la stagione, vanno tenendosi all'aria aperta, contro codesto *bill*, sono tali, da scoraggiare anco un Ministero più solido di quel di Derby dal presentare misure consimili. Sheffield vide ieri un'assemblea popolare imponentissima, adunata nell'unico scopo di opporre qualunque *bill* della specie accennata: un ticchio, che si ficcò in testa a John Bull; quando ciò avviene, non riesce agevole distorlo dal preso proposito.

Hannovi alcuni uomini del nuovo Ministero che appartengono alla *élite* del mondo letterario; perciò da essi, in ispecie da sir Lytton Bulwer e dal Disraeli, è da aspettarsi la legge, che abolisca la pesante tassa sulla carta; il che sarà progresso e trionfo generale per la letteratura popolare e per la stampa periodica, abbenchè lo *Standard* ad un *penny* (cioè 8 pagine di 6 colonne ciascuna) paia il *non plus ultra* del buon mercato. Dicesi che il Disraeli sia ansioso di recare innanzi, in sul principio dell'esercizio di sue funzioni, un *bill*, mediante il quale rimanga eguagliata l'*income-tax*, sulla quale tanto rumore si sollevò l'anno decorso.

Ordini di grandi preparativi di guerra furono mandati agli arsenali di Woolwich, nei quali, d'altronde, lavoravasi straordinariamente per la difesa interna, non più recentemente che dal decorso novembre in poi.

I fondi pubblici e le transazioni commerciali, leggiermente scossi, si rianimano.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 24 febbraio.

Lo stato di S. A. R. la Duchessa di Brabante come quello dell'augusta neonata, è talmente soddisfacente, che oggidì cessano i bullettini quotidiani, che si pubblicavano regolarmente dal giorno del parto.

La morte colpì improvvisamente uno dei personaggi più notevoli del Belgio, il sig. Augusto Delfosse, antico presidente delle Camere, ultimamente ministro di Stato, ed ufficiale dell'Ordine di Leopoldo.

Dotato di uno spirito indipendente e progressivo, il sig. Delfosse fu uno dei campioni più saggi e più moderati del liberale partito. La nazione perde in esso uno de' suoi migliori rappresentanti, ed uno dei caratteri più nobili e puri, che sieno apparsi sulla scena politica. La Camera dei rappresentanti aprì ieri la sua seduta col rendere uno splendido omaggio alla memoria del sig. Delfosse. Indi l'Assemblea cominciò la discussione sul progetto di legge, relativo ai delitti, che possono per la loro natura compromettere le relazioni internazionali. *(V. sopra il Bullettino.)*

Il Senato, come già la Camera de' rappresentanti, nominò una deputazione, incaricata di recarsi presso S. M. e presso S. A. R. il Duca di Brabante per presentar loro le felicitazioni dell'Assemblea in occasione del felice parto di S. A. R. la Duchessa di Brabante.

Una deputazione del Circolo artistico e letterario di Brusselles fu ieri ricevuta al palazzo di Corte, ove erasi recata a felicitare S. A. R. il Duca di Brabante per lo stesso motivo.

I membri della Commissione furono introdotti nella sala di ricevimento, ove era stato deposto il dono, offerto a S. A. dalla Società del Circolo, cioè un'opera ammirevole in marmo dell'illustre scultore, sig. Fraikin. In un cestello di giunchi, un bambino, coricato sul dosso, colle braccia protese e colle labbra sorridenti, giuoca con alcune spiche, emblema dell'abbondanza.

Il zoccolo, che sostiene sì grazioso gruppetto è affondato in un paniere, riempito di fiori. Centinaia di camellie, unite le une alle altre, figurano un mazzo gigantesco, attaccato per mezzo di ghirlande alle mani del vispo angioletto, scolpito dal sig. Fraikin. Convenne spogliare tutta una serra de' suoi vaghi e variopinti ornamenti per accumulare sì bel tesoro di fiori.

Monsignore il Duca di Brabante entrò nella sala, avendo indosso l'uniforme di generale, ed accompagnato da' suoi aiutanti. Il presidente della deputazione indirizzò a S. A. un'allocuzione tutta d'augurii, le cui ultime parole suonan così: « Possa questo bimbo scolpito, festante fra' « fiori, essere per l'augusta vostra sposa un pre« sagio delle materne gioie, che l'aspettano. »

Il Principe, vivamente tocco da codeste parole, espresse ai circostanti membri del Circolo i sentimenti di gratitudine, che gl'inspirava un tal atto dell'artistica Società; poscia, deferendo al voto comune, fece recare dalla contessa di Lannoy, maggiordoma di palazzo, la regale bambina, e lor presentandola, il Duca soggiunse: « De« sidero e vi chiedo, o signori, di portare sovr' « essa le simpatie, di cui mi recaste l'espressione « per la Duchessa e per me. »

Un simil tratto vi darà la misura dei sentimenti affettuosi, che legano la nazione alla regnante dinastia de' Coburgo.

FRANCIA.

Dicesi che sian molto inoltrate le trattative colla Santa Sede pel riordinamento canonico delle Facoltà di teologia in Francia.

A quanto è voce, si tratterebbe di abilitare i giornali, che hanno licenza di esprimer giudizii sulle discussioni de' Parlamenti stranieri, a render conto entro un certo limite, dal lor punto di vista proprio, delle sedute del Corpo legislativo francese.

La Corte d'appello di Parigi, confermando una sentenza del Tribunale di commercio della Senna, ha deciso che un commerciante, il quale sia fallito tre volte, è *incapace* di esercitare il commercio. *(O. T.)*

Il sig. Alessandro Dumas padre, che attualmente si trova a Marsiglia, fu oggetto di una ovazione improvvisata nella circostanza delle feste popolari di quell'antichissima città; il podestà lo ravvisò tra la moltitudine, lo chiamò e gli cinse il capo di una corona d'alloro.

(E della B.)

Attentato contro la vita dell'Imperatore

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA.

Udienza del 25 febbraio.

(Presidenza del primo presidente sig. Delangle.)

Proseguiamo la pubblicazione dell'atto d'accusa, di cui demmo ieri il principio:

« Alcuni minuti soltanto prima dell'attentato, l'uffiziale di pace Hébert procedeva all'arresto dell'accusato Pieri, nella via Lepelletier, presso la via Rossini. Espulso di Francia nel 1852, additato da quattro giorni, da un dispaccio del sig. ministro di Francia a Brusselles, come dovuto giugnere a Parigi il 9 gennaio con un'altra persona, nell'intenzione d'uccidere l'Imperatore, Pieri era alacremente cercato dalla polizia. Si può dire che l'intelligenza e l'energia dell'uffiziale di pace, che fece tal cattura importante, contribuissero potentemente alla salvezza dell'Imperatore.

« Pieri fu trovato latore d'una bomba fulminante, la cui descrizione avrà suo luogo più innanzi, d'una pistola girevole *(revolver)* a cinque canne, carica ed inescata, d'un coltello a pugnale, d'un biglietto del Banco d'Inghilterra di 20 lire di sterlini, e d'una somma di 375 fr. in oro e argento di Francia. Un'altra bomba fulminante, in tutto simile a quella trovata in dosso a Pieri, fu raccolta dal testimonio Villaume, alla cantonata delle strade Lepelletier e Rossini, nel rigagnolo presso il marciapiedi, dallato ad una striscia di sangue, lunga circa due metri. Alcuni istanti appresso, Quinette, brigadiere de' sergenti municipa-

li, trovava un po' più lontano, nella via Rossini, quasi alla svolta della via Lepelletier, una pistola girevole a sei canne, carica ed inescata, la cui impugnatura era macchiata di sangue. Questi due corpi di delitto, consegnati tosto ad un uffiziale di pace, poi da questo ad un commissario di polizia, furono deposte prima in un armadio chiuso, nel gabinetto medico del teatro dell' *Opéra*, e inviati la sera alla Prefettura di polizia.

« Intanto, e fin da' primi momenti, le più attive indagini erano state ordinate nelle case situate in via Lepelletier, rimpetto al teatro. Colà si trova segnatamente il trattore Broggi. Un giovine, che pareva forestiero, vi si era ricoverato. L' estremo turbamento, a cui era in preda, alcune parole frammiste a lacrime, nelle quali si trattava del suo padrone, fermarono l' attenzione, ed in breve i sospetti, su quel giovine; esso venne arrestato. Alle prime domande, che gli si volsero, rispose che si chiamava Swiney ed era al servigio d' un Inglese. Nella sera stessa, una pistola girevole a cinque canne, carica ed inescata, era scoperta dal testimonio Diot, cameriere di sala, sotto una scanceria della trattoria Broggi. È utile aggiugnere fin d' ora, come fatto provato dall' inquisizione, che quella pistola era stata appunto dal sedicente Swiney nascosta nel sito indicato.

« A 1 ora dopo mezzanotte, un commissario di polizia si presentò all' *Hôtel de France et de Champagne*, in via Montmartre N. 132, a Parigi, dove Pieri aveva dichiarato di soggiornare con altra persona. Colà, in una camera con due letti, si trovò un giovine, coricato mezzo vestito, che dichiarò chiamarsi Da Sylva. Era munito d' un passaporto con tal nome, consegnato a Londra, il 6 gennaio 1858, dal console generale del Portogallo, e col *visto* apposto nella stessa città per la Francia, il 7 gennaio, dal console di Francia.

« Il sedicente Da Sylva era veramente il compagno di camera, con cui Pieri aveva dichiarato di soggiornare all' *Hôtel de France et de Champagne*. Pieri stesso s' era fatto inscrivere nel libro di polizia di quell' albergo sotto il nome d' Andreas. Ma in una sacca da notte, che gli apparteneva, si trovò un passaporto in lingua tedesca, consegnato a Düsseldorf (Prussia) l' 8 febbraio 1856, a Giuseppe Andrea *Pierey*, per recarsi in Inghilterra, e munito di tre *visti*, l' ultimo de' quali era stato apposto a Birmingham pel Belgio, il 2 gennaio 1858, dal console generale del Belgio. Alla sola ispezione di quel passaporto, era facile scorgere ch' egli era sottostato ad un' alterazione, e che il nome di *Pieri*, originariamente scritto, era stato convertito in quello di *Pierey*.

« Si scoperse, inoltre, in un cassettone chiuso a chiave, di cui fu mestieri sforzare la serratura, una pistola girevole a cinque canne, carica ed inescata, ed una somma di 275 fr., fra cui 270 in oro. Infine, fu provato dalle dichiarazioni della gente dell' albergo, conformi d' altra parte alle menzioni iscritte nel registro di polizia, che Andrea Pieri era entrato nell' *Hôtel de France et de Champagne*, il 7 gennaio, in compagnia d' un certo Swiney, e che il 12 gennaio Swiney era stato sostituito da Da Sylva.

« Il solo riscontro di questi nomi di Pieri e di Swiney avrebbe bastato a mostrare alla giustizia ch' ell' era nella via della verità. Il sedicente Swiney, interrogato dopo il suo arresto sul luogo di sua dimora, aveva indicato l' *Hôtel de Saxe-Cobourg*, in via Saint-Honoré, 223. Un commissario di polizia fu incaricato di trasferirvisi, nella notte stessa, a 2 ore e 3/4 dopo mezzanotte. Ei vi trovò coricata nel letto di Swiney una ragazza Ménager, che fu arrestata, ma rilasciata poi, in virtù d' un' ordinanza di licenziamento. Le indagini, fatte nella camera, produssero il sequestro d' un passaporto a nome di Swiney, Peters-Brian, consegnato a Londra per Parigi il 24 gennaio 1857, dal console generale di Francia. Il prigioniero, presente alla perquisizione, venne frugato e trovato possessore d' una somma di 267 fr. Si verificò ch' egli era entrato all' *Hôtel de Saxe-Cobourg*, il 12 gennaio, vale a dire il dì stesso, in cui Da Sylva aveva preso il suo posto all' *Hôtel de France et Champagne*, e ch' era stato condotto dal portinaio della casa in via Mont-Thabor, 10, come servitore d' un inquilino di quest' ultima casa. Invitato a far conoscere il nome del suo padrone, il sedicente Swiney rispose che il suo padrone chiamavasi Allsop, e ch' ei lo serviva da un mese.

« Senza nessun ritardo, il commissario di polizia, che aveva proceduto alla perquisizione nell' *Hôtel de Saxe-Cobourg*, si recò in via Mont-Thabor, N. 10, al domicilio della persona designata sotto il nome d' Allsop; egli lo trovò coricato, con alla testa una ferita senza gravità, ma che aveva dovuto sanguinare abbondantemente. Il sedicente Allsop dichiarò ch' era Inglese e negoziava di birra. Si trovavano in suo possesso: 1.° un passaporto a nome di Tomaso Allsop, consegnato a Londra il 15 agosto 1851, sottoscritto Palmerston, e munito di molti *visti*, i due ultimi apposti a Londra, cioè il primo pel Belgio, il 24 novembre 1857, dal viceconsole del Belgio, l' altro per la Francia, il 28 novembre 1857, dal console generale di Francia; 2.° un biglietto di visita col nome di Tomaso Allsop; 3.° una somma di 8125 franchi, composta di 500 franchi in oro di Francia, e di 7625 in banconote. Nella mattina del dì appresso, una nuova perquisizione fece scoprire in una scuderia, dipendente dalla casa, un cavallo, di cui il sedicente Allsop era possessore.

« Così, in poche ore soltanto, erasi potuto fare l' arresto di quattro persone, che l' inquisizione ulteriore ha in breve convinte d' essere gli autori diretti dell' attentato, che aveva spaventato Parigi. La giustizia non tardò a lungo neppure a spogliar quelle quattro persone de' falsi nomi, sotto a' quali elle avevano voluto nascondersi e ad ottenere da esse medesime la confessione del vero esser loro.

« Sin dal primo momento, erasi riconosciuto Giuseppe Andrea Pieri, di 50 anni, nato a Lucca in Toscana.

« Il falso Allsop dovette confessare, dal canto suo, ch' egli era Felice Orsini, di 39 anni, nato a Meldola (Stati romani.)

« Il sedicente Swiney altri non era che Antonio Gomez, di 29 anni, nato a Napoli.

« Infine, Da Sylva fu obbligato a riprendere il suo nome di Carlo di Rudio, di 25 anni, nato a Belluno (Stati veneziani).

« L' arresto delle persone era stato accompagnato, come si vide, dal sequestro degli strumenti del delitto, e particolarmente da due bombe fulminanti, simili, second' ogni apparenza, a quelle, di cui era stato fatto un sì terribile uso.

« Periti, deputati dalla giustizia, furono incaricati di procedere all' esame della bomba, trovata in dosso di Pieri, come pure delle quattro pistole girevoli, di cui fu anteriormente parlato. Tre di quelle pistole sono di fabbrica inglese; una sola (quella trovata nella trattoria Broggi) viene dalla fabbrica di Liegi. Infine, tutte quattro erano cariche di palle coniche e guarnite di capsule fabbricate in Inghilterra. I periti Devisme e Caron, da una parte, dall' altra il capo squadrone d' artiglieria Pivet, verificarono, con attenti esami e con iterate sperienze, la potenza micidiale della bomba, che fu lor sottoposta.

« Quella bomba consiste in un cilindro vuoto, di ghisa comune e fragilissima, composto di due parti, congiunte con un vermo di vite, collocato nello spessore delle pareti. La sua altezza totale è di 9 centimetri 5 millimetri. Il suo diametro in larghezza è di 7 centimetri 3 millimetri. La parte inferiore è armata di 25 tubi, guerniti di capsule, che traversano tutta la grossezza delle pareti, e disposti in guisa da far convergere il fuoco delle capsule sulla carica posta nell' interno. Le pareti hanno una grossezza ineguale, maggiore nella parte inferiore, ove giungono fino a 3 centimetri, molto minore nella parte superiore, dove s' assottigliano fino a 5 millimetri soli. Di tal maniera, il proietto si rivolta da sè nella sua caduta, e piomba necessariamente dal lato più pesante sulle capsule destinate a provocare lo scoppio. Nella parte superiore è un foro, fatto per introdurre la carica, ed ermeticamente chiuso da una vite grossa due centimetri; la capacità interna è di 120 centimetri cubici: e ne fu estratta una sostanza d' un bianco un po' giallognolo, fina, cristallina, pesante, la qual fu riconosciuta per fulminato di mercurio puro e senza miscuglio.

« La quantità estratta, formante la carica del proietto, era di 130 centigrammi almeno, i quali occupavano 84 centimetri cubici, vale a dire più che due terzi della capacità interna. Il peso della bomba non carica è d' un chilogrammo 377 grammi. Per conseguenza, colla carica, il peso giungeva a un po' più d' un chilogrammo e mezzo. Dopo aver levata la carica e riposte le capsule su' tubi, i periti hanno più volte lasciato cadere il proietto sopra un suolo ammattonato, dall' altezza di 50 centimetri soltanto; ed ogni volta v' ebbe scoppio d' una o più capsule. La lanciarono poi, dall' altezza della cintola, a 5 o 6 metri innanzi, e sempre la caduta produsse l' accension delle capsule.

« A queste particolarità, che concernono specialmente la bomba trovata in dosso a Pieri, conviene aggiugnere (il che sarà provato dipoi per le confessioni stesse di Gomez e di Rudio) che due fra le tre bombe, scagliate contro l' Imperatore, erano più grosse delle altre. Infine, poterono essere sottoposti a' periti parecchi tra' frammenti, che cagionarono tanti mali. Un di que' frammenti, estratto dal corpo d' un cavallo, pesava un ettogramma; « e la sola lor vista, dissero i periti, basta a convincere dell' effetto micidiale ch' e' posson produrre. » *(Sarà continuato.)*

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, ci recarono il termine della relazione dell' udienza del 25, che noi riprodurremo a suo tempo.

Ci limiteremo a dire per oggi che, dopo la lettura dell' atto d' accusa, si procedette all' interrogatorio degli accusati: di Gomez prima, poi di Rudio e d' Orsini, infine di Pieri. I due primi, che fecero, nell' inquisizione, dichiarazioni e confessioni complete, le ripetono all' udienza; essi, come Pieri, aggravano specialmente Orsini, il quale nega le imputazioni de' suoi co-accusati e rifiuta d' entrar ne' particolari delle sue relazioni con loro, benchè nell' inquisizione gli avesse ei pure, dal suo canto, aggravati: ei la spaccia da campione dell' Italia, e afferma che tutt' i suoi atti mirarono sempre alla liberazione di essa. Quanto a Pieri, ei sostiene d' essere estraneo all' attentato; nel che è riconvinto di menzogna dall' accusato di Rudio, il quale asserisce che Pieri era appieno informato della trama. Quindi, s' è proceduto all' audizione de' testimonii.

In riguardo all' udienza del 26, in cui il processo ebbe termine, rimettiamo il lettore alla seguente lettera del nostro corrispondente di Parigi, il quale ce ne anticipa la relazione de' giornali.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 febbraio.

§ Credo per lo meno inutile ragguagliarvi oggi intorno all' udienza della Corte delle Assise d' ieri. Tutt' i nostri giornali vi portano a gara più ragguagli, che non fosse possibile farne entrare in queste lettera; ed e' giungeranno ad un tempo con essa. Ma ho forse qualche probabilità di precorrere i giornali di questa sera, e v' indirizzo ad ogni evento quel che so dell' udienza d' oggi.

L' affluenza era, s' è possibile, maggiore ancora d' ieri; si notava soprattutto nella sala una maggioranza enorme di signore. Tutt' i personaggi di conto, che assistevano ieri a' dibattimenti, vi ritornarono, eccetto il maresciallo Magnan ed il sig. di Fleury; ma, in iscambio, vi si vedevano come nuovi uditori, il principe Czartoriski, il sig. Königswarter, che gesticolava molto, ed il sig. di Nieuwerkerke.

Si continuò prima l' audizione de' testimonii, la quale non aveva potuto essere terminata ieri. La ragazza Hartmann, già serva di Pieri, ed il sig. Taylor, il fabbricatore delle bombe furono uditi ultimi. Verso le 12 e 1/2, il procuratore generale cominciò la sua requisitoria, che durò circa un' ora ed un quarto; ed alle 3 dopo mezzodì, tre arringhe de' difensori erano già profferite.

Vedete che i dibattimenti procedono con rapidissimo passo; e quando temeva ieri di arrischiarmi troppo, annunziando per sabato la conclusion del processo, aveva torto marcio, poichè è opinione generale che la sentenza sarà pronunziata questa sera medesima.

Dimenticava dirvi che due testimonii a discolpa, domandati all' ultimo momento (ieri) da Pieri, furono citati ed uditi. Uno è un carradore di Vaugirard, la cui deposizione non presentò nessun interesse; ma l' altro è il sig. Manzoni, che fu ministro in Toscana, se non isbaglio, durante la rivoluzione, ed a cui Pieri voleva far attestare la *sua onorabilità politica*. Il sig. Manzoni ha puramente e semplicemente dichiarato che non conosceva Pieri, e non poteva, per conseguenza, dare nessuna informazione sul conto suo.

Ora, alcune parole sulla requisitoria del sig. Chaix-d' Est-Ange, procuratore generale. Comincio col dichiarare che non l' ho udita, ma parlo sulla fede d' un testimonio auricolare, capacissimo di giudicar bene, e che, uscito appena dell' udienza, mi comunicò le sue impressioni per la minuta.

La conclusione sommaria delle confidenze, ch' ei volle farmi su questo particolare, è che il sig. procurator generale rimase molto inferiore a quanto s' attendeva da lui e dal suo ingegno, che tante volte rifulse, quand' egli non era più che un semplice avvocato.

Così, in tutta la parte biografica e storica, nelle considerazioni generali, in cui prese a far ispiccare il carattere odioso dell' attentato, ed i legami, che congiungono tal avvenimento alle tendenze generali, agli sforzi incessanti e formidabili del partito democratico, i cui avanzi sono sparsi nel mondo intero, in tutta questa parte del suo discorso, dico, m' assicurano che il sig. Chaix-d' Est-Ange rimase fiacco e quasi freddo; ei non seppe levarsi al di sopra d' alcuni luoghi comuni e d' alcune viste usuali senz' energia nè valore.

La feconda vena dell' oratore non isgorgò se non quand' ei giunse alla scena della via Lepelletier, al contrasto della commozione, del turbamento della folla, e delle grida de' morenti, colla fredda crudeltà de' sicarii. Sembra che, nella pittura di quel terribile dramma, il procuratore generale sia riuscito, colla parola, col gesto e coll' atteggiamento, ad effetti della più alta eloquenza, ed abbia vivamente impressionato l' udienza. Ei terminò vituperando gagliardamente la pretensione di que' ribaldi, che cercano in una spacciata devozione alla patria italiana il pretesto e la spiegazione d' un' atrocità, che nulla potrebbe scusare, e mostrò, ritoccando la storia contemporanea d' alcuni anni fa, che cosa que' sedicenti patriotti farebbero dell' Italia, se, per sua sventura, ell' avesse mai a divenir preda del partito, di cui essi inalberano il sanguinoso vessillo.

Le difese, ch' erano profferite a 3 ore, parvero generalmente scolorate; ma si nota in particolar modo la mediocrità di quella del signor Nogent Saint-Laurent. Confessiamo però che il còmpito era difficile.

Quanto al contegno degli accusati, Gomez e Rudio se ne stanno immobili, e quasi vergognosi; Pieri è come preso da un' agitazione febbrosa, ch' ei dura fatica a contenere; quanto ad Orsini, vera o simulata, ei mostra una costante imperturbatezza.

P. S. — L' inaugurazione della strada ferrata da Lione a Ginevra, prima stabilita al 2 marzo, come vi scriveva ieri, fu protratta al 16 dello stesso mese. Perdonatemi la fretta della scrittura e dello stile: si ha appena il tempo di raccogliere le notizie e metterle in carta. Le girate son lunghe a Parigi, e le ore son qui più corte che altrove.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha ricevuto l' annuncio (così il *Bund*) che il Governo francese intende instituire nuovi Consolati, nominatamente in Basilea e Neuchâtel, per diminuire gl' inconvenienti delle nuove prescrizioni sui passaporti, per cui non è a credersi che queste siano presto abrogate. Il Consiglio de' ministri si occuperà fra breve dell' insieme di questa misura: essa è estesa a tutti i paesi, ne' quali la Francia ha Consolati o rappresentanti diplomatici. Il console francese a Ginevra è anch' egli autorizzato a munire del *visto* i passaporti, i latori de' quali gli si presentano in persona, quantunque non appartengano al suo circondario consolare. Tuttavia, il Consiglio federale reclama di nuovo contro questa instituzione.

I Governi di Vaud e di Soletta, essendosi rivolti al Consiglio federale circa a tale faccenda, furono loro dati gli opportuni schiarimenti. Inoltre il Consiglio federale ha risolto d' indirizzare a tutti i Governi cantonali una circolare, per informarli de' suoi reclami contro le succitate prescrizioni.

Anche il Governo di Basilea, accusando ricevuta del decreto federale sull' internamento de' rifuggiti politici, e promettendone l' assoluta esecuzione, reclamò contro le restrizioni francesi relative ai passaporti; il che hanno pur fatto altri Governi, instando perchè il Consiglio federale reclami energicamente contro una misura tanto vessatoria.

A quanto si dice, il ministro svizzero a Parigi avrebbe scritto, notando che nessun altro rappresentante di altre Potenze è incaricato di reclamare contro le restrizioni sui passaporti. Specialmente i ministri degli Stati della Germania meridionale non reclamano perchè siffatte misure vi sono già in vigore da gran tempo.

Si è notato che la Cancelleria francese aveva dato avviso di queste restrizioni direttamente ai Governi cantonali, il che sarebbe contrario alla Costituzione federale, niuna relazione potendo aver luogo fra' detti Governi ed i rappresentanti esteri se non per mezzo del Consiglio federale. Ciò però si spiega colla circostanza che i Governi corrispondevano sempre direttamente colla Legazione francese pei *visti* de' passaporti; il che erasi tollerato per diminuire le gravi spese, la tassa di ciascun *visto* essendo di fr. 5. Ora l' annuncio delle restrizioni venne dato ai Governi, rimandando in bianco que' passaporti, che erano giunti per la sottoscrizione.

La instituzione de' Consolati francesi in Basilea e Neuchâtel venne annunciata ufficialmente. Alcuni fogli ciò vedono di mal occhio, scorgendo in questi consoli altrettanti agenti della polizia francese.

Secondo una corrispondenza da Berna, 21 febbraio, nella *Nuova Gazzetta di Zurigo*, la presenza di due testimonii pel *visto* de' passaporti per la Francia non è necessario agli Svizzeri; ma questa si richiede soltanto pei Francesi, i quali, dimorando nella Svizzera, desiderano munirsi di un nuovo passaporto. È pur d' uopo notare che, secondo l' annuncio ufficiale di queste prescrizioni, pubblicato ne' giornali di Francia, non è necessario che il *visto* sia ottenuto nè dalla Legazione francese a Berna, nè dagli agenti consolari francesi, residenti nella Svizzera: « Devesi (esso dice) presentare un passaporto rilasciato dall' Autorità del paese d' origine, rivestito del *visto* di un agente diplomatico e consolare francese. » Sembrerebbe pertanto che, p. e., i Ticinesi i quali recansi in gran numero nell' Algeria e nel mezzodì della Francia, possano continuare a percorrere la via più breve e diretta di Torino e Genova, semprechè facciano munire i loro passaporti de' *visti* degli agenti francesi in quelle città. *(G. T.)*

Scrivesi da Neuchâtel: « Il tunnel apertosi per la ferrovia del litorale al villaggio di Saint-Blaise, sprofondò d' un tratto, nella notte del 17, causando grandi danni agl' immobili vicini. Mancano i particolari su questa catastrofe. *(E. della B.)*

GERMANIA.

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Giessen 23 febbraio.*

Per la prima volta, il programma delle lezioni comparve con ommissione totale della Facoltà cattolica, e senza la notizia, da tanto tempo in uso: « che, nelle cognite presenti condizioni, la « Facoltà cattolica non annuncia lezioni per l' « imminente semestre. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 febbraio.*

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nell' *Oesterreichische Zeitung*:

« Nella sessione dell' Assemblea federale del 18 corrente quell' assemblea in evasione del trasferimento imminente in altro ufficio dell' attuale comandante superiore delle truppe federali, di guarnigione a Francoforte, non che del comandante di quella città, ha deciso che il suddetto comando superiore, dal 15 marzo a. c. in poi, sia affidato ad un generale austriaco, e che il suindicato posto di comandante della città venga affidato ad un uffiziale dello stato maggiore prussiano, ricercando i Governi austriaco e prussiano a voler dare intorno a ciò le occorrenti disposizioni.

« La Commissione di legislazione mercantile, che tiene sedute a Norimberga, ha deciso di far pubblicare, predisponendone una edizione uffiziale, il progetto dei primi tre libri del Codice generale germanico di commercio, quale risultò dalla seconda lettura di esso, unitamente ai relativi protocolli commissionali. La Commissione ne diede avviso all' Assemblea federale, domandando se vi avessero obbiezioni a tale suo proponimento. L' Assemblea federale decise di farle rispondere che contro quel divisamento non venivano mosse eccezioni. »

Secondo dispaccio telegrafico da Francoforte, l' Assemblea federale nella seduta del 25 febbraio adottò la proposta dell' Annover, nella compilazione suggerita dalla Giunta, a ciò appositamente eletta. Il seguente è il tenore della risoluzione, proposta all' Assemblea federale per l' accettazione dalla relativa Giunta: « Voglia codesta Assemblea esprimere l' espettazione che la Danimarca da ora in poi si asterrà nei Ducati di Holstein e di Lauemburgo dal procedere sulla base di leggi, che mancano di vigore costituzionale, a qualsivoglia passo ulteriore, che non istia in armonia colla risoluzione da prendersi. » Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 28 febbraio.

DANIMARCA.

Copenaghen 22 febbraio.

Gli ultimi bullettini sullo stato della Principessa ereditaria Carolina, recano:

« 21 febbraio. — S. A. R. sopportò anche ieri grandi dolori. Nella notte si mitigarono, ed essa dormì alquanto. In seguito a ciò S. A. R. si sente oggi molto meglio. »

« 22 febbraio. — S. A. R. ha dormito nella scorsa notte alquanto, sebbene interrottamente. Lo stato generale, come quello d' ieri. » *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 28 febbraio.

Il *Globe* d' ieri assicura che lord Derby e Disraeli promisero al conte di Persigny di appoggiare il *bill* di lord Palmerston, relativo ai forestieri. Disraeli avrebbe altresì dichiarato di ritenere esso *bill* troppo poco severo *(zu wenig streng)*. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 2 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/2
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	980 1/2
» Istituto di credito		258 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/2 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 14 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 — 3/m. l.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 1/4

Borsa di Parigi del 27 febbraio. — Rendite francesi: 69,40 —,—. — Quattro 1/2 95.—, 95.10. — Mobilier 877. — Autrichiens 742. — Emanuele 470.— Lombarde. 628 —., 627. —

Borsa di Londra del 27 febbraio. — Consolidati 97 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 marzo. — Sono arrivati da Tromsoe il bark norv. *S. Helena*, cap. Hauzen, con baccalari per Bloot, d' Anversa lo sch. oland. *Everhardus*, cap. De Boer, con ferro pei frat. Malcolm, e stava alle viste qualche legno ancora.

Si pagavano olii di Vasto in tina a d.i 170, di Bari a d.i 180 e di Puglia finissimi a 210. Pel Corfù si pretendono d.i 190, ma ancora non si accordava questo limite. — Dei salumi si mantiene sempre maggiore la ricerca; i coloniali egualmente sostenuti.

In valute non avemmo alcun cambiamento, le Banconote stanno ferme a 95, così le altre pubbliche carte. (A. S.)

MONETE. — Venezia 2 marzo 1858.

Sovrane	l. 40 63	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazion.	80 1/2
» di Roma	» 19.88	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.72	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 2 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.20
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 515
Corfù	» 604	Palermo	» 15.20
Costantin.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 1/3	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 284
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/3		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 25 febbraio 1858, ore 1 pomer. — La favorevole disposizione al principio pegli effetti industriali, si fiaccò alla chiusa senza speciale motivo. Le carte di Stato abbastanza benevise e ferme. Le divise molto offerte e più basse d' ieri.

Prestito nazionale	5 %	85 3/16 — 85 1/4
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 97 3/4
Obblig. dello Stato	5	82 — 82 1/2
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 3/4 — 80 1/4
» » Gal. e Tr.	5	79 1/4 — 79 3/4
» » alt. Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	330 — 331
»	1839	133 — 133 1/4
»	1854	108 1/2 — 108 3/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		983 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		92 3/4 — 92 7/8
» » a 10 »		89 1/4 — 89 3/4
» » reluibili		84 1/4 — 84 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		261 3/4 — 262
» Banca di sconto A. I.		122 3/4 — 123
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— —
» Ferdin del Nord		187 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		310 1/4 — 310 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 — 103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/4 — 94 1/2
» idem Tibisco		101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven.		257 — 258
» idem Franc. Gius.		194 — 194 1/2
» prest. città di Trieste		106 — 106 1/2
» navig. a vap. Danubio		568 — 569
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		400 — 405
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		66 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		82 — 82 1/2
» Salm		44 — 44 1/4
» Palfy		38 — 38 1/4
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	78	l.
Amsterdam 2/m.	88 1/4	»
Augusta uso	106 1/2	»
Bucarest 31 giorni	267	
Costantinopoli 31 giorni	—	
Francoforte 3/m.	105 3/4	»
Livorno 2/m.	105	
Londra 3/m.	10.17	»
Milano 2/m.	105	
Parigi 2/m.	123 1/2	
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2	
Napoleoni d' oro	8.14-8.15	
Sovrane inglesi	10.21-10.22	
Imperiali russi	8.26-8.27	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 25 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/16
» del prest. naz.	5	85 1/4
»	4	72 1/2
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		132 1/2
» » 1854		108 5/8
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80 1/2
» Gallizia e Lodomiria		79 1/2
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		984
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		262 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		615
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord.		1877 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		188 1/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		567
» del Lloyd in Trieste		400

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 25 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.16 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267
Costantinopoli idem		
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 5/8-7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Steiger Ferdinando, neg. di Berna. — de Sarville Carlo, di Parigi. — *Da Trieste:* Seligmann B. Emilio Augusto, poss. d' Assia. — Weissenborn Carlo, poss. pruss. — Rossi Celestino, poss. di Lugano. — *Da Ferrara:* Forti Domenico, poss. — *Da Verona:* Pavin de Lafarge Leone e Pavin de Lafarge Raffaele, poss. di Viviers. — Andrian di Werburg bar. Vittorio, poss. di Vienna. — *Da Bergamo:* Padovani dottor Antonio, poss.

Partiti per Milano i signori: de Rosen bar. Giulio Eugenio, poss. Belgio. — *Per Bologna:* Levi dott. Eugenio, poss. — *Per Trieste:* Mimbelli Stefano, console di Toscana a Marianopoli. — Morati Gius., avv. — *Per Verona:* Orengo Gustavo, poss. di Nizza. — *Per Padova:* Ripamonti Angelo, neg. di Milano. — *Per Firenze:* Dupont Ernesto Luigi, poss. di Valenciennes. — *Da Parigi:* de Poix co. A. Luigi, poss.

Nel giorno 28 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Casoni march. Ferdinando, poss. di Ceneda. — S. E. Mirza Zenon, primo consigl. dell' Ambasc. pers. a Parigi. — de Kwitnitzky L., cap. russo. — *Da Verona:* Morari co. Girolamo, poss. — de la Bintinaye Anatolio, poss. di Parigi. — *Da Bologna:* Koch Enrico, uff. dan. — *Da Vienna:* di Sennyey bar. Paolo, I. R. ciamb.

Partiti per Milano i signori: co. Lodovico Paar, I. R. Ministro residente in Parma e Modena, cav. di più Ordini ec. — Mazza B. Adriano, uff. piem. — Cavallini Camillo, avv. di Torino. — Steiger Ferdinando, neg. di Berna. — *Per Trieste:* Corio nob. Gius., vicesegr. presso l' I. R. Ministro dell' interno in Vienna. — *Per Verona:* Pompei co. Adelaide, Fumanelli Francesco e Gazzola co. G. B., poss. — Morisseaux Augusto, poss. di Lisieux. — *Per Padova:* Salvadego nob. Pietro, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 febbraio	Arrivati	646
	Partiti	702
Il 28 febbraio	Arrivati	640
	Partiti	679

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio e 1.° e 2 marzo in *S. Marziale*.

Il 3, 4 e 5, in *S. Lucia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 febbraio. — Bosella Amalia di Angelo, d' anni 5. — Mazzarovich Marietta fu Vincenzo, di 73, civile. — Ganzini Michele fu Marco, di 38, domestico. — Leoni Antonio fu Francesco, di 36, cuoco. — Mazzini Pietro di Gius., d' anni 1 mesi 6. — Miotti Giacoma fu Antonio, di 64. — De Piccoli Vincenzo fu Francesco, di 52, biadaiuolo. — Rhitter Elisabetta di Enrico, d' anni 11 mesi 1. — Gavagnin Pasqualina fu Gio., di 34, cucitrice. — Pirocco Gio. fu G. B., di 64, industriante. — Gagliardini Maddalena fu Camillo, di 83, ricoverata. — Luvisetto Teresa fu Gius., di 83, ricoverata. — Biagi Luigi fu Gaspare. — di 40, impiegato. — Lavelli Enrico di Luigi, di 23, prestinaio. — Totale, N. 14.

Nel giorno 12 febbraio. — Poles Angela di Antonio, d' anni 1 mesi 5. — Stassoff-Clark Sofia fu Basilio, di 37, possidente. — Lavarda Francesco fu Lorenzo, di 42, villico. — Pancot Marianna fu Francesco, di 76. — Tartaglia Paolina Molena fu Marco, di 67, possidente. — Lombardo Ancilla fu Nicola, di 84, ricoverata. — Querinuzzo Antonio fu Giacomo, di 74, ricoverato. — Nicolini Teresa fu Gugl., di 78, perlaia. — Patusso Margarita fu Domenico, di 78, ricoverata. — Costantini Francesca fu G. B., di 78, ricoverata. — Bersan Lorenzo di Pietro, d' anni 2. — Giurin Orsola fu Giacomo, di 37, sarta. — Cecconi Girolama fu Antonio, di 75. — Marissi Lucia fu Angelo, di 76. — Dal Fabbro Cecilia fu Gio., di 75, povera. — Giurin Angela fu Domenico, di 75, civile. — Spada Angela fu Pietro, di 78, industriante. — Furlanetto Antonio di Domenico, d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 18.

Nel giorno 13 febbraio. — Lucano Pietro di Giacomo, d' anni 8. — Manoni Domenico fu Agostino, d' anni 46 mesi 5, industriante. — Calvi D. Antonio fu Giacomo, di 78, sacerdote. — Riccardini Elena di Antonio, di 20, civile. — Gregori Gio. fu Gregorio, di 67, industiante. — Zucchi Faustina fu Domenico, di 83, civile. — Daldrit Maddalena fu N. N., di 85, industriante. — Zennaro Virginia di N. N., d' anni 1 mesi 10. — Boldrin Ermanno di Pietro, d' anni 1 mesi 1. — Cattaruzzi Luigi fu Antonio, di 71, caffettiere. — Scarpa-Grosso Arcangela fu Gius., di 49, industriante. — Pettorasso Pasqua del Pio Luogo, di 49, domestica. — Crespan Bartolommeo fu Pietro, di 70, possidente. — Cherido-Musatti Enrichetta fu Isacco, di 47, possidente. — Totale, N. 14.

Nel giorno 14 febbraio. — Zuanella Lucia fu Gio., d' anni 81 mesi 10, civile. — Scandella Federico di Antonio, d' anni 9. — Paparelli Gius. fu Luigi, di 73, industriante. — Dabala Santa fu Giov., di 78, ricoverata. — Quaresima Maria fu Domenico, di 81, ricoverata. — Pandian Maria fu Antonio, di 50, ricoverata. — Lipari Cecilia fu Giacomo, di 75. — Scalabrin Caterina fu Natale, di 87, civile. — Gavagnin Francesco di Mandolino, di 41. — Vianello Gius. fu Andrea, di 47, pilota. — Antonini Clemente di Vincenzo, di anni 3 mesi 6. — Rota Antonio fu Marco, di 52, sensale. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — Martedì 2 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. Recita non compresa nell' abbonamento, a vantaggio dei poveri amministrati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La donna romantica ed il medico omiopatico*, di Riccardo Castelvecchio. (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *L' Inglese stanco di vivere*. Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° marz.-6 ant.	331''', 24	+ 2°, 4	+ 2°, 0	85	Pioggia	N. E.^{3}	0''', 4	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 1.° marzo alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 3°, 7. » min. 1, 0.
2 pom.	333, 50	4, 2	3, 6	84	Nebbia	S. S. O.^{4}		6 pom. 6	Età della luna: giorni 16.
10 pom.	334, 61	2, 2	1, 9	84	Nebbia	S.^{4}			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

180

Abbiamo aspettato di dare il nostro giudizio al termine delle recite, sul conto dell' opera il *Rinnegato*. Ecco quanto ora diciamo su tale proposito.

La sera del 30 gennaio, nel teatro Santa Radegonda veniva favorevolmente accolto il *Rinnegato*, musica del maestro *Angelo Agostini*.

In Milano da più tempo già si stava attendendo questa musicale produzione, e l' aspettazione d' ognuno non fu di nulla inferiore al merito reale di quell' opera. Se il maestro *Agostini* fu pago delle generali dimostrazioni di plauso, ne ha ben donde; poichè gli encomii tributatigli furono esclusivamente per la bellezza, e vivacità delle sue melodie. Niente quindi deve all' esecuzione, che, eccetto il *Marra*, non poteva essere più ben assortita per far cadere qualunque spartito.

Il complesso di quella musica è veramente bello. Vi sono impressi i pensieri d' una immaginazione fervida e giovanile, e meritano speciale encomio il coro d' introduzione, l' adagio e cabaletta del prologo, un duetto tra padre e figlia nel primo atto, l' adagio e allegro del tenore (sig. *Biasoli*); che se non fosse stato sì infamemente eseguito, meritava più applausi. Nel duetto, quartetto, e stretta finale, del primo atto è ben improntata la selvaggia ferocia di quegli animi, e con ardito pensiero spiegata la forza delle passioni.

Al secondo atto fu applaudito il duetto tra Eufemio e Rodrigo. Ma la poca anima, e cattiva esecuzione del sig. *Biasoli*, ne tolse in parte l' effetto. La cavatina e cabaletta del soprano fu applaudita, e chiamato tre volte il maestro, come parimente fu richiesto al proscenio alla fine dell' atto secondo.

Il terzo atto cominciò lusinghiero d' assai per il giovine maestro, poichè alla sola introduzione d' orchestra venne chiamato fuori. La romanza del soprano piacque assai e per la novità del pensiero, e per la soavità della melodia, tanto che fu chiamato tre volte all' onor della scena.

Il terzetto finale di quell' opera merita da sè solo un ben meritato elogio, poichè vi è in esso tanta dolcezza, tanta passione, da costituirlo per uno di quei lavori, ove si discerne quanto sia feconda di bei pensieri l' immaginazione dell' autore. Nè che un interesse qualunque animi la penna nostra a tesser un elogio non convenuto. Il giudizio di questo pubblico giustifichi il nostro dire, che l' onorò de' suoi applausi, e si dirà adunque senza peccar d' esagerazione che l' opera del *Rinnegato* è bella caparra dell' ingegno e fantasia del giovine compositore. Conchiuderemo adunque che, se il sig. *Agostini* ha un torto, gli è certamente quello d' aver azzardato quell' opera con cantanti, eccetto il *Marra*, poco relativi alla sua musica, e fu un peccare d' imprudenza; poichè, se il merito reale non la sosteneva, il complesso dell' esecuzione era atto a farla cadere a precipizio.

Il felice successo del suo esordire sulle importanti scene di Milano animi il maestro *Agostini*, e possa la sua fervida fantasia formare nuove, delicate ed originali melodie; che ben di cuore desideriamo vederlo nuovamente ricomparire sulle nostre scene con gloria ed onore.

Milano, 8 febbraio 1858. A. M.

NECROLOGIA. 177

Dura è la legge di questa nostra esistenza, condizionata dalla necessità trasformatrice del tempo, di cui ci toccano di tratto in tratto spietatamente gli amici!

Poichè al primo nostro sentire ed accorgerci di essere, la generazione dei nostri parenti ci attornia di quanto di bene può adunare, e veglia per tenerci senza sospetto di tutti quei dolori della vita, ch' ella intanto serba a sè stessa. E così allevati tra gli affetti, inesperti peranco della parte peggiore del vero, arriviamo a quegli anni, in cui ci si destano altri inattesi, incancellabili sentimenti. Ma poi, avanzando nella vita, questo mondo ci si cangia sotto gli occhi: i beni, che parevano apparecchiati per noi, vanno svanendo: più non troviamo quelli, che ci allevarono, che ci protessero, e l' epoche del vivere nostro si marcano dal loro ultimo addio; .. or il padre, . . . or la madre! or un amico della giovinezza: e noi duriamo per volgerci sospirando sull' eterno passato, e augurarci l' apatia pei giorni che restano. Oggi pure io ho perduto un amico, la cui cara memoria si lega ai miei giovani anni. Tale era per me Bartolommeo Crespan, nato da una fra le più onorate famiglie trivigiane, che con esso ora va estinta. Oh quante sere passammo insieme in tranquilli ragionamenti nel silenzio della villa, in quella sua casa dove egli cedevami le stanze migliori, senza accettar mai alcun compenso; benchè pure fosse mediocre la sua fortuna!

E in quei colloquii e nella sua pratica, ben conobbi la sincerità del costume, la nobiltà dei sentimenti, la fede nell' amicizia, di cui compieva con religione gli uffizii. In faccia a sè non soffriva che la maldicenza offendesse alcuna persona a lui cara: difendeva l' assente, smentendo il detrattore; nè mai più gli dissimulava la sua antipatia. A niuno meglio che a lui era raccomandato un incarico, fosse pure indiscreta la domanda e noioso l' impegno. Poveretto! mai non avvenne ch' egli passando per Treviso si dimenticasse di venire a trovarmi! L' ultima volta pur troppo la facoltà visiva dell' unico occhio rimastogli era così diminuita, che appena seppi nascondere la mia apprensione che dovesse ridursi affatto cieco. Ma quella sua pletora abituale si diresse invece al massimo centro e compiè l' ultimo esito improvvisamente. Forse per quella sua delicatezza, onde temeva d' essere sempre molesto, sofferse a lungo quella notte, attendendo l' alba per chiamare soccorso, e intanto fu sopraffatto dall' emorragia cerebrale, che lo fece cadavere.

Bartolommeo Crespan, a molti sconosciuto, nè forse da tutti quelli che lo conobbero apprezzato per quello ch' egli era, ma mio vecchio, mio benefico amico, s' abbia almeno la memoria d' un uomo, che gli è grato dopo la tomba.

Treviso, 18 febbraio 1858.

PAOLO MARZOLO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3891. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte del sacerdote don Clemente Carnera rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Lorenzo di Toppo nel Distretto di Spilimbergo.

La elezione si ritiene appartenere ai capi di famiglia di quel villaggio, con diritto di approvazione nella nob. famiglia Toppo.

Chiunque credesse di aver diritto di patronato sia attivo che passivo del Beneficio suddetto, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli documentati a questa I. R. Delegazione nel perentorio termine di giorni 30 da questa data, scorso il quale si procederà a tenore di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 19 febbraio 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 3970. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la mancanza a' vivi del sacerdote don Gio. Battista Cantoni si rese vacante la parrocchia della B. V. del Carmine o S. Pietro in questa città, di asserito patronato dei capi di famiglia unitamente ai fabbricieri della stessa.

Chiunque altro vantasse titolo attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, resta diffidato ad insinuare le proprie documentate ragioni a quest' I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente, scorso il qual termine si procederà a senso delle vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 20 febbraio 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 2087. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e delle marche da bollo in Caprino, la quale leva i materiali dai depositorii erariali in Verona.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa, nell' anno camerale 1857, si fu in complesso di .	L. 9052 : 93
Le provvigioni calcolate in ragione di L. 4:50 per ogni cento Lire del valore di vendita del sale levato, di L. 10 rispetto al tabacco, e di L. 2 rispetto alle marche da bollo, diedero in detto anno un reddito depurato di spese . .	» 2953 : 13
Aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcola di	» 2382 : 68
si avrebbe un complessivo reddito netto di .	L. 5335 : 81

La scorta intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi di L. 3800, ed il decimo di questa somma, quindi di L. 380, sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza di finanza in Verona fino al giorno 8 marzo 1858, prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 10 febbraio 1858.

N. 45495. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terranno tre esperimenti d' asta nei giorni 16, 22, 26 marzo p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. onde deliberare, sotto riserva dell' approvazione Superiore in primo o secondo o terzo esperimento, l' alienazione di alcuni dipinti di spettanza demaniale rimasti invenduti.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 3000 quindi col ribasso di austr. L. 500 in confronto dell' ultimo importo sul quale proclamavasi l' asta coll' Avviso 17 ottobre 1857 al N. 36855-3388, restando ferme nel resto le altre condizioni speciali ricordate dagli Avvisi 21 gennaio, 8 maggio 1857 N. 52716-14417, il primo dei quali Avvisi trovasi inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 26 febbraio, 2 e 5 marzo N. 46, 49, 52 e di Trieste 27, 28 febbraio, 2 marzo N. 47, 48, 49.

La preventiva ispezione dei dipinti nello stabile a Santa Margherita all' anagrafico N. 3915 seguirà nei giorni precedenti all' asta, cioè nel 15, 19, 24 dello stesso mese di marzo dalle ore 11 antim. alle ore 1 pom. ove si troverà apposita Commissione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob Bembo.

N. 1534. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 4 del p. v. mese di marzo sarà tenuto nell' Ufficio di residenza dell' I. R. Intendenza suddetta, sito sul corso a S. Gaetano, un pubblico esperimento d' asta per deliberare in appalto il diritto pel passaggio del ponte attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza novennale da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1867, ai patti e condizioni seguenti, cioè:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 del mattino e chiusa alle 3 pom. di detto giorno, e regolata coll' osservanza delle discipline e forme prescritte pei pubblici incanti.

2. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, qualora la Stazione appaltante non trovasse di procrastinarla laddove l' interesse della R. Amministrazione o qualsivoglia altro motivo a ciò consigliasse, diffidandone i concorrenti, e tenendo ferma come obbligatoria l' ultima maggior offerta.

3. Dopo la delibera non vengono accettate proposte di miglioria, giusta la Notificazione governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331.

4. Il prezzo di grida sarà l' annuo canone di L. 6000.

5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e mallevare la propria offerta col previo deposito in denaro pari ad un terzo del canone, ritenuto pel miglior offerente l' obbligo di portarlo, al momento della chiusa del protocollo d' asta, e della sua soscrizione sino alla concorrenza d' un terzo del canone offerto, ossia prezzo della delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 9 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Il R. Commiss. d' Intend., G. Ovio.

N. 43748. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo decaduto il sig. Andrea Cossio fu Nicolò dall' appalto dei diritti descritti nella qui sottoposta tabella, si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 marzo 1858 sarà tenuto esperimento d' asta presso questa Intendenza, allo scopo di rinnovare l' appalto dei diritti stessi per anni nove e mezzo, decorribili da 1.° maggio 1858, che andranno a scadere col 31 ottobre 1867, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà tenuta dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo dell' annuo canone o prezzo fiscale determinato a base dell' asta dei diritti, ai quali intendono aspirare, ritenuto che il deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto o prezzo di delibera.

3. Chi non fosse per adempiere puntualmente al disposto dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire come non lo sarà chi risultasse debitore verso la I. R. Amministrazione, per imprese sostenute od altra qualsiasi causa.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Tabella dei diritti che si vogliono appaltare.

Navigazione sul Brian. Prezzo fiscale L. 415.

Attiraglio da Santa Margherita al traghetto di Caorle. Prezzo fiscale L. 162.

Attiraglio da Volta stretta a Torre. Prezzo fiscale L. 463.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 186. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall' I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato decreto 22 dicembre 1857 N. 27340-3166 si reca a pubblica notizia che nel locale d' Ufficio dell' I. R. Ispezione Forestale in Conegliano si procederà nel giorno 5 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom, ad un esperimento, d' asta onde allogare al migliore offerente la esecuzione dei ristauri occorrenti al Casello erariale ad uso di Guardaboschi regi di campagna, nel Riparto di Conegliano coll' aggiunta della costruzione di un pozzo giusta il relativo progetto, e ciò alle condizioni espresse nell' apposito capitolato, che sarà reso ostensibile presso il detto Ufficio Forestale, e sotto l' osservanza inoltre delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1693.18 importo di spesa complessivamente preventivata giusta il relativo fabbisogno tecnico.

2. Verranno ammesse all' asta soltanto persone conosciute pienamente idonee nell' arte.

3. I concorrenti all' asta dovranno cautare le loro offerte con deposito di L. 170 in denaro sonante.

4. Terminata l' asta verranno tali depositi restituiti meno quello del deliberatario, che verrà versato in Cassa della R. Finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori, e verrà restituito soltanto dopo il loro collaudo.

5. La delibera seguirà a favore del migliore offerente. Resta poi riservato alla Stazione appaltante di protrarre l' asta ad altro giorno nel caso che ciò fosse consigliato dalla gara degli offerenti, o da altre circostanze, tenuta però ferma l' ultima migliore offerta.

6. Seguita la delibera non saranno accettate altre migliorie.

7. Le spese d' asta e di bollo, nonchè per la stipulazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 9 febbraio 1858.
Per l' I. R. Intendente, GAISSER
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Dott. Castellini

N. 3225. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si previene che nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 4, 5 e 6 del mese di marzo p. v. avranno luogo presso questa R. Delegazione ed a senso dell' Avviso 24 dicembre 1857 N. 29361-2444 regolarmente pubblicato gli esperimenti d' asta da prima fissati pei giorni 23, 25 e 26 gennaio p. p., ma in allora sospesi dietro ordine Superiore per l' appalto dei lavori di ributto con rialzo, ingrosso e banca dell' argine sinistro d' Adige nella località Volta S. Daniele con Drizzagno S. Vincenzo.

Ricordasi che la gara avrà per base il prezzo peritale di L. 29193.23, che il deposito a garanzia dell' offerta, e della esecuzione dell' opera ammonta ad austr. L. 2800, e che restano ferme tutte le altre prescrizioni dell' Avviso suddetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 428. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Pordenone, sarà tenuto nel giorno 6 marzo 1858, alle ore 12 mer., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso derivante da N. 1381 piante di quercia, martellate in via di curazione nei RR. boschi Bandida di Annone, Sacile e Roveredo, e distinte in tre separati Lotti, come segue: Lotto I, bosco Bandida di piante N. 454; Lotto II, bosco Sacile di Piante N. 503; Lotto III, bosco Roveredo di piante N. 424, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta Lotto per Lotto sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a percento di diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 70 pel Lotto I, di L. 100 pel Lotto II e di L. 80 pel Lotto III, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà, e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d' impresa col dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1167. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Pietro Sola, curatore dell' interdetto nob. Giov. Batt. Bianchini di Treviso, coll' avv. Ferro, venne con odierno decreto accordata a pregiudizio delli Vincenzo del fu Francesco e Pietro di Vincenzo padre e figlio Dalla Zanna, di Zenson, la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa R. Pretura degli immobili sotto indicati, e che furono all' uopo prefissi i giorni 20, 23 e 27 marzo pr. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pomerid., pei tre esperimenti, nei due primi dei quali essi immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al di sotto dell' importo delle inscrizioni gravitanti il medesimo, ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita si effettua in due Lotti separati descritti sotto i progressivi N. I e II, il primo dei quali comprende i beni di ragione di Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna, il secondo di quelli di ragione di Pietro di Vincenzo Dalla Zanna.

II. Nessuno potrà costituirsi oblatore all' asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell' importo di stima del Lotto di cui si costituisce offerente, in valuta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse deliberatario.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni sei successivi alla intimazione del decreto approvante la delibera depositare giudizialmente l' intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all' atto dell' asta, e meno l' importo delle spese esecutive da supplirsi, dietro tassazione, a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

IV. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d' altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

V. Versato il prezzo di delibera l' ultimo maggiore offerente ottiene l' aggiudicazione degl' immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell' esecutante.

VI. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell' aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso,
Comune di Zenson.
Beni in ditta Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna:
Lotto I.

A. Pertiche censuarie tre e centesimi diecisette (pert. 3.17) sotto il mappale N. 301 lett. B, araterio vitato, colla rendita di a. L. 16:04.

B Casa coll' aggiunta, esistente sotto il mappale Num. 302 per la quantità superficiale di pertiche censuarie nulla e centesimi venti (pert. —. 20), colla rendita di a. L. 19:14.

C. Orto della quantità di pertiche nulla e centesimi quindici (pert. —. 15), sotto il mappale N. 1108, colla rendita di a. Lire —: 84.

I quali beni sono posti fra i confini a levante strada e Salsa, a mezzodì Giov. Moretto con fosso, a ponente lo stesso con linea, ed a tramontana Antonio Vicino. Del rilevato valore come dalla stima giudiziale di a. L. 5077: 80.

Beni in ditta Pietro di Vincenzo Dalla Zanna:
Lotto II.

Casa rustica, in mappa al N. 1361, per la quantità superficiale di pertiche nulla e centesimi otto (pert. —. 08), colla rendita di a. L. 9:36. Del riconosciuto valore, come dalla stima giudiziale, di a. L. 419.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in Zenson, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 2 febbraio 1858.
Pel R. Consigliere Dirigente:
FONTE-BASSO, Agg.
Nob. Graziani, Acc.

N. 792. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Palma invita coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Carlo Metildo fu Pietro Antonio Pez, possidente di Porpetto, ivi decesso intestato l' 8 dicembre 1857, a comparire il giorno 20 marzo, a ore 9 ant., dinanzi questa Pretura onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Regia Pretura di Palma,
Li 9 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 591. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto che nel giorno 20 marzo p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il quarto esperimento di asta per la vendita degl' infrascritti stabili esecutati ad istanza di Moisè Raffaele, Giuseppe, Emanuele ed avvocato Massimiliano dott. Parenzo, al confronto di Antonio e Girolamo Sampieri, stabili descritti ed apprezzati nel protocollo di stima 8 e 15 novembre 1856, prodotto in Giudizio nel 16 stesso mese al N. 6392, a qualunque aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno esposti alla vendita in un solo Lotto.

II. Saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro dieci giorni dalla delibera. In difetto sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo saranno esonerati gli esecutanti ed i creditori iscritti, e quindi essi lo tratterranno in proprie mani fino all' esito della graduatoria, colla decorrenza però dell' interesse a 5 per cento da essere depositato di due in due anni in Giudizio.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario, e dovranno essere supplite entro 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa la tassa di trasferimento della proprietà, ed ogni altra relativa.

VIII. Adempiute le condizioni su esposte il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà, e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati, e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del censo.

IX Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da subastarsi
nella Città di Adria.

1. Casetta nella strada di S. Pietro, composta di portico d' ingresso, e cucina, confinata da Vianello detto Gallinaro, Tanforlin, e Cavalini, e l' altra casetta al successivo N. 3, censita al Num. 726, di pert. 0. 17, colla rendita di L. 10.14, stimata in L. 653 83.

2 Casetta nella strada suddetta, composta di portico d' ingresso e cucina, con due locali superiori ad uso di granaio, confinata da Fabbro Francesco, da Bigolo Giuseppe detto Cavallini, Zen Antonio e Scarpa Angelo, censita al N. 716, di pert. 0. 04, colla rendita di L. 16:90, stimata in L. 540 83.

3. Casetta nella strada suddetta, divisa in due piccole affittanze, di due stanze a pian terreno e camerino con aiuola di cotto, confina a levante Marzolla a linea, a ponente Zen Antonio a mezzo muro, a mezzodì la così detta Corte dei Murari, ed a tramontana Zen Antonio, suddetta linea; censita al N. 727, di pertiche 0. 13, colla rendita di L. 18: 52, stimata in L. 853.

4. Stanza e portico a solaro nella strada suddetta, confina a levante corte olim Barbujani con avanzo, a ponente strada comunale di San Pietro, a mezzogiorno ragioni Sampieri a metà muro, a tramontana Barbujani Giuseppe, a metà muro, censita al N. 694, di pert. 0.00, colla rendita di L. 16:80, stimata in L. 442:66.

Il presente Editto viene pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all' Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 28 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 551. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto definite e levato il concorso dei creditori ch' era stato aperto con Editto 21 gennaio 1856, Num. 1238, sulle sostanze di Pietro Dalla Mora detto Gambaron.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 18 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 445. 1. pubbl.

EDITTO.

In esito al protocollo odierno di convocazione di creditori assunto sopra istanza dell' avvocato Giov. Batt. dott. Seccardi di qui, contro Lorenzo fu Giacomo Gonano di Prato, ora condannato al carcere, rappresentato dal curatore Giacomo di Cristoforo Troiani di Ovaro; si reca a notizia che si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 22 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto incanto per la vendita della casa descritta nel protocollo di stima 10 agosto 1857, N. 9118, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Nel quarto esperimento avrà luogo la vendita a qualunque prezzo anche sotto la stima senza alcun riguardo, se basti o meno a cautare i creditori prenotati.

II. Ogni offerente a cauzione dell' asta, dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 8 giorni dalla delibera, in difetto sarà proceduto senza uopo di denuncia al reincanto dello stabile a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

VI. Adempiute le condizioni suespresse, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà, e la effettiva immissione in possesso della casa subastata e potrà colla scorta del relativo decreto farsi trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri censuarii.

VII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà dello stabile.

Casa da vendersi in Prato.

Casa di abitazione in Prato al civico N. 1, in mappa Censo provvisorio al Nn. 1056, 1057, 1058, 1061 e 1063, che corrispondono nel censo stabile al N. 1063, di pert. — .27, rendita L. 14:88, costrutta di muro, coperta a coppi, composta a piano terra da portico e scale, e da tre cantine, in primo piano di quattro camere, ed un piccolo camerino, in secondo piano di cucina, e spazzacucina, ed altra camera, con soffitta morta. Stimata a. L. 1400.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Prato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 14 gennaio 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi.

N. 17246. 1. pubbl.

EDITTO

Per parte di quest' Imp. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 23 marzo 1858, 13 aprile e 4 maggio successivi, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno nel locale ad uso della Segreteria tre esperimenti di subasta dello stabile casalivo qui sotto indicato, e descritto nel protocollo di stima 30 maggio p. p. N. , di cui verrà concessa l' ispezione per essere deliberato nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima, alle seguenti

Condizioni

d' asta della casa posta in questa Città, in Parrocchia di San Paolo di C. M., marcata col civico N. 4914, e col N. di mappa 1239, che si estende sopra parte 1240, oppignorata a carico di Luigi Giroli del fu Luigi, ad istanza dei minori Enrico, Bonaventura ed Angelo Posti del fu Antonio tutelati dalla loro madre Teresa Beltrame, e stimata a. l. 4284:

I. La detta casa è descritta nel protocollo di stima del giorno 12 giugno 1857 al quale si avrà perciò piena relazione.

II. Niuno potrà offerire all' asta senza il previo deposito di a. l. 428, eccettuato soltanto da tale deposito la parte esecutante.

III. Dovrà il deliberatario soddisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte d' ogni sorta che andranno a scadere dopo l' intimazione del decreto di delibera.

IV. Dovrà pure soddisfare le pubbliche imposte, che fossero tuttavia insolute pel tempo addietro con diritto per queste al rimborso dietro però la insinuazione da farsene nella sede di graduazione del prezzo di delibera.

V. Dovrà inoltre supplire il deliberatario entro giorni 20 dall' intimazione del decreto di delibera al procuratore della parte esecutante le spese della procedura esecutiva incominciando dall' atto di oppignorazione fino e compreso quello della subasta definitiva, e della pubblicazione ed ed inserzione del relativo Editto od Editti della subasta medesima dietro la specifica che verrà prodotta dal procuratore suddetto, e relativa liquidazione di questo Tribunale.

VI. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 20 computabili dall' intimazione del decreto di delibera il prezzo della delibera stessa imputatovi però la somma depositata per offrire all' asta, e diffalcatovi altresì l' importo delle spese di cui nel superior articolo V.

VII. Tutti i pagamenti si dovranno eseguire dal deliberatario in valute metalliche sonanti esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, ed escluso pure qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

VIII. Otterrà il deliberatario il decreto di aggiudicazione della proprietà e possesso dell' immobile deliberato allora soltanto che abbia documentata l' integrale esecuzione dei superiori capitoli.

IX. Entro giorni 20 successivi a quello in cui verrà intimato al deliberatario il decreto di aggiudicazione di cui nel superior articolo VIII, dovrà il medesimo far eseguire in sua ditta il relativo censuario trasporto.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all' adempimento del presente Capitolato, e segnatamente alla verificazione del deposito del prezzo di delibera sarà rivenduto l' immobile in un solo incanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e carico, e sarà pur anco tenuto al pieno soddisfacimento d' ogni e qualsiasi danno che avesse a derivare dalla sua mancanza.

Stabile da subastarsi:

Casa posta in questa Città, in Parrocchia di S. Paolo di Campo Marzo, marcata col civico N. 4914, fra confini Vicolo Fonteghetto, ragioni Vicentini, e quelle Contesini con ogni relativa adiacenza alla casa stessa spettante, e distinta nella nuova mappa Verona Città col Num. 1239, che si estende sopra parte del Num. 1240, della superficie di pert. metriche 0. 04, colla rendita di L. 22.40.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 19 dicembre 1857.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1213. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra petizione 10 corrente pari Numero della Sezione in Verona della Procura Veneta di Finanze perchè sia pronunciata la caduta in commesso di un archibugio abbandonato nella Valle Zeviana di Marano nel 29 settembre 1857 da ignoti contravventori alle leggi della caccia, viene prefisso pel contraddittorio il 18 marzo p. fut. ore 9 ant., costituito l' avvocato Solero in curatore ai contravventori suddetti, ai quali col presente Editto si porge notizia delle date disposizioni perchè nel giorno assegnato facciano pervenire o presentino le eventuali loro difese.

Dall' Imp. R. Pretura di San Pietro Incariano,
Li 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali, Suss.

N. 188. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 25 novembre 1857, N. 18853, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona venne interdetto dalla amministrazione della propria sostanza, a titolo di mania ricorrente, Domenico Bertolaso fu Matteo, d' anni 32, del Comune di Albaredo, e con decreto 10 dicembre successivo N. 8151, di questa I. R. Pretura gli venne deputato in curatore Santo Bertolaso di Sabbion di questa città.

Dall' I. R Pretura di Cologna,
Li 13 gennaio 1858.
Il R. Pretore
ZORZI.
L. Anti., Al.

N. 1037. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 20 gennaio corr., N. 242, dell' I. R. Tribunale in Verona emessa a definitiva evasione dell' istanza 2 dicembre 1856, N. 18766, del dott. Eleuterio Romagnoli, contro Moderato Cavedini e creditori inscritti, si rende noto essere prefissi i giorni 20 marzo, 12 e 19 aprile 1858 ore 12 merid., per la vendita all' asta dello stabile denominato Cabianca, situato nel Comune di Cerea, contrada Cabianca, stimato a. L. 43,972: 80, e regolarmente descritto nella perizia 28 giugno 1856 di cui potranno aver ispezione presso la Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, nè alcuno potrà essere ammesso senza il previo deposito di a. L. 4300.

II. Dovrà il deliberatario sodisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte d' ogni sorta che andranno a scadere dopo l' intimazione del decreto di delibera, tutte le decime ed ogni altra tassa non esclusa quella di trasferimento della proprietà e delle volture censuarie.

III. Dovrà sodisfare le imposte che fossero insolute pel tempo addietro con diritto al rimborso dietro insinuazione da farsi nella sede di graduazione.

IV. Dovrà depositare entro 30 giorni computabili dall' intimazione del decreto di delibera la metà del prezzo, imputando quello di cui all' art. I, il residuo sarà investito cautamente ed erogato nell' acquisto di Carte pubbliche di comune accordo e ad utile di tutti i creditori inscritti.

V. Quanto all' altra metà del prezzo sarà trattenuta dal deliberatario, con facoltà al Cavedini e creditori inscritti di prendere ipoteca sul fondo deliberato presso l' I. R. Uffizio Ipoteche in Verona per la metà del prezzo ed interessi che decorreranno in ragione del 5 per 100 dal giorno successivo a quello in cui si dovrà verificare il deposito dell' altra metà a senso del precedente articolo.

VI. Gli interessi dovranno depositarsi almeno di anno in anno e sarà obbligo di sodisfare sino all' epoca in cui si potrà regolarmente distribuire il prezzo di delibera tra i creditori inscritti ai quali compete in forza della sentenza di graduazione passata in giudicato o per convenzione che fosse stipulata fra tutti i creditori inscritti prima che segua tale sentenza od a quelli a' quali compete diritto per sentenza passata in giudicato.

VII. Sarà tenuto al pagamento della metà prezzo di delibera tantosto si possa distribuire fra' creditori inscritti.

VIII. I pagamenti dovranno eseguirsi in valute metalliche pronti a corso legale esclusa la Carta monetata di qualunque specie e denominazione e qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

IX. Verrà emesso il decreto di aggiudicazione di proprietà allora soltanto che sarà documentata l' integrale esecuzione del presente capitolato e sarà obbligo entro 20 giorni successivi all' intimazione del decreto di verificare le volture nei registri censuarii.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all' adempimento del presente capitolato e specialmente alla verificazione del deposito sia del prezzo sia degli interessi, sarà venduto lo stabile in un solo incanto ed a qualunque prezzo a carico e spese dello stesso sarà tenuto al pieno sodisfacimento d' ogni e qualsiasi danno che avesse a derivare per tale mancanza.

XI. Nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore alla stima ed al terzo anche a prezzo inferiore salvo sempre il disposto dal § 422 del Giud. Reg. ed aulico decreto 25 settembre 1821.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest' Imp. R. Fortezza, in Cerea, all' Albo dell' I. R. Tribunale di Verona, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Legnago,
Li 29 gennaio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 856 a. 58 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 13, 27 e 31 marzo pr. v. e sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala di questo I. R. Tribunale avanti una Commissione giudiziale, avranno luogo i tre esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto stabile di appartenenza della massa concorsuale dell' oberato Gio' Batt Capparini ed alle susseguenti condizioni.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Tumulo nel cimitero comunale della Città di Udine, posto fra pilastro a levante, al N. 73, giudizialmente stimato del valore di a. L. 750.

Condizioni d' asta.

I. Ogni oblatore farà, alla Commissione il cauzionale deposito di austr. Lire 75 in effettivo denaro con valuta d' oro o d' argento, a corso legale.

II. Entro giorni 15 dalla delibera il deliberatario depositerà giudiz. l' intero prezzo di delibera in effettive L. a imputato il deposito cauzionale già fatto, sotto le comminatorie del § 438 del G. R.

III. Lo stabile nel primo e secondo incanto non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima stessa.

IV. Restano ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pesi ed obblighi che fossero per avventura inerenti allo stabile nonchè tutte le spese dell' asta, tassa di trasferimento, e tutte le spese occorribili per ottenere il possesso legale e di fatto dello stabile acquistato.

Pubblicato il presente Editto mediante affissione, come di metodo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Udine,
Li 16 febbraio 1858.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 830. 3. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione dell' istanza 9 dicembre 1857, N. 17806, del signor Evangelista Salvadori detto Cipriani, contro l' eredità giacente di Marianno Balbatin, rappresentato dal curatore avvocato Pietro Lugiato, si dà atto esser fissato il giorno 20 marzo p. v., ore 9 a, pel IV esperimento d' asta per la vendita d' una quinta parte della casa di cotto, del casone coperto di canna, e di campi 12 4. 4 pesti in Begozzo, regolarmente descritti nel protocollo 14 agosto 1851, N. 9771, e ciò a prezzo anche inferiore della stima, ritenute ferme le altre condizioni tracciate nell' Editto 12 ottobre 1855 N. 16522, cioè II, III, IV, V, VI, VII, VIII e IX che fu regolarmente pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Verona sotto i Num. 341, 344 e 349.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest' Imp. R. Fortezza, in Begozzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Legnago,
Li 23 gennaio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

MERCOLEDÌ 3 MARZO — ANNO 1858. — N. 50.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 marzo.

La nobile Enrichetta Treves dei Bonfili, nata Treves, seguendo l'indole sua generosa verso i poveri con testamento 24 marzo 1856, legava alla Commissione generale di pubblica beneficenza di Venezia la somma di austr. lire cinquemila.

Il di lei figlio, nob. cav. Giuseppe Treves dei Bonfili, volle nel partecipare il legato, consegnandolo indiminuto, aggiugnere la liberalità del sollievo dalla tassa relativa.

La Commissione, che dalla famiglia Treves ebbe in più incontri tratti di preclara beneficenza, pubblica il legato della madre e l'azione generosa del figlio ad esempio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 4 corrente, si leggeranno *Rapporti di Commissioni.*

Bullettino politico della giornata.

La seconda ed ultima udienza del processo per l'attentato del 14 gennaio, occupa presso che intere le colonne de' giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 febbraio, ieri giunti; e quindi poco spazio rimaneva loro pe' fatti degli altri paesi.

Annunziavano però, in riguardo alla peripezia ministeriale inglese, che la Camera de' comuni erasi adunata il 26, e, dopo una breve seduta, erasi aggiornata al lunedì 1.° marzo per lo spaccio degli affari, e perchè la pubblicazione de' *writ* elettorali, che potessero essere necessarii, fosse in pari tempo fatta. Aggiugnevano, però, che in quel dì, 1.° marzo, il Gabinetto avrebbe invitata la Camera ad aggiornarsi di nuovo sino al venerdì 12 marzo, tempo in cui i lavori parlamentarii sarebbero diffinitivamente ripresi. Rimettiamo per questo riguardo il lettore al nostro carteggio di Londra.

Nel suo Numero del 25 febbraio, il *Constitutionnel* narrava i seguenti fatti:

« L'opuscolo di Felice Pyat, di cui era stato discorso da qualche tempo, venne in luce col titolo: *Lettera al Parlamento ed al giornalismo.* Tale scritto, che ha per iscopo l'apologia dell' attentato del 14 gennaio, è un tessuto d'infamie ignobili e selvagge, di sanguinarie minacce.

« Un'altra lettera del sig. Felice Pyat, scritta in nome del *Comune rivoluzionario*, fu letta da quel rifuggito medesimo in un *meeting*, che fu tenuto ieri a Londra, in onore del 24 febbraio. Tal lettura fu accolta con applausi frenetici. Parecchi discorsi, che tutti spiravano l'assassinio, vi furono profferiti. Un cartista inglese manifestò la speranza che una palla avesse a cogliere quanto prima l'Imperatore Napoleone III.

« Alla fine dell'adunanza, lo stampatore polacco Switoslowksi propose tre urrà in onore d' Orsini; e l'assemblea rispose a tal invito con entusiasmo, gridando tre volte: Viva Orsini! »

Non abbiamo bisogno, soggiunge la *Patrie*, dopo aver riferito l'articolo del *Constitutionnel*, di qualificare simiglianti fatti e di additarne le conseguenze. Nel momento appunto, in cui gli autori dell'attentato del 14 gennaio, dati in mano alla giustizia, attendevano la sentenza, che gli ha percossi, il loro misfatto esecrabile trovava complici d' intenzione e panegiristi entusiastici tra' rifuggiti dimoranti in Inghilterra. Glorificazione del regicidio, provocazione a nuovi attentati, protesta anticipata contro la vendetta pubblica, contro le leggi e la morale, ecco le mostruosità, a cui certi rifuggiti hanno l'audacia di darsi, autorizzandosi del diritto d'asilo. Qual soggetto di riflessioni, per tutti gli uomini di cuore e d'onore, dall'altra parte dello Stretto!

I lettori già sanno come un dispaccio telegrafico di Copenaghen, 25 febbraio, annunziasse che la *Berlingsche Tidende*, foglio danese, che ha carattere semiuffiziale, aveva pubblicato un articolo contrario ad ogni concessione alla Dieta germanica da parte della Danimarca. L'*Indépendance belge* fa osservare che quel dispaccio serba il più perfetto silenzio sulla peripezia ministeriale, che un dispaccio d'Amburgo aveva annunziato alcuni dì fa; è quindi probabile che le voci, corse nella capitale della Danimarca intorno alla ritirata d'alcuni membri del Gabinetto, siano state prese ad Amburgo per fatti positivi, mentre, come si vede, e' chieggono ora conferma.

L'emancipazione de' contadini fa bastanti progressi in Russia per dar motivo ad affermare che, fra non lungo tempo, tutta la nobiltà dell'Impero si sarà consociata unanime alla riforma, il cui inizio onorerà il regno dell'Imperatore Alessandro II. Undici Governi, i cui territorii rappresentano la quinta parte di tutta la Russia, entrarono fin qui nella via dell'emancipazione. L'adesione della nobiltà d'alcuni di que' Governi è tanto più importante, ch'era a temersi non in essa appunto il grande provvedimento incontrasse opposizione maggiore.

Ecco i dispacci telegrafici, nuovi per noi, che ci recarono ieri i giornali di Parigi:

« Londra 26 gennaio.

« Le Camere furono aggiornate a lunedì. S'accredita la voce che lord Stanley prenderà la direzione delle colonie. »

« Londra 27 febbraio.

« Il sig. Disraeli, nel suo indirizzo a' suoi elettori, si dichiarò in favore dell'alleanza cordiale fra l'Inghilterra e la Francia, siccome egualmente utile agl'interessi de' due paesi. Ei manifesta la convinzione che provvedimenti fermi e conciliativi allontaneranno ogni mala intelligenza. Il primogenito de' Principi d'Aud è morto. »

« Madrid 26 febbraio.

« Si crede che la Corte passerà il mese di marzo ad Aranjuez. Il Governo dee chiedere alle Cortes l'autorizzazione di riscuotere le imposte, conforme al bilancio del 1858. »

Cose della Cina.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto, indirizzato dal contrammiraglio Rigault di Genouilly al ministro della marina, intorno alla presa di Canton.

Quel rapporto ha la data dell'11 gennaio, e descrive le splendide fazioni, che fecero cadere sì prontamente quella grande città in mano degli alleati. Fra le carte, sequestrate nella casa del commissario imperiale Yeh, si trovarono le ratificazioni de' trattati, conchiusi dal Governo cinese co' Governi di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti; il che sembra indicare che que' trattati non furono mai inviati a Pekino.

Le corrispondenze di Hong-Kong, del 15 gennaio, citate dalla *Patrie*, chiariscono le buone disposizioni della popolazione di Canton per le truppe alleate, che presero possesso della città. Fino al 6, i magistrati cinesi eransi mostrati poco solleciti d'entrare in comunicazione cogli Anglo-Francesi, e si era temuta la continuazione delle ostilità; ma l'arresto di Yeh, e d'altri mandarini, aveva poi favorevolmente cangiato tale stato di cose. Come annunziarono i dispacci telegrafici, Pehwei, l'ex luogotenente generale del Vicerè, era stato nominato governatore; gli si era aggiunto, come vice-governatore, il generale, che comandava le truppe tartare: ma que' magistrati non dovevano operare se non sotto la direzione d' una Giunta, composta di due uffiziali inglesi ed uno francese.

Il blocco del fiume di Canton continuava; ma si credeva che non avesse a tardare ad essere levato, ogni resistenza da quella parte divenendo ormai pe' Cinesi impossibile. Lord Elgin ed il barone Gros dovevano in breve tornare ad Hongkong, e attendere colà le nuove istruzioni, che avevano certamente domandato a' loro Governi rispettivi: istruzioni, ch'è probabile siano per essere conformi alla dichiarazione, fatta da lord Elgin al tempo dell'insediamento di Pehwei e del Consiglio, incaricato d'assisterlo nel suo ufficio.

La dichiarazione del plenipotenziario inglese porta, come si sa, che i comandanti supremi delle forze alleate sono risoluti a mantenere l'occupazion militare di Canton sino a che sia posta piena regola a tutte le questioni pendenti fra' Governi di Francia e Inghilterra, da un lato, ed il Celeste Impero, dall'altro.

Questi ragguagli de' fogli francesi confermano pienamente, come si vede, i ragguagli dati in altri termini dall'*Osservatore Triestino*, e da noi riprodotti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° marzo.

Secondo la *Corrispondenza austriaca litografata*, i pagamenti da parte della Banca nazionale comincieranno ancor prima del tempo stabilito dalla convenzione monetaria (1.° gennaio 1859). Essa dice che il prossimo prospetto della Banca mostrerà ulteriore aumento del fondo in argento, cosicchè la proporzione fra l'argento e le note di banco è tale da far apparire guarentiti i pagamenti in contante.

Leggesi nella *Gazzetta Uff. di Vienna* la seguente notificazione, in data di Vienna 27 febbraio:

« L'I. R. priv. Istituto austriaco di credito pel commercio ed industria porta a comune conoscenza di aver ottenuto la Sovrana approvazione di emettere un prestito di quaranta milioni di fiorini mon. di conv. con 42 milioni di fiorini valuta austriaca, in 420,000 biglietti di partecipazione a 100 fior. di valuta austriaca, e ciò per l'I. R. priv. Strada ferrata di congiunzione del Sud e Nord, e per la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

« L'emissione dei biglietti di partecipazione seguirà nell'aprile dell'anno corrente.

« Il programma esteso del prestito è aggiunto alla *Gazzetta di Vienna*, e può essere ricevuto da lunedì 1.° marzo nell'Uffizio di Registratura dell'Istituto, nelle solite ore d'uffizio. » *(O. T.)*

Nell'Istituto geologico dell'Impero, il sig. Marschau ha poco fa presentato spiegazioni interessanti sulla esistenza di granelli d'oro nei territorii (*diluvialgebieten*) dell'Ungheria, della Transilvania, del Banato, della Slavonia e del Confine militare. Nel Danubio, come è noto, vien rinvenuto oro in molto piccola quantità. Il fiume Raab porta oro fino ai confini della Stiria. Nella Drava e nella Sava, i granelli d'oro vengono portati dai grandi strati (*diluvialschichten*), in parte conosciuti, che si estendono da Gradisca nuova e dalla valle di Csernathal per S.t-Leonhard fino a Civil-Sagova e presso Massich, Tissovitz, Strabutnik, Novoszello, Possego, Gradistje, Kutieva, Vebevo, Velika ed Orlavetz. Nel Waag, finora non sono noti se non alcuni strati di sabbia d'oro sotto Botza, la esplorazione più profonda dei quali può dar opera ad estesa lavatura d'oro, come vi vien data opera al Sud, al fiume Gran, nelle valli sorgentifere di Bistra, Jassena e Rastoka. Anche da Zsarnowitz fino a S.t-Benedek, trovansi molti strati, e di più se ne trovano presso Bath e presso S.t-Antal, nelle vicinanze di Schemnitz. Nel territorio del Tibisco il Zadjva ritrae il suo oro dagli strati vicini a Terenje ove fu trovato eziandio oro in massa; l'Iza dagli strati vicino a Szigeth, Vilk e Viso; il Körös dagli strati superiori a Buttyen; il Szamos ed il Maros dagli strati sotto Nagybanya e Thot-Yarad: l'Aranjos, in parte dagli ampi strati, che si estendono da Karlsburg presso Sibot, Czora, Olapian, Szaszpian, Rekite, Szaskov, Petersdorf, Muhlenbach, Reho e Kelnik, e presso Alvinz, Csikmo ed Hatzek, ed in parte da quelli, che sorgono presso i fiumi Aranyos, Alt, Szamos, Ampoy e Cibin, vicino ad Hermanustadt. Il Karasch riceve invece l'oro dagli strati vicini a Dognatska, ed il Nera dagli strati vicini a Bossovitz e Slatitza, ove fu trovato oro anche in massi del peso fin di lotti 42, ed ove da 14 centinaia di sabbia furono estratti grani 60 in grossi granelli d'oro. Presso Drenkova, trovasi uno strato di sabbia d'oro di 4 piedi. Il sig. Marschan partendo dal principio che l'oro, come nell'Ural, in California ed in Australia, appartenga ad appositi strati, ha proposto di rintracciare tosto quegli strati, e si occupa adesso a formare a tale oggetto una Società per azioni. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 1.° marzo.*

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Marianna largirono lire 1000, per la erezione della nuova parrocchia alla Cascina dei Bastoni, frazione dell'attuale cura di S. Gerardo di Monza; la succennata nuova erezione è oltremodo necessaria, sì per la numerosa popolazione di circa 1200 anime, sì per la lontananza di due o tre miglia dalla rispettiva parrocchia.

« Grati que' poveri terrieri di un simile dono, porgeranno voti all'Altissimo per la conservazione e salute degli augusti e pii benefattori. »

Penetrato dalla gravità dell'infortunio, anche il S. M. Ordine Gerosolimitano volle spontanee accorrere colla largizione di lire 300 a sollievo dei danneggiati dalla inondazione del Po, nello Provincie di Pavia e di Lodi. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 1.° marzo.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse qui da Miramare la sera di sabato, e prese alloggio nella villa di sua residenza. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Cattaro il 18 febbraio, all'*Osservatore Dalmato*:

« Il battaglione di cacciatori, che da Mostar marciava in aiuto delle truppe di regolari ripulse da Zubzi, giunse a Trebigne; ivi trovasi anche il ferik Selim pascià, il quale, a quanto dice e a quanto sembra, desidererebbe che la discussione non andasse più oltre. Egli, da alcuni giorni, avea chiesto che i Cristiani mandassero qualche anziano presso di lui, affinchè esponessero le gravezze, delle quali si lamentano e che vorrebbero mitigate o tolte; il male si era che nessuno gli prestava fede. Facean le viste di credere che il mandarvi qualche vecchiardo fosse lo stesso che inviarvelo al macello. Nondimeno, alle insistenti esibizioni del pascià, risposero che verrebbero, purchè alcuno garantisse la sicurezza personale fino al ritorno alle case loro. Era delicato il punto, ma i doveri di buon vicinato l'avrebbero vinta su tutti i pericoli, ch'individualmente alcuno avrebbe potuto correre. Sembra però che tutti questi timori celino altre intenzioni, e queste trattative non valgano ad altro che a mascherare le vere intenzioni degl'insorti. Se qui una mia opinione potesse aver luogo, a me pare che si voglia trarre in lungo la cosa per acquistar tempo. Dico così perchè, da fonti abbastanza sicure, mi vien dato a conoscere che, quando si facesse sicurtà per la vita e per l'inviolabilità dei vecchiardi, durante la loro missione presso Selim pascià, essi si rifiuterebbero d'andarvi. Corre voce, fino a questo punto non del tutto accertata, ma io la tengo quasi certa, che si raccolga una numerosa schiera di Montenegrini (la vogliono forte di 3000, alcuni perfino di 4000 uomini), la quale accorrerà in aiuto agl'insorti, tosto che questi romperanno le trattative col ferik pascià. Certo si è però che le cose incominciano a prendere un carattere più grave e più importante.

« Come si può ben immaginare, anche la parte dei Turchi giornalmente si rinforza di tutte quelle truppe, che le possono giungere a tempo. Credo imminente un qualche fatto d'armi più serio degli antecedenti. »

Il fatto d'armi è in fatti di poi successo, ed è quello del 22 febbraio, di cui parlammo nella Gazzetta d'ier l'altro e d'ieri.

INGHILTERRA

Comunicarono da Londra al *Nord* il testo del *bill* sulle Indie, presentato dal cessato Ministero. Quel *bill*, oltre ad un'introduzione, contiene otto capitoli, cioè: 1.° Trasferimento del Governo delle Indie in S. M.; 2.° L'istituzione del segretario di Stato per le Indie e del suo Consiglio; 3.° Le facoltà di quelle Autorità; 4.° La ripartizione dei redditi delle Indie; 5.° Gli oggetti militari e degl'impiegati; 6.° Le obbligazioni contrattuali; 7.° La riserva alla Compagnia di certi diritti; 8.° Il cominciamento dell'attività della legge.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Parigi 23 febbraio:

« L'universale de' fogli inglesi racconta come la cittadella di Leeds, in Inghilterra, propongasi adesso di erigere una statua al suo compatriotta Tommaso Gray. Chi fu egli dunque cotesto Tommaso Gray? Un infelice inventore, che sperperò tutto il suo per sostituire le strade ferrate alle diligenze. Nel 1818, quando nessuno ancora pen-

APPENDICE.

CHIMICA.

Informazioni popolari sulla natura e proprietà del latte vaccino, sulle alterazioni e falsificazioni che subisce, e sui mezzi onde riconoscerle (*).

Il latte vaccino viene separato dalle mammelle delle giovenche che hanno partorito. È un liquido denso, opaco, di color bianco particolare, di sapor dolce ed aggradevole, e di uno speciale odore che ricorda piuttosto quello del sudore dei buoi. La sua densità sta fra 1029 e 1036 alla temperatura + 15 gr. c., presa l'acqua distillata eguale a 1000.

Questo prodotto animale è una mescolanza di parecchie sostanze che si dicono, in linguaggio scientifico, principii immediati del latte: e questi sono, l'acqua, lo zucchero di latte (*lattina*), alcuni sali, il formaggio o cacio (*caseo*), ed il butirro o principio grasso del latte. Perciò il latte viene definito, come una soluzione acquosa di cacio, di zucchero di latte e di varii sali, la quale tiene in sospensione dei globuli leggieri, ed isolati di butirro.

Esso è di facile digestione e nutritivo per eccellenza, racchiudendo in sè tutti i materiali necessarii all'accrescimento ed all'esercizio delle funzioni dei mammiferi (1), destinato com'è a servir loro di primo alimento (2).

Il latte appena munto è ordinariamente dotato di reazione alcalina (3): ma basta però il semplice contatto dell'aria, segnatamente nella state, perchè addivenga pria neutro (4) e poscia acido (5). Questa tendenza all'acidificazione è dovuta ad un progressivo processo di alterazione, che subisce lo zucchero in esso latte contenuto (6). Vi sono però eccezionali circostanze, in cui il latte, anche appena munto, anzichè essere alcalino è in quella vece neutro od acido; e questo fenomeno, che si avvisa qualche volta allorquando le vacche lattifere vengono esclusivamente nutrite con certe specie di foraggio secco, è dannoso alla sua conservazione, perchè riesce così assai più proclive a guastarsi (7).

Il buon latte naturale lasciato in quiete, sia in vasi aperti, che in vasi chiusi si divide in due strati, e ciò tanto più prontamente, quanto la sua massa è più larga e meno profonda: di questi due strati il superiore, specificamente più leggiero, è untuoso, d'una tinta bianco-giallognola, formato di globuli butirrosi nuotanti nel latte, e questo è ciò che si chiama fior di latte o panna (crema): lo strato inferiore, specificamente più grave, è latte magro, perchè contiene lieve quantità di materia grassa butirrosa, e costituisce ciò che dicesi latte spannato (scremato.)

L'accennata separazione del latte, nei due strati di panna e di latte spannato, si effettua anche nell'interno della poppa, qualora vi soggiorni per qualche ora; ed ecco la ragione per cui il latte d'ultima mungitura d'una poppa è sempre più grasso del primo; perlocchè la panna essendo la più leggiera, ascende nella parte superiore della mammella, opposta alla regione del capezzolo. Per giudicare adunque esattamente sulla qualità d'un latte, fornito da una data vacca, bisogna mungerlo tutto fino a completo avvizzimento della poppa, e poscia agitarlo ben bene, finchè addivenga un liquido omogeneo in tutta la sua massa.

Un latte naturale, fatto bollire, non soggiace più all'accennata separazione. Quest'effetto prodotto dalla bollitura deve attribuirsi e alla dissipazione dell'aria interposta fra le particelle del latte, nonchè ad una maggiore intimità, determinata dal calore, fra' principii immediati del latte stesso, per cui resistono più tenacemente ed efficacemente alle cause alteratrici, che tenderebbero a scinderli e decomporli. Anzi è così operativa la bollitura che, sottoponendo giornalmente ad essa il latte, si può giungere a conservarlo inalterato per un tempo comparativamente assai lungo.

Un fenomeno, che si avverte durante la bollitura del latte si è quello, che la sua superficie si ricopre di esigue pellicole bianche (*frangipane*), che sono causa del suo facile riversarsi dai vasi in cui si fa bollire, perchè impediscono l'evaporarsi dell'acqua in esso contenuta: queste pellicole si rinnovano a mano, a mano che vengono levate, dimodochè progredendo a far bollire il latte ed a levare le pellicole, si giungerebbe finalmente a privarlo di tutta la materia grassa (butirro e formaggio), e non rimarrebbe nel vase, se non un liquido dolciastro, costituito essenzialmente da una parte d'acqua, dallo zucchero e dai sali propri del latte.

Il latte naturale viene coagulato dallo spirito di vino, dagli acidi diluiti, da alcuni sali, ec.: ma più specialmente poi dal caglio o presame (8), che ne opera il coagulamento anche nella piccolissima proporzione di una parte in mille di latte, mantenuto questo a tepida temperatura.

Per l'opposto, le sostanze alcaline, come, a cagion d'esempio, la potassa e la soda, non solo impediscono al latte di coagularsi, ma dissipano benanche il coagulo in esso prodottosi.

In quanto all'intima composizione del latte i risultati forniti dall'analisi sono molto discordi fra di loro: e ben a ragione, essendo naturalmente subordinati al temperamento, alle abitudini, all'età, al clima, al cibo, ecc., dell'animale che lo produce.

Tuttavia dal complesso di tanti fatti scaturisce, come massima generale, che un latte buono, che potrebbe perciò dirsi anche *latte normale*, debba contenere giammai meno del 12 per % di materie solide; costituite precipuamente dal 5 per % di zucchero di latte (*lattina*), dal 4 per % di butirro, e dal 3 per % di formaggio (*caseo*), mentre il rimanente consta di acqua e di alcuni sali.

Esaminando attentamente i risultati di parecchie centinaia di analisi, eseguite in Francia, in Germania, in Inghilterra ed in Italia, e confrontati quei risultamenti con quelli, che appartengono a' nostri studii sul latte delle Provincie di Padova, di Vicenza e di Venezia si scorge, nel complesso, una sensibile analogia. Perlocchè, ci parve emergere il fatto che si possa genericamente stabilire il quadro che segue, onde dimostrare gli estremi limiti, a cui giunge il latte qui da noi (9), e perciò anche la media ch'è il *latte normale* o *latte tipo.*

	Latte di qualità inferiore minima	Latte scelto massima	Latte normale media
Butirro	30,00	54,00	42,00
Formaggio	20,00	40,00	30,00
Zucchero di latte	50,00	60,50	55,25
Sali	2,00	3,50	2,75
	102,00	158,00	130,00
Acqua	898,00	842,00	870,00
	1000,00	1000,00	1000,00

Crediamo superfluo di entrare ad esaminare la moltiplicità degli usi economici di questo prezioso alimento, e del ricco prodotto che se ne ricava in formaggio ed in butirro. E chi d'altron-

(*) Dovendo, per ora, sospendere la trattazione degli altri articoli riferibili al gas (*gas di lignite, gas di palude, gas portatile, ec. ec.*) già da noi promessi al pubblico (V. i Numeri di questa Gazzetta, anno 1857, 246, 268, 276) crediamo intanto di far cosa non discara a' nostri concittadini nel richiamarne la pubblica attenzione sopra i molteplici abusi, che si commettono nel commercio delle sostanze alimentari (*latte, aceto, vino, birra, olii, farine, ec. ec.*)

(1) Diconsi mammiferi tutti quegli animali, le cui femmine sono provvedute di mammelle per l'allattamento.

(2) Di questi materiali, altri sono destinati alla produzione del calore animale, e questi sono il butirro e lo zucchero di latte, detti quindi alimenti respiratorii; altri in quella vece, come il caseo ed un sale, ch'è il fosfato di calce, sono quelli, che formano nei primissimi giorni di vita il sangue e le ossa degli animali sono per ciò detti alimenti plastici.

(3) Dicesi che un corpo presenta reazione alcalina, lorquando è dotato della proprietà di cangiare, col suo contatto, il colore di alcune sostanze vegetabili: come p. e. di mutare in verde il color blo dei fiori di malva e di viola, di ripristinare il color blo del tornasole fatto rosso da un acido, di rendere oscura la carta gialla tinta colla curcuma o col rabarbaro. Questo operamento degli alcali, o sostanze alcaline, è dovuto alla proprietà, che possiedono di neutralizzare gli acidi liberi, che stanno annidati nei fiori di malva o di viola, nel tessuto del tornasole, della curcuma, o del rabarbaro.

Ordinariamente si fa uso della carta tinta col tornasole e leggermente arrossata: quando immergendo una listerella di essa nel latte il suo colore si trovi mutato in blo, vuol dire che quel latte è alcalino.

(4) Neutro dicesi d'un corpo quando non è nè alcalino nè acido, che non reagisce, cioè, in modo veruno sulle carte reagenti impiegate dal chimico.

(5) Acido è opposto di alcalino: perchè neutralizza gli alcali, fa rossa la tinta blo del tornasole, ec.

S'impiega, per riconoscere l'acidità d'un corpo, della carta colorata colla tintura di tornasole: se questa da blo si fa rossa vuol dire che quel corpo è acido.

(6) L'acidificazione del latte dipende perchè, per opera dell'ossigeno, si forma in esso un fermento particolare, che agisce sullo zucchero di latte (lattina) e lo converte in acido lattico.

(7) Per opporsi a questa originaria acidità del latte, alcuni mandriani usano di imbevere il foraggio con una soluzione di soda carbonata: ed alcuni lattivendoli aggiungono a questo latte acido qualche sostanza alcalina.

(8) Il caglio o presame è latte tuttavia non digesto, che si rinviene nello stomaco degli animali lattanti (vitelli, capriuoli): esso è, in ultima analisi, una materia semi-alterata, che si sala e si fa disseccare nell'interno dello stomaco istesso, in cui trovasi.

(9) Bene inteso che il latte sopra cui esperimmo, venne munto sotto i nostri occhi da vacche sane, parecchi giorni dopo il parto, e colla precauzione di mescolarne le prime colle ultime porzioni,

sava alle ferrovie, indirizzò ad un Inglese, sig. Wilson, e ad un economista francese, che vive ancora, sig. Ysabeau, un fattispecie de' proprii studii: « Eccovi, disse, lor consegnando un rotolo di disegni e di carte, qua dentro è l'aurora della civiltà del mondo; non v'ha più distanze; si formeranno compagnie; capitali ingenti troveranno a impiegarsi; il mio sistema verrà tramesso ad altri paesi; la mia scoperta non è paragonabile che all'invenzione della stampa.

« Il manoscritto, consegnato ai signori Wilson ed Ysabeau, fu, per volere di Tomaso Gray, dato ad imprimere; poi l'inventore ne mandò copia al capo del Ministero inglese, ma il ministro, di tutt'altro occupato, nè manco rispose. Nondimeno, il libro di Tomaso Gray ebbe tale un successo che, in pochi anni dalla sua pubblicazione, la Gran Brettagna era solcata di ferrovie: l'America ed il Continente europeo seguirono tosto l'esempio dell'Inghilterra; quanto a Tomaso Gray, iniziatore di sì grande riforma nel mondo, non se ne udiva più motto. Verso il 1840, il sig. Wilson, trattenuto un trent'anni sul Continente dalle grandi imprese, dov'egli investì il suo danaro, tornò in Inghilterra. Informatosi quivi di Tomaso Gray, anima nata non sapeva rispondergli nè intendere punto il valore di queste ricerche. Le strade ferrate fruttavano dividendi copiosi; si propagava il trovato, ignorandosi pure il nome dell'inventore. Un bel giorno che Wilson trovavasi nella piccola città di Exeter, vid'egli passare un vetraio, la cui fisonomia lo colpì: avvicinandosi egli a quest'uomo, affranto dalla fatica più che dall'età, riconobbe nel misero lavorante l'inventore della maravigliosa scoperta de' nostri tempi. Il povero Tomaso Gray esercitava ne' suoi ultimi giorni il mestier di vetraio, dopo di aver dato fondo ad ogni suo bene per avviare il successo dell'immortale trovato. Le prime parole, che gli usciron di bocca nel riconoscere il sig. Wilson, furono quest'esse: « Or sarete convinto ch'io m'ebbi ragione di spender tanti anni, i quali poi non andarono senza profitto per altri; tutte le mie previsioni si effettuarono, avanzandone fino l'aspettativa. Ciò dico a voi solo, conoscendomi voi da gran pezza; della mia invenzione qui mai non parlo, a non essere avuto in conto di pazzo. » Il signor Wilson, commosso alle lagrime, esibì la sua borsa al mendico grand'uomo; ma Tomaso Gray, con altero rifiuto, soggiunse che il proprio lavoro bastavagli. Consentì nondimeno più tardi a ricevere dall'amico una tenue pensione, che gli permise di vegetare ad Exeter fino al 1852, quando chi seppe moltiplicare le ricchezze dell'universo morì povero ed ignorato.

« Per compiere l'impertinente ironia della sorte, Leeds, città nativa di Tomaso Gray, innalzagli adesso una statua. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 febbraio.

Oggi, in un Consiglio privato, tenuto dalla Regina in *Buckingham-Palace*, i nuovi ministri derbisti ricevettero i loro respettivi portafogli, e quindi recaronsi in Parlamento ad annunziare la diffinitiva loro costituzione e domandare una nuova proroga, che vi sarà annunziata dal telegrafo. Oggi, impertanto, l'aggiornamento va sino a lunedì, ma in quel giorno verrà pubblicato un nuovo *writ*, che porterà la proroga ad una decina o quindicina di giorni. Occuperò questi ozii parlamentarii col darvi un cenno politico-biografico dei nuovi ministri. Il Gabinetto Derby-Disraeli, per quanto contenga nomi imponentissimi, vede bene egli stesso come, colla composizione presente della Camera bassa, non siavi la menoma probabilità di esistenza per esso; perciò già corrono voci di scioglimento della Camera, le quali crescono di peso ad ogni momento. I mancesteriani, i radicali ed i palmerstoniani, i quali maggiormente si disponevano all'opposizione, sputano veleno a simile novella, e vedrete che, da domani in su, se aumentano le probabilità di dissoluzione, i giornali diverranno più e più ostili al Governo novello, a cui non è possibile il vivere oltre al termine di poche settimane senza il disperato provvedimento, cui sembra inchinevole.

D'altronde, hassi un bel dire che il Ministero è composto. I caporioni di esso sono d'accordo, gli è vero, per ritenere il potere; ma le pietre, che debbono cementarlo, sono sempre sconnesse, e per una, che si appiccichi alla massa principale, due o tre ruzzolano via. Ecco che sir Lytton Bulwer, che è un bravo diplomatico, un ottimo scrittore, un uomo di senno e di buon consiglio, già più non vuole sobbarcarsi al posto importantissimo di ministro delle colonie, nè intende correre il rischio d'una novella elezione nell'Hertfordshire, nella tema di perdere subito le funzioni parlamentarie, e, un poco più tardi, quelle ministeriali. Anco l'inconvenienza di nominare sir John Pakington al Ministero della marina (primo lord dell'Ammiragliato) venne riconosciuta da lord Derby, e, per ora, l'illustre patrocinatore delle riforme nell'istruzione pubblica, rimane « come color che son sospesi. » Se il duca di Northumberland accetta, quel posto sarà dato a lui. Ma a che pro' può servire un uomo, che non ha più d'uomo che il nome?... Si parlava anco di sir Stuart Wortley, come sotto-segretario della guerra, onde servir di correttivo alle probabili mattie del generale Peel, ministro della guerra. Ora questa nomina è contraddetta.

Lo stesso figlio di lord Derby, lord Stanley d'Alderley, rifiutò ostinatamente di congiungersi al padre nella costituzione del costui Gabinetto, e solo ieri sera, mancato sir Lytton Bulwer, consentì riluttante a prendere il posto di questo. Tre dei membri del Gabinetto debbono essere altresì membri del Consiglio privato: sono questi lord Stanley, il generale Peel ed il sig. Sotheron Estcout.

Stamani fuvvi pure una grande riunione dei conservatori, pei Lordi, presso il conte di Derby, in *Saint-Jame's-Square*, pei Comuni, presso il Disraeli, *Grosvenor-Gate*. Mi si dice che la duplice riunione fosse numerosissima.

In questo momento apprendo che il duca di Northumberland rifiuta nel modo più positivo di far parte del Gabinetto. In tal guisa, sir John Pakington Somerset sarà primo lord dell'Ammiragliato. Anco il giudice Blackburne rifiutò d'essere cancelliere del Governo d'Irlanda.

Oggi, benchè sieno giunte le valigie delle Indie e della Cina, le notizie interessanti fanno assoluto difetto. Le faccende indiane vanno lentamente migliorando. La posta di Francia ci manca, atteso i venti contrarij, che spirano da ieri in poi fortissimi, benchè sotto gli altri riguardi la stagione continui ad essere splendidamente serena.

Giuseppe Mazzini scrisse una lettera ai giornali d'oggi per difendere Felice Orsini da varii addebiti, rinfacciatigli dall'atto d'accusa.

Ieri venne assassinata nel più barbaro modo un'infelice cortigiana francese, Luisa Tobin, che soleva alloggiare nel più rumoroso centro dell'*West-End*, cioè nell'Haymarket. Un giovane forestiero, di cui peranco non si conosce il nome, è accusato dell'atroce delitto, che sarebbe stato commesso unicamente per derubare la sciagurata femmina, ex-stiratrice, madre di due bambini. Ella portava alcuni gioielli, ma, come spesso accade, coteste pretese gemme altro non erano che rame dorato!...

L'influenza inglese comincia a sentirsi in Prussia. Tornato da questo, comparativamente tranquillo e libero paese, il Principe di Prussia provò il bisogno di mettere l'intiera popolazione all'unisono dello stato giubilante del proprio cuore; egli aveva promesso alla novella sua nuora ed al figlio una completa amnistia politica. I ministri crederono eccedesse i limiti dei suoi poteri il concedere tale benefizio; perciò havvi ora in Prussia, come in Olanda, come fra noi, e come forse in Francia, una crisi ministeriale. I fondi oggi sono in leggiero ribasso, per simpatia verso i cattivi affari finanzieri della Borsa parigina.

Null'altro per oggi, in quanto a politica. Domani sera si chiude il corso di rappresentazioni a prezzo ridotto, che il Lumley intraprese al Teatro di S. M., con quelle stelle musicali che chiamansi *Giuglini*, *Piccolomini*, *Spezia*, insieme ai minori astri del nome di *Belletti*, *Aldighieri*, *Vialetti*, *Corsi*. E i trionfi maggiori e migliori toccarono al *Giuglini*, al quale, nella *Zingana* di *Balfe*, si ha il coraggio di far replicare, nella stessa scena, due volte la romanza, tre volte un'aria faticosissima. È vero che l'udienza, sempre affollata, lo ricompensa con plausi inusitati in Inghilterra, con mazzi di fiori e con corone; le signore medesime tolgonsi i loro serti di fiori dalla testa e li gettano a' piedi dell'acclamato artista. La *Piccolomini* declina nell'entusiasmo del pubblico, ed è peccato, perchè la giovane senese studia indefessamente, e nella *Zingana* e nella *Sonnambula* mostrò aver fatto veri progressi. Ma il pubblico le fa pagare il soverchio calore del principio colla freddezza soverchia attuale. Gli altri cantanti sono troppo raramente prodotti perchè di essi sia permesso parlare a disteso. La *Spezia* cantò, se non erro, tre o quatro volte soltanto in più di due mesi. La signora *Ortolani*, scritturata pur dessa, non cantò mai.

Il sig. Lumley è intento a raccogliere una formidabile compagnia per la *season* imminente, la quale comincierà a metà del venturo marzo. La *Piccolomini* torna in Italia per alcune settimane.

FRANCIA.

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA.

Udienza del 25 febbraio.

(Presidenza del primo presidente sig. Delangle.)

Diamo la continuazione dell'atto d'accusa, che abbiamo incominciato a pubblicare nelle due precedenti gazzette:

« L'atrocità del delitto aveva anticipatamente rivelato ne' suoi autori l'esaltazione selvaggia dei demagoghi in rivolta contro tutte le leggi; l'inquisizione altro non fece che confermare, per questo rispetto, quel ch'era nella coscienza di tutti. Orsini è da lungo tempo mescolato alle imprese del partito anarchico. Dopo essere stato additato come un emissario di Mazzini, e'la ruppe o fe' sembiante di romperla con lui. Condannato in febbraio 1845 alla galera in vita dal Tribunale supremo di Roma, per cospirazione e trama contro il Governo pontificio fu amnistiato il 13 luglio 1846. Nel mese di maggio 1847, fu espulso dalla Toscana per violenze e maneggi anarchici. Nel 1849, e' si trova deputato all'Assemblea costituente romana. Nominato commissario straordinario ad Ancona, indi ad Ascoli, si dà ad eccessi, che di poi, nell'aprile 1853, dieder motivo alla sua condanna in contumacia, pronunziata dal Tribunale supremo di Roma, per furti qualificati con violenza e per concussione ed usurpazione d'autorità. Costretto, per la ristorazione del Governo pontificio, a prender la fuga, ei cercò da prima un rifugio a Londra.

« Ei corse poi il Piemonte, la Svizzera, la Lombardia, ordendo da per tutto raggiri rivoluzionarii, viaggiando con falsi passaporti, e nascondendosi sotto il nome di Pito Celsi. Nel 1855, egli è arrestato a Vienna, sotto il falso nome d'Herwage. Si sospettava ch'egli avesse voluto attentare alla vita dell'Imperatore d'Austria. Imprigionato a Mantova, e tratto dinanzi la Corte speciale per delitto d'alto tradimento, riuscì a fuggire nella notte del 29 al 30 marzo 1856. Tre mesi appresso, riappare a Marsiglia, e vi s'imbarca per Genova il 30 giugno 1856; infine torna a Londra, ove sembra avere per solito soggiornato da quel tempo.

« Pieri fu condannato una prima volta ad un anno di prigione e 100 fr. di multa, per furto, il 7 maggio 1830, dal Tribunale correzionale del Ducato di Lucca. Processato di nuovo per furto nel 1833, recasi in Francia, e vi si presenta come un profugo politico. Ammogliato a Lione nel 1834, egli ha a mano a mano abitato Lione, Avignone e Parigi, ov'esercitò l'industria di fabbricante di berrette. Sua moglie fu udita nell'inquisizione: ella depone che, dopo aver vissuto alcuni anni con lui, fu obbligata a lasciarlo per sottrarsi a' suoi mali trattamenti. Nel 1843, Pieri militò in Africa nella legione straniera; di poi, riprese servigio in Toscana, ed occupò anzi il grado di maggiore ne' bersaglieri; ma, avendo abusato di tal grado per commettere esazioni e violenze, col favore delle turbolenze politiche, fu destituito nel 1849, in forza d'un rapporto del Consiglio de' ministri di Toscana. Tornato in Francia dopo tale destituzione, fu espulso nel 1852, ed allora cercò diffinitivamente un rifugio in Inghilterra. Da Birmingham, ove s'era fatto maestro di lingue, andò a Düsseldorf, nel mese d'agosto 1855; ma la sua assenza durò solo pochi mesi, ed ei riapparve a Birmingham nel febbraio 1856.

« L'inquisizione prova esser corse relazioni assai frequenti fra Pieri ed Orsini, specialmente nell'anno 1857. Un'antica serva di Pieri, la ragazza Hartmann, dichiara che, ne' primi mesi di quest'anno, vide tre volte Orsini venir da Londra a Birmingham per vedere il suo padrone, e che una volta fra le altre pranzò in casa quest'ultimo.

« In Inghilterra del pari, Pieri ed Orsini strinsero o rinnovarono conoscenza con Gomez e di Rudio.

« Gomez, dopo aver militato in Algeria nella legione straniera, dal mese di maggio 1853 fino al mese di giugno 1855, si fece condannare a Marsiglia, il 7 settembre 1855, a 6 mesi di prigione e 25 fr. di multa, per abuso di fiducia. Il tempo della sua partenza per l'Inghilterra non fu esattamente determinato; ma è certo che vi era da un buon pezzo, quando furon fatti i primi apparecchiamenti dell'attentato.

« Carlo di Rudio sembra appartenere ad una famiglia nobile, ma caduta in basso pel disordine, più ancora che per la povertà. Suo padre e sua sorella furono processati per trama politica; suo fratello soggiacque ad una condanna per falsa testimonianza: egli stesso, da parecchi anni, condusse vita errabonda. Dopo essere stato involto nelle turbolenze politiche dell'Italia, disparve agli occhi della polizia, interessata a sopragguardarlo. Era in Inghilterra il 1.° aprile 1856, poichè a quella data scriveva da Londra alla sua famiglia una lettera, ch'è unita alla filza degli atti processuali; ma dipoi s'era sparsa la voce della sua morte, ed egli stesso, dicesi, s'era adoperato a dar credito a tal voce, per guisa che i suoi parenti medesimi v'aggiustarono fede.

« Di Rudio, del pari che Gomez, non potrebbe negare le sue relazioni con Orsini e Pieri. Ei riconosce aver incontrato quest'ultimo al *Café Suisse*, Teachborn-Street, a Londra, vale a dire in luogo noto come ridotto de' rifuggiti più pericolosi.

« Una quinta persona, l'accusato Bernard, è uno de' frequentatori più assidui del *Café Suisse* di Londra.

« Simone Francesco Bernard nacque a Carcassonne. Prima chirurgo di marina, poi estensore dell'*Indépendant des Pyrénées Orientales*, a Perpignano, trovavasi a Barcellona, quando avvenne la rivoluzione di febbraio 1848. Fin dal mese di marzo di quell'anno, e' fu visto accorrere a Parigi, ed in breve i suoi discorsi esaltati ne' *club* gli fecero dare il soprannome di *Clubista*, sotto il quale è ancor conosciuto. Fu condannato, per delitto politico, dalla Corte d'assise della Senna, il 9 gennaio 1849, ad un mese di prigione e 100 fr. di multa, il 22 dello stesso mese a 1 anno di prigione e 500 fr. di multa.

« Per sottrarsi all'esecuzione di tali condanne, ei lasciò la Francia. Andò prima nel Belgio, poi a Colonia, poi in Inghilterra; fu provata la sua presenza a Dresda nell'agosto 1853; infine sembra aver fermato dimora a Londra da parecchi anni.

« Le ultime dichiarazioni, fatte nell'inquisizione dagli accusati presenti, sotto il peso delle pruove accumulate contr'essi, permettono di segnar l'origine e seguire gli svolgimenti della trama, che li condusse all'attentato del 14 gennaio. Orsini medesimo spiega che si trattò fra Pieri e lui del disegno d'uccider l'Imperatore al principiare dell'anno 1857. Tal disegno fu comunicato da essi a Bernard ed all'Inglese Allsop; alcune entrature par siano state fatte anche ad un Italiano, chiamato Carlotti.

« Nel mese di giugno 1857, Gomez, passando per Birmingham, andò a visitare Pieri, e ne ricevette una lettera di raccomandazione per Orsini, che allora era a Londra.

« Ammettendo, come Gomez afferma, ch'egli abbia veduto Orsini per la prima volta in tal occasione, non si potrebbe dubitare che tal raccomandazione, data da Pieri, si collegasse al disegno d'attentato già formato.

« Nel corso del mese d'ottobre 1857, avendo Gomez incontrato Orsini e Bernard in una strada di Londra, il primo l'invitò ad andare il domani in casa sua, Grafton-Street, N. 2. « In quella visita, disse Gomez, Orsini gli fece osservare che il *profeta* (così « e' chiamava Mazzini) perdeva tutte le sue forze, e « che le sue imprese non riuscivano se non a far moschettare uomini inutilmente. Poi gli propose di pren« der parte a' disegni, ch'egli medesimo aveva for« mati per effettuare una sollevazione in Italia. »

« Da quel tempo, s'incominciava ad occuparsi della fabbricazione delle bombe, destinate ad uccidere l'Imperatore. Orsini ne aveva fatto eseguire il modello in legno da un tornitore; ma la sua qualità di forestiere poteva impedirgli di trovar in Inghilterra un fabbricatore, il quale acconsentisse a lavorargliele. In conseguenza, l'Inglese Allsop s'incaricò di tale bisogna. Allsop si rivolse a certo Taylor, ingegnere meccanico a Birmingham. Sotto la dettatura d'Orsini, Bernard scrisse una nota, contenente le istruzioni per Taylor. Quella nota, che porta la data del 16 ottobre 1857, è negli atti processuali, e le particolarità, ch'essa contiene, concordano appuntino colla descrizione già data delle bombe, adoperate per l'attentato.

« Quattro lettere, scritte da Allsop, furono indirizzate a Taylor per affrettare la fabbricazione di quelli, ch'ei chiamava *modelli*. Elle son date dall'*Hôtel Jinger*, ove Allsop dimorava a Londra, il 17, 19, 21 e 23 ottobre 1857.

« Infine, con un'ultima lettera, in data del 28 novembre, unita agli atti come le precedenti, Allsop fece giungnere a Taylor un mandato della Posta di 2 lire, 6 scellini, 6 *pence*, pel prezzo dell'opera fatta.

« Se non che, essendo parso che Gomez desse alcuni motivi di diffidenza a' capi della trama, Orsini l'aveva rimandato a Birmingham, dove Pieri doveva tenerlo d'occhio.

« Di là, in data del 3 novembre 1857, egli scrisse ad Orsini una lettera, in cui protesta della sua devozione, e i cui termini, sebbene un po' mascherati, mostravano abbastanza ch'egli aveva piena conoscenza di quanto si trattava di fare: « Ora, ei diceva, vengo « a chiedere a vossignoria s'ella mi crede bastante« mente degno della sua fiducia per adempier la mis« sione, di cui ella m'incaricasse. Il signor Orsini ben « sa ch'io non sono indotto a far le cose per interes« se; non mi fa parlare il danaro: ma solo il senti« mento e l'amore, che portai sempre e porto alla pa« tria comune. »

« L'accusato di Rudio s'è del pari spontaneamente offerto a cooperare a' disegni de' suoi coaccusati. Spiegò egli stesso che, nel mese di novembre 1857, certo Carlotti gli aveva chiesto il suo ricapito da parte d'Orsini, perchè quest'ultimo aver potrebbe bisogno di lui. Essendo trascorse più settimane senza che tal comunicazione avesse avuto altre conseguenze, di Rudio indirizzò ad Orsini, ch'ei credeva allora a Birmingham, una lettera, la quale fu aperta da Pieri, il quale s'incaricò altresì di rispondervi. La risposta di Pieri, che giunse a di Rudio il giorno di Natale, l'invitava a pazientare, e gli annunziava la visita d'*un signore, che si recherebbe da lui.*

« Di Rudio scrisse allora, il 29 dicembre, una nuova lettera, nella quale, per inspirar senza dubbio maggiore fiducia, egl'invitava Pieri a star in guardia contro Carlotti, contro un altro Italiano, chiamato Razzi, e parlava altresì di sollecitazioni, di cui era oggetto da parte d'un'*impresa rivale;* ed il senso di queste parole fu di poi indicato da esso nell'inquisizione.

« « Io intendeva con ciò, ei disse, Mazzini ed i suoi amici; aveva veduto, in fatti, Massarenti ed altri mazziniani conosciutissimi venir a girare a me intorno. » »

« Nel momento, in cui tale corrispondenza era scambiata fra Pieri e di Rudio, Orsini, sotto il falso nome d'Allsop, aveva già lasciato l'Inghilterra per condursi a Parigi. Egli aveva fatto apporre a Londra, al passaporto di Thomas Allsop, il *visto* pel Belgio, in data del 24 novembre 1857, e per la Francia, in data del 28 dello stesso mese. Il 29, andava ad albergare a Brusselles, all'*Hôtel de l'Europe*, nella *Place Royale*, N. 1.

« Alcuni giorni appresso, Bernard giungeva anch'egli a Brusselles, con un passaporto pel Belgio, consegnato il 7 dicembre dal console generale di Francia a Londra. Egli erasi riservata la cura di far pervenire a Brusselles le bombe fabbricate da Taylor; per ciò aveva avuto ricorso a certo Giuseppe Georgi, il cui fratello tiene il *Café Suisse* a Londra, e che doveva recarsi a Brusselles per esservi impiegato in un Caffè, anch'esso nominato *Café Suisse*, nella *Place de la Monnaie*, 6. Giuseppe Georgi entrò nel Belgio per Ostenda il 6 dicembre 1857. Alla sua partenza da Londra, Bernard gli consegnò dieci mezze palle di ghisa (vale a dire cinque bombe, divise in dieci pezzi), dicendogli ch'erano apparecchi di nuova invenzione pel gas, e che un Inglese, abitante nella città di Liegi, andrebbe a pigliarle da lui, al *Café Suisse*, a Brusselles. Georgi presentò, in fatti, quegli oggetti alla Dogana, come apparecchi pel gas, e pagò i dazii, che gli furono chiesti; infine, giunto a Brusselles, egli attendeva invano l'Inglese, che gli era stato annunziato, quando Bernard stesso si presentò a riprendere le dieci mezze palle.

« All'*Hôtel de l'Europe*, ov'era smontato sotto il falso nome d'Allsop, Orsini aveva annunziato ch'ei si proponeva di recarsi a Parigi, ma che attendeva per partire l'arrivo d'un amico: quell'amico altri non era che Bernard. Infatti, non appena Bernard fu a Brusselles, si vide il falso Allsop apparecchiarsi alla partenza.

« Egli aveva comperato un cavallo, di cui un uffiziale delle guide desiderava disfarsi; a colui, che condur doveva quel cavallo a Parigi, egli affidò la cura di portarvi altresì le bombe, deposte appresso Giuseppe Georgi. Richiesto da Bernard ed Orsini, Georgi indicò certo Zeghers, giovine di servigio al *Café Suisse*. L'11 dicembre, poichè il cavallo fu collocato in un *box* della strada ferrata, Zeghers, al momento della partenza, fu incaricato da Georgi di portare in un sacco le dieci mezze palle in discorso, per consegnarle, all'arrivo, al padrone del cavallo. Così le bombe, di cui doveva in breve esser fatto così reo uso, poterono entrare in Francia. Zeghers (secondo quanto disse egli stesso) le ha dichiarate alla Dogana come apparecchi nuovi pel gas, e furono giudicate di sì minimo valore, che nessun dazio fu riscosso all'entrata. Orsini aveva preso, per recarsi a Parigi, lo stesso convoglio di Zeghers. Giungendo alla Stazione, il 12 dicembre di mattina, consegnò a questo una carta, incaricandolo di condurre il suo cavallo in un albergo, che Zeghers, probabilmente per errore, disse essere in via di Rivoli, ma che non è altro, second'ogni apparenza, che l'*Hôtel de Lille et d'Albion*, in via Saint-Honoré, 211, ove Orsini entrò in fatti il 12 dicembre.

« Zeghers dichiarò nell'inquisizione che aveva consegnato le dieci mezze palle in mano ad un giovine dell'albergo; e, dal canto suo, Orsini racconta, nel suo ultimo interrogatorio, che, pochi istanti dopo il suo ingresso nell'albergo, essendo sceso nell'anticamera, ci aveva veduto tutt'i pezzi di bomba distesi sopr'un divano, a lato della spazzola e della stregghia del suo cavallo, e ch'ei si era affrettato di riprenderli per portarli nella sua camera.

« Il testimonio Zeghers non passò a Parigi neppur la notte del 12 al 13 dicembre. Egli ripartì per Brusselles la sera del suo arrivo, dopo avere speso tutta la giornata in visite, che non parvero offrire nessun che di sospetto. Tornato a Brusselles, ei dichiarò avervi riveduto Bernard, alcuni giorni appresso; e siccome ei gli diceva d'aver condotto a Parigi il *cavallo dell'Inglese*, Bernard gli rispose che *lo sapeva*.

« Orsini non soggiornò se non tre giorni nell'*Hôtel de Lyon et d'Albion*, ov'era smontato, giungendo a Parigi. Il 15 dicembre, s'alloggiò in un quartiere mobiliato, in via Mont-Thabor, N. 10, a terreno. Il suo cavallo, che prima era stato collocato in una cavallerizza colà vicino, non tardò neppur esso ad esser condotto in una scuderia, attenente alla casa medesima.

« I coniugi Moran, portinai di quella casa, depongono ch'ei faceva frequenti passeggiate a cavallo, e che, ne' primi giorni, non riceveva se non rare visite, fra le quali però il testimonio Moran potè nominare certi Hodge e Outrequin, di cui sarà parlato più innanzi.

« In breve, comparve Pieri, che si spacciava per Tedesco, come Orsini si spacciava per Inglese, poi Gomez, condotto da Pieri come servitore d'Orsini, poi finalmente di Rudio, che si dava per commesso viaggiatore, negoziante di birra.

« L'inquisizione chiarì, nel più sicuro modo, il tempo, in cui questi tre ultimi accusati lasciarono l'Inghilterra, per venir a raggiugnere Orsini, il loro itinerario, e le particolarità del loro viaggio.

« Il 6 gennaio 1858, Pieri e Gomez partirono insieme da Birmingham, e si fermarono a Londra, nella casa d'Orsini, Grafton-Street, N. 2; Gomez dichiara averci veduto, posta sopr'un camminetto, una bomba, la quale non aveva in quel momento nè tubi nè capsule.

« Bernard gli attendeva. Da lui fu consegnato a Gomez il passaporto a nome di Peters Bryan Swiney, trovato più tardi in possesso di quest'ultimo. Quanto a Pieri, egli era munito d'un passaporto, egualmente sequestrato di poi, e nel quale il vero suo nome era stato alterato e convertito in quello di *Pierey*.

« Dopo aver lasciato Londra nella giornata stessa, 6 gennaio, Pieri e Gomez sbarcarono a Calais il 7, a 1 ora e 45 minuti dopo mezzanotte, dal piroscafo postale inglese, proveniente da Douvres.

« Essi partirono immantinente per Lilla, ove la ferrovia li condusse a mattina. Lasciando Gomez a Lilla per alcune ore, Pieri prese la via di Brusselles, e vi giunse abbastanza presto per passarvi la maggior parte della giornata.

« La giustizia, certo, non è riuscita a conoscere pienamente l'uso, da Pieri fatto del tempo, ch'ei passò quel giorno a Brusselles; ma è fuor di dubbio ch'egli portò di là un'altra bomba. Sia che, dopo la partenza d'Orsini per la Francia, Bernard avesse depositato a Brusselles nuovi strumenti d'omicidio, sia che una delle bombe, prima venute da Londra, fosse stata dimenticata a Brusselles da Orsini o da Zeghers, Georgi era ancora depositario il 7 gennaio d'una palla di metallo, che parecchi testimonii videro in casa sua, e la cui descrizione, data da essi, non permette dubitare della sua parità o della sua somiglianza con quelle, adoperate per l'attentato. Secondo la raccomandazione espressa di Bernard, Georgi doveva consegnar quella palla alla persona, che gli presentasse uno scritto, prima convenuto. D'altro canto, risulta dalle dichiarazioni di Gomez che il 6 gennaio, nella casa d'Orsini a Londra, Bernard disse a Pieri, in presenza sua, di recarsi a Brusselles a prendervi un *coperchio*, che il padrone aveva dimenticato.

« Pieri si presentò in fatti a Georgi nella giornata del 7 gennaio, mostrò lo scritto convenuto, e ricevette l'oggetto, in quello scritto indicato. Parecchi testimonii aggiungono in questo riguardo le dichiarazioni loro a quelle di Georgi stesso. Così, certo Meckenheim accompagnava Pieri in una visita in casa di Georgi: la moglie di Meckenheim fu incaricata da Pieri di serbare e portare l'oggetto in discorso, durante una parte della giornata, e, benchè quell'oggetto fosse rinvolto in carta, e' poterono dare, sì l'uno come l'altra, sulla qualità, il peso e la forma di esso, le spiegazioni più precise e più concludenti.

« Pieri riprese a Brusselles, il 7 gennaio, il convoglio, che partiva per Parigi alle 7 pom. Al suo passaggio per Lilla, Gomez, che l'attendeva, vi montò con lui; e la prima lor cura, giungendo a Parigi, fu di recarsi alla dimora d'Orsini, in via Mont-Thabor, 10.

« L'accusato di Rudio non fu men esatto a rispondere all'invito, che gli fu indirizzato.

« Fin dal 2 gennaio, egli aveva ricevuto in casa sua a Londra la persona, di cui Pieri, nella sua lettera giunta il giorno di Natale, gli aveva annunziata la visita; e quella persona altri non era che l'accusato Bernard. Ei si diè a conoscere a di Rudio, gli consegnò 14 scellini, aggiungendo che s'incaricava di fargli avere un passaporto, ed in fine l'invitò a tenersi pronto alla partenza.

« L'8 gennaio, Bernard faceva a di Rudio una seconda visita; in assenza di lui, lasciava a sua moglie un biglietto, che di Rudio doveva portare a Grafton-Street, N. 2, ove, aveva egli detto, gli verrebbe consegnata qualcosa. Di Rudio si recò al ricapito indicato, vale a dire all'alloggio d'Orsini, e ne uscì con un paio d'occhiali d'oro, che doveva servirgli di segno di riconoscimento. La sera dello stesso dì, Bernard tornò una terza volta in casa di Rudio, gli diede un'

---

de non lo conosce?... Noi ci studieremo piuttosto di mettere in evidenza le *alterazioni* e *falsificazioni* che il latte può subire, e per cui dev'essere proscritto dall'uso alimentare.

Il latte vaccino, è pur d'uopo confessarlo, è assai raro che si riscontri in commercio nel suo stato naturale così come si ottiene dalle vacche sane. Spesso, colpevoli manipolatori, animati dalla sete insaziabile di guadagno e presa ansa dalla speranza di rimanere impuniti (10), abusano della pubblica tolleranza, commettendo ogni specie di frode, sia per aumentarne la massa, sia per mascherare le effettuate sottrazioni di panna ed altre ancora: adulterazioni tutte detestabili perchè snaturano questo prodotto animale, eminentemente salubre e nutritivo, e rendono con ciò stesso meno benefico questo splendido dono, che la provvida natura ha largito all'uomo.

Molte sono le *alterazioni* a cui è esposto il latte vaccino, moltissime le sue *falsificazioni:* delle prime noi daremo un'informazione concisa, restrittivamente alle più comuni e conosciute, avvisando eziandio a' mezzi, onde riconoscerle; delle seconde parimenti diremo delle più comuni ad operarsi qui da noi, ma che sono benanche più difficili a riconoscersi ed eziandio di queste additeremo la via di scoprirle.

Per *alterazione* del latte intendiamo un subito mutamento nelle sue prime qualità, derivabile per cause naturali e indipendenti da qualsiasi artifiziale operazione deliberatamente diretta a produrlo;

A.) In questo senso dicesi per ciò alterazione del latte la sua *acidificazione*.

Se questa acidità è tale da essere solamente avvertita dalle carte reagenti (11), ma non distintamente sentita dal nostro palato, ciò significa ch'essa è appena iniziata ed in questo caso venendo quel latte subito impiegato può tollerarsi; ma se il suo sapore in quella vece sarà acidetto, e peggio poi se fosse decisamente acido quel latte deve rigettarsi: perchè, così alterato, non resiste anche a breve conservazione e nemmanco all'opera del calore, che lo coagula immediatamente.

B.) Devesi eziandio riguardare come latte alterato quello, che proviene dalle vacche nei primi giorni dopo il parto (latte *colostro*). Questo latte esposto in contatto dell'aria in luogo caldo, anzichè inacidirsi come fa un latte normale, passa in quella vece a pronta putrefazione che lo rende viscoso e puzzolente. Questa specie di latte, inoltre, assoggettata alla bollitura si coagula, locchè non fa mai il latte naturale.

C.) Tra le alterazioni del latte vuolsi annoverare anche quella, di cui è causa *la previa bollitura*, impiegata dai lattivendoli all'oggetto di protrarne la conservazione.

Questo latte bollito manca del suo odore naturale e caratteristico, esposto in contatto dell'aria, entro un vase a larga superficie, non si separa più nei due strati come fa il latte naturale, e per ultimo non è più prontamente e completamente coagulato dal presame liquido.

D.) Così, infine, il latte può essere alterato in causa di malattie, a cui è soggetto l'animale produttore.

Le alterazioni di questa specie possono essere molteplici, ma può dirsi che, in generale, si appalesano col processo seguente. Si prende una porzione del latte sospetto, si mescola e si agita con un'eguale quantità d'ammoniaca liquida e poi si lascia in quiete. Se il latte assaggiato è sano, si osserverà un parziale coagulo: laddove, in quella vece, se l'animale che lo produsse era malaticcio, esso presenterà nella sua massa molti grumi legati fra loro da una materia viscosa.

Riassumendo il fin qui detto, circa le quattro alterazioni del latte le più comuni ed a' mezzi onde riconoscerle, ecco in che si riducono:

1) *Acidificazione:* il suo sapore è decisamente acidetto; colla bollitura si coagula.

2) *Latte proveniente da vacche appena sgravate* (colostro): si putrefà senza pria inacidirsi; colla bollitura si coagula, come il latte acido.

3) *Latte bollito*: abbandonato alla quiete in luogo fresco non si divide più nei due strati di panna e latte spannato; manca del suo odore caratteristico, è più difficilmente coagulabile dal presame.

4) *Latte proveniente da vacche malate:* coll'ammoniaca liquida si divide in grumi legati assieme da una materia viscosa.

Esaurita compendiosamente la parte, che riguarda le alterazioni più comuni, entriamo, ora a parlare delle falsificazioni più frequenti, a cui è assoggettato il latte, per opera dell'ingordigia dei contraffattori.

Per falsificazioni intendiamo quegli operamenti, deliberatamente diretti a far subire al latte naturale alcune modificazioni nella sua costituzione, e ciò mediante sottrazione, anche parziale, di qualche suo principio immediato, ovvero coll'aggiunta di sostanze solide e liquide.

a.) La prima falsificazione si compie dai lattivendoli coll'aggiunta al latte di qualche sostanza fissa solubile e più spesso alcalina (12): e ciò, tanto al latte naturale per conservarlo inalterato per un tempo più lungo dell'ordinario, quanto al latte acidificato per ripristinarlo. Ossia, in altri termini, tanto per saturare l'acido già formatosi, quanto per opporsi alla sua manifestazione successiva.

Onde riconoscere quest'aggiunta, si comincia dal trattare cento parti di latte sospetto con un peso eguale al proprio di spirito di vino: si agita la mescolanza, e poscia la si lascia in quiete. Lo spirito di vino, come abbiamo detto, ha la proprietà di coagulare completamente il latte; si versa allora il latte coagulato sopra un filtro di carta, ed il liquido filtrato e chiaro, che capisce i sali e il zucchero del latte, si pone ad evaporare dentro bacinella di porcellana, previamente pesata. L'evaporazione si può cominciare a fuoco nudo ma moderato, e deve compiersi verso la fine a bagno-maria (13): essa dev'esser prolungata fino al punto che il peso del residuo secco rimanga inalterato col prolungamento del calore relativo al bagno-maria, lo che si rileva facilmente pesando tratto tratto la bacinella. Giunto questo punto, si ripesa il tutto, cioè il continente col contenuto: si deduce dal totale il peso già noto della bacinella (*tara*), e quello che rimane è il peso netto dei sali e dello zucchero, ossia delle sostanze fisse solubili in esso contenute: ora se questo peso superasse sensibilmente la proporzione del 6 p. %, ch'è la proporzione propria al latte naturale, ciò sarebbe indizio manifesto che a quel latte venne aggiunta artificiosamente una dose di sostanze fisse solubili.

b.) Una seconda falsificazione è lo spannamento, che consiste nel prelevare al latte tutta o parte della sua panna, che è quello strato superiore che se ne separa col riposo.

Il latte così spannato ha spesso una densità maggiore dell'estremo limite a cui può giungere quella d'un buon latte naturale.

Questa falsificazione si rileva introducendo un volume dato del latte entro un vase cilindrico e ben calibro di cristallo, e riponendolo in luogo fresco per 8 ore nel verno, e per 12 nell'estate.

Se, scorso questo periodo, la panna salita alla sommità, occupasse uno spazio almeno eguale al decimo del volume totale, il latte è integro: se occupasse in quella vece uno spazio minore ciò vorrebbe dire che fu depauperato di panna, ovvero che venne adacquato.

c.) Un'altra falsificazione si è quella di aggiungere dell'acqua al latte naturale.

Anche questa falsificazione si appalesa col processo anzidescritto; perlocchè il latte adacquato, come quello spannato, non potrà mai dare il decimo del suo volume di panna.

Un altro mezzo con cui si può, talvolta, verificare l'aggiunta dell'acqua, si è quello di rilevare la densità del latte. Se questa densità sarà inferiore a 1029, rapportata sempre alla temperatura di + 15 gr. c, ciò indicherà che quel latte venne adacquato.

Si può anche comprovare questa frode conducendo a secchezza un peso dato di latte. Se il residuo secco sarà inferiore alla proporzione del 10 %, ciò avviserebbe, o alla aggiunta dell'acqua, ovvero alla parziale sottrazione di qualche principio immediato del latte, il quale, nello stato suo naturale, non capisce ordinariamente mai meno del 12 % di principii fissi

Finalmente si smaschera questo artifizio dal peso del residuo secco, che lascia il siero d'un dato peso di latte. Se questo residuo secco non giungesse al 4 p. %, ciò vorrebbe dire che quel latte era adacquato.

d.) Un'altra falsificazione si è quella d'aggiungere al latte, già preventivamente spannato, una proporzione d'acqua.

Questa frode viene riconosciuta, abbandonando il latte alla quiete entro un vase aperto, cilindrico, e ben calibro per alcune ore: si vedrà, in questo caso, che lo spazio che occupa la sua panna, sarà non più la decima parte, come il latte naturale, ma bensì appena la ventesima del volume totale del latte assaggiato.

Riassumendo quindi diremo che le falsificazioni più comuni del latte, sono:

1.) L'aggiunta fraudolenta d'alcune sostanze fisse solubili, operata più spesso all'oggetto di occultare la sua acidità, o di prevenirla.

In questo caso il suo scolo (siero), evaporato al bagno-maria, lascia un residuo salino superiore al 6 p. % del peso del latte impiegato.

2.) Il depauperamento della panna.

Si riconosce, perchè non dà il 10 p. % del proprio volume di panna, e colla evaporazione non dà almeno il 10 p. % in peso di materie fisse.

3.) L'aggiunta dell'acqua. Questo latte adacquato non dà il 10 p. % in volume di panna; non dà almeno il 10 p. % in peso di materia fissa; il suo siero non dà il 4 p. % di materie fisse solubili; la densità di questo latte è spesso inferiore a 1029 alla temperatura di + 15 gr. c.

4.) Spannamento e adacquamento. Questo latte darà appena il 5 p. % in peso di materie fisse, e darà appena il centesimo del suo volume in panna.

(Sarà continuato.)

G. Dalla Torre — G. B. Fasoli.

---

(10) A Parigi esiste una Commissione in permanenza d'individui incaricati delle verificazioni del latte. Questi individui sono patentati a tale esercizio mercè un documento, che dimostri che hanno attinte le opportune cognizioni da' chimici più accreditati.

(11) La carta reagente più generalmente usata in questo caso si è quella tinta al tornasole, che da blo diviene, per contatto con un acido, rossa.

(12) Servono a quest'uso la soda e la potassa carbonata.

(13) Il bagno-maria è un vaso di metallo, ripieno d'acqua bollente, che riceve direttamente il calore del fuoco per trasmetterlo conformemente a' corpi che vi si immergono: i quali perciò non restano mai esposti ad una temperatura superiore a quella necessaria per far bollire l'acqua istessa, cioè + 80 gr. R. ovvero + 100 gr. c.

altra somma di 14 scellini, col passaporto a nome di Da Sylva, sequestrato poi nell'inquisizione, ed un biglietto di viaggio fino a Parigi pel domani mattina.

« In fatti, il sabato, 9 gennaio, di Rudio lasciò Londra, dopo aver ricevuto da Bernard la raccomandazione di recarsi, al suo arrivo a Parigi, in via Mont-Tabor, 10, da Allsop, e di consegnare a questo il paio d'occhiali per farsi riconoscere.

« La domenica 10 gennaio, nella sera, di Rudio si presentava una prima volta in via Mont-Thabor, 10, senza trovarci Orsini. Tornò la mattina seguente e questa volta il trovò.

« Per tal modo, i quattro principali accusati erano uniti a Parigi, pronti ad eseguire il crimine, di lunga mano meditato e preparato da essi. Ne' quattro giorni, che scorsero da quel momento fino all'attentato, freqcenti relazioni s'avviarono e numerose visite si scambiaron fra essi, »

(Domani la fine.)

I giornali di Parigi, giunti ieri, ci recarono la relazione dell'udienza della Corte del 26 febbraio, in cui il procuratore generale profferì la sua requisitoria, e gli avvocati le lor difese; e nella quale il processo ebbe termine col verdetto del giurì e la prolazione della sentenza.

Ci occuperemo, nel rendiconto del processo, che verremo a mano a mano pubblicando, anche di quest'udienza, della quale si occupava gia il nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera ieri inserita. Noteremo solo che l'avvocato Giulio Favre, difensore d'Orsini, pur deplorando e biasimando il crimine, da questo commesso, tentò di scusarlo cogli stessi argomenti, co' quali Orsini tentò egli pure di renderne ragione: vale a dire, adducendo che il fine di esso era la liberazione del *suo paese*. Al qual proposito, l'avvocato lesse una *lettera*, dall'Orsini medesimo indirizzata all'Imperatore Napoleone, lettera che il difensore chiamò il testamento dell'accusato, e nella quale questi prega l'Imperatore stesso a voler farsi autore di quella liberazione. Per tal maniera, Orsini continuò a rappresentare la parte, ch'egli, come ieri dicemmo, si assunse, di campione e di martire dell'amor patrio. Il difensore medesimo, pur valendosi di tal lettera a mitigazione della colpa del suo cliente, non potè non notare essere stata grande la sua temerità nell'indirizzarsi a colui stesso, alla cui vita aveva attentato, dichiarandola un ostacolo al compimento delle sue idee.

Nel recare la sentenza che, come sappiamo, condannò Orsini, Pieri e di Rudio alla pena de' parricidi, e Gomez a' lavori forzati in vita, per avere il giurì ammesso a favor di lui circostanze attenuanti, i giornali aggiungono che l'art. 13 del Codice penale, relativo a' parricidi, è del tenore seguente: « Il colpevole, condannato a morte per parricidio, sarà condotto al luogo del supplizio in camicia, a pie' scalzi, e colla testa coperta d'un velo nero. »

Il telegrafo ci ha già fatto conoscere che i tre accusati, condannati nel capo, ricorsero in cassazione; ecco in qual modo i giornali di Parigi annunziano il fatto:

« Avendo i condannati nel processo dell'attentato manifestato iersera, rientrando alla Conciergerie, l'intenzione di ricorrere in cassazione, un de' sigg. cancellieri si presentò stamane alla prigione, e ricevette le loro dichiarazioni. Felice Orsini, Pieri e di Rudio sottoscrissero il loro ricorso contro la sentenza, che li condannò tutti e tre alla pena di morte. Quanto a Gomez, egli accettò la sentenza profferita contro di lui. »

SVIZZERA.

Il Governo di Ginevra ha indirizzato ai commissarii federali, delegati per l'internamento dei rifuggiti politici, la seguente protesta in data 19 febbraio:

« Abbiamo ricevuto la vostra lettera del 17. Prima di rispondervi, permetteteci innanzi tutto di protestare nel modo più formale contro due considerandi del decreto federale, col quale voi siete stati nominati commissarii federali nell'affare de' rifuggiti. Noi non possiamo lasciarli passare senza rilevare le accuse, che piacque al sig. di Salignac-Fénélon d'accumulare sul Cantone di Ginevra, contro l'evidenza e la verità, e che il Consiglio federale ha troppo facilmente adottate: trattasi de' paragrafi 2 e 3 di questi considerandi.

« Il § 2.° si esprime come segue: «« Che da qualche tempo de' rifuggiti italiani e francesi sonosi radunati a Ginevra, in numero abbastanza considerevole. »»

« È questa un'asserzione affatto destituita di fondamento, il numero degl'Italiani e Francesi, che possono essere considerati come rifuggiti, non solamente non essendo aumentato, ma essendo diminuito sensibilmente da quello ch'era negli anni precedenti, ed il loro soggiorno a Ginevra datando, quasi per tutti, da più di due anni: essi sono il restó, pochissimo numeroso, degli antichi internamenti, e tutti ebbero per restare a Ginevra de' motivi giustificabili tali, che il Consiglio federale stesso ammette nelle sue istruzioni ai commissarii federali, e che questi avranno nuovamente ad apprezzare.

« Il § 3.° dice: «« Che esistono molti ed importanti indizii, che inducono a credere che una gran parte di questi rifuggiti, e nominatamente i membri della Società italiana di mutuo soccorso, si occupino di progetti, che possono con ragione eccitar timori presso i Governi vicini, e che sono tali da turbare la buona intelligenza della Svizzera cogli Stati limitrofi. »»

« Questo paragrafo ci maraviglia: invano, dopo il mese di novembre p. p., noi cerchiamo di scoprire se infatti gl'indizii, di cui qui si parla, hanno il menomo fondamento, e nulla scopriamo. Il nostro Dipartimento di giustizia e polizia ha persino mandato a Berna dal Consiglio federale il presidente della Società incriminata, ed un altro dei suoi membri, perchè egli stesso potesse interrogarli; le loro carte furono sequestrate e spedite al Consiglio federale, il quale li rimandò, nulla trovando a suo carico. Noi abbiamo mandato al Consiglio federale una lista esplicativa di tutt'i nomi, che ci erano stati segnalati come quelli de' membri di questa Società. Si trovò che fra questi nomi ve [illegible] d'immaginarii, altri appartenenti a Ginevrini o Svizzeri, altri [illegible]stieri non rifuggiti, stabiliti nel Cantone da gran tempo, finalmente [illegible]issimi di rifuggiti politici. E sono questi indizii, d'onde si possa seriamente inferire che a Ginevra sian tramati complotti tali, da eccitare de' timori ne' Governi? No certo; ma se il Consiglio federale ha altri indizii, che noi non conosciamo, se possiede segreti rapporti, sia delle polizie estere, sia de' suoi proprii agenti, noi pure chiederemo che il Consiglio federale faccia il suo dovere. Egli è armato d'una legge penale federale, colla quale può perseguire innanzi il Tribunale federale i forestieri, che tramassero nella Svizzera dei complotti contro la sicurezza degli Stati vicini: lo faccia; ma, se non ha indizii sufficienti per ciò, non voglia dare appigli contro Ginevra, ammettendo come stabilito ciò, che non è che un sospetto non giustificato.

« Dopo queste riserve, che noi abbiamo dovuto fare contro una parte dei motivi addotti dal Consiglio federale, per nominare de' commissarii federali per qui venire ad operare l'internamento de' rifuggiti, noi non possiamo che replicarvi che noi ci presteremo volonterosissimi a tutto che potrete chiederci a tale riguardo.

« È inutile entrare in una controversia su quanto voi e noi intendiamo come rifuggiti politici; noi l'intenderemo come voi vorrete. La differenza fra noi e voi su questa definizione si applica ad un sì piccolo numero di persone, che non vale la pena di discutere a tale riguardo. Noi avevamo creduto che a Ginevra gl'Italiani non sardi fossero abbastanza lungi dai confini dei loro Stati, perchè non si trattasse del loro internamento, a Zurigo; essi saranno vicini all'Italia, come a Ginevra; gli è perciò che noi ci eravamo contentati, per alcuni di essi, di carte constatanti la loro identità: ma, giudicandone voi diversamente, voi agirete a riguardo di quelli, che si trovano in questo caso, come l'intenderete; noi non li prenderemo a proteggere menomamente.

« D'altronde, vi replichiamo ciò che già abbiamo scritto al Consiglio federale, che noi allontaneremo tutt'i rifuggiti politici, che vi piacerà designarci. »

Il Consiglio federale è ora occupato delle nomine periodiche degl'impiegati: non sembra che avranno luogo grandi variazioni nel personale. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 25 febbraio.*

Sebbene non sia certo ancora il giorno del Congresso di Parigi, si osserva però qui essere la diplomazia francese operosa per preparare di preferenza alcuni oggetti per le trattazioni del Congresso stesso. Può ammettersi con sicurezza che, fra quegli oggetti, vi abbia la questione dei rifuggiti e l'argomento della stampa europea. Questo inviato di Francia, marchese di Moustier, in un recente colloquio col presidente dei ministri Manteuffel, nel palazzo degli affari esterni, ha parlato anche delle condizioni della nostra stampa e di alcune forti eccezioni, promosse da essa contro le ultime misure repressive del Governo francese. Finora, a dir vero, alla stampa periodica di Berlino fu lasciata libertà abbastanza illimitata. In quanto alla questione dei rifuggiti, la Prussia non sarà in grado di prenderne parte importante, sebbene venga ammesso che il nostro Governo darebbe mano ad un atto internazionale, pel quale i capi della propaganda rivoluzionaria venissero espulsi dall'Europa. In quanto ad un mutamento nelle condizioni della stampa prussiana, molto modeste, secondo le leggi vigenti, la Prussia non vi è inclinata, nè in generale, nè a favore di un solo individuo. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

La *Gazzetta della Borsa*, di Berlino, parlando della questione tedesco-danese, porta una lettera da Pietroburgo, che accenna essere state inviate da colà nuove confidenziali istruzioni all'inviato di Russia a Copenaghen. Esse sarebbero del tenore seguente:

« Il Gabinetto russo riconosce la giustizia delle domande delle Potenze germaniche. Ritiene l'affare non europeo ma famigliare. Potrebbe diventar affare europeo, solo quando la Confederazione germanica prendesse misure, che potessero recar pregiudizio all'esistenza dell'unito Stato danese, guarentita dal protocollo di Londra e dal protocollo di Varsavia del 1852, il quale riconosce ed assicura il diritto di eredità della famiglia Romanow.

« Per tale, però difficilmente verificabile, contingenza, la Russia opererà d'accordo colle altre grandi Potenze, e specialmente colla Francia, come fu stabilito al tempo dell'abboccamento di Stuttgart. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 marzo.

I fogli inglesi danno finalmente la lista completa del nuovo Ministero: Lord *premier* della Tesoreria, il conte Derby; lord-cancelliere, sir F. Thesiger; presidente del Consiglio, marchese di Salisbury; cancelliere dello scacchiere, signor Disraeli; segretario degli affari esterni, lord Malmesbury; segretario dell'interno, sig. Walpole; segretario delle colonie, lord Stanley; primo lord dell'Ammiragliato, sir John Pakington; Dipartimento della guerra, generale Peel; grande scudiere, il duca di Beaufort; presidente del Consiglio di commercio, sig. Henley; presidente della Direzione del Controllo, il conte Ellenborough; lord del Consiglio privato, il conte Hardwicke; cancelliere del Ducato di Lancastro, sir E. L. Bulwer Lytton; direttore dei lavori pubblici, lord John Manners; presidente dell'Amministrazione dei poveri, sig. Sotheron Estcout; lordi del Tesoro, colonnello Taylor e sig. Withmore; segretarii del Tesoro, sig. G. A. Hamilton e sir W. Jolliffet; procuratore generale, sir Fitzeroy Helly; sollecitatore generale, sig. Cairn; lord luogotenente d'Irlanda, lord Eglinton; segretario d'Irlanda, lord Naas; giudice-avvocato, sig. E. Egerton; sotto-segretario degli affari esterni, signor Hardy; sotto-segretario della guerra, visconte Hardinge.

La *Gazzetta di Pietroburgo* del 20 p. termina un articolo sulla situazione della Danimarca colle seguenti osservazioni: « Le basi, date allo Stato danese coi trattati del 1852 e col protocollo di Londra, gli furono date ad oggetto di mantenere la Danimarca nella situazione, in cui trovavasi prima del 1848, e per assicurare così l'esistenza di essa. Ma venne approfittato di esse, non solo per non mantenere le fatte promesse, ma eziandio per operare al rovescio delle medesime, perfino colla particolare intenzione di dare origine ad uno *statu quo*, al quale la Danimarca non ha alcun diritto. L'avanzare sulla via battuta dal Governo danese non può condurre ad altro se non che a cercare, in consonanza ai veri interessi governativi, nell'unione dei Ducati, maggior garantia del mantenimento dello stato anteriore al 1848, quando, come sembra, gli accordi del 1852, nei quali si credette eziandio di vedere una guarentigia per la tranquillità del settentrione, si mostrassero non sufficienti alle circostanze. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 27 febbraio.

Nelle loro sedute d'iersera, ambe le Camere si aggiornarono nuovamente fino a lunedì. *(V. sopra il Bullettino.)* Russell, Roebuck, Bright, ed i membri del Gabinetto cessato, presero posto dalla parte sinistra della Camera. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 3 marzo

Corso delle carte pubbliche.

	M. di C.
Obblig. dello Stato . . . . . al 5 p. %	81 13/16
» del 1853 con rimborso al 5 %	— —
» del Prestito nazionale . al 5 »	84 9/16
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero	— —
» . . . . al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso . . al 4 »	— —
» » estratte . . . . al 3 »	— —
» . . . . al 2 1/2 »	— —
» della Banca di sc. di Vienna per f. 500	602 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero . .	304 —
» » » con pag. in rate . .	— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.	1870 —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100	— —
» » 1839 »	131 3/8
» » 1854 »	107 1/16
» lombardo-veneto del 1850 al 5 p. %	— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf. al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes al 5 »	79 3/4
» della Gallizia, e Transilvania al 5 »	— —
» degli altri Dominii . . al 5 »	— —
» » » Elisabetta a f. 200 .	— —
» » » cong. S.-N. » 200 .	188 1/2
» » » Tibisco » 200 .	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr. . . .	» 105 1/2 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 14 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 — 3/m. l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f. 87 1/2 2/m.
Lione per 300 franchi	» — — 2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . .	» — — 2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 104 3/4 2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — — 3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % . .	7 1/4

Borsa di Parigi del 27 febbrajo. — Rendite francesi: 69.40 —,—. — Quattro 1/2 95.—, 95.10 — Mobilier 877. — Autrichiens 742 — Emanuele 470.— Lombarde. 628 —., 627. —

Borsa di Londra del 27 febbraio. — Consolidati 97 1/2.

Trieste 28 febbraio. — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 p. %.

VARIETA'.

Si annuncia agli associati del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE essere prossima la pubblicazione della Puntata di dicembre 1857, che, fra molti altri lavori originali, conterrà la descrizione degl'innesti negli animali, praticati dal chirurgo primario dell'Ospitale, dott. Asson, ad illustrazione dei casi di pustula maligna narrati dall'altro chirurgo primario, dott. Callegari, nella Puntata di novembre. Libri, manoscritti e prezzo di associazione si spediscano alla Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche*, Farmacia in Campo S. Luca, Venezia.

Globo artificiale terracqueo, con relativo ornamento, eseguito dal maestro e calligrafo Giovanni Antonj di Pordenone.

Sovra un globo d'impasticcio di carta, del diametro di met. 0.94, è delineato con pennello, ad olio, con caratteri stampatelli, la superficie della terra. Col suo asse prolungato esso basa e gira sopra apposito sostegno, che poggia al suolo con quattro piedi a forma di griffo. Sui circoli maggiori, cioè zodiaco, eclitica e meridiano, che lo circondano, sono segnati i gradi, i dodici segni del zodiaco, i mesi dell'anno, le quattro stagioni e i gradi di elevazioni dei due poli. L'accuratezza, anzi si potrebbe dire lo scrupolo, con cui furuno studiate le migliori e più recenti carte geografiche, sulle quali furono calcolate le distanze, sembra dover togliere ogni dubbio sulla proporzionalità delle dimensioni. Esso è illustrato dalla descrizione delle parti conosciute del nostro pianeta: con brevi cenni viene indicata l'epoca delle grandi scoperte ed i nomi degli scopritori; sonosi tracciate le corse dei battelli a vapore, l'epoca delle partenze ed il tempo, che impiegano ordinariamente nei loro tragitti ec. ec. Sono altresì distinti con brevi cenni i luoghi rimarcabili per floridità di commercio, o per prodotti principali delle loro località, od in qualunque altro modo degni di particolare osservazione.

La durata del tempo viene garantita dal suo impasto, il quale, oltre aver il suo spessore di metri 0. 06 di carta pesta ed intonacatura di gesso, ha pure una superficie di colla di pasta e pece, per renderla più compatta e sicura. A questa superficie sono sovrapposte quattro mani di biacca, che la rendono levigata e ben pulita, assicurando inoltre la scritturazione con una vernice. La sua rotondità è talmente perfetta che gira con facilità sul suo perno.

Questo *Globo*, oltre essere utile per uno Stabilimento scolastico, lo sarebbe pure per qualunque Gabinetto letterario o Museo scientifico, ed anche di abbellimento in qualche sala. X.

Verso il finire del passato anno, ingrandendosi la Stazione della ferrovia d'Ulma, furono rinvenuti molti scheletri, e presto si conobbe esservi ivi un cimitero. Gli scavi, estesi su uno spazio di 30,000 piedi quadrati, diedero materiali abbondanti ed assai interessanti pegli studiosi delle antichità. Furono aperti circa 300 sepolcri. Oltre a 15 teschi bene conservati, ed altri resti di scheletri, trovaronsi armi di varie specie, fibbie da cinture, altri ornamenti maschili e muliebri in urne, aventi fregi palesemente germanici, masserizie di casa, e, fra altre cose, anche un bicchiere intatto. A quanto si può giudicarne, tutti gli oggetti rinvenuti sono di origine alemanna, e del tempo dal IV fino al VI secolo. Una moneta romana del tempo di Costantino, ha la data degli anni 324 e 361. Giacchè manifestamente furono sepolte in quel cimitero anche donne e fanciulli, sembra che quegli avanzi non sieno avanzi di una battaglia, ma di lunghi seppellimenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

La cascata del Reno, presso Sciaffusa, scrive un foglio svizzero, è quasi totalmente disseccata, e riducesi in presente a due insignificanti corsi d'acqua, scorrenti alle sponde destra e sinistra in profondi canali, ed aventi appena la forza di ordinarii corsi d'acqua di mulino. Tutte le altre parti della cascata sono totalmente asciutte, e mostrano a chi le osserva i loro sassi spezzati pieni di buchi, di affondamenti e di risalti; insomma un nudo ammasso di rocce slavate. Orribilmente belle sollevansi in mezzo all'alveo sassoso, col capo loro gigantesco, le altre rocce, spogliate dello spumante loro ornamento. Da ambe le sponde giungesi ad esse quasi a piede asciutto. Quindi centinaia d'uomini si danno il singolare piacere di girare pegli spazii e per le rocce, altra volta coperte dall'acqua. Vedere secca la cascata del Reno, è per certo interessante spettacolo per coloro, che la videro altra volta nella maestosa sua pienezza e varietà. *(G. Uff. di Vienna.)*

I giornali di Varsavia dicono che, nel corrente mese di marzo, madama Ristori giungerà colla Compagnia drammatica italiana in quella città, e darà otto rappresentazioni in quel Teatro Grande. Essa rappresenterà *Fedra*, *Adriana Lecouvreur*, *Camma*, *Giuditta*, *Debora*, *Macbeth*, *Maria Stuarda* e *Medea*. Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo. — Ieri sono arrivati d'Avana il brig. amer. *Gratta*, cap. Jordan, con zuccheri per Sante Callegari, e da Yarmouth lo sch. ingl. *Foxhound*, cap. Sims, con aringhe all'ordine. Siamo in attesa d'arrivi pel tempo molto opportuno.

Vendevansi olii di S. Maura da d.i 161 a 165, con isc. 14 e 15 p. %, ed olii di Corfù viaggianti a d.i 185 sc. 16. Le notizie su questo liquido, che arrivarono ieri dalla Puglia e dal Levante, non hanno sensibili cambiamenti, però l'inclinazione generale all'aumento, in causa dei tempi che ritardavano l'introduzione di tal prodotto nei Capiluogo ed impedivano le partenze dei bastimenti allestiti, per qui diretti. Gli zuccheri sono in aumento maggiore per la mancanza; attendonsi col vapore d'Amsterdam.

Le valute d'oro si mostrano più sostenute intorno 3 1/10 di dis., le Banconote ferme a 95, offrivansi a 95 1/8, il Prestito nazionale da 80 1/2 a 5/8, si offre a 3/4, ma non abbonda. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

MONETE. — Venezia 3 marzo 1858.

Sovrane . . . . l.	40 65	Tall. di Fr. I. l.	6 20
Zecch. imp. . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.83 1/2
» veneti . »	15.05	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.34	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—.	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94	Obb. met. 5 %	77 1/2
» di Gen. . »	92.37	Prest. nazion. .	80 1/2
» di Roma »	19.89	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav. . »	—.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma »	24.73		
Luigi nuovi . . »	—.		
Tall. di M. T. »	6.22	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 3 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra . . . eff.	29.25
Amsterdam »	249	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	617	Marsiglia . . »	116 1/2
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.22
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 1/4
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	517
Corfù . . . . »	604	Palermo . . »	15.22
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	118 3/4
Firenze . . . »	99 1/3	Roma . . . . »	621
Genova . . . »	116	Trieste } vista »	284
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna } vista »	284
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	600
Livorno . . . »	99 1/3		—

Adria 27 febbraio. — Pochi affari oggi con maggior sostegno in tutto ai seguenti prezzi: frumenti da l. 15.75 a l. 17, frumentoni da l. 12 a 13.25 grado e qualità. Riso nostrano da l. 34 a 40, cinese da l. 28 a 31. Risone nostrano da l. 16 a 17.50, cinese da l. 13 a 14.50. Avene e fagiuoli senz'affari.

Mercato di LONIGO del 1.° marzo 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	20.—	20.57	21.43
Frumentone	16.—	17.57	18.72
Riso nostrano . . .	36.—	40.70	47.—
» cinese	30.—	36.—	40.—
Avena	—.—	9.75	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 26 febbraio 1858, ore 1 pomer. — Pochi affari e senza vivacità, tanto in effetti di Stato che industriali. La chiusa fiacca per le carte industriali, specialmente per le Az. dell'Istit. di Credito. Le divise molto abbondanti, senza prenditori.

Prestito nazionale	5 % . . .	85 1/8 — 85 3/16
» 1851 S. B.	5 . . .	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5 . . .	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5 . . .	81 7/8 — 82
» »	4 1/2 . . .	72 3/8 — 72 1/2
» »	4 . . .	64 1/2 — 64 3/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	41 1/2 — 41 3/4
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5 . . .	80 — 80 1/4
» » Gal. e Tr.	5 . . .	79 1/2 — 79 7/8
» » alt. Prov.	5 . . .	86 — 87
» del Banco . .	2 1/2 . . .	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834 . . .	329 — 330
» »	1839 . . .	132 1/4 — 132 1/2
» »	1854 . . .	108 1/2 — 108 5/8
Viglietti rendita di Como . . .		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 1/2 — 88
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .	983 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	92 1/2 — 92 3/4
» » a 10 »	90 — 90 1/2
» » reluibili	84 — 84 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.	259 1/4 — 259 3/4
» Banca di sconto A. I.	122 1/4 — 122 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	186 1/2 — 186 3/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	309 — 309 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	103 — 103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	94 1/2 — 94 3/4
» idem Tibisco	101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven. . . .	256 — 257
» idem Franc. Gius. . . .	193 1/2 — 194
» prest. città di Trieste .	106 — 106 1/2
» navig. a vap. Danubio	566 — 568
» » viglietti	100 3/4 — 101
» del Lloyd	405 — 407
» Ponte catene Pest . . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	66 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em. .	19 — 20
» » 2.a pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	81 1/4 — 81 3/4
» Salm	44 — 44 1/4
» Pálfy	38 — 38 1/4
» Clary	39 — 39 1/4
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Windischgrätz	25 3/4 — 26
» Waldstein	27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	77 1/8
Amsterdam 2/m.	88
Aguusta uso	106
Bucarest 31 giorni	267 1/2
Costantinopoli 31 giorni . .	482
Francoforte 3/m.	105 5/8
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.16
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 1/8
Napoleoni d'oro	8.14-8.15
Sovrane inglesi	10.21
Imperiali russi	8.26-8.27

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 26 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	85 3/16
»	4	—
»	3	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	132 1/4
» » 1854	108 11/16
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .	—
» Ungheria Croazia ec. 5 %	80 1/8
» Gallizia e Lodomiria . . .	79 1/2
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	983
Vigl. ipot. della Banca reluibili . . .	84
idem idem 10 anni . . .	—
Azioni della Società di credito	261 1/4
» della Soc. di sconto A. I. . .	613 3/4
» strada ferr. dello Stato	309 1/4
» » Ferdin. Nord . . .	1868 3/4
» » Linz-Bud.-Gm. . .	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	188 1/2
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven. . . .	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio . . .	567 1/2
» del Lloyd in Trieste	402 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 26 febbraio 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . . »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . . »	105 3/4
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	105 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . . »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . »	—
Livorno 2/m. . . . . »	—
Londra p. 1 L. s. breve . . . . . . »	—
idem 3/m. . . . . »	10.16
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . . »	123 1/8
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . »	105
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . »	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . . . »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	267 1/2
Costantinopoli idem	482
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 3/8-7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Solera Temistocle, poss. — Visconti Gaetano, Cattaneo Pietro e Cassinoni Vincenzo, neg. — Ruding Clemente, poss. ingl. — *Da Trieste:* de Bismark co., poss. di Berlino. — *Da Genova:* de Gendre Pietro, poss. svizz. — *Da Verona:* de Behr bar. Giustina, poss. russa. — Pagani Federico, poss. — *Da Padova:* Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Valacca cav. Vittorio, di Cagliari. — *Per Gorizia:* Zuccato co. Giorgio, poss. — *Per Brescia:* Glisenti Francesco, neg. — *Per Trieste:* Bernoulli Emanuele, neg. di Basilea. — Quairolo Gio., neg. di Genova. — *Per Bergamo:* Padovani dott. Antonio, poss. — *Per Verona:* Pavin de Lafarge Leone e Pavin de Lafarge Raffaele, poss. di Viviers.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° marzo . . . . { Arrivati . . . . 618 / Partiti . . . . 586 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, in *S. Lucia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 febbraio. — Barbaro Lorenzo di Domenico, d'anni 4. — Tralli Francesco fu Luigi, di 39, falegname. — Pedroni Restituto di Carlo, di 43, negoziante. — Dal Fabbro Francesca fu Andrea, di 62, domestica. — Pampanin Gio. fu Giacomo, di 61, facchino. — Dal Pio Luogo Brigida fu N. N., di 72, ricoverata. — Zasio Pietro detto Curti fu Gius., di 72, ricoverato. — Meneghetti Antonio fu N. N., di 72, battellante. — Guantieri Regina di Gio., d'anni 1 mesi 7. — Chiesura Caterina fu Andrea, d'anni 87 mesi 11, civile. — Totale, N. 10.

Nel giorno 16 febbraio. — Indri Francesco di Antonio, d'anni 19 mesi 6, civile. — Soranzo nob. Marco fu Girol., di 80, possidente. — Pedrocco Angelo fu Giacinto, di 42, marittimo. — Vescovi Maria fu Ottavio, di 72, civile. — Zuffo Maria di G. B., di 35, filatrice. — Moda nob. G. B. fu Francesco, di 74, possidente. — Morandi Angela di Bartolommeo, di 48, civile. — Stefani Maria di Pietro, d'anni 1 mesi 8. — Vidotto Florenzio di Michele, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 9.

Nel giorno 17 febbraio. — Fanello Gius. fu Domenico, di 66, falegname. — Fusco Adelaide fu Domenico, di 39, povera. — Folin detto Piani Antonio fu Natale, di 51, industriante. — Santini Gio. fu Angelo, di 50, caffettiere. — Pizzolato Francesco fu Marco, di 63, calzolaio. — Manzoni Domenico fu Carlo, di 49, inserviente. — Totale, N. 6.

Nel giorno 18 febbraio. — Rambaldi Antonietta di Pietro, d'anni 6 mesi 4. — Mercadali Caterina di Gius., d'anni 3. — Tessarin Regina di Antonio, d'anni 6 mesi 2. — Perini Natale fu Benedetto, di 42, barcaiuolo. — Grazia Rosa fu Gius., di 58. — Toscan Antonio fu Gio. Maria, di 59, falegname. — De Gastaldis-Loris Cecilia fu Michele, di 84, civile. — Spaziani-Graziolli Elisabetta fu Paolo, di 65, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Mercordì 3 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La donna romantica ed il medico omiopatico*, di Riccardo Castelvecchio. (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Prodigiose forze e morte di Sansone.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 marz.- 6 ant.	334''', 14	+ 1°, 0	+ 0°, 8	85	Nebb. den.	S. S. O.1	3''', 83	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 2 marzo alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 4°, 3, » min. — 0, 9.
2 pom.	335, 60	4, 3	3, 6	84	Nuvolo	E. N. E.1		6 pom. 8	Età della luna: giorni 17.
10 pom.	335, 35	3, 5	2, 8	85	Nuvolo	N. E.1			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 12 a 18 febbraio 1858

	Da 12 a 18 febbraio 1858		Settimana corrispond. del 1857		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 18 febbraio 1858		Da 1.° genn. a 18 febbraio 1857		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 43,734	124,501	—	90,263	49	34,237	51	»	»	636,428	25	573,188	47	63,239	78	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	2,473	99	1,585	78	888	21	»	»	22,383	52	11,359	63	11,023	89	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,139	65	5,380	88	»	»	3,241	33	14,408	66	37,053	04	»	»	22,644	38
Trasporti celeri . .	8,251	74	1,556	92	6,691	82	»	»	66,304	01	12,543	70	53,760	31	»	»
Merci T. 3,944 .	63,927	27	44,313	90	19,613	37	»	»	373,870	30	290,263	66	83,106	64	»	»
					61,433	91	3,241	33					211,130	62	22,644	38
Totali	201,293	55	143,100	97	58,192	58	»	»	1,112,894	74	924,408	50	188,486	24	»	»

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

53. A Carlo Teodoro Laborey, meccanico a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di biblioteca nell' Istituto politecnico a Vienna; invenzione di una macchina da sgusciare e nettare il grano in via asciutta; il 20 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile. Quest' invenzione fu patentata in Francia il 31 luglio 1854, per 15 anni.

54. Al medesimo, rappresentato dal medesimo; invenzione di una macchina da sgusciare e nettare il grano, in via umida; il 20 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile. Quest' invenzione fu patentata in Francia il 31 luglio 1854, per 15 anni.

55. A Carlo di Ruppert, direttore centrale delle costruzioni della privilegiata Società austriaca delle ferrovie dello Stato a Vienna; miglioramento per fabbricare in modo più vantaggioso le diverse parti dei ponti di ferro; il 25 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

56. A Giuseppe Venini; ingegnere a Milano, e direttore tecnico d' una fabbrica di vetro a Tione nel Tirolo meridionale, miglioramento del processo di fusione per la fabbricazione del vetro, della porcellana, degli oggetti di *terra-cotta*, e simili, per cui, ottenendosi ora la totale combustione del gas, si ha un notevole risparmio di combustibile; il 23 luglio 1857, per 10 anni, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 5785. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nel giorno 15 marzo 1858 verrà tenuto un nuovo esperimento d'asta nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per deliberare in affittanza per un triennio decorribile da 1.º aprile 1858, il terzo appartamento di casa sito in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civico N. 443 444, anagr 5464, sul dato dell' annuo canone di L. 334 ottenutosi nell' esperimento d'asta del giorno 17 corrente dal sig. Davide Bassani, nonchè sotto l' osservanza delle condizioni contenute nel precedente Avviso d' asta 11 gennaio scorso N. 45268-4288, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 4, 9 e 10 febbraio corrente ai N. 27, 31, 32.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 256. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale resosi vacante presso l' I. R. Cassa principale veneta, al quale va congiunto il soldo annuo di fior 800, ed eventualmente quello minore di fior 700 od anco di fior. 600, coll' obbligo di prestare una cauzione d' impiego corrispondente all' importare di un' annata di soldo.

Il concorso ad un tale posto si fissa a tutto 15 marzo p. v. entro il quale termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo dell' Autorità dalla quale tal altro dipendesse, insinuare nelle vie regolari a questa Presidenza le proprie istanze, documentando i loro titoli ed i requisiti accessorii, non pretermessa la dichiarazione se, ed in quale grado di parentela od affinità eventualmente si trovassero con taluno degl' impiegati Camerali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 febbraio 1858.

N. 74. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Decreto dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello veneto 20 corrente febbraio N. 3542-846 P. debbonsi appaltare i lavori di costruzione di nuove carceri in Massa, e ciò a termini dei tipi, capitolato d' appalto e foglio d' asta, che saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d' Ufficio al Direttore degli Ufficii d' Ordine di questo I. R. Tribunale provinciale.

L' asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti Regolamenti nel locale d' Ufficio di questa Presidenza nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 10 antimerid. coll' avvertenza che rimanendo senza effetto il primo esperimento ne sarà intrapreso un secondo nel giorno 18 dello stesso mese, ed al caso un terzo alla medesima ora del giorno 23 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L 41059. 13.

Le offerte saranno cautate con un deposito di austriache L. 4100, e si farà la delibera al miglior ed ultimo offerente salva però la Superiore approvazione, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Le spese d' asta ed inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 24 febbraio 1858.
SACCENTI.

N. 1420. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta pubblica asta nel giorno 8 marzo p. v. per deliberare al miglior offerente l' esecuzione di alcuni lavori di radicale ristauro occorrente alla parte di fabbricato di questa Intendenza costituente la casa d' abitazione dell' I. R. consigliere Intendente, giusta la descrizione rilevata da questo I. R. Ufficio delle Pubbliche costruzioni in data 28 maggio 1857 N. 1578, e sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 1 pomerid. alle ore 4 sul prezzo fiscale di L. 5,91.61.

(Le condizioni d' asta si leggono in questa Gazzetta di martedì, N. 49.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 7 febbraio 185..
L' I. R. Consigl. di Finanza Intendente, BÖHM.

N. 3019. AVVISO. (2.ª pubb.)

Non avendosi deliberato nel secondo esperimento d' asta del giorno 25 gennaio a. c. l' esercizio di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.º novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, si terrà all' effetto un terzo esperimento nell' Ufficio di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 8 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

La gara, ove intanto non si avessero migliori oblazioni in iscritto, si aprirà sul dato dell' ultima offerta ottenuta di annue L. 27,000, e la delibera seguirà se così piacerà alla Stazione appaltante, e s' intenderà vincolata all' approvazione dell' eccelsa I. R. Luogotenenza.

(Seguono le altre avvertenze, che abbiamo inserito nelle Gazzette precedenti.)

Dall' I. R. Delegazione prov., Udine, 6 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 186. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall' I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato decreto 22 dicembre 1857 N. 27340-3166 si reca a pubblica notizia che nel locale d' Ufficio dell' I. R. Ispezione Forestale in Conegliano si procederà nel giorno 5 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom, ad un esperimento, d'asta onde allogare al migliore offerente la esecuzione dei ristauri occorrenti al Casello erariale ad uso di Guardaboschi regi di campagna, nel Riparto di Conegliano coll' aggiunta della costruzione di un pozzo giusta il relativo progetto, e ciò alle condizioni espresse nell' apposito capitolato, che sarà reso ostensibile presso il detto Ufficio Forestale, e sotto l' osservanza inoltre delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1693.18 importo di spesa complessivamente preventivata giusta il relativo fabbisogno tecnico.

2. Verranno ammesse all' asta soltanto persone conosciute pienamente idonee nell' arte.

3. I concorrenti, all' asta dovranno cautare le loro offerte con deposito di L. 170 in denaro sonante.

4. Terminata l' asta verranno tali depositi restituiti meno quello del deliberatario, che verrà versato in Cassa della R Finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori, e verrà restituito soltanto dopo il loro collaudo.

5. La delibera seguirà a favore del migliore offerente. Resta poi riservato alla Stazione appaltante di protrarre l' asta ad altro giorno nel caso che ciò fosse consigliato dalla gara degli offerenti, o da altre circostanze, tenuta però ferma l' ultima migliore offerta.

6. Seguita la delibera non saranno accettate altre migliorie.

7. Le spese d' asta e di bollo, nonchè per la stipulazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 9 febbraio 1858.
Per l' I. R. Intendente, GAISSER.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Dott. Castellini.

N. 428. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Pordenone.

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Pordenone, sarà tenuto nel giorno 6 marzo 1858, alle ore 12 mer., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di taglio, riduzione e trasporto del materiale legnoso derivante da N. 1381 piante di quercia, martellate in via di curazione nei RR. boschi Bandida di Annone, Sacile e Roveredo, e distinte in tre separati Lotti, come segue: Lotto I, bosco Bandida di piante N. 454; Lotto II, bosco Sacile di Piante N. 503; Lotto III, bosco Roveredo di piante N. 424, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta Lotto per Lotto sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento di diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 70 pel Lotto I, di L. 100 pel Lotto II e di L. 80 pel Lotto III, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà, e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti d' impresa col dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl Intendente, PASTORI.

N. 3523. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

che verrà aperta presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo dei seguenti fondi, descritti nel Censo stabile, in mappa di Illegio, distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli, come segue:

N. 2904, prato in Montagna, denominato Traversinis, di pertiche 6.86, colla rend. cens di L. —:62.

N. 2762-2763, prato in luogo detto Cercenat, di pertiche 4:32, colla rendita cens. di L. —:55,

N. 2821, boschina nello stesso luogo, di pertiche 3:10, colla rendita cens. di L. —:40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23173-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distr. in Tolmezzo, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 249:40, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 marzo 1858, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., presso il R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo.

2. Ogni obblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 13 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1516. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso si procederà nel giorno 23 marzo p. v. ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio del diritto di passo a barche sul Piave nella località di Zenson pel corso di un novennio da 1.º maggio 1858 a tutto aprile 1867 alle condizioni espresse nel capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta e sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta seguirà nel giorno suindicato dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 1510, a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo del dato fiscale pel canone fissato, deposito che dovrà aumentarsi dall' ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 gennaio 1858.
Per l' I. R Intendente
GAISSER.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Soardi

N. 3891. EDITTO. (1.ª pubb)

Per la morte del sacerdote don Clemente Carnera rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Lorenzo di Toppo nel Distretto di Spilimbergo.

La elezione si ritiene appartenere ai capi di famiglia di quel villaggio, con diritto di approvazione nella nob. famiglia Toppo.

Chiunque credesse di aver diritto di patronato sia attivo che passivo del Beneficio suddetto, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli documentati a questa I. R. Delegazione nel perentorio termine di giorni 30 da questa data, scorso il quale si procederà a tenore di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 19 febbraio 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 3970. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la mancanza a' vivi del sacerdote don Gio. Battista Cantoni si rese vacante la parrocchia della B. V. del Carmine e S. Pietro in questa città, di asserito patronato dei capi di famiglia unitamente ai fabbricieri della stessa.

Chiunque altro vantasse titolo attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, resta diffidato ad insinuare le proprie documentate ragioni a quest' I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente, scorso il qual termine si procederà a senso delle vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 20 febbraio 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 783. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano prov. di Vicenza, cui è annesso il godimento della provv. del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 1200.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 marzo p. v., all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 febbraio 1858.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 143. 173

La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico essere mancato a' vivi, nel dì 3 agosto 1857, il dott. Giuseppe Lorenzi di Osvaldo, nativo di Padova, il quale ha esercitato il notariato con residenza nel Comune di Piazzola, Distretto e Provincia di Padova.

Dovendo pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni venire svincolata e restituita la cartella del Monte lombardo-veneto 1.º gennaio 1823, N. 4331, fruttante l'annua rendita di fiorini 103:20, depositata all' I. R. Tribunale provinciale di Padova dal dott. Lorenzi a cauzione del suo esercizio notarile, si diffida chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Giuseppe dott. Lorenzi, e contro i suoi beni, a presentare, fino a tutto maggio 1858, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi del detto notaio Giuseppe dott. Lorenzi di ottenere lo svincolo e la restituzione della surriferita cartella.

Padova, il 20 febbraio 1858.
Il presidente, SCHINELLI.
Il cancelliere, Ciprico.

181

SEMENTE DI BIGATTI.

Da vendere da oncie 5 fino a 500 Semente di Bigatti dell' Isola di CURZOLA IN DALMAZIA FINORA IMMUNE DALL' ATROFIA, come da valido certificato.
Presso G. Mainoldi, sul Ponte di Rialto N. 15.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 591. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Lucia q.m Francesco Aviani, ed Antonio q.m Giuseppe Aviani, di Premariacco, che il nob. Germanico q.m Giusto de Pace di Cividale ha prodotta a questa Pretura anche in di loro confronto la petizione odierna N. 591, in punto di liquidità di antico affitto enfiteutico, e di pagamento delle annualità arretrate pegli anni 1855, 1856 e 1857, o valore di questi in a. L. 184.81, sulla qual petizione venne indetta l' udienza del 22 marzo pr. v., alle ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di loro dimora venne deputato in curatore di essa Lucia Aviani questo avvocato dott. Pontoni, e di esso Antonio Aviani questo avvocato dott. Comelli.

Vengono quindi eccitati essi Lucia ed Antonio Aviani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere ai deputati curatori i necessarii documenti di difesa, o ad istituirsi altro procuratore da notificarsi a questo Giudizio, altrimenti dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte ed in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 20 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco.

N. 7122. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 13 (tredici) marzo 1858, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terrà presso questa Pretura sopra istanza dei sig. Giacinto Passerini e Pietro Barbaglio, di Brescia, quali cessionarii del concorso Caminada, in pregiudizio di Federico Arduini delle Valdoneghe, il quarto esperimento della vendita all' asta degli immobili, ed alle condizioni che seguono.

DESCRIZIONE
DEI FONDI

Lotto I.

A. Casa dominicale avente rusticali annessi con corte in cui hannovi selice di cotto e pozzo per attinger acqua, prato adacquatorio con piante fruttifere, orto e pascolo; situata la medesima alle Valdoneghe prime, contrada del Comune di Rivoli, fra' suoi confinanti a mattina i numeri 21 e 23 della mappa delle Valdoneghe i quali furono venduti alla pubblica asta dall' esattore comunale di Rivoli, a mezzodì col suddetto n. 21 della mappa suddetta e Simeoni Giuseppe al n. 19 della mappa stessa, a sera Simeoni predetto e la strada comunale detta di Gardenea, ed a monti in fine la strada comunale chiamata delle Valdoneghe e San Rocco.

Nella mappa del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli trovasi distinta coi num. 20, 25, 26, 27, 28, 29 e 30, della superficie di pertiche metriche n. 10.41.

B. Un corpo di beni immobili nel quale si comprendono gli aratorii piantati a vigne, morari e stroppari, indi prati adacquatorii con gelsi, salici, pioppe ed altre piante, ed inoltre case coloniche fornite di cortili ed orti in cui vi sono delle piante fruttifere, ed in fine havvi un oratorio privato destinato al culto pubblico sotto il titolo di S. Lorenzo di sotto; detto corpo di beni è situato alle Valdoneghe prime e seconde, Frazione e contrada del Comune di Rivoli, e chiamato: Valdoneghe ai palazzo, Piantadelle, Perattara, Pezzetto sotto la chiesa, Colombo e Sarfojar; vi confinano a levante la strada comunale detta delle Pozze e le ragioni Simeoni Giuseppe col num. 19 della mappa suddetta, a mezzogiorno il prato ed aratorio sotto i n. 5 e 6 della mappa suddetta i quali due numeri vennero venduti alla pubblica asta tenuta dall' esattore comunale di Rivoli, la nobile contessa Giulia Torri-Giuliari, ed in piccola parte i fratelli Modena; così a ponente la nobile contessa Torri predetta, i fratelli Modena sunnominati, e queste ragioni col Lotto VIII chiamato Albare e Murarole segnato nella mappa di Costermano coi num. 610 e 611 mediante un fosso di scolo, ed a tramontana per ultimo la strada comunale detta di Gardenea e Simeoni sunnominato.

Nella mappa suddetta comprende i numeri seguenti: 4, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18, ed anco l' oratorio privato aperto al culto pubblico segnato colla lettera A, della superficie di pertiche metriche n. 148.33.

C. Casa colonica con corte ed orto, chiamata Valdoneghe terze, situata alle Valdoneghe terze, Comune di Rivoli, confinata a levante dalla strada comunale detta delle Pozze, a mezzogiorno, ponente e tramontana dal prato marcato col num. 6 della surriferita mappa, il quale venne venduto all' asta come di sopra è menzionato.

Nella mappa suddetta è disegnata coi n. 7 ed 8, della superficie di pertiche metr. n. 1.19.

Valore di questo Lotto: austriache L 32,017:60.

Lotto II.

Un corpo di terreni arativi con vigne, morari, frutari ed altre piante, vivaio di gelsi deperiente, boschi cedui forti, sassa boscati, pascolo e casa colonica con corte, orto e broletto cinto da muri nella massima parte caduti, pozzo per attinger acqua, oratorio privato sotto il titolo di S. Lorenzo, e stagni d' acqua; situato alle Valdoneghe, Groletta e Cavecchia, Frazione e contrada del Comune di Rivoli; il tutto denominato Groletta, Broletto della Groletta, Traversi della Groletta e di S. Lorenzo di sopra, Traversi sotto la Cavecchia, Pontezzoli magri della Cavecchia, Traverso del Marangon, Coe, Cavecchia, Pozza Conforti, Campo Brozzcù, Boschetta alli Gazzoli e Pozza alli Gazzoli; confinato a mattina dalla strada comunale detta della Groletta che conduce ad Affi, a mezzodì da altra strada comunale detta dei Conforti che mette ai Gazzoli e dagli eredi Zanetti, a sera dalla strada comunale detta delle Pozze, ed in parte dagli eredi Zanetti predetti, ed a monte dalla strada comunale detta di S. Lorenzo di sopra che mette alle Valdoneghe.

Nella mappa rettificata del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli comprende i numeri 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 79, 90, ed il n. 129 ci è l' oratorio privato sotto il titolo di S. Lorenzo martire.

Della complessiva superficie di pertiche metriche n. 512.35.

Del valore capitale depurato di a. L. 27,755:40.

Casa colonica, denominata la Cavecchia, ed avente una porzione di corte con poca parte di orto ed altra piccola casa rusticale, tutto ciò vi sta dinanzi ed in linea retta alla casa stessa, quindi questo tenimento conserverà il diritto del presente passo mediante il quale potrà immettersi dalla corte suddetta alla strada comunale detta la principale di Affi, e la stessa corte poi in parte andrà soggetta alla servitù di passaggio per immettersi posciа sia nella corte sia nella casa e beni stabili componenti l' intero Lotto IV. Tale casa è situata alla così detta Cavecchia, contrada del Comune di Rivoli, confinata tutta all' intorno da queste ragioni cioè col Lotto II suddetto.

Nella mappa del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli è distinta con porzione del n. 92.

Della superficie di pert. metriche n. —.83, della rendita censuaria di a. L. 30:40.

Suo valor capitale depurato della casa, corte, poco orto e della piccola casa: a. L. 1766:40.

Lotto III.

Altro corpo di beni di qualità bosco ceduo forte, aratorio con vigne e morari, due vivai di gelsi, uno de' quali trascurato, con argini sassi boscati e pascoli; chiamato: Costelo, Mosca, Traverso sopra le Groletta, Boschetto piano, Cavecchia, Costa Becella, Bosco al Casin, Crear e Romagnol, Molenare e Valsorda; situato alla Groletta e Cavecchia, contrada Sparse del Comune di Rivoli, nella località della Groletta e della Costa Becella, confinato a levante da queste ragioni col bosco della Valsorda annotato sotto il n. VII della presente descrizione e stima, in piccola parte quella del nob. sig. march Antonio Carlotti mediante strada consorziale detta Sentiero della Costa Becella e la strada comunale detta della Cavecchia che conduce al Bezzo; a mezzogiorno la strada comunale predetta, a ponente la strada comunale detta della Groletta che conduce in Affi, ed a tramontana il sig. Felice Stringa, gli eredi del fu Bortolo Ferrari, il marchese Carlotti suddetto, queste ragioni col succitato n. VII e le ragioni Torri indi Veronesi ora Donatelli Antonio mediante la strada consorziale detta Sentier della Costa Becella sunnominata.

Nella mappa rettificata del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli è distinto coi numeri 40, 62, 75, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 126 e 127.

Della superficie di pertiche metriche n. 312.22, e del valor capitale depurato di austriache Lire 18,642:60.

Lotto IV.

Corpo di beni arativi in cui si trovano vigne, morari ed altre piante, boschi cedui forti, pascoli, e casa colonica con corte in cui havvi un pozzo per estrar acqua, ed orti; denominato Casa Vecchia, Desvegro della Cavecchia, Schiavalto e Ridondel; situato alla Casa vecchia, contrada del Comune di Rivoli; coerenziato a mattina dagli eredi del fu Bortolo-Cristini Teresa, dagli eredi del fu Pietropoli Giacomo Antonio, da Righetti Antonio, da Bisanelli Domenico, dalla strada comunale detta del Collo, da queste ragioni colla casa e piccola porzione di orto descritta e compresa nel Lotto II; a mezzodì da Righetti Antonio e da Bisanelli Domenico predetti, dalla strada comunale suddetta, da Fratta-Pasini conte Carlo, e da queste ragioni colla casa nominata; a sera dalla strada comunale detta di Affi, ed in parte da quella così detta della Cavecchia che conduce al Bezzo, da Bisanelli Domenico sunnominato e da queste ragioni pur colla casa e corte suddetta; ed in fine a monte dalla strada comunale detta della Cavecchia sunnominata e da queste ragioni ancora colla piccola casa e poco orto surripetuti.

Nella mappa del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli comprende i numeri 86, 87, 88, 89, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99 e la rimanente porzione del n. 92.

Della superficie di pert. metriche n. 258.68.

Del valor capitale depurato di a. L. 17,430:40.

Lotto V.

Un podere composto di terreni di qualità aratorii in cui vi hanno vigne, morari, salgari ed altre piante, indi prato adacquatorio con viti, gelsi, salici e pioppe chiamato Valdoneghe e Gardenea, situato il tutto nel Comune amministrativo di Caprino, ed in contrada detta delle Valdoneghe prime e nella località precisa detta Gardenea. Fra' suoi confini a levante vi ha la strada comunale detta di Gardenea che conduce al fenile in parte le ragioni Andreoli dette Brunna, ed in parte la strada comunale detta delle Valdoneghe e di San Rocco; al meriggio la strada comunale predetta di Gardenea, ed inoltre le ragioni Andreoli suddette; al tramonto i prefati Andreoli ed il torrente Tasso, colla al nordico la strada comunale su nominata delle Valdoneghe e di S. Rocco.

Nella mappa rettificata del Comune censuario di Pesina ed amministrativo di Caprino viene contradistinto coi num. 1309, 1310, 1312 e 1313.

Della superficie di pert. metriche n. 131.04.

Del valore capitale depurato di a. L. 31,119:40.

Lotto VI.

Terreno arativo nel quale vi sono gelsi, salici, poche viti e sasso boscato forte con alcuni allievi di rovere, denominato Campo della morte, situato desso in Ceredello, Frazione del Comune di Caprino e nella precisa località detta Valdoneghe a S. Lorenzo di sopra; confinato a levante dall' aratorio e sasso boscato chiamato Moscatello sotto i n. 670, 671 e 676 della mappa del Comune censuario di Ceredello, e questi numeri vennero venduti all' asta pubblica dall' esattore comunale di Caprino; a mezzogiorno dalla strada comunale detta delle Valdoneghe e di S. Rocco, a ponente dalla strada comunale chiamata di Cerè vecchio e della Casetta dei Seghe, ed a tramontana dalle ragioni del nob. sig. march. Antonio Carlotti.

Nella mappa del Comune censuario di Ceredello ed amministrativo di Caprino è distinto coi numeri 677 e 678.

Della superficie di pert. metriche n. 53.50.

Suo valor capitale depurato: a. L. 6191:60.

Lotto VII.

Bosco ceduo forte zerbo, chiamato Boscoù e Valsorda, posto nel Comune censuario ed amministrativo di Rivoli e nella località detta Valsorda, confinato a mattina dalle ragioni Torri, indi Veronesi ed ora Donatelli Antonio, a mezzodì Donatelli predetto e queste ragioni col n. II mediante la strada consorziale detta Sentiere della Costa Becella, a sera queste ragioni e precitato n. III mediante la strada sunnominata, ed a monte il nob. sig. marchese Antonio Carlotti.

Nella mappa rettificata del Comune censuario ed amministrativo di Rivoli è segnato coi num. 1324 e 1325.

Della superficie di pert. metriche 19.05.

Del valore capitale depurato di a. L. 923:80.

Lotto VIII.

Pezza di terra arativa con morari e vigne, detta Albere e Murarole, situata nel Comune di Costermano, in contrada Valdoneghe, e nella località detta Albere e Gardenea, confinata a levante da queste ragioni col n. I mediante fosso di scolo e dalle ragioni dei fratelli Modena, a mezzogiorno e sera dal torrente Tasso, ed a tramontana dalla strada comunale detta di Gardenea che conduce al fenile.

Descritta in mappa rettificata del Comune censuario ed amministrativo di Costermano è marcata co' num. 610 e 611.

Della superficie di pert. metriche n. 26.45.

Del valore depurato di austr. L. 5485:20.

CONDIZIONI:

I. La vendita vien fatta con ogni diritto di servitù attiva e passiva e come sono ora posseduti dal sig. Federico Arduini e lo furono da' suoi autori a corpo e non a misura, per cui qualunque errore di perticato, coerenze, numeri di mappa, estimo ed intestazione, non potrà menomamente influire sulla vendita, nè dar ragione al deliberatario di promuovere pretese di sorte, ritenendosi la stima di detti immobili eseguita dai periti Angelo Bertoldi e Giovanni Agosti 15 novembre 1855 N. 11669, siccome sola norma di prezzo per l' asta, e senza garanzia della medesima.

II. Per adire all' asta dovrà ogni aspirante ad eccezione dei cessionarii del concorso esecutante signori Giacinto Passerini e Pietro Barboglio, depositare il 10 per 100 in effettive valute metalliche d' oro o d' argento al corso legale, oppure in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa pel valore di stima degli immobili al cui acquisto intenderà di aspirare, senza che sia con ciò limitata la maggior sua responsabilità pel caso d' inadempimento ai convenuti capitoli.

III. Il possesso utile degl' immobili sarà conferito col giorno della delibera al deliberatario che dovrà riceverli nello stato in cui si troveranno a quell' epoca senza verun diritto a compenso per qualsiasi titolo di deterioramento od altri.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno tosto dopo la delibera rimborsare a degrado di prezzo alla precedente amministrazione del concorso Caminada tutte le somme da essa anticipate e che fosse per anticipare per titolo di prediali, sovrimposte, carichi pubblici come di pretiti, ec., sopra semplice produzione delle relative bollette per conto dell' espropriato Arduini onde salvare gl' immobili dalla procedura esecutiva fiscale.

Qualora più deliberatarii dovessero concorrere a tale rimborso, questo dovrà essere da ognuno di essi sostenuto in relazione alla rendita censuaria dei fondi da essi rispettivamente acquistati, cioè, dovranno rifondere la somma di cui per i titoli sovra esposti erano caricati i fondi da essi rispettivamente acquistati.

V. A partire dal dì del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le prediali, sovraimposte comunali e regie, taglie o canoni d' acque, e qualsiasi altro carico pubblico imposto o che fosse per imporsi in seguito alla proprietà fondaria.

VI Il prezzo di delibera salvo quanto si disse all' articolo IV, dovrà pagarsi in valute metalliche d' oro ed argento al corso e peso di legge, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, entro 30 giorni dal passaggio in cosa giudicata del relativo riparto ed a termini del medesimo con obbligo della corrisponsione del relativo interesse al 5 per cento annuo decorribile dal giorno della delibera in valute come sopra, sopra l' intero prezzo, non escluso l' importo del detto deposito.

Gli interessi saranno pagati posticipatamente di 6 mesi in 6 mesi e dovrà investirne il relativo importo alla Cassa di Risparmio e depositare in questo Giudizio i relativi libretti.

VII. L' asta verrà esperimentata prima separatamente Lotto per Lotto, indi complessivamente, e la delibera seguirà a chi sarà per offrire il migliore partito tenendo per base il prezzo cumulato delle maggiori offerte parziali quand' anche inferiore alla stima.

VIII. Il deliberatario dovrà eseguire i presenti capitoli alla lettera, sotto comminatoria di reincanto a di lui spese e danno in modo che ove al reincanto le offerte fossero minori dovrà esso rispondere della differenza in meno quand' anche la differenza superasse il fatto deposito del dieci per cento, e dove le offerte fossero maggiori non avrà diritto a lucrare che tutto dovrà cadere a favore del procedente e creditori.

IX. La proprietà e dominio degli immobili non potrà essere trasfusa nel deliberatario se non in seguito al pieno adempimento del capitolato, restando frattanto ferme le inscrizioni ipotecarie.

X Giustificato tale adempimento ed ottenuta dal deliberatario l' aggiudicazione e definitiva immissione in possesso, verrà restituito il fatto deposito per adire all' asta, ma staranno ad esclusivo di lui peso le occorribili spese, come tutte a suo carico dovranno stare le spese per detta aggiudicazione, nonchè l' importo pel trasferimento della proprietà.

Il presente si affigga a quest' Albo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Caprino Veronese,
Li 9 dicembre 1857.
Il R. Pretore
SALOMONI.
Serena.

N. 34. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende noto che sopra istanza 3 gennaio 1858, N. 34, di Gio. Batt. d. Guolo fu Giuseppe ed Anna Cazzagere tutrice del minore Carlo Guolo fu Giuseppe, rappresentati dall' avvocato Morosini, ha prefisso i giorni 20 e 26 marzo e 9 aprile 1858, dalle ore 9 aut. alle 2 pom., per i tre esperimenti d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nell' Ufficio di residenza di essa Pretura per la vendita dello stabile sotto descritto di ragione degli esecutati consorti Renier fu Domenico e fu Angelo, e giudizialmente stimati a L. 11,490, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati saranno venduti in un solo Lotto e non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all' asta anche i creditori ipotecarii e gli stessi esecutati, ma essi non godranno alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti e saranno tenuti alla piena osservanza del presente capitolato, non escluso lo stabilito nel superior articolo II.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni 8 dalla stessa in valuta d' oro e d' argento al corso legale escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo agli esecutanti di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario e questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore degli esecutanti dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravi pubblici prediali e consorziali onéranti l' immobile deliberato.

VIII. I fondi esecutati vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità degli esecutati.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa pel trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione
del fondo da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune censuario di Mira.

Grande corpo di fabbriche con adiacenze e poca terra annessa ad uso di cortili, orti, situato alle Porte di Mira, al N. comunale 214, descritto in mappa ai N. 2140-1481, di pertiche censuarie 2.38, colla rendita censuaria di L. 210:20, stimato a L. 11190.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Mira, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 3 gennaio 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 1167. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Pietro Sola, curatore dell' interdetto nob. Giov. Batt. Bianchini di Treviso, coll' avv. Ferro, venne con odierno decreto accordata a pregiudizio dell' Vincenzo del fu Francesco e Pietro di Vincenzo padre e figlio Dalla Zanna, di Zenson, la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa R Pretura degli immobili sotto indicati, e che furono all' uopo prefissi i giorni 20, 23 e 27 marzo pr. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pomerid., pei tre esperimenti, nei due primi dei quali essi immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al di sotto dell' importo delle inscrizioni gravitanti il medesimo, ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita si effettua in due Lotti separati descritti sotto i progressivi N. I e II, il primo dei quali comprende i beni di ragione di Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna, il secondo di quelli di ragione di Pietro di Vincenzo Dalla Zanna.

II. Nessuno potrà costituirsi oblatore all' asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell' importo di stima del Lotto di cui si costituisce offerente, in valuta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse deliberatario.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni sei successivi alla intimazione del decreto approvante la delibera depositare giudizialmente l' intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all' atto dell' asta, e meno l' importo delle spese esecutive da suppirsi, dietro tassazione, a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

IV. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d' altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

V. Versato il prezzo di delibera l' ultimo maggiore offerente ottiene l' aggiudicazione degl' immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell' esecutante.

VI. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell' aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso,
Comune di Zenson.
Beni in ditta Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna:

Lotto I.

A. Pertiche censuarie tre e centesimi diciasette (pert. 3.17) sotto il mappale N. 301 lett. B, aratorio vitato, colla rendita di a. L. 16:04.

B Casa coll' aggiunta, esistente sotto il mappale Num. 302 per la quantità superficiale di pertiche censuarie nulla e centesimi venti (pert. —. 20), colla rendita di a. L. 19:14.

C Orto della quantità di pertiche nulla e centesimi quindici (pert —.15), sotto il mappale N. 1108, colla rendita di a. Lire —:84.

I quali beni sono posti fra i confini a levante strada e Salsa, a mezzodì Giov. Moretto con fosso, a ponente lo stesso con linea, ed a tramontana Antonio Vicino. Del rilevato valore come dalla stima giudiziale di a. L. 5077:80.

Beni in ditta Pietro di Vincenzo Dalla Zanna:

Lotto II.

Casa rustica, in mappa al N. 1361, per la quantità superficiale di pertiche nulla e centesimi otto (pert. —.08), colla rendita di a. L. 9:36. Dal riconosciuto valore, come dalla stima giudiziale, di a. L. 419.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in Zenson, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 2 febbraio 1858.
Pel R. Consigliere Dirigente:
FONTE-BASSO, Agg.
Nob. Graziani, Acc.

N. 445. 2. pubbl.

EDITTO.

In esito al protocollo odierno di convocazione di creditori assunto sopra istanza dell' avvocato Giov. Batt. dott. Seccardi di qui, contro Lorenzo fu Giacomo Gonano di Prato, ora condannato al carcere, rappresentato dal curatore Giacomo di Cristoforo Troiani di Ovaro; si reca a notizia che si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 22 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom il quarto incanto per la vendita della casa descritta nel protocollo di stima 10 agosto 1857, N. 9118, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Nel quarto esperimento avrà luogo la vendita a qualunque prezzo anche sotto la stima senza alcun riguardo, se basti o meno a cautare i creditori prenotati.

II Ogni offerente a cauzione dell' asta, dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d' acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 8 giorni dalla delibera, in difetto sarà proceduto senza uopo di denuncia al reincanto dello stabile a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito sarà anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

VI. Adempiute le condizioni suespresse, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà, e la effettiva immissione in possesso della casa subastata e potrà colla scorta del relativo decreto farsi trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri censuarii.

VII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà dello stabile.

Casa da vendersi in Prato.

Casa di abitazione in Prato al civico N. 1, in mappa Censo provvisorio ai No. 1056, 1057, 1058, 1061 e 1063, che corrispondono nel censo stabile al N. 1063, di pert. —.27, rendita L. 14:88, costrutta di muro, coperta a coppi, composta a piano terra da portico e scale, e da tre cantine, in primo piano di quattro camere, ed un piccolo camerino, in secondo piano di cucina, e spazzacucina, ed altra camera, con soffitta morta. Stimata a. L. 1400.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Prato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 14 gennaio 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi.

N. 792. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Palma invita coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Carlo Metildo fu Pietro Antonio Pez, possidente di Porpetto, ivi defunto intestato l' 8 dicembre 1857, a comparire il giorno 20 marzo, a ore 9 ant., dinanzi questa Pretura onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Regia Pretura di Palma,
Li 9 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 4 MARZO

ANNO 1858. — N. 51.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, nel Capitolo metropolitano di Milano, canonico pel Canonicato congiunto alla dignità di dottore prebendato, quel canonico Pietro Pontiggia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. segretario aulico e ministeriale, Alfonso barone de Pont, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del reale Ordine portoghese della Concezione di M. V. di Villa Viciosa, e di accordare lo stesso permesso all'I. R. viceconsole in Damasco, Giorgio Pfäffinger, in riguardo al conferitogli Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto, al tempo stesso sistemizzato, di effettivo console generale a Tunisi, al finora console generale onorario in quella città, Gaspare Merlato.

Il Ministro dell'interno ha nominati segretarii di Luogotenenza, presso la Luogotenenza di Venezia, il primo commissario di Delegazione, nobile Bartolommeo [illegible], ed il relatore provinciale, dott. Giuseppe nob. Forabosco.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare elezione di Foscolo nob. Daulo, e Morosini co. Francesco, in assessori presso la Congregazione municipale di Venezia.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: A tenente-colonnello nel reggimento fanti Principe Wasa n. 60, il maggiore dello stesso reggimento Lazaro Csicsa.

Fu trasferito: Nel reggimento fanti Principe Wasa n. 60, il maggiore del reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18, Carlo Saffian.

Fu conferito: il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe in pensione, Carlo Enslin.

Fu pensionato: Il tenente-colonnello del reggimento d'infanteria di linea Principe Wasa n. 60, Giuseppe barone Boulles-Russig.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 marzo.

Coll'I. R. vapore la *Lucia*, tornò ieri da Trieste, nelle ore pomeridiane S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale. Oggi si attende S. A. I. l'Arciduchessa, sua Sposa, col suo seguito.

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia nel mese di febbraio 1858.

Sanità. Per vendita commestibili e bevande non sane	N.	13
Annona. Per defraudi nella qualità e misura	»	18
Inosservanza delle feste	»	4
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii	»	15
Polizia stradale	»	113
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilancie e pesi	»	1
Traghetti. Contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	»	5
Fabbriche. Lavori mancanti della licenza d'Uffizio	»	3
Incendii	»	—
Totale delle contravvenzioni punite	N.	172

Considerazioni intorno alla grazia Sovrana fatta per la bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi.

Fu già fatto cenno in queste colonne della grazia, largita da S. M. l'augusto nostro Imperatore, al Consorzio delle Valli grandi veronesi. Per tal modo, sono pienamente assicurati i mezzi per quella grand'opera di bonificazione di una vasta parte del territorio di questo Regno. Noi non abbiamo mai dubitato della grazia Sovrana, ma non c'immaginavamo di veder così presto adempiuto il desiderio espresso, pochi giorni fa, in queste stesse colonne, di vedere scender dall'alto la relativa favorevole determinazione.

Per formarsi un'idea del benefizio, che sarà per recare l'asciugamento delle Valli grandi, citeremo un esempio pratico notorio. Il Comune di Legnago possiede, nel circondario di quelle, circa 6000 campi veronesi. Questi campi erano affittati, pochi anni sono, per sole 8000 lire. Messi fa, messone di nuovo all'asta l'appalto, fu prodotta un'offerta di circa 40,000 lire annue, con l'obbligo inoltre di erigere una quantità di fabbriche importanti, e di fare tutte le moltiplici e costose riduzioni interne, che occorreranno! Questo fatto solo basta per dimostrare quale immenso aumento di prodotti si attenda da quella grandiosa operazione. Trattasi, infatti, di terreni di alluvione, della natura più ferace, e che non attendono che di essere liberati dalle acque, per rendere dieci volte tanto, quanto nella presente infelice lor condizione.

In cinque anni adunque (chè tanti furono stabiliti nel piano di esecuzione) le Valli grandi veronesi ed ostigliesi saranno intieramente asciugate; e potremo dire con quel di Venosa:

.... sterilisque diu palus, aptaque remis,
Vicinas urbes alit, et grave sentit aratrum.

È questa la prima grandiosa operazione di simil genere, che sarà stata fatta sotto il Governo austriaco nel nostro Regno. Ma, se è la prima, sappiamo bene che non sarà l'ultima; anzi noi non la risguardiamo se non quale un'arra di quanto si farà successivamente sopra altri punti del nostro territorio. Si ha, prima di tutto, da irrigare l'agro superiore veronese; sono da regolare i torrenti Guà e Chiampo; il Ledra dev'essere canalizzato. Questi sono i lavori più urgenti, a cui è da porre egualmente mano.

Eseguiti questi quattro lavori, le condizioni delle Provincie venete saranno ben diverse da quello che si mostrano al presente; e sarà questo il più bel *Piano di ristorazione* di esse Provincie.

Ma quando si pone mano all'aratro, non si ha da guardare indietro: se gli accennati quattro lavori sono i più urgenti, non sono però i soli importanti. Ogni altra palude, ogni valle, ogni brughiera inseconda, che può essere ridotta utilmente a coltura, e che non lo sia, è un tacito rimprovero d'inerzia a provvedere al nostro bene.

L'anno scorso fu parlato di una Società, di azionisti, che voleva costituirsi per fare asciugamenti nel Veneto. Ciò significa che in queste Provincie qualche cosa ancora vi è da asciugare. Se non che, lasciamo, come dice il Vangelo, ai morti seppellire i lor morti; ma noi, se siamo vivi, diamo segno di esserlo. Quello, che potrebbero fare Società di terzi speculatori, perchè non lo potremo far noi, sol che intendessimo il nostro interesse, ci curassimo di quello, e ci stringessimo insieme a fare uniti quello che non possiamo fare isolati?

Il nostro Eldorado è la nostra terra; irrigazioni, asciugamenti, bonificazioni in genere, ecco il cardine della nostra prosperità pubblica e privata. Il nostro bene sta in man nostra; e, se noi lo trascuriamo, la colpa e il danno saranno pur nostri.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze 21 e 22 febbraio dell'Istituto veneto, lessero, il M. E. e segretario, dott. Giacinto Namias, una Memoria intitolata: *Esperimento degl'iposofiti di soda e di calce nella tisichezza polmonare, ragioni di quelli, e principii, da cui dev' essere indirizzata la cura di questa malattia*; il M. E. Giulio Sandri *sulla condizione meteorologica del Veronese*; il socio dott. Pasini *sopra i rapporti della Camera di commercio del Friuli e di Vicenza intorno allo stato commerciale e industriale di queste Provincie*; il socio cav. Alberto Parolini *sulla sospensione temporanea nel corso dell'Oliero avvenuta nel gennaio di quest'anno*; e il socio Padre B. Sorio *sulla prosodia antica*.

Dopo le accennate letture, l'Istituto, in tutti e due questi giorni, si occupò di commissioni ricevute dai Magistrati, e della propria amministrazione.

ACCADEMIA D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI IN VERONA.

Concorso.

L'*Accademia d'agricoltura, commercio ed arti*, di Verona, a tenore dei proprii Statuti e delle relative sociali deliberazioni, pone nuovamente al concorso il seguente quesito, già da lei altra volta proposto, e rimasto senza soluzione:

Esporre le condizioni attuali, nelle Provincie venete, dell'economia agricola, tanto in riguardo al suolo, come al capitale ed al lavoro; indicare gli ostacoli che si oppongono e gli elementi che mancano al suo prosperamento; e proporre i mezzi più acconci per promuoverlo, avendo altresì in mira l'elevazione dello stato morale e materiale dei contadini.

Ognuno, sia Italiano o straniero, può concorrere, sotto le osservanze, che seguono:

Le Memorie dovranno presentarsi non più tardi del 31 dicembre 1859 a questa Segreteria accademica, che ne darà ricevuta.

Saranno in lingua italiana, e senz'indicazione di autore. Ciascuna porterà un motto, che dovrà ripetersi a parte sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome e domicilio del concorrente. La sola scheda della Memoria giudicata degna di premio verrà aperta.

Il premio consiste in una medaglia d'oro, del valore reale di ventiquattro zecchini.

L'Accademia stampa ne' proprii atti la Memoria premiata; salvi, per ogni altro effetto, nell'autore i proprii diritti di proprietà letteraria.

Le Memorie non premiate potranno ritirarsi dai proprietarii, che si giustifichino, producendo la ricevuta accademica, o in altro modo legale.

Dalla Residenza accademica, Verona 1.° febbraio 1858.

Il Presidente dott. GIULIO CAMUZZONI.
Il Segretario perpetuo dott. Angelo Messedaglia.

NOTIFICAZIONE.

Dalla Galleria di quadri dell'I. R. Accademia delle belle arti, trovantesi nella casa sita in città al civico Num. 980, fu involato, si ignora da cha dal 20 corrente, un'ora pomeridiana, al 21, la stessa ora, aperta senza tracce di violenza le porta, un dipinto in legno di Adriano Ostadi, noto sotto il nome *Il lettore di giornali*.

Il davanti del campo rappresenta due contadini di cui il più vecchio, con una barba lunga, assiso su un basso sgabello, con in testa una berretta fornita di pelliccia ed un paio d'occhiali sul naso, legge al suo compagno una gazzetta che tiene con ambo le mani. Dietro a lui si accoscia un cane. Il più giovine è assiso su una tavola di legno coperta in parte da un drappo su cui trovasi una piccola bottiglia angolare e, in un pezzo di carta, del tabacco. Il giovane porta un cappello rotondo, fatto a forma di cono, radi mustacchi, si appoggia col gomito sinistro alla spalliera della sedia, facendo sostegno della mano al viso e tiene una piccola pipa di terra (pipa di creta olandese) con la mano destra sulla tavola. Egli è intento ad udire le parole del lettore. Dinanzi alla tavola sta una brocca di terra. Alla parete evvi un ripostiglio, con sopra due piatti dipinti, quindi dallato in alto un piccolo armadio in una nicchia, fornito di fibbiagli di ferro; presso la porta di questo armadio, pende una borsa di pallini, e più in alto una gabbia, con entrovi un uccello. Nella stessa parete a manca, nell'angolo, è praticata un'apertura chiusa con travi. Dall'angolo destro emerge la canna di un fucile, dall'altra parte pendono varii arredi, ed in capo a questa parete scorgesi una parte del soffitto di legno. Nello sfondo, una porta divisa in due, provveduta nella parte superiore da una finestra a grata, conduce all'aperto. Contro la parte inferiore di codesta porta si appoggia un uomo, di cui non è visibile che il dorso. Vicino a lui vedesi un bambino, presso ad una sedia, da cui pende un drappo. All'estremo angolo sinistro del quadro, si legge il nome del pittore: A. Ostade, ed il millesimo, 1665.

L'altezza del quadro (senza cornice) è di 12 pollici e mezzo viennesi e la larghezza di 9 pollici e mezzo viennesi.

Il valore approssimativo è di 5 in 6000 fior., moneta di convenzione.

Allo scopritore viene assicurata una considerevole ricompensa.

Dall'I. R. Accademia delle belle artii
Vienna 22 febbraio 1858.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 1.° marzo, con le notizie del 28 febbraio, ci recarono ieri il decreto, inserito nel *Moniteur*, ed annunziatoci già dal telegrafo, che abroga l'ordinanza del 18 ottobre 1829, relativa all'esercizio della professione di macellaio a Parigi, e rende così libero, cominciando dal 31 marzo, il commercio della beccheria. Il decreto è in data del 24 febbraio 1858, e ne diamo l'analisi sotto la rubrica di FRANCIA.

Una lunga discussione è seguita nella Camera de' rappresentanti belgi a proposito di molte petizioni contro il divieto della moneta d'oro nel Belgio. La Camera ha deciso, nella sua seduta del 27, alla maggioranza di 41 voto contro 27, che, pel momento, nulla era da innovare in tale materia. Il ministro delle finanze aveva, del rimanente, dichiarato, pur mantenendo il principio del divieto, che il Governo non aveva, a questo riguardo, nessun partito assolutamente determinato, e che si riserbava di provvedere secondo le congiunture.

La *Patrie* dice che le ultime notizie, ch'ell'ha ricevute da Stoccolma, le permettono di porger fede alle diverse voci, che girarono, sull'imminenza d'una peripezia ministeriale in Svezia. Due ipotesi, egualmente ammissibili, son fatte sulla situazione attuale del Gabinetto: secondo l'una, tre ministri, i sigg. Gunther, Lagerheim e Morner darebbero la loro rinunzia; secondo l'altra, sette ministri si ritirerebbero e tre rimarrebbero: finalmente, in conseguenza di tali modificazioni, il sig. di Manderström, ambasciatore di Svezia a Parigi, prenderebbe il portafoglio degli affari esterni.

Il *Journal des Débats* dà un'analisi del testo della Nota circolare, indirizzata dalla Sublime Porta a' suoi rappresentanti appresso le Potenze soscrittrici, del trattato di Parigi, in riguardo alla convenzione per la navigazion del Danubio. La circolare ha la data del 16 gennaio 1858. Il Governo turco dice aver ratificata quella convenzione col convincimento ch'essa meritava e otterrebbe l'approvazione universale. Non senza stupore quindi la Sublime Porta vide gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, cui s'unirono quelli di Russia, di Prussia e di Sardegna, indirizzarle su questo particolare osservazioni pressanti, ed invitarla a soprassedere allo scambio delle ratificazioni, fino a che quell'atto fosse stato esaminato ed approvato dalla Conferenza di Parigi. La Sublime Porta ha ciò non ostante proceduto allo scambio di quelle ratificazioni, perchè persuasa che il suo astenersi non avrebbe impedito alle altre parti contraenti di passar oltre e non avrebbe avuto altro effetto che di recar offesa alla propria sua dignità. Il rimanente della Nota è spesa nella discussione medesima della convenzione, che la Sublime Porta considera siccome in tutto conforme a' principii stanziati dal Congresso di Parigi. Malgrado tal convinzione, la Sublime Porta non tarderà ad acconsentire alle osservazioni della futura Conferenza, ove le sia provato che gli Stati rivieraschi del Danubio passarono i limiti del loro diritto, regolando, come fecero, la navigazione di quel fiume.

Dal canto suo, il *Nord* pubblica, in una sua corrispondenza di Vienna, la petizione, presentata dalla deputazione slavo-bosniaca all'ambasciatore della Porta a Vienna. Quel documento spone diffusamente i lagni di quelle sciagurate popolazioni, e le numerose cause, che le hanno più d'una volta spinte alla rivolta contro un'Amministrazione senza intelligenza e senza umanità.

A questo proposito, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente dispaccio:

« Marsiglia 27 febbraio.

« Le ultime notizie di Costantinopoli annunziano che molto si teme non l'insurrezione si distenda nell'Albania, a' confini della quale incominciarono le ostilità.

« La *Presse d'Orient* accusa i Montenegrini d'essere gli autori delle nuove aggressioni, malgrado gli sforzi del console di Francia; tuttavia, quel giornale riconosce che l'oppressione de' Cristiani, che sono soli a pagare l'imposta, è la causa principale della resistenza.

« I commissarii nominati per le tre Provincie non hanno ancora lasciato Costantinopoli. »

Un altro dispaccio di Marsiglia, che dà le ultime notizie di Costantinopoli venute da Trieste, e riferite a' dì scorsi, annunzia che alcuni tra uomini e donne del popolo circondarono per via il Sultano, a fin di chiedergli giustizia contro gli abusi, che aumentano la carestia; e che il Sultano levò di carica il capo della Dogana.

Negli altri dispacci de' sopraddetti giornali, troviamo le notizie seguenti:

« Berna 27 febbraio.

« Il Consiglio federale ricevette l'avviso ufficiale che i consoli, nominati dal Governo francese a Basilea ed a Chaux-de-Fonds (Neuchâtel) apporranno il *visto* a' passaporti per la Francia. »

« Madrid 27 febbraio.

« Solamente alla fine di marzo le LL. MM. partiranno per la reale dimora d'Aranjuez. La squadra spagnuola delle Antille batte le acque nel golfo del Messico. »

Il Ministero inglese.

Sotto questo titolo, la *Patrie* pubblicava, in data del 28 febbraio, il seguente articolo:

... dì 1.° marzo, per udire le spiegazioni de' ministri rinunzianti e de' lor successori. Le due Camere s'aggiorneranno quindi a dieci dì, a fin di lasciare a' nuovi ministri il tempo di presentarsi dinanzi agli elettori.

« La lista perfetta de' membri del nuovo Gabinetto è or conosciuta; ed è, con poche varianti, la riproduzione del Ministero del 1852. Sir John Pakington, il quale occupava, nel 1852, il Ministero delle colonie, è posto adesso a capo dell'Ammiragliato, e fa luogo a lord Stanley, primogenito del conte di Derby. L'Ufficio del Controllo, vale a dire l'Amministrazione delle Indie, è affidata a lord Ellenborough, in iscambio del sig. Herries. Sir Frederick Thesiger, ch'era *attorney general* nel 1852, è innalzato al grado di pari, col titolo di lord Woddstock e tien l'ufficio di lord cancelliere, in luogo di lord Saint-Leonard, a cui la grand'età vieta pigliare attuosa parte nella cosa pubblica. Sir Frederick Thesiger teneva, fuor di lite, il primo posto nel foro inglese, e la promozione di lui venne accolta colla massima sodisfazione. Il Ministero delle colonie fu offerto a sir Eduard Bulwer Lytton; ma il celebre scrittore, la cui elezione fu vivamente contrastata l'anno scorso, non volle correr di nuovo le contingenze della gara elettorale (*).

« Difeso da oratori quali lord Derby, lord Ellenborough, il nuovo lord Woodstock e lord Saint-Leonard, il nuovo Gabinetto sarà incontrastabilmente più forte nella Camera alta, che non fosse il Ministero al quale succede, e che non ci aveva altro buon sostegno che lord Clarendon. Per mala sorte, la nuova Amministrazione lascia molto a desiderare nella Camera de' comuni, ove il sig. Disraeli ed il sig. Walpole son presso che soli a tener testa a più valenti oratori ed a' più esperti politici del Parlamento.

« Le profferte, che lord Derby fece a' *whig* dissidenti, come il conte Grey, ed a' peelisti, furono rispinte del pari. Ma gli uomini di Stato, a cui egli fe' capo, pur rifiutando le profferte sue, s'impegnarono a non suscitare nessun ostacolo alla nuova Amministrazione, durante la sessione attuale. Dal canto suo, lord Derby si limiterà allo spaccio degli affari correnti, e solo al cominciare della sessione prossima il conflitto s'appiccherà in sul serio fra il partito conservatore e le diverse frazioni de' liberali.

« La tregua, che fu conchiusa, era l'unica maniera di trarre il Parlamento dalla falsa condizione, in cui lo collocò il voto del 19 febbraio. Se la Camera de' comuni rimaneva spartita in tre, o divisa quasi egualmente fra lord Derby, lord John Russell e lord Palmerston, era impossibile raccorre una maggioranza: bisognava di tutta necessità lasciar tornare al timon dello Stato lord Palmerston, o procedere ad uno scioglimento, in conseguenza d'uno stato ambiguo, e prima che nessun partito fosse pronto a comparire dinanzi gli elettori. Nè l'una nè l'altra di queste soluzioni non poteva convenire a quelli fra' liberali, che sono ostili a lord Palmerston, non rimaneva loro altro spediente che lasciar il campo libero a' *tory*.

« L'assunzione de' *tory* al Governo era, d'altro canto, una necessità agli occhi degli uomini moderati, che son tutti partigiani dell'alleanza francese. I voti, co' quali la Camera de' comuni s'è dichiarata, l'anno scorso e quest'anno, in favore d'una nuova riforma elettorale, per l'abolizione delle tasse a pro' de' templi anglicani, per l'istituzione d'un Ministero della giustizia e la rifusione della legislazione, indicavano lord John Russell, istigatore e fautore della maggior parte di così fatte innovazioni, siccome il successor naturale di lord Palmerston. Ma, fra lord John Russell ed il potere, sorge, in questo momento, un ostacolo insuperabile nel contegno, che l'antico capo de' *whig* assunse in occasion della prima lettura del *bill* su' cospiratori. In difetto di lord Palmerston, i *tory*, che diedero il voto per la prima lettura del *bill*, sono i soli che possano senza incoerenza riprendere il *bill*, ora in sospeso, o presentare un provvedimento analogo.

« Quando l'approvazione del *bill* o d'un *bill* equivalente, avrà sciolta affatto la questione dell'alleanza, le quistioni di riforma interiore ripiglieranno il primo luogo nelle discussioni del Parlamento; e lord John Russell vedrà cader la barriera, che lo separa dal potere. Sarà possibile allora, in caso di sconfitta de' *tory*, riformare un'Amministrazione liberale, composta in gran parte de' medesimi uomini, che l'Amministrazione testè caduta, ma in cui l'elemento peelista sostituirà l'elemento palmerstoniano. In vista di tal contingenza appunto, il sig. Gladstone ed i suoi amici si tennero in disparte: conveniva loro, ad un tempo, e non impegnarsi col Gabinetto *tory*, e lasciar vivere questo abbastanza a lungo perchè non si avesse a parlar più di lord Palmerston. »

Il *Globe* afferma, giusta un'autorità ch'ei dichiara certa (e come già ci annunziarono i dispacci telegrafici), che lord Derby ed il sig. Disraeli assicurarono l'ambasciatore di Francia della lor risoluzione di sostenere il *bill*, presentato da lord Palmerston intorno alle trame contro la vita de' Sovrani stranieri. Il sig. Disraeli avrebbe anzi dichiarato che quel *bill* era, nel parer suo, della metà men severo di quanto avrebbe dovuto essere.

Il *Globe* attende con qualche curiosità ... proposito dinanzi i loro elettori. Si sa, in fatti, che, secondo l'uso sussistente in Inghilterra, e che sussisteva in Francia prima del 1848, ogni deputato, chiamato a far parte del Governo, è immediatamente sottoposto alla rielezione. Il sig. Disraeli indirizzò già a' suoi elettori una breve circolare, nella quale si duole che incresciosi malintesi (*painful misconceptions*) siano sorti fra la Francia e l'Inghilterra. Ei dichiara inoltre che un'alleanza cordiale è, a' suoi occhi, favorevole al bene de' due paesi.

I lettori troveranno a suo luogo la circolare qui accennata dal sig. Disraeli.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° marzo.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata largire fior. 200 per l'interno arredamento della chiesa di Rusevo. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 2 marzo.*

Siamo in grado di offrire ai nostri lettori la statistica della popolazione di Verona, ordinata dall'I. R. Ministero dell'interno. Essa giunge fino al 31 ottobre 1857:

Indigeni presenti nella città	49,287
Indigeni presenti nei sobborghi	6,390
Forestieri dimoranti in città per impiego o professione	3,335
Simile nei sobborghi	158
	59,170
Indigeni assenti dalla città	682
Simili dai sobborghi	24
	59,876

Da questa computazione è esclusa la guarnigione militare. *(G. di Ver.)*

TIROLO. — *Trento 27 febbraio.*

Avanti circa un decennio, sovra il fianco del monte Coltrone, alla metà della via che da Condino mette al ponte di Storo, lungo il rivo d'Amone, vastissima aprissi una frana, la quale impetuosa travolse le sue materie per quel pendio, con grave rovina della sottostante via commerciale.

Quell'epoca segnò il principio di ricorrenti sensibilissime devastazioni, e sì minaccioso divenne il pericolo, che si dovette pur riflettere all'abbandono di quel passaggio per sostituirlo con un nuovo tronco stradale, più verso mattina, lunghesso il canale del Chiese. Fu compilato il tecnico fa abbisogno, e ne venne preventivata la spesa in fiorini 15,358 car. 6 V. V. M. C. Ma che fruttano i nudi progetti, se vanno sconfortati dall'esistenza del fondo per attivarli? Estenuate le Comuni di questa concorrenza stradale per l'effusione delle forze loro economiche in tante altre opere di pubblico giovamento, conobbero di leggieri che mal potevan da sole cimentarsi all'impegno.

Elle pensarono quindi d'implorare, mediante la propria deputazione distrettuale-stradale, il concorso del fondo provinciale di approvvigionamento per un benigno sussidio, o per una prestanza restituibile in rate entro vent'anni. Nè vane rimasero le loro speranze. Conciossiachè il Comitato degli Stati provinciali, sotto il perecelso

(*) Questa era in fatti la voce, da prima corsa; e ce ne parlava pure il nostro corrispondente di Londra nel carteggio ieri pubblicato. Ma sembra che l'onorevole signore abbia poi cangiato determinazione, poichè il suo nome, qual ministro appunto delle colonie, apparisce nella lista del nuovo Ministero, data da' fogli inglesi e riferita nelle *Recentissime* d'ieri. *(Nota della Comp.*

presidio di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, si compiacque di decretare a tal fine, a pro di questo Consorzio stradale, il lauto assegno di *fiorini ottomila V. V. M. C.*, sul fondo provinciale d'approvvigionamento, e quello, non già a titolo di prestanza, ma bensì *di regalo*. *(G. di Trento.)*

CROAZIA.

Leggiamo nell' *Eco di Fiume*, sotto la data di Segna 27 febbraio:

« A questi giorni fu da noi sì procelloso il tempo e sì veemente il soffiar della bora, da non rammemorarne l' eguale. Al brigantino danese *Alert*, di 140 tonnellate, cap. Dreyer, carico di doghe, di pronta partenza per Cette, si spezzaron le catene la mattina del 25, poco dopo le ore 6, e, trasportato al largo, fu rovesciato non lungi da Bratsch, a mezzo miglio distante da terra, ove rimase fermo con la chiglia rovesciata. Accorsero molte persone, con grave periglio, a quella parte, credendo di scorgere dei marinai sulla chiglia, ma fu impossibile di portar loro il benchè minimo soccorso, impediti dall' infuriare del vento, dal grosso mare, e da un freddo intenso oltre ogni dire, che persistette fin tutto il giorno appresso. Appena quest' oggi si potè inviare sul luogo del disastro la barcaccia del porto, assicurata ad un cavo, che rinvenne infatti sulla chiglia del capoverso naviglio un marinaio assiderato, e tutto ricoperto di denso ghiaccio, il quale, portato a questa parte, fu constatato essere il dispensiere di bordo, dell' età di 19 anni. Gli altri 5 individui, componenti l' equipaggio, compreso il capitano, sono egualmente rimasti preda delle onde.

« I moltiplici non lievi sinistri, avvenuti fra noi nel volgere di quest' anno, oltre all' accennatovi ed a quello del brick inglese il *Success*, che ebbe danno per ben 5000 fiorini, non meno che ad un altro nazionale, che, per avere da terra una cima, ebbe a pagare 500 fiorini, dovrebbero infine far persuasi i partigiani della via ferrata *Segna-Carlstadt*, come la *rada di Segna non possa offrire nessuna guarentigia ai bastimenti, che vengono a prendervi il loro carico.* »

A questa relazione, l' *Eco* saggiunge: « Il porto di Fiume, ad onta dei tempi procellosi e dell' infuriar della bora, durante i precorsi due mesi di gennaio e febbraio, non ebbe a lamentare il benchè minimo disastro, ed i bastimenti sotto carica poterono compiere le loro caricazioni e partire pei rispettivi destini. Anche gli arrivi succedettero regolarmente e senza impedimento alcuno. »

STATO PONTIFICIO

Roma 27 febbraio.

Una Notificazione del Cardinale Antonelli annunzia che è concessa la esportazione all' estero, a tutto il prossimo mese di maggio, di rubbia 150,000 di grano, contro il pagamento di un baiocco per ogni rubbio a titolo di registro.

Questa concessione non avrà effetto per quelle quantità, che, allo spirare del mese suddetto, non fossero state materialmente estratte dallo Stato pontificio, ad onta di qualunque contratto precedentemente stabilito; come verrà sospesa se, durante il tempo utile per l' esportazione, il prezzo della derrata ascendesse al limite, che, a termini dell' editto della Segreteria di Stato del 1.° dicembre 1846, ne prefigge il divieto.

Le Dogane dovranno trasmettere immediatamente, tanto al rispettivo capo della Provincia quanto alla Direzione generale delle dogane, nota dettagliata della quantità del genere esportato all' estero.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 febbraio.

** La città di Perugia ha umiliato al Santo Padre un magnifico *Album*, contenente in miniatura e in acquerello tutt' i monumenti d'onore innalzati al Sovrano Pontefice quando visitò la Provincia perugina; e le cose principali visitate in quella circostanza. È un grande volume in quarto, nel quale i Perugini hanno mostrato di essere valenti ancora nelle arti, perchè alcune miniature richiamano quelle preziose del secolo XIV, che si vedono ancora nei libri corali del monastero di S. Pietro a Perugia. L' illustrazione di quest' *Album* è fatta a penna.

Il Santo Padre, pieno di benevolenza pel conte di Rayneval, antico ambasciatore di Francia a Roma, ha sentito con dolore la notizia della sua morte, e ieri mattina ha voluto che gli fossero fatte solenni esequie nella chiesa della Maddalena, coll' intervento del suo maggiordomo, del suo maestro di camera e d' altre persone della sua Corte.

Sono molti anni che Roma non ha avuto un inverno così fatale, come il presente: straordinarie sono le malattie, e grande il numero dei morti. Sembra un' epidemia: la media della mortalità è il doppio almeno dell' ordinaria. I forestieri sen vanno in parte: partendo per lo più alla volta di Napoli, dove pure il freddo è stato eccessivo.

L' assemblea della Società delle strade ferrate romane, adunatasi in Parigi, ha escluso il sig. Sarti, costruttore della Pio-centrale. Quindi vedremo sorgere nuove liti; i lavori però non saranno interrotti, perchè il sig. Mirès accetta tutt' i contratti, fatti dal costruttore per le varie opere incominciate.

Sua Santità, a contrassegno di sua sovrana sodisfazione, ha fatto tenere una medaglia d' oro a tutt' i direttori dei Gabinetti di scienze fisiche e naturali, che si compiacque visitare negli ultimi giorni del carnevale.

S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna dopo Pasqua partirà da Roma, e andrà a passare l' estate ad Havre, dove ha formato un luogo di delizie. L' inverno lo passerà sempre a Roma, e sempre cerca un palazzo da comperare: si crede che comperi quello di casa Albani, poco distante dal Quirinale. In Roma palazzi da vendere ora non mancano, perchè diverse grandi famiglie aristocratiche sono estinte o caddero in bassa fortuna, paragonate a varie, sorte a mezzo il traffico, la speculazione e la fortuna del secolo presente.

Il Santo Padre riceveva in dono, alcuni mesi sono, la somma di più che 60,000 lire austriache da una pia donna straniera, e questo denaro ha ora distribuito in tante opere pie, dandone parte a monasteri bisognosi, parte a chiese, e parte destinando al ristauro della basilica di S. Stefano, scoperta recentissimamente poche miglia da Roma. Ecco l' uso, che il Pontefice fa del denaro, che riceve. E se i doni consistono in oggetti d' arte o d' altro, con essi arricchisce la Biblioteca, le Gallerie, i Gabinetti ed i Musei: niente ritiene per sè; per cui di lui si può dire che spoglia sè stesso per vestire gli altri.

Il Cardinale Antonelli, continuando a dirigere il Ministero delle armi, si è occupato anche degl' impiegati del Dicastero medesimo. Egli ha stabilito un orario, con pene proporzionate a chi avesse a mancare; così gli affari cesseranno dall' essere trattati con quella fatale lentezza, che fu vista quando era ministro il commendatore Farina. Gl' impiegati a Roma amano il *dolce far niente*, per cui ci vuole una legge severa per cambiare in loro questa brutta abitudine.

Il Collegio dei cadetti ha sperimentato anche di recente la sovrana munificenza. Sua Santità vi ha creato cinque posti gratuiti pei figli degli ufficiali, che si saranno più distinti in utili servigi prestati al Governo: e altri cinque mezzi posti pei figli degli ufficiali, che avranno avuto dal Governo speciale considerazione. Il recente Collegio, che si deve al regnante Sommo Pontefice, sarà una buona scuola di ufficiali: e quelli che sono già usciti, e che sono addetti ai corpi delle diverse armi, mostrano che i giovani sventuratamente ne sanno più dei vecchi.

Monsignor Silvestri, decano della Rota promosso alla porpora, sarebbe Cardinale della Corona; quindi il Governo austriaco sarebbe tenuto al di lui provvedimento. E solo per concertare ciò, vi sarebbe una dilazione alla sua nomina, quantunque ora si dica che S. M. l' Imperatore ha già fatto da parte sua quanto conveniva: per cui niente di più facile che il Silvestri sia creato e pubblicato Cardinale, anzi che riserbato in petto.

Le mie informazioni di Napoli sono che in quella città le malattie e le morti sono così grandi come in tempo di epidemia. La stagione ha fatto sì che dappertutto siavi spaventevole mortalità od infezione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° marzo.

Nella tornata di sabato scorso, la Camera dei deputati approvò con voti favorevoli 89 e 16 contrarii, la proposta di legge, presentata dal ministro della pubblica istruzione, intorno ai diritti universitarii da pagarsi dagli allievi farmacisti. Quindi il ministro della guerra, rispondendo alle interpellazioni, che gli venivano mosse da alcuni onorevoli deputati, dava schiarimenti sui provvedimenti, di recente fatti relativamente all' Accademia militare. Prima di separarsi, la Camera convalidava l' elezione dell' avv. G. B. Cassinis a deputato di Pieve d' Oneglia. *(G. P.)*

La Commissione del bilancio si è costituita ieri, ed ha scelto a suo presidente il cav. Urbano Rattazzi, a vicepresidente l' avv. Depretis, ed a segretarii l' avv. Pietro Mazza e l' avv. Gaspare Cavallini. *(G. P.)*

INGHILTERRA

Ecco il proclama indirizzato dal sig. Disraeli agli elettori di Buckingham:

« Signori,

« Avendo la Regina commesso al conte Derby la cura di formare un' Amministrazione, piacque a S. M. di conferirmi la carica di cancelliere dello scacchiere.

« Ripongo nelle vostre mani il mandato, che mi affidaste per dieci anni, di rappresentarvi alla Camera de' comuni; ma siccome avete giudicato conveniente in più occasioni di rinnovare tal segno d' approvazione, prendo la libertà d' annunziarvi che, nel dì dell' elezione, solleciterò l' onore d' essere per la quinta volta il vostro rappresentante al Parlamento.

« Le congiunture, nelle quali si trova il paese, son critiche per più rispetti, e per nessuno il son più, quanto per quello delle sue relazioni coll' esterno. Incresciosi malintesi sorsero col Governo di quel fedele e potente alleato, che in sì gran numero d' occasioni attestò il suo buon volere e la sua fedeltà verso il nostro paese.

« Persuaso che una cordiale alleanza fra l' Inghilterra e la Francia sia egualmente utile agl' interessi de' due paesi, debbo esprimere la mia speranza e la mia convinzione che, con provvedimenti fermi e conciliativi, tali cause di malinteso potranno essere prontamente dissipate.

« Se il paese sostiene cordialmente il Governo della Regina in tal congiuntura, un risultamento si sarà potentemente agevolato.

« Credetemi il vostro sincero, ec.

« *Sott.* — B. DISRAELI. »

« Grosvenor-Gate il 26 febbraio 1858. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 febbraio.

Eccovi alcune notizie, che mi vengono comunicate da persona ministeriale, e le quali, comunque in contraddizione con quanto ho dovuto dirvi negli scorsi giorni, debbo ritenere per accuratamente vere e positive.

È falso, come asseriscono i giornali liberali e derbisti, che, se il Ministero rimane sconfitto, egli ricorrerà immediatamente ad una dissoluzione. La Regina, nei varii colloquii, che ebbe con lord Derby, pose sempre per condizione che il Parlamento non sarebbe sciolto sulla quistione attuale. Adunque, dopo la seconda proroga di 25 giorni che sarà domandata e ottenuta lunedì prossimo, le due Camere proseguiranno attivamente le loro operazioni, sino a che una maggioranza ostile venga a porre il Gabinetto di lord Derby nella necessità inevitabile di dare la propria dimissione.

L' attual Ministero non vede la sua salvezza che nel *bill* di riforma indiana, giacchè questo gli viene a dare immensa mole di protezioni ed influenze. Ma havvi altri *bills*, che forse dovran discutersi innanzi, e che lascieranno il Ministero in minoranza, tra' quali è il *bill* d' emancipazione degl' Israeliti, nel quale parecchi dei ministri trovansi già compromessi.

L' emenda, che lord Derby intende introdurre alla legge vigente sulle cospirazioni per assassinio, e per la quale sembra sieno già corsi impegni fra esso e l' ambasciatore francese, riuscirà pure un' aspra tenzone pel Ministero. Il popolo inglese non vuole intendere parlare di emende, di clausole o di leggi nuove su tal materia. Se vedeste la folla di caricature, di satire, che da per tutto sono in mostra, e soprattutto se vedeste il modo brutale, con che vengono trattati tutti coloro, su cui cade sospetto d' essere agenti di polizia o spie francesi, agevolmente vi convincereste dell' esasperazione, ingiusta e certamente eccessiva, del popolo nostro contro il Governo francese, e dell' impossibilità di toccare, ancorchè delicatamente, la perigliosa quistione.

Il Governo fa quel che può, conviene confessarlo. Oggi sottomise a processo il notissimo Felice Pyat, per aver pubblicato, a nome del *Comune rivoluzionario*, ed in collaborazione coi soliti membri del Comitato, Besson e Tallandier, una delle consuete sue lettere, col titolo: *Lettre au Parlement et à la presse*, in cui viene altamente predicato l' assassinio. Il Pyat verrà, senz' alcun dubbio, condannato a forte multa ed a sei mesi di prigionia. Egli stesso lo disse prima della pubblicazione; e concluse assai stoicamente « che « anco i Francesi dovevano far qualche cosa e « non lasciar tutto agl' Italiani!! »

In quanto al dott. Bernard, l' ultimo suo esame avrà luogo martedì prossimo, e non havvi dubbio ch' egli sarà rinviato dinanzi ad un giurì. Ma siccome questo dovrà essere per metà composto di Francesi, e siccome già vi ho detto quali sensi sieno ora in pieno vigore nel popol nostro, alto e basso, egli è quasi certo che il giurì non si troverà d' accordo, e che il Bernard sarà rimandato assoluto e libero.

Cominciai col Ministero: con esso finisco. Lord Palmerston si dice pronto a surrogare, secondo l' antica tradizione, il Gabinetto derbista. Ciò non gli riuscirà. Egli ha un bel porsi al banco stesso, nella Camera dei comuni, ove seggono i *leaders* dell' opposizione; la presidenza del nuovo Ministero è riservata a lord John Russell, la cui lista ministeriale può dirsi quasi formata. La Regina lo chiamerà, primo d' ogni altro, presso di sè, alla prossima sconfitta ministeriale; e tanto più sarà plausibile questa chiamata, in quanto che il Gabinetto derbista troverassi sconfitto appunto dietro l' opposizione mossagli da lord John Russell. A questo soltanto è dato ora la fortuna di poter raccogliere sotto la sua bandiera uomini di differenti opinioni, ma tutti di non lieve importanza politica. Perciò aspettatevi a vedere, nel Gabinetto che già apparisce all' orizzonte prima che quello derbista abbia persino inaugurato il suo regno, non solo Gladstone e Gibson, ma sir John Pakington, lord Stanley, che or militano sotto lord Derby, sir Walpole, sir H. Graham, ed i più distinti peelisti.

La fretta, in questo giorno (sabato) di chiusura anticipata della Posta, m' impedisce di entrare in ulteriori ragguagli.

BELGIO

Ecco il testo della proposta di legge, presentata dal Ministero belgio, quale fu modificata dalla Giunta della Camera dei rappresentanti, e da questa poi approvata:

« Art. 1. L' attentato contro la persona del capo di un Governo straniero è punito della pena dei lavori forzati a tempo, senza pregiudizio delle pene più forti, se v' ha luogo, giusta le disposizioni del Codice penale.

« L' attentato esiste dacchè la risoluzione criminosa è stata manifestata con atti esteriori, che formano un cominciamento di esecuzione, e che non sono stati sospesi o non hanno raggiunto il loro effetto, se non a cagione di circostanze indipendenti dalla volontà dell' autore.

« Art. 2. La cospirazione contro la vita o contro la persona del capo di un Governo straniero sarà punita della reclusione, se è stata seguita da un atto commesso per prepararne l' esecuzione.

« Art. 3. Sarà punita di un imprigionamento di due a cinque anni e di una multa di duecento a duemila franchi la cospirazione, seguita da un atto preparatorio, e mirante sì a distruggere o a cambiare la forma di un Governo straniero, come ad eccitare gli abitanti di un paese straniero ad armarsi contro l' autorità del capo del Governo di quel paese.

« I colpevoli potranno inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di 5 a 10 anni.

« Art. 4. Nei casi previsti dagli articoli precedenti, la cospirazione esiste dacchè la risoluzione di agire è stata concertata e presa tra due o più persone.

« Art. 5. Saranno esentati dalle pene pronunziate dagli articoli 2 e 3 della presente legge coloro tra' colpevoli, i quali, prima che siasi instituito qualsiasi procedimento, avranno dato al Governo o alle Autorità amministrative o di polizia giudiziaria notizie delle cospirazioni previste da queste disposizioni, e dei loro autori o complici, o i quali, anche dopo incominciate le inquisizioni, avranno procurato l' arresto degli stessi autori o complici.

« I colpevoli, che avranno dato simiglianti notizie, o procurato tali arresti, potranno ciò non ostante essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per un tempo non minore di cinque anni e non maggiore di dieci.

« Art. 6. Sarà punito di un imprigionamento di due mesi a diciotto mesi e di una multa da cinquanta franchi a mille franchi colui, il quale, tan-[illegible] immagini o emblemi qualunque, stati affissi, distribuiti o venduti, messi in vendita o esposti alla vista del pubblico, avrà oltraggiato, a motivo delle loro funzioni, agenti diplomatici accreditati presso il Governo belgio.

« Se l' oltraggio è stato fatto con parole, gesti o minacce agli agenti designati nel paragrafo precedente, e alla loro presenza, saranno pronunciate le medesime pene.

« Art. 7. Chiunque avrà percosso tali agenti, a motivo delle loro funzioni, sarà punito di un imprigionamento di sei mesi a tre anni.

« Se le percosse sono state causa di effusione di sangue, di ferite o di malattia, la pena sarà la reclusione.

« Nell' uno e nell' altro caso, il colpevole potrà essere posto, per lo spazio di cinque a dieci anni, sotto la sorveglianza speciale della polizia.

« Art. 8. Le disposizioni degli articoli 6 e 7 non si applicano che agli oltraggi o alle violenze, la cui natura o le circostanze non daranno luogo a pene più forti, giusta le disposizioni del Codice penale.

« Art. 9. Ogni qualvolta i Tribunali pronuncieranno, conforme alle disposizioni della presente legge, una condanna ad un imprigionamento maggiore di sei mesi, potranno interdire il condannato, per la durata di cinque a dieci anni, dall' esercizio di tutti o di parte dei diritti enumerati dall' articolo 42 del Codice penale.

« Art. 10. Se esistono circostanze attenuanti, le pene, comminate dai varii articoli che precedono potranno essere modificate conforme agli articoli 3 e 5 paragrafi 2, 3, 4 e 6 della legge del 15 maggio 1849.

« Art. 11. Le processure contro i delitti previsti dalla presente legge, commessi per la via della stampa, saranno prescritte dopo il termine di tre mesi, decorribili dal giorno in cui il delitto sarà stato commesso o da quello dell' ultimo atto giudiziario.

« La processura, tracciata dagli articoli 4, 5 e 7 della legge del 6 aprile 1847 e dall' articolo 4 della legge del 20 dicembre 1852, è applicabile agli stessi delitti.

« Art. 12. Le disposizioni degli articoli 3 e 4 della presente legge non saranno applicabili, quando l' incolpato sarà stato processato e giudicato contraddittoriamente in paese straniero.

« Art. 13. L' art. 3 della legge del 20 dicembre 1852, relativa alla repressione delle offese ai capi dei Governi stranieri, è abrogata. » *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 28 febbraio.

I ministri s' adunarono ieri al palazzo delle Tuilerie, sotto la presidenza di S. M. l' Imperatore.

Il *Journal des Débats* dà come segue il succinto del decreto, con cui fu dichiarato libero in Parigi il commercio della beccheria; decreto di cui facciamo parola nel *Bullettino*:

« Con decreto in data del 24 febbraio, il commercio della beccheria è dichiarato libero nella città di Parigi cominciando dal 31 marzo prossimo. Una semplice dichiarazione sarà ormai sufficiente per esercitare la professione di macellaio. La Cassa di Poissy è abolita.

« Il decreto è preceduto da un rapporto diffusissimo del ministro dell' agricoltura e del commercio. In quel rapporto, inspirato da viste veramente liberali, il ministro fa la storia della beccheria, dagli atti del Consolato e dell' Impero, che limitarono il numero de' beccai nella città di Parigi, e che soggettarono all' autorizzazione preliminare l' esercizio di tal professione, fino all' istituzione della tariffa, ch' era considerata come un' ultima pruova da tentare prima dell' abolizione del monopolio.

« Dopo avere sposto gl' inconvenienti della tariffa e l' impossibilità di ritornare senza più al monopolio, il ministro dimostra che la libertà della beccheria non può avere per effetto di pregiudicare la provvisione di Parigi o la salubrità delle carni. Quanto al prezzo della carne, sarebbe contrario ad una delle leggi meglio provate dell' economia politica che la libertà del commercio della beccheria lo facesse aumentare. L' incetta de' bestiami ne' paesi d' allevamento, e l' incetta degli stazii nella città, non sembrano da temer di vantaggio. Il ministro fa, d' altra parte, osservare che tutte le capitali dell' Europa, compresa Londra, e tutte le nostre città di Provincia, hanno cagion di lodarsi della libertà della beccheria.

« Avendo visto consentire nella sua convinzione su questo particolare il Consiglio di Stato, il quale ebbe sott' occhio tutt' i documenti atti ad illuminarlo, e particolarmente la deliberazione del Consiglio municipale di Parigi, che si dichiarò contro la libertà della beccheria, il ministro non esitò più a proporre all' Imperatore di far rientrare l' esercizio di tal professione nel diritto comune. Il rimanente di tal notevole rapporto concerne i provvedimenti d' esecuzione, necessarii ad effettuare tal cangiamento di sistema.

« Non ci è necessario dire che vediamo con vivo piacere una disposizione, che noi medesimi chiedevamo da sì gran tempo. »

Anche a Lilla ed a Bordeaux in questi giorni furono fatti arresti. Quegli arresti, al pari degli ultimi a Parigi, riguardano principalmente membri di Società segrete. L' ordine degli avvocati di Parigi ha inviato una deputazione al procuratore imperiale per avere schiarimenti sul motivo dell' arresto di quattro membri dell' ordine stesso. Non si sa quale risposta abbia avuto la deputazione. Una porzione dei molti arrestati è stata però a quest' ora rimessa in libertà. *(G. Uff. di Vienna.)*

Attentato contro la vita dell' Imperatore.

CORTE D' ASSISE DELLA SENNA.

Udienza del 25 febbraio.

(Presidenza del primo presidente sig. Delangle.)

Ecco la fine dell' atto d' accusa, incominciato e proseguito a pubblicare ne' tre Numeri precedenti. La parte inserita ieri, terminava coll' asserire che ne' quattro giorni, trascorsi dopo l' unione de' quattro accusati a Parigi, frequenti relazioni e visite erano state fra essi scambiate; ed or l' atto d' accusa continua provando quell' asserzione:

« Gomez era entrato in casa d' Orsini nella qualità, più apparente che reale, di servitore. Come s' è anteriormente veduto, egli aveva alloggiato prima con Pieri, in via Montmartre, all' *Hôtel de France et Champagne*; ma in breve, vale a dire il 12 gennaio, andò pigliare una camera all' *Hôtel de Saxe-Cobourg*, in via Saint-Honoré, N. 223.

« Di Rudio, come fu detto ancora, si spacciava per un commesso viaggiatore, incaricato di vender birra; ma, fin dal dì seguente alla sua prima visita ad Orsini, la sua condizione vera, rispetto a quest' ultimo, si rivelava agli occhi stessi del portinaio della casa. Quel testimonio racconta, in fatti, che l' 11 gennaio di mattina, essendo entrato nella stanza d' Orsini, il quale faceva colazione con Pieri, vide Gomez, che li serviva, e di Rudio, che stava in piedi nel contegno d' un mercante, il quale offre servigi; ma, in capo ad un quarto d' ora, il portinaio, ch' era uscito, rientrò d' improvviso, e questa volta trovò di Rudio seduto a mensa, daccanto ad Orsini ed a Pieri, e in atto di ra-[illegible] giato al caminetto, ascoltava il loro colloquio.

« Un altro fatto mostrerebbe, al bisogno, l' intrinsichezza, che, fin da quel momento, già correva fra essi: di Rudio non aveva alloggio a Parigi, e Pieri s' incaricò di procacciargliene uno; egli il condusse all' *Hôtel de France et Champagne*, e gli diede nella propria sua camera il posto, che Gomez stava per lasciare.

« Dal dì stesso, o dal dì seguente, dell' arrivo di Pieri e Gomez a Parigi, Orsini comperava una pistola *revolver* all' armaiuolo Devisme. È quella stessa che dopo l' attentato fu raccolta sul selciato della via Rossini. Risulta dalla deposizione del testimonio Plondeur, impiegato presso Devisme, che, facendo simile acquisto, Orsini era accompagnato da Pieri; ne risulta inoltre che, abbisognando la pistola, di cui trattasi, di qualche riparazione, Gomez fu incaricato di andarla a prendere il martedì 12 gennaio. Pareva avesse gran premura, disse il testimonio, e mostrava grande impazienza per ottener che quell' arma fossegli consegnata senza indugio.

« Le tre altre pistole *revolver*, figuranti nei corpi del delitto, furono prudentemente comperate in Inghilterra ai signori Holles e Sheath di Birmingham, come fu accertato nel modo più sicuro dall' inquisizione. Pieri, accompagnato da un' altra persona, ne comperò due il 29 ottobre 1857; sono quelle che portano i numeri 5561 e 5609, e che furono rinvenute l' una su Pieri, l' altra nella sua camera, all' *Hôtel de France et Champagne*.

« E fu ancor Pieri che, il 23 novembre seguente, comperò la terza pistola, portante il numero 5841, e che fu dimenticata da Gomez nella trattoria Broggi.

« L' istruttoria fece pure conoscere che due delle tre pistole *revolver*, quelle aventi i numeri 5561 e 5841, furono spedite d' Inghilterra da Bernard ad Orsini, col mezzo del signor Outrequin, commissioniere di mercanzie, via Saint-Denis, 277.

« L' Outrequin ha avuto per l' avanti relazioni coll' accusato Bernard. Sembra che queste relazioni abbiano incominciato al *Café Suisse*, in Londra.

« Nei primi mesi dell' anno 1857, un Inglese, chiamato Hodge, il quale viaggiava per la Francia, fu raccomandato dal Bernard all' Outrequin, e da quest' ultimo bene accolto. Una simile raccomandazione fu indirizzata da Bernard all' Outrequin, in una lettera dell' 8 dicembre 1857, aggiunta alla procedura, e tutta favorevole all' Orsini sotto il falso nome di Allsop.

« La procedura è d' altra parte in possesso di una seconda lettera di Bernard all' Outrequin, contenente, oltre i ringraziamenti per la buona accoglienza fatta all' Hodge, la preghiera di ben riceverlo ed aiutarlo di bel nuovo in un altro viaggio, che stava per intraprendere a Parigi.

« Questa seconda lettera, come quella relativa al preteso Allsop, fu scritta durante il dicembre 1857. In essa, Bernard proponeva all' Outrequin e compagnia d' incaricarsi, mediante provvisione, della vendita a Parigi di qualche arma di lusso della fabbrica di Birmingham. Ed essendo stata affermativa la risposta dell' Outrequin, egli, nei primi giorni di gennaio, ricevette avviso da una lettera di Bernard dell' invio di due pistole *revolver*, e queste a titolo di campione.

« Outrequin era invitato a vendere queste armi al prezzo di 150 franchi ognuna; ma, nel tempo stesso, Bernard l' autorizzava di darle al suo amico Allsop, se questi le credeva di sua convenienza, e senza farne pagare l' importo. Le due cassette racchiudenti le pistole furono di fatti ricapitate dall' Outrequin; cioè, la prima il 9 gennaio, a Orsini, la seconda, il 10 gennaio, a Pieri.

« Non rimaneva più se non caricare le bombe, strumenti principali del delitto, che volevasi consumare. Sembra che la polvere fulminante, adoperata a quest' uso, sia stata fabbricata da Orsini, o almeno col suo concorso. In fatti l' inquisizione fece conoscere che in Inghilterra egli aveva avute relazioni con un professore di chimica, e che aveva ricevuto lezioni e consigli, de' quali quest' ultimo non avrebbe mai sospettato lo scopo. Dall' altro canto, l' accusato Rudio dichiara che Orsini dissegli sempre che era stato egli che aveva inventata e fabbricata la polvere, della quale s' era servito; Gomez ha la stessa convinzione, comunque Orsini non abbiagli fatta mai veruna confidenza su tal soggetto; ed aggiunge che l' ultima volta che Orsini venne da Londra a Birmingham egli aveva l' interno delle mani e le punte delle dita abbruciate, e che aveva detto a Pieri che ciò proveniva dalle sue esperienze.

« Ciò nullostante Orsini non confessa d' essere stato l' autore di questa fabbricazione; pretende che la polvere fulminante sia stata fatta a Londra da certo tale, ch' egli non vuol nominare, ma però convenne di averla portata egli stesso da Londra nel Belgio, poscia dal Belgio a Parigi. Indi egli entrò in particolari molto circostanziati sulle precauzioni, che dovette adoperare in tal faccenda. L' Orsini aveva collocata quella sostanza pericolosa nella sua sacca da notte, dopo d' averla involta con un pannolino e con carta, che bagnava di tanto in tanto. L' involto così bagnato non pesava meno di due libbre inglesi.

« Nel tempo che soggiornò nella via Mont-Thabor, egli si occupò di far seccare la polvere fulminante, prima esponendola all' aria, poscia, siccome non s' asciugava con tanta prestezza mettendola vicino al fuoco. Quest' ultima operazione, era pericolosissima: l' Orsini stavasi davanti al cammino, coll' orologio in una mano ed un termometro nell' altra, a fin di misurare con precisione le condizioni di tempo e di calore, nelle quali la polvere fulminante poteva rimanere al fuoco senz' accendersi. « Io arrischiava, diss' egli stesso nel suo interrogatorio, di far saltare in aria me e tutta la casa. » Poichè le bombe furono caricate circa per la metà della loro capacità interna, l' Orsini le chiuse col mezzo di viti adattate ai buchi praticati nella parte superiore di ciascun proietto; inoltre dichiara che fu aiutato in questa operazione da Gomez, la mano del quale, più ferma della sua, faceva girare le viti con più forza.

« Era giunto alla per fine il 14 gennaio. In quel giorno, Orsini uscì di casa a 9 ore e 55 minuti del mattino, in una vettura della Compagnia imperiale, portante il N. 5180, e condotta dal cocchiere Barthez. Si recò prima nella via Saint-Denis, 277, presso l' Outrequin, ove domandò se v' erano notizie di Bernard; essendo negativa la risposta, egli parve molto indispettito. Indi si fece condurre nella via Miromesnil, poscia all' *Hôtel de France et de Champagne*, presso Pieri e Rudio, ove congedò la carrozza. Allora erano 11 ore non per anco sonate.

« Dal canto suo, Gomez venne a visitare Pieri e Rudio all' *Hôtel de France et Champagne*; giunsevi a cavallo, e mentre essi facevano colezione. I coniugi Moran, portinai nella via Mont-Thabor, N. 10, dichiararono di fatti che in quel giorno Gomez era uscito verso il mezzogiorno, montato sul cavallo d' Orsini, e non ritornò che verso le 3 ore. Morand ha veduto Orsini e Gomez uscire ancora fra le 4 e le 5 ore. Si avverò pure che, verso l' ora stessa, Orsini si recò una seconda volta presso Pieri e Rudio.

« Fra le 6 e le 7 ore di sera, Orsini rientrò in casa sua insieme con Gomez, che l' accompagnava o che l' aveva aspettato per alcuni istanti sotto la porta. Eglino furono ben presto raggiunti da Pieri e Rudio; poi, infine, uscirono insieme tutti quattro. Allora appunto si rivolsero eglino verso il teatro dell' *Opéra*.

« Circa la precisa ora di quest' ultima uscita, vi ha contraddizione nel dire degli accusati e nelle deposizioni di parecchi testimonii. Gli accusati durarono fin all' ultimo a sostenere ch' erano 8 ore, quand' eglino lasciarono la via Mont-Thabor; ma il testimonio Barge, cocchiere al servigio d' un inquilino della casa d' Orsini, trovavasi in quel momento sotto la porta e li vide uscire tutti quattro. E' notò perfino che Gomez recava, nella mano sinistra, qualche cosa in un fazzoletto o *foulard* rosso, e il testimonio afferma nel modo più positivo che allora erano le 7 ore o meno.

« La dichiarazione di Barge trova riscontro in quella ancora più grave d' un altro testimonio, Kein, facchino incaricato della spazzatura delle vie. Nella sera del 14, Kein aveva a stendere sabbia nel sito riservato al passaggio dell' Imperatore all' entrata dell' *Opéra*. Verso le 7 ore e mezzo, ei fece uscire quasi a forza, in onta alle loro ingiurie e minacce, due individui, i quali, più volte eran penetrati nel passaggio riservato e volevano rimanervi, senza tener conto delle sue osservazioni.

« Confrontato coi quattro accusati, Kein non riconobbe nè Orsini, nè Gomez, ma dichiarò riconoscere positivamente Rudio e Pieri.

« Comunque sia, la presenza dei quattro accusati sul luogo del delitto non potè esser da loro negata, ancorchè credessero poter attenersi ad un sistema assoluto di negativa.

« Pieri e Gomez, in fatti, furono arrestati, il primo alcuni minuti innanzi l' attentato, nella via Lepelletier; il secondo, alcun tempo dopo, presso il trattore Broggi.

« Rudio si limitò a un tentativo di negazione, nel quale tuttavia non insistette. Quanto a Orsini, la ferita, ond' era offeso, avrebbe bastato a rendere impossibile ogni negativa. Ma, inoltre, e fin dalle prime verificazioni, erasi ottenuta una prova manifesta, non solo della presenza d' Orsini sul luogo, [illegible] ma eziandio della parte, ch' egli aveva presa a quell' esecrabile delitto.

« Orsini era nel numero de' feriti, che ricevettero i primi soccorsi nella farmacia Vautrin, posta in via Laffitte, tra le vie Rossini e di Provenza; un testimonio, sig. Decailly, gli diè il braccio mentre ne usciva. Da quella farmacia ei lo condusse alla Stazione delle vetture, che si trova all' angolo delle vie Laffitte e di Provenza. Orsini non negò e non potea pensare che avrebbe avuto interesse a negare tal fatto. Egli era, d' altra parte, formalmente riconosciuto dal testimonio Decailly. Appunto in quella via, per cui bisogna necessariamente passare, volendo andare dal teatro dell' *Opéra* alla farmacia Vautrin, s' era trovata, la medesima sera dell' attentato, dapprima una bomba carica, poi un *revolver*: inoltre, la bomba era stata raccolta vicino a una striscia di sangue, sgorgato abbondantemente da una ferita, e in fatti si riconobbe che la ferita d' Orsini, benchè poco grave, indicava, per la sua stessa natura e pel sito della lesione, come avesse dato gran copia di sangue. Finalmente il *revolver*, trovato nella via Rossini, fu tosto riconosciuto essere stato comperato al sig. Devisme, e quasi al tempo stesso Orsini, messo in presenza del testimonio Plondeur, fu costretto a confessare esser egli colui che l' aveva comperato.

« Ad onta di tali fatti, che lo accusavano sì chiaramente, Orsini persistè lungo tempo a negare la sua colpa. Giova qui ricordare com' e' sia stato costretto dall' evidenza delle prove e delle confessioni diventate necessarie, e nulladimeno rimaste ancora imperfette.

« Gomez è il primo tra gli accusati, il quale abbia manifestata l' intenzione di dir il vero, ma le sue confessioni non seguirono se non successivamente. Mentre confessava, alle prime, d' aver conosciuto il progetto d' attentato, egli allegava come quel disegno non gli fosse stato comunicato che il 14 gennaio, nel momento della partenza dalla via Mont-Thabor, protestando inoltre aver egli soltanto assistito al delitto, senz' avervi dato opera alcuna. Ben presto fu costretto a confessare d' aver visto le bombe in casa dell' Orsini, ma senza sapere ancora che cosa fossero; poi confessò che Orsini gliene aveva data una da portare, e che, giunto sulla piazza Vendôme, avevagli detto come si trattasse d' uccidere l' Imperatore con quelle bombe; che gli aveva consegnato al tempo stesso un *revolver* per difendersi in caso fosse assalito; e che finalmente, nella via Lepelletier, e' gli aveva *ritolta di mano* la bomba, che portava, per gettarla *egli* stesso davanti la carrozza dell' Imperatore.

« Queste dichiarazioni, benchè piene di reticenze, eran tali da compromettere gravemente Orsini. La sola presenza di quest' accusato dinanzi al giudice inquirente, al cui cospetto fu confrontato con Gomez, bastò a costringere questo a ridirsi; ma il dì appresso, liberato da quell' influenza, ritornò alle spiegazioni di prima, e le ha perfino, dappoi, compiute. Rudio l' aveva precorso su questa via, non senz' aver egli pure usato reticenze e menzogne nelle sue successive dichiarazioni. Dopo aver negato, sulle prime, ogni sorta di partecipazione all' attentato, e provato di spiegar la sua presenza a Parigi, e le sue relazioni con Orsini, mediante il suo desiderio d' averne una lettera di raccomandazione pel Portogallo, dove aveva a condursi il 15 gennaio, Rudio confessa che Bernard lo mandò da Londra per far qualche cosa con Orsini; che aveva accettato la sua proposta, credendo non trattarsi che d' un moto da provocarsi in Italia; che, uscito d' inganno a Parigi soltanto, erasi creduto troppo legato per dar indietro; che finalmente, innanzi di partire dalla via Mont-Thabor, Orsini gli aveva consegnato una bomba, raccomandandogli di gettarla contro la carrozza dell' Imperatore, non appena avesse udito il primo scoppio. Ma quest' ultima confessione era seguita dalle più inammissibili allegazioni. Volendo dargli fede, Rudio aveva accompagnato i suoi co-accusati soltanto fino al *boulevard*. Giunto in capo della via Lepelletier, egli era andato nella direzione opposta, e aveva gettato la sua bomba nella Senna, al ponte della Concordia. Nel suo interrogatorio del 24 gennaio, compiè finalmente le sue confessioni: prima della partenza, erasi convenuto delle parti, che ognuno aveva a fare: Gomez ed egli ricevettero le due bombe più grosse; Orsini ne tenne due più piccole: Pieri prese la quinta, della grossezza di quelle d' Orsini.

« Si convenne che Gomez lancerebbe la prima bomba, Rudio la seconda; che Orsini opererebbe da poi, e Pieri da ultimo. Giunti in via Lepelletier, i congiurati, all' avvicinarsi della carrozza dell' Imperatore, eransi collocati ai loro posti in faccia all' entrata principale del peristilio, tra le case e la folla dei curiosi.

« Tosto dopo il primo scoppio, causato dalla bomba gettata da Gomez, Orsini disse a Rudio: *Scaglia la tua*. Questi la lanciò infatti, poi si rifuggì in una piccola osteria, dov' egli udì il rumore del terzo scoppio, e d' onde potè uscire, favorito dal tumulto.

« Il giorno stesso, 24 gennaio, Gomez si risolse anch' egli a dire la verità intiera sulla distribuzione delle bombe, sul disegno fatto tra gli assassini e la sua esecuzione, e sulla parte da lui presa nel gettar la prima bomba; e confermò pienamente le dichiarazioni del suo co-accusato Rudio.

« Queste sono le rivelazioni e le prove esterne, raccolte dall' inquisizione, che si opposero a Orsini nel suo interrogatorio del 24 gennaio 1858.

« Vinto dall' evidenza, ma non ancor domato, assunse la parte del millantatore, dichiarando aver risoluto infatti d' uccidere l' Imperatore per conseguire, mediante una rivoluzione in Francia, l' indipendenza dell' Italia; ed aggiungendo aver formato da solo quel progetto, assumerne tutta la responsabilità, e aver fatte fabbricare le bombe fuori di Francia, ma non voler dire una sillaba di più.

« Poi, tornando a pensare alla sua propria persona, ebbe cura d'aggiungere ch' ei non aveva gettato bombe, e che senza dubbio la terza, onde aveva udito lo scoppio, era stata lanciata da un Italiano, che si trovava colà per suo ordine, a cui egli l' aveva consegnata un istante prima, e che non era conosciuto da alcuno de' suoi complici, nemmeno da Pieri.

« Nel medesimo interrogatorio, Orsini aveva affettato generosità verso i suoi co-accusati, i quali potevano, diceva egli, parlar contro di lui, ma contro i quali ei non voleva dir nulla. La riflessione lo ricondusse ad altri pensamenti, come spiegò egli medesimo, quando comparve per l' ultima volta dinanzi al magistrato inquirente. Ei dichiara dunque oggidì aver Gomez lanciato la prima bomba, Rudio la seconda, ma che egli non ne gettò alcuna; e volendo sfuggire, su questo punto, all' evidenza, che aveva a vincerlo, rimise in campo la favola ridicola di quel complice sconosciuto, che avrebbe preso il suo posto all' ultimo momento.

« L' accusato Pieri aveva immaginato, nel suo primo interrogatorio, una favola, ancor più inverisimile; e vi persistette sino alla fine dell' inquisizione. Volendo dargli fede, ei partì da Londra per imprendere un viaggio in Italia; egli ricevette la visita d' Orsini, sotto il falso nome d' Allsop; quest' ultimo, che non lo conosceva, gli parlò d' un' invenzione, ond' era autore, vale a dire d' una bomba fulminante, della quale invenzione avrebbe potuto aver bisogno egli stesso pe' progetti, che lo conducevano in Italia. Un modello di quella bomba gli era stata recata dal preteso Allsop, nella mattina del 14 gennaio, e si stabilì di ritrovarsi alla barriera de' Martiri, per esperimentarla, insieme con un *revolver*, che Allsop aveva comperato. Ma Allsop non venne alla posta data: costretto a rientrare in Parigi, ei tenne in dosso il *revolver* carico e inescato, e la bomba fulminante, pronta a scoppiare. Ei si condusse con quei sì pericolosi oggetti presso un trattore, dal quale pranzò, e li serbò parimente nel suo passeggio su' *boulevards*. Finalmente, avendolo condotto il caso ne' dintorni dell' *Opéra*, e' vi fu incontrato dall' ufficiale di pace Hébert, che credette di doverlo arrestare.

« Niuna seria confutazione è da farsi a sì miserabili invenzioni, e si può dire che equivalgono ad una confessione contro l' accusato, che osa presentarle alla giustizia.

« In conseguenza, Giuseppe Andrea Pieri, Carlo di Rudio, Antonio Gomez, Felice Orsini e Simone Francesco Bernard, quest' ultimo assente, sono accusati:

« I. Orsini, Gomez, Pieri, di Rudio e Bernard d' avere, nel 1857 e 1858, concertata e fatta una risoluzione d' operare, collo scopo: primo, d' attentare alla vita o alla persona dell' Imperatore; secondo, d' attentare alla vita o alla persona d' uno de' membri della famiglia imperiale; la qual risoluzione d' operare fu seguita da un atto commesso o cominciato per prepararne l' esecuzione;

« II. Orsini, di Rudio e Gomez d' avere, il 14 gennaio 1858, commesso un attentato contro la vita e la persona dell' Imperatore; Pieri e Bernard d' essersi, al tempo medesimo, fatti complici di quell' attentato: primo, dando agli autori dell' attentato istruzioni per commetterlo; secondo, procacciando loro armi, istrumenti e altri mezzi, che servirono all' azione, sapendo che vi doveano servire; terzo, aiutando e assistendo scientemente gli autori dell' attentato ne' fatti, che lo prepararono, agevolarono e consumarono;

« III. Orsini, di Rudio e Gomez d' avere, il 14 gennaio 1858, commesso un attentato contro la vita e la persona d' uno de' membri della famiglia imperiale: Pieri e Bernard d' essersi al tempo medesimo resi complici di quell' attentato;

« IV. Orsini, di Rudio e Gomez d' avere, il 14 gennaio 1858, volontariamente e con premeditazione commesso omicidio sulle persone dei signori Batty, Riquier, Raffin, Haas, Chassard, Dahlen, Wateau e Dussange; Pieri e Bernard d' essersi, al tempo medesimo, resi complici de' detti omicidii; »

« Delitti previsti dagli articoli 59, 60, 86, 89, 295, 296, 297 e 302 del Codice penale.

« Fatto al *Parquet* della Corte imperiale di Parigi, il 13 febbraio 1858.

« *Il procuratore generale imperiale*
« CHAIX-D' EST-ANGE. »

Stretti dalla mancanza di tempo e di spazio e nell' impossibilità di riferire per disteso il lunghissimo rendiconto delle due udienze, 25 e 26 febbraio, nelle quali fu condotto a fine il processo, ne diamo qui il seguente riassunto:

Alle 8 e 3/4, s' aprirono il 25 le porte della sala de' dibattimenti, ed in un attimo tutt' i posti furono occupati da persone munite di speciali viglietti. Innanzi alla tribuna della Corte d' Assise stavano varie sedie, sulle quali presero posto il maresciallo Magnan, lord Cowley, il gen. Fleury, il sig. di Valabrique, il sig. Pelletier, ec. Dietro a quella tribuna stavano molte persone del ceto de' giudici, tra le quali scorgevasi anche il procuratore generale Dupin. Alle ore 10, furono introdotti gli accusati. Ognuno di essi è incatenato e condotto da un gendarme. Sul banco de' difensori stavano gli avvocati: Giulio Favre, per Orsini; Nogent-St.-Laurent per Pieri; Mathieu, per Rudio; e Nicolet, per Gomez.

Orsini, d' anni 39, è di statura media; i suoi capelli incominciano a diventar grigi, lo sguardo n' è penetrante, il naso ricurvo, la bocca fina con denti assai bianchi. Porta assai alta la testa e percorre spesso collo sguardo l' adunanza colla massima tranquillità. Ha un soprabito nero, guanti neri ed una cravatta dello stesso colore, sulla quale è rovesciato il collo della camicia. La sua pronuncia è fortemente italiana.

Di Rudio, d' anni 25, ha una testa assai energica e grossa; ha copiosi i capelli di color nero. Porta mustacchi e barba. La parte inferiore del suo volto è assai sporgente, le spalle molto alte, il colorito smorto. Ha un contegno tranquillissimo; le risposte ne sono brevi e ricise. È vestito di nero.

Gomez, d' anni 29, ha sul volto un' espressione di bonarietà; il colorito n' è vivace, mostra grande tranquillità d' animo; non ha barba.

Pieri, d' anni 50, ha capelli e barba, tutta intera, che comincia a diventar grigia, tagliati corti. Il suo volto, che ha un' espressione sommamente energica, è assai concitabile. Tiene la testa alta; è vestito di nero (*paletot* e soprabito); i suoi vestiti sono affatto nuovi.

Dopo che il *presidente* ebbe indirizzate a' quattro accusati le solite domande sul nome, la condizione ed il luogo di nascita, si procedette in una sala separata, ed alla presenza degli accusati all' estrazione dei giurati. Poscia fu preletto l' atto d' accusa, e fatto l' appello nominale dei testimonii, in numero di 40. Fattili allontanare, il *presidente* passò al costituto degli accusati, e fu esaminato per primo il Gomez.

Gomez dichiara che Pieri lo condusse a Parigi sotto un falso nome e munito d' un passaporto falso. Non vuole aver conosciuto le opinioni politiche di Pieri. Secondo lui, si trattava d' un collocamento, che Pieri doveva procurargli a Parigi. Ivi entrò al servigio di Orsini, ma neppure di questo conosceva i divisamenti. Solo il 14 gennaio di sera Orsini gli diede la bomba senza dirgli qual uso ne dovesse fare. Nell' ultimo momento, quando la carrozza imperiale era già giunta innanzi al teatro, gli disse di gettarla verso la carrozza. Egli credette che si trattasse soltanto d' un atto di obbedienza, dovuta al suo padrone. Non vuole avere avuto la minima idea degli enormi effetti della bomba. Dichiara d' avere ricevuto da Orsini il *revolver*, da lui deposto nella trattoria Broggi. All' osservazione del *presidente* che il suo linguaggio era meno sincero ed in perfetta contraddizione colle deposizioni fatte nell' inquisizione preliminare, nella quale disse che nell' andare all' *Opéra* gli era stato comunicato il progetto d' ammazzare l' Imperatore, *Gomez* rispose con faccia alquanto oscura di non avere saputo che si trattasse di ammazzare l' Imperatore.

Di Rudio, del quale susseguì l' esame, depose di essere stato mandato da Bernard a Parigi per cercare Orsini e coll' avviso che vi avrebbe avuto qualche cosa da fare. Giunto a Parigi trovò Orsini, il quale gli confidò i suoi disegni, domandandogli se potesse calcolare sulla sua cooperazione. Egli (Rudio) non volle rifiutarsi, e ciò per amor proprio. A Londra era stato prima tacciato di viltà, lo si aveva incolpato anche d' essere una spia francese, e perciò un giorno era stato anche gravemente ferito con un pugnale. Coll' accettare l' offerta di Orsini, egli volle mondarsi in faccia a' suoi compatriotti delle accuse fattegli. Per ciò che concerne l' esecuzione dell' attentato *Rudio* dichiara d' aver gettato la bomba dietro segnale di Orsini, poscia si rifuggì in un' osteria vicina per non essere colto da' pezzi delle altre bombe. Alla domanda del *presidente* quale somma egli abbia ricevuta per prender parte all' esecuzione di questo orrendo crimine, *Rudio* dichiarò che Bernard gli consegnò a Londra 336 franchi.

Dopo Rudio, il presidente esaminò *Orsini*, che si contenne assai pateticamente ed assunse la parte di liberatore dell' Italia. Disse che lo scopo di tutti gli sforzi della sua vita era stato la liberazione dell' Italia; passando poscia alla rivoluzione romana, sulla quale si diffuse alquanto, pigliò partito dalla spedizione di Roma per dire che allora gli venne il pensiero di essere un secondo Bruto. Colla morte dell' Imperatore, egli voleva riuscire ad un rovesciamento delle cose in Francia, e così ad una rivoluzione in Italia; questa doveva essere resa libera, salvo poi di decidere se avesse ad adottarsi la forma di governo repubblicano. *Orsini* non entrò in alcuna osservazione personale. Per ciò che concerne i suoi coaccusati, egli nulla vuol dire. In un momento di collera, e quando udì ch' essi lo accusavano, disse cose, che ora ritrattava. Negò però di aver gettato una bomba. Egli era in possesso di due. Una egli ne diede innanzi al teatro ad un altro Italiano, che aspettava colà, e di cui non voleva dire il nome. Questi scagliò la bomba. Colpito egli pure dai frammenti di questa, non potè gettare la sua, e quindi la depose nella strada. *Rudio* e *Gomez*, interrogati dal *presidente* se abbiano veduto in vicinanza di Orsini alcuno dei loro connazionali, dicono di no, e l' *Orsini* osserva non dover ciò recare alcuna maraviglia, dacch' essi stessi erano già abbastanza occupati. Il *presidente* ricorda le deposizioni dei coaccusati d' Orsini, e mostra l' inverisimiglianza del racconto dell' accusato; ma *Orsini* persiste nel sostenere di non avere scagliato alcuna bomba.

Pieri, ultimo esaminato, si diffuse in lunghi racconti sulla propria vita, sulle differenti missioni eseguite nell' interesse del suo partito. Nega assolutamente di aver preso parte all' attentato. Lasciò Birmingham solo per affari di famiglia e si recò a Parigi. Il suo scopo principale era di visitare suo figlio. Il *presidente* gli ricorda che nell' inquisizione preliminare disse di avere avuto la mira di concertarsi con Allsop (Orsini) sull' acquisto di bombe, ch' ei voleva impiegare in Italia. *Pieri* ora lo nega. Sulla bomba rinvenutagli addosso e sulla presenza sua presso il teatro alcuni minuti prima dell' attentato, dà il seguente schiarimento: Orsini, che diceva di temere una perquisizione domiciliare, lo pregò di custodirgli una delle sue bombe; egli non volle dargli un rifiuto, e prese seco la bomba senza nemmeno sapere di che cosa fosse composta. In pari tempo Orsini gli diede appuntamento in un *Café Mantant* sui *boulevards*. Non avendo saputo ove precisamente fosse il Caffè, girò lungo i *boulevards*. Giunto al teatro dell' *Opéra*, fu assai sorpreso di vederla illuminata a festa. Se ne informò e fu in quel momento che venne arrestato.

Sopra domanda del *presidente Rudio* dichiarò che Pieri sapeva benissimo a quale scopo dovessero adoperarsi le bombe. *Orsini*, all' incontro non vuole dichiararsi in proposito.

Dopo il costituto di Pieri, il *presidente* si espresse energicamente contro la baldanza dei congiurati; disse che non avevano nemmeno il coraggio di confessare il loro misfatto, e che dopo di aver voluto provocare una rivoluzione, ora cercavano di aiutarsi con ogni sorta di sutterfugii, e Pieri, disse il *presidente* operò conforme a' suoi precedenti. Fu già condannato per furto provato, il che però egli negò. Venne preletta anche un' altra lista di fatti in aggravio di Pieri, che annoverava azioni vergognose ed in parte di sangue. « Questo è l' uomo, osservò il *presidente* rivolgendosi a Pieri, che voleva privare l' Europa di Napoleone. »

Il costituto degli accusati durò fin verso le ore 4. Dopo un breve riposo, il *presidente* passò all' esame dei testimonii. Una gran parte di essi, per lo più sergenti municipali, riferiscono sull' accaduto innanzi al teatro, in piena concordanza coll' atto di accusa già comunicato. Sono interessanti le dichiarazioni degli armaiuoli *Devisme* e *Caron*, che esaminarono una delle bombe. Essa conteneva 130 grammi di mercurio fulminante, che corrispondono alla forza di 300 libbre di polvere. Il sig. *Tardieu* fece il suo rapporto sui morti e feriti. La sessione fu levata alquanto dopo le cinque.

Nella sessione del 26 febbraio, fu terminato l' esame dei testimonii, ed il procuratore generale pronunciò la sua requisitoria, che riferiremo per esteso domani.

Durante la requisitoria, che occupò un' ora e tre quarti, gli accusati dimostrarono la massima tranquillità. Orsini sorrideva di quando in quando. Pieri mostrò ancora, come prima, un contegno alquanto altiero, il quale non si concilia troppo colla cura, colla quale discute su tutt' i punti d' accusa, contro di lui dedotti. Gomez sembrava che assistesse ad un dibattimento, che non lo risguardasse. Dal suo contegno e da' suoi lineamenti traluceva la più perfetta tranquillità. Si osservò ch' egli discorreva sorridendo col gendarme a lui vicino.

La seduta fu interrotta per una mezz' ora dopo la requisitoria, e poscia ripigliata. Se ne sa l' esito.

I giornali di Parigi, ieri giunti, annunziano che Orsini, di Rudio e Pieri furono il sabato, 27 febbraio, a 4 ore ed 1/4 dopo mezzodì, trasferiti, in carrozze cellulari, dalla prigione della Conciergerie a quella della Roquette.

SVIZZERA.

La sera del 26 febbraio è giunto al Consiglio federale dal ministro svizzero in Parigi un dispaccio telegrafico, annunciante che sono stati nominati i consoli per Basilea e Chaux-de-Fonds. (*V. sopra il Bullettino.*)

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 26 febbraio.*

Il 19 del mese corrente furono scambiate in Londra le ratifiche del contratto di matrimonio, fra Sua Serenità la principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen e S. M. il Re Don Pedro di Portogallo. (*O. T.*)

Altra del 27 febbraio.

S. A. R. la Principessa consorte del Principe Federico Carlo di Prussia, nelle ore pomeridiane del 26 febbraio, ha felicemente partorito a Potsdam una Principessa.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Lo stato generale di S. A. R. il Principe di Prussia è appieno sodisfacente. Il male locale non permette però ancora al piede sinistro di muoversi. (*Idem.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia marzo.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta questa mattina, leggiamo il seguente dispaccio:

« Londra 2 marzo,

« Nella seduta d' ieri della Camera alta, lord Derby dichiarò la sua amicizia per tutti i Governi, e specialmente per la Francia; approvò il procedere di lord Palmerston, ed affermò che il voto di biasimo della Camera dei Comuni non fu contro al *bill* dei fuorusciti, ma soltanto contro al non essersi risposto al dispaccio del conte Walewski. Intorno ad esso dispaccio, il nuovo Gabinetto pregherà gli sieno date spiegazioni, ed a queste regolerà l' ulteriore sua condotta. Intanto tutti i fuorusciti sono invigilati. Il *bill* delle Indie è abbandonato, nè vi sarà più *bill* di riforma parlamentare.

« Lord Granville e lord Clarendon difendono il caduto Ministero: non prevedendo esso che il *bill* dei fuorusciti venisse approvato, aveva differita la risposta al noto dispaccio, per rispetto al Parlamento e per lealtà verso la Francia, che del resto non instava. »

Rechiamo (dice la stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano*) anche la seguente notizia telegrafica, compresa nel nostro dispaccio, ma esposta più minutamente.

« Parigi 2 marzo (matt).

« Lord Clarendon dice che il Governo non poteva negare che l' assassinio politico non fosse predicato in Inghilterra, ma che per rispetto al Parlamento egli non poteva rispondere al conte Walewski, perchè il Governo nulla poteva promettere innanzi che il *bill* non fosse passato. Lesse il dispaccio di lord Cowley, il quale prova che la Francia non ha mai esercitato veruna pressione. Le Camere sono prorogate al 15 corrente. »

(*G. Uff. di Mil.*)

Nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte* troviamo la notizia da Parigi che un abitante di Brusselles avea dato al generale d'Espinasse esatto rapporto sull' ordinamento di una Società segreta, e per tal modo gli avea offerto i mezzi d' arrestarne i membri. Il ministro fece consegnare una somma rilevante di denaro all' uomo, che gli avea fatta quella denuncia.

(*Oesterreichische Volksfreund.*)

S. Gallo 25 febbraio.

In onore del ministro austriaco del commercio, sig. di Toggenburg, ebbe luogo nel 23, a Coira, una festa di ballo. Il sig. di Toggenburg, il quale, com' è noto, è Grigione di nascita, continuerà il suo viaggio per Feldkirch-Bregenz, Lindau, ecc. In molti luoghi sono preparate feste per riceverlo. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° marzo.

A quanto dicesi, il duca di Hamilton sostituirà a Parigi lord Cowley.

Parigi 1.° marzo.

I giornali di Marsiglia annunciano che l' Imperatore andrà in quella città in aprile, ma che non andrà in Algeri.

Parigi 1.° marzo.

Il *Constitutionnel* porta un articolo contro i rifuggiti. La Commissione, incaricata della pubblicazione del carteggio di Napoleone I, ha presentato un rapporto, dietro il quale è già comparso il primo volume di quella raccolta.

(*Corr. austr. lit.*)

Copenaghen 1.° marzo.

Lo stato del Re ha migliorato in modo che non vengono pubblicati più bullettini.

BORSA DI VIENNA del 4 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	130 1/2
» » 1854	»	107 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	88 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 5/8 uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 14 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 — 3/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— — 2/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	. .	7 1/4

Borsa di Parigi del 2 marzo. — Rendi[te] francesi: 69.50 69,20. — Quattro 1/2 95.10, 90. — Mobilier 845. — Autrichiens 732. — Emanue[le] 470. — Lombarde. 625 —., — . —

Borsa di Londra del 2 marzo. — Consolidati 96 3/4.

Trieste 2 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 p. %.

È stato perduto, il giorno 1.° corrente, un buono della Banca nazionale, del valore di A. L. 1000, strada facendo dal Campo SS. Gio. e Paolo, per S. Lio e Rialto, sino alla Maddalena. Chi l' avesse trovato, lo porti al Parroco de' SS. Ermagora e Fortunato, che gli sarà dato la mancia di A. L. 120.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo. — Sono arrivati ieri da Dunkerque il brig. francese *François-Marie*, cap. Andonold, con ferro per Malcolm e da Trapani il brig. austr. *Bellerofonte*, cap. Pattarga, con sale a Rosada. Stava per entrare in porto qualche altro legno.

Il mercato degli olii si tiene sostenuto anche per mancanza di arrivi; vendevansi di Corfù pronto a d.[i] 185, e non si vollero più accordare a detto limite. Le granaglie sono più sostenute, in seguito ai mercati di Rovigo, di Padova e di Treviso. Qui non si manifestano operazioni dopo le vendite granoni di st. 3500 di Odessa e Galatz a l. 12.25, perchè si elevarono le pretese. Si pagavano gli zuccheri pesti VZ persino f. 24 a 24 1/4, e f. 26 i fini per l' assoluta mancanza.

Continua la domanda nelle valute d' oro intorno 3 p. % di dis., le Banconote si pagavano 95 1/2, il Prestito naz. senza cambiamenti. (A. S.)

Notizie marittime.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* che, circa alla depredazione sulle coste di Marocco d' un naviglio austriaco, che dicevasi fatta dai pirati di Riff ed annunziata da un dispaccio telegrafico di Parigi, riportato dalla *Wiener Zeitung* il 25 gennaio, nulla si conosceva di un tal fatto nè a Gibilterra nè a Tangeri; per cui se ne ritiene la insussistenza.

MONETE. — Venezia 4 marzo 1858.

Sovrane	l. 40 65	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp. .	» 13.65	Crocioni . . .	» 6.73
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi.	» 5.83 1/2
» veneti.	» 15.05	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.34	Pezzi di Sp. .	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen. .	» 92.37	Prest. nazion. .	80 5/8
» di Roma	» 19.89	» lom.-ven.	
» di Sav. .	» —.—	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . .	» —.	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 4 marzo 1858.

Amburgo	eff.	221 1/2	Londra . . .	eff.	29.25
Amsterdam	»	249	Malta	»	238
Ancona . . .	»	617	Marsiglia . .	»	116 1/2
Atene	»	—	Messina . . .	»	15.22
Augusta . .	»	299 1/2	Milano	»	99 3/4
Bologna . .	»	616	Napoli	»	517
Corfù	»	604	Palermo . .	»	15.22
Costantin. .	»	—	Parigi	»	116 3/4
Firenze . . .	»	99 2/5	Roma	»	621
Genova . . .	»	116	Trieste } vista	»	283
Lione	»	116 5/8	Vienna }	»	283
Lisbona . . .	»	—	Zante	»	600
Livorno . . .	»	99 2/5			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 27 febbraio 1858, *ore 1 pomer.* — Una fiacca disposizione per tutte le carte industriali; le Az. dell' Istit. di cred. dal principio sino alla chiusa in tendenza al ribasso; dopo la chiusa della Borsa una alquanto migliore disposizione per questa carta. Le carte di Stato, bensì senza rilevante variazione nei corsi, ma con affari senza vivacità. Le divise assai fiacche e più basse d' ieri.

Prestito nazionale	5 % . . .	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5 . . .	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5 . . .	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5 . . .	81 7/8 — 82
» »	4 1/2 . . .	72 1/4 — 72 3/8
» »	4 . . .	64 1/2 — 64 3/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	41 1/4 — 41 1/2
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5 . . .	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5 . . .	79 1/4 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5 . . .	85 — 86
» del Banco . .	2 1/2 . . .	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834 . . .	328 — 330
» »	1839 . . .	132 1/2 — 132 1/4
» »	1854 . . .	108 1/4 — 108 1/2
Viglietti rendita di Como . . .		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	79 — 79 1/2
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 88

» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .	980 — 982
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	92 1/4 — 92 1/2
» » a 10 »	89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili	84 — 84 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.	254 — 254 1/4
» Banca di sconto A. I.	121 — 121 1/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	185 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	306 — 306 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	102 1/4 — 102 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	93 3/4 — 94
» idem Tibisco	101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven. . . .	255 1/2 — 256
» idem Franc. Gius. . . .	193 — 193 1/2
» prest. città di Trieste .	106 — 106 1/2
» navig. a vap. Danubio	564 — 565
» » viglietti	100 3/4 — 101
» del Lloyd	400 — 405
» Ponte catene Pest . . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	66 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .	19 — 20
» » 2.ª pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	82 — 82 1/2
» Salm	44 — 44 1/4
» Palfy	38 — 38 1/4
» Clary	39 — 39 1/4
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Windischgrätz	25 3/4 — 26
» Waldstein	27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	77 1/2
Amsterdam 2/m.	88
Aguusta uso	105 1/2
Bucarest 31 giorni	267 1/2
Costantinopoli 31 giorni . .	481
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.15
Milano 2/m.	105
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 3/4
Napoleoni d' oro	8.14
Sovrane inglesi	10.21-10.22
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 27 febbraio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	84 15/16
»	4 1/2	72 1/4
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		132 3/16
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I. .		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	—
» Gallizia e Lodomiria . . .		79 5/8
» Altre Provincie		85 5/8
Azioni della Banca		982 1/2
Vigl. ipot. della Banca reluibili . . .		—
idem idem 10 anni . . .		—
Azioni della Società di credito		256
» della Soc. di sconto A. I. . .		608 3/4
» strada ferr. dello Stato		306 1/2
» » Ferdin. Nord . . .		— —
» » Linz-Bud.-Gm. . .		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		188
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio . . .		—
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 27 febbraio 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	77 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	105 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.15
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267 1/2
Costantinopoli idem		481
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/8-7 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Piper Alfredo, poss. sved. — de Grolowsky Vladislao, poss. russo. — *Da Trieste:* Sulkowska principessa di Pietrob. — Frankel Aless. e Hirschberg Gius., neg. — *Da Firenze:* Taube bar. Aless. e de Sapolsky Aless., cap. russi. — *Da Verona:* Coris Carlo e Beltrami Luigi, dott. in legge. — Lees Gugl., poss. ingl. — Bevilacqua nob. Gaetano, poss.

Partiti per Milano i signori: Harding Tommaso, poss. ingl. — Ferrand Marco, neg. di Ginevra. — Pesini Francesco, ingegn. — Bolario Pilade, uff. sardo. — Bogliolo Francesco, avv. di Torino. — *Per Verona:* Morari co. Girolamo, poss. — *Per Trieste:* Peretti Domenico, neg. di Torino. — S. E. Mirza Zenon, primo consigl. dell' Ambasc. pers. a Parigi. — Schlosser Augusto Emilio, segret. pruss. — *Per Vienna:* Andrian di Verburg bar. Vittorio, poss. — *Per Padova:* Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferrara.

Nel giorno 3 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Magny Alfredo Eugenio, neg. di Parigi. — Waite Percival J. e Brooks Cuntiffe Gugl., poss. ingl. — *Da Bergamo:* Dalpino dott. Raffaele, ingegn. di Bologna. — *Da Trieste:* Deineckin Demetrio neg. di Helsingfors. — de Hwostschinsky Abramo, assess. russo. — *Da Sacile:* di Prata Alberico, poss.

Partiti per Milano i signori: Rallet Alfonso, poss. di Grenoble. — *Per Padova:* Baldini co. Antonio, poss. di Forlì. — Harloe Carlo, poss. ingl. — Visconti Gaetano, poss. di Milano. — *Per Mantova:* Sartoretti Luigi, poss. — *Per Trieste:* de Walterskirchen bar.ª, poss. di Gratz. — Ferrari nobile cav. Francesco, poss. di Piacenza. — *Per Verona:* Ruding Clemente, poss. ingl. — Bevilacqua nob. Gaetano e Lenzi Gaetano, poss. — *Per Bologna:* Ferrari Vincenzo poss. — *Per Vicenza:* da Porto co. Angela, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 marzo	Arrivati	826
	Partiti	1039
Il 3 marzo	Arrivati	772
	Partiti	699

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, in *S. Lucia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *febbraio.* — Molinari Antonio di Vincenzo, d' anni 6. — Licini-Negri nob. Aless. fu Giacomo, di 72, segr. comunale in pensione. — Massaroli-Baseggio Pisana fu Pietro, di 70, possidente. — Perdoa Gio. fu G. B., di 77, peataio. — Parisenti Maria Elisabetta fu Antonio, di 81, ricoverata. — Bigarello Maddalena di Angelo, d' anni 1 mesi 7. — Pelolli Giov. fu Gius., di 60, fabbro. — Gallo Gio. fu Domenico, di 72, possidente. — Dalla Toffola Luigi di Andrea, d' anni 2 mesi 4. — Marangoni Rosa fu Domenico, di 78, vend. frutta. — Totale, N. 10.

Nel giorno 20 *febbraio.* — Da Ponte Lucia di Angelo, d' anni 3. — Darè Luigi fu Nicolò, di 37, caffettiere. — Garagò Rocco fu Antonio di 74, pescatore. — Berto Elisabetta di Gius., di 13. — Sambo Maria fu Felice, di 69. — Marchi Perina fu G. B., di 60. — Furlatici Antonio fu Giov., di 66, caffettiere. — Franceschini Orsola fu Angelo, di 48. — Totale, N. 8.

Nel giorno 21 *febbraio.* — Trentin Matilde di Vincenzo, d' anni 1. — Zorzi-Paresi Lodovico fu Michele, di 78, pensionato. — Pedrocco Gius. di Antonio, d' anni 7. — Tomas Domenico fu Vincenzo, di 47, facchino. — Siebezzi Maria fu Domenico, di 64, filacanape. — Bidore Teresa di Bernardo, d' anni 1. — Seno Matteo fu Carlo, di 75, pescivendolo. — Pinton Carlo di Gio. Maria, d' anni 1 mesi 6. — Tedeschi Antonio di Pietro, d' anni 1 mesi 8. — Luchetta Lodovico fu Antonio, di 38, pittore. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 4 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La donna romantica ed il medico omiopatico*, di Riccardo Castelvecchio. (Replica.) Beneficiata della prima attrice, Elvira Raspini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il flauto magico.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO-METRO	
3 marz.- 6 ant.	334‴, 10	+ 3°, 7	+ 3°, 4	85	Pioggia	N. E.[5]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 3 marzo alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 4°, 8, » min. + 2, 4.
2 pom.	333, 00	4, 4	4, 2	86	Pioggia	N.[2]	9‴, 74	6 pom. 7	Età della luna: giorni 18.
10 pom.	332, 99	4, 4	4, 4	85	Nuvolo	E. N. E.[4]			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE

Mese di novembre 1857

	Mese di novembre 1857		Mese corrispond. del 1856		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 30 novemb. 1857		Da 1.° genn. a 30 novemb. 1856		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passegg. N. 227,984	626,777	90	483,278	69	143,499	21	»	»	6,177,310	84	5,493,415	83	683,895	01	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	58,092	47	34,331	97	23,760	50	»	»	495,538	80	335,772	84	159,765	96	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	21,796	14	35,576	28	»	»	13,780	14	310,484	60	353,117	42	»	»	42,632	82
Trasporti celeri . .	40,843	49	9,753	28	31,090	21	»	»	313,261	30	158,210	53	155,050	77	»	»
Merci T. 15,644 .	249,754	08	187,722	93	62,031	15	»	»	2,311,641	38	2,031,797	42	279,843	96	»	»
					260,381	07	13,780	14					1,278,555	70	42,632	82
Totali	997,264	08	750,663	15	246,600	93	»	»	9,608,236	92	8,372,314	04	1,235,922	88	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

184

NECROLOGIA.

La contessa Carolina Arogli di Ferrara, moglie al fu conte Giulio Conti-Barbarano di Vicenza, nella mattina del giorno 26 febbraio p.p., rivolava al cielo colpita da lieve, ma indomabile morbo nella sua villeggiatura di Toara nel Vicentino, dove in questi ultimi tempi raccoglievasi dignitosa nella domestica pace. Dotata di buon ingegno, e di cuore affettuoso, passò la non lunga vita nel continuo esercizio della virtù religiosa e civile; e fu gioia e benedizione pei suoi, ed angelo consolatore di assai sventure: Se una passione ha mai potuto in lei, questa fu quella del Bene. Colta, gentile ed amorosa con tutti, vivrà eterna la sua memoria, oltrechè nei figli e parenti, in quanti la conobbero da vicino, che ne lamentano la perdita subita ed inattesa. Ella beatamente si ricongiunse all'altro angelo di bontà, che fu la contessa Beatrice Bonacossi-Salvi, di cui riproduceva in sè stessa le religiose doti dell'animo, ed i caritatevoli esempi; spiriti entrambi di Paradiso, date uno sguardo amoroso alla congiunta ed amica, che da voi lasciata nel dolore, e nel pianto, si riconforta nel solo pensiero della vostra gloria immortale.

E. B. P.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CONFERITI.

57. A Milovoi Petrovitch, tenente colonnello d'artiglieria a Belgrado, rappresentato da G. Märkl, impiegato privatamente a Vienna, miglioramento delle palle coniche per armi da fuoco, il 25 luglio 1857, per 3 anni, segreto.

58. A Carlo Samuele Pettengill, a Nuova Yorck, rappresentato da A. Martin, custode di Biblioteca nell'Istituto politecnico a Vienna, miglioramento delle armi da fuoco, con cilindro rotatorio (*revolvers*), il 25 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile. Questo miglioramento è privilegiato in America e in Francia fino al 22 luglio 1870.

59. A Giacomo Lindemann, chirurgo e ostetrico, a Vienna, invenzione di apparati portatili per bagni a vapore e a doccia, il 25 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

60. A Lorenzo Carlo Marechal e Comp a Metz, rappresentati da Luigi Cicogna, dott. in legge a Venezia (quest'invenzione fu trasmessa completamente dall'inventore Luigi Napoleone Gugnon, in Parigi, ai sunnominati), invenzione nel modo di far lavori ad acqua forte sul vetro, il 27 luglio 1857, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu patentata in Francia il 3 settembre 1855, per 15 anni.

61. Al bar. Luigi Lo Presti, rappresentato da Carlo di Nagy, a Vienna, miglioramento della sua macchina per estirpare gli alberi (privilegiata il 23 novembre 1853), per cui la si può maneggiare con maggior facilità, il 27 luglio 1857, per 1 anno segreto.

62. Ad Enrico Beaufort Sears, di Nuova Yorck, rappresentato dal dott. Giorgio cav. di Winiwarter, avvocato di Corte a Vienna, miglioramento degli apparati per operazioni sottomarine, in guisa che resta compensato il cambiamento nella relativa densità dell'aria contenuta nella camera di lavoro e nell'acqua sottoposta, il 28 luglio 1857, per 5 anni, ostensibile. Questo miglioramento è patentato in Francia e in Inghilterra fino all'8 settembre 1869.

63. Ad Ercole Porro, farmacista a Milano, invenzione di un nuovo processo per la preparazione del tartaro greggio, il 29 luglio 1857, per 2 anni, segreto.

64. A Sigismondo Rosty, di Barkocz, possidente a Racz St Miklós in Ungheria, invenzione di un mulino con cilindri a forza centrifuga, il 29 luglio 1857, per 2 anni, ostensibile.

65. A Gio. Cristoforo Endris A Vienna, miglioramento dei cannelli da spinare, il 30 luglio 1857, per 2 anni, segreto.

66. A Mattia Augusto Croecker, a Nuova-Yorck, nell'America del Nord, rappresentato da Giov. Cristoforo Endris a Vienna, miglioramento delle ruote a pala, il 30 luglio 1857, per 2 anni, segreto.

67. Al co. Pietro Armando di Fontaine-Moreau, a Parigi, rappresentato da Antonio Martin, custode di Biblioteca nell'Istituto politecnico a Vienna, invenzione di un nuovo metodo per ispaccare rupi calcarie, e farne il trasporto, il 30 luglio 1857, per 1 anno, ostensibile.

68. Al dott. Gius. Terzaghi a Milano, invenzione di un particolare processo per uccidere i filugelli nei bozzoli, il 30 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

69. A Ottone Schütte, direttore delle ferriere di Kladno, in Boemia, invenzione di un particolar modo di costruzione per le fornaci da coke, in seguito a che si ottengono notevoli vantaggi economici, il 31 luglio 1857, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 5785. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nel giorno 15 marzo 1858 verrà tenuto un nuovo esperimento d'asta nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per deliberare in affittanza per un triennio decorribile da 1.° aprile 1858, il terzo appartamento di casa sito in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civico N. 443-444, anagr. 5464, sul dato dell'annuo canone di L. 334 ottenutosi nell'esperimento d'asta del giorno 17 corrente dal sig. Davide Bassani, nonchè sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel precedente Avviso d'asta 11 gennaio scorso N. 45368-4288, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 4, 9 e 10 febbraio corrente ai N. 27, 31, 32.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 256. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale resosi vacante presso l'I. R. Cassa principale veneta, al quale va congiunto il soldo annuo di fior 800, ed eventualmente quello minore di fior 700 od anco di fior. 600, coll'obbligo di prestare una cauzione d'impiego corrispondente all'importare di un'annata di soldo.

Il concorso ad un tale posto si fissa a tutto 15 marzo p. v. entro il quale termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo dell'Autorità dalla quale tal altro dipendesse, insinuare nelle vie regolari a questa Presidenza le proprie istanze, documentando i loro titoli ed i requisiti accessorii, non pretermessa la dichiarazione se, ed in quale grado di parentela od affinità eventualmente si trovassero con taluno degl'impiegati Camerali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 febbraio 1858.

N. 74. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto 20 corrente febbraio N. 3542-846 P. debbonsi appaltare i lavori di costruzione di nuove carceri in Massa, e ciò a termini dei tipi, capitolato d'appalto e foglio d'asta, che saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d'Ufficio al Direttore degli Ufficii d'Ordine di questo I. R. Tribunale provinciale.

L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti Regolamenti nel locale d'Ufficio di questa Presidenza nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 10 antimerid. coll'avvertenza che rimanendo senza effetto il primo esperimento ne sarà intrapreso un secondo nel giorno 18 dello stesso mese, ed al caso un terzo alla medesima ora del giorno 23 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L 41059. 13.

Le offerte saranno cautate con un deposito di austriache L. 4100, e si farà la delibera al miglior ed ultimo offerente salva però la Superiore approvazione, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Le spese d'asta ed inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 24 febbraio 1858.
SACCENTI.

N. 3891. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la morte del sacerdote don Clemente Carnera rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Lorenzo di Toppo nel Distretto di Spilimbergo.

La elezione si ritiene appartenere ai capi di famiglia di quel villaggio, con diritto di approvazione nella nob. famiglia Toppo.

Chiunque credesse di aver diritto di patronato sia attivo che passivo del Beneficio suddetto, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli documentati a questa I. R. Delegazione nel perentorio termine di giorni 30 da questa data, scorso il quale si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 19 febbraio 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 3970. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la mancanza a' vivi del sacerdote don Gio. Battista Cantoni si rese vacante la parrocchia della B. V. del Carmine e S. Pietro in questa città, di asserito patronato dei capi di famiglia unitamente ai fabbricieri della stessa.

Chiunque altro vantasse titolo attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, resta diffidato ad insinuare le proprie documentate ragioni a quest'I. R. Delegazione entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente, scorso il qual termine si procederà a senso delle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 20 febbraio 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato, ALTHAN.

N. 2941. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 3007, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del destro argine di Adige in Drizzagno Rivoltante, Comune di Cavarzere, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 9 marzo, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 14631 : 80.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 1400 : 00, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le condizioni d'asta inserite nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinc.; Rovigo, 19 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1269. AVVISO. (2.ª pubb.)

A termini del Dispaccio 13 gennaio a. c. N. 1038 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, devesi procedere agli esperimenti d'asta per l'appalto dei lavori di istituzione d'una Voltatesta in radice alle opere di verde che presidiano la sponda sinistra del Meduna in aderenza alla R. strada maestra d'Italia presso Pordenone, e quindi si rende a pubblica notizia quanto segue:

Nel giorno 9 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ed occorrendo nei successivi giorni 10 e 11 dello stesso mese avranno luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale il I, II e III esperimento d'asta per la delibera dei preindicati lavori.

L'asta si aprirà sul dato regolatore dell'approvato progetto di austr. L. 4870 : 33.

(Le condizioni d'asta si leggono nelle preced. Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Milano è da conferirsi un posto di Maestro di disegno a mano libera, al quale è annesso lo stipendio annuo di fiorini 800, ed eventualmente di fior. 1000 col diritto di ottazione alle classi superiori di soldo di fior. 1000 e 1200, ovvero di fior. 1200 e 1400 dopo 10 e rispettivamente 20 anni di servigio in quest'impiego.

Gli aspiranti dovranno sostenere un esame di concorso presso l'I. R. Accademia di belle arti in Milano nei giorni 8, 9 e 10 aprile p. v. dalle ore 9 alle 4. Lo scopo principale di tale esame è quello di esperimentare l'abilità dei singoli concorrenti nel disegno, e di constatare in pari tempo che essi sieno i veri autori dei lavori che avranno allegato nella istanza di aspiro siccome documenti delle proprie attitudini.

Questi lavori dovendo essere di maggiore rilievo, e su questi avendo principalmente a fondarsi il giudizio sull'abilità dei candidati, vengono essi espressamente invitati a produrli.

Oltre di che l'istanza d'aspiro dovrà essere corredata di regolari documenti comprovanti: 1. l'età; 2. la patria; 3. la precondizione; 4. gli studii fatti; 5. i servigii per avventura prestati allo Stato o ad altro pubblico Stabilimento; 6. la circostanza se ed in qual grado il ricorrente fosse legato in parentela con alcuno degli addetti al Corpo insegnante dell'I. R. Scuola reale superiore

Le istanze così corredate dovranno presentarsi non più tardi del giorno 15 del p. v marzo alla Direzione dell'I. R. Scuola reale superiore di Milano, o direttamente, o pel tramite di quelle Magistrature a cui gli aspiranti fossero per avventura immediatamente subordinati.

Dalla Direzione dell'I. R Scuola reale superiore,
Milano, 5 febbraio 1858.

N 2514. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'Ufficio di Commisurazione in Venezia, si è reso vacante il posto di Cassiere provvisorio coll'annuo soldo di fiorini 700 e la classe X delle diete, verso l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno aver prodotta la loro istanza fino a tutto il giorno 20 marzo p. v. nella prescritta via d'Ufficio a questa Prefettura, documentando i loro titoli, e dichiarando espressamente se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1858.

N. 59. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze è da rimpiazzarsi un posto di Commissario dell'I. R. Guardia di finanza di II classe coll'annuo soldo di fiorini 500 oltre alle sistematiche competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d'Ufficio a questa Prefettura al più tardi entro il giorno 15 del p. v. mese di marzo, corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l'incensurabile condotta, nonchè la circostanza d'aver sostenuto con buon successo almeno uno degli esami prescritti dai ministeriali Dispacci 26 agosto 1853 N. 627 I. N. C. e 18 febbraio 1857 N. 22618 F. M. e dichiarando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 2 febbraio 1858.

N. 259. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È a conferirsi un posto sistemizzato di Pretore di prima classe, ora vacante presso la R Pretura di Chioggia, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1400.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti a quella R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 2 marzo 1858

AVVISI DIVERSI.

N. 2262. 182

Da oggi a tutto marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione nel Comune di Montegalda. L'assegno annuo è di lire milleduecento; il numero degli abitanti ascende a 1800, dei quali circa 1100 aventi diritto a gratuita assistenza; il Circondario della Condotta è composto di due parrocchie in piano e poca parte in collina dell'estensione in larghezza di miglia quattro ed in larghezza di miglia tre con strade ottime.

Le istanze di aspiro saranno presentate a questo protocollo.

Vicenza, il 25 febbraio 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, FABRIZJ.

185

In Venezia alla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO, CAMPO S. BENEDETTO e dal libraio P. Milesi si ricevono le associazioni al

COSMOPOLITA

Giornale scientifico, letterario, commerciale, artistico, teatrale.

(Vedi *Gazzetta Uffiziale* del 26 febbraio p. p.)

Per un mese eff. L. 5 — per quattro L. 20 — per dieci L. 50.

Uscirà ai primi del corrente marzo due volte per settimana, cioè, ogni mercordì e sabato. — Presso le suddette tipografia e libreria si ricevono le associazioni agli altri giornali di Milano: PUNGOLO, UOMO DI PIETRA e CREPUSCOLO.

168

Il sottoscritto ha disponibile 400 oncie semente bachi da seta, ritratta da Galiette raccolte dalla Carnia e dal Distretto di Maniago, immuni da qualunque malattia.

Il prezzo è di austr. L. 10 : 00 l'oncia.

Le commissioni si ricevono in Spilimbergo nel Friuli dal sottoscritto.

ANGELO DE MARCO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1163. 1. pubbl.

RETTIFICA.

Nell'Editto 1. gennaio a. c. N. 2, dell'I. R. Pretura di Agordo pubblicato nei Supplimenti Numeri 3, 4 e 5, dei 17, 19 e 25 febbraio p. p., è da comprendersi anche il minore Giov. Battista Barpi fu Antonio, fra gli esecutati.

N. 665. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che ad istanza del sig. Michele Mozzi fu Andrea coll'avv. Tomasi e in confronto di Antonio Zanettin di Giuseppe di Pieve, ora a Trieste, avrà luogo nel giorno 29 marzo pr. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita degli immobili, meno il fondo sotto Vito Muò che fu venduto, e sotto le condizioni portate dall'Editto 21 gennaio 1857, N. 392, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Fogli 7, 9 e 10 febbraio 1857 N. 30, 31 e 32.

Il che si pubblichi mediante Editto e si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore, VIDA.

N. 9 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Ad evasione della requisitoria 14 testè caduto dicembre, Numero 5424, dell'I. R. Pretura in Valdobbiadene si rende noto che nel giorno 29 marzo p. v. alle ore 9 antimer., da apposita Commissione di questa Regia Pretura verrà in quest'Uffizio tenuta l'asta per la vendita dei sotto descritti stabili di ragione della minore Adelaide Pollecini fu Domenico, in tutela di Domenico Spironelli, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti tanto in Lotti separati quanto in un solo Lotto.

II. L'asta si aprirà sul dato che viene sottoposto a ciascun Lotto e quindi non si accetteranno offerte minori.

III. Ogni aspirante dovrà depositare prima d'offrire all'asta il decimo del valore che costituisce il dato dal quale l'asta deve partire.

IV. Il deposito verrà trattenuto al maggior offerente e restituito agli altri.

V. Resta riservato al competente Giudizio pupillare il deliberare o meno i fondi al maggior offerente.

VI. Emesso il decreto di delibera sarà in obbligo del deliberatario di depositare presso la I. R. Pretura di Valdobbiadene entro giorni 8 dall'intimazione il prezzo offerto in monete d'oro o d'argento a corso plateale, imputato nel prezzo il deposito che ebbe a verificare al momento dell'asta.

VII. Mancando il deliberatario al deposito verrà senz'altro tenuto un reincanto a tutte sue spese, e sarà tenuto responsabile di tutte le conseguenze di danno che sarebbero per derivare.

VIII. Dalla intimazione della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, nonchè tutti gli altri pesi che gravitassero i fondi deliberati, e da quel giorno si considererà come immesso nel possesso di fatto dei fondi medesimi.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento.

Descrizione dei beni
da subastarsi
in Comune censuario di Arcade
Lotto I.

Numero di mappa 356, arat. arb. vit., di pert. cens. 4.08, colla rendita di a. L. 15:50, fra' confini a levante Cornuda Clarimbaldo, a mezzogiorno Melchiorre Franceschini, a ponente Sugana-, ed a tramontana Cornuda Clarimbaldo. Per a. L. 587 : 28.

Lotto II.

N. 674, arat. arb. vitato, di pert. cens. 1.20, rendita L. 3:50, fra' confini a mattina Gobbato Pietro, a mezzodì Roncolato, a sera Santalena, ed a monte strada comunale del Caner. Per L. 142:08.

Lotto III.

N. 997, arat. arb. vitato, di pert. cens. 4.91, rendita a. Lire 6:53, tra' confini a mattina e sera Benefizio parrocchiale di Arcade, a mezzodì e settentrione Gabrieli. Per a. L. 420 : 64.

Locchè si affigga e si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. R. Pretura,
Biadene, 2 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 12782. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto di avere con odierno decreto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente dell'oberato Carlo Casa, guardia boschiva di S. Vito, e sulla stabile dello stesso situata nel Regno Lombardo-Veneto. — Si diffida quindi chiunque credesse di avere una pretesa contro il detto oberato ad insinuare entro il mese di marzo prossimo v. in forma di regolare petizione a questa Pretura, diretta contro l'avv. dott. Alessandro Marzotto, quale curatore alle liti, comprovando la sussistenza della propria azione non solo, ma anche il diritto alla classe richiesta, altrimenti trascorso quel termine non verrà più ascoltato, anzi tutti quelli che non avranno entro il suddetto termine insinuate le loro pretese, verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita cogli insinuatisi e ciò sebbene loro competesse un diritto di compensazione, di proprietà, di pegno, o di ipoteca.

Compariranno poi i creditori all'Aula 5 aprile p. vent., ore 9 ant., per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Uffizio a tutto loro pericolo.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si intimi all'I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 26 dicembre 1857.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 2194. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale in sede mercantile è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Stefano Stefani q.m Antonio, negoziante, domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stefano Stefani, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Alfredo Cervini, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Dotto de Pauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio pross. venturo, alle ore 11 antim., dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione N. XI, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 17 febbraio 1858.
L'I. R. Presidente
GREGORINA.

N. 1965. 1. pubbl.

EDITTO.

Da questa I R. Pretura si rende noto essere nel 4 aprile 1853, morta in questa città Elena Visentini, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale dopo varii legati istituì eredi i proprii parenti. Essendo ignoto al Giudizio quali altre persone oltre le insinuatesi abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, vengono eccitati tutti quelli che intendono far valere una qualche pretesa su tali beni, ad insinuarsi qui entro un anno, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 gennaio 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio.

N. 3794. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'indicato assente e d'ignota dimora Antonio Rossi, che prodotta da Vincenzo Gritti un'istanza con cui dichiarava di far cessare da parte sua col 31 marzo 1858 il contratto di affittanza 14 marzo 1847 venne questa intimata per ogni effetto di ragione e di legge all'avvocato dott. Calabi destinatogli per curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 17246. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 23 marzo 1858, 13 aprile e 4 maggio successivi, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terranno nel locale ad uso della Segreteria tre esperimenti di subasta dello stabile casalivo qui sotto indicato, e descritto nel protocollo di stima 30 maggio p. p. N. , di cui verrà concessa l'ispezione per essere deliberato nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima, alle seguenti

Condizioni

d'asta della casa posta in questa Città, in Parrocchia di San Paolo di C. M, marcata col civico N. 4914, e col N. di mappa 1239, che si estende sopra parte 1240, oppignorata a carico di Luigi Girelli del fu Luigi, ad istanza dei minori Enrico, Bonaventura ed Angelo Polati del fu Antonio tutelati dalla loro madre Teresa Beltrame, e stimata a. l. 4284:

I. La detta casa è descritta nel protocollo di stima del giorno 12 giugno 1857 al quale si avrà perciò piena relazione.

II. Niuno potrà offerire all'asta senza il previo deposito di a. l. 428, esclusa soltanto da tale deposito la parte esecutante.

III. Dovrà il deliberatario soddisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte d'ogni sorta che andranno a scadere dopo l'intimazione del decreto di delibera.

IV. Dovrà pure soddisfare le pubbliche imposte, che fossero tuttavia insolute pel tempo addietro con diritto per queste al rimborso dietro però la insinuazione da farsene nella sede di graduazione del prezzo di delibera.

V. Dovrà inoltre supplire il deliberatario entro giorni 20 dall'intimazione del decreto di delibera al procuratore della parte esecutante le spese della procedura esecutiva [illegible] dall'atto di [illegible] fino e compreso quello della subasta definitiva, e della pubblicazione ed ed inserzione del relativo Editto od Editti della subasta medesima dietro la specifica che verrà prodotta dal procuratore suddetto, e relativa liquidazione di questo Tribunale.

VI. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 20 computabili dall'intimazione del decreto di delibera il prezzo della delibera stessa imputatovi però la somma depositata per offrire all'asta, e diffalcatovi altresì l'importo delle spese di cui nel superior articolo V.

VII. Tutti i pagamenti si dovranno eseguire dal deliberatario in valute metalliche sonanti esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, ed escluso pure qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

VIII. Otterrà il deliberatario il decreto di aggiudicazione della proprietà e possesso dell'immobile deliberato allora soltanto che abbia documentata l'integrale esecuzione dei superiori capitoli.

IX. Entro giorni 20 successivi a quello in cui verrà intimato al deliberatario il decreto di aggiudicazione di cui nel superior articolo VIII, dovrà il medesimo far eseguire in sua ditta il relativo censuario trasporto.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento del presente Capitolato, e seguatamente alla verificazione del deposito del prezzo di delibera sarà rivenduto l'immobile in un solo incanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e carico, e sarà pur anco tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni e qualsiasi danno che avesse a derivare dalla sua mancanza.

Stabile da subastarsi:

Casa posta in questa Città, in Parrocchia di S Paolo di Campo Marzo, marcata col civico N. 4914, fra confini Vicolo Fonteghetto, ragioni Vicentini, e quelle Contesini con ogni relativa adiacenza alla casa stessa spettante, e distinta nella nuova mappa Verona Città col Num. 1239, che si estende sopra parte del Num. 1240, della superficie di part. metriche 0.04 colla rendita di L. 22.40.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 19 dicembre 1857.
Il Presidente
FONTANA.

N. 591. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto che nel giorno 20 marzo p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il quarto esperimento di asta per la vendita degli infrascritti stabili esecutati ad istanza di Moisè Raffaele, Giuseppe, Emanuele ed avvocato Massimiliano dott. Parenzo, al confronto di Antonio e Girolamo Sampieri, stabili descritti ed apprezzati nel protocollo di stima 8 e 15 novembre 1856, prodotto in Giudizio nel 16 stesso mese al N. 6392, a qualunque aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno esposti alla vendita in un solo Lotto.

II. Saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro dieci giorni dalla delibera. In difetto sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo saranno esonerati gli esecutanti ed i creditori iscritti, e quindi essi lo tratterranno in proprie mani fino all'esito della graduatoria, colla decorrenza però dell'interesse a 5 per cento da essere depositato di due in due anni in Giudizio.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario, e dovranno essere supplite entro 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa la tassa di trasferimento della proprietà, ed ogni altra relativa.

VIII. Adempiute le condizioni su esposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati, e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del censo.

IX Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da subastarsi
nella Città di Adria.

1. Casetta nella strada di S. Pietro, composta di portico d'ingresso, e cucina, confinata da Vianello detto Gallinaro, Tafforlin, e Cavallini, e l'altra casetta al successivo N. 3, censita al Num. 726, di pert. 0. 17, colla rendita di L. 10.14, stimata in L. 653.83

2. Casetta nella strada suddetta, composta di portico d'ingresso e cucina, con due locali superiori ad uso di granaio, confinata da Fabbro Francesco, da Bigolo Giuseppe detto Cavallini, Zen Antonio e Scarpa Angelo, censita al N. 716, di pert. 0.04 colla rendita di l. 16.90, stimata in L. 540.83.

3. Casetta nella strada suddetta, divisa in due piccole affittanze, di due stanze a pian terreno e camerino con aiuola di cotto, confina a levante Marzolla a linea, a ponente Zen Antonio a mezzo muro, a mezzodì la così detta Corte dei Murari, ed a tramontana Zen Antonio suddetta linea; censita al N. 727, di pertiche 0. 13, colla rendita di l. 18: 52, stimata in L. 853.

4. Stanza e portico a solaro nella strada suddetta, confina a levante corte olim Barbujani con avanzo, a ponente strada comunale di San Pietro, a mezzogiorno ragioni Sampieri a metà muro, a tramontana Barbuiani Giuseppe, a metà muro, censita al N. 694, di pert. 0.00, colla rendita di L. 16:80, stimata in L. 442:66.

Il presente Editto viene pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 28 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 551. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto definito e levato il concorso dei creditori ch'era stato aperto con Editto 21 gennaio 1856, Num. 1238, sulle sostanze di Pietro Dalla Mora detto Gambaron.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 18 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 1213. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra petizione 10 corrente pari Numero della Sezione in Verona della Procura Veneta di Finanza perchè sia pronunciata la caduta in commesso di un archibugio abbandonato nella Valle Zuviana di Marano nel 29 settembre 1857 da ignoti contravventori alle leggi della caccia, viene prefisso pel contraddittorio il 18 marzo p. fut. ore 9 ant., costituito l'avvocato Solero in curatore ai contravventori suddetti, ai quali col presente Editto si porge notizia delle date disposizioni perchè nel giorno assegnato facciano pervenire o presentino le eventuali loro difese.

Dall'Imp. R. Pretura di San Pietro Incariano,
Li 12 febbraio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali, Suss.

N. 188. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 25 novembre 1857, N. 18853, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona venne interdetto dalla amministrazione della propria sostanza, a titolo di mania ricorrente, Domenico Bertolaso fu Matteo, d'anni 32, del Comune di Albaredo, e con decreto 10 dicembre successivo N. 8151, di questa I. R. Pretura gli venne deputato in curatore Santo Bertolaso di Sabbion di questa città.

Dall'I. R. Pretura di Cologna,
Li 13 gennaio 1858.
Il R. Pretore
ZORZI.
L. Anti, Al.

N. 28414. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova si rende noto che non avendo avuto luogo per mancanza d'intimazione a' creditori d'altra giurisdizione l'asta accordata ad istanza dei commissarii della Mansioneria fondata dal fu Marco Benzato, in confronto delli Giuseppe, Paolo e Luigi Giaconi-Bonaguro, degli immobili in Carturo, Comune di Piazzola, descritti nell'Editto 11 novembre pr. p, N. 28414, verrà l'asta stessa tenuta ne' giorni 18 marzo, 22 aprile e 27 maggio p. v, alle ore 10 antim., sotto le condizioni portate dall'Editto succitato, già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 15, 17 e 19 dicembre 1857.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 18 gennaio 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 10002. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 3 novembre p. p. 11832, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetto per mania stupida Stefano Stocco di Vettore, e questa Pretura con deliberazione odierna a questo Numero le ha deputato in curatore Giuseppe Zanfrà di Molvena.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 2 dicembre 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.

N. 1167. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Pietro Sola, curatore dell'interdetto nob. Giov. Batt. Bianchini di Treviso, coll'avv. Ferro, venne con odierno decreto accordata a pregiudizio delli Vincenzo del fu Francesco e Pietro di Vincenzo padre e figlio Dalla Zanna, di Zenson, la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa R Pretura degli immobili sotto indicati, e che furono all'uopo prefissi i giorni 20, 23 e 27 marzo pr. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pomerid, pei tre esperimenti, nei due primi dei quali essi immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al di sotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti il medesimo, ciò sotto la esservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita si effettua in due Lotti separati descritti sotto i progressivi N. I e II, il primo dei quali comprende i beni di ragione di Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna, il secondo di quelli di ragione di Pietro di Vincenzo Dalla Zanna.

II. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima del Lotto di cui si costituisce offerente, in valuta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni sei successivi alla intimazione del decreto approvante la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi, dietro tassazione, a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

IV. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

V. Versato il prezzo di delibera l'ultimo maggiore offerente ottiene l'aggiudicazione degl'immobili deliberati, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell'esecutante.

VI. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso,
Comune di Zenson.
Beni in ditta Vincenzo del fu Francesco Dalla Zanna:
Lotto I.

A. Pertiche censuarie tre e centesimi diecisette (pert. 3.17) sotto il mappale N. 301 lett. B, aratorio vitato, colla rendita di a. L. 16 : 04.

B Casa coll'aggiunta, esistente sotto il mappale Num. 302 per la quantità superficiale di pertiche censuarie nulla e centesimi venti (pert. —. 20), colla rendita di a. L. 19 : 14.

C Orto della quantità di pertiche nulla e centesimi quindici (pert. —. 15), sotto il mappale N. 1108, colla rendita di a. Lire — : 84.

I quali beni sono posti fra i confini a levante strada e Salsa, a mezzodì Giov. Moretto con fosso, a ponente lo stesso con linea, ed a tramontana Antonio Vicino. Del rilevato valore come dalla stima giudiziale di a. L. 5077 : 80.

Beni in ditta Pietro di Vincenzo Dalla Zanna:
Lotto II.

Casa rustica, in mappa al N. 1364, per la quantità superficiale di pertiche nulla e centesimi otto (pert. —. 08), colla rendita di a. L. 9 : 36. Del riconosciuto valore, come dalla stima giudiziale, di a. L. 419.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in Zenson, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 2 febbraio 1858.
Pel R. Consigliere Dirigente:
FONTE BASSO, Agg.
Nob. Graziani, Acc.

N. 445. 3. pubbl.

EDITTO.

In esito al protocollo odierno di convocazione di creditori assunto sopra istanza dell'avvocato Giov. Batt. dott. Seccardi di qui, contro Lorenzo fu Giacomo Gonano di Prato, ora condannato al carcere, rappresentato dal curatore Giacomo di Cristoforo Troiani di Ovaio; si reca a notizia che si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 22 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto incanto per la vendita della casa descritta nel protocollo di stima 10 agosto 1857, N. 9118, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Nel quarto esperimento avrà luogo la vendita a qualunque prezzo anche sotto la stima senza alcun riguardo, se basti o meno a cautare i creditori prenotati.

II. Ogni offerente a cauzione dell'asta, dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 8 giorni dalla delibera, in difetto sarà proceduto senza uopo di denuncia al reincanto dello stabile a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

VI. Adempiute le condizioni suespresse, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e la effettiva immissione in possesso della casa subastata e potrà colla scorta del relativo decreto farsi trasportare a tutte sue spese alla propria detta nei registri censuarii.

VII. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà dello stabile.

Casa da vendersi in Prato.

Casa di abitazione in Prato al civico N. 1, in mappa Censo provvisorio ai Nn. 1056, 1057, 1058, 1061 e 1063, che corrispondono nel censo stabile al N. 1063, di pert. — .27, rendita L. 14:88, costrutta di muro, coperta a coppi, composta a piano terra da portico e scale, e da tre cantine, in primo piano di quattro camere, ed un piccolo camerino, in secondo piano di cucina, e sparzacucina, ed altra camera, con soffitta morta. Stimata a. L. 1400.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Prato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 11 gennaio 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.
G. Milesi.

N. 792. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Palma invita coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Carlo Metildo fu Pietro Antonio Pez, possidente di Porpetto, ivi decesso intestato l'8 dicembre 1857, a comparire il giorno 20 marzo, ore 9 ant., dinanzi questa Pretura onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Regia Pretura di Palma,
Li 9 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 5 MARZO — ANNO 1858. – N. 52.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., nell'intenzione di onorare la memoria del Padre Gioachino Haspinger, che con eminente merito prese parte all'insurrezione patriottica del Tirolo nel 1809, con Sovrano Autografo 26 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il cadavere del suddetto Padre venga tolto dall'attuale sua sepoltura a Salisburgo, e venga trasportato ad Innsbruck; che quivi venga tumulato nella chiesa di Corte accanto alle ossa di Andrea Hofer; e che accanto al monumento di questo venga collocata una lapide commemorativa per l'Haspinger.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. segretario di Gabinetto, Giuseppe Zimmermann al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, trasferito nello stato di riposo, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al professore nello Stabilimento d'istruzione ostetrica a Milano, nobile dott. Felice Billi di Sandorno, in ricognizione delle sue prestazioni.

Il Ministero del commercio ha confermato le rielezioni di G. B. Piazzoni, in presidente, e del dott. Ercole Piccinelli, in vicepresidente, della Camera di commercio e d'industria di Bergamo.

Nella 293.ª estrazione a sorte del debito più vecchio dello Stato, che, in seguito della Sovrana Patente 21 marzo 1818, ebbe luogo il 1.° corrente, fu estratta la Serie 208.

Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica di diversa misura d'interesse, cioè:

I numeri 56,920, 57,479, 57,480 e 57,482 colla metà dell'importo capitale, nonchè il numero 57,469 fino al numero 57,483 inclusivamente, con tutto il loro importo capitale, nel complessivo importo capitale di fior. 1,249,445 e nell'importo d'interessi, secondo la misura ridotta, di fior. 24,983 carantani 37 e $^1/_2$.

I numeri delle singole Obbligazioni, contenute nella Serie medesima, verranno pubblicati in un apposito elenco.

N. 1279-174 II.

I. R. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCIE VENETE

Avviso.

Nella Provincia di Vicenza e nella parte della Provincia di Treviso a destra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Castelfranco, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale, durante la campagna censuaria 1857, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 23 dicembre 1856 N. 28508-4354 VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni, operate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V, *A B* dell'Istruzione pratica 20 dicembre 1847 per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di maggio prossimo venturo.

Gl' II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Vicenza e Treviso, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Venezia 22 febbraio 1858.

L' I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 *marzo.*

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, visitava ieri il Palazzo ducale, oggetto delle sue sollecitudini, tanto per ciò che contiene, che per gl'intrapresi e non mai interrotti lavori. Il dispendio, che vi si fece dal 1850 a questa parte, si calcola oltrepassare un milione di lire austriache.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, augusta Sposa di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, è arrivata qui ieri da Milano alle ore 6 pomeridiane.

Colla 1 Corsa di Verona, ore 10.52, giunse qui ieri da Padova S. E. il sig. conte Andrea Cittadella Vigodarzere, I. R. consigliere intimo, e granmaggiordomo di S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 2, con le notizie del 1.° corrente.

Il *Moniteur* annunzia nella sua *Parte Uffiziale*, come ci fe' già sapere il telegrafo, che il generale Changarnier ed il generale Bedeau furono abilitati a rientrare in Francia.

Nella *Parte non Uffiziale*, lo stesso foglio contiene il rapporto della Giunta, incaricata di raccogliere e pubblicare la corrispondenza di Napoleone I, di cui uscì in luce il primo volume. La Giunta spone in quel rapporto i principii, che la guidarono in tal grande lavoro. Oltre alla corrispondenza propriamente detta, la Giunta credette dover raccogliere le opinioni, manifestate da Napoleone nelle deliberazioni del Consiglio di Stato, e gli articoli, inseriti da lui nel *Moniteur Universel*. Tali documenti non fanno parte della corrispondenza dell'Imperatore, ma e' troveranno il lor luogo nelle sue opere perfette. La Giunta adduce le ragioni, che le fecero preferire in tal pubblicazione l'ordine cronologico all'ordine delle materie.

Lo stesso *Moniteur* dà la lista completa del nuovo Ministero inglese; la pubblichiamo perchè rettifica alcune inesattezze corse in quelle pubblicate da altri giornali e pur da noi riferite:

NEL GABINETTO.

Primo lord del Tesoro: *conte di Derby;* lord cancelliere, *sir F. Thesiger*; presidente del Consiglio, *marchese di Salisbury*; lord del sigillo privato, *conte di Hardwicke*; segretario di Stato per gli affari esterni, *lord Malmesbury;* segretario di Stato all'interno, sig. *Walpole;* segretario di Stato per le colonie, *lord Stanley*; segretario di Stato alla guerra, *generale Peel;* cancelliere dello scacchiere, sig. *Disraeli*; cancelliere del Ducato di Lancastro, *duca di Montrose*; primo lord dell'Ammiragliato, *sir John Pakington*; presidente dell'Ufficio del controllo (delle Indie), *conte d' Ellenborough*; presidente dell'Ufficio del commercio, sig. *Henley*.

FUORI DEL GABINETTO.

All'Ufficio delle pubbliche costruzioni, *lord John Manners*; presidente dell'Ufficio de' poveri, sig. *Sotheron Estcourt*; lordi del Tesoro, *colonnello Taylor* e sig. *Whitmore*; segretarii del Tesoro, sig. *G. A. Hamilton*, e *sir W. Jolliffe;* segretario dell'Ammiragliato, sig. *Corry; attorney* generale, *sir Fitzroy Kelly; solicitor* generale, sig. *Cairns;* giudice avvocato, sig. *E. Egerton;* vicesecretario di Stato agli affari interni, sig. *Seymour Fitzgerald;* vicesecretario di Stato all'interno, sig. *Hardy;* vicesecretario di Stato alla guerra, *visconte Hardinge;* vicepresidente della Giunta del Consiglio d'istruzione, sig. *Adderley;* vicepresidente dell'Ufficio del commercio, *conte di Donoughmore;* vicesecretario di Stato alle colonie, *conte di Caernarvon*, lord luogotenente d'Irlanda, *lord Eglinton*; secretario per l'Irlanda, *lord Naas;* lord ciambellano, *conte Delaware;* lord maresciallo del palazzo, *marchese d' Exeter;* grande scudiere, *duca di Beaufort;* gran cacciatore, *conte di Sandwich;* viceciambellano del palazzo di S. M., *lord Newport;* intendente del palazzo di S. M., *colonnello Forester;* tesoriere del palazzo di S. M., *lord C. Hamilton;* capitano delle guardie, *conte Talbot.*

È a tenersi che questa sia l'ultima e regolata nota del Gabinetto *tory*; ce ne affida la qualità uffiziale del *Moniteur*, e l'abbiamo riprodotta perchè apparisce da essa che il sig. Bulwer Lytton non solamente non fa parte del nuovo Ministero qual ministro delle colonie, come ieri per errore dicemmo nella nota apposta all'articolo della *Patrie*, ma neppure qual cancelliere del Ducato di Lancastro, come appariva dalla lista pubblicata nelle *Recentissime* dell'altr'ieri. Ministro delle colonie è lord Stanley, e cancelliere del Ducato di Lancastro il duca di Montrose; e così la faccenda è chiarita.

Il *New-York Herald* deduce le conseguenze probabili del voto della Camera de' rappresentanti degli Stati Uniti d'America, il quale rimise all'esame d'una Giunta speciale la Costituzione del Kansas. Si sa che una maggioranza di 3 voti decise che, in luogo d'esser rimessa alla Giunta de' territorii, la quale avrebbe pronunziata l'ammissione pura e semplice del Kansas al grado di Stato, colla Costituzione di Lecompton, e per conseguenza colla schiavitù, quella Costituzione avesse ad essere assoggettata ad una Giunta di quindici membri, incaricata di far un'inchiesta sulla formazione ed il voto di quella Costituzione, e su tutt'i fatti, che ne precedettero l'approvazione. La sorte del Kansas è dunque riposta in forse, e, dopo tal lunga e difficile inchiesta, i due partiti si troveranno a fronte più concitati di prima. Secondo lo stesso giornale, il processo, che si prepara alla Nuova-Orléans contro Walker, il colonnello Anderson ed i loro complici, non può riuscire se non ad un'assoluzione, poichè l'atto di neutralità è steso in tal maniera, ch'è difficilissimo dinanzi il giurì farne uscire una condanna. Il *New-York Herald* assicura che tal processo non fu intrapreso se non per istigazione di Walker medesimo, il quale temette di cadere immediatamente nell'obblio, e volle prolungare di sei mesi la sua popolarità.

Lettere della costa d'Africa, ricevute al Dipartimento della marina a Washington, fanno menzione d'una difficoltà, però poco grave, sorta fra il comandante della squadra inglese e quello della stazione americana. Si tratta della cattura momentanea, e fatta senza motivo, d'un legno, che portava la bandiera degli Stati Uniti, da un incrociatore britannico. Essendo l'errore stato riparato quasi appena commesso, non pareva che le cose potessero avere nessuna conseguenza di momento.

Certe differenze sorsero nella Giunta della Camera de' deputati spagnuoli, incaricata d'esaminare il progetto di legge, relativo alla facoltà, chiesta dal Governo per mettere in vigore fin dal presente i bilanci del 1858, e riscuotere quindi le contribuzioni. Però, non si dubita che, ad onta di tali differenze, che ritarderanno d'alcuni dì la presentazione del rapporto, il progetto di legge non sia per essere approvato con gran maggioranza di voti.

Come si scorge dall'estratto qui fattone, scarse e poco importanti notizie ci dierono a raccogliere i fogli di Parigi, ieri giunti; essi non hanno neppure, rarissima cosa, nessun dispaccio telegrafico. Approfittiamo dello spazio, ch'e' ci lasciano, per riprodurre a suo luogo tutta intera la requisitoria del procuratore generale nel processo per l'attentato del 14 gennaio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 marzo.

L'eccitamento, fatto da S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Agram ai Vescovi della Croazia, Slavonia e Dalmazia, circa una colletta di volontarie offerte pel Capitolo illirico di S. Girolamo in Roma, principia a portar frutti abbondanti. Il rev. Vescovo di Diakovar, dott. Giuseppe Giorgio Strohmayer, ha dedicato a quel nobile scopo la cospicua somma di fior. 4000.

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIFICAZIONE.

Il provicario apostolico e capo della Missione cattolica nell'Africa centrale, dott. Ignazio Knoblecher, ha inviato al Comitato dell'associazione Mariana, onde promuovere la suddetta Missione, due denti di elefante della specie più grande, e 23 pezzi di legno d'ebano, ed ha destinato che quegli oggetti sieno adoperati pel tempio votivo, ora in costruzione.

Tale donativo viene portato a pubblica notizia, esprimendosene i dovuti ringraziamenti.

Vienna, 2 marzo 1858. (*Idem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano* 3 *marzo.*

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« Ore 9 antimeridiane.

« S. E. rev. monsig. Arcivescovo fu ieri sera colpito da nuovo insulto apopletico, e mediante sottrazioni di sangue ha passato la notte piuttosto tranquillamente. Questa mattina gli venne amministrato per la terza volta il SS. Viatico.

« L'eccellentissimo prelato è calmo e rassegnato, e perfettamente presente a sè stesso. Pare che il pericolo non sia così imminente, come si temeva ieri sera. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 marzo.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati, sulle conchiusioni della Commissione d'inchiesta, convalidò le elezioni del conte Castellani-Fantoni a deputato di S. Martino Siccomario e del presidente Caboni a deputato di Ales; quindi annullò la elezione di Sanluri per essere già completo il numero degl'impiegati, ed approvò l'elezione del conte Costa della Torre a deputato di Varazze. Il deputato Fara mosse un'interpellanza su una questione finanziaria, relativa all'isola di Sardegna, a cui rispose il ministro di finanze, e fu deciso che l'esame della questione sarebbe rimandato alla Commissione del bilancio. Al finire della tornata, la Camera approvò senza discussione due proposte di legge relative a spogli del Monte di riscatto di Sardegna per gli esercizii 1851 e 1852. (*G. P.*)

Ecco il testo del dispaccio, indirizzato, sull'affare del *Cagliari*, dal conte Cavour al conte Gropallo, ministro sardo presso la Corte di Napoli, in data del 16 gennaio 1858, di cui abbiamo già dato un estratto, giusta la *Gazzetta di Genova:*

« Signor conte,

« Appena seppi l'affare di Ponza e di Sapri, mi feci premura di scriverle, onde manifestasse al Gabinetto napoletano la profonda indignazione del Governo del Re relativamente ad un attentato contro la sicurezza di uno Stato amico.

« Gli avvenimenti, a cui accenno, sono sufficientemente noti, e credo quindi che basti riassumerli sommariamente in questo dispaccio.

« Nel dopo pranzo del giorno 25 giugno dello scorso anno, il vapore sardo, il *Cagliari*, appartenente alla ditta Rubattino e Comp., partiva da Genova per la sua destinazione di Cagliari (isola di Sardegna) e Tunisi.

« Dopo poche ore, 25 su 32 passeggieri attaccarono il capitano, al quale tolsero il comando, si resero padroni del vapore e presero la direzione di Ponza.

« Colà misero in libertà 400 prigionieri e fecero vela per Sapri, ove lasciarono in libertà il capitano Sitzia ed il suo vapore. Subito dopo che Sitzia fu messo in libertà, egli diresse il bastimento su Napoli, onde rendere conto di ciò che accadeva. Ma, per istrada, due navi da guerra napoletane, il *Tancredi* e l'*Ettore Fieramosca*, catturarono il vapore sardo e lo condussero a Napoli, ove venne sequestrato, ed equipaggio e passeggieri furono arrestati e tradotti innanzi alla Corte criminale.

« Nel suo dispaccio del 4 luglio, ella m'informò che, quando il commendatore Carafa le parlò di questa cattura, aggiunse che il *Cagliari* era stato preso nelle acque di Policastro; e nel medesimo dispaccio ella scriveva che il direttore della marina le aveva detto che il vapore era stato preso in quelle acque. Questa circostanza, cioè la cattura del vapore ove aveva avuto luogo lo sbarco dei ribelli, e nelle acque sottomesse alla giurisdizione del Governo napoletano, mi dispensò di reclamare contro l'atto dei due legni da guerra napoletani. Per questa ragione pregai personalmente onde si restituisse al più presto la nave a'suoi proprietarii, e la messa in libertà dell'equipaggio e dei passeggieri ch'erano innocenti. Dopo quanto il commendatore Carafa le disse, e che l'incaricato d'affari di S. M. a Torino mi fece sapere, cioè che i Tribunali napoletani erano stati chiamati a decidere la questione, e che le norme ordinarie di giustizia e di diritto sarebbero applicate al caso pendente senza dilazione, io non feci più nessuna rimostranza, pieno di fiducia nella lealtà del Gabinetto siciliano.

« La proibizione di ogni comunicazione col capitano Sitzia o cogli altri sudditi piemontesi, tenuti in istretta prigione, proibizione estesa tanto a voi stesso, come al nostro console, a dispetto di replicati reclami, privò il Governo di S. M. dei mezzi più sicuri e più semplici di schiarire i fatti, e di prendere le necessarie risoluzioni su questo grave affare.

« Frattanto ci pervenne a nostra conoscenza, benchè da autorità non ufficiale che il *Cagliari* fu preso in alto mare, e dopo che il capitano ripigliò il comando della nave, cessando la violenza usata dai cospiratori.

« Come, con queste ipotesi, la questione cangiò sostanzialmente, io attendeva in ogni istante che il Governo napolitano spontaneamente desse le necessarie spiegazioni, allorchè i documenti a voi comunicati dal commendatore Carafa al 1.° dicembre, rimossero ogni dubbio su questo soggetto.

« Difatti, la relazione della cattura ordinata dal comandante del *Tancredi*, e il linguaggio del console dell'Ammiragliato alla Commissione di stima e di naufragio, provano ufficialmente che il *Cagliari* fu preso a circa 30 miglia da Salerno e 12 dall'angusta baia di Sapri. È dunque provato che la violenta occupazione della nave per parte dei ribelli era cessata, e che nessuno di essi rimase a bordo; che il capitano Sitzia, riprendendo il comando del battello a vapore, si dirigeva, secondo la propria sua dichiarazione, verso Napoli, coll'intenzione d'informare il console sardo e le Autorità napoletane della violenza usatagli e dell'attentato dei ribelli. Sotto queste circostanze, ed alla presenza di questi fatti legalmente provati ed ammessi, il Governo di S. M. si vede costretto di chiedere dal Gabinetto napoletano certe spiegazioni, che divennero necessarie, ed un modo di procedere in conformità alle più usate leggi di diritto internazionale.

« Il *Cagliari* fu preso in alto mare, ciò vuol dire in quel libero mare, che non appartiene a chicchessia, e sopra il quale nessuno ha una giurisdizione. Da questo punto di vista, l'illegalità della cattura non può essere contestata. Non può essere giustificata sul principio di diritto pubblico, senza la prova che il *Cagliari* fosse una nave pirata. Ora, il *Cagliari* aveva un capitano regolare, una patente di nazionalità, carta di navigazione, e non era impegnato in alcun atto di pirateria. Esso navigava da Genova per Cagliari e Tunisi, secondo i pubblici avvisi. I suoi viaggi si fecero nei giorni e periodi indicati e fissati. Difatti esso era il regio battello a vapore postale fra il continente e l'isola di Sardegna. Il capitano d'altronde era in *perfetta regola*, e la cattura del battello non può essere giustificata dal principio universalmente ammesso, che sottomette i pirati alla giurisdizione di tutte le nazioni.

« Il *Cagliari* non era, come tende a farlo credere l'Ammiragliato napoletano, un nemico dello Stato; egli apparteneva ad una Potenza amica, ed era al coperto della bandiera nazio-

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Istruzioni relative agli affari ipotecarii trattati dalle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia. — Venezia, Tip. Gattei, 1858.

È noto che, fino dall'anno 1855, la Banca nazionale di Vienna ha ottenuto l'autorizzazione d'istituire una Sezione pel credito ipotecario. È anche noto che quella Sezione della Banca viennese effettuò pochissimi mutui nei paesi italiani. Nè ciò avveniva perchè le Provincie lombardo-venete non provassero il bisogno d'istituzioni consimili. Tutti sanno invece che a Milano, a Venezia e a Verona si pensava, quasi nello stesso tempo, a trovar modo d'introdurre eziandio in questo Regno un qualche Istituto di credito fondiario.

La Compagnia delle Assicurazioni generali vi diede opera anch'essa. E si vede che a bel principio quella Compagnia proponevasi di assumere in proprio ed esclusivo suo nome le funzioni di Banca fondiaria, e di attuare così un nuovo ramo di sicurtà, ch'è il ramo delle sicurtà ipotecarie: se non che, quel primo proponimento ha dovuto modificarsi, e giova dirne il motivo.

Nello stato attuale della legislazione, non si possono intraprendere affari di quest'indole senza l'intervento legislativo. Evidentemente, la legge generale ora imperante non basta. A tacere degli altri argomenti, ne' quali è necessario ottenere modificazioni alle leggi che esistono, noteremo che il credito fondiario sostanzialmente s'imperna sulla emissione delle *Obbligazioni ipotecarie*, dette anche *Lettere di pegno*, e che queste obbligazioni ipotecarie, rilasciate dalla Banca fondiaria, hanno bisogno di uno speziale atto del legislatore, perchè si possano dire immedesimate colle ipoteche costituite dai singoli debitori. Sono dunque necessarie disposizioni legislative speciali. E queste furono, per la Banca nazionale, emanate colla Sovrana Risoluzione 16 marzo 1856. D'altra parte, fin qui non fu trovato opportuno che analoghe disposizioni speciali si concedessero separatamente e indipendentemente dalla Banca nazionale, nè alle Assicurazioni generali, nè ad altro privato Istituto.

Da questa condizione di cose, le Assicurazioni generali furono condotte a concertarsi colla Banca nazionale, e a giovarsi delle speciali disposizioni legislative, che per la Banca nazionale erano state pubblicate.

Nei riguardi suaccennati, era pertanto indispensabile che anche la Banca nazionale intervenisse, così nella stipulazione dei mutui, come nella emissione delle lettere di pegno. Ma, d'altra parte, era affatto consentaneo all'indole dell'affare che le Assicurazioni generali rispondessero alla Banca della esattezza dei pagamenti dei mutuatarii, e rispondessero ai possessori delle lettere di pegno dell'esattezza dei pagamenti relativi; ed era affatto conseguente che anche il diritto di esigere i pagamenti dei mutuatarii venisse concentrato nelle Assicurazioni generali, e che queste partecipassero alle ipoteche per guisa, che, senza il concorso delle Assicurazioni generali, esse ipoteche non potessero venir cancellate; com'era pur conseguente che il cumulo delle ipoteche, costituite a simultaneo favore della Banca e delle Assicurazioni generali, servisse esclusivamente alla garantia delle lettere di pegno, coll'organo delle Assicurazioni generali rilasciate, e dalle Assicurazioni generali garantite.

Tal è in brevi cenni la origine e la essenza della nuova istituzione, annunziata dal Programma 28 gennaio p. p. delle Assicurazioni generali.

L'*Eco della Borsa*, giornale destinato più specialmente agl'interessi economici del paese, ha per altro creduto poter conghietturare da quel Programma che le lettere di pegno emesse ai riguardi dei mutui stipulati dalle Assicurazioni generali, sieno in una condizione inferiore a quella delle banconote, e debbano sottostare ad *uno sconto* ancora più forte. Ma dai documenti, testè pubblicati nelle *Istruzioni* citate in fronte di questo articolo, sarà agevole convincersi che nè ai riguardi della valuta, nè a quelli del tempo stabilito al rimborso, le dette lettere di pegno, presentano gli svantaggi, dall'*Eco della Borsa* temuti. E ben volentieri discuteremo questo argomento, che può essere di una decisiva importanza pel nostro paese.

Quanto alla valuta, è già stabilito, e lo stesso *Eco della Borsa* lo riconosce, che il pagamento, sì degl'interessi, come del capitale delle lettere di pegno, deve farsi in talleri d'argento effettivi.

Ora è facile scorgere che non è questo il caso, nel quale il pagamento, assunto espressamente in talleri effettivi d'argento, possa in seguito venir autorizzato in note di banco. Da una parte una simile surrogazione forzata è resa impossibile da una stipulazione internazionale, a cui lo stesso Governo volle assoggettarsi, qual è la convenzione monetaria 26 giugno 1857. Dall'altra, l'obbligo del pagamento, sì degl'interessi, come del capitale, in quella valuta, è tutto proprio delle Assicurazioni generali, con pieno sollievo della Banca nazionale, e le Assicurazioni generali potevano assumere, e assunsero, quest'obbligo in faccia ai possessori delle lettere di pegno. Lo poterono assumere perchè la Sovrana Risoluzione 7 febbraio 1856 ha già dato effetto legale a simili obbligazioni di pagare in effettivo. Lo assunsero, perchè il tenore della lettera di pegno è anche a questo riguardo pienamente esplicito.

Rispetto alla valuta, è dunque certissimo ch'essa è, e sarà la valuta d'argento effettiva. E chi volesse dubitare che i pagamenti delle lettere di pegno non saranno fatti in talleri effettivi d'argento, quegli dovrebbe accogliere lo stesso dubbio sopra ogni altra obbligazione privata, per quanto solenni ne fossero le espressioni. Quanto al tempo stabilito pel rimborso, altro è che le banconote, cessato il corso forzato, possano domandare l'immediato rimborso in contanti, ed altro che le lettere di pegno, perchè da ammortizzarsi in 40 anni, debbano sottostare a una perdita.

Le banconote, nel diritto di ripetere l'immediato rimborso, avranno ragione per ascendere al pari. Ma non per questo le lettere di pegno, nell'obbligo di attendere il rimborso in 40 anni, avranno ragione per fare una perdita, e meno ancora una perdita sensibile. Le banconote, se hanno diritto al rimborso immediato, non hanno poi diritto all'interesse. Invece, le lettere di pegno fruttano il 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$. Per sapere se le lettere di pegno dovranno sottostare ad una perdita sensibile, non è dunque a invocarsi il paragone colle banconote, ma sibbene a vedersi: 1.° se siano un effetto, che, nelle circostanze ordinarie, abbia in sè le condizioni per trovar pareggiato il differimento del capitale dal 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ d'interesse; 2.° se siano un effetto, che, nelle circostanze di crisi, conservi, comparativamente agli altri effetti, anche d'indole analoga, le condizioni suaccennate.

nale. Il fatto della sua cattura, operata da una parte de' suoi passeggieri, che lo ritennero per un certo tempo, e che se ne servirono onde compiere una criminosa aggressione, non è tale da creare lo stato di guerra, che solo può esistere fra due Potenze riconosciute. Il pazzo tentativo di Ponza e di Sapri è stato un atto, commesso da una mano di cospiratori impegnati in un'avventurosa impresa, e sarebbe un vero abuso del significato legale delle parole il comparare o confondere un simile attentato, di cui è difficile dire se la pazzia o l'audacia fosse maggio e, con lo stato legale di guerra, onde fondare sopra di esso il diritto di presa. Questa sarebbe la prima volta in cui una banda di cospiratori o di briganti sarebbe stata riconosciuta come investita delle prerogative d'una Potenza belligerante.

« L'attentato di Ponza e Sapri è stato un delitto di ribellione e di latrocinio; è un delitto ordinario, al quale si dovrebbe applicare la legislazione ordinaria, e pel quale i principii del diritto pubblico non possono essere invocati, non essendovi alcun fondamento di farlo.

« Per quanto ci concerne, il fatto incriminato era compiuto. Il vapore non aveva più ribelli a bordo; egli era sotto gli ordini immediati del proprio capitano; la bandiera nazionale, che sventolava a bordo, avrebbe dovuto assicurargli protezione, immunità ed i privilegii marittimi.

« Ammettendo il diritto delle fregate napoletane di catturare il *Cagliari* o tutt'altro legno protetto da una bandiera amica, [illegible] dovere di rilasciarlo tosto che ne avesse [illegible] la nazionalità ed il carattere.

« La cattura del vapore, la detenzione del capitano Sitzia a bordo del *Tancredi*, il sequestro del vapore, e l'averlo condotto a Napoli, l'arresto e la detenzione del capitano, dell'equipaggio e dei passeggieri, sono atti contrarii ai principii di diritto pubblico ed internazionale fra due nazioni amiche. Nè il Governo di S. M. sarda, nè qualunque altro, potrebbe mai riconoscere in un uomo di guerra il diritto di catturare un negoziante, eccettuato che il battello fosse colto nell'atto di pirateria; ciò che non era il caso del *Cagliari*.

« Dai fatti e dai principii esposti e discussi su di ciò, chiaro risulta che il Governo di S. M. si trova costretto, e ne ha tutto il diritto, di reclamare la restituzione del *Cagliari* e la liberazione delle persone, arrestate a bordo di questo battello, qualunque sia il procedimento legale cominciato a loro pregiudizio.

« La cattura in alto mare di un vapore appartenente ad una Potenza amica essendo illegale, tutte le conseguenze che risultano da essa non sono valide. La procedura, del resto, recentemente iniziata a Salerno contro gli accusati, e sopra indicata, non può aver seguito se non in contumacia, qualora i giudici napoletani cred.no opportuno di procedere in tal guisa.

« Vi prego di comunicare al commendatore Carafa il sopra esposto, e di esprimergli nello stesso tempo la piena mia confidenza che, essendo schiarite tutte le circostanze di questo sgraziato affare, il Governo di S. M. delle Due Sicilie vorrà accondiscendere alla giusta domanda del Governo piemontese, ed in tal modo dare le necessarie disposizioni pel rilascio del vapore e del suo carico, come anche dei prigionieri, la cui presenza in questo Regno è richiesta dalla procedura, ora pendente innanzi il nostro Ammiragliato, conforme le leggi penali marittime.

« Voi leggerete e consegnerete, sig. conte, una copia di questo dispaccio al commendatore Carafa.

« *Sott.* — CAVOUR. »

L'atto d'accusa, fatto dal procuratore imperiale nel processo Orsini, implica come correo anche l'Inglese Hodge, arrestato dal nostro Governo a Genova. Ciò può far credere che ne verrà domandata l'estradizione. Ma chi la chiederà? L'Inghilterra, di cui egli è suddito? Ma essa non ha trattati d'estradizione con noi. La Francia? Ma, trattandosi di suddito che appartiene ad un terzo Stato, occorrerà averne l'assenso della Potenza, da cui dipende. La questione è abbastanza grave e complicata. Così il *Cittadino*.

Genova 1.° marzo.

L'udienza di sabato scorso fu tutta consacrata alla requisitoria del pubblico Ministero.

Il sostituto avvocato fiscale generale, Galleani, esordiva dal dichiarare quanto per lui fosse penoso officio il doversi intrattenere a porre in luce i particolari d'un reato, che, manomettendo ciò che avvi di più sacro e di più caro ad ogni buon cittadino, avea naturalmente contristata e indignata la città, che doveva patirne incalcolabili danni.

Seguì il pubblico Ministero esponendo come la cospirazione, di che si tratta indirizzata a mutar l'ordine del Governo fra noi costituito, per sostituirvi la forma repubblicana, erasi da lunga mano preparata ed ordita. Indicò i mezzi preordinati a tal fine, i Comitati, le provocate insurrezioni parziali, gli scritti, i giornali; e ciò fin dal giorno, in cui dal partito medesimo si osteggiò la guerra d'indipendenza.

Scendendo quindi agli atti preparatorii del fatto speciale, che formò subbietto all'accusa, accennò al Comitato d'azione, stabilito pure fra noi; alla presenza in Genova di Mazzini, in tempo prossimo all'avvenimento; all'ordine di agire emanato da lui, secondo si deduceva dal processo; ai principii inculcati nel giornale, che da lui riceveva le ispirazioni; a quelli diffusi nelle Società degli operai.

Da queste considerazioni generali si aperse adito a ragionare dei fatti più strettamente connessi al moto del 29 giugno; descrisse gli operati sequestri di armi e strumenti esiziali, i luoghi di conveguo, le conventicole di quella notte designata all'azione, l'ordine improvviso che le disciolse, gl'inganni orditi per attirarvi popolani inesperti.

A stabilire le prove del reato in ispecie analizzò particolarmente, in correlazione alla parte che v'ebbero gl'imputati, gli atti per cui nella casa da S. Pantaleo erasi preparata la scalata del forte dello *Sperone*, e quelli per cui fu compiuta l'invasione del forte del *Diamante*, fatto che disse costituire il vero attentato.

Raccolto quanto nell'assunto fiscale aveano fornito i pubblici dibattimenti a carico di ciascun singolo fra gl'imputati, e distintamente enumerate le prove e gl'indizii, per cui ne riteneva colpebole la maggior parte, dichiarava ritirare l'accusa a riguardo degli accusati Paolo Capurro, Garbarino, Razeto, Ansaldo, Maria, Ballanti, Politi, Casabona, Bocconi, Stefanini e Martini Nicolò; ciò pure concludendo a riguardo del Lagorara, ritenendolo però passibile della pena stabilita pel porto d'arma insidiosa.

Dovendo quindi, quanto agli altri, discendere a trattare dell'applicazione della pena, premise alcuni ragionamenti, atti a far conoscere da quali norme partiva il pubblico Ministero per temperarne la severità a riguardo d'alcuni, e per graduarla in proporzione della maggiore o minore prossimità dell'atto alla consumazione del reato.

A tal fine, partiva in tre classi gl'imputati, che stabiliva aver coll'opera loro concorso alla cospirazione e all'attentato di che si tratta. Pose nella 1.ª classe gli autori principali della cospirazione; nella 2.ª i cooperatori con atti di esecuzione costituenti l'attentato; nella 3.ª quelli, che scientemente secondarono la cospirazione con atti meramente preparatorii. Assegnò poi ad altra classe distinta chi si rese imputabile di fatti preveduti da speciali disposizioni di legge, senza aver preso parte alla cospirazione.

Disse applicabile agl'imputati delle due prime classi il disposto dell'art. 185 del Codice penale; a quelli della 3.ª classe le disposizioni contenute negli art. 108 e 109, combinate coll'art. 185, considerandoli come complici dell'attentato, di cui prepararono la esecuzione. Dichiarò non riconoscere alcuno sul banco degli accusati partecipe principale della formazione del criminoso disegno; pel maggior numero mancare la probabilità della diretta principale partecipazione; coloro, che presero parte alla invasione del forte *Diamante*, essere stati partecipi ad atti di esecuzione, conoscendone lo scopo.

A seguito di tutto ciò, concludeva doversi applicare la pena comminata dall'art. 185 agli accusati Francesco Moro, Ferdinando Doberti, Giuseppe Sanguinetti, Francesco Canepa, Carlo Banchero, Teobaldo Ricchiardi; condannarsi ai lavori forzati a vita gli accusati Bernardo Oliva, Enrico Taschini, Michele Bolgiano; a 20 anni di reclusione Gio. Battista Capurro, minore de' 21 anno; gli accusati Luchi, Donati, Dellasanta, Gabbi, Ghezzi, Spotti, Parenti, Ticò, Canale Giuseppe, Marchese Agostino, Stallaggi, a 20 anni di lavori forzati; gli accusati Bisso, Demartini, Prina, Savi, Giussani, Villa, Develasco, Rossi, a 10 anni di lavori forzati: tutti alla multa di Ln. 300, e in *solidum* alla indennità che di ragione e alle spese del procedimento. E previa dichiarazione di non farsi luogo a credere a carico del Lagorara pel fatto principale, doversi condannare ad un anno di carcere pel porto d'arma insidiosa; pronunciarsi, inoltre, l'interdizione dai pubblici ufficii per tutti quelli, a riguardo dei quali fu richiesta una pena criminale temporaria, assoggettandoli alla sorveglianza speciale della Polizia per anni 10; colla confisca di tutte le armi e munizioni da guerra e degli altri effetti sequestrati.

L'udienza fu rinviata a domattina per le difese; essendosi dal presidente concessi due giorni ai signori avvocati secondo la loro istanza.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 febbraio.

In sul mezzodì del 22 dello scorso gennaio, approdava nel porto esterno di Brindisi il brick scuna francese, denominato *Saint-Etienne* comandato dal capitano Giacomo Aziber di Grussan, coll'equipaggio di sei persone in tutto, proveniento da Bari, col carico, ivi levato, di olio e mandorle, e diretto per Marsiglia.

Trovandosi propriamente ancorato presso la punta detta *Murena*, il dì 23 alle ore 20 d'Italia, sorpreso da gagliardo vento Nord-Nord-Est, venute meno le quattro àncore, e spezzato il timone, fu gittato su quella spiaggia, dove si sfondava.

Mercè gli aiuti apprestati da oltre cinquanta marinai di Brindisi prontamente accorsi, l'equipaggio tutto fu salvo, con poca perdita del carico.

Alquanti giorni appresso, era tratto a salvamento nel porto di Bari un trabaccolo mancante, di timone e di albero. Era un legno mercantile nominato il *Felice Risorto*, di bandiera pontificia, comandato dal capitano Ciriaco Pucci, presso a naufragare nelle Bocche di Cattaro.

L'equipaggio, composto del padrone e di sette marinai, fu salvo mercè degli eroici soccorsi, arrecati da un brick scuna di bandiera napoletana, comandato da Vincenzo de Paola, di Barletta, che, imbattutosi in questo legno pericolante, a 25 miglia di distanza da Bari, spediva in suo aiuto varie barche, con gran numero di marinai, e poscia il conduceva a rimorchio fino a quel porto, dove il trabaccolo riceveva eziandio ogni maniera di assistenza dai funzionarii della polizia, dalla forza doganale, dalla Deputazione sanitaria, dal sindaco e dal capitano del porto. Si ebbe soltanto a deplorare la perdita delle merci. Il legno partiva da Corfù ed era diretto a Trieste.

La tempesta di mare della notte del 17 al 18 dello scorso gennaio metteva pure in grandissimo pericolo, nel porto di Molfetta, varii legni, cioè il pielego barese la *Maria*, carico di zucchero e caffè, comandato da Gaetano Armenisi, l'altro pielego barlettano il *Tomasino*, carico di grano, capitano Antonio Rondinone, e la tartana *S. Elena*, comandata da Antonio Cannavacciuolo, proveniente da Manfredonia, carica di avena. Non sono abbastanza lodati il filantropico zelo di quel regio giudice e il coraggio di 27 marinai molfettesi, che, per via d'inauditi sforzi, riducevano fuor d'ogni pericolo i mentovati legni co' rispettivi equipaggi. Meritano lode pur anche diversi padroni di bastimenti, che prestarono tutti gli attrezzi all'uopo necessarii, e da terra diressero con ogni energia le operazioni in mare.

Per contrasti di venti, naufragava benanche, il 23 dello stesso mese, nella cala S. Stefano, giurisdizione della Deputazione di salute di Otranto, un trabaccolo napoletano, denominato *La Grazia*, capitano Luigi Piergianni, di Barletta, carico di zucchero, ferro, pepe, nocciuole ed altro, proveniente da Napoli e diretto per Bari. Tutto l'equipaggio fu salvo.

Nella notte del 4 corrente febbraio, una scuna di bandiera norvegia, denominata *Bardlisset*, di tonnellate 123, diede in secco nel punto del litorale di Otranto detto *Pali*, appartenente alla Deputazione sanitaria di S. Cataldo. I legno era carico di stoccopesce; proveniva da Bergen ed era diretto alla volta di Ancona. L'intero equipaggio fu salvo. *(G. del R. D. S.)*

Scrivevano da Napoli, per telegrafo, al *Nord* che nel mondo diplomatico veniva riguardato imminente il ripristinamento delle relazioni con la Francia e coll'Inghilterra; essere la Corte contenta del successo, ottenuto dalla missione del principe d'Ottaiano e dell'accoglimento trovato da esso a Parigi.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 18 febbraio.

Questi giornali pubblicano oggi l'ukase imperiale, contrassegnato dal ministro segretario di Stato pel Regno di Polonia, Tymowsky, relativo alla cessione della ferrovia Varsavia-Vienna ad una Società privata, ed alla costruzione di due nuove linee sino al confine prussiano. Si dee soscrivere alle azioni di quelle ferrovie, prima per la ferrovia Varsavia-Vienna, e poi per la ferrovia Varsavia-Bromberg. *(G. U. d'Aug.)*

Il *Nord* dice voler l'Imperatore Alessandro che la stampa russa abbia ogni libertà di discussione nella quistione dell'emancipazione dei contadini.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Cattaro 24 febbraio all'*Osservatore Dalmato*: « Le previsioni, ch'io vi manifestava nella mia precedente, appieno si avverarono. *(V. la Gazzetta di mercoledì.)*

« Un corpo di Montenegrini, raccoltosi segretamente, e forte all'incirca di 4000 uomini, s'organizzava per l'assalto fino dal 21, e si divideva in quattro colonne, volendo da quattro punti assalire l'inimico. Infatti, alla mattina del 22, uscivano precipitosi da Zitovac, da Vilicak, da Presicka e da Kunja-Olavika, attaccando ad un tempo da tutte le parti le forze turche, che loro stavano d'incontro. Queste dapprima retrocessero con gravi perdite, ma sempre con la fronte volta verso gl'inimici e mantenendo un fuoco vivissimo, fino a tanto che giunsero sulla pianura, ove nuovamente i Cristiani, come nello scontro precedente, ebbero la peggio per la cavalleria e per l'artiglieria turca, la quale, quantunque non disciplinata, nondimeno fece grande strage tra' Cristiani, che ne mancano del tutto. Particolarmente la mitraglia riuscì micidiale ad una colonna di Montenegrini, che si spinse con troppo ardore dietro i Turchi, i quali ad arte cedevano in quel punto onde separarla quanto era possibile dalle forze assalitrici e tagliarla via del tutto. A lungo stette in gravissimo pericolo, circondata quasi da ogni canto, nè le venne dato di liberarsene se non dopo gravi sacrificii ed una resistenza eroica.

« I Montenegrini furono inseguiti fino a notte, e solo poterono far fronte alle sommità dei monti, che fortunatamente occuparono; ma lo scoraggiamento dietro questa sconfitta incomincia a penetrare nelle loro file.

« È inesplicabile la condotta d'un corpo di Montenegrini sotto la condotta, come vien asserito, d'Ivo Rakov, senatore, ed uno dei capi più influenti. A questo era riserbato l'onore d'attaccare le posizioni del pascià, quando si fosse un poco infervorato il combattimento; eppure tutto il giorno, in cui senza interruzione seguitò il fuoco da ambe le parti, non si mosse co' suoi, nemmeno quando i respinti suoi compagni avrebbero potuto, forse, aiutati dalle sue truppe fresche, ristabilire la partita a proprio vantaggio. Che intenzione aveva allora? Non lo comprendo, e penso che difficilmente anche altri lo comprenderà.

« A quanto ascendano le perdite d'ambe le parti, è quasi impossibile calcolare con esattezza, non solo, ma con qualche probabile approssimazione, esagerando al solito ciascheduna le perdite dell'inimico, ed attenuando le proprie. Pure, credo di non andar errato stabilendo a circa cento la perdita dei Turchi e al doppio quella dei Cristiani, tra morti e feriti.

« Ho da fonte sicura che i Montenegrini, per ora, non pensano di ritirarsi minimamente; anzi si dice che ieri, circa il mezzodì, Ivo Rakov abbia spedito corrieri a Stevo Perko, onde affrettasse la marcia con duemila de' suoi, volendo rinnovare l'attacco con un numero più forte de' proprii.

« Frattanto, si dice che i Cristiani di Suma abbiano domandato aiuti al senatore Vukalavic, e che questi di buon grado gli abbia loro promessi. Narrasi esser loro intenzione, non appena i chiesti aiuti si congiungeranno loro, di assalire Trebigne, in questi momenti lasciata del tutto sguernita di truppe. Pure, di ciò non ho notizie, dell'autenticità delle quali farmi garante. Vedremo.

« Non voglio tacere che si è sparsa voce anche d'alcune avvisaglie, a questi dì accadute dalla parte di Podgorizza; ma, finchè non sono che voci vaghe di coloro, che calcolano sulle probabilità, non ve ne voglio scrivere. Non amo le fole, quantunque alcuni fogli le accolgano ad ambe le braccia. »

FRANCIA.

Corre voce a Parigi che abbiano a seguire grandi mutazioni nelle cariche di prefetto, in conseguenza della rigorosa amministrazione del generale Espinasse.

Giusta un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, corre voce a Vienna che quell'Ambasciata francese manifestasse il desiderio che i passaporti, massime nel Regno Lombardo-Veneto, non siano più conceduti dalle Autorità de' varii luoghi, ma solo dalla Direzione di polizia in Milano, e che inoltre vengano muniti del *visto* di quell'agente commerciale, non essendovi consoli francesi che a Vienna e nelle città marittime.

A Marsiglia, stando ad una corrispondenza del *Nord*, sarebbersi sequestrate altre cinque bombe, simili a quelle che furono adoperate nell'attentato del 14 di gennaio. Si vuole che ne fossere introdotte 18 in Francia a tale scopo.

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA.

Udienza del 26 febbraio.

(Presidenza del primo presidente sig. Delangle.)

Ecco l'intero tenore della requisitoria del sig. *Chaix-d'Est-Ange procurator generale*, che abbiamo ieri promessa:

« Signori della Corte, signori giurati, io provo, pigliando a parlare in questa causa, un imbarazzo, che vi sarà facil comprendere.

« Debbo provare dinanzi, che una trama fu ordita contro la vita dell'Imperatore, che tale trama fu meditata, apparecchiata da lungo tempo con sagaci ed infernali artifizii, e ch'ella scoppiò a un tratto nella sera del 14 gennaio. Debbo chiarire, infine, che gli autori di tal trama sono veramente quelli che accusiamo, e che la reità loro è sicura.

« Ma che posso io dire su tal argomento, che voi già non sappiate? Che posso io dire dopo questi dibattimenti, con tanta fermezza condotti dinanzi a voi, e come dimostrare quel che divenne per ognuno più chiaro della luce del giorno?

« Bisogna nondimeno, e il mio dovere mi vi obbliga, presentarvi qui la concatenazione e l'insieme di tal accusa, e la parte che ciascun accusato prese, sì nella trama, sì nell'attentato.

« Sorto in conseguenza d'agitazioni e disordini, onde quasi tutti serbammo la sanguinosa rimembranza, il Governo dell'Imperatore s'è anzi tutto fondato sul suffragio universale. Egli approfittò della sua forza per dare alla Francia, dentro un riposo, che non conosceva più da gran tempo, fuori una grandezza ed una preponderanza, che non sono più contrastate in Europa. Un tale stato di cose distruggeva molte speranze, molti computi. Coloro che vogliono giungere alla dominazione pel disordine e l'anarchia, maledicevano l'ostacolo, che si opponeva al loro disegno, ed i loro impazienti conati miravano ad abbatterlo. In grazia di un'amministrazione troppo indulgente forse, d'una clemenza troppo inesauribile, le schiere dell'esercito del male s'ingrossavano del continuo, i suoi quadri si riformavano, le sue parole divenivan più auda i, più forti le sue minacce, e s'andava più sempre dimenticando quel detto, che un giorno aveva tranquillato la Francia: « È tempo che i buoni si rinfranchino ed i malvagi tremino. » Da tutt'i punti si facevano udire cupe voci, forìere delle calamità pubbliche; ho qui mille rapporti, che il provano. Si pigliava di mira la vita dell'Imperatore, come s'ella fosse la chiave di volta della società in Europa, e, uccidendo lui, si voleva riuscire all'anarchia universale, mezzo disperato, infame spediente, appien degno, per altro, d'una tal causa e di color che la servono.

« Convien però affrettarsi a dire che tali trame d'omicidio non si ordivano fra noi, ma di fuori, ch'esse erano ideate da forestieri.

« In Inghilterra, all'ombra di quelle leggi protettrici, che sembrano urtare le nostre abitudini, le nostre massime, i nostri istinti, i costumi nostri, ma che non dobbiamo troppo all'avventata giudicare perchè non le conosciamo bene e perchè sono, in fin del conto, le leggi d'un gran popolo; in Inghilterra, quelle trame si ordivano: e qui, signori, ho a spiegarmi sull'attentato, che ci occupa, ed in pari tempo a farvi la storia di ciascun di coloro, che hanno parte nell'accusa.

« Conosciamo prima di tutti Orsini. Orsini è nato nel 1819: è uomo creato per cospirare; la sua vita intera non fu se non una lotta continua contro l'ordine e la legalità. Quest'uomo sentì il bisogno di comporre la storia, o piuttosto il romanzo della sua vita; nelle Memorie, ch'ei pubblica, egli offre la sua vita in esempio alla gioventù. Speriamo, in fatti, ch'ella le servirà d'esempio, ma per distorla dalla via funesta, in cui egli si mise. Orsini è uomo attuoso, violento, ardimentoso, instancabile, pieno di vanità; si piace a occupar la scena, a parlare di sè; scrive nelle sue Memorie che gli atti della sua vita l'avevano reso celebre; parla della sollecitudine delle donne ad uscir delle case loro, sol per vederlo e contemplare l'eroe, che aveva deluso i suoi carcerieri, scappando da una fortezza. Egli è una natura, che si vuol dare per gagliarda, eroe teatrale, che afferma oggi, domani smentisce, e pur sempre si vanta del suo amore invariabile per la verità; che inganna la giustizia, ostenta una generosità mendace, rifiuta di profferire una parola, che accusi i suoi complici, ma gli mostra a dito; che cerca oggidì dinanzi a voi, come attenuazione, come ultima speranza, in una causa disperata di rilevare colla nobiltà dell'animo la bassezza e l'infamia de' suoi atti.

« Ecco Orsini. V'ho detto che quest'uomo passò la sua vita nelle cospirazioni; ei nol nega, va superbo anzi di gridarlo, e, nelle sue Memorie, apertamente il dichiara.

« Nel 1845, aveva allora 25 anni, fu condannato nel suo paese, alla galera in vita, a' presidii in vita per congiura. Un anno appresso, fu promulgata un'amnistia; egli ottiene la sua grazia nel 1846, ma ad una condizione: di dare un giuramento di fedeltà. Abbiamo sott'occhio la formula di tal giuramento: dobbiamo assoggettarvela; è questa:

« « Giuro sull'onore e sulla coscienza di non mai
« abusare in nessun tempo ed in nessun luogo della
« grazia, che mi è fatta, e di adempiere fedelmente
« tutt'i doveri d'un buono e leal suddito. » »

Ecco il giuramento, ch'ei diede; l'ha egli attenuto? No, l'ha immediatamente violato. So che v'ha uomini, una setta politica, che patteggiano colla coscienza, che fanno al giuramento, alla fede giurata, restrizioni mentali; ma so che ogni uomo leale, ogni uomo di cuore, ributta tali misere transazioni, ed ha lo spergiuro per un atto immorale e vergognoso. Orsini cospira di nuovo.

« Sapete quali siano state le turbolenze dell'Italia. Orsini non poteva non usufruttarne; ed infatti e' si vede membro dell'Assemblea costituente romana; Assemblea, che sedeva in quello stesso palazzo, la cui soglia fu macchiata dal sangue di Rossi, caduto sotto il pugnal de' sicarii; Assemblea, che quel delitto lasciò impassibile, e che non credette neppure dover sospendere un momento la sua adunanza, a fronte di sì esecrando misfatto. Orsini faceva parte di quell'Assemblea, e ne doveva essere uno fra' più zelanti, poichè è inviato ad Ancona, qual commissario straordinario, incaricato di pieni poteri. Ei si vanta molto di tale stadio della sua vita politica, del bene che vi ha fatto; a udir lui, salvò non so quante persone, e se cospirò, dice, perch'ei cospirò anche in tal occasione, perchè bisogna ch'egli cospiri sempre, perfino contro i suoi amici politici: se cospirò, diciamo, fu per ricondurre a conciliazione i partiti.

« Non so s'egli dica il vero circa queste grandi e belle cose, da esso fatte nel suo paese; ma quel che so è che, in quel paese medesimo, pe' medesimi fatti, fu condannato per concussioni, per depredazioni e per furti. Ei protesta contro tale condanna: dà a tali atti il nome d'atti politici, d'atti che non vanno confusi con quegli atti volgari, che contaminano la vita. Lecito a lui protestare; ma io preferisco credere al documento giudiziario, che conoscete, che non alla vana protesta, ch'ei tenta per riabilitarsi.

« Pure, niente mi costa dargli sodisfazione su questo punto. Voglio credere che quelli fossero fatti rivoluzionarii; che i furti, le concussioni, le depredazioni, che il fecero condannare, non siano stati da lui commessi a suo profitto, per util suo, ma solo per l'utile del suo partito: che cosa concluderne? Ch'egli è un tristo esempio degli abissi, in cui sono tratti i rivoluzionarii dalle necessità della lor condizione.

« Dopo tali atti, di cui, si vede, io non voglio esagerar l'importanza, che cosa fa Orsini? Gira per l'Europa, viaggiando sotto falsi nomi, or sotto quello di Tito Celsi, or sotto quello d'Herouard; va in Svizzera, in Germania, da per tutto cercando tumulti, da per tutto fomentandoli, cospirando da per tutto. È arrestato sotto il nome d'Herouard, e gli si trovano istruzioni, le quali rivelano tutta la violenza dell'indole sua, ed in qual modo egl'intenda usar quella libertà, ch'ei vuole, dice, conquistare pel suo paese. In quelle istruzioni, ei propone d'organizzare una *Compagnia della Morte*, come fecero i fratelli della Lega lombarda, egli dice. Uomini zelanti, in numero d'ottanta, scelti nelle classi più gagliarde della plebaglia, saranno distribuiti in drappelli di dieci l'uno; e' faranno la polizia giorno e notte, e a quegli uomini ei dà tal potere, che nessuno possa loro scappare: ei possono giungere sino all'assassinio.

« Ecco la torma d'Orsini: ell'è la *Compagnia della Morte*. Ei si schermisce d'esser l'autore di quelle istruzioni; dice che quegli ordini d'assassinio preparati venivano da Mazzini. Non oserei dire il contrario: può essere; ma chi siete voi dunque, voi che siete disceso fino a farvi l'esecutore di tali volontà, fino a copiarle di vostra mano? Non è ella la più terribile delle espiazioni esser chiamato dinanzi un pubblico onesto per confessare tai cose?

« Infine, l'organizzatore della *Compagnia della Morte* è arrestato. Egli è condannato a morte; ma è un uomo scaltro, e, col mezzo d'intelligenze che si procacciò nella fortezza, ove l'hanno chiuso, riesce a fuggire. Ei giunge in Inghilterra; quivi, come ha egli vissuto? Il sapete: faceva letture pubbliche. In Inghilterra, questo è un mezzo di vivere, è anzi un mezzo di arricchire. Faceva egli le sue letture pel bene della libertà, sì cara al cuor suo? per ispargere nel suo uditorio semi d'amor fraterno e d'umanità? No; ieri vi disse per qual fine ei montava nella sua cattedra. Ho voluto, ei disse, porre a profitto il rumore levato dalla mia fuga, ed allora scrissi il romanzo della mia vita, e il recitai agl'Inglesi, agl'Inglesi che pagan tutto, la curiosità del par che la scienza.

« Colà, in Inghilterra, viveva un altro uomo, d'intelletto più scarso, d'ambizion forse pari, ma d'audacia più rozza; voglio parlar di Giuseppe Pieri. Pieri nacque presso Lucca, a S. Stefano, in Toscana, nel 1808. Non ho a tesservi la storia dell'intera sua vita. La prima volta, che l'incontriamo, aveva 22 anni; era nei 1830. A quel tempo, si qualificava studente di legge; qualificazione, che si diè per gran tempo. Viveva una vita sregolata, dissipata, turbolenta, e già aveva una trista fama. Un giorno è arrestato e accusato di furto. Non ho a ricominciare tale processo: l'accusavano d'aver rubato un oriuolo; ei negava il furto, e gli si trovava in dosso il biglietto del Monte di Pietà, che chiariva il pegno dell'oriuolo, pruova irrecusabile della sua reità. S'appellava dal giudizio, che l'aveva condannato ad un anno di prigione; in appello, si fecero nuove investigazioni, e dopo dibattimento la Corte suprema confermò puramente e semplicemente. Abbiamo tutto quel processo sotto gli occhi, e siamo spaventati di quanto ci vediamo. Non solamente vi è dimostrato il fatto del furto dell'oriuolo, ma le sue abitudini perverse, l'indole sua, i suoi costumi; vi è dimostrato che una giovane, con cui ebbe relazioni, aveva dovuto lasciarlo per non essere spogliata da lui.

« Ecco Pieri a ventidue anni; a trentatrè, il ritroviamo a Firenze, ov'è sospettato d'un lieve furto: fugge, ed allora viene in Francia, ove riceve un'ospitalità generosa, dicendosi una vittima delle discordie politiche. A Lione si ammoglia con una donna, alla quale abbiamo voluto evitar il dolore di venir qui a deporre contro suo marito, ma che fu udita nell'inquisizione. Che disse quella donna? Dichiarò che, maltrattata da suo marito, era stata obbligata a fuggirlo; ed ora ella vegeta alle porte di Parigi, con due suoi figli, in qualità di donna da servigi.

« Per alcuni anni, Pieri sparisce; ma il troviamo sulle barricate del 1848. A quel tempo, era allogato con un principale, quell'onesto testimonio che avete udito. Pieri lo spaventava colle sue dottrine; e' faceva propaganda alla maniera degli eroi delle barricate.

Ora, nessun dubbio che le lettere di pegno, rilasciate dalle Assicurazioni generali, abbiano, oltre la obbligazione della Banca nazionale, due altri titoli alla piena fiducia dei possessori. Un primo titolo consiste nel cumulo delle ipoteche, esclusivamente dedicate a queste lettere di pegno. Un secondo titolo consiste nei capitali proprii della Compagnia delle Assicurazioni generali. O bisogna rinunciare alla introduzione in questi paesi delle istituzioni di credito fondiario, o bisogna ammettere che l'autorità del legislatore, qui come altrove, possa render proprie alle lettere di pegno le ipoteche costituite dai mutuatarii. Chi dubitasse del legame tra queste ipoteche e quelle lettere, potrebbe egualmente dubitare del legame tra' crediti ipotecarii ordinarii e le ipoteche relative.

Questo legame, in ambedue i casi, è creato dalla legge. La differenza tra' due casi è questa, che, nel caso di lettere di pegno, non una singola ipoteca ad un singolo mutuo, ma tutte le ipoteche cumulativamente servono a tutte insieme le lettere di pegno. E questa differenza è tutta a vantaggio delle lettere di pegno.

Ma essa non è la sola. Poichè havvene un'altra, che è del pari a vantaggio delle lettere suddette. Quest'è che il suaccennato cumulo di ipoteche è garantito per buono ed atto a fornire il puntual pagamento degl'interessi e del capitale dalla Compagnia, che s'interpone fra i mutuanti ed i mutuatarii. E nel caso nostro, nel quale la Compagnia che s'interpone è notoriamente provvista di capitali assai forti; l'assicurazione, di cui parliamo assume, una importanza decisiva.

Ciò tutto premesso, e considerato poi che alle lettere di pegno, delle quali parliamo, il legislatore accordò espressamente di poter essere usate per collocare i capitali delle persone poste sotto la tutela pubblica, sia giudiziaria, sia amministrativa, non è possibile contrastare che, nelle circostanze ordinarie esse siano un effetto, nel quale il differimento al rimborso del capitale riesce esuberantemente pareggiato dal frutto del 4 e $^1/_2$ p. %. Le obbligazioni delle città di Milano e Venezia si sostengono al pari col solo interesse del 4. Eppure quelle obbligazioni sono affatto somiglianti alle lettere di pegno, di cui parliamo; eppure anche in quelle obbligazioni il rimborso è differito in modo analogo; eppure, per quanta sia la solvibilità dei Comuni di Venezia e Milano, non si potrà mai affermare che, dove, oltre la obbligazione della Banca nazionale, vi è l'accennato cumulo d'ipoteche, l'accennata responsabilità solidaria di una grande Compagnia fornita notoriamente di capitali più che bastanti a supplire un qualche ritardo eventuale e una qualche perdita ancora più eventuale, là esistano minori ragioni di credito.

Ciò nei tempi ordinarii. Nei tempi di crisi, l'esperienza ha mostrato che questi sono i titoli meno soggetti a variazioni, appunto perchè fondano il loro credito sulla ragion civile delle ipoteche. Non diremo che, nei tempi di crisi, i titoli a debito dei Comuni soffrano di più perchè si assomigliano di più agli effetti pubblici. Bensì diremo che nei tempi di crisi anche i titoli ipotecarii ordinarii soffrono di più perchè il capitale prova maggiore ripugnanza a collocarsi in quei titoli che nelle lettere di pegno. Nei tempi di crisi, il possessore di una lettera di pegno, che voglia procurarsi il capitale da quella rappresentato, perderà meno del possessore di un titolo ipotecario ordinario, per la semplice ragione che la lettera di pegno, ha non solo una garanzia ipotecaria più evidente e più, pronta, ma ha inoltre una facilità assai maggiore di venire trasmessa. In sostanza, le crisi non operano sulle lettere di pegno direttamente, come operano sui titoli d'indole pubblica; e, quanto al loro influsso indiretto, questo è in grado assai minore. D'altronde, le crisi non percuotono tanto le lettere di pegno che non percuotano anche più ogni altra analoga specie di titoli. In questo limitato senso, e non in altri, può dirsi che le lettere di pegno sieno *un valore di Borsa soggetto alle vicissitudini del commercio e della politica* (*). Ma la proposizione ridotta a questi termini, che sono i soli veri, conferma, anzichè scemare, la fede che alle lettere di pegno è dovuta.

E pertanto non ci pare che reggano i dubbi mossi dall'*Eco della Borsa* In tesi astratta, si potrà forse discutere se non fosse più conforme alle idee dominanti in questi paesi, e quindi più accetta, una lettera di pegno emessa direttamente da una Banca fondiaria, che le Assicurazioni generali avessero in proprio ed esclusivo nome istituita e se non fosse più conforme alle idee dominanti in questi paesi, e quindi più accetto, un mutuo stipulato versando ai mutuatarii danaro effettivo, colla riserva di emettere poi le lettere di pegno corrispondenti, e di negoziarle. Ma le cose, dette in principio di questo articolo, provano che, nello stato attuale della legislazione, le lettere di pegno dovevano ammettersi in nome della Banca nazionale, e che, per conseguenza, il solo assunto possibile era di aggiungere a queste lettere di pegno, emesse dalla Banca nazionale, quelle stesse distinte garantie, tanto ipotecarie quanto personali, ch'esse avrebbero avuto se emesse direttamente dalle Assicurazioni generali, e per modo che le lettere di pegno, rilasciate coll'organo delle Assicurazioni generali, costituissero una categoria affatto distinta, sia perchè servita esclusivamente essa sola dalle ipoteche *qui* stipulate, sia perchè scortata esclusivamente essa sola dalla solidaria coobbligazione della Compagnia suddetta.

Chi considererà imparzialmente e attentamente le *Istruzioni* or ora pubblicate, e meglio i documenti a quelle uniti, troverà che questo assunto fu conseguito, e concederà che, conseguito questo assunto, la sostanza dell'affare è la stessa, come se si avesse potuto seguire, e si fosse seguita la corrente delle idee ricevute. Resterà solo d'illuminare l'opinione pubblica su questa vera indole dell'affare in generale e di ottenere anticipato quel proprio e natural credito delle lettere di pegno, che nell'altra ipotesi avrebbe dovuto seguire più tardi, ma pur avrebbe dovuto seguire. Poichè è appena mestieri di aggiungere che quelle stesse Banche, le quali fanno i mutui in danaro effettivo contano impreteribilmente sulla immediata collocazione delle lettere di pegno al pari, e ne fanno una condizione indispensabile per poter continuare ed allargare le loro operazioni. E pertanto non si avversi la nuova istituzione nella sua base, ch'è solida quant'altra mai. Ma piuttosto s'indaghi di quali miglioramenti essa sia suscettiva, e si provochi di questi miglioramenti l'applicazione.

Venezia, 1.° marzo 1858

VALENTINO PASINI.

(*) *Eco della Borsa* N. 14 dell'anno 1858.

« Espulso di Francia, Pieri guarda donde spira il vento delle rivoluzioni, e va in Italia. Colà, divenne maggiore d'un corpo franco; sapete che cosa ci facesse in tal qualità. Per quanta cura egli abbia posto a vantarsi di non essere stato estraneo alla ristorazione del Granduca di Toscana, pur è vero che il Consiglio de' ministri di quel paese lo spogliò del suo grado per fatti infamanti, e gli proibì fin di portare l'assisa militare. Tornato in Francia nel 1852, si spicca contro lui un decreto d'espulsione. Desideroso di restare, implora la clemenza dell'Imperatore; e se sapeste in quali termini ei scrisse le lettere più sommesse, più umili, più rispettose, per ottener quel ch'ei chiedeva dall'Imperatore! Si poneva a' suoi piedi, protestando de' suoi sentimenti di rispetto e di venerazione per colui, che di poi volle uccidere!

« Ei dovette però allontanarsi. Allora va in Inghilterra, si accasa a Birmingham, vi si fa maestro di lingue. Colà, a Birmingham, si collegano quegli uomini che conoscete. In casa di Pieri, e' s'adunavano spesso. Pieri aveva un salotto, aveva una serva, la ragazza Rosa Hartmann.

« Fra quella serva e Pieri, la distanza non era tanto grande quant' ei vuole far credere: ella non istava sempre in cucina, ei non istava sempre nel suo salotto; ella gli udiva quindi talvolta discorrere, e dinanzi a lei, lo ha dichiarato ella stessa, e' palesavano i lor sentimenti. E quali erano tai sentimenti? S'e' potevano uccidere l'Imperatore, allora i disegni loro sarebbero coloriti, l'Europa sarebbe in fuoco, uno tornerebbe in Italia, l'altro ripiglierebbe i suoi spallini di maggiore; e se ne complimentavano, e si stringevan la mano, nella speranza di questo miglior avvenire.

« Era con essi un altro uomo, Simone Bernard; questi ci sfugge per la contumacia. Ma l'Inghilterra, al rimbombo del fulmine che scoppiò in Francia, pose la mano su quell'uomo, ch'è deferito oggidì a' suoi tribunali.

« Simone Bernard ha egli pure le sue liste di servigio nell'esercito del disordine: non tocca a voi giudicarlo, signori giurati, tocca alla Corte; avrò dunque poche cose da dirvene: ma pure vedrete che egli è l'anima della trama, che tutto fu preparato da lui, ch' egli diede i passaporti falsi, egli diede le bombe incendiarie, egli fece giugnere ad Outrequin le pistole, comperate da Pieri a Birmingham; ad Outrequin, la cui cecità in tal faccenda è sì strana, che si potrebbe dirla inesplicabile: parimenti Bernard il clubista, il cospiratore continuo, Bernard l'espulso, somministrò il danaro a coloro che ne mancavano, appianava tutti gli ostacoli, spingendo i suoi complici sulla Francia, e additando loro lo scopo, verso cui dovevano muovere.

« Ecco, signori, gli autori principali della trama. Lo scopo, ch' ei si proponevano, era la morte dell'Imperatore; i mezzi, eran nuovi. Quelli di Mazzini erano stati giudicati insufficienti; Orsini gli rimproverava d'aver inviato inutilmente alla morte molti fra' loro amici. E aggiugneva: « Mostrerò io quel che so fare. »

« Or or vedremo quel ch' ei sa fare. In tal tenebrosa lotta fra que' due genii del male, or or sapremo qual sia il più audace. Orsini non si limiterà ad armare la mano d'un sicario; bisogna che colui, ch' egli vuol cogliere, sia colto in mezzo ad una folla numerosa, circondato dalla sua famiglia, da' suoi più fedeli sudditi, tra rivi di sangue.

« Vi parlava poc'anzi de' rapporti, che mi son giunti da tutt' i punti di questa vasta giurisdizione, e delle speranze, che i partiti manifestavano, delle minacce che facevano udire, e che si rivelavano in queste parole: « Riusciremo, se pur dovessimo incendiare o asfissiare un' intera contrada. »

« Ecco le imprese, a cui si gettò Orsini, colla sua nota scaltrezza, colla sua sagacità; non subitamente, ma dopo lunghe riflessioni, dopo sapienti meditazioni su' mezzi di recare i suoi disegni ad effetto. Egli aveva veduto, nel Belgio, in un Museo, ov' è preziosamente conservato, il modello delle bombe, fabbricate nel 1854 e destinate ad uccider l'Imperatore. Si trovò, nel Belgio stesso, ch' ell' erano armi proibite: la giustizia belgia fe' coraggiosamente il dover suo in tal occasione. A quegli strumenti di morte si volse il pensiero d'Orsini; colà ei gli ha studiati, e perfezionati di poi.

« Debbo qui far intervenire un nome nuovo, quello d'Allsop. Quell' uomo, il mezzano fra Orsini e gli altri suoi complici, s'è posto in salvo; non si sa che sia di esso, ma da per tutto, nella trama, si scorge l'orma di lui. Egli fu incaricato di far fabbricare le bombe, e di sopravvederne la confezione. Orsini aveva dettato a Bernard uno scritto, nel quale si trova la descrizion delle bombe, e tutti i particolari necessarii a farne comprendere il meccanismo. Quello scritto è consegnato ad Allsop, il quale, nello scorso novembre, entra in corrispondenza con un ingegnere meccanico, incaricato di fabbricare le bombe. Verso la fine di novembre, elle son terminate; il 28, ei manda il danaro al meccanico, e gli son consegnate le macchine infernali, ch' egli aveva ordinate.

« Giungo ora a di Rudio. Rudio ha 25 anni, nacque a Belluno, si dice maestro di lingue, è additato come settario di Mazzini; per un pezzo, servì la sua causa, ma sembra ch' e' sia stato pagato d'ingratitudine: cangiò bandiera, e prese quella d'Orsini. Chi è Rudio? Ebbe una condanna; ma era giovanissimo: non ne parliamo. Appartiene ad una famiglia scaduta; ma, pure scaduta com'è, ella il rinnegò pel suo contegno. Bisogna pure ch' ei medesimo sentisse d'aver grand' interesse a nascondersi, poichè, essendosi sparsa la voce della sua morte, accreditò egli stesso tal voce. La sua famiglia dovette assai tristamente ricredersi; ella non seppe ch' egli era ancor vivo se non udendo che stava per comparire sulle panche della Corte d'assise.

« Nel 1856, ei conobbe Carlotti, che fu da lui chiamato un briccone. Quali son essi mai i bricconi, in tale partito, se i galantuomini son questi? *(Impressione.)*

« Abbiamo detto che Rudio voleva lasciar Mazzini e collegarsi ad Orsini. A tal fine, scrive a quest'ultimo, che gli risponde, verso il Natale del 1857, che in breve udrà parlare di qualche cosa.

« Risalendo un po' addietro ne' fatti, troviamo Gomez, che ha adesso ventinove anni. Ei servì breve tempo nella legione straniera; ma, al primo rumore di guerra, quando si trattava d'entrar in campo, ei tentò prima d'introdursi, come infermiere, in uno spedale; poi si fe' sostituire per 300 franchi. Entrò allora come giovine di servigio a bordo d'un piroscafo del Mediterraneo. Il 7 marzo 1855 fu condannato a Marsiglia a sei mesi di carcere per abuso di fiducia; egli aveva trafugato una cassa di mercanzie, che gli era stata affidata.

« Nel giugno 1857, ei va a veder Pieri a Birmingham; per qual fine? Pieri lo disse. Pieri disse ch'egli era il protettore di tutt'i rifuggiti, di qualunque paese fossero, ch'ei gli aiutava della sua borsa e delle sue raccomandazioni. Quest'è vero sino ad un certo segno; ma perchè Pieri esercitava egli tal patronato, e perchè si andava da lui? Perchè tutt'i rifuggiti sentivano ch' egli era un capo, il quale potrebbe dar loro impieghi nell' esercito del disordine. In tal qualità Gomez rivolgevasi a lui, e non indarno; poichè tosto ei gli dava una lettera per Bernard.

« Ma Gomez era una nuova recluta; un giorno egli è visto uscire da un Ufficio di polizia, e cade in sospetto; lo si fa tener d'occhio, ma ei protesta delle sue buone intenzioni, dà guarentigie, ed il 6 gennaio aveva purgato gl' indizii: allora e' pattuiscono di trovarsi a Parigi tutti e quattro fra breve, e ciascuno vi si reca dal canto suo. Orsini passa per Brusselles, vi compera un cavallo delle guide, poichè vuole un cavallo avvezzo agli spari delle artiglierie, affinchè, in mezzo alla mischia ed agli scoppi, il suo cavaliere non corra il rischio d'essere balzato di sella. Il cavallo è condotto da certo Zeghers, ch'è insieme incaricato di portare le bombe a Parigi, ma senza essere informato dell'uso, cui dovevan servire; le bombe sono svitate; gli si consegnano nove mezze bombe. Orsini parte solo, e parimenti Rudio; Gomez e Pieri partono insieme, e si trovano alla posta indicata.

« Sapete quel che fece Orsini a Parigi. Il suo cavallo era giunto; egli andava di quando in quando a cavalcare al *Bois de Boulogne*, cercando le occasioni di veder l'Imperatore, e da per tutto seguendolo. Dopo una di quelle cavalcate, ei diceva parlando dell'Imperatore: *Non ha paura!* L'Imperatore non ha paura! e questo solo era pur bastante a commuovere un uomo di cuore. Come! vedendo quel gran coraggio, quell' Imperatore che si commette alla fede pubblica, alla lealtà della Francia, voi non diceste a voi stesso: L'ho visto, l'ho avvicinato, la mia mano ha quasi toccata la sua; sarebbe una viltà approfittar della sua fiducia, del suo coraggio, per trucidarlo in mezzo a' suoi sudditi! No, Orsini non disse questo; Orsini ripete più volte: *Non ha paura!* Nè questo è un rammarico, non un rimorso, sì una speranza. Orsini pensava: Ei non diffida, è mio, son sicuro di coglierlo! *(Lunga impressione.)*

« Riprendo il processo de' fatti. Il 6 gennaio, Pieri e Gomez partono da Birmingham, e giungono a Londra, ove trovano Bernard; come al solito, Bernard è da per tutto. Essi entrano con Bernard nell' alloggio d'Orsini; ci veggono sopr' un mobile una bomba, a cui non erano poste le capsule, la sesta senza dubbio, rimasta probabilmente a Londra, e di cui Orsini non potè render conto. Bernard dà a Gomez un passaporto falso, sotto il nome di Swiney, e danaro; a Pieri dà egualmente un falso passaporto, a nome di *Pierey*. Tutti e due, Gomez e Pieri, partono da Londra, di gran mattino, e giungono a Lilla il 7. Ivi Pieri lascia Gomez. Perchè? Bisogna ch' ei vada a Brusselles. A che fare? Ei va al *Café Suisse* a prendere il coperchio della quinta bomba. A Brusselles vede Rosina Hartmann, l'antica sua serva.

« In quali termini s'erano essi lasciati, ella ed egli? In buoni termini: tanto è vero, ch' ella voleva tornare al suo servigio, e ch' ei glielo prometteva, se tornasse in Inghilterra. Rosina Hartmann non poteva aver dunque se non buoni sentimenti per lui; non aveva ragione di nuocergli. Pure che risponde Rosina, quando le vien chiesto che cosa le abbia detto Pieri a Brusselles? Risponde così: « Pieri mi disse: Io parto per un' impresa, nella quale forse lascierò il capo »; ed accompagnava tali parole con un gesto, che non vo' ricordare, tanto orrendi pensieri ei ridesta (*). Ma, se si riusciva, Pieri sperava di tornare ad esser maggiore. Ecco il patriotta, ecco l'austero repubblicano!

« Pieri giunge a Parigi; Rudio vi giunge ei pure colle istruzioni di Bernard, che gli raccomandò di vedere Orsini, ma di fingere di non riconoscerlo. Rudio giunge il 7 di sera; non trova Orsini: torna in sua casa l'8. Quel ch' essi fecero i dì seguenti v'è noto; essi compierono il loro armamento. Sapete come que' quattro uomini fossero armati. Pieri, Rudio, Gomez, avevano ciascuno una bomba; Orsini ne aveva due: ognuno di essi aveva inoltre un pugnale ed una pistola girevole a sei canne, tutte cariche ed inescate. Qual è la significazione di tal armamento formidabile? Esso vuol dire: Quando le bombe saranno state scagliate, quando le vittime cadranno sparpagliate, quando il sangue correrà a rivi, se l'Imperatore non è percosso da que' mille frammenti vomitati dalle nostre bombe, bisognerà correr sopra al nemico comune, e colà, in mezzo al sangue ed alle grida di dolore, affrontarlo, ferirlo, in mezzo alla sua famiglia, gettarlo sotto a' nostri piedi ed ucciderlo!

« Per esplorare il sito della carnificina premeditata il dì innanzi, ei si recano al teatro dell'*Opéra*. Ah! quando penso alle atroci cautele prese da quegli uomini, alla loro imperturbabilità, non potrei impedirmi di dubitar della Provvidenza, se non la vedessi qui, potente, efficace, dominare in tutta la sua sublimità, e percuoter quegli uomini, che s'immaginavano di soverchiarla.

» Sapete quel che avvenne nella giornata del 14. E' dicono che non sapevano che in quel giorno l'Imperatore dovesse andare a teatro: menzogna nuova, da aggiugnere alle altre loro menzogne. Tutta Parigi il sapeva; non ha albergo, non Caffè, ove non si sapesse.

« Il sapevano; e però, in quel dì, vedete l'alacrità loro. A 11 ore, si adunano all'*Hôtel de France et Champagne*. Orsini non vuol perderli di vista; teme di non essere a sufficienza compreso od obbedito; a 4 ore, torna a quell' albergo: non vi trova nè Gomez nè Pieri; ma la sera, fra le sei e le sette, tutti sono nella via Mont-Thabor. Essi negano tal adunanza; ma che provano le negative di questi uomini, i più sinceri de' quali non fecero confessioni se non con avara mano?

« L'accusa è convinta che, dopo quell' adunanza, due fra' sicarii andarono all'*Opéra* ad esplorare i siti. E' furon veduti in un corridoio da un brav' uomo, che preparava la scala per cui doveva passare l'Imperatore. Que' due uomini, ei disse, non volevano uscire dal corridoio; e convenne ch' ei li minacciasse di farli arrestare per indurli ad andarsene. Or a chi premeva trovarsi in quel corridoio, a tal ora? Che uomini erano quelli, che conveniva minacciar dell' arresto per farli fuggire? Chi possono eglino essere se non gli uomini venuti d'Inghilterra con le lor bombe, e che andarono ad esaminare i luoghi per assegnare a ciascuno il suo posto?

« Verso ott'ore, tutti gli apparecchi son fatti, tutto è disposto. Gomez, il cui coraggio destava maggior dubbio e inculeva maggior inquietudine, è posto innanzi; dopo vien Rudio, indi Orsini, poi, più oltre, vicino all' ingresso imperiale, quell' uomo, il soldato delle barricate, il maggiore degradato, Pieri. Ecco quel ch'è successo, signori; ecco come andarono le cose: sapete il resto, non voglio ripeterlo.

« La condanna, che vengo a chiedere, voglio chiederla solo alla vostra coscienza ed alla vostra giustizia, non al vostro cuore, che geme ancora alla rimembranza di quella sera fatale. Se vi dicessi il numero delle vittime, se vi ripingessi quel terribile quadro, que' fanciulli, quelle donzelle, quelle donne, quegli uomini, que' vecchi, gli uni percossi dal ferro, gli altri dallo spavento, ed in mezzo a quella ruina, a quella carnificina, questi quattro uomini impassibili, coll' occhio asciutto, col cuore senza più rapidi palpiti, temerei ch' e' vi facessero orrore e che l'indignazione prendesse il luogo della giustizia.

« Pure, è mio dover dirlo, niente gli ha commossi; freddamente e' prepararono, freddamente eseguirono: ognun d'essi prese, non dirò il suo posto di battaglia, ma il suo posto d'assassinio. Primo sarà Gomez, secondo Rudio, terzo Orsini; e ognun d'essi compiè la sua parte, ognuno scagliò la sua bomba. Orsini ne aveva due; se non iscagliò la seconda, non ne facciamo onore alla sua generosità: una scheggia della prima l'aveva ferito; ei si ritira dalla strage in mezzo a 600 feriti.

« La tenda del peristilio del teatro è forata, la carrozza è infranta, i cavalli sono atterrati. Miracolo! L'Imperatore e l'Imperatrice non furon colti! E' discendon di cocchio in mezzo ad un popolo ebbro insieme di gioia e di spavento, ed il lor primo pensiero è pe' feriti, che giacciono sul selciato; sembra che dagli occhi loro esca un raggio della Provvidenza per guarire e consolare.

In quella fatal sera, lo scudo che li protegge è per tutti visibile: se Orsini non fosse stato ferito, la quarta bomba veniva scagliata, e se Pieri, ch' era il più vicino al corteggio, non fosse stato arrestato solo alcuni minuti secondi prima del suo arrivo, chi può dipingere le sciagure, che avremmo a piangere? Sì, fu mestieri che per miracolo Pieri fosse riconosciuto dal solo uomo forse, che serbato avesse memoria di lui, e che, per un altro miracolo, Orsini, dopo avere scagliato la prima sua bomba, fosse stato ferito, non pericolosamente, ma abbastanza per essere marchiato in fronte, per essere accecato da un velo sanguinoso, che la Provvidenza gli stese sugli occhi a fin d'impedire il maggior de' misfatti.

« Ecco, signori, quel che successe: v'ho detto la trama, v'ho detto l'attentato; ora, a fronte delle confessioni degli uni, degl' interrogatorii degli altri, a fronte de' dibattimenti, sarebbe forse permesso alcun dubbio? Vi sarebbe luogo per l'indulgenza? Quando voi adempiete un sì grande mandato, quando la società vi chiama in suo aiuto, quando siete liberi dinanzi a voi e liberi dinanzi a Dio, guardate coloro che avete al cospetto vostro. Chi vedete? Gomez e Rudio; e' son giovani, si dirà. Essi giovani! Sarà egli lecito addurre tale scusa dinanzi a voi? Son essi giovani forse quegli uomini, a' quali, per danaro, si propone un assassinio, e che accettano? Si parlerà della lor miseria? S'invocherà per un di loro la sua condizione di servitù? Ah! badiamo, se ammettiam questo! Se il povero, se il servitore possono farsi impunemente sicarii, la società è perduta! *(Impressione.)*

« O si cercherà una scusa nella lor seduzione? Essi sedotti? Ma son essi che provocarono! Quando i suoi complici dubitavano della sua fedeltà, Gomez disse: « Perchè avermi in sospetto? Son pronto; mi vedrete all' opera. » Rudio, quel figliuolo di famiglia, chiede d'arrolarsi nella torma omicida, e anticipatamente riceve il prezzo del sangue. Ah! quest'è la complicità più odiosa, poich'è venale. S'invocherà, per avventura, la debolezza dell' animo? Considerate, signori: fra essi, ha un uomo, che non dice la verità, ma che, in un certo campo, non ha mai esitato; egli è Orsini, il quale, ogni qual volta fu interrogato intorno a' suoi complici, disse che non voleva accusare nessuno. Or bene! ciò non ostante, quell' uomo, il quale, in quanto potè, rimase fedele al suo sistema, Orsini si lasciò sfuggire queste parole, assai significative: « Non sono fanciulli, ei disse; sanno a maraviglia quello che fanno. » Gomez e Rudio rimangono dunque, per tutt' i rispetti, congiunti all' accusa. Quanto agli altri due, non so qual forza umana ne li potesse disgiungere.

« Debbo però ancora rispondere al sistema dell' accusato Pieri, sistema inventato da Orsini, dall' amico della verità!

« « Pieri si appigliò a due sistemi. Secondo il primo, venne a Parigi per esperimentare un espediente da barricate, alcune bombe, di cui doveasi fare la prova a Montmartre. Con tale scopo, in un dato giorno, alle ore 4 pomeridiane, si reca a Montmartre, ove dovea trovarsi Orsini, ma Orsini non venne al convegno. Che cosa fa allora Pieri, il quale ha nelle tasche le bombe, di cui conoscete il peso? Senza dubbio, torna all' albergo per liberarsene? No; va a spasso colle bombe in saccoccia; va a pranzo da un trattore, e tuttavia le tiene in dosso. Passa davanti al suo albergo per recarsi in contrada Lepelletier, e tuttavia non le mette giù.

« Ma questo non è tutto: oltre alle bombe, ha un pugnale, un *revolver* a sei canne, e risponde che anche quelli gli aveva portati a Montmartre per esperimentarli. Ah! non havvi nemmen uopo di confutare siffatte assurdità; ed in fatti ei si vergogna di averle inventate. Quando gli si fece sentire che un tale sistema era inverisimile, che cosa rispose? Rispose di avere ciò detto perchè non si faceva bene l'istruzione del processo. A siffatto rimprovero ridicolo d'un accusato, ridotto alle strette, non ho a soggiungere se non che quest' istruzione sì difficile, sì laboriosa, fu ammirabilmente fatta, e quando penso alla sollecitudine de' magistrati per illuminare la giustizia, quando posso dire ch' io stesso scesi nel carcere degli accusati per domandar loro se avessero alcun che a dirmi sul modo, nel quale da tutti erano trattati, non posso astenermi dal dire che tutt' i vizii si danno mano, quando si vede un uomo, incolpato di sì grande misfatto, commettere una sì grande ingiustizia verso i magistrati.

« Ma Pieri non è sincero ne' suoi lagni; ed invero gli fu rinvenuta in dosso una lettera aperta, nella quale è scritto in nota: « Ho sempre trovato generosità e riguardi in tutt'i rami della Magistratura. »

« Ecco l'uomo, che si lagna che le sue parole siano state travisate.

« Al dibattimento Pieri seguì un secondo sistema. Ei disse d'essere venuto a Parigi per vedere la moglie ed il figlio; sua moglie, che da quindici anni lasciò in abbandono! sua moglie, che da quindici anni ha fuggito i suoi mali trattamenti! Chi mai vorrà crederagli? D'altra parte, ei non l'ha nemmeno veduta a Parigi. È venuto per vedere suo figlio? Ah! lo capirei, se fosse rimasta nel suo cuore qualche traccia de' sentimenti paterni! Ma ei non vide suo figlio. Perchè non l'ha stretto fra le sue braccia? Se l'avesse fatto, forse non sarebbe qui. La vista di quel ragazzo avrebbe intenerito il suo cuore: avrebbe pensato al suo avvenire, a quello di suo figlio; e forse le armi gli sarebbero cadute di mano. Ma ei nol vide.

« Perchè dunque, la sera del 14 gennaio, gli si rinvenne in dosso una bomba? Orsini, dic' egli, aveva manifestato qualche inquietudine, e temeva che la polizia s'impadronisse di quegli strumenti micidiali; era necessario disfarsene. A tale scopo una bomba sarebbe stata consegnata al Pieri. Egli uscì. Dove andò? Non sapeva neppur egli quale direzione prendere, ma gli parve bella la strada sui *boulevard;* percorse adunque i *boulevard*, si trovò per caso nella contrada Lepelletier, e pur per caso, armato di una bomba, a fianco d'Orsini, e di Rudio e di Gomez. Chi mai vorrà prestar fede a siffatte cose? Nessuno, per fermo.

« Quanto ad Orsini, egli prima confessò, poscia si ritrattò, poi ripetè quanto avea confessato, e si ritrattò ancora. Ah! in Orsini non havvi nulla d'un eroe! Un eroe tiene sempre lo stesso linguaggio, un eroe non mercanteggia così le sue dichiarazioni e le sue confessioni. L'Orsini ha egli fatto così? Voi stessi l'avete udito; si potrebbe scrivere la storia delle sue varianti.

« Ei dice di non avere gettato la bomba. Ma che importa? sarebb' egli per questo meno reo? Non fu fors' egli quello, che tutto ordinò, che assegnò i posti ai congiurati, che diede le istruzioni e le armi?

« Se egli fu accecato dalla ferita della prima bomba che venne lanciata, se Dio arrestò la sua mano, e gli calò un velo innanzi agli occhi, Dio sia lodato! Ma Orsini non è perciò meno colpevole; solo ei crede di migliorare per tal modo la sua condizione in faccia alla giustizia, ed ecco perchè sostiene di non aver gettata la bomba. Ma conviene allora ch' egli si spieghi, perchè il suo racconto è stranamente inverisimile. Portò seco i due proietti più piccoli, perch' era più facile maneggiarli, ed uno di essi fu scagliato. Da chi? Da un Italiano, risponde Orsini, al quale io avea dato convegno ad insaputa degli altri correi. Ma come mai? Vanno insieme all'*Opéra* e quell' Italiano non c'è? Orsini colloca Rudio e Gomez, e quell' Italiano non c'è? Dice a Rudio: « Getta la tua bomba » e quell' Italiano non c'è? Quell' Italiano, sino allora sconosciuto, si trovò adunque là, dopo che Rudio aveva fatto quanto gli era stato ingiunto, e nell' intervallo di cinque in sei minuti secondi? Quand' uno si mette innanzi come un apostolo della verità, non bisogna poi dire simili cose; conviene confessar tutto e non ricorrere a siffatti miserabili sotterfugi.

« I fatti sono adunque stabiliti, accertati. La congiura e l'attentato sono provati.

« Ma, dirassi, quella congiura fu ispirata dall'amore di patria! L'amore della patria, ecco la grande parola, messa innanzi da tutt' i cospiratori! Ma è forse l'amore della patria, che fe' operar Pieri, che agitò il suo paese, e l'ha messo in rivoluzione contro il Governo regolare? No, fu la speranza che i suoi proprii affari andassero bene! E di Rudio, che tende la mano, e riceve il prezzo del sangue, cui sollecita il diritto di spargere? E Gomez, che propone ad Orsini di fare tutto quello che si vorrà, purchè gli sia dato un salario? Ed Orsini stesso può egli parlare in nome dell' amore della patria? Questo movente, foss' anco vero, non potrebbe servirgli nè di scusa nè di attenuazione.

« Ne' tempi antichi, il so, sette selvagge insegnavano che l'amore della patria può tutto legittimare, pertino l'assassinio; so altresì che, anche dopo che il Vangelo ebbe rigenerata la legge pagana, vi furono uomini, i quali, per iscusare l'omicidio di Enrico IV, preconizzarono l'assassinio politico. A questa massima detestabile della sovranità dello scopo, risponderò una cosa sola, e dirò con Bossuet: « E che! Volete che ciascuno sia giudice della vita del suo prossimo, del suo Sovrano, del suo Re! » Volete che Iddio abbia affidato la vita d'ognuno alla coscienza individuale di ciascuno! Quel Dio, il quale vuole che la giustizia, insignita del diritto di pronunziare sulla vita degli uomini, s'illumini colle testimonianze, si circondi di prove e pesi tutto sulle bilancie del santuario! E che! le sorti degl' Imperi sarebbero in preda di siffatti capricci, e l'assassino potrebbe dire che agisce pel bene della sua patria! Lo ripeto con Bossuet: « Che diverranno mai gli Stati, qualora si ammetta tal massima? Che diverranno? Saranno un macello. »

« Se il preteso bene della patria scusa tutto, come colpiremmo noi quelli, i quali dicessero che l'ordinamento del clero è cattivo in Francia, e che ammazzassero i prelati? E lo stesso assassino volgare, che s'introduce in una stanza e v'ammazza una donna, non potrebb' egli rispondere alla sua volta: Se ho commesso un omicidio, è perchè la società è mal fatta. Ove s'arresterebbe una tolleranza di simil genere? Ove s'arresterebbe questo diritto cieco?

« E quando penso ad Orsini, è mai possibile ch' egli abbia potuto illudersi? La sua patria non fu forse un momento nelle sue mani, palpitante e desolata? Egli e quelli, che dividono le sue opinioni politiche, che cosa fecero della lor patria? L'hanno gettata nelle turbolenze, nei disordini, negl' incendii, nelle fucilazioni senza previo giudizio. A Roma, ad Ancona, a Livorno, avvennero fatti che spaventarono gli stessi rivoluzionarii; ed Orsini medesimo fu incaricato di porre termine a cotanti eccessi in Ancona. Ancora una volta, come si sarebbe illuso, egli che diceva: « L'emigrazione è divisa in sette, che si detestano fra di loro. Come i partiti sono violenti e vendicativi! »

« Se il disegno degli assassini fosse riuscito, sapete che cosa sarebbe successo? Que' partiti astiosi si sarebbero fatta la guerra reciprocamente. Avreste assistito a quella scena, dipintaci dall' antichità; un giorno la schiatta umana disparve, poscia la terra s'aprì: ed uscirono dal suo seno uomini sconosciuti, ch' erano armati e si scagliarono gli uni contro degli altri; erano i figli di Cadmo. La storia de' figli di Cadmo sarebbe stata la vostra; il giorno, nel quale il vostro nemico vi fosse giaciuto a' piedi, vi avrebbe veduti precipitarvi gli uni sugli altri. La patria italiana sarebbe stata la terra di Cadmo; essa avrebbe bevuto il vostro sangue, e si sarebbe ingrassata de' vostri cadaveri. Il passato ci permette di presagir l'avvenire.

« La Francia ed il mondo intiero furono miracolosamente salvati! La Provvidenza protesse l'Imperatore; l'Imperatore, il cui coraggio e la fiducia non aveano disarmato il braccio degli assassini! Sul luogo stesso dell' attentato, in mezzo alla carnificina, quando le vittime erano ancora stese sul selciato, appena si seppe che l'Imperatore e l'Imperatrice erano salvi, un grido unanime proruppe dalla folla. Ben presto quella grande acclamazione si diffuse di luogo in luogo; essa risuona ancora, e la campana de' *Te Deum* vibra tuttavia alle nostre orecchie. Non havvi alcuno, il quale non abbia capito che il mondo era salvato!

« Ma io m' inganno, e chieggo scusa delle mie parole. No! gli sforzi degli assassini sarebbero stati impotenti; la Provvidenza protesse l'Imperatore, e se anche essi fossero riusciti a stenderlo a' loro piedi, non avrebbero abbattuto con esso l'ordine e le istituzioni, ch' egli ha fondate. Le istituzioni rimangono. La Francia desolata si sarebbe alzata come un sol uomo, al nome dell' erede del trono. L'Imperatore può perire; la sua schiatta ed il suo nome non periranno giammai. »

Dopo questa requisitoria, che produsse una profonda impressione sull' uditorio, la sessione venne sospesa per 20 minuti.

Dopo questa requisitoria, che produsse una profonda impressione sull' uditorio, l'udienza venne, come dicemmo, sospesa per 20 minuti, indi ripigliata per udire le difese degli avvocati, di cui ci occuperemo domani.

(*) Nella sua deposizione, Rosina Hartmann disse che Pieri, nel profferire le citate parole, erasi strisciato colla mano il collo; cosa, per altro, che Pieri ha negata. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 2 marzo.

Il *Times* e l'*Herald* annunciano oggi come sicuro avere lord Stratford di Redcliffe rinunciato al posto d'ambasciatore a Costantinopoli, e lod Cowley rimanere a Parigi.

(G. Uff. di Vienna.)

Correzione. — Nella prima linea della Necrologia inserita nella Gazzetta d'ieri, leggasi *Acogli*, invece di *Arogli.*

BORSA DI VIENNA del 5 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 7/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	130 1/4
» » 1854	»	107 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	97 1/2
Oblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	982 —
» Istituto di credito		264 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	105 5/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10 14 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 1/2 3/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 3/4 2/m.
Lione per 300 franchi	»	— — 2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/8

Borsa di Parigi del 3 marzo. — Rendite francesi: 69,50 69,25. — Quattro 1/2 95.—, —.—. — Mobilier 885. — Autrichiens 735. — Emanuele 475.— Lombarde. 622 —., 620. —

Borsa di Londra del 3 marzo. — Consolidati 96 5/8.

Trieste 2 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo. — Sono arrivati da Newport lo sch. norv. *Ellida*, cap. Jensen, ed il bark norv. *Deodata*, cap. Schytter, tutti due con ferro ai fratelli Malcolm, ed alcuni trabaccoli.

Il mercato delle granaglie regge sostenutissimo, sebben senz' affari; si vendevano st. 1000 avena di Odessa a l. 7 per l'interno. Vendevansi olii vecchi bassi a d.i 160; le altre qualità non variavano, con affari puramente di consumo. Saponi dal Zante si pagavano a f. 18 1/2 in Banconote. Degli zuccheri si regge il sostegno.

Le valute d'oro non hanno variato, le Banconote ferme ognora a 95, non variava il Prestito nazionale. (A. S.)

MONETE. — Venezia 5 marzo 1858.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 3/8
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazion.	80 3/4
» di Roma	» 19.90	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 5 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 15.25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 2/5	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 5/8	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 2/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 1.° marzo 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa s'aprì con affari assai limitati ai corsi d'ier l'altro. Nel corso divennero più fiacche tanto le carte di Stato che le industriali; però alla chiusa si migliorarono nuovamente. Le str. ferr. nuove, al principio neglette, chiusero del pari in miglior tendenza. Le divise molto abbondanti, più cedenti che prenditori.

Prestito nazionale	5 %	...	84 3/8 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	...	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	...	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	...	81 5/8 — 81 3/4
» »	4 1/2	...	72 — 72 1/4
» »	4	...	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	...	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	...	41 — 41 1/4
» »	1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	...	97 — —
» Oedemb. »	5	...	96 — —
» Pest »	4	...	96 — —
» Milano »	4	...	95 — —
» es. suol. A. I.	5	...	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	...	79 1/4 — 79 1/2
» » Gal. e Tr.	5	...	79 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	...	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	...	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	...	327 — 328
» »	1839	...	131 — 131 1/2
» »	1854	...	108 — 108 1/8
Viglietti rendita di Como		...	16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %		78 1/2 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5		87 1/2 — 88
» Gloggnitz	5		80 — 81
» nav. vap. Danubio	5		86 1/4 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5		88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275			111 — 112
Az. della Banca nazionale			980 — 981
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni			92 — 92 1/2
» » a 10 »			89 1/4 — 89 1/2
» » reluibili			83 3/4 — 84
Azioni Stab. di Credito austr.			257 — 257 1/2
» Banca di sconto A. I.			120 1/4 — 120 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.			— — —
» Ferdin del Nord			186 1/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500			307 — 307 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			102 1/4 — 102 1/2
» idem cong. S.-N. ger.			93 5/8 — 93 3/4
» idem Tibisco			100 3/8 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.			255 1/2 — 256
» idem Franc. Gius.			193 — 193 1/2
» prest. città di Trieste			106 — 106 1/4
» navig. a vap. Danubio			565 — 566
» » viglietti			100 5/4 — 101
» del Lloyd			400 — 403
» Ponte catene Pest			59 — 60
» molino a vap. Vienna			66 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.			19 — 20
» » 2.a pr.			29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40			82 — 82 1/2
» Salm			44 — 44 1/4
» Palfy			38 — 38 1/4
» Clary			39 — 39 1/4
» S. Genois			38 — 38 1/4
» Windischgrätz			25 3/4 — 26
» Waldstein			27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich			16 1/4 — 16 3/4
Amburgo 2/m.			77 1/2
Amsterdam 2/m.			87 3/4
Aguusta uso			105 1/8
Bucarest 31 giorni			267
Costantinopoli 31 giorni			—
Francoforte 3/m.			105
Livorno 2/m.			104 3/4
Londra 3/m.			10.14
Milano 2/m.			104 3/4
Parigi 2/m.			123 1/4
Aggio II. RR. zecchini			7 1/4 - 7 1/2
Napoleoni d'oro			8.12-8.13
Sovrane inglesi			10.18-10.19
Imperiali russi			8.23

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 1.° marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/4
» del prest. naz.	5	84 9/16
»	4 1/2	—
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131
» » 1854		108
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	—
» Gallizia e Lodomiria		79 5/16
» Altre Provincie		85 1/2
Azioni della Banca		981
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		256
» della Soc. di sconto A. I.		602 1/2
» strada ferr. dello Stato		307
» » Ferdin. Nord		1860
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		204 1/4
» » cong. S.-N. ger.		187 1/4
» » Tibisco		201
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		565
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 1.° marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 5/8
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.14
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4 - 7 3/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: La Caille Leone e Cottereau Carlo, neg. di Parigi. — Riccio Ilario, avv. di Torino. — Bianelli Paolo, e Tesa Casimiro, poss. di Torino. — Lumley Beniamino, poss. ingl. — Kellersperg barone Ernesto, cav. di più Ordini, vicepresid. dell' I. R. Luogot. di Lombardia. — *Da Verona:* de Kraft Carlo, uff. bav. — Terzi co. Giulio e Pellegrini co. Gio., poss. — *Da Firenze:* Douglas Irvine, addetto alla Legaz. di S. M. Britannica presso la Corte di Vienna. — *Da Vicenza:* Bollina Antonio, poss. — *Da Trieste:* Guairoli Carlo, neg. di Genova. — Bernoulli Emanuele, neg. di Basilea. — *Da Gorizia:* Coronini Cronberg co. Michele, I. A. ciambellano.

Partiti per Milano i signori: Beissel de Gymnich co. Francesco Ugo, di Colonia. — Levi Angelo, dott. in med. — *Per Spilimbergo:* Monaco co. Pietro, poss. — *Per Trieste:* Lumnitzer Aless., dott. in med. di Pest. — *Per Rovigo:* Casalini Vincenzo, poss. — *Per Verona:* Guardini Gaetano, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 marzo — Arrivati 452; Partiti 606

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, in *S. Lucia.*
Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. M. del Rosario* vulgo *Gesuati.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 febbraio. — Bertoli Lucia di Gius., d'anni 1 mesi 11. — Querini nobile Gio. Francesco fu Francesco, di 75, pensionato. — Nechi Maria Omacini fu Gius., di 65, civile. — Troni Marianna fu Francesco, di 42. — Dorigo Angelo fu Domenico, di 32, squeraiuolo. — Comino Marianna fu Antonio, di 59, domestica. — Bedendo Pietro fu Davide, di 47, rigattiere. — Vicentini Luigi fu Gio., di 59, R. impiegato. — Totale, N. 8.

Nel giorno 23 febbraio. — Brocca Claudia di Stefano, d'anni 18 mesi 4, sarta — Mingotti Gio. fu Sebastiano, di 53, secondino. — Bombasei Francesca di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — — Pasini Maria fu Francesco, di 36, civile. — Chinelato Maria di Angelo, di 19, villica. — Mazzucco Giacoma fu Antonio, di 62, ricoverata. — Unfer Gio. fu Pietro, di 78, sarto. — Purich Francesco fu N. N., di 85, marinaio. — Canoncin Lucia fu Michele, di 81, industriante. — Totale, N. 9.

Nel giorno 24 febbraio. — Cedran Aless. di Tommaso, d'anni 1 mesi 3. — Grandis Cecilia fu Antonio, di 52, cucitrice. — Bonis Elisabetta fu Gio., di 75, civile. — Maino Lorenzo fu Raimondo, di 15. — Meneghetti Elisabetta fu Andrea, di 56, civile. — Dall' Alba-Corona fu Francesco, di 28, villica. — Angioletto Francesco fu Domenico, di 25, villico. — Paties G. B. fu Domenico, di 74, facchino. — Totale, N. 8.

Nel giorno 25 febbraio. — Zonta Pietro di Andrea, d'anni 1 mesi 6. — Callegari Giovanna fu Gius., di 32, povera. — Visencin Anna fu Antonio, di 81, pensionata. — De Rinaldi nob. Gio. fu Luigi, di 62, pensionato. — Vendraminelli Bernardo fu Lorenzo, di 81, domestico. — Palma Pietro fu Girol., di 43, fornaio. — Senno Sebastiano fu Albano, di 80, pescivendolo. — Chiusso Maddalena di Domenico, di 21, vignaiuola. — Cadamuro Luigia fu Vincenzo, di 30, villica. — Chiozzotto Antonio fu Gius., di 18, tagliapietra. — Totale, N. 10.

Nel giorno 26 febbraio. — Scala Antonio fu Giacomo, d'anni 79, mesi 6, I. R. assistente alle pubb. costruz. — Grisolan Modesta fu Gaetano, di 68, domestica. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — Venerdì 5 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La donna romantica ed il medico omiopatico*, di Riccardo Castelvecchio. (Replica.) — Il flautista sig. Michele Folz, darà il secondo concerto. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 marz.- 6 ant.	332 [illegible], 19	+ 2°, 2	+ 1°, 9	85	Nuvolo	N. E.4		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 4 marzo alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 3°, 2; » min. — 0, 1.
2 pom.	333, 35	3, 1	1, 6	78	Nuvolo	N. E.4		6 pom. 8	Età della luna: giorni 19.
10 pom.	333, 00	1, 8	0, 3	89	Nuvolo	N. E.5			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 187

Con quella dolce emozione, che nell'anima destano gratitudine e amore affidiamo alla luce queste parole. Un ricco signore di Vicenza, che aveva già lagrimato sulla tomba dei genitori e della consorte, a lenimento delle sue sventure, a prospettiva di care speranze vedevasi benedetto dal Cielo di un unico figlio. Fosse pur volta ancor triste nelle sue vicende la vita, ei sentiva che in un bacio, in un amplesso, di questo sarebbe sempre stato lieto d'un balsamo ristoratore. Quando Iddio, che tutto a nostro bene dispone, vedendo forse che l'innocente giovinetto tra le ricchezze e gli onori avrebbe incontrato uno scoglio, dal cespite suo questo fiore coglieva nell'ora che più olezzava per adornarne l'eterne piagge. Un muto deserto parve allora al padre la vita; ma la religione gli si fece incontro co' balsami suoi; e nell'atto che lo invitava alla pace della rassegnazione, gli metteva innanzi i suoi poverelli. Ei sentiva che per questi poteva ancora far gioire il suo cuore, come due giardini si ravvivano, nella rassegnazione e nella beneficenza confortare il suo pianto. Per due somme tosto disponeva pe' poverelli. E forse tu fosti allora, o giovinetto, ch'ei dell'infanzia sua, grato forse alle preghiere, che per te in fanciulli innalzavano, gli festi dal cielo brillare l'idea di soccorrere poverelli fanciulli; e l'Asilo infantile, e il nascente Istituto dei derelitti ricevevano l'offerta, l'uno di austr. L. 1,000, l'altro di austr. L. 600. E si ravvivavano, come due giardini con cotale rugiada. Tu, o angioletto celeste, preghi pel padre tuo e per l'amantissima tua zia, in cielo; i beneficati piccoli poverelli pregano qui per loro in terra; e perchè la loro vita sarà priva d'altri fiori, d'altri raggi?

Vicenza, 28 gennaio 1858.

Per gratitudine
La Direzione dell'Asilo infantile,
D. Luigi Soave, *direttore del nascente Istituto dei derelitti in Vicenza.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 59. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze è da rimpiazzarsi un posto di Commissario dell'I. R. Guardia di finanza di II classe coll'annuo soldo di fiorini 500 oltre alle sistematiche competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d'Ufficio a questa Prefettura al più tardi entro il giorno 15 del p. v. mese di marzo, corredandole dei documenti comprovanti: gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l'incensurabile condotta, nonchè la circostanza d'aver sostenuto con buon successo almeno uno degli esami prescritti dai ministeriali Dispacci 26 agosto 1853 N. 627 I. N. C. e 18 febbraio 1857 N. 22618 F. M. e dichiarando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 2 febbraio 1858.

N. 259. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)

È a conferirsi un posto sistemizzato di Pretore di prima classe, ora vacante presso la R. Pretura di Chioggia, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1400.

Gli aspiranti vi dovranno insinuare entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di parentela od affinità cogli impiegati od avvocati addetti a quella R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 2 marzo 1858.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Milano è da conferirsi un posto di Maestro di disegno a mano libera, al quale è annesso lo stipendio annuo di fiorini 800, ed eventualmente di fior. 1000 col diritto di ottazione alle classi superiori di soldo di fior. 1000 e 1200, ovvero di fior. 1200 e 1400 dopo 10 e rispettivamente 20 anni di servigio in quest'impiego.

Gli aspiranti dovranno sostenere un esame di concorso presso l'I. R. Accademia di belle arti in Milano nei giorni 8, 9 e 10 aprile p. v. dalle ore 9 alle 4. Lo scopo principale di tale esame è quello di esperimentare l'abilità dei singoli concorrenti nel disegno, e di constatare in pari tempo se sieno i veri autori dei lavori che avranno allegato nella istanza di aspiro accompagnati dalle proprie attitudini.

Questi lavori dovendo essere di maggiore rilievo, e su questi avendo principalmente a fondarsi il giudizio sull'abilità dei candidati, vengono essi espressamente invitati a produrli.

Oltre di che l'istanza d'aspiro dovrà essere corredata dei regolari documenti comprovanti: 1. l'età; 2. la patria; 3. la condizione; 4. gli studi fatti; 5. i servigii per avventura prestati allo Stato o ad altro pubblico Stabilimento; 6. la circostanza se ed in qual grado il ricorrente fosse legato in parentela con alcuno degli addetti al Corpo insegnante dell'I. R. Scuola reale superiore.

Le istanze così corredate dovranno presentarsi non più tardi del giorno 15 del p. v. marzo alla Direzione dell'I. R. Scuola reale superiore di Milano, o direttamente, o pel tramite di quelle Magistrature a cui gli aspiranti fossero per avventura immediatamente subordinati.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola reale superiore,
Milano, 5 febbraio 1858.

N. 2941. AVVISO. (3.a pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 3007, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del destro argine di Adige in Drizzagno Rivoltante, Comune di Cavarzere, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà nel giorno di martedì 9 marzo, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 14631 : 80.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 1400 : 00, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le condizioni d'asta inserite nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinc.; Rovigo, 19 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co. Giustiniani Recanati.

N. 1269. AVVISO. (3.a pubb.)

A termini del Dispaccio 13 gennaio a. c. N. 1038 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, devesi procedere agli esperimenti d'asta per l'appalto dei lavori di istituzione d'una Voltatesta in radice alle opere di difesa di destra e sinistra nella località del Susì in aderenza alla R. strada maestra d'Italia presso Pordenone, e quindi si rende a pubblica notizia quanto segue:

Nel giorno 9 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ed occorrendo nei successivi giorni 10 e 11 dello stesso mese avranno luogo presso l'I. R. Delegazione provinciale il I, II e III esperimento d'asta per la delibera dei preindicati lavori.

L'asta si aprirà sul dato regolatore dell'approvato preventivo di austr. L. 4870 : 33.

(Le condizioni d'asta si leggono nelle preced. Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Cerchi.

N. 5785. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

Si reca a comune notizia che nel giorno 15 marzo 1858 verrà tenuto un nuovo esperimento d'asta nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per deliberare in affittanza per un triennio decorribile da 1.° aprile 1858, il terzo appartamento di casa sito in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone, al civico N. 5164, anag. 5164, sul dato dell'annuo canone di L. 324 ottenuto nell'esperimento d'asta del giorno 17 corrente dal sig. Davide Bassani, nonchè sotto l'osservanza delle condizioni indicate nel precedente Avviso d'asta 11 gennaio scorso N. 45268-4288, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 4, 9 e 10 febbraio corrente ai N. 27, 31, 32.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2514. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'Ufficio di Commissariazione in Venezia, si è reso vacante il posto di Cassiere provvisorio coll'annuo soldo di fiorini 700 e la classe X delle diete, verso l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno aver prodotto la loro istanza fino a tutto il giorno 20 marzo p. v. nella prescritta via d'Ufficio a questa Prefettura, documentando i loro titoli, e dichiarando espressamente se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1858.

N. 256. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale resosi vacante presso l'I. R. Cassa principale veneta, al quale va congiunto il soldo annuo di fior. 800, ed eventualmente quello minore di fior. 700 od anco di fior. 600, coll'obbligo di prestare una cauzione d'impiego corrispondente all'importare di un' annata di soldo.

Il concorso ad un tale posto si fissa a tutto 15 marzo p. v. entro il quale termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo dell'Autorità dalla quale dipendono, se sono già impiegati, insinuare alla presente Presidenza le proprie istanze, documentando i loro titoli ed i requisiti accessorii, non pretermessa la dichiarazione se, ed in quale grado di parentela od affinità eventualmente si trovassero con taluno degli impiegati Camerali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 febbraio 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 217 164

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
degli Orfanotrofii, Terese, Gesuati e Pia Casa Penitenti in Venezia

Resosi vacante il posto di scrittore in pianta stabile presso questa Direzione coll'annuo soldo di aust. L. 600, ne viene aperto il concorso; e le relative istanze dovranno essere insinuate al protocollo di questa Direzione a tutto il giorno 12 p. v. marzo.

Le istanze saranno corredate:

a) Dalla fede di battesimo.
b) Attestato delle quattro classi ginnasiali.
c) Documenti degli impieghi eventualmente sostenuti.

L'aspirante dovrà possedere caratteri calligrafici, nitido, e ben formato, su di che saran tenuti i concorrenti ad offrirne saggio nell'Ufficio della Direzione.

Venezia, 6 febbraio 1858.
Il Direttore dott. Domenico Angeloni-Barbiani.
L'Amministratore Antonio Pelli.

N. 387. 138

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria
L'I. R. Commissariato distrettuale

In esito al dispaccio dell'I. R. Delegazione provinciale col decreto 18 corrente N. 928-464, viene aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche indicate nella sottoposta descrizione a tutto il giorno 20 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi di abilitazione in medicina ed ostetricia, rilasciati da una delle Università dell'Impero;
c) Prove di non essere obbligati ad altro servigio pubblico comunale;
d) Altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servigii, che l'aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

A lume dei concorrenti si dichiara:

1. Che la nomina spetta ai Consigli o Convocati, salva la Superiore approvazione.
2. Che le Condotte saranno durature un triennio, e dovranno essere disimpegnate a termini delle normali governative 17 aprile 1834 N. 12821-1684, e 15 marzo 1838 N. 9838-985 e delle discipline particolari ostensibili presso quest' Ufficio.
3. Che ciascheduno esercente avrà l'obbligo di stabilire il proprio domicilio nel luogo fissato per la residenza.
4. Che le Condotte dovranno essere assunte previa stipulazione di regolare contratto.

Il presente sarà diramato e pubblicato nelle forme e modi di metodo.

Adria, 30 gennaio 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale M. Bellavitis.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Bottrighe, Riparto I.° Bottrighe e Mazzorino, con una popolazione di 2052 anime, e con n. 140 famiglie povere, e n. 68 individui poveri. Ha una estensione in lunghezza di miglia comuni 5 ed in larghezza 3. Annuo assegno austr. L. 1300, colla residenza del medico in Bottrighe.

Comune di Bottrighe, Riparto II.°, Bellombra e Panarella, con una popolazione di 1848 anime, e con n. 187 famiglie povere e n. 890 individui poveri. Ha una estensione in lunghezza di miglia comuni 7 ed in larghezza 3. Annuo assegno austr. L. 1300, colla residenza del medico in Bellombra.

N. 870-IX 135.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

A tutto il 15 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Breda posta al piano con buone strade, e che conta abitanti N. 2847 dei quali poveri N. 945.

L'onorario è di austr. L. 1200; e gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo entro il suddetto percentorio termine le corredate istanze da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio.

Treviso il 3 febbraio 1858.
L'I. R. Commissario Duboni.

N. 1263. 174

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgico-ostetrico condotto del Comune di Forni coll'aggregatavi frazione di Pedescala, compresa nel territorio finitimo di Rotzo, fino a tutto 10 aprile p. v.

L'onorario annesso alla Condotta è di annue L. 1800.

Il contratto sarà valituro per tre anni. La Condotta ha l'estensione in lunghezza di miglia geografici 7; in larghezza di miglia 7 e mezzo; è posta quasi tutta in monte e conta la popolazione di N. 2040 individui, la maggior parte poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Schio, il 22 febbraio 1858.
Il R. commissario, B. Albertoni.

N. 231 162

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona
La Deputazione comunale di Gemona
AVVISA

Che a tutto 31 marzo p. v., resta aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgiche con l'annuo soldo di L. 1800 per cadauna, ad una delle quali saranno particolarmente assegnate le cure chirurgiche; che il Comune è posto parte in piano, e parte in pedemonte della lunghezza di miglia 2 e mezzo, larghezza miglia 2 mezzo, con buone strade, abitanti N. 6542, dei quali circa 3000 aventi diritto a cura gratuita.

Gemona, il 4 febbraio 1858.

Deputati { Dott. Giuseppe Celotti.
{ Dott. Giovanni Elti.
Il Segretario C. Fantaguzzi.

N 1584. 163

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il 20 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Vallonara, posto in monte con istrade poco buone e con 1700 abitanti. L'annuo onorario è di L. 1350 e gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze de' diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia e dei certificati di sudditanza austriaca, di buona condotta morale e politica e di non essere vincolati ad altre Condotte.

Marostica, 19 febbraio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, Maculan.

È stato perduto, il giorno 1.° corrente, un buono della Banca nazionale, del valore di A. L. 1000, strada facendo dal Campo SS. Gio. e Paolo, per S. Lio e Rialto, sino alla Maddalena. Chi l'avesse trovato, lo porti al Parroco de' SS. Ermagora e Fortunato, che gli sarà dato la mancia di A. L. 200.

181

SEMENTE DI BIGATTI.

Da vendere da oncie 5 fino a 500 Semente di Bigatti, dell'Isola di Curzola in Dalmazia, FINORA IMMUNE DALL'ATROFIA, come da valido certificato. Presso G. Mainoldi, sul Ponte di Rialto N. 15.

186

IN VENEZIA È DA AFFITTARE

Casa in ottimo stato posta a S. Marco al N. 293 in Merceria accanto la Torre dell'Orologio. L'applicante si rivolga alla sottoposta Caffetteria all'insegna dell'Orologio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17462. Unica pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale si rende noto che dietro proposta di quest' avvocato nobile Alfonso Da Prato, curatore dell' interdetto Carlo Palmarini, e di tutti i cointeressati, si terrà nel giorno 23 marzo 1858 dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., nella Segreteria di quest' I. R. Tribunale da apposita Commissione un unico esperimento di subasta volontaria dell'infrascritto palazzo, per essere deliberato al maggior offerente, ritenuto per prezzo regolatore l' indicato nell' infrascritto capitolato, riserbato ai creditori assicurati sul bene stesso il loro diritto d' ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita.

Capitolato.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di austr. Lire dodicimille.

Tale deposito potrà essere effettuato in luogo del metallo sonante anche con pubbliche Obbligazioni dello Stato o della Banca nazionale a valor nominale, munite dei relativi Coupons e Talons, con ciò però non viene derogato menomamente all' obbligo dell' acquirente di effettuare il pagamento del prezzo con effettive sonanti Lire austriache.

II. Ciascuno che intende di concorrere all' asta avrà il diritto d' ispezionare presso l' avvocato Alfonso Da Prato nei giorni di lunedì, martedì e giovedì d' ogni settimana dalle ore 10 antim. alle 12 meridiane i documenti relativi all' immobile posto in vendita sia riguardo ai titoli d' acquisto che ai certificati ipotecarii e censuarii nonchè ai sussistenti contratti di pigione.

Avrà pure ogni aspirante il diritto prima del giorno della subasta di visitare l' immobile previo permesso in iscritto dell' avvocato suddetto e nelle ore di convenienza degl' inquilini.

III. Il migliore offerente entro trenta giorni dalla intimazione del decreto dell' Autorità tutoria del curatelato Carlo Palmarini approvante la delibera, alla di cui sanzione rimane condizionata e vincolata la vendita, dovrà pagare a diminuzione di prezzo la somma di austr. L. 80 mille per metà in mano del sig. Giuseppe Palmarini e per l' altra metà in mano della persona che sarà indicata dall' Autoria tutoria.

IV. All' espiro di 6 mesi dall' intimazione del decreto approvante la delibera accennata al superiore articolo III, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa Forte di quest' Imp. R. Tribunale l' intero residuo prezzo con effettive sonanti Lire austriache. Ove però entro il detto termine la parte subastante comprovi la cancellazione delle ipoteche iscritte sull' immobile, in tal caso il pagamento del residuo prezzo sarà dal deliberatario fatto per una metà in mano del signor Giuseppe Palmarini e per l' altra metà in mano della persona che verrà indicata dall'Autorità tutoria.

V. Il deliberatario col pagamento di cui all' art. III consegue il possesso, e quindi col riflesso allo stesso giorno del pagamento assume a tutto suo carico le pubbliche gravezze ed i premii di Assicurazione, ritenuto dal giorno stesso a tutto suo rischio, utile e danno l' immobile subastato.

Ma dovrà tuttavia rispettare le pigioni, subentrando esso deliberatario nei diritti ed obblighi della parte locatrice.

Il deliberatario dovrà inoltre dal giorno del possesso provvedere specialmente a tutta sua cura e spese a quanto concerne il contratto di pigione con questo Comune di Verona, non essendo comprese nella subasta, e rimanendo anzi di esclusiva proprietà della parte alienante tutte le cose mobili, niuna eccettuata.

VI. L' acquirente dovrà sul prezzo di cui all' art. IV corrispondere fino all' epoca del deposito a pagamento l' interesse trimestrale all' annua ragione del 6 per cento dal giorno del possesso contemplato dall' articolo V in poi, e tale interesse verrà pagato in mano del sig. Giuseppe Palmarini.

VII. Pagate le L. 80 mila, di cui l' art. III, ed effettuato il pagamento a deposito di cui l' articolo IV, e suppliti gl' interessi indicati al precedente articolo VI, l' acquirente avrà il diritto ed il dovere di chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione della proprietà dell' immobile e di far eseguire in proprio nome la voltura censuaria.

Ciò avvenuto il deliberatario ritirerà il deposito di cui l' art. I.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno essere effettuati in Verona con pezzi sonanti d' argento da carantani 20 per cadauno, esclusa conseguentemente qualunque altra specie di danaro, e molto più la Carta monetata o monetabile sotto qualunque forma o denominazione venisse emessa quand' anche dalla legge parificata a danaro nobile sonante ed alla specie convenuta e ne fosse prescritto il corso forzoso e ciò tutto siccome condizione della delibera.

IX. Gli eredi di Bernardo Palmarini promettono di evizione e legittima difesa e faranno consegna al deliberatario, tosto ottenuta la definitiva aggiudicazione, dei documenti relativi all' immobile da essi posseduti.

X. Le spese del trasferimento immobiliare saranno esclusivamente sostenute dall' acquirente, le altre staranno per metà a carico dell' alienante, e per metà a carico dell' acquirente.

XI. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi ad esso imposti, ciascuno degli interessati nell' eredità di Bernardo Palmarini avrà diritto di far rivendere lo stabile a tutto rischio e pericolo dello stesso deliberatario che sarà tenuto al pieno sodisfacimento, al qual effetto farà fronte prima di tutto al deposito di cui all' art. I. Avrà però anche diritto la parte alienante di trattenersi il deposito stesso in proprietà, considerato come caparra nei sensi e per gli effetti del § 908 del Cod. civ.

Descrizione dell' immobile.

Palazzo di ragione dell' eredità del fu Palmarini Bernardo q.m Angelo, in questa Città, Parrocchia di S. Fermo Maggiore, in mappa ai Num. 3658 e 3666, ivi indicato quanto al Num. 3658, della superficie di cent. 07 e rendita di a. L. 105 : 60, e quanto al Num. 3666 della superficie di cent. 58, e della rendita di a. L. 640 : 32, contraddistinta coi civici Numeri 1586 e 1596.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne soliti luoghi, ed inserito per una sol volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 17 febbraio 1858.
Il Presidente
Fontana

N. 529. Unica pubbl.

EDITTO.

Questa R. Pretura invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Domenica Cainero del fu Valentino e della fu Lugrezia Chiappolini, era vedova di Francesco Cabai morta in Cividale senza testamento, a comparire il giorno 29 marzo p. v. alle ore 9 ant, dinanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro dimanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse e esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Li 18 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
Lorio.
Burco, Al.

N. 581. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. Reg. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Giovanni Pochlener di Giuseppe, in pregiudizio di Bortolo Vich fu Giovanni di Farra d' Alpago, nei giorni 10, 17 e 24 aprile 1858 dalle ore 9 ant. all' ora 1 pom., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto de' beni sotto descritti, sotto le avvertenze di legge, e colle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L' asta verrà tenuta e deliberata in un sol Lotto che comprenderà tutti gli stabili da subastarsi.

III. Ogni oblatore tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall' acquirente depositato in moneta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza entro 20 giorni dopo approvato il riparto in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intiero prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Farra:

Prato boscato, ai Numeri di estimo stabile 1023 e 3632 e del provvisorio 463, di pertiche 7.05, denominato il Mas, colla rendita censuaria di L. 5 : 36. Del valore di a. L. 282.

Prato boscato di pert. 10.[illegible]3, prato fruttifero con casa di pertiche 3.15 e zappativo di p. 1.03, denominati le Bussole, ai Numeri d' estimo provvisorio 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3081, 3083, 3086 e 3094, e del provvisorio 1430 e 1429, colla rendita censuaria di L. 7:37. Del valore di a. L. 704 : 10.

Aratorio, denominato Prade, al Numero d' estimo stabile 2965 e del provvisorio 1437, di pertiche 2.99, colla rendita censuaria di L. 4 :16. Del valore di L. 380.

Totale del valore: austr. Lire 1366 : 10.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi della Città di Belluno all' Albo Pretorio, nella Comune ove sono i beni da subastarsi, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 23 gennaio 1858.
Il Consigliere Dirigente
Bortolan.
Pante, Al.

N. 2143. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Angelo Tonetti, già dimorante in Venezia, che Giovanni Giacomo Franco di Milano produsse allo stesso Tribunale nel 24 ottobre 1855, al N. 13098, petizione per precetto cambiario di pagamento in triduo di aurei napoleoni 48, importo della cambiale 18 ottobre 1854, e che non essendosi potuto intimare detta petizione e relativo precetto ad esso Angelo Tonetti R. C. perchè assente d' ignota dimora, gli venne nominato in curatore con odierno decreto p. N quest'avvocato dott. Marcni a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato Angelo Tonetti a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente all' Albo, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Trib. Provinciale,
Padova, 16 febbraio 1858.
Il Presidente
Gregorina
Zambelli.

N. 1163. 2. pubbl.

RETTIFICA.

Nell' Editto 1. gennaio a. c. N. 2, dell' I. R. Pretura di Agordo pubblicato nei Supplimenti Numeri 3, 4 e 5, dei 17, 19 e 25 febbraio p. p., è da comprendersi anche il minore Giov. Battista Barpi fu Antonio, fra gli esecutati.

N. [illegible]65. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che ad istanza del sig. Michele Morzi fu Andrea coll' avv. Tomasi e in confronto di Antonio Zanettin di Giuseppe di Pieve, ora a Trieste, avrà luogo nel giorno 29 marzo pr. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza un nuovo esperimento d' asta per la vendita degli immobili, meno il fondo sotto Vito Muò che fu venduto, e sotto le condizioni portate dall' Editto 21 gennaio 1857, N. 392, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Fogli 7, 9 e 10 febbraio 1857 N. 30, 31 e 32.

Il che si pubblichi mediante Editto e si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore, Vida.

N. 9 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Ad evasione della requisitoria 14 testè caduto dicembre, Numero 5124, dell' I. R. Pretura in Valdobbiadene si rende noto che nel giorno 29 marzo p. v. alle ore 9 antimer., da apposita Commissione di questa Regia Pretura verrà in quest' Uffizio tenuta l' asta per la vendita dei sotto descritti stabili di ragione della minore Adelaide Pollecini fu Domenico, in tutela di Domenico Spironelli, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti tanto in Lotti separati quanto in un solo Lotto.

II. L' asta si aprirà sul dato che viene sottoposto a ciascun Lotto e quindi non si accetteranno offerte minori.

III. Ogni aspirante dovrà depositare prima d' offrire all' asta il decimo del valore che costituisce il dato dal quale l'asta deve partire.

IV. Il deposito verrà trattenuto al maggior offerente e restituito agli altri.

V. Resta riservato al competente Giudizio pupillare il deliberare o meno i fondi al maggior offerente.

VI. Emesso il decreto di delibera sarà in obbligo del deliberatario di depositare presso la I. R. Pretura di Valdobbiadene entro giorni 8 dall' intimazione il prezzo offerto in monete d' oro o d' argento a corso plateale, imputato nel prezzo il deposito che ebbe a verificare al momento dell' asta.

VII. Mancando il deliberatario al deposito verrà senz' altro tenuto un reincanto a tutte sue spese, e sarà tenuto responsabile di tutte le conseguenze di danno che sarebbero per derivare.

VIII. Dalla intimazione della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, nonchè tutti gli altri pesi che gravitassero i fondi deliberati, e da quel giorno si considererà come immesso nel possesso di fatto dei fondi medesimi.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento.

Descrizione dei beni
da subastarsi
in Comune censuario di Arcade
Lotto I.

Numero di mappa 356, arat. arb. vit., di pert. cens. 4.08, colla rendita di a. L. 15.50, fra' confini a levante Cornuda Clarimbaldo, a mezzogiorno Melchiorre Franceschini, a ponente Sugana, ed a tramontana Cornuda Clarimbaldo. Per a. L. 587 : 28.

Lotto II.

N. 674, arat. arb. vitato, di pert. cens. 1.20, rendita L. 3:50, fra' confini a mattina Gobbato Pietro, a mezzodì Roncolato, a sera Santalena, ed a monte strada comunale del Caner. Per L. 142.08.

Lotto III.

N. 997, arat. arb. vitato, di pert. cens. 4.91, rendita a. Lire 6:53, tra' confini a mattina e sera Benefizio parrocchiale di Arcade, a mezzodì e settentrione Gabrieli. Per a. L. 420 : 64.

Locchè si affigga e si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' Imp. R. Pretura,
Biadene, 2 gennaio 1858.
Il R. Pretore
Melati.
Lavezzi, Canc.

N. 1278[illegible]. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto di avere con odierno decreto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente dell' oberato Carlo Casa, guardia boschiva di S. Vito, e sulla stabile dello stesso situata nel Regno Lombardo-Veneto. — Si diffida quindi chiunque credesse di avere una pretesa contro il detto oberato ad insinuare entro il mese di marzo prossimo v. in forma di regolare petizione a questa Pretura, diretta contro l' avv. dott. Alessandro Marzotto, quale curatore alle liti, comprovando la sussistenza della propria azione non solo, ma anche il diritto alla classe richiesta, altrimenti trascorso quel termine non verrà più ascoltato, anzi tutti quelli che non avranno entro il suddetto termine insinuate le loro pretese, verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita cogli insinuati e ciò sebbene loro competesse un diritto di compensazione, di proprietà, di pegno, o di ipoteca.

Compariranno poi i creditori all' Aula 5 aprile p. vent., ore 9 ant., per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori l'amministratore e la delegazione saranno nominati d' Uffizio a tutto loro pericolo.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si intimi all' I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 26 dicembre 1857.
Il R Pretore
Fiorasi.

N. 2194. 2 pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale in sede mercantile è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Stefano Stefani q.m Antonio, negoziante, domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stefano Stefani, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Alfredo Cervini, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l' altro avv. Dotto de Pauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio pross. venturo, alle ore 11 antim., dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione N. XI, per passare all' elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 17 febbraio 1858.
L' I. R. Presidente
Gregorina.

N. [illegible]65. 2. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si rende noto essere nel 4 aprile 1853, morta in questa città Elena Visentini, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale dopo varii legati istituì eredi i proprii parenti. Essendo ignoto al Giudizio quali altre persone oltre le insinuatesi abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, vengono eccitati tutti quelli che intendono far valere una qualche pretesa su tali beni, ad insinuarsi qui entro un anno, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 gennaio 1858.
Il Consigliere
Pognici.
Carnio.

N. 3791. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' indicato assente e d' ignota dimora Antonio Rossi, che prodotta da Vincenzo Gritti un' istanza con cui dichiarava di far cessare da parte sua col 31 marzo 1858 il contratto di affittanza 14 marzo 1847 venne questa intimata per ogni effetto di ragione e di legge all'avvocato dott. Calabi destinatogli per curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 17246. 3 pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' Imp. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 23 marzo 1858, 13 aprile e 4 maggio successivi, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terranno nel locale ad uso della Segreteria tre esperimenti di subasta dello stabile casalivo qui sotto indicato, e descritto nel protocollo di stima 30 maggio p. p. N. , di cui verrà concessa l' ispezione per essere deliberato nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima, alle seguenti

Condizioni
d' asta della casa posta in questa Città, in Parrocchia di San Paolo di C. M., marcata col civico N. 4914, e col N. di mappa 1239, che si estende sopra parte 12.0, oppignorata a carico di Luigi Girelli del fu Luigi, ad istanza dei minori Enrico, Bonaventura ed Angelo Polati del fu Antonio tutelati dalla loro madre Teresa Beltrame, e stimata a. l. 4284:

I. La detta casa è descritta nel protocollo di stima del giorno 12 giugno 1857 al quale si avrà perciò piena relazione.

II. Niuno potrà offerire all' asta senza il previo deposito di a. l. 428, esclusa soltanto da tale deposito la parte esecutante.

III. Dovrà il deliberatario soddisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte d' ogni sorta che andranno a scadere dopo l' intimazione del decreto di delibera.

IV. Dovrà pure soddisfare le pubbliche imposte, che fossero tuttavia insolute pel tempo addietro con diritto per queste al rimborso dietro però la insinuazione da farsene nella sede di graduazione del prezzo di delibera.

V. Dovrà inoltre supplire il deliberatario entro giorni 20 dall' intimazione del decreto di delibera al procuratore della parte esecutante le spese della procedura esecutiva incominciando dall' atto di oppignorazione fino e compreso quello della subasta definitiva, e della pubblicazione ed ed inserzione del relativo Editto od Editti della subasta medesima dietro la specifica che verrà prodotta dal procuratore suddetto, e relativa liquidazione di questo Tribunale.

VI. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 20 computabili dall' intimazione del decreto di delibera il prezzo della delibera stessa imputatovi però la somma depositata per offrire all' asta, e diffalcatovi altresì l' importo delle spese di cui nel superior articolo V.

VII. Tutti i pagamenti si dovranno eseguire dal deliberatario in valute metalliche sonanti esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, ed escluso pure qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

VIII. Otterrà il deliberatario il decreto di aggiudicazione della proprietà e possesso dell' immobile deliberato allora soltanto che abbia documentata l' integrale esecuzione dei superiori capitoli.

IX. Entro giorni 20 successivi a quello in cui verrà intimato al deliberatario il decreto di aggiudicazione di cui nel superior articolo VIII, dovrà il medesimo far eseguire in sua ditta il relativo censuario trasporto.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all' adempimento del presente Capitolato, e segnatamente alla verificazione del deposito del prezzo di delibera sarà rivenduto l' immobile in un solo incanto a qualunque prezzo a tutte sue spese e carico, e sarà pur anco tenuto al pieno soddisfacimento d' ogni e qualsiasi danno che avesse a derivare dalla sua mancanza.

Stabile da subastarsi:

Casa posta in questa Città, in Parrocchia di S Paolo di Campo Marzo, marcata col civico N 4914, fra confini Vicolo Fonteghetto, ragioni Vicentini, e quelle Contesini con ogni relativa adiacenza alla casa stessa spettante, e distinta nella nuova mappa Verona Città col Num. 1239, che si estende sopra parte del Num. 1240, della superficie di pert. metriche 0.04, colla rendita di L. 22.40.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 19 dicembre 1857.
Il Presidente
Fontana.

N. 59'. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto che nel giorno 20 marzo p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il quarto esperimento di asta per la vendita degli infrascritti stabili esecutati ad istanza di Moisè Raffaele, Giuseppe, Emanuele ed avvocato Massimiliano dott. Parenzo, al confronto di Antonio e Girolamo Sampieri, stabili descritti ed apprezzati nel protocollo di stima 8 e 15 novembre 1856, prodotto in Giudizio nel 16 stesso mese al N. 6392, a qualunque aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno esposti alla vendita in un solo Lotto.

II. Saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro dieci giorni dalla delibera. In difetto sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo saranno esonerati gli esecutanti ed i creditori iscritti, e quindi essi lo tratterranno in proprie mani fino all' esito della graduatoria, colla decorrenza però dell' interesse a 5 per cento da essere depositato di due in due anni in Giudizio.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario, e dovranno essere supplite entro 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa la tassa di trasferimento della proprietà, ed ogni altra relativa.

VIII. Adempiute le condizioni su esposte il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà, e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati, e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del censo.

IX Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da subastarsi
nella Città di Adria.

1. Casetta nella strada di S. Pietro, composta di portico d' ingresso, e cucina, confinata da Vianello detto Gallinaro, Tanforlin, e Cavallini, e l' altra casetta al successivo N 3, censita al Num. 726, di pert. 0.17, colla rendita di L. 10 14, stimata in L 653.83.

2. Casetta nella strada suddetta, composta di portico d' ingresso e cucina, con due locali superiori ad uso di granaio, confinata da Fabbro Francesco, da Bigolo Giuseppe detto Cavallini, Zen Antonio e Scarpa Angelo, censita al N. 716, di pert. 0.04, colla rendita di l. 16:90, stimata in L. 540.83.

3. Casetta nella strada suddetta, divisa in due piccole affittanze, di due stanze a pian terreno e camerino con aiuola di cotto, confina a levante Marzolla a linea, a ponente Zen Antonio a mezzo muro, a mezzodì la così detta Corte dei Murari, ed a tramontana Zen Antonio suddetta linea; censita al N. 727, di pertiche 0. 13, colla rendita di l. 18: 52, stimata in L. 853.

4. Stanza e portico a solaro nella strada suddetta, confina a levante corte olim Barbujani con avanzo, a ponente strada comunale di San Pietro, a mezzogiorno ragioni Sampieri a metà muro, a tramontana Barbuiani Giuseppe, a metà muro, censita al N. 69[illegible], di pert. 0.00, colla rendita di L. 16 :80, stimata in L. 442.66.

Il presente Editto viene pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all' Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 28 gennaio 1858.
Il R. Pretore
Meneghini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tomaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 6 MARZO

ANNO 1858. — N. 53.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 marzo.

S. A. I. l'Arciduca Governatore generale si compiaceva di visitare ier l'altro di mattina quelle sale del Palazzo ducale, a cui si giunge per la Scala d'oro. Udiamo essere intenzione di S. A. I. di dare alla Sala degli ambasciatori, ed a quella del Senato, insieme alle antisale delle Quattro Porte e dell'Anticollegio una destinazione, che ridonerebbe loro nuova importanza nella vita governativa.

Quelle sale, cioè, verrebbero adoperate pei grandi ricevimenti, per le pubbliche udienze, ed in genere per tutti quegli atti di Governo, che avessero ad essere intrapresi in nome del Sovrano. Probabilmente, incomincieranno fra breve le udienze generali, che S. A. I. impartirà durante l'attuale suo soggiorno in Venezia.

Così quel luogo prezioso d'istoriche memorie riacquisterebbe il carattere del primo edifizio pubblico di Venezia, giusto motivo di contento pei Veneziani; mentre sentiamo che verrà anche ristorato in modo corrispondente alla maestà di quel grande monumento.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« Milano 4 marzo. »

« Nella *Gazzetta* dell'11 scorso febbraio (*), fu annunciato come, avendo S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale visitato il nostro Istituto de' ciechi, siasi compiaciuto di manifestare l'alta sua sodisfazione per l'ottimo stato, in cui ebbe a trovare lo Stabilimento, e pel grado d'istruzione, cui hanno potuto giungere questi interessanti giovanetti.

« Ciò che maggiormente attrasse l'attenzione dell'A. S. I. fu una poesia di preludio alla visita stessa; poesia predisposta, musicata e stampata dal cieco Cesare Luvoni, cantata dalla cieca Antonietta Banfi, con cori ed accompagnamento a piena orchestra; non che un concerto d'arpa composto ed eseguito dalla stessa Banfi. Avevano pure fermata la benevola sua attenzione due componimenti scritti dai medesimi sopra semplici parole che S. A. I. si compiacque di dare all'uopo, e nei quali e l'uno e l'altra seppero fare mirabilmente allusione ai sentimenti, di cui tutti gli allievi erano penetrati per l'esimia bontà dell'A. S. I., ed alle varie circostanze, che segnalarono quella onorevole visita.

« Il graziosissimo Principe, volendo dare a quei due poveri giovani un contrassegno del conto, in cui tiene lo straordinario loro merito, ha ieri fatto pervenire allo Stabilimento un eccellente contrabbasso pel Luvoni, ed una pregevole arpa per la Banfi; istromenti, nei quali essi si distinguono. Il Luvoni ebbe già nello scorso anno l'alto onore di essere regalato di un magnifico pianoforte da S. M. l'Imperatore. »

La Congregazione centrale veneta, e la pubblicità.

Finalmente la nostra rispettabile Congregazione centrale ha rotto il silenzio, ed ha fatto saper qualche cosa dei fatti suoi. Fu già riprodotto in queste colonne, togliendolo dalla *Rivista Euganea*, il resoconto di quanto essa ha operato nel poco tempo corso dopo la sua ripristinazione. Quel resoconto non è uffiziale, ma fu certo dettato dalla penna di tale, che appartiene a quella onorevole Rappresentanza, o che altrimenti è bene informato de' suoi atti; e quindi è da ritenere per pienamente sicuro.

Ponendo mente ai molti lavori eseguiti, ai gravi argomenti discussi ed alle importanti mozioni, fatte dalla nostra Congregazione centrale, nell'accennato breve periodo di tempo, abbiamo motivo di rallegrarci con essa, e col paese: con essa, perchè ha dimostrato con che impegno ha preso e praticato il suo ufficio; col paese, perchè ebbe una prova dell'utilità della sua Rappresentanza centrale.

Noi non abbiamo mai dubitato dell'attaccamento sincero, che hanno in genere i nostri deputati alla loro patria. Se ognuno ama il suo paese, perchè non dovrebbero amar o essi pure? E se lo amano, come non è da dubitarne, per qual ragione si potrebbe pensare che non ne volessero procurare il bene?

Vi ha di quelli, che credono che le nostre Congregazioni centrali non abbiano sufficiente libertà e forza di azione. Ma questo è un errore madornale. Il diritto sommo e supremo, dato ad esse dal loro Statuto, che rimonta al 1816, è quello di esporre al trono i bisogni e i desiderii del paese; e nessuno ha la facoltà di toglier loro o di menomare questo diritto, che fu ad essi concesso dalla grazia e dalla sapienza degli augusti nostri Monarchi. Ora il diritto di rappresentare i bisogni e i desiderii del paese, come sa ognuno, è della massima importanza, e il più vitale di tutti. Esercitato con quella dignità e franchezza, che si conviene, e ad un tempo con quel rispetto e devozione, che sono dovuti al trono, esso è di un'influenza la più benefica pel paese.

Nè al Governo imperiale può certo venire in mente d'inceppare il libero uso di questo diritto. Se esso lo ha dato, lo avrà dato per qualche cosa. D'altro lato, la suprema arte di governare non consiste in quella di rendere contenti i popoli? Che interesse vi potrebbe adunque essere di soffocare la libera voce delle nostre Congregazioni centrali, che già non potrebbe alzarsi se non per domande ragionevoli? L'interesse del Governo è quello del popolo, e l'interesse del popolo è quello del Governo. Già ce lo ha contato quel buon uomo di Menenio Agrippa, allorchè ci narrò la congiura fatta dagli altri membri contro lo stomaco: la congiura, andò innanzi, lo stomaco incominciò a languire e venir meno; lo stesso avvenne agli altri membri, i quali, accortisi di ciò, desistettero dall'improvvido loro consiglio, e si affrettarono ad affratellarsi di nuovo con quello.

Noi ci rallegriamo intanto con la nostra Congregazione centrale dei lavori, da essa fatti in questo primo anno della sua ristorazione; e desideriamo di veder di quando in quando nuovi resoconti della sua operosità. Già, a questi tempi, un poco di pubblicità è necessaria; ed è troppo giusto il desiderio di sapere qualche cosa de' nostri proprii interessi. Non esigiamo resoconti ufficiali; ci bastano anche i semi-ufficiali. Essi serviranno a persuaderci che la nostra Congregazione centrale sa mantenersi all'altezza del suo mandato; ci guadagnerà essa, sodisfarà a un dovere, e sarà contento altresì il paese.

(*) V. la *Gazzetta di Venezia* del 13 febbraio.

ATENEO VENETO.

Domenica 7 corrente, all'ora 1 pomeridiana, il socio ordinario, professore Samuele Romanin, leggerà sulla *Storia veneta*.

Bullettino politico della giornata.

Diamo il solito estratto de' giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 marzo, ricevuti ieri.

Il *Moniteur* pubblica un decreto per la sanzione e la promulgazione della nuova legge, relativa a provvedimenti di sicurezza generale.

Leggiamo quanto appresso nel *Bulletin* della *Patrie*:

« Si sa che il Governo francese, ad oggetto di render più facile l'esecuzione delle disposizioni prese negli Stati limitrofi, relativamente a' passaporti, si propone d'istituire nuovi Consolati in alcune città della Svizzera.

« Certi giornali svizzeri, fedeli d'altra parte all'opinion loro, si mostrano in tale riguardo poco sodisfatti, e si piacciono di snaturare le attribuzioni de' consoli, l'istituzione più moltiplicata de' quali minaccerebbe, a detta loro, l'indipendenza della Confederazione. Ma quel che ci stupisce è trovare nel *Bund*, giornale uffiziale del poter federale, le linee seguenti:

« L'opinion pubblica considera in realtà i signori consoli come semplici spie francesi. Si domanda se la Svizzera possa voler lasciare che la polizia francese metta piede sul territorio svizzero? »

« Ci sarebbe facile chiarire la stranezza di così fatto linguaggio. Ci limiteremo a far osservare al *Bund* che, se il pericolo, ch' e' mostran temere, li minacciasse realmente, gli Svizzeri avrebbero un infallibil mezzo di dissiparlo. E sarebbe, cosa ch' e' non fanno, d'esercitare eglino stessi su tutto il lor territorio una vigilanza abbastanza sollecita, perchè gli Stati vicini non fossero obbligati ad invigilare, nel grembo stesso della Confederazione, alla propria lor sicurezza. »

Il *Journal des Débats* pubblica un nuovo documento, derivato dalla Porta concernente la navigazione del Danubio: un'istruzione, cioè, indirizzata, il 29 dicembre scorso, da A'alì pascià, ministro degli affari esterni, a Cabuli effendi, primo interprete del Divano, per essere comunicato al sig. Alison, incaricato d'affari d'Inghilterra, in risposta alle osservazioni, che l'agente britannico aveva presentate su tal questione alla Porta.

In tal documento, il cui tenore e le conclusioni sono, d'altra parte, conformi a quelli della Nota circolare, di cui demmo l'analisi nel *Bullettino* di giovedì, la Porta spone le considerazioni, che la indussero a ratificare l'atto di navigazione, steso dalla Giunta degli Stati rivieraschi. Il Governo turco dà opera principalmente a dimostrare che, ratificando quell'atto, ei non ebbe mai il pensiero di schermirsi dagli obblighi, che contrasse verso i Governi alleati, nè di contendere o ristringere in nulla che sia il diritto, che il trattato di Parigi conferisce a tutte le Potenze soscrittrici d'esaminare ed approvare il regolamento relativo alla navigazione del Danubio.

Circa l'affare de' due Ducati tedeschi, abbiamo già detto che, nella sua adunanza del 25 febbraio, la Dieta germanica ha diffinitivamente approvata la proposta dell'Annover, qual era stata modificata dalla Giunta. È bene ricordarsi che, con tale risoluzione, la Dieta proibisce al Governo danese di fare nessuna modificazione alle leggi generali della Monarchia, sino al regolamento finale delle difficoltà pendenti, in quanto concerne le relazioni de' due Ducati colla Danimarca. La questione, dice il *Journal des Débats*, sta ora in sapere qual partito piglierà il Governo danese in tal condizione più sempre stringente, e s'ei deferirà senz'altro alla ingiunzione della Dieta germanica. S'ei si assoggetta, le deliberazioni della Dieta danese, ch'è attualmente adunata, stanno per trovarsi forzatamente e indefinitamente sospese. Se la Danimarca resiste all'ingiunzione della Dieta, si può prevedere che le Potenze tedesche piglieranno finalmente disposizioni decisive, e faranno rigorosamente eseguire le risoluzioni dell'Assemblea federale. S'ignora ancora a qual partito s'appiglierà il Governo di Copenaghen; ma i giornali danesi tengono a questo riguardo un linguaggio vivacissimo e poco conciliativo.

Alcuni giornali tedeschi cominciano già ad occuparsi dello stato di cose, che verrà costituito, spirati che siano i poteri attuali del Principe di Prussia, vale a dire cominciando dal 23 aprile prossimo. Non possono naturalmente farsi ancora se non congetture. Benchè si tenga generalmente per assai probabile la prolungazione del mandato, rimane a saper se le Camere, come spesso fu detto, non crederanno dover esaminare la questione dal lato costituzionale. *La Patrie* fa osservar di nuovo che, quando il Re è impedito da una causa stabile d'occuparsi della condotta degli affari, debb' essere, a tenore della Costituzione, istituita una reggenza. Il tristo stato della salute di Federico Guglielmo continuerà egli ad essere considerato soltanto come un accidente temporaneo, che dà motivo ad una semplice delegazione del potere? Tal è la questione, che non può non essere messa in campo.

La seconda Camera prussiana incominciò la discussione del bilancio. In riguardo al capitolo delle contribuzioni dirette, ella stanziò una risoluzione importante, invitando il Governo a recar finalmente in atto l'articolo della Costituzione, il quale prescrive d'abolire, per certe possidenze nobili, le esenzioni, di cui elle godono ancora pel pagamento dell'imposta prediale. Una simigliante risoluzione, di cui par che il Ministero non abbia tenuto conto, era stata stanziata anche l'anno scorso: pur non si tratterebbe di niente meno, coll'abolire tali esenzioni, che di far entrare annualmente 150 milioni di franchi nel Tesoro pubblico.

Le ultime notizie di Nuova York ci annunziano che il trattato, conchiuso fra il Nicaragua e gli Stati Uniti, era stato ratificato. Ma il trattato, ch'era in corso di conclusione fra Costarica ed il Nicaragua, al momento in cui erano state sospese le ostilità fra quelle due Repubbliche, fu scartato dal Governo costaricano. Tali avvenimenti, dice l'*Express*, fanno presagire nuovi conflitti nell'America centrale.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

« Berna 2 marzo.

« Si annunzia la nominazione del barone Krusenstern in qualità di ministro di Russia appresso la Confederazione svizzera. I consoli di Basilea e di Chaux-de-Fonds non hanno ancora chiesto il loro *Exequatur*. »

« Madrid 1.° marzo.

« In breve sarà pubblicato il regolamento amministrativo, come pur l'autorizzazione di porre in vigore il bilancio del 1858. I fondi pubblici sono in ribasso. »

Cose delle Indie e della Cina.

Si ricevettero a Londra, per via telegrafica, notizie uffiziali di Bombay, la cui data precisa non è indicata, ma che però sembran giugnere alla fine della prima settimana di febbraio. Ecco quelle, che pubblica il *Sun*:

« Alessandria 24 febbraio.

« Il *Pottinger* è giunto da Bombay a Suez ieri sera; ei mi fece giugnere per telegrafo il seguente dispaccio:

« « Il comandante supremo, alla testa d'una forza di 2500 uomini e 70 pezzi di cannone, continuava a radunar rinforzi e mezzi di trasporto a Futteghur. Si attendeva ch'egli stesse per mettersi in movimento. L'Aud doveva essere invaso verso il 25, da masse di truppe, che si avanzavano da tutte le parti.

« « Durante tal tempo, il nemico lavorava a fortificare Lucknow. Aveva circa 100,000 uomini in armi. Si credeva che perdessero coraggio e desiderassero entrare in negoziazioni.

« « Sir James Outram era stato lasciato in quiete dopo il 16. Egli era stato rinforzato il 22 dall'arrivo del 34.° reggimento, venuto da Cawnpore, e da un convoglio di munizioni. Un drappello di carabinieri erasi impadronito d'un posto sulla strada di Lucknow, ad una giornata di cammino da Cawnpore; ei doveva rimanervi per mantenere la libertà delle comunicazioni.

« « Sir H. Rose, colle truppe di campagna dell'India centrale, erasi impadronito, il 29, della potente fortezza di Rotghur; il nemico era fuggito per di sopra le muraglie. Egli aveva rivettovagliato Saugor il 3, e liberato un cento Cristiani, donne e fanciulli. La guarnigione era rimasta bloccata per sei mesi. Le truppe del Ragiputana eransi impadronite d'Arvah il 23; ell'è la città più forte di quel paese. Nella notte, la guarnigione era fuggita in mezzo ad una procella, accompagnata da tuoni e pioggia.

« « I coltivatori erano alacremente occupati da per tutto nelle loro colture de' raccolti inverneschi, e la rendita era levata ne' distretti de' dintorni di Dehli, come se nulla fosse accaduto.

« « Il 72.° reggimento era giunto il 7 febbraio a Bombay, e lo stesso dì era pur giunto il 18.° reggimento, che aveva preso la strada del Capo di Buona Speranza. » »

« Tal dispaccio telegrafico è giunto da Alessandria a Malta col piroscafo francese, il 28 febbraio, a 6 ore 50 minuti della sera.

« *Sott.* — LYONS, *ammiraglio*. »

Il *Times* contiene il seguente riassunto delle informazioni telegrafiche, che gli furono egualmente indirizzate dal suo corrispondente di Malta, in data del 28 febbraio, e che confermano le precedenti:

« Il comandante supremo era a Futteghur, ove si preparava ad entrare nel Regno d'Aud, che, second'ogni probabilità, doveva essere invaso verso il 25 su parecchi punti. La sua colonna era forte di circa 15,000 uomini e di 100 cannoni, mentre altri 10,000 uomini eran pronti ad operare in pari tempo con lui in altri siti.

« Il generale Outram era rimasto ad Allumbagh, senza essere molestato dal 16 gennaio innanzi. Dicevasi che 100,000 uomini fossero in armi a Lucknow e ne' dintorni, e si rinforzassero con tutt'i mezzi possibili. Sir Hugh Rose, alla testa delle truppe di campagna dell'India centrale, aveva preso Rotghur il 29; egli aveva battuto il nemico a Bunda, e liberata finalmente, il 3 febbraio, la guarnigione di Saugor, assediata da sei mesi.

« Le truppe di campagna del Ragiputana eransi impadronite della potente fortezza d'Arvah, il 24 gennaio, e movevano su Cotab, ove dominava la disunione. Dehli era stato posto sotto l'autorità de' commissarii del Pengiab. Erasi ripristinata l'autorità del potere civile, e l'esercito era stato dichiarato disciolto.

« Il *Pengiab* ed il *Feroze* erano approdati a Bombay col 72.° *highlander*; ma rinforzi più considerevoli d'Europa erano ancor domandati.

« Il commercio si migliorava, i noli avevano aumentato, tutt' i valori pubblici aumentavano del pari.

« Il governatore generale era in cammino per recarsi nelle Provincie settentrionali. »

Il dispaccio uffiziale, che abbiamo prima riprodotto, reca a 2500 uomini soltanto il numero degli uomini, che dovevano operare sotto gli ordini del generale supremo, mentre il corrispondente del *Times* li fa ascendere a 25,000.

La *Patrie* osserva a questo proposito che, ove si voglia tener conto dell'arrivo successivo, da qualche tempo, de' rinforzi spediti a sir Colin Campbell, s'ha a inferirne che la seconda indicazione debb'esser la sola esatta, e che la prima è soltanto effetto d'un error telegrafico.

Quanto alla Cina, la *Patrie* stessa dice che, secondo le sue ultime notizie, il comando generale delle truppe francesi sbarcate era stato affidato al capitano di fregata Collier, comandante della *Capricieuse*. Assicuravasi che questa fregata doveva rimanere dinanzi Canton, mentre il resto della divisione sarebbesi trasferito al settentrione del Celeste Impero.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 4 marzo.*

Bullettino medico sullo stato di salute di S. E. rev. monsignor Arcivescovo.

A confortante rettificazione di quanto divulgavasi ieri intorno allo stato di S. E. l'Arcivescovo, si partecipa che non fu nuovamente colpito da apoplessia la sera del giorno 2 corrente, ma n'ebbe soltanto la minaccia. Un salasso, le sanguisughe, e l'applicazione del ghiaccio alla testa, bastarono ad impedirne l'alienazione ed a ricondurlo in quello stato sufficientemente lodevole, in cui trovasi pur tuttora.

« dott. GIUSEPPE PERINI. »

(G. Uff. di Mil.)

Verona 4 marzo.

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona*: « L'eccelso I. R. supremo Dicastero di polizia non ha trovato ostacolo, come fu nell'ultimo Numero accennato, ad accordarmi la trattazione delle materie politiche; ma la notizia di questa graziosa concessione, direttamente trasmessami per via telegrafica dalla prelodata Carica, non ha potuto ancora pervenire nelle ordinarie vie d'Uffició alle locali II. RR. Autorità; è perciò che, avendo pur già in pronto tutti i materiali, debbo ancora differire ad intraprendere la trattazione politica, fino all'arrivo della voluta comunicazione uffiziale, che, a quanto pare, non può farsi però desiderare oltre il prossimo Numero. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 marzo.*

Col piroscafo del Lloyd austriaco, giunse oggi da Costantinopoli il principe russo Labanoff.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° marzo

Nella generale ordinazione, tenuta sabato passato nella patriarcale basilica lateranense da monsignor vicegerente di Roma furono promossi alla tonsura 5, agli ordini minori 8, al suddiaconato 9, al diaconato 3 e al presbiterato 3.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 marzo.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati approvò, dopo breve discussione, la proposta di legge, che autorizza il Governo del Re a dar piena ed intiera esecuzione al trattato di navigazione e commercio, non è guari conchiuso col Belgio, con 100 voti favorevoli e 12 contrarii; e la proposta di legge, che autorizza il Governo del Re a concedere una proroga di sei mesi per la costruzione della via ferrata da Annecy a Ginevra, con voti favorevoli 99 e 11 contrarii. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 marzo.

A marcio dispetto del lunario noi siamo tuttora nel cuore dell'inverno più crudo. Mentre io sto scrivendo, la neve precipita a larghissime falde, come ha fatto altresì durante tutta la scorsa notte. La temperatura è umida e fredda, come si conviene per prolungare l'epidemia del *grippe*, che pur troppo continua a mieter vittime fra noi, e che anzi ci toglieva testè, in tutta la robustezza delle sue forze, un cospicuo patrizio ed un eccellente militare, il marchese d'Arcais, colonnello d'artiglieria. Non ci resta a desiderare che una gran rapidità nella marcia del tempo, affinchè il tepore dei prossimi mesi riesca alla perfine a liberarci dai due palmi di neve che cuoprono i nostri tetti da ben due mesi, e che sono la diretta causa della brutta malattia, che serpeggia ed incrudelisce fra noi.

La Camera dei deputati, dopo aver approvato una convenzione commerciale col Belgio, ed accordato un indugio di sei mesi alla Compagnia, che dee eseguire la linea ferroviaria tra Savoia e Ginevra, di bel nuovo ha sospeso le sue tornate fino al prossimo venerdì. Si attende con vera impazienza la discussione sulla famosa proposta De Foresta. Oggi debbono esser nominati gli ultimi due commissarii dagli Ufficii, che ancora non deliberarono intorno a questo tema. Finora, la maggioranza della Commissione è contraria alla proposta ministeriale, e non dissimula l'intenzione di respingerla, per lo meno in parte. Il conte di Cavour pare rassegnato a subire tutti gli emendamenti non sostanziali, che piacerà, sì alla Commissione come alla Camera, d'introdurre. Fra questi, pare prevarrà eziandio quello, che tende ad attribuire alla cognizione dei giurati i delitti, che la stampa commette in offesa alla religione cattolica. Finora, questi reati erano di competenza dei Tribunali, che, poco accessibili alle passioni delle moltitudini, applicavano sempre la legge nel suo letterale rigorismo. Meglio di tutti il sa il famoso Bianchi-Giovini, che testè ancora ebbe per tale conto a subire una condanna di sei mesi di carcere e duemila fr. di multa. Dirò anzi che non v'è quasi giornale anti-clericale in Piemonte, che più d'una volta non sia stato processato per offesa al culto cattolico, e in tutti questi casi il processo equivaleva a condanna. Non è adunque a meravigliare se la stampa accolse con larghissimo favore questa proposta, e se l'*Opinione* e l'*Indipendente* si disputano l'onore di primato nel caldeggiarla. La *Gazzetta del Popolo* continua ad osteggiare puramente e semplicemente, ma gagliardamente, il progetto. Il *Diritto* è invece, in questa occasione, assai più moderato, e si contenta di augurare un Gibson al Parlamento piemontese ed alla legge.

La *Gazzetta di Genova* ha finalmente rotto il suo ostinato silenzio intorno alle aggressioni, che funestavano di questi giorni quella città e che erano stato tanto esagerate e avevano somministrato tema alla stampa genovese per tanti e tanti clamori. Dal comunicato uffiziale risulta che ben inferiore a quello, che andavasi buccinando, è il numero delle aggressioni, che si ebbero a lamentare. Risulta altresì che, in massima parte, le molestie e i delitti provennero da due soli individui finora non arrestati, e di cui si pubblicano i contrassegni. Trattandosi di due soli scellerati, che pongono in costernazione una città di centomila abitanti, è grave gravissimo il torto della polizia, che ancora non pervenne ad impadronirsene; com'è pure grave il torto dell'intendente di aver tardato sinora (cioè fin dopo i fervorosi eccitamenti del conte di Cavour) a rassicurare, gli animi mediante l'accennata comunicazione uffiziale, che assai prima d'ora avrebbe dovuto comparire a far cessare la costernazione e l'impero della paura, che astringeva i Genovesi a chiudersi ermeticamente nelle loro case alle 9 di sera.

Quanto al malagurato processo del 29 giugno e' volge anch'esso finalmente al suo termine, dopo aver per un mese intero assorbito le lunghe udienze della Corte. Il fisco ha formulate le sue conclusioni, che a quest'ora voi avrete certamente riprodotto. *(V. il foglio d'ieri.)* Le pene, richieste dall'organo del pubblico Ministero, parvero alquanto eccessive, massime a coloro, che, avendo seguito tutto lo sviluppo del processo, ebbero di leggieri a convincersi che, eccetto uno o due, coloro, che siedono sui banchi degli accusati, sono poveri illusi e ciechi strumenti del malvolere e delle trame altrui. I veri capi della cospirazione sono al sicuro e sani e salvi. Le difese dei numerosissimi avvocati assorbiranno un'altra settimana, indi una settimana sarà pur necessaria al Magistrato per compilare la sentenza, a dir vero assai difficile a pronunciarsi. Uno degli avvocati difensori mi scrive che, per quanto sia mite la sentenza, il Consiglio della difesa ha stabilito di ricorrere in cassazione, e che a tal uopo, durante il dibattimento stesso, si espressero moltissime riserve.

Il *Guglielmo Tell* si rappresenta finalmente sulle scene del *Vittorio Emmanuele*. Le prime parti lasciano alcun che a desiderare, ed è anche grave disgrazia l'assenza della Lesniewzka, che dovette essere supplita alla meglio dalla Marchisio, ma coll'amputazione di parecchi pezzi. Per altro l'orchestra ed i cori si fanno ammirare per la più perfetta esecuzione, che mai siasi ascoltata. Gli addobbamenti del teatro non sono per nulla indegni della grandiosità dello spartito, il quale sarebbe del tutto inappuntabile, se la Lesniewzka si ristabilisse, e se gli altri primarii artisti procurassero di adattar meglio ai loro possenti mezzi vocali le melodie del capolavoro rossiniano.

Genova 2 marzo.

Se siamo bene informati, ieri partiva alla volta di Napoli il sig. marchese Provana, comandante la reale marineria nel golfo della Spezia, inviatovi dal Governo per fare un rapporto sulla controversia, insorta fra' due Governi, circa il punto in cui venne sequestrato il *Cagliari* dai legni napoletani. Ci si dice che il marchese Provana sarà assistito da due capitani della marina mercantile. *(Corr. Merc.)*

Da parecchi giorni si verifica nel pubblico acquedotto una scarsità d'acqua, come nelle stagioni estive più asciutte, sicchè il Municipio è costretto a distribuirla interpolatamente nei sestieri. A memoria d'uomo, non si ricorda nelle stagioni invernali un'eguale scarsità d'acqua.

Altra del 3 marzo.

Ieri, non potè aver luogo l'udienza in cui sarebbero cominciate le arringhe de' difensori, atteso un incomodo di salute di altro fra' consiglieri. Fu notificato dal segretario aver la Corte disposto che la prosecuzione del processo avverrebbe per giovedì prossimo. *(G. di G.)*

Ieri è stato nuovamente sequestrato il giornale *L'Italia del Popolo.* *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 3 marzo.

Società italiana delle scienze

RESIDENTE IN MODENA.

L'avvenuta morte in Parigi del celebre chimico, il barone Thénard, mancato nell'ultimo scorso agosto, e quella dell'illustre naturalista genovese, il marchese Massimiliano Spinola, trapassato nel successivo novembre, lasciarono quasi ad un tempo e novellamente vuoti due seggi dei membri di questa Società, nella classe l'uno dei dodici stranieri, e l'altro in quella dei quaranta membri nazionali attivi. Propostasi quindi dal presidente, sig. cav. prof. Marianini, per l'organo del segretario, la prefissa nota e candidatura di sei fra li più ragguardevoli soggetti e dotti viventi per ciascuna delle dette classi a ristorarne le deplorate perdite, dalla raccolta votazione dei membri attivi ottennero per l'elezione: 1.° nella classe dei 40 membri nazionali, il sig. cav. Eugenio Sismonda di Torino suffragii favorevoli 13; il sig. prof. Paolo Volpicelli di Roma 11; il sig. prof. Luigi Porta in Pavia 5; il prof. P. Domenico Chelini in Bologna 2; e il sig. prof. Placido Tardy in Genova 2; 2.° e nella classe dei 12 membri stranieri, S. E. il sig. consigliere F. G. Struve in Pietroburgo suffragii favorevoli 16; il sig. Becquerel fisico in Parigi 9; il sig. Quetelet astronomo in Brusselles 4; il sig. Weatstone fisico inglese 3; il sig. Maury astronomo a Washington 3; e il sig. P. A. Hansen astronomo a Gotha 2. In conseguenza di che, la maggioranza dei voti prescritta dallo Statuto sociale ha fatto cadere l'attual elezione sopra il cav. E. Sismonda per la classe dei membri nazionali, e per quella degli stranieri sopra il consigliere F. G. Struve, direttore dell'I. R. Osservatorio astronomico di Pulkova presso a Pietroburgo.

Il Segretario, GIUSEPPE BIANCHI.
(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 20 febbraio.

A favore di coloro, che ritornano dall'esilio della Siberia, venne ultimamente dal Governo di Kiew adottata un'assai benefica misura. Fu innalzata, cioè, preghiera all'Imperatore di permettere che i possidenti possano, a favore di quegli amnistiati, aprire fra loro una colletta di 14 copecchi a testa. Da poco, è giunto l'imperiale permesso, e si cominciò a raccogliere le offerte. Nel Governo di Kiew si comincia, vendendo possessioni campestri, a calcolarne il valore, non più dietro il numero delle anime in esse vincolate alla gleba, ma dietro la estensione e la bontà dei terreni. Ciò naturalmente sta in connessione colla imminente emancipazione dei servi. *(G. U. d'Aug.)*

IMPERO OTTOMANO.

Col *Pluto*, l'*Osservatore Triestino* ricevette l'altr'ieri le notizie del Levante, e ne dà il seguente sunto:

« Le relazioni da Costantinopoli, sono del 27 febbraio, ed offrono poco di nuovo. I fatti di qualche rilievo sono per la maggior parte contenuti nel carteggio di Costantinopoli, che diamo a suo luogo. Merita menzione fra altro una nota ufficiale, comunicata ai fogli della capitale ottomana, con cui viene formalmente smentita la voce di trattative fra l'Inghilterra e la Turchia per la cessione dell'isola di Perim verso un compenso in danaro.

« La *Presse d'Orient* reca un articolo, che mostra come i Sultani di Turchia fossero sempre favorevoli all'idea del taglio dell'istmo di Suez. All'articolo va unita una carta indicante il delineamento de' canali per l'unione del mar Rosso col Mediterraneo, secondo la decisione della Giunta internazionale.

« Kemal effendi si prepara a partire per la sua missione nell'Erzegovina, nella Bosnia e nell'Albania. Gli fu messo a disposizione un naviglio dello Stato. »

Ecco i principali passi del carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 27 febbraio, sopraccennato:

« Il Governo ottomano respinse le calunniose insinuazioni, spacciate da parecchi giornali, che avevano tentato di far credere che la Sublime Porta avesse ceduto all'Inghilterra l'isola di Perim previa indennizzazione pecuniaria. Il ministro degli affari esteri fece pubblicare nel Numero del 24 spirante febbraio del *Journal de Constantinople* e negli altri fogli ottomani la comunicazione seguente: « « Varii giornali d'Europa parlano di negoziazioni in corso tra la Sublime Porta ed il Governo britannico per la cessione dell'isola di Perim mercè una indennità pecuniaria. Informazioni attinte alle sorgenti più sicure ci pongono in grado di dichiarare che questa voce è del tutto infondata. » »

« Lettere di Bucarest, in data 18 febbraio, portano che i membri del Divano *ad hoc* presentarono una protesta ai commissarii internazionali contro i Governi di Turchia e d'Austria. I commissarii respinsero quell'impertinente atto, sendochè non conoscono nei membri dello sciolto Divano verun diritto, dall'istante che la loro missione è cessata.

« Le stesse lettere accennano che nella Moldavia spingesi all'Ospodorato il figlio maggiore del principe Sturdza. Il caimacan attuale rimarrebbe tutore fino alla sua maggiorità. La generalità dei commissarii non è di questo avviso. Noi, del resto, crediamo ineffettuabili siffatti disegni.

« Si presenta da altri, come il più convenevole all'Ospodarato della Moldavia, il principe Gregorio Sturdza. Per la Valacchia si cita come pretendente il principe Giovanni Ghika.

« Dicesi che gli agenti francesi facciano pratiche attive perchè il plenipotenziario della Turchia nelle conferenze di Parigi sia Fuad pascià e non Savfeti effendi.

« Nei Consigli ministeriali, convocati il 21 e 25, furono esaminati gli affari dell'Erzegovina e della Bosnia. Si stabilirono le istruzioni dell'imperiale commissario straordinario Kemal effendi; esso parte per Scutari di Albania nell'entrante settimana. Pietro Pejovich, agente di Danillo e capo dei Montenegrini in Costantinopoli, fece pratiche per accompagnare il commissario sovraccennato.

« Lunedì ultimo, in occasione della solennità di Kandil-Ghiegiesi, i ministri e dignitarii civili e religiosi, preceduti da S. A. il granvisir, furono ricevuti in udienza solenne da S. M. I. il Sultano.

« Il Divano prosegue ad occuparsi attivamente dell'amministrazione della giustizia. Hamdi pascià ex-governatore d'Aleppo, accusato di estorsioni considerevoli a danno dell'erario e di atti arbitrarii, il quale trovasi qui da varii giorni, fu invitato a presentarsi davanti il Consiglio supremo di giustizia, per la istruzione del processo, in cui è incriminato.

« Il prefetto di Costantinopoli Hadgi Hussam effendi, per colpevole incapacità di cui diede prova nell'approvvigionamento dei depositi di combustibile, per cui ebbero tanto a soffrire le popolazioni, è stato espulso da quell ufficio, che fu conferito ad Osman effendi. All'incuria di Hadgi Hussam effendi rimediò lo slancio generoso e filantropico di S. A. Mehmed Alì pascià, ministro della marina, il quale, rintracciando i più opportuni provvedimenti, importò dagli scali del litorale innumerevoli navigli carichi di carbone, che venne distribuito alle classi più bisognose della popolazione.

« Corrispondenze in data di Gerusalemme portano che monsignor Cirillow, capo della Missione ecclesiastica moscovita nella Palestina, intenderebbe appropriarsi alcuni conventi fondati dalla nazione serbica e che si trovano presentemente in potere dei Greci. Esso crede che gli verranno ceduti mercè somme di danaro, da darsi ai capi delle chiese ortodosse in Fanar ed in Servia. Questi conventi sarebbero quelli di S. Teodoro o S. Caterina, di S. Michele e di S. Savas.

« Il signor Paolo Anino, il quale è stato il primo viaggiatore intelligente, ch'espose all'europeo giudizio la discussione politica dell'importante questione di Perim, decorato dell'Ordine imperiale del Megidiè, è stato pur anco fregiato per parte di S. M. lo Scià di Persia dell'Ordine del Leone e del Sole, con Sovrano brevetto, scritto ne' termini più onorevoli per il viaggiatore preaccennato. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, il 27 febbraio:

« In seguito del firmano emanato dalla Sublime Porta, con cui si permette in via eccezionale alla fregata il *Donau* di entrare nel Bosforo, il Principe Adalberto lasciò il 21 corrente Atene per recarsi a Costantinopoli. Nello stesso giorno, alle ore 11 minuti 3, la capitale veniva allarmata da tre violenti scosse di terra, che fecero rammemorare pur troppo la catastrofe di Tebe (1853), e che, come allora, distrussero effettivamente una città ellenica. Corinto, la piccola città appena risorta sulle rovine dell'antica città storica, fu convertita, in seguito a questo terremoto, in un mucchio di sassi, con frammenti di abitazioni e di singole casucce cadenti. Vi perirono da 20 a 30 persone; il numero degli storpiati e leggiermente feriti è molto più considerevole. Anche le circostanti borgate di Calamachi, Lutracki, Examilia e Cortesa ne soffersero gravi danni; pure la distruzione non vi è così generale. Gli ornamenti dell'istmo di Corinto, i magnifici edifizii del Lloyd austriaco, non portano che lievi tracce della catastrofe. In Cortesa, famoso nido di ladri, precipitò totalmente la caserma di gendarmi, ivi costruita pochi anni sono dal Governo. È indescrivibile la deplorabile condizione di quelli, che, privi di tetto ed esposti alle intemperie della fredda ed umida stagione, difettano nel primo momento anche delle cose più necessarie. Il Governo fa tutto ciò che sta nelle sue forze per soccorrere i bisognosi. Un gran numero di tende e di coperte, nonchè grandi quantità di pane, furono spedite da parte del Governo così a Corinto come nelle borgate adiacenti. In pari tempo, il Governo domandò alle Camere un credito di 50,000 dramme, che fu anche subito accordato e che verrà impiegato in favore dei danneggiati. Secondo le ultime notizie dai luoghi della catastrofe, vi si fanno sentire tuttora delle scosse, che mantengono in un continuo spavento quei disgraziati abitanti.

« Alla partenza da Costantinopoli (giovedì) del piroscafo francese, giunto qui ieri, la fregata a vapore austriaca il *Donau* non vi era ancora arrivata.

« Di questi giorni, la Camera dei deputati, dopo lunga ed animata discussione, approvò un progetto di legge concernente la erezione di alcuni nuovi posti consolari.

« L'unica cosa, che può essere annunziata ancora di misure amministrative, si è l'intenzione di aumentare il numero degl'impiegati doganali in Sira, Pireo e Patrasso. Le feste ora decorse, la presenza dei forestieri, l'insolita carestia, le malattie in seguito al rigido inverno, la straordinaria mortalità fra le gregge esposte al rigore degli elementi, ed in ultimo le terribili conseguenze del terremoto, preoccuparono tanto le Autorità, che non fu possibile di pensare ad altri affari, tranne a quelli in corso.

« La nostra stampa periodica fu di bel nuovo aumentata di un giornale settimanale di medicina, i cui redattori si limitano per lo più a traduzioni.

« La partenza delle LL. MM. per Nauplia è destinata pel prossimo lunedì (1.° marzo.) La dimora in quella piccola città durerà probabilmente più giorni, giacchè si vuol attendere ivi il ritorno di S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera. Anche S. E. il conte Paar è invitato a recarsi a Nauplia, insieme col suo seguito. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning Post*: « Il pubblico è incredulo e sdegnato che un ministro esterno osi sostenere essere in Inghilterra l'assassinio elevato a dottrina politica, e venir pubblicamente predicato. Che la cosa, per altro, sia così, ne abbiamo sott'occhio la prova in forma di un foglio volante che porta il titolo: *Lettera al Parlamento ed al giornalismo.* Gli autori di quel foglio volante notarono i loro nomi sul suo frontispizio. I rifuggiti francesi Felice Pyat, Besson ed A. Tallandier, sono quelli che pubblicano quello scritto incendiario, che ha la data del 24 febbraio 1858, in nome del *Comune rivoluzionario* Quel libello è una giustificazione appassionata dell'attentato d'Orsini. « « I patriotti italiani, sta scritto in esso, non sono assassini. Sono combattenti, che muoiono per la patria. In quanto riguarda noi, pur troppo non abbiamo verun merito nella cosa. Non avemmo l'onore di partecipare a quell'impresa. Ma il gallo canterebbe tre volte, se voci francesi rinnegassero l'Orsini. » » Lunedì, così termina il *M. Post*, daremo la maggior parte di quel foglio volante, perchè il pubblico veda che razza di bricconi abbiamo fra noi. Rendiamo attento su quella *Lettera* il sig. Walpole (il nuovo ministro dell'interno), perchè i miserabili, che disonorano il nostro diritto d'asilo e l'umanità, vengano tratti in giudizio e puniti. » *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° marzo.

Che i corrispondenti poco vadano d'accordo coi giornali, è poco male; purchè essi ei vadano coi fatti che stan per succedere e ch'essi hanno il buon naso di prevedere. Ma il mestiere di Cassandra è stato sempre pericoloso, e poca voglia mi sento di ritentarne le sorti. Pure, la necessità mi vi sforza; ed oggi, novello Geremia, ad onta del brioso incedere del nuovo Ministero al Parlamento, ad onta delle tante sue promesse, le quali arieggiano più del radicale che del conservatore, ad onta della quasi allegria, con cui è accolto, se non dal Parlamento, dalla nazione, andrei molto lungi dal vero se gli volessi assegnare un periodo di vita, il quale oltrepassasse il trimestre.

Inutile è ch'io vi dica le difficoltà, che al battaglione ministeriale, comandato da lord Derby e dal sig. Disraeli, stan per fare aspra guerra. La sua caduta è nella situazione medesima, nella sua qualità di Ministero di transizione.

I *tories*, comunque teneri più che qualunque altro partito della indipendenza, della dignità e della supremazia dell'Inghilterra, hanno pertanto tali tradizioni e tali obblighi, da cui non ponno deviare. Perciò, comunque larga sia la via, su cui intendono mettersi, e quantunque, nei loro programmi, essi promettano riforme amplissime parlamentarie, e quasi s'impegnino (come fa il nuovo *attorney-general*, sir Fitzroy Kelly) a promettere che nessuna misura simile al *conspiracy bill* di lord Palmerston verrà introdotta, pure eglino hanno degl'impegni da mantenere, delle apparenze da salvare, delle amicizie da curare, per modo che almen non divengano aperte nimicizie, che presto faran dar loro l'ultima cascata.

I nostri armamenti crescono tutti i giorni, e agli arsenali si lavora giorno e notte. La tariffa legale, con cui è ricompensato un cittadino quando si presenta per arrolarsi volontariamente nell'esercito della Regina, è di 3 lire di sterlini. Pure, la necessità di raccor soldati è sì grande, che il vero prezzo della bonificazione *(bounty)* è non meno di 8 lire. La vera tariffa è questa unica. E tanta è l'importanza, che annettesi al soldato, da far sì che, contro tutte le regole e le tradizioni, dal momento in cui una recluta è adesso indirizzata, o viene da per sè dal sergente per arrolarsi, fino all'arrolamento definitivo, essa viene alloggiata e nutrita a spese del Governo, mentre prima essa trincava col suo ingaggiatore, e tutto era detto.

Anco alle novelle elezioni, cagionate dall'elevazione dei semplici rappresentanti a ministri, questi avranno non poche difficoltà da vincere. Esempligrazia, lord John Manners avrà molto da patire per essere rieletto nel Nord della contea di Leicester, giacchè il sig. Frewen gli si oppone di già come candidato circa la quistione protestante. Il colonnello Taylor contrasterà aspramente il terreno a sir Carlo Domville, nella contea di Dublino; e così avverrà di altri, che troppo lungo sarebbe il venir menzionando. Intanto stasera riceverete per telegrafo il programma assai lato, ma nel tempo stesso assai vago, che aspettasi questa sera dal nuovo Ministero. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

Quest'oggi il *West-End* di Londra fu testimone di scena dispiacevolissima. Vi parlai d'un orrido assassinio, commesso a metà della decorsa settimana su una cortigiana francese, Eloisa Jaubin, da uno straniero, che strangolò la donna nell'intento di derubarla de' suoi gioielli. L'assassino venne, mercè l'offerta ricompensa di 200 lire di sterlini, scoperto a bordo d'un bastimento, che avrebbe fatto vela fino da sabato scorso per Buenos-Ayres; ed esso, in quella sera, fu preso e condotto alla stazione di polizia. Stamani lo si volle trasportare dinanzi alla Corte, che dee esaminarlo preliminarmente; ma l'eccitamento della plebe era tale, che a stento lo si potè salvare dalle mani di chi era ansioso di applicare su lui la legge di Lynck. Le donne sopra tutto erano furibonde. Esse eransi armate di bastoni per eseguire una sommaria vendetta sullo scellerato. Durante il non breve tragitto dalla stazione al Tribunale, la carrozza, ov'egli era chiuso, fu ripetutamente assalita, e venne coperta di fango, di sassi e d'ogni sucidume. I testimonii, per la massima parte spettanti alla classe della uccisa, furono reiteratamente applauditi al loro scendere di carrozza. È al certo la prima ovazione, che ricevono le facili passeggiatrici d'Haymarket.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi al *Courrier du Havre* che parecchi agenti di polizia stranieri (di Svizzera, Belgio, Inghilterra e Piemonte) apriranno fra poco una Conferenza a Parigi, per intendersi sopr'un sistema di precauzioni e di sorveglianza per mandar a vuoto le mene rivoluzionarie. *(Indip.)*

Ai confini di Francia furono confiscati parecchi involti con opuscoli del profugo francese Felice Payt. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 marzo.

§ Avete saputo dal *Moniteur* che l'Imperatore ha spontaneamente offerta a' generali Bedeau e Changarnier la permissione di ritornare in Francia.

Or corre voce che il generale Bedeau approfitterà volontieri della facoltà, che gli è conferita, come fece alcun tempo fa il generale Lamoricière; ma si dice pure che il generale Changarnier abbia stimato opportuno di fare diversamente, e ch'ei preferisca di rimanere fuor de' confini. È inutile ripeter qui i varii commenti, onde si accompagna tal voce. La storia dell'indole, della vita pubblica di quell'uffiziale, e della parte ch'ei sostenne negli ultimi tempi, è da tutti conosciuta, e basta a spiegare la determinazione che, a dritto o a torto, gli viene attribuita.

Il ricorso, fatto da Orsini, Rudio e Pieri, sarà esaminato venerdì dalla Corte di cassazione. È sommamente probabile che nessun mezzo attendibile di cassazione potrà essere presentato a sostegno di tal ricorso, unicamente destinato a guadagnar qualche remora. V'ha dunque motivo di pensare che i primi giorni della settimana prossima vedranno l'esecuzione della sentenza pronunziata dalla Corte d'Assise. È vero che, dopo la decisione della Corte di cassazione, i condannati avranno ancora lo spediente del ricorso per grazia: ma l'opinione più generalmente sparsa è che Pieri e Rudio faranno bensì uso di tale spediente supremo, ma che Orsini non invocherà altrimenti la clemenza dell'Imperatore.

A questo proposito, e per tornare sul capitolo degli arresti, di cui v'ho recentemente parlato, sembra che il fondamento delle voci sì esagerate, che vi comunicai, sia un numero moderatissimo d'arresti, veramente fatti dalla polizia ne' primi giorni della settimana scorsa, e che incolsero quasi esclusivamente antichi espulsi, i quali, dopo essere stati graziati, manifestavano la riconoscenza loro, ridestando in tutte le maniere possibili i sospetti della polizia e le inquietudini de' galantuomini.

Il differimento delle feste d'inaugurazione della ferrovia da Lione a Ginevra, che vi aveva indicato pel 16 corrente marzo, si prolunga ora indefinitamente. Sarebbe superfluo cercare in difficoltà materiali, o nella volontà delle Compagnie, le ragioni di tal nuovo ritardo. Il comprenderete più facilmente e naturalmente, se vi riferirete ad alcune righe d'una delle precedenti mie, nelle quali faceva allusione alla poca sollecitudine, che mostrava la Repubblica federale per attener le promesse concernenti i rifuggiti. Tal *noncuranza* elvetica produsse fra' due paesi uno stato di sussiego, che non permette punto i complimenti uffiziali ed i consueti segni di buon accordo e di mutua benevolenza, che sono l'essenza necessaria di tali solennità internazionali.

Le ultime notizie di Costantinopoli annunziano che Fuad pascià sarà diffinitivamente incaricato di rappresentare la Turchia alle prossime conferenze di Parigi. In tal caso, l'assenza di Mehmed Gemil si prolungherebbe fin dopo l'esito delle conferenze, all'apertura delle quali non è, d'altra parte, assegnata una data certa.

La notizia che lord Cowley abbia offerto la sua rinunzia non ricevette ancora la conferma, di cui mi par ch'ell'abbia grande bisogno (*).

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA.

Udienza del 26 febbraio.

(Presidenza del primo presidente sig. Delangle.)

Ripresa l'udienza, è data la parola all'avv. *Giulio Favre*, difensore dell'accusato Orsini.

Il genere della difesa, diretta tutta ad inspirare simpatia per l'accusato, al quale scopo sono rivolti tutti i fiori della più viva eloquenza, non ci permette di qui riprodurla, giacchè tutte quelle parole, trasportate fuori dell'aula nella quale vennero profferite, separate dalla solenne gravità del momento, e dallo scopo, al quale in quelle circostanze tendevano, assumerebbero un ben diverso significato, che certamente non istava nelle intenzioni del difensore, il quale ha un ben altro assunto dello storico.

Il *Favre*, dicendo di dissentire dai principii governativi, difesi dal procuratore generale, si accorda con lui nel detestare la violenza e condannare la forza, quando non è adoperata a servigio del diritto, e partecipa all'orrore destato dal grave misfatto. È ben lontano dal dissimularsi l'inutilità de' suoi sforzi, ed ammette dovere l'Orsini offrire il proprio capo in olocausto alla società da lui offesa, alla legge violata. Egli adunque parla per Orsini, non per salvarlo, non per difenderlo, ma per ispiegare la sua condotta, per dire sotto l'impero di quali sentimenti abbia agito. Egli vuole pur separare dall'accusa quella per le altre vittime, cagionate dall'attentato, alle quali egli dice non essere stata punto diretta l'intenzione dell'Orsini, e non avendovi intenzione, non v'ha crimine.

Tutta la difesa consiste nel mostrare che Orsini non cedette, nè ad un pensiero di cupidigia, nè ad idee di ambizione, nè obbedì ad alcun sentimento di odio. Nel suo modo di vedere, l'Imperatore Napoleone era di ostacolo alla libertà d'Italia, ed unicamente per questo ha attentato a' suoi giorni. A dimostrare questo suo assunto, il *Favre* dipinge coi più vivaci ed appassionati colori tutta intiera la vita d'Orsini, dai primi tempi della sua gioventù, sino all'ultimo suo atto, al suo testamento politico, alla nota lettera all'Imperatore Napoleone.

Con questa lettera egli finisce, senza osare di chiedere espressamente l'assoluzione del suo difeso, ma sperando che Dio voglia accordare a quest'uomo un perdono, che i giudici della terra avranno creduto impossibile.

Or ecco la difesa del sig. *Nogent-Saint-Laurent*, avvocato di Pieri:

« Quand'io getto uno sguardo sulla strada, che deggio battere, mi conturbo e spavento. Che pensare?.. Che fare e che dire?

« Ah! egli è ben vero, la vita d'un avvocato, già sì piena di commozioni e fatiche, tal vita di lotta e combattimento ... ha momenti di pruova mólto crudeli.

« Un delitto inudito è commesso. La costernazione si distende nel paese, come un funebre velo. L'indignazione si solleva e cresce: il paese come la città, la città come la campagna, la casa come la strada, tutto è pieno di grida di maledizione, d'ira, di rabbia.

« Or bene! tal è la civiltà nostra... Codeste manifestazioni violente e legittime cesseranno. S'entrerà nel periodo della calma, della pacatezza, dell'acquietamento giudiziario; e poi, all'udienza, sarà pur necessaria la difesa. S'ella non viene dalla scelta dell'accusato, verrà dalle altezze della Magistratura e dalle prescrizioni della legge. Sì, al cinismo, alla disperazione, alla non curanza, si riserba ... che dico? s'impone la difesa.

« La difesa son io per Pieri; sono per ciò eletto d'ufficio. Mi converrà dunque reprimere tutte le mie passioni, tutte le mie opinioni politiche; mi converrà dominare la commozione, che mi prende alla memoria di quel selciato coperto di sangue, di morti e feriti. Sono il soldato della legge; l'ordine è dato: io vado al mio posto per farvi il dover mio, poichè bisogna che quest'uomo ben sappia ch'io non dispregio tanto la mia condizione, da considerarmi qui come una semplice formalità. Non vengo a porgere un aiuto artifiziato; darò tutto quanto permette la sollecitudine e l'umanità. Non voglio abbattermi in una pietà inutile e pericolosa, poichè son di quelli che credono. La società innanzi a tutto! Non voglio rifuggirmi in una non curanza gelida e ingenerosa, poichè son di quelli che vogliono l'eternità del principio della difesa!

« Voglio cercare di buon senno negli elementi del contraddittorio, ove possano trovarsi gli elementi di discussione, ove sia la difesa.

« Ah! non ho una gran tesi politica da sostenere. Non posso, traversando astrazioni ed idee generali, cercar i colori della parola sotto i riflessi dell'ispirazione. La mia parte è ingrata; ella rade terra. Che m'importa però? Io non venni qui per obbedire ad una misera vanità; ci venni per deferenza e rispetto all'incarico, che m'era stato commesso: ci venni per andar senza debolezza fino all'estremo del dover mio.

« Ma egli è troppo indugiarmi in parole preliminari. Animo, camminiamo innanzi. Ov'è la difesa? Nelle deposizioni de' testimonii? No. Nella qualificazione de' fatti, nella maniera in cui è intavolata l'accusa? Forse; vedremo.

« La difesa è anzi tutto e soprattutto nell'accusato medesimo; è nelle sue spiegazioni moltiplicate; è ne' documenti scritti da lui, e ch'ei m'ha consegnato. Io fo caso di tutto, io; ascoltai tutto, lessi tutto, so tutto...

« Ora, in mezzo a tali numerose spiegazioni, io mi riserbo la libertà della scelta, la facoltà dell'eliminazione. Tal diritto, ch'io rivendico, non dee spaventar Pieri; ei non avrà a lagnarsene. L'eliminazione avrà il merito di porre in risalto le parti e le spiegazioni, che possono divenir utili.

« Pieri è dinanzi a voi; voi siete i suoi giudici. A lato dell'accusa, si fece l'esame dell'uomo. L'imputazione parte, traversa lo spazio, e va a ferirlo in piena probità. Trattasi d'un furto; qual è la data?.. 1830. Qual è il fatto?.. un oriuolo impegnato al Monte di pietà. Ei risponde: « È un traviamento di gioventù. Il prodotto del pegno fu dissipato in bagordo e piaceri. Il padrone dell'oriuolo assistette a quel pazzo stravizzo. »

« È vero questo?.. La condanna protesta; ma ecco il vero. Ciò accadeva vent'anni fa; da quel momento funesto, quest'uomo fu involto in molti avvenimenti, in molte vicissitudini; assai volte egli arse la sua vita e i suoi proventi al fuoco delle agitazioni rivoluzionarie; assai volte fe'sperienza di fredde e squallide miserie: nè mai la sua probità ha vacillato. E però, considerando le generalità della sua vita, potrete obbliare quel fatto, successo in mezzo alle passioni ed agli ardori della gioventù.

« Nel 1852, fu espulso di Francia, riparò in Inghilterra. Varco il tempo, lo spazio, e vengo a' fatti. L'8 gennaio, ei giunge a Parigi; il 14 gennaio è arrestato. Eccolo all'udienza; ed or mi fo al suo sistema.

« Tal sistema, bisogna studiarlo rapidamente, ma bisogna studiarlo. La giustizia non ha disprezzo nè ironia; è paziente e tranquilla... e se le inverisimiglianze, fortuite forse, fanno suscitare un'incredulità fragorosa e deplorabile al contraddittorio, la giustizia serba la freddezza della sua ragione, la fermezza del suo sguardo, per cercare quel punto, impercettibile spesso, che si chiama la verità.

« Pieri dichiara ch'ei conobbe Orsini in Inghilterra. La politica si frammischiò a' loro colloquii. Il lor sogno era una rivoluzione in Italia. Egli, Pieri, era contrario ad un attentato. Poi venne in Francia, dopo esser passato pel Belgio. Il 14 gennaio, Orsini, temendo una perquisizione domestica, gli consegnò una bomba. Egli uscì, si mise per la via della Paix, pe' *boulecard;* fu tratto dalle luminarie dell'*Opéra*: credette ch'ei fosse un incendio; poi fu arrestato.

« Tal racconto è egli verisimile? No. È egli impossibile? No. L'accusa vi dimostrò l'inverisimiglianza, non l'impossibilità. Ora, è una verità volgare che talora, in questo mondo, la verisimiglianza non è dal lato della verità.

« Contro tal sistema si producono due obbiezioni: le variazioni di Pieri; le dichiarazioni de'suoi coaccusati.

« Le variazioni di Pieri!.. E' vero che in un primo interrogatorio, il quale seguì davvicino il suo arresto, Pieri dichiarò ch'era venuto in Francia per trattar dell'acquisto d'un'invenzione industriale. La bomba, trovatagli in dosso, doveva servire a sperimenti.

« Questo racconto è assurdo, si dice. È vero. Perchè l'ha egli fatto?.. Per non nominare nessuno, per non pregiudicare nessuno. Tale spiegazione mi par possibile, ed è mio dovere additarvela.

« Le dichiarazioni de' suoi coaccusati!.. Sono umiliato poichè sto per dire cosa triviale e volgare. Pure, che monta? La verità è da per tutto, anche ne' trivii.

« Una dichiarazione d'un coaccusato non fu mai buona pruova: ella non offre nessuna sicurtà; può essere effetto d'un risentimento, d'una collera, d'una vendetta. Pieri vel disse con ragione: se Rudio l'accusa, è probabilmente perchè, dando l'indirizzo del suo alloggio, e' fu la causa involontaria dell'arresto di Rudio.

« Pongo dinanzi i vostri occhi, dinanzi le vostre memorie, dinanzi le coscienze vostre, questo sistema dell'accusato. La mia difesa è eclettica; non può essere risoluta e assoluta. Voi studierete tale sistema, e deciderete s'ei rimase in piedi o se fu abbattuto nella lotta giudiziaria.

« Sopra al sistema dell'accusato, ha l'accusa stessa. Vediamo l'accusa. Convien dividerla: egli è accusato di trama; è accusato di correità nell'attentato.

« La trama esiste ella?.. La trama è un crimine speciale, che ha condizioni sue proprie. In generale, la legge non reprime se non l'atto, od il tentativo dell'atto materiale. In materia di trama, a cagion della gravità dello scopo, al quale si mira, la legge fe' un passo innanzi; ella si fe' incontro all'intelligenza, percosse le idee, le risoluzioni, quando sono sensibili e pericolose. Quindi la trama è il crimine dell'intelligenza, della volontà, della ragione. Ei non è in terra, è in aria; è quel punto scuro, che minaccia l'orizzonte, è una nuvola che ci pende sul capo e sta per lasciar uscire il fulmine e la tempesta.

« La trama esiste ella?.. Confesso che la difesa lascia scappare un grido di smarrimento. Pieri nega la trama, e mantengo la sua negativa; ma non posso sostenerla vivamente. V'ha que' conciliaboli a Londra; v'ha quel viaggio in Belgio, in Francia; v'ha quelle circostanze, che possono essere costitutive della trama. Voi le esaminerete, e la giustizia pronunzierà.

« Or vengo alla correità dell'attentato. Egli è accusato di correità: in primo luogo, per aver dato istruzioni agli autori del crimine; in secondo luogo, procacciando armi o strumenti, sapendo ch'ei dovevan servire alla perpetrazione dell'attentato; in terzo luogo, per aiuto e assistenza.

« Il primo genere di correità accampato non sembra sostenibile. Le istruzioni date sono più che consigli, son ordini, son provocazioni; è un vero comando. Tal iniziativa non mosse da lui, Orsini la rivendica, la sua intelligenza gliel'attribuisce. Su questo primo punto, non iscorgo nessuna correità.

« Egli è correo procacciando armi e strumenti. Quest'è più delicato. Ei comperò pistole, ei portò da Brusselles il coperchio d'una bomba. Avrete a decidere s'ei sapesse che quegli strumenti servir dovessero ad un attentato contro la vita dell'Imperatore. Egli il nega. Quanto alle pistole, egli le aveva comperate in caso di rivoluzione, per assalire e difendersi, ma non per uno scopo speciale e determinato.

« Quanto al coperchio della bomba, egli afferma che ignorava l'uso e lo scopo di quel pezzo di ferro, che gli hanno consegnato a Brusselles, al *Café Suisse.* È da notare che l'uomo, il qual portò le bombe a Parigi, ignorava l'uso, cui erano destinate; è a notare che le bombe furono fabbricate a Birmingham, appresso un sig. Taylor; che Pieri dimora a Birmingham, e che mai Taylor nol vide nè conobbe. Se apparisce ch'ei sia rimasto estraneo alla fabbricazione, perchè non avrebb'egli ignorato l'uso del pezzo di ferro, che portava a Parigi?

« Questo fatto, che studierete, non costituirebbe la correità, se non in quanto egli avesse avuto contezza dell'uso speciale della cosa, ch'egli portava... Questo non è provato.

« La terza correità, quella per aiuto ed assistenza... ella non sussiste. Ove la troveremmo? Il 14 gennaio, egli non iscagliò la sua bomba. Quel sangue, quelle ferite, quelle agonie, quelle morti... Non è lui, non è lui!...

« Mi si getta in faccia l'intenzione. Ah! ve ne prego, in nome del cielo, cessate. Lanciato sulla strada della difesa, sono come il viaggiatore estenuato per la stanchezza, preso dalla febbre, morente di sete, coperto di sudore e di polvere... Lasciatemi, fosse per un minuto solo, per un secondo, lasciatemi questo riposo dell'animo, questo ristoro della mente e del cuore; lasciatemi respirare in questo canto della realtà... Ei non uccise nessuno! non uccise nessuno!... Non vedete ch'egli è il mio grido di gioia e consolazione in tale crudele difesa?

« Ma egli stava per commettere l'attentato, sia; non ha però potuto commetterlo. Quindi non porse nè aiuto nè assistenza sul luogo della carnificina; e tal correità vuol essere scartata.

« Ho cercato di porre insieme gli elementi della difesa. Giungo al termine del dover mio... Ed ora mi rivolgo un'ultima volta verso questo tetro processo; sfuggo alla compression del dovere, ed i miei sentimenti scoppiano, i miei voti salgono al cielo e verso la Provvidenza.

« Ah! quest'è la preghiera del mio cuore, il voto dell'anima mia... Tal processo abbia il suo profitto nell'avvenire!

« Se la mia debol voce potess'essere udita, direi: Nella nostra antica Europa, al di sopra del diritto delle genti e della santa legge dell'ospitalità, è mestieri che sia una grande e larga coscienza pubblica, che sventi le trame e invigili agli attentati futuri, e ciò senza distinzion di frontiere. Questo non sarà la violazione del diritto delle genti; sarà la solidarietà della morale e della sicurezza generale.

« Se la mia debol voce potesse essere udita, direi a chiunque può risentire ancora le convulsioni d'un pensiero selvaggio... direi: Cessate le vostre premeditazioni crudeli. Io non sono superstizioso, ma sono spiritualista e credente. Credo, sì, credo che la barriera umana v'arresterà; e se, per isventura, ella fosse un momento impotente, v'ha, quando si tratta di quelle teste auguste, che sono il destino d'un popolo, v'ha la barriera soprannaturale e divina... e questa è insuperabile. »

Proseguiremo nel foglio di posdomani il rendiconto di quest'udienza.

Una lettera da Parigi nel *Nord* di Brusselles dice: « Orsini, Pieri, Rudio e Gomez, ritornando dopo il processo al carcere, conservarono la solita calma: ma nel momento che furono costretti a indossare l'abito bigio dei condannati, Pieri proruppe in eccessi di rabbia, e invei particolarmente contro Orsini. Rudio è molto abbattuto: egli ha la fantasia alterata, per modo che crede di aver sempre il patibolo davanti agli occhi, e racconta che quando dorme gli sembra di sentire sul collo il gelido filo della scure. Orsini conserva la maggiore compostezza, ed è quasi sempre taciturno. Pieri sperava, dicesi, di cavarsi

(*) Infatti, secondo il dispaccio telegrafico di Londra inserito nelle *Recentissime* d'ieri, lord Cowley rimarrebbe nel suo posto d'ambasciatore inglese a Parigi. *(Nota della Comp.)*

dal processo sano e salvo, e questa speranza gli era così fissa in mente, che per molti giorni non cessò di chieder conto di un ombrello, che andò smarrito nello scompiglio del 14 gennaio. Anzi scrisse alcune lettere, affinchè si praticassero indagini per rinvenirlo, e lo si tenesse pronto per restituirglielo quando fosse uscito dalla prigione. » *(E. della B.)*

Un corrispondente di Parigi dell' *Indépendance* dice essersi sparsa la voce che l'Imperatore farebbe grazia della vita ad Orsini; però ei la crede una diceria priva di probabilità. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Nel *Foglio federale* è pubblicata la circolare, colla quale il Consiglio federale comunica ai Governi cantonali le misure restrittive della Francia sui passaporti; vi è detto che ad esse vanno soggetti tutti gli Stati; che però il Consiglio federale non vede un sufficiente rimedio nell'istituzione de' nuovi Consolati, e ch' egli insta, perchè si rinuncii all' obbligo per gli Svizzeri di presentarsi personalmente per ottenerne il *visto*. *(G. T.)*

AMERICA.

Il *Journal des Débats* raccoglie nella seguente cronaca le ultime notizie dell' America meridionale:

« Un piccolo capo *caudillo*, Brigido Silveira, appartenente al Dipartimento di Minas, si è messo in rivolta contro il Governo di Montevideo, e tutto ad un tratto, nei primi giorni di gennaio, si portò con trecento uomini sino ad un luogo chiamato Cerritto, che si trova nel circolo stesso della capitale, in guisa chè gli abitanti di Montevideo hanno potuto, il mattino, dall' alto dei loro terrazzi, veder manovrare quasi sotto i loro proprii occhi la piccola colonna assediante. Montevideo è città di 25,000 anime, con guardia nazionale, truppe di linea, una guardia d' onore della Costituzione (della quale noi abbiamo parlato il mese scorso), e infine parecchie centinaia d' ufficiali, colonnelli e generali a mezzo soldo, i quali dovrebbero, a nostro avviso, bastare da sè soli, per mettere alla ragione una mano di *gauchos* indisciplinati. Or chi lo crederebbe? La capitale fu prima in grande subuglio pei 300 uomini di Brigido Silveira, e il Governo, in luogo di spedire un po' di truppa a spazzare quel branco d' insorti, sollecito ricorse ai marinai stranieri, che stanziano in porto. Le forze navali di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Brasile, sbarcarono ciascuna cinquanta uomini per tener guarnigione nello stabilimento della Dogana; e altri distaccamenti furono messi a terra per guardare le Legazioni, i Consolati e alcuni centri commerciali importanti, come la Banca Macca.

Nel tempo stesso, il Governo dava provvedimenti per mantenere la pace pubblica. Emanava ordini severissimi di sorveglianza contro gli stranieri, sopprimeva i giornali dell' opposizione, che gli facevano, del resto, una guerra accanita, dichiarava la capitale in istato d' assedio, e fulminava contro Brigido Silveira e complici un decreto d' alto tradimento, come rei di lesa patria.

« Le corrispondenze, alle quali attigniamo questi particolari, sono mute intorno all' origine della rivolta e ai primi atti coi quali si mostrò. Questo è certo che la Provncia di Minas è stata il focolare dell' insurrezione, e che il Presidente Pereira aveva mandato sopra quel punto quanto aveva di forze disponibili; ma che Silveira, sventando i disegni de' suoi avversarii, erasi arditamente posto in marcia sulla capitale, mentre lo si andava cercando all' altro estremo dello Stato e che egli aveva creduto forse di soprapprendere Montevideo e d' impadronirsene di colpo.

Quanto alla costernazione che invase la città alla vista di quella ridicola masnada di 300 uomini venuti ad assediarla la si spiega colla meschinissima ragione che quivi non si vive sicuro di nulla e di nessuno, che i malcontenti vi sono sempre in maggioranza, e che la rivolta quando sopraggiunge con qualche probabilità di riuscita, v' attira necessariamente a sè le ambizioni e le brame, che stanno sempre in orecchi. Silveira è uno di quei piccoli capi della campagna, che obbedivano volontieri a Oribe, il cui prestigio teneva in freno quelle selvagge nature, e la cui morte ha per mala ventura lasciate senza guida. Dicevasi generalmente che Silveira attendesse aiuti considerevoli da Buenos Ayres. Se questo è vero, ci conviene conchiuderne che il capo insorto ha stretto altre alleanze, perchè i rifuggiti dello Stato orientale che risiedono a Buenos Ayres, appartengono soprattutto al partito rosso, che fu sempre in guerra contro Oribe. Nulla v' ha di più difficile che il diradare le ombre intorno alle condizioni della Plata e il trovare concatenazione e logica negli atti dei partiti, che cozzano per ogni inezia.

« La partenza del pacchetto ha lasciato la crisi orientale in tutta la sua intensità; dobbiamo però dire che le corrispondenze applaudono all' imperturbabilità e alla patriottica fermezza del Presidente Pereira. Credesi ch' egli riuscirà anche questa volta a reprimere quello spirito di sedizione e di rivoluzione vana che turba quel tristo e bel paese, ed assicurasi che egli ha richiesto, a tenor dei trattati, d' assistenza il generale Urquiza, Presidente della Confederazione Argentina. Con siffatto concorso la rivolta sarebbe presto soffocata. Checchè ne sia, il prossimo pacchetto ci saprà dire se la mala sorte di Montevideo dovrà essere più forte che la saggezza del suo Presidente.

« Le altre notizie della Plata, venute coll'ultimo pacchetto, non sono di grande interesse. Il signor Paranhos, dopo avere successivamente conchiuso colla Confederazione Argentina una convenzione fluviale, un trattato di estradizione e un trattato di confini, aveva lasciato Parana il 30 dicembre, avviato all' Assunzione. Speravasi ognor più uno scioglimento pacifico delle controversie, che sussistono fra il Brasile e il Paraguay, e notavasi che il linguaggio del giornale del Presidente Lopez, il *Semanario*, era divenuto molto più conciliante.

« Nel Brasile, le menti erano ancora occupate dal contraccolpo della crisi di Nuova Yorck e dell'Europa, quantunque i provvedimenti, dati dalla Banca e dal Governo, ne avessero fortunatamente attenuato gli effetti. Grazie a quei provvedimenti, la crisi finanziaria propriamente detta era quasi dissipata, e lo sconto ricaduto a 6 per cento; ma ad accelerare lo scioglimento giovò non poco una carta-moneta, che da una lunga serie d' anni gode nel Brasile del credito stesso che il numerario metallico; e perciò mediante questo doppio segno della rappresentanza dei valori tornò facil cosa alla Banca di sventare le speculazioni sopra l' esportazione dei metalli preziosi, pagando i suoi biglietti con quella carta moneta. Quanto alla crisi commerciale, quella che pesa sulle derrate del paese, e singolarmente sui caffè, essa attende per ricomporsi la fine della lotta, ch' esiste sopra tutte le piazze tra la speculazione e la consumazione. Quando transazioni reali e serie avranno stabilito i prezzi delle derrate, la liquidazione si farà, e le 400,000 balle di caffè, che ingombrano i magazzini di Rio Janeiro, si venderanno per far luogo al nuovo ricolto. La derrata è abbastanza ricca e ricercata perchè l' agricoltura del Brasile si ricatti prontamente delle perdite, che la liquidazione della crisi potrebbe trar seco.

« Un nuovo servizio a vapore si è stabilito testè sulle coste del Brasile: esso ha già due linee, una mensuale e l' altra bimensuale, la prima delle quali volge al Nord e la seconda al Sud sino a' confini dell' Impero. Questo servizio mette in comunicazione diretta le tre Provincie di Rio Janeiro, Spirito Santo e Bahia. L' impresa, sovvenuta dal Governo ed assunta dalla Compagnia del Mucury, mira soprattutto all' incremento delle colonie Leopoldina e Mucury, le quali sono in via di grande prosperità.

« Abbiamo già parlato dell'Associazione centrale di colonizzazione, che ha preso col Governo l' impegno d' introdurre nel Brasile, mediante certi vantaggi, cinquantamila lavoratori europei nello spazio di cinque anni. Tra' fatti coi quali quell' Associazione rende testimonianza della sua solerzia, noi additeremo questo, che ci è recato dall' ultimo corriere. L' abile suo direttore, il dottore Bernardo Nascentes di Azambuia ha preso a fitto, in ragione di circa 7000 franchi all'anno, il demanio imperiale del Caiù per istabilirvi gl' immigranti europei. Il prezzo insignificante del fitto, indica con quale premura l' Imperatore incoraggi egli medesimo alla colonizzazione, e quale alta protezione intenda egli dare ai coloni d' Europa. Il podere imperiale del Caiù è vicinissimo alla capitale, il sito è delizioso, e il clima di salubrità perfetta. Il dottore Azambuia vuol ecearvi uno Stabilimento modello, e risolvere in eccellenti condizioni la questione capitale del lavoro agricolo su vasta scala colle braccia di Europei liberi. In questo sta l' avvenire del Brasile, e v'è motivo a sperare che l' esperimento, fatto quasi sotto gli occhi dell' Imperatore, recherà lieti frutti, che se ne attendono.

« Ancora un fatto piuttosto curioso, che riguarda la stampa. Si pubblicano a Rio Janeiro tre grandi giornali quotidiani, del sesto del *Times*, compilati a dovere, bene stampati, e scortati e sorretti da buon numero di associati e da ricca clientela di annunzii. Essi sono il *Jornal do Commercio*, il *Correio Mercantil* e il *Diario de Rio*. Or accade che niuno dei tre giornali esce il mattino del 9 gennaio, con istupore della capitale e stizza dei lettori. Solo dopo mezzodì alcune righe, stampate in fretta sopra un quarto di foglio, dicono al pubblico che i compositori dei tre giornali avevano scioprato dopo aver messo in campo pretese inaccettabili. Le tre Amministrazioni erano in cerca dei mezzi per supplire al loro mal volere. Ma i mezzi erano rari. I compositori non sono a Rio numerosi, e già i tre giornali ne tenevano impiegati la massima parte. Si andò frugando per le stamperie minori, e si pervenne a pubblicare il giorno 10 un mezzo foglio, rimpinzato di vecchi annunzii. Intanto il ministro delle finanze, avendo messo a disposizione dei tre giornali il personale dei compositori della Tipografia nazionale, i quali, benchè di mala voglia, pur prestarono una certa assistenza, il dì 11 venne fuori un altro mezzo foglio, un po' meglio fornito. Ma una nota, stampata in capo a questo Numero, produsse sugli ammutinati un magico effetto. Essa era concepita così: « Questa Stamperia ha bisogno di compositori. L' Impresa guarentisce a coloro, che si presenteranno, il mantenimento della loro situazione ». Ciascuno si affrettò di tornare al suo posto per tema di trovarlo preso. Così finì l' ammutinamento.

« Il motivo ne era, come sempre, una domanda d' aumento di salario. Già l' anno scorso una domanda analoga, fondata sul caro prezzo delle derrate alimentari, era stata presentata agli editori dei tre giornali, che l' avevano accolta. Questa volta i compositori, adducendo il cresciuto prezzo delle pigioni chiedevano un aumento di 3 fr. al giorno. Ora, per giudicare del merito di tali pretese, convien sapere che un compositore a Rio, se non altro nelle stamperie dei tre grandi giornali, guadagna 4000 reis (12 franchi circa) per giorno, e che coi molti supplimenti, che si pubblicano al tempo delle sessioni delle Camere e all' arrivo dei pacchetti, il suo stipendio mensuale può essere stimato a 420 fr. È d' uopo inoltre sapere che la vita e l' alloggio non sono più cari a Rio che a Parigi. E tuttavia poco mancò che ricche imprese non cadessero rovinate e che una città di 350,000 anime non fosse costretta a rimanere senza giornali, che sono la sua vita politica e commerciale, per un semplice difetto di equilibrio tra la domanda e l'offerta. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 4 marzo.

I fedeli popoli dell' Austria hanno fortunato motivo di attendersi un avvenimento, che sarà ad un tempo un nuovo e gradito pegno di giulive speranze per l' eccelsa Famiglia imperiale, non meno che pei paesi uniti sotto lo scettro d' Absburgo. *Sua Maestà l' Imperatrice è incinta.* Tutti i cuori, avvezzi nel vasto Impero a far proprie le sorti della Sovrana Casa imperiale, si uniranno nella preghiera che l' Onnipotente, nella sua grazia, voglia concedere alla nostra graziosissima Sovrana, in continuo fior di salute, il felice adempimento di lieti e profondamente sentiti desiderii.

Milano 4 marzo.

Avendo l' incisore, signor Eugenio Silvestri, presentato a S. A. I. R. l' Arciduca nostro Governatore generale un esemplare dell' opera intitolata: *Ritratti dei Visconti, signori di Milano, colle vite scritte dal conte Pompeo Litta*, ritratti che furono incisi dal sullodato artista, e n' ebbe dalla munificenza del Principe in dono una spilla in diamanti, come segno del suo aggradimento.

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 6 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 13/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		107 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	98 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	981 —
» Istituto di credito		261 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 14 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8 3/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — — 2/m.
Lione per 300 franchi	» — — 2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/8

Borsa di Parigi del 4 marzo. — Rendite francesi: 69,40 69,45. — Quattro 1/2 95.10, —.—. — Mobilier 860. — Autrichiens 740. — Emanuele 475. — Lombarde. 623 —, 622. —

Borsa di Londra del 4 marzo. — Consolidati 96 7/8.

Trieste 5 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 4 7/8 p. %.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Stimatissimo sig. Redattore.

Si prega la consueta sua gentilezza a voler dichiarare che i fratelli DD. Alvisi di Bartolommeo sono estranei alle lettere sulle ferrovie, inserite nella sua Gazzetta, l' una il 26 settembre 1857, l' altra 2 corrente mese.

Ciò le sembri giusto, chiamandomi con istima
Venezia, 5 marzo 1858.

Di lei obbl. GIUSEPPE D.r ALVISI.

COSE URBANE.

Adesso che la demolizione del caseggiato a S. Bartolommeo, e il toglimento totale dei materiali sono fatti compiuti; adesso che, cessata l' ammirazione, figlia dell'effetto prodotto da quello sgombro, non se ne parla quasi più; adesso più che mai si va dicendo da molti che il Municipio, con quell'esempio, dovrebbe allargare il tale o tal sito, atterrare questo o quel fabbricato, rettificare chi sa quante strade. Ma gli allargamenti, le demolizioni, i rettifili o non sono sempre possibili, o non sono conciliabili coll' interesse del Comune. La Rappresentanza municipale vede i vantaggi ed i comodi di quelle operazioni, le conosce certo meglio di chi che sia, ne fece e ne fa continui studii, ma trova sempre nuovi obici; e, ferma nel suo principio che alle fatture d' abbellimento, o di sola comodità, debbano essere anteposte le opere di assoluta necessità e di utile vero, pensa più a queste che a quelle. Non si creda per altro che le dimentichi affatto, chè anzi crediamo poter annunziare che presto vedremo allargata la strada, che dal Ponte del Lovo mette in Calle dei Fabbri. Quella strada, adesso della larghezza di metri 1.40, sarà ridotta a metri 4.00, mediante la demolizione del caseggiato a sinistra di chi scende il ponte per venire a S. Luca, caseggiato che domanderebbe immediati e radicali riparazioni, caseggiato che dalla parte del Ponte del Lovo sorregge ed è sorretto dalle case di fronte, che per tale demolizione dovranno essere necessariamente assicurate, e giova credere anche abbellite.

Vedemmo a questi giorni con ammirazione e sorpresa esposta nella stanza di residenza del nob. nostro Podestà una litografia rappresentante l' origine della Regata, o la Festa delle Marie nel secolo XIV. Dicemmo ammirazione e sorpresa, perchè non sapremmo invero come descrivere la bellezza di quella stampa, la vastità del concetto, la quantità delle figure e l' armonia della loro disposizione, la verità dei costumi, la morbidezza dei tratti, la varietà e ragionevolezza degli episodii, quel tutto insomma che può far istabilire esser quella forse la più bella litografia del giorno. La sorpresa poi ci venne perchè la vedemmo tratta da un dipinto del distinto nostro Gatteri, che esiste a Trieste presso il cavaliere Revoltella, perchè vedemmo scelto un nostro patrio argomento, perchè litografata dal celebre Fanoli, premiato della grande medaglia nel concorso di litografia a Parigi, e perchè finalmente impressa a Parigi dal sig. Lemercier. Ma cessò tosto la nostra sorpresa, subito che ci si disse essere quello il primo frutto d' una benemerita e filantropica istituzione, per incoraggiare le arti, fondatasi da circa due anni a Venezia da diciotto socii, dei quali quattordici Veneziani, tre Padovani ed un Trevisano, i quali tutti, oltre al patriottico zelo dell' incoraggiamento, vogliono con questa e con altre produzioni di simil genere smentire quelle tante dicerie, che si scagliano tutto dì contro noi dagli stranieri, quasi fosse morto in Italia l' amore dell' arti belle, e dimenticati gli artisti. La Società anticipava al celebre Fanoli alcune migliaia di franchi, e di pieno accordo con lui sceglieva il dipinto del Gatteri, e pel suo merito reale, e pel patrio argomento. Quella stampa è la primissima copia, tirata il 20 del gennaio p. p., e mandata dall' autore al nostro Podestà, perchè uno dei socii.

Col giorno 31 ottobre 1857, si compì la nuova anagrafi per la città di Venezia; possiamo pubblicare i risultati ottenuti sulla somma della popolazione:

	Maschi	Femmine	Totale
Indigeni	54,152	59,373	113,525
Forestieri domiciliati in Venezia	3,248	3,641	6,889
Coscritti passati all' armata per le capitolazioni dall'anno 1848 al 1857	2,551	—	2,551
	59,951	63,014	122,965

Non è compresa in tal somma la guarnigione e tutti gli appartenenti allo stato ed all' Amministrazione militare, sì di terra come di mare.

Movimento della navigazione nel porto di Venezia dall' anno 1851 a tutto l' anno 1857 col confronto del movimento dell' anno 1845.

Anno	Bastimenti	A lungo corso		A grande e piccolo cabottaggio		Totale	
		Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate
1845	Arrivati	154	27,213	4079	284,527	4233	311,740
	Partiti	71	12,732	3646	286,506	3717	299,238
1851	Arrivati	640	140,413	3192	198,978	3832	339,391
	Partiti	598	136,499	2514	160,858	3112	297,357
1852	Arrivati	831	183,365	3705	233,603	4536	416,968
	Partiti	864	185,640	3371	213,159	4235	398,799
1853	Arrivati	1033	201,641	2652	216,839	3685	418,480
	Partiti	997	206,717	3672	224,529	4669	431,246
1854	Arrivati	1107	224,428	4351	278,298	5458	502,726
	Partiti	1150	238,083	3479	274,134	5529	512,217
1855	Arrivati	788	177,393	3740	226,624	4528	404,017
	Partiti	809	185,739	3787	231,917	4596	417,656
1856	Arrivati	880	196,268	3980	260,238	4860	456,506
	Partiti	854	195,631	3914	250,766	4768	446,397
1857	Arrivati	1276	224,115	3662	242,562	4938	466,677
	Partiti	994	239,317	3651	221,876	4645	461,193

Valori complessivi di

		Importazione.	Esportazione.
1845	A. L.	49,161,801	12,231,618
1851	»	66,246,094	29,368,950
1852	»	89,134,000	29,185,350
1853	»	118,088,000	33,278,900
1854	»	136,805,000	31,608,000
1855	»	105,748,415	62,292,440
1856	»	121,915,364	61,614,413
1857	»	123,628,393	57,029,619

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 marzo. — Gli ultimi arrivi in porto furono: da Newport il brig. ingl. *Wild Warr*, cap. Williams, ed il brig. ingl. *Claudia* cap. Morris, tutti due con ferro a Malcolm, da Tromsoe nave austr. *Impareggiabile*, cap. Mikoez, con carbone pel Loiyd austr. Altri legni stavano in vista, ma finora non si riconobbero, ed il fosco impedisce di vedere.

Nulla cambiavasi in mercanzie; le valute d' oro a 3 p. % di dis., ricercate le Banconote da 95 1/8 ad 1/4, ed anche i pubblici fondi sono in miglioramento, il Prestito si pagava da 80 3/4 a 7/8. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 6 marzo 1858.

Sovrane	l. 40.68	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 3/8
» di Gen.	» 92.44	Prest. nazion.	80 3/4
» di Roma	» 19.90	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/8
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 6 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 15.25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 1/2	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 5/8	Vienna	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/2		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

Deposito delle principali mercanzie sul mercato di Trieste, il 1.° marzo.

Caffè in tutto cent. 82,500, di cui 57,000 di Brasile, 7500 S. Domingo. Cere cent. 380. Frumentoni st. 70,000, frumenti st. 30,000, st. 52,000 segala, st. 15,000 Avena, st. 6000 ravizzone. Olii orne 17,200. Seta greggia colli 137. Zuccheri da fabbrica cent. 6200, raffinati cent. 8000. Lane balle 8670, di cui 4620 lavate per materassi. Casse 6000 acciaio, bande stagnate 2500, piombo pani 9000, rame cent. 1500. Pelli agnelline, capretti e crepatine 200,000, leprine 400,000, crude minute 60,000, pelli di Smirne minute concie 23,000, d' America secche 7000, 14,000 pelli di Levante, 28,000 mar Nero, 57,000 di Calcutta, 10,000 di Giava. Uva passa cent. 58,000.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 2 marzo 1858, ore 1 pomerid. — La favorevole disposizione subentrata già al principio per le carte industriali, aumentò nel corso degli affari, e si mantenne anche alla chiusa. Le carte di Stato ferme e benevise. Le divise offerte in abbondanza. Il danaro più a buon prezzo d' ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 9/16 — 84 5/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 5/8
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	79 1/2 — 79 7/8
» » Gal. e Tr.	5	79 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65

Prestito con lotteria 1834		327 — 328
» » 1839		131 — 131 1/4
» » 1854		107 3/4 — 108
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 87 3/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		981 — 982
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		92 — 92 1/4
» » a 10 »		89 7/8 — 90
» » reluibili		84 — 84 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		260 1/2 — 260 3/4
» Banca di sconto A. I.		120 1/2 — 120 3/4
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		187 3/4 — 188
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		307 1/4 — 307 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 7/8 — 103
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/4 — 94 1/2
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		255 1/2 — 256
» idem Franc. Gius.		192 1/2 — 193
» prest. città di Trieste		106 — 106 1/2
» navig. a vap. Danubio		565 — 566
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		400 — 405
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 67
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 1/4 — 80 3/4
» Salm		44 — 44 1/4
» Palfy		38 — 38 1/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	77 5/8
Amsterdam 2/m.	87 5/8
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	268
Costantinopoli 31 giorni	480
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.14
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 1/2
Napoleoni d' oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.22-8.23

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 2 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 13/16
» del prest. naz.	5	84 1/2
»	4 1/2	72 1/4
»	3	—
Prestito con lotterie 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80 1/8
» Gallizia e Lodomiria		79 3/16
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		980 1/2
Vigl. ipot. della Banca reluibili		90
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		258 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		601 1/4
» strada ferr. dello Stato		306 1/2
» » Ferdin. Nord		1873 3/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		205 3/4
» » cong. S.-N. ger.		189
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		564 1/2
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 2 marzo 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	105 1/8
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	104 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.14
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	—
Milano p. 300 L. 3/m. »	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	268
Costantinopoli idem	480
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	6 7/8 - 7 1/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 marzo.*

(giuntici ieri tardi)

Arrivati da Milano i signori: Radetzky co. Teodoro, I. R. gen. magg. in quiescenza. — *Da Casarsa:* Bembo nob., I. R. consigl. aulico in pensione.

Nel giorno 5 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Guaita Omero dott. in legge. — Romanot Paolo e Bisson de la Roque Luigi, poss. di Amiens. — Vergauwen Ottavio, segr. di Legaz. belgio. — Vergauwen Giorgio, poss. di di Gand. — Sheppard Gio. Giorgio, poss. ingl. — *Da Trieste:* Lackmann Gugl., neg. d' Amb. *Da Verona:* Terzi co. Federico, poss. — Gousalles Gaspare, poss. franc. — *Da Modena:* Mayniel Emilio, ingegn. di Parigi. — *Da Mantova:* Ghedini Filippo, leg. di Bologna. — *Da Trento:* Stanchina Gius., poss. — *Da Parigi:* de Schwiter bar. Luigi Augusto, poss. annov. — Baschet Armando, letter. di Blois.

Partiti per Milano i signori: Bernoulli Emanuele, neg. di Basilea. — Brooks Cunliffe e Dight Giov., poss. ingl. — Bressi Gustavo, poss. di Torino. — *Per Trieste:* Lees Gugl., poss. ingl. — Dalpino D. Raffaele, ingegn. di Bologna. — Magny Alfredo Eugenio, neg. di Parigi. — Piper Alfredo, poss. sved. — *Per Casarsa:* Coronini Cronberg co. Michele, I. R. ciamb. di Gorizia. — *Per Firenze:* Sulkowska princ.a di Pietrob. — *Per Verona:* Deineckin Demetrio, neg. di Helsingfors. — Ortmann G., neg. di Baden. — Seligmann B. Emilio Augusto, poss. d' Assia. — *Per Mantova:* Prosdocimi Eugenio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 marzo . . . . { Arrivati . . . . . . 584 / Partiti 707

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. M. del Rosario* vulgo *Gesuati.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 febbraio. — Ziboni Adelaide di Francesco, d'anni 23 mesi 4, maestra privata. — Beltrame Lucia fu G. B., di 77, povera. — De Lardi nob. Giacinto fu Francesco, di 89, civile. — Bevilacqua Cesare di Egidio, d'anni 1 mesi 6. — Zennaro Carlo di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Palma Filomena di Michele, di 18, civile. — Frescura Giovanna di Giorgio, d' anni 3. — Rosan Rosa fu Gio. Antonio, di 73, ricoverata. — Righetto Maria di G. B., d' anni 1 mesi 7. — Casal Teresa fu Gius., d' anni 72 mesi 6, industriante. — Chietto Paolina fu Gius., di 80, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 28 febbraio. — Zilio Maria fu Giacomo, d' anni 36 mesi 9, industriante. — Dandolo Maria Luigia fu Marco, di 71, ricoverata. — Palazzi Maria di N. N., d' anni 1 mesi 6. — Marini Lucia fu Luigi, d' anni 30 mesi 6, cucitrice. — Bortolotti Carlo di Gaetano, d' anni 1 mesi 5. — De Rosa Maddalena fu Domenico, d' anni 84 mesi 6, domestica. — Cos Caterina di Michele, di 25, domestica. — Lattis Antonio di Angelo, d' anni 2 mesi 7. — Povolato Maria Teresa fu Gio., di 82, villica. — Bullo Rosa di Fortunato, di 40. — Catenacci Anna fu Nicolò, di 60. — De Lorenzi Gius. Gallo fu Michele, di 68, consigl. dell' Accad. di belle arti. — Zanini Lucietta di Domenico, di 35, industriante. — Totale, N. 13.

Nel giorno 1.° marzo. — Arnoldi Elisabetta fu Girol., d' anni 84, possidente. — Meneghelli Fortunato di Giacomo, di 19, agricoltore. — Pinzan Marco fu Angelo, di 43, margaritaio. — Ferato Vincenzo di Domenico, di 29, remaio. — Frucolo Angela fu Gius., di 27. — Ruggieri Maria fu Francesco, di 51, possidente. — Giuriato Bernarda fu Antonio, di 76, ricoverata. — Orsini Girolamo fu Angelo, di 86, ricoverato. — Ganzetti Fortunata fu Alberto, di 52, industriante. — Dallarme Angela fu Gius., di 56, cameriera. — Fabris Cecilia fu Carlo, di 67, industriante. — Gambaretti Enrico di Domenico, di 19, cameriere. — Bajello Francesca fu Alvise, di 74. — Totale, N. 13.

Nel giorno 2 marzo. — Topan Gio. di Gius., d' anni 1, civile. — Carrara Maria di Gius., d' anni 11, cucitrice. — Croce Achille fu Nicolò, di 33, cantante. — Grassi Teresa fu Natale, di 46, industriante. — Inchiostro Caterina fu Antonio, di 78, maestra privata. — Libera Caterina di Sante, di 24, industriante. — Masini Ferdinando fu Angelo, di 86, ricoverato. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato 6 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Libro III Capitolo I.* — *Un curioso accidente.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *La ragione e la fortuna.* Con ballo. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 marz. - 6 ant.	331''', 60	+ 0°, 6	— 0°, 1	80	Neve	N. E.4		6 ant. 7°
2 pom.	331, 00	1, 7	+ 1, 1	82	Neve	N. E.4		6 pom. 8
10 pom.	331, 26	2, 1	+ 1, 3	82	Nuvolo	N. N. O.1		

Dalle 6 a. del 5 marzo alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 3°, 0
» min. 0, 0
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 188

Scorsero ormai tre lune da che Pietro Squeraroli, ingegnere civile, usciva da questa vita, mettendomi tanto dolore nell'anima, che prima d'ora non ho potuto riavermi per consecrare quest'ultimo tributo di stima e d'onore all'amicizia, e alla spirituale parentela onde eravamo congiunti da oltre quarant'anni. E veramente sento gran pena nel rammemorare quest'amico dolcissimo de' miei giorni, che, dissimulando i tormenti, che pativa pel morbo, che gli logorava la vita, era sempre tranquillo e sereno, confortato da' cristiani misteri, dall'assidua assistenza delle tre figlie, e dalle instancabili prestazioni de' figli, che tutti a gara gli prodigavano ogni amorosa cura. E quando si sentì vicino il suo fine, chiamatisi appresso i figli tutti, li benedisse, e dandomi l'ultimo bacio dell'amicizia, con umile fiducia in Dio, spirò la mattina del 4 dicembre, non compito ancora il 73.° anno. In mezzo a tanta sventura e desolazione di questi orfani figli, io non potei che divider solo le lacrime con loro, che nel pianger la morte del padre ripiangevano novellamente quella della madre quattro mesi prima perduta; che se l'amore di marito e di padre, se la giusta coscienza, la moderata vita, la dolcezza di cuore, la sentita religione, e le qualità tutte dell'uomo probo meritano la gloria celeste, egli certo l'ha meritata, e di lassù pregherà pel bene de' figli, del fratello, della cognata, della nuora, del genero, e di me pure, che tutti viviamo nel lutto, e nella speranza di riaverlo in Paradiso assieme alla sua carissima consorte. Il tessere maggiore elogio di lui temerei minorarne l'effetto; tanto più che nell'arte ch'ei professava egregiamente disse l'altro suo amico e collega, G. B., in questa gazzetta il 30 dicembre scorso. Onde che a me non resta che di far voti caldissimi al Cielo, perchè questi orfani figli imitino le virtù de' loro genitori, per le quali anch'essi si assicureranno la stima e la benevolenza di tutti.

T. A.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Dalla Galleria di quadri dell'I. R. Accademia delle belle arti, trovantesi nella casa sita in città al civico Num. 980, fu involato, si ignora da chi dal 20 corrente, un'ora pomeridiana, al 21, la stessa ora, aperta senza tracce di violenza le porta, un dipinto in legno di Adriano Ostadi, noto sotto il nome *Il lettore di giornali*.

Il davanti del campo rappresenta due contadini di cui il più vecchio, con una barba lunga, assiso su un basso sgabello, con in testa una berretta fornita di pelliccia ed un paio d'occhiali sul naso, legge al suo compagno una gazzetta che tiene con ambo le mani. Dietro a lui si accoscia un cane. Il più giovine è assiso su una tavola di legno coperta in parte da un drappo su cui trovasi una piccola bottiglia angolare e, in un pezzo di carta, del tabacco. Il giovane porta un cappello rotondo, fatto a forma di cono, radi mustacchi, si appoggia col gomito sinistro alla spalliera della sedia, facendo sostegno della mano al viso e tiene una piccola pipa di terra (pipa di creta olandese) con la mano destra sulla tavola. Egli è intento ad udire le parole del lettore. Dinanzi alla tavola sta una brocca di terra. Alla parete evvi un ripostiglio, con sopra due piatti dipinti, quindi dallato in alto un piccolo armadio in una nicchia, fornito di fibbiagli di ferro; presso la porta di questo armadio, pende una borsa di pallini, e più in alto una gabbia, con entrovi un uccello. Nella stessa parete a manca, nell'angolo, è praticata un'apertura chiusa con travi. Dall'angolo destro emerge la canna di un fucile, dall'altra parte pendono varii arredi, ed in capo a questa parete scorgesi una parte del soffitto di legno. Nello sfondo, una porta divisa in due, provveduta nella parte superiore da una finestra a grata, conduce all'aperto. Contro la parte inferiore di codesta porta si appoggia un uomo, di cui non è visibile che il dorso. Vicino a lui vedesi un bambino, presso ad una sedia, da cui pende un drappo. All'estremo angolo sinistro del quadro, si legge il nome del pittore: A. Ostade, ed il millesimo, 1665.

L'altezza del quadro (senza cornice) è di 12 pollici e mezzo viennesi e la larghezza di 9 pollici e mezzo viennesi.

Il valore approssimativo è di 5 in 6000 fior., moneta di convenzione.

Allo scopritore viene assicurata una considerevole ricompensa.

Dall'I. R. Accademia delle belle artii
Vienna 22 febbraio 1858.

N. 259. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È a conferirsi un posto sistemizzato di Pretore di prima classe, ora vacante presso la R. Pretura di Chioggia, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1400.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti a quella R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 2 marzo 1858

N. 2946. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta ieri tenuto pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si deduce a pubblica notizia che il secondo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 23 marzo p. v., alle ore 11 antim., nella residenza di questa Congregazione provinciale, sotto le medesime avvertenze e condizioni portate dall'Avviso 1.° corr. mese N. 987-131, e verrà chiuso alle ore 3 pom.

Si ricorda soltanto, che la gara verrà aperta sull'attuale premio di L. 24,000 annue, che il deposito ammonta a Lire 62,500 e la cauzione a L. 781,680 : 48 da presentarsi nei modi determinati dall'Avviso stesso.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Treviso ed in tutte le Regie città Capo-luoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto e verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 24 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 52. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Devesi conferire un posto di cancellista presso taluna delle II. RR. Casse di finanza del veneto Dominio, dotato dell'annuo soldo di fior. 500, ed eventualmente di fior. 450, 400 e 300. Se ne apre il concorso a tutto marzo 1858.

Gli aspiranti dovranno, entro un tal termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire a questa Presidenza i documentati loro ricorsi, comprovando i servigii resi allo Stato, i subiti esami di Cassa e di Contabilità, e dichiarando se e quale vincolo di parentela o di affinità abbiano con taluno degl'impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 4 febbraio 1858.

N. 965. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante un posto di provvisoria guardia di sicurezza del porto in Trieste, cui va congiunto il soldo di annui fior. 360, nonchè il godimento della montura in natura.

Coloro, che intendessero aspirare al detto posto, dovranno presentare al Governo centrale marittimo, a tutto marzo a. c., la supplica debitamente documentata, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, la sana e robusta fisica complessione, i servigii finora prestati nella navigazione, nonchè le eventuali cognizioni di lingue, e se o meno sappiano leggere e scrivere nell'idioma italiano.

Trieste, 12 febbraio 1858.

N. 1371. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Ragusa si è reso vacante il posto di aggiunto di Porto, cui va annesso il soldo di annui fior. 600.

Chiunque vi aspirasse presenterà, entro tutto marzo a. c., la rispettiva sua supplica, comprovando l'età, gli studii percorsi, le cognizioni di lingue, la piena idoneità al posto desiderato, l'illibata condotta morale, nonchè i servigii finora prestati.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela ed affinità con altro impiegato p. s. in Ragusa.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato produrranno le loro istanze pel tramite dell'Autorità preposta.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 febbraio 1858.

N. 3688. Ventesima estrazione.

AVVISO.

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 17 febbraio 1858 N. 2889-369, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la ventesima estrazione di altra delle 26 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

38.ª *(Trentottesima.)*

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 38.ª riflette l'Estrazione di N. 41 Boni nuovi cioè dall'1 al 41 inclusivi.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 110, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 28 febbraio 1858.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della susseguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti diecinove estrazioni, contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 31.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª, 40.ª e 41.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 4238. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corr. N. 2816, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con porcillamento a presidio della tratta d'argine sinistro d'Adige nella località di Drizzagno I Dolfin nel Riparto III di Cavarzere sinistro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 24 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 27 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 16302 : 98.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1854 N. 33807-4688

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1600, più L. 60 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 1279-174 II. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCIE VENETE

Avviso.

Nella Provincia di Vicenza e nella parte della Provincia di Treviso a destra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Castelfranco, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale, durante la campagna censuaria 1857, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 23 dicembre 1856 N. 28508-4354 VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni, operate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V, *A B*, dell'Istruzione pratica 20 dicembre 1847 per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di maggio prossimo venturo.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Vicenza e Treviso, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale.*

Venezia 22 febbraio 1858.
L'I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

N. 1798. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta ieri tenutosi presso questa I. R. Intendenza pel riappalto del diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco dall'imboccatura del Tartaro fino alla Fossa di Polesella, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 9 marzo 1858, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta sullo stesso dato regolatore di L. 100, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 dicembre 1857, N. 20490.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 5 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 3325. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto in oggi senza effetto il primo esperimento d'asta, ch'erasi disposto col Delegatizio Avviso 20 gennaio p. d. N. 1130-72, per l'appalto di questa Ricevitoria Provinciale pel futuro sessennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si rende noto al pubblico che un secondo ne sarà tenuto nel giorno di martedì 23 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sotto la stretta osservanza delle condizioni ed avvertenze tracciate nell'Avviso delegatizio 12 novembre p. dec. N. 19491-1551.

Frattanto, a norma degli aspiranti, si ripete anche qui:

1. Che l'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 14,000 annue, costituenti l'attuale salario fisso del Ricevitore provinciale.

2. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 41,113 da farsi nell'I. R. Cassa di finanza, esibendone in prova il confesso, o mediante equivalente avallo di persona o Ditta solvente, come tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

3. Che la fideiussione da prestarsi dal deliberatario ascende ad austr. L. 584,941.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo, ed in tutte le Regie città Capo-luoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 933 VII 191

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano
Il R. Commissariato distrettuale

Da oggi sino a tutto il giorno 22 aprile p. v. è aperto il concorso al vacante posto di maestra comunale di Corbola, di nuova istituzione, cui va annesso l'annuo soldo di aust. L. 400 oltre l'alloggio gratuito, giusta delegatizia Ordinanza 4 dicembre 1857 N. 18943-382.

Quelle, che fornite dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti, dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a quest'I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica:

b) Certificato di nascita e domicilio;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Ariano, il 22 febbraio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, F. BERTOLDI.

PREMIATA e PRIVILEGIATA

LAVA METALLICA

PRAGA E COMPAGNI

Fabbrica a S. Girolamo (Fondamenta) N. 3014

Mezzà Frezzeria, Campiello del Carro, N. 1622.

La ditta suddetta, cessionaria in uno alla ditta Carlo Praga e C. di Milano del privilegio per la Monarchia austriaca ottenuto dalla ditta Orsi e Armani di Londra, s'assume l'esecuzione de' moltiplici lavori, che, variando lo spessore della materia, possono eseguirsi colla lava metallica. Pavimenti di terrazze, entrate, cortili, botteghe e stanze terrene, porticati, stalle, granai, rimesse; selciati di strade e marciapiedi pubblici; cortili carreggiabili; intonachi di muri, tanto per la preservazione del salso od umido, come per toglierne l'avanzamento negli imbevuti; tubi di diverso diametro per incanalamento di acque sostenenti una fortissima pressione, ec.

Tutti i suddetti lavori vengono assunti dalla ditta suddetta, garantendone la riuscita e la durata al più compatibile buon mercato come dal *Prezzo corrente*, che si distribuisce al proprio mezzà, dove possono pure ispezionarsi i diversi campioni.

189

RICERCA D'IMPIEGO.

Un FABBRICATORE DI LIQUORI E ROSOLII, bramerebbe collocarsi presso taluna delle fabbriche nel Regno Lombardo-Veneto.

Dirigersi presso il sig. Antonio Bisesti in casa Dorigo, S. Rocco a' Frari, calle degli Albanesi N. 3042, in Venezia.

190

UNA SIGNORA TEDESCA,

Che conosce bene l'italiano, si offre di dare lezioni private di lingua tedesca col nuovo metodo Ollendorff, mediante il quale si può apprendere a leggere, scrivere e parlare la detta lingua nel breve lasso di sei mesi.

Ricapito: Libreria Münster, Piazza S. Marco.

172

AVVISO DENTISTICO.

Il rispettoso sottoscritto si onora d'avvertire il rispettabile e colto pubblico e l'inclita I. R. guarnigione, che nel suo Stabilimento dentistico si trova tutto ciò, che offre il progresso dell'arte e della scienza.

Ch'egli cura tutte le malattie della bocca, leva denti, nonchè le loro radici, pulisce, piomba con oro fino, ad uso americano, e con composizioni di recentissima invenzione a mite compenso.

Nel suo Laboratorio tecnico si fabbricano denti artificiali, come intiere dentature, d'ogni qualità e genere, secondo le più recenti invenzioni d'America, Inghilterra e Francia, e ciò nel più breve tempo, garantiti, ed a prezzi discretissimi.

L'ora, per le operazioni gratuite pei poveri, resta fissata dalle ore 8 alle 9 antimeridiane.

DOMICILIA, in Merceria S. Salvatore, Calle dei Stagneri, al N. 5212 rosso, di rimpetto al Negozio Libri.

FRANCESCO WIESBERGER
Chirurgo, maestro nell'arte dentistica graduato dalla R. Facoltà medica ungherese di Pest, e fabbricatore patentato di denti artificiali.

168

Il sottoscritto ha disponibile 400 oncie semente bachi da seta, ritratta da Galiette raccolte dalla Carnia e dal Distretto di Maniago, immuni da qualunque malattia.

Il prezzo è di austr. L. 10 : 00 l'oncia.

Le commissioni si ricevono in Spilimbergo nel Friuli dal sottoscritto.

ANGELO DE MARCO.

I. R. p. p. FABBRICA 123

CANDELE STEARICHE

DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue *Candele*, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche.

Il Deposito principale in *Venezia* presso A. Trauner.

LO STABILIMENTO ad uso

DI CAVALLERIZZA

AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

È stato perduto, il giorno 1.° corrente, un buono della Banca nazionale, del valore di A. L. 1000, strada facendo dal Campo SS. Gio. e Paolo, per S. Lio e Rialto, sino alla Maddalena. Chi l'avesse trovato, lo porti al Parroco de' SS. Ermagora e Fortunato, che gli sarà dato la mancia di A. L. 200.

CON GRANDE RIBASSO

ANCORA SOLO PER POCO TEMPO DURERA' LA VENDITA

DEL VERO

STRALCIO TOTALE

DI UNA GRANDE PARTITA DI TELERIE DI LINO.

Locale di vendita all'ASCENSIONE N. 1244,

sotto all'Albergo della *LUNA*

Il Fabbricante, i cui prodotti sono riconosciuti genuini e che si vendono da un mese in questa Piazza per compierne totalmente lo smercio, ha ora ridotti i prezzi ad un limite che non ha paragone.

PREZZO CORRENTE.

FAZZOLETTI BIANCHI.

		da L.		a
di filo di lino	la dozzina	5	a	18
» Fiandra senza apparecchio	»	» 15	»	60
» Batista d'origine francese o inglese	»	» 6	»	30
Batista col bordo colorato	»	» 15		
» » Linon	»	» 15		
Colorati di colore fino	»	» 8	»	40

TOVAGLIERIE.

Tovaglie senza cucitura fine in tutti i colori e grandezze.	l'una	» 3	»	15
Tovagliuoli da tavola	la dozzina	» 12	»	40
» tè e caffè in tutti i colori	»	» 2 ½	»	10
Tovagliata la pezza di braccia 33 fini		» 24	»	60
Asciugamani la dozzina		» 4	25	40
Tovaglia da tavola senza cucitura fini, 8, 10, 12, 16, 18 e 20 quarte di lunghezza damascata		» 3	»	30
Asciugamani damascati fini 4/4 larghi e 6/4 lunghi	la dozzina	» 24	»	60

TELE.

Tela corame	la pezza di bracc. 43	da L.	24, 27, 30, 36	a	90
» Bellamonte	» 33	da L.	30	a	60
» Casalina	» 21/33	»	12, 15, 20		
» Costanza	» 44	»	34	»	100
» Slesia	» 56	»	54	»	150
» Olanda	» 56	»	56	»	240
» Irlanda	» 56	»	60	»	210
» Brabante	» 46/56	»	60	»	300
» dell'altezza di braccia 2 ½ e 3 per lenzuola a prezzi ribassati.					

FORNIMENTI DA TAVOLA.

Tovaglie con 6 tovagliuoli	L. 7	a	50
» » 12 »	» 16		
» damascata con 6 tovagliuoli	» 12	»	60
» » » 12 »	» 18	»	90
» » » 18 »	» 48	»	100
» » » 24 »	» 60	»	270
» » » 36 »	» 100	»	400

NB. — **OGNI PEZZA DI TELA DI PURO LINO È MUNITA COL BOLLO DI FABBRICA, CHE GARANTISCE LA SUA GENUINITA', E GIUSTA BRACCIATURA.**

☞ — *Quei signori, che acquisteranno per aust. L. 150, riceveranno* ***GRATUITAMENTE*** *una Tovaglia con 6 Tovagliuoli da caffè e una tovaglia damascata grande. — E quelli che acquisteranno per austr. L. 300 riceveranno una Tovaglia con 6 Tovagliuoli da caffè, una Tovaglia damascata grande con 6 Tovagliuoli da tavola, 6 Fazzoletti di batista fina.*

Il locale sarà aperto dalle ore 9 ant. fino alle 6 pom. Girovaghi non vengono punto incaricati allo smercio della merce del suddetto fabbricatore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 581. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Giovanni Pochlener di Giuseppe, in pregiudizio di Bortolo Vich fu Giovanni di Farra d'Alpago, nei giorni 10, 17 e 24 aprile 1858 dalle ore 9 ant. all'ora 1 pom., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto de' beni sotto descritti, sotto le avvertenze di legge, e colle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in un sol Lotto che comprenderà tutti gli stabili da subastarsi.

III. Ogni oblatore tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente depositato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza entro 20 giorni dopo approvato il riparto in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intiero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Farra:

Prato boscato, ai Numeri di estimo stabile 1023 e 3632 e del provvisorio 463, di pertiche 7.05, denominato il Mas, colla rendita censuaria di L. 5 : 36. Del valore di a. L. 282.

Prato boscato di pert. 10.13, prato fruttifero con casa di pertiche 3.15 e zappativo di p. 1.03, denominati le Bussole, ai Numeri d'estimo provvisorio 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3081, 3083, 3086 e 3094, e del provvisorio 1430 e 1429, colla rendita censuaria di L. 7 : 37. Del valore di a. L. 704 : 10.

Arativo, denominato Prade, al Numero d'estimo stabile 2965 e del provvisorio 1437, di pertiche 2.99, colla rendita censuaria di L. 4 : 16. Del valore di L. 380.

Totale del valore: austr. Lire 1366 : 10.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi della Città di Belluno all'Albo Pretorio, nella Comune ove sono i beni da subastarsi, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 23 gennaio 1858.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.
Pante, Al.

N. 2143. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Angelo Tonetti, già dimorante in Venezia, che Giovanni Giacomo Franco di Milano produsse allo stesso Tribunale nel 24 ottobre 1855, al N. 13098, petizione per precetto cambiario di pagamento in triduo di aurei napoleoni 48, importo della cambiale 18 ottobre 1854, e che non essendosi potuto intimare detta petizione e relativo precetto ad esso Angelo Tonetti R. C. perchè assente d'ignota dimora, gli venne nominato in curatore con odierno decreto p. N. quest'avvocato dott. Maroni a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato Angelo Tonetti a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale,
Padova, 16 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1163. 3. pubbl.

RETTIFICA.

Nell'Editto 1. gennaio a. c. N. 2, dell'I. R. Pretura di Agordo pubblicato nei Supplimenti Numeri 3, 4 e 5, dei 17, 19 e 25 febbraio p. p., è da comprendersi anche il minore Giov. Battista Barpi fu Antonio, fra gli esecutati.

N. 9 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad evasione della requisitoria 14 testè caduto dicembre, Numero 5424, dell'I. R. Pretura in Valdobbiadene si rende noto che nel giorno 29 marzo p. v. alle ore 9 antimer., da apposita Commissione di questa Regia Pretura verrà in quest'Uffizio tenuta l'asta per la vendita dei sotto descritti stabili di ragione della minore Adelaide Pollecini fu Domenico, in tutela di Domenico Spironelli, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti tanto in Lotti separati quanto in un solo Lotto.

II. L'asta si aprirà sul dato che viene sottoposto a ciascun Lotto e quindi non si accetteranno offerte minori.

III. Ogni aspirante dovrà depositare prima d'offrire all'asta il decimo del valore che costituisce il dato dal quale l'asta deve partire.

IV. Il deposito verrà trattenuto al maggior offerente e restituito agli altri.

V. Resta riservato al competente Giudizio pupillare il deliberare o meno i fondi al maggior offerente.

VI. Emesso il decreto di delibera sarà in obbligo del deliberatario di depositare presso la I. R. Pretura di Valdobbiadene entro giorni 8 dall'intimazione il prezzo offerto in monete d'oro o d'argento a corso plateale, imputato nel prezzo il deposito che ebbe a verificare al momento dell'asta.

VII. Mancando il deliberatario al deposito verrà senz'altro tenuto un reincanto a tutte sue spese, e sarà tenuto responsabile di tutte le conseguenze di danno che sarebbero per derivare.

VIII. Dalla intimazione della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, nonchè tutti gli altri pesi che gravitassero i fondi deliberati, e da quel giorno si considererà come immesso nel possesso di fatto dei fondi medesimi.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento.

Descrizione dei beni da subastarsi in Comune censuario di Arcade

Lotto I.

Numero di mappa 356, arat. arb. vit., di pert. cens. 3.08, colla rendita di a. L. 15.50, fra' confini a levante Cornuda Clarimbaldo, a mezzogiorno Melchiorre Franceschini, a ponente Sugana, ed a tramontana Cornuda Clarimbaldo. Per a. L. 587 : 28.

Lotto II.

N. 674, arat. arb. vitato, di pert. cens. 1.20, rendita L. 3.50, fra' confini a mattina Gobbato Pietro, a mezzodì Roncolato, a sera Santalena, ed a monte strada comunale del Caner. Per L. 142.08.

Lotto III.

N. 997, arat. arb. vitato, di pert. cens. 4.91, rendita a. Lire 6.53, tra' confini a mattina e sera Beneficio parrocchiale di Arcade, a mezzodì e settentrione Gabrieli. Per a. L. 420 : 64.

Locchè si affigga e si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. R. Pretura,
Biadene, 2 gennaio 1858.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 12782. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Schio rende pubblicamente noto di avere con odierno decreto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente dell'oberato Carlo Casa, guardia boschiva di S. Vito, e sulla stabile dello stesso situata nel Regno Lombardo-Veneto. — Si diffida quindi chiunque credesse di avere una pretesa contro il detto oberato ad insinuare entro il mese di marzo prossimo v. in forma di regolare petizione a questa Pretura, diretta contro l'avv. dott. Alessandro Marzotto, quale curatore alle liti, comprovando la sussistenza della propria azione non solo, ma anche il diritto alla classe richiesta, altrimenti trascorso quel termine non verrà più ascoltato, anzi tutti quelli che non avranno entro il suddetto termine insinuate le loro pretese, verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita cogli insinuatisi e ciò sebbene loro competesse un diritto di compensazione, di proprietà, di pegno, o di ipoteca.

Compariranno poi i creditori all'Aula 5 aprile p. vent., ore 9 ant., per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei voti dei comparsi, e che non comparendo alcuno dei creditori l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Uffizio a tutto loro pericolo.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si intimi all'I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 26 dicembre 1857.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 1965. 3. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si rende noto essere nel 4 aprile 1853, morta in questa città Elena Visentini, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale dopo varii legati istituì eredi i proprii parenti. Essendo ignoto al Giudizio quali altre persone oltre le insinuatesi abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, vengono eccitati tutti quelli che intendono far valere una qualche pretesa su tali beni, ad insinuarsi qui entro un anno, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 gennaio 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio.

N. 165. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che ad istanza del sig. Michele Mozzi fu Andrea coll'avv. Tomasi e in confronto di Antonio Zanettin di Giuseppe di Pieve, ora a Trieste, avrà luogo nel giorno 29 marzo pr. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili, meno il fondo sotto Vito Muò che fu venduto, e sotto le condizioni portate dall'Editto 21 gennaio 1857, N. 392, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Fogli 7, 9 e 10 febbraio 1857 N. 30, 31 e 32.

Il che si pubblichi mediante Editto e si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore, VIDA.

N. 551. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto definito e levato il concorso dei creditori ch'era stato aperto con Editto 21 gennaio 1856, Num. 1238, sulle sostanze di Pietro Dalla Mora detto Gambaron.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 18 gennaio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 6.)

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano è vacante il posto di Capo dell' Ufficio dei Disegnatori, al quale va annesso l'annuo stipendio di fiorini 1000, ed eventualmente potrebbe anche rendersi disponibile quello di Disegnatore collo stipendio di fior. 550 aumentabile per graduatoria a fior. 700.

Coloro che intendessero di aspirare al primo di tali posti dovranno presentare entro il giorno 15 marzo p. f. la rispettiva istanza o direttamente all'Amministrazione stessa, se già ne dipendono, o col mezzo dell'Ufficio a cui appartengono, producendo i documenti provanti l'età e la patria, gl'impieghi già coperti, la pratica nei lavori del disegno, e le cognizioni acquistate nella materia censuaria.

Quelli che aspirassero invece al secondo s'insinueranno pure come sopra nel preindicato termine; giustificando con validi documenti l'età e la patria, ed i seguenti speciali requisiti:

1. Di essere di sana e robusta costituzione fisica, di avere vista perfetta, polso franco ed eguale.

2. Di essere abili e pratici nel maneggio del pantografo, e nella sua applicazione per la riduzione delle mappe.

3. Di saper disegnare con buon metodo le mappe, terminandole coi dovuti accessorii comprese le tinte ad acquarello.

4. Di essere atti a scrivere nei disegni con numeri e caratteri variati e di bella forma.

5. Di avere cognizioni bastanti della materia censuaria in ciò che concerne le mappe e le relative tavole dell'estimo.

Tutti indistintamente i concorrenti avvertiranno poi di unire alla domanda la propria tabella di qualificazione compilata giusta il modello in corso, e munita del competente bollo di finanza, e di dichiarare se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati già addetti all'Amministrazione stessa.

Milano, 17 febbraio 1858.

CHIESA.

N. 3750. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito il Beneficio parrocchiale dei SS. Benigno e Caro di Cassone nel Distretto di Bardolino, di asserito diritto padronale dei capi di famiglia della frazione di Cassone, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo, o passivo alla presentazione, o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 2198. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la morte del sacerdote don Francesco Bertoldi, avvenuta nel giorno 2 corrente, è rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Vito e Roveri nel Distretto di Fonzaso, Comune di Arsiè, di diritto patronale di quei capi di famiglia.

Chiunque altro credesse di aver diritto alla nomina e presentazione del successore, viene invitato ad insinuare a questo protocollo i relativi titoli documentati nel termine di giorni 30 decorribili da quello della pubblicazione del presente, con avvertenza che passati i medesimi non si avrà alcun riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno 12 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 68. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si rese vacante un posto d'ufficiale presso l'I. R. Trib. prov. di Rovigo, coll'annuo soldo di fior. 600, ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fior. 500.

Quelli, che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1858.
SACCENTI.

N. 1516. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso si procederà nel giorno 23 marzo p. v. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del diritto di passo a barche sul Piave nella località di Zenson pel corso di un novennio da 1.º maggio 1858 a tutto aprile 1867 alle condizioni espresse nel capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta segurà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 1510, a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo del dato fiscale pel canone fissato, deposito che dovrà aumentarsi dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 gennaio 1858.
Per l'I. R. Intendente
GAISSER.
LI. R Commiss. d'Intend., Dott. Soardi

N. 1420. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta pubblica asta nel giorno 8 marzo p. v. per deliberare al miglior offerente l'esecuzione di alcuni lavori di radicale ristauro occorrente alla parte di fabbricato di questa Intendenza costituente la casa d'abitazione dell'I. R. consigliere Intendente, giusta la descrizione rilevata da questo I. R. Ufficio delle Pubbliche costruzioni in data 28 maggio 1857 N. 1578, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 1 pomerid. alle ore 4 sul prezzo fiscale di L. 5591.61.

(Le condizioni d'asta si leggono in questa Gazzetta di martedì, N. 49.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 7 febbraio 185 .
L'I. R. Consigl. di Finanza Intendente, BÖHM.

N. 2087. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e delle marche da bollo in Caprino, la quale leva i materiali dai depositorii erariali in Verona.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, nell'anno camerale 1857, si fu in complesso di . L. 905 2:93

Le provvigioni calcolate in ragione di L. 4:50 per ogni cento Lire del valore di vendita del sale levato, di L. 10 rispetto al tabacco, e di L. 2 rispetto alle marche da bollo, diedero in detto anno un reddito depurato di spese . . » 2953:13

Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . . » 2382:68

si avrebbe un complessivo reddito netto di . L. 5335:81

La scorta intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi di L. 3800, ed il decimo di questa somma, quindi di L. 380, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza di finanza in Verona fino al giorno 8 marzo 1858, prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 10 febbraio 1858.

N. 45495. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 16, 22, 26 marzo p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom. onde deliberare, sotto riserva dell'approvazione Superiore in primo o secondo o terzo esperimento, l'alienazione di alcuni dipinti di spettanza demaniale rimasti invenduti.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 3000 quindi col ribasso di austr. L. 500 in confronto dell'ultimo importo sul quale proclamavasi l'asta coll'Avviso 17 ottobre 1857 al N. 36855-3388, restando ferme nel resto le altre condizioni speciali ricordate dagli Avvisi 21 gennaio, 8 maggio 1857 N. 52716-14417, il primo dei quali Avvisi trovasi inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 26 febbraio, 2 e 5 marzo N. 46, 49, 52 e di Trieste 27, 28 febbraio, 2 marzo N. 47, 48, 49.

La preventiva ispezione dei dipinti nello stabile a Santa Margherita all'anagrafico N. 3915 seguirà nei giorni precedenti all'asta, cioè nel 15, 19, 24 dello stesso mese di marzo dalle ore 11 antim. alle ore 1 pom. ove si troverà apposita Commissione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 2390. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno di lunedì 15 marzo p. v. alle ore 10 antim. presso questa Congregazione provinciale si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale, durante il sessennio da 1.º novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864.

L'asta verrà aperta sull'annuo salario di austr. L. 11,200 giusta l'ottenuta offerta.

È ammesso ad offrire chiunque sia scevro dalle eccezioni indicate agli articoli 11 e 116 della Sovrana patente 18 aprile 18 6.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 20,000 da farsi nell'I. R. Cassa provinciale finanze.

Il deliberatario, entro venti giorni decorribili da quello della delibera, dovrà prestare regolare cauzione per la somma di austr. L. 192,500.

L'asta, la delibera, e l'appalto si effettuano sotto l'osservanza della succitata Sovrana patente, ed ogni relativa normale, nonchè dell'apposito capitolato approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col Dispaccio 21 ottobre 1857 N. 33120, a tutto ciò intendendosi espressamente vincolati gli offerenti all'asta, ed il deliberatario pel solo fatto dell'offerta.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque in tutte le ore d'Ufficio fino al giorno dell'asta presso l'Ufficio di spedizione di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 17 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 3523. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

che verrà aperta presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo dei seguenti fondi, descritti nel Censo stabile, in mappa di Illegio, distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli, come segue:

N. 2904, prato in Montagna, denominato Traversinis, di pertiche 6.80, colla rend. cens. di L. —:62.

N. 2762-2763, prato in luogo detto Cercenat, di pertiche 4:32, colla rendita cens. di L. —:55,

N. 2821, boschina nello stesso luogo, di pertiche 3:10, colla rendita cens. di L. —:40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distr. in Tolmezzo, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 249:40, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 marzo 1858, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom, presso il R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 13 febbraio 1858.
L'I. R Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 783. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano prov. di Vicenza, cui è annesso il godimento della provv. del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 1200.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 marzo p. v., all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 febbraio 1858.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 3019. AVVISO. (3.ª pubb.)

Non avendosi deliberato nel secondo esperimento d'asta del giorno 25 gennaio a. c. l'esercizio di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.º novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, si terrà all'effetto un terzo esperimento nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 8 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane.

La gara, ove intanto non si avessero migliori oblazioni in iscritto, si aprirà sul dato dell'ultima offerta ottenuta di annue L. 27,000, e la delibera seguirà se così piacerà alla Stazione appaltante, e s'intenderà vincolata all'approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

(Seguono le altre avvertenze, che abbiamo inserito nelle Gazzette precedenti)

Dall'I. R. Delegazione prov., Udine, 6 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 87. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Villafranca è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 400, aumentabile per graduale avanzamento a fior. 500.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla sullodata Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 febbraio 1858.
FONTANA.

N. 74. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto 20 corrente febbraio N. 3542-846 P. debbonsi appaltare i lavori di costruzione di nuove carceri in Massa, e ciò a termini dei tipi, capitolato d'appalto e foglio d'asta, che saranno resi ostensibili a chi si presenterà in ore d'Ufficio al Direttore degli Ufficii d'Ordine di questo I. R. Tribunale provinciale.

L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dai vigilanti Regolamenti nel locale d'Ufficio di questa Presidenza nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 10 antimerid. coll'avvertenza che rimanendo senza effetto il primo esperimento ne sarà intrapreso un secondo nel giorno 18 dello stesso mese, ed al caso un terzo alla medesima ora del giorno 23 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L. 41059. 13.

Le offerte saranno cautate con un deposito di austriache L. 4100, e si farà la delibera al miglior ed ultimo offerente salva però la Superiore approvazione, in pendenza della quale sarà obbligato il deliberatario alla sua offerta verso la Stazione appaltante.

Le spese d'asta ed inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 24 febbraio 1858.
SACCENTI.

Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 30 novembre 1857, ec.

(V. la Gazzetta N. 283 e Supplimenti NN. 57, 59 e 61, a. 1857 e NN. 25 e 29 e Supplimento N. 5 a. c.)

Boni di credito estratti a sorte.

U. *Da pagarsi alla scadenza della IV Rata* 1858.

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bone	DATA	Importo L.	Importo C.
					Riporto	50595	46
CONGREGAZIONE PROVINCIALE	133	I E II PRESTITO	D	1150	1 nov. 1849	68	97
	134		D	1164	id.	191	60
	135		D	1166	id.	60	—
	136		D	1191	id.	84	—
	137		F	1231	id.	60	—
	138		F	1243	id.	80	—
	139		F	1252	id.	90	77
	140		F	1259	id.	216	09
	141		F	1260	id.	120	—
	142		G	1282	id.	120	—
	143		G	1285	id.	72	93
	144		G	1292	id.	166	31
	145		G	1305	id.	63	60
	146		G	1319	id.	60	—
	147		G	1331	id.	80	—
	148		G	1335	id.	106	40
	149		L	1362	id.	120	—
	150		L	1373	id.	72	—
	151		M	1390	id.	60	—
	152		M	1418	id.	80	—
	153		M	1421	id.	70	20
	154		M	1429	id.	136	—
	155		M	1454	id.	200	—
	156		M	1456	id.	144	—
	157		M	1458	id.	152	—
	158		M	1484	id.	250	—
	159		N	1502	id.	75	—
	160		P	1504	id.	72	94
	161		N	1505	id.	95	15
	162		O	1509	id.	91	20
	163		O	1514	id.	68	40
	164		P	1528	id.	220	—
	165		P	1532	id.	134	94
	166		P	1535	id.	80	44
	167		P	1543	id.	102	90
	168		P	1546	id.	85	72
	169		P	1553	id.	120	—
	170		P	1572	id.	95	—
	171		P	1574	id.	120	—
	172		P	1575	id.	308	63
	173		P	1593	id.	99	98
	174		R	1599	id.	240	—
	175		R	1608	id.	92	08
	176		R	1616	id.	132	—
	177		R	1617	id.	60	—
	178		R	1619	id.	60	—
	179		R	1629	id.	100	—
	180		R	1630	id.	80	—
	181		R	1634	id.	120	—
	182		R	1635	id.	120	—
	183		R	1645	id.	120	—
	184		S	1655	id.	751	86
	185		S	1673	id.	160	—
	186		S	1684	id.	120	—
	187		S	1688	id.	84	65
	188		S	1690	id.	82	12
	189		S	1707	id.	92	99
	190		S	1708	id.	114	10
	191		S	1710	id.	90	—
	192		S	1717	id.	72	—
	193		S	1726	id.	88	14
	194		S	1731	id.	120	—
	195		S	1734	id.	434	29
	196		T	1747	id.	60	71
	197		T	1752	id.	72	—
	198		T	1755	id.	106	18
	199		T	1756	id.	240	—
	200		T	1760	id.	120	—
	201		T	1769	id.	60	—
	202		T	1776	id.	65	20
	203		T	1782	id.	80	—
	204		U	1790	id.	377	94
	205		V	1803	id.	76	46
	206		V	1833	id.	60	—
	207		V	1834	id.	120	—
	208		Z	1842	id.	66	—
	209		Z	1866	id.	360	—
	110		Z	1867	id.	159	56
	211		Z	1872	id.	86	40
	212		Z	1873	id.	240	—
	213		Z	1875	id.	209	75
	214		Z	1877	id.	104	77
	215		Z	1878	id.	76	99
	216		M	1891	1 febb. 1850	126	—
	217		B	1896	id.	200	—
	218		N	1898	id.	550	—
	219		C	1902	1 nov. 1849	550	88
	220		P	1905	1 aprile 1850	320	—
	221		B	1906	id.	160	—
	222		P	1915	id.	180	—
	223		B	1921	1 nov. 1849	172	—
	224		B	1923	id.	103	60
	225		B	1924	id.	72	—
	226		F	1926	id.	265	07
	227		P	1928	1 magg. 1850	64	02
	228		C	1942	1 marzo 1850	180	—
	229		C	1948	1 nov. 1849	330	—
	230		C	1953	1 giugno 1850	192	—
	231		S	1957	1 nov. 1849	180	—
	232		M	1963	1 ottob. 1850	151	20
	233		P	1969	14 genn. 1852	120	—
	234		G	1978	4 febb. 1852	35	58
	235		R	1987	10 febb. 1852	84	—
	236		S	1999	28 febb. 1852	110	57
	237		C	2002	8 marzo 1852	306	60
	238		G	2003	id.	61	60
	239		B	2004	11 magg. 1852	68	40
	240		P	2015	10 marzo 1852	60	—
	241		P	2017	id.	87	36
	242		R	2018	12 marzo 1852	116	40
	243		S	2019	10 marzo 1852	70	90
	244		M	2037	30 aprile 1852	360	—
	245		M	2042	id.	69	54
	246		M	2044	id.	68	97
	247		A	2049	18 magg. 1852	60	—
	248		F	2053	id.	86	63
	249		M	2057	id.	96	—
	250		T	2060	28 magg. 1852	78	98
	251		T	2061	id.	26	32
	252		C	2063	id.	70	—
	253		B	2064	9 giugno 1852	520	—
	254		Z	2065	id.	80	—
	255		B	2075	20 luglio 1852	66	60
	256		T	2078	13 agosto 1852	240	—
	257		G	2081	9 sett. 1852	229	88
	258		T	2082	id.	6879	40
	259		T	2095	21 nov. 1852	420	—
	260		C	2102	18 luglio 1853	80	—
	261		B	2104	id.	80	—
	262		C	2111	id.	67	51
	263		S	2117	id.	121	20
	264		G	2119	id.	67	02
					Somma L.	76049	42

IMPORTO CAPITALE
ammortizzabile nel 1858.

Lettere dei verbali	Nelle rate prediali	Categorie II.	Categorie III	Categorie IV.	In totale Lire C.
	1858				
R.	I.	91125:28	15180:—	9240:—	115545:28
S.	II.	70907:87	15620:—	7920:—	944447:87
T.	III.	. . . . .	. . . . .	. . . . .	74552:14
U.	IV.	. . . . .	. . . . .	. . . . .	76019:12
	L	162033:15	30800:—	17460:—	
				Somma L	360564:44
		Boni N. 220	Boni N. 140	Boni N. 39	Boni in totale . N. 399 id. I. e II. Prestito » 506 Totale N. 905

N. 4666. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, nel Sestiere di S. Marco, in Merceria a S. Giuliano, affigliato per le leve dei tabacchi alla Dispensa degli II. RR. tabacchi, in Venezia, e per le leve delle marche da bollo all'I. R. Dispensa centrale dei sali e marche da bollo in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 3156 : 2 valore L. 37630:06
Marche da bollo » 26061:15

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.º luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete . . . . L. 5414:14

Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore . . . . . . » 260:61

Totale, A. L. 5674:75

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 8 aprile 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere di S. Marco, in Merceria a S. Giuliano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 18 febbraio 1858 N. 4666, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Sestier di S. Marco, in Merceria a S. Giuliano.

N. 168. AVVISO.

Dei sottonotati trasmessi di Diligenza e gruppi impostati presso gli Ufficii postali di questo Regno e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1856, non si è potuto rintracciare, all'uopo del loro ricapito, nè il destinatario nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà ai trasmessi e gruppi medesimi, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa Superior Direzione, entro tre mesi dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine si procederà a sensi del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Avvertesi in fine che presso questa Superior Direzione trovasi pur anco in custodia un anello di vetro celeste rinvenuto in una lettera retrodata dell'anno 1857.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 8 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

ELENCO degli articoli di Diligenza retrodati dell'anno camerale 1856.

(Continuazione e fine. — Vedi il Supplimento N. 5.)

N.	Da	Qualità	Per	Indirizzo	Contenuto	Valore Lire	Valore Cent	Peso Funti	Peso Lotti	Assegni Lire	Assegni Cent.
105	Monza	G.	Praga	Farina	A.	4					35
106	Codogno	P.	»	Libraio	Libri				20		65
107	»	G	»	Orlandini	A	2					60
108	»	»	»	Bertuzzi	»	7	80				50
109	»	»	»	Belloni	»	3	50				50
110	Venezia	»	Pest	Vianello	»	10					40
111	»	»	Verona	Galvani	»	3			8		35
112	»	P.	»	Gert	Div.	20					35
113	»	G.	Abano	Veronese	Arg.	2	20				30
114	»	»	Mantova	Civazzi	B. N.	6					35
115	»	P.	Ferrara	Levi	Camp.				5½		50
116	»	G	Vienna	Szykan	Oro	30				1	5
117	Verona	»	Bucarest	Facioli	»	12					45
118	»	»	»	Mielli	»	24					75
119	»	»	Csolna	Rovcka	A	2					60
120	»	»	Milano	Arvatti	»	5					35
121	»	»	Granvaradino	Fell	B. N.	27					45
122	»	»	Plojesti	Avesani	O.	12					45
123	»	»	Venezia	Schaller	A.	4					
124	»	»	Cattaro	Ripiani	B. N.	6					20
125	»	»	Venezia	Cecchetti	A.	6					
126	»	»	Cremona	Failani	O.	12					50
127	»	»	Venezia	Bissi	A	4	50				
128	»	»	Gratz	Umlauf	B. N.	15					40
129	»	P.	Parma	Castelazzi	Div.			2	14	3	35
130	»	G.	Crajova	Dal Pozzo	A.	6					50
131	»	P.	Gratz	Herd	Carta	60		8	4	6	95
132	»	»	Modena	Comeli	Div.				12	2	
133	»	G.	Milano	Tomanini	A.	1	50			1	5
134	»	P.	Vicenza	Caterina	Div.	3			3½		
135	»	»	Mantova	Strasso	Chiave				2		
136	»	»	Monza	Becher	Stampe	2	50		14		35
137	»	»	Reichenberg	Patka	Div.	120		40	8	43	80
138	»	»	Milano	Moscli	»						35
139	»	G.	Carlsburg	Cicogna	O.	42					45
140	»	»	Vicenza	Lazzarini	A	17	25				30
141	»	»	Brody	Funz	B. N	3					
142	»	P	S. Bonifacio	Novak	Vest.				28		
143	»	G.	Carlstadt	Basini	A.	6					25
144	»	»	Segna	Dusi	»	4					
145	»	P.	Milano	Torro	Div.						35
146	»	G.	Fiume	Biondani	O.	12					40
147	»	»	»	Sacchetto	»	12					40
148	»	»	Crajova	Barbieri	A.	9					55
149	»	»	Carlstadt	Bortolo Gio.	»	3					
150	»	»	Gratz	Grisanti	»	3					35
151	»	»	Napajedl	Zanardi	B. N.	12					40
152	»	»	Fiume	Martin	A.	6					45
153	Treviso	»	Presburgo	Bassù Natale	O.	12					30
154	»	P	Bologna	Colombari Giobbe	Div.				10½	1	85
155	»	G.	Verona	Perisinoto David	A.	4					80
156	»	»	Praga	Pronetto Gius.	B. N.	3					85
157	Padova	»	Venezia	Bettin	A.	3					
158	»	»	Trieste	Castaldelli	B. N.	6					
159	»	P.	Cadore	Colle	Div.	2			½		35
160	»	»	Agordo	Dilk	Ritor.				1		
161	»	G.	Verona	Zanella	A.	6					30
162	»	»	Granvaradino	Maggioranza	»	8					45
163	»	»	Venezia	Stierpa	»	4					
164	»	»	Gratz	Naessa	»	7	88				40
165	»	»	Vienna	Marcati	»	5	50				55
166	»	»	Treviso	Varotto	»	3					
167	»	»	Capodistria	Pellenzin	»	3					35
168	Udine	»	Mödling	Domenico di Benedetto	»	4					30
169	»	»	Glotzow	Toto Giuseppe	B. N.	9					40
170	»	»	Pest	Fasano Gio.	O. A.	10					40
171	»	»	Leopoli	Uscieri Davide	Arg.	5	85				45
172	»	»	Pest	Pozzo Giuseppe	»	9					45
173	»	»	Cormend	Petri Giuseppe	»	19					40
174	»	»	Pest	Del Bianco Antonio	B. N.	15					40
175	»	»	Vienna	Piccoli Ferdinando	»	6					40
176	»	»	Pest	Salvadore Francesco	»	9					30
177	»	»	Buda	Conducti Carlo	Oro	14					40
178	»	»	Portogruaro	Esattoria comunale.	Arg.	23	75				60
179	»	P.	Vienna	Pizzatti Luciano	Div.					1	95
180	»	G.	S. Giorgio	Borella Teobaldo	Oro	6					
181	»	»	Gradisca	De Zorzi Sebastiano	Arg.	4					25
182	»	P.	Mantova	Zucchiatti Gius.	Div.						40
183	Vicenza	G.	Pest	Bonfanti	Arg.	6					60
184	»	»	Brünn	Berno	»	6					60
185	»	»	Vienna	Coltro	»	12					55
186	»	»	»	Negrello	»	5					55
187	»	»	Milano	Miglio	»	2					60
188	»	»	Olmütz	Calvi	»	4					60
189	»	»	Granvaradino	Biringer	»	1	50				70
190	»	»	Venezia	Venier	»		30				60
191	»	P	Bologna	Enea	Div.	7		26		9	75
192	Rovigo	»	»	Magolli	Libri			2	11	13	5
193	S. Bonifacio	G.	Brescia	Girelli Giuseppe	Arg.	21	50		8		30
194	Este	»	Mantova	Mio Antonio	»	3					30
195	S. Daniele	P.	Senosezh	Toso Pietro	Carta				7		75
196	Piove di Sacco	G	Vigonovo	Zonca Alessandro	Arg.	4					
197	Adria	»	Fiume	Finotti Giambattista	»	4					45
198	»	»	Gratz	Raminelli Basilio	»	6					45
199	»	»	Vienna	Mancin Luigi	»	6					40
200	»	»	Carlstadt	Girotto Valentino	»	4					45
201	Pordenone	»	Gratz	Zeno Giovanni	»	10					40
202	»	»	Pest	Cescutti Luigi	»	6					40
203	»	»	Gratz	Marcuzzo Luigi	»	6					40
204	»	»	Codroipo	Forzin Antonio	»	6					
205	Cittadella	»	Buda	Marangon Bortolo	»	2	50				45
206	Perarolo	»	Vienna	Agenzia assicuratrice	»	9	15				
207	»	»	»	»	»	7	20				
208	Tregnago	»	Velo	Busatto Pietro	»	2					

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2935. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti creditori pignoratarii degli effetti mobili, erano esistenti nel palazzo Medin prima dell' aprimento del concorso a carico del conte Dataico Medin, che Tommaso Cozzi coll' avvocato d.r Bia, produsse in loro confronto e dell' avvocato dott. D' Angelo e Gio. Battista Rova, il primo quale curatore, il secondo quale amministratore del concorso del predetto co. Dataico Medin, l' istanza 21 gennaio 1858, Num. 1408, per assegno ed estradazione di a. Lire 3000 di capitale, in dipendenza a sentenza 19 giugno 1857, Numero 10307, ed accessorii, dal corpo del deposito esistente al N. 14049 ai riguardi dei creditori oppignoratarii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Somma, che si è destinato in loro curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata comparsa per le previe deduzioni all' Aula V. del giorno 21 marzo pr. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 12 febbraio 1858.

Il Presidente DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 224. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nelle giornate di 22 marzo, 19 aprile e 3 maggio 1858, saranno tenuti nella residenza di questa Pretura due esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto alle condizioni infrascritte, oppignorato sulla istanza del dottor Zeffirino Bellini, quale amministratore della sostanza del fu nob. Lorenzo Alberti Cambioli di Verona coll' avvocato Peretti, a Giov. Battista e Giuseppe fratelli Ortombina di Villafranca, stimato giudizialmente a. L. 6182:20, coll' avvertenza che ove i detti due esperimenti tornassero senza effetto l' istante e rimesso al disposto dei §§ 140 e 422 del G. R.

Condizioni

I. La subasta procederà senza alcuna garanzia e responsabilità della parte subastante, sia per la estensione dell' immobile da vendersi, sia per livelli, decime, imposte arretrate ed altri oneri quali si siano, che si discoprissero in seguito.

II. Ogni offerente all' asta ad eccezione della parte subastante sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima cioè di a. L. 618:22.

III. Nei primi due incanti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale della stima, e nel terzo incanto anche a prezzo minore purchè sia sufficiente al pagamento di tutti i creditori ipotecarii.

IV. Entro 30 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Forte dell' I. R. Pretura in Villafranca il prezzo relativo in Lire austriache effettive sonanti od in altre monete d' oro o d' argento a tariffa, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

V. Nello stesso termine di 30 giorni il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell' esecutato le spese di esecuzione dall' oppignorazione in avanti, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Resteranno oltre il prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e di immissione in possesso comprese quelle per bolli e tasse di qualunque natura.

VII. Soltanto dietro la prova dell' adempimento delle condizioni tutte dell' asta potrà essere accordata al deliberatario la immissione in possesso.

VIII. Nel caso di mancanza in tutto od in parte alle suesposte condizioni sarà proceduto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ad un nuovo incanto dell' immobile.

Descrizione della pezza di terra da subastarsi:

Una pezza di terra arativa con muri, denominata Gazzo', posta nel Comune di Villafranca, marcata in mappa di Villafranca col N. 593, della superficie di pertiche censuarie 36.33, pari a campi veronesi 12.2.13, censita a a. L. 92:11, confinata a mattina da Alberti Francesco, a mezzodì da Parti Amalia e Cometti Pietro mediante strada consortiva, a sera e monti dalla nob. Maria Poli-Morando. Stimati a. L. 6182:20.

Dall' I. R. Pretura di Villafranca,

Li 13 gennaio 1858.

Il R. Pretore CABIANCA.

N. 20130. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' Imp. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 23 marzo 1858, ed 8 e 22 aprile successivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella Segreteria del Tribunale medesimo, da apposita Commissione tre esperimenti di subasta dello stabile esecutato ad istanza di Calisto Zorzi, in pregiudizio di Giovanni Giacomo Franco, assente, rappresentato dal deputatogli curatore avvocato dott. Giovanni Silvestri, qui sotto indicato e dettagliatamente descritto nel protocollo 18 luglio 1856 N. 7043, di cui sarà concessa l' ispezione, e valutato a. L. 51,049:55, per essere deliberato al maggior offerente, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile da subastarsi e in dettaglio descritto nel protocollo di stima 18 giugno 1856 e successivi al quale si avrà piena relazione.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà offrire all' asta senza il previo deposito di effettive sonanti a. l. 5104:95, equivalenti al decimo del valore di stima.

III. Tale deposito sarà immediatamente restituito al depositante che non rimanesse deliberatario.

IV. Nei tre primi esperimenti non sarà deliberato l' immobile se non a prezzo eguale o superiore di quello della stima.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo nella Cassa dei Depositi giudiziali di quest' I. R. Tribunale entro trenta giorni da quello della delibera, nel qual prezzo sarà a lui imputato il deposito fatto all' atto dell' asta. Il prezzo dovrà esser depositato in moneta metallica sonante a corso di tariffa ed in pezzi non minori di lire una austriaca.

VI. Riuscendo deliberatario l' esecutante sarà imputato nel prezzo da depositarsi l' importo delle pubbliche imposte relative all' immobile subastato che saranno state dallo stesso pagate e che documenterà con analoghe bollette da depositarsi assieme al rimanente prezzo. La stessa imputazione avrà luogo per l' importo delle bollette relative al prestito allo Stato affliggente la rendita censuaria applicata all' immobile.

VII. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni quindici dalla delibera al procuratore della parte subastante le spese dell' esecuzione o liquidate amichevolmente od a mezzo del giudice. Anche l' importo di queste spese che comproverà d' aver pagate colla relativa quitanza sarà imputato nel prezzo di delibera da depositarsi.

VIII Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione della proprietà e l' immissione in possesso se non dopo aver depositato l' intero prezzo di delibera.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte erariali, provinciali e comunali cadenti sull' immobile subastante.

X Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od in parte alle condizioni della delibera l' immobile sarà nuovamente subastato e deliberato a qualunque prezzo a tutto suo danno e spese.

XI. Entro giorni trenta dall' intimazione del decreto d' aggiudicazione dovrà il deliberatario far eseguire in sua ditta la voltura censuaria dell' immobile aggiudicato, a tutte sue spese, e starà a di lui carico le spese pel trasferimento di proprietà.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Una casa situata in Verona in Contrada S. Nicolò, Via S. Sebastiano, composta di piano sotterraneo, piano terreno, piano nobile, secondo piano con belvedere ed altre stanze annesse, con adiacenze di scuderia, rimessa ed altro, confinata a mattina dalle ragioni Arrighi, a mezzodì e monti dal Vicolo Capretto, a sera dalle ragioni Toffaloni, Olivetti e Bellini, marcata col civico N. 1350, e distinta nel Comune censuario di Verona coi N. di mappa 3574, 3575 e 3576, dell' area di centesimi 91 di pert. metriche, e colla rendita censuaria di l. 705:96.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona,

Li 31 ottobre 1857.

Il Presidente FONTANA.

N. 45. 1. pubbl.

EDITTO.

Caduta deserta l' asta degli stabili appiedi descritti di ragione di Francesco fu Antonio Verlato d' Arzignano, e di cui l' Editto 7 settembre 1855, N. 7560, in esito a nuova istanza dell' esecutante Agostino fu Giuseppe Franchi di Verona, coll' avvocato Colpi, si porta a pubblica notizia essere di nuovo prefisso pei tre esperimenti da tenersi nel locale di questa Pretura i giorni 23 marzo, 13 e 20 aprile 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, ed alle seguenti

Condizioni

I. I beni sotto precisati saranno venduti in un solo Lotto ed al miglior offerente.

II. Ogni oblatore all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima che verrà ritirato dopo la delibera, meno quello del deliberatario che starà a cauzione degli assunti impegni.

III. Nei due primi esperimenti gli immobili non saranno venduti a prezzo minore della stima, al terzo a qualsiasi, purchè basti a cantare i creditori iscritti fino alla stima.

IV. Il residuo prezzo rimarrà in mano dell' acquirente fino al definitivo riparto, e dovrà corrispondere l' annuo interesse del 5 per cento mediante giudiziale deposito, e ciò dal giorno della delibera, soddisfacendo in pari tempo le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario avrà il godimento del fondo in via esecutiva del protocollo di delibera sopra sua istanza, la proprietà gliela sarà aggiudicata saldato l' intiero prezzo.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno dei suoi impegni si potrà procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII Tutte le spese d' esecuzione dietro liquidazione giudiziale verranno dal deliberatario pagate all' atto della delibera col prezzo, ed in isconto di esso quelle di delibera e tutte relative e successive staranno a suo carico.

Beni da subastarsi, siti in Arzignano.

Campi uno e due quarti circa di terra arativa piantà vignà, posti in contrada Tezze, tra li confini a mattina e mezzodì fratelli Carlotto Giov. Maria e Giuseppe detti Frate, a sera Giuseppe Parigi, a tramontana Verlato Maria, ed in parte Carlotto Gio Batt, in mappa stabile al N. 611.

Campi uno e due quarti di terra pure arativa piantà e vignà, posti come sopra, detti la Macchia, tra confini a mattina strada comune, a mezzodì Antonio Carlotto, a sera G. Batt. Carlotto, a settentrione eredi fu Pietro Giuriolo, in mappa stabile al N. 67.

Del complessivo valore di a. L. 2266, giusta protocollo di stima giudiziale ispezionabile a ricerca in questa Cancelleria Pretoriale.

Il presente verrà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano,

Li 16 gennaio 1858.

Il R. Pretore P. CITA.

Carpaneda, Al.

N. 8937. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni di mercoledì 24 marzo pr. v. e giovedì 8 aprile d. a., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno a questa udienza due esperimenti per la vendita giudiziale dei beni stabili appartenenti agli oberati Antonio Pedrazzoli e Teresa Cavallari, coniugi, di qui, e sotto descritti, ed alle condizioni pure dedotte in appresso.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Proprietà utile di una casa con bottega posta in Este, contrada delle Grazie, ai civici N. 430 e 431, in censo al N. di mappa 2329, di pert. censuarie 0.09, colla rendita imponibile di a. L. 76:16, stimata a. L. 2633.20.

Lotto II.

Tre casette in solaio con sopravi granaio ed un canevone a popiano, ai civici N. 432 e 433, con corte, scala esterna di macigno e terrazza promiscua con il sig Francesco Greci e col libero ingresso e regresso per l' andito del sotto portico e con diritto di passaggio agl' usi del suddetto canevone per un locale di proprietà dello stesso sig. Greci, il tutto posto in Este, contrada delle Grazie, in censo al Num. di mappa 2327, per pert. che 0.03, e colla rendita di L. 32.64, stimato aust. L. 2450:20.

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta depositando a mani della Commissione il decimo del valore di stima con monete a corso di tariffa, deposito che al deliberatario sarà calcolato a conto di prezzo e ad ogni altro sarà restituito.

II. La delibera seguirà nei separati due Lotti al maggiore offerente con prezzo non minore del valore di stima, e senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

III. Il deliberatario dovrà entro i successivi giorni 14 dalla delibera depositare giudizialmente il prezzo con monete pure a corso di tariffa, calcolando in questo il deposito già verificato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti al bene comperato, come pure ridonderanno a di lui vantaggio gli utili.

V. Sarà tenuto il deliberatario a riconoscere i contratti di pigione che eventualmente sussistessero.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si procederà a nuovo incanto a tutto suo danno ed a tutte sue spese ed il verificato deposito ne garantirà la rifusione.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione sennonchè giustificando di avere adempiuto a tutte le condizioni.

VIII Le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Pretura di Este,

Li 26 dicembre 1857.

Il R. Pretore FERRETTI.

A. Mazzocca

N. 1571. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 e 31 marzo e 7 aprile pr. v., alle ore 12 mer., da un' apposita Commissione giudiziale nei locali di residenza di questo Tribunale si terrà la subasta degli immobili qui sotto descritti ed esecutati sopra istanza di Caterina Molin vedova Menegazzi, in confronto di Nicolò Menegazzi ed altri creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili di che si tratta, stimati in complesso austr. Lire 6680, non saranno venduti al primo e secondo incanto che a prezzo non inferiore alla stima e potranno essere venduti anche a prezzo inferiore al terzo incanto, semprechè basti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell' importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l' intiero prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 dalla stessa e ciò mediante deposito presso quest' I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degli stessi deliberatigli.

IV. Ove si facesse offerente o si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, saranno essi esentati dal deposito cauzionale e dal versamento del prezzo fino alla graduatoria, ma dovranno pagare le spese esecutive come all' articolo VI, nè potranno senza di ciò ottenere l' aggiudicazione degli immobili.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gli immobili da subastarsi, non prestando la esecutante garanzia di sorte.

VI. Oltre il prezzo della delibera assumerà il deliberatario il pagamento entro 14 giorni delle spese di esecuzione a datare del pignoramento, e ciò dietro convegno con la esecutante, o dietro la tassazione del giudice. Anche le spese tutte della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti s' intenderà decaduto ipso facto dalla delibera perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili, in Venezia,

Santa Ternita, Sestiere e Comune censuario di Castello.

Casetta terrena e altre case, agli anagrafici Num. 2061, 2959, 2958 e 2957, attualmente censiti nel Comune censuario di Castello al N. 2319 di mappa, con porzione di casa che si estende anche sopra il N. 2320, ~~e sopra la strada pubblica~~, con superficie di pertiche 0.47, con la rendita di Lire 180:07.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 28 gennaio 1858.

Il Cav Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 182. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del sig. dott. Pietro Riboli amministratore stabile del concorso dei creditori della oberata Catarina Penasa-Zanella, avranno luogo nello stabile di residenza di questa Pretura nei giorni 24 e 31 marzo p. v., ore 9 ant., due esperimenti per la vendita all' asta della casa e crediti sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta avrà luogo in Lotti separati per la casa e pei crediti.

II. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima della casa e nominale dei crediti.

III. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia della offerta il decimo del valore della casa e nominale dei crediti. Questo deposito verrà tosto restituito a quelli che non si renderanno deliberatarii, e trattenuto pel deliberatario a deconto prezzo.

IV. Il prezzo di delibera verrà pagato in questi Giudiziali Depositi entro 6 mesi dalla intimazione del decreto di delibera, e frattanto e sino al pagamento dovrà il deliberatario pagare l' interesse annuo di 5 per 100 da versarsi pure in questi Depositi.

V. Tosto dopo adempiute le condizioni portate dal presente potrà il deliberatario ottenere il decreto di aggiudicazione ed il suppegno nella inscrizione del credito assicurato da ipoteca

VI. In caso di impuntuale esecuzione delle condizioni presenti sarà il deliberatario soggetto alle comminatorie del § 438 del Giud Reg. ove non venga ritenuto migliore di esercitare verso di lui la azione diretta di pagamento del prezzo e danni.

VII. Il possesso materiale della casa s' intenderà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera ed esso deliberatario dovrà da tal giorno sostenere tutte le pubbliche imposte aggravanti la casa e pagare pur quelle che fossero in arretratto, giustificandone il pagamento entro tre giorni.

VIII. La casa e crediti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza veruna garanzia nè di proprietà e libertà della casa e realtà ed esigibilità dei crediti.

IX Tutte le spese dipendenti dalla delibera staranno a carico del deliberatario.

X. Se vi fossero più deliberatarii dello stesso Lotto saranno essi ritenuti con vincolo solidario.

Casa e crediti da subastarsi:

1. Casa di civile abitazione con corte ed orto, posta in Schio in contrada Oltreponti, descritta in censo sotto i N. 15 e 17 di mappa stabile, della superficie di pertiche metriche 0.41, colla rendita censibile di a. L. 52:41, fra' confini a mattina eredi Giov. Battista Leider, a mezzodì eredi Francesco Guglielmi, a sera strada detta Oltreponte, ed a tramontana Giovanni Bertaldo ed eredi fu Gio. Battista Leider. Stimata a. L. 4200.

2. Credito dotale e stradotale professato verso Carlo Zanella di Giuseppe, marito della oberata, in dipendenza a carta 16 gennaio 1816, per la somma di aust. Lire 5714.

3. Credito professato verso i fratelli don Lorenzo, Luigi e Giuseppe Penasa fu Antonio, nella somma complessiva di Venete Lire 10,000, in dipendenza al contratto 24 agosto 1856, depositato nel 25 agosto 1856 in atti del notaio Luigi dott. Pozza sotto il N. 467 di repertorio, e dovuto un terzo per cadauno i fratelli prenominati. — Detto credito venne per le due terze parti spettanti a don Francesco ed a Luigi Penasa assicurato mediante prenotazione ipotecaria iscritta nel 5 agosto 1857 in vol. III, giud. N. 129 presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Schio, e purificata nel 24 ottobre successivo in vol. IX ord. N. 856 dietro la convenzione giud. 13 ottobre 1857 N. 10430, eretta dinanzi la R. Pretura di Schio.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 8 gennaio 1858.

Il R. Pretore FIORASI

N. 3626. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R Pretura in Ariano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Alessandro Schiavi maestro comunale qui domiciliato, decesso nel 26 gennaio 1857, senza testamento, a comparire nel giorno 24 pr. vent. marzo, innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura in Ariano,

Li 31 dicembre 1857.

Il R. Pretore CHIMINELLI

Linghindal, Al.

N. 145. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Marco fu Giov. Frescura-Sarazzo di Domegge, morto il 23 ottobre 1857, con testamento, a comparire nel giorno 24 marzo pr. v., ore 9 antim. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, a questa Piazza ed in quella di Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 11 gennaio 1858.

Il Pretore VIDA

Os. Larice.

N. 361. 1. pubbl

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 marzo p. v. 9 aprile successivo, e 7 maggio a. c. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sotto indicato di ragione di Giuseppe Picinato fu Antonio possidente di Codognè sopra istanza 17 novembre 1857, N. 9848, di Giuseppe Botto possidente di Gajarine alle condizioni seguenti

Condizioni

I. Nessuno, eccettuato l' esecutante, potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettive a. L. 350.

II. L' immobile viene venduto senza responsabilità dell' esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrova al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni e ragioni, servitù, pesi ed aggravii, meno quelli dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima di a. L. 3500, al terzo poi potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera il deliberatario dovrà versare in Cassa dei Depositi Giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò come le spese di cui all' articolo quarto in tanti pezzi da 20 carantani.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenere il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell' immobile deliberato.

Descrizione dell' immobile.

Comune censuario di Codognè, Distretto di Conegliano:

N. mappale 294, pert. cens. 2.62, colla rendita di Lire 4:69, terreno con casa sopra postavi di recente costruzione.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Codognè, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 18 gennaio 1858.

L' I. R. Pretore DE MARTINI

L. Paoli Canc.

N. 197. 1. pubbl.

EDITTO

Per parte dell' I. R. Pretura in S. Pietro in Cariano si rende noto che nei giorni 26 marzo, 7 e 20 aprile prossimi futuri dalle ore 10 ant. alle 1 pom, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale innanzi apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto indicati dietro istanza dell' Amministrazione dell' Istituto degli Esposti in Verona coll' avv. Solero, contro Olivieri Antonio fu Francesco di Dolcè alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili da alienarsi sono quelli descritti e valutati nell' atto di stima eretto dai periti giurati Francesco Bottacini e Luigi Fracarolli li 28 febbraio 1857, N. 1329, di cui è libera agli aspiranti l' ispezione presso la Cancelleria di questa Pretura.

II. Nei due primi incanti non sarà deliberata la vendita se non che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento procederà anche a prezzo inferiore purchè sazii i pesi ipotecarii.

III. Eccettuato l' esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito di a. L. 200 in effettive svanziche, da verificarsi presso alla Commissione giudiziale.

IV. L' immobile sarà deliberato senza la menoma responsabilità e garanzia nemmeno d' evizione a tutto comodo ed incomodo rischio e pericolo del compratore.

V. L' acquirente dovrà assumere il possesso e la proprietà degli immobili coi pesi di servitù e carico qualunque niuno eccettuato gravitante sopra gli stessi oltre le pubbliche imposte, e dovrà volturare a suo nome entro il termine prescritto la partita censuaria relativa.

VI. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare alla parte istante e per esta al suo procuratore avvocato nob. Brognoligo le spese della procedura esecutiva che saranno giudizialmente liquidate e ciò in isconto dell' intero prezzo della delibera, restando fermo il deposito di cui all' articolo III.

VII. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà esso deliberatario depositare in Giudizio l' intiero prezzo offerto a deduzione del quale computerà il deposito (art. III), e l' importo delle spese (artic. V). Che se il deliberatario fosse lo stesso esecutante il prezzo della delibera rimarrà in sua mano sino a che il riparto del prezzo sia passato in cosa giudicata, ed in questo caso corrisponderà pel tempo della trattenuta l' interesse misurato sull' annuo 5 per cento.

VIII. Ognuno dei pagamenti deve esser fatto nei luoghi indicati in svanziche effettive escluso qualunque surrogato, specie diverse di valute, carta monetata ed altro ancorchè favorito da speciali disposizioni di legge.

IX. Adempiuto a tutte le condizioni del presente capitolato potrà il deliberatario instare ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà e possesso ritenute a suo carico le imposte pubbliche sino dal giorno della delibera e tutte le spese per immettersi nella proprietà e possesso degli immobili deliberatigli compresa la tassa di trasferimento di proprietà ed altro.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni o parte di esse si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, assoggettandovi la sua responsabilità personale e reale anche pei danni.

XI. Il deliberatario dovrà anche sottostare ai livelli passivi e segnatamente a quello verso la Prebenda di S. Lucia di Dolcè, se ed in quanto siano a termini di legge sussistenti.

Immobili da vendersi.

Pezza di terra arativa con gelsi, posta in Dolcè, contrà Vargnano detta Vargnona, confinata a mattina dalla R. Strada postale, a mezzodì dagli eredi Ruzzenenti, a sera dal fiume Adige, a monti dagli eredi Salemoni Bernardo in parte ed in parte da Gagliardi Giacomo, della quantità attualmente di vanezze 16, essendone stata occupata una parte dai lavori della Strada ferrata.

Una casa di abitazione, sita in Dolcè, col comunale Num. 100, composta di luoghi 5, confinata a mattina dalla R. Strada postale, a mezzodì dagli eredi Gasponi Gaetano con divisorii, a sera dagli eredi Olivieri Pre Francesco pure con divisorii, a monti da Olivieri Laura.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp R. Pretura di San Pietro Incariano,

Li 8 gennaio 1858.

Il R. Pretore FARINATI.

Piccinali.

N. 405. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. G. Batt Meneguzzi fu Giovanni possidente di Perarolo quale cessionario di Osvaldo Ossi fu Gianmaria detto Polonia difeso dall' avvocato Coletti in confronto di Tommaso fu Tommaso Coletti de Vido di S. Vito furono redestinati per li tre esperimenti d' asta immobiliare accordata col decreto 24 aprile 1857, N. 2018, i giorni 27 marzo, 20 aprile e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ritenuto che la sostanza da vendersi e le condizioni sono le stesse pubblicate coll' Editto 24 aprile 1857, N. 2018, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Fogli in data 4, 13 e 14 maggio d. a.. sotto i Numeri 16, 107 e 108.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 16 febbraio 1858.

Il R. Pretore VIDA.

Os. Larice.

N. 794. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Giacomo Artusi di Dolo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l' oberata sostanza dello stesso Artusi ad insinuarsi fino al giorno 27 marzo futuro inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Pietro Luzzati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto trascorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 13 aprile p. v. ore 9 ant., per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura, Dolo, 10 febbraio 1858.

Il R. Pretore STROBEL.

N. 3127. 1. pubbl.

EDITTO

Per gli effetti dei combinati §§ 813 e 814 del Cod. Civ, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Teresa Bardini fu Gaetano, vedova di Pietro Chiesa, decessa in questa città nel 31 gennaio p. p., ad insinuare e provare i loro diritti all' Aula Verbale di questa Pretura 30 marzo pr. v., ore 10 ant.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 24 febbraio 1858.

Il R. Consigliere Dirig. BRUGNOLO.

Lorenzetti Uff.

N. 3753. 1. pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giuseppe Menegazzi, pistrinaio in Campo delle Gatte, N. 2820.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Menegazzi, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. d. Zanadio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa; colla sostituzione dell' avv. Damin.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio 1858, alle ore 11 antimer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,

Li 24 febbraio 1858.

Pel Cav. Presidente SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 3294. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili che per avventura si trovassero nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Domenico Marconcini, pizzicagnolo in Verona rimpetto la Chiesa di S. Luca.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore D. Marconcini, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto il 15 maggio p. v. inclusivamente un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Everardo Scandola, al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' altro avv. Bartolommeo Zanella ed acciochè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso I, il giorno 20 maggio p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un' amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l' amministratore interinalmente costituito nella persona di G. B. Tedeschi.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 24 febbraio 1858.

FONTANA.

N. 507. 1. pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 8 marzo 1857, moriva in Pontalto di Riva intestata Anna Maria fu Domenico Rivis vedova di Gio Batt. Conedera lasciando superstiti i proprii figli fra i quali uno di nome Domenico fu Batt. Conedera.

Essendo ignoto alla sottoscritta Pretura il luogo di dimora di questo lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede della propria madre Anna Maria Rivis poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell' avvocato dott. Pietro Stefano Paganini, di qui nominato in suo curatore.

Locchè s' intimi e si affigga all' Albo Pretoriale e nei luoghi di consuetudine e si inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Agordo, 29 gennaio 1858.

L' I. R. Pretore Dr DE POL.

Ocofer, Canc.

N. 3290. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che G. Jacobi fu Leopoldo di Presina con deliberazione 9 corrente N. 1424, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, fu interdetto per mentecaggine procedente da mania malinconica, e che da questa I. R. Pretura fu nominato in curatore il sig Domenico Busetto di Villafranca.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Padova, 14 febbraio 1858.

Il Consigliere POGNICI.

Carnio A.

N. 362. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il giorno 19 maggio 1857 morì in Latisana Giovanni Pinzani fu Gio. Batt. senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori il di lui fratello Eugenio, altro dei successibili ex lege, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore notaio dott. Pietro Domini a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura, Latisana, 28 gennaio 1858

L' I. R Pretore ZORSE.

Tavani, Canc.

N. 424. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Udine con sua deliberazione 12 corrente N. 10704, ha interdetto per imbecillità Anna Antonia fu Antonio Pujatti di Prata, a cui da questa Pretura le venne nominata in curatrice la di lei madre Regina Barbarotto vedova Pujatti.

Dall' I. R. Pretura, Pordenone, 30 gennaio 1858.

Il Pretore RONCHI.

N. 842. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Antonio Sterchele, negoziante di Vicenza, ed ora assente d' ignota dimora, che Federico Maria Frigo possidente pure di Vicenza patrocinato dall' avvocato Giorgio Tonini nel dì 25 gennaio corrente sotto pari numero protocollare produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione per precetto al pagamento, dentro giorni tre della capitale somma di a. L. 1369:75 in oro, dipendente dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 25 agosto 1857, del relativo interesse nella ragione annua del 6 per cento da 1. gennaio 1858 in avanti, di a. L. 7:22 per spese del levato protesto, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria. Che l' adito Tribunale mediante l' attergatovi odierno decreto fece luogo al precetto medesimo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre.

Che inoltre gli venne nominato in curatore a rappresentarlo il dott Paolo Frigo avvocato di questo foro, essendosi prescritta la personale intimazione allo stesso d' un esemplare di detta petizione con attergatovi ingiuntivo decreto per l' effetto e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Antonio Sterchele a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 29 gennaio 1858.

Il C A Presidente TOURNIER

D. Cozza, Uff.

N. 1481 58. 1. pubbl.

EDITTO

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Brazzoni Giuseppe, caffettiere di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brazzoni Giuseppe, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Pietro Ferrazzi, addetto a questo foro, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato Pietro d. Brodmann dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 25 febbraio 1858.

L' I. R. Presidente VENTURI.

Vidoni.

N. 75. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 marzo, 19 e 26 aprile p. f. 1858 dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno in questa residenza pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto indicati stati esecutati ad istanza di Angelo Bondi fu Giuseppe di Volta, a pregiudizio dell' eredità giacente del fu Gaetano Berzaule q.m Francesco rappresentata dal curatore dott. Francesco Fracasso di Lazise, alle condizioni apparenti dall' infrascritto capitolato.

Condizioni d' incanto

I. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante e creditori inscritti dovrà depositare a cauzione della propria offerta a. l. 200.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima, nel terzo esperimento però a qualunque prezzo purchè siano al coperto i creditori inscritti.

III. Entro giorni 20 dalla delibera e col prezzo offerto saranno pagate all' esecutante l' importo delle competenze e spese, dal giudice liquidate di tutta la procedura esecutiva, ed il resto prezzo poi dovrà essere giudizialmente depositato entro 30 giorni successivi alla delibera stessa, sotto pena del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IV Qualora si facesse deliberatario l' esecutante o creditori inscritti essi saranno bensì sciolti dall' obbligo di deposito del resto prezzo di cui sopra, ma saranno tenuti di corrispondere sopra detta somma il relativo annuo interesse del 5 per cento dalla delibera in avanti.

V. Il possesso materiale dell' immobile subastato resta accordato al deliberatario dal giorno della delibera, l'aggiudicazione però non potrà essergli accordata che dopo l' effettiva distribuzione del prezzo.

VI. Le pubbliche imposte insolute a tutto il giorno della delibera saranno pagate dal deliberatario col prezzo offerto: dal detto giorno in poi resteranno a tutto suo carico, unitamente alle spese relative alla delibera, compresa la tassa e volture del censo.

Immobile da subastarsi:

Casa d' affitto in due corpi divisi da corte posta nel maggiore abitato di Lazise in contrada Melano seconda e corso, confinata a levante degli eredi del fu Evangelista Pachera, a mezzodì di Fedele Gugui, a ponente e tramontana dalla strada comunale, marcata nella mappa censuaria di Lazise col N. 66, della superficie di pert. metriche 0.14, e della rendita censibile di a. L. 32:76.

Suo valore capitale depurato a. L. 2006:80.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bardolino,

Li 5 febbraio 1858.

Il R. Pretore CERIOLI.

N. 2714. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' I. R. Tribunale si rende noto che, trascorso oggimai il termine di giorni 45 fissato coll' antecedente Editto 17 ottobre 1857, N. 11061, debitamente pubblicamente ed inserito nella Gazzetta di Verona nei giorni 4, 11 e 17 novembre successivo ai N. 259, 265 e 270 senza che sia stata insinuata a questo Giudizio veruna pretesa sulla Cambiale sotto all' Editto medesimo riportata, viene la Cambiale stessa dichiarata ammortizzata a termine della vigente legge cambiaria.

Ed il presente verrà pure pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Verona,

Li 17 febbraio 1858.

Il Presidente FONTANA.

N. 6113. 1. pubbl.

EDITTO.

Esistendo in questi Giudiziarii Depositi una caldaia o mastella di pietra cerchiata di ferro a manico pure di ferro, ed un lenzuolo di bottana, dei quali effetti si ignora il proprietario, si diffida chiunque credesse avervi diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti gli effetti stessi verrebbero senz'altro venduti, conservatone l' importo presso questo Giudizio.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale di Venezia,

Li 17 febbraio 1858.

G PADOVAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 8 MARZO — ANNO 1858. — N. 54.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 20 p. p. febbraio, ha nominato notaio, colla residenza in Roncade, il dott. Federico nobile Dal-Corno.

Il dì 27 febbraio 1858, furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate VIII e IX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata VIII contiene:

Sotto il N. 23, la Patente imperiale del 7 febbraio 1858, per l'introduzione del Regolamento sul notariato del 21 maggio 1855 (*Bullettino delle leggi N.* 94) nella Gallizia, nel Granducato di Cracovia e nella Buccovina, indi nell'Ungheria, Croazia, Slavonia, Transilvania e nel Voivodato di Serbia, col Banato di Temes.

Sotto il N. 24, il Decreto del Ministero della giustizia, del 16 febbraio 1858, obbligatorio per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato di Serbia col Banato di Temes, la Transilvania, Gallizia, Cracovia e la Buccovina, con cui si notificano le Sovrane disposizioni sul numero de' posti di notai, da essere istituiti ne' suddetti Dominii della Corona.

Sotto il N. 25, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 16 febbraio 1858, obbligatoria pe' Regni della Gallizia e Lodomiria, col Ducato della Buccovina, intorno alla procedura per la esazione di crediti appoggiati ad atti notarili.

Sotto il N. 26, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 16 febbraio 1858, obbligatoria pe' Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato della Serbia, col Banato di Temes, ed il Granprincipato di Transilvania, riguardo alla procedura per la esazione di crediti appoggiati ad atti notarili.

La Puntata IX contiene:

Sotto il N. 27, il Decreto ministeriale del 28 gennaio 1858, con cui si notifica la convenzione fra l'Austria ed il Nassau, riguardo alle spese da essere sostenute in vertenze penali e civili, e derivanti da requisizioni delle rispettive Autorità nel territorio dell'altro Stato.

Sotto il N. 28, l'Ordinanza del Ministero del commercio, del 9 febbraio a. c., valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione de' Confini militari, con cui il *metzen* dell'Austria inferiore viene introdotto quale unica misura per oggetti secchi, e con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 20 gennaio 1858 viene abolita la Sovrana Patente del 23 settembre 1780, riguardo alle speciali misure di carbone e di calce.

Sotto il N. 29, l'Ordinanza de' Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, del 16 febb. 1858, per la denominazione del giudizio di sedia di Jharos-Berény, nel raggio amministrativo d'Oedenburg, recando la sede definitiva d'Uffizio in Csurgs'.

Sotto il N. 30, il Decreto del Ministero delle finanze, del 19 febbraio 1858, concernente la guarentigia pel commercio fra l'Austria e Modena sul fiume Po.

Sotto il N. 31, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 20 febbraio 1858, valevole per la Dalmazia, concernente il dazio di olii grassi ed il dazio consumo di bibite spiritose.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 marzo.

Lotteria pei poveri della Valtellina.

Fu già annunciato il benefico pensiero di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, di effettuare in pro' dei poveri Valtellinesi una Lotteria di lavori muliebri, disegni, dipinti, porcellane, orificerie, minuterie ed altri oggetti, che si raccoglieranno in Milano dalle gentili signore, che l'Altezza Sua scelse coadiuvatrici, e nelle città sorelle da altre signore, che pure cooperino alla pia impresa.

I doni si riceveranno anche nell'Ufficio, a tal uopo aperto nel Palazzo di Brera, nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, cominciando da giovedì 11 corr. mese.

I doni, brevemente descritti in un catalogo, porteranno un numero progressivo, e se ne lascierà ricevuta a ciascun offerente.

Un avviso indicherà i giorni destinati per la Esposizione dei doni nel Palazzo di Brera, e le modalità per la Lotteria. *(G. Uff. di Mil.)*

Sua Grazia il Principe Clary Uldring faceva avere ieridì al signor Podestà nobile Marcello, da parte della contessa Fiquelmont di lui suocera la somma cospicua di L. 3000 per essere divisa in parti eguali fra i poveri di Burano, Chioggia e Venezia.

Questo tratto largo e spontaneo di carità, trova un'eco di gratitudine nel cuore del misero sovvenuto, che solleva sul suo labbro una prece accetta a Dio, ed efficace, e merita d'essere fatto argomento di pubblico encomio.

Colla I Corsa di Milano ore 4 minuti 29, antim., oggi qui giunse da Milano S. E. il sig. Melzi duca Lodovico conte di Eril I. R. ciambellano e cavaliere del S. M. Ordine gerosolimitano ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 4 e 5 marzo, con le notizie del 3 e dei 4, giunti sabato ed ieri, non hanno d'importante se non il rendiconto dell'adunanza del Parlamento inglese del 1.° marzo, in cui il nuovo Ministero Derby spose il suo programma governativo. Pubblichiamo a suo luogo, secondo la dà il *Moniteur,* la parte di esso, che concerne le relazioni attuali tra l'Inghilterra e la Francia.

I giornali inglesi del 2 marzo valutano, ciascuno dal suo punto di vista particolare, il discorso di lord Derby. Il *Morning Herald,* ch'è, come si sa, l'interprete del nuovo Gabinetto, applaudisce naturalmente al linguaggio del nuovo ministro. Tuttavia, egli esprime assai formalmente l'opinione che, innanzi di proporre verun cangiamento nella legislazione attuale sulla questione de' rifuggiti, il Governo debba assicurarsi che tal legislazione non basti per dare al Governo francese le garantie, ch'egli ha diritto d'attendere. Dal canto suo, il *Times,* ne' commenti ch'ei fa su tale discorso, se ne mostra sodisfatto, avendo cura di chiarire che il programma del nuovo Gabinetto in nulla muta la politica dell'Inghilterra. Circa la questione più delicata, quella dell'ulterior sorte del *bill* presentato dall'ultimo Gabinetto, lo stesso giornale si spiega colla riserva, in cui paiono per sistema tenersi tutti i giornali, ad esempio del Governo. Il *Times* riassume ironicamente la sua opinione, dicendo che la politica generale dell'ultimo Ministero non fu condannata dal voto della Camera, ma fu solamente messa in sequestro per essere custodita ed amministrata dalla ditta Derby e Compagni.

La *Patrie* fa spiccare che lord Derby, dopo aver vituperato l'attentato del 14 gennaio ed insistito su' vantaggi d'una sincera alleanza fra le due nazioni, dimostrò che il voto sull'emenda Gibson aveva intavolato la questione, « non fra il Parlamento ed uno Stato straniero, ma fra il Parlamento ed un ministro della Corona. » D'onde segue che tal voto non pregiudica menomamente il progresso ulteriore del *bill* sulle trame. Lord Derby fe' quindi conoscere che il nuovo Governo, per uniformarsi al voto della Camera, chiese « ne' termini più amichevoli » all'Imperator de' Francesi una spiegazione sul dispaccio del conte Walewski, che la precedente Amministrazione aveva lasciato senza risposta. Il primo ministro manifesta la fiducia che sarà a tal comunicazione del Gabinetto inglese risposto in forma da far cessare ogni interpretazione disaggradevole. La *Patrie* non dubita che il Gabinetto di lord Derby, o ripigliando allora il *bill,* di cui fu sospeso l'esame, o proponendo qualsiasi altro provvedimento, darà alla Francia una sodisfazione legittima, e trova nel linguaggio di lord Derby un pegno certo di tal fortunato risultamento.

La *Patrie* stessa dice essere presso che certo che lord Cowley conserverà il suo posto d'ambasciatore a Parigi, sebbene avesse mandato la sua rinuncia dopo la caduta di lord Palmerston. Dicesi, ella soggiunge, che il nuovo Gabinetto abbia rifiutato d'accettarla, fondandosi su' servigi resi da quel diplomatico in congiunture importanti, e su quelli che s'ha ad attendere dalla sua esperienza, dal suo sapere, e dalla moderazione dell'indole sua. La *Patrie* conchiude col dire che « tutte le persone, le quali ebber l'onore di conoscere lord Cowley e le sue vive simpatie per la Francia non possono non applaudire a tale risoluzione. » Intorno a questo argomento rimettiamo il lettore a' nostri carteggi di Parigi, che inseriamo a lor luogo.

Per lo contrario, la rinunzia di lord Redcliffe all'Ambasciata di Costantinopoli sembra sicura; ed a questo proposito leggiamo nella *Patrie*:

« Si assegnano diversi motivi a tal determinazione del nobile lord; ma il più strano è certamente questo: lord Stratford avrebbe avuto, a quanto si dice, la pretensione di rappresentare il suo Governo a Parigi, e se ne sarebbe aperto con lord Malmesbury, il quale, naturalmente, avrebbe fatto obbiezioni assai forti a tal fantasia diplomatica. Da una delusione alla collera, non ha, per consueto, se non un passo, e si sa con quanta facilità lord Stratford sia abituato a farlo. Irritato di vedersi così rifiutato, egli avrebbe mandata *ab irato* la sua rinunzia, che può considerarsi come una dichiarazione di guerra al Gabinetto *tory*. Se le cose andarono così, noi dovremo doppiamente congratularci che, non potendo avere l'Ambasciata di Parigi, lord Stratford abbia risegnato quella di Costantinopoli. Ma ci sembra così straordinario che il nobile lord abbia potuto avere pur un istante la velleità di raccogliere l'eredità di lord Cowley, che, ad onta dell'affermazione chiarissima a questo riguardo d'una corrispondenza di Londra, attenderemo, a crederlo, l'autorità di nuove informazioni. »

Del resto, l'avvento del nuovo Ministero inglese dà origine a molte voci di cangiamenti nel Corpo diplomatico. A Vienna si parlava della sostituzione di sir Hamilton Seymour, ma la era una diceria senza grande consistenza.

Oltre alle riferite, nessuna notizia di conto, neppur telegrafica, ne' giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. I. R. A. si è degnata anche quest'anno di largire graziosamente la somma di fiorini 1000 alla Società privata di sussidio ai poveri in casa, della città di Praga. Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna fecero giungere, come nell'anno passato, anche nel presente alla Società fiorini 1000 in ogni mese invernale. E la Società stessa, cotanto distinta per la sua benefica operosità, andò di nuovo lieta di un grazioso sussidio di fiorini 300, dato da S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Nord,* scrive la *Gazzetta Universale d'Augusta,* è magnifico nelle sue ire contro l'Austria, il cui tranquillo ma sicuro procedere pare che particolarmente lo inasprisca. Sebbene la Russia abbia perfettamente chiusa ogni sua libera comunicazione coll'esterno, pure il *Nord* s'interessa specialmente per la libertà della navigazione del Danubio. Secondo lui, tutte le Potenze, che hanno diritto e dovere di occuparsi della quistione di quella navigazione, riguarderanno il noto trattato [illegible] semplicemente come non avvenuto, e studieranno e decideranno [illegible] ne come se nulla fosse succeduto. Il piccolo successo, ottenuto dall'amor proprio dell'Austria, sarà, dic'esso, di breve durata. Merita in ogni caso menzione speciale quel *non avvenuto* del *Nord* a proposito di un trattato, conchiuso da Stati confederati di 50 milioni di abitanti, sulla navigazione di un fiume, che scorre entro di essi e sul quale essi soli hanno dominazione.

Presso a Dolbaschitz, ne' Confini militari, è stata da poco scoperta una cava di carbone, che offre un prodotto di qualità distinta. Hannovi colà eziandio molte tracce, che fanno dedurre che vi esista un gran deposito di carbone, congiunto verisimilmente al bacino carbonifero di Steierdorf.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 5 marzo.*

Ieri, verso le tre ore pomeridiane, un bue, che aveva già ricevuto nel luogo del macello un primo colpo andato fallito, spezzata la corda che lo legava, si diede infuriato alla fuga, e, attraversate alcune contrade, si precipitò sul Corso di Porta Renza, ove è sempre maggior concorso di gente, di cocchi e di *brugham*, senza toccare alcuno e senza recare alcun danno, se non quello dello spavento: quando, infilata una piccola porta sul Corso stesso, in vicinanza del Seminario per dove poteva appena passare, montò le scale che pure erano anguste, salendo fino al terzo piano, ove, inseguito, venne da sei colpi di fucile atterrato. Possa il fatto, che passò, grazie alla Provvidenza, senza funeste conseguenze, far sentire maggiormente il bisogno d'avere un macello pubblico! *(G. Uff. di Mil.)*

Mantova 4 marzo.

Quest'oggi, anniversario della fausta venuta in Mantova delle LL. MM. gli augusti nostri Sovrani, doveva seguire presso questa Camera di commercio e d'industria la prima delle annuali distribuzioni de' premii a chi fra' nostri concittadini avesse fatto qualche scoperta, o introdotto qualche miglioramento a vantaggio del commercio o dell'industria, con riguardo speciale alla Provincia di Mantova.

Parecchi infatti, come ci viene riferito, sono già concorsi al premio, presentando invenzioni o miglioramenti in fatto di arti o d'industria. Ma il termine, fissato della Camera di commercio alla insinuazione dei concorrenti a tutto il 10 dello scorso febbraio, non lasciava spazio sufficiente all'apposita Commissione per esaminare gli oggetti prodotti, massime se alcuno di questi richiegga il giudizio di qualche Corpo scientifico.

Per siffatto motivo, la distribuzione de' premii va ad essere protratta per questo primo anno; giacchè speriamo che, pei successivi, sarà provveduto in modo da poterla effettuare nel giorno determinato; e intanto abbiamo voluto rendere di ciò consapevole il pubblico, affinchè non creda che nessuno fra noi abbia cercato di corrispondere alle lodevoli intenzioni della Camera di commercio. *(Gazz. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 marzo.*

Proveniente da Vienna, giunse qui oggi il signor Adolfo Maria barone di Brenner, I. R. inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la regia Corte di Atene. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Secondo una corrispondenza di Napoli, citata dalla *Staffetta,* il commendatore Carata avrebbe già riposto al dispaccio del conte Cavour, pub- [illegible]. « Il Governo napoletano incomincia dal declinare la responsabilità del giudizio sul *Cagliari,* dicendo ch'è cosa d'intiera pertinenza del Tribunale e della Commissione delle prede, e che pertanto non può essere argomento di discussione diplomatica ed internazionale.

« Nella seconda parte, accetta i principii generali di diritto pubblico enunciati nella Nota del conte di Cavour, ma li discute per interpretarli in modo diverso. Il sig. Carafa domanda se non vi sia il diritto d'inseguire un malfattore e di prendergli lo stromento del reato. Ma schiva la quistione della cattura *in mare libero*: nè si ferma a notare se lo strumento del reato fosse di proprietà di chi commise il reato stesso, e se di questo strumento possa venire espropriato il padrone legittimo, che lo abbia ricuperato dalle mani di colui, che lo aveva rapito e se n'era servito a misfare.

« Io credo, dice il corrispondente, che il vostro Governo avrà buon giuoco in questa disputa, se il diritto pubblico è ancora rispettato, ecc. »

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *La* Donna romantica; *commedia in cinque atti ed in verso, di* R. Castelvecchio.

La *Donna romantica*, datasi la prima volta in Milano, il passato gennaio, con istraordinaria fortuna, come già narrammo nel nostro Numero del 3 febbraio, fu qui riprodotta il 1.° marzo, e non ebbe diverso successo. Grande era l'aspettazione, e l'aspettazione pur da esso fu vinta: la commedia si ripete ancor questa sera.

Colla *Donna romantica*, il *Castelvecchio* andò innanzi alla sua stessa *Cameriera astuta*, quantunque accolta anch'ella per tutto con eguale favore. In questa la critica gli avea dato cagione d'aver preso fuor di proposito a imitare Goldoni, dipingendo società e costumi, che più non sono, senza nessun profitto dell'arte e della morale. Colla nuova commedia, e' rispose a' suoi critici, rappresentò i tempi e il mondo attuale, intendendo sanare una piaga dolorosissima, correggerne, sferzandolo col più saporito ridicolo, un vizio fatale.

Questo provvido intendimento si legge nel suo manifesto, e più ancor chiaramente apparisce dall'opera. Ei vuol con essa mostrare i perniciosi effetti, che possono derivare dalla incauta lettura de' libri cattivi, e più specialmente de' romanzi francesi in maggior voga. A colpir più forte, a mettere il male più in evidenza, egli scende alle conseguenze estreme; onde la commedia esce un po' da' confini del vero, e assume talora faccia di parodia. L'autore stesso s'avvide di tale difetto, e se ne accusa nel manifesto, con ciò disarmando la critica.

La *Donna romantica*, Irene, è sposa del conte Pomo, nome agricolo e personaggio non troppo amabile. Ella ha vent'anni, il conte ha già varcata la cinquantina: sproporzione enorme d'età, e affatto contraria alla massima antica: *si vis nubere nube pari*. L'Irene è inoltre un cervellino bizzarro, che si formò la mente, e non vorrei dir anche il cuore, in sui romanzi; il perchè, non trovando in questo nodo sì male assortito tutte quelle dolcezze, quelle rose della vita, di cui s'era formata su' libri l'idea, se ne consola di fuori, accettando gli omaggi, per verità non troppo innocenti, d'un bellimbusto, il cavalier Ascanio, che ha sue buone ragioni per darle nell'umore, e seconda le sue follie, recandole sempre nuovi romanzi. Sì ch'ella s'abbandona a' più matti ghiribizzi, fino a sdegnare le vesti donnesche, a indossare panni virili, ad accendere il sigaro, e gridare l'emancipazion della donna. E ciò che mostrerebbe che il guasto del cervello è disceso un tantino anche al cuore, egli è quell'aperto dispregio, ch'ella ostenta verso l'infelice marito, cui non vuol nè meno concedere di sedersele a lato. E il buon uomo tutto sopporta, tutto tollera in pace, s'acconcia a' suoi capricci, prendendo quelle stravaganze per indizii di qualche male. A tanto arriva la bonarietà di certi mariti, e non soltanto in commedia! Il fatto è, che disperato di tale sua disavventura, e' chiama un medico a consulto; e vuol la fortuna ch'egli s'incontri in un dottore, il Nuvoletti, non pur dotto e filosofo, ma di più giovane e bello, il quale troppo non istà a comprendere di che male si tratti, e si propone di guarir l'ammalata, com'egli dice, omiopaticamente, con la cura de' simili, dando, cioè, dietro a tutte le strambe sue fantasie, favorendole anzi col finto suo esempio, per condurla agli ultimi estremi, sì ch'ella per propria sperienza e fatto proprio s'avvegga dell'orrendo abisso, che le sta dinanzi, e se ne ritragga.

Se non che, prima d'intraprendere una cura così difficile, qual è quella di raddrizzare un torto cervello, un'altra ei n'opera, senza volerlo, in virtù, se non della omiopatia, certo del magnetismo. Il conte ha una figlia, che gli nacque da un primo letto, la gentile Camilla, un po' anch'ella intaccata dal male della matrigna. Il dottore la vede, se ne invaghisce, combatte le sue ubbie romantiche, e in breve, destandole il più vivo amore, affatto ne la risana; mandando così a vuoto i disegni, che su lei aveva formato quell'indegno cavaliere, che corteggiava Irene, solo per dar la caccia alla dote della Camilla; ed avea osato chiederla al padre, quantunque ella lo dispettasse.

Coll'aiuto dunque di lei e di Vespina, cameriera, ch'ha un po' l'idee della padrona, perchè un matto ne fa cento, ma che poi di subito si ravvede, senza che, per verità, troppo ne appariscano le cagioni, il gentile dottore si pone alla guarigione d'Irene.

La scena, in cui ella per la prima volta s'abbatte in lui, è d'un comico perfetto, ed una delle più splendide della commedia. Il dottore comincia col farsi coglier da lei nella stessa sua stanza, dinanzi al suo tavolino, in estasi d'ammirazione alla lettura d'alcuni pensieri, ch'ella avea messo in carta. Irene, che mai nol vide, nè sa chi sia, con ragione si sorprende di quella franchezza ultra-romantica d'entrare, così alla buona, in casa di chi non si conosce, e leggerne le scritture. Se non che, il simulato entusiasmo, ond'egli è preso, le ardenti parole, che le indirizza, placano i suoi sdegni. Ella comprende quella passione; quel linguaggio, quelle idee sono le sue, infine ella truova in lui quell'ideale, che da sì gran tempo andava sognando, e se ne innamora tanto più facilmente, che già le era noto il tradimento d'Ascanio e gli avea dato congedo. Il dottore approfitta di queste disposizioni dell'animo suo, per accenderne sempre più i furori; ed ella si getta di pazzia in pazzia, sino a correre il palio co' dragoni e villani, dando alla gente lo spettacolo, e se ne vanta, d'una caduta, che poteva riuscirle fatale; tanto che, da ultimo, quel dabben uomo del conte Pomo, il quale non sa nulla della finzione del medico, e forte di lui si meraviglia e il rimbrotta, ne perde la pazienza e vuole por modo a quegli eccessi.

La moglie stima quella esigenza soverchia; si scaglia contro la tirannia de' mariti, e, per trarla appunto dal barbaro giogo, il suo complice le propone una fuga. La fuga, per un accidente, da lui fatto sorgere, è impedita; ond'ei le fa comprendere che più lor non rimane altro scampo, che torsi alle noie ed a' mali d'una società sì mal regolata, che accorda tanto enormi diritti a' mariti, mentre separa i cuori, che s'amano: e le offre di bere insieme il veleno. La donna, le cui romantiche convinzioni non arrivavano a tal punto disperato, esita alquanto alla fiera proposta; ma quegli insiste, l'accusa di viltà, di mancare alle generose teoriche de' suoi libri, e, dopo avergliene dato l'esempio, l'obbliga a trangugiare la fatale bevanda. La lotta tra il volere e il non volere, tra le sue allucinazioni sublimi e il volgare amor della vita, quell'atto di pazzo eroismo, compiuto sì mal volontieri, e sì di mal garbo, fanno di questa una delle scene più belle, e il ridicolo è sovranamente raggiunto. Intanto il medico cade; ella, che, nella paura della morte, se la sente già scorrer nel seno, a quella vista tremenda più non resiste; grida, chiama, schiamazza, e maledice gli scritti, che l'hanno a tal misero fine condotta.

La guarigione è operata: a lora il morto risorge; le spiega che il veleno era finto, finta la sua passione, che fu in somma una macchina ordita per darle un po' di lezione: e qui la storia finisce col ravvedimento, per quanto pare, sincero della Irene, e le nozze del dottore colla Camilla, ch'egli ha sì ben meritata.

Quale sia il suo fine, quali siano le ragioni dell'arte, certo la commedia, come si vede, è oltremodo vivace, brillante, nessuna più raggiunse lo scopo d'un vero diletto. La festività è continua; a una scena graziosa ne succede un'altra ancor più graziosa, e l'interesse comico si sostiene da capo a fondo.

I caratteri sono, è vero, un po' esagerati: difficilmente si troverebbe un marito della bontà di quel Pomo; un medico così filantropico, che pel ben de' clienti corresse, e, ch'e' più, si vestisse in qualità di fantino. Irene non è *la donna*, ma *una donna* romantica, una individualità nella specie. L'autore non mirò a generalizzare gli effetti della corruzione prodotta negli animi da immorali letture; ma a dipingerla piuttosto in un dato carattere, in un ingegno di sua natura fantastico: e questa pittura, bisogna pur confessarlo, gli riuscì pienamente, immaginandone gli accidenti più gustosi ed idonei alla facezia della commedia. Sarà esagerazion, parodia, ma si ride, e nessuno se ne indispettisce.

E' si vorrebbe piuttosto dir qualche cosa di quel cavaliere, che si lascia così acerbamente redarguir dal dottore, poi di subito abbandona il campo e l'azione, quando un po' di resistenza, come ne avrebbe rilevato il carattere, avrebbe dato ad essa, l'azione, maggior movimento; qualche cosa si potrebbe pur osservare su quel Marco, che risponde con modi sì disinvolti al padrone, quando gli reca il caffè, e come certo non fanno i servitori di buona casa. In generale qui i servi si mescolano troppo negli affari de' padroni. Se non che, queste son piccole mende, ed è forse, per parte nostra, indiscretezza notarle in un'opera, dove la somma de' pregi di tanto soverchia quella dei difetti.

Il pregio principale, senza dubbio, è la vivacità del dialogo, quella copia di sali, di frizzi, che ad ogni scena, come fuoco artifiziato, scoppiettano; il brio, lo spirito, che domina tutta la favola. Il verso è maneggiato con industria ingegnosa, e qua e là ha tratti di vera poesia, come, nella scena tra Irene e il dottore, che abbiamo di sopra accennata, quell'allegoria delle due anime pellegrine, che viaggiano, viaggiano e poi s'incontrano; benchè il pensiero sia forse imitato dalla leggiadra ballata del Carrer:

D'Oriente si mosse uno spiro,
L'Occidente un secondo lasciò.

Non taceremo però che tutte le arguzie non sono di finissima lega. Alcune traggono solo valore da una più o meno felice allusione a' casi o agli usi del giorno; e un dì non s'intenderanno. Qualche motto da altro non deriva se non da un equivoco un po' troppo lesto, se forse la malizia non è più in chi lo ascolta, che in chi lo compose. Il ridicolo è talora fuori di luogo; e Irene, che discende dalle ideali sue altezze per ricordare al dottore la cena, deroga al proprio carattere e fa la propria caricatura.

In fine, la *Donna romantica* è una bella, adorna d'ogni vaghezza, ma in cui l'occhio critico del pittore potrebbe notare qualche lineamento meno leggiadro, e volgare.

La commedia fu a dovere dagli attori rappresentata, massime per parte della *Raspini* e del *Raimondi*. La *Raspini* recita con brio, con somma naturalezza, e indovinò e rese perfettamente quel cervellino carattere, facendo, con l'opportunità dell'accento e del gesto, spiccare i tratti più concettosi. Il *Raimondi* è attore intelligente, che recita con la spontaneità e verità di chi discorre in conversazione; i suoi modi sono gentili, onde il dott. Nuvoletti non poteva meglio essere figurato. E così degli altri.

Il poeta ebbe dunque una doppia corona, quella del proprio merito, e quella del fortunato successo, che sempre al merito non risponde.

Prosegue la *Staffetta*: « A noi pure sembra che sarà facile al conte di Cavour confutare gli argomenti del ministro napoletano, se pur sono quali ci vengono sommariamente indicati in questa corrispondenza. »

Leggiamo pure a questo proposito nella *Sentinella delle Alpi*: « Si ricevette la risposta alla Nota data al Governo napoletano per la questione del *Cagliari*; essa è redatta con una certa qual arte e moderazione: si riconoscono in massima giusti i principii, da noi emessi, di diritto internazionale, ma si sostiene (e questo a torto) che il bastimento catturato era al Governo napoletano nemico perchè aveva portato uomini nemici a lui, e che la sua condotta verso detto Governo era quale di pirati, e che indi gli si doveva applicare il principio che nel diritto internazionale si usa verso pirati. Si stampò però a Napoli una difesa del *Cagliari*, per quanto è possibile a quel Governo larga, e che ad evidenza distrugge queste ragioni, e prova il torto del Governo stesso. »

(G. di G.)

Si legge nell' *Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo quanto segue:

« Domenica, giusta l'invito premesso, convennero nella chiesa di S. Rocco i veterani della grande armata, a fine di rendere azioni di grazie a Dio per aver salvata prodigiosamente contro il più terribile attentato la vita del nipote di quel grande guerriero, che tante volte aveali guidati alla vittoria. Al petto di que' prodi soldati era appesa la medaglia, recentemente loro donata dalla generosità dell'Imperatore Napoleone III, che volle con ciò richiamarli a memorie gloriose, che non obblieranno giammai, assicurandoli che dal nipote di quel grande non furono neppur essi obbliati.

« La funzione religiosa celebravasi dall'antico velite, ed ora sacerdote, Giambattista Maccari, decorato della Legion d'onore, ed ora della medaglia, il quale recitò ai suoi commilitoni un breve ed acconcio discorso.

« Sulla porta d'ingresso alla chiesa era collocata la seguente iscrizione:

Al Dio degli eserciti
Per aver salva la vita
Di Napoleone III
I veterani di Napoleone I
Della Provincia di Pinerolo
Solenni azioni di grazie.

Genova 4 marzo.

Il comandante generale, con apposito ordine del giorno, in data di ieri, ha ringraziato e lodato la guardia nazionale, che colla sua attiva vigilanza di queste sere ha contribuito a rimettere in ordine e in calma la nostra città.

(G. di G.)

Ieri veniva condannato a tre mesi di carcere ed alla multa di Ln. 300 l'ex-gerente del giornale *Il Movimento*, Camillo Capurro, imputato d'aver riprodotto un brano dello scritto di Mazzini, *La Situazione*. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lo scultore reale Don Leopoldo di Borbone, Conte di Siracusa, ch'è membro onorario dell'Accademia delle belle arti di Carrara, si è ad essa prodotto con un'opera dimostrante l'artistica sua forza inventiva. Le regalò, cioè, la statua, da lui scolpita, di un Gladiatore morente. Chi ha veduto il lavoro ne fa mille elogii. Il gladiatore è seduto su un sasso. Comprime colla destra una ferita. La testa, il torso ed il braccio sinistro, nel loro portamento, esprimono la vita che sfugge, mentre una quiete serena circonda la fronte di [illegible] cuzione abbia purezza di stile, e che abbia imitato i buoni modelli antichi, giacchè tempi posteriori ci avrebbero verisimilmente dato un moribondo con sembianze travolte.

(G. Uff. di Vienna.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 3 marzo.

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa cogli augusti loro figli gli Arciduchi Ferdinando e Carlo, sono partite questa mattina alla volta di Grosseto per la via di Siena.

(Monit. Tosc.)

Livorno 1.° marzo.

Oggi cominciavano a Lucca i dibattimenti del processo pei fatti del 30 giugno. Gli accusati sono in numero di 26.

Tutti, meno un certo Sgnaizer, nativo di Genova, sono Livornesi: e tutti sono carcerati, meno Cristoforo Pacini, che l'atto d'accusa qualifica come uno dei capi della fazione. Di essi, 9 sono pregiudicati in faccia alla giustizia per condanne riportate, chi per delitti politici, chi per falsità in cambiali, chi per furti, truffe, ecc. Meno due o tre, gli altri sono tutti di bassa condizione. L'accusa è « di avere operato un movimento sedizioso per distruggere il Governo, di avere aggredito e disarmato varii militari, feritine gravemente otto, uccisi tre, dei quali uno con 18 ferite. » I testimonii citati sono circa 140; i difensori cinque. Ecco i nomi dei 25 accusati:

1. Cristoforo Pacini, 30 anni.
2. Luigi Guelfi, 36 anni, barbiere.
3. Giovanni Bigazzi, 22 anni, barbiere.
4. Giuseppe Nicoletti, 25 anni, barbiere.
5. Antonio Sardi, 26 anni, barbiere.
6. Vincenzo Rondina, 20 anni, barbiere.
7. Giovanni Magnani, 33 anni, mezzano.
8. Settimio Magnani, 27 anni, mezzano.
9. Francesco Romiti, 22 anni, bottaio.
10. Giorgio Puccinelli, 21 anno, imbianchino.
11. Antonio Chisi, 19 anni, saccaiolo.
12. Giuseppe Camaiti, 18 anni, tintore.
13. Francesco Rusconi, 21 anno, bracciante.
14. Santi Menicagli, 24 anni, possidente.
15. Domenico Malfanti, 27 anni, scritturale.
16. Egisto Giunti, 24 anni, legatore di libri.
17. Giuseppe Ciorbetti, 28 anni, valigiaio.
18. Carlo Sgnaizer, 22 anni, maestro di scherma.
19. Antonio Bonaretti, 28 anni, legnaiolo.
20. Salvatore Pieroni, 23 anni, lampionaio.
21. Bartolomeo Nelli, 33 anni, fornaio.
22. Ranieri Bertini, 22 anni, fornaio.
23. Costantino Cardini, 25 anni, scritturale.
24. Andrea Casaroni, 29 anni, negoziante.
25. Guglielmo Pagani, 31 anno, marmista.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 24 febbraio.

Il viceammiraglio conte Putiatine fu nominato cavaliere di S. Alessandro Newski, in premio de' suoi distinti servigi speciali. *(O. T.)*

Leggesi nella *Hamb. Börsenhalle*: « La nobiltà dei circondarii governativi di Orel e Woronesch domandò il permesso di poter nominare delle Commissioni per emancipare i contadini nelle accennate due Provincie. Sette sono i circondarii governativi, che finora si dichiararono pronti a sopprimere la servitù. Essi racchiudono una popolazione di circa 7,500,000 anime sopra 5870 miglia quadrate. « Le suaccennate nuove insinuazioni non furono ancora pubblicate ufficialmente nelle gazzette russe. » *(Idem.)*

L'Imperatore di Russia vuol fare edificare a Parigi una chiesa, che costerà più che due milioni di franchi. L'architetto nominato per eseguire quest'opera è il sig. Cavos, il cui disegno, presentato al concorso con molti altri, fu preferito e scelto dall'Imperatore medesimo. Il sig. Cavos, di cui l'*Indépendance* ha fatto già l'elogio nelle lettere sulla incoronazione dello Czar, è nativo di Venezia. Suo padre poi andò ad accasarsi in Russia e diventò direttore di un grande Istituto musicale, e un suo figlio cadetto sottentrò in questo impiego. Il figlio maggiore studiò l'architettura e divenne architetto distinto, come Parigi potrà veder fra non molto.

Varsavia 26 febbraio.

Iersera il luogotenente principe Gortschakoff è partito alla volta di Pietroburgo.

INGHILTERRA.

Nello *Scotman* trovansi le seguenti comunicazioni, relativamente al non essere stata data risposta al dispaccio del co. Walewski. Appena ricevuto il dispaccio del co. Walewski, il Governo, avendolo considerato come un documento, al quale, secondo le esigenze della politica, poteva venir data o non data formale risposta, decise che, tutto considerato, la cosa migliore si fosse quella di rispondervi in iscritto. Fu dunque preparata una risposta concepita in termini abbastanza forti. Prima però di farle acquistare importanza di dispaccio formale, fu, come si suol fare per documenti simili, letta all'ambasciatore francese. Questi espresse vivissimo desiderio di non inviare quel documento in modo che rendesse necessaria la pubblicazione di esso. Motivo di tal desiderio, osservò egli, non esser già che la risposta offenda l'Imperatore dei Francesi ed i suoi ministri, ma che, nell'attuale stato di eccitamento del popolo in Francia la pubblicazione di quel documento aumenterebbe d'assai gl'imbarazzi del Governo. In seguito a queste rappresentanze, lord Clarendon, verisimilmente coll'assenso de' suoi colleghi, ma in ogni caso con quello di lord Palmerston, aderì che il documento ottenesse forma tale, da aver valore più di lettera uffiziale che di dispaccio diplomatico. In conseguenza di ciò non formò parte degli atti prodotti al Parlamento.

A quanto si sente (dice l'*Observer*), il vero autore della emenda di Milner Gibson fu sir James Graham. Più tardi, essa venne sottoposta a lord John Russell, che le diede quella forma, nella quale fu finalmente presentata al Parlamento. Però solamente pochi compresero da bel principio la grande importanza dell'emenda; e persino il Governo caduto non aveva, sino alle ore 6 di sera, se non pochi timori riguardo al risultamento. La maggioranza di 200 voti, che il Ministero aveva ottenuto per la prima lettura, dopo viva discussione, e la maggioranza di 145 suffragii nella seduta antecedente, lo avevano mantenuto in un ingannevole sentimento di sicurezza.

Alle ore 6, era ancora affatto incerto da qual lato si terrebbero nella votazione i conservatori, come partito. Allora lord Derby comparve nella galleria, e, dopo aver veduto qual era la disposizione della Camera, fece dire a' suoi seguaci votassero per l'emenda. Ma quegli, che rimase sorpreso più di tutti per l'esito della votazione, fu il sig. Milner Gibson medesimo, il quale ancora la mattina dello stesso giorno aveva espresso l'opinione che, quand'anco potesse forse diminuire di 200 voti la maggioranza, pur non pensava menomamente di ottenere una vittoria. È opinione predominante che lord Palmerston avrebbe potuto salvarsi persin nell'ultimo [illegible] gli fu detto che, nel caso d'uno squittino, la maggioranza riuscirebbe contro il Governo, avrebbe potuto promuovere la proroga del dibattimento sino a lunedì, e poi conseguire una maggioranza mediante l'abile cooperazione de' suoi consenzienti.

Non si può negare per altro (continua l'*Observer*) che in quest'incontro, lord Palmerston si lasciò trasportare dal suo temperamento, per la prima volta in sua vita, e si ostinò nell'idea che la votazione seguisse in quella seduta, qualunque ne fosse il risultamento. Fors'anco sua signoria fu indotta a ciò dalla proposta assai sgradita del signor Wise, annunciata pel 4 marzo, relativa all'abolizione dell'Ufficio di guardasigilli, la quale avrebbe certamente portato in discussione la nomina del marchese di Clanricarde, il passo più infelice del Ministero sbalzato, e che lo privò di molti suffragii, almeno per qualche tempo. Questa discussione sarebbe riuscita molto spiacevole in tutto il senso della parola, e si crede generalmente che, qualora si fosse proceduto ad una votazione, il Governo sarebbe rimasto in minoranza. Quindi fu meglio esser battuto nella circostanza del *bill* sulle cospirazioni, che in occasione d'una proposta concernente uno sgradito collocamento. *(O. T.)*

La *Gazzetta Universale d'Augusta* pubblica la seguente rivista biografica dei membri effettivi del nuovo Gabinetto:

Primo lord del Tesoro (cioè primo ministro), Eduardo Geoffroy Smith Stanley, conte di Derby, (nato il 23 marzo 1793 ed ammogliato con una figlia di lord Skalmersdale). Siede dal 1844 nella Camera dei lordi, prima sotto il titolo di cortesia di lord Stanley di Bickerstaffe, e dopo la morte di suo padre, nell'estate del 1851, come decimoquarto conte di Derby, giacchè quella famiglia comitale è una delle più antiche dell'Inghilterra. Egli servì prima come *chief secretary* per l'Irlanda, come ministro delle colonie, e fu capo del breve Gabinetto *tory* del 1852.

Cancelliere dello scacchiere (ministro delle finanze e direttore ministeriale della Camera dei comuni), il molto onorevole Beniamino Disraeli (nato nel dicembre 1805), figlio d'Isacco Disraeli *Esquire*, di origine italiana israelitica, di Bradenham-Manor, nel Buckingamshire. Rinomato come scrittore di novelle, primo membro del Parlamento per Maidstone, nel Shrewsbury, e dal 1847 per la nativa sua contea di Bucks, o Buckinghamshire.

Lord cancelliere, sig. Federico Thesiger sotto il titolo di lord Woodstock, giacchè quel ministro dee sedere sul sacco di lana nella Camera dei lordi (nato nel 1794) figlio d'un piantatore delle Indie occidentali. Da lungo tempo rinomato come avvocato, fu sotto anteriori Ministeri *tory*, *solicitor general* ed *attorney-general*. Membro per Abingdon.

Lord presidente del Consiglio segreto, marchese di Salisbury (nato nel 1791), lord luogotenente della contea di Middlesex, uffiziale di stato maggiore di due corpi di milizie e di *yeomanry*, vale a dire della *landwehr* a piedi ed a cavallo di due contee.

Lord del sigillo privato, il conte di Gardwicke (nato nel 1799), capitano nella flotta, ricco possidente, lord luogotenente e custode *rotulorum* del Cambridgeshire.

Segretario di Stato pegli affari esterni, il conte di Malmesbury (della famiglia Hamis, nato nel 1807). Il pariato fu ad esso conferito in origine per servigi diplomatici, sicchè egli ha la diplomazia nel sangue. Egli occupò lo stesso posto nel 1852.

Segretario di Stato per l'interno, l'onorevolissimo Spencer Orazio Walpole, (deriva da Orazio lord Walpole di Wolterton, fratello del rinomato sir Roberto Walpole conte di Oxford; è nato nel 1806, figlio secondogenito di (Walpole *Esquire* in Stagbury-Park Surrey). Fece con distinzioni, i suoi studii a Eton e Cambridge. Però, qual ministro dell'interno nel Gabinetto del 1852, non colse particolari allori, ed ebbe perfino la sventura di destare nelle discussioni sul *bill* della milizia l'ilarità del Parlamento, colla proposta di accordare il diritto elettorale a tutti gl'individui chiamati nella *landwehr*, cosa questa che fu tosto con indignazione disconfessata dal primo ministro.

Segretario di Stato per le colonie, Lord Eduardo Enrico Stanley, figlio primogenito del primo ministro (nato nel 21 luglio 1826), e quindi il più giovine fra' suoi colleghi. Dopo un viaggio in America, e specialmente nelle Indie occidentali, entrò nel 1850 nella carriera parlamentaria, e non senza fortuna. In autunno 1851, intraprese un viaggio nelle Indie orientali. È autore dello scritto *Claims and Resources of the West-Indian Colonies*. Finora membro del Parlamento per Lyme Regis.

Segretario di Stato per la guerra, il generale Jonathan Peel (ultimo figlio del defunto sir Roberto, nato nel 1799). Fu prima, un tempo, ispettore generale dell'artiglieria. Siede dal 1826 nella Camera dei comuni, e precisamente dal 1831 per Huntington.

Presidente dell'Ufficio del controllo per le Indie, Eduardo Law conte di Ellenborough (nato nel 1790), e noto, nei primi anni specialmente, pel suo infelice secondo matrimonio colla figlia dell'ammiraglio Digby. *Tory* zelante, ottenne già nel 1828, nel Ministero Wellington, il posto, che occupa adesso però con cognizioni ed esperienza molto più grandi delle Indie. Dal 1842 al 1844, in un periodo memorabile, fu governatore generale delle Indie, e sebbene sia stato richiamato dalla Direzione della Compagnia delle Indie orientali sdegnata, ha però motivo di gittare con qualche sodisfazione lo sguardo su quella sua anteriore amministrazione. Egli è per certo uno dei più esatti conoscitori delle Indie. Si noti inoltre aver egli, nel 1848, proposto con successo nella Camera dei lordi lo scartamento del *bill* degl'Israeliti, cosicchè il *bill* modificato del Russell ha, in ogni caso, sotto la presente Amministrazione, poca prospettiva di buon esito.

Presidente dell'Ufficio del commercio (ministro del commercio), L'onorevolissimo Giuseppe Werner Henley (nato nel 1793). Economo nazionale provato, membro del Parlamento per l'Oxfordshire.

Commissario superiore dei boschi e foreste, o presidente *of the public works* (ministro dei lavori pubblici), lord Giorgio John Manners (nato nel 1820), ultimo figlio del duca di Rutland. Entrò nel 1841 nella Camera dei comuni, dove non senza ingegno difese i principii dei conservatori estremi, ed unissi al Disraeli. Come scrittore, e specialmente come poeta, appartiene alla scuola della così detta per ischerzo *Giovane Inghilterra*, in causa della predilezione di essa pel Medio Evo. Membro del Parlamento per la contea di Cambridge.

Primo lord dell'Ammiragliato (ministro della marina), sir John Somerset Pakington, baronetto figlio di William-Russell *Esquire*, ma detto Pakington come erede di suo zio materno (nato nel 1799, e già stretto in terzo matrimonio), formò parte eziandio dell'anteriore Ministero Derby.

Ecco i varii Ministeri dopo il 1830, secondo il nome dei primi ministri. Il conte Grey, così detto il padre della riforma, dal 1830 al 1834; lord Melbourne, nel 1834; sir Robert Peel (primo Ministero), dal 1834 al 1835; Melbourne (secondo Ministero), dal 1835 al 1841; sir Robert Peel (secondo Ministero), dal 1841 al 1846; lord John Russell, dal 1846 al 1852; lord Derby (primo brevissimo Ministero), nel 1852; lord Aberdeen, dal 1853 al 1855; Lord Palmerston, dal 1855 al 1858. Il Ministero, ora caduto, si sostenne per tre anni; il secondo di sir Robert Peel circa cinque; quello del Russell circa sei; e quello di lord Derby un anno appena.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco i passi del programma ministeriale, presentato da lord *Derby* alla Camera de' lordi, nella seduta del 1.° marzo, circa le relazioni attuali dell'Inghilterra e della Francia, di cui ci occupiamo nel *Bullettino*:

« Ho la ferma fiducia, disse lord *Derby*, che nella politica esterna di questo paese noi manterremo le relazioni amichevoli con tutte le nazioni di fuori. Non piglieremo un'aria di alterezza e arroganza, ma tale bensì da serbare i migliori sentimenti reciproci. Tutte le alleanze hanno la loro importanza; ma se una ve n'è la quale, sopra di ogni altra abbia ad essere coltivata e serbata da noi, la è quella del grande Impero francese. Non è altro paese che più ci prema. Se la Francia venisse a perdere, nelle circostanze presenti, il grand'uomo che la governa, la tranquillità di quel paese sarebbe compromessa, e ne risulterebbero inestimabili mali, rallentando i vincoli, che sì fortunatamente sussistono fra le due nazioni. Non posso a meno di riconoscere la mano della Provvidenza nel modo miracoloso, onde l'Imperatore de' Francesi è scampato al pericolo che lo minacciava. Quali sarebbero stati i sensi d'orrore, se la congiura alla vita d'una Principessa, di cui tutto il modo ammira le virtù, avesse sortito il suo effetto! Invertiamo la cosa, e supponiamo che S. M., recandosi all'*Opéra*, fosse rimasta vittima d'un attentato. In tali circostanze, non dobbiamo noi molto concedere ai sentimenti altrui? Assai fu parlato del linguaggio di certi indirizzi comparsi nel *Moniteur*, ma io fermamente ritengo che quegl'indirizzi non rappresentassero i veri sensi della nazione francese.

« Tra i fuorusciti che le rivoluzioni balestrarono alle nostre spiagge, compie la maggior parte i doveri di cittadini pacifici; ma havvene altri che abusano evidentemente i diritti d'ospitalità, adoperando un linguaggio indecente, che le leggi di questo paese sono bastanti a punire, qualora il delitto ne sia sufficientemente provato. È debito del Governo d'invigilare individui giustamente sospetti di abbandonarsi a simili pratiche; è debito di proteggere contro le loro macchinazioni i Governi amici; ma le prove, allegate a lor carico, devono essere tali che possano autorizzare un giurì inglese a condannarli. Dappoi che qui giunse la nuova dell'attentato contro l'Imperatore de' Francesi, il Governo di S. M. avvertì con ragione lo stato presente della legge e deliberò di emendarla. Per tale fine esibì egli all'altra Camera un *bill*, che ottenne, alla prima lettura, una gran maggioranza. Ma si ricevette sgraziatamente nel medesimo tempo un dispaccio del conte Walewski, stato deposto sul banco della Camera, senza che l'ultima Amministrazione v'abbia fatto risposta.

« Nullostante non voglio ricordar quel dispaccio altrimenti, se non per dire ch'esso contiene espressioni, le quali diedero luogo ad una interpretazione, che punto non era nell'animo del conte Walewski, e che furono considerate dal popolo inglese come biasimo gittato sopra di lui, in quanto nazione. Credo che l'ultima amministrazione avrebbe dovuto por mente alle dette espressioni, ma essa nol fece.

« Nondimeno ho da dire che il voto della Camera bassa di venerdì ultimo nulla avea di comune coll'andamento ulteriore del *bill* dei cospiratori, quantunque ci abbia materialmente impedito di esaminare con calma quel provvedimento. La risoluzione in proposito pose la controversia, non tra il Parlamento ed uno Stato esterno, ma tra il Parlamento ed un ministro della Corona. Dopo il voto di quella risoluzione, l'ultimo Gabinetto diede la sua rinuncia, e la prima questione ch'ebbe ad esaminare il nuovo Governo fu il termine degli affari prodotto da tale risoluzione. Ei si decise, per secondare quel voto della Camera, a chiedere nei più amichevoli termini, all'Imperatore de' Francesi una spiegazione tale da sollevare lo spirito del popolo inglese, e credo di poter dire che dal modo amichevole, onde fu fatta una tale domanda, ho la ferma fiducia essere lui per rispondere in guisa che l'opinione pubblica in Inghilterra ne sarà soddisfatta.

« La politica a seguire dal Governo di S. M. dipenderà necessariamente assai dalla risposta, ch'egli è per ricevere, ma per intanto è suo proposito di mettere in esecuzione la legge, a fine di qui impedire il ritorno delle cospirazioni. »

Dopo aver fatta allusione alla faccenda di Simone Bernard e a quella d'Allsop, come anche a quella del bando sedizioso pubblicato da Truelove, lord *Derby* soggiunge che il nuovo Governo ha sottomesso agli ufficiali giudiziarii della Corona un nuovo libello stampato contro l'Imperatore de' Francesi, e ha loro chiesto il parere circa il da farsi in tal circostanza.

Lord *Derby* conchiuse dichiarando, rispetto all'abuso del diritto d'asilo, commesso dalle persone incriminate, essergli impossibile di sottoporre alla Camera i *bill*, ch'egli avvisa di mettere avanti in proposito, non avendo egli ancora avuto il tempo di esaminare ciò che torna più utile a farsi pei bisogni del paese.

Nella stessa seduta, lord *Derby* dichiarò che il Governo intendeva presentare un nuovo *bill* per le Indie, ma che non proporrebbe in questa sessione *bill* di riforma.

Due fra' principali membri dell'ultimo Gabinetto, lord *Clarendon* e lord *Granville*, presero a parlare dopo lord Derby. Que' due oratori, come abbiamo già detto, presero a giustificare il contegno del Ministero, cui appartenevano, riproducendo e svolgendo le considerazioni già note, che gl'impedirono di rispondere al dispaccio del conte Walewski.

La Camera de' lordi s'aggiornò al 15, e la Camera de' comuni al 12 del corrente.

FRANCIA.

Parigi 4 marzo.

I ministri si adunarono ieri al palazzo delle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore.

L'Imperatore, in calesse a tiro due, che guidava egli stesso, ed accompagnato da un uffiziale della sua Casa, si recò l'altr'ieri, dopo mezzodì, a Vincennes. S. M. non tornò a Parigi se non a 6 ore e ½. Nelle ore pomeridiane, S. M. l'Imperatore andò a passeggiare al *Bois de Boulogne*. *(Patrie.)*

Viene indicato essere 1300 gli arresti, fatti ultimamente a Parigi ed in tutta la Francia. Di questi, 360 toccano a Parigi. Dicesi che si trattasse di un'alzata d'armi, progettata dalle Società segrete, la quale fu però prevenuta dalla vigilanza delle Autorità.

« Gli arresti, scrive la *Oesterreichische Zeitung*, co' quali il ministro dell'interno ha cominciato a dar prova dell'operosità sua, si dividono in due classi. La prima abbraccia persone da lungo tempo scritte nel libro negro. La seconda, persone arrestate per sospetto di nuovi fatti. Pare, a quanto dice l'*Indépendance belge*, che sia stato prescritto un numero di arresti per ogni Dipartimento. Però finora alcuni Dipartimenti furono risparmiati. Nei più popolati, come quello della Senna, gli arresti stessi non superano il numero di dieci. »

Secondo il *Journal de Loire e Cher*, ebbero luogo in diversi punti di quel Dipartimento numerosi arresti, seguiti per motivi politici. Presso molti arrestati vennero trovate carte sospette. Anche a Strasburgo furono fatti arresti politici. Ma molti degli arrestati furono riposti in breve tempo in libertà. *(F. di V.)*

Secondo una lettera, diretta all'*Indépendance belge*, il generale Changarnier non farà, per ora, uso della facoltà di ritornare in Francia. *(V. il nostro carteggio di Parigi nel foglio di sabato.*

(Corr. austr. lit.)

Il sig. Thiers ha ormai finita la sua celebre *Storia del Consolato e dell'Impero*, e sta correggendo le bozze dell'ultimo volume.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 marzo.

§ È probabile che i paesi del Continente, i quali ricevono le notizie dell'Inghilterra per la via della Francia, stiano per provare un ritardo nel ricevimento de' loro giornali e delle lor lettere, poichè si annunzia che l'ultima grande marea ha talmente insabbiato il porto di Calais, che nessun naviglio potè uscirvi nè entrarvi stamane. Se il mare non reca via quel che ha portato, ecco un avvenimento gravido di conseguenze.

Le modificazioni, che molti poteron credere di veder introdotte nelle nostre relazioni coll'Inghilterra, in conseguenza della formazione del Ministero Derby, saranno, come ve l'aveva fatto presentire, probabilmente nulle, od almeno di poco momento. Il discorso, profferito alla Camera de' lordi da lord Derby, conferma, e al di là, l'opinione, che v'ho manifestata, delle ottime disposizioni del nuovo Ministero pel Governo francese, per la persona stessa delle LL. MM., ed altamente attesta il pregio, che si mette nella nostra alleanza. Non è più a dubitare, dopo tal manifesto, che l'opera di lord Palmerston, il *bill*, non sia ripresa dal suo successore; si dice anzi ch'ella sarà ripresa in più larghe proporzioni, e che il *bill*, preparato dal nuovo Gabinetto, abbraccerà un insieme di provvedimenti, formanti la legislazione perfetta sulla materia. È certo, del rimanente, che il Ministero, siccome ha annunziato, indirizzerà probabilmente una risposta scritta al dispaccio del sig. Walewski. Alcuni giornali, e fra gli altri il *Nord*, giungono perfino ad affermare che tal risposta fu già spedita, e ne danno uno estratto. È forse correr troppo ed arrischiarsi assai dare, in congiuntura sì grave, verisimiglianze e possibilità per realtà. Che il dispaccio sia stato steso a Londra, può essere; che sia già anche giunto nelle mani dell'ambasciatore inglese a Parigi, non è impossibile: ma che ne sia stata fatta una comunicazione ad un giornale qualsiasi, quest'è più che dubbioso. Non è punto nelle abitudini diplomatiche aprir documenti così fatti pe' giornalisti, neppure pe' giornalisti belgi, prima che siano stati comunicati alle Potenze, ch'e' direttamente concernono. Ora, per quanto ho motivo di giudicarne, dopo tutte le informazioni che ho cercate in ottimi luoghi, credo che il nostro ministro degli affari esterni non abbia ancor ricevuto da lord Cowley la comunicazione, di cui si tratta. Sembra, d'altro canto, assai verisimile che la lettera di lord Malmesbury, giunta ch'ella sia alla sua principale destinazione, sarà pubblicata qui, come fu quella del sig. Walewski a Londra; e per conseguenza è a supporre che non ce ne daranno la primizia i giornali belgi. Pure, non tocchiam sicurtà di nulla. Que' Belgi fanno cose tanto incredibili!..

Il rivolgimento ministeriale di Londra non sembra nemmeno dover recare grandi cangiamenti nel personale diplomatico. In tal occasione, l'ambasciatore di Parigi è quello, che riceve per solito il primo colpo; giacchè, a cagione della qualità ed importanza del posto, ch'egli occupa, egli è quasi considerato come parte del Gabinetto. Per questo riguardo certamente, e per un sentimento, forse esagerato, di delicatezza, lord Cowley ha offerta, se pur l'ha offerta, come si disse, la sua rinunzia. Ad ogni modo, sembra certo adesso che lord Cowley rimarrà a Parigi: la notizia ne giunse anzi ieri da Londra, e fu pubblicata in tutt'i giornali. Benchè tal comunicazione non sia ancora ufficiale, reputo nondimeno che si possa tenerla per esatta. Coloro stessi, i quali pretendono che lord Cowley avesse voluto ritirarsi, assicurano ora aver egli mutato parere e di bonissimo grado acconsentito a conservar il suo ufficio, quando seppe che parecchi membri del nuovo Gabinetto, fra gli altri lord Malmesbury, a quanto si dice, avevano manifestato il desiderio di vederlo continuar ad occupare l'importante suo posto. Molto si compiacciono a Parigi di tale disposizione, e la riguardano, al pari del discorso di lord Derby, come un sicuro pegno della continuazione delle nostre buone relazioni coll'Inghilterra.

Per quel che riguarda la sostituzione di lord Redcliffe a Costantinopoli, la notizia ne fu egualmente pubblicata, ma in maniera tanto poco uffiziale, quanto la precedente. Confesso ch'ella pare men verisimile, e credo prudente, in ogni caso, attenderne la conferma.

Altra del 4 marzo.

§ Il popolo di Parigi è veramente il popolo più curioso del mondo, ed il più avido di spettacoli, anche di spettacoli lugubri.

Credereste voi che, da tre o quattro dì, la piazzetta della Roquette, luogo ordinario de' supplizii capitali, è ogni giorno, o per meglio dire ogni sera, il ridotto d'una gran folla, che s'immagina sempre di veder piantare il patibolo, e che ivi si reca colla ferma risoluzione di passarvi la notte per trovarsi nelle prime file all'ora fatale? I preposti della polizia durano le maggiori fatiche del mondo a disingannare quella moltitudine, del resto tranquillissima, a convincerla che il giorno non è ancora stabilito ed a mandarla a dormir nel suo letto.

Oggi, infine, si sparse in città la voce che Orsini, Pieri e Rudio fossero stati giustiziati la mattina. Ho udito anzi una persona affermarmelo con tanta asseveranza, dicendo saperlo di prima mano, che io medesimo pigliai a dubitare; ma, riflettendo, mi sono facilmente convinto che non poteva essere. Prima, la Corte di cassazione non ha ancor dato la sua decisione; l'avrebbero pubblicata ieri. Poi, è di regola che ogni condannato, il quale ricorre in cassazione, ha dieci giorni per istendere il suo memoriale a sostegno de' mezzi, che invoca. Ora, la condanna d'Orsini e consorti fu pronunziata il venerdì 26 febbraio: l'ultimo termine per la stesura del lor memoriale spira dunque lunedì venturo, 8 marzo. La causa non potrebbe dunque venire in Cassazione se non il 9 o il 10; e siccome l'11 è il giorno della mezza Quaresima, è probabilissimo, ammettendo che la decisione della Corte sia negativa, che il supplizio non potrà seguire prima di venerdì o sabato della prossima settimana. Poichè bisogna tener conto, almeno per Rudio e Pieri, del tempo materialmente necessario alla presentazione del ricorso per grazia. Non insisto su questo funebre calcolo se non per andare incontro alle voci, che si fanno girare, e che potrebbero giungervi per una via o per l'altra, giacchè elle pigliano assai consistenza.

Vi parlava ieri delle probabilità che lord Cowley continuasse a rimaner ambasciatore d'Inghilterra a Parigi. La cosa è ora certa ed uffiziale: fu notificata iersera all'ambasciatore stesso da un dispaccio di Londra. A fronte delle pruove di fiducia, onde si vede oggetto da parte del suo Governo e da parte del Governo francese, lord Cowley, ha, mi assicurano, pienamente rinunziato alle sue velleità di ritirarsi. Vi ripeto che assai se ne lodano qui, poichè, torno a dirlo, la conservazione di quel diplomatico è considerata come una forte guarentigia di buona intelligenza fra' due Governi. Quanto a lord Redcliffe, la nuova della sua sostituzione, sebben verisimile, attende sempre la sua conferma uffiziale; però, parecchi fogli di Londra, il *Times* fra gli altri, la danno stamane come sicurissima. *(V. sopra il Bullettino.)*

A proposito della nostra piccola differenza colla Confederazione elvetica, differenza di cui alcuni giornali incominciano a preoccuparsi in sul grave, s'è detto, ed anche stampato, che la Francia aveva preteso l'espulsione de' rifuggiti dal territorio svizzero. Quest'è un errore, che importa smentire. La difficoltà non cade su questo punto, poich'è sicuro che le esigenze del Governo francese si limitano a chiedere l'internamento ne' Cantoni più lontani dalle nostre frontiere d'un certo numero di rifuggiti, i cui nomi e l'indole fanno più particolarmente ombra agli amici dell'ordine e della sicurezza pubblica di questo paese. Se sono bene informato, il ritardo indefinito, frapposto all'inaugurazione della strada ferrata da Lione a Ginevra, e di cui v'ho recentemente parlato, concerne soltanto le feste uffiziali, in cui personaggi uffiziali dovevano comparire. Finchè le congiunture permettano di procedervi, s'inaugurerà la strada estra-uffizialmente, vale a dire ch'ella si aprirà al transito, e ciò il 16 del corrente.

Il nostro ambasciatore a Costantinopoli fa egli pure presentire come probabilissimo l'invio di Fuad pascià per assistere alle conferenze di Parigi. Quanto all'apertura di quelle conferenze, è oggidì impossibile prevederla, perchè non si sa più in qual tempo giugnerà il rapporto finale della Giunta. Le ultime notizie di Bucarest, in data del 22 febbraio, facevano soltanto sperare che un primo lavoro d'insieme, od antiprogetto, potesse esser letto ne' primi giorni di marzo. Le lentezze dipendevano principalmente, come v'ho detto, da sir Henry Bulwer, ma si crede che la notizia del cangiamento di Ministero avrà qualche influsso nelle disposizioni poco arrendevoli del diplomatico inglese.

Il generale Bedeau si è astenuto dall'atto pubblico, col quale il generale Changarnier credette dover manifestare il suo rifiuto della facoltà concessagli di ritornare in Francia. Pure, sembra dubbio ch'egli accetti: m'hanno anzi detto che aveva rifiutato. Credo tuttavia che nulla sia ancor fatto in questo riguardo, e che convenga tenersi per ora nelle prudenti regioni dell'incertezza.

La gran festa di ballo in gala e in costume del Ministero degli affari esterni, che doveva darsi l'11 del mese corrente, è differita al 6 del prossimo aprile.

Verso il 16 marzo, s'attende qui l'arrivo del Principe Giorgio di Sassonia, secondogenito del Re, ed il ritorno di **Ferruk-Khan.**

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

CORTE D' ASSISE DELLA SENNA.

Udienza del 26 febbraio.

(Presidenza del primo presidente sig. Delangle.)

Il sig. *Nicolet*, avvocato di Gomez, così parlava in favore del suo cliente:

« Signori giurati, voi udiste la difesa, o piuttosto il testamento supremo dell'accusato, che invoca e brava la sua condanna; udiste quella dell'accusato, che nega ogni partecipazione all'attentato, ed osa confidare nelle sue negative. Debbo ora presentarvi la difesa di Gomez, che non invoca nè declina la sua sorte, ma che forse, lasciatemi profferire questa parola, ch'è il coraggio del difensore, che forse non è indegno d'ogni commiserazione.

« Fin da' primi istanti, Gomez confessò la sua partecipazione al misfatto; ei fece così la sua parte dinanzi la giustizia, e la sua difesa non è così male inspirata da misurargli il merito ed il benefizio della sua franchezza. Ma debb'egli rimanerne oppresso, e non gli debbo io altro che l'adempimento senza speranza d'un cómpito impossibile? Nol credo ancora; e, più gravemente fedele al mio dovere, ho da esaminare lealmente, siatene sicuri, la parte di cooperazione che spetta a Gomez: dove, quando, ell'abbia incominciato; in qual misura di libertà, di riflessione, di pacatezza di mente e'l'abbia compiuta: dopo di che, voi domanderete a voi stessi se, nel terribile verdetto che avete a pronunziare, non sia luogo per l'indulgenza e la commiserazione.

« Piglio Gomez ove il pigliò il sig. procuratore generale, in Inghilterra, nel mese di giugno 1857. Egli ha, a quel tempo, ventott'anni. Travolto nel movimento, che l'Italia credeva, nel 1848, essere il segnale della sua indipendenza, ei combattè nelle pianure di Lombardia. Poichè il movimento fu represso, ei s'era ingaggiato nella nostra legione straniera, e ci aveva bene servito. Spirato il suo ingaggio, era entrato come servo su' piroscafi del Mediterraneo, e quivi era sottostato a quella condanna leggiera, le cui cause attestavano la debolezza dell'indole sua. Espulso di Francia, essendogli chiusa l'Italia, aveva riparato in Inghilterra, posto anticipatamente in balìa del terribile subornamento della migrazione italiana dagli anteriori suoi fatti, dalla sua ignoranza e dalla sua miseria. »

Il sig. *Nicolet* espone qui come, in Inghilterra, Gomez abbia fatto la conoscenza di Pieri, che il pose ei medesimo in relazione con Orsini; come da Orsini fosse iniziato a'disegni, formati per produrre un moto rivoluzionario in Italia; come, per tale scopo, ma per tale scopo solo, Gomez offrisse il suo braccio, l'opera sua. Espone poi che l'8 gennaio Pieri diede a Gomez un passaporto falso, lo condusse in Francia, lo lasciò a Lilla per andare egli stesso a Brusselles, lo raggiunse tornando, lo menò secò a Parigi, e quivi lo presentò ad Orsini, il quale lo prese al suo servigio, e lo mantenne ancora nel pensiero d'una prossima partenza per l'Italia, ove stavano per effettuarsi disegni di lunga mano preparati. Espone finalmente le circostanze, che contrassegnarono per Gomez i quattro giorni, i quali precedettero l'attentato, e piglia a trarne la pruova che Gomez era dell'attentato medesimo ignaro. Poi continua in questi termini:

« Giungiamo finalmente a quella terribile sera: quella sera stessa, Gomez conosce egli la trama e la parte che gli è riservata nel compimento di essa? Seguitelo ora per ora, e potrete vedere che, sì presso al momento supremo, la prudenza d'Orsini nulla gli ha per anco rivelato.

« Ei va a levare Pieri e Rudio, ma, com'e' sono *insieme*, egli si ritira, e le pistole sono caricate lui assente. Più tardi, va a desinare, e riceve l'ordine d'esser di ritorno a 6 ore. A 6 ore torna, e, attendendo il suo padrone, quel cospiratore, di cui or ora vedeste l'energia e la fermezza, fuma sotto la porta de' carri. Orsini torna, e gli dà l'ordine di preparare del vino. Egli obbedisce e si ritira di nuovo, ma Pieri e Rudio vengono ad accompagnarsi ad Orsini: i congiurati sono a numero; egli è allora chiamato, gli rivelano il preparato colpo, e la parte che vi dee prendere. Orsini gli dà la bomba; Gomez s'inchina e promette d'obbedire. Come resisterebbe egli? Ei s'è anteriormente legato; gli bisogna scontare la sua imprudenza con un delitto.

« È condotto sul luogo del crimine da Orsini e da Pieri; gli è assegnato il suo posto; e Rudio, nel suo semplice linguaggio, esprime con una semplice parola il carattere della sua correità. Orsini, ei racconta, disse a Gomez: *Ponti là;* e là e' si pone. Vi rimane sotto lo sguardo de' due capi; dee lanciare la prima bomba, al momento in cui sopraggiungerà la carrozza dell'Imperatore. L'orribile comando è eseguito: ei vede giungere la carrozza, e lo strumento di morte gli scappa di mano...

« Ah! signori, se il magnifico linguaggio, che udivamo dinanzi, risuona ancora agli orecchi vostri; se quelle scene funeree, dipinte con mano troppo poderosa sono ancora presenti a' vostri occhi; se udite ancora il grido delle vittime, se vedete quelle pozze d'umano sangue, se scorgete ancora, su quello spettacolo di disperazione e di morte, librata l'immagine della patria, data in preda agli strazii dell'anarchia, ah! allora, la difesa si taccia, ed attenda con terrore il terribil verdetto, che dee traboccare da' vostri cuori indignati.

« Ma se, per lo contrario, più fedeli, oso dirlo, alla santa vostra missione, voi comprendete che ogni commozione, anche la più legittima, è interdetta alla vostra giustizia, allora, dilungate da' vostri occhi tali immagini desolanti, che ne alterano la sicurezza, reprimete i battiti del cuor vostro, e seguitemi ancora alcuni momenti.

« Colà presso, in una sala del trattore Broggi, in mezzo a quel disordine ed a quella scena di morte, un giovine è seduto, o piuttosto accosciato: ei non è ferito, ma il sudore gl'inonda la fronte; le lagrime gli scorron dagli occhi, e la fiocca sua voce non lascia sfuggire a quando a quando se non queste parole: « Il mio padrone! il mio padrone! » Chi è egli? È una vittima? È Gomez!.. Gomez smarrito, che circondano, che compiagono, che consolano. Che fa egli colà, lo sciagurato? Non vede egli quel che gli soprasta? L'universal turbamento, l'oscurità, la simpatia stessa, ond'è scopo, tutto lo favorisce: può fuggire, e rimane! rimane ore intere, continuando a chiamare il suo padrone! Chi il trattiene? Ah! non vedete che, cieco strumento del delitto poc'anzi, bisogna ch'egli rimanga per divenire il solenne strumento delle riparazioni, che la Provvidenza riserbasi?

« Dopo una lunga aspettazione, che non destò punto i sospetti della polizia, l'occhio d'un eminente magistrato penetrò il mistero di quell'inesplicabile turbamento. Gomez è arrestato nel momento, in cui ode il trionfale ritorno di colui, ch'era fatto segno a' suoi colpi. È interrogato intorno al padrone, ch'ei chiama ancora: ei palesa il secreto della costui dimora, palesando sè stesso. Orsini è arrestato; la giustizia cammina sicuramente nelle vie, che Gomez le ha aperte, ed annunzia alla Francia terrificata che il delitto non è un delitto francese.

« Ah! signori, non terrete voi conto a Gomez di sì grande servigio, e non gli concederete il premio di sì fortunata delazione? Certo, s'ella fosse stata volontaria, per imperioso che il mio dover fosse, non so se avrei avuto il coraggio di vincere la mia ripugnanza, per implorare in favore di simigliante misfatto il benefizio di simigliante ignominia. Ma ella fu solo strappata alla confusione, allo smarrimento, al rimorso, e con tranquillo cuore posso affidarvi questa rimembranza, come un titolo alla vostra misericordia.

« Ma, signori, un altro pensiero mi domina, e posso forse indirizzarmi alle vostra giustizia medesima. Ho cercato di provare che la correità di Gomez precorse di soli pochi istanti il delitto. Ditemi ora se la mia difesa non ritrae da queste ultime particolarità una dimostrazione potente?

« Vedeste Gomez nella giornata del crimine, intento alle più futili occupazioni dell'ordinaria sua vita, e già chiedeste a voi medesimi se un giovine, il quale non è indurato nella pratica di tutt'i delitti, potesse accoppiar così la più tranquilla noncuranza al pensiero del più abbominevol misfatto. Ma ora, sia, il voglio, ponete da banda tali memorie, e immaginate per un istante che Gomez sia stato già da più giorni informato della trama, e di quella tremenda scena, che assicurarne doveva il trionfo. Ma, in tal caso, tutto fu da lui previsto, meditato, apparecchiato; la sua energia, tutta quanta anticipatamente raccolta, non sarà distrutta da quello spettacolo di desolazione, di cui egli avrà prima freddamente considerato le terribili probabilità. Il suo contegno sarà tracciato, il suo disegno fermato: il danaro bell'e pronto per la sua fuga, il passaporto nelle sue tasche, provvisto a tutto... No! niente! niente! L'avvenimento, che vuolsi meditato, preparato da lui, il trova sprovveduto, senza proponimenti, come senza forze... Ah! questo è impossibile, e non posso comprendere Gomez se non figurandomelo quale vel mostrai, oscuro soldato, preso all'impensata per eseguire un orribil comando, ch'ei non potè meditare, e che dovette appena comprendere!

« Ed ora, signori, a voi giudicare: a voi far la parte di ciascheduno! Farete voi passare su queste quattro teste la terribil livella d'un verdetto egualmente spietato? La giustizia vuol ella così? Ne dubito. La giustizia umana, come la giustizia divina, non dee tanto pesare le malleverie degli atti, quanto quelle delle intenzioni, e pondererete se abbiate a trattare con eguale inflessibilità colui, che da gran pezza ha concetto, meditato, ordinato il delitto, e colui, che, strumento oscuro e all'improvviso prescelto, si lasciò subornare solo nel supremo istante, e che tosto si è ritirato in mezzo al turbamento de' suoi dolori e de' suoi rimorsi.

« Signori, la difesa ha compiuto il suo doloroso dovere. Tocca ora a voi compiere il vostro, e non dispero che, a lato della giustizia, la pietà abbia un luogo nel vostro verdetto. »

Il sig. *Mathieu* incomincia quindi nel seguente modo la difesa di Rudio:

« Signori giurati, quand'io ricevetti dalla fiducia della Corte la missione, che vengo a compiere, ho chiesto a me stesso quali sarebbero il mio dovere e la mia parte in tal solenne dibattimento. Le parole del sig. procuratore generale aumentarono ancor più il mio imbarazzo, ed aggravarono il pericolo del mio ufficio. Stando a lui, la difesa è impossibile; l'invocazione alla vostra indulgenza, alla vostra pietà, sarebbe un delitto; ed un verdetto, che osasse rispondervi, sarebbe un pericolo pubblico.

« È egli ciò vero, signori, e la legge ha ella voluto che il difensore, ch'ella dà all'accusato, fosse in certo modo una comparsa in tal terribile dramma giudiziario, la conclusione del quale è il patibolo? Ah! questo non è il pensier della legge; ne attesto il cuore e le memorie del signor procuratore generale.

« E pure, quante difficoltà e quanti pericoli! Negare tal crimine? L'accusato il confessa. La premeditazione? Ei ricevette la confidenza dell'attentato parecchi giorni prima che fosse commesso; prese parte a' fatti materiali d'esecuzione. Negare la reità? Chi l'oserebbe? E come il potrei senza mentire all'evidenza, alla verità, alla mia coscienza; senza mentire a' sentimenti di dolore, di pentimento, di rimorso, ch'esprimeva a me e ch'esprimeva ieri a quest'udienza l'accusato, che ho l'incarico di difendere? Ah! lungi dal negare il delitto, lungi dallo scemare non pur una parola l'orrore che vi congiungo, sarei tentato a dimenticar la mia parte ed associarmi alle indignazioni eloquenti, che udiste sonare sul labbro del sig. procuratore generale...

« Ma quando mi sòn trovato innanzi a questo giovine di venticinque anni, marito d'una moglie di diciassette, che morrà s'egli muore, e padre d'un fanciullo di sette mesi; quando potei penetrare nelle intimità della sua vita, mi s'è stretto il cuore: ho detto a me stesso che una difesa non era mai impossibile; che, se di Rudio era colpevole, non era indegno di pietà; che, qual si fosse il delitto e l'orror ch'egli inspira, bisognava vedere qual fosse il colpevole.

« Una prima considerazione m'ha ferito: l'ineguaglianza delle condizioni degli uomini, che vi stanno dinanzi. Alcuni meditarono il delitto e ne prepararono l'esecuzione con infernale scaltrezza ed incredibil perseveranza; altri ricevettero una parola d'ordine, non fecer altro che dare a' primi l'opera loro. Son essi degni tutti del castigo medesimo? No; che che si faccia, v'ha una differenza, che non si potrebbe negare. Certo, e' debbon tutti alla giustizia rispondere, poichè tutti liberamente operarono; ma c'è tuttavia gradazioni, che il giurì dee pesare.

« Qual è l'uomo, ch'io debbo difendere? Come, sì giovine ancora, cadde egli in un abisso di miseria, di sciagura e delitto? È egli un sicario volgare e spregevole, che si fa pagare il prezzo del sangue? È egli un settario di Mazzini? Fu detto; ma nulla autorizza simili accuse. Come! ei domanda il prezzo del sangue, perchè un dì Bernard gli consegna un biglietto di via ferrata e 14 scellini? No, egli non s'è venduto!

« Bisogna che conosciate il suo passato... »

Qui il sig. *Mathieu* fa la storia della famiglia di Rudio. Dice che quella famiglia, nobile ed antica, scadde, è vero, dal suo splendore e dalla sua ricchezza passati, ma non per disordine, sì per isventura, e che la Francia fu, in parte, delle sue disgrazie cagione.

Cinquant'anni fa, ell'era ancora in possesso de' suoi onori, della sua considerazione e delle sue ricchezze. L'avo suo era prefetto a Belluno, sotto il Consolato ed il primo Impero; suo zio militò per la Francia, e morì in guerra. Pe' fatti del 1815, la sorte di quella famiglia naturalmente cangiò; rovesci di fortuna compierono l'opera della politica, e consumarono la rovina di essa.

Nondimeno, la famiglia di Rudio non aveva perduto nè della sua considerazione nè del suo grado, quando fu contratto il matrimonio, dal quale egli nacque. A Belluno, viveva la famiglia del conte di Domini, il quale era governatore del paese. Ercole di Rudio fu amato da Elisabetta di Domini, che divenne sua sposa contro la volontà di suo padre: ella fu l'unione di due miserie, poichè, in punizione della sua disobbedienza, Elisabetta fu diseredata, e i tre figli, che dovevan nascere da quell'unione feconda, furono condannati alla miseria ed all'abbandono.

Parlando quindi del suo cliente, l'avvocato fa osservare ch'egli aveva nel 1848 quindici anni, e non esser quindi maraviglia che in quell'età si fosse lasciato travolgere nel vortice dell'insurrezione; mostra quindi la parte, che a questa ei prese, fino a che, occupata Roma da' Francesi, ei rifuggì all'esterno. Visse allora in Svizzera, poi a Genova fino al 1851, quando, nella speranza di procacciarsi i mezzi di sostentamento, che gli mancavano, s'imbarcò per l'America, naufragò sulle coste di Spagna, si salvò a nuoto, e visse nella miseria a Barcellona, che lasciò per Marsiglia. Indi si recò in Inghilterra, d'onde non uscì se non nello scorso gennaio.

Nel dicembre 1855, sposò una povera fanciulla, Elisa Booth, che ha ora diciassette anni, e da cui ebbe un figlio; e visse dando lezioni d'italiano e tedesco. Ma, allorchè sopraggiunse la peripezia mercantile, vide le sue lezioni cessare a una a una, e nel dicembre 1857 era giunto a così squallida miseria, che, ridotto a impegnare i suoi arnesi e confinarsi in casa, ebbe ricorso ad Orsini con una lettera per aiuto.

Ed allora, in tali triste estremità, coloro, che già ordivan la trama, ne approfittarono per pigliarlo a strumento de' lor disegni, dandogli a intendere che si trattava della liberazione del suo paese. Qui però il difensore dà opera a provare che la confidenza del crimine ideato non gli fu allora fatta:

« Perchè, egli dice, gliel'avrebbero essi rivelato a Londra? Orsini non ci ha egli detto che, in simiglianti materie, le confidenze sono pericolose? E poi, a Londra, la giovane sua moglie e la culla del figliuol suo non si sarebber frapposte fra il crimine e lui? Bisognava quindi nascondergli il vero. D'altra parte, Gomez, egli pure, non ha egli detto che si trattava degli affari d'Italia?

« Passo su' fatti intermedii, e giungo al momento, in cui Bernard gli consegna il biglietto della strada ferrata ed i 14 scellini. Ei lascia l'Inghilterra, giunge a Parigi; ivi apprende tutto. Quasi che si temesse ch'e' si smarrisse dell'animo, è posto sotto la custodia di Pieri, nel medesimo albergo; gli si fa giurare obbedienza, sotto pena di morte; vien condotto a teatro, e gli si mostra un servitore, che tradisce il suo padrone e paga il tradimento colla sua vita: certo, non gli è fatta una violenza materiale, nè una violenza morale assoluta; ma infine la libertà ha suoi gradi. Le confidenze, che ha ricevute, fecer di lui un complice; diverrà egli un delatore?

« Ma perchè non fugge? Fuggire? Gli scarsi mezzi, che gli furon dati, son consumati; ei non può lasciare Parigi. Oltre a che, dove andrebbe? A Londra? Ma, a Londra, una crudele sperienza gli fece comprendere quanto siano implacabili gli odii politici, quanto inevitabili sian le vendette. A Londra, nel 1856, egli ebbe una pugnalata, perch'era caduto in sospetto d'essere un agente francese. Ecco qual memoria aveva Rudio dinanzi, quand'ei giurava ad Orsini d'obbedire.

« Non voglio insistere, signori giurati, sul suo contegno a quest'udienza e sulle sue confessioni. Lasciatemi dirvi però che, dopo aver negato una parte de' fatti, che gli erano imputati, fece spontaneo richiamare il magistrato inquirente, e gli confessò la sua presenza sul sito dell'attentato, quando forse non si avrebbe potuto contr'esso provarla.

« Ecco, signori, la parte di Rudio. Certamente, il delitto è enorme, e le conseguenze ne furono orrende; sappiamo ora quante ferite, e quante morti, e quante gramaglie contenessero que'terribili ordigni esiziali, scagliati sulla pubblica strada la sera del 14 gennaio. Tal misfatto grida vendetta; m'inganno, grida giustizia. Ma il chieggo, terminando, una parte all'indulgenza è ella impossibile? No, senza dubbio, e voi non farete gravare su queste quattro teste la medesima sanguinosa livella. »

Dopo quest'ultima arringa, il *primo presidente* si rivolge un dopo l'altro a ciaschedun accusato, e gli chiede se niente abbia da aggiugnere a sua difesa; e ciascheduno risponde a mano a mano che null'ha più da dire.

L'udienza è sospesa per alcuni istanti. Quand'ella vien ripigliata, il *presidente* dichiara chiusi i dibattimenti, e ne fa il riassunto, ch'ei termina con queste parole:

« Il sig. procuratore generale vi dipinse con tratti di fuoco tutt'i mali, che sarebber calati sulla Francia, se tal esecrabile disegno avesse conseguito il suo scopo; vi fe' udire il lungo grido d'orrore, che sarebbe uscito, non solamente dalla Francia, ma dalla culta Europa, ma dal mondo intero, per così dire: e, in un sentimento, che trovò risposta in tutt'i cuori, vi disse in magnifiche parole come la riuscita stessa del crimine non avrebbe avuto le funeste conseguenze, che i cospiratori speravano.

« Permettetemi d'aggiugnere a tali osservazioni, sì gravi, sì eloquentemente espresse, un'osservazione, che raccomando alle vostre coscienze. Uno fra gli scrittori, che più onorarono la Francia, un grand'intelletto, Pascal, disse:

« « In uno Stato, in cui la potenza regale « è piantata, non si potrebbe violare il rispetto, « ad essa dovuto, senza una specie di sacrilegio. « Esssendo la guerra civile, che n'è una conse- « guenza, un male de' più grandi, che si possan « commettere, non si può abbastanza esagerare « la grandezza di tal colpa. Ho tanta avversione « per tal delitto, quanto per assassinar la gente « e rubare sulle strade maestre. » »

« Ha infine qualcosa più ancora odiosa. La guerra civile ha pur essa la sua grandezza; il fazioso vi periglia la vita, a viso scoperto. Quante volte, avendo a pronunziare sulla sorte de' vinti, il giudice sentì il suo cuore turbarsi! Quante volte, il braccio, alzato per punire, s'abbassò in parte disarmato!

« Ma crear mezzi di distruzione sconosciuti, immensi; nasconder nell'ombra la mano, che se n'è armata; riparar dietro a donne, a fanciulli, a vecchi innocenti: e, dietro a quel riparo, spargere a sè intorno la desolazione e la morte, procedere così, senza pericolo personale, all'esecuzione del più gran delitto, di cui Dio, nella sua collera, possa percuotere una nazione, non è egli questo unire la ferocia alla viltà? Per tali misfatti, può egli essere ne' vostri cuori pur l'ombra dell'indulgenza?

« Bisogna saper guardarsi anche contro pensieri d'indulgenza. La giustizia ha rigorosi doveri da adempiere. Sapete quali furono gli effetti dell'attentato, quante persone furono colte, quanti perdettero la salute loro per sempre, quanti vi perdetter la vita, che non saran forse i soli! Bisogna armarsi di fermezza.

« Fu detto « « Il Principe è un bene pubblico, che ognuno esser dee geloso di conservare. » « Quanto tal Principe debb'esser più sacro, quand'è la salvezza di tutto un popolo! Bisogna che si sappia qual prezzo poniamo nella conservazione del Principe, il cui genio fece la gloria e la grandezza della Francia. Non solamente alla vostra giustizia, ma al vostro patriottismo io mi rivolgo, per rispondere alle questioni, di cui mi fo a darvi lettura. »

Il *presidente* legge le questioni, ed il *giurì* si ritira a deliberare. Il verdetto e la sentenza son noti.

NOTIZIE RECENTISSIME.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 8 marzo.

(Ricevuto l'8, ore 11 min. 30 ant.)

Le LL. MM. II. continuano a visitare il Principe Girolamo, sempre ammalato. Berna invia commissarii federali a Ginevra, per proporre un'inchiesta sul contegno de' rifuggiti. Due rifuggiti francesi, giunti colà, saranno espulsi.

BORSA DI VIENNA del 8 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 15/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 13/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	— —
Azioni della Banca	al 5 »	982 —
» Istituto di credito		262 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 3/4 uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 15 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/4 3/m. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 *marzo.* — Tanta pena si danno le Banche particolari in Inghilterra, a procurare un impiego ai loro capitali, che non può concorrere nè avrebbe alcun vantaggio la Banca generale, se ancora diminuisse il suo sconto. Non si mostra ivi per altro, finora, quel risveglio, cui si sperava; ed il vantaggio ottenutosi si ristrigne all'accrescimento nel numerario, al rialzo nei pubblici fondi, e ad un qualche miglioramento nei prezzi delle materie prime nei luoghi di fabbricazione. Da Nuova Yorck scrivesi, l'11 febbraio, che la posizione del commercio procede a miglioramento continuo, che aumentavano i cotoni, ed ancora più i portafogli, che il corso dei fondi pure aumentava. Da Brusselles, da Anversa, d'Amsterdam, da Francoforte, da Berlino e da Torino, le notizie commerciali, presso a poco, sono di egual tenore. In Francia nulla di nuovo, per le liquidazioni del fin di mese; la Borsa mostravasi però calma, e l'opinione pubblica depressa. Le fabbriche poco lavorano, perchè i prezzi voglionsi sostenere; e, d'altra parte, le materie prime nelle piazze esterne, subivano quel ribasso, che impedisce ivi si abbia a commettere. In generale, però il commercio non risentiva cambiamento d'alcun rilievo, la speculazione non prende ancora alcuna ingerenza, ed anche il consumo si trattiene e scarseggia gli acquisti suoi. Pare anzi che i risparmi individuali si vogliano ricostituire per modo, che sia possibile il cessare da quelle privazioni, alle quali gli alti prezzi della mercanzia degli ultimi anni avevano astretto. Passato però il mese di marzo, si spera da per tutto un miglior andamento: non ne andremo delusi.

Gli affari in Banca non hanno avuto alcuna importanza, le divise continuano scarse, perciò sostenute. Le Banconote vennero sostenute, da continue ricerche, da 95 a 95 1/8; il Prestito naz. risentivasi dell'andamento nella capitale, ed oscillava da 80 3/4 a 7/8, con poche transazioni; negli altri effetti, inconcludenti gli affari e mancanza. Le valute d'oro ebbero maggior ricerca, poco al disopra di 3 p. % di disaggio. Lo sconto della Banca si tenne fermo a 4 p. %, sebbene si dicesse che qualche capitalista particolare volesse rialzarlo; non sappiamo perchè. Pel foglio primario havvi denaro a 3 1/4 p. %, e manca alle inchieste.

Granaglie. — Gli affari nei granoni non si manifestarono grande attività, perchè sempre maggiore l'opinione si fa all'aumento. Dopo le vendite fatte a l. 12.25 si esageravano le pretese pel Galatz ed Odessa fino a l. 13; sembra che un tal limite si ottenesse per piccola partita, ed anzi che non si vorrebbe privarsi a tal limite di grandi quantità. La proprietà del nostro deposito divisa in pochissime mani, tiene d'occhio e fonda la ricerca e l'aumento ora molto più sulle interne che per le esterne domande. I frumenti lievemente aumentavano: si vendono in qualche luogo dell'interno quasi del pari dei frumentoni. A Padova si pagavano da l. 64 a 66 il moggio. Le notizie però dalle nostre campagne sulla vegetazione di questo primo prodotto sono tranquillanti e favorevoli: giova ciò a frenare mal fondati timori, che pareva si volessero esagerare sui mercati. Il riso si regge parimenti al sostegno, ma in settimana pochi gli affari, mancandone finora gli arrivi ed affatto i depositi. Le sementi oleose, quelle di lino specialmente, hanno d'una qualche ricerca. Staia 3000 avena di Odessa si pagarono a l. 7.

Olii. — Siamo senza arrivi, e non abbondavano neppure le commissioni, per cui i prezzi non risentivansi. L'olio di Corfù s'è pagato a d.i 185, anche in aspettativa; vendevansi olii vecchi di Bari e S. Maura da d.i 160 a 165 e di Puglia da d.i 175 a 180, variando gli sconti da 12 fino a 16 p. %. Le ultime relazioni dalla Puglia, non meno che dalla Dalmazia, parlano d'aumenti e difficoltà nelle caricazioni, da cui potrebbesi presumere un risveglio, oppure il sostegno dei prezzi attuali; ma la scarsità de' consumi, l'aspettativa di arrivi non invogliava finora lo speculatore, che pretenderebbe giustamente una distinzione nei prezzi d'acquisto, da quanto vien praticato al dettaglio.

Salumi. — Molto attivi continuarono gli acquisti per consumo, ai prezzi già fatti in passato. Pel baccalà arrivato, porzione del carico si spediva a Trieste; per l'altra non si disse fatto alcun prezzo. — Le aringhe ultime arrivate vengono dettagliate da l. 40 a 45, daziate.

Coloniali. — La mancanza di deposito negli zuccheri pesti da molto tempo ne faceva presentire gli aumenti, ch'ebbero ad effettuarsi nei pesti VZ sino f. 24 a 24 1/4, i più fini persino l. 26. Non si sente alcuna vendita finora del carico Avana arrivato. Anche pei caffè si spiega l'opinion di favore.

Generi diversi. — Nelle pelli spiegasi limitata attività; nelle lane grosse un poco più, e nella canapa par che si desti un qualche esterno favore. Si domandavano i carboni, ma i possessori non corrisposero finora alle pretese dei compratori, e mal si adattano a discendere da l. 46 a 48. Gli agrumi vengono più richiesti, massime i limoni, che scarseggiano. Le mandorle continuano da f. 38 a 39, ma con pochi venditori. Il consumo locale nei vini si regge da l. 70 ad 80; niente si fa per l'interno. Meno ancora pegli spiriti, di cui mancano affatto i depositi. Le sete si accorderebbero ora all'interno con facilitazioni, ma trovansi affatto senza domande; mancano i compratori anche per quelle di Levante.

(A. S.)

Altra dell' 8. — Sono arrivati d'Anversa lo sch. belgio *Clemence*, cap. Van-der Stieve, il brick belgio *Progrès*, cap. Lievens, e da Newport, brig. norv. *Reha*, cap. Nielson, tutti tre con ferro per Malcolm. Altri legni stavano in vista.

Le aringhe vennero pagate da l. 34.50 a 35.50 e daz. da l. 42 a 45 e 46. I coloniali sono ognora richiesti, specialmente gli zuccheri; il caffè S. Domingo si è pagato a f. 28 1/2, in pretesa di 29. Olii sempre sostenuti.

Le valute d'oro sono sempre richieste, le Banconote parimenti fino ad 1/4. Invariati i pubblici fondi, con pochissime transazioni.

Deposito granaglie e sementi oleose in Venezia.

Frumenti staia 5200, frumentoni 256,300, segala 40,000, avena 14,000, orzo 4500, Miglio 1800, seme di lino di Sicilia ed Abruzzo 1800, di ravizzone 6200, di cotone 18,000. — Totale, staia 347,800.

(A. S.)

MONETE. — Venezia 8 marzo 1858.

Sovrane . . . . l.	40.70	Tall. di Fr. I. l.	6.23
Zecch. imp. . . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi. »	5.83 1/2
» veneti. »	15.05	Francesconi. »	6.50
Da 20 franchi. »	23.36	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94	Obb. met. 5 %	77 3/8
» di Gen. . »	92 50	Prest. nazion. .	80 3/4
» di Roma »	19.90	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav. . »	—.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma »	24.76		
Luigi nuovi . . »	—		
Tall. di M. T. »	6.25	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 8 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra . . . eff.	29.22
Amsterdam »	249 1/2	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	617	Marsiglia . . »	116 3/4
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.25
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 1/4
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	517 1/2
Corfù . . . . »	605	Palermo . . »	15.25
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 5/8
Firenze . . . »	99 1/2	Roma . . . . »	621
Genova . . . »	116	Trieste } a vista »	283
Lione . . . . »	116 1/2	Vienna } »	283
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	601
Livorno . . . »	99 1/2		—

Trieste 5 *marzo.* — Gli affari in settimana furono attivi a sufficienza nei caffè, che si mantennero ai prezzi fatti, come degli zuccheri pesti, i cui arrivi erano già prima quasi intieramente disposti. Seguirono affari nei greggi viagg. Poco nei cotoni e nei cereali. Olii sostenuti meglio sul principio di settimana per mancanza d'arrivi, che verificavasi dippoi. Delle frutta, vendite estere de' limoni con avanzo di prezzo. Nel resto delle mercanzie nessuna importanza. Abbondanza nel denaro da 5 a 5 1/2 p. %.

Mercato di LEGNAGO del 6 marzo 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . .	al sacco	19.—	21.25	23.—
Frumentone .	»	19.—	20.45	22.—
Riso nostrano.	»	38.—	46.50	52.—
» bolognese	»	39.—	42.62	43.—
» cinese . . .	»	33.—	35.32	37.—
Segala	»	15.—	16.—	17.—
Avena	»	10.—	10.44	11.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	25.50	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino. .	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	24.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 6 *marzo.* — L'odierno nostro mercato fu di sostegno nei frumenti che si acquistarono da l. 16 a 17.50. Aumentati i frumentoni ed acquistati, oltre per consumo, anche dalla speculazione, pagando i nostri buoni napoletani e gialloncini da l. 14 a 14.50. Nessuna variazione negli altri articoli.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 3 *marzo* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Una Borsa favorevole, la di cui tendenza si migliorò ancora verso la chiusa. Tutti gli effetti si chiusero fermi ed a corsi più alti. Le divise fiacche, più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 % . . .	84 5/8 — 84 3/4
» 1851 S. B.	5 . . .	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5 . . .	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5 . . .	81 7/8 — 82
» »	4 1/2 . . .	72 — 72 1/4
» »	4 . . .	64 1/2 — 64 3/4
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	41 1/4 — 41 1/2
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5 . . .	79 1/2 — 79 7/8
» » Gal. e Tr.	5 . . .	79 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5 . . .	85 — 86
» del Banco . .	2 1/2 . . .	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834 . . .	326 — 327
» »	1839 . . .	130 3/4 — 131
» »	1854 . . .	107 1/2 — 107 3/4
Viglietti rendita di Como	. . .	16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale . . .		981 — 982

Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	92 — 92 1/4
» » a 10 »	89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili	83 3/4 — 84
Azioni Stab. di Credito austr.	262 3/4 — 263
» Banca di sconto A. I.	120 1/4 — 120 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	187 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	303 1/2 — 303 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	102 7/8 — 103
» idem cong. S.-N. ger.	94 1/4 — 94 1/2
» idem Tibisco	100 5/8 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven. . . .	254 — 255
» idem Franc. Gius. . . .	192 — 192 1/2
» prest. città di Trieste .	106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio	560 — 561
» » viglietti	100 3/4 — 101
» del Lloyd	400 — 402
» Ponte catene Pest . . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em. .	19 — 20
» » 2.a pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	80 — 80 1/2
» Salm	43 3/4 — 44
» Palfy	37 3/4 — 38
» Clary	39 — 39 1/4
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 3/4 — 26
» Waldstein	27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	77 5/8
Amsterdam 2/m.	87 5/8
Augusta uso	105 1/2
Bucarest 31 giorni	267 1/2
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	104 1/4
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.15
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 1/4 - 7 3/8
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.18-10.19
Imperiali russi	8.22-8.23

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 3 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 13/16
» del prest. naz.	5	84 9/16
»	4 1/2	—
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131 3/8
» » 1854		107 11/16
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80 1/8
» Gallizia e Lodomiria		79 3/16
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		981
Vigl. ipot. della Banca reluibili . . .		—
idem idem 10 anni . . .		—
Azioni della Società di credito		262 1/4
» della Soc. di sconto A. I. . .		602 1/2
» strada ferr. dello Stato		304
» » Ferdin. Nord . . .		1870
» » Linz-Bud.-Gm. .		—
» » Elisabetta		205 3/4
» » cong. S.-N. ger.		189
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven. . . .		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio . . .		564 1/2
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 3 marzo 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . . »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . . »	105 1/8
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	104 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . . »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . »	—
Livorno 2/m. . . . . »	—
Londra p. 1 L. s. breve . . . . . . »	—
idem 3/m. . . . . »	10.14
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . . »	—
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . »	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . »	123
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . . . »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	268
Costantinopoli idem	480
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	6 7/8 - 7 1/4

Londra 6 *marzo (disp. telegr.)* — Cotoni balle 36,000 1/8 ad 1/4 più caro Middling Orl. 7 7/8; zucchero senza cambiamenti, venduti alla vela cinque carichi, di cui per Trieste due Avana N. 12 1/2 a 31 1/2, ed uno Pernambuco giallo a 25 1/2 per questi paesi, due Maurizio N. 9 1/2 a 10 1/2 da 28 a 29. Caffè fermo, Ceylan colorato piuttosto più caro, reale ord. 51 a 53. Sego calma a 54. Frumento debole, frumentone di Salonicco contrattato a 30 per quarter per pronta spediz. Braila da 28 1/2 a 28 3/4 libb. 480 per spediz. sino alla fine di maggio. Cambio Vienna 10.27 a 29, Trieste 10.28 a 30. Consol. 97.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. M. del Rosario* vulgo *Gesuati.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 *marzo.* — Trevisan Lorenza fu Bartolommeo, d'anni 80 mesi 7, civile. — Gianolla Valentino di Antonio, di 18, macellaio. — Zennaro Domenica fu Pasquale, di 69, civile. — Palmieri Maria fu Gius., di 24, civile. — Norsa Eva fu Isaia, di 84. — Robazza Elisabetta fu Gius., di 67. — Caretto Rosa fu G. B., di 66, sarta. — Cucco Faustina fu Antonio, di 72. — Vianello Domenico fu Lauro, di 33, battellante. — Picello Rosa fu Angelo, di 30, lavoratrice. — Nordio Anna fu Gio., di 84, civile. — Vial Bernardo di Bartolommeo, d'anni 1 mesi 6. — Dall'Oca Paola fu Carlo, di 45, civile. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Lunedì 8 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La donna romantica ed il medico omiopatico.* (6.a replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *I falsi monetarii.* Con farsa e ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 marzo - 6 ant.	331''', 00	+ 0°, 4	+ 0°, 2	81	Nebb. dens	N. N. O.1	Neve liquef 0''', 3.0.	6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 6 marzo. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 2°, 4, » min. 0, 0. Età della luna: giorni 21. Fase: —
2 pom.	329, 69	2, 4	2, 0	84	Nuvolo	N. N. O.2		6 pom. 6	
10 pom.	327, 90	1, 9	1, 6	83	Nebbia	N. E.2			
7 marzo - 6 ant.	325''', 68	+ 1°, 3	+ 1°, 0	82	Nuvolo	N.3	0''', 04	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 7 marzo. alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 2°, 0, » min. — 1, 6. Età della luna: giorni 22. Fase: U. Q. ore 6. 43 pom.
2 pom.	327, 88	0, 8	0, 6	82	Neve	N.3	1, 02	6 pom. 9	
10 pom.	331, 37	0, 3	0, 0	85	Nebbia	O. S. O.1	1, 90		

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Gius. di Cente, invenzione e miglioramento nei crogiuoli e nei torchi da fabbricarli, del 17 giugno 1856, al 2.° anno, segreto.

2. A Michele Schmidt, miglioramento de' suoi fornelli d' argilla portatili, e delle sue stufe da camera (di cui egli fu già privilegiato, in data del 2 marzo 1855), del 13 giugno 1856, al 2.° anno, segreto.

3. A Francesco Nuboy Pedros, invenzione di un mulino a forza di cavallo, con ruota in isbieco, del 10 giugno 1856, al 2.° anno, ostensibile.

4. A Francesco Teofilo Moison, invenzione di un nuovo regolatore, applicabile a qualsiasi forza motrice, del 15 aprile 1856, al 2.° anno, ostensibile.

5. A Roberto Johanny, invenzione di un nuovo principio di calorico, applicabile specialmente a fornelli da coke e carbon fossile, dell' 11 giugno 1854, al 4.° anno, segreto.

6. A Michele Winkler, invenzione di fare, mercè un torchio da modello, tavole per l' indicazione di luoghi, contrade, miglia, Numeri civici, ec. (col medesimo torchio si fanno eziandio ornamenti, iscrizioni, ec.) del 24 giugno 1856, al 2.°, 3.° e 4.° anno, segreto.

7. A Carlo Gugl. Bernhuber, invenzione di un processo migliorato per estrarre il grasso dagli ossi, del 12 giugno 1853, al 5.° anno, segreto.

8. A Carlo Maria Pouillet, invenzione di un nuovo sistema nella costruzione delle ferrovie, del 7 agosto 1855, al 3.° anno, ostensibile.

9. A Sebastiano Detter, invenzione di asciugare i muri umidi, mediante un intonaco impermeabile, del 25 giugno 1855, al 3.° anno, segreto.

10. A Prospero Pimont, invenzione nel modo di preparare un composto, adoperando materiali già noti, da intonacar muri, legni, ferri, ec., del 15 giugno 185 , al 2.° anno, segreto.

11. A Vilfredo di Tonvielle ed Eugenio Grenet, invenzione di un apparato elettro-magnetico, applicabile come forza motrice, del 18 luglio 1856, al 2.° anno, ostensibile.

12. A Bartolommeo Louvié, invenzione di una macchina per diversi usi industriali, e particolarmente per la preparazione del lino, della canapa e di altri vegetali filamentosi, dell' 11 agosto 1856, al 2.° anno, ostensibile.

13. Ad Enrico Völter's figlio, invenzione di una macchina da ridurre in polvere il legno, per farne una pasta che si adopera in ogni sorta di lavori di carta, cartone e simili, del 27 novembre 1856, al 2.° anno, segreto.

14. A Gius. Lucassagne e Rodolfo Thiers, invenzione di un apparato, così detto *Regolatore elettro-magnetico*, del 26 agosto 1855, al 3.° anno, ostensibile.

15. A Carlo Federico Schlickeysen, invenzione di una macchina per lavorare l' argilla e farne tegole e mattoni, del 13 giugno 1856, al 2.° anno, ostensibile.

16. A Giorgio Krüger, invenzione per fare, con un tavolo da sala, un tavolo ovale da sofà, e due tavoli rotondi da giuoco, o due *consoles*, o un tavolo da allungare, del 17 giugno 1854, al 4.° anno, segreto.

17. A Teodosia di Papara, invenzione di una tastiera muta, mediante la quale i sonatori di forte-piano possono esercitare le dita, del 5 settembre 18 5, al 2.° anno, ostensibile.

18. Al medesimo, invenzione di una tastiera per facilitare a sonar il cembalo, del 4 ottobre 1855, al 3.° anno, ostensibile.

19. A Luigi Egger, scoperta di un nuovo unto per rotabili, dell' 8 ottobre 1847, per 11 anni, segreto.

(Sarà continuato.)

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Dalla Galleria di quadri dell' I. R. Accademia delle belle arti, trovantesi nella casa sita in città al civico Num. 980, fu involato, si ignora da cha dal 20 corrente, un' ora pomeridiana, al 21, la stessa ora, aperta senza tracce di violenza le porte, un dipinto in legno di Adriano Ostadi, noto sotto il nome *Il lettore di giornali*.

Il davanti del campo rappresenta due contadini di cui il più vecchio, con una barba lunga, assiso su un basso sgabello, con in testa una berretta fornita di pelliccia ed un paio d' occhiali sul naso, legge al suo compagno una gazzetta che tiene con ambo le mani. Dietro a lui si accoscia un cane. Il più giovine è assiso su una tavola di legno coperta in parte da un drappo su cui trovasi una piccola bottiglia angolare e, in un pezzo di carta, del tabacco. Il giovane porta un cappello rotondo, fatto a forma di cono, radi mustacchi, si appoggia col gomito sinistro alla spalliera della sedia, facendo sostegno della mano al viso e tiene una piccola pipa di terra (pipa di creta olandese) con la mano destra sulla tavola. Egli è intento ad udire le parole del lettore. Dinanzi alla tavola sta una brocca di terra. Alla parete evvi un ripostiglio, con sopra due piatti dipinti, quindi dallato in alto un piccolo armadio in una nicchia, fornito di fibbiagli di ferro; presso la porta di questo armadio, pende una borsa di pallini, e più in alto una gabbia, con entrovi un uccello. Nella stessa parete a manca, nell' angolo, è praticata un' apertura chiusa con travi. Dall' angolo destro emerge la canna di un fucile, dall' altra parte pendono varii arredi, ed in capo a questa parete scorgesi una parte del soffitto di legno. Nello sfondo, una porta divisa in due, provveduta nella parte superiore da una finestra a' grata, conduce all' aperto. Contro la parte inferiore di codesta porta si appoggia un uomo, di cui non è visibile che il dorso. Vicino a lui vedesi un bambino, presso ad una sedia, da cui pende un drappo. All' estremo angolo sinistro del quadro, si legge il nome del pittore: A. Ostade, ed il millesimo, 1665.

L' altezza del quadro (senza cornice) è di 12 pollici e mezzo viennesi e la larghezza di 9 pollici e mezzo viennesi.

Il valore approssimativo è di 5 in 6000 fior., moneta di convenzione.

Allo scopritore viene assicurata una considerevole ricompensa.

Dall' I. R. Accademia delle belle artii
Vienna 22 febbraio 1858.

N. 1279-174 II. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DEL CENSO E DELLE IMPOSIZIONI DIRETTE PER LE PROVINCIE VENETE

Avviso.

Nella Provincia di Vicenza e nella parte della Provincia di Treviso a destra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Castelfranco, venne eseguita la seconda lustrazione territoriale, durante la campagna censuaria 1857, giusta la Notificazione dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze 23 dicembre 1856 N. 28508-4354 VI.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni, operate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V, *A B*, dell' Istruzione pratica 20 dicembre 1847 per l' esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d' estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali delle due Provincie nel mese di maggio prossimo venturo.

Gl' II. RR. Commissariati distrettuali, con Avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei capiluoghi provinciali e distrettuali delle Provincie di Vicenza e Treviso, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale.*

Venezia 22 febbraio 1858.
L' I. R. Direttore, dott. FRANCESCO FERRO.

N. 1798. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l' esperimento d' asta ieri tenutosi presso questa I. R. Intendenza pel riappalto del diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco dall' imboccatura del Tartaro fino alla Fossa di Polesella, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 9 marzo 1858, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d' asta sullo stesso dato regolatore di L. 100, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 dicembre 1857, N. 20490.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 5 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 3750. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per volontaria rinuncia dell' ultimo investito il Beneficio parrocchiale dei SS. Benigno e Caro di Cassone nel Distretto di Bardolino, di asserito diritto padronale dei capi di famiglia della frazione di Cassone, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo, o passivo alla presentazione, o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano è vacante il posto di Capo dell' Ufficio dei Disegnatori, al quale va annesso l' annuo stipendio di fiorini 1000, ed eventualmente potrebbe anche rendersi disponibile quello di Disegnatore collo stipendio di fior. 550 aumentabile per graduatoria a fior. 700.

Coloro che intendessero di aspirare al primo di tali posti dovranno presentare entro il giorno 15 marzo p. f. la rispettiva istanza o direttamente all' Amministrazione stessa, se già ne dipendono, o col mezzo dell' Ufficio a cui appartengono, producendo i documenti provanti l' età e la patria, gl' impieghi già coperti, la pratica nei lavori del disegno, e le cognizioni acquistate nella materia censuaria.

Quelli che aspirassero invece al secondo s' insinueranno pure come sopra nel preindicato termine; giustificando con validi documenti l' età e la patria, ed i seguenti speciali requisiti:

1. Di essere di sana e robusta costituzione fisica, di avere vista perfetta, polso franco ed eguale.

2. Di essere abili e pratici nel maneggio del pantografo, e nella sua applicazione per la riduzione delle mappe.

3. Di saper disegnare con buon metodo le mappe, terminandole coi dovuti accessorii comprese le tinte ad acquarello.

4. Di essere atti a scrivere nei disegni con numeri e caratteri variati e di bella forma.

5. Di avere cognizioni bastanti della materia censuaria in ciò che concerne le mappe e le relative tavole dell' estimo.

Tutti indistintamente i concorrenti avvertiranno poi di unire alla domanda la propria tabella di qualificazione compilata giusta il modello in corso, e munita del competente bollo di finanza, e di dichiarare se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl' impiegati già addetti all' Amministrazione stessa.

Milano, 17 febbraio 1858.
CHIESA.

N. 4666. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, nel Sestiere di S. Marco, in Merceria a S. Giuliano, affigliato per le leve dei tabacchi alla Dispensa degli II. RR. tabacchi, in Venezia, e per le leve delle marche da bollo all' I. R. Dispensa centrale dei sali e marche da bollo in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 3:56 : 2 valore L. 37630 : 06
Marche da bollo » 26061 : 15

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete . . . . L. 5414 : 14

Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore . . . . . . » 260 : 61

Totale, A. L. 5674 : 75

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 8 aprile 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Cav. Gerstenbrandt.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere di S. Marco, in Merceria a S. Giuliano, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 18 febbraio 1858 N. 4666, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Sestier di S. Marco, in Merceria a S. Giuliano.

N. 87. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Villafranca è a conferirsi un posto sistemizzato di cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fior. 400, aumentabile per graduale avanzamento a fior. 500.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla sullodata Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 febbraio 1858.
FONTANA.

N. 2390. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno di lunedì 15 marzo p. v. alle ore 10 antim. presso questa Congregazione provinciale si terrà il primo esperimento d' asta per l' appalto della Ricevitoria provinciale, durante il sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864.

L' asta verrà aperta sull' annuo salario di austr. L. 11,200 giusta l' ottenuta offerta.

È ammesso ad offrire chiunque sia scevro dalle eccezioni indicate agli articoli 11 e 116 della Sovrana patente 18 aprile 18 6.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 20,000 da farsi nell' I. R Cassa provinciale finanze.

Il deliberatario, entro venti giorni decorribili da quello della delibera, dovrà prestare regolare cauzione per la somma di austr. L. 192,500

L' asta, la delibera, e l' appalto si effettuano sotto l' osservanza della succitata Sovrana patente, ed ogni relativa normale, nonchè dell' apposito capitolato approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza col Dispaccio 21 ottobre 1857 N. 33120, a tutto ciò intendendosi espressamente vincolati gli offerenti all' asta, ed il deliberatario pel solo fatto dell' offerta.

Il capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque in tutte le ore d' Ufizio fino al giorno dell' asta presso l' Ufficio di spedizione di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 17 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 45495. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terranno tre esperimenti d' asta nei giorni 16, 22, 26 marzo p. v. dalle ore 12 merid alle 2 pom. onde deliberare, sotto riserva dell' approvazione Superiore in primo o secondo o terzo esperimento, l' alienazione di alcuni dipinti di spettanza demaniale rimasti invenduti.

La gara si aprirà sul dato di austr. L. 3000 quindi col ribasso di austr. L. 500 in confronto dell' ultimo importo sul quale proclamavasi l' asta coll' Avviso 17 ottobre 1857 al N. 36855-3388, restando ferme nel resto le altre condizioni speciali ricordate dagli Avvisi 21 gennaio, 8 maggio 1857 N. 52716-14417, il primo dei quali Avvisi trovasi inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 26 febbraio, 2 e 5 marzo N. 46, 49, 52 e di Trieste 27, 28 febbraio, 2 marzo N. 47, 48, 49.

La preventiva ispezione dei dipinti nello stabile a Santa Margherita all' anagrafico N. 3915 seguirà nei giorni precedenti all' asta, cioè nel 15, 19, 24 dello stesso mese di marzo dalle ore 11 antim. alle ore 1 pom. ove si troverà apposita Commissione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob Bembo.

N. 1516. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso si procederà nel giorno 23 marzo p. v. ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio del diritto di passo a barche sul Piave nella località di Zenson pel corso di un novennio da 1.° maggio 1858 a tutto aprile 1867 alle condizioni espresse nel capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta e sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta seguirà nel giorno sopraindicato dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 1510, a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo del dato fiscale pel canone fissato, deposito che dovrà aumentarsi dall' ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 30 gennaio 1858.
Per l' I. R. Intendente
GAISSER.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Soardi.

N. 1371. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Ragusa si è reso vacante il posto di aggiunto di Porto, cui va annesso il soldo di annui fior. 600.

Chiunque vi aspirasse presenterà, entro tutto marzo a. c., la rispettiva sua supplica, comprovando l' età, gli studii percorsi, le cognizioni di lingua, la piena idoneità al posto desiderato, l' illibata condotta morale, nonchè i servigii finora prestati.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela ed affinità con altro impiegato p. s. in Ragusa.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato produrranno le loro istanze pel tramite dell' Autorità preposta.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 febbraio 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 917 Sanità. 195

L' I. R. Commissariato distrettuale di Sacile.
Rende noto:

Che in seguito alla riveribile delegatizia Ordinanza 9 corrente, N. 2810-292 IV, viene aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Polcenigo fino a tutto il 31 marzo p. v.

Che l' istanze d' aspiro dovranno venire prodotte corredate dai documenti comprovanti l' idoneità dei concorrenti, e di quei titoli speciali, dei quali potessero essere forniti.

Che l' annuo soldo è ora portato in forza dell' autorizzazione impartita colla preaccennata superiore Ordinanza N. 2810-292 IV dalle L. 1500 alle L. 1800, e che la popolazione ammonta a N. 4016 abitanti, dei quali due terzi circa hanno diritto a gratuita assistenza.

Che le strade sono la maggior parte al piano, ed una parte alpestre, ma quasi tutte buone.

Che le condizioni, e gli obblighi della Condotta sono regolati dalle vigenti Superiori massime e discipline in proposito, salve però sempre quelle modificazioni, che potessero venire introdotte superiormente rispetto alle Condotte sanitarie.

Sacile, il 18 febbraio 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, dott. CARRER.

N. 860. II. 196

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo
I. R. Commissariato distrettuale

Essendosi resi vacanti in questo Distretto i seguenti posti di maestri delle scuole elementari inferiori, resta aperso il concorso a tutto il 30 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze, da presentarsi a questo Commissariato, dei ricapiti che si descrivono.

a) Fede di nascita;
b) Attestato parrocchiale di buona condotta;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Attestato medico di buona costituzione fisica;
e) Studii fatti, e patente di abilitazione al posto cui aspira.

Non saranno valutate le istanze, che mancassero di taluni di questi ricapiti.

La nomina vien fatta dai rispettivi Consigli comunali, salva Superiore approvazione.

Auronzo, il 22 febbraio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, FOSTINI.

Posti vacanti

Comune	Denominazione della Scuola	N. degli alunni	Salario annuo
Lazzo	Maestro principale	127	400
	Assistente		300
S. Pietro	S. Pietro	26	400
	Valle	39	3.0
	Pressenaso	16	200
S. Nicolò	Costa	23	345
Auronzo	Maschile Villapiccola	70	500
Sappada	Cima Sappada	22	100

198

REVOCA DI PROCURA.

L' Agenzia principale in Vicenza dell' I. R. P. Nuova Società Commerciale di Assicurazioni rende noto di aver revocato il mandato di procura, col quale istituiva suo Agente viaggiatore il sig. *Antonio Gajanigo* di Crespino di Montecchio Maggiore.

Vicenza 2 marzo 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14012. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sull' istanza dell' esecutante Bernardo Tescari, ed a pregiudizio dei Francesco, Maria, Antonio e Domenica Caterina Venzo figli ed eredi del fu Lodovico Venzo fu Francesco, avrà luogo nel giorno 18 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza il quarto esperimento per la vendita all' asta giudiziale dello stabile sottodescritto, rimasto sospeso altra volta per istanza dell' esecutante.

Condizioni

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera seguirà anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d' interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, qualunque altro surrogato al denaro sonante null' ostante qualsiasi legge o Superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire in corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per potere disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi imposta prediale anteriore, e così pure qualunque arretrato per premio alla Società assicuratrice degli incendii saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a deconto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto per deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta, sarà impiegato alla rifusione o parziale o totale delle spese ed al risarcimento d' ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Descrizione dell' immobile.

Una casa ad uso civile d' abitazione posta in Bassano contrà Squazza, descritta nella mappa al censo provisorio ai N. 129, 130, e 531, ed in quella del censo stabile ai N. 187, 188, che si estende anche sopra il N. 177 sub 2, 186 e 185, marcata ai civici N. 322 e 323, confina a mattina e mezzodì con Lugo Orazio, a ponente strada Squazza, a tramontana cogli eredi del fu Gio. Battista Reato, ed in parte Compostella.

Stimata a. L. 6218.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 26 dicembre 1857.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Pavan, Al.

N. 3791. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' indicato assente e d' ignota dimora Antonio Rossi, che prodotta da Vincenzo Gritti un' istanza con cui dichiarava di far cessare da parte sua col 31 marzo 1858 il contratto di affittanza 14 marzo 1847 venne questa intimata per ogni effetto di ragione e di legge all' avvocato dott. Calabi destinatogli per curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 27 gennaio 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 581. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. Reg Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Giovanni Pochiener di Giuseppe, in pregiudizio di Bortolo Vich fu Giovanni di Farra d' Alpago, nei giorni 10, 17 e 24 aprile 1858 dalle ore 9 ant. all' ora 1 pom., nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto de' beni sotto descritti, sotto le avvertenze di legge, e colle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L' asta verrà tenuta e deliberata in un sol Lotto che comprenderà tutti gli stabili da subastarsi.

III. Ogni oblatore tranne l' esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall' acquirente depositato in moneta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza entro 20 giorni dopo approvato il riparto in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Farra:

Prato boscato, ai Numeri di estimo stabile 1023 e 3632 e del provvisorio 463, di pertiche 7.05, denominato il Mas, colla rendita censuaria di L. 5 : 36. Del valore di a. L. 282.

Prato boscato di pert. 10.43, prato fruttifero con casa di pertiche 3.15 e zappativo di p. 1.03, denominati le Bussole, ai Numeri d' estimo provvisorio 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3081, 3083, 3086 e 3094, e del provvisorio 1430 e 1429, colla rendita censuaria di L. 7:37. Del valore di a. L. 704 : 10.

Aratorio, denominato Prade, al Numero d' estimo stabile 2965 e del provvisorio 1437, di pertiche 2.99, colla rendita censuaria di L. 4 :16. Del valore di L. 380.

Totale del valore: austr. Lire 1366 : 10.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi della Città di Belluno all' Albo Pretorio, nella Comune ove sono i beni da subastarsi, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 23 gennaio 1858.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.
Pante, Al.

N. 2143. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende pubblicamente noto all' assente d' ignota dimora Angelo Tonetti, già dimorante in Venezia, che Giovanni Giacomo Franco di Milano produsse allo stesso Tribunale nel 24 ottobre 1855, al N. 13098, petizione per precetto cambiario di pagamento in triduo di aurei napoleoni 48, importo della cambiale 18 ottobre 1854, e che non essendosi potuto intimare detta petizione e relativo precetto ad esso Angelo Tonetti R. C. perchè assente d' ignota dimora, gli venne nominato in curatore con odierno decreto p. N. quest' avvocato dott. Maroni a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato Angelo Tonetti a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente all' Albo, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Trib. Provinciale,
Padova, 16 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2194. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale in sede mercantile è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Stefano Stefani q.m Antonio, negoziante, domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stefano Stefani, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Alfredo Cervini, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avv. Dotto de Pauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altro riguardo nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio pross. venturo, alle ore 11 antim., dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione N. XI, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 17 febbraio 1858.
L' I. R. Presidente
GREGORINA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 9 MARZO

ANNO 1858. — N. 55.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Sigismondo di Berchtold, al capitano nello stato maggiore del genio, Daniele di Salis-Soglio, ed al conte Giovanni Nepomuceno di Wilczek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di prima classe, colla esenzione dalle tasse, al sottosegretario di Stato e rappresentante il Ministro nel Ministero delle finanze, Michele Rueskefer cavaliere di Wellenthal, in ricognizione de' suoi lunghi, distinti e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. capitano di cavalleria nell'esercito, Giovanni Nepomuceno Heinrich, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Pilsen, Tomaso Duras, in ricognizione de' suoi lunghi, zelanti e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione del preposito della Cattedrale, Agostino barone Codelli de Fahnenfeld, in presidente della Società di economia rurale in Gorizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. segretario aulico effettivo il segretario di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia, Francesco Zehkorn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. console in Ferrara, Francesco Reya nobile di Castelletto, d'accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di I classe del regio Ordine del Merito di S. Michele di Baviera, e la croce di cavaliere del regio Ordine virtemberghese di Federico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Francesco Serafino nobile di Blumfeld, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore del reale Ordine del Merito di S. Michele di Baviera, e la croce di commendatore di II classe del regio Ordine virtemberghese di Federico.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. fabbricatore di camera di pianoforti all'aulico fabbricatore di pianoforti, Ignazio Bösendorfer.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 marzo.

Colla I Corsa di Milano, ore 6 e min. 39, ieri da qui partirono per Modena le LL. AA. RR. il sig. Duca e la sig. Duchessa di Modena, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 marzo.

La *Patrie* conferma la notizia, dataci dal nostro corrispondente di Parigi, nella seconda sua lettera ieri inserita, dell'arrivo colà, verso la fine del presente mese, del secondogenito del Re di Sassonia, S. A. R. il Principe Giorgio; e soggiunge che scopo del suo viaggio è restituire all'Imperatore la visita, che il Principe Napoleone fece alla Corte di Dresda. Da Parigi il Principe Giorgio dee andare a Londra; ed il viaggio di S. A. R. durerà tre mesi.

I giornali inglesi continuano i diversi loro commenti sulla condizione politica del momento, e sul programma del nuovo Gabinetto, esposto da lord Derby alla Camera de' lordi. Il *Times*, che aveva finora mostrato d'usare certi riguardi verso l'ultimo Ministero, censura con grande vivacità il discorso profferito da lord Clarendon in risposta a quello di lord Derby. Quel giornale si dà a divedere poco sodisfatto delle spiegazioni, che il nobile lord ha date per difendere l'Amministrazione, di cui fece parte, e giustificarla di non aver risposto al dispaccio del co. Walewski.

Sir John Pakington, primo lord dell'Ammiragliato, e lord Stanley, ministro delle colonie, furono rieletti membri del Parlamento. Il primo profferì dinanzi a' suoi elettori un discorso, in cui si espresse negli stessi termini di lord Derby intorno alle relazioni dell'Inghilterra e della Francia. Biasimò formalmente l'ultimo Gabinetto di non aver risposto al dispaccio del conte Walewski. « Non esamino, disse l'oratore, lo stato attuale della legislazione su' rifugiati, perchè già il processo degli uomini, che sono accusati di correità nell'attentato del 14 gennaio, è aperto in questo paese. Riscontreremo, nell'arena solenne e disappassionata delle nostre più eccelse Corti di giustizia, lo stato della legislazione inglese su tal questione si controversa, ed allora sarà tempo di decidere se una legislazione nuova sia necessaria. Intanto, ho fiducia che i ministri attuali della Regina risponderanno al dispaccio del conte Walewski in maniera da mantener l'onore e la dignità dell'Inghilterra senza offendere in nulla la Francia. » Di questo discorso si occupa anche il nostro corrispondente di Londra ne' carteggi, che riferiamo oggi.

Una corrispondenza pubblicata dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data da' confini della Bosnia, contiene alcuni ragguagli sulle cause dell'agitazione, che domina fra le popolazioni cristiane di quella Provincia. Il corrispondente del giornale tedesco è convinto che quell'agitazione non fu provocata da maneggi politici e rivoluzionarii, ma unicamente dai disordini dell'Amministrazione turca. Le risoluzioni, stanziate ne' Consigli di Costantinopoli, sono di rado eseguite nelle Provincie; e la Bosnia e l'Erzegovina sono, fra esse, le più sciagurate perchè sono le più lontane dal centro dell'Impero. Quivi è provato che gli ordini del Sultano rimangono senz'alcun effetto. Gli agà ed i bei, che sono i gran signori turchi, dichiarano apertamente che il Sultano non ha da impicciarsi nel *loro paese*, e che non ha il diritto di far nessuna concessione agl'infedeli. Il vero lagno de' Cristiani, secondo il corrispondente, la causa diretta dell'agitazione, a cui e' sono in preda, sono gli abusi del sistema economico, cui sono soggetti. Dopo aver pagate le imposte ed i tributi, non riman loro assolutamente nulla. Essi non chieggono l'esercizio di nessun diritto politico; non sono spinti neppure da veruna tendenza nazionale e dall'influsso del così detto spirito panslavita: il solo sentimento, che li muove, è il desiderio di veder migliorata la lor condizione materiale. Il corrispondente crede altresì che la conseguenza inevitabile d'un'insurrezione, che scoppiasse in su' confini della Servia, sarebbe di travolgere i Serbi ed i Montenegrini, e di produrre la sollevazione generale delle popolazioni cristiane. Nondimeno si può ancor dubitare che tal movimento pigli proporzioni sì gravi.

Le notizie di Svezia sono più sempre sfavorevoli alla causa della libertà religiosa. L'*Univers* ci fece conoscere il testo del nuovo progetto di legge, preparato dalla Giunta di legislazione, e che fu assoggettato in questi ultimi tempi all'esame de' quattro Ordini della Dieta. Si sa che, a tenore della legislazione attuale, ogni Svedese, che abbandona la religione luterana, è punito dell'esilio. La principal mitigazione, proposta nel progetto di riforma, consisteva in ciò che lo Svedese, il qual vuole abbracciare una religione diversa dalla religione luterana, anzich'essere esiliato, aveva a ricevere una serie d'avvertimenti uffiziali, dopo i quali, se persisteva, doveva essere espulso dalla Chiesa costituita, vale a dire, scomunicato. Tal era la disposizione fondamentale di tal progetto, che fu scartato, come troppo liberale, non solamente dall'Ordine del clero, ma anche dall'Ordine della nobiltà. È vero che il progetto fu approvato dall'Ordine della borghesia e dall'Ordine de' contadini; ma la spartizione eguale de' voti fra' quattro Ordini seco traeva lo scartamento della legge. In conseguenza di tali voti, un membro della Camera borghese, il sig. Lallerstedt, aveva avuto l'idea d'aver ricorso alla Camera della nobiltà per indurla a rivocare la sua risoluzione e ad associarsi alla borghesia ed a' contadini. Era sembrato che si supponesse avere tal proposta qualche probabilità di buon esito; ma le ultime notizie di Svezia distrussero tale speranza: esse annunziano che, in una conferenza tenuta fra' quattro presidenti degli Stati, fu deciso che la proposta del sig. Lallerstedt non poteva essere presentata alla Camera de' nobili. E però, conchiude il *Journal des Débats*, che abbiamo sin qui preso per guida, la questione è difinitivamente risolta per tutta la sessione attuale; gli amici della libertà religiosa debbono protrarre fino all'anno prossimo ogni speranza di veder migliorare in nulla la legislazione intollerante e draconiana, che regge in questo momento la Svezia.

Il rapporto sulla facoltà, domandata dal Governo spagnuolo, per l'attuazione del bilancio e la riscossione delle contribuzioni, doveva essere presentato il 1.° marzo alla Camera de' deputati. Le conclusioni del rapporto erano favorevoli al Ministero, il quale pareva far assegnamento sopr'una forte pluralità di suffragii. Davano a Madrid tanto maggiore importanza a tal voto, ch'egl'implicava, in realtà, una questione di fiducia più ancora che d'economia politica. Però, un dispaccio telegrafico di Madrid 4, pubblicato ne' giornali che qui epiloghiamo, annunzia che nella Camera de' deputati furono presentate cinque emende al progetto di legge, di cui è discorso; e si sa per recente pruova quanto le emende siano a Ministeri fatali. Lo stesso dispaccio annunzia pure che il Senato non accettò la rinunzia all'uffizio di senatore, data dal generale Espartero, duca della Vittoria.

I successivi rovesci, che il Gabinetto dell'Aia aveva provato negli Stati generali avevano fatto già presentire come inevitabile una peripezia ministeriale ne' Paesi Bassi. Scrivono dall'Aia, il 2 marzo, che i ministri degli affari esterni, dell'interno, della giustizia e delle finanze, si privarono, delle lor cariche. È a desiderare, dice a questo proposito la *Patrie*, che il Governo neerlandese ritorni in una via più parlamentaria di quella, in cui l'aveva tratto un Ministero in disaccordo perpetuo colle Camere.

La peripezia infierisce ora, in America, nelle finanze dello Stato. Le casse pubbliche son vuote, e, benchè da vent'anni siano colà avvezzi a sopravanzi nelle rendite, il ministro delle finanze di Washington è forzato a riconoscere che quest'anno il disavanzo sarà di 200 in 225 milioni di franchi, e che un prestito, per nuovo che sia tal provvedimento per gli Stati Uniti, potrà solo senza dubbio provvedere alle angustie dell'erario.

Ne' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ieri giunti, hanno soltanto notizie già da noi per altra via ricevute.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

In questi giorni, fu unito alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* un invito ad inserzioni della I. R. Direzione della Stamperia di Corte e di Stato, col quale i lettori ebbero eziandio il campione di un prodotto interessante ed importante della industria. L'invito, era, cioè stampato su un nuovo prodotto della Fabbrica imperiale di carta di Schlöglmühle, presso Gloggnitz, vale a dire su carta di paglia di *maiz*, e propriamente di qualità ordinaria. Un'occhiata a quella carta rende convinti a qual alto grado di perfezione sia stato a quest'ora portato tal nuovo ramo di fabbricazione, importantissimo nei riguardi della nazionale economia. Alla carta giunta nelle mani dei nostri lettori, non mancano nè bianchezza, nè liscio, nè solidità. Essa è fina e morbida, ed è affatto libera dalla crudezza, che veniva rimproverata alla carta, per lo innanzi fabbricata dalle varie specie di paglia. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 corrente.

Viene comunicato dall'*Egerland* un bel tratto della benefica operosità della I. R. gendarmeria. Francesco Patzelt ed Antonio Kreibich, del porto di Wildstein, aveano saputo che trovavasi in Absroth un mendicante ottuagenario, nella più disperata condizione. Quei valorosi si presero tosto la cura più operosa di lui. Lo fecero lavare, vestire, e gli assicurarono pronto aiuto medico, ed i conforti della religione, dichiarandosi pronti a pagare volentieri del proprio ogni spesa. (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 marzo.

** La prima notizia, che diedi intorno alla promozione di monsig. De-Silvestri al Cardinalato, non era una voce vaga, che io avessi attinta da' circoli. S. S. ha formalmente dichiarato al De-Silvestri ch'egli è disposto a crearlo, subito che l'Austria avrà espressa la sua opinione intorno all'assegno. Giova ricordare che De-Silvestri, di Rovigo, è stato nominato uditore di Rota dall'Austria, la quale gli ha anche assegnato un annuo trattamento: e, venendo promosso alla porpora, non dovrebbe cessare questo trattamento, che serve per ciò che si chiama piatto cardinalizio. Il decano della Rota, ch'è il primo prelato entrato come giudice in questo supremo Tribunale, suole sempre, dopo cinque o sei anni di decanato, essere fatto Cardinale: e in questa con-

APPENDICE.

MEDICINA.

Priorità del metodo di curare gli aneurismi colla sola mano, dovuta alla Scuola di chirurgia di Padova.

Si concepì da oltre tre quarti di secolo l'idea che, per guarire un aneurisma, non era necessario tagliare le carni, ma sarebbe stato sufficiente comprimere dal di fuori il tronco arterioso, per il quale trascorre il sangue, che si reca al tumore.

Con ciò fu immaginato il metodo di curare gli aneurismi colla *compressione indiretta*, metodo italiano, dovuto al Guattani di Genova, professore di chirurgia a Roma, e chirurgo di Papa Clemente XIV.

Questo celebre chirurgo, pubblicando la feconda e bronfica idea della compressione, non insegnò per altro il miglior metodo di eseguirla, e si questo metodo si cercò sempre, nè finora mai si trovò. Per farla convenientemente, s'immaginavano tenn tosto molti processi, molti stromenti, macchine, apparecchi, ordigni comprimenti. Mai però i chirurghi non s'occuparono con maggior zelo, con maggior perseveranza e fervore, a rinvenir finalmente il tanto desiderato modo di meglio praticare la compressione, di quello se ne occuparono in questo momento, in cui può dirsi essere unito l'attenzione dei pratici concentrata intorno a questo importante soggetto ed intorno a siffatta ricerca. Laonde nuovi metodi, nuovi artifizi, nuovi stromenti, nuovi compressori di tutte le forme, meccanismi e congegni di tutte le guise, e molti anche complicati ed i costi singolarmente perfezionati, d'averli creduti, se non perfetti del tutto, almeno vicini alla perfezione.

Coi compressori recentemente inventati, che sono in vero meno cattivi dei primi, si ottenne già un buon numero di guarigioni, specialmente nell'Inghilterra, in America, ed anche in Italia; ma il più delle volte questi guarigioni ebbe a penare, e con gravi dolori, grandi incomodi e gravi pericoli ai malati, grandissimi timori, e pene, e noie ai chirurghi; ond'è che la compressione, per se tanto utile, non è ancora usata che da pochissimi, e da questi stessi è non di rado adoperata senza successo, e non di rado anche non tollerata dai malati, che si ribellarono contro di essa, e nell'acerbità dei tormenti, che ne provavano, domandarono, supplicarono l'opera dello scalpello chirurgico, meno ad essi dolorosa della meccanica compressione.

Quindi, il ritrovare un metodo, con cui eseguire questa compressione del tronco arterioso senza dolore, senza incomodo, senza pericolo dell'ammalato, e senza timore e difficoltà pel chirurgo, sarebbe certamente rendere un grande beneficio all'umanità, sarebbe un reale progresso della chirurgia, soprattutto se questo metodo congiungesse alla sua innocenza la certezza e la celerità del successo, e fosse applicabile a tutti gli aneurismi chirurgicamente guaribili. Per esso, i malati non sarebbero più tormentati, nè messi a pericolo dai compressori meccanici, l'operazione chirurgica non sarebbe più necessaria, e la vera chirurgia potrebbe gloriarsi di contare un'operazione di meno a soccorrere efficacemente agl'infelici, che abbisognano dell'opera del chirurgo.

Questo metodo alla fine si trovò, s'insegnò, si provò coi fatti, già da alcuni anni, nella Scuola di chirurgia di una delle più antiche e delle più celebri Università d'Europa; ed è già da più anni dogma provato di questa Scuola, che dato un malato di aneurisma guaribile e guarito senza dolore, senza incomodo, senza pericolo, ed in pochi giorni, è cosa da ritenersi fisicamente certa. Ciò vi s'insegnava in un'epoca, in cui già tanto disperavasi di poter riuscire a trovare il modo di facilmente ed innocentemente guarire gli aneurismi colla compressione, e più che molti nella sola meccanica compressione, che molti valenti chirurghi perfino tentarono di curarli col farvi passare, per mezzo d'aghi immersi nel tumore, le correnti elettriche!

Questa Scuola di chirurgia è quella dell'Università di Padova.

In questa Scuola si mostrò per la prima volta, e già da oltre quattr'anni s'insegnò costantemente, si provò coi successi, che il vero, l'unico modo di guarire qualunque aneurisma guaribile, si è di fare la compressione del tronco arterioso, senza verun apparecchio, senza nessun compressore di sorte, ma di farla mai sempre colla *sola, unica e nuda mano*.

Come mezzo, che solo e senza d'uopo di altri aiuti doveva guarire un aneurisma, la sola mano fu impiegata, fino dal 1846, pubblicamente, da chi poi insegnò e provò questo metodo nella Scuola di chirurgia di Padova.

Colla sola mano si trattò in questa Scuola l'aneurisma popliteo di un malato, ricevutovi il 15 novembre 1853 .... Guarì facilmente, prontamente, completamente e senza dolore.

Colla sola mano, nel novembre 1855, si curò in questa Scuola l'aneurisma popliteo di un ufficiale di Dresda .... Guarì facilmente, prontamente, completamente senza dolore.

Colla sola mano, nel luglio 1856, si trattò nella Clinica oculistica di questa Scuola, dal professor Gioppi, un gravissimo aneurisma dell'arteria ottalmica, che dall'orbita aveva totalmente scacciato l'occhio. Compressa colla mano la carotide, la malata guarì facilmente, prontamente, perfettamente senza dolore, salvò l'occhio e la vista.

Colla sola mano, nell'agosto 1857, fu curato nel grande Spedale di Milano un aneurisma varicoso al braccio destro, dal valentissimo chirurgo primario, dottor Gherini, mio amico, a cui prima gli allievi di questa Scuola, e poi io stesso parlai di viva voce a Milano del metodo, da me esclusivamente adottato e de' suoi successi.

Colla sola mano, come seppi da sue lettere ieri ricevute, questo mio amico sta ora nel suo Spedale trattando un aneurisma popliteo sopra un malato, il quale, perchè trattato colla sola mano e da un così valente chirurgo, non dubito sarà tra poco facilmente, prontamente, perfettamente guarito, e senza dolore.

Colla solla mano, nel settembre 1857, fu trattato, dietro raccomandazione di due allievi di questa Scuola, un gravissimo aneurisma popliteo nel civico Spedale di Verona, dall'espertissimo chirurgo primario dott. Gelmi, che volle, come gentilmente mi scrisse, esperimentare il mio metodo; ed il malato guarì facilmente, prontamente, perfettamente, e senza dolore.

Questi cenni provano abbastanza che il metodo di usare la sola mano, quale mezzo unico, semplice, facile e pronto, per eseguire la compressione digitale qual processo normale, regolare, sicuro; esclusivamente da mettersi in pratica nella cura di ogni aneurisma guaribile, non è più solamente circoscritto alla Scuola di chirurgia di Padova, ma è stato già, in conseguenza dell'impulso, degl'insegnamenti, e della compressione, necessariamente per opera di questa Scuola, dei suoi allievi, propagato, ed ha già cominciato a far sentire i suoi benefici influssi in questa parte d'Italia. Questo metodo è già cosa così propria dei nostri allievi, ch'essi non potrebbero ne pensare, ne scrivere altrimenti. Scriveva no già in una dissertazione inaugurale, che accennava ai metodi di curare gli aneurismi: « *Alcuni fanno la compressione con un turnichetto. Meglio di tutto si presta l'istromento che natura ci fornì, la mano* (1).

Queste brevi, ma eloquenti parole, esprimenti una verità per la prima volta riconosciuta ed ammessa nella nostra Scuola, come base di un nuovo, fondamentale e regolare metodo di curare tutti gli aneurismi guaribili, si stampavano da uno de' suoi allievi in un'epoca, dove una simile idea non si trovava per anco accennata in nessuna delle opere di chirurgia. Esse si stampavano in un tempo ancor anteriore a quello, in cui così poco credevasi possibile il fare della compressione digitale un metodo normale, costante, unico di cura, che le guarigioni da me ottenute con questo metodo, quantunque ottenute pubblicamente, e col mezzo certamente il più *naturale*, furono da alcuni ritenute sì poco credibili, da averle chiamate quasi *miracolose*. Esse colpirono sì forte l'intelletto del pubblicatore di un Giornale di medicina, che vi stampò quanto segue: « *Il Vanzetti, professore di chirurgia nell'Università di Padova, nei giorni scorsi, allorquando trovavasi a Torino, proclamava alcune sue mirabili cure d'aneurismi sanati colla compressione digitale in poche ore; miracolo questo da far iscopitare tutti quelli di Sant'Antonio da Padova, suo compaesano.* » (2)

Io ciò non pertanto non cesserò di agire come prima, ne d'insegnar come prima, e non così sicuro della virtù del mio metodo, da cui non sia fermamente convinto, che i miei successi futuri di questo mio metodo, che il miei futuri successi, se la sorte me ne offrirà le occasioni, o quelli de' miei allievi, o di chiunque userà il metodo della mia Scuola, apriranno un giorno gli occhi ai ciechi, e convertiranno alla verità gl'increduli ed i traviati.

Convinto di far del bene col propagare il metodo della mia Scuola, nello scorso autunno ne parlai in Piemonte, in Francia, in Germania a quanti chirurghi ho potuto vedere; lo raccomandai, cercai di farvi proseliti. Unicamente a questo fine, mi recai anche al Congresso scientifico di Bonna, e senza esitazione vi proclamai, nella tornata 23 settembre p. p., io il primo, la compressione manuale come il vero ed unico metodo per curare ogni aneurisma guaribile, e vi feci conoscere i miei successi, per esso ottenuti. In Francia, li feci verbalmente conoscere poco appresso nell'adunanza 30 ottobre p. p. della Società di chirurgia di Parigi, dove furono accolti con grande favore.

Da quel momento, i chirurghi furono come scossi e sorpresi di aver avuto nella *propria mano* sempre in mano il mirabile stromento, che tanto cercarono, e le ricerche del quale, le prove e riprove, costarono tanti studii e tante fatiche. I giornali medici di Francia, di Torino, di Venezia, di Firenze, di Vienna, ecc., si affrettarono d'inserire nelle loro colonne la comunicazione dei miei successi, al fattonon degnarono di fare di procedere per ottenerli, ond'è che, ormai dato l'impulso, mi giova sperare che il metodo della mia Scuola sarà in breve pur quello di tutte le Scuole di chirurgia.

Come anche giornali d'Italia, che, pur conoscendo a quale Scuola il nuovo, facile e sicuro metodo appartenga, il nuovo, non ne fecero cenno nelle loro più opportune occasioni, così credetti essermi lecito, per ogni buon fine, pubblicare queste poche parole, per quanto già sia penoso e malagevole a modesto uomo parlare di sè.

Ognuno, io credo, troverà naturale e ragionevole dover essermi caro che si sappia da tutti che, all'Italia appartiene la tanto benefica idea del metodo della compressione, così all'Italia appartiene pure l'aver finalmente trovato il perfetto modo di usarne, erigendo, prima che in verun altro luogo vi si pensasse, la compressione digitale a metodo regolare, costante ed unico da seguirsi nella cura di qualunque aneurisma chirurgicamente guaribile. Grandi saranno senza dubbio i vantaggi, che da questo modo di curare ritrarranno quegl'infelici, i quali, afflitti da aneurisma, dovrebbero, non ricorrendo all'arte chirurgica, miseramente perire. Sappiano essi che, ricorrendovi, guariranno d'ora innanzi certamente, facilmente, prontamente; senza pericolo, senza dolore, per opera della *sola, unica e nuda mano.*

Dalla Clinica chirurgica dell'Università di Padova; Padova, 1.° marzo 1858.

DOTT. T. VANZETTI

Prof. di clinica chirurgica nell'Università di Padova.

(1) Samabod Nicolò, Sopra un caso pratico di exoftalmo per aneurisma dell'ottalmica. Dissert. Inaug. 2 aprile 1857. Padova, Tip. Bianchi, p. 25.

(2) Gazzetta dell'Associazione medica degli Stati sardi, N. 43, 24 ottobre 1857, p. 343.

dizione si trova il De-Silvestri, di nobile famiglia di Rovigo, distinto prelato, che fino dal 1836 si trova in Rota. Egli conta ora 55 anni. Se io non vado errato nella mia storica erudizione, l'ultimo prelato, che prima di De-Silvestri partì espressamente dalla Monarchia austriaca per essere uditore di Rota in Roma per la Corte imperiale di Vienna, fu monsig. Migazzi, che, fatto poi Cardinale, divenne Arcivescovo di Vienna. E con questo prelato rimontiamo fino a Giuseppe II, sotto il quale e dopo non si mandò più nessun uditore di Rota in Roma, perchè, colla rivoluzione di Francia e le guerre dell'Impero, tutto venne sconvolto; così che anche Roma fu veduta cambiarsi colla capitale d'un Dipartimento francese. Ristaurato il Governo pontificio, l'Austria nominò suo uditore di Rota monsig. Odescalchi, prelato romano, ma anche suddito austriaco, perchè magnate d'Ungheria, come principe di Sirmio. Promosso alla porpora l'Odescalchi, ch'è quel medesimo, che poi andò a farsi Gesuita, il Governo austriaco elesse uditore di Rota mons. Ruspoli, principe romano, ma la cui famiglia avea ed ha titoli alla Corte di Vienna. Morto questo prelato, gli succedeva il De-Silvestri.

Il *Giornale di Roma* ha annunziato che il Cardinale Ferretti fu nominato gran priore commendatario dell'Ordine di Malta in Roma. E siccome presso S. Sabina, sull'Aventino, vi ha la chiesa, che appartiene al gran priorato, domenica passata il nuovo dignitario ne ha preso solenne possesso, coll'intervento di tutti i cavalieri professi dell'Ordine e degli altri personaggi, che sono fregiati della croce del medesimo. Propriamente parlando, il gran priore in Roma, essendo ora commendatario, non ha alcun potere uffiziale sull'Ordine di Malta: solo può esercitarvi della influenza, la quale nel Cardinale Ferretti sarà di qualche momento. L'attuale luogotenente generale dei cavalieri di Malta, che è il sig. conte Colloredo di Udine, mostrasi tutto impegnato a far risorgere un Ordine, che richiama a memoria gloriosi avvenimenti nella storia civile e politica di Europa. Egli ben comprende che la missione militare del suo Ordine è finita: ma, studiando l'indole ed i bisogni dei tempi vede quali altre opere potrebbe esso assumere. Pensa anzi tutto di stabilire un ospedale a Gerusalemme, là dove l'Ordine di Malta ebbe la culla, e fu detto perciò Gerosolimitano. E questo pensiero onora il conte di Colloredo, dappoichè, ora che i pellegrinaggi in Palestina sono più numerosi e frequenti per la facilità dei trasporti, e più sicuri per la debolezza del Musulmano, nulla di più degno e cattolico, che il trovare nel luogo, santificato della presenza di Cristo, nobili cavalieri, i quali, se non liberano o custodiscono il gran sepolcro, assistono coloro, che da ogni parte muovono a visitarlo. L'Oriente è un vasto campo aperto al Cattolicismo: se quelle contrade non presentano finora che sterili missioni, la Provvidenza sembra le voglia secondare col zelo de' sacerdoti, coll'eroismo delle Suore della carità, coll'influenza politica della Francia e dell'Austria, e colla suprema direzione di Roma. E sarebbe opera santa il vedere uniti a questi mezzi anche l'aiuto dei cavalieri, che mostrarono a Rodi e a Zara quanto fosse in loro grande il religioso convincimento.

Intorno a' ministri, che all'interno ed a' lavori pubblici e commercio devono surrogare Mertel e Milesi, non sappiamo ancora niente di positivo. Se dovessi riferire le voci che corrono, dovrei ricordare in predicato per l'interno i prelati Amici e Consolini, uno commissario a Bologna, l'altro vicepresidente del Consiglio di Stato. In predicato pel commercio e lavori pubblici dovrei ricordare i prelati Giraud e Pilà, il primo prefetto della Fabbrica di S. Pietro in Vaticano, il secondo consultore di Stato per le finanze.

Sembra che il Governo abbia intenzione di ristabilire le Legazioni, con un Cardinale alla testa: se a norma del nuovo scomparto del 1850, o secondo l'antico, nol so. Solo io faccio plauso a questa idea, e desidero che sia quanto prima attuata. La società, che co' sistemi governativi, coll'educazione, colle rivoluzioni e col sistema industriale portato all'eccesso, si è troppo fatta democratica, ha bisogno che l'autorità sia circondata da un certo prestigio: quindi, quanto maggiore sarà la dignità de' governanti, tanto maggiore sarà verso loro la venerazione. In una Provincia, quantunque la legge sia eguale per tutti, un Cardinale eserciterà un'influenza cento volte maggiore di quella, che possa esercitare un prelato od un laico: e se il passato può servire di esempio, ognuno ne và persuaso.

La città di Vicenza avrà sopra una delle sue piazze un monumento onorario al Palladio, che tanto la fece bella. Quest'opera si deve al patrio amore del nobile sig. Francesco Bressan, il quale l'ha affidata al distinto scultore romano Gaia. Questo monumento farà certamente dimenticare quello, che allo stesso Palladio venne fatto nel cimitero di Vicenza collo scarpello del commendatore De-Fabris.

La nostra Esposizione artistica quest'anno zoppica, non se ne parla, come se non fosse aperta: il *Giornale di Roma* non ne fa l'illustrazione, come soleva fare negli anni passati. Desidero agli artisti più concordia e meno orgoglio. A Roma una grande Esposizione è impossibile: gli artisti desiderano che i loro lavori siano visitati al proprio studio, colla speranza di venderli, quando non ordinati; ecco tutto.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 marzo.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua tornata d'ieri, ha approvato, senza osservazioni per articoli ed in complesso all'unanimità di voti, il progetto di legge sull'avanzamento nell'armata di mare.

Ha quindi proceduto alla votazione per la nomina dei commissarii alla Cassa ecclesiastica ed a quella dei depositi e prestiti, il cui esito verrà proclamato nella prima seduta.

I ministri di guerra e marina, delle finanze, della istruzione pubblica, e di grazia e giustizia, hanno presentato alcuni progetti di legge, di cui alcuni in iniziativa al Senato, ed altri già adottati dalla Camera dei deputati. *(G. P.)*

Altra del 6 marzo.

La tornata d'ieri della Camera dei deputati fu consacrata alla relazione di petizioni. Al principio della tornata, fu convalidata l'elezione del marchese Pietro Monticelli a deputato di Alassio. L'onorevole deputato, essendo stato in pari tempo eletto dal 6.° collegio di Genova, dichiarò di rimettersene alla sorte, e quindi, essendosi proceduto all'estrazione a sorte, fu dichiarata rimasta vacante la rappresentanza del 6.° collegio di Genova. *(G. P.)*

Un carteggio da Torino 28 febbraio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice quanto appresso:

« Avete già veduto dai pubblici fogli il contegno degli Ufficii della nostra seconda Camera in riguardo al progetto di legge sulla stampa, ec., loro rimesso per parere e rapporto. Avrete notato che quella legge tanto necessaria troverà forte opposizione, sebbene molti Ufficii si sieno in massima dichiarati a favore di essa, e sebbene abbiano adottato specialmente, parte senza mutazioni e parte con riserva di modificazioni insignificanti, i primi §§ di essa, relativi alle trame e congiure contro teste coronate. Gli avversarii del Governo vanno tant'oltre da pronosticare al nostro Gabinetto il destino di quello del Palmerston. A mio parere però la cosa non giungerà a tale estremo.

« Parlando di quella legge, proposta contro coloro che tramano il regicidio e che ne fanno l'apologia, ho detto esser essa *necessaria*. Uno sguardo retrospettivo sulla condotta di una gran parte della nostra stampa servirà a giustificare l'espressione della quale ho fatto uso. Prima di tutto, viene con grande tranquillità di spirito parlato dell'uso delle armi omicide. Così, p. e., la *Gazzetta del Popolo* minacciò di *una stretta di collo* e di una *pugnalata nel cuore* il generale d'Avernioz, quando nella seconda Camera parlò contro la politica difesa da quel giornale. Lo stesso foglio raccomandò agli elettori d'Ivrea di recarsi alle elezioni collo schioppo in ispalla. Quando fu assassinato il Duca di Parma, i nostri giornali riboccarono di elogii per l'assassino, e d'insulti per l'assassinato. Questa istoria si ripetè ad ogni scelleraggine di tal fatta. Allorchè Antonio Defelici tentò di assassinare il Cardinale Antonelli, l'*Italia del Popolo* lo chiamò uomo onorato e senza macchia. Tutta Roma, a dir suo, avea deplorato che il colpo non fosse riuscito. La *Gazzetta delle Alpi* dichiarò che fra gli uomini d'Italia, che aveano fatto uso del pugnale, vi erano amici sinceri della libertà. La *Maga* osserva parlando, dell'Imperatore Napoleone, di non aver d'aspettarsi consolazione se non dalla *Marianna*. La *Sentinella delle Alpi* scriveva: « Se « il colpo di Pianori non riuscì, un altro può « colpire più sicuramente. » L'*Espero* accusa i principi di aver posto il pugnale in mano a' sudditi ridotti alla disperazione. L'*Opinione* sostiene la stessa cosa, e deplora gli assassinii commessi da qualche sventurato. Il Mazzini poi, nell'*Italia e Popolo*, chiamò sacro il pugnale, che aveva cominciato i vespri siciliani, ec.

« L'attentato di assassinio del Milano contro il Re di Napoli diede nell'anno scorso occasione ai nostri giornali di fare l'apologia del regicidio. La *Gazzetta del Popolo* notò il diritto del Milano a quel misfatto. La *Vespa* deplorò che il regicida non avesse avuto polso fermo. L'*Italia* annunciò la pronta caduta del Re delle Due Sicilie. L'*Italia del Popolo* lodò il valoroso Milano colle parole: « Dal nostro lato, desideriamo di avere soltanto tali uomini a figli ed amici. » Allorchè a Torino il nome della contrada, che prima chiamavasi *Via d'Italia*, fu cangiato nell'altro di *Via di Milano*, e fu ommesso verisimilmente per accidente il *di*, la *Gazzetta del Popolo* prese da ciò occasione d'innalzare in un'apoteosi in versi quell'assassino al di sopra di Bruto, di Curzio e di Scevola, e di vedere nella inscrizione di quella contrada un monumento per la eternità.

« Potrei darvene altre prove infinite, tratte dalla nostra stampa democratica. Quelle, che vi ho dato, parleranno a favore almeno della *necessità* della nuova legge sulla stampa. Tutte le persone ragionevoli e ben pensanti del paese desiderano intensissimamente che venga adottata dal Parlamento. »

Il Fisco ha sequestrato di questi giorni, in un giardino, altri 3800 biglietti della Banca turca i cui falsificatori furono già arrestati infragranti. L'incaricato d'affari della Turchia, Rusten bei, si è costituito parte civile, ed ha scelto a rappresentarlo il causidico Vaira. *(FF. TT.)*

Genova 5 marzo.

Cominciavano ieri le arringhe dei difensori nel processo politico.

E primo l'avv. Giuseppe Andrea Bozzo imprendeva a discutere intorno alla formola dell'accusa, proposta dal pubblico Ministero a riguardo di tutti gl'imputati.

Ritenuto sicome tutti erano accusati del reato preveduto dall'art. 185 del Codice penale, prese a sostenere l'assunto che, supposta anche la esistenza di una cospirazione, gli accusati non potrebbero riguardarsi colpevoli a norma dell'articolo succitato, sibbene degli art. 191, 192, relativi alle bande armate, e anche di alcune disposizioni della legge sulla stampa.

L'oratore si adoperò, fin dall'esordire del suo discorso, a rimuovere dall'opera degl'imputati ogni intenzione di esporre la città e i suoi abitanti ai tremendi pericoli enunciati nell'atto d'accusa: quelli, cioè, di saccheggio, di devastazione, di lotte fratricide, e specialmente l'intento di cospirare contro l'ordine monarchico-costituzionale.

A raffermare la sua tesi, indicò come il moto del 29 giugno mancava d'ogni connessità e corrispondenza con altre parti dello Stato; e rannodavasi invece colla spedizione di Carlo Pisacane.

Stabilito come lo scopo politico di quei moti non fosse diretto contro lo Stato e l'interna sua sicurezza, sostenne che gli atti, di cui è quistione, non erano però giunti al punto da costituire il reato preveduto dall'art. 179 del Codice penale, quello, cioè, di esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra.

Si accinse poi a dimostrare che i fatti in esame non rivelavano il concetto, nè di cospirazione, nè di attentato; analizzò gli elementi, che, a termini degli articoli 185, 187, debbono concorrere a costituire il reato, cui si riferiscono: affermò come Giuseppe Mazzini, se, a norma dell'atto d'accusa, vuolsi considerare come il principale macchinatore del criminoso disegno, mancando ogn'idea di concerto, non potrebbe considerarsi, a termini della nostra legislazione, come un mandante; distinti gli atti preparatorii da quelli che possono costituire un principio di esecuzione, allegò che gli scritti sediziosi, le adunanze sono punibili come reati speciali, quando non si provino in necessaria e immediata correlazione col nequitoso disegno.

Accennò poscia al volontario disciogliersi delle riunioni di che si tratta, e specialmente di quella, che si formò presso S. Pantaleo, da cui volle rimosso ogni carattere di attentato; non essendosi in quella fazione verificati gli estremi del vero tentativo, ma solo meri atti preparatorii.

Trattando particolarmente dell'occupazione del *Diamante*, reputò volontario l'abbandono, che ne fecero gli occupatori nel mattino del 30 giugno, e da ciò desunse non punibile il tentativo, quando havvi volontaria desistenza anche dopo il cominciamento di atti di esecuzione, che ad ogni modo non potean dirsi rivolti, giusta il suo avviso, a mutar la forma del Governo.

Rimanendo, secondo l'assunto svolto dal difensore, eliminati i caratteri di cospirazione e di attentato, e trattandosi quindi d'una complicità in reati speciali, seguì sostenendo che, quanto ai reati, che si fossero commessi con iscritti, erano sottoposti alla legge sulla libera stampa; quanto ai discorsi sediziosi, alla ritenzione di armi, esser materia regolata da speciali disposizioni di legge.

Nel tema poi delle bande armate richiedersi una formale organizzazione a scopo determinato; e negli apparecchi da S. Pantaleo esservi stato volontario abbandono, e niuna prova che una persona determinata vi facesse le parti di capo; niun elemento di sociale pericolo o perturbazione essersi verificato in quel fatto; niuna resistenza ad intimazioni della pubblica Autorità.

L'arringa dell'avvocato Bozzo si contraddistinse per acume d'indagini, severa concatenazione di raziocinio, ben coordinata distribuzione di parti, e limpida esposizione.

L'avvocato Stefano Castagnola, prendendo ad esaminare le risultanze degl'interrogatorii, specialmente in quanto s'attiene ai fatti precedenti al 29 giugno, prese a dimostrare, in primo luogo, che ogn'idea sovversiva della forma del Governo, che ci regge, era rimota dalla Società del tiro nazionale, dalle Associazioni degli operai, dalle adunanze tenute in casa dell'imputato Mosto, al solo intento di stabilire un giornale democratico.

Proseguì, sostenendo che la spedizione e l'imbarco d'armi, di cui si faceva parola in processo, riguardava moti, che doveano eccitarsi all'estero, non offendere l'interna sicurezza del Regno sardo; che la sottoscrizione pei 10,000 fucili era volta unicamente a propugnare la guerra per l'indipendenza italiana; che niuna prova si era stabilita, atta a convincere che il Comitato d'azione, accennato in una lettera del Mazzini, avesse eccitato i moti del 29 giugno.

Allegando le stampate Memorie di Felice Orsini diceva ritrarsene luminosamente che unico intento del Mazzini, riguardo a Genova, era quello d'impadronirsi del materiale di guerra per ispingere il Governo sardo ad agire nell'interesse della causa italiana; tentare, insomma, un colpo di mano, senza effusione di sangue.

L'avvocato Emilio Merialdi, facendosi ad esaminare le deposizioni dei testi, imprese ad escludere che alcun elemento se ne potesse desumere, atto a dimostrare che precedesse ai fatti del 29 una risoluzione determinata di mutar la forma delle nostre istituzioni. Si adoperò quindi a torre efficacia alle asserzioni dei testi, che figuravano prima in processo nella qualità d'imputati; conchiuse la sua difesa, accennando come dalla particolare indole e dalla sociale condizione di molti imputati sorgeva evidente la inverisimiglianza che potessero aver cooperato scientemente al reato, che l'accusa loro ascriveva.

L'avvocato Agostino Chiodo istituì una particolarizzata analisi dei documenti, che fanno parte degli atti, invocati dal pubblico Ministero, a sostegno dell'accusa; ne disse evidente la inconcludenza, osservando principalmente, a riguardo della lettera di Mazzini trovata in casa del Mosto, come essa non abbia indirizzo, e data del settembre 1856; mancare ad ogni modo la prova di un concerto e di una previa risoluzione; nè potere indursene con chi il Mazzini volesse agire. *(G. di G.)*

Altra del 6 marzo.

Nella trattazione della parte generale della difesa, che proseguiva nell'udienza d'ieri, era affidato all'avv. Giuseppe Carcassi l'incarico di determinare (giusta l'assunto, che escludeva la esistenza d'una cospirazione) il carattere politico dei fatti, che già eransi esaminati sotto l'aspetto giuridico dagli altri co-difensori.

Nel sodisfare al suo compito, l'avv. Carcassi si procurò di escludere dai moti del 29 giugno il concetto che si potessero volgere le armi preparate a stromento di guerra civile. Affermando che unico intento dei moti di giugno era quello di raccoglier mezzi a soccorrere Provincie italiane, che altrove insorgessero, e che la occupazione dei forti più volte indicati avea solo di mira di operare una diversione, ravvisò unicamente applicabile al caso il disposto dell'art. 179 del Codice penale, e quindi le più miti condanne, che ne sarebbero consentite.

Per l'Ufficio dei poveri prendeva la parola l'avv. Adolfo Navone, il quale, chiudendo la parte generale della difesa, si accinse a dimostrare che, nei fatti risultati nel pubblico dibattimento, non potrebbero riscontrarsi quei veri atti ostili, che, a norma dell'art. precitato, avrebbero potuto esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra, ed esser cagione di alcuna perturbazione politica.

Dopo ciò, l'avv. Giovanni Maurizio, entrando nella disamina della parte speciale della difesa, e particolarmente intrattenendosi sull'occupazione del forte del *Diamante*, come del fatto più grave, prese a sostenere che, ritenuta la formola dell'atto d'accusa e dell'ordinanza conforme della Sezione d'accusa, di aver, cioè, gl'imputati *partecipato alla cospirazione, che si è tentato di porre in atto*, non era più il caso di parlar d'attentato e de l'applicazione dell'art. 186 del Codice penale; trattarsi piuttosto d'una banda armata, il cui operato sarebbe punibile a norma dell'art. 194.

Si fece, inoltre, a propugnare l'assunto della possibilità di occupare anche un forte nell'intento *d'imporre al Governo*, senza aver la mira ad immutarne la forma; che, se si ammette complicità nella cospirazione, dovrebbe pure ammettersi nell'attentato; e quindi, se i cospiratori hanno a considerarsi autori principali, dovrebbero come meramente complici considerarsi i sei occupatori del *Diamante*, pei quali il pubblico ministero ha chiesta l'applicazione della pena capitale.

A sostegno della sua tesi, l'avv. Maurizio citò la giurisprudenza sancita sulla teorica della complicità relativa; e, nell'intento di dimostrare applicabile al caso una congruente mitigazione di pena, la sentenza della Corte d'appello di Torino del 9 marzo 1855, nel famoso processo della ribellione seguita in Val d'Aosta. *(G. di G.)*

Annunziamo con sommo rammarico un'audace aggressione, seguita nel vico Orefici, nella sera del 2 marzo, verso le ore 10. Entrando nel portico di sua abitazione, il sig. B... A.., impiegato al Demanio, fu fermato da due individui, ivi nascosti, i quali lo derubarono di L. 35 circa, di un temperino, di due chiavi e di un fazzoletto. Gli aggressori erano armati di stilo e non lasciarono l'aggresso senza averlo percosso con pugni, per cui è obbligato a letto. *(G. di G.)*

Oneglia 6 marzo.

Leggiamo nel *Pensiero*: « Questa mattina il Fisco ci regalava d'un quinto sequestro; ed alcune ore dopo, faceva procedere all'arresto preventivo del nostro gerente Belgrano, ed a quello del nostro egregio direttore, l'avv. G. Calvi.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 22 febbraio.

Il *Nord* di Brusselles annunzia che il consigliere di Stato Giulio di Tengoborski fu nominato incaricato d'affari russo nella Svizzera. *(O. T.)*

Stando allo *Czas* di Cracovia, la nobiltà del circondario governativo di Podolia si sarebbe dichiarata pronta a migliorare la condizione dei contadini, proponendo in pari tempo di non cedere le rispettive tenute e la casa ai contadini, verso un corrispettivo da pagarsi, come fu domandato, entro il termine di 12 anni, ma di consegnarle invece ai Comuni, i quali, dal canto loro, avrebbero ad assumersi l'obbligo di pagare le imposte e di effettuare le prestazioni di prodotto e di lavoro inerenti al suolo; e ciò senza riscattare quest'ultimo. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta quanto appresso, sotto la data degli ultimi di febbraio dal confine della Bosnia:

« La infelice situazione dei Cristiani bosniaci si è, dopo la venuta di Agis pascià, parzialmente migliorata, perchè i bei d'alcune Nahie sospesero di riscuotere il terzo cogli atti esecutivi. Crediamo che ciò non sia succeduto in forza ad ordine del commissario della Porta, ma perchè i Turchi, convinti dell'ingiustizia delle loro pretensioni, rispettando la presenza di Agis pascià, e temendo la occupazione militare del paese, già posta in prospettiva, vollero, colla sospensione di quelle esecuzioni, mostrare obbedienza agli ordini imperiali. Tuttavia, da singoli paesi più lontani dalla capitale pervengono sempre a nostra notizia fatti di arbitrii e barbarie. Nei villaggi d'Iania e di Modran, furono di bel nuovo assassinati alcuni Cristiani, senza che si sapesse indicarne altro motivo, fuor di quello del generale disprezzo dei seguaci di Cristo. L'Autorità ha arrestato i colpevoli, e speriamo che saranno assoggettati alla debita pena. Vedute tali condizioni, sarebbe pei Cristiani desiderabile che il paese venisse militarmente occupato, e a quest'ora, nella maggior parte dei luoghi, vengono prese disposizioni, onde dar alloggio e mantenimento alle truppe, che si avanzano. Queste, a dir vero, saranno di vantaggio al paese, solo quando sieno truppe regolari. Del resto, il raià bosniaco, se anche fosse armato, fino a che non venga spinto agli estremi, è molto poco inclinato a sollevarsi. Lo prova il tranquillo contegno di esso nella vicina Erzegovina, dove potrebbe armarsi senza difficoltà.

« Questi Cristiani credono che la Porta non conosca le loro sofferenze, che gl'identifichi cogl'insorti dell'Erzegovina, e ch'essa, quand'abbia conosciuto le condizioni della Bosnia, aderirà alle giuste loro preghiere, e punirà come meritano coloro, che ne turbano la tranquillità. »

INGHILTERRA.

Secondo una corrispondenza parigina dell'*Espero*, l'irritazione nazionale, in Inghilterra, contro gli stranieri prenderebbe spiacevoli proporzioni. Si annunzia, però colle debite riserve, che il palazzo dell'Ambasciata francese sarebbe stata oggetto d'una dimostrazione della plebe, poichè si trattava di vetri, ec. ec. Citansi oltraggi fatti a varii esteri, e quest'ultimo fatto viene pur riferito dal *Morning Post* nei seguenti termini:

« La plebaglia ha inseguito per un'ora continua parecchi forastieri, specialmente francesi, che portavano barba intiera. Nè qui finirono gli oltraggi: imperocchè si venne a scagliar loro addosso scorze d'arancia ed a percuotere gli stranieri con grosse zolle di terra. Un solo *policeman* non si mosse a loro soccorso in tutto il tratto che corre dal bel mezzo del parco ad Albertgate; non fu se non se a Kingsride che un ispettore, accompagnato dalla sua gente, contenne la folla e fe' sì che le vittime di cotale indegna aggressione salir potessero in carrozza. »

(E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 marzo.

Questo carteggio parte troppo tardi perchè esso dir vi possa alcun che di nuovo intorno al programma ministeriale ed alla seduta di lunedì notte, occorsa nel Parlamento. Quest'oggi stesso il vostro giornale riprodurrà i punti più rimarchevoli del discorso del conte di Derby; perciò io deggio starmi contento a registrarvi la impressione, da esso cagionata nel pubblico, anzichè dirvene il contenuto. *(V. le Recentissime di venerdì, e la Gazzetta d'ieri.)*

Questa impressione è generalmente favorevole; ma ciò non pertanto la convinzione dura in ognuno che il Ministero derbista è nato talmente cagionevole, da non poter isperare di compiere alcuno degli atti da esso in massima annunciati, e forse neppure il *bill* di riforma indiana, che sarà uno dei primi a proporsi al rinnovamento della sessione. In quanto al *conspiracy bill*, non è difficile che, sott'altro nome e con altra forma, tentisi riprodurlo, da lord Malmesbury: l'eloquente ed accortissimo *speech* di lord Derby lo fece presentire; ma, prima che ciò avvenga, occorre placare la nazione ed il Parlamento. A tale effetto, lord Malmesbury scrisse un dispaccio in termini dignitosissimi al conte Walewski, chiedendo spiegazione del perchè il dispaccio che, in certo modo, serviva d'apologia al Governo francese per gl'indirizzi militari, ostili all'Inghilterra, non fosse pubblicato sul *Moniteur*. L'amicizia assai intima di lord Malmesbury coll'Imperatore rende probabile ch'esso riesca assai meglio di lord Clarendon. Inoltre, dicesi nelle sale ministeriali che il Governo francese siasi accorto d'essersi spinto tropp'oltre, e ch'egli non domandi di meglio che fare una onorevole ammenda. Anzi si giunge persino a dire che il conte Walewski stesso possa essere sacrificato ed il sig. Drouyn di Lhuys, del quale parlasi già da qualche settimana come suo probabile successore, lo surrogherà definitivamente. Il Ministero derbista sembra così sicuro di riuscire presso il Governo francese, ch'egli non intende neppure cambiare il proprio rappresentante diplomatico a Parigi. In tal caso, lord Cowley offrirà un esempio autorizzato da pochissimi precedenti: quello, cioè, d'avere successivamente rappresentato un Ministero *whig* ed un Ministero *tory*.

Lord Derby è intenzionato di render l'Inghilterra rispettata all'estero, abbenchè egli protesti lungi da lui ogni intenzione d'intervento ed ogni usurpazione di diritti altrui. Una delle faccende, che sono adesso sotto la sua considerazione, è l'affare dei macchinisti inglesi processati a Napoli. L'organo ufficiale del Governo, che ora è l'*Herald*, contiene stamane una specie d'appello al popolo inglese, in cui, a proposito di tale quistione, si assicura che il Ministero starà sempre colla opinione nazionale, cosicchè spera essere, alla sua volta, da questa sostenuto.

Intanto l'opposizione parlamentaria e giornalistica ha organizzato un Comitato permanente, onde fare opposizione costante e sistematica, tanto in Londra, quanto in tutta l'isola, a qualsiasi *bill* per cospirazione, che sia per essere introdotto dal Gabinetto derbista.

Oggi non abbiamo novella alcuna dal Continente. La neve, che cade da ier l'altro sera in poi, sembra essere anco più abbondante dall'altro lato del canale, cosicchè ogni corrispondenza postale è interrotta.

Solo il telegrafo corre, ed esso ha recato, poche ore fa, ad un amico mio, che si compiacque comunicarmelo, un dispaccio privato da Parigi, in data di stamani, alle ore 11, e così concepito: « I figli d'Orsini sono giunti alla locanda del « Louvre, rimpetto alle Tuilerie. Havvi altissima « persona, che li presenterà alla coppia imperiale, « e credesi che la vita dell'Orsini verrà risparmiata. »

Intanto il dott. Bernard, che l'altr'ieri fu di nuovo esaminato e lo sarà ancora domani (giovedì), protesta ch'egli vuole la testimonianza di Orsini, senza la quale il giudizio sopra la pretesa di lui complicità non potrebbe essere equo. Egli invoca perciò la legge, affinchè Orsini sia condotto a Londra e confrontato con esso. Un uomo della pertinacia di Bernard è capace di far tal rumore, davanti a tutti i giudici possibili, ed immaginabili, da porli in grande imbarazzo. Frattanto occorre notare che le deposizioni già fatte da Orsini, sono assai differenti da quelle di Bernard ed in certo modo le contraddicono.

Infatti, Bernard afferma non essere a sua cognizione che le bombe potessero servire ad uso di macchine infernali, ma che le ritenne come facienti parte d'un sistema per una nuova illuminazione a gas. Orsini, invece, dice che Bernard conosceva l'uso delle bombe, ma bensì le credeva destinate all'Italia, non all'Imperatore de' Francesi. Questa contraddizione, condurrà Bernard ad una condanna, benchè leggiera, la quale forse, ove diverse fossero state le deposizioni d'Orsini, non avrebbe avuto luogo, perchè poco o nulla si dà retta agli agenti di polizia francesi, ed il giudice Jardine mi sembra averne già, di questo processo, più che alla gola.

Gli agenti francesi, coi testimonii da essi portati da Parigi e da Brusselles, alloggiano tutti al *Morley's Hotel* e conducono una vita principesca.

Altra del 4 marzo.

Siamo sempre in ritardo d'un corriere, atteso il nevicare continuo d'ieri e d'iersera. In mare, la nevata si cambiò in terribile uragano, a cagione dei venti che l'accompagnarono ed oggi abbiamo il dispiacere di vedere registrati sui fogli una grande quantità di sinistri marittimi.

Ai ragguagli che ieri, ed innanzi, vi fornii circa le relazioni fra il Gabinetto delle Tuilerie e quello di S. Giacomo, oggi posso aggiungerne altri. Il visconte di Persigny ha già fatto varie visite a lord Derby, in primo luogo per complimentarlo della sua accessione al potere, e quindi per assicurare il nuovo *lord premier* non aver mai l'Imperatore Napoleone dimenticato il modo cordiale e la sincerità, con cui il Ministero Derby, nel 1852, diè il proprio sostegno al Governo francese, posando siccome base della politica estera dell'Inghilterra que' principii, da cui nessun successivo Gabinetto inglese non si è mai dipartito.

Sembra che sia dietro l'espresso desiderio dell'Imperatore che lord Cowley ritiene il suo posto di ambasciatore inglese a Parigi.

La titubanza, che nel Ministero regna circa le misure da prendersi ed i *bills* da proporsi, è dimostrata dalla contraddizione, che esiste nelle professioni di fede dei varii ministri ai nuovi *hustings*. Dopo l'indirizzo di sir F. Kelly ai suoi elettori, pareva che ogn'idea di far tornare in vita il *conspiracy bill* fosse deposta dal Ministero. Or ecco l'indirizzo di sir John Pakington a' suoi elettori di Droitwich, il quale fa nascere dubbi affatto contrarii. Sir J. Pakington lasciò copertamente comprendere che qualche cosa, in tal materia, vuol farsi. Di più egli aggiunse non credere in alcun modo che il Governo francese fosse menomamente male intenzionato verso l'Inglese, sì nel dettare, che nel non inserire sul *Moniteur* il famoso dispaccio walewskiano. Se il dispaccio non piacque agl'Inglesi, ciò fu, dice sir J. Pakington, perchè venne mal tradotto: in quanto alla non inserzione, a dir vero sir Pakington non seppe dar ragione plausibile. Un poco più esplicito egli fu intorno alla riforma parlamentare, ma in che cosa, a suo avviso, debba consistere la riforma, egli non seppe o non volle dire. Il discorso del sig. Inglis, nuovo lord avvocato, fu il *pendant* di quello di sir John Pakington.

Intanto che crescono i sospetti, quella che fin qui pareva indifferenza nel pubblico verso il nuovo Gabinetto, minaccia cambiarsi in aperta ostilità. Il Comitato permanente di vigilanza, eletto per opporsi contro qualunque atto del Governo minacciante le libertà costituzionali, la dignità nazionale, o invalidante la sicurezza offerta dal paese agli esuli politici, si organizza non solo a Londra, ma in tutte le Provincie, e ne fanno parte moltissimi membri del Parlamento. Falso è che i cartisti abbiano qualche cosa da fare in un simile movimento. Forse essi organizzeranno Comitati uguali, ma eglino sono indipendenti dal Comitato ora in discorso, e non credo che per ora sieno addivenuti ad alcun passo.

Il sig. Isacco Butt, membro del Parlamento il quale da più giorni era sotto l'esame d'un Comitato, eletto nel seno della Camera, per esaminare se egli si fosse veramente reso colpevole di corruttela parlamentare, accettando una somma da Amir Alì Murad Khan, Principe indiano detronizzato, a fine di patrocinare la sua causa in Parlamento, venne ieri assoluto dagli obbietti imputatigli. Il Comitato non disse però le ragioni, che lo mossero alla clemenza.

Il barone Brunow, colla sua consorte, prenderà possesso della nuova sua Ambasciata, a Londra, il dì 16 corrente.

Dicesi il Governo napoletano molto disposto a fare concessioni al Ministero Derby.

La Compagnia cantante italiana, guidata dal sig. Lumley, o da' mille e uno suoi agenti subalterni, partì per un breve giro a Glascovia e ad Edimburgo. Essa di nuovo sarà qui il 16 corr., nella qual sera incomincierà una piccola serie delle solite rappresentazioni a buon mercato (*reduced price*), le quali, se hanno il vantaggio di condurre affollato pubblico pagante al teatro, hanno dall'altro lato l'*inconveniente* di rendere troppo volgare uno spettacolo, di per sè stesso elevato ed aristocratico, d'*incanagliare* il teatro e di costringere i cantanti ad inuditi sforzi. Mi sembra che il sig. Lumley, vedendo avvicinarsi il momento, in cui il sole, che sta per sorgere a Covent-Garden, eclisserà la sua luna, faccia adesso forza di vele per abbracciare ed intascare il più che può. Per la *season*, la quale nessuno sa ancora quando incomincierà al teatro di Sua Maestà, si parla di una nuova cantante fenomenale, scoperta a Vienna, la quale risponde al nome incognito, su queste plaghe, di madama Thietiens, una Olandese, se non erro. Io faccio voti acciò ella non sia una seconda edizione, anco che corretta ed aumentata, di Giovanna Wagner, di pulfesca memoria. Si parla ancora della Rosina Penco, prima donna di talento, ma non di genio, di Mongini, tenore *idem*, e di non so quali altre stelle del firmamento lumleiano, scoperte da' suoi cagnotti. Fra le nuove opere, annunciansi sempre *Gli Ugonotti*, a cui aggiungonsi *Il Pirata* ed il *Guglielmo Tell*. Si buccina altresì che, per favorire il nuovo astro olandese, la parte di *Valentina* negli *Ugonotti* debba esser tolta alla egregia Marietta Spezia, la quale, come pochi dì fa ebbi a dirvi, si fa, non so per quali ragioni od intrighi, languire in ozii inonorati, e lasciasi disoccupata in Londra, mentre gli altri cantanti stancano le ferrovie e si spolmonano dinanzi i mercanti di cotone ed i negozianti di stoccofisso. La Spezia, su' cui meriti innegabili e su' cui difetti, da lei indipendenti, non è d'uopo qui ritornare, è tal cantante da doversi meglio far rifulgere, e se non brillò sin qui quanto doveva fra noi, non fu colpa del pubblico, che sempre l'applaudì e la vantò maestra nel cantar passionato e nelle più ardue difficoltà musicali, ma sibbene dell'impresario.

Scusate la digressione critico-teatrale. Eravi uno spazio bianco nel mio carteggio, che mi premeva riempiere, e l'ho riempiuto.

BELGIO

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data di Brusselles 2 marzo:

« Per errore abbiamo annunziato che Georgi (il quale, dietro invito di Bernard, avea trasportato da Londra a Brusselles le bombe) era stato espulso dal Belgio. Finora tutto riducesi al desiderio, manifestato dai Governi inglese e francese che Georgi si recasse a Londra a deporre davanti al Tribunale per essere confrontato con Bernard. Il sig. Georgi, di propria volontà spontanea, si prestò ad essere condotto in Inghilterra, sotto la guida d'un impiegato superiore della polizia inglese e sotto la protezione delle leggi inglesi. Non si tratta dunque di espulsione.

« La Corte d'appello in Brusselles, nel giudizio del redattore del *Crocodile* per oltraggi all'Imperatore dei Francesi, lo ha condannato a 15 mesi di prigione e 1500 franchi di multa. In breve saranno giudicati i redattori del *Prolétaire* e del *Drapeau*. » *(E. della B.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* del 2 corrente pubblica la nuova *legge relativa a provvedimenti di sicurezza generale*, colla data del 27 febbraio. La legge, qual fu approvata dal Corpo legislativo, è concepita ne' seguenti termini:

« Art. 1. È punito di un imprigionamento di 2 a 5 anni e di una multa di 500 fr. a 10,000 fr. qualunque persona abbia provocato pubblicamente, in qualsiasi modo, ai crimini previsti dagli articoli 86 e 87 del Codice penale, quando la provocazione non sia stata seguita da effetto.

« Art. 2. È punito di un imprigionamento di 1 mese a 2 anni e di una multa di 100 fr. a 2000 fr. qualunque persona, nell'intendimento di turbare la pace pubblica o di eccitare all'odio o al disprezzo del Governo dell'Imperatore, abbia fatto intrighi o mantenuto intelligenze, sia all'interno, che all'esterno.

« Art. 3. Chiunque, senza esservi legalmente autorizzato, ha fabbricato o fatto fabbricare, venduto o distribuito: 1. macchine micidiali, che agiscano per esplosione o altrimenti; 2. polvere fulminante, qualunque ne sia la composizione, è punito di un imprigionamento di 6 mesi a 5 anni e di una multa di 50 fr. a 3000 fr.

« La stessa pena è applicabile a chiunque è trovato detentore o portatore, senza autorizzazione, degli oggetti specificati qui sopra.

« Queste pene sono inflitte senza pregiudizio di quelle, che i colpevoli avessero potuto incorrere come autori o complici di qualsiasi altro crimine o delitto.

« Art. 4. Le persone condannate per applicazione degli articoli precedenti possono essere interdette, in tutto o in parte, dai diritti menzionati nell'art. 42 del Codice penale, per un tempo eguale alla durata dell'imprigionamento inflitto.

« Art. 5. Qualunque persona condannata per uno dei delitti previsti dalla presente legge può essere, per provvedimento di sicurezza generale, internata in uno dei Dipartimenti dell'Impero, o in Algeria, o espulsa dal territorio francese.

« Art. 6. Gli stessi provvedimenti di sicurezza generale possono essere applicati alle persone, che saranno condannate per crimini o delitti previsti: 1. dagli articoli 86-101, 153, 154 § 1, 209-211, 213-221 del Codice penale; 2. dagli articoli 3, 5, 6, 7, 8 e 9 della legge del 24 maggio 1834, sulle armi e munizioni da guerra; 3. dalla legge del 7 giugno 1848 sugli attruppamenti; 4. dagli articoli 1 e 2 della legge del 27 luglio 1849.

« Art. 7. Può essere internata in uno dei Dipartimenti dell'Impero o in Algeria, o espulsa dal territorio, qualunque persona sia stata condannata o internata, espulsa o deportata, per provvedimento di sicurezza generale, in occasione degli avvenimenti di maggio e giugno 1848, di giugno 1849, o di dicembre 1851, e la quale venga per fatti gravi segnalata nuovamente come pericolosa per la sicurezza pubblica.

« Art. 8. I poteri, accordati al Governo dagli articoli 5, 6 e 7 della presente legge, cesseranno il 31 marzo 1865, se non saranno stati rinnovati prima di quell'epoca.

« Art. 9. Qualunque persona internata in Algeria, o espulsa dal territorio, rientri in Francia senz'autorizzazione, può essere posta in una colonia penitenziaria, sia d'Algeria, che di un altro possedimento francese.

« Art. 10. I provvedimenti di sicurezza generale, autorizzati dagli articoli 5, 6 e 7, saranno presi dal ministro dell'interno sull'avviso del prefetto del Dipartimento, del generale che vi comanda, e del procuratore generale. L'avviso di quest'ultimo sarà surrogato dall'avviso del procuratore imperiale nei capoluoghi, dove non siede una Corte imperiale. »

La *razzia* generale, eseguita in tutto il paese contro le persone sospette, indusse molti dei minacciati ad informarsi presso il Governo che cosa e' pensi in riguardo ad essi. Fu loro risposto che non verrebbero arrestati se non membri di Società segrete, e che denuncie anonime sarebbero considerate come non presentate. Un numero considerevole di arrestati è stato già riposto in libertà. Dando nuova forma all'alta polizia in Francia, è anche progetto, dicesi, del generale Espinasse di collocare in parte presso i Commissarii di polizia sottufficiali trovantisi ancora in servizio attivo, o congedati, essendo questi dotati di maggiore energia degl'impiegati civili. A Bordeaux e specialmente a Marsiglia, gli arresti furono numerosi. Furono arrestati specialmente democratici e forestieri internati, dopo che i veri rifuggiti politici, per maggior parte italiani, erano stati espulsi già prima. Il *Novelliere di Marsiglia* del 28 febbraio riferisce essere stati nel Dipartimento delle Bocche del Rodano arrestati molti dei più pericolosi individui del partito socialista. Anche a Tours, Périgueux, Bergerac, ec., ebbero luogo arresti. Gl'individui arrestati appartengono tutti alla categoria dei compromessi pei fatti del 1848, i quali stavano sotto sorveglianza della polizia. Nel Dipartimento della Nièvre si notarono, poco prima dell'attentato, disposizioni molto cattive nei contadini di quel paese. La popolazione della Nièvre è più di qualunque altra dominata da principii socialisti estremi. Il contegno e le espressioni dei contadini richiamavano vivamente alla memoria gli avvenimenti del 1851. In varii paesi, essi dissero apertamente che l'ora dei proprietarii scoccherebbe presto. Il numero degli arrestati a Parigi par essere assai rilevante, specialmente fra gli operai di certe professioni. È voce che sieno in giro scritti di rifuggiti, i quali eccitano ad una dimostrazione all'atto del supplizio dell'Orsini. *(Triest. Zeit.)*

Scrivono al *Nord* che la difesa del Favre nella quale è contenuta la lettera dell'Orsini all'Imperatore, fu stampata anche nel *Moniteur* per ordine espresso venuto dalle Tuilerie.

La lettera dell'Orsini all'Imperatore che fu letta nel processo dell'attentato non fece particolare impressione nemmeno nella sessione delle Assise. Dovette bensì recare sorpresa, non che l'Orsini l'avesse scritta, avendolo egli manifestamente fatto per darsi una importanza politica, ma che sia stata accettata e letta. Ma l'accettazione e la pubblicazione di essa ebbero luogo perchè si trattava di soddisfare al desiderio di un morente. Essa fu poi letta perchè l'avvocato volle trarne un motivo di difesa. Dee notarsi aver questo chiesto, ed ottenuto il permesso di leggerla. Perchè il presidente del Tribunale sig Delangle non trovò parola onde significare la nullità di tal mezzo di difesa? Orsini volle con quel mezzo in certo modo purificare le proprie tendenze. Ma a nostro modo di vedere non si trattava soltanto di punire l'attentato, ma si trattava in generale di stimmatizzare la idea rivoluzionaria. Gli ultimi fatti di Genova abbastanza provano quali Stati sieno minacciati dalla propaganda. L'opuscolo del Pyat, ed il condursi della emigrazione fanno forse vedere che le parole dell'Orsini sieno atte a mutare in fiducia l'odio del suo partito? Così in un carteggio del 1.° marzo da Parigi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* censura le declamazioni contro la dominazione austriaca in Italia che si permise Giulio Favre difensore dell'Orsini nel processo dell'attentato. Essa dichiara incomprensibile che il presidente, al quale è affidato il mantenimento dell'ordine pubblico, non abbia protestato contro siffatto abuso del diritto di difesa. È di opinione che il presidente si sarebbe condotto del tutto diversamente se la difesa avesse in modo simile parlato della Corsica o della signoria in Italia di Napoleone 45 anni fa. *(G. Uff. di Vienna)*

In un carteggio da Parigi, in data 3 marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, si legge:

« Ier sera gli accessi della Roquette erano assediati da circa 10,000 persone. Eppure anche ieri, come oggi, è tempo di pioggia. Malgrado ciò, ognuno sta fermo e guarda l'esterno del funesto edifizio, pensando involontariamente a coloro che ora rinserra.

« Sapete quali voci girano? L'Orsini, vien detto, sarà forse graziato. E perchè? Forse sono risuscitate le vittime del 14 gennaio? Oibò! Non parliamo di motivi ragionevoli. Gente, che può credere a voci siffatte, in regola non giudica di motivi. Per fortuna, i crocchi, nei quali durar possono quelle voci, se anche non sono senza estensione, pure non vanno distinti nè per intelletto nè per viste politiche.

« Che quella fiaba abbia trovato luogo anche in certi giornali è cosa caratteristica. In generale, è una prova di più che ogni ciarla, o semivera o falsa, che si sparga per Parigi, non isparisce senza essere deposta, imbalsamata, nelle colonne di qualche giornale della Germania. Non avremmo ad essa per certo pensato, se non l'avessimo trovata stampata. » *(G. Uff. di Vienna)*

Il giurì che ha proferito il verdetto nel processo per l'attentato del 14 gennaio, componevasi, fra gli altri, giusta un carteggio della *Oesterreichische Zeitung* de' signori Alloury, del *Journal des Débats*, Villemessant, del *Figaro*, Dusautoy, sarto dell'Imperatore, e del deputato Königswarter.

Assicurasi rinunciare il Governo francese a domandare la consegna di Simone Bernard, tanto più, in quanto si spera ch'esso venga dal Tribunale inglese condannato alla espulsione. *(Idem.)*

SVIZZERA.

La Nota verbale del conte Walewski, del 20 gennaio, trovasi riassunta nel *National* di Chaux-de-Fonds, per quanto dicono i fogli di Berna con sufficiente esattezza, nel modo seguente:

« Nell'introduzione del dispaccio si rammenta che il ministro imperiale degli affari esterni tre volte, nel passato anno, ha incaricato il suo ministro a Berna di chiamare l'attenzione del Consiglio federale sulle mene, alle quali notoriamente si abbandonavano i rifuggiti nella Svizzera, specialmente quelli del Cantone di Ginevra, e di domandarne l'allontanamento dai confini. Ad onta del zelo e della sollecitudine, colla quale il conte di Salignac-Fénélon compì quegl'incarichi, tuttavia non gli fu possibile di ottenere più che risposte evasive e dilatorie, e perciò il signor di Walewski trovasi di nuovo obbligato ad invitare il sig. di Salignac a rinnovare i suoi passi presso il Consiglio federale.

« Il Governo francese, vi è detto in seguito, è specialmente inquieto per la presenza dei rifuggiti italiani, la cui passione e riprovabilità già furono provate dai recenti fatti di Genova e di Livorno: ora poi l'attentato del 14 gennaio si è aggiunto per provare che si ha pieno diritto di ritenere che nulla di bene puossi ripromettere dalla condotta e dai complotti dei rifuggiti italiani, e che anzi fra loro si trovano appunto i più riprovevoli e pericolosi stromenti de' congiuranti assassini di Principi. È impossibile ammettere che tutte le persone onorate nella Svizzera non siano della stessa opinione, ed il ministro degli affari esterni si abbandona perciò alla speranza che un nuovo reclamo troverà certamente favorevole accoglienza presso il Governo federale. Ad ogni modo, il Governo dell'Imperatore non può restarsi indifferente alla voce della pubblica opinione in Francia, che dall'un confine del paese sino all'altro si domanda come avvenga che i vicini paesi alleati coprano della loro ospitalità uomini, che pubblicamente congiurano contro la vita dell'Imperatore.

« Ora, invitando la Confederazione ad allontanare questi uomini pericolosi dai Cantoni confinanti, ed internarli in punti più lontani, il Governo dell'Imperatore non fa che esercitare un diritto della propria conservazione, fondandosi in ciò sul diritto delle genti. Il Governo federale misconoscerebbe le condizioni della neutralità svizzera, e ne abuserebbe, se credesse di poter appoggiarsi su essa per sottrarsi ai reclami della Francia. Non può dirsi osservanza della neutralità il tollerare più o meno direttamente, fosse anche soltanto col silenzio e coll'inazione, che de' rifuggiti abusino dell'asilo ricevuto nella Svizzera per assalire un Governo vicino con iscritti e con complotti, poichè, come la neutralità ha i suoi diritti, così ha anche i suoi doveri, e questi le prescrivono di vegliare innanzi tutto che non sia turbata la quiete degli altri Stati.

« Per questi motivi, il sig. ambasciatore è di nuovo incaricato d'instare presso il sig. Presidente della Confederazione perchè siano indilatamente prese delle misure affinchè i rifuggiti predisposti per imprese criminose, e che specialmente nel Cantone di Ginevra sono organizzati in una Società, vengano internati lungi dai confini.

« Il Governo dell'Imperatore, è detto in conchiusione della lettera del Walewski, non può immaginarsi che in un affare, che tocca sì davvicino le relazioni internazionali, il Consiglio federale possa essere contrariato dall'inazione o dal malvolere dei Governi cantonali, come spesso avveniva dopo il 1852. Nel caso che il Governo svizzero non pensasse ai mezzi di sodisfare a questi giusti reclami, egli si assumerebbe una grave responsabilità, e dovrebbe poi attribuire a sè stesso le conseguenze delle sue risoluzioni. » *(G. T.)*

L'ostessa dell'Angiolo in Liestal (Basilea-Campagna) ha fatto felice il suo sposo nel gennaio 1857, di due gemelli, e nel dicembre dell'anno stesso di altri tre: tutti i cinque figliuoli, nati da una sola madre in un solo anno, crescono robusti. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Bonna 23 febbraio.*

La notizia di un duello alla sciabola, che avrebbe avuto qui luogo fra due studenti, ed in seguito al quale uno di essi sarebbe morto, deriva dallo scambio col fatto della morte di uno dei nostri studenti, causata dal cloroformio. Quello studente del Circolo di Düren, voleva prima di abbandonare l'Università di Bonna, farsi fare l'operazione su una vecchia cicatrice, che gli sfigurava la fronte. Nel 21 febbraio, a mezzodì, aspirò, in presenza di due medici e di quattro de' suoi intrinseci conoscenti il cloroformio, per non sentire il dolore dell'operazione. Dopo avere però aspirato la terza parte non intera d'un'ordinaria dose di cloroformio, improvvisamente morì, a detta dei medici, per apoplessia al cervello. Tutt'i tentativi, fatti dai più abili medici per richiamarlo in vita, furono inutili. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 1.° marzo.*

L'I. R. Ministro del commercio in Austria, cavaliere di Toggenburg, trovasi da alcuni giorni nella nostra città. Ieri fu ricevuto da S. M. il Re, ed oggi ebbe l'onore di essere invitato alla tavola reale. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 25 febbraio.*

Il Senato accademico dell'Università di Tubinga ha preso di recente una singolare risoluzione. Furono nel suo grembo mossi dubbi se quella Facoltà teologico-cattolica, dopo il mutamento nella posizione di essa, cui diede motivo la stipulazione del Concordato, fosse quindinnanzi in istato di formar parte, come libero membro, e come la formò finora, del Corpo accademico. La maggioranza del Senato pronunciossi su quei dubbi negativamente. Secondo proposta del professore Ugo Mohl, risolvette di escludernela. In quella risoluzione, pare che la maggioranza del Senato abbia ammesso, avere la Facoltà teologico-cattolica cessato, in seguito a quella stipulazione, di esser un membro libero, e non poter quindi essere più membro del Corpo accademico, giacchè i membri di questo deggiono godere libertà. A dir vero però, il Concordato con Roma non ha mutato la posizione della Facoltà teologico-cattolica. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 marzo.

Fu sentimento veramente gentile e filantropico quello di S. E. la co. di Ficquelmont e della di lei figlia principessa Clary d'Algringen, che negli splendidi convegni di famiglia vollero ricordate alla eletta cerchia dei frequentatori le dure sofferenze del povero nel rigore attuale del verno.

Frutto di tale appello e dell'esempio di quelle egregie dame fu la somma di austr. L. 3000, che S. G. il principe Clary d'Aldringen rimetteva al nobile Podestà di Venezia perchè fosse divisa in parti uguali tra' poveri di Burano, Chioggia e Venezia, a mezzo della rev. Conferenza di S. Vincenzo de Paoli, nonchè l'altra somma di austr. L. 369, che fu largita da ultimo a vantaggio del circondario dei SS. Gervasio e Protasio.

L'importanza del dono, la nobilità dell'intendimento e la squisitezza dei modi sono maggiori di ogni encomio, ma chi dalle sale festose può e vuole spingere lo sguardo fino al tugurio per trarne ispirazione di viva e fraterna carità ha mercede altissima l'intima gioia morale e la benedizione dell'infelice.

Il *Bombay-Times* del 9 febbraio dice che è cosa incerta se il generale supremo cammini verso Bareilly o verso Lucknow, ma in ogni modo si ha fede nei buoni effetti dell'impresa.

La brigata del generale Walpole a Bareilly, come pure un convoglio di 1200 carri, scortato da una divisione di Seiki giunsero a Cawnpore per l'assedio di Lucknow.

Il *Bombay-Times* teme che i prossimi caldi sieno più fatali dell'inimico.

Sir H. Rose fece impiccare a Mundesore uno dei Re dell'India centrale.

L'inimico s'aduna intorno a Mundesore.

La colonna del colonnello Raines distrusse le fortificazioni d'Awah, come pure il palazzo del ragià, poscia marciò verso Kotah.

Il commercio si rianimò qualche poco a Bombay.

L'esportazione dell'oppio aumentò di un terzo nel 1857. *(G. Uff. di Mil.)*

Si annunzia da Cattaro che, in riva al lago di Scutari, ebbe luogo, nella sera del 22 p. p., un combattimento fra Turchi e Montenegrini. Questi s'impadronirono di una barca, con un cannone e 30 Turchi, di cui 5 si annegarono da sè medesimi, e 25 furono decapitati. V'ebbero, de' Montenegrini, 7 morti e 14 feriti. I vincitori trasportarono a Rika la barca e il cannone. *(G. Uff. di Mil.)*

Lord Malmesbury ebbe un dispaccio, nel quale il conte Walewski stupisce che sia stato rinvenuto qualche cosa di offensivo nel proprio dispaccio del 20 gennaio. Nel paese dei Maratti è scoppiata grave insurrezione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 marzo.

È voce che la Corte di cassazione non si occuperà del processo di Orsini, di Pieri e di Rudio prima di giovedì o venerdì prossimi. *(G. di G.)*

Berna 5 marzo.

Il Gran Consiglio di questo Cantone, dopo 18 ore di vivissima discussione, ha risolto questa mattina alle ore 2, con voti 113 contro 87, che la concessione della linea Berna-Thun alla Società della strada ferrata Centrale non è perenta. *(G. T.)*

Berna 6 marzo.

Una comunicazione ufficiale porta che i *visti* francesi de' passaporti sono validi, sinchè è valido il passaporto, e non devono essere rinnovati prima della sua scadenza. Quanto ai Consolati non si hanno ancora annuncii ufficiali. *(G. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 9 marzo.

(Ricevuto il 9, ore 12 min. 20 pom.)

A Châlons-sur-Saône, nella sera di sabato a domenica, un assembramento di quaranta uomini, subitamente formatosi, sorprese il piccol posto di fanteria, avviandosi poi verso la stazione della strada ferrata, fra le grida di *Viva la Repubblica!* che spacciavano proclamata a Parigi. Gli abitanti di Châlons preser le armi, il capo della stazione, co' suoi impiegati, rispinse gli ammutinati, e la truppa, in breve adunatasi, disperse l'assembramento. Quindici principali colpevoli furono arrestati prima di mezzanotte.

BORSA DI VIENNA del 9 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 13/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	982 —
» Istituto di credito		261 3/4
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	130 1/4
» » 1854	»	107 5/8
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	80 —
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	78 15/16
» degli altri Dominii	al 5 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 5/8	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 15 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/4	3/m. »
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 —	2/m. »
Genova per 3 lire nuove	» 122 1/4	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 77 1/2	3/m.
Livorno per 100 lire	» 104 3/4	2/m. »
Milano per 300 lire austriache	» 104 5/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà	266 1/2	
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio pegl'II. RR. zecchini p. %	. . 7 1/4	

Borsa di Parigi del 6 marzo. — Rendite francesi: 69,05 69,25. — Quattro 1/2 95.—, 95.40. — Mobilier 850. — Autrichiens 735. — Emanuele 470.— Lombarde. 620 —, — —

Borsa di Londra del 6 marzo. — Consolidati 96 3/4.

Trieste 8 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/8 a 5 1/4 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo. — Sono arrivati da Londra il brig. austr. *Oro*, cap. Orebich, con merci ad Ab. Errera, da Dunkerque brig. franc. *Les Rames*, cap. Bonne, da Newport brig. franc. *Princesse Pauline*, cap. Depins, d'Anversa brig. austr. *Industre*, cap. Ivanovich, e brig. norv. *Heldine*, cap. Abrahamsen, da Liverpool bark ingl. *Catherine Green*, cap. Lewis, da Newcastle nave austr. *Alessandra*, cap. Milloscevich, tutti sei con ferro, macchine e merci a Malcolm, da Trapani brig. austr. *Saggio V.*, cap. Righetti, con sale a Vianello, e brig. austr. *Beppi S.*, cap. Uzigovich, con sale ad A. Scarpa. Altri legni stavano in vista.

Un carico zuccheri d'avana, di que' due indicati nel dispaccio telegr. di Londra 6 corr., che si disse acquistato per Trieste, erasi fatto per Venezia; ora conosciamo anzi che venne rivenduto viagg. a prezzo ignoto. Degli zuccheri continua il favore per mancanza nel deposito. Vendevansi staia 2000 frumentone Foxani a l. 12.75, consegna in aprile; pronto si vendeva a l. 12.50. Gli olii si sostengono, e mancano gli arrivi; i salumi parimenti, massime le aringhe ed il baccalà. Il riso comincia ad arrivare.

Le valute scarseggiano anche a 3 p. %, le Banconote si pagavano a 95 1/4, pochissimi furono gli affari in pubbliche carte. (A. S.)

MONETE. — Venezia 9 marzo 1858.

Sovrane	l. 40.70	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 3/8
» di Gen.	» 92.50	Prest. nazion.	80 3/4
» di Roma	» 19.90	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma	» 24.76	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 9 marzo 1858.

Amburgo	eff.	221 1/2	Londra	eff.	29.22
Amsterdam	»	249 1/2	Malta	»	238
Ancona	»	617	Marsiglia	»	116 1/2
Atene	»	—	Messina	»	15.25
Augusta	»	299 1/2	Milano	»	99 1/4
Bologna	»	616	Napoli	»	517 1/2
Corfù	»	605	Palermo	»	15.25
Costantin.	»	—	Parigi	»	116 3/4
Firenze	»	99 1/2	Roma	»	621
Genova	»	116	Trieste } vista	»	283
Lione	»	116 5/8	Vienna } vista	»	283
Lisbona	»	—	Zante	»	601
Livorno	»	99 1/2			—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 4 marzo 1858, ore 1 pomerid. — Una assai favorevole disposizione per tutti gli effetti dal principio sino alla chiusa. Le divise abbondanti; pochi bisogni.

Prestito nazionale	5 %	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/4 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 — 82 1/8
» »	4 1/2	72 — 72 1/4
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	79 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65

Prestito con lotteria 1834	329 — 330
» » 1839	130 — 130 1/2
» » 1854	107 1/4 — 107 1/2
Viglietti rendita di Como	16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	981 — 982
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	92 1/2 — 92 3/4
» » a 10 »	89 — 89 1/2
» » reluibili	83 1/2 — 84
Azioni Stab. di Credito austr.	264 — 264 1/2
» Banca di sconto A. I.	120 1/4 — 120 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	186 3/4 — 186 7/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	304 — 304 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	103 1/4 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	94 1/2 — 94 3/4
» idem Tibisco	101 3/8 — 101 1/2
» idem Lomb.-Ven.	253 — 253 1/2
» idem Franc. Gius.	192 — 192 1/2
» prest. città di Trieste	106 1/2 — 107
» navig. a vap. Danubio	560 — 561
» » viglietti	100 3/4 — 101
» del Lloyd	400 — 402
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	80 — 80 1/2
» Salm	43 1/4 — 43 1/2
» Palfy	37 3/4 — 38
» Clary	39 — 39 1/4
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 3/4 — 26
» Waldstein	27 1/4 — 27 1/2
» Koglevich	16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	77 1/2
Amsterdam 2/m.	87 1/2
Augusta uso	105 1/2
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	480
Francoforte 3/m.	104 7/8
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.15
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 - 7 3/8
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.22-8.23

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 4 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	84 3/4
»	4 1/2	—
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130 1/2
» » 1854		107 1/2
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		88 3/4
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		86
Azioni della Banca		982
Vigl. ipot. della Banca reluibili		—
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		263 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		602 1/2
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord.		1870
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		206 1/4
» » cong. S.-N. ger.		189
» » Tibisco		202 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		560
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 4 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.14
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		480
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	6 7/8 - 7 1/4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 marz.- 6 ant.	333''', 54	— 1°, 5	— 0°, 5	83	Nebb.dens.	O. S. O.[2]	0''', 02	6 ant. 9°	Dalle 6 a. dell'8 marzo alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 1°, 9, » min. — 1, 7.
2 pom.	333, 00	+ 0, 6	— 0, 4	83	Nubisparse	O.[2]	0, 02	6 pom. 8	Età della luna: giorni 23.
10 pom.	332, 33	+ 1, 2	+ 0, 4	80	Nuvoloso	N. O.[1]			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Prescott Bigelow e Andrews Gugl., poss. amer. — *Da Padova:* May francesco, poss. di Parma. — Subert Giulio, neg. di Parigi. — Kitzerow Federico, neg. d'Amb. — Samarelli Nicolò, dott. in med. di Molfetta. — *Da Leopoli:* Hohendorff de Stenclie cav. Eustachio, poss. — *Da Vienna:* d'Auersperg princ.ª — Bailey Gugl. H., poss. amer. — Lowägin Nicola, cap. russo. — *Da Ferrara:* Bergère Alfredo Luigi, poss. di Parigi. — *Da Vicenza:* Salvi co. Gio., poss. — *Da Trieste:* Urbanis Gius., poss. di Udine. — Redlich Filippo, neg. di Vienna. — de Klenck, uff. annov. — Salm bar. Carlotta, di Malenowitz. — de Choiseal Daillecourt, poss. di Parigi. — de Henrichsen Romeo, archit. russo. — *Da Bologna:* Levi dott. Eugenio, poss.

Partiti per Milano i signori: de Gendre Pietro, poss. svizz. — de Stackelberg bar. Costantino e de Grolowsky Vladislao, Russi. — *Per Trieste:* Kellersperg bar. Ernesto, cav. di più Ordini, vice-presid. dell'I. R. Luogoten. lombarda. — Lumley Beniamino, poss. ingl. — *Per Verona:* Ungern-Sternberg bar. Costantino, poss. russo.

Nel giorno 7 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Jackson Enrico, poss. ingl. — Borromeo co. Renato, cav. di più Ordini, I. R. ciamb. e poss. — *Da Verona:* Laschi Giacomo, avv. — *Da Trieste:* Panschin Platone, consigl. di Corte e console di Russia in Ancona. — di Wassiltschikoff Pietro, consigl. russo. — Pechergewsky Francesco Eugenio, colonn. russo. — Brakel bar. cav. Engelberto, cap. al servigio della S. Sede. — Zorn Emilio, neg. d'Augusta. — *Da Vicenza:* Porto-Thiene co. Claudia, poss. — *Da Ferrara:* Bonacossi co. Pinamonte, poss. — Pepper Caulfield, poss. ingl. — Whiting W. A. e Hart W. Samuele, poss. amer.

Partiti per Milano i signori: de Surville Carlo, poss. di Parigi. — de Salm bar. Carlotta, di Malenowitz. — Gualta Omero, dott. in legge. — *Per Verona:* Beltrame Luigi e Coris Carlo, dott. in legge. — Terzi co. Lodovico, poss. — *Per Udine:* Laschi Giacomo, avv. di Verona. — *Per Trieste:* de Kraft Carlo, uff. bav. — Koch Enrico, uff. danese. — May Francesco, poss. di Parma. — Kitzerow Federico, neg. d'Amb. — Frankel Aless., neg. — *Per Firenze:* Cottereau G. Carlo e La Caille Leone Augusto, poss. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 marzo	Arrivati	697
	Partiti	613
Il 7 marzo	Arrivati	834
	Partiti	967

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. M. del Rosario* vulgo *Gesuati.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 marzo. — De Santa Marco di Sante, d'anni 1 mesi 8. — Ornella Santo di Francesco, di 33, villico. — Salasti Andrea fu Domenico, di 70, nostromo. — Moro Carlo di Angelo, d'anni 1 mesi 8. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Martedì 9 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

Domani, 10, si rappresenterà l'opera *Aroldo*, col primo tenore assoluto sig. Vincenzo Sarti, che, stante la continuata indisposizione del sig. Emilio Pancani, l'Impresa ha scritturato in sua vece.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La donna romantica ed il medico omiopatico.* (8.ª replica.) Beneficiata dell'attore Cesare Rizzoli. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *La campana delle otto ore.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

ARTICOLI COMUNICATI.

200

L' Ospizio Briati nell' isola di Murano, ristabilito dal cav. Pietro Bigaglia fu Lorenzo.

L' anime nobili e generose, grazie a Dio, si mostrano in ogni tempo come fiori, che crescono vaghi ed olezzanti in ogni stagione. L' isola di Murano nel secolo passato vantava una di queste anime nella persona di Giuseppe Briati: nel secolo attuale ne vanta un' altra nella persona del cav. Pietro Bigaglia. E poichè queste due anime, quantunque separate per l' intervallo d' un secolo, sembra che si sieno perfettamente intese, concorrendo in un medesimo sentimento di riconoscenza e di carità patria, è bene che io dia un cenno di ciò, che hanno operato a benefizio della loro terra natia. Il Briati nel 1755 terminava in Murano l' erezione d' uno splendido Ospizio, cui apriva a donne miserabili, vedove di padroni e maestri vetrai, alle quali assegnava una pensione giornaliera, con cui sostenere la propria esistenza. Per le vicende de' tempi, che tutti sanno, i lasciti del Briati perirono, cosicchè le povere donne fin dall' anno 1802 si trovarono, come prima, in seno alla più profonda miseria. Ma le anime nobili e generose, io diceva, grazie a Dio si mostrano in ogni tempo; ed ecco in questi giorni alzarsi spontaneo il cav. Pietro Bigaglia, e con tutto l' ardore di chi vagheggia il bene ed ha mezzi e volontà di effettuarlo, ristorare e rifare per ogni parte la bella e pietosa opera del Briati, impiegandovi la somma di aust. L. 55,000. Che che ne dica il freddo egoista, il bene è sempre commendevole, ed io lodo altamente l' atto munifico di riconoscenza e di carità del cav. Bigaglia. Col primo del corrente mese, l' Ospizio Briati è rimesso nel primitivo suo stato; delle creature infelicissime, perchè sprovviste d' ogni mezzo di sussistenza, hanno un ricovero, che può chiamarsi delizioso, hanno un pane quotidiano e sicuro, e godono nella chiesa annessa alla pia Casa il benefizio d' una messa in tutt' i giorni festivi; e tutto per opera d' un solo, del cav. Bigaglia. Io non aggiungerò che una cosa. Il direttore onorario del ristabilito Ospizio, il sempre caro e benemerito rev.° Nichetti, che comunicava più d' una volta per sì bella causa col distintissimo benefattore, mi diceva coll' ingenuità ch' è tutta sua propria, che il cav. Bigaglia pretendeva che di questo suo atto non si facesse alcun pubblico cenno. Ma in qual modo? Prima di tutto, l' Autorità tutoria, legittimando la disposizione del cav. Bigaglia, commetteva alla Direzione della pia causa del luogo di farne pubblica menzione; e poi come mai pretendere di comprimere il cuore, che si sente trasportato naturalmente a tributare un palpito di adorazione a tutto ciò ch' è nobile e generoso, a tutto ciò che solleva il povero e soccorre l' umanità. Come mai pretendere di gettare un velo sulle lagrime di gratitudine, che sgorgano dalle pupille di donne derelitte, inferme, miserabilissime, che, veggendosi tutt' a un tratto tolte allo squallore e all' inedia, ringraziano e benedicono ad ogni ora il loro illustre benefattore? E poi, non si proclamano anche gli esempi del male? E perchè ad edificazione dei buoni, ad incoraggiamento degl' indolenti, a conforto degli sciagurati, non si proclameranno gli esempi santissimi del bene? Il nome del cav. Pietro Bigaglia sonerà, da qui innanzi, caro a tutti coloro, che riveriscono la virtù, e verrà benedetto mai sempre dall' isola di Murano. Impari chiunque serba in petto un solo senso di gentilezza ad amare la terra che gli ha dato i natali.

D. VINCENZO ZANETTI FU VITTORE
Cooperatore in S. Pietro M. di Murano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 52. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Devesi conferire un posto di cancellista presso taluna delle II. RR. Casse di finanza del veneto Dominio, dotato dell' annuo soldo di fior. 500, ed eventualmente di fior. 450, 400 e 300. Se ne apre il concorso a tutto marzo 1858.

Gli aspiranti dovranno, entro un tal termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire a questa Presidenza i documentati loro ricorsi, comprovando i servigii resi allo Stato, i subiti esami di Cassa e di Contabilità, e dichiarando se e quale vincolo di parentela o di affinità abbiano con taluno degl' impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 4 febbraio 1858.

N. 1798. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l' esperimento d' asta ieri tenutosi presso questa I. R. Intendenza pel riappalto del diritto di pesca da esercitarsi sul Canal Bianco dall' imboccatura del Tartaro fino alla Fossa di Polesella, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 9 marzo 1858, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d' asta sullo stesso dato regolatore di L. 100, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 dicembre 1857, N. 20490.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 5 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

107

A' LOUER OU À VENDRE
à Venise.

Maison au bord de la Lagune vis-à-vis du Pont du Chemin de Fer, S. Giobbe Calle della Cereria e Biscotella N. 736, à peu de distance du Palais de S. A. I. et R. le Duc de Modène - Au devant un jardin pour les fleurs, au derrière un potager ayant plusieurs arbres fruitiers, et un vignoble d' excellent raisin.

Situation agréable, et salubre; très-favorable pour bains et natation, en pleine mer aussi bien que dans une enceinte à l' ombre, très-propre pour des enfans, et des individus délicats.

Il y a un puits d' eau potable et parfaite-Vingthuit chambres, quelques une convenable pour la Musique, Bal, Billard etc. Deux Cuisines, deux Caves, trois Greniers et Cabinets.

Il y a aussi deux abords, et un Bassin pour deux Gondoles couvert d' une belle terrasse, d' où on jouit d' un magnifique horizon.

Pour la voir et traiter, s' adresser a Giuseppe Meneghini S. Samuele, salizzada Malipiero, casa Da-Mosto contigua alla chiesa N. 3204.

201

ENCICLOPEDIA
ECCLESIASTICA ITALIANA

nella quale si tratta della Sacra Scrittura, della Dogmatica, della Morale, dell' Ascetismo, delle Passioni, dei Vizii, delle Virtù, del Diritto Canonico, della Liturgia, dei Riti, della Storia Ecclesiastica, delle Missioni, dei Concilii, delle Eresie, degli Scismi, della Biografia e Bibliografia Ecclesiastiche, dell' Archeologia e Geografia Sacre, ec. ec.

COMPILATA DA UNA SOCIETA' DI ECCLESIASTICI
Opera accettata e benedetta
DA S. S. PAPA PIO IX (1)
onorata da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca
FERDINANDO MASSIMILIANO
Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto
e da
S. M. FERDINANDO II Re delle Due Sicilie (2)
Commendata e raccomandata da tutti i Giornali italiani, e specialmente dai periodici religiosi.
È pubblicato il fascicolo LIII.

È inutile tessere l' elogio di quest' Opera, dopo che il Santo Padre ha applaudito al divisamento di pubblicarla, e ha dichiarato avere essa il commendevole fine di giovare specialmente gli studii della ecclesiastica gioventù. E, di più, Egli ha aggradito alcuni esemplari per le principali Biblioteche dello Stato. E tanto più è inutile l' elogio, se nel numero copiosissimo di associati a questa grandiosa Opera originale, fanno parte gli Em. e Rev. signori Cardinali: — Antonelli, segretario di Stato di S. S. Papa Pio IX, — Amat, Vescovo di Palestrina; — Marini; — Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli; — Viale Prelà, Arcivescovo di Bologna; parecchi altri Arcivescovi, Vescovi, migliaia di sacerdoti, distinti personaggi, Corporazioni religiose, Seminarii, Biblioteche, ec. ec. ec.

Venezia, febbraio 1858.

GIROLAMO TASSO *tip. edit.*

(1) Il Santo Padre ha aggradito alcuni esemplari per le principali Biblioteche dello Stato.

(2) Nel *Giornale Uffiziale di Napoli* del 15 febbraio p. p. così parlava di quest' opera: Una grandiosa opera intitolata *Enciclopedia Ecclesiastica*, va a stamparsi a Venezia per cura del tipografo sig. Girolamo Tasso, ad incuorar la quale intrapresa ci è grato annunziare che la Maestà del Re N. S. si è degnata non pur di lodarne il divisamento, ma di ordinar che se ne acquistassero delle copie. — Anche l' Arcivescovo di Napoli Riario Sforza per tre copie, onde provvederne anche i due suoi Seminarii.

N. 529 V. *Provincia di Venezia.* 155

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere.

A tutto il 20 marzo p. v., è aperto il concorso a questa Condotta medica a destra d' Adige, alla quale è annesso il soldo annuo di L. 1150.

Le istanze dovranno essere corredate de' soliti documenti.

Gli obblighi della Condotta sono stabiliti dalle norme vigenti e dal capitolato relativo.

Dall' Uffizio comunale,
Cavarzere, il 13 febbraio 1858.
Il Deputato unico MAINARDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4499. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Chiarelotto, di Asolo, ora assente d' ignota dimora, che la ditta Muratti e Giacomozzi di Trieste, coll' avvocato Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 30 gennaio 1858, N. 2130, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. L. 811:16 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 19 settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Sofoleone Mainardi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Chiarelotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 4833. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Auronzo si rende noto che ad istanza di Giuseppe fu Gio. Batt. Rizzardi di qui, contro Maria Francesca, Maria Giovanna, Maria Rosa, e Maria Antonia fu Liberale Zandegiacomo-Ride, e Lucia Bombassei-de-Bona, la terza minore tutelata dall' ultima, tutte di qui, nei giorni 20 e 27 marzo p. v., si terranno nel locale di questa residenza pubblici esperimenti primo e secondo d' asta per la vendita degl' infrascritti stabili a prezzo non minore della stima, e nel giorno 17 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un terzo esperimento a prezzo anche minore, sotto però la riserva portata dai §§ 422 e 140 del G. R. e sotto la forza e l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gli immobili saranno venduti in tre Lotti separati, nel primo e secondo incanto a prezzo eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno l' esecutante e i creditori inscritti, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Subito dopo la delibera, e la giudiziale liquidazione sarà dovere del deliberatario di pagare all' esecutante, in quanto il prezzo offerto sia sufficiente le spese tutte da lui sostenute per l' esecuzione.

V. L' eventuale somma residua resterà in mano del deliberatario fino a che la sentenza graduatoria, o una giudiziale convenzione determini a chi spetti il prezzo stesso, e dovrà poi subito soddisfarlo ritirando dai percipienti analoga ricevuta.

VI. Subito dopo la delibera sarà accordata l' immissione nel possesso di fatto degli immobili, e il godimento di essi, ma l' aggiudicazione in proprietà solo allora che il deliberatario avrà provato giudizialmente l' adempimento delle prefate condizioni.

VII. Le spese susseguenti alla delibera, tutti i carichi pubblici, che fossero allora insoluti, e i successivi staranno a peso del deliberatario.

In Comune amministrativo,
di Auronzo, censuario
di Pause ed uniti.

Lotto I.

Zappativo denominato a Ponte di passi 85.49, stimato a cent 61 il passo, a. L. 52.15.

Prato di passi 136 . 81, a cent. 30, a L. 41.04.

Fondo ingombro da sassi di passi 30.80, a cent. 06, a. L. 1.85.

Totale del primo Lotto a. L. 95:04.

Confina a mattina Sante Gollin e Lucio Zandegiacomo-Ride, mezzodì Bortolo e nipoti Zandegiacomo-Mistrotione ed altri, sera Lucio Zandegiacomo-Ride, tramontana lo stesso e Bortolo e nipoti Zandegiacomo-Mistrotione.

Lotto II.

Porzione della fabbrica situata a Rizziò sopra le Case, cioè metà della stalla a sera al lato di sera e tramontana col diritto di passaggio per quella a mezzodì; una quarta parte delle due mezzane al lato di mezzodì; una quarta dell' aia consortiva, e la quarta parte di Penizzo; metà della metà di soffitta al lato di mattina e mezzodì colla servitù di passaggio alle altre parti, e col dovere del mantenimento della quarta parte dell' intero coperto; una quarta parte degli anditi e transiti, ed una quarta parte del letamaio a mattina, stimato il tutto coi relativi accessi e regressi a. L. 216:14.

Confina l' intera fabbrica a mattina strada, mezzodì e sera anditi e transiti consortivi, tramontana penizzo di Pietro e nipote Zandegiacomo-Ride.

Lotto III.

Caneva in Rizziò con servitù di passaggio ad altra caneva a mattina, costruita a muro, stimata coi relativi accessi e regressi, e col riflesso alla servitù di passaggio a. L. 114.77.

Confina a mattina li Zandegiamo Pietro Ride, mezzodì Giovanni e fratelli Zandegiacomo da Rizziò, sera anditi consortivi e tramontana Francesco de Luca-Maccarino.

Locchè verrà inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Pretoriale, ed in quello di Villagrande di Auronzo.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 18 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Dalla Schiava, Cur.

N. 230 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 e 27 marzo e 24 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d' asta dell' immobile sotto descritto esecutato dal sig. Lorenzo fu Antonio Scarpa capitano mercantile di Venezia, a pregiudizio di Giovanna fu Giuseppe Tremonti moglie a Matteo Donà, di Lorenzago, sotto le seguenti

Condizioni

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo, ma colle riserve dei §§ 140-422 del G. R.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante il deposito d' un decimo dell' importo della stima giudiziale e quello che rimanesse deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 tutto in valuta sonante che sarà ricevuta anche a corso di piazza.

Da tali depositi sono però dispensati l' esecutante e gli altri creditori aventi ipoteca sullo stabile, che potranno ritenere l' intero prezzo fino all' esito della sentenza graduatoria passata in giudicato ed allora giustificare d' aver fatto il versamento del prezzo a quelli fra i creditori che avranno il prevalente diritto a conseguirlo.

III. Le spese esecutive di questa procedura da essere liquidate da questa Pretura dietro specifica dell' esecutante dovranno prelevarsi dal prezzo senza essere soggette a modificazione.

IV. L' esecutante non presta alcuna garanzia sullo stabile posto in vendita.

V. Resta ferma inoltre ogni altra condizione prescritta dal G. Regol.

Descrizione dello stabile

Casa dominicale con poco terreno annesso, posta in Comune di Lorenzago, confinata a mattina e tramontana strada comunale, mezzodì eredi Mainardi, a sera orto dell' esecutata, avente nel nuovo censo il Numero di mappa di Villapiccola in Lorenzago 75, il perticato di 0 . 49, la rendita di Lire 46:08, stimata L. 10,695:73.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, ne' luoghi soliti, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 24 gennaio 1858.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Rizzardi, Al.

N. 4496. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Moroni detto Cecchini, assente d' ignota dimora, che Mandolin Levi, coll' avvocato Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 19 dicembre 1857, N. 24638, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 295:43 in dipendenza a cambiale 24 agosto 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto N. 4496 venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Damin che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria con decreto 22 dicembre 1857, N. 24638.

Incomberà quindi ad esso Moroni, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 2 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 328. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale e nei giorni 24 marzo e 7 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom. avranno luogo dinanzi apposita Commissione il primo ed il secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl' infradescritti beni stabili di ragione della massa concorsuale dell' oberato Pietro Carlesso di Vicenza amministrata da Giuseppe Manea pure di Vicenza sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Le infradescritte due metà di casa nel primo e secondo esperimento saranno vendute separatamente, cioè in due Lotti, e pel rispettivo prezzo non inferiore alla seguitane stima giudiziale, il cui protocollo in un agli altri atti resta ostensibile in questo R. Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito presso la Commissione incaricata, cioè di a. L. 600 quanto alla metà di quella in contrada Piancoli, ed a. L. 1000 quanto a quella in contrada Vetture, da essergli imputato nel prezzo se deliberatario, o restituito subito dopo l' incanto.

III. Essendo già seguita la classificatoria de' creditori, dovrà il deliberatario entro a 15 giorni, dacchè gli sarà stato comunicato il riparto, versare nella Cassa di questo R. Tribunale tanto il rimanente prezzo, quanto il relativo interesse in ragione dell' annuo cinque per 100, dal dì della delibera sino a quello dell' effettivo pagamento, che al pari del deposito dovrà essere verificato con effettive monete metalliche d' oro o d' argento al corso della sovrana tariffa.

IV. Le dette metà di case si vendono nello stato in cui sono, e saranno all' atto dell' asta, senza cioè la menoma responsabilità dell' amministrazione e della massa.

V. Il possesso di ciascuna delle dette due metà di case s' intenderà trasfuso nell' acquirente col giorno stesso della delibera, la proprietà poi gli sarà aggiudicata subitochè avrà soddisfatto il residuo prezzo. Dovrà perciò farne intanto seguire l' analoga condizionata intestazione censuaria in sua Ditta, anche per pagarne dal dì della delibera in poi, le inerenti pubbliche imposte.

VI. Le spese tutte di delibera con tasse ed imposte anco pel trasferimento di proprietà, saranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando il rispettivo deliberatario all' esatto adempimento anco in parte di alcune delle suesposte condizioni sarà proceduto a tutto di lui danno, pericoli e spese al reincanto della o delle deliberategli metà di case in un solo esperimento, con obbligo in esso di ogni risarcimento specialmente se ne seguisse la subasta a prezzo minore della prima delibera e senza che, ritraendone un prezzo maggiore, possa aver diritto al di più, che resterà invece ad esclusivo vantaggio dei creditori, secondo l' ordine del Riparto. In tal caso d' inadempimento del deliberatario, sarà intanto erogato il da lui fatto deposito prima nel pagamento di tutte le spese relative alla odierna istanza per asta, e delle successive di reincanto, il civanzo poi resterà a favore dei creditori come sopra.

Descrizione

delle intere due case site nell' interno di Vicenza, di ciascuna delle quali si vende la metà.

Una casa in contrada Piancoli al civico N. 1522 in pietra, della mappa stabile al N. 1889, della superficie di pert. metriche 0.08, colla rendita censuaria di L. 15.60, cui confinano a mattina Pedrini, a mezzodì e sera strada, a tramontana Sterchele, che stimata per intero in a. L. 2859:40. Il prezzo della vendibile metà corrisponde ad a. L. 1120:70.

Altra casa in contrada Vetture al civico N. 1580 in pietra, della mappa stabile al N. 1730, della superficie di pert. metriche 0.08, colla rendita di L. 287:68, cui confinano a mattina l' Ospizio Orfanotrofi, a mezzodì Colauti, a sera e tramontana strada, che stimata per intero in a. L. 5513:40. Il prezzo della metà corrisponde ad a. L. 2756:70.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Vicenza, 12 gennaio 1858.
L' I. R. Presidente
TOURNIER
D. Cozza, Uff.

N. 4555. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' altro Editto pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale del 13, 14 e 17 novembre 1857,

Si notifica all' ignoto detentore della Cambiale datata da Ceneda il 25 settembre 1857 che Giuseppe Malvezzi per la sua ditta Giuseppe Malvezzi e Comp., coll' avvocato Rocca, depositò in suo confronto e di A. Luzzato di Ceneda, austr. L. 1715:51 abusive, a saldo della cambiale predetta e che con odierno decreto venne intimato l' atto all' avvocato di questo foro dottor Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum, avendosi fatto luogo all' accettazione del deposito per estradarlo a suo tempo a chi di ragione.

Incomberà quindi ad esso ignoto detentore di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3784. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende a notizia di Luigi Duse fu Lodovico, di Chioggia, ora d' ignota dimora, che l' amministratore del concorso di Cristoforo Brigiacco con istanza 4 gennaio 1858, N. 147, ha prodotto in confronto dei coniugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri, e di molti creditori inscritti, fra' quali esso Duse, in punto di subasta di alcuni immobili esecutati, parte in Padova e parte in Leguaro, e che per versare sulle proposte condizioni dell' incanto venne redeputata l' Aula 7 aprile p. v. ore 9 sotto le avvertenze di legge.

Dovrà adunque esso Duse comunicare in tempo le sue istruzioni all' avvocato Luigi Damin che gli fu deputato in curatore o valersi all' uopo del ministero di altro avvocato, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 febbraio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 14012. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sull' istanza dell' esecutante Bernardo Tescari, ed a pregiudizio dei Francesco, Maria, Antonio e Domenica Caterina Venzo figli ed eredi del fu Lodovico Venzo fu Francesco, avrà luogo nel giorno 18 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza il quarto esperimento per la vendita all' asta giudiziale dello stabile sottodescritto, rimasto sospeso altra volta per istanza dell' esecutante.

Condizioni

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera seguirà anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d' interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, qualunque altro surrogato al denaro sonante null' ostante qualsiasi legge o Superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire in corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per potere disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi imposta prediale anteriore, e così pure qualunque arretrato per premio alla Società assicuratrice degli incendii saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a deconto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto per deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta, sarà impiegato alla rifusione o parziale o totale delle spese ed al risarcimento d' ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Descrizione dell' immobile.

Una casa ad uso civile d' abitazione posta in Bassano contrà Squazza, descritta nella mappa al censo provvisorio ai N. 129, 130, e 531, ed in quella del censo stabile ai N. 187, 188, che si estende anche sopra il N. 177 sub 2, 186 e 185, marcata ai civici N. 322 e 323, confina a mattina e mezzodì con Lugo Orazio, a ponente strada Squazza, a tramontana cogli eredi del fu Gio. Battista Reato, ed in parte Compostella.

Stimata a. L. 6218.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 2 dicembre 1857.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Pavan, Al.

N. 591. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Lucia q.m Francesco Aviani, ed Antonio q.m Giuseppe Aviani, di Premariacco, che il nob. Germanico q.m Giusto de Paco di Cividale ha prodotta a questa Pretura anche in di loro confronto la petizione odierna N. 591, in punto di liquidità di antico affitto enfiteutico, e di pagamento delle annualità arretrate pegli anni 1855, 1856 e 1857, o valore di queste in a. L. 184.81, sulla qual petizione venne indetta l' udienza del 22 marzo pr. v., alle ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di loro dimora venne deputato in curatore di essa Lucia Aviani questo avvocato dott. Pontoni, e di esso Antonio Aviani questo avvocato dott. Comelli.

Vengono quindi eccitati essi Lucia ed Antonio Aviani a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere ai deputati curatori i necessarii documenti di difesa, o ad istituirsi altro procuratore da notificarsi a questo Giudizio, altrimenti dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte ed in tre distinte settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 20 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco.

N. 7122. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 13 (tredici) marzo 1858, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si terrà presso questa Pretura sopra istanza dei sig. Giacinto Passerini e Pietro Barbeglio, di Brescia, quali cessionarii del concorso Caminada, in pregiudizio di Federico Arduini delle Valdoneghe, il quarto esperimento della vendita all' asta degli immobili, ed alle condizioni che seguono.

DESCRIZIONE
DEI FONDI

Lotto I.

A. Casa dominicale avente rusticali annessi con corte in cui hannovi selice di cotto e pozzo per attinger acqua, prato adacquatorio con piante fruttifere, orto e pascolo; situata la medesima alle Valdoneghe prime, contrada del Comune di Rivoli, fra' suoi confinanti a mattina i numeri 21 e 23 della mappa delle Valdoneghe i quali furono venduti alla pubblica asta dall' esattore comunale di Rivoli, a mezzodì col suddetto n. 21 della mappa suddetta e Simeoni Giuseppe al n. 9 della mappa stessa, a sera Simeoni predetto e la strada comunale detta di Gardenea, ed a monti in fine la strada comunale chiamata delle Valdoneghe e San Rocco.

Nella mappa del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli trovasi distinta coi num. 20, 25, 26, 27, 28, 29 e 30, della superficie di pertiche metriche n. 10 . 41.

B. Un corpo di beni immobili nel quale si comprendono gli aratorii piantati a vigne, morari e stroppari, indi prati adacquatorii con gelsi, salici, pioppe ed altre piante, ed inoltre case coloniche fornite di cortili ed orti in cui vi sono delle piante fruttifere, ed in fine havvi un oratorio privato destinato al culto pubblico sotto il titolo di S. Lorenzo di sotto; detto corpo di beni è situato alle Valdoneghe prime e seconde, Frazione e contrada del Comune di Rivoli, e chiamato: Valdoneghe al palazzo, Piantadelle, Perattara, Pezzetto sotto la chiesa, Colombo e Serfojer; vi confinano a levante la strada comunale detta delle Pozze e le ragioni Simeoni Giuseppe col num. 19 della mappa suddetta, a mezzogiorno il prato ed aratorio sotto i n. 5 e 6 della mappa suddetta i quali due numeri vennero venduti alla pubblica asta tenuta dall' esattore comunale di Rivoli, la nobile contessa Giulia Torri-Giuliari, ed in piccola parte i fratelli Modena; così a ponente la nobile contessa Torri predetta, i fratelli Modena sunnominati, e queste ragioni col Lotto VIII chiamato Albare e Murarole segnato nella mappa di Costermano coi num. 610 e 611 mediante un fosso di scolo, ed a tramontana per ultimo la strada comunale detta di Gardenea e Simeoni sunnominato.

Nella mappa suddetta comprende i numeri seguenti: 4, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18, ed anco l' oratorio privato aperto al culto pubblico segnato colla lettera A, della superficie di pertiche metriche n. 148 . 33.

C. Casa colonica con corte ed orto, chiamata Valdoneghe terze, situata alle Valdoneghe terze, Comune di Rivoli, confinata a levante dalla strada comunale detta delle Pozze, a mezzogiorno, ponente e tramontana dal prato marcato col num. 6 della surriferita mappa, il quale venne venduto all' asta come di sopra è menzionato.

Nella mappa suddetta è disegnata col n. 7 ed 8, della superficie di pertiche metr. n. 1.19.

Valore di questo Lotto: austriache L. 32,017:60.

Lotto II.

Un corpo di terreni arativi con vigne, morari, frutari ed altre piante, vivaio di gelsi deperiente, boschi cedui forti, sassa boscati, pascolo e casa colonica con corte, orto e broletto cinto da muri nella massima parte caduti, pozzo per attinger acqua, oratorio privato sotto il titolo di S. Lorenzo, e stagni d' acqua; situato alle Valdoneghe, Groletta e Cavecchia, Frazione e contrada del Comune di Rivoli; il tutto denominato Groletta, Broletto della Groletta, Traversi della Groletta e di S. Lorenzo di sopra, Traversi sotto la Cavecchia, Pontezzoli magri della Cavecchia, Traverso del Marangon, Coe, Cavecchia, Pozza Conforti, Campo Brozzeù, Boschetto alli Gazzoli e Pozza alli Gazzoli; confinato a mattina dalla strada comunale detta della Groletta che conduce ad Affi, a mezzodì da altra strada comunale detta dei Conforti che mette ai Gazzoli e dagli eredi Zanetti, a sera dalla strada comunale detta delle Pozze, ed in parte dagli eredi Zanetti predetti, ed a monte dalla strada comunale detta di S. Lorenzo di sopra che mette alle Valdoneghe.

Nella mappa rettificata del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli comprende i numeri 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 79, 90, ed il n. 129 ci è l' oratorio privato sotto il titolo di S. Lorenzo martire.

Della complessiva superficie di pertiche metriche n. 512 . 35.

Del valore capitale depurato di a. L. 27,755:40.

Casa colonica, denominata la Cavecchia, ed avente una porzione di corte con poca parte di orto ed altra piccola casa rusticale, tutto ciò vi sta dinanzi ed in linea retta alla casa stessa, quindi questo tenimento conserverà il diritto del presente passo mediante il quale potrà immettersi dalla corte suddetta alla strada comunale detta la principale di Affi, e la stessa corte poi in parte andrà soggetta alla servitù di passaggio per immettersi poscia sia nella corte sia nella casa e beni stabili componenti l' intero Lotto IV. Tale casa è situata alla così detta Cavecchia, contrada del Comune di Rivoli, confinata tutta all' intorno da queste ragioni ciò è col Lotto II suddetto.

Nella mappa del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli è distinta con porzione del n. 92.

Della superficie di pert. metriche n. —.83, della rendita censuaria di a. L. 30:40.

Suo valor capitale depurato della casa, corte, poco orto e della piccola casa: a. L. 1766:40.

Lotto III.

Altro corpo di beni di qualità bosco ceduo forte, aratorio con vigne e morari, due vivai di gelsi, uno de' quali trascurato, con argini sassi boscati e pascoli; chiamato: Costele, Mosca, Traverso sopra le Grolette, Boschetto piano, Cavecchia, Costa Becella, Bosco al Casin, Crear e Romagnol, Molenare e Valsorda; situato alla Groletta e Cavecchia, contrada Sparse del Comune di Rivoli, nella località della Groletta e della Costa Becella, confinato a levante da queste ragioni col bosco della Valsorda annotato sotto il n. VII della presente descrizione e stima, in piccola parte quella del nob. sig. march. Antonio Carlotti mediante strada consorziale detta Sentiero della Costa Becella e la strada comunale detta della Cavecchia che conduce al Bezzo; a mezzogiorno la strada comunale predetta, a ponente la strada comunale detta della Groletta che conduce in Affi, ed a tramontana il sig. Felice Stringa, gli eredi del fu Bortolo Ferrari, il marchese Carlotti suddetto, queste ragioni col succitato n. VII e le ragioni Torri indi Veronesi ora Donatelli Antonio mediante la strada consorziale detta Sentier della Costa Becelle sunnominata.

Nella mappa rettificata del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli è distinto coi numeri 40, 62, 75, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 126 e 127.

Della superficie di pertiche metriche n. 312 . 22, e del valor capitale depurato di austriache Lire 18,642:60.

Lotto IV.

Corpo di beni arativi in cui si trovano vigne, morari ed altre piante, boschi cedui forti, pascoli, e casa colonica con corte in cui havvi un pozzo per estrar acqua, ed orti; denominato Casa Vecchia, Desvegro della Cavecchia, Schiavalto e Ridondel; situato alla Casa vecchia, contrada del Comune di Rivoli; coerenziato a mattina dagli eredi della fu Bertoldi-Cristini Teresa, dagli eredi del fu Pietropoli Giacomo Antonio, da Righetti Antonio, da Bisanelli Domenico, dalla strada comunale detta del Collo, da queste ragioni colla casa e piccola porzione di orto descritta e compresa nel Lotto II; a mezzodì da Righetti Antonio e da Bisanelli Domenico predetti, dalla strada comunale suddetta, da Fratta-Pasini conte Carlo, e da queste ragioni colla casa nominata; a sera dalla strada comunale detta di Affi, ed in parte da quella così detta della Cavecchia che conduce al Bezzo, da Bisanelli Domenico sunnominato e da queste ragioni pur colla casa e corte suddetta; ed in fine a monte dalla strada comunale detta della Cavecchia sunnominata e da queste ragioni ancora colla piccola casa e poco orto surripetuti.

Nella mappa del Comune censuario delle Valdoneghe ed amministrativo di Rivoli comprende i numeri 86, 87, 88, 89, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99 e la rimanente porzione del n. 92.

Della superficie di pert. metriche n. 258 . 68.

Del valor capitale depurato di a. L. 17,430:40.

Lotto V.

Un podere composto di terreni di qualità aratorii in cui vi hanno vigne, morari, salgari ed altre piante, indi prato adacquatorio con viti, gelsi, salici e pioppe, chiamato Valdoneghe e Gardenea, situato il tutto nel Comune amministrativo di Caprino, ed in contrada detta delle Valdoneghe prime e nella località precisa detta Gardenea. Fra' suoi confini a levante vi ha la strada comunale detta di Gardenea che conduce al fenile in parte le ragioni Andreoli dette Busna, ed in parte la strada comunale detta delle Valdoneghe e di San Rocco; al meriggio la strada comunale predetta di Gardenea, ed inoltre le ragioni Andreoli suddette; al tramonto i prefati Andreoli in parte ed il torrente Tasso, così al nordico la strada comunale sunnominata delle Valdoneghe e di S. Rocco.

Nella mappa rettificata del Comune censuario di Pesina ed amministrativo di Caprino viene contradistinto coi num. 1309, 1310, 1312 e 1313.

Della superficie di pert. metriche n. 131 . 04.

Del valore capitale depurato di a. L. 31,719:40.

Lotto VI.

Terreno arativo nel quale vi sono gelsi, salici, poche viti e sasso boscato forte con alcuni allievi di rovere, denominato Campo della morte, situato desso in Ceredello, Frazione del Comune di Caprino e nella precisa località detta Valdoneghe a S. Lorenzo di sopra; confinato a levante dall' aratorio e sasso boscato chiamato Moscatelle sotto i n. 670, 671 e 676 della mappa del Comune censuario di Ceredello, e questi numeri vennero venduti all' asta pubblica dall' esattore comunale di Caprino; a mezzogiorno dalla strada comunale detta delle Valdoneghe e di S. Rocco, a ponente dalla strada comunale chiamata di Cerè vecchio e della Casetta dei Seghe, ed a tramontana dalle ragioni del nob. sig. march. Antonio Carlotti.

Nella mappa del Comune censuario di Ceredello ed amministrativo di Caprino è distinto coi numeri 677 e 678.

Della superficie di pert. metriche n. 53 . 50.

Suo valor capitale depurato: a. L. 6191:60.

Lotto VII.

Bosco ceduo forte zerbo, chiamato Boscoù e Valsorda, posto nel Comune censuario ed amministrativo di Rivoli e nella località detta Valsorda, confinato a mattina dalle ragioni Torri, indi Veronesi ed ora Donatelli Antonio, a mezzodì Donatelli predetto e queste ragioni col n. III mediante la strada consorziale detta Sentiere della Costa Becella, a sera queste ragioni col precitato n. III mediante la strada sunnominata, ed a monte il nob. sig. marchese Antonio Carlotti.

Nella mappa rettificata del Comune censuario ed amministrativo di Rivoli è segnato coi num. 1324 e 1325.

Della superficie di pert. metriche 19 . 05.

Del valore capitale depurato di a. L. 923:80.

Lotto VIII.

Pezza di terra arativa con morari e vigne, detta Albere e Murarole, situata nel Comune di Costermano, in contrada Valdoneghe, e nella località detta Albere e Gardenea, confinata a levante da queste ragioni col n. I mediante fosso di scolo e dalle ragioni dei fratelli Modena, a mezzogiorno e sera dal torrente Tasso, ed a tramontana dalla strada comunale detta di Gardenea che conduce al fenile.

Descritta in mappa rettificata del Comune censuario ed amministrativo di Costermano è marcata co' num. 610 e 611.

Della superficie di pert. metriche n. 26 . 45.

Del valore depurato di austr. L. 5485:20

CONDIZIONI:

I. La vendita vien fatta con ogni diritto di servitù attiva e passiva e come sono ora posseduti dal sig. Federico Arduini e lo furono da' suoi autori a corpo e non a misura, per cui qualunque errore di perticato, coerenze, numeri di mappa, estimo ed intestazione, non potrà menomamente influire sulla vendita, nè dar ragione al deliberatario di promuovere pretese di sorte, ritenendosi la stima di detti immobili eseguita dai periti Angelo Bertoldi e Giovanni Agosti 15 novembre 1855 N. 11609, siccome sola norma di prezzo per l' asta, e senza garanzia della medesima.

II. Per adire all' asta dovrà ogni aspirante ad eccezione dei cessionarii del concorso esecutante signori Giacinto Passerini e Pietro Barbeglio, depositare il 10 per 100 in effettive valute metalliche d' oro o d' argento al corso legale, oppure in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa pel valore di stima degli immobili al cui acquisto intenderà di aspirare, senza che sia con ciò limitata la maggior sua responsabilità pel caso d' inadempimento ai convenuti capitoli.

III. Il possesso utile degl' immobili sarà conferito col giorno della delibera al deliberatario che dovrà riceverli nello stato in cui si troveranno a quell' epoca senza verun diritto a compenso per qualsiasi titolo di deterioramento od altri.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno tosto dopo la delibera rimborsare a degrado di prezzo alla precedente amministrazione del concorso Caminada tutte le somme da essa anticipate e che fosse per anticipare per titolo di prediali, sovraimposte, carichi pubblici come di prestiti, ec., sopra semplice produzione delle relative bollette per conto dell' espropriato Arduini onde salvare gl' immobili dalla procedura esecutiva fiscale.

Qualora più deliberatarii dovessero concorrere a tale rimborso, questo dovrà essere da ognuno di essi sostenuto in relazione alla rendita censuaria dei fondi da essi rispettivamente acquistati, cioè, dovranno rifondere la somma di cui per i titoli sovra esposti erano caricati i fondi da essi rispettivamente acquistati.

V. A partire dal dì del possesso staranno a carico del deliberatario tutte le prediali, sovraimposte comunali e regie, taglie o canoni d' acque, e qualsiasi altro carico pubblico imposto o che fosse per imporsi in seguito alla proprietà fondaria.

VI. Il prezzo di delibera salvo quanto si disse all' articolo IV, dovrà pagarsi in valute metalliche d' oro ed argento al corso e peso di legge, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, entro 30 giorni dal passaggio in cosa giudicata del relativo riparto ed a termini del medesimo con obbligo della corrisponsione del relativo interesse al 5 per cento annuo decorribile dal giorno della delibera in valute come sopra, sopra l' intero prezzo, non escluso l' importo del detto deposito.

Gli interessi saranno pagati posticipatamente di 6 mesi in 6 mesi e dovrà investirne il relativo importo alla Cassa di Risparmio e depositare in questo Giudizio i relativi libretti.

VII. L' asta verrà esperimentata prima separatamente Lotto per Lotto, indi complessivamente, e la delibera seguirà a chi sarà per offrire il migliore partito tenendo per base il prezzo cumulato delle maggiori offerte parziali quand' anche inferiore alla stima.

VIII. Il deliberatario dovrà eseguire i presenti capitoli alle lettere, sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e danno in modo che ove al reincanto le offerte fossero minori dovrà esso rispondere della differenza in meno quand' anche la differenza superasse il fatto deposito del dieci per cento, e dove le offerte fossero maggiori non avrà diritto a lucrare che tutto dovrà cadere a favore del procedente e creditori.

IX. La proprietà e dominio degli immobili non potrà essere trasfusa nel deliberatario se non in seguito al pieno adempimento del capitolato, restando frattanto ferme le inscrizioni ipotecarie.

X. Giustificato tale adempimento ed ottenuta dal deliberatario l' aggiudicazione e definitiva immissione in possesso, verrà restituito il fatto deposito per adire all' asta, ma staranno ad esclusivo di lui peso le occorribili spese, come tutte a suo carico dovranno stare le spese per detta aggiudicazione, nonchè l' importo pel trasferimento della proprietà.

Il presente si affigga a quest' Albo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Caprino Veronese,
Li 9 dicembre 1857.
Il R. Pretore
SALOMONI.
Serena.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 10 MARZO

ANNO 1858. — N. 56.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 marzo.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, si degnarono di ricevere la sera dell'8 corr., nella gran sala del Palazzo di Corte, i consiglieri intimi, ciambellani e scudieri, le dame di Palazzo e dell'Ordine della Croce stellata, non che le dame ed i nobili ammessi agli onori di Corte. V'intervennero anche i generali ed uffiziali superiori delle truppe di terra, in guarnigione a Venezia. I cavalieri erano in uniforme da gala, le dame in abito a coda. L'adunanza era assai numerosa, e resa brillantissima per le splendide *toilette*. Le LL. AA. vi comparvero poco dopo le 7, seguite dalla loro Corte e tennero circolo, rivolgendo a ognuno di quelli, che vi assistevano, benigne ed affabili parole.

È partito la sera dell'8 corr. per Milano S. E. il sig. conte Renato Borromeo, I. R. consigliere intimo e ciambellano di S. M. I. R. A., cavaliere di più Ordini.

N. 3551-1193 Sez. II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

Ultimata definitivamente, per parte del regio Commissariato distrettuale, la compilazione dei Ruoli degli esercenti arti e commercio, ad esso affidata a termini dei §§ 1 e 16 del Decreto 13 giugno 1811, i sopraindicati Ruoli si terranno esposti al pubblico in una delle sale del Palazzo di residenza municipale, in parrocchia di S. Luca, al N. 3720, per 24 (ventiquattro) giorni consecutivi, cioè dal giorno 3 a tutto il giorno 26 marzo p. v., in relazione al Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze 17 settembre 1855 N. 19633-4855.

Vengono pertanto invitati gli esercenti qualsiasi arte, mestiere o ramo di commercio ed industria, soggetti a contributo, a curare il proprio interesse per ottenere quell'appostazione, che possa loro rispettivamente competere, facendosi carico all'uopo di quello che segue, e che viene *reso noto* ad opportuna loro norma.

1. Ch'è libero ad ogni esercente di recarsi ad ispezionare la propria partita, classe e grado attribuitogli, mentre quelli, che ommettessero tale pratica, non potrebbero che imputare a sè stesssi le conseguenze dannose d'un'appostazione, che ritenessero incompetente.

2. Che nei giorni soprindicati, nei quali rimarranno esposti i Ruoli, sarà pure aperto presso l'Ufficio municipale Arti e commercio un protocollo speciale, a cui ciascuno degl'individui, compresi nei Ruoli stessi, potrà produrre la propria domanda, sia per minorazione di tassa, se si creda soverchiamente gravato, sia per sollievo dal contributo, qualora possa documentarsi fornito degli estremi di legge per conseguirlo a titolo di miserabilità.

3. Che tutti quelli, che si trovassero nel preciso stato di miseria contemplato dalla governativa Notificazione 3 ottobre 1846 N. 38036, potranno produrre direttamente allo stesso Ufficio arti e commercio quel documento, col quale intendono di comprovare il proprio titolo a tale esenzione. Il Municipio procederà quindi alle ulteriori indagini necessarie e volute dalla legge, a fine di riconoscere la sussistenza del titolo accampato, ed impedire che si abusi per parte di chi non ne sia legalmente assistito.

4. Che tanto gli esercenti, i quali si trovassero nella condizione contemplata dal precedente articolo, come quelli che si credessero incompetentemente aggravati, dovranno strettamente attenersi al termine surriferito, cioè dal giorno 3 a tutto il giorno 26 marzo p. v., nella produzione dei certificati o reclami, mentre, spirato che sia detto termine, saranno irremissibilmente escluse le domande ulteriori, che venissero prodotte, quand'anche fossero appoggiate a titoli contemplati dalla legge, e ciò a termini del § 13 del precitato Decreto 13 giugno 1811 e delle recenti prescrizioni prefettizie.

5. Che qualunque esercente si trovasse per avventura ommesso dal Ruolo, è in dovere di presentarsi all'Ufficio municipale Arti e commercio, per esservi inscritto, sotto le penalità comminate dalla legge pel caso di non supposta mancanza, giusta il prescritto dai §§ 28 e 29 del Decreto surricordato.

6. Che abusivo assolutamente, e quindi soggetto alle penalità di legge, sarà ritenuto anche quel qualunque esercizio, che si discostasse in qual si sia modo dalla qualifica datagli nella respettiva iscrizione ed autorizzazione, mentre nessuna patente può essere operativa più di quello ch'essa contempla, e nessun esercente quindi può di suo arbitrio estendere il proprio traffico o portare la propria arte o mestiere oltre ai limiti determinati dalla patente medesima.

Il Municipio si lusinga che sieno per essere da chiunque n'abbia interesse indiminutamente osservate le prescrizioni vigenti in argomento così importante per l'equa distribuzione delle imposte e per ogni altro riguardo di pubblica amministrazione, e nel quale le norme qui sopra precisate si vogliono dalla Superiorità rigorosamente ed inalterabilmente eseguite.

Venezia, il 19 febbraio 1858.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

Art. 13. La matrice dei Ruoli sarà esposta al pubblico in una camera o nel luogo delle adunanze della Municipalità per dodici giorni consecutivi in Milano e Venezia (termine ridotto a giorni 24, giusta Decreto prefettizio 17 settembre 1855 N. 19633-4855).

Il Podestà o Sindaco nel giorno stesso in cui verrà finita la seduta definitiva contemplata nell'articolo 12, pubblicherà un Avviso per far conoscere che i Ruoli sono compiti, e che rimarranno esposti al pubblico pendente il suddetto termine, entro il quale ogni individuo soggetto al contributo potrà portarsi ad esaminarli per l'effetto di presentare dentro lo stesso termine al protocollo speciale della Municipalità qualunque reclamo o ricorso, sia per esenzione, sia per riduzione della tassa, secondo le prescrizioni della legge.

Scaduto detto termine, il Podestà o Sindaco chiude il protocollo colla propria firma, e non vi è più luogo nè ad accettare nè a presentare ricorso sotto qualsivoglia pretesto.

Art. 28. Dovrà pure portarsi dal ricevitore, prima della scadenza del termine stabilito al pagamento, quell'individuo, di cui non si trovasse espresso nel Ruolo presso il ricevitore il nome e cognome o la tassa, e dovrà, non ostante tale omissione, pagare a mani del ricevitore nella classe e nel grado ch'egli pagante crederà il più giusto, salva revisione come sopra.

Art. 29. I contravventori ai due articoli precedenti saranno soggetti al pagamento del doppio diritto.

Dopo le vicissitudini di una crisi mondiale, è legittimo il desiderio di conoscere con quale progresso gli affari comincino a ripigliare l'ordinario lor corso. Il movimento degli sconti, fatti dal 1.° gennaio in poi dallo *Stabilimento mercantile di Venezia*, quale risulta dal seguente Prospetto, sodisfa pienamente a questo voto, e dimostra come, ad onta di una generale mancanza d'affari, l'attività del nostro commercio sia molto meno rallentata di quanto alcuni suppongono.

Nel mese di gennaio, e specialmente nella prima quindicina, gli sconti furono più scarsi dell'ordinario, sia perchè la situazione generale del commercio imponeva la maggiore prudenza, sia perchè in quelle circostanze era indispensabile ritirare dalla circolazione gran parte dei *vaglia*, e in conseguenza diminuire gli sconti.

Ma se in gennaio non si scontarono cambiali che per austr. L. 2,387,084.35, nel corrispondente periodo successivo di 31 giorno a tutto 3 marzo, la somma degli sconti salì a una cifra quasi doppio cioè ad austr. L. 4,476,382.63. Ed è tanto il credito, giustamente goduto dallo Stabilimento, che i suoi *vaglia* sono ricercatissimi e preferiti al denaro, sicchè, mentre taluni credono che in circolazione se ne trovino pochissimi, e lamentano la loro rarità, la cifra dei boni circolanti ascendeva in fatto, il giorno 3 corrente, ad austr. L. 3,779,600.

Nè sappiamo come un accreditato giornale di Venezia lasci supporre che la Direzione escluda dallo sconto le cambiali coperte da due sole firme. Non solamente lo Statuto, con utilissima modificazione della pratica generale, ammette due sole firme, ma in fatto molte delle cambiali, che si trovano nel portafoglio dello Stabilimento, appartengono a questa categoria, come sono, generalmente parlando, tutte le cambiali offerte dagl'importatori e dai negozianti. Ed anzi, quando una delle due firme è di solvibilità notoria ed ineccepibile, la Direzione, fino ad un certo limite, non è mai soverchiamente scrupolosa sulle seconde firme, che spesso corrispondono a consumatori delle vicine Provincie, sui quali sarebbe talvolta impossibile aver esatta notizia. A questo, ch'è il vero ed utile commercio, la Direzione ha sempre mostrata la massima preferenza, e piuttosto osserva con maggiore attenzione, dopo una crisi così generale, le cambiali *di circolazione*, comunemente dette *di comodo*, che spesso rivelano l'imbarazzo e i pericoli di quelli, che le emettono.

Se non che, essendo ancora troppo scarso il numero dei negozianti in questa piazza, ed avvenendo che quelle stesse ditte, che oggi si presentano allo sconto come cedenti, domani sono proposte come accettanti, giunge alla fine il momento, in cui la Direzione deve suo malgrado arrestarsi, fino a che non si maturino, almeno in parte, i rischi pendenti, ed allora il rifiuto dà luogo ad ingiusti ed ingrati commenti.

Però è così poco frequente il caso di questi rifiuti, che da 1.° febbr. a 3 marzo, essendo stati richiesti sconti per austr. L. 4,794,857.85, ne furono esclusi in parte per austr. L. 126,483.91, ed intieramente, per 191,991.31, ed ammessi per austr. L. 4,476,382.63; il che dimostra ad evidenza che le somme escluse giungono appena al 6 e $1/2$ per cento delle somme domandate.

E giova osservare che l'esclusione ebbe luogo in gran parte relativamente a cambiali di scadenza più lunga di 4 mesi, o per somme inferiori ad austr. L. 500, o perchè le proposte erano fatte da individui non veneziani, le quali categorie sono tutte espressamente escluse dallo Statuto. Si trova perfino chi ripropone due o tre volte cambiali, già una prima volta rifiutate, e anche questa singolare specie di domande forma parte delle somme sopraindicate. Senza dubbio lo *Stabilimento mercantile*, come istituzione di utilità pubblica, dee accorrere in aiuto di tutti ed aprire un credito proporzionato ad ogni onesto negoziante; ma, nel tempo stesso, la Direzione ha l'obbligo verso i suoi amministrati di curare l'integrità del capitale, e non vorrà certamente compromettergli per evitare il malcontento di chi, a suo parere, non potrebbe, senza evidente pericolo, essere secondato.

Mentre la Direzione dello Stabilimento si occupa indefessamente a minorare le conseguenze della crisi trascorsa, gl'interessi percetti in questo periodo di riposo e di liquidazione generale rassicurano gli azionisti sul conveniente impiego del capitale sociale. Se lo sconto presso lo Stabilimento è attualmente al 4, perchè a Venezia, come da per tutto, il denaro abbonda e si trova offerto alle buone ditte a 3 e $1/2$, e anche a meno, non per questo si devono trarre da tal fatto anticipate sfavorevoli conclusioni. L'attività commerciale ritornerà, promossa specialmente dalla facilità dello sconto, e le cambiali, che ora mancano assolutamente in ogni piazza, si presenteranno di nuovo fra poche settimane in quantità tale, da [illegible] muovere un aumento d'interesse. Queste vicende non sono nuove, e si ripetono periodicamente in certe stagioni dell'anno. Gli azionisti devono fondare i loro calcoli sulla misura media dell'interesse, e vorranno anche riflettere che, se avessero tenuto circolante il capitale, da essi impiegato nello Stabilimento, non ne avrebbero certamente ottenuto un interesse maggiore.

Queste considerazioni ci furono suggerite dal prospetto ora pubblicato. Nei successivi, che la Direzione senza dubbio vorrà rendere periodicamente di pubblica ragione, speriamo di vedere pienamente avverate le nostre lusinghiere previsioni.

PROSPETTO DEL MOVIMENTO DELLO STABILIMENTO MERCANTILE

Effetti cambiarii scontati

	Importo totale	Sconto percetto
Dal 1.° al 31 gennaio a. c.	A. L. 2,387,084.25	A. L. 25,286.—
Dal 1.° febbraio al 3 marzo.	» 4,476,382.63	» 43,694.22
Totale. . .	A. L. 6,863,466.88	A. L. 68,980.22
Sovvenzioni in corso al 3 marzo sopra merci	A. L. 210,083.86	
Su effetti pubblici e carte di valore	» 1,569,624.10	
	A. L. 1,779,707.96	
Interessi percetti da 1.° gennaio in poi all'atto della sovvenzione o della rinnovazione .		A. L. 18,021.40

Movimento di Vaglia

In circolazione . .		A. L. 3,779,600.—
Numerario in depositorio in effettive	A. L. 3,059,314.08	
In *coupons* scaduti	» 184,555.—	
		A. L. 3,243,869.08

Dalla Ragionateria dello Stabilimento mercantile, il 4 marzo 1858.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi; nessuna notizia d'oltre le Alpi avremmo quindi a notare nel *Bullettino* d'oggi, se il telegrafo non ci avesse annunziato il movimento d'insurrezione, tentato a Châlons-sur-Saône.

Il movimento fu, quasi appena sorto, represso: gli ammutinati, in numero di quaranta, riuscirono, nel primo momento, a sorprendere un piccol posto di fanteria, e, spacciando proclamata a Parigi la Repubblica, s'avviarono, fra le grida di viva ad essa, verso la Stazione della ferrovia, certo sperando di veder altri ingrossare la lor piccola schiera. Ma in questo furon delusi, poichè, secondo il dispaccio, gli abitanti medesimi di Châlons dieder di piglio alle armi, il capo della stazione della ferrovia rispinse co' suoi impiegati l'assembramento, il quale non tardò ad essere dalla truppa disperso, e quindici fra' principali colpevoli furono catturati. Il tentativo andò quindi a vuoto; ma egli è pur sempre deplorabile, poichè giustifica appieno il Governo de' provvedimenti d'energia e di rigore, a cui trovò necessario avere ricorso, e lo spingerà forse ad usarne più severamente, che non avesse in pensiero.

Châlons-sur-Saône, o Challon, è bella città di Francia, nel Dipartimento di Saône-et-Loire, sulla riva destra della Saône, alla foce del canale del Centro in quel piccolo fiume; è capoluogo di Viceprefettura e novera circa 10,600 abitanti. Giace a 13 leghe e $1/2$ al Nord di Màcon, e a 87 Sud-Est di Parigi, fra 46° 47′ di latitudine N. e 2° 32′ di longitudine E. Ha biblioteca pubblica, fonderie di ferro, fabbriche di cappelli, d'aceto, ec., e fa gran commercio di vini, aceti, biade, derrate d'ogni specie, legna da fuoco per Lione, carbon fossile e legname, gesso, tegole, ec. Favorita dal canale del Centro, che congiunge la Saona alla Loira, è il deposito di tutte le mercanzie, che si spediscono da' porti del Mediterraneo e dell'Oceano, per l'interno della Francia.

Châlons è città antichissima, poichè S. Donaziano, che viveva nel IV secolo, n'è riguardato come il primo Vescovo. Cesare ne fa, d'altra parte, menzione sotto il nome di *Cabillonium*. Distrutta nel secolo VI da Attila, passò poco dappoi sotto il giogo de' Borgognoni, e divenne la residenza de' lor primi Re. È patria del matematico Giulio Prestel, e del celebre Denon, noto ad un tempo come viaggiatore, antiquario e letterato.

Riferiamo a lor luogo i particolari del terzo interrogatorio, cui fu sottoposto a Londra Bernard; interrogatorio, di cui fe' cenno il carteggio di Londra, inserito nel foglio d'ieri.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 marzo.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi graziosamente di assegnare fior. 200 a favore del Comune di Lichtenstein in Moravia, per le spese della nuova costruzione d'una cappella. (*G. Uff. di Vienna.*)

Un lavorante tessitore di Raab, Francesco Wiedner, dirigente la bottega del proprio padre quasi cieco, doveva sodisfare al proprio dovere del servigio militare, e risolvette di rivolgersi immediatamente alla grazia di S. M. l'Imperatore. Egli si collocò al suo telaio, e, dopo lavoro non interrotto di tre settimane, levò dal telaio stesso una tovaglia tessuta con tant'arte da onorare una delle prime fabbriche. Il fondo della tessitura è bruno, ed in mezzo a una ghirlanda, tessuta colla seta gialla più fina, è tessuta la supplica, colla quale il Wiedner prega di essere liberato dal servigio militare, osservando ch'egli, anche nel ramo della industria, portar può utili servigi allo Stato. L'artefice recossi tosto con quel suo lavoro a Vienna, e, come riferiscono i giornali ungheresi, ottenne eziandio da S. M. la grazia della esenzione dal servigio militare. Quel giovane, con una seconda supplica, ha fatto preghiera di poter presentare a S. M. l'Imperatrice l'opera sua. (*G. di Cracovia.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 8 marzo.*

Bullettino medico sullo stato di salute di S. E. rev. monsignor Arcivescovo.

Una malattia accidentale si aggiunse ora a rendere più grave lo stato di S. E. l'Arcivescovo. Da due giorni monsignore fu assalito da una bronchite. Però questa infiammazione degli organi del respiro non esercitò alcuna dannosa influenza sull'antecedente sua condizione cerebrale; e l'infiammazione stessa mostrasi prossima ad attingere il periodo di declinazione.

(*G. Uff. di Mil.*) GIUSEPPE dott. PERINI.

TIROLO. — *Trento 8 marzo.*

L'eco delle Sovrane munificenze, sparse a sì larga mano da S. M. I. R. A. nel Regno di Lombardia e Venezia, durante il viaggio in quelle Provincie, ripercotevasi anche nell'alpestre Valle di Canal S. Bovo, la quale, stante la critica sua posizione, abbisognava della mano benefattrice del suo Sovrano.

Quando la Valle di Canal San Bovo nel 1826 cominciava a riuscire vittima delle inondazioni del tremendo Rebrut, per supplire alle spese di arginazione l'erario prestava spontaneamente e senza interesse a quel Comune l'ingente somma di fiorini tremila V. V. Il pagamento di questo importo venne prorogato da allora a questi ultimi anni, onde rendere al Comune meno gravoso il rimborso. Però la povertà del medesimo, le scarse risorse finanziarie, le misere condizioni economiche, in cui versa, mossero il Comune a rivolgere umile supplicazione a S. M. l'Imperatore onde, in via di grazia, gli venisse rilasciato il rimborso delle rate tuttora pendenti. E l'augusto Imperatore, nella sua alta beneficenza, degnavasi ora di donare al Comune di Canal San Bovo il restante della somma prestata, nell'importo di fiorini mille cinquecento.

Quest'atto di Sovrana beneficenza ad una popolazione veramente misera e strema di mezzi economici, è nuovo pegno di quella generosa munificenza, che dirige ogni pensiero, accompagna ogni atto del nostro augusto Monarca.

(*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 5 marzo.

S. E. il sig. generale conte di Goyon, comandante in capo la guarnigione francese, come cavaliere dell'Ordine gerosolimitano, intervenne anch'egli alla cerimonia, che ebbe luogo pel solenne possesso preso da S. Em. il sig. Cardinale Ferretti della chiesa del priorato sull'Aventino.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 marzo.

La prima sconfitta parlamentare, che veramente possa chiamarsi tale, è toccata solo ieri al Ministero. La cosa è minima in sè stessa, poichè trattasi d'una elezione e nulla più; ma acquista importanza pel calore, veramente straordinario, che pose il co. di Cavour nel sostenere quella tesi, che venne poscia dalla Camera condannata. Il Collegio di Lanfront, nel quale fu eletto l'avvocato Chiares, candidato ministeriale, diè luogo a questa discussione, in cui, a marcio dispetto della legge, il co. Cavour e il relatore Tecchio sostenevano poter un Uffizio elettorale destinarsi un segretario, che non sia elettore, mentre è nello stesso tempo vietato, sotto severe pene, l'ingresso nella sala delle operazioni elettive a chi non è iscritto nell'elenco degli elettori. La sinistra combattè acerbamente il Ministero, e, le due opposizioni trovandosi riunite, il partito del Governo ebbe lo smacco.

È altresì questa la prima volta che la sinistra si schiera apertamente contro il Ministero, che finora aveva appoggiato. È curioso il vedere che il partito, più piccolo per numero, è poi in realtà padrone assoluto delle votazioni della Camera; poichè, non essendo il Ministero nè la destra in assoluta maggioranza, le loro vittorie dipendono da questo terzo partito, che, nelle quistioni d'importanza, è e sarà sempre col Ministero. La discussione d'ieri rivelò eziandio i veri sentimenti della sinistra verso dell'avvocato Chiaves. Questi, quando pervenne alla Camera nello scorso anno, godeva l'universale simpatia; ma a poco a poco il suo contegno modificò, se pure non mutò affatto, l'animo de' suoi amici e de' suoi colleghi anche più indulgenti, e l'ebbe dolorosamente a sperimentare ieri.

Fin da' primi giorni, in cui venne presentata la proposta Deforesta, io vi annunciai che la tattica, la quale più probabilmente si adotterebbe, era quella di temporeggiare e speculare sull'indugio. Parve dappoi che si scotessero, per alieno impulso, e Camera e Ministero; ma ora siam di bel nuovo da capo, e l'*Unione* spiattellatamente diceva ieri che la discussione sarebbe rimandata alle calende greche, e di ciò si congratulava. Per altro, io credo che questo nodo abbia a venire al pettine assai più presto di quello, che da' nostri onorevoli si crede. Gli Stati, che dopo il 14 gennaio vidersi obbligati a provvedimenti analoghi a quelli della legge Deforesta, tutti fecero già qualche cosa: nell'Inghilterra, malgrado la caduta di lord Palmerston, si persiste a volere dall'attual Ministero l'adozione di quel *bill*, che le leggi di civiltà e di umanità, più che le diplomatiche convenienze, esigono da quella nazione. Il Piemonte, a fronte di questi esempi, non può collocarsi in una posizione eccezionale; e, nostro malgrado, ci converrà fare di necessità virtù. Arrogi che, da pochi giorni in qua, la situazione peggiorò d'assai per le intemperanze di certa stampa, a proposito del processo Orsini: intemperanze, che l'*Armonia*, con poca carità patria, si è affrettata di denunciare all'opinione pubblica, mentre, sotto ogni rispetto, era preferibile il silenzio. Dei giornali della capitale nessuno osa pronunciarsi a favore della legge, qual fu presentata dal guardasigilli Deforesta. Il solo *Espero*, per interessi tutti particolari, n'è il difensore accanito; e solo per rifarsi dell'isolamento si unì alla proposta degli altri periodici, chiedenti il giurì in materia di crimini contro la religione, commessi dalla stampa.

A proposito dell'*Espero*, converrà ch'io vi ponga in conoscenza delle molteplici sue denominazioni. Quella di *Espero* è ormai la meno citata di tutte per designarlo. Dapprima; lo si chiamava il *Pipistrello*, ora questo appellativo venne smesso: il povero *Espero* non si chiama più se non che il *Caporal Fabiola* o il *Pelonico*. La prima denominazione è una bizzarria, appiccicatagli dalla rivale *Staffetta*; il secondo di questi nomi è l'*Espero* stesso, che se lo impose, e vi dirò come. Un bel dì, giunge al dottor P. G. Nicoli, direttore e proprietario di quel foglio, una lettera anonima da Aosta, in cui gli si annuncia essersi scoperto in alcuni scavi un fossile antidiluviano, di fronte alquanto depressa, appartenente alla famiglia delle talpe, solito uscire nell'ora vespertina, fra gli animali il men dotato d'intelligenza, ec. ec. Questo fossile, conchiudeva la lettera, appartiene in istoria naturale alla specie dei *Pelonici*. Quel dabben uomo del dottor Nicoli, senza malizia, stampa la lettera tal e quale, senza avvedersi che nella descrizione del fossile, vi è il suo perfetto profilo e che la parola *Pelonici* altro non è che, l'anagramma di *P. G. Nicoli*. Il *Fischietto* non lasciò scappare l'occasione, e d'allora in poi il nome di *Pelonico* restò all'*Espero*, come ben potete scorgere dal resto dei nostri giornali, che, menzionando il loro confratello, mai non gli fanno grazia del poco caritatevole epiteto. Del resto, l'*Espero* è celebre pei suoi svarioni, e, senza ire molto lungi, nel suo Numero d'ier l'altro contiene un carteggio parigino, in cui si afferma che il *Galignani* arriva nella capitale della Francia *per la via di Calais*. Anche di questo il povero Nicoli ha a quest'ora fatta la dovuta espiazione; le frustate dei confratelli non si fecero attendere, e, quel ch'è peggio, gli è uno staffilare a sangue, che usano i nostri periodici, specialmente parlamentari.

Una grande quantità di carta monetata turca fu di bel nuovo sequestrata in un giardino presso la Madonna del Pilone. Si istruisce il processo, ma quantunque Rustem-bei inviato dalla Porta presso la nostra Corte, siasi costituito parte civile sarà ben difficile che gli accusati sieno puniti secondo la gravità del reato e le speranze del Governo ottomano. Il nostro fisco trovasi anzi in un brutto impiccio, poichè i colpevoli non possono realmente esser processati come falsi monetarii, non avendo essi smerciato nell'interno del nostro Stato neanco un obolo della carta-moneta, che in tanta abbondanza fabbricavano. Il reato fu dunque perpetrato in Turchia, non qui, sebbene fra noi ne risiedano gli autori principali. Il nostro Codice penale non prevede questo caso: è al certo una lacuna nella nostra legislazione, di cui approfittò con cognizione di causa codesta combriccola di sciagurati, che, o andranno del tutto impuniti o saranno assoggettati ad una pena ben minore di quella applicabile al loro misfatto.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 febbraio.

Fra le tante persone, attirate dalla curiosità su'luoghi devastati dal tremuoto del 16 dicembre ultimo, distinguesi, per lo scopo della sua visita, il chiaro scienziato inglese, sig. Roberto Mallet, speditovi dalla *Società reale* di Londra e condottovisi nel principio di questo mese, a fin d'investigare i fenomeni, de' quali si occupano le scienze naturali. Ei giunse in Napoli, munito di commendatizie di ragguardevolissimi personaggi. Il nostro R. Governo ordinava alle Autorità delle due danneggiate Provincie di usare al prelodato sig. Mallet le maggiori agevolazioni e riguardi, perchè potesse compiere perfettamente il suo scientifico mandato. (*G. del R. delle D. S.*)

Il sig. Alfonso Bernoud, fotografo delle LL. AA. RR. Conte di Siracusa, Conte di Aquila, Conte di Trapani e Conte di Montemolino, ha riportato da' luoghi flagellati dal tremuoto, ove si è condotto tre volte, molte vedute in fotografia di quelle miserande ruine. Queste saranno esposte nel suo domicilio, ch'è al boschetto della R. Vil-

la; e noi ci compiacciamo indicarlo, perchè l'intendimento del sig. Bemoud è quello di offrire il frutto della vendita, che ne farà dal dì 1.° al 7 dell'imminente mese di marzo, aggiungendovi anche il prezzo delle commissioni, che potrà ricevere nello spazio di sette giorni, per versarlo nel modo usato da tutti, a beneficio de' poveri danneggiati dal tremuoto. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 28 febbraio.

Egli è inutile, caro signor Compilatore; Napoli è una grande e bella città, ma non vi piove che acqua e non notizie, come a Parigi, a Londra, e poniamo anche a Torino. Invano mi do premura per corrispondere all'incarico mi deste; invano tengo ognora aperte le fonti, che non sono alla mano di tutti: oggi, per esempio, mi trovo impacciato più che mai, e non avendo raccolto in Napoli fatti recenti, che meritino la pubblicità in un giornale qual è il vostro, mi do a pescarle a Gaeta, e precisamente nel Consiglio di Stato, tenuto testè per tre giorni consecutivi, e preseduto da S. M. Un' importante determinazione fu colà presa: l'erezione, cioè, del nuovo porto militare, che verrà ad essere il terzo di Napoli. I lavori relativi erano già incominciati, ma difficoltà d'arte si frapposero e furono sospesi.

Ora però, mediante l'energica volontà del Re, gli ostacoli vennero superati e fu ordinata l'immediata continuazione dei lavori senza veruna interruzione, di modo che in tre anni questa grandiosa opera sarà condotta a termine. Vicino al famoso lago Lucrino, di cui fan cenno Orazio e Cicerone, trovasi un altro lago non meno classico, denominato Lago d'Averno, d'una vastità tale da poter comodamente contenere oltre 300 vascelli: questo sarà il nuovo porto militare. Ma il Lago d'Averno distà dal mare circa un miglio, e il livello dell'acqua sta al disopra di quello del mare di quattro piedi; per praticare adunque la comunicazione, si scava un canale della larghezza di 200 palmi, pari a metri 60, e della profondità di palmi 30, onde poter dare adito al rapido e sicuro passaggio dei vascelli. Un altro canale, pure dal mare al Lago d'Averno, viene scavato paralello al primo, e ciò pel passaggio dei vascelli minori. Siccome poi il lago ha attualmente una profondità di circa 140 piedi (che diminuiranno di 4 in forza della livellazione dell'acqua), fu disposto che tutta la terra, levata nelle escavazioni, sia gittata nel lago stesso per rialzarne il fondo e dare così ai vascelli un migliore ancoraggio. Forse con questo mio breve cenno non vi avrò dato che una imperfetta idea dell'entità dell'opera, ma mi risulta essere non lieve anche per le serie difficoltà d'arte, che furono vinte mercè le vaste cognizioni tecniche del Re, alla maestà del quale si sta da qualcuno pensando di erigere un monumento condegno sul porto stesso da lui ideato, compiuto che sia.

Un monumento di vaste proporzioni verrà pure eretto a Carlo III, fondatore della regnante dinastia borbonica, sulla piazza del Mercatello, la più bella di Napoli, dopo quella del Palazzo reale. Lo scultore Irdi ne ideò il modello, e a questi dì cominciò a pubblicarne i disegni incisi e la descrizione. Il pensiero è commendevole; com' opera d'arte, non ve ne parlo per ora, riservandomi a farlo allorchè vi terrò proposito dello stato dell'arti belle di questa capitale, cosa pressochè completamente ignorata ne' paesi vostri, arrischiandomi aggiungere, fino dagli stessi vostri artisti.

L'argomento della pubblica voce è tuttavia il lagrimevole fatto del memorando terremoto, offrendone materia gl'interminabili tratti d'umanità, che si succedono con viemaggior frequenza. Ora sono le donne, che si son poste a nobile gara per lenire il dolore di tanti danneggiati: alcune dame distinte sonosi riunite in Comitato di soccorso per le orfanelle; due recaronsi sui luoghi del disastro, accompagnate da due Suore della carità; scelsero 36 orfanelle, ognuna delle quali viene posta sotto il patrocinio di una dama, ed obbligaronsi tutte, mediante soscrizione, a provvedere per intero al mantenimento, alla educazione e poscia al conveniente collocamento delle loro protette. La baronessa de Rothschild volle anzi assumersi l'incarico per due fanciulle, e così fece un'altra signora tanto pia quanto modesta, la quale non vuole assolutamente essere nominata, ed io rispetto il voler suo. Codeste sono azioni che non han d'uopo d'encomii; basta accennarle.

Sul proposito del terremoto parlasi pure dell'opera, che verrà fra non molto pubblicata, riguardante particolarmente le scienze naturali, dell'Inglese Roberto Mallet, spedito dalla Società reale di Londra a fin d'investigare i fenomeni prodotti dalla famosa scossa. Da circa un mese ei percorre le Provincie colpite, trovando ovunque i maggiori riguardi e tutte le agevolezze per compiere il suo incarico, avendo il nostro Governo dati ordini in proposito alle Autorità locali. *(V. sopra.)*

Oggi uscì il manifesto di un'altra opera di ben diverso intendimento, ma non meno interessante pegli scritti di quasi tutti i migliori nostri letterati e per le illustrazioni di valenti artisti. È intitolata: *Usi e costumi napoletani*, e si annunzia la pubblicazione del primo volume al prezzo di ducati 12; io non l'ho ancora veduto, ma dev'essere di peso, se vale tanto! Siamo forse obbligati a calcolare un libro dalla bontà delle materie che vi si trattano e dal modo con cui vengono trattate? Interroghiamone gli autori.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 27 febbraio.

All'annunzio della caduta di lord Palmerston, l'opinione pubblica di questa capitale credeva che ne potesse seguire un'alterazione negli amichevoli rapporti tra la Francia e l'Inghilterra. Il ceto mercantile sospese perfino tutte le operazioni, che potessero essere côlte da una tale eventualità.

Il generale principe Bebutoff fu sollevato dal suo posto di capo dell'Amministrazione civile delle Provincie transcaucasiane, e nominato a membro del Consiglio dell'Impero. Al luogotenente del Caucaso, principe Bariatinski, fu posto *ad latus* il generale principe Orbeliani II. Il suo successore nell'Amministrazione civile delle Provincie del mar Caspio è il tenente generale barone Wrangel II, ed in sostituzione di questo fu nominato il principe Eristow II a governatore generale di Kutais ed a comandante delle truppe ivi stanziate.

Il Comitato istituito presso l'Accademia ecclesiastica di Pietroburgo per la censura dei libri ecclesiastici, si comporrà quind'innanzi soltanto di persone, che sono libere da qualsiasi altra occupazione. In pari tempo, verrà portato l'onorario de' suoi membri a mille rubli d'argento.

I lavori preliminari della grande Società per le ferrovie russe non rimasero sospesi durante l'inverno. Si crede che fra non molto verranno deliberati considerevoli lavori sulle linee di Mosca-Nischni-Novogorod e Mosca-Feodosia. Contemporaneamente verrà sollecitato il compimento della strada ferrata di Pietroburgo-Varsavia.

Scrivono al *Nord* dal circondario governativo di Tamboff che quella nobiltà non si rifiuta di emancipare i contadini, ma che, prima di nominare una Commissione in proposito, essa è intenzionata di raccogliere alcune relative informazioni in ogni circondario. *(O. T.)*

Una lettera da Pietroburgo afferma che il Governo russo ha l'intenzione di stabilire nella capitale una Borsa ed un Ufficio d'agenti di cambio sul genere di quello che esiste a Parigi. Si avrebbe pur chiesto un rapporto particolareggiato sulla costituzione del sindacato degli agenti di cambio, e sui regolamenti della Borsa di Parigi. Il Governo russo opina che l'organizzazione di una Borsa darà un grande impulso al suo credito, e faciliterà di molto il collocamento dei suoi nuovi prestiti e delle azioni delle ferrovie russe. *(E. della B.)*

INGHILTERRA.

La Regina Vittoria e il Principe consorte, insieme coi giovani Principi della famiglia reale d'Inghilterra, partirono il 1.° corr. dal palazzo di Buckingham alla volta d'Osborne, ove la Corte soggiornerà sino al 15 corrente, termine al quale, come è noto, aggiornossi il Parlamento. S. M. e la sua famiglia giunsero ad Osborne il 2, nel pomeriggio. Credesi che la Regina e il Principe consorte andranno a visitare l'*Eurialo*, a bordo del quale il Principe Alfredo s'imbarcherà ben presto per un viaggio intorno al mondo. *(O. T.)*

Simone Bernard, accusato di correità nella cospirazione intesa ad uccidere l'Imperatore Napoleone, comparve il lunedì 1.° marzo, per la terza volta, innanzi il sig. Jardine, ed il *Sun* dava dell'udienza la relazione seguente:

L'estrema curiosità, prodotta da' due interrogatorii precedenti, non aveva punto scemato; pareva anzi essere in singolar modo cresciuta. All'esterno, e negli aditi, che conducono al ricinto della Corte, era una fitta folla, composta per la maggior parte di stranieri, solleciti d'assistere al seguito dell'inquisizione.

Il sig. *Bodkin* procedeva a nome del Tesoro, ed il sig. *Sleigh*, delegato dal sig. Leverson, difendeva il prigioniero.

Il primo testimonio, chiamato a quest'udienza era *Giuseppe de Georgi*, il quale depose in questi termini: Abito a Brusselles; servii nel *Café Suisse*, nella via Tichborne. Conosco l'accusato Bernard ed il conobbi per qualche tempo. Feci prima la sua conoscenza a Brusselles nel 1849; ma nol vidi a Londra se non il 16 ottobre, quando frequentava il Caffè, come al solito.

Son partito da Londra per Brusselles nello scorso dicembre, e vidi Bernard due o tre giorni innanzi alla mia partenza. Mi ricordo che il prigioniero mi fece interrogazioni a proposito di gas. Mi chiese s'io conoscessi nessuno che fosse in relazione con un'Amministrazione del gas; risposi che conosceva un sig. Bremacker, il quale era in relazioni colla fabbrica del gas a Brusselles. Ei mi disse allora che bramerebbe veder quel signore, poichè aveva un'invenzione nuova applicabile al gas. Non me ne disse di più in quel giorno, ma la sera appresso, recò cinque pezzi di ferro, ch'erano tondi come una melarancia, tagliati in due mezze palle. Erano vuote, e nulla contenevano. C'era un foro per ricevere una vite. Non tentai di vitarli insieme, ma mi parve che si adattassero l'uno all'altro.

Il sig. *Bodkin*: Ci avete notato altri piccoli fori, oltre a quello fatto per la vite?

Il sig. *Sleigh* s'oppone alla domanda perchè essa preoccupa il testimonio.

Il *magistrato:* Mi pare che non possiate menomamente opporvi alla domanda.

Il *testimonio*: C'era un certo numero di piccoli fori, oltre a quello, di cui ho parlato. Bernard mi diede le palle da portare a Brusselles per una nuova invenzione concernente il gas. « Portatele a Brusselles, mi disse; un Inglese, ch'è a Liegi, verrà a prenderle da parte mia. » Le portai nella mia sacca da viaggio. Il sabato, dopo tal colloquio, partii da Londra per Ostenda.

Alla mia partenza, vidi Bernard che pigliava il caffè; ei non mi disse parola. Giunto a Brusselles, mi recai al *Café Suisse*, ove giunsi verso 9 ore e $^{1}/_{2}$. Portai allora le palle al Caffè, le posi nella sala dove si fuma, sopr'una tavola, col mio abito ed altre robe. Dopo cena, slacciai la mia sacca da viaggio per prenderne un fazzoletto; ne levai in pari tempo le cinque mezze palle, e le posi sul piano del camminetto.

Conosco il sig. Regenaz; ei vide sul camminetto quelle mezze palle, e le prese in mano. Bernard giunse alcuni giorni dopo a Brusselles; entrò nella sala ov'eran le palle, mi chiese ove fossero, ed io gli additai il piano del camminetto. « Non bisogna, ei disse, ch'elle restino qui; poichè la è una nuova invenzione pel gas. » In forza di tali osservazioni, le tolsi di là e le posi nella mia camera da letto. Dopo tal dialogo, Bernard se ne andò.

Un giorno o due dopo, Bernard tornò al Caffè. Mi disse ch'era venuto per prender le palle, e ch'esse gli occorrevano; gliele ravvolsi in un foglio di carta, ed egli partì. Ciò accadeva verso le 3 e $^{1}/_{2}$ o 4 ore. In capo ad alcuni giorni, Bernard tornò, portando seco le palle, insieme con un'altra, ch'ei teneva in mano ed era rinvolta in carta. Le materie, contenute nella carta, erano d'un volume più grosso di quelle, ch'io aveva portate dall'Inghilterra. Erano della medesima forma. Quanto alla carta, ei disse ch'ella era stata fabbricata nel paese. Parlò ancora dell'invenzione pel gas, e disse un giorno che farebbe conoscenza con Bremacker, ch'io non sono mai andato a vedere con lui. Non m'ha più domandato di presentarlo ad esso; ma disse che, quando tornasse a Brusselles, godrebbe assai di far la sua conoscenza.

Poco appresso mi disse che partiva per Londra, e le palle furono ricollocate nella mia camera.

Il sig. *Jardine:* Tanto le grosse, quanto le piccole? — *R.* Sì.

Il sig. *Bodkin:* Bernard v'ha egli detto che cosa si avesse da farne?

Il *testimonio:* Mi disse di riporle nella mia camera, e di darle ad una persona, che le porterebbe a Parigi. M'aveva detto prima che avrebbe bisogno di noleggiare un cavallo per un Inglese. Io aveva al mio servigio, nel Caffè, a Brusselles, un giovine, chiamato Casimiro Zeghers, e fu diffinitivamente convenuto fra Bernard e me che quella persona andasse a Parigi col cavallo. Dopo quest'accordo, ei venne ancora al Caffè, ma non frequentemente.

Il domani del discorso relativo al cavallo, l'Inglese giunse, e si venne a chiamarmi perchè andassi in sala. Entrando, ci trovai Bernard. Un'altra persona era ad una delle tavole; e Bernard, indicandomela, mi disse: « Ecco l'Inglese! » Egli era il sig. Orsini, che ho conosciuto perchè veniva al *Café Suisse*, in via Tichborne. Portava quella volta una lunga barba; ma, quando il vidi a Brusselles, al tempo di cui ho parlato, aveva folti pizzi, ma non barba.

Orsini mi domandò se avessi lasciato Londra, e gli risposi che sì. Orsini mi disse allora ch'egli andava a Parigi; poi, poco stante, Bernard ed Orsini uscirono insieme.

Il sig. *Bodkin:* Uscendo, dissero eglino qualcosa riguardo alle palle?

Il sig. *Sleigh:* M'oppongo che s'influisca nel testimonio.

Il sig. *Jardine*: La domanda è pienamente regolare.

Il *testimonio:* Bernard disse: « Consegnate le palle a Casimiro, che dee portarle a Parigi. » Orsini disse che quel giorno ei doveva essere a Parigi a 5 ore e $^{1}/_{2}$, all'*Hôtel de l'Europe*. Presentai Casimiro ad Orsini nell'ora stabilita per la sua partenza. Ei pose le palle nella sacca da viaggio, ma una fu accidentalmente dimenticata. Casimiro partì a 5 ore e $^{1}/_{2}$, e tornò a Brusselles la seguente domenica. Quando Casimiro fu partito, vidi il sig. Bernard parecchi dì appresso. Mi ricorda che due persone venner da me: io non le conosceva nè l'una nè l'altra. Una di esse aveva tutt'intorno al viso una barba bianca, l'altra una barba nera.

Il sig. *Bodkin*: Una di quelle persone v'ha ella consegnata una carta?

Il sig. *Sleigh*: M'oppongo che s'interroghi più oltre il testimonio su questo punto, finchè sia provato che quegli uomini siano in relazione col prigioniero.

Il sig. *Jardine:* Val meglio continuare l'interrogatorio.

Il *testimonio:* L'uomo colla barba nera mi consegnò una carta, ed io gli diedi in conseguenza la palla, che si era dimenticato di portar via. Vidi poi a Brusselles l'uomo colla barba bianca.

Il sig. *Bodkin:* Come si chiama egli? — *R.* Dimenticai il suo nome.

Il sig. *Jardine:* Dopo aver saputo ch'egli era una delle persone, a cui avevate consegnata la palla, l'avete voi riconosciuto? — *R.* No.

Interrogato dal sig. *Sleigh*, ei dice: Abito presentemente a Brusselles. Nella prigione, in cui era a Brusselles, fui prima chiamato dal procurator generale per andar a deporre domenica scorsa, otto giorni sono. Era stato colà ventisei giorni. A 11 ore della sera, la polizia ed altri agenti venner da me, e mi condussero via, come accusato di correità nel tentativo d'omicidio contro la persona dell'Imperatore, e di partecipazione all'attentato portando le palle in Francia.

Il procurator generale, seguito da due gendarmi, mi pose in una carrozza e mi condusse al piroscafo. Fui accompagnato a bordo da gendarmi. Ei rimasero ad Ostenda, ma un corriere di Gabinetto venne ivi a levarmi e mi condusse a Douvres. Mi fecer passare dall'uno all'altro. La persona, che mi condusse a Londra, non dimora con me. Io sono ora col sergente Adams e l'ispettore Saunders. Sono adesso al *Morley's Hôtel*. Ha in Corte una persona che sta con me.

Interrogato dal sig. *Bodkin*, il *testimonio* aggiunse: Tutti i testimonii venuti da Brusselles sono a quell'albergo; nessuno impedì loro d'andare dove lor piacque.

Bernard dichiara qui nel modo più energico che il testimonio è un galantuomo, e che gli fu rapita la libertà perchè rese un servigio da amico. Del resto, ei dice, nulla so della faccenda. C'è già abbastanza vittime, tre a Parigi e una qui. Non veggo perchè fosse necessario che un'altra persona fosse posta in pericolo.

Luigi Bighenti: Sono il padrone del *Café Suisse* a Brusselles. Conosco perfettamente il sig. Georgi. Egli è partito di casa mia in dicembre. Ha lasciato dietro di sè un pacchetto, che apersi qualche tempo dopo. Esso conteneva un arnese di metallo, il quale aveva la forma d'una pera, e non era vitato nel mezzo. Osserv[illegible] foro nella parte superiore; ce n'erano di più [illegible]li nella parte inferiore. Ho veduto il sig. Bernar[illegible] *Café*. Mi ricorda che Casimiro Zeghers fu inviato a Parigi con un cavallo. È partito il venerdì e tornò la domenica mattina. Nol vidi prender nulla con lui.

Il sig. *Sleigh:* Foste voi arrestato a Brusselles come il sig. Georgi? — *R.* Mi hanno minacciato d'arrestarmi.

Il sig. *Sleigh:* Chi vi ha minacciato d'arrestarvi a Brusselles? — *R.* Il giudice inquirente.

Il sig. *Sleigh:* V'ha egli stretto a venire in Inghilterra per deporre? — *R.* No.

Il sig. *Sleigh*: Chi dunque vi ci ha invitato? — *R.* Un gentiluomo addetto all'Ambasciata inglese.

Il sig. *Sleigh:* Non siete venuto qui a vostre spese? — *R.* No.

Giuliano Fournarier: Sono giovine di servigio al *Café Suisse*. Mi ricordo che Bernard è venuto a Brusselles nello scorso dicembre. Il domani del suo arrivo vidi due mezze palle. Ce n'erano di grosse, alcune di mezzana grossezza ed una piccola. Erano fatte di ghisa. Ne svitai una, e l'esaminai. Era lunga circa 5 pollici e di forma ovale. Vi osservai all'estremità parecchi fori. Oltre a que' fori c'era, dall'altro capo, una gran vite, che girai più volte. La palla non conteneva niente. Non so com'elle siano state portate via.

Il sig. *Sleigh:* Che larghezza avevano que' fori? — *R.* Presso a poco quella d'un cannello di penna.

Il sig. *Sleigh:* La palla era essa unita tutt'intorno? — *R.* Sì.

Il sig. *Sleigh:* Potevate veder chiaro oltre a' fori? — *R.* Non so; non ho provato.

Georgi, richiamato, e interrogato dal sig. *Sleigh*, è d'accordo col precedente testimonio sulla larghezza de' fori. Ei non ha sperato le palle, e gli è impossibile dire se si vedesse attraverso i fori.

Casimiro Zeghers: Fui giovine di servigio al *Café Suisse*, a Brusselles, nello scorso dicembre. In quello stesso mese, mi sono impegnato a condurre un cavallo a Parigi. Non mi rammento la data; era al principiar di dicembre. Fui, per interposizione del mio padrone, indotto a condurre un cavallo da un signore, che si diceva Inglese. L'ho veduto a Parigi. Siamo partiti insieme da Brusselles. Ho portato alcuni oggetti di ferro, che m'erano stati consegnati dal sig. Georgi. Non saprei dire quanti fossero; potevano essere otto o dieci: erano mezze palle. Le ho portate nella mia sacca da viaggio. Mi sono recato in un *cab* alla Stazione della strada ferrata, ed era accompagnato da un Inglese, che so ora essere Orsini, e da un sig. Jourdain, faccendiere dell'*Hôtel de l'Europe*. Orsini viaggiava nel mio stesso convoglio. Io entrai nel vaggone, ov'era il cavallo, e ci posi la sacca da viaggio. La stregghia era nella sacca colle palle.

Il convoglio giunse fra le 5 e 6 della mattina seguente a Parigi. Al giungere di esso, la sacca fu aperta dagli agenti della Dogana, che, dopo aver esaminato gli oggetti, li lasciaron passare. Orsini si recò all'*Hôtel de Lille et Albion*. Salì in carrozza ed io il seguii col cavallo. Giungendo all'albergo, ci trovai Orsini. Levai quel che conteneva la sacca, il deposi nel corridoio, e dissi al giovine di servigio che quelle robe appartenevano a quel signore. Andai poi a trovar mia sorella e tornai all'albergo. Non ci trovai Orsini, ma il vidi nel corso della sera. Mi pagò il viaggio di ritorno, e mi diede 20 franchi pel mio servigio. Ritornai a Brusselles la domenica appresso. Ci giunsi verso mezzodì, e vidi il sig. Bernard al *Café Suisse*. Gli dissi che il cavallo era giunto sano e salvo; ed ei mi rispose: Lo sapeva.

Il sig. *Sleigh:* Foste voi arrestato in pari tempo che Georgi? — *R.* Sì.

L'audizione della causa è rinviata a giovedì prossimo, a 2 ore.

Il sig. *Sleigh* al sig. Bodkin: Suppongo che il processo non finirà in quel giorno?

Il sig. *Bodkin:* Oh! è affatto impossibile.

Il sig. *Sleigh*, indirizzandosi al sig. Jardine: Or bene, signore, ho a chiedervi d'ammettere il mio cliente a dare cauzione. Nol chieggo a cagione de' due giorni, che debbon correre prima che il processo sia ripreso; ma, siccome passerà qualche tempo prima ch'ei sia terminato, vi prego, signore, d'ammettere il prigioniero a dare cauzione.

Il sig. *Jardine:* Non credo ancor giunto il momento di formare una tal domanda.

Bernard: Ho a chiedervi, signore, un favore della maggiore importanza. Vi prego di domandare che Orsini venga qui, su questa terra di libertà, e dica tutto quel che sa. Ei può provar appieno ch'io sono innocente dell'accusa volta contro di me. Ho ancora da chiedere un altro favore: che mi sia permesso di leggere i giornali. Come posso io preparare la mia difesa se non so di che mi si accusi? Vi prego, signore, d'ordinare che mi sia permesso di leggere i giornali ogni mattina.

Il sig. *Sleigh:* Fui in comunicazione col presidente de' magistrati di Middlesex. Essi hanno rifiutato di permettere che si temperasse menomamente, per questo signore, il rigor de' regolamenti della prigione. Mi duole di tal decisione, perchè il prigioniero è un signore, la cui mente è coltivata.

Il sig. *Bodkin:* Ei non è la prima persona bene educata, che sia stata in prigione.

Il sig. *Jardine:* C'è per le prigioni certi regolamenti, ne' quali m'è impossibile intervenire.

Bernard: Allora non posso preparare i miei mezzi di difesa.

Il sig. *Sleigh:* Il mio cliente stese un memoriale, ch'ei desidera ch'io presenti, per una domanda intesa a far comparire Orsini. Voi non potete, il so, fare una simigliante domanda, e non potrei credere che il Governo francese volesse acconsentire a simil domanda, neppur fatta dal Governo inglese. Ho fiducia che un'altra domanda d'ammissione a cauzione non vi parrà fuor di luogo, considerando l'andamento del processo. Se la domanda non è accolta, Bernard rimarrà probabilmente in carcere per qualche tempo.

Il sig. *Jardine:* Non dico che v'abbia avuto ritardo per parte di qualcheduno; ma due o tre ore al giorno non bastano punto per procedere in una causa come questa. Perchè non dedicarvi un'intera giornata? Per parte mia, vi sono perfettamente disposto.

Dopo alcune osservazioni presentate dalle persone che hanno parte nel processo, è deciso che l'interrogatorio sarà ripreso giovedì prossimo a 2 ore.

Daremo domani la relazione della nuova udienza, avvenuta il giovedì 4 marzo.

Due stranieri furono il 3 condannati nella Guildhall a tre mesi di carcere per furto. Ambedue erano stati dalla polizia francese imbarcati a Boulogne per l'Inghilterra. L'aldermano Humphrey, giudice di pace, si espresse in tale occasione con molto biasimo sulle leggi francesi dei passaporti, e notò, fra le altre cose che, siccome i Francesi esaminano tanto bene i passaporti di coloro, che vogliono andar in Francia, essi dovrebbero eziandio esaminare con un poco di esattezza le persone, che gittano in massa sulle coste d'Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ragguagli dal Capo di Buona Speranza, in data 19 gennaio recano: « Furono mandati alle Indie altri due reggimenti. I Caffri stanno tranquilli. »

PARLAMENTO INGLESE.

Attesa la massima sua importanza, e perciò che i fogli francesi diedero del discorso di lord Derby a' Comuni, seduta 1.° marzo, un sunto monco ed inesatto, l'*Indépendance Belge* ne dà questo nuovo più largo compendio, tradotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il discorso può distinguersi in tre parti.

« Nella prima sta la esposizione della crisi ministeriale, la storia della formazione del Gabinetto Derby, e qualche menzione od allusione tutta circoscritta agl'interessi locali, o dei partiti.

« Vi noteremo soltanto il passo, in cui lord Derby cerca tirare a sè i deputati de' varii colori, negando di essere un Ministero gretto *tory*, e promettendo transazioni:

« « Non dirò già (così parlava in proposito) che, secondo l'opinione di lord Grey, oggigiorno qualunque capo di partito possa formare un Gabinetto accettevole alla maggioranza. Ma è certo che, comparativamente a' primi tempi della nostra istoria parlamentare, divenne molto meno distinta la linea, che divide i varii partiti ed i loro principii. Il Parlamento ed il pubblico inglese non sono più divisi in due o tre gruppi ben diversi e disgregati; ma ha molti gradi intermedii, e schiere numerose sottodistinte da varii nomi, *tory conservatori*, e *tory liberali*, e *tory-whig*, e *whig* puri, e *liberali conservatori*, e *liberali ultra*, e *radicali*, ed è tanto sottile ed incerta la linea di demarcazione fra parecchi di tali gruppi, che io credo esistere in codesta Camera non pochi membri, i quali troverebbero difficile assai definire in che cosa differiscano da altri, od a quale preciso nome siano ascritti. » » *(Risa generali.)*

« In forza di questi principii, deplora piuttosto con amarezza l'astensione dei *peelisti*, e il loro rifiuto d'entrare a parte del nuovo Gabinetto.

« Poi si scusa circa l'interruzione degli affari, in forza del cambiato personale, e delle rielezioni. Poi accenna con disapprovazione a' predecessori, quanto alla *malagurata* guerra colla Cina, sebbene adesso abbia lieto e facile fine. Tocca con qualche malignità che la forza armata della Gran Brettagna è minore nel 1858, di quel ch'ei la lasciasse nel 1852, e non tiene conto dei grandi eventi intermedii.

« Qui entra nella seconda parte, che concerne le estere alleanze, e specialmente la Francia, ed esprime i sentimenti del Gabinetto Derby intorno all'attentato 14 gennaio.

« E qui specialmente sono molte cose affatto tralasciate dai fogli francesi.

« Dopo aver detto che il suo principio generale è di conservare buona armonia con tutti, ed espressa la speranza che *svanisca in breve il rimasuglio di animosità, rimasto dopo la guerra, che disgraziatamente si dovette fare contro la Russia, e che siano ripristinate buone relazioni con quella Potenza*; così discorre circa la Francia:

« « Senza scemare l'importanza delle alleanze con ogni altro Stato, mi si concederà, spero, che fra tutte le nazioni, con cui ci è conveniente e necessario, per mutuo vantaggio, mantenere una permanente armonia, primeggia quello più vicino e più potente, il grande Impero francese *(Grandi applausi.)*

« « La geografica posizione di questi due paesi, l'agevolezza e costanza degli scambi fra le due popolazioni, la loro rispettiva forza in terra e in mare, rendono la loro unione ed amicizia un pegno ed una guarentigia solenne per la pace del mondo *(grandi plausi)*; mentre ogni circostanza, che implichi dissenso o freddezza fra essi, diviene una causa di grave pericolo, fecondo di allarmanti conseguenze, per la pace di tutto quanto il mondo *(Applausi.)*

« « Signori, riguardo alla Francia, questo paese non può avere che un desiderio: che, cioè, rimanendo in amichevoli relazioni con noi, sia pure *in pace con sè medesima*, e trovi i mezzi d'interna sodisfazione, di ricchezza e di prosperità *(Applausi.)*

« « Non havvi al mondo paese dotato di maggiori vantaggi naturali, nè più felice per posizione e per clima; e se havvi cosa, che ancora gli manchi per farlo e per conservarlo grande, potente, poderoso e beato, si è l'assenza di politiche convulsioni nel di lui seno.

« « La forma semplice del Governo, rispetto all'estero, o la forma più acconcia a quel popolo, se non è oggetto indifferente per noi, è almeno tale che noi non abbiamo ragione o diritto di conoscerne e giudicarne.

« « Sia dessa una Monarchia, pura o costituzionale, ovvero una Repubblica, oppur un Impero, sarà preferibile per la Francia quella forma, che meglio s'attaglia all'indole, alle tradizioni, ai sentimenti del suo popolo; ma, qualunque essa sia, è di primaria importanza pe' Francesi, ed è di grande importanza per tutta Europa, che simil forma di Governo non sia soggetta a perpetue vicende, ma trovi finalmente una base di permanenza e di stabilità. *(Udite!)*

« « Signori, appunto per rispetto a cotale permanenza e stabilità, io credo che la vita di quell'uomo notevole *(remarkable)*, il quale, eletto dal voto del popolo francese, ora presiede a' destini della Francia, riesca di grande e singolare importanza.

« « Non voglio andare tanto innanzi da asserire che civile discordia, e generale disordine, debba inevitabilmente tener dietro ad ogni attentato contro S. M. I. Ma questo affermo, che la di lui mancanza al timone dello Stato in questi tempi disturberebbe la tranquillità neonata *(newborn)* di cui ora gode la Francia, e di cui ha goduto già da sei anni sotto il di lui Governo.

« « E pertanto, o signori, si capisce che la notizia dello scampo di S. M. I. da un micidiale attentato fosse accolta con egual sentimento, come se si fosse udito annunziare che l'Europa sfuggiva per benigna Provvidenza ad un grave pericolo, o che era stata risparmiata una grande calamità al genere umano. Nè ho d'uopo richiamarvi alla mente le circostanze, in cui quell'atroce attentato ebbe luogo; esse hanno lasciato troppo profonda impressione negli animi nostri. Basti il dirvi che non mancò al delitto alcuna circostanza aggravante in alcuno dei particolari suoi; che, non solo i più insidiosi mezzi furon posti in opera contro la importantissima vita di S. M., ma che il tempo, il luogo, la presenza d'una donna, esposta come moglie e come Imperatrice, la folla di pacifici cittadini e sudditi fedeli, in una delle più frequenti vie di Parigi, il sangue innocente di cotante vittime colà versato, l'orrore e la paura sparse per tutta Parigi, e per tutta Francia, insomma ogni particolare del fatto, consuona, insieme alla tremenda natura delle armi adoperate, nel rappresentare il quadro più terribile e più micidiale *(Udite!)*

« « L'effetto di tale attentato fu, dopo la sua felice inutilità, quel che poteva aspettarsi da un popolo generoso ed impressionabile (*sensible*). Il pericolo, corso dalle LL. MM., raddoppiò l'entusiasmo . . . . da ogni parte vennero indirizzi di lealtà e di umanissimi sensi . . . nè solo da Francesi, ma eziandio da residenti inglesi in Francia e da abitanti di varie parti del Regno Unito, che in complesso testificò caldi rallegramenti e amichevoli felicitazioni. » » (*Plausi.*)

« Il nobile lord lamenta poi che una piccola porzione di facinorosi abbia abusato dell'ospitalità dell'Inghilterra, per tramare il complotto, e pone sotto gli occhi quale sarebbe stata l'indignazione del popolo inglese, se pochi malfattori avessero commesso contro la Regina Vittoria un simile attentato, mentre che questa, circondata dai suoi più cari ed in mezzo alla confidente moltitudine, si fosse recata al teatro, e se questo insensatissimo attentato fosse stato messo in opera, non da sudditi inglesi, ma da esteri, ai quali s'accordava larga ospitalità.

« Di qui si spiegano facilmente le acclamazioni ed i segni di gioia, manifestati dalla popolazione, nel vedere scampato, quasi miracolosamente, da tanto pericolo il loro Sovrano, e gl'indirizzi, che vennero mandati all'Imperatore da tutte le Corti estere, e dall'armata francese, la quale però, dice il nobile lord, sono contento di poter isperare che non partecipa alle espressioni manifestate da certi indirizzi. Egli è sorpreso d'aver osservato che tali indirizzi sieno stati presentati dalle truppe, che più si distinsero nella guerra di Crimea, rivaleggiando di valore con gl'Inglesi.

« Trascorsero, secondo lord Derby, più di 100 anni, dacchè l'Inghilterra non ebbe a vedere de' suoi cittadini, scacciati da altri, cercar rifugio ed asilo in estere contrade. Abbenchè una grave ed intollerabile oppressione possa appena giustificare chiunque nell'esporre che fa il suo paese agli orrori della guerra civile, pure, quando questo stato di cose si verifica, non si può a meno che riguardare con occhio di simpatia, ed accogliere quelli, ai quali la fortuna fu sfavorevole, e che per difendere quei principii ch'essi credono giusti e retti, esposero la loro fortuna e la loro vita.

« Infatti, se si spinge lo sguardo alla trascorsa storia delle guerre civili inglesi, non si può a meno, secondo lord Derby, di simpatizzare coi valorosi e devoti Cavalieri, nel giorno della loro afflizione, come pure coi severi Puritani, l'amore de' quali per la libertà gli spinse a preferire la povertà e l'esilio alla violazione delle loro convinzioni coscienziose. Sono dunque tanto degni di simpatia e d'ammirazione i seguaci del gran liberatore Guglielmo III, come i seguaci del caduto Monarca Giacomo II. Sono pure degni di simpatia e d'ammirazione gli eroici e romantici sacrifizii, sofferti dai partigiani degli sventurati Stuardi.

« « Però nel mentre che le simpatie di tutti sono rivolte, così continua lord Derby, a chi tentò di sollevare la sua patria a sostenere il suo partito, non sonvi parole abbastanza riprovevoli per biasimare l'opera degli assassini, i quali, osando di chiamarsi amici della libertà, commetton misfatti, che incorrono nella esecrazione di tutti. Sono pure degni d'ogni biasimo, e oggetto di disprezzo, coloro, che da luogo sicuro, e troppo curanti della loro vita, non fanno altro che divisare delitti e assassinii, e che inviano i loro sventurati seguaci ad eseguirli, e soffrire per atti, ch'essi hanno avuto il cuore di concepire, ma non il coraggio di porre in esecuzione. Tali uomini sono i più malvagi, ed i nemici più dichiarati del loro paese; perocchè spingono i Sovrani dispotici a misure ancora più dispotiche e severe, e distruggono quella libertà, della quale si fanno campioni. » »

« Ma tali uomini potranno, abusando del diritto d'asilo, organizzare impunemente simili cose in Inghilterra? No, assicura lord Derby. Le leggi inglesi, non solo provvedono all'assassinio, e alla cospirazione per assassinio, ma eziandio all'eccitamento d'assassinio con iscritti e con parole. L'importante però si è che tali fatti possano essere provati, e che il giurì ne sia convinto. « Appo noi, non esiste sospetto, dice lord Derby; il delitto di *sospetto* non è punito come delitto, e la parola NOTORIETA' è ignota alle nostre leggi. »

« Il Governo inglese, però, crede che sia suo dovere di processare quelle persone, le quali ponno aver preso parte a simili delitti, e di proteggere una nazione amica contro le macchinazioni e gli attentati.

« « Tostochè la notizia dell'attentato, continua lord Derby, contro l'Imperatore de' Francesi fu giunta qui, il Governo della Regina con ragione rivolse l'attenzione propria sullo stato presente della legge, e risolvette di emendarla. A questo fine appunto, esso presentò nell'altra Camera un *bill*, che ottenne, alla prima lettura, una forte maggioranza; ma, sfortunatamente, si ricevè nel tempo stesso un dispaccio del conte Walewski, che fu deposto sul tavolo presidenziale della Camera, senza che l'ultima Amministrazione vi facesse risposta. Io non voglio tuttavia rammentare quel dispaccio altramente che per dire che esso conteneva espressioni, le quali non erano nell'intenzione del conte Walewski, e che furono considerate dal popolo inglese per un biasimo gittato sopra di lui come nazione. Io credo che l'ultimo Ministero avrebbe dovuto far qualche attenzione a quelle espressioni, ma non la fece.

« « Debbo però dire che il voto della Camera dei comuni di venerdì scorso non aveva alcun che di comune coll'andamento ulteriore del *bill* dei cospiratori, benchè ci abbia materialmente impedito di esaminare con calma quella determinazione. La quistione era posta, non fra il Parlamento ed uno Stato estero, ma fra il Parlamento ed un ministro della Corona.

« « Miei signori, il Governo della Regina credette suo dovere, in conformità del voto dell'altra Camera, di domandare in termini amichevoli alcune spiegazioni sul dispaccio di Walewski, che produsse così cattiva impressione nel popolo inglese. Se io pongo mente a tutti i segni d'amicizia, dati da S. M. I. a questo paese; se io considero il suo ardente e cordiale desiderio di mantenere l'alleanza inglese, ch'è di benefizio alle due nazioni; se considero ch'egli fu sempre pronto a rispondere ai consigli ed alle osservazioni, che gli vennero fatti; tengo ferma speranza che la risposta al dispaccio del mio amico, il segretario degli esteri, sarà di tal natura, da rimuovere dalla mente degl'Inglesi ogn'irritazione, e da far sì che noi con calma e deliberazione possiamo accingerci all'importante questione d'emendare la nostra legge.

« « Per ora, non entro in maggiori ragguagli. La linea di condotta, che dovrà tenere in questa gran misura il Governo, dipenderà molto dal carattere della risposta, che noi riceveremo alla nostra amichevole comunicazione. » »

« A questo punto il nobile lord assicura che il Governo è intenzionato di applicare senza alcuna esitazione per tali cospirazioni le vigenti leggi.

« Dopo aver parlato dell'arresto di Bernard, d'Allsop, e dell'opuscolo pubblicato da Truelove, lord Derby dice che il Governo sottopose agli ufficiali giudiziarii un opuscolo, pubblicato contro l'Imperatore de' Francesi, e che domandò consiglio su quello che dovea fare in simile circostanza. Nel terminare dichiara, relativamente all'abuso del diritto d'asilo commesso da persone incriminate, che gli è impossibile di sottoporre alla Camera i *bill*, ch'egli conta proporre a questo riguardo, attesochè non ebbe ancora il tempo d'esaminare

ciò che avea da fare di meglio pel bene del suo paese.

« Annunzia eziandio che, dietro il voto della Camera dei comuni sul *bill* delle Indie, il presidente del Controllo studia ora qualche misura, che sarà sottoposta alla Camera. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 5 marzo.

Dopo, approvazione della legge, che autorizza i tribunali a tradurre in giustizia tutti coloro che si rendessero colpevoli di offese verso i Sovrani e Regnanti d'ogni nazione, senza iniziativa d'accusa da parte dei rappresentanti de' rispettivi Governi, poco o nulla offrirono di notevole le discussioni alla Camera legislativa.

Se non che, la legge sulla milizia, di cui accennai ne' miei precedenti carteggi, trovasi all'ordine di tutt'i giorni e alla Camera ed in Senato; ed i padri coscritti cominciano ad inquietarsi dell'emozione, prodotta da 1,800 suppliche, ricoperte da 70,000 sottoscrizioni, circa. Dimodochè è a prevedere che il Governo presenterà quanto prima un progetto di riforma nelle parti accessorie del vigente sistema; ma, quand'anche si accordasse qualche parziale riforma a tale oggetto, è ben difficile di far isvanire la questione, poichè essa è di tal natura da resistere ai palliativi e potrebbe produrre, in occasione delle nuove elezioni, gravi scissure fra' petenti elettori, i lor mandatarii ed i candidati futuri.

Un giornale belgio aveva annunziato che il de Georgi, caffettiere ai *Tre Svizzeri* in Brusselles, il quale trasportò da Londra a Brusselles le bombe, che servirono all'attentato del 14 gennaio, era stato espulso dal territorio belgio. Oggidì la voce è smentita da un altro e più autorevol periodico, nel senso che il sunnominato de Georgi partì volontariamente per Londra, a fin di deporre nel processo dell'esiliato Bernard dinanzi le Autorità inglesi. ***(V. la Gazzetta d'ieri, e più sopra la rubrica d'* INGHILTERRA.)**

A' giorni scorsi, fu eseguito con prodigiosa audacia e destrezza un singolar contrabbando. All'estrema Stazione della strada di ferro, toccante i confini d'Olanda e del Belgio, alcuni contrabbandieri, col favor delle tenebre, s'introdussero nel recinto della Stazione, sciolsero dalle catene un *vaggone*, lo liberarono dal ferro, di cui era carico, lo ricaricarono di merce, soggetta a dazio, vi attaccarono un solo cavallo, e passarono così tranquillamente e senza ostacoli la frontiera, alla barba dei gabellieri, i quali non videro in tal passaggio notturno altra cosa che una di quelle tante mosse d'esperienza e di mutamenti, che si fanno di continuo in vicinanza delle Stazioni. La merce giunse, e fu scaricata in Anversa, all'insaputa degl'incaricati alla vigilanza. È a credere che d'or innanzi i doganieri sorveglieranno i volteggi delle locomotive.

Ecco una novella, una supposizione, un *si dice* di Corte, che vi trasmetto colle dovute riserve, e sotto l'egida inalterabile del *relata refero;* il Conte di Fiandra sarebbe sul punto d'incontrar santi nodi colla Casa reale di Piemonte.

La salute di S. A. R. la Duchessa di Brabante, come pur quella dell'augusta neonata, son prosperose. In tale occasione, tutte le città del Belgio celebrarono il fausto avvenimento con un solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie all'Onnipotente. E parecchi condannati a leggiere pene videro aprirsi i cancelli della loro prigione.

L'inverno, che ci ha fatto grazia delle sue solite amenità nei decorsi tre mesi, comincia a scatenare i maledetti venti del Nord al principiare di marzo; talchè cominciano adesso fra noi le precauzioni, che, sotto altro cielo, si sogliono a quest'epoca metter da banda. I fossati, che circondano la fortezza d'Anversa, son fatti solidi, e concedono da qualche giorno l'esercizio pericoloso dello sdrucciolare sul ghiaccio, con qualche vittima inevitabile di così stupido giuoco, che le Autorità locali dovrebbero rigorosamente vietare, allorchè la poca solidità degli strati mette a cimento la vita di tanti fanciulli d'ambo i sessi.

FRANCIA.

Togliamo da' giornali le seguenti diverse notizie di Francia:

« Si accerta che il sig. Kern, ministro svizzero a Parigi, ebbe il 3 una conferenza col conte Walewski, per trattare con esso la questione dei passaporti. Si parla della nomina di sette nuovi consoli francesi, tanto in Svizzera che in Germania, per assicurare questo provvedimento di sorveglianza. Relativamente alla Svizzera c'è bensì qualche resistenza alla concessione dell'*exequatur* per nuovi consoli; ma si crede che il Consiglio federale finirà coll'aderire.

« Corre voce che i Francesi, per risarcirsi della loro partecipazione alla spedizione asiatica, si stabiliranno, non già nella Cocincina, ma nella penisola di Corea, fra la Cina ed il Giappone. Furono posti in campo parecchi progetti, ma non venne ancor deciso nulla.

« A quanto si dice, il ministro della guerra trasmise una circolare ai colonnelli, allo scopo di far sopprimere provvisoriamente tutti i congedi ne' corpi, tranne nei casi detti speciali. L'*Indépendance*, nel dare tal notizia, osserva ch'essa non ha l'importanza attribuitale da alcuni pessimisti.

« Fu arrestato a Boulogne un fabbricatore di preparati chimici. Esso era stato già imprigionato sotto il Governo di Luigi Filippo e durante la Presidenza di Luigi Napoleone.

« Si asserisce con qualche fondamento che l'Imperatore abbia abbandonato l'idea di fare nella primavera un viaggio in Algeria. Aggiungono esser pure differita a tempo indeterminato la visita, che S. M. I. intendeva fare ad alcuni Principi tedeschi, i quali visitarono ultimamente Parigi.

« Al concerto, dato il 3 di sera alle Tuilerie, intervennero tutti gli ambasciatori, i ministri di Prussia, di Sardegna, di Sassonia, del Belgio, di Grecia, di Toscana, ec., come pure le persone, che assistono ordinariamente ai balli dell'Imperatrice. Cantarono gli artisti del teatro italiano.

« I tre avvocati, arrestati a Parigi, furono trasferiti ieri alle Madelonettes. Sembra che uno di essi, antico segretario di Ledru-Rollin, sia stato compromesso da una lettera del suo antico principale. Fra le persone arrestate nei Dipartimenti, s'indica un altro ex segretario di Ledru-Rollin, in Montauban; un altro avvocato, nell'Indre; nell'Allier, il generale C..., compromesso sotto la Repubblica e processato pel suo contegno nel fatto del 15 maggio 1848, ed un antico impiegato della stessa epoca; inoltre un membro del Consiglio municipale di Bourges.

« Si stanno preparando spaziosi appartamenti nel quartier generale dell'Imperatore nel campo di Châlons. Sono destinati per albergare Principi stranieri, che assisteranno agli esercizii del campo. Si crede che nell'estate prossima ne arriveranno molti. » *(O. T.)*

Scrivono da Parigi, il 4 marzo, alla *Köln. Zeitung:* « Domani verrà pubblicato un nuovo opuscolo « di un diplomatico », che non può mancar di produrre grandissimo senso. Questo scritto tratta dei rapporti della Francia coll'Inghilterra, e viene attribuito ad una persona molto alto locata, il cui stile, del resto, non potrebbe essere sconosciuto. L'assunto dell'opuscolo è quello di porre in chiara luce l'ingratitudine dell'Inghilterra verso l'Imperatore de' Francesi. Vi si mostra quanto nobilmente e con quanta generosità Napoleone III, il nipote dell'eroe morto a S. Elena, siasi condotto verso l'Inghilterra. L'autore narra tutto quello, che l'Imperatore fece per la Gran Brettagna, indi enumera gli attentati e le cospirazioni, tramate contro di lui, osservando che tutt'i promotori di tali misfatti trovarono protezione e rifugio in Inghilterra. La conclusione di questo notevole scritto si è che la nazione inglese, qualora entri seriamente in sè stessa, costringerà il suo Governo ad accordare alla Francia quell'alleanza, che questa domanda. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi 5 marzo:

« Certi fogli stranieri danno importanza al permesso, che venne accordato da Napoleone III al difensore d'Orsini, di leggere in pubblica udienza della Corte d'assise, quello che Orsini scriveva dalla sua prigione l'11 febbraio scorso a S. M., e che egli, Orsini, ha la vanità di chiamare il *suo testamento politico*, come se Napoleone III ne dovesse essere l'esecutore. Non ne farei cenno se, per esagerarne l'importanza, non si facesse nel medesimo tempo correr la voce che l'ambasciatore d'Austria a Parigi si querelasse per la pubblicità conceduta alla lettera dell'Orsini.

« In primo luogo, conviene osservare che, se Napoleone III autorizzò il sig. Giulio Favre a dare in presenza del tribunale lettura di quello scritto d'Orsini, ciò avvenne perchè S. M. stimò tal lettura del tutto innocua, in paragone del biasimo onde il Presidente delle assise aveva coperto le aspirazioni politiche degli accusati, biasimo che trovò un eco in tutto l'uditorio della Corte d'assise.

« In secondo luogo, ognun sa, almeno in Francia, come Napoleone III la pensi circa il mandato che i demagoghi moderni si arrogano, di erigersi in arbitri dei destini delle nazioni e dei Re.

« Quando, nel mese di luglio 1849, Luigi Napoleone, allora presidente della Repubblica, recavasi a visitare la città di Ham, nella cui cittadella aveva passati sei anni prigioniero, in seguito alle cospirazioni di Boulogne-sur-Mer, il municipio di Ham diede ad onore del Presidente della Repubblica un gran banchetto. Luigi Napoleone colse tale occasione per biasimare la propria impresa di Boulogne-sur-Mer con queste memorabili parole:

« Oggidì che, eletto dalla Francia intera, divenni il capo legittimo di questa grande nazione, non saprei glorificarmi d'una cattività avente per causa l'assalto contro un Governo regolare. Non mi querelo dunque *d'aver qui espiato con una prigionia di sei anni la mia temerità contro le leggi della mia patria.*

« Se Orsini avesse avuto in mente questo severo giudizio, che Luigi Napoleone portò sopra sè stesso, sarebbesi persuaso anticipatamente che l'impressione, prodotta dal preteso testamento politico d'un tribuno, come l'Orsini, sull'animo dell'Imperatore attuale de' Francesi sarebbe tanto più nulla, in quanto, come S. M. lo dichiarò in altra solenne occasione, *Napoleone III non accetta consigli che da coloro cui egli li ha chiesti, nè lezioni da chicchessia.*

« Avendo un foglio radicale di Londra, *The Daily-News*, due giorni prima che cominciassero i dibattimenti giudiziarii dell'attentato del 14 gennaio, osato dire: « Che il processo Orsini figurerà nella storia accanto ai misteriosi processi dell'Inquisizione, e che si dubiterà ormai della colpabilità degli accusati, tanto il processo essendo stato tenuto segreto, » l'Imperatore de' Francesi volle dare una perentoria smentita a simili calunnie, mostrando all'Europa quanto la difesa degli accusati era stata libera, poichè poteva produrre pubblicamente il preteso testamento politico di Orsini.

« Intanto egli è facile a comprendersi che l'ambasciatore d'Austria, la cui riserbatezza ognuno conosce, si sarebbe guardato dall'intervenire in una questione, ove non trovavasi interessata che la libera difesa degli accusati dinanzi ai tribunali, ed ove quindi non ha che far la politica. Esaminato bene lo scritto d'Orsini, la politica di Francia in Italia non vi è meno censurata che quella d'Austria, stantechè, per avere il campo libero al proprio odio contro il Governo papale, Orsini chiede che le truppe francesi si stieno a casa, invece di proteggere la Santa Sede unitamente a quelle d'Austria. Prendete la cosa come volete, nulla è più facile di convincersi che coloro, i quali sparsero fama avere il testamento politico d'Orsini indispettito il Governo austriaco, non hanno per sè nemmeno la scusa: Se non è vero, è ben trovato. »

Fra' numerosi processi politici nelle Provincie, uno ne fu agitato non ha molto a Rethel (nelle Ardenne) contro otto accusati, la maggior parte operai, due dei quali fuggirono, a quanto disse l'atto d'accusa. Erano accusati del crimine d'aver diffuso a Rethel in gennaio proclami sediziosi e lettere anonime, d'aver eccitato i cittadini ad odio e disprezzo vicendevole, d'aver offeso in un'osteria, cantando una canzone proibita, la morale pubblica e religiosa, d'avere sparso notizie false, d'aver tenuto pubblicamente discorsi rivoluzionarii, ec. Dopo processo di 8 ore, furono profferite le seguenti sentenze: Dufour fu condannato ad 8 mesi di carcere e 50 franchi di multa; Richoux a 6 mesi di carcere; Frales ad un anno di carcere e 1000 franchi di multa; Stripe a 18 mesi di carcere e 500 franchi di multa; Palotteau a 3 anni di carcere e 500 franchi di multa; Hostelet a un mese di carcere; Dietrich e Soibinal furono assolti.

Scrivesi da Marsiglia il 25 febbraio: Il comandante e direttore del parco d'artiglieria in Lione ha ricevuto l'ordine di spedire molto materiale di ferro e di legname a Civitavecchia e Roma. Tutto questo avviene per disposizione del Governo francese, il quale si dà anche tutta la premura di riformare l'esercito pontificio. *(E. della B.)*

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

Orsini e gli attri condannati, assistettero al divino ufficio nella prigione. Pieri fece chiedere del cappellano, il quale accorse tosto: e s'intrattenne eziandio con Orsini, benchè da questo non domandato; e n'ebbe, a quanto dicesi, un'accoglienza rispettosissima.

« I condannati (scrivevano a questo proposito all'*Oesterreichische Zeitung* da Parigi il 2 marzo) non possono parlare se non col confessore. Orsini ottenne però il favore di scrivere alla propria famiglia. Siamo curiosi di vedere se il *Moniteur* pubblicherà anche questa lettera. Gomez fu nel dì 4 condotto a Brest. L'Imperatore non è lontano dall'accordar grazia ad Orsini, il cui padre ha conosciuto. Pare che eziandio l'Imperatrice ne lo abbia pregato. I ministri però sono risolutamente contrarii ad un atto di grazia, il quale, prescindendo da tutti gli altri validi motivi, sarebbe del tutto inammissibile dopo le poco ponderate pubblicazioni del *Moniteur*.

« Non sembra senza fondamento la speranza di Rudio d'aver salva la vita. Pieri è assai abbattuto. Orsini conserva il suo sangue freddo. »

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 4 marzo.*

Intorno allo stato di S. A. R. il Principe di Prussia rilevasi che il suo dolore locale al piede sinistro è del tutto cessato, per cui S. A. R. è in grado di camminare liberamente.

Il deputato barone von der Horst presentò alla seconda Camera la seguente proposta: « La Camera de' deputati voglia deliberare d'invitar il Governo che, conforme al trattato conchiuso fra la Prussia e l'Oldemburgo in data del 20 luglio 1853, esso faccia costruire la ferrovia dalla baia dell'Iahde per Varel ed Oldemburgo, in congiunzione della strada ferrata di Colonia-Minden. »

Ieri furono discusse nella Camera dei signori alcune petizioni, tendenti a riattivare la pena della bastonatura. L'Assemblea decise con 48 voti contro 47 di passare su quest'oggetto all'ordine del giorno. *(O. T.)*

Altra del 5 marzo.

Ieri, nel pomeriggio, S. M. il Re fece la solita sua passeggiata in compagnia dell'aiutante di servigio. S. M. si fece poscia condurre in cocchio a Berlino, dove si recò a visitare S. A. R. il Principe di Prussia. S. M. la Regina, a motivo d'una lieve indisposizione, non si allontanò dal proprio appartamento. *(O. T.)*

Breslavia 3 marzo.

La *Bresl. Zeitung* annunzia, che in forza d'un sovrano ordine di Gabinetto, il carcerato politico Schlehan fu amnistiato del tutto e posto immediatamente in libertà. *(O. T.)*

BAVIERA. — *Norimberga 3 marzo.*

Le discussioni della Conferenza di Norimberga per la compilazione d'un Codice mercantile tedesco, sono terminate. Anche l'opinato, chiesto dalla Dieta federale intorno ad alcuni punti del diritto cambiario tedesco, è già compilato. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 4 marzo.*

L'inviato belgio presso la Confederazione germanica, barone Dujardin, fu richiamato dal suo posto ed incaricato di rappresentare il suo Governo presso la Corte dei Paesi Bassi. Prima di partire per l'Aia, il barone Dujardin si recherà a Monaco, dov'è accreditato egualmente come inviato, onde consegnare ivi pure la sua lettera di richiamo. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 21 febbraio.

Nella plenaria sessione d'ieri dello Stato equestre, si parlò di nuovo della proposta, fatta prima dal sig. Stiensvärd, ma scartata, di accordare al Principe ereditario reggente, durante la sua reggenza, un appannaggio annuo straordinario di 100,000 risdalleri di Banco. Ma se ne parlò senza successo, giacchè vi ebbero 85 voti contro e soli 36 a favore dell'invio della proposta alla Giunta di Stato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cristiania 19 febbraio.

Ci annunciano da Dammen un rimarchevole fenomeno. Di recente, senza motivo apparente e con gelo gagliardo, il ghiaccio fu d'improvviso, in un grande spazio, ridotto in mille pezzi, come da forza invisibile, e con impulso tanto potente, da far non solo alzar l'acqua in un sito molti piedi sopra il livello, ma da aver eziandio lanciato dal fondo del fiume in alto, ed a molta distanza, sabbia e ghiaia. Quegli scoppiamenti del ghiaccio coi fenomeni che gli accompagnarono, si ripeterono due volte in 24 ore. Molti ritengono ciò per una eruzione vulcanica in fondo al fiume, e temesi che quegli scoppi non si limitino all'interno del fiume stesso, ma scuoter possano eziandio il suolo in terra e produrre disgrazie. Fino ad oggi per altro, nulla avvenne che potesse dar motivo a tale timore. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Kehl 2 marzo.

Le rigorose misure prese, recentemente dal Governo francese in riguardo alla regolarità dei passaporti, rendono necessario che, per recarsi a Strasburgo, anche per breve tempo, e dai prossimi dintorni, ognuno debba provvedersi d'un passavanti. Per proseguire poi il viaggio più oltre in Francia, è necessario di far vidimare il passaporto dalla rispettiva Legazione francese. Tutt'i giorni veggonsi respinti dal confine francese viaggiatori, che trascurarono di assoggettarsi a queste formalità. *(O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 10 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/4
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/8
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	64 1/2
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839		— —
» » 1854	»	107 5/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	80 —
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	980 —
» Istituto di credito		263 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 5/8	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 15 1/4	3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8	3/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	» 105 —	2/m.
Genova per 3 lire nuove	» — —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 77 3/4	3/m.
Livorno per 100 lire	» — —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	» 104 3/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà 266 1/2		
Costantinopoli		
Aggio pegl'II. RR. zecchini p. %	7 3/8	

Borsa di Parigi dell' 8 marzo. — Rendite francesi: 69,25 69,20. — Quattro 1/2 93.25, — — — Mobilier 842. — Autrichiens 732. — Emanuele 467.— Lombarde. 620 —, 617 —

Borsa di Londra dell' 8 marzo. — Consolidati 96 5/8.

Trieste 9 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 1/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 marzo. — Ieri è arrivato da Newcastle il brig. austr. *Oceanide*, cap. Hiffmann, con carbone a Rocher e Favier, e qualche legno ancora stava alle viste.

Il mercato delle granaglie reggesi egualmente sostenuto, ma senza affari; vendevasi riso bastardone e sardo fiorettone a l. 40. Ci si assicura venduta partita di baccalà, rimanenza d'un carico, a prezzo ignoto; continua la ricerca delle aringhe. Gli zuccheri arrivati da Trieste, si vendono con sostegno, da f. 24 a 24 1/4 i VZ, in dettaglio. Olii senz'arrivi, con languidi dettagli, invariati.

Le valute d'oro continuano in domanda, a 3 p. %, le Banconote da 95 1/4 a 5/8, i pubb. effetti rimangono ai prezzi stessi, ma con pochi affari. (A. S.)

Treviso 9 marzo. — Gli affari dell'odierno mercato furono abbastanza attivi nei frumentoni, che si possono dire aumentati non meno di cent. 50 lo staio. I frumenti non hanno progredito, per altro reggevansi sostenuti, in causa dei frumentoni, da l. 16.50 a 17.

Rovigo 9 marzo. — I frumenti fini si sostengono a l. 18, causa la difficoltà di trovarne; i mercantili, che abbondano, sono fiacchi da l. 16 a 17. Dagli applicanti di frumentoni si domandava delle facilitazioni; ma per non venire accordate dai possidenti, seguirono pochi affari a dettaglio da l. 14 il napoletano, 14.50 il gialloncino a 15.75 il pignoletto. Avene a l. 8.

MONETE. — Venezia 10 marzo 1858.

Sovrane	l. 40.72	Tall. di Fr. I.	l. 6.25
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92 5?	Prest. nazion.	80 5/8
» di Roma	» 19.91	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma	» 24.77		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.27	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 10 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 605	Palermo	» 15.25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 5/8	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 3/4		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 5 marzo 1858, *ore 1 pomerid.* — La disposizione favorevole. Le carte di Stato, specialmente le metall. 5 p. %, benevise e ricercate. Nelle carte industriali alquanta fiacchezza alla chiusa. Le divise un poco più ferme d'ieri.

Prestito nazionale	5 %	...	84 13/16 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	...	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	...	97 1/2 — 97 3/4
Obblig. dello Stato	5	...	82 1/8 — 82 1/4
» »	4 1/2	...	72 — 72 1/2
» »	4	...	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	...	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	...	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	...	97 — —
» Oedemb. »	5	...	96 — —
» Pest »	4	...	96 — —
» Milano »	4	...	95 — —
» es. suol. A. I.	5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	...	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	...	79 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	...	85 — 86
» del Banco	2 1/2	...	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	...	329 — 330
» »	1839	...	130 — 130 1/2
» »	1854	...	107 3/8 — 107 1/2
Viglietti rendita di Como		...	16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		982 — 983
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		92 1/2 — 92 3/4
» » a 10 »		89 1/4 — 89 3/4
» » reluibili		83 1/2 — 84
Azioni Stab. di Credito austr.		263 1/8 — 263 7/8
» Banca di sconto A. I.		120 — 120 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		187 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		305 — 305 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 1/4 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		94 3/4 — 95
» idem Tibisco		101 1/4 — 101 3/4
» idem Lomb.-Ven.		253 — 254
» idem Franc. Gius.		192 — 192 1/4
» prest. città di Trieste		106 1/2 — 107
» navig. a vap. Danubio		561 — 563
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		400 — 402
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		43 3/8 — 43 1/2
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	77 5/8
Amsterdam 2/m.	87 1/2
Augusta uso	105 5/8
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	479
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.15
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 - 7 3/8
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.22-8.23

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 5 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/16
» del prest. naz.	5	84 7/8
»	4 1/2	72 1/2
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130 1/4
» » 1854		107 1/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 7/8
» Gallizia e Lodomiria		79 5/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		982
Vigl. ipot. della Banca reluibili		84 1/4
idem idem 10 anni		—
Azioni della Società di credito		264 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		602 1/2
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		206 1/2
» » cong. S.-N. ger.		189 1/2
» » Tibisco		202 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		561 1/2
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 5 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 3/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 3/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 1/4
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104 5/8
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.14
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		267
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4 - 7 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell' 8 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Melzi Duca Lodovico co. d'Eril, cav. di più Ordini, ec. — Lee Teodorico, uff. amer. — di Gudenau bar.ª, poss. di Vienna. — Sanchez de La Cerda Enrico, cav. dell'Ordine di Francesco Gius., consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — Cattaneo Pietro, neg. — *Da Trieste:* Storrs O. Seymour, Packard Lewis R. e Wheeler Gugl., poss. amer. — *Da Mantova:* Perego Francesco, poss. — *Da Ferrara:* Calderoni-Montanari Carlo, poss. — *Da Modena:* Viganò Vincenzo, poss. di Reggio. — *Da Firenze:* Garlot Augusto, poss. di Laon. — Lordat Edoardo, poss. ingl. — Eder Carlo, colonn. russo. — *Da Ferrara:* Dalla Fabbra nob. Ettore, poss. — *Da Trieste:* Frannelich Luigi, legale. — Bikowsky Michele, consigl. russo. — de Riese Stallburg bar. W. Federico e de Riese Stallburg bar. Adolfo, poss. di Praga. — *Da Casalmaggiore:* Mortara cav. Antonio Enrico, poss. — *Da Brescia:* Morosi dott. Giuseppe, avvocato.

Partiti per Milano i signori: Lowägin Nicola, cap. russo. — Bergère Alfredo Luigi, poss. di Parigi. — Zorn Emilio, neg. d'Augusta. — *Per Treviso:* S. E. il bar. Gorizzutti, I. R. ten. taresc., con suo aiutante, ed è ritornato questo stesso giorno. — *Per Verona:* Pellegrini co. Giov., poss. — *Per Padova:* Bonacossi co. Pinamonte, poss. di Ferrara. — *Per Vicenza:* Salvi co. Giov., poss. — *Per Firenze:* de Henrichsen Romeo, archit. di Pietroburgo.

Nel giorno 9 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Lampugnani G. B., dott. in med. — Cusani Confalonieri Ferdinando, poss. — Van de Byl Pietro, poss.

Partiti per Milano i signori: Sheppard Gio. Giorgio, poss. ingl. — Melzi Duca Lodovico co. d'Eril, I. R. ciamb. e cav. del S. M. Ordine gerosol. ec. — *Per Bologna:* Subert Giulio, neg. di Parigi. — *Per Vienna:* Kouzkowsky co. Casimiro, poss. di Cracovia. — *Per Modena:* Viganò Vincenzo, poss. di Reggio. — *Per Trieste:* Bigelow Prescott e Andrews Gugl., poss. amer. — de Behr bar.ª Giustina, poss. russa. — Sanchez de La Cerda Enrico, cav. dell'Ordine di Francesco Gius., consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 marzo	Arrivati	579
	Partiti	743
Il 9 marzo	Arrivati	738
	Partiti	797

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. M. del Rosario* vulgo *Gesuati.*

L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Giglio* vulgo *Zobenigo.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 9 marzo 1858, uscirono i seguenti numeri:

35, 70, 22, 85, 23.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 18 marzo 1858.

SPETTACOLI. — Mercordì 10 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Don Bucefalo*, del Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La donna romantica ed il medico omiopatico.* (9.ª replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Ragione e fortuna.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 marz. - 6 ant.	333''', 36	+ 0°, 2	— 0°, 4	80	Sereno	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 9 marzo alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 5°, 8, » min. 0, 0.
2 pom.	333, 10	+ 5, 6	+ 4, 0	77	Sereno	N. N. O.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 24.
10 pom.	334, 60	+ 3, 8	+ 3, 0	82	Sereno	N. N. E.³			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE

Mese di dicembre 1857

	Mese di dicembre 1857 L.	C.	Mese corrispond. del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 31 dicemb. 1857 L.	C.	Da 1.° genn. a 31 dicemb. 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 178,569	487,573	75	371,278	21	116,295	21	»	»	6,664,884	59	5,864,694	04	800,190	55	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	34,737	49	22,357	33	12,380	16	»	»	530,276	29	358,130	17	172,146	12	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	14,290	89	32,484	29	»	»	18,193	40	324,775	49	385,601	71	»	»	60,826	22
Trasporti celeri	49,507	67	11.875	25	37,632	42	»	»	362,768	97	170,085	78	192,683	19	»	»
Merci T. 14,591	256,270	85	196,091	57	60,179	28	»	»	2,557,912	27	2,227,888	99	340,023	28	»	»
					226,487	40	18,193	40					1,505,043	14	60,826	22
Totali	842,380	65	634,086	65	208,294	—	»	»	10,450,617	61	9,006,400	69	1,444,216	92	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

203

Sulla Fabbrica di essenza di aceto del sig. M. Laschi di Vicenza.

Nelle informazioni dei chimici signori G. Dalla Torre e G. B. Fasoli intorno alla natura, proprietà e metodi diversi di preparazione dell'aceto, leggesi nella *Gazzetta di Farmacia e di Chimica* del 2 corrente:

Noi abbiamo visitati alcuni di questi Stabilimenti, recentemente istituiti per la fabbricazione dell'aceto artificiale, o senza vino, tanto colle uve secche, quanto senza di queste: e ci fu di reale sodisfazione lo scorgervi, in generale, posta in atto, con sufficiente rigore, l'applicazione giudiziosa dei principii scientifici che si riferiscono a questo ramo importante d'industria nazionale.

Uno di questi Stabilimenti ha fermato però in modo speciale la nostra attenzione, e si fu quello del sig. M. Laschi di Vicenza, che noi visitammo alcuni mesi fa.

La semplicità dei mezzi, la rapidità e regolarità con cui si raggiunge la completa acetificazione del liquido alcoolico, il grado di concentrazione, la bontà del prodotto e la sua inalterabilità, sono pregi che, a nostro subordinato parere, assegnano all'egregio sig. Laschi un posto distinto fra' fabbricatori di aceto senza vino, ottenuto con metodo razionale.

Nè noi volemmo limitarci alla sola ispezione del laboratorio, all'ordinata e sapiente disposizione delle sue parti, alla descrizione particolareggiata che ne venne fatta; ma abbiamo voluto benanco cerziorarci sulla natura della materia prima, sulle qualità e caratteri del prodotto greggio nelle sue differenti fasi fermentative, non che finalmente sulla quiddità del prodotto ultimo reso commerciabile: e l'analisi ci dimostrò sempre che i mezzi ed il fine raggiungono il grado massimo di perfezione, di purezza e di salubrità. Anzi non esitiamo punto dal dichiarare che la fabbrica di essenza di aceto del sig. M. Laschi potrebbe servire di tipo, per apprendere agli altri fabbricatori la illuminata economia dei mezzi e del tempo, e la sapiente applicazione dei buoni principii scientifici, senza badare a quelle meschine questioni di apparente tornaconto, troppo generalmente ascoltate che in ultima analisi tornano a danno della bontà, della purezza e spezieziandio della salubrità del prodotto.

E qui riassumiamo le caratteristiche principali, onde si distingue il prodotto della fabbrica-aceto Laschi, e danno allo stesso un diritto di preferenza fra' molti aceti, che nelle Provincie lombardo-venete si fabbricano, o vi vengono importati.

La così denominata *essenza di aceto* del sig. Laschi, si distingue:

1. Per il suo gradito sapore, quasi perfettamente eguale a quello dell'aceto di vino;

2. Per il suo colore, che essendole impartito da sostanza innocua (*caramellana*), non altera la sua purezza, e si mantiene costantemente senza produrre deposizioni;

3. Per la sua costituzione chimica, prossima se non identica dell'acido pirolegnoso;

4. Per la sua inalterabilità all'aria, alla luce, al calore ordinarii, onde non risente perturbazione dall'influenze fisico-chimiche, che spesso alterano profondamente l'aceto di vino;

5. Perchè non contiene, o ne contiene in proporzioni insignificanti, sostanze acri, come pepe, zenzero, piretro, ec., che le fanno assumere un sapore cattivo, e si trovano non di rado negli aceti deboli a ciò acquistino apparentemente un grado maggiore di forza;

6. Perchè anche diluita od allungata con acqua, conserva mai sempre le speciali sue caratteristiche, nè avviene che perda della sua acidità, ma in quel luogo l'aumenta ogni giorno più;

7. Per la facile sua riduzione in aceti di differente concentrazione: onde può venire acquistata dai commercianti allo stato naturale di essenza, e ridotta poscia a piacere, con aggiunta d'acqua di fonte, a quel grado di acidità che meglio conviene. Il che giova eminentemente, perchè si adatta così al gusto dei più, e si presta ad un maggior risparmio nei trasporti, nei recipienti, ec. ec.

8. Perchè finalmente merita sotto ogni rapporto di essere preferito agli altri aceti artificiali, di pomi di terra, di barbabietole, di fecola, di birra, di grani, i quali tutti conservano più o meno un odore disgustoso, che accenna alla natura della materia prima che li produsse.

Tutto ciò abbiamo voluto dire in riguardo alla essenza di aceto del sig. Laschi, perchè ragion di giustizia esigeva che fosse posto in evidenza il vero merito intrinseco d'uno fra' pochi prodotti perfetti della nostra industria.

ATTI UFFIZIALI.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso la R. Pretura di Asiago il posto di Pretore, collo stipendio di fior. 1200, si diffidano tutti quelli che intendessero d'aspirarvi a far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze a questo protocollo, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione conformata giusta le vigenti prescrizioni, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con impiegati della Pretura di Asiago e con avvocati esercenti in questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 3 marzo 1858.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 784. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale dal Dolo a Fusina e dalla Malcontenta a Mestre durante l'anno camerale 1857, l'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposiz. del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Antonio Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 6 marzo 1858.
L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 87. AVVISO. (1. pubb.)

È stata superiormente accordata l'istituzione di un posto d'ingegnere municipale in Ragusa, annettendovi l'obbligo di accudire agli oggetti edilizii dei luoghi pii, come pure l'incarico di assaggiatore dei pesi e delle misure, quest'ultimo però in via di esperimento.

A tale posto è inerente lo stipendio di fior. 600 all'anno, ritenuto che ove l'esperienza fosse per dimostrare l'incompatibilità del bino incarico d'ingegnere ed assaggiatore, la Congregazione municipale si riserverebbe di regolare l'emolumento dell'ingegnere.

Coloro, che aspirassero al ripetuto posto con cumulative mansioni, dovranno far pervenire le insinuazioni direttamente alla Congregazione municipale di Ragusa, oppure, se fossero impiegati, col tramite del proprio Superiore, entro il termine di sei settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale di Zara, comprovando l'età, la religione, gli studi percorsi, le qualifiche accademiche, le cognizioni di lingue, i servigi per avventura prestati e dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero eventualmente con taluno degl'impiegati municipali.

In circostanze pari, sarà preferito quello fra i concorrenti che dimostrerà l'abilitazione all'esercizio di perito agrimensore, la quale professione potrebbe fruttare utile all'ingegnere, in ore libere.

Il presente Avviso verrà inserito anche nei Fogli Uffiziali di Milano e Venezia.

Dalla Congregazione municipale,
Ragusa, 18 gennaio 1858.
Il Podestà, ORSATO Co. BONDA.
L'assessore, Vuletich. *Il Segretario*, Vuinovich.

N. 4666. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, nel Sestiere di S. Marco, in Merceria a S. Giuliano, affigliato per le leve dei tabacchi alla Dispensa degli II. RR. tabacchi, in Venezia, e per le leve delle marche da bollo all'I. R. Dispensa centrale dei sali e marche da bollo in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	3156 : 2	valore L. 37630 : 06
Marche da bollo		» 26061 : 15

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete	L. 5414 : 14
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 260 : 61
Totale, A.	L. 5674 : 75

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 8 aprile 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere di S. Marco, in Merceria a S. Giuliano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 18 febbraio 1858 N. 4666, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Sestier di S. Marco, in Merceria a S. Giuliano.

N. 4238. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corr. N. 2816, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con porcillamento a presidio della tratta d'argine sinistro d'Adige nella località di Drizzagno I Dolfin nel Riparto III di Cavarzere sinistro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 24 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 27 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 16302 : 93.

(Seguono le condizioni d'asta inserite nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 217 164

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
degli Orfanotrofii, Terese, Gesuati e Pia Casa Penitenti in Venezia

Resosi vacante il posto di scrittore in pianta stabile presso questa Direzione coll'annuo soldo di aust. L. 600, ne viene aperto il concorso; e le relative istanze dovranno essere insinuate al protocollo di questa Direzione a tutto il giorno 12 p. v. marzo.

Le istanze saranno corredate:

a) Dalla fede di battesimo.
b) Attestato delle quattro classi ginnasiali.
c) Documenti degli impieghi eventualmente sostenuti.

L'aspirante dovrà possedere carattere calligrafico, nitido, e ben formato, su di che saran tenuti i concorrenti ad offrirne saggio nell'Uffizio della Direzione.

Venezia, 6 febbraio 1858.
Il Direttore dott. DOMENICO ANGELONI-BARBIANI.
L'Amministratore Antonio Pelli.

204

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
contro i danni degl'incendii, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie eretta in Milano.

Stante la rinuncia data dal sig. Giovanni Venzo al posto di agente della sullodata Compagnia per la città e Distretto di Bassano e conseguente ritiro della procura 14 maggio 1855 N. 1087, viene a cessare col giorno d'oggi ogni e qualunque di lui ingerenza negli affari della Compagnia.

Avendo poi trovato la Compagnia per viste di più facile amministrazione di affiliare detta Agenzia alla provinciale di Padova, diretta dall'ingegnere civile Giovanni Faenza, viene incaricato per l'ulteriore trattazione degli affari della Compagnia nella città e Distretto di Bassano l'ingegnere civile sig. Antonio Gerardello, che all'uopo viene munito di regolare mandato.

Tanto si rende di pubblica notizia, avvertendo che l'Uffizio dell'Agenzia in Bassano viene trasportato in Borgo Ongaran N. 104.

L'agente e procuratore della Compagnia
GIOVANNI FAENZA.

N. 355. 192

Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, ec., coi sistemi privilegiati del sig. Gian Giacomo Guillet.

Col giorno 22 del corrente mese di marzo, anticipandosi così di alcuni pochi giorni la stabilita ordinaria adunanza annuale, avrà luogo l'adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii per determinare sopra alcuni oggetti, che di urgenza interessano sommamente il prospero futuro andamento della Compagnia; avvertendosi che, a termini di quanto venne determinato in oltre delle precedenti adunanze, sarà distribuito a' singoli azionisti il programma degli oggetti a trattarsi nell'adunanza presente, e ciò otto giorni prima che abbia d'aver luogo l'adunanza medesima.

Si ricorda a questo proposito il disposto nell'articolo 10.° dello Statuto e specialmente nei §§ 39, 40 e 47.

Il Dirett. provvisorio ing. GIUSEPPE BONETTI.
Il Consiglio d'ispezione: FASOLA CARLO — FIGHETTI LUIGI — TONIANI ing. AGOSTINO.

198

REVOCA DI PROCURA.

L'Agenzia principale in Vicenza dell'I. R. P. Nuova Società Commerciale di Assicurazioni rende noto di aver revocato il mandato di procura, col quale istituiva suo Agente viaggiatore il sig. *Antonio Gajanigo* di Crespino di Montecchio Maggiore.

Vicenza 2 marzo 1858.

190

UNA SIGNORA TEDESCA,

Che conosce bene l'italiano, si offre di dare lezioni private di lingua tedesca col nuovo metodo Ollendorff, mediante il quale si può apprendere a leggere, scrivere e parlare la detta lingua nel breve lasso di sei mesi.

Ricapito: Libreria Münster, Piazza S. Marco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4833. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Auronzo si rende noto che ad istanza di Giuseppe fu Gio. Batt. Rizzardi di qui, contro Maria Francesca, Maria Giovanna, Maria Rosa, e Maria Antonia fu Liberale Zandegiacomo-Ride, e Lucia Bombassei-de-Bona, la terza minore tutelata dall'ultima, tutte di qui, nei giorni 20 e 27 marzo p. v, si terranno nel locale di questa residenza pubblici esperimenti primo e secondo d'asta per la vendita degl'infrascritti stabili a prezzo non minore della stima, e nel giorno 17 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un terzo esperimento a prezzo anche minore, sotto però la riserva portata dai §§ 422 e 140 del G. R. e sotto la forza e l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gli immobili saranno venduti in tre Lotti separati, nel primo e secondo incanto a prezzo eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno l'esecutante e i creditori inscritti, potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Subito dopo la delibera, e la giudiziale liquidazione sarà dovere del deliberatario di pagare all'esecutante, in quanto il prezzo offerto sia sufficiente le spese tutte da lui sostenute per l'esecuzione.

V. L'eventuale somma residua resterà in mano del deliberatario fino a che la sentenza graduatoria, o una giudiziale convenzione determini a chi spetti il prezzo stesso, e dovrà poi subito soddisfarlo ritirando dai percipienti analoga ricevuta.

VI. Subito dopo la delibera sarà accordata l'immissione nel possesso di fatto degli immobili, ed il godimento di essi, ma l'aggiudicazione in proprietà solo allora che il deliberatario avrà provato giudizialmente l'adempimento delle prefate condizioni.

VII. Le spese susseguenti alla delibera, tutti i carichi pubblici, che fossero allora insoluti, e i successivi staranno a peso del deliberatario.

In Comune amministrativo,
di Auronzo, censuario
di Pause ed uniti.

Lotto I.

Zappativo denominato a Ponte di passi 85.49, stimato a cent 61 il passo, a. L. 52.15.

Prato di passi 136 . 81, a cent. 30, a. L. 41.04.

Fondo ingombro da sassi di passi 30.80, a cent. 06, a. L. 1.85.

Totale del primo Lotto a. L. 95;04.

Confina a mattina Sante Golin e Lucio Zandegiacomo-Ride, mezzodì Bortolo e nipoti Zandegiacomo-Mistrotione ed altri, sera Lucio Zandegiacomo-Ride, tramontana lo stesso e Bortolo e nipoti Zandegiacomo-Mistrotione.

Lotto II.

Porzione della fabbrica situata a Rizziò sopra le Case, cioè metà della stalla a sera al lato di sera e tramontana col diritto di passaggio per quella a mezzodì, una quarta parte delle due canne al lato di mezzodì; una metà dell'aia consortiva, e la metà parte di Penizzo; metà della metà di soffitta al lato di mattina e mezzodì colla servitù di passaggio alle altre parti, e col dovere del mantenimento della quarta parte dell'intero coperto; una quarta parte degli anditi e transiti, ed una quarta parte del letamaio a mattina, stimato il tutto coi relativi accessi e regressi a. L. 216:14.

Confina l'intera fabbrica a mattina strada, mezzodì e sera anditi e transiti consortivi, tramontana penizzo di Pietro e nipote Zandegiacomo-Ride.

Lotto III.

Caneva in Rizziò con servitù di passaggio ad altra caneva a mattina, costruita a muro, stimata coi relativi accessi e regressi, e col riflesso alla servitù di passaggio a. L. 114.77.

Confina a mattina li Zandegiacomo Pietro Ride, mezzodì Giovanni e fratelli Zandegiacomo da Rizziò, sera anditi consortivi e tramontana Francesco de Luca-Maccarino.

Locchè verrà inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretoriale, ed in quello di Villagrande di Auronzo.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 18 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Dalla Schiava, Cura.

N. 230 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 e 27 marzo e 24 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sotto descritto esecutato dal sig. Lorenzo fu Antonio Scarpa capitano mercantile di Venezia, a pregiudizio di Giovanna fu Giuseppe Tremonti moglie a Matteo Donà, di Lorenzago, sotto le seguenti

Condizioni

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo, ma colle riserve dei §§ 140-422 del G. R.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito d'un decimo dell'importo della stima giudiziale e quello che rimanesse deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 tutto in valuta sonante che sarà ricevuta anche a corso di piazza.

Da tali depositi sono però dispensati l'esecutante e gli altri creditori aventi ipoteca sullo stabile, che potranno ritenere l'intero prezzo fino all'esito della sentenza graduatoria passata in giudicato ed allora giustificare d'aver fatto il versamento del prezzo a quelli fra i creditori che avranno il prevalente diritto a conseguirlo.

III. Le spese esecutive di questa procedura da essere liquidate da questa Pretura dietro specifica dell'esecutante dovranno prelevarsi dal prezzo senza essere soggette a modificazione.

IV. L'esecutante non presta alcuna garanzia sullo stabile posto in vendita.

V. Resta ferma inoltre ogni altra condizione prescritta dal G. Regol.

Descrizione dello stabile

Casa dominicale con poco terreno annesso, posta in Comune di Lorenzago, confinata a mattina e tramontana strada comunale, mezzodì eredi Mainardi, a sera orto dell'esecutata, avente nel nuovo censo il Numero di mappa di Villapiccola in Lorenzago 75, il perticato di 0 . 49, la rendita di Lire 46 : 08, stimata L. 10,695 : 73.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, ne' luoghi soliti, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 24 gennaio 1858.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Rizzardi, Al.

N. 2935. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti creditori pignoratarii degli effetti mobili, erano esistenti nel palazzo Medin prima dell'aprimento del concorso a carico del conte Dataico Medin, che Tommaso Cozzi coll'avvocato d.r Bia, produsse in loro confronto e dell'avvocato dott. D'Angelo e Gio. Battista Rova, il primo quale curatore, il secondo quale amministratore del concorso del predetto co. Dataico Medin, l'istanza 21 gennaio 1858, Num. 1408, per assegno ed estradazione di a. Lire 3000 di capitale, in dipendenza a sentenza 19 giugno 1857, Numero 10307, ed accessorii, dal corpo del deposito esistente al N. 14049 ai riguardi dei creditori oppignoratarii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Somma, che si è destinato in loro curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata comparsa per le previe deduzioni all'Aula V. del giorno 24 marzo pr. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 12 febbraio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 224. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nelle giornate di 22 marzo, 19 aprile e 3 maggio 1858, saranno tenuti nella residenza di questa Pretura due esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto alle condizioni infrascritte, oppignorato sulla istanza del dottor Zeffirino Bellini, quale amministratore della sostanza del fu nob. Lorenzo Alberti Cambioli di Verona coll'avvocato Peretti, a Giov. Battista e Giuseppe fratelli Ortombina di Villafranca, stimato giudizialmente a. L. 6182 : 20, coll'avvertenza che ove i detti due esperimenti tornassero senza effetto l'istante e rimesso al disposto dei §§ 140 e 422 del G. R.

Condizioni

I. La subasta procederà senza alcuna garanzia e responsabilità della parte subastante, sia per la estensione dell'immobile da vendersi, sia per livelli, decime, imposte arretrate ed altri oneri quali si sieno, che si discoprissero in seguito.

II. Ogni offerente all'asta ad eccezione della parte subastante sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima cioè di a. L. 618 : 22.

III. Nei primi due incanti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale della stima, e nel terzo incanto anche a prezzo minore purchè sia sufficiente al pagamento di tutti i creditori ipotecarii.

IV. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Forte dell'I. R. Pretura in Villafranca il prezzo relativo in Lire austriache effettive sonanti ed in altre monete d'oro o d'argento a tariffa, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

V. Nello stesso termine di 30 giorni il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'esecutato le spese di esecuzione dall'oppignorazione in avanti, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Resteranno oltre il prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e di immissione in possesso comprese quelle per bolli e tasse di qualunque natura.

VII. Soltanto dietro la prova dell'adempimento delle condizioni tutte dell'asta potrà essere accordata al deliberatario la immissione in possesso.

VIII. Nel caso di mancanza in tutto od in parte alle suesposte condizioni sarà proceduto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ad un nuovo incanto dell'immobile.

Descrizione
della pezza di terra da subastarsi:

Una pezza di terra arativa con muri, denominata Gazzol, posta nel Comune di Villafranca, marcata in mappa di Villafranca col N. 593, della superficie di pertiche censuarie 36 . 33, pari a campi veronesi 12 . 2 . 13, censita a a. L. 92 : 11, confinata a mattina da Alberti Francesco, a mezzodì da Parti Amalia e Cometti Pietro mediante strada consortiva, a sera e monti dalla nob. Maria Poli-Morando. Stimati a. L. 6182 : 20.

Dall'I. R. Pretura di Villafranca,
Li 13 gennaio 1858.
Il R. Pretore
CABIANCA.

N. 20130. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 23 marzo 1858, ed 8 e 22 aprile successivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella Segreteria del Tribunale medesimo, da apposita Commissione tre esperimenti di subasta dello stabile esecutato ad istanza di Calisto Zerzi, in pregiudizio di Giovanni Giacomo Franco, assente, rappresentato dal deputatogli curatore avvocato dott. Giovanni Silvestri, qui sotto indicato e dettagliatamente descritto nel protocollo 18 luglio 1856 N. 7043, di cui sarà concessa l'ispezione, e valutato a. L. 51,049 : 55, per essere deliberato al maggior offerente, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da subastarsi e in dettaglio descritto nel protocollo di stima 18 giugno 1856 e successivi al quale si avrà piena relazione.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà offrire all'asta senza il previo deposito di effettive sonanti a. l. 5104:95, equivalenti al decimo del valore di stima.

III. Tale deposito sarà immediatamente restituito al depositante che non rimanesse deliberatario.

IV. Nei tre primi esperimenti non sarà deliberato l'immobile se non a prezzo eguale o superiore di quello della stima.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo nella Cassa dei Depositi giudiziali di quest'I. R Tribunale entro trenta giorni da quello della delibera, nel qual prezzo sarà a lui imputato il deposito fatto all'atto dell'asta. Il prezzo dovrà esser depositato in moneta metallica sonante a corso di tariffa ed in pezzi non minori di lire una austriaca.

VI. Riuscendo deliberatario l'esecutante sarà imputato nel prezzo da depositarsi l'importo delle pubbliche imposte relative all'immobile subastato che saranno state dallo stesso pagate e che documenterà con analoghe bollette da depositarsi assieme al rimanente prezzo. La stessa imputazione avrà luogo per l'importo delle bollette relative al prestito allo Stato affliggente la rendita censuaria applicata all'immobile.

VII. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni quindici dalla delibera al procuratore della parte subastante le spese dell'esecuzione o liquidate amichevolmente od a mezzo del giudice. Anche l'importo di queste spese che comproverà d'aver pagate colla relativa quitanza sarà imputato nel prezzo di delibera da depositarsi.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possesso se non dopo aver depositato l'intero prezzo di delibera.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte erariali, provinciali e comunali cadenti sull'immobile subastante.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte alle condizioni della delibera l'immobile sarà nuovamente subastato e deliberato a qualunque prezzo a tutto suo danno e spese.

XI. Entro giorni trenta dall'intimazione del decreto d'aggiudicazione dovrà il deliberatario far eseguire in sua ditta la voltura censuaria dell'immobile aggiudicato, a tutte sue spese, e starà a di lui carico le spese pel trasferimento di proprietà.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Una casa situata in Verona in Contrada S. Nicolò, Via S. Sebastiano, composta di piano sotterraneo, piano terreno, piano nobile, secondo piano con belvedere ed altre stanze annesse, con adiacenze di scuderia, rimessa ed altro, confinata a mattina dalle ragioni Arrighi, a mezzodì e monti dal Vicolo Capretto, a sera dalle ragioni Toffaloni, Olivetti e Bellini, marcata col civico N. 1350, e distinta nel Comune censuario di Verona coi N. di mappa 3574, 3575 e 3576, dell'area di centesimi 91 di pert. metriche, e colla rendita censuaria di l. 705:96.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona,
Li 31 ottobre 1857.
Il Presidente
FONTANA.

N. 45. 2. pubbl.

EDITTO.

Caduta deserta l'asta degli stabili appiedi descritti di ragione di Francesco fu Antonio Veriato d'Arzignano, e di cui l'Editto 7 settembre 1855, N. 7560, in esito a nuova istanza dell'esecutante Agostino fu Giuseppe Franchi di Verona, coll'avvocato Colpi, si porta a pubblica notizia essere di nuovo prefisso pei tre esperimenti da tenersi nel locale di questa Pretura i giorni 23 marzo, 13 e 20 aprile 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, ed alle seguenti

Condizioni

I. I beni sotto precisati saranno venduti in un solo Lotto ed al miglior offerente.

II. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima che verrà ritirato dopo la delibera, meno quello del deliberatario che starà a cauzione degli assunti impegni.

III. Nei due primi esperimenti gli immobili non saranno venduti a prezzo minore della stima, al terzo a qualsiasi, purchè basti a cautare i creditori iscritti fino alla stima.

IV. Il residuo prezzo rimarrà in mano dell'acquirente fino al definitivo riparto, e dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per cento mediante giudiziale deposito, e ciò dal giorno della delibera, soddisfacendo in pari tempo le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario avrà il godimento del fondo in via esecutiva del protocollo di delibera sopra sua istanza, la proprietà gliela sarà aggiudicata saldato l'intiero prezzo.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno dei suoi impegni si potrà procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Tutte le spese d'esecuzione dietro liquidazione giudiziale verranno dal deliberatario pagate all'atto della delibera col prezzo, ed in isconto di esso quelle di delibera e tutte relative e successive staranno a suo carico.

Beni da subastarsi,
siti in Arzignano.

Campi uno e due quarti circa di terra arativa piantà vignè, posti in contrada Tezze, tra li confini a mattina e mezzodì fratelli Carlotto Giov. Maria e Giuseppe detti Frate, a sera Giuseppe Parigi, a tramontana Verlato Maria, ed in parte Carlotto Gio Batt, in mappa stabile al N. 611.

Campi uno e due quarti di terra pure arativa piantà e vignà, posti come sopra, detti la Macchia, tra confini a mattina strada comune, a merzodì Antonio Cartolari, a sera G. Batt Carlotto, a settentrione eredi fu Pietro Giuriolo, in mappa stabile al N. 67.

Del complessivo valore di a. L. 2266, giusta protocollo di stima giudiziale ispezionabile a ricerca in questa Cancelleria Pretoriale.

Il presente verrà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Arzignano,
Li 16 gennaio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA
Carpaneda, Al.

N. 8937. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni di mercoledì 24 marzo pr. v. e giovedì 8 aprile d. a., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno a questa udienza due esperimenti per la vendita giudiziale dei beni stabili appartenenti agli oberati Antonio Pedrazzoli e Teresa Cavallari, coniugi, di qui, e sotto descritti, ed alle condizioni pure dedotte in appresso.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Proprietà utile di una casa con bottega posta in Este, contrada delle Grazie, ai civici N. 430 e 431, in censo al N. di mappa 2329, di pert. censuarie 0 . 09, colla rendita imponibile di a. L. 76:16, stimata a. L. 2633.20.

Lotto II

Tre casette in solaio con sopravi granaio ed un canevone a pepiano, ai civici N. 432 e 433, con corte, scala esterna di macigno e terrazza promiscua con il sig Francesco Greci e col libero ingresso e regresso per l'andito del sotto portico e con diritto di passaggio agli usi del suddetto canevone per un locale di proprietà dello stesso sig. Greci, il tutto posto in Este, contrada delle Grazie, in censo al Num. di mappa 2327, per pert che 0.03, e colla rendita di L. 32.64, stimato aust. L. 2450:20.

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta depositando a mani della Commissione il decimo del valore di stima con monete a corso di tariffa, deposito che al deliberatario sarà calcolato a conto di prezzo e ad ogni altro sarà restituito.

II. La delibera seguirà nei separati due Lotti al maggiore offerente con prezzo non minore del valore di stima; e senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

III. Il deliberatario dovrà entro i successivi giorni 14 dalla delibera depositare giudizialmente il prezzo con monete pure a corso di tariffa, calcolando in questo il deposito già verificato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti al bene comperato, come pure ridonderanno a di lui vantaggio gli utili.

V. Sarà tenuto il deliberatario a riconoscere i contratti di pigione che eventualmente sussistessero.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si procederà a nuovo incanto a tutto suo danno ed a tutte sue spese ed il verificato deposito ne garantirà la rifusione.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione sennonchè giustificando di avere adempiuto a tutte le condizioni.

VIII. Le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 26 dicembre 1857.
Il R. Pretore
FERRETTI
A. Mazzocca

N. 3753. 2. pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giuseppe Menegazzi, pistrinaio in Campo delle Gatte, N. 2820.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Menegazzi, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d. Zanadio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa; colla sostituzione dell'avv. Damin.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio 1858, alle ore 11 antimer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,
Li 24 febbraio 1858.
Pel Cav. Presidente
SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 34. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende noto che sopra istanza 3 gennaio 1858, N. 34, di Gio. Batt. d. Guolo fu Giuseppe ed Anna Cazzagere tutrice del minore Carlo Guolo fu Giuseppe, rappresentati dall'avvocato Morosini, ha prefisso i giorni 20 e 26 marzo e 9 aprile 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per i tre esperimenti d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nell'Uffizio di residenza di essa Pretura per la vendita dello stabile sotto descritto di ragione degli esecutati consorti Renier fu Domenico e fu Angelo, e giudizialmente stimati a. L. 11,490, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. I beni subastati saranno venduti in un solo Lotto e non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautare i creditori prenotati sul fondo.

II. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all'asta anche i creditori ipotecarii e gli stessi esecutati, ma essi non godranno alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti e saranno tenuti alla piena osservanza del presente capitolato, non escluso lo stabilito nel superior articolo II.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni 8 dalla stessa in valuta d'oro e d'argento al corso legale escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo agli esecutanti di domandare il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario e questo verrà deliberato a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica delle competenze e spese al procuratore degli esecutanti dietro tassazione giudiziale.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici prediali e consorziali oneranti l'immobile deliberato.

VIII. I fondi esecutati vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità degli esecutati.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa pel trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione
del fondo da subastarsi
Provincia di Venezia,
Distretto di Dolo,
Comune censuario di Mira.

Grande corpo di fabbriche con adiacenze e poca terra annessa ad uso di cortili, orti, situato alle Porte di Mira, al N. comunale 214, descritto in mappa ai N. 2480-1481, di pertiche censuarie 2.38, colla rendita censuaria di L. 210 : 20, stimato di L. 11490.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Mira, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Dolo,
Li 3 gennaio 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 14012. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che sull'istanza dell'esecutante Bernardo Tescari, ed a pregiudizio dei Francesco, Maria, Antonio e Domenica Caterina Venzo figli ed eredi del fu Lodovico Venzo fu Francesco, avrà luogo nel giorno 18 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale dello stabile sottodescritto, rimasto sospeso altra volta per istanza dell'esecutante.

Condizioni

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera seguirà anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, qualunque altro surrogato al denaro sonante nullostante qualsiasi legge o Superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire in corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per potere disporre da nuovo possessore.

VI Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi imposta prediale anteriore, e così pure qualunque arretrato per premio alla Società assicuratrice degli incendii saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a deconto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto per deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta, sarà impiegato alla rifusione o parziale o totale delle spese ed al risarcimento d'ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Descrizione dell'immobile.

Una casa ad uso civile d'abitazione posta in Bassano contrà Squazza, descritta nella mappa al censo provisorio ai N. 129, 130, e 531, ed in quella del censo stabile ai N. 187, 188, che si estende anche sopra il N. 177 sub 2, 186 e 185, marcata ai civici N. 322 e 323, confina a mattina e mezzodì con Lugo Orazio, a ponente strada Squazza, a tramontana cogli eredi del fu Gio. Battista Reato, ed in parte Compostella.

Stimata a. L. 6218.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 26 dicembre 1857.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Pavan, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 11 MARZO

ANNO 1858. — N. 57.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano si è graziosissimamente degnata d'elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. consigliere di Luogotenenza e faciente le veci di presidente della Direzione del fondo dell'esonero del suolo e della Commissione provinciale della regolazione e della liberazione degli oneri dei fondi per la Carintia, Giuseppe Koschaker, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha conferito il posto di vicecancelliere, vacante presso l'I. R. Consolato generale in Belgrado, all'auditore di prima classe dell'I. R. reggimento usseri Principe di Prussia n. 10, dottore in filosofia, Svekosar Theodorovics.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, si compiacque di nominare ricevitori negl'II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato, di nuova organizzazione di II Classe, gli attuali ricevitori di dazio consumo murato, Antonio Antico, Sante Federighi, Antonio Scala, Francesco Antonio Bortolotti, Gaetano Duse, e l'ufficiale doganale, Pietro Steccanella.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato ricevitori nei predetti Ufficii di III Classe gli attuali ricevitori del dazio consumo murato, Luigi Caprini, Domenico Facchini, Carlo Vanzi, Girolamo Candido, Gio. Battista Ambrosi, Domenico Piazza e Giuseppe Gervasoni; e negli Ufficii stessi di IV classe, gli attuali ricevitori, Enrico Trevisan, Domenico Pettoello, Antonio Frieb, Luigi Tarussio, Giovanni Malagrida, Gio. Battista Pittaro, Francesco Fontana, Carlo Pogliani, Luigi Fanzago, Bartolommeo Panizzoni, Leonardo Petrelli, Pietro Ferrario, Giacomo Pigozzo, Giacomo Sartorio, Gaetano Marchi, Giovanni Cenedese, Francesco Bragato; e gli attuali controllori del dazio consumo murato Giuseppe Alessi, Mario Foppa, Gio. Battista Garbin, Vincenzo Cescati, Carlo Negroni, Gio. Francesco Nottola, Domenico Prevogna e Marco Ferro.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati controllori negl' II. RR. Uffizii del dazio consumo murato di nuova organizzazione di II classe, gli attuali ricevitori del dazio consumo murato, Bernardo Sandri, Pietro Tassoni, Vincenzo Brangis, Francesco Splendich, Giuseppe Fanzago-Aliprandi e Giuseppe Zennaro; controllori nei predetti Ufficii di III classe, gli attuali controllori, Antonio Rauss, Virginio Ippoliti, Francesco Mattiello, Angelo Zuanon, Giacomo Rabican, Antonio Oldoni e Vincenzo Benetti; e controllori negli Ufficii medesimi di IV classe, gli attuali controllori, Giovanni Buscovich, Giuseppe Andrich, Antonio Carrara, Gio. Batt. Leiss, Antonio Legnari, Pietro Palma, Luigi Venturini, Luigi Sonzogno, Gio. Maria Ceron, Francesco Ruele, Francesco Dal Paiù, Pietro Barbaro, Giuseppe Nicolazza, Antonio Turri, Gio. Batt. Linda, il controllore doganale Gio. Batt. Scattolin, e gli attuali assistenti del dazio consumo murato, Angelo Steffani, Vincenzo Dal Fabbro, Federico Franceschi, Giulio Breda, Sante Vianello, Lorenzo Barbisan, Alessandro Menini, Fortunato Monici, Antonio Perecini, Urbano Corner.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato ufficiali di I classe negl'II. RR. Ufficii del dazio consumo murato di nuova organizzazione i ricevitori del dazio consumo murato: Sebastiano Malagugini, Marco Carrara; i controllori del dazio consumo murato, Gaetano Pettinelli, Giovanni Brandini, e Gio. Antonio Bertelli; e gli assistenti del dazio consumo murato, Enea Gervasoni, Eugenio Rossi, Luigi Stefanelli, Gio: Battista Da Rè, Angelo Coelli e Luciano Baldini; ha inoltre nominati ad Ufficiali di II. classe negl'II. RR. Ufficii medesimi gli assistenti del dazio consumo murato, [illegible]zamano, Achille Sighele, Pietro Gervasutti, Gio. Battista Beltrame, Galeazzo Alessi, Gaetano Ferrari, Pietro Mandricardo, Alessandro Rovelli, Giuseppe Piva, Ottelio Rimini; l'assistente di Cancelleria, Giovanni Veritti, e l'assistente doganale, Giuseppe Cararia.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati negl'II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato di nuova organizzazione assistenti di I classe, gli attuali assistenti del dazio consumo murato, Gio. Batt. Zannini, Sebastiano Mosca, Leonardo Dalla Rosa, Eugenio Bertoli, Gaetano Perego, Giuseppe Andreolli, Francesco Ronchi, Filippo Psalidi e Domenico Francescato; assistenti di II classe, gli attuali assistenti del dazio consumo murato, Gio. Batt. Cavezzoni, Antonio Gervasutti, Antonio Brotto, Cesare Rossi, Carlo nob. Ferreri-Trotti, Gio. Batt. Salerni, Matteo Panizzolo, Carlo Antonio Descelbrunner, Gaetano Zimello e Carlo Cinquetti; assistenti di III classe, gli attuali assistenti del dazio consumo murato, Augusto Leroy, Andrea Wlandi, Valentino Boltini, Giuseppe Masetti, Adamo Maganza, Luigi Partilora, Luigi Casteguaro, e gli assistenti di Cancelleria, Cirillo Fomezzoli, Natale Martini, Eugenio Biasini; assistenti di IV classe, gli assistenti di Cancelleria Pietro Tonini, Edoardo Crosara, Angelo Orlandi, Antonio Rioli, ed i capi dell'I. R. guardia di finanza, Gio. Batt. Bianchi, Francesco Chiarion, Agostino Bertazzo, Giuseppe Paccher, Angelo Spadi e Biagio Sorco; infine assistenti di V classe l'alunno d'Ufficio, ora capo nell'I. R. Guardia di finanza, Pietro Bricito, e gli alunni d'Ufficio Giovanni Meneghini, Giuseppe Walter, Augusto Brenzoni, Francesco Mandruzzato, Luigi Tommasi, Domenico Filippi, Enrico Partilora, Cristiano Blas e Giuseppe Pfeiffer.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto ha nominato cancellista, presso l'I. R. Pretura di S. Vito, l'alunno della medesima, Pietro Sussi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 marzo.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnavano largire aust. L. 1000 all'Orfanotrofio fondato e diretto in Belluno dal sacerdote don Antonio Sperti. È questo ormai il secondo tratto di munificenza Sovrana da parte delle LL. MM. verso quel pio Istituto, che conta soli due anni di esistenza.

Riceviamo dal Municipio di Chioggia le due comunicazioni seguenti:

« Chioggia 5 marzo

« La magnanimità e generosità, che altamente contraddistinguono le LL. AA. II. e RR. il serenissimo Arciduca Massimiliano, Governatore generale, e l'eccelsa sua Sposa, congiunte come vanno alla prima delle virtù, la carità, costituiscono nell'insieme un serto di doti le più squisite e tale da immortalare i lor nomi.

« Infatti, non sì tosto ebbero cognizione delle calamità affliggenti la povera popolazione di Chioggia, impossibilitata a trar partito dalla pesca nel mare in conseguenza delle continue burrasche, e da quella nelle lagune, non meno che dalla navigazione fluviale, in causa dei costanti ghiacci, che, animate da paterno amore corsero sollecite a sussidiarla col cospicuo dono di austr. L. 6000 della cassa loro privata, aggiungendo così nuovo tratto sublime di filantropia ai moltissimi, che la fama meritamente decanta.

« La preghiera e la benedizione dei tanti infelici, la loro mercè sollevati, sieno un tenue tributo della riconoscenza di cui vanno pieni; tributo che la Congregazione municipale, interprete del comune desiderio, rende di pubblica ragione, non senza aggiungere i sensi proprii della più sentita gratitudine, e ben dovuto ringraziamento.

« Altra del 6 marzo

« La straordinaria rigidezza del verno veniva in quest'anno ad aggravare la classe povera di questa popolazione, in ispecialità la peschereccia, che traendo il giornaliero sostentamento dalla pesca in laguna, si trovava chiusa la fonte del proprio guadagno nei gelati canali.

« L'insistenza del ghiaccio a danno di questi miseri perdurava in modo, da dover essi ricorrere al santo Monte di Pietà, onde, col mezzo di pegni, procacciarsi il quotidiano alimento.

« Il concorso però e l'affluenza delle impegnate ridussero in breve esausto il pio Stabilimento, che fu obbligato di rivolgersi alla carità cittadina per pronti sussidii.

« Nè andava errato nelle concepite speranze: i cittadini, tocchi da filantropia, rispondevano all'appello con adequati sovvegni, senza pretendere alcun interesse.

« Fra tutti i pietosi però, che ambirono di poter in questo modo concorrere ad alleviare la miseria del povero, per effetto della più sentita gratitudine non si può passare sotto silenzio l'onorevole signor Luigi commendatore Trezza di Verona, cui fu diretto speciale invito, e che con quella generosità, che tanto lo distingue, poneva a disposizione di questo santo Monte la somma di aust. L. 10,000, rinunciando a qualunque interesse.

« L'atto nobile e filantropico mentre altamente onora la persona da cui parte, lascia tracce indelebili di riconoscenza sopra chi ne risente i benefici effetti. »

Colla Corsa di Milano delle ore 8 e min. 26, è ieri arrivata S. A. R. la signora Duchessa Reggente di Parma, con una figlia, accompagnata dal signor Duca di Bordeaux, e seguito.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 4 corr., il dott. Rossi continuò la sua dissertazione sulla Società latina; del resto, si ebbe ad occuparsi di rapporti e di affari interni. *(G. Uff. di Mil.)*

Bullettino politico della giornata.

Ricominciano le irregolarità negli arrivi de' giornali di Parigi: ieri abbiamo ricevuto soltanto quelli del 7, con le notizie del 6, mancatici ier l'altro; siamo quindi in difetto d'un corriere.

Nel *Bulletin* della *Patrie*, troviamo registrata un'asserzione della *Gazzetta d'Augusta*, la quale crede poter assicurare che il Governo francese s'adopera ad appianare anticipatamente tutte le difficoltà, che la Conferenza di Parigi potesse aver da incontrare al momento del suo adunarsi, ed è a questo fine in pratiche colle Corti di Vienna e Berlino. Altri giornali tedeschi confermano tali disposizioni del Gabinetto francese; ed il fatto del veder accennate le asserzioni loro dalla semiuffiziale *Patrie*, senz'alcun commento, ci sembra un indizio di conferma anche da parte sua.

Le adunanze del Parlamento inglese sono sospese, come si sa, fino al 15 del corrente. Fino a quel tempo, dice il *Journal des Débats*, non si può quindi attendere nessun cangiamento notevole nella situazione politica. Scopo di tal dilazione è lasciare al nuovo Gabinetto il tempo necessario per preparare i provvedimenti, ch'egli ha in pensiero di assoggettare alle Camere. Oltre alla questione de' rifuggiti, sulla quale il Ministero Derby stimò dover protrarre la sua risoluzione finchè abbia ricevuto la risposta alle spiegazioni, ch'egli ha chieste al Governo francese, si sa ch'egli ha intenzione di presentare un nuovo *bill* sul Governo delle Indie, od almeno di rimaneggiare e modificare in parecchi punti importanti il *bill* presentato da lord Palmerston. C'è quindi motivo di credere che, al prossimo radunarsi delle Camere, conosceremo le risoluzioni diffinitive, che il Gabinetto dee presentare su questi due capitali argomenti.

Intanto, continua lo stesso *Journal des Débats*, tutt'i membri del nuovo Gabinetto inglese, che appartengono alla Camera de' comuni, furono fino ad ora rieletti senz'opposizione da' collegii elettorali, che gli avevano inviati alla Camera. Uno de' nuovi ministri, lord Stanley, figlio di lord Derby, profferì dinanzi a' suoi elettori un discorso chiarissimo e fermissimo. Naturalmente, il linguaggio, che lord Stanley tenne circa le relazioni attuali dell'Inghilterra e della Francia è, per la sostanza, in perfetto accordo col programma, che il capo del Gabinetto svolse dinanzi la Camera de' lordi; ma ei v' aggiunse alcune considerazioni generali sulla politica esterna, sulla condizione dell'Europa occidentale, sull'interesse comune, che la Francia e l'Inghilterra hanno di rimanere unite per conservare il loro ascendente, e su' progressi a cui son chiamati, in più o men prossimo tempo, la Russia e gli Stati Uniti.

In Spagna, la situazione continua ad essere la medesima. Le voci di peripezia ministeriale continuano a girare, e non vengono un dì smentite, se non per essere ripetute il dì appresso. Una corrispondenza di Madrid annunzia che il rapporto della Giunta, incaricata d'esaminare il bilancio, è favorevole al Ministero, ma che un'opposizione formidabile s'è formata nelle Cortes per combattere le conclusioni del rapporto. Nel caso che tali conclusioni fossero ammesse, la Camera, secondo quella corrispondenza, verrebbe prorogata; se fossero rigettate, il Gabinetto ritirerebbesi tosto. In tal caso, la questione sta in sapere quali fosser per essere i suoi successori: in questo riguardo, il campo è aperto alle congetture; ma si conviene abbastanza generalmente nel dubitare che il sig. Bravo Murillo e gli altri personaggi politici di maggior conto siano disposti ad assumere la condotta della cosa pubblica nelle congiunture presenti.

Nella tornata del 5 marzo, il Senato belgio si occupò del progetto, inteso a modificare il Codice penale in quanto concerne la repressione de' crimini e de' delitti, commessi o preparati nel Belgio contro i Governi stranieri. Alcuni oratori criticarono assai vivamente le principali disposizioni della legge, ma senza presentare per altro nessun' emenda al progetto. Finalmente, il Senato ha stanziato la legge, ne' termini in cui ell'era proposta, alla maggioranza di 34 voti contro 4.

Il comando generale dell'esercito portoghese era stato affidato per la prima volta allo sposo di Donna Maria, il Re Ferdinando, e poi al duca di Saldanha. Le Cortes opinarono così fatto ufficio essere inconciliabile colla malleveria de' consiglieri della Corona, e principalmente del ministro della guerra; e quindi dichiararono soppresso quel comando generale.

La Giunta, a cui, nella seconda Camera prussiana, era stato commesso d'esaminare la proposta, presentata dal sig. di Gerlach, capo del partito della destra, a fin di prolungare da tre anni a sei la durata della legislatura, conchiuse che la Camera passasse all'ordine del giorno su tale proposta.

Il processo di Salerno fu ripreso. La *Patrie* dice che il Governo inglese incaricò il sig. Lyons, secretario della Legazione britannica a Firenze, di recarsi sopralluogo per tener dietro a' dibattimenti ed invigilare agl' interessi de' due macchinisti inglesi involti nell'accusa.

Giusta lettere di Londra, citate dalla stessa *Patrie*, lord Stratford di Redcliffe si recherebbe a Costantinopoli per congedarsi dal Sultano, nell'occasion che depone diffinitivamente il suo ufficio d'ambasciatore.

Oltre a' notizie per altra via ricevute, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno per telegrafo la seguente:

« Madrid 5 marzo.

« Essendo la facoltà, domandata dal Governo per l'attuazione del bilancio, considerata da lui come una questione tutta di fiducia, ei non ammetterà alcuna emenda. »

Il *Globe* pubblica i seguenti estratti di dispacci, che furono indirizzati da lord Clarendon a lord Cowley; estratti, che il primo lesse alla Camera de' lordi, nella sua risposta al discorso di lord Derby.

Il 21 gennaio lord Clarendon scriveva:

« Più rifletto a tal questione, e più mi do pensiero dell'opinione del popolo francese, il quale si crede in un pericolo imminente, da cui l'Inghilterra potrebbe salvarlo, s'ella volesse. Noi sappiamo che così non è, e che non possiamo prevenire le cospirazioni; ma uomini ignari affatto delle nostre leggi e delle nostre usanze, giudicando l'Inghilterra a norma d'altri Stati, ove s'obbedisce passivamente alle regole di polizia ed a' provvedimenti di sicurezza generale, durano fatica a capacitarsene. E' non pensano se non

APPENDICE.

CHIMICA.

Informazioni popolari sulla natura e proprietà del latte vaccino, sulle alterazioni e falsificazioni che subisce, e sui mezzi onde riconoscerle (*).

(Continuazione e fine V. la Gazzetta N. 50.)

IV.

Osservazioni.

Le tre ultime falsificazioni del latte, cioè, *scremamento*, *adacquamento* e *scremamento-adacquamento*, convergono tutte nel fatto di impoverire il latte della sua normale proporzione di materie: perciò, qualunque procedimento atto a rilevare questo difetto può accettarsi come prova, in genere, delle tre falsificazioni; senza però che la prova stessa avvisi più specialmente all'una od all'altra di esse. V'ha però un mezzo sufficientemente esatto da rendere la prova più specifica, e questo mezzo risiede nel verificare la proporzione dello zucchero, contenuta nel siero di una determinata quantità di latte (14).

Se il latte non fu che semplicemente spannato, la proporzione dello zucchero in esso contenuto non sarà mai inferiore al 5 per % in peso e la proporzione della panna sarà sempre superiore al 10 % in volume. Se fu adacquato o spannato-adacquato la proporzione dello zucchero di latte discenderà al 4, al 3, ed anche al 2, per %, secondo la quantità dell'acqua, che venne aggiunta al latte naturale od al latte spannato.

Ma la constatazione della quantità di zucchero contenuta in un dato latte, è una prova assai delicata e richiede, senza meno, in chi la istituisce, una cognizione teorico-pratica dell'arte di sperimentare e dell'uso dei reagenti.

Noi ci siamo studiati di spogliare la verificazione delle *alterazioni* e *falsificazioni* del latte di tutte le spinosità scientifiche, per ridurla alla portata di un'informazione popolare: ma non v' cosa di maggiore difficoltà di quella di tradurre un concetto scientifico in lingua di famiglia, e di attagliarlo alla comune intelligenza. Nè si voglia credere che noi abbiamo voluto ora accennare a cosiffatte difficoltà, all'oggetto di dare a questi studii maggiore importanza che non avessero: no; ma non possiamo però dissimulare che le difficoltà esistono in fatto, quando si voglia pronunciare un esatto giudizio. Saranno poi desse superiori alle attitudini di chi non conosca l'intima natura e composizione del latte, e non fosse, per avventura, troppo pratico nel maneggio dei reagenti e nell'allestimento, all'uopo, d'un ingegno chimico? . . . . . . la risposta ai cortesi lettori.

(14) Per determinare la proporzione del zucchero di latte si opera come segue: Si prende una certa quantità del latte da esaminare, e si colloca entro una piccola cassula di porcellana, che si riscalda mediante lampada a spirito di vino: lorchè il liquido è bollente, vi si aggiungano due o tre gocce d'acido solforico diluito e si agita con bacchetta di vetro. Il latte così si coagula: si passa quindi per filtro di carta ed il liquido limpido ottenuto (siero) si lascia raffreddare fino a + 15 gr. c.

Frattanto in un'ampolla graduata si misurano 20 centimetri cubici del liquore saccarimetrico di Fehling e Barreswil, che quindi si riversano dentro un pallone di vetro, avvertendo di non imbrattarne le pareti. A questo liquore saccarimetrico del pallone si aggiungano 20 c. c. d'acqua distillata, si agita il tutto ben bene, e poscia si porta alla bollizione.

Tutto disposto, com'è detto, si passa a misurare nella predetta ampolla 20 c. c. del siero superiormente nominato, ed a questo pure si aggiunga un volume eguale al proprio d'acqua distillata. Di questo misto siero-acqua si misurano 20 c. c., e mediante beccuccio si fa cadere a goccia a goccia dentro il pallone, che contiene il liquido saccarimetrico blo, non che l'acqua aggiuntavi. Si sospende il versamento del siero = acqua quando tutto il liquido del pallone abbia mutata la sua tinta blo in quella rosso = mattone. Lasciata ogni cosa in riposo per alcuni minuti si precipiterà nel fondo un deposito polveroso, colorato, ed il liquido soprastante rimarrà incoloro, o leggiermente giallastro.

Compiuta così l'operazione, si leggerà nell'ampolla graduata il quantitativo del liquido siero-acqua impiegato per modificare, come è detto, il colore di 20 c. c. del liquido blo. Ogni divisione dell'ampolla corrisponde ad 1 gramma di zucchero di latte per mille di latte.

Tuttavia v'ha anche oggidì chi pensa, o mostra di pensarlo, che, per la verificazione della purezza del latte, basti mandare in giro per la città alcuni empirici incaricati, con mandato di rilevare la densità del latte dei lattivendoli: quasichè la sua densità costituisse un criterio sicuro per formarne un esatto giudizio. Va bene che si voglia semplificare l'atto di verificamento: ma quando questa semplificazione può condurre alle più erronee conclusioni, sarà miglior partito attenersi alla condotta che noi abbiamo tenuta fino a qui, cioè di lasciare che i lattivendoli continuino a vendere per latte ciò, che in fatto non lo è.

La densità del latte naturale abbiam già detto oscillare fra 1029 e 1036 alla temperatura di + 15 gr. c.

Questa densità, oltrechè essere modificata da un abbassamento o da un innalzamento di temperatura, ed occorrano perciò sempre le tavole di correzione (15), lo è altresì: 1.° Dallo spannamento del latte, perchè, un latte spannato ha sempre una densità maggiore di prima. Ammettiamo adunque che un latte, prima di venire privato della panna, pesasse 1031; egli è certo che dopo, peserà 1033, 1034. Cosa potrebbe dire in questo caso, il verificatore di questo latte spannato? . . . null'altro, se non che esso presenta una densità, che sta fra i limiti d'un latte a titolo.

Siccome un latte privato della panna presenta una densità maggiore di prima, così esso può essere ricondotto alla densità sua naturale, aggiungendo ad esso dell'acqua.

Abbiasi p. e. un latte il quale, nel suo stato naturale, presenti una densità 1036: ebbene, si spanni questo latte e così spannato si ripesi e darà 1039: ossia peserà, così spannato, 3 millesimi di più di prima. In tale stato adunque il venditore sarebbe colpito di contraffazione, perchè la densità del suo latte sorte dai limiti (1029-1036), assegnati per un latte normale. Cosa si farà allora per deludere la legge e per ricondurre il latte spannato al titolo voluto? . . . . Se il falsificatore è discreto vi aggiunge dell'acqua, finchè lo riconduce alla sua naturale densità di 1036, ossia al massimo: che se poi è indiscreto, ve ne aggiunge tanta, finchè il suo latte segni 1029, che è il minimo.

(15) Queste tavole di correzione, sono dirette a ridurre la densità reale del latte, sia naturale, che spannato o adacquato, alla densità relativa ai + 15 gr. c. Queste tavole si trovano presso la Redazione della *Gazzetta di Chimica* qui in Venezia, per comodo di chi volesse consultarle.

Viene il verificatore, riscontra questo latte (spannato-adacquato), e lo trova a titolo!

Il perchè il misuratore della densità del latte almeno secondo noi, è uno strumento assai infido, e che non può adottarsi come criterio esclusivo, quando si voglian cogliere davvero i falsificatori del latte.

L'unico ufficio, a cui restringe la sua importanza, si è quello di segnalare in un latte l'aggiunta fraudolenta di molta acqua. Abbiamo detto di molta acqua, perchè per poca esso, in moltissimi casi, non giova. Difatti, abbiasi un latte naturale che segni 1036, ossia il limite più alto della densità d'un latte naturale. Si potrà aggiungere a questo latte tanta acqua, finchè sia condotto alla densità 1029, ch'è il limite infimo. Non sarà così però ove abbiasi un latte la cui densità sia eguale a 1030, o 1029; perlocchè, in questo caso, qualunque aggiunta d'acqua, portando questo latte fuori del limite estremo del titolo, il misuratore della densità, manifesterà immediatamente là frode.

Da quanto abbiamo detto sembra sufficientemente dimostrato che, per verificare tutte le falsificazioni a cui può essere soggetto il latte, l'uso del misuratore è insufficiente, e che conviene assolutamente ricorrere alla serie d'indagini già da noi accennata, e che per maggiore intelligenza riassumeremo in fine del presente scritto, semplificandole e disponendole nell'ordine in cui, a nostro giudizio, dovrebbero venire tattuate.

Accennando alle alterazioni e falsificazioni del latte, noi ci limitammo a quelle più comuni e forse più difficili a scoprirsi: e ciò per non eccedere i limiti, che ci siamo imposti in queste popolari informazioni, e per non incorrere, per avventura, nel pericolo di dare in mano ai falsificatori il mezzo di deludere la verificazione delle loro segrete manipolazioni. Sta bene anzi che la scienza conservi gelosa un giudizioso monopolio sopra i più sottili accorgimenti, diretti a smascherare queste frodi: sta bene che i mezzi, acconci a mettere a nudo le più recondite bricconerie di questi ingordi, stieno sepolti nei libri in cui si parla per essi un linguaggio sibillino; perchè il genio del male è pur troppo fecondo nel trovar modo di deludere, tal fiata, anche la più illuminata sorveglianza.

V.

I lattivendoli, in generale, hanno una confidenza esagerata nei lor mezzi d'alterazione, e ciò perchè ignorano quanto possono le investigazioni del chimico e le sue illimitate risorse in siffatto genere d'indagini. Questa erronea credenza fu causa senza dubbio a che la falsificazione del latte abbia assunto, anche presso di noi, proporzioni assai vaste: potendosi asserire francamente che, almeno quattro quinti del latte di commercio è alterato o falsificato.

Sarebbe quindi importante di far penetrare nelle loro menti la convinzione che la chimica possiede oggigiorno dei mezzi per iscoprire la più lieve alterazione subita naturalmente dal latte, non che il più recondito artifizio espressamente diretto ad alterare comunque siasi la sua costituzione naturale.

Se ogni fatta di lattivendoli fosse resa persuasa e convinta di cosiffatta verità: se la sorveglianza all'annona facesse alla sua volta frequenti ispezioni al latte, e queste governate da uno spirito intelligente e contemperate dalla debita prudenza nell'apprezzare giudiziosamente le più giuste compensazioni; se finalmente, diciamo, gl'incaricati all'annona dessero esempi frequenti di contraffattori smascherati e puniti — un salutare timore si infonderebbe nell'animo di que' esercenti; onde, se non il sentimento del dovere, almeno la tema d'incorrere nelle pene, da cui si

GIOVEDÌ 11 MARZO — ANNO 1858. – N. 57.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall augusta sua mano si è graziosissimamente degnata d'elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. consigliere di Luogotenenza e faciente le veci di presidente della Direzione del fondo dell'esonero del suolo e della Commissione provinciale della regolazione e della liberazione degli oneri dei fondi per la Carintia, Giuseppe Koschaker, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha conferito il posto di vicecancelliere, vacante presso l'I. R. Consolato generale in Belgrado, all'auditore di prima classe dell'I. R. reggimento usseri Principe di Prussia n. 10, dottore in filosofia, Svekosar Theodorovics.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, si compiacque di nominare ricevitori negl'II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato, di nuova organizzazione di II Classe, gli attuali ricevitori di dazio consumo murato, Antonio Antico, Sante Federighi, Antonio Scala, Francesco Antonio Bortolotti, Gaetano Duse, e l'ufficiale doganale, Pietro Steccanella.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato ricevitori nei predetti Ufficii di III Classe gli attuali ricevitori del dazio consumo murato, Luigi Caprini, Domenico Facchini, Carlo Vanzi, Girolamo Candido, Gio. Battista Ambrosi, Domenico Piazza e Giuseppe Gervasoni; e negli Ufficii stessi di IV classe, gli attuali ricevitori, Enrico Trevisan, Domenico Pettoello, Antonio Frieb, Luigi Tarussio, Giovanni Malagrida, Gio. Battista Pittaro, Francesco Fontana, Carlo Pogliani, Luigi Fanzago, Bartolommeo Panizzoni, Leonardo Petrelli, Pietro Ferrario, Giacomo Pigozzo, Giacomo Sartorio, Gaetano Marchi, Giovanni Cenedese, Francesco Bragato; e gli attuali controllori del dazio consumo murato Giuseppe Alessi, Mario Foppa, Gio. Battista Garbin, Vincenzo Cescati, Carlo Negroni, Gio. Francesco Noitola, Domenico Prevogna e Marco Ferro.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati controllori negl'II. RR. Ufficii del dazio consumo murato di nuova organizzazione di II classe, gli attuali ricevitori del dazio consumo murato, Bernardo Sandri, Pietro Tassoni, Vincenzo Brangis, Francesco Splendich, Giuseppe Fanzago-Aliprandi e Giuseppe Zennaro; controllori nei predetti Ufficii di III classe, gli attuali controllori, Antonio Rauss, Virginio Ippoliti, Francesco Mattiello, Angelo Zuanon, Giacomo Rabican, Antonio Oldoni e Vincenzo Benetti; e controllori negli Ufficii medesimi di IV classe, gli attuali controllori, Giovanni Buscovich, Giuseppe Andrich, Antonio Carrara, Gio. Batt. Leiss, Antonio Legnari, Pietro Palma, Luigi Venturini, Luigi Sonzogno, Gio. Maria Ceron, Francesco Ruele, Francesco Dal Paiù, Pietro Barbaro, Giuseppe Nicolazza, Antonio Turri, Gio. Batt. Linda, il controllore doganale Gio. Batt. Scattolin, e gli attuali assistenti del dazio consumo murato, Angelo Steffani, Vincenzo Dal Fabbro, Federico Franceschi, Giulio Breda, Sante Vianello, Lorenzo Barbisan, Alessandro Menini, Fortunato Monici, Antonio Perecini, Urbano Corner.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato ufficiali di I classe negl'II. RR. Ufficii del dazio consumo murato di nuova organizzazione i ricevitori del dazio consumo murato: Sebastiano Malagugini, Marco Carrara; i controllori del dazio consumo murato, Gaetano Pettinelli, Giovanni Brandini, e Gio. Antonio Bertelli; e gli assistenti del dazio consumo murato, Enea Gervasoni, Eugenio Rossi, Luigi Stefanelli, Gio: Battista Da Rè, Angelo Coelli e Luciano Baldini; ha inoltre nominati ad Ufficiali di II. classe negl'II. RR. Ufficii medesimi gli assistenti del dazio consumo murato, [illegible]zamano, [illegible] Sighele, Pietro Gervasutti, Gio. Battista Beltrame, Galeazzo Alessi, Gaetano Ferrari, Pietro Mandricardo, Alessandro Rovelli, Giuseppe Piva, Ottelio Rimini; l'assistente di Cancelleria, Giovanni Veritti, e l'assistente doganale, Giuseppe Cararia.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati negl'II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato di nuova organizzazione assistenti di I classe, gli attuali assistenti del dazio consumo murato, Gio. Batt. Zannini, Sebastiano Mosca, Leonardo Dalla Rosa, Eugenio Bertoli, Gaetano Perego, Giuseppe Andreolli, Francesco Ronchi, Filippo Psalidi e Domenico Francescato; assistenti di II classe, gli attuali assistenti del dazio consumo murato, Gio. Batt. Cavezzoni, Antonio Gervasutti, Antonio Brotto, Cesare Rossi, Carlo nob. Ferreri-Trotti, Gio. Batt. Salerni, Matteo Panizzolo, Carlo Antonio Descelbrunner, Gaetano Zimello e Carlo Cinquetti; assistenti di III classe, gli attuali assistenti del dazio consumo murato, Augusto Leroy, Andrea Wlandi, Valentino Boltini, Giuseppe Masetti, Adamo Maganza, Luigi Partilora, Luigi Casteguaro, e gli assistenti di Cancelleria, Cirillo Fomezzoli, Natale Martini, Eugenio Biasini; assistenti di IV classe, gli assistenti di Cancelleria Pietro Tonini, Edoardo Crosara, Angelo Orlandi, Antonio Rioli, ed i capi dell'I. R. guardia di finanza, Gio. Batt. Bianchi, Francesco Chiarion, Agostino Bertazzo, Giuseppe Paccher, Angelo Spadi e Biagio Sorco; infine assistenti di V classe l'alunno d'Ufficio, ora capo nell'I. R. Guardia di finanza, Pietro Bricito, e gli alunni d'Ufficio Giovanni Meneghini, Giuseppe Walter, Augusto Brenzoni, Francesco Mandruzzato, Luigi Tommasi, Domenico Filippi, Enrico Partilora, Cristiano Blas e Giuseppe Pfeiffer.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto ha nominato cancellista, presso l'I. R. Pretura di S. Vito, l'alunno della medesima, Pietro Sussi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 marzo.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnavano largire aust. L. 1000 all'Orfanotrofio fondato e diretto in Belluno dal sacerdote don Antonio Sperti. È questo ormai il secondo tratto di munificenza Sovrana da parte delle LL. MM. verso quel pio Istituto, che conta soli due anni di esistenza.

Riceviamo dal Municipio di Chioggia le due comunicazioni seguenti:

« Chioggia 5 marzo

« La magnanimità e generosità, che altamente contraddistinguono le LL. AA. II. e RR. il serenissimo Arciduca Massimiliano, Governatore generale, e l'eccelsa sua Sposa, congiunte come vanno alla prima delle virtù, la carità, costituiscono nell'insieme un serto di doti le più squisite e tale da immortalare i lor nomi.

« Infatti, non sì tosto ebbero cognizione delle calamità affliggenti la povera popolazione di Chioggia, impossibilitata a trar partito dalla pesca nel mare in conseguenza delle continue burrasche, e da quella nelle lagune, non meno che dalla navigazione fluviale, in causa dei costanti ghiacci, che, animate da paterno amore corsero sollecite a sussidiarla col cospicuo dono di austr. L. 6000 della cassa loro privata, aggiungendo così nuovo tratto sublime di filantropia ai moltissimi, che la fama meritamente decanta.

« La preghiera e la benedizione dei tanti infelici, la loro mercè sollevati, sieno un tenue tributo della riconoscenza di cui vanno pieni; tributo che la Congregazione municipale, interprete del comune desiderio, rende di pubblica ragione, non senza aggiungere i sensi proprii della più sentita gratitudine, e ben dovuto ringraziamento.

« Altra del 6 marzo

« La straordinaria rigidezza del verno veniva in quest'anno ad aggravare la classe povera di questa popolazione, in ispecialità la peschereccia, che traendo il giornaliero sostentamento dalla pesca in laguna, si trovava chiusa la fonte del proprio guadagno nei gelati canali.

« L'insistenza del ghiaccio a danno di questi miseri perdurava in modo, da dover essi ricorrere al santo Monte di Pietà, onde, col mezzo di pegni, procacciarsi il quotidiano alimento.

« Il concorso però e l'affluenza delle impegnate ridussero in breve esausto il pio Stabilimento, che fu obbligato di rivolgersi alla carità cittadina per pronti sussidii.

« Nè andava errato nelle concepite speranze: i cittadini, tocchi da filantropia, rispondevano all'appello con adequati sovvegni, senza pretendere alcun interesse.

« Fra tutti i pietosi però, che ambirono di poter in questo modo concorrere ad alleviare la miseria del povero, per effetto della più sentita gratitudine non si può passare sotto silenzio l'onorevole signor Luigi commendatore Trezza di Verona, cui fu diretto speciale invito, e che con quella generosità, che tanto lo distingue, poneva a disposizione di questo santo Monte la somma di aust. L. 10,000, rinunciando a qualunque interesse.

« L'atto nobile e filantropico mentre altamente onora la persona da cui parte, lascia tracce indelebili di riconoscenza sopra chi ne risente i benefici effetti. »

Colla Corsa di Milano delle ore 8 e min. 26, è ieri arrivata S. A. R. la signora Duchessa Reggente di Parma, con una figlia, accompagnata dal signor Duca di Bordeaux, e seguito.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 4 corr., il dott. Rossi continuò la sua dissertazione sulla Società latina; del resto, si ebbe ad occuparsi di rapporti e di affari interni. *(G. Uff. di Mil.)*

Bullettino politico della giornata.

Ricominciano le irregolarità negli arrivi de' giornali di Parigi: ieri abbiamo ricevuto soltanto quelli del 7, con le notizie del 6, mancatici ier l'altro; siamo quindi in difetto d'un corriere.

Nel *Bulletin* della *Patrie*, troviamo registrata un'asserzione della *Gazzetta d'Augusta*, la quale crede poter assicurare che il Governo francese s'adopera ad appianare anticipatamente tutte le difficoltà, che la Conferenza di Parigi potesse aver da incontrare al momento del suo adunarsi, ed è a questo fine in pratiche colle Corti di Vienna e Berlino. Altri giornali tedeschi confermano tali disposizioni del Gabinetto francese; ed il fatto del veder accennate le asserzioni loro dalla semiuffiziale *Patrie*, senz'alcun commento, ci sembra un indizio di conferma anche da parte sua.

Le adunanze del Parlamento inglese sono sospese, come si sa, fino al 15 del corrente. Fino a quel tempo, dice il *Journal des Débats*, non si può quindi attendere nessun cangiamento notevole nella situazione politica. Scopo di tal dilazione è lasciare al nuovo Gabinetto il tempo necessario per preparare i provvedimenti, ch'egli ha in pensiero di assoggettare alle Camere. Oltre alla questione de' rifuggiti, sulla quale il Ministero Derby stimò dover protrarre la sua risoluzione finchè abbia riceyuto la risposta alle spiegazioni, ch'egli ha chieste al Governo francese, si sa ch'egli ha intenzione di presentare un nuovo *bill* sul Governo delle Indie, od almeno di rimaneggiare e modificare in parecchi punti importanti il *bill* presentato da lord Palmerston. C'è quindi motivo di credere che, al prossimo radunarsi delle Camere, conosceremo le risoluzioni diffinitive, che il Gabinetto dee presentare su questi due capitali argomenti.

Intanto, continua lo stesso *Journal des Débats*, tutt'i membri del nuovo Gabinetto inglese, che appartengono alla Camera de' comuni, furono fino ad ora rieletti senz'opposizione da' collegii elettorali, che gli avevano inviati alla Camera. Uno de' nuovi ministri, lord Stanley, figlio di lord Derby, profferì dinanzi a' suoi elettori un discorso chiarissimo e fermissimo. Naturalmente, il linguaggio, che lord Stanley tenne circa le relazioni attuali dell'Inghilterra e della Francia è, per la sostanza, in perfetto accordo col programma, che il capo del Gabinetto svolse dinanzi la Camera de' lordi; ma ei v'aggiunse alcune considerazioni generali sulla politica esterna, sulla condizione dell'Europa occidentale, sull'interesse comune, che la Francia e l'Inghilterra hanno di rimanere unite per conservare il loro ascendente, e su' progressi a cui son chiamati, in più o men prossimo tempo, la Russia e gli Stati Uniti.

In Spagna, la situazione continua ad essere la medesima. Le voci di peripezia ministeriale continuano a girare, e non vengono un dì smentite, se non per essere ripetute il dì appresso. Una corrispondenza di Madrid annunzia che il rapporto della Giunta, incaricata d'esaminare il bilancio, è favorevole al Ministero, ma che un'opposizione formidabile s'è formata nelle Cortes per combattere le conclusioni del rapporto. Nel caso che tali conclusioni fossero ammesse, la Camera, secondo quella corrispondenza, verrebbe prorogata; se fossero rigettate, il Gabinetto ritirerebbesi tosto. In tal caso, la questione sta in sapere quali fosser per essere i suoi successori: in questo riguardo, il campo è aperto alle congetture; ma si conviene abbastanza generalmente nel dubitare che il sig. Bravo Murillo e gli altri personaggi politici di maggior conto siano disposti ad assumere la condotta della cosa pubblica nelle congiunture presenti.

Nella tornata del 5 marzo, il Senato belgio si occupò del progetto, inteso a modificare il Codice penale in quanto concerne la repressione de' crimini e de' delitti, commessi o preparati nel Belgio contro i Governi stranieri. Alcuni oratori criticarono assai vivamente le principali disposizioni della legge, ma senza presentare per altro nessun'emenda al progetto. Finalmente, il Senato ha stanziato la legge, ne' termini in cui ell'era proposta, alla maggioranza di 34 voti contro 4.

Il comando generale dell'esercito portoghese era stato affidato per la prima volta allo sposo di Donna Maria, il Re Ferdinando, e poi al duca di Saldanha. Le Cortes opinarono così fatto ufficio essere inconciliabile colla malleveria de' consiglieri della Corona, e principalmente del ministro della guerra; e quindi dichiararono soppresso quel comando generale.

La Giunta, a cui, nella seconda Camera prussiana, era stato commesso d'esaminare la proposta, presentata dal sig. di Gerlach, capo del partito della destra, a fin di prolungare da tre anni a sei la durata della legislatura, conchiuse che la Camera passasse all'ordine del giorno su tale proposta.

Il processo di Salerno fu ripreso. La *Patrie* dice che il Governo inglese incaricò il sig. Lyons, secretario della Legazione britannica a Firenze, di recarsi sopralluogo per tener dietro a' dibattimenti ed invigilare agl'interessi de' due macchinisti inglesi involti nell'accusa.

Giusta lettere di Londra, citate dalla stessa *Patrie*, lord Stratford di Redcliffe si recherebbe a Costantinopoli per congedarsi dal Sultano, nell'occasion che depone diffinitivamente il suo ufficio d'ambasciatore.

Oltre a notizie per altra via ricevute, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno per telegrafo la seguente:

« Madrid 5 marzo.

« Essendo la facoltà, domandata dal Governo per l'attuazione del bilancio, considerata da lui come una questione tutta di fiducia, ei non ammetterà alcuna emenda. »

Il *Globe* pubblica i seguenti estratti di dispacci, che furono indirizzati da lord Clarendon a lord Cowley; estratti, che il primo lesse alla Camera de' lordi, nella sua risposta al discorso di lord Derby.

Il 21 gennaio lord Clarendon scriveva:

« Più rifletto a tal questione, e più mi do pensiero dell'opinione del popolo francese, il quale si crede in un pericolo imminente, da cui l'Inghilterra potrebbe salvarlo, s'ella volesse. Noi sappiamo che così non è, e che non possiamo prevenire le cospirazioni; ma uomini ignari affatto delle nostre leggi e delle nostre usanze, giudicando l'Inghilterra a norma d'altri Stati, ove s'obbedisce passivamente alle regole di polizia ed a' provvedimenti di sicurezza generale, durano fatica a capacitarsene. E' non pensano se non

APPENDICE.

CHIMICA.

Informazioni popolari sulla natura e proprietà del latte vaccino, sulle alterazioni e falsificazioni che subisce, e sui mezzi onde riconoscerle (*).

(Continuazione e fine V. la Gazzetta N. 50.)

IV.

Osservazioni.

Le tre ultime falsificazioni del latte, cioè, *scremamento*, *adacquamento* e *scremamento-adacquamento*, convergono tutte nel fatto di impoverire il latte della sua normale proporzione di materie: perciò, qualunque procedimento atto a rilevare questo difetto può accettarsi come prova, in genere, delle tre falsificazioni; senza però che la prova stessa avvisi più specialmente all'una od all'altra di esse. V'ha però un mezzo sufficientemente esatto da rendere la prova più specifica, e questo mezzo risiede nel verificare la proporzione dello zucchero, contenuta nel siero di una determinata quantità di latte (14).

Se il latte non fu che semplicemente spannato, la proporzione dello zucchero in esso contenuto non sarà mai inferiore al 5 per % in peso e la proporzione della panna sarà sempre superiore al 10 % in volume. Se fu adacquato o spannato-adacquato la proporzione dello zucchero di latte discenderà al 4, al 3, ed anche al 2, per %, secondo la quantità dell'acqua, che venne aggiunta al latte naturale od al latte spannato.

Ma la constatazione della quantità di zucchero contenuta in un dato latte, è una prova assai delicata e richiede, senza meno, in chi la istituisce, una cognizione teorico-pratica dell'arte di sperimentare e dell'uso dei reagenti.

Noi ci siamo studiati di spogliare la verificazione delle *alterazioni* e *falsificazioni* del latte di tutte le spinosità scientifiche, per ridurla alla portata di un'informazione popolare: ma non v' cosa di maggiore difficoltà di quella di tradurre un concetto scientifico in lingua di famiglia, e di attagliarlo alla comune intelligenza. Nè si voglia credere che noi abbiamo voluto ora accennare a cosiffatte difficoltà, all'oggetto di dare a questi studii maggiore importanza che non avessero: no; ma non possiamo però dissimulare che le difficoltà esistono in fatto, quando si voglia pronunciare un esatto giudizio. Saranno poi desse superiori alle attitudini di chi non conosca l'intima natura e composizione del latte, e non fosse, per avventura, troppo pratico nel maneggio dei reagenti e nell'allestimento, all'uopo, d'un ingegno chimico? . . . . . . la risposta ai cortesi lettori.

Tuttavia v'ha anche oggidì chi pensa, o mostra di pensarlo, che, per la verificazione della purezza del latte, basti mandare in giro per la città alcuni empirici incaricati, con mandato di rilevare la densità del latte dei lattivendoli: quasichè la sua densità costituisse un criterio sicuro per formarne un esatto giudizio. Va bene che si voglia semplificare l'atto di verificamento: ma quando questa semplificazione può condurre alle più erronee conclusioni, sarà miglior partito attenersi alla condotta che noi abbiamo tenuta fino a qui, cioè di lasciare che i lattivendoli continuino a vendere per latte ciò, che in fatto non lo è.

La densità del latte naturale abbiam già detto oscillare fra 1029 e 1036 alla temperatura di + 15 gr. c.

Questa densità, oltrechè essere modificata da un abbassamento o da un innalzamento di temperatura, ed occorrano perciò sempre le tavole di correzione (15), lo è altresì: 1.° Dallo spannamento del latte, perchè, un latte spannato ha sempre una densità maggiore di prima. Ammettiamo adunque che un latte, prima di venire privato della panna, pesasse 1031; egli è certo che dopo, peserà 1033, 1034. Cosa potrebbe dire in questo caso, il verificatore di questo latte spannato? . . . null'altro, se non che esso presenta una densità, che sta fra i limiti d'un latte a titolo.

Siccome un latte privato della panna presenta una densità maggiore di prima, così esso può essere ricondotto alla densità sua naturale, aggiungendo ad esso dell'acqua.

Abbiasi p. e. un latte il quale, nel suo stato naturale, presenti una densità 1036: ebbene, si spanni questo latte e così spannato si ripesi e darà 1039: ossia peserà, così spannato, 3 millesimi di più di prima. In tale stato adunque il venditore sarebbe colpito di contraffazione, perchè la densità del suo latte sorte dai limiti (1029-1036), assegnati per un latte normale. Cosa si farà allora per deludere la legge e per ricondurre il latte spannato al titolo voluto? . . . . Se il falsificatore è discreto vi aggiunge dell'acqua, finchè lo riconduce alla sua naturale densità di 1036, ossia al massimo: che se poi è indiscreto, ve ne aggiunge tanta, finchè il suo latte segni 1029, che è il minimo.

Viene il verificatore, riscontra questo latte (spannato-adacquato), e lo trova a titolo!

Il perchè il misuratore della densità del latte almeno secondo noi, è uno strumento assai infido, e che non può adottarsi come criterio esclusivo, quando si voglian cogliere davvero i falsificatori del latte.

L'unico ufficio, a cui restringe la sua importanza, si è quello di segnalare in un latte l'aggiunta fraudolenta di molta acqua. Abbiamo detto di molta acqua, perchè per poca esso, in moltissimi casi, non giova. Difatti, abbiasi un latte naturale che segni 1036, ossia il limite più alto della densità d'un latte naturale. Si potrà aggiungere a questo latte tanta acqua, finchè sia condotto alla densità 1029, ch'è il limite infimo. Non sarà così però ove abbiasi un latte la cui densità sia eguale a 1030, o 1029; perlocchè, in questo caso, qualunque aggiunta d'acqua, portando questo latte fuori del limite estremo del titolo, il misuratore della densità, manifesterà immediatamente la frode.

Da quanto abbiamo detto sembra sufficientemente dimostrato che, per verificare tutte le falsificazioni a cui può essere soggetto il latte, l'uso del misuratore è insufficiente, e che conviene assolutamente ricorrere alla serie d'indagini già da noi accennata, e che per maggiore intelligenza riassumeremo in fine del presente scritto, semplificandole e disponendole nell'ordine in cui, a nostro giudizio, dovrebbero venire tattuate.

Accennando alle alterazioni e falsificazioni del latte, noi ci limitammo a quelle più comuni e forse più difficili a scoprirsi: e ciò per non eccedere i limiti, che ci siamo imposti in queste popolari informazioni, e per non incorrere, per avventura, nel pericolo di dare in mano ai falsificatori il mezzo di deludere la verificazione delle loro segrete manipolazioni. Sta bene anzi che la scienza conservi gelosa un giudizioso monopolio sopra i più sottili accorgimenti, diretti a smascherare queste frodi: sta bene che i mezzi, acconci a mettere a nudo le più recondite bricconerie di questi ingordi, stieno sepolti nei libri in cui si parla per essi un linguaggio sibillino; perchè il genio del male è pur troppo fecondo nel trovar modo di deludere, tal fiata, anche la più illuminata sorveglianza.

V.

I lattivendoli, in generale, hanno una confidenza esagerata nei lor mezzi d'alterazione, e ciò perchè ignorano quanto possono le investigazioni del chimico e le sue illimitate risorse in siffatto genere d'indagini. Questa erronea credenza fu causa senza dubbio a che la falsificazione del latte abbia assunto, anche presso di noi, proporzioni assai vaste: potendosi asserire francamente che, almeno quattro quinti del latte di commercio è alterato o falsificato.

Sarebbe quindi importante di far penetrare nelle loro menti la convinzione che la chimica possiede oggigiorno dei mezzi per iscoprire la più lieve alterazione subita naturalmente dal latte, non che il più recondito artifizio espressamente diretto ad alterare comunque siasi la sua costituzione naturale.

Se ogni fatta di lattivendoli fosse resa persuasa e convinta di cosiffatta verità: se la sorveglianza all'annona facesse alla sua volta frequenti ispezioni al latte, e queste governate da uno spirito intelligente e contemperate dalla debita prudenza nell'apprezzare giudiziosamente le più giuste compensazioni; se finalmente, diciamo, gl'incaricati all'annona dessero esempi frequenti di contraffattori smascherati e puniti — un salutare timore si infonderebbe nell'animo di que' esercenti; onde, se non il sentimento del dovere, almeno la tema d'incorrere nelle pene, da cui si

(14) Per determinare la proporzione del zucchero di latte si opera come segue: Si prende una certa quantità del latte da esaminare, e si colloca entro una piccola cassula di porcellana, che si riscalda mediante lampada a spirito di vino: lorchè il liquido è bollente, vi si aggiungano due o tre gocce d'acido solforico diluito e si agita con bacchetta di vetro. Il latte così si coagula: si passa quindi per filtro di carta ed il liquido limpido ottenuto (siero) si lascia raffreddare fino a + 15 gr. c.

Frattanto in un'ampolla graduata si misurano 20 centimetri cubici del liquore saccarimetrico di Fehling e Barreswil, che quindi si riversano dentro un pallone di vetro, avvertendo di non imbrattarne le pareti. A questo liquore saccarimetrico del pallone si aggiungano 20 c. c. d'acqua distillata, si agita il tutto ben bene, e poscia si porta alla bollizione.

Tutto disposto, com'è detto, si passa a misurare nella predetta ampolla 20 c. c. del siero superiormente nominato, ed a questo pure si aggiunga un volume eguale al proprio d'acqua distillata. Di questo misto siero-acqua si misurano 20 c. c., e mediante beccuccio si fa cadere a goccia a goccia dentro il pallone, che contiene il liquido saccarimetrico blo, non che l'acqua aggiuntavi. Si sospende il versamento del siero = acqua quando tutto il liquido del pallone abbia mutata la sua tinta blo in quella rosso = mattone. Lasciata ogni cosa in riposo per alcuni minuti si precipiterà nel fondo un deposito polveroso, colorato, ed il liquido soprastante rimarrà incoloro, o leggiermente giallastro.

Compiuta così l'operazione, si leggerà nell'ampolla graduata il quantitativo del liquido siero-acqua impiegato per modificare, come è detto, il colore di 20 c. c. del liquido blo. Ogni divisione dell'ampolla corrisponde ad 1 gramma di zucchero di latte per mille di latte.

(15) Queste tavole di correzione, sono dirette a ridurre la densità reale del latte, sia naturale, che spannato o adacquato, alla densità relativa ai + 15 gr. c. Queste tavole si trovano presso la Redazione della *Gazzetta di Chimica* qui in Venezia, per comodo di chi volesse consultarle.

al proprio loro pericolo ed all' ostinazione poco amichevole dell' Inghilterra nel non far nulla a lor protezione. Per ciò usai franchezza col sig. di Persigny, e gli ho parlato nel senso che precede. »

Ciò fu scritto il giorno stesso, in cui lord Clarendon riceveva il dispaccio del conte Walewski.

Il 23 gennaio, lord Clarendon scriveva:

« La questione de' rifuggiti fu discussa sotto tutte le forme, e, posso dirlo in tutta verità, col più vivo desiderio di far qualche cosa, che possa dissipare le imputazioni ingiuste, che si fanno gravare su questo paese, e in pari tempo dar sodisfazione all' opinion pubblica in Francia. Ma le difficoltà pratiche sono enormi; e tutti s' accordano in dire non esser possibile di chiedere la facoltà d' espellere ogni forestiero sospetto o creduto sospetto al suo Governo, senza che questo n' abbia somministrato nessuna prova. Potremmo tanto far questo, quanto chiedere al Parlamento d' aggregare l' Inghilterra alla Francia. »

Or ecco quanto lo stesso lord Clarendon scriveva in data del 2 febbraio:

« All' adunarsi del Parlamento, si dee sottoporgli un *bill*, inteso a dichiarar crimine di fellonia il fatto di cospirare per lo scopo di commettere l' omicidio. Potete esser certo che, se tal *bill* è approvato, le sue disposizioni saranno appieno sodisfacenti, e varranno incomparabilmente meglio della facoltà d' espellere persone semplicemente sospette di tal crimine; poichè, che cosa dee costituire il sospetto, e rendere una persona sospetta? La denunzia da parte della polizia francese? Se così fosse, certo noi saremmo invitati ad espellere persone per semplici *si dice*, o per compiacere alla vendetta personale delle spie, ed il risultamento sarebbe uno stato continuo di mala intelligenza fra' due paesi. Ma il Parlamento non conferirebbe mai simigliante facoltà, poichè sarebbe sconoscere il principio fondamentale della giurisprudenza inglese: che ogni uomo è ritenuto innocente finchè la sua reità sia stata provata; e bisognerebbe surrogarvi il principio, tutto contrario: che ogni uomo è ritenuto reo finchè sia chiarita la sua innocenza. »

Questi dispacci non parlano degl' indirizzi inseriti nel *Moniteur*; ma l' ultimo dispaccio fa menzione di quegl' indirizzi ne' termini seguenti:

« Quel che aveva previsto successe; la concitazione, o piuttosto l'indignazione, suscitata dalla pubblicazione nel *Moniteur* degl' indirizzi militari, è generale in tutto il paese. Non si curano qui delle ingiurie: noi siamo troppo liberi colle penne e colle lingue, per formalizzarci di parole poco misurate; ma quel che non possiamo patire son le minacce. Un Inglese affronterebbe tutt' i rischi, tutt' i pericoli, anzichè cedere ad una minaccia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viennna 8 marzo.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire fior. 100 alla Società per dar provvedimento alle vedove ed agli orfani dei maestri di scuola, esistente a Neusiedl am See, e fiorini 200 agli abitanti del Comune di Kobersdorf, nel Comitato d' Oedenburg, colpiti in febbraio 1857 da incendio. La prefata M. S. ha inoltre graziosamente disposto di fior. 500 a favore dell' Asilo infantile del distretto parrocchiale di Alservorstadt. (*G. Uff. di Vienna.*)

Da recente Ordinanza dell' I. R. Ministero dell' interno, rileviamo che in tutt' i casi di contravvenzioni, di competenza delle Autorità politiche, fu per l' avvenire prescritta una procedura verbale, e venne ordinato che vengano riportati in un registro penale, da tenersi secondo stabilito formolare, i soli punti e risultamenti più essenziali della procedura stessa.

Quella procedura, dalla quale sono escluse tutte le rilevazioni e gl' interrogatorii, che non ispettano essenzialmente alla cosa, dee essere terminata, di regola, in una udienza, al finir della quale sarà pubblicata all' imputato la sentenza. Alle parti interessate, del resto, dopo terminata l' udienza, viene, dietro loro richiesta, consegnato, invece della sentenza, un estratto delle relative rubriche del registro penale, il quale ultimo, anche nei casi di ricorso, fa le veci degli anteriori atti processuali e dei diffusi rapporti.

Tale procedura, a quest' ora vigente, per le contravvenzioni alle leggi boschive, e che dimostrossi opportuna, avrà a conseguenza una essenziale semplificazione ed abbreviazione degli affari ufficiosi, a' quali verrà applicata; e ciò tanto più, in quanto venne contemporaneamente imposto alle Autorità il dovere di affrettare quanto più sia possibile i relativi procedimenti. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 8 marzo.* Ieri l' altro, la nostra città fu contristata dall' annunzio di un tragico avvenimento. Una certa Maria Bousic, madre di due figli naturali, l' uno d' anni 2, l' altro di mesi 5, fu trovata la mattina di sabato uccisa nel proprio letto da un colpo di pistola. L' assassino, non contento d' una sola vittima, ammazzò anche i due bambini con violente percosse alla testa. La Bousic conviveva con un sergente contabile del 17.° squadrone del treno, per nome Giovanni Kauf. Su questo cadde perciò il sospetto dell' orrendo misfatto, reso ancora più fondato dalla sua scomparsa in quella giornata. Verso sera, fuori della porta San Giorgio, fu rinvenuto il cadavere del sergente, il quale si era trapassato il petto da un colpo di pistola. S' ignora la causa di così barbara e disperata risoluzione. (*G. di Mant.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 5 marzo.*

Con dolore leggiamo nel *Diavoletto* il tristo annunzio che il compilatore di quel giornale, Adalberto Thiergen, passò agli eterni riposi l' 8 corr., alle ore 2 pom., dopo lunga e dolorosa malattia, nell' età di 35 anni.

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 8 marzo.

Nell' udienza di sabato scorso, l' avv. prof. Luigi Zuppetta, intraprendendo ad esaminare nel fatto dell' occupazione del *Diamante* ciò che s' attiene alla morte seguitavi del sergente Pastrone prese a svolgere i seguenti teoremi:

1.° Ritenuta nell' atto d' accusa, e nella ordinanza della Sezione d' accusa che lo precede, la mera enunciazione dell' art. 185 del Codice penale, non potere la Corte d' appello, allo stato degli atti, occuparsi del fatto relativo alla morte del sergente e pronunciare intorno ad esso il suo giudizio;

2.° Il complesso delle risultanze del pubblico dibattimento non avere giustificato che si debba attribuire ad uno dei componenti la banda, che occupò il forte del *Diamante*, la morte del sergente Pastrone;

3.° Dato pure che uno di quella banda sia l' autore dell' uccisione, non potere la conseguente penalità ricadere che sopra quest' uno; la responsabilità di quell' atto non essere, in altri termini, comunicabile a coloro, che si trovavano coll' uccisore;

4.° Nella impossibilità di accertare la persona del reo, niuno degl' imputati esser tenuto a rispondere di quel fatto dinanzi alla umana giustizia.

L' arringa dell' avv. Zuppetta procedette lucida, calorosa, eloquente, e in particolar modo distinta per profonda cognizione del diritto romano e acconcia applicazione di esso allo svolgimento dell' assunto che il difensore si era proposto.

Seguitavano poi le difese particolari degli imputati Moro, Ricchiardi e G. B. Capurro, presentate dagli avvocati Castagnola, Brusco e Celesia. (*G. di G.*)

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Russa di Novogorod* dice che gli abitanti dei monti Altai, che finora appartenevano alla setta russa dei *senza clero*, e ch'erano istruiti nella religione cristiana soltanto da maestri e cantori, per impulso ed insegnamento del loro capitano di Circolo, s' indussero ad unirsi alla chiesa russa. Il Vescovo di Tomsk, la cui diocesi si estende a quei paesi, inviò colà, dietro preghiera di quei montanari, tre ecclesiastici; ed in breve, in 19 tra villaggi e casali scismatici, furono accolte nel seno della Chiesa russa, in tutto 527 famiglie, con 3,629 anime. La *Gazzetta di Pietroburgo* osserva, in questa occasione, essere stata S. M. l' Imperatore tanto lieta nel conoscere quella conversione, da avere scritto sull' atto relativo *Lodato ne sia Iddio*, e d' aver decorato dell' Ordine di S. Anna di seconda classe l' ecclesiastico Schawrow ch' effettuò la conversione stessa. (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all' *Osservatore Dalmato* da Ragusi vecchia, in data 27 febbraio:

« L' altro dì avemmo qui dappresso un piccolo episodio della guerra, che si combatte ai nostri confini nell' Erzegovina. Vukolovic, con una sessantina dei suoi, discese ier l' altro nella Sutorina contro quei pochi Arnauti, che stanno nella caserma-dogana, giù nel fondo della valle al confine nostro, dalla parte di Castelnuovo. Se non m' inganno, di questi, non ve n' erano che undici in tutto, i quali vedendosi improvvisamente aggrediti, se la diedero a gambe e si salvarono sul territorio austriaco. Giuntivi i Montenegrini, vi appiccarono il fuoco alla casa, e bruciatala se ne tornarono alla loro via.

« Suppongo che vogliasi con queste diversioni animare il coraggio alquanto abbattuto per la sconfitta del 22 corrente, e vendicarsene come si può. Si ode, ma non saprei con quanta verità, anzi per me io lo credo impossibile, che i Montenegrini abbiano intenzione di sbandarsi, e di restituirsi alle case loro. Ciò non combinerebbe con quelle nuove, che abbiamo da Suma, ove, a quanto con più certezza si vocifera, s' attendono rinforzi da Vukolovic per assalire Trebigne; e molto meno con quelle, che ci si danno per certe, di Ivo Rakov, il quale affretta la marcia di un corpo ragguardevolissimo, sotto la condotta di Stevo Perko, per ritentare la sorte delle armi, statagli avversa nei primi combattimenti.

« Altra novità non abbiamo per ora da nessun lato. »

Leggesi nella *Gazzetta di Temesvar*, citata dall' *Osservatore Triestino*, in data di Mostar 16 febbraio:

« Giorni fa, giunse qui da Costantinopoli un maggiore turco, incaricato d' informarsi se fosse necessario qui un rinforzo delle truppe regolari. Siccome gli ultimi avvenimenti nell' Erzegovina non lasciano alcun dubbio di ciò, egli avrebbe già spedito un rapporto in questo senso al ministro della guerra, proponendo che si spedissero truppe per la via di mare, onde farle sbarcare a Kleck, qual punto più adattato. Nell' interno del palazzo del pascià, si lavorano delle tende, destinate ad accogliere i raià, stati fatti prigionieri a Zubci. Queste tende sono fatte in guisa che il prigioniero non vi si può muovere in esse.

« Dicesi che i prigionieri verranno aggravati di catene, e che saranno assoggettati ad altri tormenti, per estorcere da essi confessioni. Gl' infelici ricorreranno forse alle menzogne, per rendere meno penosa la propria sorte. »

Scrivono al *Lloyd di Pest* avere le grandi Potenze consigliato la Porta ad introdurre colla massima sollecitudine l' *hat-humaiun* nelle Provincie della Turchia europea, che non si associarono alla insurrezione dell' Erzegovina, essendo quello l' unico mezzo, onde evitare una rivoluzione in Bosnia, Albania e Bulgaria. È certo che, venendo eseguito l' *hat-humaiun* sarebbero tolte tutte le lagnanze contenute nella petizione consegnata dalla deputazione bosniaca al Principe Callimachi. Il pascià di Tirnova è stato di recente destituito per essersi permesso di opprimere fortemente i raià.

INGHILTERRA.

Secondo lo *Standard*, un numeroso *meeting*, composto d'Italiani ha avuto luogo nel 1.° marzo. Eranvi giunti perfino dall' Italia delegati per prendervi parte. Fu presa a voti unanimi una risoluzione, che condanna il vile attentato, commesso contro l' Imperatore Napoleone. Nell' assemblea, dalla quale partirono le pazze dimostrazioni per Felice Pyat e pel suo libello, coloro, che diedero le prove più insensate di fanatismo, non furono, secondo la *Indépendance*, i Francesi, sibbene i numerosi cartisti inglesi. Quel *meeting* noverava 3000 persone.

Parlando della difesa delle coste; l' *Observer* scriveva: « Nel 28 febbraio, per ordine dell' Ammiragliato, fu condotta un' altra schiera di marinai a bordo dei navigli, che formano la squadra a vapore (ad elice) ausiliaria nel Canale, la quale dee essere con tutta celerità armata. La flottiglia di cannoniere ad Haslar viene posta del tutto in nuovo assetto, e sperasi che tutta la squadra sarà in marzo radunata a buon tempo nelle Dune. Le nuove opere fortificatorie, erette alla imboccatura dell' Humber, e su altri punti esposti della costa, saranno al più presto terminate. Il Governo ha intenzione di destinare altri 10000 uomini di milizia alla difesa delle coste. »

Ecco la relazione, ieri promessa, del quarto interrogatorio, a cui fu sottoposto Bernard:

Simone Bernard, accusato di correità nell' ultimo tentativo fatto per uccidere l' Imperatore, è condotto il 4 marzo a 2 ore, per la quarta volta, dinanzi il sig. Jardine.

Il sig. *Bodkin* si presenta per sostenere il processo, ed il sig. *Sleigh* in qualità di difensore del prigioniero.

Si dee rammentarsi che i punti, su' quali s' aggirò il precedente interrogatorio, erano relativi alle pistole trovate in dosso ad Orsini ed a Pieri, e che il detto interrogatorio si restringeva a provare che il prigioniero aveva spedito le palle vuote nel Belgio, d' onde elle erano state trasportate a Parigi da un uomo, che non aveva nessuna conoscenza del fine cui erano destinate, avendogli Bernard detto ch' esse dovevano essere adoperate per una nuova invenzione applicabile al gas.

Il sig. *Bodkin*: Tutt' i testimonii son essi qui?

L' *ispettore Saunders*: Sì, signore, gli ho condotti.

Il primo testimonio *Enrico Jourdain*, faccendiere dell' *Hôtel de l' Europe* a Brusselles: Mi ricordo che un signore, ch' io credeva esser allora il sig. Allsop, rimase all' albergo undici giorni. L' ho accompagnato sino alla strada ferrata, ove lo lasciai, l' 11 dicembre. Un giovine montò con lui nel *cabriolet*; io sedetti sulla cassetta. Alla strada ferrata si presero i biglietti per Parigi. Un cavallo, ch' era stato noleggiato, fu del pari condotto collo stesso convoglio. Essi partirono alle 9 di sera. Dipoi, vidi in una prigione di Francia la persona, che aveva creduto essere il sig. Allsop.

Il sig. *Bodkin*: Avete udito esser quella persona stata chiamata con altro nome?

Il sig. *Sleigh*: M' oppongo che sia fatta questa domanda.

Il sig. *Bodkin*: Benissimo! Ell' è senza importanza; non insisto.

Il sig. *Sleigh*: Quando avete voi, per la prima volta, udito parlare di quest' affare, e dove foste chiamato per la prima volta a deporre? — *R.* Ho conosciuto prima il tentativo da' giornali e poi venni chiamato dinanzi il giudice inquirente.

Il sig. *Sleigh*: Foste arrestato? — *R.* No.

Il sig. *Sleigh*: Ma foste chiamato a venir qui e a deporre? — *R.* Fui prima inviato a Parigi e poi qui.

Il sig. *Sleigh*: Da chi? — *R.* Dal giudice inquirente.

Giulio Fournarier, giovine del *Café Suisse*, il quale, nell' ultimo interrogatorio, descrisse le palle, ch' erano state portate all' albergo. Gli si mostra la granata, che fu portata dall' ufficiale francese; ei dice che le palle, da lui viste, erano perfettamente simili a quella che gli è mostrata.

Il sig. *Sleigh*: Non potreste mica attestare con giuramento che la palla, la quale vi è presentata, sia affatto simile a quelle, che vedeste a Brusselles? — *R.* Nol posso.

Il sig. *William Metegard*, direttore dell' *Hôtel de l' Europe* a Brusselles: Mi ricordo che un signore smontò all' albergo in dicembre. Lo conosco sotto il nome d' Allsop; è forestiere. Mostrò un passaporto, ch' esaminai; ei partì l' 11 dicembre; il raccomandai all' *Hôtel de Lille et d' Albion*, a Parigi: non ho di poi più vista quella persona.

Susanna Meckenheim, nata Sheffield: Dimoro a Brusselles. Mio marito è Francese. Era prima a Birmingham con mio marito, ch' era fabbricante. Sono partita da Birmingham tre anni fa. Mentre vi soggiornava, vi conobbi una persona chiamata Pieri: egli era un maestro di lingue. Nello scorso gennaio, Pieri venne in mia casa a Brusselles; mio marito il vide, gli fece alcune domande, ed uscì con lui dalla casa. Lo seguii dipoi, e andai al *Café Suisse*, ove trovai mio marito. Poco tempo dopo, Pieri ci raggiunse, e, lasciandomi, ei mi consegnò un pacchetto, involto in una carta bruna.

Si presenta allora la granata al testimonio, che la prende con una specie di terrore, e dice che la cosa, datale da Pieri a portare, non era tanto pesante quanto quella, che tiene ora in mano.

Il *testimonio* continua: Il pacchetto, che mi diede Pieri, conteneva una sostanza metallica, avente la forma d' una melarancia. La posi nel mio manicotto; ci osservai un foro, in cui posi il dito. Andammo a un Caffè, e poichè prendemmo rinfreschi, Pieri partì per Parigi e portò seco il pacchetto.

Jacopo Lacroix: Sono il padrone dell' *Hôtel de la Monnaie* a Brusselles. Conosco il prigioniero; l'ho visto una volta da me, il 26 dicembre passato. Produsse un passaporto; giunse verso 7 ore di sera, e partì la mattina dopo.

Henry Smith, sergente della polizia metropolitana: Ho presentato al prigioniero, nella casa di detenzione, un avviso, il qual gli faceva sapere che avesse a produrre dinanzi a questa Corte il passaporto, che si era procacciato verso il 27 dicembre scorso. Ei lesse l' avviso, e mi disse poi: « Esso è distrutto e abbruciato. »

Il sig. *Sleigh*: Non ha egli detto che le persone, le quali perlustravano la sua casa, dovevano aver le sue carte? — *R.* No; ei non parlò punto delle sue carte.

Il sig. *Lacroix* è richiamato: Ho preso, ei disse, nota particolareggiata del passaporto del prigioniero, registrata nel libro, che ora presento. Eccola: « Bernard Simone, di 41 anno, *gentleman*, nato a Carcassonne, residente a Londra. Il passaporto presentato porta la data 17 dicembre; giunto il 25, partito il 26.

Giovanni Doom: Sono impiegato all' *Hôtel de la Monnaie*, a Brusselles. Mi ricordo che il prigioniero venne il 25 all' albergo; ho ricevuto il suo passaporto, che trasmisi al padrone.

Eugenio Brion: Ho tenuto l' *Hôtel de France*, in via Montmartre, a Parigi. L' 8 gennaio scorso, due persone, chiamate Pieri Andreas e Gomez Swiney, vi giunsero. Non li conobbi se non sotto i nomi d' Andreas e di Swiney. Quando Swiney partì, giunse Da Silva. Dormivano ambedue nella medesima camera. Mostrarono passaporti. Il passaporto, ch' è prodotto, è quello che diede Da Silva.

Il sig. *Sleigh*: Non so come indovinare lo scopo di tale specie di deposizione. Non si vede finora qual relazione il prigioniero possa avere con l' una o l' altra di tali persone.

Il sig. *Jardine*: Posso, mi pare, scorgerne lo scopo.

Il *testimonio* continua: Mentre Pieri e Gomez erano colà, una persona, ch' io conosco sotto il nome d'Allsop, venne a visitarli; ella veniva quasi ogni giorno. Poichè Da Silva fu partito, vidi colà Allsop; ei pigliavano insieme rinfreschi. Mi ricordo il giorno, in cui fu commesso l' attentato contro l' Imperatore e l' Imperatrice: Allsop venne da me dalle undici a mezzodì. Pieri e Da Silva c' erano quand' ei venne. Egli andò a trovarli in sala. Gomez giunse poco dopo a cavallo. Rimasero insieme tutti e quattro per alcuni momenti, indi partirono. Verso le 5 pom., Pieri, Orsini e Silva tornarono, e poi Gomez. Non Orsini, vo' dire la persona, che si chiamava Allsop. Andarono nella lor camera, dove restarono alcuni istanti. La camera porta il N. 50.

Tutti e tre uscirono poco appresso dalla casa. Gomez venne quand' essi erano usciti e chiese di loro. Nulla seppi più di essi quella sera, finchè si udì la notizia dell' attentato. Da Silva tornò verso le 10; salì nella camera da letto, ma scese tosto, e chiese il suo conto. Mentre l' attendeva, giunse la polizia; ei mostrò il suo passaporto e gli agenti si ritirarono. La polizia tornò a mezza la notte e arrestò Da Silva: ella portò seco un pugnale, un *revolver* e due casse. Mi venne mostrato un pugnale, simile a quello che fu trovato.

James David Parker: Sono al servigio de' signori Herving, droghieri indigrosso, in Alders-Gate-Street, 40. Ho conosciuto il prigioniero: ei venne due volte a fare spese da noi. Il 4 novembre 1857, comperò 6 libbre d' *alcool* puro e 10 libbre d' acido nitrico puro. Dopo aver pagato quegli articoli, li portò via. Il 4 dicembre 1857, tornò e comperò 9 libbre d' *alcool* puro, dieci libbre d' acido nitrico ed una libbra di mercurio. Da quanto ne so per averlo letto, questi articoli possono adoperarsi a produrre mercurio fulminante.

Il sig. *Sleigh*: E possono essi servire a cinquanta altri usi? — *R.* Sì, certamente.

Il sig. *Sleigh*: Il prigioniero diede egli il suo nome? — *R.* No.

Il sig. *Sleigh*: Non fece egli alcune osservazioni sulla chimica fotografica? — *R.* Certamente no.

Il sig. *Sleigh*: Non ha detto nulla del prezzo del *collodion*? — *R.* No, niente.

Interrogato dal sig. *Bodkin*, il *testimonio* risponde: C' era un' altra persona con lui; era un bruno, come un Italiano. Mi pare che lo riconoscerei. Parlava l' inglese meglio del prigioniero.

Il sig. *Bodkin*: Il mio amico, il sig. Sleigh, disse qualcosa della chimica fotografica. Que' tre articoli combinati potrebbero eglino essere acconci alla fotografia? — *R.* No, certo.

Il sig. *Raines*, ispettore della polizia francese: Arrestai Rudio nella camera N. 50 d' un albergo della via Montmartre. Nella camera, presso un letto, trovai un *revolver*, con cinque cassette, e un pugnale. Rudio mi mostrò un passaporto. Quello, che fu prodotto, è il corpo del delitto. Trovai 270 fr. in oro in un portamonete. Produco il *revolver* ed il pugnale; quest' ultimo è affatto nuovo. Trovai pure le due casse prodotte. Quelle casse corrispondono perfettamente a quelle, che il prigioniero aveva inviate al sig. Outrequin.

Il sig. *Bodkin*: Mi sono concertato col mio amico, circa la prossima udienza. Giovedì prossimo è un giorno, che converrà a tutti. Cominceremo a 10 ore e $^1/_2$, e potremo, spero, terminare questo processo nell' udienza stessa.

Il sig. *Sleigh*: Spero che finalmente l' accusato sarà ammesso a dare cauzione.

Il sig. *Jardine*: Persisto nella mia opinione: non potrei fare secondo il vostro desiderio.

Il sig. *Sleigh*: Allora recherò la mia domanda dinanzi un giudice sedente all' udienza, e forse il mio amico, il sig. Bodkin, verrà ad oppugnare la mia domanda.

Il sig. *Bodkin*: Sicuramente, se Dio mi dà vita.

Si conduce via il prigioniero.

Il *Morning Post* rende conto ne' seguenti termini d' un altro processo seguito a Londra:

Il sig. Jacopo Besset, forestiere, insultato dalla folla in occasione del *meeting* d' Hyde-Park, comparisce dinanzi il sig. Beadon, magistrato di polizia di Marlborough-Street; Giorgio Cox compariva altresì come accusato d' aver maltrattato il sig. Besset.

Il sig. *Besset* fa la sua deposizione così: Abito al *Pavillon Sloan-Street*; mi trovava, il giorno del *meeting*, nel parco: era in carrozza con alcune signore. Mentre me ne tornava, fui assalito dalla folla. L' accusato era nel numero de' miei assalitori; ei mi levò il cappello, dopo essersi lanciato sullo staffone dietro la carrozza, e mi battè più volte sulla testa col mio cappello. Dissi al cocchiere di voltare; ma, siccome la folla impediva il libero movimento, ei continuò a battermi per tre o quattro minuti. Non potei riavere il cappello; ei passò di mano in mano, e il perdetti.

L' *accusato*: Tutto quel che dice questo signore è esatto; ma non l' ho battuto io: fu un uomo in miglior arnese di me.

Il sig. *Beadon*, al sig. Besset: Riconoscete voi quest' uomo?

Il sig. *Besset*: Mi par certo di riconoscerlo; ho lottato con lui per riaver il cappello.

Il sig. *Beadon*: Avete qualche dubbio sulla sua identità?

Il sig. *Besset*: C' era tanta gente intorno alla carrozza, che potrei ingannarmi; ma credo di riconoscerlo.

Il *sergente di polizia Down*: È lui, l' ho visto io.

Il sig. *Beadon*: Ho molto piacere che l' accusato sia riconosciuto. Accusato, il vostro contegno fu tale, che non avrei voluto ch' ei rimanesse impunito; ecco perchè ho stimolato il sig. Besset di presentarsi qui. Il vostro contegno è tanto più atroce, che tal vile assalto contro questo signore avvenne perch' egli era forestiere. Se credete che le leggi inglesi tollerino tale contegno, or riconoscerete il vostro errore. Vi condanno a 5 lire di sterlini di multa (125 fr.) per queste violenze, e ad un mese di prigione per aver percosso un constabile. Aggiungo che, senza niun dubbio, ogni qual volta avrò a giudicare simili infamie, applicherò sempre il massimo della pena.

FRANCIA.

Parigi 6 marzo.

La malattia del Re Girolamo, colpito da *grippe*, che degenerò in pleurisia, comincia a destare inquietudine.

---

vedono minacciati, servirebbe senza dubbio a far seguire ad essi quel contegno, infruttuosamente loro ingiunto dalla coscienza.

Esaminiamo la storia contemporanea delle primarie città d' Europa, e vi vedremo gli effetti palesi della vigilanza delle Commissioni, deputate alla verificazione della purezza e salubrità degli alimenti: vi leggeremo fatti di grosse multe, di prigionie, ecc., inflitte ai contraffattori del latte. E noi, che ci vantiamo di appartenere all' epoca della civiltà e del progresso, staremo forse ancora non curanti dell' esempio dell' altrui attività: continueremo noi a tollerare che il nostro popolo sia giocato, perfino in quelle cose, che riguardano i più preziosi alimenti, che la Provvidenza colloca alla portata della più ristretta economia?

Del resto, conchiuderemo, riepilogando le precipue caratteristiche del latte *alterato* e del latte *falsificato*, all' oggetto di facilitarne il riconoscimento.

Il latte non è puro:

I. *Quando il calore lo coagula*; perchè in questo caso, o era acido (V. alterazioni lettera *A.*) ovvero conteneva dal colostro (V. alterazioni lettera. *B.*)

II. *Quando, abbandonato a sè in luogo fresco, non si divide più nei due strati, l' uno superiore di panna, l' altro inferiore di latte spannato*; perchè in questo caso ha già subìta una previa bollitura. (V. alterazioni lettera *C.*)

III. *Quando, riscaldato fino a + 25 gr. c., non si coagula facilmente e completamente con alcune gocce di presame liquido*; perchè anche in questo caso il latte ha già subìta una previa bollitura (V. alterazioni lettera *C.*)

IV. *Quando, agitato con un volume eguale al proprio di ammoniaca liquida, si rapprenda in grumi, legati insieme da una materia viscosa*; perchè in questo caso proviene da vacche malate (V. alterazioni lettera *D.*)

V. *Quando contiene oltre al 6 % fra sali e zucchero di latte*: perchè in questo caso il latte ha subìto un' aggiunta fraudolenta di materie fisse solubili, all' oggetto d' aumentarne la densità, ovvero di conservarlo inalterato più dell' ordinario, o di ripristinarlo se guasto. (V. falsificazioni lettera *A.*)

VI. *Quando non dà il 10 p. % del suo volume in panna e non lascia all' evaporazione un totale di materie fisse eguale almeno al 10 p. % in peso*: perchè o fu depauperato di panna o fu allungato d' acqua, ovvero subì e l' una e l' altra: (V. falsificazioni lettere *B, C e D.*)

VII. *Quando la sua densità non segni almeno 1029 alla temperatura di + gr. c.*: perchè in questo caso fu adacquato. (V. considerazioni sulla densità del latte.)

VIII. *Quando si putrefà senza inacidirsi*: perchè allora proviene da vacche, che hanno appena partorito.

Stabiliti così i precipui caratteri, che distinguono il latte impuro, ecco, a nostro subordinato giudizio, quale sarebbe la via da seguirsi dalle Commissioni, deputate al rilievo delle sue alterazioni e falsificazioni, adottando in ogni parte i dati più larghi a vantaggio dei venditori.

VI.

Guida pratica all' esame del latte, disponendo le indagini e gli esperimenti nell' ordine, in cui devono essere attuati.

Odorato ed assaporato attentamente il latte, e riscontratolo senza difetti avvertibili si passerà agli assaggi seguenti:

A.) Il primo assaggio da verificarsi sarà quello di rilevare la densità del latte, la quale deve oscillare fra 1029 e 1036 alla temperatura di + 15 gr. c. — se il latte presenterà una densità maggiore o minore a questi due estremi, sarà da ritenersi, senza più, per latte impuro.

B.) Il secondo assaggio sarà quello di mescolare il latte con un volume eguale al proprio di ammoniaca liquida — se esso si rapprende in grumi voluminosi, legati assieme da una materia viscosa, attaccaticcia, ciò significa che proviene da vacche malate: e perciò, senza proseguire, si dichiarerà impuro.

C.) Il terzo assaggio finalmente è il seguente: Si prendono 100 parti di latte, esattamente pesate. Si pone a bollire questo latte dentro bacinella di porcellana, di cui si conosca il peso preciso.

1. Se questo latte si coagula colla bollitura, — ciò significa, o ch' era acido (16), ovvero che proveniva da vacche appena sgravate.

2. Se poi non si coagula, vi si aggiungano 20 parti di gesso preparato (17) e si prosegua la bollitura a fuoco moderato, finchè il latte sia ridotto alla metà del proprio volume primitivo. A questo punto si adopra del bagno-maria fino a ridurre il tutto a secchezza, ossia, fino al punto che il residuo sia giunto a presentare un peso inalterabile, sotto l' influenza del calore del bagno-maria. A questo punto si pesa la bacinella col contenuto; ciò che manca è l' acqua: ora, se questa fosse superiore a 90 parti (18) — sarebbe indizio che quel latte fu adacquato, e come tale vorrebbe essere rigettato.

3. Se il peso dell' acqua invece fosse inferiore a 84 parti — sarebbe prova che quel latte fu falsificato con aggiunta di sostanze estranee, e per ciò impuro.

4. Se il peso delle materie solide (escluso naturalmente il gesso) fosse inferiore a 10 parti, — ciò sarebbe indizio che quel latte era stato spannato, onde non può ammettersi in commercio. Questa prova rafforzerebbe quella al N. 2.

5. Se il peso delle materie solide, come sopra, superasse in quella vece le 16 parti, ciò accennerebbe all' aggiunta di qualche sostanza straniera, e quindi sarebbe un latte impuro. Questa prova rafforzerebbe quella al N. 3.

Se poi non si avesse a verificare veruna delle 5 condizioni premesse, allora si prosegue così:

Sul residuo secco, costituito dai principii fissi del latte e dal gesso aggiuntovi, si versa dell' etere solforico (19) e si agita ben bene il tutto con spatola di cristallo; si decanta l' etere e si ripete per altre due volte l' operazione con nuovo etere: dopo di che si ripone la bacinella al bagno-maria, affinchè, col calore, possa dissiparsi quell' ultima porzione d' etere, che aderisce al residuo. A questo punto si ripesa: la differenza costituisce il peso reale del butirro, asportato coi lavacri all' etere.

6. Se questo peso, che rappresenta la proporzione del butirro, contenuto in 100 parti di latte, fosse inferiore a 3 parti, ciò indicherebbe una diffalta di panna e fornirebbe una prova che quel latte fu falsificato.

Finalmente, corrispondendo tutte le prove superiormente descritte, ciò ch' è assai difficile nel caso che un latte sia per il fatto impuro, si ricorre al mezzo seguente:

7. Sopra il residuo rimasto nella bacinella di porcellana, il quale rappresenta il formaggio, lo zucchero di latte ed i sali contenuti in 100 parti di quel liquore animale, si versa dello spirito di vino a 0,85, e si opera così come si è fatto coll' etere: quindi si ripesa il residuo disseccato e la differenza, che si riscontrerà, indicherà precipuamente la proporzione dello zucchero in esso latte contenuto, la quale non dovrà mai essere inferiore a 5 parti, e non più di 7: perchè nel primo caso avviserebbe all' aggiunta dell' acqua; nel secondo caso invece ad un' aggiunta artificiosa di materia solida e probabilmente di zucchero di latte, per celare le frodi a cui si assoggettò il latte incriminato.

Gli esperimenti da noi proposti alla ricognizione del latte tendono precipuamente a mettere in evidenza le *alterazioni* e *falsificazioni* seguenti: *a)* L' aggiunta al latte dell' acqua; *b)* il latte proveniente da vacche malate; *c)* il latte acido; *d)* il latte delle vacche, che hanno appena partorito; *e)* l' aggiunta al latte di materie solide; *f)* il latte spannato; *g)* il latte bollito; *h)* finalmente il latte, bensì naturale, ma di qualità infima, perchè proveniente da vacche, che conducono un' esistenza misera e stentata.

A noi sembra, subordinatamente, che nei tre sperimenti surriferiti (lettere *A, B* e *C.*) sia compenetrata la sintesi di tutto quello che abbiamo detto in proposito delle alterazioni e falsificazioni più comuni del latte; e che, attuati da uno spirito intelligente e da una mano sperimentata, possano raggiungere l' intento di smascherarle. I nostri convincimenti anzi ci conducono a credere che, nel maggior numero dei casi, potrà essere sufficiente, per la constatazione delle alterazioni e falsificaziani del latte, l' eseguimento degli assaggi *A*, *B* e *C.*, e di quest' ultimo limitamente alle operazioni 1, 2, 3. Ora, trattandosi che l' esperimento *C*, ch' è il più lungo e minuzioso, si effettuasse sopra 100 grammi di latte, eguali a circa 4 oncie venete, si potrebbe dire ch' esso è eseguibile in poco più di mezz' ora: e noi crediamo che questa perdita di tempo non debba esser tale da farsi giudicare ineseguibile, almeno fino a tanto che non si rinvenga un mezzo che, al pari di questo, possa condurci, per più facile via, alla constatazione del vero.

Certo che v' hanno molte cautele, che si esigono nell' applicazioni di dettaglio, alle quali l' indole di questo scritto non ci permette di discendere: ma già il rilievo in materia così delicata suppone, in chi lo assume, un corredo di cognizioni teoriche e pratiche, senza di che è affatto inutile qualunque sorveglianza. Certo che vi sarebbe ancora molto da dire per rendere più specifica, più spiccata, più caratteristica la prova: ma anche questo è riservato a chi conosce la scienza chimica.

Quanto poi all' informazione popolare, alla quale precipuamente abbiamo inteso mirare, ciò che abbiamo compendiosamente esposto ci pare sufficiente a fornire un' idea concisa e bastevolmente esatta, intorno a' mezzi valevoli a mettere a nudo le alterazioni, non che le frodi più comuni, che si commettono nella vendita del latte. Il molto, che avremo ancora potuto dire in argomento, non può frangersi così da riuscire assimilabile ad ogni classe di persone; perchè desso entra appunto nel dominio della scienza generale, e costituisce, per così esprimerci, la risorsa tattica di chi è versato in questo genere di studii. A questi solamente è esclusiva una sfera d' azione tanto estesa, da sfidare il malizioso ingegno del più scaltro falsificatore del latte.

Venezia, il 29 dicembre 1857.

G. DALLA TORRE — G. B. FASOLI.

---

(16) Ma già quest' acidità dovevasi avere riconosciuta assaporando il latte.

(17) Ecco come si prepara questo gesso: s' inumidisce con acqua del gesso stato fortemente scaldato, e la massa ridotta in polvere; si dissecca a bagno-maria, fino a che il suo peso sia divenuto, per quel riscaldamento, invariabile: s' introduce allora dentro un vaso di vetro, che chiuda ermeticamente; si conserva, per l' uso, in luogo asciutto.

(18) Un latte però, che contenga il 90 p. % d' acqua e quindi solo il 10 p. % di materie fisse, deve ritenersi di qualità infima: qui starà poi al giudizio dell' Autorità se sia da ammettersi o no in commercio. È certo però che un latte, sì poco ricco di sostanze fisse, proviene mai sempre da vacche in istato di fisica sofferenza, o per ristrettezza di alloggio, o per difetto d' aria, o per iscarsezza o cattiva qualità di cibo, o per malattia, ec.; è un latte in somma, che non può certamente dirsi normale.

(19) È assai importante che questo preparato chimico sia di recente preparazione, che non sia menomamente acido, e sia custodito in vaso a doppio tappo smerigliato ed in luogo fresco.

Ier l'altro, dopo mezzodì, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono l'una dopo l'altro al *Palais-Royal*, a fare una visita a S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone. Le LL. MM. fecero ieri una nuova visita al loro zio.

Pyat e consorti, colla lor *Lettera al Parlamento ed al giornalismo* manifestamente provarono che Orsini era, non già come dar volle ad intendere ai suoi giudici, un semplice rappresentante della rivoluzione specialmente italiana, sibbene un istrumento del partito, che rovesciar vorrebbe tutti i troni e tutti gli altari. Se dunque la lettera dell'Orsini avesse potuto far qualche impressione, l'opuscolo dei tre tribuni popolani dovette distruggere l'ultimo resto di una simpatica impressione. La Francia vien più di ogni altro Stato combattuta e minacciata dal partito della solidaria rivoluzione. Quegli adepti della sanguinosa dottrina del miglioramento del mondo pensano per ordinario alla patria loro soltanto accessoriamente. *(G. Uff. di Vienna)*

Un giornale dà, in data di Parigi 5 marzo le seguenti diverse notizie:

Il ministro della marina ordinò di far pubblicare in una relazione il risultamento dei viaggi e dei lavori del contrammiraglie Guérin sulle coste di Gorea e del Giappone.

« Assicurasi che in questi giorni partì a bordo dell'*Adour* un convoglio di 600 condannati i quali verrebbero deportati in America presso il fiume delle Amazzoni.

« Il Governo mandò al sig. Buard, avvocato dell'Ambasciata francese in Londra, una nuova serie di documenti relativi all'accusato Bernard.

« Oggi il Corpo legislativo tenne una seduta pubblica, in cui approvò parecchie leggi, fra le quali una, che apre al Governo un credito di 1,200,000 franchi per ispese segrete di pubblica sicurezza da farsi principalmente all'estero. Non fu pronunciato alcun discorso d'opposizione contro la legge, ed essa fu approvata da tutti i deputati presenti, meno tre. Fu accordato pure al Governo un credito di 500,000 franchi per contribuire alla costruzione d'una nuova cattedrale a Marsiglia.

« Fu dato ordine di porre in libertà moltissime delle persone arrestate preventivamente in varie parti della Francia. Fra queste, si nominano due degli avvocati, che non erano stati ancora prosciolti. Tuttavia si conservano le misure di rigore contro alcuni individui, e ciò in forza delle latitudini impartite al Governo dalla nuova legge. Il nuovo ministro dell'interno continua, del resto, a prender energici provvedimenti di sorveglianza. Furono date istruzioni severe ai podestà riguardo alla consegna dei passaporti, massime di quelli de' viaggiatori, che recansi a Parigi.

« Fu tolto al *Siècle* il permesso della vendita nella pubblica via. Dopo la decadenza della *Presse*, il *Siècle* vende 49,000 esemplari al giorno. »

Scrivevano il 27 febbraio da Parigi all'*Observer* che il sig. Robertson uno dei collaboratori dell'*House-hold-Woords*, era stato il dì prima arrestato mentre faceva una passeggiata ai *Champs-Elysées*. Un uomo gli si avvicinò, e gli domandò in italiano la elemosina di alcuni oboli. Il sig. Robertson era in procinto di fargli elemosina, quando il mendicante si annunciò come *ispettore*, afferrò il sig. Robertson pel braccio, ed in mezzo ad una turba spaventata di vecchi, signori e signore, lo condusse all'Uffizio di un commissario di polizia, sostenendo essere esso Robertson un Italiano. Questi cercò invano di legittimarsi come Inglese col suo biglietto di visita. Per fortuna, il segretario lo riconobbe per un Inglese, che avea lungamente dimorato nel suo sestiere, e così fu riposto subito in libertà.

Attentato contro la vita dell'Imperatore.

Il Governo ha fatto il 4 dichiarare nella *Gazette des Tribunaux* che la sentenza della Corte di cassazione sarà pronunziata soltanto in una delle sessioni della settimana prossima. Quella dichiarazione ha per iscopo d'impedire che si ripeta l'odioso spettacolo d'una moltitudine di persone, le quali si radunano ogni giorno sulla piazza della *Roquette* per aspettar di vedere un supplizio. L'Orsini, come fu detto, ha scritto alla propria famiglia ed ha ottenuto anche il permesso di ricevere sua sorella. Questa, madre onorevole di famiglia, è giunta a Parigi il 4. *(Triest. Zeit.)*

Togliamo alla *Patrie*, del 5 corrente marzo, le seguenti notizie:

« Gli atti del processo de' condannati Orsini, Pieri e di Rudio, che, secondo l'uso, erano stati inviati dall'Ufficio del procuratore generale appresso la Corte imperiale, alla Cancelleria, giunsero il 3 all'Ufficio del procuratore generale alla Corte di cassazione.

« Non essendo ancora stato scelto nessun avvocato, pare che i ricorsi de' condannati saranno sostenuti da' sigg. Bret e Tournier, avvocati d'Ufficio, i quali, si dice, verranno assistiti dal priore dell'ordine degli avvocati alla Corte suprema. Correva voce che la Corte non avesse ad occuparsi di tal grande causa se non nel corso della settima prossima, giovedì o venerdì.

« Il sig. Mathieu, uno degli avvocati della Corte imperiale, nominato d'ufficio dal primo presidente Delangle per difendere di Rudio innanzi alla Corte d'assise della Senna nelle udienze del 25 e 26 febbraio scorso, ha, dicono, indirizzato a S. M. l'Imperatore una domanda per commutazione di pena, sottoscritta dal condannato di Rudio.

« Aggiungesi che l'onorevole avvocato abbia indirizzata una domanda d'udienza a S. M., per supplicarla di non lasciar di Rudio sottostare ad una pena maggiore di quella, cui Gomez, suo complice, fu condannato dal giurì. »

La *Patrie* medesima, in data del 6, confermava così le notizie, trasmesseci già dal nostro corrispondente di Parigi ne' carteggi inseriti nel foglio di lunedì:

« Abbiamo annunziato che, quantunque gli atti processuali relativi ad Orsini, Pieri e di Rudio siano stati trasmessi all'Ufficio della Corte di cassazione, la Corte non avrebbe deciso immediatamente sul loro ricorso.

« L'articolo 422 del Codice di procedura criminale concede in fatti, al condannato, un termine di dieci giorni, cominciando dalla sua dichiarazione di ricorso, per presentare la petizione, contenente i mezzi di cassazione. Se i condannati nell'attentato del 14 gennaio intesero usare, in tutto od in parte, di tal termine legale, la Corte di cassazione non può essere chiamata a decidere sul ricorso loro, fatto il 27 gennaio, se non nel corso della settimana prossima *(ch'è quella in cui or siamo.)*

« È noto che Verger aveva anch'esso rivendicato il benefizio di tal termine, e che la Corte di cassazione decise dieci giorni dopo la presentazione del ricorso fatto dal condannato. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 marzo.*

A quanto si sente, fu posto un freno all'umore satirico del *Kladderadatsch*, riguardo alle condizioni presenti della Francia. Si crede sapere inolter che anche un altro foglio di qui, il quale non si distingueva per particolar predilezione verso i sigg. Morny ed Espinasse, sia stato invitato a formulare la sua polemica più delicatamente. Del resto, per quanto concerne il *Kladderadatsch*, egli si attirò in alto grado, non solo il disgusto del Governo francese, ma anche quello del magistrato di Liegnitz. Una notificazione in cattivo stile di quest'ultima Autorità era stata riprodotta nel *Kladderadatsch*, coll'osservazione che il sig. Bähse dà la sera istruzione agli adulti in Berlino nell'ortografia e nello stile. Il magistrato si sentì offeso, e fece presentare l'accusa d'ingiuria contro un'Autorità. Il 4 seguì la pubblica discussione, e il tribunale condannò il compilatore Dohm, ammettendo circostanze mitiganti, a 10 talleri di multa o 4 giorni di prigionia. È notevole che, dall'esistenza del citato periodico, cioè da 10 anni in poi, questa fu la prima accusa di tal fatta, giacchè, come osservò il Dohm nella sua difesa, fu in generale valutato debitamente il carattere satirico del foglio. *(Hamb. Nachr. e O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 5 marzo.*

L'I. R. Ministro austriaco del commercio, cavaliere di Toggenburg, dovette protrarre, in causa d'indisposizione, la sua partenza da qui. Egli non partirà prima della settimana ventura.

L'asserzione d'un giornale, che abbia dato occasione alla presenza di quell'uomo di Stato nella nostra città l'affare delle ferrovie, manca d'ogni fondamento. Il cavaliere di Toggenburg, dopo il recente suo matrimonio, venne qui dal Tirolo con la consorte, soltanto per vedere molti suoi amici e per visitare le nostre ricche collezioni artistiche ed alcuni Stabilimenti industriali. S. E. ha visitato particolarmente la fabbrica Maffei, dalla quale, com'è noto, uscirono la locomotiva premiata pel Semmering e molte altre locomotive per le ferrovie austriache.

Gli affari delle ferrovie sono da lungo tempo posti in regola tra l'Austria e la Baviera, e non deggiono aver luogo in proposito nuove trattazioni. *(G. U. d'Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 marzo.

Approfittando della escavazione dei canali, già tant'oltre progredita, S. A. I. l'Arciduca, Comandante in capo della Marina, scelse il momento del suo soggiorno in questo porto per far raccogliere sotto a' suoi ordini una piccola squadra d'esercizio, composta di due fregate, una corvetta, un brick, e due grandi piroscafi a ruote. Dacchè sussiste Venezia, nessuna fregata, armata completamente, entrò mai sino al porto di S. Marco, ed ancora nello scorso autunno, come i lettori si ricorderanno, tal genere di navigli doveva invece raccogliersi a Spignon.

S. A. I. ha in vista di fare una ispezione dettagliata dei succennati bastimenti, dopo di che essi attenderanno ulteriore destinazione pel momento in cui incominci la buona stagione.

Simili concentrazioni negli anni precedenti solevano farsi nella primavera o nell'autunno, sotto il comando della prefata A. S. I., o a Trieste od a Pola.

Francia.

A quanto assicurano, dice l'*Oesterreichische Zeitung*, manca di ogni fondamento la notizia, data da molti fogli francesi, che il sig. di Hübner abbia protestato contro l'inserzione nel *Moniteur* della lettera dell'Orsini. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 11 marzo.

(Ricevuto l'11, ore 12 min. 20 pom.)

Il *Moniteur* dice: « Un piccol numero d'anarchisti apparecchiavano movimenti in diversi punti della Francia. Arresti, simultaneamente operati il 24 febbraio, conducevano al sequestro d'armi, di munizioni e di carteggi compromettenti. Il numero degli arresti, che fu assai esagerato, si ristringe a 50 a Parigi, 20 a Lione, 12 a Marsiglia. Malgrado le precauzioni, un assembramento seguì a Parigi la notte del 4 marzo; ferme disposizioni lo reser vano, e si procedette a nuovi arresti. Lo scompiglio di Châlons si collegava al disegno. »

BORSA DI VIENNA del 11 marzo

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 43
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 5/8
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		130 —
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	80 —
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	79 3/8
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	980 1/2
» Istituto di credito		261 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 5/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 15 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8 3/m.
Aggio pegl'II. RR. zecchini p. %	7 1/2

Borsa di Parigi del 9 marzo. — Rendite francesi: 69,25 69,45. — Quattro 1/2 93.25. — — — Mobilier 850. — Autrichiens 735 — Emanuele 465. — Lombarde. 618 —, 620 —

Borsa di Londra del 9 marzo. — Consolidati 97 1/8.

Trieste 9 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore.

Io sono uno de' vostri più assidui e attenti lettori. Leggo il vostro foglio dalla prima all'ultima sillaba, dall'avviso d'associazione fino alla segnatura; ne divoro, me ne assimilo le novità, e da un pezzo nessuna m'ha fatto maggior piacere che quella, che stampaste l'altro dì, sulla nuova destinazione del Palazzo ducale. Ecco, dissi a me stesso, una buona e gentile idea. Di fatti m'era sempre parso cosa deforme che quell'insigne monumento d'arte e d'istoria avesse a tenersi aperto solo a benefizio della Borsa, delle *bigolanti*, che ne esauriscono i pozzi, de' rari studiosi, che frequentano la Marciana; e, appena per 24 giorni nell'anno, dei dotti che vanno a leggere all'Istituto. Pel resto del mondo, quelle sale magnifiche, sotto le cui volte tanti grandi avvenimenti si maturarono, erano mute, glorioso campo per noi solo di memorie, sterile oggetto di curiosità pel viaggiatore annoiato, che viene qui in cerca di nuove impressioni, e le visita con quel sentimento, con cui si visitano le ruine di Pesto o di Palmira, la venerazione al passato.

La gelosia appunto, con cui per questa venerazione si teneva la grand'opera del Calendario, equivaleva all'abbandono e all'obblio. Esso si guardava come un prezioso, ma vano gioiello, che si tiene chiuso e custodito a pompa od a vanto, senza farne uso alcuno. Rappresentava la vita d'altri tempi, ma si era affatto separato dalla presente. La sua storia era finita; ed ora, con sapiente consiglio, l'augusto Principe, che in nome dell'eccelso Sovrano ci regge, vuole invece che la sua storia sia continuata, e che quel sublime edifizio, che fu per tanti secoli la sede del Governo, e in cui si compirono tante grandi solennità, riacquisti nuova importanza.

Grazioso e generoso pensiero, ben diverso dalla profanazione, direi quasi, che in tempi da noi non lontani si era fatto di esso, recandovi la folla e il volgare movimento d'Uffizii speciali, che formavano appunto singolare contrasto colla grandezza e maestà del sito: maestà e grandezza, che il Governo imperiale si mostra geloso di conservare.

Di fatto, giusta il cenno, che ne dava la vostra Gazzetta, quelle sale superbe e secolari saranno ora riserbate soltanto alle più alte funzioni del Governo, ed a quelle cerimonie, in cui, a così dire, il Sovrano stesso comparisce fra noi, rappresentato dall'eccelso Fratello. Agli antichi splendori s'aggiugneranno i nuovi, mercè i ristauri, che ci annunziate; e chi conosce le idee grandiose e magnifiche, il senso storico ed artistico di S. A. I. R., facilmente s'immagina quanto lustro si accrescerà a quelle pareti finora abbandonate.

Di leggieri converrete con me, sig. Compilatore, ch'era dicevole e giusto che sotto quel tetto monumentale s'accogliesse qualche cosa di meglio che gli uccelli impagliati, i nummuliti e gli scarsi modelli di macchine del nascente Museo; ed esso non fosse sol consacrato a' solitarii cultori de' pacifici studii. Il decoro patrizio aveva ben onde reclamare qualche cosa per sè. Ora il Palazzo ducale può dirsi che in certo modo ritorna al primo scopo, per cui fu inalzato; e sicuramente se ne compiacerà ogni buon cittadino.

Gradite, signore, ec.

Il *Pensiero*, nel suo Numero d'ieri, annunzia che non può ancora dar atto al suo desiderio di pubblicar il giornale due volte la settimana, ma che l'accresciuto favore del pubblico ben lo pone in grado di vantaggiarlo di quattro importanti carteggi, un di Milano, due di Napoli, un di Parigi, con altri, ch'ei spera d'avere in breve da Roma e da Londra, e accrescerlo di *Supplimenti straordinarii*. Egli conchiude:

« Se, da prima, il *Pensiero* si limitava ad essere un giornale poco meglio che municipale; ora ei spera d'essere qualche cosa di più; e senza avere la pretensione di gareggiare con chi che sia, si lusinga che la sua lettura non sia per riuscire discara ad alcuno, utile talvolta, sempre tendente allo scopo di non iscreditare al cospetto della società colta, e degli stranieri, il nostro giornalismo, che, in mezzo a tante avversità d'ogni maniera, ed a tanta scarsezza di associati, manda pure scintille di genio ed opera coraggiosamente e con tanto disinteresse a favore della patria comune.

« I primi *nuovi* socii, che lo desiderassero, avranno *gratuitamente* le poche copie di questo primo trimestre dell'anno, che abbiamo *di fondo*.

« All'epoca della nostra pubblica mostra di belle arti, sceglieremo un lavoro di pennello, o di scalpello, il più favorito dalla generale approvazione, lo faremo disegnare e stampare, e lo pubblicheremo separatamente dal foglio. Sarà uno de' Supplementi promessi, così come nel prossimo aprile pubblicheremo un Supplemento coi *figurini* delle migliori mode primaverili. »

Sotto il titolo *Castelvecchio e la sua Donna romantica*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scriveva quanto appresso:

« Com'è noto, l'Italia, nel secolo passato, ebbe un poeta, che seppe nel più splendido modo applicare l'antico detto: *Ridendo castigat mores.* Goldoni, il *Molière italiano*, dipinse con mano sicura, le vere e varie contingenze della vita; tolse dal vivo tipi caratteristici, e li produsse in pubblico così perfettamente delineati da renderli eterni. Essi, anche ai dì nostri rappresentati, destano il piacere del pubblico.

« Ma eziandio in presente uno scrittore italiano si è preso l'assunto, e con molta fortuna, di ripetere nella nostra epoca quel che Goldoni fece nella sua. Si prese l'assunto di andare in cerca del ridicolo, dei difetti e dei vizii, in quanto sono risultamenti delle condizioni particolari del tempo: di dipingerli secondo natura, ma in modo da adattarli alla scena; di renderli interessanti allo spettatore, e di sferzarli con successo e con satira spiritosa.

« Il *Castelvecchio* (propriamente il conte Pullè) si è posto soltanto di recente su tal via, che calca, non da imitatore, ma da continuatore dell'opera del Goldoni. È vero che le anteriori sue opere (in gran parte drammi, come *La Nostalgia*, *I due Zuavi*, *Il Duca ed il forzato*, *Un episodio del 1793*, e la tragedia *Marino Faliero*, nonchè la commedia, accolta con molti applausi, *La Notte di S. Silvestro*) rivolsero su lui, e meritamente, l'attenzione. Ma il nuovo indirizzo, che ora segue, e col quale specialmente contraria le piacevoli, ma immorali produzioni dei poeti teatrali francesi, fu da lui preso la prima volta colla sua *Cameriera astuta*. Questa, sebbene scritta in dialetto veneziano, pur piacque a Torino, Venezia, Roma, Bologna e Trieste, ed ha così incoraggiato il poeta ad uscire più arditamente con una seconda produzione, cioè colla *Donna romantica*, scritta in versi martelliani. Nel Teatro Re di Milano, il cui pubblico, e non del tutto a torto, la fa da areopago letterario, essa, rappresentata dall'eccellente Rossi e dalla sua Compagnia, ha destato entusiasmo, ed ha dato solide basi alla fama del *Castelvecchio*. Il ritratto di una giovane donna, il cui sistema nervoso fu dalla lettura dei romanzi francesi eccitato fino al più ridicolo sentimentalismo ed al più colossale odio pel mondo, e che viene guarita da un medico prudente, non con altro che con mezzi psicologico-omeopatici, vi è squisitamente dipinto, con tutte le figure secondarie, ed è una vera gemma nel tesoro della scena italiana.

« A quanto udiamo, il *Castelvecchio* sta già scrivendo il contrapposto, vale a dire *La Donna bigotta.* »

Avvertenza.

Dall'egregio autore dell'articolo inserito, nell'Appendice d'ier l'altro: *Priorità del metodo di curare gli aneurismi colla sola mano dovuta alla Scuola di chirurgia di Padova*, siamo richiesti delle correzioni seguenti: « 1.a colonna, 3.° capoverso, linea 2, invece di *brontica*, leggi *benefica*; 2.a colonna, 2.° capoverso, linea 6, invece di *guarito*, leggi *guarirlo*; 3.a colonna, 3.° capoverso, linea 7, invece di *salvò*, leggi *salvo*. » Approfittiamo dell'occasione per nuovamente pregare gli onorevoli scrittori, che ci chieggono inserzioni d'articoli, a volerceli mandare in carattere decente e chiaro. Ne guadagneranno essi; ne guadagneremo anche noi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 marzo. — Entrava in porto lo sch. belgio *Télémaque*, cap. Van der Beckbern, con ferro per Malcolm, ed in vista stavano molti legni.

Si vendevano pochi frumentoni persino a l. 12.75 in oro; olii di Corfù viaggianti a d.i 185; il dettaglio nei pronti di Puglia non ha variato. In tutto, può dirsi, si aspettavano imminenti arrivi, locchè accresce l'inoperosità del momento.

Le valute si pagavano da 2 4/5 a 9/10, le Banconote ferme da 95 1/4 ad 1/5, il Prestito naz. ad 80 1/2 trovasi più offerto. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — Venezia 11 marzo 1858.

Sovrane	l. 40 75	Tall. di Fr. I.	l. 6.25
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 40	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92.58	Prest. nazion.	80 5/8
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma	» 24.78	Sconto	4 —
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.27		

CAMBI. — Venezia 11 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 605	Palermo	» 15.25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 5/8	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 3/4		

Mercato di LONIGO dell'8 marzo 1858.

GENERI (L. aust. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	19.50	20.28	21.—
Frumentone	18.—	19.43	20.—
Riso nostrano	36.—	40.—	44.—
» cinese	30.—	34.—	38.—
Avena	9.75	—.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 6 marzo 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione al principio non sfavorevole. Nel corso degli affari, senza fondato motivo, la tendenza per le carte industriali divenne fiacca, si migliorò però di nuovo alla chiusa. Le carte di Stato non furono molto tocche da questa subentrata più fiacca disposizione, però trattenute nella tendenza all'aumento. Le divise alquanto più ferme d'ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 — 82 1/8
» »	4 1/2	72 — 72 1/2
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 3/4 — 80
» » Gal. e Tr.	5	79 1/4 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	327 — 328
» »	1839	129 1/4 — 129 3/4
» »	1854	107 1/8 — 107 3/8
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/4 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		981 — 982
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		92 3/4 — 93
» » a 10 »		89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili		84 1/2 — 84 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		261 — 261 1/4
» Banca di sconto A. I.		119 1/4 — 119 1/2
» str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		188 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		302 1/2 — 302 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 — 103 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 — 94 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		250 1/2 — 251
» idem Franc. Gius.		190 — 190 1/2
» prest. città di Trieste		106 1/2 — 107
» navig. a vap. Danubio		561 — 562
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		400 — 402
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		43 3/4 — 43 1/2
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	77 5/8
Amsterdam 2/m.	87 5/8
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	267
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.15
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 1/4

Aggio II. RR. zecchini	7 1/8-7 5/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 6 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	84 13/16
»	4 1/2	—
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 1/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80
» Gallizia e Lodomiria		79 1/2
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		981
Vigl. ipot. della Banca reluibili		84 5/8
idem idem 10 anni		89 9/16
Azioni della Società di credito		261 1/4
» della Soc. di sconto A. I.		600
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord.		1880
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		206
» » cong. S.-N. ger.		189
» » Tibisco		202 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		561
» del Lloyd in Trieste		400

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 6 marzo 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. f.	77 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	105 7/8
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.14 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	123
Milano p. 300 L. 3/m. »	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	267
Costantinopoli idem	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 1/4-7 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Ouin Federico Ippolito, poss. di Rouen. — Gouhier de Charency co. Carlo, di Parigi. — Minola Simeone, poss. — *Da Vienna:* Bikowsky Michele, consigl. russo. — *Da Verona:* Maffei dott. Filippo e Peccana co. Giacomo, poss. — *Da Trieste:* Deperis Francesco, legale di Cormons. — *Da Modena:* de Firex Gugl., poss. russo.

Partiti per Milano i signori: Riccio Ilario, avv. di Torino. — Ghilisn Carlo, neg. — di Wassiltschikoff Pietro, consigl. russo. — Panschin Platone, consigl. di Corte e console di Russia in Ancona. — Vergauwen Ottavio, segret. di Legaz. belgio. — Vergauwen Giorgio, poss. di Gand. — Vallaura Gio., poss. piem. — *Per Vienna:* Taube bar. Aless., de Sapolsky Aless. e de Kwitnitzky Leonida, cap. russi. — Douglas Irvine, addetto alla Legaz. di S. M. Britannica presso la Corte di Vienna. — *Per Mantova:* Wheeler Gugl., poss. amer. — *Per Trieste:* Pepper Caulfield e Stevens C. Gio., poss. ingl. — Mortara cav. Antonio, poss. di Casalmaggiore. — *Per Firenze:* de Klenk, uff. annov. — *Per Verona:* Pellegrini co. Pietro, poss. — Pechergewsky Francesco Eugenio, colonn. russo. — Brakel bar. cav. Engelberto, cap. al serv. della S. Sede. — *Per Vicenza:* Porto-Thiene co. Claudia, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 marzo — Arrivati 1029; Partiti 805

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Giglio* vulgo *Zobenigo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 marzo. — Mattei Morosina fu G. B., d'anni 8, povera. — Baldan d. Zanetti Luigi di Domenico, d'anni 6 mesi 3, civile. — Marischi Francesco di Carlo, di 23, R. impiegato. — Andreuzzi Gius. fu Vincenzo, d'anni 45 mesi 10, cappellaio. — Lazzarin Maria fu Luigi, di 45, villica. — De Nardo Domenica fu Pietro, di 71. — Ginita Marina fu Antonio, di 76, cameriera pensionata. — Appoloni Pietro fu Matteo, di 34, fornaio. — Bevilacqua Marianna fu G. B., di 70, ricoverata. — Zamboni Antonio di N. N., di 33, contadino. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 11 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Don Bucefalo*, del Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La colpa vendica la colpa.* — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il savio delle Alpi.* Con ballo. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 10 marzo alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 4°, 5, » min. 0, 5. Età della luna: giorni 25. Fase: —
10 marz. - 6 ant.	336''', 11	+ 0°, 7	+ 0°, 1	85	Quasi ser.	N.²		6 ant. 8°	
2 pom.	336, 02	+ 4, 4	+ 2, 9	76	Sereno	S. E.²		6 pom. 7	
10 pom.	336, 40	+ 2, 7	+ 2, 1	81	Sereno	S.²			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 19 a 25 febbraio 1858

	Da 19 a 25 febbraio 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 25 febbraio 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 25 febbraio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 38,870	114,027	10	100,301	91	13,725	19	»	»	750,455	35	673,490	38	76,964	97	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	5,820	90	6,755	54	»	»	934	64	28,204	42	18,115	17	10,089	25	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,789	15	7,734	07	»	»	4,944	92	17,197	81	44,787	11	»	»	27,589	30
Trasporti celeri	7,218	73	3,508	14	3,710	59	»	»	73,522	74	16,051	84	57,470	90	»	»
Merci T. 5,505	74,252	90	41,080	—	30,172	99	»	»	447,623	29	334,343	66	113,279	63	»	»
					47,608	77	5,879	56					257,804	75	27,589	30
Totali	204,108	87	162,379	66	41,729	21	»	»	1,317,003	61	1,086,788	16	230,215	45	»	»

ATTI UFFIZIALI.

N. 7014. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la mancanza in questo Dominio d'un posto di Commissario delegatizio di classe I, cui va annesso il soldo di annui fior. 1200 e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 marzo 1858, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 7 marzo 1858.

N. 7011. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di relatore provinciale, cui va annesso il soldo di annui fior. 1000 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 marzo 1858 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 7 marzo 1858.

N. 965. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante un posto di provvisoria guardia di sicurezza del porto in Trieste, cui va congiunto il soldo di annui fior. 360, nonchè il godimento della montura in natura.

Coloro, che intendessero aspirare al detto posto, dovranno presentare al Governo centrale marittimo, a tutto marzo a. c., la supplica debitamente documentata, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, la sana e robusta fisica complessione, i servigii finora prestati nella navigazione, nonchè le eventuali cognizioni di lingue, e se o meno sappiano leggere e scrivere nell'idioma italiano.

Trieste, 12 febbraio 1858.

AVVISI DIVERSI.

207

Recenti pubblicazioni della Tipografia del Commercio in Venezia:

Della Necessità e dei Modi

DI RIFORMARE

LE SCUOLE ELEMENTARI E GINNASIALI.

Memoria

DI GIAMBATTISTA DOTTOR ZANNINI.

2.ª edizione accresciuta dall'Autore di tre Appendici.

Un volume in 8.º Trovasi vendibile presso i principali librai di qui e fuori al prezzo di L. 3.

Presso la suddetta Tipografia e dal libraio Milesi trovasi vendibile.

BAJO D. P. — La servitù del pensionatico e l'Ordinanza imperiale 1856 in 8.º . . . . L. 1:50

DE MATTIA (Ing. G.) — Rilievi al piano organico di manutenzione stradale proposto dall'ingegnere Sacchi in 8.º . . . . L. 1 —

PASQUALIGO C. — Raccolta di proverbi veneti volume secondo . . . . L. 1:50

LA GUIDA — Pratica di procedura legale in affari matrimoniali in base alla nuova legge emanata colla Patente imperiale 8 ottobre 1856, compilata ad uso de' curati dal dott. F. A. Loberschiner, tradotta da E. Brocca. Milano 1858 in 16. L. 3.

N. 1584. 163

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il 20 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Vallonara, posto in monte con istrade poco buone e con 1700 abitanti. L'annuo onorario è di L. 1350; e gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze de' diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia e dei certificati di sudditanza austriaca, di buona condotta morale e politica e di non essere vincolati ad altre Condotte.

Marostica, 19 febbraio 1858.

Il R. Commissario distrettuale, MACULAN.

N. 6264 del 1857

Provincia di Udine — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

1. Che, essendosi l'eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato dispaccio 4 dicembre p. p. N. 40063 recato da riverito delegatizio decreto 15 mese stesso N. 30319-3844 IV, degnata di autorizzare, che l'onorario per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Nimis, dalle annue austr. L. 1200, venga portata alle austr. L. 1500, resta aperto il concorso da oggi, 20 corrente, a tutto 15 aprile p. v. per la anzidetta Condotta che obbliga alla residenza in Nimis, Capo-comune;

2. Chi intendesse aspirarvi, dovrà produrre la propria istanza, munita del bollo di legge, e corredata da tutt'i documenti prescritti e diretti a comprovare le riportate qualifiche, a questo R. Ufficio commissariale nel termine sopraccennato;

3. La popolazione ascende ad anime 3400, delle quali si calcola che due terzi almeno reclamino gratuita assistenza;

4. Ottime sono le strade per accedere al Capo-comune, ed anche a taluna delle frazioni; non così poi per altre delle frazioni, alle quali conduce alpestre e disagiato sentiero;

5. Le condizioni e normali capitoli della Condotta sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questo R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tarcento il 20 gennaio 1858.

Il R. Commissario DELLA ROVERE.

N. 258. 208

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE *degli Orfanotrofii e Penitenti in Venezia, rende noto:*

1. Che in seguito all'autorizzazione delegatizia 26 febbraio decorso N. 3823 si terrà nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza;

a) d'una bottega in S. Maria Formosa verso il ponte della Guerra all'anagrafico N. 5362:

b) d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio sulla fondamenta di S. Giobbe, corte Faraona al N. 1051;

2. Che l'esperimento d'asta viene fissato in quanto alla bottega in S. Maria Formosa pel giorno 22 corrente alle ore 12 meridiane ed in quanto al magazzino in S. Giobbe pel successivo giorno 23 andante all'ora stessa;

3. Che l'asta verrà aperta sul dato di annue austr. L. 200 in quanto alla bottega, e di annue austr. L. 550 in quanto al magazzino con granaio;

4. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al 10 per cento, nonchè dichiarare a quale scopo intenderebbe di usare di quei locali, dovendosi escludere in quanto alla bottega l'uso del fuoco, e dei commestibili cotti, ed in quanto al magazzino l'uso di preparati chimici, di officine o scorzerie, compromittenti i riguardi agl'incendii, quelli sanitarii, e la tranquillità del limitrofo Istituto delle Penitenti;

5. Che il capitolato normale nelle condizioni e norme inerenti a' contratti d'affittanza trovasi ostensibile presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Venezia, il 6 marzo 1858.

Il Direttore dott. DOMENICO ANGELONI-BARBIANI.
L'Amministratore Antonio Pelli.

N. 2334 Sanità 211

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essere aperto da oggi a tutto il corrente mese di marzo il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Capodiponte, avente un'estensione di miglia 5 in lunghezza e 3 in larghezza con una popolazione di 3380 fra cui circa 3000 poveri, con buone strade.

L'onorario annesso alla Condotta è fissato in austr. L. 1800.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Belluno 4 marzo 1858.

L'I. R. Aggiunto dirigente, DAL VESCO.

N. 909 212

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

In seguito ad ordine superiore si apre il concorso trimestrale alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Limana a tutto il corrente mese.

L'emolumento annesso è di austr. L. 1500, la popolazione è di anime 1719. Le strade parte praticabili con rotabili e parte a cavallo.

Le istanze dovranno prodursi a questo R. Commissariato entro il termine come sopra prescritto.

Le altre condizioni sono dettagliate in altro più diffuso Avviso e nel capitolato di concorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Belluno 4 marzo 1858.

L'I. R. Aggiunto dirigente DAL VESCO.

REVOCA DI PROCURA.

Pasquale Augusti di Battaglia rende noto di avere, con Costituto 9 marzo 1858 in Atti del notaio di Padova Carlo dott. Mingoni N. 4871 di Repertorio, revocato il Mandato di procura 21 gennaio 1857, Atti Antonio dott. Quintavalle notaio di Mantova N. 1216 di Repertorio, nel proprio figlio Gaetano.

Padova, 9 marzo 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1090. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica a Luigi Loschi di Pietro ora dimorante a Brussa nell'Impero Ottomano, essere stata in di lui confronto prodotta da Francesco Andrea Colbertaldo, negoziante di Venezia, coll'avvocato Ferro, la petizione 16 febbraio corrente, N. 1090, per precetto a pagamento di a. l. 3754, portate dal vaglia 15 agosto 1857 scaduto il 15 e protestato il 16 gennaio p. p., cogli interessi del 6 per cento dal 16 detto in poi, più a. L. 7.22 di spese protestuali e le giudiziali, che sulla petizione medesima gli venne ingiunto il pagamento entro tre giorni del proposto capitale ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione, qualora in egual termine non facesse constare che non gli corre l'obbligo relativo, che il decreto evasivo la petizione ripetuta, fu intimato per lui all'avvocato Giacoboli, deputatogli in curatore, e ciò tutto onde abbia a provvedere al proprio interesse, col munire il curatore degli opportuni mezzi di difesa, o coll'indicare altro procuratore, altrimenti la pendenza in corso sarà in confronto di quello trattata, decisa ed eseguita.

Si affigga come di metodo, e per tre volte in tre diverse e successive settimane s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 19 febbraio 1858.

Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva.

N. 400. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura, qual Giudizio Distrettuale, si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto a questo Numero, sopra istanza dei nobili signori Vincenzo e Francesco co. Michieli q.m Carlo, di Campolorgo, per cessione ai beni e concessione dei benefizii legali dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti nelle Provincie in cui ha vigore la Patente imperiale 20 settembre 1852, N. 251, Bollettino generale delle leggi, in quanto sieno di loro ragione.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'avere qualche azione o ragione contro gli oberati ad insinuarla entro il giorno 31 agosto p. v. in forma di regolare petizione a questa stessa Pretura in confronto del signor Pompeo dottor Pollereig, notaio di qui, deputato in curatore alle liti, ed in caso di suo impedimento in confronto del sig. Gio. Batt. Comassi pubblico perito in questo Capoluogo, che gli viene all'uopo sostituito, dimostrando non solo la sussistenza o liquidità della sua pretesa, ma ben anche il diritto in forza del quale intende di esser graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, quand'anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno, sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori che per trattare l'amichevole componimento per la conferma dell'amministratore interinale, o la elezione d'un nuovo da farsi a pluralità di voti si destina udienza pel giorno 29 settembre 1858, alle ore 9 antimeridiane, nel quale si procederà a termini e per gli effetti dei §§ 89, 90 e 91 del R. G., e che per trattare sulla domanda fatta dagli oberati in punto di concessione dei benefizii legali, viene fissata udienza pel giorno 28 aprile pr. v., ore 9 ant., che verrà tenuta secondo le norme stabilite dal G. Regol.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale, Cervignano, 10 febbraio 1858.

N. 4850. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Craja di Trieste per la ditta Lorenzo Craja e fratello, ora assente d'ignota dimora, che Gaetano Chiggiato, coll'avvocato Veniero, produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 4850, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2456:30 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 23 settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Antonio Visentini che si è destinato in suo curatore ad actum, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Craja di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 5 marzo 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 1529 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica che in seguito ad odierna istanza pari Numero di Fortunato Gradara di Giuseppe, industriante di questa città, venne decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete di ragione del suddetto Fortunato Gradara di Giuseppe, di Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque azione o ragione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 20 aprile 1858 inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato d.r Clemente Fusinato, che viene deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto più sicuramente quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di priorità o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un debitori verso la massa verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire a questa Pretura nel giorno 4 maggio pr. v. alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto o per nominarne un altro nonchè per eleggere la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 20 febbraio 1858.

Il R. Pretore dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 927. Una sola pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Badia rende a pubblica notizia che non avendo potuto aver luogo nel giorno 5 marzo corrente il primo esperimento d'asta degli immobili siti in Villabona ed esecutati sull'istanza della ditta Pietro Paolo Arvedi in odio delli Giuseppe Facenda fu Domenico, Francesco De Mori qual tutore dei minori fu Giovanni Facenda d'Isola della Scala, nonchè di Beatrice Facenda fu Giovanni moglie a Giuseppe Fresco di Sommacampagna, si rimettono ad altri giorni, e cioè: il primo al 7 maggio p. v., il secondo al 4 giugno ed il terzo al 25 giugno p. vent., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., e sotto le condizioni tutte portate nell'Editto 14 gennaio p. Num. 229, debitamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ne' Fogli 19 e 26 nonchè nel Supplimento 25 febbraio pross. pass. N. 40, 46 e 5.

Locchè s'inserisca per una sol volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Badia, 6 marzo 1858.

Il R. Pretore
D.r MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 1481 58. 2. pubbl.

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Brazzoni Giuseppe, caffettiere di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brazzoni Giuseppe, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pietro Ferrazzi, addetto a questo foro, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato Pietro d. Brodmann dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dell'Imp. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 25 febbraio 1858.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 75. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 marzo, 19 e 26 aprile p. f., 1858 dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno in questa residenza pretoriale tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto indicati stati esecutati ad istanza di Angelo Bondi fu Giuseppe di Volta, a pregiudizio dell'eredità giacente del fu Gaetano Berzaule q.m Francesco rappresentata dal curatore dott. Francesco Fracasso di Lazise, alle condizioni apparenti dall'infrascritto capitolato.

Condizioni d'incanto

I. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante e creditori inscritti dovrà depositare a cauzione della propria offerta a. l. 200.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima, nel terzo esperimento però a qualunque prezzo purchè sieno al coperto i creditori inscritti.

III. Entro giorni 20 dalla delibera e col prezzo offerto saranno pagate all'esecutante l'importo delle competenze e spese, dal giudice liquidate di tutta la procedura esecutiva, ed il resto prezzo poi dovrà essere giudizialmente depositato entro 30 giorni successivi alla delibera stessa, sotto pena del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IV. Qualora si facesse deliberatario l'esecutante o creditori inscritti essi saranno bensì sciolti dall'obbligo di deposito del resto prezzo di cui sopra, ma saranno tenuti di corrispondere sopra detta somma il relativo annuo interesse del 5 per cento dalla delibera in avanti.

V. Il possesso materiale sull'immobile subastato resta accordato al deliberatario dal giorno della delibera, l'aggiudicazione però non potrà essergli accordata che dopo l'effettiva distribuzione del prezzo.

VI. Le pubbliche imposte insolute a tutto il giorno della delibera saranno pagate dal deliberatario col prezzo offerto: dal detto giorno in poi resteranno a tutto suo carico, unitamente alle spese relative alla delibera, compresa la tassa e volture del censo.

Immobile da subastarsi:

Casa d'affitto in due corpi divisi da corte posta nel maggiore abitato di Lazise in contrada Melano seconda e corso, confinata a levante degli eredi del fu Evangelista Pachera, a mezzodì da Fedele Gugui, a ponente e tramontana dalla strada comunale, marcata nella mappa censuaria di Lazise col N. 66, della superficie di pert. metriche 0.14, e della rendita censibile di a. L. 32:76.

Suo valore capitale depurato a. L. 2006:80.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bardolino,

Li 5 febbraio 1858.

Il R. Pretore
CERIOLI.

N. 2714. 2. pubbl.

EDITTO

Per parte di quest'I. R. Tribunale si rende noto che, trascorso oggimai il termine di giorni 45 fissato coll'antecedente Editto 17 ottobre 1857, N. 11061, debitamente pubblicamente ed inserito nella Gazzetta di Verona nei giorni 4, 11 e 17 novembre successivo ai N. 259, 265 e 270 senza che sia stata insinuata a questo Giudizio veruna pretesa sulla Cambiale sotto all'Editto medesimo riportata, viene la Cambiale stessa dichiarata ammortizzata a termine della vigente legge cambiaria.

Ed il presente verrà pure pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona,

Li 17 febbraio 1858.

Il Presidente
FONTANA

N. 6113. 2 pubbl.

EDITTO

Esistendo in questi Giudiziarii Depositi una caldaia o mastella di pietra cerchiata di ferro a manico pure di ferro, ed un lenzuolo di bottana, dei quali effetti si ignora il proprietario, si diffida chiunque credesse avervi diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, poichè altrimenti gli effetti stessi verrebbero senz'altro venduti, conservatone l'importo presso questo Giudizio.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale di Venezia,

Li 17 febbraio 1858.

G. PADOVAN.

N. 4833. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Auronzo si rende noto che ad istanza di Giuseppe fu Gio. Batt. Rizzardi di qui, contro Maria Francesca, Maria Giovanna, Maria Rosa, e Maria Antonia fu Liberale Zandegiacomo-Ride, e Lucia Bombassei-de-Bona, la terza minore tutelata dall'ultima, tutte di qui, nei giorni 20 e 27 marzo p. v., si terranno nel locale di questa residenza pubblici esperimenti primo e secondo d'asta per la vendita degl'infrascritti stabili a prezzo non minore della stima, e nel giorno 17 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un terzo esperimento a prezzo anche minore, sotto però la riserva portata dai §§ 422 e 140 del G. R. e sotto la forza e l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gli immobili saranno venduti in tre Lotti separati, nel primo e secondo incanto a prezzo eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno l'esecutante e i creditori inscritti, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Subito dopo la delibera, e la giudiziale liquidazione sarà dovere del deliberatario di pagare all'esecutante, in quanto il prezzo offerto sia sufficiente le spese tutte da lui sostenute per l'esecuzione.

V. L'eventuale somma residua resterà in mano del deliberatario fino a che la sentenza graduatoria, o una giudiziale convenzione determini a chi spetti il prezzo stesso, e dovrà poi subito soddisfarlo ritirando dai percipienti analoga ricevuta.

VI. Subito dopo la delibera sarà accordata l'immissione nel possesso di fatto degli immobili, e il godimento di essi, ma l'aggiudicazione in proprietà solo allora che il deliberatario avrà provato giudizialmente l'adempimento delle prefate condizioni.

VII. Le spese susseguenti alla delibera, tutti i carichi pubblici, che fossero allora insoluti, e i successivi staranno a peso del deliberatario.

In Comune amministrativo, di Auronzo, censuario di Pause ed uniti.

Lotto I.

Zappativo denominato a Ponte di passi 85.49, stimato a cent 61 il passo, a. L. 52.15.

Prato di passi 136.81, a cent. 30, a L. 41.04.

Fondo ingombro da sassi di passi 30 80, a cent. 06, a. L. 1 85.

Totale del primo Lotto a. L. 95;04.

Confina a mattina Santo Gallin e Lucio Zandegiacomo-Ride, mezzodì Bortolo e nipoti Zandegiacomo-Mistrotione ed altri, sera Lucio Zandegiacomo-Ride, tramontana lo stesso e Bortolo e nipoti Zandegiacomo-Mistrotione.

Lotto II.

Porzione della fabbrica situata a Rizziò sopra le Case, cioè metà della stalla a sera al lato di sera e tramontana col diritto di passaggio per quella a mezzodì; una quarta parte delle due mezzene al lato di mezzodì; una quarta dell'aia consortiva, e la quarta parte di Penizzo; metà della metà di soffitta al lato di mattina e mezzodì colla servitù di passaggio alle altre parti, e col dovere del mantenimento della quarta parte dell'intero coperto; una quarta parte degli anditi e transiti, ed una quarta parte del letamaio a mattina, stimato il tutto coi relativi accessi e regressi a. L. 216:14.

Confina l'intera fabbrica a mattina strada, mezzodì e sera anditi e transiti consortivi, tramontana penizzo di Pietro e nipote Zandegiacomo-Ride.

Lotto III.

Caneva in Rizziò con servitù di passaggio ad altra caneva a mattina, costruita a muro, stimata coi relativi accessi e regressi, e col riflesso alla servitù di passaggio a. L. 114.77.

Confina a mattina li Zandegiamo Pietro Ride, mezzodì Giovanni e fratelli Zandegiacomo da Rizziò, sera auditi consortivi e tramontana Francesco de Luca-Maccarino.

Locchè verrà inserito per tre successive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretoriale, ed in quello di Villagrande di Auronzo.

Dall'I. R. Pretura, Auronzo, 18 febbraio 1858.

Li R. Pretore
G. MACCA'.
Dalla Schiava, Cura.

N. 230 a. c. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 e 27 marzo e 24 aprile p v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sotto descritto esecutato dal sig. Lorenzo fu Antonio Scarpa capitano mercantile di Venezia, a pregiudizio di Giovanna fu Giuseppe Tremonti moglie a Matteo Donà, di Lorenzago, sotto le seguenti

Condizioni

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo, ma colle riserve dei §§ 140-422 del G. R.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito d'un decimo dell'importo della stima giudiziale e quello che rimanesse deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 tutto in valuta sonante che sarà ricevuta anche a corso di piazza.

Da tali depositi sono però dispensati l'esecutante e gli altri creditori aventi ipoteca sullo stabile, che potranno ritenere l'intero prezzo fino all'esito della sentenza graduatoria passata in giudicato ed allora giustificare d'aver fatto il versamento del prezzo a quelli fra i creditori che avranno il prevalente diritto a conseguirlo.

III. Le spese esecutive di questa procedura da essere liquidate da questa Pretura dietro specifica dell'esecutante dovranno prelevarsi dal prezzo senza essere soggette a modificazione.

IV. L'esecutante non presta alcuna garanzia sullo stabile posto in vendita.

V. Resta ferma inoltre ogni altra condizione prescritta dal G. Regol.

Descrizione dello stabile

Casa dominicale con poco terreno annesso, posta in Comune di Lorenzago, confinata a mattina e tramontana strada comunale, mezzodì eredi Mainardi, a sera orto dell'esecutata, avente nel nuovo censo il Numero di mappa di Villapiccola in Lorenzago 75, il perticato di 0.49, la rendita di Lire 46:08, stimata L. 10,695:73.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, ne' luoghi soliti, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Auronzo, 24 gennaio 1858.

Il R. Pretore
G. MACCA'.
Rizzardi, Al.

N. 2935. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti creditori pignoratarii degli effetti mobili, erano esistenti nel palazzo Medin prima dell'aprimento del concorso a carico del conte Dataico Medin, che Tommaso Cozzi coll'avvocato d.r Bis, produsse in loro confronto e dell'avvocato dott. D'Angelo e Gio. Battista Rova, il primo quale curatore, il secondo quale amministratore del concorso del predetto co. Dataico Medin, l'istanza 21 gennaio 1858, Num 1408, per assegno ed estradazione di a. Lire 3000 di capitale, in dipendenza a sentenza 19 giugno 1857, Numero 10307, ed accessorii, dal corso del deposito esistente al N. 14049 ai riguardi dei creditori oppignoratarii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Somma, che si è destinato in loro curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinata comparsa per le previe deduzioni all'Aula V. del giorno 24 marzo pr. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 12 febbraio 1858.

Il Presidente
DE SCOLARI
Serinzi, Dir.

N. 224. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che nelle giornate di 22 marzo, 19 aprile e 3 maggio 1858, saranno tenuti nella residenza di questa Pretura due esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto alle condizioni infrascritte, oppignorato sulla istanza del dottor Zeffirino Bellini, quale amministratore della sostanza del fu nob. Lorenzo Alberti Cambioli di Verona coll'avvocato Peretti, a Giov. Battista e Giuseppe fratelli Ortombina di Villafranca, stimato giudizialmente a. L. 6182:20, coll'avvertenza che ove i detti due esperimenti tornassero senza effetto l'istante e rimesso al disposto dei §§ 140 e 422 del G. R.

Condizioni

I. La subasta procederà senza alcuna garanzia e responsabilità della parte subastante, sia per la estensione dell'immobile da vendersi, sia per livelli, decime, imposte arretrate ed altri oneri quali si sieno, che si discoprissero in seguito.

II. Ogni offerente all'asta ad eccezione della parte subastante sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima cioè di a. L. 618:22.

III. Nei primi due incanti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale della stima, e nel terzo incanto anche a prezzo minore purchè sia sufficiente al pagamento di tutti i creditori ipotecarii.

IV. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Forte dell'I. R. Pretura in Villafranca il prezzo relativo in Lire austriache effettive sonanti ed in altre monete d'oro o d'argento a tariffa, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

V. Nello stesso termine di 30 giorni il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'esecutato le spese di esecuzione dall'oppignorazione in avanti, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Resteranno oltre il prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e di immissione in possesso comprese quelle per bolli e tasse di qualunque natura.

VII. Soltanto dietro la prova dell'adempimento delle condizioni tutte dell'asta potrà essere accordata al deliberatario la immissione in possesso.

VIII. Nel caso di mancanza in tutto od in parte alle suesposte condizioni sarà proceduto a tutto rischio e pericolo del deliberatario ad un nuovo incanto dell'immobile.

Descrizione della pezza di terra da subastarsi:

Una pezza di terra arativa con muri, denominata Gazzo', posta nel Comune di Villafranca, marcata in mappa di Villafranca col N. 593, della superficie di pertiche censuarie 36.33, pari a campi veronesi 12.2.13, censita a a. L. 92:11, confinata a mattina da Alberti Francesco, a mezzodì da Parti Amalia e Cometti Pietro mediante strada consortiva, a sera e monti dalla nob. Maria Poli-Morando. Stimati a. L. 6182:20

Dall'I. R. Pretura di Villafranca,

Li 13 gennaio 1858.

Il R. Pretore
CABIANCA.

N 20130. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'Imp. R. Tribunale si rende noto che nei giorni 23 marzo 1858, ed 8 e 22 aprile successivo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella Segreteria del Tribunale medesimo, da apposita Commissione tre esperimenti di subasta dello stabile esecutato ad istanza di Calisto Zorzi, in pregiudizio di Giovanni Giacomo Franco, assente, rappresentato dal deputatogli curatore avvocato dott. Giovanni Silvestri, qui sotto indicato e dettagliatamente descritto nel protocollo 18 luglio 1856 N. 7043, di cui sarà concessa l'ispezione, e valutato a. L. 51,049:55, per essere deliberato al maggior offerente, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da subastarsi e in dettaglio descritto nel protocollo di stima 18 giugno 1856 e successivi al quale si avrà piena relazione.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà offrire all'asta senza il previo deposito di effettive sonanti a. l. 5104:95, equivalenti al decimo del valore di stima.

III. Tale deposito sarà immediatamente restituito al depositante che non rimanesse deliberatario.

IV. Nei tre primi esperimenti non sarà deliberato l'immobile se non a prezzo eguale o superiore di quello della stima.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo nella Cassa dei Depositi giudiziali di quest'I. R Tribunale entro trenta giorni da quello della delibera, nel qual prezzo sarà a lui imputato il deposito fatto all'atto dell'asta. Il prezzo dovrà esser depositato in moneta metallica sonante a corso di tariffa ed in pezzi non minori di lire una austriaca.

VI. Riuscendo deliberatario l'esecutante sarà imputato nel prezzo da depositarsi l'importo delle pubbliche imposte relative all'immobile subastato che saranno state dallo stesso pagate e che documenterà con analoghe bollette da depositarsi assieme al rimanente prezzo. La stessa imputazione avrà luogo per l'importo delle bollette relative al prestito allo Stato affligente la rendita censuaria applicata all'immobile.

VII. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni quindici dalla delibera al procuratore della parte subastante le spese dell'esecuzione o liquidate amichevolmente od a mezzo del giudice. Anche l'importo di queste spese che comproverà d'aver pagate colla relativa quitanza sarà imputato nel prezzo di delibera da depositarsi.

VIII Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possesso se non dopo aver depositato l'intero prezzo di delibera.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte erariali, provinciali e comunali cadenti sull'immobile subastante.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte alle condizioni della delibera l'immobile sarà nuovamente subastato e deliberato a qualunque prezzo a tutto suo danno e spese.

XI. Entro giorni trenta dall'intimazione del decreto d'aggiudicazione dovrà il deliberatario far eseguire in sua ditta la voltura censuaria dell'immobile aggiudicato, a tutte sue spese, e starà a di lui carico le spese pel trasferimento di proprietà.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Una casa situata in Verona in Contrada S. Nicolò, Via S. Sebastiano, composta di piano sotterraneo, piano terreno, piano nobile, secondo piano con belvedere ed altre stanze annesse, con adiacenze di scuderia, rimessa ed altro, confinata a mattina dalle ragioni Arrighi, a mezzodì e monti dal Vicolo Capretto, a sera dalle ragioni Toffaloni, Olivetti e Bellini, marcata col civico N. 1350, e distinta nel Comune censuario di Verona coi N. di mappa 3574, 3575 e 3576, dell'area di centesimi 91 di pert. metriche, e colla rendita censuaria di l. 705:96.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona,

Li 31 ottobre 1857.

Il Presidente
FONTANA.

N. 45. 3 pubbl.

EDITTO.

Caduta deserta l'asta degli stabili appiedi descritti di ragione di Francesco fu Antonio Veriato d'Arzignano, e di cui l'Editto 7 settembre 1855, N. 7560, in esito a nuova istanza dell'esecutante Agostino fu Giuseppe Franchi di Verona, coll'avvocato Colpi, si porta a pubblica notizia essere di nuovo prefisso pei tre esperimenti da tenersi nel locale di questa Pretura i giorni 23 marzo, 13 e 20 aprile 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, ed alle seguenti

Condizioni

I. I beni sotto precisati saranno venduti in un solo Lotto ed al miglior offerente.

II. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima che verrà ritirato dopo la delibera, meno quello del deliberatario che starà a cauzione degli assunti impegni.

III. Nei due primi esperimenti gli immobili non saranno venduti a prezzo minore della stima, al terzo a qualsiasi, purchè basti a cautare i creditori iscritti fino alla stima.

IV. Il residuo prezzo rimarrà in mano dell'acquirente fino al definitivo riparto, e dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per cento mediante giudiziale deposito, e ciò dal giorno della delibera, soddisfacendo in pari tempo le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario avrà il godimento del fondo in via esecutiva del protocollo di delibera sopra sua istanza, la proprietà gliela sarà aggiudicata saldato l'intiero prezzo.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno dei suoi impegni si potrà procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Tutte le spese d'esecuzione dietro liquidazione giudiziale verranno dal deliberatario pagate all'atto della delibera col prezzo, ed in isconto di esso quelle di delibera e tutte relative e successive staranno a suo carico.

Beni da subastarsi, siti in Arzignano.

Campi uno e due quarti circa di terra arativa piantà vigà, posti in contrada Tezze, tra li confini a mattina e mezzodì fratelli Carlotto Giov. Maria e Giuseppe detti Frate, a sera Giuseppe Parigi, a tramontana Veriato Maria, ed in parte Carlotto Gio Batt, in mappa stabile al N. 611.

Campi uno e due quarti di terra pure arativa piantà e vigrà posti come sopra, detti la Macchia, tra confini a mattina strada comune, a mezzodì Antonio Cartolari, a sera G. Batt Carlotto, a settentrione eredi fu Pietro Giuriolo, in mappa stabile al N. 67.

Del complessivo valore di a. L. 2266, giusta protocollo di stima giudiziale ispezionabile a ricerca in questa Cancelleria Pretoriale.

Il presente verrà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Arzignano,

Li 16 gennaio 1858.

Li R. Pretore
P. CITA.
Carpaneda, Al.

N. 8937. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni di mercoledì 24 marzo pr. v. e giovedì 8 aprile d. a., dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno a questa udienza due esperimenti per la vendita giudiziale dei beni stabili appartenenti agli oberati Antonio Pedrazzoli e Teresa Cavallari, coniugi, di qui, e sotto descritti, ed alle condizioni pure dedotte in appresso.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Proprietà utile di una casa con bottega posta in Este, contrada delle Grazie, ai civici N. 430 e 431, in censo al N. di mappa 2329, di pert. censuarie 0.09, colla rendita imponibile di a. L. 76:16, stimata a. L. 2633.20.

Lotto II.

Tre casette in solaio con sopravi granaio ed un canevone a pepiano, ai civici N. 432 e 433, con corte, scala esterna di macigno e terrazza promiscua con il sig Francesco Greci e col libero ingresso e regresso per l'andito del sotto portico e con diritto di passaggio agli usi del suddetto canevone per un locale di proprietà dello stesso sig. Greci, il tutto posto in Este, contrada delle Grazie, in censo al Num. di mappa 2327, per pertiche 0.03, e colla rendita di L. 32.64, stimato aust. L. 2450:20.

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta depositando a mani della Commissione il decimo del valore di stima con monete a corso di tariffa, deposito che al deliberatario sarà calcolato a conto di prezzo e ad ogni altro sarà restituito.

II. La delibera seguirà nei separati due Lotti al maggiore offerente con prezzo non minore del valore di stima; e senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

III. Il deliberatario dovrà entro i successivi giorni 14 dalla delibera depositare giudizialmente il prezzo con monete pure a corso di tariffa, calcolando in questo il deposito già verificato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti al bene comperato, come pure ridonderanno a di lui vantaggio gli utili.

V. Sarà tenuto il deliberatario a riconoscere i contratti di pigione che eventualmente sussistessero.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si procederà a nuovo incanto a tutto suo danno ed a tutte sue spese ed il verificato deposito ne garantirà la rifusione.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione sennonchè giustificando di avere adempiuto a tutte le condizioni.

VIII. Le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Dall'I R. Pretura di Este,

Li 26 dicembre 1857.

Il R Pretore
FERRETTI.
A. Mazzocca

N. 3753. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giuseppe Menegazzi, pistrinaio in Campo delle Gatte, N. 2820.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Menegazzi, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d. Zanadio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa; colla sostituzione dell'avv. Damin.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio 1858, alle ore 11 antimer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,

Li 24 febbraio 1858.

Pel Cav. Presidente
SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 12 MARZO

ANNO 1858. — N. 58.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto indicati di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo e comandante il 1.° corpo di esercito, Francesco Principe di Liechtenstein, la croce di grande uffiziale dell'Ordine imperiale francese della Legione d'onore;

Al generale maggiore, Guglielmo barone Ramming, la stella all'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe;

Al colonnello comandante il reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, Rodolfo cavaliere di Reichetzer, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di II classe;

Al colonnello nel ramo degli stalloni e rimonte, Rodolfo Brudermann, l'Ordine ottomano del Megidiè di III classe;

Al caposquadrone del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, Francesco Coronini, la croce di cavaliere del reale Ordine annoverese dei Guelfi;

Ai capitani, Nicolò cavaliere di Kaminiecki, del reggimento fanti barone Wernhardt n. 16, ed Arturo conte Bylandt, dello stato maggiore dell'artiglieria, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto;

Al capitano Federico Frisch, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al primo tenente, Augusto Pockels, del reggimento fanti n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., la croce di cavaliere dell'Ordine di Enrico il Leone del Ducato di Brunswick.

S. E. il sig. Ministro della giustizia ha trovato di accordare all'avvocato in Gradisca, dott. Leonardo Presani, l'implorata traslocazione al posto di avvocato, vacante in Udine, e di conferire poi i due posti di avvocato, vacanti, uno in Isola della Scala al dott. Luigi Masotto, e l'altro in Adria, al dott. Federico Bottoni.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Direttori provinciali dell'artiglieria, il colonnello Lodovico bar. di Dumoulin pel circondario del Comando generale provinciale di Temesvar; il colonnello Emanuele Wallušchek di Wallfeld, pel circondario del Comando generale provinciale di Praga; il tenente-colonnello Giuseppe Kretzer d'Immertreu, del reggimento d'artiglieria di campagna barone d'Augustin n. 3, direttore dell'artiglieria della fortezza di Magonza.

Fu conferito: Al tenente-colonnello in pensione, Francesco Schmidt, il carattere di colonnello *ad honores*.

Furono trasferiti: Il maggiore Ermanno Zagitzek di Kehlfeld, dal reggimento d'infanteria confinaria varasdinese-kreuzeriano n. 5, in qualità eguale, nel reggimento d'infanteria confinaria varasdinese S. Giorgio n. 6.

I medici superiori di stato maggiore di prima classe, dott. Sigismondo Waldin in Lemberg, e dott. Andrea Mallat in Hermannstadt, cambiando i luoghi del lor servigio;

I medici superiori di stato maggiore di seconda classe, dott. Adolfo Noë e dott. Antonio Unger furono trasferiti, il primo all'Ospitale di guarnigione in Gratz, ed il secondo all'Ospitale di guarnigione in Verona;

I medici di stato maggiore, dott. Giovanni Straznicki e dott. Francesco Stohandl, furono trasferiti, il primo all'Ospitale di guarnigione di Innsbruck, ed il secondo nell'Accademia militare di Wiener-Neustadt.

Furono promossi: A medici di stato maggiore, i medici di reggimento dott. Antonio Neumann, del reggimento di artiglieria di campagna cavaliere di Fitz n. 11, nella fortezza di Brood; dott. Simone Hirsch, del reggimento usseri conte Haller n. 12 nell'Ospitale di guarnigione di Josephstadt; dott. Ignazio Buberl, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, presso la Casa degli invalidi di Padova; e dott. Antonio Neumann, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, nell'accademia del genio;

A commissarii di guerra, gli aggiunti di Commissariato di guerra, Giuseppe Pietsch, Ferdinando Hofmann, Antonio Winkler, Giovanni di Vitali, Vincenzo Steltz, Eduardo Penecke, Carlo Wellner, Giuseppe Schulz, Francesco di Corte, e Rodolfo Ecke di Rosenstern.

Furono pensionati: Il generale maggiore e brigadiere Maurizio principe Jablonowski; il colonnello e direttore provinciale dell'artiglieria a Temesvar, Francesco cavaliere di Troka; il maggiore Carlo barone Fürth di Brever, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 marzo.

Non poteva non essere accolto con vivo senso di riconoscenza l'annuncio che S. A. I. l'Arciduca Governatore, sotto gli auspicii del quale istituivasi, non ha guari, una Commissione permanente per la conservazione ed illustrazione dei nostri monumenti istorici, intenda a provvedere per un adeguato ristauro al Palazzo dei Dogi, le cui memorabili sale, e precipuamente quelle degli Ambasciatori, del Senato, delle Quattro Porte e dell'antico Collegio, sarebbero usate in occasione di grandi ricevimenti, di pubbliche udienze, ed in genere di qualunque atto governativo, che si dovesse intraprendere a nome del Sovrano.

E di vero, coll'attuazione della felicissima idea, verrebbesi a restituire quel Palazzo nella sua naturale importanza di primo edifizio pubblico, sottraendolo all'indecoroso abbandono ed al monopolio de' ciceroni.

Nè l'avvisato ristauro avverrebbe con lesione a' riguardi della storia e dell'arte, che il sapientissimo Principe vuol anzi per tal modo rispettati e guarentiti; nè il carattere solenne della sua nuova destinazione, vogliam dire le severe cerimonie del Principato, cui lo si vorrebbe consacrato esclusivamente, potrebbero in alcuna guisa profanarne le gloriose tradizioni. Sia dunque lode all'intelligente Principe, che, con tanto avveduto accorgimento, sa e vuole provvedere alla miglior conservazione di quel prezioso monumento, e così saviamente associare gli usi attuali alla religione del passato, di che si mostra così generoso apprezzatore.

Noi non dubitiamo che il Municipio, interprete del voto cittadino, non sia per far gradire i sentimenti della comune gratitudine all'eccelso patrocinatore, che stende la mano a questa scaduta regina per rilevarne le sventure e per onorarne le memorie.

Sappiamo a questi giorni essere stata istituita una Commissione scientifica di consulta e di sorveglianza per controllare la qualità e la misura del gas, fornito dalla Società impresaria, dipendentemente dai patti contrattuali, e nei riguardi della fede, della sicurezza e dell'igiene pubblica. Questa Commissione sarebbe pur chiamata ad opinare sugli eventuali reclami dei consumatori privati.

I membri, di cui constarebbe composta, sarebbero, a quanto dicesi, fra' più chiari cultori delle scienze fisiche, chimiche e tecnologiche, e noi contiamo senz'altro sul loro assenso: chè santissimo attributo del sapere è quello di giovare alla cosa pubblica, nel mentre vogliamo lodato l'intendimento del Municipio, che non cessa di guarentire, in soggetto di tanta attuale importanza per gl'interessi locali, il miglior servizio pubblico e privato nei modi più cauti e legali.

Vogliamo sperare, d'altronde, che, condotte a buon termine le pratiche per conoscere la rispettiva posizione di fatto del Municipio e della Società impresaria, non sarà frapposto da quest'ultima ulteriore ostacolo ad una composizione amichevole, accordando quanto il Municipio giustamente pretende, e come parte contraente, e come tutore de' consumatori privati.

Sulla Società veronese di mutua assicurazione contro i danni della grandine.

La mutua assicurazione contro i danni della grandine è certo preferibile a qualsiasi Società a premio fisso; poichè, mentre queste, costituite da socii speculatori, che cercano di utilizzare quanto più possono, esigono premii eccessivi, ed impongono gravose condizioni, in modo che divengono spesso per l'assicurato un reale e certo infortunio, quella invece, costituita dai medesimi assicurati, che sono in pari tempo anco assicuratori, ove nessuno utilizza, ove gli utili risultanti vanno a vantaggio dei medesimi assicurati, guarentisce all'agricoltore i proprii prodotti con tenuissimi sagrificii.

Ammesso ora un sì incontrastabile principio, è certo che sarebbe voto comune venisse essa quanto prima attivata nelle venete Provincie, specialmente in questi anni, pur troppo, fatali all'agricoltura, in cui i possidenti e gli affittanzieri sono tutti in assoluta necessità di assicurare i loro prodotti, se vogliano evitare il pericolo d'una totale rovina.

Mediante avviso del 1.° febbraio p. p., la Società veronese di mutua assicurazione contro i danni della grandine annuncia la sua costituzione per l'anno corrente, ed invita tutti i possidenti, posti nel raggio di miglia trenta dalla città di Verona, a prendervi parte.

Quantunque il bisogno di una tale istituzione sia generale per tutto il Veneto, quantunque penda l'approvazione d'uno Statuto, che comprenda tutte le venete Provincie, quantunque la Società veronese si estenda ad una periferia troppo limitata, pure con gioia e pubblica sodisfazione verrebbe sentita la sua attivazione, se il suo Statuto corrispondesse pienamente allo scopo della Società.

Egli è certo che, ad ottenere un felice esito, ed il maggiore vantaggio, è uopo del maggior possibile sviluppo; e tale sviluppo non può ottenersi che coll'intimo convincimento degli assicurandi.

Onde evitare quindi che, per difetto dello Statuto, la Società veronese non abbia, in questo primo anno di esperimento, a discreditare nell'opinione pubblica sì utile istituzione, pregiudicando la mutua Società di assicurazione, che sperasi attivare nell'anno venturo in tutte le venete Provincie, con uno Statuto corrispondente pienamente allo scopo, ed inspirante la pubblica fiducia, è uopo che il pubblico abbia a presentire che la mutua Società veronese non può aver esito felice in causa d'alcuni difetti del suo Statuto, che si oppongono allo scopo di una tale istituzione, e che diminuiscono la fiducia dei coltivatori.

Il primo e principale obbietto alla buona riuscita dell'impresa sono i premii stabiliti dalla corrispondente tariffa, in sì tenue misura ritenuti, da essere in qualsiasi evento, anche di tenuissimi infortunii, insufficienti ad accordare, dedotte le spese d'amministrazione, il compenso integrale dei danni.

Su tal punto cardinale venne diffusamente trattato nell'articolo, inserito nella *Gazzetta* allora *Uffiziale di Verona*, 19 settembre 1857 N. 220, e da quello consta chiaramente come la Società veronese manchi assolutamente dei mezzi per conseguire lo scopo prefisso di tale istituzione.

Un altro obbietto di qualche rilevanza, relativo pure alla detta tariffa, e non preavvisato nell'articolo suddetto, si è l'aver ritenute le classi suddivise in tre categorie, cioè I in pianura, II in pianura a miglia tre dal piede dei colli, III in collina, attribuendo premii minori alla I, maggiori alla II, e ancor maggiori alla III.

Su tale argomento è già provato dall'esperienza, e dalle osservazioni di moltissimi anni, che le tempeste non colpiscono maggiormente i monti della pianura, ma che in ogni Provincia hannovi alcune località, e spesso in pianura, soggette più frequentemente delle altre ad esser colpite, ed alcune, e spesso in monte, poco, o quasi nulla soggette all'infortunio.

L'ingiusto riparto quindi, prefissato dallo Statuto veronese, farebbe concorrere con una maggior contribuzione chi è meno soggetto, mentre supplirebbe premii minori chi è più esposto all'infortunio, e perciò scemerebbe colla pubblica fiducia il necessario concorso.

Un terzo obbietto sarebbe l'esclusione di alcuni prodotti, anche di molta importanza, specialmente in alcuni paesi del Veronese, come sarebbero i fieni e l'erbe in genere, il canape, il lino, le sementi d'erba medica e trifoglio, ed i frutti.

Un quarto obbietto essenziale sarebbe sulla forma di amministrazione, che non è atta ad ispirare quella fiducia, ch'è base di tali istituzioni; infatti, la presidenza, costituita di tre soli membri, amministra l'azienda sociale con mandati assoluti. Essa è indipendente, e non soggetta ad alcuna sorveglianza; al socio non è impartito nemmeno il diritto di far conoscenza, quando il voglia, dello stato della Società: e la cassa è affidata ad un solo presidente, senz'alcuna cauzione, nè controlleria (articolo 2.°)

Alcuni altri obbietti, e non pochi, si riscontrerebbero nello Statuto, che, ben considerati, si opporrebbero a quello sviluppo necessario alla felice riuscita di tale istituzione; ma vengono essi passati sotto silenzio, essendo abbastanza dimostrato dal suesposto che la mutua Società veronese difficilmente potrà aver vita, ed avendola, si escaverà il suo sepolcro.

Ciò viene esposto, non per distorre i possidenti e gli affittaiuoli dal prender parte a questa istituzione, ma per prevenire gli effetti della sua caduta sulla pubblica opinione.

Però, è a confortarsi che, qualunque sia l'esito della mutua veronese, la felice riuscita del primo anno di sua attivazione della Società di mutuo soccorso contro i danni della grandine, attivata fino dallo scorso anno in Lombardia, sarà prova bastante a convincere anche i più dubbiosi che la mutua Società di assicurazione, quando sia basata ad uno Statuto ragionevole, che corrisponda pienamente allo scopo, ed inspiri la pubblica fiducia, è preferibile ad ogni altra, e può apportare quei sommi vantaggi, che al certo le Società a premio fisso, basate sul lucro e sulla speculazione, non potranno mai in verun modo accordare.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci portò ieri il succinto delle dichiarazioni, date dal *Moniteur* intorno a' disegni sediziosi, formati in Francia dagli anarchisti, a' quali si collegava il tentativo d'insurrezione di Châlons-sur-Saône; come pure intorno al numero degli arresti simultaneamente fattisi, e che produssero il sequestro d'armi, di munizioni e di carteggi pregiudicativi.

Secondo il *Moniteur*, il numero di quegli arresti fu assai esagerato, ed e' si limita in tutto ad 82, fra' quali 50 a Parigi, 20 a Lione e 12 a Marsiglia. Però, si raccoglie dalle dichiarazioni del foglio uffiziale che, ad onta delle precauzioni, era seguito a Parigi la notte del 4 marzo, un assembramento, che fu però reso vano, ma diede a nuovi arresti cagione. La data del 4 marzo, assegnata dal telegrafo a quell'assembramento, quando siamo già all'11, ed abbiamo pe' giornali notizie di Parigi sino all'8, dimostra che si tratta di fatto antico, precedente a quello di Châlons, ed il quale, od era passato a Parigi stessa ignorato, o fu tenuto per universale consenso segreto: cosa quest'ultima inverisimile, chi pensa a' mezzi e molti e rapidi di pubblicità, ond'ora si gode.

Il tenore preciso dell'articolo del *Moniteur* non tarderà a trarci, in riguardo a quella data, di dubbio; ed i giornali e i carteggi, portandoci i particolari de' fatti, ci aiuteranno a farne retto giudizio. Osserveremo soltanto che le dichiarazioni del *Moniteur* su' disegni di sollevazione, scoperti dall'Autorità spiegano perchè gli ammutinati di Châlons gridassero proclamata la Repubblica nella capitale; eran essi naturalmente di que' disegni informati.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono dell'8 marzo, con le notizie del 7.

La *Patrie* annunzia che il sig. Disraeli, nella sua qualità di capo del partito ministeriale nella Camera de' comuni, indirizzò una circolare a tutt'i membri conservatori, per invitarli ad esser presenti alla Camera il venerdì 12 corrente. È questo il luogo di correggere un errore, in cui caddero i giornali annunziando che ambedue le Camere inglesi eransi, dopo udito il programma del nuovo Ministero, aggiornate al 15 marzo: a quel dì s'aggiornò la Camera de' lordi; la Camera de' comuni s'aggiornò al 12. Oggi stesso dunque ella dovrà ripigliare le sue adunanze.

Una corrispondenza di Parigi, indirizzata al giornale di Brusselles *Le Nord*, e colla data del 5 marzo, afferma che, a quella data, il dispaccio del nuovo ministro inglese degli affari esterni, lord Malmesbury, il quale ha per iscopo di chiedere spiegazioni al Governo francese, relativamente al dispaccio del conte Walewski, non era ancor giunto al Ministero degli affari esterni a Parigi. Il *Journal des Débats* aggiugne che le informazioni, da lui potute raccogliere in questo riguardo, s'accordano colla notizia data dal giornale belgio, e dice poter asserire che il dispaccio inglese non era ancor giunto neppure il 6 marzo.

Lo stesso *Nord* ha una corrispondenza particolare di Vienna, 4 marzo, che la *Patrie* riassume, dichiarando di farne tutte le necessarie riserve, e secondo la quale si parla d'una vasta cospirazione, tramata dall'antico partito turco contro i partigiani della riforma; cospirazione, di cui Rescid pascià ed il gran maestro dell'artiglieria sarebbero state le prime vittime. Altri casi di malattie subitane e misteriose, nella maggior parte de' grandi personaggi politici della Turchia, avrebbero fatto sorgere sospetti, che si collegherebbero alla trama in discorso. « Si sa, aggiugne il corrispondente del » *Nord*, che il fanatismo musulmano ha in« termittenze d'apatia fatalista e d'energia « selvaggia, di cui gli annali dell'Impero « ottomano offrono più d'un esempio. » A proposito della Turchia, la *Patrie* dice che [illegible] la Corte d'Austria, dichiarò al Gabinetto di Vienna che il suo Governo aveva altamente disapprovato il contegno del Principe Danillo nel non impedire che i Montenegrini prendesser parte alle insurrezioni, che agitano l'Erzegovina. Il Principe del Montenegro fu dalla Russia invitato ad astenersi dal dare nessun aiuto alla sollevazione de' *raià* nelle Provincie turche.

Ne' crocchi diplomatici di Berlino, l'ideato viaggio del Principe Giorgio di Sassonia a Lisbona si accoppia al pensiero d'un matrimonio fra quel Principe e la Principessa Maria di Portogallo. Non avendo il Principe reale di Sassonia avuto sinora figli dal suo matrimonio, il Principe Giorgio sarà, dopo la sua morte, il solo erede del Regno di Sassonia; la sorella del Re di Portogallo potrebbe dunque divenire Regina di Sassonia. Se il Principe Giorgio morisse anch'egli senza prole, la discendenza maschile della linea Albertina (dinastia della Sassonia reale) sarebbe estinta. Il Principe Giorgio nacque il 28 agosto 1832 e la Principessa di Portogallo il 21 luglio 1843.

L'Ambasciata siamese, ch'era stata inviata in Inghilterra, giunse a Parigi. Ella traverserà la Francia, e s'imbarcherà a Marsiglia, per tornare nel Regno di Siam.

I giornali di Parigi, ieri giunti, non danno dispacci telegrafici: e' danno i particolari delle ultime notizie delle Indie, che riferiamo più innanzi.

Cose delle Indie.

I giornali dell'India, di cui i giornali di Marsiglia, citati da quelli di Parigi ieri giunti, recano alcuni estratti, aggiungono solo

APPENDICE.

POLEMICA.

(Lettera al compilatore.)

Caro Locatelli!

Da un uomo di tanto spirito e di sì acuto intelletto, quale siete voi, da un galantuomo a tutta prova, che fa dire alla penna ciò che il cuore gli detta, e non cavilla o bistratta per amor di partito o per bassa gelosia, la critica suona lode, la lode trionfo! Io vorrei che voi aveste trovato, non due, nè tre, nè venti pecche nella mia commedia, ma bensì mille, non per altro che per il piacere, che ho provato nel sentirmele rimproverare con tanto buon garbo e finissimo accorgimento nel vostro brillante articolo del foglio di lunedì.

La critica severa è un beneficio reso all'autore, ma perchè ei ne senta il valore e' bisogna anzitutto ch'egli possa stimare il censore, ed abbia in lui fiducia, come l'ammalato nel suo medico, per ingoiare le medicine senza ripugnanza. Molti, anzi moltissimi, hanno parlato della mia *Donna romantica*; ma pochi furono gli articoli che m'abbiano giovato, appunto perchè, dal più al meno, la maggior parte mi davano troppo a sospettare sulla coscienza del critico.

Per chi scrive, com'io, con intenzioni oneste e schiette, per amore sviscerato all'arte ed alla patria comune, è troppo acerbo rammarico il vedere che concittadini miei, che uomini di talento, mi si slancino addosso come mastini arrabbiati, quasi io avessi commesso un delitto, dando al teatro italiano una commedia, che, secondo loro, ha la disgrazia di farsi applaudire!

Come intendano costoro l'amor di patria, io nol so, e ne lascio giudicare a chi ha cuore e intelletto. Non sono uomo da dare addietro un sol passo ne' miei propositi, quindi al gracchiar dei malevoli risponderò coll'Alfieri:

> Pedanti, pedanti, che fate?
> Ansanti, sudanti, stiam dietro a voi,

e mi starò poi contento al silenzio. Ma supponete un giovinetto d'ingegno, che, verde d'anni e d'esperienza, venisse in sul principio di sua carriera così villanamente maltrattato, come qualche giornale fece di me, che sarebbe di lui? Scoraggiato, confuso, ei si lascierebbe cader di mano la penna, e il generoso rimarrebbe vittima de' suoi stessi fratelli, che avrebbero avuto il sacrosanto dovere di sorreggerlo e mettergli cuore!

Ahi! che al vedere di siffatte ingiustizie uno è costretto ad esclamare davvero: Povera Italia! Ma veniamo al concreto.

Qualche mio censore ha trovato che la mia commedia è una *piacevole sciocchezza*, dando così implicitamente dello sciocco al pubblico, che s'affollava per applaudirla; qualche altro fece le meraviglie che una *scempiaggine*, buona tutt'al più a fornire argomento per una farsa in un atto, potesse reggersi in iscena, e divertire per cinque lunghi atti. Questo, a vero dire, è un elogio per me, che alla povertà d'azione avrei provveduto con altri spedienti proprii dell'arte, e ch'io seppi scoprire. Chi vide nello scopo, ch'io mi sono proposto, la velleità di mandare il secolo a ritroso; chi mi fece carico di essermi scagliato contro l'idealismo, di aver bestemmiato il merito di riputatissimi autori oltremontani; chi di avere scelto o creato personaggi impossibili nella vita: e tante altre accuse mi diedero, affibbiandomi idee, che io non mi sognavo neppur d'avere.

Nello scrivere la *Donna romantica*, io non ebbi in mira che due cose sole: divertire me stesso scrivendola, e il pubblico che l'avrebbe udita, e sferzare col ridicolo l'*eccesso* del sentimentalismo, quell'eccesso che può degenerare in vera pazzia, e condurre le teste deboli al precipizio. Non è un anno, a Milano, una giovane, ricca e bella donna, si uccideva col gas del carbone nella sua stanza, ed era trovata con un romanzo francese fra le mani irrigidite dalla morte. Io rispondo questo solo a que' fra miei critici, che dissero essere la mia Irene una donna *inverisimile*. Che sono, dico io, tutte le pazzie, che può commettere una creatura umana durante la vita, a paragone dell'ultima, della più madornale di tutte, il suicidio...? Avvi nulla d'impossibile a chi medita di avvelenarsi o di soffocarsi per eccesso di mente riscaldata dalle strambe letture?

E ancora nel gridare contro i pessimi libri francesi, io feci dire al mio dottor Nuvoletti.

> Non dico già che tutti sieno egualmente rei.
> Ma darne ai giovanetti nessuno io non vorrei.

E qui sfido i gallomani più sfegatati a provarmi che la *Lelia* di Sand, la *Physiologie du Mariage*, o la *Fille aux yeux d'or*, o *La peau de Chagrin* di Balzac, o *Le roi s'amuse* di Vittor Hugo, o *La tour de Nesle* di Dumas, ec. ec., sieno libri tali da potersene permettere la lettura alle menti inesperte e giovanili. L'*Antony* di Dumas, p. e., che io prendo a parodiare, non è forse il vero tipo dell'ateo, del cinico, del disperato per eccellenza? E che altro è il dottor Fritz del *Conte Hermann*..?

Nego io forse l'ingegno maraviglioso di tali autori? Tolgo forse il merito letterario alle opere loro? Altro io non dico, altro io non sostengo, se non che la lettura di tali libri non è cosa da tutti, e vuolsi andar cautamente nel lasciar entrare siffatte opere nelle famiglie.

Scendano i miei critici nel fondo del loro cuore, mettano da parte ogni prevenzione, ogni spirito di partito, e dicano, se fossero padri di famiglia, come la penserebbero.

Dopo tutto ciò, molti di coloro, che hanno parlato della *Donna romantica*, mostrarono di non averla intesa, dappoichè mi rimproverarono cose, che nella commedia non sono. Cito p. e. un giornale milanese, il quale asserisce che il dott. Nuvoletti entra di botto in una certa intimità con Camilla, e le dà sconvenientemente del *tu*. Ciò non è vero: il Nuvoletti dà del *tu* a Camilla una volta sola; sul finire della commedia, allorchè già il padre gliel'ha accordata in isposa, ed ei le dice: *dà lor* (a' figli) *questi consigli*; del rimanente, lungo tutti i cinque atti, ei la tratta con ogni riguardo e le dà del *voi*.

Chi ne dice una di falsa può dirne cento; e in verità che per criticare con coscienza e giudizio e' conviene anzi tutto, io credo, aver bene udito o letto ciò che si vuole appuntare.

Ora, lasciando dietro le spalle chi non merita di star davanti agli occhi, e venendo agli appunti che mi fate voi; io m'accingo a rispondere alle vostre cortesi censure, come so e posso.

Parlando del ravvedimento di Vespina, voi dite, *che subito si ravvede senza che per verità ne appariscano le cagioni*.

Vi faccio anzi tutto notare, ciò che ben sapete, che Vespina non è *romantica* di buona fede, che essa non ha che un riflesso dei raggi della padrona, della quale ha imparato un po' l'urlo, parte per ignoranza, parte per abitudine del conversare con essa, parte per compiacenza. Vespina che, in complesso, è una buona moglie, amante di suo marito, fa, nel principio dell'atto quarto,

pochi particolari alle notizie, di cui già pubblicammo nelle *Recentissime* di martedì il riassunto telegrafico.

Alla partenza della valigia, vale a dire il 9 febbraio, nota il *Journal des Débats*, non si avevano ancora a Bombay se non informazioni poco precise sul movimento delle truppe del Nord-Ovest e su' disegni del generale Campbell. Non si sapeva di sicuro se il generale supremo attendesse ancora i rinforzi di truppe ed i mezzi d'azione, che gli erano necessarii, o s'ei si fosse messo in campagna per incominciare la spedizione, che aveva preparata contro i ribelli del Regno d'Aud. S'ignorava del pari s'ei fosse per muovere difilato sopra Lucknow, o per ispingersi verso Barcilly; nondimeno, non si manifestava nessuna inquietudine sull'esito finale della spedizione, e si riponeva piena fiducia sulle mosse del generale Campbell: « L'India intiera, dice il *Bombay Times*, si « appieno conosce la saggezza e la prodez- « za dell'uomo, che, a Balaclava, sostenne « l'urto di tutta la cavalleria russa con una « magra schiera d'abiti rossi, e che fe' pruo- « va di sì grande perizia nella campagna « attuale, da non dubitare che la fermata, « ch'ei sembra fare in questo momento, sia « il più savio partito da prendere. »

La situazione del generale Campbell ed il suo disegno di campagna sono sposti con maggior precisione nella seguente corrispondenza del *Times*:

« È necessario che la gran fucina centrale dell'insurrezione sia ristretta ne' confini dell'Aud e del Rohilcund, e vi sia spenta, fino a che non ne rimanga più che la cenere.

« Non basta che ogni mano di ribelli sia dispersa in aperta campagna e che ogni riparo fortificato sia distrutto; bisogna che la rivolta sia, non pur vinta, ma annientata. Non bisogna che torme di fuggiaschi traversino un'altra volta il Gogra od il Gange, e spandano di bel nuovo la desolazione ne' distretti, che furono testè liberati dalla loro presenza: non bisogna, in una parola, permettere agl'insorti, che son ora nel'Aud, d'uscirne, nè a quelli, che sono sul confine, d'entrarci. Ecco perch'è necessario cingere la Provincia d'un cordone di truppe continuo e potente, a fin di menare un gran colpo. È facile spiegare, in brevi detti, come e con qual esito siasi conseguito tal fine.

« Il 28 gennaio, sir Colin Campbell, col suo esercito, era ancora accampato a Futteghur, punto centrale, d'onde poteva tener d'occhio ad un tempo il Rohilcund, l'Aud ed il Doab. Più in su, una colonna, procedente da Lahore, si preparava a discendere lungo il Gange, sotto il comando di Neville-Chamberlain. Più in giù, lungo il Gange, sulla frontiera dell'Aud, presso Cawnpore e Futtehpore, nella direzione d'Allahabad, c'è truppe inglesi e seik, che sopragguardano i guadi e i passi del fiume. Poi, da Allahabad sino alla frontiera orientale della Provincia ribelle, ha tre colonne d'Europei ed i battaglioni vittoriosi di Jung-Bahadur.

« Onde, allorchè le stazioni di Rohilcund, di Moradabad, di Bareilly e di Sciahienhapore saranno state riprese; quando, avanzandosi nell'Aud, il Comandante supremo avrà nuovamente intorno a sè radunati i pro' difensori d'Allumbagh, ed avrà trasformato in un mucchio di rovine la capitale ribelle, coloro, che sopravvivranno, non troveranno scampo se non sulla frontiera settentrionale, nelle pestilenziali *giungle* di Terrai, terribili al pari delle baionette europee o de' coltelli de' Gurka. »

Or ecco le principali notizie pubblicate dal *Bombay Times*:

« Una cosa, che ci sorprende, è sapere che i pacifici lavori degli agricoltori siano stati sì poco contrariati nella trascorsa stagione dalle continue marce e contrammarce di masse d'uomini armati nel paese del Doab.

« Ci scrivono, in fatti, che tutta la contrada vede ondeggiare le più pingui messi, e che da per tutto, ove si mostrano le truppe britanniche, gli affari si ravviano tosto e da sè, essendo le popolazioni, second'ogni apparenza, non curanti affatto del sapere chi sarà il loro padrone, sino a che verrà loro permesso di rimanere non turbati ne' loro campi e villaggi.

« Attendiamo con impazienza l'esito finale delle cose nel Regno d'Aud, ed è vivissimo il desiderio che il colpo, che debb'esser menato a Lucknow, sia decisivo.

« Nel Ragiputana, l'ordine si ristabilisce rapidamente. Sir Hugh Rose prese e fece impiccare il Re dell'India centrale, il quale aveva piantata la sua Corte a Mundesore, e minacciava di far bollire nell'olio la guarnigione di Mhow: delicata cortesia, di cui si sovvenne la truppa, che catturò quello scellerato. Ei fu fatto prigione nella fortezza di Ratyhur, e la notizia ne fu data al Governo per dispaccio telegrafico.

« Il solo avvenimento, che abbia contraddistinto le due settimane scorse nella Presidenza di Bombay, è la caduta della città d'Awah, dovuta al piccol corpo di truppe, partito da Disa sotto gli ordini del maggior Raines. Si aveva in animo di distruggere il palazzo del ragià e le fortificazioni della piazza, e la truppa doveva poi marciare sopra Kotah, che probabilmente è presa, mentre scriviamo.

« Il nostro mercato del danaro s'è un po' migliorato, e le domande di numerario cessarono alquanto. Il mercato delle merci d'importazione fu vivo, ed i prezzi di tutti gli articoli crebbero. Il prezzo del nolo s'è parimenti migliorato.

« I villaggi vicini a Jaulnah (Provincia del Deccan) soggiacquero a grandi perdite per le scorribande de' briganti Rohilla e Bhil.

« Una somma di 7000 rupie fu rubata di pien giorno, a 2 miglia da Jaulnah. L'uffiziale comandante fece partire da quella città un drappello, che inseguì gli abbottinatori, ma senza poterli raggiungere.

« Bokerdum, altro villaggio del Deccan, fu saccheggiato il 9 febbraio da una masnada di cinquanta, fra Arabi e Rohilla, che portaron via una somma di 10,000 rupie. Gli abitanti resistettero quanto fu lor possibile; tre perirono, quattro o cinque sono feriti.

« Il ragià di Shorapur, che aveva aiutato del suo danaro i capi ribelli, perdette coraggio all'ultimo momento, e rinunziò a combattere le truppe inglesi. Smantellò le sue piazze forti, e congedò le truppe, ch'era venuto a capo di raccorre.

« Si legge in una lettera di Cawnpore del 12 gennaio che il dì prima 12,500 (?) carri giunsero insieme, sotto la scorta d'11,000 fra Seik e soldati del Pengiab. Benchè procedesse in doppia fila, quel convoglio occupava tuttavia ben 20 miglia (6 leghe e $^1/_3$) di lunghezza. Per isgombrare gli approcci del campo, si fanno abbattere tutti gli edifizii, fino ad una grande distanza: di quelle macerie vengono poi caricati elefanti domestici.

« Scrivono da Allumbagh che i nemici rizzano opere estesissime dinanzi quel castello, e che, ad onta delle ripetute scariche di metraglia e di proietti scoppianti, essi avanzano gradatamente. I ribelli gettano nel campo trincerato da 90 in 100 palle il giorno. Que' proietti non sono fusi, ma lavorati e battuti a martello. Sir James Outram non ne spara alcuna, perchè i furfanti potrebbero raccoglierle troppo facilmente e rimandarcele.

« A Cawnpore seguirono per dieci dì supplizii quotidiani di tre o quattro ribelli, arrestati nella città o ne' dintorni. »

La *Patrie*, notando come ancor s'ignorasse se il generale supremo fosse per muovere su Bareilly o su Lucknow, dice esser certo che una brigata inglese, capitanata dal generale Walpole, era nella prima di quelle due città, attendendo l'ordine di partenza, il quale non doveva, dicevasi, giungere se non quando ella fosse stata raggiunta da un convoglio di 1200 carri, scortato da una divisione di Seik, ch'era in cammino per prender parte all'assedio della capitale del Regno d'Aud. Lo stesso foglio dà il seguente brano d'una lettera di Dehli:

« Il vecchio Re mostra molta noncuranza, malgrado la gravità della sua condizione. Egli ha seco due figli nella sua prigione. Il maggiore, benchè abbia solo diciassette anni, è ammogliato e padre d'un figlio; sua moglie è incinta. Il figlio minore ha solo dodici anni; è gentile e sagacissimo, ma suo padre è rozzo e brutto. La moglie favorita del Re, Zinut Mahal, occupa una stanza vicina a quella di S. M.; rimane quasi sempre coricata, ma riceve volentieri le Inglesi, che desiderano visitarla, e le invita a sedere sul letto; [illegible] La Regina parla molto de' casi dell'insurrezione; protesta d'aver fatto grandi sforzi per impedire l'uccisione degl'Inglesi, e soprattutto gli oltraggi alle donne. Manifesta il timore d'essere inviata in Inghilterra, e dice che, anzichè andarci, anteporrebbe d'essere imprigionata per tutta la vita in una misera cella. »

La *Patrie* medesima osserva che uno fra' tratti caratteristici della rivolta è che i ribelli si mostrano ancor più avidi di sangue che di danaro.

Avrebbesi potuto credere che, essendo lor tolte le probabilità di riuscita, e' fosser disposti a conservare i lor prigionieri a prezzo di danaro. Così non è; l'esperienza provò che gl'Indiani non ristavano da' supplizii, e ch'ei non ne temono le terribili conseguenze.

Gl'Inglesi avranno dunque per lungo tempo ad usar rigore, anche dopo il termine della guerra, per dar sodisfazione alle esigenze delle famiglie delle numerose vittime, immolate in tal barbara lotta.

S'attendeva a Calcutta il resto della guarnigione liberata di Lucknow.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 marzo.

Assicurazioni pel commercio intermedio fra l'Austria e Modena sul Po.

In relazione agli articoli XV e XXV del trattato del 15 ottobre 1857, viene reso noto che, in seguito ad accordo col Ministero del Ducato di Modena, l'ultimo periodo del § 72 dell'allegato F (ed in conformità a ciò, l'ultimo periodo del § 14 della Istruzione pubblicata coll'Ordinanza del 27 novembre 1857), dee essere letto così:

« È fissato che, per le merci, le quali, per giungere all'altro Stato, deggiono passare il Po (su barca), anche nel caso di tali assegnamenti, essere dee prestata cauzione, la quale sarà da commisurarsi dietro il dazio di esportazione dello Stato, che invia la merce, o dietro il dazio d'importazione dello Stato, al quale è destinata, secondo che l'uno o l'altro dazio è più alto. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Nord*, non solo sa che Montenegro non è vicino al confine austriaco, ma può anche attestare a favore dell'oggetto recentissimo della particolare sua tenerezza, cioè del Principe Danillo, che contro lui, in modo sommamente inmeritato, fu indirizzato questo o quel rimprovero. Danillo, dichiara il *Nord*, non solo rimase estraneo all'insurrezione in Bosnia e nell'Erzegovina, ma ha fatto eziandio ripetuti tentativi onde indurre i capi dei raià insorti a deporre le armi.

Il corpo di esercito, che il Principe Danillo ha raccolto, non ha altra destinazione che quella di proteggere i proprii confini, come si sa, gravemente minacciati dai Turchi, e di coprire la refuga dei Cristiani, che i Turchi cercano di respingere nel Montenegro. Peccato che il *Nord* non nomini le fonti, da cui trasse questa nuova versione sulla posizione del Principe Danillo ne' torbidi della Erzegovina. Esse sarebbero per certo materiale prezioso onde arricchire la storia del giorno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Uno scienziato francese ha testè pubblicata in estratto, con analisi e commento, traendola dal tesoro di manoscritti della Biblioteca marciana in Venezia, un'antica canzone, da cantarsi con accompagnamento di mimica, intitolata: *L'ingresso in Spagna.* Dapprima quel lavoro di Leone Gautier apparve nella *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes, IV série, tome IV.* Ne fu fatta particolare ristampa, la quale apparve non ha guari a Parigi sotto il titolo: *L'Entrée en Espagne, Chanson de geste inédite, renfermée dans un manuscrit de la Bibliothèque de Saint-Marc à Venise Notice, analyse et extraits, par Léon Gautier, ancien élève de l'Ecole des Chartes, archiviste du Département de la Haute-Marne.* *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 marzo.*

Leggiamo nel *Diavoletto*: Stante l'annunziata morte del redattore di questo giornale, signor Adalberto Thiergen, la redazione viene assunta provvisoriamente da Carlo Vigilio Rupnick. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 marzo.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati si è occupata dell'esame di petizioni. *(G. P.)*

Da tre giorni regna sul Cenisio una impetuosa bufera (tormenta), la quale ammonticchia la neve su alcuni punti, formando masse, che in dialetto locale si chiamano *cuniere.* Oltre a ciò, nella notte dal 7 all'8 corr., cadde una valanga, che impedì il passaggio per ben sei ore. Ieri, il corriere giunse a Susa dopo le 9; e, non essendo più cadute valanghe, giova sperare che domani o dopo domani il passaggio sarà di nuovo intieramente libero. *(Idem.)*

Giovedì notte, alle ore 12 e mezzo, si sentì in Pinerolo una scossa di terremoto ondulatorio assai sensibile, specialmente sulla collina circostante, e preceduta da fortissimo rombo somigliante al fragore del tuono. Identica notizia ci giunge da Giaveno. *(Diritto.)*

Genova 9 marzo.

Proseguivano nell'udienza d'ieri le difese particolari degl'imputati Giuseppe Sanguineti, Carlo Banchero, Ferdinando Deoberti, Francesco Canepa, Giuseppe Develasco, per parte degli avvocati Brusco, Bozzo, Maurizio, Gianelli, Castiglione.

Adempiendosi dall'avv. Celesia all'incarico di ragionare particolarmente intorno al fatto dello *Sperone*, lo esaminava in genere, sostenendo la inapplicabilità al caso dell'art. 191 del Codice penale, e sviluppando pure la teoria del tentativo.

L'avv. Ronco presentava le difese dell'accusato Bolgiano Michele. *(G. di G.)*

Gli scorsi giorni erasi sparsa voce che il grandioso disegno, all'opinion generale così accetto, d'una nuova *Società di navigazione a vapore*, o *Lloyd Genovese*, incontrava presso il Ministero, anzi presso il Parlamento, seria opposizione, e da parte di molti deputati vera avversione. Annunziavasi quindi che i promotori ripiegavano sopra un altro progetto di molto minore entità, e riducevano le basi dell'impresa alle sole linee di navigazione del Mediterraneo, ed agli Stabilimenti metallurgici o di carenaggio in Genova.

Ci consta ormai che, malgrado anteriori speranze offerte, il Ministero non crede propizio il tempo nè lo spirito della Camera, e che molti deputati (massime trattandosi di spese, e specialmente ora col nuovo prestito in vista) si credono legati alla più severa economia, anzi alla più gretta spilorceria, quasi da un mandato imperativo dei loro elettori.

Noi proponiamo una petizione o rappresentanza al ministro, con firme, quanto si può numerose. Forse, e il ministro stesso desidera essere sostenuto rimpetto alla Camera, e molti deputati hanno bisogno di verificare che non esiste un mandato imperativo degli elettori contro ogni spesa realmente fruttuosa.

E invero, quantunque, in deteriore ipotesi, debba desiderarsi anche l'attuazione del nuovo progetto più ristretto (cioè senza la navigazione transatlantica e dei *clippers*), non v'ha dubbio che solamente il primo offriva un complesso di lavori, di comunicazioni e d'imprese degno di questo emporio, e tale da somministrare largo compenso indiretto, per la maggiore attività prodotta negli affari commerciali, al concorso domandato dalle pubbliche finanze. *(Dal Corr. Merc.)*

La furia delle onde del mare degli scorsi giorni, avendo praticato una breccia in un punto della strada ferrata di Voltri, fra Cornigliano e Sestri, cagionò avant'ieri la caduta d'un pezzo di muro della ferrovia, per cui si dovette sospendere il servizio diretto. I viaggiatori, pertanto, per alcuni giorni dovranno percorrere a piedi quel breve tratto, per raggiungere il convoglio, che si trova dall'altra parte. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 marzo.

È noto come, con la legge del 3 luglio 1856 sui cani, s'intendesse provvedere ad una parte non lieve della sicurezza e salute pubblica, ma pochi sanno quali effetti si avesse, e se fossero tali da dimostrarne manifestamente la utilità. Ora possiamo affermare che l'anno avanti quella legge i casi d'idrofobia furono 23, e dopo non più di 11, il qual numero crediamo dover essere anche minore negli anni avvenire, se alla colpevole rilassatezza, che di tempo in tempo sopravviene nell'esecuzione di una legge, sottentrerà il giusto rigore, che nasce dall'adempimento di un dovere. Inoltre, giova sperare che, nella gentile Firenze, la polizia delle strade abbia sempre più le cure de' pubblici agenti, i quali da qualche tempo se ne resero assai benemeriti; tanto che sia da' forestieri ammirata, non meno per la bontà ed osservanza dei regolamenti sanitarii ed edilizii, che per la tutelata bellezza dei monumenti. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* riferì di recente che il principe Gortschakoff avea inviato un *Memorandun* sulla quistione del Danubio a tutti i garanti del trattato di Parigi. L'*Indépendance belge* assicura restringersi ciò all'aver egli inviato a tutte le Legazioni russe una confutazione della Memoria dell'Austria, scritta per proprio divertimento da un diplomatico russo. *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO.

Al dire del corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta*, giunsero a Parigi rallegranti notizie circa l'opera indefessa del sig. di Lesseps a conseguire dalla Porta il firmano, pel taglio dell'istmo di Suez. Pare gli sia riuscito di guadagnarsi interamente il granvisir A'alì pascià; i cambiamenti ministeriali in Inghilterra avrebbero poi a diminuire assai l'opposizione del Gabinetto inglese all'impresa. Così il conte Derby, come il sig. Disraeli, sono tra coloro che la giudicano opportuna tanto ai politici, quanto ai mercantili interessi dell'Inghilterra. Il conte Malmesbury inoltre, quando il sig. di Lesseps imprese il suo viaggio nella Gran Brettagna, a cattivarsene la pubblica opinione, lo favorì apertamente. L'onorevole carattere del conte di Malmesbury è un'arra, che, ministro, non si mostrerà diverso uomo da quando era privato. *(G. Uff. di Mil.)*

L'*Osservatore Dalmato* pubblica le due seguenti corrispondenze da Mostar:

« Mostar 1.° marzo.

« Non mi do nessun vanto col dirvi che l'ho indovinata nell'ultima scrittavi da Stagno, perchè non la poteva accadere altramente, e un fanciullo l'avrebbe preveduto. Turchi, raià e Montenegrini dovettero abbandonare le loro posizioni e ritirarsi. Infatti, sarebbe stato impossibile che continuassero con una neve alta da otto o dieci piedi, sprovviste come sono queste truppe indisciplinate di tende e di oggetti, assolutamente necessarii, per tollerare il freddo a cielo aperto, con tempi tanto stravaganti. I Turchi, dopo il combattimento del 22 passato, rimasero ancora, secondo le posizioni, chi uno e chi due giorni alla campagna; indi si ritirarono a Trebigne. Montenegrini e raià gl'imitarono, questi accantonandosi nei villaggi di Dracevice e di Krusevici, quelli ritornando alle loro case.

« Devo però segnalarvi un incidente della battaglia del 22, di cui allora non ho potuto farvi parola, poichè n'era incerta la voce, anzi si dava generalmente per improbabile. Sulle prime, allorquando i Turchi da ogni lato cedevano alle forze dei raià e dei Montenegrini, questi, forse tenendosi sicuri della vittoria, scorporarono un forte distaccamento dei loro, e assalirono il villaggio di Korienik, posto non lungi dal campo di battaglia. L'occuparono dopo qualche resistenza, che costò ad ambe le parti tra 10 e 12 vite, vi arsero una quindicina di case; e vi si allogavano, quando la sorte avversa, toccata ai compagni, gli obbligò a ripiegarsi e fuggire.

« Ora su que' campi la neve fa stare tranquilli tutti da ogni lato, anche laddove non ve n'ha, come nella Sutorina, ove giorni fa vi fu una scorreria, che finì colla distruzione della casa, che dava ricetto a pochi soldati e gabellieri turchi.

(Avendo noi in un foglio anteriore pubblicata questa notizia, secondo un carteggio da Ragusi vecchia, sostanzialmente la stessa, qui la omettiamo del tutto.) *(V. il N. d'ieri.)*

« Frattanto, per alquanto tempo, io mi fermerò in questi luoghi, e, siccome i miei affari mi chiamano a Trebigne nuovamente per non averli compiuti la prima volta, tosto che il tempo me lo permetterà, dovrò recarmici e rimanervi più a lungo. Così avrò agio di scrivervi alcun che di più circostanziato e di più positivo di quello che finora abbia potuto, seppure non vi dispiace che io vi trattenga sì a lungo con queste cicalate di fatti, che trovano eco nei fogli per mancanza d'altro. Per ora, non ho altro, quando non volessi aggiungervi che abbiamo una pioggia dirotta e quasi equatoriale, la quale non permette nemmeno uscir di casa.

« Altra del 2 marzo.

« Ieri a sera avemmo notizia dell'occupazione del convento di Duzi, per parte degli Ottomani. Si temeva seria resistenza; si vociferava che avrebbe dovuto assediarsi in tutte le regole; invece fu trovato vuoto, e fu occupato senza bruciare un granello di polvere. Certamente, il punto è importante; ma, attesa la ritirata dei raià e dei Montenegrini dalle pianure di Subci, il piccolo presidio, che v'avevano collocato fino dal principio delle discordie, consistente di sessanta uomini all'incirca, non avrebbe potuto che vedere cara la vita rinchiudendovisi. Resistere a tanto numero d'inimici, provvisti d'artiglieria, co' soli fucili, sarebbe stato impossibile. Quando però sia stato sgombrato non lo posso con qualche precisione asseverare. Sembrami probabilissimo nella notte, che seguì la fatale giornata del 22. Ora i Turchi lo presidiarono con 200 uomini e vi posero due o tre bocche da fuoco. Finchè questo convento esisterà in loro mani, le sorprese si rendono impossibili, com'anco un colpo di mano che si volesse tentare contro Trebigne quand'anche un'altra volta fosse sguernita di truppe. »

I fogli di Vienna hanno, per via telegrafica: « Secondo le ultime notizie da Cattaro, i Montenegrini, contemporaneamente al già riferito attacco d'una scialuppa sul lago di Scutari presso il fortilizio di Lessandria, assalirono anche i forti marittimi di Vranina, Monastir e Cremassur, però senza successo. Abdì pascià va facendo armamenti in Scutari, ed esso mandò due compagnie ad Antivari e Spizza. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Da Portsmouth si ha notizia che l'ammiraglio Arturo Fanshawe assunse definitivamente il comando supremo della flotta del Mediterraneo, e inalberò la sua bandiera sul *Marlborough*, di 131 cannone. Coincidendo la data di questa notizia con quella della rinunzia di lord Redcliffe all'ufficio d'ambasciatore a Costantinopoli, acquista credito la voce, giusta la quale, ad occupare il posto vacante nella capitale ottomana, andrebbe l'ammiraglio Lyons. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 marzo.

Le notizie interne sono oggi, come lo furono ieri, affatto nulle. Vento e neve: ecco le novità di tutta la settimana.

I nuovi ministri conservatori vogliono, a quanto pare, esser rivoluzionarii completamente. Dietro i loro impulsi il *Board of works*, specie di Comitato di lavori pubblici, formato nel seno del Municipio, ed estendente la sua influenza moratoria solo entro il perimetro della *City*, decretò che le famose ed antichissime porte di *Temple-Bar* venissero atterrate, e demolito l'arco, che fra lo Strand e Fleet-Street serve di limite all'antica ed alla nuova metropoli, e rinchiude il reame municipale. Ove andrà adesso il *lord mayor* ad incontrar Principi e Re?.. Come definire qual casa cessa il suo potere, e chi, ben presto, saprà più distinguere in Londra il mondo vecchio dal nuovo? Questo progetto, e quello della Esposizione universale del 1861, di cui a giorni vedrete uscire il programma, pongono in fermento tutte le teste degli architetti e degli speculatori.

Passiamo alla politica. Il sig. Disraeli, in qualità di *leader* della fazione ministeriale alla Camera dei comuni, spedì già una circolare *(V. sopra il Bullettino)* ai rappresentanti conservatori, affinchè eglino non manchino di trovarsi alla riapertura del Parlamento, che avverrà il dì 12 corrente. Anco i palmerstoniani, i liberali indipendenti, i radicali, i mancesteriani, si preparano per quel giorno a formidabile tenzone. Vedremo!

Intanto, è utile conosciate l'idea precisa del sig. Disraeli circa il *conspiracy bill.* Ecco ciò che ne dice la *Press*, suo organo settimanale, che esce in questo momento, ed il quale è tutto inspirato, e sovente anco compilato, dal fecondo romanziere. « Il Governo attuale dee prepararsi alle atroci calunnie ed alle infondate imputazioni di accaniti avversarii. Ma, checchè questi dicano, il *conspiracy bill* non sarà eguale a quello di lord Palmerston. Sia pure il *Times* strisciante quanto più può! Noi riteniamo che la decisione della quistione sarà rimessa ai giudici. » Così lasciò travedere anco lord Stanley nel suo indirizzo agli elettori, pubblicato da' fogli d'ieri.

Viene annunciata l'imminente apparizione d'un appello al popolo inglese, al quale dicesi non essere estranea la volontà e la direzione dell'Imperatore. Sarà un appello ai sentimenti d'amicizia e di solidalità, che unir deggiono le due nazioni, e cercherà distruggere la cattiva disposizione d'animo, oggi esistente al di qua e al di là della Manica. Intanto, una cinquantina di membri del *Reform Club*, comperarono un centinaio di copie del *Punch*, ultimamente pubblicato, il quale mette in ridicolo, con una caricatura meno insipida del consueto, gl'indirizzi francesi, e le spedì tutte, il dì di S. Valentino, famoso giorno per l'invio di lettere d'augurio, d'amore e di modificazione, ai colonnelli de' reggimenti dell'esercito francese.

La Regina tornerà dall'isola di Wight a

---

una lunga narrativa di tutte le stravaganze alle quali si è abbandonata la sua signora in quei *dieci* giorni, nei quali il conte ebbe la bonarietà di accogliere il dottore come ospite nella sua famiglia. Dieci giorni di un tal esempio per una donna non corrotta bastavano, mi pare, a farla ravvedere, ond'ella stessa dice al marito:

È ver, le sue stranezze sono pazzie coi fiocchi,
Ma sono appunto quelle che m'hanno aperto gli occhi.
Sin che un tantin romantica soltanto io la credea,
Del secondarla un poco di gusto io ci prendea;
Ma quando ho poi veduto a qual furor satanico
Ponno condurre i libri, mi prese un timor panico, ec. ec.

Se questi versi, a' quali forse non avete posto mente, non bastassero a scolpare un sì pronto ravvedimento, allora sì che avrei torto io.

Sembrami inoltre che voi, come altri, abbiate preso per vera passione l'improvviso riscaldo, che la contessa risente pel dottore. Così non l'intesi io: secondo me, non è ancor vero, non è sentimento, che si desta nel suo cuore; è una forte simpatia, quale facilmente può svegliare in una testa debole ed esaltata una perfetta consonanza d'idee e di principii; è una momentanea allucinazione, che si distrugge completamente, subito che togli la cagione, che la fece nascere. Nè il dottore è da rimproverarsi d'un'imprudenza o d'una indelicatezza, avvegnachè egli sappia che appunto simili riscaldamenti non passano la cute e rimangono alla superficie del corpo umano. Del resto, egli scolpa sè stesso e la contessa, quando dice al marito:

Vostra consorte, il giuro, è pura ed innocente.

Che Irene sia, come voi la chiamate una *individualità della specie*, una *eccezione*, ne convengo: ma è ella *impossibile* questa donna? Ecco una domanda, alla quale io potrei rispondere negativamente.

A' miei 25 anni, quando le opere di Balzac travolgevano tanti cervelli, io conobbi e conversai fraternamente con una nobilissima donzella, vero modello di spirito e d'idealismo, la quale parlava nè più nè meno della mia contessa Irene, e ne avrebbe imitato e forse sorpassato le pazzie, se la severa guardia de' suoi congiunti glielo avesse permesso. Aggiungo che molte e molte frasi del mio personaggio sono letteralmente estratte dalle mie memorie, dove registravo sovente le bizzarre parole, che uscivano da quella bella e cara bocca. La teoria *delle anime gemelle* è copiata dal vero.

Se quella singolar fanciulla, ora saggia e felice moglie, leggerà un giorno questa mia lettera ed assisterà alla recita della mia commedia, non potrà a meno di riconoscere nella contessa Irene il proprio ritratto a vent'anni; salvo qualche stranezza, che non commise, ma che sarebbe stata disposta a commettere.

Lo ripeto altamente: debbo l'ispirazione della mia *Donna romantica* a ricordi giovanili a me tuttora presenti e cari, e alla singolar poesia di Arnaldo Fusinato, che menò giustamente tanto rumore quando comparve alla luce.

Veniamo ai *motti* ed ai *frizzi* un po' troppo *lesti*, che mi accennate voi, e dei quali i critici più acerbi fecero tanto scalpore.

Qualche motto di doppio senso, io lo lasciai correre scientemente, è vero: ve n'erano anzi molti di più, e li tolsi dopo la prima recita; ma, come voi avete finamente indovinato, parecchi furono creati dalla malizia stessa del pubblico, il quale, voglia o non voglia, trova questo manicaretto appetitoso al suo palato, e lo trovò in ogni età ed in ogni paese. Quell'equivoco e. g. del conte, quando, parlando del cavaliere, dice:

È un membro di famiglia...

eccitò le risa più sgangherate in ogni teatro; e a me invece, nello scriverlo, scappò inosservato. Il pubblico è di subita impressione; pazientando un pocolino, l'equivoco cessava di esser tale, poichè il conte soggiunge:

O lo sarà fra poco; ha da sposar mia figlia.

Scorro il teatro francese antico e moderno; scorro il teatro spagnuolo, e in Molière, come in Cervantes, in Guilhen De Castro, in Lope de Vega, trovo ben altri motti, che non sono equivoci, ma esplicite sconcezze onde s'offende l'orecchio e si desta la nausea. E dove lascio il Goldoni? *La Sposa sagace*, *Le Massere*, *Le Donne curiose*, il *Campiello*, e tutte quasi le migliori commedie di questo grand'uomo, non riboccano forse di frasi equivoche tali da disgradarne le mie?

Se togli alla commedia il frizzo mordace e l'equivoco, che vellica l'orecchio, la morale, che tu vi hai posta, finirà per annoiare ed invoglierà l'uditorio a darsela a gambe.

Quanto all'esagerazione nel personaggio del dottore, al ridicolo cui egli s'espone, forse leggendo a mente fredda la commedia, e' non vi parrebbe più tale. I critici sogliono buttar tutta la colpa sulle spalle al povero autore, senza pensare che molte cose, che paiono sconce o fuor de' confini del vero, sono dovute al modo più o meno sobrio e giudizioso onde vengono rappresentate. L'attore, che nella *Donna romantica* sostiene la parte del dottore, giunto all'atto quinto, sente il pubblico smascellarsi dalle risa, dimentica i precetti dell'arte, e, per farlo ridere ancora di più, spinge la parodia sino a diventar buffonata (*). Il critico (parlo di quelli di mala fede) se ne approfitta, e scarica sull'autore la sua dose di strabocante veleno, beato di poter denigrarne la fama a sfogo di personali sue mire.

Un giornalista p. e., che scrive quattro colonne del più fitto carattere sulla *Donna romantica*, e ne adopera tre e tre quarti a dirne male, ed un quarto a dirne fiaccamente bene, è un critico di mala fede, è uno di quelli, ai quali calza a meraviglia l'epigramma d'Alfieri succitato.

Di questi non siete voi, caro Locatelli, che avendo potenza a creare, sapete quanto costi un lavoro a chi ci mette tutto il suo buon volere. Voi avete fatto appunto il rovescio di chi mi ha tartassato per progetto; avete impiegato cinque colonne a mettere in evidenza i pregi della commedia, e, per essere imparziale, toccaste delle mende con fratellevole carità. Grazie a voi dunque, e grazie di tutto cuore.

Quanto agli altri, che, o subiscono estranee influenze, o si copiano vicendevolmente, lasciamoli gracchiare; i loro articoli dureranno una settimana sulle tavole delle caffetterie, la mia commedia durerà forse qualche cosa di più.

Del resto, il vero, l'unico tribunale per le produzioni teatrali, è il pubblico. *La Donna romantica* ebbe il suffragio di quello di Milano, di quello di Venezia, di quello di Trieste; dovunque, la commedia fu ripetuta e piacque: possibile che migliaia e migliaia di persone s'ingannino, e due o tre sole abbiano ragione....?

Che gli autori dunque si confortino! Il teatro italiano non cadrà per gli sforzi dell'ignoranza o della malignità. A ciaschedun la sua parte... alla satira il mordere, il tagliare... agli autori lo scrivere e il lasciar dire!

State sano.

Milano, 9 marzo 1858.

Il vostro RICCARDO CASTELVECCHIO.

(*) A lode del vero dobbiam dichiarare, che qui il *Raimondi* in tal personaggio non commise la più piccola esagerazione. *(Nota dell'edit.)*

Buckingham palace lunedì a otto.

Mercoledì prossimo, la contessa di Derby, come *lady premier*, terrà il primo ballo, che inaugurerà la stagione, e che dicesi dover essere magnifico.

Il conte di Derby, appena entrato al Ministero, spedì un ordine all' intendente del suo castello di Knowsley, di disfarsi subito della collezione zoologica annessa al giardino. Sua Signoria non vuol più bestie intorno a sè!.. Come non esaltare un tal ministro?..

BELGIO

Brusselles 6 *marzo.*

Anche il generale Bedeau ha ricusato d' accettare il permesso di ritorno in Francia. Egli notifica questa sua risoluzione in una lettera del 3 corr., diretta all' *Indépendance*, ove osserva che la disposizione del *Moniteur*, la quale permette il ritorno di lui, non è un decreto come quelli, con cui furono richiamati parecchi membri della Legislativa francese esiliati, ma una semplice licenza, rivocabile amministrativamente. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 7 *marzo.*

I ministri si adunarono ieri, sabato, al palazzo delle Tuilerie, sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore.

A proposito dell' *opuscolo d' un diplomatico*, da noi l' altr' ieri accennato, leggiamo nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Parigi 6 marzo:

« Malgrado il tenore pacifico di quello scritto, e malgrado l' aspettativa fondata nelle circostanze che la differenza fra' due paesi (Francia e Inghilterra) abbia pronta e pacifica soluzione, alcuni spiriti troppo angustiati vanno tant' oltre, da porre in connessione con tal quistione la notizia che il ministro della guerra abbia con una circolare dichiarato ai colonnelli di varii reggimenti di sospendere, fino ad ulteriori disposizioni, tutti i congedi, tranne i casi speciali. Che poi quel timore non abbia fondamento, risulta dalla circostanza che il ministro della marina inviò nei varii porti della Francia l' ordine di disarmare.

« Non bisogna dar troppa importanza ai sintomi, che indicassero una irritazione durevole. Sostiensi poi aver l' Imperatore disposizioni tanto pacifiche, da non voler romperla a nessun patto coll' Inghilterra, e meno per una quistione, che tocca da vicino la sua persona, quasi del pari che la nazione. Assicurasi ch'egli nel caso estremo giungerà perfino a sagrificare uno dei suoi consiglieri, il cui ingegno e la cui devozione egli più che mai pregia. La voce d' imminenti viaggi dell' Imperatore nel mezzodì della Francia, in Algeria, e per restituire le visite, fattegli dai Principi della Germania, che ricevette alle Tuilerie, sembrano essere immature. Almeno nulla più odesi di tale progetto.

« Il Veuillot, noto redattore dell' *Univers*, fu, a quanto sostiene la *Indépendance belge*, ricevuto dall' Imperatore e presentato all' Imperatrice. Uno scritto, nel quale quel veemente pubblicista propone misure amministrative assai rigorose contro tutti i libri pericolosi per la religione cattolica, gli avrebbe procurato quell' onore, sebbene egli, negli ultimi tempi, sia stato molto aspramente attaccato dalla semiuffiziale *Patrie*. »

Scrivono da Parigi al *Nord*: « La *Revue des Deux Mondes* è assai inquieta a motivo della misura disegnata, che deve interdire ad ogni impiegato civile o militare di scrivere nei giornali e nelle riviste, senza l' autorizzazione del ministro, da cui dipende. Questa proibizione colpirebbe trentotto degli scrittori della *Revue des Deux Mondes*. »

SVIZZERA.

Una corrispondenza privata da Parigi 3 marzo porta:

« L' ambasciatore svizzero dott. Kern ebbe questa mattina un colloquio molto lungo col conte Walewski. Trattavasi, per quanto si dice, della quistione de' passaporti e de' Consolati di nuova erezione. La vertenza, nel suo complesso, sarebbe sulla miglior via di un accordo. Il numero de' viceconsolati francesi, che devono essere creati pel *visto* de' passaporti in Germania e nella Svizzera è di sette ».

Circa alle recenti prescrizioni francesi sui passaporti, è giunto in Berna l' annunzio che, sino ad ulteriore ordine, il *visto* della Legazione, come per lo passato, continuerà ad esser duraturo per tutta la durata del passaporto. Per poter comprendere ciò, è da sapersi che altrove si pretende che il *visto* sia rinnovato ad ogni viaggio, e quindi ad ogni viaggio si paghi la relativa tassa di fr. 5: tale almeno, secondo le corrispondenze da Parigi, sarebbe la nuova pratica sui confini spagnuoli. Si assicura che le nuove prescrizioni sui passaporti furono deliberate in un Consiglio dei ministri, e quindi mal a proposito se ne faccia carico, sia al ministro francese degli affari esteri, sia all' ambasciatore di Francia a Berna.

Quanto alla nomina dei nuovi consoli francesi nella Svizzera, il Consiglio federale non ha ancor ricevuto nulla di ufficiale. Le notizie, sinora arrivate in Berna, erano soltanto uffiziose. *(G. T.)*

AMERICA.

Le notizie più recenti degli Stati Uniti, recate a Liverpool dalla *City of Baltimore*, annunziano che, nel Senato, la risoluzione del sig. Houston, la qual chiedeva un' inchiesta sull' argomento se fosse vantaggioso stabilire un protettorato sul Messico e sugli Stati dell' America centrale, era stata discussa e deposta sul banco. Il Senatore Halle aveva, per metterla in derisione, proposto l' emenda seguente:

« Stante che una condizione di possesso colonario non è tale da confermare coll' esempio la teorica e la pratica della sovranità popolare e della perfetta indipendenza, la Giunta delle relazioni straniere è, in conseguenza, egualmente incaricato di procedere ad un' inchiesta relativamente al Canadà e ad altri possedimenti britannici sul Continente. »

Il *bill*, relativo all' aumento dell' effettivo dell' esercito, era stato altresì discusso nel Senato. Il *New-York Herald*, parlando di tal *bill*, dice ch' ei non può passare. « pure, soggiunge, è probabile che la maggioranza stanzierà un aumento dell' esercito, limitato a due anni, per far fronte alle esigenze attuali. » Lo stesso giornale dice essere stato tenuto il 15 un *meeting* speciale della Camera di commercio. Dopo una discussione vivissima, e' scartò il rapporto in favore dell' approvazione d' una legge, procedente dalla legislatura, intesa ad imporre restrizioni a' Banchi, siccome raccomandano il governatore nel suo Messaggio annuo, e l' amministratore del Banco nel suo annuo rapporto.

Dicevasi a Washington che, non appena una o due delle questioni, che occupano l' attenzione del Gòverno, saranno decise, le relazioni colla Spagna ed i molti richiami de' cittadini americani verso il Governo spagnuolo saranno presi in esame dal sig. Buchanan, e che si darà opera ad assettare immediatamente le cose. *(Patrie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di permettere al conte Pietro Luigi Bembo, ciambellano di servigio di S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, di portare la conferitagli croce di donato dell' Ordine de' Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere di accettare e portare: al conte Giovanni Cittadella, di Padova, la croce di cavaliere del R. Ordine sardo di SS. Maurizio e Lazaro; all' I. R. Console in pensione, Giuseppe Zuccoli, in Milano, la medaglia pontificia d' oro, *Bene merenti*; ed al capitano del Lloyd, Giuseppe Biscucchia, l' Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 *marzo.*

Colla III Corsa di Milano, ore 9 e min. 43 pom., ieri è da qui partito per Milano, S. E. il sig. conte Zichy, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cav. di più Ordini e granmaggiordomo di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Stamane ricevemmo doppi i fogli di Francia. In quelli del 10 con le notizie del 9, troviamo l' articolo del *Moniteur*, relativo al moto di Châlons-sur Saône, annunziatoci già dal telegrafo. Esso è del tenore seguente:

« A Châlons-sur Saône, nella sera di sabato a domenica, verso 9 ore, un assembramento d' un quaranta uomini si formò d' improvviso e corse sopra ad un piccol posto di fanteria, che sorprese. Si avviò poi verso la stazione della ferrovia, mandando queste grida: Viva la Repubblica! La Repubblica è proclamata a Parigi! La Repubblica è da per tutto! Cittadini, alle armi! Il capo della Stazione, antico militare, radunò gl' impiegati della ferrovia e rispinse quegli ammutinati.

« Dalla ferrovia, l' assembramento si recò verso il ponte della Saône, di cui occupò la testa, a fin d' impedire che si andasse a dar avviso alla caserma. Gli uffiziali della guarnigione, ch' erano accorsi alla Viceprefettura per informarsi del fatto, sforzarono il passo colla sciabola in mano. Poco appresso giunse la truppa, il cui solo aspetto disperse l' assembramento. Prima di mezzanotte, i quindici principali colpevoli erano in mano della giustizia. »

Milano 11 *marzo.*

Venuto a notizia di S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano, Governatore generale, come molte famiglie di Brugora, distretto di Canzo, versavano in grandi strettezze per la totale cessazione dei lavori di seta, fece graziosamente l' 8 corrente marzo, tener loro, a mano di quel parroco, austr. L. 400. Non si può esprimere quanta gioia e qual senso di gratitudine abbia destato, non che nei poveri soccorsi, ma in tutti quei terrieri, quest' atto di generosa beneficenza. *(G. Uff. di Mil.)*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è graziosamente degnato di onorare collo splendido dono d' un ricchissimo orologio, fregiato della sua cifra in diamanti, il professore Ferdinando Cassina; e ciò per attestare aver Ella gradito una copia dell' opera in corso: *Fabbriche più cospicue di Milano*, di cui lo stesso Cassina è autore. *(Idem.)*

Francia.

Fu arrestato un Inglese che nel giardino del Luxembourg parlava alquanto alto sui fatti politici della giornata. Suo fratello si rivolse all' inviato inglese, ed ebbe in risposta che nulla poteva farsi e che gl' Inglesi non avevano a Parigi libertà di parlare maggiore di quella che la legge accordava ai Francesi. *(Oesterr) Zeit.)*

Tutti gl' individui sospetti, arrestati nei Dipartimenti, vengono condotti alla capitale dove vengono esaminati i motivi di sospizione mossi contro essi. Secondo l' esito di quell' esame verranno o riposti in libertà o internati o banditi. Tanto venne comunicato da Parigi al *Nord*, coll' aggiunta aver l' Amministrazione militare in Algeri ricevuto, a quest' ora, istruzione di prepararsi a ricevere un dato numero di deportati. Dal 1848 al 1852 viene scritto egualmente al *Nord*, furono trasportate in Algeri 34,000 persone, compresivi gli arrestati di giugno: di queste ne furono successivamente riposte in libertà 31,000. Contro queste ultime furono specialmente dirette le recenti misure politiche. Fra' sospetti condotti a Parigi trovasi eziandio il redattore in capo del *Guetteur de S.t-Quentin*, Gastineau, unitamente a circa 20 individui arrestati parte a S.t-Quentin, parte nel Dipartimento dell' Aisne. A quanto scrissero da Parigi all' *Indépendance belge*, è stato dato ordine di riporre in libertà un gran numero di persone arrestate fino ad ulteriori disposizioni, e fra esse due avvocati di Parigi. Secondo lo stesso giornale, partirono da alcuni giorni, a bordo dell' *Adeur*, 600 deportati per l' America. *(G. Uff. di Vienna)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 10 *marzo.*

Vennero qui istituite otto giunte primarie per risolvere la questione dell' affrancamento de' servi, sotto la presidenza dell' Imperatore, e sono composte di tredici membri del Consiglio dell' Impero, tra cui il Granduca Costantino, il principe Orloff e il conte Bludoff. Nuovi rapporti, qui giunti dall' esercito nostro del Caucaso, narrano fausti successi delle armi nostre contro il nemico. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 8 *marzo.*

Il *Moniteur* riferisce che l' Imperatore ha ricevuto l' Ambasciata siamese. È qui arrivato il principe Menzikoff. Si assicura che il Re di Grecia viene atteso a Parigi. *(FF. di V.)*

Parigi 9 *marzo, sera.*

Berna 8. — I commissarii federali domandano lo scioglimento della Società italiana di mutuo soccorso e che i membri stranieri di detta Società siano rimandati in patria o internati. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 11 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 13/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 5/8
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	980 1/2
» Istituto di credito		261 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 5/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 15 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8 3/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 1/2

NB. — Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 10 *marzo.* — Rendite francesi: 69,50 69,30. — Quattro 1/2 93.—, 92,55 — Mobilier 840. — Autrichiens 733. — Emanuele 462.— Lombarde. 620 —, — —

Borsa di Londra del 10 *marzo.* — Consolidati 97 1/8.

Trieste 11 *marzo.* — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 p. %.

VARIETA'.

TEATRO APOLLO. Il *Don Bucefalo*, dramma giocoso in tre parti.

Il libretto ci è noto, e la musica, ch' è del Cagnoni, fu da noi altra volta udita e gradita. Non ci rimane, dunque, che a parlar corto di questa sua nuova comparsa.

Il buffo *Bottero* ha sorte comune col palafreno dell' antichità, omonimo del protagonista ch' ei rappresenta: si distingue per eccellenza fra tutt' i suoi eguali; epperciò, mutando figura, ei fu il piloto, la cui mercè la nave dello spettacolo toccò la riva. La scena, infatti, del maestro, che sta componendo musica, nell' atto II, e l' altra della prova d' un' opera seria, nell' ultimo atto, furono dal *Bottero* eseguite di tutto punto e con brio castigato, cansando il triviale, partito de' buffi volgari. Di più, il *Bottero* sorprese piacevolmente l' udienza, sonando alcune variazioni, prima sul pianoforte, poi sul violino. Egli ottenne applausi clamorosi e chiamate sul palco; cosa pel *Bottero* lusinghiera, se si pensi aver noi già veduto il *Zucchini* valentemente sostenere lo stesso personaggio.

De' suoi compagni, soggiugneremo che la *Ravaglia* (Rosa) è cantante giovane e leggiadra molto; che la *Tosi* (Agata), mostrò disinvoltura nella sua aria; e che del *Balma* (conte di Belprato), e il resto, ci par utile rimettere a miglior occasione il giudizio.

L' orchestra adempiè al debito suo, nè poteva esser diversamente: n' è capo il peritissimo *Gallo*.

B—NI.

È comparso nella *Rivista Euganea* (4 marzo N. 14) un tal Gazzettino Berico, firmato *Palladio* (r. s. m.), che ci conta delle cose di Vicenza a modo suo, e ne scrive così di grosse e vergognose, che anch' io, il quale gli dovrei un po' di gratitudine per quel troppo di bene che dice di me, sono obbligato a protestare pubblicamente contro le calunnie, delle quali avventatamente egli fa scopo un bravo concittadino e caro amico mio.

E pare impossibile ch' egli, che s' è battezzato col nome di Palladio, ignori ciò che più d' appresso lo riguarda e nasce in casa sua, ed abbia strombettato: *che lo scorso anno una persona, di cui non faceva il nome, avea proposto al Municipio di Vicenza un monumento ad Andrea Palladio da erigersi a proprie spese; che quella tal persona pose la cosa nel dimenticatoio, onde i Vicentini, ed egli primo fra tutti, hanno il diritto di credere che il far promessa, che non s' ha poi in animo di mantenere, non sia l' azione nè la più urbana nè la più onesta.*

Così è stampato: ecco ora il fatto, il quale, come è avvenuto alla faccia di tutti, immaginate se non se n' è parlato nella mia bella città! Un Vicentino (si tratta di un uomo di cuore e d' ingegno e non so perchè se ne debba tacere il nome), Francesco Bressan, che in tempi difficili e paurosi rappresentò degnamente, come Podestà, il nostro Comune, s' era proposto di offrire, a proprie spese, alla sua patria un monumento da erigersi ad Andrea Palladio, ed infatti, nel p. p. luglio, presentò a questo Municipio un' istanza perchè il suo dono venisse accettato; ed il Municipio, grato alla splendida offerta, approvò da più che due mesi il disegno del monumento, e stabilì il luogo ove dovrà essere, nel venturo anno, collocato. Onde sin d' allora, il valente scultore Romano sig. Vincenzo Gajassi (*) si è messo all' opera. e già il modello in creta è presso al suo termine, e, a dire ogni cosa, qualche bel rotolo di lucidi napoleoni d' oro è di qui partito alla volta di Roma.

Ecco la nuda verità, e giacchè ogni commento innanzi ad un somigliante fatto tornerebbe inutile, a me non resta che avvisare il redivivo messer Andrea Palladio che il gittar in faccia di un galantuomo un' indegna calunnia è azione (a valermi delle sue parole, *nè la più urbana nè la più onesta*. E perchè la sua corrispondenza è un' olla podrida di goffaggini e di bugie, e vi si fanno voti per cose già compiute da mesi e mesi (come le azioni onde giovare al bel termine del quadro di Peterlin), e perchè dall' altra parte quelle minchionerie vengono pubblicate da un giornale, ch' io stimo e che so redatto da gente brava e cortesissima, così io vorrei a que' signori indirizzata una preghiera, acciocchè senza certo saperlo, non si facciano talvolta l' eco di rabbie, d' invidie, di pettegolezzi municipali, e, dove pur fosse di necessità pel bene pubblico di conoscere qualcheduna delle nostre piaghe, vogliano essi che ogni campione discenda alla lotta a visiera alzata, e ciascuno abbia il coraggio delle proprie opinioni e ne accetti le conseguenze.

Vicenza 6 marzo 1858.

IACOPO CABIANCA.

NECROLOGIA.

Sua Eccellenza baronessa Lucia vedova Mazzetti di Roccanova, nata nob. Sardagna di Hohenstein non è più.

L' anima di lei volava al suo Fattore alle ore 11 mattina del giorno primo del corrente marzo nella città di Olmütz, per insidioso morbo allo stomaco.

Nata in Trento il dì 10 dicembre 1788, visse colà accanto alla madre sua ed al fratello i primi anni di giovinezza, esempio di modeste e virginali virtù, che, accoppiate ad avvenente esteriore e ad amabilità di modi, attrassero il nobil cuore del bar. Antonio Mazzetti, allora primo fra gli avvocati del trentino foro; il quale congiunse ad essa il proprio destino nel giorno 25 di giugno 1810.

E ben ebbe egli a ritenersene avventurato, che da quell' istante fino all' estremo di sua vita mai invidiò le altrui felicità domestiche e di tanto affetto, di tante tenere e sollecite cure era desso scopo dal canto della sposa sua, che ben si può asseverare senza tema di esagerazione, essersi la sua anima trasfusa in quella del marito e trarne dalla sua la propria esistenza.

E tale suo sviscerato amore non scemò punto col divenire madre. Eguale intensità d' affetto ed eguali amorose cure ebbero a sgorgare da quel suo ottimo cuore pei dilettissimi suoi Bartolommeo, Anna, Carolina e Vittoria; il primo ahi! fatalmente rapitole nella tenera età di quattro anni. E già pareva avere attinta la felicità sulla terra (che più meritamente non avrebbe potuto esser locata), accasate avendo con nobilissimi personaggi le proprie figlie, quando volle la volontà suprema sottoporla a durissima prova col troncare in Milano quasi d' un colpo, addì 21 novembre 1841, la vita dell' amatissimo suo consorte; le cui preclare doti ed alto ingegno avevano sollevato alla carica di presidente dell' Appello lombardo e consigliere intimo di S. M. — Oh! a niun modo poteva adattarvisi il troppo trafitto suo cuore! E se non fosse che il dolore, appannaggio della vita, perciò appunto non vale ad estinguerla, e che il sentimento di religione (ch' era in lei radicatissimo) non apprestasse le valide sue armi, ella non gli avrebbe sopravvissuta.

Colla memoria ognor presente di lui, ella concentrò tutt' i suoi affetti nei frutti dell' amor suo, ed or con l' una or con l' altra delle tre figlie amatissime, sebbene abitanti a considerevoli distanze, traeva la vita: lenendo un poco il costante suo dolore il ricambio d' un tenerissimo amor figliale e quella schiera di floridi pargoletti, che vedeva crescersi e vezzeggiare d' intorno e cui si deliziava prestare cure materne.

Ma la sventura doveva un' altra volta visitare la sua casa e colpire di nuovo quell' anima nell' intimo

(*) Il commitente del monumento, sig. Bressan desidera che siano emendati due errori commessi dal nostro corrispondente di Roma, nella lettera da noi inserita nella *Gazzetta di Venezia* 9 corrente N. 55; cioè, che lo scultore dell' opera è il sig. Vincenzo Gajassi e non *Gaja*, e ch' egli non è nobile nè conte, ma soltanto il sig. Francesco Bressan.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *marzo.* — I nomi degli ultimi arrivi furono d' Antivari brig. ott. *Bella Vita*, cap. Simail Agì Assan, con legna e tre botti olio per Corona, da Tromsoe brick sch. norrv. *Statsraad Hagermann*, cap. Schielderuss, con baccalà a Bloot, da Newport brig. ingl. *Seaton*, cap. Hawkins, e da Dunkerque brick franc. *Le Français*, cap. Ledemelè, tutti due con ferro a Malcolm. Molti trabaccoli entravano pure, de' quali, circa 10 napoletani da Rodi, dagli Abruzzi e dalla Puglia.

Si manifestava una vendita di frumenti acquistati per Fiume al prezzo di f. 5.50, come partita di seme di ravizzone nostrale a l. 20.50. All' asta si vendevano casse 100 bande stagnate in lotti di casse 10 da l. 361 a 392.

Le valute d' oro stanno invariate con domande, le Banconote del pari; pochi compratori manifestansi di pubblici effetti. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — Venezia 12 marzo 1858.

Sovrane	l. 40.77	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5 84
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 40	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d' Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	77 1/4
» di Gen.	» 92 63	Prest. nazion.	80 —
» di Roma	» 19.93	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma	» 24.83		
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 12 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 605	Palermo	» 15.25
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste a vista	» 283
Lione	» 116 5/8	Vienna a vista	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 8 *marzo* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Favorevole disposizione per le carte industriali, ma specialmente benevise le Az. della str. ferr. del Nord. Nelle carte di Stato affari poco animati. Le divise in parte fiacche, in parte più ferme. Danaro esistente in abbondanza.

Prestito nazionale	5 %	84 13/16 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 7/8 — 82
» »	4 1/2	71 7/8 — 72
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 3/4 — 80
» » Gal. e Tr.	5	79 1/4 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria 1834		327 — 329
» » 1839		130 — 130 1/2
» » 1854		107 5/8 — 107 3/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		982 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		92 3/4 — 92 7/8
» » a 10 »		89 3/4 — 90
» » reluibili		85 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		262 3/4 — 263
» Banca di sconto A. I.		119 — 119 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		191 — 191 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		302 3/4 — 303
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		103 — 103 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/4 — 94 1/2
» idem Tibisco		101 — 101 1/4
» idem Lomb.-Ven.		250 1/2 — 251
» idem Franc. Gius.		191 — 191 1/2
» prest. città di Trieste		106 1/2 — 107
» navig. a vap. Danubio		561 — 562
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		398 — 400
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		43 1/4 — 43 3/8
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich		16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	77 3/4
Amsterdam 2/m.	87 5/8
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	266 1/4
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.15
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 3/8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 8 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 15/16
» del prest. naz.	5	84 13/16
»	4 1/2	72
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130
» » 1854		107 3/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80
» Gallizia e Lodomiria		79 1/2
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		982
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 11/16
idem idem 10 anni		89 3/4
idem idem reluibili		85
Azioni della Società di credito		262 1/4
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord.		1905
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		189
» » Tibisco		202 1/2
» » Lomb.-Ven.		252
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		561 1/2
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 8 marzo 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f. 77 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	» —
Augusta p. f. 100 corr. uso	» 105 3/4
idem idem a 3/m.	» —
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	» —
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	» 105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	» 122 1/2
Lione p. 300 fr. 2/m.	» —
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	» —
Livorno 2/m.	» 104 3/4
Londra p. 1 L. s. breve	» —
idem 3/m.	» 10.15
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	» —
Milano p. 300 L. 3/m.	» 104 5/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	» 123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	» 104 1/2
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	» 266 1/2
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 7 1/4-7 3/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell'* 11 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Carlhant Gio. Antonio, poss. di Lione. — Dumortier Felice, neg. di Lione. — *Da Trieste:* Billon Ugo, neg. di Lione. — Carcassonne Achille, neg. — Revoltella cav. Pasquale e Scrinzi cav. G. B., poss. — Buffum A. Gugl., console amer. in Trieste. — Patrizi march. Michele e Bastianelli dott. Giulio, poss. di Roma. — *Da Brescia:* Sequir co. Anna, poss. di Moravia. — *Da Verona:* de Stralenheim bar., poss. annov. — *Da Vienna:* de Gennotte bar.a, consorte d' un I. R. segret. di Vienna.

Partiti per Milano i signori: de Riese Stallburg bar. Federico e de Riese Stallburg bar. Adolfo, poss. di Praga. — *Per Gratz:* Gustedt bar. Elisa, poss. — *Per Padova:* Samarelli Nicolò, dott. in med. di Molfetta. — *Per Verona:* Storrs O. Seymur e Packard Lewis R., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 marzo — Arrivati 972; Partiti 914

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Giglio* vulgo *Zobenigo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *marzo.* — Ferro Antonio fu Francesco, d' anni 78, possidente. — Silella Anna fu Pietro, di 46, povera. — Della Poppa Santo fu Sebastiano, di 72, barcaiuolo. — Berettin Beatrice fu Domenico, di 50, lavandaia. — Pali Gio. fu Nicolò, di 74, R. impiegato in pensione. — Grassi Lucia fu Antonio, di 84. — Schena Elisabetta fu Gio., di 32. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 12 *marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Don Bucefalo*, del Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La donna di garbo.* — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 11 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 marz.- 6 ant.	337''', 17	+ 1°, 4	+ 0°, 8	81	Ser. fosco	N. E.3	In 24 ore 4''' 9.0.	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 11 marzo alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 4°, 4, » min. 0, 0.
2 pom.	336, 20	4, 3	1, 3	67	Nuvolo	E. N. E.4		6 pom. 8	Età della luna: giorni 26.
10 pom.	333, 86	0, 5	0, 3	85	Piog. Neve	N. E.5			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 26 febbraio a 4 marzo 1858

	Da 26 febbr. a 4 marzo 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 4 marzo 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 4 marzo 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 34,863	91,973	15	112,225	38	»	»	20,252	23	842,428	50	785,715	76	56,712	74	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	5,9.0	25	3,218	25	2,762	—	»	»	34,184	67	21,333	42	12,851	25	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,826	60	6,326	29	»	»	2,499	69	21,024	41	51,113	40	»	»	30,088	99
Trasporti celeri	8,690	46	1,872	21	6,818	25	»	»	82,213	20	17,924	05	64,289	15	»	»
Merci T. 5,531	72,378	75	47,741	74	24,637	01	»	»	520,002	04	382,085	40	137,916	64	»	»
					34,2?7	26	22,751	92					271,769	78	30,088	99
Totali	182,849	21	171,3?3	87	11,465	34	»	»	1,499,852	82	1,258,172	03	241,680	79	»	»

delle sue affezioni. — Nel gennaio del 1845 il Cielo, per i suoi imperscrutabili fini, involò a lei, ad un affezionato marito ed a quattro teneri fanciulli, nella freschezza degli anni e fra le dolcezze della vita, la carissima Anna, che volle assistere in quel suo contagioso morbo fino all'estremo: altra piaga profonda e che mai rimarginò, siccome la prima, ebbe a soffrire il cuore della madre; ma l'inalterabile sua fede a superiori anco in questa fiata e le somministrò forza sufficiente da sopportare con esemplare rassegnazione la per lei terribilissima scossa.

Ridotta così alle due superstiti figlie la piena dell'amor suo, ella trasse gli anni di vita, che le rimanevano, accanto or dell'una or dell'altra, alternando la convivenza a seconda che il richiedeva il bisogno delle famiglie, od altrimenti seguendo un'equa distribuzione di tempo. — E fu appunto nell'agosto del decorso anno ch'essa volle di qui intraprendere, ad onta della soffocante stagione e delle fraterne rimostranze ella sua Vittoria e delle fraterne obbligazioni, il lungo viaggio per Olmütz, onde prestare il materno aiuto alla diletta Carolina, che stava per dare alla luce l'undecimo figlio.

Ma ahimè! quel viaggio doveva essere l'ultimo, ed estremo per la sua partenza! Chè il giorno 3 del passato febbraio messasi a letto per insistente tosse e sconvolgimenti di stomaco, abbenchè il malore prendesse dopo varii giorni una piega benigna che dava adito a sperarne la guarigione, tutto ad un tratto il morbo spiegossi gravissimo nella giornata 28 di quel mese, e nulla potendo i più validi mezzi dell'arte, trasse la sua vittima il dì primo del corrente a line estremo, per la cancrena sopravvenuta al piloro, accompagnata da polmonite.

Quale visse, tale morì la vedova del Mazzetti.

E sebbene ella si sentisse ancora in tutta la pienezza della vita, volle premunirsi dei misteri di nostra santa Religione, e spirò benedicendo a' suoi colla più perfetta cristiana rassegnazione, quale s'addiceva ad un angelo, che, sprigionatosi dal terrestre involucro, vola diritto alla celeste meta.

Resa pubblica per tal modo la domestica vita di S. E. la baronessa vedova Mazzetti, quale dettavala verità, egli è pur d'uopo toccare delle sua qualità nei rapporti esterni.

Sempre eguale a sè stessa, sia nella prospera sia nell'avversa sorte, trattò sempre d'un'affabilità tutta sua propria chi aveva il bene di avvicinarla: e mai alcuno si fosse da lei scostato col minimo rancore: mai qualcuno avesse a lei ricorso per aiuto e venisse rimandato senza ottenerne almeno una parte, che certo era tutto ciò che stava in lei di dare: caritatevole oltre ogni dire, pensava più agli altri che a sè stessa: sensibilissima di cuore, la disgrazia anche piccola d'un estraneo la commoveva alle lagrime: di carattere naturalmente dolce, tenera, generosa, pia, religiosa, moralissima, d'un sentire squisito, tutte aveva le qualità della mente e del cuore; e la sua memoria rimarrà scolpita nonchè nell'animo dei congiunti, in quanti la conobbero, giacchè era modello di virtù.

E voi, suoi dilettissimi, figlie, fratello e cognata, che qui vi lasciò immersi nel lutto, rasserenate l'umido ciglio, al pensiero che v'ha una voce di più in cielo che innalza preci per voi e pei vostri cari.

La salma della baronessa Lucia Mazzetti ricevette tumulazione con pompa veramente principesca nel cimitero di Olmütz nel giorno 3 del correnle mese di marzo.

F. S.

ARTICOLI COMUNICATI.

213

Un Israelita d'Ancona, il sig. Benedetto Zabban, nacque per così dire coll'inclinazione per la musica. Appartenendo ad una famiglia non favorita dalla fortuna, lo costringeva il bisogno a cercare un'immediata risorsa nella carriera mercantile; ma nondimeno fu dai suoi parenti lasciato seguire liberamente il suo trasporto per la musica, aspettandone con pazienza un più tardo sì, ma forse più sicuro e luminoso successo. Sprovveduto di mezzi, si dette con mirabile perseveranza,, coll'entusiasmo d'una potente predilezione, alla cultura di quell'arte nobilissima. Studiava, vegliava, progrediva; ma con modestia sì rara, che perfino i suoi amici l'ignoravano. Finalmente si seppe con meraviglia generale che aveva composto un'opera. Era naturale la sorpresa, e se ne sarebbe pur anco riso, se non si sapesse che la manifestazione del genio, se non sempre è annunziata da segni precursori. Ma il fatto è che si faticava ad ammettere che il suo ingegno musicale, favorito quanto si voglia dalla natura, avesse potuto, senza aver frequentato le grandi scuole, ed i sommi maestri, sviluppare e andare tant'oltre da comporre un'opera tollerabile.

Sebbene modestissimo, egli si propose, senza bisogno dell'impulso d'un congiurato, poichè aveva la coscienza di sè medesimo, di mandare in scena la sua opera. Questa, portando per titolo un *Conte di Stenedoff*, si rappresentò nel nostro teatro delle Muse nella sera del 6 corrente. Incomincia l'orchestra, e il sipario si alza vi assisteva. Incontra un profondo silenzio, ch'era una solenne ed eloquente espressione della palpitante ansietà degli amici, della curiosa aspettazione di tutti. Se ne segue attentamente ogni lavoro, che promove applausi. Si prosegue, appariscono anche più bello, per la potenza dell'istrumentatura, per l'originalità e la soavità della ispirazione; si riconosce nel maestro la scintilla del genio, il piacere prende il posto dell'ammirazione, che si accumula ed irrompe in applausi strepitosi. Il maestro è ripetute volte chiamato, è coperto d'acclamazioni, che sembrano sollevarlo al cielo. Nelle sere successive la musica è anche meglio apprezzata, perchè si comprendono le forme dell'entusiasmo che avvalorò dalla matura riflessione, stabilisce in modo incontestabile il merito del maestro. Una pioggia di stampe, di poesie e d'epigrafi, scende dall'alto del teatro, il maestro è chiamato, ed una corona di fiori intessuta dalle delicate mani d'una gentile signora gli è sovrapposta al divino capo.

Questa è la breve storia, forse non ordinaria, della prima opera d'un maestro di musica di buone speranze, le quali noi auguriamo con tutto l'animo veder compiersi nel nostro egregio concittadino signor Zabban. Egli che ha saputo in sè medesimo soltanto, trovare l'impulso per ben riuscire, non potrà di certo non sentirsi doppiamente ed immensamente acceso del desiderio di elevarsi quanto più è possibile verso la maggior altezza di quell'arte difficile e divina, onorando sè stesso e la sua patria che già tanto volentieri mostra di associarsi alle gioie de' suoi trionfi.

Ancona, 28 febbraio 1858.

X.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII PROLUNGATI

20. A Gustavo Csapò, Adriano Jellek e Leone Hammar, miglioramento nella preparazione degli elementi galvanici, e delle batterie per illuminazione ed altri usi, del 25 giugno 1855, al 3.° anno, segreto.

21. A Gius. Edoardo Körmendi e A. Z Ponsoo, invenzione per far mattoni di carbon fossile, adoperando il tritume di esso minerale, del 24 giugno 185 , al 2.° anno, segreto.

22. A Lucio Hall Gibbs, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare i fucili, del 9 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

23. A Pietro Gius. Guyet, invenzione nel modo di applicar il vapore a frenare i vaggoni ed anche a riscaldarli, del 17 novembre 1856, al 2.° anno, segreto.

24 A Camillo Raimondo Neustadt, invenzione di una grua di semplice costruzione, del 4 dicembre 1856, al 2.° anno, ostensibile.

25. A Pietro Filippo Celestino Barrat e Giov. B Barrat, invenzione di una macchina a vapore pel dissodamento e per la coltura del terreno, del 10 dicembre 1856, al 2.° anno, ostensibile.

26. A Pietro Luigi Grosrenaud, invenzione di un forno per fondere e raffinare, del 20 febbraio 1857, al 2.° anno, ostensibile.

27. A Cornelio Fuchs, miglioramento dei fanali per le carrozze, del 23 luglio 1856, al 2.° e 3.° anno, segreto.

28. A Lorenzo Altlechner, invenzione e miglioramento nel modo di fare il selciato delle contrade, del 5 luglio 1855, al 5.° anno, segreto.

29. A Gio. Ballie, miglioramento nel modo di fabbricare le ruote per vaggoni da ferrovie, del 10 luglio 1854, al 4.°, 5.° e 6.° anno, ostensibile.

30. A Gio. H fbauer, miglioramento delle latrine inodore, del 12 luglio 1855, al 3.° anno, segreto.

31. A Federico Paget ed Edoardo Schmidt, miglioramento dei martelli atmosferici, del 24 giugno 1856, al 2.° anno, segreto.

32. A G. Märkl, invenzione di un migliorato martello meccanico, così detto *Frictions Hammer*, del 4 luglio 1856, al 2.° anno, ostensibile.

33. Ai Emilio Baars e Carlo Keck, miglioramento delle casse di ferro a prova di fuoco e al sicuro dai ladri, del 10 luglio 1856, al 2.° anno, segreto.

34. Ad Abramo Stoer, trasmesso a Matilde Stoer, invenzione di un mezzo per la distruzione d'ogni sorta di topi, del 9 luglio 1851, al 7.° anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 7014. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la mancanza in questo Dominio d'un posto di Commissario delegatizio di classe I, cui va annesso il soldo di annui fior. 1200 e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 marzo 1858, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 7 marzo 1858.

N. 7014. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di relatore provinciale, cui va annesso il soldo di annui fior. 1000 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 marzo 1858 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 7 marzo 1858.

N. 1574. AVVISO. (1.° pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cavarzere, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cavarzere, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1596 : 0 : 0	valore L.	8769 : 37
Sale	722 : 5 : 0	»	2890 : —
Marche da bollo		»	252 : 60

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1351 : 11
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 144 : 50
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 2 : 52
Totale, A. L.	1498 : 13

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 17 marzo p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;

Rovigo, 26 febbraio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 4326. AVVISO. (1.° pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette pel 1858, va, col giorno 31 del corr. mese, a scadere la seconda rata dell'imposta prediale, erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ p. % sulla stessa.

Colla medesima seconda rata prediale va pure a scadere il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta l'altra Notificazione della prefata I. R. Luogotenenza 6 novembre 1857 N. 36880, in car. uno e due quarti per fiorino, ossiano cent. 00:96 per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti adottato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivato, colla rata suddetta, il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1858, nella misura contemplata dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa seconda rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di millesimi 7.5, come dall'anziaccennata tabella *B*, a carico dei censiti di Mestre, Dolo e S. Donà che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi dall'I. R. Delegazione di Treviso, in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito da quel Collegio provinciale, in seguito a luogotenenziale Dispaccio N. 21327 del 10 luglio 1857, di attivare nel 1858 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 3,5 da ripartirsi in quattro rate, cioè nelle due prime millesimi 7.5 per rata, e nelle altre due di cent. 01 pure per rata, e ciò alle scadenze delle rate prediali.

Deve eziandio essere attivata colla suddetta seconda rata prediale la sovrimposta di millesimi 4.555, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza col Dispaccio N. 22882 del 23 luglio 1857 all'I. R. Delegazione del Friuli, a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848 1849 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo occorrente per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a cent. 03,644 per ogni lira di rendita, da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858 1859, e quindi nella suesposta misura di millesimi 4555 per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro fissate, da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 4 marzo 1858.

L'I. R. consigl. aulico, Delegato prov. Conte ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella II rata dell'anno 1858 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 603:5 8:64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1858 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 3797. (1. pubb)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa che rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta oggi fissato coll'Avviso Intendentizio 12 gennaio p. p. N 617, per la delibera della triennale pigione degli stabili così detti Camilioni, in via S. Anastasia in Verona, ai civici NN. 1097, 1116, 1117, di provenienza dell'ex Commenda Ottolini, sarà tenuto nel giorno 23 marzo p. v. il secondo esperimento d'asta sul dato delle annue L. 1260 e sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'Avviso suddetto, avvertendosi che la pigione comincia ad aver vita soltanto col 1.° luglio 1858.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 23 febbraio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Gravosa, cui va congiunto il soldo di annui fior. 180, nonchè l'indennità di montura di annui fiorini 24.

Chiunque vi aspirasse presenterà a tutto il p. v. marzo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dovendo il detto guardiano disimpegnare eziandio le mansioni di piloto di porto in Gravosa, si darà la preferenza a quegl'individui, che hanno prestato servigii su navigli austriaci.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 24 febbraio 1858.

N. 3405. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo caduto privo di effetto il primo esperimento d'asta, fissato pel giorno d'oggi da questa I. R. Intendenza coll'Avviso 19 gennaio p. p. N. 1174-V. per la vendita del fondo qui sottodescritto, verrà tenuto nel giorno 22 marzo p. v. presso la Sezione II dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento d'asta, sullo stesso già ribassato dato fiscale di a. L. 550, ed alle stesse condizioni generali e speciali dichiarate nell'Avviso sovracitato.

Descrizione del fondo.

Pezza di terra nel Distretto di Villafranca, Comune di Valeggio, contrada Prevaldesca e Foroni al numero di Mappa 402, della superficie di pertiche cens. 6.84, e colla rendita di austr. L. 12:71.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 20 febbraio 1858.

Per l'I. R. Consigl. Intendente in permesso

L'I. R. Aggiunto, ENRICO dott. ALVERGNA.

Per l'I. R. Commiss. d'Intendenza.

Il R. Vicesegretario dott G. Toniolo.

AVVISI DIVERSI.

214

La sottoscritta Ditta si pregia di avvisare, che tiene sotto proprio esercizio la fu cereria Bortolotti, sita in Venezia a S. Geremia con privilegio e franchigia di nazionalità.

A garanzia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati da apposito e suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da dirigersi al suo incaricato in Venezia, sig. Giuseppe Trauner.

EREDI DI P. MACHLIG.

198

REVOCA DI PROCURA.

L'Agenzia principale in Vicenza dell'I. R. P. Nuova Società Commerciale di Assicurazioni rende noto di aver revocato il mandato di procura, col quale istituiva suo Agente viaggiatore il sig. *Antonio Gajanigo* di Crespino di Montecchio Maggiore.

Vicenza 2 marzo 1858.

190

UNA SIGNORA TEDESCA,

Che conosce bene l'italiano, si offre di dare lezioni private di lingua tedesca col nuovo metodo Ollendorff, mediante il quale si può apprendere a scrivere e parlare la detta lingua nel breve lasso di sei mesi.

Ricapito: Libreria Münster, Piazza S. Marco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1571. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 e 31 marzo e 7 aprile pr. v., alle ore 12 mer., da un'apposita Commissione giudiziale nei locali di residenza di questo Tribunale si terrà la subasta degli immobili qui sotto descritti ed esecutati sopra istanza di Caterina Molin vedova Menegazzi, in confronto di Nicolò Menegazzi ed altri creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili di che si tratta, stimati in complesso austr. Lire 6680, non saranno venduti al primo e secondo incanto che a prezzo non inferiore alla stima e potranno essere venduti anche a prezzo inferiore al terzo incanto, semprechè basti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l'intiero prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 dalla stessa e ciò mediante deposito presso quest'I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli stessi deliberatigli.

IV. Ove si facesse offerente o si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, saranno essi esentati dal deposito cauzionale e dal versamento del prezzo fino alla graduatoria, ma dovranno pagare le spese esecutive come all'articolo VI, nè potranno senza di ciò ottenere l'aggiudicazione degli immobili.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gli immobili da subastarsi, non prestando la esecutante garanzia di sorte.

VI. Oltre il prezzo della delibera assumerà il deliberatario il pagamento entro 14 giorni delle spese di esecuzione a datare del pignoramento, e ciò dietro convegno con la esecutante, o dietro la tassazione del giudice. Anche le spese tutte della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti s'intenderà decaduto ipso facto dalla delibera perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili, in Venezia,

Santa Ternita, Sestiere e Comune censuario di Castello.

Casetta terrena e altre case, agli anagrafici Num. 2061, 2959, 2958 e 2957, attualmente censiti nel Comune censuario di Castello al N. 2319 di mappa, con porzione di casa che si estende anche sopra il N. 2320, e sopra la strada pubblica, con superficie di pertiche 0.47, con la rendita di Lire 180 : 07.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 28 gennaio 1858.

Il Cav Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 400. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura, qual Giudizio Distrettuale, si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto a questo Numero, sopra istanza dei nobili signori Vincenzo e Francesco co. Michieli q.m Carlo, di Campolongo, per cessione ai beni e concessione dei benefizii legali dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti nelle Provincie in cui ha vigore la Patente imperiale 20 settembre 1852, N. 251, Bollettino generale delle leggi, in quanto sieno di loro ragione.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'avere qualche azione o ragione contro gli oberati ad insinuarla entro il giorno 31 agosto p. v. in forma di regolare petizione a questa stessa Pretura in confronto del signor Pompeo dottor Pollenciig, notaio di qui, deputato in curatore alle liti, ed in caso di suo impedimento in confronto del sig. Gio. Batt. Comassi pubblico perito in questo Capoluogo, che gli viene all'uopo sostituito, dimostrando non solo la sussistenza o liquidità della sua pretesa, ma ben anche il diritto in forza del quale intende di esser graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, quand'anche loro competesse un diritto di priorità o di pegno, sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori che per trattare l'amichevole componimento per la conferma dell'amministratore interinale, o la elezione d'un nuovo da farsi a pluralità di voti si destina udienza pel giorno 29 settembre 1858, alle ore 9 antimeridiane, nel quale si procederà a termini e per gli effetti dei §§ 89, 90 e 91 del R. G., e che per trattare sulla domanda fatta dagli oberati in punto di concessione dei benefizii legali, viene fissata udienza pel giorno 28 aprile pr. v., ore 9 ant., che verrà tenuta secondo le norme stabilite dal G. Regol.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale,

Carvignano, 10 febbraio 1858.

N. 4850. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Craja di Trieste per la ditta Lorenzo Craja e fratello, ora assente d'ignota dimora, che Gaetano Chiggiato, coll'avvocato Veniero, produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 4850, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2456 : 30 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 23 settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Antonio Visentini che si è destinato in suo curatore ad actum, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Craja di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 5 marzo 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 1529. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica che in seguito ad odierna istanza pari Numero di Fortunato Gradara di Giuseppe, industriante di questa città, venne decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete di ragione del suddetto Fortunato Gradara di Giuseppe, di Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque azione o ragione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 20 aprile 1858 inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato d.r Clemente Fusinato, che viene deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto più sicuramente quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di priorità o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un debitori verso la massa verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire a questa Pretura nel giorno 4 maggio pr. v. alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto o per nominarne un altro nonchè per eleggere la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 20 febbraio 1858.

Il R. Pretore dirigente

Cav. bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 328. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale e nei giorni 24 marzo e 7 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom. avranno luogo dinanzi apposita Commissione il primo ed il secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl'infradescritti beni stabili di ragione della massa concorsuale dell'oberato Pietro Cariesso di Vicenza amministrata da Giuseppe Manea pure di Vicenza sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I Le infradescritte due metà di casa nel primo e secondo esperimento saranno vendute separatamente, cioè in due Lotti, e pel rispettivo prezzo non inferiore alla seguitane stima giudiziale, il cui protocollo in un agli altri atti resta ostensibile in questo R. Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito presso la Commissione incaricata, cioè di a. L. 600 quanto alla metà di quella in contrada Piancoli, ed a. L. 1000 quanto a quella in contrada Vetture, da essergli imputato nel prezzo se deliberatario, o restituito subito dopo l'incanto.

III. Essendo già seguita la classificatoria de' creditori, dovrà il deliberatario entro a 15 giorni, dacchè gli sarà stato comunicato il riparto, versare nella Cassa di questo R. Tribunale tanto il rimanente prezzo, quanto il relativo interesse in ragione dell'annuo cinque per 100, dal dì della delibera sino a quello dell'effettivo pagamento, che al pari del deposito dovrà essere verificato con effettive monete metalliche d'oro o d'argento al corso della sovrana tariffa.

IV. Le dette metà di case si vendono nello stato in cui sono, e saranno all'atto dell'asta, senza cioè la menoma responsabilità dell'amministrazione e della massa.

V. Il possesso di ciascuna delle dette due metà di case s'intenderà trasfuso nell'acquirente col giorno stesso della delibera, la proprietà poi gli sarà aggiudicata subitochè avrà soddisfatto il residuo prezzo. Dovrà perciò farne intanto seguire l'analoga condizionata intestazione censuaria in sua Ditta, anche per pagarne dal dì della delibera in poi, le inerenti pubbliche imposte.

VI. Le spese tutte di delibera con tasse ed imposte anco pel trasferimento di proprietà, saranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando il rispettivo deliberatario all'esatto adempimento anco in parte di alcune delle suesposte condizioni sarà proceduto a tutto di lui danno, pericoli e spese al reincanto della o delle deliberategli metà di case in un solo esperimento, con obbligo in esso di ogni risarcimento specialmente se ne seguisse la subasta a prezzo minore della prima delibera e senza che, ritraendone un prezzo maggiore, possa aver diritto al di più, che resterà invece ad esclusivo vantaggio dei creditori, secondo l'ordine del Riparto. In tal caso d'inadempimento del deliberatario, sarà intanto erogato il da lui fatto deposito prima nel pagamento di tutte le spese relative alla odierna istanza per asta, e delle successive di reincanto, il civanzo poi resterà a favore dei creditori come sopra.

Descrizione

delle intere due case site nell'interno di Vicenza, di ciascuna delle quali si vende la metà.

Una casa in contrada Piancoli al civico N. 1522 in pietra, della mappa stabile al N. 1889, della superficie di pert. metriche 0.08, colla rendita censuaria di L. 15.60, cui confinano a mattina Pedrini, a mezzodì e sera strada, a tramontana Sterchele, che stimata per intero in a. L. 2859:40. Il prezzo della vendibile metà corrisponde ad a. L. 1420:70.

Altra casa in contrada Vetture al civico N. 1580 in pietra, della mappa stabile al N. 1730 della superficie di pert. metriche 0.08, colla rendita di l. 287.68, cui confinano a mattina l'Ospizio Orfanotrofi, a mezzodì Colauti, a sera e tramontana strada, che stimata per intero in a. l. 5513:40. Il prezzo della metà corrisponde ad a. l. 2756:70.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,

Vicenza, 12 gennaio 1858.

L'I. R Presidente

TOURNIER

D. Cozza, Uff.

N. 182. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. dott. Pietro Riboli amministratore stabile del concorso dei creditori della oberata Caterina Penasa-Zanella, avranno luogo nello stabile di residenza di questa Pretura nei giorni 24 e 31 marzo p. v., ore 9 ant., due esperimenti per la vendita all'asta della casa e crediti sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta avrà luogo in Lotti separati per la casa e pei crediti.

II. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima della casa e nominale dei crediti.

III. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia della offerta il decimo del valore della casa e nominale dei crediti. Questo deposito verrà tosto restituito a quelli che non si renderanno deliberatarii, e trattenuto pel deliberatario a deconto prezzo.

IV. Il prezzo di delibera verrà pagato in questi Giudiziali Depositi entro 6 mesi dalla intimazione del decreto di delibera, e frattanto e sino al pagamento dovrà il deliberatario pagare l'interesse annuo di 5 per 100 da versarsi pure in questi Depositi.

V. Tosto dopo adempiute le condizioni portate dal presente potrà il deliberatario ottenere il decreto di aggiudicazione ed il suppegno nella inscrizione del credito assicurato da ipoteca.

VI. In caso di impuntuale esecuzione delle condizioni presenti sarà il deliberatario soggetto alle comminatorie del § 438 del Giud Reg. ove non venga ritenuto migliore di esercitare verso di lui la azione diretta di pagamento del prezzo e danni.

VII. Il possesso materiale della casa s'intenderà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera ed esso deliberatario dovrà da tal giorno sostenere tutte le pubbliche imposte aggravanti la casa e pagare pur quelle che fossero in arretratto, giustificandone il pagamento entro tre giorni.

VIII La casa e crediti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza veruna garanzia nè di proprietà e libertà della casa e realtà ed esigibilità dei crediti.

IX Tutte le spese dipendenti dalla delibera staranno a carico del deliberatario.

X Se vi fossero più deliberatarii dello stesso Lotto saranno essi ritenuti con vincolo solidario.

Casa e crediti da subastarsi:

1. Casa di civile abitazione con corte ed orto, posta in Schio in contrada Oltreponti, descritta in censo sotto i N. 15 e 17 di mappa stabile, della superficie di pertiche metriche 0.41, colla rendita censibile di a. L. 52:41, fra' confini a mattina eredi Giov. Battista Leider, a mezzodì eredi Francesco Guglielmi, a sera strada detta Oltreponte, ed a tramontana Giovanni Bertaldo ed eredi fu Gio. Battista Leider. Stimata a. L. 4200.

2. Credito dotale e stradotale professato verso Carlo Zanella di Giuseppe, marito della oberata, in dipendenza a carta 16 gennaio 1846, per la somma di aust. Lire 5714.

3. Credito professato verso i fratelli don Lorenzo, Luigi e Giuseppe Penasa fu Antonio, nella somma complessiva di Venete Lire 10,000, in dipendenza al contratto 24 agosto 1856, depositato nel 25 agosto 1856 in atti del notaio Luigi dott. Pozza sotto il N. 467 di repertorio, e dovuto un terzo per cadauno i fratelli prenominati. — Detto credito venne per le due terze parti spettanti a don Francesco ed a Luigi Penasa assicurato mediante prenotazione ipotecaria iscritta nel 5 agosto 1857 in vol. III, giud. N. 129 presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Schio, e purificata nel 24 ottobre successivo in vol. IX ord. N. 856 dietro la convenzione giud. 13 ottobre 1857 N. 10430, eratta dinanzi la R. Pretura di Schio.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 8 gennaio 1858.

Il R. Pretore

FIORASI.

N. 361. 2. pubb'.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 marzo p. v. 9 aprile successivo, e 7 maggio a. c. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'immobile sotto indicato di ragione di Giuseppe Picinato fu Antonio possidente di Codognè sopra istanza 17 novembre 1857, N. 9348, di Giuseppe Betto possidente di Gajarine alle condizioni seguenti

Condizioni

I. Nessuno, eccettuato l'esecutante, potrà adire all'asta se non previo il deposito di effettive a. L. 350.

II L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrova al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni e ragioni, servitù, pesi ed aggravii, meno quelli dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima di a. L. 3500, al terzo poi potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera il deliberatario dovrà versare in Cassa dei Depositi Giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò come le spese di cui all'articolo quarto in tanti pezzi da 20 carantani.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenere il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell'immobile deliberato.

Descrizione dell'immobile.

Comune censuario di Codognè,

Distretto di Conegliano:

N. mappale 294, pert. cens. 2.62, colla rendita di Lire 4:69, terreno con casa sopra postavi di recente costruzione.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Codognè, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 18 gennaio 1858.

L'I. R. Pretore

DE MARTINI.

L. Paoli Canc.

N. 197. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in S. Pietro in Cariano si rende noto che nei giorni 26 marzo, 7 e 20 aprile prossimi futuri dalle ore 10 ant. alle 1 pom, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale innanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto indicati dietro istanza dell'Amministrazione dell'Istituto degli Esposti in Verona coll'avv. Solero, contro Olivieri Antonio fu Francesco di Dolcè alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili da alienarsi sono quelli descritti e valutati nell'atto di stima eretto dai periti giurati Francesco Bottacini e Luigi Fracarolli li 28 febbraio 1857, N. 1329, di cui è libera agli aspiranti l'ispezione presso la Cancelleria di questa Pretura.

II. Nei due primi incanti non sarà deliberata la vendita se non che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento procederà anche a prezzo inferiore purchè sazii i pesi ipotecarii.

III. Eccettuato l'esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito di a. l. 200 in effettive svanziche, da verificarsi presso alla Commissione giudiziale.

IV. L'immobile sarà deliberato senza la menoma responsabilità e garanzia nemmeno d'evizione a tutto comodo ed incomodo rischio e pericolo del compratore.

V. L'acquirente dovrà assumere il possesso e la proprietà degli immobili coi pesi di servitù e carico qualunque niuno eccettuato gravitante sopra gli stessi oltre le pubbliche imposte, e dovrà volturare a suo nome entro il termine prescritto la partita censuaria relativa.

VI. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare alla parte istante e per essa al suo procuratore avvocato nob. Brognoligo le spese della procedura esecutiva che saranno giudizialmente liquidate e ciò in isconto dell'intero prezzo della delibera, restando fermo il deposito di cui all'articolo III.

VII. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà esso deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo offerto a deduzione del quale computerà il deposito (art III) e l'importo delle spese (artic. V) Che se il deliberatario fosse lo stesso esecutante il prezzo della delibera rimarrà in sua mano sino a che il riparto del prezzo sia passato in cosa giudicata, ed in questo caso corrisponderà pel tempo dalla trattenuta l'interesse misurato sull'annuo 5 per cento.

VIII. Ognuno dei pagamenti deve esser fatto nei luoghi indicati in svanziche effettive escluso qualunque surrogato, specie diversa di valute, carta monetata ed altro ancorchè favorito da speciali disposizioni di legge.

IX Adempiuto a tutte le condizioni del presente capitolato potrà il deliberatario instare ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà e possesso ritenute a suo carico le imposte pubbliche sino dal giorno della delibera e tutte le spese per immettersi nella proprietà e possesso degli immobili deliberatigli compresa la tassa di trasferimento di proprietà ed altro.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni o parte di esse si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, assoggettandovi la sua responsabilità personale e reale anche pei danni.

XI. Il deliberatario dovrà anche sottostare ai livelli passivi e segnatamente a quello verso la Prebenda di S. Lucia di Dolcè, se ed in quanto siano a termini di legge sussistenti.

Immobili da vendersi.

Pezza di terra arativa con gelsi, posta in Dolcè, contrà Varguano detta Vargoona, confinata a mattina dalla R. Strada postale, a mezzodì dagli eredi Ruzzenenti, a sera dal fiume Adige, a monti dagli eredi Salomoni Bernardo in parte ed in parte da Gagliardi Giacomo, della quantità attualmente di vanezze 16, essendone stata occupata una parte dai lavori della Strada ferrata.

Una casa di abitazione, sita in Dolcè, col comunale Num. 100, composta di luoghi 5, confinata a mattina dalla R. Strada postale, a mezzodì dagli eredi Gasponi Gaetano con divisorii, a sera dagli eredi Olivieri Pre Francesco pure con divisorii, a monti da Olivieri Laura.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di San Pietro Incariano,

Li 8 gennaio 1858.

Il R. Pretore

FARINATI.

Piccinali.

N. 3294. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili che per avventura si trovassero nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Domenico Marconcini, pizzicagnolo in Verona rimpetto la Chiesa di S. Luca.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore D. Marconcini, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto il 15 maggio p. v. inclusivamente un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Everardo Scandola, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. Bartolommeo Zanella ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso I, il giorno 20 maggio p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un'amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona di G. B. Tedeschi.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 24 febbraio 1858.

FONTANA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 13 MARZO

ANNO 1858. — N. 59.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al segretario ministeriale nel Ministero del culto e della istruzione, Augusto barone di Spens di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, ed all'abate di Deg, e canonico a Granvaradino, Iacopo Mislin, di accettare e portare la croce di commendatore del R. Ordine portoghese di S. Jago da Espada.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 marzo.

Fu già annunziato come S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale provvedesse alla più sicura conservazione di quel veneto monumento, in cui le arti del disegno illustrarono a gara una successione di glorie, che durò ben tredici secoli.

E il magnanimo Principe, procedendo nel bellissimo intento, vollè tosto riparata una disgustosa mancanza, che guasta la celeberrima Sala del Consiglio dei Dieci: il soffitto rimase bruttamente nudo nei lacunari, ornati prima da due opere di Paolo Veronese; Giunone, e Giove che fulmina i vizii. Vennero staccate in tempi, nei quali questo ricco Museo delle arti, ch'è Venezia, fu spogliato de' suoi più preziosi gioielli. Nè codeste due pitture ci rivennero più: la prima abbellisce la R. Pinacoteca di Brusselles, la seconda il Louvre. S. A. I. ordinò ora una diligente ed esattissima copia di ambedue, per ristorare il danno di quella tanto istorica stanza.

Inoltre, ad arricchire la collezione delle effigie in marmo d'illustri Veneti, che per lodevolissima cura dell'I. R. Istituto di scienze, di lettere e d'arti, fregia i loggiati, dispose che siano scolpite in busto le immagini di quattro de' più famosi fra' molti, che gloriarono questa metropoli, sì feconda di uomini preclari nelle armi, nelle scienze, nelle arti.

Ogni Veneziano sarà riconoscente della premura, con cui il serenissimo Principe si adopera a risarcire i nostri danni e ad assicurare la ricordanza delle nostre glorie.

ATENEO VENETO.

Domenica 14 corr., alle ore 1 pom., il socio ordinario professore Romanin leggerà *Sulla storia veneta.*

Bullettino politico della giornata.

Siamo tornati in regola co' corrieri di Francia: ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 9, con le notizie dell'8, di cui eravamo in difetto, e quelli del 10, con le notizie del 9.

Questi ultimi ci portarono l'annunzio del moto di Châlons-sur-Saône, qual fu dato dal *Moniteur* ed era stato riassunto dal dispaccio telegrafico, che ricevemmo lo scorso martedì. Demmo nelle *Recentissime* d'ieri l'articolo testuale del *Moniteur*, e riferiamo oggi a suo luogo quel che ce ne scrive il nostro corrirpondente di Parigi. Oltre all'annunzio del *Moniteur*, non troviamo però ne' giornali altri particolari del fatto.

Lo stesso *Moniteur* pubblica la sposizione de' motivi ed il testo d'un progetto di legge, assoggettato all'esame del Corpo legislativo, e che ha per titolo: *Disposizioni addizionali da inserire nel progetto di legge, che determina il bilancio generale delle spese e delle rendite dell'esercizio* 1859. Tal progetto modifica in parecchi punti importanti la legislazione attuale sulle patenti. Contiene due ordini di disposizioni principali, le prime delle quali hanno per iscopo di sgravare i piccoli contribuenti, e le seconde di far pesare su certe classi d'industriali l'imposta in una proporzione più forte e più conforme all'importanza ed all'incremento della lor industria. La *Patrie* osserva che, in conseguenza di tal legge, il numero degli artieri, che saranno per essa disgravati, ascenderà a 140,000. Si leggerà a suo luogo l'articolo della *Patrie*.

Nel rimanente, i giornali sopraddetti si occupano delle cose d'Inghilterra. Annunziano che il sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere, fu rieletto l'8 membro del Parlamento nel Buckinghamshire, e recano il testo della breve circolare, già da noi accennata, che il sig. Disraeli stesso inviò a' suoi amici politici per invitarli a convenire puntualmente alla Camera de' comuni il 12, giorno in cui quell'assemblea dovette, come dicemmo, ripigliare le sue adunanze. Nella circolare è detto che in quella tornata saranno discusse questioni d'alta importanza: dal che il *Journal des Débats* dice doversi conchiudere che il sig. Disraeli, come capo del partito ministeriale nella Camera de' comuni, si propone di fare ad essa, intorno alle grandi questioni politiche del momento, ed in ispecie su quella che concerne la Francia, una comunicazione simile a quella, che fu già fatta da lord Derby alla Camera de' lordi.

Il *Morning Herald*, in un articolo ch'ei dedica alla glorificazione del nuovo Ministero, afferma che il partito conservatore ha in ogni tempo contribuito a ristabilire le relazioni di buon accordo fra l'Inghilterra ed i paesi stranieri. Ne adduce ad esempio quel che avvenne in due memorabili occasioni: nel 1841, quando il Ministero *whig* di lord Melbourne fu obbligato a ceder il luogo a quello di sir Robert Peel; e nel 1852, quando il potere passò dalle mani di lord John Russell in quelle di lord Derby. Lo stesso giornale, riproducendo le sue accuse contro l'ultimo Gabinetto, rimprovera a lord Palmerston d'aver abbandonato la causa de' due macchinisti inglesi, tenuti prigione a Napoli: assicura che lord Malmesbury piglierà in protezione que' due sudditi, e conferma la notizia che il sig. Lyons, secretario della Legazione inglese a Firenze, fu inviato a Napoli per assistere al loro processo e difendere i loro interessi. Lo stesso *Morning Herald* cita un rapporto parlamentario, relativo all'aumento del debito pubblico in Inghilterra durante questi ultimi anni, dal quale risulta che quell'aumento fu di più che 24 milioni di lire di sterlini. Di tal somma, 20 milioni di lire (500 milioni di franchi) furono spesi nel provvedere alle necessità della guerra d'Oriente.

Prima di lasciar l'Inghilterra, noteremo che, giusta il nostro carteggio di Parigi del 9, la risposta di lord Malmesbury al dispaccio del co. Walewski fu già consegnata a quest'ultimo da lord Cowley. Noteremo inoltre che la *Börsenhalle* d'Amburgo smentisce la voce della sostituzione di sir Hamilton Seymour, qual ambasciatore a Vienna; soggiungendo che le comunicazioni, giunte a quel diplomatico dal *Foreign-Office*, permettono d'affermare che il mutamento del Gabinetto inglese non altererà punto le buone relazioni, che corrono fra l'Austria e la Gran Brettagna. Citeremo infine lettere di Pietroburgo del 28 febbraio, giusta le quali si sperava colà che l'avvento del Gabinetto Derby avesse a far cessare il sussiego, che dominava nelle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra, e di cui si dava principale cagione a lord Palmerston; onde si credeva che, col nuovo Ministero, il barone di Brunnow, ambasciatore di Russia a Londra, potesse più facilmente cooperare a migliorar quelle relazioni. In un passo del suo programma alla Camera alta, lord Derby si dichiarò infatti a tale miglioramento propenso.

In Spagna, la discussione sul progetto d'abilitazione, relativo al bilancio, incominciò il 4 marzo alla Camera dei deputati. Le emende, state presentate, furono solo fiaccamente sostenute da' loro autori, e quindi ritirate, in conseguenza delle dichiarazioni de' membri del Gabinetto; onde la discussione pareva pigliare pel Ministero la piega favorevole, che se ne presagiva. Alcuni giornali di Madrid, considerando che, mentre tre capi, fautori di sistemi diversi, contendevansi al Messico il supremo potere, la più spaventosa anarchia dominava nello Stato di Sonora, ov'ha un gran numero di Spagnuoli, chieggono che alcune navi si rechino sulle spiagge messicane, non per intervenire nella guerra civile, che strazia quel paese, ma per assicurare la vita de' loro connazionali. A proposito delle turbolenze del Messico, il *Diario Espanol* si dichiara per la fondazione d'un potere ereditario nella persona d'un Principe, come unico mezzo d'impedire la dissoluzione della nazione messicana.

Lettere di Stoccolma, del 28 febbraio, sembrano indicare che un rivolgimento, favorevole all'autorità ed all'ascendente della nobiltà, s'operi nella posizione interna del Governo svedese. Quelle lettere considerano in fatti come risoluta la rinunzia di quattro ministri e la loro sostituzione da uomini appartenenti alla gradazione più spiccata del partito conservatore. Le stesse corrispondenze non permettono di sperare il prossimo ristabilimento del Re Oscarre: si crede che S. M., se le forze glielo consentono, si recherà a primavera nei mezzodì dell'Europa, ove farà un lungo soggiorno.

Si sa, scrivono dal Meno il 27 febbraio, che le truppe dell'Holstein sono, da più anni, in guarnigione nell'interno della Danimarca. Il 10.° corpo dell'esercito federale, cui appartiene il contingente dell'Holstein, dee radunarsi la prossima state in un campo d'esercizii nell'Annover, ed il Governo annoverese domandò alla Giunta militare della Dieta che le truppe dell'Holstein prendessero parte a quegli esercizii. Si ode che, in conseguenza, la Giunta militare invitò il Re di Danimarca, qual Duca di Holstein-Lauemburgo, a compiere in questo riguardo i suoi obblighi federali.

Le Autorità di Lisbona intendono alacremente all'esecuzione de' lavori, atti ad impedire il ritorno della febbre gialla. Il Senato approvò la legge, che abilita il Governo a pigliar a prestito 225,000 lire di sterlini, da spendersi in que' lavori di salubrità pubblica, ed il Banco del Portogallo assunse a suo carico quell'operazione finanziaria.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente dispaccio:

« Madrid 8 marzo.

« L'aggiudicazione de' lavori del porto di Valenza seguirà il 15 aprile prossimo. Secondo le ultime notizie dell'Avana, la squadra spagnuola delle Antille novera 32 navi da guerra. »

La *Patrie*, in data dell'8 marzo, pubblicava il seguente articolo:

« Che farà il Governo inglese? In quali termini debb'essere concepita la risposta di lord Malmesbury alla Nota del sig. Walewski del 20 gennaio? Tal risposta fu ella spedita? Qual accoglienza le sarà fatta dal Gabinetto francese? Tali sono le questioni, molto oziose a parer nostro, sulle quali, da alcuni giorni, dissertano i fogli stranieri.

« Perchè tali questioni presentassero qualche interesse, bisognerebbe che il cangiamento ministeriale, seguito in Inghilterra, avesse modificato in qualche maniera la situazione; e sappiamo così non essere. Sappiamo che il nuovo Gabinetto professò verso la Francia i medesimi principii, i sentimenti medesimi, dell'anteriore Gabinetto. La prima sua dichiarazione fu una dichiarazione in favore dell'alleanza anglo-francese, e di tutt'i provvedimenti, che potesser tendere, non solamente a conservarla intatta, ma a fortificarla. Ecco il punto di mossa della politica del Ministero Derby. Il linguaggio de' suoi principali membri non può lasciare il menomo dubbio in questo riguardo. La questione rimase la stessa, ed attende lo stesso scioglimento.

« Non v'ha dunque motivo, a nostro avviso, d'inquietarsi delle forme, più o men nuove, nelle quali tale scioglimento sarà presentato e potrà essere approvato. E però, non potremmo dividere l'impazienza, che mostrano su questo particolare i fogli stranieri, di cui parliamo. Il programma del nuovo Gabinetto è conosciuto. Attenderemo con fiducia ch'ei l'eseguisca, nel modo che gli parrà più conforme agl'interessi dell'alleanza, alle massime dell'equità ed allo speciale carattere della legislazione inglese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 marzo.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi una Notificazione della Direzione delle pubbliche costruzioni per l'Austria inferiore, concernente la demolizione degli spalti, della porta e delle casematte fra il bastione detto *Biberbaste* e la porta detta *Fischerthor*. I lavori saranno incominciati nei primi giorni d'aprile e dovranno essere terminati del tutto entro due mesi. Quelli, che desiderano assumere l'impresa di questi lavori, possono fare le loro offerte sino al 20 corrente presso la suddetta Direzione, dove sono esposti giornalmente i rispettivi piani, condizioni, ecc.

I dispacci, giunti da Londra a Vienna, cagionarono viva sodisfazione in quest'ultima capitale. Lord Derby spera rendere più intime le relazioni fra le due Corti, e toglier di mezzo i dispareri sussistenti sotto il caduto Ministero, rispetto ai Principati danubiani e alla navigazione del Danubio. Si afferma inoltre che sir Hamilton Seymour, ond'erasi annunciata la dimissione, quando conobbesi a Vienna il mutamento ministeriale in Inghilterra, continuerà a rimanere, in qualità di ministro plenipotenziario alla Corte austriaca. Soggiungesi che il desiderio, manifestato in alto luogo, di vederlo rimanere a Vienna, contribuisse non poco a vincere l'indecisione, in cui versava, pochi dì fa, il nobile lord.

(G. Uff. di Mil.)

Alla gazzetta slovena *Novice* viene raccontato da S. Croce, presso Thurn, nella Carniola, il notevole fenomeno di una pioggia d'insetti. Nel 2 corrente, durante forte nevicata nei dintorni del villaggio di Tihaboi, spettante a quella parrocchia, cadde dall'aria una quantità infinita di animaletti nericci simiglianti a bruchi, che furono con grande appetito ingoiati dagli accorsi uccelli. Erano lunghi mezzo pollice. La parte inferiore del loro corpo era fornita di spessi piedi, ed avevano la testa di color grigio tanto dura, da staccarsi dal corpo piuttosto che essere schiacciata colla lama d'un coltello. Anche nel burrone di una valle, lontana mezz'ora dal suddetto paese, la terra era resa nera da quegli animaletti, mentre non se ne vide segno in tutto il tratto intermedio.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 marzo.

** Il *Giornale di Roma* ha pubblicato alcune nomine, o meglio dirò promozioni, nel reggimento dei dragoni. Essendo stato messo in pensione il tenente colonnello Martinelli, Sua Santità vi ha sostituito il sig. cavaliere Podiani, col promuoverlo da maggiore a tenente colonnello. Il reggimento ha accolto con grande piacere la promozione di questo bravo ufficiale, ed io spero che quanto prima sarà fatto colonnello. Quanto prima sarà pubblicata un'altra promozione, ch'è quella del colonnello marchese Gregori a generale di brigata. Questo ufficiale superiore era finora addetto al Ministero: è uomo integro; ignoro la sua abilità nell'arte militare. In Roma ha buona riputazione. Al suo posto nel Ministero viene posto il colonnello Mazzolari, uomo per ogni riguardo commendevole.

L'editto della Segreteria di stato, che permette l'estrazione di 150,000 rubbia di grano, non ha fatto aumentare il prezzo di questo genere: ma solo ha dato la speranza ai possessori di grano di poter vendere quello che hanno in deposito. Dico speranza, perchè sembra che all'estero non vi siano affatto ricerche di grano: l'abbondantissimo raccolto del passato anno ha fatto sì che ogni paese siasi potuto provvedere del necessario al consumo.

Il Santo Padre è inesauribile nelle sue beneficenze, che in gran parte rimangono occulte: ma una speciale non posso a meno di rendere manifesta. Da alcuni dì, onestissimo avvocato, padre di numerosa prole, si trova gravemente ammalato. L'altro giorno un prete presentossi alla casa dell'infermo, e, domandata informazione di lui, mostrò desiderio di parlargli. Quei della famiglia vi si opposero, dicendo che il medico avea ordinato che nol si lasciasse parlare con alcuno. Il prete insistette perchè gli fosse concesso di vedere l'infermo. « Perdoni, signore, fu risposto ma il medico non vuole; e allora il sacerdote

APPENDICE.

CRITICA.

Saggio di estetica del dott. Girolamo Venanzio — Portogruaro, Tipografia premiata di B. Castion — 1857.

Imaginate, o lettori, che un peregrino, corsa per ogni parte una ignota e ricca contrada, vagheggiando ciò che più in essa lo allettava, o meditando su ciò che più tardava a comprendere, si volga verso un ripido monte, dalla cui vetta la contrada intera si domini, ne tenti la faticosa salita, e non senza grave pericolo e sul tramonto vi giunga. Allora, non più le ricchezze inesauribili della vegetazione e il molle ondeggiare della pianura, e il prospetto dei colli, e il serpeggiare delle acque correnti, e i molti animali, che d'ogni intorno s'aggirano; non più il singolare aspetto degli abitatori e le strane loro costumanze e i lavori più o meno ingegnosi delle loro mani; non più il canto degli augelli e lo stormire delle frasche e il mormorio delle fonti e l'allegra o mesta canzone dell'uomo, ma una vista indistinta, e pur non confusa, di tutto ciò che sta sotto; un silenzio solenne, un orizzonte, che l'occhio non abbraccia, ma in cui meravigliato si perde; di sopra e intorno le profondità sterminate dei cieli. Così prima che poi, l'attenzione del viaggiatore è portata sui medesimi oggetti, ma non è più quel medesimo il modo di contemplarli. Da principio, la vista, affaticata dalla varietà delle forme, cercava il diletto nell'esame attento di esse; più tardi i particolari s'andavano lentamente perdendo; le sensazioni molteplici si confondevano in una, e questa suscitava nell'animo un piacere arcano, indefinito, diverso affatto dal primo, e certo più gagliardo e meno saziévole. La storia di quel peregrino è quella altresì di ogni scrittore, che abbia consacrata una vita lunga e operosa nel meditare e nel comprendere in tutta l'ampiezza loro l'una e l'altra serie di que' fenomeni, che nascono in noi, o ci vengono dal mondo esteriore. Da principio, una simpatia misteriosa ci trae verso un cotale ordine di fatti, fra' molti, ond'è ricca l'universa natura, e tosto la mente s'accinge ad un curioso esame di essi, e cerca scolpire in sè le forme che li distinguono, e le relazioni che fra loro li avvincono o li avvicinano, e la virtù che li muove; ma quando s'è resa famigliare la conoscenza loro, e le sono note le cagioni, onde provengono, allora essa ascende ad altri fatti più generali, e da questi all'idea, che li racchiude; nè si riposa tranquilla, finchè non giunge a quella sintesi suprema, in cui talvolta sa chiudere tutto il creato.

A questo genere di scrittori, ne' quali la gagliardia dello spirito è pari alla perseveranza, e che lasciano lavori più compiuti e durevoli, appartiene il Venanzio. Consacratosi fino da' primi anni a quella parte degli studii filosofici, che si aggirano intorno alla nozione e al sentimento del bello, pubblicava in matura età il libro della *Callofilia*, in cui era discorso profondamente della bellezza, e si svolgevano principii e concetti, che poi l'autore, in molti minori scritti, veniva di tempo in tempo confermando e illustrando. Oggi l'egregio scrittore, ricco d'anni e di senno, volle nell'opera, che annunciamo, epilogare, non solo quanto disse e scrisse per lo passato, ma, simile al peregrino, da cui prendemmo le mosse, contemplare dall'alto il proprio subbietto, e non più dal paziente esame del mondo esteriore ed interno ascendere al concetto pratico della bellezza, ma, scoperta a dirittura la formula, che la esprime, servirsi di essa per tutte descrivere e sviscerare le varie forme, sotto cui ai nostri sensi apparisce, e viene dal nostro intelletto compresa.

Ora è da sapersi che, per l'autore, la bellezza null'altro è che la forma, onde si riveste la verità, o in altri termini la rappresentazione dell'ordine universale, essendo che tale ordine, il *cosmos* dei Greci, sia appunto la verità, siccome quello, che consiste nello svolgimento continuo ed inalterabile del pensiero stesso di Dio. Ognuno, che ha fior di senno, scorge tosto quanto una tale definizione allarghi il campo delle meditazioni, e come la mente, rotta la stretta cerchia dei sensi, si slanci per essa sulle tracce della bellezza, anche dov'essi non giungono. E infatti, a chiarirsi che la bellezza sia la rappresentazione dell'ordine universale, basta l'essersi un po' addentrati negli studii fisici e matematici, avere compreso quell'armonia delle sfere, che Pitagora appellava musica e imaginava sensibile; i fenomeni di quella forza, insita alla materia, diffusa e operante per tutto lo spazio; quelle perenni trasformazioni di questa, che, nulla scemando la stabilità del creato, giovano colla varietà ad accrescerne la bellezza: basta avere una sola fiata provato quell'alto compiacimento di chi si vede innanzi la verità, non rivestita di fronzoli, e sotto velo più o men trasparente, ma nella maestà delle ignude sue forme. Imperciocchè, per quanto possa a taluno sembrare arrischiata la nostra asserzione, certo è che il diletto procacciato dalla verità si desta in noi egualmente pronto e vivace, sia che questa si appalesi fuor d'una terzina di Dante, o d'una tela di Raffaello, o d'una formola di Galileo e di Copernico. Con questo non vogliamo significare che tutti siano atti a sentire qualsiasi genere di bellezza; no, ciascuno sente quella, verso cui le speciali attitudini dell'intelletto e la ricevuta istruzione lo spingono: ma tutti alla foggia loro e con pari efficacia, sempre che la verità, ch'è la sostanza del *cosmos*, alla mente o agli occhi loro, nell'uno o nell'altro modo si manifesti. E questa è legge provvidenziale, altrimenti molti prodigii della creazione rimarrebbero occulti, e l'uomo, che aspira alla verità, e vuol conoscerla sotto tutti gli aspetti, anneghittirebbe per manco di stimolo, o si fiaccherebbe in desiderii impotenti. Il Venanzio espresse già lo stesso concetto, allorchè disse: « non trovarsi nel mondo alcun genere di bellezza, senza che nell'uomo, in generale considerato, sia una corrispondente attitudine a comprenderlo. »

Ora, quando l'estetica è considerata sotto cotesto aspetto, essa non è più una parte della rettorica, od un brano più o meno completo di etica o di metafisica; essa elevasi alla dignità di scienza per sè, e di scienza universale, che, quasi sole, illumina tutte le altre e del suo fuoco le scalda. E infatti, la prima e la seconda parte del saggio, in cui è discorso in generale dell'ordine, della verità e della bellezza, non sono soltanto un trattato di filosofia e di estetica, ma un lavoro di scienza nel significato più largo della parola, siccome quello, in cui il pensiero dell'autore spazia per l'ampia creazione, ne ammira l'ordine, ne scruta le leggi, che la governano, le relazioni delle parti fra loro, e di ciascuna col tutto, e quelle più meravigliose ancora dell'anima col mondo esteriore, per cui la stessa verità, ch'è di fuori, può entro di essa nelle rappresentazioni dei sensi trovarsi significata.

E qui ci verrebbe in acconcio l'offerirvi un breve epilogo di queste due parti, se altri non l'avesse già fatto, e se non giudicassimo più opportuno che voi, da voi medesimi, coll'attenta lettura, ve ne faceste un'idea chiara ed esatta. A mostrarvi solo con quanto ingegno lo scrittore sappia cogliere queste segrete corrispondenze, vi riportiamo un brano, in cui è dimostrato appunto il perfetto accordo fra la verità esteriore, il raziocinio scientifico e la relativa sperienza. Citiamo parole sue: « Un astro ignoto e solitario, sin dal primo giorno della creazione, scorreva per uno spazio deserto del cielo tanto lontano da Urano, quanto Urano lo è dal sole. Un dotto in Francia, per avuti indizii, ne sospetta l'esistenza, e dopo meditazioni per parecchi anni prolungate se ne convince. Egli adunque scrive ad un suo amico di Berlino: Gli studii da me fatti sui movimenti di Urano mi dimostrano che, ad una determinata distanza da questo, si trova un altro pianeta finora non veduto; cercatelo: dev'essere, e in quel sito. E tosto si dà opera alla singolare ricerca; e l'astro remotissimo, quasi evocato dalle magiche cifre dell'astronomo francese e dalle animose indagini del prussiano, si mostra nel suo modesto splendore, consente ad aggregarsi alla gran famiglia del sole, e docile e pronto si arrende al poter della scienza; onde in breve se ne scopre ogni qualità, se ne calcola ogni legge, se ne mostra ogni via. Quest'esatta corrispondenza tra il raziocinio ed il fatto, tra il calcolo ed il fenomeno, sgombra molti dubbi, e prova solidamente che, nell'atto della famosa scoperta, una stessa legge regolava il moto del pianeta, la mente del Leverrier, i sensi di Galle. »

Con questi alti intendimenti sono dettate dunque le due prime parti del saggio: nella terza, che segue, è trattato più particolarmente della poesia, che può essere, secondo l'autore, di azione, di parola e di rappresentazione, e quindi di comprendere quelle magnanime geste, per le quali il nome d'un individuo e d'una nazione sorvola al mare dell'obblio e giunge alle età più remote; quei canti, pei quali le geste medesime s'immortalano; infine, quelle arti, come la pittura, la scultura, l'architettura, la mimica, la danza ed il giardinaggio, che si propongono o l'esatta riproduzione delle naturali bellezze, o questa avvivata da qualche sentimento morale ed educativo. Da ultimo, il saggio favella dell'arte comica e della poesia italiana. Forse taluno domanderà perchè in un saggio, in cui, a proposito di bellezza, la mente dell'autore corre per le vie del creato, e abbraccia i fondamenti di tutte le scienze, una parte intera sia riserbata all'arte comica, che suolsi considerare come una peculiare forma della poesia imitativa. Qui l'autore risponde che, essendo due gli elementi primi creati da Dio, lo spirito e la materia, e trovandosi entrambi riuniti nell'uomo, nella cui anima combattono una eterna lotta, chi per in-

fece conoscere che dovea comunicargli una cosa di qualche importanza. Col lungo insistere, gli ottenne di essere introdotto nella camera dell'ammalato, e, accostatosi al letto, mostrossi contento nel sentire che andava un po' meglio. Gli disse poche parole, perchè non voleva più attediare o molestare; ma, prima di partire, trasse fuori una carta e la consegnò all'infermo, dicendo: « Quella carta avea sulla soprascritta queste parole: « All'avvocato.... scudi trecento, Pio Papa IX. » Potete immaginare che tale ricetta avrà sull'animo di quel buon padre di famiglia forza ed efficacia maggiore di quelle del medico, che ha riputazione di essere valente. Il prete era stato inviato espressamente da Sua Santità.

Questo fatto mi richiama al pensiero l'*insalata* di Sisto V. A' tempi di questo sì grande Pontefice un povero avvocato, che abitava a piazza Traiana, cadde ammalato, e la sua malattia era prodotta in parte dalle privazioni, in che si trovava per essere padre di molti figli. Egli era persona onesta e ben cognita al Papa. Sisto V, un dì chiamato il suo archiatro, gli ordinò che andasse a visitare l'infermo avvocato e di fargliene relazione. Fu obbedito. Dopo ciò, il Pontefice fece raccogliere nel suo giardino un cestino d'insalata e la mandò all'ammalato per mezzo di un suo famigliare. Tornò l'archiatro a visitare l'avvocato, e trovatolo come intieramente guarito, gli chiese quasi meravigliato che cosa avesse fatto per giungere a tanto. « Sono guarito, rispose, con un'insalata, che mi ha mandato il Papa. » Il medico si rise di questa risposta: ma l'avvocato gli espose come veramente avesse ricevuta l'insalata, e andò a prenderla, perchè stava ancora nel cestino. E siccome in essa il medico non trovava l'efficacia, l'avvocato gl'indicò in fondo al cestino cento doppie in oro, dicendo: « Ecco la medicina, che mi ha guarito. Sua Santità me gli ha inviati coll'insalata. Allora il medico rispose, che nella sua farmacopea non avea simili medicamenti; e andato dal Papa, interrogato sull'infermo: « È guarito, disse, colla medicina, che solo può ordinare Vostra Santità. » Sisto V sorrise alla risposta del suo archiatro.

Ier l'altro sono giunti in Roma i due prossimi Cardinali, Antonucci, Vescovo di Ancona, e Orfei, Vescovo di Cesena. Anche l'antecessore di Antonucci nella sede di Ancona fu Cardinale, e l'em. Cadolini dell'Ordine dei Barnabiti. A Cesena, l'ultimo Vescovo, che vi fu Cardinale, è stato Castiglioni, che venne poi creato Papa col nome di Pio VIII.

La Consulta di Stato per le finanze, il giorno 15 corrente, chiuderà le sue sedute, essendo trascorso il tempo fissato dalla legge. In tre mesi ha potuto compiere le sue operazioni: e una Commissione di essa resta in permanenza, onde occuparsi degli affari urgenti e dei consuntivi, il cui esame non è certo occupazione di poco momento. La Consulta, da principio, faceva parlare di sè i giornali del Piemonte, e specialmente il *Cimento (requiescat in pace)*: ma ora vive silenziosa; indizio che no' suoi membri vi ha più dignità, che quale sarebbe compita quando anche il vicepresidente avesse meno smania di far parlare di sè, o dirò meglio di dare occasione che di lui si parli.

L'*Indipendente* di Torino non pubblica più corrispondenze di Roma: e ciò gli reputo ad onore, perchè il suo corrispondente non era che un fabbricatore di menzogne, inventando fatti e circostanze, ed alterando i reali. Giova solo osservare che questo giornale ha cessato dal pubblicare corrispondenze di Roma dal momento che il marchese Migliorati ha lasciato Roma, dove era incaricato d'affari per la Sardegna, per andare in Olanda colla medesima qualificazione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 marzo.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati si è occupata dell'esame di petizioni. *(G. P.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« Secondo l'*Armonia* (ricevuta stamane), quattro erano le domande, fatte dalla diplomazia francese al Governo sardo, dopo l'orribile attentato del 14 gennaio; cioè:

« 1.° La sospensione del giornale l'*Italia del Popolo* di Genova;

« 2.° L'espulsione dal Piemonte di Bianchi-Giovini, direttore dell'*Unione*;

« 3.° Procedimento d'uffizio contro que' giornali, che si rendessero colpevoli di apologia del regicidio o dell'assassinio politico;

« 4.° Sottrarre ai giurati la cognizione e il giudizio di questi fatti.

Il conte di Cavour lesse agli onorevoli membri della Giunta, incaricata di esaminare il disegno di legge Deforesta, i dispacci, che si scambiarono tra il Governo francese e il subalpino. »

Leggiamo nel *Nizzardo*: « Ieri (?), chiamata per telegramma, è partita alla volta di Parigi la moglie di Felice Orsini, conducendo seco le due figlie, Ernesta e Lida, fanciulle di otto anni la prima, di cinque l'altra.

« Sembra sia stato estremo voto di Orsini il rivedere un'ultima volta le sue creaturine, se non si debba credere piuttosto che, stando a quanto ne dicono i giornali, l'Imperatrice Eugenia, essendosi interposta ad ottenerne la grazia, abbia voluto farsi ausiliarie le preghiere delle innocenti figliuole, che in questo momento viaggiano per raggiungere il padre loro, ignare della tremenda sventura, che le minaccia. »

La *Gazzetta di Milano* dice che anche la figlia di De Rudio sia in viaggio per Parigi. *(Cattolico.)*

Genova 9 marzo.

Sentiamo che i veterani genovesi dell'armata napoleonica, fregiati della medaglia di Sant'Elena, si dispongono a solennizzare con un sacro rito quest'avvenimento, che li riguarda, come già praticarono i veterani delle altre città dello Stato. I veterani genovesi sono in numero di 100. *(Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.)*

L'*Italia del Popolo* dell'8 corr. annuncia il suo *duodecimo* sequestro per un articolo, in cui commentava il discorso del sig. Gladstone sul *bill* di congiura per assassinio.

Il *Pensiero* annunzia che il 7 furono scarcerati, mediante cauzione di lire 3,000, il direttore ed il gerente di quel giornale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 marzo.

I miseri superstiti alla calamità di dicembre in Montemurro, il dì 26 del p. p. mese, tre ore prima dell'alba e quindi sul far del giorno, sentirono sì forte il tremuoto, che per lo spavento fuggirono dalle baracche con grida e pianti; ed erano in preda alla costernazione, quando udirono da alcuni contadini che in campagna il terreno si era squarciato e richiuso alle due scosse. Nessun sinistro novello, tranne il terrore, ch'è gran sventura per uomini, che tanto gemono e ne han tanta cagione.

Nella prima delle ore indicate, in Viggiano fu pur sentita una grave scossa di terra, alla quale cadde qualche muro senz'altro danno. Balvano altresì, nel dì 23, fu scosso, ma più lievemente; e nel giorno medesimo, sul far della notte, in Sonnar si sentirono, con l'intervallo di trenta secondi, due sotterranei rombi, come due colpi di cannone di grosso calibro, in guisa che gli abitanti, al tremar della terra, fuggirono atterriti dalle baracche e convennero ad orare nella cappella.

Di altre scosse lievi, che sentonsi spesso in altri luoghi della Basilicata, non esclusa Potenza, non facciamo menzione, dopo questi cenni. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Firenze, 4 marzo, nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Le LL. AA. II. il Granduca e la Granduchessa, accompagnate dai Principi Carlo e Ferdinando, intrapresero oggi una gita alle Maremme, onde convincersi dei lavori di asciugamento, specialmente presso Grosseto. Al Granduca, che fa ogni anno quella gita, preme assai quella grandiosa impresa, la quale, riuscendo, non solo darà all'agricoltura un esteso e molto fertile territorio, ma farà eziandio sparire le cause della malaria, nemica fatale di quella popolazione, e, a quanto sperasi, le mortifere febbri delle paludi. Passerà forse un secolo prima che l'operazione sia perfettamente compiuta. Basta però al Granduca la gloria immortale di essere stato il primo ad averne concepito il progetto, e di averne spinto con energia la esecuzione; del resto la memoria del suo Governo sarà perpetuata da molte altre opere di pubblica utilità. Così, non solo si lavora con tutta premura all'asciugamento delle Maremme, ma eziandio a quello del lago di Bienti, che finora non recò vantaggi ad alcuno, se non fosse per avventura ai pescatori d'anguille. A Livorno vien costruito un nuovo porto, nel quale potranno sicuramente gittar l'ancora navigli della più grande immersione. Ivi e nelle altre città importanti del paese vengono continuamente eseguiti abbellimenti e miglioramenti. La capitale verrà, mediante un nuovo acquedotto, provveduta più abbondantemente che prima di buon'acqua potabile, ed il paese verrà solcato da una rete di ferrovie.

« L'ampliamento del Concordato del 1851 fra la Toscana e Roma, al quale tende l'Episcopato, pare, per ora, abbia poca probabilità a favore. La nostra marina verrà aumentata di due barche cannoniere, che saranno adoperate ad impedire il contrabbando sulle nostre coste. L'inverno straordinariamente rigoroso ha prodotto, e qui ed a Livorno, molte malattie e morti. Di recente però, lo stato sanitario si è migliorato. »

Dicesi che il principe Demidoff sarà eletto rappresentante della Russia presso la Corte granducale di Firenze. Come principe di S. Donato, egli gode in certo modo il diritto della cittadinanza toscana. *(Armonia.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 marzo.

IL NUOVO MINISTERO.

Oggi, poichè la scarsità di altre notizie mel permette, credo non inopportuno riempiere il mio carteggio con alcuni cenni, riguardanti gli antecedenti e la persona dei nuovi ministri; cenni, che sì agevolmente non troverete altrove. Queste antecedenti sono già rigorosamente scandagliati dai giornali, che, nella massima parte, cominciano a dichiararsi contrarii al Ministero, abbandonando lo stato di passività, in che erano per lo innanzi. Ora essi preferiscono una lotta, che finirà col riuscire fatale al Ministero *tory*. Siccome si ritiene che la maggiore difficoltà per esso consista in quella specie di legge repressiva contro le congiure ed i complotti, la quale dee servire di succedaneo al *conspiracy bill*, così vuolsi trovare nel personale e negli antecedenti stessi del Ministero derbista gli argomenti per sostenere che quel *bill*, sotto altro nome, sarà presentato in breve, e riuscirà più severo che non quello anodino propugnato da lord Palmerston. Se deesi credere alle ciarle dei *clubs*, il sig. Disraeli, parlando al visconte di Persigny, col quale è assai intimo, sarebbesi servito di questa precisa espressione, che sembra contenere l'implicita promessa di misure rigorose: « *In my opinion, the conspiracy bill is not half strong enough* (secondo me, il progetto di legge sui complotti dee essere del doppio più energico.) » Ma è adesso precoce il voler pregiudicare quello che faranno o non faranno i ministri. A dirvi candidamente il pensar mio, io vado intimamente convinto ch'essi stessi non sel sappiano precisamente, e la loro condotta politica dipenderà molto dall'attitudine delle Camere e del paese. Occupiamoci, adunque, delle persone, prima che i fatti abbiano cominciamento.

Crederei far torto ai vostri lettori s'io tentassi di scrivere un cenno biografico del conte di Derby e di Beniamino Disraeli, i due *leaders*, nelle rispettive Camere, del partito *tory*. Le loro vite, nei minimi ragguagli, trovansi in tutti i dizionarii biografici contemporanei, e non ha giornale illustrato, fra noi, che, almeno una volta l'anno, sotto il pretesto di presentare ai lettori la fotografia o qualsiasi altro disegno della persona, della casa, della villa, del cavallo o del cane dell'uno o dell'altro di questi personaggi, non ridica per la millesima volta le loro geste pubbliche e private. Pure, circa soprattutto la politica vita di Derby, credo che non tutto siasi detto, e sull'*Illustrated Times*, in ispecie, trovo alcuni ragguagli, i quali, uniti alle magre, ma precise notizie tratte dai libri del *peerage* inglese, possono riuscire interessanti e nuovi.

Il secondo nome del conte di Derby è Stanley. Il presente *lord premier* chiamasi lord Eduardo Goffredo Smith Stanley, e la famiglia di lui venne innalzata alla paria sino dall'anno 1485. Il conte di Derby ha per antenati gli antichissimi lordi Audley. Gli Stanley cominciarono ad acquistare una certa celebrità sotto Eduardo III. Essi venivano impiegati a suo pro' dalla Casa di Lancastro sin dal principio del secolo XV. Tommaso Stanley fu fatto pari nel 1456. Si fu suo figlio, che venne creato conte di Derby da Enrico VII, e la sua elevazione alla paria è registrata, come sopra notai, all'anno 1485. Il presente conte nacque il 29 marzo 1799. È falso il credere che i derbisti sieno stati sempre *tories*. Anzi, nel passato secolo, i conti di Derby furono avanzatissimi *whigs*. L'avo di lord Derby era amico intimo di Fox, e sua moglie (una figlia del duca di Hamilton) era abilissima intrigante politica a pro' di quella fazione. Essa si fe' soprattutto onore nella grande lotta elettorale del 1784. Come adesso fa lord Stanley, anch'esso siedea in una diversa Camera, così allora quegli che chiamossi semplicemente *mister* Stanley, sedè a fianco del padre nella seconda Camera. Il suo primo *speech* fu fatto, appunto 34 anni fa, il 20 marzo 1824, e benchè volgesse sopra un soggetto locale ed arido, un *bill* per illuminare a gas Manchester, il suo discorso riuscì notevolissimo. Si fu però sul principio della sua carriera parlamentare che lord Derby venne a rottura col partito *whig*. Ciò accadde il 6 maggio dell'istesso anno, sopra una mozione di Giuseppe Hume circa alla Chiesa irlandese. Mister Stanley (il presente conte) disse esser desideroso di riformar la Chiesa, ma pensava che fosse indebitamente oppressa, e non istimava fosse opportuno il por le mani sulle proprietà di lei.

Il sig. Stanley viaggiò in America. Poi risedè per qualche tempo in Irlanda, dacchè possiede vasti beni nella contea di Tipperary, comunque egli non sia, come Palmerston, pari irlandese; e lo scrittore Sheil narra che i paesani lo contraddistinguevano col nome di *odd gentleman* (l'uomo stravagante). Viveva in assoluta solitudine, e faceva lunghissime passeggiate. Il suo primo impiego ufficiale si fu quello di sottosegretario nel Dipartimento delle colonie. Sotto il Governo *whig*, dal 1830 a 1833, ei fu segretario per gli affari d'Irlanda.

Egli succedè ad Hardinge in questo posto, il quale era molto difficoltoso allora, giacchè O'Connell era sul fiore della sua fama. È noto a tutti di qual genere fosse l'eloquenza dell'agitatore irlandese, e come gli epiteti insultanti fioccassero dalla sua bocca. Perciò non parrà troppo spinto il soprannome di *tosa-mendicanti (shave-beggars)*, da lui dato al segretario del suo paese, lord Derby. Ma lord Derby che se lo prendeva in santa pace. Ma lord Derby, o, se vogliam continuare a chiamarlo col suo casato d'allora, il sig. Stanley, ebbe una segnalata rivinta quando entrò nella Camera. Ei fu più pugnace ed accanito avversario di O'Connell, e la sua riputazione oratoria nacque, appunto, nei dibattimenti tempestosissimi, a cui le loro dispute parlamentari davano luogo.

A questo punto del mio carteggio, permettetemi di sospendere questi cenni, che niuno ci impedisce di riprendere a miglior agio, per registrarvi, in poche parole, alcune novelle le quali mi vengono comunicate in questo momento, e mi sembrano meritevoli di menzione.

Non più il sig. Drouyn di Lhuys, ma il visconte di Persigny sarà, a quanto mi viene assicurato, la persona spettante all'ambasciatore francese di Londra, il successore del conte Walewski. Questo cambiamento, che dee avvenire sollecitamente, darà luogo a misura d'imperiale larghezza e perdono. Intanto, un nuovo subbietto di litigio si presenta fra il Gabinetto delle Tuilerie e quello di S. Giacomo. Voi sapete come un tal Tomaso Hodges, venne testè arrestato a Genova, per aver tenuto temerarii discorsi contro l'Imperatore de' Francesi. Malgrado questo, e' non sembra ch'ei sia da considerarsi come complice d'Orsini, ma solo come suo conoscente, presso cui aveva lettere d'introduzione, da lui scritte, presso varie persone d'Italia. Frattanto l'Autorità francese insiste, a quanto pare, acciò abbia luogo l'estradizione in Francia del sig. Hodges, considerandolo come implicato in un attentato d'assassinio, solo per delitti comuni esistendo estradizione tra' due Governi. Ma siccome tale complicità non appar provata, il Governo sardo sembra disposto a dar l'Hodges, dopo aver passato processo in Genova per gl'imprudenti suoi discorsi, nelle mani delle Autorità inglesi, di cui esso è suddito. Da ciò la pendente difficoltà, che ora è solo al suo primo stadio. Vuolsi che il Ministero francese abbia carte e documenti, i quali proveranno a quello inglese la complicità dell'Hodges, e perciò la convenienza della sua estradizione. Dall'altro lato, il Governo inglese, quand'anco tal prova esista, insiste dicendo che l'Hodges può nell'istesso modo che in Francia, esser processato e sentenziato in patria.

BELGIO

Scrivono da Brusselles l'8 marzo: « Il gerente del *Drapeau*, riconosciuto dal giurì, colpevole d'offesa verso S. M. l'Imperatore, fu condannato a 13 mesi di prigione e 1200 fr. di multa. »

FRANCIA.

Ecco l'articolo della *Patrie* intorno alla modificazione alla legge delle patenti, di cui parliamo nel *Bullettino*:

« Intento sempre a migliorar la condizione delle classi laboriose, il Governo presentò al Corpo legislativo diverse modificazioni alla legge delle patenti, di cui un gran numero di piccoli contribuenti è chiamato ad approfittare. Trattasi d'estendere a tutti gli artieri, che lavorano per ordinazione, soli ed in camera, l'esenzione da ogni tassa di patente, di cui godono, in virtù della legge del 1844, gli operai a fattura, che lavorano in casa loro, o appresso privati, senza compagno, garzone, insegna, nè bottega. Si calcola che il numero degli artieri, i quali stanno per essere così disgravati, ascenderà a ben 140,000.

« Non abbiamo bisogno di porre in rilievo il vantaggio di tali nuove disposizioni, che debbono prender luogo nel bilancio del 1859, ed esser poste in atto cominciando dal 1.° gennaio prossimo. Non è questo, del rimanente, il solo disgravio, che contenga il nuovo progetto di legge presentato al Corpo legislativo: in ispecie quanto alla tassa uniforme di bollo d'1 fr. 25 c., imposta a tutte le formule di patente, e la sostituzione ad essa di 4 centesimi addizionali al principale della contribuzione.

« Tale tassa di 1 fr. 25 c., di poco momento per coloro che pagano grossa patente, è, per o contrario, come fa osservare la sposizione de' motivi, che accompagna il progetto, un peso troppo gravoso per coloro, che la pagano piccola; poichè agguaglia spesso, e supera anche talvolta, nelle ultime classi, la metà dell'imposta. Il provvedimento proposto avrà dunque per effetto di disgravare i due terzi de' soggetti a patente, in una proporzione più o meno grande, senz'aumentare in modo troppo forte la parte, sopportata dalle classi più alte di patentati.

« Gli altri articoli del progetto hanno per iscopo di empiere alcuni vacui nella legislazione delle patenti, e di rettificar certe basi della tassazione, la cui applicazione non era stata equa. Non dubitiamo che il Corpo legislativo approvi sollecito il progetto di legge, e che le classi laboriose accolgano con viva riconoscenza tal novella pruova della sollecitudine del Governo pe' loro interessi. »

Leggiamo nell'*Ost-deutsche Post* di Vienna, sotto la data del 9: « Un dispaccio telegrafico, giunto qui stasera da Parigi, crede sapere che il Gabinetto francese e il Ministero Derby si siano messi d'accordo « riguardo al più importante punto di divergenza » ; e che ormai l'inalterata continuazione dell'alleanza » è assicurata. « Le voci d'un cangiamento nel Gabinetto delle Tuilerie si accrescono. Il conte di Persigny viene atteso quanto prima di ritorno a Parigi. » (Sgraziatamente, il dispaccio non porge alcuna dilucidazione su quello, ch'esso indica come il più importante punto di divergenza. Che l'accordo di ambi i Gabinetti abbia fatto un progresso, sembra essere stato conosciuto oggi a Londra del pari che a Parigi, giacchè in pari tempo e i consolidati inglesi e la rendita francese furon segnati telegraficamente in aumento notevole. ») *(O. T.)*

Nella notte del 22 dicembre, quindi pochi giorni dopo il compimento del processo Jeufosse, succedette in Habouville (Cantone di Brie) un fatto, che richiamò assai vivamente in memoria l'oggetto di quella causa celebre. Il podestà del luogo avea saputo che sua figlia soleva essere visitata di notte da un giovanetto, ed avea ordinato a un suo servo di ammazzare a dirittura con una schioppettata il visitatore. Così succedette. Nella notte del 21 dicembre, il figlio, di 18 anni, si pose alla vedetta nella camera di sua sorella, ch'era stata allontanata. Dopo che l'amante, nel consueto modo, scavalcò il muro dell'orto e quand'ei giunse alla finestra della camera, la sentinella appostata sparò lo schioppo e lo stese morto nel cortile. Quel processo fu ora agitato alle Assise di Metz. Padre e figlio, al pari degli accusati nel processo Jeufosse, furono dichiarati non colpevoli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Parigi al *Nord*: « Nella sua ultima lezione di letteratura alla Sorbona, il sig. Saint-Marc-Girardin lesse un brano della nuova opera del sig. Villemain su Châteaubriand. Avendo tal citazione destato vivissimi applausi da' duemila uditori, il sig. Saint-Marc-Girardin, quando furono calmati, fece un'allusione agli antichi trionfi oratorii del sig. Villemain in quella stessa sala, ed esclamò: « Vedo che queste mura hanno memoria. »

Ecco, secondo l'*Indépendance*, come la lettera d'Orsini all'Imperatore fu resa pubblica. Fu il sig. Giulio Favre, che la richiese a S. M. come un atto utile alla difesa, se non della vita, della memoria almeno del suo cliente. L'Imperatore, consegnando allora la lettera all'avvocato, espresse quasi un desiderio, evidentemente sincerissimo, che quel documento potesse attenuare agli occhi della giustizia il delitto del 14 gennaio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 marzo.

§ La famosa risposta scritta al dispaccio del sig. Walewski, quella pietra d'inciampo del Ministero Palmerston, che lord Derby teneva sospesa come una promessa, o piuttosto come una curiosità diplomatica ed innocente, venne finalmente consegnata al suo indirizzo. Lord Cowley pose fra le mani del sig. Walewski la lettera di lord Malmesbury.

Su qual tuono, in quali termini, è stesa tal Nota? Fino a qual punto s'è appassionato il nuovo Gabinetto? Quali tendenze hannosi in lui a supporre, giusta tal prima comunicazione internazionale? Ciò mi sarebbe impossibile dirvi oggi, poichè nulla so assolutamente sul contenuto del dispaccio in discorso, eccetto l'argomento, cui si riferisce. Certo che le disposizioni del Ministero Derby verso la Francia continuino ad essere conciliative, e non è dubbio che il dispaccio di lord Malmesbury sia concepito in modo da tutelare le delicatezze dell'Inghilterra, senza recare ombra alcuna a quelle della Francia. In ogni caso, la nostra incertezza non potrebbe a lungo durare, giacchè mi par assai verisimile che il nostro Governo, ad imitazione del Governo britannico, che pubblicò il dispaccio del conte Walewski, tarderà a pubblicare quello del conte Malmesbury. Non istupirei di trovarlo nel *Moniteur* domani o posdomani mattina.

Poichè vi parlo del *Moniteur*, penso che recherete presente la lettera. Nulla quindi ho a dirvi dello sgomento, in cui gli artieri di Châlons-sur-Saône posero i loro concittadini, annunziando loro sabato sera che, essendo la Repubblica proclamata a Parigi, non si aveva a perdere un momento per insediarla del pari a Châlons. Per buona sorte, la popolazione e le Autorità locali si mostrarono affatto incredule in riguardo a tale imprevista notizia, e persistettero, fino a più ampia informazione, a mantenere le cose nello stato loro: diversamente, avremmo veduto il fenomeno curiosissimo d'una Repubblichetta socialista, spuntata in una notte, come un fungo, nel bel mezzo della Francia!

Bisogna che i pazzi e rei cospiratori, i quali alzarla al cielo, chi per tenerla alla terra aderente, ne viene di conseguenza che il primo « offra occasione e sublimità alla poesia, la quale, « facendosi rivelatrice ed interprete dell'infinito « viene a confortare l'anima stessa in questo fiero contrasto, a rinvigorire i pensieri e i sentimenti, e mostrarle le vie della grandezza e dell'immortalità; la seconda dia origine all'arte comica, che si volge esclusivamente al finito, « e adopera a rappresentare soltanto quelle imperfezioni e quei difetti, che nascono appunto « dalle forze finite e dalle materiali tendenze dell'uomo. »

Però, avvegnachè questa distinzione sia arguta, e possa a prima giunta appagare la mente, non sia difficile a chi s'addentra nella sentenza dell'autore, e giudicheranno necessaria una tale separazione. E innanzi tutto ci pare che torni difficile molto separare l'arte comica dagli altri generi di poesia imitativa, sia essa di parola o di rappresentazione, imperciocchè l'arte comica appunto dipinge l'uomo com'è, non solo co' suoi vizii e co' suoi difetti, ma eziandio colle sue virtù; e se il poeta per far apparire quelli più ridicoli fa spiccare forti contrasti, d'altra parte, il concetto della commedia ci sembra rimpiccolito, stretto che sia alla sola rappresentazione del vizio; la commedia, sia moderna che antica, trasse spesse fiate materia di riso, non solo dalle umane imperfezioni, ma da certe singolari consuetudini di alcuni popoli, che in sè medesime non sono punto nè cattive, ma riescono ad altro popolo ridevoli, perchè ad esso straniere. Anzi talvolta le stesse grandi idee, le verità più sublimi, diventano fonte di riso, quando l'arte comica, o le idee e le verità sublimi, o predicate, in un modo ridicolo, o la commedia, solo perchè annunciate, o predicate, in un popolo non ancora maturi a riceverle, come ne da prova la commedia delle *Nubi*, in cui Aristofane metteva in dileggione Socrate e le dottrine sue, e destava un riso inestinguibile a danno del più sapiente fra gli Ateniesi. Anche S. Paolo, messosi ad evangelizzare gli areopagiti, gli ebbe attenti finchè parlò ad essi dell'Iddio sconosciuto, e dei doveri, che a lui ci legano; quando favellò d'uno de' morti dal legno; quando risorto, l'ilarità si sparse per la grave assemblea, e molti si fecero beffe dell'oratore. Ora se fra que' sapienti si fosse trovato un poeta comico, costui avrebbe colta al varco sì propizia occasione, e saputo a tutti ridere gli Ateniesi su quel dogma, che per noi è oggetto di piena fede e di venerazione profonda.

Per le quali, e per altre ragioni, che per brevità tralasciamo, ci sembra che il trattare a parte dell'arte comica in un saggio di estetica, come l'ha concepito e condotto il Venanzio, turbi alquanto l'ordine e l'economia, per così dire, del libro, benchè quella trattazione per sè medesima contenga osservazioni eccellenti, e quasi sempre nel vero.

Anche la quinta parte non è dettata con minore dottrina e temperanza e assennatezza di giudizii delle altre quattro. In generale, il libro è scritto da cima a fondo con eleganza di lingua e di stile; con invidiabile chiarezza, anche nelle sue parti più astruse: e v'ha in esso tal profusione di schietta e soave poesia, che, se non fosse la profondità del senno, la diresti opera di uomo in età giovanile. E questa è prova novella che l'anima non invecchia, e che per l'angelica farfalla, come la chiama il sommo poeta, non v'è che un'eterna primavera, in cui le fiorisca d'intorno con fiori fanno miele, e tutte le stagioni hanno fiori. X.

La servitù di Pensionatico, e l'Ordinanza imperiale 25 giugno 1856. — Cenni economico-giuridici del legale dottor Pietro Bajo, socio corrispondente dell'Ateneo veneto, ecc. — Venezia, dalla Tipografia del Commercio, 1858 (*).

La discesa del pastor montano ai pascoli pianigiani, durante la stagione invernesca, risale a tempi antichissimi. Marco Porzio Catone, che fioriva un dugent'anni innanzi l'èra volgare, ne parla nel suo libro *De re rustica*, che di lui ci rimane superstite.

Da questa antica costumanza sembra aver tratto origine, al secolo XV, nell'agro veneto il diritto o servitù di *Pensionatico*; ma n'era così vago e indeterminato, che lasciava sempre aperto il campo a litigi tra pastore e agricoltore, fintantochè, per porre un limite fra il giuspensionatico e padronale e per appianar le controversie, il Dominio veneto emanava la *Terminazione 5 giugno 1765*, la quale prefiniva i diritti dell'una e dell'altra parte.

Ma, col progredire della cultura agricola, insorgevano nuovi ostacoli e nuove questioni. Molti illustri scrittori ed economisti rivolsero i loro studii all'agitato argomento. Un Arduino, un Tolomei, un Guglielmi, un Gloria, un Cavalli, si occuparono già precedentemente di questa economica vertenza, spiegando idee e tendenze abrogative della pastorizia montana.

Finalmente, l'Ordinanza imperiale 25 giugno 1856 poneva un termine alle questioni, abrogando risolutamente ogni e qualunque diritto di *Pensionatico* nelle Provincie venete, colla chiusa del periodo pascolatizio dell'anno 1859-60. Abolito così decisamente il *Pensionatico*, non si avrebbe provvedere alla pastorizia montana, nei riguardi della pubblica economia? E in riguardo ai pastori montani, potranno essi discendere tuttavia al piano per usufruire dei pascoli invernali? E, in tal caso, sarà necessaria una speciale disposizione, un regolamento politico per disciplinare il pascolo delle pecore?

Ecco i tre quesiti, che il ch. dottor Bajo si propone di risolvere in questa Memoria.

E in quanto al primo, « l'unico provvedimento per i pastori montani, dopo l'affrancazione del *Pensionatico*, ei pensa esser quello, che viene già additato dalla stessa natura e consacrato dalla sperienza; cioè, la permissione della discesa delle pecore montane alla pianura per usufruire dei pascoli invernali, che loro saranno concessi in affittanza da proprietarii privati.

Una volta poi accordato a' pastori montani il libero accesso nelle venete pianure per usare dei pascoli presi a fitto, l'autore risponde alla seconda domanda, proponendo che si statuisca un regolamento disciplinare apposito per governare il pascolo invernesco delle pecore, oltre alle norme vigenti pei pascoli in genere.

Questo regolamento, ei dice (e con ciò risponde al terzo punto), dovrà determinare perentoriamente le epoche precise della loro discesa e della loro partenza, cioè dal 1.° ottobre al 25 marzo, non che fissarne le sorveglianze, le discipline e le controllerie tra Comune montano e di pianura, onde togliere gl'inconvenienti e frenare il pascolo erratico e furtivo, tanto dannoso all'agricoltura.

« In tal maniera, ei conchiude, cesseranno a poco a poco gli antichi timori ed i radicati pregiudizii in odio ai pastori; ed i proprietarii di terre, sollevati da un'incomoda servitù, promoveranno spontaneamente lo sviluppo della pastorizia, ed allevando da loro stessi il gregge, o concedendo i loro pascoli ad altrui, in quella guisa ch'è comune in Inghilterra, nell'agro padovano, ecc., per lo aumento di quella pastorizia, disdoro, che vogliamo avversare la pastorizia in quest'epoca, in cui tutti i più illuminati popoli e Governi europei fanno ogni sforzo per promuovere e perfezionare questo ramo d'industria, ch'è il più grande ed il più unito al progresso delle coltivazioni delle terre. »

Quindi consacrava un quarto articolo a dicifrare quali, in senso di legge, debbano considerarsi *siti chiusi*, da cui la veneta *Terminazione 1765*, all'articolo X, esclude il pascolo invernale delle pecore, o *Pensionatico*. Dopo una lunga disamina di quanto fu disposto e scritto in proposito, il nostro autore viene a rassumere che « non si potevano ritenere come esenti dal *Pensionatico* quei terreni, che fossero stati chiusi dai proprietarii in *qualsiasi maniera*. E quando pure non si voglia limitarne il significato ai *luoghi cinti di muro*, sembra pure opportuno, affine di prevenire le controversie suscitate dalla lotta d'interesse fra' proprietarii dei fondi e gli aventi *gius*, di provocare una interpretazione autentica del legislatore medesimo. »

Ma, colla imperiale Ordinanza 25 giugno 1856, opportunamente riportata in fine del libro, venne distrutta anche l'accennata controversia.

Noi dobbiamo esser grati al valente dott. Bajo, il quale in poche pagine (60) ci ha offerto un'accurata analisi di tutte le leggi, di tutte le terminazioni, di tutte le ordinanze sovrane emanate intorno alla servitù di *Pensionatico*, e una saggia critica di quanto fu scritto dai più dotti economisti moderni sul dibattuto argomento. Come gli deve esser grata egualmente la pastorizia montana per la dimostrata e riconosciuta *necessità* della discesa, nella stagione iemale, delle pecore ad usufruire dei pascoli pianigiani, sotto certe restrizioni, anche dopo l'abrogazione del *gius pensionatico*.

E, difatti, lo spirito della Ordinanza imperiale 25 giugno 1856 è quello d'incorporare lo sviluppo e il libero movimento della pastorizia montana, e di svincolare il territorio dell'agro veneto dalla gretta servitù del *Pensionatico*, come sagamente opina l'autore di questa Memoria. E tutti gli economisti italiani, che no combattuto il libero transito delle pecore montane ci sembrano guidati più da un principio di ristretto municipalismo che da idee generali di pubblica economia. J. F.

(*) Questa Memoria fu letta dall'autore nelle sedute del 24 aprile e 14 maggio 1857 dell'Ateneo veneto.

li spingono quella povera gente a dimostrazioni sì stravaganti, siano molto stupidi o molto perfidi! A distruggere quella cospirazione pochi istanti bastarono; non occorse più che l'apparizione d'alcune compagnie di soldati per far isvaporare l'esercito repubblicano, e nella sera medesima un buon numero di faziosi erano già posti al sicuro.

Che se si chiede a che proposito tale scappata a Châlons-sur-Saône, anzichè in qualunque altro luogo, basta, ad avere almeno in parte la spiegazion dell'enigma, por mente alla situazione geografica di quella città, che forma una specie di stazione naturale e d'emporio fra Parigi e Lione. Diligenze, ferrovie, piroscafi, tutt'i mezzi di locomozione, hanno da grandissimo tempo avviate relazioni quotidiane, ed or più frequenti che mai, fra Châlons ed i due grandi centri di popolazione, che ho nominati.

E però, la scelta stessa del luogo permetterebbe di considerare il subuglio di Châlons come un episodio fallito d'un'impresa, concetta con disegno più vasto e ben combinato, ma le altre parti del quale non avrebber risposto. Non dico che sia così; credo anzi fermamente che nulla di simile fosse apparecchiato nè a Lione nè a Parigi. Certo è però che tal increscioso fatto dimostra pur troppo l'utilità e l'urgenza de' mezzi, recentemente stanziati dal Governo per provvedere alla sicurezza generale dell'Impero.

Non ha dubbio che l'antico lievito socialista ferve ancora ne' cuori de' settarii della dottrina, e che l'Imperatore, dopo la sua assunzione al trono, usò troppo generosamente, troppo largamente, del diritto di grazia verso un gran numero di persone, per le quali tutte le speranze d'avvenire stanno nello scompiglio della società.

Leggiamo questa conchiusione in un carteggio di Parigi 8 marzo della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « In generale, la Corte delle Tuilerie risguarda l'andamento delle cose al di là della Manica, come assai favorevole al consolidamento dell'alleanza fra le due nazioni. La Regina Vittoria, desiderando cooperarvi efficacemente, avrebbe deciso di rendere, nel corso della prossima primavera, all'Imperatore ed all'Imperatrice de' Francesi, la visita, che le LL. MM. fecero a Osborne-House nel principio dello scorso settembre. Il Gabinetto Derby, ben lungi dall'opporvisi, favorirà di tutta possa tale divisamento della Regina d'Inghilterra, giacchè la cordiale accoglienza, che S. M. incontrerà alla Corte delle Tuilerie, trovando un eco unanime nella nazione francese, ricolmerà d'entusiasmo il popolo britannico, e farà sparire ogni traccia di diffidenza, che le fazioni politiche cercano, benchè invano, di eccitare e mantenere fra' due paesi. »

SVIZZERA.

La *Revue de Génève* pubblica ora il testo preciso della Nota verbale francese, stata letta al Presidente della Confederazione dal sig. conte di Salignac-Fénélon, ministro francese nella Svizzera, di cui già abbiamo fatto conoscere il sommario. Per la sua importanza crediamo di dover darne la traduzione:

« Parigi 20 gennaio.

« Coi dispacci, che ebbi l'onore d'indirizzarvi il 7 agosto, 28 novembre e 12 dicembre p. p., vi ho ordinato di segnalare al Consiglio federale le mene, alle quali si abbandonavano notoriamente i rifuggiti nella Svizzera, particolarmente nel Cantone di Ginevra, e di domandare il loro allontanamento dal nostro confine.

« Ad onta del zelo e dell'attività, da voi usate in questo affare, noi non abbiamo sinora ottenuto che risposte dilatorie ed evasive, ed io mi vedo obbligato, sig. conte, ad invitarvi di rinnovare i vostri atti presso il Governo federale.

« I nostri reclami, come sapete, sono principalmente motivati dalla presenza de' rifuggiti appartenenti all'emigrazione italiana. Gli ultimi avvenimenti di Genova e di Livorno avevano già dimostrato la violenza e la perversità di questa frazione della demagogia europea. L'attentato diretto, il 14 del corrente mese, contro la vita dell'Imperatore, venne a dimostrare che noi avevamo pur troppo ragione di preoccuparci dell'attitudine e dei complotti dei rifuggiti italiani, e appunto fra loro si trovano gli stromenti più corrotti ed i più docili dei cospiratori regicidi.

« Mi sembra impossibile che tutte le persone oneste della Confederazione elvetica non siano già state comprese da questa considerazione, e non dividano a tale riguardo le nostre proprie impressioni. Oso pertanto lusingarmi che, rinnovando a Berna i precedenti nostri reclami, troverete da parte delle Autorità federali le più sollecite disposizioni di aderirvi.

« Comunque sia, sig. conte, il Governo dell'Imperatore non potrebbe restare indifferente alla voce della pubblica opinione, che da un estremo all'altro della Francia domanda come mai paesi vicini ed amici coprano d'un'ospitalità compiacente uomini, che apertamente cospirano contro la vita dell'Imperatore.

« Indirizzandosi alla Confederazione perchè questi uomini pericolosi siano espulsi dai Cantoni aderenti al nostro confine, ed internati in luoghi più lontani, il Governo di S. M. I. non fa che usare del diritto di legittima difesa, ed invocare i principii del diritto delle genti. Il Governo misconoscerebbe le condizioni della neutralità elvetica, e s'illuderebbe sull'importanza de' suoi privilegii, se credesse poter invocarla per dispensarsi dal dare sodisfazione ai nostri reclami. Tollerare più o meno direttamente, anche col silenzio e colla inazione, che rifuggiti, i quali hanno ricevuto asilo sul suo territorio, abusino dell'ospitalità per attaccare un Governo vicino coi loro scritti o colle loro congiure, ciò non è certamente osservare la neutralità; perchè, se la neutralità ha i suoi diritti, essa ha anche i suoi doveri, che le prescrivono anzitutto d'evitare di portare alcuna offesa al riposo degli altri Stati.

« Vi prego pertanto, sig. conte, d'insistere appo il sig. Presidente della Confederazione, affinchè siano prese indilatamente disposizioni perchè i rifuggiti, notoriamente conosciuti come disposti ad abbandonarsi ad imprese criminose, particolarmente quelli che sono ordinati in Società nel Cantone di Ginevra, siano internati lungi dai nostri confini.

« Il Governo dell'Imperatore non comprenderebbe che, in un affare che interessa sì davvicino le relazioni internazionali, il Consiglio federale potess' essere arrestato dall'indifferenza o dal mal volere delle Autorità cantonali, come spesso accadde dopo il 1852. Nel caso, in cui il Governo elvetico non avvisasse ai mezzi di sodisfare ai giusti nostri reclami, egli si assumerebbe una grave risponsabilità, e non avrebbe che da attribuire a sè stesso le conseguenze, che le sue determinazioni potrebbero produrre.

« Sarete compiacente di dar lettura del presente dispaccio al sig. Furrer, e ne lascierete copia a Sua Eccellenza. »

La *Revue* aggiunge alla pubblicazione di questa Nota un'apologia del Governo di Ginevra, nella quale afferma che la Società italiana di mutuo soccorso, stabilita a Ginevra, fu sempre sotto la speciale sorveglianza del Governo, e che niun suo atto dimostrò ch'essa si occupasse di complotti; accenna agli errori gravissimi, nei quali il Governo francese fu indotto sulle persone componenti questa Società, e dichiara che i pochi rifuggiti, esistenti a Ginevra, non appartengono ad una nuova categoria, e nessun rifuggito venne nel Cantone dopo gli ultimi avvenimenti di Genova e di Livorno. Queste notizie furono dal Governo di Ginevra date al Consiglio federale sino dal 7 dicembre, e replicate in risposta ai nuovi suoi dispacci, spediti in seguito alla Nota francese. Venne poi il sig. Aepli in missione confidenziale, ed a lui fu lasciato ampio adito per assumere informazioni. Il presidente della Società italiana di mutuo soccorso era stato intanto mandato a Berna dal Dipartimento di polizia del Cantone, insieme con un altro membro di essa, entratovi recentemente, ma che sembrava influente: essi furono dal Consiglio federale rilasciati liberi.

Compiuta la missione Aepli, vennero i due commissarii federali. Questi stanno eseguendo le loro indagini, e la *Rivista* ne va lieta, ritenendo che quanto maggiori saranno le indagini, tanto più si resterà convinto che nulla si è tramato nel Cantone di Ginevra. *(G. T.)*

La *Corrispondenza Bullier* afferma che il Governo francese ha mandato a Berna un addetto al Ministero degli affari esteri, il sig. di Saulx, con incarico di dare amichevoli schiarimenti, e con istruzioni speciali relative alle quistioni dei rifuggiti e dei passaporti. La *Corrispondenza* suddetta è d'avviso che il popolo svizzero si convincerà della necessità delle prese misure.

I fogli di Berna osservano non conoscere l'importanza della missione del sig. Saulx, ma essere impossibile che nella Svizzera si comprenda la necessità, l'equità, la giustizia delle recenti misure vessatorie, e che l'opinione popolare è altamente contraria all'istituzione de' nuovi Consolati.

Narra la *Suisse* che i commissarii federali in Ginevra hanno dato al Consiglio federale la lista di dieci persone forestiere, che debbono essere sottoposte ad inchiesta. Due di esse, che sono rifuggiti francesi, furono condotte a Berna per essere espulse. *(Idem.)*

GERMANIA.

Il padre (nato a Stuttgart) dell'inventore delle pericolose granate a mano, adoperate contro l'Imperatore Napoleone, e ch'è un indoratore di nome Heller, fu ivi, a quanto riferisce il *Novellista d'Amburgo*, interrogato ufficiosamente sull'invenzione di suo figlio e sulla vendita di essa. Ha saputo però dare schiarimenti tanto sodisfacenti, da non essersi nemmeno ritenuto necessario di citare il figlio, che lavora fuor di paese, e ch'è anch'egli indoratore. Risultò indubbiamente che il figlio dopo avere inutilmente offerta, al tempo della guerra in Crimea la sua invenzione ai rappresentanti di molti Governi, la vendette a Carlsruhe ad uno straniero, che si era spacciato per negoziante d'armi, e ch'egli non ebbe nemmeno presentimento lontano dell'uso, che ne potesse poi venir fatto. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 6 marzo.*

Nella sua seduta d'ier l'altro, la Dieta federale trattò parecchi affari militari, fra' quali trovasi pure quello dell'indennizzo della proprietà federale di Magonza, danneggiata in seguito della esplosione. A questo indennizzo, fissato nell'importo di 266,000 fiorini, contribuiranno tutti i Governi della Confederazione. *(O. T.)*

Nella seduta della Dieta federale del 4 corrente, a quanto comunica il *Zeit*, lo Stato equestre di Lauemburgo ha chiesto comunicazione delle dichiarazioni del Governo danese sul gravame di esso.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 12 annunzia che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo Veneto, con grazioso dispaccio telegrafico dato da Venezia, si è degnato di partecipare d'avere ottenuto per le filande di seta del Distretto di Lecco, per tutto il corrente anno amministrativo, il favore di riesportare all'estero senza pagamento di dazio la seta filatoiata.

La *Patrie* dell'11, con le notizie del 10, che riceviamo all'istante, reca quanto appresso:

« Ci giungono da Châlons-sur-Saône nuovi particolari sul tentativo rivoluzionario, di cui fu campo quella città, nella sera del 6 corrente.

« Favoriti dall'oscurità e dalla neve, che cadeva in abbondanza, i sommovitori, preceduti da alcune persone, in apparenza inoffensive, si volsero da prima verso un piccol posto di fanteria, situato in via di Beaune.

« A qualche distanza, il grosso della torma fe' alto. Coloro, ch'erano in certo modo l'antiguardo, si avanzarono presso la sentinella, che, in un istante, fu accerchiata e disarmata, malgrado la sua resistenza, mentre uno degli assalitori le copriva la bocca per impedirle di gridare soccorso.

« Dopo tal primo successo, il resto degli ammutinati si avventò sul posto. I soldati, addormentati, non poterono opporsi alla rapina delle armi, collocate nella rastrelliera situata verso la porta d'entrata; ma il sergente, che li comandava, fu a tempo di sguainare la sciabola e di gettarsi su una parte de' fucili, ch'ei fe' riprendere a' suoi soldati e caricare immediatamente.

« Gli ammutinati, che avevano potuto serbare le armi, uscirono allora dal posto, e si avviarono verso la Stazione della strada ferrata, d'onde, come annunziò il *Moniteur*, furono energicamente rispinti.

« Intanto, alcuni uffiziali della guarnigione furono avvertiti, nel Caffè ove sogliono adunarsi, di quanto accadeva. E' si recarono immantinente alla Viceprefettura, per dar aiuto, al bisogno, al rappresentante dell'Autorità. Vedendo che tutto era tranquillo su quel punto, mossero verso la loro caserma, situata dall'opposta parte del fiume, e conducendo seco alcuni soldati in licenza, che avevano incontrati per via. Ma, giunti a capo del ponte, vi trovarono gli ammutinati, che tentavano di lor contendere il passo. Allora, uffiziali e soldati, colla sciabola e la baionetta in mano, dovettero aprirsi un varco, non senza ferire parecchi di coloro, che volevano attraversar loro il cammino.

« Dall'altro capo del ponte, apparve quasi subito il comandante militare, alla testa d'un forte drappello, uscito dalla caserma. All'aspetto della truppa, gli ammutinati fuggirono per tutt'i versi, mentre i soldati occupavano il Municipio, la Viceprefettura e gli aditi del ponte.

« Come particolarità singolare di tal tafferuglio, tentato da un partito agli estremi, si nota la precauzione, presa da un certo numero di coloro, che vi presero parte, di coprirsi di corazze di latta, nascoste sotto i loro vestiti.

« Si sa che la maggior parte degl'insorti furono arrestati; il resto non tarderà senza dubbio ad esser posto nelle mani della giustizia. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ricevuti stamane, non hanno notizie di conto.

Milano 12 marzo.

S. E. rev. monsig. Arcivescovo, come subito conobbe la gravezza del suo male, così non la dissimulò mai a sè stesso. Munito dei SS. Sacramenti fino dal primo dì della sua lunga e penosa infermità, ebbe poi nel decorso della medesima a domandarne frequenti volte il conforto. Ora perchè, col prolungarsi e complicarsi del male, vedeva andar sempre più scemando le proprie forze, ieri, anche prima d'una dichiarazione della prossimità del pericolo, manifestò desiderio che gli fosse amministrata l'Estrema Unzione, e pregò egli stesso il rev. monsignor Vescovo di Famagosta, primicerio del Capitolo metropolitano, e suo coadiutore, perchè questa mattina volesse confortarlo di quel Sacramento. Fu somma la commozione degli astanti al vedere con quanta calma, pienezza di sentimenti, ed espressione di affetti il venerando infermo accompagnasse a voce distinta, insieme con altri sette sacerdoti assistenti, le preghiere del santo rito. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 marzo, mattina.

Secondo le ultime notizie di Madrid, il presidente interino del Messico sarebbe disposto ad intendersi colla Spagna, relativamente alla vertenza sorta fra' due paesi. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 13 marzo.

(Ricevuto il 13, ore 5 min. 30 pom.)

Il sig. Disraeli annunziò alla Camera de' comuni avere il Governo ricevuto un dispaccio del conte Walewski, che mette pienamente, ed onorevolmente pe' due paesi, fine alle difficoltà. Il sig. Disraeli aggiunse che sperava di comunicare il dispaccio nella prossima settimana.

Parigi 13 marzo.

Orsini e Pieri furono giustiziati. Di Rudio ebbe commutata la pena.

BORSA DI VIENNA del 12 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 3/8
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 7/16
»	al 4 1/2	»	— —
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 3	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	980 —
» Istituto di credito			256 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 3/4 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8 3/m. l.
Aggio pegl' II. RR. zecchini p. %	7 1/2

Borsa di Parigi dell'11 marzo. — Rendite francesi: 69.25 69,10. — Quattro 1/2 92,55, 92,45 — Mobilier 820. — Autrichiens 730. — Emanuele 460. — Lombarde. 616 —. 617 —

Borsa di Londra dell'11 marzo. — Consolidati 97.

Ieri, a un'ora e mezza pomeridiana, chiudeva in pace la mortal sua carriera il M. R. P. Antonangelo dei conti De Cavanis, fratello seniore al P. Marcantonio, di cui nell'ottobre 1853, fu sì giustamente tanto lagrimata la perdita e celebrata la santità. Eguale però, se non fors' anche maggiore, sarà, a mio credere, l'universal sentimento pel venerando ora defunto, per cui il fratello stesso professava, fino che visse, alta riverenza, lasciandosi da lui in tutto dirigere come da maestro discepolo docilissimo, e dalle parole sue traendo ognora conforti efficacissimi nelle troppo frequenti e gravi distrette, che l'angustiavano. Ne parleranno altri di me più idonei ed eloquenti, ma io volli darne almen subito questo povero cenno perchè il mio cuore mel comandava.

G. Gavagnin
Proto della Stamperia.

VARIETA'.

Il ben ragguardevole foglio settimanale di Napoli, *La Verità*, col N. 9 del 27 febb. p. p., ci reca la notizia d'un'altra opera monumentale, che andrà ammirata per tutti i tempi avvenire, a grande encomio del sapiente Governo di S. M. siciliana. L'antica dimora dei Principi aragonesi in Castel Capuano, già passata ad essere il Palazzo della giustizia e la Casa dei prigionieri, giaceva da più tempo in istato di totale abbandono, e conservava appena le reliquie della maestosa e robusta architettura, che rammentava allo spettatore la grandiosità dell'origine. Mura, pareti, decorazioni, dorature, dipinti, tutto accusava la barbarie della più riprovevole noncuranza, e la sapienza del Principe (che al decoro interno ed esterno del Regno sì del continuo mirabilmente provvede) non ne volle prolungato il generale lamento. La restaurazione del Palazzo dei Tribunali in Castel Capuano è già magnificamente operata, e la stessa elegante e maestra penna di quel dottissimo e grande Ministro delle finanze, che abbiamo testè encomiato ci dà ben grata l'opportunità di presentare ai nostri lettori anche la bella romana epigrafe, che ricorderà ai posteri la grandiosità di tant'opera e del regale dispendio:

FERDINANDO . II . REGE
PIO . FELICI . INVICTO . AUGUSTO
INSTAURATORE . ORBIS . SICILIARUM
AEDES . IUSTITIAE . REGUNDAE
QUAS
INCURIOSA . MONUMENTORUM . AETAS
PICTURIS . ET . AURO . OBDUCTIS . FOEDATISQUE
AD . LABEM . RUINAE . NEGLEXERAT
PRISCO . ANDEGAVENSIUM . SPLENDORI
QUO . AUGUSTIORI . DOMICILIO
IUDICIA . PASSIM . EXERCERENTUR
RESTITUTAE
ANNO . R. S. M. DCCC. LVIII

La scorsa settimana è accaduto al teatro di Vercelli un fatto che, benchè in quaresima, ebbe un non so che di carnevalesco.

Doveva darsi per la prima volta la *Parisina*, in cui aveva parte il tenore Tartini, il quale se fino allora era stato tollerato, non aveva mai potuto cavare il becco di un applauso. Dopo solfeggiate alcune note colla prima donna, alle quali tennero dietro poche artistiche stonazioni, e prima d'incominciare il duetto, egli si attirò segni di disapprovazione così potenti, che lo miser di buon umore per trasformare l'opera in commedia. Infatti, con un piglio derisorio, fatto segno di tacere all'orchestra, si volse alla platea, e cominciò a dire: *Coloro che fanno chiasso, pare a me che, invece di fare gli* spiritosi, *facciano gli* spiritati (il *calembourg* non è nuovo!) Laonde un urlo generale si sollevò a quelle parole; e fischi, e rumori d'ogni specie scoppiarono da ogni lato. *Fuori la Direzione! Fuori l'Impresa!* si gridava; altri pretendevano le scuse del tenore, infine a che il Tartini, indotto da alcuni amici, si ripresentò in tutte le sue assise guerriere, e, invitato a deporre l'elmo, così si espresse: *Al pubblico, al pubblico chiedo scusa.* Ma il modo, con cui profferì quelle parole, indignò ancor più l'uditorio e nacque un parapiglia inaudito. Buttafuori e delegati di pubblica sicurezza non valsero a frenare l'ira generale.

Comparve, da ultimo ancora una volta il Tartini vestito alla borghese tra due guardie e: *Alle corte.... signori*, disse, *al pubblico chiedo scusa e non ad altri.* Il disordine cresceva ad ogni istante più rumoroso, onde l'impresario Corrado con dolci parole e coll'annunzio che il tenore si avrebbe avuto il meritato castigo, e che si provvederebbe di un altro, lo spettacolo potè così continuare come meglio si poteva sino alla fine; ma niuno potrà però dimenticare una prova di coraggio civile così strana, quanto quella del tenore Tartini. *(Trovatore)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 marzo. — Ecco il nome d'alcuni trabaccoli napoletani arrivati ieri; d'altri ancora i nomi non si conoscono. Da Bari il trab. *Filippo*, cap. Grimaldi, con olio ed altro per varii, trab. *Il Carmine*, cap. Pirris, pure con olio ed altro a diversi, il trab. *Il Carmine*, cap. De Cagno, con olio ed altro pure a diversi, da Rodi trab. *La Libera*, cap. Russo, con agrumi e poche botti olio per Ortis, da Bari trab. *Rondinella*, cap. Pignatelli, con pochi olii ed altro per diversi, da Molfetta trab. *Carlo Magno*, cap. Allegretti, con olio ed altro per De Piccoli e Tonioli, da Manfredonia trab. *Addolorata e S. Francesco*, cap. Caputo, con carrube e 10 arnasi olio per Della Vida, da Gallipoli martingana *Tommasino*, cap. Di Janni, con seme di lino per Mangilli, da Scutari trab. aust. *Intrepido*, cap. Gubito, con lane e merci per Corona, da Cattaro trab. austr. *Serbin*, cap. Dragomanovich, con olio per Palazzi, ed altri legni stavano in vista.

Il mercato nelle granaglie si mostra inclinato alla calma, quantunque la campagna domandi miglior stagione. Fermezza negli olii malgrado agli arrivi; nei salumi continuazione di ricerche per consumo.

Le valute d'oro stanno in richiesta, massime il da 20 franchi anche a l. 23.42. Le Banconote ferme a 95 1/4, il Prestito naz. da 80 1/4 ad 80. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 13 marzo 1858.

Sovrane	l. 40 79	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	77 —
» di Gen.	» 92 68	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.94	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
» di Parma	» 24.82	Sconto	4 —
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.28		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 13 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.30
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 616	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 605	Palermo	» 15.30
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 5/8	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 3/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 9 marzo 1858, *ore 1 pomerid.* — La Borsa s'aprì in fiacca disposizione negli affari in effetti; solo le Az. della str. ferr. del Nord si sostennero ferme e benevise. Verso la fine ed alla chiusa subentrò un'assai miglior disposizione per le carte industriali. Le divise più fiacche ed in parte molto abbondanti.

Prestito nazionale	5 %	...	84 11/16 — 84 3/4
» 1851 S. B.	5	...	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	...	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	...	81 5/8 — 81 3/4
» »	4 1/2	...	71 7/8 — 72
» »	4	...	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	...	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	...	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	...	97 — —
» Oedemb. »	5	...	96 — —
» Pest »	4	...	96 — —
» Milano »	4	...	95 — —
» es. suol. A. I.	5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	...	79 3/4 — 80 1/4
» » Gal. e Tr.	5	...	79 3/8 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	...	85 — 86
» del Banco	2 1/2	...	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834	...	326 — 328
» »	1839	...	139 3/4 — 130 1/4
» »	1854	...	107 3/8 — 107 5/8
Viglietti rendita di Como		...	16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale ...	982 — 983
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	92 3/4 — 92 7/8
» » a 10 »	90 — 90 1/8
» » reluibili	85 — 85 1/8
Azioni Stab. di Credito austr.	262 3/4 — 263
» Banca di sconto A. I.	120 1/4 — 120 3/8
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85 1/4 — 85 3/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	191 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	302 3/4 — 303
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % ..	102 3/4 — 102 7/8
» idem cong. S.-N. ger.	94 — 94 1/2
» idem Tibisco	100 3/4 — 100 7/8
» idem Lomb.-Ven. ...	251 — 252
» idem Franc. Gius....	191 1/2 — 192
» prest. città di Trieste .	106 1/2 — 107
» navig. a vap. Danubio	561 — 563
» » viglietti......	100 3/4 — 101
» del Lloyd	392 — 395
» Ponte catene Pest ...	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em. .	19 — 20
» » 2.a pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	80 — 80 1/2
» Salm	44 — 44 1/4
» Palfy	37 3/4 — 38
» Clary	39 — 39 1/4
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 3/4 — 26
» Waldstein	27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich	16 1/4 — 16 3/4

Amburgo 2/m.	77 5/8
Amsterdam 2/m.	87 5/8
Augusta uso	105 5/8
Bucarest 31 giorni	266 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.15
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 3/8
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 9 marzo 1858.

	Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato .... 5 %	81 13/16
» del prest. naz. 5	84 3/4
» 4 1/2	—
» 3	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	130 1/2
» » 1854	107 5/8
Obbligazioni dell'esonero Austr. I. .	—
» Ungheria Croazia ec. 5 %	80
» Gallizia e Lodomiria....	78 15/16
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	982
Vigl. ipot. della Banca 6 anni ...	92 3/4
idem idem 10 anni ...	89 11/16
idem idem reluibili ...	—
Azioni della Società di credito	261 3/4
» della Soc. di sconto A. I. ..	—
» strada ferr. dello Stato	600
» » Ferdin. Nord...	1913 3/4
» » Linz-Bud.-Gm. .	—
» » Elisabetta	205
» » cong. S.-N. ger.	188 1/2
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven. ...	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio...	562 1/2
» del Lloyd in Trieste	392 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 9 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 1/4
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	104 3/4
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.15
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8-7 1/4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 marz.- 6 ant.	332''', 97	+ 0°, 6	+ 0°, 4	84	Nuvolo	N. N. O.2	In 24 ore 0''6.0.	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 12 marzo alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 2°, 7, » min. — 0, 3.
2 pom.	334, 55	+ 2, 6	+ 2, 3	84	Nuvolo	N. E.2		6 pom. 8	Età della luna: giorni 27.
10 pom.	336, 10	+ 1, 2	— 1, 0	85	Neve	N. E.5			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE

Mese di gennaio 1858

	Mese di gennaio 1858 L.	C.	Mese corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 141,056	371,286	50	357,015	31	13,871	19	»	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Trasporti militari e convogli speciali	17,242	42	7,659	99	9,582	43	»	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	9,276	71	23,758	46	»	»	14,481	75	—	—	—	—	—	—	—	—
Trasporti celeri	39,007	32	8,921	43	30,085	89	»	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Merci T. 19,015	216,890	80	179,126	78	37,764	02	»	»	—	—	—	—	—	—	—	—
					91,303	53	14,481	75					—	—	—	—
Totali	653,703	75	576,881	97	76,821	78	»	»	—	—	—	—	—	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Pringsheim Emanuele, neg. di Breslavia. — Pringsheim Nathan, dott. in filos. di Berlino. — *Da Trieste:* Zedwitz Adolfo, poss. di Asch. — Frankel Aless., poss. — *Da Treviso:* Berchet Emilio Quinto, neg. di Parma. — *Da Mantova:* Lamporecchi dott. Gio., avv. di Firenze. — *Da Modena:* Codebò cav. Camillo, poss. *Da Verona:* Pavin de Lafarge Leone, poss. di Viviers.

Partiti per Milano i signori: Garlot Augusto, poss. di Laon. — Lerdat Edoardo e Pigott Smyth Gio. Ugo, poss. ingl. — Lampugnani G. B., dott. in med. — di Hwostschinsky Abramo, assess. russo. — Calderoni-Montanari Carlo, poss. di Ferrara. — *Per Trieste:* Ouin Federico Ippolito, poss. di Rouen. — Eder Carlo, colonn. pruss. — *Per Vienna:* Pfeiffer Enrico, poss. di Holstein. — *Per Bologna:* Romanet Paolo e Bisson de la Roque Luigi, poss. d'Amiens. — *Per Ferrara:* Dalla Fabbra Ettore, poss. — *Per Verona:* Maffei dott. Filippo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 marzo .... { Arrivati .... 733 / Partiti .... 1572 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Giglio* vulgo *Zobenigo*.

SPETTACOLI. — *Sabato* 13 *marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Elisabella Siran.* — *I benefizii dell'educazione.* — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il dono della rosa.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Alle ore sette e mezza pomeridiane del 9 corrente per apoplesia finì di vivere il Consigliere Lorenzo dottore Paron-Fadini.

Uscito da veneta cittadinesca famiglia nel 13 ottobre 1775, e percorsi gli studii della prima età, recossi in Padova a compierli, e ne riportò laurea di dottore in ambe le leggi. Ripatriato, diessi ad esercitare l'avvocatura, durante la Repubblica. Cessata questa, sotto l'italico Governo fu cancelliere alla Giudicatura di pace del primo circondario di Venezia; e sotto l'austriaco, protocollista di Consiglio al Tribunale d'appello, indi Consigliere del Tribunale mercantile, nella qual carica venne da S. M. I. R. A. onorato del titolo di Consigliere d'appello. Concessogli nel 1852 lo stato di riposo, fu dalla prefata M. S. insignito dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il Consigliere Lorenzo Paron-Fadini fu integerrimo e zelantissimo magistrato; e nello stesso tempo coltissimo nelle belle arti e nelle lettere. Avveduto ed esperto nel maneggio delle proprie sostanze, seppe accrescere il suo patrimonio e condurre vita agiata a pro' della sua famiglia, de' poveri, e della religione, fida compagna in tutte le sue azioni. Forte mostrossi nelle avversità, spezialmente allorquando morte rapivagli un carissimo figliuolo, unica speranza della sua casa. Se non che, a rattemperarne in parte il dolore, era il maritaggio d'una sua figlia (passata anch'essa fra' più) col nobile signor conte Ettore di Brazzà, attuale Consigliere del veneto Appello, che il Paron-Fadini tenne mai sempre in luogo di figlio, e che erede delle sue facoltà n'è parimenti delle belle prerogative del suocero, che piangiamo defunto.

GLI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 68. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini del § 150 della Patente imperiale 3 maggio 1853 devonsi nell'Impero istituire Senati montanistici in parte composti di assessori pratici tecnici presso le Corti giudiziali di prima istanza e dietro le prescrizioni dell'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 20 luglio 1857 l'I. R. Tribunale in Belluno è destinato all'esercizio della giurisdizione montanistica per le Provincie venete.

In seguito alla sullodata Sovrana patente ed in conformità al Dispaccio dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 17 ottobre 1857 intorno alla elezione dei rispettivi assessori tecnici, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'adunanza per l'elezione avrà luogo il 29 marzo a. c. alle ore 10 antimeridiane nella sede dell'I. R. Delegazione provinciale in Belluno quale Capitanato montanistico per le Provincie venete.

2. Viene invitato a questa radunanza ogni possessore di miniere sui juris nel circondario del Capitanato montanistico di Belluno, e rimane libero a ciascuno d'intervenire personalmente, o mediante delegati legalmente autorizzati.

3. Pel possessore di miniere, che non fosse sui juris, interverrà il legale suo rappresentante, e per le miniere erariali e private, che hanno un'amministrazione ed una contabilità propria, è abilitato ad intervenire all'adunanza il preposto legittimato con decreto regolare di nomina, qualora non vi fosse presente il possessore della miniera, od il preposto direttore superiore.

4. Il non intervenuto nell'adunanza pubblicata non autorizza il non intervento a qualsiasi reclamo contro l'atto di elezione.

5. L'atto di elezione viene tenuto dall'I. R. Delegato provinciale in qualità di capitano montanistico in persona, oppure da un commissario da lui delegato.

6. Eleggibile è ognuno, che ha posseduto almeno per un anno una miniera nello stesso circondario elettorale, ovvero che ne fu impiegato dirigente per 5 anni, dell'età di 30 che sia sui juris, e non abbia commessa veruna azione infamante. S'intende, per altro, che possa dietro la sua capacità corrispondere alla destinazione di assessore giudiziale montanistico.

7. In generale la destinazione di questi assessori è simile a quella degli assessori di ceto mercantile presso i Tribunali di commercio, cioè sono tenuti ad intervenire alle deliberazioni del Senato, e a dare gli appositi schiarimenti tecnici in affari, tanto contenziosi, quanto non contenziosi. A tenore dell'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle Finanze del 2 maggio 1857, però l'intervento degli assessori pratici montanistici avrà luogo, di regola, solo quando si tratti di decidere cause chiuse sopra oggetti, che soggiacciono alla giurisdizione montanistica, tanto nella procedura ordinaria, che nella concorsuale. Riguardo agli altri oggetti, gli assessori tecnici saranno invitati ad intervenire allora soltanto, che a giudizio del preside del Tribunale l'affare, di cui si tratta, è tale, che a fondatamente deciderlo siano indispensabili cognizioni tecniche montanistiche, e non vi sia pericolo nel ritardo.

8. In quanto alle spese di viaggio e di dimora, a senso del § 4 dell'ultima accennata Ordinanza, agli assessori, i quali non abitano nel luogo di residenza del Senato giudiziario montanistico, è accordato un indennizzo, consistente per gl'II. RR. impiegati nel compenso normale, per gli altri nel bonifico di viaggio d'un fiorino m. di c. per ogni lega di andata e di ritorno, e nella diaria della X classe delle diete, secondo la quale sarà commisurato anche l'indennizzo del viaggio, eseguito sopra un piroscafo o sopra una strada ferrata.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, quale Capitanato montanistico, Belluno, 28 febbraio 1858.

L'I. R. Delegato prov., CISOTTI

Il Commiss. montanistico, Trinker.

N. 783. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano prov. di Vicenza, cui è annesso il godimento della provv. del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 1200.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 marzo p. v., all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 9 febbraio 1858.

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 4906. AVVISO. (1.ª pubb.)

Non avendo avuto effetto, per mancanza di offerenti l'asta, per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Padova, pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, stata proclamata coll'Avviso di questa I. R. Delegazione 13 febbraio p. d. N. 3320-603, si rende noto che nel giorno di martedì 23 marzo corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., nell'aula di questa Congregazione prov. si farà luogo ad un secondo esperimento d'asta pel detto appalto, sotto le condizioni dell'Avviso sopraccitato, avvertendo che l'asta sarà aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di austr. L. 24,454, che nessuno sarà ammesso ad offrire se non verso produzione della prova di aver versato a titolo di deposito di garanzia in questa I. R. Cassa prov. di finanza la somma di a. L. 80,318:67, o dietro consegna di un equivalente avallo di Ditta benevisa, e che finalmente il Capitolato delle condizioni di appalto è ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Congregazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 3 marzo 1858.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 3798. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo caduto privo di effetto, per mancanza di oblatori, anche il secondo esperimento d'asta oggi fissato coll'Avviso intendentizio 24 genn. p. p. N. 1745, per la fornitura quinquennale della carta e lavori di cartolaio, occorribili agli Uffici camerali di questa Provincia, si avverte il pubblico che nel giorno 24 marzo p. v. sarà tenuto il terzo esperimento d'asta allo scopo medesimo e sotto l'osservanza delle condizioni indicate nel suddetto Avviso, a schede segrete da prodursi al protocollo di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto, colla prova del verificato deposito di L. 500 per la fornitura della carta, e di L. 50 pei lavori di cartolaio, e giusta la formula sottoposta in bollo da L. 1:50.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto di assumere la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio), ai prezzi da me indicati e sottoscritti sopra ciascuno dei campioni quivi inserti. Unisco la prova del verificato deposito e della maggiore età del sottoscritto.

Firma autografa colla paternità, professione e domicilio.

Al di fuori

Offerta per la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio) giusta l'Avviso dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona 24 febbraio 1858 N. 3798.

All'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 24 febbraio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Pertile.

N. 1574. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cavarzere, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cavarzere, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1596:0:0	valore L.	8769:37
Sale »	722:5:0	»	2890:—
Marche da bollo		»	252:60

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1351:11
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 144:50
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 2:52
Totale, A. L.	1498:13

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 17 marzo p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 26 febbraio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante . . . . . colle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

AVVISI DIVERSI.

199

Tontine dell'I. R. Pr. Nuova Società commerciale di Assicurazioni in Trieste.

Associazione dotale per fanciulli

l'utile delle quali va per intiero a benefizio degli assicurati.

La società ha eretto nel 1857 dieci diverse classi di Tontine, separate del tutto le une dalle altre, pei fanciulli che nacquero dall'anno 1848 sino al 1857. Col principio dell'anno 1858 essa aggiunse una nuova classe per quelli che nascono nel 1858.

Scopo di tale istituzione si è quello di procacciare agli assicurati, quando compiano il ventesimo anno d'età, una somma che possa servire di dote alle fanciulle, o per un primo capitale per commercio, ad alcuni per compiere gli studii universitarii ed ottenere la laurea dottorale, ad altri per esentarsi dalla coscrizione militare, od infine per incominciare con essa una carriera qualsiasi. Tutti quelli che nacquero nello stesso anno formano quindi una classe comune, e tutti come socii vi partecipano cogli stessi obblighi e con eguali diritti in proporzione del numero delle azioni prese; potendo ognuno assumere una o più azioni.

Gli utili sovraccennati, che ridondano a favore degli associati superstiti all'epoca del riparto, si compongono di tre fattori:

1.° degl'interessi composti sul capitale da essi esborsato;

2.° dei capitali coi relativi interessi composti degli associati decessi; e

3.° degl'interessi composti sui capitali di quei socii sopravviventi che non corrisposero che una parte dei versamenti dovuti, ed ai quali all'epoca del riparto viene restituito il semplice capitale senza interessi.

I pagamenti possono farsi o in una sola volta al momento dell'associazione, oppure in annue rate sino all'epoca della chiusura delle classi appar la seguente tabella, e scadono il dì 31 dicembre d'ogni anno.

A quelli, che s'inscrivono in corso d'anno, verrà abbonato l'interesse di uso dal giorno del pagamento fino al 31 dicembre 1858, giorno in cui l'associazione entra in vigore; e qualora l'associato premorisse a questo giorno, va da sè che verrà restituito a chi spetta il capitale versato coi relativi interessi.

Annata II 1858 *Undici classi*

Classe d'età	Nato nell'anno	Importo da pagarsi: una volta tanto in fiorini	decimali	oppure in rate annue: fior.	decimali	Per quante volte da versarsi
XI	1858	100	—	9	68	20 volte
I	1857	124	44	10	67	19
II	1856	108	70	9	37	18
III	1855	107	64	9	43	17
IV	1854	106	78	9	60	16
V	1853	106	28	9	88	15
VI	1852	105	91	10	25	14
VII	1851	105	60	10	72	13
VIII	1850	105	45	11	29	12
IX	1849	105	30	11	99	11
X	1848	105	05	12	85	10

Oltreciò si abbuona alla Società all'atto dell'inscrizione per una volta tanto 5 % del premio totale, a compenso delle spese di amministrazione; fior. 1 per diritto d'inscrizione, e l'importo del bollo competente.

L'Agenzia generale della Compagnia in Venezia ha l'Ufizio nella Procuratia N. 94 a S. Marco, Ponte del Cavalletto.

N. 1026 217

A tutto il giorno 10 aprile p. v. è aperto il concorso alla Condotta ostetrica per un triennio del Comune di Villadose, alla quale è annesso l'emolumento di austr. L. 400. La popolazione ascende a 2818 anime.

Le aspiranti produrranno la loro istanza corredata dei prescritti documenti a questo R. Commisariato, o alla Deputazione entro il termine assegnato.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Rovigo 5 marzo 1858.

Il R. Commissario FAVERO.

N. 47 218

Provincia di Verona — Distretto di Cologna

LA PRESIDENZA

del Consorzio XIII Guà parte destra in Cologna

Proceder dovendosi all'appalto di questa consorziale esattoria pel venturo sessennio da 1.° gennaio 1859 al 31 dicembre 1864, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Che nel giorno di mercordì 7 aprile 1858 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo nell'Ufficio di questa Presidenza il primo esperimento d'asta per l'appalto di questa esattoria consorziale durante il sessennio suddetto.

2. Che l'appalto resta vincolato a tutte le disposizioni della Sovrana patente 18 aprile 1816, alle leggi emanate posteriormente in materia di Esattorie e di Consorzii, ed a tutte le discipline dell'apposito capitolato 28 novembre 1857 e addizionale odierna, il quale sarà ostensibile a chiunque presso questa Presidenza nelle ore d'Ufficio

3. Che l'asta sarà aperta sul dato fiscale del correspettivo in ragione di 3 per cento sulle somme da esigersi a scosso e non scosso; escluso ogni compenso per quelle, che sono pochissime, a semplice scosso; o su quello minore risultante dalla migliore delle offerte che nel frattempo avanti e sino all'apertura dell'asta fossero insinuate al protocollo della Presidenza scortate dalla prescritta cauzione, o dal confesso dell'esattore consorziale, che ne provi seguito il versamento, e dall'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

4. Che gli aspiranti dovranno esser immuni da eccezioni legali, a senso del § 11 della sopraccitata Patente e dichiararlo formalmente all'atto di adire all'asta, mentre ogniqualvolta si scoprisse in essi qualche eccezione legale, o che nell'impresa avesse parte od interesse persona dalla legge eccepita sarà facoltativo all'Amministrazione consorziale di passare anche a nuova delibera a tutti danni e spese di quel deliberatario, che avesse a tali prescrizioni contravvenuto, a termini del § 10 della Patente 18 aprile 1816 e § 5 del Capitolato normale.

5. Che ogni aspirante dovrà depositare a garantia della propria offerta austr. L. 2,000 oltre ad austr. L. 400, a risarcimento delle spese contrattuali.

6. Che, nel termine di giorni 20 susseguenti alla comunicazione dell'approvata delibera dovrà il deliberatario prestare idonea e legale fideiussione benevisa dalla Presidenza o in beni fondi o mediante deposito di danaro a termini degli articoli 15 e seguenti del succitato Capitolato normale per l'importo di austr. L. 20,000, coll'avvertenza che ove il deliberatario mancasse a tale obbligazione non presentando completa ed accettabile la fideiussione, sarà in facoltà della Presidenza di deliberare l'appalto ad altri anche per trattativa, e della superiorità di approvare tale delibera, rimanendo però a carico dello stesso deliberatario difettivo ogni conseguenza passiva della nuova delibera in confronto della prima.

7. Che non trovando utile la stazione appaltante di deliberare, o non approvando la Superiorità la fatta delibera, è facoltativo alla Presidenza di rinnovare l'asta sopra l'ultima migliore oblazione, ferma ciò nullameno la medesima se anche i nuovi esperimenti tornassero infruttuosi.

8. Che l'esattore, il quale in tutto ciò che lo risguarda dev'essere subordinato alla Presidenza ed al piano disciplinare d'Ufficio del dì 7 aprile 1821 N. 99 superiormente approvato, ed ostensibile pure presso la cancelleria d'Ufficio, dovrà prestarsi a tutte quelle esazioni che gli verranno date in iscossa senza riguardo alcuno al titolo da cui potessero dipendere, ritenuto in tutto e per tutto, quanto sta individualmente precisato ed espresso nei singoli articoli del Capitolato normale 28 novembre 1857 e appendice odierna esteso da questa Presidenza, e che dovrà essere esattamente osservato.

9. Che l'offerente il quale si presentasse all'asta per persone da dichiararsi e restasse deliberatario, dovrà all'atto della sottoscrizione del protocollo di delibera indicare la persona per cui intese di offerire all'asta, ferma però sempre la responsabilità di esso offerente, e dell'effettuato deposito, se la persona dichiarata non confermi tosto la dichiarazione, o non fosse benevisa alla stazione appaltante.

10. Che gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domicilio presso qualche persona dimorante in questa città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per l'intimazione degli atti.

11. Che le spese tutte precedenti e conseguenti all'asta, e al relativo contratto, nessuna eccettuata, dovendo il Consorzio esserne intieramente sollevato, stanno a carico del deliberatario il quale dovrà rimborsare il Consorzio stesso di quelle che avesse anticipate.

Dall'Ufficio della Presidenza suddetta, Cologna il 4 marzo 1858.

Per il Presidente GIROLAMO GASPARI, *deputato.*

Il Cancelliero Giuseppe Canestrari.

204

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

contro i danni degl incendii, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie eretta in Milano.

Stante la rinuncia data dal sig. Giovanni Venzo al posto di agente della sullodata Compagnia per la città e Distretto di Bassano e conseguente ritiro della procura 14 maggio 1855 N. 1087, viene a cessare col giorno d'oggi ogni e qualunque di lui ingerenza negli affari della Compagnia.

Avendo poi trovato la Compagnia per viste di più facile amministrazione di affidare detta Agenzia alla provinciale di Padova, diretta dall'ingegnere civile Giovanni Faenza, viene incaricato per l'ulteriore trattazione degli affari della Compagnia nella città e Distretto di Bassano l'ingegnere civile sig. Antonio Gerardello, che all'uopo viene munito di regolare mandato.

Tanto si rende di pubblica notizia, avvertendo che l'Ufizio dell'Agenzia in Bassano viene trasportato in Borgo Ongaran N. 104.

L'agente e procuratore della Compagnia GIOVANNI FAENZA.

N. 355. 192

Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, ec., coi sistemi privilegiati del sig. Gian Giacomo Guillet.

Col giorno 22 del corrente mese di marzo, anticipandosi così di alcuni pochi giorni la stabilita ordinaria adunanza annuale, avrà luogo l'adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii per determinare sopra alcuni oggetti, che di urgenza interessano sommamente il prospero futuro andamento della Compagnia; avvertendosi che, a termini di quanto venne determinato in oltre delle precedenti adunanze, sarà distribuito a' singoli azionisti il programma degli oggetti a trattarsi nell'adunanza presente, e ciò otto giorni prima che abbia d'aver luogo l'adunanza medesima.

Si ricorda a questo proposito il disposto nell'articolo 10.° dello Statuto e specialmente nei §§ 39, 40 e 47.

Il Dirett. provvisorio ing. GIUSEPPE BONETTI.

Il Consiglio d'ispezione: FASOLA CARLO — FIGHETTI LUIGI — TONIANI ing. AGOSTINO.

172

AVVISO DENTISTICO.

Il rispettoso sottoscritto si onora d'avvertire il rispettabile e colto pubblico e l'inclita I. R. guarnigione, che nel suo Stabilimento dentistico si trova tutto ciò, che offre il progresso dell'arte e della scienza.

Ch'egli cura tutte le malattie della bocca, leva denti, nonchè le loro radici, pulisce, piomba con oro fino, ad uso americano, e con composizioni di recentissima invenzione a mite compenso.

Nel suo Laboratorio tecnico si fabbricano denti artificiali, come intiere dentature, d'ogni qualità e genere, secondo le più recenti invenzioni d'America, Inghilterra e Francia, e ciò nel più breve tempo, garantiti, ed a prezzi discretissimi.

L'ora, per le operazioni gratuite pei poveri, resta fissata dalle ore 8 alle 9 antimeridiane.

DOMICILIA, in Merceria S. Salvatore, Calle dei Stagneri, al N. 5212 rosso, di rimpetto al Negozio Libri.

FRANCESCO WIESBERGER

Chirurgo, maestro nell'arte dentistica graduato dalla R. Facoltà medica ungherese di Pest, e fabbricatore patentato di denti artificiali.

216

Con ulteriore ribasso d'un terzo sui prezzi sino ad ora praticati, il Fabbricante che antecedentemente annunziava il

VERO STRALCIO TOTALE

DELLA GRANDE PARTITA TELERIE DI LINO (riconosciuta genuina) per realizzare DEFINITIVAMENTE la vendita della RIMANENZA, fissò

IRREVOCABILMENTE l'epoca sino il 31 Marzo.

Invita perciò lo spettabile Pubblico di approfittare dell'OCCASIONE SOMMAMENTE PROPIZIA E CHE PER FERMO MAI PIU' SI RIPETERA'.

Locale di vendita all'ASCENSIONE N. 1244, sotto l'Albergo della LUNA.

PREMIATA e PRIVILEGIATA

LAVA METALLICA

PRAGA E COMPAGNI

Fabbrica a S. Girolamo (Fondamenta) N. 3011 Mezzà Frezzeria, Campiello del Carro, N. 1622.

La ditta suddetta, cessionaria in uno alla ditta Carlo Praga e C. di Milano del privilegio per la Monarchia austriaca ottenuto dalla ditta Orsi e Armani di Londra, s'assume l'esecuzione de' molteplici lavori, che, variando lo spessore della materia, possono eseguirsi colla lava metallica. Pavimenti di terrazze, entrate, cortili, botteghe e stanze terrene, porticati, stalle, granai, rimesse; selciati di strade e marciapiedi pubblici; cortili carreggiabili; intonachi di muri, tanto per la preservazione del salso od umido, come per toglierne l'avanzamento negli imbevuti; tubi di diverso diametro per incanalamento di acque sostenenti una fortissima pressione, ec.

Tutti i suddetti lavori vengono assunti dalla ditta suddetta, garantendone la riuscita e la durata al più compatibile buon mercato come dal *Prezzo corrente*, che si distribuisce al proprio mezzà, dove possono pure ispezionarsi i diversi campioni.

I. R. p. p. FABBRICA 123

CANDELE STEARICHE DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue *Candele*, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche.

Il Deposito principale in *Venezia* presso A. *Trauner*.

LO STABILIMENTO ad uso

DI CAVALLERIZZA

AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1203. 1. pubbl.

EDITTO.

Non avendo oggi potuto aver luogo il primo esperimento d'asta degli immobili esecutati dalla ditta Cambrini e Compagno di Verona, in confronto di Antonia Tebaldi e LL. CC. di Cologna, cui l'Editto 20 gennaio p. p., Num. 3592, si reca a pubblica notizia che il detto primo esperimento si terrà nella Cancelleria di questa Pretura nel giorno 7 aprile pr. f., alle ore 9 antim, fermi del resto i giorni 14 aprile stesso e 5 maggio successivo pel secondo e terzo esperimento, e ferma del pari ogni condizione di asta dal suddetto Editto portata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di questa Città, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Cologna, 10 marzo 1858.

Il R. Pretore

ZONZ.

N. 2469. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto che, nei giorni 26 marzo, 26 aprile e 26 maggio p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione al primo, secondo e terzo esperimento d'asta degli immobili siti in Comune di Salboro alla volta di Albarozzo, di ragione dei consorti Manin, sopra istanza prodotta dalla creditrice Giulia Angeli q.m Ferdinando di Padova, alle seguenti

Condizioni

I. Ai primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore o ad eguale alla stima di a. L. 640, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 2 luglio 1851.

III. Qualunque offerente tranne l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, nelle mani del commissario delegato all'asta.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni trenta depositare nella Cassa di quest'I. R. Tribunale il prezzo di delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non dopo che avrà provato lo adempimento delle superiori condizioni.

VI. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali della delibera in poi.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi,

Nella Provincia di Padova,

Comune di Salboro,

Alla volta di Barozzo:

Casa colonica di muro, al N. 142 di mappa, di pertiche —.11, rendita L. 9:—.

Pezzo di terra arat. arborato vitato, in mappa al N. 1127, di pert. 1.67, rendita L. 8:42.

Totale: pertiche 1.78, rendita L. 17:42.

I due immobili confinano a levante strada consorziale, mezzodì Battaggia Maria q.m Stefano pupilla in tutela di Bortoluzzi sua madre, ponente Trieste Giacobbe e Leone fratelli, tramontana Molin Luigia vedova Scotti Duglassi; e sono allibrati al censimento stabile in ditta del debitore Manin fu conte Alvise q.m Giovanni eredità giacente amministrata da Pizzamano Girolamo, e furono stimati in complesso i suddetti immobili in a. L. 640.

Si pubblichi il presente Editto mediante affissione come di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Provinciale,

Padova, 2 marzo 1858.

Il Presidente

GREGORINA.

Zambelli.

N. 400. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura, qual Giudizio Distrettuale, si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto a questo Numero, sopra istanza dei nobili signori Vincenzo e Francesco co. Michieli q.m Carlo, di Campolongo, per cessione ai beni e concessione dei benefizii legali dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti nelle Provincie in cui ha vigore la Patente imperiale 20 settembre 1852, N. 251, Bollettino generale delle leggi, in quanto sieno di loro ragione.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'avere qualche azione o ragione contro gli oberati ad insinuarla entro il giorno 31 agosto p. v. in forma di regolare petizione a questa stessa Pretura in confronto del signor Pompeo dottor Pollencig, notaio di qui, deputato in curatore alle liti, ed in caso di suo impedimento in confronto del sig. Gio. Batt. Comassi pubblico perito in questo Capoluogo, che gli viene all'uopo sostituito, dimostrando non solo la sussistenza o liquidità della sua pretesa, ma ben anche il diritto in forza del quale intende di esser graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori che per trattare l'amichevole componimento per la conferma dell'amministratore interinale, o la elezione d'un nuovo da farsi a pluralità di voti si destina udienza pel giorno 29 settembre 1858, alle ore 9 antimeridiane, nel quale si procederà a termini e per gli effetti dei §§ 89, 90 e 91 del R. G., e che per trattare sulla domanda fatta dagli oberati in punto di concessione dei benefizii legali, viene fissata udienza pel giorno 28 aprile pr. v., ore 9 ant., che verrà tenuta secondo le norme stabilite dal G. Regol.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale,

Cervignano, 10 febbraio 1858.

N. 1529. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica che in seguito ad odierna istanza pari Numero di Fortunato Gradara di Giuseppe, industriante di questa città, venne decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete di ragione del suddetto Fortunato Gradara di Giuseppe, di Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque azione o ragione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 20 aprile 1858 inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato d.r Clemente Fusinato, che viene deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto più sicuramente quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un debitori verso la massa verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire a questa Pretura nel giorno 4 maggio pr. v. alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto o per nominarne un altro nonchè per eleggere la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 20 febbraio 1858.

Il R. Pretore dirigente

Cav. bar. DE BRESCIANI.

G. Naccari.

N. 1571. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 e 31 marzo e 7 aprile pr. v., alle ore 12 mer., da un'apposita Commissione giudiziale nei locali di residenza di questo Tribunale si terrà la subasta degli immobili qui sotto descritti ed esecutati sopra istanza di Caterina Molin vedova Menegazzi, in confronto di Nicolò Menegazzi ed altri creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili di che si tratta, stimati in complesso austr. Lire 6680, non saranno venduti al primo e secondo incanto che a prezzo non inferiore alla stima e potranno essere venduti anche a prezzo inferiore al terzo incanto, semprechè basti a sodisfare i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l'intiero prezzo di delibera in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 dalla stessa e ciò mediante deposito presso quest'I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli stessi deliberatigli.

IV. Ove si facesse offerente o si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, saranno essi esentati dal deposito cauzionale e dal versamento del prezzo fino alla graduatoria, ma dovranno pagare le spese esecutive come all'articolo VI, nè potranno senza di ciò ottenere l'aggiudicazione degli immobili.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gli immobili da subastarsi, non prestando la esecutante garanzia di sorte.

VI. Oltre il prezzo della delibera assumerà il deliberatario il pagamento entro 14 giorni delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno con la esecutante, o dietro la tassazione del giudice. Anche le spese tutte della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti s'intenderà decaduto ipso facto dalla delibera perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili,

in Venezia,

Santa Ternita, Sestiere e Comune censuario di Castello.

Casetta terrena e altre case, agli anagrafici Num. 2061, 2959, 2958 e 2957, attualmente censiti nel Comune censuario di Castello al N. 2319 di mappa, con porzione di casa che si estende anche sopra il N. 2320, e sopra la strada pubblica, con superficie di pertiche 0.47, con la rendita di Lire 180:07.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 28 gennaio 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 3294. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili che per avventura si trovassero nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Domenico Marconcini, pizzicagnolo in Verona rimpetto la Chiesa di S. Luca.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore D. Marconcini, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto e ad effetto che da essi creditori o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto il 15 maggio p. v. inclusivamente un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Everardo Scandola, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. Bartolommeo Zanella ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso I, il giorno 20 maggio p. v. alle ore 10 di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona di G. B. Tedeschi.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 24 febbraio 1858.

FONTANA.

N. 4850. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Craja di Trieste per la ditta Lorenzo Craja e fratello, ora assente d'ignota dimora, che Gaetano Chiggiato, coll'avvocato Veniero, produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 4850, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 2456:30 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 23 settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Antonio Vicentini che si è destinato in suo curatore ad actum, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Craja di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 5 marzo 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 2714. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Tribunale si rende noto che, trascorso oggimai il termine di giorni 45 fissato coll'antecedente Editto 17 ottobre 1857, N. 11061, debitamente pubblicamente ed inserito nella Gazzetta di Verona nei giorni 4, 11 e 17 novembre successivo ai N. 259, 265 e 270 senza che sia stata insinuata a questo Giudizio veruna pretesa sulla Cambiale sotto all'Editto medesimo riportata, viene la Cambiale stessa dichiarata ammortizzata a termine della vigente legge cambiaria.

Ed il presente verrà pure pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona,

Li 17 febbraio 1858.

Il Presidente

FONTANA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 15 MARZO

ANNO 1858. — N. 60.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C, contenuto a pagine 642 vol. III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie o le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell'indirizzo l'indicazione:* NOTIFICAZIONE UFFIZIALE, *senza di che dovremmo pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Ministro della giustizia ha trovato di accordare all'avvocato in Treviso, dott. Angelo Zanardini, la chiesta traslocazione al posto di avvocato soprannumerario in Portogruaro.

La Luogotenenza veneta ha nominato il sig. Colleoni-Porto conte Gentile a deputato rappresentante gli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Vicenza.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare rielezione del sig. Compostella dott. Francesco a deputato rappresentante la R. città di Bassano presso la Congregazione provinciale di Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 marzo.

Colla II Corsa di Milano, ore 3 min. 52, giunse qui sabato da Milano S. E. il sig. co. Francesco Zichy, gran maggiordomo di S. A. I. l'Arciduca Governatore generale.

Colla III Corsa di Verona, lo stesso giorno ore 4. min. 55, è da qui partito per Padova S. E. il sig. co. Andrea Cittadella Vigodarzere, gran maggiordomo di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta.

Sul Programma di concorso dell'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona.

Quando noi diciamo che una nazione è povera, intendiamo ch'essa è debole, ancor semibarbara, avvilita, infelice; quando invece diciamo che una nazione è ricca, intendiamo ch'essa è forte, incivilita, gloriosa, felice. Tutti gli Stati d'Europa, nessuno eccettuato, fanno fede di questa utile verità.

Ora, esser ricco, null'altro vuol dire che esser in caso di sodisfare ai proprii bisogni. I bisogni sono ad un tempo causa ed effetto del progresso dell'umanità, e come tali si aumentano necessariamente ogni giorno più, così che l'uomo sarebbe presto infelice, se non si affaccendasse a procurarsi i mezzi per sodisfarli. Quindi è che, se una nazione venga, per qualsiasi causa, privata di quegli elementi di prosperità necessarii ad aumentare la propria ricchezza, secondo le esigenze dei sempre crescenti bisogni, questa nazione cadrà spossata nella via del progresso, nè risorgerà, se non ripiglia le forze primitive, che l'animavano. La grande crisi commerciale, che afflisse l'intera Europa a' nostri giorni, derivò appunto dalla sproporzione fra' bisogni straordinariamente cresciuti e i mezzi per sodisfarli; e questi scemarono, come ognun sa, pei mancati raccolti nelle annate precedenti e per le dispendiosissime guerre orientale ed indiana.

L'Italia, ricchissima un tempo, fu la prima nazione del mondo; impoverita, decadde e venne lasciata addietro dalle altre nazioni. Il bel sole della felicità sarà tramontato eternamente per essa, se non riapra le chiuse fonti della sua ricchezza. E siccome la terra n'è fonte primaria, così a questa devono principalmente rivolgersi le sue cure, i suoi sforzi. Ma, attese le speciali condizioni della sua esistenza, ogni singola parte dee provvedere da sè al proprio benessere.

Egli è perciò che meritevole d'ogni encomio ci sembra l'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona, e che con vera esultanza noi abbiamo veduto il quesito, da essa posto a concorso nel passato febbraio; quesito, dalla cui soluzione dipende gran parte del futuro benessere delle nostre Provincie. Esso è formulato come segue: *Esporre le condizioni attuali, nelle Provincie venete, dell'economia agricola, tanto in riguardo al suolo, come al capitale ed al lavoro; indicare gli ostacoli, che si oppongono, e gli elementi che mancano al suo prosperamento, avendo altresì in mira l'elevazione dello stato morale e materiale dei contadini.*

Conoscere, adunque, che cosa noi siamo in fatto di attività economica (agricola, manifatturiera, commerciale); chiarire le cause, che fanno ostacolo al suo incremento; indicare i provvedimenti più efficaci per prosperarla; ed infine rialzare il ceto dei contadini, che forma il nerbo di quasi tutte le nazioni: ecco quanto a noi è ora urgentemente necessario.

Il Veneto fu favorito dalla natura in guisa ch'egli ha in sè tutti gli elementi per accrescere illimitatamente la propria ricchezza, da poter fare un giorno gloriosa e forte concorrenza nel consorzio europeo. Ma a questo fine fa d'uopo abbandonare i vecchi sistemi, governati da un cieco empirismo e dalle tradizioni contrarie ai buoni principii morali ed economici, e mettere in opera i mezzi, suggeriti dalla scienza e dalla esperienza presso le nazioni più progredite. Che se noi non seconderemo la corrente, verremo in brev'ora messi in disparte e relegati nell'oscurità e nella impotenza, diventando i tributarii di ogni nostro prodotto agli estranei più industri e svegliati, i quali già incominciano ad avere tutta la ragione, vituperandoci come decaduti e più buoni a nulla. Nessuno può oggimai addormentarsi impunemente, e chi s'arresta ne paga il fio. Basta che noi diamo uno sguardo ai paesi più inciviliti, od anche solo alla vicina Lombardia, e facciamo un confronto con noi stessi, perchè non possiamo non sentire una penosa meraviglia, e dobbiamo arrossire della nostra incredibile negligenza e infingardaggine.

A rialzarci da questo decadimento, noi non abbiamo bisogno, dirò con Jacini, di grandi sacrificii, ma di molta buona volontà; e questa non dovrebbe mancare, quando fosse considerato che *il progresso economico è l'anima d'ogni altra maniera di progresso*, e che, nell'ordine sociale, ogni forza ha un'intima connessione con tutte le altre, desta le inerti, dà vigore alle impotenti, e, presto o tardi, le trascina tutte nel suo corso provvidenziale.

E a dare un più valido impulso a questa buona volontà, niente può più giovare d'un libro, il quale corrisponda degnamente al programma dell'Accademia veronese, imperciocchè in ogni opera umana, per volere e potere, bisogna conoscere. Quindi noi nutriamo viva fiducia che i Veneti risponderanno ora al bell'invito, che vien fatto ad essi per la seconda volta.

Ed in questa fiducia tanto più ci confermiamo, considerando quanto sieno scemate le difficoltà altra volta esistenti. Difatti, molte pubblicazioni importanti uscirono in questi ultimi anni ad illustrare le condizioni fisiche ed economiche delle Provincie venete. Fra queste, basti accennare i Rapporti, che vanno ogni anno pubblicando le nostre Camere di commercio, i quali sono ottime fonti di notizie d'ogni maniera sull'agricoltura e sull'industria, e di dati statistici, che invano si cercherebbero altrove. Abbiamo le Relazioni delle Esposizioni agricole e industriali delle Provincie di Vicenza, Trento e Verona, l'esempio delle quali verrà certo seguito da tutte le altre. Abbiamo gli egregii lavori pubblicati dalla Società udinese per quella Provincia; e, per quella di Padova, quelli della Società d'incoraggiamento. Infine, la statistica, recentemente compiuta per ordine governativo, ci somministrerà i migliori dati sulla popolazione e sugli animali, che servono alla nostra economia. Nè dobbiamo tacere che di grande aiuto ci sarà l'opera di Stefano Jacini: *La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole di Lombardia*, la quale può servire di modello e di mezzo per istituire utilissimi confronti col Veneto.

Quest'opera, divenuta già celebre, e che onora altamente il suo autore e la Lombardia stessa, fu provocata, nel 1855, dalla Società d'incoraggiamento di Milano, con programma simile in tutto a quello dell'Accademia di Verona. Essa ebbe, in men di tre anni, tre edizioni, che provano la sua grande utilità ed opportunità. E se la Lombardia, che è tanto più innanzi di noi, ebbe bisogno di quest'opera, e se ne promette infiniti vantaggi, quale maggiore bisogno non ne avrà la Venezia di una simile?

No, i Veneti non mancheranno a sè stessi in questa fortunata occasione. Certo, nessun campo più bello e magnifico potrebb'esser dischiuso agli ingegni, che amano il vero bene della loro terra natia. Qui le più importanti questioni di economia e di filosofia sociale, in rapporto coi nostri bisogni, hanno il lor posto. Qui si erigerà un baluardo in difesa dell'onor nazionale contro gli attacchi dei maligni ed invidi oltramontani. Quì, dirò finalmente con Jacini, noi appianeremo la via ai nostri posteri, e prepareremo un solido e ben composto piedestallo, su cui essi potranno innalzare dappoi un monumento degno dell'antica gloria di questa nobile parte d'Italia.

Nè porrem fine a queste parole senza aggiungere che, encomiando noi l'Accademia veronese, ci sorge nell'animo spontaneo un sentimento di venerazione verso la memoria del dott. Francesco Orazio Scortegagna, illustre naturalista, il quale, pochi anni fa, lasciava in testamento ad essa Accademia una pingue sostanza, allo scopo di erigere in Lonigo, ricca terra del Vicentino, una Scuola di agraria con podere-modello. Certo, quest'uomo non poteva più sapientemente operare, per rendersi in alto grado benemerito della sua patria. Ma egli è con vivo dolore che veniamo a sapere come la di lui volontà rimanga ancora senza effetto. Sarebbe questo un sommamente utile esempio, che si vedrebbe a quest'ora moltiplicato, se l'Accademia di Verona non avesse lasciato passare inutilmente sì lungo tempo. Perciò noi facciamo voti perchè i membri attuali di essa abbiano a rompere finalmente gl'indugi ad attuare un'istituzione sì santa. La quale, d'altronde, è vivamente sospirata dagli abitanti di Lonigo, i quali forse un giorno innalzeranno una statua a Francesco Orazio Scortegagna, per tramandare agli avvenire la memoria, non tanto dello scienziato, quanto del vero patriotta.

C. P.

È di vero conforto alla Commissione generale di pubblica beneficenza rendere noto un nuovo tratto di esimia carità, praticato anche in morte dalla nob. Enrichetta Treves de' Bonfili, nata Treves, cioè il legato di effettive lire mille a favore dei poveri della parrocchia di S. Maria del Giglio, amministrati da essa pia Causa.

Bullettino politico della giornata.

Nelle *Recentissime* d'ier l'altro, ci siamo affrettati di pubblicare i particolari del moto di Châlons-sur-Saône, recatici quel di da' giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10.

Nel rimanente, que' giornali annunziavano ch'era stato distribuito al Corpo legislativo il rapporto della Giunta, incaricata d'esaminare il progetto di legge, che assegna al ministro delle finanze, sull'esercizio del 1858, una somma straordinaria di 248,831 fr. 78 c. per pagamento d'annualità relative al riscatto de' pedaggi del Sund e de' Belt, convenuto, come si sa, col trattato conchiuso fra la Danimarca e le varie Potenze marittime del mondo, e giusta il quale la Francia dee pagare 1,219,003 risdalleri per sua quota de' 35 milioni, che formano la total somma del prezzo d'esso riscatto. Il relatore termina il suo rapporto, ponendo in sodo i vantaggi, sì pel commercio e sì per la navigazione, d'un trattato, che dà fine ad una servitù pecuniaria e ad impedimenti tanto pregiudiziali al movimento generale degli affari, quanto contrarii al gran principio della libertà de' mari.

Troviamo nel giornale *Le Nord* alcune spiegazioni sul nuovo provvedimento, ordinato dall'Imperatore Alessandro di Russia per agevolare ed assicurare la riuscita del suo gran disegno, relativo all'emancipazione de' servi. Si sa che, col rescritto del 21 novembre scorso, l'Imperatore aveva istituito, ne' tre Governi di Vilna, Grodno e Kowno, Giunte speciali, incaricate di preparare un progetto di regolamento generale per la graduata abolizione del servaggio. Poi, e per virtù dell'invito, fatto dal ministro dell'interno a' governatori ed alla nobiltà delle altre Provincie, un certo numero d'altri Governi avevano ottenuto, per domanda loro, la facoltà d'istituire Giunte speciali al medesimo intento. Ora, per esaminare i varii disegni derivati da tali diverse Giunte, e coordinarne le disposizioni, l'Imperatore ha formato una Giunta centrale, composta di tredici consiglieri, fra cui il Granduca Costantino, il principe Orloff ed il conte Bludoff. Tal Giunta centrale, che sarà preseduta dall'Imperatore stesso, avrà per ufficio di apparecchiare i progetti d'insieme, che verranno sottoposti alla sanzione imperiale. Questa nuova disposizione vuolsi dunque considerare come il compimento di tutte quelle, che il Governo imperiale ha già prese per dare un gagliardo e decisivo impulso a tal importante riforma.

Il nuovo cancelliere dello scacchiere, sig. Disraeli, fu, come dicemmo, rieletto senza opposizione nella contea di Buckingham; ed i giornali di sabato ci recarono il lungo discorso, ch'ei profferì dinanzi a' suoi elettori. L'oratore significò ne' più calorosi termini la sua simpatia per l'alleanza francese e per l'Imperatore Napoleone; ma, intorno alla questione de' rifuggiti, si tenne nella stessa riserva che gli altri membri del Gabinetto. Dichiarò che il Governo inglese attenderebbe l'esito de' processi, cominciati in Inghilterra per fermare l'opinion sua e prendere il suo partito sul punto se le leggi attuali bastino a dare al Governo francese tutte le garantie necessarie; pur non ascose che, nel pensier suo, il Governo inglese era bastantemente armato da quelle leggi contro l'abuso, che i rifuggiti potesser fare dell'ospitalità, conceduta loro sul suolo britannico. Il discorso del sig. Disraeli diede soggetto d'un articolo della *Patrie*, che riferiamo più innanzi.

Giusta le ultime notizie di Messico, 22 gennaio, il generale D. Felice Zuloaga fu eletto presidente interinale della Repubblica, dopo la fuga di Comonfort ed il rovescio provato dalle sue truppe. Il nuovo Governo era stato favorevolmente accolto a Messico; e pareva ch'ei trovasse del pari nell'interiore delle Provincie grandi elementi di riuscita. Un solo partito rimaneva tuttavia in piedi, quello di cui Juares è capo. Il Presidente s'apprestava a muovere contro di lui, alla testa di 5 in 6000 uomini. Il generale Zuloaga aveva formato il suo Ministero. « Annunziando il cangiamento succeduto nel Messico, osserva la *Patrie*, non « possiamo trattenerci di ricordare che il « sistema politico, inaugurato, appena alcuni mesi fa, dal generale Comonfort, pareva ancor esso promettere a quel paese una sosta di qualche durata nell'arringo delle rivoluzioni. Sarebb'egli dato al « generale Zuloaga di formare un'Amministrazione più durevole di quella de' suoi « antecessori? Vorremmo potere sperarlo. »

Una corrispondenza di Francoforte, in data del 5 marzo, indirizzata ad un giornale belgio e riprodotta da parecchi giornali di Parigi, sembra far intendere che la differenza, sussistente fra la Germania e la Danimarca, in ordine alla questione de' Ducati d'Holstein e di Lauemburgo, s'accosti ormai ad un pacifico scioglimento. Quella corrispondenza giunge fino a mentovare parecchie fra le concessioni, che debbono esser fatte dal Gabinetto danese. Pur avendo cagione di sperare che sia per esser data a tal differenza una felice conclusione, la *Patrie* crede sapere che le informazioni, date dalla citata corrispondenza, siano per lo meno immature, e che occorrano più ampi ragguagli perchè sia permesso aggiustarvi fede.

Dicesi che il ministro dell'interno, a Berlino, abbia fatto sapere a' presidenti delle due Camere prussiane esser desiderio del Governo che la session loro fosse terminata prima di Pasqua. Tal desiderio sembra significar l'intenzione che le Camere non abbiano a trovarsi adunate nel tempo, in cui dee spirare la delegazione del regio potere, conferita al Re di Prussia. Non si crede però che lo spaccio degli affari legislativi abbia progredito abbastanza perchè il disegno del Gabinetto esser possa adempiuto: par piuttosto che si prevegga una sessione nuova dopo le feste pasquali.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano il seguente dispaccio, il quale dichiara l'altro, pubblicato dell'*Ost-deutsche Post* di Vienna, e inserito, sotto la rubrica di FRANCIA, nel foglio d'ier l'altro. Si ricorda che quest'ultimo annunziava essersi il *Gabinetto francese ed il Ministero Derby messi d'accordo intorno al più importante punto di divergenza*, e che l'*Ost-deutsche Post* lamentava che non fosse specificato di che punto si trattasse. Il dispaccio de' fogli di Parigi dà le dilucidazioni desiderate. Eccolo:

« Londra 9 marzo.

« I consolidati sono a 97 $\frac{1}{8}$ $\frac{1}{4}$. Si conosce finalmente la vera cagione, che aveva fatto cadere da alcuni giorni i consolidati a 96 $\frac{3}{8}$ $\frac{1}{2}$, e produceva l'improvviso aumento della Borsa d'oggi.

« Il Gabinetto Derby, si risolvette a rinunziare alla presentazione d'un nuovo *bill* su' cospiratori, e fece conoscere, dicesi, in un dispaccio, indirizzato al sig. Walewski, i motivi della sua risoluzione. Si temeva non ne risultassero nuove difficoltà fra' Gabinetti di Parigi e di Londra; ma oggi si annunziava che la risposta del sig. Walewski era sodisfacentissima.

« Il Governo francese non chiede precisamente che la legislazione inglese venga modificata, se la legge attuale basta per impedire a' rifuggiti di preparare le lor cospirazioni a Londra. E' si rimette al Governo inglese circa al prendere gagliardi provvedimenti per inseverire contro gli stranieri, che fossero convinti di cospirazione.

« Tale notizia produsse una viva sodisfazione alla nostra Borsa. »

Questo dispaccio fu comunicato a' giornali dall'*Agenzia Bullier*; e la *Patrie* dichiarava di riprodurlo con tutta riserva. Però, e' pare nella sostanza confermato dal nostro dispaccio particolare, che pubblicammo nel foglio di sabato, e ripetiamo a suo luogo in quel d'oggi, perchè giuntoci l'altro di troppo tardi da poterlo inserire in tutte le copie.

PS. — I giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11 marzo, ieri giunti, ci recarono il testo dell'articolo del *Moniteur*, anticipatoci dal telegrafo, su' disegni scoperti e sventati degli anarchisti e sull'assembramento tentato a Parigi, proprio nella notte del 4 al 5 marzo, e di cui, senza la rivelazione del *Moniteur*, non s'avrebbe avuto sentore. E' ci recarono inoltre il rendiconto dell'udienza della Corte di cassazione, in cui fu rigettato il ricorso d'Orsini, Pieri e di Rudio, i due primi de' quali il telegrafo ci annunziò già essere stati giustiziati, mentre l'ultimo ebbe commutata la pena.

Noi riferiamo a lor luogo tutti questi documenti, come pure altri particolari sul moto di Châlons-sur-Saône; e poichè nel rimanente i detti giornali null'hanno d'importante, ne riserbiamo a domani l'estratto, limitandoci a riprodurre i seguenti dispacci telegrafici, da essi pubblicati:

« Berna 11 marzo.

« Un buon numero di rifuggiti francesi di Ginevra giunsero qui e furon posti a disposizione del Consiglio federale. Il Governo bernese diede istruzioni categoriche a' prefetti del Giura per l'internamento immediato de' rifuggiti francesi. »

« Madrid 10 marzo.

« Ier sera, il plenipotenziario delle Due Sicilie presentò le sue credenziali a S. M. la Regina. La voce della sostituzione del generale Concha nel comando dell'isola di Cuba è senza fondamento.

Abbiamo più che una volta parlato dell'opuscolo d'un diplomatico, presso ad uscire in luce, intorno alle relazioni della Francia e dell'Inghilterra. Leggiamo a questo proposito nella *Patrie* dell'11:

« I giornali stranieri si occupano da più giorni d'un opuscolo, che dee venire in luce a Parigi, per esporre le relazioni de' due Governi di Francia e d'Inghilterra. Que' giornali credono anzi conoscere lo spirito di tal pubblicazione, e lo presentano siccome proprio ad alterare l'alleanza de' due paesi.

« Vero è soltanto il fatto d'una pubblicazione, di cui il mondo politico s'occupa; ma siamo in istato d'affermare che que' giornali s'ingannano affatto, quanto al pensiero generale di quello scritto.

« Abbiamo ricevuto, in fatti, nel momento di porre in torchio, e sventuratamente troppo tardi per riprodurne estratti, le bozze di stampa di quell'opuscolo, intitolato: *L'Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra.* Ne riprodurremo alcuni frammenti, domani; ma possiamo fin da oggi manifestar la nostra impressione.

« È impossibile sporre con maggior chiarezza e sincerità di quel che fa l'autore di tal importante documento la situazione rispettiva de' due Governi, la lealtà e la moderazione usata dal Governo imperiale nelle sue relazioni coll'Inghilterra. L'Imperatore trovava ne' sentimenti del paese, nelle memorie della storia, e fin nel suo nome, la condanna dell'alleanza anglo-francese. Nessun la voleva, quand'egli salì al potere. Ed egli appunto, facendosi superiore a tali preoccupazioni, la rese avventuratamente possibile per la sicurezza dell'Europa ed il trionfo della civiltà.

« L'opuscolo, che uscirà domani, contiene i fatti più curiosi su tutto quanto precedette l'alleanza, sugli attestati non equivoci della simpatia del Presidente della Repubblica per l'avvicinamento de' due paesi, sulla maniera, in cui tale alleanza fu messa in pratica in Crimea, durante la guerra e nelle negoziazioni diplomatiche dopo la guerra, e massimamente nell'abboccamento d'Osborne.

« Ma ha in quel documento qualcosa, che produrrà una commozione profonda; ed è la lunga enumerazione degli attentati apparecchiati, concetti, incoraggiati in Inghilterra. Nomenclatura molto eloquente, che rivela fatti, sino ad ora ignorati, e che seco portano gl'insegnamenti più gravi!

« Quel che l'opinione pubblica già conosceva di tali fatti è più che sufficiente per ispiegar la commozione, che si produsse in Francia in conseguenza dell'attentato del 14 gennaio. Dopo aver letto le pagine, che abbiamo scorso, non ha coscienza, la qual possa dire che tal commozione non fosse giustificata.

« Si disse che l'Imperatore Napoleone voleva recar lesione al principio sacro del diritto d'asilo. La causa del diritto d'asilo è affermata con eloquente energia nell'opuscolo. Solamente il suo autore fa una distinzione perfettamente giusta fra' vinti di tutt'i partiti, i ribelli di tutt'i paesi, che nessun pensa a turbare dietro la frontiera, che li protegge, e gli assassini, che cospirano apertamente, sotto la tolleranza d'un paese straniero, contro la vita de' Sovrani.

« Tal distinzione è tanto giusta, che non può essere contrastata. Come si vede, ella lascia intatto il grande e generoso principio del diritto d'asilo, che l'autor dell'opuscolo rappresenta con ragione come una tradizion della Francia. Aggiunge, con un'opportunità che tutt'i nobili cuori comprenderanno, che oggidì, sotto il regno dell'Imperatore Napoleone III, tal tradizione ricevette, dal destino di quel Principe, un suggello, che la rende più ancora inviolabile.

« Così sparisce il malinteso, ch'erasi tentato di far sorgere fra' due grandi paesi circa una quistione d'umanità, in cui e' sono pienamente d'accordo.

« Ma l'Inghilterra dee tuttavia dar guarentigie al diritto delle genti, all'interesse sociale, contro i cospiratori omicidi. Su questo punto, l'autor dell'opuscolo entra nell'esame preciso della questione, ch'ei risolve con esempi risolutivi e curiosissimi, tolti alla storia ed alla legislazione dell'Inghilterra.

« In somma, tal pubblicazione è un fatto della maggiore importanza nelle congiunture attuali. Ella produrrà in Europa la medesima impressione che in Francia, e porrà in chiaro una volta di più la moderazione e la saggezza della politica del nostro paese. »

PS. — La *Patrie* d'ieri ci recò in effetto gli estratti dell'opuscolo, da essa promessi, e noi li verremo pubblicando ne' prossimi Numeri.

Or ecco l'articolo della stessa *Patrie* sul discorso del sig. Disraeli, di cui è fatta parola nel *Bullettino:*

« Nel suo discorso di ringraziamento agli elettori del Buckinghamshire, il sig. Disraeli parlò con gran calore de' vantaggi risultanti dall'alleanza anglo-francese, e rese un solenne omaggio all'animo, a' sentimenti ed all'ingegno dell'Imperatore.

« I termini, ne' quali il nuovo cancelliere dello scacchiere si dichiarò contro gli attentati preparati in Inghilterra, attestano quanto la necessità d'una gagliarda repressione entri nelle mire del Governo inglese. Nondimeno, l'onorevole sig. Disraeli manifestò, senza dichiararsi assolutamente, l'opinione che la legislazione attuale dovess'essere sufficiente. Egli disse terminando:

« Tutta la mia attenzione s'appunta in questo momento ne' preliminari de' dibattimenti istruttivi, che stanno per aprirsi da questa parte dello Stretto. Tali procedure preparatorie possono parer lunghe, ma hanno solo uno scopo: proteggere la difesa, dare tutte le guarentigie all'accusato, e, per questo rispetto, non potremmo tollerarvi la menoma derogazione. Nondimeno, l'ora della verità si accosta, la luce sta per spicciar dalla discussione; ma, sino allora, ci asterremo da più ampie riflessioni. Notiamo soltanto che mai Sovrano non meritò i nostri riguardi più di quello, che regna oggidì sulla Francia. »

« L'opinione del sig. Disraeli, al par di quella d'un altro membro del Gabinetto, lord Stanley, può dunque epilogarsi così: un Francese è di presente inquisito, in Inghilterra, come com-

plice dell' attentato del 14 gennaio; s' egli è condannato, l' esito proverà che la legge inglese non è disarmata, e ch' ella coglie i crimini commessi da stranieri contro la vita di Sovrani degli altri paesi.

« Non sappiamo se tal pruova potrà essere tenuta per concludente; e, senza voler esaminare i motivi, che traggono il *Times* a criticare il linguaggio, tenuto a questo riguardo dal signor Disraeli, troviamo che quel giornale gli affaccia obbiezioni d' un certo peso. Ecco come si esprime il *Times*:

« Secondo il sig. Disraeli, il giureconsulto della Corona, la legge attuale basta e si può ristringersi ad essa. Crediamo che, in questo riguardo, il sig. Disraeli abbia spinto tropp' oltr' oltre la sua paura di far leggi. Non è universalmente riconosciuto che la legislazione attuale sia sufficiente; e nessun esito possibile del processo incamminato smentirebbe la dottrina, chiamata dal sig. Disraeli mostruosa, che uno straniero possa commettere impunemente certi crimini, che impunemente non può commettere un suddito inglese.

« Supponiamo che il sig. Bernard sia condannato e punito: ciò proverà unicamente che la legge può cogliere un complice d' un crimine, commesso colle più sanguinose conseguenze; non proverà che la legge possa convenientemente cogliere od uno straniero od un suddito inglese, che trami la morte d' un Monarca straniero. Speriamo che il nostro Governo si rammenterà che troppo spesso seguirono attentati contro la vita dell' Imperatore.

« Ora che siamo avvisati, starà in noi conformarci all' avviso ricevuto, od assumere tutta la malleveria, che potesse andar compagna alla nostra negligenza. Per questo rispetto, dubitiamo che sia savio lasciar la legislazione tal quale, senza neppur esaminare s' ella sia o non sia sufficiente! »

Cose della Cina.

Sotto il titolo: *Le smargiassate cinesi,* leggiamo nella *Patrie* quanto appresso:

« La presa di Canton, come le precedenti ostilità contro la Cina, presentò una serie d'episodii burleschi, i quali danno una singolare idea dell' indole de' Cinesi, e soprattutto de' lor principali magistrati.

« Fra questi ultimi, ha tipi, che paiono accattati alla commedia antica. Vigliacchi, parabolani, impudenti, millantatori, rammentano in mirabil modo le virtù de' capitani Fracasso e Spavento; ne hanno il linguaggio altitonante, la ingenua codardia, e tutte le arroganti scempiaggini.

« Il *Journal des Débats* reca a questo proposito ragguagli i più grotteschi, e crediamo ch' e' non si leggeranno senza sorridere, poich' e' sono il lato faceto della spedizione:

« Appena tranquillato dal console inglese, signor Parkes, Yeh riprende il suo stupido orgoglio. Gli viene annunziato che sta per essere condotto dinanzi a' plenipotenziarii inglesi, ed egli risponde: *Fate dire agl' inviati francese ed inglese ch' io lor concedo un' udienza.* Quando gli vien detto che sta per essere trasferito a bordo d' una fregata inglese, replica: *Non mi dispiacerà far l' ispezione d' un de' vostri navigli.* Se questa fosse l' ironia d' un vinto, il quale, nella trista sua condizione, protesta contro il trionfo della forza brutale, sarebbe forse in tal linguaggio un tuono, che potrebbesi rispettare: ma, per aver diritto a prenderlo, bisognerebbe che, dopo aver fatto mozzare sotto a' suoi occhi settantamila teste, Yeh non avesse altresì disertata la difesa della sua capitale; ch' ei non avesse sì ben perduto il cervello, sino dalla prima cannonata, da non aver saputo porre a profitto i sei giorni, che gli avevano dati, per mettersi in salvo.

« Egualmente si dica del governatore della città Pehkwe, che si lascia pigliare in casa come un balordo, ed esclama, alla prima domanda fattagli: *Yeh è causa di tutto:* egualmente del generale tartaro, che non fu visto durante il combattimento, e che si fa arrestare, vergognosamente nascosto in un luogo ignobile della sua casa. Quando e' sono condotti dinanzi a' plenipotenziarii per essere di nuovo investiti dell' autorità loro, a fin di ripristinare l' ordine a Canton, credono che s' abbia di essi bisogno, si mostrano in tutta la loro arroganza, non vogliono sedere ne' posti, che lor si additano, rifiutano di nulla udire, prima che lord Elgin ed il barone Gros non gli abbiano collocati immediatamente vicini a sè, innanzi agli ammiragli ed a' generali; e, mentre dura l' abboccamento, trovano il modo di far cangiare le sedie de' plenipotenziarii e sostituirvene altre men belle delle loro.

« Lo stesso Pehkwe palesa al nemico il secreto del nascondiglio di Yeh, da guide per farlo pigliare; ed ecco che, certo a tenore delle sue istruzioni, le guide, che scortavano la colonna, incaricata della cattura, gridavano nelle strade per farsi far luogo: *Brava gente, andate pe' fatti vostri. Questi signori escono da una conferenza rispettosa con Pehkwe, e vanno a domandarne un' altra a Yeh.* Vanità, doppiezza, albagia, che si vale della bassezza per riuscire a' suoi fini, tal sembra essere l' arte del Governo appo quella gente. »

« Si può egli stare in sul serio dinanzi tal subitana conversione dalla debolezza più insigne alle più superbe pretensioni? In tutte le nostre antiche commedie, nelle quali son messi in iscena gli spampanoni, puossi egli trovar cosa più comicamente ridevole?

« Ma, dopo il sorriso, che destar debbono tali buffonerie, che pensare d' un popolo governato nel più dispotico modo da così fatti uomini? Quando l' esempio dell' abbandono di sè, della bassezza, della pusillanimità, della furberia, è dato da' principali magistrati, quali sentimenti attendere dalla popolazione? Onde, come fa osservare lo scrittore del *Journal des Débats*, invano si cercherebbero fra' Cinesi quelle idee d'onor nazionale e di patriottismo, che sono le virtù prime degli altri popoli. Nel momento, in cui le colonne alleate bombardavano i forti, torme di mercanti cinesi si stringevano intorno ad esse per vender loro vettovaglie, e la curiosità aveva adunato un sì gran numero di scioperati, bramosi d' assistere allo spettacolo delle fazioni militari, che fu mestieri allontanarli a schioppettate, perchè non impedissero i movimenti. Al loro ingresso nella città, le nostre colonne si traevano dietro una gran frotta di trafficanti, solleciti di spacciare le lor mercanzie. In fine, quando convenne trasportare il tesoro al quartier generale, i facchini cinesi, per un minimo salario, di cui menavano vanto, s' incaricarono di tal opera.

« Ecco il popolo cinese, qual l' ha fatto il giogo più avvilitivo e servile. Oggidì, la sola forza morale nel Celeste Impero è il cerimoniale, vale a dire la più vana cosa, poichè il cerimoniale non è la tradizione, ma l' apparenza della tradizione. Quando un' immensa nazione è caduta a tal segno di torpore e debolezza, può ella avere maggior fortuna ch' esser posta, anche suo malgrado, in commercio con popoli più giovani, le cui idee, i sentimenti, i costumi, l' aiutino ad uscire dalla sua immobilità secolare? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 marzo.

S. E. il signor Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, giunse la notte del 9 corrente da Monaco a Salisburgo, e continuò tosto il viaggio per Vienna, dove l' E. S. viene attesa oggi (giovedì). *(O. T.)*

Altre del 12 marzo.

S. M. I. R. A., oltre ai fior. 2000 largiti nel mese di gennaio, si è graziosissimamente degnata di disporre di altri fior. 1000, m. di c., perchè vengano acquistate, nei qui esistenti Stabilimenti di alimentazione, viglietti di abbonamento da distribuirsi gratuitamente a persone veramente bisognose e meritevoli. Quella somma fu già passata alla Direzione di polizia di Vienna, perchè venga esattamente eseguita la suddetta Sovrana disposizione. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di far giungere un donativo di fior. 100 alla Società di provvedimento per le vedove e pe' i orfani dei maestri di Scuola, esistente a *Neusiedl am See.* *(Idem.)*

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 400 per l' acquisto di un organo nella nuova chiesa del Comune di Waitzenried, nel Confine militare del Banato, ove sono stabiliti Boemi. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 13 marzo.*

Bullettino medico sullo stato di salute di S. E. Monsignor Arcivescovo.

L' infiammazione degli organi del respiro, che insorse da alcuni giorni a rendere più grave lo stato di S. E. l' Arcivescovo, trovasi ora in corso di pronunciata declinazione. La febbre è mite, diminuita la tosse, discretamente facile l' escreato. Ed anche l' antecedente sua condizione cerebrale non ha subito alcun nuovo deterioramento.

Verrà pertanto accolta come consolante l' aggiunta, all' annuncio di ieri, che la Chiesa, nell' amministrare a S. E. l' Estrema Unzione, non ha sodisfatto all' imperiosa esigenza di un pericolo imminente, che non sussiste, ma allo spontaneo desiderio di un cuore rassegnato e pio.

(G. Uff. di Mil.) GIUSEPPE dott. PERINI.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 4 marzo (*).

Finalmente, dopo cinquantadue giorni di un' intenso freddo, il vento di scirocco incomincia a spirare, e quindi a liquefare le cataste di neve. Mentre però siamo per essere liberati da tanta copia d' acqua congelata, proviamo nelle proprie abitazioni un incomodo non lieve, perchè il gelo, che erasi formato su' tetti, sciogliendosi penetra negl' interstizii delle tegole, delle impalcature, e l' acqua, trapelando ne' sottoposti ambienti abitabili, non rispetta i più sontuosi palazzi, obbligando molti abitanti delle case a cambiare la stanza. Tale cambiamento però di temperatura sarà per essere giovevole al commercio, mentre attualmente questo è arenato. N'è motivo la somma magra, in cui trovasi il fiume Po, di metri 4.78 sotto zero all' idrometro del ponte Lagoscuro; e quindi manca un fondo d'acqua necessario per le gabarre a rimorchio del vapore, che discendono da Pavia, e nell' ascesa sono obbligate a soffermarsi a Guastalla. I trabaccoli, provenienti dall' Adriatico, non possono ascendere direttamente, tanto in causa delle secche, o banchi di sabbia, esistenti in diverse località del fiume, come pure per le roste di ghiaccio, ancora esistenti nel ramo di Levante, e precisamente nel canale Cà-Capello, le quali ne impediscono il tragitto. Il ripristinamento libero della via fluviale è da gran tempo desiderato, giacchè attualmente i coloniali dalla ferrovia di Venezia debbonsi, con trasporti celeri per la via di terra, tradurre sino al Ponte S. Maria Maddalena, sostenendo spesa di rilievo.

In adempimento delle prescrizioni emanate da S. Em. rev. mons. commissario e delegato apostolico della Legazione di Bologna, le Congregazioni consorziali di questa Provincia di Ferrara sono passate alla scelta degl' individui, che dovranno portarsi a Bologna, allorchè sarà aperto il Congresso relativo alla proposta immissione del torrente Reno nel fiume Po. L' ingegnere Stefano Figatelli di Cento, e l' avvocato Lorenzo Leati di questa città, furono i prescelti. Questi, unitamente al cav. dott. Pacifico Barilari, ingegnere in capo di questa Provincia, dovranno tutelare i diritti, e sottoporre le scientifiche prove de' danni avvenibili, tanto alla Provincia ferrarese, quanto a quelle degli Stati esteri, fronteggianti il Po. Tale studio è precipuamente inculcato dal Governo di S. S., onde, nell' alleviare i danni, che può arrecare il Reno alla bolognese Provincia, non se ne apportino a molte altre. E qui sarà bene il conoscere che la Congregazione centrale, residente in Venezia, che tutela anche gl' interessi della Provincia del Polesine, ha, nella persona del sig. cav. Luigi dott. Veronesi di Rovigo, di recente onorato da S. M. I. R. A. delle insegne dell' Ordine di cavaliere dell' Impero austriaco e deputato alla stessa Centrale, l' uomo, a cui specialmente non può sfuggire di sottoporre all' onorevole consesso gli effetti funesti, che una tale immissione arrecherebbe al reale fiume da cui ritraggono tanto vantaggio le popolazioni di quella Provincia, acciocchè i giusti e fondati riflessi, inoltrati alla somma penetrazione dell' aulico Consiglio possino, sottoposti al Governo della Santa Sede, annullare un progetto, le tante volte discusso, e che permise sempre che la Provvidenza, all' oblio fosse condannato. L' ingegnere in capo della ferrarese Provincia, il quale studiò profondamente i mezzi di evitare i danni avvenibili dall' impetuoso torrente nelle epoche delle etumescenze, farà conoscere quanto infondatamente alcune Congregazioni consorziali si permettessero asserire, in un ricorso al Santo Padre sostenerne egli la proposta immissione, quando invece, ne' congressi tenutisi a Bologna nel 1856, per la sistemazione del Reno, gli onorevoli membri, fra cui sedeva il cav. Barilari, si occuparono soltanto de' temperamenti da addotarsi per prevenirne le rotte, di tanto danno alla Provincia, ove le acque del torrente irrompono.

Nella decorsa settimana, ultima di febbraio, in un locale di vendita di vino di questa città, sulle due di notte, s'inoltrarono armata mano alcuni malandrini, e derubarono il padrone del negozio della somma di circa scudi duemila. Gli agenti di polizia non mancarono di tutta l' attività per iscoprire i colpevoli, e diversi individui, sopra cui cadevano forti sospetti, furono carcerati. Questo fatto, unico in tutta la decorsa invernata, colla cooperazione del sig. cav. Giuseppe Dasti, direttore di polizia, che tanto adequatamente corrisponde alle lodevoli intenzioni ed all' operosità di S. Em. rev. mons. Pietro Gramiccia, prestantissimo delegato di questa Provincia, verrà pienamente scoperto, e per la non mai abbastanza lodata provvidenza dello stesso mons. delegato godremmo sempre di quella sicurezza, che non ostante un tanto luttuoso inverno, fin qui si è goduta.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 marzo.

La Camera dei deputati continuò nella tornata di ieri ad occuparsi di petizioni. *(G. P.)*

Altra del 12 marzo.

Dagli onorevoli deputati, che compongono la Commissione per l' esame della legge sul giurì e sulla stampa, riceviamo (dice la **Gazzetta Piemontese**) la seguente comunicazione:

« L' *Armonia*, nel suo Numero d' ieri l' altro (*V. la Gazzetta di sabato 13 corrente*) informa i suoi lettori sullo stato dei lavori della Commissione, nominata dalla Camera dei deputati per l' esame del progetto di legge relativo alla stampa. Lo spirito, che guida l' *Armonia* in quel resoconto, è manifesto dai commenti, che essa ha fatti.

« La Commissione della Camera non si preoccupa dell' articolo dell' *Armonia* in riguardo al suo scopo, ma ha il debito di dichiarare pubblicamente che le circostanze di fatto, esposte dall' *Armonia* in quel suo articolo, riguardanti le comunicazioni fatte alla Commissione dal presidente del Consiglio dei ministri, sono inesatte. »

Leggesi nella *Ragione*: « In seguito ad informazioni, che abbiamo ragione di tenere per esattissime, possiamo assicurare che quanto fu detto dall' *Indipendente*, e da qualche altro foglio più o meno ministeriale, intorno alle risultanze delle discussioni, che hanno avuto luogo finora nella Commissione della Camera per la legge Deforesta, non è per nulla conforme al vero. La Commissione, fino a questo momento, non ha preso alcuna deliberazione nè sulle parti, nè sull' insieme della legge: essa ne continua la discussione vivissima e profonda; e se vi è una congheittura a fare sulle sue future deliberazioni, ella è questa soltanto, che la maggioranza della Commissione si pronuncierà pel rigetto puro e semplice della legge. »

Genova 11 marzo.

Nell' udienza del 9 proseguivano le difese dei varii imputati e di coloro in ispecie, che il pubblico Ministero ritiene partecipi della tentata occupazione del forte dello *Sperone*.

Eccitò la particolare attenzione del pubblico l' arringa del prof. avv. Zuppetta, a cui era affidato il patrocinio dell' accusato Ettore Luchi; e che, come la prima, si segnalò per isplendore di forma, acume di concetti e varietà di dottrina.

Nell' udienza d' ieri, l' avv. Luigi Leveroni prese a ragionare intorno alle conventicole, che, secondo l' atto d' accusa, erano già pronte ad agire nella notte del 29 giugno, esaminò le risultanze del pubblico dibattimento a questo riguardo, e si accinse a dimostrare come abbiano quelle adunanze a considerarsi mancanti di ogni importanza giuridica, di fronte alla legge penale.

Gli avv. Celesia e Carcassi si occuparono più specialmente delle difese degli accusati Agostino Marchese e Giovanni Prina.

Oggi la Corte non siede; nell' udienza di domani, l' avv. Tofano presenterà la difesa dell' imputato Bartolommeo Savi, direttore dell' *Italia e Popolo*. *(G. P.)*

La guardia nazionale ha cessato il 10 a sera il servigio delle pattuglie notturne, intrapreso pel mantenimento dell' ordine e della sicurezza pubblica. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 10 marzo.

Ieri sera, poco dopo le ore 9, giungevano in questa capitale, in ottimo stato di salute, provenienti in ultimo luogo da Venezia, le RR. AA. degli augusti nostri Sovrani, col loro seguito. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* di sabato ci recò le ultime notizie del Levante, giunte a Trieste col *Jupiter*.

Le relazioni da Costantinopoli sono in data del 6 corrente. Il corrispondente del detto giornale gli fa sapere che in quel giorno stesso, doveva partire finalmente alla volta di Belgrado il commissario ottomano nella Servia, Ethem pascià. Nel medesimo suo carteggio dalla capitale ottomana, troviamo l' interessante notizia che l' esercito persiano sconfisse nel Corassan un numeroso corpo di Karak, che voleva penetrar nel paese, per quindi recarsi alle Indie e farvi causa comune cogl' insorti cipai.

S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera arrivò a Costantinopoli sabato 27 febbraio sulla I. R. pirofregata austriaca *Donau*, e fu ricevuto a bordo dal ministro di Grecia, con tutti i componenti la Legazione ellenica.

L' abbondanza delle importanti notizie, giunteci di Francia, ci astringono di differire a domani i particolari di questi fatti.

INGHILTERRA.

I *meeting* dei rifuggiti italiani a Londra, continuano a dar motivo di piccanti osservazioni alla stampa straniera, e specialmente alla inglese e piemontese. La propaganda rivoluzionaria, che si era armata a Parigi, pel 14 gennaio, di granate a mano e di pistole girevoli, ha cangiato maschera. Adesso rinnega gli strumenti, a' quali aveva posto in mano il pugnale, ed a' quali aveva ordinato di attentare alla vita di Sovrani, e dichiara di aver orrore per l' assassinio politico. Ella indossa il vestito del mansueto costituzionalismo. Nulla vuole ottenere colla violenza, e tutto coi mezzi benigni della persuasione, della preghiera dell influsso degli Stati, che si reggono a Parlamento, e colla forza delle idee. Essa vuol fare dell' Italia, e di tutta l' Italia, non uno Stato unitario, ma un paese governato nelle forme costituzionali. Ha osservato che il mondo, ed eziandio il liberale, è stato riempiuto di orrore per attentati pari a quello della contrada Lepelletier. Vuol quindi rimettere in onore il patriottismo italiano. Chi esamina attentamente, vede chiaro a che cosa tenda tutto ciò. Basta ponderare chi ritragga vantaggio da tale farsa, ed a danno di chi venga posta in iscena. Che se i votanti ai *meeting* di Londra, fossero effettivamente uomini di convinzione e di fede, onorati ed incorruttibili, dovremmo meravigliarci della semplicità, colla quale credono che il loro programma esser possa eseguibile, e deplorare che vengano protetti o tollerati passi, che tendono a dirittura a rovesciare esistenti Governi. Così nella **Gazzetta Uffiziale di Vienna** del 10 corrente.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 marzo.

Il mistero che esisteva intorno al dispaccio malmesburiano, da una parte revocato in dubbio, dall' altra affermato con insistenza, oggi è svelato. Veramente il dispaccio di lord Malmesbury venne inviato al ministro Walewski, fin da quando l' annunziò in Parlamento il ministro nostro degli esteri: ma avendovi quegli trovato espressioni, che riputava a lui direttamente ostili, domandò venisse modificato. Lord Malmesbury mantenne le espressioni usate, giacchè, trattandosi di lagnanze, egli preferiva farle cadere su un ministro responsabile, anzichè sul capo dello Stato, ed allora il Governo francese videsi astretto ad accettare il dispaccio tal quale era.

Speciali istruzioni furono quindi mandate a lord Cowley, le quali ponno compendiarsi in tre sommi capi: 1.° che la riparazione più ovvia, la quale far si potrebbe al Governo ed alla nazione inglese, sarebbe la surroga del ministro Walewski; 2.° che il Governo di S. M. britanna non può presentare alcuna delle modificazioni domandate dal Governo francese alla legge sui complotti, a ciò troppo opponendosi l' opinion pubblica in Inghilterra; 3.° Che la mancanza d' una congrua risposta in sodisfazione dell' ultimo dispaccio inviato, potrebbe motivare il richiamo dell' ambasciatore inglese da Parigi a Londra.

Tale è il vero stato delle relazioni diplomatiche attuali tra la Francia e l' Inghilterra, e, ad onta delle contraddizioni che per avventura troverannosi fra il mio asserto e quello d' altri corrispondenti e di non pochi giornali, credo poter insistere sulla veracità della mia versione.

È pure un fatto, constatato dal *Malta Times*, che l' ordine venne spedito al governatore di Malta di mettere tosto in vigoroso stato di difesa quell' isola, in conseguenza del quale ordine formossi un Comitato militare, di cui fanno parte il luogotenente generale ed i colonnelli dei reali ingegneri e dei reali artiglieri.

I giornali belgi parlano d' una risposta quasi evasiva data da lord Malmesbury all' inviato inglese a Torino nel caso del sig. Hodge, del quale, com' è noto, il Governo francese reclama la estradizione.

Anco su questo è mio debito dare una smentita a' fogli francesi. Potrei citarvi il nome d' un lord notissimo, amico intimo e collega di lord Malmesbury, il quale, non più tardi d' ier sera, mi assicurava al Carlton (*club*, che è divenuto la succursale del Gabinetto ministeriale) che tanto il *lord premier*, quanto il ministro degli esterni, sono risolutissimi a far valere i diritti dell' Inghilterra anco in questo caso, insistendo sulla consegna dell' Hodge alle Autorità giudiciarie inglesi, le quali istruiranno il processo a cotesto giovane, e lo condanneranno, ove risulti veramente che, amico d' Orsini siccome egli era, invece di recarsi a Nizza per paralizzare gli effetti d' un cominciamento di tisi tubercolare, andava emissario di rivoluzioni, dopo aver complotteggiato contro l' Imperatore in Parigi. Intanto, i giornali inglesi cominciano a far fracasso a motivo delle relazioni, che vengono dal Piemonte circa il modo, con cui è trattato, nella sua prigione, l' Hodge, cui venne negato di vedere il padre, partitosi espressamente da Londra a tal uopo. Ora, quando udite il giornalismo inglese in massa assumere la parte del tuono, ritenete pure che la folgore ministeriale non può a lungo rimanersi oziosa.

Fra le infinite ciarle, che corrono a proposito del mutamento ministeriale, che il Gabinetto Derby richiederebbe all' Imperatore de' Francesi, sornuota la voce che il ministro vagheggiato dal *lord premier* inglese sarebbe il visconte di Persigny, pel quale il sig. Disraeli sembra avere una vivissima propensione. Ma al Disraeli non è deferente il conte Derby, quanto i fogli francesi vorrebbero far supporre; ed io non credo che il calore, spiegato dal Persigny a sostenere le pretese francesi, abbia punto giovato a farlo reputare, nell' opinione di lord Derby, ottimo ministro nel luogo del conte Walewski.

Ieri ebbe luogo un Consiglio di Gabinetto, in cui quasi tutti i ministri erano presenti. Esso durò due ore e mezzo. In questo, per quanto è a mia cognizione, fu soprattutto parlato del *conspiracy bill*, e, comunque in genere fosse stabilito ch' ogni *bill* di simil natura verrebbe abbandonato, solo ier sera la decisione definitiva venne abbracciata. Circola la voce che il Ministero decise altresì di rappresentare alla Regina la convenienza per essa di riedere a Londra dall' estiva residenza di Osborne, ove ora si trova, prima anco della riapertura delle Camere, che avrà luogo il dì 12. S. M. avea deciso di restare nell' isola di Wight fino al dì 15 (lunedì.)

I due giornali del Governo, *Morning Herald* e *Standard*, hanno due importanti articoli di fondo sulle forze militari e navali inglesi, e sulla resistenza, ch' elleno potrebbero offerire nel caso d' un attacco per parte d' una Potenza esterna. I fogli governativi provano, co' numeri alla mano e citando fatti, che l' Inghilterra è in questo momento assai meglio difesa per guarentirsi da una invasione di quello che lo fosse nel 1805. Bensì confessa che le coste sue furono debolissime poco tempo addietro, cioè fra l' intervallo che corse fra la guerra della Crimea ed il primo irrompere della insurrezione indiana. Ivi dichiarasi impossibile, per un vascello a vapore inimico, l' avvicinarsi anco soltanto a Woolwich.

Aspettasi sempre con qualche impazienza l' opuscolo del sig. Arturo di la Laguéronnière nelle *Relazioni internazionali della Francia coll' Inghilterra*, opuscolo che dicesi dettato, o per lo meno inspirato, dall' Imperatore istesso, ed esprime le sue vedute sull' alleanza anglo-francese. I fondi parigini sono abbassati in conseguenza delle strane versioni, che circolavano circa il senso di quell' opuscolo. In quanto a noi, tutto si limita ad una mera curiosità. (*V. sopra.*)

PAESI BASSI.

L'Aia 2 marzo.

Il sig. di Rochussen, incaricato dal Re della formazione di un nuovo Gabinetto, non è riuscito a compiere il suo mandato. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 11 marzo.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice sono andate ieri, a 4 ore, al Palais-Royal, a fare una visita a S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, lor zio, la cui salute si migliora più sempre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Malgrado l' orrore, che suscitò da per tutto l' attentato del 14 gennaio, e la generale manifestazione di simpatia, ch' ei fece sorgere per la dinastia imperiale, alcuni anarchisti, che il lor piccolo numero non iscoraggia, volevano, secondo una parola d' intesa convenuta, far nascere una certa agitazione.

« Essi preparavano in diversi punti della Francia movimenti, i quali, senza presentare pericolo per la conservazione dell' ordine, bastavano a mantenere qualche inquietudine negli animi. Il 24 febbraio, arresti simultaneamente operati sventavano tali rei disegni e producevano la scoperta d' armi, di munizioni da guerra e di corrispondenze pregiudicative. Si è in singolar modo esagerato il numero di tali arresti: e' si limitano a cinquanta de' principali mestatori a Parigi, venti a Lione, dodici a Marsiglia e ad un adequato di quattro per quaranta Dipartimenti dell' Impero.

« Malgrado tal precauzione, un assembramento si formò a Parigi nella notte del 4 al 5 marzo. Ferme e vigilanti disposizioni il fecero andar a vuoto, e determinarono nuovi arresti. Il tafferuglio di Châlons-sur-Saône si collegava indubitabilmente a tal disegno d' agitazione sistematica, di cui il risoluto contegno della gente onesta fe' sì pronta giustizia. »

La *Patrie*, in data dell' 11, ha intorno al moto di Châlons-sur-Saône quanto appresso:

« Riceviamo oggi il Numero del 10 corrente del *Courrier de Saône-et-Loire*, giornale ch' esce in luce il sabato ed il mercoledì soltanto, e quindi non potè dare particolari sul tafferuglio di Châlons se non in quest' ultimo Numero. Que' particolari sono in tutto conformi a quelli che abbiamo pubblicati. (*V. le Recentissime di sabato.*)

« Il sig. prefetto di Saône-et-Loire, il sig. generale comandante il Dipartimento, ed il sig. comandante di gendarmeria, ch' eransi recati immediatamente a Châlons, poterono ripartire la domenica sera per Mâcon. Nella giornata, gli abitanti avevano steso una protesta contro il tentativo insensato del giorno prima, ed i numerosi artieri delle grandi fucine della città e de' dintorni avevano chiesto spontaneamente ed in massa di sottoscriverla. »

Scrivono alla **Gazzetta Uffiziale di Milano** da Parigi 8 marzo:

« L' affare del *Cagliari*, di cui v' ho già tenuto parola nei miei ultimi carteggi, prende ora gravissime proporzioni. La Sardegna persiste a vedere nella cattura di quel naviglio un atto di violenza tale, ch' essa non può tollerare, senza decadere dalla dignità di Potenza indipendente.

« Anzi assicurasi nei circoli diplomatici che la Sardegna manterrà apertamente le sue pretese contro la Corte di Napoli, e si aggiunge che il Gabinetto di Torino sia forte dell' appoggio del nostro Governo su tale quistione. »

Attentato contro la vita dell' Imperatore.

CORTE DI CASSAZIONE. — RICORSO DE' CONDANNATI.

La Corte, preseduta dal sig. *Waïsse*, s' occupò l' 11 marzo de' ricorsi presentati da Felice Orsini, Carlo di Rudio e Giuseppe Pieri, condannati con sentenza del venerdì, 26 febbraio, alla pena di morte: 1.° Orsini e di Rudio, per essersi resi colpevoli de' crimini d' attentato contro la vita e la persona dell' Imperatore, contro la vita o la persona d' un fra' membri della famiglia imperiale, e d' omicidio sopra otto persone; 2.° Pieri, per essersi reso complice di tutt' i crimini sopra enunciati.

Si sa che il condannato Antonio Gomez non ha ricorso contro la detta sentenza, che il condannò alla pena de' lavori forzati in vita.

Il sig. *consigliere Augusto di Moreau* fece il rapporto della causa; indi il sig. *Leone Bret*, avvocato d' ufficio, così parlò:

« Con la più profonda commozione, il mio collega Fournier ed io abbiamo considerato da dieci giorni quanto grande fosse la malleveria della difesa, che ci era affidata.

« M' affretto di dichiarare che null' abbiamo negletto, nulla risparmiato, per tentar di trovare, nella procedura comunicataci, mezzi di cassazione a sostegno de' ricorsi d' Orsini, di Rudio e di Pieri.

« Una voce universale ci aveva fatto sperare un istante che avremmo a sostenere dinanzi a voi un mezzo infallibile e perentorio; ma, dopo lunghe e scrupolose investigazioni, null' abbiamo trovato che confermasse l' autenticità del fatto enunciato.

« In tali congiunture, non abbiamo dunque se non a rimetterci alla saggezza della Corte. »

Il sig. *procuratore generale Dupin* prese quindi a parlare:

« La sentenza, che vi è deferita, ha inflitta una giusta pena ad un crimine odioso, nel quale i mezzi di distruzione furono profusi per forma da cogliere una gran quantità di vittime, e nel quale la Provvidenza divina, di cui si minaccia talora con tanta temerità coloro che s' odiano, non s' interpose se non per proteggere, quasi per miracolo, le due auguste persone, contro le quali tal attentato era volto.

« Nessun crimine di tal genere, uopo è riconoscerlo, non destò mai una commozione più subita e più generale fra' Sovrani: mai le loro ambasciate di condoglianza non furono più unanimi, più clamorose, più sollecite, più solenni; da per tutto si comprese che si trattava di turbare, non solamente la pace della Francia, ma quella dell' Europa, e che, mettendo il ferro alla chiave della volta, si voleva scrollare l' intero edifizio. Nella nostra patria, l' indignazione fu viva e generale: ella scoppiò da tutte le parti; si sapeva che l' esercito del disordine tenevasi parato ad ogni evento, e che, se il crimine fosse riuscito, s' avrebbe avuto dinanzi una peripezia sociale, che avrebbe arrestato ogni prosperità, minacciato tutte le vite, ingoiato tutti gl' interessi.

« Tal attentato esecrabile, ad agio premeditato, apparecchiato ne' suoi mezzi d' esecuzione, alle nostre porte, ma con sicurezza, in paese straniero, fu deferito alla giustizia, e si rivelò in tutte le sue circostanze con perfetta evidenza, pe' fatti, per le testimonianze, e massime per la confessione degli accusati.

« Per dichiarazione del giurì, Orsini, Pieri e di Rudio furono condannati alla pena de' parricidi dalla giustizia umana, d' accordo in ciò colla giustizia di Dio, che pone fra' suoi comandamenti: Non ucciderai; *Non occides:* colui che ucciderà sarà punito di morte: *Qui occiderit reus erit in iudicio.*

« I tre condannati dichiararono di ricorrere in cassazione. Ei non nominarono avvocati, ma lor se ne diede d' ufficio, i quali, fedeli al mandato loro ed al lor dovere, attesero colla più lodevole sollecitudine all' esame della causa. E' non produssero nessun gravame, e vengono a dichiararvi che non trovarono mezzo nessuno di cassazione. Erasi sparsa una voce, relativamente all' esistenza d' un fatto, che avrebbe potuto somministrare un mezzo decisivo. Se tal fatto si fosse verificato, avremmo noi medesimi, senza bilanciare, concluso per la cassazione; ma, non che la pruova del fatto allegato sia stata portata, avete poc' anzi udito i difensori dichiarare che l' esito delle indagini loro aveva dato la pruova contraria, e, da parte nostra, avevamo acquistato la pruova autentica che quel fatto non sussisteva.

« Dal canto suo, il sig. consigliere relatore fece con minuta cura la rassegna degli atti dell' inquisizione; ei riconobbe, come riconobbi io pure che tutte le formalità prescritte dalla legge erano state nel più scrupoloso modo osservate.

« Si dee aggiugnere che la difesa fu perfettamente libera, non solamente per quanto concerne l' accusa, ma fuori e molto oltre ad essa. Ella si estese financo, per tolleranza, alla lettura d' un documento, preparato a disegno, il quale non aveva fatto parte dell' inquisizione, e non era stato comunicato anticipatamente nè al Ministero pubblico, nè al magistrato incaricato della direzione de' dibattimenti.

« Tal lettura, fatta *ex abrupto*, allegando una dichiarazione stragiudiziale di non impedimento, concesso unicamente per riguardo alla difesa, la quale, nell' util suo, domandava d' invocare il documento, lasciava tuttavia a' magistrati, se l' avessero conosciuto, il diritto di considerarlo come estraneo a' dibattimenti; essa non implicava in ogni caso (e quest' è l' essenziale) *nessuna approvazione da parte di chi che sia* d' un atto esclusivamente personale all' accusato, e non attesta, come dissi, altro che una deferenza pel diritto della difesa, sacro fra noi. Nulla di simigliante poteva prodursi dinanzi a voi, quand' anche si avessero avuto mezzi di cassazione da svolgere; non si sarebbe fatto udire in questo ricinto se non il linguaggio delle leggi. L' eloquenza non avrebbe prestato i suoi veli a' più arditi sofismi. Condannando il crimine, non si sarebbe tentato di riabilitare il colpevole, e quando la giustizia e la legge ad un tempo percuotono e vituperano il parricidio, non si sarebbe intrapreso, in faccia al patibolo, che si rizza per la vendetta pubblica, di rizzare una statua alla memoria di colui, che vi dee salire.

« La procedura è regolare, la pena fu legalmente applicata. Stimiamo dunque che sia il caso, per la Corte, di rigettare i ricorsi. »

Dopo una deliberazione d' alcuni istanti, la Corte, atteso che la procedura è regolare e le pene furono regolarmente applicate, rigettò i ricorsi.

Ecco quanto leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 10, sui passi che erano stati fatti in favore d' Orsini:

« L' unico fatto vero si è che certe signore, appartenenti all' emigrazione italiana, brigano di ottenere la grazia dell' Orsini. A tal uopo, impegnano esse il concorso della contessa Walewski, moglie del ministro degli affari esteri, la quale è nativa di Firenze. Siccome però il Consiglio de' ministri è unanime nell' insistere sull' eseguimento della condanna, pronunciata contro gli autori dell' attentato del 14 gennaio, non s' addice alla contessa Walewski di favorire alcun passo contrario alla determinazione del Consiglio dei ministri.

« In seguito a ciò, le signore italiane invocarono l' intercessione della Principessa Matilde, la quale, nata a Trieste, venne educata a Firenze, per cui gl' Italiani, in generale, sono sempre

(*) Ritardata per l' abbondanza delle materie.

ben visti dall' illustre cugina dell' Imperatore de' Francesi. Se non che, sapendo la Principessa Matilde quanto poco aggrada a Napoleone III che i membri della famiglia imperiale intervengano negli affari di Stato, essa non volle apertamente secondare gli sforzi delle dame italiane per ottenere la grazia d' Orsini, limitandosi a promettere che, ove si potessero unire la sorella d' Orsini e la moglie di Rudio e di Pieri, S. A. I. farebbe in modo che queste tre donne, introdotte alle Tuilerie, cadessero simultaneamente ai piedi dell' Imperatore per implorare la grazia dei tre condannati a morte.

« La moglie di Pieri è da più anni domiciliata a Parigi; quella di Rudio vi giunse da Londra, ed oggi attendesi la sorella d' Orsini, che le signore italiane hanno sollecitamente richiesta per telegrafo.

« Subito che il ricorso alla Corte di cassazione sarà respinto, il che si aspetta tra oggi e domani *(V. sopra)*, non potendo, come vi feci osservare in un mio precedente carteggio, tale ricorso aver ad oggetto se non un vizio di procedura o una falsa applicazione della pena, nè mai riferirsi alla causa intrinseca del processo; subito, dico io, che il ricorso sarà respinto, le signore italiane vogliono tentare il passo decisivo, introducendo le mogli, non che la sorella d' Orsini, ai piedi del trono. »

Lo stesso carteggio aggiugne: « Intorno alle supposte rivelazioni, che Orsini, dopo la propria condanna, avrebbe fatte al procuratore generale, ecco quanto mi viene comunicato da luogo sicuro.

« Egli è da sapersi che ogni condannato a morte, immediatamente dopo la sentenza pronunziata contro di esso, è posto in una cella, dove non v' ha che un letto, e le pareti della quale sono rivestite d' una specie di materasso, per impedire che, se il condannato abbia intenzioni di suicidio col dare del capo nel muro, il colpo ne venga smorzato. Di più, viene posta al condannato la così detta *camisole de force*, del tutto eguale a quella impiegata nei manicomii contro i pazzi furiosi, a fine di contenere ogni loro movimento. Il condannato a morte, dopo di avere indossata la *camisole de force*, resta dì e notte sotto il vigile occhio d' un gendarme, che non si allontana nemmeno quando giunge il confessore.

« Due giorni dopo la sua condanna, Orsini impaziente di rimanere più a lungo in tale stato di fisica coazione, chiese di scrivere una seconda lettera all' Imperatore de' Francesi. Non potendosi levargli la *camisole de force* senza la permissione del procuratore generale, che ne assume tutta la responsabilità, questi, sulle iterate istanze d' Orsini, si condusse alla di lui cella, e, dopo aver udito che il condannato desiderava di scrivere a S. M., permise che, con tutte le debite precauzioni, si rendesse all' Orsini la libertà di scrivere. Sembra che, in mezzo alle sue solite pretensioni di erigersi in martire della libertà italiana, Orsini implorasse d' essere esentato da quelle sì moleste misure di vigilanza, ripugnando il suo impetuoso carattere alla insopportabile inerzia, peggiore a' suoi occhi della morte istessa. La lettera d' Orsini indirizzata a S. M., rimanendo senza risposta, com' era da prevedersi, dicono che al cappellano della prigione, l' evangelico zelo del quale oltrepassa ogni elogio, sia finalmente riuscito di calmare l' indomabile impazienza di Orsini, che attende con certa rassegnazione l' ora del supplizio. Aggiungesi che, versando il suo dolore nel seno del degno ministro divino, riportasi a quella educazione severa, attiva ed onesta, ch' egli ebbe dallo zio paterno, benchè nella propria biografia l' Orsini gli abbia rimproverato d' aver ricevuto da esso un' educazione *soverchiamente religiosa*. Certo è argomento a serie riflessioni il vedere lo stesso Orsini, che in tutta la vita non respirò se non odio contro la Chiesa, ricevere oggi conforto e consolazione unicamente dal colloquio col cappellano delle carceri!

« Non havvi dubbio, che tutti e tre i condannati s' accingono a salire sul palco della ghigliottina riconciliati col Cielo. È questo il mezzo più efficace per riconciliarsi coll' opinione pubblica della Francia cattolica. »

Un altro carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi 9 ha quanto segue:

« Eccovi alcuni particolari, intorno ad Orsini che vi guarentisco autentici. Prima dell' attentato, tutti i suoi capelli eran neri; cominciarono a incanutire quando comparve dinanzi alla Corte d' assise: ora son bianchi affatto. Il condannato però non ha niente perduto della calma esteriore, che mostrava sempre; ma può giudicarsi da questo fenomeno quanto abbia egli sofferto all' interno. »

Un dispaccio telegrafico, indirizzato da Marsiglia, in data del 6 marzo, al *Phare de la Loire*, è così concepito: « Due bombe, trovate nel territorio di Maussene, furono deposte alla Procura d' Aix. Elle sembravano fabbricate allo stesso modo che quelle, le quali servirono all' attentato del 14 gennaio, ma sono vitate diversamente. »

GERMANIA.

Nella seduta del 18 febbraio, alla seconda Camera del Regno di Sassonia, il barone di Beust, ministro sassone degli esterni, profferì un discorso sull' attività della Dieta germanica e sulla rappresentanza nazionale della Confederazione. Ecco com' ei conchiudeva:

« L' esperienza di tutti i paesi ha chiarito che, dove sono assemblee deliberative, hanno ad essere accompagnate da un potere esecutivo forte e compatto, affinch' esse rimangano entro i confini loro prescritti. Basta uno sguardo imparziale a riconoscere che ciò appunto mancava nel 1848.

« Per creare in Germania un tal potere, converrebbe anzitutto sottomettere ad una trasformazione la Dieta germanica, ed è manifesto che, nella odierna sua composizione di Stati e gruppi di Stati, essa non n' offre la possibilità. Bisognerebbe adunque che tale rappresentanza venisse approvata da coloro, che men la desiderano; bisognerebbe principalmente trasformare l' autorità deliberativa della Confederazione, ridurre la Dieta germanica in un potere esecutivo composto di pochi voti.

« Qui sta la difficoltà, o piuttosto l' impossibilità. Nell' odierno assetto della Germania, la subordinazione d' una delle due grandi Potenze all' altra non avverrebbe mai, nè sarebbe tampoco a desiderarla. Un dualismo alla lunga è impossibile, nè avrà mai buoni effetti; il tentativo, operatosi alle conferenze di Dresda, prova quanto arduo sarebbe di creare il potere esecutivo necessario, diminuendo i gruppi di Stati.

« La prima condizione d' un' assemblea deliberativa qui mancherà dunque sempre, e renderà vano ogni sforzo, come già fu provato. Inoltre quell' assemblea non avrebbe un bilancio a discutere e non rappresenterebbe infine che una opinione pubblica, la quale, a norma delle circostanze, potrebbe o non sostenerla del tutto o trascinarla a dimenticare il suo còmpito, in modo a temersi la rinnovazione degli episodii 1848 e 1849.

« Per tutti questi motivi, e prescindendo dai diversi ostacoli, che attraverserebbero l' esecuzione di una simile idea per parte dei membri primarii della Confederazione, si scorge quanto ella sia poco pratica.

« Quand' anche fosse possibile di semplificare l' organo federale, per guisa da conseguire un potere esecutivo, composto di pochi suffragii e a cui gli altri Stati dovessero sottomettersi, devo sinceramente confessare che ogni ministro coscienzioso avrebbe da opporvisi con ogni energia.

« Fu spesso rimproverato ai Governi tedeschi di commettere un grave fallo non creando uno Stato federativo, parendo di provare così, avuto riguardo all' America settentrionale ed alla Svizzera, non essere un tale assetto possibile se non colla Repubblica.

« Tale obbiezione è giustissima, e quindi è dovere di tutti i Governi monarchici di francamente dichiarare come non possano eglino concorrere ad una trasformazione, la quale di necessità condurrebbe col tempo a rallentare e dissolvere i vincoli del sistema monarchico. Io son d' avviso che, prescindendo dal giuramento dato, si vuole in Germania la Monarchia, nè aversi motivo alcuno a bramare altra forma di reggimento.

« Esprimendo simile idea con franchezza, debbo anche soggiungere non esser tanto a dolersi che, quale ideale massimamente, uno Stato federativo germanico sia impraticabile, se lo si considera con animo riposato. La Germania è dunque così infelice dal 1815 in poi, quando essa divenne una Confederazione di Stati?

« Abbiamo almen conseguito, dacchè sussiste la nostra Costituzione federale, che spesso si affetta di risguardare con un' alzata di spalle, il benefizio onde Tedeschi non hanno più combattuto contro Tedeschi; e se v' ebbe un istante apprensione di veder rinnovato lo scandalo, quest' era appunto perchè non volevasi più rispettare la Costituzione federale del 1815, e sparve il pericolo, quando gli Stati germanici si congregarono di bel nuovo sotto a quella Costituzione.

« Non dobbiamo dimenticare come nei tre solenni momenti, che scossero Europa dopo l' assetto della Confederazione germanica, la rivoluzione di luglio, quella di febbraio e la guerra orientale, la sicurezza e la pace della Germania rimasero intatte.

« Senza dubbio, gli effetti maravigliosi della catastrofe inopinata del 1848 avevano rallentato i vincoli federali, ma ritornossi ben presto alla base comune, e, ardendo la guerra d' Oriente, ebbe Germania la sodisfazione di conservar la sua pace e tranquillità, senza effusione di sangue, e con dispendii proporzionatamente minimi. »

(J. de Francf. e G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 *marzo*.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al conte Luigi Bembo, ciambellano di servigio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, di accettare e portare la conferitagli croce *di divozione* dell' Ordine de' Gioanniti, e non la croce *di donato*, come per errore stampava la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nel relativo annunzio, da noi riprodotto nelle *Recentissime* del N. 58.

Dispacci telegrafici.

Londra 11 *marzo*.

L' affare Bernard è aggiornato a sabato. Il Governo accuserà Bernard come complice dell' attentato del 14 gennaio scorso. *(G. Uff di Mil.)*

Londra 11 *marzo*.

Il *Times* d' oggi giudica con mitezza l' opuscolo del Laguerronière, e dichiara che l' Inghilterra, senza pregiudizio del diritto d' asilo, è tenuta a rendere più gravi le leggi contro le congiure. Consolidato, alla chiusa, 96 7/8. Lombarde 10 3/4. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 10 *marzo*.

La legge sulle fortificazioni di Copenaghen, ch' era stata dichiarata quistione di Gabinetto, è stata adottata alla seconda discussione, con voti 41 contro 4. Undici si astennero dal votare. Il presidente del Consiglio dichiarò che, nelle pendenti quistioni, il Governo cederebbe in quanto il consenta l' interesse del paese ma, che sosterrebbe più che fosse possibile l' unità dello Stato. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 13 *marzo* (*).

(Ricevuto il 13, ore 5 min. 30 pom.)

Il sig. Disraeli annunziò alla Camera de' comuni avere il Governo ricevuto un dispaccio del conte Walewski, che mette pienamente, ed onorevolmente pe' due paesi, fine alle difficoltà. Il sig. Disraeli aggiunse che sperava di comunicare il dispaccio nella prossima settimana.

Parigi 13 *marzo*.

Orsini e Pieri furono giustiziati. Di Rudio ebbe commutata la pena.

(Ricevuto il 15, ore 4 pom.)

Londra 15 *marzo*.

Bernard fu rinviato dinanzi le Assise, come imputato di correità in congiura avente per iscopo l' omicidio.

Berna 15 *marzo*.

Il Governo di Ginevra ha disciolto la Società italiana di mutuo soccorso. Ventinove tra Francesi ed Italiani furono espulsi.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli della Gazzetta di sabato.

BORSA DI VIENNA del 15 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/16
» del Prestito nazionale .	al 5 »	84 1/2
Azioni della Banca	al 5 »	981 —
» Istituto di credito		258 1/2
Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/4 uso
Londra per 1 lira sterlina	»	10 16 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 1/2 3/m. l.
Aggio pegl' II. RR. zecchini p. % . .		7 5/8

Borsa di Parigi del 12 *marzo*. — Rendite francesi: 69,25 69,40. — Quattro 1/2 92,55, —,— — Mobilier 825. — Autrichiens 733. — Emanuele 457.— Lombarde. 617 —, 620 —

Borsa di Londra del 12 *marzo*. — Consolidati 96 3/4.

Trieste 13 *marzo*. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 3/4 p. %.

VARIETA'.

Una deputazione del Comitato, costituitosi in Trieste allo scopo di erigere un monumento al defunto Giuseppe Ressel, primo applicatore dell' elice alla navigazione a vapore, ed autore di molte altre importanti invenzioni, ebbe l' onore di essere ammessa sabato all' udienza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, Ferdinando Massimiliano.

L' altefata A. S. degnossi in quell' occasione di accettare dalle mani della deputazione suddetta, composta de' sigg. Luigi dott. Frannelich e Cervo Reggio, la prima copia della biografia di Giuseppe Ressel, pubblicatasi in lingua italiana per cura del Comitato, e diede poscia l' ordine di far apporre l' augusto Suo nome nel libro di soscrizione relativo alla summentovata lodevole impresa.

Un giornale inglese reca il seguente annunzio più che bizzarro:

« *L' arte di mendicare, in sei lezioni.* Il prof. Lazzaro Roonay si prende la libertà di annunziare ch' egli fondò testè un Collegio, destinato ad insegnare la teorica e la pratica della mendicità nei suoi rami onesti. Qualunque persona di buoni costumi, studiosa e dotata di qualche intelligenza, può, in un sol corso, porsi in istato di vivere *confortablement* senza essere esposta ai cataclismi politici. Condizioni modiche. Si offre e si esige una buona notorietà. Bambini da allattare noleggiati a prezzi ragionevoli. Ai fanciulli, presi giovanissimi, può farsi prendere qualunque forma, senza serio danneggiamento dell' articolo in discorso. S' indicherebbero vie poco messe a profitto in quartieri caritatevoli. Grande assortimento di certificati. Ferite perfettamente imitate. Cani per ciechi, grucce, empiastri, e in generale tutti gli accessorii della mendicità spediti in Provincia, con prontezza e *dispatch*. Cataloghi. Indirizzarsi, 24: Princess's Street, Saint-Gilles. »

Se questa è una ludificazione, è trista; se è un annunzio serio, ci sembra oltrepassare tutto quel che si è in diritto di attendere dagl' Inglesi nel genere eccentrico. *(Indip.)*

Una delle più belle e distinte attrici del Teatro di Corte a Vienna, la signora Gossmann, in seguito ad una scommessa, videsi il 2 corr., in una botteguccia di un sobborgo, col grembiale davanti e modestamente abbigliata, smerciare a pro' d' una povera vedova i varii articoli commestibili, contenuti in quel meschino negozio. L' affluenza de' compratori era talmente numerosa, che le guardie di polizia ebbero che fare a mantener l' ordine. I più ricchi equipaggi ed i più eleganti signori a piedi ed in carrozza si recarono dalla bella venditrice per acquistare un po' di farina, formaggio, uova, ecc., pagando questi oggetti a prezzi esorbitanti e senza neppur prender il resto del danaro, che offrivano. La vezzosa attrice continuò la vendita fino a sera, lasciando alla proprietaria di quella bottega un ricavato, di cui serberà buona memoria, ammontando esso a 1700 fiorini; ciò che non dee recar meraviglia quando si sappia che un signore pagò 200 fiorini per un funto di lenti. È d' uopo aggiungere in fine che la speculazione non ristette dall' approfittare di questo avvenimento, poichè, in parecchie trattorie, furono preparati nel giorno appresso i gnocchi alla Gossmann, composti, a detta dei rispettivi osti con la farina comprata dalla gentile venditrice, e che si fecero pagare a 12 car. il pezzo. *(Eco di Fiume.)*

I casi dell' India attirarono necessariamente l' attenzione sui costumi e sulle usanze di quella curiosa contrada. Fra le quali non è la meno strana quella, che hanno alcuni Principi indù di affidare a donne la guardia della loro persona.

In Oriente questo costume è più comune che generalmente non si supponga. Uno dei Re del Sudan meridionale, quello di Dahomey, possiede varii reggimenti unicamente composti di donne, e che formano un corpo di esercito di cinque ad ottomila guerriere. Ma, più operose di quelle degl' indolenti ragià, le amazzoni africane si acquistarono in tutto il Sudan una rinomanza militare meritata. Esercitate al maneggio delle armi europee, sotto un generale e uffiziali eletti nelle loro file e tra' più abili, non solo esse manovrano e fanno parate con grande precisione, ma combattono, danno e ricevono la morte con tanta imperturbabilità e furia, quanta se ne possa attendere dai più perfetti soldati dell' altro sesso. La loro castità è così immacolata, che in questa virtù sopravanzano le più celebri loro preceditrici. Le bellicose suddite di Pantesilea e di Tomiri tenevano, com' è noto, per perpetuarsi, commercio passeggiero cogli abitanti dei paesi vicini. Le amazzoni di Boemia, le quali si provarono di fondare un Regno nel secolo VIII, negli Stati del Re Przemislao, non tenevano gran conto neppur esse della verginità; tutta la loro ambizione era di fondare uno Stato, dove l' inferiorità degli uomini fosse stabilita per legge e passasse nei costumi. In fine, le amazzoni dell' America, che il viaggiatore Orellana pretende di aver combattute e che il Gesuita d'Acuna ha celebrate nella sua relazione sul fiume delle Amazzoni, consentivano di ricevere una volta all' anno gli omaggi dell' altro sesso nelle tribù vicine. Le amazzoni di Dahomey, al contrario, si recano a gloria di non dare niun esempio di fragilità. Le passioni selvagge, la sete di sangue, l' amore ai combattimenti presero nell' animo loro il luogo delle inclinazioni ordinarie più dolci della natura femminina. « Noi siamo uomini, esse dicono, e non donne. » Quelle, che obbliano un istante questo carattere, si accusano da sè e denunziano i loro seduttori, quantunque, facendo ciò, sappiano di correre alla morte esse e i loro complici.

Bisogna aggiungere che simigliante celibato non è perpetuo. « Dopo alcuni anni di servizio, dice lo storico del Niger, sig. di Lanoye, le amazzoni trovano un ritiro nel palazzo reale, dove, a seconda dell' età e bellezza loro, prendono posto nell' aremme del sovrano o tra le donne destinate ai funzionarii dello Stato. Quando qualcuno di costoro possiede ventimila *cauris* (dugento franchi?) si prosterna dinanzi alla dimora del Re o del suo primo ministro, e chiede una donna in cambio del suo tesoro. Se la sua domanda è accolta, egli è obbligato di pigliarsi ad occhi chiusi quella che gli si dà, vecchia o giovane, bella o brutta. Mai non si consulta il gusto o il cuore del postulante; onde alcune volte accade che S. M., per torsi di capo qualche grillo di giovialone o per altro capriccio o fantasia onnipotente, getti nelle braccia dell' innamorato la propria di lui madre; e allora questo povero diavolo e non avrà moglie e avrà gittato il suo danaro. »

Le amazzoni del Re di Dahomey formano tre reggimenti. Il primo ha per emblema un alligatore, il secondo una croce, e il terzo una corona, dipinti in azzurro sopra una sorta di elmetto bianco. Portano tutte un grazioso uniforme, composto di una tunica vergata in turchino e di ampi calzoni a strisce vermiglie. Molte portano smanigli e orecchini d' oro. Quanto agli ufficiali, essi si distinguono per la finezza delle stoffe delle vestimenta, e soprattutto per magnifiche collane di corallo. *(G. P.)*

Correzione — Nella linea 27 della necrologia inserita nella 4.ª pagina della Gazzetta di sabato 6 corrente, ove dice: *della nuora, del genero* ec. leggasi *delle nuore, del genero* ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *marzo*. — Il commercio esterno non ci offerse, nella settimana scadente, varietà alcuna di rilievo, nè in mercanzie nè in Banca. L' America, l' Inghilterra e la Germania ne sembrano più apertamente disposte a liquidare le operazioni pendenti, mentre in Francia si cerca protrarre le scadenze. Quelle di marzo furono pesanti, e grande fu il numero degli effetti che dovevansi rinnovare. Ciò si poteva conseguire per l' abbondanza de' capitali; ma sarà poi di profitto? Ne dubitiamo; potrebbe da ciò soffrirne il commercio interno, come da uno stato d' isolamento, a cui si mostra tendenza. Infatti, se in Francia si tengono prezzi troppo alti, in confronto degli altri Stati, tanto sulle materie prime che sui prodotti, difficilmente potranno ivi attendersi le commissioni. Il denaro mostrasi da per tutto abbondante, ma ciò non è di profitto, che solo alle grandi operazioni, e queste poche vengono intraprese.

Qui continua la mancanza nelle divise. Le operazioni in pubblici effetti furono limitatissime, e chiudevasi la settimana col Prestito naz. da 80 1/4 ad 80; le Banconote rimasero ferme ognora a 95 1/4. Le valute d' oro hanno goduto ancor maggiore ricerca fino a 2 4/5. Lo sconto per lo Stabilimento si mantenne a 4 p. %; per lettera primaria fu sempre facile a 3 3/4.

Granaglie. — I granoni si sono regolati sul prezzo della passata settimana, ma gli affari non hanno avuto significazione veruna. I mercati dell' interno spiegarono una maggior sostenutezza. Ancora nei frumenti, il poco che si effettuava, potrebbe dar indizio d' un qualche sostegno, ma in fatto chiudesi in calma. Sentiamo una vendita per Fiume a f. 5.50 effettivi. Si è fatto una vendita di semente di ravizzone nostrale a l. 20.50. Nè mancavano vendite di qualche conto nel riso sardo da l. 38 a 40 A questo limite il fiorettone si domanda, ma non così facilmente si trova; le qualità più fine vengono in proporzione più sostenute. Il seme di lino si domanda e manca alle ricerche.

Olii. — Gli arrivi si ottennero solo al finire della settimana, e perciò appunto gli affari non hanno avuto campo ad [illegible] per consumo. I prezzi di Puglia si contennero sui d.i 175, S. Maura da d.i 164 a 165. Alcuna tina si vendeva di Corfù vecchio; il migliore s' è pagato a d.i 140, mentre il nuovo imbottato si è venduto a d.i 185, tanto pronto che viaggiante, e gli sconti si tennero da 12 a 16 p. %. Al momento manca affatto il nuovo di Corfù, per cui ai prossimi arrivi non dubitiamo che si possa ben sostenere, appunto per le preventive domande. Ora non mancano neppure gli olii di Ragusa con certificato, che difettavano i dì passati, ma i prezzi in generale vogliónsi ben sostenere per le loro qualità, e perchè costano ora di più.

Salumi. — Hanno continuato le domande attivissime, massime delle aringhe, la cui rimanenza venne molto ridotta, ed il prezzo, daziate, si sostenne non meno di l. 46 la botte nelle migliori, con vista forse di attesa. Anche de' cospettoni il consumo si fu attivo (e pochi restano per la salamoia), come pure nel baccalà. Di questo si è venduto l' altra porzione del carico che rimaneva a prezzo ignoto. Due carichi ne arrivavano dipoi. Il grande consumo per altro ne assicura per continuità di sostegno.

Coloniali. — Indicammo la vendita d' un carico zuccheri d' Avana viagg.; il pronto non s' è ancora venduto. Mantengonsi i prezzi degli zuccheri pesti, perchè qui il deposito erasi talmente esaurito, che da molto tempo non si è provato mancanza eguale. I prezzi ne sembrano fermi a f. 24 pei VZ in dettaglio. Nessun cambiamento notammo nei caffè, che si dicono nelle sorti fine meglio tenuti.

Generi diversi. — Continuano notizie scoraggianti delle sete dall' interno, massime da Milano; in quelle di Levante niente s' è fatto. Non variavano le pelli. Della canapa egualmente, e delle lane nessuna importanza di affari. Così pur delle frutta; ricercansi le carrube, le mandorle da f. 39 a 40 in pretesa. Poco s' è fatto dei vini e pochi anco gli arrivi, i prezzi si vogliono sostenere da l. 70 fino a 90 daz. i più fini. Negli spiriti inconcludenti consumi, perchè le difficoltà finanziarie paralizzavano qui il commercio, annientavano le fabbricazioni. Inerzia assoluta, da qualche tempo, reggeva nel ramo dei carboni minerali, con abbondanza nel deposito. Il sapone di Zante si è pagato a f. 18 1/2 in Banconote. (A. S.)

Altra del 15. — Sono arrivati da Ragusa due trabaccoli austr., padroni Frizziero, con olii all' ordine, da Zara il pad. Salvagno, con olio per Tonioli, da Cattaro il trab. aust. del p. Voinich con olii per Millin, da Newcastle bark ingl. *Emily Anthon*, cap. Hall, con carbone a G. Pardo, d' Anversa e Trieste brig. oland. *Pellicano*, cap. Sanzonius, e da Newport la nave norv. *Giacobba Keland*, cap. Stephensen, tutti due con ferro per Malcolm. Altri legni stavano in vista.

In commercio nessuna importanza d' affari. Pochi olii viaggianti di Corfù si sono venduti a d.i 185 con grosso sconto. Le valute d' oro continuano richieste intorno 2 3/4 di dis., le Banconote a 95 1/8, il Prestito naz. ad 80, richiesto. (A. S.)

MONETE. — Venezia 15 marzo 1858.

Sovrane . . . . l.	40 80	Tall. di Fr. I. l.	6.27
Zecch. imp. . . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.84
» veneti . »	15.05	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.42	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—.	Effetti pubblici.	
» d' Amer. »	94	Obb. met. 5 %	77 —
» di Gen. . »	92.70	Prest. nazion. .	79 3/4
» di Roma »	19.94	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav. . »	—.—		
» di Parma »	24.82	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/4
Luigi nuovi . . »	—.		
Tall. di M. T. »	6.29	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 15 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 1/4	Londra . . . eff.	29.22
Amsterdam »	249 1/2	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	617	Marsiglia . . »	116 1/2
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.30
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 3/8
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	518
Corfù . . . . »	605	Palermo . . »	15.30
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 3/4
Firenze . . . »	99 7/8	Roma . . . . »	621
Genova . . . »	116	Trieste } vista »	283
Lione . . . . »	116 5/8	Vienna } »	283
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	601
Livorno . . . »	99 7/8		—

Trieste 12 *marzo*. — Sebbene discretamente animato fosse nella settimana il movimento delle merci, la Borsa continuò languida molto; ribassava lo sconto al 5 p. %, e poche transazioni notavansi in pubb. effetti. Operavasi nei caffè, che chiudevansi più fermi; gli zuccheri ancora. Poco si faceva nei cotoni, nei cereali e nelle frutta. Pegli olii eransi elevate pretese, che si sono moderate dipoi; locchè dava luogo ad estese operazioni. Anche gli spiriti ebbero un movimento sodisfacente, e si mostrano fermi.

Mercato di LEGNAGO del 13 marzo 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . .	al sacco	21.—	22.—	23.50
Frumentone .	»	19.—	20.33	22.—
Riso nostrano.	»	40.—	47.90	52.50
» bolognese	»	40.—	44.—	48.—
» cinese . . .	»	35.—	37.50	40.—
Segala	»	15.—	15.50	16.—
Avena	»	—.—	10.50	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	25.50	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino. .	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	25.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 13 *marzo*. — Pochi affari a questo odierno mercato ai seguenti prezzi: frumenti da l. 16 a 17.50, frumentoni napoletani e gialloncini da l. 13.50 a 14.50. Riso aumentato una lira per sacco in tutte le qualità. Il resto senza variazione.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 10 *marzo* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Gli affari non molto animati, però una buona disposizione per le carte industriali, specialmente Az. dell' Istit. di credito e str. ferr. del Nord. Le carte di Stato non molto variate da ieri. Le divise alquanto più ferme. Il danaro abbondante.

Prestito nazionale	5 % . . .	84 5/8 — 84 3/4
» 1851 S. B.	5 . . .	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5 . . .	97 1/2 — 97 3/4
Obblig. dello Stato	5 . . .	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2 . . .	72 — 72 1/2
» »	4 . . .	64 1/2 — 64 5/8
» »	3 . . .	50 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	41 1/4 — 41 1/2
» »	1 . . .	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5 . . .	97 — —
» Oedemb. »	5 . . .	96 — —
» Pest »	4 . . .	96 — —
» Milano »	4 . . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5 . . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5 . . .	79 3/4 — 80 1/4
» » Gal. e Tr.	5 . . .	79 1/4 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5 . . .	85 — 86
» del Banco . .	2 1/2 . . .	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834 . . .	326 —328
» »	1839 . . .	130 —130 1/4
» »	1854 . . .	107 1/4 —107 3/4
Viglietti rendita di Como	. . .	16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 —112
Az. della Banca nazionale . . .		980 —981
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		92 3/4 — 93
» » a 10 »		90 1/4 — 90 1/2
» » reluibili		85 1/8 — 85 3/8
Azioni Stab. di Credito austr.		264 —264 1/4
» Banca di sconto A. I.		120 1/2 —120 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		191 3/8 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		304 1/2 —304 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .		102 5/8 —102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/4 — 94 1/2
» idem Tibisco		100 5/8 —100 3/4
» idem Lomb.-Ven. . . .		251 —252
» idem Franc. Gius. . . .		192 —192 1/2
» prest. città di Trieste .		106 1/2 —107
» navig. a vap. Danubio		562 —563
» » viglietti		100 3/4 —101
» del Lloyd		397 —399
» Ponte catene Pest . . .		59 — 60
» molino a vap. Vienna .		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .		19 — 20
» » 2.ª pr. .		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		44 — 44 1/4
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 3/4
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni . . .	266 1/2
Costantinopoli 31 giorni . .	—
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.16
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini . . .	7 3/8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 10 *marzo* 1858.

	Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato . . . . 5 %	81 3/4
» del prest. naz. 5	84 5/8
» 4 1/2	—
» 4	64 1/2
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	107 5/8
Obbligazioni dell' esonero Austr. I. .	—
» Ungheria Croazia ec. 5 %	80
» Gallizia e Lodomiria	—
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	980
Vigl. ipot. della Banca 6 anni . . .	92 7/8
idem idem 10 anni . . .	90 1/4
idem idem reluibili . . .	85 1/8

Azioni della Società di credito	263 1/2
» della Soc. di sconto A. I. . .	603 1/8
» strada ferr. dello Stato	304 1/4
» » Ferdin. Nord . . .	1915
» » Linz-Bud.-Gm. . .	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	188 1/2
» » Tibisco	201 1/2
» » Lomb.-Ven. . . .	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio . . .	562
» del Lloyd in Trieste	396 1/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 10 *marzo* 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	77 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . .	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . .	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.15 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	104 3/8
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7 1/8-7 3/8

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14 e 15, in *S. M. del Giglio* vulgo *Zobenigo*.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. M. del Carmine*.

SPETTACOLI. — Lunedì 15 *marzo*.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Don Bucefalo*, del Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Un equivoco. — Niente di male.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Riposo.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 marz. – 6 ant.	334, 81	— 0, 4	— 1, 1	84	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	334, 05	+ 3, 7	+ 1, 8	75	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	334, 73	+ 2, 5	+ 1, 5	81	Sereno	N. N. E.²		
13 marz. – 6 ant.	336, 90	+ 1, 9	0, 0	79	Nuv. legg.	N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	336, 02	+ 3, 9	+ 2, 0	81	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 9
10 pom.	336, 37	+ 1, 2	+ 0, 2	80	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 14 marzo alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 3°, 8, » min. — 0, 4. Età della luna: giorni 29. Fase: —

Dalle 6 a. del 13 marzo alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 4°, 6, » min. — 0, 5. Età della luna: giorni 28. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

35. Ad Ermanno E renfeld, miglioramento nella preparazione delle feccie per la b.rra, del 2 luglio 1856, al 2.° anno, segreto.

36. Al conte Carlo Berchtold, invenzione di una macchina da mietere il grano, del 24 giugno 1856, al 2.° anno, ostensibile

37. Ad Edoardo Bühler, invenzione e miglioramento nel modo di fare a macchina le penne da scrivere, mediante una composizione metallica, dell'8 luglio 1816, al 12.° anno, segreto.

38. A Francesco Schmidt, invenzione di tabelle per la pubblicazione di avvisi, conosciute sotto il nome di *photographisch-lithographirte Anzeigetabellen;* del 10 luglio 1854, al 4.° anno, segreto.

39. A Conrado Puchelt, miglioramento nell'applicazione della grata per locomotive e caldaie a vapore, del 12 luglio 1855, al 3.° anno, ostensibile.

40. A Leopoldo Müller, invenzione di un nuovo mezzo per muovere i fusi di *Mull-Jennys-Throsile,* ed altri fusi, o telai da addoppiare, del 12 luglio 1855, al 3.° anno, ostensibile.

41. A Francesco Weichselberger, miglioramento della zappa fin ora in uso per i vigneti, del 27 giugno 18 6, al 2.° anno, ostensibile.

42. A Federico Paget ed Ed ardo Schmidt, invenzione e miglioramento nel modo di fare i bossoli da unto, del 6 luglio 1856, al 2.° anno, segreto.

43. A Carlo Jurman, invenzione nel modo di fabbricare coll'acciaio ogni sorta di arme bianche; del 18 luglio 1856, al 2.° anno, segreto.

44. Ad Afredo Carlo Hervier, invenzione di un nuovo metodo per l'applicazione della forza centrifuga al movimento delle navi, del 12 luglio 1853, al 5.° anno, ostensibile.

45. A Federico Paget, miglioramento delle macchine a vapore, del 30 luglio 1856, al 2.° anno, ostensibile.

46. A Federico Paget e Giuseppe Choczenski, invenzione d'un nuovo processo per estrarre da minerali bituminosi le sostanze necessarie per la fabbricazione del canfino, del 12 luglio 1855, al 3.° anno, segreto.

47. A Carlo Gürtler e Giovanni Kruch, invenzione di uno stromento per travasar liquidi da barili in altri barili, senza dover aprire il cocchiume dei primi, dell' 11 luglio 1855, al 3.° anno, segreto.

48. A Maurizio Goldmann (trasmesso il diritto di comproprietà ad Emanuele Schreiber), miglioramento delle pipe fabbricate cogli avanzi di schiuma di mare (così dette *Spiegel-Massa*), mercè l'aggiunta di un altro materiale, dell' 8 luglio 1856, al 2.° anno, segreto.

49. A Lugi Hassak, Giuseppe Schmidt e Andrea Bruckmayer, invenzione di rendere impermeabili le stoffe di lana e gli abiti fatti con esse (così dette *österreichische regenwiderstehende Stoffe*); dell' 11 luglio 1856, al 2.° anno, segrete.

(Sarà continuato.)

N. 1574. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cavarzere, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cavarzere, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1596 : 0 : 0	valore L.	8769 : 37
Sale	722 : 5 : 0	»	2890 : —
Marche da bollo		»	252 : 60

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1351 : 11
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 144 : 50
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore	» 2 : 52
Totale, A. L.	1498 : 13

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 17 marzo p. v., stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 26 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante , alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in

N. 4906. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Non avendo avuto effetto, per mancanza di offerenti l' asta per l' appalto della Ricevitoria provinciale di Padova, pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, stata proclamata coll'Avviso di questa I. R. Delegazione 13 febbraio p. d. N. 3320-603, si rende noto che nel giorno di martedì 23 marzo corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., nell' aula di questa Congregazione prov. si farà luogo ad un secondo esperimento d' asta pel detto appalto, sotto le condizioni dell' Avviso sopraccitato, avvertendo che l'asta sarà aperta sul dato dell' annuo correspettivo a titolo di salario di austr. L. 24,454, che nessuno sarà ammesso ad offrire se non verso produzione della prova di aver versato a titolo di deposito di garanzia in questa I. R. Cassa prov. di finanza la somma di a. L. 80,318 : 67, o dietro consegna di un equivalente avallo di Ditta benevisa, e che finalmente il Capitolato delle condizioni di appalto è ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa Congregazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 3 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 3798. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendo caduto privo di effetto, per mancanza di oblatori, anche il secondo esperimento d' asta oggi fissato coll'Avviso intendentizio 24 genn. p. p. N. 1745, per la fornitura quinquennale della carta e lavori di cartolaio, occorribili agli Ufficii camerali di questa Provincia, si avverte il pubblico che nel giorno 24 marzo p. v. sarà tenuto il terzo esperimento d' asta allo scopo medesimo e sotto l' osservanza delle condizioni indicate nel suddetto Avviso, a schede segrete da prodursi al protocollo di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto, colla prova del verificato deposito di L. 500 per la fornitura della carta, e di L. 50 pei lavori di cartolaio, e giusta la formula sottoposta in bollo da L. 1 : 50.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto di assumere la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio), ai prezzi da me indicati e sottoscritti sopra ciascuno dei campioni quivi inserti. Unisco la prova del verificato deposito e della maggiore età del sottoscritto.

Firma autografa
colla paternità, professione e domicilio.

Al di fuori

Offerta per la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio) giusta l' Avviso dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona 24 febbraio 1858 N. 3798.

All' I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Pertile.

N. 965. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Si è reso vacante un posto di provvisoria guardia di sicurezza del porto in Trieste, cui va congiunto il soldo di annui fior. 360, nonchè il godimento della montura in natura.

Coloro, che intendessero aspirare al detto posto, dovranno presentare al Governo centrale marittimo, a tutto marzo a. c., la supplica debitamente documentata, comprovando l' età, l' illibata condotta morale, la sana e robusta fisica complessione, i servigii finora prestati nella navigazione, nonchè le eventuali cognizioni di lingue, e se o meno sappiano leggere e scrivere nell' idioma italiano.

Trieste, 12 febbraio 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 2262. 182

Da oggi a tutto marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione nel Comune di Montegalda. L'assegno annuo è di lire milleducento; il numero degli abitanti ascende a 1800, dei quali circa 1100 aventi diritto a gratuita assistenza; il Circondario della Condotta è composto di due parrocchie in piano e poca parte in collina dell' estensione in larghezza di miglia quattro ed in larghezza di miglia tre con strade ottime.

Le istanze di aspiro saranno presentate a questo protocollo.

Vicenza, il 25 febbraio 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, FABRIZI.

N. 1026 217

A tutto il giorno 10 aprile p. v. è aperto il concorso alla Condotta ostetrica per un triennio del Comune di Villadose, alla quale è annesso l'emolumento di austr. L. 400. La popolazione ascende a 2818 anime.

Le aspiranti produrranno la loro istanza corredata dei prescritti documenti a questo R. Commisariato, o alla Deputazione entro il termine assegnato.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Rovigo 5 marzo 1858.
Il R. Commissario FAVERO.

N. 529 V. *Provincia di Venezia.* 155
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere.

A tutto il 20 marzo p. v., è aperto il concorso a questa Condotta medica a destra d' Adige, alla quale è annesso il soldo annuo di L. 1150.

Le istanze dovranno essere corredate de' soliti documenti.

Gli obblighi della Condotta sono stabiliti dalle norme vigenti e dal capitolato relativo.

Dall' Uffizio comunale,
Cavarzere, il 13 febbraio 1858.
Il Deputato unico MAINARDI.

CARICO VINO, ED OLIO. 219

Approdò in questo porto franco il pielego nominato *Nodo Fraterno*, padron Girolamo Bonacich con carico di vino, e con piccola partita d' olio della rendita della Riviera delle Castella di Traù in Dalmazia, di proprietà della casa di Fanfogna Garagnin, affida o al solito sopraccarico sig. Giuseppe Sillobricich.

CAVE DI PIETRE LITOGRAFICHE. 220

In Pernigo Distretto di Tregnago Veronese si attivarono cave di pietre litografiche, che pareggiano assolutamente le migliori di Baviera.

Saranno commerciate a prezzi moderati. Le commissioni si ricevono dalla Ditta Marchi e C.i in Tregnago, e dal litografo Fioravante Penuti in Verona.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5002. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rossetti fu Angelo, assente d' ignota dimora che la ditta Michele Robin, coll' avvocato d'Angelo, produsse in suo confronto la petizione 17 febbraio 1858, N. 3492, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 949 effettive ed accessorii, in dipendenza a cambiale 23 settembre 1857, e conto di ritorno 4 gennaio 1858, e che con odierno decreto pari data e Numero sopra nuova istanza venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Salviati che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria con decreto 19 febbraio a. c. N. 3492.

Incomberà quindi ed esso Rossetti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5240. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Chiarelotto di Asolo, assente d' ignota dimora, che Raffaele Costantini di Trieste, coll' avvocato Rocca, produsse in suo confronto la petizione 9 marzo corrente, N. 5240, per pagamento di a. Lire 641 : 92 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste 6 novembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Luigi Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Chiarelotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4364. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria De Rossi-Pulmani, domiciliata a San Moisè Corte Barozzi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria De Rossi-Pulmani, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Leone Fortis, deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1. maggio 1858, alle ore 10 a., dinanzi questo Trib. nella Camera di Comm. per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 2639. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a Giovanni Andrea Veragut assente d' ignota dimora essere stata prodotta in di lui confronto da Gioachino Tipp di Monaco rappresentato dal di lui procuratore avvocato Morari, l' istanza 12 corrente pari N. perchè gli sia accordata la descrizione giudiziale a cauzione del proprio diritto di pegno degli effetti di cui nell' inventario unito al rogito 2 ottobre 1855, Num. 1640, atti Mistrorigo, proponendo a sequestratario il sig. Lodovico Mazzaroli; istanza che venne accolta col decreto alla medesima attergato, nominato sequestratario il proposto sig. Mazzaroli suddetto, che si avrà per confermato, ove non venga eccepito, il quale decreto, per esso assente viene intimato a questo avvocato dott. Francesco Parisi che se gli deputa curatore, al quale quindi potrà far tenere tutti quei recapiti e prove di cui intendesse far uso per le sue ragioni ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore legale, ritenute le avvertenze del § 498 del G R.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Verona, 13 febbraio 1858,
Il Presidente
FONTANA.

N. 1885. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a Maggi Antonio di Gaetano assente di qui d' ignota dimora, essere stata in di lui confronto prodotta dal dott. Giovanni Orlandi di Legnago la petizione 30 gennaio pr. p., pari Numero, per precetto al pagamento di a. L. 7120 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 29 settembre 1857 nel termine di giorni tre, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, la qual petizione si va ad intimare a questo avvocato dott. Paolo Zamperini che gli viene deputato curatore ufficioso, con ingiunzione del suddetto pagamento, colla pur suddetta comminatoria e termine di giorni tre; ovvero di produrre entro lo stesso periodo l' eventuali eccezioni, per il che potrà esso assente munire il detto curatore di tutti quei mezzi, recapiti e prove di cui intendesse far uso, ove non prescelga di nominare e notificare a questo Tribunale altro procuratore legale, ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1104. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 9 corrente N 802, dichiarò interdetto per mentecattaggine Sebastiano fu Francesco Pauluzzi di Palma, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore il sig. Luigi dott. De Biasio di Palma.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 23 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2469. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto che, nei giorni 26 marzo, 26 aprile e 26 maggio p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione al primo, secondo e terzo esperimento d' asta degli immobili siti in Comune di Salboro alla volta di Alberozzo, di ragione dei consorti Manin, sopra istanza prodotta dalla creditrice Giulia Angeli q.m Ferdinando di Padova, alle seguenti

Condizioni

I. Ai primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore o ad eguale alla stima di a. L. 640, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. L' immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 2 luglio 1851.

III. Qualunque offerente tranne l' esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, nelle mani del commissario delegato all' asta.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni trenta depositare nella Cassa di quest' I. R. Tribunale il prezzo di delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile da subastarsi se non dopo che avrà provato lo adempimento delle superiori condizioni.

VI. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali della delibera in poi.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l' immobile subastato a tutto rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi,
Nella Provincia di Padova,
Comune di Salboro,
Alla volta di Barozzo:

Casa colonica di muro, al N. 142 di mappa, di pertiche —.11, rendita L. 9 : —.

Pezzo di terra arat. arborato vitato, in mappa al N. 1127, di pert. 1.67, rendita L. 8 : 42.

Totale: pertiche 1 . 78, rendita L. 17 : 42.

I due immobili confinano a levante strada consorziale, mezzodì Battaggia Maria q.m Stefano pupilla in tutela di Bortoluzzi sua madre, ponente Trieste Giacobbe e Leone fratelli, tramontana Molin Luigia vedova Scotti Deglassi; e sono allibrati al censimento stabile in ditta del debitore Manin fu conte Alvise q.m Giovanni eredità giacente amministrata da Pizzamano Girolamo, e furono stimati in complesso i suddetti immobili in a. L. 640.

Si pubblichi il presente Editto mediante affissione come di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Provinciale,
Padova, 2 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 4499. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Chiarelotto, di Asolo, ora assente d' ignota dimora, che la ditta Muratti e Giacomozzi di Trieste, coll' avvocato Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 30 gennaio 1858, N. 2130, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. L. 811 : 16 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 19 settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Sofolsone Mainardi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Chiarelotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 4496. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Moreni detto Cecchini, assente d' ignota dimora, che Mandolin Levi, coll' avvocato Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 19 dicembre 1857, N. 24638, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 295 : 43 in dipendenza a cambiale 24 agosto 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto N. 4496 venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Damin che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria con decreto 22 dicembre 1857, N. 24638.

Incomberà quindi ad esso Moroni, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 2 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4555. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' altro Editto pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale del 13, 14 e 17 novembre 1857,

Si notifica all' ignoto detentore della Cambiale datata da Ceneda il 25 settembre 1857 che Giuseppe Malvezzi per la sua ditta Giuseppe Malvezzi e Comp., coll' avvocato Rocca, depositò in suo confronto e di A. Luzzato di Ceneda, austr. L. 1715 : 51 abusive, a saldo della cambiale predetta e che con odierno decreto venne intimato l' atto all' avvocato di questo foro dottor Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum, avendosi fatto luogo all' accettazione del deposito per estradarlo a suo tempo a chi di ragione.

Incomberà quindi ad esso ignoto detentore di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3784. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende a notizia di Luigi Duse fu Lodovico, di Chioggia, ora d' ignota dimora, che l' amministratore del concorso di Cristoforo Brigiacco con istanza 4 gennaio 1858, N. 147, ha prodotto in confronto dei coniugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri, e di molti creditori inscritti, fra' quali esso Duse, in punto di subasta di alcuni immobili esecutati, parte in Padova e parte in Leguaro, e che per versare sulle proposte condizioni dell' incanto venne redeputata l' Aula 7 aprile p. v. ore 9 sotto le avvertenze di legge.

Dovrà adunque esso Duse comunicare in tempo le sue istruzioni all' avvocato Luigi Damin che gli fu deputato in curatore o valersi all' uopo del ministero di altro avvocato, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 febbraio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi.

N. 3626. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Ariano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Alessandro Schiavi maestro comunale qui domiciliato, decesso nel 26 gennaio 1857, senza testamento, a comparire nel giorno 24 pr. vent. marzo, innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura in Ariano,
Li 31 dicembre 1857.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Lioghandal, Al.

N. 145. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Marco fu Giov. Frescura-Sagazzo di Domegge, morto il 23 ottobre 1857 con testamento, a comparire il giorno 24 marzo pr. v., ore 9 antim. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, a questa Piazza ed in quella di Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 11 gennaio 1858.
Il Pretore
VIDA
Os. Larice.

N. 405. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. G. Batt. Meneguzzi fu Giovanni possidente di Pararolo quale cessionario di Osvaldo Ossi fu Giammaria detto Polonia difeso dall' avvocato Coletti in confronto di Tommaso fu Tommaso Coletti de Vido di S. Vito furono redestinati per li tre esperimenti d' asta immobiliare accordata col decreto 24 aprile 1857, N. 2018, i giorni 27 marzo, 20 aprile e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ritenuto che la sostanza da vendersi e le condizioni sono le stesse pubblicate coll' Editto 24 aprile 1857, N. 2018, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Fogli in data 4, 13 e 14 maggio d. a. sotto i Numeri 16, 107 e 108.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R Pretura di Pieve di Cadore,
Li 16 febbraio 1858.
Il R Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 3127. 2. pubbl.

EDITTO

Per gli effetti dei combinati §§ 813 e 814 del Cod. Civ, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Teresa Bardini fu Gaetano, vedova di Pietro Chiesa, decessa in questa città nel 31 gennaio p. p, ad insinuare e provare i loro diritti all' Aula Verbale di questa Pretura 30 marzo pr. v., ore 10 ant.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 24 febbraio 1858.
Il R. Consigliere Dirig.
BRUGNOLO.
Lorenzetti Uffi.

N. 794. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Giacomo Artusi di Dolo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l' oberata sostanza dello stesso Artusi ad insinuarsi fino al giorno 27 marzo futuro inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Pietro Luzzati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto trascorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 13 aprile p. v. ore 9 ant., per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 10 febbraio 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 507. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 8 marzo 1857, moriva in Pontalto di Riva intestata Anna Maria fu Domenico Rivis vedova di Gio Batt. Conedera lasciando superstiti i proprii figli fra i quali uno di nome Domenico fu Batt. Conedera.

Essendo ignoto alla sottodescritta Pretura il luogo di dimora di questo lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede della propria madre Anna Maria Rivis poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell' avvocato dott. Pietro Stefano Paganini, di qui nominato in suo curatore.

Locchè s' intimi e si affigga all' Albo Pretoriale e nei luoghi di consuetudine e si inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 29 gennaio 1858.
L' I. R Pretore
D.r DE FOL
Ocofer, Canc.

N. 3290. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che G. Jacobi fu Leopoldo di Presina con deliberazione 9 corrente N. 1424, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, fu interdetto per mentecaggine procedente da mania malinconica, e che da questa I. R. Pretura fu nominato in curatore il sig Domenico Busetto di Villafranca.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 14 febbraio 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio A.

N. 362. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il giorno 19 maggio 1857 morì in Latisana Giovanni Pinzani fu Gio. Batt. senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori il di lui fratello Eugenio, altro dei successibili ex lege, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore notaio dott. Pietro Domini a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 28 gennaio 1858.
L' I. R Pretore
ZORSE.
Tavani, Canc.

N. 842. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Antonio Sterchele, negoziante di Vicenza, ed ora assente d' ignota dimora, che Federico Maria Frigo possidente pure di Vicenza patrocinato dall' avvocato Giorgio Tonini nel dì 25 gennaio corrente sotto pari numero protocollare produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione per precetto al pagamento, dentro giorni tre della capitale somma di a. L. 1369:75 in oro, dipendente dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 25 agosto 1857, del relativo interesse nella ragione annua del 6 per cento da 1. gennaio 1858 in avanti, di a. L. 7 : 22 per spese del levato protesto, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria. Che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi odierno decreto fece luogo al precetto medesimo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre.

Che inoltre gli venne nominato in curatore a rappresentarlo il dott. Paolo Frigo avvocato di questo foro, essendosi prescritta la personale intimazione allo stesso d' un esemplare di detta petizione con attergatovi ingiuntivo decreto per l' effetto e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Antonio Sterchele a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 gennaio 1858.
Il C A Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 75. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 marzo, 19 e 26 aprile p. f, 1858 dalle ore 10 alle 12 del mattino si terranno in questa residenza pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto indicati stati esecutati ad istanza di Angelo Bondi fu Giuseppe di Volta, a pregiudizio dell' eredità giacente del fu Gaetano Berzaule q.m Francesco rappresentata dal curatore dott. Francesco Fracasso di Lazise, alle condizioni apparenti dall' infrascritto capitolato.

Condizioni d' incanto

I. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante e creditori inscritti dovrà depositare a cauzione della propria offerta a. L. 200.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima, nel terzo esperimento però a qualunque prezzo purchè sieno al coperto i creditori inscritti.

III. Entro giorni 20 dalla delibera e col prezzo offerto saranno pagate all' esecutante l' importo delle competenze e spese, dal giudice liquidate di tutta la procedura esecutiva, ed il resto prezzo poi dovrà essere giudizialmente depositato entro 30 giorni successivi alla delibera stessa, sotto pena del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IV Qualora si facesse deliberatario l' esecutante o creditori inscritti essi saranno bensì sciolti dall' obbligo di deposito del resto prezzo di cui sopra, ma saranno tenuti di corrispondere sopra detta somma il relativo annuo interesse del 5 per cento dalla delibera in avanti.

V. Il possesso materiale sull' immobile subastato resta accordato al deliberatario dal giorno della delibera, l'aggiudicazione però non potrà essergli accordata che dopo l' effettiva distribuzione del prezzo.

VI. Le pubbliche imposte insolute a tutto il giorno della delibera saranno pagate dal deliberatario col prezzo offerto: dal detto giorno in poi resteranno a tutto suo carico, unitamente alle spese relative alla delibera, compresa la tassa e volture del censo.

Immobile da subastarsi:

Casa d' affitto in due corpi divisi da corte posta nel maggiore abitato di Lazise in contrada Melano seconda e corso, confinata a levante degli eredi del fu Evangelista Pachera, a mezzodì da Fedele Gugui, a ponente e tramontana dalla strada comunale, marcata nella mappa censuaria di Lazise col N. 66, della superficie di pert. metriche 0 . 14, e della rendita censibile di a. L. 32:76.

Suo valore capitale depurato a. L. 2006 : 80.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bardolino,
Li 5 febbraio 1858.
Il R. Pretore
CERIOLI.

N. 328. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale e nei giorni 24 marzo e 7 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom. avranno luogo dinanzi apposita Commissione il primo ed il secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl' infradescritti beni stabili di ragione della massa concorsuale dell' oberato Pietro Carlesso di Vicenza amministrata da Giuseppe Manea pure di Vicenza sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Le infradescritte due metà di casa nel primo e secondo esperimento saranno vendute separatamente, cioè in due Lotti, e pel rispettivo prezzo non inferiore alla seguitane stima giudiziale, il cui protocollo in un agli altri atti resta ostensibile in questo R. Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito presso la Commissione incaricata, cioè di a. L. 600 quanto alla metà di quella in contrada Piancoli, ed a. L. 1000 quanto a quella in contrada Vetture, da essergli imputato nel prezzo se deliberatario, o restituito subito dopo l' incanto.

III. Essendo già seguita la classificatoria de' creditori, dovrà il deliberatario entro a 15 giorni, dacchè gli sarà stato comunicato il riparto, versare nella Cassa di questo R. Tribunale tanto il rimanente prezzo, quanto il relativo interesse in ragione dell' annuo cinque per 100, dal dì della delibera sino a quello dell' effettivo pagamento, che al pari del deposito dovrà essere verificato con effettive monete metalliche d' oro o d' argento al corso della sovrana tariffa.

IV. Le dette metà di case si vendono nello stato in cui sono, e saranno all' atto dell' asta, senza cioè la menoma responsabilità dell' amministrazione e della massa.

V. Il possesso di ciascuna delle dette due metà di case s' intenderà trasfuso nell' acquirente col giorno stesso della delibera, la proprietà poi gli sarà aggiudicata subitochè avrà soddisfatto il residuo prezzo. Dovrà perciò farne intanto seguire l' analoga condizionata intestazione censuaria in sua Ditta, anche per pagarne dal dì della delibera in poi, le inerenti pubbliche imposte.

VI. Le spese tutte di delibera con tasse ed imposte anco pel trasferimento di proprietà, saranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando il rispettivo deliberatario all' esatto adempimento anco in parte di alcune delle suesposte condizioni sarà proceduto a tutto di lui danno, pericoli e spese al reincanto della o delle deliberategli metà di case in un solo esperimento, con obbligo in esso di ogni risarcimento specialmente se ne seguisse la subasta a prezzo minore della prima delibera e senza che, ritraendone un prezzo maggiore, possa aver diritto al di più, che resterà invece ad esclusivo vantaggio dei creditori, secondo l' ordine del Riparto. In tal caso d' inadempimento del deliberatario, sarà intanto erogato il da lui fatto deposito prima nel pagamento di tutte le spese relative alla odierna istanza per asta, e delle successive di reincanto, il civanzo poi resterà a favore dei creditori come sopra.

Descrizione

delle intere due case site nell' interno di Vicenza, di ciascuna delle quali si vende la metà.

Una casa in contrada Piancoli al civico N. 1522 in pietra, della mappa stabile al N. 1889, della superficie di pert. metriche 0.08, colla rendita censuaria di L. 15.60, cui confinano a mattina Padrini, a mezzodì e sera strada, a tramontana Sterchele, che stimata per intero in a. L. 2859:40. Il prezzo della vendibile metà corrisponde ad a. L. 1420:70.

Altra casa in contrada Vetture al civico N. 1580 in pietra, della mappa stabile al N. 1730 della superficie di pert. metriche 0.08, colla rendita di l. 287:68, cui confinano a mattina l' Ospizio Orfanotrofi, a mezzodì Colauti, a sera e tramontana strada, che stimata per intero in a. l. 5513:40. Il prezzo della metà corrisponde ad a. l. 2756:70.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Vicenza, 12 gennaio 1858.
L' I. R. Presidente
TOURNIER
D. Cozza, Uff.

N. 1481 58. 3. pubbl.

EDITTO

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Brazzoni Giuseppe, caffettiere di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brazzoni Giuseppe, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Pietro Ferrazzi, addetto a questo foro, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvocato Pietro d. Brodmann dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N 36 per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 25 febbraio 1858.
L' I. R. Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 6113. 3. pubbl.

EDITTO.

Esistendo in questi Giudiziarii Depositi una caldaia o mastella di pietra cerchiata di ferro a manico pure di ferro, ed un lenzuolo di bottana, dei quali effetti si ignora il proprietario, si diffida chiunque credesse avervi diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti gli effetti stessi verrebbero senz'altro venduti, conservatone l' importo presso questo Giudizio.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Penale di Venezia,
Li 17 febbraio 1858.
G PADOVAN.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 16 MARZO

ANNO 1858. — N. 61.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C, contenuto a pagine 642 vol. III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie o le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell' indirizzo l' indicazione:* NOTIFICAZIONE UFFIZIALE, *senza di che dovremmo pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico residenziale nella chiesa cattedrale di Cattaro l'amministratore della parrocchia di S. M. Maddalena di Breno, Giovanni Puglisevich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 marzo.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta si è graziosamente compiaciuta di largire anche del suo proprio peculio la somma di lire 1000 a pro'degli operai più bisognosi del Distretto di Lecco, mancanti di lavoro in causa della inoperosità degli Stabilimenti serici in quel Distretto.

Bullettino politico della giornata.

Incominciamo dal promesso estratto de' giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11, ricevuti ier l'altro, e che non demmo nel *PS.* del *Bullettino* d'ieri, per lasciar luogo a' documenti, che i detti giornali ci recarono.

La più importante cosa, di cui e' faccian menzione, è un grave emergente, sorto nella Camera de' rappresentanti del Belgio, nella sua tornata del 9. Trattavasi d'un progetto di legge sul transito de' carboni fossili. Il Governo proponeva d'imporre sul transito una tassa di 1 fr. 70 c. per 1000 chilogrammi; e la Giunta, di concerto colle principali Camere di commercio del Regno, chiedeva, per via d'emenda, l'abolizione di quella tassa. Il ministro degli affari esterni, sig. barone di Vrière, cui apparteneva difendere il progetto di legge contro la Giunta, non solo si astenne, ma, alla chiamata de' nomi pel voto sull' emenda, ha risposto *sì*. Tale scissura inaspettata produsse, come di leggieri si comprende, una viva e profonda impressione nella Camera.

Scrivono da Copenaghen, 4 marzo, che il rapporto della Giunta del Consiglio supremo su' lavori di fortificazione ideati era stato distribuito. La Giunta si dichiarava in favore delle fortificazioni dal lato del mare, ma non di quelle dal lato di terra, nè per le fortificazioni proposte dal Governo in altri punti del territorio. La minoranza della Giunta aveva presentato un'emenda, giusta cui Copenaghen dovrebbe cessare d'essere fortificata, non appena si fosse trovata ed allestita nel paese una piazza, ove si potesse conservare il corredo di guerra adunato nella capitale.

Da più che quattro anni, il Governo russo dà opera a negoziazioni, intese a far aprire il porto di Canton al commercio della Russia. È dunque evidente, dice la *Patrie,* che quella Potenza, la più interessata, per altra parte, per la sua giacitura medesima a' confini della Cina, negli affari cinesi, non potrebbe ammettere che nessuna nazione acquisti il possesso esclusivo d'una stazione così importante. E però si annunzia da Pietroburgo che comunicazioni diplomatiche furono indirizzate su questo argomento a' Gabinetti stranieri.

Da alcuni anni si nomina, ad ogni sessione delle Cortes spagnuole, una Giunta, composta di tre senatori e tre deputati, cui è commesso di sopravvedere le operazioni della direzione generale del debito pubblico. Ogni anno, la Giunta presenta alla Camera un rapporto assai particolareggiato. Quello dell'anno presente, che sta per essere pubblicato, è, scrivono da Madrid alla *Patrie*, un lavoro notevole. Vi risulta che la Spagna ha 14,000 milioni di reali (3500 milioni di franchi) di debiti d'ogni specie.

Il *bill* sull' India, proposto da lord Palmerston, sarà ritirato. Però, il Ministero Derby si propone, dicesi, di presentare al Parlamento un altro progetto, in cui si conserverà la clausola, che abolisce il Governo della Compagnia; ma ei non ha in animo, come annunziò il sig. Disraeli nel suo discorso a' suoi elettori, di presentare tal nuovo *bill* se non dopo la piena pacificazione dell' Indie.

Il *Times* annunzia, giusta corrispondenze di Messico del 2 febbraio, che tutt' i rappresentanti stranieri riconobbero il Governo di Zuloaga. Quelle corrispondenze non aggiungono altri particolari a quelli, che abbiamo dati, circa gli avvenimenti che innalzarono il nuovo Presidente al potere.

PS. — Or veniamo a' fogli di Parigi del 13, con le notizie del 12 marzo, ricevuti ieri. Il più importante fatto, che in essi troviamo, è l'annunzio, giuntoci già per via telegrafica *(V. le Recentissime d'ieri),* che il Ministero danese ha dichiarato al Consiglio supremo, nella sua tornata del 10, esser egli pronto a fare tutte le concessioni compossibili colla dignità della Corona e col mantenimento della Monarchia comune. « Si comprende, nota la *Patrie*, che tal dichiarazione del Gabinetto di Copenaghen fa entrar la questione de' Ducati, la quale occupa da sì gran tempo l'opinion pubblica, in una via di conciliazione, ov' è permesso sperare che la Danimarca e la Germania possano alfine incontrarsi. » Del rimanente, il dispaccio medesimo annunzia che il progetto per la fortificazione marittima di Copenaghen, di cui parliamo più sopra, e di cui il Governo aveva fatto una questione di Gabinetto, fu accettato dal sopraddetto Consiglio, alla seconda discussione, con 41 voto contro 4, essendosi 11 membri astenuti dal prender parte allo squittino.

Il *Times* del 9 marzo contiene un lungo articolo, nel quale considera sotto un nuovo aspetto l'ascendente, che lord Stratford di Redcliffe esercitava a Costantinopoli, e la specie di rivoluzione, che la ritirata del nobile lord dee operare nella condizione della Porta ottomana verso le Potenze straniere. « Lord Stratford, dice il *Times,* per le sue cognizioni speciali, pel vigore della sua indole, e pel disinteresse appien noto (son parole del *Times*) della politica inglese, fu per lunghi anni il principal consigliere della Porta negli affari stranieri. Nella condizione speciale, ch' egli erasi fatta, parve naturale che il rappresentante dell' Inghilterra venisse ammesso appo il Sultano in udienza privata, anche fuor della presenza del ministro degli affari esterni. Se lord Stratford fosse stato solo, s'avrebbe potuto con lui aggiustarsi; ma i rappresentanti delle altre Potenze affacciavano la stessa pretensione, e ciò diveniva un imbarazzo per la Porta. Quindi il Sultano informò gli ambasciatori delle Corti straniere che, in avvenire, non saranno più ricevuti da lui senza essere introdotti dal ministro degli affari esterni, conforme agli usi delle Corti europee. » Il *Times,* aggiunge però che l'Inghilterra non ha punto a lagnarsi di tal cangiamento nella forma delle relazioni fra la Turchia e le altre Potenze. « Noi abbiamo sempre sostenuto, ei dice, l'indipendenza della Porta ottomana, e crediamo che il nostro paese guadagnerà molto nel veder cessare quelle gare diplomatiche, che per lungo tempo furono i principali avvenimenti di Costantinopoli. Studiando di non ferire le delicatezze de' Turchi, il rappresentante dell' Inghilterra può tanto bene difendere gl' interessi del suo paese, quanto se avesse col Sultano due o tre abboccamenti la settimana. » Il *Journal des Débats* osserva a questo proposito che la politica inglese, di cui il *Times* è qui il fedele interprete, sa ottimamente piegarsi a tutte le congiunture.

Nel momento, in cui la discussione sul progetto di legge, inteso ad abilitare il Governo a riscuotere le contribuzioni, continua a Madrid nella Camera de' deputati, e sembra promettere al Ministero un' importante maggioranza, alcuni giornali spagnuoli dispongono dell' eredità del Gabinetto attuale, e uno fra essi, la *Discusion*, pubblica in sul serio la perfetta lista del Ministero, che dee surrogare quello d' Isturitz. Bisogna convenire che que' giornali sanno ben cogliere l'opportunità! Il Governo si proponeva, subito dopo la discussione relativa all' attuazione del bilancio, che senza dubbio è ormai terminata, di presentare alle Cortes parecchi progetti importanti, e fra gli altri quello della legge elettorale.

La *Patrie* nota che il trattato di commercio, conchiuso tra' Governi francese e persiano il 12 luglio 1855 e ratificato verso la fine del 1856, è riuscito ad un primo e importante risultamento. S. E. l'ambasciatore Ferruk-Khan ha di recente sottoscritto, con una delle Case più considerevoli di Parigi, un contratto, inteso ad introdurre filande di seta a macchina in Persia. In grazia delle condizioni di tal contratto, sommamente favorevoli agl' interessi d' ambi i paesi, la Persia fruirà de' progressi dell' industria sericola, della Francia, e questa potrà supplire facilmente ad una parte notevole del disavanzo, che i cattivi raccolti della seta le hanno cagionato.

Le ultime notizie di Nuova Yorck non confermano a gran pezza un miglioramento nella ripresa degli affari mercantili. Il loro stato di ristagno è abbastanza provato dall' abbondanza del numerario, che hanno presentemente i Banchi, dalla diminuzione de' loro sconti, e da' considerevoli depositi, che lor sono affidati.

Stando al *Novellista d' Amburgo*, sarebbero incamminate pratiche fra le grandi Potenze, al fine di consolidar diffinitivamente la tranquillità su' confini del Montenegro, del continuo minacciati da turbolenze sediziose.

Ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti, troviamo il seguente, che dà notizie di Costantinopoli del 5, d'un di quindi anteriori a quelle date dall' *Osservatore Triestino* e più innanzi riprodotte:

« Marsiglia 11 marzo.

« Il commercio de' frumenti ripiglia vigore; l'aumento continua. Le querele di stirpe diventano ogni dì più notevoli nell' Impero turco: i Bulgari rifiutano l' imposta al Patriarca greco, ed il pascià di Trabisonda scrisse circolari per accusare i Cristiani di mancar di rispetto a' Musulmani. La *Presse d' Orient* dice che l' incendio, il quale divorò il palazzo del governatore d' Adrianopoli, è conseguenza d' un' orribile trama. La maggior parte de' bei avevano rifiutato l' aiuto loro. Gli scandali dell' aggiotaggio ritardarono l' emissione del prestito ideato a Costantinopoli. »

Negli altri dispacci, i detti giornali danno notizie già per altra via ricevute: solo ci troviamo di nuovo che il sig. di Persigny fece visita, la sera del 10, al conte Derby, e che si crede a Londra il disavanzo delle finanze essere di 3 in 4 milioni di sterlini; inoltre, correr voce a Madrid che il maresciallo Narvaez dovesse partire il 26 marzo per Parigi.

L' Imperatore Napoleone III e l' Inghilterra.

Diamo principio alla promessa pubblicazione degli estratti, dati dalla *Patrie*, di quest' opuscolo, ch' è dalla pubblica voce attribuito al noto pubblicista e senatore, sig. conte di Laguerronnière:

« Sotto questo titolo, incomincia la *Patrie*, è venuto in luce l' opuscolo, da parecchi giorni annunziato nel mondo politico, e di cui abbiamo già fatto conoscere lo spirito generale. *(V. il foglio d' ieri.)*

Vorremmo poter riprodurre per intero tale sposizione della condizion rispettiva della Francia e dell' Inghiilterra e delle relazioni stabilite fra' due paesi dalla lor comune alleanza; ma la lunghezza di tal documento ci obbliga a darne solo frammenti. La scelta è difficile fra le varie parti, ond' e' si compone, e che tutte offrono lo stesso interesse.

Ecco, prima, una memoria della guerra d' Oriente, che torna del pari ad onore de' due grandi popoli, ch' ebber la gloria di prendervi parte:

IV.

« Giungiamo ad un altro stadio degli avvenimenti contemporanei: la questione d' Oriente sorge nella politica, la guerra è risoluta, l' alleanza è conchiusa tra la Francia e l' Inghilterra. Come tale alleanza fu ella compresa e messa in pratica da' due popoli? Convien dirlo ad onore d' entrambi: s' e' fossero stati uniti da secoli, non avrebbero recato maggior lealtà, maggior abnegazione scambievole, maggior fiducia, nelle pruove, che furon loro comuni. Quanto a noi, e ci è permesso d' andarne superbi come d' una parte della nostra gloria, abbiam largheggiato la cooperazion nostra in tutte le forme.

« Non mancavano persone, a quel tempo, le quali giudicavano la guerra d' Oriente come un interesse più inglese che francese. Senza fermarsi a tal opinione, l' Imperatore aveva spedito in Crimea due volte più soldati, che non gl' Inglesi. La buona e perfetta intelligenza fu tra le istruzioni più formali, ch' ei diede a' generali supremi. Tale ispirazione del Sovrano della Francia divenne la regola del nostro esercito nelle sue relazioni coll' esercito inglese. Difendendo la medesima causa, correndo i perigli medesimi, i due eserciti avevano doveri ed interessi comuni; erano l' uno all' altro debitori d' una continua assistenza reciproca. Per parte nostra, la demmo con un calore ed un buon volere, di cui è raro l' esempio nella storia militare fra' combattenti d' una nazione medesima. Ad Inkermann, accorrevamo alla prima chiamata de' nostri alleati, per aver parte ne' loro pericoli, e secondare l' eroismo loro sotto la terribile stretta de' Russi. Avendo le pruove d' un inverno rigoroso, le fatiche d' un assedio gigantesco, le perdite immense, cagionate dal fuoco, dal freddo, dalle malattie, scemato d' assai la forza dell' esercito inglese, parecchi reggimenti francesi fecer con esso il servigio delle proprie sue linee; aiutarono ad aprir le sue strade, a trasportare i suoi cannoni e i suoi viveri. Gl' Inglesi ci pagarono tal aiuto con nobile reciprocanza: trasportarono su' lor battelli le nostre truppe a Bomarsund ed una parte di quelle inviate in Crimea; poi, quando il loro esercito fu riordinato, trovammo in essi il medesimo zelo, ch' essi avevano trovato in noi: i loro spedali furono aperti a' nostri infermi, i lor medicamenti furono a disposizione de' nostri soldati.

« Ecco quel che successe in Russia: sul campo di battaglia, i due popoli ne formarono un solo; i soldati de' due eserciti alleati ebbero un' anima sola, sotto i loro vessilli uniti, per combattere, patire, morire e trionfare insieme. E però, dopo la pace conquistata dalla lor gloria comune, l' alleanza, affortificata da tal nobile fratellanza dell' eroismo e delle pugne, pareva ormai inalterabile. Si sarebbe detto che avessimo seppellito le nostre rivalità co' nostri morti, sotto le sabbie della Crimea, e che quelle generose vittime avessero riscattato col sangue loro, versato per la medesima causa, le lotte di più secoli. Qual sorpresa pe' nostri avi, ch' eran vissuti cogli odii d' un altro tempo, se potessero veder l' esercito inglese portar con orgoglio sul petto l' effigie del martire di S. Elena, ed i figli de' soldati di Waterloo portare coll' orgoglio medesimo la medaglia, sulla quale è scolpita l' immagine della Regina d' Inghilterra!

« Dopo aver mostrato come l' alleanza stata fosse praticata durante la guerra, l' autore indica poi com' ella fu compresa dalla Francia durante la pace:

V.

« L' alleanza pareva dunque indissolubile. In breve però, sorse una dissensione nell' interpretazione de' patti della pace. Tal dissensione, giudicata di poco momento a Parigi, s' ingrossò fuormisura a Londra, e si vide nuovamente una parte del giornalismo inglese, aggiungendo questa volta l' ingratitudine all' ingiustizia, ingiuriare l' Imperatore, il suo Governo, i suoi atti, le sue intenzioni. L' Imperatore rimase impassibile.

« Più ancora: per amor di moderazione e a pro' del buon accordo, la Francia e la Russia s' intesero coll' Inghilterra. I punti controversi concernevano, d' altra parte, interessi secondarii, che punto non toccavano le garantie pattuite nel trattato di Parigi.

« Sopravvenne poi la questione de' Principati. Al Congresso di Parigi, la Francia e l' Inghilterra erano d' accordo per l' unione. Dipoi, il Gabinetto di Saint-James mutò parere, e, per un deplorabile giudizio delle cose, il Gabinetto delle Tuilerie fu egli rappresentato a Londra come disertore dell' alleanza. Il Governo francese avrebbe potuto sentirsi giustamente ferito di tal falsa interpretazione del suo contegno, sì leale e sì moderato. A quel momento, la rivolta delle Indie era scoppiata; se la Francia fosse stata meno sincera ne' suoi sentimenti, men disinteressata nelle sue mire, l' occasione era bella per mostrarsi più riserbata, più esigente verso la sua alleata.

« L' Imperatore pensò ed operò al tutto diversamente; gl' imbarazzi, che la guerra delle Indie imponeva all' Inghilterra, nol resero se non più conciliante, a Osborne, nella questione de' Principati. Offerse anzi più tardi al Governo inglese di far passare le sue truppe pel nostro territorio, e s' inscrisse colla guardia imperiale a capo della colletta per le vittime dell' insurrezione indiana. »

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le LL. AA. II. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia ed i serenissimi sigg. Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico largirono graziosamente fior. 100 per uno all' Istituto di provvedimento senile pei membri del teatro tedesco, detto la *Perseverantia*. *(G. Uff. di Vienna.)*

L' I. R. tenente colonnello nell' esercito, sig. Giorgio conte Festetics, ha dedicato alla Società per l' educazione di figlie orfane e prive di mezzi d' II. RR. uffiziali in Oedenburg, l' importo di fior. 2259 car. 54, ch' egli ha percepito finora in competenze quale consigliere d' Amministrazione della strada ferrata Imperatore Francesco Giuseppe. *(Idem.)*

Nel processo del *Cagliari*, i cui dibattimenti furono ripresi nel 1.° corrente, gli argomenti, fatti valere dal Piemonte contro il Governo di Napoli ed i Tribunali di quel paese, trovano caloroso appoggio e cordiali simpatie nei giornali francesi.

La stampa piemontese ricambia quei tratti d' amicizia in modo singolare. Eccone una prova. La *Ragione* parla del progetto della Società della ferrovia Vittorio Emanuele, la quale pensa di fare nell' estate prossima gite di piacere fra Torino e Parigi, e si esprime intorno a ciò così:

« Sarà piacere raro di andare, nelle congiunture presenti, a Parigi, ove tanto felicemente si vive. Però la Società della ferrovia pensa forse che il *Dies irae* scoppierà a Parigi prima della prossimo estate. In tal caso, anche noi pagheremo volontieri gli 80 franchi, che la Società esige per l' andata e pel ritorno. »

Nello stesso Numero della *Ragione* si parla dell' Imperatore Napoleone con espressioni tali, che noi, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, a cui togliamo quest' articolo, non possiamo ripetere nemmeno per caratterizzare le condizioni, che quelle espressioni riflettono.

L' inviato russo presso questa Corte, barone di Budberg, ebbe ieri l' onore di essere ricevuto in udienza di congedo dalle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia, ed ebbe l' onore di essere ammesso poi alla mensa imperiale. *(O. T.)*

È giunta a Vienna dall' Africa la trista notizia che i viaggiatori austriaci, che esplorano attualmente quella parte del mondo, e tra i quali è pure il capitano di corvetta Tegetloff, sono caduti nelle mani d' una tribù selvaggia, che non vuol porli in libertà senza riscatto. *(G. di Ver.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 13 marzo.*

Nelle ore pom. dell' undici corr., tre ignoti individui si presentarono al casello N. 11 della ferrovia da Verona a Villafranca, intimando al guardiano che lo abitava, Principe Angelo, di apprestar loro da mangiare e da bere. Cangiato in un subito consiglio, un di costoro impugnava un coltello, che si trovava a caso sulla tavola, e minacciava della vita il guardiano, se non consegnava loro tutto il denaro di che era possessore. Il Principe si rifiutò coraggioso a tale minacc a; e brandito egli pure un altro coltello, respingeva con la forza la violenza, che volevaglisi usare e s' impegnava così un' accanita lotta fra' quattro individui nella stanza del casello suddetto. Più deciso, e secondato fors' anco dalla giustizia della propria causa, il Principe, malgrado che riportasse alcune ferite alla testa che riuscirono men gravi per la difesa fatta dal cappello di cuoio di cui era coperto, riuscì ad uccidere uno degli aggressori, e la costui morte lo liberava anche dagli altri due, che, veduto a terra il compagno, senza curarsi più oltre di assisterlo, si diedero a precipitosa fuga. L' Autorità locale è accorsa immediatamente sul luogo, e sta ora investigando per riconoscere gli aggressori ed arrestare i superstiti fuggitivi. *(G. di Ver.)*

Milano 13 marzo.

Abbiamo qualche notizia interessante intorno alle nostre strade ferrate lombardo-venete. Continuano senza interruzione i lavori di terra lungo tutta la linea da Milano a Magenta: non appena la stagione primaverile lo permetta, saranno raddoppiate le braccia; il passato ritardo può attribuirsi in parte alle lunghe trattative, che precedono le spropriazioni, le quali sono tutte amichevoli, sebbene i terreni si paghino ad alto prezzo. Nella primavera, quando verrà tolta l' acqua al Naviglio, si porrà mano ai due ponti su quel canale navigabile. In luglio saranno finiti i movimenli di terra e i manufatti, e nel mese di ottobre potrà farsi l' apertura del tronco da Milano a Magenta, che ha la lunghezza di trentaquattro chilometri. In così fatta maniera, al momento della fermata pel carico interinale de' passeggieri e fardelli sulle diligenze, onde percorrere i quattro chilometri di strada postale frapposti al Ponte di Buffatora, nell' intervallo, avranno luoge le visite di finanza e di polizia. La Compagnia *Vittorio Emanuele* non è rimasta inerte, dacchè fu da essa aperto il tronco da Novara a San Martino. Approfittò dei manovali lasciati oziosi dalla sospensione dei lavori agrarii, onde far eseguire nella valle del Ticino l' alzamento necessario per condurre la ferrovia al limite del gran ponte, ed ha lusinga di attivarla fino alle rive del fiume nella prossima state. Lunghi carteggi e sedute tennero le due Compagnie per istabilire la località più opportuna alla duplice stazione lombardo-sarda, e caddero finalmente d' accordo di costruirla a San Martino, nell' area dove esiste l' antica Dogana piemontese. Gl' ingegneri della strada ferrata lombardo-veneta, secondo le prese intelligenze, ne stanno studiando il progetto, che debb' essere ultimato fra poche settimane. Per tale modo, non può dubitarsi che, nella primavera del 1859, sarà compiuta la continuità della ferrovia da Milano a Novara, e il viaggiatore salendo nel vaggone nella prima di queste città, dopo 40 ore di viaggio, sarà certo di scendere nella Stazione di Parigi. Quanto alla visita doganale e di polizia speciale ai treni *express*, questa si farà indubbiamente ai due punti estremi di Milano e di Novara. Nessuno può assegnare un confine ai risultati di questa meravigliosa linea, tosto che sia attivato anche il servigio delle merci. Udiamo che in questi giorni venne acquistata dalla Compagnia delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale la ferrovia toscana *Maria Antonia*, anello essenziale per istabilire una unica amministrazione ed un servigio uniforme sopra tutta la linea centrale fino a Firenze. *(E. della B.)*

Alcuni a torto s' allarmano per la prolungazione del freddo così intenso, che a loro avviso potrebbe recar grave danno ai futuri raccolti. Le informazioni, da noi ottenute, tutte s' accordano a constatare che le granaglie non hanno punto sofferto. Quelle delle precoci seminagioni sono nelle migliori condizioni; il gambo restò stazionario, ma nello stesso tempo vigoroso, perchè la radice conservò tutto il suo succo. I frumenti seminati tardi non inspirano alcun timore: la loro fecondazione interna non attende che una temperatura più favorevole per isvilupparsi. L' inverno nell' America del Nord, al contrario, fu sì dolce, che non si poterono raccogliere a Nuova Yorck le solite provvisioni di ghiaccio per la prossima state. *(Idem.)*

Mantova 11 marzo.

Un grave incendio scoppiava nella notte del 9 al 10 di questo mese in una casa posta in Breda, di mezzo all' angolo del vicolo Sambuco. A quanto ci viene riferito, la padrona della casa, Elisabetta Franchi, la quale abita una piccola stanza a pian terreno, erasi quella notte recata a prestar assistenza ad un ammalato; e, prima di uscire di casa, aveva messo il paracammino dinanzi al focolaio, ov' eravi un po' di fuoco. Non sappiamo dire per qual accidente, il fuoco si appiccò al paracammino, indi al letto, che vi era d' appresso, non che alle mobilie, che si trovavano intorno alla stanza. L' incendio si comunicò in seguito al solaio, che divide la camera dal piano superiore, la quale non era abitata, così che il fuoco ebbe campo di dilatarsi senza trovare ostacolo. A mala pena, la famiglia del calzolaio Giovanni Falchetti, composta della moglie e di cinque teneri figli, potè sottrarsi alle fiamme e porre in salvo le creature: ma, tranne il letto, tutte le sue masserizie rimasero preda del vorace elemento.

Nel fuggire, quegl' infelici gridarono al soccorso, e subito ne fu dato avviso al corpo dei zappatori-pompieri, i quali accorsero sul luogo dell' infortunio. Guidati del tenente ispettore Alessandro Vassali e dal caporale Napoleone Chiari, si prestarono essi con tale impegno ed operosità da domare l' incendio, già inoltrato, e salvare l' attigua casa, il cui tetto cominciava già ad essere investito dalle fiamme. Malgrado la penuria delle acque, per essere pressochè asciutti i pozzi vicini, e malgrado la scarsezza delle braccia, in quelle ore notturne, coll' opera indefessa dei pompieri, veramente degni di encomio, alle sette del mattino non rimaneva più traccia di fuoco. Vi erano accorse le Autorità politiche e militari, il Corpo municipale, non che l' ingegnere in capo, i quali tutti coadiuvarono al regolare servigio colla loro presenza e coi loro consigli.

Sentiamo che il Municipio va a proporre una privata colletta in sussidio dei danneggiati. *(Gazz. di Mant.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 13 marzo.*

Col piroscafo il *Pluto*, partì oggi alla volta di Atene il sig. barone di Brenner, I. R. inviato

straordinario e ministro plenipotenziario austriaco presso la regia Corte di Atene, in unione alla consorte. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 13 marzo.*

Sentiamo con vivo piacere avere l'eccelsa I. R. Luogotenenza accordata di questi giorni la costruzione della strada da Forno a Moena, nella Valle di Fiemme, la cui spesa appressimativa si fa ascendere dai 10 agli 11 mila fiorini. Sarà questa un nuovo anello nella superba rete di strade, che avvolge tutta la bellissima nostra Provincia. *(G. di Trento.)*

La sera dell'8 corr., il sig. dott. Luigi Manetti, professore di chimica, assoggettava a un accurato esame semestrale gli allievi ordinarii di questa Scuola, i quali diedero prove non dubbie delle cognizioni apprese nel breve periodo d'istruzione. Onoravano questo esame colla loro animatrice presenza l'I. R. sig. Capitano circolare Carlo conte Coronini, e il sig. Podestà Gaetano conte Manci, accompagnato da varii membri di questo Consiglio municipale e da parecchi distinti cittadini. L'esame riuscì vie maggiormente brillante, in quanto che lo stesso sig. Capitano si compiacque di esperimentare gli allievi in quesiti non comuni desunti dalla scabrosa teoria degli equivalenti. Paghi di questo primo saggio, tanto il sig. conte Capitano, quanto il sig. conte Podestà vollero affabilmente significare al sig. professore la loro sodisfazione, invitandolo a persistere nella sua proficua impresa. L'esperimento riuscì poi a tutti graditissimo all'intendere da quei giovinetti le tanto vantaggiose dottrine della chimica, che trovano una continua applicazione a vantaggio delle arti e dell'industria. Non sarà qui inopportuno il ricordare che, anche durante il corso delle lezioni, fu con profitto adottata la forma dialogica, la quale tanto bene si presta a impegnare l'attenzione, a divertire ed ammaestrare in pari tempo. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 marzo.

Ier l'altro a sera e tutta la giornata d'ieri le più strane voci corsero per Torino. Parlavasi di rivoluzione a Parigi e nel mezzogiorno di Francia, di rottura coll'Inghilterra, e di mille altri guai, col codazzo delle informazioni certe, delle comunicazioni confidenziali e di tutte quelle reticenze furbesche solite ad esser usate dai novellieri per dare maggior peso alle loro fandonie. L'origine di tutto questo tramestìo era il dispaccio della Borsa di Parigi, trasmesso ai giornali ed agli agenti di cambio dalla nostra Camera di commercio. Quel dispaccio annunciava che il 3 p. % era disceso al 67, mentre il giorno prima era al 69.45. Un ribasso istantaneo oltre a due franchi è tal cosa, che offre certamente a pensare, specialmente ai finanzieri. Non essendovi nessuna notizia politica, che desse la ragione di questo fenomeno borsale, le più strane congetture ne vennero in campo, e sono quelle voci che vi ho sopra accennate e che si divulgarono colla rapidità del baleno.

Finalmente, ieri sera il problema si spiegò colla scoperta di un errore nella trasmissione del dispaccio. Il 3 p. % a 67 era un puro sproposito, che ora si rimandano l'un l'altro coloro, che ne son designati per autori. Dal Ministero di finanza venne l'ordine di promuovere un'inchiesta per riconoscere se l'errore fu commesso in buona fede, o se non sia il colpevole effetto di un qualche giuoco di Borsa precedentemente macchinato. Questi casi si rinnovarono già spesse volte, con grande scapito del commercio e con poca edificazione del pubblico, che è sempre pronto a sospettare malignamente in queste materie. È sperabile che l'occorso suggerirà un qualche rimedio, che per l'avvenire ci ponga al riparo da questi accidenti. Questo scopo si può facilmente conseguire mediante una controlleria agli Ufficii del telegrafo e col procacciarsi a Parigi il bollettino di Borsa da due fonti diverse e parimenti rispettabili.

Un altro *allarme* produsse il teologo Margotti ier l'altro col suo articolo sulle quistioni diplomatiche fra il Piemonte e la Francia. Il redattore capo dell'*Armonia* premetteva che il Governo napoleonico avea chiesto al nostro:

1.° La soppressione dell'*Italia del Popolo*; 2.° L'espulsione di Bianchi-Giovini, direttore dell'*Unione*; 3.° Procedimento d'ufficio contro la stampa, che contiene offese ai Sovrani stranieri e apologie dell'assassinio politico; 4.° Stabilimento di pene severe per la cospirazione contro Governi esteri ed espulsione dei rifuggiti più pericolosi. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Dopo aver assicurato che tali erano le richieste del nostro alleato, l'*Armonia* incominciava la filatessa de'suoi commenti, e li condiva di quel sale sarcastico, ironico e frizzante, che solo possiede, e in tanta copia, D. Margotti.

All'indomani, tutti i giornali gli furono ai panni, tutta la stampa chiedeva spiegazioni e si scagliava contra la malarrivata *Armonia*, accusandola di scherzar male a proposito e di ridere delle pubbliche calamità. La Commissione, che esamina la legge Deforesta e che dal ministro degli esteri ebbe comunicazione di tutti gli atti diplomatici, che vi si riferiscono, fu costretta a diramare una nota a tutti i giornali e dichiarare inesatte le informazioni dell'*Armonia*. Questa smentita non è però troppo rassicurante, poichè non accenna veramente se le cose inesatte, dette dall'*Armonia*, si riferiscano alle più gravose od alle più lievi delle richieste francesi. Certo si è che le nostre relazioni col Governo di Napoleone III sono ora assai fredde. Si è parlato eziandio di una lettera, che l'Imperatore dei Francesi avrebbe scritto al nostro Re, e di una risposta assai ferma di quest'ultimo. Io però credo che la cosa sia precisamente inesatta. L'Imperatore, se le mie informazioni sono esatte, non avrebbe scritta lettera di sorta a Vittorio Emanuele, ma solo esposte alcune sue riflessioni e domande al generale della Rocca, nostro inviato straordinario a Parigi. Questi sarebbesi creduto in dovere di scrivere immediatamente al suo Sovrano il colloquio avuto, ed in risposta il nostro Re mandava al suo aiutante ed inviato speciale una lettera, da comunicarsi all'Imperatore. Così almeno mi è accertato da persona, che ho dritto di ritenere assai bene informata.

Pur troppo noi ci troviamo momentaneamente in un tristo isolamento politico. L'Inghilterra, secondo informazioni semiufficiali, avrebbe pure spedito una Nota al nostro Gabinetto per chiedergli di finire ogni quistione coll'Austria, e di ripristinare in tutto e per tutto le antiche relazioni. Non ho però potuto verificare se questo documento emani dal caduto Ministero di Palmerston, o se sia la prima carta di visita, che ci giunge da lord Derby.

Come ben iscorgete, i fatti sono abbastanza gravi per porre nell'imbarazzo anche il conte di Cavour, malgrado il suo proverbiale ingegno in materia di spedienti e ripieghi.

Vuolsi pure che il principe Latour d'Auvergne, ministro francese presso la nostra Corte, siasi amaramente lagnato del *Fischietto*, sì per le sue caricature, che denotano assai poco rispetto all'Imperatore, come pure pel linguaggio, che serba ne'suoi articoli. Per ora, altro non ottenne che la proibizione ai venditori di affiggerlo al muro e porre in tal modo sotto gli occhi del pubblico quelle irriverenti, e talvolta anche sconce, litografie.

Il palazzo del Valentino non offre più il desolante spettacolo di una catapecchia rovinante. È restaurato elegantemente, e le sue ampie sale vanno empiendosi degli oggetti destinati alla Esposizione nazionale, che verrà aperta il 1.° del prossimo maggio.

IMPERO OTTOMANO.

Ecco i particolari dell'arrivo a Costantinopoli di S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, giunto, come ieri dicemmo, a Costantinopoli il 27 febbraio, quali son dati dall'*Osservatore Triestino*;

« Allo sbarco, lo attendevano alcune carrozze e cavalli del Sultano, ma egli preferì di fare il tragitto a piedi per recarsi alla Legazione di Grecia, dove fu seguito da un gran numero di Elleni, che lo accolsero con acclamazioni. Il giorno stesso, ricevette le visite dell'ambasciatore francese, dell'internunzio austriaco e del ministro di Spagna Il lunedì, Alì Ghalib pascià, genero del Sultano, e Kiamil beì, introduttor degli ambasciatori, si presentarono alla Legazione ellenica per complimentare il Principe in nome di Abdul-Megid. Anche Fuad pascià, ministro degli affari esterni, andò a complimentare S. A. R. La Porta mise a disposizione del Principe il colonnello di stato maggiore Nescet beì.

« Il 2 marzo, S. A. R. fu ricevuta dal Sultano. Kiamil beì, introduttor degli ambasciatori, era andato al palazzo della Legazione ellenica, con una scorta d'onore, per condurre il Principe, col suo seguito, il ministro di Grecia e la sua Legazione, al palazzo imperiale in carrozze di Corte. Dovunque passava il corteggio, il corpo di guardia rendeva al Principe gli onori militari. Fuad pascià lo accolse nella gran sala; il Sultano fece alcuni passi per ricevere il Principe. Questi diresse al Sultano un breve discorso, in cui gli ricordò la conferenza, che il suo augusto fratello, il Re di Baviera, aveva avuto nel 1838 col defunto Sultano Mahmud. Aggiunse che, trovandosi egli stesso in Atene, non potè resistere al desiderio di venir a salutare S. M. Il Sultano rispose ne'termini della più affettuosa amicizia pel Principe, e per le LL. MM. il Re di Baviera e di Grecia; fece sedere S. A. R. vicino a sè, e l'invitò a pranzo pel giorno 6 corrente. Indi il Principe presentò ad Abdul-Megid le persone del suo seguito.

« La stessa sera, S. A. R. intervenne a un gran banchetto offertogli dal signor Thouvenel, ambasciatore francese, a cui assistevano molti membri del Ministero ottomano e del Corpo diplomatico, fra'quali i componenti la Legazione ellenica. Furono fatti brindisi all'Imperatore e all'Imperatrice de'Francesi, al Principe Adalberto ed al Sultano. Il Principe Adalberto intervenne eziandio ad un magnifico banchetto, dato il giorno seguente da S. E. l'I. R. internunzio austriaco. Qui pure erano presenti parecchi ministri ottomani, come anche il rappresentante di Grecia, il primo segretario della Legazione spagnuola, il comandante della I. R. fregata *Donau*, il maggiore Pokorny ed il capitano barone di Bruck, comandanti delle due corvette a vapore imperiali *Principe Eugenio* e *Arciduca Federico*, finalmente il colonnello di Löwenthal, e il consigliere aulico di Lackenbacher. S. A. R. fece un brindisi alle LL. MM. II. RR. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. Il sig. internunzio rispose con un brindisi a S. A. R. ed a'suoi augusti fratelli, il Re di Baviera e il Re di Grecia. Il terzo brindisi fu fatto dal sig. internunzio al Sultano. Due giorni dopo, il Principe onorò della sua presenza un banchetto, datogli dalla colonia ellenica di Costantinopoli. Ei fece un brindisi al Sultano, ed uno in greco al Re e alla Regina di Grecia.

« A questo banchetto era presente anche il signor di Lesseps, ed esso, dopo la partenza del Principe e della Legazione ellenica, tenne un breve discorso, nel quale assicurò che la questione di Suez trovasi in situazione favorevole quanto è possibile, e ch'egli aveva motivo a sperarne uno scioglimento conforme ai desiderii e agl'interessi di tutto il mondo.

« Il 5, Emin beì consegnò solennemente al Principe la decorazione del Megidiè di prima classe in diamanti, in nome del Sultano.

« Viene annunziata l'imminente partenza d'un rilevante corpo di truppe, destinato per l'Erzegovina. Esso verrà imbarcato per uno dei porti dell'Albania, a bordo d'un vascello ad elice e di quattro pirofregate. »

Togliamo i seguenti passi ai carteggi dello stesso *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 6 marzo.

« Il generale Wildenbruck, inviato straordinario del Gabinetto di Berlino, per rimettere a S. M. I. il Sultano le insegne dell'Aquila nera di Prussia, accompagnato dal cavaliere Ivo Bosgiovich e dal personale della Legazione prussiana, è stato ricevuto il primo corr. da S. M. I., onde adempiere la missione conferitagli dal suo Governo.

« Annunziasi che il Principe Danillo del Montenegro debba, all'arrivo di Kemal Effendi in Scutari di Albania, recarsi presso il commissario della Sublime Porta per far atto di sommissione a S. M. I. il Sultano (?).

« Il commissario imperiale per la Servia, Ethem pascià, accompagnato da Cabuli Effendi, primo dragomanno della Porta, parte quest'oggi alla volta di Belgrado.

« Si è sparsa la voce che il Divano imperiale, debba bentosto procedere all'elezione di nuovi caimacani per la Moldavia e Valacchia.

« Lettere di Sciraz (Persia), per la via di Bagdad, accennano ad una segnalata vittoria, riportata dall'esercito persiano del Corassan, comandato dal principe Murad Mirza, che sconfisse sulle rive del Gihun una poderosa falange di orde avventuriere delle tribù di Karak, tra'fiumi di Amù-Daria e di Syr-Daria. La strategia degli avventurieri di Karak era quella d'invadere il Corassan, di saccheggiare Mesced e di scagliarsi nelle Indie, per abbracciare la causa degl'insorti cipai. Il generale persiano, col respingere gl'invasori, rese nello stesso tempo importanti servigi, non solo alla sua patria, ma benanco agl'Inglesi.

« D'altra parte, annunziasi che il corpo di armata russo di Oremburgo, forte di 30,000 uomini di ogni arma, capitanato dal generale Katenine, per la parte dei paesi dei Kirgissi, alleati stipendiati della Russia, si avanzava per la strada ch'è fra Buccara ed i monti Muz-tagh, sopra Cascemir e la piccola Buccaria.

« La scorreria dell'esercito di Oremburgo risvegliò sospetti, i quali fanno credere che, con simili simulacri di ostili disegni contro la Cina, il generale Katenine voglia in realtà impadronirsi del Tibet ed eccitare lo spirito rivoluzionario degl'Indiani. È certo però che, mentre la Russia concentrò 30,000 soldati sull'Amur, con una forza eguale a questa si avvicina ai monti Muz-tagh, e con occhio avido guarda il Tibet, ch'è a piedi dell'Imalaia. »

« Damasco 25 febbraio.

Mancano positive nozioni sul viaggio d'Omer pascià. Secondo verbali rapporti, esso avrebbe dovuto usare la forza contro gli abitanti di Der, per avere questi ostinatamente rifiutato di somministrare i viveri all'armata nel suo passaggio, per cui avrebbe avuto luogo fra essi e le truppe un serio conflitto, che sarebbe finito col ricorrere alla metraglia.

« Altre relazioni di persone presenti assicurerebbero che Omer pascià, sdegnato dall'insolenza dei Derani, abbia distrutta la città, e presone circa 80 giovani per la coscrizione. Narrano di più che un'altra tribù nomade, la quale aveva osato commettere ruberie contro la retroguardia d'Omer, ebbe pure una severa lezione dal medesimo.

« S'attende la posta di Bagdad, per sapere positivamente la veracità di queste voci. »

Scrivono da Antivari, il 3 marzo, all'*Osservatore Dalmato* i seguenti particolari sull'assalto de'Montenegrini alla fusta ottomana, da noi già accennato:

« Anche dalla parte dell'Albania incominciano a incrudelire le lotte, che sembrano, se non cessate, poste in tregua dalla parte dell'Erzegovina per le nevi e pei freddi, che là principalmente dominano. Da alcun tempo v'ebbe un'avvisaglia insignificante presso *Podgorica*. Non ve ne parlai, perchè mi sembrava uno di quei tafferugli ordinarii, che presso queste genti allevate nell'odio mutuo hanno di sovente luogo, senza che perciò vi si attacchi altra idea che quella di semplice rissa tra privati. Ora l'affare cangia d'aspetto, a mio credere, e spero al vostro.

« Notizie, ieri sul tardi ricevute da Scutari, narrano che una specie di fusta ottomana stanziava a guardia del confine di Montenegro con una trentina d'uomini d'equipaggio. Questa, l'altro giorno, fu assalita da una forte mano di Montenegrini, uscita dalla valle amenissima di *Vir-Pazar* in piccole barche, delle quali si servono alla pesca. Riavutisi dalla sorpresa dell'inopinato assalto, i Turchi combatterono disperatamente, ma, sopraffatti dal numero, dovettero cedere. Cinque d'essi, per non cadere nelle mani inimiche, vedendo impossibile alcuno scampo, spontaneamente si gettarono nelle acque e vi perirono. Gli altri tutti ebbero tronche le teste dagli assalitori, i quali anche s'impossessarono della loro fusta armata, d'un cannone di piccolo calibro.

« Dopo un tal fatto, i vincitori si portarono contro i quattro isolotti, che stanno dirimpetto a *Vir-Pazar*, cioè: *Lessandria*, *Vrangina*, *Monastir* e *Kremasur*, presidiati da Turchi. Ad onta di un valore eroico, in tutti furono respinti con gravissime perdite senza avervi potuto porre il piede. Si calcola che essi avranno sofferto in questo di quasi egualmente che i Turchi.

« Si sa che nell'assalto della fusta perdettero cinque o sei uomini uccisi, ed ebbero in sedici venti feriti. Ma devono essere stati più gravi i danni, riportati nella sfortunata impresa contro le isolette sopranominate. Non posso per ora precisarli.

« Qui tutti credono imminente qualche fatto ben più grave, di cui questo non è che un mite preludio. Se alcun che avverrà, tenetevi certo che sarete puntualmente avvertito. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 6 marzo.

Dietro domanda dell'ingegnere francese, sig. Daniel, passato al servizio del Governo greco, si faranno venire dalla Francia 12 ingegneri, per impiegarli nelle divisate costruzioni pubbliche.

La ricostruzione della città di Corinto seguirà, ove sia possibile, sulla sponda del mare. Un'apposita Commissione fu incaricata dal Governo di designarne il sito più opportuno, e non si attende che il suo rapporto. I Consolati greci all'estero, non meno che i Dicasteri interni, furono incaricati di aprir collette pegli abitanti di Corinto.

Le LL. MM. il Re e la Regina partirono ier l'altro di sera col piroscafo *Ottone* alla volta di Nauplia, per attendere colà il Principe Adalberto di Baviera, nel suo ritorno da Costantinopoli, ed accompagnarlo fino alla sponda del golfo di Lepanto, donde il Principe proseguirà col *Donau* il viaggio per Trieste.

S. E. il tenente-maresciallo sig. conte Paar, il capitano di cavalleria principe Metternich, ed il primo tenente barone di Prokesch, lasciarono Atene già da parecchi giorni, per recarsi col piroscafo del Lloyd alla volta di Trieste.

I signori barone Sina di Vienna, Bernardachi di Pietroburgo ed Arsaky di Bucarest, sono i primi all'estero, ch'ebbero l'onore di essere nominati cittadini greci, in riconoscimento dei servigi prestati da essi al paese.

Da quanto si rileva, le spese del Governo per le passate feste ascendono a 500,000 dramme, e quelle del Municipio di Atene a 25,000 dramme.

Per conto del Governo greco, fu ordinata in Francia la costruzione di 3 scialuppe cannoniere.

Il ricolto delle olive fu abbondantissimo, per cui il prezzo ne è assai basso. In medio il prodotto viene pagato ad una dramma per occa, il che è appena sufficiente a coprire le relative spese dei proprietarii. *(Cart. dell'O. T.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 11 marzo.

Eccovi la decisione dei Tribunali belgi sugli autori degli articoli offensivi verso la persona dell'Imperator dei Francesi:

Il sig. Labarre, compilatore in capo del giornale *Le Drapeau*, fu condannato a 13 mesi di prigione ed a 1200 franchi di multa;

Il sig. Coulon compilatore in capo del giornale *Le Prolétaire* fu condannato a 18 mesi di prigionia ed a 100 franchi di multa;

Il sig. Hallaux, contumace, e compilatore in capo del giornale *Le Crocodile* a 13 mesi di prigionia ed a 1000 franchi di multa.

INGHILTERRA.

L'*Advertiser* è convinto che il Governo del Derby, fra otto o dieci settimane, se non meno, avrà cessato di esistere, ed essere lord Palmerston nuovamente l'uomo dell'avvenire. Tutt'i fogli settimanali conosciuti si scatenano contro lord Clarendon, per aver egli, nell'ultimo suo discorso alla Camera dei lordi, preso in protezione il dispaccio del conte Walewski. Dicono avere lord Clarendon dimostrato in non dimenticabile modo la meschinità del proprio liberalismo e de'proprii sentimenti nazionali. L'*Examiner* è sdegnato perchè Yeh, appena fatto prigioniero, non fu tradotto davanti i Tribunali ed appiccato alla forca più alta. « Forse, ei dice, quel nemico capitale dell'Inghilterra non aveva posto a prezzo la testa di ogn'Inglese? E, prescindendo da ciò, la politica richiedeva il supplizio di lui; poichè, senza un esempio di tal fatta, i Cinesi non avranno mai rispetto pegl'Inglesi, e s'immagineranno avere i malfattori stranieri provato pentimento ed aver quindi risparmiato Yeh. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 marzo.

IL MINISTERO INGLESE

Riprendo l'interrotto cenno sulle persone e sulle opinioni dei più notevoli fra'componenti l'odierno Gabinetto inglese, e lo terminerò pur oggi, quando non mi giungano notizie interessanti sulle faccende nostre, notizie nelle quali, a dir vero, sembra adesso aver luogo una pausa alquanto prolungata.

Giunsi, nella ultima mia lettera, a quel periodo della vita dell'attuale lord Derby, in cui da *whig* entusiasta si gittò nella fazione opposta, e divenne *tory* arrabbiato. Ciò fu nel 1835, epoca in cui cessò d'essere ministro delle colonie sotto il Ministero *whig*. Sino al 1841, egli combattè colla sacra legione, capitanata da sir Robert Peel.

Del resto, lord Derby non era il solo ad essere disgustato della politica stazionaria o intermittente del *whiggismo*. Anco sir Giacomo Graham, in quel torno, disertò per sempre le sue file. Il poeta Moore, come accenna il suo Diario, spregiava i *whigs* altamente, ed il *Times* facea lor guerra. Nel 1841, ricevettero una sconfitta, che fu salutata con generale giubilazione. Salito al potere sir R. Peel, lord Stanley (cioè il presente lord Derby) fu ministro delle colonie ancora una volta. Ma, sino da quell'epoca, egli avea troppo dell'aria e delle idee d'un *leader* per poter sedere amichevolmente sull'istesso banco con sir Robert Peel; perciò, nel novembre del 1844, lord Stanley passò nella Camera alta, venendo investito della baronìa di suo padre, quella cioè di Stanley di Bickerstaffe. Cosa notevolissima, e di cui solo nella longeva famiglia degli Stanley si verificarono due casi! Mentre, in cotesta epoca, vedeasi padre e figlio far parte ambidue della Camera alta, nell'epoca attuale, non solo veggiamo padre e figlio far parte del medesimo Gabinetto, ma, se la voce che corre è vera, noi vedremo fra pochi giorni lord Stanley, che ora ha solo il titolo di lord e siede nella Camera bassa, salire a quella superiore, ed investito della parìa, surrogare il visconte Canning nella luogotenenza generale delle Indie.

Infatti, il beniamino del Ministero palmerstoniano, dopo i reiterati attacchi contro di lui mossi in ambo le Camere dai capi del presente Gabinetto, non potrebbe più senza disdoro ritenere il posto, quand'anco non gli facesse un obbligo della propria dimissione l'essere egli funzionario di nomina palmerstoniana ed il nutrire opinioni di fazione contraria a quella derbista.

Quanto a torto diasi nome di testardo conservatore al conte di Derby, lo dimostra soprattutto la facilità di certe sue evoluzioni in materie politico-commerciali importantissime. Lord Derby, anco sotto il Ministero Peel, e ministro egli stesso, nutrì opinioni protezioniste. Ed appena il Peel cadde martire dei suoi principii di libertà commerciale, lord Derby si fe' capo della propria fazione, principalmente fondandosi sulle teoriche di protezione e di monopolio commerciale. Si fu soprattutto l'avere inalberato tale bandiera, che rese impopolare la falange d'uomini, sotto ogni rapporto distinti, di che per lunghi anni lord Derby fu duce. Lord Derby non tardò ad accorgersi di tale impopolarità, e perciò, nel 1852, allorquando, già da un anno investito del titolo che adesso egli porta, venne incaricato di formare un Ministero, non mancò dall'incominciare col dichiarar solennemente aver egli abbandonato, come disperata di successo pratico, ogni teorica protezionista. Non fu d'uopo d'un intiero anno per lo sfacelo del suo Governo, e, d'allora in poi, i conservatori si coalizzarono ad ogni partito d'opposizione per far guerra ai *whigs* e per racquistare alla per fine il potere, ove oggi si trovano giunti, quando meno essi medesimi il credevano.

Se di principii politici ei cambiò sovente, è giustizia confessare che lord Derby conservò, anco in quel periodo della vita, in cui l'uomo acquista alterezza, orgoglio, dissimulazione, tutta la franchezza, la vivacità, « e (come si esprimono a suo riguardo Tommaso Moore e lord John Russell) una specie d'ingenuità fanciullesca di carattere e di condotta. » Qualunque epiteto gli sia mai stato affibbiato, mai non lo si disse un pedante od un tumido orgoglioso. Nella sua eloquenza oratoria, egli, mentre si lancia subitamente nella palestra, non perde giammai il possesso di sè medesimo, nè si sbilancia con invettive, frizzi ed ogni modo d'intemperanza, come lord Palmerston ed altri politici oratori. Sheil ed il Francis, nella sua opera: *Gli Oratori del secolo (Orators of the age)* hanno descritto minutamente i talenti di lord Derby come oratore parlamentare. La brevità d'un carteggio politico non mi permette d'entrare in ulteriori disamine sui talenti di lord Derby.

Le sue ricchezze sono cospicue. Nella sua gioventù, ei scelse una consorte nell'antica famiglia dei Wilbraham nel Cheshire, ed oggi ha tre figli.

Prima di passare ad altri cenni sovra altri ministri, termino questa lettera colle poche novità, che mi venne fatto d'apprendere innanzi la chiusura della Posta.

Dicesi imminente, e forse per la via, una risposta del Governo francese al dispaccio del conte di Malmesbury, e forse di essa sarà latore il sig. Benedetti. Quella risposta dicesi concepita in termini umiliantissimi, i quali dimostrano quanto caro sia all'Imperatore il mantenere inviolata l'alleanza coll'Inghilterra. In quanto al *conspiracy bill*, gli organi stessi del Ministero derbista annunciano, nel modo più assoluto e solenne, essere quel *bill* stato abbandonato da lord Derby e da tutti i suoi colleghi. L'*Herald* non crede neppur possibile alcuna modificazione nella legge inglese, ancorchè simile modificazione venga proposta e proclamata necessaria dai giudici e magistrati d'Inghilterra. Anco l'utilità d'una legge dee essere sacrificata alla inopportunità del momento!

L'opuscolo del sig. di Laguerronière, di cui ieri vi parlava, apparve iersera tradotto fra noi, ed oggi quasi tutti i giornali il ribattono. Per altro, proseguesi a ripetere non essere esso opuscolo veramente ispirato dall'Imperatore, ed un secondo, cotesto sarà il buono, starsi confezionando, il quale spiegherà la politica futura del Governo napoleonico verso l'Inghilterra.

Falsa è la nuova, sparsa ieri dallo *Star*, che la Ristori fosse già partita appositamente da Vienna per andare ad impetrare la grazia dell'Orsini all'Imperatrice. La sig. Ristori onorò pur ieri il vostro corrispondente di Londra d'una lettera, nella quale gli si apprende che la celebre artista, dopo i grandi e meritati suoi trionfi di Vienna, recasi a Varsavia, e di là, fra due settimane, si restituirà a Parigi, onde incominciare la consueta serie di rappresentazioni drammatiche, per le quali essa ottenne il privilegio del Teatro italiano durante tre anni. La signora Ristori conduce seco a Parigi lo scrittore teatrale Paolo Giacometti, rendendosi di tal modo sempre più benemerita all'Italia pei novelli suoi sforzi, onde popolarizzare in Francia gli scrittori italiani, che colà sono men noti.

Oggi venne esaminato ancora una volta il Bernard dal sig. Jardine, magistrato della Corte di polizia di *Bow-Street*, e la conclusione di questo interrogatorio sarà il rinvio dell'accusato dinanzi ad una Corte superiore, nella quale il giudizio sarà pronunciato da un *giurì* per metà composto di Francesi, residenti in Inghilterra.

FRANCIA.

Parigi 12 marzo.

Leggiamo nel *Moniteur*: « Le rendite indirette del mese di febbraio superano quelle di febbraio del 1857 di 2,251,000 fr.; e se si tien conto che il secondo decimo sulle tasse di registro, percetto nel 1857, cessò d'esserlo nel 1858, il miglioramento è in realtà di 4,269,000 fr. Il mese di gennaio aveva presentato un miglioramento di 2,100,000 fr., di maniera che la maggior entrata pe'due mesi giunge a 6,369,000 fr. »

È noto che, da qualche tempo, alcuni Valacchi vengono ricevuti nelle Scuole militari della Francia per formarsi alla professione di soldati. Il Governo francese ha accordato del pari ai giovani, che studiano la medicina e la chirurgia a Bucarest, la licenza di essere esaminati e laureati a Parigi. Dal 1852 in poi, il numero dei giovani, che han fatto i loro studii a Parigi, è raddoppiato.

Da alcuni giorni corre voce che una deputazione di medici voglia andare dall'Imperatore per reclamare contro l'invasione dei sonnambuli magnetizzati, che si fanno ogni giorno nuovi clienti. La repressione dei Tribunali è ritenuta insufficiente per la tenuità della pena, la quale anzi serve a questi ciurmadori di pretesto per domandare maggiori rimunerazioni. Si assicura per altro che la domanda di aggravamento della pena non fu accolta dall'alto personaggio, al quale fu indirizzata, e che venne risposto che la legge attuale è sufficiente per reprimere ogni abuso.

Partono ogni giorno della Francia in gran numero gl'Inglesi, che vi facevano soggiorno, adducendo a motivo che non vogliono sottoporsi alle inquietanti formalità, nuovamente prescritte per la concessione dei passaporti. Presentemente i Russi sono in gran maggioranza a Parigi. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 marzo.

§ Affermare che la lettera di lord Malmesbury contiene il rifiuto di procedere alla formazione d'un *bill* relativo a'cospiratori stranieri, è certamente snaturare il pensiero ed il senso della pratica, che il Gabinetto Derby *ha* fatto appresso il Ministero francese: è supporre in esso una rigidità di contegno ed un tuono offensivo, di cui si può affermare *a priori* esser egli affatto innocente. Il dispaccio inglese non fu ancora pubblicato, ch'io sappia; ma non potrebbe ormai esser dubbio per nessuno che le disposizioni del Ministero Derby siano in tutta sincerità e lealtà favorevoli alla conservazione delle buone relazioni sussistenti fra'due paesi.

D'altra parte, non è egli vero, ed io ho già più volte insistito su questo punto, che la Francia non ha mai inteso imporre all'Inghilterra tal o tale provvedimento speciale, per la repressione de'maneggi odiosi, che si fanno troppo spesso usbergo della sua ospitalità? Altro non si fece che volgere l'attenzione del Governo britannico su questo punto; e tal atto verso una grande Potenza amica, sorretto da fatti sì lampanti e mostruosi, non potrebbe rimanere come non fatto. Tal idea non potè venire alla mente di nessun uomo giudizioso, nè in Francia, nè in Inghilterra; e credo che si possa arditamente affermare tal non essere neppur il pensiero del Gabinetto britannico. Non ne voglio altre pruove che il linguaggio, tenuto ultimamente dal signor Disraeli dinanzi il collegio elettorale del Buckinghamshire, la conferma di lord Cowley qual ambasciatore a Parigi, e fin la testimonianza de'primarii giornali inglesi.

Non si tratta di discuter qui il merito maggiore o minore (nel rispetto britannico) del mezzo, prescelto dall'anterior Ministero per dar sodisfazione alle ombrosità legittime della Francia. Dato pure che quel mezzo fosse *ottimo*, si poteva scommetter di grosso che il successore di lord Palmerston non avrebbe potuto dispensarsi dal modificarlo d'assai, considerate segnatamente le congiunture, nelle quali lord Derby era riuscito a balzar di seggio il suo avversario politico. Or tutto quanto si sa fino ad ora del dispaccio di lord Malmesbury è che, in fatti, l'idea, il disegno di lord Palmerston, sembra non dover essere abbracciato da'suoi successori, ma che il Gabinetto nuovo ha altri propositi, altri spedienti, co'quali e'suppone di conseguire con egual sicurezza il medesimo fine. La Francia non può esiger di più, ed in tal caso non è a far maraviglia nessuna che la risposta del sig. Walewski sia, come affermano alcuni giornali, d'una natura appien tranquillante per l'avvenir sorte dell'alleanza anglo-francese (*).

Del rimanente, in quanto concerne il contegno della Francia e la qualità delle sue esigenze, è questo un punto, ch'è presso ad essere perfettamente dilucidato nell'importante opuscolo politico, la cui imminente pubblicazione preoccupa oggidì tutto il mondo. Esso ha per titolo: *L'Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra*, e tratta in ispecial modo delle relazioni dell'attuale Governo colla Gran Brettagna. So che tal pubblicazione, attribuita ad una penna di vaglia, sta per uscire da'magazzini dell'editore, ma non credo ch'ella si trovi ancora da'librai di Parigi. Del rimanente, la *Patrie*, cui furon comunicate le pruove di stampa, ve ne darà un saggio *(V. sopra)*; e, se occorre, tornerò su questo particolare, non appena l'opuscolo sarà venuto in luce.

Oggi, giorno della mezza Quaresima, è una specie di mezza festa pubblica, in cui si tenta di ravvivare per un momento lo schiamazzo del carnevale; e l'industria delle lavandaie scelse tal solennità a sua festa speciale. Onde, non si veggono su'muri se non cartelloni, che promettono per questa sera tutte le delizie del festino mascherato agli umorevoli di tale sollazzo. Intanto s'incontrano per le strade alcune carrette, cariche di lavandaie, che fanno mostra di trovar diletto nelle gazzarre de'corni da caccia, onde alcuni uomini le assordano. Notate che fin da stamane cade neve a mezzo squagliata, e che si guazza in uno spaventoso pantano. Non so immaginar cosa più lugubre di tal finta allegrezza, di tal baccano aggelato, e di tal pompa ad'orpelli smontati, in piena quaresima, e con simil tempo!

Altra del 12 marzo.

§ Siccome il ricorso in cassazione, presentato da Orsini, Pieri e di Rudio, fu ieri rigettato, s'attende universalmente a Parigi che l'esecuzione della sentenza della Corte d'Assise abbia a seguire domani mattina: i carnefici di Caen e

---

(*) Tali osservazioni e congetture del nostro corrispondente son tanto giuste, ch'elle si trovano confermate dalla dichiarazione del sig. Disraeli stesso alla Camera de'comuni, siccome risulta dal nostro dispaccio, inserito nelle ultime copie del foglio di sabato e ripetuto in quello d'ieri. *(Nota della Comp.)*

straordinario e ministro plenipotenziario austriaco presso la regia Corte di Atene, in unione alla consorte. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 13 marzo.*

Sentiamo con vivo piacere avere l'eccelsa I. R. Luogotenenza accordata di questi giorni la costruzione della strada da Forno a Moena, nella Valle di Fiemme, la cui spesa approssimativa si fa ascendere dai 10 agli 11 mila fiorini. Sarà questa un nuovo anello nella superba rete di strade, che avvolge tutta la bellissima nostra Provincia. *(G. di Trento.)*

La sera dell'8 corr., il sig. dott. Luigi Manetti, professore di chimica, assoggettava a un accurato esame semestrale gli allievi ordinarii di questa Scuola, i quali diedero prove non dubbie delle cognizioni apprese nel breve periodo d'istruzione. Onoravano questo esame colla loro animatrice presenza l'I. R. sig. Capitano circolare Carlo conte Coronini, e il sig. Podestà Gaetano conte Manci, accompagnato da varii membri di questo Consiglio municipale e da parecchi distinti cittadini. L'esame riuscì vie maggiormente brillante, in quanto che lo stesso sig. Capitano si compiacque di esperimentare gli allievi in quesiti non comuni desunti dalla scabrosa teoria degli equivalenti. Paghi di questo primo saggio, tanto il sig. conte Capitano, quanto il sig. conte Podestà vollero affabilmente significare al sig. professore la loro sodisfazione, invitandolo a persistere nella sua proficua impresa. L'esperimento riuscì poi a tutti graditissimo all'intendere da quei giovinetti le tanto vantaggiose dottrine della chimica, che trovano una continua applicazione a vantaggio delle arti e dell'industria. Non sarà qui inopportuno il ricordare che, anche durante il corso delle lezioni, fu con profitto adottata la forma dialogica, la quale tanto bene si presta a impegnare l'attenzione, a divertire ed ammaestrare in pari tempo. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 marzo.

Ier l'altro a sera e tutta la giornata d'ieri le più strane voci corsero per Torino. Parlavasi di rivoluzione a Parigi e nel mezzogiorno di Francia, di rottura coll'Inghilterra, e di mille altri guai, col codazzo delle informazioni certe, delle comunicazioni confidenziali e di tutte quelle reticenze furbesche solite ad esser usate dai novellieri per dare maggior peso alle loro fandonie. L'origine di tutto questo tramestio era il dispaccio della Borsa di Parigi, trasmesso ai giornali ed agli agenti di cambio dalla nostra Camera di commercio. Quel dispaccio annunciava che il 3 p. % era disceso al 67, mentre il giorno prima era al 69.45. Un ribasso istantaneo oltre a due franchi è tal cosa, che offre certamente a pensare, specialmente ai finanzieri. Non essendovi nessuna notizia politica, che desse la ragione di questo fenomeno borsale, le più strane congetture ne vennero in campo, e sono quelle voci che vi ho sopra accennate e che si divulgarono colla rapidità del baleno.

Finalmente, ieri sera il problema si spiegò colla scoperta di un errore nella trasmissione del dispaccio. Il 3 p. % a 67 era un puro sproposito, che ora si rimandano l'un l'altro coloro, che ne son designati per autori. Dal Ministero di finanza venne l'ordine di promuovere un'inchiesta per riconoscere se l'errore fu commesso in buona fede, o se non sia il colpevole effetto di un qualche giuoco di Borsa precedentemente macchinato. Questi casi si rinnovarono già spesse volte, con grande scapito del commercio e con poca edificazione del pubblico, che è sempre pronto a sospettare malignamente in queste materie. È sperabile che l'occorso suggerirà un qualche rimedio, che per l'avvenire ci ponga al riparo da questi accidenti. Questo scopo si può facilmente conseguire mediante una controlleria agli Ufficii del telegrafo e col procacciarsi a Parigi il bollettino di Borsa da due fonti diverse e parimenti rispettabili.

Un altro *allarme* produsse il teologo Margotti ier l'altro col suo articolo sulle quistioni diplomatiche fra il Piemonte e la Francia. Il redattore capo dell'*Armonia* premetteva che il Governo napoleonico avea chiesto al nostro:

1.° La soppressione dell'*Italia del Popolo*; 2.° L'espulsione di Bianchi-Giovini, direttore dell'*Unione*; 3.° Procedimento d'ufficio contro la stampa, che contiene offese ai Sovrani stranieri e apologie dell'assassinio politico; 4.° Stabilimento di pene severe per la cospirazione contro Governi esteri ed espulsione dei rifuggiti più pericolosi. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Dopo aver assicurato che tali erano le richieste del nostro alleato, l'*Armonia* incominciava la filatessa de' suoi commenti, e li condiva di quel sale sarcastico, ironico e frizzante, che solo possiede, e in tanta copia, D. Margotti.

All'indomani, tutti i giornali gli furono ai panni, tutta la stampa chiedeva spiegazioni e si scagliava contra la malarrivata *Armonia*, accusandola di scherzar male a proposito e di ridere delle pubbliche calamità. La Commissione, che esamina la legge Deforesta e che dal ministro degli esteri ebbe comunicazione di tutti gli atti diplomatici, che vi si riferiscono, fu costretta a diramare una nota a tutti i giornali e dichiarare inesatte le informazioni dell'*Armonia*. Questa smentita non è però troppo rassicurante, poichè non accenna veramente se le cose inesatte, dette dall'*Armonia*, si riferiscano alle più gravose od alle più lievi delle richieste francesi. Certo si è che le nostre relazioni col Governo di Napoleone III sono ora assai fredde. Si è parlato eziandio di una lettera, che l'Imperatore dei Francesi avrebbe scritto al nostro Re, e di una risposta assai ferma di quest'ultimo. Io però credo che la cosa sia precisamente inesatta. L'Imperatore, se le mie informazioni sono esatte, non avrebbe scritta lettera di sorta a Vittorio Emanuele, ma solo esposte alcune sue riflessioni e domande al generale della Rocca, nostro inviato straordinario a Parigi. Questi sarebbesi creduto in dovere di scrivere immediatamente al suo Sovrano il colloquio avuto, ed in risposta il nostro Re mandava al suo aiutante ed inviato speciale una lettera, da comunicarsi all'Imperatore. Così almeno mi è accertato da persona, che ho dritto di ritenere assai bene informata.

Pur troppo noi ci troviamo momentaneamente in un tristo isolamento politico. L'Inghilterra, secondo informazioni semiufficiali, avrebbe pure spedito una Nota al nostro Gabinetto per chiedergli di finire ogni quistione coll'Austria, e di ripristinare in tutto e per tutto le antiche relazioni. Non ho però potuto verificare se questo documento emani dal caduto Ministero di Palmerston, o se sia la prima carta di visita, che ci giunge da lord Derby.

Come ben iscorgete, i fatti sono abbastanza gravi per porre nell'imbarazzo anche il conte di Cavour, malgrado il suo proverbiale ingegno in materia di spedienti e ripieghi.

Vuolsi pure che il principe Latour d'Auvergne, ministro francese presso la nostra Corte, siasi amaramente lagnato del *Fischietto*, sì per le sue caricature, che denotano assai poco rispetto all'Imperatore, come pure pel linguaggio, che serba ne' suoi articoli. Per ora, altro non ottenne che la proibizione ai venditori di affiggerlo al muro e porre in tal modo sotto gli occhi del pubblico quelle irriverenti, e talvolta anche sconce, litografie.

Il palazzo del Valentino non offre più il desolante spettacolo di una catapecchia rovinante. È restaurato elegantemente, e le sue ampie sale vanno empiendosi degli oggetti destinati alla Esposizione nazionale, che verrà aperta il 1.° del prossimo maggio.

IMPERO OTTOMANO.

Ecco i particolari dell'arrivo a Costantinopoli di S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, giunto, come ieri dicemmo, a Costantinopoli il 27 febbraio, quali son dati dall'*Osservatore Triestino*;

« Allo sbarco, lo attendevano alcune carrozze e cavalli del Sultano, ma egli preferì di fare il tragitto a piedi per recarsi alla Legazione di Grecia, dove fu seguito da un gran numero di Elleni, che lo accolsero con acclamazioni. Il giorno stesso, ricevette le visite dell'ambasciatore francese, dell'internunzio austriaco e del ministro di Spagna Il lunedì, Alì Ghalib pascià, genero del Sultano, e Kiamil beì, introduttor degli ambasciatori, si presentarono alla Legazione ellenica per complimentare il Principe in nome di Abdul-Megid. Anche Fuad pascià, ministro degli affari esterni, andò a complimentare S. A. R. La Porta mise a disposizione del Principe il colonnello di stato maggiore Nescet beì.

« Il 2 marzo, S. A. R. fu ricevuta dal Sultano. Kiamil beì, introduttor degli ambasciatori, era andato al palazzo della Legazione ellenica, con una scorta d'onore, per condurre il Principe, col suo seguito, il ministro di Grecia e la sua Legazione, al palazzo imperiale in carrozze di Corte. Dovunque passava il corteggio, il corpo di guardia rendeva al Principe gli onori militari. Fuad pascià lo accolse nella gran sala; il Sultano fece alcuni passi per ricevere il Principe. Questi diresse al Sultano un breve discorso, in cui gli ricordò la conferenza, che il suo augusto fratello, il Re di Baviera, aveva avuto nel 1838 col defunto Sultano Mahmud. Aggiunse che, trovandosi egli stesso in Atene, non potè resistere al desiderio di venir a salutare S. M. Il Sultano rispose ne' termini della più affettuosa amicizia pel Principe, e per le LL. MM. il Re di Baviera e di Grecia; fece sedere S. A. R. vicino a sè, e l'invitò a pranzo pel giorno 6 corrente. Indi il Principe presentò ad Abdul-Megid le persone del suo seguito.

« La stessa sera, S. A. R. intervenne a un gran banchetto offertogli dal signor Thouvenel, ambasciatore francese, a cui assistevano molti membri del Ministero ottomano e del Corpo diplomatico, fra' quali i componenti la Legazione ellenica. Furono fatti brindisi all'Imperatore e all'Imperatrice de' Francesi, al Principe Adalberto ed al Sultano. Il Principe Adalberto intervenne eziandio ad un magnifico banchetto, dato il giorno seguente da S. E. l'I. R. internunzio austriaco. Qui pure erano presenti parecchi ministri ottomani, come anche il rappresentante di Grecia, il primo segretario della Legazione spagnuola, il comandante della I. R. fregata *Donau*, il maggiore Pokorny ed il capitano barone di Bruck, comandanti delle due corvette a vapore imperiali *Principe Eugenio* e *Arciduca Federico*, finalmente il colonnello di Löwenthal, e il consigliere aulico di Lackenbacher. S. A. R. fece un brindisi alle LL. MM. II. RR. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. Il sig. internunzio rispose con un brindisi a S. A. R. ed a' suoi augusti fratelli, il Re di Baviera e il Re di Grecia. Il terzo brindisi fu fatto dal sig. internunzio al Sultano. Due giorni dopo, il Principe onorò della sua presenza un banchetto, datogli dalla colonia ellenica di Costantinopoli. Ei fece un brindisi al Sultano, ed uno in greco al Re e alla Regina di Grecia.

« A questo banchetto era presente anche il signor di Lesseps, ed esso, dopo la partenza del Principe e della Legazione ellenica, tenne un breve discorso, nel quale assicurò che la questione di Suez trovasi in situazione favorevole quanto è possibile, e ch'egli aveva motivo a sperarne uno scioglimento conforme ai desiderii e agl'interessi di tutto il mondo.

« Il 5, Emin beì consegnò solennemente al Principe la decorazione del Megidiè di prima classe in diamanti, in nome del Sultano.

« Viene annunziata l'imminente partenza d'un rilevante corpo di truppe, destinato per l'Erzegovina. Esso verrà imbarcato per uno dei porti dell'Albania, a bordo d'un vascello ad elice e di quattro pirofregate. »

Togliamo i seguenti passi ai carteggi dello stesso *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 6 marzo.

« Il generale Wildenbruck, inviato straordinario del Gabinetto di Berlino, per rimettere a S. M. I. il Sultano le insegne dell'Aquila nera di Prussia, accompagnato dal cavaliere Ivo Bosgiovich e dal personale della Legazione prussiana, è stato ricevuto il primo corr. da S. M. I., onde adempiere la missione conferitagli dal suo Governo.

« Annunziasi che il Principe Danillo del Montenegro debba, all'arrivo di Kemal Effendi in Scutari di Albania, recarsi presso il commissario della Sublime Porta per far atto di sommissione a S. M. I. il Sultano (?).

« Il commissario imperiale per la Servia, Ethem pascià, accompagnato da Cabuli Effendi, primo dragomanno della Porta, parte quest'oggi alla volta di Belgrado.

« Si è sparsa la voce che il Divano imperiale, debba bentosto procedere all'elezione di nuovi caimacani per la Moldavia e Valacchia.

« Lettere di Sciraz (Persia), per la via di Bagdad, accennano ad una segnalata vittoria, riportata dall'esercito persiano del Corassan, comandato dal principe Murad Mirza, che sconfisse sulle rive del Gihun una poderosa falange di orde avventuriere delle tribù di Karak, tra' fiumi di Amù-Daria e di Syr-Daria. La strategia degli avventurieri di Karak era quella d'invadere il Corassan, di saccheggiare Mesced e di scagliarsi nelle Indie, per abbracciare la causa degl'insorti cipai. Il generale persiano, col respingere gl'invasori, rese nello stesso tempo importanti servigi, non solo alla sua patria, ma benanco agl'Inglesi.

« D'altra parte, annunziasi che il corpo di armata russo di Oremburgo, forte di 30,000 uomini di ogni arma, capitanato dal generale Katenine, per la parte dei paesi dei Kirgissi, alleati stipendiati della Russia, si avanzava per la strada ch'è fra Buccara ed i monti Muz-tagh, sopra Cascemir e la piccola Buccaria.

« La scorreria dell'esercito di Oremburgo risvegliò sospetti, i quali fanno credere che, con simili simulacri di ostili disegni contro la Cina, il generale Katenine voglia in realtà impadronirsi del Tibet ed eccitare lo spirito rivoluzionario degl'Indiani. È certo però che, mentre la Russia concentrò 30,000 soldati sull'Amur, con una forza eguale a questa si avvicina ai monti Muz-tagh, e con occhio avido guarda il Tibet, ch'è a piedi dell'Imalaia. »

« Damasco 25 febbraio.

Mancano positive nozioni sul viaggio d'Omer pascià. Secondo verbali rapporti, esso avrebbe dovuto usare la forza contro gli abitanti di Der, per avere questi ostinatamente rifiutato di somministrare i viveri all'armata nel suo passaggio, per cui avrebbe avuto luogo fra essi e le truppe un serio conflitto, che sarebbe finito col ricorrere alla metraglia.

« Altre relazioni di persone presenti assicurerebbero che Omer pascià, sdegnato dall'insolenza dei Derani, abbia distrutta la città, e presone circa 80 giovani per la coscrizione. Narrano di più che un'altra tribù nomade, la quale aveva osato commettere ruberie contro la retroguardia d'Omer, ebbe pure una severa lezione dal medesimo.

« S'attende la posta di Bagdad, per sapere positivamente la veracità di queste voci. »

Scrivono da Antivari, il 3 marzo, all'*Osservatore Dalmato* i seguenti particolari sull'assalto de' Montenegrini alla fusta ottomana, da noi già accennato:

« Anche dalla parte dell'Albania incominciano a incrudelire le lotte, che sembrano, se non cessate, poste in tregua dalla parte dell'Erzegovina per le nevi e pei freddi, che là principalmente dominano. Da alcun tempo v'ebbe un'avvisaglia insignificante presso *Podgorica*. Non ve ne parlai, perchè mi sembrava uno di quei tafferugli ordinarii, che presso queste genti allevate nell'odio mutuo hanno di sovente luogo, senza che perciò vi si attacchi altra idea che quella di semplice rissa tra privati. Ora l'affare cangia d'aspetto, a mio credere, e spero al vostro.

« Notizie, ieri sul tardi ricevute da Scutari, narrano che una specie di fusta ottomana stanziava a guardia del confine di Montenegro con una trentina d'uomini d'equipaggio. Questa, l'altro giorno, fu assalita da una forte mano di Montenegrini, uscita dalla valle amenissima di *Vir-Pazar* in piccole barche, delle quali si servono alla pesca. Riavutisi dalla sorpresa dell'inopinato assalto, i Turchi combatterono disperatamente, ma, sopraffatti dal numero, dovettero cedere. Cinque d'essi, per non cadere nelle mani inimiche, vedendo impossibile alcuno scampo, spontaneamente si gettarono nelle acque e vi perirono. Gli altri tutti ebbero tronche le teste dagli assalitori, i quali anche s'impossessarono della loro fusta armata, d'un cannone di piccolo calibro.

« Dopo un tal fatto, i vincitori si portarono contro i quattro isolotti, che stanno dirimpetto a *Vir-Pazar*, cioè: *Lessandria*, *Vrangina*, *Monastir* e *Kremasur*, presidiati da Turchi. Ad onta di un valore eroico, in tutti furono respinti con gravissime perdite senza avervi potuto porre il piede. Si calcola che essi avranno sofferto in questo di quasi egualmente che i Turchi.

« Si sa che nell'assalto della fusta perdettero cinque o sei uomini uccisi, ed ebbero in sedici venti feriti. Ma devono essere stati più gravi i danni, riportati nella sfortunata impresa contro le isolette soprannominate. Non posso per ora precisarli.

« Qui tutti credono imminente qualche fatto ben più grave, di cui questo non è che un mite preludio. Se alcun che avverrà, tenetevi certo che sarete puntualmente avvertito. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 6 marzo.

Dietro domanda dell'ingegnere francese, sig. Daniel, passato al servizio del Governo greco, si faranno venire dalla Francia 12 ingegneri, per impiegarli nelle divisate costruzioni pubbliche.

La ricostruzione della città di Corinto seguirà, ove sia possibile, sulla sponda del mare. Un'apposita Commissione fu incaricata dal Governo di designarne il sito più opportuno, e non si attende che il suo rapporto. I Consolati greci all'estero, non meno che i Dicasteri interni, furono incaricati di aprir collette pegli abitanti di Corinto.

Le LL. MM. il Re e la Regina partirono ier l'altro di sera col piroscafo *Ottone* alla volta di Nauplia, per attendere colà il Principe Adalberto di Baviera, nel suo ritorno da Costantinopoli, ed accompagnarlo fino alla sponda del golfo di Lepanto, donde il Principe proseguirà col *Donau* il viaggio per Trieste.

S. E. il tenente-maresciallo sig. conte Paar, il capitano di cavalleria principe Metternich, ed il primo tenente barone di Prokesch, lasciarono Atene già da parecchi giorni, per recarsi col piroscafo del Lloyd alla volta di Trieste.

I signori barone Sina di Vienna, Bernardachi di Pietroburgo ed Arsaky di Bucarest, sono i primi all'estero, ch'ebbero l'onore di essere nominati cittadini greci, in riconoscimento dei servigi prestati da essi al paese.

Da quanto si rileva, le spese del Governo per le passate feste ascendono a 500,000 dramme, e quelle del Municipio di Atene a 25,000 dramme.

Per conto del Governo greco, fu ordinata in Francia la costruzione di 3 scialuppe cannoniere.

Il ricolto delle olive fu abbondantissimo, per cui il prezzo ne è assai basso. In medio il prodotto viene pagato ad una dramma per occa, il che è appena sufficiente a coprire le relative spese dei proprietarii. *(Cart. dell'O. T.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 11 marzo.

Eccovi la decisione dei Tribunali belgi sugli autori degli articoli offensivi verso la persona dell'Imperator dei Francesi:

Il sig. Labarre, compilatore in capo del giornale *Le Drapeau*, fu condannato a 13 mesi di prigione ed a 1200 franchi di multa;

Il sig. Coulon compilatore in capo del giornale *Le Prolétaire* fu condannato a 18 mesi di prigionia ed a 100 franchi di multa;

Il sig. Hallaux, contumace, e compilatore in capo del giornale *Le Crocodile* a 13 mesi di prigionia ed a 1000 franchi di multa.

INGHILTERRA.

L'*Advertiser* è convinto che il Governo del Derby, fra otto o dieci settimane, se non meno, avrà cessato di esistere, ed essere lord Palmerston nuovamente l'uomo dell'avvenire. Tutt'i fogli settimanali conosciuti si scatenano contro lord Clarendon, per aver egli, nell'ultimo suo discorso alla Camera dei lordi, preso in protezione il dispaccio del conte Walewski. Dicono avere lord Clarendon dimostrato in non dimenticabile modo la meschinità del proprio liberalismo e de' proprii sentimenti nazionali. L'*Examiner* è sdegnato perchè Yeh, appena fatto prigioniero, non fu tradotto davanti i Tribunali ed appiccato alla forca più alta. « Forse, ei dice, quel nemico capitale dell'Inghilterra non aveva posto a prezzo la testa di ogn'Inglese? E, prescindendo da ciò, la politica richiedeva il supplizio di lui; poichè, senza un esempio di tal fatta, i Cinesi non avranno mai rispetto pegl'Inglesi, e s'immagineranno avere i malfattori stranieri provato pentimento ed aver quindi risparmiato Yeh. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 marzo.

IL MINISTERO INGLESE

Riprendo l'interrotto cenno sulle persone e sulle opinioni dei più notevoli fra' componenti l'odierno Gabinetto inglese, e lo terminerò pur oggi, quando non mi giungano notizie interessanti sulle faccende nostre, notizie nelle quali, a dir vero, sembra adesso aver luogo una pausa alquanto prolungata.

Giunsi, nella ultima mia lettera, a quel periodo della vita dell'attuale lord Derby, in cui da *whig* entusiasta si gittò nella fazione opposta, e divenne *tory* arrabbiato. Ciò fu nel 1835, epoca in cui cessò d'essere ministro delle colonie sotto il Ministero *whig*. Sino al 1841, egli combattè colla sacra legione, capitanata da sir Robert Peel.

Del resto, lord Derby non era il solo ad essere disgustato della politica stazionaria o intermittente del *whiggismo*. Anco sir Giacomo Graham, in quel torno, disertò per sempre le sue file. Il poeta Moore, come accenna il suo Diario, spregiava i *whigs* altamente, ed il *Times* facea lor guerra. Nel 1841, ricevettero una sconfitta, che fu salutata con generale giubilazione. Salito al potere sir R. Peel, lord Stanley (cioè il presente lord Derby) fu ministro delle colonie ancora una volta. Ma, sino da quell'epoca, egli avea troppo dell'aria e delle idee d'un *leader* per poter sedere amichevolmente sull'istesso banco con sir Robert Peel; perciò, nel novembre del 1844, lord Stanley passò nella Camera alta, venendo investito della baronia di suo padre, quella cioè di Stanley di Bickerstaffe. Cosa notevolissima, e di cui solo nella longeva famiglia degli Stanley si verificarono due casi! Mentre, in cotesta epoca, vedeasi padre e figlio far parte ambidue della Camera alta, nell'epoca attuale, non solo veggiamo padre e figlio far parte del medesimo Gabinetto, ma, se la voce che corre è vera, noi vedremo fra pochi giorni lord Stanley, che ora ha solo il titolo di lord e siede nella Camera bassa, salire a quella superiore, ed investito della parìa, surrogare il visconte Canning nella luogotenenza generale delle Indie.

Infatti, il beniamino del Ministero palmerstoniano, dopo i reiterati attacchi contro di lui mossi in ambo le Camere dai capi del presente Gabinetto, non potrebbe più senza disdoro ritenere il posto, quand'anco non gli facesse un obbligo della propria dimissione l'essere egli funzionario di nomina palmerstoniana ed il nutrire opinioni di fazione contraria a quella derbista.

Quanto a torto diasi nome di testardo conservatore al conte di Derby, lo dimostra soprattutto la facilità di certe sue evoluzioni in materie politico-commerciali importantissime. Lord Derby, anco sotto il Ministero Peel, e ministro egli stesso, nutrì opinioni protezioniste. Ed appena il Peel cadde martire dei suoi principii di libertà commerciale, lord Derby si fe' capo della propria fazione, principalmente fondandosi sulle teoriche di protezione e di monopolio commerciale. Si fu soprattutto l'avere inalberato tale bandiera, che rese impopolare la falange d'uomini, sotto ogni rapporto distinti, di che per lunghi anni lord Derby fu duce. Lord Derby non tardò ad accorgersi di tale impopolarità, e perciò, nel 1852, allorquando, già da un anno investito del titolo che adesso egli porta, venne incaricato di formare un Ministero, non mancò dall'incominciare col dichiarar solennemente aver egli abbandonato, come disperata di successo pratico, ogni teorica protezionista. Non fu d'uopo d'un intiero anno per lo sfacelo del suo Governo, e, d'allora in poi, i conservatori si coalizzarono ad ogni partito d'opposizione per far guerra ai *whigs* e per racquistare alla per fine il potere, ove oggi si trovano giunti, quando meno essi medesimi il credevano.

Se di principii politici ei cambiò sovente, è giustizia confessare che lord Derby conservò, anco in quel periodo della vita, in cui l'uomo acquista alterezza, orgoglio, dissimulazione, tutta la franchezza, la vivacità, « e (come si esprimono a suo riguardo Tommaso Moore e lord John Russell) una specie d'ingenuità fanciullesca di carattere e di condotta. » Qualunque epiteto gli sia mai stato affibbiato, mai non lo si disse un pedante od un tumido orgoglioso. Nella sua eloquenza oratoria, egli, mentre si lancia subitamente nella palestra, non perde giammai il possesso di sè medesimo, nè si sbilancia con invettive, frizzi ed ogni modo d'intemperanza, come lord Palmerston ed altri politici oratori. Sheil ed il Francis, nella sua opera: *Gli Oratori del secolo (Orators of the age)* hanno descritto minutamente i talenti di lord Derby come oratore parlamentare. La brevità d'un carteggio politico non mi permette d'entrare in ulteriori disamine sui talenti di lord Derby.

Le sue ricchezze sono cospicue. Nella sua gioventù, ei scelse una consorte nell'antica famiglia dei Wilbraham nel Cheshire, ed oggi ha tre figli.

Prima di passare ad altri cenni sovra altri ministri, termino questa lettera colle poche novità, che mi venne fatto d'apprendere innanzi la chiusura della Posta.

Dicesi imminente, e forse per la via, una risposta del Governo francese al dispaccio del conte di Malmesbury, e forse di essa sarà latore il sig. Benedetti. Quella risposta dicesi concepita in termini umiliantissimi, i quali dimostrano quanto caro sia all'Imperatore il mantenere inviolata l'alleanza coll'Inghilterra. In quanto al *conspiracy bill*, gli organi stessi del Ministero derbista annunciano, nel modo più assoluto e solenne, essere quel *bill* stato abbandonato da lord Derby e da tutti i suoi colleghi. L'*Herald* non crede neppur possibile alcuna modificazione nella legge inglese, ancorchè simile modificazione venga proposta e proclamata necessaria dai giudici e magistrati d'Inghilterra. Anco l'utilità d'una legge dee essere sacrificata alla inopportunità del momento!

L'opuscolo del sig. di Laguerronière, di cui ieri vi parlava, apparve iersera tradotto fra noi, ed oggi quasi tutti i giornali il ribattono. Per altro, proseguesi a ripetere non essere esso opuscolo veramente ispirato dall'Imperatore, ed un secondo, cotesto sarà il buono, starsi confezionando, il quale spiegherà la politica futura del Governo napoleonico verso l'Inghilterra.

Falsa è la nuova, sparsa ieri dallo *Star*, che la Ristori fosse già partita appositamente da Vienna per andare ad impetrare la grazia dell'Orsini all'Imperatrice. La sig. Ristori onorò pur ieri il vostro corrispondente di Londra d'una lettera, nella quale gli si apprende che la celebre artista, dopo i grandi e meritati suoi trionfi di Vienna, recasi a Varsavia, e di là, fra due settimane, si restituirà a Parigi, onde incominciare la consueta serie di rappresentazioni drammatiche, per le quali essa ottenne il privilegio del Teatro italiano durante tre anni. La signora Ristori conduce seco a Parigi lo scrittore teatrale Paolo Giacometti, rendendosi di tal modo sempre più benemerita all'Italia pei novelli suoi sforzi, onde popolarizzare in Francia gli scrittori italiani, che colà sono men noti.

Oggi venne esaminato ancora una volta il Bernard dal sig. Jardine, magistrato della Corte di polizia di *Bow-Street*, e la conclusione di questo interrogatorio sarà il rinvio dell'accusato dinanzi ad una Corte superiore, nella quale il giudizio sarà pronunciato da un *giurì* per metà composto di Francesi, residenti in Inghilterra.

FRANCIA.

Parigi 12 marzo.

Leggiamo nel *Moniteur*: « Le rendite indirette del mese di febbraio superano quelle di febbraio del 1857 di 2,251,000 fr.; e se si tien conto che il secondo decimo sulle tasse di registro, percetto nel 1857, cessò d'esserlo nel 1858, il miglioramento è in realtà di 4,269,000 fr. Il mese di gennaio aveva presentato un miglioramento di 2,100,000 fr., di maniera che la maggior entrata pe' due mesi giunge a 6,369,000 fr. »

È noto che, da qualche tempo, alcuni Valacchi vengono ricevuti nelle Scuole militari della Francia per formarsi alla professione di soldati. Il Governo francese ha accordato del pari ai giovani, che studiano la medicina e la chirurgia a Bucarest, la licenza di essere esaminati e laureati a Parigi. Dal 1852 in poi, il numero dei giovani, che han fatto i loro studii a Parigi, è raddoppiato.

Da alcuni giorni corre voce che una deputazione di medici voglia andare dall'Imperatore per reclamare contro l'invasione dei sonnambuli magnetizzati, che si fanno ogni giorno nuovi clienti. La repressione dei Tribunali è ritenuta insufficiente per la tenuità della pena, la quale anzi serve a questi ciurmadori di pretesto per domandare maggiori rimunerazioni. Si assicura per altro che la domanda di aggravamento della pena non fu accolta dall'alto personaggio, al quale fu indirizzata, e che venne risposto che la legge attuale è sufficiente per reprimere ogni abuso.

Partono ogni giorno della Francia in gran numero gl'Inglesi, che vi facevano soggiorno, adducendo a motivo che non vogliono sottoporsi alle inquietanti formalità, nuovamente prescritte per la concessione dei passaporti. Presentemente i Russi sono in gran maggioranza a Parigi. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 marzo.

§ Affermare che la lettera di lord Malmesbury contiene il rifiuto di procedere alla formazione d'un *bill* relativo a' cospiratori stranieri, è certamente snaturare il pensiero ed il senso della pratica, che il Gabinetto Derby ha fatto appresso il Ministero francese: è supporre in esso una rigidità di contegno ed un tuono offensivo, di cui si può affermare *a priori* esser egli affatto innocente. Il dispaccio inglese non fu ancora pubblicato, ch'io sappia; ma non potrebbe ormai esser dubbio per nessuno che le disposizioni del Ministero Derby siano in tutta sincerità e lealtà favorevoli alla conservazione delle buone relazioni sussistenti fra' due paesi.

D'altra parte, non è egli vero, ed io ho già più volte insistito su questo punto, che la Francia non ha mai inteso imporre all'Inghilterra tal o tale provvedimento speciale, per la repressione de' maneggi odiosi, che si fanno troppo spesso usbergo della sua ospitalità? Altro non si fece che volgere l'attenzione del Governo britannico su questo punto; e tal atto verso una grande Potenza amica, sorretto da fatti sì lampanti e mostruosi, non potrebbe rimanere come non fatto. Tal idea non potè venire alla mente di nessun uomo giudizioso, nè in Francia, nè in Inghilterra; e credo che si possa arditamente affermare tal non essere neppur il pensiero del Gabinetto britannico. Non ne voglio altre pruove che il linguaggio, tenuto ultimamente dal signor Disraeli dinanzi il collegio elettorale del Buckinghamshire, la conferma di lord Cowley qual ambasciatore a Parigi, e fin la testimonianza de' primarii giornali inglesi.

Non si tratta di discuter qui il merito maggiore o minore (nel rispetto britannico) del mezzo, prescelto dall'anterior Ministero per dar sodisfazione alle ombrosità legittime della Francia. Dato pure che quel mezzo fosse ottimo, si poteva scommetter di grosso che il successore di lord Palmerston non avrebbe potuto dispensarsi dal modificarlo d'assai, considerate segnatamente le congiunture, nelle quali lord Derby era riuscito a balzar di seggio il suo avversario politico. Or tutto quanto si sa fino ad ora del dispaccio di lord Malmesbury è che, in fatti, l'idea, il disegno di lord Palmerston, sembra non dover essere abbracciato da' suoi successori, ma che il Gabinetto nuovo ha altri propositi, altri spedienti, co' quali e' suppone di conseguire con egual sicurezza il medesimo fine. La Francia non può esiger di più, ed in tal caso non è a far maraviglia nessuna che la risposta del sig. Walewski sia, come affermano alcuni giornali, d'una natura appien tranquillante per l'avvenir sorte dell'alleanza anglo-francese (*).

Del rimanente, in quanto concerne il contegno della Francia e la qualità delle sue esigenze, è questo un punto, ch'è presso ad essere perfettamente dilucidato nell'importante opuscolo politico, la cui imminente pubblicazione preoccupa oggidì tutto il mondo. Esso ha per titolo: *L'Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra*, e tratta in ispecial modo delle relazioni dell'attuale Governo colla Gran Brettagna. So che tal pubblicazione, attribuita ad una penna di vaglia, sta per uscire da' magazzini dell'editore, ma non credo ch'ella si trovi ancora da' librai di Parigi. Del rimanente, la *Patrie*, cui furon comunicate le pruove di stampa, ve ne darà un saggio *(V. sopra)*; e, se occorre, tornerò su questo particolare, non appena l'opuscolo sarà venuto in luce.

Oggi, giorno della mezza Quaresima, è una specie di mezza festa pubblica, in cui si tenta di ravvivare per un momento lo schiamazzo del carnevale; e l'industria delle lavandaie scelse tal solennità a sua festa speciale. Onde, non si veggono su' muri se non cartelloni, che promettono per questa sera tutte le delizie del festino mascherato agli umorevoli di tale sollazzo. Intanto, s'incontrano per le strade alcune carrette, cariche di lavandaie, che fanno mostra di trovar diletto nelle gazzarre de' corni da caccia, onde alcuni uomini le assordano. Notate che fin da stamane cade neve a mezzo squagliata, e che si guazza in uno spaventoso pantano. Non so immaginar cosa più lugubre di tal finta allegrezza, di tal baccano aggelato, e di tal pompa ad'orpelli smontati, in piena quaresima, e con simil tempo!

Altra del 12 marzo.

§ Siccome il ricorso in cassazione, presentato da Orsini, Pieri e di Rudio, fu ieri rigettato, s'attende universalmente a Parigi che l'esecuzione della sentenza della Corte d'Assise abbia a seguire domani mattina: i carnefici di Caen e

---

(*) Tali osservazioni e congetture del nostro corrispondente son tanto giuste, ch'elle si trovano confermate dalla dichiarazione del sig. Disraeli stesso alla Camera de' comuni, siccome risulta dal nostro dispaccio, inserito nelle ultime copie del foglio di sabato e ripetuto in quello d'ieri. *(Nota della Comp.)*

di Rouen, chiamati ad assistere quel di Parigi, son giunti.

La gente non cessò d'affollarsi nel luogo de' supplizii per tutta la scorsa notte. Un testimonio di veduta mi assicurò che quella folla era composta nel più vario modo, e che vi si vedeva anche un numero abbastanza notevole di donne in abbigliature eleganti. Credo, in ogni caso ch'elle non fossero donne della buona società; ma bisogna rammentarsi ch'era la notte della mezza Quaresima, e tal particolarità rende ragione delle abbigliature in discorso. Comunque ciò sia, questa volta l'eloquenza de' sergenti municipali per persuadere la gente che l'ora del supplizio non era ancor giunta, fu sprecata per niente, poichè i curiosi rimasero nel sito fino alle 5 dopo mezzanotte. Benchè non vedessero nessun apparecchio, non perdevan coraggio, avendo alcuni imbecilli inventato per l'occasione una nuova ghigliottina a ruote, che aveva ad uscire bella ed in pronto dalla prigione e scorrere fino in mezzo alla piazzuola della Roquette. Faceva gran freddo, ma, per fortuna *delle abbigliature di quelle signore sensibili*, essendosi il tempo volto al gelo, la pioggia aveva ristato di cadere.

Il Consiglio privato dell'Imperatore si adunò oggi a deliberare sulla domanda in grazia, che fu presentata, dicesi, solamente per Pieri e di Rudio. Quanto ad Orsini, assicurasi che sua moglie avesse fatto urgenti pratiche per essere ammessa a gettarsi a' piedi dell'Imperatrice, ma che tale domanda non potè essere esaudita. La decisione del Consiglio privato non è ancor nota, e quindi non posso dirvi qual sarà la sorte della domanda in grazia, nè manco se il supplizio seguirà realmente domani. Pure il credo fermissimamente (*).

Leggendo il rendiconto dell'udienza della Corte di cassazione, vedrete che gli avvocati avevano creduto di trovar un mezzo vittorioso, cui dovettero rinunziare dopo più ampia informazione. Tal mezzo altro non era se non la qualità di *fallito*, che si aveva creduto poter attribuire a Dusautoy, sarto dell'Imperatore, il qual faceva parte del giurì. Tal particolarità avrebbe in fatti dato motivo ad annullar la sentenza; ma non occorse gran tempo a riconoscere che il sig. Dusautoy non aveva fatto mai fallimento. sembra soltanto ch'ei fosse stato obbligato, come tanti altri negozianti, nella disastrosa epoca del 1848, a venire ad accordi co' suoi creditori, per mantenere in assetto i suoi affari e passar vittoriosamente quella spaventosa peripezia mercantile.

La risposta al dispaccio di lord Malmesbury, risposta, a cui, io faceva ieri allusione, sulla fede di certi giornali, non fu spedita dal sig. Walewski se non iersera. Tuttavia, quel che me ne dicevano era esatto, e nulla ho da modificare nella mia lettera d'ieri su questo punto. La Nota del sig. Walewski non manifesta nè scontentezza, nè freddezza, e dichiara che la Francia sarà sodisfatta in vedere che la legislazione attuale dell'Inghilterra è bastante a cogliere il genere di misfatto, che si additava all'attenzione de' suoi governanti. La soluzione del problema dipende, del resto, in questo momento dalla sentenza, che sarà pronunciata nel processo di Bernard. Nel caso improbabilissimo che i giudici si trovassero e si dichiarassero disarmati, il Gabinetto Derby sarebbe il primo a comprendere che un tal vuoto non può sussistere nella legislazione d'un paese, qual è l'Inghilterra, e toccherebbe a lui rintracciare i mezzi più convenienti d'empiere cotal vuoto. (*V. le Recentissime*).

Corse oggi a Parigi la voce che fosse avvenuto un duello gravissimo a Tours fra due uffiziali superiori della guarnigione, e per motivi puramente particolari. S'aggiungeva anzi che uno de' due avversarii, fratello d'un personaggio importante nella Casa militare dell'Imperatore, avesse ricevuto una ferita, la quale incuteva vivissima apprensione per la sua vita.

Il sig. duca di Montebello, nostro ambasciatore nominato a Pietroburgo, non partirà per pigliar possesso del suo uffizio se non nella seconda metà del mese venturo.

Infine, per terminare questa serie di fatterelli, di cui vi prego scusare la slegatura, un dispaccio dell'Aia, giunto oggi, annunzia che la peripezia ministeriale persisteva, aggravandosi, e che tutt'i ministri del Re de' Paesi Bassi avevano offerto la lor rinunzia.

(*) Sappiamo per telegrafo che così in fatti avvenne. Oggi i giornali ci porteranno forse i particolari del tristo caso, e, speriamo, a tempo da poterli dare nelle *Recentissime* di questo medesimo foglio. (*Nota della Comp.*)

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 7 marzo.*

Molti di questi giornali furono negli ultimi giorni eccitati ad usare maggiore moderazione nei loro scritti relativi al capo ed al Governo di un paese vicino. (*G. U. d'Aug.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 marzo.

Colla III Corsa di Milano, ore 8 minuti 26, giunse ieri da Padova S. E. il sig. conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più Ordini, e gran maggiordomo di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta.

Ricevemmo stamane i giornali di Parigi del 14, con le notizie del dì 13 marzo, dì nel quale, come ci annunziava il telegrafo, fu eseguita la sentenza capitale contro Orsini e Pieri. Que' giornali però non ci danno ancora nessun ragguaglio del fatto; ma al lor silenzio supplisce il nostro corrispondente con la lettera, che inseriamo qui appresso, e che parla pure della dichiarazione del sig. Disraeli, parimenti annunziataci dal telegrafo a' dì passati.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 13 marzo.

§ L'Imperatore, giusta il parere del suo Consiglio privato, ch'erasi adunato ieri, commutò in favore di Rudio la pena di morte, ch'era stata contro di lui pronunciata.

Questa mattina si procedette all'esecuzione della sentenza, in quanto concerneva Orsini e Pieri. Eccovi alcuni ragguagli, che potei procacciarmi su tal lugubre scena, e di cui vi guarentisco la rigorosa esattezza.

Stamane, l'abate Hugon, cappellano delle prigioni, entrò col cancelliere ed alcuni guardiani, alle 6 e 10 minuti, nella camera d'Orsini, ch'era la stessa, già occupata da Verger, l'uccisore dell'Arcivescovo di Parigi. Essi trovarono Orsini coricato, ma svegliato. Avendogli l'abate Hugon annunziato che l'ora fatale era giunta, e' rispose con un semisorriso che se l'aspettava ed era pronto. Si dispose immediatamente a vestirsi.

Intanto, erano andati a recare lo stesso annunzio a Pieri, il qual era egli pure coricato e svegliato. Pieri ostentò di ridere, e ripetè tre volte: *Va bene, va bene, va bene!* S'alzò, si vestì, chiese una penna ed inchiostro, scrisse due lettere, e domandò per ultimo favore che il suo corpo venisse sepolto in Inghilterra, vicino alla sepoltura d'un poeta, suo amico. Poi, siccome manifestava il desiderio di mangiare cervellata (specie di salsiccia condita d'aromi), gliene diedero. Chiese e bevve poi un bicchiere di rum, dopo il quale ne voleva un secondo.

I due condannati s'incontrarono nella camera della *toilette*. Orsini osservò lo stato d'esaltazione di Pieri, e l'invitò dolcemente alla calma. Ambedue si sottoposero senza resistenza a' funerei apparecchi. Orsini si tratteneva col prete: ei s'era confessato due giorni fa.

Dopo una fermata d'alcuni minuti nella cappella, i condannati furono inviati sul luogo del supplizio. Pieri uscì primo dalla prigione, e primo soggiacque alla pena, manifestando sino all'ultimo momento segni di quella concitazione febbrosa, da cui era stato colto al momento, in cui era entrato nella sua cella.

Quanto ad Orsini, ei non cessò di diportarsi con gran calma. Camminava dietro al suo compagno, sostenuto al pari di lui dagli aiutanti del carnefice, ed al pari di lui altresì coperto d'un velo nero (castigo de' parricidi.) Giunto a' piè del palco, siccome pareva ch'ei si preparasse a parlare al pubblico: *In nome del cielo, signore*, gli disse l'abate Hugon, *pensate a Dio e dimenticate gli uomini!* Orsini si arrese immantinente a tal savio consiglio, e non profferì il suo discorso. A 7 ore e 1/4, la giustizia degli uomini era sodisfatta.

Dimenticava che nel momento, in cui fu levato il velo ad Orsini, si vide con istupore che i suoi pizzi, ch'erano ancora nerissimi durante i dibattimenti, erano divenuti affatto bianchi. Del resto, i suoi capelli avevano incominciato ad incanutire in maniera straordinariamente rapida fin dal suo arresto.

Ecco tutto quel che so di tal dramma, che aveva tratto una quantità enorme di gente. Il più perfetto ordine non cessò di dominare fra gli astanti: era un assoluto silenzio; e, terminato appena il supplizio, la gente si disperse rapidamente.

Non ho ora il tempo di trattenermi sulla dichiarazione, fatta ieri alla Camera de' Comuni d'Inghilterra dal sig. Disraeli, il quale, annunziando che il Governo inglese aveva ricevuto la risposta del sig. Walewski, disse che si poteva, considerare ormai la faccenda come terminata, con sodisfazione eguale per le due nazioni. Il dispaccio del ministro francese non fu letto, perchè non s'era per anco avuto il tempo di tradurlo; ma si assicura che verrà deposto lunedì prossimo sul banco della Camera de' comuni, insieme con una copia della lettera, scritta da lord Malmesbury.

L'opuscolo, di cui vi parlava recentemente, sembra essere stato accolto con estremo favore, non pure in Francia ed in Inghilterra, ma altresì in Germania. L'editore francese procede in questo momento ad una quarta tiratura. Quanto agli editori della traduzione inglese, e' vendono già la terza edizione.

Ferruk-Khan, di ritorno a Parigi, dee restar qui ancora quindici giorni, dopo di che ripartirà diffinitivamente per la Persia.

Dispacci telegrafici.

Londra 13 marzo.

Secondo il *Times*, i cui articoli di fondo mostrano irritazione verso la Francia, l'ultimo dispaccio del conte Walewski rammentò le concessioni, fatte finora dall'Imperatore, deplorò l'irritamento in Inghilterra, ed assicurò di non aver mai classificato gl'Inglesi tra' rifuggiti tramanti assassinio. Espresse inoltre il desiderio di veder interrotto lo spiacevole carteggio e di veder perdurare l'alleanza. Quel carteggio verrà verisimilmente pubblicato lunedì. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 13 marzo.

Su domanda di King-Loke, Disraeli rispose aver Napoli diritto di giudicare i macchinisti arrestati, ma sorvegliare il Governo inglese l'andamento del processo. Headlam e Roebuck contrastarono a Napoli quel diritto. Gladstone dichiarò umiliante la posizione dell'Inghilterra. Lord J. Russell nulla aspetta dalla giustizia di Napoli. Dietro domanda di Palmerston, il Governo accordò la produzione dei relativi documenti. (*G Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 15 marzo (*).

(Ricevuto il 13, ore 5 min. 30 pom.)

Bernard fu rinviato dinanzi le Assise, come imputato di correità in congiura avente per iscopo l'omicidio.

Berna 15 marzo.

Il Governo di Ginevra ha disciolto la Società italiana di mutuo soccorso. Ventinove tra Francesi ed Italiani furono espulsi.

BORSA DI VIENNA del 16 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 1/2
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/2
»	al 4 1/2	»	71 1/2
» 1850 con rimborso	al 4	»	64 1/4
» » estratte	al 3	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			314 —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	107 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	981 —
» Istituto di credito			258 1/2
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 3/4
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	80 1/2
» della Gallizia, e Transilvania	al 5	»	79 1/2
» degli altri Dominii	al 5	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	105 7/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	10 16 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	123 3/8 3/m. l.
Aggio pegl'II. RR. zecchini p. %	7 5/8

Borsa di Parigi del 13 marzo. — Rendite francesi: 69,50 69,35. — Quattro 1/2 92,75, 93,30 — Mobilier 808. — Autrichiens 733. — Emanuele 458. — Lombarde 620 —, 618 —

Borsa di Londra del 13 marzo. — Consolidati 96 7/8.

(*) Ripetiamo questi dispacci che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli della Gazzetta d'ieri.

Trieste 15 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 1/4 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e dovono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale si è compiaciuta di destinare l'importo di A. L. 600 effettive, della sua cassa privata pel Monumento da erigersi in Trieste al defunto Giuseppe Reissel, primo inventore dell'applicazione dell'elice alla navigazione a vapore.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *L'Aroldo.* — *Il tenore* Sarti.

Benchè avversato dalla infermità del tenore, e dato in balìa a' supplimenti, l'*Aroldo* non pur si sostenne, ma crebbe anzi in favore ogni sera: portento della musica veramente bella, che quasi si canta da sè. Se non che, ella si voleva udire perfetta, nella integrità della superba sua composizione, e poichè il *Pancani* tardava a guarire, gli si diede il cambio con un nuovo tenore, il *Sarti*, che ben si mostrò degno d'essergli sostituito.

Il *Sarti*, è un giovin cantante, che al pregio della gentile e teatrale persona unisce pur l'altro, più ancora invidiabile, d'un bel metallo di voce, se non d'immenso volume, certo quanto si conviene robusta. Canta con garbo, con modi elettissimi, colla più chiara e nitida pronunzia, con tutto l'accento drammatico. Per quest'ultima qualità assai vale negli adagi, meno forse negli allegri, o ne' luoghi più appoggiati alla forza che alla espressione.

L'aria, il famoso quartetto, e il non men grande duetto colla donna, tacendo de' pezzi meno importanti, furono da lui detti con somma maestria, e altamente dal pubblico festeggiati. Nel duetto, tra le altre, segnalossi pur la *Bendazzi* ogni sera, non tanto per la potenza di quell'unica sua voce, ma per l'azione medesima, e pel gran sentimento.

In tutti i passi di passione e d'affetto, il *Sarti* non solo eguagliò, ma forse superò altri, e certo con maggior entusiasmo non poteva significarsi quella frase toccante: *Un accento proferite* e l'altra: *Il mio piè ti schiaccerà*, nel ricordato quartetto. Il *Sarti* è tenore da salire ben alto.

Questa sera sarà l'ultima dell'*Aroldo*; giovedì si produrrà la nuov'opera del maestro *Villanis*, il *Vasconcello*, poesia, e sarà poesia, del *Solera*.

Corriere di Milano.

Il Guglielmo Tell alla Scala. *Tre libri nuovi.*

Il *Guglielmo Tell*, che comparve la sera di giovedì sulle nostre maggiori scene, sodisfece il pubblico. La sinfonia, tesoro di armonie delicate e di melodie soavissime, fu sonata bene e sollevò fragorosi applausi.

Mongini piacque assai. Alla venustà dell'aspetto, egli accoppia una voce estesissima, fresca, limpida e rotonda, da cui sa trarre molto partito, specialmente ne' canti di sentimento e di grazia. Era sotto l'influsso di una terribile paura, motivo per cui non gli venne fatto di spiegare tutti i suoi mezzi, che son molti; ma gli applausi unanimi e reiterati, cui fu fatto segno iersera, rialzeranno il suo spirito abbattuto, ed oggi apparirà anche più valente di ieri.

La *Devries*, che superò l'espettativa, il bravo *Guicciardi*, *Selva*, *Alessandrini*, e gli altri, fecero tutti a gara per assicurare allo spartito un buon esito, e l'esito fu fortunatissimo. Tacciamo dei cori.

La messa in iscena fu decorosa, e la scena che più delle altre meritò encomio, si fu la prima, la quale figura un villaggio svizzero, con vedute di montagne coperte di neve, alle cui falde scorre un torrente.

I ballabili intercalati all'opera non piacquero, chè sono brutti e di vecchia scuola. Il pubblico zittì, e tratto tratto fece anche di peggio, quantunque le ballerine facessero bene il lor dovere, come di consueto.

Terminerò col dirvi che il teatro, a cinque ore e mezzo, era pieno zeppo, — intendo parlare della platea, — che gli applausi furono continui e romorosi, e che l'esito, come vi dissi più sopra, fu più che felice.

Ora lasciamo la parte musicale ed entriamo all'infretta nella letteraria.

Qui mi par di vedere l'egregio dott. Lampugnani respirare una generosa boccata d'aria, e ricacciarla, convertita in sonoro: *auf!* Poichè è mestieri sappiate che il dott. Lampugnani, in fatto di musica, ha sue opinioni, ma non vuol menar buone le altrui. Tratta d'ignorantelli a dritto ed a rovescio, e da se medesimo si pone, (vedi umiltà!) fra i *pauci vero electi*.

Ricordo al dott. Lampugnani che m'è debitore d'una rimbeccata.

Ma rimettiam l'uscio nei gangheri.

Due nuovi romanzi originali italiani videro, non è guari, in Milano quasi contemporaneamente la luce: *Gli Artisti da teatro*; ed *Il Conte pecoraio*.

Degli *Artisti da teatro*, romanzo scritto dal brillante ed arguto articolista *Antonio Ghislanzoni*, non è uscito che il primo volume; la buona condotta, la festività dello stile e del dialogo, l'interesse vivo ed incalzante, fanno in questo volume perdonare di leggieri alla lingua qua e là un po' trasandata, ed incatena l'attenzione del lettore per modo, che, appena letto il libro, gli è giocoforza rileggerlo e gli par mill'anni d'avere sott'occhio il romanzo intero. Nè i pregi succitati, uniti agli svariati episodii, sono i soli di questo nuovo felice lavoro del *Ghislanzoni*, chè l'affetto avendoci gran parte, ti fa incontrare in iscene patetiche ed appassionate, che ti commuovono il cuore e ti strappano le lagrime dagli occhi.

Un altro buon libro, di genere affatto opposto a quello del Ghislanzoni, è *Il Conte pecoraio* d'*Ippolito Nievo*; romanzo modellato sulla foggia manzoniana. Eletto n'è lo stile, buona la forma, le dipinture belle, vive, amenissime, interessanti. È un libro buono anche per gli studiosi e che meriterebbe un po' più di quella fortuna ch'egli non ha avuto fino ad ora.

Dello stesso autore leggemmo, gli è qualche anno, un bel libro di poesie giovanili; un altro, non è molto, pure di poesie, intitolato *Le Lucciole*; e per ultimo, molti belli articoli sul giornale umoristico *Il Pungolo*, firmati coll'Anagramma di Nevio, e più spesso, se non cogliam male, col pseudonimo di Dulcamara.

Il che prova che l'ozio, o la svogliatezza, non son certo pecche nè del Nievo nè del Ghislanzoni.

P.S. Ci giunge in questo momento un opuscoletto composto di due discorsi sul *coordinamento idraulico degli scoli, col nuovo sistema dei fiumi nel Padovano.* Di questo opuscolo, stampato in Padova dal solerte editore Francesco Sacchetto, non possiamo per ora che annunciare la comparsa. L'autore, che si nasconde sotto l'anonimo d'un A. ed un C., altri non è che il sig. A. Cavalletto, il quale non vorrà, spero, mostrarci il viso dell'armi se arrischiammo svelare l'anonimo, mentre noi soli dovremmo seco lui dolerci dell'aver voluto appunto sotto un anonimo nascondere, per pura ed intempestiva umiltà, un nome carissimo alla patria ed alle lettere nostre. —

LEOPOLDO PULLÈ.

L'*Annotatore Friulano* diceva, nel suo Numero del 15 febbraio 1858, le seguenti lusinghiere parole del nostro Privato:

« Quello poi con il quale dobbiamo fare, a nome dell'uditorio, molte e molte congratulazioni, si è il Privato, i cui progressi nell'arte si vanno succedendo con istraordinaria rapidità.

« Sia nelle parti drammatiche, come nelle brillanti e comiche, il Privato sa uscirne con onore.

« Questo ci prova anche una volta che chi molto vuole, molto può.

« Questo giovane artista sa volere e studiare: il buon successo lo premia. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 marzo. — Sono arrivati ieri, il brig. ingl. *Fairy*, cap. Williams, ed il brig. ingl. *Cato*, cap. Bruce, tutti due da Newport con ferro per Malcolm, da Tromsöe il bark norv. *Acolus*, cap. Sejersted, con baccalà per Bloot, da Monopoli il nap. Mandriotta, con olii per Savini. Stavano per entrare in porto altri dodici bastimenti e diversi trabaccoli, di cui non ci pervennero ancora i nomi.

Il mercato negli olii d'oliva reggesi sostenuto; si vendevano di S. Maura a d.i 164 con grosso sconto; offresi il Corfù viagg. a d.i 185, sebbene aumentato in quell'isola. Questo liquido aumentava in Dalmazia; ed in Puglia pure se ne mantiene il sostegno. A Trieste molto si vendeva, ma a prezzi inferiori dei nostri.

Le valute d'oro continuano ricercate, il da 20 franchi a l. 23.43, le Banconote da 95 a 95 1/8, il Prestito nazion. da 80 ad 80 1/8, nè molte le transazioni. (A. S.)

MONETE. — Venezia 16 marzo 1858.

Sovrane	l. 40 80	Tall. di Fr. I. l.	6.27
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.94	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.° dic.	95 —
» di Parma	» 24.82	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T.	» 6.29	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 16 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.30
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 616	Napoli	» 518
Corfù	» 605	Palermo	» 15.30
Costantin.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 100	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 5/8	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 11 marzo 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa s'aprì bensì calma e senza vivacità, ma i corsi delle carte industriali erano, al principio piuttosto fermi. Verso la chiusa subentrò però per queste carte una fiacca disposizione, che si mantenne sino alla fine. Le carte di Stato ferme; pochi affari. Le divise ferme, però i bisogni non molto grandi.

Prestito nazionale	5 %	84 9/16 — 84 5/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 3/4 — 81 7/8
» »	4 1/2	71 3/4 — 72
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 3/4 — 80
» » Gal. e Tr.	5	79 1/4 — 79 1/2
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	326 — 328
» »	1839	130 — 130 1/4
» »	1854	107 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 3/4 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		981 — 982
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		92 5/8 — 92 3/4
» » a 10 »		90 1/2 — 90 5/8
» » reluibili		85 — 85 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		260 3/4 — 260 7/8
» Banca di sconto A. I.		120 1/4 — 120 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 1/4 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		190 1/4 — 190 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		302 1/4 — 302 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 — 102 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		94 1/4 — 94 1/2
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.		192 1/2 — 192 3/4
» prest. città di Trieste		106 1/2 — 107
» navig. a vap. Danubio		561 — 562
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		397 — 399
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		44 — 44 1/4
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 3/4
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 5/8
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	477
Francoforte 3/m.	105 1/8
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.16 1/2
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 3/8-7 1/2
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.24

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 11 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 13/16
» del prest. naz.	5	84 5/8
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130
» » 1854		—
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	80
» Gallizia e Lodomiria		79 3/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		980 1/2
Vigl. ipot. della Banca	6 anni	92 3/4
idem idem	10 anni	90 1/2
idem idem	reluibili	—
Azioni della Società di credito		261 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		303 1/2
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		204 1/2
» » cong. S.-N. ger.		188 3/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		561
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 11 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 3/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 5/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.15 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		477
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4

Londra 14 marzo (disp. telegr.) — Cotoni importati balle 112,000, vendute 21,000 1/4 a 3/8 più bassi; Middl. Orl. 7 9/16. Zuccheri, 1/2 ad 1 scell. più bassi; vend. viagg. due carichi per questo paese. Maurizio N. 8 a 26, Avana N. 10 1/4 a 27 1/4. Caffè senza cambiamenti: Ceylan 52 a 53, vend. viagg. per Costantinopoli. Adolphine 3700 regolar Rio a 37 per Trieste; Frederick 1300 good first, e superiore a 40, Marie Rahaan 2200 good first regolare a 36 per Anversa, 1300 S. Domingo a 42 1/2. Sego 54 1/2. Frumento gran calma, ma senza variazioni. Cambio Vienna 10.26 a 28, Trieste 10.27 a 29. Consol. 93 3/4 a 7/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Pisa Gius., banch. — Todd Tommaso, poss. ingl. — de Mayol de Lupé co. Maria Eugenio, di Parigi. — Piaggio Antonio, banch. di Torino. — *Da Verona:* Koffler Francesco, neg. di Bolzano. — *Da Trieste:* Whelan mons. Riccardo Vincenzo, Vescovo di Wheeling negli Stati Uniti d'America. — Cola Eugenio, avvocato di Cremona.

Partiti per Milano i signori: Patrizi march. Michele, poss. di Roma. — Minola Simeone, poss. — Zedwitz Adolfo, poss. di Asch. — *Per Verona:* de Gennotte bar.a, consorte di un I. R. segret. — *Per Trieste:* de Stralenheim bar., poss. annov. — Sequir co. Anna, poss. di Moravia. — Bismark Bohlen co., di Berlino. — *Per Firenze:* de Froissard Broissin co. Maria Ilario Edmondo, poss. franc.

Nel giorno 14 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Crocci Antonio, archit. di Mendrisio. — *Da Trieste:* Tchyow Teodoro, consigl. di Corte russo. — — Pol Emilio, letter. di Posen. — *Da Padova:* Montalvo Gio., addetto alla Legaz. dell'Equatore a Roma. — *Da Polesella:* Trombini dott. Francesco, avv.

Partiti per Milano i signori: Pisa Gius., banch. — Gouhier de Charencey co. Carlo, di Parigi. — *Per Padova:* Cusani Contalonieri Ferdinando, poss. di Milano. — *Per Cremona:* Cola Eugenio, avv. — *Per Verona:* Pavin de Lafarge Leone, poss. di Viviers.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 marzo	Arrivati	546
	Partiti	1115
Il 14 marzo	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. M. del Carmine.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo. — Visentini Filomena di Gius., d'anni 17 mesi 11. — Rocco Natale fu Pietro, di 73, marinaio. — Fanello Giov. fu G. B., di 62, cucitrice. — Ferroi Lucia fu Antonio, di 55, domestica. — Brusegan Gio. fu Matteo, di 39, facchino. — Fabris Lorenza fu Vincenzo, di 57. — Wirtz Gugl. fu Matteo, di 75, I. R. impieg. in pensione. — Bonvecchiato Angelo fu Carlo, di 77, vend. vino. — Chiozzotta Luigia fu Nicolò, di 80. — Fortunati Antonio fu Gio., di 35, bandaio. — Magrini Ermenegildo di Gaetano, di 15, squerarolo. — Zorzi Ferdinando di Luigi, di 12. — Zuanich Elena fu Michele, di 33, civile. — Totale, N. 13.

Nel giorno 8 marzo. — Consolati Andriana fu Pietro, d'anni 48 mesi 7, sarta. — Barbotto Angela fu N. N., di 76. — Farra suor Maria Rosa fu Paolo, di 66, religiosa professa conversa salesiana. — Bedendo Davide fu Antonio, di 85, civile. — Totale, N. 4.

Nel giorno 9 marzo. — Biasioli Girolamo di Gio. Paolo, d'anni 1 mesi 7. — Gislon Augusta di Gio. Maria, d'anni 1 mesi 5. — Doria Antonia fu Antonio, di 60, povera. — Paron Fadini cav. Lorenzo fu Antonio, d'anni 82, mesi 5, I. R. consigl. in pensione. — Bellatto Amalia di Giov., d'anni 1 mesi 1. — Campanella Maria fu G. B., di 66, domestica. — Totale, N. 6.

Nel giorno 10 marzo. — Rossetti Gius. fu Angelo, di 52, negoziante. — Nicoforvich Maria fu Cristoforo, di 20, civile. — Foscato Vincenzo di Vincenzo, di 24, vend. ova. — Guadagnin Regina fu Gio., di 68. — Pavan Maria fu Domenico, di 71, vend. pane. — Betto Colomba fu Andrea di 48. — Tosi Marina fu Francesco, di 66, rigattiera girovaga. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 16 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Aroldo*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La Locandiera.* Negl'intermezzi della commedia, la giovinetta pianista, *Elisa Badalini*, veneziana, darà un concerto. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Torquato Tasso alla Corte di Ferrara.* — Con ballo. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 marz.- 6 ant.	333''', 53	+ 1°, 9	+ 1°, 3	80	Nuvolo	N. E.1	In 24 ore 0'''6.0.	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 15 marzo alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 5°, 6. » min. + 1, 5.
2 pom.	333, 71	+ 4, 4	+ 3, 5	85	Sereno	N. O.2		6 pom. 8	Età della luna: giorni 30.
10 pom.	335, 48	+ 3, 2	+ 2, 5	84	Sereno	O. S. O.1			Fase: Novil. ore 0. 46 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 221

. . . *Lauda post vitam.* S. MAX.

La subita perdita d'un pio e generoso, che sue faceva le altrui sventure, e alle piaghe e ferite altrui sapea far giungere l'olio e il balsamo per mitigarne il dolore, vuolsi riputare perdita comune e pubblica sciagura. Or tanto danno incolse la città di Treviso, rapitaci il dì 27 febbraio p. p., per apoplessia la contessa Felicita dei conti Spineda, compiuto appena il decimo lustro di età. Essa, rampollo di nobilissima stirpe, fu ricca di doni di natura e di fortuna; fu adorna di pregi di mente e di cuore. Se qualcuno volesse appuntarla di qualche nonnulla, era in ogni caso leggiero, e a lei sola dannoso, e gioverebbe ripetere con quel poeta filosofo: *Ubi plura nitent ... non ego paucis offendar maculis.* E, quanto a' doni del corpo: fu adorna di sana, avvenente aspetto, di forte complessione, di matronale portamento: quanto all' animo, ebbe dall' ingegno, felice e pronta la memoria facile ed appropriata la parola, gentili e vivaci i modi, nobile e grave il contegno. Il nobile e largo censo provveduta, non sarà maraviglia l' aggiungere che moltissimi giovani d' alto lignaggio e nostrali e forestieri restassero invaghiti di tante prerogative, e ne la chiedessero in isposa; ma essa non seppe mai determinarsi ad abbracciare questo stato. Arroge che a sua grande ventura ebbe dalle dono provvidenziale, che le parentela e la continua vicinanza di dama incomparabile per soda pietà, per sagace prudenza, per cultura dello spirito, vo' dire, la contessa Felicita, che fin da più tenere anni seppe informare l'animo della nipote alla pietà religiosa e impresse nel cuore sentimenti di beneficenza. Infatti, così provveduta anche ne' verdi suoi anni fra le attrattive e lusinghe dell' alta sua condizione sociale, conservò sempre viva la pietà verso Dio e la carità col prossimo, e contava appena il quinto lustro, quando, da leggiero malore afflitta, rinunziò spontanea ad ogni umana giocondezza e vana appariscenza, deliziandosi d' ora in avanti di una virtuosa solitudine. Rimasta poi priva della cara genitrice, lasciò il paterno domicilio, e si ridusse a viver solinga in altro avito palazzo rimastole in retaggio, ridotto però a doviziosa eleganza. Quivi condotta, potendo godere tutti gli agi della vita, che dal ricco suo stato eranle accordati, volle rinunziare a tutto, e visse sobria, frugale, dimessa e moralmente irreprensibile, imponendosi per giunta molte privazioni, per convertire in elemosine giornaliere e mensili quelle somme, che altri sprecano ne' conviti, nel lusso e nelle pubbliche comparse. Nè per avventura si creda che nel famigliare ritiro ella fosse a tutti invisibile. Accoglieva assai volentieri la cotidiana visita del fratello, e con questa quelle de' conoscenti e degli amici; e con modi gentili e con molto garbo sapea intrattenere tutti que' che la visitavano. Ma questa s' era la sola ed unica condiscendenza accordata a' vincoli sociali, mentre con modo determinato di secondo distribuito il giorno, e tutte le ore alle preghiere, alla meditazione, alla lettura spirituale e ad altre pratiche di pietà, sempre rinchiusa nelle sue stanze, e sottratta agli sguardi degli stessi suoi famigliari.

Fino da molti anni, digiunava due volte per settimana, e con tale rigore, da cibarsi di solo pane ed acqua; negli altri giorni, dopo la minestra, non mangiava che d'un' altra sola vivanda, di che assai volentieri cercava privarsi, senza che i suoi famigliari potessero accorgersi, sporgendola dalla finestra a quel povero che vedeva passare per via. Così operando, essa diede una prova evidente che anche nel secolo si può esercitare una severa mortificazione. E ciò è tanto più da ammirarsi, in quanto che essa fu gravemente afflitta nel corpo per lunghe e penose infermità, sostenute con tanta costanza, da considerarle cose da nulla, e negandosi ogni sollievo ed aiuto. Questo non durava di sè, da taluno si asseriva che ... Altri, invece, con più fondamento, crederebbe chiamarla fortezza d'animo, come quella che sofferiva acerbissimi dolori senza mai lamentarsi, o meglio, cristiana virtù e generosa penitenza; chè in fatti a ben conoscere i veri sentimenti dell' animo non conviene starsi alle apparenze, secondo la sentenza: *Non semper ea sunt quae videntur: decipit Frons prima multos. (Phaedr.* 4, 1.). E qui dal mondo dicasi pure che *no*: chè molto prima di questo *no*, dal cristiano morale Filosofo ben a ragione fu scritto che ogni più saggia misura de' seguaci di Cristo, vorrassi dal mondo considerare stoltezza e follia. Nè più di ciò si aggiunga. Solo piacesse a Dio che l' amor proprio d' ogni uomo non facesse gabbo alla verità e velo al giudizio, e ciascuno, cred' io, troverebbe ben più giusti motivi per gastigare sè stesso. — Essa intanto tutt' occupata nel grande lavoro di migliorar sè medesima, in mezzo a penitenze e privazioni, godea in cuor suo la pace de' giusti, e ai piedi del Crocifisso trovava quelle care gioie, che mai non gustò nelle brillanti comparse e ne' geniali ritrovi. Chi da vicino la conosceva e di frequente la visitava, ognidì più vedea ch' era ella pienamente staccata dal mondo e da sue lusinghe, e se ancor era in vita, era sol per giovare al suo prossimo e per prepararsi al suo fine.

Anche in questo inverno freddissima stagione mantenne l' antico proposito, le stesse preghiere, le stesse penitenze, e i digiuni medesimi, per guisa che all' incauta costanza e fortezza dell' animo ceder dovette il debole corpo. In fatti, il giorno 26 febbraio, la vigilante fantesca come al solito, recatasi per tempissimo alla sua stanza, trovolla assiderata e presso che svenuta, ma tuttavia raccolta in preghiera, e chiamato il soccorso degli altri famigliari, per sola obbedienza al confessore che lasciossi condurre a letto, dove parea rinvenire e ricuperare l' uso de' sensi; ma gli umori guasti dalle continue sofferenze, sollevatisi al petto e poi al capo, in poche ore le cagionarono l' apoplessia, e finì di vivere dopo trentadue ore di ambascia, senza farne udire un lamento, mostrando però segni di intelligenza, e prendendo sempre quanto dai medici le era stato ordinato. Eccitata poi a ricevere l' assoluzione e l' estrema unzione, congiunse le mani colle atto di pregare, alzando gli occhi al cielo.

Nell' anno 1849, quando nel paese infieriva il cholera, scrisse il suo testamento, istituendo erede universale della sua sostanza il suo agente, signor Antonio Zalivani, che presso di lei ben ventitrè anni con singolare zelo e singolare intelligenza e solerzia amministrò, migliorò ed accrebbe il toccatole patrimonio. Esso, poi, interprete sagace dei sensi della defunta, in ordine a sua beneficenze, volle compiere quelle misure, ch' ella in vita e nel suo testamento avrebbe forse aggiunte. Laonde costituito un capitale per la fondazione di una mansioneria con messa quotidiana a suffragio dell' anima sua, e stabilita vitalizia pensione ai tre famigli, ed altri legati a pii istituti, e a povere persone; divise col nobile fratello della defunta in due parti uguali la rimasta sostanza, che tutta ad esso lui apparteneva per disposizione testamentaria, lasciando così ai presenti e ai posteri un documento solenne del suo bel cuore e de' suoi generosi sentimenti.

Treviso, a' 10 marzo 1858.

A. L. C. R.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3059. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 30 del corrente mese di marzo sarà tenuto nell' Ufficio di residenza dell' I. R. Intendenza suddetta un secondo esperimento d'asta per l'appalto del diritto di passaggio sul porto attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza novennale dal 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1867.

L'asta verrà aperta alle ore 10 del mattino, e chiusa alle 3 pomeridiane.

Saranno accettate anche offerte in iscritto mediante schede segrete giusta le seguenti discipline ed avvertenze, cioè:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o dalla prova che questo deposito siasi effettuato in una Cassa erariale.

2. Devono venir consegnate suggellate a questa R. Intendenza prima dell' ora come sopra stabilita per l' aprimento dell' asta.

3. Devono indicare con chiarezza l' oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre il prezzo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio, e della propria condizione. Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno oltre alla apposizione del segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii con indicazione del loro carattere e domicilio, il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente.

4. Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' affittanza del diritto di pontatico al Cismon contemplati dall' Avviso 6 marzo 1858 N. 30.9, ed antecedente 9 febbraio p. p. N. 1534. »

5. Queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non conforme alle condizioni d' asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l' espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali, che speciali dell' asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile.

6. Finita e chiusa l' asta vocale le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

7. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce, che in iscritto.

8. L' offerta a voce avrà la preferenza sopra un' offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso nella preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d' asta e di delibera.

9. Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza di Finanza.

10. Nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

12. Restano confermate tutte le altre condizioni espresse nell' anteriore Avviso d' asta 9 febbraio 1858 N. 1534, e precisamente quelle degli articoli 3, a 12, inclusivi dell' Avviso stesso restando derogati solo gli articoli 1, e 2 per effetto delle speciali condizioni portate dal presente.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze; Vicenza, 6 marzo 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

L' I. R. Commiss. d' Intendenza, G. OVIO.

N. 3641. AVVISO. (1.ª pubb.)

Senza effetto essendo riuscito l' esperimento d' asta fissato pel giorno 9 corrente coll' Avviso 17 febbraio p. p. N. 2941-307, per l' appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso del destro argine di Adige in Drizzagno Rivoltante, Comune di Cavarzere, si previene che un secondo esperimento avrà luogo il giorno 16 ed un terzo occorrendo nel giorno 18 pure del corrente, fermo nel resto quanto fu dichiarato coll' Avviso succitato.

Dall' I. R. Delegazione provinc.; Rovigo, 10 marzo 1858.

L' I. R. Delegato prov.: Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1026 217

A tutto il giorno 10 aprile p. v. è aperto il concorso alla Condotta ostetrica per un triennio del Comune di Villadose, alla quale è annesso l' emolumento di austr. L. 400. La popolazione ascende a 2818 anime.

Le aspiranti produrranno la loro istanza corredata dei prescritti documenti a questo R. Commissariato, o alla Deputazione entro il termine assegnato.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Rovigo, 5 marzo 1858.

Il R. Commissario FAVERO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 424. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Udine con sua deliberazione 12 corrente N. 10704, ha interdetto per imbecillità Anna Antonia fu Antonio Pujatti di Prata, a cui da questa Pretura le venne nominata in curatrice la di lei madre Regina Barbarotto vedova Pujatti.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 30 gennaio 1858
Il Pretore
RONCHI.

N. 5002. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rossetti fu Angelo, assente d' ignota dimora che la ditta Michele Robin, coll' avvocato d' Angelo, produsse in suo confronto la petizione 17 febbraio 1858, N. 3492, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 949 effettive ed accessorii, in dipendenza a cambiale 23 settembre 1857, e conto di ritorno 4 gennaio 1858, e che con odierno decreto pari data e Numero sopra nuova istanza venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Salviati che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria con decreto 19 febbraio a. c. N. 3492.

Incomberà quindi ad esso Rossetti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5240. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Chiarelotto di Asolo, assente d' ignota dimora, che Raffaele Costantini di Trieste, coll' avvocato Rocca, produsse in suo confronto la petizione 9 marzo corrente, N. 5240, per pagamento di a. Lire 641 : 92 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste 6 novembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Luigi Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Chiarelotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4364. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria De Rossi-Pulmani, domiciliata a San Moisè Corte Barozzi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria De Rossi-Pulmani, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Leone Fortis, deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1. maggio 1858, alle ore 10 a., dinanzi questo Trib. nella Camera di Comm. per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 2639. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a Giovanni Andrea Veragut assente d' ignota dimora essere stata prodotta in di lui confronto da Gioachino Tipp di Monaco rappresentato dal di lui procuratore avvocato Morari, l' istanza 12 corrente pari N. perchè gli sia accordata la descrizione giudiziale a cauzione del proprio diritto di pegno degli effetti di cui nell' inventario unito al rogito 2 ottobre 1855, Num. 1640, atti Mistrorigo, proponendo a sequestratario il sig. Lodovico Mazzaroli; istanza che venne accolta col decreto alla medesima attergato, nominato sequestratario il proposto sig. Mazzaroli suddetto, che si avrà per confermato, ove non venga eccepito, il quale decreto, per esso assente viene intimato a questo avvocato dott. Francesco Parisi che se gli deputa curatore, al quale quindi potrà far tenere tutti quei recapiti e prove di cui intendesse far uso per le sue ragioni ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore legale, ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Verona, 13 febbraio 1858,
Il Presidente
FONTANA.

N. 1885. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a Maggi Antonio di Gaetano assente di qui d' ignota dimora, essere stata in di lui confronto prodotta dal dott. Giovanni Orlandi di Legnago la petizione 30 gennaio pr. p., pari Numero, per precetto al pagamento di a. L. 7120 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 29 settembre 1857 nel termine di giorni tre, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, la qual petizione si va ad intimare a questo avvocato dott. Paolo Zamperini che gli viene deputato curatore ufficioso, con ingiunzione del suddetto pagamento, colla pur suddetta comminatoria e termine di giorni tre; ovvero di produrre entro lo stesso periodo l' eventuali eccezioni, per il che potrà esso assente munire il detto curatore di tutti quei mezzi, recapiti e prove di cui intendesse far uso, ove non prescelga di nominare e notificare a questo Tribunale altro procuratore legale, ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA

N. 1104. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 9 corrente N 802, dichiarò interdetto per mentecattaggine Sebastiano fu Francesco Pauluzzi di Palma, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore il sig. Luigi dott. De Biasio di Palma

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 23 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2469. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto che, nei giorni 26 marzo, 26 aprile e 26 maggio p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione al primo, secondo e terzo esperimento d' asta degli immobili siti in Comune di Salboro alla volta di Aiberozzo, di ragione dei consorti Manin, sopra istanza prodotta dalla creditrice Giulia Angeli q.m Ferdinando di Padova, alle seguenti

Condizioni

I. Ai primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore o ad eguale alla stima di a. L. 640, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. L' immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all' epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 2 luglio 1851.

III. Qualunque offerente tranne l' esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, nelle mani del commissario delegato all' asta.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni trenta depositare nella Cassa di quest' I. R. Tribunale il prezzo di delibera.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile da subastarsi se non dopo che avrà provato lo adempimento delle superiori condizioni.

VI. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali della delibera in poi.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l' immobile subastato a tutto rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi,
Nella Provincia di Padova,
Comune di Salboro,
Alla volta di Barozzo:

Casa colonica di muro, al N. 142 di mappa, di pertiche —.11, rendita L. 9 : —.

Pezzo di terra arat. arborato vitato, in mappa al N. 1127, di pert. 1.67, rendita L. 8 :42.

Totale: pertiche 1.78, rendita L. 17 : 42.

I due immobili confinano a levante strada consorziale, mezzodì Battaggia Maria q.m Stefano pupilla in tutela di Bortoluzzi sua madre, ponente Trieste Giacobbe e Leone fratelli, tramontana Molin Luigia vedova Scotti Duglassi; e sono allibrati al censimento stabile in ditta del debitore Manin fu conte Alvise q.m Giovanni eredità giacente amministrata da Pizzamano Girolamo, e furono stimati in complesso i suddetti immobili in a. L. 640.

Si pubblichi il presente Editto mediante affissione come di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Provinciale,
Padova, 2 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA
Zambelli.

N. 361. 3. pubbl

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 marzo p. v. 9 aprile successivo, e 7 maggio a. c. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sotto indicato di ragione di Giuseppe Picinato fu Antonio possidente di Codognè sopra istanza 17 novembre 1857, N 9348, di Giuseppe Betto possidente di Gajarine alle condizioni seguenti

Condizioni

I. Nessuno, eccettuato l' esecutante, potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettive a. L. 350.

II. L' immobile viene venduto senza responsabilità dell' esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrova al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni e ragioni, servitù, pesi ed aggravii, meno quelli dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima di a. L. 3500, al terzo poi potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera il deliberatario dovrà versare in Cassa dei Depositi Giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò come le spese di cui all' articolo quarto in tanti pezzi da 20 carantani.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenere il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell' immobile deliberato.

Descrizione dell' immobile.
Comune censuario di Codognè,
Distretto di Conegliano:

N. mappale 294, pert. cens. 2.62, colla rendita di Lire 4 :69, terreno con casa sopra postavi di recente costruzione.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Codognè, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 18 gennaio 1858.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI
L. Paoli Canc.

N. 197. 3. pubbl.

EDITTO

Per parte dell' I. R. Pretura in S. Pietro in Cariano si rende noto che nei giorni 26 marzo, 7 e 20 aprile prossimi futuri dalle ore 10 ant. alle 1 pom, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale innanzi apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto indicati dietro istanza dell' Amministrazione dell' Istituto degli Esposti in Verona coll' avv. Solero, contro Olivieri Antonio fu Francesco di Dolcè alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili da alienarsi sono quelli descritti e valutati nell' atto di stima eretto dai periti giurati Francesco Bottacini e Luigi Fracarolli li 28 febbraio 1857, N. 1329, di cui è libera agli aspiranti l' ispezione presso la Cancelleria di questa Pretura.

II. Nei due primi incanti non sarà deliberata la vendita se non che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento procederà anche a prezzo inferiore purchè sazii i pesi ipotecarii.

III. Eccettuato l' esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito di a. l. 200 in effettive svanziche, da verificarsi presso alla Commissione giudiziale.

IV. L' immobile sarà deliberato senza la menoma responsabilità e garanzia nemmeno d' evizione a tutto comodo ed incomodo rischio e pericolo del compratore.

V. L' acquirente dovrà assumere il possesso e la proprietà degli immobili coi pesi di servitù e carico qualunque niuno eccettuato gravitante sopra gli stessi oltre le pubbliche imposte, e dovrà volturare a suo nome entro il termine prescritto la partita censuaria relativa.

VI. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare alla parte istante e per essa al suo procuratore avvocato nob. Brognoligo le spese della procedura esecutiva che saranno giudizialmente liquidate e ciò in isconto dell' intero prezzo della delibera, restando fermo il deposito di cui all' articolo III.

VII. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà esso deliberatario depositare in Giudizio l' intiero prezzo offerto a deduzione del quale computerà il deposito (art. III), e l' importo delle spese (artic. V) Che se il deliberatario fosse lo stesso esecutante il prezzo della delibera rimarrà in sua mano sino a che il riparto del prezzo sia passato in cosa giudicata, ed in questo caso corrisponderà pel tempo della trattenuta l' interesse misurato sull' annuo 5 per cento.

VIII. Ognuno dei pagamenti deve esser fatto nei luoghi indicati in svanziche effettive escluso qualunque surrogato, specie diversa di valute, carta monetata ed altro ancorchè favorito da speciali disposizioni di legge.

IX. Adempiuto a tutte le condizioni del presente capitolato potrà il deliberatario instare ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà e possesso ritenute a suo carico le imposte pubbliche sino dal giorno della delibera e tutte le spese per immettersi nella proprietà e possesso degli immobili deliberatigli compresa la tassa di trasferimento di proprietà ed altro.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni o parte di esse si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, assoggettandovi la sua responsabilità personale e reale anche pei danni.

XI. Il deliberatario dovrà anche sottostare ai livelli passivi e segnatamente a quello verso la Prebenda di S. Lucia di Dolcè, se ed in quanto siano a termini di legge sussistenti.

Immobili da vendersi.

Pezza di terra arativa con gelsi, posta in Dolcè, contrà Vargnano detta Vargnona, confinata a mattina dalla R. Strada postale, a mezzodì dagli eredi Ruzzenenti, a sera dal fiume Adige, a monti dagli eredi Salomoni Bernardo in parte ed in parte da Gagliardi Giacomo, della quantità attualmente di vanezze 16, essendone stata occupata una parte dai lavori della Strada ferrata.

Una casa di abitazione, sita in Dolcè, col comunale Num. 100, composta di luoghi 5, confinata a mattina dalla R. Strada postale, a mezzodì dagli eredi Gasponi Gaetano con divisorii, a sera dagli eredi Olivieri Pre Francesco pure con divisorii, a monti da Oliviari Laura.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di San Pietro Incariano,
Li 8 gennaio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali.

N. 182. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. dott. Pietro Riboli amministratore stabile del concorso dei creditori della oberata Caterina Penasa-Zanella, avranno luogo nello stabile di residenza di questa Pretura nei giorni 24 e 31 marzo p. v., ore 9 ant., due esperimenti per la vendita all' asta della casa e crediti sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. L' asta avrà luogo in Lotti separati per la casa e pei crediti.

II. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima della casa e nominale dei crediti.

III. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia della offerta il decimo del valore della casa e nominale dei crediti. Questo deposito verrà tosto restituito a quelli che non si renderanno deliberatarii, e trattenuto pel deliberatario a deconto prezzo.

IV. Il prezzo di delibera verrà pagato in questi Giudiziali Depositi entro 6 mesi dalla intimazione del decreto di delibera, e frattanto e sino al pagamento dovrà il deliberatario pagare l' interesse annuo di 5 per 100 da versarsi pure in questi Depositi.

V. Tosto dopo adempiute le condizioni portate dal presente potrà il deliberatario ottenere il decreto di aggiudicazione ed il suppegno nella inscrizione del credito assicurato da ipoteca.

VI. In caso di impuntuale esecuzione delle condizioni presenti sarà il deliberatario soggetto alle comminatorie del § 438 del Giud. Reg. ove non venga ritenuto migliore di esercitare verso di lui la azione diretta di pagamento del prezzo e danni.

VII. Il possesso materiale della casa s' intenderà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera ed esso deliberatario dovrà da tal giorno sostenere tutte le pubbliche imposte aggravanti la casa e pagare pur quelle che fossero in arretratto, giustificandone il pagamento entro tre giorni.

VIII. La casa e crediti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano senza veruna garanzia nè di proprietà e libertà della casa e realtà ed esigibilità dei crediti.

IX. Tutte le spese dipendenti dalla delibera staranno a carico del deliberatario.

X. Se vi fossero più deliberatarii dello stesso Lotto saranno essi ritenuti con vincolo solidario.

Casa e crediti da subastarsi:

1. Casa di civile abitazione con corte ed orto, posta in Schio in contrada Oltreponti, descritta in censo sotto i N. 15 e 17 di mappa stabile, della superficie di pertiche metriche 0.41, colla rendita censibile di a. L. 52 :41, fra' confini a mattina eredi Giov. Battista Leider, a mezzodì eredi Francesco Guglielmi, a sera strada detta Oltreponte, ed a tramontana Giovanni Bertaldo ed eredi fu Gio. Battista Leider. Stimata a. L. 4200.

2. Credito dotale e stradotale professato verso Carlo Zanella di Giuseppe, marito della oberata, in dipendenza a carta 16 gennaio 1846, per la somma di aust. Lire 5714.

3. Credito professato verso i fratelli don Lorenzo, Luigi e Giuseppe Penasa fu Antonio, nella somma complessiva di Venete Lire 10,000, in dipendenza al contratto 24 agosto 1856, depositato nel 25 agosto 1856 in atti del notaio Luigi dott. Pozza sotto il N. 467 di repertorio, e dovuto un terzo per cadauno i fratelli prenominati. — Detto credito venne per le due terze parti spettanti a don Francesco ed a Luigi Penasa assicurato mediante prenotazione ipotecaria iscritta nel 5 agosto 1857 in vol. III, giud. N. 129 presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Schio, e purificate nel 24 ottobre successivo in vol. IX ord. N. 856 dietro la convenzione giud. 13 ottobre 1857 N. 10430, eretta dinanzi la R. Pretura di Schio.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 8 gennaio 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.

N. 4499. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Chiarelotto, di Asolo, ora assente d' ignota dimora, che la ditta Moratti e Giacomozzi di Trieste, coll' avvocato Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 30 gennaio 1858, N. 2130, per precetto di pagamento entro tre giorni di aust. L. 811 : 16 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 19 settembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Sofoleone Mainardi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Chiarelotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 842. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente ad Antonio Sterchele, negoziante di Vicenza, ed ora assente d' ignota dimora, che Federico Maria Frigo possidente pure di Vicenza patrocinato dall' avvocato Giorgio Tonini nel dì 25 gennaio corrente sotto pari numero protocollare produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione per precetto al pagamento, dentro giorni tre della capitale somma di a. L. 1369:75 in oro, dipendente dalla lettera di cambio datata da Vicenza li 25 agosto 1857, del relativo interesse nella ragione annua del 6 per cento da 1. gennaio 1858 in avanti, di a. L. 7 :22 per spese del levato protesto, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e ciò sotto comminatoria in difetto dell' esecuzione cambiaria. Che l' aditosi Tribunale mediante l' attergatovi odierno decreto fece luogo al precetto medesimo, ingiungendogli il come sopra chiesto pagamento, ed abilitandolo alla produzione d' ogni creduta eccezione nell' eguale termine di giorni tre.

Che inoltre gli venne nominato in curatore a rappresentarlo il dott. Paolo Frigo avvocato di questo foro, essendosi prescritta la personale intimazione allo stesso d' un esemplare di detta petizione con attergatovi ingiuntivo decreto per l' effetto e sotto la comminatoria ivi espressa.

Si eccita quindi esso Antonio Sterchele a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, o ad adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 gennaio 1858.
Il C A Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff

N. 4496. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Moroni detto Cecchini, assente d' ignota dimora, che Mandolin Levi, coll' avvocato Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 19 dicembre 1857, N. 24638, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 295 : 43 in dipendenza a cambiale 24 agosto 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto N. 4496 venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Damin che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria con decreto 22 dicembre 1857, N. 24638.

Incomberà quindi ad esso Moroni, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 2 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4555. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' altro Editto pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale del 13, 14 e 17 novembre 1857,

Si notifica all' ignoto detentore della Cambiale datata da Ceneda il 25 settembre 1857 che Giuseppe Malvezzi per la sua ditta Giuseppe Malvezzi e Comp., coll' avvocato Rocca, depositò in suo confronto e di A. Luzzato di Ceneda, austr. L. 1715 : 51 abusive, a saldo della cambiale predetta e che con odierno decreto venne intimato l' atto all' avvocato di questo foro dottor Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum, avendosi fatto luogo all' accettazione del deposito per estradarlo a suo tempo a chi di ragione.

Incomberà quindi ad esso ignoto detentore di far giungere al deputategli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 794. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Giacomo Artusi di Dolo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro l' oberata sostanza dello stesso Artusi ad insinuarsi fino al giorno 27 marzo futuro inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Pietro Luzzati, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto trascorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 13 aprile p v. ore 9 ant., per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 10 febbraio 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 3734. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende a notizia di Luigi Duse fu Lodovico, di Chioggia, ora d' ignota dimora, che l' amministratore del concorso di Cristoforo Brigiacco con istanza 4 gennaio 1858, N. 147, ha prodotto in confronto dei coniugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri, e di molti creditori inscritti, fra' quali esso Duse, in punto di subasta di alcuni immobili esecutati, parte in Padova e parte in Legnaro, e che per versare sulle proposte condizioni dell' incanto venne redeputata l' Aula 7 aprile p. v. ore 9 sotto le avvertenze di legge.

Dovrà adunque esso Duse comunicare in tempo le sue istruzioni all' avvocato Luigi Damin che gli fu deputato in curatore o valersi all' uopo del ministero di altro avvocato, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 febbraio 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi.

N. 507. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 8 marzo 1857, moriva in Pontalto di Riva intestata Anna Maria fu Domenico Rivis vedova di Gio Batt. Conedera lasciando superstiti i proprii figli fra i quali uno di nome Domenico fu Batt. Conedera.

Essendo ignoto alla sottodescritta Pretura il luogo di dimora di questo lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede della propria madre Anna Maria Rivis poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e dell' avvocato dott. Pietro Stefano Paganini, di qui nominato in suo curatore.

Locchè s' intimi e si affigga all' Albo Pretoriale e nei luoghi di consuetudine e si inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 29 gennaio 1858.
L' I. R. Pretore
Dr DE POL
Ocofer, Canc.

N. 145. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Marco fu Giov. Frescura-Sagazzo di Domegge, morto il 23 ottobre 1857 con testamento, a comparire il giorno 24 marzo pr. v., ore 9 antim. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, a questa Piazza ed in quella di Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 11 gennaio 1858.
Il Pretore
VIDA
Os. Larice.

N. 405. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. G. Batt. Meneguzzi fu Giovanni possidente di Perarolo quale cessionario di Osvaldo Ossi fu Giammaria detto Polonia difeso dall' avvocato Coletti in confronto di Tommaso fu Tommaso Coletti de Vido di S. Vito furono redestinati per li tre esperimenti d' asta immobiliare accordata col decreto 24 aprile 1857, N. 2018, i giorni 27 marzo, 20 aprile e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ritenuto che la sostanza da vendersi e le condizioni sono le stesse pubblicate coll' Editto 24 aprile 1857, N. 2018, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Fogli in data 4, 13 e 14 maggio d. a.. sotto i Numeri 16, 107 e 108.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R Pretura di Pieve di Cadore,
Li 16 febbraio 1858.
Il R Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 3626. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Ariano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Alessandro Schiavi maestro comunale qui domiciliato, decesso nel 26 gennaio 1857, senza testamento, a comparire nel giorno 24 pr. vent. marzo, innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro lo stesso termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura in Ariano,
Li 31 dicembre 1857.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
Linghindal, Al.

N. 362. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il giorno 19 maggio 1857 morì in Latisana Giovanni Panzani fu Gio. Batt. senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto ove dimori il di lui fratello Eugenio, altro dei successibili ex lege, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore notaio dott. Pietro Domini a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 28 gennaio 1858.
L' I. R Pretore
ZORSE.
Tavani, Canc.

N. 3127. 3. pubbl.

EDITTO.

Per gli effetti dei combinati §§ 813 e 814 del Cod. Civ., si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Teresa Bardini fu Gaetano, vedova di Pietro Chiesa, decessa in questa città nel 31 gennaio p. p., ad insinuare e provare i loro diritti all' Aula Verbale di questa Pretura 30 marzo pr. v., ore 10 ant.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 24 febbraio 1858.
Il R. Consigliere Dirig.
BRUGNOLO.
Lorenzetti Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 17 MARZO

ANNO 1858. — N. 62.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il capo del supremo Dicastero della polizia ha conferito un posto di consigliere di polizia, vacante presso le Autorità di polizia delle Provincie venete, al commissario superiore di polizia in Venezia Andrea Marconi.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha trovato di conferire, in via provvisoria, un posto di computista delegatizio di classe III al finora scrittore distrettuale di classe II, Pietro Pasetti.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto ha conferito un posto di scrittore distrettuale di classe III al praticante delegatizio di Cancelleria, Ferdinando Astolfi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 marzo.

Nella pubblica udienza, data ieri nel Palazzo ducale da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, il nobile sig. Marcello, Podestà di Venezia, insieme cogli assessori municipali, ebbe l'onore di presentargli tre indirizzi; col primo de' quali la Congregazione municipale di Venezia lo supplicava degnarsi d'inalzare al trono l'indirizzo di ringraziamento, che gli volgeva il comunale Consiglio, pel favore d'avere a pubblico uso conceduto il viale del Giardino imperiale; col secondo la prefata Congregazione, a nome dello stesso Consiglio, porgeva all'augusto Principe i proprii ringraziamenti pei nuovi tratti di premurosa bontà, che S. A. I. volle dimostrare colle disposizioni prese sulla Stazione e chiesa di S. Lucia, e la istituzione della Commissione eletta ad illustrare i monumenti e curarne la conservazione; coll'ultimo, infine, ella professava a S. A. I. i sensi della più viva gratitudine pel benefico impulso impresso alla navigazione e al commercio, e per l'affettuosa cura rivolta a monumenti, ed in ispecie al Palazzo ducale.

Il nobile sig. Marcello, deponendo nelle mani del serenissimo Principe gl'indirizzi, gli accompagnò con breve, ma succoso e conveniente discorso, al quale S. A. I. R. ebbe la degnazione di rispondere le seguenti parole:

« Sono lieto di ricevere questi indirizzi dalle sue mani e di udire dalla sua bocca che Venezia conosce che tutti i Miei pensieri sono rivolti allo svolgimento materiale e morale di questa città storica. È Mio dovere, mentre che preparo i mezzi di futura prosperità, di mai dimenticare il passato glorioso di questa metropoli marittima. Questo palazzo in breve ristaurato, e restituito ora dal nostro Sovrano agli atti solenni di Governo, darà testimonianza al mondo che Venezia vive e vivrà. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 18 corrente, si continuerà a leggere *Rapporti di Commissioni.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica, e noi di gran cuore ripetiamo, desiderando ch'egli abbia il più largo effetto, il seguente

Invito ad un' Associazione per l'erezione d'un monumento a Felice Bellotti.

La perdita, pur troppo irreparabile, che testè amareggiò la città di Milano, dell'integerrimo suo figlio, dottor Felice Bellotti, che alla eminente facoltà del poeta, unendo, con difficile e non comune accordo, la dottrina del filologo, arricchì l'italiana letteratura d'una serie preziosa di monumentali lavori, e lasciò un'eredità universale d'affetti nella ricordanza delle angeliche virtù del suo cuore, fece nascere in molti suoi concittadini il vivo desiderio di onorarne la sempre cara memoria, erigendogli un monumento, il quale valga nel tempo stesso ad attestare ai posteri la gratitudine vivamente sentita dai contemporanei.

Interpreti quindi i sottoscritti del voto manifestato dai molti, si onorano di farsi innanzi colla presente dichiarazione, invitando i loro concittadini, non che tutti gli estimatori delle glorie italiane, a voler concorrere a questo tributo di giusta riconoscenza, associando il nome loro a quello degli altri promotori con le seguenti condizioni:

1.° Il monumento sarà eretto a spese d'una Società d'azionisti.

2.° Il valore di ciascuna azione è stabilito in austriache lire 10.

3.° Quando sarà raccolto un congruo numero di soscrizioni, i signori azionisti saranno invitati ad un'adunanza, nella quale il voto della maggioranza stabilirà la forma e l'entità del monumento da erigersi, il luogo nel quale dovrà essere collocato, e le norme per l'esecuzione del medesimo, eleggendo a tal uopo una Commissione nel proprio seno, alla quale la Società affiderà il proprio mandato.

Le soscrizioni dei signori azionisti sull'apposita scheda, che si unisce, saranno ricapitate alla Libreria di Carlo Branca, nella Galleria de Cristoforis, N. 16, il quale anche s'incarica gentilmente di ricevere il relativo importo.

Il valore delle azioni verrà depositato presso la Ditta Bancaria Uboldi Ambrogio fu Giuseppe, contrada di Pantano N. 4690.

Compiuto il monumento proposto, ciascun azionista riceverà un Elogio dell'illustre trapassato, corredato del ritratto, inciso da valente bulino, sopra un disegno originale dell'incisore Giuseppe Longhi, e con la lista dei contribuenti.

GIO. GHERARDINI — GIO. ANTONIO MAGGI — F. ANDREA VERGA, *Presidente dell'I. R. Istituto.* — GIUSEPPE MONGERI, *f. f. di Presidente dell'I. R. Accademia di belle arti.* — B. BIONDELLI, *Direttore dell'I. R. Gabinetto numismatico.*

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a suo luogo il rendiconto della tornata della Camera de' comuni del 12, in cui il sig. Disraeli annunziò cessati i malintesi fra l'Inghilterra e la Francia; ch'è la cosa più importante, recataci ieri da' fogli di Parigi del 14, con le notizie del 13.

La *Patrie* dice a questo proposito « creder ella di sapere che la Nota, indirizzata al Governo francese da lord Malmesbury, e la risposta fatta a tal Nota, non saranno rese pubbliche se non dopo che que' documenti saranno stati comunicati al Parlamento. » Or tale comunicazione, secondo le parole stesse del sig. Disraeli, dovette esser fatta ne' primi giorni della settimana, in cui siamo: non tarderemo quindi a conoscerli.

Quasi tutti i giornali inglesi si occupano dell'opuscolo intitolato: *Napoleone III e l'Inghilterra,* di cui pubblichiamo oggi stesso alcuni frammenti, e che comparve il giovedì 11 marzo a Londra, nel tempo medesimo che a Parigi. Il *Times*, in ispecie, in un articolo che pubblicava il 12, e che il telegrafo ci ha già annunziato, fa spiccare il linguaggio conveniente e moderato di quell'opuscolo, e la cura, che prese l'autore, di cansar ogni espressione propria a ferire le delicatezze nazionali dell'Inghilterra. Quel giornale, riproducendo le ragioni, che, a suo parere, impediscono che l'Inghilterra faccia nella sua legislazione criminale una riforma efficace e decisiva, riconosce tuttavia che tal incapacità non dispensa il Governo inglese dal fare tutto quel ch'è possibile, senza ledere il diritto d'asilo, per protegger la vita de' Sovrani stranieri e dare alla Francia le garantie, ch'ell' ha diritto d'attendere. Il *Times* riepiloga la sua opinione, dicendo che una domanda così giusta e così moderata non debb' essere accolta con un rifiuto. In tal modo scriveva il *Times* il 12 marzo; ma, con un voltafaccia de' suoi consueti, ei pubblicava il giorno dopo un articolo, in cui usava, in riguardo alla Francia, benchè in argomento diverso, un linguaggio poco assai conforme a quello del giorno prima.

Il *Journal des Débats* cita una corrispondenza di Copenaghen, in data del 9 marzo, la quale smentisce le voci, sparse negli ultimi tempi da' giornali tedeschi intorno ad un memoriale, che, a detta loro, il Governo danese aveva incaricato il sig. di Bulow, suo rappresentante a Francoforte, di comunicare alla Dieta, e nella quale si mostrava pronto a far tutte le concessioni chieste dalla Confederazione germanica in favore de' due Ducati. Tale corrispondenza afferma che, a quella data, nessuna comunicazione uffiziale non era stata ancor fatta su tal questione dal Governo danese alla Dieta di Francoforte; e fa osservare che, in ogni caso, le Camere debbono essere consultate circa le modificazioni, che il Governo, in vista d'assicurare la pace, potesse giudicar conveniente d'introdurre nella Costituzione generale della Monarchia, in quanto concerne l'applicazione a' due Ducati di quella legge fondamentale. Rispetto però alla disposizione del Governo danese di far concessioni, notiamo che tal corrispondenza, del 9 marzo, è anteriore alla dichiarazione analoga, fattane dallo stesso Ministero danese al Consiglio supremo, nella sua tornata del 10, e di cui parlammo nel *Bullettino* d'ieri.

A proposito di memoriali, la *Patrie* toglie al *Frankfurter Journal* l'annunzio che l'Inghilterra ne abbia spedito uno anch'essa al Gabinetto austriaco, in cui sono riassunte le obbiezioni, che il Gabinetto di Londra oppone all'atto di navigazione del Danubio. Il giornale tedesco aggiunge che seguon pratiche su tal argomento fra l'Austria e le altre Potenze, e che si spera dover esse riuscire ad un accordo preliminare e ad una sodisfacente conchiusione, prima dell'adunamento della Conferenza di Parigi. Lasciando naturalmente al *Frankfurter Journal* la malleveria delle sue asserzioni, rimandiamo il lettore al carteggio di Vienna della *Gazzetta Universale d'Augusta*, che pubblichiamo più innanzi.

Ma oggi è la giornata de' memoriali; eccone un altro. Il Governo prussiano s'occupava da lungo tempo del disegno di piantare, a Colonia, un ponte stabile sul Reno. Le Camere di commercio degli Stati ripuarii, la Compagnia de' piroscafi e la consorteria de' battellieri indirizzarono alla Dieta germanica un lungo memoriale, nello scopo di protestare contro tal disegno, proprio ad impacciare la navigazione, e di chiedere che la Prussia il modificasse e il presentasse quindi ad essa la Dieta. La Prussia, dal canto suo, ha, dicesi, declinato la competenza di quest'ultima in tal questione, e proposto ch'ella fosse deferita alla Giunta centrale per la navigazione del Reno.

La peripezia ministeriale non ebbe ancora scioglimento alcuno ne' Paesi Bassi. Giusta le ultime notizie, che si avessero dall'Aia a Parigi il 13, la ritirata di parecchi membri del Gabinetto potrebbe essere attribuita, non tanto al rovescio, avuto dal Ministero per lo scartamento del trattato di commercio col Belgio, quanto ad uno di quegli emergenti di maggioranza, inseparabili dal reggimento parlamentario.

La discussione del progetto di legge, relativo all'abilitazione chiesta dal Governo spagnuolo per riscuoter le imposte, e render così la sua condizione tutt'affatto legale, continuava l'8 marzo alla Camera de' deputati di Madrid.

In conseguenza d'un accordo, recentemente conchiuso fra l'Inghilterra e la Russia, un Consolato generale inglese fu istituito a Varsavia. Dicesi che il colonnello Simons debba essere eletto a tal nuovo posto.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ieri giunti, fuorchè una voce relativa alle Indie, di cui ci occupiamo qui appresso.

L'Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra.

Proseguiamo la pubblicazione degli e[illegible] ieri incominciata:

« L'autore dell'opuscolo spone quindi la questione relativa agli attentati, tramati a Londra contro la persona dell'Imperatore, e ne dà la lunga e spaventosa enumerazione. Tale frammento, che contiene rivelazioni sì dolorose, produrrà certo la commozione medesima in Inghilterra che in Francia; eccolo:

VI.

« Or tocchiamo quant'ha di più penoso fra' due paesi, quanto sarebbe più proprio, senza una franca spiegazione, ad alterar la fiducia, ch'è la forza della loro alleanza. Tale spiegazione è divenuta necessaria, non per trarne motivi di lagno, ma per chiarire i fatti e giustificare i sentimenti, che si manifestarono in Francia.

« L'attentato del 14 gennaio aveva percosso di stupore Parigi, la Francia, ed in breve l'Europa intera. Dopo aver prima ringraziato Dio, si cercò qual fosse l'origine di quel misfatto, d'onde i sicarii venissero, in qual ambiente avessero concetto pensieri, che nulla più avevan d'umano, tanto erano perversi e selvaggi. I sicarii venivano d'Inghilterra; il misfatto era stato apparecchiato, incoraggiato, stipendiato forse, da quelle aggregazioni di rifuggiti, che disonorano la generosa ospitalità d'un paese libero, ricettandovi la cospirazione continua dell'omicidio.

« Allora si disse naturalissimamente in Francia: Come! In Inghilterra dunque, si preparano sempre gli attentati contr'alla vita dell'Imperatore ed alla società! Dovevamo forse attenderci questo da un'alleanza, sì lealmente messa in pratica durante la pace, sì gloriosamente rafforzata dalla guerra?

« In fatti, l'attentato del 14 gennaio non era il primo, che venuto fosse da Londra. Altri misfatti meno terribili, ma il pensiero de' quali era del pari colpevole, avevano la medesima origine. E' nacquer tutti in grembo di quelle associazioni rivoluzionarie, che tengono adunanze periodiche, proclamano apertamente da sei anni il diritto d'uccider l'Imperatore, erigono l'omicidio in dottrina e in dovere, fanatizzano le menti che corruppero, armano i dissennati che fanatizzarono, spediscono i sicarii col loro foglio di via, ed attendono poi, sotto la tolleranza dell'ospitalità inglese, l'esito di tali orribili macchinazioni.

« Vuolsene la pruova? Eccola; ell'è scritta ne' registri della giustizia criminale. »

VII.

« Il 29 giugno 1852, la polizia scopre in una casa della via della Reine-Blanche, presso la barriera di Fontainebleau, una vera fabbrica di macchine infernali, destinate per un attentato, che doveva farsi nel mese d'agosto. L'impulso di tal misfatto veniva da Londra. Il viaggio in quella capitale d'un fra gli accusati contumaci, le sue relazioni co' rifuggiti, la corrispondenza sequestrata, non lasciarono dubbio alcuno su tal punto.

« In gennaio 1853, Kelsch è arrestato a Parigi dopo una viva resistenza, del par che Galli e Rossi. Kelsch, di cui la polizia aveva sventato i mali disegni, veniva esso pure da Londra: l'inquisizione provava ch'egli era stato inviato e pagato dalla Giunta centrale democratica, di cui Ledru-Rollin e Mazzini sono i capi principali; trasportato a Caienna, ottenne la sua grazia dalla clemenza dell'Imperatore.

« Alcuni mesi dopo, l'ex sergente Boichot giunge in Francia; la polizia se ne impadronisce, la giustizia il condanna: Boichot veniva del pari da Londra, come gli altri.

« Nel 1854, Magen, uno fra gli strumenti più attuosi di Ledru-Rollin, inventa bombe, che dovevano scoppiare per semplice urto. Condannato nel Belgio in contumacia, fugge e ripara a Londra, co' suoi complici Sanders e Brunet, in mezzo a' cospiratori d'omicidio, che l'accolgono qual fratello.

« Alcun tempo dopo la condanna di Magen, la polizia arresta a Batignolles un uomo, latore d'una granata dello stesso modello di quella inventata da Magen: era Carpeza, membro della Società *La Fraternelle universelle*, formata degli avanzi della Società costituita da C. Delécluze, l'emissario di Ledru-Rollin. Carpeza era stato già condannato per aggregazione a Società secrete. Condannato di nuovo il 4 agosto 1855, è inviato a Caienna, donde gli vien fatto scappare.

« Prima ancora del termine del processo Magen e consorti, il caso fece scoprire sulla via della ferrata del Nord una macchina infernale, costrutta secondo lo stesso principio che le bombe, e che doveva scoppiare sotto il convoglio imperiale. L'inquisizione cominciata dimostrò pienamente la reità di Déron, Luigi, (di Lilla), di Vandomme, de' fratelli Jacquin (di Bruselles), di Dhenins e di Desquiens. I quattro primi furono condannati in contumacia alla pena di morte; Déron, l'istigatore principale di tal trama, si ricoverò a Londra, ov'ei visse in grande intrinsichezza con Ledru-Rollin, di cui divenne poi un tra' familiari più assidui.

« Il 28 aprile 1854, Pianori spara quasi a bruciapelo contro l'Imperatore due pistolettate. Ei giungeva di Londra, e Mazzini avevagli posto in mano il salario del delitto. Ma non basta: le Società democratiche di quella capitale fecer coniare una medaglia commemorativa dell'atto di coraggio di Pianori; il 22 settembre fu tenuto un *meeting*, e si trovarono oratori, i quali, fra gli applausi dell'assemblea, fecer l'apologia dell'attentato de' Campi Elisi e compiansero la morte di Pianori come quella d'un martire.

« Poco tempo dipoi, Tebaldi, Grilli e Bortolotti vengono arrestati prima di poter recare il loro disegno ad effetto: que' ribaldi altro non erano che i servili strumenti di perversità implacabili. Da Londra parimenti muove l'impulso di tal nuovo attentato, dal grembo di que' rifuggiti, ove la giustizia rinveniva i colpevoli, li vituperava, li condannava, senza potere nè coglierli nè punirli.

« In fine, il 14 gennaio 1858, quattro Italiani scagliano bombe sotto la carrozza dell'Imperatore, salvato miracolosamente, del pari che l'Imperatrice. Quelle bombe uccidono dieci persone e ne feriscono cencinquantasei. I nuovi sicarii giungevano da Londra. Que' proietti terribili, i quali, fallendo lo scopo loro, percuotono tante vittime in un'orrenda carnificina, furono fabbricati in Inghilterra. Due Inglesi, Allsop e Hodge, entrano in tale trama, insieme con un Francese, Bernard, rifuggito a Londra.

« A tali tentativi sì numerosi, conviene aggiungere gl'incitamenti, che continuamente li provocano. Le associazioni rivoluzionarie, composte di rifuggiti, uniscono la teorica alla pratica. Quelle associazioni hanno un'alacrità instancabile: discordi talora per antagonismi personali, sono d'accordo sempre per incoraggiare e glorificare gli attentati. Hanno i lor *meeting*, proferiscono discorsi pubblici, e diffondono scritti. Ne penetra sempre qualcosa in Francia, o in opuscoletti che sfuggono ad ogni vigilanza, o ne' giornali stranieri. Allora, fra pochi dissennati, che ammirano tali follie sanguinarie, immensa è la pluralità de' galantuomini, i cui interessi si sgomentano, la cui coscienza rivoltasi, ed i quali chieggono con sorpresa mista a inquietudine come siffatte infamie possano liberamente e pubblicamente esser dette e mandate attorno in incivilito paese.

« A spiegare tali impressioni, basta sapere fin dove giunger possono la violenza e la demenza di tali predicazioni rivoluzionarie. Ecco un fatto, che risale al mese di novembre 1857; si vedrà come si preludesse alle bombe del 14 gennaio con provocazioni [illegible]

« È a Londra un Caffè, [illegible] ove ogni dì è annunziata la questione, che verrà trattata la sera. Il pubblico è invitato a prender parte alla discussione. Quel Caffè si chiama *Discussion Forum:* vi si bee, vi si mangia e vi si fa insieme di politica. Un uomo, pagato dal principale, presiede e regola la discussione. Nel mese di novembre, s'era pubblicamente annunziata la trattazione del tema seguente: *Il regicidio è egli permesso in certe congiunture?* Ed il tema fu apertamente ventilato.

« Questo non è, d'altra parte, un fatto transitorio e singolare; e quanto avvenne di poi, quanto avviene ogni dì, maggiormente l'aggrava. Il 9 gennaio scorso, il *club* francese, i cui membri si raccolgono in Wylde-Reading-Rooms, Leicester Square, tenne un'adunanza, nella quale Simone Bernard, il complice d'Orsini, prese a parlare con la maggiore violenza. Dichiarò che l'Imperatore, i ministri, il sig. di Persigny, tutt'i primarii magistrati francesi, erano fuor della legge, ed invitò tutti coloro, che l'ascoltavano, a correr loro addosso con tutt'i mezzi in poter loro. Tal discorso, in cui la ignobilità contende il vanto all'orridezza, fu accolto con frenetici applausi.

« Finalmente, alcuni dì sono, il 24 febbraio scorso, Felice Pyat pubblicava, con questo titolo: *Lettera al Parlamento ed al giornalismo* il vero manifesto dell'assassinio, corollario condegno di tutte codeste provocazioni.

« Più che cencinquanta libelli furono pubblicati, la maggior parte a Londra, dal 1852. Potremmo qui fare citazioni, le quali proverebbero che, pel corso di que' sei anni, l'apologia dell'assassinio fu continua, quasi cotidiana. Ci ristringeremo ad alquante righe, tolte ad una pubblicazione del 1857, di Felice Pyat; elle saranno più che bastevoli a dimostrare quanto asseriamo:

« « A dispetto di tutte le vostre cautele, a dispetto delle vostre muraglie della Cina, delle vostre linee doganali, de' vostri cordoni sanitari, noi passiamo, noi penetriamo, noi giungiamo nella capanna, fra le mani, sotto gli occhi, nel cuore degli artieri e de' contadini, ed il popolo ci legge pur sempre... Da Bordeaux a Lilla, da Angers a Lione, si estendono i sili della *Marianna*, le sue mine e le sue zappe e le sue seminelle, cui la menoma scintilla può appiccar fuoco... Quest'è il vostro dolore!... Sapete che la nostra lettera alla *Marianna* fu pubblicata a Londra, che da Londra poniamo la data alle nostre folgori ed alle nostre trombe... Sì, gli autori del male vivono in Inghilterra... L'Inghilterra è la rea, la manutengola, che ci ricovera, che ci stampa... » »

« Così denunziavano eglino medesimi l'Inghilterra alla pubblica diffidenza per rimeritarla del suo asilo. Perch'ella era verso lor generosa, e' cercavano di renderla sospetta. Per tal maniera, preparavano eglino stessi il movimento d'opinione, che doveva scoppiare dopo l'attentato del 14 gennaio contro tale tolleranza mal intesa, la cagion della quale stava nell'accidente delle congiunture, nell'imbarazzo della legislazione dell'Inghilterra, e non altrimenti nelle intenzioni del Governo della Regina.

« Presso a poco nel medesimo tempo, l'autore di tal odioso libello aveva profferito un discorso sulla tomba d'un rifuggito francese, e sull'orlo d'una fossa, aveva osato fare tal invito alla vendetta:

« « Quando mai una mano eroica aggiusterà le ragioni del sangue? Non è egli tempo di vendicare i morti e salvare i vivi? Quando un uomo si fa superiore alla giustizia pubblica, ei dee cadere sotto la vendetta privata. » »

« Più che diecimila persone raccolsero tali empie parole, ed i giornali inglesi, riproducendole, quali per approvarle, quali per biasimarle, le recavano da per tutto. La riprovazione, ch'elle trovavano negli animi onesti, facilmente si convertiva in lagnanze contro il Governo, che le tollerava. »

VIII.

« L'attentato del 14 gennaio diede all'opinion pubblica l'occasione di mettere in palese tali lagnanze. Udendo d'onde le bombe eran venute, d'onde gli omicidi eran partiti, si ricordò tutto quel ch'abbiamo specificato, il numero de' tentativi precedenti, l'origine loro, il legame che gli univa alle aggregazioni rivoluzionarie, gl'inviti continui alla vendetta, cui rispondevano gli scoppi micidiali.

« Allora, senza tener conto del funesto accidente, che aveva unito a Londra i rifuggiti più violenti di tutti i paesi, e delle conseguenze di tal unione in un paese sì libero com'è l'Inghilterra, con istruzioni sì larghe, come le sue, l'opinion pubblica, vivamente impressionata da un insieme di fatti, che si derivavan tutti dalla medesima fonte, accusò una tolleranza, che la inquietava da lungo tempo. Nella sua legittima indignazione contro coloro, che avevano incitato al crimine o l'avevano eseguito, affibbiò a tal tolleranza una parte di malleveria, che non è più giusto imporre all'Inghilterra che al Belgio, alla Svizzera od al Piemonte. L'opinione, giustamente commossa dalle apparenze, cedette ad un'irritazione, ch'era effetto soltanto della sua devozione e del suo rispetto per l'Imperatore.

« Il Sovrano della Francia non poteva non esserne riconoscente; ma vuolsi notare che, sempre eguale a sè stesso in una questione, in certa maniera, personale, che concerneva la sua vita, quella dell'Imperatrice, sfuggita come lui alla morte, ei non si dipartì pur un istante dalla giustizia, ond'era debitore verso di tutti, dalla calma, ond'era verso di sè debitore. »

(Domani la fine.)

Cose delle Indie e della Cina.

Un dispaccio telegrafico, pubblicato ne' giornali di Parigi ieri giunti, annunzia essersi sparsa l'11 alla Borsa di Londra la voce che sir Colin Campbell si fosse impadronito di Lucknow.

« Non sappiamo, dice il *Journal des Débats*, qual possa essere l'origine di tal voce. Nulla annunzia che siano giunte in Inghilterra notizie dell'India posteriori a quelle, che abbiamo pubblicate alcuni dì fa, e che risalivano al 9 febbraio. Or si sapeva dall'ultimo corriere che il generale Campbell non si era ancor messo in cammino il 28 gennaio. Fino a più ampia informazione, abbiam quindi cagione di credere che la notizia, sparsa alla Borsa di Londra, sia immatura. »

Quanto alla Cina, la *Patrie* osserva che gli avvenimenti, i quali succedono nelle acque di Canton, fanno dimenticare che, in altri punti del suo immenso Impero, l'Imperator della Cina continua a lottare con una formidabile insurrezione. Corrispondenze di Macao, in data del 12 gennaio, annunziano che le truppe imperiali riportarono una vittoria importante, sbloccando, nella Provincia di Chin-Kiang, una città, la quale, si- quella via di comunicazione, di cui l'insurrezione impediva l'uso.

Leggiamo d'altra parte quanto appresso nella *Triester Zeitung*:

« I giornali della Germania fecero già cenno che, secondo l'opinione di un ufficiale superiore cinese, comandante a Kirin, contenuta nella *Gazzetta di Pekino* del 17 novembre 1857, la Cina si trovava in guerra colla Russia. Giunge ora da Pietroburgo la notizia, avente la data della metà di febbraio a. c., essere colà giunto un dispaccio dell'ambasciatore russo Putiatine, ora ancorato davanti a Macao, il quale riferisce essere stati attaccati dai Cinesi i posti russi avanzati degli Stabilimenti russi sull'Amur, verso la costa. L'attacco fu tanto inaspettato, e fu eseguito con forze tanto superiori, che i Russi dovettero ritirarsi 30 leghe dal fiume. I Cinesi incendiarono gli Stabilimenti russi, divenuti loro preda. Sarebbe questo perciò il momento, in cui la Cina sarebbe involta in guerra, non solo al Sud, ma eziandio al Nord. »

Scrivevano da Calcutta, fra altre cose, all'*Examiner*: « Trovansi a Lucknow tre donne inglesi. Vengono tenute rinchiuse in una stretta stanza, e stanno sotto la protezione di un *vakil*. Due sono vedove di uffiziali uccisi: ma pare che nulla sappiano della morte loro. Una lettera di una fra esse è stata felicemente portata via di soppiatto dalla città. Quell' infelice non sa più computare il tempo, e chiede quando sia Natale. Quando sir James Outram udì della prigionia di esse, offerse ai ribelli un riscatto di 150,000 lire di sterlini, e lord Canning offerse loro il doppio. »

(G. Uff. di Vienna.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fiorini 500 per la costruzione della chiesa di Varone. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata largire fiorini 200 all'Istituto delle così dette *Freitische* pei poveri studenti di legge in Praga, cotanto distinto per la benefica sua operosità.

(Idem.)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio, in data di Vienna 2 corrente:

« Ella è cosa assai interessante l'osservare lo svolgimento della stampa in Russia, nel tempo presente; stampa, che, secondo ogni apparenza, ha volontà e libertà di occupare ben presto un posto distinto fra coloro che si occupano di discussioni politiche.

« Abbiamo ogni ragione di gridare altamente: *Udite*, e di ascoltar con profonda attenzione, ogni qual volta i giornali russi, in appositi articoli, si occupano degli affari della Germania e dell'Austria. Siccome quei giornali stanno sotto la censura del Governo russo, abbiamo diritto di dedurre da quanto scrivono quali sieno le vedute e le mire di quel Governo. Possiamo farlo con più sicurezza in riguardo ad essi, che in riguardo al *Nord*, il quale si annunzia e si atteggia come oracolo della Russia, mentre la vera stampa russa lo contraddice direttamente, ed in punti essenziali. Siamo indotti a tale osservazione da due manifestazioni della *Gazzetta tedesca di Pietroburgo*, che ci sorpresero, ed al tempo stesso

ci rallegrarono assai. Quel giornale, ch'è bene redatto e che gode riputazione, porta, nel suo Numero 30 dell'8 (20) febbraio, un articolo sulla posizione della Danimarca. Che la Russia riconoscesse e desse appoggio alle giuste pretensioni della Germania, lo sapevamo da molte parti. È per altro cosa sorprendente trovarne la prova chiara ed aperta anche in un giornale di Pietroburgo. Ma non basta. Mentre in Germania si tace per una cautela, della quale si conosce il motivo, quel giornale russo entra con grande risolutezza in discussione. Esso difende, cioè, anche lo Schleswig, ed acerbamente condanna che si voglia far danese quel Ducato. Lieti del linguaggio di quella gazzetta, non dobbiamo però dimenticare che la Russia, nei Ducati, difende, non solo la causa della Germania, ma eziandio la propria causa, veduti gli eventuali diritti di successione di essa. Più sorprendente ancora è però il linguaggio di quel giornale del 7 (19) febbraio, intorno al trattato del Danubio, e specialmente intorno al procedere dell'Austria in quell'affare:

« « Si è voluto, scriv'esso, fare un rimprovero al Gabinetto di Vienna per aver pubblicato l'atto di navigazione del Danubio, stipulato nel 7 novembre 1857. Si è voluto contrastarle il diritto di pubblicarlo, prima che fosse stato prodotto al Congresso di Parigi, secondo il trattato di pace del 30 marzo 1856. Ma vi sarebbe diritto a far quel rimprovero, solo quando la pace di Parigi avesse fatto dipendere espressamente l'atto del Danubio dall'approvazione del Congresso delle Potenze, che stipularono quella pace. Ma ciò non è; e quel trattato di pace altro non esige se non che l'atto venga comunicato al Congresso, perchè ne prenda notizia. In ogni caso, gli Stati rivieraschi del Danubio, non erano per nulla impediti di porre senz'altro in attività, un trattato stipulato fra essi in forza alla loro sovranità. È però un'altra quistione quella di vedere se essi abbiano fatto uso della loro sovranità in modo corrispondente allo spirito della pace di Parigi, in ciò che riguarda il tenore materiale dell'atto di navigazione del Danubio. Intorno a ciò, spetta indubbiamente al Congresso di Parigi diritto di dichiararsi, e di chiedere agli Stati rivieraschi del Danubio eventuali cangiamenti. E ciò non viene contrastato, nemmeno dall'Austria. » »

«Queste espressioni della *Gazzetta tedesca di Pietroburgo*, che porta in fronte l'aquila bicipite russa e ch'è stampata coi caratteri dell'Accademia imperiale, è in diretta contraddizione con tutto quello, che il *Nord* adduce ogni giorno contro l'Austria in articoli di lunga lena, ed in brevi e maligni carteggi. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano* 15 *marzo.*

Benemeriti all'umanità. per avere, con pericolo della propria, generosamente salvata l'altrui vita, hanno recentemente ottenuto premio pecuniario i seguenti individui:

1. Pirotta Giuseppe di Chiassono, per aver estratto dalle acque d'una profonda roggia in Peregallo una ragazza d'anni 7;

2. Beltrami Giuseppe abitante nei CC. SS. di Porta Comasina di questa città, per aver sottratto certo Majno Pasquale di Colbiate dalle acque della Martesana;

3. Baraglio Francesco di Somma, per aver salvato dalle fiamme un bambino di pochi mesi;

4. Chiva Giuseppe da Inzago, per aver sottratta dalle acque del Naviglio la contadina Bettini Teresa pure da Inzago.

5. Ferrario Antonio del Comune di Gorgonzola, per aver salvato un bambino dalle acque del Naviglio suddetto;

[illegible] nesc in questa città, per avere salvato dalle acque del Naviglio interno Giacomo Donini in avanzata età. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 12 *marzo.*

La colletta, aperta a sollievo dei danneggiati dall'inondazione dei fiumi Po e Ticino, coll'Avviso di questa I. R. Delegazione prov. 27 u. s. ottobre, fruttò dalla privata carità nelle Provincie lombarde lautissime offerte in danaro, come dal seguente Prospetto, oltre un 150 moggia di granaglie, e moltissimi effetti di lingerie, indumenti, utensili.... del verisimile importo di L. 30,000, che vennero già distribuiti fra' detti danneggiati.

PROVINCIE	OFFERTE
Milano	L. 31967. 53
compresi N. 350 scudi Romani mandati da S. S. il Sommo Pontefice.	
Brescia	« 1309. 58
Bergamo	« 4952. 85
Como.	« 1304. 93
Mantova.	« 5936. 82
Cremona.	« 3495. 46
Pavia.	« 36855. 44
Lodi	« 11703. 96
Sondrio.	« 198. 81
	L. 97725. 68
Offerta del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano	« 300. —
	L. 98025. 68

È confortante il vedere come, sull'esempio dei generosi sussidii largiti dagli augusti Sovrani, dall'Arciduca Governatore, dalla Sua Sposa e dagli altri membri dell'Imperiale Famiglia, e già riferiti a suo tempo in questo foglio, anche i privati concorressero a mitigare le conseguenze del gravissimo infortunio in una larga misura, tanto più apprezzabile, in quanto che varie di queste Provincie si trovano esse pure, per le note cause, in circostanze economiche assai disastrose. Altra prova di fatto che le nostre civili popolazioni sono profondamente penetrate dei sentimenti di fratellanza impressi dalla natura e confermati dalla religione, e che in ogni sventura ne secondano le nobili ispirazioni.

(G. Prov. di Pavia.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 *marzo.*

* * Sono alcuni mesi che vi feci conoscere che la Società anonima della via ferrata da Roma a Frascati avea ottenuto dal Governo una garantia per la linea da Roma fino al confine napoletano.

La questione s'aggirava sulla somma da garantire, e, dopo maturo esame, il Governo si è obbligato a garantire un interesse annuo per un milione e centoventimila franchi, qualunque possa essere il capitale, che sarà necessario a portare a compimento tale linea. Il Ministero del commercio e lavori pubblici ha già approvato il Capitolato, il cui primo articolo stabilisce che la Società dee eseguire a sue spese, rischio e pericolo, e portare a compimento per l'agosto 1860, la strada ferrata da Frascati al confine napoletano presso la città di Ceprano, passando sotto i colli Albani ed a Velletri. Il Capitolato ordina che, entro sei mesi, siano presentati gli studii di tutta la linea; ma questi sembrano già fatti e approvati, perchè sono molti mesi che la Società fa lavorare, e con qualche attività, in diversi punti, che dee percorrere la strada ferrata; così che avverrà ciò che altra volta scrissi, che in breve tempo sarà messo in attività, forse prima che finisca l'anno corrente, un lungo tronco. Intanto la Società è obbligata a depositare nelle casse del Governo, come cauzione, la somma di 60,000 scudi, di cui percepirà il 4 per 100 all'anno; ed entro cinque mesi, incominciando dal 5 marzo corrente, data del decreto di concessione, dovrà giustificare al Ministero del commercio e lavori de' pubblici di aver costituito un fondo sociale di sei milioni e cinquecentomila franchi, e la esistenza in cassa del decimo di questo capitale. Se la Società non compie nel termine prescritto i lavori, o non adempie le condizioni stabilite nel Capitolato, è giudicata decaduta dalla concessione, perde il deposito, e la strada verrà continuata mediante nuova aggiudicazione, da aprirsi sotto le clausole del Capitolato pattuito colla presente Società.

Il Governo concede alla Società, per l'intera durata della concessione, di far entrare senza spese, tasse o diritto di qualsivoglia sorta, e di sbarcare rotaie, locomotive, vaggoni, carbon fossile, metalli, ecc. ecc.: in genere tutto ciò che può occorrere alla costruzione, all'esercizio e alla manutenzione della strada ferrata; sotto condizione tuttavia che la Societè provi con autentici documenti che tali oggetti sono della categoria di quelli necessarii alla strade ferrate. Il Governo ha inoltre obbligato la Società a prendere, quando non pregiudichi al tornaconto della medesima, ingegneri, artieri, operai e impiegati dello Stato, lasciando solo libera la scelta dell'ingegnere direttore, dei macchinisti, e di quelli, per i quali è necessaria una speciale capacità ed esperienza in simil genere di lavori od ufficii. Anche gli occorrenti materiali dovranno essere presi nello Stato, quando la qualità ed il prezzo siano eguali o preferibili a quelli degli esteri.

La concessione dura per 95 anni, ma in qualunque tempo, dopo i primi 25 anni di esercizio della strada, il Governo avrà il diritto di ricomperare la concessione: e per determinare il prezzo di acquisto si calcoleranno i prodotti netti annui, ottenuti dalla Società nel decorso dei sette anni precedenti a quelli, in cui si facesse l'acquisto. Se ne dedurranno i prodotti netti delle due annate più deboli, e si stabilirà il prodotto medio netto degli altri cinque anni. Si aggiungerà inoltre a questo medio prodotto il terzo del suo ammontare, se la ricompera avvenisse nel primo periodo dei dieci anni, cominciando dall'epoca, in cui il Governo ne ha stabilito, secondo il Capitolato, il suo diritto: il quarto se il racquisto non si compiesse che nel secondo periodo di dieci anni; ed il quinto soltanto per gli altri periodi. Il prodotto medio, in questo modo accresciuto, costituirà l'ammontare di un'annualità che sarebbe pagata alla Società durante ognuna delle rimanenti annate da decorrere sulla durata della concessione. In nessun caso, l'ammontare di tale annualità non potrà essere inferiore alla somma della garantia accordata. Il Governo poi si è obbligato di non dare concessioni di altre strade ferrate, le quali congiungano in qualsiasi modo due o più punti di quella ora concessa, o che sieno paralelle all'andamento intero o parziale della presente: si riserva però il diritto di accordare nuove concessioni di strade ferrate, che vadano a congiungersi a quelle in discorso.

Il Capitolato ha stabilito anche i prezzi per le merci o pei passeggieri, le condizioni per le linee telegrafiche, che sulla linea della ferrovia si avessero a stabilire, per la manutenzione della [illegible] gli indennizzi dei terreni occupati, ecc. Questo atto è uno degli ultimi firmati dal ministro Milesi, al quale non sappiamo ancora chi succederà, non ostante che la sua promozione sia imminente.

La Banca romana ha avuto dal Governo una proroga del suo privilegio per altri dieci anni. Questa proroga le è stata accordata in tempo che il pubblico non guarda più con occhio di avversione, come due anni sono, questa istituzione. Io accenno un fatto, e nulla più: or sono due anni, in Roma, fosse per ignoranza, per antipatia, per passione, o qualsivoglia altro motivo, la Banca era malveduta. Il pubblico maggiormente si riconcilierà colla medesima, quando, scomparsa la grossa moneta di rame, cambierà i biglietti in moneta sonante d'argento o d'oro. Alla fine del mese, la nostra Zecca verserà nelle casse del Governo tanto denaro per ottocentomila scudi in argento ed oro, somma sostituita ad altrettanto rame, tolto dalla circolazione. La Banca romana se non fosse utile al commercio, è utilissima agli azionisti, i quali, nel 1857, hanno avuto un dividendo del 9 e $^1/_2$ per cento.

Allorquando venne a Roma il generale d'Orgoni, scrisse che scopo di sua missione presso la Santa Sede era di promuovere il Cattolicismo nell'Impero de' Birmani. Questo generale ha fatto conoscere la necessità d'inviare sollecitamente in quella parte delle Indie missionarii, perchè, tanto l'Imperatore, quanto la popolazione, birmana, sono assai propensi al Cattolicismo. L'Imperatore ha dichiarato ch'egli dava ampie facoltà ai missionarii nel suo Impero, che gli avrebbe protetti non solo, ma avrebbe anche fabbricate chiese, e intorno ad esse avrebbe fatto abitare i Cattolici, onde fossero più riuniti. E questa felice disposizione dell'Imperatore e del popolo è confermata anche dalle relazioni scritte dal P. Abona, che si trova in quella regione alla testa della Missione cattolica. La Santa Sede non lascia di approfittare di queste buone disposizioni: vede l'utilità grandissima di piantare una grande Missione nel Pegù, come centro di un apostolato per le Indie e la Cina. Finora, la Missione presso i Birmani è stata esclusivamente devoluta agli Oblati del Piemonte; ma, essendo grande la messe e pochi gli operai, cioè gli Oblati non avendo abbastanza soggetti per una grande Missione, Roma sarà obbligata di associare ai pochissimi Oblati, che si trovano fra' Birmani, altri regolari o sacerdoti secolari, onde compiere l'opera, che la Provvidenza sembra abbia preparata in quelle contrade. Bisogna approfittare delle occasione: e sembra che le Missioni dell'Oriente siano destinate a prendere un grande sviluppo. L'atonia dell'Impero turco, la guerra delle Indie, la spedizione francese della Cina, e la speranza che la Francia intraprenda quella della Cocincina, sono grandemente favorevoli alle Missioni cattoliche.

Si aspetta a giorni il marchese Pidal, nuovo ambasciatore di Spagna a Roma.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 *marzo.*

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati si occupò dell'esame di petizioni ed approvò la proposta di leggè per la convenzione relativa all'esercizio del telegrafo sottomarino, con voti favorevoli 96 e 8 contrarii, e la proposta di legge per segnalamento di punti pericolosi sulle coste dello Stato con 99 voti favorevoli e 8 contrarii. La Camera quindi si aggiornava a lunedì prossimo. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 *marzo* (*).

La Camera dei deputati, senza leggi e senza bilanci in pronto, passa a rassegna le petizioni. Il diritto di petizione è uno dei caratteri del Governo costituzionale, e dagli ammiratori di questo reggime viene additato come uno de' suoi più segnalati benefizii. E veramente è tale in teorica ma, nell'applicazione pratica rari e rarissimi sono i casi, in cui l'abuso denunciato dalla petizione è corretto; più raro ancora avviene che il petente ottenga l'appagamento delle sue richieste. La Camera, quando crede di dover dare tutte le ragioni del mondo a chi le spedì una petizione, decreta un ordine del giorno, col quale rinvia la petizione a qualche ministro senza punto curarsi dell'esito, che il suo ordine del giorno verrà ad avere in via definitiva.

Questa è la sorte, che tocca alle petizioni più favorite; quanto alle altre, la Camera non degna occuparsene e adotta l'ordine del giorno puro e semplice, cioè le considera come non avvenute. La petizione più importante, che pervenne in questi giorni alla Camera, è quella del Municipio di Genova il quale rispettosamente espone il suo stato finanziario desolantissimo, e tale che ove non si ribassi la cifra del canone gabellario e non gli si permetta di ristabilire il dazio d'ingresso sulle farine condurrebbe inevitabilmente alla bancarotta l'erario municipale.

Questa petizione arreca con sè lo sviluppo di due gravissime quistioni, cioè il limite dei tributi, cui può sottostare la capitale della Liguria e il principio di franchigia daziaria sui generi di prima necessità. Il conte di Cavour, che è il più tenace degli uomini nei suoi propositi finanziarii, non vuol cedere di un filo: quantunque egli più non sia ministro di finanze, nulladimeno sostenne da solo le pretese del Governo, lasciando intravvedere che i Genovesi ponno pagare assai più che 700 ed 800 mila franchi di tasse sulle bevande, e che, se il Comune non è in istato di sborsarli, ciò avviene perchè non sa equamente ripartirli e prenderli dove sono.

Quanto al dazio comunale sull'ingresso delle farine, il nostro primo ministro non vuol per nulla udirne favellare. L'esenzione d'ogni diritto sui cereali è opera del conte di Cavour, e ciò spiega la tenerezza paterna nel voler conservar illesa la sua creazione. Dapprima, il Governo percepiva sui cereali diritti assai forti, e lasciava ai Comuni il *tosar di seconda mano* coi dazii di macina, d'ingresso di consumo ed altri. Nella carestia del 1854, il Governo esentò da ogni tassa i grani, e volendo a questo beneficio dare tutta la possibile ampiezza, obbligò i Comuni a togliere tutte le tasse dirette e indirette sui cereali, trovando irragionevole ch'essi continuassero ad aver un lucro là dove il Governo stimava necessità di privarsene. La città di Genova, che percepiva sulle farine più di 400 mila franchi annui, ne rimase priva senza compenso, e di lì incominciò il dissesto finanziario, che fu causa di tutti i guai, che, lungi dal cessare, vanno crescendo. Il peggio si è che, nel mentre la città di Genova veniva con un tratto di penna privata della suesposta rendita, i consumatori non ne risentivano nessun vantaggio, poichè i prestinai, cui la tassa era insensibile, mantennero pane e farine agli antichi prezzi. Questa considerazione, che è la massima di quante può in suo favore allegare la città di Genova, non riesce a persuadere il nostro Cavour; egli non vuol convincersi che Genova stante il suo speciale commercio di grani [illegible] eccezionale, e può, senz'aggravio dei consumatori, guadagnare nelle farine 400 mila fr. e ristorare in questo modo l'oberato suo bilancio. Come tutti i grandi economisti, il conte di Cavour è affezionato ai principii, e non vuol saperne di eccezioni, nemmanco allorche vi è di mezzo il fallimento di un Comune.

Il decesso del commendatore Fraschini, avvocato generale presso la Corte di cassazione, lascia vacante uno de' più alti posti della Magistratura, e accresce il vuoto, veramente assai largo, che da alcuni mesi la morte va facendo nel Senato del Regno. Varii nomi si citano di già per la sua successione alla Corte suprema: chi parla del Genovese Gervasoni, chi di Persoglio e chi di Galvagno o di Rattazzi, a' quali il Ministero sarebbe stato scala a queste tranquille e ben retribuite funzioni. Finora è assai difficile il prevedere chi di costoro sarà il più simpatico al Consiglio dei ministri, poichè queste nomine non si decidono dal guardasigilli, ma si votano da tutti i segretarii di Stato, riuniti in Consiglio dal Re.

La necessità di nominare nuovi senatori si fa sentire più vivamente che mai, non già perchè il Ministero tema di trovarsi in minoranza presso questo consesso, eminentemente conservatore, ma perchè le sue file vennero, come poc'anzi accennai, crudelmente disertate in pochissimi mesi. Se presentemente non tiene sedute, gli è perchè è nell'impossibilità di trovarsi in numero legale: quelli, che non sono assenti da Torino, sono ammalati. Una prossima infornata infonderà nuovo sangue in quel corpo sfinito, a cui d'improvviso vennero a mancare un Siccardi, un Defornari, un Fraschini, un De Latour, ed altri moltissimi, senza calcolare quelli, a cui le croniche malattie impediscono per sempre l'accesso nell'aula dei padri coscritti.

Gli effetti della crisi finanziaria degli scorsi mesi fannosi tuttora risentire fra noi. Il fallimento dei fratelli Stura, che lasciano un passivo di due milioni all'incirca, compromette molte rispettabili Case, e già si citano sospensioni di pagamenti, derivanti da questa pur aspettata catastrofe. A Torino son pochi i fallimenti rumorosi e gravi, ma, in compenso, sono in grandissimo numero i piccoli, che uccidono il modesto incipiente commercio. Il deputato Borella annunziò ier l'altro alla Camera, con giusto orrore, che, dal 1854 insino ad oggi, ottanta caffettieri aveano fallito nella sola Torino; e quest'eloquente fatto fu raccomandato allo studio del ministro delle finanze, che con mano assai pesante ha caricato di tasse e soprattasse questa categoria d'industriali.

Nella penultima tornata della Camera, Cavour promise di presentare al più presto una proposta di legge, che riformi alla perfine la viziosissima nostra organizzazione e circoscrizione provinciale. Dal 1848 in poi, di cotali proposte di legge ne vennero presentate sette: il solo ministro Rattazzi ne depose sul banco della Presidenza tre, l'una diametralmente opposta all'altra. Vedremo se il suo successore sarà più fortunato.

Avrete osservato che i nostri giornali parlano della probabilità, che ha Rattazzi, di rientrare nel Ministero. Credo potervi nel modo più assoluto guarentire la mancanza di fondamento di queste voci. Delle congetture se ne fanno di molte, ma ben poche si fondano sulla realtà della situazione, che ora è ben lungi dal permettere il ritorno di Rattazzi agli affari.

Altra del 14 *marzo.*

Una gravissima notizia vi è divulgata stamane per Torino. La Commissione dei deputati, incaricata dell'esame della proposta De Foresta, ha finalmente tenuta ieri l'ultima delle sue adunanze, e, a maggioranza di 5 contro 2, ha deliberato di rigettare puramente e semplicemente la proposta medesima.

I cinque commissarii, che resero questo voto, sono Brofferio, Valerio, Gastaldetti, Farina Maurizio e Cotta Ramusino. Gli altri due sono Miglietti e Buffa, che per altro, nel mentre votarono in senso contrario ai loro colleghi, non si astennero dal biasimare la proposta ministeriale, proponendovi importantissime modificazioni. Fu nominato relatore il deputato Lorenzo Valerio.

Il partito ministeriale è assai agitato e pensa al da farsi. Domani sera vi sarà un'adunanza dei deputati di questo colore, in casa del deputato banchiere Bolmida. A quest'adunanza vennero pure invitati moltissimi della sinistra, e dall'esito di questa seduta dipende la sorte del Gabinetto Cavour. Non vi è più che l'alleanza dei conservatori, che possa salvarlo, ma sarà ben difficile che si operi questo avvicinamento, che d'altra parte non converrebbe nè all'uno nè agli altri. Quanto alla sinistra, per quante moine le si facciano, sarà ben difficile che rinneghi l'operato dei cinque commissarii, che tutti uscirono dalle sue file, e che nella loro votazione non espressero già un individuale parere, ma bensì il mandato ricevuto dal proprio Ufficio.

Valerio è spiccio e pronto nel lavorare, di guisa che la sua relazione potrà esser pronta fra due e tre giorni, e la discussione potrà allora cominciare prima che la settimana finisca.

Com'è ben naturale, il Ministero dee attendere la discussione, prima di prender qualsiasi deliberazione, salvo però che l'esito dell'adunanza privata, di cui ho parlato di sopra, non persuada il conte di Cavour ad agire altrimenti, o, per dir meglio, a risparmiarsi una sconfitta parlamentare, in cui vedrebbesi ridotto ad una minoranza vergognosa.

Il posto di avvocato generale alla Corte di cassazione è stato definitivamente aggiudicato al senatore del Regno, Domenico Deferrari, già consigliere nella Corte medesima. Deferrari è un eminente giureconsulto, che fu lungo tempo professore di diritto penale nell'Università di Genova.

La sua nomina, oltre ad essere una vera giustizia al merito, è pur anche una ragionevolissima sodisfazione alla Magistratura genovese, che, nel mentre contiene tante distinte individualità, finora vedevasi sbandita dalle cariche più cospicue, con una perseveranza sistematica, che pur troppo faceva sospettare maligne intenzioni nel Governo, e riusciva a mantener vive quelle ruggini municipali, che tra Liguri e Piemontesi sono omai proverbiali.

(*) Giuntoci in ritardo.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 3 *marzo.*

Agl'Israeliti venne accordato nuovamente di stabilirsi quindinnanzi alla distanza di 50 verste (7 miglia) dai confini del Regno di Polonia.

La *Gazzetta del Senato* russo porta nel suo ultimo Numero la nominazione uffiziale del sig. di Brunnow ad inviato alla Corte di Londra e del sig. di Budberg a quella di Berlino. Il sig. Chreptowitsch, resta per ora, nel Ministero degli affari esterni.

Nel Caucaso, i Russi s'impossessarono della valle d'Argen, dopo averla attaccata più volte invano e con gravi perdite.

IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue, in data da' confini della Bosnia 5 marzo:

« Le misure prese e la procedura adottata da Azis pascià, commissario della Porta, onde comporre le differenze fra' Cristiani ed i Turchi della Bosnia, non sembrano atte a sedare gli animi agitati de' primi. Il contegno di lui a Serajevo destò già diffidenza nei Cristiani, non avendo egli potuto impedire che 5 Cristiani di Usino e Tusla, i quali in marzo del passato anno si erano opposti al modo arbitrario di esigere la decima, usato dagli appaltatori Hadzi Feiz Sehatorovic ed Osman Zegic di Tusla, venissero, lui presente, condotti in prigione a Serajevo e fossero ivi maltrattati. Quell'arresto, a quanto se ne vantano gli stessi Turchi, fu eseguito soltanto per far vedere ai Cristiani che nemmeno un commissario dell'Imperatore era in grado di far qualche cosa. Azis pascià limitò la operosità sua a Serajevo al tener colloquii col visir e con alcuni impiegati turchi, e, per quanto fosse stato grato ai Cristiani di regolare i loro affari in una città, nella quale trovansi consoli austriaci, pure gli agà ed i beì insistettero, affinchè Azis pascià si recasse a Tusla. Il commissario della Porta o volle o dovette cedere a quella insistenza. Conseguenza ne fu che la maggior parte dei deputati furono rimandati a casa, senza aver parlato con Azis, e che soli 16 deputati delle 4 *nahie* più vicine furono ammessi dinanzi al commissario e furono obbligati ad apporre la loro sottoscrizione ad un documento turco, dopo che poco aveano giovato le ripetute esortazioni, tanto dei Turchi quanto degli ecclesiastici cristiani, intervenuti all'adunanza, onde farli pagare anche in avvenire il tributo ai beì. Azis pascià dichiarò che quelle 4 *nahie* doveano anche in appresso pagare il terzo ai beì, che questi però procederebbero con moderazione nel riscuoterlo, e che, invece della metà fin allora usitata del fieno, non esigerebbero altro che il terzo anche di questo. I deputati ripeterono di essere sudditi imperiali, fedeli, di voler obbedire ad ogni legge imperiale, ma di non poter pagare il terzo.

« L'inasprimento dei Cristiani è giunto al grado supremo, e generalmente temesi che anche i Cristiani della Bosnia si unirebbero agl'insorti dell'Erzegovina, se non avessero riposto ferme speranze nella deputazione, che trovasi a Vienna, dalla quale ricevettero a quest'ora assicurazioni sodisfacenti. »

INGHILTERRA.

Il *Times* dapprima, poscia parecchi giornali, parlarono di uno o più *meeting* tenutisi a Londra da Italiani, colà convenuti dalle varie Provincie d'Italia, per intendersi circa l'indirizzo delle cose politiche nella patria comune. Quei periodici parlano di un Correnti, di un Litta, di un Dandolo, di un Farini, di un Borromeo, i quali presero parte a quelle discussioni, oltre a parecchi altri, i cui nomi sono intieramente ignoti nel mondo politico. Il *Diritto* crede che la notizia di que' *meeting* sia una ludificazione, poichè tutte le persone nominate sono a Torino, e mai non ne mossero, fuori che il Dandolo, ch'è malato a Nizza.

La mattina dell'11 seguì a Bow-Street il quinto interrogatorio di Simone Bernard. Eccone la relazione, desunta da' giornali:

Il sig. *Bodkin* è presente per dirigere l'inchiesta in nome della Tesoreria; il sig. *Sleigh* difende il prevenuto.

Il vice-console francese, sig. Riccardo Mayne, il commissario in capo della polizia, e varie altre persone, siedono nel pretorio.

Il primo testimonio citato, il sig. *Eduardo Chambers Nicholson*, uno dei membri della Casa di commercio Simpson e C. di Kennington, venditore all'ingrosso di prodotti chimici, dice che quella Casa si occupa della fabbricazione, in grandi proporzioni, di polvere fulminante per conto del Governo. Quella polvere è composta d'una parte di mercurio, di otto parti e mezza a dieci di acido nitrico, e di otto parti e un quarto a otto parti e mezza d'alcool. Le proporzioni sono tali che otto parti ed un quarto vengono a rappresentare un gallone d'alcool. La forza dell'alcool dev'essere di 64 gradi dell'areometro; otto parti d'alcool puro e di acqua danno lo spirito del grado opportuno: nove libbre d'alcool assoluto, dieci libbre d'acido nitrico puro ed una libbra di mercurio sono necessarie per ottenere la polvere fulminante.

Questa polvere riesce esplosiva in sommo grado. Noi la conserviamo sempre allo stato umido: allora non offre alcun pericolo; ma, prima di servirsene, bisogna farla seccare. Viene impiegata principalmente per le capsule a percussione. Il nitro e l'alcool s'adoperano per la fotografia. Allorquando si segue invece il metodo del collodio, non lo si adopera allo stato di combinazione. Il mercurio non viene usato nella dagherrotipia, ma io credo, che, con quel metodo, non si adoperi nè l'una nè l'altra di tali sostanze. L'ultimo di questi metodi è pressochè abbandonato del tutto.

Giovanni Degaille, e *Leone Diot*, testimonii francesi, depongono su alcuni particolari di poca importanza, e per altra parte già noti, relativi al fatto del 14 ed alla pistola dall'ultimo (Diot) trovata sul luogo dell'attentato.

Altri testimonii sono sentiti sulle armi comperate a Birmingham e sulle granate.

L'udienza è sospesa per un quarto d'ora. Quando la Corte lo annunzia a *Bernard*, questi risponde: Perchè un quarto d'ora? perchè? per fare una passeggiata? Ma l'interprete gliene spiega la ragione. Allora egli abbandona il suo banco e rimane tutto il tempo nella sala d'aspetto.

L'udienza è ripresa ad un'ora e mezza.

Elisa Cheniès, governante d'Orsini, dice che questi abitava nella casa n. 2, Graftonstreet, Kentischtown.

Le lettere d'Orsini erano sempre ricapitate a Bernard, eccetto quelle indirizzate ad Orsini espressamente. Egli visitava ordinariamente ogni giorno Orsini, e spesso desinava con lui. Quando Orsini lasciò Kentischtown, Bernard veniva abitualmente due volte la settimana a chiedere le lettere d'Orsini, e continuò a venire sino al momento del suo arresto.

Quando Orsini partì da Kentischtown aveva la barba. Non l'aveva più, quando lo rividi nelle carceri francesi. La sua capigliatura aveva cangiato dal nero al bianco. Partendo da Londra, Orsini disse che ritornerebbe.

Rudio Elisa: Sono la moglie di Carlo Rudio. Mio marito è attualmente in prigione a Parigi. Sono maritata da due anni, e non ne ho ancora diciotto. Dimorai qualche tempo a Nottingham; mio marito risedeva a Londra, e quand'io ci venni, abitai ai Bateman's Buildings.

Il sig. *Sleigh*: Credo che non si possa spingere più oltre l'esame di questo testimonio. È la moglie d'uno dei cospiratori, e, per questo titolo, non è tenuta a rispondere ad ulteriori domande.

Il sig. *Bodkin*: No, se la sua deposizione tenda ad incriminare suo marito. L'opposizione del dotto mio amico fu preveduta, e l'*attorney* generale prepara per conseguenza, in favore di Rudio, in Inghilterra, una grazia sigillata col gran sigillo, la quale, togliendo di mezzo qualunque procedura in Inghilterra contro Rudio, ristabilirà la competenza del testimonio.

Il sig. *Sleigh*: Non sono disposto a ciò ammettere: tuttavia non voglio oppormi a quest'atto del Tribunale, pel motivo che non si tratta di decisione definitiva.

Rudio Elisa continua: Quando dimoravamo nei Bateman's Buildings, eravamo molto infelici. Nel momento della maggior miseria, il prevenuto Bernard venne a trovarci, poco tempo dopo Natale, e, dopo di aver fatto alcune domande, ci diede 10 scellini. Ritornò in seguito, e fu convenuto che ogni qualvolta egli venisse sonerebbe due volte il campanello, e mio marito scenderebbe. Ei non m'aveva mai detto il suo nome. Una volta, dopo che il campanello sonò due volte, mio marito riascese, portando 6 scellini.

Il sig. *Sleigh*: Mi oppongo alla continuazione dell'esame di questo testimonio.

Il sig. *Jardine*: L'interrogatorio continuerà, ed io invigilerò perchè nulla sia fatto in pregiudizio del marito.

Rudio Elisa: Bernard mi diede una volta una mezza sovrana (fr. 12 cent. 50), e mi domandò perchè non andassi da lui, quando non aveva più danari. Aggiunse che troverebbe occupazione a mio marito, e di che vestirlo. Mi domandò se avevamo una sacca da notte od una valigia; gli mostrai la valigia dei vestiti di mio marito, ma mi disse ch'era troppo grande. Gli consegnai una sacca da notte. Mezz'ora dopo la partenza di Bernard, ritornò mio marito. Gli mostrai la mezza sovrana, e gli raccontai l'accaduto. Bernard ritornò ancora in quella stessa settimana, alla sera, com'era suo costume. Il campanello sonò due volte, mio marito discese, e, stando alla finestra, vidi ch'era Bernard.

Il venerdì (e sabato mio marito partì per Parigi) il prevenuto ritornò, quando mio marito era fuori. Entrò in istanza, e mi diede una mezza sovrana, dicendomi di ritirare le cose impegnate da mio marito al Monte di Pietà. Lo feci, e quando ritornai, mio marito era venuto a casa ed il prevenuto era partito. Un'ora dopo il mio ritorno dal Monte di Pietà, il prevenuto ritornò, e quando fu in istanza disse a mio marito: « Ebbene, voi partite questa mattina? » Parlarono francese, ma io capisco l'italiano, e poco il francese. Il prevenuto scrisse varie annotazioni, ma non so che cosa significassero. Mi diede il suo indirizzo, e dissemi di andarlo a cercare al *Caffe svizzero*, nella Tichbourne-street, se avessi bisogno di qualche cosa.

Mio marito usciva, e rientrò portando una sacca da notte. Prima della visita del prevenuto, egli non aveva alcun danaro; dopo la sua partenza vidi qualche moneta francese sulla tavola. Esse rassomigliavano ad una delle nostre mezze sovrane e ad una corona. Mi disse che riceverei dodici scellini alla settimana, durante l'assenza di mio marito, e che quel danaro mi sarebbe mandato ogni lunedì. Mio marito lasciò Londra la mattina; il prevenuto non ritornò più.

Mio marito prese seco il passaporto. Bernard disse di aver passata una giornata intiera a Londra senza poterlo avere, ma tuttavia lo portò all'indomani. Mi ricordo che fu pronunciato il nome di *Da Silva*. Io non sapeva dove andasse mio marito, ma credeva che si recasse a Parigi, in una casa col N. 277. Udii il sig. Bernard dire che, quando fosse stato là, vi avrebbe trovato qualcheduno di sua conoscenza; il prevenuto lo disse in italiano.

Il martedì (e mio marito era partito il venerdì) mi recai al *Caffe svizzero* per sapere il motivo pel quale non mi fossero stati mandati i 12 scellini, ma non vi trovai il prevenuto; egli venne però a casa mia il domani sera. Mi disse che gli rincresceva molto di non essere venuto prima, ma che varii affari lo avevano impedito; mi diede i 12 scellini, dicendomi che in avvenire avrei da mangiare e da vestirmi abbastanza, e mi augurò la felice notte. Una volta, quando venne a trovarmi, mi disse che sperava ch'io fossi per trovarmi bene, che mio marito stava bene, che ritornerebbe presto, e che nulla più ci sarebbe mancato.

L'indomani (lunedì) venne da me, e mi diede una sovrana; mi sollecitò di andare a trovare mia nonna a Nottingham, e mi chiese se in quel giorno vi fosse un treno a quella volta: gli risposi di no, ed egli allora soggiunse: Ebbene partirete domattina; e se alcuno vi domanda dove andate, gli direte che vi recate a Godalming, nel Surrey. Mi disse che mi manderebbe ogni settimana del danaro per mezzo di un assegno sulla Posta, ma senza indirizzarlo al mio nome di matrimonio. Mi chiese il nome della mia famiglia ed io glielo dissi: Booth. Ebbene, soggiuns'egli, ve lo spedirò sotto questo indirizzo. Mi disse inoltre che, se vedessi nei giornali qualche cosa relativa al mio marito, non ci abbadassi. Gli domandai per quale motivo il nome di mio marito avesse a figurare sui giornali, ma egli non mi rispose, e mi raccomandò di dire a tutti quelli, che me ne parlassero, ch'io conosceva perfettamente il carattere di mio marito.

Dopo che sono partita da Londra per Nottingham, non vidi più il prevenuto. Ricevetti una lettera da mio marito, ma non so che cosa sia accaduto di esso; credo che le carte, trovate presso di me, siano nelle mani dell'agente, sig. Smith, che mi condusse via da Nottingham, ove io era conosciuta sotto il mio vero nome di Rudio.

In risposta ad una domanda del sig. *Sleigh*, aggiunge: Il sergente Smith mi trovò a Nottingham; attualmente sono alloggiata ad un albergo nello Strand, ove non pago nulla. Mi condussero a Parigi, alcune settimane fa. Mi fu detto che sarei chiamata per deporre in qualità di testimonio in questo affare, quand'era a Nottingham. Fui a Parigi per visitare mio marito. Non gli dissi punto che otterrebbe la grazia, se io dicessi tutto quello che sapeva. Spero per altro che si farà grazia a mio marito. Nessun personaggio uffiziale mi disse ch'egli la otterrebbe. Non ho mai detto a Bernard di mandarmi del danaro a Nottingham, sotto il nome della mia famiglia natale. Fu lui, il quale disse che farebbe così.

Enrichetta Fay: Io dimorava nella stessa casa di Rudio nei Bateman's Buildings. Il prevenuto Bernard venne una volta nella mia stanza per isbaglio, e lo vidi anche in altre occasioni. Ho veduto Rudio con del danaro, immediatamente dopo che Bernard era uscito dalla sua stanza. Rudio e sua moglie erano nella più assoluta miseria. Dopo una visita di Bernard, Rudio, una volta, mi restituì piccola somma, ch' io gli aveva prestata. Erano assai infelici. Per settimane intiere, Rudio uscì di casa coi semplici calzoni ed un abito leggierissimo, in cerca di lavoro; io non ho mai veduto nessuno in tanta miseria. Sul suo tavolo osservai alcune carte; vi si leggevano le parole: *Parigi, Da Silva.*

Domandai a Rudio per quale motivo andasse a Parigi per Birmingham e Leicester, e mi rispose che partiva quale commesso-viaggiatore. La moglie di Rudio ne ricevette una lettera dopo la sua partenza. Non sapendo leggerla, la portò a me.

Il sig. *Bodkin*, al sergente Smith: Voi avete sequestrate le carte di Rudio. Dov' è quella lettera?

Il *sergente Smith:* Non ebbi quella lettera.

Il sig. *Bodkin:* Non era adunque fra le carte sequestrate?

Il *sergente Smith:* No.

Il sig. *Bodkin*, rivolgendosi al magistrato: Eccovi tutte le prove, che fui in grado di assoggettarvi oggi. Sperava di poter finire in questa sessione, ma riseppi che uno de' nostri testimonii è partito da Londra, ove ritornerà sabato. Per conseguenza, vi prego di aggiornare l' udienza a sabato, ed io calcolo che in quell' udienza, in due ore, avrò finito.

Il sig. *Jardine:* Sabato sarebbe un giorno assai incomodo, nè io potrei tenere l' udienza. Perchè non lunedì?

Il sig. *Sleigh:* Per lunedì io ho un affare di estrema importanza.

Il sig. *Jardine:* Allora, fissiamo pur sabato, alle ore tre.

Il sig. *Bodkin:* All' apertura del processo feci osservare come, quantunque il prevenuto non fosse accusato che di delitto, non poteva dire sul momento quale fosse la strada precisa, ch' io intendeva seguire. Ora debbo informarvi, o signore, che, terminati gl' interrogatorii, vi pregherò di mettere sotto processo il prevenuto, come complice di omicidio, anteriormente al fatto, e sabato esporrò le ragioni, sulle quali fondo l' attuale mia requisitoria.

Il sig. *Sleigh:* Non posso fare a meno di qui dichiarare che le ultime parole dell' avvocato della Tesoreria m' hanno altamente sorpreso. In tutto questo affare, il Governo, fino all' ultimo momento, procedette come se si trattasse di semplice delitto, e questa via era stata scelta allo scopo d' ovviare la difficoltà di trattenere un uomo in prigione sotto una tale prevenzione.

Sapèvasi benissimo che, terminati gl' interrogatorii, avrei domandato che il mio cliente fosse ammesso a prestare cauzione, e ch' egli aveva pronte cauzioni autorevolissime, per qualsiasi somma.

Non posso astenermi dal pensare che v' abbia qualche ragione politica nella strada che si vuol seguire adesso, e non esito un istante a dichiarare che la considero come un temporeggiare da parte del Governo inglese, innanzi alla politica straniera d' un altro paese. *(Romorosi applausi susseguono a questa dichiarazione.)*

Il sig. *Jardine (levandosi bruscamente dal suo seggio, grida con vivacità):* Quest' è l' ultima volta che un tale scandalo avverrà innanzi al tribunale. Sabato si procederà a porte chiuse, e non sarà permesso l' ingresso a nessuno.

Il sig. *Bodkin:* Non reputo che il pubblico sia tanto a biasimarsi, quanto il mio dotto amico, a motivo della sua allusione assurda a cose tutt' affatto estranee a questo processo.

Il sig. Bernard è condotto via, e l' affare, che incominciava a farsi burrascoso, è rimesso a sabato alle ore 3 pomeridiane.

Il telegrafo ci ha già annunziato che in quell' udienza fu deciso di rinviare Bernard dinanzi le Assise pel titolo enunciato più sopra dal sig. Bodkin.

Il *Post* ragguaglia che Allsop oggimai si ritrova agli Stati Uniti. Se regge il fatto, v' è a mettere in campo di nuovo il problema, ancora sì oscuro, dell' estradizione. *(G. Uff. di Mil.)*

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera s' è di nuovo adunata oggi. Gli onorevoli membri incominciarono a giungere verso le 3 e 1/4. A 4 ore men 20 minuti, l' *attorney*, generale, il *solicitor* generale, il lord avvocato, il colonnello Forrester, entrano nella Camera e piglian posto ne' seggi designati a' membri nuovamente eletti.

Il presidente sale alla scranna a 4 ore meno 1/4, e lord Lovaine, lord Stanley, il generale Peel, il sig. Adderley, il sig. Walpole, lord John Manners, il sig. Henley, il sig. Estcourt, lord H. Lennox, il sig. Disraeli ed il sig. Withmore, entrano nella Camera: tutt' i membri del nuovo Governo s' accostano al banco, danno il giuramento, e pigliano il lor posto nelle panche ministeriali.

Sir J. Pakington entra subito dopo nella Camera, dà egli pure il giuramento in forza della sua rielezione, e piglia il suo seggio.

In faccia delle panche dell' opposizione, fra' membri del precedente Governo, che giunsero i primi, si trovano sir B. Hall, sir W. G. Hayter, il signor J. D. Fitzgerald, sir H. Keating e lord Duncan.

Lord John Russell giunge poco tempo dopo le 4, e siede sulla panca di rimpetto, all' estremo capo del corridoio; posto che soleva occupare lord Palmerston, quand' egli era capo dell' opposizione, in una precedente occasione. Sir C. Wood, il sig. Labouchère, sir G. Grey, sir G. C. Lewis, il sig. V. Smith, il sig. Lowe e lord Palmerston entrano nella Camera verso le 4 e 1/2, e si collocano sul dinanzi delle panche dell' opposizione.

Il *generale Peel* presenta il bilancio suppletorio per la milizia; ed il sig. *D. Griffith* annunzia che il 26 domanderà al Governo di S. M. s' egli abbia qualche obbiezione da fare all' apertura d' un canale di navigazione pe' vascelli attraverso l' istimo di Suez.

Il sig. *Disraeli*: È mio dover d' annunziare alla Camera che il Governo di S. M. ha testè ricevuto una comunicazione del Governo francese. Mi gode l' animo in dire che que' deplorabili malintesi, che per isventura sussistettero alcun tempo, terminarono in maniera onorevole, e in uno spirito di benevolenza e d' amicizia. Tal risultamento, io credo, darà sodisfazione all' opinion pubblica, nel tempo stesso ch' ei sarà, ne sono sicuro, vantaggioso agl' interessi e contribuirà al bene de' due paesi. (***Bene! bene!***) Deporrò il dispaccio sul banco, non appena ne avrò ricevuto la permissione da S. M. (***Bene! bene!***)

Proponendo l' aggiornamento della Camera a lunedì, il sig. *Disraeli* annunzia che il Governo di S. M. ha intenzione di chiedere alla Camera ch' ella gli conceda certe somme per conto dell' amministrazione degli affari pubblici, affinch' ei possa produrre il bilancio indispensabile dell' esercito e della marina; ma siccome è impossibile che questo *bill* e quello delle rendite siano stanziati prima di Pasqua, è necessario che la Camera assegni una somma al Governo per supplire alle esigenze del passato e dell' anno finanziario, che si approssima.

Il sig. *Newdegate* avverte la Camera che, in conseguenza dell' innalzamento di sir F. Thesiger (ora lord Chelmsford), alla dignità di lord cancelliere, ei s' opporrà in luogo suo al *bill* de' giuramenti presentato da lord John Russell.

Il signor *Rich* domanda al Governo ch' egli spieghi la politica, ch' ei si propone seguire per dirigere l' amministrazione del paese; poichè, egli dice, gli onorevoli e dotti membri, che si collegarono al Governo, si dichiararono in differente modo innanzi a' loro elettori su questioni d' un' alta importanza politica. Il paese ha diritto d' avere tale spiegazione, a motivo delle congiunture speciali, nelle quali i membri attuali del Governo di S. M. giunsero al potere.

Il signor *Kinglake* volge l' attenzione della Camera e del Governo di S. M. sulla cattura del *Cagliari*, in pien mare, dagl' incrociatori napoletani, e sull' incarceramento de' macchinisti inglesi, Parkes e Watt. Egli entra in tutt' i particolari relativi alla preda del *Cagliari*, come pure alla condizione fisica e mentale de' due macchinisti.

Il sig. *Disraeli:* L' affare di que' due macchinisti è veramente deplorabile; essi hanno tutte le simpatie della Camera e del paese. Io li credo moralmente innocenti di quanto vien loro rimproverato; ma accade spesso, pur troppo, che taluno si trovi in condizioni, nelle quali è difficile dimostrare legalmente la sua innocenza.

La quistione, relativa a quegli uomini, è una questione di diritto, e non di politica. Il Governo della Regina riconobbe il diritto del Governo napoletano di giudicarli conforme alla legislazione napoletana. Il Governo attuale si atterrà a tal decisione, pur invigilando però, affinchè le persone, incaricate della condotta di tal processo, osservino realmente tutte le disposizioni legislative dello Stato napoletano.

L' affare successe dieci mesi fa; è troppo tardi adesso per innovar che che sia nella procedura. Ma, pur attendendo alla conclusion della cosa, il Governo della Regina darà a' due imputati tutta l' assistenza e tutte le consolazioni possibili in tal dura pruova e nel lor misero stato.

Spero che i nostri compatriotti verranno alla fine restituiti all' Inghilterra, e che l' esito di tale sciagurato fatto sarà men doloroso che non fu il suo principio. Non si può conseguire lo scopo, che si ha in mira, se non coll' aiuto d' un contegno e d' un linguaggio moderati, ed il Governo della Regina nulla trascurerà per riuscire ad una soluzione sodisfacente.

Il sig. *Headlam* manifesta apprensioni in riguardo alla sorte de' due macchinisti. Erasi pensato in sulle prime che il Governo napoletano avesse avuto il diritto di predare il *Cagliari*; tutto ciò, che potevamo fare, era di tener d' occhio la procedura e d' affrettarne la conclusione: recenti complicazioni la ritardarono. È accertato oggidì che la cattura del *Cagliari* fu illegale, ed è una grande umiliazione pel paese che il Governo di S. M. abbia tollerato l' incarceramento di quegli uomini una sola ora dopo che il fatto fu conosciuto. Era dovere del Governo inglese provocare un' inchiesta e chiedere la liberazione degl' Inglesi.

Fin qui giunge il rendiconto de' fogli: per telegrafo, è noto che i signori *Roebuck*, *Gladstone* e *John Russell* avversarono su questo argomento l' opinione del Governo, il quale, avendo lord *Palmerston* ed i membri dell' antico Gabinetto protestato della lor disposizione a pubblicare la corrispondenza con Napoli, s' impegnò a comunicarla alla Camera.

L' adunanza terminò collo stanziare alcuni assegnamenti per la marina.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Sono giunte a Londra notizie dal Capo di Buona Speranza, in data del 29 gennaio. Al confine seguita a regnare la quiete. Il Parlamento della colonia era stato convocato pel 10 marzo. Due reggimenti si disponevano a partire per le Indie. Erano state raccolte 4000 lire di sterlini a pro' de' danneggiati dall' insurrezione indiana. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 13 marzo.

Il Consiglio privato si adunò ier mattina alle Tuilerie, sotto la presidenza dell' Imperatore. Il Cardinale Morlot, il maresciallo duca di Malakoff, il sig. Achille Fould, il sig. Troplong, il conte di Morny, assistevano a quell' adunanza, del pari che il sig. di Roger, guardasigilli, ministro della giustizia. *(Moniteur.)*

Nella notte del 21 al 22 febbraio, verso le ore 3 antimeridiane, fu sentita a Beaupreau, in Brettagna, ed in in molti altri Comuni del circondario, una scossa assai forte di terremoto. Il movimento oscillatorio dal Sud al Nord durò circa 2 secondi.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha ricevuto dal Governo di Berna l' annuncio che, in seguito alla sua comunicazione sui rifuggiti, ha invitato i commissarii dei distretti confinanti colla Francia ad eseguire gli ordini in essa dati, non consentendo ad alcun rifuggito di dimorare nei loro distretti, ma di avviarli verso l' interno della Svizzera, notificando al Governo il nome ed il luogo di destinazione. *(G. T.)*

Il *Bund* dà le seguenti notizie sul Commissariato federale in Ginevra:

« I commissarii federali in Ginevra adempiono con diligenza il loro incarico e mantengono una vivissima corrispondenza col Governo di Ginevra. La più volte mentovata Società italiana di mutuo soccorso non appare, per quanto sembra, anche ai commissarii federali del tutto innocente, come sforzansi di rappresentarla in alcuni luoghi. Sotto il manto di fini filantropici, sembra che si abbandoni infatti a sforzi politici, che non sono conciliabili con un inoffensivo godimento dell' asilo. Perciò i commissarii hanno invitato il Governo di Ginevra ad abolire quella Società e rimandare que' membri che sono forestieri, o porli a disposizione del Consiglio federale, affinchè o gl' interni o gli espella dalla Svizzera.

« Per quanto poi riguarda i rifuggiti francesi, il Governo di Ginevra ha messo a disposizione de' commissarii due liste, e questi dal canto loro hanno disposto che parecchi di questi rifuggiti siano consegnati a Berna, per essere internati, o per quelle ulteriori disposizioni che saranno prese dal Consiglio federale. Due di questi già da alcuni giorni sono arrivati a Berna. »

Il succitato foglio aggiugne, circa alle restrizioni francesi sui passaporti, che anche in Inghilterra, come nella Svizzera, si esige la presenza del latore del passaporto per ottenerne il *visto*, il che si esige eziandio in tutti gli Stati che confinano immediatamente colla Francia, da per tutto essendo giunte simili istruzioni; ma negli altri Stati esse vengono eseguite con minore severità che nella Svizzera. Negli Stati, che non confinano immediatamente colla Francia, vige una certa mitezza. *Inoltre anche ai Ticinesi, quando vogliono imbarcarsi in Genova per la Francia, è permesso di munirsi del* visto *presso quel console francese.*

Non è noto se finora gli Stati, ai quali sono estese queste prescrizioni, abbiano inoltrato reclami. Quanto al Consiglio federale, egli non cessa di reclamare contro di esse.

Di questi giorni, egli ha ricevuto anche l' annuncio uffiziale dal ministro francese che sarebbero nominati due nuovi consoli per la Svizzera. Sinora non se ne conoscono i nomi, e molto meno fu chiesto l' *Exequatur* per loro. »

Il *Bund*, nel suo più recente Numero continuando le notizie sullo stato di cose creato dalle prescrizioni francesi sui passaporti, scrive sapere da fonte sicura che il sig. Kern, sino dal 19 febbraio, sul primo rapporto del Consiglio federale, ha presentato al Ministero francese una Nota nel senso delle avute istruzioni, in cui con tutta energia instava per la revoca di quelle misure, e questa istanza venne da lui rinnovata il 6 marzo. Circa all' esito di queste istanze, per formarsene un' idea di probabilità, importa innanzi tutto sapere se queste misure siano speciali alla Svizzera o generali. Dai rapporti, sinora arrivati, sembra risultare ch' esse siano in vigore in Inghilterra e nel Belgio. Il Consiglio federale va assumendo su ciò informazioni, ma intanto mantiene la decisa sua protesta contro queste vessazioni.

I rifuggiti francesi, di cui si è ordinata l' espulsione dalla Svizzera, sono i signori Fouilly e Labouret.

Da Ginevra fu spedito a Berna un altro rifuggito, che resta a disposizione del Consiglio federale. *(G. T.)*

Un dispaccio telegrafico da Basilea, 10 marzo, annuncia che nel tunnel dell' Haustein essendosi incominciati i lavori pel deviamento delle acque, masse di popolo invasero il tunnel per impedire questi lavori. Gli operai furono scacciati. In Ruktensi sonava campana a stormo fra le imprecazioni contro il relativo decreto del Consiglio federale.

Dietro il rapporto delle violenze avvenute per impedire i lavori dell' Hauenstein, il Consiglio federale ha confermato il precedente suo decreto, e nel darne notificazione al Governo di Basilea-Campagna, gli ha replicato che la continuazione dei lavori non pregiudica menomamente i suoi diritti nella risoluzione della quistione. *(Idem.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 6 marzo.

L' indirizzo di congratulazione proposto al Consiglio del Regno pel ristabilimento di S. M. il Re, fu respinto per un passo politico, in cui la rappresentanza popolare della Monarchia complessiva voleva esprimere il suo ringraziamento « per la nobiltà e la costante perseveranza, con cui S. M. mantenne sempre le leggi costitutive nonchè per la cura, con cui S. M. preservò l' autonomia dello Stato unitario complessivo. » Le discussioni non furono ancora comunicate. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 2 marzo.

S. A. R. il Principe ereditario reggente ha stabilito la chiusura del Parlamento pel 10 corrente. Originariamente la medesima, era fissata già pel 6 corrente. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 13 marzo, mattina.

A Dublino regna certa agitazione perchè uno studente, il quale, secondo si pretende, sarebbesi reso colpevole d' insulti verso il lord-luogotenente, fu ferito da un *policeman*. *(O. T.)*

Parigi 13 marzo.

Il *Moniteur* riferisce che alcuni uffiziali inglesi offrirono 1250 franchi di ricompensa a chi scoprirà l' autore d' una caricatura del *Punch*, mandata ai colonnelli francesi. *(O. T.)*

Berna 13 marzo.

È stato chiesto l' *Exequatur* per due viceconsoli francesi. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 17 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/16
• del Prestito nazionale	al 5 •	84 1/2
• lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 •	981 —
• Istituto di credito		258 3/4
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5 •	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	• 105 7/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	• 10 16 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	• 123 3/8 3/m.
Aggio pegl' II. RR. zecchini p. %	7 5/8

Borsa di Parigi del 15 marzo. — Rendite francesi: 69,30 69,40. — Quattro 1/2 93,30, 93,40 — Mobilier 790. — Autrichiens 732. — Emanuele 455. — Lombarde 617 —, 618 —

Borsa di Londra del 15 marzo. — Consolidati 96 5/8.

Trieste 16 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

Il sig. Harrwitz s' impegnò a giocare contemporaneamente tre partite agli scacchi senza veder la scacchiera. Dopo tre ore di ostinato conflitto, sortì vincitore di tutti i suoi avversarii, e meritò i plausi della folla spettatrice. Ecco il conto-reso di quella serata, che fu comunicato al *Constitutionnel* da un testimonio oculare:

« Per quella solennità, la Società degli scacchi del Caffè della Reggenza aveva generosamente schiuse le sue sale. Dalle otto della sera, i dilettanti in gran numero si accalcavano, bramosi di assistere a quella prova, e tra loro stavano in prima linea S. A. R. il Duca di Brunswick, il principe Galitzin, ed altri nobili forestieri. Erano state disposte tre sale per gli avversarii del signor Harrwitz; nel mezzo di ciascuna, era un tavolino collo scacchiere pel giocatore, e negli angoli erano altri tavolini ed altre scacchiere, su cui gli assistenti potevano seguir le mosse e ripeterle.

« Il signor Harrwitz stava in un gabinetto attiguo, in cui, durante la triplice partita, ciascuno ha potuto vederlo, col capo appoggiato ad una mano, dirigere con meravigliosa lucidità le tre partite impegnate.

« I giuocatori opposti, scelti da' dilettanti presenti, erano i signori Fritz-Wertheimer per la prima partita, Eugenio Chausson per la seconda, e P.... per la terza. Il sig. Lequesne fu incaricato di scrivere le partite, di trasmettere le mosse e di vegliare l' esattezza del giuoco.

« Alle ore nove ebbero principio le partite; il signor Harrwitz giocò il primo, ciascuno de' giocatori rispose immediatamente, e per tre lunghe ore le mosse continuarono, senza che il sig. Harrwitz esitasse anche per un momento. Il suo giuoco fu tutto quel tempo elegante, facile ed opprimente pe' suoi avversarii. Anche cogli occhi sullo scacchiere ei non aveva mai giocato con tanto vigore.

« La terza partita fu la meno bella e la meno lunga. Al dodicesimo colpo il sig. P . . . avendo sbagliato una mossa, perdette la Regina, e volle cessare il giuoco; ma il sig. Harrwitz gli osservò ch' egli si era impegnato di condurre a fine le partite, e lo pregò di continuare. La partita, comechè priva d' importanza, avea per altro le sue difficoltà, e al diciassettesimo colpo il signor Harrwitz fece annunziare lo scaccomatto in poche mosse.

« La partita n. 1, sebbene condotta da un giocatore comparativamente abilissimo, non fu più felice. Al nono colpo, il Wertheimer perdette un pezzo, e benchè facesse poi una disperata difesa, la lotta era troppo ineguale; fu bentosto costretto a perdere la regina, e al quarantesimo colpo il sig. Harrwitz annunziò parimenti lo scaccomatto in poche mosse.

« La partita n. 2 fu assai più interessante specialmente per le difficoltà da risolvere. Il signor Eugenio Chausson voleva anzi tutto imbarazzare il suo avversario; il perchè cominciò una di quelle partite serrate e inestricabili, in cui tutti i pezzi, come incastrati gli uni cogli altri, presentano sullo scacchiere un aspetto quasi indicifrabile. Quali prodigii di memoria non furono d' uopo per dipanare quella intricata matassa! Alla ventesima mossa nè un pedone, nè un pezzo qualunque era stato cangiato o perduto, eppure, come nelle altre partite, senza soffermarvisi punto di più, anzi giocando più spiccio del suo avversario, il sig. Harrwitz ha troncato quel nodo gordiano, e quando il sig. Lequesne annunziò lo scaccomatto forzato, in cinque o sei mosse al più, scoppiarono da tutte parti acclamazioni ed applausi frenetici.

« Nell' uscire tutti vollero stringere la mano e fare complimenti al sig. Harrwitz. » *(Bilancia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo. — Furono gli ultimi arrivi, da Trapani bark austr. *Oscar*, cap. Budinich, con sale a G. Vivante, e brig. austr. *Corcira*, cap. Vianello, con sale ad A. Foresti, d' Anversa brig. franc. *Belus*, cap. Paul, lo sch. franc. *Hortense*, cap. Level, e brig. austr. *Dobri Czar*, cap. Dabinovich, da Dunkerque brig. franc. *Union*, cap. Lecorre, e brig. franc. *Destin*, cap. Chatelier, tutti con ferro per Malcolm, da Cardiff brig. austr. *Reka*, cap. Sepich, e bark austr. *Argos*, cap. Ivancich, tutti due con carbone all' ord., da Marsiglia brig. austr. *Vincenzo*, cap. Suttora, con macchine e merci all' ordine, da Trieste brig. Austr. *Buon Pastore*, cap. Vianello, con merci a L. Vianello, e dal Vasto il nap. pad. Grilli, con olio per Savini. Altri legni arrivavano dalla Dalmazia e stavano in vista.

Si manifesta una vendita di granoni di Galatz fattasi per consegna in maggio e giugno ad a. L. 12.25. Olii di Dalmazia pagavansi a f. 23 in partita; que' di Monopoli volevansi sostenere a d.i 175 per la buona loro qualità, ma non si pagavano finora oltre a d.i 170 sc. 14 p. %. Le domande nei salumi si moderavano, massime del baccalà. In coloniali nessun cambiamento.

Nelle valute non vi ebbero cambiamenti, e così pure nelle pubbliche carte, e Banconote con meschinissime transazioni. (A. S.)

MONETE. — Venezia 17 marzo 1858.

Sovrane . . . . l.	40 80	Tall. di Fr. I. l.	6.27
Zecch. imp. . . •	13.65	Crocioni . . . •	6.72
• in sorte •	13.60	Da 5 franchi . •	5.84
• veneti . •	15.05	Francesconi . •	6.50
Da 20 franchi . •	23.42	Pezzi di Sp. . •	6.55
Doppie di Sp. •	—.	Effetti pubblici.	
• d' Amer. •	94.	Obb. met. 5 %	76 7/8
• di Gen. . •	92.70	Prest. nazion. .	79 3/4
• di Roma •	19.94	• lom.-ven.	
• di Sav. . •	—.—	god. 1.° dic.	95 —
• di Parma •	24.82	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . •	—.	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T. •	6.29	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
• idem nuova •	—
• della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 17 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra . . . eff.	29.22
Amsterdam •	249 1/2	Malta . . . . •	238
Ancona . . . •	617	Marsiglia . . •	116 1/2
Atene . . . . •	—	Messina . . . •	15.30
Augusta . . •	299 1/2	Milano . . . . •	99 1/4
Bologna . . •	616	Napoli . . . . •	518
Corfù . . . . •	605	Palermo . . •	15.30
Costantin. . •	—	Parigi . . . . •	116 3/4
Firenze . . . •	100	Roma . . . . •	621
Genova . . . •	116	Trieste } vista •	283
Lione . . . . •	116 5/8	Vienna } •	283
Lisbona . . . •	—	Zante . . . . •	601
Livorno . . . •	100		—

Rovigo 16 marzo. — Sacchi 3000 circa frumenti saranno stati venduti da l. 16 a 16.50 i buoni mercantili, e da l. 17 a 17.50 le buone qualità. In frumentoni gli affari si limitarono ad altrettanta quantità da l. 14 a 14.50 il gialloncino, e da l. 15.25 a 15.50 il pignoletto; causa la mancanza di buone qualità in vendita, sebbene vi sarebbero stati operatori di maggiori partite bene stagionate. Avene a l. 8,25, in pretesa le partite di l. 8.50.

Mercato di LONIGO del 15 marzo 1858.

	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
L. aust. corso ab.	Frumento	18.28	19.75	21.—
	Frumentone	18.—	19.—	20.—
	Riso nostrano	36.—	40.—	44.—
	• cinese	30.—	34.—	38.—
	Avena	—.—	9.75	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 12 marzo 1858, ore 1 pomerid. — I più deboli corsi di Parigi produssero già al principio della Borsa una fiacchezza per tutti gli effetti, che non si migliorò neanche nel corso degli affari. Le divise ferme.

Prestito nazionale	5 %	84 5/16 — 84 3/8
• 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
• lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 1/4 — 81 3/8
• •	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
• •	4	64 1/4 — 64 1/2
• •	3	50 — 50 1/4
• •	2 1/2	41 — 41 1/4
• •	1	16 1/4 — 16 1/2
• Gloggn. rest.	5	97 — —
• Oedemb. •	5	96 — —
• Pest •	4	96 — —
• Milano •	4	95 — —
• es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
• • Ungheria	5	79 3/8 — 79 3/4
• • Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79 1/4
• • alt. Prov.	5	85 — 86
• del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	310 — 320
• •	1839	130 — 130 1/4
• •	1854	107 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 — 86 3/4
• Gloggnitz	5	80 — 81
• nav. vap. Danubio	5	86 — 87
• prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
• prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		981 — 982
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
• • a 6 anni		92 5/8 — 92 3/4
• • a 10 •		90 — 90 1/2
• • reluibili		85 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		255 3/4 — 256
• Banca di sconto A. I.		120 — 120 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
• Ferdin del Nord		188 1/2 — 189
• delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		298 1/2 — 298 3/4
• str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 — 101 1/4
• idem cong. S.-N. ger.		93 3/4 — 94
• idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/4
• idem Lomb.-Ven.		250 1/2 — 251
• idem Franc. Gius.		191 — 191 1/2
• prest. città di Trieste		106 1/2 — 107
• navig. a vap. Danubio		560 — 562

• • viglietti	101 — 101 1/4
• del Lloyd	397 — 399
• Ponte catene Pest	59 — 60
• molino a vap. Vienna	65 — 66
• Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
• • 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 80
• Salm	44 — 44 1/4
• Palfy	37 3/4 — 38
• Clary	39 — 39 1/4
• S. Genois	37 3/4 — 38
• Windischgrätz	25 3/4 — 26
• Waldstein	27 1/4 — 27 1/2
• Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 3/4
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	477
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 12 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/8
• del prest. naz.	5	84 7/16
•	4 1/2	—
•	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
• • 1839		130
• • 1854		106 3/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
• Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
• Gallizia e Lodomiria		—
• Altre Provincie		—
Azioni della Banca		980
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 5/8
idem idem 10 anni		90 1/2
idem idem reluibili		—
Azioni della Società di credito		256
• della Soc. di sconto A. I.		601 1/4
• strada ferr. dello Stato		298 1/2
• • Ferdin. Nord.		— —
• • Linz-Bud.-Gm.		—
• • Elisabetta		—
• • cong. S.-N. ger.		187 1/2
• • Tibisco		—
• • Lomb.-Ven.		—
• • Francesco Gius.		—
• della Navig. sul Danubio		560 1/2
• del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 12 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	•	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	•	105 3/4
idem idem a 3/m.	•	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	•	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	•	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	•	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	•	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	•	—
Livorno 2/m.	•	105
Londra p. 1 L. s. breve	•	—
idem 3/m.	•	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	•	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	•	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	•	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	•	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Moussine Pouschkine co. Aless. e Schakoffskoy princ.a, di Pietrob. — Hyatt A., poss. amer. — *Da Firenze:* Modigliani Angelo, poss. — *Da Praga:* Theveles Ignazio, neg. — *Da Mantova:* Cristi Gio., neg. di Bologna. — *Da Bergamo:* Pozzoli Antonio, poss. — *Da Verona:* de Weinbach bar. Gugl. e de Sazenhofer bar. Massimil., uff. bavar. — *Da Trieste:* Smith Walter, poss. inglese.

Partiti per Milano i signori: de S.t-Cheron cav. Augusto Luigi, di Abbeville. — *Per Modena:* Codebò cav. Camillo, poss. — *Per Verona:* Peccana co. Giacomo, poss. — *Per Trieste:* Boulliot Claudio, neg. di Lione. — Schakoffskoy princ.a, di Pietrob. — Wall Tommaso, poss. amer. — Waite Percivall J. e Price Lloyd, poss. ingl. — Crocci Antonio, archit. di Mendrisio.

Nel giorno 16 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Gonzalez Emanuele, colonn. al serv. del Perù. — de Froelich Ugo, poss. d' Augusta. — *Da Ferrara:* Laderchi conte Camillo, poss. — *Da Trieste:* Schulz Basilio, uff. russo. — *Da Padova:* Meja Enrico, neg. di Parigi. — S. E. il co. Augusto Degenfeld Schönburg, I. R. consigl. intimo, cav. di più distinti Ordini, ten. maresc., ec. ec. — *Da Mantova:* Dalpino Francesco, poss. di Bologna. — *Da Belluno:* Heufler cav. Carlo di Rasen e Perdonegg, I. R. ciamb. pres. dell' I. R. Tribunale provinciale.

Partiti per Milano i signori: Smith Walter, poss. ingl. — Bikowsky Michele, consigl. di Stato russo. — *Per Trieste:* Revoltella cav. Pasquale, poss. — Frankel Aless., neg. — Moussine Pouschkine co. Aless., di Pietrob. — *Per Modena:* de Firexs Gugl., poss. russo. — *Per Monaco:* Washington bar. Massimil., poss. — *Per Mantova:* Lamporechi dott. Gio., avv. di Firenze.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 marzo	Arrivati	904
	Partiti	871
Il 16 marzo	Arrivati	969
	Partiti	1233

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. M. del Carmine.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 marzo. — Gorska co. Maria fu co. Leopoldo, d' anni 35 mesi 6, possidente. — Cicconi Adele di Gio. Domenico, d' anni 6, civile. — Pagani Maria fu Antonio, di 90, pensionata. — Seno Maria d. Veladona fu Marino. di 69, filatrice. — Lisiola Lucia di N. N., di 36, stiratrice. — Pantido Anna di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Franco Gioseffa di Giacomo, di 17, civile. — Laghetti Giuseppina di Gius., di 36. — Totale, N. 8.

Nel giorno 12 marzo. — Gianolla Caterina fu Nicolò, d' anni 56. — Dal Bon Maria di Antonio, di 45, perlaia. — Monico suor Maria Girolama fu Giacinto, di 40, corista professa salesiana. — Bona Antonia fu Domenico, di 67, — Giudica Teresa fu Andrea, di 71. — Pisciutta Luigi di Giuseppe, d' anni 3 mesi 6. — Vio Luigia di Antonio, di 27. — Ebenkofler Giov. Antonio fu Pietro, di 76, commerciante. — Vernier Angelo di Leopoldo, d' anni 6. — Totale, N. 9.

Nel giorno 13 marzo. — Battisti Carolina di Pietro, d' anni 3. — Casarin Elisabetta, di 67. — Valle Teresa di Dionisio, d' anni 10, civile. — Passidaria Caterina fu Giulio, di 57, vend. vino. — Bonai Angelo di Giacomo, di 33. — Gubbati Vincenzo fu Domenico, di 76, ricoverato. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Mercordì 17 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

Domani, giovedì 18, prima rappresentazione della nuova opera: *Vasconcello*, del maestro A. Villanis.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Don Bucefalo*, del Cagnoni. Beneficiata del buffo comico Alessandro Bottero, il quale, negl' intermezzi dell' opera, eseguirà alcune fantasie sul piano-forte e sul violino. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Eloisa.* Commedia nuovissima del dottor Pietro Linetti, veneziano. — Alle 8 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 16 marzo alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 7°, 0 • min. — 1, 2
16 marz.-6 ant.	336''', 23	+ 1°, 3	+ 1°, 0	84	Sereno	N. O.³		6 ant. 7°	Età della luna: giorni 1.
2 pom.	337, 70	+ 6, 6	4, 3	80	Sereno	E. N. E.²		6 pom. 8	Fase: —
10 pom.	339, 31	+ 4, 6	2, 6	71	Sereno	E.¹			

Enrichetta Fay: Io dimorava nella stessa casa di Rudio nei Bateman's Buildings. Il prevenuto Bernard venne una volta nella mia stanza per isbaglio, e lo vidi anche in altre occasioni. Ho veduto Rudio con del danaro, immediatamente dopo che Bernard era uscito dalla sua stanza. Rudio e sua moglie erano nella più assoluta miseria. Dopo una visita di Bernard, Rudio, una volta, mi restituì piccola somma, ch' io gli aveva prestata. Erano assai infelici. Per settimane intiere, Rudio uscì di casa coi semplici calzoni ed un abito leggierissimo, in cerca di lavoro; io non ho mai veduto nessuno in tanta miseria. Sul suo tavolo osservai alcune carte; vi si leggevano le parole: *Parigi, Da Silva.*

Domandai a Rudio per quale motivo andasse a Parigi per Birmingham e Leicester, e mi rispose che partiva quale commesso-viaggiatore. La moglie di Rudio ne ricevette una lettera dopo la sua partenza. Non sapendo leggerla, la portò a me.

Il sig. *Bodkin*, al sergente Smith: Voi avete sequestrate le carte di Rudio. Dov' è quella lettera?

Il *sergente Smith:* Non ebbi quella lettera.

Il sig. *Bodkin:* Non era adunque fra le carte sequestrate?

Il *sergente Smith:* No.

Il sig. *Bodkin*, rivolgendosi al magistrato: Eccovi tutte le prove, che fui in grado di assoggettarvi oggi. Sperava di poter finire in questa sessione, ma riseppi che uno de' nostri testimonii è partito da Londra, ove ritornerà sabato. Per conseguenza, vi prego di aggiornare l' udienza a sabato, ed io calcolo che in quell' udienza, in due ore, avrò finito.

Il sig. *Jardine:* Sabato sarebbe un giorno assai incomodo, nè io potrei tenere l' udienza. Perchè non lunedì?

Il sig. *Sleigh:* Per lunedì io ho un affare di estrema importanza.

Il sig. *Jardine:* Allora, fissiamo pur sabato, alle ore tre.

Il sig. *Bodkin:* All' apertura del processo feci osservare come, quantunque il prevenuto non fosse accusato che di delitto, non poteva dire sul momento quale fosse la strada precisa, ch' io intendeva seguire. Ora debbo informarvi, o signore, che, terminati gl' interrogatorii, vi pregherò di mettere sotto processo il prevenuto, come complice di omicidio, anteriormente al fatto, e sabato esporrò le ragioni, sulle quali fondo l' attuale mia requisitoria.

Il sig. *Sleigh:* Non posso fare a meno di qui dichiarare che le ultime parole dell' avvocato della Tesoreria m' hanno altamente sorpreso. In tutto questo affare, il Governo, fino all' ultimo momento, procedette come se si trattasse di semplice delitto, e questa via era stata scelta allo scopo d' ovviare la difficoltà di trattenere un uomo in prigione sotto una tale prevenzione.

Sapèvasi benissimo che, terminati gl' interrogatorii, avrei domandato che il mio cliente fosse ammesso a prestare cauzione, e ch' egli aveva pronte cauzioni autorevolissime, per qualsiasi somma.

Non posso astenermi dal pensare che v' abbia qualche ragione politica nella strada che si vuol seguire adesso, e non esito un istante a dichiarare che la considero come un temporeggiare da parte del Governo inglese, innanzi alla politica straniera d' un altro paese. *(Romorosi applausi susseguono a questa dichiarazione.)*

Il sig. *Jardine (levandosi bruscamente dal suo seggio, grida con vivacità):* Quest' è l' ultima volta che un tale scandalo avverrà innanzi al tribunale. Sabato si procederà a porte chiuse, e non sarà permesso l' ingresso a nessuno.

Il sig. *Bodkin:* Non reputo che il pubblico sia tanto a biasimarsi, quanto il mio dotto amico, a motivo della sua allusione assurda a cose tutt' affatto estranee a questo processo.

Il sig. Bernard è condotto via, e l' affare, che incominciava a farsi burrascoso, è rimesso a sabato alle ore 3 pomeridiane.

Il telegrafo ci ha già annunziato che in quell' udienza fu deciso di rinviare Bernard dinanzi le Assise pel titolo enunciato più sopra dal sig. Bodkin.

Il *Post* ragguaglia che Allsop oggimai si ritrova agli Stati Uniti. Se regge il fatto, v' è a mettere in campo di nuovo il problema, ancora sì oscuro, dell' estradizione. *(G. Uff. di Mil.)*

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera s' è di nuovo adunata oggi. Gli onorevoli membri incominciarono a giungere verso le 3 e 1/4. A 4 ore men 20 minuti, l'*attorney*, generale, il *solicitor* generale, il lord avvocato, il colonnello Forrester, entrano nella Camera e piglian posto ne' seggi designati a' membri nuovamente eletti.

Il presidente sale alla scranna a 4 ore meno 1/4, e lord Lovaine, lord Stanley, il generale Peel, il sig. Adderley, il sig. Walpole, lord John Manners, il sig. Henley, il sig. Estcourt, lord H. Lennox, il sig. Disraeli ed il sig. Withmore, entrano nella Camera: tutt' i membri del nuovo Governo s' accostano al banco, danno il giuramento, e pigliano il lor posto nelle panche ministeriali.

Sir J. Pakington entra subito dopo nella Camera, dà egli pure il giuramento in forza della sua rielezione, e piglia il suo seggio.

In faccia delle panche dell' opposizione, fra' membri del precedente Governo, che giunsero i primi, si trovano sir B. Hall, sir W. G. Hayter, il signor J. D. Fitzgerald, sir H. Keating e lord Duncan.

Lord John Russell giunge poco tempo dopo le 4, e siede sulla panca di rimpetto, all' estremo capo del corridoio; posto che soleva occupare lord Palmerston, quand' egli era capo dell' opposizione, in una precedente occasione. Sir C. Wood, il sig. Labouchère, sir G. Grey, sir G. C. Lewis, il sig. V. Smith, il sig. Lowe e lord Palmerston entrano nella Camera verso le 4 e 1/2, e si collocano sul dinanzi delle panche dell' opposizione.

Il *generale Peel* presenta il bilancio suppletorio per la milizia; ed il sig. *D. Griffith* annunzia che il 26 domanderà al Governo di S. M. s' egli abbia qualche obbiezione da fare all' apertura d' un canale di navigazione pe' vascelli attraverso l' istimo di Suez.

Il sig. *Disraeli*: È mio dover d' annunziare alla Camera che il Governo di S. M. ha testè ricevuto una comunicazione del Governo francese. Mi gode l' animo in dire che que' deplorabili malintesi, che per isventura sussistettero alcun tempo, terminarono in maniera onorevole, e in uno spirito di benevolenza e d' amicizia. Tal risultamento, io credo, darà sodisfazione all' opinion pubblica, nel tempo stesso ch' ei sarà, ne sono sicuro, vantaggioso agl' interessi e contribuirà al bene de' due paesi. (*Bene! bene!*) Deporrò il dispaccio sul banco, non appena ne avrò ricevuto la permissione da S. M. (*Bene! bene!*)

Proponendo l' aggiornamento della Camera a lunedì, il sig. *Disraeli* annunzia che il Governo di S. M. ha intenzione di chiedere alla Camera ch' ella gli conceda certe somme per conto dell' amministrazione degli affari pubblici, affinch' ei possa produrre il bilancio indispensabile dell' esercito e della marina; ma siccome è impossibile che questo *bill* e quello delle rendite siano stanziati prima di Pasqua, è necessario che la Camera assegni una somma al Governo per supplire alle esigenze del passato e dell' anno finanziario, che si approssima.

Il sig. *Newdegate* avverte la Camera che, in conseguenza dell' innalzamento di sir F. Thesiger (ora lord Chelmsford), alla dignità di lord cancelliere, ei s' opporrà in luogo suo al *bill* de' giuramenti presentato da lord John Russell.

Il signor *Rich* domanda al Governo ch' egli spieghi la politica, ch' ei si propone seguire per dirigere l' amministrazione del paese; poichè, egli dice, gli onorevoli e dotti membri, che si collegarono al Governo, si dichiararono in differente modo innanzi a' loro elettori su questioni d' un' alta importanza politica. Il paese ha diritto d' avere tale spiegazione, a motivo delle congiunture speciali, nelle quali i membri attuali del Governo di S. M. giunsero al potere.

Il signor *Kinglake* volge l' attenzione della Camera e del Governo di S. M. sulla cattura del *Cagliari*, in pien mare, dagl' incrociatori napoletani, e sull' incarceramento de' macchinisti inglesi, Parkes e Watt. Egli entra in tutt' i particolari relativi alla preda del *Cagliari*, come pure alla condizione fisica e mentale de' due macchinisti.

Il sig. *Disraeli:* L' affare di que' due macchinisti è veramente deplorabile; essi hanno tutte le simpatie della Camera e del paese. Io li credo moralmente innocenti di quanto vien loro rimproverato; ma accade spesso, pur troppo, che taluno si trovi in condizioni, nelle quali è difficile dimostrare legalmente la sua innocenza.

La quistione, relativa a quegli uomini, è una questione di diritto, e non di politica. Il Governo della Regina riconobbe il diritto del Governo napoletano di giudicarli conforme alla legislazione napoletana. Il Governo attuale si atterrà a tal decisione, pur invigilando però, affinchè le persone, incaricate della condotta di tal processo, osservino realmente tutte le disposizioni legislative dello Stato napoletano.

L' affare successe dieci mesi fa; è troppo tardi adesso per innovar che che sia nella procedura. Ma, pur attendendo alla conclusion della cosa, il Governo della Regina darà a' due imputati tutta l' assistenza e tutte le consolazioni possibili in tal dura pruova e nel lor misero stato.

Spero che i nostri compatriotti verranno alla fine restituiti all' Inghilterra, e che l' esito di tale sciagurato fatto sarà men doloroso che non fu il suo principio. Non si può conseguire lo scopo, che si ha in mira, se non coll' aiuto d' un contegno e d' un linguaggio moderati, ed il Governo della Regina nulla trascurerà per riuscire ad una soluzione sodisfacente.

Il sig. *Headlam* manifesta apprensioni in riguardo alla sorte de' due macchinisti. Erasi pensato in sulle prime che il Governo napoletano avesse avuto il diritto di predare il *Cagliari*; tutto ciò, che potevamo fare, era di tener d' occhio la procedura e d' affrettarne la conclusione: recenti complicazioni la ritardarono. È accertato oggidì che la cattura del *Cagliari* fu illegale, ed è una grande umiliazione pel paese che il Governo di S. M. abbia tollerato l' incarceramento di quegli uomini una sola ora dopo che il fatto fu conosciuto. Era dovere del Governo inglese provocare un' inchiesta e chiedere la liberazione degl' Inglesi.

Fin qui giunge il rendiconto de' fogli: per telegrafo, è noto che i signori *Roebuck*, *Gladstone* e *John Russell* avversarono su questo argomento l' opinione del Governo, il quale, avendo lord *Palmerston* ed i membri dell' antico Gabinetto protestato della lor disposizione a pubblicare la corrispondenza con Napoli, s' impegnò a comunicarla alla Camera.

L' adunanza terminò collo stanziare alcuni assegnamenti per la marina.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Sono giunte a Londra notizie dal Capo di Buona Speranza, in data del 29 gennaio. Al confine seguita a regnare la quiete. Il Parlamento della colonia era stato convocato pel 10 marzo. Due reggimenti si disponevano a partire per le Indie. Erano state raccolte 4000 lire di sterlini a pro' de' danneggiati dall' insurrezione indiana. (*O. T.*)

FRANCIA.

Parigi 13 marzo.

Il Consiglio privato si adunò ier mattina alle Tuilerie, sotto la presidenza dell' Imperatore. Il Cardinale Morlot, il maresciallo duca di Malakoff, il sig. Achille Fould, il sig. Troplong, il conte di Morny, assistevano a quell' adunanza, del pari che il sig. di Roger, guardasigilli, ministro della giustizia. *(Moniteur.)*

Nella notte del 21 al 22 febbraio, verso le ore 3 antimeridiane, fu sentita a Beaupreau, in Brettagna, ed in in molti altri Comuni del circondario, una scossa assai forte di terremoto. Il movimento oscillatorio dal Sud al Nord durò circa 2 secondi.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha ricevuto dal Governo di Berna l' annuncio che, in seguito alla sua comunicazione sui rifuggiti, ha invitato i commissarii dei distretti confinanti colla Francia ad eseguire gli ordini in essa dati, non consentendo ad alcun rifuggito di dimorare nei loro distretti, ma di avviarli verso l' interno della Svizzera, notificando al Governo il nome ed il luogo di destinazione. *(G. T.)*

Il *Bund* dà le seguenti notizie sul Commissariato federale in Ginevra:

« I commissarii federali in Ginevra adempiono con diligenza il loro incarico e mantengono una vivissima corrispondenza col Governo di Ginevra. La più volte mentovata Società italiana di mutuo soccorso non appare, per quanto sembra, anche ai commissarii federali del tutto innocente, come sforzansi di rappresentarla in alcuni luoghi. Sotto il manto di fini filantropici, sembra che si abbandoni infatti a sforzi politici, che non sono conciliabili con un inoffensivo godimento dell' asilo. Perciò i commissarii hanno invitato il Governo di Ginevra ad abolire quella Società e rimandare que' membri che sono forestieri, o porli a disposizione del Consiglio federale, affinchè o gl' interni o gli espella dalla Svizzera.

« Per quanto poi riguarda i rifuggiti francesi, il Governo di Ginevra ha messo a disposizione de' commissarii due liste, e questi dal canto loro hanno disposto che parecchi di questi rifuggiti siano consegnati a Berna, per essere internati, o per quelle ulteriori disposizioni che saranno prese dal Consiglio federale. Due di questi già da alcuni giorni sono arrivati a Berna. »

Il succitato foglio aggiugne, circa alle restrizioni francesi sui passaporti, che anche in Inghilterra, come nella Svizzera, si esige la presenza del latore del passaporto per ottenerne il *visto*, il che si esige eziandio in tutti gli Stati che confinano immediatamente colla Francia, da per tutto essendo giunte simili istruzioni; ma negli altri Stati esse vengono eseguite con minore severità che nella Svizzera. Negli Stati, che non confinano immediatamente colla Francia, vige una certa mitezza. *Inoltre anche ai Ticinesi, quando vogliono imbarcarsi in Genova per la Francia, è permesso di munirsi del* visto *presso quel console francese.*

Non è noto se finora gli Stati, ai quali sono estese queste prescrizioni, abbiano inoltrato reclami. Quanto al Consiglio federale, egli non cessa di reclamare contro di esse.

Di questi giorni, egli ha ricevuto anche l' annuncio uffiziale dal ministro francese che sarebbero nominati due nuovi consoli per la Svizzera. Sinora non se ne conoscono i nomi, e molto meno fu chiesto l' *Exequatur* per loro. »

Il *Bund*, nel suo più recente Numero continuando le notizie sullo stato di cose creato dalle prescrizioni francesi sui passaporti, scrive sapere da fonte sicura che il sig. Kern, sino dal 19 febbraio, sul primo rapporto del Consiglio federale, ha presentato al Ministero francese una Nota nel senso delle avute istruzioni, in cui con tutta energia instava per la revoca di quelle misure, e questa istanza venne da lui rinnovata il 6 marzo. Circa all' esito di queste istanze, per formarsene un' idea di probabilità, importa innanzi tutto sapere se queste misure siano speciali alla Svizzera o generali. Dai rapporti, sinora arrivati, sembra risultare ch' esse siano in vigore in Inghilterra e nel Belgio. Il Consiglio federale va assumendo su ciò informazioni, ma intanto mantiene la decisa sua protesta contro queste vessazioni.

I rifuggiti francesi, di cui si è ordinata l' espulsione dalla Svizzera, sono i signori Fouilly e Labouret.

Da Ginevra fu spedito a Berna un altro rifuggito, che resta a disposizione del Consiglio federale. *(G. T.)*

Un dispaccio telegrafico da Basilea, 10 marzo, annuncia che nel tunnel dell' Haustein essendosi incominciati i lavori pel deviamento delle acque, masse di popolo invasero il tunnel per impedire questi lavori. Gli operai furono scacciati. In Ruktensi sonava campana a stormo fra le imprecazioni contro il relativo decreto del Consiglio federale.

Dietro il rapporto delle violenze avvenute per impedire i lavori dell' Hauenstein, il Consiglio federale ha confermato il precedente suo decreto, e nel darne notificazione al Governo di Basilea-Campagna, gli ha replicato che la continuazione dei lavori non pregiudica menomamente i suoi diritti nella risoluzione della quistione. *(Idem.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 6 marzo.

L' indirizzo di congratulazione proposto al Consiglio del Regno pel ristabilimento di S. M. il Re, fu respinto per un passo politico, in cui la rappresentanza popolare della Monarchia complessiva voleva esprimere il suo ringraziamento « per la nobiltà e la costante perseveranza, con cui S. M. mantenne sempre le leggi costitutive nonchè per la cura, con cui S. M. preservò l'autonomia dello Stato unitario complessivo. » Le discussioni non furono ancora comunicate. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 2 marzo.

S. A. R. il Principe ereditario reggente ha stabilito la chiusura del Parlamento pel 10 corrente. Originariamente la medesima era fissata già pel 6 corrente. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 13 marzo, mattina.

A Dublino regna certa agitazione perchè uno studente, il quale, secondo si pretende, sarebbesi reso colpevole d' insulti verso il lord-luogotenente, fu ferito da un *policeman.* *(O. T.)*

Parigi 13 marzo.

Il *Moniteur* riferisce che alcuni uffiziali inglesi offrirono 1250 franchi di ricompensa a chi scoprirà l' autore d' una caricatura del *Punch*, mandata ai colonnelli francesi. *(O. T.)*

Berna 13 marzo.

È stato chiesto l' *Exequatur* per due viceconsoli francesi. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 17 marzo

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 7/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	981 —
» Istituto di credito		258 3/4
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 16 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8 3/m.
Aggio pegl' II. RR. zecchini p. %	7 5/8

Borsa di Parigi del 15 marzo. — Rendite francesi: 69.30 69,40. — Quattro 1/2 93,30, 93,40 — Mobilier 790. — Autrichiens 732. — Emanuele 455. — Lombarde 617 —, 618 —

Borsa di Londra del 15 marzo. — Consolidati 96 5/8.

Trieste 16 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/2 p. %.

VARIETA'.

Il sig. Harrwitz s' impegnò a giocare contemporaneamente tre partite agli scacchi senza veder la scacchiera. Dopo tre ore di ostinato conflitto, sortì vincitore di tutti i suoi avversarii, e meritò i plausi della folla spettatrice. Ecco il conto-reso di quella serata, che fu comunicato al *Constitutionnel* da un testimonio oculare:

« Per quella solennità, la Società degli scacchi del Caffè della Reggenza aveva generosamente schiuse le sue sale. Dalle otto della sera, i dilettanti in gran numero si accalcavano, bramosi di assistere a quella prova, e tra loro stavano in prima linea S. A. R. il Duca di Brunswick, il principe Galitzin, ed altri nobili forestieri. Erano state disposte tre sale per gli avversarii del signor Harrwitz; nel mezzo di ciascuna, era un tavolino collo scacchiere pel giocatore, e negli angoli erano altri tavolini ed altre scacchiere, su cui gli assistenti potevano seguir le mosse e ripeterle.

« Il signor Harrwitz stava in un gabinetto attiguo, in cui, durante la triplice partita, ciascuno ha potuto vederlo, col capo appoggiato ad una mano, dirigere con meravigliosa lucidità le tre partite impegnate.

« I giuocatori opposti, scelti da' dilettanti presenti, erano i signori Fritz-Wertheimer per la prima partita, Eugenio Chausson per la seconda, e P.... per la terza. Il sig. Lequesne fu incaricato di scrivere le partite, di trasmettere le mosse e di vegliare l' esattezza del giuoco.

« Alle ore nove ebbero principio le partite; il signor Harrwitz giocò il primo, ciascuno de' giocatori rispose immediatamente, e per tre lunghe ore le mosse continuarono, senza che il sig. Harrwitz esitasse anche per un momento. Il suo giuoco fu tutto quel tempo elegante, facile ed opprimente pe' suoi avversarii. Anche cogli occhi sullo scacchiere ei non aveva mai giocato con tanto vigore.

« La terza partita fu la meno bella e la meno lunga. Al dodicesimo colpo il sig. P . . . avendo sbagliato una mossa, perdette la Regina, e volle cessare il giuoco; ma il sig. Harrwitz gli osservò ch' egli si era impegnato di condurre a fine le partite, e lo pregò di continuare. La partita, comechè priva d' importanza, avea per altro le sue difficoltà, e al diciassettesimo colpo il signor Harrwitz fece annunziare lo scaccomatto in poche mosse.

« La partita n. 1, sebbene condotta da un giocatore comparativamente abilissimo, non fu più felice. Al nono colpo, il Wertheimer perdette un pezzo, e benchè facesse poi una disperata difesa, la lotta era troppo ineguale; fu bentosto costretto a perdere la regina, e al quarantesimo colpo il sig. Harrwitz annunziò parimenti lo scaccomatto in poche mosse.

« La partita n. 2 fu assai più interessante specialmente per le difficoltà da risolvere. Il signor Eugenio Chausson voleva anzi tutto imbarazzare il suo avversario; il perchè cominciò una di quelle partite serrate e inestricabili, in cui tutti i pezzi, come incastrati gli uni cogli altri, presentano sullo scacchiere un aspetto quasi indicifrabile. Quali prodigii di memoria non furono d' uopo per dipanare quella intricata matassa! Alla ventesima mossa nè un pedone, nè un pezzo qualunque era stato cangiato o perduto, eppure, come nelle altre partite, senza soffermarvisi punto di più, anzi giocando più spiccio del suo avversario, il sig. Harrwitz ha troncato quel nodo gordiano, e quando il sig. Lequesne annunziò lo scaccomatto forzato, in cinque o sei mosse al più, scoppiarono da tutte parti acclamazioni ed applausi frenetici.

« Nell' uscire tutti vollero stringere la mano e fare complimenti al sig. Harrwitz. » *(Bilancia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo. — Furono gli ultimi arrivi, da Trapani bark austr. *Oscar*, cap. Budinich, con sale a G. Vivante, e brig. austr. *Corcira*, cap. Vianello, con sale ad A. Foresti, d' Anversa brig. franc. *Belus*, cap. Paul, lo sch. franc. *Hortense*, cap. Level, e brig. austr. *Dobri Czar*, cap. Dabinovich, da Dunkerque brig. franc. *Union*, cap. Lecorre, e brig. franc. *Destin*, cap. Chatelier, tutti con ferro per Malcolm, da Cardiff brig. austr. *Reka*, cap. Sepich, e bark austr. *Argos*, cap. Ivancich, tutti due con carbone all' ord., da Marsiglia brig. austr. *Vincenzo*, cap. Suttora, con macchine e merci all' ordine, da Trieste brig. Austr. *Buon Pastore*, cap. Vianello, con merci a L. Vianello, e dal Vasto il nap. pad. Grilli, con olio per Savini. Altri legni arrivavano dalla Dalmazia e stavano in vista.

Si manifesta una vendita di granoni di Galatz fattasi per consegna in maggio e giugno ad a. L. 12.25. Olii di Dalmazia pagavansi a f. 23 in partita; que' di Monopoli volevansi sostenere a d.i 175 per la buona loro qualità, ma non si pagavano finora oltre a d.i 170 sc. 14 p. %. Le domande nei salumi si moderavano, massime del baccalà. In coloniali nessun cambiamento.

Nelle valute non vi ebbero cambiamenti, e così pure nelle pubbliche carte, e Banconote con meschinissime transazioni. (A. S.)

MONETE. — Venezia 17 marzo 1858.

Sovrane . . . . l.	40 80	Tall. di Fr. I. l.	6.27
Zecch. imp. . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.84
» veneti . »	15.05	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.42	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—.	Effetti pubblici.	
» d' Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen. . »	92.70	Prest. nazion. .	79 3/4
» di Roma »	19.94	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	—.—	god. 1.° dic.	95 —
» di Parma »	24.82	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	—.	god. 1.° nov.	80 1/8
Tall. di M. T. »	6.29	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 17 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra . . . eff.	29.22
Amsterdam »	249 1/2	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	617	Marsiglia . . »	116 1/2
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.30
Augusta . . »	299 1/2	Milano . . . . »	99 1/4
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	518
Corfù . . . . »	605	Palermo . . »	15.30
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 3/4
Firenze . . . »	100	Roma . . . . »	621
Genova . . . »	116	Trieste (vista) »	283
Lione . . . . »	116 5/8	Vienna (vista) »	283
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	601
Livorno . . . »	100		

Rovigo 16 marzo. — Sacchi 3000 circa frumenti saranno stati venduti da l. 16 a 16.50 i buoni mercantili, e da l. 17 a 17.50 le buone qualità. In frumentoni gli affari si limitarono ad altrettanta quantità da l. 14 a 14.50 il gialloncino, e da l. 15.25 a 15.50 il pignoletto; causa la mancanza di buone qualità in vendita, sebbene vi sarebbero stati operatori di maggiori partite bene stagionate. Avene a l. 8.25, in pretesa le partite di l. 8.50.

Mercato di LONIGO del 15 marzo 1858.

L. aust. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	18.28	19.75	21.—
Frumentone	18.—	19.—	20.—
Riso nostrano	36.—	40.—	44.—
» cinese	30.—	34.—	38.—
Avena	—.—	9.75	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 12 marzo 1858, ore 1 pomerid. — I più deboli corsi di Parigi produssero già al principio della Borsa una fiacchezza per tutti gli effetti, che non si migliorò neanche nel corso degli affari. Le divise ferme.

Prestito nazionale	5 %	84 5/16 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 1/4 — 81 3/8
» »	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	79 3/8 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	310 — 320
» »	1839	130 — 130 1/4
» »	1854	107 — 107 1/4
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 — 86 3/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		981 — 982
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		92 5/8 — 92 3/4
» » a 10 »		90 — 90 1/2
» » reluibili		85 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		255 3/4 — 256
» Banca di sconto A. I.		120 — 120 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		188 1/2 — 189
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		298 1/2 — 298 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 — 101 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		93 3/4 — 94
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		250 1/2 — 251
» idem Franc. Gius.		191 — 191 1/2
» prest. città di Trieste		106 1/2 — 107
» navig. a vap. Danubio		560 — 562
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		397 — 399
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		44 — 44 1/4
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 3/4
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	477
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 5/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.24-8.25

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 12 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/8
» del prest. naz.	5	84 7/16
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130
» » 1854		106 3/4
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		980
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 5/8
idem idem 10 anni		90 1/2
idem idem reluibili		—
Azioni della Società di credito		256
» della Soc. di sconto A. I.		601 1/4
» strada ferr. dello Stato		298 1/2
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S.-N. ger.		187 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		560 1/2
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 12 marzo 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	105 3/4
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	105
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	123 1/4
Milano p. 300 L. 3/m. »	—
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	266
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Moussine Pouschkine co. Aless. e Schakoffskoy princ.a, di Pietrob. — Hyatt A., poss. amer. — *Da Firenze:* Modigliani Angelo, poss. — *Da Praga:* Theveles Ignazio, neg. — *Da Mantova:* Cristi Gio., neg. di Bologna. — *Da Bergamo:* Pozzoli Antonio, poss. — *Da Verona:* de Weinbach bar. Gugl. e de Sazenhofer bar. Massimil., uff. bavar. — *Da Trieste:* Smith Walter, poss. inglese.

Partiti per Milano i signori: de S.t-Cheron cav. Augusto Luigi, di Abbeville. — *Per Modena:* Codebò cav. Camillo, poss. — *Per Verona:* Peccana co. Giacomo, poss. — *Per Trieste:* Boulliot Claudio, neg. di Lione. — Schakoffskoy princ.a, di Pietrob. — Wall Tommaso, poss. amer. — Waite Percivall J. e Price Lloyd, poss. ingl. — Crocci Antonio, archit. di Mendrisio.

Nel giorno 16 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Gonzalez Emanuele, colonn. al serv. del Perù. — de Froelich Ugo, poss. d' Augusta. — *Da Ferrara:* Laderchi conte Camillo, poss. — *Da Trieste:* Schulz Basilio, uff. russo. — *Da Padova:* Meja Enrico, neg. di Parigi. — S. E. il co. Augusto Degenfeld Schönburg, I. R. consigl. intimo, cav. di più distinti Ordini, ten. maresc., ec. ec. — *Da Mantova:* Dalpino Francesco, poss. di Bologna. — *Da Belluno:* Heufler cav. Carlo di Rasen e Perdonegg, I. R. ciamb. pres. dell' I. R. Tribunale provinciale.

Partiti per Milano i signori: Smith Walter, poss. ingl. — Bikowsky Michele, consigl. di Stato russo. — *Per Trieste:* Revoltella cav. Pasquale, poss. — Frankel Aless., neg. — Moussine Pouschkine co. Aless., di Pietrob. — *Per Modena:* de Firexs Gugl., poss. russo. — *Per Monaco:* Washington bar. Massimil., poss. — *Per Mantova:* Lamporechi dott. Gio., avv. di Firenze.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 marzo	Arrivati	904
	Partiti	871
Il 16 marzo	Arrivati	969
	Partiti	1233

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. M. del Carmine.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 marzo. — Gorska co. Maria fu co. Leopoldo, d' anni 35 mesi 6, possidente. — Cicconi Adele di Gio. Domenico, d' anni 6, civile. — Pagani Maria fu Antonio, di 90, pensionata. — Seno Maria d. Veladona fu Marino, di 69, filatrice. — Lisiola Lucia di N. N., di 36, stiratrice. — Pantido Anna di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Franco Gioseffa di Giacomo, di 17, civile. — Laghetti Giuseppina di Gius., di 36. — Totale, N. 8.

Nel giorno 12 marzo. — Gianolla Caterina fu Nicolò, d' anni 56. — Dal Bon Maria di Antonio, di 45, perlaia. — Monico suor Maria Girolama fu Giacinto, di 40, corista professa salesiana. — Bona Antonia fu Domenico, di 67, — Giudica Teresa fu Andrea, di 71. — Pisciutta Luigi di Giuseppe, d' anni 3 mesi 6. — Vio Luigia di Antonio, di 27. — Ebenkofler Giov. Antonio fu Pietro, di 76, commerciante. — Vernier Angelo di Leopoldo, d' anni 6. — Totale, N. 9.

Nel giorno 13 marzo. — Battisti Carolina di Pietro, d' anni 3. — Casarin Elisabetta, di 67. — Valle Teresa di Dionisio, d' anni 10, civile. — Passidaria Caterina fu Giulio, di 57, vend. vino. — Bonai Angelo di Giacomo, di 33. — Gubbati Vincenzo fu Domenico, di 76, ricoverato. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Mercordì 17 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

Domani, giovedì 18, prima rappresentazione della nuova opera: *Vasconcello*, del maestro A. Villanis.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Don Bucefalo*, del Cagnoni. Beneficiata del buffo comico Alessandro Bottero, il quale, negl' intermezzi dell' opera, eseguirà alcune fantasie sul piano-forte e sul violino. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Eloisa.* Commedia nuovissima del dottor Pietro Linetti, veneziano. — Alle 8 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 marz. - 6 ant.	336''', 23	+ 1°, 3	+ 1°, 0	84	Sereno	N. O.[2]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 16 marzo alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 7°, 0 » min. — 1, 2
2 pom.	337, 70	6, 6	4, 3	80	Sereno	E. N. E.[2]		6 pom. 8	Età della luna: giorni 1.
10 pom.	339, 31	4, 6	2, 6	71	Sereno	E.[1]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

224.

Quest' oggi, nella chiesa di santo Stefano in Vicenza, da' suoi amici, e da Legali, si dissero pubbliche esequie a Luciano dott. Lucchini, che a' 2 del corrente mese lasciava la vita in Zara presso il fratello Giovanni. Egli avea costumi mitissimi, era studiosissimo, avea mente elevata, ed era colto assai nelle lettere e nelle leggi. Lo conobbero tutti faceto; era umile, disinteressatissimo e caldo per virtù cittadine. Sia pace eterna a lui.

Vicenza, il 17 marzo 1858.

FINOZZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 159. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 12 aprile prossimo resta aperta la concorrenza ai posti di Alunno gratuito, che sono e che fossero per risultare disponibili presso l' I. R. Contabilità di Stato del veneto Dominio.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno coll' indirizzo all' eccelso I. R. Supremo Dicastero del controllo in Vienna, corredate dai documenti seguenti muniti della rispettiva marca da bollo legale:

a) fede di battesimo;

b) attestati semestrali dei studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l' aspirante eventualmente si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante munito della vidimazione dell' I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato o della occupazione avuta dall' epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell' alunnato, quale documento dovrà essere convalidato dall' attestazione di un' Autorità locale regia o comunale, che confermi positivamente la sufficienza dei mezzi dell' individuo, che si obbliga all' adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno inoltre soggiungere se tengano o meno vincoli di consanguineità o di affinità con alcuno degl' impiegati o degli alunni dell' I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere assolto con profitto lo studio della scienza della Contabilità dello Stato presso una I. R. Università o di avere reso servigio allo Stato, come pure di avere percorsi studii superiori ai sopra indicati, avranno preferenza sugli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi, ch' essi asserissero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami, pei quali verrà in seguito fissata la giornata, quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 13 marzo 1858.

N. 5881. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Scuola reale superiore di Venezia è da conferirsi un posto di Maestro di disegno a mano libera, al quale è annesso lo stipendio annuo di fiorini 800, ed eventualmente col diritto d' avanzamento nelle classi di soldo superiore e dell' aggiunta decennale dei fiorini 2.0, dopo 10 e rispettivamente dopo 20 anni di servigio, in quest' impiego.

Gli aspiranti dovranno sostenere un esame di concorso presso l' I. R. Accademia di belle arti in Venezia nei giorni che dalla Presidenza della medesima verranno all' uopo stabiliti.

Lo scopo principale di tal esame è quello di esperimentare l' abilità dei singoli concorrenti nel disegno e di constatare in pari tempo che essi sieno i veri autori dei lavori che avranno allegato nell' istanza d' aspiro siccome documenti delle proprie attitudini.

Vengono poi espressamente invitati gli aspiranti alla produzione dei lavori di maggior rilievo, essendochè su questi principalmente deve fondarsi il giudizio della loro abilità.

Oltre di ciò l' istanza d' aspiro dovrà essere corredata di regolari documenti comprovanti: 1. l' età e la religione; 2. la patria e la prova della cittadinanza austriaca; 3. la condizione; 4. gli studii fatti; 5. i servigi per avventura prestati allo Stato e ad altro pubblico Stabilimento; 6. la circostanza se ed in qual grado il concorrente fosse legato in parentela con alcuno degli addetti al Corpo insegnante dell' I. R. Scuola reale superiore.

Le istanze così corredate dovranno presentarsi non più tardi del giorno 30 aprile p. v. alla Presidenza dell' I. R. Accademia di belle arti in Venezia, presso la quale devono sostenersi gli esami e la quale stabilirà a suo tempo i giorni a ciò riservati, o direttamente o pel tramite di quelle Magistrature cui gli aspiranti fossero per avventura immediatamente subordinati.

Dall' I. R. Luogotenenza; Venezia, 11 marzo 1858.

N. 3641. AVVISO. (2.ª pubb.)

Senza effetto essendo riuscito l' esperimento d' asta fissato pel giorno 9 corrente coll' Avviso 17 febbraio p. p. N. 2941-307, per l' appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso del destro argine di Adige in Drizzagno Rivoltante, Comune di Cavarzere, si previene che un secondo esperimento avrà luogo il giorno 16 ed un terzo occorrendo nel giorno 18 pure del corrente, fermo nel resto quanto fu dichiarato coll' Avviso succitato.

Dall' I. R. Delegazione provinc.; Rovigo, 10 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov.; Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 85 222

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, essere cessato di vita Bortolo Dal Pian del fu Giovanni, nativo di Marostica, il quale ha esercitato il Notariato nel Comune di Novi, distretto di Marostica, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte Lombardo-Veneto il deposito notarile, nonchè emettere da questa R. Camera l' autorizzazione per lo svincolo dei beni obbligati alla sicurtà prestata, il tutto per la complessiva somma d' italiane L. 1900:00, pari ad A. L. 2183:90, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Bortolo Dal Pian, e contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Bortolo Dal Pian, di ottenere dal Monte Lombardo-Veneto la restituzione del deposito, e dalla R. Camera notarile l' assenso per lo svincolo d' ipoteca dei beni assoggettati in cauzione.

Vicenza, 11 marzo 1858.
Il Presidente TOVAGLIA.
Il Cancelliere Volebele.

CAVE DI PIETRE LITOGRAFICHE. 220

In Pernigo Distretto di Tregnago Veronese si attivarono cave di pietre litografiche, che pareggiano assolutamente le migliori di Baviera.

Saranno commerciate a prezzi moderati. Le commissioni si ricevono dalla Ditta Marchi e C.i in Tregnago, e dal litografo Fioravante Penuti in Verona.

223.

Requisiti di eleganza personale, sotto il patrocinio delle case regnanti, e l'aristocrazia d'Europa Rowlands Olio di Macassar per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciajo, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale aust. L. 5 effettive la Bottiglia.

Rowland's Essence of Tyre per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo aust. L. 6 effettive il Fiaschetto.

Rowland's Melacomia, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale aust. L. 7 . 50 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

Rowland's Kalydor, non ha l' eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale aust. L. 7 il Fiasco.

Rowland's Odonto, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l' alito piacevole, e puro. Vale aust. L. 4 effettive la scatola.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ecc. al Guanto verde in Merceria dell' Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

215

N. 207.

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Il Consiglio d' Amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il Bilancio della Cassa stessa da 1.° luglio a tutto 31 dicembre 1857.

CAPITALI ED INTERESSI

a credito degli Azionisti ed a debito della Cassa Risparmio

Partite N.	INTROITI	IMPORTO A. L.	C
3477	Capitali ed interessi a tutto giugno 1857 giusta bilancio approvato colla delegatizia Ordinanza 31 luglio 1857, N. 14834-1607 . . . . . . L.	2,113,540	73
	Aumento per variazioni		34
		2,113,541	07
1092	Nuove investite da 1.° luglio a tutto 31 dicembre 1857 . . . L 638,126.99 Competenza interessi del 4 per 100 sopra il cumolo di detti capitali . » 41,941:49	680,068	48
4499		2,793,609	55
741	Affrancazioni di contro L	504,828	79
3758	Residuo a tutto 31 dicembre 1857 L.	2,288,780	76

Partite N.	USCITE	IMPORTO A. L.	C
741	Capitali ed interessi affrancati durante il semestre da 1.° luglio a tutto 31 dicembre 1857 L	504,828	79
		504,828	79

NB. *Le sussistenti partite si compongono da*

Partite N.		A. L.	C
401	dalle L. 2 alle L. 50 . . . L.	14,406	90
436	» 51 » 100 . . . »	34,116	33
1262	» 101 » 300 . . . »	257,459	99
787	» 301 » 600 . . . »	275,889	91
2886	da riportarsi A. L	581,873	13

Partite N.		A. L.	C
2886	Riporto L.	581,873	13
539	dalle L. 601 alle L. 1000 . . »	459,417	99
295	» 1001 » 6000 . . »	992,064	98
38	» 6001 e superiori . . . »	255,424	66
3758	Totale L	2,288,780	76

A

	A. L.	C
Credito per capitali ed interessi L	2,248,325	20
Rimanenza di Cassa al 31 dic. 1857 . . . »	104,034	14
Credito complessivo . . . . »	2,352,359	34
Debito verso gli Azionisti della Cassa Risparmio . . . . »	2,288,780	76
Utilità dell' Amministrazione da 1.° luglio 1853 a tutto decembre 1857 . . . »	63,578	58

B

	A. L.	C
Competenza attiva da 1.° luglio a tutto dicembre 1857 . . . . L.	57,279	09
Prodotti straordinarii . . . . »	8	06
Totale competenza attiva . . . . . »	57,287	15
Competenza passiva per interessi L. 41,941:49 Simile per ispese d' amministraz. » 4,507:59	46,449	08
Utilità ritratta nel II semestre 1857 . . L.	10,838	07
Utilità a tutto giugno 1857 giusta bilancio . . . . . . L. 52,740:85 dalle quali si detra l' importo della variazione a credito degli Azionisti . . . . » :34	52,740	51
Utilità complessiva a tutto dicembre 1857 come in A . . . . L.	63,578	58

CAPITALI ED INTERESSI

a debito di varii ed a credito della Cassa Risparmio

INTROITI	IMPORTO A. L.	C.
Capitali ed interessi residuati da esigersi al 30 giugno 1857, in mutui, cambiali e crediti pubblici, giusta Bilancio approvato colla delegatizia Ordinanza come contro . . .	2,092,358	12
Nuove investite		
In mutui al 5 p. 100 L. 224,000:00 Camb. a varii sconti » 720,897:48	944,897	48
Compet. inter. mutui L. 45,345:05 Simile cambiali . . » 11,783:44 Simile crediti pubb. » 150:00 Simile per prod. div. » 8:06	57,287	15
	3,094,542	75
Capitali ed interessi ritirati a tutto 31 dicembre 1857 . . . . L.	846,217	55
Residuo credito a tutto 31 dicembre 1857 . . . . L.	2,248,325	20

USCITE	IMPORTO A. L.	C.
Capitali ritirati da mutui	114,478	82
Simili da esazioni cambiali	674,296	59
Interessi da mutui	45,500	64
Simili da cambiali	11,783	44
Simili da crediti pubblici	150	00
Prodotti diversi	8	06
	846,217	55

NB. *Le rimanenze a credito si compongono come segue:*

	A. L.	C
Cap. presso il Monte L. 1,400,000.00 Residuo interessi . » 5,750:00	1,405,750	00
Capitale presso privati con ipoteca. .	114,000	00
Simile presso lo Stabilimento mercantile . . . . L. 190,000:00 Residuo interessi . » 1,641:66	191,641	66
Simile presso la Casa di ricovero di Venezia	50,000	00
Da Riportarsi . L.	1,761,391	66

	A. L.	C
Riporto L.	1,761,391	66
Capitale in cartelle del Prestito nazionale . L. 6000:00 Ratina interessi . . . . » 150:00	6,150	00
Cambiali in portafoglio da esigersi . . . . . L.	424,962	54
Capitali presso il Comm. di Venezia . L. 55,200.00 Residuo interessi . . . . . » 621.00	55,821	00
Totale rimanenza come sopra . . . L.	2,248,325	20

C

		A. L.	C
Capitali a tutto giugno 1857 giusta bilancio	L	2,113,540	73
Aumento per variazioni	L		34
	L.	2,113,541	07
Simili a tutto dicembre 1857 .	L	2,288,780	76
Più entrati nel II Semestre 1857	L.	175,239	69
Utilità del II semestre 1857 . .	L.	10,838	07
	L	186,077	76

Capitale a credito a tutto 1.° semestre 1857, giust. bilancio . . . . L. 2,166,281:58
Simile a tutto dic. 1857 come in A » 2,352,359:34

In più capitali come sopra L. 186,077:76

D

Confronto del movimento da I a II semestre 1857

		Partite N.	Capitali A. L.		Interessi A. L.		Totale A. L.		Risultanze in A L.	
I. Semestre	Introito	1032	576,327	29	37,043	72	613,371	01		
	Uscita	447	329,720	47	4,751	83	334,472	30		
		585	246,606	82	32,291	89	278,898	71	278,898	71
II Semestre	Introito	1022	638,126	99	41,941	49	680,068	48		
	Uscita	741	499,123	66	5,705	13	504,828	79		
		281	139,003	33	36,236	36	175,239	69	175,239	69
Risultanze Più . . .					3944	47				
Meno entrati nel II semest. 1857		304	107,603	49			103,659	02	103,659	02

Venezia, 1.° febbraio 1858.

Il Presidente CONTI.

Consiglieri
Nob. cav. dott. GIO: BATTISTA ANGELI
Conte cav. FRANCESCO DONA' DALLE ROSE
Nob. PIER LUIGI GRIMANI
Nob. cav. IACOPO TREVES DE BONFILI

Giuseppe Bampo *Ragionato.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 959. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a notizia della assente e d' ignota dimora Luigia Brai di Antonio, che sopra istanza 10 febbraio corrente N. 959, di Giacomo Ventura, al confronto di Federico Ronchese Eleonora Brai nonchè di essa assente e di altri consorti per subasta dei stabili di di cui l' Editto 14 dicembre 1857, N. 6671, le venne da questo Tribunale deputato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Zanardini, e che quindi dovrà far tenere al medesimo, in tempo utile le credute necessarie istruzioni, ovvero scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, nonchè nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 12 febbraio 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva Dir.

N. 959. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza 10 febbraio corrente N. 959, di Giacomo Ventura del fu Giuseppe negoziante e possidente di Venezia rappresentato dall' avvocato Dalla Verde, a pregiudizio di Federico Ronchese di qui, Eleonora Brai di Camposampiero, avvocato dott. Zanardini curatore dell' assente d' ignota dimora Luigia Brai di Antonio, e Giuseppe Brai minore rappresentato dal proprio padre Antonio Brai, anche per sè, domiciliato in Noale, fu redecretata la subasta per la delibera dei sottodescritti immobili di cui il precedente Editto 14 dicembre 1857, N. 6671, che dovrà aver luogo dinanzi apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 13, 20 e 29 aprile pr. v., alle ore 10 ant., e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto e sul dato di stima di a. l. 1876:20 effettive pel Lotto I, di a. l. 8212:80 effettive pel Lotto II, e di austr. l. 8096:17 pel Lotto III.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti sino all' importo dei rispettivi loro crediti.

III. Ogni aspirante all' acquisto, meno la parte esecutante o chi per essa, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di un decimo dell' importo di tutti o dei singoli Lotti che intendesse di acquistare, deposito che verrà restituito dopo chiusa l' asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera, l' acquirente dovrà depositare nella Cassa forte di questi giudiziali depositi il prezzo dell' acquisto in valuta d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata, meno l' importo del deposito fatto all' asta.

V. Dal giorno dell' effettuato pagamento resteranno a carico dell' acquirente tutti i pesi inerenti agli immobili, e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Non sarà rilasciato all' acquirente il decreto di proprietà e possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento del prezzo di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. In caso di qualunque mancanza per parte dell' acquirente agli obblighi ad esso incombenti in forza delle suesposte condizioni sarà a tutto di lui rischio e pericolo, rivenduto in un solo incanto l' immobile deliberato, ritenuta l' erogazione del deposito pel concorso all' asta in deconto della dovuta indennizzazione.

VIII. Tutte le spese di delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà star devono a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
In proprietà dei fratelli Eleonora, Luigia e Giuseppe Brai
Provincia e Distretto di Treviso
Comune censuario
di Monigo alle Cisole.

Lotto I.

Casa ad uso d' osteria, composta di due fabbriche separate, con cortile ed adiacenze fra i confini da tre lati sig. Corradazzi, a ponente strada Feltrina, in estimo sotto il N. 545, per pert. censuarie 1.17, colla rendita di a. l. 63:84.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di aust. l. 1876:20.

Lotto II.
In Treviso — Città

Due case con corte, ai civici Num. 1614 e 1615 vecchi, e 1567 e 1568 rossi, erano descritte nell'estimo provvisorio ai N. 1231, 1232, 1233, 1487 e 1488, colla cifra di Venete L. 671:15, e nell' estimo stabile in mappa al N. 337 per casa e corte, di pert. 0.32, colla rendita di a. l. 231.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di aust. l. 8212:80, depurati dall' importo capitale del livello annuo a favore della Chiesa succursuale di S. Vito in Treviso.

In proprietà del sig. Federico Ronchese.

Lotto III.
In Treviso — Città.

Due case, ai civici N. 1589 e 1616 vecchi, e 1565 e 1569 rossi, erano descritti nell' estimo provvisorio ai N. 1234 e 1230, colla cifra di V. L. 441:03, nell' estimo stabile in mappa ai N. 340 casa, pert. censuarie 06, rendita a. l. 72:45, e N. 338 casa, pert. censuarie 05, rendita austr. l. 118:80.

Totale pert. censuarie 0.11, rendita a. l. 191: 25.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di aust. L. 8096:17.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed affisso per tre volte in giorni non continui nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 12 febbraio 1858.
L' I. R. Presidente
ECCHELI.
Il Direttore, Caneva.

N. 1724. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia notifica che in seguito ad odierna istanza di Antonia Penzo di Vincenzo, moglie di Fortunato Gradara, di questa città, venne aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la di lei sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque azione o ragione contro l' oberata ad insinuarla fino al giorno 20 aprile pross. venturo inclusivo, a questa Pretura, in confronto dell' avvocato d. Clemente Fusinato deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto più sicuramente quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di priorità o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza verbale presso questa Pretura del giorno 4 maggio successivo, alle ore 9 ant. per confermare l' amministratore interinalmente nominato o per eleggere un altro, nonchè per scegliere la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 26 febbraio 1858.
Il R. Pretore dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 4563. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che, con odierno decreto venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giovanni Maria Graziussi, aperto con Editto 7 dicembre 1857, N. 23355.

Locchè s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte e si pubblichi ai luoghi coliti.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 585. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 19 gennaio 1857, N. 57, l' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo ha interdetto per monomania Maria Bellan, vedova Veronese, di Donzella, e che le fu da questa Pretura destinato in curatore il di lei figlio Domenico Veronese.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano 20 febbraio 1858.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Mazzocca, Al.

N. 1203. 2. pubbl.

EDITTO.

Non avendo oggi potuto aver luogo il primo esperimento d' asta degli immobili esecutati dalla ditta Cambrini e Compagno di Verona, in confronto di Antonia Tebaldi e I.L. CC. di Cologna, cui l' Editto 20 gennaio p. p., Num. 3592, si reca a pubblica notizia che il detto primo esperimento si terrà nella Cancelleria di questa Pretura nel giorno 7 aprile pr. f., alle ore 9 antim, fermi del resto i giorni 14 aprile stesso e 5 maggio successivo pel secondo e terzo esperimento, e ferma del pari ogni condizione di asta dal suddetto Editto portata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio e sulla Piazza di questa Città, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 10 marzo 1858.
Il R. Pretore
ZORZI.

N. 1090. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica a Luigi Loschi di Pietro ora dimorante a Brussa nell' Impero Ottomano, essere stata in di lui confronto prodotta da Francesco Andrea Colbertaldo, negoziante di Venezia, coll' avvocato Ferro, la petizione 16 febbraio corrente, N. 1090, per precetto a pagamento di a. l. 3754, portate dal vaglia 15 agosto 1857 scaduto il 15 e protestato il 16 gennaio p. p., cogli interessi del 6 per cento dal 16 detto in poi, più a. L. 7 . 22 di spese protestuali e le giudiziali, che sulla petizione medesima gli venne ingiunto il pagamento entro tre giorni del proposto capitale ed accessorii, sotto comminatoria dell' esecuzione, qualora in egual termine non facesse constare che non gli corre l' obbligo relativo, che il decreto evasivo la petizione riportuta, fu intimato per lui all' avvocato Giacoboli, deputatogli in curatore, e ciò tutto onde abbia a provvedere al proprio interesse, col munire il curatore degli opportuni mezzi di difesa, o coll' indicare altro procuratore, altrimenti la pendenza in corso sarà in confronto di quello trattata, decisa ed eseguita.

Si affigga come di metodo, e per tre volte in tre diverse e successive settimane s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 19 febbraio 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva.

N. 4364. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria De Rossi-Pulmani, domiciliata a San Moisè Corte Barozzi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria De Rossi-Pulmani, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Leone Fortis, deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1. maggio 1858, alle ore 10 a., dinanzi questo Trib. nella Camera di Comm. per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2639. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a Giovanni Andrea Veragut assente d' ignota dimora essere stata prodotta in di lui confronto da Gioachino Tipp di Monaco rappresentato dal di lui procuratore avvocato Morari, l' istanza 12 corrente pari N. perchè gli sia accordata la descrizione giudiziale a cauzione del proprio diritto di pegno degli effetti di cui nell' inventario unito al rogito 2 ottobre 1855, Num. 1640, atti Mistrorigo, proponendo a sequestratario il sig. Lodovico Mazzaroli; istanza che venne accolta col decreto alla medesima attergato, nominato sequestratario il proposto sig. Mazzaroli suddetto, che si avrà per confermato, ove non venga eccepito, il quale decreto, per esso assente viene intimato a questo avvocato dott. Francesco Parisi che se gli deputa curatore, al quale quindi potrà far tenere tutti quei recapiti e prove di cui intendesse far uso per le sue ragioni ove non prescelga di nominare e notificare al Giudizio altro procuratore legale, ritenute le avvertenze del § 498 del G R.

Dall' I. R Tribunale Provinciale,
Verona, 13 febbraio 1858,
Il Presidente
FONTANA.

N. 5002. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rossetti fu Angelo, assente d' ignota dimora che la ditta Michele Robin, coll' avvocato d' Angelo, produsse in suo confronto la petizione 17 febbraio 1858, N. 3492, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 949 effettive ed accessorii, in dipendenza a cambiale 23 settembre 1857, e conto di ritorno 4 gennaio 1858, e che con odierno decreto pari data e Numero sopra nuova istanza venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Salviati che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria con decreto 19 febbraio a. c. N. 3492.

Incomberà quindi ed esso Rossetti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 7.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 7014. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la mancanza in questo Dominio d'un posto di Commissario delegatizio di classe I, cui va annesso il soldo di annui fior. 1200 e la classe VIII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 marzo 1858, alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 7 marzo 1858.

N. 7014. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di relatore provinciale, cui va annesso il soldo di annui fior. 1000 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 marzo 1858 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 7 marzo 1858.

N. 52. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Devesi conferire un posto di cancellista presso taluna de le II. RR Casse di finanza del veneto Dominio, dotato dell'annuo soldo di fior. 500, ed eventualmente di fior. 450, 400 e 300. Se ne apre il concorso a tutto marzo 1858.

Gli aspiranti dovranno, entro un tal termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire a questa Presidenza i documentati loro ricorsi, comprovando i servigii resi allo Stato, i subiti esami di Cassa e di Contabilità, e dichiarando se e quale vincolo di parentela o di affinità abbiano con taluno degl'impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 4 febbraio 1858.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Gravosa, cui va congiunto il soldo di annui fior. 180, non che l'indennità di montura di annui fiorini 24.

Chiunque vi aspirasse presenterà a tutto il p. v. marzo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dovendo il detto guardiano disimpegnare eziandio le mansioni di piloto di porto in Gravosa, si darà la preferenza a quegl'individui, che hanno prestato servigii su navigli austriaci.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 febbraio 1858.

N. 68. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si rese vacante un posto d'ufficiale presso l'I. R. Trib. prov. di Rovigo, coll'annuo soldo di fior. 600, ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fior. 500.

Quelli, che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1858.
SACCENTI.

N. 1371. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Ragusa si è reso vacante il posto di aggiunto di Porto, cui va annesso il soldo di annui fior. 600.

Chiunque vi aspirasse presenterà, entro tutto marzo a. c., la rispettiva sua supplica, comprovando l'età, gli studii percorsi, le cognizioni di lingua, la piena idoneità al posto desiderato, l'illibata condotta morale, nonchè i servigii finora prestati.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela ed affinità con altro impiegato p. s. in Ragusa.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato produrranno le loro istanze pel tramite dell'Autorità preposta.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 13 febbraio 1858.

N. 2946. AVVISO. (2 pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta ieri tenuto pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si deduce a pubblica notizia che il secondo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 23 marzo p. v., alle ore 11 antim., nella residenza di questa Congregazione provinciale, sotto le medesime avvertenze e condizioni portate dall'Avviso 1.° corr. mese N. 987-131, e verrà chiuso alle ore 3 pom.

Si ricorda soltanto, che la gara verrà aperta sull'attuale premio di L. 24,000 annue, che il deposito ammonta a Lire 62,500 e la cauzione a L. 781,680:48 da presentarsi nei modi determinati dall'Avviso stesso.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Treviso ed in tutte le Regie città Capo-luoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto e verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 24 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3325. AVVISO. (2 pubb.)

Caduto in oggi senza effetto il primo esperimento d'asta, ch'erasi disposto col Delegatizio Avviso 20 gennaio p. d. N. 1130-72, per l'appalto di questa Ricevitoria Provinciale pel futuro sessennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si rende noto al pubblico che un secondo ne sarà tenuto nel giorno di martedì 23 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sotto la stretta osservanza delle condizioni ed avvertenze tracciate nell'Avviso delegatizio 12 novembre p. dec. N. 19491-1551.

Frattanto, a norma degli aspiranti, si ripete anche qui:

1. Che l'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 14,000 annue, costituenti l'attuale salario fisso del Ricevitore provinciale.

2. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 41,113 da farsi nell'I. R. Cassa di finanza, esibendone in prova il confesso, o mediante equivalente avallo di persona o Ditta solvente, come tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

3. Che la fideiussione da prestarsi dal deliberatario ascende ad austr. L. 584,941.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo, ed in tutte le Regie città Capo-luoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4238. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corr. N. 2816, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con porcillamento a presidio della tratta d'argine sinistro d'Adige nella località di Drizzagno I Dolfin nel Riparto III di Cavarzere sinistro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 24 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 27 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 16302:98.

(Seguono le condizioni d'asta inserite nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 3523. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

che verrà aperta presso l'I R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo dei seguenti fondi, descritti nel Censo stabile, in mappa di Illegio, distretto di Tolmezzo, Provincia del Friuli, come segue:

N. 2904, prato in Montagna, denominato Traversinis, di pertiche 5.86, colla rend. cens di L. —:62.

N. 2762-2763, prato in luogo detto Carcenat, di pertiche 4:32, colla rendita cens. di L. —:55,

N. 2821, boschina nello stesso luogo, di pertiche 3:10, colla rendita cens. di L. —:40.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23173-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distr. in Tolmezzo, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 249:40, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 marzo 1858, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom, presso il R. Commissariato distrettuale in Tolmezzo.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 13 febbraio 1858.
L'I. R Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso la R. Pretura di Asiago il posto di Pretore, collo stipendio di fior. 1200, si diffidano tutti quelli che intendessero d'aspirarvi a far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze a questo protocollo, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione conformata giusta le vigenti prescrizioni, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con impiegati della Pretura di Asiago e con avvocati esercenti in questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 3 marzo 1858.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 784. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale dal Dolo a Fusina e dalla Malcontenta a Mestre durante l'anno camerale 1857, l'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposiz. del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Antonio Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 6 marzo 1858.
L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 87. AVVISO. (2. pubb.)

È stata superiormente accordata l'istituzione di un posto d'ingegnere municipale in Ragusa, annettendovi l'obbligo di accudire agli oggetti edilizii dei luoghi pii, come pure l'incarico di assaggiatore dei pesi e delle misure, quest'ultimo però in via di esperimento.

A tale posto è inerente lo stipendio di fior. 600 all'anno, ritenuto che ove l'esperienza fosse per dimostrare l'incompatibilità del bino incarico d'ingegnere ed assaggiatore, la Congregazione municipale si riserverebbe di regolare l'emolumento dell'ingegnere.

Coloro, che aspirassero al ripetuto posto con cumulative mansioni, dovranno far pervenire le insinuazioni direttamente alla Congregazione municipale di Ragusa, oppure, se fossero impiegati, col tramite del proprio Superiore, entro il termine di sei settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale di Zara, comprovando l'età, la religione, gli studi percorsi, le qualifiche accademiche, le cognizioni di lingue, i servigi per avventura prestati e dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero eventualmente con taluno degl'impiegati municipali.

In circostanze pari, sarà preferito quello fra i concorrenti che dimostrerà l'abilitazione all'esercizio di perito agrimensore, la quale professione potrebbe fruttare utile all'ingegnere, in ore libere.

Il presente Avviso verrà inserito anche nei Fogli Uffiziali di Milano e Venezia.

Dalla Congregazione municipale,
Ragusa, 18 gennaio 1858.
Il Podestà, ORSATO Co. BONDA.
L'assessore, Vuletich. *Il Segretario*, Vuinovich.

N. 4326. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette pel 1858, va, col giorno 31 del corr. mese, a scadere la seconda rata dell'imposta prediale, erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ p. % sulla stessa.

Colla medesima seconda rata prediale va pure a scadere il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta l'altra Notificazione della prefata I. R. Luogotenenza 6 novembre 1857 N. 36880, in car. uno e due quarti per fiorino, ossiano cent. 00.96 per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti adottato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivato, colla rata suddetta, il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1858, nella misura contemplata dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa seconda rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di millesimi 7.5, come dall'anziaccennata tabella *B*, a carico dei censiti di Mestre, Dolo e S. Donà che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi dall'I. R. Delegazione di Treviso, in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito da quel Collegio provinciale, in seguito a luogotenenziale Dispaccio N. 21327 del 10 luglio 1857, di attivare nel 1858 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 3,5 da ripartirsi in quattro rate, cioè nelle due prime millesimi 7.5 per rata, e nelle altre due di cent. 01 pure per rata, e ciò alle scadenze delle rate prediali.

Deve eziandio essere attivata colla suddetta seconda rata prediale la sovrimposta di millesimi 4,555, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza col Dispaccio N. 22882 del 23 luglio 1857 all'I. R. Delegazione del Friuli, a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848 1849 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo occorrente per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a cent. 03,644 per ogni lira di rendita, da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858 1859, e quindi nella suesposta misura di millesimi 4555 per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro fissate, da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 marzo 1858.
L'I. R. consigl. aulico, Delegato prov. Conte ALTAN

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella II rata dell'anno 1858 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L 6,036,5 8:64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1858 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 3797. (2 pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa che rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta oggi fissato coll'Avviso Intendentizio 12 gennaio p. p. N 617, per la delibera della triennale pigione degli stabili così detti Camilioni, in via S. Anastasia in Verona, ai civici NN. 1097, 1116, 1117, di provenienza dell'ex Commenda Ottolini, sarà tenuto nel giorno 23 marzo p. v. il secondo esperimento d'asta sul dato delle annue L. 1260 e sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'Avviso suddetto, avvertendosi che la pigione comincia ad aver vita soltanto col 1.° luglio 1858.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 23 febbraio 1858.
L'I R. Consigl Intendente, GOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 3338. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 28 febbraio a. c. N 5737, dovendosi appaltare l'approvvigionamento e la riparazione degli attrezzi ed utensili dei cinque magazzini idraulici esistenti lungo il fiume torrente Piave, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 corr., alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno 26 del mese stesso, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 29.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3833:88.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 383, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale circolare 30 ottobre 1857 N 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali especiali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

La garantia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto.

Se, per mancanza dell'Appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 5 febbraio 1858.
L'I R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 4394 AVVISO (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 febbraio p. p. N. 5144, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento di due tratte d'argine sinistro d'Adige nella località Volta Malipiero e Volta Rivoltante comprese del III Riparto di Cavarzere, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore, como meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7020:69.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1854 N. 33807 4688

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 700, più L. 35 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restuituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

A coloro, che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1.° marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIR. bar. FINI.

N. 569. PUBBLICAZIONE D'INCANTO (1.ª pubb)

relative alle miniere e fucine di giallamina e piombo in Auronzo nel Regno veneto.

In Auronzo, Distretto di egual nome dell'I. R. Provincia veneta di Belluno, vengono lavorate dall'I. R. Erario le miniere, forni e fucine di giallamina, e piombo le quali acquistate vennero dall'Erario per la maggior parte in affitto dal Comune d'Auronzo, ed in parte in proprietà.

Le miniere consistono negli scavi minerali di giallamina e piombo in Argentiera, situati alla montagna Rusiana su la sponda destra del torrente Ansini, e negli scavi minerali di giallamina e piombo Grigno e Bandabarco, posti sulla sponda sinistra Ansini.

I forni e fucine consistono nel forno e fucina di zinco e biombo in Argentiera e nel forno e fucina di zinco in Ligonto.

Finalmente l'Erario possiede in Auronzo il laminatoio costruito nell'anno 1844.

Tutte queste entità montanistiche giacciono vicinissime al villaggio Auronzo presso alla strada commerciale erariale la quale congiunge Auronzo colla strada postale che conduce dalla valle di Pusseria in Tirolo da Ampezzo per Pieve di Cadore alla città di Belluno, distante 34 miglia italiane.

Il torrente Ansini che scorre presso lo Stabilimento montanistico, e sbocca nel fiume Piave al di sotto di Auronzo presso Lozzo, somministra allo Stabilimento l'acqua occorrevole all'esercizio.

Lo Stabilimento è nella situazione di potersi provvedere della necessaria legna da fuoco, e da fabbrica dai boschi giacenti all'intorno.

Così pure si trovano estesi strati di torba nei vicini contorni.

La montagna contenente minerali non è soltanto aperta mediante scavi sotterranei, ma è eziandio scoperta mediante scavi a giorno lungo a direzione dello strato minerale, ed offre perciò la permanente aspettativa di vantaggioso ricavo di minerali a cagione del risparmio della cara legna pei sotterranei, ed a cagione del facile scavo dei minerali in conseguenza dello strato riferito dei medesimi.

Essendochè nei tempi più remoti si usfruiva soltanto il piombo, nei vasti sterri antichi evvi ammonticchiata gran copia di giallamina, e di minerali piombiferi, e stritolabili dai quali con tenui spese si possono produrre costantemente minerali da fucina pregni di metallo.

Vengono con ciò abbandonati al miglior offerente in via di pubblico incanto tutti i diritti all'I. R. Erario competenti sopra le sopra descritte entità montanistiche, i quali diritti, come fu detto si basano per la maggior parte su d'una relazione d'affitto, cioè sul contratto d'affitto concluso col Comune di Auronzo ai 5 giugno 1840 e duraturo fino al 1.° novembre 1860, ed in parte anche scaturiscono dalla proprietà erariale.

A questi diritti appartengono nominatamente anche tutti i diritti contrattuali relativi all'esercizio della miniera in discorso, cioè del taglio della legna, di servitù di provvigione e di nolo.

Formano oggetto dell'incanto anche i mobili domestici, gli attrezzi, stromenti e requisiti esistenti al momento della consegna, in quantochè essi appartengono all'Erario, poscia le provvigioni di prodotti vendibili, esistenti al tempo della consegna, cioè, piombo, zinco, e latto di zinco, come pure le provvigioni di materiali destinati all'esercizio della miniera, cioè minerali in istato grezzo, nonchè stritolati e lavati, prodotti di legno d'ogni sorta, carbone e legna (carbone e legna grossa, legna da fabbrica, assi e casse), ferro, polvere, sego e così via.

Sopra le circostanze di fatto, ed i rapporti di diritto relativi alle miniere forni, e fucina di Auronzo da esatti ragguagli, l'I. R. Direzione montanistica e delle Saline a Hall nel Tirolo, come pure sulla faccia del luogo l'I. R. Amministrazione minerale in Auronzo, ove possono anche venire ispezionati il contratto d'affitto dei 5 giugno 1840, e gli altri documenti di diritto relativi al mentovato Stabilimento.

Il prezzo di prima grida viene fissato a fiorini 9000 valuta di Banco, in cui non è però compreso il prezzo per le provvigioni dei vendibili prodotti, e materiali destinati all'esercizio della miniera, esistenti al tempo della consegna, le quali provvigioni debbono venire assunte ed abbonate separatamente dietro il loro prezzo a norma di calcolo.

L'incanto ha luogo mediante presentazione di offerte in iscritto.

Le offerte in iscritto devono pervenire alla sottoscritta Direzione montanistica e delle saline a Hall nel Tirolo al più tardi sino alla fine di marzo 1858, offerte pervenute più tardi non vengono contemplate.

Le offerte per essere ammissibili devono contenere la somma offerta espressa in cifre, e con parole, e devesi pure aggiungere espressamente che l'offerente si obbliga all'esatto adempimento di tutte le condizioni d'incanto e di contratto, oltre al nome e cognome dell'offerente, l'offerta ha ulteriormente da contenere anche l'indicazione del domicilio al di fuori sulla coperta le offerte debbonsi munire dell'aggiunta « Offerta relativa all'incanto delle miniere, forni e fucine di Auronzo. »

Ciascun offerente per essere ammesso all'incanto ha da depositare il dieci per cento del prezzo di grida in Banconote austriache qual caparra la quale o deve venire unita all'offerta in denaro contante, oppure si deve unire all'offerta per lo meno il certificato, o la quietanza di deposito di un'I. R. Cassa austriaca sopra il deposito della medesima.

Ciascun offerente resta legato alla sua offerta sino alla notificazione dell'accettazione, o non accettazione dell'offerta.

Debbonsi ispezionare presso l'I. R. Direzione montanistica e delle Saline in Hall, oppure in Auronzo presso quell'I. R. Amministrazione minerale le altre condizioni speciali d'incanto, rispettivamente di contratto alle quali ciascun offerente egualmente si sottopone mediante la presentazione della sua offerta.

Col levatario viene eretto un formale contratto scritto, in base a tutte le condizioni d'incanto generali e speciali.

Fino all'estensione e sottoscrizione del contratto, ed al pagamento dell'intiero prezzo deve restare in deposito la caparra del levatario qual cauzione a titolo di pegno.

Se il levatario ricusa di sottoscrivere il formale contratto, l'offerta ratificata fa le veci del contratto scritto, e l'I. R. Erario ha la scelta o di costringere il levatario all'adempimento di tutte le condizioni d'incanto, oppure d'incantare nuovamente il contratto a rischio e pericolo, e spese del levatario, e di chiedere da questo l'indennizzo del danno eventuale

Dall'I. R. Direzione montanistica e delle Saline,
Hall, 21 dicembre 1857.

N. 3405. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto privo di effetto il primo esperimento d'asta, fissato pel giorno d'oggi da questa I. R. Intendenza coll'Avviso 19 gennaio p p. N. 1174-V. per la vendita del fondo qui sottodescritto, verrà tenuto nel giorno 22 marzo p. v. presso la Sezione II dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento d'asta, sullo stesso già ribassato dato fiscale di a. L. 550, ed alle stesse condizioni generali e speciali dichiarate nell'Avviso sovracitato.

Descrizione del fondo.

Pezza di terra nel Distretto di Villafranca, Comune di Valeggio, contrada Prevaldesca e Foroni al numero di Mappa 402, della superficie di pertiche cens. 6 84, e colla rendita di austr. L. 12:71.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 febbraio 1858.
Per l'I. R. Consigl. Intendente in permesso
L'I. R. Aggiunto, ENRICO dott. ALVERGNA.
Per l'I. R. Commiss. d'Intendenza.
Il R. Vicesegretario, dott. G. Toniolo.

N. 5638. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 27 febbraio 1858 N 5333 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di una banca a robustamento del Drizzagno II Contarini sulla sinistra d'Adige in Comune di Legnago, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente mese di marzo alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6336:64.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 650 e L. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno anche accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro.

Coloro, che vi aspirassero, potranno produrre le proprie offerte avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 900.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garantia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R Delegazione provinciale,
Verona, 5 marzo 1858
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato LORENZONI.

N. 6245. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nel giorno 29 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. si terrà presso quest'I. R Intendenza nel locale di sua residenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4645 un secondo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente in affittanza per il triennio da 1.° luglio 1858 i tre magazzini siti in parrocchia S. Felice al civico N. 3765, 1, 2, 3.

L'asta si terrà sul dato dell'annuo canone di L. 700 e secondo le condizioni speciali contemplate dall'Avviso 11 gennaio p p. N. 45368, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 9, 10 del corrente febbraio N. 27, 31, 32.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. di Finanza Intendente, F. GRASSI
L'I. R Commiss. O. nob. Bembo.

AVVISI PRIVATI.

N. 143. 173

La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico essere mancato a'vivi, nel dì 3 agosto 1857, il dott. Giuseppe Lorenzi di Osvaldo, nativo di Padova, il quale ha esercitato il notariato con residenza nel Comune di Piazzola, Distretto e Provincia di Padova.

Dovendo pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni venire svincolata e restituita la cartella del Monte lombardo-veneto 1.° gennaio 1823, N. 4331, fruttante l'annua rendita di fiorini 103:20, depositata all'I. R. Tribunale provinciale di Padova dal dott. Lorenzi a cauzione del suo esercizio notarile, si diffida chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Giuseppe dott. Lorenzi, e contro i suoi beni, a presentare, fino a tutto maggio 1858, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi del detto notaio Giuseppe dott. Lorenzi di ottenere lo svincolo e la restituzione della surriferita cartella.

Padova, il 20 febbraio 1858.
Il presidente, SCHINELLI.
Il cancelliere, Ciprico.

N. 933 VII 191

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano
Il R. Commissariato distrettuale

Da oggi sino a tutto il giorno 22 aprile p. v. è aperto il concorso al vacante posto di maestra comunale di Corbola, di nuova istituzione, cui va annesso l'annuo soldo di aust. L. 400 oltre l'alloggio gratuito, giusta delegatizia Ordinanza 4 dicembre 1857 N. 18943-382.

Quelle, che fornite dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti, dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a quest'I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica:

b) Certificato di nascita e domicilio;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Ariano, il 22 febbraio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, F. BERTOLDI.

N. 258. 208

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
degli Orfanotrofii e Penitenti in Venezia, rende noto:

1. Che in seguito all'autorizzazione delegatizia 26 febbraio decorso N. 3823 si terrà nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza;

a) d'una bottega in S. Maria Formosa verso il ponte della Guerra all'anagrafico N. 5362:

b) d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio sulla fondamenta di S. Giobbe, corte Faraona al N. 1051;

2. Che l'esperimento d'asta viene fissato in quanto alla bottega in S. Maria Formosa pel giorno 22 corrente alle ore 12 meridiane ed in quanto al magazzino in S. Giobbe pel successivo giorno 23 andante all'ora stessa;

3. Che l'asta verrà aperta sul dato di annue austr. L. 200 in quanto alla bottega, e di annue austr. L. 550 in quanto al magazzino con granaio;

4. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al 10 per cento, nonchè dichiarare a quale scopo intenderebbe di usare di quei locali, dovendosi escludere in quanto alla bottega l'uso del fuoco, e dei commestibili cotti, ed in quanto al magazzino l'uso di preparati chimici, di officine o scorzerie, compromittenti i riguardi agl'incendii, quelli sanitarii, e la tranquillità del limitrofo Istituto delle Penitenti;

5. Che il capitolato normale nelle condizioni e norme inerenti a'contratti d'affittanza trovasi ostensibile presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Venezia, il 6 marzo 1858.
Il Direttore dott. DOMENICO ANGELONI-BARBIANI.
L'Amministratore Antonio Pelli.

N. 231 162

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona
La Deputazione comunale di Gemona
AVVISA

Che a tutto 31 marzo p. v., resta aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgiche con l'annuo soldo di L. 1800 per cadauna, ad una delle quali saranno particolarmente assegnate le cure chirurgiche; che il Comune è posto parte in piano, e parte in pedemonte della lunghezza di miglia 2 e mezzo, larghezza miglia 2 mezzo, con buone strade, abitanti N. 6542, dei quali circa 3000 aventi diritto a cura gratuita.

Gemona, il 4 febbraio 1858.
Deputati { Dott. GIUSEPPE CELOTTI. / Dott. GIOVANNI ELTI.
Il Segretario C. Fantaguzzi.

N. 6264 del 1857 206

Provincia di Udine — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

1. Che, essendosi l'eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato dispaccio 4 dicembre p. p. N. 40063 recato da riverito delegatizio decreto 15 mese stesso N. 30319-3844 IV, degnata di autorizzare, che l'onorario per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Nimis, dalle annue austr. L. 1200, venga portata alle austr. L. 1500, resta aperto il concorso da oggi, 20 corrente, a tutto 15 aprile p. v. per la anzidetta Condotta che obbliga alla residenza in Nimis, Capo-comune;

2. Chi intendesse aspirarvi, dovrà produrre la propria istanza, munita del bollo di legge, e corredata da tutt'i documenti prescritti e diretti a comprovare le riportate qualifiche, a questo R. Ufficio commissariale nel termine sopraccennato;

3. La popolazione ascende ad anime 3400, delle quali si calcola che due terzi almeno reclamino gratuita assistenza;

4. Ottime sono le strade per accedere al Capo-comune, ed anche a taluna delle frazioni; non così poi per altre delle frazioni, alle quali conduce alpestre e disagiato sentiero;

5. Le condizioni e normali capitoli della Condotta sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questo R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tarcento il 20 gennaio 1858.
Il R. Commissario DELLA ROVERE.

N. 860. II. 196

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo
I. R. Commissariato distrettuale

Essendosi resi vacanti in questo Distretto i seguenti posti di maestri delle scuole elementari inferiori, resta aperso il concorso a tutto il 30 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze, da presentarsi a questo Commissariato, dei ricapiti che si descrivono.

a) Fede di nascita;

b) Attestato parrocchiale di buona condotta;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Attestato medico di buona costituzione fisica;

e) Studii fatti, e patente di abilitazione al posto cui aspira.

Non saranno valutate le istanze, che mancassero di taluni di questi ricapiti.

La nomina vien fatta dai rispettivi Consigli comunali, salva Superiore approvazione.

Auronzo, il 22 febbraio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, FOSTINI.

Posti vacanti

Comune	Denominazione della Scuola	N. degli alunni	Salario annuo
Lazzo	Maestro principale	127	400
	Assistente		300
S. Pietro	S. Pietro	26	400
	Valle	39	370
	Pressenaso	16	200
S. Nicolò	Costa	23	345
Auronzo	Maschile Villapiccola	70	500
Sappada	Cima Sappada	22	100

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2559. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Caterina Caucigh, che Valentina Puppini vedova Bon, rappresentata da questo avvocato dott. Politi, ha prodotto in di lei confronto nonchè di Angela Manzan e consorti ed in via esecutiva del decreto 15 dicembre 1854, N. 17732, l'istanza per oppignoramento mobiliare 25 febbraio 1857 N. 3894, che sopra questa istanza per le previe dichiarazioni delle parti, fu redestinata l' A. V. del giorno 8 aprile pr. v., ore 9 ant. e che ad essa fu deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Varmo, onde la rappresenti nella detta pendenza esecutiva, affinchè o possa munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, od il di essa domicilio, altrimenti verrà proceduto in confronto del curatore nominato dott. Varmo.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, e nel solito luogo di questa città, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 febbraio 1858.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 1056. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d' asta giudiziale per la vendita a qualunque prezzo dei fondi esecutati da Pozza Alessandro di Cornedo, in odio dei Masiaro Domenico fu Angelo ed Angelo fu Luigi di Trissino, e descritti nel precedente Editto 19 ottobre 1857, N. 9140, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 16 e 17 novembre 1857, limitatamente però a quelli componenti i primi 4 Lotti, ed escluso il quinto, e col ribasso del 15 per 100 sul prezzo di stima di ciascuno dei detti fondi da subastarsi, ferme in tutto il rimanente le condizioni portate dal mentovato Editto.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 22 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 742. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che rimasti senza effetto per mancanza di oblatori i tre esperimenti d' asta giudiziale degli immobili esecutati da Bertoldi Pietro, di qui, in odio di Dal Pozzo Luigi fu Giovanni, di Cereda, e descritti nel precedente Editto 15 agosto 1857, N. 6946, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 10, 12 e 17 settembre detto anno, si fissa il giorno 9 aprile p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., pel quarto esperimento, nel quale la vendita seguirà a qualunque prezzo, e col ribasso del 15 per cento sul valore di stima, ferme nel resto le condizioni specificate nell' Editto suddetto.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno 8 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1913. 1. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Procura di Finanza in Verona ha prodotto petizione sotto questa data e numero in confronto d' ignoto fuggitivo alle leggi della caccia, onde sia dichiarato in commesso il cappello e fucile a due canne raccolti nel 12 novembre p. p. tra Maresa e Bevilacqua, e la Pretura ha deputato a curatore l' avvocato Scrami, prefisso il giorno 9 aprile pr. v., ore 9, per il contradditorio sotto le avvertenze dei § 10 e 25 G. R.

Si diffida perciò il contravventore a far sapere di sè, a dare istruzione al curatore, od a notificare altro procuratore sotto le avvertenze del G. R. § 498.

Il presente sarà pubblicato in Bevilacqua, nei soliti luoghi di questa I. R. Fortezza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago 18 febbraio 1858.
L' I. R. Pretore
AGRICOLA.

N. 1230. 1. pubbl.

AVVISO.

Non pervenute in tempo utile tutte le prove d' intimazione dell' Avviso d' asta agl' interessati per la vendita immobiliare ad istanza Tosi contro Zanadio, di cui l' Editto 30 dicembre 1857, N. 8765, pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 9, 17 e 19 febbraio p. p., si previene il pubblico che i tre esperimenti d' incanto seguiranno nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 9, 16 e 23 del p. v. aprile 1858 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 3 marzo 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 619. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza di Giuseppe Simonazzi erede testamentario di Stefano de Stefani fu Cristiano decesso a Burre nel 26 p. p. dicembre si eccitano tutti quelli che vantano azioni creditorie verso la di lui eredità ad insinuare a termini del § 813 del Codice Civile e per gli effetti del successivo § 814, le loro pretese all' A. V. del 9 p. f. aprile alle ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 22 gennaio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.

N. 1571. 1. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Sezione dell' I. R. Procura di Finanza in Verona produsse nell' 8 febbraio 1858 N. 1571, petizione in confronto d' ignoti fuggitivi contravventori alle leggi sulla caccia ai quali fu deputato in curatore l' avvocato Scrami onde far giudicare che i due fucili e le fiasche col contenuto inzenzionati nel 2 ottobre 1857, nella pertinenza di Bogosso, debbano ritenersi caduti in commesso e sia quindi libera la disposizione di detti effetti.

S' invitano perciò i contravventori a farsi conoscere ed a munire l' avvocato medesimo di necessarie istruzioni e mandato, o accennare altro procuratore, e ciò sotto le comminatorie di legge, essendosi fissata l' Aula del 9 aprile p. v. ore 9.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest I. R. Fortezza, in Terrazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Legnago, 9 febbraio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 697. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria della I. R. Pretura di Tarcento ad istanza di Giovanni Uccoz di Forame contro Francesco di Giuseppe Brnutto di Attimis e creditori iscritti, nel giorno 9 aprile 1858, dalle ore 9 mattina alle 2 pom. si terrà nell' atrio di questa Pretura un nuovo esperimento d' asta degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 del G. R.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro o d' argento a corso di piazza equivalente ad un quinto dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto aspira, eccettuato l' esecutante che potrà trattenere in sè l' intiero prezzo della delibera fino alla distribuzione del medesimo corrispondendo l' interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

IV. Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in valute sonanti d' oro o d' argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il difalco di un quinto come sopra depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del rispettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VI. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VII. Le spese susseguenti alla delibera staranno a tutto carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi
site nelle pertinenze di Attimis.

N. 1. Casa costrutta di muro coperta di coppi e tavelle con corte annessa, in mappa di Attimis fa parte del N. 917, della quantità vecchia di pert. 0.40, estimo a. L. 48:09, e nel censo stabile di pert. 0.43, rendita a. L. 2:32, col villico N. 40 A.

2. Orto in mappa al N. 178, estimo L. 34:59, di pert. 1.71, rendita a. L. 6:30.

3. Terreno A. V. denominato Sotto-centa nell' estimo provvisorio al mappale N. 29 sub 1, 2 e 3, e nello stabile fa parte del N. 29, per la quantità di pert. 6.85, rendita a. L. 24:18.

4. Terreno pure Sotto centa A. V., nell' estimo provvisorio fa parte del N. 29 sub 1, 2 e 3, e nello stabile al N. 757, di pert. 0.70, colla rendita censuaria di a. L. 2:47.

5. Terreno A. V. detto Campo maggiore nell' estimo provvisorio in mappa al N. 16, di pert. 2.19, e nello stabile fa parte del N. 17, per la quantità di pert. 1.07, colla rendita di l. 3:26.

6. Prato denominato Baulin, nell' estimo provvisorio fa parte del N. 1109 sub 1 e 2, per la quantità di pert. 3.59, estimo L. 27:91, e nello stabile al N. 1109 B, di pert. 3.58, colla rendita di L. 6:52.

7. Bosco denominato Figaria coll' estimo provvisorio al mappale N. 673, di pert. 8.45, estimo L. 24:76 e nello stabile di pert. 8.45, rendita l. 6:76.

8. Arat. arb. vit. detto Campo maggiore nell' estimo provvisorio fa parte del N. 12, di pert. 2.24, estimo L. 34:26, e nello stabile fa parte dello stesso numero, per la quantità di pertiche 1.66, colla rendita di l. 5:06.

9. Arat. arb. vit. denominato Cortina nell' estimo provvisorio ai mappali N. 17 e 18, di pert. 5.08, estimo a. l. 67:21, e nello stabile fa parte del N. 17 per la quantità di pert. 2.58, colla rendita di l. 7:88, ed al N. 18, di pert. 1.40, colla rendita di l. 4:27. Assieme pert. 3.98, rendita l. 12:14.

Ed il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, a quello della requirente Pretura di Tarcento, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Cividale, 23 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
LOATO.
Burco, Al.

N. 1000. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria conseguentemente a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo nel giorno 10 aprile p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. terrà nella sala di sua residenza il terzo esperimento d' asta per la vendita degli infrascritti beni ed affittanza dal compendio della massa concorsuale dell' oberato Gaspare Passarella, stabili ed affittanza descritti ed apprezzati nel giudiziale inventario 22 novembre 1855, N. 7493, ad ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Tanto gli stabili che l' affittanza saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta esborsando alla Commissione giudiziale il decimo del valore di stima. L' esborso verificato da quello che rimanesse deliberatario verrà passato ai depositi giudiziali, e gli sarà imputato in conto del prezzo e servirà all' indennizzo in caso di mancanza.

III. Le spese e tasse tutte della delibera e successive saranno a carico esclusivamente del deliberatario, come pure saranno in avvenire a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali ordinarie e straordinarie inerenti all' immobile deliberatogli in corrispondenza, e dal dì in cui ne verrà legalmente immesso in possesso.

IV. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa depositi giudiziali entro giorni quindici al più tardi dal dì della delibera medesima.

V. Adempiute che abbia il deliberatario tutte e singole le premesse articolate condizioni avrà diritto a chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli e s' intenderà altresì autorizzato a chiedere e far eseguire la cancellazione per intiero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravitanti lo stabile stesso senza bisogno d' assenso, o personale intervento dei rispettivi creditori inscritti.

VI. Ma se esso deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni predette si procederà al reincanto dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, pericolo e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui all' articolo II. All' incontro cederà in tal caso a vantaggio dell' esecutato e de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che dal reincanto per avventura si ricavasse.

VII. La massa concorsuale non sarà mai garante al deliberatario in verun rapporto sia di proprietà o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro se e come di ragione.

Descrizione
degli stabili ed affittanza.

1. Casa, situata in Papozze, distretto di Adria, con sottoposto terreno ad uso di ortaglia, allibrata nei registri censuarii alla ditta Gaspare Passarella, sotto i mappale N. 392, per cens. pert. 0.18, coll' estimo di l. 0:63. N. 393, per cens. pert. 0.13, coll' estimo di l. 10:07. N. 398, per cens. pert. 0.90, coll' estimo di l. 1.04. Totale pert. cens. 1.21, estimo a. L. 11:74. Confini: a levante strada comunale di Piazzola, a ponente strada comunale detta Cà-de-Ruschi, a mezzodì Cavallaro Domenico, a tramontana eredi Pampano Giov. Battista.

Prezzo di stima a. l. 1408:76.

2. Altra casetta faciente parte del mappale N. 1838, che trovasi allibrata in censo ad altra ditta; sono limitrofi a levante Mazzetti Chiara, a ponente e tramontana Reminelli Maria, ed a mezzogiorno Riminelli Francesco. Prezzo di stima a. L. 603:50.

3. Affittanza di due appezzamenti di terreno che portano la marca livellaria a carico di Dossi Giovanni, e che appariscono in censo sotto i mappali N. 984, per cens. pert. 8.73, coll' estimo di L. 28:55, N. 985, per cens. pertiche 4.85, coll' estimo di a. l. 10:43.

Totale: superficie pert. 13.58, estimo a. l. 38:98.

Sono limitrofi a levante gli eredi del fu Giacomo Biolcati, a ponente Dossi Giovanni con altre ragioni, a tramontana la strada detta Mela, ed a mezzogiorno il suddetto Dossi e gli eredi di Passarella Agostino. Prezzo di stima a. L. 1248.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 985. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Roverini don Domenico, in confronto di Agata Benato-Zattarin, nel solito locale di questa R. Pretura e nei giorni 10, 17 e 24 aprile pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti di subasta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. I fondi saranno venduti separatamente corpo per corpo come sono descritti nella stima ai N. 1, 3 e 4.

II. Nel primo e secondo incanto non potranno vendersi che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto potranno vendersi anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati.

III. Nessuno potrà offrire se prima non depositi in mano del Commissario giudiziale un quinto dell' importo di stima.

IV. Il maggior offerente che resterà deliberatario dovrà entro giorni dieci dal giorno dell' asta depositare in Cassa di questa Pretura il prezzo dell' asta, in cui sarà imputato il quinto esborsato all' atto dell' offerta.

V. Tanto il deposito del prezzo quanto quello per l' offerta dovrà farsi in moneta d' oro o d' argento a tariffa, escluso rame e Carta monetata.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di possesso se non comprovi l' adempimento di tutte le sue obbligazioni.

VII. La parte istante non dà verun garanzia relativa ai fondi di cui domanda la vendita.

VIII. Mancando il deliberatario a depositare l' intero prezzo nel termine stabilito, perderà il quinto depositato, che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto il fondo a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

IX. Tutte le spese posteriori alla subasta, compresa la tassa di commisurazione, resteranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Campi 2 circa, in Zovone, Comune di Vo, fra confini a levante Benefizio parrocchiale di Teolo, a mezzodì Rio di Zovon, a ponente cc. Giovanelli Venier eredi Contarini, ed a tramontana suddetta mediante stradella consortiva, in mappa del Comune censuario di Vo ed uniti, porta i Num. 287 e 3282, di pert. 8.05, e rendita di L. 43:28.

Lotto II.

Campi 0.1 circa, posto in Zovon, Comune di Vo, fra confini a levante e mezzodì strada comunale, a ponente stradella consortiva ed a tramontana cimitero comunale e Gasparini. In mappa è segnato col N. 3201, di pert. 1.04, colla rendita di L. 5:89.

Lotto III.

Campi 1.3 circa, detto Motoletto, posti in Zovone, Comune di Vo, fra confini a levante e mezzodì Benato Girolamo e Teresa, a ponente stradella consortiva, ed a tramontana Benefizio parrocchiale di Zovon. In mappa del Comune censuario di Vo ed uniti fa parte del N. 933, per pertiche 6.75, e rendita di L. 38.23, portata questa porzione alla ditta Benato Agata q.m Antonio maritata Zattarin, e quindi a correzione come dal certificato censuario per pertiche 7.66 e rendita L. 43:36.

Gli aspiranti potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa R. Pretura.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 12 febbraio 1858.
Pel R. Pretore
FERRETTI, Agg.

N. 2806. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notizia ai coniugi Gio. Batt. Gropello e Cecilia Alberti-Baggio essere stato proposto a questo stesso Tribunale il 24 settembre 1857, al Numero 12738, dal nob. sig. co. Giovanni Manin detto Alberico in tutela del signor dott. Fossati, rappresentato dall' avvocato di questo loro signor dott. Felice Giro, per una perizia giudiziale onde rilevare e distinguere il valore attuale dell' utile dominio degli immobili situati in questa città in contrada Pellattieri del valore del diretto e dell' utile dominio dei medesimi stabili riferibile all' epoca 7 ottobre 1843, nominati i periti all' uopo e fissato il giorno per l' ispezione oculare, coll' avvertenza che non comparendo essi Gropello ed Alberti-Baggio sarà deliberato come di ragione, e poichè è ignoto l' attuale loro domicilio, è stato nominato a norma di legge e destinato a tutto loro pericolo e spese l' avvocato signor dott. Giovanni Miegoni, affinchè in qualità di curatore speciale li rappresenti in Giudizio sulla vertenza suddetta, la quale verrà trattata e decisa a termini di ragione e del vegliante G. R.

Restano pertanto avvisati col presente pubblico Editto il quale avrà forza della più regolare intimazione essere stata prefissa udienza per le eventuali loro ragioni presso questo Tribunale sotto le avvertenze di legge l' udienza del giorno 12 aprile ore 10 mattina, onde possano volendo o comparire o far tenere e somministrare al detto curatore quanto credessero confacente alle loro azioni e pretese, o di scegliere con la debita notizia a questo Tribunale altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 664. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che in seguito all' istanza 3 gennaio p. p. N. 25 di Luigi Vecelli coll' avvocato dott Vecellio, contro Giuseppe fu Pasquale Tabacchi di Cario di Sottocastello, ed in evasione al prot. verbale 9 corrente a questo numero in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione il giorno 12 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom verrà tenuto il quarto incanto per la vendita degl' immobili sottodescritti e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza colpita dall' esecuzione potrà essere venduta anche corpo per corpo.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col deposito del decimo dell' importo di stima di tutti o di quelli, o quel stabile di cui aspirasse.

IV. Dal previo deposito sono dispensati l' esecutante ed i creditori inscritti, i quali potranno limitatamente ai rispettivi crediti e sostanza ipotecata ove si rendessero deliberatarii trattenere il prezzo offerto fino all' esito della graduatoria passata in giudicato.

V. Il deliberatario entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà versare presso questa R. Pretura il prezzo della medesima.

VI. Tanto il deposito che il prezzo dovrà essere pagato o in effettive austriache o in monete d' oro e d' argento a corso di tariffa esclusa la carta monetata o surrogati.

VII. Mancando il deliberatario al versamento nel termine e modi prestabiliti sarà in facoltà dell' esecutante di riaprire l' asta a tutto suo rischio e pericolo, colle norme e condizioni portate dal § 438 del G R.

VIII. Dal ricavato dell' asta sarà prelevato, e pagato l' importo delle spese esecutive incontrate fino alla delibera dietro specifica giudizialmente liquidata.

IX. Gli stabili s' intenderanno deliberati nello stato in cui si trovano il giorno della delibera.

X. L' esecutante non presta alcuna malleveria per qualsiasi causa e titolo.

XI. Tutte le pubbliche gravezze dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili

1. Casa dominicale in Sottocastello, composta di cucina e stanza ad uso di bottega, e locale per cantina a pian terreno. Loggia consortiva con scala interna che mette al primo piano dove vi sono una camera grande, e un camerino aderente verso sera sopra un portico altra loggia consortiva con scala che mette al secondo piano dove sono due stanze e sopra la soffitta e coperto. Questa abitazione confina a mattina Bortolo e fratello Tabacchi fu Michele e Giuseppe Tabacchi De Anna, mezzodì e sera strada, settentrione Giacomo Tabacchi.

Stimata a. l. 950.

2. Zappativo ai Frascini, di passi 168, nella mappa di Sottocastello. Stimato a. l. 168.

Altro nella stessa località di passi 30. Stimato a. l. 30.

Altro nello stesso luogo di passi 110.75. Stimata a. l. 110:75.

Prato in detta località di fieno annuo libbre 350. Stimato coi frascini soprapposti a. l. 148.

Questi fondi formanti un sol corpo confinano a mattina Bortolo Tabacchi e fratelli fu Michele, mezzodì Taddeo Tabacchi, sera trozzo ed Adeodato Tabacchi, settentrione eredi fu Giacomo Tabacchi.

3. Campo di Adamo, di passi 168, confina a mattina Bortolo e fratelli Tabacchi fu Michele, mezzodì Stefano Tabacchi, sera eredi di Giusto Cadorin, settentrione eredi fu Antonio Genova. Stimato a. L. 90.

4. Prato, detto Rù di Sanore, di passi 121, con alberi da foglia, a mattina Stefano Tabacchi, mezzodì Giacomo Tabacchi, sera Rio, e settentrione Antonio Guardabasso. Stimato a. L. 117:20.

Totale: a. L. 1613:95.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 20 febbraio 1858.
Il R. Pretore, VIDA
Os. Larice.

N. 1174. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Angelo Zanega di Marano in confronto del sig. Pietro q.m Stefano Di Chiara di Carlino, si terranno presso questa Pretura nei giorni 12 aprile, 8 maggio e 7 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente delle due case sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

I. Le realità ai due primi incanti non saranno deliberate che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato che si trovavano all' epoca della stima che apparisce dal protocollo giudiziale 24 settembre 1857, N. 6450.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore rilevato nella stima ad eccezione dell' esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in monete d' oro e d' argento a tariffa, ad eccezione dell' esecutante che potrà compensarsi fino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato, e delle spese esecutive tutte da liquidarsi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Realità da subastarsi
posta in Carlino.

1. Casa, in Carlino, d' abitazione coscritta col nero anagrafico N. 31, e coi rossi N. 39 e 40, ad uso dominicale costrutta di muro, coperta di coppi, composta di sei luoghi in piano terra, di sette camere ed andito in primo piano, e granaio superiore, tra i confini a levante parte Di Chiara Leonardo e parte eredi q.m Stefano Di Chiara, a mezzodì e ponente eredi di q.m Stefano Di Chiara suddetti, ed a tramontana D. Chiara Leonardo, in mappa fa parte del N. 35. Stimata a. l. 5218:80.

2. Casa per uso d' affitto segnata col vecchio anagrafico N. 22, ed in rosso al N. 37, ed in mappa col N. 38. Stimata a. l. 422.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Carlino, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 735. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all' assente Clemente Buttazzo, che con istanza 10 gennaio 1858 N. 70, la ditta Pelegrino Padoa di Cento domandava a termini e per l' effetto dei combinati §§ 140 e 422 del G. R., la convocazione dei creditori iscritti sulla casa sita in Codroipo al civico N. 70, faciente parte dell' eredità giacente del fu Andrea Colla, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore l' avvocato dott. Cornelio Gattolini, fissandosi all' uopo la comparsa all' Aula 12 aprile p. v.

Viene quindi eccitato esso Clemente Buttazzo, qual creditore inscritto, a comparire in tempo, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi altrimenti lo si terrà per aderente al voto della plurarità dei comparsi.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo 10 febbraio 1858.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 370. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone invita i creditori verso l' eredità di Giovanni Monisso detto Bruni, pizzicagnolo di qui, morto senza testamento nel 22 aprile p. p., a comparire nel dì 12 aprile pr. v. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 19 gennaio 1858.
L' I. R. Pretore
RONCHI.

N. 1075. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende pubblicamente noto che, nei giorni 12, 19 e 26 aprile p. v dalle ore 9 ant. ad un ora pom, di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta giudiziale dei fondi infrascritti ed esecutati da Rasia Diego fu Domenico di Quargenta, in odio dei Danieli Luigi di Leonardo e Rasia Domenica fu Girolamo di Trissino, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni oblatore meno l' esecutante depositerà previamente il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori inscritti.

III. I fondi sono venduti come si trovano senza veruna garanzia o responsabilità dell' esecutante, con ogni onere ed aggravio inerenti.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, a partir dalla quale dovrà il deliberatario soddisfare all' imposte inerenti ai fondi; il possesso civile sarà accordato soddisfatto l' intero prezzo.

V. In conto del prezzo pagherà il deliberatario in mano dell' esecutante, o suo procuratore tutte le spese esecutive occorse fino alla delibera entro otto giorni dopo intimatogli il giudiziale decreto di liquidazione, ed entro 15 giorni dalla delibera pagherà le imposte arretrate che fossero insolute.

VI. Il pagamento del prezzo residuante dopo il deposito, e le spese ed imposte suddette sarà fatto entro giorni quattordici dopo passato in giudicato il riparto qualora abbia luogo la sentenza di graduazione, o se la graduazione segua convenzionale, entro giorni quattordici dopo che la medesima sarà approvata dal Giudice.

VII. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

VIII. Ogni spesa per la delibera, e successiva per l' aggiudicazione della proprietà ed altro, starà a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito, nè potrà pretendere a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da subastarsi,
posti in Trissino,
Contrà Piana Cattiva o Nardini.

Pert. metr. 1.66, pari a c m pi 0.1.1.46 prativi, con poche piante, denominati Prà alla Valle del Villan, in mappa stabile del Comune censuario di Trissino al N. 2040, colla rendita di L. 10:03, confina a levante, mezzodì e settentrione altri beni di Luigi Danieli, a sera Commissione rappresentante il fu Giuseppe Cengia Bevilacqua. Stimato a. L. 237:21.

Pert. metr. 5.91, pari a campi 1.2.0.25, zappativi con gelsi e frutti, boschivi, zerbivi, ed arativi, detti Campo alla Valle del Villan, in mappa stabile dei N 2042 e 2049, colla rendita di a. l. 14:15, confina a levante Valle, mezzodì Rubega Antonio e strada, sera Luigi Danieli e strada e Commissione rappresentante Cengia Bevilacqua, a settentrione Luigi Danieli. Stimati a. l. 465:49.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 22 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 711. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Gio. Facchini contro Pietro ed Angela Monchelato minori quali eredi anche del defunto fratello Francesco tutelati da Gastano Carcereri, Luigia Monchelato ed Angela Monchelato Dal Cero avranno luogo in quest' Uffizio nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all' asta degl' immobili sotto descritti, coll' avvertenza che nei primi due esperimenti seguirà la delibera a prezzo almeno eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del G. R., sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno tranne l' istante sig. Gio. Facchini potrà farsi oblatore all' asta degli infraddescritti immobili senza il previo deposito di a. l. 400.

II. L' offerta dovrà procedere col riflesso che il pagamento del prezzo dovrà essere fatto con effettivi pezzi da 20 carantani l' uno, esclusa qualsiasi altra forma di pagamento, sebbene fosse ammessa dalla legge.

III. Il deliberatario dovrà assumere a suo carico dal giorno della delibera in poi tutti i pubblici e privati aggravii caricanti gli immobili subastati.

IV. Dovrà pure in conto di prezzo pagare entro giorni 20 dalla delibera le spese di esecuzione dietro specifica liquidata.

V. Le spese occorrenti per la delibera e per li trapassi di proprietà ed ogni altra conseguente staranno a carico del deliberatario.

VI. L' aggiudicatario entro giorni 30 dall' intimazione del decreto di delibera dovrà depositare l' intero prezzo nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona imputandone però l' importo delle spese esecutive di cui all' articolo IV. L' istante poi nel caso che la delibera seguisse a di lui favore sarà tenuto a depositare soltanto quell' importo che superasse il di lui credito.

VII. Allorchè il deliberatario documenterà di avere depositato il prezzo potrà farsi inscrivere nei pubblici registri per assoluto proprietario dei beni a lui aggiudicati.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque dei superiori capitoli potranno essere rivenduti i fondi a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. ed a prezzo anche inferiore della delibera.

Immobili da subastarsi.

Una casa con orticello a Nord, situata in Montecchia, contrada Salvari, distinta col comunale N. 373, e coi N. 364 e 1083, della mappa di Grumolo di Roncà, di pert. metr. 0.31, e della rendita di l. 7:30. Stimata a. l. 310.

Aratorio arborato con viti gelsi, olivi ed altri alberi, in detta pertinenza e contrada, denominato Magro, distinto nella mappa suddetta col N. 376, di pertiche metriche 0.74, della rendita di a. l. 3:70. Stimato a. L. 196.

Aratorio arborato con viti frutti ed altri alberi, posto in detta pertinenza, contrada Cortivo distinto nella mappa suddetta coi N. 1007, 1008 e 1009, di pert. metr. 1.73, colla rendita di a. L. 2:89. Stimato a. L. 204.

Zappativa con viti, frutti ed altri alberi in detta pertinenza contrà Casarole detta Casarole distinta nella mappa stessa col N 958, di pert. metr. 1.36, colla rendita di l. 0:5. Stimata a. l. 160.

Simile in detta pertinenza, contrada Danesi denominata Monte, distinta pure nella mappa di Grumolo di Roncà col N. 415, di pert. metr. 2.29, colla rendita di l. 4:19. Stimata a. l. 336.

Valore complessivo di stima a. L. 1206.

Il presente sarà affisso a questa Pretura ed a Montecchia nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 10 febbraio 1858.
L' I. R. Dirigente
SCANDOLA
A Faggioni, Canc.

N. 1372. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Girolamo ed Angelo Molon, in confronto di Gov. Batt Padovani si terrà presso quest' Uffizio nel giorno 13 aprile pr. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo degl' immobili descritti nell' Editto 15 giugno 1857 N. 5548 pubblicato colla Gazzetta Uffiziale di Verona, sotto però le altre condizioni dallo stesso Editto portate.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 19 febbraio 1858.
Il Dirigente
SCANDOLA.
A Faggioni, Canc.

N. 1221. 1. pubbl.

EDITTO.

Rimasta senza effetto per difetto d' intimazioni l' asta giudiziale dei fondi esecutati da Molon Lucia in odio dei Masiero Domenico, Giuseppe, Maddalena, Maria e Teresa fu Francesco, e descritti nell' anteriore Editto 15 ottobre 1857, N 8940, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 17 e 18 novembre stesso anno, sopra nuova requisitoria dell' I. R. Pretura in Arzignano 17 corrente, N. 1142, si redeputano per l' asta stessa, da tenersi nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione i giorni 13, 22 e 29 aprile pr. v. dalle ore 9 antimer. ad un ora pom. di ciascun giorno, ferme le condizioni contenute nell' Editto succitato.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest' Albo Pretorio ed a quello della R. Pretura in Arzignano, su questa Piazza e su quella di Trissino, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 28 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1979. 1. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione dell' istanza 18 gennaio pr. p., Num. 702, di Bellino Valeij, contro Camillo e Chiara coniugi Caraffoni, nonchè il creditore inscritto Gervasio Sigliotto, si dà atto essere fissato il 14 aprile p. v. ore 9 ant. pel quarto esperimento d' asta a qualsiasi prezzo, per la vendita della casa in contrada Bastia S. Pietro Vecchio Porto Legnago ai civici Num. 518, 721 e 790, in mappa al N. 1035, di pertiche 12, tra' confini ad Est e Sud Fabbriceria di Porto Legnago, ad Ovest e Nord strada comunale, regolarmente descritta nella perizia 23 febbraio 1857, ritenute le condizioni indicate da II a VIII dell' Editto 24 ottobre 1857, N 15540.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest' Imp. R. Fortezza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 20 febbraio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 1710. 1. pubbl.

AVVISO

Dietro istanza 3 agosto 1857, N. 11726, di Michelangelo Perenzan contro Angelo Camiletti, per su' asta delle realità contemplate all' Editto N. 5740-57, esecutate a danno di Francesco Camiletti, e di cui si rese deliberatario Angelo Camiletti, si dà atto essere fissato il 14 aprile p. v. ore 9 per la subasta delle stesse a tutto rischio e pericolo del deliberatario Angelo Camiletti, con avvertenza che avverrà la delibera anche a prezzo inferiore della stima osservato il § 422 del G. R., ritenute tutte le altre condizioni dell' Editto 18 aprile 1857, N. 5740.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa I. R. Fortezza, in Sanguinetto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Legnago, 13 febbraio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 5728. 1. pubbl.

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei §§ 812-814 del Codice Civile si convocano in Camera II pel giorno 14 aprile prossimo futuro dalle ore 10 antim. alle 4 pomerid. tutti i creditori verso l' eredità del fu Demetrio Mircovich fu Nicolò di qui.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 7 febbraio 1858.
Pel Consigliere Dirigente
TOMMASI.
Foscolo.

N. 2136. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R Procura di Finanza locale per l' I. R Intendenza delle Finanze in Vicenza con petizione 19 gennaio corr., N. 2536, domandeva che venisse destinato un curatore all' assente e d' ignota dimora Marco Novello fu Giovanni, contro del quale chiedeva che venisse giudicata la liquidità d' un credito di a. Lire 63:04, somma capitalizzata dell' annuo livello di a. L. 3:53 dipendente da istromento 25 aprile 1578 sopra una casa in Vicenza, e di essere sodisfatto del proprio credito sul sopra prezzo risultato dalla vendita all' asta della casa stessa esistente nei Depositi della Cassa comunale di Vicenza.

Che per odierno decreto fu destinato a curatore del detto Marco Novello l' avvocato dott. Manetti e fu indetta l' A. V. del giorno 15 aprile, ore 9 ant., per la procedura sommaria.

Incomberà pertanto al detto assente di far pervenire al nominatogli curatore i necessarii documenti e prove, oppure destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 gennaio 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
COMBI
Foscolo.

N. 771. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Gusella Giovanni di Gaetano pizzicagnolo di Conselve.

Perciò vengono col presente diffidati tutti quelli che credessero poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Gusella, ad insinuarla entro il giorno 19 aprile p. v. in forma di regolare petizione in iscritto da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Ghisleni Gaetano deputato curatore alle liti nel concorso suddetto, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della loro pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intendono di essere graduati, nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quantochè in difetto, spirato il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un bene compreso nella massa; tenuti dal pari a pagare il debito eventuale che avessero verso la massa stessa, e ritenute le disposizioni del § 103, del G. R. in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto nella massa esistente.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 4 maggio p. v. alle ore 9 ant. all' A. V. di questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o per la conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi fra essi si avranno per assenzienti alla plurarità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo di essi creditori. In detta sessione sarà anche esperimentata la via amichevole a sensi del § 98 del precitato Regolamento.

Ed il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 26 febbraio 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

N. 1823. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede commerciale rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giacomo Ceccato fu Francesco, pizzicagnolo di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il venturo mese di aprile, al confronto dell' avv. Giuseppe dott. Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Caterino dottor Nale, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 5 maggio prossimo v., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 febbraio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 2687. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel territorio dell' Imp. R. Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Odoardo Nalin, pizzicagnolo di Este, con domicilio in Padova presso Francesco Gaggio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Odoardo Nalin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Eugenio dott. Diego, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sotto l' altro avv. Giuseppe dr Maroni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio pross. venturo, alle ore 11 antim., dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 27 febbraio 1858.
L' I. R. Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3297. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Bonaventura Gidoni fu Domenico, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Lucia Lucchesi-Occioni-Bonafons, una petizione nel giorno 17 febbraio 1858, al N. 3297, contro di esso e don Francesco Gidoni e Luigi Gidoni fu Domenico in punto di pagamento solidale di a. L. 15,000 (quindici mila) di capitale, interessi relativi e spese, dipendenti dall' istromento 19 luglio 1855 in atti del notaio Molin a termini dell' Ordinanza imperiale 21 maggio 1855, e ciò entro 14 giorni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bonaventura Gidoni, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Renzovich, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme della suddetta Ordinanza imperiale 21 maggio 1855.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, perchè lo sappia e possa far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il pagamento entro giorni 45, sotto comminatoria dell' esecuzione, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 18 MARZO

ANNO 1858. — N. 63.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Leone di Rzewuski.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, in ricognizione delle meritorie sue operazioni, il possidente in Gallizia, Pietro cavaliere di Romaszkan.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di aderire al trasferimento nello stato definitivo di riposo del consigliere d'Appello in Vienna, dott. Giovanni Vogel, e di conferirgli l'Ordine della Corona di ferro di III classe, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare:

Il tenente maresciallo Giuseppe Sokcsevics a faciente funzioni del generale d'artiglieria conte Jellacic, al quale fu accordato permesso fino al ristabilimento della propria salute, nelle qualità di questo, cioè di Bano, capitano supremo, Governatore e comandante generale in Croazia e Slavonia, e di Governatore di Fiume;

Il tenente maresciallo Emilio Kussevich di Szamobor, *ad latus* del comandante generale in Croazia e Slavonia;

Il tenente maresciallo Carlo cavaliere di Steininger, comandante la fortezza federale di Magonza, trasferendolo nel corpo degli aiutanti, a capo dell'Uffizio presidenziale presso il Comando superiore dell'esercito;

Il generale maggiore Lodovico conte di Crenneville a comandante la fortezza federale di Magonza;

Il generale maggiore Giuseppe barone di Kronenberg *ad latus* del comandante della gendarmeria dello Stato;

L'aiutante d'ordinanza del Bano, maggiore Gedeone Zastavnikovic, ad aiutante del Comando generale provinciale di Zara.

S. M. I. R. A. si è contemporaneamente degnata di ordinare che il generale maggiore e brigadiere, Francesco Reichardt, venga addetto pel servizio alla ispezione generale della gendarmeria, e che il tenente colonnello Adolfo cavaliere Mayer di Winterhalde, del corpo degli aiutanti, venga incaricato delle funzioni di aiutante generale presso il Comando generale provinciale di Agram.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: A generali maggiori e brigadieri, i colonnelli Stefano Mesko di Felsö-Kubiny, del reggimento fanti Granduca di Baden n. 50; Carlo Torri di Dornstein, comandante il reggimento fanti barone Gorizzutti n. 56; e Leopoldo di Weigl, comandante il reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62: inoltre, il colonnello Ernesto di Valmagini, comandante il reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, a generale maggiore e comandante la Casa degl' invalidi di Tyrnau.

Fu pensionato: Il generale maggiore e *ad latus* del comandante la gendarmeria dello Stato, Giorgio nobile di Sauer.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Dispaccio 10 corrente N. 136, ha nominato il marchese D. Francesco Fabris a Podestà della città di Portogruaro pel triennio 1858-59-60.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di conferire il posto di accessista, vacante presso il Tribunale provinciale d'Udine, al cursore del Tribunale medesimo, Giovanni Bacina.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 marzo.

NB. — *A motivo della festa di S. GIUSEPPE, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Decisamente, siamo al tempo de' memoriali; avemmo nel *Bullettino* d'ieri a registrarne due, fra cui uno relativo all'atto di navigazione del Danubio: oggi ci tocca far menzione di due altri, tutti e due sull'argomento medesimo. Ce ne recarono l'annunzio i fogli di Parigi del 15, con le notizie del 14, ricevuti ieri; e noi ci varremo a notarli delle parole stesse della *Patrie*:

« Abbiamo sotto gli occhi un memoriale, che il Governo prussiano ha pubblicato sull'atto di navigazione del Danubio, sottoscritto il 7 novembre 1857.

« Tal documento diplomatico, che ci è comunicato dall'*Agenzia Bullier*, tratta con grande autorità, nel rispetto dell'interesse europeo, tutt'i punti in litigio. Ei dichiara, in massima, che nè le sottoscrizioni di quell'atto, nè pure le ratificazioni che ne furon fatte, in nulla mutano la necessità di sottoporre il risultamento delle deliberazioni di Vienna all'esame ed all'approvazione di tutte le Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi. Il memoriale non torna dunque su tal questione, ch'ei dichiara esser fuori di controversia, s'occupa soltanto delle osservazioni, suggerite dal contenuto stesso dell'atto di navigazione.

« D'altro canto, udiamo che il Gabinetto di Pietroburgo abbia indirizzato al Governo francese, e comunicato a Vienna, un memoriale, in cui, dopo essersi accomunato all'opinione già manifestata dalla Francia e dall'Inghilterra, ei si dichiara, dicesi, contro il fatto della ratificazione, data al trattato di Parigi prima dell'adunamento della Conferenza di Parigi. »

Il fatto del memoriale russo è asserito dalla *Patrie*, come si vede, in forma dubitativa; ed invero, e' non consonerebbe coll'opinione della *Gazzetta tedesca di Pietroburgo*, riferita nel foglio d'ieri. Comunque ciò sia, furon già dette e ridette le ragioni, che stanno per la tesi contraria, e quanto al diritto del Congresso di Parigi di riscontrare se, nella conclusion del trattato, le parti contraenti siansi attenute a' patti, in quel Congresso convenuti, fu detto e ridetto del pari che l'Austria medesima nol contrasta. La questione non tarderà, del rimanente, ad esser decisa.

Il Congresso spagnuolo, dopo una lunge discussione, concedette al Governo, nella sua tornata dell'11 marzo, alla maggioranza di 184 voti contro 12, e senza che nessun' emenda sia stata fatta al progetto di legge, la facoltà di riscuotere le imposte a norma del bilancio attuale. Nella tornata del Congresso medesimo del 12, il sig. Isturitz fece una dichiarazione, la quale sembra attestare il buon volere del nuovo Governo del Messico, di por fine al conflitto, da ultimo sorto fra' due paesi. Ed in fatti, giusta le ultime notizie del Messico stesso, il Presidente Zuloaga, intorno al quale sembrano essersi adunati i personaggi più ragguardevoli d'importanti distretti, avrebbe manifestato al sig. di Gabriac, ministro di Francia a Messico e incaricato degli affari spagnuoli, il suo desiderio di render giustizia alla Spagna; ed il sig. Lafragua sarebbe stato sollevato dalla missione, che adempieva appresso il Gabinetto di Madrid. Di tal disposizione del Messico ci aveva già dato parte il telegrafo; come pure dell'altra notizia, che or troviamo da' giornali confermata, che il maresciallo Narvaez abbia ottenuto dalla Regina la permissione di recarsi in Francia, ove però ei non si recherà se non alla fine del mese.

Un dispaccio di Lisbona, 13 marzo, annunzia che il piroscafo inglese il *Tyne*, partito da Rio Janeiro il 14 febbraio, con un valore di 50,000 lire di sterlini in oro e in diamanti greggi, era giunto il dì innanzi nel Tago ed aveva proseguito lo stesso di il suo viaggio per Southampton. Giusta un altro dispaccio telegrafico, spedito al *Times* dal suo corrispondente di Lisbona, la febbre gialla infieriva a Rio Janeiro, ed il *Tyne* aveva avuto a bordo, durante il tragitto, quarantadue casi di quell'epidemia, di cui erano rimaste vittime dieci persone.

Il *Nord* toglie al *Kawkas* il racconto particolareggiato della presa, da parte de' Russi, della gola dell'Argun, uno fra gli ultimi baluardi di Sciamil nelle Montagne Nere. Tal importante fatto d'armi apre a' Russi l'accesso delle fertili spianate de' monti Angiski, e rende loro possibile di minacciare Sciamil su tutti gli altri punti dell'ultimo suo rifugio, nelle più rimote gole della catena centrale del Caucaso.

Scrivono dall'Aia, il 12 marzo, che il Ministero de' Paesi Bassi fu modificato nella seguente maniera: il sig. Gollstein agli affari esterni; il sig. Van Bosse alle finanze; il sig. Van Test all'interno; il sig. Boot alla giustizia; il sig. Rochussen alle colonie. Gli altri ministri conservano i lor portafogli.

Oltre al dispaccio telegrafico di Lisbona surriferito, i fogli di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente:

« Londra 13 marzo.

» Bernard è formalmente tradotto innanzi alle Assise. Ei fu trasferito a Newgate. L'interrogatorio fu pubblico. »

« Berna 13 marzo.

« Sono nominati viceconsoli francesi a Basilea e Chaux-de-Fonds i signori Kraetzer-Rassaerts e Bellaigue di Rughas. Il Consiglio federale decretò l'istituzione d'un servizio notturno pel passaggio delle Alpi in estate. »

« Berna 14 marzo.

« Il Governo di Ginevra ha disciolto la Società italiana di mutuo soccorso. I commissarii federali ordinarono l'espulsione di 12 rifuggiti francesi e di 17 italiani. Altri 12 sono oggetto d'un'inchiesta. » (*V. i nostri dispacci di lunedì, ripetuti nel foglio susseguente.*)

« Madrid 13 marzo.

« La squadra spagnuola, che batte le acque nel golfo del Messico, dovette ritornare a Cuba a cagione del mal tempo. »

PS. — Il fatto di Dublino, accennato nelle *Recentissime* d'ieri, è narrato come segue da un dispaccio telegrafico, indirizzato al *Morning Post*:

« Dublino, venerdì 12 marzo.

« Abbiamo ad annunziarvi un avvenimento successo oggi, e che, probabilissimamente, finirà male per alcuni studenti del Collegio della Trinità.

« Dopo il passaggio del nuovo lord luogotenente, il conte d'Eglinton, dinanzi quel Collegio, gli studenti fecero scoppiare fuochi artifiziati, e si spassarono a gettar tra la folla melacance, alcune delle quali colsero alcuni agenti di polizia. Questa ricevette l'ordine di caricar gli studenti, ch'ella cacciò fin nell'interno del Collegio, dopo aver loro menato parecchie bastonate. La polizia a cavallo fece poi anch'essa una carica, colla sciabola in pugno, e ferì parecchi studenti: il sig. Leeson, uno d'essi, è ferito gravemente, e temesi anzi per la sua vita. Se ne diè avviso per telegrafo a' suoi. Il *solicitor* generale andò a visitare gli studenti.

« Parecchie persone deposero contro gli agenti di polizia. Il colonnello degli Scots-Greys rifiutò di porger aiuto alla polizia. La simpatia di tutti gli abitanti è per gli studenti, e tal assalto è considerato come un atto gratuito di vendetta.

« Tal avvenimento non è la dimostrazione d'un partito, ma sì uno scherzo, spinto tropp' oltre d'assai.

« Alcuni agenti di polizia vennero feriti. »

« 11 ore di sera.

« La commozione continua, e gli studenti se ne stanno alla porta del Collegio, mandando grida. »

Ecco, secondo lo dà la *Patrie*, in data del 14 l'estratto de' giornali inglesi sull'argomento dell'ultimo dispaccio del conte Walewski, che, come dichiarò alla Camera de' comuni il sig. Disraeli, cessò i malintesi fra l'Inghilterra e la Francia:

« Non conosceremo il testo dell'ultimo dispaccio, indirizzato dal conte Walewski al Gabinetto inglese, se non dopo ch'ei sarà stato deposto sul banco delle Camere, il che dee seguire nella tornata di lunedì (15).

« I termini, ne' quali ha parlato il sig. Disraeli circa al contenuto del dispaccio, attestano, del rimanente, che non potrebbe più sussistere al presente il menomo malinteso fra' due Governi.

« Ecco l'analisi, che il *Times* crede poter dare del dispaccio del sig. Walewski, giusta le sue informazioni particolari, di cui ignoriamo la fonte:

« In risposta a lord Malmesbury, il quale domandava una spiegazione de' passi, che offuscaron tanto la Camera de' comuni, il conte Walewski rammenta francamente al paese le pruove incontrastabili, che l'Imperatore ha dato del pregio, in cui tiene la nostra alleanza, colle concessioni ch'ei fece alle nostre viste, non solo durante la guerra, ma dopo la conclusion della pace. Continua, facendo osservare che, dopo i numerosi assalti, a cui l'Imperatore era stato segno da parte di sicarii, che ordirono le loro trame in Inghilterra, ei credeva che non fosse presumer troppo dell'amicizia e della giustizia della nostra nazione chiederle d'impedire, se fosse possibile, la rinnovazione di simiglianti crimini. Il conte Walewski ripudia, in nome dell'Imperatore, l'idea d'aver voluto comprendere gl'Inglesi fra' rifuggiti, a' quali egli allude, e d'aver avuto il desiderio di cangiar le nostre leggi, o l'intenzione di condannarle; ma adesso, pur deplorando la falsa interpretazione, ch'erasi data alle sue intenzioni, domandava che tal corrispondenza cessasse e l'alleanza continuasse. »

« La maggior parte de' giornali inglesi si rallegrano della soluzione, ch'ebbe, in conseguenza del carteggio corso fra' Gabinetti di Londra e Parigi, la differenza, o piuttosto il malinteso, sorto in questi ultimi tempi. Notiamo particolarmente il linguaggio del *Morning Herald* e della *Press*, di cui citeremo alcuni brevi estratti. Il primo di que' giornali così parla:

« La morale di tutta questa differenza può compendiarsi in due parole: Noi dobbiamo regolare le nostre relazioni con ogni Governo straniero a norma del suo diportarsi verso di noi, e non nel riguardo del suo ordinamento interiore; e, per quanto concerne la Francia, ci basta sapere che l'elezione del suo capo è il fatto unanime d'una grande nazione, tanto illuminata quanto potente: che quello stesso Sovrano incarna, nella sua persona, i sentimenti più favorevoli, la politica più esente da egoismo, verso l'Inghilterra, i suoi governanti ed il suo popolo.

« Abbondano le pruove di tal nobile cordialità. Nella pace, come nella guerra, il Governo francese moltiplicò le dimostrazioni d'attaccamento, gli sforzi costanti, per conseguire la feconda cooperazione de' due più grandi popoli della Cristianità alla bell'opera del progresso sociale, a cui il mondo è ora intento. Possa tal nobile fratellanza, tal gloriosa solidarietà, perpetuarsi; possano i due popoli camminare a fianco un dell'altro, nell'antiguardo dell'incivilimento, deplorando le vicissitudini delle altre nazioni vicine, ma approfittandone per mostrare maggior costanza ancora nella provvida via, in cui entrarono!.. »

« Le parole seguenti della *Press* ci paiono epilogare con chiarezza e concisione la condizione delle cose, qual la comprende il nuovo Gabinetto inglese:

« La gran questione del giorno, la nostra alleanza colla Francia, sembra diffinitivamente risolta dalla risposta, che il Governo inglese ha testè ricevuto dal conte Walewski, come il sig. Disraeli annunziò ieri alla Camera de' comuni. Tal impresa, un istante pregiudicata da lord Palmerston, fu compiuta dall'Amministrazione attuale con tanta fortuna quanta perizia.

« Il dispaccio del conte Walewski è improntato dallo spirito più dignitoso ad un tempo e conciliativo; esso fa il maggior onore a' due ministri, che dirigono le relazioni esteriori della Francia e dell'Inghilterra. Ripristinata così l'unione, rimarrà a vedere, secondo l'esito delle procedure incamminate dinanzi a' nostri Tribunali criminali, se le nostre leggi abbiano bisogno o no di certe disposizioni suppletorie, per renderle efficaci contro i crimini, che ogni buon Inglese proscrive. »

L'Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra.

La *Patrie* termina nel seguente modo gli estratti di quest'opuscolo, che siamo venuti pubblicando ne' due Numeri precedenti:

« Ci rincresce di non poter qui riprodurre la discussione, piena di vigore e chiarezza, a cui si dà l'autore intorno al diritto d'asilo; mai i principii ed i sentimenti generosi, su' quali e' si fonda, non furono affermati con maggiore energia.

« La Francia non intende quindi impedirlo o ristringerlo, nè l'Imperatore Napoleone potrebbe adesso dimenticare l'ospitalità, che Luigi Napoleone ricevette in Svizzera e in Inghilterra; ma il diritto d'asilo, che protegge i vinti di tutt'i partiti, non debb'esser confuso col diritto di rifugio, che sottrae i sicarii al giusto rigor delle leggi.

« Tale distinzione, che sì naturalmente deriva dalla coscienza, è dimostrata con forza, pari alla logica dallo scritto, di cui ci occupiamo, e siamo convinti ch'ella impressionerà vivamente tutt'i buoni intelletti e tutt'i cuori leali.

« L'opuscolo trae dalla legislazione dell'Inghilterra esempi, i quali chiariscono, d'altra parte, che tal legislazione non è disarmata contro l'abuso del diritto d'asilo.

« E' cita fatti estremamente curiosi, e l'autore si riassume in questi termini:

« Ecco come l'antica Inghilterra, terminata appena, e in procinto di ricominciare, una guerra implacabile, riprovava e puniva gli oltraggi contro il Primo Console, di cui pur non amava la gloria.

« Benchè la pace d'Amiens fosse stata sottoscritta, ell'era sì presso ad essere rotta, che tal giustizia, non tanto era quella d'un alleato, quanto d'un nemico. Ma quel nemico era un gran popolo, e sapeva innalzare la sua coscienza sopr'al suo orgoglio, l'onor suo sopr'al suo risentimento od alle sue gelosie. Da sei anni, pareva che l'Inghilterra avesse obbliato tradizioni ed esempi, che ci godè l'animo di trovare nella sua storia. Però, ella se n'è rammentata.

APPENDICE.

NOTIZIE MUSICALI.

TEATRO GALLO. — La pianista *Elisa Badalini*.

Le accademie fioccano, fioccano i violinisti, i violoncellisti, i flautisti, gli armonicordisti, i pianisti; e dovremmo averne già pieno il desiderio.

Eppure la veneziana fanciulla *Elisa Badalini*, seppe provarci il contrario. L'altra sera, martedì, negli intermezzi di quel prodigio di commedia, ch'è la *Locandiera*, la gentile fanciulla, ben trepidante, non avendo ella mai, prima d'ora, salito il palco teatrale, si fece a sonare sul pianoforte. Le sonate furono tre: variazioni su tema preso dal *Trovatore*; il *Carneval di Venezia*; ed il motivo variato della canzone napoletana: *Cara la mia Ninetta*. Quale ne fu l'effetto? Piacque, sorprese, dilettò: le note uscivano, di sotto alle sue dita, pure, spiccate, e con bel colore di novità. Confortatala con battimani e chiamate ad ogni sonata, gli spettatori se ne andarono, convinti che la *Badalini* dovrà riuscire pianista franca, vivace; tanto accennò sentir ella nell'anima la musica eseguita.

Questa breve parola di encomio siale di sprone a seguitar coraggiosa l'arduo cammino dell'arte e degli onori. B—NI.

COSE PATRIE.

Un' occhiata storica allo spazio, ora occupato dai Giardinetti sulla Piazzetta.

Fu molto parlato, e con la debita lode, del bel pensiero di essersi aperti a universale ritrovo i Giardinetti reali, e fu graziosa infatti l'idea di aggiungere quell'amena parte di spazio, ch'era chiusa in tempi retrogradi ai pubblici voti, quale continuazione al nostro vetusto Molo panoramico, che nell'estive sere vedemmo rifiorire da un capo all'altro brillante, pegli alternati galanti passeggi del bel sesso. Ma nessuno degli scrittori avvisava di gettare almeno fuggitiva un'occhiata a quell'area, ove i Giardinetti verdeggiano, e che vanta pure una storia di curiosi fatti e anche di solenni avvenimenti. Questo terreno appellavasi in origine *terra nova*, perchè ad arte formato, interrendosi il canale, e rassodandosi il paludo, per crearvi un assai comodo spazio, ad uso di secondo Arsenale. Quivi perciò costruivansi al par dei cantieri, e racconciavansi le navi del Comune, e le grosse galee; e sappiamo che nel 1298 vi si fabbricarono quindici galee armate, per mercanteggiare in Romania, le prime fatte a Venezia *presso la piazza e l'acqua*, secondo i cronisti. I Dogi anticamente qui tenevano il serraglio delle belve, e leggesi nello Scivos che nel 1318 partoriva una leonessa. Si cominciava a conservarne, quando i Fiorentini donarono alcuni leoni alla Repubblica, e certo prete Janni regalavale parecchi leopardi. Credesi che qui pure fosse collocata la scuderia del Doge, la quale, ai tempi di Michele Steno, era la più bella, anzi la migliore che vantar potesse qualunque principe in Italia, ove la Repubblica manteneva sei corsieri, a spese del Comune, di tanta bellezza, che riputavasi gran favore se la Signoria concedeva a taluno di cavalcarli: tanto è vero che, quando si conquistò Brescia nel 1476, i senatori, mandati a prenderne il possesso, Giorgio Cornaro e Marco Dandolo, comparvero con quei cavalli, d'ordine della Signoria, per accrescimento di magnificenza. Al tempo poi del quotidiano mercato, così detto delle *caponere*, dalle colonne del Molo all'ultimo arco della Libreria, si entrava, secondo Sansovino, *dalla Zecca, volgendosi il cantonale*, quivi, nella *Pescaria*, e due volte al giorno si trovava in questo recinto tanta copia di *preziosi pesci* in tutto il tempo dell'anno, e giusta le stagioni, ch'*era un incanto a vederli*. In questo luogo erano parimenti collocate le *Beccarie*, per li consumi della popolazione, che ad ogni settimana ascendevano a mezzo migliaio di bovi, a dugencinquanta vitelli, ed a numero, detto *incredibile*, di capretti, di polli e di carnami, in sorte, di provenienza dalla terraferma. Vi sorgevano però a poco a poco delle ragguardevoli fabbriche, che, nel 1299 incominciate, si ha memoria che si compissero, precisamente il 17 aprile 1340; ed erano queste i Magazzini pubblici di granaglie della Repubblica, pel Sestiere di S. Marco. Poichè altri figuravano a S. Biagio, a S. Giacomo dall'Orio, al Ponte del *Megio*, alla *Crose*, e sulle Zattere, al *Ponte Longo*, dalla parte dei Gesuati, dove sussistono ancora, come in altri siti, delle bocche di pietra, per cui, senza fare scale, gettavasi il grano per vagliarlo. Egualmente si vagliava il frumento ed il frumentone, prima sullo spazio dirimpetto questi granai, poi sul Molo, dalla colonna a sinistra, fino verso il Ponte della Paglia, appena sorgeva il sole. La memoria di questi pubblici granai ci richiama a pagine ben luminose della storia del commercio dei Veneziani. Il traffico infatti delle granaglie potea dirsi ingente, e si mirava allo scopo che non mancasse il mezzo di alimento ad una popolazion numerosa, sproporzionata all'estensione del troppo circoscritto estuario. E come sarebbe stato in vero negletto un tal ramo da una Potenza, giunta al sublime grado di domare gl'Imperii, e d'imporre alle più possenti nazioni? Gl'Imperatori Comneni permettevano ai Veneziani qualunque sorta di commercio. Perduto l'Impero, e fatta tregua col Paleologo, volevano espressa nel trattato la condizione che estrar potessero il grano dalle terre imperiali, nella Crimea, ed altri luoghi del mar maggiore, dalle terre d'Asia e di Grecia. L'Africa era pei Veneziani seconda fonte, da cui derivar le granaglie, e il Soldano di Barberia aveva assentito che potessero essi in tempo di penuria approvvigionarsi di frumenti per tutto il suo Regno, purchè non montassero al prezzo di tre bisanti e mezzo, per ogni moggio di Tunisi, per dodici navi di carico. Altra fonte l'aveva Venezia nei proprii Stati di mare, specialmente in Candia e in Morea, e per la previsione che mancar potesse il grano di queste terre, per dissapori eventuali coi Greci, o per sollevazion dei coloni, se ne aveva una quarta fonte nella Sicilia e nella Puglia. E siccome i Veneti fuggiaschi conservati si erano nel diritto sulle abbandonate possessioni dei distretti, così, oltre i fondi aviti, ne possedevano altri ancora nelle isole, nei litorali del mare, entro i confini tra la Piave e la Piavicella, nell'Istria e nella Romagna. Ed è preziosa la nozione, che dalla eruditissima Storia del commercio del Marin si raccoglie, che aveva il Doge la facoltà di concedere licenza ai possessori di fondi fuori dell'estuario di estrar biade a' coloni, per uso di semina. Quando pertanto avveniva che, per la copiosa affluenza di grano, ve ne fosse in Venezia una superflua sovrabbondanza, o perchè oltre il felice raccolto de' proprii fondi, i mercanti di Levante e d'Africa ne avessero fatto ricche provviste, allora veniva permesso, con cognizion del Governo, di estrarne una parte, e recarla a chi più ne aveva d'uopo, con un prezzo proporzionato. E quante volte, a tutto dispendio del Governo, si riempì quel fabbricato immenso, e pietosamente aiutossi il poveretto, che di biade abbisognava, con unico esempio di cospicua carità e munificenza! Venezia, per cagione di traffico, era già un emporio di granaglie, quando mandava ogni anno in giro pel mondo dieci milioni di capitali, ed aveva atte al navigare non meno di 3345 navi. montate da trentaseimila marinai. E ciò al tempo del Doge Tomà Mocenigo; e dogando Polo Renier, penultimo Principe, traevansi da Odessa le granaglie, e guadagnavano i mercanti nostri nel commercio, dibattute le spese, più del quaranta per cento. La quale preminenza dei Veneziani nella mercatura orientale originò, com'è noto, l'emulazione, e quindi la nimistà di Genova, che durò dal 1205 sino al 1380; epoca della formidabile guerra, detta di Chioggia, dal luogo ove più ferocemente fu combattuta, per cui sulla rivale era vincitrice Venezia. Allora in quest'area medesima dei Giardinetti sorgevano le prigioni, nelle quali si rinchiusero que' molti Genovesi, che, costretti nell'assedio a cibarsi perfino delle pelli degli scudi, rammollite nell'acqua bollente, erano divenuti piuttosto spettri che figure di uomini. Essi uscivano da queste carceri mezzo ignudi, e in bisogno di tutto; ma le veneziane matrone, che per aiutar la Repubblica nel cimento della guerra, spontaneamente spogliavansi degli ornamenti del capo, delle braccia e del petto, rivestirono quei miseri, e diedero loro il mezzo di ritornare in seno alla patria, senza l'umiliazione di mendicare il pane per le vie di Venezia. Nobilissimo tratto, che sarà eterno onore della storia, finchè si consideri che magnanime furono quelle donne, a molte delle quali eransi in guerra uccisi i padri, i figli, i mariti, e seppero mostrarsi pure misericordiose verso i crudeli nemici della santa loro madre, la patria. Atterrate nel 1807 le ingenti fabbriche dei granai e le prigioni famose, sorger faceansi nella vasta spianata, quasi per incanto, il boschetto, il verziero con piante esotiche, le serre, la gran vasca, e il padiglione grazioso, architettura del Santi, ove, prima d'ogni altro, prese il caffè Napoleone. Rimasto annesso al chiuso giardino per mezzo secolo il gran viale, veniva esso diviso e lasciato, con le eleganti sale del Caffè, a pubblico agio: idea gentile dell'Arciduca Governatore, che dal favor Sovrano ne otteneva un dono al Comune, stringendo l'animo dei Veneziani con nuovo vincolo di affetto riconoscente al suo magnanimo cuore. Poichè, per rispetto a tante storiche rimembranbe, veggono essi aperto pubblicamente in questo recinto, oltre ogni dire ameno ed incantevole, un teatro antico di nazionali glorie alle ispirazioni del pensiero nella venerazione dei posteri.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

Lord Derby fu nelle prime parole, da lui profferite qual capo del nuovo Gabinetto, esplicito al pari di lord Palmerston nell'ultimo discorso, da lui detto qual ministro della Regina. Lord Clarendon s'incaricò, dal canto suo, di porre in chiaro la perfetta esattezza de' fatti, enunciati dal conte Walewski nel suo dispaccio del 20 gennaio. Onde, nulla più rimane a provare: tutto è ormai accertato ed ammesso dagli eminenti uomini di Stato del Ministero attuale, come dagli onorevoli membri del Ministero anteriore.

« Siamo dunque sicuri ch' e' saranno d'accordo, in mezzo alle lor dissensioni, per dare all'alleanza, di cui riconoscono la grandezza ed i benefizii, tutte le guarentigie necessarie alla dignità ed all'utile del popolo francese.

« Gli esempi, che abbiamo addotti, hanno, d'altro canto, una grande importanza; nè saranno forse senza interesse pe' ministri della Regina. Provano che la legislazione dell'Inghilterra, la sua politica, la sua storia, sorgono, al pari de' principii generali del diritto pubblico di tutt' i popoli, contro l'indegno abuso, che vien fatto dell'ospitalità sua. Essi autorizzano pienamente l'invito, che il Governo francese dovè indirizzare ad una Potenza alleata, a vantaggio dell'ordine sociale tutto intero. Quell'invito non ebbe altro scopo, fuor quello di far comprendere agli Stati alleati o vicini la necessità di certe guarentigie per assicurare la civiltà contro a' nemici, i quali, per raggiungere il loro scopo, ordinano ed adoperano l'omicidio, e le cui trame non sono lotte, ma uccisioni.

« Non ci è di mestieri insister più oltre. Ciò basta a giustificare la profonda commozione dell'opinion pubblica. Dinanzi al cumulo de' fatti, che abbiamo rapidamente sbozzati, dinanzi la tolleranza prolungata, onde i lor autori con tanta audacia abusavano, la Francia si ritiutò di credere che la legislazione attuale dell'Inghilterra fosse bastantemente efficace. Ella se n'è conturbata e irritata. Quanto al Governo dell'Imperatore, ei si ristrinse a sporre lo stato delle cose, a spiegar le cause dell'irritazione, ch' erasi manifestata nel paese, rimettendosi, d'altra parte, alla lealtà del Governo inglese per dar sodisfazione alla giustizia, alla morale, all'interesse sociale, al diritto delle genti. »

XII.

« Abbiamo spiegato il nostro contegno verso l'Inghilterra; abbiamo mostrato quel che l'Imperatore Napoleone III era stato per essa. Possiamo dire altamente che l'Inghilterra non trovò mai un alleato più leale, più perseverante, più indipendente dalle piccole passioni e da' rancori. Tal giustizia gli veniva resa da ultimo nel Parlamento, come gli sarà resa dalla storia, e noi accettiamo tal omaggio per la Francia ed il suo Sovrano come un onore. E però abbiamo la fiducia che il popolo inglese non si lascierà ingannare da imputazioni, tanto difficili a spiegare, quanto impossibili a scusare; e che, ributtate dal suo buon senso, dal suo patriottismo, le false interpretazioni, l'alleanza de' due paesi resisterà alla pruova di queste ultime contingenze.

« Ne abbiamo la ferma speranza, poichè è impossibile che alcuni malintesi esagerati da un emergente imprevisto possano aver la virtù di menomare l'accordo di due grandi popoli, la cui alleanza è indispensabile alla sorte futura del mondo culto. Tal alleanza allontana in fatti le idee di conquista; guarentisce la sicurezza e la libertà dell'Europa, poichè gl' interessi dell'Inghilterra e della Francia sono i medesimi su tutt' i punti del globo, quando si tratta d'umanità e civiltà.

« Per ciò era savio formare tale alleanza, ed è utile, pel bene generale, di mantenerla.

« Dopo tale sposizione, l'opinion dell'Europa giudicherà se la Francia abbia compreso tal obbligazione, se l'abbia adempiuta, e se ha l'incontrastabile diritto di chiamarsi senza rimproveri, e, per conseguenza, senza timori dinanzi il giudizio della coscienza pubblica. »

« Tal estimazione de' fatti, conchiude la *Patrie*, ci sembra atta a produrre il più avventuroso effetto sullo spirito pubblico in Inghilterra.

« Essa prova l'ammirabile disinteresse, con cui l'Imperatore, dominando tutte le preoccupazioni formò l'alleanza anglo-francese; mostra la nobile impassibilità del Sovrano della Francia a fronte dell'ingiustizia, e fin delle ingiurie, che, troppo spesso, snaturarono le sue intenzioni ed i suoi atti dall'altro lato dello Stretto; spiega l'irritazione troppo legittima, che sorse fra noi in conseguenza dell'attentato del 14 gennaio, concepito ed eseguito da sicarii, le cui relazioni colle aggregazioni rivoluzionarie di Londra erano d'un' evidenza sì incontrastabile: infine, innalza l'utile della civiltà, della Francia al di sopra di tutte queste rimembranze, di tutti questi lagni, di tutte queste commozioni, e si compendia in una gagliarda affermazione de' grandi principii, su' quali si fonda l'alleanza de' due popoli.

« Per tutte queste ragioni, tal opuscolo è dunque un avvenimento, che contribuirà a far cessare deplorabili malintesi e ad *acchetare le passioni, che furono sì ingiustamente suscitate in Inghilterra.* »

La stessa *Patrie*, nel suo Numero del 15, giunto ieri, incominciava il suo *Bulletin* colle seguenti parole:

« Le notizie, che riceviamo da Londra, confermano quanto ci dicono i giornali inglesi sull' ottimo effetto, prodotto dall'opuscolo intitolato: *Napoleone III e l'Inghilterra.*

« Nel mondo politico, nella *City*, da per tutto, una sola fu la voce per rendere omaggio all'alta savizza ed alla moderazione di quello scritto, accolto come il vero manifesto dell'alleanza leale de' due paesi.

« Gli affari stessi si risentirono del movimento d'opinione, prodottosi intorno a tal pubblicazione così importante; e si può dire che la causa del buon senso e della civiltà, perorata con tant' autorità dall'opuscolo, ha riportato il più solenne trionfo.

« Ci rallegriamo, per conto nostro, che tal risultamento sia stato conseguito per mezzo della pubblicità. Noi abbiamo una grande fiducia nella potenza del giornalismo, quand' ella è bene usata, e pensiamo che, in più d'un' occasione, le migliori Note diplomatiche siano le Note, che s'indirizzano all'opinion pubblica.

« L'opuscolo sull' *Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra* n'è un esempio molto cospicuo. »

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo delle sedute, tenute in Vienna dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti il 12 e il 26 gennaio 1858, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione nel Ministero del commercio, Carlo barone di Czoernig.

Seduta del 12 gennaio.

Dopochè parecchi corrispondenti della Carintia uscirono dal numero dei corrispondenti dell'I. R. Commissione centrale, e dopochè il reverendissimo monsignore canonico Hermann, annunziò come tale la sua ritirata; la Commissione medesima, dietro proposta del conservatore per la Carintia, barone d'Ankershofen, nomina i seguenti signori a corrispondenti per l'accennato Dominio della Corona: Beda Schroll, frate benedettino, e professore al Ginnasio inferiore di S. Paolo; Giovanni Finster, canonico e consigliere ecclesiastico in Friesach; Massimiliano cavaliere de Moro in Vietring; ed Antonio cavaliere di Gallenstein, segretario della Società pegli oggetti storici della Carintia in Clagenfurt.

L'I. R. Luogotenenza per la Carintia viene invitata a presentare alla Commissione centrale per l'esame delle trattative, concernenti il divisato ristauro della chiesa di S. Paolo nella valle di Lavant.

Il corrispondente di Bruneck, signor Giovanni di Vintler, riferisce intorno ad una pietra miliare romana, portante un' iscrizione, rinvenuta in quella regione. Il membro signor Arneth, consigliere di Reggenza, si assume di presentare il suo opinato in proposito.

Il conservatore per Bressanone, signor Giorgio Tinkhauser, riferisce intorno al duomo di Trento, ed annunzia che va raccogliendo materiali per una nuova descrizione del medesimo; il che l'adunanza prende per notizia.

In occasione del presentato rapporto sulla gestione nel II semestre dell'anno 1857, viene espresso al conservatore per la Stiria, signor I. Scheiger, il riconoscimento per la sua diligenza ed attività.

L'architetto signor Lippert annunzia di aver compito il disegno della chiesa di Lech in Gratz. Siccome il signor conservatore Scheiger sta preparando una descrizione di quella chiesa, la Commissione centrale gliene da contezza, e gli domanda quali amminicoli gli sono all'uopo necessarii.

Il conservatore di Bressanone, signor Giorgio Tinkhauser, annunzia che, in seguito del suo intervento, l'I. R. Luogotenenza d'Innsbruck ordinò che l'altare gottico e i due dipinti della chiesa di S. Floriano, presso Neumarkt, debbono essere conservati, il che si prende per grata notizia.

Seduta del 26 gennaio.

Il signor presidente presenta all'adunanza i due fascicoli, usciti finora, dell'opera: *Monumenta graphica Medii Aevi*, inviati in dono da S. E. il Ministro dell'istruzione, sig. conte Leone Thun, colla promessa di far tenere a suo tempo all'I. R. Commissione centrale anche la continuazione dell'opera medesima.

La radunanza delibera di esprimere a S. E. per questo presente i più sentiti ringraziamenti.

Il sig. D. Mitterrutzen, di Bressanone, viene invitato a presentare un articolo archeologico intorno a Firenze, rinvenuto fra le carte del defunto corrispondente Luigi Messmer, di Bressanone, per poterlo inserire nelle *Comunicazioni*, qualora lo si creda opportuno.

Il conservatore D. Wocel, di Praga, riferisce che il reverendissimo signor decano di Neu-Bitschow, P. Kneisel, allo scopo di ristaurare la chiesa decanale, domanda gli venga fatto conoscere un esperto, che sia in grado di compilare il relativo progetto.

L'adunanza delibera di proporre all'uopo il professore sig. Grueber, di Praga.

Nella stessa relazione, il conservatore sig. D. Wocel approva il proposto ristauro dell'antico dipinto assai danneggiato, che si trova nell'esterno della chiesa di S. Stefano in Praga. Egli comunica inoltre che il sig. borgomastro di Praga ha l'intenzione di far collocare una nuova statua della Madonna sul ponte in Praga, in luogo dell'attuale, scevra di qualunque pregio artistico, e di affidarne l'esecuzione allo statuario Max; che S. E. il sig. conte Cristiano Waldstein si dichiarò pronto a far ristaurare il magnifico portone della chiesa di Trebic; e che S. E. il sig. conte Eugenio Czernin fa copiare dal pittore Scheowel gli antichi affreschi del castello di Neuhaus.

Da ultimo riferisce il D. Wocel che il direttore ginnasiale Maloch scoperse un' iscrizione sopra uno dei dipinti di Neuhaus, la quale conferma pienamente la sua opinione, espressa nel suo rapporto, intorno all'epoca di quei dipinti.

L'adunanza accoglie con molto piacere queste nuove pruove di zelo, che si manifestano da per tutto nel Regno di Boemia per l'opportuna conservazione dei monumenti patrii.

Il conservatore Carlo Winaricky, di Moldautein, presenta il disegno d'un battisterio ottangolare, che si trova nella sacristia della chiesa parrocchiale di Zimetitz, nel Circolo di Budweis.

Il conservatore sig. Tinkhauser, di Bressanone, riferisce che il ristauro dell'altare gottico, che si trova nella chiesuola di Santa Maddalena, è ultimato.

Il sig. barone Simeone di Sina comunica di aver dato gli ordini necessarii per la conservazione dei monumenti, che si trovano in Erd e Trenchin.

L'I. R. Commissione centrale accoglie quest' annunzio con molto piacere, e delibera di esprimere al sig. barone di Sina il proprio ringraziamento per aver egli corrisposto al relativo desiderio manifestatogli.

Il conservatore per la Stiria, sig. Giuseppe Scheiger, accennando ad una simile ordinanza del reale Governo prussiano, propone che venga provocata un' ordinanza austriaca, vietante di vendere le antiche pietre sepolcrali, prima d'aver ottenuto il permesso dall'I. R. Ministero dell'istruzione. Questa proposta viene rassegnata al sig. Ministro del culto e dell'istruzione pubblica, coll'osservazione che una tale ordinanza risulterebbe anche in Austria assai proficua in riguardo archeologico.

S. E. il sig. Governatore civile e militare del Banato e della Voivodina, tenente-maresciallo conte Coronini, comunica d'aver profittato della magra delle acque del Danubio per far disegnare il ponte di Traiano sotto la *Porta di ferro.* Diciotto pile sporgono sopra il livello dell'acqua; in tutte vedesi antica muraglia di mattoni. Si sta attendendo con interessamento la promessa ulteriore comunicazione intorno al risultato di quei rilievi.

Il rapporto, presentato dal conservatore sig. Mokesch, di Grossprobstdorf, intorno alla scoperta di parecchi oggetti archeologici, viene consegnato all'I. R. consigliere di Reggenza, sig. Arneth, perchè lo esamini e riferisca in proposito.

Il redattore delle *Comunicazioni*, sig. Weiss, propone di far copiare un calice romano, che si trova nel convento di Wilten presso Innsbruck. L'I. Commissione centrale delibera di rivolgersi a tal uopo al reverendissimo sig. abate di Wilten.

L'opuscolo *Kloster Argis, eine Romänische Sage* (Il convento di Argis, tradizione romanica), presentato dall'I. R. consigliere scolastico, sig. Schuller, viene accolto con gratitudine, e si delibera di farne uso nella prossima descrizione della chiesa di quel convento, chiesa assai memorabile in riguardo architettonico.

Relativamente al ristauro della basilica di S. Marco in Venezia, intorno al quale l'eccelso Ministero del culto domandò un parere, l'I. R. Commissione centrale, dietro proposta del membro sig. professore van der Nüll, delibera di esprimere l'opinione che, prima d'imprendere, una o l'altra parte di quel ristauro, venga compilato un piano completo pel ristauro di tutta la chiesa, limitando per intanto il ristauro alle disposizioni indispensabili per impedire maggiori guasti.

Il sig. professore van der Nüll sottopone inoltre un opinato, chiesto da S. E. il sig. Luogotenente di Boemia, intorno alla chiesa decanale di Pilsen. L'adunanza aderisce alle massime sviluppate in esso opinato, e delibera di rispondere in base delle medesime al suddetto sig. Luogotenente.

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 marzo.

Da 70 anni intieri, Böhmisch-Leipa, in seguito a ripetuti incendii ed ai tempi sfavorevoli, mancava di chiesa parrocchiale e dovea celebrare gli uffizii divini, per un Comune di 5000 anime in due piccole chiese di cimitero situate nelle parti più lontane della città. S. M. I. R. A. ha ora reso possibile che ci venga ricostruita la chiesa decanale, degnandosi, nella paterna sua grazia, di permettere che a tale oggetto venga aperta una colletta generale in tutta la Monarchia. Le singole largizioni verranno riportate in apposito registro della Fabbrica della chiesa, sicchè compariranno e saranno rese perpetue su appositi fogli colla sottoscrizione di proprio pugno dei generosi donatori. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono graziosissimamente degnate di largire l'importo di 6000 fior. per la ricostruzione della chiesa di S. Pietro e Paolo in Böhmisch-Leipa. *(Idem.)*

L'esito deplorabile di varii duelli, dei quali parlarono i giornali, ci fa, scrive la *Militär Zeitung*, tornare in memoria un decreto dell'Imperatore Giuseppe, il quale, come varii altri grandi uomini, fra cui Napoleone, non era amico di que' sanguinosi certami. Il decreto, che ha la data del 1771, e che fu indirizzato ad un generale del suo esercito, è il seguente:

« Invierete tosto agli arresti il conte K... ed il capitano W... Il conte è bollente, giovane e pieno della sua nascita e di false idee di onore. Il capitano W.... è un vecchio soldato, che tutto vuol aggiustare colla spada e colle pistole, e che accettò subito con passione la disfida del giovane conte.

« Non voglio e non soffro duelli nel mio esercito. Disprezzo i principii di coloro, che li difendono, che cercano di giustificarli, e che si sbudellano a sangue freddo. Se ho ufficiali, che si espongono con bravura ad ogni nemico pericolo, che, in ogni caso avvenibile, mostrano coraggio, valore e risolutezza nell'attacco e nella difesa, gli ho altamente in pregio. L'indifferenza, che in circostanze simili mostrano per la morte, è utile ad un tempo e alla loro patria ed al loro onore. Ma se, fra essi, trovarsi dovessero uomini pronti a tutto sagrificare alla vendetta ed all'odio pel loro nemico, io li dispregio. Non considero uomini tali per niente migliori dei gladiatori romani.

« Radunate Consiglio di guerra per quei due uffiziali. Esaminate colla imparzialità, ch' esigo in ogni giudice, l'oggetto della loro contesa, e chi ne ha colpa maggiore sia vittima del suo destino e della legge.

« Tale barbara usanza, propria dei secoli dei Tamerlani e dei Baiazet, e che sovente ha avuto effetti tanto funesti per singole famiglie, io la voglio tolta e punita, anche se dovesse togliermi la metà de' miei uffiziali. Vi hanno ancora uomini, che al carattere dell'eroismo congiungono quello di buoni sudditi, e tale non può essere se non quello, che rispetta le leggi dello Stato.

« GIUSEPPE. »

TIROLO — *Trento 16 marzo.*

Nel Consiglio comunale del 13 corr. mese, oltre a varii conchiusi di ordine meramente interno, si deliberò che il civico Comune sosceriva per venti esemplari all'opera del sig. Tommaso Gar, intolata *Biblioteca storica trentina*, della quale si pubblicò l'associazione; e si dispose che venga affidato allo stesso sig. Gar il riordinamento dell'Archivio municipale, associandogli a tale scopo una Commissione, scelta dal Consiglio.

(Gazz. di Trento.)

Il cadavere del sacerdote eroe Gioachino Haspinger venne levato la sera del 10 corrente dalla sua tomba in Salisburgo, nel cimitero di S. Pietro, e trasportato in una cassa di zinco, la quale fu posta in altra cassa di noce, la mattina dell' 11, ad Innsbruck per essere collocato presso il corpo di Andrea Hofer. *(O. T.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 12 marzo.*

È succeduta una orribile disgrazia tra Fiume e Carlstadt. La moglie di un contadino, alla quale era mancato il foraggio per la propria giovenca, era andata in un villaggio lontano per averne. Nel frattempo giunse a casa suo marito, ch' era stato assente per affari, e trovò i suoi due figlioletti agghiacciati. Avendo per qualche tempo aspettato inutilmente il ritorno di sua moglie, le andò incontro per prepararla al tremendo caso. Ma, a mezza strada, la trovò sbranata dai lupi.

(G. di Lubiana.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 marzo.

** Ier l'altro, alle sette della sera, giunse un dispaccio telegrafico all'Ambasciata austriaca, col quale veniva annunciato che S. M. I. R. A. fissava l'annuo assegno a mons. De Silvestri, se veniva innalzato all'onore della porpora; il che, in altri termini vuol dire che S. M. dà ella stessa il piatto al nuovo Cardinale, che diventa Cardinale della Corona. L'ambasciatore ne diede immediatamente avviso a S. S. e al De Silvestri. Questi, andato subito all'Ambasciata, sentì quali erano le disposizioni di Casa d'Austria a suo riguardo. Così io, colla mia penultima corrispondenza, non mi sono allontanato sillaba dal vero.

Monsignor Silvestri verrà nominato Cardinale dell'Ordine dei diaconi; tale è l'avviso, che ebbe ieri sera quando andò a ringraziare S. S. Questo nuovo Cardinale farà il suo formale ricevimento al palazzo dell'Ambasciata, e la Corte di Vienna sostiene le spese, che occorrono in tale circostanza.

Anche da Madrid è giunta la formale domanda della Regina, a favore degli Arcivescovi di Toledo e di Siviglia, perchè siano innalzati alla porpora. Così, nel prossimo Concistoro di lunedì 15 corrente saranno proclamati sette Cardinali, di cui due dell'Ordine dei diaconi, cioè De Silvestri e Mertel: gli altri dell'Ordine dei preti.

Il Santo Padre, nel Concistoro, terrà un' allocuzione prima di creare i Cardinali; forse ella risguarderà gli stessi prelati, che hanno l'onore di essere fregiati della porpora.

Non ostante la così prossima cessazione del Ministero di Milesi e Mertel, i loro successori non sono ancora ben conosciuti: all'interno sembra sempre più probabile che venga nominato il prelato Amici, ora commissario a Bologna. Ottima sarebbe la scelta.

Nel supremo Tribunale della Rota, colla promozione del Silvestri a Cardinale, e di Gianelli a nunzio apostolico in Napoli, rimangono vacanti due posti di uditori: il primo dev' essere surrogato con la nomina di un prelato, fatta dall' Austria; il secondo con quella fatta dal Governo pontificio, e pare sia destinato mons. Caiani.

Il principe Orsini ha dato la sua rinuncia alla carica di senatore di Roma: si è fatto tanto pregare per accettare, ed ora rinuncia. Il Governo fa bene ad accettarla, perchè finalmente, non ostante la molta stima, che io serbo per questo patrizio, tipo dell'alta aristocrazia romana, credo che il Municipio di Roma possa continuare la sua esistenza cronica anche senza il principe Orsini, il quale però gli era grande ornamento, e anche direi sostegno, per le sue qualità personali e pel lustro di sua famiglia.

Ognuno conosce la protezione, accordata alle arti da S. M. il Re Lodovico di Baviera, che ha fatto di Monaco la vera Atene della Germania. Questo Principe ha fatto collocare, nelle sale dell'Accademia di belle arti, le statue di quattro uomini, che sono i più grandi scultori del secolo presente, cioè Canova, Thorwaldsen, Rauch e Tenerani. I primi tre sono morti, Tenerani è vivo ancora, e continua instancabile ad accrescere la sua gloria, col suo magico scarpello. Il primo scultore vivente d'Europa era ben degno che fosse così onorato da un augusto mecenate, quale si è il Re Lodovico di Baviera.

Ferrara 15 marzo.

L'*Incoraggiamento*, giornale d'agricoltura, industria, commercio, che si stampa in Bologna coi tipi Monti, del quale è redattore il prof. cav. Francesco Luigi Botter, professore d'agraria in quella pontificia Università, nel N. 9 del giorno 12 corr., riportando la corrispondenza ricevuta da Ferrara, partecipa che i signori avv. Lorenzo Leati, figlio del sempre commendevole giureconsulto avv. Ippolito, di grata memoria, di questa città, e l'ingegnere Stefano Figatelli di Cento, furono scelti dalle Congregazioni consorziali per rappresentare la Provincia di Ferrara, unitamente all'ingegnere in capo, sig. cav. Pacifico Barilari, nella grave discussione sulla proposta immissione del torrente Reno nel reale fiume Po. La fiducia, in questi riposta, è certo, non verrà mai meno; e, prendendo a considerare le Memorie, scritte dal celebre idraulico ferrarese cav. Teodoro Bonati, quelle di Gio: Battista Aleotti detto l'Argenta, le altre sul Reno del canonico Bertoldi, come pure la raccolta sommaria delle opinioni, emesse dagli uomini d'arte e di scienza intorno alla sistemazione del Reno, testè scritte e pubblicate dall'ingegnere Domenico Barbantini nel N. 5. dell'*Avvisatore agricola* del 5 ultimo febbraio, avranno bastevole campo per sottoporre all'illuminato consesso de' deputati delle Provincie di Bologna, Ravenna e Forlì, i danni avvenibili alla Provincia ferrarese, quando dovesse effettuarsi la proposta immissione, e quali sieno i mezzi da adottarsi per sistemare il torrente. Quel corrispondente termina il suo articolo, dimostrando la fiducia che l'I. R. Governo austriaco non tralascerà al certo, di prendere interessamento per la salvezza di quelle Provincie, sottoposte al suo Dominio, che risentirebbero funestissimi eventi, quando dovesse decretarsi la malaugurata proposta immissione.

Il giorno 8 corrente, la sacra Rota, nella causa promossa dal professore Tommaso Bonaccioli contro l'Opera pia instituita dall'avvocato Francesco Bonaccioli, fratello dell'attore, decise che nuovamente fosse discusso sulla ammissibilità, o no de' proposti testimonii. La Rota, nel giorno 25 febbraio, aveva deciso doversi ammettere a formale costituto i testimonii, per indi giudicare in merito sulla validità del testamento, dall' attore preteso nullo per vizio di mente del testatore, allorchè dispose di sua ultima volontà, il 12 giugno 1854, legalmente consegnandola al notaio Calabria. Colla medesima decisione, lo stesso Tribunale della sacra Rota rigettò il memoriale, avanzato a nome dell'attore sullodato, professore Bonaccioli, con cui chiedeva, in via provvisionale che le rendite appartenenti all'Opera pia Bonaccioli fossero depositate nel sacro Monte di Pietà per chi di ragione. Rimase quindi con tale ripudio inalterata la disposizione dell'avv. Bonaccioli, che instituì erede l'anima propria, perchè fosse suffragata.

Il preventivo della Provincia di Ferrara, per l'esercizio del corrente 1858, non avendo ancora ottenuta la superiore approvazione, non possono effettuarsi le determinazioni prese relativamente al Porto di Volano, o del Canal del Bianco, per cui fu proposto interpellare l'egregio cavaliere Cialdi.

I lavori, relativi allo scolo Gramiccia per renderlo al più presto possibile attivo, saranno proseguiti subito che la stagione permetterà l'erezione de' due ponti sulle strade provinciali di Francolino e Copparo, non che quello della fabbrica per la macchina idrofora a Baura della forza di 120 cavalli. Frattanto la parte meridionale delle fosse di circonvallazione si trova perfettamente libera da acque stagnanti, e sperasi potere solcare in quest' anno il suolo coll' aratro, seminando di bel nuovo granone ed altri marzatelli.

La Santità di Nostro Signore Pio IX si è degnata di nominare a governatore del distretto di Copparo, in questa Provincia, il cavaliere dott. Filippo Benvenuti, ferrarese, trasferendolo da Saludecio, nella Provincia di Forlì. La popolazione del distretto di Copparo e di 23,633 individui, divisi in quattro Comuni, ed in venti parrocchie. In quella terra, da Ercole, Duca di Ferrara, fu eretto un magnifico palazzo, incendiato al principio del presente secolo, e solo rimangono alcune torri a testificare l'esistenza del sontuoso edificio.

L'*Avvisatore agricola*, giornale che stampasi in Ferrara co' tipi Taddei dal redattore N. dott. Martinelli, professore interino d'agraria, nel 10 del giorno 11 corr. porta una esatta descrizione dello strettoio da canape, di recente fatto costruire da Pacifico Cavalieri, sotto la direzione dell'ingegnere Bianco, la cui macchina, eseguita a Milano dalla ditta Schlegel e Comp., da' il risultato che una massa di canape costipata com' è in uso, si può restringere oltre al terzo del suo volume, e si impiegano circa venti minuti per la sola pressione: risultato questo il migliore che si possa aspettare da una macchina, la quale nulla lascia a desiderare.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 marzo.

Mercoledì, 10 corrente, è morto il conte Augusto Avogadro di Collobiano, già ministro di Sardegna presso le Corti di Pietroburgo, di Monaco e di Napoli.

L'11 si tenne nel palazzo del cav. Bolmida, deputato, una riunione di circa 50 membri della maggioranza, sotto la presidenza del deputato Quaglia. (*V. il nostro carteggio d'ieri.*) Secondo qualche giornale, risulta da questo convegno che un perfetto accordo tende a stabilirsi fra la maggioranza e il Ministero, riguardo alla nuova proposta di legge sulla stampa. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Riscatto* che si dà come molto probabile il trasporto dell'arsenale di terra da Torino alla città d'Alessandria; e si aggiunge che il ministro Lamarmora sia molto favorevole a questo progetto. Il sito prescelto sarebbe l'antica piazza d'armi, luogo ora affatto inutile.

(Corr. Merc.)

Altra del 15 marzo.

Ieri mattina le artiglierie festeggiarono colle loro salve il giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emmanuele. Alla sera, il presidente del Consiglio dei ministri diede, nel palazzo del Ministero degli affari esterni, un pranzo diplomatico, coll'intervento di cospicui personaggi.

(G. P. e G. Uff. di Mil.)

Il risultato esatto del censimento della popolazione di Torino, al 31 dicembre 1857, è di 178,654 abitanti, cioè di 93,690 maschi e 84,964 femmine, ripartiti in 44,582 famiglie; il che dà una media di 4 persone per ogni famiglia. Appartengono alla città e sobborghi 158,657, al contado 19,997. *(Staffetta.)*

Genova 13 marzo.

Nell'udienza d'ieri, la Corte ascoltava la difesa dell'imputato Bartolommeo Francesco Savi (già direttore dell' *Italia del Popolo*), sostenuta dall'avv. Giacomo Tofano.

Dopo una introduzione generale, in cui l'oratore venne enumerando le guarentigie, che sono assicurate agli accusati dal sistema dei pubblici dibattimenti e dalle libere istituzioni, che ci governano, prese a svolger l'assunto che niun indizio probatorio sta a carico del Savi per la complicità nella cospirazione, di cui ragiona l'atto d'accusa.

Stabilite le norme fondamentali, che si desumono dalla teoria degl' indizii, si fece ad analizzare partitamente i documenti, i fatti, gli scritti da cui il pubblico Ministero avea tratto gli argomenti di reità; e accennato come non consti che il Savi sia autore degli articoli invocati a sostegno dell'accusa, propugnò la tesi del non potere essi in ogni modo costituire elementi del reato comune di provocazione alla ribellione, dovendo i reati, commessi per mezzo della stampa, esser giudicati e puniti a norma della legge speciale, che regola fra noi la libera manifestazione del pensiero. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 9 marzo.

Nella notte del 6 corrente marzo, si sono sentite in Lagonegro tre scosse di tremuoto, alquanto prolungate, ma innocue. Nel dì seguente, alle ore 3 pom., se ne sentirono altre due violentissime, della durata di 9 in 10 secondi; un' altra, più breve, alle 8 pom.; e la mattina del 7, alle 5, un' altra più violenta, della durata di 5 in 6 secondi. Benchè non lievi danni abbian sofferto gli edificii, nessun sinistro è a deplorarsi, all'infuori della costernazione di quella popolazione. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 13 marzo.

Sotto questo data, scrivono quanto appresso nel *Corriere Mercantile*:

« Non mi rimproverate del mio silenzio circa il processo, che si discute ora a Lucca sui fatti del 30 giugno, imperocchè, se tacqui finora, fu perchè nulla di notevole io poteva scrivervi in tal proposito. Io so da persona, che vi assiste ogni dì, nulla esservi di più volgare di questo processo; nessuno degl' imputati ha saputo destare simpatia, e tutti sono rimasti in quell' infima condizione, in cui erano prima della lor prigionia.

« I testimonii, non ostante le provate minacce di morte, fatte a molti dai settarii, confermano quel che già avevan detto nel processo scritto. » *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Hamb. Börsenhalle*: « Al maresciallo della nobiltà del circondario governativo di Tambow, sig. Lyon, fu accordato il permesso di formare Comitati per la emancipazione dei contadini. Il sig. Lyon è partito di qui per Tambow circa 12 giorni sono. Quanto prima comparirà in Mosca un giornale, destinato esclusivamente ad appoggiare le intenzioni governative nella questione dell'emancipazione dei contadini. »

La Società russo-americana pubblicò testè il suo resoconto per l'anno 1856. La rendita di pellicceric, tè, ghiaccio, carbone, ed altre merci, importò, in numero rotondo, 972 mila rubli d'argento. L'amministrazione, il trasporto, l'assicurazione, ecc., costarono 823 mila rubli d'argento, per cui l'introito netto ascese a 149 mila rubli d'argento. Di questi furono pagati, come dividendo per l'anno 1856, 134,700 rubli d'argento per ogni azione.

Il valore originario delle azioni è di 150 rubli d'argento, ed il corso attuale delle medesime è di 335 rubli d'argento. Di merci e viveri furono spediti nell'anno 1856, nelle colonie russo-americane: attraverso la Siberia, per 45 mila rubli d'argento; per la via di mare, con navigli russi, per 75 mila rubli d'argento, e con bastimenti esteri, per 250,000 rubli d'argento. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Ecco, secondo la *Presse d'Orient*, le parole dette dal sig. di Lesseps nel banchetto, dato dalla colonia ellenica di Costantinopoli al Principe Adalberto di Baviera:

« Signori, le regole dell'etichetta non mi hanno permesso di ringraziarvi alla presenza del Principe per l'onore eccezionale a me impartito. Ne vo debitore, io credo, al disegno, che mi adopero ad attuare e che avrà risultamenti tanto fecondi per tutto l'Oriente, e massime per la marineria mercantile della Grecia. Permettete, o signori, ch' io vi dica, non foss' altro per rispondere ad alcune false voci sparse da alcuni giorni, che la questione del traforo dell'istmo di Suez trovasi in situazione favorevole quanto è possibile, e ch' io ho motivo di sperare uno scioglimento conforme a' voti ed agl' interessi del mondo intero. Aggiungerò alcune parole, e non dubito che saranno accolte bene dacchè mi rivolgo a' figli d' una nazione tanto intelligente come la ellenica. Nell'oggetto, a cui consacro tutti i miei sforzi, non basta considerare solamente lo scopo commerciale; c'è pure il lato morale, incivilitore, che dee colpire menti sagaci come le vostre. Or bene, mentre andiamo a recare la coltura in mezzo a popoli inculti, semibarbari, diam loro l'esempio della concordia. Per parte mia, fo voti veramente sinceri di veder isparire interamente tutti i dissensi politici e religiosi. Spero che questo sarà uno dei grandi risultamenti dell'impresa, a cui ho consacrato la mia vita. »

Questo discorso fu accolto con unanimi applausi.

Un dispaccio di Vienna 12 dell' *Indépendance belge* riferisce: « La Commissione europea dei Principati ha finito i suoi lavori. Le truppe di spedizione, che la Turchia manda contro il Montenegro, sono partite da Costantinopoli. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Sir Riccardo Mayne, capo della polizia di Londra, mandò, per quanto dicesi, a Parigi uno de' suoi impiegati, a fin di far sapere alla polizia parigina che i suoi agenti, i quali si trovano ora in Londra, non procedono con quella circospezione, che le condizioni dell'Inghilterra richieggono. Uno di quegli agenti, che aveva seguito passo passo un Inglese, era stato consegnato da questo alla polizia; e, se non fosse stato quivi riconosciuto, avrebbe dovuto rimanere probabilmente in arresto sino alla mattina seguente, come supposto borsaiuolo. *(O. T.)*

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggesi quanto appresso: « Il *Times* ed il *Morning Post* combattono incessantemente il nuovo Gabinetto Derby per l'intenzione attribuitagli di abbandonare affatto il *bill* sulle congiure. Quest' ultimo giornale, nel senso e nel modo del *Times* sostiene che la condanna del Bernard non proverebbe per nulla che la legge sia sufficiente, essendo il Bernard complice di crimine effettivamente eseguito e non un semplice congiurato. (Il sig. Bodkin dichiarò davanti alla polizia di poter provare che il Bernard avea congiurato.) « Se adesso, continua il *Post*, vi hanno uomini a Londra « che preparano granate e tramano nuovi progetti di assassinio, la polizia inglese non può « coglierli con forza sufficiente. La polizia aver « dovrebbe facoltà di fermarli come accusati di « fellonia, con tutte le loro carte, macchine infernali, e con tutte le loro robe. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Londra 8 corr. marzo, quanto appresso: « Vi ho già avvertito che i cangiamenti e le difficoltà in materia di passaporti, derivanti dalla Francia, contribuirono assai all'animosità, che qui negli ultimi tempi da per tutto manifestossi. Il *Times* torna oggi su quell'argomento, ed in contrapposizione a quelle seccature nei passaporti, loda la liberalità dell'Austria, che nel sistema di essi fece tanto grandi riforme. Tutti gl' Inglesi evitano necessariamente di visitare la Francia. Da Parigi, ed in generale dalla Francia, giungono lagnanze dietro lagnanze dei padroni d'alberghi, i cui ospiti erano in gran parte Inglesi, e che ora sono vuoti e deserti. I viaggiatori, e qui il numero di essi è grande, andranno, a quel che sembra, specialmente nella bella Austria. »

In data di Londra 10 marzo, leggiamo pure nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Le ultime disposizioni sui passaporti in Francia danno ogni giorno da dire, incontrandosi ad ogni momento persone, cui esse preparano incomodi. Così un viaggiatore francese di commercio, che aveva in regola il suo passaporto francese, munito del *visto* di questo Consolato di Francia, arrivando a Boulogne, non fu ammesso a sbarcare dalle Autorità francesi e fu forzato a tornarsene a Londra perchè era giunto 24 ore più tardi del tempo di soggiorno, notato nel passaporto. Quel pover uomo

fece qui ritorno, e si dà ogni possibile premura di ottenere un nuovo *visto*, che finora gli fu rifiutato. »

Il 10 marzo giunse a Londra un uffiziale dello stato maggiore francese, battutosi all'Havre, o presso quella città in duello col proprio colonnello è fuggito qui, dopo averlo pericolosamente ferito. Per fuggire, dovette noleggiare una barca, che partì senza di lui. A raggiungerla nuotò due ore in mare, e fu poscia accolto in essa. Così raccontò un Francese, che vuol avere saputo il fatto dalla bocca stessa del fuggito, che non sapeva dar notizia sul finale destino del suo colonnello. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 marzo.

Il Parlamento inglese si riaprì iersera, con un segnalato trionfo pel Gabinetto Derby-Disraeli.

Il nuovo cancelliere dello scacchiere fu tanto fortunato da poter ricevere iersera, al momento appunto d'entrare in Parlamento (essendo ritardata dal pessimo tempo la valigia di Francia) un dispaccio del conte Walewski, in cui ogni mala intelligenza rimane appianata fra' due alleati. I termini del dispaccio, quale il *Times* lo riferisce in compendio, sembrano implicare, per parte del Gabinetto francese, il riconoscimento di qualche suo torto, e la sua conclusione è quasi una scusa, ed una parafrasi della frase del noto *vaudeville*: ***Embrassons-nous, et que ça finisse!*** Il Governo francese desidera che più non si parli di differenze sulla quistione dei rifuggiti, e che l'alleanza venga stabilita sul piede d'intimità e di cordiale amicizia, quale fu per varii anni.

Sotto migliori auspicii non poteva incominciare la propria carriera parlamentare il Ministero novello; eppure la imminente tempesta gli apparve sotto l'aspetto di due nuvolette, che, lunedì prossimo, potranno acquistare grande proporzione. La prima di queste nubi concerne il programma politico ministeriale per la sessione, il quale vuolsi avere esplicito e completo: faccenda, che poco va a garbo del Gabinetto. Il signor Bernal Osborne, ex-segretario dell'Ammiragliato sotto il defunto Governo, annunciò che lunedì moverebbe interpellanze su tale proposito. Varii membri del partito palmerstoniano volevano persino impedire fossero votati i *budget* dell'esercito di mare e di terra, se prima i ministri non dessero il compiuto programma del futuro loro operare. Si conobbe però l'irragionevolezza di siffatta pretensione; tanto più che, pria che Disraeli, tocca al conte Derby esporre il suo piano, e quest'ultimo *leader* non potè parlare, non essendosi adunata la Camera de' lordi, in cui egli siede. La seconda nube è rappresentata dall'eterna questione napoletana, a proposito del *Cagliari* e de'due macchinisti sotto processo. Lord John Russell s'ebbe una ovazione straordinaria, quando sorse a dire che l'Inghilterra dovea sostenere il Piemonte ne' suoi reclami contro Napoli. Già due buoni terzi della Camera dei comuni salutavano, con quegli applausi, il futuro *lord premier.*

Dicesi che, mentre, col recente dispaccio francese, viene ritenuto come consolidato nelle sue funzioni il conte Walewski, il sig. di Persigny, all'incontro, corra rischio quasi sicuro d'essere richiamato a Parigi. Sir Enrico Bulwer surrogherà, a quanto si ripete nei *clubs*, lord Stratford di Redcliffe a Costantinopoli, e sir Hamilton Seymour vuolsi abbia già presentato la sua dimissione dal posto d'ambasciatore a Vienna.

La Esposizione universale del 1861 sarà aperta il 24 marzo.

Nelle entrate governative dell'anno risulterà un *deficit* di 2,000,000 di lire di sterlini.

L'ora tarda, ed il giorno di sabato, m'obbligano a chiudere a questo punto la mia lettera. Del resto, null'altro d'interessante mi restava a registrarvi.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il *Times* del 12 contiene il seguente dispaccio telegrafico del suo corrispondente di Malta:

« Malta 10 marzo.

« Il *Boeotia*, che partì da Alessandria nel pomeriggio del 6 corrente, reca la notizia che la valigia di Calcutta non era arrivata a Suez.

« Il *Columbian* era partito da Suez per Ceylan e l'Australia, con un distaccamento del 92.° reggimento, che doveva essersi recato a Bombay col *Potfinger*. » *(O. T.)*

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Madrid l'8 marzo: « Suor Patrocinto se ne andrà da qui; il nuncio del Papa, monsignor Barili le impose di recarsi a Roma; ma l'astuta monaca si rifiuta di obbedire a tale ingiunzione. » *(E. della B.)*

FRANCIA.

Parigi 14 marzo.

S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, dopo essere stato colto dal *grippe*, era convalescente, allorchè si manifestarono nuovi accidenti, caratterizzati da un turbamento della circolazione e delle vie digestive. Iersera, lo stato dell'illustre ammalato non presentava più la medesima gravità. S. M. l'Imperatore, che, in tutto il corso della malattia di suo zio, l'aveva spesso visitato, si trattenne ieri mezz'ora con S. A. I. *(Moniteur.)*

La pubblicazione della lettera dell'Orsini produsse reclami da parte del Gabinetto di Torino, e questi fecero a Parigi assai cattiva impressione. Si dice essere il Ministero di Torino l'ultimo, dal quale partir dovessero proteste. Il sig. di Cavour, oltre al dispaccio fece fare una comunicazione a voce dal sig. Villamarina; e questi dichiarò che, nelle presenti circostanze, vale a dire dopo la pubblicazione della lettera dell'Orsini, il suo Governo non era in grado di opporsi alla soscrizione, aperta a Torino per una medaglia in onore di G. Favre e della sua difesa. *(Oesterr. Zeit.)*

Scrivevano alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 13 marzo:

« Il Consiglio privato di S. M. fu convocato ieri alle Tuilerie sotto la presidenza dell'Imperatore, per esaminare se e fino a qual punto le circostanze, che concorrono in favore di Rudio, meritassero d'essere prese in considerazione. Non solamente Rudio manifesta il più profondo pentimento, ma di più fu egli che autorizzò la propria moglie di recarsi a Londra per deporre contro Bernard, il cui processo ha luogo dinanzi i magistrati di Bow-Street. Finalmente, egli dichiarossi disposto a lasciarsi condurre a Londra per essere confrontato con Bernard e dichiarare al cospetto del tribunale inglese, qualmente sia stato Bernard colui, che lo prezzolò per uccidere l'Imperatore de' Francesi. La deposizione di Rudio divenendo in cotal modo decisiva, per ottenere la condanna di Bernard da parte dei tribunali inglesi, il Consiglio privato fu unanime nell'emettere l'avviso che conveniva sospendere l'esecuzione della condanna di morte, pronunciata contro Rudio, sospensione che terminerà senza dubbio in una commutazione di pena (*); tanto più che il Cardinale Arcivescovo di Parigi fece nel Consiglio privato di ieri valere l'estrema miseria, che spinse l'infelice giovane a cotanto misfatto. Assediato da una parte dalle istanze e promesse di Pieri, Orsini e Bernard, accecato d'altra parte dalla speranza di poter assicurare almeno il pane ad una moglie di diciassette anni e ad una bimba di sette mesi, tutte e due quasi consunte dall'inedia, Rudio cadde incautamente nel laccio di que' maestri di cospirazione. Appena caduto nelle mani della giustizia, egli confessa apertamente la sua colpabilità e ne dimostra il più sincero pentimento. Questa, ed altre circostanze mitiganti, vennero sostenute dal Cardinale Arcivescovo di Parigi con tanto calore, che tutti i membri del Consiglio privato si unirono al parere del degnissimo prelato, per cui la sospensione dell'esecuzione capitale venne votata all'unanimità in favore di Rudio.

« Questi pertanto partirà, sotto efficace vigilanza, per Londra, a fine di deporre nel processo del fuoruscito francese Bernard; anzi dicesi che Rudio partì fin da ieri sera alla volta d'Inghilterra sotto scorta sicura. Riguardo a Orsini e Pieri, il Consiglio privato di S. M., partecipando ed appoggiando il parere del Consiglio de' ministri, pronunziò non doversi raccomandare all'Imperatore di far uso della più dolce prerogativa della Corona, malgrado tutti i tentativi impiegati dalle signore italiane per ottenere la grazia di Orsini. » *(G. Uff. di Mil.)*

Da notizie di Parigi, del 10 marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, scorgesi trovarsi fra gli arrestati di recente, anche il già rappresentante ed autore di una storia dell'Assemblea costituente, Bédard Laribière, che viveva in una casetta in Andilly, presso Parigi. Anche l'ingegnoso poeta di favole, Lachambandie trovasi fra gli arrestati a Parigi. Molti scrittori presentarono a favore di lui una supplica al generale Espinasse.

Due fra' cannoni, presi a Canton, sono inviati in Francia. Que' cannoni portano la data del 1768, e, cosa curiosa, furono fusi a Nankin, in un tempo, quando la fonderia di quella città era diretta da un Gesuita francese, il P. Narel. *(Patrie.)*

Il *Nord*, per due giorni di seguito, non ha potuto essere distribuito in Francia. Egli stesso lo dice, rammentando melanconicamente le sue leali e franche intenzioni pel Governo francese. *(G. Uff. di Vienna.)*

(*) La *Gazette des Tribunaux*, che ci recava ieri i particolari del supplizio d'Orsini e Pieri (particolari che omettiamo perchè non faremmo che ripetere quanto ce ne scrisse il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera inserita nelle *Recentissime* d'ier l'altro), termina la sua relazione col dire che la pena di Rudio fu in fatti commutata in quella de' lavori forzati in vita, e soggiunge che « Rudio accolse con la maggior gratitudine tal atto di clemenza dell'Imperatore. » *(Nota della Comp.)*

A Parigi corre voce che il sig. Pietri, prefetto di polizia, verrà surrogato da un ufficiale generale, dal quale il Governo ripromettesi più energia. *(G. Uff. di Mil.)*

Calais 12 marzo.

Il Principe d'Aud, proveniente da Parigi, s'imbarcò stamane a Calais, a bordo del piroscafo postale inglese, per Douvres, con un seguito di 21 persona. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Anche madama Morell, nell'Albergo svizzero in Lucerna, ebbe la medaglia di S. Elena. Essa aveva seguito il primo suo marito, Peyer di Willisau, nelle campagne dal 1810 al 1813, e fu testimonio della disastrosa ritirata dell'armata francese dalla Russia. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 marzo.*

La *Neue Preuss. Zeitung* dice rilevare che S. A. R. il Principe di Prussia è ristabilito a segno, che i medici gli permetteranno domani di camminare.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 10 marzo.*

Negli ultimi giorni, i fogli uffiziali confermarono la notizia che non verrebbero riscosse le imposte straordinarie sui fondi, sull'industria e personale, e che nell'Assemblea degli Stati si tenne discorso di far del tutto cessare le straordinarie addizionali d'imposta, delle quali il paese va debitore all'anno 1848. Il ministro delle finanze Behr diede alla prima Camera un'altra lieta notizia sul nostro stato finanziario. Dichiarò, cioè, riuscire egregiamente la progettata conversione del prestito dello Stato al 4 $\frac{1}{2}$ p. % per l'importo di 15 milioni, giacchè in otto giorni la conversione stessa era giunta a 4 milioni di talleri circa. Ciò produsse viva impressione nella Camera. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 10 marzo.*

I due plenipotenziarii, incaricati di continuare e portar a compimento le pratiche colla S. Sede, il barone di Borkheim ed il consigliere aulico giudiziario Rosshirt, si trattennero qui da ultimo molti giorni, onde ricevere le loro istruzioni, e partirono poscia onde recarsi per Marsiglia a Roma. A quella Legazione è addetto, come segretario, il referendario Brunner, figlio del consigliere di Stato Brunner, morto a Roma, che condusse prossime al loro compimento le pratiche onde regolare i rapporti della Chiesa cattolica nel nostro paese, ma che non visse fino al compimento stesso. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Secondo una statistica, compilata da una Casa commerciale di Nuova Yorck, i fallimenti, durante l'anno 1857, salirono al numero di 6,022, sopra un numero totale di 227,048 ditte mercantili. Di questi fallimenti, 741 furono dolosi, e questi causarono una perdita complessiva di 100 milioni di franchi; i debiti degli altri 5281 fallimento ammontano a 1400 milioni, e i dividendi sarebbero per adequato del 40 per 100. Ciò posto, la perdita sarebbe di 750 milioni, i quali, aggiunti ai precedenti, darebbero in tutto un' perdita di 850 milioni. La lista non comprenda le ditte, che hanno chiesto un moratorio, nè le Compagnie ferroviarie, nè le Banche, nè alcune altra pubblica Impresa. *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrane Risoluzioni 10 gennaio e 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere di accettare e portare: al prefetto delle finanze in Milano, consigliere ministeriale Giovanni di Cappellari, la croce di commendatore dell'Aquila estense e dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio del Ducato di Parma; al consigliere di Finanza della Prefettura delle finanze in Milano, Stefano di Calvi, la croce di cavaliere dell'Ordine dell'Aquila estense e di cavaliere di prima classe dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma: al controllore di Uffizio doganale, Prospero Filipranti, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine ducale di Parma S. di Lodovico.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale si è degnata di nominare a capo degli Uffizii d'Ordine, presso l'I. R. Procura veneta di finanza, l'ufficiale di Cancelleria dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, Girolamo Sacconi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Milano 17 marzo.

Ieri fu trasmesso al criminale lo scultore Giuseppe Corti, d'anni 43, di Novara, per aver ucciso nell'Arcivescovado, con reiterati colpi di stilo, la propria moglie Riccarda Arvedi, e il di lei padre, dottor Sebastiano Arvedi, direttore presso questo I. R. Istituto di veterinaria. Essi ritornavano dal Tribunale ecclesiastico, dove la Arvedi, che vivea da più anni disgiunta dal Corti per il suo brutale carattere, avea chiesta la separazione legale di letto e di mensa. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 16 marzo.

Lord Malmesbury, ministro degli affari esterni, ricusò di acconsentire che Hodge, arrestato in Genova qual compromesso nell'attentato del 14 gennaio, venga consegnato al Governo francese come aveva chiesto la Sardegna. *(O. T.)*

Parigi 15 marzo.

Londra 15 marzo. — Il *Times* pubblica una seconda analisi del dispaccio del conte Walewski, concepita in termini amichevoli e conciliant. Sir Colin Campbell ha dovuto principiare, il 25 febbraio scorso, il bombardamento di Lucknow. Azioni del credito mobiliare 790. Strade ferrate austriache 732. Strada ferrata Vittorio Emanuele 455. Strade ferrate lombardo-venete 617. 618. *(G. P.)*

Parigi 16 marzo.

Il *Moniteur* pubblica la corrispondenza, scambiata tra lord Malmesbury ed il conte Walewski, che è stata presentata ieri al Parlamento inglese. L'interesse dei boni del Tesoro è ridotto al 3 p. %.

Londra 16 marzo. — D'Israeli ha promesso di fare delle indagini sull'affare del *Cagliari*. Lord Palmerston dice che aspetta ancora delle informazioni dal Governo sardo. *(Idem.)*

Parigi 17 marzo.

Il sig. Boittelle, prefetto del Dipartimento dell'Yonne, fu nominato prefetto di polizia invece del sig. Pietri, che diede la sua rinuncia. *(O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 18 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 $\frac{1}{8}$
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 $\frac{1}{2}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	980 —
» Istituto di credito		259 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Augusta per 100 fior. corr.	105 $\frac{3}{4}$ uso
Londra per 1 lira sterlina	10 17 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	123 $\frac{3}{8}$ 3/m. l.
Aggio pegl' II. RR. zecchini p. %	7 $\frac{1}{4}$

Borsa di Parigi del 16 marzo. — Rendite francesi: 68,45, 69,45. — Quattro $\frac{1}{2}$ 93,—, —,— — Mobilier 775. — Autrichiens 732. — Emanuele 455.— Lombarde 617 —, — —

Borsa di Londra del 16 marzo. — Consolidati 96 $\frac{7}{8}$.

Trieste 17 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 $\frac{1}{4}$ a 5 $\frac{1}{2}$ p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e dovono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Adalberto Thiergen. — Cenno necrologico.

Gran Dio! son eglino i giudizii tuoi severi così da colpir noi, poveri mortali, nelle più profonde nostre affezioni? Visiti color che ami con prove sì dure? Volgono poche lune appena, tu mi togliesti un amato parente, ed or rapisci a me il più tenero degli amici, alla famiglia il figlio affettuoso, la gemma di cittadino alla patria, per cristiana e civile virtù spettabilissimo. Era egli d'uopo sorprendermi di un colpo sì terribile per avvertirmi del mio nulla?.. Mio Dio! quella religione, in grembo alla quale per tua bontà infinita mi sortisti, comanda al fedele d'imporre silenzio al grido della natura, e rassegnato benedire quella mano, da cui ci scendono grazie e sventure. Imperscrutabili sono le tue vie, o Signore! Benedetta sia la tua santa volontà.

Adalberto Thiergen non è più: eccolo ridotto a cosa, che non ha più nome. Il pomeriggio dell'ottavo di marzo, nel vigore degli anni, nell'adempimento di molta aspettazione, nell'esercizio di tanti doveri, da lunghi dolori consunto, cristianamente atteggiato a quella pace che invidia la terra, volava il pio a quella beatitudine senza tempo, che Dio promise in guiderdone alla virtù. Di quante cure non gli fu prodiga la solerte genitrice! di quanto amor ne lo circondarono le amorose sorelle! Quali conforti non largì al sofferente il desolato fratello! Tanto amore non valse. Ei sfuggì ai loro abbracciamenti, e la morte più di loro il rapì inesorata: al *rivederci* dell'unica sua diletta Erminia ei tenne, e lieto salì tra i Cherubi a riabbracciar la figliuola.

Ma tutto non morì con lui nella straziante separazione.

Una bella eredità di affetti ei lasciò alla patria, agli amici, alla famiglia, nell'amore, nella benedizione, dei quali egli vive e vivrà continuamente fino al giorno della riunione. Amore, beneficenza, onestà, giustizia, in bell'armonia congiunte a rara dottrina, a spirito pronto, gli meritarono l'amore, la gratitudine, la stima d'innumerevoli ammiratori. Consiglio ed opera ebbero sempre da lui amici, concittadini, stranieri: che saggio, sincero, affettuoso, sempre retto nelle sue intenzioni, commendevole ne' suoi divisamenti, avea per tutti una parola di conforto, d'incoraggiamento, di fede. E chi no 'l conobbe tra noi? Chi non usò strettamente con quel gentile naturato alle più soavi manifestazioni di un essere eletto? Tra noi, lontano da noi, ebbe moltissimi, che lo prezzavano altamente, che teneramente l'amavano. E qual meraviglia? Conoscitore esperto e studiosissimo della coltura amena ed istruttiva del popolo, redigeva da molti anni con rara abilità il nostro *Diavoletto*, ed instancabile dettava pagine graziose nel suo *Novelliere*. Informato a quella carità, che nobilita il cuore ed alla celeste origine l'avvicina, egli formava parte attivissima del Comitato, che regge l'opera caritatevole della Società di mutuo soccorso per gli ammalati. Un pensiero educatore suggerivagli, nel 1852, di unire la sua alla mia attività, a fine d'istituire anche tra noi la Società contro il maltrattamento degli animali: e, tetragono alle irrisioni dei malevoli, proseguiva con fervore indefesso a convalidare ed estendere gli edificanti effetti della istituzione. Nella patria nostra, avara di memorie a chi bene di lei ebbe meritato, egli promoveva il monumento a Giuseppe Ressel, l'inventore della macchina ad elice; e, membro del Comitato a tal uopo costituito, non era cura, ch'ei non imprendesse a condurre felicemente l'incoraggiante uffizio.

Numerose medaglie premiarono i suoi meriti di varia ragione: diplomi onorevoli, da varie latitudini spedite, gli annunziavano l'aggregazione del caro nome a molte Società scientifiche, letterarie: dove la sua parola meritò sempre cortese attenzione.

Non è il dolore della perdita amarissima, che mi stringe a cercar conforto ne' meriti dell'estinto: non è l'ammirazione eccessiva, che mi eccita a dire di lui, ciò che avrebbe offeso la sua modestia: inesperto, ma sincero, significo pubblicamente le lagrime de' congiunti, il lutto degli estimatori, nella fiducia di adempiere obbligo santo alla memoria dell'amico. E posando sulla recente zolla, che gli prego lievissima, anche il mio fiore, dolentissimo soggiungo:

Adalberto mio! è brev'ora che tu, stringendo tremante la mia destra, mi ricordavi tanti momenti lietissimi e soavi passati nella gentile armonia de' nostri affetti: rimembravi fatiche insieme durate, gioie e dolori divisi, e cercando col tremulo guardo una patria migliore, m'accennavi il soggiorno, ove non ha fine l'amore. Amico, tien fede alla tua promessa, e da quelle regioni di verità e di luce, ove t'accolse Iddio nell'eletta dei trapassati, di me ti rimembra e prega per lui, che t'amò tanto, ed alla tua memoria perennemente benedice. Amico, addio. — Oltre que' mondi ci rivedremo, ci riabbracceremo, ci ameremo in eterno.

Trieste il 17 marzo 1858.

In argomento di estremo dolore,
L'amico e collega.
EDUARDO DI GIUSEPPE PILLEPICH.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « All'*Armonia* si darà frà breve una commedia nuova originale del signor Carlo Wlten (già noto favorevolmente fra noi per altri suoi lavori) intitolata: *Due Amici.* »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 marzo. — Ieri sono arrivati da Liverpool la nave austr. *Idakiss*, cap. Ginovich, ed il brig. austr. *Elena C.*, cap. Scopinich, d'Anversa lo sch. ingl. *Anna en Adelhaid*, cap. Campen, tutti con ferro e carbone per Malcolm, da Tromsoe brig. norv. *Julia*, cap. Albertson, con baccala per Blumenthal, e varii legni stavano alle viste.

Sonosi venduti ancora frumentoni di Galatz ed Odessa per la consegna in maggio e giugno ad a. l. 12.25. Molto s'è fatto del riso nelle sorti cinesi da l. 34.50 a 37, nel sardo da l. 38 a 40, e manca il fiorettone; que' di Legnago da l. 46 a 54 i più fini. Vendevansi sacchi 200 caffè S. Domingo a f. 28 $\frac{1}{4}$. Gli zuccheri si mantengono a f. 24 nei VZ. Si facilitava nei prezzi delle lane grosse ed ottenevansi varie vendite; spiegasi qualche movimento ancora nella canapa. Olii fini si pagavano da d.[i] 205 a 210, primitivi di Bari d.[i] 175, per consumi locali, pel Vasto si pretendono d.[i] 170.

Nelle valute non si hanno a segnar variazioni, nè in pubbliche carte. (A. S.)

MONETE. — Venezia 18 marzo 1858.

Sovrane . . . . l.	10 80	Tall. di Fr. I. l.	6.27
Zecch. imp. . . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.84
» veneti. »	15.05	Francesconi. »	6.50
Da 20 franchi. »	23.42	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94 94	Obb. met. 5 %	76 $\frac{7}{8}$
» di Gen. . »	92.70	Prest. nazion. .	80 —
» di Roma »	19.94	» lom.-ven. god. 1.° dic.	95 —
» di Sav. . »	—.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 $\frac{1}{2}$
» di Parma »	24.82	Sconto	4 —
Luigi nuovi . . »	—.		
Tall. di M. T. »	6.29		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 18 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 $\frac{1}{2}$	Londra . . . eff.	29.22
Amsterdam »	249 $\frac{1}{2}$	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	617	Marsiglia . . »	116 $\frac{1}{2}$
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.30
Augusta . . »	299 $\frac{1}{2}$	Milano . . . . »	99 $\frac{1}{4}$
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	518
Corfù . . . . »	605	Palermo . . »	15.30
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 $\frac{3}{4}$
Firenze . . . »	100	Roma . . . . »	621
Genova . . . »	116	Trieste (a vista) »	283
Lione . . . . »	116 $\frac{5}{8}$	Vienna (a vista) »	283
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	601
Livorno . . . »	100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 13 marzo 1858, ore 1 pomerid. — La sfavorevole disposizione d'ieri si migliorò quest'oggi in seguito a favorevoli notizie dall'estero; però gli affari in carte industriali erano assai insignificanti. Le carte di Stato benevise e ferme. Le divise esistenti; poche transazioni.

Prestito nazionale	5 %	84 $\frac{9}{16}$ — 84 $\frac{5}{8}$
» 1851 S. B.	5	97 — 97 $\frac{1}{2}$
» lomb.-ven.	5	97 $\frac{1}{2}$ — 98
Obblig. dello Stato	5	81 $\frac{9}{16}$ — 81 $\frac{5}{8}$
» »	4 $\frac{1}{2}$	71 $\frac{1}{2}$ — 71 $\frac{3}{4}$
» »	4	64 $\frac{1}{2}$ — 64 $\frac{3}{4}$
» »	3	50 — 50 $\frac{1}{2}$
» »	2 $\frac{1}{2}$	41 — 41 $\frac{1}{4}$
» »	1	16 $\frac{1}{4}$ — 16 $\frac{1}{2}$
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	88 $\frac{1}{4}$ — 88 $\frac{1}{2}$
» » Ungheria	5	79 $\frac{3}{8}$ — 79 $\frac{3}{4}$
» » Gal. e Tr.	5	78 $\frac{1}{2}$ — 79 $\frac{3}{8}$
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco . .	2 $\frac{1}{2}$	64 — 64 $\frac{1}{2}$
Prestito con lotteria 1834		310 — 315
» » 1839		130 — 130 $\frac{1}{4}$
» » 1854		107 — 107 $\frac{1}{4}$
Viglietti rendita di Como		16 — 16 $\frac{1}{4}$

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 $\frac{1}{2}$ — 87
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	981 — 982
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 $\frac{1}{4}$ — 99 $\frac{1}{2}$
» » a 6 anni	92 $\frac{5}{8}$ — 92 $\frac{3}{4}$
» » a 10 »	90 — 90 $\frac{1}{4}$
» » reluibili	85 — 85 $\frac{1}{4}$
Azioni Stab. di Credito austr.	260 $\frac{1}{4}$ — 260 $\frac{3}{4}$
» Banca di sconto A. I.	119 $\frac{1}{4}$ — 119 $\frac{1}{2}$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85 — 85 $\frac{1}{2}$
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	189 $\frac{1}{2}$ — 189 $\frac{3}{4}$
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	303 — 303 $\frac{1}{2}$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101 $\frac{5}{8}$ — 101 $\frac{3}{4}$
» idem cong. S.-N. ger.	94 $\frac{1}{2}$ — 94 $\frac{1}{4}$
» idem Tibisco	100 $\frac{1}{2}$ — 100 $\frac{5}{8}$
» idem Lomb.-Ven. . . .	251 — 252
» idem Franc. Gius. . . .	191 $\frac{1}{2}$ — 192
» prest. città di Trieste .	106 $\frac{1}{2}$ — 107
» navig. a vap. Danubio	560 — 561
» » viglietti	101 — 101 $\frac{1}{4}$
» del Lloyd	396 — 398
» Ponte catene Pest . . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	65 — 66

» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 $\frac{1}{2}$ — 80
» Salm	44 — 44 $\frac{1}{4}$
» Palfy	37 $\frac{3}{4}$ — 38
» Clary	39 — 39 $\frac{1}{4}$
» S. Genois	37 $\frac{3}{4}$ — 38
» Windischgrätz	25 $\frac{3}{4}$ — 26
» Waldstein	27 $\frac{1}{4}$ — 27 $\frac{1}{2}$
» Keglevich	16 $\frac{1}{4}$ — 16 $\frac{1}{2}$

Amburgo 2/m.	77 $\frac{7}{8}$
Amsterdam 2/m.	87 $\frac{3}{4}$
Augusta uso	105 $\frac{3}{4}$
Bucarest 31 giorni	266 $\frac{1}{2}$
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 $\frac{1}{4}$
Livorno 2/m.	104 $\frac{3}{4}$
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	104 $\frac{3}{4}$
Parigi 2/m.	123 $\frac{3}{8}$
Aggio II. RR. zecchini	7 $\frac{1}{2}$
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.24-8.25
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 13 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 $\frac{9}{16}$
» del prest. naz.	5	84 $\frac{9}{16}$
»	4 $\frac{1}{2}$	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 $\frac{3}{16}$
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		88 $\frac{3}{4}$
» Ungheria Croazia ec. 5 %		79 $\frac{3}{4}$
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		981 $\frac{1}{2}$
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		—
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Società di credito		260 $\frac{3}{4}$
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		303 $\frac{5}{8}$
» » Ferdin. Nord		1898 $\frac{3}{4}$
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		203 $\frac{1}{2}$
» » cong. S.-N. ger.		187 $\frac{1}{2}$
» » Tibisco		201 $\frac{1}{2}$
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		561
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 13 marzo 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77 $\frac{7}{8}$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	105 $\frac{3}{4}$
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105 $\frac{1}{4}$
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	104 $\frac{3}{4}$
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.16
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	—
Milano p. 300 L. 3/m. »	104 $\frac{7}{8}$
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123 $\frac{1}{2}$
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	266 $\frac{1}{2}$
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 $\frac{1}{2}$-7 $\frac{5}{8}$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: de Rodakowski cav. Enrico, di Leopoli. — Scarampi de Villanova cav. Clemente, poss. di Torino. — Juge Felice Adolfo, poss. di Parigi. — *Da Padova:* Hartwig Ernesto, poss. sassone. — Barnes Tommaso, poss. ingl. — *Da Verona:* Goldner Oscarre, neg. di Vienna. — Summerer Bartolommeo, neg. di Rosenheim. — Sagramoso co. Aless., poss. — *Da Trieste:* de Kleist co. Leopoldo, poss. pruss. — Brombati co. Pietro, poss. di Milano. — Wagner Adalberto, dott. in med. di Vienna. — Pampson Gugl., neg. d'Amb. — Zichy di Vasonicheo co. Gius., I. R. ciamb.

Partiti per Trieste i signori: Hauer Antonio e Schönfeld Marco, neg. di Vienna. — Buffum Gugl. A., console amer. in Trieste. — de Froelich Ugo, poss. d'Augusta. — *Per Bologna:* Morandi co. Aldo, poss. — *Per Vicenza:* Zanchini co. Antonio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 marzo . . . . { Arrivati . . . . . . 833; Partiti . . . . . . 945 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. M. del Carmine.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 marzo. — Schübeler Eugenio di Giorgio, d'anni 2 mesi 4, civile. — Monello Bartolommeo fu Andrea, di 84, possidente. — Zuliani Maria fu Vincenzo, di 68, povera. — Acquilin Domenica fu Carlo, di 81, povera. — Salviani Giuseppina di Angelo, di anni 7, civile. — Dal Ponte Maria fu Osvaldo, di 54, lavoratrice. — Bonvecchiato Leone fu Gio. Maria, di 84, libraio. — Vianello Maddalena di Carlo, d'anni 2 mesi 2. — Santacatarina Giuseppe fu Bernardo, di 40, villico. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Giovedì 18 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Vasconcello*, del m. Villanis. Dopo l'opera, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Eloisa*. Commedia nuovissima del dottor Pietro Linetti, veneziano. (Replica.) — Alle 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il morto pescatore*. Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 marz. - 6 ant.	340 ', 60	+ 2°, 8	+ 1°, 4	81	Sereno	E. N. E.[2]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 17 marzo alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 7°, 8. » min. — 2, 4
2 pom.	340, 12	7, 7	5, 6	71	Ser. fosco	E.[1]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 2.
10 pom.	339, 85	4, 6	3, 8	82	Sereno	E. S. E.[1]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Giovanni Baillie, invenzione di un nuovo genere di cuscini elastici per attutire gli urti fra i vaggoni sulle ferrovie, dell' 8 ottobre 1847, all' I. R. privilegiata Società austriaca delle ferrovie dello Stato, il 23 giugno 1857, parzialmente, vale a dire, in modo che la Società sia autorizzata a fabbricare i cuscini, in discorso, nelle proprie officine, od in altre, per tutti i suoi rotabili già in attività di servizio, o da procurarsi in avvenire, ed anche per altri usi su tutte le ferrovie di essa Società presenti e future, acquistate o da acquistarsi, ed anche per quei vaggoni che la Società, facesse costruire per ferrovie esterne nella sua officina di Vienna.

2. Emanuele Armando di Valdouer, a Parigi, miglioramento delle ferrovie, in seguito all' applicazione d' un nuovo sistema di binarii e di ruote che vi si adattano, per cui si possono costruir ferrovie anche sulle strade ordinarie, e riesce facile di allontanare i vaggoni dalle rotaie e di procedere con essi sulla strada come con qualsiasi altro rotabile, e di ricondurli ancora in qualsiasi luogo sui binarii medesimi, del 30 luglio 1855, ad Angelo Luè, a Parigi, ed al dott. Giulio Cesare Fornara, a Vienna, in forza dei documenti 9 dicembre 1856, e 19 giugno 1857, parzialmente, in guisa che ora i signori Emanuele di Valdouer, Angelo Luè e dott. Giulio Cesare Fornara sono comproprietarii di esso privilegio, ciascuno per un terzo.

3. Michele Lamarche, scoperta e miglioramento nel modo di fabbricare un nuovo genere di tegole, del 7 marzo 1854; a Giorgio Witt!, a Vienna, e Leopoldo Ferstl, lavorante di fabbrica, pure a Vienna, il 15 agosto 1857, parzialmente, vale a dire, in guisa che i medesimi sono autorizzati ad esercitare per proprio conto questo privilegio, o in società, o ciascuno per sè, in Vienna e suoi dintorni, fino alla distanza di sei miglia austriache, o, quando vogliano, a trasmetterlo in altri, ferme però le medesime condizioni.

4. Armando Emanuele di Valdouer, Angelo Luè e dott. Giulio Cesare Fornara (conferito originariamente al suonominato); miglioramento delle ferrovie, in seguito all' applicazione di un nuovo sistema di binarii e di ruote che vi si adattano, per cui si possono costruire ferrovie sulle strade ordinarie, e riesce facile di allontanare i vaggoni dalle rotaie, e di procedere con essi sulla strada, come con qualsiasi altro rotabile, e di ricondurli ancora sui binarii medesimi, in qualsiasi luogo, del 30 luglio 1855, alla Società costituita in Milano e composta dei signori: conte Giuseppe Archinto, marchese Paolo Rescalli, Giulio marchese Terzaghi, Luigi Sessa, Carlo Sessa, Francesco Turati ed Eugenio Cantoni, il 14 febbraio 1857, il diritto d' esercizio per tutta la Lombardia.

5. Giovanni Godliczka, invenzione e miglioramento nel modo di fare una macchina per trebbiare con ottimo successo ogni sorta di grani, e in guisa che la paglia ne esca perfettamente sgranata ed illesa; del 28 luglio 1855, a Luigi Borosch, fabbricatore di macchine a Praga, il 17 dicembre 1856, il diritto d' esercizio, per 5 anni, e sotto le condizioni accennate nel rispettivo documento di cessione.

6. Carlo Vanni e Silvestro Silvestri, invenzione per calcinare il gesso mediante un forno di apposita costruzione, del 22 luglio 1856; a Carlo Vanni, fabbricatore di figure di gesso, a Vienna, il 5 luglio 1857, completamente.

7. Giacomo Weiner, miglioramento della serratura per casse, scrigni, armadii, ec., a prova di fuoco e al sicuro dai ladri, del 6 dicembre 1856; a Guglielmo Lich, macchinista a Vienna, il 9 luglio 1857, completamente.

(Sarà continuato.)

N. 344. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto del Procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Bergamo col rango di segretario di Consiglio e col soldo di annui fiorini 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di poter aspirarvi, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il perentorio termine di settimane quattro, decorribili dall' ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Milano, coll' aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati presso l' I. R. Tribunale provinciale in Bergamo.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Milano, 14 marzo 1858.

N. 159. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 12 aprile prossimo resta aperta la concorrenza ai posti di Alunno gratuito, che sono e che fossero per risultare disponibili presso l' I. R. Contabilità di Stato del veneto Dominio.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno coll' indirizzo all' eccelso I. R. Supremo Dicastero del controllo in Vienna, corredate dai documenti seguenti muniti della rispettiva marca da bollo legale:

a) fede di battesimo;

b) attestati semestrali dei studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l' aspirante eventualmente si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante munito della vidimazione dell' I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato o della occupazione avuta dall' epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell' alunnato, quale documento dovrà essere convalidato dall' attestazione di un' Autorità locale regia o comunale, che confermi positivamente la sufficienza dei mezzi dell' individuo, che si obbliga all' adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno inoltre soggiungere se tengano o meno vincoli di consanguineità o di affinità con alcuno degl' impiegati o degli alunni dell' I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere assolto con profitto lo studio della scienza della Contabilità dello Stato presso una I. R. Università o di avere reso servigio allo Stato, come pure di avere percorsi studii superiori ai sopra indicati, avranno preferenza sugli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi, ch' essi asserissero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami, pei quali verrà in seguito fissata la giornata, quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 13 marzo 1858.

N. 3405. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo caduto privo di effetto il primo esperimento d' asta, fissato pel giorno d' oggi da questa I. R. Intendenza coll' Avviso 19 gennaio p. p. N. 1174-V. per la vendita del fondo qui sottodescritto, verrà tenuto nel giorno 22 marzo p. v. presso la Sezione II dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento d' asta, sullo stesso già ribassato dato fiscale di a. L. 550, ed alle stesse condizioni generali e speciali dichiarate nell' Avviso sovracitato.

Descrizione del fondo.

Pezza di terra nel Distretto di Villafranca, Comune di Valeggio, contrada Prevaldesca e Foroni al numero di Mappa 402, della superficie di pertiche cens. 6.84, e colla rendita di austr. L. 12 : 71.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 febbraio 1858.
Per l' I. R. Consigl. Intendente in permesso
L' I. R. Aggiunto, ENRICO dott. ALVERGNA.
Per l' I. R. Commiss. d' Intendenza
Il R. Vicesegretario, dott. G. Toniolo.

N. 784. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale dal Dolo a Fusina e dalla Malcontenta a Mestre durante l' anno camerale 1857, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposiz. del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Antonio Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 6 marzo 1858.
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 4394 AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 febbraio p. p. N. 5144, dovendosi appaltare il lavoro d' imbancamento di due tratte d' argine sinistro d' Adige nella località Volta Malpiero e Volta Rivoltante comprese del III Riparto di Cavarzere, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 22 corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7020 : 69.

(Le condizioni d' asta si leggono nel Supplimento a questa Gazzetta N. 7.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1.º marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIR. bar. FINI.

N. 4953. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 febbraio p. p. N. 3404 dovendosi appaltare il lavoro di Piazzabassa e compimento di banca con espurghi di materia valliva a soppressione di filtrazioni d' acqua a sinistra di Adige in Volta Pesara con Marezzana Basadonne, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 27 corrente alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 30 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6152 : 73.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 30 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

A coloro, che aspirano all' impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l' abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 5179. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 febbraio p. p. N. 5846 dovendosi appaltare il lavoro d' ingrosso, rialzo e banca nel tronco d' argine sinistro d' Adige nella località Drizzagno II con volta Manfredini. Riparto II, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 30 detto e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercoledì 31 dello stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8038.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 800 più L 40 per le spese d' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono simili al precedente Avviso.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 4954. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 febbraio p. p. N. 5329 dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un tratto di banca a sinistra d' Adige in Drizzagno II Manfredini nel II Riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercoledì 31 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 1.º aprile p. v. se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3540.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 400 più L. 25 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono simili al precedente Avviso.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2946. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta ieri tenuto pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.º novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si deduce a pubblica notizia che il secondo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 23 marzo p. v., alle ore 11 antim., nella residenza di questa Congregazione provinciale, sotto le medesime avvertenze e condizioni portate dall' Avviso 1.º corr. mese N. 987-131, e verrà chiuso alle ore 3 pom.

Si ricorda soltanto, che la gara verrà aperta sull' attuale premio di L. 24,000 annue, che il deposito ammonta a Lire 62,500 e la cauzione a L. 781,680 : 48 da presentarsi nei modi determinati dall' Avviso stesso.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Treviso ed in tutte le Regie città Capo-luoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto e verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 24 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 942. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.º Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.º Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.º Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.º Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.º Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, lana e seta, zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, ed oggetti diversi dipendenti da contesti invenzionati, e da vecchia rimanenza in Dogana di generi considerati come derelitti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 marzo 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 3797. (3. pubb)

L' I. R. Intendenza provinciale delle finanze avvisa che rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori, il primo esperimento d' asta oggi fissato coll' Avviso Intendentizio 12 gennaio p. p. N. 617, per la delibera della triennale pigione degli stabili così detti Camilioni, in via S. Anastasia in Verona, ai civici NN. 1097, 1116, 1117, di provenienza dell' ex Commenda Ottolini, sarà tenuto nel giorno 23 marzo p. v. il secondo esperimento d' asta sul dato delle annue L. 1260 e sotto l' osservanza delle condizioni tutte indicate nell' Avviso suddetto, avvertendosi che la pigione comincia ad aver vita soltanto col 1.º luglio 1858.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 23 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, G OPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, G. Pertile.

N. 3338. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 28 febbraio a. c. N. 5737, dovendosi appaltare l' approvvigionamento e la riparazione degli attrezzi ed utensili dei cinque magazzini idraulici esistenti lungo il fiume torrente Piave, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 23 corr., alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno 26 del mese stesso, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 29.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2833 : 88.

Ogni aspirante cauterà l' offertà con un deposito in danaro di L. 283, più L. 100 per le spese d' asta e del contratto.

(Seguono le condizioni d' asta inserite nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinc., Treviso, 5 febbraio 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3641. AVVISO. (3.ª pubb.)

Senza effetto essendo riuscito l' esperimento d' asta fissato pel giorno 9 corrente coll' Avviso 17 febbraio p. p. N. 2941-307, per l' appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso del destro argine di Adige in Drizzagno Rivoltante, Comune di Cavarzere, si previene che un secondo esperimento avrà luogo il giorno 16 ed un terzo occorrendo nel giorno 18 pure del corrente, fermo nel resto quanto fu dichiarato coll' Avviso succitato.

Dall' I. R. Delegazione provinc.; Rovigo, 10 marzo 1858.
L' I. R. Delegato prov.: Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 207. 233.

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia Trivigiana, fa noto al pubbblico, che il Noaio sig. Pietro dott. Vianello del fu Angelo, nativo di Udine, in esecuzione al venerato dispaccio 9 gennaio p. p. N. 29213 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll' appellatorio decreto 19 detto mese di gennaio N. 994, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest' I. R. Tribunale Provinciale N. 3 obbligazioni del prestito nazionale coi relativi coupons non iscaduti e corrispondenti talons aventi rispettivamente i N. 3818-26717-239502 e la data 31 agosto 1854, ciascuno dell' importo di fior. 1000, ed avendo esaurito quanto altro gli incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza di Spilimbergo, Provincia del Friuli, a quella in questa R. Città di Treviso.

Treviso, il 27 febbraio 1858.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Perini.

N. 237. 232.

L' I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia fa noto al pubblico: che il sig. Carlo dott. Adami del fu Luigi ha cessato dal notariato, che esercitava finora in Venezia, per la di lui traslocazione nella medesima qualità in Treviso, ottenuta da S. E. il signor Ministro della Giustizia con ossequiato dispaccio 9 gennaio 1858 N. 29213, abbassato dall' eccelso I. R. Tribunale d' Appello veneto mediante Decreto 19 gennaio stesso N. 994.

Dovendoci perciò, a seconda delle prescrizioni vigenti, restituire dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia il deposito di aust. L. 11494.25, effettuato dal dott. Carlo Adami con esibito 23 maggio 1853 N. 15981, e ricevuto sotto il N. 12989 del Maestro, in obbligazioni di Stato metalliche, ivi descritte, accompagnate dai relativi coupons non iscaduti, non che dei talons a cauzione del di lui esercizio di Notaio in Venezia: sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro esso traslocato Notaio, e contro il suo deposito, a presentare fino a tutto il 20 giugno 1858 a questa Camera Notarile i proprii titoli per la reintegrazione. Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, potrà il cessato Notaio veneto Carlo dottor Adami ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del suo deposito suindicato.

Venezia, il 12 marzo 1858.
Il Presidente BEDENDO.
Il Cancelliere Merlo.

225

La Presidenza del Consorzio di Gambarare
Rende noto:

Che nel giorno 24 marzo corrente alle ore dodici meridiane nel locale d'Ufficio, situato in fondo alla Calle Larga S. Marco N. 4392 seguirà la convocazione degl'interessati per devenire alla sostituzione nelle forme e modi di pratica fin ora seguiti del defunto Presidente sig. *Bartolommeo Bellocchio.*

Mentre gl' interessati sono tutti invitati ad intervenirvi sono avvertiti.

Che la Convocazione sarà legale qualunque sia per essere il numero degli intervenuti, ed i mancanti si terranno assenzienti a quanto in essa sarà stato adottato.

Venezia, il 1.º marzo 1858.
I Presidenti { GIACOMO conte BENZON
GAETANO dott. ACQUA
Domenico Manfren *Segretario.*

N. 21. 231

Provincia di Padova
La Presidenza del Consorzio Gorzon medio.
AVVISA

Che avendo la Presidenza ordinaria e straordinaria del Consorzio Gorzon medio unitamente alla Commissione per la stabile aggregazione del circondario Tramezzo al Consorzio stesso, ultimate dal lato economico-amministrativo le pratiche relative, aggregazione ordinata dall' ossequiato Dispaccio luogotenenziale 24 maggio 1855 N. 13555: e che dovendosi disporre così per far fronte alle spese future del riunito Consorzio dietro la quota stabilita, come altresì per incominciare a supplire la propria quota sulle spese generali sostenute per intiero dal Consorzio Gorzon medio dall' epoca della suddetta effettuata aggregazione;

Vengono per ciò invitate tutte le ditte appartenenti al circondario Tramezzo prenominato ad effettuare entro il 31 corrente marzo il pagamento dell' imposta ritenuta in ragione di cent. 44 per pertica, secondo i risultati del relativo catasto, e ciò nella Cassa dell' esattore, Francesco Mondin aperta in Este al Duomo, o presso gl' incaricati che compariranno per l' esigenza nelle Comuni di Stanghella e Pozzonovo nei giorni che saranno da lui con apposito Avviso destinati.

La scossa sarà regolata colle norme della Patente Sovrana 18 aprile 1816, ed ogni pagamento dovrà effettuarsi a tariffa.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e letto dagli altari a cura dei rev. signori parrochi.

Dall' Ufficio consorziale di Gorzon medio, Este il 10 marzo 1858.

La Presidenza { A. SALOTTO *sost.* co. MICHIEL.
ALMORÒ III GIO. GIUSEPPE PISANI.
LUIGI FRANZATO *sost.* DE-DAVERIO.
Il segretario, E. Gagliardo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1459. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. Pretura d' Isola della Scala rendesi pubblicamente noto che con decreto di oggi N. 1459, dietro cessione de' beni è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto appartenenti a Luigi Talamioli di Fortunato abitante in Salizzole.

Si diffida pertanto chiunque credesse aver ragione od azione contro il suddetto oberato ad insinuarle presso questa I. R. Pretura entro il termine a tutto il prossimo venturo maggio in confronto dell' avvocato dott. Giuseppe Maroni dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto pel quale domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verrà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati non ostante competesse loro un diritto di proprietà o pegno sopra la sostanza appresa od un diritto di compensazione.

Si invitano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire all' udienza del giorno 9 giugno p. v. ore 9 di mattina per la conferma dell' amministratore eletto interinalmente nella persona del sig. Giuseppe Soave di qui altro fra i creditori qual rappresentante distrettuale l' Assicurazione Generale Veneta, e per la elezione di un altro, e per la nomina inoltre della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei presenti e che non comparendo alcuno l' amministratore stabile e la delegazione verranno nominati d' Uffizio, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l' amministratore interinale.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio sulla Piazza d' Isola della Scala e di Salizzole e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 5 marzo 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI.

N. 381. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13 e 27 aprile ed 11 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. in questa residenza Pretoriale ed innanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti di subasta degli immobili sotto indicati appartenenti alla massa dei creditori verso la oberata eredità del fu Francesco Aldrighetti rappresentata dal suo amministratore Santo Maistri coll' avvocato nob. Zenetti.

L' asta procederà sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non previo deposito di a. l. 500. La delibera in questi tre esperimenti non seguirà che a prezzo di stima o superiore, salvo in difetto di accettabili offerte di procedere ad un quarto esperimento dopo uditi i creditori a norma del § 140 del G. R.

II. La strida procederà da prima in due Lotti formati il primo degli immobili descritti nella stima sotto i N. 1 e 2 il secondo da quelli descritti ai N. 3 e 4, poi pel complesso degli immobili; se l' addizione delle offerte parziali eguagli o superi l' offerta complessiva si striderà la delibera per Lotto: se una parziale offerta eguagliasse l' offerta pel totale sarà preferita anche se un Lotto rimanesse invenduto.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovranno dal giorno della intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno oltre al prezzo di delibera pagare i livelli ed altre prestazioni annue di cui fossero gravati i fondi in discorso che si vendono a corpo e non a misura, stando ad utile o danno del deliberatario la maggiore o minore quantità di quella attribuita nel protocollo di stima, del quale è libero a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

V. Dovranno il deliberatario o deliberatarii in giorni trenta continui dall' intimazione del decreto di delibera depositare in valuta metallica sonante a corso di legge in pezzi d' argento non minore di quelli da carantani 20 in Cassa forte del Tribunale di Verona la residua somma del prezzo offerto calcolando il deposito di cui all' articolo I, ritenuto a suo carico ogni spesa successiva alla delibera compresa la tassa di trasferimento.

VI. L' aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso saranno decretate dietro istanza del deliberatario o deliberatarii colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto.

VII. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualsiasi delle condizioni suesposte si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a loro spese e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi

1. Casa di abitazione con corte od orticello sita in Pedemonte frazione del Comune di S. Pietro Incariano mancante di N. comunale confinata a mattina dalla strada per Verona, a mezzodì dalle ragioni Cresotti, a sera e monti dall' aratorio N. 2, composta di locali N. 15 a varii usi come nel protocollo di stima 4 aprile 1856, M. 2874.

Suo valore capitale depurato a. L. 2415.

2. Arat. arb. vit. con gelsi posto in detta pertinenza e contrada denominato Campo da casa, aggravato della decima sui cereali e dell' annuo livello verso Conati don Antonio di uva botti 9, secchie 2 e 2|5 e di l. 2:40, confinata a mattina dalla strada e dalla casa suddescritta, a mezzodì dalla casa stessa e da Cressotti, a sera dalla Prebenda Parrocchiale di S. Floriano e da Besi nob. Alessandro, a monti da Rioffi Valentino, della superficie di campi 2 6.24.

Suo valore depurato austriache L. 875.

3. Prato arb. vit. con gelsi situato in Castelrotto, in contrà Sausto aggravato dall' annuo livello di uva botti 1, olio bacicce una, verso la Prebenda Parrocchiale di Castelrotto confinato a mattina dalla strada comunale mediante il muro di cinta, a mezzodì da Bertoldi Felice mediante muro, a sera da Peroni Ulderico pure con muro, a monti dalla corte della casa seguente, da Batteloni Cesare, da Rioffi Maria e da Brugnoli Marianna, della superficie di campi 0.22 4.

Suo valore capitale depurato a. L. 684:80.

4. Casa con corticella a mezzodì e piccolo spazio a tramontana, marcata col comunale N. 77, confinata a mattina dalle ragioni Betteloni, a mezzodì dal prato antecedente, a sera da Ulderico Paroni, a monti dalla strada, composta di locali 11 a vari usi, come dal succitato protocollo di stima.

Suo valor capitale depurato a. l. 1702:20.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio ed in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 2 febbraio 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali.

N. 47. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza nel giorno 13 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, avrà luogo il quinto esperimento d' asta degli immobili qui appiedi descritti, di ragione dell' eredità giacente del fu Giuseppe q.m Matteo Sartori, di Chiampo, esecutati da don Giacomo Gasparoni quale investito del Beneficio parrocchiale di San Pietro in Montecchio Maggiore, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa qualsiasi garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni gli altri saranno restituiti, l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. L' asta sarà aperta sul dato d' un trenta per cento al di sotto del valore attribuito al totale degli stabili esecutati dalla stima giudiziale e ne seguirà la delibera al maggior offerente a prezzo eguale o maggiore al dato d' asta predetto.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere,

B) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa,

C) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esse. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà pagare nelle mani dell' avvocato Fontana, procuratore della parte esecutante l' importo delle spese dell' esecuzione a cominciare dal pignoramento in poi dietro liquidazione giudiziale; detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo come il proprio deposito.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l' uno ed in monete di oro ed argento a tariffa escluso qualunque altro modo di pagamento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni od a parte di esse si potrà procedere a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo col deposito con ogni sorta de' suoi beni e colla persona.

X. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti rispetto a qualche numero di mappa.

Beni da subastarsi,
posti in Comune di Chiampo

1. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi sita in contrada Vignaga, detta La pezza sotto casa, in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1125 e nella stabile ai N. 512, 2872 e 3318, della quantità di pertiche censuarie 8.99. Stimata a. L. 2842.

2. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Baduin, in mappa provvisoria ai N. 1187 e 1188, e nella stabile ai N. 694 e 695, della quantità di pert. cens. 9.80, pari a campi 2.2.0.32 vicentini. Stimata a. L. 2550 :20.

3. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, detta Campo Camporio, in mappa provvisoria al N. 1304 e nella stabile ai N. 1107, 1108, 1109, 2967 e 2968, della quantità di pert. cens. 10.65, pari a vicentini campi 2.3.0.6. Stimata a. L. 2716.

4. Una pezza di terra con vigne, in contrà Vignaga, detta Malerba, in mappa provvisoria al N. 1072 e nella stabile ai Numeri 2200 e 3182, della quantità di pert. cens. 2.86, pari a vicentini campi 0.2 1.97. Stim. L. 782.80.

5. Una pezza di terra prativa irrigatoria da acque incerte, in contrà Vignaga, detta Prà di Bosteggio, in mappa provvisoria al Num. 961 e nella stabile ai N. 2332 e 2333, di pert. cens. 2.86, pari a vicentini campi 0.2.2.97. Stimata a. L. 899.

6 Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta il Luogo di Bosteggio, in mappa provv. al N. 962 e nella stabile al N. 2334, di pert. cens. 1 75, pari a campi vicentini 0.1.1.65. Stimata a. L. 381:60.

7. Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Prà della Macchia, in mappa provv. al N. 965, e nella stabile ai N. 2336 e 2593, di pertiche cens 3.10, pari a campi vicentini 0.3 0.44. Stimata a. L. 1235.20.

8. Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne, in contrà Vignaga ai Motti, detta la Perra dei Nardi, in mappa provv. ai N. 954, 967 e 968, e nella stabile ai N. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pert. cens. 7.15, pari a vicentini campi 1.3.0.84 Stimata a. L. 972:20.

9. Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa e parte zerbo cespugliato e tovi con stroppari, detta la Perra di Sovara, in mappa provv. al N. 121 I, II e III, e nella stabile ai Num. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pertiche cens. 15.15, pari a campi vicentini 3 3.1.39. Stimata a. L. 789.

10. Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provv. al N. 1124, e nella stabile al N. 513 e porzione del N. 2876. Stimata a. L. 1792.

11. Una pezza di terra boschiva, in contrà Vignaga, in mappa provv. al Num. 1098 e nella stabile al N. 424, di pert. cens 2.05, pari a campi 0.2 0.26 vicentini. Stimata a. L. 30.

Totale valore dei fondi: aust. Lire 14,781 : —, giusta il protocollo giudiziale di stima prodotto il 3 novembre 1854 ed esistente negli atti della R. Pretura al N 9701, ispezionabile da qualunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 16 gennaio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 1185. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomerid. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati dall' avvocato Filippo Milan per conto proprio, in odio della giacente eredità del fu Ottavio Toldo q.m Francesco, era di Castelgomberto, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante depositerà il decimo del valor di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

III. L' immobile viene venduto così come si trova con ogni onere ed aggravio anche enfiteotico senza veruna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti all' immobile subastato; il possesso civile sarà accordato sodisfatto l' intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all' esecutante tutte le spese della esecuzione entro otto giorni dalla intimazione del decreto di liquidazione delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate e insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto entro due mesi dopo la delibera, mediante giudiziale deposito in effettive austriache, e frattanto dalla delibera fino al pagamento il prezzo frutterà l' interesse del 6 per 100.

VII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

VIII. Ogni spesa per la delibera e successiva per l' aggiudicazione dei beni starà a carico dell' acquirente.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà ad un nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi

Una casa murata coperta a coppo, in Comune amministrativo di Castelgomberto e censuario di Val Darbione, in contrà Castello, al comunale N. 412, con orticello con pochi gelsi, confinante a mattina strada, mezzodì Facchin Annibale mediante muro divisorio, a sera strada, a settentrione Regina Schiavo fu Francesco, al Num di mappa 351, di pert. 0.28, colla rendita di L. 8.40, stimata austr. L. 299 : 22.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 20 MARZO

ANNO 1858. — N. 64.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono trasferiti: Nel ramo delle monture, i maggiori Guglielmo Aggermann di Bellenberg, dello stato dell'esercito, e Giovanni Legrady di Belfennyer del reggimento fanti Principe Wasa n. 60.

Fu pensionato: L'auditore superiore di stato maggiore di II classe, Giuseppe Lux.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare relazione dei signori Carniello dott. Antonio e Marsiai dott. Giuseppe in assessori presso la Congregazione Municipale di Feltre.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 *marzo.*

Sentiamo che le meste funzioni della prossima settimana santa verranno celebrate per parte delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, e l'eccelsa sua Sposa nella Cappella del Palazzo di Corte. La domenica di Pasqua invece, tutte le persone qualificate per le cerimonie di Corte si raduneranno nel Palazzo ducale, donde le LL. AA., accompagnate da fastoso corteggio moveranno verso la basilica di S. Marco, per assistervi alla più grande solennità del mondo cristiano.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta pubblica l'articolo seguente:

« Milano 18 marzo.

« Oggi fa dieci anni, scoppiava nelle nostre mura quella sollevazione, che, secondo le mire de' suoi autori, doveva strappare alla Corona d'Austria le contrade lombarde, ed assoggettarle ad un sognato Regno dell'*Alta Italia*; la vita apparente del quale, — dato che vita avessero potuto inspirargli, — mancando ogni elemento di autorità e indipendenza, non sarebbe certo rimasta che un essere infermo, stentato ed asmatico; Regno, il cui territorio sarebbe in breve divenuto teatro a intestine discordie di partiti e ad invasioni armate da Oriente e da Occidente, e la cui sorte finale, se ci informiamo agl'insegnamenti della storia, altro non sarebbe stata che la divisione e il soggiogamento.

« Ma neppur si riuscì a tale creazione infermiccia ed effimera. L'aquila austriaca, slealmente assalita, non ebbe d'uopo che di breve tempo a riprendere tutto il suo vigore e sostenere il campo, divenuto per essa il campo di novelli trionfi. Ad un secondo tentativo bastò quindi un semplice atto di forza prevalente, perchè l'audace invasore fosse rincacciato entro a' suoi confini.

« La popolazione della Lombardia, la quale non cedette che in parte, e per lo più renitente, all'impulso venutole di fuori, da quei pochi, ma troppo lunghi mesi, altro non s'ebbe che gli orrori di sanguinose guerre e d'interni scompigli, (ferite, che solo in questi ultimi tempi cominciano a felicemente rammarginarsi), e la gran lezione di star sull'avviso in avvenire, più che per l'addietro, contro le suggestioni di straniera ambizione, ed opporre alle mene la più valida resistenza.

« E la condizion nostra è ben altra, che non sarebbe, supposto che fosse riuscita la sollevazione del 18 marzo 1848! Anzichè vedere il nostro paese divenuto l'aringo di sociale anarchia, o, nel migliore dei casi, la città nostra una negletta città provinciale di un piccolo Stato privo d energia e d'avvenire, ci vediamo, con tutta la famiglia dei popoli dell'Austria, sotto lo scettro della dinastia d'Absburgo-Lorena, formare uniti una grande Potenza, senza che occorra rinunciare alla nostra nazionale esistenza; sopra noi stendesi protettore il vigoroso braccio di un savio e magnanimo Sovrano, che, nell'ultima sua dimora fra noi, volle conoscere egli stesso i nostri bisogni, a sodisfare i quali continua a dedicarsi con paterna sollecitudine, e ci fe' dono del nobile e generoso di lui fratello per esserci mediatore de' suoi miti pensieri.

« È impossibile non sentirsi colpito dal contrasto fra tale benefica amministrazione e l'azione confusa di quello Stato vicino, alla cui sorte pensavano legarci gli uomini del 1848, e ogni patriotta lombardo encomierà le disposizioni, che spersero i disegni di una minoranza ambiziosa od accecata, i quali non avrebbero potuto momentaneamente effettuarsi, se non colla rovina dei veri interessi del paese. »

ATENEO VENETO.

Domenica, 21 corrente all'ora una pomeridiana, il socio ordinario professore Samuele Romanin leggerà sulla *Storia veneta*.

CONSIGLIO COMUNALE DI TREVISO

Nella prima ordinaria seduta consigliare, tenuta il giorno 12 corrente nella residenza municipale della R. città di Treviso furono trattati li seguenti oggetti:

1.° Proposta di aprire il concorso per la rinnovazione di contratto triennale di una Condotta Medica nel suburbio, che venne assentita ad unanimità.

2.° Proposta di riconfermare per un altro triennio l'attuale chirurgo condotto ostetrico, che fu approvata quasi ad unanimità.

3.° Proposta di erigere nel cimitero comunale, a maggiore suo decoro e venerazione, un tempietto, ripartendo la preavvisata spesa di L. 22,629:97 in due esercizii, cioè L. 10,000 nel corrente ed il rimanente nel venturo 1859, erezione che sarà contemporanea a quella di quattro celle mortuarie, già approvate, come incominciamento delle gallerie, che si contempla di fare all'ingiro del muro di cinta del cimitero. — Approvata quasi ad unanimità.

4.° Proposta di ristaurare un ponticello sul Limbraga nel suburbio. — approvata a grande maggioranza.

5.° Proposta di assumere l'impresa di manutenzione delle R. strade postali in città, giovandosi del personale che serve per la manutenzione delle strade comunali tenute in economia; e ciò nell'intendimento, se non di vantaggiare nella misura del canone, almeno di avere più facilmente e costantemente tutte le strade interne in istato lodevole. — La proposta non venne ammessa, perchè la maggioranza del Consiglio ritenne non convenire al Comune farsi assuntore di tali manutenzioni.

6.° Proposta di cedere un piccolo fondo comunale in città con sovrapposta tettoia. — Ammessa con tre quarti del numero complessivo di voti.

7.° Proposta di accordare agli agenti municipali suburbani la consueta rimunerazione per l'anno 1857. — Accolta ad unanimità.

8.° Proposta di accordare la chiesta pensione al maestro comunale in Fiera, per provata impotenza di più continuare. — Ammessa da tre quinti dei votanti.

9.° Proposta di accordare agl'impiegati del Comune, in parità dello scorso anno, atteso la carezza del vitto e degli affitti, il sussidio nella misura del 10 per cento sul rispettivo soldo per un semestre, portandolo al 20 per cento pei soli maestri del suburbio, perchè assistiti di soldo limitatissimo. — Approvata, avendo avuto la proposta due soli voti contrarii.

10.° Proposta di trasportare la pubblica fontana alle Cappuccine. — Due soli voti furono contrarii alla proposta.

11.° Presentazione del conto consuntivo del Comune per l'anno 1857. — Nel presentare il conto all'esame e a' riflessi del Consiglio, e data comunicazione del dettagliato e diligente rapporto dei signori revisori, il cav. Podestà, in brevi cenni, fece conoscere il preciso risultato, esponendo che la rimanenza attiva, in confronto della passiva, supera di L. 43,000; che il fondo di Cassa al 31 dicembre era di L. 114,261:80, comprese L. 50,000 in deposito nella Cassa di finanza e L. 50,000 a frutto nella Cassa risparmio pei bisogni momentanei del santo Monte di Pietà: e che perciò si hanno L. 157,261:80 a benefizio dell'anno 1858, per cui, come assicurava nella tornata del Consiglio del 7 agosto p. p., sarebbe stata eretta la nuova Barriera in Borgo Altinio, senza che per quest'opera il censo venisse minimamente caricato; concludendo che nutriva lusinga che un tale risultato riuscisse sodisfacente all'onorevole consesso, come lo era a lui, a nome del Collegio municipale, nel farlo conoscere. — A pieni voti venne approvato il conto, e con esso quello dell'esattore.

12.° Produzione della rettifica del preventivo pel 1858. — Espose il cav. Podestà, che da questo atto contabile, che riassume in sè la dimostrazione dell'attività e passività, che si preavvisa per l'anno in corso, risulta che la sovrimposta comunale, che li censiti dovranno sopportare, è minore di cent. 06 per ogni lira di estimo, in confronto di quella dello scorso anno, abbenchè siansi in esso introdotte circa L. 200,000 da impiegarsi in opere di utilità, di comodo, di decoro e di necessità, e precisamente L. 131,000 per la costruzione della Barriera, il cui progetto [illegible] vazione, che si spera e desidera sollecita anche per poter impiegare tanti individui, che abbisognano di lavoro, dopo un sì prolungato nevoso inverno; L. 16,000, quale acconto per l'acquisto della casa Sugana; L. 13,500, prima quota per l'erezione di un tempietto e cominciamento delle gallerie nel cimitero comunale; L. 10,000 per ricostruzione della strada postale interna da Croce di via a Porta Santi Quaranta; L. 5,000 per demolizione della profanata chiesa di S. Marco, e ricostruzione di una stalla in altra località ad uso militare; L. 4,000 per estensione della illuminazione a gas; L. 5,685:94 pel marciapiedi costruito in Borgo S. Tomaso; L. 4,284:70, quota spettante al Comune per estinguere debiti dell'antica Provvederia verso privati, e specialmente verso il santo Monte di Pietà; L. 3,500 dispendiate per lo sgombro delle molte nevi cadute; e L. 7,000 circa per altre molte cose indispensabili di poca entità. Siccome poi dai signori revisori, nella chiusa della loro relazione, esternavasi il lodevolissimo desiderio di non passare a nuove spese se non sono necessarie, e di usare tutta la circospezione prima di adottarle, il cav. Podestà dichiarò che di tutto cuore si associava a tale plausibile raccomandazione, osservando però che gli attuali amministratori non si fecero mai a proporre, nè proporrebbero cose, che non fossero reclamate dal bisogno, dal comodo, e da quel sentimento di patrio decoro, che ogni bell'anima dee sentire, adducendo a sostegno di ciò che tutto quello che fu fatto negli ultimi cinque anni era conveniente ed utile di fare, e ne sia una prova che l'Autorità tutoria ne fu persuasa. Soggiunse poi che, se si volesse sospendere, ciocchè non sarebbe mai a consigliare, l'esecuzione di tutto ciò, che si contemplò di fare di rimarchevole nel corrente anno, non solo i censiti andrebbero esenti dalla sovrimposta comunale nel 1858, ma vi sarebbe un civanzo di L. 50,000 appunto per lo stato felice in cui si trovò l'azienda al compiersi dell'anno 1857. — A pienezza di suffragii venne approvata la rettifica presentata.

13.° Produzione dei conti consuntivi delle Fabbricierie a tutto 1856. — Approvati ad unanimità.

14.° Nomina del capo spazzini. — Quasi ad unanimità venne nominato Costante Visentin, detto Perin, come quello che, fra' sette aspiranti, fu riconosciuto più idoneo, ed avente titolo.

Treviso, 16 marzo 1858.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nelle ordinarie tornate 7 e 14 corrente, furono lette le seguenti Memorie:

Dal socio ordinario dott. Francesco Saverio Festler: *Sull'origine del glucoso animale, sulla sua comparsa nelle orine dei diabetici e delle nutrici, ed in generale sulle condizioni dei diversi prodotti delle secrezioni.*

Dal socio straordinario dott. Giambattista Mattioli: *Osservazioni pratico-fisiche sopra la migliore e più opportuna qualità degli occhiali colorati.*

Dal socio ordinario dott. Moisè Benvenisti: *Sulle conversioni saccarata ed amiloide nel corpo umano*, in continuazione de' suoi studii già comunicati all'Accademia.

La prossima adunanza avrà luogo nel prossimo 11 aprile.

Padova li 15 marzo 1858.

Giovedì ci mancarono i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15 marzo; ma gli abbiamo ricevuti ieri a paro di quelli del 17, con le notizie del 16.

Nulla di nuovo e poco di notevole troviamo ne' primi, e quindi ne serbiamo l'estratto a domani; ma i secondi ci recarono il testo de' due dispacci, scambiati fra il Governo francese ed il Governo inglese, e che furon deposti il 15 su' banchi d'ambedue le Camere del Parlamento britannico. Si leggeranno più innanzi questi due documenti importanti, che tutti avevano ansietà di conoscere perchè si può per essi considerare come assopita tra la Francia e l'Inghilterra la questione, che sì vivamente commosse i due paesi e parve un istante atta a pregiudicare le lor buone relazioni.

Risulta, in sostanza, da essi che il Governo francese non chiede modificazione alcuna nella legge inglese, e che, dal canto suo, il Governo britannico è disposto a modificar la legge, qualora l'esito del processo intentato contro Bernard dimostri l'impossibilità di cogliere tal genere di crimine. Infatti, osserva il *Journal des Débats*, tal processo fu intentato, siccome avviene in Inghilterra più spesso che non si creda, allo scopo di sperimentare la legge e porne l'efficacia a cimento. Il solo nome d'Azzopardi, profferito dal sig. Bodkin nel chiedere il rinvio dell'accusato dinanzi il giurì (*), è un indizio sufficiente dell'incertezza legale, che rende ancor dubbio per gl'Inglesi, come per tutti, l'esito del processo. Il caso d'Azzopardi è divenuto celebre nella giurisprudenza inglese, e intorno ad esso discorda ancora l'opinione de' primi giurisperiti del paese: e su tal punto controverso della legislazione inglese, lord Campbell, nella Camera de' lordi, e sir R. Bethell, in quella de' comuni, scambiarono appunto non è guari recriminazioni si vive.

Se tale processo, di cui il sig. Jardine ha terminata l'inquisizione e che verrà deciso quanto prima dinanzi al giurì, fosse destinato a non riuscire, il nuovo Ministero inglese troverebbesi impegnato dalle sue dichiarazioni medesime a riparare l'inefficacia della legislazione con un *bill* analogo a quello, che fu sì fatale a lord Palmerston; ma egli, il Ministero, sarebbe però in una condizione più favorevole del suo antecessore per presentare alla Camera tal importante provvedimento, giacchè, da una parte, sarebbe cessata l'obbiezione del dispaccio del sig. Walewski, rimaso senza risposta, dall'altra l'insufficienza della legislazione attuale non potrebb'essere avuta più per dubbiosa dopo il mal esito del processo di Bernard. La situazione, conchiude il *Journal des Débats*, sarebbe dunque in sè stessa migliore pel Ministero al sicuro da un capriccio qualsiasi della Camera de' comuni, ove la maggioranza appartiene evidentemente a' suoi avversarii, ov' essi vogliano collegarsi per soverchiarlo.

Il *Times*, nella sua corrispondenza di Parigi, ed il *Morning Herald*, nel suo primo articolo, annunziano, come sappiamo già per telegrafo, che il Governo inglese rifiutò di acconsentire all'estradizione del sig. Hodge, chiesta dalla Francia alla Sardegna in occasione dell'attentato del 14 gennaio. Il trattato d'estradizione, sussistente tra la Francia e la Sardegna, pattuisce che i sudditi d'uno Stato diverso da' due Stati contraenti non possano essere consegnati se non consenziente il Governo del lor paese. Tal

(*) Veggasi il rendiconto dell'ultimo interrogatorio di Bernard dinanzi la polizia, che riferiamo in questo medesimo foglio sotto la rubrica d'INGHILTERRA.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Vasconcello, *opera in tre atti, musica del maestro* Angelo Villanis.

Il personaggio di questo Vasconcello, che, mosso dal solo sentimento dell'utile pubblico e del patrio decoro, fa tacer la passione, e cede al rivale la donna che pur l'ama, e a ciò anzi la sforza, è una bella e veramente drammatica invenzione. La scena contristata da tanti orrori, da tante barbare stranezze, ha da allegrarsi infine d'un nobile esempio. Il poeta che nel libretto non si nomina, ma tutto il mondo conosce ed apprezza, ci diede un dramma alla vecchia, quando le leggi della convenienza, del buon gusto, anzi del buon senso, si stimavano ancor qualche cosa; e i poeti non se ne credean superiori.

Vasconcello ha la sventura d'esser germano ad un uomo ben da esso diverso, il conte di Suza, il quale vuol mettersi nel luogo del suo signore, Alfonso di Santarem, principe mezzo pazzo e dissoluto, di cui fomenta le male inclinazioni ed i vizii, per renderlo più sempre a' soggetti obbrobrioso, e con ciò giungere più facilmente a' suoi perfidi intenti. Vasconcello, che li conosceva e gli avversava, era stato, per opera sua, dannato al bando; ma ei rompe il confine, ripatria, e, sotto le spoglie di pio solitario, contiene e governa il popolar malumore, dà inutili consigli al fratello. In corte sì depravata e sì ignobile, mal viveva la sposa d'Alfonso, Isabella, sorta dalla casa di Francia, e colà cresciuta a ben altri costumi. Il re suo congiunto ne domanda la separazione, e chi ne reca quella specie di comando è lo stesso Vasconcello in qualità d'inviato del Monarca francese. Roma, poco stante, manda il diffinitivo scioglimento di quel nodo ineguale e malagurato. Isabella è dunque libera; ella aveva conosciuto, nel paese natale, Vasconcello; tutti e due in secreto, senza palesarselo l'uno all'altro, s'erano amati; quell'amore l'aveva seguita in Portogallo; ora può confessarlo, santificar nelle nozze. Se non che, di lei è del pari invaghito Don Pietro, cugino ed erede d'Alfonso, il quale solo poteva ristorare la scaduta signoria di Santarem; a lui di diritto ella cade, ed egli, Vasconcello, con la più nobile ed eroica abnegazione, nell'atto medesimo che Isabella gli svela la propria passione, ed è pronta a farlo beato delle sue nozze, rinunzia alla propria felicità, la consiglia, la costringe colle preghiere di darsi all'altro, nel quale soltanto la salute dello stato è riposta; e così avviene.

Suza intanto, che avea disprezzato i salutari avvisi e i rimproveri, che sotto le vesti del solitario gli aveva dato il fratello, compie il suo tradimento. Di mezzo a un tripudio, fa trasportare l'addormentato signore sopra un naviglio, che dee recarlo di là de' mari; ma quando e' già si crede signor di Santarem, e vuole strappare di mano a Don Pietro la rinunzia a' suoi diritti, questi si rifiuta: il popolo, dal canto suo, si solleva, ond' egli ingannato e deluso, riconoscendo in questo rovescio l'opera del solitario, ma in lui non riconoscendo il fratello, se ne vendica trucidandolo, ed è poi ucciso egli stesso presentandosi al popolo in furore.

Suza ha di gran torti; ma un torto certo grandissimo è d'aver in sì breve spazio di tempo dimenticato tanto il fratello da non ravvisarlo, quando le fattezze conte, come dicono i poeti, e gli atti e i modi e il suon della voce, per poco che fosse vivuto con lui, glielo dovevano assai indicare. L'osservazione è forse un po' indiscreta, poichè il poeta potrebbe rispondere che queste cose s'usano in teatro, e recarne più d'un esempio. Un'altra particolarità del dramma è la rapidità degli avvenimenti. Non è appena giunto il comando sovrano della separazione, che capita in buon punto da Roma la bolla di scioglimento del matrimonio; sì istantanea è la risoluzione di Isabella, e sì aspettata da Vasconcello, che già questi ordina a Don Pietro di attendere nell'anticamera, e di quel passo vanno alla chiesa.

Se non che, le simiglianti non sono tanto infrazioni d'arte, quanto necessità del dramma per musica, il quale in poco dee ristringere il molto, e non lascia agio nè spazio a debitamente distendere i fili della scenica tela.

Se in ciò ella pecca, se forse è un po' affastellato l'intreccio, tali mende son di gran lunga compensate da ben altri pregi: la bontà, la verità del dialogo, la giusta osservanza de' caratteri, la bellezza dello stile poetico, la nobiltà, in gran parte, del verso. A' personaggi non son poste in bocca solo parole per accomodarne il maestro; ma e' parlano il linguaggio della passione; i pensieri son quelli suggeriti dalla situazione, il concetto è filosofico e spesso leggiadro.

Il libretto, è vero, non è in tutto eguale: alcuni tratti bellissimi hanno non belli riscontri; nè se ne vogliono cercar le cagioni. Le esigenze della musica e del teatro son tante! e certo per qualche cosa il poeta non ha voluto che il libretto corresse sotto il suo nome: egli è d'un innominato, che però, come dicemmo, tutti potrebbero nominare.

A saggio de' versi basta citare la sentenziosa ballata d'Isabella al banchetto di Suza, con cui ella deplora il folle e sconcio tripudio:

Che mai vuole dagli ebbri felici
Quella turba di abbietti mendici?
Non han pane, nè tetto, nè vesti?
Perchè dunque il Signor li creò?
Su beviamo!.. al dolore dei mesti
Colui pensi che il mondo formò!..

Fra le dapi ed i vini che importa
Se altri gemon per fame alla porta?
Di natura beati all'incanto
Rispettiam il supremo voler...
Essi han l'alma per fonderla in pianto,
E noi sensi pel riso e il piacer!..

Tal sonava il convito dell'empio,
Ma il Signor dell'Assiro fè scempio...
Tal cantava il superbo Epulone,
Ma l'averno a' suoi piedi s'aprì...
Tal dicea banchettando Nerone,
Ma la man d'uno schiavo il colpì!

Altrove, il conte, prima di compiere il tradimento, lotta colla sua coscienza. Dio gli manda un salutare avviso: passa sotto le sue finestre un gondoliere e canta:

Vidi l'empio in seggio altero,
Ripassai, non era più!
Voga, voga, o gondoliero,
Solo eterna è la virtù!

Ma l'ambizione trionfa e il conte esclama:

Cor mio, tremar puoi tu? Che la saetta
Segua il suo volo! Coronata l'opra,
Avrò perdono... plaudiran le genti...
Chè giudizii di Dio sono gli eventi...

Due genii avvolgono
Lo spirto mio...
Qual d'essi è dèmone?...
Qual d'essi è Dio?...
L'uno additandomi
Una corona
Mi grida: *Cingila,*
Premio al valor!
L'altro mi tuona
Con fiero aspetto:
Sii maledetto,
O traditor!

Tratti simiglianti sono parecchi: l'innominato ha vena ed ha cuore.

La musica ha il merito grande d'aver colto felicemente le situazioni del dramma. Non è un lavoro d'immaginazione sublime, ma finito, condotto con amore, e con arte. Il maestro, si vede, è della scuola del *Verdi*, studiò il canto drammatico, ma a scapito un po' della vivacità de' motivi; quindi l'opera abbonda d'affettuosissimi adagi, ma ha difetto di splendide cabalette.

I pezzi però graditi furono molti, e il maestro chiamato non so quante volte, a mezzo, al termine d'essi, e dopo gli atti: onore, e ben meritato, conceduto pure al poeta. Ei fu coronato.

Fra' pezzi migliori per la rispondenza del canto e della varia istrumentazion coll'azione, per ciò, che chiamano la tinta locale, si notano l'orgia e il final del prim' atto, nel quale, in mezzo alla frase grave e passionata delle altre parti, fa bel contrasto la buffa imitazione del basso, quel regolo scioperato, messo in buon umore dal vino e dall'altrui confusione alla nuova recata dall'inviato di Francia.

Per questo pregio di colorire col musicale concetto la passione del personaggio, è oltremodo bella la romanza del tenore nell'atto secondo, quando Vasconcello, che ottenne sopra sè la difficil vittoria, e rinunziò alle dolcezze dell'amor suo, ode di dentro le sacre melodie, che accompagnano il rito nuziale del felice Don Pietro, e paragona la propria alla ventura di lui. Il canto è toccantissimo, e il *Sarti* non potrebbe renderlo con maggior sentimento, e modi più eletti e gentili. Egli è veramente un caro e grazioso cantante, e attore non meno intelligente.

A questo pezzo, pel medesimo pregio, tien dietro il duetto tra soprano e contralto, la *Bendazzi*, Isabella, e la *Brambilla*, Don Pietro, cantato egregiamente da tutte e due. In quest'opera, più forse che nelle altre, la *Bendazzi* mostrò che non è solo suo vanto la gran voce. Ella cantò da vera artista, e die' tutto l'accento drammatico al canto, massime qui, e in pari guisa nel duetto col tenore nell'atto secondo, altro pezzo notevole per un soavissimo adagio, ma per questo adagio soltanto, anzi per la fine, nella quale i due cantanti uniscono le voci con nuovo e massimo effetto.

L'analogia de' pezzi e de' modi ci fa procedere un po' a balzi, e ci manca il tempo di meglio coordinare le idee; ma fra le cose migliori dello spartito non si vuole dimenticare la ballata, che di sopra abbiam riferito, e l'aria del soprano con pertichino del contralto, cantate ambedue con assai garbo e finamente dalla *Bendazzi*; e la romanza del contralto, che riuscì piuttosto per l'arte squisita e l'affetto, che vi pose la *Brambilla*, che non pel valor della musica, quantunque ella generosamente volesse dividere col maestro gli applausi. La *Brambilla* sta assai bene in iscena, e Don Pedro non cede in nulla a Romeo.

Dove la composizione è veramente originale, e il *Villanis* ebbe una ispirazione felice, secondata forse dalla novità del metro, è nell'aria, non so se mi dica o romanza del basso, eseguita in modo egregio dal *Cornago*, e tessuta del più nuovo e bizzarro, ma non men leggiadro motivo,

Seco porti Belzebù
La virtù,

perfettamente adattato al soggetto di quel signore pazzo e avvinazzato, che fa dar la caccia alle fanciulle per le vie, s'indispettisce della resistenza della prima che incontra, l'abbandona, e, in mezzo a tali sovrane cure di regno, s'addormenta all'aere aperto, ed è poi tratto alla nave.

Lodevole non meno, ma meno brillante, è l'aria, con cui il baritono apre l'atto terzo, scritta con ingegno, con arte fina, e che ha la più bella cabaletta dello spartito. La gente forse abbastanza non l'avvertì, ma il *Ferri* la disse ottimamente con anima ed espressione ed ebbe la lunghissimi applausi, che ricordarono que' dell'*Aroldo*.

Fuor che un quartetto dell'atto terzo, lavorato con sapere e buon gusto, sparso di belle frasi, l'opera in generale manca di pezzi di gran concerto, di profonde e cercate armonie. Tutto è piano, facile, troppo facile forse, ma almeno non se ne stancan gli orecchi.

Lo spettacolo è posto in iscena col solito lusso favoloso. La *Bendazzi* cambia vesti ad ogni atto, e un abito è sempre più bello e ricco dell'altro. La Via di Santarem e il Molo son due ottime tele, e fanno onore al *Bertoia*. Cori ed orchestra adempierono valorosamente le loro parti, e tutto camminò per lo meglio nel migliore dei mondi possibili.

consenso appunto convenne chiedere in riguardo a Hodge, e fu dal Governo inglese rifiutato. Il *Times* ed il *Morning Herald* credon sapere, d'altra parte, che il sig. Hodge, carcerato a Genova e posto in compromesso dalle sue relazioni con Orsini, non sia colpevole se non d'imprudenza.

Ancora de' memoriali. La *Börsenhalle* smentisce le voci, sparse in riguardo a quello, che si diceva essere stato inviato dal Gabinetto di Pietroburgo al Gabinetto di Vienna, a fine di presentargli osservazioni intorno all'atto relativo alla navigazione del Danubio.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti nel doppio Numero de' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Londra 15 marzo.

« Nella tornata della Camera de' comuni, seguì una discussione sulla politica de' due Gabinetti Palmerston e Derby. L'iniziativa fu presa dal signor Osborne, che rimproverò al Ministero di non aver una politica propria. Il sig. Disraeli rispose senza dare altro programma che quello, stato già sposto alla Camera de' lordi dal conte Derby. Lord John Russell espresse sentimenti di diffidenza in riguardo alle velleità di riforme da parte de' *tory*. Lord Palmerston rispose alle censure fatte al suo Ministero. La Camera s'è aggiornata. »

« Londra 15 marzo.

« Il dispaccio uffiziale seguente, in data d'Alessandria 11 marzo, fu comunicato a' giornali: « « Sir Colin Campbell marcerà probabilmente il « 20 febbraio contro gl'insorti d'Aud, e comin« cierà, il 25, a bombardare Lucknow. Le forze « di sir Colin Campbell, per assediare Lucknow, « consistono in 20,000 uomini e 100 cannoni. « Il Re di Dehli fu condannato ad un bando « perpetuo ad Adamans. » »

« Berna 15 marzo.

« I commissarii federali lasciarono Ginevra, dopo aver presentato un ultimo rapporto al Consiglio federale. La polizia cantonale ginevrina invigilerà su' rifuggiti sospetti, messi a disposizione del Consiglio federale. »

« Berna 16 marzo.

« Il Consiglio federale invitò, secondo l'uso, i Governi de' Cantoni di Basilea e Neuchâtel a fargli sapere se abbiano obbiezioni da presentargli contro l'*Exequatur* de' nuovi viceconsoli francesi. »

« Madrid 15 marzo.

« I missionarii gesuiti stanno per partire quanto prima per le isole Filippine. Oggi incomincia nel Senato la discussione relativa all'attuazione del bilancio. »

Ecco, secondo il *Moniteur*, il testo de' due dispacci, che furon deposti dal conte Malmesbury e dal sig. Disraeli su' banchi della Camera de' lordi e della Camera de' comuni:

« Foreign-Office 4 marzo 1858.

A S. E. il conte Cowley, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi.

« Milord,

« Coglierete la prima occasione d'assicurare il conte Walewski che i consiglieri di S. M., al loro arrivo al potere, desiderano sinceramente di mantenere nella interezza loro le relazioni strette ed amichevoli, che, da quando fu ripristinato l'Impero, contraddistinsero, con grande vantaggio de' due paesi, l'alleanza tra la Francia e l'Inghil[terra.]

« Convinto che tali sentimenti son del pari nutriti dal Governo di S. M. Imperiale, e che i due Governi convengono nell'opinione che comunicazioni schiette e senza riserva sono il miglior mezzo di mantenere relazioni così amichevoli, il Governo di S. M. si rivolge con fiducia a quello di S. M. imperiale per pregarlo a dargli aiuto negli sforzi, ch'ei fa, a fin d'allontanare cause di malinteso, che, non si può negarlo, produssero e continueranno a produrre, se rimangono senza spiegazione, un penoso effetto sullo spirito pubblico in Inghilterra.

« Vossignoria assicurerà il conte Walewski che il Governo di S. M. ha la ferma convinzione che S. E., nel suo dispaccio del 20 gennaio, scritto in un momento, in cui la giusta indignazione della Francia e del mondo era stata destata dall'ultimo attentato, sì atroce e sì vile, contro la vita dell'Imperatore, e sotto l'impressione che le leggi inglesi fossero insufficienti per proteggere S. M. imperiale contro la rinnovazione di simiglianti tentativi da parte di rifuggiti stranieri, dimoranti in Inghilterra, non aveva altra intenzione che quella d'indicare al Governo di S. M. quel che pareva essere una fonte di pericolo per la Francia e di volgere la sua attenzione su tal presunta insufficienza.

« Se tal fu, sin dalle prime, la speranza del Governo di S. M., essa fu in tutto avverata dalla piena e franca assicurazione, che il conte Walewski ha dato spontaneamente, come riferite nel vostro dispaccio del 23 febbraio N. 272, del suo stupore e del suo rammarico per l'interpretazione, ch'erasi attribuita a certi passi del suo dispaccio al conte di Persigny del 20 gennaio: « del suo stupore, perchè si avesse così male compreso quel ch'egli aveva voluto dire; e del suo rammarico che si avesse potuto crederlo capace, colla conoscenza, ch'egli ha dell'Inghilterra, d'aver voluto dare una importanza generale ad un'accusa, la qual non poteva applicarsi, come il senso del dispaccio doveva provare, se non ad una certa classe di forestieri. »

« Benchè il Governo di S. M. abbia creduto, sin da principio, che si fosse data un'interpretazione erronea al dispaccio del conte Walewski, egli ode con la maggior sodisfazione che S. E. rispinga, volontariamente e in sì onorevole modo, l'intenzione, ch'ella reputa esserle stata attribuita, ed il Governo della M. S., collo stesso spirito di lealtà, desidera fermare l'attenzione sua su espressioni, che realmente produssero sull'opinione pubblica di questo paese un'impressione sfavorevole.

Vossignoria farà dunque osservare al conte Walewski che, quand'ei dice che l'attentato, in provvida maniera fallito, « fu, come altri che il precedettero, tramato in Inghilterra », quando rappresenta, parlando de' « settarii della demagogia accasati in Inghilterra, l'assassinio eretto in dottrina, predicato apertamente, messo in pratica in tentativi ripetuti, » e quando ei chiede « se il diritto d'asilo debba proteggere un tale stato di cose, o contribuir a favorire i lor disegni e le viste loro », si può assai naturalmente aver compreso che S. E. desse ad intendere, non solo che i delitti citati non fossero considerati come tali dalla legge inglese e potessero venir commessi impunemente, ma sì ancora che lo spirito della legislazione inglese fosse tale da proteggere scientemente il colpevole e sottrarlo al castigo.

Il Governo di S. M. è persuaso che, se il conte Walewski avesse saputo, allorch'egli ebbe con vossignoria il colloquio, a cui feci allusione più sopra, che tal era l'interpretazione, la qual si dava a certe parti del suo dispaccio del 20 gennaio, ei non avrebbe avuto nessuna difficoltà d'aggiungere all'assicurazione, che allora dava, l'assicurazione pur anco che nulla era stato più lontano dalla sua intenzione quanto l'aver manifestato un sospetto egualmente ingiurioso e per la moralità e per l'onore della nazione inglese.

Tutt'i delitti, che S. E. enumera, provati dinanzi un giurì, portano per la persona convinta la condanna a pene più o men severe, e se il Governo di S. M. Imperiale recò a notizia del Governo di S. M. fatti, di cui par ch'ei non abbia tenuto conto, è fuor di dubbio che i consiglieri di S. M., astenendosi dal procedere, non sono stati guidati se non da motivi di riserva (*discretion*), affatto compossibili col desiderio sincero di reprimere tali delitti.

In conseguenza, però, dell'ultimo ed atroce attentato, s'intentarono processi in due casi: per complicità nell'ultimo attentato; e per una pubblicazione, ch'erige l'assassinio in dottrina. Un altro caso simile è or sottoposto all'esame degli avvocati della Corona.

Speriamo che queste considerazioni proveranno al conte Walewski che le sue espressioni furono assai male comprese, e ch'elle sono la risultanza d'una estimazione erronea delle leggi di questo paese, e che, nell'una o nell'altra ipotesi, S. E. non esiterà, con quella franchezza, che contraddistingue tutto il suo contegno, a dare una spiegazione, che non mancherà d'allontanare ogni sussistente malinteso.

Leggerete questo dispaccio al conte Walewski e gliene lascierete copia.

Sono, ec.

MALMESBURY.

Parigi 11 marzo 1858.

A S. E. il sig. conte di Persigny, ambasciatore di Francia a Londra.

Signor conte,

Lord Cowley mi consegnò un dispaccio, che gl'indirizzò il principale secretario di Stato al Dipartimento degli affari esterni di S. M. britannica, in data del 4 marzo, e di cui troverete qui annessa la copia.

Il Governo dell'Imperatore si rallegra delle assicurazioni amichevoli del nuovo Gabinetto, e vede con sincera sodisfazione che i ministri attuali della Regina, come i loro predecessori, non siansi ingannati nè sulle nostre disposizioni, nè sulla gravità de' fatti, che abbiamo additati al Governo di S. M. britannica.

Il Governo dell'Imperatore, signor conte, si lusinga che, da sei anni, tutto il suo contegno escluda il sospetto di volere, in modo alcuno, ferire la dignità della nazione inglese, e S. M. crede aver colto tutte le occasioni, durante la pace come durante la guerra, di ristringere i legami fra' due popoli. L'Imperatore, il sapete, ebbe sempre il profondo convincimento che la riconciliazione di due grandi nazioni, dopo secoli d'antagonismo, non poteva esser sincera e durevole se non ad un solo patto: cioè, che l'onore dell'una non fosse mai sacrificato all'onore dell'altra.

Simili sentimenti, attestati dagli atti costanti del Governo di S. M., rispondono abbastanza a' giudizii erronei, di cui la nostra comunicazione del 20 gennaio fu oggetto. Del rimanente, che avvenne? Vi pregai di additare al Governo di S. M. britannica l'esistenza a Londra d'una setta di stranieri, la quale, nelle sue pubblicazioni e ne' suoi *meeting*, erige l'assassinio in dottrina, e la quale, nello spazio di sei anni, mandò in Francia ben otto sicarii per trafigger l'Imperatore, come attestano le dichiarazioni del giurì.

Tutti codesti attentati, come quello del 14 gennaio, trovarono l'Imperatore [illegible] cielo, S. M. guarda con disprezzo profondo gli assalti, che si volgono solo contro la sua persona; ma il paese se ne mostrò vivamente commosso, e siccome, nel tempo in cui v'indirizzava il mio dispaccio, nessun provvedimento repressivo era stato fatto in Londra, l'opinion pubblica in Francia, senza rendersi ragione della natura delle istituzioni inglesi, nè de' motivi di riserva (*discretion*), a cui allude la comunicazione del conte di Malmesbury, stupiva che tanta audacia fosse rimasta impunita.

D'altra parte, la qualità delle nostre pratiche vi fu definita nella più chiara maniera dall'Imperatore medesimo, che vi scriveva verso la fin di gennaio: « Non mi fo veruna illusione sulla poca efficacia delle disposizioni, che si potessero prendere; ma e' sarà sempre un buon procedere, che calmerà qui molte irritazioni. Spiegate bene a' ministri della Regina la nostra condizione: non si tratta ora di salvar la mia vita, si tratta di salvar l'alleanza. »

L'Imperatore, signor conte, non ha punto inteso di chieder l'aiuto di Governi stranieri per aumentare la sua sicurezza personale: un sentimento più alto, un interesse più grande a' suoi occhi il guidarono: mantenere, cioè, le buone relazioni cogli Stati vicini.

Il mio dispaccio del 20 gennaio non aveva altro scopo che additare uno stato di cose deplorabile, ma mi sono accuratamente astenuto di manifestare opinione alcuna sulle disposizioni atte a recarvi rimedio, e non potrei capacitarmi come alcune espressioni di quel dispaccio siano state così male interpretate. Non mi occorre dirvi, d'altra parte, che non ebbi mai in pensiero di credere che la legislazione inglese proteggesse scientemente il colpevole, e, per usare le parole stesse di lord Malmesbury, il sottraesse al castigo.

Dando queste assicurazioni al principale secretario di Stato, vi compiacerete aggiungere che essendo le intenzioni dell'Imperatore state disconosciute, il Governo di S. M. s'asterrà dal continuare una discussione, la quale, protraendosi, potrebbe ledere la dignità, la buona intelligenza de' due paesi, e ch'ei si rimette puramente e semplicemente alla lealtà del popolo inglese.

Vi prego di dar lettura del presente dispaccio a lord Malmesbury e di lasciargliene copia.

Aggradite, ec.

« WALEWSKI. »

Il conte di Malmesbury, nel deporre sul banco della Camera de' lordi, una copia della corrispondenza surriferita, parlò in questi termini, secondo il *Sun*:

« Mi gode l'animo di poter annunziare che questa corrispondenza mette fine al malinteso, che durò per un istante fra' due paesi.

« Tale risultamento fu prodotto dalla franchezza tutto spontanea del conte Walewski, il quale si affrettò, dopo le discussioni insorte su questo argomento, d'attestare tutto il rammarico che sentiva in vedere d'essere stato sì mal compreso. Quando vossignorie avranno letto questa corrispondenza, saranno in grado d'accertarsi del perfetto accordo, che or sussiste da ambe le parti.

« Aggiungerò una sola parola: il Governo di S. M. considera la continuazione dell'alleanza anglo-francese come della maggiore importanza per l'Europa. Quanto a me, sono convinto che il Governo di S. M. britannica è pienamente d'accordo col conte Walewski, quando questi dice esser sicuro che la riconciliazione di due grandi nazioni non può esser durevole se non ad un patto solo, ed è che l'onore dell'una non sia sacrificato a quello dell'altra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 marzo.

Nell'11 settembre due giovani inglesi, che con orrido tempo volevano passare il *Mutterberger Ferner*, ed uno dei quali quasi perì, cadendo in un burrone in mezzo al ghiaccio, dovettero la loro salvezza a quattro uomini risoluti. Due di questi ebbero dagl'Inglesi fr. 5 per uno, il terzo un pezzo da fr. 10, ed il conduttore Müller, oltre alla convenuta mercede di fior. 5, un altro fiorino. Ma quella brava gente, oltre all'avere ottenuto una rimunerazione da parte della I. R. Luogotenenza, ebbero fior. 100 da parte del regio inviato d'Inghilterra a Vienna, il quale, appena avuta notizia dell'accaduto, gl'inviò a nome del suo Governo, all'I. R. Ministero degli affari esterni, perchè fossero ripartiti fra quelli, che salvarono gl'Inglesi. Quella largizione fu inviata alla sua destinazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 16 marzo.

(Dr.C.) Il *Constitutionnel* di Parigi ci porta oggi un articolo, in cui, confermando ciò che avea asserito non ha guari il *Times*, annunziava aver il Governo francese sentiti di mala voglia i giudizii espressi dall'opinione pubblica al di qua del Reno sugli avvenimenti ch'ebbero luogo al di là di quel fiume nelle ultime settimane: accenna poi in particolare alla stampa austriaca, nè dubita che il Gabinetto di Parigi sia per muoverne lamento. In quella vece a Vienna si parla di spiegazioni che il bar. di Hübner abbia domandato al ministero francese intorno alle dure parole, che, o concesse o sofferte, furono pronunziate da Giulio Favre e dal sig. Havin a difesa dei loro clienti, in occasione tanto solenne, e dinanzi al giudizio, senza che il presidente stimasse di aggiungere la menoma parola di biasimo.

Comunque sia la cosa, io non dubito di tranquillare i lettori su queste suscettività, assicurandoli che il Governo austriaco non ebbe donde vedersi indotto a raccomandare moderazione alla voce dei giornali, e che a Parigi furono date di già risposte da sodisfare. Le parole, pronunciate alla Corte delle Assise in Parigi, tendevano ad altro scopo che a ferire il nostro Governo: ed il numeroso uditorio ne comprese benissimo l'intendimento. D'altronde, sarebbe ridicolo il parlar di dispotismo negli Stati austriaci d'Italia, dove non fu veduta necessità d'introdurre, come in Francia, la legge di sicurezza, e dove lo spirito dell'amministrazione generale va distinto da quello di Francia così da non desiderarne certamente il cambio.

Un'altra intenzione di dubbia fede viene apposta alla politica del nostro Governo a proposito dei conflitti insorti nell'Erzegovina. Gli è il *Nord* di Brusselles, l'oppositore sistematico, che non dubita di svelare desiderii reconditi del Gabinetto austriaco per impadronirsi del Montenegro. Io mi permetterò di far osservare al *Nord* che, se tale fosse l'intendimento dell'Austria, non sarebbe da ciò il momento: e se tale fosse stato in vero non le avrebbero mancate occasioni anteriori al conflitto presente per prendere in sua tutela ovvero per occupare il montenegrino territorio. Quando sudditi dell'Austria furono spogliati, derubati e molestati da quella mano d'indomiti; quando fu minacciato il suo diritto, violata la legge sua, ella trattò generosa sì, da non coglier l'occasione, anzi da non far valere le sue ragioni incontestabili e forti per isbarazzarsi dall'incomodo vicino. Ella riconobbe sempre necessaria l'integrità della Turchia: amica leale della Sublime Porta, lasciò la cura a lei di adempiere i suoi doveri, di render validi i suoi diritti, fosse pur colla forza del braccio, a fine di assicurare l'ordine, ritornare la quiete. Come cristiana poi, ella non può rifiutare la sua mediazione a favore dei Cristiani sudditi al Gransignore. La stessa mente, che, or ha sei anni, s'interponeva a proteggere il Montenegro, minacciato ne' suoi diritti dalla Porta ottomana, non ristà pur oggi di adoperarsi, affinchè ognun conservi l'ordine già stabilito. Però la protezione, accordata a tempo stringente al debole, non può dare ragione, a lui rinvigorito di commettere illegalità ed impunità rimpetto a chi l'ebbe giovato. Tal sia pel Montenegro di rimpetto all'Austria. E se il *Nord* continuerà a dire che il Montenegro non è limitrofo all'Austria, sappia che il forte di S. Giovanni di Cattaro getta i suoi proietti di distruzione nel territorio montenegrino.

Mi giunge a notizia che, nel prossimo maggio, S. M. il nostro Imperatore intrapprenda un viaggio pei confini meridionali dell'Impero verso la Turchia. Quanta fede meriti questa notizia, non so: credo soltanto che, aspettandosi appunto nel mese stesso il parto dell'Imperatrice, la Maestà Sua non abbandonerà la capitale.

Va meritando fede la voce, che disse prossima la venuta in Vienna di Ferruk-Khan, l'ambasciatore di Persia; e la sua presenza darà complemento a trattati di varia ragione.

È però destituita d'ogni fondamento di vero l'altra notizia, corsa nei periodici stranieri, di prossimi cambiamenti ministeriali nel presente nostro ordine di cose; nulla di ciò: S. E. il Ministro Toggenburg è già ritornato al suo posto.

Fece qualche impressione ne' circoli politici la notizia che l'ambasciatore di Francia, ricevuto giorni sono in udienza privata da S. M., avesse presentato nelle mani stesse dell'Imperatore alcune osservazioni del Governo francese sul sistema dei passaporti vigente nelle Provincie austriache d'Italia.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 18 marzo.*

La *Gazzetta Provinciale di Pavia* pubblicò, nell'ultimo suo Numero, il ritratto della colletta aperta a sollievo dei danneggiati dalle recenti inondazioni del Po e Ticino, e noi riferimmo quell'elenco. Ora però, fatti accorti dell'abbaglio preso dalla *Gazzetta di Pavia*, riguardo alla somma largita da S. S., è nostro debito l'emendarlo, annunciando che, non già 350 scudi, ma 500, furono al pio intento versati per ordine del Santo Padre. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 marzo.

La Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, felicemente regnante, ha tenuto questa mattina nel palazzo apostolico vaticano il Concistoro segreto, nel quale S. Em. rev. il sig. Cardinale Ugolini ha ottato alla diaconia di S. Maria in Via Lata, ritenendo a titolo di commenda quella di S. Maria in Cosmedin, a beneplacito di Sua Santità. Indi, dopo breve allocuzione, Sua Beatitudine ha creato e pubblicato Cardinali di santa romana Chiesa:

Dell'Ordine de' preti.

Monsignor Cirillo di Alameda y Brea, dell'Ordine de' Minori osservanti, Arcivescovo di Toledo, nato in Torraien da Valasso 14 luglio 1781;

Monsignor Antonio Benedetto Antonucci, Arcivescovo già di Tarso, Vescovo di Ancona ed Umana, nato in Subiaco 17 settembre 1798;

Monsignor Emmanuele Gioachino Tarancon, Arcivescovo di Siviglia, nato in Cobarabias, diocesi di Siguenza, 20 marzo 1782;

Monsignor Enrico Orfei, Vescovo di Cesena, nato in Orvieto 23 ottobre 1800

Monsignor Giuseppe Milesi Pironi Ferretti, ministro del commercio, belle arti, industria e lavori pubblici nato in Ancona 9 marze 1817.

Dell'Ordine de' diaconi

Monsignor Pietro De-Silvestri, decano della sacra Rota romana, nato in Rovigo 13 febbraio 1803;

Monsignor Teodolfo Mertel, ministro dell'interno, nato in Allumiere, diocesi di Civitavecchia, 9 febbraio 1806.

Quindi la stessa Santità Sua ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa patriarcale di Venezia, per monsignor Augelo Ramazzotti, promosso dal Vescovado di Pavia.

Chiesa cattedrale di Versaglia in Francia, per monsig. Gianpietro Mabile, traslato dal Vescovado di Saint-Claude.

Chiesa cattedrale di Cefalù in Sicilia, pel rev. D. Ruggero Blundo, sacerdote di Palermo, monaco professo dell'Ordine benedettino cassinese, abate mitrato nel monistero di S. Placido fuori le mura di Messina, e dottore in sacra teologia;

Chiesa cattedrale di Caltagirone in Sicilia, pel rev. D. Luigi Notoli, sacerdote di Patti, canonico-priore in quella cattedrale, esaminatore prosinodale, e dottore in sacra teologia e nel gius canonico;

Chiesa cattedrale di Saint-Claude in Francia, pel rev. D. Carlo Giovanni Fillion, sacerdote diocesano di Laval, professore di sacra teologia nel Seminario di Le-Mans, superiore di que' missionarii, e vicario generale onorario della stessa diocesi.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per la chiesa patriarcale di Venezia. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 15 marzo.

L'udienza di sabato scorso, nel processo politico, doveva essere consacrata al riepilogo di tutte le difese, che sarebbesi presentato dall'avv. Cesare Cabella.

Se non che, a seguito d'infermità sopraggiunta a questo egregio patrocinatore, nel giorno innanzi essendosi recato all'udienza abbattuto della persona e con voce assai fioca, egli, a dar prova del suo buon volere, non potè che porgere colla lucidità, che gli è propria, il riassunto delle quistioni generali già svolte dai difensori nei giorni precedenti. Ma a questo punto lo stato cagionevole di sua salute lo costrinse a sostare, con generale rammarico.

Dopo alcune considerazioni, aggiunte dall'avv. Maurizio per rafforzare la tesi, già da lui sostenuta, coll'autorità della sentenza profferita dalla Corte di Torino sui moti della Valle di Aosta, e alcune osservazioni del pubblico ministero il presidente dichiarava chiuso il dibattimento e rinviata la causa, per la prolazione della sentenza, all'udienza di sabato p. v. a mezzodì.

Poco stante, la Corte si ritirava in Camera di Consiglio per udirvi le conclusioni del pubblico Ministero relative ai contumaci coinvolti nel processo medesimo giusta l'atto d'accusa. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 17 marzo.

La R. A. dell'augusto nostro Sovrano si è compiaciuta nominare, con Decreto del 23 febbraio p. p., a cavaliere grancroce: S. E. il conte Francesco Zichy, I. R. ciambellano, consigliere intimo e di Stato, granmaggiordomo di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano;

A cavalieri commendatori: il conte Alberto Hadik, I. R. ciambellano, capitano di vascello ed aiutante dell'Ammiraglio; il duca Lodovico Melzi d'Eril, I. R. ciambellano; il conte Pietro Luigi Bembo, I. R. ciambellano;

Ed a cavaliere: l'I. R. capitano Martino di Bobies. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

Un progetto intorno ai Principati danubiani, del quale si parla, e che sembra che verrà adottato da tutte le Potenze, si è di dare ad ambedue un Governo al più possibile omogeneo, ed un Ospodaro a vita per ognuno. La Porta nominerebbe i due Ospodari, ma ogni Divano proporrebbe un dato numero di candidati, fra' quali avrebbe da scegliere il Sultano. *(Triest. Zeit.)*

INGHILTERRA.

Ecco, come la dà il *Sun* la relazione del sesto ed ultimo interrogatorio, cui fu sottoposto Bernard dinanzi il magistrato di polizia di Bow-Street, e l'esito del quale fu, come già sappiamo, il rinvio dell'imputato dinanzi le Assise:

Il 13 marzo, dopo mezzogiorno, seguì a Bow-Street l'ultimo interrogatorio di Bernard, accusato di correità nell'ultimo tentativo d'omicidio commesso il 14 gennaio a Parigi.

Una immensa folla di curiosi erasi adunata fuor della Corte, e manifestava il più vivo desiderio di conoscer la fine di tal lunga inquisizione. Malgrado la minaccia, che aveva fatta il sig. Jardine, di presedere l'inquisizione a porte chiuse, un numero limitato d'uditori fu ammesso nel ricinto della Corte, ed a 3 ore l'udienza incominciò come al solito.

Sir *A. Mayne* capo commissario di polizia, che fu presente a tutti gl'interrogatorii precedenti, occupava il solito posto.

Il sig. *Bodkin* si presentò per dirigere l'inquisizione a nome del Tesoro, ed il sig. *Sleigh* difendeva il prigioniero.

La dichiarazione, fatta dal sig. Bodkin nella precedente udienza, che cambia in sì grave modo la condizione dell'imputato, non produsse in Bernard nessuna impressione: ei prende posto alla sbarra colla stessa tranquillità.

Il sig. *J. Rogers*, constabile della polizia: Martedì scorso ho sequestrato alcune carte nella casa dell'imputato, a Bayswater. Ho trovato la lettera che presento.

Il sig. *Giorgio Morrison*: Abito a Reigate. Conobbi Thomas Allsop, quando ei dimorava a Westfield. Conosco benissimo la sua scrittura, e credo che la lettera, che mi è presentata, sia stata scritta da lui.

Il sig. *Giuseppe Taylor*: Son meccanico, abito a Birmingham; ho fatto la granata, che mi si presenta: ne ho fatto altre cinque, due della stessa grossezza, e tre più grosse d'un pollice. Ebbi l'ordinazione di quelle granate da una persona, che venne alla officina, e che vidi per la prima volta il 16 ottobre. Fui quindi in carteggio con essa, e ricevetti le quattro lettere, che mi son fatte vedere. (Son note, trovate in casa dell'imputato, e che son riconosciute come di pugno d'Allsop.)

Il sig. *Sleigh:* Prima di passar oltre, desidero sapere se l'inquisito sia accusato di cospirazione o di tentativo d'omicidio.

Il sig. *Bodkin:* Di tentativo d'omicidio.

Il sig. *Sleigh:* Allora protesto contro l'ammissione di tali lettere come pruova.

Il sig. *Bodkin:* Queste lettere debbon essere ammesse; esse dimostrano le relazioni dell'imputato con altre persone.

Il sig. *Jardine:* È mia opinione che si debba tirare innanzi.

Il *testimonio* continua: La persona, che, come ho detto, mi ordinò di far le granate, mi presentò un modello di legno. Le granate furono fatte e portate al ricapito, da essa dato, Ginger's Hotel, Westminster. Mentre le stava facendo, ricevetti una lettera, in data del 17 novembre, colla sottoscrizione T. Allsop, nella quale era detto che le granate dovevano essere terminate e inviate a Londra il dì seguente, a mattina. Ne ricevetti pure altre due, con la sottoscrizione medesima. Ricevetti da Allsop un buono sulla Posta pel pagamento della confezione delle granate. Allorchè ei fece l'ordinazione, lasciò un de' tubi, che doveva servir di modello per la fabbricazione degli altri. C'erano nel modello venticinque fori. Io doveva fare anche i tubi.

L'ordinazione fu terminata il 23 novembre. Quel giorno ei venne a trovarmi a Birmingham, e disse che i tubi non erano conformi all'ordinazione. Fu allora convenuto che ricevesse le granate senza i tubi; ma ei disse poi che piglierebbe anche questi e li sottoporrebbe all'inventore, e che, se convenissero, sarei immediatamente pagato di tutto. Il sig. Allsop è un uomo di circa 60 anni, della statura di sei piedi, un po' curvo, vigoroso, che parla rapidissimamente e sembra un po' duro d'orecchio.

John Gerrard Weich: Sono viceconsole del Governo belgio; ho il mio Ufficio al N. 11, Bury-Court, S.t-Mary-Axe. Mi ricordo che, il 26 novembre, un forestiero mi domandò un passaporto per un'altra persona. Gli dissi che, secondo i regolamenti, la persona doveva presentarsi ella stessa. Ei tornò in capo ad un'ora, e mi mostrò un passaporto. Osservai che vi mancava la soscrizione del latore, e gliel dissi. Ei stava per prendere il passaporto; ma nel trattenni, e gli dissi ch'era mestieri che la persona venisse al mio Ufficio. Uscì e tornò in capo a dieci minuti con un'altra persona. Questa aveva da 55 in 60 anni: era complessione robusta, alto quasi sei piedi, e si abbassò nel parlarmi. Mostrava gagliarda salute ed aveva i capelli grigi: era un po' sordo. Ei diede il nome di Thomas Allsop; il nome ch'è sul passaporto.

Il sig. *Sleigh* s'oppone a tal maniera di deporre.

Il sig. *Jardine:* Avrò cura che non si ammetta se non quel ch'è strettamente una pruova.

Il *testimonio* continua: Allsop si lagnava d'essere stato obbligato a venire al mio Ufficio per sottoscrivere il suo passaporto. Le mie istruzioni sono formali, ed ei sottoscrisse, Ci apposi il *visto* pel Belgio. Era un passaporto del *Foreign-Office*, che portava la data del 1851 e la sottoscrizione di lord Palmerston. Con quel passaporto s'era viaggiato molto, e l'Italia era un' fra' paesi, che vi eran notati. L'uomo, ch'era con lui, aveva circa 30 anni, e maniere cortesissime, come tutti gl'Italiani in generale. Non ho il menomo dubbio che Allsop sia Inglese.

William Beresord: Sono al servigio del signor Brown, prestatore su pegno, 4, Ryder 's Court. L'8 gennaio, una persona venne a spegnare un abito per 4 scellini ed un gilè per 1, e 5 danari. Il nome inscritto sul biglietto di pegno era: *Ann Rudio.* Non conosco la persona, che spegnò le robe.

Il sig. *Bodkin* presenta una lettera, indirizzata all'imputato da Allsop, di cui il sig. *Barnaby*, principale cancelliere, dà lettura. Essa ha la data di Riverhead, nel Kent, 1.º gennaio. Dopo alcune considerazioni senza importanza, lo scrivente, dice, parlando di quel che succede in Francia, che un tale stato di cose dee finire, e che convien uccidere l'Imperatore.

Il sig. *Bodkin:* Ecco tutte le testimonianze, che saranno prodotte contro l'imputato. Ma, nel caso che si scoprisse qualche nuovo indizio, i difensori dell'imputato ne saranno informati. La questione, che or si presenta, è quella di sapere qual delitto l'imputato abbia commesso.

Il mio dotto amico, all'ultima udienza, si lagnò d'essere stato vittima d'una sorpresa; ma tutte le testimonianze, raccolte in questo processo, dovettero fargli presentire che, in conclusione, sarebbe stata formulata contro l'imputato un'altra accusa che quella di semplice cospirazione. È avverato e provato in processo che l'imputato commise in Inghilterra atti, che lo mettono nella condizione di complice d'omicidio. L'atto del Parlamento, in virtù del quale domando che l'imputato sia rinviato dinanzi le Assise, è l'atto 5 e 9 di Giorgio IV, capitolo 32, sezione 7.

Per sottoporre l'imputato al giudizio del giurì, in virtù di tal atto, non è assolutamente necessario che la vittima sia un suddito della Regina. Tal fatto fu pienamente dimostrato nel processo d'Azzopardi; fu deciso allora, a voti unanimi, che tal circostanza non era necessaria. Lungi da me il pensiero d'aggravar la condizione dell'imputato; ma credo aver dimostrato nel modo più evidente ch'egli si procacciò ed inviò fuor di paese gli oggetti, di cui si fece uso per commettere il ributtante crimine d'omicidio: in conseguenza, domando, signor giudice, che vi piaccia rinviare l'imputato dinanzi le Assise come incolpato d'omicidio.

Il sig. *Sleigh:* I fatti non sono tali da rendere l'inquisito giudicabile dalle Assise, nè da giustificare tale rinvio. Egli fu arrestato un mese fa, come imputato di cospirazione, ed ha più volte risposto alle accuse dategli per tal titolo. Da quarantott'ore, il Governo cangiò parere, ed il mio cliente è ora accusato d'un crimine, che mette i suoi giorni in pericolo.

Nel momento, in cui tal nuova accusa fu contro lui prodotta, ne fui, il confesso, affatto sorpreso, e non ho esitato a manifestare la mia opinione in termini, di cui non mi dolgo; non ho a disdire le mie parole, e fui in pieno diritto di dir quel che dissi. Continuo ad opinare che l'inquisito sia oggetto d'inquisizioni slealissime da parte del Governo, e che tutto il processo sia stato condotto in maniera indegna della Corona.

Il sig. *Jardine:* Il processo è naturalissimo. Durante l'interrogatorio, si raccolsero fatti, che giustificano pienamente il rinvio dell'inquisito dinanzi le Assise, come incolpato di correità d'omicidio prima del fatto, e come incolpato di cospirazione.

In conseguenza, l'imputato è trasferito a Newgate.

A proposito d'un fatto, avvenuto nell'udienza precedente a quella, di cui qui ci siamo occupati (*V. la Gazzetta di mercoledì*), leggesi nel *Constitutionnel*:

« Un incidente, all'ultima udienza della Corte di polizia di Bow-Street, sorse fra il sig. Bodkin ed il difensore di Simone Bernard, sig. Sleigh. Quest'ultimo s'oppose all'audizione della Rudio come testimonio, a cagione del suo parentado con uno fra' cospiratori. Il sig. Bodkin annunziò che tal opposizione della difesa era stata prevista, e che « l'*attorney* generale prepara in favore di Rudio, in Inghilterra, una grazia suggellata del gran sigillo, che ristabilirà la competenza del testimonio. »

« Tal è, in fatti, la legge inglese: la moglie d'ogni persona involta in un processo criminale, è inabile a testimoniare nel medesimo processo. Per riabilitare la moglie a fare da testimonio, e poter ricevere legalmente la sua deposizione, è mestieri graziare o perdonare il marito; e ciò avviene ogni qual volta un sufficiente interesse lo esige. Nel processo di Simone Bernard, la grazia, concessa a Rudio, per l'Inghilterra, non era dunque se non una semplice formalità.

« Del resto, i compromessi di tal genere fra la giustizia e gli accusati sono frequenti in Inghilterra ed autorizzati dall'uso. Così, in un processo recente, relativo alla pratica dell'anatomia a Londra, un de' colpevoli non era stato tradotto in giustizia, perchè l'accusa, senza la sua testimonianza, sarebbe stata privata d'ogni pruova. Il magistrato avvertì di tal circostanza il giurì, e gli fece conoscere la promessa d'impunità, fatta a quel testimonio con un impegno formale, che venne fedelmente adempiuto. »

FRANCIA.

Nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 10 marzo, leggiamo quanto appresso:

« Il Governo in Francia ha in questo momento una forza non conosciuta nemmeno sotto il primo Impero. Basta gittare lo sguardo sul fatto di Châlons. Sebbene quella città non sia insignificante, sebbene abbia circa 15,000 abitanti e giaccia sopr'una linea di ferrovia e di navigazione a vapore, la sommossa ivi scoppiata rimase del tutto ignota a Parigi per 60 ore; e dopo, l'unica notizia, che se n'ebbe, fu quella contenuta nel *Moniteur*. Fuori dei fogli uffiziali, non se ne trova nella stampa periodica nessun articolo originale. Alla Borsa i corsi, barometro d'altra parte tanto sensibile, non indicarono nessun fatto d'importanza. I nostri corrispondenti ci annunciano da Parigi di non aver conosciuto la più piccola cosa circa quel tumulto. In quel gran centro e'

furono perfettamente all'oscuro di ciò che nacque quasi alle porte di esso. Maraviglioso è siffatto ordine, ed esso mostra quanto egregiamente il Gabinetto sappia porre in esecuzione i proprii principii. Qual movimento non avrebbero prodotto fatti simili nella stampa ed alla tribuna, sotto Luigi Filippo? Con qual massa di consigli non sarebbe stato assaltato il Governo, e quante interpellazioni non sarebbero state fatte ai ministri? In presente nessuna traccia di ciò. Il Governo non è turbato nel suo andamento, e la legge di sicurezza gli offre adesso i mezzi di procedere in modo esteso contro la opposizione. L'unica difficoltà è la penuria. Le classi inferiori soffrono assai per le circostanze dei tempi. Le grandi costruzioni, fatte principiare dall'Imperatore, saranno utili più tardi, mentre, pei bisogni straordinarii del Governo da un lato, e per le conseguenze della peripezia finanziaria dall'altro lato, furono intaccate in modo del tutto straordinario le forze del paese.

« Ciò, del resto non può evitarsi. Un Governo forte non può essere mai Governo a buon mercato, massime quando debba rimaner armato contro tanti interni nemici, e quando voglia eseguire un progetto tanto vasto, qual è quello della riforma della costruzione di Parigi. »

Scrivono pure alla stessa *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 12 marzo:

« Andò a vuoto anche la nostra speranza di conoscere qualche cosa di particolareggiato sulla sommossa di Châlons, dalla parte della Svizzera. Anche i giornali di Ginevra e di Berna non sanno intorno al 6 marzo altro che ciò che ne disse il *Moniteur*. Avendo noi tosto indirizzato ad uno degli onorevoli nostri collaboratori a Lione urgente preghiera di darcene notizie, avemmo oggi risposta. Anch'egli ci rinviò soltanto a quanto dissero i giornali ufficiali su quel tumulto. Intorno al tentativo di sollevazione, che avrebbe avuto luogo a Digione, quasi al tempo stesso che a Châlons-sur-Saône, nulla trovasi, a quanto scrive la *Indépendance belge*, ne' giornali di Parigi. Questi non ne fanno nemmeno un semplice cenno. Del resto, quanto eccellenti sieno le misure del Governo, specialmente a Parigi, onde comprimere ogni tentativo di turbare la pubblica quiete, lo prova la circostanza che delle turbolenze, che, secondo il *Moniteur*, hanno avuto luogo nella notte dal 4 al 5 marzo, nessuno, fuori del *Moniteur* stesso, ne sa nulla. I nostri corrispondenti non ce ne poterono dare nemmeno un cenno, ed all'Uffizio d'un giornale di Parigi, che d'altra parte ha eccellenti informazioni, ci giunge notizia che a nessun patto può sapersi dove abbiano avuto luogo adunamenti sediziosi, e quali classi della popolazione abbiano preso parte al movimento. Nei noti quartieri degli operai, per quanto se ne potè saper qualche cosa, dominò la maggior quiete. Anche nelle grandi officine nulla si udì. Gli avversarii del Governo furono dunque sorpresi in un'adunanza affatto segreta: da un lato furono presto arrestati, mentre sparirono dall'altro lato, senza lasciar traccia. Questo esser presente da per tutto il Governo, e la conoscenza ch'egli ha di adunanze, la cui esistenza, nemmeno dopo disperse, può conoscersi, malgrado le più diligenti indagini, colpiscono fin dalla radice le segrete colleganze. Il Governo ne conosce tutt'i capi e direttori: conosce almeno il sito, nel quale si trovano, ed alle avvedute e vaste *razzie* di esso riuscirà per certo di depurare la Francia almeno da molti di quegli elementi, cotanto per essa pericolosi.

« Che poi le deportazioni debbano esser fatte al fiume delle Amazzoni, ell'è questa per certo una voce vana. Verisimilmente gli arrestati verranno trasportati a Caienna. Più credibile si è però che i sospetti vengano internati in Algeria. Questo è il modo di esecuzione più rapido, e che pienamente basta, massime se, come succedette finora, venga tolta agl'internati ogni comunicazione colla loro patria. »

SVIZZERA.

Al Consiglio federale è arrivata la notizia sicura che le recenti prescrizioni francesi sui passaporti sono state attivate anche nel Piemonte. Si conferma inoltre che le misure stesse sono attivate in Inghilterra, e che, quantunque i fogli di questi Stati non cessino dal designarle come vessatorie, pure niuno di quei Governi ne ha inoltrato reclami. L'Inghilterra, anzi, come la Svizzera, in conseguenza di queste misure, riceve due nuovi viceconsoli. *(G. T.)*

Dal Commissariato federale in Ginevra è giunto un nuovo rapporto. Il Governo di Ginevra, giusta il desiderio del Consiglio federale, ha abolito la Società italiana di mutuo soccorso. Per opera del Commissariato, sinora 41 individuo furono, quali espulsi da Ginevra, quali lo saranno, e quali sono sottoposti ad inchiesta: di essi quattro Francesi già furono espulsi, 8 sono da espellere, e 5 sono soggetti ad inchiesta; di Italiani 17 saranno espulsi, e 7 sono soggetti ad inchiesta. (Così la *Gazzetta Ticinese*, ieri giunta, conferma queste notizie, già dal telegrafo succintamente annunziate.)

Un dispaccio telegrafico da Berna 14 marzo alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* porta che, quantunque i commissarii su' rifuggiti già ritornino alle loro case, il Commissariato federale non è per anco levato. Altri 8 rifuggiti sono stati espulsi. *(G. T.)*

AMERICA.

Le notizie di Nuova Yorck sono del 23 febbraio. Dai giornali di Londra togliamo quanto segue:

« Nel Senato, il Comitato dei territorii aveva presentato tre rapporti intorno all'ammissione del Kansas. Il rapporto della maggioranza era accompagnato da un *bill*, che proponeva l'ammissione immediata del Kansas nell'Unione, colla Costituzione di Lecompton. Uno dei rapporti della minoranza venne steso dal senatore Douglas: in esso sono svolte le obbiezioni cui suscita la Costituzione sopraddetta. Il secondo rapporto della minoranza venne presentato dal Comitato dei repubblicani.

« Le due Camere si sono aggiornate sino al 23, perchè i loro membri avessero agio di celebrare il 22 il 126.° anniversario del giorno natalizio di Washington.

« Il signor Yrisarri informò il Governo americano che, giusta le notizie pervenutegli, egli non dubita che il trattato, recentemente negoziato fra gli Stati Uniti e il Nicaragua, non sia ratificato.

« Una terribile catastrofe è avvenuta a San Luigi il 20. Il *Pacific Hotel* in quella città prese fuoco verso le 3 del mattino, e le fiamme si sono estese con tanta rapidità, che ne tagliarono tutte le uscite. Molte persone, colte da spavento, precipitatesi dalle finestre, restarono morte sul selciato. Perirono trenta persone, e si suppone che si scopriranno ancora altre vittime nelle rovine.

« La situazione finanziaria del Chilì non s'era migliorata gran fatto.

« Il Gabinetto della Repubblica di Bolivia venne dal Presidente definitivamente composto come segue: finanze, Thomas Frias; interni, giustizia e culto pubblico, Rupert Fernandez; istruzione pubblica e affari esterni, Luke Mendosa de la Tapia; lavori pubblici, Manuel Buitrago; guerra, generale Gregorio Perez. » *(G. P.)*

L'onorevole sig. Houston ha testè proposto nel Senato degli Stati Uniti un importante progetto, che, secondo alcune informazioni che furono attinte a sorgenti semiufficiali, troverebbe forte appoggio nel Presidente Buchanan e nell'intero suo Gabinetto. Si tratta niente meno che di porre finalmente in pratica la politica del defunto Presidente Monroe, assumendo gli Stati Uniti l'assoluto protettorato nelle varie Repubbliche dell'America centrale e del Messico, onde salvarle in pari tempo dal vandalismo dei filibustieri e dalla rapacità di Governi europei.

Gli Stati Uniti non possono certamente lasciare che quelle Repubbliche ispano-americane versino continuamente in guerre civili, o cadano alfine negli amplessi di qualche Potenza d'oltremare.

Ad avvalorare le nostre asserzioni ci giunge la notizia che l'ex-dittatore del Messico, Comonfort, è arrivato in Washington, ed appena ivi giunto ebbe un colloquio segreto col sig. Buchanan, al quale si vuole abbia chiesto l'intervento degli Stati Uniti nel Messico onde evitare che cada di bel nuovo in potere della Spagna.

Il tentativo delle truppe federali di forzare il passo nelle montagne dell'Utah, denominate *Echo Canon*, riuscì assai disastroso. I mormoni offrirono al nemico un'accanita resistenza e rimasero padroni delle Termopili della Nuova Gerusalemme; gli Americani ebbero a soffrire gravi perdite.

Scrivono dall'Oregon che ivi furono scoperte miniere d'oro nelle grandi sponde del fiume Frazier. Dicesi che un contadino trovò in pochi giorni 24 libbre d'oro; un altro 16; ed un terzo 18. Nella Legislatura di quel territorio è stato discusso il progetto di una via ferrea fra Astoria ed Eugene City.

La rivoluzione par rimanere stazionaria nel Perù; le due fazioni Castilla e Vivanco non hanno ancora compiuto alcun fatto d'armi di qualche importanza, e l'assedio di Arequipa promette di divenire perpetuo, o almeno di lunga durata come quello di Troia.

Certo Lumar, filibustiere americano al servizio dell'ex-Presidente Echenique, è stato arrestato a Lima e condannato a morte. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 15 *marzo.*

Un dispaccio ufficiale di Malta 14 riferisce da Bombay: « Il gen. Hugh Rose marcia verso Jansi e Calpi. Fu presa Sciorapur. Nel Pengiab si preparavano alloggi per 18,000 Europei. » A Liverpool, è giunto il piroscafo l'*Africa*, con notizie di Nuova Yorck 3 marzo. Vi correva voce che alcuni legni da guerra inglesi avessero ricevuto l'ordine di far prigioniero il filibustiere Walker, dovunque lo trovassero. » *(O. T.)*

Londra 17 *marzo.*

Nella sessione d'iersera della Camera dei comuni, Disraeli rispose ad una interpellazione di Normanby, che lord Malmesbury non acconsente all'estradizione di Hodge alla Francia, perchè, secondo la legge inglese, gl'indizii contro di lui emersi non bastano a giustificare un'accusa. È arrivata la Regina. Walker fu arrestata a Nuova Orléans. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 17 *marzo.*

Il Principe Girolamo è ancora sofferente. Un articolo delle *Patrie* eccita istantemente le Camere piemontesi a non rigettare, ad onta della Commissione, la legge sui fuorusciti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 18 *marzo.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Alcuni giornali stranieri parvero meravigliarsi che Francia chiedesse alle Potenze continentali limitrofe d'allontanare i fuorusciti pericolosi. La Francia non fece che usare del diritto di reciprocità internazionale, onde usarono la Svizzera (?) e la Spagna verso i loro fuorusciti. » *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 20 marzo

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 7/16
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/8
»	al 4 1/2	»	— —
» 1850 con rimborso	al 4	»	— —
» » estratte	al 3	»	— —
»	al 1	»	— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 6	»	980 —
» Istituto di credito			257 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8 3/m. l.
Aggio pegl' II. RR. zecchini p. %	7 1/8

Borsa di Parigi del 18 *marzo.* — Rendite francesi: 69.60, 69,40. — Quattro 1/2 93,25, 93,40 — Mobilier 787. — Autrichiens 732. — Emanuele 460. — Lombarde 623 —, 622 —

Borsa di Londra del 18 *marzo.* — Consolidati al 3 % 97 1/8.

Trieste 18 *marzo.* — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 3/8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e dovono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1858, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

TEATRO GALLO. — Eloisa, *azione interessante in cinque atti ed un prologo, del sig. dottore* Pietro Linetti.

Leonardo, ricco negoziante, ignoriamo in quale città del mondo, pensa, non sappiamo perchè, di sposare una ragazza, chiamata Eloisa, povera erede d'una povera zia, ferita già il cuore per un Alberto, medico, il quale gode la fiducia di Leonardo. Il medico viene a parlamento segreto con Eloisa, ed ecco palesarsi il reciproco amore, concepito all'insaputa l'uno dell'altro; pur Eloisa si ricorda d'esser moglie, e vede sorgere fra entrambi l'incomodo dovere. Leonardo, che, senz'amore, sposò Eloisa, n'è già ristucco; e risolve tenerla a stecco d'ogni piacer della vita. Intanto, un signor Venerio, altro negoziante, ch'ha affari di lucro con Leonardo, confida ad Eloisa che un Domenico, terzo negoziante, è prossimo a dar in fallimento; ma ch'egli, Venerio, è pronto a ripararne la rovina, se Eloisa sa persuadere Cecilia, amica sua e figlia di Domenico, a sposarlo. Detto fatto. Eloisa passa dall'ignota città ad ignoto luogo di campagna, dove induce Cecilia, per titolo di carità filiale, a trangugiarsi la pillola d'un marito attempatetto, quantunque avesse Cecilia locato in altri l'affetto suo. E qui le cose s'imbrogliano. La fugace apparizione nell'ombre d'un uomo, che non figura ne' personaggi, desta sospetti ad un tempo nella mente di Leonardo ed in quella di Venerio. Le due mogli stanno a colloquio, e predican lungamente sulla cattiveria degli uomini. Predica inutile! Leonardo manda l'amico Alberto presso la moglie, affinchè questi s'ingegni a farle sottoscrivere l'atto di divorzio: ella resiste. Sopraggiunto il marito, accusala rea; Eloisa accusa alla sua volta reo il marito di pratiche con mala femmina e sottoscrive. Allora il medico infuria anch'egli contro Eloisa. Moglie infedele, ei le dice, t'abborrisco e mi ti allontano. E la donna resta con le mani piene di mosche. Passano tre anni (siamo all'atto V): la divorziata è dentro ad un monastero: l'è morto il marito: il medico riconobbe falsa l'accusa, e vuole darle il suo nome. Ma la poveretta ha perduto il bene dell'intelletto: ne' lucidi intervalli ravvisa l'amante primo, spira fra le sue braccia, e buona notte!

Questa, circum circa, è la tela dell'*azione interessante*, data le sere di mercoledì e giovedì. La sentenza ne lasciamo a chi meglio di noi: chè non diamo qui passo alla critica. B—NI.

L' Assunta, *pala d'altare di Leonardo Gavagnin per la chiesa parrocchiale di Prata.*

« Che c'è di più nobile, di più puro, di più vago a ritrarre che quella Divina, il cui nome risponde a tutti gli affetti più santi, a tutte le speranze più consolate? » (*) Ma, per ciò appunto sconsigliato quell'artista, che si accinge a rappresentare la *Regina degli Angeli*, senza aver prima ponderata la importanza del grave subbietto e misurate le sue forze. Ned è pur troppo infrequente il caso di vedere dipinti, che raffiguran la Vergine, mancanti affatto di quella espressione, che richiederebbe un tipo così santo, e talora fin prossimi a toccare il profano.

Mi fu quindi, a riscontro, di vera consolazione lo scorgere di questo dì la pala d'altare, che Leonardo Gavagnin pinse per la chiesa di Prata, e che sta ora esposta, per desiderio de' committenti, nel battisterio della Basilica di S. Marco. Il quadro ti presenta l'arduo soggetto dell'*Assunzione*. Chi per poco vi ferma lo sguardo, non può dipartirsene senza aver l'anima commossa da sentimenti d'una pura soavità. Qual è il segreto di tale impressione? L'artista fu compreso del suo soggetto, raccolse le già esperimentate sue forze, e si mise all'opera colla reverenza inspirata da un tema religioso. La rappresentazione è propria infatti d'avvenimento, che si solleva dal naturale. Scerni appena nel basso del quadro un sepolcro dischiuso, che l'occhio tuo già vola bramoso a contemplare la sublime figura della Vergine. Levasi ella soavemente nell'aere, trasportata da una nube di gloria, che la toglie agli occhi delle genti di questa terra; una candide benda le scende sulle spalle e sul petto, la copre una veste di mite vermiglio, la ravvolge un manto azzurro svolazzante, stende in umile atto le braccia, ha il bel volto come in estasi rivolto all'empireo; tutta la figura è irraggiata dalla luce sovrannaturale, che piove dall'alto, a farne vive e fiorenti di gioventù immortale le auguste sembianze. Da un lato traspare un coro di angeli, che inneggian le laudi di lei. che sederà loro regina, altro coro a sinistra accompagna quelle laudi di misteriose armonie. Di sotto ti si offre più visibile all'occhio il devoto profilo d'un angelo, che con un giglio in mano fa spiccare quella virtù, che valse alla Vergine di Nazaret l'esser prescelta qual madre del Figliuolo di Dio; indi un altro, in iscorcio, vaghissimo angioletto, che annunzia festante al sottoposto paese il novissimo prodigio, ch'esalta la benedetta fra tutte le donne.

Armoniche nel generale, vivaci, trasparenti le tinte, con alcuni vaghi effetti di chiaroscuro. Sobrio il panneggiare. Castigato il disegno. Espressione vera de' volti. Novità di concetto. Un insieme, che ti presenta una festa, una gioia come di cielo, un dipinto che ti tocca l'anima e la fa migliore... E le mende? — Le diranno i periti dell'arte. — Io per me non posso a meno di rallegrarmi coi zelanti parrocchiani di Prata, che accoglieranno un quadro, al certo non indegno della Casa del Signore.

Venezia, 18 marzo 1858.

PIER GAETANO ROTA.

Leggiamo nel *Figaro* di Brusselles: « La signora Ristori, nell'ultimo suo viaggio a Brusselles, fu il soggetto di una conversazione nell'alta società. Uno scommetteva che la detta signora era più avara della tragica Rachel, un altro sosteneva ch'essa avea altrettanto cuore quanto talento. Le scommesse fatte e depositate, si scrive una lettera all'Illustre donna, le si domanda franchi cinquecento, pagabili nel termine di sei mesi, per un artista imbarazzato. Passa un giorno, ne scorrono due, nessuna risposta. Il domani però, quando la grande tragica avea lasciato Brusselles, l'artista riceveva sotto piego un biglietto di franchi cinquecento. Vi si aggiunse anche l'ammontare della scommessa, e noi fummo scelti per pubblicare la riconoscenza del beneficato. » *(Diav.)*

Un giovane e ricco possidente, in un Comune di Francia, venne ultimamente beccato da un gallo nel pollice della mano. Il dito s'infiammò, ma il giovine non vi badò gran fatto. In breve tempo si gonfiò tutto il braccio. Fu chiamato il medico, ma questi dichiarò essere il male troppo progredito per isperare la guarigione. Cinque giorni dopo il giovane possidente era fatto cadavere. *(Idem.)*

(*) Achille Mauri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *marzo.* — Gli ultimi arrivi, che si conoscono finora, furono da Liverpool il bark austr. *Positico*, cap. Banovich, con carbone per Malcolm, da Hull brick austr. *Proteo*, cap. Rodoslovich, con carbone al Lloyd austriaco, da Cardiff il brick austr. *Oreste*, cap. Grando, con carbone per la Soc. della str. ferr., da Ortona il trab. nap. *Mad. del Carmine*, cap. Serafino, con olio per Della Vida, da Rodi trab. nap. *La Libera*, cap. Salustio, con agrumi ad Ortis. In vista stava qualche altro legno.

Vendevansi staia 4000 Avena di Levante e Candia da l. 6.25 a 6.75. Frumento indigeno a l. 16.50, Frumentone di Galatz e Odessa per aprile a l. 12, viagg. di Terracina a l. 12.50. Olii di Vasto da d.i 166 a 168. Le carrube di Puglia a l. 10.

Le valute d'oro invariate, le Banconote da 95 a 95 1/8, il Prestito naz. da 80 ad 80 1/8. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

MONETE. — Venezia 20 marzo 1858.

Sovrane . . . . l.	40 80	Tall. di Fr. I. l.	6.27
Zecch. imp. . . »	13.65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.85
» veneti. »	15.05	Francesconi. »	6.50
Da 20 franchi. »	23.40	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—.	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen. . »	92.70	Prest. nazion. .	80 —
» di Roma »	19.94	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	—.—	god. 1.° dic.	95 —
» di Parma »	24.82	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	—.	god. 1.° nov.	80 1/8
Tall. di M. T. »	6.29	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 20 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra . . . eff.	29.24
Amsterdam »	250	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	618	Marsiglia . . »	116 5/8
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.30
Augusta . . »	299 3/4	Milano . . . . »	9 3/8
Bologna . . »	616 1/8	Napoli . . . . »	518
Corfù . . . . »	605	Palermo . . »	15.30
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 7/8
Firenze . . . »	100	Roma . . . . »	621
Genova . . . »	116	Trieste } vista »	283
Lione . . . . »	116 3/4	Vienna } vista »	283
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	601
Livorno . . . »	100		—

Trieste 18 *marzo.* — Limitati affari avemmo in settimana nei caffè Rio da f. 24 a 27, e f. 36 lavato. Zuccheri sostenuti per iscarso deposito. Nessuna varietà in olii. Calma nei cotoni; poco si faceva delle frutta. Scarsi gli affari in pubblici effetti e mancanza di lettera tanto estera che locale; invariato lo sconto.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 15 *marzo* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — La Borsa fiacca per ogni verso negli affari in effetti, e ciò dal principio sino alla chiusa. Le divise in parte fiacche.

Prestito nazionale	5 %	84 7/16 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 3/8 — 81 1/2
» »	4 1/2	71 1/2 — 71 3/4
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 3/4 — 79
» » Gal. e Tr.	5	79 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	310 — 313
» »	1839	130 — 130 1/4
» »	1854	107 1/4 — 107 1/2
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86 3/4 — 87
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 3/4 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	110 — 111
Az. della Banca nazionale . . .	981 — 982
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni	92 — 92 1/4
» » a 10 »	89 1/2 — 90
» » reluibili	85 1/8 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	258 3/4 — 259
» Banca di sconto A. I.	119 — 119 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	188 7/8 — 189
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	302 — 302 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .	101 1/8 — 101 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/8 — 93 1/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven. . . .	251 — 252
» idem Franc. Gius. . . .	191 1/5 — 192
» prest. città di Trieste .	106 1/2 — 107
» navig. a vap. Danubio	560 — 561
» » viglietti	101 — 101 1/4
» del Lloyd	396 — 398
» Ponte catene Pest . . .	59 — 60
» molino a vap. Vienna .	65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em. .	19 — 20
» » 2.a pr. .	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 80
» Salm	— — —
» Palfy	37 3/4 — 38
» Clary	39 — 39 1/4
» S. Genois	37 3/4 — 38
» Windischgrätz	25 3/4 — 26
» Waldstein	27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich	16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 7/8
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.17
Milano 2/m.	104 3/4
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 - 7 5/8
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17
Imperiali russi	8.24-8.25
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 15 *marzo* 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 7/16
» del prest. naz.	5	84 1/2
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 3/8
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 1/2
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		981
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 3/8
idem idem 10 anni		90
idem idem reluibili		85 5/8
Azioni della Società di credito		258 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		202 1/2
» » cong. S.-N. ger.		185 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		560
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 15 *marzo* 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . . »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . . »	105 3/4
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . . »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . . . »	—
Livorno 2/m. . . . . »	—
Londra p. 1 L. s. breve . . . . . . »	—
idem 3/m. . . . . »	10.16
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . . »	—
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . »	104 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . »	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . . . »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	266
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 3/8 - 7 5/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 18 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Merheim Ermanno neg. di Elberfeld. — *Da Trieste:* de Savelieff Giacomo, poss. russo. — Ruegg Gio. Giacomo, neg. di Zurigo. — Jenny Francesco, dott. in med. di Lucerna. — *Da Padova:* Villanis Francesco, poss. piem. — Hauguerrier Alfredo, neg. di Ginevra. — *Da Brescia:* Sedaboni Nicolò, ingegn. e poss. — *Da Verona:* de Pecherzewsky colonn. russo. — *Da Modena:* Piani Cesare, avv.

Partiti per Milano i signori: Carlhant Gio. Antonio, poss. di Lione. — Dumortier Felice, neg. di Lione. — Meja Enrico, neg. di Parigi. — *Per Sacile:* di Prata Alberico, poss. — *Per Verona:* Sagramoso co. Aless., poss. — Dalpino Francesco, poss. di Bologna. — *Per Bergamo:* Pozzoli Antonio, poss. — *Per Firenze:* Gonzalez Emanuele, colonn. al servigio del Perù.

Nel giorno 19 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Dulaney Worford H., poss. amer. — Armand Gugl., neg. di Parigi. — *Da Aless. della Paglia:* Broggio Stefano, avv. — *Da Trieste:* Hulbe Francesco Antonio, poss. di Lipsia. — Zelensky co. Ladislao, di Nuova Arad. — Lamy Arturo, neg. di Morez. — *Da Verona:* Panerai Pietro Paolo, neg. di Firenze. — Grimani conte Pietro, poss. — *Da Udine:* Dal Torso nob. Aless., poss. — *Da Cremona:* Araldi Erizzo march. Pietro, poss. — *Da Rovigo:* Locatelli nob. dott. G. B., medico.

Partiti per Milano i signori: Ruegg Giov. Giacomo, neg. di Zurigo. — *Per Trieste:* Pringsheim Emanuele, neg. di Breslavia. — Pringsheim Nathan, dott. in filos. di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 marzo	Arrivati	841
	Partiti	832
Il 19 marzo	Arrivati	833
	Partiti	818

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. M. del Carmine.*
Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Geremia.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 18 marzo 1858, uscirono i seguenti numeri:

29, 61, 52, 16, 38.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 31 marzo 1858.

SPETTACOLI. — Sabato 20 *marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Vasconcello*, del m. Villanis. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *La strategia delle donne.* — *I sette articoli d'un testamento bizzarro* Beneficiata della prima amorosa Teresina Chiari. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Il morto pescatore.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Galleria zoologica di M.r Charles, di Parigi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 marz. - 6 ant.	339 ''', 90	+ 2°, 8	+ 1°, 8	83	Sereno	N.1		6 ant. 7°
2 pom.	339 , 64	8 , 3	6 , 0	73	Sereno	N.1		6 pom. 7
10 pom.	339 , 59	5 , 4	4 , 8	81	Sereno	N.1		
19 marz. - 6 ant.	339''', 55	+ 4°, 0	+ 3°, 8	84	Nebbia	N. N. E.1		6 ant. 7°
2 pom.	339 , 45	9 , 4	7 , 8	76	Ser. fosco	N. N. E.2		6 pom. 8
10 pom.	338 , 20	5 , 8	5 , 2	81	Sereno	N. E.1		

Dalle 6 a. del 18 marzo alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 8°, 5, » min. + 2 , 2.
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

Dalle 6 a. del 19 marzo alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 9°, 5, » min. + 4 , 0.
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 5 a 11 marzo 1858

	Da 5 a 11 marzo 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 11 marzo 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 11 marzo 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 39,844	105,233	55	93,433	31	11,800	24	»	»	947,662	05	879,149	07	68,512	98	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	9,970	73	5,551	43	4,419	30	»	»	44,155	40	26,884	85	17,270	55	33,739	80
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,445	60	6,096	41	»	»	3,650	81	23,470	01	57,209	81	»	»	»	»
Trasporti celeri	9,260	25	1,354	47	7,905	78	»	»	91,473	45	19,278	52	72,194	93	»	»
Merci T. 5,129	73,935	66	46,601	06	27,334	60	»	»	593,937	70	428,686	46	165,251	24	»	»
					51,459	92	3,650	81					323,229	70	33,739	80
Totali	200,845	79	153,036	68	47,809	11	»	»	1,700,698	61	1,411,208	71	289,489	90	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE. 235

Col giorno 16 dello scorso febbraio chiudeva gli occhi nella pace del Signore il nob. Marco Soranzo in Venezia, della età di 80 anni.

Dal nobile suo padre, Girolamo, destinato a decoro del veneto patriziato ebbe educazione distinta d'intelletto e di cuore, alla quale pienamente rispose.

Giovane, animato dal sentimento del dovere verso la patria e la famiglia su a rispettabile, egli stava per segnare le prime orme nel Senato della serenissima Repubblica, nel momento in cui la veneranda vegliarda, sopraffatta nella sua potenza dagli anni, dovette cedere all'urto delle catastrofi per segnare nelle pagine della storia l'èra del suo tramonto.

Ricco di virtù, egli ne riservò l'esercizio sin da quel punto nella modestia della vita privata. Il decoro della propria famiglia e la riuscita de' figli occuparono tutto l'animo suo; ma tal decoro egli non ripose nel fasto o nelle illusioni atte a pascere le ambizioni delle tenere menti, bensì nel costituire sè stesso a pratico modello di religioso e sociale costume. Egli stesso ne sorvegliò di continuo la educazione, per guisa da peregrinare con loro, abbandonando il soggiorno della bella sua patria, sino ch'ebbe compiuto lo scopo. Forniva a' figli ogni saggio consiglio, e con esempio, che dovrebbe essere imitato da ogni padre tenero ed amoroso, sceglieva loro l'amico che potesse rispondere degnamente a' sentimenti, ne' quali gli aveva instituiti, onde la socievolezza non fosse sterile passatempo, ma si convertisse in legame durevole di confidente virtù. Non si potè mai distinguere, nel di lui conversare co' figli, se la sua parola fosse di autorità o di tenerezza, nè se i figli più per amore o per dovere la raccogliessero: egli era tutto per loro, com'essi furono tutto per lui.

Iddio lo riservò negli ultimi mesi di vita a durissime prove, chiamando a sè l'amabilissima di lui figlia, che ormava l'amore dell'illustre magistrato di cui era la gioia (*): e dall'ambascia lo tradusse alla commozione inattesa, ridonandogli altra figlia, simile in tutto per le virtù, nella nobile sposa del figlio Girolamo, quasi il Cielo l'avesse trascelta in tal punto, onde lenire colla dolcezza de' più soavi e teneri sentimenti il cordoglio della famiglia e la desolazione della nobile consorte sua nella irreparabile perdita.

Cristiano, virtuoso, benefico, non ebbe nemici; Dio lo accolse nella pace dei giusti, perchè la sua missione era compiuta qua in terra, dove vivrà sempre nella memoria dei cari suoi, e nella riconoscenza dell'amico A. O.

238.

Dopo quarantatre giorni di malattia, sofferta con la rassegnazione dell'anima giusta, e appena varcato il quinto lustro dell'età sua, Rosa Franzoja, moglie ad Antonio Sabbadini, moriva nel febbraio p. p., nella sua villa di Provesano presso Spilimbergo. Madre savia ed affettuosa, de' suoi piccoli sei figli fece principalmente la gioia e l'occupazione della vita; ed essi, i poveri orfanelli, ricorderanno la genitrice per le indelebili impressioni del cuore, più che non lo possano per quelle della mente ancor tenera. Il dolore di questa amarissima perdita dal sacro recinto della famiglia si diffuse nei più cospicui casati, come nei più miserabili tugurii de' dintorni; nè questa è lode prodigata sul tumulo, ma lode vera e pubblicamente attestata dal numero insolito di persone accorse a' funebri suffragii per pregar pace alla giovane defunta. I valenti filarmonici del vicino Spilimbergo, rendendo col loro intervento più solenne il funebre rito, prevennero con gentile pensiero il comune desiderio. E la fu cerimonia commovente, sì che l'animo degli astanti agitato malinconicamente da quelle patetiche armonie ebbe più facile lo sfogo al dolore, più spontanea e più calda la preghiera.

Di Provesano. P. A. C.

(*) La nob. Marietta Soranzo, moglie dell'I. R. vice-presidente del Tribunale criminale in Venezia, Luigi dott. Dall'Oste.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4906. AVVISO. (3.ª pubb.)

Non avendo avuto effetto, per mancanza di offerenti l'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Padova, pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, stata proclamata coll'Avviso di questa I. R. Delegazione 13 febbraio p. d. N. 3320-603, si rende noto che nel giorno di martedì 23 marzo corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., nell'aula di questa Congregazione prov. si farà luogo ad un secondo esperimento d'asta pel detto appalto, sotto le condizioni dell'Avviso sopraccitato, avvertendo che l'asta sarà aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di austr. L. 24,454, che nessuno sarà ammesso ad offrire se non verso produzione della prova di aver versato a titolo di deposito di garanzia in questa I. R. Cassa prov. di finanza la somma di a. L. 80,318:67, o dietro consegna di un equivalente avallo di Ditta benevisa, e che finalmente il Capitolato delle condizioni di appalto è ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa Congregazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 3 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. Girolamo bar. Fini.

N. 942. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, lana e seta, zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, ed oggetti diversi dipendenti da contesti invenzionati, e da vecchia rimanenza in Dogana di generi considerati come derelitti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 marzo 1858.
Il R. Direttore in capo, Wurmbrand.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 3338. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 28 febbraio a. c. N. 5737, dovendosi appaltare l'approvvigionamento e la riparazione degli attrezzi ed utensili dei cinque magazzini idraulici esistenti lungo il fiume torrente Piave, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 corr., alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno 26 del mese stesso, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 29.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3833:88.

Ogni aspirante cauterà l'offertà con un deposito in danaro di L. 383, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

(Seguono le condizioni d'asta inserite nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinc, Treviso, 5 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Maggi.

N. 3325. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto in oggi senza effetto il primo esperimento d'asta, ch'erasi disposto col Delegatizio Avviso 20 gennaio p. d. N. 1130-72, per l'appalto di questa Ricevitoria Provinciale pel futuro sessennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, si rende noto al pubblico che un secondo ne sarà tenuto nel giorno di martedì 23 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sotto la stretta esservanza delle condizioni ed avvertenze tracciate nell'Avviso delegatizio 12 novembre p. dec. N. 19491-1551.

Frattanto, a norma degli aspiranti, si ripete anche qui:

1. Che l'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 14,000 annue, costituenti l'attuale salario fisso del Ricevitore provinciale.

2. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 41,113 da farsi nell'I. R. Cassa di finanza, esibendone in prova il confesso, o mediante equivalente avallo di persona o Ditta solvente, come tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

3. Che la fideiussione da prestarsi dal deliberatario ascende ad austr. L. 584,941.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo, ed in tutte le Regie città Capo-luoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, come pure verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

N. 4394. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 febbraio p. p. N. 5144, dovendosi appaltare il lavoro d'imbancamento di due tratte d'argine sinistro d'Adige nella località Volta Malipiero e Volta Rivoltante comprese del III Riparto di Cavarzere, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 23 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 24 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo salva l'approvazione Superiore, como meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7020:69.

(Le condizioni d'asta si leggono nel Supplimento a questa Gazzetta N. 7.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1.° marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. Gir. bar. Fini.

N. 3876. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta, pubblicati cogli Avvisi di questa Intendenza 28 dicembre 1857 N. 23754 e 16 gennaio anno corr. N. 986 per la vendita dei due stabili qui sotto descritti, si rende noto che col giorno 22 corr. si terrà un'ulteriore esperimento d'asta per la vendita dei locali stessi, in base al ribassato prezzo fiscale di L. 37,016:40 minore del 10 per cento del dato regolatore stabilito nei suddetti Avvisi, e ciò sotto le seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta alle ore 10 antimerid. sul dato di L. 37016:40, qualora venissero fatte offerte complessive per ambedue gli stabili; oppure sul dato parziale qui sotto specificato relativo a ciascuno dei due stabili da alienarsi, qualora venissero fatte offerte parziali per l'uno o per l'altro.

La delibera è vincolata all'I. R. Prettura delle finanze in Venezia, e per ciò il deliberatario resta obbligato alla sua offerta fino a che gli sia intimata la Superiore decisione, che approva o disapprova la delibera, per cui non saranno operativi a di lui favore i termini fissati dal § 8 2 del Codice civile austriaco.

Ogni aspirante, prima di fare la sua offerta, dovrà dichiarare il proprio nome e domicilio, ed eseguire il deposito corrispondente al decimo del dato regolatore dell'asta a cauzione degli obblighi provenienti dall'asta stessa.

Qualora anche questo esperimento dovesse andar deserto se ne terranno altri due nei giorni 23 e 24 corrente.

(Seguono le rimanenti condizioni, che abbiamo più volte riportato.)

Descrizione degli stabili da vendersi.

1. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il volto delle debite e sopra il N. 3206, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3196, 3195, 3194, con portico ad uso pubblico, nel Comune censuario di Padova città, in Ditta Erario civile I. R. Ramo Demanio, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova per beni temporariamente esenti dalle imposte, in Mappa al N. 3202, di pertiche —:25, colla rendita di L. 349:44. Dato regolatore L. 28, 57:08.

2 (*). Casa con bottega e portico ad uso pubblico, in Comune di Padova città, in Ditta Erario civile I. R. Demanio e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova, in Mappa al N. 3190, di pertiche —:12, colla rendita di L. 238:09. Dato regolatore L. 8359:38. — Totale dei dati regolatori L. 37016:46.

(*) NB. Il secondo di questi stabili, cioè quello in Mappa al N. 3190, è soggetto all'annuo livello di L 45:61, pagabile a Pietro Smiderle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri del Censo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

AVVISI DIVERSI.

199

Tontine dell'I. R. Pr. Nuova Società commerciale di Assicurazioni in Trieste.

Associazione dotale per fanciulli

l'utile delle quali va per intiero a benefizio degli assicurati.

La società ha eretto nel 1857 dieci diverse classi di Tontine, separate del tutto le une dalle altre, pei fanciulli che nacquero dall'anno 1848 sino al 1857. Col principio dell'anno 1858 essa aggiunse una nuova classe per quelli che nascono nel 1858.

Scopo di tale istituzione si è quello di procacciare agli assicurati, quando compiano il ventesimo anno d'età, una somma che possa servire di dote alle fanciulle, o per un primo capitale per commercio, ad alcuni per compiere gli studii universitarii ed ottenere la laurea dottorale, ad altri per esentarsi dalla coscrizione militare, od infine per incominciare con essa una carriera qualsiasi. Tutti quelli che nacquero nello stesso anno formano quindi una classe comune, e tutti come socii vi partecipano cogli stessi obblighi e con eguali diritti in proporzione del numero delle azioni prese; potendo ognuno assumere una o più azioni.

Gli utili sovraccennati, che ridondano a favore degli associati superstiti all'epoca del riparto, si compongono di tre fattori:

1.° degl'interessi composti sul capitale da essi esborsato;

2.° dei capitali coi relativi interessi composti degli associati decessi; e

3.° degl'interessi composti sui capitali di quei socii sopravviventi che non corrisposero che una parte dei versamenti dovuti, ed ai quali all'epoca del riparto viene restituito il semplice capitale senza interessi.

I pagamenti possono farsi o in una sola volta al momento dell'associazione, oppure in annue rate sino all'epoca della chiusura delle classi appar la seguente tabella, e scadono il dì 31 dicembre d'ogni anno.

A quelli, che s'inscrivono in corso d'anno, verrà abbonato l'interesse di uso dal giorno del pagamento fino al 31 dicembre 1858, giorno in cui l'associazione entra in vigore; e qualora l'associato premorisse a questo giorno, va da sè che verrà restituito a chi spetta il capitale versato coi relativi interessi.

Annata II 1858 *Undici classi*

Classe d'età	Nato nell'anno	Importo da pagarsi: una volta tanto in fiorini	decimali	oppure in rate annue: fior.	decimali	Per quante volte da versarsi
XI	1858	100	—	9	68	20
I	1857	124	44	10	67	19
II	1856	108	70	9	37	18
III	1855	107	64	9	43	17
IV	1854	106	78	9	60	16
V	1853	106	28	9	88	15
VI	1852	105	91	10	25	14
VII	1851	105	60	10	72	13
VIII	1850	105	45	11	29	12
IX	1849	105	30	11	99	11
X	1848	105	05	12	85	10

(volte)

Oltreciò si abbuona alla Società all'atto dell'inscrizione per una volta tanto 5 % del premio totale, a compenso delle spese di amministrazione; fior. 1 per diritto d'inscrizione, e l'importo del bollo competente.

L'Agenzia generale della Compagnia in Venezia ha l'Ufizio nella Procuratia N. 94 a S. Marco, Ponte del Cavalletto.

208

N. 258.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE *degli Orfanotrofii e Penitenti in Venezia, rende noto:*

1. Che in seguito all'autorizzazione delegatizia 26 febbraio decorso N. 3823 si terrà nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la quinquennale afittanza;

a) d'una bottega in S. Maria Formosa verso il ponte della Guerra all'anagrafico N. 5362:

b) d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio sulla fondamenta di S. Giobbe, corte Faraona al N. 1051;

2. Che l'esperimento d'asta viene fissato in quanto alla bottega in S. Maria Formosa pel giorno 22 corrente alle ore 12 meridiane ed in quanto al magazzino in S. Giobbe pel successivo giorno 23 andante all'ora stessa;

3. Che l'asta verrà aperta sul dato di annue austr. L. 200 in quanto alla bottega, e di annue austr. L. 550 in quanto al magazzino con granaio;

4. Che ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito corrispondente al 10 per cento, nonchè dichiarare a quale scopo intenderebbe di usare di quei locali, dovendosi escludere in quanto alla bottega l'uso del fuoco, e dei commestibili cotti, ed in quanto al magazzino l'uso di preparati chimici, di officine o scorzerie, compromittenti i riguardi agl' incendii, quelli sanitarii, e la tranquillità del limitrofo Istituto delle Penitenti;

5. Che il capitolato normale nelle condizioni e norme inerenti a' contratti d'affittanza trovasi ostensibile presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Venezia, il 6 marzo 1858.
Il Direttore dott. Domenico Angeloni-Barbiani.
L'Amministratore Antonio Pelli.

226

La Presidenza del Consorzio di Carmason Rende noto:

Nel giorno 27 marzo corrente alle ore dodici meridiane nel locale d'Ufficio, in fondo alla Calle Larga S. Marco N. 4392 seguirà la convocazione degl'interessati per devenire alla nomina di due Presidenti mancanti.

Sono gl'interessati del Consorzio invitati ad intervenirvi, con dichiarazione, che la convocazione avrà luogo qualunque sarà per essere il numero dei concorsi, e che i mancanti saranno ritenuti assenzienti a quanto in essa convocazione verrà preso.

Venezia, il 1.° marzo 1858.
Il Presidente, Giuseppe cav. de Reali.
Domenico Manfren *Segretario*.

214

La sottoscritta DITTA si pregia di avvisare che tiene sotto proprio esercizio

la fu CERERIA BORTOLOTTI

SITA IN VENEZIA A S. GEREMIA CON PRIVILEGIO E FRANCHIGIA DI NAZIONALITA'.

A garanzia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati da apposito e suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da dirigere al suo incaricato in Venezia, sig. Giuseppe Trauner.

Eredi di P. Machlig.

237

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA eretta nel 1831, e che dispone di circa CINQUANTA MILIONI di Lire, fra Capitale fondiario, premii e riserve.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

La sottosegnata Direzione si fa sollecita nell'avvertire di aver autorizzate le proprie Agenzie ad assumere le Assicurazioni contro a' danni della **Grandine**.

Sempre intenta nel cercar di meritarsi il pubblico favore, e per tener conto di alcune rimostranze fattele nel decorso anno sulle conseguenze dagli Assicurati ritenute perniciose del sistema di prolungare fino presso il raccolto la rilevazione dei danni, specialmente rapporto al Granoturco ed al Riso, dessa, nella Polizza riformata, introdusse la condizione che entro venti giorni dalla data dell'annuncio debba farsi per que' prodotti preliminare riconoscimento delle circostanze di fatto, onde così la memoria de' relativi risultati possa servir successivamente di opportuna norma all'Esperto incaricato della rilevazione della regolare Perizia.

Ma ben più di ciò, ha ribassati i premii di assicurazione per diversi dei principali prodotti; cioè *Frumento*, *Segala*, *Ravettoni*, *Orzo*, *Fave*, *Lino*, *Avena*, *Granoturco* e *Riso*, in misura assai sensibile specialmente pei due ultimi, come si vedrà confrontando la Tariffa del decorso anno colla seguente, che contiene cinque diverse gradazioni, applicabili a seconda della suscettività di rischio, creduta relativa alle diverse località.

	SPECIE DEI PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	Premii per ogni Austr. L. 100: A	B	C	D	E
1	Foglia di Gelso	3.20	3.60	4.—	4.40	6.40
2	Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave e quanto si raccoglie entro luglio	3.50	3.90	4.50	5.—	6·50
3	Lino ed Avena	4.—	4.50	4.80	5.30	7.—
4	Granoturco	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
5	Riso di qualunque specie	7.—	7.70	8.50	9.30	12.—
6	Tabacco, Luppoli e tuttociò che si raccoglie dopo luglio, escluso Canape, Riso, Granoturco ed Uva	10.80	11.80	13.—	14.—	18.—
7	Canape	11.—	12.50	14.—	15.50	18.50
8	Uva	16.—	18.—	20.—	22.—	25.—

E tale ribasso importante le fu possibile, grazie al grande sviluppo delle proprie operazioni ed alla estensione di territorio da esse abbracciato, per cui i rischi dei diversi prodotti, quello delle diverse Provincie, Territorii, Stati si equilibrano, e fra le eventuali perdite negli uni, le utilità negli altri, ha così luogo la compensazione, compensazione impossibile col sistema della *Mutualità*, perchè dalla stessa sua natura costretto di applicarsi a Territorii sempre limitati. E questo, in aggiunta all'altro già gravissimo della incertezza in cui lascia i proprii Socii o sulla misura del premio, o sulla integrità del risarcimento del danno, costituiscono i radicali difetti di consimili Società, nelle quali i Socii medesimi perdono il carattere e la tranquillità dell'Assicurato, per assumere l'incarico e correre le rischiose incertezze dell'Assicuratore. Donde avviene che, anche dopo aver talora ottenuto, nei primordii, risultati per avventura fortunatamente sodisfacenti, trascorso poi uno, due, tre anni sono costrette a perire per causa di quel loro peccato originale, dando così il cambio della delusione alle mal concepite speranze di illusorii, perchè effimeri risparmii. Ed anco nel decorso anno accaddero in alcune Provincie così gravi disastri di grandine, che se fossero toccati a qualche Associazione Mutua, per quanto pure relativamente sviluppata, l'avrebbero nullameno di necessità sospinta a quel fine che, tosto o tardi, è il destino inevitabile di simili istituzioni.

Su' premii indicati nella superiore tariffa verrà poi inoltre accordato l'*abbuono* del **5** p. % quando da un'unica Ditta proprietaria, affittuaria od avente altro legittimo titolo al godimento di un fondo, vengano sottoposti all'assicurazione prodotti di un valore eccedente la cifra di L. **15,060**.—; e di **10** p. % se la somma similmente da assicurarsi ecceda le L. **30,000**.—

La sottoscritta Direzione adunque spera di essere anco quest'anno confortata da numerosa ricorrenza, nè per ottenerla crede necessario aggiungere che gli obblighi dalla Compagnia assunti verso i proprii Assicurati saranno scrupolosamente adempiuti, al modo stesso come lo furon sempre in passato.

Venezia il 10 Marzo 1858.

LA DIREZIONE

Il Direttore S. della Vida — *I Censori* Co. G. Correr, P. Bigaglia — *Il Segretario* D. Francesconi

L'Ufficio della Compagnia è situato in Venezia, Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 70 nero.

239

GAS DI MILANO.

AVVISO

AI SIGNORI ABBONATI DELL'ILLUMINAZIONE A GAS.

In questo inverno rigoroso e straordinariamente prolungato, l'illuminazione andò soggetta ad inconvenienti non imputabili all'Impresa, ma ch'essa desidera d'impedire per l'avvenire.

Alcuni Abbonati lagnaronsi giustamente della loro insufficiente illuminazione, quando molti altri n'erano pienamente sodisfatti; ciò che toglie ogni censura imputabile all'Impresa, giacchè il gas è comune ed eguale per tutti.

I difetti accennati sono unicamente d'attribuirsi agli apparecchi interni alle abitazioni, costrutti da persone estranee all'Impresa, e non aventi sufficienti cognizioni tecniche.

È evidente che se le tubazioni non hanno il diametro voluto per dar adito alla quantità di gas richiesta in tutte le ore della notte, se i fiammiferi non sono della forma la più atta alla combustione completa del gas, l'illuminazione dee restare languida e difettosa.

In generale codesti lavori sono soggetti a norme tecniche che l'Impresa può bensì praticare co' proprii dipendenti, ma che non ha diritto d'imporre a nessuno, ciò che la esonera da ogni responsabilità, anche dal lato dell'Ordine pubblico pei lavori che non ha direttamente fatti eseguire.

Ciò nullameno, l'Impresa, premurosa di porre un termine ai lamenti, benchè dalla stessa non provocati, si mette di buon grado a disposizione de' suoi Abbonati per rimediare, contro il semplice rimborso della spesa effettiva, escluso ogni utile per l'Impresa, ai difetti di tubazione, come si è già praticato in questi giorni con diversi Abbonati importanti.

D'altronde, l'Impresa è sempre disposta ad eseguire tutti i lavori relativi, che le sono affidati, e ad assumere quella manutenzione, che ne potrà garantire il miglior andamento.

I *Compteurs* sono posti sotto il controllo dell'Autorità municipale, e soggetti come per il passato a tutte le verificazioni, che ogni Abbonato può richiedere.

Con queste dichiarazioni, l'Impresa, rettificando molti errori invalsi, lusingasi d'impedirne il ritorno per l'avvenire.

Milano, 9 marzo 1858.

Il Direttore G. B. Roux, *ingegnere.*

236

AVVISO AI PARROCHI.

Un discreto moderno Organista veneziano, capace anche d'istruire, offre l'opera propria in tal qualità a qualunque siasi parrocchia dell'estuario di Venezia o Provincie conterminanti di terraferma, purchè ne sia avvisato, onde poter presentarsi dove e a chi spetta, per convenire reciprocamente anche previo esperimento.

Quel parroco o fabbricieria dunque che, in difetto di Organista, intendesse di profittarne, non ha che a dirigere un cenno d'avviso, entro giorni quindici, e franco di spesa postale, al M. Rev. Padre Florio Bellan dell'Ordine de' Filippini in Venezia.

Venezia, il 3 marzo 1858.

216

Con ulteriore ribasso d'un terzo sui prezzi sino ad ora praticati, il Fabbricante che antecedentemente annunziava il

VERO STRALCIO TOTALE

DELLA GRANDE PARTITA TELERIE DI LINO (riconosciuta genuina) per realizzare DEFINITIVAMENTE la vendita della RIMANENZA, fissò

IRREVOCABILMENTE l'epoca sino il 31 Marzo.

Invita perciò lo spettabile Pubblico di approfittare dell'OCCASIONE SOMMAMENTE PROPIZIA E CHE PER FERMO MAI PIU' SI RIPETERA'.

Locale di vendita all'ASCENSIONE, N. 1241, sotto l'Albergo della LUNA.

234

Il Consolato generale britannico

viene trasferito

IN PALAZZO BARBARO N. 2819

Corte Barbaro, S. Stefano.

123

I. R. p. p. FABBRICA

CANDELE STEARICHE DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue *Candele*, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche.

Il Deposito principale in *Venezia* presso *A. Trauner*.

LO STABILIMENTO ad uso

DI CAVALLERIZZA

AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*

LUNEDÌ 22 MARZO

ANNO 1858. — N. 65.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano nell'I. R. reggimento di corazzieri Imperatore Nicolò n. 5, Umberto conte di Czernin.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero delle finanze, Carlo Enderes, passato allo stato di riposo, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., in ricognizione dei distinti loro servigi, si è graziosissimamente degnata di conferire, al governatore della privilegiata Banca nazionale austriaca, consigliere intimo, dott. Giuseppe cavaliere di Pipitz, il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di prima classe, ed al consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero delle finanze, e primo commissario aulico presso la Banca suddetta, dott. Giuseppe Radda, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, ad ambedue con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. segretario di Legazione, barone di Bruck di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del Leone di Zähringen del Granducato di Baden.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato il supplente nel Ginnasio di Fiume, Benedetto Knapp, a maestro effettivo in quello Stabilimento d'istruzione.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta, graziosamente largirono la complessiva somma di austr. L. 1000 a favore del parroco di Porcia, D. Giovanni Battista Carlis, perchè sia erogata ne' lavori di costruzione di quella chiesa parrocchiale.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Governatore generale, e la serenissima sua Consorte, nel desiderio di alleviare le triste condizioni economiche de' poveri parrocchiani di S. Zeno, frazione di Cassola, Distretto di Bassano, graziosamente fecero tenere a quel M. R. Parroco la somma di L. 600 per la relativa distribuzione.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta si compiacquero graziosamente di largire l'importo di fiorini 200 al parroco di Gherdosella nell'Istria, onde sia erogato ne' ristauri di quella chiesa parrocchiale.

Colla I Corsa di Milano, ore 6. 39 antimerid., oggi da qui partì pe' suoi Stati S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma con seguito.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 marzo.

I nostri lettori conoscono già con quali franche ed energiche parole la nostra consorella di Milano, in occasione del decimo anniversario del *18 marzo 1848*, facendo appello ai più intimi sentimenti d'ognuno, che sia veramente amico del suo paese, pose a confronto gli amari frutti della sollevazione, provocata da una invasione straniera, colle benedizioni, di cui la Lombardia è debitrice al ristabilimento del legittimo potere, e che particolarmente dopo l'ultima venuta dell'Imperatore germogliarono in abbondanza.

Non meno tristi memorie, ma ad un tempo sentimenti del pari rallegranti, quanto al presente e all'avvenire, si destano anche in noi, veneziani, oggi in cui si compie il decennio dello scoppiare della nostra rivoluzione.

Il giorno fatale, in cui venne proclamata la Repubblica ed i lunghi mesi di disinganno, che vi susseguirono, dopo le brevi ebbrezze di gioia, come in tutti i travolgimenti politici, sono ancora vivi nella ricordanza di tutti. Dove una volta sventolava il glorioso stendardo di S. Marco, fu innalzato, profanante parodia, un pallido tricolore, che nè rammentava un superbo passato, nè prediceva un lieto avvenire. Esso era il simbolo d'una Repubblica impostaci, che non aveva alcuna radice nel popolo, e null'altro era se non la servile imitazione di quella Repubblica, che inalzatasi quattro settimane innanzi a Parigi (altra parodia d'una vecchia e diffamata memoria) nella breve sua durata aveva saputo attirarsi il disprezzo e l'indignazione della Francia e d'Europa.

La novella Repubblica, intitolata di S. Marco, non aveva di comune che il nome (come il suo Presidente coll'ultimo Doge) con quella famosa, che per quattordici secoli aveva dominato i mari, e ch'era caduta solo perchè anche la vita degli Stati più potenti ha il suo corso storico, che li conduce finalmente ad una naturale decrepitezza, e perchè all'urto degli avvenimenti dell'ultima metà dello scorso secolo, che tutto scossero il mondo, non valsero a resistere se non quegli organismi politici, che non avevano esaurite le loro forze vitali.

Venezia stenterà a dimenticare il tempo doloroso, che le fu preparato dal marzo 1848. Mentre fazioni interne dilaniarono il paese per quasi diciotto mesi, la popolazione, per l'ostinatezza de' suoi piccoli despoti, era data in preda a tutte le calamità di un lungo assedio; le malattie e la miseria la decimarono, e quando il duce austriaco entrò in città dopo la resa, il primo suo atto si fu quello di far distribuire pane fra gl'innumerevoli abitanti, che languivano di fame.

E mentre alla nostra città recavasi tanta ruina, non era dato nemmeno di offrirle una consolazione con ciò che per avventura si avvicinasse all'attuazione quell'idea di una politica unità italiana, così intimamente repugnante alla storia ed al carattere della nostra schiatta, ma che però sorgeva nelle teste riscaldate di alcuni sognatori. In fatti, non erano mistero a quell'epoca le voglie di Padova, e perfino della vicina Chioggia, d'essere separate da una comunione politica con noi, e così pure non è d'uopo accennare come nel nostro seno stesso l'avversione di una enorme maggioranza abbia fatto fallire il progetto di riconoscere la supremazia del dominio piemontese.

Lo ripetiamo: la Repubblica del 1848 non era competente erede delle memorie della grandezza veneziana, come in lei non istava alcuna garantia di futuro prosperamento.

Con quanto diversi sentimenti non rivolgiamo noi il nostro sguardo al Governo imperiale, che da un canto sa degnamente onorare il nostro passato, che s'incarna col Palazzo ducale, e dall'altro, col labbro del rappresentante il Monarca, c'indirizza quelle confortanti parole: *Venezia vive e vivrà!*

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui, come al solito, l'estratto de' giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17 marzo, giunti sabato, e di quelli pur anco de' due di precedenti, ricevuti insieme, come avvertimmo, venerdì scorso.

Il *Moniteur* del 17 annunzia l'accettazione della rinunzia del sig. Pietri alla carica di prefetto di polizia, e la nominazione del sig. Boittelle, prefetto dell'Yonne, a suo successore. Una nota, pubblicata nella *Parte non-Uffiziale* del *Moniteur* medesimo, fa sapere che la rinunzia del sig. Pietri, fondata su motivi di salute, era stata offerta da qualche tempo all'Imperatore, il quale aveva però pregato il sig. Pietri di conservare il suo ufficio sino alla conclusione diffinitiva di tutto ciò, che concerneva l'ultimo attentato.

La *Patrie* del 17, nell'annunziare che la Giunta della Camera de' deputati sardi, nominata ad esaminare la proposizione del ministro della giustizia intorno al delitto di cospirazione per assassinio politico e d'apologia di quell'assassinio, ed intorno al giurì, ha, come sappiamo, proposto lo scartamento assoluto del relativo progetto di legge, ne traeva argomento ad un articolo, annunziato già dal telegrafo, e che riferiamo più innanzi.

La *Patrie* medesima del 18 dava intorno alle cose di Napoli le seguenti notizie:

« Scrivono da Berlino, il 14 marzo, che le negoziazioni, relative ad un ravvicinamento fra Napoli e le Potenze occidentali, continuano alacremente.

« La Prussia, che s'incaricò della mediazione, sarebbe riuscita, almeno a quanto si assicura, a disporre ormai il Gabinetto di Londra in favore d'un ravviamento delle relazioni diplomatiche. Noi crediamo però che non convenga, pel momento attribuire a tali negoziazioni maggior importanza che a quelle, le quali, tentate sinora al medesimo scopo, non produssero per anco alcun cangiamento nelle relazioni della Francia e dell'Inghilterra col Governo delle Due Sicilie.

« Ad onta dell'andamento più sollecito, dato a' dibattimenti del processo di Salerno, la conchiusione di esso non è ancor prossima. Oltre a 286 accusati, converrà udire i testimonii, il cui numero sale, dicesi, a più di 300, tanto di Ponza che di Sapri. Avendo i macchinisti inglesi manifestato il desiderio che tre sudditi piemontesi di Genova fossero uditi, il console delle Due Sicilie in quest'ultima città ricevette ordine di dar loro passaporti immediatamente: e' giunsero a Napoli sino dal 23 febbraio, accompagnati da un impiegato del console inglese di Genova. »

I giornali del 18 ci recano altresì il rendiconto dell'adunanza delle Camere inglesi del 15, di cui i dispacci telegrafici già fecero cenno. Ce ne occupiamo a suo luogo.

La *Patrie*, dopo aver notato che viene attribuito a parecchie Potenze il pensiero di far regolare, dalla prossima Conferenza di Parigi, le difficoltà insorte fra la Porta e la Servia, soggiunge: « Non crediamo che la « Turchia, nella sua qualità di Potenza so« vrana, acconsenta ad abdicare il diritto di « terminare da sè tal conflitto, il cui esame « sarebbe estraneo alle questioni, che il fu« turo Congresso di Parigi ci sembra avere « più particolarmente la mission di risolve« re. » Una volta, la *Patrie* pareva inclinata a far trattare dalla Conferenza di Parigi tutte le questioni possibili; ora par convertita, e la conversione meritava d'esser notata.

Un giornale tedesco, la *Börsenhalle*, ci fa conoscere la sostanza d'una circolare, che la Porta ha indirizzato a tutt'i suoi rappresentanti accreditati appresso le Corti straniere, per esporre la situazione dell'Erzegovina e della Bosnia, e per ispiegare dal suo punto di vista la causa delle turbolenze scoppiate in quelle due Provincie. Mentre parecchi giornali attribuiscono tali turbolenze a' vizii dell'amministrazione turca, ed alla inosservanza del *hat-humaiun*, la Porta le ascrive a cause tutto diverse. Si difende del rimprovero, che le è fatto, d'opprimere le popolazioni cristiane di quelle Provincie, ed afferma che l'*hat-humaiun* è in piena esecuzione nell'Erzegovina e nella Bosnia. Secondo la Nota ottomana, la vera causa di que' disordini starebbe in un movimento panslavista, fomentato da agenti, che si sparsero in gran numero nelle Provincie slave della Turchia. La Nota indica abbastanza chiaramente che quegli emissarii lavorano a profitto della Russia.

L'*Africa*, giunta il 14 a Liverpool, recò notizie di Nuova Yorck in data del 3 marzo. L'avvenimento più importante, ch'esse annunziino, è lo scartamento, da parte del Senato, del *bill*, che accresceva da 3 a 4000 uomini il contingente dell'esercito. Sapevasi a quella data che Brigham Young era stato accusato di tradimento dinanzi la Corte di giustizia degli Stati Uniti dal giudice, che accompagna la spedizione del generale Scott, e che la Legislatura d'Utah aveva risposto a tal provvedimento con risoluzioni, che approvano il contegno del capo de' Mormoni, e denunziano le truppe federali come ribelli alle leggi del territorio. Le stesse notizie annunziano che il Governo inglese fece notificare che Walker sarebbe trattato come pirata dalle navi britanniche; e d'altra parte si annunzia che il famoso filibustiere fu posto sotto processo a Nuova Orléans. La guerra civile è terminata a S. Domingo: il Presidente Baez dovette arrendersi alle forze di Santana, il quale assunse il Governo della Repubblica.

Scrivono da Madrid, il 12 marzo, che il sig. Gonzales Bravo, il quale, nella discussione del progetto di legge sull'abilità, chiesta dal Governo, di riscuoter le imposte, si dichiarò contro l'approvazione di quel progetto, credette dover rinunziare all'ufficio d'ambasciatore a Londra; ignorasi però se la rinunzia sia stata accettata. Secondo un giornale di Madrid, il Ministero avrebbe in animo di presentare i bilanci per l'esercizio del 1859 fin dal principio della sessione, che aprirebbesi nel prossimo ottobre. Così i bilanci potrebbero essere stanziati a tempo, ed il Governo non si troverebbe più, come quest'anno, nell'obbligazione di chiedere ch'e' sian messi in vigore prima d'essere stati esaminati e approvati.

Sembra ormai certo che la sessione delle Camere prussiane si protrarrà oltre alle feste di Pasqua, e ch'elle si troveranno quindi adunate al momento, in cui dee spirare la nuova delegazione de' poteri conferiti al Principe di Prussia.

Oltre a dispacci telegrafici con notizie dell'Indie e della Cina, che pubblichiamo sotto la rubrica rispettiva, i giornali di Parigi, ricevuti ier l'altro, avevano i seguenti:

« Stoccolma 16 marzo.

« Il Principe reggente di Svezia chiuse la sessione legislativa. Nel lungo discorso, profferito dal Principe in tale occasione, ei non parlò delle relazioni colle Potenze straniere. S. A. R. spera che, mercè i provvedimenti economici stanziati, la deplorabile peripezia, che ancor dura, potrà essere in breve superata. »

« Amburgo 17 marzo.

« In conseguenza d'urgenti dispacci, ricevuti da Francoforte, fu tenuto ieri un Consiglio straordinario de' ministri danesi. Tutt'i documenti diplomatici furono trasmessi al Consiglio supremo. »

PS. — I giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 marzo ricevuti ieri, ci recano due importanti note del *Moniteur*.

Una di quelle note annunziata dal telegrafo, ha per iscopo di chiarire che, domandando alle Potenze continentali e limitrofe l'allontanamento de' rifuggiti pericolosi, il Governo francese non fece altro che usare del diritto di reciprocanza internazionale, e ch'egli ha più volte accolto favorevolmente domande analoghe dalla parte de' suoi vicini. L'altra nota è destinata a contraddire certe asserzioni, pubblicate da *Times* nel suo Numero del 15 marzo. Le inseriamo ambedue a lor luogo.

La lista de' memoriali continua, e sempre sull'interminabile questione dell'atto di navigazion del Danubio. Il *Nord* pubblica il testo di quello, che la Russia indirizzò all'Austria, in risposta all'altro, che questa Potenza aveva inviato a' soscrittori del trattato di Parigi. Il memoriale russiano, lunghissimo, tanto che lo stesso *Journal des Débats* si dispensa di riprodurlo, segue passo passo l'atto di navigazione, conchiuso il 7 novembre 1857 dalle Potenze rivierasche del Danubio. Le osservazioni del memoriale s'aggirano principalmente sul trattamento della navigazione nella materia delle dogane, sul trasporto delle merci e de' viaggiatori fra due porti del Danubio, e sulle tasse di navigazione. La Prussia manifesta, d'altra parte, il suo convincimento che l'atto di navigazione del Danubio debba esser sottoposto all'esame ed all'approvazione delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

Dal canto suo, la *Gazzetta Universale d'Augusta* parla d'una Nota, che si dice essere stata spedita recentemente a Costantinopoli dal principe Gortschakoff, ad oggetto di volgere l'attenzione del Gabinetto ottomano all'art. 9 del trattato di Parigi, con cui la Porta s'impegna formalmente a migliorar la sorte delle popolazioni cristiane della Turchia. La Russia, in tal Nota, si schermisce dal rimprovero di voler intromettersi nelle relazioni del Sultano co' suoi sudditi cristiani o nell'amministrazione interna della Turchia; ella si limita a metter in chiaro le tristi conseguenze, che potrebbe originare l'inosservanza de' firmani fatti in favor de' Cristiani. Speravasi che le altre Potenze facessero udire a Costantinopoli lo stesso linguaggio; e la *Patrie* dice di non dubitare ch'e' sarà bene accolto dall'Impero ottomano.

Il *Morning Herald* annunzia che la rivoluzione, scoppiata a Montevideo, è terminata. Il Governo ha domato la rivolta, ed il partito degl'insorti si disperse. Due generali e trenta uffiziali erano stati condannati a morte: tal sentenza era stata poi rivocata, ma dubitavasi che la notizia avesse potuto giungere nel luogo, assegnato pel supplizio, a tempo da salvar la vita de' condannati.

Le notizie telegrafiche, contenute ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri, sono le seguenti:

« Marsiglia 17 marzo.

« Il Principe Adalberto tornò l'11 marzo da Costantinopoli a Nauplia, ove fu ricevuto dalle LL. MM. il Re e la Regina di Grecia. Il Principe porta, oltre a decorazioni in brillanti, una sciabola, presente del Sultano, del valore di 75,000 franchi. I Greci di Costantinopoli accolsero il Principe con entusiasmo.

« A Zante, il Municipio aveva rifiutato all'Inghilterra un terreno per piantar fortificazioni. A Tripoli, l'intendente inglese di Malta aveva avuto parecchie conferenze col Beì; essi avevano fatto insieme una rassegna ed una gita all'oasi, ove un corpo di truppe trovavasi adunato, certo per una spedizione verso il Fezzan.

« Il Vescovo russo era giunto a Gerusalemme, il cui governatore pose sotto processo gli assassini de' due Europei di Giaffa.

« Giusta le notizie di Costantinopoli del 10 marzo, i commissarii ottomani di Bosnia, di Servia e dell'Erzegovina, sbarcarono a Varna: 4000 uomini di truppe, che il mal tempo aveva forzato a rientrare a Costantinopoli, erano ripartiti il 9 per l'Albania.

« L'Austria continuava sempre i suoi sforzi di pacificazione. »

» Berlino 17 marzo.

« Giusta la *Gazzetta Crociata*, il Ministero danese vuol sottoporre agli Stati dell'Holstein proposizioni sulle condizioni di quel paese in riguardo all'insieme della Monarchia, e dibattere poi tal questione con commissarii della Dieta, escluso l'Annover. »

» Madrid 17 marzo.

« Non si dubita del voto del Senato circa l'attuazione de' bilanci. Nel mese di maggio, si farà un'Esposizione di belle arti. »

Ecco l'articolo della *Patrie*, accennato nel *Bullettino*, e che il foglio semiuffiziale di Francia stampa col titolo de' *Provvedimenti repressivi in Piemonte:*

« I provvedimenti repressivi, proposti dal Gabinetto sardo alla Camera de' deputati, stanno per essere in breve discussi.

« La Giunta, incaricata del loro esame, s'è dichiarata per lo scartamento, alla maggioranza di 5 voti contro 2. Malgrado tal prima pruova sfavorevole, non crediamo però che il sig. di Cavour ed i suoi amici politici si tengano per battuti. C'è ancor luogo a sperare che la Camera, meglio illuminata, approverà il progetto di legge con certe modificazioni, che furono accettate dal ministro della giustizia, signor Deforesta. Se così debb'essere, noi ci rallegreremo della sua approvazione, non solamente per la morale e per la giustizia, a cui tal progetto porta nuove guarentigie, ma altresì per la sicurezza del Piemonte, ch'egli è destinato a rafforzare in più perfetta maniera.

« Non bisogna, in fatti, ingannarsi: tutte le disposizioni legislative, che hanno per iscopo di prevenire e reprimere gli assalti e gli attentati contro i Sovrani de' paesi stranieri, non profittano esclusivamente a que' paesi; profittan del pari alla dignità ed alla tranquillità de' popoli appo cui sono in vigore. Da per tutto, ove la giustizia è disarmata e lascia impunemente preparare le trame contro la vita de' Sovrani stranieri, non è offesa la morale soltanto: l'ordine politico è profondamente turbato; sussiste di necessità una perturbazione, più o men latente, nelle relazioni fra Stato e Stato. E però con gran ragione i provvedimenti penali, testè approvati nel Belgio, son designati nel Codice come aventi per iscopo di punire « i delitti ed i crimini, che recan lesione alle relazioni internazionali. » Tal qualificazione caratterizza perfettamente, secondo noi, l'importanza particolare di così fatte leggi pel paese che le approva.

« Proteggendo la persona o la vita de' Sovrani stranieri, esse proteggono in pari tempo le relazioni internazionali. Puossi, in fatti, sostenere che tali relazioni siano lealmente praticate, quando la legislazione è impotente ad impedire o punire fatti sì odiosi? Gl'istigatori e gli autori di trame non son essi rei verso il paese, di cui turbano le relazioni politiche collo Stato, in cui dee consumarsi il loro delitto? E quanto non è ella più grande tale reità, quando i cospiratori sono rifuggiti, i quali abusano dell'ospitalità a pregiudizio di coloro stessi, che lor la concedono? La repressione, considerata sotto questo aspetto, non è dunque soltanto d'un'utilità generale; è pur anco, il ripetiamo, d'un'utilità particolare. Tal doppio lato della questione non sembra essere stata a sufficienza additata finora, e tanto più merita d'esserlo, che le relazioni della Francia co' paesi, i quali son ad essa vicini, e d'onde tali infami assalti piglian le mosse, non si limitano alle relazioni internazionali ordinarie, ma presentano la qualità d'una sincera amicizia o d'una stretta alleanza.

« Tal fu il pensiero, che ha principalmente guidato il Governo francese nelle sue corrispondenze co' Gabinetti stranieri, in conseguenza dell'attentato del 14 gennaio. Ne troviamo la pruova manifesta nel dispaccio in data dell'11 marzo, indirizzato dal conte Walewski al nostro ambasciatore a Londra, per essere comunicato a lord Malmesbury, e che abbiamo già pubblicato: « L'« Imperatore, vi è detto, non ha inteso chiedere « l'aiuto de' Governi stranieri per aumentare la « sua personal sicurezza; un sentimento più al« to, un interesse più grande a' suoi occhi il gui« darono: quello di mantenere le buone relazio« ni sussistenti cogli Stati vicini. »

« Non si può intavolar la questione in termini più dignitosi e più veri. No, il Governo francese non domandò a' Gabinetti stranieri d'armare la loro legislazione a fin di proteggere più efficacemente i giorni dell'Imperatore, benchè le sue relazioni di buona amicizia autorizzassero certamente una simigliante domanda. Ei non chiese ad essi un servigio, se pur si può chiamare servigio quel ch'è un dovere per tutt'i popoli inciviliti, la repressione de' crimini meditati ed apparecchiati sul lor territorio: ciò che il Governo francese volle far bene comprendere a' suoi alleati, come a' suoi amici, volgendo la lor attenzione sugli assalti e sugli attentati volti contro la persona e la vita dell'Imperatore, è che la facilità, lasciata a tali crimini, causa l'imprevidenza o l'impotenza delle lor leggi attuali, tendeva necessariamente ad alterare la natura delle relazioni internazionali ed a indebolire i vincoli, che ad essi ci uniscono. Ecco quanto risulta dal linguaggio tenuto dal Gabinetto di Parigi. Ei non disse loro: Servitemi, servite gl'interessi della Francia, pigliando disposizioni per *aumentare la sicurezza personale dell'Imperatore*; ei lor disse: Servite gl'interessi dell'alleanza o dell'amicizia, che sussiste fra noi; difendete i nostri interessi reciproci. Se lo stato attuale di cose dovesse in fatti durare, se le trame non trovassero all'esterno maggior ostacolo che per l'addietro, non si terminerebbe per avventura col chiedere in Francia: Che alleanza è mai questa, che relazioni di buona amicizia son queste mai, che non posson neppure arrestar nè punire gli attentati contro l'Imperatore? Da tal questione alla noncuranza, fors'anche alla diffidenza, sarebbe un sol passo; e così, malgrado il desiderio del Governo, vedremmo alterarsi nell'opinione del popolo le buone relazioni sussistenti tra la Francia e gli Stati vicini.

« Dopo l'orribile delitto, che ha spaventato Parigi e destata l'indignazione dell'intera Europa, il Governo francese nulla ha chiesto, nulla imposto al Piemonte: abbiam solo fatto invito all'equità del suo Governo, al suo amore per la giustizia, al suo rispetto della morale. E tal invito doveva tanto più essere udito che il Piemonte non è neppur esso in salvo da tali cospirazioni ordite all'esterno contro le sue istituzioni e la sua tranquillità. Il processo di Genova, che si giudica in questo momento, n'è la pruova. E però il Gabinetto del sig. di Cavour non esitò a presentare alla Camera de' deputati un progetto di legge, contenente diverse disposizioni destinate ad assicurare una repression più severa; e contro quel progetto appunto la Giunta s'è dichiarata.

« Non conosciamo ancora il motivo del suo voto, e non vogliamo antigiudicarlo; ma speriamo che la Camera non consentirà nel parere della sua Giunta. La maggioranza liberale rifiuterà di dare a' suoi avversarii tal pruova di debolezza: ella comprenderà che, stanziando il progetto di legge, non opera a pro' della Francia, ma a pro' del Piemonte medesimo, minacciato da' sotterranei raggiri di Mazzini e dagl'incitamenti de' suoi complici, a pro' de' sentimenti affettuosi che uniscono i due popoli, e della loro stima reciproca, sì bene giustificata, sino ad ora, da una parte e dall'altra. »

Certamente, le osservazioni della *Patrie* sono giustissime; rimane però a vedere se le sue blandizie avranno il desiderato effetto, e se le sue speranze saranno avverate.

Cose delle Indie e della Cina.

Ecco i dispacci telegrafici, accennati nel *Bullettino*, e recati da' giornali giunti gli scorsi giorni; e' danno alcuni particolari delle notizie, già riassunte in altri dispacci, da noi pur pubblicati:

« Alessandria 11 marzo.

« Il piroscafo il *Madras* partito da Bombay,

giunse ieri a Suez. Esso nulla porta della corrispondenza del piroscafo il *Calcutta*, che si attende a Suez dal 6 corrente.

« Sir Colin Campbell era giunto a Cawnpore il 4 febbraio; era andato l'8 a far visita al governatore generale ad Allahabad, ed il 13 attendeva a Cawnpore il corredo d'assedio proveniente da Agra.

« Una parte dell'esercito era entrata nel Regno d'Aud, e moveva sopra Allumbagh; ma non si credeva che il comandante supremo la seguisse prima del 20. Dicevasi che l'esercito, composto di 20,000 uomini e 100 cannoni, fosse insufficiente per investire Lucknow. S'attendeva che il bombardamento cominciasse il 25 febbraio. La colonna avanzata, comandata dal maggior Baines, faciente parte delle truppe di campagna del Ragiputana, era passato per Nussirabad il 14 febbraio, avviata a Kotah. Si calcolavano le forze del nemico in 7000 uomini e 100 cannoni, ma si attendeva ch'ei pigliasse la fuga al nostro accostarsi.

« Le truppe di campagna dell'India centrale, comandate da sir H. Rose, erano ancora a Saugor il 17 febbraio, aspettando la brigata di campagna, condotta dal colonnello Stewart, procedente da Indore; s'opinava che quelle forze avessero a marciare su Jansi il 20, e di colà recarsi a Calpi, sul Gange.

« Le truppe di Madras, comandate dal generale Whitelock, erano giunte a Giubbulpore il 7 febbraio; e l'11, il 4.° reggimento, come pure la cavalleria di Madras, eransi spinti innanzi per unirsi alle truppe, che penetravano nel Regno d'Aud.

« L'8, s'era preso possesso del forte di Sciorapur, ne' possedimenti del Nizam, ed il ragià era stato preso il 12 a Hyderabad.

« Il Re di Dehli era stato dichiarato colpevole, e bandito in perpetuo nell'Adamans.

« Sir H. Lawrence aveva fatto preparare nel Pengiab alloggiamenti per 18,000 Europei, e cavalli per tre reggimenti di cavalleria. »

Questo dispaccio giunse d'Alessandria a Malta col piroscafo il *Vectis*, a 8 ore pomerid., il 14 marzo.

« *Sott.* — Lyons, ammiraglio. »

Il precedente dispaccio è pubblicato dal *Sun*; il *Times*, dal canto suo, ne pubblica un altro, che ripete le notizie stesse, e v'aggiunge le seguenti:

« Malta 14 marzo, 8 ore 30 m. pom.

« Il *Vectis* giunge, portando un dispaccio telegrafico di Suez.

« L'*Ava*, che doveva recar le valigie di Calcutta, non era ancor giunto a Suez l'11 marzo. *(V. sotto).*

« Le notizie di Cawnpore e d'Allumbagh andavano fino al 12 febbraio. Il comandante supremo era nella prima di queste piazze, ov'era giunto l'8, per andar a vedere il governator generale ad Allahabad.

« S'opinava che l'assalto contro Lucknow seguisse innanzi la fine di febbraio. Il nerbo dell'esercito era già mosso per entrare nel Regno d'Aud; ma il corredo d'assedio, che aspettavasi ad Agra, non era ancor giunto. Jung-Bahadur era a Fyzabad, ov'era trattenuto dal difetto di munizioni, che dovevano giungergli da Benares. Le truppe del Pengiab si avanzavano nel Rohilcund. I ribelli di Bareilly erano stati battuti il 10.

« Un tentativo per rapire il tesoro del Governo, a Sarun-Warri, era stato valorosamente mandato a vuoto da un pugno d'uomini di polizia indigeni.

« Il Pengiab e la Presidenza di Bombay erano tranquilli. »

Un dispaccio di Londra, del 17 marzo, annunziava che il piroscafo l'*Ava*, il quale, come sopra è detto, portava la valigia di Calcutta, e non era ancor giunto a Suez l'11 marzo, aveva naufragato presso Trincomala. I passeggieri furon salvati, ma la valigia è perduta.

Quanto alla Cina, lo stesso dispaccio dà notizie di Canton, 28 gennaio, secondo le quali la città era appieno tranquilla, Yeh tuttavia prigioniero, e lord Elgin ed il barone Gros non erano per anco partiti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 marzo.

Per Sovrana approvazione è stato accordato di ritornare impunemente nell'Impero austriaco ai rifuggiti politici Emerico Nagy ed Alessandro Karpy dell'Ungheria, ed a Paolo Martynski, Giulio Przyimieski ed Antonio Halski, della Gallizia, dietro loro richiesta.

L'ampliamento della residenza imperiale e città capitale di Vienna, approvato da S. M., non si limiterà a togliere i bastioni di cinta della città interna, ed a stabilire la congiunzione di essa coi sobborghi, secondo il progetto ancora da fissarsi, ma darà altresì al bastione delle linee, che circonda i sobborghi, nuove facilitazioni per costruzioni, e permetterà in avvenire che Vienna si estenda senza impedimenti verso i paesi, che la contornano.

S. M. I. R. A., in fatti, si è degnata ordinare che l'intiero bastione delle linee, dalla linea di Spittelau fino a quella di Erdberg, venga, con tutt'i diritti ed aggravii, consegnato dall'I. R. Comando dell'esercito all'I. R. Ministero delle finanze; che debba del tutto cessare il divieto, provvisoriamente esistente, di edificare entro il bastione delle linee, in un raggio di 18 klafter di larghezza; e che, in riguardo al divieto di edificare al di fuori, esteso finora provvisoriamente ad uno spazio di 100 klafter di larghezza, non debbano in avvenire essere presi in riflesso altri riguardi, che non quelli di finanza e di polizia. È riservato a trattazione particolare, già incominciata, decidere, in quanto, per quei riguardi, esister debba il divieto di edificare al di fuori del bastione delle linee.

L'accesso alla *Schmelz*, qual piazza degli esercizii, e i dintorni immediati dell'Arsenale, in una larghezza ancora da destinarsi precisamente, dovranno essere, anche in avvenire, sgombri in modo opportuno da costruzioni.

Le reversali di demolizione, che, all'atto della consegna del bastione delle linee, giungeranno dall'Autorità militare all'I. R. Ministero delle finanze, verranno restituite ai rispettivi proprietarii di case. *(G. Uff. di Vienna.)*

Mediante la colletta, aperta dal Comando superiore dell'esercito, pei danneggiati dall'accensione delle polveri in Magonza, furono introitati nell'I. R. esercito, unitamente al territorio del confine militare, e senza calcolare le truppe II. RR. esistenti in Germania fior. 27,767 c. 56
E presso le II. RR. truppe stanziate in Germania . . . « 1,490 « 11
Quindi la somma totale di fior. 29,258 c. 7

Il primo di quei due importi fu inviato alla sua destinazione, col mezzo dell'I. R. Ministero degli affari esterni, ed il secondo mediante l'I. R. Comando della fortezza di Magonza.

In quel totale importo di fior. 29,258 c. 7, trovansi fior. 24,944 in note di banco, ed un carantano in moneta spicciola; fior. 2,809 c. 55 in moneta d'argento; fior. 1,475 c. 11 in moneta d'argento, valuta dell'Impero; 2 zecchini imperiali, 1 napoleone d'oro, 2 pezzi da 10, e due da 5 franchi in oro. Contribuirono all'importo in moneta I. R. d'argento, con fior. 300, il proprietario ed il corpo degli uffiziali del reggimento fanti di linea n. 49, barone di Hess.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 18 marzo.

(Dr. C.) A qual intendimento l'*Indépendance Belge* abbia gettato pel pubblico una sua corrispondenza da Francoforte, nella quale non avea dubitato di assicurare i lettori persino sui particolari di una proposta d'appianamento, che il sig. di Bülow, in nome del Governo danese avesse dovuto intavolare dinanzi alla Dieta sulle divergenze intorno alle sorti dello Schleswig-Holstein, io nol so dire a' lettori miei: ben posso accertare che quel corrispondente mal ebbe penetrato negli avvisi del Governo danese; conciossiachè notizie uffiziali e ben istrutte informazioni di circoli diplomatici annunziano nulla più che un mal combinato ordine di cose promesso dalle comunicazioni confidenziali, a cui si limita il Governo danese. Le ultime parole uffiziali dell'ambasciatore di Danimarca non arrivano che ad intenzioni conciliative, e sotto cagione della malattia del Re predicano ostacoli a tradurre in fatto tali divisamenti.

Alcune differenze insorte nel seno della Dieta intorno all'ordine e alla condotta degli affari federali, pare abbiano porto occasione al Gabinetto di Prussia d'indirizzare una circolare a tutti gli Stati della confederazione, in cui ella sollecita che, a tenore dell'ordinanza della Dieta stabilita nel 1851 sieno dati a pubblica ragione i protocolli della tornata. Sarà dessa una conquista sopra l'opinione degli altri confederati? Chi vivrà vedrà: certo è che tale notizia, se vera, non sarà senza importanza.

La differenza poi, insorta nella Dieta pei pagamenti delle pensioni agli uffiziali dell'armata dello Schleswig-Holstein, va incontro felicemente alla sua soluzione. La proposta dell'Austria, sebben dispettata prima, trovò indi accoglienza; ed è a sperare che, nè la Prussia, nè gli altri interessati alla vertenza, troveranno che opporre.

Gli è certo che il dualismo della politica di Germania dev'essere tolto ad ogni prezzo; e tal convincimento, se va guadagnando l'opinione degli uomini di Gabinetto, è pur l'espressione di tutto il popolo, che dal Reno alla Vistola giù fino alle Alpi, sebben vario per origini, partito e stato, largamente si estende. Non è già che metta lor paura il centralizzatore ordinamento della Francia, in cui lo spirito e l'atteggiamento militare non può mentire il motto: *L'Empire c'est la paix*; non è dalle tendenze della Russia vicina, che questi di Germania possano pensare ad un'aspirazion d'aggressione per parte del colosso nordico: no, gli è che l'Allemagna deve al possibile mostrare all'estero la sua interna potenza, una, indivisa; ed ogni dualismo di vedute rivali dev'essere sciolto a benessere comune.

La situazione del Governo di Prussia soggiace a discussioni giornalistiche, in ragione che s'avvicina il tempo in cui cessa la sostituzione reggente del Principe di Prussia. Quantunque il Principe abbia schivato di esporre all'opinione pubblica una determinata sua maniera di provvedere alla pubblica cosa, nullameno vuolsi dedurre giudizio de' suoi divisamenti dalle persone che lo avvicinano. Particolar attenzione meritò il sig. Auersweld, il quale, ministro degli esteri nel 48, poi presidente al Consiglio d'amministrazione delle Provincie renane, indi posto in disponibilità, appartiene ora all'estrema sinistra della camera dei deputati. Fu data voce che verrebbe mandato ambasciatore a Vienna, ma non s'avverò: anzi, dirò anch'io, per seguir l'andazzo de' corrispondenti, che vogliono a tutto costo mandar un ambasciatore prussiano a Vienna, che il figlio del sig. di Werther, già ministro degli esteri, è aspettato a Berlino, reduce dall'Ambasciata di Pietroburgo, per essere probabilmente traslocato a quella di Vienna.

I giornali di Germania in generale, non perdon d'occhio i numerosi agenti, che la polizia di Parigi ha spacciati in tutte le direzioni al di qua del Reno, e richiaman l'attenzione del pubblico a colpir nel segno di queste missioni continue, infaticabili nell'arduo travaglio.

Che la Germania, vada ognor più stringendo intime relazioni colle Corti occidentali, è fatto comprovato da nuove ragioni. Leggo stabilito a' 29 di aprile lo sposalizio della Principessa Stefania di Hohenzollern col Re D. Pedro di Portogallo: mentre corre notizia che il viaggio del Principe Giorgio di Sassonia al Portogallo abbia per iscopo di domandar la mano della quattordicenne sorella del Re medesimo. *(V. i NN. precedenti.)*

È noto al mondo letterario quanto amor porti il Re Giovanni di Sassonia alla bella lingua del sì: quanto ne promuova lo studio, quanto ne incoraggi le ricerche pur del suo esempio: si aggiunse a novella prova del suo favore per la lingua nostra un atto gentile di sua munificenza sovrana. Mandò al sig. Guglielmo Krigar di Berlino un prezioso anello in brillanti, qual argomento della sua sodisfazione, per la traduzione recentemente fatta da quel dotto poeta, del gentilissimo nostro cantor di Laura, e di sua alta parola l'incoraggiò a proseguire la versione delle opere di Cino da Pistoia, che sarebbe la prima in Germania.

Il sig. di Niebuhr, figlio di quel forte ingegno, che, pieno di dottrina svariatissima, ed armato di acuto scetticismo ebbe cancellati dalla storia dell'umanità i primi secoli di Roma, e in non cale avendo la storia di Livio, intese a togliere dalle memorie quei nomi, che noi, giovinetti ancora, avevamo imparato ad ammirare, e morì nel 1831; il sig. di Niebuhr è presentemenle ammalato così, da far temere della sua vita. Il Re, a cui egli ebbe prestato considerevoli servigi e presso al quale egli disimpegna mansione elevata, prende parte sincera allo stato del sofferente.

A norma del programma già pubblicato della Direzione dell'I. R. Accademia di belle arti in Vienna per la grande Esposizione artistica, che verrà aperta a' 15 di aprile prossimo nei locali dell'Accademia stessa, arrivano di già da varie parti dell'Impero opere di merito vario. Ricordo a quegli artisti, i quali vi hanno interesse, che, a tenore del programma, la spedizione dei lavori d'arte può aver luogo non più tardi del 1.° aprile.

Entro pochi giorni verrà rappresentato al teatro di Corte il *Correggio* azione tragica trattata dalla storia italiana dal sig. Oehlenschläger. Questa tragedia non è nuova: dettata dall'autore già da tempo, ritorna ora al repertorio del teatro imperiale modificata in molte parti considerevolmente: speriamo che pur nella ritoccata forma non demeriterà il pubblico aggradimento. I personaggi storici, che cooperano all'azione quali Correggio, Michelangiolo, Giulio Romano, la Maria verranno figurati dai valentissimi Wagner, Auschütz, Fichtner, signorina Schäfer. Generale è l'aspettazione.

Tirolo. — *Mori 17 marzo.*

Merita lode il dovizioso, che lascia sostanze da impiegarsi dopo la sua morte in opere pie, ma doppia lode meritano coloro, che ne impiegano a tale scopo durante la vita. Al troppo scarso numero di questi appartiene l'egregio sig. Giovanni Salvotti, ora Podestà di Mori, il quale, non appena vide attivarsi la recente sua generosa istituzione a favore dei vecchi, e convalescenti della contrada, ove abita, e delle Scuole elementari di questa borgata, volle donare la Compagnia del SS. Sacramento di un magnifico gonfalone, che giunse ier l'altro dalla rinomata ditta Martini di Milano, e si spiegò già nella parrocchiale all'ammirazione dei devoti. Promovendo l'educazione del povero, e l'incremento del culto divino, ei mostra di ben comprendere i principii, che favoriscono il vero progresso è la civiltà vera. Grata e riconoscente, la Direzione della Confraternita gli esterna perciò i più vivi ringraziamenti, e con ciò reputa di farsi anche l'interprete fedele del sentimento, che ora più che mai commuove l'intero paese. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 marzo.

Dopo il Concistoro di questa mattina, sono partite per la Spagna le guardie nobili di Sua Santità, signori Paolo dei marchesi del Bufalo della Valle, e Francesco dei conti Fanelli Tommasi, il primo per recare il zucchetto cardinalizio all'em. Cirillo de Alameda, Arcivescovo di Toledo, e il secondo all'em. Emmanuele Tarancon, Arcivescovo di Siviglia. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 marzo.

** Ieri mattina il Sommo Pontefice ha tenuto il Concistoro segreto, che già annunciai, creandovi Cardinali i prelati Cirillo di Alameda, Arcivescovo di Toledo, Emmanuele Tarancon, Arcivescovo di Siviglia, Antonio Antonucci, Vescovo di Ancona, Enrico Orfei, Vescovo di Cesena, Giuseppe Milesi, ministro del commercio, Pietro de Silvestri, decano della Rota, e Teodolfo Mertel, ministro dell'interno. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

L'allocuzione, di S. S. non ha risguardato che le qualità dei prelati, che annunciava al Sacro Collegio come nuovi Cardinali. Fra questi Cardinali, creati ora dal Papa, il più rinomato è certamente l'Arcivescovo di Toledo: il suo nome è storico nelle vicende della Spagna. Frate francescano, il P. Cirillo, nel 1817, divenne generale del suo Ordine nelle Spagne: fu consigliere di Stato, insorta la guerra civile, egli abbracciò il partito carlista, e per qualche tempo ne fu il sostegno. Uomo d'ingegno e di energia, abbandonò il teatro politico, quando vide che nessun pro' aveva la sua nazione dal partito, ch'egli sosteneva. Nominato nel 1831 Arcivescovo di Cuba, vi spiegò grande zelo apostolico, finchè fu traslato all'arcidiocesi di Burgos, e da questa promosso a quella di Toledo, dopo la morte del Cardinale Bonnel y Orbe, avvenuta due anni sono. Questo nuovo Cardinale spagnuolo ha 77 anni. Del Cardinale di Siviglia non ho per ora dettagliate notizie: e degli altri Cardinali già vi ho altre volte parlato. Il Santo Padre nell'allocuzione, disse che la nomina del de Silvestri sarebbe stata molto gradita a S. M. l'Imperatore d'Austria.

Dopo l'allocuzione, S. S. ha nominati cinque Vescovi, compreso il Patriarca di Venezia, di cui due Francesi, il Vescovo di Versaglia e quello di Saint-Cloud, e due napoletani, cioè, il Vescovo di Cefalù e quello di Caltagirone. Nel Concistoro di giovedì prossimo saranno nominati il Patriarca di Lisbona e l'Arcivescovo di Rouen in Francia.

Ieri sera i nuovi Cardinali hanno ricevuto le felicitazioni del sacro Collegio, del Corpo diplomatico, della prelatura, e della nobiltà. In questi ricevimenti, ognuno si presenta in grande formalità, la nobiltà col suo costume di famiglia, le signore in grande toletta, mettendo in bella mostra le loro gioie. Più imponente tale ricevimento è sembrato al palazzo dell'Ambasciata austriaca, per la grandezza delle sale e lo splendore, con che sono state messe da S. E. il sig. conte di Colloredo-Walsee, ambasciatore. I Cardinali Orfei e Antonucci hanno ricevuto in un appartamento nel chiostro dei SS. Apostoli: per cui non hanno avuto felicitazioni dalle signore. Il Cardinale Milesi non ha potuto ricevere, perchè per malattia obbligato al letto.

Due guardie nobili sono partite per Toledo e Siviglia a portare il zucchetto ai Cardinali spagnuoli: e monsignor Nasselli è destinato come ablegato a portare ai medesimi la berretta cardinalizia. Il cappello non si suole dare che a Roma, perchè è il Papa che lo conferisce in pubblico Concistoro.

Ora stiamo tutti in aspettazione dei nuovi ministri: fino a che siano nominati, Mertel e Milesi, quantunque Cardinali, sono incaricati di continuare nel loro Ministero: ma ciò sarà certamente per poco. Mons. Amici sarà certo uno dei ministri, e a Bologna andrà come legato il nuovo Cardinale Milesi. Ciò che ho annunciato in altra mia, sembra che si verifichi pienamente intorno a' legati nelle Provincie.

Ieri sera è giunto da Roma il nuovo ambasciatore di Spagna, il marchese di Pidal, il quale a giorni presenterà le sue credenziali.

Egli è qualche tempo che il Presidente del Messico, sig. Comonfort, avea mandato a Roma un suo inviato straordinario, nella persona di Ezechiele Montes; la Santa Sede non ha voluto mai riceverlo ufficialmente e riconoscerlo, come non ha riconosciuto mai il Governo di Comonfort. Ora che questo dittatore è stato rovesciato, il sig. Montes vede più che inutile la sua presenza in Roma, e parte per Parigi, risoluto di non tornare neppure al Messico, dove troverebbe soltanto per sè gravissimi ostacoli.

Ora sono finiti i restauri delle così dette logge di Raffaello al Vaticano: e quanto prima sarà dato principio al braccio delle medesime, che non fu mai dipinto. Il pittore scelto per le figure è il professore Consoni, che ha studiato con felice successo alla scuola di Raffaello, è per l'ornato è il sig. Mantovani, quel medesimo, che ha compiuti i restauri delle logge or ora terminate.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 marzo.

Ci scrivono da Londra che tutto quanto è stato detto in parecchi giornali intorno ad una radunanza di delegati delle Provincie italiane, e di risoluzioni da essi prese, è una completa mistificazione, di cui non si conosce lo scopo. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 marzo.

Un decreto Sovrano ordina quanto segue:

« Art. 1. La Compagnia di Gesù avrà una sua Casa in S. Francesco Saverio di Pozzuoli, incaricata della cura religiosa e morale ed artistica dei servi di pena, ristretti nei bagni della Provincia di Napoli. Sarà assegnato alla Casa istessa quel numero di Padri, che dal Provinciale di Napoli sarà creduto necessario pel servizio dei cennati luoghi penali.

« Art. 2. Pel mantenimento dei cennati Padri rimane stabilito un assegno annuale di ducati novecento, che sarà pagato semestralmente dal Ministero dei lavori pubblici sul fondo di economia, che esso possiede, proveniente dai rami penali. » *(G del R. delle D. S.)*

Due scosse di tremuoto ondulatorio sentironsi in Salerno, la prima alle 2 e 50 minuti p. m. di domenica prossima; e la seconda dopo la mezzanotte del seguente lunedì: entrambe innocue, come sono state tutte quelle delle quali abbiam fatto cenno negli scorsi giorni. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta russa di Pietroburgo* porta la proposta della introduzione del nuovo calendario in Russia. Dopo brevemente esposti i noti motivi, da cui dipende l'errore della cronologia antica, invece di seguire, introducendo il nuovo calendario, l'esempio di tutti gli altri Stati, e di ommettere ad un colpo 12 giorni, cominciando così l'anno 1859 col 13 gennaio, propone piuttosto di ommettere per 14 volte i giorni intercalari, aggiungibili ogni 4 anni. Così l'antico calendario verrebbe corretto in Russia gradatamente e senza accorgersene, e nell'anno 1912 sarebbe posto in armonia col giusto tempo astronomico. Attualmente lo stile nuovo anticipa di 12 giorni il vecchio. Nel 1882 lo anticiperà di giorni 13. *(G. Uff. di Vienna)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Dalmato* ha in data di Mostar 7 marzo le seguenti notizie:

« Iersera sul tardi un corriere da Costantinopoli annunziava che quattro battaglioni di truppe regolari venivano imbarcati sopra un vascello e due fregate a vapore, per essere trasportati nella vallata di Klek e quivi sbarcati in aiuto delle nostre truppe irregolari per reprimere le forze de' Montenegrini, che nuovamente minacciano le nostre frontiere. Da questo avviso appare che la voce, sparsasi ultimamente e da me riferitavi nella mia d'ieri, ad onta che vi si esagerasse il numero, era del tutto vera sostanzialmente. Nello stesso tempo aggiungeva: 1. che la Sublime Porta riconosceva il pieno dominio sul porto di Klek, appartenente all'Austria, dominio pervenutole in forza dell'antica cessione di quel tratto di terra dalla Repubblica di Ragusi e confermato dagli ultimi trattati, e nominatamente da quello del conte Leiningen; 2 Che la Sublime Porta riconosceva questo permesso come una concessione, dovuta all'amicizia ed al buon vicinato dell'Austria, la quale di necessità, e per garantia propria, non può tollerare lo spirito rivoltoso e sanguinario, che si manifesta presso i suoi confini in un Impero amico ed alleato; 3. Che la Sublime Porta si obbligava a non riguardare mai questa concessione come un precedente; quindi, che rinunciava a qualunque pretesa, la quale da quest'atto in avvenire potesse eventualmente suscitarsi.

« Certamente l'Austria, nel caso fossero vere le relazioni di questo dispaccio, su di che io non ho alcun dubbio, non potea domandare di meno, nè a meno poteva vincolarsi la Turchia. La posizione mutua di queste due Potenze è talmente delicata, che non potrebbero mai essere troppo precise le concessioni, le quali magnanimamente l'Austria è disposta a fare a quest'Impero, che da ogni lato ha bisogno di puntelli, aggredito com'è. Nè ciò per le intenzioni proprie, ma per quelle, che le si vogliono dai troppo benevoli corrispondenti d'alcuni giornali affibbiare. Così almeno cesseranno, e tra breve, con questa forza anche le terribili e barbare scene, che giornalmente si riproducono tra le parti contendenti.

« Secondo queste notizie, la flottiglia dovrebbe essere nei nostri paraggi tosto dopo la metà di questo mese, se i tempi, che con rara costanza perseverano nel male, non la trattengono. Il numero de' soldati, che si destinano a questa guerra, si dice di quattromila uomini. Non posso nè confermarlo, nè negarlo; tra breve il sapremo con maggior certezza. »

INGHILTERRA.

Fra i nuovi apparecchi di guerra, che vannosi facendo in Inghilterra contro una supposta invasione, merita certamente il suo posto un articolo del *Times*, che « ove ci si concedano, dice, 24 ore, possiamo impedire qualunque sbarco su qualsiasi punto delle nostre coste e *annientare* qualsivoglia forza sbarcata; in 14 giorni possiamo bloccare in qualunque porto tutta quanta la flotta riunita del nostro vicino, e secondo l'avviso di giudici competenti, penetrare nel porto di Cherburgo e distruggervi tutto quanto vi si trovasse. »

Più efficace per certo e meno millantatrice è la domanda che fecero i nuovi lordi dell'Ammiragliato alle Autorità del porto di Portsmouth quanto tempo bisognerebbe a porre in mare 50 cannoniere a vapore. Fattosi l'esperimento con una della forza di 80 cavalli, che si trasse nel bacino del porto in 6 minuti, fu risposto che in termine di 48 ore le 50 cannoniere uscirebbero da Portsmouth pronte alla pugna. *(G. Uff. di Mil.)*

I giornali inglesi proseguono a lodare la giustizia e moderazione delle quistioni, trattate nell'opuscolo intitolato: *L'Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra*; e corre voce che debba essere pubblicata, fra non molto, in Inghilterra una risposta. È da sperare che anch'essa sarà scritta con moderazione. *(E. della B.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco il riassunto, promesso nel *Bullettino*, della tornata delle due Camere del 15 marzo, qual esso è dato dal *Journal des Débats*:

« Alla Camera de' lordi, nessuna discussione seguì alla presentazione della corrispondenza, scambiata fra' due Governi d'Inghilterra e di Francia, ed alla dichiarazione di lord *Malmesbury* sul felice esito di tal breve negoziazione.

« Alla Camera de' comuni, il sig. *Disraeli* sentì il bisogno di tornare spontaneamente su quell'affare del *Cagliari*, ch'essa, la Camera, aveva mostrato di prender a cuore in una delle ultime sue adunanze. L'aspetto di quell'affare cangiò in fatti del tutto agli occhi degl'Inglesi, dacchè è avverato che il *Cagliari* fu catturato fuor delle acque napoletane. Non solamente la legalità dell'arresto e del carceramento di Watt e di Parkes divenne quindi dubbiosissima agli occhi della Camera de' comuni, ma la Camera e la nazione non poterono udire senza un certo dispetto che la Sardegna avesse preso il tratto innanzi in tale faccenda. Parve poco conveniente alla Camera che la cura di domandare la restituzione del *Cagliari* e la liberazione del suo equipaggio fosse interamente lasciata al Governo sardo, e che il sig. di Cavour alzasse ei solo la voce per una causa, nella quale due sudditi inglesi erano involti. Il sentimento della Camera s'era talmente fatto palese nella recente discussione, stata suscitata su quest'affare, che il sig. *Disraeli* non poteva senza inconvenienti rimanere addietro. Era egli tanto più obbligato a dichiararsi, che lord *Palmerston* aveva liberato la malleveria dell'antico Ministero, dichiarando che, s'egli aveva riconosciuta la giurisdizione del Governo napoletano su' due macchinisti del *Cagliari*, l'aveva fatto prima d'aver ricevuto i documenti, che provarono di poi l'illegalità della cattora. Comunque ciò sia, il sig. *Disraeli* ha dichiarato, con tutta la fermezza che gli parve necessaria, che l'affare, meglio conosciuto, era sottoposto adesso a' giureconsulti della Corona, e che il Governo adoperererebbe a norma della lor decisione.

« Tal breve discussione fu seguita da una discussione generale, promossa dal sig. *Bernal Osborne*, sulla politica del Ministero, o piuttosto sulla sua mancanza di politica, poich'egli è segnatamente accusato di non ne avere, e di non sostenersi se non facendo suoi i progetti de' suoi precessori. È certo che, spiegato una volta e cessato il malinteso colla Francia, il Ministero *tory* non sembra avere assai forti ragioni di essere, ed i suoi avversarii fanno già notare che, se la conchiusione di quell'affar delicato è onorevole pel Ministero, non lascia d'essere imbarazzante per lui, dal lato della logica. Di che si trattava in fatti fra il Ministero Palmerston ed i suoi avversarii? Dell'interpretazione, che conveniva dare al primo dispaccio del sig. Walewski. Secondo l'opposizione e secondo il Ministero attuale, che n'è uscito, esso era offensivo per l'Inghilterra, e la maggioranza fe' trionfare tal opinione. La prima cura del nuovo Ministero dovette però essere di scrivere a Parigi esser egli persuaso che si fosse pigliato inganno sul senso di quel dispaccio; e la risposta, che il nuovo Ministero depose sul banco delle Camere, ha per iscopo di dimostrare che si era in fatti dato al primo dispaccio del Governo francese una falsa interpretazione. Se la logica governasse sola gli affari umani, tal conclusione della differenza, di cui s'onora il nuovo Ministero, potrebbe essere invocata come una giustificazione dell'antico.

« Tal discussione non ha però presentato nessun emergente assai notevole: non si può tuttavia non iscorgere nel discorso di *John Russell* una certa benevolenza in riguardo a lord Palmerston. Dal canto suo, lord *Palmerston* diede l'assicurazione che i suoi amici ed egli non farebbero al nuovo Ministero un'opposizione sistematica, nè cercherebbero d'affrettare il momento, in cui il corso naturale degli avvenimenti produrrà la caduta de' suoi avversarii. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 marzo.

Neppure alla riapertura del Parlamento, avvenuta ieri sera, è riuscito a strappare dalla bocca di lord Derby la esplicita professione di fede del Ministero. In ambedue le Camere, i procedimenti, nè tanto si prolungarono, nè tanto furono interessanti, quanto la voce ne corse anticipatamente. Il programma ministeriale, la opposizione palmerstoniana, avviata dal sig. Bernal Osborne, furono due eclissi complete, come quella del sole, avvenuta nella mattina istessa. La Camera dei lordi, abbenchè ivi dovessero aver luogo le principali spiegazioni, era pochissimo affollata: gli spettatori estranei abbondavano più degli attori medesimi. Lo spazio appiè del trono era pieno di notevoli personaggi, e dietro le monastiche graticole, che deturpano la Camera dei lordi, nella tribuna femminile, vedeansi le semicelate imagini di eleganti signore. Lord Clanricarde, il quale aveva annunziato di volersi redimere dinanzi a' suoi pari delle ingiurie prodigategli, dacchè fu nota la di lui elevazione al grado di ministro del privato sigillo, rimise la propria apologia a venerdì prossimo, giorno nefasto. Il *lord premier* non soffiò sillaba intorno alla politica da seguirsi; bensì lord Malmesbury annunciò essere ormai completo l'assestamento colla Francia.

Circa la pienezza di questo assestamento volgono precipuamente i commenti dei giornali odierni. Taluni, come il *Times*, l'*Herald*, ec., veggono nell'ultimo dispaccio governativo francese il solenne sigillo della pace. Altri fogli più malinconici, come il *Daily News*, passando a critico esame tutta la diplomatica corrispondenza, occorsa per l'ultima questione fra il Gabinetto delle Tuilerie e quello di San Giacomo, e veggendo come, alla fin fine, nel dispaccio waleskiano (che, secondo il conte di Malmesbury, pone un termine alle male intelligenze) si rinnovino, più copertamente, le istesse insinuazioni che nei primi, concludono che le cose rimangono in *statu quo*, che stoltezza sarebbe il trascurare di fortificare il paese e di prepararsi ad ogni eventualità. Tale, nè più nè meno, è il significato del lungo articolo di fondo, contenuto nel *Daily News*, e riportato dall'*Express*. In quanto al *Times*, egli è meno allarmante, quest'oggi, che per le ultime due settimane trascorse; ma, in sulla fine del suo *leading article*, ancora egli fa le proprie riserve, e si mostra preoccupato e pensieroso quanto il *Morning Post*. Forse questa attitudine è ipocrisia di partito, giacchè il *Times* è decisamente ostile al Ministero derbista, e per un nemico della sua indole ogni mezzo è buono per compromettere l'avversario.

Nella Camera de comuni, i seggi dell'opposizione erano, come ne' primi dì della carriera del nuovo Ministero, assai più popolati di quello che lo fossero gli scanni governativi. Il sig. Disraeli sorse a dire che il Governo inglese aveva sottoposto al giudizio de' suoi legali consiglieri il quesito se l'Inghilterra avesse dritto d'intervenire direttamente nell'affare del *Cagliari*. Infrattanto, secondo sempre il sig. Disraeli, il Governo erasi deciso ad agire con prudenza, con energia e con prontezza. Lord Palmerston, dalla fila de' seggioloni opposti, appalesò la propria sodisfazione a questo ragguaglio. Ma quando venne a far l'ipotesi della propria restaurazione al potere, essa venne accolta col più profondo silenzio. Lord John Russell non parve essere disposto ad intervenire nel dibattimento, e meglio direi nel pettegolezzo, insorto fra il sig. Disraeli ed il signor Bernal Osborne, cui pose la bocca anco lord Palmerston; ma quando il sig. Bernal Osborne ripetè le parole, altre volte pronunciate dal sig. Disraeli, accusante lord John Russell d'essere il primo autore d'un *bill* d'ipocrite riforme parlamentari, questi dovette sorgere a difendersi, e le sue osservazioni vennero ricevute con grandi approvazioni e favorevoli mormorii per parte della fazione *whig*, di cui ora il futuro *lord premier* è il duce.

La Regina tornò quest'oggi da Osborne. Presto saravvi un solenne Consiglio di Stato, da es-

sa preseduto per definire talune delle più ardue difficoltà che pendono sul Ministero. Il conte di Derby, so tale importante notizia da ottima fonte, non ha potuto peranco ottenere da lei di poter disciogliere il Parlamento in caso di faziosa opposizione. Dicesi che S. M., della quale è intimo il duca di Bedford, fratello di lord John Russell, propenda molto pel Ministero di quest' ultimo, il quale dicesi sarebbe molto gradito alle Potenze germaniche, cui la recente matrimoniale alleanza ci stringe ogni dì più in politici rapporti.

Il dott. Bernard, condotto a Newgate, fra 15 o 20 giorni sarà giudicato da un *giurì* misto sull' accusa, importante la pena capitale, di fellonia in secondo grado.

Oggi vennero sotterrati gli ossami, che tanto dierono da dire a' giornalisti e tanto da fare alla polizia inglese, ed i quali serviranno un giorno di testo ad un romanzo che s' intitolerà: *L' assassinio di Waterloo-Bridge*.

La Borsa è mal ferma. Null' altro di nuovo per oggi.

FRANCIA.

Parigi 16 marzo.

Abbiamo annunciato che S. M. l'Imperatore commutò la pena di morte, pronunciata dalla Corte di Assise della Senna contro Carlo di Rudio, in quella dei lavori forzati a vita. Questa mane, al principio dell' udienza, la 1.ª Camera della Corte imperiale, preseduta dal primo presidente Delangle, procedette all' *entérinement* delle lettere di commutazione, ed ordinò la lor trascrizione sui registri della Corte. Carlo di Rudio, sotto scorta di tre gendarmi era presente a quell' atto. Vestiva l' abito dei prigionieri. La sua fisonomia aveva perduto il sorriso noncurante, che s' era notato in lui durante il processo. Dopo questa formalità giudiziaria, il Rudio, che era stato tolto dalla Roquette per essere condotto alla sbarra della Corte, fu ricondotto a quella prigione. *(Patrie.)*

Altra del 17 marzo.

S. M. l'Imperatore andò a far ieri, a 5 ore, una nuova visita a suo zio, il Principe Girolamo Napoleone, il cui stato di salute continua a migliorare. *(Moniteur.)*

Ieri, 16 marzo, secondo anniversario della nascita di S. A. I. il Principe imperiale, fu celebrata una messa in rendimento di grazie, nella Cappella delle Tuilerie, alla presenza delle LL. MM., di S. A. I. la Principessa Matilde, delle LL. AA. il Principe Luciano e la Principessa Murat, e la Principessa Baciocchi, de' ministri, de' grandi uffiziali, uffiziali e dame delle Case delle LL. MM.

Uffiziava monsignor il Vescovo d'Adras. Terminata la messa, le LL. MM. condussero il Principe imperiale nel *Salon de Diane*, ov' erano adunate tutte le persone intervenute all' ufficio divino. Poi una deputazione del 1.° reggimento di granatieri della guardia imperiale, a cui appartiene il giovine Principe, ebbe l' onore d' essere presentata a S. A. I.

La sera, tutt' i teatri di Parigi furono illuminati in occasione dell' anniversario della nascita di S. A. I. il Principe imperiale. *(Idem.)*

S. E. il maresciallo Castellane ha, in occasione del tafferuglio di Châlons, comunicato il seguente ordine del giorno alle truppe poste sotto il suo comando e componenti le divisioni del Sud-Est:

« Il 4 marzo, a 8 ore e 1/2 di sera, il posto della piazza di Beaune, a Châlons-sur-Saône, fu sorpreso da una trentina d' ammutinati. Essi afferrarono la sentinella pel collo, e presero le armi dalla rastrelliera, prima che i soldati avessero avuto il tempo d' alzarsi dal letto di campo. Riscossi dalla sorpresa, il sergente e gli uomini di guardia si batterono a corpo a corpo cogli ammutinati, e ripresero tre fucili, che il sergente fe' caricare.

« A cagione di tal lotta onorevole, e per avere il sergente Pichery fatto avvertir tosto il comandante della piazza, e' non sarà tratto dinanzi il Consiglio di guerra: starà trenta giorni in prigione, perchè un soldato non dee mai lasciarsi sorprendere.

« Il comandante supremo attesta la sua sodisfazione al fuciliere Devy, dell' 86.° di linea; minacciato d' una pistolettata da un ammutinato, gli ha nondimeno strappato il fucile e dato un colpo di baionetta.

« I trenta ammutinati si recarono al ponte, gridando: Viva la Repubblica! All' armi! La popolazione di Châlons restò sorda a tal sediziosa provocazione.

« Il capo battaglione Crétin, dell' 86.° di linea, comandante della piazza, ed alcuni uffiziali di quel reggimento, alla testa del posto del Municipio, di 12 uomini, si recarono, a passo di corsa, al ponte; ei ripresero i fucili portati via. Gli ammutinati, riconoscendo la loro impotenza, erano già scemati della metà, e preser la fuga. Quattordici son catturati e in mano della giustizia: parecchi avevano sotto il gilè una corazza di latta.

« Se una sciagurata sorpresa è avvenuta, le truppe hanno tuttavia provato, col lor zelo nel ripararla, che i fautori di disordini troveranno sempre l'esercito pronto a reprimerli vigorosamente, e a dare all'Imperatore pruove dell' assoluta sua devozione.

« Dal quartier generale di Lione, il 14 marzo 1858. »

Altra del 18 marzo.

Il *Moniteur* pubblica stamane le note seguenti (sopraccennate nel *Bullettino*):

I.

« Nel suo Numero del 15 marzo, il *Times* pretende che la polizia francese penetri nell' intimità stessa del tetto domestico, e porti l' inquietudine e la diffidenza nelle relazioni della vita familiare.

« Esso aggiunge che rimpiange il tempo, in cui non poteva rifiutare la sua ammirazione alla nobil fiducia dell' Imperatore, *che guidava ei medesimo il suo calesse*, e che oggidì non esce più, a detta sua, se non circondato da squadroni.

« Basta citare simiglianti allegazioni per farne giustizia.

« Mai la polizia francese non fu meno inquisitoria. S' ella raddoppiò di zelo dopo l' attentato del 14 gennaio, soltanto coloro, cui duole ch' egli non sia riuscito, se ne potrebber lagnare.

« Quanto all' allegazione, relativa all' Imperatore, tutti sanno che S. M. non ha punto cangiato le sue ordinarie abitudini, e ch' ella continua ad uscire ogni dì senza scorta.

« Si ha cagione di stupire che il *Times*, il quale ha tanti mezzi d' esser bene informato, possa spacciare al pubblico inglese fatti sì radicalmente falsi. »

II.

« Alcuni giornali stranieri mostrarono maraviglia che la Francia abbia chiesto alle Potenze continentali e limitrofe d' allontanar dalla sua frontiera i rifuggiti pericolosi.

« La Francia, così operando, si valse unicamente d' un diritto di reciprocanza internazionale.

« Nessuno maravigliò che la Svizzera abbia domandato l' anno scorso al Governo francese d' internare i rifuggiti, che desideravano una ristorazione regia a Neuchâtel.

« Nessuno maravigliò neppure che la Spagna ci abbia chiesto d' internare i rifuggiti carlisti, e che le Cortes abbiano ringraziato l' Imperatore d' aver prevenuto, con tal provvedimento, la guerra civile.

« Il contegno della Francia fu dunque fondato sopra un principio assoluto di diritto internazionale di tutt' i tempi. »

L' Imperatore e l' Imperatrice assistettero iersera, mercoledì, al teatro imperiale dell'*Opéra*, alla prima rappresentazione della *Magicienne*, opera in cinque atti, del sig. Halévy, parole del sig. di Saint-Georges, balletto del sig. Mazillier. All' entrare ed all' uscir del teatro, e' furono accolti con unanimi acclamazioni. Una gran folla era adunata nelle vicinanze dell' *Opéra*, e festeggiò le LL. MM., al loro passaggio, con grande entusiasmo. *(Moniteur.)*

Oggi, a mezzodì, il sig. Pietri, senatore, presentò i capi di servigio della Prefettura di polizia al sig. Boittelle, ex prefetto dell' Aisne e dell' Yonne, suo successore nella Prefettura di polizia. *(Patrie.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 marzo.

§ Col corriere di Costantinopoli, giunto da ultimo si ricevettero parecchie lettere, le quali parlano come d' un fatto accertato della rinunzia, che dicesi essere stata offerta e fatta accettare da lord Redcliffe.

Noi però non abbiamo qui certezza alcuna su questo particolare. Debbo aggiungere, sempre sulla fede delle medesime lettere, che la maggioranza delle persone, appartenenti alla sfera diplomatica, a Costantinopoli, accoglierebbero senza nessun cordoglio la sostituzione di lord Redcliffe, il quale, colle sue forme un po' ricise e ruvide, sembra non essersi conciliato molte simpatie.

La Giunta de' Principati prosegue, dicesi, con alacrità la confezione del suo rapporto generale. Pure, non sembra che si debba far capitale d' un termine prossimo di tal interminabile affare. Il numero delle questioni è talmente grande, che, malgrado il buon volere di tutt' i commissarii, convien avere ancora pazienza per assai lungo tempo. Non si ritiene che il ritorno a Parigi del sig. di Talleyrand possa seguire avanti la prima metà del mese di maggio. Gli ultimi dispacci, che siano giunti, non osan neppure prometterlo per quel tempo.

In iscambio, le nostre piccole difficoltà col Governo elvetico procedono a gran passi nella via della conciliazione. Vi basterà dare un' occhiata a' nostri giornali per convincervi che la Repubblica federale incomincia a dar segni evidenti e numerosi del suo buon volere. L' insediamento de' nostri consoli a Basilea e Chaux-de-Fonds è imminente.

La salute di S. A. I. il Principe Girolamo, malgrado il miglioramento che fu notato, e che si mantiene, continua ad incutere assai vive apprensioni. L' età dell' augusto ammalato, come pure le disastrose influenze dell' inverno di quest' anno, non son atti a tranquillare. Il *grippe* e tutte le piccole infiammazioni di petto lasciarono, nel 1858, le proporzioni di semplici reumi, per assumerne di più spaventose, e la mortalità ne' vecchi fu quest' inverno afflittiva.

S' attende qui, dentro la settimana, il Principe Giorgio di Sassonia. S' è apparecchiato per riceverlo un appartamento nel *Pavillon Marsan* alle Tuilerie.

S' annunzia che il matrimonio di S. M. il Re di Portogallo avverrà ne' primi giorni del mese di maggio.

Altra del 18 marzo.

§ La premura del *Moniteur* nel pubblicare i principali documenti diplomatici, scambiati da ultimo tra la Francia e l' Inghilterra, mi dispensa da ogni comunicazione su questo particolare.

E del pari m' astengo da' commenti: giudicherete da voi il tenore, il tuono e il valore di ciascuno de' dispacci, che vennero pubblicati. Per ora, non ho punto a modificare il mio giudizio sulle conseguenze probabili della negoziazione internazionale. Gl' interessi in essa involti sono d' altissima gravità; d' altra parte, la moderazione evidente della diplomazia francese e le assicurazioni date dal nuovo Gabinetto inglese sono ottime ragioni per credere che la difficoltà insorta riuscirà ad accordi amichevoli, come vi dissi più volte.

Quest' è l' opinione che qui più generalmente s' abbraccia. Tuttavia, importa notare un nuovo emergente. Giusta una voce assai accreditata, il sig. conte di Persigny, nostro ambasciatore a Londra, avrebbe offerta la sua rinunzia all' Imperatore. Il fatto è egli sicuro? Lo credo. Assicurasi anzi che la determinazione del conte di Persigny fosse nota a Londra fin da ier l' altro a sera. Rimane a sapere se l' Imperatore accetterà tal rinunzia, e se si presenterà qualche congiuntura, atta ad indurre il ministro a cangiar di risoluzione. Le cose su questo punto sono affatto incerte, del pari che l' avvenire della questione. Secondo alcuni, la Camera sarebbe disposta a biasimare il Ministero Derby della pubblicità, data sì presto a' documenti diplomatici. Tal biasimo sembra poco probabile. Altri vogliono che alcuni membri de' Comuni abbiano formato il disegno di presentare di nuovo un *bill* analogo a quello di lord Palmerston. Salvo miglior avviso, e fino a nuov' ordine, parmi che ciò non sia desiderabile. La piega, che da qualche tempo pigliò la faccenda, non è tale in fatti da aver raccolto una salda maggioranza in favore del *bill* de' forestieri, ed è senza dubbio, per tutti, preferibile che si abbia ricorso a mezzi d' aggiustamento d' un genere men delicato. Convien evitare anzi tutto gl' inconvenienti delle discussioni parlamentarie, nelle quali le questioni s' inveleniscono sì facilmente e sì involontariamente.

Quanto alla polemica, appiccata dal *Times* in riguardo alla polizia francese, polemica nella quale il *Moniteur* credette dover recare oggi l' autorità della sua testimonianza, io non ve ne aveva neppure parlato, poichè le allegazioni del giornale inglese non son proprie a fare impressione alcuna a Parigi, ove i galantuomini benissimo sanno di non aver nulla a temere da quella polizia, che si rappresenta come una tigre, pronta a divorare sino a' bambini. I rigori e le severità non minacciano se non gli uomini soggetti a gabella, messi a libro da un pezzo, e noti pe' loro istinti indocili e turbolenti, e pe' tristi lor fatti anteriori. Ma è chiaro che il *Times* fa principale assegnamento sull' ignoranza e la credulità degli stranieri.

Un altro giornale, un de' nostri amici del Belgio, stimò opportuno di far presentire un prossimo cangiamento nel Ministero degli affari esterni. Tal voce è priva d' ogni specie di fondamento. La mutazione, avvenuta nelle alte sfere della Prefettura di polizia, era prevista ed annunziata da lunghissimo tempo: ve ne ho parlato io pure al tempo della ritirata del sig. Billault; e la sostituzione del sig. Pietri, il quale si ritira, al pari del ministro dell' interno, con tutti gli onori, non è punto, come vorrebbesi far credere, il presagio d' altri cangiamenti di maggior rilievo nel Gabinetto. Il nuovo prefetto, sig. Boittelle, entrò in carica fino da ieri.

Per finirla con tutto ciò che, da vicino o da lontano, può riferirsi all' emergente anglo-francese, vi dirò che Hodge, il quale è, in questo momento, sostenuto nelle prigioni di Genova, si trova, se si dee credere a notizie recentissime, in uno stato di salute tale, che dovrà essere affidato alle cure della scienza, in una casa speciale.

In fine, compio quel che vi diceva ieri delle voci, sparse a Costantinopoli intorno a lord Redcliffe, annunziandovi che la notizia della rinunzia del diplomatico inglese era stata portata nella capitale della Turchia dal sig. Mussurus, ambasciatore del Sultano a Londra.

S' attende l' arrivo del Principe di Sassonia nella sera del 24 corrente. Egli è accompagnato dal generale Reichardt, dal maggiore Tschirsky, dal capitano Thielau, da un consigliere della Corte ed alcune altre persone.

La *Magicienne* d' Halévy ebbe iersera all' *Opéra* mezz' incontro soltanto. Ve ne parlerò domani.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 marzo.

L' *Osservatore Triestino* ricevette col *Vulcano*, giunto il 19 a Trieste, le ultime notizie del Levante. Ecco quanto ei ne dice:

Da Costantinopoli 13 corrente (data degli ultimi ragguagli) ci vien riferito l' interessante fatto che il signor Butenieff, ministro di Russia, aveva presentato una Nota al Governo ottomano, in cui lo consigliava a sciogliere la controversia del Montenegro, facendo sagrifizii territoriali, e che la Porta respinse affatto quel documento.

Il 6 corrente seguì l' annunziato banchetto, offerto dal Sultano a S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera. Il nostro carteggio di Costantinopoli contiene alcuni particolari non privi d' interesse su questo splendido convito, al quale intervennero i principali dignitarii e parecchi diplomatici esteri. Vi fu notata l' assenza del signor Butenieff. Prima del banchetto, il Sultano si trattenne qualche momento con tutti i capi di Missione, ch' eran presenti. Il Principe Adalberto fece un brindisi al Sultano, e il gran-visir propinò al Principe ed a tutti i Sovrani stranieri alleati ed amici della Porta. La stessa sera del 6, il Principe Adalberto s' imbarcò sulla I. R. picofregata *Donau* per recarsi a Nauplia. (*V. sopra il Bullettino.*)

Il giorno 11, l' ambasciatore di Francia rimise al Sultano, in udienza particolare, una lettera autografa dell' Imperatore dei Francesi in risposta a quella scritta da Abdul-Megid nell' occasione dell' attentato del 14 gennaio. L' ambasciatore presentò in questo incontro al Sultano i sigg. di Fleuriot e di St.-Ferreol, addetti all' Ambasciata, giunti di Francia da poco tempo.

I giornali di Costantinopoli recano una nota semiufficiale, la qual dichiara che una recente lettera del governatore di Trabisonda ai Vescovi cristiani, cui alcuni avevano malignamente presentata come minacciosa per gli abitanti onesti e tranquilli e ostile ai loro privilegii, non predica se non la concordia e la fratellanza tra Musulmani e Cristiani; quindi è conforme allo spirito e ai voleri del Governo ottomano.

Il 9 morì a Costantinopoli il più vecchio dei rabbini della comunità israelitica di quella città Haim Mosè Fresco, in età di 79 anni; egli presedeva il primo tribunale rabbinico.

Una lettera di Smirne 9 reca interessanti particolari sulla ferrovia d'Aidin. Sei navi arrivarono a Smirne cariche di materiale; il 3 fu sbarcata una locomotiva adorna della bandiera ottomana in mezzo ad una gran moltitudine di curiosi; essa verrà posta in azione il 23. È giunto l' ingegnere Scott, incaricato di scavare il *tunnel*; i lavori verranno continuati molto alacremente in parecchi punti. Si studia una nuova linea da Smirne ad Alsciak, che più tardi verrà prolungata sino a Scutari.

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 marzo.

Ferruk-Khan conduce seco in Persia alcuni scienziati, uffiziali e tecnici francesi. Il *Constitutionnel* crede alla formazione di un Ministero d' Azeglio.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Torino 21 marzo.

Mazzini condannato a morte (in contumacia); il compilatore dell' *Italia e Popolo* a dieci anni di lavori forzati. Altre condanne.

Parigi 22 marzo.

Il *Constitutionnel* annunzia che il sig. di Persigny è tornato a Parigi. Sembra risoluto ch' ei non debba tornare in Inghilterra. Si parla, per surrogarlo a Londra, del marchese di Moustier, ora ambasciatore a Berlino.

BORSA DI VIENNA del 22 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/8
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 3/8
»	al 4 1/2 »	71 1/16
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	978 —
» Istituto di credito		256 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 — uso 1.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 1/2 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/2 3/m. »
Aggio pegl' II. RR. zecchini p. %	7 1/2

Borsa di Parigi del 19 marzo. — Rendite francesi: 69,40, 69,50. — Quattro 1/2 93,50, —,— — Mobilier 770. — Autrichiens 735. — Emanuele 460.— Lombarde 625 —, 622 —

Borsa di Londra del 19 marzo. — Consolidati al 3 % 96 7/8.

Trieste 20 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 1/2 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e dovono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1858, s' intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 marzo. — Parlasi di ripresa di affari in alcun ramo di commercio, e la generalità di queste voci ci mette in sospetto della esattezza, che si accresce dando un' occhiata alle Banche, ed in ispezieltà a quella di Francia. Veggasi il bilancio da quella pubblicato la scorsa settimana; gl' incassi sono molto aumentati, diminuiva d' assai il portafoglio: dati infallibili che gli affari sono più sempre ristretti. Appoggerebbe forse la voce di ripresa dal rialzo di prezzo subito da qualche mercanzia? In tal caso converrebbe intendersi meglio sul valor della parola *ripresa*. L' aumento d' una merce deriva alcuna volta da un movimento prodotto dalla speculazione, cui riesce turbare i mercati, passando la merce da una ad altra mano, ma questa non potrà dirsi vera ripresa; bensì il ritorno all' attività delle fabbriche, l' accrescimento nei cambi, il consumo nei depositi della mercanzia. Malgrado che, fino dal novembre, non si dessero all' estero molte commissioni, in generale i depositi si alleggerivano lentamente e si osserva che le vendite a termine richiamavano di nuovo gli arrivi. A Marsiglia giunsero in solo un giorno 16,000 quintali di arachide, e nessuna vendita se ne faceva in quella settimana. Calma d' affari sentesi di nuovo in America, in Inghilterra, in Germania, e per contraccolpo al Brasile, alla Cina. Non arrivano sete, ma non si spediscono neppur quelle merci, a sollievo dei depositi, che si davano in iscambio.

Gli affari in Banca qui furono di poco rilievo. Mancanza di lettera nelle divise, e nei pubblici effetti meschinità di operazioni, inclinati piuttosto al ribasso. Le Banconote da 95 a 95 1/4; il Prestito naz. da 80 ad 80 1/8; le valute d'oro sempre richieste da 2 4/5 a 3/4; lo sconto invariato, con pochissimi impieghi.

Granaglie. — Si è fatto qualche affare in granoni di Galatz e Odessa per la consegna in maggio e giugno a l. 12.25, e a l. 12 per la consegna in aprile. Una barchetta viagg. da Terracina, in qualità molto bella, venne pagata ad a. l. 12.50 Poco frumento si vendeva ad austr. l. 16.50. In generale, il mercato mostrò poca energia. Si vendevano pure st. 4000 di avena in qualità di Levante a l. 6.25 e di Candia a l. 6.75. Nel riso si ottennero diverse vendite: il cinese si è pagato da l. 34.50 a 37, il sardo da 38 a 40, il fiorettone manca e si domanda; le sorti fine nostrali si aggirarono da l. 46 a l. 54 pei dettagli.

Olii. — Hanno continuato gli arrivi; con tutto ciò i prezzi si sono mantenuti a sufficienza animati. Gli affari più importanti si effettuavano nelle qualità di Dalmazia e Ragusa, che in relazione al merito loro si pagarono da f. 22 1/2, a f. 24 in valuta d' oro, alcuna volta, ed anche con qualche sconto. Gli olii di Bari primitivi e di Monopoli vendevansi da d.i 175 a 170, que' di Vasto da d.i 170 a 166, cogli sconti 12 a 14 p. %. Si è fatto alcuna vendita di Corfù viagg. ognora a d.i 185, e gli sconti da 16 a 17 p. %, quantunque la qualità venga molto apprezzata, e si reputi la migliore che da tal provenienza si possa ricevere in quest' annata. All' arrivo potrebbero minorar gli sconti, se la speculazione vi prendesse anche piccola parte, tanto più che i costi sono più forti, per le ultime relazioni. Vendevansi ben anco olii fini di Puglia da d.i 205 a 210, moderando gli sconti, alcuna volta, appena, al 10 p. %.

Salumi. — I consumi vanno fiaccando, più che si avvicina la bella stagione; il baccalà però solamente è il genere di tutti più offerto, anco perchè ne arrivava altro carico, e finora non si citano vendite, neppure dei primi.

Coloniali. — Nessuna varietà importante avemmo negli zuccheri: fermi i VZ a f. 24, ma con poche vendite, essendosene discretamente provvisto il consumo. Lo scarso deposito, tanto qui che a Trieste, sostiene i prezzi necessariamente. Il carico zuccheri Avana arrivato, si ritiene venduto (quantunque non si conosca precisamente), tanto strette n' erano le trattative. Alcuna vendita venne fatta in caffè S. Domingo a f. 28 1/2 e la sua posizione è sempre la stessa.

Generi diversi. — Alcuna vendita effettuavasi nelle lane grosse, con qualche facilitazione nei prezzi; ancora della canapa, di cui par che non manchi qualche ordine d' acquisto, ma a prezzi di moderazione, senza cui i possessori difficilmente potranno realizzare. Le sete si mantengono in abbandono, malgrado alle offerte condiscendenze. Inerzia nei metalli, il ferro abbonda, giammai si videro tanti arrivi, e tutto disposto. Nè mancano mai gli arrivi dei carboni, di cui calma negli affari, sebben continuo il consumo. Vendevansi le carrube di Puglia a l. 10, le mandorle ferme da f. 30 a 40 pretesi. Ribassavano i fichi. (A. S.)

Altra del 22. — Ieri sono entrati da Liverpool il brig. ingl. *Catherine Ann*, cap. *Bunker*, con carbone per Malcolm, da Trapani brick austr. *Strada ferrata*, cap. Ballarin, con sale a sè stesso, e da Marsiglia il brig. austr. *Robusto*, cap. Scarpa, con merci all' ordine.

Vendevasi segala di Galatz a l. 9, e dal Friuli a l. 11. Olii di S. Maura si pagavano ancora a d.i 164, e di Bari a d.i 170. Si domandano gli spiriti: i primi doppi vennero pagati da l. 61 a 61.50, ora in maggior pretesa. Si ricerca anche il rum ed il vino di Cipro. Zuccheri VZ a f. 23 2/3.

Le valute non hanno variato, nè le Banconote ed i pubblici effetti.

Deposito granaglie in Venezia al 20 marzo.

Frumento indigeno e duro di Azof st. 5200, segala veneta, mar Nero, Danubio e Levante st. 39,000, frumentone veneto, di Galatz, ed Ismail, Braila, Bulgaria ed Odessa st. 238,500, orzo st. 3000 di Puglia, Dalmazia e Levante, avena mar Nero e Danubio st. 13,000, fava st. 1800, seme di lino di Sicilia e Puglia st. 1800, ravizzone veneto, d' Ungheria e Danubio st. 6200, seme di cotone d' Egitto staia 18,000. In tutto st. 326,500. (A. S.)

MONETE. — Venezia 22 marzo 1858.

Sovrane . . . . l.	40.84	Tall. di Fr. I. l.	6.27
Zecch. imp. . »	13 65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi. »	5.86
» veneti. »	15.05	Francesconi. »	6.50
Da 20 franchi. »	23.40	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen. . »	92.80	Prest. nazion. .	80 —
» di Roma »	19.94	» lom.-ven. god.1.° dic.	95 —
» di Sav. . »	—.—		
» di Parma »	24.82	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
Luigi nuovi . . »	—.		
Tall. di M. T. »	6.29	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 22 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra . . . eff.	29.22
Amsterdam »	250	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	617	Marsiglia . . »	116 5/8
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.30
Augusta . . »	299 3/4	Milano . . . . »	99 3/8
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	518
Corfù . . . . »	605	Palermo . . »	15.30
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 7/8
Firenze . . . »	100	Roma . . . . »	621
Genova . . . »	116	Trieste } vista »	283
Lione . . . . »	116 3/4	Vienna } vista »	283
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	601
Livorno . . . »	100		—

Mercato di ESTE del 20 marzo 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	59.— a	61.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	56.—	57.—
	gialloncino	53.—	54.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	52.—	53.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		28.—	29.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 20 marzo 1858.

GRANI		Intimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	20.—	21.17	22.50
Frumentone	»	20.—	21.17	22.—
Riso nostrano	»	39.—	49.—	53.—
» bolognese	»	40.—	4.5—	50.—
» cinese	»	34.—	38.—	42.—
Segala	»	14.—	15.—	16.—
Avena	»	10.25	10.38	10.50
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	25.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 20 marzo. — Anche oggi pochi affari in granaglie, non volendo i possidenti accordare facilitazioni di prezzo nei frumenti e mancando in vendita i frumentoni stagionati, e solo qualche dettaglio pei primi da l. 15.75 a 17.25, e nei secondi da l. 13.50 a 14.50 napoletani e gialloncini. Riso molto sostenuto, ma senza aumenti. Il resto senza variazione.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 16 marzo 1858, ore 1 pomerid. — Gli affari senza alcuna vivacità; la tendenza pegli effetti, a dir vero, non cattiva, ma i corsi non meglio d' ieri. Le divise in parte più basse, in parte più domandate.

Prestito nazionale	5 % . . .	84 3/8 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 3/8 — 81 1/2
» »	4 1/2 . . .	71 1/2 — 71 5/8
» »	4	64 1/2 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2 . . .	41 — 41 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 3/4 — 89
» » Ungheria	5	79 3/4 — 80
» » Gal. e Tr.	5	79 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85 1/2
» del Banco . .	2 1/2 . . .	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria	1834 . . .	312 — 314
» »	1839 . . .	129 1/2 — 130
» »	1854 . . .	107 3/8 — 107 5/8
Viglietti rendita di Como . . .		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 3/4 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 3/4 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale . . .		982 — 983
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		92 — 92 1/4
» » a 10 »		89 1/2 — 90
» » reluibili		85 1/4 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		258 1/2 — 258 3/4
» Banca di sconto A. I.		119 — 119 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		188 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		301 1/4 — 301 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 % . .		101 1/4 — 101 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		93 1/4 — 93 1/2
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven. . . .		251 — 252
» idem Franc. Gius. . . .		191 1/2 — 192
» prest. città di Trieste .		106 1/2 — 107
» navig. a vap. Danubio		559 — 560
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		397 — 398
» Ponte catene Pest . . .		59 — 60
» molino a vap. Vienna .		66 — 67
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .		19 — 20
» » 2.ª pr. .		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		— — —
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 — 39 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 7/8
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 16 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/8
» del prest. naz.	5	84 1/2
»	4 1/2	71 1/2
»	4	64 1/4
Prestito con lotteria 1834		314
» » 1839		—
» » 1854		107 1/2
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		88 3/4
» Ungheria Croazia ec. 5 %		80 1/8
» Gallizia e Lodomiria		79 1/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		981
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		—

idem idem 10 anni . . .	—
idem idem reluibili . . .	—
Azioni della Società di credito	258 1/2
» della Soc. di sconto A. I. . .	596 1/4
» strada ferr. dello Stato	—
» » Ferdin. Nord . . .	— —
» » Linz-Bud.-Gm. .	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S.-N. ger.	186
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven. . . .	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio . . .	560
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta . . .	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 16 marzo 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . . . »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso . . . . »	105 7/8
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. . . »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. . . »	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . . . . »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. . . . . »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . . . »	—
Livorno 2/m. . . . . »	—
Londra p. 1 L. s. breve . . . . . . »	—
idem 3/m. . . . . »	10.16
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . . . . »	—
Milano p. 300 L. 3/m. . . . . »	—
Parigi p. 300 fr. 3/m. . . . . »	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m. . . . . . . »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	266
Costantinopoli idem	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 1/4-7 5/8

Londra 20 marzo (disp. telegr.) — Cotoni 1/8 più bassi e negletti, vendite 31,000, importazione 107,000, Middl. Orl. 7 1/8, zucchero 1/4 a 1 più basso, vend. viagg. 1800 Avana N. 10 a 27 3/4 per Bristol, 1700 N. 11 a 28 1/2 per porto vicino. Caffè calma, Ceylan 51 a 53, vend. viagg. Negoziate 3900 Porto Principe a 41 3/4 per Anversa, sego 56, frumento piuttosto più basso, vend. viagg. Odessa, Ghirka arrivato a 46 per 492, frumentone Galatz atteso da Venezia a 34. Cambi 10.30 a 32, Trieste 10.31 a 34. Consol. 96 3/4 a 7/8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Geremia*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 22 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.

Domani, martedì 23 marzo, l' opera: *Vasconcello*, del m. Villanis. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. Recita non compresa nell' abbonamento, a vantaggio della pia istituzione d' orchestra.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — Riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 marz. - 6 ant.	339''', 64	+ 4°, 1	+ 3°, 9	81	Nebbia	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	341 , 40	7 , 1	5 , 0	75	Nuvolo	E.¹		6 pom. 8
10 pom.	342 , 26	5 , 6	4 , 6	80	Semiseren.	E.¹		
21 marz. - 6 ant.	342''', 95	+ 3°, 9	+ 2°, 2	79	Nubisparse	N. N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	342 , 85	8 , 5	6 , 2	71	Sereno	E.²		6 pom. 7
10 pom.	342 , 54	5 , 2	4 , 2	80	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 20 marzo alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 7°, 6, » min. + 4 , 0. Età della luna: giorni 5. Fase: —

Dalle 6 a. del 21 marzo alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 8°, 6, » min. + 3 , 7. Età della luna: giorni 6. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 7944. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fiorini 300 e la classe XII di Diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 aprile p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio

Venezia, 18 marzo 1858.

N. 3404. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenuto il 5 corr. nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Conegliano, in seguito all' Avviso 9 febbraio p. p. N. 186 per l' appalto della esecuzione dei lavori di radicale ristauro del casolare ad uso dei R. guardaboschi di campagna nel suddetto Riparto forestale, coll' aggiunta della costruzione di un pozzo, si rende noto; che nel giorno 26 marzo corrente sarà tenuto un secondo esperimento d' asta presso la medesima I. R. Ispezione forestale, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nel succitato Avviso 9 febbraio p. p. N. 186, e Capitolato d' appalto, con avvertenza che qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà un terzo nel giorno 9 aprile p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 marzo 1858.
L' I. R. Aggiunto, GAISSER.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Castellini.

N. 942. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 24 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, lana e seta, zucchero raffinato e farina di ucchero, caffè greggio, ed oggetti diversi dipendenti da contesti invenzionati, e da vecchia rimanenza in Dogana di generi considerati come de elitti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 marzo 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 6246. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d' asta il giorno 26 marzo 1858, dalle ore 10 alle 2 pom., per la novennale affittanza retrotraibile dal 1.° gennaio 1858 a 31 decembre 1866, dei beni fondi siti nella Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Valle di Chioggia, coerenziati nei registri dell' estimo stabile, come dalla sottoposta tabella.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato dell' annuo canone di austr. L. 1505 : 39, restando ferme, nel resto, le speciali condizioni inserite nel precedente Avviso 31 dicembre 1857, N. 44831-4214, regolarmente pubblicato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob Bembo.

(Segue la tabella descrivente la qualità dei fondi d' affittarsi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il nome e cognome dei cessanti affittuali, il perticato censuario, il dato complessivo dell' annuo canone ascendente a L. 1505 : 39 e la relativa cauzione d' asta, ch' è di L. 151.)

AVVISI DIVERSI.

227

La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina.

Previene gl' interessati consorti che nel giorno 29 marzo corrente alle ore 12 meridiane si terrà una convocazione, onde devenire alla rinnovazione di un Presidente ordinario.

Restano pertanto invitati tutti gl' interessati ad intervenirvi, con avvertenza che la unione sarà legale qualunque sia per essere il numero dei concorsi, e che i mancanti si terranno assenzienti a quanto in essa convocazione verrà adottato.

Venezia, il 1.° marzo 1858.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN, BORTOLO RAMPAZZI, GIROLAMO FRACASSO qu. MATTEO.
Domenico Manfren *Segretario*.

N. 693. 244.

Direzione ed Amministrazione del civico Spedale Casa degli Esposti e Commissaria Piani in Udine.

In esecuzione di ossequiato delegatizio Decreto 8 corrente N. 5023-388 si devono appaltare per un triennio il quale comincierà otto giorni dopo la stipulazione del regolare contratto le seguenti forniture così in servigio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti, e della Commissaria Piani, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffizii e per altri usi interni escluso l' occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa essendo questi articoli già calcolati nell' apprezzamento del vitto.

Paglia pei materassi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore.

Al detto intento sarà tenuta un' asta pubblica nel giorno di lunedì 12 aprile pross. vent. presso l' I. R. Delegazione provinciale colle discipline volute dal Decreto italico primo maggio 1807.

Nel caso che andasse deserto questo primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di sabato 17, ed occorrendo il terzo nel giorno di lunedì 26, dello stesso mese di aprile prossimo venturo.

Il protocollo d' asta sarà sempre aperto a mezzodì.

I dati regolatori dell' asta ritenuti quai limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici.

Per l'Ospitale	austr. L.	— . 554
Per la Casa Esposti	»	1 . 022
Per la Commissaria Piani	»	1 . 073
Legna forte così detta borre tagliata ad uso delle stufe per ogni passo	»	28 . 523
Carbone forte per ogni libbre 100 grosse venete	»	3 . 983
Olio d'oliva per ogni orna a misura locale	»	111 . 977
Candelle steariche per ogni pacco di un funto	»	2 . 300
Sapone bianco fino per ogni libbre 100 sottili venete	»	32 . 000
Paglia di frumento per ogni libbre 100 grosse venete	»	2 . 066
Soda cristallizzata per ogni 100 funti	»	26 . 330

Il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni lire cento riferibile adognuna delle suindicate forniture.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all' impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante austr. L. 4000.00 in monete d' oro o d' argento a prezzo di tariffa a cauzione delle proprie offerte e per sostenere le spese dell' asta e contrattuali che stanno tutto a carico del deliberatario.

La fideiussione dell' impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di danaro, di obbligazioni dello Stato, o di cartelle del Monte Lombardo-veneto al corso dellagiornata, ed in ogni caso per l' importare di L. 12000.00.

I capitolati d' appalto ed i sistemi dietetici tanto dell'Ospitale quanto della Casa Esposti e della Commissaria Piani sono ostensibili a chiunque presso quest'Amministrazione.

Si avverte solo per norma generale che il numero medio approssimativo delle presenze in un anno è di
66000 nel Civico Spedale,
10000 nella Casa Esposti,
750 nella Commissaria Piani, e che oltre a ciò occorreranno in un anno: Passa 100 legne — Centinaia 60 carbone — Olio 20 orne — Candele funti 70 — Paglia 300 centinaia — Sapone 300 libbre — Soda cristalizzata 3000 funti.

Udine il 11 marzo 1858.

Il Direttore PARI. *L'Amministratore* DAL FABBRO.

245.

RICERCA D' IMPIEGO.

Una giovane signora, nativa di Parigi, educata in un istituto inglese, avendo di già istruito nelle lingue francese ed inglese, come pure in altre scienze, presso una rispettabile famiglia tedesca, desidera ora d'essere accolta in una cospicua famiglia in Italia, egualmente come istruttrice. Per più precise informazioni da rivolgersi alla Redazione della *Triester Zeitung* in Trieste.

242.

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI H. F. MÜNSTER
IN VENEZIA

È stata trasferita in Bocca di Piazza l'Entrata nella Calle del Selvatico N. 122.

La Biblioteca suddetta consistente ora in più di N. 8000 opere, tanto italiane, che francesi, tedesche ed inglesi viene aumentata continuamente dalle più recenti pubblicazioni.

Mentre il sottoscritto si pregia di rendere noto questa separazione del locale della Biblioteca da quello della Libreria, resa necessaria dal fondo accresciuto di ambidue questi stabilimenti, egli si lusinga di offrire un comodo maggiore agli Abbonati, rendendo eziandio più ampio il locale pel suo Negozio da potere sempre meglio corrispondere ai desiderii di chi lo onora de' suoi comandi.

Restano per la Biblioteca circolante inalterate le condizioni di Abbuonamento stampate nei cataloghi.

Una nuova edizione del catalogo francese ed italiano è sotto il torchio, e presto uscirà un supplemento dei libri, onde recentemente essa venne accresciuta.

Venezia, marzo 1858.

H. F. MÜNSTER.

243.

Una nobile signora, desiderando di rinfrancarsi nella lingua italiana, discorrendo in buona lingua, ricerca una governante della età di circa 40 anni, che conosca perfettamente la lingua stessa, e sia munita di buoni attestati di servigi prestati. Il salario sarà corrisposto con fiorini 25 (venticinque) mensili ed alloggio franco. La persona, che volesse concorrere al servizio potrà insinuarsi in casa della signora Barbini a S. Samuele, calle Garzoni.

241

IL DEPOSITO PRINCIPALE
DI LAMPADE A CANFINO
trovasi unicamente presso
G. PETERLONGO IN INNSBRUCK.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1277. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica colla pubblicazione del presente che per il quarto esperimento della vendita all' asta dei fondi a pregiudizio di Federico Arduini sopra istanza di Passarini Giacinto e Pietro Barbeglio fu redeputato il giorno 20 (venti) aprile v., ritenuto del resto fermo quanto sta esposto nell' Editto 9 dicembre 1857, N. 7122, pubblicato nei N. 43, 50 e 55, del corrente anno di questa Gazzetta, colla sola avvertenza che dagl' immobili componenti il Lotto terzo vengono sottratti i N. di mappa 126 e 127, per cui il prezzo dei fondi residuanti si ritiene nella somma di a. l. 18000.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino Veronese, 13 marzo 1858.
Il R. Pretore
SALOMONI.

N. 2471. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende pubblicamente noto che sopra istanza 11 novembre 1857, N. 14774, dalla nobile Caterina Pettenello maritata Soranzo e Daniele Patella, la prima di Mirano ed il secondo di Padova, rappresentati dall' avvocato Saetta, contro il nob. Girolamo dott. Pettenello fu Gio. Batt. qui domiciliato a S. Girolamo, avrà luogo nella sala delle udienze di questo stesso Tribunale nei giorni 14 aprile 8 maggio e 2 giugno pr. vent. dalle ore 11 di mattina alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta del sotto indicato usufrutto, ed alle seguenti

Condizioni

I. Il subastato diritto viene venduto con riflesso allo stato dallo stabile usufrutto quale si troverà al momento della delibera.

II. Nei due primi incanti la vendita seguirà a prezzo non inferiore a quello di stima, cioè per non meno di a. L. 7162, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè valga a coprire l' avere dei creditori iscritto sino all' importo della stima.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il pravio deposito in mano della Commissione del decimo delle L. 7162, deposito che verrà subito restituito a quelli che non restassero deliberatarii o che si ritirassero prima della delibera dalle fatte offerte.

IV. Entro giorni 8 successivi alla delibera il compratore dovrà depositare in questa Cassa Forte l' importare del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell' asta. Così pure entro lo stesso termine dovrà pagare al procuratore degli esecutanti le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento a seconda dell' importo che in caso di differenza sarà liquidato da quest' I. R. Tribunale. Sosterrà pure il deliberatario le spese tutte dell' asta, delibera, volture ed iscrizioni, niuna eccettuata.

V. Dal deposito del decimo, di cui ad III, ed al deposito del prezzo, di cui ad IV, sino alla concorrenza del proprio credito saranno esonerati gli esecutanti i quali potranno tenere in proprie mani siffatta porzione del prezzo offerto sino all' assegnazione dello stesso però colla corrisponsione frattanto cioè dal giorno della delibera fino all' effettivo assegno, dell' interesse nell' annua misura del 5 per 100.

VI. Tutti gli esborsi indicati ai precedenti articoli dovranno essere fatti in monete sonanti d' oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

VII. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario il godimento e gli oneri del diritto subastato dal giorno dell' effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione e pareggio per le rate di tempo.

VIII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l' adempimento di tutti i suoi obblighi.

IX. Mancando egli a qualunque dei sopra indicati suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto il subastato diritto a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

X. La marca censuaria che fosse ad apporre il deliberatario sullo stabile usufruito come quella esistente a favore dell' esecutato Girolamo d.r Pettenello, sarà concellata tosto avvenuta la mancanza a' vivi di questo, cessando in allora il subastato diritto.

Diritto da subastarsi:

Diritto di usufrutto spettante al dott. Girolamo Pettenello fu G. Battista, sopra casa con orto, di proprietà Caterina Pettenello maritata Soranzo di Girolamo e Daniele dott. Patella fu Alvise, posta in Padova in contrada S. Girolamo al vecchio civico N. 1717, fra i confini, salvi i più veri, a levante eredi Bonato, a mezzodì strada, a ponente Saro loco Manfrin, a tramontana la stessa proprietà ed eredi Leon Busca, descritta nel nuovo estimo quanto alla casa al N. 4383 di mappa e che si estende sotto parte del N. 4382 e quanto all' annesso orto o giardino al N. 4390, colla superficie complessiva di pertiche — . 54, e colla rendita pur complessiva di a. L. 211:23.

Ciò si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zimbelli.

N. 4563. 2. pubbl.
EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che, con odierno decreto venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giovanni Maria Graziussi, aperto con Editto 7 dicembre 1857, N. 23355.

Locchè s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte e si pubblichi ai luoghi soliti.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1724 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia notifica che in seguito ad odierna istanza di Antonia Penzo di Vincenzo, moglie di Fortunato Gradara, di questa città, venne aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la di lei sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque azione o ragione contro l' oberata ad insinuarla fino al giorno 20 aprile pross. venturo inclusivo, a questa Pretura, in confronto dell' avvocato d. Clemente Fusinato deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto più sicuramente quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò quand'anche si non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di priorità o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza verbale presso questa Pretura del giorno 4 maggio successivo, alle ore 9 ant. per confermare l' amministratore interinalmente nominato o per eleggere un altro, nonchè per scegliere la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 26 febbraio 1858.
Il R. Pretore dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 381. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13 e 27 aprile ed 11 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. in questa residenza Pretoriale ed innanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti di subasta degli immobili sotto indicati appartenenti alla massa dei creditori verso la oberata eredità del fu Francesco Aldrighetti rappresentata dal suo amministratore Sante Maistri coll' avvocato nob. Zenetti.

L' asta procederà sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se non pravio deposito di a. l. 500. La delibera in questi tre esperimenti non seguirà che a prezzo di stima o superiore, salvo in difetto di accettabili offerte di procedere ad un quarto esperimento dopo uditi i creditori a norma del § 140 del G. R.

II. La strida procederà da prima in due Lotti formati il primo degli immobili descritti nella stima sotto i N. 1 e 2 il secondo da quelli descritti ai N. 3 e 4, poi pel complesso degli immobili; se l' addizione delle offerte parziali eguagli o superi l' offerta complessiva si striderà la delibera per Lotto: se una parziale offerta eguagliasse l' offerta pel totale sarà preferita anche se un Lotto rimanesse invenduto.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovranno dal giorno della intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno oltre al prezzo di delibera pagare i livelli ed altre prestazioni annue di cui fossero gravati i fondi in discorso che si vendono a corpo e non a misura, stando ad utile o danno del deliberatario la maggiore o minore quantità di quella attribuita nel protocollo di stima, del quale è libero a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

V. Dovranno il deliberatario o deliberatarii in giorni trenta continui dall' intimazione del decreto di delibera depositare in valuta metallica sonante a corso di legge in pezzi d' argento non minore di quelli da carantani 20 in Cassa forte del Tribunale di Verona la residua somma del prezzo offerto calcolando il deposito di cui all' articolo I, ritenuto a suo carico ogni spesa successiva alla delibera compresa la tassa di trasferimento.

VI. L' aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso saranno decretate dietro istanza del deliberatario o deliberatarii colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto.

VII. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualsiasi delle condizioni suesposte si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a loro spese e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi

1. Casa di abitazione con corte ed orticello sita in Pedemonte frazione del Comune di S. Pietro Incariano mancante di N. comunale confinata a mattina dalla strada per Verona, a mezzodì dalle ragioni Cressotti, a sera e monti dall' aratorio N. 2, composta di locali N. 15 a varii usi come nel protocollo di stima 4 aprile 1856, M. 2674.

Suo valore capitale depurato a. L. 2415.

2. Arat. arb. vit. con gelsi posto in detta pertinenza e contrada denominato Campo da casa, aggravato della decima sui cereali e dell' annuo livello verso Conati don Antonio di uva botti 9, secchie 2 e 2/5 e di l. 2:40, confinata a mattina dalla strada e dalla casa suddescritta, a mezzodì dalla casa stessa e da Cressotti, a sera dalla Prebenda Parrocchiale di S. Floriano e da Besi nob. Alessandro, a monti da Riolfi Valentino, della superficie di campi 2 6.24.

Suo valore depurato austriache L. 875.

3. Prato arb. vit. con gelsi situato in Castelrotto, in contrà Sausto aggravato dall' annuo livello di uva botti 1, olio bacide una, verso la Prebenda Parrocchiale di Castelrotto confinato a mattina dalla strada comunale mediante il muro di cinta, a mezzodì da Bertoldi Felice mediante muro, a sera da Peroni Ulderico pure con muro, a monti dalla corte della casa seguente, da Betteloni Cesare, da Riolfi Maria e da Brugnoli Marianna, della superficie di campi 0 22 4.

Suo valore capitale depurato a. L. 684:80.

4. Casa con corticella a mezzodì e piccolo spazio a tramontana, marcata col comunale N. 77, confinata a mattina dalle ragioni Betteloni, a mezzodì dal prato antecedente, a sera da Ulderico Paroni, a monti dalla strada, composta di locali 11 a vari usi, come dal succitato protocollo di stima.

Suo valor capitale depurato a. l. 1702:20.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio ed in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 2 febbraio 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali.

N. 47. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza nel giorno 13 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quinto esperimento d' asta degli immobili qui appiedi descritti, di ragione dell' eredità giacente del fu Giuseppe q.m Matteo Sartori, di Chiampo, esecutati da don Giacomo Gasparoni quale investito del Beneficio parrocchiale di San Pietro in Montecchio Maggiore, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa qualsiasi garanzia.

II. Nessuno potrà farsi obiatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni gli altri saranno restituiti, l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. L' asta sarà aperta sul dato d' un trenta per cento al di sotto del valore attribuito al totale degli stabili esecutati dalla stima giudiziale e ne seguirà la delibera al maggior offerente a prezzo eguale o maggiore al dato d' asta predetto.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere,

B) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa,

C) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esse. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà pagare nelle mani dell' avvocato Fontana, procuratore della parte esecutante l' importo delle spese dell' esecuzione a cominciare dal pignoramento in poi dietro liquidazione giudiziale; detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo come il proprio deposito.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l' uno ed in monete di oro ed argento a tariffa escluso qualunque altro modo di pagamento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni od a parte di esse si potrà procedere a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo col deposito con ogni sorta de' suoi beni e colla persona.

X. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti rispetto a qualche numero di mappa.

Beni da subastarsi,
posti in Comune di Chiampo

1. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi sita in contrada Vignaga, detta La pezza sotto casa in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1125 e nella stabile ai N. 512, 2872 e 3318, della quantità di pertiche censuarie 8.99. Stimata a. L. 2842.

2. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Badoin, in mappa provvisoria ai N. 1187 e 1188, e nella stabile ai N. 694 e 695, della quantità di pert. cens. 9.80, pari a campi 2.2.0.32 vicentini. Stimata a. L 2550:20.

3. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, detta Campo Camporio, in mappa provvisoria al N. 1304 e nella stabile ai N. 1107, 1108, 1109, 2967 e 2968, della quantità di pert. cens. 10.65, pari a vicentini campi 2.3.0.6. Stimata a. L. 2716.

4. Una pezza di terra con vigne, in contrà Vignaga, detta Malerba, in mappa provvisoria al N. 1072 e nella stabile ai Numeri 2200 e 3182, della quantità di pert. cens. 2.86, pari a vicentini campi 0.2 1.97. Stim. L. 782:80.

5. Una pezza di terra prativa irrigatoria da acque incerte, in contrà Vignaga, detta Prà di Bosteggio, in mappa provvisoria al Num. 961 e nella stabile ai N. 2332 e 2333, di pert. cens. 2.86, pari a vicentini campi 0.2.2.97. Stimata a. L. 899.

6. Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta il Luogo di Bosteggio, in mappa provv. al N. 962 e nella stabile al N. 2334, di pert. cens. 1.75, pari a campi vicentini 0.1.1.65. Stimata a. L. 381:60.

7. Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Prà della Macchia, in mappa provv. al N. 965, e nella stabile ai N. 2336 e 2593, di pertiche cens. 3.10, pari a campi vicentini 0.3 0.44. Stimata a. L. 1235.20.

8. Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne, in contrà Vignaga ai Motti, detta la Perra dei Nardi, in mappa provv. ai N. 954, 967 e 968, e nella stabile ai N. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pert. cens. 7.15, pari a vicentini campi 1.3.0.84. Stimata a. L. 972:20.

9. Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa e parte zerbo cespuglisto e tovi con stropari, detta la Perra di Sovara, in mappa provv. al N. 121 I, II e III, e nella stabile ai Num. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pertiche cens. 15.15, pari a campi vicentini 3.3.1.39. Stimata a. L. 789.

10. Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provv. al N. 1124, e nella stabile al N. 513 e porzione del N. 2876. Stimata a. L. 1792.

11. Una pezza di terra boschiva, in contrà Vignaga, in mappa provv. al Num. 1098 e nella stabile al N. 424, di pert. cens. 2.05, pari a campi 0.2.0.26 vicentini. Stimata a. L. 30.

Totale valore dei fondi: aust. Lire 14,781: —, giusta il protocollo giudiziale di stima prodotto il 3 novembre 1854 ed esistente negli atti della R. Pretura al N. 9701, ispezionabile da qualunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 16 gennaio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA
Munari.

N. 1185. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomerid. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati dall' avvocato Filippo Milan per conto proprio, in odio della giacente eredità del fu Ottavio Toldo q.m Francesco, era di Castelgomberto, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante depositerà il decimo del valor di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

III. L' immobile viene venduto così come si trova con ogni onere ed aggravio anche enfiteotico senza veruna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti all' immobile subastato; il possesso civile sarà accordato sodisfatto l' intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all' esecutante tutte le spese della esecuzione entro otto giorni dalla intimazione del decreto di liquidazione delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate e insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto entro due mesi dopo la delibera, mediante giudiziale deposito in effettive austriache, e frattanto dalla delibera fino al pagamento il prezzo frutterà l' interesse del 6 per 100.

VII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

VIII. Ogni spesa per la delibera e successiva per l' aggiudicazione dei beni starà a carico dell' acquirente.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà ad un nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi

Una casa murata coperta a coppo, in Comune amministrativo di Castelgomberto e censuario di Val Darbiene, in contrà Castello, al comunale N. 412, con orticello con pochi gelsi, confinante a mattina strada, mezzodì Facchin Annibale mediante muro divisorio, a sera strada, a settentrione Regina Schiavo fu Francesco, al Num di mappa 351, di pert. 0.28, colla rendita di L. 8.40, stimata austr. L. 299:22.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1459. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. Pretura d' Isola della Scala rendesi pubblicamente noto che con decreto di oggi N. 1459, dietro cessione de' beni è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto appartenenti a Luigi Talamini di Fortunato abitante in Salizzole.

Si diffida pertanto chiunque credesse aver ragione od azione contro il suddetto oberato ad insinuarle presso questa I. R. Pretura entro il termine a tutto il prossimo venturo maggio in confronto dell' avvocato dott. Giuseppe Maroni dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto pel quale domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verrà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati non ostante competesse loro un diritto di proprietà o pegno sopra la sostanza appresa od un diritto di compensazione.

Si invitano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire all' udienza del giorno 9 giugno p. v. ore 9 di mattina per la conferma dell' amministratore eletto interinalmente nella persona del sig. Giuseppe Soave di qui altro fra i creditori qual rappresentante distrettuale l' Assicurazione Generale Veneta, e per la elezione di un altro, e per la nomina inoltre della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei presenti e che non comparendo alcuno l' amministratore stabile e la delegazione verranno nominati d' Uffizio, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l' amministratore interinale.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio sulla Piazza d' Isola della Scala e di Salizzole e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Isola della Scala, 5 marzo 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI.

N. 959. 2 pubbl.
EDITTO.

Si deduce a notizia della assente e d' ignota dimora Luigia Brai di Antonio, che sopra istanza 10 febbraio corrente N. 959, di Giacomo Ventura, al confronto di Federico Ronchese Eleonora Brai nonchè di essa assente e di altri consorti per subasta dei stabili di di cui l' Editto 14 dicembre 1857, N. 6671, le venne da questo Tribunale deputato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Zanardini, e che quindi dovrà far tenere al medesimo, in tempo utile le credute necessarie istruzioni, ovvero scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, nonchè nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 12 febbraio 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva Dir.

N. 959. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza 10 febbraio corrente N. 959, di Giacomo Ventura del fu Giuseppe negoziante e possidente di Venezia rappresentato dall' avvocato Dalla Verde, a pregiudizio di Federico Ronchese di qui, Eleonora Brai di Camposampiero, avvocato dott. Zanardini curatore dell' assente d' ignota dimora Luigia Brai di Antonio, e Giuseppe Brai minore rappresentato dal proprio padre Antonio Brai, anche per sè, domiciliato in Noale, fu redecretata la subasta per la delibera dei sottodescritti immobili di cui il precedente Editto 14 dicembre 1857, N. 6671, che dovrà aver luogo dinanzi apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 13, 20 e 29 aprile pr. v, alle ore 10 ant., e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto e sul dato di stima di a. l. 1876:20 effettive pel Lotto I, di a. l. 8212:80 effettive pel Lotto II, e di austr. l. 8096:17 pel Lotto III.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti sino all' importo dei rispettivi loro crediti.

III. Ogni aspirante all' acquisto, meno la parte esecutante o chi per essa, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di un decimo dell' importo di tutti o dei singoli Lotti che intendesse di acquistare, deposito che verrà restituito dopo chiusa l' asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera, l' acquirente dovrà depositare nella Cassa forte di questi giudiziali depositi il prezzo dell' acquisto in valuta d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata, meno l' importo del deposito fatto all' asta.

V. Dal giorno dell' effettuato pagamento resteranno a carico dell' acquirente tutti i pesi inerenti agli immobili, e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Non sarà rilasciato all' acquirente il decreto di proprietà e possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento del prezzo di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. In caso di qualunque mancanza per parte dell' acquirente agli obblighi ad esso incombenti in forza delle suesposte condizioni sarà a tutto di lui rischio e pericolo, rivenduto in un solo incanto l' immobile deliberato, ritenuta l' erogazione del deposito pel concorso all' asta in deconto della dovuta indennizzazione.

VIII. Tutte le spese di delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà star devono a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
In proprietà dei fratelli Eleonora, Luigia e Giuseppe Brai
Provincia e Distretto di Treviso
Comune censuario
di Monigo alle Cisole.
Lotto I.

Casa ad uso d' osteria, composta di due fabbriche separate, con cortile ed adiacenze fra i confini da tre lati sig. Corradazzi, a ponente strada Feltrina, in estimo sotto il N. 545, per part. censuarie 1.17, colla rendita di a. l. 63:84

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di aust l. 1876:20.

Lotto II.
In Treviso — Città

Due case con corte, ai civici Num. 1614 e 1615 vecchi, e 1567 e 1568 rossi, erano descritte nel estimo provvisorio ai N. 1231, 1232, 1233, 1487 e 1488, colla cifra di Venete L. 671:15, e nell' estimo stabile in mappa al N. 337 per casa e corte, di pert. 0.32, colla rendita di a. l. 231.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di aust. l. 8212:80, depurati dall' importo capitale del livello annuo a favore della Chiesa succursuale di S. Vito in Treviso.

In proprietà del sig. Federico Ronchese.

Lotto II.
In Treviso — Città.

Due case, ai civici N. 1589 e 1616 vecchi, e 1565 e 1569 rossi, erano descritti nell' estimo provvisorio ai N. 1234 e 1230, colla cifra di V. L. 441:03, nell' estimo stabile in mappa ai N. 340 casa, pert. censuarie 06, rendita a. l. 72:45, e N. 338 casa, pert. censuarie 05, rendita austr. l. 118:80.

Totale pert. censuarie 0.11, rendita a. l. 191: 25.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di aust. L. 8096:17.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed affisso per tre volte in giorni non continui nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 12 febbraio 1858.
L' I. R. Presidente
ECCHELI.
Il Direttore, Caneva.

N. 3290. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che G. Jacobi fu Leopoldo di Presina con deliberazione 9 corrente N. 1424, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, fu interdetto per menteccaggine procedente da mania malinconica, e che da questa I. R. Pretura fu nominato in curatore il sig. Domenico Busetto di Villafranca.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 14 febbraio 1858.
Il Consigliere
FOGNICI.
Carnio A.

N. 424. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Udine con sua deliberazione 12 corrente N. 10704, ha interdetto per imbecillità Anna Antonia fu Antonio Pujatti di Prata, a cui da questa Pretura le venne nominata in curatrice la di lei madre Regina Barbarotto vedova Pujatti.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 30 gennaio 1858
Il Pretore
RONCHI.

N. 5240. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Chiarelotto di Asolo, assente d' ignota dimora, che Raffaele Costantini di Trieste, coll' avvocato Rocca, produsse in suo confronto la petizione 9 marzo corrente, N. 5240, per pagamento di a. Lire 641 : 92 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Trieste 6 novembre 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Luigi Damin, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Chiarelotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1885. 3. pubbl.
EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale si rende noto a Maggi Antonio di Gaetano assente di qui d' ignota dimora, essere stata in di lui confronto prodotta dal dott. Giovanni Orlandi di Legnago la petizione 30 gennaio pr. p., pari Numero, per precetto al pagamento di a. L. 7120 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 29 settembre 1857 nel termine di giorni tre, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, la qual petizione si va ad intimare a questo avvocato dott. Paolo Zamperini che gli viene deputato curatore ufficioso, con ingiunzione del suddetto pagamento, colla pur suddetta comminatoria e termine di giorni tre; ovvero di produrre entro lo stesso periodo l' eventuali eccezioni, per il che potrà esso assente munire il detto curatore di tutti quei mezzi, recapiti e prove di cui intendesse far uso, ove non prescelga di nominare e notificare a questo Tribunale altro procuratore legale, ritenute le avvertenze del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 febbraio 1858.
Il Presidente
FONTANA

N. 1104. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 9 corrente N 802, dichiarò interdetto per mentecattaggine Sebastiano fu Francesco Pauluzzi di Palma, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore il sig. Luigi dott. De Biasio di Palma

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 23 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1203. 3. pubbl.
EDITTO.

Non avendo oggi potuto aver luogo il primo esperimento d' asta degli immobili esecutati dalla ditta Cembrini e Compagno di Verona, in confronto di Antonia Tebaldi e LL. CC. di Cologna, cui l' Editto 20 gennaio p. p., Num. 3592, si reca a pubblica notizia che il detto primo esperimento si terrà nella Cancelleria di questa Pretura nel giorno 7 aprile pr. f, alle ore 9 antim, fermi del resto i giorni 14 aprile stesso e 5 maggio successivo pel secondo e terzo esperimento, e ferma del pari ogni condizione di asta dal suddetto Editto portata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio e sulla Piazza di questa Città, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
Cologna, 10 marzo 1858.
Il R. Pretore
ZORZI.

N. 1090. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica a Luigi Loschi di Pietro ora dimorante a Brussa nell' Impero Ottomano, essere stata in di lui confronto prodotta da Francesco Andrea Colbertaldo, negoziante di Venezia, coll' avvocato Ferro, la petizione 16 febbraio corrente, N. 1090, per precetto a pagamento di a. l. 3754, portate dal vaglia 15 agosto 1857 scaduto il 15 e protestato il 16 gennaio p. p., cogli interessi del 6 per cento dal 16 detto in poi, più a. L. 7 . 22 di spese protestuali e le giudiziali, che sulla petizione medesima gli venne ingiunto il pagamento entro tre giorni del proposto capitale ed accessorii, sotto comminatoria dell' esecuzione, qualora in egual termine non facesse constare che non gli corre l' obbligo relativo, che il decreto evasivo la petizione ripetuta, fu intimato per lui all' avvocato Giacoboli, deputatogli in curatore, e ciò tutto onde abbia a provvedere al proprio interesse, col munire il curatore degli opportuni mezzi di difesa, o coll' indicare altro procuratore, altrimenti la pendenza in corso sarà in confronto di quello trattata, decisa ed eseguita.

Si affigga come di metodo, e per tre volte in tre diverse e successive settimane s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 19 febbraio 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 23 MARZO

ANNO 1858. — N. 66.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive [illegible] all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, [illegible] al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 18 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro il maresciallo Laval conte Nugent.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse, al tenente maresciallo Augusto barone di Eynatten, direttore generale presso il Comando superiore dell'esercito, al tenente maresciallo Francesco cav. di Hauslab, direttore dell'artiglieria di campagna del 1.° esercito; ai tenenti marescialli Ignazio Teinner, comandante il 7.° corpo d'esercito, e Giuseppe Sokcsevits, faciente funzione di Bano e generale comandante in Croazia e Slavonia: e, con Sovrana Risoluzione del 16 corrente, al tenente maresciallo barone di Dreihann di Sulzberg am Steinhof, presidente del Tribunale generale d'appello militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 *marzo.*

Nel giorno 20 corrente, la Camera di commercio ed industria, a mezzo d'una sua deputazione, composta del suo presidente, vicepresidente, e tre consiglieri, aveva l'onore di presentarsi, quale speciale rappresentante del ceto commerciale, industriale e marittimo della Provincia, a S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, onde deporre nelle sue mani un indirizzo di omaggio, qual contrassegno della riconoscente affezione, da cui il ceto rappresentato è vivamente compreso, e pei progredienti escavi dei canali entro porto, mercè cui ormai l'eloquente presenza degl'II. RR. legni della Marina da guerra in prospetto al pubblico passeggio sta a ineccepibile prova dell'accessibilità alle tranquille nostre lagune; e per lo spiegato patrocinio, con cui la prelodata A. S. seppe e sa efficacemente sostenere gli speciali interessi del commercio e della navigazione nel centro principale del movimento la stazione di Santa Lucia. E con esso indirizzo veniva al serenissimo Principe esternato nel medesimo tempo quanta sicurezza il commercio, l'industria e la navigazione ripongano nel suo cuore magnanimo e nella ferma sua volontà, tanto per la prosecuzione dell'escavo dei canali fino alla Stazione, quanto perchè il piano della nuova stabile Stazione corrisponda alle già esternate sue sapienti intenzioni d'essere, cioè, accessibile ai navigli da mare, conciliando il comodo indispensabile per conseguirvi il più facile commerciale movimento.

Scortato con analoghe parole dal presidente questo rispettoso atto, l'A. S., con quell'affabile benignità, che le è propria, graziosamente lo accettava, assicurando la Camera, a mezzo della deputazione, che l'avvenire di questo porto e di questa piazza gli stava sommamente a cuore, e che non avrebbe risparmiate sollecitudini onde i giusti desiderii della navigazione e del commercio fossero secondati, volendo che col piano della nuova Stazione venga predisposto il terreno per tutti quei comodi, che il progressivo sviluppo del commercio di questa città sarà per richiedere, e pegli approdi, e pei magazzini, e pei *dock*, la cui erezione diventerà un'immediata necessità, lorchè il taglio dell'istmo di Suez e la non lontana effettuazione della ferrovia da Bolzano a Monaco, traversando il Brenner, metterà Venezia nella brillante posizione di diventare il porto più diretto della Germania centrale.

Abbiamo il dolore d'annunziare che ieri, alle ore 4 e 3/4 pom., è mancato a' vivi S. E. il sig. generale di cavalleria, cav. Carlo di Gorzkowski, Governatore militare della nostra città e fortezza. L'esercito perde in lui un prode soldato, il Sovrano un suddito devoto e fedele, Venezia, ch' egli amava, un valido sostenitore; quindi generale è il compianto.

Parleremo più di proposito de' meriti dell'illustre defunto, quando avremo raccolte le notizie dei non pochi fatti, che onorarono la militare sua vita.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 21 *marzo.*

Quando, a data occasione di un cittadino promosso ed onorato, è comune l'accordo degli animi nella letizia e nel gaudio, quello fa prova non dubbia di pubblica estimazione, quello è il marchio del merito, che chiude il cerchio del conforto a chi venne di tanto onore insignito.

E questo comune senso di pubblica allegrezza apparì tosto fra noi in Rovigo, qualora udimmo innalzato alla sublime dignità cardinalizia l'Eminenza di mons. dott. D. Pietro dei conti Silvestri, nostro concittadino, del fu benemerito Podestà conte Carlo, ciambellano di S. M. I. R. A., il quale dal dicembre 1836, sino al dì della elezione, sostiene la carica onorevole di auditore presso la sacra romana Rota per l'Impero d'Austria.

Ben il tempo edace segnò passata l'epoca di circa quattro secoli, dacchè veniva pure al cardinalizio onore innalzato dalla Santa Sede apostolica il nostro mons. Roverella; ed ora questo civico onore rinnovato, più caro conforto ci reca per le incancellabili reminiscenze della dotta famiglia dei conti Silvestri, che in ogni secolo ha dato il fiore dei sapienti, e di letterati, le cui opere mossero plauso a que' dì, e sono tutt'ora in onoranza.

Di quei benemeriti sacro monumento di amore alle lettere ancor qui sta, nella Biblioteca, di oltre trentasei mila volumi di scelte opere e di preziosi codici, che i nobili conte Camillo e canonico dott. Girolamo Silvestri raccolsero in apposito ed ampio loro locale, e che S. Em. rev. vuole qui fra noi pel rinfiorimento degl'intelletti, ed a prova che la lontananza non iscema in lui l'amore per quella terra, che diè vita agli avi suoi.

E ben dalla città santa ordinava [illegible] generoso che, all'atto della sacra sua promozione, fossero donate, e tosto distribuite lire duemila ai poveri della sua patria, quasi implorando con atto religioso che le benedizioni dei miseri salissero al trono di Dio in quel punto che stava per assumere un grado eminente nella ecclesiastica gerarchia.

Onde la Rappresentanza municipale, interprete fedele dei sensi esultanti di questi cittadini, e della benedizione del povero beneficato, rende pubbliche espressioni della propria estimazione, della propria letizia per la dignità, a cui salì così onorevole cittadino, e della più sentita gratitudine, perchè, in mezzo a giorni così fausti per lui, e di dolci emozioni, siagli corso per primo pensiero la patria.

A rallegrare il giorno della uffiziale notizia della sacra elezione, venne eseguita una illuminazione nella città, rallegrata dai suoni della banda, alla quale concorse numeroso il popolo letiziato pel fausto patrio avvenimento; avvenimento, che verrà eternato con altra pubblica testimonianza, che l'amore cittadino gli sarà carissimo di offerire.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 18 corrente, il cav. Lombardini espose varii progetti onde provvedere alla deficienza di acque irrigue nel Cremonese e specialmente in quel Naviglio civico: e consistevano in estrarne dal fiume Oglio, a valle di tutte le attuali derivazioni; utilizzar le sorgenti di Fornovo a destra del Serio; sussidiare l'Oglio nella magra, riducendo il lago d'Iseo a serbatoio artificiale; dedurre un canale dall'Adda sotto Cassano. Questi due ultimi punti svolgerà nella prossima adunanza del 1.° aprile, dove pure leggeranno il cav. Carlini *Sulle vicissitudini della quantità annuale delle piogge, osservata nella Specola nostra*; il prof. Brioschi, *Sui covarianti delle forme a più variabili*; il padre Cavalleri, *Osservazioni fisiche in occasione dell'eclissi del giorno* 15.

Furono presentati varii rapporti, tra cui dal prof. Magrini uno sopra alcuni congegni proposti per le macchine a vapore fisse, ed uno sopra un nuovo metodo per ridurre il filo serico in trama e organzino al momento stesso che si svolge dalla caldaiuola; dal barone Vacani uno sopra carte ipsometriche di nuovo genere; dall'avvocato Restelli uno sulla miglior tutela della proprietà letteraria.

Il Ministero dell'istruzione pubblica di Francia invia a questo Istituto le pubblicazioni fatte da essa; altrettanto l'Accademia di scienze di Londra e l'Osservatorio di Greenwich.

(*G. Uff. di Mil.*)

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi del 20, con le notizie del 19 marzo, non ci recarono verun fatto locale degno di speciale menzione, e poco di notevole contengono pure quanto a fatti generali, come si scorgerà dal breve estratto seguente.

La *Patrie* cita una corrispondenza di Madrid del 15 marzo, la quale annunzia che proclami sediziosi andavano da alcuni giorni in giro per quella città, ove non incontravano se non la più assoluta noncuranza. La distribuzione di que' proclami avveniva nel momento stesso, in cui scoppiava in Francia il tafferuglio di Châlons. La Giunta del Senato, incaricata del rapporto sulla legge relativa all'abilità di riscuoter le imposte a norma del bilancio del 1858, è favorevole alle mire del Governo. La strada ferrata da Madrid ad Alicante era stata aperta al transito.

Un dispaccio, indirizzato al console generale dell'Uraguay in Francia dal ministro degli affari esterni di quella Repubblica, conferma ne' termini seguenti le notizie, che abbiamo date ieri sugli avvenimenti, successi a Montevideo: « La ribellione, che scoppiò nella Repubblica, coll'aiuto dato agli aggressori dalle Autorità di Buenos-Ayres, è fortunatamente terminata, il 28 del mese scorso, colla sommissione al Governo di tutt'i capi, uffiziali e truppe ribelli. Tal fortunato avvenimento e le disposizioni vigorose, prese dalle Autorità costituzionali del paese, assicurano per sempre la pace e la stabilità delle istituzioni della Repubblica, stanca già d'essere il zimbello d'ambizioni concertate all'ombra delle rivoluzioni. Il Governo, sostenuto dall'opinione e dalla giustizia della sua causa, è in istato d'occuparsi ad attuare, fin da ora, tutte le disposizioni proprie a contribuire all'incremento della ricchezza e della prosperità nazionali. »

La *Gazzetta russa* di Pietroburgo dà, sotto il titolo: *Lettere d'un viaggiatore russo in Oriente*, notizie della piccola squadra, che trovavasi l'anno scorso nelle acque della Cina e del Giappone, sotto il comando dell'ammiraglio Putiatine. Sulla costa della Mansciuria eransi scoperti due bei porti, grandi abbastanza per accogliere tutto l'anno intiere flotte. A Nangasaki, il conte Putiatine aveva conchiuso una convenzione addizionale, in 27 articoli, al trattato di commercio col Giappone. Quella convenzione permetteva d'ora innanzi al console russo d'abitar nel Giappone colla sua famiglia. La squadra era giunta a Hongkong il 14 novembre. L'ultima lettera, che pubblica la *Gazzetta russa*, ha la data del 29 dicembre, vale a dire il dì stesso della presa di Canton. Ella dice che i Francesi insistettero a lungo per aver il posto d'onore all'assalto, e ch'essi avevano con fatica acconsentito a dividerlo cogl' Inglesi.

La Camera de' signori di Prussia approvò una proposta, intesa ad invitare il Governo ad insistere appresso gli altri Stati della Lega doganale sulla necessità d'imporre un dazio di consumo sul tabacco, al fine d'aumentar la rendita dello Stato e permettere insieme una diminuzione delle imposte in vigore. Nell'opinion della Camera, la stessa introduzione del monopolio per la vendita del tabacco non dovrebb'essere esclusa dal programma delle negoziazioni da intavolarsi. Nella stessa Camera, fu fatta la proposta d'invitare il Governo ad adoperarsi appresso la Dieta germanica a fin d'abolire le bische, sussistenti ancora negli Stati tedeschi; nè si dubita che la Camera approvi tale proposta.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Marsiglia 18 marzo.

« Scrivono da Algeri, in data del 17, che la Corte di Costantina condannò a morte ed a 70,000 franchi di danni e interessi, per assassinio e devastazione della tenuta di Tesseyre, presso Sétif, sette Arabi, in nove, accusati di tal crimine. Il *Corriere mercantile*, come pure una parte de' fogli liberali della Provincia di Genova, biasimano il voto della Giunta sul progetto Deforesta, e dichiarano esser necessario mostrarsi conciliativi verso la Francia. »

« Berlino 18 marzo.

« Scrivono da Bucarest alla *Corrispondenza prussiana* che la Giunta de' Principati s'accosta al termine de' suoi lavori, ma che il giorno del loro compimento non può essere ancora determinato. La notizia dell'invio del rapporto finale della Giunta era intempestiva. » (*)

« Madrid 18 marzo.

« È formata una Giunta, la quale ha per iscopo d'occuparsi del bilancio del 1859. Furono scoperti titoli falsi, dati al Tesoro come cambiali. »

(*) Il nostro corrispondente di Parigi era dunque meglio informato di quello dell'*Indépendance belge*.

Cose delle Indie e della Cina.

L'*Australia* recò a Trieste i particolari delle ultime notizie, riassunte da' dispacci telegrafici inseriti nel foglio d'ieri. Ecco in qual modo e' son dati dall'*Osservatore Triestino*:

« Abbiamo giornali di Bombay sino al 24 febbraio. La posta di Calcutta ci manca, essendosi naufragato il piroscafo *Ava* della Società P. e O., che doveva recarla a Suez. A Bombay si occupavano in particolar modo del processo fatto a Mahomed Bahadur Scià, ultimo Re di Dehli, dalla Commissione nominata a tal uopo. Le prove addotte non lasciano dubbio che, per ordine di lui, furono crudelmente trucidati il 16 maggio scorso nel palazzo di Dehli 49 Inglesi, per lo più donne e fanciulli. Un dispaccio, giunto a Bombay, riferisce che i giudici condannarono l'ex-Re alla deportazione a vita nelle isole Andamani, luogo aborrito dagl'Indù, come occupato dai selvaggi più feroci e più impuri ai loro occhi.

« Sir Colin Campbell, invece di passare il Gange a Furruckabad e di rivolgersi verso Lucknow, come tutti supponevano, è invece ritornato a Cawnpore, dove sembra aver accumulato provvigioni e truppe per porsi in marcia definitivamente, unirsi al generale Outram in Allumbagh e cominciare l'assedio di Lucknow. Il generalissimo aspettava da Agra il treno d'assedio, che non era ancora arrivato. Anche in Allumbagh era adunata una forza considerevole. Si credeva che l'attacco dovesse cominciare il 19 o il 20 febbraio.

« I Gurki s'inoltrano verso l'Aud dall'Est, e vanno liberando il paese dagl'insorti, che sono in codesta parte. Il 7 febbraio ne assalirono circa 10,000, comandati dal *ragià* di Gondah, e gli sconfissero, uccidendo loro 50 uomini e disperdendo gli altri.

« I ribelli si vanno dileguando rapidamente dall'India centrale. Ramnuggur, luogo ben fortificato, fu preso e smantellato da un corpo di Giubbulpur, e grazie a questo fatto, le comunicazioni fra Bombay e Calcutta non sono più interrotte. L'11 febbraio il corpo, comandato dal generale Rose, abbandonò Saugor, e inoltrossi verso il forte di Garrakotta. Gl'insorti lo abbandonarono, e fu mandata lor dietro una colonna volante, che tagliò ad essi la ritirata, uccidendone circa 100.

« A Sciorapur (nel territorio del Nizam) seguì un fatto d'armi fra le truppe di Madras e un corpo di *rohilla*, in cui il capitano Newbury fu ucciso e il tenente Stewart ebbe una grave ferita. La città di Sciorapur fu sgombrata durante la notte, e ne prese possesso il colonnello Malcolm. Il *ragià*, ch'era fuggito, venne ripigliato poi a Hyderabad.

« Il governatore generale delle Indie, munito dei pieni poteri impartitegli per sei mesi dal Consiglio, è ora in viaggio verso le Provincie Nord-Ovest, essendosi riconosciuto generalmente essere desiderabile la sua presenza nei distretti agitati dalla ribellione. La sede del Governo fu trasferita da Agra ad Allahabad.

« V'è un corpo considerevole nel paese meridionale dei Maratti, dove alcuni villaggi continuano la resistenza.

« Il 10 febbraio fu appiccato ad Indore il *ragià* di Amihira.

« Quindinnanzi il contingente di Malua sarà soppresso, e altrettanto avverrà senza dubbio di quelli d'altri Stati indigeni. Fu ordinato d'arrolare a Futtehgur ed a Mynpurie due nuovi reggimenti di casta inferiore.

« Il 9 febbraio seguì una sommossa nella prigione di Benares e vi furono uccisi 9 detenuti. Altri 13 furono posteriormente appiccati.

« Il 71.° reggimento degli highlanders e il 18.° reale sono arrivati a Bombay e trovansi ancora in quella Presidenza. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* dà della Cina le notizie seguenti:

« Da Hongkong ci giunsero notizie sino al 29 gennaio. La città di Canton è tranquilla, e le precauzioni, prese dalle Autorità europee, fanno ritenere che l'ordine vi rimarrà inalterato anche in avvenire. Fu istituita una numerosa guardia di polizia, con 5 stazioni in varii punti della città, e formato un corpo di constabili cinesi sotto gli ordini delle Autorità indigene. Un ordine, in data 25 gennaio, sottoscritto dai contrammiragli Rigault di Genouilly e sir Michele Seymour, tolse dal 10 febbraio in poi il blocco del porto e della riviera di Canton, ch'era stato proclamato mediante le rispettive dichiarazioni del 10 dicembre e del 3 agosto 1857. Un altro ordine, sottoscritto dagli stessi ammiragli e dal generale Van Straubenzee, dichiara che la città e i sobborghi di Canton saranno aperti agli stranieri, cominciando dal 10 febbraio, verso certi regolamenti che verranno pubblicati fra breve, e che la città e i sobborghi medesimi rimangono e resteranno soggetti allo stato d'assedio per tutta la durata della loro occupazione militare da parte delle forze alleate.

« Molti Cinesi abbandonano Canton, temendo che l'Imperatore, appena avrà notizia dell'accaduto, ne sia irritato molto e mandi un numeroso esercito « ad esterminare gl'Inglesi. »

« Nella città furon trovati immensi depositi d'armi, fra cui alcune migliaia di schioppi fabbricati in America.

« Il resto di tutte le fortificazioni fuori delle mura della città fu fatto balzare in aria totalmente.

« L'ex governatore generale Yeh è sempre a bordo dell'*Inflexibile*, alla Bogue, mentre il governatore Pih-kwei e il generale tartaro seguitano a disimpegnare i loro uffizii nella città, sotto sindacato, ma senz'alcuna restrizione alla libertà personale.

« Corre voce che il generale Ashburnham abbia ricevuto l'ordine di ritornare nella Cina, e sarà accompagnato da que' reggimenti appunto, ch'erano destinati in origine per la spedizione cinese.

« Per ordine del contrammiraglio Seymour, si sta allestendo una flottiglia composta di due barche cannoniere e di otto battelli, con marinai inglesi e cinesi (questi ultimi comandati da un mandarino), sotto gli ordini del sig. Fellowes, per combattere i pirati del fiume di Canton, che recano continui danni ai loro compatriotti.

« Da Macao viene riferito che il capo della turba, la quale trucidò il governatore Amaral, cadde finalmente in potere delle Autorità portoghesi.

« Da Macao si ha pure notizia che, in seguito all'arresto d'alcuni individui della milizia (*batalhao nacional*), che avevano manifestato malcontento per qualche innovazione nel loro uniforme, la guarnigione si ammutinò, minacciando di deporre il governatore, e affisse cartelli sediziosi, in cui chiamava tiranniche e dispotiche le Autorità ed esprimeva calde simpatie pei cittadini. »

Il sig. contrammiraglio Rigault di Genouilly, comandante in capo la squadra di spedizione in Cina, ha indirizzato il seguente ordine generale ai marinai e soldati, che fanno parte di quella squadra, in occasione della presa di Canton:

« Marinai e soldati!

« Nel momento che le operazioni militari giungono al loro termine, ho a congratularmi con esso voi della bella condotta, tenuta dinanzi al nemico nelle giornate del 28 e 29 dicembre.

« Felici rivali de' nostri bravi alleati, giungeste i primi nel forte Lyn e sulle brecce di Canton; l'onore della bandiera di Francia e dell'armi dell'Imperatore fu nobilmente sostenuto: il vostro comandante in capo ve ne ringrazia in nome della patria e del suo augusto Sovrano. Se tutti hanno fatto il proprio dovere, v'ha nondimeno dei valorosi, che meritano speciale ricordo. Pongo adunque nell'ordine del giorno il sergente maggiore Martino des Pallières, entrato il primo nel forte Lyn, alla testa del suo drappello di bersaglieri, il 28 dicembre; il tenente di vascello Ribourt, che nel medesimo giorno ha vigorosamente espugnato un riparo cinese, che assai noiava la nostra sinistra.

« Son messi all'ordine del giorno pel combattimento del 29:

« Il capitano di vascello Collier, il quale condusse col maggior impeto la colonna d'assalto;

« Il tenente di vascello Vériot, che appuntò la sua batteria sotto i bastioni per demolirne i parapetti;

« Il tenente di vascello di Vanté, salito sulla breccia tra' primi;

« Il marinaio di II classe Trian (Giambatista);

« Il 2.° capo cannoniere Pélissier;

« E il marinaio di II classe Laurier (Luigi), che arrivarono a capo della scalata.

« Marinai e soldati!

« Il còmpito vostro non è finito; dobbiamo adesso custodire, in comune coi nostri alleati, l'ordine in una città d'un milione di anime. Questa difficile impresa non si può compiere che serbando la più stretta disciplina, lo scrupoloso rispetto ai diritti degli abitanti, la vigilanza più esatta.

« Non dimenticatevi che i vostri successi, per brillanti che siano, debbono rimanere mondi da ogni contaminazione; a questo prezzo meriterete il suffragio del nostro illustre Imperatore.

« Viva l'Imperatore!

« *Il contrammiraglio comandante in capo.*

« *Sott.* — RIGAULT DI GENOUILLY.

« Dal quartier generale, 8 gennaio 1858. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 *marzo.*

S. M. l'Imperatore Ferdinando, quale proprietario del possedimento di Kacow, si è graziosamente degnata di largire un ulteriore straordinario importo di fior. 2000 per la costruzione della strada da Kohljanowitz per Neehyba e Kacow sino al confine del Circolo di Caslau-Tabor, e ciò oltre all'importo di fior. 3646, toccato al suddetto possedimento in proporzione della sua quota d'imposta. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano* 20 *marzo.*

Importanti affari occuparono ieri il Consiglio comunale di questa città. Sentì esso con sodisfazione il rapporto municipale sulle pratiche attivate per sollecitare l'erezione del pubblico Macello. Compiuta la Commissione incaricata degli studii pel nuovo Cimitero monumentale e determinata la dupla per la nomina d'un consigliere comunale, a sostituzione di un consigliere defunto, decretò una rimunerazione a favore degl'impiegati dell'Ufficio d'anagrafe, per le prestazioni di loro opera, in occasione della leva militare dell'anno 1857; ammise il completo acquartieramento dell'I. R. gendarmeria nel palazzo civico, già Cattaneo, lungo lo stradone di S. Teresa; ed annuì alle municipali proposte sul punto della classe terza reale successiva alla quarta elementare presso l'I. R. Scuola normale.

(*G. Uff. di Mil.*)

UNGHERIA. — *Pest* 18 *marzo.*

S. M. I. R. A. ha graziosissimamente accordato, per la continuazione della fabbrica della chiesa parrocchiale nella *Leopoldstadt* di Pest, fior. 4000 dal fondo di religione dell'Ungheria; con ciò però che, prima d'ogni altra cosa, ne venga terminata la sacristia e che questa venga ridotta adoperabile per celebrarvi temporaneamente gli ufficii divini. Dopo ottenuto questo scopo, il suddetto importo, in conformità all'ordine Sovrano, verrà sborsato dal fondo di religione, solo quando nell'antecedente anno venga raccolto, e nella misura in cui sia stato raccolto, per offerte volontarie, un importo almeno eguale.

(*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 *marzo.*

Ieri, celebrandosi nel palazzo Massimo l'anniversario del miracolo operato da S. Filippo Neri col risuscitarvi Paolo de Massimi, la Santità di Nostro Signore, mosso dalla singolare sua devozione verso questo Apostolo di Roma, nelle ore pomeridiane, improvvisamente recossi a visitarvi la chiesa, che fu la stanza ove seguì il prodigioso avvenimento, e dopo avervi orato, si degnò scendere al primo piano del palazzo, ove le LL. EE. il principe e la principessa Massimo con la loro famiglia ebbero l'onore di essere ammessi al bacio del piede e di ringraziare Sua Santità per sì inaspettato favore ad esse compartito. Vi si trovò pure S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, anch'essa recatasi a visitare quel santuario, che in tutto il corso della giornata fu frequentatissimo dalla primaria nobiltà romana e da ogni ceto di persone. (*G. di R.*)

Altra del 18 *marzo.*

Questa mattina la Santità di Nostro Signore ha tenuto in Vaticano pubblico Concistoro per conferire il cappello cardinalizio agli em. e rev. porporati Antonucci, Orfei, Milesi, de Silvestri e Mertel, creati e pubblicati nel Concistoro segreto del 15 corrente.

Radunatisi nella Cappella Sistina i nuovi Cardinali, hanno primieramente prestato il giuramento secondo le apostoliche costituzioni, alla presenza degli em. e rev. signori Cardinali capi d'Ordine e degli altri personaggi, che sogliono assistere a questo atto. Introdotti poi nella sala concistoriale da Cardinali diaconi, si sono presentati ai piedi del trono di S. S., alla quale hanno dapprima baciato il piede, indi la mano, ricevendone poscia l'amplesso. Dopo di che sono passati a dare l'amplesso agli altri porporati, ed hanno preso posto nel luogo loro determinato, secondo l'Ordine a cui appartengono. Finalmente, ritornati al trono, hanno dal Santo Padre ricevuto il cappello cardinalizio.

Durante il Concistoro; monsignor Giansanti, avvocato concistoriale, ha perorato per la causa di beatificazione del ven. servo di Dio, Giovanni Sarcander.

Di poi tutto il sacro Collegio si è recato processionalmente coi nuovi Cardinali alla Cappella Sistina, cantando l'inno ambrogiano: terminato il quale S. Em. rev. il sig. Cardinale sotto-decano recitò l'orazione *Super Electos*, ed i nuovi porporati ricevettero un nuovo amplesso dei Cardinali.

Terminato il Concistoro pubblico, S. S. ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale giusta il costume, ha chiuso la bocca agli emin. sig. Cardinali Antonucci Orfei, Milesi, de Silvestri e Mertel.

Quindi sua Beatitudine ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa patriarcale di Lisbona, per monsignor Emmanuele Benedetto Rodrigues, promosso dal Vescovado di Coimbra.

Chiesa metropolitana di Rouen in Francia, per monsignor Enrico Maria Gastone di Bonnechose, promosso dal Vescovado di Evreux.

Chiesa arcivescovile di Eraclea nelle parti degl' infedeli, per monsignor Antonio de Simone, promosso dalla chiesa vescovile di Dori similmente nelle parti degl'infedeli.

Chiesa arcivescovile di Patrasso nelle parti degl' infedeli, per monsignor Filippo Gallo fu Vescovo di Bovino.

Chiesa cattedrale di Guarda in Portogallo, per monsig. Emmanuele Martins Manso, traslato dal Vescovado di Funchal.

Chiesa cattedrale di Evreux in Francia, pel R. D. Giovanni Sebastiano Adolfo Devoncoux, sacerdote di Lione, canonico nella cattedrale di Autun, e vicario generale della stessa città e diocesi.

Chiesa cattedrale di Ratisbona in Baviera, pel R. D. Ignazio Senestrey, sacerdote diocesano di Ratisbona, rettore nel Seminario di Eichstett e professore di filosofia in quel Liceo, canonico nella stessa cattedrale, e dottore nelle facoltà filosofiche.

Chiesa cattedrale di S. Paolo di Minesota nell' America settentrionale, pel rev. D. Antonio Pelamourgues.

Chiesa vescovile di Ceramo nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Giacomo Jeancard sacerdote, canonico-arcidiacono nella cattedrale di Marsiglia, vicario generale della medesima città e diocesi, e deputato ausiliare a mons. Carlo Giuseppe Eugenio de-Mazenod, attual Vescovo di Marsiglia.

Chiesa vescovile di Carran nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Alberto de Haller, sacerdote diocesano di Losanna e Ginevra, vicario generale della città e diocesi di Coira, e deputato ausiliare a mons. Gaspare de Carl de Hohenbalchen, attual Vescovo di Coira.

Di poi S. S. ha aperto, secondo il consueto la bocca agli em. signori Cardinali Antonucci, Orfei, Milesi, de Silvestri e Mertel.

In seguito si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per le chiese, patriarcale di Lisbona, e metropolitana di Rouen.

In fine S. S. ha posto l'anello cardinalizio ai nuovi porporati, ed ha assegnato all'em. Antonucci il titolo dei SS. Silvestro e Martino ai Monti; all'em. Orfei, di S. Balbina; all'em. Milesi, di S. Maria in Aracoeli; all'em. de Silvestri la diaconia de' SS. Cosma e Damiano, all'em. Mertel, quella di S. Eustachio.

Ritiratasi quindi nei suoi appartamenti, ha privatamente ricevuto i suddetti porporati.

(G. di R.)

La Santità di N. S., con biglietti della Segreteria di Stato, si è compiaciuta di assegnare ai nuovi porporati le seguenti Congregazioni:

All'em. e rev. sig. Cardinale Antonucci, i Vescovi e regolari, l'Indice, l'Immunità e le Indulgenze.

All'em. e rev. sig. Cardinale Orfei, la Concistoriale, l'Indice, il Concilio e la Lauretana.

All'em. e rev. sig. Cardinale Milesi, il Concilio la Cerimoniale, la Lauretana, e le Indulgenze.

All'em. e rev. sig. Cardinale de Silvestri, la Visita apostolica, i Vescovi e regolari, il Concilio e la Fabbrica.

All'em. e rev. sig. Cardinale Mertel, i Vescovi e regolari, il Concilio, il Censo e la Fabbrica.

(Idem.)

Da un articolo della *Gazzetta di Trento* raccogliamo che il Padre Theiner ha sospesa bensì la stampa degli atti del Concilio di Trento come ci avea comunicato il nostro corrispondente di Roma; ma che ciò fu unicamente pel motivo che egli trovò più opportuno di aumentare le note, che dovevano seguire in forma di appendice, e di porle invece a pie' di pagina.

Il giorno 13 corrente moriva in Roma fra' conforti della religione, il marchese Raffaele Muti-Papazzuri, distinto maestro di musica, come lo attestano i varii spartiti da lui scritti. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 marzo.

Il soggetto d'ogni discorso e d'ogni preoccupazione è sempre la omai famosa legge Deforesta. Il voto della Commissione, che mi affrettai di farvi conoscere nell'ultima mia lettera, ha gettato maggior disordine ancora nella già arruffata matassa della nostra politica. Il partito ministeriale, come vi accennava, si riunì immediatamente e alla quasi unanimità fu deciso di abbandonare alla sua sorte il progetto Deforesta, ma d'incaricare i deputati Miglietti e Buffa, formanti la minoranza della Commissione, della redazione di una proposta, che in sostanza contenga le repressioni presentate dal ministro, ma con modificazioni di forma più atte a rendere accettabile l'insieme della legge.

Ecco a qual punto si trovano ora le cose. Qualunque altro corrispondente non si periterebbe, giusta le proprie viste, ad annunciare il rigetto o l'accettazione della legge, ma io veggo la partita sì bene impegnata, che non oso pronunciarmi pel vincitore: tanto più che la vittoria degli uni o degli altri può dipendere da un accidente o da altra circostanza imprevista. Nella mia lettera del 15 corrente, vi parlai della celerità, con cui il Valerio sbriga i suoi lavori, e ne argomentai che anco in questa occasione il suo rapporto non ismentirebbe il carattere dell'autore. Ora debbo soggiungere che, malgrado tutte le sue abitudini di attività, il signor Valerio non presenterà la relazione, di cui fu incaricato, se non dopo le feste di Pasqua. È questa una concessione, che il capo della sinistra ha fatto alle istanze dei ministeriali, la cui tattica, da me più volte segnalatavi, consiste nel temporeggiare, attendendo ripieghi dagli avvenimenti.

A proposito del Valerio, gli è un gran parlare della scena, occorsa tra lui ed il ministro Cavour, quando quest'ultimo si recò nel seno della Commissione per comunicare i documenti diplomatici, che si riferiscono alla legge. Il primo ministro, volgendosi al Valerio, gli rimproverò in modo assai acerbo il suo contegno, come quegli, che, nel mentre affettava di esser tutto pel liberalismo, in sostanza poi ad altro non riusciva che a facilitare la venuta al potere del partito conservatore e del conte di Revel. Il deputato della sinistra, cui la lingua sta assai bene in bocca, rispose con non minore acrimonia, dichiarando ch'egli ispiravasi nel suo contegno a quello che reputava essere il vero interesse del paese.

Il Re ha pure ricevuto in questi giorni Brofferio, in qualità di presidente della Commissione, ch'esamina la proposta in discorso. Pare che il famoso oratore sia rimasto assai contento dell'accoglienza rinvenuta presso il capo dello Stato, e lo indica chiaramente un suo comunicato che si legge nella *Gazzetta del Popolo* di stamane. Quanto al pensiero del Re intorno alla legge stessa, gli è che la Camera ponderi bene l'attuale situazione politica, emettendo il proprio voto, al quale però egli rispettosamente si acconcerà, giusta la prammatica costituzionale.

Passi o non passi la legge Deforesta, certo è però che, nell'un caso o nell'altro, la posizione del Piemonte rimpetto all'esterno è assai critica, e si riassume nel più perfetto isolamento. Pur troppo è passato il tempo, in cui questo piccolo Stato era l'*enfant gâté* della Francia e dell'Inghilterra. Quest'ultima in ispecie, che per l'addietro ci addimostrava tanta tenerezza, è ora assai lontana dal mostrare il menomo interesse a nostro favore. L'indifferenza del Gabinetto di S. Giacomo pel Piemonte già era incominciata sotto il Ministero di lord Palmerston, e poco si attende da quello di lord Derby. Dalla Francia nulla vi è da sperare, anche adottandosi la legge tal quale la presentò il guardasigilli. È noto che il Governo delle Tuilerie esigeva dal nostro maggiori guarentigie di quelle, che sono consegnate nella proposta, che fa tanto strillare gli uomini della sinistra. Inoltre di questi giorni, lungi dal diminuire le cause di malcontento per la Francia, crebbero a dismisura nelle esorbitanze de' nostri giornali arciliberali.

Queste poche osservazioni vi bastino per comprendere la difficile posizione, in cui trovasi il nostro Governo rimpetto alla Francia. E Dio non permetta che un nuovo conflitto diplomatico non si elevi per l'affare di Hodge e che il Piemonte non vi sia di mezzo per aver ripetutamente diniegato l'estradizione di lui alla Francia, che la richiedeva con molta insistenza, senza punto curarsi del consenso dell'Inghilterra, che, come ben sapete, non fu accordato.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 marzo.

Verso l'1 e 1/4 dopo mezzanotte del 7 corrente, fu sentita lievemente in Potenza e assai forte in molti altri Comuni di quella Provincia, una nuova scossa di tremuoto, sussultoria da prima, indi ondulatoria. La quale in Tramutola apportò altre ruine a que' già crollati edificii, senza arrecar morti, la Dio mercè, agli abitanti. In Montemurro, ove il tremuoto si era altresì sentito oltre un'ora prima della mentovata, non ebbero neppure a lamentarsi vittime novelle. Pe' guasti del primo degl'indicati Comuni, il sig. intendente dette senza indugio le necessarie disposizioni, estendendo le sue vigili cure su quanto per effetto di questa e delle precedenti scosse riguarda i bisogni e la utilità di quelle popolazioni. *(G. del R. delle D. S.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 15 marzo.

Si è tanto discorso dell'opera del Verdi, che credo indovinare il vostro desiderio contandovene la storia.

Fino dal mese di ottobre, Verdi mandò la selva per un libretto da musicarsi, e ne aveva ricevuto l'approvazione dall'Impresa, salvo alcune modificazioni, che furono eseguite. Alla metà di gennaio, arrivando a Napoli, presentò il libro verseggiato, sotto il titolo: *Una vendetta in dominò*. A questo però, per ragioni indipendenti dal fatto suo, si volle sostituirne un altro: *Adelia degli Adimari*, che Verdi non riconobbe, nè volle accettare in nessun modo. Epoca e località cambiate: caratteri svisati: tolte le migliori e più potenti situazioni: alterati, tolti, aggiunti o cambiati moltissimi versi; infine una mostruosità senza esempio, senza nome, e tale da obbligarlo a ricusar inesorabilmente di darla colla sua musica. Dietro ciò, l'Impresa offerse a Verdi di scrivere un'opera pel venturo anno, invece di questa, che non poteva darsi; ma Verdi, avute prove sinistre degli editori di questo paese, e de' maneggi contro il suo interesse, che si facevano, se si fosse data la *Vendetta in dominò*, voleva si mettesse nel nuovo contratto: 1.° *Che non si sarebbe mai stampata la partitura a grande orchestra*; 2.° *Che le riduzioni sarebbero uscite soltanto 15 giorni dopo la prima recita*: patti indispensabili per dar tempo a Ricordi di far i depositi e garantire la sua proprietà da questi editori, che avrebbero acquistata la proprietà dall'Impresa, solo pel Regno delle Due Sicilie, perchè l'Impresa solo per questi paesi l'acquistava da Verdi. Capirete che, colla partitura, stampata, a grande orchestra, ne avrebbero sparse facilmente delle copie in tutto il mondo, a grave danno di Ricordi ed anche di Verdi. L'Impresa non volle acconsentire a queste oneste condizioni, ed invece mandò sabato 6 corrente una citazione a Verdi, reclamando danni ed interessi per l'*irragionevole rifiuto* di dare la musica col libretto *Adelia degli Adimari!*

Ecco Verdi in mezzo alle noie d'un processo, per non aver voluto mancare alla sua dignità d'artista, alla delicatezza verso il poeta, alla lealtà ed amicizia verso il suo editore Ricordi! Può vincere o perdere, perchè incerte sono le liti e non mancano sottigliezze legali; ma il buon senso e la pubblica onestà giudicherà Verdi e lo giudicherà, ne sono certa, uomo alto e stimabile, come lo ha giudicato gran compositore.

Non vi potete far un'idea dell'indignazione de' Napoletani contro l'Impresa, per questo processo ingiusto. L'indignazione contro l'Impresa è pari all'entusiasmo, alla follia per la musica di Verdi. Il teatro vive sulle sue opere, quantunque i drammi sieno svisati ed alterati in modo da non credere. E vedete buon senso e gratitudine degl'impresarii, parlo in generale. Vivono colle note del Verdi! e perchè Verdi non vuole essere insieme e *gran compositore ed uomo senza dignità ed onestà*, cercano di ferirlo nel cuore!

L'ordinario nostro corrispondente di Napoli, dopo averci dato le medesime notizie, ci aggiunge:

« L'impresa ha citato avanti il Tribunale di commercio il maestro per ispese, danni ed interessi (con arresto personale!), e ciò è poco; l'Impresa ha sconosciuta ogni corrispondenza, tenuta dal segretario della Società, sig. Torelli, perchè le nuoceva; onde il Torelli, molto dignitosamente, rinunziava al posto di segretario non solo, ma vendeva, con perdita, le sue azioni sociali per uscire da una così indegna Impresa. Questo bel tratto dice tutto! Ed ecco un sublime ingegno, ricercato da tutto il mondo, qui bersagliato, perchè non vuole gittar nel fango l'opera del divino ingegno!

« Voi incaricaste persona per darvi telegraficamente notizia del successo dell'opera nuova del Verdi! Eccovi il bel successo, e fatene motto, ad onore dell'arte, nella vostra stimabilissima Gazzetta, ed a puntura di una Impresa, che così manomette i suoi doveri, e l'onore del nome di un celebrato artista! »

IMPERO OTTOMANO.

Da' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Pare che la Russia voglia già irrompere con manifeste ostilità contro la Porta, e che la divisa degli agenti moscoviti sia la propaganda panslavista, che il sig. Butenieff sarebbe risoluto di schierare dietro quella del Montenegro. In effetto, avendo il ministro dell'Autocrata, comunicato alla Sublime Porta una Nota per assestare gli affari di Montenegro in base di una dilatazione di confini a pregiudizio, ben inteso, della Turchia, il Divano si affrettò a comunicare all'inviato dello Czar che, essendo la sua Nota stata sottoposta a S. M. I., il Sultano aveva ordinato di respingerla senza commenti. Questa ricisa risposta, fatta dalla Porta il giorno prima del banchetto di Corte, dato in onore di S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera e di questo Corpo diplomatico, irritò oltre ogni dire il sig. Butenieff, che si astenne dall'intervenire allo splendido festino imperiale sovraccennato.

« Il sig. Thouvenel, quasi per procurarsi una rivalsa nel *volteface* della Russia riguardo alla famosa questione dell'unione dei Moldo-Valacchi, si è ora unito a S. E. il signor internunzio per sostenere la Porta.

« A proposito del banchetto, debbo riferirvi alcuni particolari, che non troverete nei ragguagli incompleti comparsi nei fogli locali. S. M. il Sultano accolse e festeggiò la visita di S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera con sommi onori, che trovano spiegazione negli stretti legami di famiglia, che uniscono quell'illustre viaggiatore all'augusto e potente alleato del Sultano, l'Imperatore d'Austria. Sua Eccellenza il sig. internunzio, barone Prokesch-Osten, occupava all'imperiale mensa il posto di onore alla destra di S. A. il granvisir, e dall'altra aveva a fianco il gran maestro d'artiglieria Mehmed Rusedi pascià. Varii ministri in attività o in disponibilità, per indisposizione o per l'età troppo avanzata, non assistettero al banchetto, e particolarmente S. A. Kiprizli Mehmed pascià, Alì Galib pascià, Kiridli Mustafà pascià, ecc. ecc. Anche i ministri di Spagna e di Sardegna, trovandosi effettivamente ammalati, non v'intervennero. Si è notato che il Sultano, il quale s'intrattenne questa volta con ogni rappresentante, per mezzo di S. E. Fuad pascià, ministro degli affari esteri, volse personalmente la parola al signor John P. Brown ed a Hadgi Mirzà Ahmed Khan, rappresentanti d'America e di Persia, ai quali è familiare la lingua nazionale degli Ottomani.

« Il commissario Imperiale per la Servia, Ethem pascià, accompagnato da Cabuli effendi, primo dragomanno della Porta, è già partito pel suo destino. Il Principe Alessandro era ritornato in Belgrado dalla sua escursione nell'interno.

« Il vascello di linea il *Peiki Zafer* e la fregata la *Gheivan Bahri*, ambidue a vite, dopo avere preso a bordo tre battaglioni del 6.° reggimento del corpo d'armata *Dersadet Ordusù* ed un battaglione di bersaglieri, salparono il 9 corrente, diretti pel porto di Klek nell'Adriatico. A bordo di essi prese passaggio anche il generale di brigata Kadri pascià.

« Kemal effendi, commissario straordinario per gli affari di Montenegro, dell'Albania, Bosnia ed Erzegovina, parte lunedì prossimo per Antivari a bordo di una fregata a vapore dello Stato. Le istruzioni di quell'agente imperiale, ch'ebbe il 12 la sua udienza di congedo dal Sultano, gli prescrivono in principio di non fare veruna concessione ai Montenegrini, e di non dipartirsi dallo *statu quo*, che si trovava in vigore innanzi le scorrerie di quegl'irrequieti montanari.

« Annunziasi che Savfeti effendi è richiamato dai Principati, e che, solo dopo il suo arrivo in Costantinopoli, il commissario della Turchia per le conferenze, Fuad pascià, partirebbe per Parigi.

« Lettere d'Aleppo portano che, essendosi i Beduini (Enesè) aggruppati in numerose bande per opporsi alla marcia d'Omer pascià alla volta di Bagdad, il serdar prescelse a capo della spedizione contro gli anzidetti Beduini del deserto il quartiermastro generale dell'esercito d'Irak, Iskender pascià. Il serdar Omer pascià, col suo innumerevole *harem*, e coi molti suoi bagagli, segue il corpo di spedizione comandato da Iskender pascià.

« Lettere della Persia, in data di Sciraz, riferiscono che le ostilità della Russia contro la Cina sono incominciate. Una falange di Cinesi, presentatasi a Maimattchin, dirimpetto a Kiachta, è stata sbaragliata e dispersa da truppe leggiere dei Russi. I Cinesi fuggirono abbandonando armi e bagagli.

« Il generale Muravieff, comandante in capo le forze dell'Amur, informato che i Cinesi costruivano fabbriche di polvere alle frontiere, spedì sollecitamente alcuni distaccamenti di Cosacchi, che le distrussero.

« Il generale russo, dopo questo fatto, diresse una missiva ufficiale al mandarino dell'Impero celeste, rimproverandolo che, come amico, permettesse l'erezione di fabbriche di materie distruttive sulle frontiere.

« Il generale Katenine, comandante il corpo d'armata d'Oremburgo, ha ricevuto istruzioni per fortificare Jerhad, sui confini di Boccara, di preparare alloggi per quindicimila soldati e di unire inoltre i corpi di cavalleria dei Calmucchi, Baschiri, Kirghissi, Kaisaki e Buruti, ed è per questo numeroso corpo di cavalleria che si accettano gli ufficiali stranieri di ogni paese. Gli avventurieri occidentali dovranno comandare sotto gli auspicii del generale Katenine codeste falangi di barbari, che discendono da quelle di Tamerlano e di Gengis-can, le quali sparsero il terrore, il lutto e la desolazione nell'Europa.

« Lettere d'Odessa portano che gli arresti continuano sotto il Governo dell'Imperatore Alessandro come sotto quello di Nicolò. Non solamente s'incarcerano coloro, che si lasciano sfuggire delle parole, ma anche quelli che tengono libri proibiti.

« Una Società della famiglia Zamoiski ottenne il privilegio di avere dei battelli a vapore nella Vistola e nel Bug.

« La nostra corrispondenza di Teheran contiene ragguagli, che non sono privi d'interesse di attualità. Il signor Murray, ambasciatore britannico, dichiarò al Governo di Persia che il Gabinetto inglese nulla aveva da opporre all'insediamento del Principe afgano Sultan Ahmed Khan come capo e governatore di Herat.

« Abbiamo ricevuto una lettera dalla Circassia, che dipinge quei montanari in attitudine ostile ai Russi. La riconciliazione dell'emiro Mohamed Emin pascià col capo popolo Sefer pascià è un fatto compiuto, destinato ad esercitare una non lieve influenza sullo spirito dei Circassi, massime nelle tribù indipendenti del Mezzodì e del Nord. Le prime, composte degli Ubibs, Ardana, Gikid, partigiani dell'emiro Mohamed Emin pascià, dopo la riconciliazione sovraccennata, operarono la loro fusione colle tribù del Nord, che sono i Nohtacz, Saphus, Abesehs e varie altre, governate da Sefer pascià.

« La riconciliazione dei due capi popolo è dovuta all'intercessione dell'ungherese Mehmed bei, ch'è alla vigilia di completare il nuovo sistema militare in tutte le tribù della Circassia e di raccogliere i montanari sotto un solo stendardo. I Circassi non sono scoraggiati e si preparano a riprendere le ostilità alla prossima primavera.

« Mehmed Sadik pascià, Beglerbeg e comandante la divisione di Cosacchi del Sultano, che trovasi presentemente di guarnigione in Larissa e Tricala, parte nell'entrante settimana per quelle contrade, per la via di Volo. »

Scrivono dal confine bosniaco, 6 marzo, all'*Agramer Zeitung*: « Rileviamo con dispiacere che la missione d'Azis pascià non condurrà a verun sodisfacente risultato, giacchè le misure, da lui prese, non sono tali, da rimuovere le cagioni dell'agitazione e migliorare le condizioni dei *raià* della Bosnia.

« Così ci annunziano da Posavina quanto segue. In Tusla, dove trovasi Azis pascià, i delegati di quattro distretti, dopo parecchie vane rimostranze, furono indotti dal clero e da altre persone influenti a non opporsi al pagamento della *tretina* in favore degli *spahì*, mentre questi ultimi si obbligarono di rinunziare spontaneamente al loro diritto di percepire la metà del fienò e di porre anche questo sotto la *tretina*. Azis pascià intende di procurare ai *raià* un'agevolezza, facendo che gli *spahi* si obblighino a ristaurare le case dei loro sudditi cristiani; che i *raià* non paghino veruna imposta per le patate, rape ed i legumi coltivati per proprio uso; che il terzo degli altri prodotti venga consegnato in natura; e che i proprietarii non possano vendere la *tretina* dei loro sudditi sul campo, cioè fino a tanto ch'essa non sia già pagata agli *spahi*.

« Questi sarebbero i mezzi, coi quali s'intende di migliorare la condizione dei *raià* e di rendere tollerabile l'ulteriore loro esistenza! A noi riesce difficile di vedere nelle accennate misure altra cosa che un'onta, gettata in faccia agli sgraziati sudditi cristiani della Sublime Porta.

« Il 26 febbraio, i delegati dei *raià* dovettero apporre il loro *muhur* (sigillo) al rispettivo protocollo. Solo due delegati del distretto di Berek e due di Zvornik vi si opposero costantemente. Tutti furono poi rimandati alle case loro, per comunicare queste concessioni ai loro confratelli. I Turchi gioiscono, e non tarderà molto ch'essi esigeranno per forza la *tretina* arretrata, ad onta che Azis pascià avesse loro ciò proibito.

« Del resto, ad onta della presenza in Tusla del commissario ottomano, vi si commettono quotidianamente i più ributtanti arbitrii da parte dei Turchi contro i sudditi cristiani. Perfino gli omicidii sono all'ordine del giorno. Così, nel villaggio di Modren, appartenente al distretto di Bellina, due Cristiani vennero uccisi dai Turchi perchè volevano opporsi che il loro proprio legname venisse asportato dai Turchi.

« Anche nel villaggio d'Uzljvik, appartenente allo stesso distretto, nonchè in un altro villaggio vicino a Tusla, seguirono parecchi ferimenti da parte dei Turchi su persone cristiane. Per eccitare il sospetto contro i Cristiani, i Turchi di Janja, dopo l'avvenimento d'Uzljvik, fecero essi stessi una bandiera, e la recarono a Tusla, dichiarando che i *raià* erano marciati con essa contro di loro. In seguito a ciò, vennero carcerati in Bellina parecchi Cristiani, fra' quali anche un vecchio di 70 anni, cui i Turchi designarono quale porta-bandiera.

« Azis pascià promise ai delegati dei *raià* di volersi recar a visitare i distretti di Zvornik, Bellina, Beroka e Gradacac. Sarà pure sua cura di far ottenere ad essi delle agevolezze, in riguardo alle imposte imperiali, del che verrebbero a cognizione fra alcuni mesi. Se non che, a giudicare dal fin qui narrato, non possiamo astenerci dal dichiarare che non ci ripromettiamo molto dalle premure d'Azis pascià. »

Intorno agli avvenimenti dell'Erzegovina, scrivono inoltre all'*Agramer Zeitung*: « Il secondo intervento dei Montenegrini nell'Erzegovina ebbe luogo il 20 febbraio e nei giorni susseguenti. Le masse armate, comandate dal senatore Ivo Rakow Radonic, nonchè dai voivodi Giuro Matanovic e Peio Kovacevic, passarono i monti di Grahovo lunghesso il confine austriaco. Sul far della notte, i Montenegrini si concentrarono in Krusevice e si unirono agl'insorti, comandati da Luca Vukalovic.

« Nella notte dal 21 al 22, si tenne un Consiglio di guerra, e vi si discusse il piano di attacco e di difesa. Contro l'opinione di Ivo Rakow Radonic, le masse mossero verso Zubci. Il loro numero ascendeva a 1200 uomini, divisi in 6 piccoli corpi, di cui ciascuno aveva una bandiera con una gran croce. Alla distanza di 300 passi da Pukovo, essi fermaronsi. Trovavasi colà l'accampamento dei Turchi. Il movimento dei Montenegrini seguì prima dell'alba, ed in modo che gli avamposti turchi non se ne accorsero. Allo spuntare del giorno, i Turchi osservarono un distaccamento montenegrino di 30 uomini, appostati come sentinelle. Cento *basci-bozuk* furono incaricati di esplorare la posizione. I 30 Montenegrini simularono di ritirarsi e furono inseguiti dai *basci-bozuk*, i quali si trovarono però bentosto circuiti da un numero di armati dieci volte più forte. Quaranta ne rimasero morti, e probabilmente sarebbero periti tutti, se non fosse arrivato in loro soccorso un distaccamento turco di 300 uomini, partiti la mattina dal villaggio di Bogovoscio, probabilmente per assaltare Krusevice. All'arrivo di questo soccorso, i Montenegrini dovettero ritirarsi a Krusevice, formando una catena, i cui singoli membri consistevano di circa 50 uomini. Il resto dei *basci-bozuk* potè occupare nuovamente l'anteriore sua posizione al disopra di Pukovo.

« I Montenegrini mantennero durante il giorno un vivo fuoco di moschetteria. I 300 Turchi, rinforzati da altri venuti da Zubci, formarono essi pure una catena diametralmente opposta a quella dei Montenegrini e fecero fuoco contro questi ultimi, servendosi in pari tempo di due pezzi d'artiglieria. Il combattimento durò tutto il giorno, però senza alcun risultato.

« Nella notte dal 22 al 23 febbraio, 800 Montenegrini si ritirarono verso Krusevice, mentre 400 Montenegrini ed insorti occuparono i colli che dominano Zubci, e vi accesero molti fuochi, nell'intenzione di far credere ai Turchi che vi erano venuti con tutta la forza del Montenegro. Contemporaneamente, Luca Markovica attaccò, con 200 uomini di Zuze, il villaggio di Knes, abitato da 35 famiglie turche, le quali si sottomisero consegnando tutte le loro armi. » *(O. T.)*

EGITTO.

Scrivono da Alessandria, il 12 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

« Nell'ultima seduta, tenuta dagli amministratori della imperiale Compagnia ottomana di navigazione Megidiè, venne deciso di affidare la direzione dei vapori della Società ad ufficiali di marina austriaci. Credo di sapere anzi che S. A. farà pregare la spettabile Direzione del Lloyd di cedergli qualcuno de' suoi esperti e numerosi capitani, onde incominciare immediatamente la navigazione. La preferenza data dalla Direzione del Megidiè ai membri della marina austriaca è un giusto omaggio, che si rende ai coraggiosi quanto prudenti uomini di mare delle coste adriatiche, i quali, colla loro abile, quanto onesta condotta, mantener sanno incolume quell'alta fama di eccellenti marini, che fin dalle epoche più remote l'Europa sempre loro accordò.

« Ci si assicura che il Vicerè si occupa seriamente di provvedere alla istituzione di un regolare Tribunale giudiziario, al quale verranno anco portate le differenze fra indigeni ed Europei.

« Le notizie, che ricevo dall'Yemen, si accordano a dire che gl'Inglesi proseguono a fortificarsi nell'isola di Perim ed accennano all'irritazione degli animi delle popolazioni di quei paesi contro i Giaurri, che s'impadronirono di quell'isola-chiave di Bab-el-Mandeb.

« Un battaglione d'infanteria britannico di passaggio per l'Egitto, giunto in Suez, si rifiutò di servirsi, nel suo viaggio alla volta di Calcutta, del battello a vapore *Pottinger* della Compagnia peninsulare, che colà stava ad aspettarlo, sotto il pretesto che desso non conteneva il bisognevole al tragitto, ed impadronendosi d'un piroscafo della Società australiana, vicino a salpare, partì con quello.

« Tale atto d'insubordinazione, che sarà senza dubbio punito dalla superiore Autorità, fece una cattiva impressione sulla popolazione musulmana.

« Nella penultima mia corrispondenza mi fate dire d'avere S. A. assistito una Casa commerciale con L. A. 300,000: erano tre milioni, che io vi diceva; rettifico quest'errore tipografico.

« Il primo viaggio dei piroscafi della Compagnia Megidiè si effettuerà definitivamente il giorno 14, nel quale partirà da Alessandria il vapore *Said*, cap. Philigret. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 13 marzo.

Le LL. MM. il Re e la Regina, quantunque sieno attesi fin da ieri, non sono ancora ritornati nella capitale. Non se ne sa il motivo. Tutte le relazioni, tanto private quanto ufficiali, sono d'accordo nel descrivere il ricevimento entusiastico fatto alla Coppia reale durante tutto questo loro viaggio. Come sempre, anche in questo incontro le LL. MM. si distinsero con molti conferimenti di grazie ed atti di beneficenza.

INGHILTERRA.

Il *Weekly Despatch* narra che lord Derby fu indotto da una deputazione di 40 membri del Parlamento ad abbandonare il *bill* sulle congiure. Quei deputati dichiararono che altrimenti avrebbero dato il voto contro il nuovo Governo. Dà giovedì passato disertarono non meno di 380 uomini della guardia e delle truppe di linea, di 80 uomini della milizia e di 10 uomini dei soldati della marina. Il Ministero della guerra offre una rimunerazione di 1 lira di sterlini per l'arresto di un disertore. Così la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 19 corrente.

Al silenzio, che i più de' fogli inglesi tennero finora sull'opuscolo di Laguéronnière, va succedendo uno sfogo di critiche, ogni giorno più vive, e pare stiasi apparecchiando altro opuscolo, dove si confutano le querele di Francia. *(V. il N. d'ieri.)* Al dire del *Nord*, quella pubblicazione non è neppur tale da accontentare i Francesi, i quali, infatti, istruiti di tutte le concessioni, fatte all'Inghilterra, non vedono proporzione tra il prezzo, che costa l'alleanza, e il frutto ricavatone o da potersene ricavare.

(G. Uff. di Mil.)

La Regina Vittoria inviò alla famiglia Lablache una lettera di condoglianza, in segno del pregio in cui teneva l'ora defunto suo maestro di canto.

PARLAMENTO INGLESE.

Nella seduta della Camera de' lordi del 17, lord *Malmesbury* fece, relativamente all'affare del *Cagliari*, una dichiarazione simile a quella, che la Camera de' comuni aveva ricevuta da parte del sig. Disraeli. Il *primo lord del Tesoro* annunziò che il rapporto de' giureconsulti della Corona, consultati in questo momento sullo stato della questione, verrebbe deposto al più presto possibile sul banco della Camera.

La proposta di lord *John Russell*, intesa a modificare il giuramento parlamentario, in maniera da ammettere gl'Israeliti alle funzioni legislative, occupò il 17 la Camera de' comuni, adunata in Giunta. Il 22, la Giunta doveva presentare il suo rapporto in tornata pubblica, e la Camera aveva allora a decidere se sia il caso di affrontare un'altra volta il rischio d'uno scartamento del *bill* dalla Camera de' lordi, o d'ammettere senza più il barone di Rothschild a dar giuramento, in virtù d'una decision della Camera.

Il sig. *Crawford* interpellò, nella stessa Camera de' comuni, il Governo sulla questione se il dispaccio di lord Malmesbury, al quale ha testè risposto il sig. Walewski, fosse stato sottoposto, prima della sua spedizione uffiziale, al giudizio del Governo francese. Il sig. *Disraeli* rispinse l'imputazione d'ogni comunicazione surrettizia fra' due Governi, e spiegò il ritardo apparente, cui soggiacque quella corrispondenza, colla necessità di sottoporre quel dispaccio al giudizio della Regina, ch'era allora ad Osborne.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 marzo.

Avrete visto nel *Sun* d'iersera (il giornale che si pubblica ad ora più tarda di tutti gli altri) che fuvvi, nella residenza ufficiale di lord Derby, una immensa adunanza de' suoi aderenti, la quale fu seguita da un Consiglio di Gabinetto. In quell'adunanza eranvi solo membri della Camera de' comuni, in numero di circa 160, ed essi promisero di votare come un sol uomo per tutte le misure amministrative, che il Gabinetto derbista sarà per proporre al Parlamento.

In quanto al Consiglio di Gabinetto, la fu altra faccenda. Ivi, se le mie informazioni non falliscono, fu principalmente ragionato delle nostre relazioni colla Francia. Il senso vero dell'ultimo dispaccio non venne franteso da lord Derby, a cui la politica esperienza, al certo, non fa difetto. Come malignamente dice stamane il *Morning Post*, con quel dispaccio definitivo, e nel quale esprimesi il volere di non iscendere ad ulteriori esplicazioni, « la Francia nulla ha modificato, nulla ritrattato, nulla spiegato. »

La Camera de' comuni si riunì, ieri, secondo le sue abitudini, alle 4 pom., un'ora prima de' lordi. In quest'ultima, il marchese di Clanricarde, l'ex cancelliere del sigillo privato, annunziò ch'egli non intendeva posporre, ma ritirare definitivamente le sue personali esplicazioni sulla sua entrata nel Gabinetto Palmerston, una delle non ultime cagioni della caduta di quel Gabinetto.

Lord Brougham rinfocolò le mal sopite ceneri, che coprivano una quistione, che sembra da lunghi anni essersi identificata col nome e colla politica dell'Inghilterra: quella del commercio de' negri. Vi dissi, or fa 5 o 6 mesi, come i recenti contratti d'una Compagnia marsigliese han tutta l'apparenza d'un rinnovamento del traffico d'*ebano* sulle coste dell'Affrica meridionale, e come il Governo ed il Parlamento d'Inghilterra si facessero solleciti di denunciar questo fatto all'Europa e di dimandare all'Imperatore che venisse ad esso posto un termine. La risposta riuscì evasiva, e presso a poco fu fatto comprendere a' negrofili inglesi ch'essi prendeano lucciole

per lanterne. Ciò nullameno non è passato giorno senza che i fogli inglesi abbiano continuato a denunciare il traffico novello degli speculatori semi-officiali francesi, e l' *Anti-Slavery Association*, ha tenuto *meetings*, che non è mancato da lei se non sono apparsi ingiuriosi al Governo francese. Oggi lord Brougham presenta un memoriale di quella stessa Società, ed il conte di Malmesbury, nel tempo che osservò non aver ricevuto comunicazione alcuna su tal subbietto, non esitò punto ad esclamare che fra l'antico traffico degli schiavi ed il nuovo sistema d' immigrazione non esisteva differenza alcuna, e che il Ministero cercherebbe porvi validi ostacoli. È dunque da ritenersi che in questa questione, come in quella de' macchinisti inglesi a Napoli, lord Derby sarà più intraprendente e saprà farsi meglio rispettare di quello che avvenuto non sia a lord Palmerston.

Alla Camera de' comuni, Disraeli ebbe un nuovo trionfo, e più fragoroso e più sincero, e, deggio dirlo, più fondato, di quello da lui riscosso venerdì nell' annunciare la ristabilita buona intelligenza tra la Francia e l'Inghilterra. In mezzo ad un solenne silenzio, il cancelliere dello scacchiere annunciò che il sig. Hodge era stato arrestato dal Governo sardo come complice nel recente attentato regicidio, e che il Gabinetto francese aveva reclamata l' estradizione dell' accusato. Pertanto, i ministri piemontesi stimarono non potere accedere a tal domanda senza il consenso dell' Inghilterra; e perciò le Autorità francesi richiesero quest' ultima di lasciare nelle loro mani l' Hodge. « Ma il Governo di S. M., disse iersera il sig. Beniamino Disraeli, dopo aver letto i documenti dell'accusa, non trovando bastante evidenza del delitto per autorizzare la messa in istato di accusa dell' Hodge dinanzi un *giury* inglese, rifiutò d' accedere a tal richiesta. » Giammai Beniamino s' ebbe più clamorosi e sinceri applausi quanto alla conclusione del suo patriottico annunzio d' iersera.

I giornali odierni sono privi d' interesse. Il solo *Advertiser*, il quale ha il privilegio degli strani annunzii, stranamente annunciati, in un articoletto di poche linee intitolato: *Elevazione di lord John Russell alla parìa*, dice quanto segue, nei precisi termini ch' io vi ripeto: « Appena lord « Palmerston ritornerà al potere, il che avverrà « nell' ultima settimana d' aprile o nella prima « di maggio, lord John Russell, in compenso dei « civili e religiosi suoi servigi, sarà innalzato « alla dignità di pari.

Mentre questo dice l' organo radicale di lord Palmerston, lord John Russell sta organizzando il proprio Ministero. Quel sig. Horsman, che ieri fece crudeli attacchi sì al Governo derbista, quanto al palmerstoniano, abbenchè da quest' ultimo fosse stato creato segretario del Governo d' Irlanda, dicesi avrà un portafogli sotto il *lord premier* del whiggismo, e non sarà, al certo, la migliore scelta, che da questo far si possa. Il signor Horsman è un grande dilettante di caccia. Egli non si occupa che di fucili e di cani. Qualche tempo fa, rassegnò la sua carica, cui era annesso un assegno di 5500 lire di sterlini, dicendo che non vi era nulla da fare. Più giusto sarebbe stato il dire ch' *egli non vi trovava* nulla da fare.

Il *Daily News*, il quale continua il suo tema d' ieri sulle conseguenze ch' emerger possono dai nostri dissapori colla Francia, ha un abilissimo articolo sulla milizia (guardia nazionale) e l' esercito, e la necessità d' aver l' una organizzata ed incorporata diversamente dall' altro. Egli chiama la *militia* l' esercito del Parlamento. Molta sensazione cagiona la lettura dell' articolo contro l' Inghilterra, contenuto nell' *Univers* d' ieri.

La Borsa, che in questi ultimi giorni erasi mostrata fluttuante, ed in ribasso, a cagione degli allarmantissimi articoli del *Times*, comincia a rinvigorirsi.

L' opuscolo del sig. Laguerronnière *L' Imperatore Napoleone III* e l' *Inghilterra* non desta più altra polemica fuorchè quella dei *discussing clubs*, i quali veramente sono ivi attaccati con un po' troppo d' esagerazione.

Sono assicurato da persona autorevolissima che il visconte di Persigny diede già da più giorni la propria dimissione dal posto di rappresentante diplomatico della Francia a Londra. Già questa determinazione era vociferata da qualche tempo. Non si sa chi potrà succedergli. Pel sig. Benedetti sarebbe salto troppo alto. Forse si finirà coll' inviare il duca e generale di Grammont, la cui moglie è un' Inglese.

Lord Stanley andrà governatore delle Indie, ed ai fervorosi protestanti cuoce vivamente la quasi sicura nomina, perchè il figlio del conte di Derby è tollerantissimo in materia religiosa e biasimò sempre la eccessiva propaganda del nostro clero nelle Indie.

Iersera ad *Her Majesty's Theatre* incominciò ancora una terza o quarta serie di rappresentazioni musicali a *reduced prices*, serie che minacciano di divenire interminabili, abbenchè sempre si dicano *ultime definitive*. Iersera diedesi, per mutare, la *Traviata*, e giacchè altre volte vi ho parlato di questa opera e dei suoi esecutori, mi contenterò ora di menzionarvi soltanto il sig. *Gottardo Aldighieri*, giovanissimo baritono, il quale ha surrogato l' antipatico *Beneventano*, e che, sì per l' espressione ch' ei mette nel suo canto, sì per lo studio indefesso, e per la voce possente ad un tempo e dolcissima, si è ormai acquistato siffattamente il patrocinio del pubblico, che il *Lumley* lo destinò a cantare anco nella *Zingara*, come canterà, al principio della *season*, nel capolavoro meyerbeeriano: *Gli Ugonotti*.

FRANCIA.

Parigi 19 marzo.

L' inquisizione sul tafferuglio demagogico di Châlons, affidata al sig. presidente di Lacuisine ed al sig. avvocato generale Massin, continua senza interruzione. Nuovi arresti furono fatti, alcuni tra' quali in due o tre Comuni de' dintorni.

(Patrie.)

Leggesi nella *Patrie*: « Il *Courrier de Saône-et-Loire* pubblica un racconto particolareggiatissimo del fatto di Châlons. Non ci troviamo differenza notevole da quanto già si conosce: solo vi è detto, che un uomo estraneo alla città si è collocato sul ponte, incitando i cittadini a dare l' aiuto alla Repubblica nascente, che sarebbe questa volta una *vera Repubblica*. Giusta quel racconto, gli ammutinati marciavano a suon di piffero. Si potrà giudicare della composizione dell' assembramento da questo episodio:

« « A qualche distanza dalla gendarmeria, essi allentarono il passo; il piffero tacque, e non si udì più nessun grido. In faccia alla gendarmeria, la torma si fermò, e v' ebbe, in quel sito, un conciliabolo d' alcuni secondi. Che avvenne in quella breve conferenza? Si trattò egli d' impadronirsi della gendarmeria o del corpo di guardia del Municipio? Ignoriamo: sappiamo solo che uno fra' perturbatori, lasciandosi sfuggire queste parole: « Poichè gli uomini non son uomini, ebbene, m. . . », depose l' arma e ritornò indietro.

« « Abbiamo, aggiunge il *Courrier de Saône-et-Loire*, seguito passo passo tal tafferuglio demagogico. Ci rimane a dire che si raccolsero, abbandonate qua e là, diverse armi, come fucili, pistole, pugnali, lime acuminate, pezzi di fioretto. Si raccolsero inoltre nel posto della piazza di Beaune due corazze, fatte di foglie di latta saldate insieme, e ch' eransi distaccate nella lotta. Un tra' faziosi fu catturato, coperto ancora di tal armatura. Si racconta che, alcuni istanti prima di fare tal colpo rivoluzionario, conciliaboli demagogici furon tenuti nella prateria di Sainte-Marie e sul bastione della Glacière. » »

I movimenti, parte andati a vuoto, parte impediti, dei quali parlò il *Moniteur*, provano che i *rossi* volevano anticipatamente opporsi agli effetti, per essi rovinosi, della legge di sicurezza. Ma i loro eccitamenti rimasero impotenti, giacchè per quanto sieno strettamente uniti e per quanto sieno pieni del più selvaggio fanatismo, tutti i loro pensieri ed i loro fatti fanno naufragio a fronte delle disposizioni del popolo, che sono tranquille, apatiche se si vuol anche, e tutt' altro che disposte a nuovi rivolgimenti. La Francia non ha più illusioni. Essa ha riconosciuto che l' ordine ed il diritto sono i beni supremi di uno Stato, e che non vale la pena di esporre a pericolo quei beni, per correr dietro a fantasmi, che, in quanto all' essenziale, non hanno nemmeno il pregio della novità, ma si mostrarono più volte come veri fantasmi. La vera idea nuova in Francia sarebbe il socialismo; ma, prescindendo che tutto in esso è oscuro, esso trova dovunque assoluta e violenta resistenza da parte dei possidenti, tanto dei più piccoli, che vogliono che sia cosa loro anche una catapecchia rovinosa, quanto di quelli che abitano nei palazzi: ed essi, presi insieme, formano una maggioranza rispettabile, contro la quale in nessun caso otterrà qualche cosa una porzione del proletariato, imbevuta di dottrine perniciose. Per tal modo la situazione del momento è sicura da malagurate sorprese. Fu cosa assai tranquillante l' udire che i fatti arresti si restrinsero al numero necessario, e che gli annuncii di certi fogli che migliaia di persone languissero in carcere si mostrarono bugiardi e furono con molta leggierezza sparsi pel mondo. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 corr.

Leggesi in data di Parigi 15 marzo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il Governo ha inviato a Berna con istruzioni sulla questione dei rifuggiti e dei passaporti, il sig. di Saulx, impiegato del Ministero degli affari esterni. La questione dei passaporti è ancora in contesa, giacchè aumenta l' agitazione degli Svizzeri contro la fondazione di nuovi Consolati francesi. Specialmente a Chaux-de-Fonds, ove abitano più di 10,000 persone dei paesi di tutti i Sovrani, sono molto inaspriti. Però in questo riguardo il Governo francese usa tanta fermezza, che a quest' ora sarebbe designato il personale dei Consolati per Chaux-de-Fonds e per Basilea.

« Il giocoliere vagante Philippe era stato dal Tribunale di prima istanza di S.t-Michel condannato per offese all' Imperatore a 5 giorni di prigione. Quella pena sembrò all' Autorità dello Stato troppo piccola, ed interpose appello. La Corte di giustizia di Nancy lo condannò a 14 giorni di carcere. »

Scrivevano alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 16 marzo:

« S. E. il Cardinale Arcivescovo di Parigi visitò ier mattina S. A. I. il Principe Girolamo, che lo avrebbe fatto chiamare. *(V. sopra.)*

Iersera si fece al *Teatro Italiano* la pruova generale d' un' opera del principe Poniatowski, Senatore. Quest' opera, che viene rappresentata stasera, ha per titolo: *Don Desiderio*. Tremila persone assistevano a quella prova. Al cominciar del prim' atto, venne essa prova per un momento interrotta dalla comparsa del vostro Rossini in un palchetto. Alla sua apparizione, l' orchestra eseguì un' aria del *Guglielmo Tell*, e le logge e la platea mandarono per cinque minuti fragorose grida di *Viva Rossini!*

« Dopo la estemporanea ovazione all' immortal Pesarese, ripigliò la prova il suo corso. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 marzo.

§ Torno con poche parole soltanto sulla notizia del cangiamento dell' ambasciatore francese a Londra, ma non già col disegno di specificar nulla, poichè le voci, già vaghissime, di cui vi metteva a parte ieri, sono divenute oggi ancor più vaghe, s' egli è possibile.

Dicesi ancora che il sig. di Persigny avesse infatti presa la risoluzione di ritirarsi, ma non si osa più asserire che tal disegno abbia avuto un cominciamento d' esecuzione. In altri termini, è dubbio che la rinunzia del ministro sia stata spedita a Parigi. In ogni caso, non tarderemo ad avere, se non la spiegazione dell' enigma, almeno alcun che di sicuro quanto allo scioglimento della faccenda. In politica e in diplomazia, si vede tante volte la montagna partorire un topo, che non mi farebbe maraviglia vedere che, in fin del conto, tutto si riducesse ad una semplice domanda di congedo temporario.

L' alto personale della Prefettura di polizia si reca a numero. S' annunzia oggi che il sig. di Chèvremont, ex prefetto dell' Alta Loira, è nominato secretario generale di quell' Amministrazione, e che il sig. Jary, viceprefetto di Tonnerre, fu scelto per capo di Gabinetto del sig. Boittelle.

S. E. il maresciallo Canrobert prese possesso del supremo Comando militare dell' Est, che gli fu assegnato coll' ultimo decreto, relativo all' ordinamento militare della Francia. Gli abitanti di Nancy fecero al maresciallo la più splendida e più simpatica ovazione; ma, siccome troverete da per tutto, s' e' v' interessano, i particolari di tal solennità, m' affretto di correre alla Camera dei deputati, che sedette oggi sotto la presidenza del sig. Schneider, un fra' vicepresidenti. Si è presentato il progetto di legge, relativo a' titoli di nobiltà; progetto, di cui alcuni giornali si preoccuparono in questi ultimi tempi, e che, in sostanza, si limita ad una modificazione dell' art. 259 del Codice penale.

Le nuove disposizioni, che si propone di sostituire a quelle del suddetto articolo, sono concepite in questi termini: « Ogni persona, che avrà « pubblicamente portato un abito, un' assisa od « una decorazione, che non gli appartenesse, o « che si sarà attribuito senza diritti un titolo di « nobiltà, sarà punita d' un carceramento da 6 « mesi a 2 anni e d' una multa da 500 a 5000 « franchi. Il Tribunale potrà ordinare l' inserzio« ne, intera o per estratti, della sentenza ne' gior« nali, che specificherà, a spese della parte con« dannata. »

La Camera s' è altresì occupata di varii altri progetti di legge, due fra' più importanti de' quali son relativi: uno alla prolungazione d' un contratto, conchiuso pel trasporto de' dispacci fra Marsiglia, la Corsica e la Sardegna; l' altro all' imposizione d' una tassa sul traffico delle capsule ed esche, servienti allo sparo delle armi da fuoco. In fine, si stanziò l' approvazione d' una somma di 522,019 fr. 83 c., applicabile al servigio del prestito greco.

Approfitto dell' occasione, che si presenta, di dare una smentita amichevole ad un nostro confratello del Belgio, il quale assicurava ieri che il progetto di Codice penale, relativo all' armata di mare, era ritirato dal Governo. Posso assicurarvi che oggi stesso la Giunta, incaricata d' esaminare quel progetto, se n' è occupata a lungo e in sul serio.

Dell' esterno, non ho oggi a darvi nessuna notizia, se non che l' abolizione del servaggio sembra aver suscitato in Volinia gravi difficoltà fra signori ed i servi, i quali ultimi si pretendono padroni d' una parte della terra e vogliono obbligare i lor padroni a ricevere quella terra in pagamento per la libertà ch' esigono. Assicurasi che, nella prevision de' disordini, che si temono, il Governo russo sia intento a concentrare in quella Provincia forze militari, composte principalmente di Baschiri. Tuttavia, lo Czar non avrebbe punto rinunziato al viaggio, ch' ei si propone di fare a Varsavia verso la fine d' agosto.

V' ho promesso alcuni ragguagli sulla prima rappresentazione della *Magicienne*, seguita mercoledì scorso. L' Imperatore ed una buona parte della Corte assistevano a tal solennità artistica, per la quale l' Amministrazione dell' *Opéra* aveva fatto grandi spese di scene, d' accessorii e d' addobbi. L' opera, attesa e promessa da gran tempo, fu in fatti, e per buona ventura, posta in iscena con grandissimo lusso. Dico per buona ventura, poichè lo splendor materiale dello spettacolo salvò la mediocrità dell' opera. Maestro e poeta (Halévy e Saint-Georges) parvero inferiori al lor còmpito ed alla riputazion loro: almeno il pubblico accolse assai freddamente le melodie dell' uno e le peripezie del dramma immaginato dall' altro. Vedremo se l' udienza della seconda rappresentazione, che si dà oggi, confermerà il giudizio de' primi spettatori.

Narrasi una storiella a proposito di quest' opera. Sembra che l' Amministrazione, imbarazzata d' un esigenza del libretto, il qual vuole che la signora Borghi-Mamo diventi improvvisamente brutta in iscena, siasi indirizzata al celebre prestigiatore Robert-Houdin. L' illustre giocoliero avrebbe ingenuamente risposto, guardando l' attrice: *Far diventar brutta la signora? Non è difficile.* Dopo di che, avrebbe significato il suo spediente, il qual consiste nel volgere, col mezzo d' un riflessore, un raggio di luce gialla sul volto della signora Borghi-Mamo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 marzo.

Un Supplimento della *Gazzetta dei Tribunali* di Genova, ci reca la conclusione del processo politico pei fatti del 29 giugno colà succeduti, annunziataci già ieri dal telegrafo:

« Genova 20 marzo.

Benchè la lettura della sentenza in questo memorabile processo sia annunciata per mezzogiorno, alle undici la folla nelle scale e nelle gallerie è già così compatta da rendere difficile la circolazione. Un forte picchetto del 5.° di linea è nell' atrio. Una intera compagnia dello stesso reggimento, sotto gli ordini di un capitano, stanzia nell' andito, che dà accesso alla gran sala. Quaranta carabinieri sono incaricati della custodia dei detenuti.

Alle ore undici e mezzo gl' imputati prendono posto nei banchi loro assegnati.

I posti riservati sono in brev' ora occupati; il pubblico, che si accalca nella sala, è di gran lunga più numeroso del consueto.

Al banco del P. M. siede il S. A. F. G. Geva.

L' Ufficio dei poveri non è rappresentato.

Dei difensori di fiducia sono presenti Carcassi, Paganini, Brusco, Chiodo e Ronco.

A mezzogiorno entra la Corte.

Il presidente, premesso l' appello degl' imputati, dà lettura della sentenza. Eccone il risultato:

Alla pena di morte per cospirazione. — Mazzini avvocato Giuseppe (contumace); Mosto Antonio, negoziante (contumace); Mangini Angelo, confettiere (contumace).

Alla pena di morte per attentato. — Pittaluga Ignazio, ottonaio (contumace); Casareto G. B., facchino (contumace); Lastrico Michele Andrea, marinaio (contumace).

Ad anni 20 di lavori forzati e 10 di sorveglianza. — Moro Francesco detto Baxaicò, facchino; Deoberti Ferdinando detto Nanta, giornaliere; Sanguineti Giuseppe, parrucchiere; Canepa Francesco, ex guardiano di carceri; Banchero Carlo detto Moschetta, oste; Ricchiardi Teobaldo, commesso di negozio; Pittaluga Antonio, ottonaio (contumace); Figari Girolamo, falegname (contumace); Rebisso Tommaso, scultore (contumace).

Alla reclusione per anni 7 ed altri 7 di sorveglianza. — Capurro G. B., falegname.

Ai lavori forzati per anni 13. — Marchese Agostino, calzolaio.

Ai lavori forzati per anni 12. — Canale Giuseppe, sarto; Staiaggi Luigi, ottonaio; Oliva Bernardo, ex ufficiale dei bersaglieri; Taschini Enrico, sarto; Castello Agostino, cocchiere (contumace); Armellini G. B., falegname (contumace); Battifora Tommaso, pizzicagnolo (contumace).

A 10 anni di lavori forzati. — Castello Domenico, cocchiere (contumace); Castello Stefano, cocchiere (contumace); Stallo Luigi, negoziante (contumace); Profumo Giacomo studente (contumace); Pedemonte G. B., calzolaio (contumace); Tassara Michele, sellaio (contumace); Roggiero Luigi, cappellaio (contumace); Demartini Francesco, cioccolattiere; Develasco Giuseppe, scritturale; Savi B. F., maestro di scuola.

Esenti da pena. — Lucchi Ettore, studente; Spotti Giuseppe, calzolaio; Gabbi Augusto, asfaltatore; Ghezzi Luigi, pasticciere; Parenti Giovanni, cocchiere; Donati Giuseppe, facchino; Dellasanta Vincenzo, scritturale; Ticcò Valentino, sarto.

Non convinti. — Daneri Francesco, sost. causidico (contumace); Martini Carlo, lavorante in ghisa (contumace); Bruno Giacomo, intagliatore (contumace); Prina Giovanni, ombrellaio; Bisso Antonio, falegname; Giussani Gioachino, astucciaio; Bolgiano Michele, marmoraio; Capurro Paolo, calzolaio; Razeto Enrico, lavorante orefice; Garbarino Giovanni, lavorante staderaio; Ansaldo Gaetano, lavorante staderaio; Maria Angelo, fabbro-ferraio; Politi Francesco, tipografo; Ballanti Gaspare, pittore; Rossi Enrico, sarto; Stefanini Leopoldo, vetturino; Martini Nicolò, lavorante in ghisa; Casabona Carlo, calzolaio; Bocconi Giuseppe, calzolaio; Villa Antonio, detto il *Medaglia*, facchino.

Lagorara Stefano, studente, sufficientemente punito per porto d' armi insidiose.

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 marzo.

L' Imperatore della Cina non ha degnato di risposta i plenipotenziarii europei. Gli alleati manderanno su pel fiume Peho, una flottiglia armata con truppe di marina. *(G. T.)*

Parigi 20 marzo.

Un dispaccio di Napoli annunzia che la Corte di Salerno mise in libertà il meccanico Watt del *Cagliari*. *(Corr. Merc.)*

Parigi 20 marzo.

Il dott. Kern ebbe ieri udienza speciale alle Tuilerie. Dicesi che il sig. di Persigny resterà inviato a Londra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 20 marzo.

Stando al *Times* d'oggi, sarebbe imminente a Napoli il proferimento della sentenza nel processo del macchinista inglese Parkes e il libero invio di esso nella sua patria. Il sig. di Brunnow giunse oggi a Douvres. Le condizioni del prestito delle Indie orientali verranno pubblicate oggi o domani. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 23 marzo

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/4
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/4
»	al 4 1/2 »	71 —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	977 —
» Istituto di credito		255 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 7/8 uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 1/2 3/m. l.
Parigi per 300 fr.	» 123 5/8 3/m. »
Aggio pegl' II. RR. zecchini p. %	7 1/2

Borsa di Parigi del 20 marzo. — Rendite francesi: 69,55, 69,65. — Quattro 1/2 93,50, —,— — Mobilier 758. — Autrichiens 738. — Emanuele — — Lombarde 620 —, 621 —

Borsa di Londra del 20 marzo. — Consolidati al 3 % 97.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1858, s' intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 marzo. — Ieri sono arrivati da Cardiff il bark austr. *Luigia Xigga*, cap. Kertizza, con carbone per la Soc. della str. ferr., da Troon brig. austr. *Perasto*, cap. Braticevich, con carbone pel Lloyd austr., da Corfù brick sch. austr. *Enrichetta*, cap. Cavalieri, con olio a G. A. Musatti, da Bari il nap. cap. Modisco, con olio per diversi, e da Mola il nap. cap. Valentino, con olio e carrube per De Piccoli, Della Vida e Fanelli, ed in vista stava qualche altro legno.

Del carico zuccheri Avana sentiamo vend. circa casse 1300 al prezzo di f. 19 1/4 effett. cogli sconti ordinarii. Una vendita in granone per consegna da luglio a tutto settembre venne fatta a l. 13, con l. 1 di premio perduto.

Le valute d' oro da 2 4/5 a 9/10. Le Banconote trovansi più offerte a 95, il Prestito naz. ad 80. (A. S.)

MONETE. — Venezia 23 marzo 1858.

Sovrane . . . . l.	40.80	Tall. di Fr. I. l.	6.27
Zecch. imp. . »	13 65	Crocioni . . . »	6.72
» in sorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.86
» veneti . »	15.05	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.40	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—.	Effetti pubblici.	
» d' Amer. »	94.	Obb. met. 5 %	76 7/8
» di Gen. . »	92.70	Prest. nazion. .	79 7/8
» di Roma »	19.92	» lom.-ven.	
» di Sav. . »	—.—	god. 1.° dic.	94 3/4
» di Parma »	24.80	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi . . »	—.	god. 1.° nov.	80 1/2
Tall. di M. T. »	6.29	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 23 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 1/4	Londra . . . eff.	29.22
Amsterdam »	250	Malta . . . . »	238
Ancona . . . »	617	Marsiglia . . »	116 5/8
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.30
Augusta . . »	299 3/4	Milano . . . . »	99 3/8
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	518
Corfù . . . . »	605	Palermo . . »	15.30
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 7/8
Firenze . . . »	100	Roma . . . . »	621
Genova . . . »	116	Trieste (a vista) »	283
Lione . . . . »	116 3/4	Vienna (a vista) »	283
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	601
Livorno . . . »	100		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 17 marzo 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa di nuovo, in generale, senza vivacità; per la mancanza d' affari i corsi di quasi tutti gli effetti, fiacchi. Le divise la maggior parte come ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 3/8 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 98
Obblig. dello Stato	5	81 3/8 — 81 1/2
» »	4 1/2	71 3/8 — 71 5/8
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 3/4 — 89
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	79 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85
» del Banco . .	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria	1834	320 — 322
» »	1839	129 3/4 — 130
» »	1854	107 3/8 — 107 5/8
Viglietti rendita di Como		15 3/4 — 16
Viglietti ipotec. Gallizia .	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/4 — 86 3/4
» Gloggnitz	5	80 1/2 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 3/4 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		980 — 981
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 1/2 — 92 3/4
» » a 10 »		89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili		85 1/4 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		258 3/4 — 259
» Banca di sconto A. I.		117 — 117 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		188 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		302 — 302 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 — 101 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		92 3/4 — 93
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		251 — 252
» idem Franc. Gius.		191 1/2 — 192
» prest. città di Trieste		106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio		558 — 560
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		395 — 397
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		42 — 42 1/2
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 7/8
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	265 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	104 3/4
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	104 1/4
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 17 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 7/16
» del prest. naz.	5	84 1/4
»	4 1/2	—
»	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 1/2
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 7/8
» Gallizia e Lodomiria		79 1/8
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		981
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 1/4
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		—
Azioni della Società di credito		258 3/4
» della Soc. di sconto A. I.		590
» strada ferr. dello Stato		301 7/8
» » Ferdin. Nord		1891 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		202 1/2
» » cong. S.-N. ger.		186
» » Tibisco		200 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		559 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 17 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.16 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		265 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8-7 3/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 marz.- 6 ant.	342''', 15	+ 3°, 3	+ 2°, 5	82	Sereno	S.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 22 marzo alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 9°, 4. » min. + 3, 2
2 pom.	341, 55	8, 9	7, 0	74	Sereno	S.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 7.
10 pom.	341, 58	6, 0	5, 4	82	Nuvoloso	E. S. E.¹			Fase: P. Q. ore 8.18 ant.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: de Barberey Maurizio, poss. di Parigi. — du Coster Carlo, neg. svizz. — Elder Gio., poss. amer. — Mayer Enrico e Wollaston Edoardo L., poss. ingl. — Riedinger cav. Luigi Augusto, d' Augusta. — Buschetti G. B., neg. di Torino. — Weingartner Enrico, neg. di Berna. — *Da Torino:* Orengo Gustavo, poss. — *Da Brescia:* Guidetti G. B., poss. — *Da Genova:* Mac Kim Hollins, poss. amer. — *Da Trieste:* Hoffmann Edoardo, neg. di Colon. — *Da Mantova:* Bombelles co. Marco, I. R. ciamb. — *Da Padova:* Dickenson Gio., poss. ingl. — Evans Gio., eccles. ingl. — *Da Vienna:* Habel Odoardo, I. R. segr. aulico.

Partiti per Milano i signori: Chiariglione Pietro, avv. piem. — Brombati co. Pietro, poss. — Scarampi di Villanova cav. Clemente, poss. di Torino. *Per Belluno:* di Polcenigo co. Luigi, poss. — *Per Verona:* Terzi co. Giulio, poss. — *Per Trieste:* Merheim Ermanno, neg. di Elberfeld. — Billon Ugo, neg. di Lione. — de Pecherzewsky, colonn. russo. — *Per Padova:* Samson G. Adolfo, neg. di Amb. — *Per Roma:* de Morgenstern barone Leopoldo, poss. di Dessau. — *Per Parigi:* Chassepot de Pissy Timoleone Carlo Adalberto, propr. d' Amiens.

Nel giorno 21 marzo.

Arrivati da Milano i signori: di Bastiglia co. Emanuele, poss. di Palermo. — Loiseau Leone, poss. di Parigi. — Wachter Giuseppe, neg. — *Da Vienna:* Vetter de Lilienberg co. Angelica. — *Da Trieste:* French Antonio, poss. ingl. — *Da Verona:* Rainer Matteo, uff. pruss. — Rigato Gius., poss. — *Da Rovereto:* Marzani co. Lorenzo, poss. tirol. — *Da Cologna:* Gaspari dott. Pietro, avv.

Partiti per Milano i signori: Villanis Francesco, poss. piem. — Jenny Francesco, dott. in med. di Lucerna. *Per Ferrara:* Laderchi co. Camillo, poss. — *Per Padova:* Hulbe Francesco Antonio, poss. di Lipsia. — *Per Trieste:* Panerai Pietro Paolo, neg. di Firenze. — *Per Modena:* Piani Cesare, avv. — *Per Verona:* de Weinbach bar. Gugl. e de Sazenhofer bar. Massimil., uff. bav. — *Per Aviano:* Policretti dott. Antonio, poss. — *Per Rovigo:* Quaglio Luigi, poss. e dott. in medicina.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 marzo . . . . { Arrivati . . . . 936 / Partiti . . . . 703 }

Il 21 marzo . . . . { Arrivati . . . . 986 / Partiti . . . . 1050 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 marzo. — Camozzo Vincenza fu Giacomo, d' anni 68, industriante. — Cita Biagio fu Domenico, di 25, villico. — Culotti Domenica fu Antonio, d' anni 82 mesi 3, civile. — Gozzi Giovanna fu Pietro, di 83, ricoverata. — De Grandi Caterina fu Iacopo, di 66, ricoverata. — Scarpa Lucia Elisa di Angelo, d' anni 10. — Palmieri Giovanna fu Andrea di 71, ricoverata. — Coregnato Anna fu Domenico, di 80. — Ciriello Maria fu Luigi, di 40, lavoratrice. — Bianconi Anna fu Gio., d' anni 82 mesi 6, industriante. — Totale, N. 10.

Nel giorno 16 marzo. — Aiprà Arcangelo fu N. N., d' anni 68 mesi 7, esposto. — Valvasori Giov., di Tommaso, di 20, calzolaio. — Sanzuanne Giov. fu Antonio, di 60, falegname. — Cazzetta Gaetano fu Gaspare, di 72, ricoverato. — Marigala Maddalena fu Gio., di 69, povera. — Zeberlin Maria fu Giacomo, di 81, civile. — Rizzatti Maria fu Vincenzo, di 72, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 17 marzo. — Saviana Gius. fu Luigi, d' anni 38, industriante. — Bosio Sebastiano fu Carlo, di 23, falegname. — Zemello Nicolò fu G. B., di 65, barcaiuolo. — Sografi nob. Cecilia fu Antonio, di 50, pensionata. — Foresti Angelo fu Rocco, di 78, poss. — Oltremonti Maria di Paolo, di 44, cucitrice. — Soffietti Vitalia fu Giov., di 19, civile. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Martedì 23 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Vasconcello*, del m. Villanis. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. Recita non compresa nell' abbonamento, a vantaggio della pia istituzione d' orchestra. — Alle 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Molière*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa custodi delle donne*. Con ballo. — Alle ore 7.

ARTICOLI COMUNICATI.

248.

L'ottimo cavaliere Silvestro Camerini gonfaloniere di Ferrara, già noto al pubblico pei molteplici e generosi suoi atti di beneficenza, ha largito testè austr. L. 900.00 pel ristauro della Chiesa parrocchiale di Vigo, ove il prelodato cavaliere possiede alcuni beni. Il Parroco e la Fabbriceria, presi da sentimento di viva riconoscenza, portano a notizia del pubblico il merito del loro benefattore.

NECROLOGIA. 249

Caterina nobile Soranzo vedova del dottor Bernardino Bernardi moriva ottuagenaria per ipertrofia di cuore alle 2 antimeridiane di oggi. Avendo essa informato i proprii figli Giovanni e cavaliere D. Iacopo alle distinte virtù che la resero rispettata e carissima, lasciò in questi il suo più bello elogio ed il migliore conforto al dolore che sentono per tale perdita i suoi amici ed i Follinesi.

Follina, il 18 marzo 1858.

LORENZO GUSTAVO dott. MORETTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 250. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale prov. di Vicenza un posto d'ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 600, ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior. 500, vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge, sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 18 marzo 1858.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 99. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di aggiunto presso la Direzione degli Uffici d'ordine dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 900, aumentabile a fiorini 1000.

Quelli, che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo, e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

Venezia, 20 marzo 1858.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Trovandosi vacanti presso le II. RR. Autorità di polizia nelle Provincie venete alcuni posti di aggiunto di concetto dotati dell'adiutum di annui fiorini 400, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il mese di maggio p. f.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Direzione, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, se già trovansi impiegati in qualche ramo di pubblico servigio, le rispettive loro istanze, munite del competente bollo, e corredate dei legali documenti comprovanti la patria, l'età, la religione, lo stato di famiglia, il possesso della cittadinanza austriaca, i fatti studii giuridico-politici, i gradi conseguiti, i servigi che avessero prestati, la cognizione perfetta della lingua italiana, ed eventualmente di altre lingue, e la buona costituzione fisica.

Venezia, 18 marzo 1858.

N. 3856. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Malamocco colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fior. 400 e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali per la via dell'Autorità preposta al più tardi entro il 31 marzo 1858 all'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 febbraio 1858.

N. 418. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto d'I. R. Ispettore di IV classe nella pianta provvisoria dell'Amministrazione forestale veneta al quale va annessa la classe IX delle diete collo stipendio di annue L. 1839:08 e l'assegno pel cavallo di austr. L. 574:71 od eventualmente un posto di Assistente forestale di I. e II. classe, il primo coll'annuo soldo di austr. L. 1800, il secondo con quello di austr. L. 1379:30, oltre l'assegno pel cavallo di austr. L. 574.71, colla classe XI delle diete.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno insinuare pel regolare tramite d'Ufficio all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso pel giorno 31 marzo 1858 le relative loro istanze corredate delle prove sugli assolti studii, sul servigio finora prestato, e sulle cognizioni acquistate nel peculiare ramo amministrativo forestale ed in ispecialità sul già subito esame di Stato pegli economi forestali, o sull'avutane esenzione, non senza indicare se ed in quale rapporto di parentela od affinità per avventura si trovassero con tal altro dei funzionarii forestali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 2 marzo 1858.

N. 7944. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore distrettuale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fiorini 300 e la classe XII di Diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 aprile p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio

Venezia, 18 marzo 1858.

N. 3404. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il 5 corr. nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, in seguito all'Avviso 9 febbraio p. p. N. 186 per l'appalto della esecuzione dei lavori di radicale ristauro del casolare ad uso del R. guardaboschi di campagna nel suddetto Riparto forestale, coll'aggiunta della costruzione di un pozzo, si rende noto: che nel giorno 26 marzo corrente sarà tenuto un secondo esperimento d'asta presso la medesima I. R. Ispezione forestale, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nel succitato Avviso 9 febbraio p. p. N. 186, e Capitolato d'appalto, con avvertenza che qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà un terzo nel giorno 9 aprile p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 marzo 1858.
L'I. R. Aggiunto, GAISSER.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Castellini,

N. 6246. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimenti d'asta il giorno 26 marzo 1858, dalle ore 10 alle 2 pom., per la novennale affittanza retrotraibile dal 1.º gennaio 1858 a 31 decembre 1866, dei beni fondi siti nella Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Valle di Chioggia, coerenziati nei registri dell'estimo stabile, come dalla sottoposta tabella.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato dell'annuo canone di austr. L. 1505:39, restando ferme, nel resto, le speciali condizioni inserite nel precedente Avviso 31 dicembre 1857, N. 44831-4214, regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob Bembo.

(Segue la tabella descrivente la qualità dei fondi d'affittarsi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il nome e cognome dei cessanti affittuali, il perticato censuario, il dato complessivo dell'annuo canone ascendente a L. 1505:39 e la relativa cauzione d'asta, ch'è di L. 151.)

N. 4693. AVVISO. (1.ª pubb.)

Caduto deserto per mancanza d'offerenti il primo tentativo d'incanto disposto, affine di aggiudicare l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria provinciale nel sessennio che trascorrerà da 1.º novembre p. v. a tutto ottobre 1864; si fa noto, che nel giorno di mercoledì 31 corrente alle ore 11 antimeridiane se ne terrà un secondo presso la Congregazione della Provincia in questi Uffizii, nei modi e sotto le condizioni risultanti dall'Avviso 27 gennaio p. p. N. 1146-176, che regolarmente fu pubblicato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 8 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Conte ALTAN.

N. 3377. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasti essendo senza effetto anche il secondo, e terzo esperimento d'asta tenutisi presso questa I. R. Intendenza nei giorni 4 e 11 marzo andante di cui l'Avviso 12 febbraio p. p. N. 2215, all'oggetto di appaltare il diritto di passo con galleggiante a doppia barca sul fiume Po al punto di Corbola, al quale trovasi affigliato anche l'altro diritto di passo che da S. Maria in Punta mette all'argine sinistro del fiume fra Papozze e Panarella, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 31 dell'andante marzo dalle ore 1 alle ore 3 pomeridiane avrà luogo un quarto esperimento, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta verbale e saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale prestabilito nelle antecedenti aste nella somma di austr. L. 2730. 49 ferme del resto tutte le condizioni stabilite nel precedente Avviso 5 gennaio passato N. 153.

(Seguono le solite discipline.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 12 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4249. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori anche il quinto esperimento d'asta oggi fissato coll'Avviso Intendentizio 28 gennaio p. p. N. 1814 per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sottodescritto, si avverte il pubblico che nel giorno 31 marzo corrente sarà tenuto il sesto esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza per la vendita suddetta, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Avviso suddetto, ed a schede segrete, da insinuarsi col mezzo della formula sottoposta a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto e sul dato fiscale di L. 34,909:15.

Beni del feudo franco d'alienarsi.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Pianton di S. Zenone in Cerea ai mappali NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, pertiche censuarie in complesso 210:07, rendita censibile L. 871:10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Manara.

Formula d'offerta in bollo da L. 1.50.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità, domicilio) di offrire L. (in cifra in lettere) per l'acquisto delle realità camerali, componenti il feudo franco, giusta l'Avviso Intendentizio 2 marzo 1858 N. 4249, e di tenermi obbligato colla presente offerta senza limitazione di tempo, e fino a che mi vengano comunicate le Superiori decisioni.

Unisco l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza in per L. pari ad un decimo dell'offerta, provante il deposito da me fatto in denaro sonante; unisco pure l'attestato di mia età maggiore.

Dato in

Firma autografa

Al di fuori
Offerta per l'acquisto dei beni componenti il feudo franco.
All'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 2 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

AVVISI DIVERSI.

N. 4505-2323 III. 246.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

La Ordinanza 26 febbraio p. p. N. 3936-556 dell'I. R. Delegazione Provinciale accordando la facoltà di dar esecuzione allo scavo del Rivo delle Ostriche e rifabbrica di quella fondamenta, si rende noto:

1. Seguirà l'asta per appaltare questo lavoro nella Residenza Municipale alle ore 12 meridiane del giorno 27 corrente.

2. Sarà aperta la gara sul dato fiscale di austr. L. 12671.66 per essere deliberato il lavoro al miglior offerente.

3. Gli aspiranti dovranno verificare il deposito corrispondente al 10 per 100 dell'accennato importo, che sarà trattenuto riguardo soltanto al deliberatario per cauzione dell'impresa.

4. Ritengonsi in vigore le discipline contenute dalla legge 1. Maggio 1807, e dalle successive disposizioni, rimanendo escluse le migliorie dopo la delibera giusta la Governativa Notificazione 26 marzo 1816, N. 2688.

5. Il Capitolato d'Appalto, la descrizione dei lavori, ed i disegni si renderanno ostensibili presso la Sezione III Municipale nelle ore d'Ufficio.

6. Tutte le spese relative al contratto dovranno stare a carico dell'assuntore.

Venezia 10 mrrzo 1858.
Il Podestà MARCELLO.
L'Assessore Daulo N. Foscolo
Il Segretario. Gajo.

228

La Presidenza del Consorzio di Settima Inferior.

In seguito agli ordini Superiori dovendo devenirsi alla sostituzione dei cessati due Presidenti di questo Consorzio nobili conti Antonio Zen e Luigi Michiel, onde ridurre la Presidenza al numero legale.

Si rende noto: che nel giorno 31 marzo corr. alle ore 12 meridiane nel locale d'Uffizio situato in fondo la Calle Larga S. Marco N. 4392 si terrà la convocazione degl'interessati per procedere nelle forme e modi di pratica fin ora seguiti, alla nomina di essi cessati due presidenti.

Sono quindi gl'interessati ad intervenirvi.

Con avvertenza

che la convocazione sarà legale qualunque sia per essere il numero degli intervenuti, e che i mancanti si terranno assenzienti a quanto in essa convocazione sarà stato adottato.

Venezia, il 1.º marzo 1858.
Il Presidente GIO. BATTISTA cav. ANGELI.
Domenico Manfren *Segr.*

N. 2165. 251.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Marostica.

AVVISA

Che a tutto il 20 aprile p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Molvena con l'onorario di L. 1300.

Le famiglie povere sono circa 350, le strade sistemate, meno alcuni sentieri in collina.

Le istanze debitamente corredate vanno prodotte a questo Uffizio, e la nomina è del Consiglio Comunale, salva la Superiore approvazione.

Marostica, il 15 marzo 1858.
Il R. Commissario Distrettuale A. MACULAN.

N. 933 VII 191

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano
Il R. Commissariato distrettuale

Da oggi sino a tutto il giorno 22 aprile p. v. è aperto il concorso al vacante posto di maestra comunale di Corbola, di nuova istituzione, cui va annesso l'annuo soldo di aust. L. 400 oltre l'alloggio gratuito, giusta delegatizia Ordinanza 4 dicembre 1857 N. 18943-382.

Quelle, che fornite dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti, dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a quest'I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;

b) Certificato di nascita e domicilio;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Ariano, il 22 febbraio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, F. BERTOLDI.

N. 6264 del 1857 206

Provincia di Udine — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

1. Che, essendosi l'eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato dispaccio 4 dicembre p. p. N. 40063 recato da riverito delegatizio decreto 15 mese stesso N. 30319-3844 IV, degnata di autorizzare, che l'onorario per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Nimis dalle annue austr. L. 1200, venga portata alle austr. L. 1500, resta aperto il concorso da oggi, 20 corrente a tutto 15 aprile p. v. per la anzidetta Condotta che obbliga alla residenza in Nimis, Capo-comune;

2. Chi intendesse aspirarvi, dovrà produrre la propria istanza, munita del bollo di legge, e corredata da tutt'i documenti prescritti e diretti a comprovare le riportate qualifiche, a questo R. Ufficio commissariale nel termine sopraccennato;

3. La popolazione ascende ad anime 3400, delle quali si calcola che due terzi almeno reclamino gratuita assistenza;

4. Ottime sono le strade per accedere al Capocomune, ed anche a taluna delle frazioni; non così poi per altre delle frazioni, alle quali conduce alpestre e disagiato sentiero;

5. Le condizioni e normali capitoli della Condotta sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questo R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tarcento il 20 gennaio 1858.
Il R. Commissario DELLA ROVERE.

Il sottoscritto, Lorenzo Leone Ventura del fu Giuseppe, dichiara revocata, siccome revoca di presente, a mezzo di questa pubblica Gazzetta, la Procura rilasciata al di lui fratello Giacomo Ventura, in data di Udine 30 giugno 1839, e, com'essa, qualunque altra anteriore e posteriore egli, Lorenzo Leone Ventura, potesse al suddetto suo fratello Giacomo aver rilasciata; e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Venezia, 20 marzo 1858.
LORENZO LEONE VENTURA q. GIUSEPPE.

CAVE DI PIETRE LITOGRAFICHE. 220

In Pernigo Distretto di Tregnago Veronese si attivarono cave di pietre litografiche, che pareggiano assolutamente le migliori di Baviera.

Saranno commerciate a prezzi moderati. Le commissioni si ricevono dalla Ditta Marchi e C.i in Tregnago, e dal litografo Fioravante Penuti in Verona.

D'AFFITTARSI ed anche DA VENDERSI

CASA SIGNORILE

AMMOBIGLIATA, posta NEL PIU' BEL CENTRO della Città in prossimità alla PIAZZA di S. MARCO ed al Gran Teatro la Fenice, Rio Terrà dei Assassini, N. 3695, S. Fantin, decorata ed abbellita alla gottica.

Per vederla, rivolgersi alla Casa stessa.

250.

APPIGIONASI COL PRIMO GIUGNO.

Appartamento di Casa, in secondo piano, a perfetto mezzogiorno, in campo a S. Polo composto:

Di sei stanze padronali, e le occorrenti per servitù, Sala, camerini, cucina, e locali accessorii, Magazzini, Riva e Pozzo.

Per vederlo e trattare rivolgersi a S. Maria dei Frari, Calle Saoneri, al N. 2772 *rosso*, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, il 20 marzo 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1406. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 14 e 28 aprile e 5 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita de' sotto descritti beni stabili pignorati in pregiudizio di Antonio Cecchi fu Gio. Batt. di Vicenza, dietro istanza della ditta Carlo Luigi Chiozza e figlio di Trieste, coll'avv. dott. Gio. Batt. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in tre distinti Lotti e l'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempreché sia bastevole a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subito che sarà passato in cosa giudicata l'atto di riparto e il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, escluso in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno medesimo della delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, inerente agli immobili deliberati, i ristauri e riparazioni alle fabbriche dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione e compenso da chi che sia.

VII. Il deliberatario dovrà assicurare contro i danni degl'incendii lo stabile che gli fosse deliberato, per una somma non minore del prezzo d'acquisto, e se fosse assicurato sarà di lui obbligo di adempiere quanto gli potrà incombere in base al relativo contratto, e ciò fino a tanto che gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile medesimo.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ciascuno di loro sarà obbligato solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XII. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in prevalenza d'ogni altro il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario o deliberatarii all'esecuziodei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili già deliberati a termini del disposto dal § 438 del G. Reg., e il deposito preventivamente eseguito dal deliberatario o deliberatarii a cauzione dell'offerta sarà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno esborsare in danaro sonante quanto occorresse a formare il totale importo della dovuta indennizzazione.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi:

Lotto I.

Un corpo di case, situato nel circondario interno di Vicenza, in contrada Corpus Domini, descritte nella mappa stabile ai N. 1208 e 1209, della superficie di pertiche metriche 32, colla rendita censuaria di L. 234:08.

Stimate a. L. 7323.

Lotto II.

Una casa, situata pure nel circondario interno della R. Città di Vicenza, contrada Lodi, descritta nella mappa stabile al Num. 1488 della superficie di pertiche metriche 0.08, colla rendita censuaria di a. L. 30:24.

Stimata a. L. 3393:40.

Lotto III.

Una casa con botteghe e portico ad uso pubblico, situata nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo Santa Croce, descritta nella mappa stabile al N. 1148, della superficie di pertiche metr. 0.12, colla rendita cens. di L. 164:64.

Stimata a. L. 3355:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 febbraio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 2471. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende pubblicamente noto che sopra istanza 11 novembre 1857, N. 14774, dalla nobile Caterina Pettenello maritata Soranzo e Daniele Patella, la prima di Mirano ed il secondo di Padova, rappresentati dall'avvocato Saetta, contro il nob. Girolamo dott. Pettenello fu Gio. Batt. qui domiciliato a S. Girolamo, avrà luogo nella sala delle udienze di questo stesso Tribunale nei giorni 14 aprile, 8 maggio e 2 giugno pr. vent. dalle ore 11 di mattina alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta del sotto indicato usufrutto, ed alle seguenti

Condizioni

I. Il subastato diritto viene venduto con riflesso allo stato dello stabile usufruito quale si troverà al momento della delibera.

II. Nei due primi incanti la vendita seguirà a prezzo non inferiore a quello di stima, cioè per non meno di a. L. 7162, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè valga a coprire l'avere dei creditori iscritto sino all'importo della stima.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo delle L. 7162, deposito che verrà subito restituito a quelli che non restassero deliberatarii o che si ritirassero prima della delibera dalle fatte offerte.

IV. Entro giorni 8 successivi alla delibera il compratore dovrà depositare in questa Cassa Forte l'importare del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta. Così pure entro lo stesso termine dovrà pagare al procuratore degli esecutanti le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da quest'I. R. Tribunale. Sostarrà pure il deliberatario le spese tutte dell'asta, delibera, volture ed iscrizioni, niuna eccettuata.

V. Dal deposito del decimo, di cui ad III, ed al deposito del prezzo, di cui ad IV, sino alla concorrenza del proprio credito saranno esonerati gli esecutanti i quali potranno tenere in proprie mani siffatta porzione del prezzo offerto sino all'assegnazione dello stesso però colla corrisponsione frattanto cioè dal giorno della delibera fino all'effettivo assegno, dell'interesse nell'annua misura del 5 per 100.

VI. Tutti gli esborsi indicati ai precedenti articoli dovranno essere fatti in monete sonanti d'oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

VII. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario il godimento e gli oneri del diritto subastato dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione e pareggio per le rate di tempo.

VIII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

IX. Mancando egli a qualunque dei sopra indicati suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto il subastato diritto a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

X. La marca censuaria che fosse ad apporre il deliberatario sullo stabile usufruito come quella esistente a favore dell'esecutato Girolamo d.r Pettenello, sarà cancellata tosto avvenuta la mancanza a' vivi di questo, cessando in allora il subastato diritto.

Diritto da subastarsi:

Diritto di usufrutto spettante al dott. Girolamo Pettenello fu G. Battista, sopra casa con orto, di proprietà Caterina Pettenello maritata Soranzo di Girolamo e Daniele dott. Patella fu Alvise, posta in Padova in contrada S. Girolamo al vecchio civico N. 1717, fra i confini, salvi i più veri, a levante eredi Bonato, a mezzodì strada, a ponente Saro loco Manfrin, a tramontana la stessa proprietà ed eredi Leon Busca, descritta nel nuovo estimo quanto alla casa al N. 4383 di mappa e che si estende sotto parte del N. 4382 e quanto all'annesso orto o giardino al N. 4390, colla superficie complessiva di pertiche —.54, e colla rendita pur complessiva di a. L. 211:23.

Ciò si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 4563. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che, con odierno decreto venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giovanni Maria Graziussi, aperto con Editto 7 dicembre 1857, N. 23355.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte e si pubblichi ai luoghi soliti.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 marzo 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1724. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia notifica che in seguito ad odierna istanza di Antonia Penzo di Vincenzo, moglie di Fortunato Gradara, di questa città, venne aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la di lei sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque azione o ragione contro l'oberata ad insinuarla fino al giorno 20 aprile pross. venturo inclusivo, a questa Pretura, in confronto dell'avvocato d. Clemente Fusinato deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto più sicuramente quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di priorità o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza verbale presso questa Pretura del giorno 4 maggio successivo, alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggere un altro, nonchè per scegliere la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 26 febbraio 1858.
Il R. Pretore dirigente
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 381. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13 e 27 aprile ed 11 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. in questa residenza Pretoriale ed innanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti di subasta degli immobili sotto indicati appartenenti alla massa dei creditori verso la oberata eredità del fu Francesco Aldrighetti rappresentata dal suo amministratore Sante Maistri coll'avvocato nob. Zenetti.

L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito di a. L. 500. La delibera in questi tre esperimenti non seguirà che a prezzo di stima o superiore, salvo in difetto di accettabili offerte di procedere ad un quarto esperimento dopo uditi i creditori a norma del § 140 del G. R.

II. La strida procederà da prima in due Lotti formati il primo degli immobili descritti nella stima sotto i N. 1 e 2 il secondo da quelli descritti ai N. 3 e 4, poi pel complesso degli immobili; se l'addizione delle offerte parziali eguagli o superi l'offerta complessiva si striderà la delibera per Lotto: se una parziale offerta eguagliasse l'offerta pel totale sarà preferita anche se un Lotto rimanesse invenduto.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovranno dal giorno della intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali ed altre inerenti ai fondi subastati.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno oltre al prezzo di delibera pagare i livelli ed altre prestazioni annue di cui fossero gravati i fondi in discorso che si vendono a corpo e non a misura, stando ad utile o danno del deliberatario la maggiore o minore quantità di quella attribuita nel protocollo di stima, del quale è libero a chiunque di avere ispezione e copia da questa Cancelleria.

V. Dovranno il deliberatario o deliberatarii in giorni trenta continui dall'intimazione del decreto di delibera depositare in valuta metallica sonante a corso di legge in pezzi d'argento non minore di quelli da carantani 20 in Cassa forte del Tribunale di Verona la residua somma del prezzo offerto calcolando il deposito di cui all'articolo I, ritenuto a suo carico ogni spesa successiva alla delibera compresa la tassa di trasferimento.

VI. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso saranno decretate dietro istanza del deliberatario o deliberatarii colla prova del soddisfacimento del prezzo offerto.

VII. Mancando il deliberatario o deliberatarii a qualsiasi delle condizioni suesposte si procederà a subastare di nuovo gli immobili senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a loro spese e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi

1. Casa di abitazione con corte od orticello sita in Pedemonte frazione del Comune di S. Pietro Incariano mancante di N. comunale confinata a mattina dalla strada per Verona, a mezzodì dalle ragioni Cresotti, a sera e monti dall'aratorio N. 2, composta di locali N. 15 a varii usi come nel protocollo di stima 4 aprile 1856, M. 2074.

Suo valore capitale depurato a. L. 2415

2. Arat. arb. vit. con gelsi posto in detta pertinenza e contrada denominato Campo da casa, aggravato della decima sui cereali e dell'annuo livello verso Conati don Antonio di uva botti 9, secchie 2 e 2/5 e di l. 2:40, confinata a mattina dalla strada e dalla casa suddescritta, a mezzodì dalla casa stessa e da Cressotti, a sera dalla Prebenda Parrocchiale di S. Floriano e da Besi nob. Alessandro, a monti da Riolfi Valentino, della superficie di campi 2 6.24.

Suo valore depurato austriache L. 875.

3. Prato arb. vit. con gelsi situato in Castelrotto, in contrà Sausto aggravato dall'annuo livello di uva botti 1, olio baciede una, verso la Prebenda Parrocchiale di Castelrotto confinato a mattina dalla strada comunale mediante il muro di cinta, a mezzodì da Bertoldi Felice mediante muro, a sera da Peroni Uderico pure con muro, a monti dalla corte della casa seguente, da Betteloni Cesare, da Riolfi Maria e da Brugnoli Marianna, della superficie di campi 0.22 4.

Suo valore capitale depurato a. L. 684:80.

4. Casa con corticella a mezzodì e piccolo spazio a tramontana, marcata col comunale N. 77, confinata a mattina dalle ragioni Betteloni, a mezzodì dal prato antecedente, a sera da Uiderico Paroni, a monti dalla strada, composta di locali 11 a vari usi, come dal succitato protocollo di stima.

Suo valor capitale depurato a. L. 1702:20.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 2 febbraio 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali.

N. 47. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di sua residenza nel giorno 13 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, avrà luogo il quinto esperimento d'asta degli immobili qui appiedi descritti, di ragione dell'eredità giacente del fu Giuseppe q.m Matteo Sartori, di Chiampo, esecutati da don Giacomo Gasparoni quale investito del Beneficio parrocchiale di San Pietro in Montecchio Maggiore, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa qualsiasi garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni gli altri saranno restituiti, l'esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. L'asta sarà aperta sul dato d'una trenta per cento al di sotto del valore attribuito al totale degli stabili esecutati dalla stima giudiziale e ne seguirà la delibera al maggior offerente a prezzo eguale o maggiore al dato d'asta predetto.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere,

B) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l'assicurazione stessa,

C) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Il deliberatario all'atto della delibera dovrà pagare nelle mani dell'avvocato Fontana, procuratore della parte esecutante l'importo delle spese dell'esecuzione a cominciare dal pignoramento in poi dietro liquidazione giudiziale; detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo come il proprio deposito.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l'uno ed in monete di oro ed argento a tariffa escluso qualunque altro modo di pagamento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni od a parte di esse si potrà procedere a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo col deposito con ogni sorta de' suoi beni e colla persona.

X. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti rispetto a qualche numero di mappa.

Beni da subastarsi,
posti in Comune di Chiampo

1. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi sita in contrada Vignaga, detta La pezza sotto casa in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1125 e nella stabile ai N. 512, 2872 e 3318, della quantità di pertiche censuarie 8.99. Stimata a. L. 2842.

2. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Baduin, in mappa provvisoria ai N. 1187 e 1188, e nella stabile ai N. 694 e 695, della quantità di pert. cens. 9.80, pari a campi 2.2.0.32 vicentini. Stimata a. L. 2550:20.

3. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, detta Campo Campario, in mappa provvisoria al N. 1304 e nella stabile ai N. 1107, 1108, 1109, 2967 e 2968, della quantità di pert. cens. 10.65, pari a vicentini campi 2.3.0.6. Stimata a. L. 2716.

4. Una pezza di terra con vigne, in contrà Vignaga, detta Malerba, in mappa provvisoria al N. 1072 e nella stabile ai Numeri 2300 e 3182, della quantità di pert. cens. 2.86, pari a vicentini campi 0.2.1.97. Stim. L. 782:80.

5. Una pezza di terra prativa irrigatoria da acque incerte, in contrà Vignaga, detta Prà di Bosteggio, in mappa provvisoria al Num. 961 e nella stabile ai N. 2332 e 2333, di pert. cens. 2.86, pari a vicentini campi 0.2.2.97. Stimata a. L. 899.

6. Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta il Luogo di Bosteggio, in mappa provv. al N. 962 e nella stabile al N. 2334, di pert. cens. 1.75, pari a campi vicentini 0.1.1.65. Stimata a. L. 381:60.

7. Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Prà della Macchia, in mappa provv. al N. 965, e nella stabile ai N. 2336 e 2593, di pertiche cens. 3.10, pari a campi vicentini 0.3.0.44. Stimata a. L. 1235.20.

8. Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne, in contrà Vignaga ai Motti, detta la Perra dei Nardi, in mappa provv. ai N. 954, 967 e 968, e nella stabile ai N. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pert. cens. 7.15, pari a vicentini campi 1.3.0.84. Stimata a. L. 972:20.

9. Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa e parte zerbo cespugliato e tovi con streppari, detta la Perra di Sovara, in mappa provv. ai N. 121 I, II e III, e nella stabile ai Num. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pertiche cens. 15.15, pari a campi vicentini 3.3.1.39. Stimata a. L. 789.

10. Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provv. al N. 1124, e nella stabile al N. 513 e porzione del N. 2876. Stimata a. L. 1792.

11. Una pezza di terra boschiva, in contrà Vignaga, in mappa provv. al Num. 1098 e nella stabile al N. 424, di pert. cens. 2.05, pari a campi 0.2.0.26 vicentini. Stimata a. L. 30.

Totale valore dei fondi: aust. Lire 14,781: —, giusta il protocollo giudiziale di stima prodotto il 3 novembre 1854 ed esistente negli atti della R. Pretura al N. 9701, ispezionabile da qualunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 16 gennaio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 1185. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomerid. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati dall'avvocato Filippo Milan per conto proprio, in odio della giacente eredità del fu Ottavio Teldo q.m Francesco, ora di Castelgomberto, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante depositerà il decimo del valor di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

III. L'immobile viene venduto così come si trova con ogni onere ed aggravio anche enfiteotico senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti all'immobile subastato; il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese della esecuzione entro otto giorni dalla intimazione del decreto di liquidazione delle medesime, nonchè le pubbliche imposte arretrate e insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto entro due mesi dopo la delibera, mediante giudiziale deposito in effettive austriache, e frattanto dalla delibera fino al pagamento il prezzo frutterà l'interesse del 6 per 100.

VII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

VIII. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni starà a carico dell'acquirente.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà ad un nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi

Una casa murata coperta a coppo, in Comune amministrativo di Castelgomberto e censuario di Val Darbione, in contrà Castello, al comunale N. 412, con orticello con pochi gelsi, confinante a mattina strada, mezzodì Facchin Annibale mediante muro divisorio, a sera strada, a settentrione Regina Schiavo fu Francesco, di Num. di mappa 351, di pert. 0.28, colla rendita di L. 8:40, stimata austr. L. 299:22.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

(Segue il Supplimento N. 8.)

ATTI UFFIZIALI

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia portuale sanitaria in Gravosa, cui va congiunto il soldo di annui fior. 180, nonchè l'indennità di montura di annui fiorini 24.

Chiunque vi aspirasse presenterà a tutto il p. v. marzo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dovendo il detto guardiano disimpegnare eziandio le mansioni di piloto di porto in Gravosa, si darà la preferenza a quegl'individui, che hanno prestato servigii su navigli austriaci.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 febbraio 1858.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso la R. Pretura di Asiago il posto di Pretore, collo stipendio di fior. 1200, si diffidano tutti quelli che intendessero d'aspirarvi a far pervenire nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze a questo protocollo, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione conformata giusta le vigenti prescrizioni, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con impiegati della Pretura di Asiago e con avvocati esercenti in questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 3 marzo 1858.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 87. AVVISO. (3. pubb.)

È stata superiormente accordata l'istituzione di un posto d'ingegnere municipale in Ragusa, annettendovi l'obbligo di accudire agli oggetti edilizi dei luoghi pii, come pure l'incarico di assaggiatore dei pesi e delle misure, quest'ultimo però in via di esperimento.

A tale posto è inerente lo stipendio di fior. 600 all'anno, ritenuto che ove l'esperienza fosse per dimostrare l'incompatibilità del bino incarico d'ingegnere ed assaggiatore, la Congregazione municipale si riserverebbe di regolare l'emolumento dell'ingegnere.

Coloro, che aspirassero al ripetuto posto con cumulative mansioni, dovranno far pervenire le insinuazioni direttamente alla Congregazione municipale di Ragusa, oppure, se fossero impiegati, col tramite del proprio Superiore, entro il termine di sei settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale di Zara, comprovando l'età, la religione, gli studii percorsi, le qualifiche accademiche, le cognizioni di lingue, i servigi per avventura prestati e dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero eventualmente con taluno degl'impiegati municipali.

In circostanze pari, sarà preferito quello fra i concorrenti che dimostrerà l'abilitazione all'esercizio di perito agrimensore, la quale professione potrebbe fruttare utile all'ingegnere, in ore libere.

Il presente Avviso verrà inserito anche nei Fogli Uffiziali di Milano e Venezia.

Dalla Congregazione municipale,
Ragusa, 18 gennaio 1858.
Il Podestà, ORSATO Co. BONDA.
L'assessore, Vuletich. *Il Segretario*, Vuinovich.

N. 5881. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia è da conferirsi un posto di Maestro di disegno a mano libera, al quale è annesso lo stipendio annuo di fiorini 800, ed eventualmente col diritto d'avanzamento nelle classi di soldo superiore e dell'aggiunta decennale dei fiorini 200, dopo 10 e rispettivamente dopo 20 anni di servigio, in quest'impiego.

Gli aspiranti dovranno sostenere un esame di concorso presso l'I. R. Accademia di belle arti in Venezia nei giorni che dalla Presidenza della medesima verranno all'uopo stabiliti.

Lo scopo principale di tal esame è quello di esperimentare l'abilità dei singoli concorrenti nel disegno e di constatare in pari tempo che essi sieno i veri autori dei lavori che avranno allegato nell'istanza d'aspiro siccome documenti delle proprie attitudini.

Vengono poi espressamente invitati gli aspiranti alla produzione dei lavori di maggior rilievo, essendochè su questi principalmente deve fondarsi il giudizio della loro abilità.

Oltre di ciò l'istanza d'aspiro dovrà essere corredata di regolari documenti comprovanti: 1. l'età e la religione; 2. la patria e la prova della cittadinanza austriaca; 3. la condizione; 4. gli studii fatti; 5. i servigi per avventura prestati allo Stato e ad altro pubblico Stabilimento; 6. la circostanza se ed in qual grado il concorrente fosse legato in parentela con alcuno degli addetti al Corpo insegnante dell'I. R. Scuola reale superiore.

Le istanze così corredate dovranno presentarsi non più tardi del giorno 30 aprile p. v. alla Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia; presso la quale devono sostenersi gli esami e la quale stabilirà a suo tempo i giorni a ciò riservati, o direttamente o pel tramite di quelle Magistrature cui gli aspiranti fossero per avventura immediatamente subordinati.

Dall'I. R. Luogotenenza; Venezia, 11 marzo 1858.

N. 269. PUBBLICAZIONE D'INCANTO (2.ª pubb.)
relative alle miniere e fucine di giallamina e piombo in Auronzo nel Regno veneto.

In Auronzo, Distretto di egual nome dell'I. R. Provincia veneta di Belluno, vengono lavorate dall'I. R. Erario le miniere, forni e fucine di giallamina, e piombo le quali acquistennero dall'Erario per la maggior parte in affitto dal Comune d'Auronzo, ed in parte in proprietà.

Le miniere consistono negli scavi minerali di giallamina e piombo in Argentiera, situati alla montagna Rusiana sulla sponda destra del torrente Ansini, e negli scavi minerali di giallamina e piombo Grigno e Bandalarco, posti sulla sponda sinistra Ansini.

I forni e fucine consistono nel forno e fucina di zinco e biombo in Argentiera e nel forno e fucina di zinco in Ligonto.

Finalmente l'Erario possiede in Auronzo il laminatojo costruito nell'anno 1844.

Tutte queste entità montanistiche giacciono vicinissime al villaggio Auronzo presso alla strada commerciale erariale la quale congiunge Auronzo colla strada postale che conduce dalla valle di Pusseria in Tirolo da Ampezzo per Pieve di Cadore alla città di Belluno, distante 34 miglia italiane.

Il torrente Ansini che scorre presso lo Stabilimento montanistico, e sbocca nel fiume Piave al di sotto di Auronzo presso Lozzo, somministra allo Stabilimento l'acqua occorrevole all'esercizio.

Lo Stabilimento è nella situazione di potersi provvedere della necessaria legna da fuoco, e da fabbrica dai boschi giacenti all'intorno.

Così pure si trovano estesi strati di torba nei vicini contorni.

La montagna contenente minerali non è soltanto aperta mediante scavi sotterranei, ma è eziandio scoperta mediante scavi a giorno lungo a direzione dello strato minerale, ed offre perciò la permanente aspettativa di vantaggioso ricavo di minerali a cagione del risparmio della cara legna pei sotterranei, ed a cagione del facile scavo dei minerali in conseguenza dello strato rifiorito dei medesimi.

Essendochè nei tempi più remoti si usufruiva soltanto il piombo, nei vasti sterri antichi evvi ammonticchiata gran copia di giallamina, e di minerali piombiferi, e stritolabili dai quali con tenui spese si possono produrre costantemente minerali da fucina pregni di metallo.

Vengono con ciò abbandonati al miglior offerente in via di pubblico incanto tutti i diritti all'I. R. Erario competenti sopra le sopra descritte entità montanistiche, i quali diritti, come fu detto, si basano per la maggior parte su d'una relazione d'affitto, cioè sul contratto d'affitto concluso col Comune di Auronzo ai 5 giugno 1840 e duraturo fino al 1.° novembre 1860, ed in parte anche scaturiscono dalla proprietà erariale.

A questi diritti appartengono nominatamente anche tutti i diritti contrattuali relativi all'esercizio della miniera in discorso, cioè del taglio della legna, di servitù di provvigione e di nolo.

Formano oggetto dell'incanto anche i mobili domestici, gli attrezzi, stromenti e requisiti esistenti al momento della consegna, in quantochè essi appartengono all'Erario, poscia le provvigioni di prodotti vendibili, esistenti al tempo della consegna, cioè, piombo, zinco, e latto di zinco, come pure le provvigioni di materiali destinati all'esercizio della miniera, cioè minerali in istato grezzo, nonchè stritolati e lavati, prodotti di legno d'ogni sorta, carbone e legna (carbone e legna grossa, legna da fabbrica, assi e cass), ferro, polvere, sego e così via.

Sopra le circostanze di fatto, ed i rapporti di diritto relativi alle miniere forni e fucine di Auronzo da esatti ragguagli, l'I. R. Direzione montanistica e delle Saline a Hall nel Tirolo, come pure sulla faccia del luogo l'I. R. Amministrazione minerale in Auronzo, ove possono anche venire ispezionati il contratto d'affitto dei 5 giugno 1840, e gli altri documenti di diritto relativi al mentovato Stabilimento.

Il prezzo di prima grida viene fissato a fiorini 9000 valuta di Banco, in cui non è però compreso il prezzo per le provvigioni dei vendibili prodotti, e materiali destinati all'esercizio della miniera, esistenti al tempo della consegna, le quali provvigioni debbono venire assunte ed abbonate separatamente dietro il loro prezzo a norma di calcolo.

L'incanto ha luogo mediante presentazione di offerte in iscritto.

Le offerte in iscritto devono pervenire alla sottoscritta Direzione montanistica e delle saline a Hall nel Tirolo al più tardi sino alla fine di marzo 1858, offerte pervenute più tardi non vengono contemplate.

Le offerte per essere ammissibili devono contenere la somma offerta espressa in cifre, e con parole, e devesi pure aggiungere espressamente che l'offerente si obbliga all'esatto adempimento di tutte le condizioni d'incanto e di contratto, oltre al nome e cognome dell'offerente, l'offerta ha ulteriormente da contenere anche l'indicazione del domicilio al di fuori sulla coperta le offerte debbonsi munire dell'aggiunta « Offerta relativa all'incanto delle miniere, forni e fucine di Auronzo. »

Ciascun offerente per essere ammesso all'incanto ha da depositare il dieci per cento del prezzo di grida in Banconote austriache qual caparra la quale o deve venire unita all'offerta in denaro contante, oppure si deve unire all'offerta per lo meno il certificato, o la quietanza di deposito di un'I. R. Cassa austriaca sopra il deposito della medesima.

Ciascun offerente resta legato alla sua offerta sino alla notificazione dell'accettazione, o non accettazione dell'offerta.

Debbonsi ispezionare presso l'I. R. Direzione montanistica e delle Saline in Hall, oppure in Auronzo presso quell'I. R. Amministrazione minerale le altre condizioni speciali d'incanto, rispettivamente di contratto alle quali ciascun offerente egualmente si sottopone mediante la presentazione della sua offerta.

Col levatario viene eretto un formale contratto scritto, in base a tutte le condizioni d'incanto generali e speciali.

Fino all'estensione e sottoscrizione del contratto, ed al pagamento dell'intiero prezzo deve restare in deposito la caparra del levatario qual cauzione a titolo di pegno.

Se il levatario ricusa di sottoscrivere il formale contratto, l'offerta ratificata fa le veci del contratto scritto, e l'I. R. Erario ha la scelta o di costringere il levatario all'adempimento di tutte le condizioni d'incanto, oppure d'incantare nuovamente il contratto a rischio e pericolo, e spese del levatario, e di chiedere da questo l'indennizzo del danno eventuale.

Dall'I. R. Direzione montanistica e delle Saline,
Hall, 21 dicembre 1857.

N. 68. AVVISO. (2.ª pubb.)

A termini del § 150 della Patente imperiale 3 maggio 1853 devonsi nell'Impero istituire Senati montanistici in parte composti di assessori pratici tecnici presso le Corti giudiziali di prima istanza e dietro le prescrizioni dell'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 20 luglio 1857 l'I. R. Tribunale in Belluno è destinato all'esercizio della giurisdizione montanistica per le Provincie venete.

In seguito alla sullodata Sovrana patente ed in conformità al Dispaccio dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 17 ottobre 1857 intorno alla elezione dei rispettivi assessori tecnici, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'adunanza per l'elezione avrà luogo il 29 marzo a. c. alle ore 10 antimeridiane nella sede dell'I. R. Delegazione provinciale in Belluno quale Capitanato montanistico per lo Provincie venete.

2. Viene invitato a questa radunanza ogni possessore di miniere sui juris nel circondario del Capitanato montanistico di Belluno, e rimane libero a ciascuno d'intervenire personalmente, o mediante delegati legalmente autorizzati.

3. Pel possessore di miniere, che non fosse sui juris, interverrà il legale suo rappresentante, e per le miniere erariali e private, che hanno un'amministrazione ed una contabilità propria, è abilitato ad intervenire all'adunanza il preposto legittimato con decreto regolare di nomina, qualora non vi fosse presente il possessore della miniera, od il preposto direttore superiore.

4. Il non intervenuto nell'adunanza pubblicata non autorizza il non intervento a qualsiasi reclamo contro l'atto di elezione.

5. L'atto di elezione viene tenuto dall'I. R. Delegato provinciale in qualità di capitano montanistico in persona, oppure da un commissario da lui delegato.

6. Eleggibile è ognuno, che ha posseduto almeno per un anno una miniera nello stesso circondario elettorale, ovvero che ne fu impiegato dirigente per 5 anni, dell'età di 30 che sia sui juris, e non abbia commessa veruna azione infamante. S'intende, per altro, che possa dietro la sua capacità corrispondere alla destinazione di assessore giudiziale montanistico.

7. In generale la destinazione di questi assessori è simile a quella degli assessori di ceto mercantile presso i Tribunali di commercio, cioè sono tenuti ad intervenire alle deliberazioni del Senato, e a dare gli appositi schiarimenti tecnici in affari, tanto contenziosi, quanto non contenziosi. A tenore dell'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle Finanze del 2 maggio 1857, però l'intervento degli assessori pratici montanistici avrà luogo, di regola, solo quando si tratti di decidere cause chiuse sopra oggetti, che soggiacciono alla giurisdizione montanistica, tanto nella procedura ordinaria, che nella concorsuale. Riguardo agli altri oggetti, gli assessori tecnici saranno invitati ad intervenire allora soltanto, che a giudizio del preside del Tribunale l'affare, di cui si tratta, è tale, che a fondatamente deciderlo siano indispensabili cognizioni tecniche montanistiche, e non vi sia pericolo nel ritardo.

8. In quanto alle spese di viaggio e di dimora, a senso del § 4 dell'ultima accennata Ordinanza, agli assessori, i quali non abitano nel luogo di residenza del Senato giudiziario montanistico, è accordato un indennizzo, consistente per gl'II. RR. impiegati nel compenso normale, per gli altri nel bonifico di viaggio d'un fiorino m. di c. per ogni lega di andata e di ritorno, e nella diaria della X classe delle diete, secondo la quale sarà commisurato anche l'indennizzo del viaggio, eseguito sopra un piroscafo o sopra una strada ferrata.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, quale Capitanato montanistico, Belluno, 28 febbraio 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI
Il Commiss. montanistico, Trinker.

N. 3659. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 30 del corrente mese di marzo sarà tenuto nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta un secondo esperimento d'asta per l'appalto del diritto di passaggio sul ponte attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza novennale da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1867.

L'asta verrà aperta alle ore 10 del mattino, e chiusa alle 3 pomeridiane.

Saranno accettate anche offerte in iscritto mediante schede segrete giusta le seguenti discipline ed avvertenze, cioè:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale.

2. Devono venir consegnate suggellate a questa R. Intendenza prima dell'ora come sopra stabilita per l'aprimento dell'asta.

3. Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio, e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno oltre alla apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii con indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente.

4. Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'affittanza del diritto di pontatico al Cismon contemplata dall'Avviso d'asta 6 marzo 1858 N 309, ed antecedente 9 febbraio p. p. N. 1531. »

5. Queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali, che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile.

6. Finita e chiusa l'asta vocale le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

7. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce, che in iscritto.

8. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso nella preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

9. Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza di Finanza.

10. Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

12. Restano confermate tutte le altre condizioni espresse nell'anteriore Avviso d'asta 9 febbraio 1858 N. 1534, e precisamente quelle degli articoli 3, a 12, inclusivi dell'Avviso stesso restando derogati solo gli articoli 1, e 2 per effetto delle speciali condizioni portate dal presente.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze; Vicenza, 6 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Ovio.

N. 4326. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'I. R. Luogotenenza veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette pel 1858, va, col giorno 31 del corr. mese, a scadere la seconda rata dell'imposta prediale, erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 $\frac{1}{3}$ p. % sulla stessa.

Colla medesima seconda rata prediale va pure a scadere il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta l'altra Notificazione della prefata I. R. Luogotenenza 6 novembre 1857 N. 36880, in car. uno e due quarti per fiorino, ossiano cent. 00.96 per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti adottato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivato, colla rata suddetta, il secondo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1858, nella misura contemplata dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa seconda rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di millesimi 7.5, come dall'antiaccennata tabella *B*, a carico dei censiti di Mestre, Dolo e S. Donà che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi dall'I. R. Delegazione di Treviso, in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito da quel Collegio provinciale, in seguito a luogotenenziale Dispaccio N. 21327 del 10 luglio 1857, di attivare nel 1858 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 3,5 da ripartirsi in quattro rate, cioè nelle due prime millesimi 7.5 per rata, e nelle altre due di cent. 01 pure per rata, e ciò alle scadenze delle rate prediali.

Deve eziandio essere attivata colla suddetta seconda rata prediale la sovrimposta di millesimi 4,555, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza col Dispaccio N. 22882 del 23 luglio 1857 all'I. R. Delegazione del Friuli, a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848 1849 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo occorrente per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a cent. 03,644 per ogni lira di rendita, da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858 1859, e quindi nella suesposta misura di millesimi 4555 per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro fissate, da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 4 marzo 1858.
L'I. R. consigl. aulico, Delegato prov. Conte ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella II rata dell'anno 1858 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,036,5.8:64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno 1858 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 6245. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nel giorno 29 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. si terrà presso quest'I. R. Intendenza nel locale di sua residenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4615 un secondo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente in affittanza per il triennio da 1.° luglio 1858 i tre magazzini siti in parrocchia S. Felice al civico N. 3765, 1, 2, 3.

L'asta si terrà sul dato dell'annuo canone di L. 700 e secondo le condizioni speciali contemplate dall'Avviso 11 gennaio p. p. N. 45368, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 9, 10 del corrente febbraio N. 27, 31, 32.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. di Finanza Intendente, F. GRASSI
L'I. R. Commiss. O. nob. Bembo.

N. 5638. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 27 febbraio 1858 N. 5333 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di una banca a robustamento del Drizzagno II Contarini sulla sinistra d'Adige in Comune di Legnago, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente mese di marzo alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6336:64.

(Le condizioni d'asta si leggono nelle preced. Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 marzo 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato LORENZONI.

N. 3876. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 marzo a. c. N. 6545 dovendosi appaltare il lavoro delle saltuarie riparazioni lungo la strada regia Alzaia a sinistra del fiume Sile, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 del mese corrente alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomerdiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo mercoledì 31 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 2 aprile.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1465:48.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 225 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34186, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa o in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata, e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili al pagamento del lavoro, quanto bastino a comporre la medesima.

La garantia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3239. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 febbraio 1858 N. 5441 dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della Casa canonica di S. Benedetto di Zenson, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 13 aprile p. v., ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 4398:28 colla condizione del pagamento nell'anno 1859.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 440 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3660. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 febbraio p. p. N. 6281 dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della Casa canonica di Breda, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 12 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 13 aprile p. v., ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7289.34 colla condizione del pagamento nell'anno 1859.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 730 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 13 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 479. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi rende noto:

Che in obbedienza all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 2 marzo corrente N. 6138 presso quest'I. R. Direzione avrà luogo un esperimento d'asta per appaltare il lavoro di rinnovazione parziale, e di ristauro del terrazzo nella grande sala ad uso d'infermeria di quest'I. R. Casa di pena maschile; lavoro che salva la Superiore approvazione sarà deliberato a quello che si dichiarerà di eseguirlo per minor correspettivo.

Le norme per gli aspiranti sono le seguenti:

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 antimerid. del giorno 29 marzo 1858 sul dato regolatore di austr. L. 1298:58.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 120 in moneta sonante a corso di tariffa, od in obbligazioni dello Stato.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capi-mastri, od imprenditori idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla descrizione del lavoro e dal capitolato; documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte dell'asta e del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere sostenute dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi,
Giudecca, 7 marzo 1858.
L'I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 4092. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 corr. N. 6905, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta del sinistro argine di Po in Froldo Garofolo e Bagnol Riparto II, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pomerid., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 31 detto, ed il terzo nel giorno 1.° aprile successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriache lire 22477:47.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 2300, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro, che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo, 10 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4953. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 febbraio p. p. N. 3404 dovendosi appaltare il lavoro di Piazzabassa e compimento di banca con espurghi di materia valliva a soppressione di filtrazioni d'acqua a sinistra di Adige in Volta Pesara con Marezzana Basadonne, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 27 corrente alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 30 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6152:73.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

A coloro, che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 5179. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 febbraio p. p. N. 5846 dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso, rialzo e banca nel tronco d'argine sinistro d'Adige nella località Drizzagno II con volta Manfredini, Riparto II, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 30 detto e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 31 dello stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8038.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 800 più L. 40 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono simili al precedente Avviso.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 4954. AVVISO. (2 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 febbraio p. p. N. 5329 dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un tratto di banca a sinistra d'Adige in Drizzagno II Manfredini nel II Riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 31 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 1.° aprile p. v. se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3540.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 400 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono simili al precedente Avviso.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 3798. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo caduto privo di effetto, per mancanza di oblatori, anche il secondo esperimento d'asta oggi fissato coll'Avviso intendentizio 24 genn. p. p. N. 1745, per la fornitura quinquennale della carta e lavori di cartolaio, occorribili agli Uffici camerali di questa Provincia, si avverte il pubblico che nel giorno 24 marzo p. v. sarà tenuto il terzo esperimento d'asta allo scopo medesimo e sotto l'osservanza delle condizioni indicate nel suddetto Avviso, a schede segrete da prodursi al protocollo di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, prima delle ore 12 mer. del giorno suddetto, colla prova del verificato deposito di L. 500 per la fornitura della carta, e di L. 50 pei lavori di cartolaio, e giusta la formula sottoposta in bollo da L. 1:50.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto di assumere la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio), ai prezzi da me indicati e sottoscritti sopra ciascuno dei campioni quivi inseriti. Unisco la prova del verificato deposito e della maggiore età del sottoscritto.

Firma autografa
colla paternità, professione e domicilio.

Al di fuori

Offerta per la fornitura della carta (dei lavori da cartolaio) giusta l'Avviso dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona 24 febbraio 1858 N. 3798.

All'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 24 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Pertile.

AVVISI PRIVATI.

N. 2262. 182

Da oggi a tutto marzo p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di nuova istituzione nel Comune di Montegalda. L'assegno annuo è di lire milleducento; il numero degli abitanti ascende a 1800, dei quali circa 1100 aventi diritto a gratuita assistenza; il Circondario della Condotta è composto di due parrocchie in piano e poca parte in collina dell'estensione in larghezza di miglia quattro ed in larghezza di miglia tre con strade ottime.

Le istanze di aspiro saranno presentate a questo protocollo.

Vicenza, il 25 febbraio 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, FABRIZJ.

N. 860. II. 196

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo
I. R. Commissariato distrettuale

Essendosi resi vacanti in questo Distretto i seguenti posti di maestri delle scuole elementari inferiori, resta aperto il concorso a tutto il 30 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze, da presentarsi a questo Commissariato, dei ricapiti che si descrivono.

a) Fede di nascita;
b) Attestato parrocchiale di buona condotta;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Attestato medico di buona costituzione fisica;
e) Studii fatti, e patente di abilitazione al posto cui aspira.

Non saranno valutate le istanze, che mancassero di taluni di questi ricapiti.

La nomina vien fatta dai rispettivi Consigli comunali, salva Superiore approvazione.

Auronzo, il 22 febbraio 1858.
Il R. Commissario distrettuale, FOSTINI.

Posti vacanti

Comune	Denominazione della Scuola	N. degli alunni	Salario annuo
Lazzo	Maestro principale	127	400
	Assistente		300
S. Pietro	S. Pietro	26	400
	Valle	39	370
	Pressenaso	16	200
S. Nicolò	Costa	23	345
Auronzo	Maschile Villapiccola	70	500
Sappada	Cima Sappada	22	100

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2559. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Caterina Caucigh, che Valentina Puppini vedova Bon, rappresentata da questo avvocato dott. Politi, ha prodotto in di lei confronto nonchè di Angela Mancini e consorti ed in via esecutiva del decreto 15 dicembre 1854, N. 17732, l'istanza per oppignoramento mobiliare 25 febbraio 1857 N. 3894, che sopra questa istanza per le previe dichiarazioni delle parti, fu redestinata l'A. V. del giorno 8 aprile pr. v., ore 9 ant. e che ad essa fu deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Varmo, onde la rappresenti nella detta pendenza esecutiva, affinchè o possa munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, od il di essa domicilio, altrimenti verrà proceduto in contradditorio del curatore nominato dott. Varmo.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, e nel solito luogo di questa città, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 febbraio 1858.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picocco, Uff.

N. 1056. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 9 antim. ad un'ora pomer. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita a qualunque prezzo dei fondi esecutati da Pozza Alessandro di Cornedo, in odio dei Masiero Domenico fu Angelo ed Angelo fu Luigi di Trissino, e descritti nel precedente Editto 19 ottobre 1857, N. 9140, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 13, 16 e 17 novembre 1857, limitatamente però a quelli componenti i primi 4 Lotti, ed escluso il quinto, e col ribasso del 15 per 100 sul prezzo di stima di ciascuno dei detti fondi da subastarsi, ferme in tutto il rimanente le condizioni portate dal mentovato Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 22 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 742. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che rimasti senza effetto per mancanza di oblatori i 3 esperimenti d'asta giudiziale degli immobili esecutati da Bertoldi Pietro di qui, in odio di Dal Pezzo Luigi fu Giovanni, di Cereda, e descritti nel precedente Editto 15 agosto 1857, N. 6946, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 10, 12 e 17 settembre detto anno, si fissa il giorno 9 aprile p. v., dalle ore 9 ant., ad un'ora pom., pel quarto esperimento, nel quale la vendita seguirà a qualunque prezzo, e con ribasso del 15 per cento sul valore di stima, ferme nel resto le condizioni specificate nell'Editto suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno 8 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1913. 2. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Procura di Finanza in Verona ha prodotto petizione sotto questa data e numero in confronto d'ignoto fuggitivo alle leggi della caccia, onde sia dichiarato in commesso il cappello e fucile a due canne raccolti nel 12 novembre p. p. tra Maresa e Bevilacqua, e la Pretura ha deputato in curatore l'avvocato Scrami, prefisso il giorno 9 aprile pr. v., ore 9, per il contraddittorio sotto le avvertenze dei § 10 e 25 G. R.

Si diffida perciò il contravventore a far sapere di sè, a dare istruzione al curatore, od a nominare altro procuratore sotto le avvertenze del G. R. § 498.

Il presente sarà pubblicato in Bevilacqua, nei soliti luoghi di questa I. R. Fortezza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago 18 febbraio 1858.
L'I. R. Pretore
AGRICOLA.

N. 1230. 2 pubbl.

AVVISO.

Non pervenute in tempo utile tutte le prove d'intimazione dell'Avviso d'asta agl'interessati nella vendita immobiliare ad istanza Tosi Pietro Zanadio, di cui l'Editto 30 dicembre 1857, N. 8765, pubblicato in questa Gazzetta Ufficiale nei giorni 9, 17 e 19 febbraio p. p., si previene il pubblico che i tre esperimenti d'incanto seguiranno nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 9, 16 e 23 del p. v. aprile 1858 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 3 marzo 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 619. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Giuseppe Simonazzi erede testamentario di Stefano de Stefani fu Cristiano decesso a Burre nel 26 p. p. dicembre si eccitano tutti quelli che avessero azioni creditorie verso la di lui eredità ad insinuare a termini del § 813 del Codice Civile, per gli effetti del successivo § 814, le loro pretese all'A. V. del 9 p. f. aprile alle ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 22 gennaio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.

N. 1571. 2. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Sezione dell'I. R. Procura di Finanza in Verona produsse nell'8 febbraio 1858 N. 1571, petizione in confronto d'ignoti fuggitivi contravventori alle leggi sulla caccia ai quali fu deputato in curatore l'avvocato Scrami onde far giudicare che i due fucili e le fiasche col contenuto invenzionati nel 2 ottobre 1857, nella pertinenza di Begosso, debbano ritenersi caduti in commesso e sia quindi libera la disposizione di detti effetti.

S'invitano perciò i contravventori a farsi conoscere ed a munire l'avvocato medesimo di necessarie istruzioni e mandato, o di accennare altro procuratore, e ciò sotto le comminatorie di legge, essendosi fissata l'Aula del 9 aprile p. v. ore 9.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest'I. R. Fortezza, in Terrazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Legnago, 9 febbraio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 697. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria della I. R. Pretura di Tarcento ad istanza di Giovanni Uecez di Forame contro Francesco di Giuseppe Binutto di Attimis e creditori iscritti, nel giorno 9 aprile 1858, dalle ore 9 mattina alle 2 pom. si terrà nell'atrio di questa Pretura un nuovo esperimento d'asta degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 del G. R.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento a corso di piazza equivalente ad un quinto dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira, eccettuato l'esecutante che potrà trattenere in sè l'intiero prezzo della delibera fino alla distribuzione del medesimo corrispondendo l'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

IV. Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del rispettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VI. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VII. Le spese susseguenti alla delibera staranno a tutto carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi
site nelle pertinenze di Attimis.

N. 1. Casa costrutta di muro coperta di coppi e tavelle con corte annessa, in mappa di Attimis fa parte del N. 917, della quantità vecchia di pert. 0.40, estimo a. L. 48:09, e nel censo stabile di pert. 0.43, rendita a. L. 2:32, col villico N. 40 A

2. Orto in mappa al N. 178, estimo L. 34:59, di pert. 1.71, rendita a. L. 6:30.

3. Terreno A. V. denominato Sotto-centa nell'estimo provvisorio al mappale N. 29 sub 1, 2 e 3, e nello stabile fa parte del N. 29, per la quantità di pert. 6.85, rendita a. l. 24:18.

4. Terreno pure Sotto-centa A. V., nell'estimo provvisorio fa parte del N. 29 sub 1, 2 e 3, e nello stabile al N. 757, di pert. 0.70, colla rendita censuaria di a. l. 2.47.

5. Terreno A. V. detto Campo maggiore nell'estimo provvisorio in mappa al N. 16, di pert. 2.19, e nello stabile fa parte del N. 17, per la quantità di pert. 1.07, colla rendita di l. 3:26.

6. Prato denominato Baulin, nell'estimo provvisorio fa parte del N. 1109 sub 1 e 2, per la quantità di pert. 3.59, estimo L. 27:91, e nello stabile al N. 1109 B, di pert. 3.58, colla rendita di l. 6:52.

7. Bosco denominato Figaria coll'estimo provvisorio al mappale N. 673, di pert. 8.45, estimo l. 24:76 e nello stabile di pert. 8.45, rendita l. 6:76.

8. Arat. arb. vit. detto Campo maggiore nell'estimo provvisorio fa parte del N. 12, di pert. 2.24, estimo L. 34:16, e nello stabile fa parte dello stesso numero, per la quantità di pertiche 1.66, colla rendita di l. 5:06.

9. Arat. arb. vit. denominato Cortina nell'estimo provvisorio ai mappali N. 17 e 18, di pert. 5.08, estimo a. l. 67:24, e nello stabile fa parte del N. 17 per la quantità di pert. 2.58, colla rendita di a. l. 7:38, ed al N. 18, di pert. 1.40, colla rendita di l. 4:27. Assieme pert. 3.98, rendita a. L. 12:14.

Ed il presente si affigga a quest'Albo Pretorio, a quello della requirente Pretura di Tarcento, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Cividale, 23 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco, Al.

N. 1000. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria conseguentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo nel giorno 10 aprile p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. terrà nella sala di sua residenza il terzo esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti stabili ed affittanza dal compendio della massa concorsuale dell'oberato Gaspare Passarella, stabili ed affittanza descritti ed apprezzati nel giudiziale inventario 22 novembre 1855, N. 1403, al ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Tanto gli stabili che l'affittanza saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta esborsando alla Commissione giudiziale il decimo del valore di stima. L'esborso verificato da quello che rimanesse deliberatario verrà passato ai depositi giudiziali, e gli sarà imputato in conto del prezzo e servirà all'indennizzo in caso di mancanza.

III. Le spese e tasse tutte della delibera e successive saranno a carico esclusivamente del deliberatario, come pure saranno in avvenire a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali ordinarie e straordinarie inerenti all'immobile deliberatogli in corrispondenza, e dal dì in cui ne verrà legalmente immesso in possesso.

IV. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa depositi giudiziali entro giorni quindici al più tardi dal dì della delibera medesima.

V. Adempiute che abbia il deliberatario tutte e singole le premesse articolate condizioni avrà diritto a chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli e s'intenderà altresì autorizzato a chiedere e far eseguire la cancellazione per intiero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravitanti lo stabile stesso senza bisogno d'assenso, o personale intervento dei rispettivi creditori inscritti.

VI. Ma se esso deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni predette si procederà al reincanto dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, pericolo e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui all'articolo II. All'incontro cederà in tal caso a vantaggio dell'esecutato e de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che dal reincanto per avventura si ricavasse.

VII. La massa concorsuale non sarà mai garante al deliberatario in verun rapporto sia di proprietà o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro se e come di ragione.

Descrizione
degli stabili ed affittanza.

1. Casa, situata in Papozze, distretto di Adria, con sottoposto terreno ad uso di ortaglia, allibrata nei registri censuarii alla ditta Gaspare Passarella, sotto i mappale N. 392, per cens. pert. 0.18, coll'estimo di l. 0.62. N. 393, per cens. pert. 0.13, coll'estimo di l. 10:07. N. 398, per cens. pert. 0.90, coll'estimo di l. 1.04. Totale pert. cens. 1.21, estimo a. L. 11:74. Confini: a levante strada comunale di Piazzola, a ponente strada comunale detta Cà-de-Ruschi, a mezzodì Cavallaro Domenico, a tramontana eredi Pampano Giov. Battista.

Prezzo di stima a. l. 1408:76.

2. Altra casetta faciente parte del mappale N. 1838, che trovasi allibrata in censo ad altra ditta; sono limitrofi a levante Mezzetti Chiara, a ponente e tramontana Reminelli Maria, ed a mezzogiorno Rimicelli Francesco. Prezzo di stima a. L. 603.50.

3. Affittanza di due appezzamenti di terreno che portano la marca livellaria a carico di Dossi Giovanni, e che appariscono in censo sotto i mappali N. 984, per cens. pert. 8.73, coll'estimo di L. 28:55, N. 985, per cens. pertiche 4.85, coll'estimo di a. l. 10:43.

Totale: superficie pert. 13.58, estimo a. l. 38:98.

Sono limitrofi a levante gli eredi del fu Giacomo Biolcati, a ponente Dossi Giovanni con altre ragioni, a tramontana la strada detta Mela, ed a mezzogiorno il suddetto Dossi e gli eredi di Passarella Agostino. Prezzo di stima a. L. 1248.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 983. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Roverini don Domenico, in confronto di Agata Benato-Zattarin, nel solito locale di questa R. Pretura e nei giorni 10, 17 e 24 aprile pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti di subasta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. I fondi saranno venduti separatamente corpo per corpo come sono descritti nella stima ai N. 1, 3 e 4.

II. Nel primo e secondo incanto non potranno vendersi che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto potranno vendersi anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati.

III. Nessuno potrà offrire se prima non depositi in mano del Commissario giudiziale un quinto dell'importo di stima.

IV. Il maggior offerente che resterà deliberatario dovrà entro giorni dieci dal giorno dell'asta depositare in Cassa di questa Pretura il prezzo dell'asta, in cui sarà imputato il quinto esborsato all'atto dell'offerta.

V. Tanto il deposito del prezzo quanto quello per l'offerta dovrà farsi in moneta d'oro o d'argento a tariffa, escluso rame e Carta monetata.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutte le sue obbligazioni.

VII. La parte istante non dà veruna garanzia relativa ai fondi di cui domanda la vendita.

VIII. Mancando il deliberatario a depositare l'intero prezzo nel termine stabilito, perderà il quinto depositato, che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto il fondo a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

IX. Tutte le spese posteriori alla subasta, compresa la tassa di commisurazione, resteranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Campi 2 circa, in Zovone, Comune di Vo, fra confini a levante Benefizio parrocchiale di Teolo, a mezzodì Rio di Zovon, a ponente co. Giovanelli Venier eredi Contarini, ed a tramontana suddetta mediante stradella consortiva, in mappa del Comune censuario di Vo ed uniti, porta i Num. 287 e 3282, di pert. 8.05, e rendita di L. 43:28.

Lotto II.

Campi 0.1 circa, posto in Zovon, Comune di Vo, fra confini a levante e mezzodì strada comunale, a ponente stradella consortiva ed a tramontana cimitero comunale e Gasparini. In mappa è segnato col N. 3201, di pert. 1.04, colla rendita di L. 5:89.

Lotto III.

Campi 1.3 circa, detto Motoletto, posti in Zovone, Comune di Vo, fra confini a levante e mezzodì Benato Girolamo e Teresa, a ponente stradella consortiva, ed a tramontana Benefizio parrocchiale di Zovon. In mappa del Comune censuario di Vo ed uniti fa parte dal N. 933, per pertiche 6.75, e rendita di L. 38.23, portata questa porzione alla ditta Benato Agata q.m Antonio maritata Zattarin, e quindi a correzione come dal certificato censuario per pertiche 7.66 e rendita L. 43:36.

Gli aspiranti potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa R. Pretura.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 12 febbraio 1858.
Pel R. Pretore
FERRETTI, Agg.

N. 2806. 2 pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notizia ai coniugi Gio. Batt. Gropello e Cecilia Alberti-Baggio essere stato proposto a questo stesso Tribunale il 24 settembre 1857, al Numero 12738, dal nob. sig. co. Giovanni Manin detto Alberico in tutela del signor dott. Fossati, rappresentato dall'avvocato di questo foro signor dott. Felice Giro, per una perizia giudiziale onde rilevare e distinguere il valore attuale dell'utile dominio degli immobili situati in questa città in contrada Pellattieri del valore del diretto e dell'utile dominio dei medesimi stabili riferibile all'epoca 7 ottobre 1843, nominati i periti all'uopo e fissato il giorno per l'ispezione oculare, coll'avvertenza che non comparendo essi Gropello ed Alberti-Baggio sarà deliberato come di ragione, e poichè è ignoto l'attuale loro domicilio, è stato nominato a norma di legge e destinato a tutto loro pericolo e spese l'avvocato signor dott. Giovanni Mingoni, affinchè in qualità di curatore speciale li rappresenti in Giudizio sulla vertenza suddetta, la quale verrà trattata e decisa a termini di ragione e del vegliante G. R.

Restano pertanto avvisati col presente pubblico Editto il quale avrà forza della più regolare intimazione essere stata prefissa udienza per le eventuali loro ragioni presso questo Tribunale sotto le avvertenze di legge l'udienza del giorno 12 aprile ore 10 mattina, onde possano volendo o comparire o far tenere e somministrare al detto curatore quanto credessero confacente alle loro azioni e pretese, o di scegliere con la debita notizia a questo Tribunale altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 664. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che in seguito all'istanza 3 gennaio p. p. N. 25 di Luigi Vecelli coll'avvocato dott. Vecellio, contro Giuseppe fu Pasquale Tabacchi di Carlo di Sottocastello, ed in evasione al prot. verbale 9 corrente a questo numero in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione il giorno 12 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il quarto incanto per la vendita degl'immobili sottodescritti e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza colpita dall'esecuzione potrà essere venduta anche corpo per corpo.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'asta col deposito del decimo dell'importo di stima di tutti o di quelli, o quel stabile di cui aspirasse.

IV. Dal previo deposito sono dispensati l'esecutante ed i creditori inscritti, i quali potranno limitatamente ai rispettivi crediti e sostanza ipotecata ove si rendessero deliberatarii trattenere il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria passata in giudicato.

V. Il deliberatario entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà versare presso questa R. Pretura il prezzo della medesima.

VI. Tanto il deposito che il prezzo dovrà essere pagato o in effettive austriache o in monete d'oro e d'argento a corso di tariffa esclusa la carta monetata o surrogati.

VII. Mancando il deliberatario al versamento nel termine e modi prestabiliti sarà in facoltà dell'esecutante di riaprire l'asta a tutto suo rischio e pericolo, colle norme e condizioni portate dal § 438 del G. R.

VIII. Dal ricavato dell'asta sarà prelevato, e pagato l'importo delle spese esecutive incontrate fino alla delibera dietro specifica giudizialmente liquidata.

IX. Gli stabili s'intenderanno deliberati nello stato in cui si trovano il giorno della delibera.

X. L'esecutante non presta alcuna malleveria per qualsiasi causa e titolo.

XI. Tutte le pubbliche gravezze dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili

1. Casa dominicale in Sottocastello, composta di cucina e stanza ad uso di bottega, e locale per cantina a pian terreno. Loggia consortiva con scala interna che mette al primo piano dove vi sono una camera grande, e un camerino aderente verso sera sopra un portico altra loggia consortiva con scala che mette al secondo piano dove sono due stanze e sopra la soffitta e coperto. Questa abitazione confina a mattina Bortolo e fratello Tabacchi fu Michele e Giuseppe Tabacchi De Anna, mezzodì e sera strada, settentrione Giacomo Tabacchi.

Stimata a. l. 950.

2. Zappativo ai Frascini, di passi 168, nella mappa di Sottocastello. Stimato a. l. 168.

Altro nella stessa località di passi 30. Stimato a. l. 30.

Altro nello stesso luogo di passi 110.75. Stimata a. l. 110.75.

Prato in detta località di fieno annuo libbre 350. Stimato coi frascini soprapposti a. l. 148.

Questi fondi formanti un sol corpo confinano a mattina Bortolo Tabacchi e fratelli fu Michele, mezzodì Taddeo Tabacchi, sera trozzo ed Adeodato Tabacchi, settentrione eredi fu Giacomo Tabacchi.

3. Campo di Adamo, di passi 168, confina a mattina Bortolo e fratelli Tabacchi fu Michele, mezzodì Stefano Tabacchi, sera eredi di Giusto Cadorin, settentrione eredi fu Antonio Genova. Stimato a. L. 90.

4. Prato, detto Rù di Sanore, di passi 121, con alberi da foglia, a mattina Stefano Tabacchi, mezzodì Giacomo Tabacchi, sera Rio, e settentrione Antonio Guardabasso. Stimato a. L. 117:20.

Totale: a. L. 1613:95.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 20 febbraio 1858.
Il R. Pretore, VIDA
Os. Larice.

N. 1174. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Angelo Zanoga di Marano in confronto del sig. Pietro q.m Stefano Di Chiara di Carlino, si terranno presso questa Pretura nei giorni 12 aprile, 8 maggio e 7 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente delle due case sottodescritte alle seguenti

Condizioni

I. Le realità ai due primi incanti non saranno deliberate che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato che si trovavano all'epoca della stima che apparisce dal protocollo giudiziale 24 settembre 1857, N. 6450.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore rilevato nella stima ad eccezione dell'esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in monete d'oro e d'argento a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarsi fino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato, e delle spese esecutive tutte da liquidarsi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Realità da subastarsi
posta in Carlino.

1. Casa, in Carlino, d'abitazione costritta col nero anagrafico N. 31, e coi rossi N. 39 e 40, ad uso dominicale costrutta di muro, coperta di coppi, composta di sei luoghi in piano terra, di sette camere ed andito in primo piano, e granaio superiore, tra i confini a levante parte Di Chiara Leonardo e parte eredi q.m Stefano Di Chiara, a mezzodì e ponente eredi di q.m Stefano Di Chiara suddetti, ed a tramontana Di Chiara Leonardo, in mappa fa parte del N. 25. Stimata a. l. 5278:80.

2. Casa per uso d'affitto segnata col vecchio anagrafico N. 22, ed in rosso al N. 37, ed in mappa col N. 32. Stimata a. l. 422.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Carlino, e per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 735. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all'assente Clemente Buttazzo, che con istanza 10 gennaio 1858 N. 70, la ditta Pellegrino Padoa di Cento domandava a termini e per l'effetto dei combinati §§ 140 e 422 del G. R., la convocazione dei creditori iscritti sulla casa sita in Codroipo al civico N. 70, faciente parte dell'eredità giacente del fu Andrea Colla, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore l'avvocato dott. Cornelio Gattolini, fissandosi all'uopo la comparsa all'Aula 12 aprile p. v.

Viene quindi eccitato esso Clemente Buttazzo, qual creditore inscritto, a comparire in tempo, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi altrimenti lo si terrà per aderente al voto della pluralità dei comparsi.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo 10 febbraio 1858.
L'I. R. Pretore
SCOTTI

N. 370. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone invita i creditori verso l'eredità di Giovanni Monisso detto Bruni, pizzicagnolo di qui, morto senza testamento nel 22 aprile p. p., a comparire nel dì 12 aprile pr. v. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 19 gennaio 1858.
L'I. R. Pretore
RONCHI.

N. 1075. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende pubblicamente noto che, nei giorni 12, 19 e 26 aprile p. v dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d'asta giudiziale dei fondi infrascritti ed esecutati da Rasia Diego fu Domenico di Quargnenta, in odio dei Danieli Luigi di Leonardo e Rasia Domenica fu Girolamo di Trissino, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni oblatore meno l'esecutante depositerà previamente il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori inscritti.

III. I fondi sono venduti come si trovano senza veruna garanzia o responsabilità dell'esecutante, con ogni onere ed aggravio inerenti.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, a partir dalla quale dovrà il deliberatario soddisfare all'imposte inerenti ai fondi; il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo.

V. In conto del prezzo pagherà il deliberatario in mano dell'esecutante, o suo procuratore tutte le spese esecutive occorse fino alla delibera entro otto giorni dopo intimatogli il giudiziale decreto di liquidazione, ed entro 15 giorni dalla delibera pagherà le imposte arretrate che fossero insolute.

VI. Il pagamento del prezzo residuante dopo il deposito, e le spese ed imposte suddette sarà fatto entro giorni quattordici dopo passato in giudicato il riparto qualora abbia luogo la sentenza di graduazione, o se la graduazione segua convenzionale, entro giorni quattordici dopo che la medesima sarà approvata dal Giudice.

VII. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

VIII. Ogni spesa per la delibera, e successiva per l'aggiudicazione della proprietà ed altro, starà a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito, nè potrà pretendere a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da subastarsi,
posti in Trissino,
Contrà Piana Cattiva o Nardini.

Pert. metr. 1.66, pari a campi 0.1.1.46 prativi, con poche piante, denominati Prà alla Valle del Villan, in mappa stabile del Comune censuario di Trissino al N. 2040, colla rendita di L. 10:03, confina a levante, mezzodì e settentrione altri beni di Luigi Danieli, a sera Commissione rappresentante il fu Giuseppe Cengia Bevilacqua. Stimato a. L. 237.21.

Pert. metr. 5.91, pari a campi 1.2.0.25, zappativi con gelsi e frutti, boschivi, zerbivi, ed arativi, detti Campo alla Valle del Villan, in mappa stabile dei N. 2042 e 2049, colla rendita di a. l. 14:15, confina a levante Valle, mezzodì Rubega Antonio e strada, sera Luigi Danieli e strada e Commissione rappresentante Cengia Bevilacqua, a settentrione Luigi Danieli. Stimati a. l. 465:49.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 22 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 711. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Gio. Facchini contro Pietro ed Angela Monchelato minori quali eredi anche del defunto fratello Francesco tutelati da Gaetano Carcereri, Luigia Monchelato ed Angela Monchelato Dal Cero avranno luogo in quest'Ufficio nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sotto descritti, coll'avvertenza che nei primi due esperimenti seguirà la delibera a prezzo almeno eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del G. R., sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno tranne l'istante sig. Gio. Facchini potrà farsi oblatore all'asta degli infradescritti immobili senza il previo deposito di a. l. 400.

II. L'offerta dovrà precedere col riflesso che il pagamento del prezzo dovrà essere fatto con effettivi pezzi da 20 carantani l'uno, esclusa qualsiasi altra forma di pagamento, sebbene fosse ammessa dalla legge.

III. Il deliberatario dovrà assumere a suo carico dal giorno della delibera in poi tutti i pubblici e privati aggravii caricanti gli immobili subastati.

IV. Dovrà pure in conto di prezzo pagare entro giorni 20 dalla delibera le spese di esecuzione dietro specifica liquidata.

V. Le spese occorenti per la delibera e per li trapassi di proprietà ed ogni altra conseguente staranno a carico del deliberatario.

VI. L'aggiudicatario entro giorni 30 dall'intimazione del decreto di delibera dovrà depositare l'intero prezzo nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona imputandone però l'importo delle spese esecutive di cui all'articolo IV. L'istante poi nel caso che la delibera seguisse a di lui favore sarà tenuto a depositare soltanto quell'importo che superasse il di lui credito.

VII. Allorchè il deliberatario documenterà di avere depositato il prezzo potrà farsi inscrivere nei pubblici registri per assoluto proprietario dei beni a lui aggiudicati.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque dei superiori capitoli potranno essere rivenduti i fondi a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. ed a prezzo anche inferiore della delibera.

Immobili da subastarsi.

Una casa con orticello a Nord, situata in Montecchia, contrada Salvari, distinta col comunale N. 373, e coi N. 364 e 1083, della mappa di Grumolo di Roncà, di pert. metr. 0.31, e della rendita di l. 7:30. Stimata a. l. 310.

Aratorio arborato con viti gelsi, olivi ed altri alberi, in detta pertinenza e contrada, denominato Magro, distinto nella mappa suddetta col N. 376, di pertiche metriche 0.74, della rendita di a. l. 3:70. Stimato a. L. 196.

Aratorio arborato con viti frutti ed altri alberi, posto in detta pertinenza, contrada Cortivo distinto nella mappa suddetta coi N. 1007, 1008 e 1009, di pert. metr. 1.73, colla rendita di a. L. 2:89. Stimato a. L. 204.

Zappativa con viti, frutti ed altri alberi in detta pertinenza contrà Casarole detta Casarole distinta nella mappa stessa col N. 958, di pert. metr. 1.36, colla rendita di l. 0:5. Stimata a. l. 160.

Simile in detta pertinenza, contrada Danesi denominata Monte, distinta pure nella mappa di Grumolo di Roncà col N. 475 di pert. metr. 2.29, colla rendita di l. 4:19. Stimata a. l. 336.

Valore complessivo di stima a. L. 1206.

Il presente sarà affisso a questa Pretura ed a Montecchia nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 10 febbraio 1858.
L'I. R. Dirigente
SCANDOLA
A Faggioni, Canc.

N. 1372. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Girolamo ed Angelo Molon, in confronto di Gov. Batt. Padovani si terrà presso quest'Ufficio nel giorno 13 aprile pr. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo degl'immobili descritti nell'Editto 15 giugno 1857 N. 5548 pubblicato colla Gazzetta Ufficiale di Venezia, sotto però le altre condizioni dallo stesso Editto portate.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 19 febbraio 1858.
Il Dirigente
SCANDOLA
A Faggioni, Canc.

N. 1221. 2. pubbl.

EDITTO

Rimasta senza effetto per difetto d'intimazioni l'asta giudiziale dei fondi esecutati da Molon Lucia, in odio dei Masiero Domenico, Giuseppe, Maddalena, Maria e Teresa fu Francesco, e descritti nell'anteriore Editto 15 ottobre 1857, N. 8940, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 13, 17 e 18 novembre stesso anno, sopra nuova requisitoria dell'I. R. Pretura in Arzignano 17 corrente, N. 1142, si redeputano per l'asta stessa, da tenersi nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione i giorni 13, 22 e 29 aprile pr. v. dalle ore 9 antimer. ad un'ora pom. di ciascun giorno, ferme le condizioni contenute nell'Editto succitato.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretorio ed a quello della R. Pretura in Arzignano, su questa Piazza e su quella di Trissino, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 1979. 2. pubbl.

AVVISO

A finale evasione dell'istanza 18 gennaio pr. p., Num. 702, di Bellino Valaj, contro Camillo e Chiara coniugi Caraffoni, nonchè il creditore inscritto Gervasio Sigliotto, si dà atto essere fissato il 14 aprile p. v. ore 9 ant. pel quarto esperimento d'asta a qualsiasi prezzo, per la vendita della casa in contrada Bastia S. Pietro Vecchio Porto Legnago ai civici Num. 518, 721 e 790, in mappa al N. 1035, di pertiche 12, tra' confini ad Est e Sud Fabbriceria di Porto Legnago, ad Ovest e Nord strada comunale, regolarmente descritta nella perizia 23 febbraio 1857, ritenute le condizioni indicate da II a VIII dell'Editto 24 ottobre 1857, N. 15540.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest'Imp. R. Fortezza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 20 febbraio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 1710. 2 pubbl.

AVVISO

Dietro istanza 3 agosto 1857, N. 11226, di Michelangelo Perenzan contro Angelo Camiletti, per sub asta delle realità contemplate dall'Editto N. 5740-57, esecutate a danno di Francesco Camiletti, e di cui si rese deliberatario Angelo Camiletti, si dà atto essere fissato il 14 aprile p. v. ore 9 per la subasta delle stesse a tutto rischio e pericolo del deliberatario Angelo Camiletti, con avvertenza che avverrà la delibera anche a prezzo inferiore della stima osservato il § 422 del G. R., ritenute tutte le altre condizioni dell'Editto 18 aprile 1857, N. 5740.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa I. R. Fortezza, in Sanguinetto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura,
Legnago, 13 febbraio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 5728. 2. pubbl.

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei §§ 813-814 del Codice Civile si convocano in Camera II pel giorno 14 aprile prossimo futuro dalle ore 10 antim. alle 4 pomerid. tutti i creditori verso l'eredità del fu Demetrio Mircovich fu Nicolò di qui.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 7 febbraio 1858.
Pel Consigliere Dirigente
TOMMASI.
Foscolo.

N. 2?36. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Procura di Finanza locale per l'I. R. Intendenza della Finanze in Vicenza con petizione 19 gennaio corr., N. 2536, domandava che venisse destinato un curatore all'assente e d'ignota dimora Marco Novello fu Giovanni, contro del quale chiedeva che venisse giudicata la liquidità d'un credito di a. Lire 63:04, somma capitalizzata dell'annuo livello di a. L. 3:53 dipendente da istromento 25 aprile 1578 sopra una casa in Vicenza, e di essere sodisfatto del proprio credito sul sopra prezzo risultato dalla vendita all'asta della casa stessa esistente nei Depositi della Cassa comunale di Vicenza.

Che per odierno decreto fu destinato a curatore del detto Marco Novello l'avvocato dott. Manetti e fu indetta l'A. V. del giorno 15 aprile, ore 9 ant., per la procedura sommaria.

Incomberà pertanto al detto assente di far pervenire al nominategli curatore i necessarii documenti e prove, oppure destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 gennaio 1858.
L'I. R. Consigl. Dirig.
COMBI
Foscolo.

N. 771. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Gusella Giovanni di Gaetano pizzicagnolo di Conselve.

Perciò vengono col presente diffidati tutti quelli che credessero poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Gusella, ad insinuarla entro il giorno 19 aprile p. v. in forma di regolare petizione in iscritto da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Ghisleni Gaetano deputato curatore alle liti nel concorso suddetto, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della loro pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intendono di essere graduati, nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quantochè in difetto, spirato il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa; tenuti del pari a pagare il debito eventuale che avessero verso la massa stessa, e ritenute le disposizioni del § 103, del G. R. in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto nella massa esistente.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 4 maggio p. v. alle ore 9 ant. all'A. V. di questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o per la conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi fra essi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo di essi creditori. In detta sessione sarà anche esperimentata la via amichevole a sensi del § 98 del preditato Regolamento.

Ed il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 26 febbraio 1858
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

N. 1823. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede commerciale rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giacomo Ceccato fu Francesco, pizzicagnolo di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il venturo mese di aprile, al confronto dell'avv. Giuseppe dott. Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Caterino dottor Nale, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 5 maggio prossimo v., alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Vicenza, 23 febbraio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Peltrinieri, Dir.

N. 2687. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel territorio dell'Imp. R. Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Odoardo Nalin, pizzicagnolo di Este, con domicilio in Padova presso Francesco Gaggio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Odoardo Nalin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Eugenio dott. Diego, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Giuseppe dr Maroni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio pross. venturo, alle ore 11 antim., dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 27 febbraio 1858.
L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3297. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Bonaventura Gidoni fu Domenico, assente ed ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Lucia Lucchesi-Oxiloni-Bonafons, una petizione nel giorno 17 febbraio 1858, al N. 3297, contro di esso e don Francesco Gidoni e Luigi Gidoni fu Domenico in punto di pagamento solidale di a. L. 15,000 (quindici mila) di capitale, interessi relativi e spese, dipendenti dall'istromento 19 luglio 1855 in atti del notaio Molin a termini dell'Ordinanza imperiale 21 maggio 1855, e ciò entro 14 giorni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bonaventura Gidoni, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Renzovich, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme della suddetta Ordinanza imperiale 21 maggio 1855.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, perchè lo sappia e possa far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il pagamento entro giorni 45, sotto comminatoria dell'esecuzione, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 24 MARZO

ANNO 1858. — N. 67.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, accordò l'impune ripatrio a Boggini Angelo e Filaretto Girolamo, e l'impune ripatrio non che la riammissione alla cittadinanza austriaca a Viscardini Eugenio, Menegazzi Giuseppe, Abà Enrico, Mantica Paolo, Zanoli Pietro, Prada Giocondo e Leoni Giulio.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato commissario esaminatore presso la Sezione storico-legale della Commissione pegli esami teoretici di Stato in Vienna il professore straordinario di storia dell'Impero e del diritto germanico in quell'Università dott., Enrico Siegel.

Il dì 13 marzo 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata X del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 32, il Decreto del Ministero delle finanze, del 27 febbraio 1858, obbligatorio per tutt'i Dominii compresi nella comune Lega doganale, concernente l'autorizzazione delle Ricevitorie di II classe di sdaziare il cotone greggio ed il cascame di esso per l'importazione.

Sotto il N. 33, il Decreto del Ministero delle finanze, del 28 febbraio 1858, obbligatorio per que' Dominii, in cui fu attivato il regolamento sui dazii e sulla manipolazione dell'anno 1836, con cui viene cangiato il § 352 di quel Regolamento.

Sotto il N. 34, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 5 marzo 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii ad eccezione dei Confini militari, con cui vengono emanate delle prescrizioni sulla procedura in casi di trasgressione appartenenti alla sfera d'uffizio politico.

Sotto il N. 35, il Decreto del Ministero delle finanze dell'8 marzo 1858, obbligatorio pei Dominii compresi nella comune Lega doganale, concernente l'abolizione della Ricevitoria di II classe in Neustift, nel Distretto finanziario di Linz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 marzo.

NB. — *Per la festa dell'ANNUNCIAZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Considerazioni intorno al resoconto della Cassa di risparmio di Venezia, pel secondo semestre dell'anno 1857.

I.

L'onorevole Consiglio di amministrazione della Cassa suddetta pubblica con plausibile precisione, di semestre in semestre, il bilancio della sua gestione. Tali bilanci andarono gradatamente ampliandosi, e perfezionandosi; e noi troviamo in quello del secondo semestre 1857, testè pubblicato, non solo tutte le notizie che devono contenere siffatti resoconti, giusta il Regolamento 2 settembre 1844, che disciplina simili Istituti, ma eziandio molti altri interessanti particolari, che danno l'idea più completa della vera condizione di essa Cassa. Con ciò il sullodato Consiglio di amministrazione ha mostrato di conoscere pienamente, anche in questo, il suo uffizio, e lo spirito dei tempi; ed ha dato in pari tempo un lodevole esempio, che noi vorremmo veder seguitato dalle Amministrazioni delle altre Casse di risparmio.

È da notare, intorno a ciò, che la sola Cassa di Verona pubblica anch'essa il suo resoconto, da qualche tempo in qua; ma è tanto meschino, che ben poco si può raccoglier da quello. Comunque sia, è pur sempre qualche cosa; ma le Casse di risparmio di Padova, di Treviso e di Rovigo non fanno pubblicazioni di sorte; ed il paese è tenuto completamente all'oscuro di tutto ciò che a quelle si riferisce. Siffatte pubblicazioni non sono da considerare soltanto sotto l'aspetto di semplici notizie statistiche, dirette a sodisfare l'altrui curiosità; ma esse hanno questo di utile pratico, che, facendo conoscere lo stato e le condizioni di quegl'Istituti, se vi sono in quelli difetti, l'attenzion pubblica se ne occupa, e ne provoca il rimedio. Non senza fondamento la legge 2 settembre 1844 ordina che siano pubblicati simili resoconti; e reca veramente sorpresa che un obbligo così esplicito e categorico sia in pratica talmente trascurato, e che non si provveda, acciocchè sia osservato.

Rapidi sono i progressi, fatti dalla Cassa di risparmio di Venezia, che, staccata dal Monte di Pietà, con cui aveva prima comune l'amministrazione e gl'interessi, ebbe nuova vita col 1.° luglio 1853.

L'ammontare dei capitali ed interessi a credito dei depositanti, che alla fine del 1855 era di austr. . . . . L. 1,588,216 : 89
e del 1856 di . . . . « 1,834,241 : 63
al 31 dicembre 1857 salì a . « 2,288,780 : 76

Per tal modo, in due soli anni, i depositi aumentarono di lire 700,563 : 87; e progredendo di questo passo altri due anni (il che, se non avvengano circostanze straordinarie, è presumibile che sarà per succedere), la Cassa di risparmio di Venezia arriverà ad avere dei depositi pei tre milioni di lire, per cui il Comune ha garantito, e fino alla cui concorrenza essa fu abilitata dal suo Statuto a ricevere somme; ed allora occorrerà, o che il Comune allarghi la sua garantia, o che sia provveduto altrimenti, perchè l'impedire che la Cassa cresca e si aumenti, seppure a ciò si potesse pensare, sarebbe un danno ad essa, al paese ed al Comune medesimo: ad essa, poichè la si priverebbe di quei maggiori utili che potrebbe ricavare; al paese poichè gli si toglierebbe uno dei mezzi più abituali di rendere fruttiferi con facilità, ad ogni momento, e con sicurezza i proprii risparmi, e si chiuderebbe altresì una fonte, da cui l'industria, il commercio, la possidenza e i corpi morali ricevono nei loro bisogni sussidio; al Comune di Venezia, infine, perchè, se la Cassa di risparmio acquista forza e si fa con ciò un fondo di riserva di qualche rilievo, meno esposto è quello per la garantia, da esso prestata, e la Cassa può far fronte da sè alle accidentali sue perdite.

Anche l'anno scorso, i depositi fatti dalle classi meno agiate costituirono una parte poco significante delle somme investite nella Cassa di risparmio di Venezia. Mentre infatti i depositi dalle lire 2 alle 600 ammontarono a sole lire. . . . . 581,873 : 13,
quelli dalle lire 601 alle 6001 e superiori, ascesero a ben . . . . 1,706,907 : 63,
ossia a più di tre volte tanto dei primi. È questo ciò che succede costantemente, e presso tutte le Casse di risparmio; perlocchè è vano voler considerare questi Istituti come destinati unicamente a conservare e far fruttare le piccole economie. E poichè ciò sta nella natura delle cose, e questa non si può cambiare o distruggere, meglio sarebbe accomodarsi a dirittura a quella; e svincolare quindi le Casse di risparmio da tutte quelle restrizioni, a cui si usa assoggettarle, nella impraticabile idea di volerle far servire ai soli bisogni delle classi meno agiate.

Come in tutti questi anni crebbero le somme depositate, così crebbero altresì, com'è naturale, i depositanti. È interessante il considerare questo movimento. Il numero delle partite di deposito alla fine del 1854 fu di . . . 1874,
» 1855 2298,
» 1856 2892,
» 1857 3758,
dal che si vede che in tre anni il numero dei depositi si è raddoppiato. Ciò mostra, più che altro, la fiducia che gode nel pubblico la presente Cassa di risparmio di Venezia; ed è ad un tempo il più bell'elogio che possa esser fatto all'onorevole Consiglio d'amministrazione, che ne siede al Governo.

L'anno 1857 si distingue altresì sopra gli antecedenti, per l'utile rilevante fatto in esso da quell'Istituto.

Di fatto, dal 1.° luglio 1853 a tutto il 1856, ossia in tre anni e mezzo, l'utile netto di essa Cassa fu di . . . . . . L. 33,020 : 31
e nel 1857 ascese a . . . . » 30,558 : 27
ossia quasi al pari di tutti gli anni antecedenti sommati insieme, cosicchè al 1.° gennaio p. p. il fondo di riserva della Cassa era costituito di . . . . L. 63,578 : 58

Degno di nota è l'ampliamento delle operazioni, fatto nel 1857 da essa Cassa, nell'impiego delle somme derivanti dai depositi. La maggior parte venne mutuata al Monte di Pietà, ch'ella innanzi ad ogni altro ha per suo istituto di sussidiare. Saziati i bisogni del Monte, le altre somme furono adoperate, tra un semestre e l'altro:

In mutui al Comune ed alla Casa di ricovero, per	L.	80,000 : 00
In mutui con ipoteca	»	114,000 : 00
Presso lo Stabilimento mercantile	»	190,000 : 00
In isconto cambiali	»	1,126,089 : 00

Avanti il 1846, la Casa di risparmio non aveva ancor fatto alcuna di queste operazioni; ed in quell'anno, quest'impieghi furono come segue:

Mutui al Comune di Venezia	L.	109,000 : 00
Stabilimento commerciale	»	100,678 : 82
Sconto cambiali	»	81,051 : 59

Queste cifre mostrano a sufficienza lo sviluppo preso nel 1857 dalle operazioni della Cassa di risparmio. Specialmente importante fu lo sconto delle cambiali. Ciò è voluto dalle condizioni al tutto commerciali della piazza di Venezia; e siamo d'avviso che sarà questo altresì per l'avvenire l'impiego più ordinario, che la Cassa farà de' suoi denari disponibili. È confortante pure il vedere ch'essa ha incominciato nel 1857 a sussidiare eziandio la possidenza con mutui verso ipoteca; e le relazioni da essa iniziate collo Stabilimento mercantile possono del pari esser feconde di utili effetti per amendue quegl'Istituti.

Sia pertanto che si considerino le risultanze della gestione della Cassa di risparmio di Venezia durante l'anno 1857, rispetto all'utile ch'essa ne ha ritratto, con l'incremento del suo patrimonio privato; sia che si risguardino rispetto al paese, nel di lei doppio uffizio di far fruttare gli altrui risparmii, e di assistere eziandio il commercio e la possidenza: noi abbiamo ampio motivo di rallegrarci delle prospere sue condizioni, e dell'indirizzo preso dalla nuova sua amministrazione.

Ma queste risultanze hanno il loro significato anche per le altre Casse di risparmio del Veneto, che ognuno sa in che stato deplorabile, parlando in generale, si trovano. Se non che, la morale, che se ne può ricavare per esse, formerà tema di un'altro articolo.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri, ma quasi spogli di fatti meritevoli di nota, i giornali di Parigi del 21 marzo, con le notizie del 20.

La *Patrie* cita lettere di Stuttgart del 15 marzo, giusta le quali il Principe reale di Wirtemberg e la Principessa reale sua sposa ricevettero ed accettarono dal Gabinetto delle Tuilerie l'invito di recarsi a Parigi: « Assicurasi, soggiunge il foglio semiuffiziale, che tal viaggio, diversamente « interpretato ne' crocchi diplomatici di Stuttgart, è diffinitivamente fissato al principiare del mese di maggio. »

La *Patrie* medesima pubblica un suo carteggio particolare di Bombay, del 24 febbraio, il quale altro non dà che particolari de' fatti già noti, e di cui, per parte nostra, ci siamo già ieri a lungo occupati. Notiamo però in quel carteggio che la notizia della condanna del Re di Dehli al bando perpetuo non era stata ancora annunziata uffizialmente dal Governo inglese; donde si conchiudeva che alcuni dubbi potessero accogliersi circa l'autenticità di tale notizia.

Si hanno ragguagli degli Stati Uniti d'America in data del 6 marzo. Il Congresso continuava ad essere occupato del Kansas e di quella Costituzione di Lecompton, intorno alla cui legalità sì vivamente si disputa. Alla Nuova Orléans, il processo di Walker stava per cominciare, e divideva l'attenzion pubblica con una legge, testè sanzionata dalla Camera de' rappresentanti della Luigiana. Secondo tal legge, si abiliterebbe una Compagnia ad importare nello Stato 2500 negri, i quali non potrebbero essere ingaggiati per un periodo di tempo minore di quindici anni. Il *Courrier des Etats-Unis* dice che, stando a un dispaccio di Washington, l'Amministrazione s'apparecchiava a spalleggiar la presentazione al Congresso d'una legge sul fallimento, intesa a regolar chiaramente, per l'avvenire, la condizione rispettiva dei debitori e dei creditori. « Nulla, soggiunge il « citato foglio, è più necessario nella legislazione americana, e speriamo che le agi« tazioni politiche non porranno ostacolo al « conseguimento di sì desiderabile scopo. »

Il nuovo Governo di Messico pubblicò parecchie gride e circolari, che nulla fanno conoscer di nuovo intorno allo stato di quel paese. Solamente si sa di certo che il nuovo Presidente, il quale è padrone di Messico, se non del Messico, mostra le disposizioni più conciliative in riguardo alla Spagna.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Marsiglia 19 marzo.

« Lettere di Canton del 28 gennaio, riprodotte dal *Bombay Times*, dicono non essere stata ricevuta nessuna risposta dall'Imperator della Cina. In conseguenza, i plenipotenziarii, prima che spirino due mesi, risaliranno il fiume Pe-ho con una flottiglia di cannoniere ed un battaglione di marina. L'ammiraglio francese s'occupava a rinforzar la sua flotta con marinai arrolati a Manilla. La guarnigione di Canton è composta di 3000 Inglesi e di 400 Francesi. Il grosso della popolazione è tornato a Canton, ma gli abitanti ricchi partivano, seco portando il loro danaro. I principali mercanti *hong* sospesero i lor affari, annunziando che li ripiglierebbero fra tre settimane. »

« Berlino 19 marzo.

« Il barone di Budberg consegnò oggi le sue credenziali. La Conferenza doganale, adunata a Vienna, non potè riuscire ad esito alcuno. La Giunta europea di Bucarest terrà la sua ultima adunanza verso la fine di marzo. Fu statuito che i telegrafi delle ferrovie prussiane debban servire per la trasmissione de' dispacci privati. »

« Londra 20 marzo.

« La *Press*, giornale del sig. Disraeli, dà, al pari del *Moniteur*, una mentita alle asserzioni del *Times* in riguardo alla Francia. »

Il *Journal des Débats* mette in mostra le difficoltà legali, in mezzo alle quali il Governo inglese sostiene il processo intentato contro Bernard:

« Si sa, ei dice, quale Statuto il valente avvocato, cui fu affidato il processo, invochi contro l'inquisito; esso è l'Atto 9.° del Regno di Giorgio IV, cap. XXXI, sez. VII. Ecco il passo, che il sig. Bodkin crede applicabile a Bernard:

« Se alcun suddito di S. M. è accusato in Inghilterra d'omicidio o d'uccisione, o di complicità in un omicidio o in una uccisione, prima o dopo il suo compimento, omicidio od uccisione commesso in terra, fuor del Regno Unito, dentro o fuori de' possedimenti di S. M., ogni giudice di pace, che avrà cognizion dell'offesa, potrà legalmente procedere contro l'accusato, come se l'offesa fosse stata commessa ne' limiti della sua giurisdizione ordinaria. »

« Si comprende su qual parola cada tutta la difficoltà: Bernard può egli essere considerato come un suddito di S. M.? Debb'egli alla Regina, nella sua qualità di residente in Inghilterra, una sudditanza temporaria, e può egli essere compreso, per lo stesso titolo che Allsop, per cui la questione non presentò alcun dubbio, nella definizione dello Statuto? Ciò è necessario, dice il sig. Bodkin, ove non si voglia stabilire l'impunità per gli stranieri residenti in Inghilterra. Supponete che uno straniero, residente in Inghilterra, invii ad un Francese, in una lettera, un veleno mortale, spacciandolo per un medicamento, e si renda così reo d'omicidio. Non si potrà inquisirlo per cospirazione, poichè sarà stato solo a commettere il crimine, nè applicargli i trattati d'estradizione, poich'essi concernono soltanto coloro, che fuggono in Inghilterra dopo il crimine commesso altrove. Il colpevole sarebbe dunque in salvo da ogni processo. Questo ragionamento del sig. Bodkin può servir a mostrare un vacuo ne' termini della legge, anzichè a provare che le parole *suddito di S. M.* possano applicarsi ad uno straniero residente in Inghilterra.

« Si pensa ad invocare un altro mezzo d'accusa: Allsop, dicono, è complice dell'attentato del 14 gennaio, e cade perciò senza difficoltà sotto la giurisdizione inglese; Bernard potrebbe dunque essere processato come il complice d'Allsop, e la legge inglese punisce il complice colla stessa pena del reo principale. Tal mezzo, che il *Times* qualifica sottigliezza, e ch'ei suppone non poter valere dinanzi il giurì, dispenserebbe egli, d'altra parte, d'applicare lo Statuto più sopra citato e di provare che Bernard è il suddito della Regina?

« E però il *Times*, che mostra un vivo desiderio di veder tali inquisizioni riuscire, manifesta il rincrescimento che l'accusa abbia preso a battere tale strada. Invece d'aspirare ad una condanna capitale, a rischio di perder tutto valendosi d'uno Statuto sì controvertibile, l'accusa avrebbe dovuto attenersi, secondo il *Times*, al fatto di cospirazione, intorno al quale la legge non offre incertezza alcuna. Se non che, il fatto di cospirazione, che la legge inglese distingue dallo scopo della cospirazione, qualunque e' possa essere, e ch'ella punisce a parte, è solamente un delitto, e non può esser punito se non colla multa od il carcere. Si può ancora trattar gli atti dell'accusato come un'offesa atta a pregiudicare l'amicizia della Regina con una Potenza alleata, altro delitto che il processo di Peltier mostrò la possibilità di punire.

« Qualunque sia il partito, che pigli l'avvocato della Corona su tali questioni, sì vivamente controverse, terremo i nostri lettori a giorno degl'incidenti legali di tal processo, che dee aver tanto influsso nel futuro contegno del nuovo Ministero inglese, giacchè l'esito di esso può chiarir la necessità di modificare la legislazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 marzo.

Il 15 corrente ebbe luogo la nona estrazione del prestito di lotteria principe Salm-Reifferscheid. Il N. 61424 vince 50,000 fior., il N. 18343 vince fior. 4000, il N. 44394 vince 2000 fior., i Numeri 62846 e 86598 vincono ciascuno fior. 400, i NN. 14495, 27911, 29525 e 38889 vincono ciascuno fior. 200, i NN. 13033, 29280, 51825, 54217, 65452, 71883, 85981 e 96120 vincono ognuno fior. 120, i NN. 1064, 19409, 29505, 38764 41819, 51562, 53616, 58169, 58981, 59047, 82894 83848 ed 89108 vincono ciascuno fior. 100; molti altri NN. vincono fior. 60. (*O. T.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 22 marzo.*

L'abitudine, che hanno taluni quando giuocano con qualche fanciullo, di prenderlo pel capo, e sollevarlo da terra, può avere le più funeste conseguenze, perocchè non è mestieri che di un brusco movimento per rompere le vertebre del collo, e cagionare la morte immediata. Certo sig. D..., orologiere, aveva un piccolo bimbo di sei anni, che era la sua delizia, e nelle ore di ozio seco lui trastullavasi, ed aveva appunto il brutto vezzo suindicato, e rideva di cuore nel vedere lo spavento del bambino, a cotale ginnastica. Uno di questi giorni, l'operaio ripeteva questo giuoco col fanciullino: tenendolo sospeso con due mani sotto le orecchie, lo agitava a dritta ed a manca, quando ad un tratto cessarono le grida del bimbo, i suoi occhi stranamente quasi spiccarono dall'orbita e il suo labbro si contrasse. L'orologiere lo depone tosto a terra, ma non depose che un cadavere!.. Che la lezione torni utile almeno agli altri. (*E. della B.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 marzo.*

S. A. R. il serenissimo Principe Adalberto di Baviera, giunto qui da Atene sabato alle ore 3 pomeridiane, proseguì ieri mattina alle 5 il viaggio per Adelsberg, unitamente al suo seguito. La prefata A. S. R. era intenzionata di visitare la rinomata grotta di Adelsberg e di proseguire il viaggio alla volta di Vienna col treno celere della notte. (*O. T.*)

CARNIOLA. — *Lubiana 12 marzo.*

La pioggia d'insetti nella Carniola inferiore, annunciata dal *Novine* del 3 marzo (*V. la Gazzetta N. 59*) altro non fu che la comparsa di una massa di larve del così detto *Telephorus fuscus.* Schäff. Nell'adunanza del Museo del 10 corrente, il custode Deschmann mostrò alcune di quelle larve, che avea inviate al Museo provinciale il reverendo cooperatore della parrocchia di S. Croce vicino a Thurn F. Sajowitz, il quale s'interessò con gran premura di quel fenomeno naturale. Esse furono raccolte nel 7 marzo vicino a Tihaboi, mentre spirava vento violento e fortemente nevicava. Ma allora n'erano cadute poche. Invece, nel 2 febbraio, si avrebbe potuto raccoglierle a staia. A quanto dissero quei contadini, anche questa volta erano gli stessi insetti.

REGNO DELLE DUE SICILIE

(*Nostro carteggio privato.*)

Napoli 17 marzo.

V'annunzio il prossimo arrivo in Venezia di S. A. R. il Conte di Siracusa, fratello del Re. Egli partirà da Napoli il giorno 20, passerà la settimana santa a Roma, si tratterrà alquanto in Firenze, quindi visiterà il vostro incantevole paese.

Rammenterete ch'ebbi già occasione di scrivervi in altra mia, come questo Principe sia valentissimo nella scultura, lavorando anzi di presente la statua di Vico, un Redentore, ed una Madonna, e non credo ora tacervi dell'esito ch'ebbero l'opera in musica e il dramma in versi, da lui commessi e rappresentati al suo privato teatro, nel palazzo di Chiaia, la scorsa settimana, alla presenza della Corte, del Corpo diplomatico, della più alta nobiltà di Napoli, dei forastieri presentati a Corte, e di quanti sono distinti nelle scienze e nelle arti. V'intervenne pure S. A. R. la Contessa di Montemolin, la quale, dalla morte della sua augusta sorella, non era più comparsa in pubblico. La musica del maestro Braga, sul libretto di De Lauziers, s'intitola: *Il Ritratto*; essa è di genere francese, e piacque abbastanza. L'esecuzione, affidata a Coletti, Fraschini e alla Fioretti, fu ottima. Quest'opera verrà probabilmente data sulle scene del S. Carlo e poscia in altri teatri, per cui ognuno potrà giudicare il nuovo frutto degli studii del giovine compositore; ma ciò che non verrà fatto di pubblica ragione è il dramma del duca dell'Albanetto, e mi sembra pertanto prezzo dell'opera darne io un breve cenno. L'autore della *Gaspara Stampa*, in questo suo nuovo lavoro, intitolato *Alda*, volle rappresentare la vittoria della sapienza e della bellezza sul principio della forza; unì il fantastico allo storico e bene vi riuscì. Luigi II da Gonzaga, salito al trono di Mantova, imprende a guerreggiare Aldobrandino, signore di Ferrara, e rende vane le pratiche diplomatiche dei Veneziani, che volevano pacificarlo per trarlo nella Lega guelfa. I Veneziani allora, col mezzo di lor segreti partigiani, gli fanno entrare in grazia un astrologo straniero, il quale gli predice la buona ventura per bocca di una Stella, rappresentata da [illegible] giovane. Luigi s'innamora di essa e la scopre figlia dell'astrologo in una visita [illegible] casa di lui. Vorrebbe [illegible] al padre, ma il vecchio, scongiurandolo a non voler violare la casa dell'ospite e non macchiare la sua stola da cavaliere, lo determina a superare la forte passione; ed e' sa vincersi di fatto non senza però pregare l'astrologo a partire colla figlia da Mantova. Intanto Luigi, fatto sempre più triste pel suo infelice amore, tenta di distrarsi effettuando la progettata guerra contro il marchese di Ferrara, ed accampasi a Borgoforte sul Po. Il fiume avea straripato: tre navi, comandate dallo stesso signor di Ferrara, stanno in periglio, chiedono l'ingresso nel porto, e Luigi viene consigliato ad accordarlo e far così prigioniero il suo nemico. Luigi invece, sempre leale, concede asilo e libertà, muove ad incontrare l'emulo suo cogli onori dovuti, e giuntogli dappresso, scopre in lui l'astrologo, che gli fece comparire nella Stella la propria figliuola. Di ciò nascono le nozze di essa con questo Principe, la pacificazione delle due case rivali, e l'unione di entrambe nella Lega guelfa dei Veneziani. Il dramma, scritto in bonissimi, versi ebbe clamoroso incontro, come l'ebbero la duchessa di Ravaschieri, che rappresentava la parte di Alda; il duca di Gallo, che faceva Luigi II; il marchese di Bella, Don Camillo Caracciolo, ed il barone Baracca, noti letterati napoletani, che rappresentavano, l'uno Aldobrandino di Ferrara, l'altro l'oratore di Venezia Soranzo. Il costume sontuoso e scrupolosissimo, lo scenario e il macchinismo magnifici; il tutto insomma degno d'un Principe, che volle incoraggiare due patrii autori, non abbadando a spesa, che per questa occasione salì a 4,000 ducati. Domani a sera, avrà luogo al teatro de' Fiorentini un'altra nuova produzione dell'infaticabile duca dell'Albanetto, intitolata *Coriolano*, imitazione di quello di Shakspeare.

E poichè mi trovo oggi, in mancanza di notizie d'altro genere, ad aggirarmi su quelle de' teatri, vi dirò come sia qui trattato poco degnamente il maestro Verdi dall'Impresa del *S. Carlo*, la quale, volendo obbligarlo a dare la sua opera mutilata, e rifiutandovisi egli, gl'intentò lite, chiedendo rifusione di danni con 42,000 ducati. Se si parli di questo fatto, ve lo lascio pensare, e pensate anche qual è il disastro di Verdi, che venne qui per riscuotere novelli allori e vedesi invece visitato da uscieri e da petizioni.

Dei grandi abbellimenti, che si stanno facendo nel palazzo reale di Napoli vi parlerò altra volta: già sono pel settembre venturo; epoca nella quale avrà luogo le nozze di S. A. R. il Principe ereditario colla sorella della vostra augusta Imperatrice. Gli sposi abiteranno l'appartamento della fu Regina madre, ed è quello specialmente che si decora ora a nuovo con ricchezza e massimo buon gusto.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 marzo.

S. M. l'Imperatrice madre, ch'era indisposta per qualche tempo, si è ristabilita perfettamente. Dai giornali tedeschi rilevasi che S. M. sarebbe intenzionata di recarsi fra breve in Germania onde farvi uso dei bagni. (*O. T.*)

A Tangarok in Russia, nel 30 gennaio, alle 5 1/2 antimeridiane, si godette lo spettacolo di un magnifico fenomeno atmosferico. Il cielo era chiaro, con 16 gradi di freddo. La luna piena, prossima al tramonto, brillava di luce bianca affatto particolare. A destra di essa cominciò a formarsi una gran croce di color rosso oscuro, con fulgore turchiniccio agli orli. Dirimpetto alla parte sinistra, viddarsi una colonna dello stesso colore. La cima della colonna era di color pallido d'argento. Sotto la luna stava un anello raggiante, di diametro più piccolo di essa. Il fenomeno durò 10 minuti appena.

Ieri morì qui il general maggiore Alessandro Wassiliewich Wisskowatoff, noto per parecchie opere sull'arte della guerra. (*O. T.*)

Varsavia 14 marzo.

Sotto questa data, un giornale riferisce il seguente carteggio particolare:

« Nell'ultimo mio carteggio vi accennai fatti dai quali avrete compreso come incominci da noi a svilupparsi una certa agitazione. Il Governo ne è preoccupato senza dubbio, perchè la censura ricevette l'ordine di moderare lo spirito dei giornali nel discutere la quistione della riforma. Ciò nullostante, l'Imperatore segue con perseveranza la gloriosa via del progresso, nella quale s'è posto con felicissimi auspicii.

« La politica imperiale nella Polonia è del tut-

to cangiata. L'Imperatore Nicolò vo'eva fondere subitamente e ad ogni costo le varie razze della Russia; ma invece lo Czar Alessandro intende che questa fusione avvenga lentamente e si sviluppi colle amichevoli relazioni dei popoli.

« V'ha quistione di ritornare l'amministrazione delle poste di Polonia e la dogana sotto la direzione del ministro dell'interno, residente nella nostra capitale.

« L'illimitata libertà d'azione, di cui godono ora i Cattolici, suggerì l'idea di formare una Società per soccorrere le chiese povere della nostra religione.

« Abbiamo in Polonia 2700 parrocchie cattoliche, la metà delle quali sono poverissime. »

(*G. Uff. di Mil.*)

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Dalmato* ha quanto segue, sotto la data di Mostar 8 marzo:

« Veniamo a sapere che una parte di Montenegrini si diresse verso i villaggi di Dracevci e di Krusevici per riunirsi agl'insorti raià, mentre un altro corpo più numeroso tenta d'ascondere le sue mosse. Siccome pertanto egli s'estende dalla parte di mezzodì, e procura di costeggiare, per quanto gli è dato, i confini austriaci, io non temerei d'asserire che esso medita un colpo contro Trebigne stessa.

« Questo però non gli potrà riuscir netto, dopo l'occupazione di Duzi dalla parte ottomana a dopo l'acquartieramento delle truppe in questa città. »

INGHILTERRA.

Il *Globe* cerca di mostrare avere il co. Walewski, nel suo carteggio con lord Malmesbury, non solo parlato l'ultimo, ma aver avuto anche ragione; nella misurata risposta del ministro francese rinvenir il lettore molto notevole freddezza, ed essere indubbiamente la Francia uscita dalla quistione più dignitosamente dell'Inghilterra. All'opposto, i giornali devoti al nuovo Gabinetto menano trionfo per la politica dignitosa e per lo splendido successo, con cui lord Derby tutelò l'onore dell'Inghilterra nel comporre le quistioni coll'esterno, assunte dal Ministero come legato pericoloso de' suoi precessori. Le discussioni nel Parlamento mostrano non essere ancora sparite in ambe le Camere le disposizioni d'irritamento contro la Francia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Un carteggio della *Köln. Zeitung* dà i seguenti ragguagli sulla rinunzia dell'ambasciatore francese a Londra:

« Intorno alla dimissione del conte di Persigny rilevo alcuni particolari, dei quali mi viene guarentita l'esattezza. L'inviato francese aveva mandato il 16 gennaio all'Imperatore l'abbozzo d'una Nota, che avrebbe tutelato la dignità della Francia e dato in pari tempo all'Inghilterra quella sod sfazione, ch'essa poteva esigere come Potenza amica. Invece di qualsiasi risposta a questo documento, egli ricevette la Nota del conte Walewski in data 20 gennaio, cui condannò altamente per la sua violenza e debolezza. Ei voleva dare già allora la sua dimissione, ma finalmente si lasciò persuadere a restare. Sembra però che la sua posizione in Londra sia divenuta tanto insostenibile ch'egli non vorrebbe ad alcun prezzo protrarvi il suo soggiorno. Ad un ballo, da lui dato ultimamente, non assistette alcuno dei ministri. La dimissione doveva risultare tanto decisamente da tali circostanze, ch'essa fu accettata. Il sig. di Persigny, il qual è uno dei più decisi fautori dell'alleanza inglese, sarebbe ora molto inasprito, e siccome non suole nascondere la sue opinioni e i suoi sentimenti, il suo carteggio non può essere in questo momento la lettura più gradita al ministro degli affari esteri. Non si sa ancora e forse non è per anco deciso, che cosa farà qui il conte Persigny. A Parigi si teme sempre che possa venir un'occasione, la quale ridesti il dissidio senza che se ne sappia la cagione, e nessun crede che il Gabinetto *tory* abbia lunga durata. Maggior fede trova l'ipotesi del ciarliero *Morning Advertiser*, che pronostica una prossima riconciliazione fra lord Palmerston e lord J. Russell.

« Si dice che anche lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, abbia dato la sua dimissione. »

(*O. T.*)

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il *Times* tien discorso del processo Bernard. Opina che, se anche l'accusato fu dal giudice di polizia inviato dinanzi ai giurati per la doppia accusa contro di lui promossa, è sempre incerto che l'accusa da ultimo sia di complicità in assassinio. Se ammetter non si può con qualche certezza, scrive quel giornale, che vi abbia condanna per fellonia, sarà miglior consiglio limitarsi all'accusa di *misdemeanour* Sir H. Bethell non pose mai in dubbio che non fosse delitto turbare le amichevoli relazioni della Regina con una Potenza amica, e si concederà che l'attentato di regicidio è cosa cattiva al pari di un libello di Peltier. Le facoltà dei nostri Tribunali, sebbene insufficienti pel crimine d'omicidio, rendono però possibile una condanna a grave multa e a lungo arresto qual pena. Una sentenza giudiziale su tale accusa nè sarebbe sodisfacente in Inghilterra, nè riconcilierebbe colla Francia. Ma sarebbe sempre preferibile ad una sentenza di non colpabilità riguardo all'accusa di fellonia o ad una sentenza di colpabilità pronunciata per motivi tecnici soltanto. In quanto all'*attorney general*, la sua fama come giureconsulto avrà probabilmente maggior peso nella bilancia di quel che l'abbiano gl'interessi del suo partito, i quali forse potrebbero in qualche modo rimaner pregiudicati se un voto precipitato venisse condannato dopo emesso. Ma i dubbi, che sono inseparabili dall'ora pendente processo provano sufficientemente essere necessario che la legge venga mutata. La circostanza che possa venir commesso un crimine non contemplato dal nostro Codice criminale, dimostra ch'esser dee emanata una nuova legge senza riguardo a controversie diplomatiche ed all'opportunità politica. »

Una lettera particolare da Londra al *Courrier de Paris* accerta che il Gabinetto Derby risolse di non frapporre alcun ostacolo ai disegni del sig. di Lesseps circa l'istmo di Suez. Sarebbersi mandate istruzioni in questo senso a Costantinopoli. (*G. Uff. di Mil.*)

PARLAMENTO INGLESE.

Tolta l'interpellazione del sig. Crawford, di cui abbiamo parlato ieri, la tornata della Camera de' comuni del 18 ebbe poca importanza: essa fu principalmente occupata da un discorso del sig. *Rich* sul trattamento inflitto a quelli fra' cipai insorti, che caddero in mano delle truppe inglesi. Una discussione assai lunga tenne dietro al discorso del sig. Rich, rimproverando alcuni all'esercito di non aver tenuto conto delle clementi istruzioni di lord Canning, altri rimproverando a lord Canning d'aver dato istruzioni siffatte. Tal discussione, la qual altro non fu che la ripetizione della viva polemica, sì a lungo sostenuta da' giornali inglesi su que' tristi avvenimenti, non ebbe nella Camera alcun risultato.

Nella tornata precedente, una questione d'alta importanza per l'India era stata sollevata. Trattavasi di sapere perchè l'India fosse fin qui rimasta chiusa alla colonizzazione europea. Si paragonava l'India, ove i residenti europei si noverano a centinaia, ed appartengono quasi tutti all'Amministrazione della Compagnia, alle altre colonie inglesi, ove gli Europei si contano a migliaia, ove la stirpe anglo-sassone s'è trapiantata ed ha prosperato con rapidità ammirabile. Molte ragioni furono addotte per ispiegare tal differenza: l'insalubrità del clima per gli Europei; l'occupazione ed il possesso delle terre da parte degl'indigeni; la poca sicurezza offerta a' capitalisti; e la mala fede degli abitanti.

Si conviene nell'ammettere le difficoltà, che s'oppongono alla fondazione d'una vera colonia inglese nelle Indie; ma la maggior parte degli oratori, che presero a parlare in tal discussione, sembran credere che tali difficoltà non siano insuperabili, ch'esse derivino soprattutto dalla costituzione e dalle tendenze della Compagnia, e che, colla perseveranza e col tempo, la stirpe inglese terminerà col piantarsi e svolgersi nell'India, come fece in tante altre parti del globo.

(*J. des Déb.*)

Oltre al dispaccio di lord Malmesbury e la risposta del conte Walewski, da noi già pubblicati, i fogli di Londra e di Parigi contengono pure i seguenti, che vennero con quelli deposti dal Ministero Derby sul Banco delle due Camera:

Il conte Cowley al conte di Clarendon.
(ricevuto il 24 febbraio.)

« Parigi, 23 febbraio.

« Milord,

« Il conte Walewski desidera ardentemente che io esprima a vossignoria la sua maraviglia e il rammarico dell'interpretazione data, nella fresca discussione presso la Camera dei comuni, a certi passi del suo dispaccio al conte di Persigny, sotto il dì 20 dell'ultimo mese; maraviglia perchè si avesse tanto franteso il suo pensiero, e rammarico perchè si avesse potuto stimarlo capace, conoscendo l'Inghilterra com'ei la conosce, d'estendere come generalità un'imputazione, che lo stesso tenore del suo dispaccio avrebbe dovuto, a suo avviso, mostrare non dover applicarsi che ad una classe definitiva di stranieri. Io debbo al conte Walewski la giustizia di aggiungere che nei molti colloquii avuti insieme, l'ultimo mese, il suo linguaggio fu pienamente conforme a quelle assicurazioni, le quali ho adesso l'onore di trasmettere da parte sua a vossignoria. Sua Eccellenza mostrava tanta sollecitudine, perchè i deplorabili avvenimenti seguiti non interrompessero le relazioni amichevoli, sussistenti fra' due paesi, da non esservi luogo a supporre ch'ei proferisse a disegno parole, le quali venissero interpretate come un assalto contro le libertà della nazione inglese.

« Ho, ecc.

« COWLEY. »

Il conte Cowley al conte di Malmesbury.
(ricevuto il 9 marzo.)

« Parigi, 8 marzo.

« Milord, fui a visitare il conte Walewski sul mezzogiorno, essendomi data la posta con lui: gli lessi il dispaccio di vossignoria, dato il 4 corrente, e, a norma delle istruzioni compresevi, gliene ho rilasciata copia. Il conte Walewski ha dichiarato di ricevere con gran piacere l'assicurazione che il Governo, del quale forma parte vossignoria, vivamente desidera di mantenere nella integrità loro le relazioni strette e amichevoli, che, dopo ristabilito l'Impero, contrassegnarono l'alleanza di Francia e Inghilterra; ha dichiarato riconoscere, d'accordo con vossignoria, il grande vantaggio d'una buona intelligenza fra' due paesi, e che voi il troverete sempre disposto a darvi mano per conservarla. Per quanto concerne il resto del dispaccio, disse il conte Walewski ch'ei vi darebbe risposta in uno o due giorni, col mezzo dell'ambasciatore dell'Imperatore a Londra; ma che non esitava a dichiarare, fin dal presente, nulla essere stato più lungi dal suo pensiero, quanto d'inserire nel suo dispaccio del 20 gennaio al conte di Persigny una imputazione qualunque contro la morale o l'onore della nazione inglese. Andando più oltre, e' mi soggiunse l'assicurazione, che tale dispaccio non venne esteso per altro fine se non per additare atti e contegni pericolosi alla tranquillità della Francia, i quali il Governo imperiale aveva motivo di credere combinati sul territorio inglese. Sua Eccellenza ha riconosciuto di aver usato espressioni gagliarde; ma il suo linguaggio non era se non che rispetto a quegli atti e contegni; non aveva mai egli indicato nè avuto il proposito d'indicare il rimedio da recarvi. Tocca soltanto al Governo ed al popolo inglese determinare in qual modo e misura possa un rimedio venire applicato.

« COWLEY. »

Il conte di Malmesbury al conte Cowley.

Foreign-Office, 9 marzo 1858.

« Milord, ho ricevuto il dispaccio di Vostra Eccellenza, in data dell'8 corrente, il quale mi espone il linguaggio, tenuto dal conte Walewski al ricever da voi la copia del mio dispaccio 4 corrente. Debbo informare Vostra Eccellenza, come il Governo della Regina vedesse con grande sodisfazione l'amichevole spirito, il quale dettava le osservazioni di Sua Eccellenza, e come sia egli assicurato che tutto il dissidio, in conseguenza al concetto del suo precedente dispaccio 20 gennaio, sarà interamente rimosso dalla risposta, che il conte Walewski vi fa capire che sarà fatta alla comunicazione indirizzatagli.

« Sono, ecc.

« MALMESBURY. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 19 marzo.

Il tema all'ordine del giorno è sempre il dispaccio di lord Malmesbury al Gabinetto delle Tuilerie e la risposta dettata dal conte Walewski e che, lunedì scorso, venne deposta al Parlamento.

Nel primo caso, un'interpellanza fu mossa ier-sera dal banchiere e rappresentante Crawford al Disraeli, per sapere se fosse vero o no che il dispaccio di qui, inviato dal *Foreign-Office* venisse, sotto forma di minuta, preventivamente sottomesso all'approvazione del Gabinetto delle Tuilerie, il quale lo accettò come, in generale, si accettano le commedie ai teatri parigini, cioè colla condizione che sieno riviste, corrette ed espurgate.

Il sig. Disraeli fece un discorso, in cui riuscì solo possibile il raccapezzare che il dispaccio non era stato mandato innanzi e indietro, ma che solo il distante soggiorno di S. M. e il tempestoso stato del canale S. Giorgio ne avevano procrastinato la spedizione.

In quanto al dispaccio walewskiano, pretendesi ch'esso pure sia una seconda edizione, e che la prima fosse concepita in termini assai più espliciti e conciliativi. Ma, avendo avuto il sig. di Persigny nelle mani la copia di cotesto dispaccio per sottometterlo al Gabinetto Derby, egli non aveva creduto opportuno farlo neppur vedere al conte di Malmesbury ed aveane biasimato il tenore.

Soprattutto a questa condotta (che, ove fosse veramente vera e riposasse altrove che sulle ciarle dei circoli, saprebbe un po' troppo d'arbitrio) viene attribuita la demissione offerta dal Persigny ed accettata dal Governo francese. Anzi dicesi che il Persigny insista per essere surrogato immediatamente. Egli non andrebbe a ricoprire alcun impiego, ma si ritirerebbe nella vita privata, e dall'Inghilterra passerebbe immediatamente alla campagna.

I giornali inglesi annunciano quest'oggi con grande sodisfazione il rilascio in piena libertà del macchinista Enrico Watt. Questa novella venne molto opportuna dopo il lungo dibattimento, sollevato ieri sera alla Camera dei lord dal settuagenario lord Lyndhurst, il quale obbiettava la legalità della cattura del *Cagliari*, e di tal modo offeriva agio ai partiti d'opposizione di mettere al punto il Governo di far passi più decisivi di quelli già fatti. La concessione ora ottenuta per parte del Re di Napoli, calmerà alquanto i ferventi bollori anglici e darà tempo ai due Governi di entrare in amichevoli rapporti: il che non può mancar di avvenire, giacchè il Re di Napoli ed il suo Gabinetto non mostravansi, a quanto si assicura dai derbisti, tanto mal disposti verso l'Inghilterra, se non che in odio di lord Palmerston e della sua politica concernente le Due Sicilie.

Nuovi tumulti ha cagionato in Irlanda la ricorrenza anniversaria della festa del santo protettore d'Erina, il Vescovo Patrizio. In Dublino, polizia e popolo vennero, per la seconda volta nel corso d'una settimana, a sanguinose lotte. Ed in Irlanda, in un col resto dell'Inghilterra, in questa sola settimana sonovi state non meno di 7 condanne a morte. Una per giorno! Scusate se è poco!..

Il Governo francese si è ora attirato le ire anco della nostra corporazione municipale, quella stessa, che si segnalò colla presentazione del suo pomposo indirizzo di congratulazione per lo scampo dell'Imperatore dall'attentato del 14 gennaio. Il figlio d'uno de' più provetti *aldermen* (la stoffa di cui si fabbricano i *lords mayors*), il sig. Birkin, venne testè arrestato a Parigi come rifuggito politico, e non potè ricuperare la propria libertà se non dopo una lunga corrispondenza telegrafica colle Autorità di Nottingham, donde il giovane inglese proveniva.

Oggi ebbe luogo un grande *meeting* nel teatro di Drurylane, lasciato dal suo direttore Smith a disposizione del Comitato istituito per raccogliere i fondi onde erigere una statua al defunto generale Havelock. Tutta la vasta sala era pienissima, e sulla scena, nel banco o piattaforma del seggio, vedevansi il marchese di Lansdowne, lord John Russell, sir di Lacy Evans, il sig. Vernon Smith, il ministro della guerra, general Peel, ed una quantità di persone più o meno illustri.

La Borsa comincia ad essere un poco più ferma.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Londra 18 marzo:

« Veniamo ad uno de' misteri più strani ed inesplicabili, di cui io abbia mai avuto a farvi menzione, dacchè ho l'onore d'essere vostro corrispondente. Vi toccai una volta del Congresso de' 39 delegati italiani. Se dobbiamo dar retta (e veramente è da darsi) all'*Advertiser*, al *Daily News* ed allo *Star*, tutto il *meeting*, tutta la delegazione, tutte le proposte da essa emanate, non sono che un colossale *canard* (anglicamente *hoax*), inventato da un Irlandese, il quale assunse il nome di Borromeo, e sotto di questo si presentò a' *bureaux* di varii giornali, col mero scopo di vender loro i quotidiani rendiconti delle immaginarie sedute. Un notissimo giornalista, mio amico, addetto alla Redazione d'un foglio quotidiano, parlò al preteso conte Borromeo, ne' primi giorni de' *meetings*. Costui si disse esule politico, ed uno de' principali caporioni del partito costituzionale in Italia. Aggiunse suo padre essere nella guardia nobile del Papa, ed egli esser cugino del conte Borromeo, senatore del Re di Piemonte. Si diè per nativo di Genova e disse lungo tempo vissuto in Milano.

« Dietro tali dichiarazioni, e sull'asserzione di parecchi Italiani, i quali assicuravano non esister ramo della famiglia Borromeo a Genova, l'ambasciatore sardo scrisse o fece interpellare il co. Borromeo a Torino, e n'ebbe in risposta, che nessun membro di sua famiglia risedeva di presente in Inghilterra, abbenchè gli fosse noto esistere un Irlandese, di cattiva fama, che aveva assunto indebitamente il nome di Borromeo.

« Dopo queste indicazioni, furono tenute assidue sentinelle in *Newman-Street*, ove l'allegata convenzione era detto da' giornali adunarsi, e nessuno fu mai visto che avesse aria di recarsi ad un *meeting*. Ogni casa della via e del vicinato venne visitata, e da per tutto il Borromeo ed i suoi consocii erano sconosciuti. Il preteso Borromeo di nuovo tornò co' soliti suoi rendiconti agli Ufficii di varii giornali, ed allora gli si domandò il numero della casa ove teneansi le adunanze. Ei rispose ignorarlo. Lo s'invitò a condur taluno de' giornalisti con esso lui, ed egli allegò non poter promettere di ritrovare il sito, giacchè ivi avevalo sempre condotto il sig. Correnti. Messo fra l'uscio e il muro, diè l'indirizzo del Correnti, cioè al Numero 32, *Great Union Street*, *Borough-Road*, e come luogo dell'ultima adunanza additò cotesta medesima abitazione. Ivi andarono varie persone per parte de' giornali cointeressati, nè altro vi trovarono che una donna francese, la quale spaventossi alla improvvisa visita, e dichiarò non conoscersi ivi neppure il nome d'un Correnti. Intanto da' fogli italiani apprendeasi che il Farini, a dilungo descritto dal *Times* siccome il *grande storico!!!*, anzichè venire a bociare in Inghilterra, sedea tranquillamente nella Camera de' deputati di Torino (e facea bene), che il co. Porro stavasene a Milano, e non fu mai esiliato. Il Correnti pure trovavasi a Torino nel giorno, in cui i rendiconti borromeiani lo descrivevano a Londra.

« Nuove e più accurate indàgini vennero fatte alla casa, designata come dimora del Borromeo e come luogo delle ultime riunioni. La moglie del sedicente Italiano fu ritrovata. Ella sostenne che le riunioni avvenivano di fatti in *Newman-Street*. Interrogata con insistenza, confessò il marito di lei essere di nascita italiano, ma per lungo tempo aver dimorato in Irlanda ed avere non meno di quattordici casati, de' quali solo alcuni eranle noti.

« Un giovinetto assai intelligente, dimorante al *Secular Institute* nella *Blackfriar's-Road*, era quegli che scriveva tutte le lettere, le circolari, gl'inviti, ec., alla quale bisogna erasi sobbarcato nella speranza d'ottenere l'impiego promessogli di segretario della *Great Italian Constitutional League*. Il povero giovane, che aveva composto e scritto una grande quantità d'inviti, di programmi, ec. ne fe' vedere agli indagatori una cassetta tutta piena, e non peranco spediti, perchè il committente non avealo fornito degl'indispensabili franco-bolli. Per ultimo, nella casa di *Great Union Street* fu riconosciuto essere impossibile tenersi un'adunanza qualsivoglia, giacchè le stanzucce, assai miserabili, di cui essa componesi, non eccedono i 10 piedi in lungo e in largo.

« Dopo tale inchiesta, la Direzione dello *Star* prese l'iniziativa per una querela criminale, ed il sedicente C. A. Borromeo fu citato dinanzi alla Corte di *Bow-street*, preseduta dal giudice Jardine, a dar conto dell'esser suo e del suo procedere, potendosi processare come truffatore, giacchè egli non mancò mai di riscuotere i 15 centesimi (*half penny*) con cui vengono retribuite tutte le linee de' resoconti e de' fatti diversi, trasmessi a' varii giornali della metropoli. Forse nel solo scopo di buscarsi questo peculio, il colpevole *canard*, di cui vi doveva la minuta descrizione, venne così abilmente ordito e condotto a compimento. Io vo oltremodo lieto di persuadervi che il preteso convegno fu mera creazione fantastica, dacchè egli era tale avvenimento, se fosse veramente occorso, da suscitare perigliose dissensioni cittadine, giuste rappresaglie governative, e sopra tutto da attirare note di biasimo, sarcasmi interminabili e tacce disonorevoli su persone per molti rispetti degne di considerazione e di stima, qualunque sia la loro opinione politica. »

BELGIO

A Wyneghan, nel Belgio, nell'11 corrente, dovea essere dissotterrato, per la ispezione giudiziale, il cadavere di una donna, sepolta otto giorni prima, che si suppose gravemente maltrattata dal suo marito. Con istupore di tutta la popolazione del luogo, quel cadavere era sparito, e non potè essere rinvenuto.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 18 marzo.

La questione della riforma postale fu presso a poco il solo argomento di qualche rilevanza, che siasi trattato in questi ultimi giorni alle Camere legislative.

Codesta riforma è considerata dagli uni come un progresso necessario, e qual compimento della promessa positiva, che fu fatta alla nazione nel 1843; dagli altri come misura improvvida nelle circostanze finanziarie attuali.

Trattasi di ridurre ad una tassa uniforme di dieci centesimi tutte le lettere spedite da un capo all'altro del Regno.

Senza farmi il campione dell'uno o dell'altro partito, mi è impossibile di non osservare che i rappresentanti, i quali combatterono tal riduzione sotto il pretesto di economia a favore del nazionale Tesoro, attaccarono la questione da un lato debole e senza tener conto di tutt'i vantaggi indiretti, ma reali, che risulterebbero dalla precitata riforma. Infatti, coloro che scrivono per semplice desiderio d'imbrattare la carta sono in iscarso numero, e la maggior parte delle lettere trattano affari o negozii, da cui risulta un'entrata qualunque al Tesoro. Per lo che parmi essere necessità evidente, assoluta, di facilitare in ogni maniera le relazioni epistolari. Non è egli singolar cosa il vedere uomini d'ingegno e di pratica nelle cose amministrative ostinarsi a fare del Tesoro pubblico un nemico di ogni materiale progresso, allorchè, essendo comprovata la prosperità delle finanze dello Stato, si dovrebbe per lo contrario invocare la soppressione di tutto ciò che mette un ostacolo alla circolazion delle lettere, delle persone, e dei prodotti d'ogni genere!

In una parola, a me pare che allora quando non si cercherà più di trar beneficio dal trasporto delle lettere, e non si chiederà più se non la somma rimuneratrice per la spedizione e rimessa a domicilio, il tesoro guadagnerà ben più che non faccia colle tasse ora vigenti.

Alle Camere si presentano di tratto in tratto nuovi progetti di strade di ferro, e fra le immaginate diramazioni, che più incontrano il favor generale, son quelle da Anversa verso la Germania, da Brusselles a Lovanio, e da Brusselles direttamente a Lilla.

L'originalità di una supplica, presentata recentemente alle Camere da alcuni bravi coltivatori, m'invoglia da trascriverne qualche brano:

« Signori! Egli è con un senso di sorpresa e di rincrescimento che i diversi abitanti di La Hulpe, i quali ebbero l'onore d'indirizzare una petizione alle Camere al soggetto delle devastazioni, commesse nei loro raccolti dalla gran quantità di lepri e di conigli che possiede nel suo seno la vicina foresta demaniale di Soignes, osservarono nel resoconto dei dibattimenti che i loro giusti reclami furono accolti con risa generali, e nemmanco represse dal presidente.

« In presenza di un sì tristo risultato, vengono nuovamente a protestare dinanzi i rappresentanti della nazione, e chieder loro un atto di giustizia, che loro è dovuto.

« La legge del 1816 sulla caccia garantisce ai coltivatori la distruzion dei conigli non solo nei dominii dello Stato, ma in quello eziandio dei particolari, allorchè codesti animali si moltiplicassero in modo da nuocere ai frutti della terra.

« E questo è precisamente il caso dei petenti. I conigli si moltiplicarono oltremisura dacchè fu severamente proibito ai guardaboschi di ucciderli; e codesti dannosi animali, uniti agl'innumerevoli lepri, ricoverati in piena sicurezza fra il giorno nelle macchie della foresta, escon la notte per ispandersi nelle campagne e devastarle spietatamente. È così che parecchi coltivatori videro rovinati i loro raccolti e distrutte le loro speranze, e mentre udivano prosperare i campi nelle altrui località essi piangevan sui loro vedovi e spogli della grazia di Dio.

« E infrattanto, s'eglino sopportarono finora codeste disgrazie pazientemente, se non distrussero sino all'ultimo codesti nemici della loro industria, si fu perchè, nemici del sangue, vollero rispettare i piaceri della caccia, offerti dalla legislatura agli eredi della Corona: osano però sperare che voi, signori, meglio edotti sull'argomento, vorrete prendere in ponderata considerazione la nostra supplica e ordinare la distruzione dei conigli e delle lepri nella foresta demaniale di Soignes. »

Povere bestie, se il cuore dei legislatori vien tocco da un sì lagrimoso racconto!

FRANCIA.

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Parigi 7 marzo:

Non solo per darne cognizione letteraria od istorica, ma eziandio, come viene espressamente notato nella prefazione, nell'interesse generale, il *Moniteur* porta alcuni documenti, tratti dal primo volume della *Correspondance de Napoléon I*, del quale testè fu compiuta la stampa. Quei documenti sono tutti del tempo anteriore alla partenza di Napoleone onde assumere il comando supremo dell'esercito d'Italia. Fino a quel punto importante della sua carriera, egli scriveva e sottoscrivevasi, anche nelle occasioni uffiziali, sempre *Buonaparte*. Il primo documento, oggi pubblicato nel *Moniteur*, ha la data del 4 *brumaire* anno II (25 ottobre 1793) e tratta dell'assedio di Tolone. Non senza interesse, anco al presente, verrà letta la lettera di Buonaparte dalla prigione del forte Carré in Antibo. Quando il generale Buonaparte vi fu rinchiuso dietro denuncia dei patriotti d'allora, e quando gli erano state preparate vie e mezzi onde fuggire dal Junot, allora suo aiutante, egli scrisse a questo: « Gli uomini possono essere con me ingiusti: ma cosa principale è quella di essere innocenti. La mia coscienza è il tribunale, al quale assoggetto la mia condotta. Quella mia coscienza è tranquilla quando s'interroga. Non far dunque nulla. Non faresti che compromettermi. Addio, mio caro Junot. Salute ed amicizia. — *Buonaparte* »

« Assai interessante è eziandio la rappresentanza del generale Buonaparte al Comitato di salute pubblica, nella quale chiede il permesso di andare in Turchia, onde organizzare l'artiglieria del Gransignore. Essa comincia colla seguente osservazione: « In un tempo in cui l'Imperatrice di Russia ha stretto più fortemente i legami, che la congiungono all'Austria, è importante per la Francia far di tutto onde rendere più temuti i mezzi militari della Turchia. » Questo documento, che ha la data del 13 fruttidoro anno III (13 agosto 1794), è rimarchevole anche perchè ci vanno uniti due attestati, nei quali Doulcet e Jean de Bry parlano delle prestazioni del giovane eroe, e provano che sin d'allora si aspettavano da lui cose importanti, e che quindi non si voleva lasciarlo andare in Turchia. Onde conservarlo, Jean de Bry consiglia di cercare di conservarsi *un uffiziale cotanto distinto* coll'avanzarlo e col premiare i suoi meriti.

« L'ultimo dei documenti, oggi pubblicati dal *Moniteur*, è il rapporto, scritto tutto di mano del Buonaparte sul 13 vendemmiale, rapporto del quale la *Correspondance* porta in fine il *facsimile* dell'autografo, avente molte cancellature: « Fu sparso sangue francese. Il delitto e la vergogna di questa orribile giornata caddero sulle Sezioni. Fra i morti furono riconosciuti dovunque emigrati, sacerdoti e nobili. Trovossi che il maggior numero di quelli, che furono fatti prigionieri, erano *chouans* del Charette. »

I duelli aumentano ogni giorno nell'esercito. Pare che i Giudizii di guerra vogliano finalmente procedere con maggior rigore. La condanna a morte del tenente di Mercy a Lione dipende da un caso del tutto eccezionale. Il Rosiez era uomo bravo e di buon cuore, ma amante delle dispute. Così sorsero tra lui ed il Mercy quistioni su argomenti giudiziarii, sul Gerard cacciatore di leoni, e sul punto se per la caccia del leone vi voglia coraggio straordinario. Nel 1.° gennaio il Mercy, giunto alla tavola degli uffiziali alla quale pel giorno di festa erano stati invitati molti sottuffiziali, cominciò a proferire contro il Rosiez le parole *vilain paroissien* ed altri oltraggi simili, perlocchè fu richiamato all'ordine dall'uffiziale più vecchio. Nelle ore pomeridiane il Mercy mostrossi d'improvviso, al Caffè, molto cortese col Rosiez, e partì con esso. Seppe però trattenerlo per via, e cominciò con lui altra violenta disputa, in conseguenza della quale nella camera del Mercy e' vennero a pugna colle sciabole, ed il Rosiez fu mortalmente ferito. Il Mercy chiamò il medico, ma era troppo tardi. Risultò dall'inquisizione che la sciabola del Mercy era stata ridotta tagliente e con punta mentre quella del Rosiez non lo era. Risultò eziandio che il Mercy, dopo il fatto, avea preso misure per far apparire che non avea adoperato la propria sciabola, ridotta a quel modo, ma che la pugna avea avuto luogo alla spada. Da tutto ciò l'atto d'accusa dedusse esservi stata premeditazione di assassinio, ed il Giudizio di guerra a Lione confermò tal modo di vedere, e quindi condannò il Mercy alla pena di morte. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « In quanto al tumulto di Châlons, dobbiamo di nuovo notare due versioni, che stanno fra esse in diretta contraddizione. Secondo la prima, l'affare non ebbe veruna importanza politica, e trattasi soltanto della violenta liberazione di molti operai a Creuzot, ch'erano stati arrestati in seguito a sospensione di lavori. L'altra versione rappresenta la cosa molto più grande di quel che l'abbia rappresentata il *Moniteur*, giacchè la sostiene connessa con Simone Bernard, del quale sarebbero stati rinvenuti carteggi. Quei carteggi provano, dicesi, che un sottuffiziale, molto tempo prima disertato da Châlons, ch'era stato già membro dei *club* di Parigi, deportato, e graziato, ch'era poi stato soldato ed avea fatto la campagna di Crimea, era comparso a Londra, ed era poscia ritornato come agente del Bernard, e sotto abile travestimento, a Châlons, ove avea indotto i soldati ad entrare in un complotto, ed avea illuso due uffiziali, dando loro falsamente ad intendere ch'era scoppiata una sollevazione a Parigi. Non meno di 350 persone presero parte al tumulto. »

SVIZZERA.

Sembra certo che il sig. Kern abbia avuto una nuova conferenza col sig. di Walewski. Oggetto della conversazione sarebbero state le nuove misure francesi sui passaporti. Non è però vero che il sig. Kern abbia presentato una Nota verbale, niun simile documento essendo partito da Berna. (*G. T.*)

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 17 marzo corrente:

« Ci viene comunicata la seguente corrispondenza da Berna 14 marzo, da fonte degna di fede, la quale conferma ancora una volta quanto noi abbiamo detto replicatamente, che, cioè, i Ticinesi, che recansi nel mezzodì della Francia o nell'Algeria, non sono tenuti a presentarsi alla Legazione francese in Berna pel *visto* del passaporto, ma possono munirsene passando pel Piemonte:

« « La necessità di passare la Montagna pei ticinesi, che, transitando pel Piemonte, si recano in Francia, non è mai esistita, e credo, sia stata una soverchia timidità quella, che indusse alcuni individui a fare questo viaggio. Ora dal ministro svizzero a Parigi, sig. Kern, e dal console svizzero a Genova è giunta notizia formale che e in teoria ed in fatto, a Genova dal console francese si vidimano i passaporti de' Ticinesi per la Francia. » (*G. T.*)

Un carteggio del mese di marzo dalla Svizzera orientale, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca: « Presso di noi attualmente havvi disposizione d'irritamento contro la Francia per la caccia data ai rifuggiti e per le difficoltà nei passaporti, veramente pesanti, ma, in complesso, abbastanza inefficaci. S'insiste perchè il Consiglio federale vi apporti rimedio, ed anche perchè passi ad energiche rappresaglie, senza però sapere veramente in che cosa debbano consistere e se non faranno il male ancora più grave. Il Consiglio federale trovasi manifestamente nella più penosa situazione. Da prima si negava che in riguardo ai rifuggiti fosse giunta una Nota della Francia. Poscia si assicurò che la Nota della Francia non conteneva domande, ma soltanto argomentazioni generali, tratte dal diritto delle genti, colle quali andò sempre d'accordo il Consiglio federale. Adesso, risulta dalla Nota della Francia ch'essa, per la quarta volta in 6 mesi, aveva domandato l'internamento dei rifuggiti a Ginevra, che in presente insiste perchè senza ritardo venga sodisfatto a quella domanda, e che ha fatto effettivamente minacce pel caso che non vi venisse sodisfatto. »

Il *Giornale di Ginevra* dà i ragguagli della inaugurazione della ferrovia Lione-Ginevra, seguita il 16 colla prestabilita solennità. La sera, il sig. Fazy ha improvvisato un discorso, nel quale, traendo occasione dall'assenza d'ogni rappresentanza uffiziale francese, dichiarò che mai il Cantone di Ginevra ebbe intenzione di rompere o menomare le preziose relazioni di buon vicinato colla Francia; ha fatto professione dei diritti e dei doveri, che sono imposti ad una nazione, e deplorato la malintelligenza, che ha scemato la solennità di questa inaugurazione. Terminò facendo ai partiti del Cantone un appello alla concordia. Alla sera la città fu illuminata. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Colonia 18 marzo.*

Il livello delle acque del Reno, alzatosi di 15 pollici nella decorsa notte, riesce assai favorevole all'apertura della navigazione. Tutti i navigli lasciano successivamente il porto, e sul fiume regna il più vivo movimento. Oggi specialmente il Reno presentava un magnifico aspetto, allorchè le imbarcazioni da rimurchio, pavesate a festa e salutate da spari di cannone, intrapresero la prima corsa dopo l'inverno. (*O. T.*)

REGNO DI ANNOVER — *Harburg 15 marzo.*

Le trattative fra i Governi d'Annover e di Amburgo intorno alla regolazione dell'Elba sul territorio d'Amburgo e sulla via marittima di Harburg, non condussero finora a verun risultato sodisfacente. La divisata regolazione dell'Elba si trova tuttora in istato di progetto, per cui i grossi navigli non possono entrare direttamente in Harburg. Questo inconveniente fu assai sensibile specialmente nell'ultima estate, allorchè il livello dell'Elba era molto basso. (*O. T.*)

REGNO DI SASSONIA.

La *Gazzetta di Dresda* porta da Chemnitz il seguente orribile caso: «Un uomo, che stava al servigio di uno di quei negozianti, si era reso colpevole verso di questo di molte frodi, in seguito alle quali era stato arrestato nel 7 corr. La mattina dopo si trovarono morti nel loro letto la moglie dell'arrestato, ed i due figli di esso, una fanciulla di 3 anni ed un bambino di 6 mesi. Quella madre infelice avea strangolato prima i suoi due figli e dopo sè stessa. In un viglietto, attaccato ad un assicello della finestra, diede a motivo dell'orribile fatto la vergogna.»

DANIMARCA.

Copenaghen 11 marzo.

Le tornate del Consiglio del Regno del 9 e 10 corrente furon tutte occupate dalla seconda discussione della proposta del Governo sulla fortificazione di Copenaghen dal lato del mare. Quella discussione terminò bensì coll'essere stato ammesso, quasi ad unanimità, che si passasse alla terza discussione, ma però si asterrà dal voto più della metà dei membri presenti. (*G. Uff. di Vienna.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 10 marzo.

Il Principe ereditario reggente chiuse oggi la Dieta con un discorso, che non fa cenno delle relazioni coll'estero, ma che parla diffusamente delle interne condizioni, com'esse si atteggiarono durante la sessione della Dieta del Regno. Il passo relativo alla peripezia mercantile è nell'intiero suo testo concepito così:

«Una violenta peripezia nelle condizioni del commercio e del credito della maggior parte dei paesi, ha esteso i suoi effetti anche su noi, e diede origine a sensibile sconcerto nel generale commercio. Le misure, da me prese in quell'occasione, facilitarono per commercio e per l'industria il ripristinamento dello stato di continuo e vigoroso svolgimento, del quale tante consolanti prove ci offre il tempo passato.»

Nei discorsi di risposta dei presidenti dei quattro Stati al discorso di chiudimento del Principe ereditario reggente, l'Arcivescovo diede particolare importanza alla vigilanza ed alla cautela, che l'Ordine degli ecclesiastici dovette, come ad esso si addiceva, adoperare a fronte delle vive pretensioni del presente tempo. Il passo si riferì massimamente alla rifiutata libertà religiosa, oggetto questo che, sebbene presentato agli Stati da S. M. il Re, pure non fu in verun modo accennato dal Principe ereditario nel suo discorso di chiudimento.

Il presidente dell'Ordine dei borghesi accennò con aperte parole «aver la esperienza dimostrato «che S. A. R. il Principe ereditario reggente, mediante liberali vedute sulle condizioni politiche «della *Scandinavia*, avrebbe continuato nella saggia politica dell'augusto suo padre e per tal «modo avrebbe reso più stretta l'*unione* fra la «stirpe di Carlo Giovanni ed il popolo *unito* del «Settentrione.» Così nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna.*

AMERICA.

Il giornale *New-Orleans Delta*, della Nuova Orleans afferma, che gli Stati meridionali d'America ripresero apertamente la tratta dei negri: a Peal River, sul Mississipì, sarebbesi stabilito un deposito regolare, ove si sbarcano i carichi, e dove i negri vengono venduti e fatti lavorare. I bastimenti, datisi a quest'infame commercio, inalberano, per sottrarsi agl'incrociatori inglesi, la bandiera di Francia.

Le donne dei Mormoni, all'avvicinarsi delle truppe federali verso l'Utah, cominciano a manifestare uno spirito tutt'altro che ostile ai soldati nemici; direste che quelle amazzoni, in cui tanto fidava il patriarca Brigham Young per la difesa del sacro suolo, abbiano intenzione di cambiar mariti, e passare con armi e bagagli negli accampamenti del generale Johnston.

Infatti Brigham Young allude in un suo ultimo discorso all'ingratitudine del suo gregge femminino. Dice che «quando i mariti saranno chiamati a difendere la novella Gerusalemme, toccherebbe alle spose andar nei campi a coltivare le patate, e raccogliere il grano; — ma chi mi assicura, che esse invece se la daranno a tacchi! (Eloquenza mormonica.) Io piuttosto le manderei all'inferno a raccogliere il prezzo della loro ribellione.» Il patriarca Kimball accusa le sorelle di passare il loro tempo girovagando, di ciarlare troppo, di fare e ricevere certe visite in domenica. Ciò dà a divedere, che il demonio s'è impossessato delle nostre ancelle, e noi siamo dello stesso parere; del resto queste donne non sarebbero in Utah. Kimball aggiunge, ch'egli *possiede quindici o venti donne*, che non può tenere a freno; hanno, dice questo sommo sacerdote, l'istinto dei muli!

Se nella guerra santa intrapresa dai Mormoni contro i gentili degli Stati Uniti, manca loro l'appoggio muliebre, addio nuova Gerusalemme, addio fede mormonica. Così l'*Eco d'Italia*. (*Arm.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 marzo.

Colla I Corsa di Vicenza, alle ore 7 e min. 50 antimerid., oggi qui giunse da Padova S. E. il sig. conte Augusto Degenfeld-Schönburg, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più distinti Ordini, tenente maresciallo, ec. ec.

Milano 23 marzo.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale si degnò far tenere all'editore librajo, Carlo Alberti, nella Galleria De-Cristoforis, una ricchissima spilla in brillanti per segno di aggradimento d'un libro di devote preghiere, umiliato alla serenissima di lui Sposa, l'Arciduchessa Carlotta. (*G. Uff. di Mil.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 21 marzo.

La vendita dei fondi pubblici restò calma. Secondo l'ultimo resoconto settimanale, l'incasso di danaro alla Banca d'Inghilterra s'innalzò a 18 milioni di lire di sterlini. Sperasi imminente una riduzione dello sconto. (*G. Uff. di Mil.*)

BORSA DI VIENNA del 24 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 1/8
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/8
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	976 1/2
» Istituto di credito		248 —
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 1/2
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	78 7/8
» degli altri Dominii	al 5 »	85 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 —	uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 1/2	3/m. l.
Parigi per 300 fr.	» 123 3/8	3/m
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	. . 7 1/8	

Borsa di Parigi del 22 marzo. — Rendite francesi: 69,70, 69,90. — Quattro 1/2 93,50, —,— — Mobilier 830. — Autrichiens 743. — Emanuele — — Lombarde 623 —, —

Borsa di Londra del 22 marzo. — Consolidati al 3 % 97.

Trieste 23 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 3/8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e dovono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1858, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia »	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia »	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Un articolo, inserito in questa Gazzetta del 5 giugno 1857, N. 125, ricordò la grandiosa cornice in bosso, che Antonio Pescarolo, ebanista ed intagliatore a S. Tomà, ebbe il coraggio di commettere al giovane intagliatore Diotisalvi Dolce, valente allievo di questa nostra Accademia, che da tre anni vi dedica le sue cure agli stipendi d'un povero industriante, che, vittima della sua passione per l'arte visse fra le privazioni e gli stenti, forte solo della speranza, che la grande opera sarebbe in breve compita. Ma la speranza stava per fallirgli affatto, che ogni di lui mezzo era intieramente esaurito. Nella disperazione, di cui solo un artista può valutare la intensità, ebbe egli la felice inspirazione di gettarsi a' piedi di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano, il quale, assunte immediate informazioni, e udite le calde parole che un nostro gentile patrizio non mai risparmia, quante volte può essere utile a' suoi concittadini, decretò sul fatto un soccorso di 300 fiorini a titolo di sovvenzione per un lavoro da ordinarsi. Così, a merito del magnanimo Principe, venne fornita un'opera, che da più anni forma l'ammirazione degl'intelligenti.

La cena di Paolo Veronese a Vicenza.

Vicenza, la gentile città, non meno accarezzata dalla natura per l'amenità de' colli, che le fanno corona, che per la copia de' superbi suoi monumenti resa famosa dall'arte, oggi ha motivo di nuovamente rallegrarsi, dacchè sta per riavere direi quasi nello splendore primiero una gemma, che per funesti avvenimenti ella piangeva perduta. E gemma, fulgida gemma dell'arte senza tema di andare errati, noi chiamiamo quella celebratissima cena di Paolo Caliari, che illustrava fino al 1848 il refettorio del convento de' Padri Serviti, al Santuario del monte Berico annesso. Non è nostro proposito di qui tessere la storia di questo meraviglioso dipinto, e quindi non ci faremo a narrare come e quando il Veronese conducesse quest'opera, che per certo è la più sorprendente delle grandiose sue invenzioni, nè ripeteremo quanto ne scrissero il Varchi, il Boschini, il Vasari, ed altri molti, nè finalmente come questa pittura per la sua perfezione fosse trasferita nelle Gallerie di Brera, e quindi da Milano, cessato il Regno d'Italia, novamente restituita a Vicenza com'era di ragione; nostro assunto solo si è quello di dare contezza del fornito ristauro, locchè ci cale l'animo di poter fare colle più consolanti parole. L'arte del ristauro, da una serie d'ignoranti arditi imbrattatori fatto indegnamente degradata, da farci quasi ad essi imprecare quantunque volte ci occorra vedere gl'irreparabili guasti prodotti dalla loro imperizia, l'arte del ristauro, a nostro avviso, più danno fece alla pittura, che non sieno i secoli, i barbari, le intemperie, le tignuole, ed i tarli, congiurati insieme, è per questo da paragonarsi colla peste, contro la quale non sarà mai gridato abbastanza. La mania invalsa oggigiorno di tutto volere rattoppate, ben liscie ed invernicciate le opere d'arte, in aggiunta al più inverecondo commercio di quanto i nostri avi ci trasmisero colla più gelosa ambizione, valse ad alimentare questo sciame di sedicenti restauratori, che, incapaci di trattare la pittura, alla quale per loro, e *peggio* per nostra, mala sorte furono avviati, si diedero a tutt'uomo a questa specie di traffico, e qualsiasi quadro giunga loro fra le mani, fosse pure di Tiziano o Raffaello, punto abbarbagliati da quella luce divina, non raccapricciano sottoporlo a spietati corrosivi, per quindi col loro pennello procedere nel più malvagio lavorio, che tutto imbrattando, nè giammai essendo ad essi concesso poggiare all'altezza di que' malarrivati sublimi autori, sono questi alfine forzati umiliarsi sino alla loro bassa ignoranza; onde avviene che, ad ogni piè sospinto, veggiamo quadri in pochi anni orrendamente anneriti, mentre seppero giungere sino a noi, sfidando i secoli colla lucentezza loro: arrogi a questo torsi slombati, braccia e gambe sformate, drapperie macchiate, teste sbiadite, e più di frequente ancora tutte peste, quasi fossero dal vajuolo chiazzate, ed altre simili leggiadrie, che stanno come a solenne protesta di queste nostre vandaliche cure. Solo ad artista, e ad artista valente, che sappia fare di suo, vuolsi affidare un dipinto, qualora, come questo di Vicenza, abbia estremo bisogno di ristauro; e al sig. Andrea Tagliapietra, noi rendiamo onore, avvegnachè egli, già noto per reputate opere sue, corrispose degnamente alla fiducia riposta in lui, allorquando gli si offerse questa tela di Paolo, miseramente stracciata in trentadue pezzi! Con quanta maestria abbia egli, il Tagliapietra, disimpegnata questa difficoltosa bisogna, che gimai volge al suo termine, come bene abbia saputo riunirne i brani, con quanta coscienza pareggiarne le tinte là solo ove ne pativa difetto, serbando cioè il più possibile la originalità del dipinto, lo provano gli encomii di tutti gli artisti ed intelligenti, che di continuo e numerosi traggono ad ammirare quest'opera pregevolissima del Caliari, da cui tanto a malincuore ciascuno arriva a staccarsi, quanto, ne siam certi, festosa sarà Vicenza di ritornarne così felicemente al possesso.

CARLO BARRERA.

DE CONVIVIO S. GREGORII MAGNI
(OPVS PAVLI CALIARI VERONENSIS)
AB ANDREA TALEAPETRA PICTORE VENETO
RESTITUTO A. 1857-58.

Gregorii quassata olim Convivia Magni
Prospiciens Paulus luxit et infremuit.
Caesaris at jussu haec ubi Taleapetra resarsit
Laetitia exultans talia verba dedit.
O faveat regis semper mihi gratia nostri!
Et pictor tabulas sarciat iste meas!

EMANVEL A. CICONIA.

Fu veramente felice e grazioso pensiero quello dei Leonicensi di aprire il loro Teatro allo spettacolo dell'opera nell'occasione della gran fiera di marzo, a fine di accrescerne il lustro ed offrire ai concorrenti un eletto e dilettevole trattenimento. Quest'anno esso venne coronato dal più lieto successo, ed ogni cosa concorse a renderlo aggradito e festeggiato dal pubblico; ma sopra tutto il bel complesso dei valenti artisti di canto, che vennero scelti, i quali tutti sostennero degnamente le loro parti e furono meritamente applauditi. La prima donna *Lauretta Romanò*, giovane di quattro lustri appena, calca da un anno soltanto le scene teatrali; ma tale è la maestria del suo canto, che si potrebbe crederla provetta nell'arte. La sua voce è dolce, limpida, ed intonata, e le divine melodie della *Beatrice di Tenda* furono da essa rendute con tutta la soavità e la passione. Nel *Barbiere di Siviglia* ella fece spiccare egualmente il suo merito. *Francesco Perego*, primo baritono, è pure il caro e grazioso cantante. Il pregio d'una voce rotonda, estesa e simpatica in lui si aggiunge a quello d'una bella e teatrale persona: i modi del suo canto sono gentili ed impressi del più toccante accento drammatico. Le parti serie e le buffe a lui del pari convengono, e sì nella *Beatrice* che nel *Barbiere* egli ebbe a sfoggiare il più distinto valore. Meritano pure onorevole menzione la signora *Albertazzi*, altra prima donna, il *Carisio*, tenore perito nell'arte, e *Andrea Bellini*, primo basso comico, che sostiene a meraviglia la parte di Don Bartolo. Gli altri tutti furono degni de' loro compagni, e piacquero. L'orchestra, composta di professori forestieri e di alcuni dilettanti della città, e diretta dall'egregio sig. maestro Balzi, cooperò valorosamente al felicissimo esito dello spettacolo.

Lonigo, 23 marzo 1858.

LA PRESIDENZA DEL TEATRO.

Ecco la lista dei cantanti per la stagione dell'opera italiana a Vienna, dal 5 aprile al 20 giugno 1858:

Signore Medori Giuseppina, I. R. cantante di camera, Charton-Demeur, Steffenone Bina, Hensler Elisa, Brambilla-Marulli;

Signori Bettini Geremia, I. R. cantante di camera, Carrion Emanuele I. R. cantante di camera, Pancani Emilio, Bettini Alessandro, Debassini Achille, I. R. cantante di camera, Ferri Gaetano, Everardi Camillo, Angelini Gio. Francesco, Echeverria Giuseppe, Ruiz Luigi, Ragusin Francesco, Zucchini Giovanni, Bianchi Giuseppe.

ONORI FUNEBRI.

Il giusto è in eterna memoria; il suo nome è benedetto da tutti. Di tal vero diede una prova Venezia nei giorni 15 e 16 del corrente. Chi si fosse recato in quei dì all'umile e modesta casa della Congregazione delle Scuole di carità e avesse veduto quella folla di persone ch'essa vi accorreva, non appena si sparse la voce ch'era libero l'ingresso entro quelle religiose pareti, e inteso avesse l'unanime acclamazione: È morto un santo, andiamo a vedere il santo; non avrebbe tardato a sentirsi profondamente commosso. Era quello un tributo di riverenza, di devozione e di religioso entusiasmo, che si rendeva all'esimie virtù d'un sacerdote ottuagenario, vissuto sempre nascosto agli occhi degli uomini, ma splendente della luce d'una santità non ordinaria e comune, il venerando fondatore e padre della predetta Congregazione e dell'Istituto femminile di carità alle eremite, il M. R. P. Anton'Angelo de' Conti Cavanis, passato a miglior vita il 12 del corrente. E questa divozione e riverenza vieppiù appalesossi nel solenne trasporto della benedetta salma alla chiesa di S. Agnese, decorato dal concorso spontaneo dei sacerdoti di S. M. del Rosario, delle pie confraternite ivi esistenti, dei fabbriceri e di buon numero di parrocchiani, tutti animati dallo zelantissimo parroco, che sebbene ammalato a tutto provvide, e di altri sacerdoti alunni ed amici dell'Istituto, cui facean seguito gli scolari del Ginnasio.

Il profondo silenzio, che sempre regnò nel lungo giro della processione per le vie più frequentate della parrocchia, silenzio non interrotto che dal lugubre salmodia e dal flebile suono de' sacri bronzi, il riverente contegno d'un folto popolo, che a capo scoperto la mesta pompa ammirando esclamava: O benedetto! egli è un santo; eran cose che parlavano al cuore e movevano a lagrime di pietà e tenerezza. Ma ben più crebbe il concorso e la commozione il giorno appresso, in cui ebbero luogo i funerali. L'ill. e rev. mons. Vincenzo cav. Moro prot. apostolico arcidiacono e vicario capitolare per quell'affetto speciale che sempre degnossi mostrare e all'istituto e al suo fondatore, accettò ben volentieri l'invito di celebrare pontificalmente l'esequie, rese ancor più solenni dall'intervento inatteso di S. E. il pio e religioso co. di Bissingen Luogotenente delle venete Provincie, di più Consiglieri dell'I. R. Luogotenenza, dei rappresentanti l'I. R. Delegazione e l'inclito Municipio, di varii parrochi e sacerdoti secolari e regolari e d'un popolo tutto penetrato e raccolto. Finita la messa, montò il pulpito il M. R. P. Sebastiano Casara, Preposito attuale della Congregazione, il quale figlio da tanti anni dell'illustre defunto, volle in quest'occasione dar libero sfogo al suo cuore profondamente commosso.

Ed egli si prefisse col suo dire animato e sincero non tanto di suscitare il dolore per la perdita fatta, quanto di giustificare l'opinione comune di santità, di cui e in vita godeva ed ora gode principalmente il venerato defunto, mostrandolo un uomo santo e pel suo amore al nascondimento proveniente da una profonda umiltà; e per lo zelo ardentissimo della salute delle anime, massime de' giovani, frutto d'una fervida carità, e per l'intima unione con Dio, derivata dalla sua continua orazione. Lo sviluppo di questo assunto veramente caratteristico dell'estinto, comprovato coi fatti di quella vita preziosa, esposto con uno stile patetico e penetrante e recitato colla più viva commozione colpì l'udienza per modo che il più devoto raccoglimento leggeasi nel volto di tutti e ben molti non potevano tenere asciutto il ciglio. Nè in breve articolo è dato ripetere quel ch'egli disse sull'eroismo di tante virtù d'un uomo, il quale, dispregiando fin da giovane, nobiltà, onori e domestici agi, dedicossi al sacerdozio e tutto fu compreso dello spirito del suo stato; d'un uomo tutto consecrato col suo benedetto fratello il P. Marcantonio all'educazione della gioventù d'ambo i sessi specialmente più povera ed abbandonata, senza veruna umana retribuzione nè privata nè pubblica, anzi col sacrifizio di tutto il proprio e coll'impiegarvi di elemosine raccolte circa 2 milioni di lire; d'un uomo che seppe durarla imperterrito, malgrado innumerabili difficoltà ed angustie pel lungo corso di 56 anni, d'un uomo sì benemerito della società, alla quale diede molti utili membri, non pochi dei quali tratti dalla più grande miseria, e della veneta Chiesa, alla quale educò tanti sacerdoti esemplari e zelanti parrochi; d'un uomo, che provvedendo per l'avvenire fondò una nuova ecclesiastica Congregazione, erede del suo spirito, e omai, non che in Venezia, stabilita in Lendinara e in Possagno; d'un uomo infine onorato a gara e dagli augusti Imperatori d'Austria, e dalle piissime Imperatrici, e dai veneti Patriarchi, e dai sommi Pontefici con dimostrazioni d'onore e d'affetto le più distinte. E nuovo conforto ben grande ebbe la sua diletta Congregazione nell'ottenere prontamente da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore la permissione di tumular il proprio Padre insiem col fratello premorto nell'arca stessa, in quella chiesa di S. Agnese, dove entrambi furono colle acque lustrali lavati, ammessi alla sacra mensa, iniziati nel clericato, e di cui furono sacerdoti, in quella chiesa dove diedero principio alla loro pia istituzione e la quale già ridotta ad usi profani fu da loro acquistata e al divin culto restituita; ben addicendosi che que', che indivisi furono in vita, indivisi or saranno nel Cielo, indivisa abbia pure in un comune avello la salma.

Salve, o Padre, specchio ed esemplare del veneto Clero, onore della tua patria Venezia, emulatore del gran Calasanzio e del tuo santo concittadino Emiliani, dopo il quale tu sei il primo fondatore d'un Ordine religioso in Venezia. Deh! se ci lasciasti col corpo, il tuo spirito sia sempre con noi, coi tuoi figli, e con me il più indegno dei tuoi ammiratori: le tue virtudi si perpetuino nel veneto Clero, e soprattutto il tuo zelo per l'educazione dei giovani, da cui dipende ogni speranza delle generazioni future.

D. GIOVANNI DALL' ASTA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 marzo. — Ieri arrivava da Liverpool il brig. austr. *Beneficato*, cap. Chiozzotto, con merci all'ordine, da Trapani brig. austr. *Igea*, cap. Lister, con sale a Rosada, brig. austr. *Caterina B.*, cap. Ballarin, con sale a sè stesso, e brig. austr. *Galileo*, cap. Catarinich, con sale a Rosada, e da Bari il brick sch. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per De Piccoli; Entrava qualche altro legno, di cui non si conosce ancora il nome.

Vendevansi olii di Abruzzo a d.i 165, di Zante a d.i 160, di Bari a d.i 170. Pel Corfù nessuna vendita si è manifestata, volendosi sostenere tanto per la bella qualità, quanto perchè all'origine aumentava, in causa di commissioni. Dal Regno di Napoli i prezzi sono più deboli, giusta le nuove d'ieri, non però ribassati da invogliare la speculazione. De' granoni non si manifestano affari dopo la vendita di st. 1000 di Braila vecchio a l. 10.75. Negli zuccheri trovansi qualche facilitazione.

Le valute d'oro non hanno variato, come le Banconote a 95, il Prestito ad 80, ma con pochissimi affari. (A. S.)

MONETE. — Venezia 24 marzo 1858.

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» insorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazion.	79 7/8
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 24 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra . . . eff.	29.22
Amsterdam »	250	Malta »	239
Ancona »	617 1/2	Marsiglia »	116 5/8
Atene »	—	Messina »	15.30
Augusta »	299 3/4	Milano »	99 1/2
Bologna »	616	Napoli »	518
Corfù »	605	Palermo »	15.30
Costantin. »	—	Parigi »	116 7/8
Firenze »	100	Roma »	621
Genova »	116	Trieste } vista »	283
Lione »	116 3/4	Vienna } vista »	283
Lisbona »	—	Zante »	601
Livorno »	100		

Rovigo 23 marzo. — Pochi affari in frumenti da l. 15.50 a 17 le buone qualità. Vendite di frumentoni per consumo in sacchi 3000 circa da l. 14 il napoletano a l. 15.50 il pignoletto. Avene a l. 8 circa.

Movimento ed incasso ottenuto sulla strada ferrata centrale toscana nell'anno 1857, *e confronto coll'anno precedente.*

Mese di gennaio	L.	41,051	5	10
» di febbraio	»	35,309	10	4
» di marzo	»	44,740	12	2
» di aprile	»	48,146	12	6
» di maggio	»	50,122	6	8
» di giugno	»	49,592	15	10
» di luglio	»	43,036	6	4
» di agosto	»	49,926	14	10
» di settembre	»	44,527	15	11
» di ottobre	»	43,456	19	10
» di novembre	»	49,727	10	10
» di dicembre	»	51,976	6	4
Totale	L.	571,614	17	5
Nell'anno 1856 ammont. a	»	563,051	10	6
Differenza in più nel 1857	»	8,563	6	11

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 19 *marzo* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — Con la perdurante nullità d'affari, i più deboli corsi da Parigi fiaccarono la Borsa. Alla chiusa si migliorò la disposizione, e la maggior parte degli effetti si chiusero più fermi. Le divise tenute ferme; i bisogni non molto rilevanti. Il danaro non facile; l'allogazione degli effetti alquanto difficultata.

Prestito nazionale	5 %	84 7/16 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	98 — 98 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 3/8 — 81 1/2
» »	4 1/2	71 1/4 — 71 1/2
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79 1/4
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria 1834		318 — 320
» » 1839		129 — 129 1/2
» » 1854		107 1/2 — 107 3/4
Viglietti rendita di Como		15 3/4 — 16
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 86 3/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 3/4
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		980 — 981
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 — 92 1/2
» » a 10 »		89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili		85 3/8 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		257 — 257 1/4
» Banca di sconto A. I.		117 1/4 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		188 1/4 — 188 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		301 — 304 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200		
» con pag. del 30 %		101 — 101 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		93 — 93 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.		191 1/2 — 192
» prest. città di Trieste		106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio		557 — 559
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		395 — 397
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 67
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		42 — 42 1/4
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 7/8
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 3/8
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.18
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.25
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 19 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 7/16
» del prest. naz.	5	84 1/2
»	4 1/2	—
»	1	16 1/4
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129 3/4
» » 1854		107 3/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 1/2
» Gallizia e Lodomiria		79 1/2
» Altre Provincie		85 1/8
Azioni della Banca		980
Vigl. ipot. della Banca	6 anni	92 1/16
idem idem	10 anni	—
idem idem	reluibili	85 1/2
Azioni della Società di credito		255 3/4
» della Soc. di sconto A. I.		587 1/2
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		202 1/4
» » cong. S.-N. ger.		186
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 19 marzo 1858.

		Medio M. di c
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	—
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.18
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		475
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Sermento Gius., neg. di Genova. — Roux Henry Gio., poss. di Lione. — Mantegazza Meraviglia nob. Saule, poss. — Kálnohy di Koröspatak co. Gustavo, I. R. ciambell. ec. — *Da Parma:* Marchi dott. Mario, poss. — *Da Trieste:* Lotti Gius., avv. di Firenze. — Kirchlehner Bernardo, poss. di Vienna. — *Da Udine:* Scala dott. Andrea, ingegn. — *Da Modena:* Levi Arnoldo, poss. di Reggio. — *Da Padova:* Gurtelle Enrico, neg. di Lione. — *Da Brescia:* Minelli Faustino, poss.

Partiti per Milano i signori: Canestrari Gius., poss. — Hyatt A., poss. amer. — Hagemans Gustavo, poss. di Bruss. — de Choiseul Daillecourt poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Piaggio Antonio, banch. di Torino. — Riedinger cav. Luigi Augusto, d'Augusta. — *Per Padova:* S. E. il co. Augusto Degenfeld Schönburg, consigl. intimo, cav. di più distinti Ordini, I. R. ten. maresc. — Lotti Gius., avv. di Firenze. — du Coster Carlo, negoz. svizz. — *Per Brescia:* Sedaboni dott. Nicolò, ingegn. e poss. — *Per Cremona:* Araldi Erizzo march. Pietro, poss. — *Per Verona:* Grimani co. Pietro, poss. — *Per Cologna:* Gaspari dott. Pietro, avv.

Nel giorno 23 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Stohler Giacomo, neg. di Basilea. — *Da Bassano:* Simionato Gio., conserv. delle ipoteche. — *Da Verona:* Grundmann Gius., arch. di Vienna, — Wenzl Vincenzo, poss. di Vienna. — Rabe Augusto, neg. di Berlino. — *Da Trieste:* de Weiss, consigl. russo. — Volmann Aless., ingegn. di Pietroburgo.

Partiti per Milano i signori: Buschetti G. B., neg. di Torino. — Broggio Stefano, avv. di Torino. — *Per Trieste:* Zelensky co. Ladislao, di Nuova Arad. — Bombelles conte Marco, I. R. ciamb. — Bakowsky co. Adamo, di Demenka. — Weingartner Enrico, neg. di Berna. — Tchyow Teodoro, consigl. di Corte russo. — Dulaney Worford H., poss. amer. *Per Vicenza:* Valmarana nob. co. Stefano, poss. — *Per Verona:* Marzani co. Lorenzo, poss. tirol. — *Per Bologna:* de Sennyey bar. Paolo, I. R. cimb. di Buda. — *Per Padova:* Wollaston Edoardo L., poss. ingl. — *Per Casarsa:* Mac Kim Hollins, poss. amer. — Mayer, Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 marzo	Arrivati	855
	Partiti	1130
Il 23 marzo	Arrivati	865
	Partiti	1087

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Geremia.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 24 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Vasconcello*, del m. Villanis. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Il figlio naturale.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *La foresta perigliosa.* Con ballo. — Alle 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 marz.- 6 ant.	341 1/2, 65	+ 4°, 8	+ 4°, 3	83	Sereno	E. S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 23 marzo alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 9°, 7; » min. + 4, 8
2 pom.	341, 40	8, 5	7, 3	74	Sereno	E. S. E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 8.
10 pom.	340, 82	6, 7	6, 2	82	Sereno	E. S. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 99. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si rese vacante un posto di aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine dell' I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 900, aumentabile a fiorini 1000.

Quelli, che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo, e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

Venezia, 20 marzo 1858.

N. 3856. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso l' I. R. Ricevitoria sussidiaria di Malamocco colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fior. 400 e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati doganali per la via dell' Autorità preposta al più tardi entro il 31 marzo 1858 all' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 febbraio 1858.

N. 418. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto d' I. R. Ispettore di IV classe nella pianta provvisoria dell' Amministrazione forestale veneta al quale va annessa la classe IX delle diete collo stipendio di annue L. 1839:08 e l' assegno pel cavallo di austr. L. 574:71 od eventualmente un posto di Assistente forestale di I. e II. classe, il primo coll' annuo soldo di austr. L. 1800, il secondo con quello di austr. L. 1379:30, oltre l' assegno pel cavallo di austr. L. 574.71, colla classe XI delle diete.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno insinuare pel regolare tramite d' Ufficio all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso pel giorno 31 marzo 1858 le relative loro istanze corredate delle prove sugli assolti studii, sul servigio finora prestato, e sulle cognizioni acquistate nel peculiare ramo amministrativo forestale ed in ispecialità sul già subito esame di Stato pegli economi forestali, o sull' avutane esenzione, non senza indicare se ed in quale rapporto di parentela od affinità per avventura si trovassero con tal altro dei funzionarii forestali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 2 marzo 1858.

N. 4693. AVVISO. (2.ª pubb.)

Caduto deserto per mancanza d' offerenti il primo tentativo d' incanto disposto, affine di aggiudicare l' appalto dell' esercizio della Ricevitoria provinciale nel sessennio che trascorrerà da 1.° novembre p. v. a tutto ottobre 1864; si fa noto, che nel giorno di mercoledì 31 corrente alle ore 11 antimeridiane se ne terrà un secondo presso la Congregazione della Provincia in questi Uffizii, nei modi e sotto le condizioni risultanti dall' Avviso 27 gennaio p. p. N. 1146-176, che regolarmente fu pubblicato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 8 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Conte ALTAN.

N. 3377. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasti essendo senza effetto anche il secondo, e terzo esperimento d' asta tenutisi presso questa I. R. Intendenza nei giorni 4 e 11 marzo andante di cui l' Avviso 12 febbraio p. p. N. 2215, all' oggetto di appaltare il diritto di passo con galleggiante a doppia barca sul fiume Po al punto di Corbola, al quale trovasi affigliato anche l' altro diritto di passo che da S. Maria in Punta mette all' argine sinistro del fiume fra Papozze e Panarella, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 31 dell' andante marzo dalle ore 1 alle ore 3 pomeridiane avrà luogo un quarto esperimento, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta verbale e saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale prestabilito nelle antecedenti aste nella somma di austr. L. 2730. 49 ferme del resto tutte le condizioni stabilite nel precedente Avviso 5 gennaio passato N. 153.

(Seguono le solite discipline.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 12 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 3404. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenuto il 5 corr. nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale in Conegliano, in seguito all' Avviso 9 febbraio p. p. N. 186 per l' appalto della esecuzione dei lavori di radicale ristauro del casolare ad uso del R. guardaboschi di campagna nel suddetto Riparto forestale, coll' aggiunta della costruzione di un pozzo, si rende noto: che nel giorno 26 marzo corrente sarà tenuto un secondo esperimento d' asta presso la medesima I. R. Ispezione forestale, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nel succitato Avviso 9 febbraio p. p. N. 186, e Capitolato d' appalto, con avvertenza che qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà un terzo nel giorno 9 aprile p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 marzo 1858.
L' I. R. Aggiunto, GAISSER.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Castellini.

N. 6246. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimenti d' asta il giorno 26 marzo 1858, dalle ore 10 alle 2 pom., per la novennale affittanza retrotraibile dal 1.° gennaio 1858 a 31 decembre 1866, dei beni fondi siti nella Provincia di Venezia, Distretto di Chioggia, Comune di Valle di Chioggia, coerenziati nei registri dell' estimo stabile, come dalla sottoposta tabella.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato dell' annuo canone di austr. L. 1505 : 39, restando ferme, nel resto, le speciali condizioni inserite nel precedente Avviso 31 dicembre 1857, N. 44831-4214, regolarmente pubblicato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 febbraio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob Bembo.

(Segue la tabella descrivente la qualità dei fondi d' affittarsi, i Numeri di Mappa, il numero approssimativo in campi padovani, il nome e cognome dei cessanti affittuali, il perticato censuario, il dato complessivo dell' annuo canone ascendente a L. 1505 : 39 e la relativa cauzione d' asta, ch' è di L. 151.)

AVVISI DIVERSI.

242.

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI H. F. MÜNSTER
IN VENEZIA

È stata trasferita in Bocca di Piazza l'Entrata nella Calle del Selvatico N. 122.

La Biblioteca suddetta consistente ora in più di N. 8000 opere, tanto italiane, che francesi, tedesche ed inglesi viene aumentata continuamente dalle più recenti pubblicazioni.

Mentre il sottoscritto si pregia di rendere noto questa separazione del locale della Biblioteca da quello della Libreria, resa necessaria dal fondo accresciuto di ambidue questi stabilimenti, egli si lusinga di offrire un comodo maggiore agli Abbonati, rendendo eziandio più ampio il locale pel suo Negozio da potere sempre meglio corrispondere ai desiderii di chi lo onora de' suoi comandi.

Restano per la Biblioteca circolante inalterate le condizioni di Abbuonamento stampate nei cataloghi.

Una nuova edizione del catalogo francese ed italiano è sotto il torchio, e presto uscirà un supplemento dei libri, onde recentemente essa venne accresciuta.

Venezia, marzo 1858.

H. F. MÜNSTER.

254.

I sottoscritti fabbricatori di Offellerie e Confetture

privilegiati per le spedizioni nella Terraferma, nel partecipare, come fecero l' anno scorso, che per disposizione Ministeriale essere state comprese le

FOCACCE PASQUALI

nella tariffa del dazio di favore, quindi ribassato notevolmente, si dichiarano pronti ad accettare tutte le analoghe commissioni ed assumere eziandio le spedizioni di dette Focacce alla loro destinazione.

E per ciò pregano che le commissioni siano date a tempo opportuno.

PIETRO e MARIO
fratelli PIETRIBONI.

229

La Presidenza del Consorzio di Passarella, rende noto:

Che nel giorno 7 aprile p. v. alle ore dodici meridiane nel locale d' Ufficio situato in fondo alla Calle Larga S. Marco N. 4392 seguirà la convocazione degl' interessati per la rinnovazione di un Presidente ordinario a termini dell' articolo VII. del Decreto 20 maggio 1806.

Vengono alla medesima convocazione invitati gli interessati del Consorzio ad intervenirvi, con avvertenza che la convocazione medesima avrà effetto qualunque sia per essere il numero dei concorsi, e che i non comparsi si terranno aderenti a quanto in essa sarà stato adottato.

Venezia, il 3 marzo 1858.

I Presidenti { ANTONIO conte DA MULA / DOMENICO BOSMIN / DOMENICO BRESSANIN
Domenico Manfren *Segretario*.

252

N. 1044

A tutto 30 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica delle consorziate Comuni di Asta e Zuglio, cui va annesso l' emolumento di aust. L. 1600.00 pagabili in rate trimestrali posticipate. La nomina spetta alle Deputazioni delle interessate Comuni e l' istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo di questo R. Commissariato entro il termine prefisso debitamente corredate.

La condotta è parte in monte e parte in piano, per una metà con strade carreggiabili, altra metà sentieri praticabili; conta la popolazione di N. 3401 abitanti, dei quali 2560 circa hanno diritto di assistenza gratuita.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Tolmezzo, 24 febbraio 1858.
L' I. R. Commissario BOZZOLO.

243.

Una nobile signora, desiderando di rinfrancarsi nella lingua italiana, discorrendo in buona lingua, ricerca una governante della età di circa 40 anni, che conosca perfettamente la lingua stessa, e sia munita di buoni attestati di servigi prestati. Il salario sarà corrisposto con fiorini 25 (venticinque) mensili ed alloggio franco. La persona, che volesse concorrere al servizio potrà insinuarsi in casa della signora Barbini a S. Samuele, calle Garzoni.

253

AVVISO INTERESSANTE ALLE SIGNORE

LAURA JACCHIA partita per la Francia per provvedere i proprii negozii di Venezia e Trieste di generi per la stagione, previene che entro il prossimo venturo riaprirà qui il proprio negozio con generi di ultima novità ed a prezzi come al solito vantaggiosi.

Con altro Avviso, sarà a suo tempo enunciato il giorno della riapertura.

Il sottoscritto, Lorenzo Leone Ventura del fu Giuseppe, dichiara revocata, siccome revoca di presente, a mezzo di questa pubblica Gazzetta, la Procura rilasciata al di lui fratello Giacomo Ventura, in data di Udine 30 giugno 1839, e, com' essa, qualunque altra anteriore e posteriore egli, Lorenzo Leone Ventura, potesse al suddetto suo fratello Giacomo aver rilasciata; e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Venezia, 20 marzo 1858.

LORENZO LEONE VENTURA q. GIUSEPPE.

234

Il Consolato generale britannico
viene trasferito
IN PALAZZO BARBARO N. 2819
Corte Barbaro, S. Stefano.

240

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
TRIESTE-VENEZIA
ERETTA NELL' ANNO 1838

avente fra capitale fondiario, riserve d' utili, premii ec., la somma di 28 milioni e 500 mila lire austriache

ASSICURA CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

Secondando il desiderio espresso dagli agricoltori, la Riunione Adriatica permette l'uso della *Foglia di gelso* prima ancora della perizia del danno, senza che perciò il compenso spettante all'Assicurato possa essere ridotto; — si obbliga di far eseguire sollecita preventiva ispezione pel *Granoturco* e pel *Riso* colpiti da grandine in epoca anteriore al raccolto; — accorda che il pagamento dei premii sia differito dopo la raccolta dei prodotti assicurati; — paga qualche giorno dopo liquidato, a chiunque lo domanda, il risarcimento dei danni; — ha notevolmente ribassati i premii pel *Frumento*, *Segala*, *Ravettoni*, *Orzo*, *Fave*, *ec.*, *Avena*, *Lino*, *Granoturco* e *Riso* come dalla seguente

TARIFFA.

	SPECIE DEI PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	Premii per ogni Austr. L. 100				
		A	B	C	D	E
1	Foglia di Gelso	3.20	3.60	4.—	4.40	6.40
2	Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave e quanto si raccoglie entro luglio	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
3	Lino ed Avena	4.—	4.50	4.80	5.30	7.—
4	Granoturco	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
5	Riso di qualunque specie	7.—	7.70	8.50	9.30	12.—
6	Tabacco, Luppoli e tuttociò che si raccoglie dopo luglio, escluso Canape, Riso, Granoturco ed Uva	10.80	11.80	13.—	14.—	18.—
7	Canape	11.—	12.50	14.—	15.50	18.50
8	Uva	16.—	18.—	20.—	22.—	25.—

Le cinque diverse gradazioni di premii sopra indicate sono applicabili secondo la suscettività del rischio, ritenuta relativa alle diverse località. Sui premii della superiore Tariffa sarà accordato l' abbuono di 5 per cento, quando la somma dei prodotti assicurati importa più di L. 15,000; — e di 10 per cento quando sorpassa le L. 30,000.

Il sistema di assicurazione a premio fisso è l' unico che offra piena garanzia, e perciò è l' unico che veramente convenga all' agricoltore, il quale, oltre all' aver uopo di conoscere la spesa per cui s' impegna, *ha bisogno di essere sicuro di ricevere*, come lo accorda la Riunione Adriatica, *il compenso dei danni nella contrattuale sua integrità.* — Ricorrendo alle Società Mutue egli arrischia di risparmiare qualche insignificante frazione del premio, ciocchè in ogni caso gli giova pochissimo o nulla; ma in confronto azzarda di dover esborsare un' aggiunta al primo premio e, ciò ch' è peggio, si espone ciò non di meno a non essere pagato di una porzione più o meno rilevante del danno, e quindi a mancare dei mezzi destinati per far fronte alle spese di coltivazione, agli affitti; in una parola, va incontro a sbilanci gravosi e fatali.

L'AGENZIA GENERALE
pel Lombardo-Veneto e Tirolo italiano

I Rappresentanti — JACOB LEVI E FIGLI
Il Segretario — A. F. COEN.

L'Ufficio della Compagnia è situato in Venezia, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1238.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1438. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova reca a comune notizia che nei giorni 15 aprile, 20 maggio e 24 giugno p. v., alle ore 10 ant., nel locale di sua residenza verrà tenuta l' asta per la vendita del sotto descritto stabile esecutato ad istanza di Luigi Rigato, di Andre, in pregiudizio di Natale Baldan fu Filippo, domiciliato in Ponte di Brenta, alle seguenti

Condizioni

I. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti al disotto del valore di stima, cioè di a. L. 1981, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l' esecutante) sarà tenuto di garantire l' asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 carantani, esclusa la Carta monetata od altro surrogato a denaro, ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l' aggiudicazione e come condizione per ottenerla di avere sodisfatte le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento sino alla delibera e posteriori compresa la tassa di commisurazione, nonchè l' imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi staranno a carico del deliberatario meno gl' ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato spetteranno al deliberatario soltanto dal giorno della delibera in avanti.

VI. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi nel giorno della delibera senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Descrizione della parte dello stabile da subastarsi:

Porzione di casa con adiacenze ed orto, sita in Ponte di Brenta, Comune esterno di Padova, spettante all' esecutato, descritta nella perizia giudiziale 2 ottobre 1857, N. 25292, della quale spetta l' altra parte a Giuseppe Borella q.m Giovanni, il quale stabile trovasi intestato per intiero nel censo attuale in ditta di ambedue.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 febbraio 1858.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 1356. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che in questa residenza nei giorni 15 e 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terrà il duplice esperimento d' asta, in via onoraria, di un casino di villeggiatura con adiacenze e soggettovi terreno ad uso giardino e brolo, posto in un sobborgo di questa città sullo stradale di Cittadella, descritto nella mappa di Bassano ai Num. 1218, 1219 e 1222, per pertiche 8.11, colla rend. censuaria di L. 121:76, stimato in a L. 11,824: —, di comproprietaria ragione della nob. Margherita Bonomo vedova Carpè e della eredità del di lei figlio defunto nob. Luigi Carpè de Carpenstein fu Lodovico, rappresentata dalle eredi dichiaratesi nob. Luigia Dahemen vedova Carpè e della infante Maria Francesca Carpè.

Gli oblatori dovranno depositare il decimo di stima.

La delibera parendo e piacendo a questo Giudizio non verrà fatta se non a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e sotto la riserva che venga approvata superiormente dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

Il deliberatario entro una settimana dalla notificatagli approvazione esborserà presso questa Pretura la terza parte del prezzo per essere versata nei Giudiziali depositi, e da questo momento gli verrà concesso il possesso di fatto dell' ente venduto, coll' obbligo di sostenere le pubbliche imposte e pagherà poi le altre due terze parti del prezzo suddetto entro mesi 3 dall' approvazione della detta delibera, unitamente agli interessi del 5 per 100 sulle medesime.

La formale aggiudicazione in proprietà dello stabile e terreno non gli verrà accordata se non in seguito alla totale estinzione del prezzo, il quale, al pari del deposito del decimo di stima per l' oblazione, dovrà essere pagato in moneta sonante d' oro o d' argento al corso abusivo.

Le spese, compresa la tassa del trasferimento di proprietà, staranno a suo peso.

Mancando poi esso a qualunque delle condizioni della delibera potrà aver luogo il reincanto a suo carico, pel quale e pei danni saranno disposte le somme da lui esborsate in forza del presente capitolato.

Il presente verrà affisso nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e sarà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 14 febbraio 1858.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Tavozza, Canc.

N. 913. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile rende noto che sopra istanza della ditta Antonio Damiani, di Pordenone, coll' avvocato dott Pellarini, 22 gennaio 1858 N. 303, contro Lorenzo Zaro fu Pietro di questa Città, si terrà dinanzi di essa nei giorni 15 aprile, 6 maggio e 10 giugno anno corrente, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 15 dicembre 1857, N. 5388, di cui gli aspiranti potranno aver ispezione in questa Cancelleria; alle seguenti

Condizioni

I. La vendita degl' immobili seguirà in due Lotti separati primo cioè e secondo, quali vengono qui in seguito giusto il protocollo di stima descritti.

II. Nei primi due esperimenti non avrà luogo la delibera che al prezzo superiore od eguale alla stima. Potrà aver luogo nel terzo anche ad un prezzo inferiore purchè basti a cautare il credito dei creditori inscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire ad eccezione dell' esecutante, o suo avente causa, se non che previo il deposito di a. L. 1214:64 pel primo Lotto e di a. L. 815.60 pel secondo, del decimo cioè che risulta dalla stima.

IV. Il prezzo della delibera, imputato il suddetto deposito, dovrà essere soddisfatto entro otto giorni dal dì in cui è seguita, e l' esecutante o suo avente causa nel caso che divenga il deliberatario, dovrà depositare la somma, ch' eventualmente fosse superiore al suo credito interessi e spese da esser previamente liquidate sopra sua istanza dal giudice, egualmente entro otto giorni posteriori a tale liquidazione.

V. Sussistendo a favore dell' I. R. Intendenza delle Finanze di Treviso l' annualità di aust. l. 74.90, infissa sopra gl' immobili da subastarsi, raffermata dall' esecutato nella giudizial convenzione 31 marzo 1843, eretta presso l' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, capitalizzata concordemente in a. L. 1598, inscritta all' Uffizio delle Ipoteche di Udine colla rinnovazione 30 aprile 1853, N. 1473, Volume 1437, ed annotata al censo colla marca di livello alla Cassa d' ammortizzazione, l' onere di tale annualità passerà a peso del deliberatario e sarà imputata a deconto del prezzo della delibera la capital somma di a. L. 1598.

VI. Ove il deliberatario non adempisca l' articolo IV, in tempo utile, l' asta sarà riaperta a tutte sue spese, ed all' incontro appena adempiuto avrà titolo d' esser immesso a possedere e godere gl' immobili acquistati.

VII. Le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

Seguono gl' immobili da subastarsi

Lotto I.

Corpo di terra annesso alla casa tenuta ad uso di locanda posta subito fuori dell' abitato di Sacile segnata in mappa di Sacile colli N. 1123, di pert. 1.77, rendita l. 8:65, N. 1126, di pert. 47.88, rendita l. 128:10, A. P. V.; cui confina a levante stradella, a mezzodì e ponente Bellavitis, ed a tramontana la casa suddetta e parte la strada postale. Stimata a. L. 12,146 : 40.

Lotto II.

Casa d' abitazione ad uso di locanda appena fuori dell' abitato di Sacile con cortivo ed orto segnata nella mappa suddetta coi N. 1422, di pert. 1 . 86, rendita L. 129 :36; orto di pert. 1 .04, rendita l. 5.69, che confina a levante, mezzodì e ponente col suddetto corpo di terra ed ai monti colla strada postale. Stimata complessivamente a. l. 8156:80.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nell' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 3 marzo 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 395. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende noto che l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in loco, a mezzo dell' avvocato Giacoboli, produsse nel giorno 18 corrente gennaio, sotto il N. 398, una petizione contro ignoti cacciatori colti nel giorno 18 agosto 1857 in contravvenzione alle leggi sulla caccia, nei dintorni di Crespano in vicinanza al così detto Capitello di S. Eulalia, in punto pagamento della multa di a. Lire 79 : 40, che ai medesimi venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Grego, fissata udienza sulla petizione stessa pel giorno 15 aprile p. v. ore 10 a.

Vengono quindi eccitati gl' ignoti contravventori a comparire in tempo personalmente ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore e a prendere quelle determinazioni che credessero più soddisfacenti al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 22 gennaio 1858.
Il Presidente
ECCHELI
Caneva Dir.

N 391. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, rende noto che l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in loco, a mezzo dell' avvocato Giacoboli produsse nel giorno 18 gennaio corrente, sotto il N. 394, una petizione contro un ignoto contravventore, colto nel giorno 27 novembre 1857, nello stradale di S. Antonino di qui in attualità di caccia, in punto di pagamento della multa di a. l. 79:40, e che nella petizione stessa venne fissata udienza pel giorno 15 aprile p. v. ore 10 ant, deputato al medesimo in curatore l' avvocato di questo foro dott. Tonelli.

Viene quindi eccitato l' ignoto contravventore a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire esso stesso un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che credesse più soddisfacenti al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s' affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 23 gennaio 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva Dir.

N. 1277. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica colla pubblicazione del presente che per il quarto esperimento della vendita all' asta dei fondi a pregiudizio di Federico Arduini sopra istanza di Passarini Giacinto e Pietro Barbeglio fu redeputato il giorno 20 (venti) aprile v., ritenuto del resto fermo quanto sta esposto nell' Editto 9 dicembre 1857, N. 7122, pubblicato nei N. 43, 50 e 55, del corrente anno di questa Gazzetta, colla sola avvertenza che dagl' immobili componenti il Lotto terzo vengono sottratti i N. di mappa 126 e 127, per cui il prezzo dei fondi residuanti si ritiene nella somma di a. l. 18000.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino Veronese, 13 marzo 1858.
Il R. Pretore
SALOMONI.

N. 2471. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende pubblicamente noto che sopra istanza 11 novembre 1857, N. 14774, dalla nobile Caterina Pettenello maritata Soranzo e Daniele Patella, la prima di Mirano ed il secondo di Padova, rappresentati dall' avvocato Saetta, contro il nob. Girolamo dott. Pettenello fu Gio. Batt. qui domiciliato a S. Girolamo, avrà luogo nella sala delle udienze di questo stesso Tribunale nei giorni 14 aprile, 8 maggio e 2 giugno pr. vent. dalle ore 11 di mattina alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta del sotto indicato usufrutto, ed alle seguenti

Condizioni

I. Il subastato diritto viene venduto con riflesso allo stato dello stabile usufrutto quale si troverà al momento della delibera.

II. Nei due primi incanti la vendita seguirà a prezzo non inferiore a quello di stima, cioè per non meno di a. L. 7162, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè valga a coprire l' avere dei creditori iscritto sino all' importo della stima.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo delle L. 7162, deposito che verrà subito restituito a quelli che non restassero deliberatarii o che si ritirassero prima della delibera dalle fatte offerte.

IV. Entro giorni 8 successivi alla delibera il compratore dovrà depositare in questa Cassa Forte l' importare del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell' asta. Così pure entro lo stesso termine dovrà pagare al procuratore degli esecutanti le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento a seconda dell' importo che in caso di differenza sarà liquidato da quest' I. R. Tribunale. Sosterrà pure il deliberatario le spese tutte dell' asta, delibera, volture ed iscrizioni, niuna eccettuata.

V. Dal deposito del decimo, di cui ad III, ed al deposito del prezzo, di cui ad IV, sino alla concorrenza del proprio credito saranno esonerati gli esecutanti i quali potranno tenere in proprie mani siffatta porzione del prezzo offerto sino all' assegnazione dello stesso però colla corrisponsione frattanto cioè dal giorno della delibera fino all' effettivo assegno, dell' interesse nell' annua misura del 5 per 100.

VI. Tutti gli esborsi indicati ai precedenti articoli dovranno essere fatti in monete sonanti d' oro od argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

VII. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario il godimento e gli oneri del diritto subastato dal giorno dell' effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione e pareggio per le rate di tempo.

VIII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l' adempimento di tutti i suoi obblighi.

IX. Mancando egli a qualunque dei sopra indicati suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto il subastato diritto a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

X. La marca censuaria che fosse ad apporre il deliberatario sullo stabile usufruito come quella esistente a favore dell' esecutato Girolamo dr Pettenello, sarà cancellata tosto avvenuta la mancanza a' vivi di questo, cessando in allora il subastato diritto.

Diritto da subastarsi:

Diritto di usufrutto spettante al dott. Girolamo Pettenello fu G. Battista, sopra casa con orto, di proprietà Caterina Pettenello maritata Soranzo di Girolamo e Daniele dott. Patella fu Alvise, posta in Padova in contrada S. Girolamo al vecchio civico N. 1717, fra i confini, salvi i più veri, a levante eredi Bonato, a mezzodì strada, a ponente Saro loco Manfrin, a tramontana la stessa proprietà ed eredi Leon Busca, descritta nel nuovo estimo quanto alla casa al N. 4383 di mappa e che si estende sotto parte del N. 4382 e quanto all' annesso orto o giardino al N. 4390, colla superficie complessiva di pertiche — . 54, e colla rendita pur complessiva di a. L. 211:23.

Ciò si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 febbraio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 26 MARZO — ANNO 1858. — N. 68.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, in ricognizione del loro lungo ed utile operare nel ramo scolastico, al decano della cattedrale ed ispettore in capo delle Scuole della diocesi di Veglia, Francesco Giuseppe Volasich, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed a quel maestro della Caposcuola, Antonio Gandusio, la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere del a Tavola banale in Agram, Lodovico Giuseppe Cimiotti, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa con breve apostolico del 4 dicembre 1857.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario provvisorio presso il Tribunale circolare di Bolzano, dott. Emanuele di Eccher, aggiunto giudiziario definitivo nell'attuale suo luogo di servigio, e l'attuaro della Pretura di Mezzolombardo, Giorgio Lorenzoni, aggiunto giudiziario provvisorio del Tribunale circolare di Rovereto.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Andrea Capra in presidente e di Mosè Fano in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Mantova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 marzo.

Ier l'altro giunsero qui da diverse città le LL. EE. i tenenti marescialli, barone Carlo di Mertens, Governatore di Trieste, barone Carlo di Lederer, barone Carlo di Culoz, barone Augusto di Stwrtnik, Ignazio cav. Teimer, conte Filippo Stadion di Thanhausen e Warthausen, barone Tommaso Zobel di Giebelstadt e Darstadt; ed i due generali maggiori Dondorf e Paumgartten. Ieri, giunsero le LL. EE. i tenenti marescialli barone di Reischach e cav. Valentino Veigl, ed il generale maggiore barone Lodovico Gablenz.

È giunto in Venezia il sig. commendatore Giuseppe Bard (della Costa-d'Oro), rinomato fra noi come nella Francia meridionale, pe' suoi distinti lavori sull'archeologia sacra, l'arte del medio evo e la storia particolare. Il prelodato autore, conosciutissimo pure nella nostra bella penisola, a cagione dell'antico affetto ch'ei le ha dedicato, studia tuttora le diramazioni delle nostre strade ferrate, con l'apposito intento di rattaccarne l'itinerario generale a quello delle strade ferrate Lione-Ginevra e Vittorio-Emanuele, e di far prevalere sopra tutt'altra queste ultime, come le più brevi, le più aggradevoli, le più logiche pel viaggiare in Italia, sì per le persone, come per le mercanzie.

Bullettino politico della giornata.

Mercoledì ricevemmo i giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21 marzo.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto indirizzato all'Imperatore dal ministro della guerra, che propone di dare al sig. Colonna di Cinarca, l'annuo premio di 20,000 fr., istituito fin dal 1853 per l'incoraggiamento della cultura del cotone in Algeria. Il rapporto del giurì, incaricato di giudicare quel concorso, è inserito per intero nel rapporto del ministro della guerra. Malgrado circostanze atmosferiche sfavorevoli, la cultura del cotone fece progressi, particolarmente nelle Provincie del levante e del ponente, mentre la Provincia d'Algeri dà opera sempre più alla cultura del tabacco. Il numero de' piantatori arabi va ognor crescendo, e nella Provincia del levante ottennero sei premii in otto.

L'affare de' Ducati porge sempre al giornalismo tedesco motivo di molti commenti. La Danimarca, secondo gli uni, comunicò uffizialmente le sue risoluzioni alla Dieta; secondo gli altri, tali proposte sarebbero state solo in modo ufficioso sottoposte dall'inviato di Copenaghen ad alcuni membri di quell'eccelsa Assemblea: altri giornali, infine, i quali provano naturalmente il bisogno di dirsi meglio informati, indicano le concessioni che la Danimarca è, second'essi, disposta a fare; concessioni che sono, ben inteso, quelle, ch'e' sarebbero, dal canto loro, disposti a chiedere. Torna dunque inutil ripetere tutte le voci contradditorie, che sorgono sulla controversia danese, ed il meglio è attendere che il Gabinetto di Copenaghen siasi dichiarato ei medesimo intorno al contegno politico, cui ha in animo d'attenersi. Ora, il 16 marzo soltanto il Governo fece deporre sul banco del presidente del Consiglio supremo tutt'i documenti diplomatici, che vennero scambiati fra le grandi Potenze tedesche intorno al sistema costituzionale ed amministrativo, introdotto dalla Costituzione comune nell'Holstein e nel Lauemburgo. Il Governo danese vuol dunque anzi tutto conoscere così l'opinione della maggioranza e giovarsi del sapere dell'Assemblea in una causa di sì gran momento.

Le notizie di Rio Janeiro giungono fino al 20 febbraio. La febbre gialla continuava a dominare nella città: le navi da guerra straniere avevano lasciata la rada per preservare i loro equipaggi dal flagello; ed il Governo aveva nominata una Giunta, composta di medici ed amministratori, per indagar le cause, che producono tal malattia.

Per la via della Nuova Orléans si ricevettero altresì ragguagli della condizione del Messico, in data del 21 febbraio; e' son compendiati dalla *Patrie* ne' termini seguenti:

« I due Governi, — è raro che il Messico ne abbia uno solo, — quello di Zuloaga e quello di Juares, s'organizzano parallelamente. Ambedue si sforzano d'adunar truppe e trovar danaro. Juares compose il suo Ministero. Benchè padrone di Messico, Zuloaga incontra in certi Stati del paese una viva resistenza. Tutto dipende, per la conservazione della sua autorità, dal trionfo delle sue truppe su quelle, che comanda, pel partito costituzionale, il generale Parodi. Si vede che la rivoluzione, benchè entrata, al Messico, in una via nuova per la caduta di Comonfort, continua ancora sotto il nome d'altri capi, e che il Governo, che siede a Messico, quantunque sia riconosciuta da' ministri stranieri, non è il Governo del Messico. »

Il Ministero spagnuolo non istimò dover accettare la rinunzia, data dal sig, Gonzales Bravo al suo ufficio d'ambasciatore a Londra, in conseguenza del discorso, da lui profferito contro il progetto di legge ultimamente stanziato dal Congresso, relativo all'abilitazione chiesta dal Governo per mettere in atto il bilancio.

Sembra acquistar credito la voce della sostituzione di sir Hamilton Seymour, finora ambasciatore inglese a Vienna. Assicurasi però che l'ambasciatore aveva risoluto di ritirarsi già innanzi alla caduta del Ministero di lord Palmerston.

Ecco i dispacci, contenuti ne' fogli di Parigi ricevuti ier l'altro:

Berlino 20 marzo.

« Il Governo dichiara che non gli è possibile presentare in questa sessione un progetto di legge sulle circoscrizioni elettorali, e che la provvisorietà attuale risponde a' suoi interessi. La risposta danese fu promessa uffizialmente alla Dieta per giovedì prossimo. »

Madrid 20 marzo.

« S. A. l'Infante D. Enrico giunse a Madrid. Oggi, nella Camera de' deputati, debb' essere difesa la prerogativa regia relativamente alle decorazioni. »

PS. — Ieri ci mancarono i giornali di Parigi. Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Se i fogli francesi sono pur sempre scarsi di notizie interne, i carteggi particolari ne abbondano fuor di misura, e male compensano col numero la loro fallacia, sicchè, a giudicare le condizioni presenti di Francia, siamo in balia d'una moltitudine di corrispondenti, che raccolgono ogni fatta di voci e danno corpo a ogni supposto.

« Pure, anche vagliando scrupolosamente, rimane, tra i fatti, la poca fiducia nella durata di quel buon accordo apparentemente ricomposto dai nuovi dispacci di lord Malmesbury e del conte Walewski; e la credulità, onde fu accolta a Parigi l'assurda notizia esseri ordinato ai prefetti marittimi di affrettar l'armamento delle navi da guerra, se non accresce d'un punto la probabilità di quell'ordine, palesa nondimeno l'impazienza del popolo francese a sfogare le antiche represse antipatie. Il ritorno da Londra del conte di Persigny, e massime il silenzio sui motivi che lo indussero a porgere la sua rinuncia, non sono punto acconci a dare un altro indirizzo alle congetture, e l'indugio frammesso a nominare un successore al posto vacante, è inteso ad ovviare alla mala impressione, che in questi momenti sortirebbe un tale scambio d'ambasciatori. (*V. sotto i dispacci.*)

« Un' importante notizia reca da Londra il telegrafo: il *bill* degl' Israeliti fu votato nella Camera dei comuni da 297 voti contro 146. Gli Israeliti potranno sedere al Parlamento, per quanto rumore ne possa levare la Camera de' lordi. »

Cose delle Indie.

Troviamo ne' giornali di Bombay il seguente indirizzo alla Regina d'Inghilterra, sottoscritto da' principali negozianti indigeni di quella piazza, nel quale, come si vedrà, gl' Indiani protestano altamente contro l'imputazione di rivolta verso la loro Sovrana, e rispingono ogni partecipazione alle crudeltà, commesse nel Nord-Ovest dell'India. Ecco quell' indirizzo:

« Dopo aver vissuto a lungo sotto la protezione del Governo britannico nell'Inda, ci siamo sempre più affezionati a quell'amministrazione, che ci dà leggi eque, una giustizia imparziale e la piena sicurezza delle nostre persone e de' nostri averi; e però noi condanniamo le deplorabili atrocità, commesse da' soldati ammutinati del Bengala, e ne sentimmo tanto dolore, quanto la nazione inglese Le condanniamo con un orrore, vie più accresciuto dal pensiero che i rei son nati, sebbene a grande distanza, nello stesso paese che noi.

« Speriamo nondimeno, e osiamo credere, che, non ostante l'indignazione, che la barbarie spaventevole degl' insorti destò naturalmente nel cuore di tutte le classi de' sudditi di V. M., non si dimenticherà che gli offensori, salvo poche eccezioni, appartengono ad una sola classe, i cipai d'una sola Presidenza, e che il rimanente del vostro popolo rimase estraneo a tal ribellione. Il maggior numero de' nostri capi è anzi venuto in aiuto al Governo inglese ne' distretti rivoltati. Speriamo che si ricorderà, per la Presidenza di Bombay in ispecie, che la sua popolazione fu quasi sempre leale. I singolari casi di contegno sleale vennero facilmente repressi dalle forze unite dell'Inghilterra e dell'India, con l'assenso ed il buon volere degli abitanti.

« I rei, che turbarono la pace pubblica, debbon essere severamente puniti. Nessuno attende con maggior impazienza de' sudditi indigeni di Bombay il ripristinamento della potenza inglese nell'Indie: il lor voto più ardente e la più fervida lor preghiera è che V. M. regni a lungo sopr' essi, con la pace, l'unione e la prosperità. »

Tal indirizzo novera, osserva la *Patrie*, ben 3000 sottoscrizioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 22 marzo.

(D.r C.) Intorno alle osservazioni, di cui avea tenuto parola, presentate a S. M. l'Imperatore nostro dal sig. di Bourqueney, concernenti il sistema dei passaporti in vigore nelle Provincie lombardo-venete, sento ora che il Governo austriaco s'è trovato indotto a non introdurre cangiamento di sorta nel vigente Regolamento. I delegati provinciali rilascieranno al viaggiatore i passaporti come per lo avanti: però chi intendesse passare in Francia dovrà ottenere il *visto* dall'agente francese di Milano o di Venezia.

L'ambasciatore inglese alla Corte di Vienna, il sig. Hamilton-Seymour, a quanto mi viene assicurato, partirà per Londra nella prossima metà del mese d'aprile. Durante la sua assenza, il sig. Elliot, primo secretario d'Ambasciata, terrà la condotta degli affari. Anche l'ambasciatore di Francia partirà da Vienna in lungo permesso: e siccome solo in maggio s'aspettano gli ambasciatori di Prussia e del grande Impero moscovita, così di quattro grandi Potenze europee non avremo in Vienna ambasciatore che sia. Se quest'assenze sono accidentali o combinate, vedremo.

Il Principe di Prussia continuerà per altri sei mesi, cioè a tutto 23 ottobre del corr. anno, a tenere in mano la somma delle cose pubbliche: dacchè, per consiglio medico il Re abbisogna ancora dell'estate prossimo per ristabilirsi pienamente. Gli è perciò che vengono fatti i preparativi necessarii al castello di Sanssouci.

Un fatto importante, saggio di progresso, mi obbliga a rivolger l'attenzione del lettore quasi all'estremo confine dell'Europa settentrionale; voglio dire Stoccolma. Il § 28 della legge fondamentale del Regno vietava di ricevere a' servigi civili dello Stato persone, che non fossero di pura evangelica dottrina. Leggo ora che nel *Plenum Plenorum*, tenuto breve tempo fa, il § suaccennato ricevette la seguente modificazione: È in potere del Re di nominare per gli uffizii d'istruzione, e per altri servigi negl' Istituti d'industria e di arti belle, come eziandio per mediche funzioni, persone, le quali fossero di altre confessioni che non sia la pura evangelica.

Dai confini della Slesia s'annunzia che una quantità considerevole di operai prussiani d'ogni ragione abbiano oltrepassato i confini del Regno e siensi ricoverati in Austria a cercar lavoro: meglio che cinquanta muratori, valicati i confini, si diressero per l'Ungheria, dove trovano lavoro e pane nella costruzione delle nuove strade ferrate.

Operai non solo cercano lavoro in Austria; ma un'eletta di giovani legali assolti dall'Università di Berlino domandò di entrare a' servigi civili del nostro Governo.

Di tali trasmigrazioni leggeremo spesso: e Vienna, che per la recente grazia sovrana è in procinto di essere considerevolmente ampliata e provveduta di molti e grandi edifizii di pubblica e privata ragione, Vienna, dico, diverrà presto meta di direzione a tanta attività venturiera.

La capitale dell'Impero nostro, la residenza della Corte imperiale, punto ove s'incontrano e partono tanti raggi, è assorta or nella prospettiva della nuova sua forma. Spogliato il vecchio manto, ella ne indosserà un novello e si ripromette gara colla più bella città, qual si è la capitale di Francia. Ed a ragione: chè s'appianeranno gli storici baluardi, che cerchiano la città, inutile difesa per la strategia moderna e la posizione topografica della capitale, si colmerà il larghissimo vallo, che si profonda a piè delle mura. Il vastissimo spianato, da ben disciplinati viali percorso, che tutto intorno alla città estendesi là ove non la tocca il Danubio, non terrà più discosta la città dai sobborghi: chè questi latissimi spazii e saluberrimi vengon già misurati per tracciar le linee di congiunzione, e lasciati alcuni piani ad esercizii militari, serviranno i rimanenti di area fabbricabile. E qui sorgeranno moli grandiose; le quali, all'uffizio dell'arte degnamente rispondendo, presteranno alla città ornamento e decoro, comodità a numerosi abitanti. Inoltre, al di là degli ultimi abitati dei sobborghi, verso l'estremo confine della linea doganale, dove solo a determinata distanza doveano prima d'ora fabbricarsi le abitazioni, si verrà edificando, a fine di sopperire al grande bisogno di abitazioni, che accresce l'usura di molti proprietarii. I cittadini ne sono lietissimi e i suburbani non meno: chè tutti vanno presagendo più miti condizioni di vita.

Sarà provveduto eziandio ad un grave danno, che minaccia la capitale nella stagione, in cui versiamo, e che appunto ora la tien tesa in ansiosa aspettativa. Lo sciogliersi dei ghiacci solleva assai di frequente il livello delle acque del Danubio, e sebbene per Vienna non ne passi che un braccio, pur l'impeto del suo corso, i massi di ghiaccio, che seco travolge, cagionano estese inondazioni ad uno de' più splendidi sobborghi della residenza. Finora la temperatura gradatamente addolcitasi diede alle acque del Danubio e del fiumicello Vienna un corso tranquillo. Anche delle altre città dell'Istro superiore arrivano per telegrafo notizie favorevoli. Nullameno furono prese le misure necessarie ad impedire i danni: e l'Imperatore, la Corte, il Magistrato, prendono viva parte al pericolo minacciato.

Finirò col ricordare che, giorni sono, ebbe luogo in Vienna una toccante e pia funzione. Il defunto Arcivescovo di Vienna monsig. Milde avea legato una somma considerevole ad un'istituzione edificante, che porta il nome del suo fondatore. Scopo della medesima è d'incoraggiare con pecuniarie ricompense quei sacerdoti e maestri di Scuole popolari, i quali, versando in economiche strettezze, meglio si fosser distinti nell'esercizio de' loro doveri.

Appunto nella vigilia dell'anniversario che ricorda il decesso dell'anima pia, 14 marzo, tale ricompensa veniva solennemente distribuita secondo l'intendimento del benemerito fondatore. Cinquantacinque sacerdoti secolari, e ottanta maestri elementari della diocesi di Vienna furono gli eletti: i primi ricevettero da 300 a 900 lire austr.: ciascuno degli altri ebbe austr. lire 300. Alla mattina seguente i sacerdoti celebrarono il divin sacrifizio per l'anima del pio testatore: ed i maestri colle loro famiglie vi assistevano riconoscenti.

In complesso vennero distribuite nell'anno corrente A. L. 451,800, ritratte dai soli interessi del capitale. Porti giudizio sulla somma di questo il lettore, a cui credeva mio dovere ricordare tal fatto, meritevole di giusta lode e di emulatrice imitazione.

TIROLO. — *Trento 23 marzo.*

I nostri lettori ben si rammenteranno delle conferenze, l'anno decorso tenute a Stuttgart da' rappresentanti delle Potenze interessate nella Lega telegrafica austro-alemanna onde ottenere un procedere uniforme ed una eguaglianza di tassa in tutti gli Stati facienti parte di quella unione. Le conferenze vennero chiuse il giorno 20 novembre, e le risoluzioni in esse adottate ottennero, se...

APPENDICE.

STORIA NATURALE.

Sopra un nuovo metodo naturale di distribuzione degl' insetti imenotteri e ditteri.

Ciò che finora si è fatto per la botanica ed altri rami della storia naturale, resta tuttora a desiderarsi per l'entomologia; io intendo il porre un termine alla profusione dei sistemi artificiali per attenersi alla sola classificazione, che segue le vie della natura, al metodo naturale, così felicemente intraveduto da Linneo, e colto da Bernardo di Jussieu pei vegetabili. Sino da Aristotile gl' insetti erano stati divisi in alati e senza ale; i primi suddivisi in *ditteri*, *tetratteri* e *coleotteri*; i secondi comprendenti i vermi propriamente detti. Dopo le scoperte di Swammerdam sulle metamorfosi, Willoughby e Rai si servirono per la classificazione di questi animali articolati, oltre che dei caratteri già usati da Aristotile, di altri tolti dalle trasformazioni e dal modo di vivere, finchè il grande riformatore delle scienze naturali, Linneo, applicando anche a questi esseri il suo miracoloso spirito d'analisi e di sintesi, venne dividendoli nel modo a tutti noto, con caratteri dedotti dalla presenza o assenza delle ale, dal loro numero, dalla loro consistenza, dalla loro situazione nel riposo, dalla natura della loro superficie, e dalla presenza o assenza di un aculeo. Successivamente Geoffroy, Degeer, Olivier, Retzius, Clairville, basati essenzialmente sul sistema linneano, andavano più o meno perfezionandolo, senza però mai accorgersi della inconvenienza di riunire in una stessa classe cogl' insetti gli aracnidi e i crostacei. Fabricio si serviva pel suo sistema di caratteri tolti dagli organi della manducazione, seguito da Rossi nella sua *Fauna Etrusca*, da Walkenaer nella sua *Entomologia Lutetiana*, e da molti altri, che qui è inutile ricordare. Fu solo nel principio di questo secolo che la classe degl' insetti venne ridotta a quei limiti che i naturalisti d'oggi comunemente adottano; Cuvier, nella sua *Anatomia comparata*, ne separava i crostacei; e quasi contemporaneamente Lamarck, nella *Storia naturale degli animali invertebrati*, disponeva in una classe a parte anche gli aracnidi, classificazione molto più naturale, che Latreille doveva in seguito perfezionare.

Se la divisione della classe degl' insetti negli ordini Latreilliani segue fino ad un certo punto una disposizione naturale, altrettanto non può dirsi della divisione speciale degli ordini stessi. Che cosa di più artificiale di questi scompartimenti, ai quali dà origine sia la diversa conformazione degli organi buccali, sia quella degli articoli dei tarsi, sia il numero degli anelli antennarii o il vario intralciarsi delle nervature alari? Se lo scopo dell'entomologia fosse semplicemente d'infilzare migliaia d'insetti, di schierarli a brigatelle e a famigliette raccozzate insieme per l'analogia, scoperta dalla lente, d'un organo più o meno importante, e d'apporre ad ognuna di esse paroloni da fare spiritare, io davvero non so immaginare missione più misera di quella del naturalista entomologo! Ma questa non è che la parte materiale della scienza; essa non è utile che a porgerle i mezzi onde poi dalle umili regioni delle osservazioni empiriche sollevarsi alle impervie altezze della tassonomia, cogliere la natura nel suo sublime dinamico, interpretarne le leggi d'ordine e d'armonia, che sì mirabilmente la governano.

Io nutriva l'intenzione di pubblicare qualche saggio de' miei studii entomologici, specialmente in riguardo all'Italia settentrionale, avendo tentato di applicare i canoni di tassonomia naturale agl' imenotteri e ai ditteri. L'opera del mio illustre amico prof. Camillo Rondani, sopravvenuta in questo frattempo alla luce, e che presto spero sarà compiuta (*Dipterologiae Italicae Prodromus, Parmae, 1856*), come pure i lavori sugl' imenotteri di Massimiliano Spinola, rapito l'anno scorso alla scienza, mi prevennero splendidamente, specialmente nella parte speciologica, di tanta importanza in una Fauna. Perciò io che vi riconosco la mia debolezza, dedito d'altronde a un lavoro più vasto che assorbe tutto il mio tempo, mi limito, almeno per ora, ad esporre in brevissime parole i punti di vista, dai quali io partiva onde distribuire in un metodo il più naturale che mi fosse possibile gl' imenotteri e i ditteri.

L'antica divisione degl' imenotteri in aculeati e Terebranti (*ovititeri* e *oviscapteri* di Saint-Fargeau), senza neppur discutere se sia o no naturale, non è possibile adottarla, dopo che le osservazioni stesse anatomiche vennero a comprovarla illusoria. Il solo carattere infatti, che distingue l'aculeo dalla terebra, consiste essenzialmente nell'essere il primo fornito di glandule velenose, mentre la seconda ne manca; del resto, fu dimostrato da Westwood essere tanto l'uno che l'altra egualmente costituiti da cinque laminette, analogia di struttura, che conduce ad ammettere eziandio analogia di funzioni. Questa ipotesi è infatti vicina ad essere accolta nel campo della realtà, se dobbiamo credere al dott. Bevan, il quale afferma che le uova degl' imenotteri abbandonano gli ovidutti e sono espulsi all'esterno, passando per un canale esistente tanto nell'aculeo che nella terebra. Per tali ragioni io era indotto a sopprimere le due divisioni sopraccennate e a formarne tre nuove, ricorrendo alle abitudini degl' imenotteri allo stato di larva e al loro soggiorno. Perciò stabilii la mia prima divisione dei *Nidicoli* cogl' imenotteri, i quali passano la vita larvale in un nido; la seconda dei *Gallicoli* con quelli, le cui larve vivono in escrescenze anormali che la loro presenza fa sorgere sulle foglie o sui ramoscelli di varie piante; e l'ultima degli *Entomomizi* con quelli, i quali, come indica il loro nome, vivono da larve nelle viscere d'altri insetti.

Gl' imenotteri nidicoli differiscono fra loro nelle abitudini, mentre alcuni soggiornano in nidi costruiti e approvvisionati da loro stessi; altri invece si usurpano un alloggio nei nidi costruiti e approvvisionati dai primi, e tale differenza ci offrì modo di suddividerli in *Nidicoli veri* e in *Nidicoli parassiti*. Molti dei nidicoli veri vivono in società numerose e concorrono uniti alla costruzione dei nidi e alla educazione della prole; molti altri vivono isolati, e noi, seguendo l'esempio di Latreille e di Saint-Fargeau, abbiamo raggruppati i primi sotto l'indicazione di *Sociali*, i secondi sotto quella di *Solitarii*. Alcuni di questi approvvisionano il loro nido con ambrosia e con miele composto del polline dei fiori, e li chiameremo *Fitofagi*; altri portano alla loro prole per un prodigioso istinto ragni, brucherelli o altri insetti paralizzati dal loro aculeo, e questi li chiameremo *Zoofagi*. La distinzione di fitofagi e zoofagi ci si offrì egualmente opportuna pei nidicoli parassiti, appartenendo ai primi le *Cuculine* di Latreille, o *Nomade* di Fabricio, ai secondi gli *Scolidi*. Non neghiamo che il posto naturale di quest' ultima tribù sia ancora dubbio; tuttavia ci sembra il miglior partito quello di collocarla nell'estremo limite dei nidicoli, quasi anello di passaggio agli entomomizi. Le osservazioni infatti del prof. Passerini confermarono che le larve della *Scolia flavifrons* vivono a spese di quelle dell' *Oryctes nasicornis*, ma non essendosi dimostrato che la femmina inserisca il suo uovo nel corpo dell' insetto destinato ad alimentare la larva, è sembrato più probabile che essa operi nel modo consueto degli altri ovititeri, di cui ha tutt' i caratteri: partorisca, cioè, la uova in vicinanza a quella scorta vivente di vitto, non già nelle sue viscere. In ogni modo sembra che quest' insetto segni nella serie zoologica un naturale trapasso dagl' imenotteri aculeati ai terebranti, e ciò giustifica il posto assegnatogli.

A molte altre consimili distinzioni c' indussero le varie abitudini degli entomomizi (*Ichneumonidi, Evenidi, Chalcididi e Chrysidi,*) non chè quelle dei gallicoli; ma siccome dal fin qui detto se n' è potuto comprendere lo spirito, ne risparmio l'esposizione, per fare un cenno sulle innovazioni, che credeva non disutile introdurre nella classificazione dei ditteri.

Le innovazioni nell' ordine dei ditteri sarebbero più che generali, mentre mi sembrano d'una incontrastabile conformità al piano, che si è apparentemente prefissa la natura nella creazione di questi esseri, le prime divisioni di Latreille, e specialmente quelle di Macquart, cioè i *Nemoceri* e i *Bracoceri*. La lunghezza o brevità delle antenne, a cui alludono questi nomi, hanno infatti una tale relazione con altre differenze organiche, morfologiche e fisiologiche, che solo una vaghezza di anteporre il proprio all' altrui potrebbe oscurare il prestigio.

Riguardo ai nemoceri, lo studio accurato

condo udiamo, la sanzione de' rispettivi Governi. A quanto anzi ci vanno scrivendo da Vienna, le nuove disposizioni dovrebbero entrare in attività col 1.° del vegnente aprile. Eccone alcuni particolari. La è cosa nota che tutto l'Impero trovasi suddiviso in quattro zone a seconda delle distanze, giusta le quali si vanno commisurando i prezzi. Finora un dispaccio semplice per la prima zona veniva a costare fiorini uno, per la seconda zona fior. 2, per la terza 3 e per la quarta 4. In forza della nuova disposizione un dispaccio semplice per la prima zona non costerà che soli car. 36, per la seconda il doppio, e così via via. Per dispaccio semplice per altro d'ora in appresso sarà da intendersi quello che non avrà più di venti parole, non già venticinque come finora, cadendo anche il vantaggio, al dì d'oggi esistente, dell'indirizzo gratuito. Un dispaccio semplice per la prima zona — cioè fino alle 20 parole — costerà car. 36; doppio — dalle 21 alle 30 parole — car. 54; triplo — dalle 31 alle 40 parole — fior. 1.12, e così di seguito. La stessa proporzione si osserverà pe' dispacci destinati alla seconda, terza zona, ec. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 20 marzo.

Questa mattina S. E. il sig. D. Pietro Giuseppe marchese di Pidal si è recato in nobile treno al Vaticano, ove ha avuto l'onore d'essere ricevuto in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore, a cui ha presentato le lettere credenziali, colle quali viene nominato ambasciatore straordinario di S. M. Cattolica presso la S. Sede.

Sua Beatitudine si è compiaciuta accoglierlo con la massima benignità e con tutti gli onori e formalità, che sogliono praticarsi in simili circostanze.

Di poi S. E. passava a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, che l'accolse con tutt'i riguardi dovuti alla onorevolissima di lui rappresentanza. *(G. di R.)*

La S. di N. S., con dispaccio dell'em. sig. Cardinale Milesi, ministro del commercio e lavori pubblici, si è degnata sanzionare l'elezione del sig. prof. cav. Francesco Coghetti in primo cattedratico di pittura dell'insigne pontificia Accademia di S. Luca, in sostituzione del defunto commendatore Filippo Agricola. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 marzo.

** Sono conosciuti i due nuovi ministri: mons. Andrea Pila, finora consultore di Stato per le finanze, è stato nominato ministro dell'interno, e monsig. Camillo Amici, pro-legato di Bologna, è nominato ministro del commercio e dei lavori pubblici. Pila era anche chierico di Camera, e in sua vece è destinato monsig. Pellegrini. A Bologna, Amici avrà per successore il Cardinale Milesi, ma come legato, e un legato vi sarà anche per le Provincie delle Marche e per quelle dell'Umbria. Si parla del secondo legato nella persona del Cardinale Roberti, e il terzo potrebbe essere il Cardinale di Pietro, il quale finalmente sembra prossimo a lasciare Lisbona. Monsig. Giannelli è stato definitivamente nominato nunzio apostolico a Napoli, invece di monsig. Ferrieri, che passa a Lisbona. Il Giannelli ha per successore nel supremo Tribunale della Rota monsig. Cajani. Anche nei delegati delle Provincie vi ha qualche cambiamento: Pericoli, da delegato di Orvieto, passa alla delegazione di Ascoli, e Scapitta da Ascoli è promosso alla delegazione di Frosinone, lasciata vacante da monsig. Dialti, chiamato in Roma al supremo Tribunale di Segnatura.

Ieri mattina fuvvi il pubblico Concistoro, nel quale fu conferito il cappello ai cinque nuovi Cardinali presenti in Roma: e ieri sera monsig. Ricci, cameriere segreto partecipante di Sua Santità, portò lo stesso cappello ai singoli Cardinali, invece di monsig. Stella impedito per malattia. Nella circostanza che si porta il cappello, il prelato, nel presentarlo a nome del Pontefice al nuovo Cardinale, suol fare un breve discorso, nel quale tesse un encomio del Cardinale, a cui ha l'onore di presentare il cappello. Ieri sera ho potuto assistere al ricevimento di tutti. Monsignor Ricci ha fatto quattro brevi discorsi, uno diverso dall'altro, e quantunque giovane prelato, ha parlato benissimo. Nel consegnare il cappello al Cardinale de Silvestri, fra le altre cose ha detto, che andava lieto di poterlo consegnare nelle stanze del degno rappresentante di quell'augusto Monarca, che, per la sua profonda pietà e la somma sua religione e devozione alla Santa Sede, è ben degno di chiamarsi S. M. Apostolica. E il nuovo Cardinale, nel rispondere, ha detto che, gratissimo al Sommo Pontefice per la dignità, a cui lo aveva innalzato, era grato anche a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale, s'è grande per l'impero, che stende su vasti Regni e Provincie, è grandissimo per l'amore alla Santa Sede, e per la protezione, che nella sua Monarchia accorda alla Chiesa.

Il fiore della nobiltà, la diplomazia, una quantità di signori e signore, si sono pel ricevimento del cappello uniti al palazzo dell'Ambasciata austriaca e negli appartamenti degli altri nuovi Cardinali.

Nel Concistoro secreto, tenuto dopo il pubblico, il Pontefice ha nominato dieci altri Vescovi, fra cui il Patriarca di Lisbona, di cui vi ho altra volta parlato. Il nuovo Patriarca, monsignor Rodriguez, ha 58 anni: nel 1845 fu fatto Arcivescovo di Mitilene, e nel 1852 venne eletto alla sede di Coimbra. Egli è senatore del Regno, e sarà Cardinale del Regno di Portogallo. La diocesi di Lisbona abbraccia 350 parrocchie, di cui 35 in Lisbona, città, la cui popolazione arriva quasi a 300,000 abitanti. Alla sede di Ratisbona è stato eletto monsignor Senestrey, prelato che conta soli 40 anni: educato in Roma nel Collegio germanico, fu prima parroco di Kukbach nella diocesi di Augusta, poi rettore e professore nel Seminario di Eichstädt, e finalmente canonico. La diocesi di Ratisbona ha da 650,000 abitanti, tutti cattolici. La diocesi di Evreux in Francia, a cui, nel Concistoro d'ieri, il Santo Padre ha nominato per Vescovo monsignor Devoncoux, non è gran fatto estesa a confronto delle altre. Il nuovo Arcivescovo di Rouen, monsig. Bonnechose, ha tenuto già il governo di due altre diocesi: prima di esser Vescovo, fu rettore in Roma della chiesa nazionale dei Francesi.

Viene positivamente smentita la rinuncia del senatore di Roma; egli continuerà nel suo posto con sodisfazione grandissima di tutta la Magistratura.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 marzo.

Gli oratori inscritti per parlare sulla legge Deforesta sono già moltissimi, fra cui il conte Solaro Della Margarita, Rattazzi, Mamiani, Buffa, Farini. Anche per la legge del prestito di quaranta milioni è già cominciata l'inscrizione. *(Staffetta.)*

L'Inglese Hodge, ultimamente arrestato in Genova, la cui estradizione reclamata dalla Francia, non acconsentita dal Governo sardo, diede luogo in questi giorni ad interpellanze nel Parlamento britannico, arrivò ieri in Torino dove, per ragioni di salute, fu ricoverato nello spedale dei Cavalieri. *(V. il nostro carteggio di Parigi nel N. 65.)* *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 marzo.

Domani finalmente la Camera dei deputati ripiglierà le sue sedute, che, per mancanza di lavoro pronto, vennero sospese da oltre dieci giorni.

Il deputato Valerio, che non dovea presentare la sua relazione se non dopo la Pasqua, pare abbia mutato consiglio e sia ritornato alla primitiva idea: quella, cioè, di prestamente sbrigarsi del mandato affidatogli dai suoi colleghi. I suoi amici assicurano che nella stessa seduta di domani la sua relazione sarà deposta sul tavolo della Presidenza. Otto o dieci deputati, e de' più valenti, già sono iscritti per parlare, chi in favore, chi contra la proposta, che dee decidere delle sorti del Ministero Cavour e dell'avvenire politico del Piemonte.

Il contegno di Brofferio intorno a questa proposta merita di esser assai notato perchè è quello che induce forse a votare il rigetto della legge anche i più timidi gregarii della sinistra. Voi già sapete che il celebre oratore è stato ricevuto, in udienza privata, dal Re e che la conversazione si aggirò sopra l'importante soggetto, che presentemente occupa tutto il nostro paese. A quanto si accerta, il colloquio fu assai lungo, ed il Brofferio ne uscì tutto sodisfatto, anzi esaltatissimo. Ma il suo contegno riguardo alla legge Deforesta non mutò nè punto nè poco: egli erasi sempre mostrato ostile alla proposta prima del colloquio col Principe; e dopo, la sua avversione, lungi dall'affievolirsi, si accrebbe. Questo fatto produsse molta sensazione, e forse fu la causa che si rigettasse puramente e semplicemente la proposta dalla Commissione parlamentare, di cui il Brofferio era presidente.

L'interpretazione, che si dà al contegno di Brofferio, è che, nel rigettamento della proposta Deforesta, non vi sia alcun reale pericolo per la libertà del paese, e piglia sempre maggior consistenza la voce già da me accennatavi di volo, cioè che il Re, nel caso del ritiro del conte di Cavour, non chiamerebbe ancora il conte di Revel, ma incaricherebbe il generale Lamarmora di ricomporre un Gabinetto, il quale rimarrebbe composto com'è l'attuale, ad eccezione di Cavour, Lanza e Deforesta.

Nizza 12 marzo.

I rifuggiti italiani, che qui stanno al confine, sono sorvegliati con gran cura anche dal Piemonte. Molti di essi, fra' quali il Vescovi, toscano, furono citati davanti alla polizia per essersi permessi in una locanda espressioni sconvenienti sul capo della Francia e sui recenti fatti di Parigi. Fu loro significato d'Uffizio di astenersi per l'avvenire dal far discorsi simili in luoghi pubblici; ove non vogliano essere tosto scacciati. *(G. Uff. di Vienna.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 23 marzo.

S. A. R. l'augusta Duchessa reggente è giunta ieri, alle ore 7 ¼ pomeridiane, in questa capitale, reduce da Venezia, in ottimo stato di salute, con S. A. R. la Principessa Alice. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO.

Nel Montenegro le cose vanno incontro a soluzione. Le forze militari combinate turche, che saranno a quest'ora raccolte sui varii punti di operazione, ascendono in tutto a 14,000 uomini. D'altro lato, il confine austriaco è guernito non solo in modo da impedire ogni eventuale violazione di territorio, ma eziandio in modo da poter esercitare pressione morale, atta a dar fermo indirizzo alle risoluzioni, finora per avventura oscillanti, del Principe Danillo. A quanto si dice, le truppe austriache, già stanziate al confine, verranno quanto prima aumentate di un'altra brigata. La Porta intanto prese occasione di spiegarsi in una circolare colle grandi Potenze, circa le cause e lo scopo de' suoi procedimenti militari. Non è ancor noto qual contegno pensino di osservare in tale conflitto, specialmente la Francia e la Russia. Ma quello che pensano forse di fare a favor del Montenegro, difficilmente andrà oltre alla offerta di una mediazione, la quale verisimilmente non sodisfà nè i desiderii nè gl'interessi della Porta. *(G. U. d'Aug.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Daily News*: « Hodge è un giovane inglese, di debole mente, di cagionevole salute e di opinioni avanzate. Una malattia di polmoni faceva desiderabile, nell'opinione de' suoi medici, che egli passasse l'inverno nel Sud, e l'Hodge partì in conseguenza per Nizza, dopo aver presa la savia precauzione di fornire il suo portafoglio di lettere di raccomandazione, avute dai più violenti dei rifuggiti di Londra per alcuni ultra democratici del continente, e di tenere un giornale, su cui egli aveva accuratamente registrate molte poco complimentose osservazioni sul carattere e sulla politica del nostro *augusto alleato*. Con ciò resta esaurito, se non si andò anche al di là, tutto quel che si sa di positivo su questo rivoluzionario invalido. Ciò che segue è più oscuro.

« Hodge fu arrestato a Genova come sospetto di essere implicato, in un modo o nell'altro, nell'attentato del 14 gennaio. Ad istigazione di chi e su che prova sia questo arresto stato fatto, è un punto su cui ulteriori e più precise informazioni sono eminentemente desiderabili e debbono essere prontamente domandate. »

Lo stesso giornale aggiugne:

« I seguenti fatti completano la narrazione del caso di Hodge, ed essendo essi stati deposti da un ministro in Parlamento, possono ritenersi come esatti. Quali che possano essere state le suggestioni di lord Clarendon, il co. Cavour non volle accondiscendere alla domanda, fatta dalla Francia, per una consegna incondizionale di Hodge. Secondo i termini del trattato d'estradizione esistente tra la Francia e l'Inghilterra, prima di trattare per la consegna d'un residente estero, devesi far pratiche presso il Governo, di cui questo è suddito. Ciò fu fatto, rispetto a Hodge, dal Governo sardo presso il Governo inglese, dopochè entrarono in carica i presenti ministri di S. M. Questi allora presero la vera strada. Mandarono in Sardegna per aver una copia di tutte le carte sequestrate ad Hodge, e che formano il fondamento della domanda. Tal richiesta fu subito sodisfatta.

« I ministri esaminarono codeste carte, ed essendo essi di opinione che queste « non giustificherebbero l'iniziamento d'un processo da « parte d'un magistrato inglese » ricusarono d'« accedere alla domanda. » *(Indep.)*

Giusta il *Sun*, notizie ricevute il 19 marzo dal Lloyd, in data di Trabisonda 27 febbraio, avvisano correr voce a Odessa che una nave inglese venisse catturata o colata a fondo dai Russi, sulle coste della Circassia.

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera inglese de' lordi ha diffinitivamente stanziato il *bill*, che autorizza il prestito da contrarsi dalla Compagnia delle Indie.

Dimostrando che la rivolta dell'anno scorso aveva diminuito la rendita, il *conte Grey* fece osservare ch'ell'aveva altresì liberata la Compagnia d'un certo numero de' suoi impegni pecuniarii. Fu inoltre appieno chiarito in tal discussione che quel *bill* non involgeva punto la malleveria del Governo della metropoli; che non si assumeva altrimenti l'obbligo di pagare l'interesse di quel prestito, nel caso che le rendite dell'India non vi potessero bastare. Se, d'altra parte, il Parlamento guarentisse il pagamento de' debiti dell'India, ne verrebbe ch'ei dovrebbe porre a sindacato le spese della Compagnia, e regolare il bilancio dell'India come quello dell'Inghilterra. Ed allora, perchè non sottoporre egualmente alla Camera i bilanci delle colonie, che non hanno Parlamento locale, come la Trinità e Maurizio?

Il *conte Grey* vede maggiori vantaggi politici nel lasciare all'India sola la malleveria de' suoi prestiti.

Il *Morning Herald*, interprete del nuovo Ministero, continua a far la più viva opposizione contro l'ammissione degl'Israeliti nel Parlamento. Secondo quel giornale, questa sarebbe un'assurda violazione de' principii della Costituzione, e gl'Israeliti non possono, d'altra parte, dirsi perseguitati, perch'è lor proibito l'ingresso della Camera de' comuni. Essi hanno in ciò pari la sorte co' membri del clero della Chiesa anglicana, e con molte altre classi di cittadini, i quali non hanno qualità per essere eletti al Parlamento.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il Parlamento di Melbourne in Australia ha stanziato un *bill*, che condanna a multa il padre d'ogni fanciullo di sette anni, inetto a leggere e scrivere, e che non frequenta veruna scuola. Tal disposizione, ottien la piena approvazione del *Morning Post*, il quale vorrebbe vedere stanziata una legge simile in Inghilterra. Secondo quel foglio, gli effetti salutari d'una legge di tal genere non posson tardare a farsi sentire, e fin dalla seconda generazione ella diverrebbe inutile, poichè gli uomini, di cui ell'avrebbe assicurato l'educazione, non avrebber bisogno di costrizione per invigilare eglino pure sull'educazion de' figliuoli.

FRANCIA.

Il numero delle persone internate nell'Algeria, in forza delle disposizioni dell'ultima legge di sicurezza generale, dicesi ascendere a 150 per tutta la Francia: gl'individui espulsi verrebbero deportati verso la California, ove si spera che il loro interesse contribuirebbe a trattenerveli. Il sig. Laforêt, già podestà di Lione e antichissimo amico dell'Imperatore, è arrivato a Parigi ed ha chiesto un'udienza a S. M. per presentargli alcune informazioni riguardo all'effetto delle ultime leggi ne' Dipartimenti. *(O. T.)*

Il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Augusta* ritrasse, dice, di buon luogo, che l'assembramento, onde parlò il *Moniteur*, ebbe luogo sulla piazza, la quale si stende tra la chiesa di S. Lorenzo e il *boulevard* di Strasburgo, e consisteva in duecento persone, circa, operai, ma arrolati in quella feccia della popolazione, nella quale la *Marianna* conta i suoi più zelanti seguaci. Pare intendessero di suscitare disordini, che servissero poi di segnale, pei cospiratori ne' dipartimenti, a una generale rivolta, spiegandosi in tal modo la piccola sommossa di Châlons, seguita due giorni dopo, al grido di essersi proclamata la Repubblica a Parigi. *(G. Uff. di Mil.)*

Il nuovo prefetto di polizia a Parigi venne installato nelle sue funzioni, dopo aver prestato giuramento in presenza dell'Imperatore. Il sig. Boittelle, che occupa ora la carica accennata, è un antico ufficiale di cavalleria, conosciuto per la sua distinta intelligenza. Lasciò il servizio militare quando prese moglie. Ebbe relazioni d'intimità e di amicizia col sig. Persigny e col sig. de Morny. Ed è appunto dopo le sollecitazioni del suo amico Persigny, che si decise ad entrare nella carriera amministrativa, ove sperava un esito luminoso, poichè, oltre all'avere sufficiente abilità, si trovava possessore d'una bella fortuna. Il sig. Persigny lo nominò sotto-prefetto di Saint-Quentin; il che era nella sua massima convenienza, dappoichè nei dintorni della città possedeva una villa. Più tardi fu nominato prefetto dell'Aisne: quivi trovò delle difficoltà, le quali fatte conoscere, fu inviato a Yonne ove scese a trovarlo la grazia dell'Imperatore. Chi si è molto adoperato per questa scelta è il generale Espinasse, suo vecchio camerata e con cui, da lunga pezza, si trovava legato dai più stretti vincoli di amicizia. *(Diritto.)*

Emilio Girardin fa rappresentare a Reims, ove si consacravano i Re, il suo tentativo drammatico *La Figlia di un milionario*, che non potè essere rappresentato a Parigi. Il sig. di Girardin difende nel suo lavoro i milionarii, maltrattati in molti modi, ai quali appartiene, e cerca di provare che si può avere un milione ed essere uomo onorato, che si può avere un milione e si può lavorare, ecc. Non ha però cercato di provare che un milionario prender possa un genero povero, presupponendo che nessuno dar possa la propria figlia ad un uomo, che pensi di vivere alle spalle di lei. Siccome in nessun luogo la caccia a' ricchi partiti è più vivace che a Parigi, quella saggezza del Girardin ha forte scandalezzato. *(G. Uff. di Vienna.)*

La eclissi solare, ch'ebbe luogo nel 15 corr., condurrà alla soluzione di una controversia scientifica. Il Leverrier considera, cioè, il diametro del sole più piccola di alcuni secondi che gli altri astronomi. Ora a Greenvich è stato fatto il calcolo che, quando sieno giuste le osservazioni del Leverrier, ch'egli fonda sui passaggi di Mercurio la imminente eclissi solare esser dee totale nell'isola di Quessant, nel Dipartimento del Finisterre. Invece, se è esatto quanto viene generalmente ammesso sul diametro del sole, la eclissi solare può essere totale soltanto a Madera. *(Gazz. di Cracovia.)*

Il signor Edmond About parte da Parigi per l'Italia; vi rimarrà un sei mesi e di qui spedirà al *Moniteur* una serie di lettere redatte specialmente sotto il punto di vista artistico e che saranno più tardi riunite in volumi.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 22 marzo ha quanto appresso:

« È giunta in Berna la notizia che il 19 il ministro svizzero a Parigi, sig. dott. Kern, ebbe un'udienza dall'Imperatore per conferire delle relazioni tra la Francia e la Svizzera, e principalmente circa alle vessatorie misure su' passaporti. Ad onta di ciò, qui si ha poca speranza d'un buon successo.

« A' due nuovi consoli francesi, sino al 20, non era peranco stato concesso l'*Exequatur*. »

GERMANIA.

Gli scandagli ordinati dall'Ammiragliato prussiano alle foci del Jahde, dell'Elba e del Weser sono compiti. Il risultato de' medesimi riuscirà opportuno per la compilazione d'un'opera idrografica, la quale conterrà delle carte marittime della parte del mare del Nord, che, cominciando dall'isola di Heligoland, comprende in sè le foci dell'Iahde, dell'Elba e del Weser. *(O. T.)*

Il professore Schubert di Königsberg ha rinvenuto un manoscritto di Kant, che si credeva perduto, intitolato il Sistema della filosofia pura nell'intiero suo complesso, ch'esser doveva la transazione dalla fisica alla metafisica e del quale si era occupato negli ultimi mesi della sua vita. Quel manoscritto è posseduto dalla ditta libraria Feit e Comp. di Berlino. *(Gazz. di Lub.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 13 marzo.*

Corre voce che verrà fondato un Arcivescovato, colla residenza in Amburgo, qual punto centrale per le Missioni cattoliche nel Nord dell'Europa. La nostra stampa locale si è già impadronita della cosa. È noto che Papa Gregorio XVI nel 1839 voleva fare di Amburgo tale residenza vescovile. Il parroco Lorent, delegato per quella dignità, aveva già ricevuto la mitra. Egli doveva intanto dirigere le Missioni della Danimarca e della Germania settentrionale. Ma il Governo danese, i Ducati tedeschi all'Elba, Mecklemburgo e le Città anseatiche si opposero a quella volontà del Papa. E la stessa comunità cattolica di Amburgo fece agitazione contro la nominazione di un Vescovo, temendo di essere chiamata a dotarlo. Il Papa dovette infine contentarsi di creare un Provicariato col Vescovo Lüzke a Osnabruck, in commemorazione del Vicariato apostolico d'Amburgo, sostenuto al finire del secolo XVII, dal Vescovo Nicolo Stenon. *(G. U. d'Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivevano da Frederikshald in Norvegia: « Durante tutto l'inverno, vedemmo tre o quattro volte soltanto la neve, ed essa d'ordinario sparì dopo poche ore. Il più gran freddo, notato durante la notte, fu di 12.° R. Nelle ore del mezzogiorno, in regola, il termometro sta al di sopra dello zero. Aggiungasi il cielo più sereno, sicchè si crede di avere un inverno italiano e non norvegio. » *(Gazz. di Lubiana.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 16 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare canonico pel Canonicato di Sant'Antonio Abate, vacante presso il Capitolo della cattedrale di Vicenza, il prefetto degli studii nel Seminario vescovile di Vicenza, Luigi Gallo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 marzo.

La fregata austriaca, *Novara*, giunse il 17 febbraio a Madras, proveniente dalla Punta di Galles. Essa avea a condursi poi a Calcutta, esplorarvi il golfo del Bengala e navigare nei mari della Cina. *(G. Uff. di Mil.)*

Torino 24 marzo.

La Camera dei deputati si è radunata ieri in tornata pubblica. Si procedeva dapprima al sorteggio per la rinnovazione degli Ufficii; quindi i deputati Valerio, Torelli e Guglianetti deponevano le relazioni sulle proposte di legge sulla stampa, sulla Casa per la vecchiaia, e sul prestito alla cassa ecclesiastica. Dopo una domanda, fatta dal deputato Buffa al ministro degli affari esteri sui documenti relativi alla vertenza del *Cagliari*, e la risposta del ministro, ed alcune spiegazioni scambiate tra il conte Ottavio di Revel e i componenti la Commissione d'inchiesta parlamentare, la Camera passava a deliberare sulla proposta di legge, relativa all'avanzamento nell'armata di mare. Dopo breve discussione, i singoli articoli di detta proposta venivano approvati. La votazione a scrutinio segreto sul complesso della legge venne rimandata alla tornata di quest'oggi. *(G. P.)*

Ecco la risposta del ministro Cavour all'interpellanza del deputato Buffa per la pubblicazione di documenti sulla cattura del *Cagliari*.

« Le trattazioni a cui diede luogo la cattura del *Cagliari* non vennero ancora condotte a termine. Sarebbe quindi non conforme alle regole diplomatiche il deporre fin d'ora i documenti, e potrei pregare l'onorevole preopinante di voler aspettare fino ad una soluzione. Riconosco però che Parlamento e Ministero si trovano a questo riguardo in una condizione, se non anormale, certo straordinaria. Una parte dei documenti sta per avere pubblicità per istanze fatte al Governo inglese, e li conosceremo fra pochi giorni. Questo m'induce a scostarmi nel caso presente dalle norme dei precedenti e ad acconsentire a deporre sul banco della Presidenza quegli atti, la cui comunicazione non abbia nessun inconveniente pel procedimento della vertenza. Non ho anzi nessuna difficoltà a che siano fatti stampare.

« Mi riservo solo di non comunicare l'ultima Nota, che fu mandata pochi giorni fa al Governo di Napoli: la quale non venne forse ancora a questo comunicata, ed alla quale quindi il Governo di Napoli non ha ancor fatta risposta. » *(G. Uff. di Mil.)*

A Firenze furono arrestate otto persone, in conseguenza dell'uccisione di un Francese, av-

---

della tribù dei *Tipularidi*, tribù sì numerosa che conta vicino a un migliaio di specie, guidò a suddividerla in diverse famiglie, alle quali potrebbe portarsi qualche modificazione, resa necessaria dall'esame delle abitudini di questi esseri così diffusi sulla superficie del globo. Perciò, adottando le famiglie istituite da Geoffroy, da Meiger, da Latreille, da Faller, da Macquart (i *Culiciformiti*, i *Rostratiti*, i *Fungicoliti* e i *Gallicoliti*), suddividendole in molte sezioni inferiori secondo che le larve vivono nell'acqua, nella terra o nel legno, crederei opportuno creare colle *Florali* una quinta famiglia, intitolandola degli *Scathopsiti*, avendo riguardo al soggiorno delle larve nelle materie putrefatte ed immonde.

Mutamenti più importanti saremmo stati indotti a introdurre nella classificazione dei bracoceri, immensa serie d'insetti, che conta a migliaia e migliaia le sue specie, a interminabili miriadi sparse a popolare l'universo. Voi li vedete a turbini di milioni e milioni fluttuare per l'aria lungo le acque nelle loro danze aeree; li vedete brulicare tra il fogliame delle foreste, invadere le nostre abitazioni, e riuscirci molesti, sia colle loro trafitture, sia imbrattando e bacando co' loro parti i commestibili. Macquart li scompartiva in tre gruppi, secondo che l'austello della tromba ha sei setole (*Hexacheta*), o quattro (*Tetracheta*), o due soltanto (*Dicheta*). Tale divisione, appoggiata al mero artifizio, non potrebbe, fosse pure in un sistema, adottarsi che con riserva. Negli esacheti, per cagion d'esempio, sono i soli individui maschi, nei quali il succhiatoio sia fornito di sei setole, mentre nelle femmine non ne ha che quattro, come ne' tetracheti. In un metodo poi non si potrebbe di questa divisione far nessun calcolo, mentre è ben lontana dal porgere alcuna idea sulle abitudini delle larve o degl'insetti perfetti. La complicazione infatti maggiore o minore dell'austello sarebbe un carattere molto importante se da essa ne risultassero i costumi fitofagi o zoofagi di questi ditteri. Ciò è ben lungi dall'avverarsi; molto più avide del sangue che non gli esacheti sono alcune famiglie dei tetracheti, quali i *Midasiti* e gli *Asiliti*. Le abitudini degl'insetti perfetti sono d'altronde troppo variabili per poter prestare caratteri sufficienti ed acconci ad una disposizione naturale, essendo spesso diverse sino fra' due sessi d'una stessa specie; perciò anche nella divisione dei ditteri bracoceri noi ci sentivamo inclinati a ricorrere alle abitudini delle larve per raggrupparli in aggregazioni naturali, secondo il loro primo modo di vita. Alcuni infatti, nel primo stadio della loro esistenza, soggiornano nella terra, nelle sostanze vegetali corrotte o nell'acqua, e con questi formavamo la nostra prima divisione, cioè i *Geomizi* o abitanti nella terra; altri, che devono esserne separati per la loro organizzazione larvale, si trovano bensì ancora nella terra, nelle piante decomposte, talvolta sin nelle frutta, come le *Ortaliditi*, e nei liquori fermentati e spiritosi, come le *Piofiliti*, ma ricercano a preferenza le sostanze animali prive di vita, e li riunivamo in una seconda suddivisione, chiamandoli *Abiomizi*, nome che allude al loro ordinario soggiorno in corpi privi di vita; altri finalmente, finchè sono larve, vivono sia nell'interno del corpo d'altri animali (*Gastricoli*), sia sui loro tegumenti esterni, e precisamente sulla pelle degli uccelli e de mammiferi (*Epidermicoli*), e questi formerebbero l'ultima suddivisione dei bracoceri e dei ditteri, cioè i *Biomizi*, alludente al loro soggiorno in corpi viventi.

La prima suddivisione dei bracoceri, i geomizi, comprende tre tribù: i *Tabanidi*, i *Notacantidi* e i *Tanistomidi*, ai quali potrebbero unirsi i *Brachistomi* di Macquart, non sembrandoci abbastanza forti le differenze, dietro a cui quell'insigne ditterologo si crede autorizzato a separarneli. Non sarebbe difficile disporre i geomizi in modo da riunire quelli che abitano le acque fra loro, fra loro quelli che abitano la terra, ec., intitolando le famiglie e le sottofamiglie da codeste diversità d'abitudini.

Le difficoltà sono assai maggiori negli abiomizi, mentre essi comprendono insetti, in cui la più grande analogia nell'organismo e nell'abito esterno s'accoppia ad una non meno grande e svariatissima diversità di costumi. Nello stato attuale della scienza è pur mestieri confessare non potersi ottenere in nessun ramo della storia naturale una classificazione perfettamente naturale, e tanto meno in questi esseri, che le affinità organiche ravvicinano tanto, e che pur differiscono fra loro per abitudini le più disparate. Ciò che in tal rapporto v'ha di più costante è quanto accennammo qui sopra, riguardo al soggiorno delle larve, e all'alimento degl'insetti perfetti, i quali, generalmente, sono fitofagi. Gli abiomizi dunque, oltre alle molte differenze organiche, si distinguono dalla prima suddivisione de' bracoceri per molte delle loro larve, che vivono in cadaveri d'animali o in vegetabili morti o nelle frutta, mentre i geomizi vivono ordinariamente nella terra o nelle acque. In aggiunta, le larve non hanno più la testa cornea, come nei bracoceri superiori, ma la hanno carnosa, ed il corpo è di forma variabile. Così pure differiscono dalla suddivisione seguente, cioè dai biomizi, in questo che le loro larve non sono nè gastricole, nè epidermicole, e quasi mai non attaccano animali viventi. Alcuni *Sirfidi* invero si nutriscono, allo stato di larva, d'insetti, ma non alloggiano nelle loro viscere, non sono entozoi, come la maggior parte dei biomizi; essi s'appagano d'introdurre le loro uova nei nidi delle vespe e dei *Bombus*, dove poi la prole nascente menerà strage de' suoi ospiti forzati.

Vengono, finalmente, i bracoceri biomizi, i quali potrebbero dividersi in quattro grandi tribù; la prima (*Entomobidi*), che comprende i *Conopsiti*, gli *Entomobiti*, gli *Ocypteriti* e i *Gymnosomiti*; la seconda (*Trinevridi*), che abbraccia gli *Hypoceriti* e i *Coniceriti*; la terza (*Estridi*), composta dai *Cavicoliti*, le cui larve vivono in tumori, che la loro presenza fa sorgere sulla pelle dei grossi quadrupedi, specialmente de' buoi; e dai *Gastricoliti*, che, allo stato di larva, vivono nello stomaco di certi quadrupedi erbivori intorno al piloro. La quarta ed ultima tribù sarebbe destinata a que' singolarissimi *Pupiparidi*, sulla cui prodigiosa gestazione Bonnet, nelle sue Ricerche sui corpi organizzati, fece di sì mirabili scoperte, insettucci viventi sui mammiferi e sugli uccelli.

Si noterà in questa distribuzione dei biomizi la comparsa dei Trinevridi, sul posto dei quali nella serie naturale si è molto disputato. Mentre il ditterologo di Lilla li confinava nell'ultimo lembo della serie, altri loro assegnano un posto superiore. Finora fu incerto il loro primo modo di vivere, ma, per recenti scoperte del dottor Bouché, il quale vide svilupparsene alcuni da crisalidi della *Sphinx convolvuli*, noi ci riputeremmo autorizzati a schierarli fra' biomizi. La divisione degli Estridi è non meno appoggiata alle diversità di soggiorno che a diversità anatomiche, e fu prima proposta nella bellissima monografia, che ne ha fatto il prof. Clarck dell'Università di Cambridge.

Termina la lunga serie dei ditteri coi pupiparidi, rispetto ai quali è da confessarsi che assai dubbio rimane tuttora se appartengono agli insetti bialati. La mancanza della tromba labiale, l'austello rinchiuso fra due valve palpiformi, le antenne d'un solo articolo distinto, inserite all'estremità anteriori e laterali della testa, talvolta indistinte o mancanti, le ale il più delle volte rudimentali o mancanti, tutto contribuisce a rendere isolato questo gruppo d'insetti. Latreille e Meiger gli univano ai ditteri sotto il nome da noi pure adottato; Fallen, nella sua Ditterologia della Svezia, li collocava fra gli *Hematomizydi*, e il dottor Leach proponeva di formarne un ordine a parte, col nome di *Omalopteri*.

Intanto, accogliamo con festa il Prodromo della Ditterologia italiana del prof. Rondani, ch'è destinato a riempiere una lacuna nella Fauna degli animali invertebrati d'Italia. In quest'anno ci lascia sperare quel chiarissimo naturalista che pubblicherà il secondo e il terzo volume della sua opera, contenenti le prime sei fra le trentadue famiglie, in cui divide i Ditteri, vale a dire gli *Estridi*, i *Sirfidi*, i *Conopsidi*, i *Muscidi*, gli *Anthomydi* e gli *Agromyzidi*.

Vicenza, 10 marzo 1858.

P. Lioy.

venuta alle dieci di sera in via dei Serragli, in vicinanza di S. Spirito, mentre molta gente si trovava in quella località.

(Diritto e G. Uff. di Mil.)

Impero ottomano.

La spedizione dei Turchi contro la tribù montenegrina di Wasojewitsch è stata aggiornata a tempo indeterminato, grazie alla mediazione diplomatica degl'inviati d'Austria e di Francia a Costantinopoli. Il Principe Danillo ha propriamente egli stesso preso la iniziativa. Udendo ch'era stata risoluta la esecuzione militare contro le *Nahie* di Wasojewitsch e Kutschi inviò il senatore del Montenegro Perowitsch a Costantinopoli, e gli diede mandato di tutto adoperare, onde far conoscere alla Porta la vera situazione delle cose, e la difficile posizione del Principe, ed onde aprire la via ad accordo sodisfacente per ambe le parti. Il granvisir A'alì pascià aderì alla proposta. Il senatore Perowitsch fu istruito a porsi tosto in comunicazioni con Kemal Effendi, commissario della Porta. Quest'uomo di Stato accolse l'inviato del Montenegro con molta benevolenza, e lo invitò a recarsi a Klek nell'Erzegovina col suo seguito. Il Principe Danillo è pronto a salutare coi primi capi montenegrini il commissario della Porta Kemal nel quartiere generale ottomano di Goska. Questa notizia autentica farà terminare molte conghietture. Il grosso della squadra ottomana è entrato ieri a Sutorina. Il luogotenente della Dalmazia, tenente-maresciallo barone Mamula, si recherà colà onde parlare col commissario della Porta. La porzione della squadra imperiale austriaca, che ora trovasi ancorata in pieno armamento nel porto di Venezia, ha ricevuto ordine d'incrociare come squadra di osservazione alla costa meridionale della Dalmazia. Il comandante di quella flotta stabilirà il suo quartiere generale alle Bocche di Cattaro. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 23 marzo.

Nella seduta di notte, tenuta ieri alla Camera dei comuni, Walpole confermò che aveano effettivamente avuto luogo a Londra adunanze d'Italiani; ma ch'erano state promosse da un nazionale, e che in quanto a ciò non ebbero carattere illegale.

Griffith annunciò una mozione, tendente ad indirizzare a Napoli la domanda di un indennizzo pegl'Inglesi arrestati. Milnes vuole la presentazione del carteggio colla Francia, relativo ai passaporti. Disraeli annuncia il *bill* dell'India per venerdì e poscia l'aggiornamento della Camera fino al 12 aprile.

Poscia venne continuata la discussione sul *bill* degl'Israeliti, che venne sostenuto da tutto il partito liberale. Walpole ed Hewdegate parlarono contro. Gli altri ministri tacquero. Una clausola a favore degl'Israeliti fu adottata con 297 voti contro 146. *(V. sopra.)* *(Corr. austr. lit.)*

Londra 24 marzo.

Nella sessione di ieri della Camera dei comuni, Milnes fa la proposta che sia depositata la corrispondenza colla Francia relativa ai nuovi regolamenti sui passaporti. Fitzgerald dichiara che ciò sarà fatto, scusando l'operato della Francia e promettendo che nei porti inglesi saranno istituiti Ufficii di passaporti ed inoltre accordate anche altre facilitazioni.

Londra 24 marzo.

(Posta ufficiale delle Indie). Il prigioniero Vicerè Yeh è in via per Calcutta. I plenipotenziarii dell'America e della Russia hanno presentato anch'essi domande in unione alle Potenze occidentali, ed aspettano le risposte per la metà di marzo. Il blocco di Canton fu levato il 10.

Parigi 23 marzo.

Nei circondarii marittimi fu ordinata una leva di tutti gli uomini da 20 a 40 anni, che non hanno servito quattro anni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 24 marzo.

Il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, fu nominato ambasciatore di Francia a Londra, invece del conte di Persigny. *(O. T.)*

Copenaghen 23 marzo.

Secondo il semiufficiale *Dagbladet*, la risposta, fatta dal Governo di Danimarca alla Dieta germanica sulla vertenza dei Ducati, dichiarerebbe che i sei primi articoli della costituzione holsteinese verranno sottomessi agli Stati dell'Holstein, e che le questioni interne saranno sottoposte alla Dieta della Monarchia complessiva danese. *(O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 26 marzo
Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 3/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/2
»	al 1 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
»	al 4 1/2 »	— —
» 1850 con rimborso	al 4 »	— —
» » estratte	al 3 »	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		318 —
» » 1839	»	129 1/16
» » 1854	»	107 7/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	977 —
» Istituto di credito		247 1/2
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	79 3/4
» della Gallizia, e Transilvania	al 5 »	79 —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 — uso
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 1/2 3/m. l.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/2

Borsa di Parigi del 24 marzo. — Rendite francesi: 69,60, 69,75. — Quattro 1/2 93,50, —,— — Mobilier 807. — Autrichiens 747. — Emanuele 462 — Lombarde 623 —, 625.

Borsa di Londra del 24 marzo. — Consolidati al 3 % 97 1/8.

Trieste 24 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 1/4 a 5 3/8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e dovono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

I Figli di Cosimo, *nuova opera del maestro sig.* Alessandro Aumüller, *datasi all'Apollo negli ultimi giorni del cessato carnevale.*

Per chi badi alle immense difficoltà di un primo saggio musicale drammatico, basterà rinvenire per entro qualche elemento di bello, qualche scintilla di genio, ad appagarsene anche in onta al desiderio di castigatezza e perfezione maggiori nella forma. Dalla teoria alla pratica, dal concetto alla espressione, passa uno stadio breve, se vuolsi, ma spinoso; lusinghiero, ma intricato; educatore, ma tremendo. Questo breve stadio è precisamente quello dell'applicazione dello studio al comporre; è la luce dell'ingegno al lavoro.

Sotto questo riguardo diremo una franca e leale parola al giovine maestro:

L'*Aumuller*, nell'età sua poco più di ventenne, è tale da meritare incoraggiamento e conforto; è tale da valere, insomma, che gli si parli di coscienza, e non con orpello di frasi studiate. L'ingegno, che sta per isvilupparsi in ispecialità riguardo alle forme, ha il vanto con sè della propria esistenza, e deve rifuggire la lode illudente, e l'elogio cortigianesco e simulato.

Perciò, innanzi tutto, il giovine compositore deve approfondirsi nello studio del contrappunto; deve cercar d'indovinare e conoscere la scena, di misurarne tecnicamente gli svolgimenti, ond'è vaga e capace; deve smettere una certa minuziosa logica musicale, che, traendo con sè soverchianza di sviluppi, diluisce le frasi, scolora i pensieri, e rende la musica inefficace e monotona.

La impressione dev'essere istantanea, e lo stesso *bello* può talvolta cambiare natura per una *continuità non saliente*. L'effetto è cosa tanto connaturale allo stesso *concetto*, il quale, se buono oggettivamente, diverrà migliore ed ottimo sempreché al gusto dominante s'informi.

L'*Aumuller* pertanto eccitò vive speranze nell'arte al primo suo saggio, e dal lato dei pensieri, e per una certa, se non affatto eccellente, pur viva fantasia, meritò e merita che gli si manifesti il desiderio di un secondo sperimento.

A lode poi del vero, ed a storica verità, deesi accennare che frequenti volte il maestro fu domandato al proscenio; e che, anche nel caso concreto del pubblico plauso, la non lodevole esecuzione di talun artista cantante, quando che sia, depone a *fortiori* in favore del maestro.

PIETRO VERONA.

Una delle più antiche fra le dotte Società di Firenze, la *Società Colombaria*, ha deliberato consacrarsi specialmente all'archeologia patria. In un indirizzo agli *amatori delle antichità etrusche*, firmato dall'egregio marchese Gino Capponi, presidente, e dal segretario Cesare Guasti, si espone qualmente, nel mentre intraprendosi viaggi, scavi, esplorazioni per dissotterrare le antichità egizie ed assirie, nella culta Toscana lasciansi giacer sotterra gli antichi monumenti etruschi. La *Società Colombaria* ha perciò fermato intraprendere scavi regolari, raccogliendo in un Museo gli oggetti disseppelliti e descrivendoli in appropriati bullettini. Il conte Gian Carlo Constabile di Perugia, allievo di Vermiglioli in quella Università, celebre per la sua grand'opera sulle *Antichità etrusche e romane*, e il dott. Clemente Santi di Montalcino, figlio dell'autore dell'ottimo libro sulla *Montamiana* (gruppo di montagne di Santa Fiora), dirigeranno, in un con Alessandro François, questi scavi. I socii si obbligano di sborsare un zecchino all'anno per 5 anni, e non sì tosto saranno raccolti 500 socii, si darà mano. Il consigliere di Stato cav. P. Capei, uno dei più valenti archeologi toscani, caldeggia vivamente cotesta impresa, la quale non può non arricchir grandemente l'archeologia e la storia. *(Mondo Lett.)*

L'Uffizio di posta di Stuttgart (Wirtemberg) versa in questo momento in una grande perplessità. Giunse colà un pacco, che porta per soprascritta: *Alla più bella donna di Stuttgart.* Sembra che il pacco contenga qualche cosa di gran ricchezza: non è pesante ed è molle al tocco; il suo contenuto par che consista in seterie e merletti. A chi rimettere quel pacco? Qual è la più bella signora? I signori della Posta non possono accordarsi fra loro sulla persona, cui decretare la palma. Si conchiuse di nominare una Commissione, incaricata di radunare in assemblea generale le più belle di tutte, imperocchè è forza che la questione sia decisa: le signore di Stuttgart lo richiedono ad alta voce ed in coro. *(Indipend.)*

Nella notte dall'8 al 9 corrente, il dott. Vinecke scoperse dalla Specola di Bonna una nuova cometa. Essa è abbastanza debole, grande e pallida. Nel 9 di mattina alle 2 la sua posizione era: ascensione retta 258 gradi 44 minuti; declinazione al Sud 1 grado 57 minuti. Una regolare osservazione diede per 3 ore e 58 minuti l'ascensione retta di 258 gradi 55 minuti, ed il suo giornaliero cangiamento 108 minuti, corso retto; la declinazione meridionale poi di 1 grado 55 minuti, senza cangiamento osservabile.

Nel *Medical Times* trovasi una notizia del professore Beka. Egli comunica di aver vaccinato, dal 1856, centinaia di fanciulli, senza che il pus vaccino gli abbia mai fatto difetto. Egli lo attribuisce soltanto alla circostanza di aver saturato le punte degli aghi, prima della loro introduzione, di fluido magnetico. Un ago magnetizzato conserva la sua forza per molti successivi innesti, ed è mirabile vedere quanto rapidamente con quel metodo venga succhiata la materia della inoculazione. *(G. U. d'Aug.)*

Il Donizetti aveva composto pel suo amico, il testè defunto scultore Marchesi, una marcia funebre. L'erede ha preferito vendere questa marcia, cui trovò suggellata, all'editore Ricordi, di Milano, il quale pubblicherà tra non molto le opere postume del grande compositore.

Alla Valletta, capitale dell'isola di Malta, due coniugi celebrarono il 10 febbraio l'anniversario secolare del loro matrimonio. L'uomo è in età di 120 e la donna di 119 anni. *(G. di G.)*

Della Riunione Adriatica di sicurtà.

Nell'attuale progresso della civilizzazione, le assicurazioni a premio fisso sonosi dimostrate tanto utili al commercio, all'industria, alla proprietà, e sono talmente collegate con queste principali branche della nazionale ricchezza, che loro si rende ottimo servigio nel dare pubblicità alle risultanze, ottenute dalle Società esercenti quella benefica istituzione.

E ciò ne spinge ad analizzare il bilancio, annesso al Rapporto che una della maggiori Compagnie d'assicurazione, la *Riunione Adriatica di sicurtà*, presentava il 4 maggio corrente al Congresso generale de' suoi azionisti.

Questo bilancio comprende:

1.° La generalità delle operazioni del 19.° annuale esercizio (1.° luglio 1856-31 giugno 1857) *per tutti i rami di assicurazione*, meno quello sulla vita dell'uomo;

2.° *Le sole assicurazioni in caso di morte*, assunte nel primo triennio dall'attivazione delle sicurtà sulla vita (1.° luglio 1854-30 giugno 1857).

Risulta dal 1.° che i valori delle proprietà, assicurate in detto periodo, ammontarono a lire 1,614,099,912.60; che i premii incassati ascesero a lire 8,480,503.75; che 15,496 furono i danni risarciti colla somma di lire 6,265,986.10.

Ravvicinando queste cifre a quelle del precedente bilancio annuale, si rimarca l'aumento di 84 milioni nei valori assicurati, e di 600 mila lire nei premii, non che di 3000 nel numero dei danni; per cui è manifesto che, se la Riunione Adriatica, sempre più meritando della pubblica fiducia, allarga incessantemente la vasta periferia delle sue operazioni, i danni, ch'essa è chiamata a risarcire, seguono pur essi, e non di rado superano, la medesima progressione.

Ed allorquando si rifletta che fra' cinquantaduemila sinistri, rifusi con 54 milioni di lire durante i 19 anni di sua esistenza, non meno di diecimila famiglie sarebbero cadute in rovina senza l'azione riparatrice della Riunione Adriatica, non si potrà non sentire quanto sia provvido il principio dell'assicurazione e quanto sieno commendevoli le Compagnie, le quali, come la Riunione Adriatica, lo esercitano con quello spirito di conciliazione, che dev'essere inseparabile dalle istituzioni destinate a neutralizzare gli effetti dell'infortunio.

Per non venire, loro malgrado, costrette a discostarsi da tali principii, e per serbare sempre incolume e vigorosa la propria vitalità, è però uopo che le Compagnie sappiano porre sè stesse in situazione da non trovarsi compromesse neppure per istraordinarii disastri.

Che la Riunione Adriatica lo sappia, emerge dalla considerevole somma impiegata nelle riassicurazioni. Nè si creda l'abbia perciò sottratta a' suoi introiti; attesochè la somma stessa non è che il rappresentativo di altrettanti premii, ricevuti da altre principali Compagnie nazionali od estere per vicendevole ricambio di riassicurazioni, nella qual guisa conseguono tutti gl'incalcolabili vantaggi di suddividere e di disseminare le loro esposizioni sopra una più ampia superficie, e di attenuarsi reciprocamente la scossa, che potrebbero risentire da imprevedibili sventure.

Un'amministrazione tanto saggia e ben intesa, applicata e congiunta alla ragguardevole somma di 28 milioni e 500 mila lire, costituenti il fondo di garantia della Riunione Adriatica, la collocano a buon diritto in loco eminente fra gli stessi nostri Stabilimenti di assicurazione, che, sia dal lato della proverbiale loro solidità, sia da quello della correntezza, non hanno motivo d'invidiare l'estero; e sappiamo non esagerare asserendo che nessuna Compagnia ha potuto nel suo 19.° anno di esercizio superare l'operosità della Riunione Adriatica.

Tale operosità viene forse esercitata con soverchio onere della proprietà, dell'industria, del commercio? No, certamente, poichè il guadagno della Riunione Adriatica ragguaglia a circa tre centesimi di lira per ogni mille lire di valore assicurato (1); cosicchè il proprietario che garantiva presso essa centomila lire sopra stabili o prodotti, spendeva, oltre ai *costo effettivo* del suo rischio, la misera somma di tre lire; e neppur queste senza correspettivo, attesochè così tenue contributo ha servito a renderlo sicuro di conseguire l'integrale risarcimento de' suoi danni a spese del capitale della Compagnia, anche nel caso in cui l'importo delle perdite annuali avesse più o meno superato quello de' premii ricevuti.

Se si esaminano accuratamente i bilanci delle altre Società d'assicurazione a premio fisso, si riconoscerà che il risultato è quasi sempre inferiore a quello ottenuto quest'anno dalla Riunione Adriatica.

Ciò nullameno vi ha chi travìa l'opinione pubblica, magnificando i lucri degli assicuratori, e tenta di fare indietreggiare di mezzo secolo il nostro paese, col ricondurlo alle assicurazioni mutue, sistema buono laddove, per grettezza di vedute economiche, sussiste il divieto, o mancano i capitali per le assicurazioni a premio fisso; ma abbandonato, o per lo meno secondario ed in decadenza, ovunque sorgeva quest'ultimo sistema, il quale è il solo vero completamento della proprietà, il solo che offra piena e sicura garantia degli avvenibili infortunii, anche se nella spaventevole proporzione del disastro di Amburgo, pietra di paragone fra' due sistemi. Se i danni sono nulli o tenui le mutue bastano; ma le assicurazioni, che non servono a neutralizzare i gravi infortunii, sono da rigettarsi: nella mutualità dee inevitabilmente rimanere incerto il premio od il risarcimento; se si lascia indeterminato il premio, nessuno vuole esporsi a doverlo contribuire in misura veramente onerosa nel frequente caso di molti forti danni; se lo si fissa, come usano le nostre Società mutue, la pienezza, e molte volte la maggior parte del risarcimento, può venir meno all'infortunato socio. In qualunque modo, manca nella mutualità quella sicurezza che debb'essere il primo elemento dell'assicurazione propriamente detta.

Nel mentre qualche estera Società, insinuatasi di soppiatto, seppe, coll'evocare sogni dorati, sottrarre al nostro paese somme ragguardevoli, senza che il tristo esperimento, fatto da molti pel crollo di sue anziane consorelle, abbia servito d'avviso alla generalità, nel mentre stesso le ripartizioni, che qua e là si vanno percependo, destano alla realtà i poveri illusi: ed ormai si travede la matematica impossibilità dello sperato Eldorado, e si riconosce ben anche che, rivolgendosi alle Compagnie indigene, si sarebbero ottenuti patti più convenienti senza correre il pericolo di chi affida i proprii risparmii a mani ignote; pure, malgrado tutto ciò, le assicurazioni sulla vita dell'uomo nel nostro Stato, o con più esatta espressione per tutte le nostrali Compagnie, è nello stadio di semplice incipienza.

Non è quindi a sorprendersi se il bilancio della Riunione Adriatica per le *sole assicurazioni in caso di morte nel primo triennio di esercizio*, presenta somme relativamente poco cospicue.

Il 30 giugno 1857 erano in vigore

L. 3,430,332. — di capitali assicurati sulla vita di 430 persone, e

» 16,200. — di rendita annuale sulla vita di 21 altre persone.

In detto intervallo, ebbe a pagare L. 53,602.50 pel decesso di 6 persone robuste, rapite nel fior degli anni alle loro famiglie, le quali sarebbero rimaste dissestate anche nella economia per l'immatura morte del loro capo, ove egli non le avesse preservate almeno da tale sventura, coll'impiegare nell'assicurazione una tenue parte de' suoi annuali risparmii.

Quantunque le cifre, da cui dipende non abbiano quell'ingenza, che, attesa la manifesta utilità dell'istituzione, dovranno ben presto raggiungere, desta massimo interesse lo speciale bilancio delle *assicurazioni con compartecipazione degli assicurati agli utili della Compagnia*, riguardo al quale devesi avanti tutto rimarcare il riflessibile vantaggio, ch'essi ricavano dalla ripartizione per triennio, come viene operato dalla Riunione Adriatica, anzichè per quinquennio, come usano altre Compagnie.

Preferendo questa specie di assicurazione, il padre di famiglia acquista la certezza di aver garantito, al miglior prezzo possibile, il benessere de' suoi cari, e di non dovere, neppure nel caso di eccessiva longevità, pagare una somma di premii, che superi il capitale assicurato; e di fatti, o la morte giunge poco dopo l'assicurazione ed i premii saranno di gran lunga inferiori al capitale esigibile dagli eredi; o l'assicurato progredirà molto innanzi nella vita, e la sua quota di utili triennali verrà ad aumentare la somma assicurata od a diminuire il premio annuale.

La realtà di tali risultanze, oltrechè dalle cifre del bilancio, è dimostrata dal seguente esempio tolto al succitato rapporto:

Una persona, che, in luglio 1854, faceva assicurare L. 30,000 sopra la propria vita, corrispondendo il premio annuale di L. 1134, percepiva, dopo i primi tre anni, l'utile di L. 503, in contanti; e, se non lo vorrà incassare, otterrà un'aumento di L. 936 sul capitale assicurato, senza nulla dover aggiungere ai convenuti premii annuali; — e così, se essa verrà a morire prima del prossimo bilancio triennale, i suoi eredi, in luogo delle L. 30,000 assicurate, riceveranno L. 30,936. — Se invece la persona, di cui è parola, raggiungerà appena il limite della sua vita media, questa somma, in forza delle successive ripartizioni di utili, verrà per lo meno raddoppiata, e forse più. Che se l'esito del primo triennio fu tale da superare la comune aspettazione, vi ha tutta la probabilità che quello dei periodi successivi abbia a verificarsi sempre migliore, in conseguenza del progressivo dilatamento delle assicurazioni, dilatamento che scorgesi già segnalato nel menzionato rapporto, siccome manifestatosi negli otto mesi trascorsi dalla data, in cui fu chiuso il bilancio.

L'analisi, che ne abbiamo fatto, le nostre considerazioni, oltre all'aver posto in luce la commendabilità delle operazioni della Riunione Adriatica, e la meritata sua prosperità, persuaderanno chiunque che le assicurazioni a premio fisso, trattate come sono dalle nostre Compagnie, senza punto riuscire onerose a nessuno, sono unico sicuro mezzo di salvezza contro gl'infortunii di chi vi ricorre. X.

(1) Al modo stesso che gran parte delle assicurazioni, contrattate quest'anno, durano per molti avvenire la Compagnia correva, nel 19.° esercizio, rischio per le assicurazioni toccate negli anni precedenti. Per determinare quindi il rischio complessivo dell'esercizio stesso, è uopo triplicare per lo meno la somma dei valori assicurati nell'anno. Negli utili della Compagnia, è compreso l'interesse del capitale, interesse esclusivamente proprio del denaro. Sottraendolo dalla somma degli utili, e ripartendo il residuo per la somma del rischio complessivo, risulta il quoziente di cent. 3.05 per ogni mille lire di valore assicurato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo. — Sono arrivati da Newport il brick. ingl. *Pacific*, cap. John Bowden, con ferro all'ordine, da Fiume il brick aust. *Rinoceronte*, cap. A. Bedenich, con legnami a sè stesso, da Newport brig. ingl. *Cambrian Belle*, cap. Delabeyle, con ferro ai frat. Malcolm, da Cardiff bark austr. *Prode*, cap. Catarinich, con carbone per la Soc. della str. ferr., da Trapani brig. austr. *Chi*, cap. Sinibaldi, con sale a sè stesso, e qualche legno rimaneva alle viste.

Vendevansi st. 3000 granoni di Galatz per la consegna a tutto aprile a l. 12. Pelli 1000 di cavallo salamoiate, che arrivavano da Londra, sonosi vendute a prezzo ignoto. Olii fermi con poche vendite. Gli spiriti sono richiesti.

Le valute stanno invariate, le Banconote a 95, il Prestito naz. venne pagato a 79 4/5. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 24 marzo 1858.

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6.72
» insorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	76 3/4
» di Gen.	» 92 70	Prest. nazion.	79 7/8
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 24 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15.30
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 518
Corfù	» 605	Palermo	» 15.30
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 3/4	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100		—

Mercato di LONIGO del 22 marzo 1858.

GENERI (L. aust. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	17.75	18.50	19.50
Frumentone	16.50	18.—	19.—
Riso nostrano	36.—	40.—	43.—
» cinese	36.—	38.—	40.—
Avena	—.—	9.75	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 20 marzo 1858, ore 1 pomerid. — Con pochi affari, un'assai buona disposizione. La maggior parte degli effetti abbastanza fermi ed in parte meglio d'ieri. Le divise non sensibilmente variate, più lettera che danaro. Alla chiusa, con perdurante inazione d'affari, un irrilevante ribasso nei corsi d'alcuni effetti.

Prestito nazionale	5 %	84 7/16 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	98 — 98 1/4
Obblig. dello Stato	5	81 3/8 — 81 1/2
» »	4 1/2	71 1/4 — 71 1/2
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79
» » alt. Prov.	5	84 1/2 — 85
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prestito con lotteria 1834		318 — 320
» » 1839		129 1/4 — 129 1/2
» » 1854		107 5/8 — 107 3/4
Viglietti rendita di Como		15 3/4 — 16
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 86 3/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 86 3/4
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		979 — 980
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 — 92 1/2
» » a 10 »		89 1/2 — 89 3/4
» » reluibili		85 1/4 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		256 1/2 — 256 3/4
» Banca di sconto A. I.		118 1/2 — 118 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		188 3/4 — 189
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		301 3/4 — 302
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 — 101 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		92 3/4 — 93
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		252 — 253
» idem Franc. Gius.		192 — 192 1/2
» prest. città di Trieste		106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio		552 — 553
» » viglietti		101 — 101 1/4
» del Lloyd		395 — 397
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		65 — 67
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		42 — 42 1/4
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 3/4	l.
Amsterdam 2/m.	87 3/4	»
Augusta uso	105 7/8	»
Bucarest 31 giorni	—	
Costantinopoli 31 giorni	—	
Francoforte 3/m.	105 1/4	»
Livorno 2/m.	105	»
Londra 3/m.	10.18	»
Milano 2/m.	104 7/8	»
Parigi 2/m.	123 1/4	»
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2	
Napoleoni d'oro	8.13-8.14	
Sovrane inglesi	10.18	
Imperiali russi	8.25-8.26	
Argento	—	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 20 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 7/16
» del prest. naz.	5	84 1/2
»	4 1/2	—
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 3/4
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 5/8
» Gallizia e Lodomiria		78 3/4
» Altre Provincie		85
Azioni della Banca		980
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 1/16
idem idem 10 anni		89 3/4
idem idem reluibili		—
Azioni della Società di credito		257
» della Soc. di sconto A. I.		591 1/2
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		202 1/2
» » cong. S.-N. ger.		185 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		552
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 20 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 1/4
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		—
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4-7 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: de Bellino co. Luigi, poss. di Asti. — *Da Trieste:* Billon Ugo, neg. di Lione. — Korsch Valentino, consigl. russo. — *Da Verona:* de Coriolis nata de Beaufford bar., di Parigi. — Kugler Gugl., neg. d'Assia. — *Da Ferrara:* Robertson Richardson, colonn. ingl. — Ferraguti Pietro e Guidoboni Albino, poss. — *Da Vienna:* di Heintl cav., scudiere di S. M. I. R. A.

Partiti per Trieste i signori: Dikenson Gio. e Barnes Tommaso, poss. inglesi. — Evans Gio., eccles. ingl. — Gustelle Enrico, neg. di Lione. — Mantegazza Meraviglia nob. Saule, poss. — *Per Trieste:* Fromm Filippo, neg. di Colonia. — Scrinzi cav. G. B., avv. e poss. — *Per Vienna:* Ehrenfels bar. Leopoldo, poss. — *Per Bologna:* Lamy Arturo, neg. di Mores.

Nel giorno 25 marzo.

Arrivati da Ferrara i signori: Steele Tommaso, poss. ingl. — *Da Trieste:* Schiffer Edmondo, neg. di Vienna. — de Cattanei di Momo bar. Filiberto, consigl. presso l'I. R. Governo centr. maritt. — Mique G. B., poss. di Auxerres. — *Da Torino:* Zimmermann dott. Filippo, prof. di Berlino. — *Da Verona:* Terzi co. Giulio, poss. — Hirsch Bernardo, neg. d'Assia.

Partiti per Milano i signori: Billon Ugo, neg. di Lione. — *Per Trieste;* Tood Tommaso, poss. ingl. — Grundmann Gius., archit. di Vienna. — Stohler Giacomo, neg. di Basilea. — Kirchlehner Bernardo, possid. di Vienna. — *Per Vienna:* d'Auersperg princ.ª. — *Per Verona:* Rabe Augusto, negoziante di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 marzo	Arrivati	835
	Partiti	946
Il 25 marzo	Arrivati	787
	Partiti	1058

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *marzo.* — Zanini Luigia di Innocente, d'anni 5. — Pagan Anna fu Pasquale, di 85, ricoverata. — Canicowsky Ignazio di N. N., consigl. russo. — Costa Caterina fu Francesco, di 78, civile. — Simonetti Santa fu Gio., di 80, civile. — Romanelli vincenzo di N. N., esposto. — Bellemo Biagio fu Francesco, di 58, industriante. — De Carli Anna fu Giuseppe, di 64. — Ticozzi Gius., di 65, possidente. — Totale, N. 9.

Nel giorno 19 *marzo.* — Foscato Gius. di Pietro, d'anni 2 mesi 2. — Zanon Angelo fu Gio., di 40, facchino. — Fabris Gio. Maria di Gio. Maria, di 33, agricoltore. — Ballarin Andrea fu Gius., di 71, ortolano. — Zanetti Lucia fu Pietro, di 79, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 20 *marzo.* — Perini Taddeo di Pietro, d'anni 3. — Todesco Giacomo fu Emanuele, di 35. — Zambaldi Antonio fu Gio., di 39, questuante. — Zanuzzo Aless. di Domenico, di 23, rimessaio. — Marzari Domenico fu Gius., di 79, possidente. — Frata Maria di Matteo, d'anni 24 mesi 6, industr. — Brianese Gius., fu Domenico, di 44, villico. — Mascagnini Giacomo di G. B., d'anni 1 mesi 6. — Guzzo Ida fu Gius., d'anni 8. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Venerdì 26 marzo.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Vascon-cello*, del m. Villanis. Dopo il secondo atto, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti. — Alle 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *I due zuavi.* — *I drammi francesi.* — *Le nozze del signor Camillo.* Beneficiata del primo attore Teodoro Raimondi. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *I Portoghesi in America.* Con ballo. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 marz. - 6 ant.	340''', 14	+ 5°, 5	+ 5°, 0	83	Sereno	N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	339, 60	10, 3	8, 4	75	Sereno	N. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	338, 90	6, 9	6, 6	83	Nebb.dens.	E. N. E.¹		
25 marz. - 6 ant.	337''', 96	+ 6°, 3	+ 5°, 0	84	Nebb.dens.	N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	336, 94	9, 8	8, 2	79	Ser. fosco	N. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	336, 60	8, 0	7, 2	83	Nuvolo	N.¹		

Dalle 6 a. del 24 marzo alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 10°, 7, » min. + 5, 6.
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Dalle 6 a. del 25 marzo alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 10°, 1, » min. + 5, 4.
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 99. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si rese vacante un posto di aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine dell' I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 900, aumentabile a fiorini 1000.

Quelli, che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo, e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati. — Venezia, 20 marzo 1858.

N. 3856. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso l' I. R. Ricevitoria sussidiaria di Malamocco colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fior. 400 e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali per la via dell'Autorità preposta al più tardi entro il 31 marzo 1858 all' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 febbraio 1858.

N. 418. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto d'I. R. Ispettore di IV classe nella pianta provvisoria dell'Amministrazione forestale veneta al quale va annessa la classe IX delle diete collo stipendio di annue L. 1839:08 e l'assegno pel cavallo di austr. L. 574:71 od eventualmente un posto di Assistente forestale di I. e II. classe, il primo coll'annuo soldo di austr. L. 1800, il secondo con quello di austr. L. 1379:30, oltre l'assegno pel cavallo di austr. L. 574.71, colla classe XI delle diete.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno insinuare pel regolare tramite d'Ufficio all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso pel giorno 31 marzo 1858 le relative loro istanze corredate delle prove sugli assolti studii, sul servigio finora prestato, e sulle cognizioni acquistate nel peculiare ramo amministrativo forestale ed in ispecialità sul già subito esame di Stato pegli economi forestali, o sull'avutane esenzione, non senza indicare se ed in quale rapporto di parentela od affinità per avventura si trovassero con tal altro dei funzionarii forestali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 2 marzo 1858.

N. 4693. AVVISO. (3.ª pubb.)

Caduto deserto per mancanza d'offerenti il primo tentativo d'incanto disposto, affine di aggiudicare l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria provinciale nel sessennio che trascorrerà da 1.° novembre p. v. a tutto ottobre 1864; si fa noto, che nel giorno di mercoledì 31 corrente alle ore 11 antimeridiane se ne terrà un secondo presso la Congregazione della Provincia in questi Uffizii, nei modi e sotto le condizioni risultanti dall'Avviso 27 gennaio p. p. N. 1146-176, che regolarmente fu pubblicato.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 8 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Conte ALTAN.

N. 3377. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasti essendo senza effetto anche il secondo, e terzo esperimento d'asta tenutisi presso questa I. R. Intendenza nei giorni 4 e 11 marzo andante di cui l'Avviso 12 febbraio p. p. N. 2215, all'oggetto di appaltare il diritto di passo con galleggiante a doppia barca sul fiume Po al punto di Corbola, al quale trovasi affigliato anche l'altro diritto di passo che da S. Maria in Punta mette all'argine sinistro del fiume fra Papozze e Panarella, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 31 dell'andante marzo dalle ore 1 alle ore 3 pomeridiane avrà luogo un quarto esperimento, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta verbale e saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale prestabilito nelle antecedenti aste nella somma di austr. L. 2730. 49 ferme del resto tutte le condizioni stabilite nel precedente Avviso 5 gennaio passato N. 153.

(Seguono le solite discipline.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 12 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 5309. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte del sacerdote Don Girolamo Dalla Guarda, avvenuta il 16 spirato febbraio, è rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Giovanni Evangelista di Polegge nel circondario esterno del Comune di Vicenza di diritto patronale del nob. conte Giuseppe Porto, quale erede del proprio padre nob. fu conte Giulio successo al fu nob. signor conte Antonio Garzadore.

Chiunque altro credesse di aver diritto alla nomina e presentazione del successore viene invitato ad insinuare a questo protocollo i relativi titoli documentati nel termine di giorni 30 dalla data del presente con avvertenza che passati i quali non si avrà alcun riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 marzo 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 5772. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 27 febbraio 1858 N. 6114 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione della R. strada interna di Verona da Porta Vescovo a Porta S. Zeno per l'importo di austr. L. 15194:90 delle quali L. 7145 81 a carico erariale e L. 8049:09 a carico del Comune di Verona, si deduce a comune notizia quanto segue;

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 del mese di aprile alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 15194:90.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 1500 e L. 200 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Saranno anche accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro.

A coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione equivalente al canone di un anno, sotto pena della perdita del deposito e di riprendere l'asta a tutto suo carico.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garantia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 marzo 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 6539. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel corrente mese scade in questa Provincia e nelle Comuni di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martin di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù ora soggette alla giurisdizione della Provincia di Padova, il pagamento della seconda rata d'imposta prediale ordinaria primitiva, addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria, e la sovrimposta pel fondo territoriale di car. 1 e ¹/₄ per fiorino d'imposta erariale attivate in vigore delle Notificazioni dell' I. R. Ecc. Luogotenenza 30 ottobre e 6 novembre 1857 N. 35942-36880. L' I. R. Delegazione quindi si fa sollecita a renderne avvertiti i censiti delle Comuni predette per loro norma.

Le imposte e le aliquote rispettive sono indicate nella qui sottoposta tabella *A*, alla quale vi si è aggiunto il mezzo centesimo di sovrimposta provinciale per ogni lira di rendita censuaria del solo territorio di questa Provincia, autorizzata dall' I. R. Luogotenenza col Disp. 15 settembre 1857 N. 28476, e destinata a pagare alcune spese tenute a carico della Provincia.

Si avvertono i censiti dei Comuni del Distretto di Valdagno che per una mala intelligenza di quel R. Commiss. non ebbe luogo l'esazione della prima rata di sovrimposta prov. di mezzo centesimo, data in iscossa coll'Avviso delegat. 11 dicembre 1857 N. 29961, per cui l'esazione si effettuerà contemporaneamente alla seconda rata, e la quota per detti Comuni sarà di un centesimo.

A favore delle Amministrazioni comunali viene attivato il secondo quoto di sovraimposta comunale, in acconto delle somme contenute nei preventivi comunali dell'anno in corso, come dalla tabella *B*, qui in calce riportata.

Le Comuni che formavano il Distretto di Asiago continuano a godere del grazioso Sovrano favore di pagare le imposte in iscadenza della III e IV rata.

Il pagamento scade pei censiti sopraindicati col 31 marzo c., e possono essi a termini dalla legge 18 aprile 1816 valersi del privilegio di pagare nella Cassa del ricevitore provinciale, le quote loro incombenti, purchè lo facciano almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, coll'obbligo però di consegnare agli esattori comunali rispettivi, nel termine di legge i riportati confessi della Cassa provinciale pel cambio con analoghe bollette esattoriali, onde non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla predetta legge, all'ombra della quale sono date in iscossa le imposte summenzionate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 16 marzo 1858.
L' I. R. Delegato, Prov., BARBARO.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata dell'anno camerale 1858 in Provincia di Vicenza per ogni Lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 9,532,700. 44, e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento generale operante nella II rata prediale dell'anno 1858, per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

AVVISI DIVERSI.

DICHIARAZIONE. 256

Poichè le letture di Storia veneta che si tengono settimanalmente nel patrio Ateneo dal professore S. Romanin destano a ragione in molti il desiderio di fare acquisto della STORIA DOCUMENTATA DI VENEZIA, scritta dallo stesso professore, e della quale ho già pubblicato co' miei tipi 5 volumi, avverto che l'associazione ad essa Storia si riceve per la città di Venezia, *SOLAMENTE* al mio Stabilimento tipografico, posto in S. Apollinare palazzo Bernardi N. 1296.

Ed annuncio altresì d'aver testè messo a luce un libro intitolato; GL' INQUISITORI DI STATO DI VENEZIA, contenente, oltre che una precisa notizia dell'importanza di quel Tribunale, il capitolare inedito delle leggi da esso emanate.

Questo lavoro, ch'è un brano della Storia surriferita, fu stampato a parte in pochi esemplari, i quali sono vendibili soltanto alla mia tipografia.

Venezia, il 24 marzo 1858.
P. NARATOVICH, *tip. editore.*

N. 1044 252

A tutto 30 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica delle consorziate Comuni di Asta e Zuglio, cui va annesso l'emolumento di aust. L. 1600.00 pagabili in rate trimestrali posticipate. La nomina spetta alle Deputazioni delle interessate Comuni e l'istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo di questo R. Commissariato entro il termine prefisso debitamente corredate.

La condotta è parte in monte e parte in piano, per una metà con strade carreggiabili, altra metà sentieri praticabili; conta la popolazione di N. 3401 abitanti, dei quali 2560 circa hanno diritto di assistenza gratuita.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Tolmezzo, 24 febbraio 1858.
L' I. R. Commissario BOZZOLO.

230

La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

In effetto dei praticati tecnici rilievi essendo stato riconosciuto che la rappresentanza della Ditta Bressanin Francesco era attendibile ed appoggiata, e che per rendere sistemato il reclamato territorio di Mussetta, vi occorra la costruzione di tre Chiaviche, la riparazione di una Chiavica esistente, lo riordino dell'argine Stradata, e l'adattamento di tre scoli secondari.

Essendo questa una delle operazioni contemplate dall'articolo 12 dell'organico Regolamento 20 maggio 1806, il quale prescrive che in questi casi debba essere nominata una Presidenza straordinaria, che si occupi coll'ordinaria, dell'opera proposta e sui mezzi e modi di esecuzione.

Dietro il prescritto dall'Ordinanza della R. Delegazione provinciale 30 ottobre decorso N. 22172-2080.

Sono invitati tutti gl'interessati del Consorzio ad intervenire alla convocazione, che si terrà nel giorno 9 aprile p. v. alle ore dodici meridiane nel locale d'Ufficio in Calle Larga S. Marco, onde devenire alla nomina della Presidenza estraordinaria sopraddetta.

Ed in adempimento all'altra Ordinanza 13 gennaio p. p. N. 667-57, dovrà pure procedersi alla rinnovazione di un Presidente ordinario, del quale è scaduto il biennio di legge,

Avvertendosi che li mancanti si terranno assenzienti a quanto sarà stato deliberato, e che la convocazione è da ritenersi legale, qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti.

Venezia, il 3 marzo 1858.

I Presidenti { ANTONIO conte DA MULA, MARCANTONIO BARBARO, GIROLAMO FRACASSO qu. MATTEO.
Domenico Manfren *Segretario.*

N. 1132 258

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto maggio p. v. resta aperto l'aspiro a' posti di maestro stabile nelle Scuole elementari minori di Agugliaro, Campiglia, Sarego e Meledo a cui è annesso il soldo di austr. L. 400, e pensione se convenuta e approvata.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione.

I documenti legali sono la fede di nascita di buona condotta morale e politica, di cittadinanza austriaca, di capacità fisica, e d'idoneità al posto.

Lonigo, il 16 marzo 1858.
Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

N. 1104. 257

L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre
AVVISA

Che a tutto il giorno 16 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pedevena per un triennio coll'annuo assegno di austr. L. 1800. Le strade sono montuose e praticabili la maggior parte a cavallo. Gli abitanti sono in numero di 2500, dei quali N. 2200 aventi diritto all'assistenza gratuita.

Le istanze dovranno essere corredate de' soliti documenti,

Gli obblighi della Condotta si rilevano dal relativo Capitolato, ostensibile presso il R. Commissariato nelle ore d'Ufficio.

Feltre il 16 marzo 1858.
L' I. R. Commissario dott. DE FRANCESCHI.

Il sottoscritto, Lorenzo Leone Ventura del fu Giuseppe, dichiara revocata, siccome revoca di presente, a mezzo di questa pubblica Gazzetta, la Procura rilasciata al di lui fratello Giacomo Ventura, in data di Udine 30 giugno 1839, e, com'essa, qualunque altra anteriore e posteriore egli, Lorenzo Leone Ventura, potesse al suddetto suo fratello Giacomo aver rilasciata; e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Venezia, 20 marzo 1858.
LORENZO LEONE VENTURA q. GIUSEPPE.

AVVISO INTERESSANTE ALLE SIGNORE 253

LAURA JACCHIA partita per la Francia per provvedere i proprii negozii di Venezia e Trieste di generi per la stagione, previene che entro il prossimo venturo riaprirà qui il proprio negozio con generi di ultima novità ed a prezzi come al solito vantaggiosi.

Con altro Avviso, sarà a suo tempo enunciato il giorno della riapertura.

255

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

ERETTA NELL' ANNO 1838

Estratti dai Bilanci pubblicati nel Congresso generale degli Azionisti del 4 marzo 1858.

A. Bilancio annuale delle operazioni della Compagnia dal 1.° luglio 1856 al 30 giugno 1857.

Capitali assicurati	A. L. 1,614,089,912:60
Premi conseguiti	» 8,480,503:75
Danni pagati a 10,126 Assicurati	» 6,265,986:10
Riassicurazioni, storni, provvigioni e spese d'amministrazione	» 1,942,517:65

B. Primo Bilancio della Sezione delle Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo da 1.° luglio 1854 al 30 giugno 1857

per le sole assicurazioni di capitali e rendite pagabili dopo la decessione degli Assicurati

Capitali assicurati sulla vita di 487 individui		A. L. 4,647,177:—
Rendite assicurate » » 21 »		» 16,200:—
Premii incassati		» 318,966:70
Capitali pagati per la morte di 6 assicurati		» 53,602:50
Riassicurazioni, storni provvigioni e spese		» 72,499:15
Premii riservati		» 158,199:—
Utile spettante agli assicurati colla compartecipazione agli utili della Compagnia		» 7,114:80
Riserve di premii	A. L. 6,388,098:—	
Fondo di riserva degli utili	» 1,081,602:60	
Totale importo delle Riserve	A. L. 7,469,700:60	

Venezia, 10 marzo 1858.

Dall' Agenzia generale.

I Rappresentanti JACOB LEVI E FIGLI. — *Il Segretario* A. F. COEN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1696. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. nella solita sala degli incanti, sotto sorveglianza di apposita Commissione, sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale del seguente fondo:

Casa situata in Udine al civico N. 357 ed in mappa provvisoria sotto l'altro 238, e stabile 2719, di pert. censuarie 0.04 colla rendita di l. 41:06, stimata a. l. 1213:20, osservate le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per essere imputato al deliberatario nel prezzo di delibera e restituito agli altri al chiudersi dell'asta.

II. Il deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo di delibera in valuta al legal corso al più tardi entro giorni otto dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza degli esecutanti riaperta nuovamente l'asta a tutto suo danno e spese.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Si pubblichi per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta di Venezia, e sia affisso all'Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine, 10 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Bosenfeld.

N. 5923. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Canali negoziante di manifatture domiciliato in Venezia, assente d'ignota dimora che Davide Heule, coll'avv. Fortis, produsse in suo confronto l'istanza odierna, N. 5923, per ingiunzione di cautare entro tre giorni, mediante deposito giudiziale in danaro la somma di aus. Lire 756:20 in pezzi da 20 franchi a L. 24, in dipendenza alla cambiale 15 gennaio 1858, scadibile alla fine di maggio p. vent., e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Montemerli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Canali di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3516. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 14 e 28 aprile e 5 maggio anno corrente nel locale di residenza di questo Tribunale e da una apposita Commissione giudiziale, sarà tenuta l'asta degli immobili sottodescritti, esecutati da Vittoria Gojan-Sangoletti fu Giorgio, rappresentata dall'avvocato Ruffini, in confronto di Giovanni Tivan e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta avrà luogo nel solito locale dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto. Gli stabili non potranno essere venduti in tutti e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore a quello risultante dai protocolli di stima 4 e 14 febbraio 1857.

III. Ogni offerente meno l'esecutante, non potrà essere ammesso all'asta, se prima non cauti la propria offerta, mediante il deposito del decimo del prezzo di stima degli stabili posti in vendita ed il deposito sarà fatto da ogni oblatore in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, che verrà restituito dopo la delibera meno quello del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare nei giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia l'intiero prezzo degli stabili deliberatigli scorsi otto giorni dal dì della delibera diffalcato il deposito da esso fatto in tanti pezzi da 20 carantani effettivi, od in monete d'oro di giusto peso a valore a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

V. Dal momento della delibera, il deliberatario dovrà sostenere tutti i pesi ed aggravii sì pubblici che privati, insiti sugli stabili deliberatigli, di qualunque sorta, trasferendoglisi da questo momento il possesso materiale di fatto mediante l'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti d'asta, ritenuto in particolare l'obbligo del deliberatario di rispettare l'affittanza della ditta Ripamonti Carpano duratura fino al primo settembre 1859.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui sono attualmente e come rilevasi dagli atti che stanno presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia senza responsabilità di sorta da parte dell'esecutante, nè per la qualità o quantità, nè sulla proprietà od altra qualsiasi evizione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine suindicato, in questo caso il deposito fatto come all'articolo III, sarà conservato nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, tanto per supplire a tutte le spese occorrenti per la rinnovazione dell'incanto, quanto a cauzione dei pesi tutti, ed aggravii sì pubblici che privati, insiti sugli stabili deliberatigli di qualunque natura, scaduti e scadibili, da una delibera all'altra, salva ogni altra azione che competer potesse alla parte che per questo motivo ne avesse risentito o fosse per risentire un danno.

VIII. Ciascun offerente potrà esaminare nella Cancelleria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia il protocollo di stima e le carte tutte inerenti alla presente asta, carte che verranno consegnate al deliberatario al momento della definitiva aggiudicazione.

IX. Le spese d'asta e di delibera ed aggiudicazione, comprese quelle occorrenti per bolli e tasse relative e le eventualmente eccorribili saranno a carico dell'esecutato.

Immobili da subastarsi

Venezia, Sant'Angelo, Calle della Madonna, casa col civico N 3856, nel cessato estimo provvisorio Italiane L. 624 : 600

Bottega al civico N. 3354, nel cessato estimo provvisorio L. 57 : 103.

Totale L. 681 : 703.

E nell'estimo stabile in corso in Comune censuario di S. Marco al Num. 2276 di mappa, casa con bottega che si estende anche sopra il N. 2277 e sopra parte del N. 2275, di pert. cens. —. 20, rendita L. 603 : 68.

Confina a levante Calle del Ponte della Verona, a ponente varie proprietà, a mezzodì Calle della Madonna, a tramontana Rio terrà degli Assassini.

Il presente Editto si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 25 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 3338. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile rende pubblicamente noto che in ordine a decreto odierno emesso sull'istanza 22 dicembre 1857, N. 24460, di Alessandro Albondanti fu Antonio coll'avvocato dott. Palazzi a pregiudizio di Matteo de Rossi fu Antonio di qui nel consueto locale nella residenza dello stesso Tribunale da apposita Commissione si terrà nel giorno 14 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane il quarto esperimento per vendere all'asta giudiziale il sottodescritto stabile, alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile in vendita sarà deliberato al maggiore offerente anche a prezzo inferiore a quello di stima.

II. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, dovrà al momento della delibera pagare il prezzo della medesima nelle mani del Commissario Giudiziale in monete d'oro o d'argento a tariffa.

III. L'esecutante invece, se rimarrà deliberatario, potrà ritenere il prezzo della delibera in proprie mani fino a che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione per depositarlo subito dopo in Giudizio assieme all'interesse del 5 per cento annuo a riguardo dei creditori a favore dei quali quella sentenza avrà utilmente aggiudicato quel prezzo.

IV. Ciascun deliberatario avrà diritto dal giorno della delibera a percepire le rendite od affitti della quota di bottega acquistata, e dovere di pagarne i pubblici aggravii.

V. Ciascun deliberatario, ad eccezione dell'esecutante dovrà entro giorni 14 dalla delibera chiedere al Giudice la formale aggiudicazione ed immissione in possesso della casa acquistata, ed eseguirne la voltura in proprio nome.

VI. Ciò per altro non potrà essere richiesto dall'esecutante ed eseguito, se rimarrà deliberatario, se non quando abbia adempiuta la condizione di cui all'articolo terzo, ed abbia ottenuto l'assenso di tutti i creditori inscritti fino alla vendita dell'immobile comperato.

VII. L'esecutante non promette alcuna garanzia o manutenzione per la casa da vendersi.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Quinta parte spettante a Matteo De Rossi fu Antonio prò indivisamente cogli altri comproprietarii delle altre quattro quinte parti di bottega nella Parrocchia di S. Pietro di castello, fondamenta S. Anna, al civico N. 688, ed anagrafico 1132, era descritta nei registri del cessato estimo provvisorio al N. 25441, del catasto, colla cifra di l. 52 :345, ed oggi descritta nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al N. di mappa 3544 sub 1, per bottega, colla superficie di cent. 12 di pertica, e colla rendita di a. l. 82, stimata detta quinta parte nella Giudiziale perizia 30 maggio 1855, per a. l. 512 :92

Locchè sia affisso all'Albo del Tribunale, e sia per tre volte discontinue inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 5853. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Canali, assente d'ignota dimora, che Davide Heule, coll'avvocato Fortis, produsse in suo confronto la petizione 15 marzo 1858, N. 5781, per pagamento entro giorni tre di fiorini 216 di valuta di Banco di capitale ed interessi, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso debitore di pagare tra tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria l'importo di detto capitale oltre gli accessorii.

Incomberà quindi ad esso debitore di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 marzo 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 306. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, rende noto che l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in loco a mezzo dell'avvocato Giacoboli, produsse nel giorno 15 gennaio corrente sotto il N. 306, una petizione contro un ignoto contravventore, colto nel giorno 19 agosto 1857, in attualità di caccia nella boscaglia detta della Madonna di Covolo, in punto di pagamento della multa di a. L. 79 : 40, e che sulla petizione stessa venne fissata udienza pel giorno 15 aprile pr. v., alle 10 ant., deputato al medesimo in curatore l'avvocato di questo foro dott. Grego.

Viene quindi eccitato l'ignoto contravventore a comparire in tempo personalmente, ovvero a far pervenire al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire esso stesso un altro procuratore, e a prendere quelle determinazioni che credesse più soddisfacenti al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 22 gennaio 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 11023. 1. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica che nei giorni 17 pr. v. aprile, 1.° e 8 p. v. maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà innanzi questa Pretura l'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili da subastarsi stimati nel protocollo giudiziale 8 maggio 1857, N. 3447, complessivamente a Lire 1095, vengono venduti senza nessuna garanzia della parte esecutante, e nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno a riserva dell'esecutante o suo procuratore sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito di aust. L. 200.

III. Il deliberatario in isconto del prezzo pagherà entro giorni 20 dalla delibera al procuratore della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva nessuna eccettuata, dietro specifica che sarà liquidata dal giudice.

IV. Entro giorni trenta dalla data della delibera esso deliberatario depositerà l'intero prezzo della delibera imputatogli a sconto il deposito di cui al superiore articolo II, e le spese che avesse pagato di cui all'articolo III; ma se il deliberatario fosse l'esecutante potrà egli trattenere in sue mani il prezzo della delibera, dedotte le spese che dovrà soddisfare giusta l'articolo III, per esser pagato a chi di ragione dietro la graduatoria coll'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in avanti.

V. Dal giorno della delibera in avanti stanno a carico del deliberatario senza che nessuno sia tenuto a prestargli evizione tutti i pubblici e privati aggravii di qualunque specie affettanti i beni subastati, compreso qualsiasi livello la cui sussistenza o meno ad onta della intestazione nei registri del nuovo censimento starà ad utile o peso del deliberatario.

VI. Col giorno della delibera s'intenderà trasfuso nel deliberatario il possesso materiale ed il godimento degli immobili subastati e potrà procedere come di diritto all'espulsione di chi li occupasse, ma sempre a sua cura e spesa, senza responsabilità dell'esecutante. L'aggiudicazione in proprietà però non potrà dall'aggiudicatario ottenersi che dopo l'intera sodisfazione del prezzo ed il pagamento dell'imposta per la trasfusione della proprietà che starà a suo carico.

VII. Ottenuta l'aggiudicazione dovrà il deliberatario eseguire al proprio nome a tutta sua cura e spese i traslati censuarii dei beni subastati.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anco di una sola delle esposte condizioni, si procederà a tutta sua spesa e pericolo ad una nuova subasta a termini del § 438 del G. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni tanto verso l'esecutante che dell'esecutato e creditori inscritti.

Descrizione degl'immobili:

1. Pezza di terra arativa con viti, mandorli e pochi frutti, in pertinenza di Cellore d'Illasi al Monte, in contrada Montecavo, esposta a plaga di levante, denominata Campo al monte Cavo, tra i confini a levante Rosidovi Giuseppe cessionario Morin, a mezzodì Melis Domenico cessionario Piccoli, a sera Melis Leonardo fu Domenico, ed a settentrione Turco eredi fu Domenico; della rilevata superficie di locali campi 0.23 20. Stimata a. L. 380.

2. Pezza di terra arativa con viti e mandorli ed in parte zappativo con viti, nella detta pertinenza montiva in Cellore d'Illasi, contrada Garzoni, località Calcare, esposta a plaga di levante, denominata Campo Calcare, tra' confini a levante strada comune Calcare, a mezzodì e sera strada consortiva monte Garzero, ed a tramontana Valotta eredi fu Giuseppe; della rilevata superficie di locali campi 0. 15 .0. Stimata a. L. 145.

3. Casa di abitazione a muri e coppi con corticella a mezzodì e poco suolo ad orto popolato da un gelso, posto nella suddetta pertinenza di Cellore, in contrada Borgo, denominata la Casa di Antonio Creala, distinta col N. 467 comunale, composta di due locali terreni e di due al primo piano tra' confini a levante e tramontana Valotta Pietro con terra ortiva o meglio eredi fu Valotta Giuseppe, a mezzodì Nicolis Tobia, ed a sera Fiorentini Gio. Battista con terra ortiva ed i nominati eredi Valotta Giuseppe con fabbricato. Stimata a. L. 570.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 25 gennaio 1858.
Per l' I. R. Pretore in permesso
PITTERI.

N. 1386. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza 1. marzo corrente N. 1386 del sig. Maurizio Heimann possidente e commerciante di Treviso, venne con decreto odierno pari N. accordato in pregiudizio della Nob. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni possidente, domiciliata in Padova, il quarto esperimento per la vendita giudiziale da verificarsi presso questo Tribunale medesimo, nel giorno 17 aprile p. v. alle ore 9 ant., degl'immobili sottoindicati rimasti invenduti negli anteriori esperimenti d'asta de' quali il relativo Editto 1. settembre 1856, N. 4940, e ciò a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun Lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d'oro o d'argento a valor di tariffa.

III Nessuno potrà farsi oblatore all'asta se non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di tutti o dei singoli Lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d'oro o d'argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro tre giorni successivi all'intimazione del decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intero prezzo della delibera in oro od argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che nel caso si rendessero deliberatarii l'esecutante Maurizio Heimann, oppure i signori Giacomo e Luigi fratelli Usoni creditori inscritti, potranno trattenere il prezzo in loro mani del Lotto o dei Lotti che deliberassero fino al momento del passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, coll'obbligo di corrispondere sull'ammontare del prezzo l'interesse nella ragione annuale del 5 per cento dal giorno della delibera in poi senza che da ciò ne derivi riconoscimento dell'inscritto diritto od anzianità.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Treviso

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo, Contrada del Cortivetto, divisa in due corpi di fabbrica ai civici N. 1677, 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Fossadoni e D. Giovanni Battista Franceschi, tramontana, questa proprietà col civico Num. 1678, era descritta nell'estimo provvisorio al N. 896, colla cifra di a. l. 190:3, ed al N. 890 colla cifra di l. 40, ed ora nel censo stabile al N. 972, per casa di pert. —. 11, colla rendita di a. l. 297:60. Stimata giudizialmente a. l. 9028:80.

Lotto II.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico N. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno, questa proprietà col civico Num. 1566, ponente D. Giovanni Battista Franceschi, tramontana, questa proprietà col civico N 1677, era marcata nell'estimo provvisorio ai N 894 e 895, colla cifra di l. 93:7, ed ora nel censo stabile ai numeri di mappa 971, per casa di pert. cens. — . 04, colla rendita di a. l. 116 :25. Stimata giudizialmente a. l. 2558:10.

Lotto III.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico numero 1679, fra i confini a levante strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civico N. 1678, ponente D. Giovanni Battista Franceschi, tramontana il canale Botteniga, era descritta nell'estimo provvisorio ai Num. 891, 892 e 893, colla cifra di l. 66:13, ed ora nel censo stabile al N. di mappa 970, per casa di pert. —. 12, colla rendita di a. l. 138 20. Stimata giudizialmente a. l. 4117:98.

Lotto IV.

Parrocchia di Melma

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbrica ai comunali N. 73, 74, 75, 76 e 77, fra confini a levante Battio con linea; mezzogiorno strada comunale; ponente Bettio con linea; tramontana Battio con fosso; nel censo stabile ai N di mappa 389, 390 e 391, per pert. —. 90, colla rendita di a. L. 48 : 04. Stimati giudizialmente a. l. 4205: 40.

Lotto V.

Parrocchia di Carbonera

Casa al comunale N. 18, ed orticello di campi —.—. 57, luogo detto al Ribone, fra confini a levante Rossi-Valotto; mezzogiorno Mion Pietro con fosso; ponente questa proprietà; tramontana strada consorziale detta delle Casette; nel censo stabile ai numeri di mappa 546 e 547, per pert. — .24, colla rendita di a. l. 18:10. Stimata giudizialmente a. l. 569:37.

Lotto VI.

Parrocchia di Carbonera

Casa al comunale N. 12, e campi —.— 40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà; mezzogiorno Mion Pietro con fosso; ponente Valotto Rossi; tramontana strada comunale detta delle Casette, nel censo stabile al N. di mappa 548 e 549, per pert. —: 17, colla rendita di a. l. 17:81. Stimata giudizialmente a. l. 601:56.

Totale a. L. 21,081: 31.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ne' luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
ECCHELI.
Il Dirett., Caneva.

N. 1732. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di Commercio, in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni Francesco Serizzi fu Giacomo di Ceneda.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pr. v. inclusivo, a quest' I. R. Tribunale Provinciale, in confronto dell'avvocato sig. dott. Grego Giovanni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi d'essere graduato nell'una o nell'altra classe sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di quest' Imp. R. Tribunale Provinciale nel giorno 5 maggio pr. v., alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 6 detto maggio, alle ore 9 della mattina, per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 marzo 1858.
L' I. R. Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dirett.

(Segue il Supplimento N. 9.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 344. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto del Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Bergamo col rango di segretario di Consiglio e col soldo di annui fiorini 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di poter aspirarvi, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il perentorio termine di settimane quattro, decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Milano, coll'aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati presso l'I. R. Tribunale provinciale in Bergamo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Milano, 14 marzo 1858.

N. 159. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 12 aprile prossimo resta aperta la concorrenza ai posti di Alunno gratuito, che sono e che fossero per risultare disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato del veneto Dominio.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno coll'indirizzo all'eccelso I. R. Supremo Dicastero del controllo in Vienna, corredate dai documenti seguenti muniti della rispettiva marca da bollo legale:

a) fede di battesimo;

b) attestati semestrali dei studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante eventualmente si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante munito della vidimazione dell'I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, quale documento dovrà essere convalidato dall'attestazione di un'Autorità locale regia o comunale, che confermi positivamente la sufficienza dei mezzi dell'individuo, che si obbliga all'adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno inoltre soggiungere se tengano o meno vincoli di consanguineità o di affinità con alcuno degl'impiegati o degli alunni dell'I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere assolto con profitto lo studio della scienza della Contabilità dello Stato presso una I. R. Università o di avere reso servigio allo Stato, come pure di avere percorsi studii superiori ai sopra indicati, avranno preferenza sugli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi, ch'essi asserissero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami, pei quali verrà in seguito fissata la giornata, quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 13 marzo 1858.

N. 5881. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia è da conferirsi un posto di Maestro di disegno a mano libera, al quale è annesso lo stipendio annuo di fiorini 800, ed eventualmente col diritto d'avanzamento nelle classi di soldo superiore e dell'aggiunta decennale dei fiorini 200, dopo 10 e rispettivamente dopo 20 anni di servizio, in quest'impiego.

Gli aspiranti dovranno sostenere un esame di concorso presso l'I. R. Accademia di belle arti in Venezia nei giorni che dalla Presidenza della medesima verranno all'uopo stabiliti.

Lo scopo principale di tal esame è quello di esperimentare l'abilità dei singoli concorrenti nel disegno e di constatare in pari tempo che essi sieno i veri autori dei lavori che avranno allegato nell'istanza d'aspiro siccome documenti delle proprie attitudini.

Vengono poi espressamente invitati gli aspiranti alla produzione dei lavori di maggior rilievo, essendochè su questi principalmente deve fondarsi il giudizio della loro abilità.

Oltre di ciò l'istanza d'aspiro dovrà essere corredata di regolari documenti comprovanti: 1. l'età e la religione; 2. la patria e la prova della cittadinanza austriaca; 3. la condizione; 4. gli studii fatti; 5. i servigi per avventura prestati allo Stato e ad altro pubblico Stabilimento; 6. la circostanza se ed in qual grado il concorrente fosse legato in parentela con alcuno degli addetti al Corpo insegnante dell'I. R. Scuola reale superiore.

Le istanze così corredate dovranno presentarsi non più tardi del giorno 30 aprile p. v. alla Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, presso la quale devono sostenersi gli esami e la quale stabilirà a suo tempo i giorni a ciò riservati, o direttamente o pel tramite di quelle Magistrature cui gli aspiranti fossero per avventura immediatamente subordinati.

Dall'I. R. Luogotenenza; Venezia, 11 marzo 1858.

N. 569. PUBBLICAZIONE D'INCANTO (3.ª pubb.)

relative alle miniere e fucine di giallamina e piombo in Auronzo nel Regno veneto.

In Auronzo, Distretto di egual nome dell'I. R. Provincia veneta di Belluno, vengono lavorate dall'I. R. Erario le miniere, forni e fucine di giallamina, e piombo le quali acquistevennero dall'Erario per la maggior parte in affitto dal Comune d'Auronzo, ed in parte in proprietà.

Le miniere consistono negli scavi minerali di giallamina e piombo in Argentiera, situati alla montagna Rusiana sulla sponda destra del torrente Ansini, e negli scavi minerali di giallamina e piombo Grigno e Baudabarco, posti sulla sponda sinistra Ansini.

I forni e fucine consistono nel forno e fucina di zinco e biombo in Argentiera e nel forno e fucina di zinco in Ligonto.

Finalmente l'Erario possiede in Auronzo il laminatoio costruito nell'anno 1844.

Tutte queste entità montanistiche giacciono vicinissime al villaggio Auronzo presso alla strada commerciale erariale la quale congiunge Auronzo colla strada postale che conduce dalla valle di Pusseria in Tirolo da Ampezzo per Pieve di Cadore alla città di Belluno, distante 34 miglia italiane.

Il torrente Ansini che scorre presso lo Stabilimento montanistico, e sbocca nel fiume Piave al di sotto di Auronzo presso Lozzo, somministra allo Stabilimento l'acqua occorrevole all'esercizio.

Lo Stabilimento è nella situazione di potersi provvedere della necessaria legna da fuoco, e da fabbrica dai boschi giacenti all'intorno.

Così pure si trovano estesi strati di torba nei vicini contorni.

La montagna contenente minerali non è soltanto aperta mediante scavi sotterranei, ma è eziandio scoperta mediante scavi a giorno lungo a direzione dello strato minerale, ed offre perciò la permanente aspettativa di vantaggioso ricavo di minerali a cagione del risparmio della cara legna pei sotterranei, ed a cagione del facile scavo dei minerali in conseguenza dello stratto rifiorito dei medesimi.

Essendochè nei tempi più remoti si usufruiva soltanto il piombo, nei vasti sterri antichi evvi ammonticchiata gran copia di giallamina, e di minerali piombiferi, e stritolabili dai quali con tenui spese si possono produrre costantemente minerali da fucina pregni di metallo.

Vengono con ciò abbandonati al miglior offerente in via di pubblico incanto tutti i diritti all'I. R. Erario competenti sopra le sopra descritte entità montanistiche, i quali diritti, come fu detto, si basano per la maggior parte su d'una relazione d'affitto, cioè sul contratto d'affitto concluso col Comune di Auronzo ai 5 giugno 1840 e duraturo fino al 1.º novembre 1860, ed in parte anche scaturiscono dalla proprietà erariale.

A questi diritti appartengono nominatamente anche tutti i diritti contrattuali relativi all'esercizio della miniera in discorso, cioè del taglio della legna, di servitù di provvigione e di nolo.

Formano oggetto dell'incanto anche i mobili domestici, gli attrezzi, stromenti e requisiti esistenti al momento della consegna, in quantochè essi appartengono all'Erario, poscia le provvigioni di prodotti vendibili, esistenti al tempo della consegna, cioè, piombo, zinco, e latto di zinco, come pure le provvigioni di materiali destinati all'esercizio della miniera, cioè minerali in istato grezzo, nonchè stritolati e lavati, prodotti di legno d'ogni sorta, carbone e legna (carbone e legna grossa, legna da fabbrica, assi e cass), ferro, polvere, sego e così via.

Sopra le circostanze di fatto, ed i rapporti di diritto relativi alle miniere forni, e fucina di Auronzo da esatti ragguagli, l'I. R. Direzione montanistica e delle Saline a Hall nel Tirolo, come pure sulla faccia del luogo l'I. R. Amministrazione minerale in Auronzo, ove possono anche venire ispezionati il contratto d'affitto dei 5 giugno 1840, e gli altri documenti di diritto relativi al mentovato Stabilimento.

Il prezzo di prima grida viene fissato a fiorini 9000 valuta di Banco, in cui non è però compreso il prezzo per le provvigioni dei vendibili prodotti, e materiali destinati all'esercizio della miniera, esistenti al tempo della consegna, le quali provvigioni debbono venire assunte ed abbonate separatamente dietro il loro prezzo a norma di calcolo.

L'incanto ha luogo mediante presentazione di offerte in iscritto.

Le offerte in iscritto devono pervenire alla sottoscritta Direzione montanistica e delle saline a Hall nel Tirolo al più tardi sino alla fine di marzo 1858, offerte pervenute più tardi non vengono contemplate.

Le offerte per essere ammissibili devono contenere la somma offerta espressa in cifre, e con parole, e devesi pure aggiungere espressamente che l'offerente si obbliga all'esatto adempimento di tutte le condizioni d'incanto e di contratto, oltre al nome e cognome dell'offerente, l'offerta ha ulteriormente da contenere anche l'indicazione del domicilio al di fuori sulla coperta le offerte debbonsi munire dell'aggiunta « Offerta relativa all'incanto delle miniere, forni e fucine di Auronzo. »

Ciascun offerente per essere ammesso all'incanto ha da depositare il dieci per cento del prezzo di grida in Banconote austriache qual caparra la quale o deve venire unita all'offerta in denaro contante, oppure si deve unire all'offerta per lo meno il certificato, o la quietanza di deposito di un'I. R. Cassa austriaca sopra il deposito della medesima.

Ciascun offerente resta legato alla sua offerta sino alla notificazione dell'accettazione, o non accettazione dell'offerta.

Debbonsi ispezionare presso l'I. R. Direzione montanistica e delle Saline in Hall, oppure in Auronzo presso quell'I. R. Amministrazione minerale le altre condizioni speciali d'incanto, rispettivamente di contratto alle quali ciascun offerente egualmente si sottopone mediante la presentazione della sua offerta.

Col levatario viene eretto un formale contratto scritto, in base a tutte le condizioni d'incanto generali e speciali.

Fino all'estensione e sottoscrizione del contratto, ed al pagamento dell'intiero prezzo deve restare in deposito la caparra del levatario qual cauzione a titolo di pegno.

Se il levatario ricusa di sottoscrivere il formale contratto, l'offerta ratificata fa le veci del contratto scritto, e l'I. R. Erario ha la scelta o di costringere il levatario all'adempimento di tutte le condizioni d'incanto, oppure d'incantare nuovamente il contratto a rischio e pericolo, e spese del levatario, e di chiedere da questo l'indennizzo del danno eventuale.

Dall'I. R. Direzione montanistica e delle Saline,
Hall, 21 dicembre 1857.

N. 68. AVVISO. (3.ª pubb.)

A termini del § 150 della Patente imperiale 3 maggio 1853 devonsi nell'Impero istituire Senati montanistici in parte composti di assessori pratici tecnici presso le Corti giudiziali di prima istanza e dietro le prescrizioni dell'Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 20 luglio 1857 l'I. R. Tribunale in Belluno è destinato all'esercizio della giurisdizione montanistica per le Provincie venete.

In seguito alla suliodata Sovrana patente ed in conformità al Dispaccio dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 17 ottobre 1857 intorno alla elezione dei rispettivi assessori tecnici, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'adunanza per l'elezione avrà luogo il 29 marzo a. c. alle ore 10 antimeridiane nella sede dell'I. R. Delegazione provinciale in Belluno quale Capitanato montanistico per le Provincie venete.

2. Viene invitato a questa radunanza ogni possessore di miniere sui juris nel circondario del Capitanato montanistico di Belluno, e rimane libero a ciascuno d'intervenire personalmente, o mediante delegati legalmente autorizzati.

3. Pel possessore di miniere, che non fosse sui juris, interverrà il legale suo rappresentante, e per le miniere erariali e private, che hanno un'amministrazione ed una contabilità propria, è abilitato ad intervenire all'adunanza il preposto legittimato con decreto regolare di nomina, qualora non vi fosse presente il possessore della miniera, od il preposto direttore superiore.

4. Il non intervenuto nell'adunanza pubblicata non autorizza il non intervento a qualsiasi reclamo contro l'atto di elezione.

5. L'atto di elezione viene tenuto dall'I. R. Delegato provinciale in qualità di capitano montanistico in persona, oppure da un commissario da lui delegato.

6. Eleggibile è ognuno, che ha posseduto almeno per un anno una miniera nello stesso circondario elettorale, ovvero che ne fu impiegato dirigente per 5 anni, dell'età di 30 che sia sui juris, e non abbia commessa veruna azione infamante. S'intende, per altro, che possa dietro la sua capacità corrispondere alla destinazione di assessore giudiziale montanistico.

7. In generale la destinazione di questi assessori è simile a quella degli assessori di ceto mercantile presso i Tribunali di commercio, cioè sono tenuti ad intervenire alle deliberazioni del Senato, e a dare gli appositi schiarimenti tecnici in affari, tanto contenziosi, quanto non contenziosi. A tenore dell'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle Finanze del 2 maggio 1857, però l'intervento degli assessori pratici montanistici avrà luogo, di regola, solo quando si tratti di decidere cause chiuse sopra oggetti, che soggiacciono alla giurisdizione montanistica, tanto nella procedura ordinaria, che nella concorsuale. Riguardo agli altri oggetti, gli assessori tecnici saranno invitati ad intervenire allora soltanto, che a giudizio del preside del Tribunale l'affare, di cui si tratta, è tale, che a fondatamente deciderlo siano indispensabili cognizioni tecniche montanistiche, e non vi sia pericolo nel ritardo.

8. In quanto alle spese di viaggio e di dimora, a senso del § 4 dell'ultima accennata Ordinanza, agli assessori, i quali non abitano nel luogo di residenza del Senato giudiziario montanistico, è accordato un indennizzo, consistente per gl'II. RR. impiegati nel compenso normale, per gli altri nel bonifico di viaggio d'un fiorino m. di c. per ogni lega di andata e di ritorno, e nella diaria della X classe delle diete, secondo la quale sarà commisurato anche l'indennizzo del viaggio, eseguito sopra un piroscafo o sopra una strada ferrata.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, quale Capitanato montanistico, Belluno, 28 febbraio 1858.

L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.
Il Commiss. montanistico, Trinker.

N. 3059. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 30 del corrente mese di marzo sarà tenuto nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta un secondo esperimento d'asta per l'appalto del diritto di passaggio sul ponte attraversante il fiume Cismon, colla decorrenza novennale da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1867.

L'asta verrà aperta alle ore 10 del mattino, e chiusa alle 3 pomeridiane.

Saranno accettate anche offerte in iscritto mediante schede segrete giusta le seguenti discipline ed avvertenze, cioè:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale.

2. Devono venir consegnate suggellate a questa R. Intendenza prima dell'ora come sopra stabilita per l'aprimento dell'asta.

3. Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio, e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno oltre alla apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii con indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente.

4. Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'affittanza del diritto di pontatico al Cismon contemplata dall'Avviso d'asta 6 marzo 1858 N. 3059, ed antecedente 9 febbraio p. p. N. 1534. »

5. Queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere l'espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali, che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile.

6. Finita e chiusa l'asta vocale le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

7. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce, che in iscritto.

8. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso nella preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

9. Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza di Finanza.

10. Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Ove non si verificassero nell'offerente le general condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

12. Restano confermate tutte le altre condizioni espresse nell'anteriore Avviso d'asta 9 febbraio 1858 N. 1534, e precisamente quelle degli articoli 3, a 12, inclusivi dell'Avviso stesso restando derogati solo gli articoli 1, e 2 per effetto delle speciali condizioni portate dal presente.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze; Vicenza, 6 marzo 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Ovio.

N. 3876. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 marzo a. c. N. 6545 dovendosi appaltare il lavoro delle saltuarie riparazioni lungo la strada regia Alzaia a sinistra del fiume Sile, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 del mese corrente alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo mercoledì 31 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 2 aprile.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 4465:48.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 225 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.º dei capitoli generali a stampa o in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata, e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili al pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3239. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 febbraio 1858 N. 5441 dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della Casa canonica di S. Benedetto di Zenson, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 13 aprile p. v., ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 4398:28 colla condizione del pagamento nell'anno 1859.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 440 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3660. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 febbraio p. p. N. 6283 dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della Casa canonica di Breda, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 12 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 13 aprile p. v., ed ove pur questo resti senza effesto, un terzo nel 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7289.34 colla condizione del pagamento nell'anno 1859.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 730 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 13 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 6245. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nel giorno 29 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. si terrà presso quest'I. R. Intendenza nel locale di sua residenza sito a S. Bartolommeo al civico N. 4615 un secondo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente in affittanza per il triennio da 1.º luglio 1858 i tre magazzini siti in parrocchia S. Felice al civico N. 3765, 1, 2, 3.

L'asta si terrà sul dato dell'annuo canone di L. 700 e secondo le condizioni speciali contemplate dall'Avviso 11 gennaio p. p. N. 45368, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 9, 10 del corrente febbraio N. 27, 31, 32.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. di Finanza Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. O. nob. Bembo.

N. 5638. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 27 febbraio 1858 N. 5333 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di una banca a robustamento del Drizzagno Il Contarini sulla sinistra d'Adige in Comune di Legnago, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente mese di marzo alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6336:64.

(Le condizioni d'asta si leggono nelle preced. Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 marzo 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
L'I. R. Vicedelegato LORENZONI.

N. 479. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi rende noto:

Che, in obbedienza all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 2 marzo corrente N. 6138 presso quest'I. R. Direzione avrà luogo un esperimento d'asta per appaltare il lavoro di rinnovazione parziale, e di ristauro del terrazzo nella grande sala ad uso d'infermeria di quest'I. R. Casa di pena maschile; lavoro che salva la Superiore approvazione sarà deliberato a quello che si dichiarerà di eseguirlo per minor correspettivo.

Le norme per gli aspiranti sono le seguenti:

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 antimerid. del giorno 29 marzo 1858 sul dato regolatore di austr. L. 1298:58.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 120 in moneta sonante a corso di tariffa, od in obbligazioni dello Stato.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capi-mastri, od imprenditori idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla descrizione del lavoro e dal capitolato; documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte dell'asta e del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere sostenute dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi,
Giudecca, 7 marzo 1858.
L'I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 4092. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 corr. N. 6905, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta del sinistro argine di Po in Froldo Garofolo e Bagnol Riparto II, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 31 detto, ed il terzo nel giorno 1.º aprile successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriache lire 22,477:47.

(Le condizioni d'asta si leggono nel Suppliment. a questa Gazzetta N. 8.)

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo, 10 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4953. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 febbraio p. p. N. 3404 dovendosi appaltare il lavoro di Piazzabassa e compimento di banca con espurghi di materia valliva a soppressione di filtrazioni d'acqua a sinistra di Adige in Volta Pesara con Marezzana Basadonne, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 27 corrente alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 29 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 30 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6152:73.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

A coloro, che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 5179. AVVISO. (3 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 febbraio p. p. N. 5846 dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso, rialzo e banca nel tronco d'argine sinistro d'Adige nella località Drizzagno Il con volta Manfredini. Riparto II, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corrente alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 30 detto e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 31 dello stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8038.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 800 più L. 40 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono simili al precedente Avviso.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 4954. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 febbraio p. p. N. 5329 dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un tratto di banca a sinistra d'Adige in Drizzagno Il Manfredini nel II Riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 31 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 1.º aprile p. v. se così parerà e piacerà, o si passerà, anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3540.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 400 più L. 25 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono simili al precedente Avviso.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 74 — 218

Provincia di Verona — Distretto di Cologna

LA PRESIDENZA

del Consorzio XIII Guà parte destra in Cologna

Proceder dovendosi all'appalto di questa consorziale esattoria pel venturo sessennio da 1.º gennaio 1859 al 31 dicembre 1864, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Che nel giorno di mercordì 7 aprile 1858 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo nell'Ufficio di questa Presidenza il primo esperimento d'asta per l'appalto di questa esattoria consorziale durante il sessennio suddetto.

2. Che l'appalto resta vincolato a tutte le disposizioni della Sovrana patente 18 aprile 1816, alle leggi emanate posteriormente in materia di Esattorie e di Consorzii, ed a tutte le discipline dell'apposito capitolato 28 novembre 1857 e addizionale odierna, il quale sarà ostensibile a chiunque presso questa Presidenza nelle ore d'Ufficio

3. Che l'asta sarà aperta sul dato fiscale del corrispettivo in ragione di 3 per cento sulle somme da esigersi a scosso e non scosso; escluso ogni compenso per quelle, che sono pochissime, a semplice scosso; o su quello minore risultante dalla migliore delle offerte che nel frattempo avanti e sino all'apertura dell'asta fossero insinuate al protocollo della Presidenza scortate dalla prescritta cauzione, o dal confesso dell'esattore consorziale, che ne provi seguito il versamento, e dall'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

4. Che gli aspiranti dovranno esser immuni da eccezioni legali, a senso del § 11 della sopraccitata Patente e dichiararlo formalmente all'atto di adire all'asta, mentre ogniqualvolta si scoprisse in essi qualche eccezione legale, o che nell'impresa avesse parte od interesse persona dalla legge eccepita sarà facoltativo all'Amministrazione consorziale di passare anche a nuova delibera a tutti danni e spese di quel deliberatario, che avesse a tali prescrizioni contravvenuto, a termini del § 10 della Patente 18 aprile 1816 e § 5 del Capitolato normale.

5. Che ogni aspirante dovrà depositare a garantia della propria offerta austr. L. 2,000 oltre ad austr. L. 400, a risarcimento delle spese contrattuali.

6. Che, nel termine di giorni 20 susseguenti alla comunicazione dell'approvata delibera dovrà il deliberatario prestare idonea e legale fideiussione benevisa dalla Presidenza o in beni fondi o mediante deposito di danaro a termini degli articoli 15 e seguenti del succitato Capitolato normale per l'importo di austr. L. 20,000, coll'avvertenza che ove il deliberatario mancasse a tale obbligazione non presentando completa ed accettabile la fideiussione, sarà in facoltà della Presidenza di deliberare l'appalto ad altri anche per trattativa, e della superiorità di approvare tale delibera, rimanendo però a carico dello stesso deliberatario difettivo ogni conseguenza passiva della nuova delibera in confronto della prima.

7. Che non trovando utile la stazione appaltante di deliberare, o non approvando la Superiorità la fatta delibera, è facoltativo alla Presidenza di rinnovare l'asta sopra l'ultima migliore oblazione, ferma ciò nullameno la medesima se anche i nuovi esperimenti tornassero infruttuosi.

8. Che l'esattore, il quale in tutto ciò che lo risguarda dev'essere subordinato alla Presidenza ed al piano disciplinare d'Ufficio del dì 7 aprile 1821 N. 99 superiormente approvato, ed ostensibile pure presso la cancelleria d'Ufficio, dovrà prestarsi a tutte quelle esazioni che gli verranno date in iscossa senza riguardo alcuno al titolo da cui potessero dipendere, ritenuto in tutto e per tutto, quanto sta individualmente precisato ed espresso nei singoli articoli del Capitolato normale 28 novembre 1857 e appendice odierna esteso da questa Presidenza, e che dovrà essere esattamente osservato.

9. Che l'offerente il quale si presentasse all'asta per persone da dichiararsi e restasse deliberatario, dovrà all'atto della sottoscrizione del protocollo di delibera indicare la persona per cui intese di offerire all'asta, ferma però sempre la responsabilità di esso offerente, e dell'effettuato deposito, se la persona dichiarata non confermi tosto la dichiarazione, o non fosse benevisa alla stazione appaltante.

10. Che gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domicilio presso qualche persona dimorante in questa città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per l'intimazione degli atti.

11. Che le spese tutte precedenti e conseguenti all'asta, e al relativo contratto, nessuna eccettuata, dovendo il Consorzio esserne intieramente sollevato, stanno a carico del deliberatario il quale dovrà rimborsare il Consorzio stesso di quelle che avesse anticipate.

Dall'Ufficio della Presidenza suddetta, Cologna il 4 marzo 1858.

Per il Presidente GIROLAMO GASPARI, *deputato.*
Il Cancelliero Giuseppe Canestrari.

N. 693. — 244.

Direzione ed Amministrazione del civico Spedale Casa degli Esposti e Commissaria Piani in Udine.

In esecuzione di ossequiato delegatizio Decreto 8 corrente N. 5023-388 si devono appaltare per un triennio il quale comincierà otto giorni dopo la stipulazione del regolare contratto le seguenti forniture così in servigio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti, e della Commissaria Piani, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffizii e per altri usi interni escluso l'occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa essendo questi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia pei materassi.

Sapone.

Soda cristalizzata per uso della lavanderia a vapore.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di lunedì 12 aprile pross. vent. presso l'I. R. Delegazione provinciale colle discipline volute dal Decreto italico primo maggio 1807.

Nel caso che andasse deserto questo primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di sabato 17, ed occorrendo il terzo nel giorno di lunedì 26, dello stesso mese di aprile prossimo venturo.

Il protocollo d'asta sarà sempre aperto a mezzodì.

I dati regolatori dell'asta ritenuti quai limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici.

Per l'Ospitale	austr. L.	— . 554
Per la Casa Esposti	»	1 . 022
Per la Commissaria Piani	»	1 . 073
Legna forte così detta borre tagliata ad uso delle stufe per ogni passo	»	28 . 523
Carbone forte, per ogni libbre 100 grosse venete	»	3 . 983
Olio d'oliva per ogni orna a misura locale	»	111 . 977
Candelle steariche per ogni pacco di un funto	»	2 . 300
Sapone bianco fino per ogni libbre 100 sottili venete	»	32 . 000
Paglia di frumento per ogni libbre 100 grosse venete	»	2 . 066
Soda cristallizzata per ogni 100 funti	»	26 . 330

Il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni lire cento riferibile ad ognuna delle suindicate forniture.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante austr. L. 4000.00 in monete d'oro o d'argento a prezzo di tariffa a cauzione delle proprie offerte e per sostenere le spese dell'asta e contrattuali che stanno tutto a carico del deliberatario.

La fideiussione dell'impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di danaro, di obbligazioni dello Stato, o di cartelle del Monte Lombardo-veneto al corso dellagiornata, ed in ogni caso per l'importare di L. 12000.00.

I capitolati d'appalto ed i sistemi dietetici tanto dell'Ospitale quanto della Casa Esposti e della Commissaria Piani sono ostensibili a chiunque presso quest'Amministrazione.

Si avverte solo per norma generale che il numero medio approssimativo delle presenze in un anno è di 66000 nel Civico Spedale,
10000 nella Casa Esposti,
750 nella Commissaria Piani, e che oltre a ciò occorreranno in un anno: Passa 100 legne — Centinaia 60 carbone — Olio 20 orne — Candele funti 70 — Paglia 300 centinaia — Sapone 300 libbre — Soda cristalizzata 3000 funti.

Udine il 11 marzo 1858.

Il Direttore PARI — *L'Amministratore* DAL FABBRO.

N. 207. — 233.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia Trivigiana, fa noto al pubbblico, che il Noiaio sig. Pietro dott. Vianello del fu Angelo, nativo di Udine, in esecuzione al venerato dispaccio 9 gennaio p. p. N. 29213 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll'appellatorio decreto 19 detto mese di gennaio N. 994, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest'I. R. Tribunale Provinciale N. 3 obbligazioni del prestito nazionale coi relativi coupons non iscaduti e corrispondenti talons aventi rispettivamente i N. 3818-26717-239502 e la data 31 agosto 1854, ciascuno dell'importo di fior. 1000, ed avendo esaurito quanto altro gli incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza di Spilimbergo, Provincia del Friuli, a quella in questa R. Città di Treviso.

Treviso, il 27 febbraio 1858.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2559. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Caterina Caucigh, che Valentina Puppini vedova Bon, rappresentata da questo avvocato dott. Politi, ha prodotto in di lei confronto nonchè di Angela Manzan e consorti ed in via esecutiva del decreto 15 dicembre 1854, N. 17732, l' istanza per oppignoramento mobiliare 25 febbraio 1857 N. 3894, che sopra questa istanza per le previe dichiarazioni delle parti, fu redestinata l' A. V. del giorno 8 aprile pr. v., ore 9 ant. e che ad essa fu deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Varmo, onde la rappresenti nella detta pendenza esecutiva, affinchè o possa munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, od il di essa domicilio, altrimenti verrà proceduto in confronto del curatore nominato dott. Varmo.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, e nel solito luogo di questa città, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 febbraio 1858
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 1056. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d' asta giudiziale per la vendita a qualunque prezzo dei fondi esecutati da Pozza Alessandro di Cornedo, in odio dei Mastero Domenico fu Angelo ed Angelo fu Luigi di Trissino, e descritti nel precedente Editto 19 ottobre 1857, N. 9140, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 16 e 17 novembre 1857, limitatamente però a quelli componenti i primi 4 Lotti, ed escluso il quinto, e col ribasso del 15 per 100 sul prezzo di stima di ciascuno dei detti fondi da subastarsi, ferme in tutto il rimanente le condizioni portate dal mentovato Editto.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 22 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 742. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che rimasti senza effetto per mancanza di oblatori i 3 esperimenti d' asta giudiziale degli immobili esecutati da Bertoldi Pietro, di qui, in odio di Dal Pezzo Luigi fu Giovanni, di Cereda, e descritti nel precedente Editto 15 agosto 1857, N. 6946, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 10, 12 e 17 settembre detto anno, si fissa il giorno 9 aprile p. v., dalle ore 9 ant., ad un' ora pom., pel quarto esperimento, nel quale la vendita seguirà a qualunque prezzo, e con ribasso del 15 per cento sul valore di stima, ferme nel resto le condizioni specificate nell' Editto suddetto.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno 8 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1913. 3. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Procura di Finanza in Verona ha prodotto petizione sotto questa data e numero in confronto d' ignoto fuggitivo alle leggi della caccia, onde sia dichiarato in commesso il cappello e fucile a due canne raccolti nel 12 novembre p. p. tra Maresa e Bevilacqua, e la Pretura ha deputato a curatore l' avvocato Scrami, prefisso il giorno 9 aprile pr. v., ore 9, por il contraddittorio sotto le avvertenze dei § 10 e 25 G. R.

Si diffida perciò il contravventore a far sapere di sè, a dare istruzione al curatore, od a notificare altro procuratore sotto le avvertenze del G. R. § 498.

Il presente sarà pubblicato in Bevilacqua, nei soliti luoghi di questa I. R. Fortezza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago 18 febbraio 1858.
L' I. R. Pretore
AGRICOLA.

N. 1230. 3. pubbl.

AVVISO.

Non pervenute in tempo utile tutte le prove d' intimazione dell' Avviso d' asta agl' interessati nella vendita immobiliare ad istanza Tosi contro Zanadio, di cui l' Editto 30 dicembre 1857, N. 8765, pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 9, 17 e 19 febbraio p. p., si previene il pubblico che i tre esperimenti d'incanto seguiranno nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 9, 16 e 23 del p. v. aprile 1858 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 3 marzo 1858.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 619. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Giuseppe Simonazzi erede testamentario di Stefano de Stefani fu Cristiano decesso a Barre nel 26 p. p. dicembre si eccitano tutti quelli che vantano azioni creditorie verso la di lui eredità ad insinuare a termini del § 813 del Codice Civile e per gli effetti del successivo § 814, le loro pretese all' A. V. del 9 p. f. aprile alle ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 22 gennaio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.

N. 1571. 3 pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Sezione dell' I. R. Procura di Finanza in Verona produsse nell' 8 febbraio 1858 N. 1571, petizione in confronto d' ignoti fuggitivi contravventori alle leggi sulla caccia ai quali fu deputato in curatore l' avvocato Scrami onde far giudicare che i due fucili e le fiasche col contenuto inventionati nel 2 ottobre 1857, nella pertinenza di Begosso, debbano ritenersi caduti in commesso e sia quindi libera la disposizione di detti effetti.

S' invitano perciò i contravventori a farsi conoscere ed a munire l' avvocato medesimo di necessarie istruzioni e mandato, o di accennare altro procuratore, e ciò sotto le comminatorie di legge, essendosi fissata l' Aula del 9 aprile p. v. ore 9.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest' I. R. Fortezza, in Terrazzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Legnago, 9 febbraio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 697. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria della I. R. Pretura di Tarcento ad istanza di Giovanni Uccoz di Forame contro Francesco di Giuseppe Binutto di Attimis e creditori iscritti, nel giorno 9 aprile 1858, dalle ore 9 mattina alle 2 pom. si terrà nell' atrio di questa Pretura un nuovo esperimento d'asta degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 del G. R.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro o d' argento a corso di piazza equivalente ad un quinto dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto aspira, eccettuato l' esecutante che potrà trattenere in sè l' intiero prezzo della delibera fino alla distribuzione del medesimo corrispondendo l' interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

IV. Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in valute sonanti d' oro o d' argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera, dopo fatto il diffalco di un quinto come sopra depositato prima dell' offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del rispettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VI. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VII. Le spese susseguenti alla delibera staranno a tutto carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione
delle realità da subastarsi
site nelle pertinenze di Attimis.

N. 1. Casa costrutta di muro coperta di coppi e tavelle con corte annessa, in mappa di Attimis fa parte del N. 977, della quantità vecchia di pert. 0.40, estimo a. L. 48 : 09, e nel censo stabile di pert. 0.43, rendita a. L. 2:32, col villico N. 40 A

2. Orto in mappa al N. 178, estimo L. 34: 59, di pert. 1.71, rendita a. L. 6:30.

3. Terreno A. V. denominato Sotto-centa nell' estimo provvisorio al mappale N. 29 sub 1, 2 e 3, e nello stabile fa parte del N. 29, per la quantità di pert. 6.85, rendita a. l. 24:18.

4. Terreno pure Sotto-centa A. V., nell' estimo provvisorio fa parte del N. 29 sub 1, 2 e 3, e nello stabile al N. 757, di pert. 0 . 70, colla rendita censuaria di a. l. 2.47.

5. Terreno A. V. detto Campo maggiore nell' estimo provvisorio in mappa al N. 16, di pert. 2.19, e nello stabile fa parte del N. 17, per la quantità di pert. 1.07, colla rendita di l. 3:26.

6. Prato denominato Baulin, nell' estimo provvisorio fa parte del N. 1109 sub 1 e 2, per la quantità di pert. 3. 59, estimo L. 27:91, e nello stabile al N. 1109 B, di pert. 3.58, colla rendita di l. 6:52.

7. Bosco denominato Figaria coll' estimo provvisorio al mappale N. 673, di pert. 8 45, estimo l. 24 : 76 e nello stabile di pert. 8.45, rendita l. 6:76.

8. Arat. arb. vit. detto Campo maggiore nell' estimo provvisorio fa parte del N. 12, di pert. 2 .24, estimo L. 34 : 16, e nello stabile fa parte dello stesso numero, per la quantità di pertiche 1.66, colla rendita di l. 5:06.

9. Arat. arb. vit. denominato Cortina nell' estimo provvisorio ai mappali N. 17 e 18, di pert. 5.08, estimo a. l. 67:24, e nello stabile fa parte del N. 17 per la quantità di pert. 2.58, colla rendita di a. l. 7:88, ed al N. 18, di pert. 1.40, colla rendita di l. 4:27. Assieme pert. 3.98, rendita a. L. 12:14.

Ed il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, a quello della requirente Pretura di Tarcento, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Cividale, 23 gennaio 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO.
Burco, Al.

N. 1000. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria conseguentemente a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo nel giorno 10 aprile p. v. dalle 10 ant. alle ore 2 pom. terrà nella sala di sua residenza il terzo esperimento d' asta per la vendita degli infrascritti stabili ed affittanza del compendio della massa concorsuale dell' oberato Gaspare Passarella, stabili ed affittanze descritti ed apprezzati nel giudiziale inventario 22 novembre 1855, N. 7403, ad ogni aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni

I. Tanto gli stabili che l' affittanza saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ciascun concorrente dovrà al suo insinuarsi garantire la propria offerta esborsando alla Commissione giudiziale il decimo del valore di stima. L' esborso verificato da quello che rimarrese deliberatario verrà passato in depositi giudiziali, e gli sarà imputato in conto del prezzo e servirà all' indennizzo in caso di mancanza.

III. Le spese e tasse tutte dalla delibera e successive saranno a carico esclusivamente del deliberatario, come pure saranno in avvenire a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte comprese le consorziali ordinarie e straordinarie inerenti all' immobile deliberatogli in corrispondenza, e dal dì in cui ne verrà legalmente immesso in possesso.

IV. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario essere versato in Cassa depositi giudiziali entro giorni quindici al più tardi dal dì della delibera medesima.

V. Adempiute che abbia il deliberatario tutte e singole le premesse articolate condizioni avrà diritto a chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli e s' intenderà altresì autorizzato a chiedere e far eseguire la cancellazione per intiero di tutte le iscrizioni ipotecarie gravitanti lo stabile stesso senza bisogno d' assenso, o personale intervento dei rispettivi creditori inscritti.

VI. Ma se esso deliberatario mancasse a qualunque delle condizioni predette si procederà al reincanto dello stabile di cui si tratta a tutte di lui spese, pericolo e danno, fino alla concorrenza dei quali risponderà il decimo depositato di cui all' articolo II. All' incontro cederà in tal caso a vantaggio dell' esecutato e de' suoi prenotati creditori il prezzo maggiore di quello della prima delibera che dal reincanto per avventura si ricavasse.

VII. La massa concorsuale non sarà mai garante ai deliberatario in verun rapporto sia di proprietà o di libertà dello stabile da lui acquistato, salvo a lui il suo regresso contro chiunque altro se e come di ragione.

Descrizione
degli stabili ed affittanza.

1. Casa, situata in Papozze, distretto di Adria, con sottoposto terreno ad uso di ortaglia, allibrato nei registri censuarii alla ditta Gaspare Passarella, sotto i mappale N. 392, per cens. pert. 0 18, coll' estimo di L. 0.63. N. 393, per cens. pert. 0 .13, coll' estimo di l. 10:07. N 398, per cens. pert. 0.90, coll' estimo di l. 1 04. Totale pert. cens. 1 . 21, estimo a. L. 11 : 74. Confini: a levante strada comunale di Piazzola, a ponente strada comunale detta Cà de-Ruschi, a mezzodì Cavallaro Domenico, a tramontana eredi Pampano Giov. Battista.

Prezzo di stima a. l. 1408:76.

2. Altra casetta facients parta del mappale N. 1838, che trovasi allibrata in censo ad altra ditta; sono limitrofi a levante Mazzetti Chiara, a ponente e tramontana Reminelli Maria, ed a mezzogiorno Riminelli Francesco. Prezzo di stima a. L. 603 50.

3 Affittanza di due appezzamenti di terreno cha portano la marca livellaria a carico di Dossi Giovanni, e che appariscono in censo sotto i mappali N. 984, per cens. pert. 8 .73, coll' estimo di L. 28 : 55, N. 985, per cens. pertiche 4 . 85, coll' estimo di a. l. 10:43.

Totale: superficie pert. 13.58, estimo a. l. 38:98.

Sono limitrofi a levante gli eredi del fu Giacomo Biolcati, a ponente Dossi Giovanni con altre ragioni, a tramontana la strada detta Mela, ed a mezzogiorno il suddetto Dossi e gli eredi di Passarella Agostino. Prezzo di stima a. L. 1248.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 19 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 985. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Roverini don Domenico, in confronto di Agata Benato-Zattarin, nel solito locale di questa R. Pretura e nei giorni 10. 17 e 24 aprile pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, saranno tenuti tre esperimenti di subasta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. I fondi saranno venduti separatamente corpo per corpo come sono descritti nella stima ai N. 1, 3 e 4.

II. Nel primo e secondo incanto non potranno vendersi che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto potranno vendersi anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati.

III. Nessuno potrà offrire se prima non depositi in mano del Commissario giudiziale un quinto dell' importo di stima.

IV. Il maggior offerente che resterà deliberatario dovrà entro giorni dieci dal giorno dell' asta depositare in Cassa di questa Pretura il prezzo dell' asta, in cui sarà imputato il quinto esborsato all' atto dell' offerta.

V. Tanto il deposito del prezzo quanto quello per l' offerta dovrà farsi in moneta d' oro o d' argento a tariffa, escluso rame e Carta monetata.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di possesso se non comprovi l' adempimento di tutte le sue obbligazioni.

VII. La parte istante non dà veruna garanzia relativa ai fondi di cui domanda la vendita.

VIII. Mancando il deliberatario a depositare l' intero prezzo nel termine stabilito, perderà il quinto depositato, che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto il fondo a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

IX. Tutte le spese posteriori alla subasta, compresa la tassa di commisurazione, resteranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Campi 2 circa, in Zovone, Comune di Vo, fra confini a levante Benefizio parrocchiale di Teolo, a mezzodì Rio di Zovon, a ponente co. Giovanelli Venier eredi Contarini, ed a tramontana suddetta mediante stradella consortiva, in mappa del Comune censuario di Vo ed uniti, porta i Num. 287 e 3282, di pert. 8.05, e rendita di L. 43:28.

Lotto II.

Campi 0 .1 circa, posto in Zovon, Comune di Vo, fra confini a levante e mezzodì strada comunale, a ponente stradella consortiva ed a tramontana cimitero comunale e Gasparini. In mappa è segnato col N. 3201, di pert. 1 04, colla rendita di L. 5:89.

Lotto III.

Campi 1 . 3 circa, detto Motoletto, posti in Zovone, Comune di Vo, fra confini a levante e mezzodì Benato Girolamo e Teresa, a ponente stradella consortiva, ed a tramontana Benefizio parrocchiale di Zovon. In mappa del Comune censuario di Vo ed uniti fa parte del N. 933, per pertiche 6.75, e rendita di L. 38.23, portata questa porzione alla ditta Benato Agata q.m Antonio maritata Zattarin, e quindi a correzione come dal certificato censuario per pertiche 7.66 e rendita L 43:36.

Gli aspiranti potranno avere ispezione degli atti relativi presso questa R. Pretura.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 12 febbraio 1858.
Pel R. Pretore
FERRETTI, Agg.

N. 2806. 3 pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si notizia ai coniugi Gio. Batt. Gropello e Cecilia Alberti-Baggio essere stato proposto a questo stesso Tribunale il 24 settembre 1857, al Numero 12738, dal nob. sig. co. Giovanni Manin detto Alberico in tutela del signor dott. Fossati, rappresentato dall' avvocato di questo foro signor dott. Felice Giro, per una perizia giudiziale onde rilevare e distinguere il valore attuale dell' utile dominio degli immobili situati in questa città in contrada Pellattieri del valore del diretto e dell' utile dominio dei medesimi stabili riferibile all' epoca 7 ottobre 1843, nominati i periti all' uopo e fissato il giorno per l' ispezione oculare, coll' avvertenza che non comparendo essi Gropello ed Alberti-Baggio sarà deliberato come di ragione, e poichè è ignoto l' attuale loro domicilio, è stato nominato a norma di legge e destinato a tutto loro pericolo e spese l' avvocato signor dott. Giovanni Mingoni, affinchè in qualità di curatore speciale li rappresenti in Giudizio sulla vertenza suddetta, la quale verrà trattata e decisa a termini di ragione e del vegliante G. R.

Restano pertanto avvisati col presente pubblico Editto il quale avrà forza della più regolare intimazione essere stata prefissa udienza per le eventuali loro ragioni presso questo Tribunale sotto le avvertenze di legge l' udienza del giorno 12 aprile ore 10 mattina, onde possano volendo o comparire o far tenere e somministrare al detto curatore quanto credessero confacente alle loro azioni e pretese, o di scegliere con la debita notizia a questo Tribunale altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 664. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che in seguito all' istanza 3 gennaio p. p. N. 25 di Luigi Vecelli coll' avvocato dott Vecellio, contro Giuseppe fu Pasquale Tabacchi di Cario di Sottocastello, ed in evasione al prot. verbale 9 corrente a questo numero in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione il giorno 12 aprile pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom verrà tenuto il quarto incanto per la vendita degl' immobili sottodescritti e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza colpita dall' esecuzione potrà essere venduta anche corpo per corpo.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col deposito del decimo dell' importo di stima di tutti o di quelli, o qual stabile di cui aspirasse.

IV. Dal previo deposito sono dispensati l' esecutante ed i creditori inscritti, i quali potranno limitatamente ai rispettivi crediti e sostanza ipotecata ove si rendessero deliberatarii trattenere il prezzo offerto fino all' esito della graduatoria passata in giudicato.

V. Il deliberatario entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà versare presso questa R. Pretura il prezzo della medesima.

VI. Tanto il deposito che il prezzo dovrà essere pagato o in effettive austriache o in monete d' oro e d' argento a corso di tariffa esclusa la carta monetata o surrogati.

VII. Mancando il deliberatario al versamento nel termine e modi prestabiliti sarà in facoltà dell' esecutante di riaprire l' asta a tutto suo rischio e pericolo, colle norme e condizioni portate dal § 438 del G R.

VIII. Dal ricavato dell' asta sarà prelevato, e pagato l' importo delle spese esecutive incontrate fino alla delibera dietro specifica giudizialmente liquidata.

IX. Gli stabili s' intenderanno deliberati nello stato in cui si trovano il giorno della delibera.

X L' esecutante non presta alcuna malleveria per qualsiasi causa e titolo.

XI. Tutte le pubbliche gravezze dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili

1. Casa dominicale in Sottocastello, composta di cucina e stanza ad uso di bottega, e locale per cantina a pian terreno. Loggia consortiva con scala interna che mette al primo piano dove vi sono una camera grande, e un camerino aderente verso sera sopra un portico altra loggia consortiva con scala che mette al secondo piano dove sono due stanze e sopra la soffitta e coperto. Questa abitazione confina a mattina Bortolo e fratello Tabacchi fu Michele e Giuseppe Tabacchi De Anna, mezzodì e sera strada, settentrione Giacomo Tabacchi.

Stimata a. l. 950.

2. Zappativo ai Frascini, di passi 168, nella mappa di Sottocastello. Stimato a. l. 168.

Altro nella stessa località di passi 30. Stimato a. l. 30.

Altro nello stesso luogo di passi 110.75. Stimata a. l. 110:75.

Prato in detta località di fieno annuo libbre 350. Stimato coi frascini soprapposti a. l. 148.

Questi fondi formanti un sol corpo confinano a mattina Bortolo Tabacchi e fratelli fu Michele, mezzodì Taddeo Tabacchi, sera trozzo ed Adeodato Tabacchi, settentrione eredi fu Giacomo Tabacchi.

3. Campo di Adamo, di passi 168, confina a mattina Bortolo e fratelli Tabacchi fu Michele, mezzodì Stefano Tabacchi, sera eredi di Giusto Cadorin, settentrione eredi fu Antonio Genova. Stimato a. L. 90.

4. Prato, detto Rù di Sanore, di passi 121, con alberi da foglia, a mattina Stefano Tabacchi, mezzodì Giacomo Tabacchi, sera Rio, e settentrione Antonio Guardabasso. Stimato a. L. 117:20.

Totale: a. L. 1613:95.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 20 febbraio 1858.
Il R. Pretore, VIDA
Os. Larice.

N. 1174. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Angelo Zanega di Marano in confronto del sig. Pietro q.m Stefano Di Chiara di Carlino, si terranno presso questa Pretura nei giorni 12 aprile, 8 maggio e 7 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente delle due case sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

I. Le realità ai due primi incanti non saranno deliberate che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti.

II. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato che si trovavano all'epoca della stima che apparisce dal protocollo giudiziale 24 settembre 1857, N. 6450.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore rilevato nella stima ad eccezione dell' esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, così pure le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

V. Entro 14 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in monete d' oro e d' argento a tariffa, ad eccezione dell' esecutante che potrà compensarsi fino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato, e delle spese esecutive tutte da liquidarsi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Realità da subastarsi
posta in Carlino.

1. Casa, in Carlino, d' abitazione coscritta col nero anagrafico N. 31, e coi rossi N. 39 e 40, ad uso dominicale costrutta di muro, coperta di coppi, composta di sei luoghi in piano terra, di sette camere ed andito in primo piano, e granaio superiore, tra i confini a levante parte Di Chiara Leonardo e parte eredi q.m Stefano Di Chiara, a mezzodì e ponente eredi q.m Stefano Di Chiara suddetti, ed a tramontana Di Chiara Leonardo, in mappa fa parte del N. 35. Stimata a. l. 5258:80.

2. Casa per uso d' affitto segnata col vecchio anagrafico N. 22, ed in rosso al N. 37, ed in mappa col N. 38. Stimata a. l. 422.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Carlino, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 735. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo notifica col presente Editto all' assente Clemente Buttazzo, che con istanza 10 gennaio 1858 N. 70, la ditta Pellegrino Padoa di Cento domandava a termini e per l' effetto dei combinati §§ 140 e 422 del G. R., la convocazione dei creditori iscritti sulla casa sita in Codroipo al civico N. 70, faciente parte dell' eredità giacente del fu Andrea Colla, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore l' avvocato dott. Cornelio Gattolini, fissandosi all' uopo la comparse all' Aula 12 aprile p. v.

Viene quindi eccitato esso Clemente Buttazzo, qual creditore inscritto, a comparire in tempo, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi altrimenti lo si terrà per aderente al voto della pluralità dei comparsi.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo 10 febbraio 1858.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 370. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone invita i creditori verso l' eredità di Giovanni Monisso detto Bruni, pizzicagnolo di qui, morto senza testamento nel 22 aprile p. p., a comparire nel dì 12 aprile pr. v. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg Pretura,
Pordenone, 19 gennaio 1858.
L' I. R. Pretore
RONCHI.

N. 1075. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende pubblicamente noto che, nei giorni 12, 19 e 26 aprile p. v dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta giudiziale dei fondi infrascritti ed esecutati da Rasia Diego fu Domenico di Quargnenta, in odio dei Danieli Luigi di Leonardo e Rasia Domenica fu Girolamo di Trissino, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni oblatore meno l' esecutante depositerà previamente il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori inscritti.

III. I fondi sono venduti come si trovano senza veruna garanzia o responsabilità dell' esecutante, con ogni onere ed aggravio inerenti.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, a partir dalla quale dovrà il deliberatario soddisfare all' imposte inerenti ai fondi; il possesso civile sarà accordato soddisfatto l' intero prezzo.

V. In conto del prezzo pagherà il deliberatario in mano dell' esecutante, o suo procuratore tutte le spese esecutive occorse fino alla delibera entro otto giorni dopo intimatogli il giudiziale decreto di liquidazione, ed entro 15 giorni dalla delibera pagherà le imposte arretrate che fossero insolute.

VI. Il pagamento del prezzo residuante dopo il deposito, e le spese ed imposte suddette sarà fatto entro giorni quattordici dopo passato in giudicato il riparto qualora abbia luogo la sentenza di graduazione, o se la graduazione segua convenzionale, entro giorni quattordici dopo che la medesima sarà approvata dal Giudice.

VII. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

VIII. Ogni spesa per la delibera, e successiva per l' aggiudicazione della proprietà ed altro, starà a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito, nè potrà pretendere a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da subastarsi,
posti in Trissino,
Contrà Piana Cattiva o Nardici.

Pert metr. 1.66, pari a campi 0. 1. 1 . 46 prativi, con poche piante, denominati Prà alla Valle del Villan, in mappa stabile del Comune censuario di Trissino al N. 2040, colla rendita di L. 10:03, confina a levante, mezzodì e settentrione altri beni di Luigi Danieli, a sera Commissione rappresentante il fu Giuseppe Cengia Bevilacqua. Stimato a. L. 237:21.

Pert. metr. 5.91, pari a campi 1.2 0.25, zappativi con gelsi e frutti, boschivi, zerbivi, ed arativi, detti Campo alla Valle del Villan, in mappa stabile dei N. 2042 e 2049, colla rendita di a. l. 14:15, confina a levante Valle, mezzodì Rubega Antonio e strada, sera Luigi Danieli e strada e Commissione rappresentante Cengia Bevilacqua, a settentrione Luigi Danieli. Stimati a. l. 465:49.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 22 febbraio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 711. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del sig. Gio. Facchini contro Pietro ed Angela Monchelato minori quali eredi anche del defunto fratello Francesco tutelati da Gaetano Carcereri, Luigia Monchelato ed Angela Monchelato Dal Cero avranno luogo in quest' Uffizio nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all' asta degl' immobili sotto descritti, coll' avvertenza che nei primi due esperimenti seguirà la delibera a prezzo almeno eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del G. R., sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno tranne l' istante sig. Gio. Facchini potrà farsi oblatore all' asta degli infradescritti immobili senza il previo deposito di a. l. 400.

II. L' offerta dovrà procedere col riflesso che il pagamento del prezzo dovrà essere fatto con effettivi pezzi da 20 carantani l' uno, esclusa qualsiasi altra forma di pagamento, sebbene fosse ammessa dalla legge.

III. Il deliberatario dovrà assumere a suo carico dal giorno della delibera in poi tutti i pubblici e privati aggravii carieanti gli immobili subastati.

IV. Dovrà pure in conto di prezzo pagare entro giorni 20 dalla delibera le spese di esecuzione dietro specifica liquidata.

V. Le spese occorrenti per la delibera e per li trapassi di proprietà ed ogni altra conseguente saranno a carico del deliberatario.

VI. L' aggiudicatario entro giorni 30 dall' intimazione del decreto di delibera dovrà depositare l' intero prezzo nella Cassa dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona imputandone però l' importo delle spese esecutive di cui all' articolo IV. L' istante poi nel caso che la delibera seguisse a di lui favore sarà tenuto a depositare soltanto quell' importo che superasse il di lui credito.

VII. Allorchè il deliberatario documenterà di avere depositato il prezzo potrà farsi inscrivere nei pubblici registri per assoluto proprietario dei beni a lui aggiudicati.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque dei superiori capitoli potranno essere rivenduti i fondi a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. ed a prezzo anche inferiore della delibera.

Immobili da subastarsi.

Una casa con orticello a Nord, situata in Montecchia, contrada Salvari, distinta col comunale N. 373, e coi N. 364 e 1083, della mappa di Grumolo di Roncà, di pert metr. 0 31, e della rendita di l. 7:30. Stimata a. l. 310.

Aratorio arborato con viti gelsi, olivi ed altri alberi, in detta pertinenza e contrada, denominato Magro, distinto nella mappa suddetta col N. 376, di pertiche metriche 0 74, della rendita di a. l. 3:70 Stimato a. L. 196.

Aratorio arborato con viti frutti ed altri alberi, posto in detta pertinenza, contrada Cortivo distinto nella mappa suddetta coi N. 1007. 1008 e 1009, di pert. metr. 1.73, colla rendita di a. L 2:89 Stimato a. L. 204.

Zappativa con viti, frutti ed altri alberi in detta pertinenza contrà Casarole detta Casarole distinta nella mappa stessa col N. 958, di pert. metr. 1.36, colla rendita di l. 0:5. Stimata a. l. 160.

Simile in detta pertinenza, contrada Danesi denominata Monte, distinta pure nella mappa di Grumolo di Roncà col N. 475 di pert. metr. 2 29, colla rendita di l. 4:19. Stimata a. l. 336.

Valore complessivo di stima a L 1206.

Il presente sarà affisso a questa Pretura ed a Montecchia nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 10 febbraio 1858.
L' I. R Dirigente
SCANDOLA
A Faggioni, Canc

N. 1372. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Girolamo ed Angelo Molon, in confronto di Giov. Batt. Padovani si terrà presso quest' Uffizio nel giorno 13 aprile pr. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo degl' immobili descritti nell' Editto 15 giugno 1857 N 5548 pubblicato colla Gazzetta Uffiziale di Verona, sotto però le altre condizioni dallo stesso Editto portate.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 19 febbraio 1858.
Il Dirigente
SCANDOLA
A Faggioni, Canc.

N. 1221. 3. pubbl.

EDITTO

Rimasta senza effetto per difetto d' intimazioni l' asta giudiziale dei fondi esecutati da Molon Lucia, in odio dei Masiero Domenico, Giuseppe, Maddalena, Maria e Teresa fu Francesco, e descritti nell' anteriore Editto 15 ottobre 1857, N 8940, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 17 e 18 novembre stesso anno, sopra nuova requisitoria dell' I. R Pretura in Arzignano 17 corrente, N. 1142, si redeputano per l' asta stessa, da tenersi nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione i giorni 13, 22 e 29 aprile pr. v. dalle ore 9 antimer. ad un ora pom. di ciascun giorno, ferme le condizioni contenute nell' Editto succitato.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest' Albo Pretorio ed a quello della R. Pretura in Arzignano, su questa Piazza e su quella di Trissino, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 28 febbraio 1858.
Il R Pretore
MARTINELLI

N. 1979. 3 pubbl.

AVVISO

A finale evasione dell' istanza 18 gennaio pr. p., Num. 702, di Bellino Valej, contro Camillo e Chiara coniugi Caraffoni, nonchè il creditore inscritto Gervasio Sigliotto, si dà atto essere fissato il 14 aprile p. v. ore 9 ant. pel quarto esperimento d' asta a qualsiasi prezzo, per la vendita della casa in contrada Bastia S. Pietro Vecchio Porto Legnago, ai civici Num. 518, 724 e 790, in mappa al N. 1035, di pertiche 12, tra' confini ad Est e Sud Fabbriceria di Porto Legnago, ad Ovest e Nord strada comunale, regolarmente descritta nella perizia 23 febbraio 1857, ritenute le condizioni indicate da II a VIII dell' Editto 24 ottobre 1857, N. 15540.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di quest' Imp. R. Fortezza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 20 febbraio 1858.
Il R Pretore
AGRICOLA.

N. 1710. 3. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 3 agosto 1857, N. 11226, di Michelangelo Perenzan contro Angelo Camiletti, per sua asta delle realità contemplate dall' Editto N. 5740-57, esecutate a danno di Francesco Camiletti, e di cui si rese deliberatario Angelo Camiletti, si dà atto essere fissato il 14 aprile p. v. ore 9 per la subasta delle stesse a tutto rischio e pericolo del deliberatario Angelo Camiletti, con avvertenza che avverrà la delibera anche a prezzo inferiore della stima osservato il § 422 del G. R., ritenute tutte le altre condizioni dell' Editto 18 aprile 1857, N. 5740.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa I. R. Fortezza, in Sanguinetto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura,
Legnago, 13 febbraio 1858.
Il R. Pretore
AGRICOLA.

N. 5728. 3. pubbl.

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei §§ 813-814 del Codice Civile si convocano in Camera II pel giorno 14 aprile prossimo futuro dalle ore 10 antim. alle 4 pomerid. tutti i creditori verso l' eredità del fu Demetrio Mircovich fu Nicolò di qui.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 7 febbraio 1858.
Pel Consigliere Dirigente
TOMMASI.
Foscolo.

N. 2386. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R Procura di Finanza locale per l' I. R Intendenza della Finanze in Vicenza con petizione 19 gennaio corr., N. 2536, domandava che venisse destinato un curatore all' assente e d' ignota dimora Marco Novello fu Giovanni, contro del quale chiedeva che venisse giudicata la liquidità d' un credito di a Lire 63 : 04, somma capitalizzata dell' annuo livello di a. L. 3:53 dipendente da istromento 25 aprile 1578 sopra una casa in Vicenza, e di essere sodisfatto del proprio credito sul sopra prezzo risultato dalla vendita all' asta della casa stessa esistente nei Depositi della Cassa comunale di Vicenza.

Che per odierno decreto fu destinato a curatore del detto Marco Novello l' avvocato dott. Manetti e fu indetta l' A V. del giorno 15 aprile, ore 9 ant., per la procedura sommaria.

Incomberà pertanto al detto assente di far pervenire al nominatogli curatore i necessarii documenti e prove, oppure destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 gennaio 1858.
L' I R Consigl. Dirig.
COMBI
Foscolo.

N. 771. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Gusella Giovanni di Gaetano pizzicagnolo di Conselve.

Perciò vengono col presente diffidati tutti quelli che credessero poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Gusella, ad insinuarla entro il giorno 19 aprile p. v. in forma di regolare petizione in iscritto da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Ghisleni Gaetano deputato curatore alle liti nel concorso suddetto, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della loro pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale intendono di essere graduati, nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quantochè in difetto, spirato il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un bene compreso nella massa; tenuti del pari a pagare il debito eventuale che avessero verso la massa stessa, e ritenute le disposizioni del § 103, del G R. in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto nella massa esistente.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 4 maggio p. v. alle ore 9 ant. all' A. V. di questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o per la conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi fra essi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo di essi creditori. In detta sessione sarà anche esperimentata la via amichevole a sensi del § 98 del precitato Regolamento.

Ed il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 26 febbraio 1858.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

N. 1823. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede commerciale rende noto che dietro odierna deliberazione pari N., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giacomo Ceccato fu Francesco, pizzicagnolo di Vicenza cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto, e quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il ventura mese di aprile, al confronto dell' avv. Giuseppe dott. Sacerdoti, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Caterino dottor Nale, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 maggio prossimo v., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 23 febbraio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Peltrinieri, Dir.

N. 2687. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel territorio dell' Imp. R. Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Odoardo Nalin, pizzicagnolo di Este, con domicilio in Padova presso Francesco Gaggio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Odoardo Nalin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1858 pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Eugenio dott. Drigo, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Giuseppe dr Maroni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio pross. venturo, alle ore 11 antim., dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare all' elezione d'un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compersi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 27 febbraio 1858.
L' I. R. Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3297. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Bonaventura Gidoni fu Domenico, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Lucia Lucchesi-Occioni-Bonafons, una petizione nel giorno 17 febbraio 1858, al N. 3297, contro di esso e don Francesco Gidoni e Luigi Gidoni fu Domenico in punto di pagamento solidale di a. L. 15,000 (quindici mila) di capitale, interessi relativi e spese, dipendenti dall' istromento 19 luglio 1855 in atti del notaio Molin a termini dell' Ordinanza imperiale 21 maggio 1855, e ciò entro 14 giorni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bonaventura Gidoni, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Rensovich, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme della suddetta Ordinanza imperiale 21 maggio 1855.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, perchè lo sappia e possa far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il pagamento entro giorni 45, sotto comminatoria dell' esecuzione, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 27 MARZO

ANNO 1858. — N. 69.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 18 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire agli allievi dell' I. R. Accademia di belle arti in Milano, Alessandro Focosi, pittore, ed Edoardo Tabacchi, scultore, la triennale pensione, dell'importo di annue austr. L. 2400 per ciascuno, onde possano recarsi a Roma ed in altre città monumentali d'Italia, ed ivi perfezionarsi nelle rispettive loro arti, oltre l'indennizzo normale di andata e di ritorno.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio 6 marzo a. c., ha accordato all'avvocato in Isola della Scala, dott. Carlo Ferrari, la chiesta traslocazione, nella stessa sua qualità, presso il Tribunale di Verona, conferendo in sua vece il posto di avvocato in Isola della Scala al dott. Roberto Da Prato, ed ha nominato avvocato in Cologna il dott. Girolamo Lotto.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha trovato di conferire due posti di ufficiale di Cancelleria presso le Intendenze, l'uno all'ufficiale provvisorio contabile Antonio Pizzamano, l'altro al commissario della guardia di finanza Massimiliano Zavarise.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire il posto di liquidatore, resosi vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Udine, al cancellista di quella di Belluno, Bordini Luigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 marzo.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta hanno graziosamente largito l'importo complessivo di aust. L. 500 a favore de' parrocchiani di Farra, in Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza, onde sia impiegato ne' lavori di costruzione di quella Chiesa.

Ieri, 26, sono da qui partiti, colla I Corsa di Milano alle ore 6 minuti 39, le LL. EE. i signori tenenti-marescialli Zobel bar. Tomaso, Reischach bar. Sigismondo, Lederer bar. Carlo, ed i signori generali maggiori di Gablenz bar. Lodovico, Dondorf e di Paumgarten bar. Francesco, come pure Urban bar. Carlo, che si diressero per diversi luoghi. Colla II Corsa di Milano, ore 11 minuti 19 ant., partirono altresì ieri per diverse città le LL. EE. i tenenti-marescialli Stwrtnik bar. Augusto, Teimer cav. Ignazio, Stadion conte Filippo, Degenfeld-Schonburg conte Augusto.

Delle questioni di acque; e della necessità di modificare la pratica vigente nel Veneto, circa alla distinzione di quelle in pubbliche e private.

I.

Acque e contestazioni sono sinonimi. Tanto la lingua latina, quanto la italiana, esprimono perfettamente questa idea, con la parola *rivale*. *Rivales*, dice Ulpiano nel Titolo del Digesto *De aqua quotidiana*, sono coloro, *qui per eumdem rivum aquam ducunt*. Lo stesso ripete Elenio Acrone, nel commentare un verso della Poetica di Orazio: *Rivales dicebantur, qui in agris rivum haberent communem*, e soggiunge: *et propter eum saepe discreparent*. Dal proprio si passò al figurato; ed ora la parola *rivale*, che in origine significava un *contendente d'acqua*, significa invece un emulo, un acerrimo *avversario*.

Ma dove le contestazioni di acque sono più frequenti, è in questa parte settentrionale d'Italia, per l'abbondanza che vi è di quelle. Era così anche ai tempi de' Romani, come ne attesta Aggeno Urbico, nella sua opera *De controversiis agrorum*, là dove dice: *Hae quaestiones maxime in Gallia togata moventur.*

Quindi è che da noi le legislazioni di tutti i tempi sono entrate in genere nei più minuti particolari nel regolare gli usi e la polizia delle acque. Se non che questa materia, quanto è gelosa e delicata, altrettanto è intralciata e scabrosa. Le legislazioni variarono spesso su questo argomento; e la loro interpretazione è anche al giorno d'oggi non di rado diversa nella giurisprudenza e nella dottrina. Anche la legislazione romana, ch'è pure la legislazione-modello, in fatto di acque, è di frequente oscura e contraddittoria. Si raccoglie tuttavia frammentariamente da quella, e nominatamente dal Titolo del Digesto *De fluminibus* ecc., che i Romani non consideravano per acque *pubbliche* che i soli fiumi; ed anche di questi dicevano: *Fluminum, quaedam publica sunt, quaedam privata*. Per *fiumi* poi essi intendevano, come intendiamo anche noi, i corsi d'acqua di maggiore volume, giusta la prima legge dello stesso Titolo: *Flumen a rivo magnitudine discernendum est.*

Anche i Municipii, allorchè si reggevano a Comune, si mostrarono molto gelosi dei loro diritti sulle acque; e questi diritti furono loro confermati nella pace di Costanza.

In Lombardia, i Municipii si mantennero non di rado, eziandio sotto i Visconti e sotto gli Sforza, nel loro possesso; e quando Filippo Maria Visconti volle, nel 1466, proibire qualunque uso delle acque dei fiumi, surse un malcontento generale, e di là a poco quel decreto dovette essere da lui stesso abolito. Anzi, se taluno dei Duchi di Milano voleva condurre acqua, per li suoi usi privati, da un fiume appartenente a qualche Municipio, doveva anch'esso chiederne a quello licenza. Così Lodovico Sforza, detto il *Moro*, allorchè volle estrarre acqua dal fiume Sesia, di appartenenza allora del Municipio di Novara, ne domandò ed ottenne da questo il permesso, come ci narra Carvelli nelle sue *Concertationes iuris*. Il principio della diffinizione delle acque in *pubbliche* e *private*, fu conservato in Lombardia eziandio sotto la dominazione spagnuola e quella austriaca, come si ha dal Titolo, *De aquis et fluminibus*, delle così dette *Constitutiones Dominii mediolanensis*, che durarono colà in vigore fino alla sopravvenienza delle leggi italiche.

La Repubblica veneta, dopo che pervenne in possesso de' suoi dominii di terraferma, lasciò sussistere anch'essa per lungo tempo il gius comune; e fu solo nell'ottobre 1556, che dichiarò espressamente di pubblica ragione, dal Mincio in qua, tutte le acque di qualunque genere. Ogni più piccolo rigagnolo adunque, ogni cavo, ogni fontanile, anche escavati e scorrenti sui fondi privati, divennero, sotto di quella, acque *pubbliche*; e chi voleva usarne, o doveva farsi confermare nel loro possesso, se prima l'aveva o bisognava ne fosse investito *ex novo*. Per tal modo, sotto la Repubblica veneta, dall'ottobre 1556 in poi, più non vi furono acque *private*; e fu certo questa una delle misure meno giustificabili di quel Governo, d'altra parte tanto mite ed illuminato.

Durò questo stato di cose finchè emanarono le leggi italiche, del 20 aprile 1804 e del 20 maggio 1806, ed il Codice Napoleone, che fu attivato a destra dell'Adige col 1.° aprile, ed a sinistra col 1.° maggio dello stesso anno 1806.

Il detto Codice, all'articolo 538, parlando dei beni, che sono considerati come pertinenze del demanio pubblico, annovera tra quelli i *fiumi* e *riviere navigabili od inservienti al trasporto*; e non fa cenno di altre acque.

Col Codice Napoleone furono adunque abolite le leggi venete, giusta le quali tutte le acque erano *pubbliche*; e tornarono anche nel Veneto ad esser *private* quelle, che non sono nè fiumi, nè riviere navigabili od inservienti al trasporto.

Finchè durò il Codice Napoleone, erano da intendere in questo senso le altre leggi e regolamenti, che fanno cenno di acque pubbliche e private, e specialmente quelle del 20 aprile 1804 e del 20 maggio 1806.

La distinzione dei beni è argomento tutto proprio dei Codici civili; e quindi, se la legge 20 maggio 1806, che prescrive che *nessuno può derivare acque pubbliche senza l'investitura del Governo*, la fa, nel suo Titolo primo, che tratta, come porta la sua intestazione, della *derivazione d'acque da' fiumi, torrenti e canali pubblici*, non si può intendere che, mediante questa generica indicazione, abbia alterato i principii fondamentali sulla proprietà delle acque, ch'erano stati fissati, e pochi giorni prima, dal Codice Napoleone.

Caduto il Regno d'Italia, ed attivato col 1.° gennaio 1816 in queste Provincie il Codice civile austriaco, questo, al § 287, fra' beni pubblici numera anch'esso i *fiumi* e le *riviere*; ma senza limitarli a quelli navigabili od inservienti al trasporto.

Presentemente adunque, i soli *fiumi* e le *riviere*, siano esse o no navigabili od atte al trasporto, sono acque pubbliche; e non è lecito di qualificare per tali altri corsi d'acque, senza ledere le chiare e precise parole della legge. È permesso di dubitare se, sotto l'espressione di *riviere*, nel senso del nostro Codice civile, siano compresi eziandio i *torrenti*, a cui accenna la legge 20 maggio 1806: noi non lo crediamo; ma si abbondi pure, e si annoverino tra quelle. Quanto ai *canali*, anch'essi menzionati dalla suddetta legge, se sono di proprietà erariale, ossia se furono escavati od altrimenti acquistati dallo Stato (in questo senso solo è da intendere la espressione di *canali pubblici*, usata da essa legge), è naturale che la loro acqua pure sia pubblica, e che per derivarla occorra il consenso governativo.

Non sono concordi fra loro i geografi sul significato da dare alle parole *fiumi* e *riviere*: alcuni le usano promiscuamente; altri danno una maggiore portata e un più lungo corso ai *fiumi*; altri invece alle *riviere*. In mezzo a questa divergenza di opinioni, tutti convengono tuttavia: primo, che i *fiumi* e le *riviere* sono corsi naturali di acque; secondo, che, affinchè un corso d'acqua meriti il nome di fiume o di riviera, deve avere un volume d'acqua di certa entità: e questo è altresì quello che nel linguaggio comune si ritiene generalmente.

I *canali*, essendo corsi d'acqua *artificiali*, non sono, come tali, nè pubblici, nè privati; ma appartengono allo Stato, se fatti da quello, e sono dei privati, se costruiti od escavati da questi. I rigagnoli poi; l'acqua che dai campi scorre nei fossi comuni o lungo le strade; ed in generale tutti i piccoli condotti di pochi quadretti d'acqua, da nessuno sono detti *fiumi* o *riviere*: e sarebbe far violenza alla natura delle cose volerli ciononostante ritenere per acque pubbliche.

Meno poi di tutto possono considerarsi come tali le acque, che un privato si procura artifizialmente sui proprii fondi, e escavandole, qualunque sia il loro volume; poichè esse sono in certo modo un prodotto della sua industria; e, se non le avesse fatte scaturire lui, non sarebbero nè sue, nè di altri. Ma appunto perchè sono acque di chi le ha escavate, non si può altresì impedirgli di venderle o di concederle altrimenti ai possessori inferiori, i quali possono alla lor volta trasmetterle in egual modo a terzi. La stessa facoltà non può essere tolta altresì al proprietario delle fontane naturali; perchè anche queste appartengono al fondo, da cui scaturiscono. Egli è per questo, che l'art. 12 della stessa legge 20 maggio 1806 contempla il caso di ragioni, che possono competere a terzi sulle acque nascenti sui fondi privati; e medesimamente il § 497 del vigente Codice civile parla del diritto, che altri può avere, *di derivare l'acqua dal fondo altrui nel proprio*.

Per tal modo siffatte acque continuano a restare private, anche quando sono uscite dal fondo, in cui furono escavate, o nascono naturalmente; poichè sarebbe un assurdo che, uscendo da quel fondo, cambiassero per questo solo natura, e diventassero tutto ad un tratto, quasi per incanto, acque pubbliche.

ATENEO VENETO.

Domenica 28 corrente, ore 1 pom., il socio ordinario professore Samuele Romanin leggerà: *Sulla storia veneta*.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi del 23, con le notizie del 22 marzo, che ci dovevano giungere ier l'altro, ci giunsero ieri: ma, per tal modo, siam tuttavia rimasti in difetto d'un corriere.

Il *Moniteur* dà il rendiconto della distribuzione delle ricompense, conferite dall'Imperatore a diversi membri delle Società di mutuo soccorso del Dipartimento della Senna. La cerimonia seguì nella grand'aula della Sorbona, ed il ministro dell'interno e della sicurezza generale profferì un discorso intorno all'indole democratica a un tempo e cristiana delle Società di mutuo soccorso. Il numero di tali Società, secondo risulta dal discorso del ministro, crebbe in sei anni da 2000 a 3500; quello de' lor membri a 500,000; ed i lor capitali di riserva a 18 milioni. Otto milioni di giornate di malattia furono pagate con un soccorso di 16 milioni di franchi; e 3 milioni di franchi furono spesi nel dar pensioni a vecchi ed infermi: « Vogliamo senza dubbio, disse terminando il ministro, mitigare i patimenti materiali; ma vogliamo più, e meglio ancora: vogliamo rilevare e sostener l'animo del povero; rendergli, collo spirito d'ordine, d'economia, di previdenza, la stima di sè e la fiducia nell'aiuto del suo simile; indurlo a benedir coloro, ch'altri additava alle sue maledizioni; ravvicinare le classi diverse della società; spegner nella carità scambievole le gelosie astiose, che vollero talvolta sbramarsi nel sangue. »

Si sa, dice la *Patrie*, che, in conseguenza d'una Nota, trasmessa dal Governo inglese, non solo Watt, un fra' macchinisti del *Cagliari*, fu messo in libertà, ma ancora che il Re di Napoli ordinò che il processo di Parkes fosse giudicato nel più breve termine, essendo sua intenzione di far porre immediatamente in libertà lui pure, affinchè potesse tornare in Inghilterra in pari tempo che Watt. L'interprete del Gabinetto *tory*, il *Morning Herald*, fa osservare, confermando questi fatti, che il modo, in cui il Governo delle Due Sicilie diede in tal faccenda sodisfazione a' richiami presentati da lord Malmesbury, può essere interpretato, non come un atto isolato, ma come un indizio favorevole all'avvenir delle relazioni fra le Corti di Londra e di Napoli.

La *Patrie* cita lettere particolari di Berlino, secondo cui la questione della reggenza non verrebbe recata dinanzi le Camere. Alcuni membri della destra, che avevano avuto l'intenzione d'interpellare a questo riguardo il ministro, rinunziarono a tal idea a fine di non dividere il loro partito. Il partito liberale s'asterrà anch'egli in tale questione, dopo essersi convinto che farebbe soltanto una dimostrazione vana, e, per giunta, sgradita all'augusto personaggio, in cui favor si vorrebbe tentarla. Sembra certo che, spirata la regia delegazione, al 23 aprile, i poteri del Principe di Prussia verranno prorogati per altri sei mesi, cioè fino al 23 ottobre. I medici del Re dichiararono che S. M. aveva mestieri, per tutta l'estate, d'un riposo assoluto.

Secondo altri carteggi di Berlino, il Governo prussiano inviò al suo plenipotenziario a Bucarest, sig. di Richthofen, l'ordine di non più assistere alle adunanze della Giunta europea, cominciando dal 1.° aprile. Sembra che sia stato convenuto di chiudere le deliberazioni della Giunta al finire del presente mese, al più tardi.

Assicurasi, dice la *Gazzetta d'Elberfeld*, che continuano vivacissime pratiche tra la Francia e l'Austria per appianare le differenze, che ancor sussistono fra' due Gabinetti in riguardo a' Principati ed all'atto di navigazione del Danubio.

Secondo lo stesso giornale, l'Imperatore di Russia avrebbe risoluto di ridurre a dodici anni la durata del servizio militare.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici, pubblicati da' fogli di Parigi ieri giunti.

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

Roma 22 marzo.

Una deputazione di Senigallia, composta di monsig. Bedini, Arcivescovo di Tebe, di monsig. Consolini, vice presidente del Consiglio di Stato, del sig. conte Luigi Mastai e del sig. marchese Giuseppe Fonti, ieri ebbe l'onore di essere ricevuta in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore, e di umiliarle, a nome di tutta la città, i più vivi ringraziamenti e la profonda gratitudine, da cui è penetrato ogni cittadino, per essersi degnata di pienamente approvare il progetto del sig. cav. Brighenti per la radicale sistemazione del porto-canale di Senigallia, e di ordinarne la pronta esecuzione.

Sua Santità accolse con la sua ammirata benignità la deputazione, esternando anche la sua sodisfazione per un'opera che sarà di grandissimo vantaggio alla città, che ha la gloria di esserle patria. (*G. di R.*)

S'adunò la pontificia Accademia romana di archeologia il giorno 11 del corrente marzo nell'aula dell'Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. prof. cav. Salvatore Betti.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, diede contezza della scoperta, ultimamente avvenuta nella catacomba di S. Alessandro, d'un cubicolo con *arcosoli*, situato all'indietro della cappella di S. Teodulo, quantunque avesse da altro luogo l'originario suo accesso.

Parlando quindi del progresso delle lavorazioni di scavo, che s'eseguiscono in Ostia sotto la sua direzione, disse: come il grande edifizio, nel quale, fin dall'adunanza del 21 gennaio, aveva espresso l'opinion sua, che fossero da riconoscere le terme ostiensi, sempre più si mostrava nell'ampiezza e negli ornamenti conforme ad una tale destinazione. Anzi si mostrava ancora proprio dell'autore e del tempo, che aveva egli sin da quell'adunanza accennati: il tempo, cioè, delle arti romane ancora fiorenti, e l'autore Antonino Pio. Perchè, oltre ai bolli de' mattoni col consolato di Nigro e Camerino, spettante al primo anno di quell'Imperatore, trovati in buon numero, altro se n'è scoperto colla nota consolare dell'anno secondo, nel quale strinse esso medesimo i fasci con Caio Bruzzio Presente. Questo bollo ostiense ha inoltre il pregio d'essere inedito ancora.

Passando, dopo ciò, a dar notizia di quella parte dello scavo, che viene condotta presso alla porta della città, fece noto come vi si fosse trovato, posto allo scoperto nella crepidine d'una delle strade, che si diramano a destra dopo la piazza, un condotto in piombo, lungo già oltre palmi 25: bella dimostrazione che il luogo fu intatto ad ogni anteriore ricerca. Aggiunse ancora che, non molto lontano da tal punto, era stata trovata una iscrizione votiva per la salute di Commodo. Raro monumento, sapendosi che abolita venne ogni memoria del degenere figlio di Marco Aurelio per pubblico decreto: di che si legge ancora in Lampridio la solenne acclamazione del senato romano. Col ritratto d'esso Commodo, si è trovato altresì un bollo in piombo, che ha all'interno l'iscrizione della stazione del foro ostiense per l'opera o pel materiale del fer-

APPENDICE.

ATENEO VENETO.

Letture di storia veneta del prof. Romanin.

Il savio proposito ch'ebbe il nostro Ateneo di promuovere le letture intorno alla storia di Venezia, il merito reale che hanno queste per più riguardi e l'interesse che per ciò destano nel crescente numero degli uditori, tra cui veggonsi alcune dame gentili e qualche superiore magistrato, ci giustificano, speriamo, se dopo le notizie offerte in questa *Gazzetta Uffiziale* del 15 gennaio e del 19 febbraio p. p., stimiamo ora non inutile il porgere una relazione delle ultime quattro letture succedute alle dapprima descritte. Uno de' pregii ch'esse hanno, e che già notammo in generale, ci pare ognor più riconoscere nella assennatezza delle osservazioni critiche che l'egregio prof. Romanin suol trarre da' fatti storici, la cui serie non tornerebbe certo *ad ammaestramento di vita*, come disse il grande Oratore del Lazio, se restrignesse il racconto agli avvenimenti comunque gloriosi della guerra. Ben egli ne trattiene in questi a quando a quando, ma soprattutto ne offre chiare notizie e sincrone e cronologiche di tutto che si riferisce al Governo riguardo alle leggi ed a' provvedimenti, ed al popolo intorno la pratica vita; da cui vengono utili avvisi al vivere sociale e privato. A che in fatti appagare soltanto la curiosità, raccontando avvenimenti rari o solo eccitare il sentimento e la fantasia con fatti clamorosi? Ciò rispetto alle cose; mentre riguardo al metodo ci piace aggiungere a quanto già dicemmo, come prima d'incominciare una lettura soglia il professore riepilogare in breve la precedente, e sul finire annunciare il tema della successiva: di qui un legame maggiore, un'unità; anzi un modo di raffermar più nella mente gli avvenimenti e le osservazioni.

Lezione VI. Aperse il prof. questa lezione con un confronto tra la via corsa dalla civiltà in Europa e quella ch'essa tenne in Venezia, sì nella legislazione come nella letteratura e nelle opere dell'arte, facendo quindi presentire quanto differente dovesse essere però la parte che i Veneziani sarebbero a prendere in quella grande rivoluzione, che furono le Crociate. Di queste ricercò l'origine e le cause che le promossero, ne rappresentò al vivo l'entusiasmo, le sventure, le vittorie. Conquistata pure alfine Gerusalemme e fondato il nuovo regno cristiano in Palestina, discorse gli errori commessi e le ragioni per cui quel regno non poteva avere lunga durata; e venendo poi a parlar dei Veneziani in particolare, ragionò del loro concorso alla spedizione, dicendo da quali sentimenti vi fossero mossi, e quali principii in essi prevalessero: fece toccante pittura dei duci veneziani intorno al letto di Goffredo, il quale, morendo, ad essi ed a Tancredi raccomandava la continuazion dell'impresa. Al loro ritorno recarono seco le reliquie di S. Nicolò di Mira, che, deposte nella chiesa del monastero al Lido, esser doveano eccitamento e conforto ai marinai, affichè fiduciosi nella sua benedizione, volonterosi e pronti corressero al mare. Espose i vantaggi che dalle Crociate derivarono dapprima al commercio veneziano in Levante, le loro istituzioni de' *consolati*, la premura sapiente del Governo d'essere istruito intorno alle condizioni dei paesi stranieri, e quindi parlò dei *dispacci* e delle *relazioni*, fonti preziosissime per la storia di tutti i popoli europei: di ciò anche lesse a saggio qualche tratto. Fe' conoscere altresì quanto sapesse il Governo veneziano profittare degli utili suggerimenti e dell'esperienza, obbligando fino dal secolo XIII tutt'i suoi magistrati a presentare, uscendo di carica, una memoria contenente le osservazioni da essi fatte ed i miglioramenti da consigliarsi. Colle considerazioni in fine sugli effetti delle Crociate pei popoli d'Europa e sulle conseguenze di esse pei Veneziani, che perdettero il monopolio dei mari, dopo che pi-sorsero a competere con loro e Genovesi e Pisani e Fiamminghi, chiuse la lezione accennando con animato discorso come i monopolii, i privilegii speciali di consorterie, di caste, di popoli, abbiano a cessare innanzi al progresso ed alla social convivenza, la quale, come il sole splende luminoso per tutti e benefico, così deve tutti stringere coi legami della carità e dell'amore.

Lezione VII. Movendo dalle alterazioni derivate dalle Crociate nella veneziana repubblica il sig. Romanin porse breve, ma succosa sposizione della primitiva legislazione veneziana, degli Statuti *civile*, *criminale*, *nautico*, delle prime magistrature, fece osservare l'esistenza della pubblica difesa fino dal secolo XIII, l'opportunità dei voti *non sinceri*, cioè dubbi a sollievo della coscienza dei giudici, l'obbligo a due consiglieri del Doge di visitare ogni mese le carceri, la cura posta per la buona amministrazione della giustizia; cose tutte che avrebbero dovuto prima bene studiare coloro che tanto calunniarono in questo rapporto Venezia. Notò come per altro si andava sempre più avvicinando il Governo alle forme aristocratiche, scemando da una parte il potere del Doge, dall'altra quello del popolo; e ciò mentre in Lombardia per effetto delle Crociate e dei ravvivati commercii si allargava sempre più la democrazia ed oppugnava, non che i diritti dei nobili, anche quelli dell'Imperatore. Da ciò le spedizioni di Federico in Italia e la Lega lombarda, nelle quali emergenze il professore esaminò qual fosse il contegno di Venezia, parlò della vittoria sul Patriarca di Aquileja e delle feste, che, a commemorazione storica, ne derivarono nel giovedì grasso, della battaglia di Legnano e del grande congresso europeo tenutosi in Venezia per la pace. Fu a questo punto che il professore, avendo qui e colà raccolti alcuni cenni opportuni, bellamente ci ricompose la piazza di S. Marco, qual era nel secolo XII., passando poi a mostrare i vantaggi che da quel congresso derivarono a Venezia. E deplorando l'ingrato ufficio dello storico, il quale per appurare la verità trovasi obbligato ad investigare col gamaute dell'anatomico ogni fibra della vita sociale, sì come quegli fa d'ogni fibra della vita organica, il prof. disse essere costretto a distruggere in confronto alla storia tutta la poesia di quegli avvenimenti, effigiati nelle magnifiche tele a destra della sala del Maggiore Consiglio, colla descrizione delle quali, rappresentanti le relazioni di Venezia coll'Occidente, terminò la sua lezione, mentre le altre tele poste di rimpetto chiamavanlo a parlare la prossima volta dell'Oriente.

Lezione VIII. Trasportandosi adunque alle cose d'Oriente ci descrisse il sig. Romanin le varie cause di nimicizia fra Veneziani e Greci, onde questi non aveano mandato al Congresso di Venezia loro ambasciatori, il tradimento di Emanuele, la sorprendente operosità dei cantieri veneziani nell'allestimento d'una flotta per punirnelo, i danni derivati dall'essersi il doge Vitale Michieli II, già arrivato coll'armata nell'Arcipelago, lasciato tenere lungamente a bada colle proposizioni di accomodamento, la peste sviluppatasi nelle ciurme, il tumulto di queste, il ritorno a Venezia, il morbo quivi diffuso, e in fine la uccisione del Doge. Sebastiano Ziani, suo successore, conchiude poi la pace, sottomettendosi Emanuele ad umilianti condizioni, ma il livore continua da ambe le parti. All'elezione del doge Enrico Dandolo, il prof. ci rammentò di questo la *promissione ducale*, la più antica conservata; poi ci narrò l'ambasciata dei Crociati francesi per avere da Venezia navigli, l'impresa di Zara, la spedizione di Costantinopoli; fece quindi un'animata pittura dell'impressione, che produr dovette sui Crociati franchi la vista del Bosforo e di Costantinopoli; mostrò la debolezza di quell'impero e le grandi vicende cui andò soggetto, le ragioni e le conseguenze della conquista dell'impero greco pei Crociati; quale forma di governo questi vi istituissero, e quale in particolare i Veneziani; e, come al solito uso suo di unire la storia ai monumenti che ne sono ricordo, ci fe' passare dinanzi agli occhi il soggetto di quei dipinti che ornano le pareti a sinistra della sala del Maggior Consiglio, proponendosi di parlare nella ventura domenica del grande viaggiatore veneziano Marco Polo.

ro: cosa, che non erasi prima veduta in cotesti bolli, già per sè stessi ben rari.

Si fecero quindi altre letture.

(Estr. del *G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 marzo.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il trattato di amicizia e di commercio, conchiuso tra la Sardegna e la Persia, e sottoscritto a Parigi il 6 aprile 1857. Le ratificazioni furono scambiate a Torino il 6 febbraio u. s.

Già da qualche tempo vennero compiuti gli studii intorno la strada ferrata da Casale ad Asti, studii, che, pel tratto da Casale a Moncalvo, vennero fatti su tre linee diverse, perchè si potesse scegliere quella che fosse più conveniente, sia pel commercio, sia pei paesi da toccarsi, sia per le spese. Possiamo dire con piacere che ciascuna linea presenta minori ostacoli di quelli che si temevano, e perciò anche minori spese. L'impresa in seguito a ciò riesce maggiormente facilitata. A giorni verrà convocata l'assemblea dei promotori di tal via per deliberare intorno alle misure da adottarsi, onde poter presto attivare una linea, che tanto si rende necessaria per le estese, popolose, fertili e ricche Provincie, quali sono quelle del Monferrato e dell'Astigiano. (*Tempo.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 marzo.

Siam dolenti di annunziare che le scosse di tremuoto continuano eziandio nella Provincia di Principato Citra.

Dopo quella sensibilissima avvenuta nella notte del 7 corrente in Salerno, di cui facemmo menzione nel nostro giornale del 12, un'altra assai più violenta, verso le ore 20 ½ a 21 italiane del medesimo giorno, gittava la costernazione negli abitanti di diversi Comuni di detta Provincia, che stimarono questa scossa uguale in intensità alla seconda della notte del 16 dicembre. Alla stessa seguitavano molte altre più lievi per tutta la notte, e soprattutto ne' due Comuni di Vibonati e di Sapri. Queste scosse eran tutte precedute da spaventevoli rombi.

Sapri, Casaletto, Vibonati, han più o meno sofferto gravi danni negli edificii, e massime in Sapri e Casaletto, dove parecchie case ruinavano. Nel primo di questi Comuni una giovinetta ed un fanciullo eran feriti da' rottami d'una fabbrica, ma si spera la loro pronta guarigione. Le popolazioni ricorrevano ne' templi ad implorare dall'Altissimo la cessazione del flagello; mentre le Autorità locali colla massima operosità provvedevano alle necessarie riparazioni.

(*G. del R. delle D. S.*)

IMPERO RUSSO.

In Russia, il numero dei grandi beni stabili ascende a 109,000, quello delle famiglie proprietarie a 70,000. Di queste famiglie, 1400 possiedono da 1000 a 10,000 servi; 2000 ne possiedono dai 500 ai 1000; 18,000 dai 100 ai 500; 30,000 dai 21 ai 100, e 15,000 proprietarii possiedono meno di 21 servo. Il numero totale dei servi, posseduti dalla nobiltà, è di 11,750,000; quello dei servi della Corona è di 9,000,000. Sonvi adunque 20,750,000 anime in tutto, che attendono il miglioramento della loro sorte mercè emancipazione del servaggio, ora promosso in Russia. (*Ind.*)

IMPERO OTTOMANO.

Mostar 10 marzo.

Sotto questa data scrivono quanto appresso all'*Osservatore Dalmato*:

« Improvvisamente si sparge la notizia che la moltitudine osservata ai confini di *Krusevici* e e di *Dracevci* a giorni scorsi, non era di Montenegrini, com'io v'aveva scritto, ma sì bene di raià, che in quei due villaggi si ritrassero per ripararsi dai freddi e dalle nevi, che alla fine di febbraio li avevano cacciati dal campo. Non so che dire di questa versione, se non che la sembra del tutto improbabile. È tanto degna di fede la persona, che m'avea comunicato quella notizia; le informazioni, finora per mezzo di lei ricevute, sono state tanto veritiere, che mi pare impossibile che s'abbia potuto in quest'incontro ingannare. Io quasi quasi sarei tentato a credere che questo sia uno stratagemma per addormentare la vigilanza dei Turchi da questo lato, per cader poi loro addosso quando meno se l'aspettano. O deve dirsi, come pensano taluni, che realmente vi fossero stati, ma che all'udire de' forti rinforzi, che qui c'invia la Porta Ottomana, essi si sieno ritirati, non tenendosi abbastanza forti per far fronte a tanto gran numero. Davvero non saprei quale tra queste debba trascegliersi; seppure se ne debbe trascegliere alcuna, chè per me io sospendo qualunque giudizio; voi tenete quello che sembravi meglio.

« I tempi, quantunque abbiano ceduto del loro rigore, pure sono ancora abbastanza freddi.

« Mi si dice che la flotta con a bordo le truppe destinate per l'Erzegovina sia partita il 6 da Costantinopoli. La notizia non l'ho per certissima; la credo però assai probabile. Se così fosse, la dovremmo avere a *Klek* ai 12 o 13 del corr., se qualche stravaganza di tempi non ve la trattenesse più oltre. »

La Porta, secondo sicure notizie, pensa ad un cangiamento di Governo nel Montenegro. Ne danno ad essa occasione le molte quistioni famigliari della Casa Niegusch. Sono in vita molti pretendenti, che vantano diritto alla dignità di Principe a Cettigne. I più eminenti fra quei candidati, e quelli che godono molta riputazione anche nel Montenegro, sono Giorgio Petrovich vecchio presidente del Senato e zio di Danillo, che vive in esilio a Cattaro, ed il Mihailovich, di un ramo cadetto della famiglia principesca, un tempo ufficiale austriaco, ed ora dimorante a Zara.

(*G. U. d'Aug.*)

EGITTO.

(Nostro carteggio privato.)

Alessandria 19 marzo.

Recenti notizie di Costantinopoli fanno sperare che sig. di Lesseps otterrà dalla Porta ottomana il firmano pel taglio dell'istmo di Suez. La strada ferrata da Cairo a Suez è assai avanzata e dicesi che fra tre mesi sarà compita. Fra breve avranno principio i lavori nella rada di Suez per la Compagnia egiziana Megidiè, la quale ha già in attività due vapori nel Mediterraneo, e ben presto ne avrà altri nel mar Rosso.

L'ill. sig. Huber, consigliere ministeriale e console generale d'Austria ha dato corso ad una protesta dell'ingegnere Lucovich contro il Consolato generale di Francia per avere violato il domicilio austriaco nel grandioso suo Stabilimento di Rosetta per la brillatura del riso. La protesta è stata diretta non solo al Consolato di Francia, che per arrestare un suo protetto (trovato poi innocentissimo e quindi liberato) è entrato in uno Stabilimento austriaco e appose *sigilli francesi*, ma ben anche contro il Governo locale, che prestò man forte, *conoscendo ufficialmente* essere lo Stabilimento austriaco.

Il sig. cav. Huber è uomo di particolare energia e non indietreggiò mai nel difendere gl'interessi dei sudditi austriaci, come nel sostenere il decoro e la dignità della grande Potenza che rappresenta.

INGHILTERRA.

Leggesi nella *Patrie*: « Siccome un gran numero de' nostri lettori non sono pratici degli usi della procedura criminale in Inghilterra, crediamo dover entrare in alcuni ragguagli sull'andamento del processo intentato a Bernard.

« Prima che quell'accusato comparisca dinanzi la Corte criminale centrale (*the central criminal Court*), volgarmente detta *Old Bailey*, l'inquisizione debb'essere assoggettata ad un giurì, composto di ventiquattro membri, ed i cui, ufficii corrispondono presso a poco alla parte che sostiene, nel Codice di procedura criminale francese, la Camera delle accuse. Tuttavia, quel giurì non ha per incarico di profferire il rinvio dinanzi la Corte criminale. Tale rinvio segue di diritto, salvo che quel giurì dichiari che non v'ha luogo a procedere. Dobbiamo aggiugnere essere estremamente raro che questo caso succeda: il rinvio dinanzi il giurì, di cui parliamo, non costituisce dunque in realtà se non una procedura di forma.

« Quanto alla Corte criminale, crediamo ch'ella debba esser composta d'un giudice presidente, con due assessori, giudici anch'essi, poi di due aldermani, rappresentanti questi i privilegii della *City*.

« L'avvocato di Bernard intavolerà senza dubbio dinanzi quella Corte la questione se al suo cliente possa essere applicato l'atto del Parlamento, fatto sotto Giorgio IV, e che fe' rientrare sotto l'impero della legge penale i crimini commessi di fuori da sudditi inglesi, vale a dire s'ei può esser compreso in que' termini dell'atto: *Sudditi inglesi*.

« La Corte potrà decidere immediatamente tal questione di diritto: dar corso alla causa o pronunziare lo scarceramento dell'accusato ed il suo licenziamento senza giudizio. Potrà del pari, e quest'è più probabile, ordinare che si proceda a' dibattimenti e che la questione sia riservata. In tal caso, e se il giurì di giudizio pronunzia un verdetto affermativo, la questione sarebbe deferita ad un consesso de' quindici giudici più ragguardevoli d'Inghilterra. ed allora dalla lor decisione dipenderebbe l'esecuzione della condanna, che fosse stata pronunziata contro Bernard. »

A Londra è stata tenuta un'adunanza, *meeting*, per deliberare intorno ai mezzi di onorare pubblicamente la memoria del generale sir Enrico Havelock, le cui eroiche geste nelle Indie hanno riscosso tanta e così meritata ammirazione. Assistevano all'adunanza S. A. R. il Duca di Cambridge, il marchese di Lansdowne, il generale conte di Cardigan, ed altri cospicui personaggi. È stato deciso che si aprirà una sottoscrizione nazionale per innalzare un monumento al generale Havelock in *Trafalgar Square*.

(*Armonia.*)

PARLAMENTO INGLESE.

Si rammenta forse che, nel più forte dell'insurrezione dell'India, il Governo inglese, intento ad affrettare il reclutamento dell'esercito, offerse un grado d'alfiere ad ogni signore, il quale, dopo averne ottenuto la facoltà, levasse a sue spese cinquanta uomini per la cavalleria e cento per la fanteria.

Un membro della Camera de' comuni, il sig. Bagwell, ha raccontato alla Camera le pruove, cui dovè sottostar suo nipote, il quale aveva desiderato approfittare dell'offerta del Governo; e risulta dal racconto del sig. Bagwell che quella disposizione fallì del tutto il suo scopo. Eransi in fatti formate Agenzie, le quali offerivano d'incaricarsi a rischio e pericolo, non solamente di levar gli uomini, ma ancor d'ottenere pel candidato la facoltà di levarli, facoltà equivalente alla promessa d'un grado. Gli annunzii, che quelle Agenzie fecero inserire ne' giornali, ebbero per immediato effetto di far abbandonare i loro studii ad un gran numero di giovani, che si destinavano all'arringo militare e si apparecchiavano a sostenere i loro esami.

Inoltre, gli autori di quella disposizione avevano sperato ch'ella impegnasse principalmente i giovani, dimoranti sulle lor terre patrimoniali, a cercare intorno a sè le reclute necessarie a conseguire il lor grado, e ch'essi indurrebbero per tal maniera ad entrare nelle schiere dell'esercito uomini, che gli ordinarii mezzi di arrolamento non sarebbero stati efficaci a far ingaggiare. La cosa andò affatto diversamente, causa l'ordinamento di quelle Agenzie, che dispensavano l'aspirante alfiere da ogni cura personale, e che si limitavano a far gara col sergente arrolatore, rincarando sulla gratificazione offerta dal Governo. La nuova disposizione, sviata così dal suo fine, non ebbe altro effetto, che aumentare, a detrimento dello Stato e dei privati, il prezzo degl'ingaggi volontarii, senza dare maggior estensione all'arrolamento, e senza trarre nelle schiere dell'esercito una nuova classe della popolazione.

La Camera ha, d'altra parte, udito con sodisfazione dalla bocca del generale Peel che tal sistema era stato abbandonato dal Governo tanto più volontieri, ch'è ormai inutile aver ricorso a nessun mezzo straordinario per estendere od affrettare l'arrolamento dell'esercito, il quale procede ora con tanta rapidità, da bastare amplamente a tutt'i bisogni del paese. (*J. des Déb.*)

SPAGNA.

I giornali di Madrid del 17 annunziano che la Regina ha accordato alfine all'Infante Don Enrico il permesso di andare a Madrid presso la sua famiglia, ciò ch'egli fece già, come annunzia il telegrafo. Nella Camera, il sig. Mon propose al Ministero il conferimento della grancroce di Carlo III al sig. Gurroga, ma il ministro di grazia e giustizia disse che avrebbe dato più tardi la sua risposta. Il giornale *Novedades* fu sequestrato. (*E. della B.*)

I deputati redattori e giornalisti hanno tenuto una riunione nell'intento di chiedere al Governo di annullare la legge attuale della stampa, o di recarvi modificazioni tali che tolgano gl'impedimenti esistenti. (*G. P.*)

Si stanno equipaggiando altre navi per l'Avana. Si vuol rinforzare la nostra squadra pel caso che essa dovesse mai fare una dimostrazione a Vera Cruz. (*Idem.*)

PAESI BASSI.

L'Aia 18 marzo.

I nuovi ministri hanno preso possesso oggi dei loro portafogli e immediatamente dopo si sono riuniti in Consiglio. La Camera sarà convocata fra alcuni giorni. Ma non è da attendere una sessione molto laboriosa perchè tutte le leggi son da rifare, salvo alcune emananti dal Dipartimento dell'interno.

Noi siamo presentemente in un momento di transizione politica, e nulla d'importante può intervenire di qui a Pasqua. La Camera allora si occuperà del bilancio della guerra. Il signor Van Meurs ha presentato questo bilancio per quanto possibile completo, e con militare franchezza ha fatto conoscere alla Camera la verità sulla situazione. Egli chiede il tempo necessario per riordinare le istituzioni attuali. Egli intende di aumentare la cifra dell'esercito, e nel tempo stesso farà di attuare tutte le economie possibili, e per cominciare ne ha già fatto per la somma di 500,000 franchi.

I membri del Corpo diplomatico hanno fatto oggi visita al barone de Goldstein, ministro degli affari esterni. (*Ind. belge* e *G. P.*)

BELGIO

Brusselles 20 marzo.

Un decreto reale del 19 marzo, inteso a consacrare con atti di clemenza la memoria del felice parto di S. A. R. la Duchessa di Brabante, fa remissione di tutte le condanne ad un imprigionamento minore di un mese e ad un'emenda minore di 10 franchi, o ad una di queste pene separatamente, state pronunciate prima del 16 febbraio ultimo dai tribunali correzionali o di semplice polizia in virtù del Codice penale. (*G. P.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Ieri, 20, l'Imperatore, accompagnato da un aiutante di campo, ha fatto una gita a Vincennes in calesse scoperto, a quattro cavalli, senza scorta. »

Si parla di alcuni imbarazzi diplomatici di lieve importanza che si vogliono insorti fra il Governo francese e il Governo portoghese in proposito di alcuni provvedimenti, reclamati dal primo contro i rifuggiti, i quali nell'esecuzione così in Portogallo, come in qualsiasi altra contrada, urtano contro spiacevoli ostacoli.

(*E. della B.*)

Risulta dal ragguaglio delle dogane, il 21 pubblicato, che il prodotto dei diritti all'importazione è diminuito, pe' due ultimi mesi, da 28 milioni a 25,842,000 fr. Ma si nota che la diminuzione è già minore in febbraio di quello ch'era stata in gennaio. L'introito di febbraio ha soltanto decresciuto da 14,160,000 a 13,614,000 fr. È questo un sintomo favorevole che dee far isperare una prossima ripresa degli affari.

Questa speranza pare anche meglio fondata quando si esamina a parte a parte il quadro delle importazioni. Infatti il disavanzo nel prodotto dei diritti proviene principalmente dagli zuccheri esteri, il che si spiega coll'abbondanza degli zuccheri indigeni e coloniali. Le introduzioni di materie prime, necessarie alle fabbriche francesi, sono, al contrario, la maggior parte in progresso.

Fra le esportazioni vi sono oggetti che presentano dell'aumento, come sarebbero le macchine, le mode, i tessuti di cotone, ed altri che offrono decremento, come sarebbero i tessuti di lana e le seterie.

I depositi sono in generale più carichi dell'anno scorso, senza che però vi sia un ingombro tale da recar inquietudine.

Il movimento poi della navigazione marittima si riassume in una diminuzione delle entrate, che ribassarono da 595,000 tonnellate a 494,000, ed in un aumento di uscite, che si accrebbero da 385.000 tonnellate a 402,000. (*G. P.*)

Ecco per disteso il carteggio da Parigi 17 marzo, della *Gazzetta Universale d'Augusta*, accennato nel foglio d'ieri:

« Nel vostro Numero del 13 corr., fu a ragione notato quanto sia difficile aver particolareggiate notizie sul moto impedito, secondo il *Moniteur*, a Parigi, nella notte dal 4 al 5 marzo. Comincia a diradarsi il rigoroso segreto, che da principio venne mantenuto, principalmente per poter tener meglio d'occhio le trame continue della *Marianna*. So, dalla fonte più sicura, che l'adunamento, del quale favella il *Moniteur*, ebbe luogo sulla piazza, che si estende tra la chiesa di S. Lorenzo ed il *boulevard* di Strasburgo. Circa 200 individui, operai apparentemente, ma in fatti parte della feccia della popolazione, nella quale la *Marianna* recluta i suoi più zelanti partigiani, erano ripartiti su varii punti presso la chiesa di S. Lorenzo, ed erano appostati in modo da potersi facilmente unire ad un dato segnale. Fu facile riconoscere che ivi erasi recato ogni gruppo, condotto da un capo subalterno, che aspettava ulteriori ordini da capi superiori. Indubitati indizii fanno conghietturare che si tendesse a tentare disordini, che servir doveano di segnale ai congiurati nei Dipartimenti, onde arrischiare una sollevazione generale.

« Per tal modo si spiega il moto avvenuto a Châlons-sur-Saône, due notti dopo, col dar ad intendere che la Repubblica era stata di nuovo proclamata a Parigi. La polizia di Parigi, ch'era in antecedenza esattamente informata della intenzione del partito della rivoluzione, pose in moto verso le 10 della sera, e fece girare lungo il *boulevard* di Strasburgo e vicino alla chiesa di S. Lorenzo alcune pattuglie della guardia a cavallo di Parigi. I capi del complotto videro subito quanto insensato fosse il loro progetto, diedero istruzione ai gruppi dei loro affigliati di sciogliersi tosto, e di ritirarsi senza nulla operare. Intanto la polizia avea motivo di temere che i partigiani della *Marianna* trarre volessero profitto dal supplizio di Orsini e di Pieri per fare una dimostrazione politica. Ad impedirlo furono prese le necessarie misure, onde venissero assolutamente allontanati tutt'i curiosi dal luogo del supplizio. Alle 4 antim., la cavalleria girò in ogni direzione, onde allontanare ogni spettatore dalla contrada della *Roquette* e dalla contigua piazza. Ogni accesso poi, alla distanza di circa 500 metri, fu chiuso al pubblico tanto rigorosamente, che ad alcuni Inglesi ed Americani, che aveano preso a fitto finestre onde veder bene lo spettacolo del supplizio, fu impedito il passaggio, malgrado che rappresentassero di aver a caro prezzo preso a pigione quei posti. Ad eccezione del numero limitato delle persone abitanti le case che stanno proprio dirimpetto alla prigione della *Roquette*, nessuno del popolo ha potuto vedere il supplizio. Soltanto dalla barriera del *Père Lachaise* le masse fitte di curiosi poterono gittare lo sguardo sulla strada vuota della *Roquette*. Ma non poterono vedere per nulla il palco innalzato sulla piazza, situata in disparte. »

Leggiamo in data di Parigi 18, marzo, nella *Triester Zeitung*: « Il Numero del *Times* contenente il violentissimo articolo sulle condizioni di Parigi sotto la spacciata presente oppressione della polizia, è stato dispensato per ordine dell'Imperatore e letto e riletto nelle botteghe da caffè. Le condizioni attuali sono, a dir vero, tutt'altro che sodisfacenti: ma quella dipintura è per certo troppo forte. Il *Times* poi è pienamente in errore in quanto all'uscire dell'Imperatore dalle Tuilerie. L'Imperatore passeggia da qualche tempo più che mai senza veruna scorta. Ieri fece perfino una passeggiata a piedi ai *Champs-Elysées* in mezzo a sterminata moltitudine di popolo. Era accompagnato dall'Imperatrice e dal Principe imperiale. Quest'ultimo stava in una carrozzetta tirata da capre. L'Imperatore e l'Imperatrice, a quanto annuncia il foglio ufficiale, erano attesi al teatro dell'*Opéra* da considerevole quantità di popolo e furono salutati col massimo entusiasmo nell'assister che fecero alla prima rappresentazione dell'opera in cinque atti la *Magicienne* di Halévy, libretto di Georges e ballò di Mazilier. La folla fu grande, furono pagati fino 100 fr. per uno scanno in platea. L'opera, sebbene messa in iscena con magnificenza, è poco più di un ballo. La musica è cattiva, ed il pubblico se ne partì abbastanza disingannato. Si attende con grande ansietà il nuovo ordinamento della polizia. La Prefettura di polizia cederà una parte de' suoi affari che riguardano più che altro l'amministrazione civica, per dedicarsi con minor impedimento all'affare principale della pubblica sicurezza. Il servigio di polizia, che finora ebbe ad oggetto di guardare la persona dell'Imperatore e le Tuilerie, sarà totalmente riformato. »

L'*Orléannais*, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, annuncia: L'Autorità è ora rigorosissima in materia di passaporti. Ier sera (?) all'arrivo dei treni i gendarmi domandarono a tutti i viaggiatori che si trattenevano in Orléans i loro passaporti, ed uno di essi, che avea perduto il suo, fu condotto davanti all'Autorità onde dar conto di sè. Al tempo stesso i giornali provinciali osservano che da sabbato passato non fu permesso a nessuno di sbarcare senza passaporto a Boulogne e in nessun altro porto francese sul Canale. Finora non eravi mai quella misura: in seguito verrà osservata col massimo rigore. All'Havre un tiratore di barche di 49 anni fu condannato a 18 mesi di carcere ed a 5 anni di sorveglianza della polizia per aver nel 24 gennaio alzato su una pubblica piazza grida sediziose e per aver pubblicamente offeso l'Imperatore. Guerche, già podestà di Coulange, accusato di aver diffuso false notizie e di aver fatto elogii a crimini, dicendo che da 8 giorni egli avea saputo quel che nascer dovea nel 14 gennaio ed essere una disgrazia che l'Imperatore non sia stato colpito, fu condannato dalla Corte di giustizia di Blois a 3 mesi di carcere e 100 franchi di multa.

Leggiamo quanto appresso, in data di Parigi 21 marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Gli armamenti, che ora si fanno nei porti militari contro la Cina, e che hanno specialmente ad oggetto barche cannoniere di poca immersione, furono, a quanto dicesi, ordinati dietro gli ultimi rapporti dell'ammiraglio Rigault di Genouilly, il quale ha annunciato essere le cose in tale stato, da esigere l'onore degli alleati di penetrare a Pekino, nulla giovando la presa di Canton.

« Continuano sempre le condanne nelle Provincie per offese all'Imperatore e per le apologie dell'attentato. A Neufchâteau, un birrichino di 18 anni, esercente il mestiere di manovale, fu per tal delitto condannato a un anno di carcere e 500 franchi di multa.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Gli amici del sig. di Lamartine assicurano di non aver ottenuto l'autorizzazione della lotteria proposta per la vendita delle proprietà del celebre scrittore. Sarebbe discusso un piano, che lascierebbe Saint-Point al signor di Lamartine e pagherebbe la maggior parte de' suoi debiti ipotecarii mediante la vendita a lotti di Milly e di Monceau. Il totale dei debiti del signor Lamartine ascende a 2,400,000 fr. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 marzo.

§ Il generale ministro dell'interno, il quale, dopo entrato in carica, era rimasto, come ministro, appieno ignorato dal pubblico, poichè dava, dicesi, tutto sè stesso a cure d'ordinamenti amministrativi, profferì alla Sorbona un discorso, il cui testo vi è senza dubbio ormai giunto, e che produsse qui una vivissima e favorevolissima impressione. (*V. sopra il Bullettino.*)

A parlarvi francamente, l'opinione, che il pubblico erasi in generale formata del nuovo ministro dell'interno, era diversa molto da quella, che naturalmente scaturisce dalle parole dette da quell'uomo di Stato, e debbo aggiugnere che il generale assai guadagna nell'essersi così rivelato. Le simpatie del pubblico gli sono acquistate a primo tratto, e codesta specie di manifesto d'un ministro dell'Imperatore, e d'un ministro specialmente preposto al mantenimento della sicurezza pubblica in Francia, è la più vittoriosa replica, che potess'essere indirizzata alle fantasticherie, alle chimere, alle menzogne del *Times*.

L'orizzonte politico è, del resto, quasi affatto sgombro, per ora. La rinunzia, la ritirata del sig. di Persigny, costituiscono un fatto ormai consumato, giacchè quell'ambasciatore è di ritorno a Parigi da ieri. Assicurasi che propriamente per ragioni di stanchezza e salute il conte siasi indotto a prendere tal partito. Non *mi* pare, per parte mia, punto impossibile nè inverisimile che un ambasciatore, come ogni altro uomo, possa, a un certo momento, trovarsi stanco e ammalato; per mala sorte, come dice Boileau, *il vero può talora non essere verisimile*, e convien confessare che le congiunture, nelle quali il sig. di Persigny si reputò obbligato a dare la sua rinunzia, son proprie ad aprir vasto campo ai fabbricatori d'ipotesi. Non si nomina ancora il successore del sig. di Persigny: si parla soltanto d'un uffizial superiore dell'esercito, senza specificar chi che sia. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

La difficoltà, ormai sì antica, che sorse fra la Corte di Napoli, da una parte, la Francia e l'Inghilterra dall'altra, sembra prossima a trovare una soluzione. A parer mio, ella muor di vecchiaia. Non ho, del rimanente, a scrivervi su questo particolare ancor nulla di certo. Altro non sappiam qui che quanto sapete anche voi a Venezia, vale a dire che, secondo il *Morning Herald*, confidente assai autentico del Ministero Derby, le

---

Lezione IX. La conquista di Costantinopoli avea fatto accorrere in maggior numero i mercadanti veneziani in quelle parti, e fra essi i fratelli Nicolò e Matteo Polo. Raccontò il professore le loro avventure e il loro ritorno in Europa, come inviati del gran Khan Cubilai; come poi si recassero di nuovo a questo, seco conducendo un giovanetto, figlio di Nicolò, che fu il famoso viaggiatore Marco Polo; le liete accoglienze ch'ebbero da Cubilai, la grazia specialmente in che venne Marco presso a quel principe, il quale lo chiamò a parte del suo interno consiglio, e lo inviò in parecchie ambasciate. Ebbe così Marco occasione di ben conoscere le più remote regioni dell'Asia, delle quali diede al suo signore esatte informazioni. Lesse il prof. quanto il Polo stesso dettò intorno alla circolazione della *carta-moneta* in quei paesi, ed intorno all'ordinamento delle poste, ci diede brevi e curiosi cenni delle altre istituzioni tartare, e ci descrisse la *festa bianca*: giustificò colle testimonianze dei più recenti viaggiatori le narrazioni del Veneziano, parlò del ritorno dei Polo a Venezia, del loro palazzo, del modo onde venne freddamente accolto dai parenti finch'egli fingevasi povero e della sorpresa da essi mostrata quando fe' poi lor conoscere le proprie ricchezze; esprimendo altresì un voto che la corte ove tal palazzo sorgeva riprendesse l'antico nome di *Corte del Milione*; poichè, com'egli ben disse; « tutto ciò che ricordar possa l'antica condizione della città, la vita e le opere degl'illustri predecessori, dev'essere sacra cosa e rispettata. (1) » Poi opportunamente osservando che a quei tempi lo stesso individuo sapeva adoperare egualmente bene il metro e la spada, sedere al banco ed ai consigli, raccontò come Marco Polo, presa parte alla guerra coi Genovesi, rimanesse ferito e prigione, e nella solitudine del carcere dettasse a Rusticiano da Pisa la storia de' suoi viaggi. Chiuse dicendo che se la famiglia dei Poli si estinse fino dal 1418, la durata d'un casato, per quanto lunga, è nulla a petto dell'immortalità che viene dal genio e dalla scienza: che la posterità dopo più secoli ancora s'inchina al grand'uomo, il quale tanto ha saputo onorare la patria; ricordò come i rappresentanti del sapere, raccoltisi nel 1847 da tutta Europa in Venezia, vollero inaugurare le loro adunanze col nome di Marco Polo; della sua effigie fu allora improntata la medaglia commemorativa, i suoi viaggi furono da due valenti nostri eruditi (2) con diligente cura in quella congiuntura ripubblicati; ricordò come la munificenza dell'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I, volendo onorare Venezia e la scienza, gli decretò un monumento; e come in fine l'esempio di Marco Polo debba eccitare i posteri all'operosità, volta agli studii, all'industria, al commercio, per cui fu sì grande Venezia.

Noi ci auguriamo pertanto di poter continuare la relazione di queste letture, desiderosi che per essa ognor più si apprezzi e il vero merito dell'assunto e la felice riuscita di esso.

G. Codemo.

(1) Riferendo tal felice pensiero ricordiamo con grato animo le sapienti sollecitudini che prendesi il magnanimo Principe Governatore Ferdinando Massimiliano per provvedere in generale alla conservazione de' patrii monumenti ed in particolare al maggior decoro del palazzo ducale.

(2) Lodovico Pasini e Vincenzo Lazari, ora direttore del patrio Museo Correr, il qual ultimo espresse il medesimo voto del Romanin quanto al nome del *Milione*, da sostituirsi alla corte ove sorgeva il palazzo di Polo, ora chiamata *del Sabbion* a S. Giov. Grisostomo.

STORIA NATURALE.

I Vampiri.

Sotto questo titolo troviamo nel N. 12 del periodico: *L'Esposizione a favore delle Missioni sarde*, una notizia di storia naturale molto interessante, data dal P. Zoppi da Canobbio, missionario. Si sa quante storie e storielle abbia prodotto il vampirismo; si suppone che gli uomini e le donne della setta dei vampiri, anche dopo morte, vadano di notte vagolando per succhiar il sangue della gente. Sono orrendi i fatti avvenuti in certi tempi per questa crudele superstizione. Ecco dunque che cosa sono i *vampiri* veri nella seguente lettera:

« Credo necessarii alcuni cenni su quest'oggetto prima che compaia alla pubblica vista, e spero non torneranno discari ai lettori del foglio dell'*Esposizione*. Siccome niuno si è ancora, che io mi sappia, tolto il carico di darne la descrizione, mi accingerò io a fornirla dietro le cognizioni, che mi venne fatto di raccogliere nelle Indie, segnatamente in Ceylan, ove dimorai per un triennio in qualità di missionario.

« Quelli che hanno la testa piena delle tante stranezze, che i romanzieri ed i poeti contano sui vampiri, in vedere que' due animaletti racchiusi in un fiaschetto di vetro ripieno d'alcool, rimarranno quasi scandolezzati, e peneranno ad aggiustar fede ai loro occhi. Al contrario, i molti che non intesero che per caso, o forse mai, a parlare di questi esseri, non li degneranno d'uno sguardo, credendoli tutt'al più due pipistrelli. Le gentili signore poi al mirare quel muso peloso, quelle manuzze scarne, ritorceranno forse lo sguardo; dunque mette bene che tutti possano consultarne a loro bell'agio la descrizione in queste pagine.

« I due suddetti vampiri (il loro nome latino è *vampirus sanguisuga*, *vespertilio spectrum*) sono della grossezza di una gazzera, coperti di un pelo di colore rosso scuro; stendono due larghe ali a guisa del pipistrello: essi provengono dalla Nubia, ed a quanto pare furono colti nella loro più tenera età. Nelle Indie però, ove più caldo è il clima, se ne incontrano alcuni di enorme e mostruosa grossezza; ne ho visti alcuni più grossi dei cani levrieri; essi camminano talora sul terreno colla più grande facilità, s'arrampicano facilmente su per gli alberi, e torna loro assai agevole cosa il celarsi per entro le larghe foglie di alcuni fra essi, come, ad esempio, del *tolipot*, le cui foglie sono di tale larghezza, che una sola potrebbe servire di tetto a quindici persone; ed è appunto da questi alberi, che adocchiano, e talora riescono a cogliere le loro prede. Si nutriscono abitualmente d'insetti, di piccoli animali, e, secondo alcuni, anche dei frutti. Il cibo però, onde sono ghiottissimi, è il sangue degli altri animali. Essi girano le intiere notti per succhiare sangue alle bestie, anche agli uomini, se loro riesce.

« È curioso il modo, onde questa sanguisuga di nuovo genere cerca di succhiare il nostro sangue. Guai a coloro, cui tocca di dormire sul nudo terreno! Se non adoperano la precauzione di coprirsi ben bene dalla testa ai piedi, possono andare sicuri di cader vittima di qualche vampiro. Se, per disgrazia, questi uccellacci fan tanto di aprire loro una vena, la loro ferita è così leggiera e sottile, e ad un tempo tanta è la quantità del sangue, che verrebbero a perdere in conseguenza, che passerebbero senza nè anche avvedersi dalle braccia del sonno alle fauci della morte. Dicono questi Indiani, che quando il vampiro scuopre una di queste vittime disgraziate, le si fa sopra, e colle sue larghe alacce va agitando leggiermente l'aria. A quella freschezza il dormiente s'immerge più profondamente nel sonno; il vampiro se n'accorge, gli si avvicina ai piedi ed aprendogli delicatamente una vena, ben sovente al dito grosso, si adagia a succhiarne lentamente il sangue. Non è raro il caso, in che quell'ingordo animale, non potendo più oltre capirne, si allontani alcuni passi per rigettarne una parte coagulata, e poi ritornare alla vena per succhiare finchè ve ne rimane una stilla.

« Questo solo fatto di pura storia poteva fornire materia a mille racconti! » (*Arm.*)

concessioni, testè fatte dal Gabinetto di Napoli, relativamente a' due macchinisti inglesi involti nel processo del *Cagliari*, possono essere considerati come un favorevole indizio pel ravviamento delle relazioni fra le Corti di Londra e di Napoli. (*V. il Bullettino.*) Secondo le voci, che corrono a Parigi, le conseguenze fortunate di tal contegno del Governo napoletano, sarebbero più generali che non dica il giornale inglese, e la riconciliazione sarebbe del pari imminente fra Napoli e la Francia.

Scusate la brevità di questa lettera; la materia manca, e mi farete buono ch' io nulla inventi per empier la pagina.

SVIZZERA.

Al tunnel dell' Hauenstein avrà luogo l' esperimento della prima corsa al 20 aprile. È desso lungo 8320 piedi; ha un pendio di 2 ³/₄ per cento, ossia in totale di 219 piedi. Si calcola che la corsa ascendentale vi sarà compiuta in 8 minuti; discendendo, 7. Sarà rischiarato da lampade a diversi colori alla distanza di 1000 piedi fra loro. (*G. T.*)

GERMANIA.

L' Assemblea federale germanica, nella sua tornata del 18, ha già accordato a molti ufficiali invalidi dello Schleswig-Holstein, che si erano insinuati, il chiesto sussidio straordinario. L' accordo seguito in base alla proposta dell' Austria, ha dunque a quest' ora prodotto le sue conseguenze di fatto. Ciò prova quanto fosse destituita di fondamento la insinuazione di un giornale di Berlino, che la proposta dell' Austria desse, esitando, con una mano, quel che l' altra mano potrebbe presto riprendere. La relazione sui danni, causati ai privati dalla catastrofe di Magonza, sta ora davanti l'Assemblea federale. (*G. U. d'Aug.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Ecco il testo del discorso, onde il Principe reggente chiuse il 10 marzo la Dieta del Regno, che s' era riunita il 15 ottobre 1856 e fu solennemente aperta dal Re il 28 del mese stesso:

« Signori deputati,

« Vengo in nome del mio reale genitore a presentare agli Stati del Regno di Svezia l' espressione della sua riconoscenza per le vive simpatie, la sincera devozione, onde il suo fedel popolo gli diede sì preziose testimonianze durante la sua malattia.

« La Provvidenza che, ne' suoi consigli impenetrabili, assoggettò a questo esperimento il Re e la nazione, esaudirà, lo speriamo, le nostre preghiere per il ristabilimento del nostro ben amato Sovrano e gli darà modo di riaddossarsi con nuove forze il suo nobile còmpito per l' onore e la salute della Svezia.

« Mi sforzerò lealmente, con quant' attenzione e zelo richiede l' alta missione, che mio padre e la vostra fiducia mi affidarono, di sodisfare coscienziosamente al giuramento ch' io presi.

« La parte, che aveste alla gioia della famiglia reale, in occasione del matrimonio del Duca di Gozia orientale colla Principessa Sofia di Nassau, è prova novella, assai preziosa per il cuore del Re, della vostra devozione a lui e alla sua Casa.

« S. M. il Re vi presenta in nome della patria i suoi ringraziamenti per la viva sollecitudine, onde attendeste agl' importanti affari che si succedettero in questa sessione.

« S. M. diè tanto più volontieri il suo assenso al cambiamento proposto nella composizione dell' ordine de' borghesi, quanto che in esso è da ravvisarsi un passo importante verso la soluzione della grande quistione, relativa alla rappresentanza nazionale delle classi borghesi, che finora non furono rappresentate.

« Fra' progetti di legge, che furono materia alle vostre deliberazioni, parecchi furon tradotti in atto e daranno testimonianza del vostro zelo illuminato per il miglioramento delle leggi. Quanto a varie altre proposte legislative presentate dal Re, le opinioni degli Stati del Regno furono diverse. Tuttavia l' importanza di tali quistioni induce S. M. a seguitare a consacrarvi tutta la sua attenzione.

« Le risoluzioni che faceste sulla proposta del Re, risguardante il regolamento delle vicendevoli relazioni fra la Svezia e la Norvegia, provocarono la riconoscenza di S. M. per la premura onde corrispondeste alle sue intenzioni in favore dello sviluppo dell' unione dei due paesi, in modo che prova l' alto giudizio che fate degl' interessi comuni di que' popoli fratelli.

« Voi votaste, in modo essenzialmente conforme alla proposta fatta dal Re, un miglioramento, imperiosamente necessario, dello stipendio degl' impiegati dell' Impero.

« La sodisfazione delle loro giuste speranze, in tal rispetto, darà loro comodità certamente di eseguire i proprii ufficii con doppio zelo, effetto naturale così dell' averli affrancati d' ogni cura penosa per la loro sussistenza, come del sentimento della giustizia lor fatta.

« Mediante i crediti, che votaste per l' esercizio della forza militare e per il materiale della flotta, come pure per le modificazioni introdotte nella legge sull' armamento, voi provaste degnamente la vostra sollecitudine per la difesa della patria.

« S. M. non perderà neppur di vista i miglioramenti, che richiede in più rispetti il nostro sistema di difesa, e cercherà di giustificare la vostra fiducia con un uso opportuno e coscienzioso dei crediti, che voi liberalmente votaste. Vede il Re con piacere come abbiate riconosciuta la necessità di fortificare la capitale.

« La lodevole protezione, che voi accordaste all' agricoltura e alle altre fonti di approvvigionamento, come pure la illuminata sollecitudine, colla quale vi studiate di sviluppare i lumi e le pratiche abilità, senza le quali le ricchezze del paese non si potrebbero convenientemente rendere proficue, non mancheranno di recare copiosi frutti.

« Parimenti, le risoluzioni che faceste sulla continuazione dei lavori delle ferrovie dello Stato, e sopra l' apertura d' altri mezzi importanti di comunicazione, contribuiranno potentemente a sviluppare il benessere del paese.

« Voi concedeste pure per la istruzione generale e le Scuole primarie ricchi crediti, che faranno onore al modo, onde la rappresentanza nazionale giudica dell' alta sua missione, e daranno facoltà al popolo svedese di sforzarsi del continuo ad acquistarsi istruzione e cognizioni variate.

« In onta alle ragguardevoli somme, che votaste in tal modo, si potè anche operare una notabile diminuzione dell' importo in questa stessa sessione, così abolendo o riducendo parecchie ordinarie categorie d' imposta, come assegnando una parte delle rendite delle licenze di soggiorno all' uso dei Comuni. Un altro alleviamento, nel carico delle imposte, seguì mediante l' affrancamento dei diritti di dogana, concesso per la più parte delle sostanze alimentari, e per le materie prime usate dall' industria; inoltre, l' abolizione dei diritti del pedaggio del Sund forma ancora, senza che il bilancio sia stato immediatamente caricato d' un' altra imposta per surrogarli, un alleviamento in favore di tutte le classi della società.

« Una crisi violenta, che esercitò i suoi effetti sul commercio della più parte dei paesi, si fece vivamente sentire presso di noi. I provvedimenti, che voi faceste in questa occasione, agevoleranno per il commercio e l' industria, il ristabilimento d' un costante progresso, del quale forniscono tante rallegranti prove gli anni precedenti.

« Voi potete dunque volgere uno sguardo di sodisfazione sulla sessione or finita. Lo spazio di tempo, più lungo del solito, durante il quale essa durò, poco ne concede a S. M. da apparecchiare gli importanti affari che vi aspettano nella prossima sessione. Nulladimeno S. M. vi dedicherà tutte le cure ch' essi richiedono e cui i casi comportano.

« Intanto, come per l' addietro, il Re di Svezia e il suo popolo opereranno fedelmente concordi al mantenimento dell' onore e alla prosperità d' una patria diletta.

« In questa gradevole certezza io chiudo, in nome del Re, la Dieta del Regno, e chiamo sopra di voi le più ricche benedizioni del cielo, assicurando a tutti in generale e a ciascuno in particolare che voi partecipiate continuamente alla grazia e alla benevolenza del Re.

(*G. Uff. di Mil.*)

AMERICA.

Si legge nell' *Eco d' Italia*: « L' incidente più importante, occorso a Washington sul finire della scorsa settimana, è il voto negativo dato nel Senato degli Stati Uniti contro il *bill* del Governo che chiedeva di aumentare da 6 a 7,000 uomini l'esercito federale.

« Il giornalismo assennato critica in modo severo lo stato di barbarismo, che prevale nel Corpo legislativo in Washington, e i cui fatti poco onorevoli ridondano a grave disdoro di tutta la nazione.

« Dal principio della presente sessione alcuni rappresentanti si aggredirono e con fatti e con villani vituperii nella stessa aula del Congresso; altri riscattarono l' *onore* oltraggiato con cartelli di disfida e forse avremmo a registrare la morte, o, per meglio dire, l' assassinio di uno dei due rappresentanti Clay o Collom, se persone dabbene non si fossero interposte onde impedire l' atroce misfatto. Notisi che il sig. Clay, quando si recò sul sito del duello, lasciava dietro di sè la propria moglie immersa nella più atroce agonia, vegliando al letto di morte de' suoi sette figli colpiti dalla febbre scarlattina!

« Oh! se alcuni legislatori nella capitale dell' Unione s' immedesimassero un po' più che non fanno, ne' precetti del Vangelo; studiassero qualche volta il Galateo di Gioia; facessero meno uso di bevande alcooliche; e pensassero che furono eletti a tutelare le sorti e gl' interessi della Repubblica e non a gozzovigliare e tradire le speranze de' loro elettori, forse regnerebbe nella Confederazione più concordia, e le fazioni politiche cesserebbero di tenerci continuamente in dubbio, se questa bella, prospera e gigantesca nazione sia destinata a vivere di lunga e libera vita, oppure abbia a lasciarsi dividere e infine cadere in preda di qualche coorte di mercenarii pretoriani. Dio nol voglia! » (*G. di G.*)

Si legge nel *Journal des Débats*: « Il *Tyne*, vapore della linea americana del Sud, testè giunto a Southampton, ci reca la notizia dello scioglimento dell' ultimo tafferuglio rivoluzionario di Montevideo. Cosa rara e quasi nuova nello Stato orientale, la ribellione non ha trionfato; l' energia civile del Presidente Pereira è riuscita a scongiurare la crisi; le bande di Brigido Silveira e di Cesare Dias sono distrutte, e la pace interna è ristabilita, per lasciare a quel disgraziato paese il tempo di guarire dalle ferite, che gli hanno prodotte due mesi di combustione anarchica.

« Ecco, in poche parole, ciò ch' è accaduto: Appena sbarcato colla banda d' emigrati che conduceva da Buenos-Ayres, il generale Dias volle tentare un colpo contro la capitale. Il 9 gennaio, all' alba, egli si rivolse con tutte le sue forze contro i trinceramenti; ma la guarnigione, vigorosamente appoggiata dal fuoco delle batterie, resistè vittoriosamente a quest' attacco; gli assalitori furono messi in fuga, lasciando sul terreno buon numero di morti e pochi prigionieri. Questa rotta consigliò i ribelli ad allontanarsi da Montevideo. Essi si sparsero per la campagna, vivendo di saccheggio, e schivando soprattutto ogni serio scontro colla piccola armata del Governo, composta di 1000 uomini, sotto il comando del general Medina, che, il 19 gennaio, sortì per dar loro la caccia. Da quest' istante, le misure sembrarono prese opportunamente per farla finita colla ribellione. Il Governo fece sorvegliare le coste e sequestrare tutte le imbarcazioni, che potevano servire al trasporto di rinforzi agl' insorti od a facilitare la lor fuga.

« Il generale Medina riuscì finalmente a cogliere il nemico, il 28 gennaio, sulla destra sponda del Rio Negro, nel luogo detto *Paso de Quinteros*. Il combattimento non fu lungo; i ribelli furono circondati, ed al momento in cui essi stavano per essere attaccati da tutt' i lati, presentossi un parlamentario, il quale offrì, in nome di Cesare Dias, la sommessione incondizionata di tutte le sue truppe. Il generale Medina accolse quest' offerta per risparmiare l' effusione del sangue. Trecento quindici uomini deposero le armi e si resero prigionieri, fra cui i generali Cesare Dias e Freyre, ed un gran numero d' ufficiali. Il promotore dell' insurrezione, Brigido Silveira, era riuscito a salvarsi pochi giorni prima, riparando nelle montagne del Dipartimento di Minas.

« La notizia di questa vittoria provocò vive dimostrazioni d' entusiasmo a Montevideo. Ma la gioia del trionfo non ispira sempre la clemenza. Da una parte, bande popolari ruppero vetri e devastarono stamperie, sotto pretesto di punire i partigiani della rivolta; da un' altra, il Governo prese, egli stesso, sull' istante una misura d' eccessivo rigore. Dopo aver deliberato co' suoi ministri, il Presidente Pereira spedì al generale Medina l' ordine di far fucilare immediatamente i generali Cesare Dias e Freyre, e tutti gli altri capi ed ufficiali dell' insurrezione.

« Questa decisione produsse nel pubblico una dolorosa impressione. Vive istanze furono dirette al Presidente dal Corpo diplomatico, dalle pie Associazioni della città e dai parenti degli sventurati prigionieri. La voce dell' umanità fu intesa. Il capo del Governo prescrisse il 2 febbraio al generale Medina di sospendere l' esecuzione dell' ordine, ch' egli aveva dato.

« Le nostre notizie giungono sino al 4 febbraio. A quella data, non conoscevasi se il contr' ordine fosse arrivato a tempo. Dubitavasene assai, giacchè correvano fra le due decisioni tre giorni d' intervallo, e non contavasi, per la salvezza dei prigionieri, se non su qualche promessa di vita, che avesse fatta il generale Medina al momento della capitolazione.

« In mezzo a queste agitazioni ed a queste angosce, è inutile dire che le transazioni commerciali erano completamente paralizzate a Montevideo. Ma questo porto è così favorito dalla natura, che, oggi che la quiete è ristabilita e l' autorità del Presidente si è fortificata, non desterebbe sorpresa di vedere gli affari riprendere una doppia attività per ricompensare il tempo perduto. Intanto tutti gl' incidenti della crisi non sono superati, e gravi complicazioni potrebbero emergere dalla vertenza con Buenos-Ayres.

« Le nostre corrispondenze ci fanno concepire la speranza di un prossimo scioglimento per un' altra quistione, che minacciava seriamente la pace dell' America meridionale.

« Intendiamo parlare della vertenza, ch' esiste fra il Brasile ed il Paraguai. Il plenipotenziario brasiliano, sig. Paranhos, era giunto all' Assunzione il 7 gennaio, ed era stato ricevuto il 13 in solenne udienza dal Presidente Lopez. Il suo discorso, conciliantissimo, esprime l' ardente desiderio di mettere un termine alle malintelligenze fra' due Stati, e di ristabilire fra di loro le buone relazioni. Esso termina con questo passo degno d' osservazione: « Ciò che mi fa sperare un favorevole scioglimento, è la coscienza che ho del nobile mandato, che ho ricevuto dall' Imperatore, la cui opinione può riassumersi nella seguente massima di politica interna dell' Impero: Nel secolo in cui viviamo, le esigenze della ragione e della giustizia sono le sole, che possano meritare le simpatie universali ed ottenere successi durabili. »

« Il Presidente Lopez ha risposto in brevi parole. Ma ha dato al ministro brasiliano l' assicurazione ch' egli troverebbe le migliori disposizioni per conciliare gl' interessi della Repubblica e dell' Impero nelle dissensioni, che hanno motivato la missione speciale del sig. Paranhos.

« Notizie posteriori dall' Assunzione, che vanno sino al 26 gennaio, annunziano che le relazioni fra il Presidente Lopez e l' inviato brasiliano continuano ad essere eccellenti, e che tutto fa presagire un pronto e pacifico scioglimento di questo conflitto. » (*G. di G.*)

Il *Courrier des Etats-Unis* dà alcune notizie sulla situazione del Messico alla data del 21 febbraio (*V. il Bullettino d' ieri*):

« I due Governi, secondo il citato giornale, quello, cioè, di Zuloaga a Messico, e quello di Juares a Guanaxuato, si stavano ordinando uno rimpetto all' altro, cercando ogni modo di raccogliere danaro e truppe.

« Juares, il Presidente costituzionale, aveva costituito il suo Ministero. Zuloaga ha gran difetto di danaro, e a mala pena ha potuto mettere insieme 40,000 piastre, per ordinare la spedizione partita di Messico. Il suo Governo continua però ad essere stabilito fermamente nella capitale, e se le sue truppe riportassero una vittoria decisiva, o s' impadronissero di Vera Cruz, egli avrebbe le più grandi probabilità di mantenersi.

« Tutto dipende dunque in questo momento dalle operazioni militari dei due eserciti. » (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 marzo.

Ieri, alle ore 4 55 pom. è da qui partito per Verona S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros Nemeth e Nadaska, consigliere intimo, generale di cavalleria, cav. di più distinti Ordini, comandante, generale militare del Regno Lombardo-Veneto, Carintia, Carniola e Litorale.

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 marzo (matt.)

Leggesi nel *Moniteur*: « La malevolenza si sforza di far nascere delle inquietudini intorno all' applicazione della legge di sicurezza generale, cercando di snaturare le intenzioni del Governo. Le colpevoli speranze, seguite all' attentato del 14 gennaio, imponevano al Governo il dovere di proteggere la sicurezza pubblica. L' arresto di alcuni uomini notoriamente pericolosi bastò per raggiungere lo scopo. Quanto a quelli collocati nelle categorie della legge, nulla hanno a temere, semprechè non si rendano colpevoli di nuovi fatti. » (*G. P.*)

Amburgo 22 marzo.

Il barone Manderstrom, ministro plenipotenziario di Svezia a Parigi, è nominato ministro degli affari esterni. In aspettazione dell' arrivo di S. E. a Stoccolma, il ministro della guerra, sig. Gyldenstolpe, amministrerà gli affari esterni.

Berna 28 marzo.

I giornali di Basilea e di Neuchâtel si pronunziano avversi all' istituzione de' Consolati francesi. (*G. T.*)

BORSA DI VIENNA del 27 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 ¹⁵/₁₆
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	977 ¹/₂
» Istituto di credito		247 ¹/₂

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 — uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 — 3/m.
Parigi per 300 fr.	» 123 ³/₈ 3/m.
Aggio pegl' II. RR. zecchini p. %	7 ¹/₈

Borsa di Parigi del 25 marzo. — Rendite francesi: 70,—, 69,95. — Quattro ¹/₂ 93,50, 93,40 — Mobilier 812. — Autrichiens 737. — Emanuele 463 — Lombarde 625 —, 622.

Borsa di Londra del 25 marzo. — Consolidati al 3 % 97 ¹/₄.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1858, s' intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

Il cuore è pur sempre nella donna un gran tesoro di affetti, e la carità di esso una gran provvidenza!

La signora Olivi-Benvenuti di Venezia, nell' atto, che stava per rendere in Roma lo spirito a Dio, fra la desolazione dell' amato consorte e de' suoi due carissimi figli, non obbliava in que' supremi momenti i poveri della sua dilettissima Este. E il sig. Adolfo dott. Benvenuti di lei marito, interpretando nell' animo suo filantropico il pio desiderio della cara estinta, il giorno 4 andante offeriva al civico Spedale ed alla pia Casa di Ricovero di Este austriache lire mille, 1000, per cadauno dei due Istituti.

Compresi dalla più viva riconoscenza, i preposti si fanno un dovere di rendere pubbliche grazie al gentile benefattore per sì nobile tratto, in cui non si sa qual meglio encomiare, se la carità dell' amabile trapassata o la pietà del superstite consorte.

Este 23 marzo 1858.

I PREPOSTI
del civico Spedale e del pio Ricovero.

La *Stampa*, giornale di scienze, lettere, arti, teatri e varietà, che si pubblica in Milano, reca il seguente:

AVVISO.

« Il sottoscritto, proprietario di questo periodico, di cui col presente Numero scade il secondo trimestre d' abbonamento, previene il pubblico ed i proprii associati d' essere venuto nel divisamento di sospenderne per un mese la pubblicazione, in attesa della concessione, invocata dalla superiore Autorità, di dare un altro indirizzo al giornale e di riprendere la relazione dei *Dibattimenti criminali*. Esso sottoscritto dà opera intanto ad assicurarsi buoni collaboratori, e a stabilire corrispondenze nelle varie città d' Italia, Francia ed Inghilterra, che ragguaglino sui fatti più importanti. Epperò egli nutre lusinga di vedersi continuare quel favore, di cui vennero sempre fin qui onorati i suoi sforzi, ed apre fin d' ora i registri pel nuovo abbonamento. »

GAETANO BROGLIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo. — Gli arrivi d' ieri furono d' Anversa brick russo *Phoenix*, cap. Solinius, con ferro per Malcolm, da Cardiff brig. austr. *Dom*, cap. Florio, e brig. austr. *Gliubromirka*, cap. Matcovich, da Marsiglia brig. austr. *Numa*, cap. Comandich, con carbone, calce e merci tutti per la Soc. della str. ferr., da Sunderland brick ingl. *Cruizer*, cap. Alderson, con carbone per Giovellina, d' Alessandria lo sch. toscano *Ines*, cap. di Palma, con nitrone ad Arbib, e da Trapani brig. nap. *Leonora*, cap. *Micali*, con sale ad Errera. Stava in vista qualche legno ancora.

Si pagavano gli olii di Corfù a d.ⁱ 175 e di Abruzzo a d.ⁱ 165. Nulla, in granaglie, di importanza; molte vendite del riso a prezzi più sostenuti; il sardo buono a l. 40.

Le valute d' oro trovansi un poco più offerte intorno a 3 p. % di dis., le Banconote a 95, invariati i pubblici effetti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 27 marzo 1858.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6.72
» insorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86¹/₂
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 ⁵/₈
» di Gen.	» 92 65	Prest. nazion.	79 ³/₄
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 ³/₄
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 ¹/₂
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . . —
» idem nuova » . . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 27 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221¹/₂	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617¹/₂	Marsiglia	» 116⁵/₈
Atene	» —	Messina	» 15.30
Augusta	» 299³/₄	Milano	» 99¹/₂
Bologna	» 616	Napoli	» 518¹/₂
Corfù	» 605	Palermo	» 15.30
Costantin.	» —	Parigi	» 116⁷/₈
Firenze	» 100	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste a vista	» 283
Lione	» 116³/₄	Vienna a vista	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 22 marzo 1858, ore 1 pomerid. — Per ogni verso una fiacca Borsa e senza tendenza. Alla chiusa una miglior disposizione. Divise esistenti, e specialmente offerta la Londra.

Prestito nazionale	5 %	. . .	84¹/₄ — 84³/₈
» 1851 S. B.	5	. . .	97 — 97¹/₂
» lomb.-ven.	5	. . .	98 — 98¹/₄

Obblig. dello Stato		5	. . .	81³/₈ — 81⁷/₁₆
»	»	4 ¹/₂	. . .	71¹/₄ — 71³/₄
»	»	4	. . .	64¹/₄ — 64¹/₂
»	»	3	. . .	50 — 50¹/₂
»	»	2 ¹/₂	. . .	40³/₄ — 41
»	»	1	. . .	16¹/₈ — 16¹/₄
»	Gloggn. rest.	5	. . .	97 — —
»	Oedemb. »	5	. . .	97 — —
»	Pest »	4	. . .	96 — —
»	Milano »	4	. . .	95 — —
»	es. suol. A. I.	5	. . .	88¹/₂ — 88³/₄
»	» Ungheria	5	. . .	79³/₄ — 80¹/₄
»	» Gal. e Tr.	5	. . .	78³/₄ — 79
»	» alt. Prov.	5	. . .	84¹/₂ — 85
»	del Banco	2 ¹/₂	. . .	63 — 63¹/₂
Prestito con lotteria		1834	. . .	318 — 320
»	»	1839	. . .	129 — 129¹/₄
»	»	1854	. . .	107¹/₂ — 107⁵/₈
Viglietti rendita di Como			. . .	15³/₄ — 16

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	86¹/₂ — 86³/₄
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	86 — 86¹/₂
» prior. Lloyd (arg.) 5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275	111 — 112
Az. della Banca nazionale	978 — 979
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99¹/₂ — 99³/₄
» » a 6 anni	92¹/₂ — 92¹/₄
» » a 10 »	89¹/₄ — 89¹/₂
» » reluibili	85 — 85¹/₄
Azioni Stab. di Credito austr.	256 — 256¹/₄
» Banca di sconto A. I.	118 — 118¹/₂
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	85 — 85¹/₄
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferdin del Nord	189 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	302¹/₄ — 302³/₄
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101 — 101¹/₄
» idem cong. S.-N. ger.	92³/₄ — 93
» idem Tibisco	100 — 100¹/₂
» idem Lomb.-Ven.	252 — 253
» idem Franc. Gius.	191¹/₂ — 192
» prest. città di Trieste	106³/₄ — 107
» navig. a vap. Danubio	549 — 550
» » viglietti	100³/₄ — 101
» del Lloyd	392 — 394
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	80 — 80¹/₂
» Salm	42 — 42¹/₄
» Palfy	37³/₄ — 38
» Clary	39¹/₄ — 39¹/₂
» S. Genois	37³/₄ — 38
» Windischgrätz	25¹/₂ — 25³/₄
» Waldstein	27 — 27¹/₄
» Keglevich	16¹/₂ — 16¹/₂

Amburgo 2/m.	77³/₈
Amsterdam 2/m.	87³/₄
Augusta uso	105³/₄
Bucarest 31 giorni	166
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105¹/₄
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.18 l.
Milano 2/m.	104⁷/₈
Parigi 2/m.	123³/₈
Aggio II. RR. zecchini	7¹/₈
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 22 marzo 1858.

	Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato 5 %	81³/₈
» del prest. naz. 5	84³/₈
» 4 ¹/₂	71¹/₁₆
» 1	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	107³/₄
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.	—
» Ungheria Croazia ec. 5 %	79³/₄
» Gallizia e Lodomiria	78⁷/₈
» Altre Provincie	—
Azioni della Banca	978
Vigl. ipot. della Banca 6 anni	92¹/₁₆
idem idem 10 anni	—
idem idem reluibili	85¹/₄
Azioni della Società di credito	256
» della Soc. di sconto A. I.	—
» strada ferr. dello Stato	—
» » Ferdin. Nord	1890
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	202¹/₄
» » cong. S.-N. ger.	185¹/₂
» » Tibisco	200
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della Navig. sul Danubio	551
» del Lloyd in Trieste	392¹/₂
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 22 marzo 1858.

	Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. . f.	77³/₄
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. »	—
Augusta p. f. 100 corr. uso »	106
idem idem a 3/m. »	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. »	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. »	105¹/₄
Genova p. 300 L. n. 2/m. »	—
Lione p. 300 fr. 2/m. »	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. »	—
Livorno 2/m. »	—
Londra p. 1 L. s. breve »	—
idem 3/m. »	10.17¹/₂
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. »	123
Milano p. 300 L. 3/m. »	105
Parigi p. 300 fr. 3/m. »	123¹/₂
Venezia p. 300 L. 3/m. »	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	266
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7³/₈-7¹/₂

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Szechenye co. Giulio, I. R. ciamb. — Kwilecky co. Casimiro, poss. di Zedlitz. — Curti Paolo, Grassi Pietro e Mangani Gabriele, neg. — de Prunieres co. Ant. Aless., poss. di Valenza. — de Vignet bar., poss. di Grenoble. — *Da Sacile:* di Prata Alberico, poss. — *Da Verona:* Kellström Francesco, uff. russo. — di Wallmoden-Gimborn co.ª Zoe, dama dell' Ordine della Croce stell. — Grimani co. Girol., poss. — *Da Ferrara:* Baratelli bar. Carolina e Sani Gius., poss. — Landi Gio. e Marchi Pietro, neg. — *Da Bergamo:* Cassis Giov., medico. — *Da Trieste:* Lewichy cav. Gius., poss. di Cracovia. — Tadei Gaetano, neg. di Firenze. — *Da Padova:* Camerini cav. Silvestro, poss. di Ferr. — *Da Vienna:* Fornara dott. Giulio, poss. di Milano.

Partiti per Milano i signori: Zichy de Vasonychö co. Gius., I. R. ciamb. — de Beaufremon princ., poss. di Parigi. — de Kleist co. Leopoldo, poss. russo. — *Per Udine:* Kalnoky di Korospatak co. Gustavo, I. R. ciamb. — *Per Trieste:* Reiner Matteo, uff. pruss. — Zimmermann dott. Filippo, prof. pruss. — *Per Firenze:* de S.t-Genis march. Arturo, poss. d' Angers. — *Per Bologna:* de Simoni visc. Felice, poss. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 marzo . . . . { Arrivati . . . . 958 / Partiti . . . . 912 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Geremia.*
Il 28, 29, 30 e 31, ai *SS. Ermagora e Fort.* vulgo *S. Marcuola*
in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*
ed in *S. Pietro Martire di Murano.*

SPETTACOLI. — *Sabato 27 marzo.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Vasconcello*, del m. Villanis. Dopo l' opera, il ballo *Le due sorelle*, del Viotti, nel quale si ommetteranno le scene V e VI. Ultima recita. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Elvira Raspini. — *Il barcaiuolo di Venezia.* — *La piccola Lauretta.* — Ultima recita. — Alle 8 e ¹/₂.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da A. Reccardini. — *L' anello della fortuna.* Con ballo. Ultima recita. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 marz. - 6 ant.	338''', 07	+ 4°, 6	+ 4°, 0	80	Nuv. burr.	N. N. E.⁵		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 26 marzo alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 8°, 5, » min. + 4, 5.
2 pom.	337, 40	5, 0	5, 4	72	Nubisparse	E.³		6 pom. 8	Età della luna: giorni 11.
10 pom.	338, 38	5, 8	5, 0	80	Sereno	E. S. E.⁰			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE
Rete lombardo-veneta
INTROITO SETTIMANALE
Da 12 a 18 marzo 1858

	Da 12 a 18 marzo 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 18 marzo 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 18 marzo 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 41,130	108,843	60	97,422	91	11,420	69	»	»	1,056,505	65	967,571	98	79,933	67	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	16,987	92	8,675	83	8,312	09	»	»	61,143	32	35,560	68	25,582	64	37,256	60
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,127	32	5,644	02	»	»	3,516	80	25,597	23	62,853	83	»	»	»	»
	10,520	35	1,646	13	8,874	22	»	»	101,993	80	20,924	65	81,069	15	»	»
Trasporti celeri																
Merci T. 5,401	73,250	70	53,699	15	19,551	55	»	»	667,188	40	482,385	61	184,802	79	»	»
					48,158	55	3,516	80					371,388	25	37,256	60
Totali	211,729	79	167,088	04	44,641	75	»	»	1,912,428	40	1,578,296	75	334,131	65	»	»

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Alessandro Bessolo, invenzione di un motore elettro-magnetico, del 3 dicembre 1855, estinto il 1.° luglio 1857, pel non esercizio.

2. Cristiano Gugl. Schönherr, miglioramento della macchina per dar moto alla spuola, del 31 gennaio 1853, estinto il 31 gennaio 1857, trascorso il termine.

3. Francesco Rausch iuniore, invenzione e miglioramento nel meccanismo dei centali tedeschi, dell' 8 gennaio 1854, estinto l' 8 gennaio 1857, trascorso il termine.

4. Carlo Goodyear, perfezionamento delle sue migliorie nella fabbricazione di stivali e scarpe di cauciuk (miglior.e privilegiate il 4 agosto 1852), del 7 gennaio 1855, estinto il 7 gennaio 1857, trascorso il termine.

5. Cav. Pietro di Carro e Antonio Sockel, invenzione di un coperchio per chiudere ermeticamente le latrine, del 14 gennaio 1855, estinto il 14 gennaio 1857, trascorso il termine.

6. Luigi Kramer, invenzione per fare di getto, col ferro greggio, ogni sorta di chiodi di ferro, del 24 gennaio 1855, estinto il 24 gennaio 1857, trascorso il termine.

7. Gius. Thöny, invenzione di una pompa idraulica, del 26 gennaio 1851, estinto il 26 gennaio 1857, trascorso il termine.

8. Orazio Giuliani, invenzione di un rialzo sui becchi per le fiamme del gas, del 4 gennaio 1856, estinto il 4 gennaio 1857, trascorso il termine.

9. Ai fratelli Pietro e Carlo Ricci, invenzione delle bilance a ponte bilico, del 7 gennaio 1856, estinto il 6 gennaio 1857, trascorso il termine.

10. Bar. Carlo Augusto di Karris, invenzione di un apparato di particolare costruzione per isgusciare e pulire i cereali, del 21 gennaio 1856, estinto il 21 gennaio 1857, trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 4469. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti come Domenico q. Pietro Cristofoli del Comune di Sequals, Distretto di Spilimbergo, trasferitosi senza passaporto illegalmente all' estero non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L' I. R. Delegazione provinciale del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832 richiama il suddetto Cristofoli Domenico q. Pietro a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Sequals e nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 12 marzo 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3122. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso il Ginnasio superiore di Spalato, ove la lingua d' istruzione è l' italiana, sono da conferirsi due posti di Maestro per l' insegnamento della lingua tedesca in principalità, e delle lingue latina e greca.

Pel conferimento dei detti posti, ai quali è annesso l' annuo salario di fiorini 700 aumentabile a fior. 800, col diritto ai sistemali aumenti decennali, viene aperto il concorso a tutto il 15 aprile 1858.

I concorrenti dovranno entro il termine premesso produrre col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio, le loro suppliche all' I. R. Luogotenenza della Dalmazia, comprovando l' età, la religione, gli studii percorsi, i servigi sostenuti, e precipuamente la conseguita abilitazione pel magistero giusta il Regolamento per gli esami degli aspiranti ad una cattedra ginnasiale in data 24 luglio 1856, indicando eziandio il grado di parentela od affinità in cui fossero congiunti con taluno dei membri del corpo docente presso il Ginnasio suddetto.

Dall' I. R. Luogotenenza; Zara, 20 febbraio 1858.

N. 6539. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel corrente mese scade in questa Provincia e nelle Comuni di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martin di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù ora soggette alla giurisdizione della Provincia di Padova, il pagamento della seconda rata d' imposta prediale ordinaria primitiva, addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria, e la sovrimposta pel fondo territoriale di car. 1 e ³/₄ per fiorino d' imposta erariale attivate in vigore delle Notificazioni dell' I. R. Ecc. Luogotenenza 30 ottobre e 6 novembre 1857 N. 35942-36880. L' I. R. Delegazione quindi si fa sollecita a renderne avvertiti i censiti delle Comuni predette per loro norma.

Le imposte e le aliquote rispettive sono indicate nella qui sottoposta tabella *A*, alla quale vi si è aggiunto il mezzo centesimo di sovrimposta provinciale per ogni lira di rendita censuaria del solo territorio di questa Provincia, autorizzata dall' I. R. Luogotenenza col Disp. 15 settembre 1857 N. 28476, e destinata a pagare alcune spese tenute a carico della Provincia.

Si avvertono i censiti dei Comuni del Distretto di Valdagno che per una mala intelligenza di quel R. Commiss. non ebbe luogo l' esazione della prima rata di sovrimposta prov. di mezzo centesimo, data in iscossa coll' Avviso delegat. 11 dicembre 1857 N. 29961, per cui l' esazione si effettuerà contemporaneamente alla seconda rata, e la quota per detti Comuni sarà di un centesimo.

A favore delle Amministrazioni comunali viene attivato il secondo quoto di sovraimposta comunale, in acconto delle somme contenute nei preventivi comunali dell' anno in corso, come dalla tabella *B*, qui in calce riportata.

Le Comuni, che formavano il Distretto di Asiago, continuano a godere del grazioso Sovrano favore di pagare le imposte in iscadenza della III e IV rata.

Il pagamento scade pei censiti sopraindicati col 31 marzo c., e possono essi a termini dalla legge 18 aprile 1816 valersi del privilegio di pagare nella Cassa del ricevitore provinciale, le quote loro incombenti, purchè lo facciano almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, coll' obbligo però di consegnare agli esattori comunali rispettivi, nel termine di legge i riportati confessi della Cassa provinciale pel cambio con analoghe bollette esattoriali, onde non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla predetta legge, all' ombra della quale sono date in iscossa le imposte summenzionate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 16 marzo 1858.
L' I. R. Delegato, Prov., BARBARO.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata dell' anno camerale 1858 in Provincia di Vicenza per ogni Lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 9,532,700. 44, e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento generale operante nella II rata prediale dell' anno 1858, per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

N. 6641. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 marzo corr., dalle ore 11 ant. alle 1 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di due Vere d' oro, di spettanza erariale, ai patti seguenti:

1. L' asta si aprirà sul dato di L. 188:40, attribuito giudizialmente alle Vere stesse, le quali risultarono l' una di carati 167, l' altra di carati 147.

2. L' ispezione delle Vere seguirà al momento dell' asta stessa.

3. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, e la restituzione del deposito seguirà tosto che l' acquirente abbia versato il prezzo d' acquisto e ricevuto in regolare consegna gli effetti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4249. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori anche il quinto esperimento d' asta oggi fissato coll' Avviso Intendentizio 28 gennaio p. p. N. 1814 per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sottodescritto, si avverte il pubblico che nel giorno 31 marzo corrente sarà tenuto il sesto esperimento d' asta presso questa I. R. Intendenza per la vendita suddetta, sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' Avviso suddetto, ed a schede segrete, da insinuarsi col mezzo della formula sottoposta a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto e sul dato fiscale di L. 34,909 : 15.

Beni del feudo franco d' alienarsi.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Pianten di S. Zenone in Cerea ai mappali NN. 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, pertiche censuarie in complesso 210:07, rendita censibile L. 871:10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Manara.

Formula d' offerta in bollo da L. 1.50.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità, domicilio) di offrire L. (in cifra in lettere) per l' acquisto delle realità camerali, componenti il feudo franco, giusta l' Avviso Intendentizio 2 marzo 1858 N. 4249, e di tenermi obbligato colla presente offerta senza limitazione di tempo, e fino a che mi vengano comunicate le Superiori decisioni.

Unisco l' originale confesso dell' I. R. Cassa di finanza in per L. pari ad un decimo dell' offerta, provante il deposito da me fatto in denaro sonante; unisco pure l' attestato di mia età maggiore.

Dato in

Firma autografa

Al di fuori
Offerta per l' acquisto dei beni componenti il feudo franco.
All' I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 2 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L. I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

AVVISI DIVERSI.

N. 325. 262

LA DIREZIONE ED AMMINISTAZIONE
degli Orfanotrofi e Penitenti in Venezia.

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta tenutosi ne' giorni 22 e 23 corr., per deliberare la quinquennale affittanza.

a) di una bottega in S. Maria Formosa, loco detto Casselleria all' anagrafico N. 5362.

b) di un vasto magazzino con sovrappostovi granaio sulla Fondamenta di S. Giobbe, Corte Faraona, al N. 1051.

Si deduce a pubblica notizia

che nel giorno 8 aprile p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane, verrà tenuto un secondo esperimento d' asta nel locale d' Ufficio posto a' Gesuati, sulle Zattere, affine di deliberare la quinquennale affittanza de' due immobili suindicati e ciò in via separata, nonchè sotto le condizioni e norme stabilite dal precedente avviso 6 corrente, N. 258, pubblicato in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i numeri 56, 57 e 62.

Venezia, li 24 marzo 1858.
Il Direttore Dott. ANGELONI-BARBIANI.
L' Amministratore ANTONIO PELLI.

254.

I sottoscritti fabbricatori di Offellerie e Confetture

privilegiati per le spedizioni nella Terraferma, nel partecipare, come fecero l' anno scorso, che per disposizione Ministeriale essere state comprese le

FOCACCE PASQUALI

nella tariffa del dazio di favore, quindi ribassato notevolmente, si dichiarano pronti ad accettare tutte le analoghe commissioni ed assumere eziandio le spedizioni di dette Focacce alla loro destinazione.

E per ciò pregano che le commissioni siano date a tempo opportuno.

PIETRO e MARIO
fratelli PIETRIBONI.

259

Il sottoscritto dichiara di revocare come revoca per ogni effetto di legge il mandato speciale rilasciato il giorno 14 dicembre p. p., al sig. Antonio De Carli di Gio. Battista di Treviso, per non essersi il mandatario conformato alle prescrizioni impostegli colla lettera relativa di pari data.

LUIGI DE MATTIA.

244

La sottoscritta DITTA si pregia di avvisare che tiene sotto proprio esercizio

la fu CERERIA BORTOLOTTI
SITA IN VENEZIA A S. GEREMIA
CON PRIVILEGIO E FRANCHIGIA DI NAZIONALITA'.

A garanzia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati da apposito e suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da dirigere al suo incaricato in Venezia, sig. Giuseppe Trauner.

EREDI DI P. MACHLIG.

261

È sempre aperto lo Stabilimento BAGNI Dolci e Salsi e Fanghi marini e termali,

ALLA SALUTE,
DI LORENZO CHITARIN

NB. I Fanghi termali comincieranno col 1.° di maggio p. v.

AVVISO INTERESSANTE ALLE SIGNORE. 253

LAURA JACCHIA, partita per la Francia per provvedere i proprii negozii di Venezia e Trieste di generi per la stagione, previene che entro il prossimo venturo riaprirà qui il proprio negozio con generi di ultima novità ed a prezzi come al solito vantaggiosi.

Con altro Avviso, sarà a suo tempo enunciato il giorno della riapertura.

237

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA eretta nel 1831, e che dispone di circa CINQUANTA MILIONI di Lire, fra Capitale fondiario, premii e riserve.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

La sottosegnata Direzione si fa sollecita nell' avvertire di aver autorizzate le proprie Agenzie ad assumere le Assicurazioni contro a' danni della **Grandine**.

Sempre intenta nel cercar di meritarsi il pubblico favore, e per tener conto di alcune rimostranze fattele nel decorso anno sulle conseguenze dagli Assicurati ritenute perniciose del sistema di prolungare fino presso il raccolto la rilevazione dei danni, specialmente rapporto al Granoturco ed al Riso, dessa, nella Polizza riformata, introdusse la condizione che entro venti giorni dalla data dell' annuncio debba farsi per que' prodotti preliminare riconoscimento delle circostanze di fatto, onde così la memoria de' relativi risultati possa servir successivamente di opportuna norma all' Esperto incaricato della rilevazione della regolare Perizia.

Ma ben più di ciò, ha ribassati i premii di assicurazione per diversi dei principali prodotti; cioè *Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave, Lino, Avena, Granoturco* e *Riso*, in misura assai sensibile specialmente pei due ultimi, come si vedrà confrontando la Tariffa del decorso anno colla seguente, che contiene cinque diverse gradazioni, applicabili a seconda della suscettività di rischio, creduta relativa alle diverse località.

	SPECIE DEI PRODOTTI CHE SI ASSICURANO	Premii per ogni Austr. L. 100				
		A	B	C	D	E
1	Foglia di Gelso	3.20	3.60	4.—	4.40	6.40
2	Frumento, Segala, Ravettoni, Orzo, Fave e quanto si raccoglie entro luglio	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
3	Lino ed Avena	4.—	4.50	4.80	5.30	7.—
4	Granoturco	3.50	3.90	4.50	5.—	6.50
5	Riso di qualunque specie	7.—	7.70	8.50	9.30	12.—
6	Tabacco, Luppoli e tuttociò che si raccoglie dopo luglio, escluso Canape, Riso, Granoturco ed Uva	10.80	11.80	13.—	14.—	18.—
7	Canape	11.—	12.50	14.—	15.50	18.50
8	Uva	16.—	18.—	20.—	22.—	25.—

E tale ribasso importante le fu possibile, grazie al grande sviluppo delle proprie operazioni ed alla estensione di territorio da esse abbracciato, per cui i rischi dei diversi prodotti, quello delle diverse Provincie, Territorii, Stati si equilibrano, e fra le eventuali perdite negli uni, le utilità negli altri, ha così luogo la compensazione, compensazione impossibile col sistema della *Mutualità*, perchè dalla stessa sua natura costretto di applicarsi a Territorii sempre limitati. E questo, in aggiunta all' altro già gravissimo della incertezza in cui lascia i proprii Socii o sulla misura del premio, o sulla integrità del risarcimento del danno, costituiscono i radicali difetti di consimili Società, nelle quali i Socii medesimi perdono il carattere e la tranquillità dell' Assicurato, per assumere l' incarico e correre le rischiose incertezze dell' Assicuratore. Donde avviene che, anche dopo aver talora ottenuto, nei primordii, risultati per avventura fortunatamente sodisfacenti, trascorso poi uno, due, tre anni sono costrette a perire per causa di quel loro peccato originale, dando così il cambio della delusione alle mal concepite speranze di illusorii, perchè effimeri risparmii. Ed anco nel decorso anno accaddero in alcune Provincie così gravi disastri di grandine, che se fossero toccati a qualche Associazione Mutua, per quanto pure relativamente sviluppata, l' avrebbero nullameno di necessità sospinta a quel fine che, tosto o tardi, è il destino inevitabile di simili istituzioni.

Su' premii indicati nella superiore tariffa verrà poi inoltre accordato l' *abbuono* del **5** p. % quando da un' unica Ditta proprietaria, affittuaria od avente altro legittimo titolo al godimento di un fondo, vengano sottoposti all' assicurazione prodotti di un valore eccedente la cifra di L. **15,000**. —; e di **10** p. % se la somma similmente da assicurarsi ecceda le L. **30,000**. —

La sottoscritta Direzione adunque spera di essere anco quest' anno confortata da numerosa ricorrenza, nè per ottenerla crede necessario aggiungere che gli **obblighi della Compagnia** assunti verso i proprii Assicurati saranno scrupolosamente adempiuti, al modo stesso come lo furon sempre in passato.

Venezia, il 10 Marzo 1858.

LA DIREZIONE

Il Direttore S. DELLA VIDA
I Censori Co. G. CORRER, P. BIGAGLIA
Il Segretario D. FRANCESCONI

L' Ufficio della Compagnia è situato in Venezia, Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 70 nero.

LO STABILIMENTO ad uso

DI CAVALLERIZZA
AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

I. R. p. p. FABBRICA 123
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue *Candele*, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche.

Il Deposito principale in *Venezia* presso *A. Trauner.*

143

Nella Trattoria **ALL' ANCORA,** congiunta all' antico GIARDINETTO

dal sottoscritto, dalla PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA 21 febbraio, è stata riaperta la detta CUCINA a prezzi di Lista, e con ribasso di un Carantano dei soliti prezzi usati dalle altre Osterie.

Esso spera che, per la scelta qualità dei Vini e Vivande, nonchè di un attivo servizio, di vedersi onorato da un numeroso concorso. — Venezia, 27 marzo 1858. ANTONIO GALLINA, *cuoco.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3856. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Palma notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Carlo Ciani del fu Pietro, che Antonio Sepulcri e LL. CC., hanno presentato alla Pretura medesima contro di esso Carlo Ciani e LL. CC. la petizione 2 gennaio 1857, N. 17, ne' punti

I. Compilazione mediante periti da nominarsi, in executivis, dell' asse ereditario della sostanza lasciata dalla fu Giustina quondam Biagio Gaspardis, era moglie di Antonio Ivan.

II. Di nullità ed invalidità tanto del contratto 19 dicembre 1837 che della giudiziale transazione 11 luglio 1843, eretta presso la R. Pretura di Palma, perciò che risguarda i beni situati in Sevegliano in mappa ai N. 59, 60 1|2, 63, 64, 70, 71, 72, 74 sub 2, 75 1|2, 310, 270 e 197.

III. Inclusione di detti beni nell' asse ereditario della suddetta Gaspardis.

IV. Divisione di detto asse in sei parti.

V. Assegnazione di una sesta parte a Gio. Antonio Sepulcri, una sesta parte a Carlo Ciani, ec., mediante estrazione a sorte.

VI, VII, VIII e IX. Cessazione d' ogni ingerenza ne' beni a' condividenti assegnati, rilascio e voltura dei medesimi, e rifusione de' frutti percetti.

Gli notifica pure che essendosi reso defunto l' avvocato dott. Costantino Brandolese di Udine, statogli deputato in curatore, gli venne sostituito nella stessa qualità a di lui pericolo e spese il dott. Girolamo Francesco Luzzatti di Palma, all' effetto che l' intentata causa possa proseguirsi e successivamente decidersi secondo il Reg. Giudiz. Civile, essendosi intanto prefissa pel primo contraddittorio l' A. V. del giorno 14 aprile pr. f., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al nuovo deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 708. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 pr. v. aprile, dalle ore 10 alle 12 del mattino, verrà tenuto in questa residenza Pretoriale un IV esperimento d' asta per la vendita degli stabili infrascritti stati esecutati ad istanza del consigliere nobile Angelo Cavalli, a pregiudizio di Domenica Facchinetti di Brenzone, con avvertenza che i suddetti stabili verranno deliberati a pronti contanti a qualunque prezzo, ed alle condizioni apparenti dall' infrascritto

Capitolato:

I. Nessuno potrà farsi oblatore, eccettuato il subastante, senza il previo deposito del decimo di valore di stima parzialmente attribuito a ciascun Lotto.

II. Gl' immobili da subastarsi sono quelli descritti nel protocollo di stima e saranno venduti in 4 Lotti, come trovansi distinti nel protocollo stesso.

III. Entro 20 giorni da quello della delibera è obbligo del deliberatario di depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale il prezzo della delibera in effettive austriache metalliche sonanti, meno il deposito fatto.

IV. Il deliberatario dovrà sostenere tutti indistintamente gli oneri e pesi e le servitù aggravanti ed inerenti agli immobili subastati e ciò oltre il prezzo della delibera.

V. Le imposte pubbliche d' ogni sorta, prestiti ed altro, dal giorno della delibera, staranno a carico del deliberatario, come pure sarà in obbligo di pagare quelle insolute, tenendosi l' importo di esse dal prezzo di delibera.

VI. Tutte le spese sostenute dal subastante fino alla delibera saranno pagate dal deliberatario del primo Lotto entro 14 giorni dalla liquidazione giudiziale che sarà provocata, scontando l' importo del prezzo, quelle posteriori alla delibera compresa la tassa di essa e dell' aggiudicazione sono a carico del deliberatario oltre il prezzo.

VII. La dimostrazione di aver per tutto adempiute le condizioni di cui sopra, sarà pel deliberatario mezzo sufficiente per ottenere la definitiva aggiudicazione.

VIII. Nel caso di mancanza per parte del deliberatario a qualunque o a parte delle condizioni suddette il subastante o l' altra creditrice inscritta sarà in facoltà di chiedere una nuova asta e delibera da farsi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e spese dell' antecedente deliberatario il quale sarà pure tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

1. Una pezza di terra prativa e zappativa con olivi e morari, detta Vasevi, posta nella Comune di Brenzone di questa Provincia, in contrada Vasevi, soggetta a decima del dieci, colla quantità di campi 1, veronese 4, tavole 16, piedi 3, confinata a mattina da Simonello Domenico, a mezzodì da Cressotti e Battistorio, a sera dal Lugo, ed a settentrione da Giacomo Cressotti. Stimata del valore capitale depurato di a. L. 1168.

2. Una pezza di terra arativa prativa con olivi e gelsi, posta nello stesso Comune, in contrada Tumicella, detta Le fosse, soggetta a decima sull' oliva, confinata a mattina dalla strada e Simonelli, a mezzodì dalla valle e Cressotti, a settentrione Chemosi; di vanezze 8 e tavole 17. Suo valore capitale depurato a. L. 457 : 40.

3. Una pezza di terra zappativa, posta nella stessa Comune, in contrada Pozzatello, denominata Pozzatello, con olivi e morari, soggetta a decima del 10 sull' oliva, confinata a mattina da Bottura, a mezzodì da Mantovani, a sera Mosini, ed a monti dalla strada; della quantità di vanezze 4, tavole 12. Suo valore capitale depurato austr. L. 294 : 40.

4. Un orto, in detta pertinenza, contrada S. Giov. Battista, con gelsi e viti, confinato da due parti dalla prebenda parrocchiale, e da altre due parti dalla strada e dal Lugo. Suo valore capitale depurato a. L. 491 : 60.

Il presente si affigga ne' modi e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 25 febbraio 1858.
Il R. Pretore
CERIOLI.

N. 188. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 14 e 21 aprile e 5 maggio pr. vent. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della sotto descritta porzione di casa in questa città, esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo, dietro istanza di Andrea de Filippi fu Giacomo coll' avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera dello stabile di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento dell' ente deliberato s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno della intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerenti alla realità deliberata, nonchè i ristauri e riparazioni della stessa, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. L' ente deliberato si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all' adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative alla porzione dello stabile da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del G. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione degli immobili
da subastarsi:

La sesta parte pro' indiviso della casa situata in questa Regia Città di Vicenza, al civ. N. 1631 nero e 1674 rosso, nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza città, marcata nel censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa, comprendente la superficie di pert. metr. 0.17, colla rendita di L. 141 : 13, confina a levante con casa di Giuseppe Torazza, a mezzogiorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi, ed a tramontana colla pubblica strada detta di San Paolo. Del valore peritale di aust. L. 653 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1858.
L' I. R. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tomaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 29 MARZO

ANNO 1858. — N. 70.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2358 C, contenuto a pagine 642 vol. III del Foglio delle Ordinanze 1851, preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di compiacersi a porre nell'indirizzo l'indicazione: NOTIFICAZIONE UFFIZIALE, senza di che dovremmo pagare le spese di porto.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 corrente marzo, si è graziosamente degnata di conferire uno stipendio erariale di annue lire 600, per tre anni, all'allievo scultore dell'I. R. Accademia di belle arti in Milano, Francesco Barzaghi, all'oggetto ch'egli possa perfezionare i proprii studii presso l'Accademia medesima.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e grado di consigliere aulico, colla esenzione dalle tasse, al consigliere di Governo e direttore della Cancelleria dell'Uffizio del grande scudiere, Francesco Motti di Löwenkreuz.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare elezione di Bovio nobile Gio. Battista ad assessore presso la Congregazione municipale di Feltre.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 marzo.

Ieri, poco prima delle ore 4 pomerid., S. A. I. l'Arciduca Governatore generale, in unione all'augusta sua Sposa, presero imbarco sull'I. R. vapore la *Elisabetta*, e si avviarono alla volta di Trieste.

Ier l'altro è di qui partito per Mantova S. E. il sig. barone Carlo di Culoz, I. R. consigliere intimo, cav. di più distinti Ordini, tenente-maresciallo, e comandante la fortezza di Mantova; ed ieri, per Trieste, S. E. il sig. Carlo barone di Mertens, I. R. consigliere intimo, cav. di più distinti Ordini, tenente-maresciallo, Governatore militare di Trieste, Luogotenente nel Litorale e presidente del Governo centrale marittimo, ec.

Giovedì, 25 corrente, vennero tributati gli ultimi funebri onori alla salma di S. E. il sig. cavaliere di Gorzkowski, generale di cavalleria e Governatore militare di Venezia. Splendido ne fu il corteo, tanto più che volle prendervi parte S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, e con lui S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, nonchè S. E. il sig. feldmaresciallo conte di Nugent, S. E. il sig. conte Gyulai, generale d'artiglieria, comandante della II armata e generale in capo nel Regno Lombardo-Veneto, nella Carintia, Carniola e nel Litorale.

Le Autorità tutte civili ed ecclesiastiche concorsero a rendere più solenne la militar ceremonia, ed a capo di esse S. E. il Luogotenente conte di Bissingen, monsignor Vicario capitolare canonico cav. Moro, ed il Capitolo. Le II. RR. truppe, sotto il comando di S. E. il signor tenente maresciallo conte Degenfeld, in bella mostra erano schierate lungo il Molo e la Riva degli Schiavoni. Al punto del mezzogiorno preciso moveva il convoglio dal palazzo di residenza, e la salma, accompagnata sempre dal mesto canto de' cattolici leviti, veniva affidata ad apposita barca, che ornata d'armi, di emblemi e trofei militari, farne doveva il trasporto alla Mira. Ivi l'illustre defunto aveva già prima esternato il volere d'essere sepolto, appunto nella chiesa, che s'appartiene al palazzo di sua villeggiatura. Ma prima che il naviglio si distaccasse dal limitar della Riva, vennero impartite le ordinarie assoluzioni a pro' del defunto. Poscia si comandavano le salve giusta i regolamenti, a cui s'alternava il tonar de' cannoni dal forte di S. Giorgio e dall'I. R. fregata la *Bellona*. Compivasi in tal modo il grande atto, e restituivasi poi S. A. I. l'Arciduca Governatore, in unione all'imponente e numerosissimo stato maggiore, alla gran Piazza, ove fermatosi precisamente sull'angolo della Torre risguardante il tempio, attese le schiere, che gli difilarono dinanzi, e la cui bella tenuta, sotto ogni punto di vista, viene sempre generalmente ammirata.

La bella giornata, la quantità di popolo accorso, la magnificenza dell'unico sito, contribuirono allo splendore della lugubre cerimonia.

In seguito alla convenzione stipulata in Stuttgart il 16 novembre 1857, relativa al Regolamento della Lega telegrafica austro-germanica, le norme fino ad ora esistenti vanno, col giorno 1.° aprile p. v., a soffrire alcune variazioni, dalle quali ne consegue la diminuzione della tassa dei dispacci e l'aumento e raddoppiamento delle linee, onde la corrispondenza non soffra ritardo.

La Lega telegrafica austro-germanica è costituita dall'Impero d'Austria
dal Regno di Prussia
» » » Baviera
» » » Sassonia
» » » Annover
» » » Wirtemberg
» » dei Paesi Bassi
» Granducato di Baden
» » » Mecklemburgo-Schwerin
e le seguenti modificazioni non hanno effetto che per le linee della Lega, mentre fuori della medesima restano in vigore le norme vigenti.

Variazione nella tassa.

La tassa da esigersi per la spedizione di un dispaccio viene calcolata in ragione della distanza cui è diretto e della quantità delle parole delle quali è composto.

[illegible] alla distanza [illegible] tassa è semplice; da 40 a 100 è doppia; da 100 a [illegible] è tripla; e così di seguito.

Tali distanze costituiscono le così dette zone telegrafiche, mentre un circolo tirato sulla carta geografica dal centro, ossia dal punto di partenza del dispaccio, tutto all'intorno per la distanza di 40 miglia, costituisce la prima zona, un altro alla distanza di 100, comprende la seconda, di 180 forma la terza, e così avanti.

Un dispaccio [illegible]plice contiene 20 parole, e la tassa stabilita è di A. L. 1.80, e per ogni 10 parole di più, la [illegible]menta di cent. 90, per cui un dispaccio da [illegible] a 30 parole inclusive, ben inteso entro la prima zona, importerà A. L. 2:70; da 31 a 40 parole A. L. 3:60; e la tassa aumenterà per ogni zona di distanza come dalla seguente tabella:

Distanza in		Tassa del dispaccio			
Zona	Miglia	fin 20 parole	da 21-30	da 31-40	per ogni altre 10 parole
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
I	fino a 40	1:80	2:70	3:60	:90
II	da 40-100	3:60	5:40	7:20	1:80
III	» 100-180	5:40	8:10	10:80	2:70
IV	» 180-280	7:20	10:80	14:40	3:60
V	» 280-400	9:—	13:50	18:—	4:50
VI	» 400-540	10:80	16:20	21:60	5:40
VII	» 540-700	12:60	18:90	25:20	6:30
VIII	» 700-880	14:40	21:60	28:80	7:20
IX	» 888-1080	16:20	24:30	32:40	8:10
X	» 1080-1300	18:—	27:—	36:—	9:—

Variazione nel computo delle parole.

Nelle venti parole di un dispaccio sono comprese anche quelle dell'indirizzo, ch'erano prima esenti da tassa, e vengono pur calcolate tutte le parole, che concernono il dispaccio, come sarebbe: l'indicazione della risposta pagata, il modo di ulteriore invio dell'ultima Stazione telegrafica al destino del dispaccio ec.

Ciò rendesi noto ad opportuna norma del pubblico, essendo queste quelle variazioni che principalmente lo risguardano.

Il 24 marzo 1858.

ZELLI.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 21 corrente, il M. E. dott. Giuseppe Bianchetti lesse un terzo cenno *Intorno a cose di lingua*, e il M. E. prof. Giusto Bellavitis una *Relazione dell'opera del geometra Hamilton sui quaternioni*. Il M. E. cav. Agostino Fapanni comunicò una sua *Relazione e commenti sopra il Capitolare di Carlo Magno*, *intitolato: De Villis regis*; e il M. E. commendatore Giovanni Santini le osservazioni astronomiche, fatte nell'I. R. Specola di Padova, *intorno all'ultimo eclisse solare e ad una nuova cometa recentemente scoperta a Boon*. Il socio dott. Antonio Berti presentò alcuni saggi fotografici di questo eclisse, ottenuti dal Perini in Venezia, aggiungendo che nelle venienti tornate comunicherebbe all'Istituto le osservazioni meteorologiche, raccolte nel giorno, in cui si è notato quel fenomeno celeste.

Nella seconda riunione mensile, tenuta il giorno appresso, il M. E. cav. Francesco Zantedeschi comunicò un *Estratto delle esperienze ed osservazioni di Houzeau, e proprie, sul valore scientifico delle indicazioni ozonoscopiche, e sulla loro erroneità negli studii del colera morbus*; e il M. E. conte Francesco Miniscalchi una relazione intorno alla lettera del cav. ab. R. Lambruschini, al prof. E. Cornalia *Sulla così detta malattia de' bachi e delle farfalle, che infesta da qualche anno alcune parti d'Italia e la Francia*. Finite le discussioni ed osservazioni sopra questi argomenti, il socio dott. Valentino Pasini lesse una *Relazione sopra la Memoria del barone di Czörnig, intorno al perforamento dell'istmo di Suez.*

Si annunciò il dono, ricevuto dal Magistrato civico di Trieste, di uno squalo, pescato nelle acque di Pirano, l'acquisto di una ruota idraulica a pale curve ricevente l'acqua per di sotto, di un turbine motore, di una macchina a vapore, di parecchi uccelli delle Provincie venete per ampliare la collezione ornitologica; e in tutte e due queste tornate l'Istituto versò su commissioni ricevute da' Magistrati, e sulla propria amministrazione.

Bullettino politico della giornata.

Sabato ricevemmo doppi i giornali di Parigi; il che ci ripose in regola co' corrieri.

Le date di que' giornali erano del 24 e del 25, con le notizie del 23 e del 24, e fra queste la più importante era l'annunzio uffiziale, dato dal *Moniteur*, e anticipato già dal telegrafo, della nominazione del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff ad ambasciatore di Francia in Inghilterra, in luogo del conte di Persigny, rinunziante. Ne facciamo soggetto d'un articolo a parte.

Il *Moniteur* pubblicava inoltre un decreto, che riordina il Consiglio d'Ammiragliato. Quel Consiglio, preseduto dal ministro della marina, è composto di cinque uffiziali generali della marina, d'un ispettor generale del genio marittimo o d'un direttore delle costruzioni navali, e d'un commissario generale della marina. Eccetto i casi d'urgenza, nessun progetto di legge, salvo il bilancio ed i conti, non verrà presentato al Corpo legislativo, nessuna disposizione d'ordinamento, relativa ad un ramo qualunque del servigio della marina, non sarà convertita in decreto, ordinanza o regolamento, senza il preliminare parere del Consiglio: ma il ministro della marina, solo mallevadore, non è legato da quel parere.

Si sa che l'Imperatore di Russia, ha in certa guisa, abbandonato alla nobiltà stessa la cura di recare in atto la gran riforma dell'emancipazione de' contadini. Temesi ora che la nobiltà non abbia compreso i motivi, che indussero Alessandro II ad associarla così direttamente al compimento di tal riforma, e ch'ella si mostri quindi esitante ad entrar nella via, che le fu indicata. « Non « si dovrà dunque maravigliare, dicono lettere di Pietroburgo, citate dalla *Patrie*, « se l'Imperatore, per riuscire più sicura« mente all'emancipazione de' servi, farà in « breve tener dietro alla semplice manife« stazione de' suoi desiderii ordini precisi, « che non lascieranno luogo a nessuna in« terpretazione. »

I carteggi di Madrid smentiscono le voci, che attribuivano al Governo spagnuolo l'intenzione di sospendere la sessione delle Cortes subito dopo l'approvazione, da parte del Senato, del progetto di legge sull'attuazione del bilancio. Tutt'i ministri sono, per lo contrario, d'accordo sul punto che la discussione del bilancio del 1858 incominci immediatamente, e che la sessione continui fino ad un tempo più inoltrato dell'anno. Le stesse corrispondenze affermano che nessun [illegible] fosse sparsa il 17 a Madrid la voce che la tranquillità fosse stata turbata in quella città.

Scosse assai forti di tremuoto si fecer sentire, il 24 febbraio, ne' possedimenti francesi ed altri del mar delle Antille. Non s'ebbe a deplorare nessun accidente. Il fenomeno produsse una viva impressione sulle popolazioni della Guadalupa e della Martinica; dipoi, non si scorse nessun indizio, che ne possa far temere il ritorno. Il dì medesimo, scosse più o meno forti furono avvertite alla Giamaica, a S. Tomaso, a Porto-Rico, a Curaçao e S. Bartolommeo, ma non cagionarono verun sinistro.

È noto che A'alì pascià fe' giungere alle Legazioni di Turchia all'esterno una circolare intorno a' movimenti della Bosnia e dell'Erzegovina, e che il ministro degli affari esterni della Porta attribuisce a maneggi russi e panslavisti l'agitazione, che domina in quelle Provincie. Conforme agli ordini della sua Corte, il sig. di Butenieff protestò gagliardamente contro imputazioni cosiffatte, come proprie ad alterar le buone relazioni, or sussistenti fra la Russia e la Porta.

Il Governo portoghese presentò alle Camere un progetto di legge per l'abolizione della schiavitù nelle colonie portoghesi.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti sabato:

« Berlino 24 marzo.

« Scrivono da Copenaghen il 23 marzo che nell'adunanza secreta del Consiglio di Stato non v'ebbe discussione, e ch'ella fu aggiornata a venerdì. Secondo il giornale *Berlingske Tydende*, la risposta del Governo sarebbe conciliantissima. La Giunta finanziaria propose di modificare il bilancio, in guisa che i Ducati non abbiano a sopportare imposizioni straordinarie. »

« Berna 22 marzo.

« Si annunzia che, nell'ultima udienza, ch'egli concedè al sig. Kern, l'Imperatore Napoleone siasi mostrato disposto ad esaminar di nuovo il provvedimento, relativo a' passaporti. Il Governo di Basilea fece un'obbiezione pregiudiziale in riguardo a' nuovi Consolati, riserbando però la sua risoluzione diffinitiva. »

« Berna 24 marzo.

Il Governo di Neuchâtel rispose al Consiglio federale ch'egli avrebbe preferito che non vi fosse Consolato francese alla Chaux-de-Fonds, ma che nondimeno si rimette, in questo riguardo, alla decisione del Consiglio federale. »

« Madrid 22 marzo.

« L'interpellazione, fatta dal deputato Mazo, relativamente a certe decorazioni, testè conferite dal Governo, fu rispinta ad unanimità dal Congresso. Fu a questo presentato il progetto di legge per la leva di 25000 uomini. »

« Madrid 23 marzo.

« Ieri, il Senato concedette la facoltà, chiesta dal Governo, allo scopo di riscuotere le contribuzioni. Questa settimana il Governo presenterà alle Cortes il progetto di legge sulla stampa. »

PS. — Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25 marzo; ma nulla e' ci recarono di nuovo o importante. Ci limitiamo quindi a riferire, per oggi, i più notevoli fra' lor dispacci telegrafici, che sono i seguenti:

« Londra 25 marzo.

« Tutt'i nostri giornali si accordano nel manifestare la sodisfazion loro per la nominazione del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, all'Ambasciata di Londra, pur significando il rammarico, che in lor desta la partenza del conte di Persigny. »

« Marsiglia 24 marzo.

« In Grecia, il giornalismo incoraggia la resistenza degl'Ionii, ed enumera le lor lagnanze. L'agitazione è generale fra la popolazione ionia, che rifiuta d'accettare le diverse riforme, di recente ordinate. Gl'Ioaii rivendicano segnatamente un Parlamento nazionale. Le relazioni di società cessarono, in conseguenza di tale stato di cose, e si assicura che l'Inghilterra intende concentrare tutta la sua dominazione a Corfù, che sarebbe allor dichiarata colonia inglese. A Malta, il giornalismo locale si dà a violenti polemiche intorno a questioni relative alla religione e a diverse nominazioni ad uffizii pubblici. »

« Berlino 25 marzo.

« La *Nuova Gazzetta Prussiana*, dichiara inaccettabili le proposizioni danesi perchè non contengono nulla di preciso. Ella chiede alla Danimarca concessioni positive, con garantie dell'adempimento delle risultanze delle negoziazioni. »

« Amburgo 25 marzo.

« La Danimarca propone anche di non più levare provvisoriamente contribuzioni straordinarie sull'Holstein, e di non più assoggettare al Consiglio supremo le leggi interessanti i Ducati, senz'aver prima consultato gli Stati. »

Raccogliamo qui appresso, come promettiamo nel *Bullettino*, le notizie e i giudizii, recatici da' fogli di Parigi, ricevuti sabato, intorno alla rinunzia del conte di Persigny all'ufficio d'ambasciatore francese a Londra, ed alla nomina del maresciallo Pélissier a suo successore. Ecco, prima di tutto, i termini del relativo decreto, inserito nel *Moniteur*:

« NAPOLEONE ec.

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° S. E. il maresciallo duca di Malakoff è nominato nostro ambasciatore appresso S. M. la Regina della Gran Brettagna e d'Irlanda, in sostituzione del sig. conte di Persigny, la cui rinunzia è accettata.

« Art. 2.° Il nostro ministro secretario di Stato al Dipartimento degli affari esterni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Fatto al palazzo delle Tuilerie il 23 marzo 1858. »

Or ecco le riflessioni, con cui tal annunzio è accompagnato dalla *Presse*, dal *Journal des Débats* e dalla *Patrie*:

La *Presse*. — « Il decreto che precede impressionerà vivamente l'opinione pubblica dalle due parti dello Stretto. Il duca di Malakoff, ambasciatore a Londra, dopo aver comandato, dinanzi Sebastopoli, gli eserciti alleati, simboleggia al più alto grado la potenza delle due nazioni unite, come rappresenterebbe, al bisogno, nella sua forza, la Francia isolata, se l'isolamento le fosse imposto. »

Il *Journal des Débats*. — « La rinunzia del sig. di Persigny era annunziata da qualche tempo come certa da' giornali stranieri, e dobbiamo aggiugnere ch'ella produsse in Inghilterra cordogli i più onorevoli per l'ambasciatore di Francia.

« Senz'aver mai sacrificato menomamente i diritti e la giusta delicatezza del suo paese, il sig. di Persigny era un partigiano sincero e dichiarato dell'alleanza inglese. I partigiani dell'alleanza francese in Inghilterra, che sono per buona ventura in maggior numero che altri non volesse oggidì trarci a credere, riponevano una fiducia meritata nel giudizio e nelle intenzioni del sig. di Persigny. Si sapeva fuor d'ogni dubbio ch'ei comprendeva e valutava con benevolente perspicacia le istituzioni, i costumi e la politica dell'Inghilterra, e ch'ei ne teneva l'amicizia nel più alto pregio.

« Siamo persuasi che l'illustre suo successore rechi a Londra i sentimenti medesimi, e che il più vivo suo desiderio sia di contribuire a ristringere fra' due paesi un'alleanza sì necessaria al loro riposo ed alla loro prosperità. Speriamo altresì che l'Inghilterra interpreterà l'invio del vincitore di Sebastopoli nel senso più favorevole a tale alleanza, e ch'ella non vedrà in tale scelta se non l'intenzione di rammentarle il tempo, in cui i due paesi combattevano insieme per una giusta causa, strettamente uniti da una comunanza di cimenti e di gloria.

« Se nulla può conferire a mantener l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, è la memoria, presente sempre, de' vantaggi, che ne raccolse l'Europa. »

La *Patrie*. — « Il sig. di Persigny fu a Londra il rappresentante federale ed illuminato della politica dell'Imperatore. Ei conquistò, colla lealtà della sua indole, le più vive simpatie della società inglese. Tutti sanno che l'alto suo senno politico l'aveva condotto a riguardare l'alleanza de' due Governi come la garantia degl'interessi più essenziali della civiltà. Tal pensiero era stata la regola di tutte le sue relazioni col Ministero, ch'è caduto alcuni dì sono.

« L'avvento del nuovo Gabinetto, i cui sentimenti si manifestarono con tanta energia per la conservazione dell'alleanza, nulla doveva cangiare nelle buone relazioni de' due popoli. Ma esso poteva porre il conte di Persigny in una condizione personale un po' delicata. Se siamo bene informati, la lealtà del nostro ambasciatore ne pigliò ombra. Sinceramente affezionato al Ministero Palmerston, ei stimò certamente che que' vincoli, tanto onorevoli per lui, quanto per l'ex ministro della Regina, avessero ad impacciare il suo contegno appresso il Gabinetto, di cui è capo lord Derby, e domandò di tornare in Francia.

« Così, almeno, si spiega la ritirata del sig. di Persigny; e tale spiegazione ci par d'altra parte così conforme alla nota indole di quell'uomo politico, che non vediamo nessun inconveniente nell'ammetterla.

« La presenza a Londra del maresciallo Pélissier rammenterà agl'Inglesi una gloria, che la Francia ha con essi comune. Essa farà loro sentire ancor più il valore d'un'alleanza, che produsse così grandi cose. Il nuovo ambasciatore, ispirato dalla moderazione dell'Imperatore, continuerà certamente l'opera del conte di Persigny, e intenderà, com'egli, a mantener tra la Francia e l'Inghilterra una fiducia necessaria al riposo del mondo. »

A lor luogo, si leggeranno le osservazioni, che il medesimo fatto suggeriva al nostro corrispondente di Parigi.

La *Patrie*, nello stesso Numero in cui conteneva l'articolo surriferito sulla mutazione dell'ambasciatore francese a Londra, pubblicava il seguente, cui premetteva qual titolo questa semplice parola:

Perim.

« I giornali inglesi pubblicavano, alcuni dì fa, un dispaccio oltremodo laconico, in data di Trieste, concepito in questi termini: *Gl'Inglesi fortificano Perim.*

« Con quale diritto la bandiera inglese sventola su quell'isola, possedimento incontrastabile della Turchia, se non col diritto di quella politica ardita ed intraprendente, che conduce l'Inghilterra ad impadronirsi su' mari de' punti strategici o mercantili, di cui ambisce la conquista? Per questo rispetto, ci capacitiamo ch'ella sia stata tentata ad occupare Perim.

« Situato al punto stesso ove lo stretto di Bab-el-Mandel, fra il mar Rosso ed il mar In[illegible]namente l'ingresso del mar Rosso. Una guarnigione piantata a Perim toglierebbe ad ogni nave di guerra o di commercio la possibilità d'entrar in quel mare od uscirne, senza il beneplacito del Governo britannico. Cannoni di lunga gittata potrebbero, in fatti, battere tutto lo spazio, compreso, da una parte, fra Perim e la costa dell'Arabia, dall'altra parte, fra quell'isola e le rive dell'Africa.

« L'Inghilterra prevede che, presto o tardi, la costruzione del canale di Suez dee aprire il mar Rosso al commercio europeo. Ella si appresta a porsi, in quelle acque, in formidabile condizione. Possedeva Aden, vuol occupare Perim. Il *Times* non dee aver detto invano: « Non istà for« se nell'ordine naturale delle cose che la mari« na inglese rimanga sempre in possesso *esclusivo* « della navigazione del mar Rosso? » Non è dunque notizia di poco rilievo e che passar debba inosservata, quella che gl'Inglesi fortificano Perim.

« Nè si cerchi d'attenuare l'importanza di tal fatto per trovar un pretesto di mostrarsene noncurante. Non si dica che Perim, alla fin fine, altro non è che uno scoglio, di sedici in venti chilometri di circuito, scoglio arido, mancante d'acqua, e del cui possesso ne piace esagerar il valore. Se gl'Inglesi si piantano a Perim e vi si fortificano, vuol dire che quell'isolotto è, agli occhi loro, d'una grande importanza come stazion militare. Ei chiude, in fatti, meglio ancora che Aden l'entrata del mar Rosso, ove l'Inghilterra intende regnar ella sola. Gli Stabilimenti di tal genere, formati da quella nazione, vogliono essere, per altra parte, giudicati, non da quel ch'erano nell'origine loro, ma da quel che divennero poi.

« Quando la Compagnia delle Indie prese Aden alla Turchia, che se ne lasciò spossessare, ella non confessava d'impadronirsi di quel punto strategico per tener sotto vigilanza il mar Rosso: sol si trattava, qual disegno fu mai più modesto? di piantare ad Aden un deposito di carbone. Tremila uomini tengono oggidì presidio in quella città, e batterie la difendono come una cittadella. Perim, in mano agl'Inglesi, sarà forse un giorno un'altra Gibilterra in Asia. Ecco ciò, che a quanto par, si dimentica. Confessiamolo: se l'Inghilterra facesse assegnamento sull'imprevidenza dell'Europa, non sarebbe nè più fortunata nè meglio avvisata.

« Non vogliamo esaminare se l'occupazione dell'isola di Perim da parte degl'Inglesi, occupazione fatta senza diritto, violi il principio dell'integrità dell'Impero ottomano; se la Turchia medesima, introdotta nel concerto europeo, non avesse obbligo verso i suoi alleati di conservare il suo territorio intatto, e mostrarsi più gelosa della sua sovranità. Ci limiteremo a ricordare che l'Inghilterra vuol fare dello stretto di Bab-el-Mandel un passo guardato dai cannoni inglesi, e delle acque del mar Rosso un mare esclusivamente inglese. Il dispaccio di Trieste: *Gl'Inglesi fortificano Perim*, non vuol dir altro. L'interesse e la dignità dell'Europa acconsentiranno essi all'attuazione di tal disegno? »

Cose delle Cina e della Indie.

Col piroscafo il *Bombay*, l'*Osservatore Triestino* ricevette notizie delle Indie e della Cina. Ecco il sunto ch'egli ne dà:

La posta di Bombay non ci è giunta questa volta. Da Calcutta abbiamo giornali in data del 22 febbraio. Sir Colin Campbell (secondo lettere di Allumbagh 14 febbraio) partì da Cawnpore il 10 p., diretto alla volta di Lucknow. Credeva

si nel campo che l'attacco di codesta piazza dovesse aver luogo fra tre o quattro giorni.

Confermasi la notizia che il generale sir Hugh Rose, colla 2.ª colonna delle forze centrali, salvò la fortezza di Saugor il 3 febbraio. Erano colà in tutto 371 persona fin dal 29 giugno passato; durante questo tempo avvennero 22 casi di morte.

Il capitano Hersey, creduto da molto tempo ucciso, arrivò travestito in Lohaghat.

Il *ragià* di Honapur, che fuggì l'8 febbraio, venne arrestato il 12 corrente.

Il governator generale trovasi ad Allahabad. Il generalissimo sir Colin Campbell aveva avuto un abboccamento con lui l'8 febbraio.

Corre voce che il Governo di Calcutta abbia ricevuto una comunicazione da Jung Bahadur, in cui esso esprime l'opinione che le misure di clemenza verso gl'insorti non varranno a nulla, e che anzi, astenendosi dal rigore, si avranno a deplorare maggiori turbolenze. Queste osservazioni d'un Principe indigeno, alleato degl'Inglesi, sembrano molto significative.

Il colonnello Mitchell occupò il 18 febbraio il forte di Rhotasghur, con un distaccamento del battaglione di Seik comandato dal capitano Rattray, essendosi i ribelli ritirati e dispersi innanzi alle sue forze.

Il colonnello Mac Causland, con 800 fanti, 200 cavalieri e 2 canoni, sconfisse Kala Khali il 18 febbraio presso Buheri, prendendogli 3 cannoni e distruggendone un altro. Il nemico, forte di circa 4000 uomini, ebbe 250 uccisi; gl'Inglesi perdettero solamente dieci uomini.

Fu chiesto alla Corte suprema dell'India un mandato di *habeas corpus* per la liberazione del Re d'Aud e d'uno del suo seguito. La Corte ordinò che fossero esposti i motivi, per cui non si poteva aderire a tal domanda. È da notarsi che un atto legislativo del 1800 accorda al Governo indiano la facoltà di tener in carcere i prigionieri di Stato dove che sia.

Ci duole udire (dice l'*Englishman*) che Nana Saib è fuggito. Le sue mosse eran sorvegliate da tre distaccamenti, e allorchè questi vennero ritirati, egli passò il fiume con un piccol corpo, e si suppone sia penetrato in Bundelcund.

Il Governo assegnò una pensione vitalizia di 300 rupie all'anno a Bullub Singh di Singhbum pei buoni servigi da lui prestati alle Autorità inglesi durante le ultime turbolenze.

Furono distribuiti fucili a percussione ai Gurki posti sotto il comando di Jung Bahadur. A Saugor, a Nagpur e nel territorio di Nerbuddà vennero arrolati tre reggimenti di fanteria indigena, uno dei quali ebbe l'ordine di prestar servigio nel Bengala inferiore.

Le notizie di Hongkong giungono sino al 15 febbraio. Da Canton viene riferito che gli abitanti, di cui tre quarti eran partiti, vi vanno a poco a poco ritornando. Il governatore generale Yeh trovasi ora nel porto di Hongkong, a bordo dell'*Inflexible*, in viaggio per Calcutta; ignorasi qual sorte gli sia serbata.

Si annunzia che lord Elgin e l'ammiraglio Seymour intendono recarsi verso il Nord circa alla metà d'aprile con una parte della flotta. Il luogo di convegno sarà un porto del Giappone. Il *Fury* precederà gli altri bastimenti.

Lord Elgin, il barone Gros e il sig. Reed (rappresentante degli Stati Uniti d'America) si adunarono ultimamente a Consiglio in Canton; non si conosce qual decisione vi sia stata presa. C'è tuttavia chi asserisce sperarsi un sollecito appianamento delle controversie, e i documenti trovati nella residenza di Yeh indurre all'opinione che l'Imperator della Cina non sia punto [illegible] Elgin sarebbe tanto fiducioso nell'esito delle trattative, che avrebbe espresso la speranza di ritornare in Europa nel prossimo settembre. Si afferma che anche i Russi consentirono ad unirsi alle altre Potenze nell'invio d'una rimostranza collettiva a Pekin. Secondo altre notizie, il relativo memoriale, sottoscritto dai plenipotenziarii di Francia, d'Inghilterra, di Russia e degli Stati Uniti d'America, sarebbe stato già spedito al Sovrano del Celeste Impero, e se n'attendeva la risposta pel 15 marzo.

Un proclama pubblicato a Canton il 6 febbraio dai plenipotenziarii d'Inghilterra e di Francia, dichiara che l'occupazione di quella città e dei suoi sobborghi continuerà sino a nuov'ordine, ma che le ostilità contro la Cina rimarranno sospese provvisoriamente, salvo che i comandanti alleati non fossero costretti a prender provvedimenti di rigore per conservare la loro posizione militare in Canton.

A Canton fu pure promulgato in lingua cinese un decreto d'amnistia.

Il generale tartaro fu arrestato a Canton in seguito ad un allarme, quivi suscitato dall'adunamento di 500 in 600 soldati della sua nazione, da lui ordinato. Ei pretende non aver avuto altro scopo tranne quello di verificare quanti uomini avesse perduto.

Avvenne ultimamente a Canton una rissa tra le guardie di polizia francesi e i cipai arrivati di fresco; vi rimasero uccisi 2 di questi ultimi e uno fu ferito lievemente. La contesa accadde perchè i cipai raccoglievano legne in un edificio rovinato, per accendere il fuoco, e i Francesi volevano opporsi, credendo si trattasse d'un saccheggio. Si venne a diverbii; i contendenti non si capivano fra loro, e finalmente i Francesi ricorsero alla violenza.

A Macao desta inquietudine lo spirito d'indisciplina, manifestato dai soldati europei colà giunti ultimamente da Lisbona. Molti soldati di quel presidio disertarono; il numero dei disertori sarebbe asceso a 20 in 30 nel corso di soli 15 giorni. Parecchi ne furono presi a Hongkong e rimandati a Macao, dove inoltre i furti sono divenuti assai frequenti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di largire ai Comuni di Baumgarten, Kostkowitz, Samlowetz, Iskrziczin e Schimoradz, in Islesia, l'importo di fiorini 886, loro mancante onde supplire alle spese di costruzione della nuova chiesa di Baumgarten.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è graziosamente degnata di largire anche quest'anno l'importo di fior. 100, onde vestire e soccorrere povere scolare della Scuola esterna delle Dame inglesi a Praga. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 marzo.

(D.r C.) Ai tepidi raggi d'un sole di primavera, nell'estesa spianata di contro al sobborgo della Josephstadt, sfavillavan l'altr'ieri in ordini serrati i battaglioni della guarnigione di Vienna, sotto il comando del tenente-maresciallo principe Eduardo Schwarzenberg. La festa militare fu data in onore di S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, ospite alla Corte imperiale. A mezzo il mattino, comparve S. M. l'Imperatore, con a destra il Principe, seguiti dalle LL. AA. II. gli Arciduchi Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo e Rainieri, e da numeroso brillantissimo corteggio: S. M. l'Imperatrice vi assisteva in carrozza scoperta. Al comparir dell'alma comitiva, fragorosi musici concenti echeggiarono d'ogn'intorno modulati sull'inno nazionale bavaro. La folla dei curiosi era inestimabile. S. A. R. ebbe invito alla mensa dell'Imperatore: il conte di Lerchenfeld, ministro bavaro a Vienna, c'era eziandio. Il Principe, visitato che avrà quanto la bella e doviziosa capitale offre di bello e raro a vedere, se ne ritornerà a Monaco.

La tornata della Conferenza di Parigi per l'organizzazione dei Principati danubiani, già troppo precocemente annunziata per questo mese, dietro ogni probabilità avrà luogo in aprile. I lavori della Commissione europea, raccolta in Bucarest, progrediscon lenti straordinariamente: e c'è motivo a temere che il fine dei medesimi non sia molto vicino. Inoltre è opinione a sufficienza accreditata che il presente non sia il momento gran fatto opportuno ad un Congresso internazionale: dappoichè molte questioni, altre dirette ed altre indirette, debbono prima andar sciolte fra le Potenze interessate. Sembra poi che a Parigi sieno molto malcontenti di questa lentezza: anzi, la *Patrie*, significando l'opinion del Governo, annunzia che le Potenze sono già stanche delle dilazioni sofferte, e che hanno determinato di volerla finita colle operazioni preparatorie al principiar di aprile. A quest'invettiva della *Patrie*, risponde la uffiziosa *Corrispondenza prussiana*, che non tutte le Potenze dividono l'impazienza del giornale di Parigi. A Vienna, in quella vece, s'ebbe notizia da Bucarest che disse già vicini al compimento i lavori della Commissione: non ne accerta però il termine preciso.

Fu impressionato sinistramente il mondo finanziario e speculatore di Borsa dalla notizia uffiziale, che portò il divieto, emanato dal Governo prussiano, di commerciare colle azioni dell'I. R. Stabilimento privilegiato di credito austriaco in Vienna. Or che la teoria e l'esperienza vorrebbero d'accordo far dell'Europa un solo mercato, tal ordinanza, che minaccia il contravventore a norma del Codice della multa di tall. 500, ricorda quel tempo miserando, in cui l'economista non valeva a gettare lo sguardo al di là dei ristretti confini del suo paese. Comunque sia dannosa la legge, è da osservare ch'ella s'attiene al principio adottato e sancito ripetutamente, di non permettere ai nazionali commercio di sorta colle imprese in azioni o lotterie di essi Governi. Non è mio intendimento di portar decisione se ragion di economia qui si veli a evitar concorrenza, o veramente ragion di politica rivale.

Inoltre l'annunzio telegrafico della nomina del Maresciallo Pélissier ad ambasciatore presso la Corte di Londra destò viva sensazione: la si ebbe quale una minaccia, e la Borsa ne sentì il contraccolpo; poca fiducia, abbassamento nei pubblici valori.

Piena di buon augurio è, a non dubitarne, la notizia, forse troppo immatura, data dal corrispondente della *Gazzetta di Francoforte*, il quale assicura che, nel progetto per l'anno prossimo comparirà finalmente la parità di entrate ed uscite nell'amministrazione delle finanze dello Stato austriaco.

La navigazione del Danubio ha di già riprese le sue corse regolari: anche il Tibisco, la Sava, la Drava e gli altri fiumi navigabili, hanno ricominciato il loro esercizio di trasporto. Finora non s'ebbe a deplorare in Vienna disgrazia di sorta dall'inondazione: sento però che un ponte della strada ferrata, gettato sul grande Danubio, non valse a sostenere l'urto dei ghiacci irrompenti.

S. E. il rev. Vescovo di Veszprim Giovanni Ranolder, mandò al Ministero dell'interno la rilevante somma di fior. 5000 pei poveri di Vienna, col desiderio che questi uniscano la loro alla sua preghiera pel felice avvenimento, che la Corte Imperiale e tutte le popolazioni dell'Austria aspettano ansiose.

Con vero piacere mi è debito ricordare i sentimenti di gratitudine e devozione, che il numeroso personale a servigio nella fabbrica di tessuti e nello studio del sig. Giuseppe Bossi, commerciante e fabbricatore in Vienna, ha stimato di significargli pubblicamente, all'occasione di una splendida festa, data loro dal medesimo nel suo dì onomastico. Malgrado la funesta crisi commerciale, che tolse pane e lavoro a tanti addetti al commercio, egli mercè gravi cure ed attività indefessa, valse a scongiurare il pericolo e ben meritare di centinaia di famiglie, la esistenza delle quali dipendeva dall'andamento de'suoi affari. Lode a lui che contribuì non poco a render caro e rispettato il nome italiano.

Invito la cortese attenzione degli uomini di legge sopra un'opera di uso pratico incessante, che vede presentemmente la luce sotto il titolo: *Dizionario delle leggi politiche dell'Impero austriaco*, compilato dal sig. cav. Maurizio degli Ostrow, I. R. consigliere di finanza. Lo scopo di questa pubblicazione si appalesa dal titolo che porta: e la forma alfabetica, così comune in simili imprese, parla in proprio favore. Desidero che l'accoglienza, già fatta ad un'altra simile pubblicazione dell'autore, e che fu gentile così da dover sopperire con una terza edizione alle ricerche dei pratici, possa coronare anche questa fatica di esito felicissimo.

Ora alcun che del teatro. Dopo che la celeberrima Ristori nostra ebbe lasciate le scene del Teatro Carlo, per recarsi, nella sua artistica peregrinazione, a Varsavia, un massimo cantore dell'Opera di Parigi venne a destar il fanatismo nel Teatro Imperiale dell'Opera in Vienna. E per dir della Ristori non farò a meno di ricordare che i Viennesi hanno portato alle stelle la Melpomene italiana ed apprestati allori, cantici, album, donativi. Però, in mezzo a tanta esaltazione, tutti si lagnarono della compagnia di cui ella si circondò: attori men che mediocri, e che certo non sostengono il decoro del nome e dell'arte italiana.

Il sig. Roger, dell'*Académie Impériale*, è veramente una singolarità artistica: il suo canto esalta, rapisce; il suo metodo meraviglia: la sua azione affascina. Cantò nel *Profeta*, cantò negli *Ugonotti* del Meyerbeer, cantò nella *Dama bianca* del Flotow, sempre grande, sempre superiore a' mezzi, che ancor gli restano per meritare l'ammirazion generale. Il pubblico, che accorre al teatro gremito così da non capirvi, la voce unanime dei giornali; tutti hanno una parola di lode alla maestria insuperabile di questo valentissimo artista.

Desidero che l'impressione, la quale ci lascierà profonda nel pubblico, non possa recar nocumento alla fama ed al merito degli artisti italiani, che son già tra noi per la prossima stagione dell'opera italiana. Raro è sempre che i confronti giovino.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 26 marzo.*

L'I. R. primo tenente sig. Giuseppe Sack, maestro all'I. R. Scuola di marina, ebbe l'onore di presentare a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano un esemplare di calligrafia. La prefata A. S. I., non solo si degnò di accettare graziosamente quell'esemplare di bellissima fattura, ma si compiacque di far pervenire all'autore di quello scritto un orologio prezioso, ornato delle lettere iniziali del suo augusto nome. *(O. T.)*

Ieri mattina, col vapore l'*Istria*, proveniente da Zara, fu trovato sul cassero un cesto, di cui nessuno reclamava la proprietà. Apertolo si rinvenne un bambino vivente, di circa 15 giorni, con allato una fiaschetta di latte: al suo braccio destro era legata una quarta parte di tallero, precisamente tagliata, probabilmente per segno di riconoscimento. Devesi supporre che il bambino sia stato di nascosto introdotto insieme ad altri oggetti nel porto di Lussin, perchè nel tragitto da Zara fino a quel punto nessuno s'era accorto dell'esistenza di quel cesto. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 marzo.

La Santità di N. S., avendo benignamente permessa la formazione in Roma di una Società anonima, col titolo *Società Pio-Ostiense* per le saline e bonificamento dello stagno di Ostia, si è anche degnata, col mezzo del Ministero del commercio e dei lavori pubblici, di approvarne gli Statuti, che son pubblicati dal *Giornale di Roma*.

Il giorno 22 corrente giungeva in questa capitale, proveniente da Napoli, S. A. R. il Principe Leopoldo di Borbone, conte di Siracusa, col suo seguito, e prendeva alloggio alla locanda di *Russia*. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 marzo.

La Camera de' deputati procedeva al principio della tornata d'ieri alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso della proposta di legge per l'avanzamento nell'armata di mare, e l'approvava con 86 voti favorevoli e 16 contrarii. Quindi deliberava sulla validità dell'elezione del Collegio di Quarto in Sardegna, e, dopo lunga discussione, ne pronunciava l'annullamento, che era proposto dal deputato Rattazzi, appoggiato dal presidente del Consiglio de' ministri e dall'avv. Cassinis, ed oppugnato dal relatore Corsi, e da' sigg. Loi, Garau e Genina. La proposta di legge per la tariffa della retribuzione per gli alloggi militari in Sardegna era poi approvata senza discussione con 96 voti favorevoli e 4 contrarii. *(G. P.)*

Il marchese Taliacarne, nostro incaricato di affari presso la Corte di Napoli, è giunto a Torino, venendo da Londra. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA.

Genova 25 marzo.

Ieri è stata nuovamente sequestrata l'*Italia del Popolo* per un indirizzo di G. Mazzini, in data 6 marzo, alla Corte d'appello di Genova. *(G. di G.)*

Carrara 21 marzo.

Questa polizia, nella notte del 14 marzo, sequestrò una quantità d'armi nascoste in casa di un lavoratore di marmi, e operò da 25 a 30 arresti. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Neptun*, giunto il 25 corr., le ultime notizie del Levante:

« Le più recenti comunicazioni pervenuteci da Costantinopoli, egli dice, sono del 20 corrente. Dal nostro carteggio desumiamo che la Porta invitò i rappresentanti delle grandi Potenze in Costantinopoli a sollecitare i rispettivi commissarii ne' Principati danubiani, affinchè riferiscano al più presto intorno alla loro missione. Lo stesso corrispondente ci dà particolari non privi d'interesse sulle cose della Circassia; e ne rileviamo che i Russi assalirono que' montanari in tre scontri, ma senza successo, e colla perdita di 1000 uomini.

« I fogli di Costantinopoli pubblicano la seguente *Nota comunicata*: « La *Presse d'Orient*, nel suo foglio del 13, attribuisce alla circostanza che fu vietato, otto giorni sono, a' giornali della città dal ministro degli affari esterni di pubblicare dispacci telegrafici d'Europa senza il previo consenso della Sublime Porta, l'essersi astenuta dal recare i dispacci che aveva ricevuti, e i quali smentivano le voci sparse il giorno prima, riguardo a' rapporti tra la Francia e l'Inghilterra. Il gerente della *Presse d'Orient* non aveva compreso che col divieto suaccennato il Governo imperiale tendeva solamente ad impedir la propagazione di voci inquietanti, alle quali era lontano da prestar fede, e che per conseguenza egli avrebbe veduto con piacere la pubblicazione di qualunque altra notizia posteriore, che, smentendo quelle false voci, fosse venuta in sostegno delle sue convinzioni e de' suoi desiderii. »

« Una pubblicazione ufficiale rende noto che il ministro delle finanze, veduto il processo verbale della seduta, che tennero il 13 marzo gli amministratori della Cassa d'ammortizzamento, stabilì quanto segue: L'emissione delle nuove Obbligazioni di Stato (*Esciami Gedid*) è prorogata, ma non potrà in alcun caso esser differita oltre il termine di 6 mesi, decorrendo dal 13 marzo; il pubblico sarà informato un mese prima, mediante avviso ufficiale pubblicato ne' fogli, dell'epoca certa, in cui seguirà l'anzidetta emissione.

« Per decreto imperiale del 18 corr., Mahmud pascià, che fu governatore generale di Smirne, venne nominato membro del Consiglio del Tanzimat.

« Un dispaccio telegrafico, giunto il 18 a Costantinopoli, riferisce che i due commissarii Ethem pascià e Cabuli effendi arrivarono a Rustsciuk e si disponevano a partire per Belgrado. »

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Costantinopoli 20 marzo.

« Il governatore generale della Bosnia Mehemed pascià, è stato surrogato da Kiani pascià, governatore di Cipro. A governatore di quell'isola dell'Arcipelago ottomano, fu scelto Isack pascià, ex-governatore di Mostar.

« Il commissario imperiale Kemal effendi, incaricato di una missione straordinaria nell'Albania e nella Bosnia ed Erzegovina, come già v'annunziai, è partito il 15 per Antivari, a bordo della fregata a vapore *Feizi Bahri*. Gli avvisi ufficiali, giunti alla Porta per parte dell'altro commissario Aziz pascià, fanno credere che i disordini avvenuti in que' luoghi siano cessati, e che gli agenti imperiali, movendo guerra ai faziosi e facendo ragione ai gravami, di cui si lagnarono parecchi distretti, sapranno ripristinare dappertutto il giusto prestigio dell'autorità del Sultano. I poteri e la forza, di cui dispone Kemal effendi ne sono mallevadori.

« Si annunzia la morte del voivoda montenegrino Iwo Rakoff.

« Notizie di Belgrado riferiscono che, per disposizioni emanate dal governatore militare Osman pascià, si erano prese in affitto le case di Raia Damianovich (uno degli ex-senatori compromessi nella trama dell'attentato) per servire di alloggio all'imperiale commissario Ethem pascià ed a Cabuli effendi. Le istruzioni di S. E. Ethem pascià statuiscono ch'esso non abbia a dare retta ai diversi partiti, che si trovano in Belgrado, e debba preoccuparsi dell'inchiesta degl'incriminati senatori, secondo le disposizioni dell'articolo XVII della Costituzione serbica »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta il seguente carteggio del 10 marzo, dai confini della Bosnia: I cinque Cristiani di Tusla ed Usino, arrestati a Serraievo durante la presenza di Azis pascià, commissario della Porta, trovansi ancora in prigione, sebbene una moltitudine di Cristiani abbiano giudizialmente attestato essere essi del tutto innocenti, e la colpa di tutto essere stato l'appaltatore Hadzi Feiz Schatorovic. Fece impressione, che assai scoraggiò i Cristiani, l'udire dalla bocca stessa del commissario della Porta che la testimonianza di un Cristiano non ha forza di prova contro un Turco. Azis pascià accolse assai graziosamente i deputati del ciero cattolico. Essi furono da lui invitati a pranzo, il che fu molto disapprovato dagli altri Turchi. Ma in questa occasione ei dichiarò loro che non avrebbe abolito il *terzo*, ma che dovea lasciare che quell'affare venisse regolato di comune accordo dei Cristiani e dei beì. Cercar egli di alleviare possibilmente i pesi dei Cristiani, ma non poter ora promettere con sicurezza, se non che la decima non verrebbe in seguito più appaltata, ma verrebbe unita alle imposte e riscossa unitamente ad esse. Prima di partire per Tusla, Azis pascià ordinò ad ogni *Nahia* di eleggere 6 deputati, 2 Turchi, 2 Cattolici e 2 Greco-cristiani, i quali, venendo chiamati, avrebbero oralmente esposto le loro domande. Dover però questi essere muniti di procure scritte dei raià. Le procure contener dovranno che i raià saranno sodisfatti di ciò che avesse sodisfatto i deputati, e che rinunciano ad ogni diritto di reclamo. I Cristiani, malgrado a tutto, erano tenaci nelle buone loro aspettazioni, fino a che l'accaduto a Tusla tolse loro ogni illusione. La violenza, usata contro i deputati cristiani a Tusla, li ricolmò di affanno. In siffatte circostanze, nemmeno l'annunciata missione di Ethem pascià potrà acquietare l'agitazione degli animi. Dicesi che il presente visir della Bosnia sia stato chiamato a Costantinopoli, e trovarsi per via un altro pascià, che ne occuperà il posto. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 20 marzo.

S. M. il Re, ritornato di questi giorni nella capitale, lavora quotidianamente coi ministri onde condurre a termine i progetti di legge sospesi in seguito delle feste di Nauplia, e procurare così lavoro alle due Camere.

Nel corso di questa settimana, la Camera dei deputati esaminò i resoconti dell'anno 1850, ed in questo incontro non trascurò di attaccare acerbamente l'attuale Ministero. È probabile che l'esempio della Camera dei deputati venga seguito dal Senato, e che le voci d'un cambiamento ministeriale si verifichino.

I ricchi contributi per la ricostruzione di Corinto si aumentarono considerevolmente grazie ai generosi donativi della Coppia reale. Anche S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera contribuì allo stesso scopo la somma di duemila franchi. Il sito per la ricostruzione della città di Corinto non fu ancora scelto.

La nomina del sig. barone di Sina ad inviato greco presso l'Imperiale Corte di Vienna fu già firmata da S. M. il Re, ma non venne ancora recata a conoscenza pubblica. Il motivo ne è ignoto.

Probabilmente in seguito alla [illegible] Grecia di S. A. R. il Principe bavarese, erede presuntivo del trono ellenico, il Governo bavarese deliberò di erigere dei Consolati in Grecia, e per ora in Atene e Sira. Le relative pratiche sono già avviate col Governo greco.

I rapporti mensili intorno al risultato dell'inseguimento dei masnadieri sono d'un tenore sempre più rassicurante. Nel mese di febbraio furono parte uccisi e parte appiccati 25 grassatori, tutti nelle Provincie di confine; nell'interno del paese non se ne incontrano più.

Si ha da Lepanto, in data del 12, che in seguito a parecchie scosse di terra, seguite da quelle parti, gli abitanti abbandonarono la città e vivono sotto tende nei dintorni, per timore che crollino le case e vi restino sepolti sotto.

Se si può prestar fede ad alcuni giornali di qui, la costruzione della strada ferrata da Atene al Pireo verrebbe principiata quanto prima e compiuta entro un anno.

L'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco presso la Corte ellenica, barone di Brenner, è arrivato qui ieri colla giovane ed avvenente sua consorte.

(Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il *Pays* dipinge la situazione pericolosa, in cui trovasi l'Inghilterra, cogli stessi colori testè adoperati dal *Times* onde dipingere le condizioni della Francia. Secondo il *Pays*, non solo la sollevazione delle Indie mostra di voler essere permanente, ma l'Inghilterra è eziandio minacciata in que' suoi possedimenti e dalle popolazioni selvagge che la circondano, e dalla Russia che raduna grandi masse di truppe nell'Asia centrale. Oltre a ciò, dice, le cose nell'interno dell'Inghilterra non trovansi nella miglior condizione. »

PARLAMENTO INGLESE.

Lord *Brougham* ha rivolto l'attenzione del Governo e della Camera de' lordi sopra una legge, che fu recentemente stanziata dall'Assemblea legislativa della Giamaica per l'importazione de' negri liberi, e domandò se quell'atto avesse ricevuto l'approvazione del Governo.

Il *conte di Carnarvon* offerse di deporre quella legge sul banco della Camera, benchè non abbia ricevuta ancora l'approvazione reale. Quantunque il nobile lord non abbia fatto conoscere le intenzioni del Governo su questo particolare, il provvedimento stanziato dalla legislatura della Giamaica non potrà esser recato ad effetto.

Il sig. *Disraeli* fa parte alla Camera de' comuni della liberazione di Watt e del trattamento favorevole, che riceve ora il suo compagno Parkes, il cui processo continua a Napoli, sotto gli occhi del sig. Lyons, con convenienza ed imparzialità. Nella Camera stessa, il Governo inglese assunse l'impegno di facilitare in Inghilterra l'applicazione del sistema de' passaporti, a cui non pare che il pubblico inglese s'acconci senza fatica.

Volgendo su questo particolare l'attenzione della Camera, il sig. *Monckton Milnes* dichiarò che l'effetto di tal nuovo sistema aveva d'assai diminuite le comunicazioni fra' due paesi. Nelle ultime sei settimane, paragonate al periodo corrispondente dell'anno scorso, il numero de' viaggiatori fra Douvres e Calais sarebbe diminuito di 1167, e la differenza sarebbe, per adequato, di 9 persone al giorno. *(J. des Déb.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 marzo.

Il Gabinetto Derby mi somiglia a quei malati spediti dai medici, i quali ogni giorno sono al lumicino, eppure non tirano mai l'aiuolo, per far dispetto all'arte medica e per ispirito di contraddizione. La maggiore speranza del partito dell'ex-Ministero, per la caduta del Governo derbista, è riposta nel *bill* di riforma indiano, il quale oggi corre già stampato nelle mani dei lordi e dei comuni, e che i suoi proponenti, cioè lord Palmerston, il sig. Vernon Smith e sir Giorgio Lewis, si faranno premura di appoggiare e sviluppare, allorquando esso verrà alla discussione, cioè dopo le vacanze di Pasqua. Egli è sicuro che, dovendosi presentare un *bill* anco dal Governo derbista, le cui clausole sono state formulate da lord Ellenborough, l'attual Ministero non potrebbe a meno di fare una quistione di Gabinetto della reiezione del suo *bill* e dell'ammissione di quello del Ministero caduto.

Ma oramai le grandi discussioni, e con esse i grandi pericoli pel Ministero, sono cessati per tutto questo mese, e per buona porzione di quello venturo. Stasera in ambo le Camere sarà annunciata la prorogazione del Parlamento sino al 12 d'aprile a motivo delle feste pasquali. La Regina parte sabato o lunedì per andarle a celebrare nel castello di Windsor.

Che il Ministero sia in grandissimi imbarazzi, la è cosa innegabile. Non si cambia, credo, condotta, amicizia e politica in un batter d'occhio, senza trovarsi in faccia a mille affronti, a mille perigli, a mille delusioni. La pubblica opinione istessa, la più mutevole di tutte le cose, non sembra saper grado a coloro, che cambian bandiera da un momento all'altro, sia pure per disertare il partito dei tristi o degli sciocchi, ed arrolarsi in quello degli accorti e dei virtuosi.

Del resto, il presente Ministero non è solo autor del miracolo inudito di veder un *tory* divenir liberale avanzato; esso è anco profeta, di liete novelle profeta. Giorni fa, lord Ellenborough si avventurò di profetizzare, dal suo banco ministeriale, divenuto il tripode della pitia, che per la fine di marzo sir Colin Campbell avrebbe disfatto i ribelli di Lucknow ed ai primi d'aprile le truppe nostre sarebbersi potute accasermare, per la calda stagione, nei freschi palagi di quella città ed ecco i fogli delle Indie, che già ci annunziano i primi passi verso questa duplice impresa!..

Anco gli abitanti di Londra, occorrerebbe pensassero ai freschi loro acquartieramenti, giacchè, comunque marzo sia solo al suo terzo stadio, pure il calore incomincia a farsi sentire e le notti già sembrano estive, o, per lo meno, più che primaverili. Ma non entriamo nelle regioni atmosferiche, prima di essere usciti del tutto da quelle politiche, oggi assai monotone e vuote.

La *Press*, giornale del sig. Disraeli, muta di padrone e perciò d'opinioni, ed addiviene proprietà del sig. Newdegate, attual redattore del foglio tri-ebdomadario: *The Record*.

La grande stagione musicale si aprirà, a Londra, subito dopo Pasqua. Comunque io prosegua sempre a credere che il *Covent-Garden*, non foss'altro per la novità, attirerà il numero maggiore di spettatori, pure anco al *Teatro di S. Maestà* non mancheranno ovazioni e concorso. Il sig. Lumley, fra le più recenti sue scritture, può vantare quelle del tenore Mongini e della prima donna Rosina Penco, il primo dei quali esordirà colla *Norma*, in cui canterà la signora Spezia, sostenendo la parte della protagonista. Alla Tietjen, di viennese celebrità, ora dicesi aggiunta un'altra prima donna tedesca, la signora Wildauer. Si pretende, il sig. Lumley corra per le Russie dietro a Jenny Lind nella speranza d'impegnarne la voce, la quale, disgraziatamente, trovasi già impegnata ad un Monte di Pietà, che non suole restituire gli oggetti, ch'ivi la necessità obbliga a deporre. Anco la pretesa opera nazionale, inglese, la quale, tranne due o tre eccezioni, si compone esclusivamente di opere italiane e francesi, raffazzonate all'inglese, va, nell'istesso tempo, a stabilirsi a *Drurylane*, sotto gli auspicii della prima donna Pyne, e del tenore Harrison, due artisti di molta vaglia, in ispecie la prima, la quale, nella stessa Parigi, sarebbe una *chanteuse légère* applauditissima, stante la straordinaria sua agilità di voce e la perfezione de' suoi vocalizzi. In cotesta occasione verrà rappresentata un'opera nuova inglese di compositore incognito. Che il cielo ce la mandi buona!

Ma non anticipiamo sul futuro e limitiamoci al presente. Poco fa vi parlava della signora Spezia, e di lei vi parlai pure circa 15 giorni addietro, allorquando correa voce il sig. Lumley volesse toglierle la parte della Valentina negli *Ugonotti* per darla alla Tietjen. Vedete volger di casi e cambiamenti di fortuna!... Oggi la Spezia presentasi al suo direttore carica di sì belli allori, da riuscire impossibile a questo il non sorriderle congratulante. Ora, direttor che sorride, non è in grado di toglier parte a prime donne all'apogeo del pubblico favore. Sì lusinghiera posizione venne acquistata dalla sig. Spezia, mediante la rapidità, non solo, ma la perfezione e l'artistico magistero, con cui, in breve volger d'ore, seppe surrogare la sig. Piccolomini nella parte d'*Arlina* della *Bohemian Girl* (*La Zingara* di Balfe.) Comunque, per la improvvisa malattia del Giuglini, non si cantasse che una scelta de' pezzi di quell'opera, pure eglino furono bastanti a fare apprezzare la Spezia sotto un nuovo punto di vista in una parte che parea non doverle in alcun modo convenire. Narransi storie curiosissime dei dispetti della Piccolomini, che rinunciò alla parte forse per secondi fini, e che ora si trova così completamente, così splendidamente surrogata. Ma alle belle ragazze conviene usar misericordia, ed io passerò sotto silenzio i piccoli misteri di palco scenico concernenti la Piccolomini, accontentandomi di darvi notizia della vera festa artistica, di cui la Spezia fu l'eroina nella rappresentazione, quantunque mozza, della *Zingara*.

Leggiamo nel carteggio di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il sig. Tommaso Allsop, presunto complice dell'Orsini, dicesi nascosto a Nuova York, ove viene da per tutto cercato da agenti di polizia inglesi e francesi, i quali si lusingano d'averlo nelle mani in un giorno o due. Il recente trattato d'estradizione non puote salvarlo, giacchè egli può essere accusato come un complice, se non dell'attentato regicidio, sibbene della morte delle molte innocenti persone, rimaste uccise dall'esplosione delle bombe ordinate e recate dall'Allsop.

«Tale è l'opinione altresì di parecchi giornali americani, giunti quest'oggi fra' quali havvi il *New-York-Herald* dell'8 marzo. »

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

La *Gazzetta ionia* in data di Corfù 20 marzo reca una risoluzione di quel Senato, la qual dispone: « La Società commerciale russa di navigazione a vapore godrà in questi Stati, sino a nuovi ordini e verso la condizione di reciprocità, in quanto concerne i diritti di porto e di lanternaggio, di tutt'i privilegii e di tutte le immunità, di cui fruiscono ora i piroscafi mercantili inglesi, austriaci, greci ed olandesi.

« Il lord Alto Commissario delle Isole Ionie, avendo visitato, nel suo recente viaggio in Grecia, la città di Corinto e i luoghi vicini, che furono devastati dall'ultimo terremoto, propose al

Senato di Corfù la nomina d'una Commissione per raccogliere offerte a pro' de' danneggiati da quel disastro, confidando (dice il suo segretario nel relativo documento) che i sudditi britannici residenti nelle isole vi contribuiranno di buon grado, e così si mostreranno riconoscenti della simpatia manifestata pocanzi da' Greci per gl' Inglesi, che soffrirono in seguito alla ribellione delle Indie.

« Il Senato accettò tal proposta, plaudendo a' filantropici sensi del lord Alto Commissario, e dispose che fossero nominate Giunte apposite in Corfù, Cefalonia, Zante, Santa Maura, Itaca, Cerigo e Paxò, le quali riceveranno soscrizioni per questo caritatevole scopo. »

FRANCIA.

Parigi 25 marzo.

Il *Moniteur universel* annunzia che S. A. I. il Principe Girolamo è entrato in piena convalescenza.

Ecco il discorso di S. E. il ministro dell'interno, in occorrenza della distribuzione delle medaglie alle Società di mutuo soccorso, accennato nel Bullettino di sabato:

« Signori,

« Ricompense onorifiche vennero già concesse, in nome dell'Imperatore, ai più meritevoli membri delle Società di mutuo soccorso; per la prima volta il ministro dell'interno è chiamato a presederne la pubblica distribuzione e congratularsi altamente d'avere ad esprimervi, insieme colle sue personali simpatie, quanto profondamente stia a cuore di S. M. I. l'istituzione, così veramente democratica e così cristiana, onde voi siete qui i rappresentanti.

« Dico democratica e cristiana, signori; due parole, che sono compimento una dell'altra, e mai non devono scompagnarsi. La prima compendia i grandi principii della nostra società odierna, e la pienezza di libertà onde godono il lavoro, l'industria e il commercio; libertà felice, quando non riesce alla esagerazione della indipendenza individuale, all'isolamento nella miseria come nell'attività. La seconda colloca il rimedio allato al male, l'umiltà, la rassegnazione, l'assistenza fraterna di fronte alle altiere aspirazioni ed alle profonde cadute dell'umano orgoglio.

« Se non ci è dato di riparare perfettamente al male, onde l'uomo è insieme artefice e vittima, di togliere la miseria da questo mondo, rimane egualmente impresa onorevole pel Governo ed obbligo suo il muovere verso questa meta e operar di raggiungerla. Il Governo, che regge oggidì la Francia, sorto dalle viscere del popolo, unito al popolo per tanti vincoli, sforzasi, senza secondi fini nè calcoli, d'alleviare le popolari sofferenze; voi l'aiutate in questo nobile còmpito, e l'Imperatore ve ne ringrazia.

« Vi ha due modi di occuparsi di questa parte ragguardevole della nostra popolazione, alla quale l'uso riserba il bel nome di classe operaia anche quando il lavoro diventò la legge di tutto il mondo. Si può evocare a' suoi occhi il miraggio dei sofismi ingannatori, cullarla in illusioni menzognere, irritare le sue ambizioni, glorificare i suoi appetiti, farle antivedere una falsa felicità sopra le ruine dell'ordine sociale. Lo si può, lo si fece, e voi ne conoscete i deplorabili effetti. Si può anche aver fede nella rettitudine del suo buon senso, risparmiarle le declamazioni e corrispondere coi fatti ai suoi bisogni e ai suoi legittimi desiderii. Questo è il còmpito dell'Imperatore, signori, e questo è pure il vostro. Il numero delle Società di mutuo soccorso ascese in sei anni *da duemila a tremila e cinquecento* quello dei loro membri a *cinquecentomila*, i loro capitali di riserva a *diciotto milioni*; vi sono otto milioni di giorni di malattia pagati con una spesa di *sedici milioni* di franchi: quasi tre milioni adoperati in pagamento di pensioni di ritiro a vecchi ed infermi: ecco numeri autentici, fatti inoppugnabili, che noi possiamo esporre con orgoglio al giudizio di tutti gli animi diritti e sinceri. Mercè della vostra eccellente istituzione, parte ragguardevole della classe operaia trovasi in termini migliori di salute e benessere, e mediante l'aggregazione delle donne e dei fanciulli, che fece grandi progressi in questi prossimi anni scorsi, i beneficii del mutuo soccorso si stendono a grado a grado a tutta la famiglia del socio.

« Sono felice di potervi annunziare che, sotto un'inspirazione affatto simile alla vostra, la Commissione consultiva dell'Asilo imperiale di Vincennes ha ora stabilito nella modica somma di *cinquanta centesimi* al giorno, pei membri che fanno parte al tempo stesso delle Società di mutuo soccorso approvate, il prezzo di soggiorno in quello Stabilimento. Così si concatenano le idee benefiche, signori; così concorrono al medesimo scopo la generosità dell'Imperatore e il patriottismo intelligente dei particolari; così si comprendono, senza concertarsi insieme, gli uomini, che vogliono lealmente il bene del popolo.

« Già si fa molto, alleviando la miseria, signori, ma non si fa tutto; bisogna sapere anche guardarla in faccia, per consolarla, visitare i malati, disfidare il pericolo delle epidemie, consacrare la propria intelligenza e il proprio tempo ad un'amministrazione spesso difficile. Il zelo non vi mancò, in questo doppio rispetto, e col massimo piacere ho riconosciuta la nobile emulazione, che regnò fra' membri onorarii e quelli partecipanti. Noi facemmo atto di giustizia ed equità, chiamando sì gli uni come gli altri alla distribuzione delle ricompense; e la presenza di persone ragguardevoli d'ogni sorta a questa cerimonia, vi attesta, meglio che non potrebbero fare le mie parole, le alte simpatie, che vi siete acquistate.

« Glorificatevi degli ottenuti effetti, senza perdere di vista quelli da conseguirsi ancora. Invoco il concorso di tutti quelli che possono venirci in aiuto nella grande opera, cui attendiamo, e mi accerto che la devozione degli operai, dei sindaci, dei Comuni, dei membri del clero, non ci mancherà quind'innanzi, come non ci mancò per l'addietro.

« Gli uni e gli altri già compresero, non solo l'utilità evidente, ma la dignità eziandio, l'altezza morale delle nostre imprese.

« Noi vogliamo senza dubbio addolcire i patimenti materiali, ma vogliamo qualche cosa di più e di meglio: noi vogliamo rialzare e sostenere il morale del povero, rendergli, collo spirito d'ordine, d'economia e di previdenza, la stima di lui stesso, la fiducia nell'aiuto del suo simile, arrecarlo a benedir coloro, che egli faceva segno alle sue maledizioni, ravvicinare le varie classi della società, spegnere nella vicendevole carità le odiose gelosie, che vollero a volte dissetarsi nel sangue. L'Imperatore vi anima a perseverare in questa via cristiana e patriottica, signori; e Dio benedirà certamente gli sforzi, che voi fate con tanto zelo e annegazione, secondo la legge d'amore e di fratellanza. »

Leggiamo nel carteggio di Parigi 22 marzo della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il discorso pronunziato ieri dal ministro dell'interno, all'occasione della solenne distribuzione de' premii, accordati da S. M. ai membri delle *Società di mutuo soccorso*, che bene meritarono di questi Stabilimenti d'utilità pubblica, giustifica altamente la nomina del gen. Espinasse al posto eminente di ministro dell'interno. (*V. sopra.*) Nessun ministro non ha certo mai spiegata la politica di Napoleone III, riguardo alla classe degli operai, meglio del generale Espinasse, il cui discorso alieno da ogn' idea d'adulare e blandire le passioni popolari, spira le tendenze più umanitarie e le più filantropiche, accoppiate ad un profondo sentimento religioso. Può dirsi senza esagerazione, che mai ministro non ha tenuto un linguaggio che più s'avvicina allo stile dell'Imperatore medesimo. È questo il miglior elogio, che possa farsi del nuovo ministro dell'interno, il cui carattere militare destò tante apprensioni a certa *gente cui si fa notte innanzi sera*. Le informazioni più autentiche mi mettono in grado d'assicurarvi che il numero complessivo degl'individui, arrestati in tutta Francia, dacchè il generale Espinasse fu nominato ministro dell'interno e della sicurezza pubblica, ascende a circa *cinquecento*. Però non havvi fra gli arrestati un solo, dico *un solo*, che da documenti irrefragabili non consti appartenere da due o tre anni alla Società segreta *La Marianna*, o che, dietro la corrispondenza d'Orsini, sequestrata dalla polizia inglese a Birmingham, non emerga essere in qualche modo l'agente di Mazzini.

« Ciò è tanto vero che, durante l'udienza, ch'ebbe tre giorni fa il rappresentante della Svizzera alle Tuilerie, l'Imperatore mise sotto gli occhi al sig. Kern le prove più perentorie che dai Cantoni limitrofi della Svizzera i fuorusciti francesi e gli agenti di Mazzini avevano estese a quaranta e più Dipartimenti le ramificazioni d'una congiura, che doveva scoppiare in Francia verso la fine di gennaio decorso. Il focolare della cospirazione era a Ginevra e nei Cantoni attigui, il che spiega e giustifica ampiamente il rigore, che il Governo francese oppone al *visto* dei passaporti svizzeri, e dal quale egli non può dipartirsi, finchè la Confederazione elvetica non abbia con efficaci provvedimenti offerte a Francia le volute ed indispensabili guarentigie. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 marzo.

§ Starebbe in me solo far valere oggi la mia perspicacia. V'annunziava lunedì che si parlava d'un generale per surrogare il sig. di Persigny a Londra; ora la nominazione del maresciallo Pélissier a quel posto è un fatto consumato, e siccome da generale a maresciallo non è grande il passo, potrei spacciarla agevolmente da profeta.

Antepongo confessar franco che parlava ier l'altro giusta voci talmente vaghe ed incerte, che non ho neppur voluto citare i nomi, che andavano in giro: cosa, di cui molto adesso m'applaudo. Ho così il campo libero per dichiararvi che non si parlava altrimenti del duca di Malakoff, ma d'un altro uffizial superiore dell'esercito di Crimea, il generale Mac-Mahon.

La nominazione del maresciallo Pélissier, benchè naturalissima e perfettamente accomodata, cagionò qui una certa sorpresa, probabilmente perchè non l'avevano prima indovinata. I nostri giornalisti si considerano molto volentieri come dotati in politica d'ottimi occhi: non possono dunque accettare, senza mostrar qualche maraviglia, un fatto che non previdero.

Salvo tal questioncella d'orgoglio, non si vede che il maresciallo sia un uomo improbabile nel posto, che sta per occupare; tutt'altro! La gloria del vincitore di Malakoff non è ella mezzo inglese? Non conduceva egli alla vittoria gli stendardi britannici nel tempo stesso che gli stendardi francesi? Non ha egli diviso co' nostri alleati i patimenti e le miserie di quella dura e memorabile campagna? Certo, se ha un uomo fra noi, la cui presenza a Londra possa essere vista di buon occhio dal Governo e dal popolo inglese, quell'uomo è il maresciallo Pélissier.

Non si vuol dubitare che queste considerazioni abbian molto pesato nella scelta, fatta dal Gabinetto di Parigi. E però, passato il primo momento di sorpresa, si è qui valutata giustamente la determinazione dell'Imperatore. La moderazione politica e lo spirito di conciliazione, di cui il nostro Governo attuale diede già tante prove, quel ritegno, a cui la sua forza gli dà il diritto d'attenersi, si manifestano di nuovo in tal congiuntura. Ci pensò, senz'alcun dubbio, che il popolo inglese accoglierebbe con simpatia un uomo illustre, che per esso è un commilitone, e che nessuno meglio del maresciallo Pélissier non potrebbe rappresentare appresso il Gabinetto di Saint-James l'alleato fedele ed utile della nazione inglese.

Ma oggi è il giorno delle confessioni. V'ho annunziato che il sig. di Persigny era di ritorno a Parigi. Tutti infatti il dicevano, di maniera che, senza meglio informarmene, anch'io l'aveva creduto; e pure così non era. Il sig. di Persigny è ancora a Londra: ei non volle che il palazzo dell'Ambasciata rimanesse affatto vuoto, vale a dire disoccupato, fra la sua rinunzia e la nominazione del suo successore. Ora che tal successore è uffizialmente designato, attendiamo ad ogni ora il sig. di Persigny: il nome del duca di Malakoff terrà il portafoglio, finchè segua l'insediamento del maresciallo, che probabilmente non tarderà neppur esso.

Si parlava da alcuni giorni del richiamo del sig. di Turgot, nostro ambasciatore a Madrid, e della sua sostituzione; ed anzi, da ultimo, si dava tal mutamento come sicuro. Ora e' non sembra a pezza più tale: persona, che ho cagion di credere bene ragguagliata in questo particolare, m'afferma che il sig. di Turgot conserverà il portafoglio dell'Ambasciata in Spagna.

Poichè stiamo parlando di mutamenti di persone, vi dirò che i nostri novellatori sono, pel momento, abbondantissimi, fecondissimi, in tal genere di fenomeni. Per esempio, per inverisimile che possa parer la cosa il domani d'un trionfo drammatico, che, come vi diceva l'altro dì, è soprattutto da attribuirsi alle cure ed alla perizia degli amministratori, si parla d'un cangiamento nell'amministrazione dell'*Opéra*. I meglio intenzionati dicono che il sig. A. Royer abbia manifestato il desiderio di riposare. Francamente, credo che niente in ciò v'abbia di vero, e che queste voci, e molte altre simili siano effetto delle influenze della primavera, che, i nostri poeti chiamano la *rinnovazione*. A questo tempo, le immaginazioni francesi son tratte a credere che tutto abbia a *rinnovarsi*.

La primavera, in fatti; c'invase con tal subitezza e pienezza, che da otto giorni non conosciamo più il nostro clima. Abbiamo torrenti di luce e di calore, notti splendide, tiepide giornate: siamo trasportati sotto il cielo più fortunato dell'Italia. Per poco che la duri, S. A. R. il Principe di Sassonia verrà qui a formarsi una falsissima idea di Parigi, la fangosa, nebbiosa, piovosa città. Ei si crederà a Napoli. Si attende S. A. stasera a 10 ore; ei sarà ricevuto uffizialmente con tutti gli onori, dovuti ad un Principe del sangue; alloggerà nel *Pavillon Marsan*, alle Tuilerie, e si spera trattenerlo a Parigi un paio di settimane.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 27 marzo.

Il *bill* delle Indie è passato alla prima lettura. La Camera dei comuni si è aggiornata al 12 aprile.

Parigi 26 marzo.

Il *Moniteur* d'ieri annuncia che gli agenti francesi sono autorizzati ad apporre il *visto* ai passaporti, senza che i loro possessori si presentino personalmente, quando essi sieno attinenti del paese, ed i passaporti vengano spediti per mezzo del loro Governo con raccomandazione, e sotto risponsabilità. Notasi che la proposizione del ministro svizzero Kern era appunto in questo senso. (*G. T.*)

Parigi 27 marzo.

Il *Moniteur* dichiara senza fondamento le pretese modificazioni ministeriali annunziate da giornali esteri. (*G. P.*)

Marsiglia 27 marzo.

Canton, 14 febbraio. — Il governatore cinese e il generale tartaro, stati posti in carica dai plenipotenziarii, vennero imprigionati per sospetto di tradimento. (*V. sopra.*) (*G. Uff. di Mil.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Ricevuti il 29, ore 11 min. 30 ant.)

Berna 29 marzo.

Il Governo di Basilea si dichiarò diffinitivamente contro l'istituzione del nuovo Consolato francese; ed il Consiglio federale incaricò il sig. Kern di comunicare a Parigi l'opposizione dell'opinion pubblica contro quell'istituzione.

Londra 29 marzo.

Sir Colin Campbell ha piantato il campo dinanzi Lucknow.

BORSA DI VIENNA del 29 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	976 —
» Istituto di credito		246 1/4
Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.		106 — uso 1.
Londra per 1 lira sterlina		10 17 — 3/m.
Parigi per 300 fr.		123 3/4 3/m.
Aggio pegl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4

Borsa di Parigi del 26 marzo. — Rendite francesi: 70,—, 69,85. — Quattro 1/2 93,50, —,— — Mobilier 810. — Autrichiens 737. — Emanuele 477 — Lombarde 622 —, —.

Borsa di Londra del 26 marzo. — Consolidati al 3 % 97 3/8.

Trieste 27 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 1/2 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e dovono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	42	21	10:50
Nella Monarchia	54	27	13:50
Nello Stato Pontificio, Nel Regno di Sardegna, » Regno delle Due Sicilie, » Granducato di Toscana, » Ducato di Modena, » » Parma	80	40	20:—
Nelle Isole Ionie	100	50	25:—
Nel Regno del Belgio	104	52	26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Questa mattina manifestavasi un piccolo incendio in Campo a S. Bartolommeo, precisamente al negozio Ramaccini, fruttaiuolo, e venditore di zolfanelli ed apparecchi per fuochi d'artifizio. Si potè presto circoscrivere, per cui non vi ebbero quelle conseguenze che si potevano temere per la frequenza del sito, e perchè lontano dall'acqua.

A' Frari, in una stanza nell'Ufficio degli Archivii, il giorno 27, si trovava, nè si conosce come portata, una volpe viva, d'ordinaria grandezza. Accortisi a caso alcuni impiegati dello Stabilimento, se ne impadronirono, uccidendola. L'animale venne acquistato da un forestiero, che vuole, colla imbalsamazione, conservarne la ricordanza.

Giuseppe Rota sta componendo pel *Carlo Felice* di Genova, primavera prossima, un nuovo ballo, col titolo: *La Metempsicosi d'una farfalla.* (*Cosm.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo. — Il commercio esterno nulla ci offriva in quest'ordinario periodo, che valga ad indicare movimento di posizione, da quanto accennammo la passata settimana; e pare anzi, dal più al meno, che ogni centro commerciale sia dominato da inerzia; da per tutto si sente abbondare il denaro, poca attività nelle fabbriche, le sete senza compratori. Sodisfacenti notizie si hanno de' seminati autunnali, ma non si parla da tutti ben de' vigneti, che pei geli, vuolsi, che abbian sofferto, massime i vecchi. Notammo che l'America, giusta l'ultime nuove, lunge dall'abbandono, sviluppa alacrità nel commercio de' Negri. Aprivasi in Francia la nuova ferrovia da Ginevra a Lione, per cui in sole 14 ore si arriva da Ginevra a Parigi. L'economia del tempo, a cui si unisce quella dello spendio, svolgono continuamente nuovi cambiamenti al commercio ed alle industrie, che distolgono ognora più dalle passate consuetudini; ed a questi cambiamenti bisogna obbedire.

In Banca, qui, sentiamo continuare la mancanza di divise. Poco si è fatto ancora nei pubblici effetti; le Banconote però resistevano a 95, ma il Prestito naz. dovette cedere dall'80 a 79 4/5, e con pochi affari. Menomava ancor la ricerca nelle valute d'oro, inclinate a discendere da 2 4/5 a 3 p. % di dis. Nè cambiava punto per lo sconto, che a 4 p. % si tiene dallo Stabilimento, ma per prime firme si limiterebbe ancora più.

Granaglie. — Non si spiega alcun favore ne' granoni che, pronti di Braila vecchi, si pagavano a l. 10.75, ed in partita offronsi tuttora a l. 11. In que' di Galatz si è fatto qualche affare per la consegna in aprile venturo ad austr. l. 12, ed a l. 13 per la consegna da 15 luglio a 15 settembre, a piacere del compratore, con premio perduto di l. 1 lo staio. I mercati dell'interno, per causa del processo regolare della stagione, mostravansi in calma, tanto nei frumenti che nei frumentoni, nè meglio è d'aspettarsi la settimana cui si va incontro. Attive furono le vendite nel riso, di cui nel sardo rimase vuoto, quasi, il nostro deposito; i prezzi non hanno variato molto, il sardo si pagava persino a lire 40.

Olii. — Gli arrivi dalla Dalmazia non continuavano abbondanti, per cui i possessori hanno un poco meglio sostenuto i prezzi in relazione alle qualità. Si facilitava alcun poco nei prezzi degli olii di Puglia, che di Bari vennero concessi da d.i 175 a 170, e di Abruzzo a d.i 165, come pure vendevasi di Corfù da d.i 175 a 180, moderando gli sconti da 12 a 14 p. %, mentre al prezzo di d.i 185 eransi, è vero, sostenuti viagg., ma con lo sconto per sin di 16 a 17 p. %. Si è fatto qualche dettaglio d'olii detti soprafiini sui prezzi di d.i 200 a 210, ma con esiti di poco conto, tanto più che ancora non si è trovato piena sodisfazione nelle qualità, che arriveranno forse in appresso.

Salumi. — De' cospettoni ed aringhe si può dire finito quasi il consumo, e il deposito, per cui non si hanno a segnar cambiamenti. Del baccalà parimenti va più sempre ad indebolirsi la richiesta, per cui la disposizione è al ribasso.

Coloniali. Indicammo la vendita negli zuccheri Avana a f. 19 1/2; pei pesti di Olanda mancavano quasi affatto le transazioni, essendone il consumo appena a sufficienza provvisto: ma la speculazione si ostina a non prenderne alcuna ingerenza, quantunque ristrette le aspettative. Non ci risulta che i VZ si vendessero al disotto di f. 23 2/3. I caffè si sostengono ai soliti prezzi, ma con meschinissime vendite.

Generi diversi. — Le pelli trovansi in calma: non si possono dire per altro in ribasso, quantunque a prezzo ignoto vendevansi quelle di cavallo in salamoia arrivate da Londra. Le lane pure con poche vendite soltanto delle grosse, che si accordano con qualche facilitazione; per le fine mancano affatto le ricerche delle fabbriche. Le sete sono abbandonate sempre a quest'epoca, in quest'anno molto più; la crisi patita, il ribasso nel prezzo assottiglia certo il numero degli operatori per la nuova stagione. Anche i metalli soggiacciono qui come da per tutto alla stagnazione d'affari; i carboni abbondano, godono di molto consumo, ma non vengono punto richiesti. Per la canapa si ha sempre un sodisfacente consumo e non mancherebbe qualche esterna richiesta. Gli spiriti hanno migliorato: l'interno ne domandava, e se il nostro deposito fosse stato provvisto poteva approfittarne. Il vino reggesi senza cambiamenti: avemmo qualche arrivo dalla Dalmazia; i prezzi da l. 63 a l. 80 si sono ripetuti per locali bisogni. Le frutta trovansi molto più offerte: soltanto le carrube buone scarseggiano; le mandorle trovansi ferme da f. 38 a f. 39, queste pure senza speculatori. La soda di Catania si pagava a f. 7 3/4. (A. S.)

Altra del 29. — L'ultimo arrivo fu da Rodi del nap. *La Libera*, con agrumi ad Ortis, e d'Abruzzo il nap. *Serafino e Baldinelli*, con olii per Savini e Della Vida, ma stavano in vista altri legni.

Il mercato degli olii non ci offerse che una vendita di orne 150 di Dalmazia a f. 23. Calma può dirsi in tutto.

Le valute non hanno variato, le Banconote più fiacche da 95 a 94 7/8, il Prestito naz. da 79 4/5 a 3/4 con poche transazioni. (A. S.)

MONETE. — Venezia 29 marzo 1858.

Sovrane . . . . l.	40.78	Tall. di Fr. I. l.	6.32
Zecch. imp. . »	13 65	Crocioni . . . »	6.72
» insorte »	13.60	Da 5 franchi . »	5.86 1/2
» veneti . »	15.05	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23 39	Pezzi di Sp. . »	6.55
Doppie di Sp. »	—	Effetti pubblici.	
» d'Amer. »	94	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen. . »	92 65	Prest. nazion. .	79 3/4
» di Roma »	19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav. . »	—.—		
» di Parma »	24.80	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
Luigi nuovi . . »	—.		
Tall. di M. T. »	6.34	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — Venezia 29 marzo 1858.

Amburgo . eff.	221 1/2	Londra . . . eff.	29.23
Amsterdam »	250	Malta . . . . »	239
Ancona . . . »	617 1/2	Marsiglia . . »	116 5/8
Atene . . . . »	—	Messina . . . »	15.30
Augusta . . »	299 3/4	Milano . . . . »	99 1/4
Bologna . . »	616	Napoli . . . . »	519
Corfù . . . . »	605	Palermo . . »	15.30
Costantin. . »	—	Parigi . . . . »	116 7/8
Firenze . . . »	100	Roma . . . . »	621
Genova . . . »	116	Trieste (vista) »	283
Lione . . . . »	116 3/4	Vienna (vista) »	283
Lisbona . . . »	—	Zante . . . . »	601
Livorno . . . »	100		

Mercato di LEGNAGO del 27 marzo 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . .	al sacco	19.—	20.—	22.—
Frumentone .	»	19.—	20.—	21.—
Riso nostrano.	»	40.—	47.75	53.—
» bolognese	»	40.—	44.—	48.—
» cinese . . .	»	33.—	38.50	44.—
Segala	»	13.—	13.50	14.—
Avena	»	10.—	10.12	10.25
Fagiuoli in gen	»	—.—	25.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino. .	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Trieste 26 marzo. — Poco venne fatto in pubblici effetti, e per mancanza di carte non successero che pochissime operazioni; per altro il denaro venne più ricercato pel Trieste a 5 p. %. Si è fatto qualche affare nei caffè Rio, e negli zuccheri poche furono le transazioni, perchè scarso il deposito. Poco si operava nei cotoni, nelle granaglie, negli olii, nei metalli e nelle gomme; delle frutta, le mandorle sono un poco più fiacche; ribasso maggiore delle uve e dei fichi; più fermi gli agrumi.

Mercato di ESTE del 27 marzo 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	58.— a	59.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	55.—	56.—
	gialloncino	52.—	53.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	49.—	50.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		27.—	28.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 23 marzo 1858, ore 1 pomerid. — Negli effetti, la Borsa del pari senz'affari e depressa come ieri. Le divise fiacche.

Prestito nazionale	5 %	84 1/4 — 84 5/16
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	98 — 98 1/2
Obblig. dello Stato	5	81 1/4 — 81 5/16
» »	4 1/2	71 — 71 1/8
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/2
» »	2 1/2	40 3/4 — 41
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 3/4 — 80 1/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 79
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	316 — 318
» »	1839	129 — 129 1/4
» »	1854	107 1/2 — 107 3/4
Viglietti rendita di Como		15 3/4 — 16

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/4 — 86 3/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/4 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		976 — 978
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 — 92 1/4
» » a 10 »		89 1/4 — 89 3/4
» » reluibili		85 — 85 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		255 1/4 — 255 1/2
» Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		188 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		304 1/2 — 304 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 7/8 — 101
» idem cong. S.-N. ger.		92 3/4 — 93
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		252 — 253
» idem Franc. Gius.		192 — 192 1/2
» prest. città di Trieste		106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio		546 — 547
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		390 — 395
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		42 — 42 1/4
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	78
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 3/8
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17 1/2 l.
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Napoleoni d'oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 23 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/4
» del prest. naz.	5	84 1/4
»	4 1/2	71
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		318 1/2
» » 1839		—
» » 1854		107 5/8
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		—
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		977
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 1/2
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		85
Azioni della Società di credito		255 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		590 5/8
» strada ferr. dello Stato		304 1/2
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201 3/4
» » cong. S.-N. ger.		185 1/2
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		547
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 23 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 3/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		266
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/8-7 1/2

Londra 27 marzo (disp. telegr.) — Cotoni deboli e 1/8 più bassi; Middling Orl. 7, importazioni 100,000, vendite 65,000 zucchero 6 pence più basso e negletto, transazioni senza importanza; caffè in loco calma, Ceylan 51 a 53 venduto viagg. 2300 Goraives Jeanne a 45 1/2 per Trieste, sego 55. frumento calma a prezzi ridotti di lunedì; frumentone Odessa arrivato vend. a 34 1/2 per 492; orzo Danubio 22 1/4. Cambio Vienna 10.30 a 32, Trieste 31 a 33. Consol. per aprile 97 3/8 a 1/2.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31, ai *SS. Ermagora e Fort.* vulgo *S. Marcuola*
in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*
ed in *S. Pietro Martire di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo. — Trani Vincenzo di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Grassetti Antonio fu Andrea, di 60, battellante. — Tosolino Maria fu Angelo, di 36, villica. — Trevisan Giovanna fu Girolamo, di 58. — Santa ved. nob. co.ª de Totto, nata Cernivani fu Bartolommeo, di 57, possidente. — Spolvero Serafina di N. N., d'anni 85 mesi 3. — Laura nob. Aleardi fu Aleardo, di 60, possidente. — Baduello Gius. di N. N., di 27, domestico. — Totale, N. 8.

Nel giorno 22 marzo. — Andretta Antonio di Gio., d'anni 2. — Mattoni Angelo fu G. B., di 60, facchino. — Mana Maria del Pio Luogo, di 78, domestica. — Balinzattera Maria fu Gio. di 65. — Galante Giovanna fu Francesco, di 70, lavoratrice. — Vendramin Marco fu Giacomo, di 74, R. pensionato. — Bianchini Antonio di Gius., d'anni 7 mesi 6. — Ballarin Maria fu Gio., di 67. — Farin Giov. fu Antonio, di 36, falegname. — Asti Ernesto di Luigi, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 10.

Nel giorno 23 marzo. — Corrai Luigia fu Silvestro, d'anni 70. — Baseotto Gius. fu Antonio, di 52, cuoco. — Pistoia Francesca fu Gius., di 60, povera. — Romieri nob. Lile fu Alberto, di 52, patrizio veneto pensionato. — Nadali Lugrezia fu G. B., di 71, ricoverata. — Burovich de Smajevich co. Agnese fu Vincenzo, di 89, possidente. — Pretegiani Maria di G. B., d'anni 4 mesi 8. — Giurin Girolama fu Domenico, di 34, domestica. — Filippato Caterina fu Antonio, di 81. — Fanello Bernardo fu Girolamo, di 68, falegname. — Fagarazzi Vincenzo di Vettore, d'anni 3 mesi 6. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Lunedì 29 marzo.*

NB. — Tutti i Teatri taciono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 marz. - 6 ant.	338''', 13	+ 4°, 5	+ 3°, 9	80	Nuv. legg.	N. N. O.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 27 marzo alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 10°, 4, » min. + 4, 3. Età della luna: giorni 12. Fase: —
2 pom.	337, 10	10, 4	8, 4	75	Nubisparse	E. S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	338, 81	6, 5	6, 0	83	Nubisparse	E. S. E.¹			
28 marz. - 6 ant.	339''', 71	+ 4°, 8	+ 3°, 4	80	Nuvolo	N. N. E.³		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 28 marzo alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 10°, 2, » min. + 4, 8. Età della luna: giorni 13. Fase: —
2 pom.	339, 88	9, 8	7, 0	69	Quasi ser.	E. S. E.³		6 pom. 7	
10 pom.	339, 96	6, 8	5, 0	77	Nubisparse	E. S. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

270

Quanto dolce è in ogni tempo il beneficio, egli è più gradito quando il bisogno lo esige!! La cruda e rigida iemale stagione testè passata, che di neve e gelo coperse la terra, togliendo lavoro, navigazione e pesca, rendeva allo stremo molti di questa Comune.

Penetrato da tanta miseria, un generoso, che al beneficio volle aggiunto il segreto, metteva a disposizione del deputato sig. Gio. Battista Marinelli un locale per ben venti giorni, ove a ciascun povero bisognoso, così riconosciuto dalla Deputazione e rev. Arciprete, veniva fornito in larga misura, minestra, carne, polenta, vino e pane. Nè pago di ciò disponeva per eguel tempo la distribuzione d'un tallero al giorno pei poveri infermi.

Era commovente la gioia e gratitudine di quegl' infelici, che così inaspettatamente e generosamente si vedevano soccorsi in tanta stringenza, e tolti per tale modo alle altre fatalità, che ne sarebbero state conseguenza.

Se la coscienza del ben fare, e le benedizioni del miserabile sovvenuto possono bastare al nobile benefattore, noi mancheremmo certo alla nostra rappresentanza, non rendendo pubblica questa filantropica azione.

Tale benefattore non ci è ignoto pei continui tratti di larghe carità private, per assistenza sotto ogni aspetto a' bisognosi, e perfino nei matrimonii di oneste e povere donzelle.

Ci è amaro soltanto che ci sia imposto il silenzio sul suo nome!

Voglia il Cielo conservarlo lungamente fra noi pel bene dei nostri simili, e fare che altri lo imitino.

Loreo, nel marzo 1858.

I Deputati amministratori { DOMENICO ZONA. D. GIACOMO COSTA. GIO. BATTISTA MARINELLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 479. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi rende noto:

Che, in obbedienza all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 2 marzo corrente N. 6138 presso quest'I. R. Direzione avrà luogo un esperimento d'asta per appaltare il lavoro di rinnovazione parziale, e di ristauro del terrazzo nella grande sala ad uso d'infermeria di quest'I. R. Casa di pena maschile; lavoro che salva la Superiore approvazione sarà deliberato a quello che si dichiarerà di eseguirlo per minor correspettivo.

Le norme per gli aspiranti sono le seguenti:

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 antimerid. del giorno 29 marzo 1858 sul dato regolatore di austr. L. 1298:58.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 120 in moneta sonante a corso di tariffa, od in obbligazioni dello Stato.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capi-mastri, od imprenditori idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla descrizione del lavoro e dal capitolato; documenti che sono ispezionabili presso quest'I. R. Direzione.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte dell'asta e del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere sostenute dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi,
Giudecca, 7 marzo 1858.
L'I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 3876. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 marzo a. c. N. 6545 dovendosi appaltare il lavoro delle saltuarie riparazioni lungo la strada regia Alzaia a sinistra del fiume Sile, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 del mese corrente alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomerdiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo mercoledì 31 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno 2 aprile.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 4465:48.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 225 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.º dei capitoli generali a stampa o in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata, e gli avalli) o in fondi liberi, o coll obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili al pagamento del lavoro, quanto bastino a comporre la medesima

La garantia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3239. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 febbraio 1858 N. 5441 dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della Casa canonica di S. Benedetto di Zenson, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 13 aprile p. v., ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 4398:28 colla condizione del pagamento nell'anno 1859.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 440 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3660. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 febbraio p. p. N. 6285 dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della Casa canonica di Breda, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 12 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 13 aprile p. v., ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 17 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7289:34 colla condizione del pagamento nell'anno 1859.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 730 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 13 marzo 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 4092. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 corr. N. 6905, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta del sinistro argine di Po in Froldo Garofolo e Bagnol Riparto II, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 30 corrente alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 31 detto, ed il terzo nel giorno 1.º aprile successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriache lire 22,477:47.

(Le condizioni d'asta si leggono nel Supplimento a questa Gazzetta N. 8.)

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo, 10 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 6641. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 marzo corr., dalle ore 11 ant. alle 1 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di due Vere d'oro, di spettanza erariale, ai patti seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato di L. 188:40, attribuito giudizialmente alle Vere stesse, le quali risultarono l'una di carati 167, l'altra di carati 147.

2. L'ispezione delle Vere seguirà al momento dell'asta stessa.

3. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, e la restituzione del deposito seguirà tosto che l'acquirente abbia versato il prezzo d'acquisto e ricevuto in regolare consegna gli effetti.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4249. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori anche il quinto esperimento d'asta oggi fissato coll'Avviso Intendentizio 28 gennaio p. p. N. 1814 per la vendita delle realità camerali, componenti il feudo franco avocato allo Stato e quivi sottodescritto, si avverte il pubblico che nel giorno 31 marzo corrente sarà tenuto il sesto esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza per la vendita suddetta, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Avviso suddetto, ed a schede segrete, da insinuarsi col mezzo della formula sottoposta a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto e sul dato fiscale di L. 34,909:15.

Beni del feudo franco d'alienarsi.

Fabbricati con chiesa e varii corpi di terra al Pianton di S. Zenone in Cerea ai mappali NN. 431, 433, 417, 524, 527, 528, 529, 530, 534, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, pertiche censuarie in complesso 210:07, rendita censibile L. 871:10, attualmente in affittanza alla tutela del fu Luigi Manara.

Formula d'offerta in bollo da L. 1.50.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, paternità, domicilio) di offrire L. (in cifra in lettere) per l'acquisto delle realità camerali, componenti il feudo franco, giusta l'Avviso Intendentizio 2 marzo 1858 N. 4249, e di tenermi obbligato colla presente offerta senza limitazione di tempo, e fino a che mi vengano comunicate le Superiori decisioni.

Unisco l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza in per L. pari ad un decimo dell'offerta, provante il deposito da me fatto in denaro sonante; unisco pure l'attestato di mia età maggiore.

Dato in Firma autografa

Al di fuori

Offerta per l'acquisto dei beni componenti il feudo franco.

All'I. R. Intendenza prov. di finanza in Verona.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 2 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pertile.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 19 aprile 1858 alle ore 11 antim. sarà tenuta asta, onde deliberare la fornitura di 240,000 funti ed eventualmente di altri 240,000 funti di canape greggio ferrarese a quell'offerente, che produrrà la migliore qualità del genere e farà il minore prezzo, e potrà l'offerente pure dichiararsi per acquistare il canape di secondo genere risultante dalla pettinatura e non occorrente alla Marina di guerra.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato al suddetto Ammiragliato, alle quali dovrà essere unito per la fornitura del canape greggio l'avvallo di fiorini 1600 in moneta d'argento, oppure in Banconote e devono indicare per l'acquisto del canape pettinato di secondo genere la quantità approssimativa ed il prezzo per ogni cento funti di Vienna, acchiudendovi pure il vadio di 5 per 100 sull'importo della quantità da deliberarsi. Queste ultime indicazioni possono essere comprese nell'offerta stessa per la fornitura oppure fatte mediante separata offerta suggellata e munita del vadio.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare che l'offerente sia negoziante di canape, ed una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in un all'offerta per poter dare un giudizio alla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intera partita.

L'avallo ed il vadio del deliberatario saranno ritenuti a garanzia dell'offerta e gli altri restituiti subito dopo la delibera

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Si avverte, per altro, che il risultato dell'asta è dipendente dall'approvazione dell'eccelso Comando di Marina; ed abbassata questa, sarà stipulato col deliberatario un formale contratto, di cui l'approvazione dipenderà pure dall'eccelso Comando di Marina.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto;
Venezia, 8 marzo 1858.

N. 6539. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel corrente mese scade in questa Provincia e nelle Comuni di Cittadella, Fontaniva, Galliera, S. Martin di Lupari, Tombolo, Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù ora soggette alla giurisdizione della Provincia di Padova, il pagamento della seconda rata d'imposta prediale ordinaria primitiva, addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria, e la sovrimposta pel fondo territoriale di car. 1 e $^3/_4$ per fiorino d'imposta erariale attivate in vigore delle Notificazioni dell'I. R. Ecc. Luogotenenza 30 ottobre e 6 novembre 1857 N. 35942-36880. L'I. R. Delegazione quindi si fa sollecita a renderne avvertiti i censiti delle Comuni predette per loro norma.

Le imposte e le aliquote rispettive sono indicate nella qui sottoposta tabella *A*, alla quale vi si è aggiunto il mezzo centesimo di sovrimposta provinciale per ogni lira di rendita censuaria del solo territorio di questa Provincia, autorizzata dall'I. R. Luogotenenza col Disp. 15 settembre 1857 N. 28476, e destinata a pagare alcune spese tenute a carico della Provincia.

Si avvertono i censiti dei Comuni del Distretto di Valdagno che per una mala intelligenza di quel R. Commiss. non ebbe luogo l'esazione della prima rata di sovrimposta prov. di mezzo centesimo, data in iscossa coll'Avviso delegat. 11 dicembre 1857 N. 29961, per cui l'esazione si effettuerà contemporaneamente alla seconda rata, e la quota per detti Comuni sarà di un centesimo.

A favore delle Amministrazioni comunali viene attivato il secondo quoto di sovraimposta comunale, in acconto delle somme contenute nei preventivi comunali dell'anno in corso, come dalla tabella *B*, qui in calce riportata.

Le Comuni, che formavano il Distretto di Asiago, continuano a godere del grazioso Sovrano favore di pagare le imposte in iscadenza della III e IV rata.

Il pagamento scade pei censiti sopraindicati col 31 marzo c., e possono essi a termini dalla legge 18 aprile 1816 valersi del privilegio di pagare nella Cassa del ricevitore provinciale, le quote loro incombenti, purchè lo facciano almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, coll'obbligo però di consegnare agli esattori comunali rispettivi, nel termine di legge i riportati confessi della Cassa provinciale pel cambio con analoghe bollette esattoriali, onde non incorrere nelle penalità e procedure fiscali comminate dalla predetta legge, all'ombra della quale sono date in iscossa le imposte summenzionate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 16 marzo 1858.
L'I. R. Delegato, Prov., BARBARO.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata dell'anno camerale 1858 in Provincia di Vicenza per ogni Lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 9,532,700.44, e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento generale operante nella II rata prediale dell'anno 1858, per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

AVVISI DIVERSI.

N. 1416-31 Censo imp. 271

Congregazione municipale della R. città di Vicenza.

Nel giorno di giovedì 8 del mese d'aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane nella sala del Consiglio di questa Congregazione municipale avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'Esattoria di questo Comune di Vicenza riferibilmente al sessennio da 1.º novembre a. c. 1858 a tutto ottobre 1864, sotto l'osservanza della Sovrana patente 18 aprile 1816, delle posteriori relative prescrizioni, e del Capitolato normale approvato dall'I. R. Luogotenenza con decreto 21 ottobre 1857 N. 33120, nonchè degli articoli speciali soggiunti al Capitolato stesso per l'interesse del Comune di Vicenza.

Ogni aspirante dovrà dichiarare di essere scevro dalle eccezioni legali contemplate dall'articolo 11 della citata Patente, e cautare la sua offerta o mediante deposito in danaro computato a valore di tariffa per l'ammontare di L. 17,000, o mediante corrispondente avallo di persona o Ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta, ed ammessa dalla Stazione appaltante.

La gara avrà per base il correspettivo legale di lire tre per ogni lire cento di esazione, ritenuto che gli aspiranti dovranno a senso della governativa circolare 29 aprile 1825 N. 13956 fare due separate offerte, una, cioè, per le partite soggette ad obbligo del non scosso e non scosso, e l'altra per quelle di cui si risponde a semplice scosso.

Il deliberatario entro il periodo di giorni venti dalla fattagli comunicazione dell'approvazione Superiore della delibera, dovrà prestare la fideiussione per l'ammontare di L. 234,304:25 nelle forme prescritte dalla Sovrana patente 18 aprile 1816, e Capitolato d'appalto.

L'asta procederà a senso delle prescrizioni del decreto 1.º maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

La Patente, i Regolamenti ed i Capitolati saranno resi ostensibili a chiunque fino al giorno dell'asta presso quest'Ufficio municipale.

Vicenza, il 12 marzo 1858.
Il Podestà VALMARANA.
L'Assessore Lampertico. *Il Segretario* Lovise.

263

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione del gaz-luce con metodi privilegiati.

L'Amministrazione sottoscritta nominata nell'Assemblea del giorno 23 corrente invita i signori azionisti a versare il sesto decimo nell'importo di lire cinquanta per ogni azione nella Cassa sociale, posta in contrada dell'Olmetto N. 3958, aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 1.º al giorno 15 p. v. aprile, al qual uopo i signori azionisti presenteranno i proprii certificati interinali pei relativi annotamenti.

Milano, 24 marzo 1858.

Il Consiglio d'ispezione: AVV. PAOLO EMILIO BERETTA — Rag.e MAURIZIO CARCANO — Dott. FELICE DOSSENA — Ing.e GIOVANNI PIZZINI — MARTINEZ ANTONIO.

Il Dirett. Ing.e EMANUELE BONZANINI.

259

Il sottoscritto dichiara di revocare come revoca per ogni effetto di legge il mandato speciale rilasciato il giorno 14 dicembre p. p., al sig. Antonio De Carli di Gio. Battista di Treviso, per non essersi il mandatario conformato alle prescrizioni impostegli colla lettera relativa di pari data.

LUIGI DE MATTIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3856. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Palma notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Carlo Ciani del fu Pietro, che Antonio Sepulcri e LL. CC., hanno presentato alla Pretura medesima contro di esso Carlo Ciani e LL. CC. la petizione 2 gennaio 1857, N. 17, ne' punti

I. Compilazione mediante periti da nominarsi, in executivis, dell'asse ereditario della sostanza lasciata dalla fu Giustina quondam Biagio Gaspardis, era moglie di Antonio Ayan.

II. Di nullità ed invalidità tanto del contratto 19 dicembre 1837 che della giudiziale transazione 11 luglio 1843, eretta presso la R. Pretura di Palma, perchè che risguarda i beni situati in Sevegliano in mappa ai N. 59, 60 1/2, 63, 64, 70, 71, 72, 74 sub 2, 75 1/2, 310, 270 e 197.

III. Inclusione di detti beni nell'asse ereditario della suddetta Gaspardis.

IV. Divisione di detto asse in sei parti.

V. Assegnazione di una sesta parte a Gio. Antonio Sepulcri, una sesta parte a Carlo Ciani, ec., mediante estrazione a sorte.

VI, VII, VIII e IX. Cessazione d'ogni ingerenza ne' beni a' condividenti assegnati, rilascio e voltura dei medesimi, e rifusione de' frutti percetti.

Gli notifica pure che essendosi reso defunto l'avvocato dott. Costantino Brandolese di Udine, statogli deputato in curatore, gli venne sostituito nella stessa qualità a di lui pericolo e spese il dott. Girolamo Francesco Luzzatti di Palma, all'effetto che l'intentata causa possa proseguirsi e successivamente decidersi secondo il Reg. Giudiz. Civile, essendosi intanto prefissa pel primo contraddittorio l'A V. del giorno 14 aprile pr. f., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al nuovo deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 24 febbraio 1858.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1696. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. nella solita sala degli incanti, sotto sorveglianza di apposita Commissione, sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale del seguente fondo:

Casa situata in Udine al civico N. 357 ed in mappa provvisoria sotto l'altro 238, e stabile 2719, di pert. censuarie 0.04 colla rendita di l. 41:06, stimata a. l. 1213:20, osservate le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per essere imputato al deliberatario nel prezzo di delibera e restituito agli altri al chiudersi dell'asta.

II. Il deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo di delibera in valuta al legal corso al più tardi entro giorni otto dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza degli esecutanti riaperta nuovamente l'asta a tutto suo danno e spese.

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Si pubblichi per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta di Venezia, e sia affisso all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 10 marzo 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Bosenfeld.

N. 1406. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 14 e 28 aprile e 5 maggio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita de' sotto descritti beni stabili pignorati in pregiudizio di Antonio Cecchi fu Gio. Batt di Vicenza, dietro istanza della ditta Carlo Luigi Chiozza e figlio di Trieste, coll'avv. dott. Gio. Batt. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in tre distinti Lotti e l'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia bastevole a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subito che sarà passato in cosa giudicata l'atto di riparto e il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, escluso in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno medesimo della delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, inerente agli immobili deliberati, i ristauri e riparazioni alle fabbriche dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Il deliberatario dovrà assicurare contro i danni degl'incendii lo stabile che gli fosse deliberato, per una somma non minore del prezzo d'acquisto, e se fosse assicurato sarà di lui obbligo di adempiere quanto gli potrà incombere in base al relativo contratto, e ciò fino a tanto che gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile medesimo.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ciascuno di loro sarà obbligato solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto del iberatario in proprio nome se la chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XII. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in prevalenza d'ogni altro il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario o deliberatarii all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili già deliberati a termini del disposto dal § 438 del G. Reg., e il deposito preventivamente eseguito dal deliberatario o deliberatarii a cauzione dell'offerta sarà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno esborsare in danaro sonante quanto occorresse a formare il totale importo della dovuta indennizzazione.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi:

Lotto I.

Un corpo di case, situato nel circondario interno di Vicenza, in contrada Corpus Domini, descritto nella mappa stabile ai N. 1208 e 1209, della superficie di pertiche metriche 32, colla rendita censuaria di L. 234:08.

Stimate a. L. 7323.

Lotto II.

Una casa, situata pure nel circondario interno della R. Città di Vicenza, contrada Lodi, descritta nella mappa stabile al Num. 1488 della superficie di pertiche metriche 0.08, colla rendita censuaria di a. L. 30:24.

Stimata a. L. 3393:40.

Lotto III.

Una casa con botteghe e portico ad uso pubblico, situata nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo Santa Croce, descritta nella mappa stabile al N. 1148, della superficie di pertiche metr. 0.12, colla rendita cens. di L. 164:64.

Stimata a. L. 3355:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 febbraio 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 1459. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. Pretura d'Isola della Scala rendesi pubblicamente noto che con decreto di oggi N. 1459, dietro cessione de' beni è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto appartenenti a Luigi Talamioli di Fortunato abitante in Salizzole.

Si diffida pertanto chiunque credesse aver ragione od azione contro il suddetto oberato ad insinuarle presso questa I. R. Pretura entro il termine a tutto il prossimo venturo maggio in confronto dell'avvocato dott. Giuseppe Moroni dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto pel quale domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verrà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso o che verrà in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati non ostante competesse loro un diritto di proprietà o pegno sopra la sostanza appresa od un diritto di compensazione.

Si invitano poi tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 9 giugno p. v. ore 9 di mattina per la conferma dell'amministratore eletto interinalmente nella persona del sig. Giuseppe Soave di qui altro fra i creditori qual rappresentante distrettuale l'Assicurazione Generale Veneta, e per la elezione di un altro, e per la nomina inoltre della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei presenti e che non comparendo alcuno l'amministratore stabile e la delegazione verranno nominati d'Uffizio, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa e l'amministratore interinale.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio sulla Piazza d'Isola della Scala e di Salizzole e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 5 marzo 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI.

N. 959. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a notizia della assente e d'ignota dimora Luigia Brai di Antonio, che sopra istanza 10 febbraio corrente N. 959, di Giacomo Ventura, al confronto di Federico Ronchese Eleonora Brai nonchè di essa assente e di altri consorti per subasta dei stabili di di cui l'Editto 14 dicembre 1857, N. 6671, le venne da questo Tribunale deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Zanardini, e che quindi dovrà far tenere al medesimo, in tempo utile le credute necessarie istruzioni, ovvero scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nonchè nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 12 febbraio 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva Dir.

N. 959. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza 10 febbraio corrente N. 959, di Giacomo Ventura del fu Giuseppe negoziante e possidente di Venezia rappresentato dall'avvocato Dalla Verde, a pregiudizio di Federico Ronchese di qui, Eleonora Brai di Camposampiero, avvocato dott. Zanardini curatore dell'assente d'ignota dimora Luigia Brai di Antonio, e Giuseppe Brai minore rappresentato dal proprio padre Antonio Brai, anche per sè, domiciliato in Noale, fu redecretata la subasta per la delibera dei sottodescritti immobili di cui il precedente Editto 14 dicembre 1857, N. 6671, che dovrà aver luogo dinanzi apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 13, 20 e 29 aprile pr. v, alle ore 10 ant., e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto e sul dato di stima di a. l. 1876:20 effettive pel Lotto I, di a. l. 8212:80 effettive pel Lotto II, e di austr. l. 8096:17 pel Lotto III.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gli immobili che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti sino all'importo dei rispettivi loro crediti.

III. Ogni aspirante all'acquisto, meno la parte esecutante o chi per essa, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di un decimo dell'importo di tutti o dei singoli Lotti che intendesse di acquistare, deposito che verrà restituito dopo chiusa l'asta a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, l'acquirente dovrà depositare nella Cassa forte di questi giudiziali depositi il prezzo dell'acquisto in valuta d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, meno l'importo del deposito fatto all'asta.

V. Dal giorno dell'effettuato pagamento resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti agli immobili, e dallo stesso giorno avrà diritto di percepirne le rendite.

VI. Non sarà rilasciato al l'acquirente il decreto di proprietà e possesso se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento del prezzo di delibera mediante giudiziale deposito.

VII. In caso di qualunque mancanza per parte dell'acquirente agli obblighi ad esso incombenti in forza delle suesposte condizioni sarà a tutto di lui rischio e pericolo, rivenduto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta in deconto della dovuta indennizzazione.

VIII. Tutte le spese di delibera compresa la tassa per trasferimento di proprietà star devono a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

In proprietà dei fratelli Eleonora, Luigia e Giuseppe Brai

Provincia e Distretto di Treviso

Comune censuario
di Monigo alle Cisole.

Lotto I.

Casa ad uso d'osteria, composta di due fabbriche separate, con cortile ed adiacenze fra i confini da tre lati sig. Corradazzi, a ponente strada Feltrina, in estimo sotto il N. 545, per pert. censuarie 1.17, colla rendita di a. l. 63:84

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di aust. l. 1876:20.

Lotto II.

In Treviso — Città

Due case con corte, ai civici Num. 1614 e 1615 vecchi, e 1567 e 1568 rossi, erano descritte nell'estimo provvisorio ai N. 1231, 1232, 1233, 1487 e 1488, colla cifra di Venete L. 671:15, e nell'estimo stabile in mappa al N. 337 per casa e corte, di pert. 0.32, colla rendita di a. l. 231.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di aust. l. 8212:80, depurati dall'importo capitale del livello annuo a favore della Chiesa succursuale di S. Vito in Treviso.

In proprietà del sig. Federico Ronchese.

Lotto III.

In Treviso — Città.

Due case, ai civici N. 1589 e 1616 vecchi, e 1565 e 1569 rossi, erano descritti nell'estimo provvisorio ai N. 1234 e 1230, colla cifra di V. L. 441:03, nell'estimo stabile in mappa ai N. 3.0 casa, pert. censuarie 06, rendita a. l. 72:45, e N. 338 casa, pert. censuarie 05, rendita austr. l. 118:80.

Totale pert. censuarie 0.11, rendita a. l. 191:25.

Questi beni furono giudizialmente stimati del valore di aust. L. 8096:17.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi, ed affisso per tre volte in giorni non continui nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 12 febbraio 1858.
L'I. R. Presidente
ECCHELI.
Il Direttore, Caneva.

N. 578. 3. pubb.

EDITTO.

Quelli i quali avessero in loro potere il Certificato 10 agosto 1854 N. 325, di quest'I. R. Cassa Finanza, del Prestito nazionale volontario 1854, intestato al Pio Istituto Elemosiniere di Tribano per l'importo di fiorini mille, cui siccome ignoti venne deputato in curatore questo avvocato d.r Eugenio Drigo, vengono citati a produrlo, altrimenti sarà il Certificato stesso dichiarato nullo, e quest'Imp. R. Intendenza Provinciale delle Finanze non sarà più tenuta a rispondere per esso.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 19 gennaio 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1277. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica colla pubblicazione del presente che per il quarto esperimento della vendita all'asta dei fondi a pregiudizio di Federico Arduini sopra istanza di Passarini Giacinto e Pietro Barbeglio fu redeputato il giorno 20 (venti) aprile v., ritenuto del resto fermo quanto sta esposto nell'Editto 9 dicembre 1857, N. 7122, pubblicato nei N. 43, 50 e 55, del corrente anno di questa Gazzetta, colla sola avvertenza che dagl'immobili componenti il Lotto terzo vengono sottratti i N. di mappa 126 e 127, per cui il prezzo dei fondi residuanti si ritiene nella somma di a. l. 18000.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Veronese, 13 marzo 1858.
Il R. Pretore
SALOMONI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 30 MARZO

ANNO 1858. — N. 71.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato *di Heilborn*, l'I. R. consigliere e dottore Carlo Giuseppe Heidler, in ricognizione delle sue lunghe e distinte prestazioni come medico dei bagni di Marienbad.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la cessione dei tronchi della ferrovia galliziana, da Cracovia a Dembica e delle ferrovie laterali per Wielizka e Niepolomice, non che del tronco in costruzione da Dembica a Rzeszow, ai fondatori delle ferrovie della Gallizia orientale, e di accordar loro la concessione per compiere la costruzione dei suddetti tronchi fino a Przemysl, e per esercitare tutte le summentovate linee. Contemporaneamente fu tenuta ferma la concessione, anteriormente accordata riguardo alla linea Przemysl-Lemberg, mentre, in riguardo alle rimanenti linee accennate nel documento di concessione del 3 marzo 1857, subentra alla concessione la promessa Sovrana di preferire i suddetti fondatori ad altri aspiranti nel conferimento della concessione per quelle linee.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu nominato: Proprietario del reggimento usseri conte Radetzky n. 5, il tenente maresciallo e divisionario Guglielmo conte Montenuovo.

Furono promossi: Nell'artiglieria di campagna: Il tenente colonnello Giuseppe Hutschenreiter di Glinzendorf, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, a colonnello e comandante il reggimento d'artiglieria di campagna n. 1, portante il nome di S. M. I. R. A.,

Inoltre, a colonnelli, i tenenti colonnelli: Felice nob. di Kille, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Fitz n. 11, ed Ignazio barone di Sternegg, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9;

A tenenti colonnelli, i maggiori: Luigi Jassmayer del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2, nel reggimento d'artiglieria di campagna barone d'Augustin n. 3; Giovanni Beranek, del reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Hauslab n. 4, e Carlo Hartung, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, questi due ultimi nei loro reggimenti;

A maggiori, i capitani di prima classe: Giuseppe Bronn, dello stato maggiore dell'artiglieria, nel reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2, e Giovanni Eisler, del reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Hauslab n. 4, nel reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6;

Finalmente, nel corpo degli aiutanti, il capitano di cavalleria di prima classe, Giuseppe Sauer, a maggiore.

Furono trasferiti: Il maggiore Francesco Gerstner, del reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 1, nel reggimento razzieri barone d'Augustin, ed il maggiore Leopoldo Hofmann, del reggimento d'artiglieria di campagna barone di Vernier n. 12, nel reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10.

Fu conferito: Al capitano pensionato di prima classe, Giovanni Mauller, il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu pensionato: L'auditore di stato maggiore di seconda classe, Carlo Gürtler.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza col Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto di Tribunale in Dalmazia, Eugenio cavaliere di Stauber, aggiunto distrettuale nel Litorale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 marzo.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Il dì 29 andante si raccolse in ordinaria tornata il nostro Consiglio cittadino, a presedere il quale era eletto S. E. il co. Giovanni Correr.

Si cominciò dall'approvare il consuntivo 1857. Comechè in quell'anno si sostenessero dispendii straordinarii per acquisto di fondi in proprietà del Comune, e si saldassero debiti di non lieve momento, talchè si passò di aust. L. 556,965.30 le somme ammesse in preventivo nell'estremo di aust. L. 3,531,489.56, le cifre finali ebbero nullostante a risultare sodisfacenti. E di vero, con le maggiori esazioni realizzate in confronto alle presunte, tenuta la sovrimposta nel limite di centesimi 46 già approvata in preventivo, si è potuto far fronte alle sopravvenienze passive, e, che è più, ottenere nel bilancio un civanzo di aust. L. 76,333.22, laddove nel consuntivo 1856 ebbesi invece un *deficit* di aust. L. 122,250.59. Lo stato economico del nostro Comune è dunque fuor dubbio migliorato, tuttochè i tempi non corrano per certo meno difficili all'economia generale.

Fu quindi placitata la proposta di acquistare e demolire alcuni stabili in Calle del Lovo, a rendere più comoda al transito quella via angusta, e intorno a ciò vuolsi lodato il proposito, in che si venne da tempo, di riformare, compatibilmente alla natura del luogo, le nostre condizioni edilizie, per quanto in ispecial modo rispetta alle contrade di maggiore frequenza.

Nell'intendimento di condurre, o meglio creare, un'amena via, che da S. Elisabetta del Lido metta alla spiaggia del mare, fu accettata la cessione di una zona di terreno dai RR. PP. Mechitaristi. Gentile pensiero fu quello della rev. Comunità armena di offrire spontaneamente mezzo ad attuare il vagheggiato progetto, onde il Comizio cittadino, nell'assegnare la somma di austr. L. 10,000 per la costruzione della strada, sentiva debito di riferire a quei RR. PP. pubbliche azioni di grazia.

Noi speriamo, e non invano che in tale occasione l'Alta Mente, che maturava e cominciava già a mettere in atto l'ampiamento dei nostri porti con tanta larghezza di vedute e tanta speranza del paese, vorrà pure provvedere allo scavo del canale di S. Elisabetta, e così agevolare il disagiato e rovinoso approdo da quella parte.

Successivamente, fu assoggettata al Consiglio la rettifica del preventivo 1858. Malgrado le opere di utilità e decoro pubblico, avvisate in quest'anno, fra le quali, ad esempio, le toccate più sopra, malgrado la gravissima spesa, occorsa in austr. L. 61,200, per soli due mesi, a fine di fornir d'acqua le pubbliche cisterne nell'ostinata siccità, che ne afflisse; ciò che tutto complessivamente importa una differenza in più di aust. L. 481,936; in raffronto alle somme avvertite in preventivo, notiamo la sovrimposta mantenuta nel carico del preventivo stesso, e diminuita dall'anno decorso, non passare i cent. 43.5, contrapponendovi le maggiori attività, che per dato impulso si conta di effettivamente conflare.

Fu poscia deliberato l'acquisto dell'ex monistero delle Eremite per le Scuole di carità, ove, con tanto giovamento dell'educazione popolare insegna la Congregazione fondata dai benemeriti PP. Cavanis; e quindi autorizzato il lavoro di compimento e decorazione all'aula magna del Liceo convitto.

A far pieno il numero degli assessori, voluto dall'instituzione, fu nominato il conte Zaccaria Morosini.

Finalmente, si accordò un'ulteriore sovvenzione di austr. L. 12,000, per gli spettacoli della prossima stagione dei bagni, avuto riguardo di preferenza all'apertura del Gran Teatro la Fenice. A stabilire e regolare gli spettacoli, con cui Venezia si propone di festeggiare i proprii ospiti, fu demandata al nobile Podestà, dott. Marcello, la scelta di una Commissione, da associarsi al Collegio municipale.

Dopo di che, fu levata la seduta ed aggiornata la pertrattazione degli altri affari.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25 marzo, giunti domenica, ci recarono i due articoli del *Moniteur*, annunziati già dal telegrafo, e il primo de' quali concerne i provvedimenti di sicurezza generale, l'altro quelli riguardanti i passaporti.

Nel resto, le notizie, o le voci più degne di menzione, che corressero nel sopraddetto giorno a Parigi, erano così compendiate dalla *Patrie* nel suo *Bulletin*:

« Il Governo inglese, dice l'*Indépendance Belge*, ha ordinato inquisizioni contro un opuscolo de' sigg. Felice Pyat, Besson e Tallandier, di cui già abbiamo parlato, siccome contenente un'apologia dell'attentato del 14 gennaio. L'editore di quell'opuscolo venne arrestato, nel 23 marzo, in casa sua, e tratto il giorno stesso dinanzi il Tribunale di polizia di Bow-Street. È probabile, aggiunge l'*Indépendance*, che i soscrittori di quello scritto, o verranno arrestati, o si costituiranno da sè prigionieri. Però, essendo il caso un caso di stampa, è evidente che verranno lasciati a pie' libero verso cauzione; ma il fatto delle inquisizioni è tuttavia da notare.

« La *Gazzetta delle Poste* crede poter affermare che sia stato preparato a Parigi, ed or sia assoggettato alle grandi Potenze, un nuovo progetto pel futuro ordinamento de' Principati danubiani. Giusta quel progetto, sotto la denominazione comune di Provincie unite della Moldavia e della Valacchia ciascun Principato avrebbe alla testa un Ospodaro, nominato dal Sultano; non s'introdurrebbe nessuna differenza nell'amministrazione; il bilancio dovrebb'essere stanziato dai Divani. Riproducendo quest'asserzione della *Gazzetta delle Poste*, non intendiamo darle maggior autenticità, che non abbiamo attribuita ad altri progetti, messi innanzi pel regolamento diffinitivo della questione de' Principati, e che abbiam creduto dover fare parimenti conoscere.

« Secondo un carteggio di Varsavia, del 21 marzo, di cui l'*Agenzia Bullier* ci comunica un estratto, persone, che si credono in grado di ben conoscere i disegni del Governo russo, assicurano che, nel venturo mese di maggio, sarà formato un campo di 100,000 uomini ne' dintorni di quella città. Il movimento e la concentrazione di truppe, che seguono di presente in Polonia, sembra dare a tal fatto una grande verisimiglianza. »

Tra' fatti, registrati nei giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26, ieri giunti, troviamo nel *Moniteur* la notificazione della levata del blocco di Canton, cominciando dal 10 febbraio. La città ed i suoi sobborghi rimangon tuttavia soggetti allo stato d'assedio per tutta la durata dell'occupazione.

La questione de' passaporti occupò la Camera de' rappresentanti belgi nella sua adunanza del 25. Alle osservazioni del sig. Dumoustier sugl'inconvenienti, che cagionava principalmente agli abitanti della frontiera belgia l'esecuzione rigorosa de' regolamenti francesi su' passaporti, il ministro degli affari esterni rispose che aveva incaricato il ministro del Belgio a Parigi di far richiamo su questo particolare al Governo francese, e che c'era cagion di sperare che si potrebbe conciliar l'utile de' viaggiatori colle esigenze della sicurezza pubblica.

Il *Nord* ricevette un dispaccio di Madrid del 23 marzo, il quale annunzia che il Governo spagnuolo presentò alle Cortes un progetto di legge per abolire la schiavitù nelle colonie. Se tal provvedimento si compiesse, è probabile che la prosperità di Cuba avrebbe per qualche tempo a patirne, ma la colonia sarebbe meno esposta alle imprese degli Stati del Sud, che desiderano vivamente l'annessione d'uno Stato da schiavi, e che sarebbero men tentati dalla conquista d'uno Stato libero. E, d'altro canto, possibilissimo che il timore dell'emancipazione de' loro schiavi diminuisca l'avversione de' coloni di Cuba per un'annessione agli Stati Uniti. Una terza ipotesi, ammissibile al pari delle altre due, è che il Governo spagnuolo non abbia presentato il progetto di legge, che gli si attribuisce, e ch'ei sia stato confuso col Governo portoghese, il quale propose in fatti alle Camere l'abolizione della schiavitù nelle colonie. L'osservazione è del *Journal des Débats*.

L'elezione a Parigi di tre deputati al Corpo legislativo, in luogo de' sigg. Cavaignac, Goudchaux e Carnot, seguirà, a quanto dicesi, il 18 e il 19 aprile venturo.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 25 marzo.

« Nelle negoziazioni della Dieta germanica si dee esigere pur anco che la Danimarca riabiliti o risarcisca gl'impiegati, ecclesiastici ed uffiziali dello Schleswig-Holstein, che furono destituiti e son tuttavia senz'impiego. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 marzo.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono degnate di nuovo di largire l'importo di fior. 1200, allo scopo dell'intero compimento della costruzione della Cappella dell'Ospitale delle venerande Madri Elisabettine di Jabunklau, in Islesia, e S. M. l'Imperatore Ferdinando degnossi largire fior. 300 pel compimento della costruzione dell'altar maggiore della chiesa parrocchiale di Dynow, Circolo di Sanok, in Gallizia. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta di Cracovia*, scrive quanto appresso:

« Nel 14 corrente, stando alla *P. O. Z.*, scoppiò fra i condannati d'Illava, mentre venivano condotti al servigio divino nella Casa di pena, una sommossa. Cominciò essa coll'assalto e col parziale disarmamento di molte guardie. La guardia, collocata all'esterno, ebbe al primo strepito, la precauzione di chiudere le porte d'ingresso al corridoio, nel quale erano raccolti i condannati, sicchè questi rimasero tutti rinchiusi. Coll'aiuto delle guardie della Casa di pena, della gendarmeria, della guardia di finanza, e di un distaccamento del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, la quiete, poco dopo scoppiata la sommossa, fu ristabilita, e nemmeno un condannato potè fuggire.

« In seguito alla opposta resistenza 7 condannati rimasero morti e 6 feriti. Anche la guardia ebbe un morto, ed alcuni più o meno feriti. Sul fatto fu incamminata inquisizione. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 27 marzo.

(D.r C.) All'Esposizione agricola tenuta in maggio dell'anno decorso in Vienna e di sì felici risultamenti ferace, verrà seconda in quest'anno nel mese stesso un'altra di produzioni montanistiche, metallurgiche, forestali dell'Impero. Le darà occasione propizia un'adunanza generale di dotti e pazienti indagatori di ciò che la terra ci occulta nelle sue latebre riposte, e là ove meno s'inoltra l'occhio dell'uomo perduto nel consorzio cittadino. Qualor altri ponga mente che minima anzichè no è la proporzione dei capitali che s'impiegano all'utilissimo intendimento della montanistica, in ragione dei tesori che il suolo austriaco serba all'industria, e che del pari mal risponde al bisogno quella strettissima schiera di persone, le quali volgono a tale scopo gli studii, sentirà con piacere e gratitudine la notizia sopraccennata. Riceve poi la medesima più efficace titolo di fede allor ch'io aggiunga essere già state approvate dal Ministero e l'Esposizione e l'adunanza, qual fervida occasione a studii comparativi ed eccitamento a non lasciar dimenticati per inerzia tanti favori della provvida natura.

Che avara ella non sia stata in Austria lo provan le numerose sorgenti, a cui attigne vita tanta e sì bella parte dell'industria nazionale. Per dire qualche cosa di recentissimo, annunzio che nelle vaghe ed amenissime terre di Borsez, in Transilvania, venne or ora scoperto un ricco deposito di litantrace, per l'estrazione del quale è stata di già accordata l'approvazione superiore.

APPENDICE.

Rivista Critica

XIII.

Satire di Anastasio Bonsenso. — Milano, 1857.

Sebbene il pseudonimo assunto dall'autore di questo libro senta, com'egli stesso confessa, alquanto di superbia, non può dirsi però che non sia giusto e giustamente appropriato. I componimenti compresi in questo volume bene corrispondono al frontespizio appostogli: sono satire che non discorrono i vizii e i difetti della umanità in generale, non ritraggono dalla storia, non dipingono la indole e i costumi delle preterite età; ma penetrano nelle più riposte latebre a cercarvi le cagioni e i germi dei mali, da cui la società presente è tribolata, e descrivono ciò che avviene sotto gli stessi nostri occhi, ed offrono una viva e vera rappresentazione della età nostra, in cui se la varia fortuna, le sventure e i dolori da una parte, affinano gl'ingegni e li rendono acuti a scoprire mirabili veri, suscitano dall'altra ardenti passioni e fanno che fremano e ribollano, onde le fecce vengono a galla e la schiuma trabocca. E i versi suonano come flagelli da vigorose braccia esercitati, e l'ira che si addensa nei concetti e nelle parole prorompe violenta, e la botta scende tremenda. Ma questa ira soverchia sembra talora ringorgarsi e far groppo; e talora la frase diviene meno splendida, men limpido il concetto, ed il verso par che perda l'ordinario suo libero e franco andamento. E ciò reca grave nocumento in questo genere di componimenti, in cui sono osservazioni ed analisi delicatissime da esporre, ed ogni graduazione vuol essere esattamente e soprattutto chiaramente significata. Oltre a ciò, quell'ira è sempre concitata e passa implacabile dall'acerbità all'ironia, dall'ironia allo scherno; non mai un riposo od una tregua; non mai un gemito sulle condizioni, alle quali la umanità è dannata; non un motto che ricordi che anche gl'infermi e i traviati sono nostri fratelli, e che la mano che flagella deve pure qualche volta stendersi al soccorso ed alla pietà. Ma, prescindendo da questi, che sono puramente desiderii nostri, nessuno, crediamo, potrà dubitare che le satire del Bonsenso non siano da considerarsi come una nuova e vera ricchezza della nostra letteratura.

Bataille du Mincio, ec., par le chevalier Vacani etc. — Milan, 1857.

L'illustre veterano tenente-maresciallo bar. Vacani militò da principio nelle gloriose file dell'esercito italiano. Combattè da prode nella guerra iberica, della quale poscia degnamente scrisse la istoria, dando per tal modo chiarissima testimonianza di sè colla spada e colla penna. Ora, godendo l'onorato riposo che a' valorosi è conceduto, e riandando le memorie del passato, che ne' suoi scritti e più nella sua mente sono gelosamente custodite, il cav. Vacani pubbblicò il racconto, da lui già da più anni dettato, della battaglia che il giorno 8 febbraio 1814 fu combattuta sulle rive del Mincio tra il Principe Eugenio, fu Vicerè d'Italia, ed il maresciallo Bellegarde. In questo racconto l'autore espone a mano a mano qual fosse lo stato politico e militare dell'Italia alla fine dell'anno 1813, quali le disposizioni dei capitani in quel tempo, quale il campo e lo scopo della battaglia, quali ne fossero le vicende e le conseguenze. La verità, lealmente e senz'alcuna riserva manifestata, e le molte cognizioni strategiche dell'autore fanno sì che questo racconto porga a' lettori una chiara e precisa notizia d'un fatto, che fu certo di grande importanza, poichè prenunziò la fine della signoria francese in Italia e lo sfacimento del Regno. Ma più che ogni altro pregio devesi in questo scritto encomiare il nobile intendimento, ch'ebbe l'autore, di scolpare con esso il Principe Eugenio delle tacce che gli furono apposte, e di liberarlo da' sospetti che furono malignamente concepiti sul contegno da lui tenuto in quell'epoca. Perciò distinte lodi e grazie sincere hannosi a rendere al tenente maresciallo Vacani pel dono che volle farci di quest'opuscolo, il quale, da qualunque lato si guardi, dev'essere considerato come un prezioso documento della nostra istoria contemporanea.

Delle virtù e dei meriti di mons. Gio. Bercich, Vescovo di Sebenico, ec. — Ricordazione di G. Ferrari-Cupilli. — Zara, 1857.

Il consigliere Ferrari-Cupilli prosegue alacremente l'onorata impresa, a cui si è accinto, d'illustrar le glorie della Dalmazia col raccogliere e col rinfrescar le memorie di coloro, che colà si segnalarono o col sapere o colle armi o colla virtù. Ora, nell'opuscolo che annunziamo, presenta quelle di monsig. Giovanni Bercich, il quale, nato in Zara nel 1785 e fattosi prete, dopo aver sostenuto molti e gravissimi ufficii nelle amministrazioni ecclesiastiche e nella pubblica istruzione, fu nel 1840 nominato Vescovo di Cassia nelle parti degl'infedeli, e quindi nel 1845 promosso alla sede vescovile di Sebenico, che tenne fino al 1855, in cui mancò a' vivi, dopo aver dato in tutto il corso de' giorni suoi insigni esempli di sapienza religiosa, di civile prudenza, di zelo instancabile e di specchiata carità. Sì fatte virtù e le varie vicende e le azioni del Bercich sono esposte dall'autore con somma diligenza, con sollecitudine affettuosa, e con uno stile schietto e piano e non privo di eleganza e di nerbo.

Dei buoni uffizii della Repubblica di Venezia in favore del Card. A. Panziera, Patriarca di Aquileia. — Studio storico sopra documenti inediti — Venezia, 1857.

L'autore di questo *studio* diede in addietro alla luce alcuni componimenti poetici, e ci parve dover lodarnelo. Ora egli pubblica un saggio della sua prosa, e dobbiamo lodarlo ancor più. Poichè, nell'ordinamento delle cose umane, la poesia è fiore e la prosa è frutto: quello allegra e conforta la vita colla vaghezza dei colori, colle forme, colle fragranze; questo la sostiene e l'alimenta, ed ogni maniera d'uffizii e di aiuti le presta. Perciò un giovane mostra di adoperare con senno e di toccar la maturità, se, dopo aver fatto le sue prove in poesia, si volge alla prosa. E così fece l'autore di quest'opuscolo, il quale, com'egli stesso dichiara, mosso dalla carità del natio loco, imprese a narrare una parte della vita di Antonio Panziera, Cardinale e Patriarca di Aquileia, di quella parte, cioè, che fu agitata da vicende moltiplici e diverse, e combattuta colle armi da nemici implacabili ed insidiata da feroci invidie e da astiose calunnie, e che fu per altra parte difesa e fiancheggiata dalla Repubblica di Venezia col consiglio e colla potenza. Onde, nel seguire il filo degli avvenimenti l'autore si sentì confortato da un doppio sentimento di ammirazione verso il Panziera e verso la Repubblica, poichè, com'egli scrive, « nel primo non potei a meno dallo ammirare l'indomita costanza, l'accortezza, la pratica degli uomini e delle cose; nella seconda la franchezza ed il senno; in entrambi, se così posso esprimermi, la nazionalità della politica. » La narrazione acquista un pregio da tali intendimenti, a cui si aggiunge lucido ordine, sodezza di criterio, chiarezza ed eleganza di stile; per cui di tale componimento anche un più provetto scrittore potrebbe compiacersi. Esso poi fu pubblicato per le nozze Panziera-Salvadego e si adorna del ritratto del Card. Panziera.

Spartaco. — Tragedia di G. Carcano. — Milano, 1857.

Spartaco è senza dubbio uno dei personaggi più notabili dell'antichità. Capo di genti serve, egli, a fin di redimerle, imprese la guerra da esse chiamata servile, e colla potenza del genio e del braccio e coi magnanimi e felici ardimenti seppe ispirar nei seguaci tal fermezza di coraggio e di fede, che potè vincere in campo aperto i vincitori del mondo e riportare luminose vittorie, finchè, sopraffatto dalla gran mole romana, vi soggiacque, ed invitto perì. Perciò una viva luce poetica in questo personaggio risplende; e nel concetto di lui, purchè sia rettamente formato, si unisce alla grandezza degl'intendimenti ed alla eccelsa virtù la forza dei contrasti e delle lotte e l'ampiezza dei risultamenti, e manifesta vi deve apparire la riabilitazione dell'uomo decaduto ed invilito e la vendicazione de' più nobili e più sacri diritti. Ma sembra che a ciò non abbia posto mente il Carcano nel comporre la tragedia, che annunziamo. Nella quale egli comprender volle e rappresentare tutta la guerra servile, dalla prima ribellione dei gladiatori fino alla morte di Spartaco; onde in essa gli avvenimenti si accumulano e si costipano in tal guisa, che l'uditore o il lettore non può adeguatamente comprenderli e riceverne una conveniente impressione; e sebbene l'autore intenda supplire a ciò colla pompa delle parole e coll'apparato delle sentenze, queste parole però e queste sentenze non possono aver mai la forte efficacia e molto meno l'alta significazione dei fatti. Oltre a ciò, piacque all'autore intrecciare all'azione principale le vicende di un infausto amore concepito dalla figlia di Spartaco per un Romano; ed ognuno scorge quanto male le fatuità e le frivolezze di un intrigo amoroso si frammettano ai rischi della guerra ed all'ardue cure e alla dubbia fortuna di un'impresa gigantesca. Nascono da ciò accidenti di vario genere, e l'attenzione si distrae e s'indebolisce l'azione e ne scapita il dramma; poichè ai personaggi della tragedia, come alle statue, giova stare isolati colla sola compagnia dei loro pensieri e della loro gloria: ed essi mal si trovano fra molti accessorii di persone e di cose. Perlocchè da taluno affermossi che le ragioni della tragedia si accostano a quelle della scultura e le ragioni della commedia piuttosto a quelle della pittura. Questi però, che a noi paiono difetti non lievi, non tolgono che di molti e bei pregi si adorni la tragedia di cui parliamo: e tali sono lo stile conciso e pieno di nobiltà e di nerbo, ed il dialogo vibrato e sobrio, e i caratteri bene immaginati e bene espressi, e l'azione spedita e sempre affrettantesi al fine.

Tommaso Vallauri. — Vita di Carlo Boucheron, di cui la qui unita di Anna Perotti, soldato italiano nel 1810. — Venezia, 1857.

Il cav. Filippo Scolari, devoto sempre alla gloria degli uomini illustri e sempre sollecito di diffondere quelle opere che rendono chiara testimonianza del loro sapere e della loro virtù, eseguì e pubblicò la traduzione della vita, che il celebre Vallauri scrisse in latino, di Carlo Boucheron, dando con ciò un bello esempio di amorevole colleganza, sendo entrambi uomini gravi ed eloquenti, entrambi dedicati al pubblico e privato magistero, entrambi particolarmente delle lettere latine studiosissimi; e vi aggiunse a guisa di appendice la vita, che lo stesso Boucheron in forma epigrafica compose di Anna Perotti, nativa di Cherasco, donna saggia e valorosa, che, indossate le assise militari, seguì il marito nell'Egitto, nella Siria, in Germania, nelle Spagne, e in quelle grandi battaglie combattè a fianco di lui e ne divise i pericoli e le fatiche, finchè, cessate le guerre napoleoniche, ripatriò ed ottenne una pensione, con cui potè tranquillamente finire i suoi giorni. Questi componimenti saranno senza dubbio tenuti in gran pregio da tutti quelli, che sanno che le lettere latine sono fondamento primo ed elettissimo decoro delle lettere nostre italiane; e grazie sincere dobbiamo rendere al preclaro Scolari, che, volgarizzandoli e dandoli novellamente alla luce, ci agevolò il modo di conoscerli e gustarli.

* * *

E ben a proposito, cred'io, sopravvenne tale notizia, ora che nuove reti di strada ferrata si vanno progettando in diverse direzioni, a fine di togliere ulteriori distanze alla diffusione delle idee, allo scambio dei commercii. Così un'eletta Società, di generoso sentimento ripiena, formata dei signori Alfredo di Windischgrätz, principe Clemente Lotario dei Metternich, Massimo Thurn-Taxis, Lämel ed altri ragguardevoli personaggi in Boemia ottenne già la definitiva concessione per condurre linee di strada ferrata a locomotive da Praga a Pilsen su fino ai bavari confini, da Pilsen a Budweis, da Pilsen all'Eger, del pari fino ai limiti della Baviera, e dall'Eger a Carlstadt. Queste linee, che filtreranno quasi vene a portar genti e movimento all'organato complesso del paese, dovranno cominciare l'esercizio loro entro men che sei anni. Che più? Sancita è pur la concessione pel tronco di strada ferrata fra Leopoli e Cracovia, ed ottennero la Sovrana approvazione gli Statuti della Società carintia per la costruzione di strade ferrate nell'Illiria.

Anche sulla strada ferrata occidentale a Vienna, che dal nome dell'Imperatrice nostra il suo ripete orgogliosa, già dal mezzo di febbraio, stato mitissimo, sono occupati numerosi operai ad ultimare la linea per Linz, e delegati bavari ed austriaci convennero or è qualche giorno in Salisburgo a stabilire la Stazione centrale di raggi là convergenti.

La Società unghera, che ha impreso di regolare il corso del Tibisco a benefizio del ferацissimo suolo, si è rallegrata giorni sono di felici operazioni finanziarie, sposte dal presidente conte Giorgio Karolyi nella prima adunanza generale, convocata quest'anno, e votò unanime ringraziamento a S. A. I. l'Arciduca Alberto Governatore generale dell'Ungheria, che la ebbe accreditata di fior. 450,000. Quante lezioni per la nostra aristocrazia!

La Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore, la quale non lascia intentato mezzo che sia a promuovere gl'interessi patriottici commerciali, ha determinato, e non è nelle ultime sue tornate, di mandare ai mercati stranieri giovani forniti di preliminari cognizioni tecniche ed esperti a sufficienza nelle pratiche, a fine di apprendere gli ulteriori sviluppamenti all'estero in questa manifestazione caratteristica della condizione contemporanea. Così gli è ora intendimento della medesima di mandare entro brevissimo un allievo a Costantinopoli. Starà questi sotto l'immediata protezione dei consoli austriaci in Oriente, e verrà fornito di mezzi pecuniarii, che alla sua missione si rendono indispensabili. Invita pertanto la sullodata Camera tutti quelli, che vi possono aver interesse, a presentare i loro titoli a fine di giovarsi di tal generosissimo divisamento.

È arrivata per la Banca nazionale una seconda rata d'Amburgo, e questa in argento, del valore di cinque millioni di marchi di banco. Se non che sconfortanti notizie ci pervengono da quel massimo centro di attività commerciale. Ancora non cessano i fallimenti, e l'insoluzione dei pagamenti della ditta J. G. Langmack col passivo di meglio che un milione e mezzo di marchi di banco gettò la costernazione in molte industrie e manifatture. I fallimenti di Odessa produssero eziandio massimo disordine in moltissime fabbriche di Germania. Parecchie centinaia di addetti al commercio in Amburgo furono minacciati di restar senza lavoro al passar della Pasqua.

Sono stati instituiti due Uffizii succursali di telegrafia in due sobborghi opposti della città di Vienna, Leopolstadt e Mariahilf, presso i quali vengono ricevuti dispacci per le Stazioni di tutte le direzioni all'interno ed all'estero. Dal primo di aprile poi, l'Uffizio principale in città, non meno che i due suburbani, riceveranno pur dispacci privati da comunicare dalla città ai sobborghi, e viceversa, e da sobborgo a sobborgo. Il prezzo di ogni dispaccio locale fino a 20 parole è fissato a car. 18, e si aumenta di car. 9 per ogni ulteriore decina.

Produsse sincera gioia nei numerosi estimatori del dott. Schaub, direttore dell'Osservatorio marittimo di Trieste, la notizia qui diffusa, da quanto pare con molta ragione di verità, che, per invito dell'I. R. Comando superiore della Marina egli sarà per imprendere un viaggio scientifico in Francia, in Inghilterra, in Olanda. Sarà principal mira del dott. Schaub di prendere in attenta disamina particolarmente gl'Istituti nautici, gli Stabilimenti idrografici, gli Osservatorii marittimi. Le rare cognizioni teoriche, le diuturne esperienze dell'eletto, danno ragione a sperare ch'egli avvantaggerà, e con lui la scienza, di questa superiore determinazione.

E da che sono in argomento, ei mi par buono l'accennare di un'opera, che presentemente vede la luce in Lipsia e porta per titolo: *Manuale biografico-letterario per la storia delle scienze esatte*, di J. C. Poggendorff. Niuno meglio che il diligente biografo è in grado di portar giudizio sulle difficoltà inerenti a simili lavori. Dire di tutti i matematici, fisici, geologi, mineralogi, non è impresa da pigliare a gabbo. Pure chiunque consulterà quest'opera incontrerà notizie esatte, fatti dalle ultime ricerche portati a certezza, che non teme la critica. Commendevole diligenza e sodisfacente finitezza presenta l'opera, di cui è discorso: nella quale anche all'Impero austriaco vien porto quel tributo di fatti e di studii, che gli meritarono i suoi indefessi ed esatti investigatori della natura. Nullameno non ommetto di riportare qui alcuni dei nomi venerandi all'Impero, che il dott. Wurzbach, bibliotecario al Ministero dell'interno, propone all'erudito autore a complemento del suo *Manuale*. Eccoli: Mich. Ackner, Carlo Amerling, Aronne Berde, Wolfango Bolyai, l'amico del celebre Gauss, Carlo Brambilla, il dott. Conneau, medico dell'Imperatore de' Francesi, felicissimo indagatore dei misteri dell'elettricità e della meteorologia: indi Marc'Antonio Corniani degli Algarotti, Benedetto da Campo, Vincenzo Dandolo, Martino Debrezeni, la cui fama di poeta eguagliò quella di geognosta e montanista, Antonio di Kramer ed altri molti, che onorano la patria. Meritevole di encomio gli è ancora nell'opera del Poggendorf, che egli, dopo aver dati con raro critico discernimento i fatti della vita del benemerito, addita eziandio le fonti, gli scritti, le relazioni del singolo, a fine di porgere così facile occasione agli avvenire di approfondarne le ricerche. Quanto maggiori le difficoltà a raccogliere in uno tanta congerie di notizie, cribrarle, e nettamente esporle, tanto maggiore il merito del compilatore eruditissimo, il quale perciò ha una comune parola di lode, d'incoraggiamento, ed una commendatizia per chi di ragione.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 26 marzo.*

In questa *Gazzetta provinciale* venne già fatta ripetuta menzione della lotteria di lavori femminili, disegni, porcellane, ecc. istituita da S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta a favore della Valtellina.

In relazione a ciò e ad analogo invito ricevuto dalla civica magistratura di Milano, presso cui risiede la Commissione centrale di siffatta lotteria, la Congregazione municipale di questa città ha chiesto ed ottenuto la cooperazione di tre distinte cittadine: le signore Del Majno marchesa e contessa Luigia, Brioschi Luigia e Nocca Maria, le quali cortesemente si assunsero di promuovere l'offerta dei doni; e l'assessore delegato alla pubblica beneficenza, prof. Paolo Dell'Acqua, fu incaricato di coadiuvarle nell'esecuzione del caritatevole ufficio. *(G. P. di Pavia.)*

La miserabile Belloni Maria, vedova Lodroni di Trivolzio, madre di sei teneri figli, invocò direttamente dalla serenissima Arciduchessa Carlotta un caritatevole sussidio; e S. A. I. R., conosciutone il vero bisogno, si compiacque di largirle dalla sua cassa privata, a mezzo del commissario distrettuale di Bereguardo, la somma di L. 60. *(G. P. di Pavia.)*

DALMAZIA. — *Zara 24 marzo.*

A favorire la razza indigena de cavalli in Dalmazia, sotto l'iniziativa sempre avventurata di S. E. il sig. Luogotenente barone de Mamula, sino dalla primavera dell'anno 1856, fu stabilita una monta pubblica e gratuita in Sign, con uno stallone di razza turca.

Buoni frutti si sono già raccolti, e fra' primi nati, presentati all'ispezione di apposita Commissione nel giorno 18 agosto 1857, furono premiati quei puledri, che lasciavano scorgere i migliori caratteri nella proporzione e nelle forme.

Oggidì poi gli esperimenti, incominciati in istretto limite, vanno ad acquistare maggiori proporzioni dall'inesauribile grazia Sovrana, avendo S. M. I. R. A. graziosissimamente accordato l'istituzione in Dalmazia di un distaccamento erariale di monta pubblica gratuita per cavalli, da costituirsi per ora di due stalloni, l'uno di razza araba originaria Reschid, e l'altro di razza turca Birnja, al servizio dei quali sono addetti due esperti II. RR. militari.

Il suaccennato distaccamento, che deve arrivare fra giorni, fu destinato a tenere stazione in Dernis, borgata che per la sua posizione centrica, e per essere fornita di acque salubri e di buoni foraggi, presenta migliori condizioni onde assicurare il conseguimento d'utili ed estesi risultati. (Estr. dall' *O. D.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 26 marzo.

Con saggio consiglio il conte commendatore Folicaldi, già delegato apostolico di questa ferrarese Provincia, ordinava la storia del cholera, che regnò nel 1855 nel territorio ferrarese, incaricandone i medici ferraresi, conte Laderchi e Passega, i quali nel 28 ottobre 1856 pienamente corrisposero alla fiducia in loro riposta dall'Autorità governativa.

Spartirono questi il lor lavoro in tre parti. Nella prima esposero i fatti utili alle ricerche delle cause, siano predisponenti od occasionali, siano favorevoli o contrarie allo sviluppo del cholera-morbus, e al suo corso. Nella seconda palesarono i fatti utili a conoscere la forma, le tracce restatene nei cadaveri, e la cura. La terza è costituita da ventisette quadri in forma sinottica, portanti cifre statistiche, addimostranti approssimativamente la conferma dell'esposto nelle precedenti due parti, ed all'oggetto si riconoscano i siti, ove il morbo epidemico aveva maggiormente infuriato: corredando il lavoro di due piante, l'una della città, l'altra della Provincia. Da tale particolareggiato e laborioso lavoro risultano le epoche diverse, in cui si sviluppò il flagello nella città, nel contado e nella Provincia: si rileva che sopra la superficie di ettari 273,660, la popolazione complessiva è di 245,466 individui, composta di 126,771 maschio, e 118,698 femmine, ripartita in 46,226 famiglie, distribuite in 31,098 case. Emerge da tali quadri sinottici che nell'intera Provincia si verificarono 11,235 casi, morirono 6512, cioè 3230 maschi e 3282 femmine, e guarirono 4723. Il distretto, che risentì maggiore mortalità, fu quello di Bagnacavallo, avendosi un 72,241 per ogni cento, e quello ch'ebbe a lamentare minori perdite fu il Governo di Comacchio, ove in cento casi morirono 36,746. Nella città di Ferrara, sopra una popolazione di 28,482, si verificarono 1382 casi, de'quali 700 maschi e 682 femmine, morirono 969 e guarirono 413, quindi una media di 70,043 per ogni cento. Rilevasi pure che l'epidemia, incominciata nel febbraio 1855, si sviluppò con maggior intensità nel luglio, epoca nella quale, nella sola città di Ferrara si verificarono casi 1332, con morti 905, e nell'intera Provincia si verificarono 2902 casi, lamentandosi la perdita di 2265 persone.

Una tale sposizione basta per far conoscere il pregio del lavoro, e gli esercenti l'arte salutare avranno modo di applicare i loro studii, onde potere, per quanto lo permettano le disposizioni divine, alleviare il flagello, quando di bel nuovo dovesse contristare queste contrade.

Il Consiglio provinciale, nella sua tornata del 1857, non potè a meno di apprezzare tal lavoro, e nel precipuo scopo di concorrere a dare a' medici e fisici cognizioni in proposito, ne decretò la pubblicazione, la quale di recente ebbe effetto per la Tipografia arcivescovile Bresciani; il perchè se ne encomia la risoluzione.

Co' medesimi tipi Bresciani furono pure pubblicate di recente, per determinazione di questo Comune, le feste, colle quali la città di Ferrara accolse nel decorso luglio 1857 l'augusto Sommo Pontefice Pio IX. La descrizione è lavoro del professore d'eloquenza D. Gaetano dott. Cirelli Levizzani, il quale aggiunse pure cenni storici su' monumenti inalzati per onorare la presenza del Sovrano, riportando le iscrizioni lapidarie, che da esperti nella lingua del Lazio furono appositamente scritte. Alcune tavole litografiche rappresentano gli archi, i trofei, le luminarie in tale occasione fatti, e la cella eretta ove il Sommo Gerarca benedisse la Bonificazione Piana. Questo grandioso e sommamente utile lavoro lascierà eterna memoria de' fausti giorni in cui la sapienza Sovrana si degnò decretarne l'esecuzione.

Questa descrizione delle feste è la seconda che esce per le stampe, giacchè l'accreditata Gazzetta di questa città con acconcio stile, e pari esattezza, le pubblicò giornalmente nell'epoca avventurosa del soggiorno di Sua Santità, e quindi, per cura del redattore Fortunato Benda Ricci, furono raccolte in un solo fascicolo.

La Santità di Nostro Signore si è degnata di conferire il grado di conte al dottor Giuseppe Fioravanti, rimettendogli contemporaneamente le insegne di cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro, e ciò in benemerenza de' servigi prestati al Comune e alla Provincia di Ferrara nelle diverse missioni, che nella qualità di uno de' deputati con zelo e sapere seppe lodevolmente disimpegnare.

Domenica 28 corrente è attesa di ritorno da Roma S. Em. rev. il sig. Cardinale Luigi Vannicelli-Casoni, Arcivescovo di questa città e diocesi. La popolazione ferrarese anela di rivedere il rispettabile Pastore, che con indefesso zelo sostiene la causa del povero e quanto può essere di maggiore decoro al culto divino, ed al bene del gregge dalla Provvidenza affidatogli nel 1850, allorchè il Sommo Pio IX con tanta sapienza lo prescelse a nostro Arcivescovo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 marzo.

La tornata d'ieri della Camera dei deputati è stata consacrata alla discussione generale della proposta di legge presentata dal ministro di pubblica istruzione per l'istituzione di Scuole normali per maestri e maestre elementari. *(G. P.)*

Altra del 27 marzo.

Al principiare della tornata d'ieri, la Camera dei deputati non essendosi trovata in numero, fu proceduto all'appello nominale.

Essendosi poi la Camera trovata in numero, è continuata la discussione generale sulla proposta di legge per l'istituzione di Scuole normali pei maestri e le maestre elementari.

I deputati Cays, Tornielli, Crotti, Genina e Despine hanno fatto varie obbiezioni a detta proposta, che è stata difesa dal ministro dell'istruzione pubblica, dal relatore Demaria e dall'avvocato Boggio. Il deputato Crotti proponeva un ordine del giorno sospensivo, che è stato rigettato con grande maggioranza. La Camera pronunziava quindi la chiusura della discussione generale.

Il deputato Valerio rivolgeva al ministro dell'interno una interpellanza sopra le ricompense a coloro, che si distinsero per atti di coraggio nelle inondazioni dell'autunno scorso. Dopo la risposta del ministro, i deputati Gallini e Castellani soggiungevano altri schiarimenti in proposito, e quindi la Camera iniziava la discussione sull'articolo primo della proposta di legge per le Scuole normali. *(G. P.)*

Scrivesi da Mentone, in data del 17 marzo: « Stamane, alle cinque ore, è morto il sig. Antonio Martini, viceconsole di marina, vittima di un orribile assassinio con premeditazione. Domenica sera, alle 10 e 1/4, nel momento in cui si recava alla propria casa, un assassino, nascosto nel vestibolo di essa, gli cacciò un coltello nel basso ventre. La ferita fu tosto giudicata mortale. L'assassino è finora sfuggito alle ricerche della polizia. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 26 marzo.

La sinistra, quando ne giunge l'occasione, fa eccellenti rappresaglie sul partito conservatore, ch'ebbe il gran torto di scavalcare nelle ultime elezioni parecchi membri dell'antica maggioranza. Ieri fu annullata l'elezione di Quarto, in Sardegna, sotto pretesto che il marchese Delitala (il cui nome era sortito dall'urna) non è cittadino dello Stato. La famiglia Delitala è una delle più antiche e delle più ricche della Sardegna. L'avolo dell'eletto rimase sempre in quell'isola, mentre il padre ne uscì per andare in Spagna, ove occupò il posto d'introduttore degli ambasciatori. Il figlio nacque in quell'epoca in Spagna, venne poi in Sardegna ed ebbe grado di ufficiale nel nostro esercito. Stante la nascita in Spagna, e l'impiego sostenuto dal padre presso quella Corte, sorsero dubbi sulla sua cittadinanza; dubbi che gli avvocati del partito ministeriale usufruttarono con molta abilità, ponendo in mezzo una questione di *lana caprina*, che imbrogliò orribilmente la discussione. La nomina venne in conseguenza annullata perchè l'eletto, sebbene feudatario in Sardegna, ex ufficiale nell'esercito ed abitante nello Stato da oltre vent'anni, *non è cittadino dello Stato*! Credo che in rare occasioni lo spirito di esclusivismo e di partito siasi mostrato ingiusto come in questa circostanza, in cui ognuno rammentava la larghezza, con cui all'emigrazione si concede la cittadinanza sarda, e il numero dei deputati non piemontesi, che siedono nella Camera. Tutti gli occhi si portavano sull'onorevole Correnti, che sedette deputato dal 1848 fin al 1855 senza essere naturalizzato e senza che il partito conservatore, che punto non ignorava questa circostanza, mai l'abbia fatta valere per escludere dalla Camera questo suo accanito avversario.

I più strani rumori continuano a circolare intorno alla legge Deforesta ed alle sue conseguenze. Credo miglior partito astenermi affatto dal riferire le voci in corso, tanto più che non reggono alla prova del più volgare buon senso.

Pare che l'Inglese Hodge sarà assolutamente ricusato alla Francia sebbene finora egli sia in istato di arresto. Così almeno assicura un carteggio di un foglio di Provincia conosciutissimo come organo semiufficiale. Ed a proposito di stampa semiufficiale, sono in dovere di notarvi il contegno della nostra, la quale, da alcun tempo in poi, non solo ha smesso l'antica cortigianeria verso la Francia, ma anzi l'ha mutata in aperta ostilità.

Non parlo dell'*Unione*, che molto tempo prima del 14 gennaio avea preso ad attaccare il Governo napoleonico, e che d'altra parte dopo le elezioni più non può qualificarsi come organo semiufficiale. Quella che veramente eccita meraviglia è l'*Opinione*, per lo addietro sì ossequente e devota verso le Tuilerie. Ora invece gli è un voltafaccia perfetto: non passa giorno senza che l'antico suo idolo non riceva qualche grave sfregio. L'*Opinione* non pubblica certamente le diatribe violente della *Gazzetta del Popolo* e dell'*Unione*, ma lemme lemme, con abili circonlocuzioni e colla riproduzione dei più ostili articoli della stampa inglese, addimostra a chiare note la sua avversione verso il Governo, cui per lo addietro bruciava tanto incenso. Questo contegno dell'*Opinione* è tanto più significante in quanto che essa e la *Staffetta* sono gli unici e veri organi del Ministero.

Mentre a Firenze prospera con tanto rigoglio il celebre Gabinetto letterario del Vieusseux, fra noi sta per chiudersi quello della *Rivista Contemporanea*, l'unico che sussista a Torino. È vera disgrazia e per la letteratura e pel proprietario di esso, sig. Zenocrate Cesari, che nulla avea omesso per rendere quel ritrovo il più perfetto Gabinetto di lettura, che mai potesse desiderarsi.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 marzo.

Il *Giglio* reca quanto appresso in una sua corrispondenza da Lucca:

« Il 23 ora caduto ebbero termine le conclusioni del Ministero pubblico contro gli accusati per l'attentato di Livorno, già cominciate fino dal 22.

« Concluse il pubblico Ministero per l'applicazione della pena di morte contro gli accusati *Giovanni Bigazzi*, *Giuseppe Camaiti*, *Antonio Chiti*, *Luigi Guelfi*, *Giovanni* e *Settimo* fratelli *Magnani*, *Bartolommeo Nelli*, *Giuseppe Nicoletti*, *Salvatore Pieroni* e *Francesco Rasconi*;

« Per l'applicazione della Casa di forza a *Ranieri Bertini* per anni sette, *Costantino Cardini* per anni sette, *Andrea Casareni* per dodici, *Oreste Cremoncini* per sette, *Egisto Giunti* per sette, *Domenico Malfanti* per sette, *Santo Menicagli* per sette, *Guglielmo Pagani* per dodici, *Giorgio Puccinelli* per quindici, *Vincenzo Rondina* per sette, *Antonio Sardi* pure per sette anni;

« E finalmente per l'assoluzione degli imputati *Carlo Squaizzer*, *Giovanni Romiti* e *Giuseppe Ciorbetti*.

« Quanto al *Cristofano Pacini* verrà la di lui sorte decisa in Camera di Consiglio, perchè contumace.

« Appena terminate le conclusioni, principiarono le difese, sostenute dagli avvocati Massei Bernardi e De-Giudici di Lucca, e Conti di Livorno, che termineranno il 26 marzo, sicchè il 29 verrà decisa la sorte degli accusati. »

IMPERO RUSSO.

Regna sempre in Russia una sorda agitazione nell'infime classi. Molti ricchi proprietarii si stabiliscono in Pietroburgo, per timore dei torbidi, che minacciano di scoppiare nelle Provincie: altri, al contrario, si recano nelle Provincie per invigilare sui movimenti dei villici o per economia, la diminuzione de' redditi non permettendo più ai medesimi di mantenere l'antico lusso. *(Corr. Bullier* ed *E. della B.)*

Mentre l'*Invalido* pubblicò, alcuni giorni fa, un autografo imperiale, che conferisce l'Ordine dell'Aquila bianca al generale Jewdokimoff, per le felici spedizioni nella Cecenia e nell'Awach, delle quali fu fatto già cenno e per l'occupazione del burrone di Argun, riuscita in gennaio di quest'anno, della quale finora nulla si era saputo, il *Kawkas*, nel suo ultimo Numero dà relazione di quest'ultimo avvenimento. Circa due verste al di sopra della fortezza russa Wozdwischensk, avanzata più d'ogni altra posizione verso il Sud nella Cecenia, l'Argun passa per una tremenda gola, ad un lato della quale conduce una stretta via, che non è lontana dall'altra sponda se non un tiro di pistola. Essendo quel burrone l'unico ingresso nelle Montagne Nere, ed in quelle di And, che vi stanno di dietro, Sciamil lo custodiva con affannosa cura e vi avea fatto negli ultimi tempi perfino costruire alcune trincee, onde aumentare gli ostacoli naturali. Il generale Jewdokimoff adoperò i mezzi, molte volte usati con buon successo, onde stornare i nemici dal loro scopo. Fece spargere voce che volea prendere Awtura nella pianura della Cecenia e costruire in quel sito una fortezza. Anzi fece noleggiare da per tutto carriaggi per trasporti, e fece partire provvigioni da Wozdwischensk per Schali. Sciamil cadde di nuovo nella rete. Inviò la maggior parte delle sue truppe nel sito, che suppose minacciato. Rimasero soltanto 2000 uomini alla custodia del burrone. Con gran quantità di truppe e con ragguardevole artiglieria, il generale attaccò, nel 27 gennaio, quella posizione, e dopo avere, mediante forte cannoneggiamento, gradatamente scacciato i Cecenii, dalle loro trincee, prese quasi senza perdita la posizione stessa. Non furono però piccole le fatiche di quella impresa. I Russi dovettero marciare per sette ore in mezzo alla neve, che loro giungeva fino ai fianchi, e talora fino al petto. *(G. U. d'Aug.)*

Un carteggio da Pietroburgo 10 marzo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice: « Come vi predissi, alle notizie di vittorie delle valorose nostre truppe nel Caucaso e dello splendido ingresso delle montagne nere per la via del burrone di Argun, tenne dietro una notizia cattiva. I Gorzi (montanari), avidi di libertà, attaccarono uno dei nostri Stabilimenti al confine, uccisero chi si difese, e trassero in ischiavitù le donne ed i fanciulli. La stessa astuzia, che aperse alle nostre truppe la gola dell'Argun, ci costa uno dei nostri Stabilimenti. Tristo spettacolo questa guerra a coltello, che non mai finisce! Si chiede sempre quando pur si chiuderà questa sanguinosa ferita. Nella tendenza decisa del Governo imperiale di vivere in pace con tutti, la guerra nel Caucaso è una vera anomalia. Essa non desta più nemmeno l'interessamento del pubblico. Prima una notizia del Caucaso era il tema dei discorsi di un mese, fosse poi buona o cattiva. Adesso, vittoria e sconfitta destano l'attenzione appena per un giorno. I rinforzi, che ora furono inviati in quel paese, termineranno essi la cosa? Quest'è l'unica domanda, quasi, che ancora vien fatta. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio di Damasco, 14 marzo, dell'*Osservatore Triestino*:

« Secondo alcune corrispondenze di Costantinopoli, la carovana di pellegrini per la Mecca sarà quest'anno onorata dalla presenza d'una delle Sultane, la quale sarà accompagnata dall'imperiale cognato Said pascià, e vuolsi che la Sublime Porta abbia destinata la somma di cinque milioni di piastre per le spese di questo viaggio.

« Scrivono da Bagdad in data 17 febbraio che Omer pascià era arrivato in quelle vicinanze, conducendo con sè varii sceicchi arabi di parecchie tribù, che professavan di volersi sottomettere, come pure circa 60 giovani beduini arrolati nel deserto. »

Scrivono dalla Bosnia, in data del 20 corr., alla *Gazzetta di Zagabria*, che le estorsioni di danaro, che si permettono gl'impiegati e gli spahi, continuano tuttora. Quaranta abitanti di Marinje (nahia di Novljan) erano nell'impossibilità di pagare un'imposta prescritta loro arbitrariamente, e per costringerli al pagamento vennero presi, spogliati d'ogni vestito e legati a due a due a tronchi d'alberi, indi bagnati coll'acqua fino a tanto che per l'intenso freddo s'era formata una crosta di ghiaccio sul loro corpo, ed in tale stato furono ivi lasciati quegl'infelici per tutta la notte. Tre di essi soccombettero alla tortura; si teme per la vita di parecchi altri.

Si attende con ansietà l'arrivo di Azis pascià. Vedremo come egli saprà considerare simili atrocità. Benchè i maltrattamenti vengano minacciati ancora, essi non si asterranno dal palesare la cosa al pascià. Nessuno spera bene; imperocchè le notizie giunteci dalla Passovina sono molto scoraggianti e in tali circostanze s'attende una grande immigrazione sul territorio austriaco, alla quale il popolo s'apparecchia segretamente. I Turchi sanno ciò, e sono decisi d'impedire la partenza dei Cristiani con atti violenti.

Gli armamenti continuano, però in grado sì modesto da non potersi concepire fondate speranze. Il reclutamento dei contribuenti nel distretto di Bihàc importa 22 mila uomini. Da questo numero verrà scelto il contingente destinato per quel distretto. Il reclutamento ha incominciato finora solo nella Poddrinna ed in Zupa. Le reclute vengono spedite in Sarajevo, dove vengono esercitate e distribuite quindi nei battaglioni dei Nizam. I *tubors* (battaglioni), che trovansi ora nella Bosnia, sono muniti in parte di fucili di percussione. In seguito al duplice soldo, le truppe non ricevono la solita porzione di riso al mattino. Al 6 giunse a Bihac un deputato del visir per esaminare l'affare della cassa mancante in Vakup. Il mudir di Vakup consegnò già gli affari ad Alì Riza effendi. Questi procurò di reintegrare le casse col far pagare anche i Turchi, ma questi vi si opposero e minacciano aperta resistenza. Dicesi che il visir della Bosnia verrà cangiato. *(O. T.)*

EGITTO. — *Alessandria 19 marzo*

Il Vicerè affidò la direzione della polizia locale al sig. Le Genissel de Gerlach, capo di battaglione francese, e di quella del Cairo al sig. Bauernhorst, viceconsole prussiano. *(T. Z.)*

INGHILTERRA.

Il Cardinale Wiseman diè in luce a Londra un nuovo lavoro, intitolato: *Vite dei quattro ultimi Papi.* *(Monit. Tosc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 marzo.

Stamani di buon'ora, il *Morning Post* ci ha colto per sorpresa con una notizia, a cui nessuno fra noi, e il Governo meno di tutti, si attendeva, notizia che il telegrafo vi avrà da cinque giorni di già reso nota, e che in poche parole racchiude un mondo di rivelazioni politiche e diplomatiche: la nomina del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, ad ambasciatore di Francia a Londra, in surrogazione del visconte di Persigny.

Come il *Post* abbia saputo tal nuova prima del Ministero istesso, i cui organi, l'*Herald* e lo *Standard*, divagavano ancora stamani circa il sig. di Moustier ed il duca di Grammont, è cosa ch'io non potrei dirvi. Ciò dimostra, per lo meno, che i fogli del Ministero sono all'oscuro circa le disposizioni del Gabinetto francese, mentre l'organo di lord Palmerston, tutto amico (l'organo e il lord) del Persigny, potè dar la novella prima d'ogni altro, prima anco del primissimo *Times*, il quale non potè, questa volta, inscriversi che secondo nell'annunciar la nuova, giacchè solo nella seconda sua edizione apparve il dispaccio telegrafico, che sin dal mattino metteva a soqquadro i cervelli politici dell'Inghilterra.

Questa nomina non può in niuna guisa tornar grata nè alla Corte di San Giacomo, la quale troppo bene si ricorda l'origine del capitano Pélissier e le sue geste affricane, nè alla nazione, nè al mondo parlamentare e politico d'Inghilterra, per centomila ragioni, le quali, appunto per essere centomila, troppo lungo sarebbe il ripetere (*). Permettetemi che, col rischio di passare pel corvo di mal augurio, io ritenga quello che si ritiene, con insolita unanimità di pensiero, tanto al *Reform Club* quanto al *Carlton*, esser cioè questo il principio della fine, e riuscir difficilissimo che col modo di pensare e d'operare del maresciallo Pélissier i buoni accordi fra esso ed il Gabinetto di San Giacomo, qualunque esso sia per essere (all'infuori del Gabinetto palmerstoniano, oggi più impossibile che mai), possano a lungo durare.

Col dirvi che un Gabinetto formato da *lord* Palmerston è una impossibilità, nel momento attuale, non intendo punto implicare la durata del Gabinetto Derby. Per quanti sforzi esso si faccia, e per quanto sembri che una specie di fata Benigna vegli sulla debole sua fanciullezza, esso è condannato alla sua caducità, e l'incertezza d'ogni sua mossa lo dimostra.

Un dì egli rinnega ed abbandona i suoi organi, come accadde della *Press* del sig. Disraeli, la quale parve troppo *tory* al Gabinetto *tory* e che perciò si fe' un obbligo al cancelliere dello scacchiere di abbandonare. Il *Morning Herald* registrò quest'abbandono, ed annunciò che quind'innanzi quel giornale sarebbe redatto secondo i principii che dirigono il *Record*, foglio compilato dal sig. Newdegate, membro del Parlamento: quegli stesso che nel dibattimento d'ier l'altro sera (lunedì) ebbe il coraggio di parlare per due ore e mezzo contro l'ammissione degli Ebrei in Parlamento, allorquando venne, per la seconda volta, letto ed approvato il nuovo *bill* di lord John Russell. Il sig. Newdegate, *tory* dichiarato, visto l'annunzio dell'*Herald*, domandò subito al foglio ministeriale quali erano adunque i principii sin ora propugnati dalla *Press*; ed aveva ragione. La morale di questo palleggio di rimproveri si è che non si può servire nello stesso tempo Dio e il diavolo, urlar col lupo e belar colle pecore, essere *tory* e liberale avanzato, farsi inauguratore di riforme radicali e pretendere di conservare il nome di conservatore.

Disgraziatamente, il fatto dimostra che nel seno stesso dei ministri, evvi differenza di credi ed opinioni: più di tutto lo dimostra il non essersi voluto mai fare lo sviluppo d'un programma ministeriale, abbenchè tante volte promesso da lord Derby e dal Disraeli. Ieri l'altro nella questione dell'*oath bill* (legge per modificare il giuramento d'abiura), il Ministero, per non compromettersi, risolse tacere, e malgrado le sollecitazioni fattegli, e quasi la disfida mossagli nessuno de' ministri aprì bocca, quando il sig. Walpole scappò fuori a disapprovare il *bill*, cosicchè la votazione, avvenuta con grande maggioranza a pro' del *bill* di lord John, si sarebbe potuta a rigore considerare come una sconfitta ministeriale.

Ier sera nuova discrepanza fra' ministri. Mentre lunedì notte lord Brougham, in risposta alla sua domanda se fosse vero che il Governo tentasse di rinnovare una specie di tratta dei negri, spedendo ufficiali sulle coste occidentali dell'Africa per arrolar negri al servizio delle Indie, si ebbe le denegazioni più esplicite di lord Derby e del sottosegretario della guerra, ier sera, all'incontro, il conte di Ellenborough, con grande confusione del *lord premier* e di lord Hardinge, ammise senza reticenza che la voce di tale arrolamento era perfettamente vera e diede un ragguaglio minutissimo delle misure, da lui già prese, affinchè a tale arrolamento fosse proceduto fra' Kroomen. Bensì, lord Ellenboroug soggiunse che, avendo fatte note le proprie intenzioni al ministro della guerra, il generale Peel, questi gli fe' capire esser necessario un indugio a motivo delle alterazioni, che saranno probabilmente fatte nel *mutiny bill*, il quale di necessità si riconnette alle disposizioni militari vigenti nel paese.

I negri, per ora, sono liberi dagli aguati dei sergenti arrolatori delle *horse-guards*: ma lord Derby non è affrancato dal sarcasmo e dalla sconsiderazione, che indispensabilmente si annettono ad ogni Governo, fra' cui membri non esiste accordo d'azione ed uniformità d'opinioni. Lord Ellenborough, pur treppo, è in questo simile alquanto a lord Stratford di Redcliffe: egli possiede velleità d'indipendenza e di *self-control* (mi servo del termine inglese per esprimere meglio il mio pensiere), le quali nocciono grandemente alla solidarietà ed alla solidità d'un Gabinetto.

Dianzi vi parlava di riforme radicali da presentarsi dal Gabinetto *tory*. La prima sarà quella concernente il Governo delle Indie. Io vengo troppo in ritardo per dirvi nulla che possa sonar nuovo all'orecchio dei vostri lettori circa la lotta, la quale preparasi fra' palmerstoniani ed i derbisti sul duplice *bill* di riforma indiana, che l'uno e l'altro partito porrà in discussione subito dopo le vacanze pasquali, cioè subito dopo il dì 12 aprile. Se io debbo anticipare sul futuro, posso dirvi che l'opinion generale si è che fra' due litiganti, godrà il terzo, cioè lord John Russell e gli amici suoi, e dalle accanite lotte fra un Ministero caduto ed uno che ha tutte le attitudini per cadere, ne sorgerà uno misto, in cui l'elemento popolare entrerà assai più che entrato non

---

(*) Per verità, queste opinioni del corrispondente venivano smentite dagli stessi giornali di Londra del dì seguente, i quali sono unanimi nel compiacersi della nominazione del maresciallo Pélissier, come già abbiamo annunziato. Veggasi a questo proposito il secondo de' nostri carteggi di Parigi, che inseriamo oggi. *(Nota della Comp.)*

sia sinora in alcun Ministero inglese.

L' Allsop, che i fogli americani chiamano, non so perchè, colonnello, ascondesi in Nuova Yorck, in alcuna delle cui strade venne già visto. Vi parlai in altro carteggio della perfetta organizzazione della polizia francese negli Stati Uniti; perciò non havvi ombra di dubbio che il complice dell' Orsini non sia per cadere nelle mani delle Autorità inglesi, onde venir tradotto a Londra e subire il proprio processo contemporaneamente a quello del Bernard. In quanto all' Hodge, sappiamo esser esso in una Casa di salute in Torino, cosicchè è poco probabile venga egli neppure interpellato dinanzi a qualsiasi magistrato inglese.

P. S. — Lo *Star* di stasera considera la nomina del duca di Malakoff tutt' altro che come sintomo di pace fra le due nazioni. L' *Express* invece dice che l' uomo di guerra, veggendo come la Gran Brettagna sia munita, difesa e presta a qualunque evento, saprà meglio d' ogni altro persuadere ch' è d' uopo della necessità di mantenersi in pace con essa.

La Regina passò ieri in rivista il campo militare d' Aldershott. Mettesi grande attività per preparare nuove caserme nei punti estremi della città ed ingrandire e rendere più sane le vecchie, situate in Hyde-Park e presso Trafalgar-Square.

Null' altro di nuovo per oggi, se non che abbiamo un calore quasi canicolare. I parchi sono affollati: tutto il mondo *fashionable* è in carrozzini scoperti e le passeggiate sono vivacemente animate da *toilettes* di piena primavera.

FRANCIA.

Le notizie date il 21 dal *Moniteur* sulla futura posizione del nuovo Comitato de' lavori istorici e delle Società dotte, toglie ogni dubbio che con quella ultima creazione dell' Impero sia stato fatto un gran passo in avanti sulla via battuta da alcuni anni dalla politica interna della Francia. Esisteva, è vero, da lungo tempo un Comitato per la lingua, la storia e le arti della Francia; esso però non aveva verun carattere uffiziale, ma formava, dietro il numero e la posizione dei membri di esso, una Commissione di periti, composta di uomini speciali, che teneva a giorno il ministro dei relativi oggetti, e che occupavasi eziandio nel raccogliere documenti per la storia della Francia. Il Comitato presente conserva quelle attribuzioni, ma al tempo stesso, dice il *Moniteur*, il nome di Società dotte è stato espressamente aggiunto al titolo che lo distingue. Questo cangiamento, dice inoltre il *Moniteur*, si spiega per la necessità delle Società dotte della Francia, vale a dire delle varie Accademie provinciali, di avere un punto centrico comune e generalmente riconosciuto. Intorno allo scopo, al quale si tende, osserva poi quel giornale, conchiudendo: «Le Società dotte sentiranno vivo interessamento, specialmente in riguardo alle disposizioni prese, affinchè il Governo rivolga costantemente la propria attenzione all' andamento dei relativi lavori, e ne faccia conoscere i più interessanti.» Ogni Sezione del Comitato centrale, secondo le proprie attribuzioni, è incaricata di presentare ogni mese al ministro della pubblica istruzione rapporto su tutte le pubblicazioni delle Società dotte, avvenute nel corso del mese. In via di fatto sarebbe dunque compiuto il concentramento, sotto l' assoluto potere del Governo, di tutte le forze scientifiche della Francia. Chiedesi ora inoltre qual posizione quel nuovo Istituto occupar debba a fronte dell' antico Istituto francese, il quale, fra tutte le corporazioni della Francia, conserva ancora la propria autonomia. Il *Moniteur* riconosce scorgere la pubblica opinione nell' Istituto di Francia il rappresentante supremo di tutte le Società di simil genere. Ma continua dicendo: «Accanto a tale ordine nel grado intellettuale per ogni singola Società dotta invocar deesi una protezione costante, operosa e potente, privilegio questo che non può venir esercitato se non quando la pubblica Autorità l'abbia espressamente conceduto, perchè tutte quelle Società da essa dipendono.» Ciò è quanto dire che, prescindendo dalla supremazia intellettuale dell' Istituto di Francia, tutte le Accademie e le altre Società dotte saranno in seguito del tutto dipendenti dal ministeriale Comitato centrale, e che lo stesso Istituto di Francia avrà il solo privilegio di essere governato il primo fra' suoi pari. Questa è la lettera della legge. Vedrassi in seguito come andrà in pratica la cosa. Sembra però essere inconcepibile, nel relativo decreto, la disposizione, che stabilisce tre premii annuali di 1,500 franchi a favore delle Società dotte, che avranno presentato le migliori Memorie, stampate o manoscritte, sulle questioni proposte dal Comitato centrale, dato che una Società dotta meriti quel premio. Se ne capirebbe il vantaggio, se si trattasse piuttosto di sussidiare qualche impresa industriale, di premiare una nuova macchina, un nuovo mezzo onde migliorare l'agricoltura, o fra queste cose alcun che di meglio. È vero che per queste cose sono destinate altre somme, e che la scienza è poi eziandio a buon mercato. Sembra però che non debba essere tenuta meno in pregio. Così in un carteggio da Parigi, 24 marzo, della *Gazzetta Universale d' Augusta*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 marzo.

§ La notizia della nominazione del maresciallo Pélissier sembra, com' io prevedeva, essere stata accolta a Londra con grandissima sodisfazione. I giornali inglesi, che ne parlano, non ci sono ancor giunti, ma un dispaccio telegrafico, giunto in giornata, fa conoscere che il contegno ed il linguaggio di tutti i grandi interpreti del giornalismo britannico sono oltremodo favorevoli alla scelta fatta dall' Imperatore.

Una cronachetta più particolare, e per conseguenza meno autentica a' miei occhi, aggiunge che S. M. la Regina medesima manifestò una sodisfazione vivissima, udendo che l' illustre maresciallo stava per essere accreditato appresso la sua Corte. Non veggo per mia parte nessun inconveniente ad ammettere tal fatto, che corre omai da per tutto e da per tutto trova credenza. La persona del duca di Malakoff farà senz' alcun dubbio impressione nel pubblico e ne' crocchi della capitale dell' Inghilterra. I nostri vicini, che tengono a vanto di comporre il lor esercito di sì begli uomini, saranno forse un po' sorpresi nel veder quella grande celebrità militare in figura d' un uomo piccolo, di nobilissimo portamento, è vero, d' aspetto sommamente gagliardo, e d' un fare perfettamente accomodato al suo duro mestiere, ma che tuttavia non somiglia punto a' begli uffiziali delle *horseguards*.

Non so che il sig. di Persigny abbia ancora lasciato Londra; nondimeno e' non attenderà per partire l' arrivo del suo successore. La prolungazione del suo soggiorno è fatta necessaria dall' assetto d' alcuni affari privati, ed in ogni caso ei non può tornare prima d' aver ottenuto da S. M. britannica l' udienza, nella quale presenterà alla Regina le sue lettere di richiamo e piglierà uffizialmente congedo.

Mi pare avervi discorso, alcun tempo fa, dell' epoca probabile del ritorno del sig. di Talleyrand, nostro commissario ne' Principati. Torno oggi su questo punto perchè, da alcuni dì tal ritorno è divenuto un' attualità. Se ne parla molto ed ho udito dire da parecchie persone che quel diplomatico abbia ad esser qui alla fine del presente mese.

La cosa mi sembra ancor dubbia per non dire inverisimile. Benchè non abbia potuto ottenere a questo riguardo nessuna informazione sicura, mi ricorda tuttavia che gli ultimi ed assai recenti dispacci, spediti dal sig. di Talleyrand, annunziavano che la sola prima parte del rapporto era terminata, e torna difficil comprendere come il resto abbia potuto essere sì prestamente compiuto. D' altra parte, si crede generalmente qui che il prossimo adunamento de' membri della Conferenza di Parigi non sia per avvenire se non verso la metà di maggio al più presto.

Siamo qui vicini ad una grande solennità municipale, all' inaugurazione del *boulevard de Sébastopol*, nuova e magnifica strada macadamizzata e piantata d' alberi, stata aperta in una direzione presso che perpendicolare alla Senna, alla via di Rivoli ed agli antichi *boulevard*. Se non fosse un chiuso di tavole, che servì a nascondere le ultime demolizioni, e che taglia ancora a mezzo la prospettiva, la vista si stenderebbe già in linea retta dalla Senna sino alla Stazione della ferrata di Strasburgo. La festa, per la quale il Consiglio municipale assegnò la somma di fr. 40,000 seguirà probabilmente verso Pasqua. L' Imperatore dee assistervi. Nel momento in cui la M. S. giugnerà all' un de' capi del nuovo *boulevard*, si lascierà cadere il chiuso di tavole. La sera, quella lunga e larga strada sarà splendidamente illuminata a gas.

La costruzione di tali grandi strade in linea retta, e le demolizioni di tutti gli antichi quartieri inestricabili, hanno d' assai semplificata la topografia della nostra capitale. Credo che oggidì un forestiere, il qual fosse a Parigi per la prima volta, potrebbe passeggiarvi tutta la giornata senza gran rischio di smarrirsi. È quasi impossibile, in fatti, andare per la città un venti minuti, senza incontrare o gli antichi od i nuovi *boulevard*, o la via di Rivoli, o i *quai*, o qualche altra di quelle grandi arterie, sì spiccatamente segnate, sì ben combinate, che basta un' occhiata per coglierne la situazione e la direzione, ed un cenno de' sergenti municipali per riuscire alla sicura in un dato punto.

Altra volta, una camminata un po' lunga a Parigi era pel forestiere un vero problema di geometria, di trigonometria da risolvere.

Altra del 26 marzo.

§ I giornali inglesi, che ci giunsero oggi, sono i più chiari documenti a prova del dispaccio telegrafico, il quale annunziava ieri che il giornalismo di Londra aveva di comune accordo benissimo accolta la notizia della nominazione del maresciallo Pélissier all' Ambasciata di Francia in Inghilterra.

Il *Times*, il *Morning Herald*, il *Morning Post*, il *Daily News*, festeggiano a gara il nuovo ambasciatore; il *Globe* riproduce per esteso un articolo, stampato ier l' altro nel *Constitutionnel*, e sottoscritto dal capo estensore di quel giornale, sig. A. Renée. L' idea comune a tutti gli articoli de' nostri confratelli d' oltre Manica è che la scelta del duca di Malakoff per rappresentare la Francia in Inghilterra è il più sicuro pegno della continuazione dell' alleanza e della buona amicizia fra' due paesi. Il *Times* giunge fino a dire che, *quand' anche nuove cagioni d' irritazione avessero a sorgere*, nulla se n' avrebbe a temere, visto il carattere dell' ambasciatore francese! Quest' è dir molto, senza dubbio; ma non è mai pericoloso esagerar le buone intenzioni, in politica soprattutto.

Il sig. di Persigny non è ancora tornato a Parigi, e neppure in un dispaccio, ch' egli ha spedito iersera, e' non annunzia il giorno della sua partenza da Londra.

Non pare che il soggiorno a Parigi di S. A. R. il Principe Giorgio di Sassonia, fra noi giunto mercoledì scorso, debba durar tanto, quanto s' era da prima creduto. Credevasi che il Principe avesse a rimanere un quindici giorni; ma or si dice ch' ei parta lunedì venturo per Londra, ove, stando alla stessa cronaca, si tratterrebbe del pari pochissimo tempo. Lasciando Londra, il Principe imbarcherebbesi per Lisbona. Si mescolano a tutti questi viaggi, come già v' ho accennato, voci di progetti di matrimonio, che null' hanno finora d' abbastanza fondato per discorrerne; ne discorreremo a tempo e luogo, se ha nell' avvenire tempo e luogo per questo argomento.

S' era a' dì scorsi parlato del prossimo arrivo a Parigi della Granduchessa Olga, Principessa reale di Wirtemberg, e sorella, come sapete, di S. M. l' Imperatore di Russia. La Principessa, dicevasi, doveva essere accompagnata dall' augusto suo sposo. Informazioni recenti, avute su questo particolare, mi permettono di rivocar un po' in dubbio la certezza di tal notizia. Si tratta veramente, in sul serio, di tal viaggio, mi dissero; ma nulla è ancor risoluto quanto all' esecuzion dell' idea.

Iersera, fu grande ricevimento al palazzo del Ministero degli affari esterni, ed a quello del Ministero dell' interno e della pubblica sicurezza. L' una e l' altra adunanza erano numerosissime e splendidissime. Fra' personaggi, convenuti in casa del conte Walewski, si citano il barone di Rothschild e Ferruk-Khan. Quest' ultimo è, come sapete, in procinto di porsi diffinitivamente in viaggio per la Persia: dicono essere la sua partenza irrevocabilmente fissata pel 15 aprile.

Il ministro degli affari esterni noverava altresì fra' suoi invitati il sig. Billault, già ministro dell' interno. La presenza di quel personaggio nelle sale del Ministero è propria a dar molto credito alla voce corsa che un posto diplomatico importante sia destinato al sig. Billault e non debba tardare a venirgli affidato. Pure, a quanto n' afferma persona, la qual può saperla giusta su questo particolare, credo di essere in grado di dirvi che l' intenzione del sig. Billault non è di tornare ancora nella vita attiva, e ch' ei vuol approfittare della sua ritirata dal Ministero dell' interno per riposar qualche tempo dalle fatiche d' una lunga e laboriosa amministrazione, durante la quale, se vi ricorda, aveva avuto il dolore di perder sua moglie.

Nella splendida compagnia, adunata nelle sale di S. E. il generale di Lespinasse, si notavano molte persone della Casa delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, e buon numero di generali, le cui divise davano all' adunanza un aspetto singolarmente magnifico.

I nostri teatri s' industriano di porre a profitto le ultime settimane dell' inverno: son tutti in un movimento d' effervescenza; da tutte le bande si buttan fuori le grandi macchine drammatiche, diligentemente apparecchiate durante la quaresima e riserbate per quest' epoca, ordinariamente assai produttiva. Il Teatro Italiano ha prodotto con buon esito il *D. Desiderio*; soggetto tolto ad una commedia del co. Giraud, musicato dal principe Poniatowski. Al *Gymnase* ed all' *Odéon* continuano a far empiere e traboccar la cassetta *Le Fils naturel* di A. Dumas figlio, e *La Jeunesse* di E. Augier. V' ho parlato della *Magicienne* all' *Opéra*; iersera, l' *Opéra Comique* dava la prima rappresentazione del *Quentin Durward*, che mi si disse essere perfettamente riuscita, poichè io non v' andai.

Quanto a' teatri, che nulla poteron trovare di nuovo, ei rimetton fuori anticaglie celebri: il *Théâtre Lyrique* vive della *Perle du Brésil*, opera dubbia di Feliciano David, e la *Gaîté* batte il tamburone colla *Bergère des Alpes*, componimento in cui le scene hanno molto spirito.

GERMANIA.

BAVIERA. — *Monaco 20 marzo.*

Conforme all' articolo 14 della legge 12 maggio 1848, concernente la discussione di' nuovi Codici, un rescritto Sovrano sciolse i relativi Comitati delle due Camere. *(F. P. Z.)*

Di questi giorni venne sequestrato qui il N. 63 della *Deutsche Allg. Zeitung*, nonchè il N. 125 della *Berliner Nat.-Zeitung*. Nelle ultime settimane seguirono qui parecchi sequestri di giornali bavaresi. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 marzo.*

Ier l' altro furono presentate alla Dieta federale due relazioni, che il Comitato per la compilazione d' un Codice mercantile di Norimberga elaborò intorno al compimento della seconda lettura dei tre primi libri del progetto d' un Codice mercantile generale ed intorno alle discussioni seguite relativamente al Regolamento cambiario generale. La Dieta deliberò di passare quelle relazioni ai rispettivi Comitati. *(O. T.)*

Amburgo 23 marzo.

Di questi giorni seguirono qui nuovamente alcuni fallimenti. Del resto, quanto sieno qui incagliati gli affari, lo prova tra le altre la circostanza che per le feste di Pasqua si troveranno senza impiego più che 1200 commessi. L' Autorità di polizia è già intenta a determinare le condizioni di domicilio, onde sfrattare quelli, che non potranno trovare subito un nuovo collocamento. *(O. T.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 11 marzo.*

Il Comitato degli affari esteri nel Senato di Washington ottenne licenza di far un' investigazione sulle circostanze, che diedero cagione alla confisca del piroscafo americano l' *Adriatic* in Marsiglia da parte delle Autorità francesi.

Secondo ragguagli da Vera Cruz 7 corrente l' opposizione contro il Governo di Zuloaga andava crescendo rapidamente.

La fregata *Niagara*, che deve cooperare all' attivazione del telegrafo fra la Gran Brettagna e l' America, partì il 9 per l' Inghilterra. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni ha nominato amministratore postale in Gorizia, dietro sua ricerca, il direttore delle Poste in Belluno, Antonio Kemperle.

PARTE NON UFFIZIALE.

Atene 21 marzo.

Anche il Senato ha approvato ad unanimità la nominazione del barone Sina, di Vienna, ad inviato alle Corti di Vienna, Berlino e Monaco. La risoluzione del Re verrà pubblicata entro una settimana. *(G. Uff. di Vienna.)*

Belgio.

Il Governo del Belgio (la notizia è data da un carteggio di Brusselles), ha dichiarato al Governo francese di non voler ricevere nel Belgio i rifuggiti, che venissero espulsi dalla Francia. L' inviato del Belgio a Parigi, Firmino Rogier, ha già rifiutato il *visto* pel proprio paese a molti di essi.

Dispacci telegrafici.

Londra 27 marzo.

Nell' odierna seduta di notte della Camera de' comuni, Disraeli presentò il nuovo *bill* dell' India. Per esso, sostituiscono la Compagnia un ministro, un vice presidente e 18 consiglieri, 9 dei quali sono nominati dalla Corona, 4 degl' interessati ne' fondi indiani e 5 degli elettori di Londra, Liverpool, Manchester, Glascovia e Belfast. I consiglieri non hanno *veto*, e deggiono conoscere l' India; durano in seggio 6 anni. Patronato come finora. La maggior parte dei membri si riservano di giudicare. La Camera fu aggiornata al 12 aprile. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 30 marzo

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		81 1/16
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/16
»	al 4 1/2	»	71 5/16
» 1850 con rimborso	al 4	»	63 7/8
» » estratte	al 3	»	— —
» del 1853 con rimborso	al 5	%	— —
»	al 1	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	107 1/4
Obblig. es. del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	89 —
» dell' Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	»	— —
» della Gallizia, e Transilvania	al 5	»	78 3/4
» degli altri Dominii	al 5	»	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Azioni della Banca	al 5	»	975 —
» Istituto di credito			245 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 106 —	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	» 10 17 —	3/m
Parigi per 300 fr.	» 123 1/2	3/m. »
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 5/8	

Borsa di Parigi del 27 marzo. — Rendite francesi: 69.90, 69.80. — Quattro 1/2 93,50, 93,75 — Mobilier 800. — Autrichiens 736. — Emanuele 475 — Lombarde 620 —, 621.

Borsa di Londra del 27 marzo. — Consolidati al 3 % 97 1/4.

Trieste 27 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 3/4 a 5 1/2 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e dovono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1858, s' intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

Il nob. Angelo dott. Foresti, di patria Cefaleno, morì in Venezia il dì 17 del mese corrente. Studiò la medicina nella Università di Padova, e fu laureato in Bologna. Ma non si dedicò a quest' arte, forse persuaso che ad esercitarla come conviene si richiedono assai fatiche con speranza poco sicura di lode, e che a buono ed onesto medico pesa di vedere le più volte l' umana vita in preda alle incertezze del giudizio. Scelse perciò la via commerciale; e parvegli elezione più acconcia ad accrescere le domestiche fortune, massimamente in un tempo non affatto a ciò sfavorevole, nel quale molte ancora erano le case greche in questa città, e tutte in fiore per varietà ed ampiezza di traffichi coll'Oriente. L' operosità, il giudizio assennato e la rettitudine dell' animo gli valsero la comune stima e venerazione; ond'ebbe l' onore di essere eletto a membro della Camera di commercio e dall' augusto Monarca nominato consigliere imperiale, dopo di essere stato gran tempo assessore presso il Tribunal mercantile. Fu ottimo marito, affettuoso padre, sincero amico e zelantissimo cooperatore al bene di questa chiesa e confraternità greca; la quale gli ebbe in ogni tempo quel fidente rispetto, che a lui conciliavano la lunga esperienza, la gravità del consiglio e il raro disinteresse. Lasciato da più anni il commercio, di null' altro più dolcemente occupavasi che de' suoi poderi, beato dell' amore e delle cure de' suoi. Ma quando appunto il tranquillo vivere prometteva in lui più durevole quel vigore della mente e del corpo, che, eccetto le inevitabili apparenze dell' avanzata età, nessun' altra offesa pareva averne ricevuto, sopravvenne la fiera e lunga infermità di sua moglie a preparargli con travaglioso patire la fine, che dopo soli quarantadue giorni succedette con religiosa fermezza a quella della diletta consorte. Il dolore di avere perduto i proprii genitori non si misura dagli anni loro; perocchè una vita estremamente a noi cara, quando anche abbia toccato l' ultimo suo termine, ci crea di quelle stesse amorose sollecitudini, che da noi ella aspetta, una soave necessità nell' animo e quasi una specie di culto. Onde di questa doppia sventura giustamente si piange in famiglia, senza speranza, nè desiderio di consolazione. Se ne dolgono pure gli amici e i connazionali, che fecero numeroso seguito alla bara dell' estinto, e udirono pronunciare parole, poche, ma vere, delle sue doti, delle quali, ancora che le domestiche superassero in certa guisa le civili, non pare per questo ch' abbia a mancarne ogni pubblico ricordo. Perchè la maggiore o la minore perfezione e felicità della vita sociale non è in sostanza che la somma delle virtù praticate in ciascuna famiglia; le quali, purchè se ne faccia, o tosto o tardi, memoria, riescono sempre di utile esempio, e l' amicizia sente di avere sodisfatto ad un uffizio non meno dovuto che caro.

G. VELUDO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 marzo. — I seguenti nomi sono degli ultimi arrivi: da Newcastle brigant. austr. *Pepizza*, cap. Mazzucato, con carbone a Giovellina, da Newport bark ingl. *Lunaria*, cap. Ewards, con ferro per Malcolm, da Dunkerque brig. franc. *Rocost Marie*, cap. Cabanet, con ferro pegli stessi, da Trapani brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con sale per la Società vetraria.

Si vendeva olio di Bari a d.i 167, ed operavasi un cambio d' olio nuovo con olii vecchi. Non si parlava d' affari in granaglie. Gli zuccheri vengono più sostenuti perchè mancanti anco a Trieste, così pure i caffè fini veramente.

Le valute non hanno variato: si cercano molto quelle d' argento; le Banconote ed il Prestito trovansi ai prezzi stessi, ma con pochissime transazioni. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 30 marzo 1858.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I. I.	6.32
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.80	god. 1.° nov.	80 1/8
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6.34	Sconto	4 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — Venezia 30 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 605	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100	Roma	» 621
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 283
Lione	» 116 3/4	Vienna (vista)	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100		—

Adria 27 marzo. — All' odierno nostro mercato i frumenti segnarono qualche ribasso, restando offerti da l. 15.25 a 16.20. Frumentoni in calma da l. 13 a 14.75 napoletani, gialloncini e pignoletti. Il tutto con pochi affari. Gli altri articoli rimasero invariati.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 24 marzo 1858, ore 1 pomerid. — Ad onta dei migliorati corsi all' estero, le carte industriali erano fiacche a causa di rilevanti vendite. Anche le carte di Stato non rimasero risparmiate dalla fiacca disposizione. Le divise assai offerte; i prezzi come ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/8
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	98 — 98 1/4
Obblig. dello Stato	5	81 — 81 1/8
» »	4 1/2	71 — 71 1/8
» »	4	64 — 64 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	79 1/4 — 79 3/4
» » Gal. e Tr.	5	78 1/2 — 78 3/4
» » alt. Prov.	5	84 — 84 1/2
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria 1834		316 — 318
» » 1839		128 3/4 — 129
» » 1854		107 3/8 — 107 1/2
Viglietti rendita di Como		15 3/4 — 16
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 86 3/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 86 3/4
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		976 — 977
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» » a 6 anni		92 — 92 1/2
» » a 10 »		89 — 89 1/2
» » reluibili		85 1/2 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		247 1/2 — 247 3/4
» Banca di sconto A. I.		118 — 118 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		187 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		301 1/2 — 302
» str. ferr. Elis. a l. 200 con pag. del 30 %		100 7/8 — 101
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/2 — 92 3/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		251 — 252
» idem Franc. Gius.		191 1/2 — 192
» prest. città di Trieste		106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio		549 — 550
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		390 — 395
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 — 20
» » 2.a pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		42 — 42 1/4
» Palfy		37 3/4 — 38
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		27 — 27 1/4
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 7/8
Amsterdam 2/m.	87 3/4
Augusta uso	105 7/8
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105 1/4
Livorno 2/m.	105
Londra 3/m.	10.17 1/2
Milano 2/m.	104 7/8
Parigi 2/m.	123 3/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/8
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.17-10.18
Imperiali russi	8.25-8.26
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 24 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 1/8
» del prest. naz.	5	84 1/8
»	4 1/2	71
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbligazioni dell' esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 1/8
» Gallizia e Lodomiria		78 7/8
» Altre Provincie		85 1/8
Azioni della Banca		976 1/2
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92 1/16
idem idem 10 anni		89
idem idem reluibili		—
Azioni della Società di credito		248
» della Soc. di sconto A. I.		590
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord.		1872 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		185
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		549
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 24 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Rozier Enrico, neg. di Bordeaux. — Stanton Carlo, poss. ingl. — Verpilleux cav. Carlo e Verpilleux G. B., poss. di Rive de Gier. — *Da Parma:* Delisa Francesco e Delisa Gugl., poss. — *Da Monaco:* Mezger Edoardo, consigl. sup. alle pubb. costr. — *Da Bassano:* Trost Caslo, poss. di Fulda. — *Da Trieste:* Schmidt Federico, prof. pruss. — di Gossleth cav. Francesco, neg. e consigl. municipale di Trieste. — Reyer P. Antonio, poss.

Partiti per Milano i signori: Korsch Valentino, consigl. russo. — *Per Bologna:* Mündler Otto, prof. bav. — *Per Padova:* Tadei Gaetano, neg. di Firenze. — Camerini cav. Silvestro, Ferraguti Pietro e Guidaboni Albino, poss. di Ferr. — Kollmann Aless., ingegnere di Pietrob. — de Weiss, consigliere russo. — *Per Vienna:* Fornara dott. Giulio, poss. di Milano. — *Per Ferrara:* Landi Gio., neg. — *Per Mantova:* Levi Arnoldo, poss. di Reggio.

Nel giorno 28 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Mathe cav. Pietro, poss. di Parigi. — Valle Gius., neg. di Genova. — Castiglioni Paolo, poss. — *Da Verona:* Legrenzi Luigi, dott. in legge. — Tommasoni dott. Gio., poss. — *Da Trieste:* Weingartner Enrico, neg. di Berna. — *Da Torino:* Günther Teodoro Giulio, negoz. di Francof. — *Da Reggio:* Zanoni Gio. Paolo e Marameti Benedetto, legali. — *Da Bergamo:* Forti Lorenzo, poss.

Partiti per Milano i signori: Rozier Enrico, neg. di Bordeaux. — *Per Trieste:* Habel Odoardo, I. R. segr. aulico. — *Per Bergamo:* Cassis. Gio., dott. in med. — Baglioni Ercole, poss. — *Per Padova:* Sani Gius., poss. di Ferr. — French Antonio, poss. ingl. — *Per Gallizia:* de Strasser Carlo, poss. — *Per Verona:* Grimani co. Girol. e Lando Aless., poss. — *Per Ferrara:* Calderoni-Montanari Carlo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 marzo	Arrivati	1060
	Partiti	1004
Il 28 marzo	Arrivati	928
	Partiti	1003

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31, ai *SS. Ermagora e Fort.* vulgo *S. Marcuola* in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo* ed in *S. Pietro Martire di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 marzo. — Folin Anna fu Gius., d' anni 88, ricoverata. — Galata Gio. fu Pietro, di 77, ricoverato. — Ferro Giustina fu Gius., di 70. — Lagia Angelo di Gius., di 31, cordaiuolo. — Pellegatti Tommaso di Sante, di 46, villico. — Fella Francesco del Pio Luogo, di 32, calzolaio. — Mazzarolli Lorenzo fu Gio., di 35, impiegato. — Costa Anna fu Francesco, di 64, sarta. — Moretti Angela fu Carlo, di 80, civile. — Negrini G. B. fu Valentino, di 49, industriante. Bettoni Anna di Adamo, d' anni 1 mesi 7. — De Marchi Luigi di Gabriele, d' anni 3 mesi 6. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — *Martedì 30 marzo.*

NB. — Tutti i Teatri taciono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 marzo 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 marz. - 6 ant.	340 ', 82	+ 5°, 0	+ 3°, 2	79	Sereno	N. N. E.3		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 29 marzo alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 11°, 6. » min. + 5, 0.
2 pom.	339 , 48	11 , 4	8 , 0	67	Sereno	N. E.1		6 pom. 7	Età della luna: giorni 14.
10 pom.	338 , 96	7 , 8	6 , 6	80	Sereno	N. E.1			Fase: Plenil. ore 0. 46 pom.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di luglio 1857.

(Continuazione. - Vedi le precedenti Gazzette.

PRIVILEGII ESTINTI.

11. Giacomo Barth, invenzione di una macchina per tagliare e battere carta e cartone, del 21 gennaio 1856, estinto il 21 gennaio 1857, trascorso il termine.

12. Carlo Gürtler e Gio. Kruch, invenzione del loro istromento (privilegiato l' 11 luglio 1855) per spillare ogni sorta di fluidi, del 21 gennaio 1856, estinto il 21 gennaio 1857, trascorso il termine.

13. Fratelli Gugl. e Giorgio Schwab, invenzione di ruote idrauliche in isbieco, applicabili ad ogni sorta di opere idrauliche, del 26 gennaio 1856, estinto il 26 gennaio 1857, trascorso il termine.

14. Gio. Hug, invenzione nel modo di comporre uno smalto perfettamente esente da piombo, e di applicarlo per intonacare ogni sorta di vasi di ghisa e di latta, del 10 agosto 1855, estinto il 14 giugno 1857, per ispontanea rinuncia.

15. Sigismondo Beer, invenzione di un processo per *disvulcanizzare* il cauciuk e la guttaperca, e lavorarla di nuovo, del 17 luglio 1855, estinto il 28 maggio 1857, per ispontanea rinuncia.

16. Eugenio di Prez, invenzione e miglioramento nell' applicazione dell' aria per fondere minerali e metalli, del 27 aprile 1852, estinto il 27 aprile 1857, trascorso il termine.

17. Francesco Bukofsky, invenzione di fornelli d' argilla, del 2 marzo 1856, estinto il 2 marzo 1857, trascorso termine.

18. Felice Sievers, invenzione di un congegno per iscaldare i vaggoni delle ferrovie, del 2 marzo 1856, estinto il 2 marzo 1857, trascorso il termine.

19. Giacomo Horowitz e Luigi Kramer, invenzione e miglioramento nella costruzione dei forni da coke e carbon fossile, del 12 maggio 1856, estinto il 12 maggio 1857, trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 6641. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 31 marzo corr., dalle ore 11 ant. alle 1 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di due Vere d' oro, di spettanza erariale, ai patti seguenti:

1. L' asta si aprirà sul dato di L. 188 : 40, attribuito giudizialmente alle Vere stesse, le quali risultarono l' una di carati 167, l' altra di carati 147.

2. L' ispezione delle Vere seguirà al momento dell' asta stessa.

3. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, e la restituzione del deposito seguirà tosto che l' acquirente abbia versato il prezzo d' acquisto e ricevuto in regolare consegna gli effetti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

263

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione del gaz-luce con metodi privilegiati.

L' Amministrazione sottoscritta nominata nell' Assemblea del giorno 23 corrente invita i signori azionisti a versare il sesto decimo nell' importo di lire cinquanta per ogni azione nella Cassa sociale, posta in contrada dell' Olmetto N. 3958, aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 1.º al giorno 15 p. v. aprile, al qual uopo i signori azionisti presenteranno i proprii certificati interinali pei relativi annotamenti.

Milano, 24 marzo 1858.

Il Consiglio d' ispezione: Avv. Paolo Emilio Beretta — Rag.e Maurizio Carcano — Dott. Felice Dossena — Ing.e Giovanni Pizzini — Martinez Antonio.

Il Dirett. Ing.e Emanuele Bonzanini.

262

N. 325.

LA DIREZIONE ED AMMINISTAZIONE
degli Orfanotrofii e Penitenti in Venezia.

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta tenutosi ne' giorni 22 e 23 corr., per deliberare la quinquennale affittanza.

a) di una bottega in S. Maria Formosa, loco detto Casselleria all' anagratico N. 5362.

b) di un vasto magazzino con sovrappostovi granaio sulla Fondamenta di S. Giobbe, Corte Faraona, al N. 1051.

Si deduce a pubblica notizia

che nel giorno 8 aprile p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane, verrà tenuto un secondo esperimento d' asta nel locale d' Ufficio posto a' Gesuati, sulle Zattere, affine di deliberare la quinquennale affittanza de' due immobili suindicati e ciò in via separata, nonchè sotto le condizioni e norme stabilite dal precedente avviso 6 corrente, N. 258, pubblicato in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i numeri 56, 57 e 62.

Venezia, li 24 marzo 1858.

Il Direttore Dott. Angeloni-Barbiani.
L' Amministratore Antonio Pelli.

272

SEMENTE DI BIGATTI.

Negli esperimenti or ora fatti in Lombardia primeggiò la semente DALMATA, della quale sono vendibili da oncie 5 fino a 300 sanissime.

Presso G. Mainoldi sul Ponte di Rialto, N. 15.

259

Il sottoscritto dichiara di revocare come revoca per ogni effetto di legge il mandato speciale rilasciato il giorno 14 dicembre p. p., al sig. Antonio De Carli di Gio. Battista di Treviso, per non essersi il mandatario conformato alle prescrizioni impostegli colla lettera relativa di pari data.

Luigi De Mattia.

254.

I sottoscritti fabbricatori di Offellerie e Confetture

privilegiati per le spedizioni nella Terraferma, nel partecipare, come fecero l' anno scorso, che per disposizione Ministeriale essere state comprese le

FOCACCE PASQUALI

nella tariffa del dazio di favore, quindi ribassato notevolmente, si dichiarano pronti ad accettare tutte le analoghe commissioni ed assumere eziandio le spedizioni di dette Focacce alla loro destinazione.

E per ciò pregano che le commissioni siano date a tempo opportuno.

PIETRO e MARIO fratelli PIETRIBONI.

D' AFFITTARSI 265

Pel primo maggio, una grande bottega ad uso di Offelleria con suoi relativi utensili, posta in campiello dei Meloni. Chi v' applicasse si rivolga in calle della Bissa, Circondario San Bartolommeo N. 5476.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2805 a. c. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel quarto esperimento d' asta dello stabile descritto nell' Editto 4 dicembre 1856 N. 20769, sopra istanza di Rosa Malkiecht vedova Podreider, contro Elisabetta Sola vedova Scandella, e già inserito nelle Gazzette Ufficiali dei giorni 27 gennaio, 15 e 16 febbraio a p., viene redeputato il giorno di mercordì 7 aprile p. v. alle ore 12 meridiane nei locali di residenza di questo Giudizio, da una apposita Commissione, ferme tutte le condizioni esposte nell' Editto sopraddetto e coll' ulteriore aggiunta e modificazione del posteriore 17 agosto a. d. N. 15340, inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 23 e 25 settembre pr. p. e 5 ottobre u. d.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domenighini, Dir.

N. 3009. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Carlo Senautka coll' avvocato Calvi nei giorni 19 aprile, 3 maggio e 2 giugno p. v. ore 10 ant. dai commissarii delegati consiglieri dott. Caneva e dott. Bassi si terrà in questa residenza un triplice esperimento d' asta per la vendita delle ragioni utili di una casa in questa Città contrada delle Caneve esecutate a pregiudizio del dott. Carlo Mingoni, sotto le seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore alla stima in a. L. 3551:86, che sarà resa ai concorrenti ostensibile, e nel terzo incanto poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima purchè valga a cautare i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima, in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni 10 dopo la delibera, ed in effettive l. a. nello scrigno del R. Tribunale di Padova.

IV. L' aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore della ditta istante, entro giorni 10 dalla delibera.

V. Sarà a carico del deliberatario il livello dovuto alli sig. Giacomo e Eugenio Moschini di Giacomo di a. L. 131 : 38 annue depurate dal quinto.

VI. Mancando il deliberatario [illegible] qualunque delle condizioni d'a[illegible]uirà a di lui rischio e peric[illegible] nuova asta, ed il de[illegible] decimo rimarrà in cont[illegible]zione.

[illegible]rà libera ad ogni aspiran[illegible] ispezione degli atti esecutivi onde a tutta cura di lui possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo dello stabile subastato, quando non abbia ottenuto il decreto d' aggiudicazione.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed il livello alli sigg. Rossi, ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagare l' importo che gli sarà imputato nel prezzo.

Immobile da subastarsi

Ragioni utili di uno stabile posto in questa Città in contrada delle Caneve, al vecchio N. civico 330 nuovo, 346 e 346 A, in mappa al N. 3518, per pertiche cens. 0.07, colla rendita di a. L 220 : 48, tra confini a levante e tramontana Crovato detto Animetta, mezzogiorno eredi Veronese, ponente strada pubblica delle Caneve, la cui proprietà spetta alli sig. Giacomo ed Eugenio fratelli Moschini di Giacomo eredi del sig. Giacomo Rossi, ai quali si corrisponde di annuo canone la somma di a. l. 131:38, depurate dal quinto.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ad universale notizia e norma.

Dall' I. R Trib. Provinciale,
Padova, 16 marzo 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 271. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto che, in seguito alla requisitoria 16 gennaio 1858, N. 183, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, emessa sulla istanza 10 detto mese pari N. del sig. Bortolo di Costantino Costantini, possidente di Ceneda, rappresentato dall' avvocato Andreetta, in confronto di Giacomo dottor Marson fu Stefano possidente di Ceneda, si terranno nella residenza di questa Pretura nei giorni 19 e 26 aprile e 3 maggio pr. v., tre esperimenti per la vendita all' asta dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima consistente in a. L. 2000.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive a. l. 200, decimo del valore di stima, tranne il creditore esecutante, il quale da ciò sarà dispensato.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l' offerta sia eguale, o superiore alla stima; al terzo incanto sarà deliberato anche al maggior offerente a prezzo inferiore, purchè colla offerta sieno coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani, imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita della casa si farà nello stato e grado in cui si trova, e come apparisce dalla stima giudiziale 24 ottobre 1857, N. 5794.

VI. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte, quanto la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dell' intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto d' aggiudicazione in proprietà, nè l' immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo di delibera.

Stabile da vendersi all' asta.

Casa ad uso d' osteria, d' incompleta costruzione, con stalla e fenile, sita nella località detta Camosa, vicino all' abitato di Anzano, era allibrata nel Comune censuario di Anzano al N. 159 B, ed indi per Ordinanza dell' I. R. Direzione del Censo in Venezia 31 agosto 1853, N. 5090, fu posta sotto il N 1003, per pert. cens. —. 68, colla rendita di a. l. 30:24, composta a piano terra di un salotto d' ingresso, cucina, sbratta cucina, altra stanza con forno, stanza ad uso di falegname, piccola cantina e scala di accesso al primo piano composto di salotto e tre stanze; altra scala di accesso al secondo piano composto pure di salotto e tre stanze, ed indi altra scala di accesso al granaio, coperto a travi, tavole e coppi. Stimata, compresa la stalla e fenile, a. l. 2000.

Il presente viene pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 29 gennaio 1858.
Il Pretore
Ton.

Al N. 1369. 1. pubbl.

EDITTO.

Si previene il pubblico che l' esperimento d' asta annunziato pel 29 corr., coll' Editto 19 febbraio p. p., N. 665, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 4, 5 e 6 corr., N. 51, 52 e 53, avrà luogo invece il 19 aprile p. v., fermo in tutto il resto il precedente Editto.

Locchè s' inserisca per 3 volte nella suddetta Gazzetta e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve del Cadore, 14 marzo 1858.
Il Pretore, Vida.
Os. Larice.

N. 1542. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria 23 febbraio 1858, N. 3802, dall' I. R. Tribunale Commerciale di Venezia,

Si rende noto da questa Pretura, che per la subasta immobiliare Vian dott. Osvaldo contro Falcaro Angelo detto Marcato, analoga all' Editto 31 maggio 1857, N. 4234, già pubblicato nel Foglio Uffiziale di Venezia sotto le rispettive date 1, 2 e 3 luglio 1857, N. 144, 145 e 146, vengono prefissi i giorni 21 e 28 aprile e 5 maggio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nell' atrio di quest' Uffizio, ferme le condizioni portate dall' Editto suddetto.

Dall' I. R. Pretura,
Camposampiero 5 marzo 1858.
Il R. Pretore
Toaldi.

N. 19427. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona, ed in appendice all' Editto 6 agosto 1857 N. 19247-200, stato inserito nella Gazzetta di Verona de' giorni 28 agosto detto, 5 e 10 settembre successivo ai N. 202, 209 e 212, si rende noto che il terzo esperimento di subasta ad istanza di Francesco Giustini, contro Luigi Ferrari per cui era stato fissato il giorno 15 dicembre 1857, avrà luogo invece nel giorno 20 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., di questo Tribunale in Verona, ferme nel resto le disposizioni portate dal sudd. Editto.

Ed il presente verrà affisso, ne soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 marzo 1858.
Il Presidente
Fontana.

N. 1610. 1. pubbl.

EDITTO.

Pel quarto esperimento d' asta degli immobili esecutati sopra istanza di Giovanni Ganassini contro Giovanni Bernardi fu Antonio minore in tutela di Pietro Scolari si fissa il giorno 20 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 12 mer. sotto le condizioni portate dall' Editto 14 maggio 1857, N. 3213, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Verona nei giorni 11, 18 e 21 luglio 1857, sotto i N. 161, 167 e 169, nel quale trovasi anche la descrizione dei fondi da subastarsi.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio ed in Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 27 febbraio 1858.
Il R. Pretore
Farinati.
Piccinali.

N. 1696. 1. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 21 e 28 aprile e 5 maggio pr. f., dalle ore 10 ant. alle 12 meridiane saranno tenuti in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti dietro istanza di Margherita Steganini coll' avvocato Coris ed in pregiudizio delli Angela e fratelli Benvenuti fu Bernardino di Pescantina.

L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La delibera non potrà seguire al primo e secondo esperimento a prezzo inferiore di quello risultante dalla stima in lire 6000:60, al terzo esperimento invece seguirà ad un prezzo qualunque purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della stima, a sensi del § 422 del G. R.

II. Chiunque si renderà offerente all' asta, meno la esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito di a. l. 600, che dovranno servire per le spese e danni derivabili dall' inesecuzione delle condizioni o parte di esse, da parte del deliberatario.

III. Entro giorni trenta dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona tutto il prezzo di delibera e ciò a tutte sue spese.

IV. La sola esecutante avrà diritto di trattenere il prezzo fino a graduatoria passata in giudicato fino alla concorrenza del suo credito inscritto, e quindi dovrà depositare soltanto l' eccesso.

V. Il detto prezzo dovrà essere pagato con pezzi interi da venti carantani ciascuno od in altre valute d' oro e d' argento a tariffa, esclusa carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro, quantunque al momento in cui devesi pagare il prezzo fosse in corso e ciò come ulterior correspettivo d' acquisto.

VI. Se vi fossero arretrati d' imposte, anche questi sono a carico dell' acquirente, con diritto di dedurne l' importo dal prezzo colla dimissione delle bollette.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere a tutto suo carico l' imposta di trasferimento, come pure ogni altra spesa, tassa ed aggravio per eseguire anche al proprio nome la voltura censuaria.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario in conto di prezzo pagare le spese alla parte esecutante partendo dall' atto di pignoramento in poi e ciò entro 14 giorni dalla giudiziale liquidazione delle stesse.

IX. Il possesso di diritto e di fatto passerà nel deliberatario col giorno dell' aggiudicazione la quale non gli sarà data se non dopo adempiute tutte le condizioni, e soltanto allora potrà far seguire la voltura al proprio nome.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale adempimento de' suoi obblighi e specialmente al pagamento del prezzo sarà proceduto alla rivendita dell' immobile a tutto di lui rischio e pericolo ed il deposito verificato dovrà tener fronte alle spese e danni; salva ogni azione pel di più.

Immobili da subastarsi

Corpo di fabbricati situato in Pescantina, contrada Fornase, marcato col N. 22 comunale, confinato ad Est dalle ragioni successori Batturini, Felpa, Castarotti, Meneghini Michele, a Sud dalla strada d' attiraglio mediante piazzetta, Ovest dai successori Morando, a Nord dalla strada comunale per Ancè, composto di casa dominicale, cortile con gelsi e viti, portico, fabbricato rustico e fornace con adiacenze, segnato in mappa di Pescantina coi N. 637 e 638, colla superficie di pert. censuarie 2.04, colla rendita di l. 47:28.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio ed in Pescantina ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 28 febbraio 1858.
Il Pretore
Farinati.
Piccinali.

N. 2856. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 e 28 aprile, e (diecinove) 19 maggio nei locali di residenza di questo Tribunale e da un apposita Commissione giudiziale si terrà l' asta dell' immobile sottodescritto esecutato ad istanza di Caterina Molin vedova Menegazzi rappresentata dall' avvocato Lib. Fabris, in confronto di Nicolò Menegazzi e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile di che si tratta stimato in a. l. 5015, non sarà venduto al primo e secondo incanto che al prezzo non inferiore alla stima eseguita dai sig. dott. Antonio Tonolo e dott. Luigi Alessandro Ferro, come da protocollo 20 marzo 1857, N. 5635, e potrà solo essere venduto a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto sempre chè basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell' importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell' intiero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni quattordici da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione dell' immobile.

IV. Ove si facessero offerenti e si rendessero deliberatarii l' esecutante ed i creditori iscritti Zanon, Menegazzi - Degnamerita, Alessandro Zanon e Pasquali-Petrettini saranno esonerati dall' obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo sino alla graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trova attualmente l' immobile da subastarsi, non prestando la esecutante in proposito nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni quattordici delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno colla esecutante o dietro la tassazione del giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l' acquirente anche ad uno solo degli obblighi suddetti, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi
In Venezia, Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro.

Porzione di casa con bottega in campo a Santa Margherita all' anagrafico N. 2929, attualmente descritta nell' estimo stabile sotto il N. di mappa 980, con la superficie di pert. cens. 0 .19, e con la rendita di L. 204 : 12, rettificata oggidì in seguito alla eseguita lustrazione in L. 178.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 145. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Teolo fa noto che, ad istanza di Luigi Bettinelli fu Giov. Battista possidente di Padova patrocinato dall' avvocato Pietropoli, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 21 e 28 p. v. aprile, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i due primi esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio dei Antonio ed Abramo De Lorenzi q.m Domenico e di Teresa Favotto, tanto in sua specialità che qual tutrice de' minori suoi figli Domenico, Costanza, Silvestro, Caterina ed Angelo De Lorenzi fu Adamo, di Tramonte, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta si aprirà al prezzo della stima giudiziale portata dalla relazione peritale 2 settembre 1857, e successiva 28 dicembre di complessive a. l. 12027:80, cui avrassi sempre riferimento, e si venderanno distintamente i varii Lotti cominciando dal primo e seguendo l' ordine della loro descrizione, ritenuto che la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima rispettiva, e che quando siasi ricavato quanto basta a coprire il creditore esecutante di tutti i suoi capitali, interessi e spese, l' asta sarà sospesa, e rimarranno invenduti gli altri Lotti. Non seguirà delibera degli altri Lotti se non siano stati deliberati gli antecedenti.

II. Ad eccezione dell' esecutante ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del prezzo di stima del Lotto rispettivo e pagando il prezzo di delibera entro otto giorni dall' intimazione del relativo decreto. I pagamenti seguiranno in valuta d' oro o d' argento a tariffa e saranno depositati presso la R. Pretura a disposizione dell' esecutante fino alla concorrenza dei suoi capitali, interessi e spese.

III. Tutte le spese della procedura esecutiva dall' oppignoramento in poi staranno proporzionatamente all' importo dei Lotti deliberati a carico del deliberatario, che dietro amichevole liquidazione o tassazione del Giudice, dovrà depositarle in Pretura insieme al prezzo come all' articolo secondo staranno pure a carico di esso compratore tutte le spese e tasse successive all' asta e dell' asta.

IV. Qualunque peso reale colpisse la cosa venduta, e così le pubbliche imposte e le consorziali, dall' intimazione del decreto di delibera, staranno a carico del deliberatario, come da quel giorno staranno a suo vantaggio le rendite in proporzione d' anno.

V. I beni si venderanno nello stato in cui si trovano senza garanzia dell' esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni se non abbia adempito a tutte le condizioni, e mancando all' adempimento di alcuna si farà luogo al reincanto a tutto rischio e pericolo di lui, responsabile pel previo soddisfacimento di tutti i danni e spese, rispondendo intanto il decimo depositato.

Beni da subastarsi
in Tramonte.
Lotto I.

Corpo di terreno, di campi 15.2.032 con fabbriche, descritto nella mappa di Tramonte ai N. 513, 516, 517 e 518, e cent. 30 sul N. 519, della complessiva superficie di pert. metr. 58 54, e colla rendita censuaria di aust. L. 200:69, pel valore di a l. 8128:40.

Lotto II.

Appezzamento di campi 4. 2. 158, ai N. 529 e 537, della mappa suddetta, con la superficie di pert. metr. 18 . 11, rendita a. l. 49:78, pel valore di austriache L. 1992.

Lotto III.

Appezzamento di terreno con fabbriche ai N. della mappa suddetta 521 e cent. 21 sul 519, della complessiva superficie di pert. met. 11.54, pari a campi 2 3 200, colla rendita censuaria di aust. L. 64: —, pel valore di austriache L. 1333:20.

Lotto IV.

Chiusura di campi 0.3.4.140, con casetta ai N. 483, 484 e 499, mappa suddetta, colla superficie di pert. metriche 3.54, e colla rendita di a. l. 14:85, del valore di a. L. 574:20.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questo Comune e dei limitrofi di Saccolongo e di Cervarese, nonchè inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' istante.

Dall' I. R. Pretura,
Teolo, 22 febbraio 1858.
Il R. Pretore
Pittoni.
Tolazzi, Canc.

N. 2620. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. si farà luogo ad un terzo esperimento per la vendita all' asta degli stabili oppignorati sull' istanza dei Giovanni, Antonio e fratelli Mora, a pregiudizio di Simeone Antonio Fabris, descritti nell' Editto 3 novembre 1856 N. 19663, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà in due Lotti, il primo de' quali abbraccia la casa, che si estende anche sopra il N. 1333, nell' attuale censo stabile al num. di mappa 1332, colla superficie di metriche pert. — . 25, colla rendita di L. 131:04, il secondo la casa al N. di mappa 1334, colla superficie di pert. — . 11 e colla rendita di l. 28.80, porzione di casa, che si estende anche sopra il numero 1324, al num. di mappa 1337, sub 1, colla superficie di pertiche — . 06, e colla rendita di l. 41:60. Questa casa al N. 1334 e porzione di casa al N. 1337 furono demolite e ridotte a semplice terreno al N. di mappa 1338, colla superficie di pert. — . 03, e colla rendita di l. 6:40.

II. In questo terzo esperimento, la delibera si effettuerà soltanto a prezzo maggiore di stima, consistente quanto al primo Lotto in a. l. 7816:60, e quanto al secondo in a. l. 1093 : 60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti prima dell' asta presso quest' Uffizio di Spedizione.

III. Gli aspiranti all' acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei giudiziali depositi.

I soli creditori ipotecarii fratelli Mora, e Paolina Martello vedova Manfrin per sè, e qual madre e tutrice della minorenne Anna, comparendo a questo terzo esperimento come oblatori, saranno esonerati dall' obbligo di eseguire il deposito prescritto col presente articolo.

IV. Entro otto giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta de' depositi giudiziali in valuta sonante, ed a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo, che avrà come sopra versato.

V. Nel caso che i creditori ipotecarii accennati all' articolo terzo restassero deliberatarii di uno o di entrambi i Lotti, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera ritenuto in essi l' obbligo di contribuirlo a chi spettasse in esito alla graduatoria, che sarà emanata, tosto, che sia passata in cosa giudicata, e l' altro obbligo di corrispondere il 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' ottenuta aggiudicazione.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti, saranno nuovamente subastati gli immobili a tutto suo rischio, e spese, e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso, che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VII. Il deliberatario riceverà l' immobile nello stato in cui si trova all' atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato, ed occupatore dei fondi venduti, e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà, senza nessuna responsabilità dell' esecutante

VIII. Il deliberatario, verificato, che abbia il deposito del prezzo otterrà l' immediata aggiudicazione del fondo, per verificarne il trasporto alla propria ditta, e per tutto ciò, che credesse convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le spese, e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevasi egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità, o garanzia verso il deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 2151. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova si rende pubblicamente noto che dietro richiesta dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia verrà nei giorni 22 aprile, 27 maggio e 30 giugno pr. v., alle ore 10 antim., nella sala della Pretura stessa, tenuta l' asta degl' immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Pietro ed Andrea Vian, in confronto di Luigi Sartorio fu Antonio, di Venezia, stimati a. L. 1268 :60, alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno potrà, all' infuori dell' esecutante, presentarsi come offerente all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima per cautare la propria offerta.

II. Al primo ed al secondo incanto gl' immobili non potranno esser deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, a qualunque prezzo nel terzo incanto.

III. Gl' immobili vengono venduti in un solo Lotto quali risultano dal verbale di stima nè l' esecutante sarà tenuto a rispondere per quei detrimenti che avessero subiti nel frattempo, nè per qualsivoglia altro caso di evizione, salvo però diritto nel deliberatario verso chi di ragione.

IV. Il deliberatario chiusa l' asta dovrà immediatamente versare nelle mani del commissario delegato del terzo del prezzo di delibera, in acconto del quale sarà imputato il fatto deposito. Da quest' obbligo sarà esente l' esecutante se riuscisse deliberatario, essendo egli autorizzato a trattenere in sua mano il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria.

V. Il deliberatario, meno sempre l' esecutante, dovrà nel termine di giorni 14 da quello della delibera depositare nella Cassa del Tribunale esecutante gli altri due terzi del prezzo di delibera.

VI. Pertanto, qualora l' esecutante venisse a riuscir deliberatario dei fondi suddetti dovrà corrispondere sul prezzo d' acquisto l' interesse del 5 p. 100 in ragione annua, e ciò dal giorno della delibera fino a quello in cui seguirà il riparto del prezzo giusta la conseguente graduatoria. Ad esso quindi sarà come esso subito dopo la delibera l' immissione in possesso e l' aggiudicazione in proprietà degli stabili esecutati per averne il relativo godimento delle rendite.

VII. Dal giorno dell' intimazione del relativo decreto d' aggiudicazione staranno a carico del deliberatario i pesi tutti relativi agli stabili acquistati, come del pari gli competeranno i frutti relativi i quali andranno divisi fra lui e l' esecutato in proporzione del relativo godimento.

VIII. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare tutte le spese di esecuzione giusta liquidazione del giudice e soggiacere all' imposta percentuale di trasferimento.

IX. Soltanto colla prova di aver adempiute le condizioni surriferite potrà il deliberatario all' infuori dell' esecutante (per cui provvede l' articolo VI) riportare l' aggiudicazione in proprietà degli stabili subastati ed ottenere il traslato alla propria ditta ne' pubblici libri e nelle tavole censuarie.

X. Non prestandosi il deliberatario all' adempimento dei patti sopra determinati, si procederà a novella asta a tutto di lui rischio e danno, per cui intanto risponderà l' importo versato.

Descrizione dei fondi
siti in Comune di Campolongo,
Distretto di Padova:

Arat. sup., al N. di mappa 722, di pert. 1.02, rendita austr. L. 1 : 69.

Orto, in mappa al N. 723, di pert. 0.35, rendita a. L. 1:54.

Casa colonica, in mappa al N. 724, di p. 0.20, rendita L. 5:59.

Art. arb. vit., al N. 725, di pert. 8.26, rendita L. 20: 65.

Idem, in mappa al N. 855, di pert. 3.89, rendita L. 13 :26

Nell' estimo provvisorio così descritti: Campi 2 2.1, arat, al catastale N. 6, in Comune di Campolongo con Bevadore, e l' estimo di ducati 168 : 75.

Si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città e nel Comune di Campolongo, ed in esemplare si trasmetta all' Uffizio della Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 30 gennaio 1858.
Il Consigliere
Pognici.
Carnio A.

N. 511. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che, in seguito all' istanza 1 febbraio p. p. N. 511, dall' amministatore sig. Marianno Da Rù, ed in evasione al P. V. 2 corrente fu decretato che in questa residenza Pretoriale il 22 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione verrà tenuto il quarto incanto per la vendita della sostanza stabile sottodescritta della massa oberata Giuseppe Genova fu Gio. Maria, alle condizioni portate dall' Editto 29 ottobre 1857, N. 5253, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 18, 19 e 20 novembre pr. p. N. 262, 263 e 264, meno la seconda alla quale invece viene sostituita l' altra, che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Beni da vendersi

1. Cucina detta forno al N. 94, ed al N. 264 di mappa, di pert. 0 . 04, della rendita di lire 1.68; a. l. 125.

2. Fenile ad uso di penizzo soprapposto di Francesco e Giov. Maria Genova, al N. 248 di mappa di pert. 0.—, colla rendita di a. l. 1.68; a. l. 160.

3. Campo con segativo in più pezzi detto Biguzzere ai N 729 e 759, di passi 180; aust. l. 72.

4. Campo con cigli segativi in detta località di passi 100; a. l. 40.

5. Campo in Gravolea al N. 417 di mappa, di pert. 0.11, colla rendita di l. 0:14 di passi 35; a. l. 35.

6. Segativo in Argo al N. 124 e 120 di mappa, di pert. 0.20, colla rendita di l. 0.21, di fieno libb. 300; a. l. 90.

7. Arativo in Pondrazza, N. 531 di mappa, di pert. 0.56, della rendita di l. 0. 25, di passi 103, con segativo annesso di fieno libb. 100; a. l. 100.

8. Arativo a Valcurta o Pecol al N. 296 di mappa, di pert. 0.64, della rendita di l. 0.80, di passi 262; a. l. 137:20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 12 marzo 1858.
Il Pretore, Vida.
Os. Larice.

N. 10522. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Cleandro co. Prata, che con decreto odierno pari N. gli fu nominato a curatore l' avvocato dott. Mastraca perchè lo rappresenti nella lite promossagli da questo avvocato Giuseppe dott. D' Angelo in sua specialità colla petizione 10 marzo 1856, N. 11975, in punto pagamento di a. l. 23 : 50, ed interessi, e ciò all' uopo che possa munire il nominatogli patrocinatore dei necessarii documenti e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un' altro procuratore.

Dall' I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 10 marzo 1858.
Pel Cons. Dir. indisposto
Tommasi
Foscolo.

N. 3239. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell' Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 22 aprile, 6 e 27 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati in seguito all' istanza 18 dicembre 1857, Num. 26056, di Maria Cozza fu Paolo moglie a Stefano Crepaldi, in pregiudizio dei don Luigi ed Antonio Bortolo fu Giuseppe, nonchè del creditore inscritto Pietro Meneguzzi di Valentino, sotto le seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima di austr. Lire 3188 : 45, e verranno deliberati i fondi in un solo Lotto, nei due primi esperimenti al miglior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo, semprechè questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque offerente eccettuata l' esecutante dovrà depositare all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa Depositi di quest' I. R Tribunale gli interessi del 5 p. 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi di pagare con puntualità le pubbliche imposte per cui dovrà portare il fondo deliberato nel censo alla sua ditta colla indicazione di semplice deliberatario, entro il termine prefinito.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo deliberato dal giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopo che avrà pagato per intiero il prezzo per cui si rese acquirente con ogni relativo accessorio.

V. Tanto il deposito al momento dell' asta quanto il pagamento annuale dell' interesse e del residuo prezzo di delibera dovranno essere fatti con monete d' oro ed argento fino a tariffa di pieno corso esclusa la moneta erosa la carta monetata d' ogni specie e denominazione, e qualunque possibile surregato ancorchè venisse ordinato da Sovrano comando.

VI. Resterà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura censuaria e d' imposta di commisurazione che dovrà sodisfare nel termine di legge.

VII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi come sopra incombenti o ad alcuno d' essi potrà essere proceduto dietro domanda di qualunque interessato immediatamente al reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno o perdita che potrà essere reintegrato sia col fatto deposito sia con ogni sorta dei suoi beni restando a solo benefizio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione del fondo
da subastarsi,
posti in Arcugnano:

Pertiche cens. 30.06 (trenta e centes. sei) di terreno in parte arborato vitato e parte prativo pascolivo e boschivo, con due case sopravi, colla rendita censuaria di L. 111 : 16, ed in mappa stabile ai N. 203, 665, 666, 667, 668, 672, 674, 675, 676, 751, 752, 754, 755, 756, 759 e 1035, più dettagliatamente descritta coi suoi confini nel protocollo di stima.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e ne' luoghi di metodo in questa Città e nel Comune di Arcugnano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 febbraio 1858.
Il R. Consigliere Dirigente,
Brugnolo.

N. 11714. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigi Moro del fu Antonio detto Croce, venditore di pesce e selvaggiume in Burano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Moro detto Croce, ad insinuarla sino al giorno 3 maggio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Angelo dottor Mion, deputato a curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 maggio 1858, alle ore 10 a., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commiss. per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 15 marzo 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 1853. 1. pubbl.

EDITTO.

Rimasta deserta per mancanza di oblatori l' asta della casa in Padova in contrada di Codalunga, nei giorni 1 ed 8 febbraio corr., i quali erano stati fissati per i due esperimenti, col decreto di questo Tribunale 18 dicembre 1857, N. 16226 sopra istanza dei creditori esecutanti signori Carlo Bevilacqua e Luigi Bettinelli, rappresentati dall' avvocato sig. dott. Tergolina, ed in pregiudizio degli esecutati Carlo Basso detto Sbatti e LL. CC.

Si prefigge il giorno 26 aprile pr. v., ore 10 antim., pel terzo esperimento, e ferme tutte le condizioni già specificate nel precedente Editto del 18 dicembre anno passato di cui sopra, ed aggiunta la condizione proposta dal rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze nel protocollo 1. corrente, ed assentita dal procuratore degli esecutanti suddetti nel protocollo 8 corrente, e cioè: Che il deliberatario sarà inoltre tenuto ad assumere il livello che sussistesse a favore della detta I. R. Intendenza delle Finanze di qui ed il relativo pagamento.

La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima sempre che coll' offerta che venisse fatta possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima e non altrimenti a norma ed a termini del disposto dal § 422 del G. R.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre differenti giornate.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 febbraio 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tomaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 31 MARZO

ANNO 1858. — N. 72.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare gran maggiordomo di S. A. I. il serenissimo e reverendissimo sig. Arciduca Guglielmo il tenente maresciallo Giovanni barone di Sallaba.

L'I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 13 corrente N. 3716-406, ha trovato di accordare a Sante Meloncini-Fevela, macchinista, domiciliato in Venezia, un privilegio esclusivo per la durata di un anno, in causa di miglioramenti portati alle trombe idrauliche aspiranti e prementi a doppio effetto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 marzo.

Coll'I. R. fregata a vapore l'*Elisabetta* arrivava qui stanotte alle ore 12 pom., proveniente da Trieste, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, unitamente all'augusta Arciduchessa sua Sposa.

N. 52.

LO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

Avvisa

Che si danno sovvenzioni sopra deposito di sete all'interesse dell'annuo 5 per %, oltre le piccole spese di magazzinaggio, sicurtà, incendii, ec., e ciò fino alla concorrenza di 2/3 del valore di stima e per un periodo non più lungo di 4 mesi.

Chi desiderasse la proroga della sovvenzione dovrà chiederla quindici giorni prima della scadenza.

In base degli opportuni concerti, presi coll'I. R. Finanza, le sete, che giungono allo Stabilimento scortate da bolletta di nazionalità, conservano la nazionalità medesima e possono in conseguenza ritornare liberamente all'interno.

Venezia li 27 marzo 1858.

La Direzione

Nob. ALESSANDRO MARCELLO.
ABRAM ERRERA.
ANGELO LEVI
LUIGI IVANCICH.
Dott. I. PESARO MAUROGONATO.

N. 52.

LO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

Avvisa

Che si danno sovvenzioni sopra cereali e semi oleosi, deposti nei magazzini sotto la custodia del sig. Stefano Brazzoduro, all'interesse dell'annuo 5 p. %, oltre le spese, delle quali è ostensibile la tariffa presso la Ragionateria, ove si potrà prendere conoscenza delle norme speciali, che regolano questa operazione.

Venezia il 27 marzo 1858.

La Direzione.

Nob. ALESSANDRO MARCELLO.
ABRAM ERRERA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.
Dott. I. PESARO MAUROGONATO.

CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA.

Il giorno 23 del corr. marzo radunavasi nella residenza municipale il Consiglio del Comune per la prima ordinaria tornata del 1858.

Primo sottoposto alla consigliare sanzione fu il progetto del prof. G. B. Cecchini per la ricostruzione della Barriera Codalunga, e venne a grande maggioranza approvato in un ai mezzi proposti per affrontarne la spesa, che ammonterà alle 73,000 lire. Sorgeva il presidente del Consiglio, l'esimio cav. conte Giovanni Cittadella, a richiamare l'attenzione del cittadino comizio sopra la chiusa del rapporto municipale relativo ad uno scritto testè uscito nella *Rivista Euganea*, nel quale, con elevatezza di vedute, e con generosi ed efficaci propositi, sono esposti i patriottici avvedimenti a cui è forza s'ispiri l'architettura nell'ideare codesti pubblici monumenti, quando voglia degnamente appellarsi *civile*. Proponeva adunque, sulla scorta del sopraccennato scritto, che alle pareti del nuovo edifizio, forse troppo mute nella loro nudità, e troppo monotone nella loro semplicità, si dovesse infondere vita e significanza, istoriandole con busti, simulacri, sculti marmi, ed altri artistici avvedimenti, che parlino al cittadino delle origini, delle glorie e delle sventure della sua patria, ed al forestiere presentino nel principale ingresso un Panteon decoroso e caratteristico di questa antichissima città. Plaudiva ben di cuore il Consiglio, giustamente apprezzando la nobile idea esternata dal presidente, e con unanime mozione incaricava il Municipio di far tesoro degli avvisi in quel giornale pubblicati per istudiare poi con l'architetto sul miglior mezzo d'attuarli.

Proponevasi quindi ed adottavasi l'assunzione d'un diurnista, reso necessario all'ingegnere municipale per la più estesa sorveglianza dei lavori municipali.

Furono poscia accolte con suffragio pressochè unanime i due progetti riguardanti: il 1.° al riordino del Piazzale Capitaniato reso regolare e simmetrico dopo la demolizione di certe catapecchie, che lo ingombravano; il 2.° all'abbattimento delle cinque arcate, che rendono angusta e cupa la Via di S. Lorenzo dinanzi al Caffè dell'Antenore.

Venne pure accettata a grande maggioranza anche la determinazione delle nuove tasse di macellazione, da esigersi col nuovo appalto, che avrà principio col 1.° gennaio del 1859.

La proposizione d'adattamento di appositi locali nel Macello comunale per la macellazione dei maiali incontrò egual favore, che fu impartito anche alla proposta d'alienazione di pochi metri di terreno aderente alla strada comunale di Camin.

Procedevasi quindi alla proposizione d'un sussidio di A. L. 600 al direttore dell'Ufficio anagrafi, ed il Consiglio, con generosità, di cui diede frequenti esempi, voleva aumentata la somma proposta di lire 400, portandola così alle lire 1000.

Con pari giustizia votava la gratificazione proposta di lire 300 all'impiegato che disimpegna le funzioni di economo municipale.

Dopo ciò fu preso di riordinare con selciatura il tronco di via, che dalla Piazza dei Frutti accede a quella dei Signori operazione riconosciutasi maggiormente necessaria, dacchè l'antecedente Consiglio sanciva la demolizione delle botteghe Boldrin, e della casa, che le prospetta, del Rinaldi.

Approvava finalmente il Consiglio, con la pluralità dei voti 21 sopra 2 rimasti costantemente contrarii, il conto preventivo dell'anno 1858. Questo conto, che dimostra partitamente le passività dell'annata, fra cui si annovera la Barriera Codalunga, e la regolazione della strada aderente reclamata dall'abbattimento del fabbricato ora proprietà di Michele Chin, contempla ancora le attività, che vi devono far fronte, e la sovraimposta sull'estimo, la quale, essendo di centesimi 38 2/m per ogni lira d'estimo risulta minore di quella pagata nel precedente 1857 di centesimi 06 1/m.

Non ha guari, questo nostro Podestà, nobile Francesco de Lazzara, annunziando al comunale consesso lo stato della civica azienda, avvisava alla necessità di ricorrere ad un prestito onde estinguere i debiti, che complessivamente rappresentavano la somma di oltre lire 400,000, e d'avere così i fondi occorrenti pei molti, ingenti e svariati bisogni di questa città. Se non che, considerato dappoi che un prestito, lungi dal sollevare i censiti, gli avrebbe anzi per un periodo di molti anni gravati, pel conseguente pagamento degl'interessi e per la estinzione dei *ratei* capitali, forse avrebbe tutto il mezzo, in caso di bisogno, di provvedere alle più urgenti necessità, si appigliò, d'accordo coi signori assessori, al partito di suddividere il pagamento dei debiti in sei anni, decorribili dal 1859, in modo di potere, senza aggravare di troppo gli amministrati, provvedere alle spese ordinarie del Comune, ed aver alcun che per far fronte a quelle opere straordinarie più urgenti, che non richiedessero grandi dispendii.

Dopo ciò, sempre pensando al molto che resta a farsi, il Municipio diede opera al miglioramento delle rendite comunali. Da qui l'aumento delle pigioni ed affitti di quegli stabili e fondi, i cui contratti andavano a maturarsi; da qui la proposizione, già sancita dal Consiglio, di rialzare alquanto il dazio addizionale sui generi, che s'introducono in città; da qui l'altra proposta, parimente approvata, di aumentare le tasse per la macellazione degli animali in questo pubblico Macello, nel quale si vuole pure concentrata, come sopra si è detto, l'uccisione dei maiali, conciliando così l'utilità dell'azienda coi riguardi di pubblica igiene, di pulitezza, e di tranquillità, bene spesso turbata negli animi gentili dai crucciosi grugniti di quelle bestie morenti.

Che se, come giova sperare, queste sagge e proficue proposizioni della civica Rappresentanza potranno incontrare il superiore beneplacito, tra non molto anche Padova potrà vantare un Cimitero condegno alla memoria dei suoi trapassati, un'apposita Piazza pel mercato del pesce, e vedere risorte le fabbriche demolite di comunale proprietà, ed abbellita, per quanto è possibile, quest'antichissima patria, che bene spesso gareggiò colle più cospicue città d'Italia.

Padova, 29 marzo 1858.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

All'onorevole Redazione della *Gazzetta Uffiziale*
Venezia.

Chieggo il permesso a codesta onorevole Redazione di rettificare un errore, occorso nel primo articolo della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 15 corr., segnato C. P., dove, dopo avere parlato con molta intelligenza ed assennatezza del Programma di concorso, proposto da questa veronese Accademia, si chiude lamentando che l'Accademia stessa, erede già da qualche anno della sostanza del benemerito ed illustre dott. Francesco Orazio Scortegagna di Lonigo, coll'incarico d'istituire in quella città una Scuola di agricoltura, non abbia peranco adempiuto al proprio dovere.

Certo l'autore di quell'articolo non conosceva la condizione vera della cosa in proposito: altrimenti, agli elogii che tributa all'Accademia, in modo da impegnare vivamente la riconoscenza della medesima e di quelli che hanno l'onore di rappresentarla, non avrebbe frammisto quella nota, non meritata, di biasimo. Gli aggravii infatti e le condizioni, apposte dal dott. Scortegagna a quella sua disposizione di ultima volontà, eran tali da renderne assolutamente impossibile l'esatta osservanza. In ispecie l'usufrutto e il provvedimento vedovile, ordinati a favore della moglie superstite, assorbivano da soli l'intero reddito della sostanza ereditaria; onde all'istituzione della Scuola non si poteva pensare che per l'epoca, in cui la vedova stessa avesse cessato di vivere. E così stipulava l'Accademia in una convenzione cogli eredi sostituiti, alla quale intervenne pure la spettabile Rappresentanza della città di Lonigo: convenzione dettata dal solo proposito di salvare ciò ch'era di meglio e di praticabile nelle disposizioni del dott. Scortegagna, e comandata dall'alternativa, in cui trovavasi l'Accademia, o di assumersi degli obblighi affatto sproporzionati ai mezzi, posti a tal uopo a sua disposizione, o di rinunciare in via pura e semplice all'eredità; nel qual caso anche i benefici intenti del dott. Scortegagna sarebbero venuti meno. Ben lungi adunque ch'ell'abbia mancato al proprio dovere ed alla riconoscenza dovuta all'illustre e benemerito testatore, l'Accademia è certa di aver agito con piena lealtà e disinteresse, ed altresì con intera sodisfazione dei cittadini di Lonigo; e per adempiere definitivamente all'obbligo assuntosi, ell'attende solo che si verifichi la condizione stipulata, da cui quell'obbligo dipende.

A schiarimento di tutto ciò, ed in prova pure che l'Accademia non si ristette dal far noto al pubblico, in una solenne occasione, quanto in proposito operò, serva la relazione, che ne diede il dott. Giulio Camuzzoni, attuale presidente della stessa, nella sua lettura sulla storia del triennio accademico 1851-52-53, colla quale fu chiusa la nostra Esposizione provinciale di agricoltura, industria e belle arti, il 15 gennaio 1857, e che fa parte della Raccolta degli atti relativi all'Esposizione stessa (pag. 117 N. XXXV), di cui ho l'onore di trasmetter copia a codesta onorevole Redazione.

E poichè nulla è più gradito che di vedere gli organi illuminati e competenti della pubblicità, fra' quali tiene un posto degnissimo codesta *Gazzetta Uffiziale*, intrattenersi con critica imparziale ed intelligente di quanto si opera in un intento di bene, mi pregio pur di spedire, nel dubbio che non sia stato altra volta ricevuto, un esemplare a stampa del Rapporto della Commissione accademica, che compilò lo Statuto per un'Associazione agraria veronese (Statuto che attende ora la Sovrana sanzione) e delle relative deliberazioni dell'Accademia: colla certezza che un cenno, che per avventura s'intendesse fare da codesta onorevole Redazione, non potrebbe che crescere favore alla nuova istituzione e comprovare viemeglio l'attività e il buon volere della promotrice Accademia.

Commettendomi pertanto alla cortesia di codesta onorevole Redazione, principalmente per l'emenda dell'errore occorso nel detto articolo del 15 corrente, sia mediante inserzione della presente lettera, o in quella forma che, in seguito ad essa ed allo stampato trasmesso, le sembrasse più opportuna, le rassegno ad un tempo i sensi sinceri della più perfetta mia stima e personale osservanza.

Verona, dalla residenza accademica, 25 marzo 1858.

D.r ANGELO MESSEDAGLIA.
Segretario P. dell'Accademia.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27, ricevuti ieri, ci recarono la nota del *Moniteur*, anticipata già dal telegrafo, e che dichiara prive affatto di fondamento le voci, sparse da alcuni giornali stranieri, circa prossime modificazioni nel personale de' ministri e de' principali magistrati del Governo.

La *Patrie* annunzia che il Governo si propone di presentar quanto prima al Corpo legislativo un progetto di legge, concernente lavori da eseguirsi, per antivenire le inondazioni. Secondo uno studio, fatto nel Ministero delle pubbliche costruzioni e del commercio, i lavori ideati comprenderebbero la difesa delle città più esposte delle quattro valli della Loira, del Rodano, della Garonna e della Senna. La spesa totale sarebbe valutata in 32 milioni di franchi, e così spartita: Valle della Loira 8 milioni; del Rodano, 20 milioni; della Garonna, 3 milioni; della Senna, 1 milione.

Il piroscafo il *Tennessee* portò l'11 marzo alla Nuova Orléans notizie della Vera Cruz del 5 e di Messico del 7. I giornali messicani danno i più dolorosi ragguagli su' progressi della guerra civile in diversi Stati. La disaffezione scoppiava da tutte le parti contro il nuovo Governo, le cui forze parevano insufficienti per trionfar della resistenza, che parecchi generali gli opponevano alla testa di truppe assai numerose; onde si riguardava come certa la caduta di Zuloaga. La *Patrie*, dopo aver notato che, appena alcuni mesi fa, la stessa profezia si faceva per Comonfort, aggiunge: «Non si avrà dunque mai a predire per quello sciagurato paese altro che una nuova rivoluzione?» D'altra parte, un dispaccio telegrafico di Liverpool annunzia l'arrivo in quel porto dell'*Anglo-Saxon*, con notizie degli Stati Uniti del 14. Quelle notizie sono, dicesi, senza importanza, ma una voce annunziava la ritirata possibile del generale Cass dal Ministero di Stato; e se tal fatto si confermasse, avrebbe una certa gravità, poichè il generale Cass è il personaggio più importante del Gabinetto del sig. Buchanan.

Giusta una corrispondenza di Vienna, indirizzata all'*Indépendance belge*, sarebbe sorto un nuovo emergente nella Giunta europea a Bucarest. I sette commissarii, dopo aver terminato la parte del loro rapporto relativa al riordinamento politico de' due Principati, avrebbero dissentito sul punto se dovessero altresì occuparsi di questioni relative all'ordinamento amministrativo. I rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e della Sardegna si sarebbero dichiarati per l'affermativa, mentre [illegible] dell'Austria, della Prussia e della Turchia avrebbero opinato che convenisse riservar la soluzione di tali questioni, tutto interiori, alle future Autorità dei Principati. Aggiugnevasi che i lavori della Giunta fossero stati sospesi, finchè i tre commissarii, formanti la minoranza, avessero ricevuto nuove istruzioni da' loro Governi, a' quali e' riferirono.

Stando ad un'altra corrispondenza di Vienna della *Gazzetta di Voss*, il commissario turco Savfet effendi avrebbe fatto conoscere a Bucarest che la Porta ha intenzione d'abolire le gravezze feudali ne' Principati: «Il Governo, avrebb' egli detto, desidera che il possesso della terra in Moldavia ed in Valacchia sia francato dalle servitù, verso un equo risarcimento per ambe le parti. Desidera inoltre l'abolizione di tutte le leggi e prescrizioni, che si oppongono al libero acquisto de' beni in quel paese, e si propone di far leggi, che determinino positivamente lo stato delle possessioni prediali.»

Il macchinista inglese del *Cagliari*, Watt, impazzito nelle prigioni di Napoli, e la cui sorte sì vivamente commosse i suoi compatriotti, fu, come dicemmo, posto in libertà, ed è in viaggio per l'Inghilterra. Il *Times* pubblica il testo del rescritto regio, che ordina la liberazione di Watt, per deferenza, vi è detto, verso un suddito di S. M. britannica.

Nella sua adunanza del 26 marzo, la Camera de' rappresentanti del Belgio si aggiornò al martedì 13 aprile.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, giunti ieri, hanno le seguenti notizie:

«Londra 27 marzo.

«Lord Loftus, attualmente secretario d'Ambasciata a Berlino, sosterrà le funzioni d'ambasciatore a Vienna. Il sig. Crampton passa dalla Legazione d'Annover all'Ambasciata di Russia. Il sig. Bukanan, attualmente in servizio diplomatico a Copenaghen, sarà ambasciatore a Madrid. Il sig. Elliott passa dall'Ambasciata di Vienna a quella di Danimarca. Il sig. Howard, addetto all'Ambasciata di Parigi, è nominato ambasciatore a Firenze; lord Chelsea dee surrogarlo a Parigi.»

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Alcune osservazioni sui pozzi, sulle sponde marmoree o vere d'essi, sui capi di contrada e sulle fonti naturali dei lidi.

Le ore divido in guisa che parte se ne dia
Ai numi, agl'interessi, ai studii e all'allegria.

I.

Un'arte propria, suggerita dalla necessità ai loro padri, ebbero sempre i Veneziani per formare i pozzi. Opina però il Filiasi che fosse conosciuta anche nella Venezia terrestre, e mancar non dovevano pozzi in Ravenna ed Altino, città poste in mezzo alle acque. L'antichità adunque de' pozzi di Venezia va di pari passo a quella della sua origine. È nostro costume appellar pozzi le cisterne. Le prime leggi, venute a nostra cognizione su tale proposito, datano dal 1324; dandosi con esse provvedimenti sui pozzi del Comune, *Puteorum Communium*. Il numero di questi era assai maggiore che non sia adesso: nella stessa Piazza di S. Marco, ve n'era uno presso l'ora demolita chiesa di S. Geminiano, a. 1156, e di altri due la Signoria aveva ordinato l'escavo nel 1494. Fu di mestieri però abbandonare l'impresa per la mollezza del terreno, che s'appoggiava su graticci, usati nelle bonificazioni dai primi che fuggirono alle lagune. Nel campo di S. Salvatore, il pozzo era molto profondo, con vasche d'acqua all'ingiro, e presso il quale sorgeva un ramoso fico, che segnava il confine entro cui legarsi doveano i cavalli in quelle ore, in cui era proibito di percorrere la *Merceria* cavalcando. Quell'albero e quel pozzo sono nominati anche nella narrazione della congiura di Baiamonte-Tiepolo, a. 1310.

Nel 1425 fu gran siccità per più mesi; e in tale circostanza, il provvido Senato decretava la costruzione di non meno di 30 pozzi, in varii luoghi della città. Il pozzo del Campo di S. Polo fu scavato nel 1493, e s'additava a modello, per la perfezione del suo lavoro. Per provveder d'acqua tanti pozzi, furono fatti dei serbatoi sul margine del continente a *Lizza-Fusina*, nei quali si condusse l'acqua dal *Brenta* per mezzo di canali artificiali, che anche oggidì si conoscono col nome di *Seriole*, e che costarono alla Repubblica milioni di ducati. Secondo il Gallicciolli, *Seriola* varrebbe quanto *Serraglio*, ma non assumiamo la responsabilità di tale etimologia. Il Rompiasio riferisce in proposito due ordinazioni, la prima del 1540, 27 aprile, ove si legge: *S'estragga fuori della Brenta disopra il Moranzano, e dove parerà al Magistrato* (delle Acque), *tant'acqua per uso della città che sia al bisogno, e si traduca per una Seriola a Lizza-Fusina*; la seconda del 1610, 5 dicembre, stabilisce che: *Non possano essere fatte calade o scalini negli arzeri o rive della Seriola, nè meno posto a maserar lino, lavar drappi od altro, o abbeverar animali.* Con barche si traducea l'acqua in Venezia, come anche adesso si pratica.

Il prezzo per ogni burchio d'acqua versata ne' pubblici pozzi, era stabilito a lire venete dieci; aumentato però nel 1756 a lire 12, soldi 8; e per le *peate* lire 16, come barche maggiori. Oggidì il Comune paga austriache lire 14, centesimi 50, un burchio d'acqua portata dalla Seriola, e versata ne' pozzi, e della quantità di mastelli 240 di sette secchie d'acqua; o per meglio dire di metri cubi d'acqua 17 ed 1/7: e se di mastelli 480, il doppio, cioè austriache lire 29. Codesta tariffa serve egualmente pei privati, pari essendo la spesa, ed il lavoro, che viene incontrato dall'appaltatore. Inoltre, ne' tempi addietro, l'Arte degli Acquaroli doveva ogni anno contribuire, senza compenso di sorte alcuna, 100 burchi d'acqua a beneficio universale; buon numero però dei quali era devoluto agli Ospitali, Lazzeretti, Luoghi pii. Attese forse però le lagnanze degli Acquaroli, usciva una legge nel 1791, che restringeva tale imposta a 50 burchi. Costrutte le barche a tal ufficio destinate, doveano esser peritate prima che si ponessero in lavoro, e se venivano trovate della misura o conformazione prescritta erano bollate; altrimenti, escluse. E se un fornitore avesse cercato d'ingannare il Magistrato nella quantità o bontà dell'acqua, gli si dicea: Tu hai rubato al povero; pei poveri verserai a tue spese dieci, venti, burchi d'acqua, e via discorrendo, a titolo di multa. Notisi che la Repubblica ritenea che i pozzi pubblici servir non dovessero che a coloro, a' quali l'entrate non poteano somministrare il mezzo di provvedersi a loro spese, non compresi quelli, a' quali l'acqua potesse servire di lucro.

Difatti, una legge del 1536 proibiva a *Tintori*, *Barbieri*, *Tripperi*, *Pistori*, *Pelizzeri*, *Lavandaie* e *Saponeri* e *Luganegheri* (specialmente che tanto presto arricchiscono) il levar acqua da' pozzi pubblici, sotto pena di sei mesi di carcere e 50 lire di multa; legge che s'estese dipoi a tutti i padroni di negozii, ai quali in vero era però determinata un'equa quantità d'acqua che attigner potessero pei loro bisogni. A chi avesse denunziato qualcheduno, che facesse mestiere o guadagno dell'acque del Comune, portandole nelle case de' privati, veniva contribuita la somma di lire 10; e il trasgressore costretto a far versare un burchio d'acqua a sue spese, nel pozzo, in cui era stato colto in contravvenzione.

Sul finire del 1625, si guastarono tutt'i pozzi per grande innalzamento dell'acque salse, ed il Senato, con decreto 28 marzo dell'anno susseguente, emanava savie leggi intorno alla loro conservazione ed alla pulitezza delle *pilele* e cassoni, per mezzo dei quali, l'acqua filtrando per le sabbie marine, passa nella canna o tubo. Già da un secolo innanzi, affinchè le leggi tutte relative a pozzi, dovessero esser mantenute nel loro vigore: s'era affidata l'esecuzione al severo Ufficio di Sanità, come cosa risguardante l'igiene pubblica. Nel 1628, a' 28 novembre, si regolava il servigio dei capi di contrada circa a' pozzi, nonchè dei facchini dei campi, dell'azione dei quali era tenuto responsabile uno tra loro, col titolo di capo stazio di questo o tal altro campo. Nel 1768, venne deliberato un ristauro generale a tutte le cisterne pubbliche, coll'ordine che, senza riguardo alcuno, venissero svelte tutte le viti piantate appresso le medesime: e 27 anni dipoi fu statuito che sulle basi o corone delle vere venisse scavata nei quattro angoli una vaschetta, da contener dell'acqua ad uso dei cani; ed oltre che ai capi di contrada, incombeva precipuamente ai facchini d'ogni stazio l'obbligo di tenerle pulite e ripiene mattina e sera. Il fante del Magistrato dell'acque dovea invigilare su ciò ed infligger le multe relative agli stessi capi-contrada e facchini, se negligenti. Al cadere della Repubblica, vennero in dissuetudine tali ottime usanze: se non che a' primi d'agosto del 1800, uscirono alcune disposizioni dal regio Tribunale supremo di Sanità intorno alle quattro vasche, come vedremo in seguito, esistenti a S. Maria Elisabetta di Lido; e così pure intorno a disordini, che cominciavano d'allora a metter radici, sia nella pulitezza delle barche, sia nel modo di far passare l'acqua ne' pozzi; ingombrando, come adesso si costuma, le più anguste vie con cavalletti e gronde non appositamente costrutte, e con manifesto incomodo dei cittadini. Gli speziali, ma più comunemente i parrochi, aveano stretto obbligo di far presente al Magistrato dell'Acque ogni eventuale deficienza d'esse nelle cisterne pubbliche, e quando queste eransi riempiute doveano essi rilasciare al fornitore analoga dichiarazione della bontà ed esatta quantità dell'acqua somministrata. Sotto S. Marco, come è il detto popolare, ogni mattina a terza, e la sera a vespero, al tocco della campana maggiore d'ogni parrocchia, accorrevano i cittadini a provvedersi d'acqua, e i pozzi restavano aperti a comodo del pubblico per qualche ora. Quest'uso, arrivato bensì fino a' giorni nostri, è però molto disdicevolmente trascurato in alcune parrocchie, mentre forma una delle tante singolarità di Venezia.

La sorveglianza a' pozzi spetta ora intieramente a' capi di contrada, per lo più artigiani, seguaci di quella perla di Crespino, il prototipo de' ciabattini di garbo. L'ufficio a questi affidato è ben diverso da quello, che anticamente conferivasi a' nobili, i quali portavano, oltre all'egual titolo, quello di giudici: *Capita-contractarum, Iudices, et Inquirentes*. La istituzione di tal carica sembra aver avuto principio intorno al secolo decimo; e vi sono leggi ad essa relative, che ri-

« Marsiglia 26 marzo.

« Si hanno notizie di Canton del 14 febbraio. Il governatore Pehwi ed il generale tartaro, ch'erano stati insediati da' plenipotenziarii, sono in prigione, come sospetti di tradimento. Per la medesima ragione Yeh fu mandato a Calcutta. Il vascello l'*Inflexible*, che vel trasporta, ricondurrà truppe da Calcutta. I negozianti cinesi evitano di far negozii cogli Europei. Le squadre andranno dinanzi Pekino; quest'è ormai una disposizione riguardata come indispensabile. Gli ammiragli interdicono a' forestieri civili di pernottare a Canton. Si attende, coll'opera de' palombari, a salvare i milioni, ch'erano a bordo dell'*Ava*, testè naufragata. »

« Madrid 26 marzo.

« Un decreto reale istituisce una Cassa succursale del Banco spagnuolo a Valenza. La guardia urbana di Madrid è posta sotto la soprintendenza della Direzione della sicurezza pubblica. »

Il *Morning Chronicle* riproduce dalla *Boyle Gazette* la nota seguente:

« Un uomo, che si suppone essere Allsop, fu arrestato a Keadue, giovedì scorso, dal signor William Frazer, architetto di quella città. Quell'uomo fu tosto condotto dinanzi i sigg. Tenison, *esquire*, lord luogotenente della contea, e J. B. Little. Dopo un primo interrogatorio, il prigioniero fu sostenuto in carcere. »

Sotto il titolo *Rumore per nulla*, la *Oesterreichische Zeitung* scrive il seguente articolo:

« Gli schiamazzatori negli ultimi giorni goderono di ottimo tempo. Un articolo insolente del *Times*, la dimissione del sig. di Persigny, la nominazione del maresciallo Pélissier, la leva di marinai nei circondarii marittimi, ogni sfogo dell'*Advertiser* o dell'*Univers*, tutto fu accolto con ardore, onde far segno alle pecore che finalmente era giunto il lupo. E a dir vero non piccolo fu il timore della povera greggia. Essa nella sua bonarietà non si avvide che quel grido aveva la sua tendenza, e che dipendeva da malignità e non da convincimento. Quanto non sono ridicole le supposizioni, alle quali diede motivo la nominazione del duca di Malakoff a ambasciatore alla Corte di S. Giacomo! Viene immaginato che l'adoperare guerrieri di alto grado in missioni e cose diplomatiche, sia cosa del tutto straordinaria, mentre effettivamente nessun fatto è più di quello ordinario. I personaggi militari più eminenti stanno dovunque nel numero degli uomini di Stato. Vi hanno esempi senza numero di vederli nominati governatori di Provincie senza che avessero servito nel ramo civile, o di vederli promossi a posti diplomatici, senza che avessero occupato nella diplomazia posti subalterni. Sotto il Governo dell'attuale Imperatore dei Francesi, i marescialli Canrobert e Baraguay d'Hilliers furono adoperati in servigio diplomatico. In tempi anteriori Bernadotte e Sebastiani ebbero la stessa destinazione. Il Principe Eugenio, Marlborough e Wellington furono eziandio diplomatici, e prima e dopo di essi, molti generali di minore importanza. Ma tutti questi casi, si volle ignorarli, ed alla prima notizia telegrafica della nominazione del maresciallo Pélissier alcuni pubblicisti si affrettarono a far conoscere al mondo, esser certo che il rinomato condottiere di eserciti passava il Canale solo per fare un seno del proprio manto recare in esso agl'Inglesi o guerra o pace.

« Mai una situazione politica non fu rappresentata con sì esagerati colori quanto quella che esiste di presente fra la Francia e l'Inghilterra; mai non fu manifestata gioia tanto maliziosa ed aperta perchè finalmente abbia a scoppiare qualche cosa; nè mai il giubilo è stato nascosto sotto il velo di profezie tanto solenni e gravide di tanti infortunii. Ma non ci è stato mai detto precisamente dove sia veramente nascosto il caso di guerra, che gittar debba la discordia fra due grandi nazioni, che poco fa combatterono una a lato dell'altra e che insieme raccolsero allori. Ha fatto l'Inghilterra alla Francia, o questa a quella, una domanda, il cui rifiuto potesse almeno dar occasione ad un richiamo de' loro inviati? No. La Francia ha ella domandato che l'Inghilterra faccia un *bill* sugli stranieri? Nemmeno. O ha chiesto uffizialmente che il Parlamento modifichi la legislazione inglese? Neppur questo. O il Parlamento ha mostrato la più piccola ripugnanza di assoggettare a revisione la legislazione relativa alle congiure dei rifuggiti? Nemmeno, imperocchè la grande maggioranza della Camera dei comuni ha intorno a ciò manifestato in non disconoscibile modo la sua buona volontà. Ovvero havvi un solo uomo di Stato inglese, sia Derby o Disraeli, Palmerston o Clarendon, Russell o Gladstone, compresivi per fino il Roebuck ed il Gibson, che desideri guerra od almeno contese colla Francia, e che sia per fare la più piccola cosa per provocarle? Non ve ne ha nemmeno uno fra quegli uomini di Stato. O la volonterosità, con cui il conte Walewski spiegò il proprio dispaccio, le pratiche confidenziali ch'ebbero luogo tra' Gabinetti di S. Giacomo e delle Tuilerie, e la stessa missione del Pélissier, di quel glorioso compagno d'armi dell'esercito inglese, non provano che, nel momento presente, come in qualunque periodo dopo che Napoleone III cominciò a governare, non havvi veruna occasione di rottura tra la Francia e l'Inghilterra?

« Non ci sono ancor giunti i giornali inglesi, che pronuncieranno il loro giudizio intorno alla nominazione del duca di Malakoff in ambasciatore a Londra. Noi però non dubitiamo per nulla che il suo arrivo non venga festeggiato colle più calde parole, e che non venga considerato come una garantia della continuazione del buon accordo delle due grandi Potenze. Quella nominazione non può essere accolta se non come fu a suo tempo l'arrivo del Principe Eugenio alla Corte della Regina Anna, vale a dire come speciale dimostrazione d'onore e d'amicizia mediante la persona d'un condottiere di eserciti, che appartiene alla storia militare dell'Inghilterra del pari che a quella del suo proprio paese. »

Sappiamo ormai che i giornali inglesi hanno pienamente giustificato su questo particolare le previsioni dell'*Oesterreichische Zeitung*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 marzo.

S. M. l'Imperatore aggradì pel Gabinetto mineralogico di Corte l'aerolito (del peso di 29 libbre), caduto, nell'ottobre dello scorso anno, in vicinanza del villaggio di Ohaba, in Transilvania, e assegnò un compenso di 500 fiorini, moneta di convenzione.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di dedicare fior. 300 al ristauro della chiesa del villaggio di Resznek, in Ungheria, che minaccia di rovinare. Quell'importo verrà tosto adoperato secondo la sua destinazione, sotto la sorveglianza dell'I. R. Giudizio di sedia di Also Lendva, nel Distretto del quale sta Resznek. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo quanto appresso, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Riferendosi alla precedente comunicazione che le Presidenze dei Tribunali d'Appello in tutt'i Dominii della Corona aveano ricevuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia l'ordine di rilevare e render noto al Ministero della giustizia la somma totale di tutti gl'importi dei prestiti, aggravanti in ogni Dominio, il possedimento fondiario d'ogni specie, e risultanti dagli esistenti pubblici libri, prestiti inscritti al 5 per cento ed anche con interessi minori, la *Gazzetta di Praga* dice:

«« A quanto sappiamo da buona fonte, questo lavoro ampio ed abbastanza complicato, è stato già del tutto compiuto nel nostro Regno. I risultamenti, che ne comunichiamo con brevi parole, mettono in isplendida luce il credito fondiario nel nostro bel paese.

«« La somma totale dei prestiti inscritti nelle antiche Tavole provinciali, nella Tavola feudale ed in tutt'i Libri fondiarii di Praga, ascende a 108,764,565 fiorini. Portano interessi al 5 per cento, fiorini 91,773,741; al 4 e 1/2 per cento, fior. 12,986,878; al 4 per cento, fior. 3,475,600: sono senza interessi fior. 528,345, M. di C. Questa somma totale è assicurata in valute molto diverse, come in moneta di convenzione, in valuta di Vienna, in valuta dell'Impero, in zecchini austriaci ed olandesi, in talleri dell'Impero, in *Meisner Schock*, in lire di sterlini, in lire, ecc.

«« Sul rimanente possedimento fondiario della Boemia, sul quale esercitano giurisdizione 14 Tribunali di Circolo, 6 Giudizii distrettuali indipendenti, e 187 Uffizii distrettuali misti, sono inscritti prestiti per la somma totale di fiorini 169,487,734, e precisamente fior. 153,960,391 al 5 per cento, fior. 10,486,147 ad interesse minore, e fior. 5,041,195 senza interessi.

«« La somma totale di tutt'i prestiti, che nel Regno di Boemia, aggravano il possedimento fondiario d'ogni specie, è di fior. 287,252,300. »»

Il generale d'artiglieria, consigliere intimo effettivo e proprietario dell'I. R. reggimento d'infanteria di linea n. 25, Gustavo di Wocher, è morto il 25 corrente, alle 11 pomeridiane, nell'età di 79 anni. *(Oesterr. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 27 marzo.

PROSPETTO ECONOMICO DELL'EUROPA.

(D.r C.) A fine di far conoscere la posizione dell'Austria di contro alle altre Potenze d'Europa, per quanto concerne il numero de' suoi abitanti, la quantità delle sue rendite ed il movimento del suo commercio all'estero, ci mi par buon consiglio di comunicare qui alcuni dati statistici, che trovo in un giornale di Vienna, al solito bene informato in simili bisogne. I tre punti di vita economica, quali i suaccennati, valgono forse meglio che altri a darci un sodisfacente giudizio intorno a' fatti speciali ad ogni Governo. I numeri sono gli ultimi de' dati uffiziali; se ne danno le unità, pregando il lettore ad aggiungervi i milioni:

	Popolazione in mil.	Rendite dello Stato in mil. di fr.	Commercio all'estero in mil. di fr.
Inghilterra	27 1/2	1643	7000
Francia	36	1737	4800
Belgio	4 1/2	131	1400
Olanda	3 1/2	154	1392
Russia europea	60 1/4	1114	889
Svezia e Norvegia	5 1/4	15	526
Danimarca	2 1/2	41	289
Lega doganale germanica	32 3/4	700	2000
Città anseatiche	1/2	19	2200
Austria	39 1/2	685	1800
Svizzera	2 1/4	16	1000
Stati sardi	4 1/4	132	138
Due Sicilie	9	141	250
Toscana	1 3/4	31	190
Stati della Chiesa	3 1/4	73	105
Spagna	16	397	616
Portogallo	3 1/2	71	202
Grecia	1	20	24
Turchia europea	15 1/2	168	700
Isole Ionie	2 1/2	54	179

Quindi si rileva per l'Europa una popolazione di 271 milione di abitanti, i quali contribuiscono complessivamente per le rendite dello Stato a 7 miliardi e 380 milioni di franchi annui; perciò 27 fr. e 1/2 per testa; ed esercitano un commercio internazionale nel valore di 26 miliardi di franchi, 96 fr. a testa.

Per ciascun abitante sorgono perciò:

	d'imposta fr. c.	di comm. franchi
In Inghilterra	59:44	253
Francia	48:20	133
Belgio	28:72	305
Olanda	44:73	283
Russia	18:54	15
Svezia e Norvegia	8:71	10
Danimarca	15:12	12
Lega doganale germanica	21:38	62
Città anseatiche	48:15	550
Austria	17:40	46
Svizzera	6:89	416
Stati sardi	31:38	104
Due Sicilie	15:66	27
Toscana	17:44	110
Stati della Chiesa	23:45	33
Spagna	24:84	38
Portogallo	20:49	57
Grecia	19:37	23
Turchia	10:89	45
Isole Ionie	22:64	115

Ordinando poi questi Stati secondo l'ammontare delle imposte, ne segue la serie seguente: 1.° l'Inghilterra; 2.° la Francia; 3.° le Città anseatiche; 4.° l'Olanda; 5.° gli Stati sardi; 6.° il Belgio; 7.° la Spagna; 8.° gli Stati romani; 9.° la Lega doganale germanica; 10° il Portogallo; 11.° la Grecia; 12.° la Russia; 13.° la Toscana; 14.° l'Austria; 15.° le Due Sicilie; 16.° la Danimarca; 17.° la Turchia; 18.° la Svezia e Norvegia; 19.° la Svizzera.

Disponendo all'incontro gli Stati medesimi dal punto di commercio all'estero, appare l'ordine qual segue: 1.° le Città anseatiche; 2.° la Svizzera; 3.° il Belgio; 4.° l'Olanda; 5.° l'Inghilterra; 6.° la Francia; 7.° la Toscana; 8.° gli Stati sardi; 9.° la Lega doganale germanica; 10.° il Portogallo; 11.° l'Austria; 12.° la Turchia; 13.° la Spagna; 14.° gli Stati romani; 15.° le Due Sicilie; 16.° la Grecia; 17.° la Russia; 18.° la Danimarca; 19.° la Svezia e Norvegia.

Le considerazioni, che occasionano queste tabelle comparative, non abbisognano di essere esposte nei particolari: ogni attento lettore, per poco che sia iniziato agli studii commerciali economici, faccia ragione da sè stesso, da che questi riscontri provano all'ombra ed al sole.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 29 marzo.*

Ieri, alle 2 pom., giunse qui, di ritorno da Venezia, S. E. il sig. Luogotenente Governatore, tenente maresciallo bar. di Mertens. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 marzo.

La maggior parte dei condannati di Genova dichiarò di voler ricorrere in cassazione contro la sentenza, testè pronunciatasi a loro carico. Sembra però che il loro ricorso alla Corte suprema non avrà esito; o, per ispiegarmi meglio, il tutto si limiterà a questa formalità legale, mediante cui i condannati si pongono in grado di poter entro quaranta giorni promuovere una decisione novella sul loro processo. Ma qualcuno degli avvocati difensori venne prevenuto che non vi sarà bisogno di questa nuova decisione, perocchè, nell'occasione delle prossime feste, il Re farebbe soggetto speciale della sua clemenza i sentenziati politici, commutando ai più la pena e graziando interamente i meno colpevoli.

Ieri ebbero luogo le elezioni di quattro collegii vacanti. A Genova havvi ballottaggio tra un ministeriale ed un conservatore; a Garessio fu eletto un ministeriale purissimo; a Sanfront uscì trionfante dall'urna il nome di Sineo. Sineo, già membro del famoso Ministero democratico, fu dappoi costantemente attaccato alla sinistra, e fino alle ultime elezioni appartenne sempre alla Camera. Il Ministero osteggiava aspramente la sua candidatura, ed il giorno in cui la Camera annullò l'elezione di Chiaves (concorrente di Sineo), il conte Cavour non celò il suo dispetto. L'elezione di Sineo è tanto più notevole se si considera che promise di parlare e votare contra l'ormai famosa legge Deforesta.

La quale pare finalmente riservata a venire in discussione dopo le prossime feste. Presentemente, la Camera è occupata da una legge sulle scuole di metodo, che nutrisce una sterile e tediosissima discussione, interrotta sovente dalla mancanza del numero legale dei votanti. Probabilmente, i dibattimenti di essa termineranno domani o posdomani, e ad ogni modo il mercoledì santo incomincieranno per i nostri onorevoli le vacanze di Pasqua.

Abbiamo un nuovo conflitto tra la giurisdizione ecclesiastica e la civile. Essendo vacanti due posti nel Capitolo metropolitano di questa arcidiocesi, il Governo fece le sue proposte a Roma, e non vennero aggradite. Fra' presentati, eravi l'abate Vacchetta, capo del regio Economato, ed era più che probabile che la S. Sede avrebbe agito verso di lui nel modo in cui realmente agì, ed anzi il Ministero parve avere un secondo fine, facendo una tale proposta, poichè non era a supporsi che s'illudesse al punto di credere che la Curia romana gradirebbe quel nome. Il Ministero non curandosi di fare altre presentazioni, l'Arcivescovo Fransoni di motuproprio nominò i due canonici; ed è ora il Governo che non vuole sanzionarne la nomina col suo *exequatur*, pretendendo che a lui spetta il diritto di collazione di cotali beneficii. I giornali devoti al Governo lo consigliano ad avocare a mano regia i predetti benefizii, e qualche maligno crede che un tal Consiglio non venga dai giornali al Ministero, ma proceda da questo a quelli. Occorre assai sovente nei Governi costituzionali che i ministri, volendo una cosa e non osando prenderne l'iniziativa, si fanno dar eccitamenti dai loro giornali, che servono ad avvezzare e preparare l'opinione pubblica alle premeditate misure.

Nella ventura settimana, sarà riaperta sotto la novella organizzazione l'Accademia militare. I superiori sono tutti mutati, incominciando dal generale De Candia, sì amato dai giovani, e stimato da tutti. Al suo posto è chiamato il colonnello Pettinengo, che oggi diverrà generale, e che a buon dritto era considerato come l'anima del Ministero della guerra, ove copriva il posto di direttore generale dell'amministrazione e del materiale. Pare che la ragione del di lui innalzamento al novello grado, sia la soverchia influenza, da lui acquistata in quel Dicastero.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 20 marzo.

S. M. il Re, N. S., intenta sempre al bene e sollievo de' suoi amatissimi sudditi, e singolarmente di quelli, che colti da grave sventura ne risentono i tristi effetti, nel Consiglio ordinario di Stato del dì 15 del presente in Gaeta, si è compiaciuta di concedere una sovvenzione straordinaria di ducati ventimila sulla Tesoreria generale, per la ricostruzione, per le rifazioni e restaurazioni di varie chiese e case religiose danneggiate dall'ultimo tremuoto nella Provincia di Basilicata, escluse le chiese a carico de' Vescovi, dei Capitoli, de' cleri, de' Comuni e de' particolari patroni. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dai confini del Montenegro alla *Gazzetta di Zagabria*: « Qui s'attende di giorno in giorno l'arrivo d'un brigantino, che deve portare munizioni. Il naviglio venne caricato nelle Isole Ionie per cura d'un parente del Principe. Sulle cime dei monti furono collocate guardie, destinate a dare il segnale con ispari dell'arrivo del legno sulla costa turca abbandonata più prossima al Montenegro, cioè nella baia di Canj, ossia Sutomore. Sono destinati a proteggere lo sbarco 4000 uomini. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il Governo inglese, così la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha trovato, dopo lunga ponderazione, di citare davanti ai Tribunali lo stampatore dell'opuscolo, sottoscritto da Pyat, Besson e Tallandier, e pubblicato a Londra in lingua francese. L'ordine di arresto lo accusa di avere, nel 1.° marzo a. c., illegalmente stampato e pubblicato un certo libello, falso, maligno, sedizioso, e calunnioso riguardante l'Imperatore dei Francesi ciò per lo scopo di eccitare varie persone ad assassinare la suddetta Maestà. L'accusato, rifuggito polacco di nome Stanislao Tehorzewski, che ha una piccola bottega di libri presso l'Haymarket, comparve nel 23 corrente davanti al giudice di polizia Jardine, in Bow-street. Anche questa volta il sig. Bodkin sostiene in nome del Governo l'accusa; ed il sig. Leverson ha assunto la difesa. Il primo propose di tenere l'accusato in arresto, fino ad ulteriori disposizioni, ovvero di non lasciarlo a piede libero se non verso sufficiente garantia. Onde fondare l'accusa lesse varii passi dell'opuscolo incriminato. Non vuole che basti la sola garantia personale dell'accusato. Il difensore si obbliga a presentare entro 24 ore un garante senza eccezioni nella persona di J. Stuart Mill, il noto filosofo. Fino a che ciò venga fatto, l'accusato rimane in arresto.

PARLAMENTO INGLESE.

Il dispaccio di Londra, recato nelle *Recentissime* d'ieri, annunziò che fu presentato nell'ultima adunanza della Camera de' comuni il *bill* di riordinamento del Governo dell'India.

« Quel *bill*, dice il *Journal des Débats*, che appartiene in proprio al nuovo Ministero ed è destinato a surrogar quello, che il precedente Ministero aveva presentato sulla questione medesima, consiste principalmente nella soppressione della Corte attuale de' direttori; le viene sostituito un Consiglio, cui presederà un ministro della Corona, e che sarà composto di 18 membri. La metà di questi sarà nominata dal Governo; quanto agli altri nove, quattro saranno scelti dagli azionisti della Compagnia delle Indie, e cinque dagli elettori di Londra, di Liverpool, di Manchester, di Glascovia e di Belfast. Tali consiglieri, eletti per sei anni e rieleggibili, non hanno se non una voce consultiva, e l'adesion loro non è indispensabile a' provvedimenti del Governo. In generale, i titoli necessarii per la nominazione o per l'elezione a quel Consiglio, consisteranno in un soggiorno di quindici anni alle Indie, o in dieci anni di servigio sotto il Governo indiano.

« È facile scorgere in tal progetto di legge l'idea fondamentale del progetto anteriore, ch'è di conferire alla Corona il Governo dell'India in ultima istanza. Non solo il Governo avrà la maggioranza del Consiglio, ma, se pur non l'avesse ne potrebbe far senza. A lato de' quattro membri, rappresentanti gl'interessi della Compagnia, sederanno cinque membri più particolarmente incaricati di rappresentare l'opinion pubblica, e deputati delle città manifattrici più importanti de' tre Regni. Si sa che molto si preoccupano in Inghilterra sul mezzo di dare all'opinion pubblica qualche accesso e qualche influsso nel Governo dell'India. Ciò gli autori del *bill* tentarono di fare indirettamente colla nominazione d'un ministro speciale, responsabile dinanzi il Parlamento, e direttamente coll'ammissione nel Consiglio dell'India di que' cinque deputati delle città più considerevoli del Regno unito.

« Sarebbe assai difficile prevedere la sorte riserbata a tal *bill*, tanto più che la Camera si è immediatamente aggiornata al 12 aprile, vale a dire dopo le feste di Pasqua; inoltre, il capo dell'ultimo Ministero stimò dover attendere la fine di tal aggiornamento per dichiararsi intorno al *bill*. La Camera ne stanziò la prima lettura; ma non crediamo aver bisogno di rammentare a' nostri lettori che il voto d'una prima lettura nella Camera de' comuni è lontano d'avere un'importanza decisiva: ei non è altro, in generale, che un atto di deferenza verso il Governo od il membro, che propone un *bill*, e solamente in occasione della seconda lettura sorge per ordinario una discussione grave, in cui la sorte del *bill* è implicata.

« Il sig. *Roebuck* ha riprodotto inutilmente la sua prediletta proposta per l'abolizione dell'ufficio di lord luogotenente d'Irlanda. Tutti sono presso che d'accordo circa il merito della questione, e circa la poca utilità di quel vicereame, ch'è tanto costoso; ma, agli occhi della maggioranza del Parlamento e di lord *Palmerston* stesso, la conservazione o l'abolizione di quell'ufficio è una questione esclusivamente irlandese, e bisogna attendere ad abolirlo che l'Irlanda stessa, cessando di porvi nessuna importanza, mostri desiderarlo. La Camera fu di tal parere, e scartò, con 243 voti contro 146, la proposizione del sig. Roebuck. »

Lord Palmerston, nel 1829, corse pericolo d'essere arrestato in Francia per un'irregolarità del suo passaporto! Quest'aneddoto, ricordato dallo stesso lord Palmerston, destò l'ilarità di di tutti nella Camera dei comuni, e fu narrato per provare, che i passaporti arrecano disturbi ai galantuomini senza alcuna utilità dei Governi, se ne eccettui le 10 lire che si fan pagare, o le tre per la firma. Ma cionnonostante, il Governo francese, non volendo intendere queste ragioni dei signori inglesi, non solo conservò i passaporti, ma aumentò la sollecitudine nell'esigerli da tutti, e dagl'Inglesi ancora. I quali non hanno diritto di ficcare il naso nelle faccende altrui, nè di lagnarsi se sul Continente sono sottoposti a tutte le leggi, cui ubbidiscono altri galantuomini. Nella Camera dei comuni si riconobbe il diritto della Francia di regolare come l'intende i passaporti, e fu deciso di facilitare agli Inglesi la spedizione delle carte necessarie per conseguirli; dichiarando però che il Governo inglese non risponde nè della moralità, nè dell'onestà del latore d'un passaporto. *(Armonia.)*

PAESI BASSI.

L'Aia 21 marzo.

Quando l'Inghilterra prese possesso il 16 aprile 1846 della parte della Nuova Guinea, che giace all'Est dell'isola Bristow, ed è divenuta poscia il Capo Possesso, avevasi grande inquietudine in Olanda sulle intenzioni dei nostri vicini. L'occupazione di Singapore nel 1818 e quella di Laboan nel 1846 ci hanno avvezzato alle *loro idee* di usurpazione. Questa volta però i timori non erano fondati. La parte della Nuova Guinea, in cui la Gran Brettagna erasi stabilita, è situata fuori dei limiti del territorio neerlandese della Nuova Guinea, che comprende la metà Ovest dell'isola e non si estende, nella direzione Est che sino al 141° grado di long. Greenwich.

I diritti dei Paesi Bassi sopra quei luoghi sono incontrastabili. Da tempo immemorabile una gran parte della costa N.-O. appartiene all'Olanda, come dipendente dalla signoria del Sultano di Tidore. Gli abitanti di quelle contrade riconoscono la supremazia di quel Sovrano e gli pagano tributo regolare. Del resto, ciò che potrebbe togliere ogni dubbio a questo riguardo si è l'occupazione di fatto di quelle contrade, che ebbe luogo nel 1828 a nome del Re dei Paesi Bassi. Gli abitanti di Tidore, di Ceram e di altre parti dell'arcipelago delle Molucche, visitano da tempo immemorabile le coste della vasta isola della

---

salgono al 1200. Ambirono tale mansione anche gli ecclesiastici, e l'ebbero cittadini non nobili verso corrispettivo in denaro. Settantadue erano le contrade, ma Napoleone I le ridusse a trenta. Giova notare ch'altra cosa erano gli antichi capi sestieri, pure nobili, che costituivano la polizia, a parer nostro fedele immagine della polizia moderna e con egual divisione.

Il conte Agostino Sagredo, ne' suoi studii sulle nostre Consorterie delle arti edificative, numera 177 pozzi pubblici, capaci di metri cubi d'acqua 27,433, equivalenti a circa 1614 burchi d'acqua: aggiunge che i privati erano da circa 2000, in gran parte anche guasti e trascurati; ma le investigazioni, fin qui praticate per ordine del Municipio, li fanno salire alla somma di più che 6,000.

Altro genere di pozzi poi si trovano su quella spiaggia, da noi con nome generico detta Lido, che mette capo al porto di egual nome, altra volta chiamato di Rialto, poi de' Castelli. Essi sono naturali ed abbondanti d'acque potabili, benchè quella lingua di terra sia posta tra il mare e la laguna, la quale, anche nelle basse maree, di poco è più bassa della sua sponda. Parlarono de' pozzi del Lido Ferretti e Dandolo, in una erudita Memoria da loro estesa e pubblicata nel 1796, e presentata al nob. Giacomo Nani, provveditore alle lagune e a' lidi; come pure a lungo scrisse su tale soggetto Matteo Lucchesi, nostro zio materno, erudito ingegnere ed architetto del Corpo idraulico: lavori dati alla luce dall'Andreola nel 1815. Ne' lidi stessi della Grecia, per attestato di Pausania, che fiorì nella novantacinquesima olimpiade si trovavano acque dolci: esso racconta particolarmente d'una fonte nel territorio argivo, che sgorgava dal fondo del mare e d'altre ancora esistenti nelle sabbie di Chimerio nella Propontide. Ciò si avverò tra noi, oltre che ne' lidi, anche nei rivi di S. Samuele e di Cannaregio. Il pozzo del monastero di S. Nicolò di Lido fu celebre per più secoli, e credeasi miracolosa la sua sorgente, appunto perchè inesauribile, e non lontana dal mare che soli 21 piede: e fu sovente oggetto di speranza e di devozione alla mente riscaldata di coloro, che in tutto travedono miracoli. È certo però che somministrava tanta acqua, che se ne approvvigionarono per qualche secolo le galee e le navi al loro uscire dal porto. Le luttuose circostanze del 1797 fecero sì che tornasse alla memoria l'affare del pozzo da più anni dimenticato. Nacque allora il pensiero di tentare in altri siti di quelle sabbie: e i fatti esperimenti furono coronati da esito felice, essendosi ricavata acqua dolce: dovunque si praticarono degli escavi. Noi stessi, negli anni 1848-49, in breve ora abbiamo ottenuto in quelle sabbie acqua potabile, scavando anche a poca profondità; da principio bensì molto torbida; ma altrettanto in poco tempo atta a sopperire a' bisogni d'un numero grande di persone, sprovviste su quel lido d'uno degli elementi più necessarii pel vivere. Quattro pozzi profondi diedero acqua perenne a S. Maria Elisabetta di Lido, nel cui circondario scavatosene, circa alla stessa epoca (1797), un altro, ne scaturì acqua dolce; ma tanto fredda: ch'era impossibile poterla bevere. Tali pozzi diedero molto a parlare in que' dì, ma ricomposte le cose e ritornata la pace, ognuno ebbe a pensare a' casi suoi, e addio pozzi del Lido, andarono in dimenticanza. Ne serbò però memoria il conte Filiasi, che scriveva nell'istesso anno 1799: *Faccia la Provvidenza venire tempi più felici, onde tale scoperta possa inoltrarsi come merita.* Avrebbe trovato eco il voto di Iacopo Filiasi solo mezzo secolo dipoi nel Podestà nostro, il nobile Marcello, che pose ogni sua cura più attiva in questo affare, ordinando degli esperimenti già di molto avanzati. Nè vogliamo in tal proposito lasciar di ricordare la voce, che correva a que' dì: che l'acque del pozzo sopra indicato di S. Nicolò di Lido crescessero o diminuissero col flusso o riflusso del mare. Di tale notizia potrebbe tener conto chi ora è preposto alle accennate investigazioni.

Il ch. Emilio Campilanzi, nel 1847, leggeva all'Ateneo di Venezia alcune notizie storiche sul provvedimento dell'acqua potabile, in appoggio alle osservazioni dell'illustre Paleocapa, che pochi anni innanzi (1844) avea dimostrato per quali combinazioni anche oggidì si rinvenga l'acqua dolce negli escavi, che si fanno in Venezia o nell'isole adiacenti; e specialmente nelle basse e prolungate lingue di terra, che separano le lagune dal mare. Ed il medesimo soggetto fu con grande erudizione di nuovo trattato qualche anno fa dal sig. Giuseppe dott. Bianco, ora benemerito ingegnere, direttore del Corpo tecnico municipale, che pure in questo Ateneo leggeva le sue Memorie desunte da lunga serie di storici documenti.

I discorsi della giornata, il tema delle conversazioni, cadono quasi sempre sul modo, in cui il Municipio ha posto studio onde provvedere Venezia di un elemento, quale è l'acqua, sì necessaria alla vita, colla maggiore sollecitudine e col minore dispendio possibile. Nel 24 novembre anno passato, erano invitati da apposito avviso tutt'i cittadini a voler cooperare al rilievo, che un'apposita Commissione, composta di un ingegnere ed un perito capo-mastro dovea eseguire, sia per conoscere lo stato, numero e capacità d'acqua di tutt'i pozzi privati e pubblici, sia per aver tracce e nozioni di quelli preesistiti, del tutto abbandonati, chiusi e coperti da pavimenti.

In varii tempi molti ingegni si sono messi alla prova per ottenere l'acqua sorgente in Venezia; ma non riuscirono meglio di chi tanto s'affaticò e spese intorno a' pozzi artesiani pochi anni or sono.

Già fino dal 1496, *Maistro Bassan* da Verona *inzeniero* ottenne il permesso dal Senato di poter perforare coi suoi ordigni la terra più di centocinquanta piedi per ritrovar vena d'acqua dolce viva: e nel 1511, secondo il cronista Sanuto, si rinnovarono gli esperimenti. Espone il Sabbadino che, nel 1533, maestro *Arcangelo* Eremitano trovasse acqua dolce sorgente in Sant'Agnese, abbassandosi colla sua perforazione circa piedi ottanta; e che qualche tempo dopo un altro ne lavorasse in S. Basegio, coll'aiuto di Gabriele da Brescia, stimato ingegnere di que' tempi. Di fatti, sappiamo che presentarono in Collegio dell'acqua buona e potabile, sgorgata da quelle perforazioni. In seguito, nel 1550, un altro architetto, a noi sconosciuto, scavò un pozzo nel convento dei Padri Minori col mezzo di un trivellone d'acciaro armato al piede di una gran tromba girata per forza d'argano: ma la profondità ottenuta fu solo di 50 piedi. Gli antichi illustratori delle cose nostre spesso parlano di zampilli d'acqua in Cannaregio, tenuti allora per soprannaturali; e appunto nello stesso Cannaregio, sul finire del secolo passato, mentre costruivansi le palizzate per le fondamenta di una casa, e con gran forza si eseguiva il battuto dei pali, il terreno, ch'appariva durissimo perchè carantoso, rottosi ad un tratto, lasciò uscire acqua dolce in gran copia, sicchè si durò lunga fatica a porvi riparo. Alla metà del decimosesto secolo, nel rivo detto di Cà del Duca a S. Samuele accadde cosa molto singolare: nel mezzo d'esso e quindi dell'acqua salsa, sgorgava spontanea una vena d'acqua dolce, e ciò si ripetè trenta anni or sono. Essendosi costrutte alle testate del detto rivo le solite ringhiere di pali, che appelliamo casseri, all'oggetto di scavarne il fango e datasi mano all'essicazione, questa non potea mai compiersi; finchè si venne a conoscerne la causa nella scoperta di un getto perenne d'acqua dolce, trovata assai buona da quanti colà accorsero ad assaggiarne.

Or dunque dovrà seguirsi lo Scamozzi che predicava pazzi e visionarii coloro, che a' suoi tempi, 1600, s'affaticavano per trovar il mezzo di provvedere Venezia d'acqua sorgente? O piuttosto meritava incoraggiamento quella Società, che, nove o dieci anni or sono, aperse dei pozzi in S. Stefano, in S. Polo, in S. Maria Formosa, in S. Margherita, in S. Marco, in S. Leonardo e in S. Giacomo, con tanto rumore attivati, ed oggi non più esistenti, od inutili? E quando avrà fine quel proverbietto veneziano, che già dura da tre secoli: *Andar cercando acqua dolce nel pantano*? Noi desideriamo con dotto scrittore che ad alcuno sia riservata la gloria di conoscere quale strato separi tant'acqua dolce dalla salsa, e se sotterranee correnti abbia Venezia come Modena, e via discorrendo.

LORENZO SEGUSO.

Nuova Guinea; ma il loro commercio è restato limitatissimo per difetto di civiltà e d'istituzioni protettrici per le persone e pei beni. Il Governo neerlandese disegnò dunque di far esplorare la parte occidentale della Nuova Guinea, di erigervi uno Stabilimento e di prendere poi possesso dell'intiera costa.

Effettivamente l'Amministrazione coloniale spedì nel mese di agosto 1828 verso la Nuova Guinea alcune navi da guerra, a bordo delle quali trovavasi il commissario neerlandese Van Delden, incaricato della formazione dello Stabilimento progettato. La spedizione navigò lungo la costa verso il Nord, scoperse una baia, che fu giudicata conducente al fine proposto, e che ricevette nome di Baia del Tritone. Coll'aiuto degl'indigeni, che furono trovati dolci e pieghevoli, gli Olandesi costrussero un forte, che appellarono forte del Bus. Nel proclama, emanato da Van Delden per prendere possesso, è detto: « Egli prende possesso della parte della Nuova Guinea, che è situata fra il 141° di longitudine Greenwich, sulla costa meridionale, e di là verso l'Ovest, il Nord-Ovest e il Nord fino al Capo di Buona Speranza, salvi i diritti che il Sultano di Tidore potesse avere sopra i distretti di Mansari e tre altri. »

Pare tuttavia che il luogo dello Stabilimento sia stato scelto male. L'insalubrità estrema del clima costrinse il Governo, nel 1836, a ritirare la guarnigione del forte del Bus, e a cercare un altro punto più conveniente per istabilirvi una stazione. A questo fine, la costa venne esplorata varie volte da navi da guerra. Ma non si è però ancora deciso di fabbricarvi un nuovo forte.

Il nuovo governatore generale delle Indie decise di mandare una nuova spedizione alla Nuova Guinea. Trattasi questa volta di fondar davvero uno Stabilimento. La spedizione lascierà l'arcipelago delle Molucche in aprile. Essa sarà composta di un capitano del genio, di un capitano di fanteria, di un luogotenente di vascello, di un naturalista e di un disegnatore, sotto la scorta di uno dei residenti delle Molucche. I risultati dell'impresa potranno ancora essere conosciuti in quest'anno, e le comunicazioni ognor più crescenti colla Nuova Olanda, per lo stretto di Torres, ne fanno desiderare la riuscita. *(I. B. e G. P.)*

BELGIO

Brusselles 24 marzo.

Oggi S. A. R. il Conte di Fiandra, compiendo i 21 anno, è divenuto maggiorenne: il principe nacque a Laeken il 24 marzo 1837. In occasione di questo anniversario i navigli di stazione nel porto erano pavesati a festa.

(G. Uff. di Mil.)

FRANCIA.

La riorganizzazione del corpo delle Centoguardie, da qualche tempo già progettata e decisa in principio, è stata, dice il *Constitutionnel*, definitivamente risoluta, e sta per esser fra breve messa in atto. L'organizzazione nuova sarà stabilita su basi che differiscano essenzialmente dalla prima, sotto il rapporto della formazione, del soldo, ecc. Il corpo si comporrà di due compagnie, di due drappelli ciascuna. Sarà comandato da un colonnello, da un tenente-colonnello, due capisquadrone ed un numero proporzionato di ufficiali del grado di capitano, di luogotenente e di sottotenente. L'effettivo della truppa sarà di 208 sottufficiali, brigadieri e guardie, e quello dei cavalli, di 179.

La recente Ordinanza del ministro dell'istruzione, colla quale fu tolta alle Scuole superiori la libertà, che prima avevano, ha per iscopo principale d'impedire nell'avvenire scene simili a quella, che avvenne durante le lezioni del signor Saint-Marc-Girardin. Questa volta il ministro ha ragione: la cattedra non deve essere cangiata in tribuna. Il rettore dell'Istituto, o, in mancanza di lui, un apposito delegato, cioè un agente del Governo, avrà d'ora innanzi il suo posto riservato nella sala delle lezioni per impedire le deviazioni, o, come dice l'ordinanza, le fantasie ed i capricci. È noto che in Francia gl'impiegati esecutivi delle Università non sono bidelli, ma sergenti di città, i quali, al pari degli studenti, hanno libero e gratuito accesso alle lezioni.

(G. U. d'Aug. ed E. della B.)

Ecco l'articolo del *Moniteur*, relativo a' passaporti, accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Furono mosse querele contro le misure prese dal Governo dell'Imperatore per regolare la consegna dei passaporti e le vidimazioni. Tuttavia non si fece se non rimettere in vigore i regolamenti, che risalgono agli anni 1791, 1807, 1810 e 1816, e che furono riveduti e coordinati nel loro complesso nel 1833. Que' regolamenti si riassumono nelle disposizioni seguenti:

« Gli agenti diplomatici e consolari francesi non debbono rilasciar passaporti ai loro nazionali se non allorquando l'identità de' richiedenti sia riconosciuta e comprovata dalla presenza di due testimonii. È questo un principio fondamentale, dal quale si erano scostati in Inghilterra. Il Governo britannico, avendo riconosciuto egli stesso gl'inconvenienti di questo modo di procedere, prese provvedimenti, affinchè in avvenire i suoi nazionali non abbian più a ricorrere ad agenti stranieri e possano procurarsi documenti di viaggio presso le Autorità inglesi. Gli agenti diplomatici e consolari francesi conservarono la facoltà di chiedere la presenza de' portatori de' passaporti, pei quali è necessario il loro *visto*. Codesta facoltà risulta evidentemente dallo spirito della legislazione vigente; ma l'obbligo, ch'essa impone ai viaggiatori, non è punto assoluto, ed è lasciata ogni latitudine per valutare il caso d'eccezione agli agenti dell'Imperatore, i quali inoltre hanno facoltà di vidimare, senza esiger la presenza degl'interessati, i passaporti rilasciati dalle Autorità competenti degli Stati stranieri ai loro proprii nazionali, ogni qualvolta questi passaporti saranno diretti a codesti agenti dai Governi di quegli Stati, con raccomandazione speciale e sotto la loro risponsabilità.

« Infine, indipendentemente da queste agevolezze, e a causa delle prescrizioni che vietano a' nostri agenti viceconsoli di nazionalità straniera, ne' paesi limitrofi o vicini all'Impero, di rilasciare passaporti e vidimare, divieto giustificato dagli abusi, che s'erano verificati, il Governo dell'Imperatore ha già stabilito e si prefigge di stabilire, secondo le necessità del servigio, ne' punti principali della nostra frontiera, a cui vengono a riuscire le principali correnti di viaggiatori che si recano in Francia, alcuni agenti consolari francesi, abilitati a rilasciar passaporti e a vidimare, in modo da risparmiar a questi viaggiatori qualunque traslocamento incomodo od oneroso.

« Dalle brevi spiegazioni, che precedono, si vede che, se l'interesse della tranquillità pubblica rese necessario un serio ritorno alla pratica de' regolamenti, il Governo dell'Imperatore, ben lontano dall'esagerarne l'importanza, si studiò, all'opposto, di far isparire gl'inceppamenti, che in realtà potevano rendere incomode le relazioni tra la Francia ed i paesi stranieri. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sotto la data di Parigi 22 marzo:

« L'avvenimento della giornata si è un violentissimo articolo dell'*Univers* contro l'Inghilterra. Ne diede occasione l'ultimo violento articolo del *Times*.

« La situazione dell'Inghilterra vi è dipinta coi più negri colori. L'*Univers* non nega la grandezza di essa. Ma siccome quella grandezza va unita, secondo esso, ad immensa arroganza, esso ne profetizza presto la rovina. Ne sono per esso garantia la comparsa, che ha fatto l'Inghilterra in Crimea, e la sollevazione nelle Indie.

« Passando poi ai reclami della Francia relativamente ai rifuggiti, l'*Univers* prega l'Inghilterra a non obbliare essere passati i tempi di Luigi Filippo, e doversi oggi fare i conti colla Francia. Rammenta a questo proposito le parole dell'Imperatore, colle quali ei domandò misure contro i rifuggiti, se non per la personale sua sicurezza, pure in causa dell'alleanza. L'*Univers* trova ammirabili quelle parole. Nulla interessa meno alla Francia dell'alleanza inglese. Ma ella dee conservarla per amore alla pace del mondo, fino a che l'onore il permetta. Passa poi alle condizioni, alle quali soltanto l'alleanza può continuare a sussistere. Quelle condizioni, secondo esso, esser deggiono osservate, e se ciò non ha luogo, l'Imperatore, a quanto significa l'*Univers*, romper dee l'alleanza, ed anche far guerra se non vuol perdere tutta la sua popolarità. Non poter essere sofferta un'alleanza, la quale sia per l'Inghilterra una specie di supremazia feudale *(suzeraineté)* senza doveri, e per la Francia una specie di vassallaggio. La Francia, per amore della pace del mondo, può rinunciare ad ogni pensiero di supremazia sul mondo, ed adoperare la propria potenza a farsi delle altre nazioni altrettante sorelle. Ma non può mai inchinarsi davanti ad un vicino, non può essere amica del forte contro i più deboli, non può fare reclami e non ottenerne sodisfazione, nè cessar può di essere il braccio armato del diritto.

«« La Francia, così termina l'articolo dell'*Univers*, tien fermo su queste cose, ed è pronta a tutt'i sagrifizii. Per quanto tremendo esser possa il pericolo, non sopporterà, fidando nella giustizia della sua causa, che le si consigli pazienza, ed amerà quelli soltanto che sanno chiederle sangue. »»

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta quanto appresso da Parigi, in data 24 marzo:

Il Tribunale di polizia correzionale di Boulogne-sur-Mer ha condannato, come annuncia il *Droit*, a 5 giorni di carcere un Inglese, di nome Tommaso Glass, giunto in Francia con un passaporto a nome di Howard James, rilasciatogli nel 5 gennaio dal consolato generale francese.

Leggesi nel *Moniteur*: « La polizia ha fatto alcuni importanti arresti. Da qualche tempo furono svaligiate case di campagna non abitate, specialmente a Neuilly, Auteuil, Passy, Porteaux, ecc. Appena avutane notizia, la polizia stette all'erta e gli autori ne furono arrestati. Furono già rinvenuti numerosi oggetti rubati, specchi, orologii, letti, ecc. Verisimilmente il *Moniteur* comunica questo fatto per contraddire le notizie di nuovi arresti politici.

La nominazione del maresciallo Pélissier ad ambasciatore di Francia alla Corte di Londra sorprese generalmente. È vero che si parlava molto della nominazione di un generale o maresciallo, ma nessuno pensava a quel personaggio. Il maresciallo Pélissier si presenta agl'Inglesi come camerata nelle guerre, come uomo, del quale si dice essere, ne' riguardi politici, la utilità dell'alleanza anglo-francese una delle sue convinzioni; ma anche come soldato rigoroso, ostinato, poco avvezzo alle forme della diplomazia e della convenienza, come quello che prese il forte Malakoff senza che gl'Inglesi potessero parteciparne all'onore, e in certo modo come la personificazione degli obblighi dell'Inghilterra verso l'Impero francese.

La Francia è il paese delle sorprese, nel quale una cosa inaspettata, nuova, non mai stata, ottiene sempre applausi, allorchè schiuda la porta a straordinarie combinazioni. Del resto, è cosa di fatto essere qui popolare una posizione energica rimpetto all'Inghilterra. Non può essere disconosciuto siffatto cangiamento della pubblica opinione. Riesce qui assai disaggradevole la notizia che il Bernard, pel difetto della legge inglese, possa facilmente venir dimesso dall'inquisizione.

Il Governo francese s'occupa ora a congiungere, mediante il telegrafo elettrico, le colonie francesi nelle Antille.

S'annunzia un altro opuscolo di provenienza ufficiale, il quale s'intitola: *Un mot sur la brochure Napoléon III et l'Angleterre*, ed è un'apologia dell'opera comparsa prima. Dicesi però che questa nuova pubblicazione insista espressamente per l'espulsione dei profughi da Londra.

Viene annunziata una decisione della Corte di Roma, che toglierebbe i decreti, con cui gli Stabilimenti dei Gesuiti in Cina vengon limitati alla città di Sciangai, e che permetterebbe a que' Padri di estendersi nel paese conquistato. *(O. T.)*

In conseguenza di alcune infrazioni di disciplina avvenute nella scuola veterinaria in Alfort, una porzione degli allievi venne licenziata immediatamente. *(E. della B.)*

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 27 corrente marzo:

« La *Rivista* annuncia che il Consiglio di Stato di Ginevra venne uffizialmente informato di una decisione, per la quale l'entrata e la circolazione nel paese di Gex, cioè a Ferney, Divonne, Bellegarde ec., è libera pei Ginevrini, i quali non avranno perciò bisogno di levare i passaporti.

« Il giornale stesso constata che in quest'anno sono in corso in Ginevra molte fabbriche, e noi ci diamo premura di ciò replicare perchè può servire di norma ai molti costruttori ticinesi, soliti ad emigrare nella bella stagione in cerca di lavoro.

« Sir Robert Peel ha comperato nel Cantone di Ginevra un podere per la somma di franchi 275,000. »

GERMANIA.

L'attenzione pubblica in Germania è presentemente occupata da un opuscolo, pubblicato a Stuttgart, sotto il titolo di *Napoleone III ed il suo tempo*. L'idea fondamentale di questo scritto è la necessità dell'Impero in Francia per mantenere in Europa l'ordine e la bilancia dei poteri. *(E. della B.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 24 marzo.*

La prospettiva di una visita dell'Imperatore Napoleone a questa R. Corte prende forma più determinata. Alle relazioni intime della R. Corte del Wirtemberg, conservate con premura dalla Francia, relazioni che avranno a conseguenza verisimilmente in maggio una visita del Principe ereditario del Wirtemberg e della moglie di lui a Parigi, per avutone invito, si annettono, a quanto dicesi nei crocchi aulici e politici, ampie combinazioni, che faranno anche in quest'anno Stuttgart teatro di augusti colloquii. Odesi inoltre che l'Imperatrice di Russia farà uso anche quest'anno dei bagni di Brückenau, e che qui si troverà nella stagione dei bagni anche la R. Corte di Baviera. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 24 marzo.*

Secondo un avviso ministeriale, la Legazione francese di qui comunicò, dietro ordine superiore, che ogni suddito sassone, il quale voglia recarsi in Francia, dovrà quindinnanzi per la necessaria vidimazione del passaporto presentarsi personalmente presso la Legazione medesima o presso il Consolato francese di Lipsia. Finora, le Autorità e le persone private potevano ottenere l'accennata vidimazione mediante il Ministero degli affari esterni, inviandogli colla posta i relativi passaporti, il che non è più permesso. *(O. T.)*

DUCATO DI NASSAU — *Wisbaden 24 marzo.*

La sessione parlamentare venne aperta oggi da S. A. il Duca. Nel discorso del trono s'accenna al crescente benessere del paese ed alla continuazione delle misure per promuovere il commercio e l'industria in generale. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero del commercio ha nominato ispettore presso la Direzione delle pubbliche costruzioni in Dalmazia, l'ingegnere di prima classe presso la Direzione delle pubbliche costruzioni in Venezia, Giovanni Malaspina.

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Londra 27 marzo.

Per l'importanza della discussione sul *bill* indiano, il sig. Griffith aggiornò la sua interpellanza, circa l'istmo di Suez, fino alla ripresa de' lavori della Camera. *(FF. FF.)*

Parigi 29 marzo.

Fu permessa la sottoscrizione a favore di Lamartine. L'Imperatore si è posto alla testa dei soscrittori, dichiarando di non voler mai dimenticare i servigii resi da Lamartine alla causa dell'ordine nel 1848. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 31 marzo

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 5/16
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 1/16
» »	al 4 1/2 »	71 1/2
» 1850 con rimborso	al 4	— —
» » estratte	al 3	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 %	— —
» »	al 1	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839		— —
» » 1854		107 1/16
Obblig. es. del suolo dell'Aust. inf.	al 5	— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	79 5/8
» della Gallizia, e Transilvania	al 5	78 3/4
» degli altri Dominii	al 5	— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5	974 —
» Istituto di credito		243 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 —	uso l.
Londra per 1 lira sterlina	»	10 17 —	3/m.
Parigi per 300 fr.	»	123 1/4	3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	»	7 3/4	
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24	»	105 1/4	2/m.
Genova per 3 lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	77 7/8	3/m.
Livorno per 100 lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 lire austriache	»	105 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista, parà 264		— —	
Costantinopoli		— —	

Borsa di Parigi del 29 marzo. — Rendite francesi: 70,—, 70,25. — Quattro 1/2 93,25, 93,10 — Mobilier 815. — Autrichiens 740. — Emanuele 472 — Lombarde 623 —, —.

Borsa di Londra del 29 marzo. — Consolidati al 3 % 97 1/4.

Trieste 30 marzo. — Aggio dei da 20 carantani 5 5/8 a 5 3/4 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e dovono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Aust. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio Nel Regno di Sardegna » Regno delle Due Sicilie » Granducato di Toscana » Ducato di Modena » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETÀ

Un musaicista.

Con questo titolo, il *Pensiero* pubblicava in uno de' suoi ultimi Numeri il seguente articolo, che volentieri riproduciamo, per far onore ad un giovane che per saggi, da noi stessi veduti e ammirati, mostra veramente di poter riuscir valoroso nella difficile arte intrapresa:

. . . « Ne si porge ora occasione di accennare a giovane animoso, il quale potrebbe agevolmente, non diremo assolutamente iniziare, sibbene al certo continuare un'arte, che ebbe tra noi in altri tempi tanto favore, e che anche oggidì torna utilissima per indispensabili restauri; che potrebbe assai facilmente tornare al suo onore primitivo e segnare orme originali, siccome segnavale ancora: vogliam dire l'*arte del musaicista*.

« Tutti sanno di quanti e quali preziosi musaici sia ricca la nostra chiesa di S. Marco, e quanti e quali ne abbiamo altrove e nelle isole vicine; e come abbiano taluni, e parecchi anzi, avuto bisogno di ristauro, ed altri stiansene restaurando dall'unico e valente nostro musaicista signor Moro.

« Ma, o c'inganniamo, o quell'unico nostro artefice in quell'arte nobilissima non ha allievi, che valgano, non diremo a supplirlo, ma a coadiuvarlo nelle tante opere, che oggidì progettansi, e che sarebbero indispensabili al riattamento di guasti musaici.

« E, d'altra parte (ripetiamo) non è soltanto il restauro che richieggasi in quest'arte nobilissima, sibbene la creazione, l'originalità, la scuola quindi, o l'esempio, ch'è la miglior scuola del mondo.

« Ed ecco nel giovinetto *Sante Antonio Gazzetta*, Veneziano e appena ventenne, alunno della nostra Accademia di belle arti e da essa più volte premiato; ecco in questo giovane, docile, fermo, intraprendente, un *musaicista* già bene avviato nella difficile e bell'arte dell'immaginare e compiere musaici, de' quali mostra saggi bene eseguiti, uno principalmente, compito su disegno di propria invenzione, disegno decorativo, che ricorda l'epoca del Cinquecento, e che si presenta con bell'effetto di chiaroscuro, oltre che col felice risultamento di chi, tutto amore per l'opera propria, si dedica per riuscirvi in modo, che i più minuti *dettagli* corrispondano all'insieme, e il lavoro sia ad un punto e d'effetto artistico, e di paziente ed accuratissima esecuzione.

« Tal qual è, questo primo saggio è caparra di quel molto, che l'animoso giovane saprebbe fare, se gli si porgesse occasione di poter allargare le ali del proprio ingegno, e mostrare quanto vantaggi alla paziente materialità degli apparecchi marmorei, per combinare i musaici, lo studio seguito e felicemente riuscito del disegno, senza cui l'artista, per valente ch'ei sia, resta sempre artigiano.

« E che il giovane nostro concittadino sia veramente spinto dal proprio ingegno a tracciare orme originali nella bell'arte che ama tanto, lo dimostra la circostanza che, collocato egli, a dieci anni, qual garzone appunto presso l'unico e già citato nostro musaicista, signor Moro, vi si mantenne paziente ben cinque anni, fino a che, sentendo da sè stesso il bisogno d'istruzione fondamentale, sorretto da persone bene intenzionate, potè ascriversi quale alunno alla nostra Accademia, distinguervisi, ed essere più volte premiato.

« Di tal guisa, questo giovane potrebbe agevolmente, a lato del sig. Moro, ricominciare l'era gloriosa pel musaico in Venezia, e dal ventenne artista, quand'ei fosse conosciuto e animato, forse verrebbe novella gloria artistica a questa nostra patria; forse, così come tante altre utili arti o decorose tornarono in favore, anche quella del musaicista resusciterebbe in Venezia, e l'ora ignoto giovane potrebbe, per avventura, riuscire a capo di questa scuola, quand'ella fosse veramente artistica e creatrice.

« Frattanto facciam voti perchè l'ingegno nascente di *Sante Antonio Gazzetta* non sia soffocato in germe dalla noncuranza di chi può cooperare a far sì ch'egli sviluppi e si assodi. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo. — Si vendevano frumentoni Braila e Foxani per la consegna in aprile a l. 10.75, poscia a l. 10.60. Anche i frumenti sono fiacchi: si pagavano a Padova a l. 56. Olii di Abruzzo si sono venduti a d.[i] 160 in partita sc. 14 1/2 p. %.

Le valute d'oro sono ferme, le Banconote parimenti; in pubblici effetti pochissimi affari. (A. S.)

MONETE. — Venezia 31 marzo 1858.

Sovrane	l. 40.78	Tall. di Fr. I.	l. 6.32
Zecch. imp.	» 13.65	Crocioni	» 6.72
» in sorte	» 13.60	Da 5 franchi	» 5.86 1/2
» veneti	» 15.05	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.39	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» —.	Effetti pubblici.	
» d'Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	76 5/8
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 19.92	» lom.-ven. god. 1.° dic.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. T. god. 1.° nov.	80 1/2
Luigi nuovi	» —.		
Tall. di M. T.	» 6 34	Sconto	4 —

CAMBI. — Venezia 31 marzo 1858.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.23
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 5/8
Atene	» —	Messina	» 15.35
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 519
Corfù	» 605	Palermo	» 15.35
Costantin.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 100 1/8	Roma	» 622
Genova	» 116 1/8	Trieste } vista	» 283
Lione	» 116 3/4	Vienna } vista	» 283
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 100 1/8		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Treviso 30 marzo. — Il mercato nelle granaglie indica calma maggiore; i frumenti appena si potevano sostenere da l. 14 a 15 lo staio; anche i granoni con iscarse ricerche da l. 13 a 14 esteri e nostrali. Molti affari si son fatti in bestiami, che sono ancora più sostenuti.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 26 marzo 1858, ore 1 pomerid. — Ad onta delle più favorevoli notizie dall'estero, i corsi degli effetti erano in parte fiacchi. La buona tendenza, che oggi predominava, non potè farsi strada solo a causa di motivi locali e per le maggiori vendite. Le divise molto abbondanti, assai offerte, tutte le piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/16
» 1851 S. B.	5	97 — 97 1/2
» lomb.-ven.	5	98 — 98 1/4
Obblig. dello Stato	5	81 1/16 — 81 1/8
» »	4 1/2	70 3/4 — 71
» »	4	64 1/4 — 64 1/2
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	40 3/4 — 41 1/4
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	97 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	79 1/2 — 80
» » Gal. e Tr.	5	78 3/4 — 79
» » alt. Prov.	5	84 — 85
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/2
Prestito con lotteria	1834	318 — 319
» »	1839	129 — 129 1/4
» »	1854	107 1/4 — 107 1/2
Viglietti rendita di Como		15 1/2 — 15 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 89
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato fr. 275		111 — 112
Az. della Banca nazionale		977 — 978
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 99 3/4
» » a 6 anni		92 — 92 1/2
» » a 10 »		89 — 89 1/4
» » reluibili		85 1/4 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		247 — 247 1/4
» Banca di sconto A. I.		117 3/4 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		85 — 85 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferdin del Nord		187 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		302 1/2 — 302 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 — 101 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		92 — 92 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		252 — 252 1/4
» idem Franc. Gius.		191 1/2 — 192
» prest. città di Trieste		106 3/4 — 107
» navig. a vap. Danubio		548 — 549
» » viglietti		100 3/4 — 101
» del Lloyd		390 — 395
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» Palfy		37 1/2 — 37 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2
» S. Genois		37 3/4 — 38
» Windischgrätz		25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein		26 3/4 — 27
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 7/8	l.
Amsterdam 2/m.	87 3/4	»
Augusta uso	106	»
Bucarest 31 giorni	265	»
Costantinopoli 31 giorni	4.5	»
Francoforte 3/m.	105 1/4	»
Livorno 2/m.	105	»
Londra 3/m.	10.17	»
Milano 2/m.	104 7/8	»
Parigi 2/m.	123 3/8	»
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4-7 5/8	»
Napoleoni d'oro	8.13-8.14	
Sovrane inglesi	10.17-10.18	
Imperiali russi	8.25-8.26	
Argento	—	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 26 marzo 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	81 3/16
» del prest. naz.	5	84 1/8
»	4 1/2	—
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		318
» » 1839		129 1/16
» » 1854		107 7/16
Obbligazioni dell'esonero Austr. I.		—
» Ungheria Croazia ec.	5 %	79 3/4
» Gallizia e Lodomiria		79
» Altre Provincie		—
Azioni della Banca		977
Vigl. ipot. della Banca 6 anni		92
idem idem 10 anni		—
idem idem reluibili		85 1/4
Azioni della Società di credito		247 1/2
» della Soc. di sconto A. I.		—
» strada ferr. dello Stato		—
» » Ferdin. Nord		1878 3/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		201 1/2
» » cong. S. N. ger.		184 1/4
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della Navig. sul Danubio		548 1/2
» del Lloyd in Trieste		390
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 26 marzo 1858.

		Medio M. di c.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	106
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	123
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno 2/m.	»	105 1/4
Londra p. 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.17
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	123
Milano p. 300 L. 3/m.	»	105
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 3/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/8-7 1/2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 marzo 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 marz. - 6 ant.	338''', 61	+ 6°, 0	+ 5°, 1	83	Nuv. legg.	N. N. E.[1]	-	6 ant. 6°
2 pom.	338, 21	13, 2	10, 4	72	Nuv. legg.	N. N. E.[1]		6 pom. 7
10 pom.	338, 14	7, 8	6, 6	81	Nuv. legg.	S. S. E.[3]		

Dalle 6 a. del 30 marzo alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 13°, 2.
» min. + 5, 3.
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Schröder Carlo Federico, neg. di Berlino. — *Da Parma:* Bicci co. Gaetano, poss. — *Da Ferrara:* Harrison Smith, poss. ingl. — *Da Padova:* Drvight Jonata, poss. amer. — *Da Trieste:* Riedinger cav. Luigi A., poss. di Augusta. — di Lutteroth bar. Enrico, dirett. del Lloyd austr. e console gen. pruss. in Trieste. — *Da Bologna:* Strozzi march. Luigi, poss.

Partiti per Milano i signori: de Bellino co. Luigi, poss. d'Asti. — de Corioli de Beaufford bar.ª di Parigi. — *Per Parma:* Planker Amilcare, poss. — *Per Mantova:* Andrásy co. Aladár, poss. ungh. — *Per Verona:* Terzi co. Giulio, poss. — di Walmoden Gimborn co.ª Zoe, nata co.ª Grünne, dama dell'Ordine della Croce stellata. — *Per Trieste:* Mezger Edoardo, consigl. bavarese.

Nel giorno 30 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Jenny Gaspare, neg. di Glarona. — Turgenen Gio., poss. russo, — Mantegazza-Meraviglia nob. Saule. — *Da Trieste:* de Eminger bar. Michelina, di Vienna. — Vecsey bar., poss. ungh. — *Da Trento:* de Call Rosenberg Culmbach bar. dott. Luigi, I. R. consigl. aulico in pens. cav. di più Ordini. — *Da Padova:* Colloredo co. Gio., poss. di Udine. — *Da Firenze:* Paschalsky Apollonio, consigl. russo. — Parawitskyne co. M., segr. russo.

Partiti per Milano i signori: Curti Paolo, neg. — Riedinger cav. Luigi, poss. d'Aug. — *Per Torino:* Orengo Gustavo, poss. — *Per Trieste:* Günther Teodoro, neg. di Francof. — di Gossleth cav. Francesco, consigl. municipale. — Reyer P. Antonio, poss. — *Per Padova:* Strozzi march. Luigi, poss. di Bologna. — *Per Udine:* Castiglioni Paolo, poss. di Milano. — Mathe cav. Pietro, possidente di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 marzo	Arrivati	1007
	Partiti	1043
Il 30 marzo	Arrivati	766
	Partiti	973

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31, ai *SS. Ermagora e Fort.* vulgo *S. Marcuola*
in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*
ed in *S. Pietro Martire di Murano.*
Il 1.°, 2 e 3 aprile, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo. — Boccanegra Gio. di Vincenzo, d'anni 7 mesi 6. — Castagna Santo fu Domenico, di 36, vend. liquori. — Citton Bernardo fu Gio. Maria, di 62, vend. acqua. — Benvegnù Antonio fu Michele, di 74, barcaro. — Centasso Osvaldo fu Angelo, di 78, agente. — Rizzardini Pietro fu Bartolommeo, di 69, civile. — Lanon Pasquale fu Antonio, di 63, caffettiere. — Teot Luigia di Angelo, di 16, villica. — Brigo Antonio fu Francesco, di 66, villico. — Colombara Lucia fu Gaetano, di 40, villica. — Totale, N. 10.

Nel giorno 26 marzo. — Pretegiani Bartolommeo di G. B., d'anni 1 mesi 2. — Sargenti Maria fu Bartolommeo, di 82, civile. — Chiribiri Pietro fu Giov., di 44, tornitore in legno. — Biasiutti Maria di Francesco, di 28. — Mariuzzi Daniele fu Bartolommeo, di 74, lav. tabacchi. — Scarpa Antonio fu Gio., di 44, vend. legna. — Giaj Rosa fu Domenico, di 63, vend. pane. — Spavento Rosa di Pietro, d'anni 26 mesi 5, lav. tabacchi. — De Marchi Maria di Marco, d'anni 8. — Totale, N. 9.

Nel giorno 27 marzo. — De Col Maddalena di Gius., d'anni 1 mesi 10. — Rocofrate Vincenzo fu Vincenzo, di 41, fabbro. — Bon Elisabetta di G. B., di 25. — Mattarolli Girolamo fu Stefano, di 74, ricoverato. — Borso Bartolommeo fu Angelo, di 44, villico. — Dalla Rosa Teresa fu Gius., di 44, industriante. — Marchetti Nicolò fu Natale, di 72, calzolaio. — Faccio Gius. fu Francesco, di 49, industriante. — Kircher Gio. di Antonio, di 25, possidente. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Mercordì 31 marzo.

NB. — Tutti i Teatri taciono.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 274

Giunto all'ottantesimosecondo anno di sua vita, Giovanni Gabriele Simoni il giorno 11 del corr. morì in Padova, ove dal 1852 godeva un ben meritato riposo come giubilato commissario distrettuale. La ridente Badia del Polesine, città rinomata per la gentilezza dei costumi e per l'egregia indole e svegliatezza dei suoi colti abitatori, lo ebbe a reggitore del proprio distretto per oltre trentasei anni. Questa lunga carriera percorsa senza interruzione e sempre nello stesso paese, esercitando il non facile ufficio politico-amministrativo, basterebbe essa sola a formare l'elogio dell'onorato suo reggimento. Se non che, una ben più luminosa testimonianza della stima e dell'affetto di quelle popolazioni egli ebbe nelle solenni dimostrazioni di riconoscenza e di attaccamento offertegli dalla città e dall'intiero Distretto, quando per la giubilazione concessagli in vista della grave età e degli acciacchi, che ne sono inseparabili, abbandonò per sempre quei luoghi, ove al servigio dello Stato consumò la sua florida giovinezza e la sua matura virilità. E quei luoghi serberanno perenne ricordanza di quanto ei fece pel pubblico bene: lo ricorderanno lo Spedale, il civico Monte e la piazza dei mercati, di cui fu egli il più zelante promotore in Badia; lo ricorderanno i Comuni del Distretto pel sommo benefizio delle principali loro strade, alla cui totale ricostruzione o radicale riattazione egli cooperò con attività indefessa e perseverante; ricorderanno in fine quelle popolazioni l'instancabile suo zelo nel provvedere e coadiuvare alla difesa delle vite e delle sostanze minacciate dalle irrompenti acque dell'Adige, che, non rattenute dalle squarciate arginature, allagarono più volte tanta parte del più fertile territorio delle nostre Provincie.

Modesto al par che virtuoso il commissario Simoni passò, come tanti altri, cui la fortuna non fu prodiga del suo passaggiero sorriso, in una tranquilla oscurità il resto dei suoi giorni, pago di aver sempre adempiuto a' suoi doveri e come magistrato e come padre di famiglia.

La religione, questa suprema consolatrice de' buoni, il confortò negli ultimi momenti; e noi tra il compianto de' suoi congiunti ed amici consacriamo alla sua cara memoria una mesta parola, che troverà un eco affettuoso nell'animo gentile degli ottimi Badiesi.

Venezia, 28 marzo. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 401. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 14 aprile 1858 per ordine dell'eccelso I. R Comando generale di Verona in data 16 marzo 1858 N. 3490 Sezione III terzo esperimento, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane in cui saranno venduti 86 carri militari, 6000 funti austriaci di ferro vecchio, 60 funti austriaci ritagli di corami, 2500 funti aust. stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso, 24 marzo 1858.

N. 3944. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per il rimpiazzo d'un posto di Ufficiale di cancelleria presso questa Prefettura coll'annuo soldo di fiorini 800 ed eventualmente ad un tale posto con fiorini 700 presso la Prefettura oppure presso le Intendenze, e finalmente d'un egual posto con fiorini 600 presso questa Prefettura, si apre il concorso a tutto il 20 aprile p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi, ed i servigi finora prestati, e dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati della Prefettura stessa o delle Intendenze di Finanza veneta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza;
Venezia, 1.° febbraio 1858.

N. 7510 e 7877. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto che nella notte 13/14 lungo lo stradale del Gran Teatro la Fenice alla Piazza S. Marco, fu rinvenuto uno spillone d'oro da testa avente due globi.

Così pure, che nel giorno 11 corrente fu ricuperato in vicinanza alla Diga di Malamocco una battella da Rascona.

Chiunque vantar potesse diritto alle cose ritrovate, dovrà insinuarsi a questa Direzione entro un anno, ritenuto che sarà proceduto da essa in ogni caso a senso del vigente codice civile generale.

Venezia, 23 marzo 1858.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 5785. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 5866, dovendosi appaltare il lavoro di banca con ingrosso e rialzo del tronco d'argine sinistro di Adige nella località Marezzana Perazza, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 7 aprile p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 9 dello stesso mese, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5761.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807 4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

A coloro, che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 15 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 6036. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 marzo corr. N. 5145, dovendosi appaltare i lavori di ritiro d'un tratto d'argine sinistro di Brentone lungo la svolta Passo di S. Margherita di Calcinara, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 8 aprile p. v. alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11184:11.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 1200 più L. 70 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le rimanenti condizioni che sono simili al precedente Avviso.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 marzo 1858.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 7710. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto dei diritti di navigazione sul Brian, di attiraglio da S. Margherita al traghetto di Caorle e di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto, tenutosi il giorno 4 marzo corr. in relazione all'Avviso 4 febbraio p. p. N. 43748, si previene il pubblico, che verrà tenuto un secondo esperimento il giorno 8 aprile p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., ai patti e condizioni tutte inserite nell'Avviso precedente, colla sola modificazione, che rispetto alla durata dell'affittanza potrà questa essere o di nove anni e mezzo, come venne stabilito nel suddetto Avviso, decorribili da 1.° maggio 1858, oppure di soli anni nove, decorribili da 1.° novembre 1858, riservandosi la Stazione appaltante di determinare l'uno o l'altro dei detti due periodi, il giorno stesso dell'asta.

Vengono oltre di ciò prevenuti gli aspiranti, che sono in facoltà d'insinuare le loro offerte anche in iscritto, mediante schede segrete, giusta le discipline, che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 marzo 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 2536. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Dispaccio 1.° febbraio 1858 N. 1323-162 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze si terrà nel locale di residenza dell'Intendenza provinciale delle finanze in Padova, asta pubblica nel giorno 12 aprile 1858, per la vendita dei fondi qui sotto descritti, costituenti il podere di provenienza dall'aggiudicazione fiscale, a danno di Luigi Gradara, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Ciascun oblatore dovrà eseguire presso la dipendente Cassa di finanza, prima delle ore 2 pom. del suindicato giorno, il deposito di L. 1133 in danaro sonante a valor di tariffa, senza di che sarà escluso dall'asta.

3. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il suo nome, cognome e domicilio.

4. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di austr L. 11330.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Descrizione dei fondi da alienarsi.

1. Casa colonica, in Mappa al N. 1465, di pertiche 0.21. Valore L. 5.18.

2. Orto, al Num. di Mappa 1466, di pertiche 0.22. Valore L. 0.96.

3. Casa Colonica, in Mappa al N. 1470, di pertiche 0.24. Valore L. 6.58.

4. Orto, in Mappa al N. 1471, di pertiche 0.16. Valore L. 0.70.

5. Arat. arb. vitato, in Mappa al N. 1477, di pertiche 33.18. Valore L. 66.30.

6. Casa colonica, in Mappa al N. 1616, di pertiche 0.13. Valore L. 7.69.

7. Arat. arb. vitato, in Mappa al N. 1858, di pert. 91.54. Valore L. 102.52.

8. Casa colonica, in Mappa al N. 1881, di pertiche 0.11. Valore L. 7.69. — Totale delle pertiche 125.79, e del valore L. 197.62.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 13 febbraio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1142. 273

L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA

Essere aperto fino a tutto aprile p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Frisanco di nuova istituzione, e dotata dell'annuo onorario di austr. L. 1200.

Il Comune di Frisanco, posto in monte, a quattro miglia da Maniago ha una popolazione di 3300 abitanti di cui circa 200 aventi diritto a gratuita assistenza.

Maniago il 19 marzo 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale LAGOMAGGIORE.

N. 29 280

Provincia di Friuli — Distretto di Codroipo
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il 15 aprile p. v. è aperto per la seconda volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Talmassons.

L'annuo stipendio annesso alla Condotta è di austr. L. 1500 ed il numero dei poveri aventi diritto ad una gratuita assistenza è di 780 sopra una popolazione di 2640 anime.

La Condotta ha un'estensione di miglia tre e mezzo in larghezza, e quattro in lunghezza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo il 23 marzo 1858.
Il R. Commissario G. ALPAGO.

N. 325. 262

LA DIREZIONE ED AMMINISTAZIONE
degli Orfanotrofii e Penitenti in Venezia.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenutosi ne' giorni 22 e 23 corr., per deliberare la quinquennale affittanza.

a) di una bottega in S. Maria Formosa, loco detto Casselleria all'anagrafico N. 5362.

b) di un vasto magazzino con sovrappostovi granaio sulla Fondamenta di S. Giobbe, Corte Faraona, al N. 1051.

Si deduce a pubblica notizia

che nel giorno 8 aprile p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane, verrà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale d'Ufficio posto a' Gesuati, sulle Zattere, affine di deliberare la quinquennale affittanza de' due immobili suindicati e ciò in via separata, nonchè sotto le condizioni e norme stabilite dal precedente avviso 6 corrente, N. 258, pubblicato in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i numeri 56, 57 e 62.

Venezia, li 24 marzo 1858.

Il Direttore Dott. ANGELONI-BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

263

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione del gaz-luce con metodi privilegiati.

L'Amministrazione sottoscritta nominata nell'Assemblea del giorno 23 corrente invita i signori azionisti a versare il sesto decimo nell'importo di lire cinquanta per ogni azione nella Cassa sociale, posta in contrada dell'Olmetto N. 3958, aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 1.° al giorno 15 p. v. aprile, al qual uopo i signori azionisti presenteranno i proprii certificati interinali pei relativi annotamenti.

Milano, 24 marzo 1858.

Il Consiglio d'ispezione: AVV. PAOLO EMILIO BERETTA — Rag.e MAURIZIO CARCANO — Dott. FELICE DOSSENA — Ing.e GIOVANNI PIZZINI — MARTINEZ ANTONIO.

Il Dirett. Ing.e EMANUELE BONZANINI.

275

SEMENTE BACHI DA SETA

I fratelli *Vincenzo e Francesco Daina* di Bergamo si pregiano di notificare, ch'è loro pervenuto una piccola partita di semente bachi di *Diarbekir* oltre il *Caucaso sul Tigri*, fatta venire allo scopo che sia esperimentata e conosciuta dai coltivatori. I suddetti fratelli sono intenzionati di *ricevere commissioni* per semente di quella provenienza, ch'essi andranno appositamente sopra luogo a fabbricare, meritando quel paese speciale attenzione, sì per la bellissima qualità di bozzoli, che produce, come pel suo clima rassomigliante al nostro, e molto più per la sua posizione inoltrata verso *Levante*, la quale, se la dominante malattia progredisce da *Ponente* ad *Oriente* con passo analogo al fin qui tenuto, la garantirebbe per molti anni dalla temuta infezione, senza avere perciò l'inconveniente della *China*, le cui sementi nel trasporto vanno inevitabilmente esposte a grave pericolo di soffrire.

Sotto questo riguardo si raccomanda anche la semente di *Persia* e *Giorgia*, della quale pure ne arriverà un *piccolo campione* appena la straordinaria quantità di neve avrà cessato d'impedire il ritorno all'agente, spedito già da sei mesi in quei paesi per esplorarli.

I suannunciati fratelli *Daina* tengono pure un piccolo residuo di semente della propria fabbrica *in Adrianopoli*, che garantiscono affatto immune da malattia.

Di tutte le suddette sementi si stabilisce il prezzo di fr. 12 l'oncia di Milano.

Indirizzarsi per le suddette sementi:

Venezia, Antonio Ratti e presso Pigazzi.
Conegliano, nob. sig. Defendente Bidasio-Imberti.
Vicenza, sig. Antonio Mischio.
Verona, sig. Luigi Turri negoziante in seta.
Mantova, sig. Lazzaro Hannau.

278

PRESSO G. B. OLIVO IN VENEZIA
DEPOSITO SEMENTE BACHI,
garantita originaria
DI SMIRNE.

Correzione — Nella quarta faccia della Gazzetta del 23 corrente, N. 66, nell'Avviso *Appigionasi col primo giugno*, il luogo per vedere e trattare della casa ivi descritta è il N. 2672 e non il 2772, come si legge.

272

SEMENTE DI BIGATTI.

Negli esperimenti or ora fatti in Lombardia primeggiò la semente DALMATA, della quale sono vendibili da oncie 5 fino a 300 sanissime.

Presso G. Mainoldi sul Ponte di Rialto, N. 15.

D'AFFITTARE 279

Palazzo con vaste adiacenze, Cantina, Granaio, Rimessa, Stalla, con Brolo di tre campi e mezzo, una grande Cedrera cinto di muro nella villa di Fiesso fra Dolo e Strà.

Rivolgersi da A. Garbura, Santa Maria Formosa N. 5251.

D'AFFITTARSI 265

Pel primo maggio, una grande bottega ad uso di Offelleria con suoi relativi utensili, posta in campiello dei Meloni. Chi v'applicasse si rivolga in calle della Bissa, Circondario S. Bartolommeo N. 5476.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2805 a. c. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che pel quarto esperimento d'asta dello stabile descritto nell'Editto 4 dicembre 1856 N. 20769, sopra istanza di Rosa Makknecht vedova Podreider, contro Elisabetta Sola vedova Scandella, e già inserito nelle Gazzette Uffiziali dei giorni 27 gennaio, 15 e 16 febbraio a. p., viene redeputato il giorno di mercordì 7 aprile p. v. alle ore 12 meridiane nei locali di residenza di questo Giudizio, da una apposita Commissione, ferme tutte le condizioni esposte nell'Editto sopraddetto e coll'ulteriore aggiunta e modificazione del posteriore 17 agosto a. d. N. 15340, inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 23 e 25 settembre pr. p. e 5 ottobre u. d.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini, Dir.

N. 708. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 pr. v. aprile, dalle ore 10 alle 12 del mattino, verrà tenuto in questa residenza Pretoriale un IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili infrascritti stati esecutati ad istanza del consigliere nobile Angelo Cavalli, a pregiudizio di Domenico Facchinetti di Brenzone, con avvertenza che i suddetti stabili verranno deliberati a pronti contanti a qualunque prezzo, ed alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato:

I. Nessuno potrà farsi oblatore, eccettuato il subastante, senza il previo deposito del decimo di valore di stima parzialmente attribuito a ciascun Lotto.

II. Gl'immobili da subastarsi sono quelli descritti nel protocollo di stima e saranno venduti in 4 Lotti, come trovansi distinti nel protocollo stesso.

III. Entro 20 giorni da quello della delibera è obbligo del deliberatario di depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale il prezzo della delibera in effettive austriache metalliche sonanti, meno il deposito fatto.

IV. Il deliberatario dovrà sostenere tutti indistintamente gli oneri e pesi e le servitù aggravanti ed inerenti agli immobili subastati e ciò oltre il prezzo della delibera.

V. Le imposte pubbliche d'ogni sorta, prestiti ed altre, dal giorno della delibera, staranno a carico del deliberatario, come pure sarà in obbligo di pagare quelle insolute, trattenendosi l'importo di esse dal prezzo di delibera.

VI. Tutte le spese sostenute dal subastante fino alla delibera saranno pagate dal deliberatario del primo Lotto entro 14 giorni dalla liquidazione giudiziale che sarà provocata, scontando l'importo del prezzo, quelle posteriori alla delibera compresa la tassa di essa e dell'aggiudicazione sono a carico del deliberatario oltre il prezzo.

VII. La dimostrazione di aver per tutto adempiute le condizioni di cui sopra, sarà pel deliberatario mezzo sufficiente per ottenere la definitiva aggiudicazione.

VIII. Nel caso di mancanza per parte del deliberatario a qualunque o a parte delle condizioni suddette il subastante o l'altra creditrice inscritta sarà in facoltà di chiedere una nuova asta e delibera da farsi in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto rischio e spese dell'antecedente deliberatario il quale sarà pure tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

1. Una pezza di terra prativa e zappativa con olivi e morari, detta Vasevi, posta nella Comune di Brenzone di questa Provincia, in contrada Vasevi, soggetta a decima del dieci, colla quantità di campi 1, veronese 4, tavole 16, piedi 3, confinata a mattina da Simonello Domenico, a mezzodì da Cressotti e Battistorio, a sera dal Lugo, ed a settentrione da Giacomo Cressotti. Stimata del valore capitale depurato di a. L. 1168.

2. Una pezza di terra arativa prativa con olivi e gelsi, posta nello stesso Comune, in contrada Tumicella, detta Le fosse, soggetta a decima sull'oliva, confinata a mattina dalla strada e Simonelli, a mezzodì dalla valle e Cressotti, a settentrione Chemosi; di vanezze 8 e tavole 17. Suo valore capitale depurato a. L. 457:40.

3. Una pezza di terra zappativa, posta nella stessa Comune, in contrada Pozzatello, denominata Pozzatello, con olivi e morari, soggetta a decima del 10 sull'oliva, confinata a mattina da Bottura, a mezzodì da Mantovani, a sera Mosini, ed a monti dalla strada; della quantità di vanezze 4, tavole 12. Suo valore capitale depurato austr. L. 294:40.

4. Un orto, in detta pertinenza, contrada S. Giov. Battista, con gelsi e viti, confinato da due parti dalla prebenda parrocchiale, e da altre due parti dalla strada e dal Lugo. Suo valore capitale depurato a. L. 491:60.

Il presente si affigga ne' modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 25 febbraio 1858.
Il R. Pretore
CERIOLI.

N. 988. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 14 e 21 aprile e 5 maggio pr. vent. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della sotto descritta porzione di casa in questa città, esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo, dietro istanza di Andrea de Filippi fu Giacomo coll'avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera dello stabile di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento dell'ente deliberato s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno della intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non chè che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerenti alla realità deliberata, nonchè i ristauri e riparazioni della stessa, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. L'ente deliberato si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative alla porzione dello stabile da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto del § 438 del G. Reg, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione degli immobili
da subastarsi:

La sesta parte pro' indiviso della casa situata in questa Regia Città di Vicenza, al civ. N. 1631 nero e 1674 rosso, nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza città, marcata nel censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa, comprendente la superficie di pert. metr. 0.17, colla rendita di L. 141:13, confina a levante con casa di Giuseppe Torazza, a mezzogiorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi, ed a tramontana colla pubblica strada detta di San Paolo. Del valore peritale di aust. L. 653:86.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1858.
L'I. R. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dir.

N. 3009. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Carlo Senautka coll'avvocato Calvi nei giorni 19 aprile, 3 maggio e 2 giugno p. v. ore 10 ant. dai commissarii delegati consiglieri dott. Caneva e dott. Bassi si terrà in questa residenza un triplice esperimento d'asta per la vendita delle ragioni utili di una casa in questa Città contrada delle Caneve esecutate a pregiudizio del dott. Carlo Mingoni, sotto le seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima in a. l. 3551:86, che sarà resa ai concorrenti ostensibile, e nel terzo incanto poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima purchè valga a cautare i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima, in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo dovrà essere depositato entro giorni 10 dopo la delibera, ed in effettive l. a. nello scrigno del R. Tribunale di Padova.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi da pagarsi al procuratore della ditta istante, entro giorni 10 dalla delibera.

V. Sarà a carico del deliberatario il livello dovuto alli sig. Giacomo e Eugenio Moschini di Giacomo di a. L. 131:38 annue depurate dal quinto.

VI. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo rimarrà in conto di cauzione.

VII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi onde a tutta cura di lui possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto qualsiasi rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo dello stabile subastato, quando non abbia ottenuto il decreto d'aggiudicazione.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed il livello alli sigg. Rossi, ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagare l'importo che gli sarà imputato nel prezzo.

Immobile da subastarsi

Ragioni utili di uno stabile posto in questa Città in contrada delle Caneve, al vecchio N. civico 330 nuovo, 346 e 346 A, in mappa al N. 3518, per pertiche cens. 0.07, colla rendita di a. L. 220:48, tra confini a levante e tramontana Crovato detto Arimette, mezzogiorno eredi Veronese, ponente strada pubblica delle Caneve, la cui proprietà spetta alli sig. Giacomo ed Eugenio fratelli Moschini di Giacomo eredi del sig. Giacomo Rossi, ai quali si corrisponde di annuo canone la somma di a. l. 131:38, depurato dal quinto.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città e per tre volte insorito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ad universale notizia e norma.

Dall'I. R. Trib. Provinciale,
Padova, 16 marzo 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 271. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che, in seguito alla requisitoria 16 gennaio 1858, N. 183, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, emessa sulla istanza 10 detto mese pari N. del sig. Bortolo di Costantino Costantini, possidente di Ceneda, rappresentato dall'avvocato Andreatta, in confronto di Giacomo dottor Marson fu Stefano possidente di Ceneda, si terranno nella residenza di questa Pretura nei giorni 19 e 26 aprile e 3 maggio pr. v., tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima consistente in a. L. 2000.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive a. L. 200, decimo del valore di stima, tranne il creditore esecutante, il quale da ciò sarà dispensato.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l'offerta sia eguale, o superiore alla stima; al terzo incanto sarà deliberato anche al maggior offerente a prezzo inferiore, purchè colla offerta sieno coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani, imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita della casa si farà nello stato e grado in cui si trova, e come apparisce dalla stima giudiziale 24 ottobre 1857, N. 5794.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte, quanto la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto d'aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo di delibera.

Stabile da vendersi all'asta.

Casa ad uso d'osteria, d'incompleta costruzione, con stalla e fenile, sita nella località detta Camosa, vicino all'abitato di Anzano, ora allibrata nel Comune censuario di Anzano al N. 159 B, ed indi per Ordinanza dell'I. R. Direzione del Censo in Venezia 31 agosto 1853, N 5020, fu posta sotto il N 1003, per pert. cens. —.68, colla rendita di a. l. 30:24, composta a piano terra di un salotto d'ingresso, cucina, sbratta cucina, altra stanza con forno, stanza ad uso di falegname, piccola cantina e scala di accesso al primo piano composto di salotto e tre stanze; altra scala di accesso al secondo piano composto pure di salotto e tre stanze, ed indi altra scala di accesso al granaio, coperto a travi, tavole e coppi. Stimata, compresa la stalla e fenile, a. l. 2000.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 29 gennaio 1858.
Il Pretore
TON.

N. 1696. 2. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 21 e 28 aprile e 5 maggio pr. f., dalle ore 10 ant. alle 12 meridiane saranno tenuti in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti dietro istanza di Margherita Steganini coll'avvocato Coris ed in pregiudizio delli Angela e fratelli Benvenuti fu Bernardino di Pescantina.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La delibera non potrà seguire al primo e secondo esperimento a prezzo inferiore di quello risultante dalla stima in lire 6000:60, al terzo esperimento invece seguirà ad un prezzo qualunque purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore della stima, a sensi del § 422 del G. R.

II. Chiunque si renderà offerente all'asta, meno la esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito di a. l. 600, che dovranno servire per le spese e danni derivabili dall'inesecuzione delle condizioni o parte di esse, da parte del deliberatario.

III. Entro giorni trenta dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona tutto il prezzo di delibera e ciò a tutte sue spese.

IV. La sola esecutante avrà diritto di trattenere il prezzo fino a graduatoria passata in giudicato fino alla concorrenza del suo credito inscritto, e quindi dovrà depositare soltanto l'eccesso.

V. Il detto prezzo dovrà essere pagato con pezzi interi da venti carantani ciascuno od in altre valute d'oro e d'argento a tariffa, esclusa carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro, quantunque al momento in cui dovesi pagare il prezzo fosse in corso e ciò come ulterior correspettivo d'acquisto.

VI. Se vi fossero arretrati d'imposte, anche questi sono a carico dell'acquirente, con diritto di dedurne l'importo dal prezzo colla dimissione delle bollette.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere a tutto suo carico l'imposta di trasferimento, come pure ogni altra spesa, tassa ed aggravio per eseguire anche al proprio nome la voltura censuaria.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario in conto di prezzo pagare le spese alla parte esecutante partendo dall'atto di pignoramento in poi e ciò entro 14 giorni dalla giudiziale liquidazione delle stesse.

IX. Il possesso di diritto e di fatto passerà nel deliberatario col giorno dell'aggiudicazione la quale non gli sarà data se non dopo adempiute tutte le condizioni, e soltanto allora potrà far seguire la voltura al proprio nome.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale adempimento de' suoi obblighi e specialmente al pagamento del prezzo sarà proceduto alla rivendita dell'immobile a tutto di lui rischio e pericolo ed il deposito verificato dovrà tener fronte alle spese e danni; salva ogni azione pel di più.

Immobili da subastarsi

Corpo di fabbricati situato in Pescantina, contrada Fornase, marcato col N. 22 comunale, confinato ad Est dalle ragioni successori Butturini, Felpa, Casterotti, Meneghini Michele, a Sud dalla strada d'attiraglio mediante piazzetta, Ovest dai successori Morando, a Nord dalla strada comunale per Ancè, composto di casa dominicale, cortile con gelsi e viti, portico, fabbricato rustico e fornace con adiacenze, segnato in mappa di Pescantina coi N. 637 e 638, colla superficie di pert. censuarie 2.04, colla rendita di l. 47:28.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed in Pescantina ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 28 febbraio 1858.
Il Pretore
FARINATI.
Piccinali.

N. 2856. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 21 e 28 aprile, e (diecinove) 19 maggio nei locali di residenza di questo Tribunale e da un apposita Commissione giudiziale si terrà l'asta dell'immobile sottodescritto esecutato ad istanza di Caterina Molin vedova Menegazzi rappresentata dall'avvocato Lib. Fabris, in confronto di Nicolò Menegazzi e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile di che si tratta stimato in a. l. 5045, non sarà venduto al primo e secondo incanto che al prezzo non inferiore alla stima eseguita dai sig. dott. Antonio Tonolo e dott. Luigi Alessandro Ferro, come da protocollo 20 marzo 1857, N. 5635, e potrà solo essere venduto a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il dieci per cento dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni quattordici da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dell'immobile.

IV. Ove si facessero offerenti e si rendessero deliberatarii l'esecutante ed i creditori iscritti Zanon, Menegazzi - Degnamerita, Alessandro Zanon e Pasquali-Petrettini saranno esonerati dall'obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo sino alla graduatoria.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trova attualmente l'immobile da subastarsi, non prestando la esecutante in proposito nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni quattordici delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno colla esecutante o dietro la tassazione del giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suddetti, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi
In Venezia, Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro.

Porzione di casa con bottega in campo a Santa Margherita all'anagrafico N. 2929, attualmente descritta nell'estimo stabile sotto il N. di mappa 980, con la superficie di pert. cens. 0.19, e con la rendita di L. 204:12, rettificata oggidì in seguito alla eseguita lustrazione in L. 178.

Il presente Editto si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 febbraio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Al N. 1369. 2. pubbl.

EDITTO.

Si previene il pubblico che l'esperimento d'asta annunziato pel 29 corr., coll'Editto 19 febbraio p. p., N. 665, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 4, 5 e 6 corr., N. 51, 52 e 53, avrà luogo invece il 19 aprile p. v., fermo in tutto il resto il precedente Editto.

Locchè s'inserisca per 3 volte nella suddetta Gazzetta e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve del Cadore, 14 marzo 1858.
Il Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 1512. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria 23 febbraio 1858, N. 3802, dell'I. R. Tribunale Commerciale di Venezia,

Si rende noto da questa Pretura, che per la subasta immobiliare Vian dott. Osvaldo contro Falcaro Angelo detto Marcato, analoga all'Editto 31 maggio 1857, N. 4234, già pubblicato nel Foglio Uffiziale di Venezia sotto le rispettive date 1, 2 e 3 luglio 1857, N. 144, 145 e 146, vengono prefissi i giorni 21 e 28 aprile e 5 maggio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nell'atrio di quest'Uffizio, ferme le condizioni portate dall'Editto suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero 5 marzo 1858.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 19427. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, ed in appendice all'Editto 6 agosto 1857 N. 19247-2110, stato inserito nella Gazzetta di Verona de' giorni 28 agosto detto, 5 e 10 settembre successivo ai N. 202, 209 e 212, si rende noto che il terzo esperimento di subasta ad istanza di Francesco Giustini, contro Luigi Ferrari per cui era stato fissato il giorno 15 dicembre 1857, avrà luogo invece nel giorno 20 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., di questo Tribunale in Verona, ferme nel resto le disposizioni portate dal sudd. Editto.

Ed il presente verrà affisso, ne soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 marzo 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1610. 2. pubbl.

EDITTO.

Pel quarto esperimento d'asta degli immobili esecutati sopra istanza di Giovanni Ganassini contro Giovanni Bernardi fu Antonio minore in tutela di Pietro Scolari si fissa il giorno 20 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 12 mer. sotto le condizioni portate dall'Editto 14 maggio 1857, N. 3213, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Verona nei giorni 11, 18 e 21 luglio 1857, sotto i N. 161, 167 e 169, nel quale trovasi anche la descrizione dei fondi da subastarsi.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed in Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 27 febbraio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI.
Piccinali.

(Segue il Supplimento N. 10.)